

COLLANA DI
FACEZIE E NOVELLE
DEL RINASCIMENTO

A CURA DI
EDOARDO MORI

Testi originali trascritti o trascrizioni del 1800 restaurate
www.mori.bz.it

CELIO MALESPINI

Le
Duecento Novelle

Copia dell'originale presso la Bibliothèque
Nationale de France

Testo restaurato|

Bolzano – 2017

Ho creato questa collana di libri per il mio interesse per la storia della facezia e per riproporre il tesoro novellistico del Rinascimento italiano. Molte opere sono note e reperibili, altre sono note solo agli specialisti e difficilmente accessibili in testi non maltrattati dal tempo. Inoltre mi hanno sempre disturbato le edizioni ad usum Delphini, adattate a gusti bigotti, o le antologie in cui il raccoglitore offre un florilegio di ciò che piace a lui, più attento all'aspetto letterario che a quello umoristico. Un libro va sempre affrontato nella sua interezza se si vuole comprendere appieno l'autore. Perciò le opere proposte sono sempre complete; se non le ho trascritte, stante la difficoltà di far comprendere ai programmi di OCR il lessico e l'ortografia di un tempo, ho sempre provveduto a restaurare il testo originario per aumentarne la leggibilità.

Edoardo Mori

Celio Malespini (Verona, 1531 – 1609) è stato un avventuriero, plagiario, falsario e spia nonché scrittore e letterato.

Le sue Duecento Novelle, pubblicate nel 1609, sono per circa la metà riprese da altre opere, ma le altre riportano vicende della sua epoca da lui stesso conosciute, interessanti per conoscere la vita in varia ambienti; un po' come avvenuto con il Casanova, il suo principale merito è di fornirci un quadro non solo letterario della vita nel Rinascimento.

Nonostante ogni sforzo la copia che pubblico non è perfetta perché il volume, di grosso spessore e strettamente rilegato non consente una buona riproduzione del testo lungo il margine centrale.

DVCENTO
NOVELLE

Del Signor

CELIO MALESPINI

NELLE QUALI SI RACCONTANO

diuersi Auuenimenti così lieti, come mesti
& strauaganti.

Con tanta copia di sentenze graui, di scherzi, e motti

Chenon meno sono profitteuoli nella pratica del viuere hu-
mano, che molto grati, e piaceuoli ad vdire.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA, MDCIX

Al Segno dell'Italia.



A I CORTESI LETTORI



Ccoui; benignissimi Lettori, ducento Nouelle, o Historie, le quali io mi credo, che lo più sctero Stoico, o Catone, non le potesse leggere senza riso, e senza piacere; auenga che à giorni nostri sieno i Catoni, e gli Stoici assai rari; anzi che alcuno amò giamai il riso, ò che il numero delle molestie sia diuenuto maggiore, ò che sia la natura fatta più tenera, ò quale altra ne sia la cagione, questa veramente pare, che sia dessa. E quindi egli auiene, che le Comedie, che non abondano in copia de' ridicoli, e moti faceti da far ridere i spettatori; per belle e perfette, che si sieno nelle altre parti; lo più delle volte non sodisfanno, e senza segno di allegrezza, e con poca riputazione de loro autori, fredde se ne rimangono. Delle Tragedie io non parlo; poiche usando esse lo decoro, e grauità, e non meno la seuerità, che le si conuiene,



per l'altezza della materia, e de personaggi, e per i casi miserabili, che rappresentano, mouendo à lagrimare, non sono volentieri ascoltate, e le genti vi vanno, si come la serpe allo'ncanto: E conciosia cosa, che le lagrime sieno proprie, e sole dell'huomo, si come è anco il riso: nondimeno gli huomini, si come disse già vn galant' huomo, hanno non meno molto bisogno di piangere, che di ridere; Con tutto ciò al tempo d'hoggi si fa aperta dimostrazione di voler più tosto ridere, che piangere. Or le Nouelle paiono à me frà l'altre cose essere di quel preggio, & valore, c'hanno le gemme, le quali non solamente diletmano gli occhi con la loro vaghezza, ma anco hanno virtù, e potenza di operare qualche mirabile effetto. Ilche mentre vi degnarete di leggerle, e prenderui con esse piacere trà tanto attendete, e ben presto qualche altra debole mia fatica, e composizione. E mentre vi uete felici.

ARGOMENTO DELLE NOVELLE



EL passato Contagio dell'Inclita Città di Vienna; il cui doloroso, e lagrimeuole progresso delle numerose genti d'ogni età, e sesso, che moruano, troppo lungo, e noioso sarebbe il raccontare. E perche in simili casi, chiunque vi si troua, deue viuere particolarmente in ogni piacere; poiche il timore di così graue infortunio, cagiona ben spesso ne' petti humani tanta alterazione nel sangue; seade principate dell'anima; che conduce altrui; come vogliono i Filosofi, alla morte. E molti n' incolpano di ciò; il che non è vero; l'aria pestifera. Or ritrouandosi insieme vn giorno fra gli altri, in quella già felice, & alhora infelice Città, molti gentilhuomini, e gentildonne, ragionando familiarmente in vn certo luogo, di diuersè cose; e cercando più che poteuano di star allegri, e fuggir qualunque maluagio pensiero, e malanconia; l'vno de quali disse verso la Compagnia. Valorose Donne, & voi honorati Gentilhuomini, che si trouiamo qui souerte à diuisare; Auenga che procuriamo di viuere per ogni modo possibile allegramente, massimamente in così spauentiuole stagione; con tutto ciò parmi; parendouianco a voi; che nel numero nel quale siamo di venti Gentildonne, & altri tanti Gentilhuomini, si douessimo ridurre tutti insieme in qualche ameno, e diletteuole luogo; e tra teneruici giouiosamente, sin che piaccia à Dio di mitigare l'ira sua sopra di questa dolente, e misera Città. E perche parte di voi sapete, che il luogo ch'ò nel Triungiano, sarebbe molto à proposito per trattenerci, e godere allegramente, parmi che in così urgente occasione, & in così perigliosa stagione, non lo doueresti punto ricusare; massimamente essendouil'aria soaue, bellissimo sito, vezzosi colli, opache selue, limpidissime fontane, belle cacciaggioni, vaghi augellini: & in somma ogni qualunque altro diletto, che la lieta, & verdeggiantè campagna suole produrre nella presente stagione dell'Estate, là doue poi, noi potremo imitar, il non mai lodato appieno Gio. Boccaccio, rinouellando, come fec'egli in simil contagioso tempo, il nouellare: massimamente scorgendo: non solamente fra noi altissimi intelletti, potenti à riuscire in qualunque ardua impresa: ma eziandio queste bellissime Signore ornate, e dottate d'attissimo ingegno: Oltre di ciò, ci fie compagno carissimo Mons. di Ramburi, che come peritissimo de gli affari di tutto il bellissimo Regno di Francia, non fie mai possibile, che non si scuopra qualche bellissimo auenimèto; non ancor giunto all'orecchie nostre, in così dolci paesi: Et eziandio tutti noi altri, che pur ve ne sono molti, c'hanno viaggiato per il mondo. Perloche non ci mancheranno soggetti d'ogni specie, de quali ne prenderà tutta la Compagnia grandissimo piacere: Ma perche mi vad'io così

affaticando in pregarui di quello, ch'apporta à tutti communemente beneficio. poiche, non deue ricusar mai il saggio quelle cose, che per conseruazione della vita, le ponno essere la cagione. Imperoche vedete tutti euidentemente che ci potiamo render sicuri in simil luogo, che l'aria non vi sie infetta, come sottogiace hura questa infelice Città.

Vdite dalla Compagnia l'amoreuoli proposte del Gentilhuomo, rimira- nonsi tutti nel viso, poi chinano il capo, in segno d'acconsentirui, quelli però, c'haueuano piena cognizione del luogo, del quale ne fèrono à gli altri, che non vi erano stati, tal relazione, che non vi fù poi alcuno, che non desiderasse di ritrouarui; E stabilirono la dipartenza loro per la seguente mattina.

Proueduta, che s'hebbe così bella, et honorata Compagnia di tutte le cose necessarie, entrarono tutti in vna capace barca, guarnita benissimo; Et in un'altra simile tutti gli loro seruitori, e seruitrici con ogni arnese necessario. Et viaggiando prosperamente giunsero in Treuigi; doue dimorarono un giorno intiero, per riceuere le visitazioni de gli amici. Poscia seguirono in Carozza il loro camino, sin che giunsero nel palazzo del conuiuante Gentilhuomo, la cui magnificenza, e splendore non descriuerò per non esserui molesto, dicen doui solamente, che la Corte di ogni gran Prencipe, vi hauerebbe potuta albergare commodamente, e splendidamente.

Riposatisi duo giorni per la stanchezza del brieue viaggio: incominciarono à pensar poi qual modo, e via douessero tenere; come haueuano stabilito, per trattenersi festosamente Et elessero frà tutti gli altri quello del nouellare, dopò però c'haueuano pranzato, per fuggir il sonno, che gli potesse esser di qualche danno la cagione.

Frà l'altre bellissime parti di quei amenissimi siti; vi era una limpida fontana, circondata da altissimi arbori, che con le loro spesse frondi, impediuan in modo tale i raggi Solari, che non la poteuano molestare: d'intorno della quale ui erano diuerse spalliere di gelsimini, Et altre variate sorte di fiori: Onde al mormorio delle cadenti christalline acque sue, stabilirono di ritrouarui ogni giorno in ricreazione. Io non descriuerò i proprj nomi di così illustre compagnia ridotta nel numero di venti bellissime Gentildonne, Et altri tanti honoratissimi Gentilhuomini, parendomi così conuenire di cāgiarli i nomi loro, le Gentildonne erano Lelia, Aurora, Pansila, Isabella, Camilla, Andronia, Cornelia, Cleopatra, Marzia, e Cassandra. I Gentilhuomini erano Ridolfo, Tancredi, Alessandro, Ruggieri, Scipione, Hannibale, Horazio, Cesare, Hettore, Et Achille. E perche sarebbe troppo tedioso il cominciar ad ogni giornata nuouo argomento, si come hanno fatto gli altri; massimamente essendo assai lungo il numero delle nouelle. Bastarà adunque solamente, che la nouella condecete ad honeste, Et honorate gentildonne, s'intendi esser sua; e l'altre alquanto più licenziosette sieno de Gentilhuomini, come più conuenienti alla loro virilità; seguendo in così fatto modo, sino alla fine.

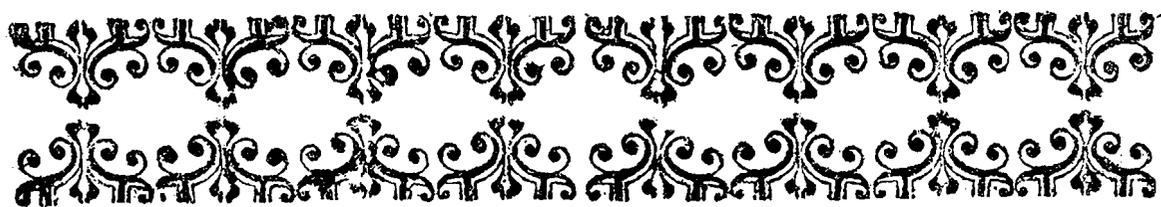


TAVOLA DELLE NOVELLE

Della Prima Parte.



MORI prima felici, poi infelici di Seluaggio, & Alcida. Nouella 1	car. 1
Duo amanti godono amorosamente l'amore della loro Hostessa, l'vno senza saputa dell'altro, e come poi si scopriffero per via di vno Diamante. Nouella 2	9
Strano aueniméto succeduto in casa di vna Signora per la morte di alcuni giouani, e come si liberasse dalla giustitia vno, che fù a torto accusato d'hauerli commessi. Nou. 3	12
Viaggio di duo gentilhuomini per Roma, e delle strane auenture, che le adiuennero fin che giunfero in Vinegia. No. 4	18
Di vn Cancellieri, che infinse di non hauere genitali cō il suo padrone per godere dell'amore di sua moglie più sicuramente. Nou. 5	24
Di vn buon compagno, che ritornato dalla Tauerna come fusse ripreso dalla moglie, e come per un lauegio ella fosse percossa da lui. Nou 6	26
Il Dottor Molina pensò di godere dell'amor di vna bella giouane, che poi non gli successe. Nou. 7	27
Troua vno l'amante con la moglie, che si fugge, e quello poi, che successe frà loro. Nou. 8	30
Riscattato da Turchi vn Cavaliere troua la moglie maritata con vn altro, che muore di dolore per non le hauere offeruata la fede. Nou. 9	31
Sposa vn Paroco innauedutamente vn vecchio con vna giouane, & vn giouane con vna vecchia, e quello poi che successe frà loro. Nou. 10	32
Burle piaceuolissime fatte da vn Pisano ad vn segatore di legnami. N. 11.	34
Gitta vno con vna stoccata per terra vn huomo di paglia, che fugge uia, e poi come si auedesse della beffe. Nou. 12	36
Due bellissime sentenze del Generale Talebotto. Nou. 13	38
Tre vtilissimi precetti lasciati da vn padre à suo figliuolo nell'articolo della morte. Nou. 14	39
Ama vno Scocese la moglie di vn merciaio, e come per strano modo godesse dell'amor suo. Nou. 15	41
Furti ridicolosi di quattro gentilhuomini succeduti in Vinegia nel tempo di Carnesciale. Nou. 16	43
Nasconde vno l'amore di vna donna ad vn altro, e come poi ciò si scuoprifse, e godessero poi insieme. nouel. 17	48

Tauola delle Nouelle

Ingrauida vn'Piccardo la figliuola del suo padrone, che si fugge, e poi come la ottenesse in moglie. nouel. 18.	52
Arde vn medico dell'amore della moglie di vn Contadino, che lo trouò dentro vn cassone, e come poi lo liberasse. nouel. 19	53
Racchiude la moglie il marito in vna valige per goderfi co'l suo amante, e come poi lo cauasse fuori. nouel. 20	55
Infinge vno di essere pazzo, e gode poi per strano modo dell'amore di vna Contadinella. nouel. 21	57
Vccide Vcchiali vn giouanetto, che non volle adherire alle dishoneste voglie sue, e del miracolo grande, che seguì dopo la morte sua. nou. 22	60
Come furono castigati alcuni Mori per conto di alcune settimane che faceuano pagare à tutte le donne maritate della Città di Andrinopoli. n. 23.	61
Burle piaceuolissime fatte alla Violante dal suo patrone. nouel. 24	65
Innamoramenti strani d'Ismenia, Montano, Seluaggia, & Alanio no. 25.	69
Di vn notaio, che si fece prete, credendo, che fosse morta la moglie, e quel che fu deliberato di lui dalla Corte Romana. nouel. 26	75
Di vna donna tanto lussuriosa, che non troua alcuno, che gli ne potesse spegnere. nouel. 27	77
Come vn Sere perdesse l'occasione di godere l'amore di vna giouane, che gli ne promisse. no. 27	77
Isfauentato Calabrino da i Diauoli, si fugge à casa, e come si liberasse poi da quel timore. no. 28.	80
Burle piaceuolissime in materia di spiriti, fatte da vn gentilhuomo ad vna sua serua, & vn seruitore di vn altro gentilhuomo, che era alloggiato seco. nouel. 29	81
Viaggio istrauagante, e ridicoloso di vn Maltese, & vn Fiamingo per l'Italia. nouel. 30	90
Trufaldino rubba con modo sottile diuerse gioie ad vna Cortigiana, e come poi le ricuperasse. no. 31	93
Crede vn Cauagliere di godere dell'amore di vna Dama, che non gli riesce. Il che vā a trouare vn'altra, e richiamato poi dalla prima, non gode nè dell'vna, nè dell'altra. nou. 32	95
Di vna Damigella, che diuenne grauida da vn Carroccieri, e come fuisse ripresa dal suo amante. no. 33	97
Viaggio di vn Pugliese da Pavia a Vinegia, e quello che in esso gli adiuenisse. nouel. 34.	98
Troua la moglie il marito a giacere con una sua Cameriera, e quello poi, che successe frà loro. no. 35.	100
Come il Conte Valerano restasse schernito da vna contadinella, pensando di godere dell'amor suo. no. 36	102
Il Dolfino di Francia ridotto si con vna Dama per godere dell'amor suo, nō puote mai alzare la lancia per colpire con lei. no. 37	104
Vna donna da a credere al marito di hauere generato vn figliuolo di neue, ch'egli infuse a crederlo, e come se ne liberasse poi di lui. no. 38	106
Di vno, che haueua la madre inferma, che poi morì, ed egli per il dolore gli fece compagnia. nou. 39	107
Di vno, che non haueua mai caualcata bestia Christiana, come poi lo apprendesse. no. 40.	108
Apparato sontuosissimo della Compagnia della Calza; & auenimenti succeduti ad vn Siciliano. no. 41	110

della Prima Parte .

- Di duo amanti, che addoperarono l'esempio d'Ouidio per disprezzare poi le loro Dame. no. 42. 115
- Di vn Hoste da Monte San Michiele, c'haueua fama di hauere il più gagliardo Dondolore di tutto quel paese, e come la moglie di un buon compagno andò da lui per sperimentarlo, e di quello, che seguiffe. no. 43. 116
- Ritornato vn Cauagliero dalla guerra, & hauendo la moglie l'amante feço, del modo, che tenne per mandarlo fuori. no. 44. 117
- Appontella vn Cauagliero la dauante ad vna Mulinaia, e come il Mulinaio gli rendesse la beffe. No. 45. 118
- Vn caualliero si inferma di un occhio, e come un Cirurgo godesse dell'amore di vna sua giouane, e come fuisse poi scoperto da lui. no. 46. 121
- Tre mercanti con le loro mogli peregrinano, e come in vna hosteria tre buoni compagni godessero le loro mogli. no. 47. 122
- Furti ridicolosi di tre gentilhomini succeduti nella Città di Fior. no. 48. 124
- Istratagemma bellissima come uno per certe ceneri godesse dell'amore di vna moglie del piu geloso hoomo del mondo. no. 49. 129
- Viaggio di Angelo Ingegneri, e quello che gli succedesse in Genoua in casa di vna giouane condottoui da vn certo Cechino. no. 50. 131
- Viaggio ridicoloso da Pesaro à Roma di vn gentil homo. Genouese. n. 51. 135
- Come duo giouani conquista ssero in moglie per sottile artificio due giouanette letteratissime. no. 52. 140
- Beffe ridicolossima fatta ad vno, che teneua bottega da vendere diuersi colori e minerali. Nou. 53. 143
- Di vno Scolare, che impensatamente gode dell'amore di vna donzella in vece dell'amante ch'ella attendeua, e come poi gli diuenisse moglie. Nouella 54. 146
- Viaggio ridicoloso di vn Secretario, che andò con vn suo amico à Liorno. Nouella 55. 148
- Auenimento infelice di Orio, e Pulicastra, che poi si terminò in infinita allegrezza. Nou. 56. 152
- Come vn Signore per via di alcuni pasticci d'anguille fece ritornare vn suo fauorito à riteruirlo nelle cose d'amore, ch'egli non vi voleua acconsentir per esser si maritato. Nou. 57. 160
- Auenimento infelice di dui nobili amanti, che terminarono per via d'alcuni mascalzoni i miseri giorni loro. Nou. 58. 161
- Successo ridicoloso di vno Armeno succeduto in prigione. N. 59. 162
- Come vno gode dell'amore di vna Mora; di che auedutosene fulminaua di ciò contra vna ruffiana, volendola ad ogni modo vccidere. Nou. 60. 168
- Rinchiude vna il marito nella Colombaia per strano modo per godersi con l'amante. No. 61. 174
- Amori pericolosissimi di vn Scolare con vna gentildonna succeduti nella Città di Pavia. Nou. 62. 175
- Come vn Mantouano gode dell'amore di vna gentildonna in nauedutamente. nouella 63. 179
- Come fuisse castigato vn Greco per vn modo ridicoloso, lo più grãde ilchenitore del mondo. Nou. 64. 181
- Come due donne vennero a rissa per alcuni veli di seta donatigli da vn Dottore, che le haueua ambedue godute amorosamente. No. 65. 184
- Di vn Napoletano, che rubò i Camarienghi di Riualto di buona somma di ducati, e come poi fuisse castigato. Nou. 66. 185

Di vna.

Tauola delle Nouelle

- Di vna stratagemma bellissima di vno, che lo voleuano appiccare, come se ne liberasse. Nou. 67 187
- Come vn gentilhuomo Mantouano godesse dell'amor di vna Vedoua, e poi si amassero fraternalmente. nouel. 68 188
- Di vna gentildonna Candiotta come fusse trattata da vn Musico, che si prese in marito, e della punizione, che poi egli n'ebbe. No. 69 191
- Come vn mercatante per via di due creature, che si assingliauano tanto insieme, che più non si potrebbe dire, e come dimostrasse in giudizio la prudenza sua essendo giudicato per pazzo. No. 70 193
- Viaggio ridicolissimo di vn buon compagno da Milano a Pauia. N. 71. 194
- Rubba vno vna colanna al padrone, che la recupera, e poi lo ripiglia al suo seruitio. No. 72 197
- Stratagemma ridicolosa succeduta ad vn Proueditor della grassia di Fiorèze. Nouella 73 200
- Auenimento strano succeduto ad alcuni passando di notte sotto alcuni arbori doue erano appesi diuersi quarti di assassini da strada. No. 74 201
- Tre scolari godono dell'amore di tre donne maritate, e come ciò si scopresse, e del castigo, che n'ebbero No. 75 202
- Infelice auenimento di Aleffandro Bartoli, & Isabella. No. 76 204
- Besse ridicolosa fatta al Babbi di Volterra da vn suo Secretario. No. 77. 210
- Vno in habito di donna sotto pretesto di far i bucati si gode con molte donne, e Cittelle Romane, e come ciò si scoprisse, e quello, che fero no poi di lui. Nouella 78 212
- Manda vna buona donna l'orina al Medico, perche gli ordinasse qualche cosa per la sua infirmita, e quello che gli mandò a dire, che dopo molto contrasto fu posto poi in esecuzione. Nou. 79 213
- Dà a credere vn Pastore ad vna buona vedoua, che la fig'iuola partorirebbe di lui vn figliuolo, che farebbe poi Pontefice Romano, ilche non successe poi. No. 80 215
- Di vn Medico, che rissanaua tutte le infermità con vna sola sorte di Clisteri. Nou. 81 217
- Del Vetulo dalla montagna, che diede a credere a suoi popoli di potergli mandare in Paradiso, e della sottil arte, che teneua per indurgli poi ad ucidere qualunque suo inimico. Nou. 82 218
- Mastro Presedio addottora vno per sei marcelli. Di che egli ne viene ripreso da vn altro, e della risposta, che gli fece. No. 83 220
- Tre buoni compagni rubbano alcune fritelle, e de gli strani auenimenti, che fucesse ad uno di loro, che terminarono poi in allegrezza grandissima. Nouella 84 222
- Come il Cauagliar Lioue prohibisce ad vn Prete, che suonaua una Campana vn hora innanzi al giorno tanto stridente, che non si poteua comportare. Nouel. 85 228
- Vno amante ritiratosi in vno agiamento per il subito arriuo del marito della sua Dama, e come poi se ne liberasse. No. 86 232
- Auenimenti strani, e ridicolosi di vn gentilhuomo succeduti con il Conte di Pondeuo. No. 87 234
- Di vna linea fatta da un Cancellieri in terra, che passata dalla sua padrona, che lo amaua molto, gode dell'amor suo, e come poi ciò si scuoprisse. Nouella 88 240
- Di duo buon compagni, che dierono a credere alle loro donne, che non ingraudireb-

della Prima Parte

- graudarebbero mai dicendo Billiron Billiron, & di alcune burle di certe ciabatte, che le terminarò poi in beneficio. No. 89 241
- Godono dui l'vno dopo l'altro amorosamente la moglie di vn certo Christianello, e come poi si scopersero, e se n'andassero via insieme. N. 90. 245
- Di Momblerei, che rubbò le camise ad alcuni gentilhuomini in Anuersa, e come poi con dextro modo ne ottenesse la remissione da loro. No. 91. 246
- Ritornato vno di viaggio vede la sua casa molto augmentata di arnesi, e teme della infedeltà della moglie, e per strano modo intende essere stata adultera, e come poi gentilmente ella se ne liberasse. No. 92 248
- Troua vn Oraso vn fatto con la moglie, e per castigo gli fa lasciar i genitali confitti sopra di vna panca. No. 93 249
- Vn hoste troua la moglie a sollazzarsi amorosamente con vn gentilhuomo che non ne fa altra dimostrazione, se non dolersi di non hauer chiuso l'uscio della camera. No. 94 250
- Della infinita robba, che diuorò un Pellegrino inuitato a pranzo da vna Vedoua, e della gentile risposta, che diede alla sua Cameriera, che lo rampognaua. No. 95 251
- Burla di un Genouese in materia di far l'oro, succeduta a molti gentilhuomini, che gli capitarono in mano. No. 96 252
- Vn Presidente viene trouato dalla moglie a sedacciare la farina per godere dell'amore di vna Cameriera, e rampognandola la moglie, della risposta che gli fece. No. 97 257
- Auenimento di Agrisippo Atheniese, che rinchiusse la moglie in vna Torre per grandissima gelosia, che non le giouò punto. No. 98 259
- Mentre, che vna Damigella si gode con vn suo amante, il marito fa lo istesso con la sua Cameriera, che ritornata gli troua nel letto abbracciati: e quello, che successe poi frà loro. No. 99 264
- Di vna donna, che non voleua esser baciata dal suo amante, ch'egli seppe poi la cagione della resistenza sua. No. 100 266
- Strano modo di vestire di vn Dottore, per il quale fu castigato nella borsa oltre modo. No. 101 267
- Offerisce vno la moglie ad vn Prencipe, che auedutosi di far ciò affretto da grandissima pouertà non solo gli conferua l'honore, ma lo soccorre anco con buona quantità di scudi, e gli dona vn officio di molta entrata all'anno. Nou. 102 268
- Stratageme diuerse, e belle, e ridicolose dell'Oliuetta, succedute nella Città di Fiorenza. Nou. 103 274

Il fine della Tauola della Prima Parte.



TAVOLA DELLE NOVELLE

Della Seconda Parte.



V D I T O da vn Cauaglieri, che vn Contadino le godeua la moglie, come si vendicasse di loro. Nouella 1. car. 1	
Nou potendo vn Ferrarese ottenere in moglie la figliuola di vno, come poi l'ottenesse Nouella 2.	2
Come vno rissanasse la moglie inferma, facendogli la cortesia. Nouel. 3.	7
Matrimonio di Filenia figliuola del Rè d'Egitto. Nouella 4.	7
Vna donzella appestata contamina tre suoi amanti, che muoiono, e come poi ella si rissanasse. Nouel. 5.	16
Successo ridicoloso di vn Milanese con vn Romano in casa d'vna Ruffana. Nouella 6.	17
Auenimento faceto di vn Manescalco con la Moglie.	20
Di vno, che lasciò grauida vna sua fanciulla, e ritornato dalla guerra quello che successe frà loro. Nouel. 8.	21
Tripudio ridicolossimo succeduto alle Vignuole, frà molti huomini, e donne. Nouel. 9.	22
Come vno godesse per via di vna Muletta l'amore di vna sua Dama. Nouella 10.	26
Delle superbissime nozze del Duca Guglielmo Gonzaga, Nouel. 11.	28
Viaggio di vn mercatante per Alessandria, e de' precetti che diede alla moglie come si douesse gouernare nell'absenza sua. Nou. 12.	33
Pugna vn Cauagliere co'l Diauolo, e gli strappa vna corna di testa, e resta vittorioso. Nouel. 13.	39
Come Nespola Comica fusse disprezzata da vn Cauaglieri dopo di hauer goduto dell'amor suo. Nou. 14	41
Vno promette di godere vna sua innamorata, e non vi vò, di chè ella di ciò oltre modo sdegnata, lo vuole auuelenare, e come poi egli la si tolse in Moglie. Nou. 15.	46
Come vn Presidete si liberasse dalla moglie, che li faceua le corna. Nouella 16.	51
Vccide vno vn Soldato in Sentinella, è carcerato, e come poi si liberasse. Nouella 17.	52
Giace vno tre notti con l'amata, che non conobbe, e come ella poi non lo volle mai più vedere. Nou. 19.	61

Tauola delle Nouelle della II. Parte.

Befse fatta dal Conte di Potenza al Duca di Mont'alto per successo amoro- fo. Nouella 20.	66
Trouato vno à dormire in sentinella, come fusse castigato con una burla dal suo Capitano. Nouel. 21.	69
Burle ridicolose di Manlio Saladini successe in casa di vn gentilhuomo, do- ue egli era albergato. No. 22.	71
Prende vno le copette de gli altari di vna Chiesa per auiluppare in essi, non hauendo altro vna sua creatura nata alhora. Nou. 23	76
Auenimento ridicoloso in materia di spiriti succeduto nel giardino della Si- gnora Bianca Capello. Nou. 24	80
Di vna, che distribuise nel ponto della morte sua tutri i figliuoli a gli aman- ti, per non lasciargli alle spalle al marito non essendo suoi. Nou. 25	85
Successo ridicoloso di vn gentilhuomo in vna veglia nella Città di Siena. Nouella 26	86
Di vno che passando sopra vn ponte precipitò giù nel fiume, che non si puote più ritrouare, e perche. Nou. 27.	89
Di vno vbiaco come trattasse vn gētilhuomo, che gli diede cena. N. 28.	91
Come ricuperasse vno dieci scudi c'hauera dati ad vna dopo di hauerla go- duta per essi amorosamente. Nou. 29.	92
Rubbano alcuni Soldati vna giouane dal letto del suo amante, e come ella poi si vendicasse, e liberasse. Nou. 30.	94
Vn gentilhuomo Frācese sposa vna Cortigiana, lassando poi l'amore di vn altra. Nou. 31.	97
Auenimento diabolico di vn certo Franceschino, e come si scoperse, e del castigo c'hebbe. Nou. 32	100
Befse fatta ad vn Parmigiano da vna donna dopo di hauerla goduta amoro- samente. Nou. 33	105
Burle piaceuoli del Patriarca Grimani ad vn Prelato. Nou. 34	108
Promette vn Senatore di sposare vna Calzolaia, e nō lo offeruò, e come poi il Vescouo gli ne fece sposare. Nou. 35	112
Liberalità grande vsata ad vn Moro da Federico Naruaez. Nou. 36	113
Affari ridicolosi del Conegiani succeduti in Fiorenza essendo Ambasciato- re. Nouella 37	122
Auenimento del Lunigiana con vn Conte Veronese, che fū poi giustitiato. Nouella 38	127
Come la moglie di vn Configlieri si desse in preda ad vno Stallieri, e come si scoperse il fatto. Nou. 39	130
Vno manda alla moglie vna lampreda, ch'ella se la gode con l'amante, e co- me ella poi si chernisse il marito per via di vna stratagemma. No. 40	131
Come vn mercatante ottenesse in moglie vna giouane per lo giuoco delle Scommesse. Nou. 41	133
Befse fatta à Nofri merciaro per conto di matrimonio. Nou. 42.	143
Furti perigliosissimi, e facetissimi d'alcuni giouani, che si ridussero poi nel ben viuere. Nou. 43.	146
Di vna mascellaia trouata in vna Cimenea, p godere il suo amāte. N. 44.	152
Di vna, che si appicca per amore di vn gentilhuomo, e come si liberasse, e poi le diuenisse moglie. Nou. 45	156
Paura di Mastro Dominico hauuta in casa di Leone Aretino. No. 46	164
Auenimento strano di vn Vbiaco con vn Priore. Nou. 47.	166
Successo di vn Moldauo co'l Borosch per un mādato cōtrafatto. No. 48.	168
Di vna	

Tauola delle Nouelle

Di vno, che volendo godere la moglie amorosamente gli faceua sempre vestire vn corsaletto. Nouel. 49.	175
Scarica il venzre Dimitri Schiauone in vn mortaio di pepe, sequestrato per falso dalla giustitia, e del fine del negozio. Nou. 50	177
Vno per otto quarte di biada lascia finire il lauoro alla moglie con l'amante già incominciato. Nou. 51	180
Vno nel primo incontro con la moglie, le partorisce vn bambino, e come poi la ripudiaffe. Nou. 52	181
Gode vn Tesorieri la moglie di vn suo vicino, e delle controuersie c'hebbe insieme dopo ch'egli fù ritornato a casa. Nou. 53	182
Successi ridicolosi in materia di spiriti succeduti ad vno Aduocato, e suo feruitore in Mestre. Nou. 54	185
Amori strauaganti di Dilteo, e Dardania, succeduti nel Regno di Granata. Nouel. 55	190
Querela vna alla giustitia vno di hauerla sforzata, e carcerato, e come poi fù liberato. Nou. 56	207
Accieca vna Donzella vn Contadino, che la voleua medicare, e delle controuersie c'hebbeno insieme. Nou. 57	208
Successi diuersi infelici di duo amanti, che terminarono poi felicemente. Nouella 58	209
Come fusse vn mercatante castigato per hauer sepolto vn cane in luogo sacro. Nou. 59	217
Besse fatta da Baccio di Valdarno ad vn Contadino in vna barberia. Nouella 60	218
Racchiude vno l'amante della sua moglie in vn Cassone; che poi egli vi troua in vece sua vn'afino. Nou. 61	220
Barbarismo ridicoloso di vn Contadino per conto della Quaresima. Nouella 62	222
Come vn peccoraio diuenisse marito di vna gentildonna. Nou. 63	223
Matrimonio ridicoloso di vn gentilhuomo con la figliuola di vn segatore di legnami. Nou. 64	224
Nouue burle del Genouese fatte alla Filippa. Nou. 65	229
Pensando duo amanti di godersi amorosamente sotto di vn Pero, come fussero poi disturbati. Nou. 66	234
Di vno, che voleua caualcare l'Auola, che il padre lo voleua vccidere, e come poi si riconciliaffero. Nou. 67	236
Come fusse disturbato vno Olandese uolendosi con la moglie sollazzare amorosamente. Nou. 68	236
Conduce via vn Paggio del Duca di Ferrara vna gentildonna sua innamorata per girè in Francia, e come poi ritornarono à Ferrara. Nou. 69	237
Di vn Maniscalco, che fu ricusato nella giostra amorosa per hauer picciola lancia. Nou. 70	243
Gode vn Scolare dell'amore di vna giouane, e del modo periglioso, che passaua per ritrouarsi da lei. Nou. 71	244
Auenimento strano del figliuolo del Conte di Torigni con vna Signora principale Francese. Nou. 72	246
Conuenzione amorosa di vn Pastorello, & vna Pastorella, che custodiavano le pecore. Nou. 73	252
Di vna, che si lagnaua, che il marito non fusse simile di pistello come vn suo afinello. Nou. 74	252

Successo

della Seconda Parte.

Succeſſo ridicoloſo di un fanciullo, che andò alla Stuffa con ſua madre. Nouella 75	253
Gode vn Milanefe dell'amore di tre Gentildonne Genouefi impenſatamente. Nouel. 76	254
Succeſſo ridicoloſo di vn Orafo con vn Carrettone. Nou. 77	260
Proprietà marauiglioſa d'alcuni Cani del Regno d'Inghilterra. No. 78	261
Come vn Cauaglieti prendeſſe lo ramolaccio di vn ſuo Camariere mètre ch'egli lo voleua trapiantare nell'orto di vna ſua fanciulla. No. 79	263
Peregrina vna Signora per molte parti per ritrouare il ſuo amante, e come lo trouò poi. Nouel. 80	264
Come vna giouane fuſſe coſtretta per giuſtizia di vbedire alla lancia del marito, non la volendo addoperare, Nou. 81	268
Viaggio ridicoloſo di Lattantio Roccolini per Moſcouia. Nou. 82	269
Come godeſſe un Teſſitore la moglie di vn birro per vna ſtratagemma ridicoloſa. nouel. 83	272
Burla ridicoloſa fatta da una Dama del Buonuiſi à famigli d'Otto di Balia di Fiorenza. nouel. 86	281
Auenimento ridicoloſo del Conte Callidonio con un farto per conto di vna gallina. nouel. 87	285
Inganno di vn mercatante per godere della moglie di vn ſuo vicino. Nouella 88	286
Come vn geloloſo per vn anello ſi preferuaſſe della gelofia della ſua moglie nouella 89	288
Strano accidente, & inganno di Marco Bragadino per godere dell'amore di vna giouane di vn gentilhuomo. Nou. 90	288
Diſcorſo gulleuoſe di vn Topo, & vn gatto. Saluatico. Nou. 91	294
Matrimonio ridicoloſo di Giuſeppe de' Catecumini. Nou. 92	295
Prodèzze micidiali di Iacopo Coppa fatte nella città di Fiorèza. N. 93	299
Succeſſo infelice amoroſo di padre, e figliolo, terminato cō morte. N. 94	301
Arguta ſentenza di Merlino Profeta per vna gemma trouata da tre donne. Nouella 95	306
Crede vn Cauaglieri di far godere ad vn'altro la ſua Cameriera, che ſi auide poi di hauerlo fatto giacere con ſua moglie. Nou. 96	311

Il fine della Tauola della Seconda Parte.

C O P I A.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Conf. di X. infra scritti, hauuta fede dalli Signori Riformatori dello Studio di Padoua per relatione delli due à ciò deputati, cioè del Reuer. Padre Inquisitor, & del Circ. Secretario del Senato Zuanne Marauegia con giuramento, che nel Libro intitolato Parte delle Ducento Nouelle del Signor Celio Malespini, non si troua cosa contra le leggi, & è degno di Stampa, concedono licentia, che possi esser stampato in questa Città.

Datum Die 17. Septembris 1608.

D. Steffano Viaro
D. Lunardo Mocenigo } Capi dell' Illustr. Conf. de' X.
D. Bortolamio Nauagier }

Illustriss. Conf. X. Secretarius
Leonardus Orthobonus.

Regist. in libro à car. 5. tergo.

Io. Baptista Breattus
Off. contra Blasph. Coad.



DELLE
DVCENTO NOVELLE
DEL
SIGNOR CELIO
MALESPINI



NOVELLA PRIMA.

Amori prima felici, poi infelici di Seluaggio & Alcida.



EL territorio bellissimo di Elide nell' Arcadia, in que' buon tempi, dimorana vn Pastorello tanto gentile, e cortese, che si vedesse giamai, le cui virtù e grandi meriti suoi formontauano sino alle stelle del Cielo, non hauendo riuolto il pensiero se non nelle magnifiche e grandi imprese, essendo vero protettore di ogni buono e pregiato costume, non conuersando mai se non con Pastori saggi e prudenti, co' quali souente discorreua; essendo inclinato molto nelle cose d' Amore; massimamente con quelli che erano interessati, godendo fuori di modo quando seco ne trattauano, conducendo in loro compagnia l'amato gregge per quelle fiorite & amene selue e campagne, sonando e cantando molti begli amorosi concetti. E benché per anco egli non fusse innamorato, nè ferito da' strali di Cupido; nondimeno, à guisa di quelli che veramente ne sono impiagati, formaua e spargeua sospiri e lamenti, si come presago di douer cadere in così felle
A e dolce

Delle Nouelle del Malespini,

e dolce laberinto: Finalmente fastiditosi di quei siti diletteuoli e giocondi si risolse di partire dal patrio nido: Onde postosi in assetto di quanto gli bisognaua; dicendo addio à quelle amene piagge, & vezrosi colli, si pose in camino; e di quando in quando in dietro riuolgendo gli occhi, increndogli di abbādonargli, indirizzò i passi suoi verso la gran Vandalia, doue il suo maluagio destino lo conduceua; E giuntoui, quinci e quindi volgendogli occhi, gli venne veduto il vetose, e rapido Duero; tanto soaue, e mansueto, quanto più altroue discorreua impetuoso e fiero; presso del quale era vn limpidissimo fonte, che si diffondeua per quelle bellissime e ridenti campagne, circondato da molti abeti, faggi, e mirti, dal cui lato vi era vn uerdeggiante praticello, non già simile à quello che uide Pallade; poi che di lui con più ragione se ne sarebbe ammirato: poi, s'egli hauesse conosciute; si come conobbe le sue leggiadre Ninfe, le hauerebbe giudicate differenti, si come noi giudichiamo il Sole dalle Stelle, che di bellezza uguale non hauessero: E se Medea quì fusse capitata per trouare parti delle diuerse herbette per ringiouanire, e rinouellare il vecchio Oliuo, & il Padre Giasone, non le sarebbe stato huopo di cercarne altronde: Quiui i vaghi & vezrosi augellini cantando con soauì, e dolci accenti, i loro amori spiegauano, a' quali duplicatamente Echo rispondeua alle loro querele amorose infiammando d'ogn'intorno le Ninfe d'immenso ardore, & amorosa fiamma. Era egli nel principio della lieta, e ridente Primavera, quando il giouane Seluaggio, che così si chiamaua, giunse in così felice, & ameno luogo; nel quale postosi à sedere à piè di quel chiaro, e cristallino fonte, pascendo la vista, e godendo di vn'aura fresca, che con grata armonia Zefiro crollaua gli arbori, e le frondi, che sì soauemente; credo io; non hauerebbe fatto il Tracio Orfeo, nè il biondo Apollo, quando dalla sua bella Euridice si uide allontanato: la cui memoria nella mente del gentile Pastorellorinouellata, le fece souenire la lontananza della patria sua, & amici d'Arcadia, e non meno rappresentarsele nel core le Ninfe bellissime, che iui hauena lasciate: dicendo fra sé. O Amore Signore onnipotente, io ti chieggo in grazia, che tu non impieghi l'amor mio in donna, che non l'habbia prouato, nè conosciuto giamai; e che io non serua ad vna ingrata, e disleale. E detto queste parole solo e lasso, pronocato dal sonno, chinando il capo si addormentò. Conciosia cosa che il bianco & afflitto corpo riposasse, nondimeno l'anima punto non dormiuà, nè al solito suo si quietaua, quale indouina del suo futuro male, fra l'altre cose le appresentò nel sonno, come le pareua, che vna Pastorella pallida, e piena di timore, se le offerisse, quale era stata molto sua familiare amica, le cui rare, e leggiadre bellezze, e maniere non haueuano termine alcuno, di se rendendo non poco splendore, e marauiglia; seco conducendo; come era solita di fare, il suo bello armento; spargendo per le spalle i suoi dorati capelli,

pelli, legati nel mezo con vn nastro d'argento; e con vn dardo in mano se ne
 veniuua calcando le tenere herbette, & anbelante, e stanca al Pastorello se
 appresentasse, al quale ciò non pareua punto sogno, ma che così fusse in
 effetto, e lo abbracciasse, e piangendo le dicesse. Io non sò, ò Seluaggio,
 quello che alhora Amore si facesse, quando il duro petto di quel Pasto-
 re mi offerse a gli occhi miei, facendo così subita mutazione, abandonan-
 domi, e lasciandomi senza vita, e senza speranza alcuna. Hora egli è
 tanto cangiato, poi che per isposo se lo gode vna Pastorella, ingannando
 e schernendo vn perfido, & inhumano cuore, vno molle, e tenerello.
 Ah! Pastore ingrato. Adunque tu maritato, ed io vedouella? Io in-
 così graue duolo, e tu in cotanta tranquillità? O grande incostanza &
 varietà della Fortuna. O vita nostra quanto tu se' piena di noie, e tor-
 menti. Sallo Dio, Seluaggio mio, che dopo che tu di Elide partisti,
 quante volte io mi souenni di te, quando tu mi diceui: Sapendo l'amor
 mio e la pena mia: Veramente Armida tu doueresti lasciare questo
 amor tuo, e questa tua tanta ostinazione; ma tu fare non lo vuoi seguen-
 dola tuttauia, nè ti vuoi souenire chi egli fusse: onde se io non hauessi
 amato, ciò io hauerei compreso benissimo e conosciuto: Ma, lassa à me
 di chi hora io mi veggo essere soggetta? poi che io non volli mai crede-
 re nè parole, nè à consiglio alcuno: però io stessa conosco essere colpeuole,
 non pensando mai, che la data fede violare egli mi douesse: E benchè io
 vedessi il mio male, però io non lo conosco. Per la qual cosa torcendo-
 mi, e dolendomi d' Amore con sua madre Ciprigna, quale compassionan-
 domi, per informarsi di così graue misfatto, à se chiamarè lo fece, e mai
 non si è potuto ritrouare; e che a fare questo essendosi nascosto, fie cosa
 molto difficile; E sin ch'egli non si è vendicato di vna Ninfa bellissima
 sua contraria, la quale punto non si è curata mai, hauendolo sempre
 schernito e disprezzato, non vuole comparire. E perche io non vorrei;
 ciò quiui douendo seguire; che questo à te succedesse, poi ne rimanesti
 da lui disfatto e morto. Vanne adunque Seluaggio mio, innanzi che
 che questa Ninfa ti vegga, ò tu vegga lei; accioche Amore con gran-
 de costo tuo & interesse, contra di te non faccia aspra e seuera vendetta.
 E perche anco tu non sai; se non per vdito; quello che si sia Amore, nè
 tampoco quali sieno i pungenti suoi strali, però non cercare tu di farne
 la esperienza, nè volere penetrare le lagrime innumerabili de gli aman-
 ti, diffuse e sparse al vento: e così anco di non fare proua, quanto sia
 graue & insopportabile il duolo dell' assenza; nè eziandio inuestigare
 l'amorose passioni, non mai vdate da te, nè attendere la seuera sentenza
 ch'egli pronuncia contra gli amanti, veramente vedendogli accesi, & in-
 fiammati. Chi fie mai quello, che per vno oblio non muora mille volte

Delle Nouelle del Malespini,

al giorno? Chi affatto non perirà per vn solo disfauore? Qual mezo adunque quello deue tenere, che non è amato, per potere sopportare vn tanto tormento amoroso? Infelice veramente quegli si può chiamare, che da lui sia stato favorito: poi che se vn pensiero gli vadia à contrapetto, in lui cagiona cotanta mischia, e confusione, al cui rimedio, non arriua l'ntelletto. Quel non vedere ad ogni tuo piacere l'amata tua; Quel per lei affliggerti; Quel senza occasione spargere al Cielo mille lamenti; Quel vdir scusarsi, e non volerlo credere, benchè il duolo sia per ucidere altrui, nondimeno si sopporta, per non cadere in maggiore inconueniente; & il dissimularlo veramente ella è cosa che non si può esplicare. Perloche Seluaggio mio partiti insontanente, e pon' tu cura, come il crudo Amore mi hà legata, e presa; nè volere porre il tuo riposo in questo falso cieco fanciullo, instabile e senza tranquillità alcuna. Perseuerando egli tuttauia nel sogno, gli parue che il Dio d' Amore, con maestà grande, e rigore giungesse al chiaro fonte; e che repentente la bella Pastorella prendere facesse; come ripugnante a' precetti suoi; e porla nella prigione de' Rei c' hanno cospirato contra di lui. Perloche fuori di modo spauentato egli si risvegliò, temendo molto di quanto haueua sognato. E considerando poi sopra le parole che la bella Armida le haueua detto, e tutto quello che Amore gli fece fare, temperando il tempo fra il sogno, la vaga Aurora i prati e le campagne incominciò à dipingere; la cui lieta, e soaue vista egli non mirando punto, nè tampoco il limpido fonte, nè la molle rugiada sparsa, e diffusa sopra i fronti verzosì, & herbette tenerelle, ma solo affisò profondamente l'animo sopra il sogno che fatto haueua. Mentre che molto lontano da qualunque altra cosa egli discorreua nella mente, lo audito di vn soaue, & dolce canto di due voci angeliche, e diuine, l'orecchie gli ferì, per il quale fu astretto di solleuare gli occhi, che teneua abbassati: & vedendo due Ninfe fuori di modo bellissime, e leggiadre, l'vna delle quali dagli occhi si asciugaua le lagrime, e l'altra cogliendo fiori, e frondi diuersi la secondaua: Parendo la prima di essere feruta d'amoroso fuoco; E l'altra punto non curante di cotale fiamma, e di esserne affatto libera, e sciolta: la feruta d' Amore si chiamaua Rispilla, quale oltre modo si dimostraua essere molto dolente: lagnandosi di vna grande dislealtà, e graue torto, che gli era stato fatto. E benchè ella fosse bellissima, e gentile; però punto non le giouò di hauere posto l'amor suo in stato alto, e sublime. Alcida poi la compagna, cogliendo fiori, si trouaua molto lontana dall'azione dell'altra; ignorando lo incendio grande, che Amore gli preparaua; spargendo all'aria i suoi dorati capelli, co' quali strettamente poteua prendere e legare mille anime, e mille cuori, quale auicinata
al crà.

Nouella Prima.

al cristallino fonte, pose fine al suo dolce, e strano canto in dispreggio di Amore, hauendo in capo ambedue alcune ghirlandette di lauro; e mai non si auidero di Seluaggio sin che sopra non vi furono giunte. Onde Alcida, che prima lo vide, subito cangiò alquanto, e iscolorì il soprahumano viso, raccendendola poi di vn vago, e honesto rossore. Amore che allora haueua già teso l'arco, nel petto di ambedue iscoccò vna de' suoi aurati strali, per il quale non potendo sopportare fuoco, e incendio tanto grande, l'vno dell'altra rimasero legati, e presi. Chi hauesse veduto il semplice Pastorello così preso, e annodato da Nume così potente, quale appena conosceua per vdito. Chi hauesse poi mirata la bella Alcida in vn punto restare senza moto, e sentimento, prouando interiormente cotanta gran fiamma, della quale prima temuto non haueua. Chi hauesse contemplato l'innamorato Seluaggio preso, e vinto; vedendo colei, per cui moriuu, e si distruggeua: Finalmente chi hauesse potuto penetrare con quale core palpitante l'accesa Alcida in quel punto temesse; incominciando già ad hauerne gelosia; e per sorte egli amasse altra Pastora, veramente non poco se ne sarebbe marauigliato. Mentre che il Pastorello ferito d'amoroso fuoco, gli occhi del quale porgeuano segni manifesti, distruggendosi tutto in quelli della sua bellissima Alcida, i quali più che poteuano, simulauano. Quelli poi della dolente Risvilla si accorgeuano di quanto Amore, ferendo i petti loro, haueua operato. Non poco la bella giouanetta era sospesa, sentendo fiamma cotanto inusitata. E benchè si vedesse prigioniera, e uinta, nondimeno con vaghe, e belle maniere il tutto cuopriua. L'acceso Pastorello non già d'Amore, ma da' begli occhi della gentile Pastorella se n'andaua altiero, e glorioso vedendosi da lei così dolcemente rimirare. Hora volontarij, ed hora astretti parlauano gli occhi di ambedui mentre che le loro lingue ammutiuano. Quelli di lui punto non perdeuano di mira nel suo versaglio bellissimo; ma quelli di lei più lentamente e furtiuamente moueuan si: quelli poi della mesta Risvilla, piangendo, diceuano, *Ahi folle Amore, poi che sino ne' prati, e nelle campagne tu vuoi che fra Pastori si prouino i gran martiri tuoi.* Tra tanto che tuttauia i due amanti intenti vagheggiuauansi loro fuggì il tempo: Onde furono astretti a divider si, ma non già i loro cuori; e le Pastorelle ritirarsi in vn gran palagio: ch'egli vedendole partire, e iui solo rimanere, veramente per il graue dolore pensò d'impazzire. Volentieri le hauerebbe voluto seguire: ma temendo, benchè facesse molta resistenza al desiderio suo; che non gli si attrauerasse qualche inconueniente, rimase piangendo, e sospirando l'absenza della bellissima sua Pastora. Pugnaua dentro di se l'innamorata Alcida, simulando il suo graue male, per non essere uinta e cattiuata di Amore; con tutto ciò à poco à poco la sua piaga augmentaua, e souente.

Delle Nouelle del Malespini,

volgendosi in dietro, rimirando il suo gentile Pastore fra se diceua, *Ahi, infelice Alcida; poi auatorata subito faceua resistenza, e sospirando, soggiungeua, Di che mai deggio temere? non vincerò io questo cieco & abito fanciullo, che co' suoi tranegli tanto mi lusinga, & alletta? Sì sì io farò ch'egli alla fine resterà perdente: E così fra speme, e timore ella viueua molto instabile, e confusa. Le due Ninfe molte volte ritornarono al chiaro fonte, e sempre vi trouarono l'innamorato Seluaggio, fingendo di non lo uedere; poi che solo nel contemplarlo, appieno conosceuano di quale amorosa fiamma n'ardesse, e consumasse. E quando ritornauano al loro albergo, lasciandolo solo, & abbandonato in pianto angoscioso; pareua propriamente, che in quello la vita terminare ne douesse. Non passarono molti giorni, che l'infiammata Alcida, non potendo più sopportare tanto tormento, che sofferiua per il suo amato Seluaggio, se n'andò con Prisilla ad vn certo Colle, doue souente egli essere vi soleua, con animo, e pensiero di scuoprirle il suo graue male. E giuntaui, si posero a sedere sotto di vn verde mirto, & vi trouarono l'acceso Pastorello, quale subito sospirò che vide la sua bella Alcida, laquale; benchè saggiamente dissimulasse; nondimeno lo'nfinito amore di gran lunga superaua quello che fingeva di non sentire; e nel contemplarlo, rimase molto sospesa: E non guari dopo, fingendo di fauellare con Risilla, appressata se, le tolse il suo dardo senza ch'egli se n'auedesse, dicendole poi. O Pastore quanto tu sei inaueduto: per le cui parole in se ritornato, rispose. Ne gli accidenti d'Amore si troua prudenza, e non inauertenza: Così credo io, disse l'addolorata Risilla, essendo gran tempo, che io lo prouo; e come quasi hauesse desiderio di vdirlo fauellare, se le auicinò, dicendoli Di cui sè tu, o Pastore? Ninfa leggiadra, rispose lui. Fin'hora à quell' che io veggio, Amore non mi hà detto di cui: ma mi hà concesso vna Pastora per Signora: E quale è colei mai, diss'ella, che così repentemente ti hà potuto rendere suo? Io non sò chi ella si sia, rispose lui, poi ch'egli di lei ogni sapere mi tolse, nondimeno con gli occhi io la posso vedere, che io il diruene più là, non son bastante. Auenga che l'accorta Prisilla appieno intendesse, per cui questo egli dicesse, finse nondimeno di non lo intendere. L'appassionata Alcida che il tutto vdito hauena, e come quella che amaua fuori di modo, non si fidando di quello, c'hauena detto, disse nell'orecchio à Risilla, che in grazia le chiedesse di cui fusse innamorato, quale di nuouo le disse. Dimmi, o Pastore, quale è colei che tanto male ti cagiona? Bella Pastora, rispose lui, la lingua tace quello, che sente nel cuore, ma questo Amore ti scuopra: ch'ella ciò vdito più non lo volle importunare: E premendola il suo antico dolore, leuata si da sedere, passo passo calcando le tenere herbe, lasciò i duo amanti pieni di timore, e pensiero.*

Sospens

Nouella Prima.

4

sospendeua nel petto l'atroce e duro scempio suo, credendo che l'amor suo fusse costante: Dall'altro canto l'infiammata Ninfa non sentiuua pena, nè dolore alcuno, anzi gioiua vedendo in lui così puro, & immenso amore; ma per honorare lo introito del suo pensiero amoroso, non volle spingere à terra le mura dell'honestà sua: Onde amendui restarono mutoli, alcuno di loro non osando à essere il primo à fauellare. Conciosiacosà che paresse à Seluaggio di essere già tardo & intempestino à ragionare, non poteua nondimeno; hauendolo reso Amore pusillanimo; sciogliere la lingua: dicendogli il Timore, guardati, e pure il graue suo duolo à farlo lo importunaua. Onde lo infelice non trouaua via, nè modo che il core non gli premesse. Finalmente incominciò, dicendo: Se io, o Ninfa bellissima, potessi in qualche via, ò modo dissimulare il tormento graue mio; e se più io potessi continuare nell'amoroso fuoco, per non molestarui, io haurei celato le mie graui pene; ma essendo il mio graue male così inusitato e nuouo, che per occultarlo, io non sono bastante; nè meno io non hò colpa alcuna in manifestaruelo; poiche Amore mi sforza, e moue la lingua, però io il vi dirò. L'amore mio grandissimo che io vi porto, egli non è succeduto à caso; ma per elezione, e per destino, contra del quale infruttuosamente io pugno e contrasto, ammettendo ad entrambo le occulte loro ragioni offuscate dal merito vostro grande, & valora. Il stanco e debole spirito mio, mi rese certo, che contra la vostra beltà infinita, non vi sono forze bastanti, per poterle fare pure vna minima resistenza; però l'anima mia si appagò, e compiacque di vnirsi e legarsi con voi in così fatto modo, che per poco che io mi opponessi, io perderei ogni hauere mio, e la vita: Ma misero à me, che non solamente io non patisco vn male, ma anco insieme mille pene, e tormenti, da' quali il misero core mio gli è tanto oppresso, c'hauendomi sforzato ad amarui, non gli potei mai fare resistenza. Perilche i disgusti, e trauagli non mi faranno mai chiamare lo stato mio infelice; perche il duolo di esserui prigioniere, non è così cattiuo, che molto non sia più buono il restare in vita per cui il viuere mi è concesso: Et auenga, che solo io mi troui, nondimeno io parlo sempre con voi; & vedendoui io non sono già pigro, nè timoroso. Però Ninfa leggiadrissima, io non sono quello che questo vi dice, ma egli deue essere altro, non osando io di fauellare. Adunque Amore è cagione e testimone buono di quanto io il vi dico, siasi ardire, od altra qualunque cosa, egli moue questa ruuida lingua mia dauante di voi mio vero Sole: E con questo io finisco, benche io non haurei voluto così presto tacere, e fin'hora l'hauere tacciuto, lo hà cagionato, lo rispetto, e la presenza della vostra Compagna, che desideraua di vdirlo, ed io mi credo, che nel mio parlare ella si apponesse, poi che

4 4 parlando

Delle Nouelle del Malespini ,

parlando più oltra, ne sarebbe seguita la sentenza crudele che io n'attendeuo, che ciò causi il timore quando io mi tacqui. L'innamorata Alcida che sempre era stata attenta alle dolci parole, e preposce del suo amato Seluaggio; dimostrò ella bene di non essere libera nè assente dalle cose d'Amore; poi che il suo leggiadro, & angelico uiso tinse di un viuace colore di pura grana, hora rimirandolo con dolci sguardi, & hora con humanità e dolcezza incredibile. Onde per risposta competente ciò appieno bastare gli doueua, se il perfido, e tiranno Amore non lo hauesse acciecato. Imperoche, se esponendogli gli affanni suoi, e tormenti, ella per il duolo abbassaua gli occhi in terra: uedendolo poi in cotanta passione in lui gli suoi solteuaua: e quando per darte a credere le pene, et angosce sue, gli innatzaua uerso il Cielo, di esli la sua uogliosa uista ne pasceua, non le potendo rispondere ciò non essendo in suo potere. E pensando che il non lo fare gli douesse apportare cordoglio infinito, mille, e mille uolte, ma indarno, benche il rossore l'affalisse; però se n'astenne. Finalmenee ella considerando l'amore, e la fede del Pastorello, le disse. Io sono stata ò Seluaggio attenta e cheta al tuo graue dolore, et io hò conosciuta la tua pena, & il tormento tuo; e perche io non sò s'io mi erri, ò faccia male, essendo tu la cagione, io uado pensando se il desiderio mio, ò la sorte mia sia buona ò cattiuu, nè mi trouo così libera nè bastante per giudicarlo: ma poi che si tratta d'Amore, ogni altra ragione cede, e tace. Et essendo nel potere tuo l'essere infelice, e simulare, date stesso ti puoi accorgere quello che mi giouarebbe il saperlo: poi che hauendo io perduta la libertà, nè comandando più à me stessa, appieno io non ne posso restare sodisfatta. E poi che Amore e tu ne siete la cagione, in ambedue io imputarò il discarico, e la scusa mia. Volentieri io hauerei uoluta essere lontana, e fare apparere nascosto tutto quello che io prouo, e sento; & non meno volentieri restare ne gli affanni miei, e scontentezze, non ammettendo la tua passione, & il grande ardore tuo: ma il graue tormento c' hora tanto mi affligge non mi concede luogo di poterlo fare; poi che, se io potessi nascondere il graue mio infortunio con il dimostrare il contrario di quello che è in effetto; ma poi che così piace alla mia buona, ò ria fortuna ch'ella si sia, dunque che posso io più fare, se non amarti? benche mi increzca di credere che tu mi ami: poiche quando l'amore hauera preso forze maggiori e radici, io temo di perderti, potendoti io rendere sicuro che mai più di te non mi potrò scordare; nè anco tu ti potrai dolere dell'amor mio. Posto quì ella hebbe il fine al suo fauellare, quale mai non hauerebbe finito, e se l'hauesse potuto più allongare, e se anco l'hauesse potuto più amare lo hauerebbe amato, non la distornando cosa alcuna se non la morte,
amandolo

amandolo più di se stessa. E benchè ne restasse con viso placido, e tranquillo, nondimeno ella dimostraua di non hauere pace nè riposo nel core, con vno girare d'occhi, e con vno dolce sospiro, che gli uscì dal petto; per le quali azioni, e maniere l'innamorato Pastorello non poco si rallegrò, e consolò; non credendo mai a rapportarne la totale vittoria, temendo sempre che la fortuna non le disturbasse tanto contento suo; non concedendo Amore, riposo à quelli, che la fortuna senza pensieri lascia trascurati. L'addolorata Rispilla, che di nascosto haueua udito quello era passato fra loro, sospirando ad ogni azione, e proposta, tenendo l'Amore per perfido, & inhumano: massimamente souenendosi, che il suo Pastore gli haueua detto tante volte quelle istesse parole che Seluaggio disse ad Alcida, e tutto quello ch'ella le rispose, fra se disse: Piaccia egli à Dio, che d'intorno à quello che appartiene à questa nouella amante, che l'amore di quegli non sia solamente di bocca; & habbia poi l'animo lontano. Poi che quanto più l'amore si viderà, tanto più ne diuerrà gonfia, e piena, non temendo mutazione alcuna, godendo felicemente come padrona ogni suo lieto stato e buona fortuna. Or chi vide mai la gentile & vaga Alcida, che era tanto lontana dalle cose d'Amore, in vn subito cangiarsi; sì come fece, in tanta mutazione; disprezzando, facendo perdere, & svanire gli amori loro à tanti amanti, e tutte le speranze loro? Strana veramente specie d'amore che vn cuore libero & assente per disdetta habbia di non potere uiuere mai, nè quietarsi senza sciagure, & affanni. Vedendo la uaga Pastorella all'amante suo à lato la Sampogna, caramente lo pregò che gli ne facesse uaire, ond'egli non gli contradicendo, ciò non essendo in suo potere, incontanente se la pose alla bocca. Quando ella vdi suono così dolce & amoroso, desiderando non meno di sentirlo cantare, anco di ciò lo pregò: Sciegliete ò bellissima Pastora, rispose lui, la historia che più vi piace, & accennateme la poi che io non preterirò mai i comandamenti vostri. Ella sentendo ciò, benchè in lui hauesse riposto ogni sua gioia, e contentole dispiaceua però di comandarle, pure le disse. Cantate, io vi priego i versi di Siluia, e Danteo, quali sono tanto celebrati nella Lusitania da Marte, e Diana. Egli allhora sentì, e prouò contento infinito vedendosi da lei comandare, & volendogli cantare, con leggiadro e soaue concerto, ritoccata ch'ebbe alquanto la Sampogna, spinto da nouello furor in voce dolce e sonora così disse:

Piangea Danteo degno di lode, e preggio
 Ver la sua Dama, sua fortuna ria,
 Dicendo, qual cagion anima mia
 Fammi tanto sprezzars'io non vi veggio?

Dis'ella,

Delle Nouelle del Malespini,

Diss'ella, io non te'l credo, o Pastor mio:
 E in altra parte il viso riuolgea
 E volle finger ciò, ma non potea,
 Che piu puote il rossor, che il suo desio.
 Soggiunse lui vie poco men, ch'estinto,
 Pallido, e sangue, e priuo d'ogni quiete;
 E disse, vita mia, perche temete
 Tanto de l'amor mio puro, e non finto?
 Ella in mesto semblante rimirolo,
 Dicendo, ciò adiuuen, perche nel mondo
 Si cangia ogni gran cosa, e gira à tondo,
 E'l fallo amor fra lor dà il primo crollo.

Posso ch'egli hebbe il fine al suo cantare, poi affissò gli occhi nella sua leggiadra Pastora, quale con lagrime molte que' versi solennizzò, cō miserando la caduta di quel giouanetto tanto gentile, e discreto, perche facesse compagnia allo estinto Adone. Sapeua ella quella historia, però pose l'intelletto in quell'infelice auenimento, per la cui esperienza vide, e conobbe il graue suo tormento. Perilche egli vedendola stare così pensosa, gli cadde nell'animo che quello che cantato haueua le hauesse cagionata qualche mutatione amorosa. Allora la scōsolata Risilla accesa di amoroso sdegno e furore, quando ella intese essere in que' versi l'Amore il primiero à cāgiarsi, disse. Abi, misera à me, chi non si auede che quegli che si confida nell'Amore, non si fa uendo di quanto la esperienza ci insegna, mai da lui non uiuerà sciolto nè libero: E detto ciò da lunge ella vide venire Follina in viso tanto turbato, e nubiloso, che oscurò quel chiaro e limpido giorno, quale a guisa di huomo irato che viene sfidato alla pugna, così appunto pareua la Satira difforme, cō piedi scalzi di vera Arpia, e maniere, e mouimenti infernali; hauendo lunghe narici, rampinate le mani, la fronte picciola, e crespa, le guancie rugose, le mammelle pendenti, gli occhi fiammeggianti, e concaui nella fronte, le fauci larghe, et il semblante maluagio & atroce. Et essendo perfida e di sleale da tutti, era odiata & abborrita, adberendole sforzatamente non ne potendo fare di meno. Quando ella la uide venire verso di loro, subito n'auisò la vaga Alcida. Giunta la sozza, e brutta Satira, in diabolico gesto piu che humano, disse. Che cosa sie mai questa, che ogni giorno io vi deggia cercare? alla quale Prisilla rispose, Abi quanto ò Fellina tu ci fastidisci; che ti occorre mai di andare per queste felue e prati, doue non si ueggono Pastori, nè armenti? Ella allora la gran bocca aperse, dicendo. La doue vi è poca discrezione, l'ordine commune si corrompe. Soggiungendo, voi mi hauete fatta impazzire cō il cercarui tanto, che ciò uditto da Prisilla fra se disse,

disse, il diauolo ti ha data la chiuue dell'uscio; parendomi strano molto che un diauolo dell'altro si possi fidare: ma ciò però non disse così piano, che la brutta Satira non la udisse, quale piena di tossico e rabbia, rispose dicendo; come ciò ella non douesse dire, confidandosi nell'essere bella, nè che tanto si lasciasse, e componesse, non essendo però ella così graziosa e gentile, che anco non si hauesse trouato da poterla biasimare, & vguagliare ad una inferma Megera; soggiungendo, coteſte belle, lequali confidate ne' loro dipinti uisi, sono tãto altiere, e superbe, e come quasi fussero Dee, se ne gloriano, & esaltano. Ma andiamo pur noi Prisilla, che bella o brutta che io mi sia, io ti scuso, e perdono; poiche affè mia, si troua anco alcuno che mi brama, e desidera. Molte altre cose insieme replicarono, benchè sempre Prisilla se ne burlasse. Tra tanto i duo amanti temendo dell'absenza che il tempo gli minacciaua, che così adiuène, poi che le belle Pastorelle guidate dalli Satira difforme, se n'andarono, per la quale dipartenza, ueramente ne pouno far fede, e giudizio quelli che sono feriti di amoroso foco, come in quel pũto lo sconfolato Seluaggio rimanesse. L'innamorata Alcida à se stessa non badaua, ma riuolgendo i suoi begli occhi uerso di lui, l'absenza della quale tãto lo affliggeua, piangendo la sua lontananza e solitudine. Onde la mesta Prisilla non meno oppressa, imaginandosi che il male di entrambi nõ fusse conosciuto dalla maluagia uecchia, finse di rimirare Seluaggio, dicendo, ò che questo Pastore è matto, ò che è per morire. Ma la Satira uolgendo in lei gli occhi, non pose cura alle parole sue. Onde Risilla poi con alquanto disgusto la rimirò, torcendo il ceffo, e gli occhi, ch'ella ueduto ciò, le disse, fate questi ceffi vostri, e brutti uisi con miglior modo, e garbo, poi che anch'io ne saperei fare di quelli che sarebbero migliori de' vostri. E tuttauia seguendo il suo ragionare, non si auide mai dello adolorato Seluaggio, che le era alle spalle; seguendo la bella Pastorella, come guida e sua amica Stella, che conduce nel porto la sua stanca, & affaticata naue, sin che non la uide entrare nel bellissimo suo sontuoso palaggio, quale non era guari lunge dal bellissimo Colle, lasciandolo in amarissimo pianto vie più che si uedeſse giamai; che se alhora gli fusse stato dimandato; essendo senza alma, del suo dolore, hauerebbe risposto che seco hauesse bene il corpo, ma che l'anima da lui si era dipartita, e tra tanto il duolo porgeua aita, e soccorso alle mēbra. Non uedendo egli più il suo bel Sole, che a poco à poco gli distruggeua la misera vita; e benchè appieno non sapeſse che alla sua vaga Ninfa fusse manifesto il suo gran male, che da tutte l'hore lo tormentaua, nondimeno quanto più puote si sforzò di quietarsi, ma poco puote; poi che colei che l'anima le diede, uedendosi priuo del suo caro obbietto, senza di lui non poteua gustare piacere alcuno: E uedendo ecclissata la Luna, e nubiloso il Sole passato all'altro

Orizon-

Delle Nouelle del Malespini,

Orizzonte, & in vno istante riuoltò sopra ogni stato suo e fortuna; si pose à sedere sotto di vn cupo e denso Cipresso, e con molte strida e lamenti incominciò à dolersi di tutti gli elementi; hora dell' infernale gesto della brutta Satira, hora del cocente amor suo, che in pezzi gli sbranaua il suo misero cuore, & hora desiderandola vita, & hora la morte, e nell' vna; e nell' altra non vi trouando modo, ne via; per rimedio di cotante pene, & chesse di viuere morendo. Stando l' infelice giouanetto in stato così angoscioso, vide venire per que' prati, e frà quelle campagne vn huomo attempato, ch' era Signore di quel paese; pendendogli à fianchi vn careasso pieno di strali, con vna picciola zagaglia nella mano dritta, & vn arco nella sinistra, del quale si seruiua per custodire il suo gran gregge da' lupi, cerui, & orsi, che danno alcuno cagionare gli potessero: Perilche egli simulò il graue suo tormento, vedendo la presenza dell' honorato vecchio, quale molto si marauigliò di vederlo sotto di quel Cipresso, massimamente essendo quel luogo infasto, & infelice, nel quale mai non vi pascolò gregge alcuno, nè huomo ne puote trouare mai allegrezza veruna. Onde per esperienza appieno conobbe il suo grauoso affanno; hauendo ismarrito nel viso i colori suoi, ma però non puote penetrare del suo graue cordoglio la cagione. Onde in sembiante molto soaue, e piaceuole, gli dimandò, dicendo. O Pastore di quale luogo se' tu, e donde ne vieni, poiche stando quì solo grandi segni tu mostri, che qualche gran pensiero ti oppressi il core, ma se in ciò si troua rimedio alcuno, io mi ti offerisco di esserti buono amico, e compagno: Alle cui dolci, & humane parole il Pastorello rispose. Io sono Lusitano, e nato in Valle ombrosa, la doue pascendo l' armento mio: hora per verdeggianti prati, ed hora per le ombrose selue, io me n' andauo molto lieto, e contento: Et amandomi tutte quelle belle Pastorelle, gli amori loro, e le parole mi raccontauano, l' vna delle quali talhora mi diceua. Abi, quanto difficilmente da gli amanti si può tollerare il duolo dell' assenza; Vn' altra esaltaua il piacere, e contento nel quale si trouaua, essendo di presente al suo bello Pastore, in difetto di quello, che sosteneua nella lontananza sua. E così quasi tutte mi spiegauano l' allegrezza loro, & i loro tormenti; rallegrandomi io più de loro dolci diletti, che delle loro disauenture: Mà poi per alcuni affari che doppo mi adiuenero, io fui costretto di abbandonare quella così dolce, e lieta uita, per la quale i tristi occhi miei bene conobbero il graue dolore che l' assenza mia mi preparaua. E così li stanchi passi miei mi condussero quì doue hora voi mi vedete; non prouando io, misero à me, male più maggiore della solitudine che più mi affligga e tormenti, e di vedermi tanto lontano dalla patria mia. Vdito queste preposte dal buon vecchio, rispose. Sappi, o amico Pastore, che non vi fu mai alcuno solo infelice; poi che quello, che tu

vedi

Vedi che teco la fortuna hà operato, non menò l'ha esequito in molti passati. E se per auentura ti piacesse questo nostro paese, e queste amene piagge nostre e meco tu volessi rimanere, tu non potreste mai trouare altra simile compagnia à quello che io ti offerisco. Alhora l'innamorato Pastorello risuscitò da morte a uita, sentendo simili parole, e preporfi tale partito massimamente auedendosi al viso, & alle maniere essere il Padre della sua vaga & amata Alcida. Onde più che volentieri egli accettò lo' nuito. E così ambedui si auiarono uerso il palazzo. Il raccòtarui io hora lo' nuito contèto c' hebbe la leggiadra Pastorella nel riuederlo, e quello ch' egli sentisse, riuedendola, ella farebbe cosa impossibile à descriuerla, non essendo bastante à spiegarlo lingua mortale, e questo non meno piacque alla gètile Prissilla, bèche temesse che il fatto non si scuoprise; dicendole, c' hauesero buona cura, e riguardo di nascòdere con ogni possibile diligenza in modo tale gli loro amori, accioche la cagione di un picciolo errore nò facesse precipitare i buoni loro auuenimèti. Or il Padre della uaga Alcida, che si chiama Olimpo, un giorno gli disse. Hora essèdo tu Seluaggio nel mio potere, imaginati pure di passarne la uita allegramète. Quiui, accennàdogli il luogo, tu pascolerai l'armèto nostro, e poi quì sie il tuo ridotto. E così di mano in mano gli andaua mostrando molte altre cose simili, perche vi si douesse impiegare. Signore, rispose lui, io non preterirò di non fare tutto quello, che voi mi comandate: Io piacendoui, giacerò all'aria, & ad ogni disaggio bene, ò male, che me ne possa auenire, & se in questo io manco di nulla; da mò io vi dico, che subito voi mi leuate l'armento, e la mercede. Si compiacque molto il vecchio veneràdo del buono seruigio del lieto Pastorello, confidandole le robbe, e l'honore, restando sotto la custodia sua ogni affare de gli altri Pastori, al quale non meno che al loro Pastore p̄stauano in tutte le cose ossequio, & vbidienza, il quale non gli chiedea mai còto alcuno, ne di latte, ne di cascio, ne di lane, nè di qualũque altra cosa, c' hauesse di entrata: godèdo la notte sèza timore alcuno la sua leggiadra Alcida, e dispēsando poi il giorno cò l'addolorata Prissilla. Trapassando il lieto Pastorello in così fatto modo la sua felice, e dolce vita, ringraziàdo la fortuna di hauerli tãto tēpo favorito ne' felici amori suoi; essèdo già presso il tēpo, che p̄ tãto suo bene douesse patire infiniti tormèti, tosto le scoperse lo' nfelice fine de suoi contenti amorosi. Era egli tãto felice, e còtèto quãto huomo al mōdo si vedeſse giamai, sèza temere di cosa alcuna, che la cagione, & innesorabile morte le haueuano apparecchiata. Onde vna notte frà l'altre si sognò; che poi il tēpo gli fece uedere chiaro, e manifestò lo' nfelice fine della sua amorosa Alcida, la cui amara morte le minacciaua la crudel sua fortuna; di uederla nelle fauci di un fiero Leone, che ì p̄sèza sua la sbranaua, e ne faceua mille pezzì, e di quãdo in quãdo egli vdiua alcune grida d'una Nīfa, che sopraggiũgena, che
le pare-

Delle Nouelle del Malepini,

le pareua essere la mesta Prifilla. Onde cō affāno, e spauēto grādissimo si risuegliò, e subito sospettò della suētura sua, minacciatale da quel pauroso sogno, del cui presaggio, vedēdosi tāto amato da lei, coraggiosamēte si diffēdea, benchè sempre temesse dell' esito, e souenanza sua. Perloche temendo che nō gli fusse succeduto qualche male, l'andò à visitare, laquale l'andate notti non hauendo punto dormito; non pensando mai in altra cosa che nel suo caro amante, per cui ella moriua, e spasimaua. Onde ò si fusse lo premere scalza le tenere herbette, ò qualche altro inconueniente di ciò stato la cagione, le soprauenne uno stranissimo & atroce accidente, per il quale gli si impallidì tutto il suo bellissimo uiso: Et essendo corcata in uno pomposissimo letto, intorniato da un ricchissimo padiglione posto in una bellissima stanza, che rispondeffe sopra di vno giardino. Subito vi corse in aiuto suo la mesta Prifilla, e se le auicinò, & vedendola quasi morta procurò per ogni modo & via di farla in se ritornare; e mentre che in ciò ella si affaticaua sopraggiunse l'addolorato Seluaggio fuori di modo afflittito e scontento; & vedendola in tale stato, rimase molto pensoso, e mesto: E cōciosia che ella lo assicurasse che fusse il suo male lieue, e di poco momento, nondimeno quello c'haueua sognato molto lo spauentò. Augumentandosi vie piu la maligna febre, per la quale se le scolorirono le guancie uermigliette, che prima risplendeuano, formontando il vago Sole, di luce, e splendore; commossa, & agitata dal graue male souente ella scopriua il candido petto, e le sue bianchissime mani, per la cui dolce, e soaue vista io non sò chi hauesse mai potuto resistere di non s'infiammare d'amoroso fuoco. Poscia riuolgendo in lui gli occhi, lo rimirò con un picciolo sorriso, che lo istesso anch'egli fece, benchè in modo alcuno non fusse contento, cagionandogli questo quel perfido, e crudel sogno. Onde la dolente Prifilla appieno conebbe, dicendole. Molto piu graue male si scorge nell'aspetto tuo. Io non hò altro male, simulando, rispose lui, che mi preme se non di vedere sopportare al mio bene, quello che io piu uolentieri per lei sopportarei: ma ella giurando di non sentire dolore, ed egli non lo credendo, la pose in rischio grande di non gli ne scoprire. E benchè ella hauesse deposto, e cangiato ogni suo colore, vedendo il suo amante così perplesso, e fuori d'ogni speranza, nō dimeno si arrestò di darle à credere di non hauer male. Non si poteua il vecchio, e dolente padre colmo di affanno e scontento racconsolare, vedendo l'amata figliuola in tanta calamità, che non meno di lui era la mesta Prifilla. Non increfceua alla bella egra giouanetta tanto la morte sua, quanto che doueua abbandonare l'amato suo Pastore, Mentre l'assalse un nuouo e grandissimo accidente, e cō tutto ciò facendo core, & ardire, non potēdo mai credere, ne imaginare, che la fortuna le volcesse leuare tanto suo contento, ne che gli dolori suoi, e pene sue fossero piu maggiori di quello, che l'amorosa
sua

sua passione le cagionaua. In così fatto modo passarono alcuni mesi, prima che il fine suo fusse chiaro, e manifesto; ancor che quelli, che gli assisteuano, l'occultarono mètre che puotero, nulladimeno appareua pochissima speme di vita per l'ossa delicate sue, che tutte se le annouerauano, & pareua essere già spenta, e consumata ogni corporale uirtù, ecclisando i begli occhi, & hauendo perduto ogni gusto, e talento del mangiare, & ismarrite tutte le forze; In così fatta angonia ella continuò sei mesi intieri. Or voi vi potete imaginare quello che faceße l'addolorato Pastorello, e ciò ch'egli douesse sentire nello spirito, vedendo, che ogni suo bene così tosto terminarebbe. Onde l'infelice, e stanco, fuori di modo dal continuo lagrimare; poiche non si trouaua rimedio alcuno al suo graue male, egli terminò, vedendo estinta la cara sua Pastorella, di uccidersi in quel medesimo punto. Olimpo e Prisilla quali dormiuano presso della languente Alcida, e che attendeua no la morte sua, l'hauenuano vegliata molte notti, ch'ella con dolci, e soaue parole fingea di essere allegra. Onde Risilla ad Olimpo disse, che, essendo ella alquanto migliorata dal crudele male, se n'andasse à dormire, e riposare, & imponesse à Seluaggio, che seco gli douesse assistere, e veghiarla, e che se gli fusse sopraggiunto maggior male, subito l'hauerebbero chiamato; ilche dal buon vecchio incontanente fu essequito. Entrato l'infelice Pastorello nella camera piangendo con Risilla la sua vicina morte, che guarir non poteua ritardare: auicinatosi al letto, fingendo un molto debbole, & vano piacere, gli disse. Amore mio, come state voi. Attendendone la morte rispos' ella. Non piaccia à Dio, disse lui che gli occhi miei veggan no mai cotanto infortunio; essendomi meglio il morire, che sopportare un tanto acerbo, & atroce dolore, ed egli disse queste parole cou cotanta scontentezza, che quegli che l'hauesse veduto subito hauerebbe compreso la ria & acerba fortuna sua, poi che ad ogni parola che tentò di proferire, non la potendo esprimere, vn gruppo di fiato gli andò giuso nella gola. Passarono tre notti, che nißuno di loro non haueua punto dormito. Mentre ch'egli si ramaricaua della pena sua, l'addolorata Prisilla si addormentò: premendolo cotanto suo duolo incitato dal sonno grandissimo, anch'egli p̃so alla sua amata Alcida abbassò il capo, & alquanto riposò; alla quale poco dopo soruenne un grandissimo parocismo per il quale le pareua di essere molto vicina la morte sua. Doue aualoratafi con vie più core di donna, così appunto come fa la candela, che piu risplende nel fine, che nel principio. Et volendo solleuare le belle braccia, la camisa gli ne impediua, hauendola la fiachezza, e debolezza ridotta in modo tale, che senza di non essere aiutata, in parte alcuna, più non si poteua uolgere. Con tutto ciò con impeto strano & inusitato, si recò à sedere nel letto, & vedendo dormire il suo caro amante, sostenendosi il capo con vna mano, & appoggia-

Delle Nouelle del Malespini ,

to il gombito dell'altra al guanciale, rimirandoli così ella disse. Egli non è già stato amor mio lo amarui infruttuoso, si come io ui hò amata, & esser-
ne riamata da voi, poi che io spero meco di rapportare da questo mondo
tanto grandissimo contento. Et vedendolo tuttauia sommerso nel sonno,
soggiunse: Io mi moro bene mio, ma io mi confido, che non entrará mai al-
tro amore nel petto tuo, e che il mio mai non si uscirà fuori: E benchè la
morte di me ne rapporti la palma, e la vittoria, nondimeno, sin che mi re-
sterà nell'animo questo pensiero, ella non mi sarà mai di alcuno tormento
la cagione. Il rapido, & veloce Duero; il cui gran corso con mille giri qui-
ui pristo trascorre, ageuolmente si potrà volgere adietro, prima che mai
possa essere spezzato l'amoroso nodo d'ambedui; non potrà mai la morte in
qualunque modo diuidere due alme, che sono congiunte in vna. E prima il
feroce mastino conseguirà perpetua pace, e compagnia col famelico lupo
ne' boschi, e nelle campagne: e dall'humile pecorella il frettoloso agnellino
se n'anderà fuggendo nella selua; che qualunque infortunio di morte,
od altro atroce caso giamai disgiunga, vnite insieme. Stando la moribon-
da Pastorella à contemplare il viso del suo amato Seluaggio, che tuttauia
dormiua, nel quale dimostraua di hauere tanta fede, le versò sopra mille
e mille amare lagrime, per le quali vedendolo risvegliare, cadde alla do-
lente ogni forza & uigore, & rimase fredda come ghiaccio. Perloche l'in-
felice Pastorello auicinatosi al suo pallido uiso, bacciandolo l'asperse tutto
di lagrime dicendo, misero à me, che fie mai questo? come hora ui senti-
te speranza mia: Adormentata rispos' ella: Seluaggio mio; essendo giunto
il ponto estremo della mia vita, della mia morte, e del mio dipartire,
però io vi priego dolce ben mio à non mi negare un dono nel fine della
morte mia. Ahi, meschino à me, disse egli, non voglia mai il Cielo, che segua,
ne vegga mai io così crudele, e fiero spettacolo; Poi, come voi sapete, che non
è cosa nel potere mio, che occorre hora à chiedermi quello ch'è vostro? Mi-
rate pure anima mia, quello che desiderate; poi che tanto nostro fedele amo-
re merita, e richiede di uiuere sempre cōformi, e nelle allegrezze, e ne' tor-
menti. Il dono, rispos' ella; essendo io già morta, & estinta; egli è cuor mio,
che voi diciate di essermi marito, accioche meco io arrechì da questo corpo
tanto contento, per ilquale l'anima mia se n'anderà consolata là doue è de-
stinata, ed io in ciò conoscerò il grande amore che voi mi haucte portato.
Non hebbe l'infelice Seluaggio tempo ne spazio alcuno con maggior ceri-
monie di parole per compiacerla nella sua richiesta; se non che subito le
porse la mano; dicendo, io ui riceuo anima mia per tale; ed io uoi altresì, ri-
spos' ella, poi che io mi gioisco con così dolce, e cara compagnia: Et appena
hebbe fornito di dire queste parole; che l'auida Parca le tagliò il filo del-
la uita mortale, e rimase morta, & estinta. Quando l'angoscioso Pasto-
rello

ello affatto la uide spirata, e morta, incontanente le venne meno ogni pazienza, & intelletto, onde le grida se n'andarono sino al Cielo, per le quali la prudente Risvilla si risvegliò; quale vedendolo piāgere così dirottamēte le disse, *Quietati ò misero, & infelice Pastore, nō essēdo honesto, che col tuo piāto qui scuopra il tuo grā fuoco. Piacque l'aniso all'addolorato giouane; e subito d'indi se n'andò. Poscia cō infinite dolorose, & amare lagrime, che tutti sparsero, e diffonderono sopra il corpo della bella estinta Alcida; cō mille, e mille dolori, singulti, e sospiri, solennemente, e pomposamente al sepolcro, il sepellirono. Cō sdegno, e furore vie più che mortale giunto il mestissimo Seluaggio in un prato, disse. Adunque anima mia, io ti deggio perdere, senza perdere la uita, & ogni mio stato? È dette queste parole senza alma, e senza spirito cadde in terra tramortito: E ritornato poi in se, chiamò, dicendo: Alcida, Alcida, doue se' tu, che io non ti veggo, adunque teco ne porti l'alma mia? Soggiunse. Dhe, riuolgeti anima mia sconsolata, replicò, io non la voglio, nè la desidero, ripigliò, Io uiuo, e parlo? ò che confusione, e sēdo io morto parlare tuttauia? Mentre che l'infelice Seluaggio era in cotanta agonia, e passione, e non sapendosi immaginare in qual luogo andasse; e quasi ad ogni passo cadendo in terra, pianse amaramente il suo crudele, & acerbo infortunio. Finalmente si quietò alquanto: e presa la sua Sampogna si pose à sedere sotto di un cupo Cipresso; & in voce languida, e mesta, mouendo le dure pietre, e le fiere seluaggie à pietà, e compassione del suo graue dolore, cantando, disse.*

Ahi Tisbe bella; di che ti lamenti;

Benche per tempo gli verd'anni tuoi

Spegneffe. Et il tuo caldo sangue

Con l'amante meschiando, à lieta vita

Ambo n'andasti insieme vniti, e stretti:

Tu d'un sol duol ti lamenti; ed io di cento

Mi dolgo, ch'è vie piu maggior tormento.

E tu Ciprigna, perche addolorata

A tutte l'hore piangi il vago Adone:

E di Dea ch'eri in Cerua ti cangiasti

Con Asopo, & Amor lite mouendo:

Se la tua pena è graue, e non pensata,

Mira la mia, c'hora soffrisco, e pato:

E frà tua lunga pena, e brieue morte

Giudica qual di due sia la più forte.

Se'l gran Centro infernal s'inchinò alhora

Per il canto di Orfeo soaue tanto,

Che sospese le pene de dannati,

E intenerì que' mostri horrendi, e fieri

Per vn sol sguardo, del qual si scusò,

Delle Nouëlle del Malespini,

Così nacque il mio mal, d'hauer mirato,
Ma non lo sento già, che fui sforzato.
Se Giunon si trouò tanto aggrauata
Da la bell' Echo, che improuiso all' hora
Il capo le leuò; poscia cangiata
In voce fauellò al bel Narciso:
Così la mia fortuna iniqua, e ria,
Ogni mio ben mi tolse, e sol lasciommi
La stanca voce mia per lamentarmi,
C'hor mi fa danno in vece di giouarmi.

In così fatto modo si dolse, e querelò l'addolorato Seluaggio della sua solitudine, del suo scontento, & insopportabile dolore maggiore vie più di quanti mai furono sopra la terra, non si potendo dar pace, nè riposo alcuno, e mpiendo il Cielo, e la terra de suoi cocenti, & angosciosi sospiri, fin che la morte, che non tardò guarir, lo sciolse, e liberò da cotanto suo dolore, & acerbissimo tormento, facendo compagnia alla sua bellissima morta, & estinta Alcida.

NOVELLA II.

Duo Amanti godono amorosamente l'amore della loro Hostessa, l'vno senza saputa dell'altro, & poi come si scoprì per via di vno Diamante.



Intorno il mese di Luglio in vna radunāza fatta nella Città di Cales, e Grauelinghe assai presso al Castello di Oiu, essē doui à q̄sto effetto concorso molti Prēcipi, e Signori, tātò dalla parte di Frācia, quātò da quella d'Inghilterna, fra quali ci era il Cardinale di Vincerstre uenuto cō molti Cauaglieri, & altre p̄sone Ecclesiastiche nel numero de quali gētilhuomini, era vno chiamato Giouāni Fletton, Trinciante del Cardinale, & un altro chiamato Thomaso, Bāptrone suo Iscalco, quali si amauano tātò insieme come propriamēte fussero fratelli carnali: cōformādosì vincende uolmēte tātò ne' costumi, quātò in ogni altra azione; dormēdo insieme la maggior parte del tēpo in uno istesso letto, e mai nō fu ueduto tra loro pure un minimo corruccio, ne discordia ueruna, alli quali p̄ loro albergo fū assignata la casa di un certo Riccardo Ferrì, qual era maggiore di tutta q̄lla Città solita di albergare tutti i p̄sonaggi che andauano, et ueniuanò in essa; quale hauena in moglie una Dama Olādesse molto saccēte, e gētile p̄ riceuere ogni qualità di gētilhuomini. Or i due cōpagni, quali erano di età di uēticinque anni, belli, rubicondi, grassi, & atti appieno all' essercizio amoroso: benchè Giouāni fusse tanto familiare cō'l suo cōpagno, nondimeno senza sua saputa trouò il modo, e la uia di hauer introito con la dama loro hostessa, cō laquale fece, e disse tātò cō modi e parole amoreuoli, solite à farsi ne' casi amorosi, che osò di chiederle la sua buona grazia & amor suo;

suo; offerēdoglisi per amante, e seruitore: Il che ciò vditò dalla bella Damigella, finse per simile richiesta di esser molto turbata, e smarrita; rispondendò freddamente, come ella non desideraua, ne meno uoleua desiderare egli, ne altri, amando tutti à buon fine; con ogni honor, e riputazione, e non in altro modo. E se pure le volesse concedere quāto gli chiedena, ciò non poteua fare, senza suo grādissimo pericolo, e dishonore della uita sua: però per cosa alcuna del mōdo non uoleua acconsentire: Vdite queste parole dall'innamorato giouane, rispose: Come sicurissimamente le poteua concedere questa grazia: Essendò quegli solo che desideraua di custodirgli l'honor suo, come il proprio suo, e la sua propria vita; desiderando più tosto di morire, & essere nell'altro mondo seuera mēte tormētato che p sua cagione, mai riceuesse dishonore. Ch'ella vditò ciò, fingēdo molto di temere, le rispose. Vramēte Signore, che uoi mi fate cōmouere, & agghiacciare tutto il sangue nelle venē p il timore che io hò di cōcederui la uostra richiesta: Egli alhora reso arditò per q̄ste parole gli si auicinò e chiese un bacio, de quali le Dame d'Inghilterra sono nel concedergli molto liberali, e cortese, e nel baciarla la priegò dolcemente, che douesse iscacciare ogni paura, e timore; poi che il fatto nō si saperebbe se nō tra loro due soli, e che mai non lo penetrarebbe anima uiuente. Or io ueggio bene, dis's'ella, che io nō posso far dimeno, di nō far q̄llo, che uoi uolete: nulladimeno io ui raccomādo l'honor mio, e la mia buona fama, e riputazione. Soggiūgēdo, voi douete sapere, l'ordine che si è fatto p i Signori di q̄sta Città, che ogni capo di casa conuene far psonalmente la sētina una volta la settimana sopra le mura della Città: E pche alcuni gētilhuomini di casa del uostro... sono quā alloggiati, mio marito hà fatto tātò, e detto cō essi loro, che il le hà fatto grazia della metà della guardia, quale io intēdo che deue incominciare il prossimo giouedì dopò sonata la cāpana della sētina: Onde, mētre ch'egli sie occupato nella guardia, se voi mi vorrete dire qualche cosa, io ui vdirò volētieri; che trouarcte la mia Cameriera presso l'uscio della mia Camera, quale è fedele e secretissima, che v'introdurrà da me. Alhora l'Innamorato Giouāni di ciò si vide molto cōtēto, e dopò di hauerla molto ringraziata, gli disse che nō mācarebbe di non fare quāto le comādaua, e poi si licēziò da lei. Mētre che q̄sti patti, e dolce conuēzioni si trattauano, il gētile Thomaso, nō meno inuaghitosi del suo cōpagno della bella hostessa, le fece la medesima richiesta, che le haueua fatta l'altro senza però fargliene motto alcuno, si come haueua fatto lui; ma la bella Damigella nō le volle promettere cosa alcuna; dicēdole, com'egli cōsideraua poco sopra l'honor suo, & che se p sorte il marito l'hauesse saputo, ò suoi parenti, le haurebbero leuata la uita, & iscacciata l'anima dal corpo: Il che ciò udito da lui, rispose. Sappiate vita mia dolcissima, come io son huomo, quale p cosa alcuna del mōdo, che mi potesse succedere, non farei mai cosa, che in un minimo puntino potesse pregiudicare il uostro honor, nō essēdo ciò punto modo, nè procedere di gentiluomo: ma crediate pure liberamēte, che io vi custodirò il uostro honor

Delle Nouelle del Malespini,

affai vie piu del mio proprio: desiderādo piu tosto di morire mille uolte al giorno, nō che vna sola, che mai se n'oda nouella alcuna di questo. Sentēdo la cortese Damigella la singolare affezione dell'innamorato gentilhuomo, le disse. Che uedēdolo tātō desideroso di farli seruitio & uolergli cōseruare l'honor suo; non le uoleua già essere ingrata cō il non riconoscere una tāta affezione; soggiūgēdo. Come era necessario che suo marito, andasse dimane à far la sentinella sopra le mura della Città, si come faceuano tutti gli altri capi di casa; ma che Dio grazia haueua però à p̄ghiere di buoni amici ottenuto dal Cardinale, di nō essere vbligato se nō p̄ la metà, cioè dopò meza notte, sino all'alba del giorno. Onde se in q̄l mētre gli volesse parlare udirebbe i suoi dolci ragionamēti, p̄gādolo p̄ l'amor di Dio, che douesse uenire celatamente; accioche, nō potesse riceuere biasimo alcuno. Egli alhora dopò di hauera infinitamēte ringraziata, se n'andò; Giunto il desiato Giovedì, dopò, che la cāpana della sentinella restò di sonare, l'innamorato Giouāni, nō si scordò di non andare dalla sua dama nell'hora assignata; E trouata c'hebbe la sua Cameriera, che l'atēdeua, subito lo introdusse dalla sua padrona, quale allegramēte lo raccolse, e fece molte carezze: E dopò molti amorosi ragionamenti, le chiese gratia di poterla godere spogliata nel letto, ch'ella di prima faccia nō volle accōsentire, dicēdole, che ciò faciēdo, sarebbe succeduto qualche grā male, se p̄ mala fortuna l'hauessero trouata; ma egli la pregò tanto, che alla fine se ne cōtentò. Onde ambodui si spogliarono, & entrati nel letto cōbatterono poi dolcemēte corpo à corpo: l'acceso gentilhuomo che prima, che andasse da lei si haueua posto in dito un bellissimo diamāte di valuta di settāta scudi, mētre che insieme si trastullauano, gli uscì fuori di dito, e rimase nel letto, senza che mai se n'accorgesse, tātō era sōmerso nel piacere amoroso, quale nō lo lasciava p̄jare ad altra cosa: Quādo fū p̄sso la meza notte, la cortese damigella lo p̄gò dolcemēte, che gli fusse à grado il piacere, che le haueua potuto fare, e si contentasse di riuēstirsi, e girsene; accioche non fusse trouato da suo marito, quale tosto, che fusse sonata la campana di meza notte, sarebbe ritornato, attendendolo, e che gli uolesse cōseruare l'honor suo, si come gli haueua promesso. Ond'egli subito si leuò, & vestitosi de suoi panni, se n'andò à punto, che sonaua meza notte, senza punto souenirsi del suo bel diamante, che gli era caduto nel letto; E non così tosto fū uscito fuori della camera, che incōtrò il suo cōpagno, credēdo, che fusse il marito della sua dama, che l'istesso fece l'altro, il quale cōforme all'ordine datogli ueniua à rirrouarla; & veduto uscire il cōpagno veramēte credè che fusse Riccardo suo marito, che andasse à far la sētinella. Onde attese alquātō p̄ vedere quat strada si prendesse. Postia picchiò all'uscio della camera, che subito gli fū aperto, e trouò la sua Dama tutta sossopra, quale fingeva d'essere piena di spauēto, e timore. Or nō guarido p̄ sēza dimādare, chi la perdè, ò guadagnò prese il possesso del suo dolce giardino: poi spogliatosi seco entrò nel letto, rompendo molte lantre nel suo forte, e dolce scudo, dedicandole tutte al Dio d'Amore, e cōtinuādo tāta sua dolcezza, sentì

za, sentì sotto la coscia destra il diamante del suo compagno, che inauedutamēte haueua lasciato nel letto, che come saggio se'l pose in dito: E cominciando già apparire l'alba del giorno, à preghiere della Damigella si leuò, e dopò d'auer si vincendeuolmente infinite uolte baciati, e ribaciati amorosamente, si dipartì: Onde non guari dopò non dimorò Ricardo à ritornare dalla guarda, nella quale era stato tutta la notte, pieno tutto di freddo, e carico di sonno, e ritrouò la buona moglie, che appūto si leuaua da letto, quale tosto li fece far buon fuoco, e riscaldato, che si hebbe, essēdo stāco per il disagio sofferto della passata notte, e se n'andò à riposare, fingēdo di essere molto turbata pe'l dolore, c'haueua hauuto di lui, nō hauēdo dormito nulla in tutta la notte. Duo giorni dopo, che adiuenero tutte q̄ste buone, e dolci facēde; hauēdo gli Inglese per vso dopo c'hāno udita la Messa di andare à far collazione nella miglior Tauerna, ò hosteria, c'habbia miglior vino, i duo innamorati cōpagni in cōpagnia di diuersi gentilhuomini, e mercanti, se n'andarono insieme à far collazione; e per buona fortuna i due cōpagni si assifero l'uno contra l'altro, e mentre, che māgiavano, e beueuano allegramente, rimirādo Giouāni le mani di Thomaso gli uide un diamante in dito; se parendogli propriamēte essere q̄llo, c'haueua perduto, non li souenēdo doue, nè quando, lo pregò che gli ne mostrasse, che cortesemente lo cōpiacque; e subito che l'hebbe in mano lo riconobbe per suo; Onde gli dimandò doue l'hauesse hauuto, essendo inauitatamēte il suo diamante, c'haueua perduto; alle cui parole l'altio rispose, come egli nō era altrimēti suo, ma che gli si apparteneua a lui: Giuraua Giouanni, e affermaua essere il suo, quale doi giorni dauanti haueua perduto; e che se l'hauesse trouato nella camera doue dormiuano, nō faceua bene à rattenergli, atteso al grāde amore, e fratellāza, che sēpre era stata fra loro: seguēdo frā ambodui molte altre diuerse parole, e proposte, p le quali fuori di modo si adirarono. Per la qual cosa quei gētilhuomini, e buoni mercāti; considerādo sopra q̄sto incōueniente, cercarono tutti quei modi, e vie possibili p quietargli, e pacificargli, ma loro non giouò cosa alcuna: poiche Giouāni c'haueua perduto il diamante, non se lo uoleua lasciar vscire fuori dalle mani; e Thomaso, che l'haueua trouato ad ogni modo lo uoleua ribauerē. Onde la faccenda era molto difficile ad accomodare. Finalmente l'vno di que' mercanti disse di hauere trouato vno espediente, e buono appuntamento, del quale i controuertenti ne restarebbero contenti: ma che non lo uoleua scuoprire, se prima ambodui non si sottoponeessero alla pena di pagare venticinque scudi d'oro, non offeruando quello, che loro hauerebbe detto. Udito ciò dalla compagnia approbarono le sue parole, pregādo i duo' discordi compagni di uolersi in tutto, e per tutto sottoporre al partito del buon mercāte, massimamente tenendolo tutti per huomo da bene, e molto accorto, e reale. E dissero, e ferono tanto, che alla fine se ne contentarono. Il saggio mercante fattosi poi dare nel suo potere il diamante contenzioso, disse.

Delle Nouelle del Malespini,

compagnia non hà potuto accomodare questa controuerfia, io uoglio, rimoltosi à controuertenti, che dopò che voi sarete usciti fuori di questa Tauerna, che il primo huomo, sia di qualunque stato e condizione essere si uoglia, ch'egli sia giudice competente di tutte le nostre differenze, al giudizio del quale inuolabilmente vi sottoporrete, e quietarete, raccontandogli io però prima tutte le nostre ragioni e pretenzioni: Or hauendo egli così deciso, è terminato, concordeuolmente insieme con gli altri i dui gentilhuomini dipartirono dall'hosteria: Et il primo huomo che incontrarono fu Riccardo marito della loro Dama, e loro hospite; al quale esposta dal buon mercante tutta la controuerfia nata fra loro, laquale udità appieno da lui; dimandò à tutti quelli che vi erano stati presenti, se così fusse succeduto, che i dui cōpagni, per il mezzo di tante nobili persone non si erano in modo alcuno lasciati accordare e pacificare, e dettogli da tutti, che così era in effetto; Per sentenza diffinitua prononziò che il bel diamante contenzioso restarebbe suo, non lo uolendo dare ne all'uno ne all'altro. Quādo il pouero Thomaso intese di hauer perduta la pretensione del diamante, si uide molto scontento, e confuso, che nō meno di lui fece il suo cōpagno che l'hauera perduto; il quale hauendo uditò questo ultimo arresto, e totale terminazione contra di se, e di Thomaso suo compagno, pregò tutta la cōpagnia, salvo però il Giudice suo hospite, che uedesse ritornare nella Zanaina doue haueuano fatto collazione uolendogli dare à tutti da desinare, acciò che fussero consapeuoli del modo come il diamante gli fusse capitato in mano laquale volentieri accettò lo'nuito. E tra tanto che si apprestaua il desinare loro narrò la origine de ragionamēti hauuti cō la Hospite; moglie di Riccardo; e come à qual hora lo hauesse raccolto nel suo letto, mentre ch'egli custodiua le mura della Città. Udite da Giouāni tutte queste proposte, molto, e non poco rimase attonito, e confuso, dicēdo, come quello istesso modo di fare, nella medesima notte, & istessa Dama era anco succeduto à lui: credēdo veramente, che per inauertenza il diamante gli fusse caduto fuori del dito nello istesso luogo doue Thomaso l'hauera trouato, soggiungendo, come egli douea essere piu scontento hauendolo perduto così miseramente, che non douea far l'altro, che non era interessato in cosa alcuna, mà che à lui gli era costato molto caro. Udite queste parole da Thomaso, rispose. Come ueramēte egli non si poteua dolere, se il loro hospite lo haueua giudicato, e sentenziato suo, atteso, che la sua buona moglie haueua sofferuto molto in tutta quella notte, rincontrando nel suo scudo tante, e così forte lācie. E così anco hauēdo hauuto il primo meglio della giostra: essēdogli stato paggio seguēdolo dopò. Sopra di che cōsiderato il tutto maturamēte da Giouāni se ne diede pace della perdita del diamante, non ne potendo far altro. E più ageuolmente rimase sodisfatto di quello, che nō hauerebbe fatto se nō fusse stato cōsapeuole della ficēda passata. Onde per così strano, & inusitato caso tutta la cōpagnia si pose à ridere fortemēte, e prenderne giuoco. Poi vedendo

vedendo le viuãde in tauola, tutti si posero à desinar: allegramente, dopò del quale ogn'uno se n'andò per le sue facède, & in così fatto modo affatto rimase spenta l'ira ne due compagni, iquali continuorono poi, si come erano stati p il passato ad esser buoni amici, e mètre, che vissero si amarono sèpre cordialmète.

NOVELLA III.

Strano auenimento succeduto in casa di vna Signora per la morte di alcuni giouani, e come si liberasse dalla giustizia vno che fu a torto accusato di hauerli commessi.



Imorando gli anni andati vn gentilhuomo nella sapiëtissima Città di Bologna, ilquale essendo da Carnesciale, essendo vna sera frà l'altre in veste lunga sopra la sua porta in compagnia di sua madre, & altre donne; si come è costume, à vedere passare le mascare, successe, che passandogli dauanti due ò tre Scolari suoi familiarissimi amici, dopò di hauer si vincendeuolmente salutati, seco si fermarono à fauellare, à quali dimandò quello che faceessero di buono in quelle parti; risposero, come andauano à casa della Signora Tognina, doue erano alcuni altri loro compagni, che ui voleuano far vn festino, & insieme ricrearsi allegramente; soggiungendo, Di grazia veniteci ancor uoi, poi che tutti l'haueremo molto caro, & insieme si goderemo allegramente. La madre che si auide che inchinaua a compiacergli, disse, io non voglio, che mio figliuolo uadia in simili luoghi la notte fuori di casa, lasciandone quà sole tutta la notte con l'animo sospeso, che non le succeda qualche male. Per grazia signora, dissero, lasciatelo uenire, essendo in buone mani; ne temete d'inconueniente alcuno; massimamente non volendo noi che niuno ui entri, che non sia nostro caro amico, e conoscente. Signora madre, disse egli, io ui priego à lasciarmi gire, essendo così vicino, che io vi andarò, in questa veste si come io mi trouo, e senza armi alcune; promettendoui quanto prima di ritornare: Il che sie al piu tardo alle sei hore di notte, e noi, soggiunsero i Scolari, lo accompagneremo, e tanto dissero, e fero, benchè dentro del cuore ella fusse d'altro parere, che finalmente se ne contentò, & ve lo lasciò gire. Non vi erano se non cinque, ò sei case da passare dalla casa del gentilhuomo in quella della Signora: onde in duo salti subito ui balzarono dentro, e ui trouorono il rimanente della compagnia, che preparaua il festino; hauendo già conuitate molte di quelle fanciulle del uicinato, lequali non ricusarono punto di non ui uenire; massimamente sapendo, che auenga, che la Signora fosse Cortigiana, era però honestissima, & in buon concetto di tutto il uicinato, facendo copia di se à molti pochi gentilhuomini, e ciò

Delle Nouelle del Malespini,

tanto secretamente che più non si potrebbe mai fare. Era questa gentile Signorina uestita di beretino per certo suo uoto fatto, che la rendeuo molto uagha, e leggiadra, non senza gran marauiglia de' riguardanti, co' quali si reggeua prudentemente; Giunte che furono molte giouanette da marito, e diuerse altre donne maritate, s'incominciò il festino con tanta cortesia, & honestà quanto altro si facesse giamai, non ui essendo altri che Scolari nobili, e gentilmente nutriti, & accostumati, ne mai fu udito un minimo strepito ne disparere, offeruando l'un l'altro ogni riuerenza e rispetto assai più che se fussero stati fratelli carnali. Danzato che si hebbe quasi sino alle sei hore di notte alcuni giouani Bolognesi, e d'altre nazioni, andando forse cercando simili festini, si come è consueto di fare nel tempo del Carnesciale, sentendo il suono di un Arpicordo, e di un Violino, subito giudicarono che si ballasse in casa della Signora. Onde picchiarono all'uscio per entrarui, che uno de Scolari affacciatosi alla finestra loro dimandò ciò che uolessero. Noi non uogliamo altro, risposero, se non che ui contentiate di lasciarci uenire ancor noi alla festa: Alhora il cortese Scolare chiamato i Compagni, loro disse, come una troppa de giouani erano alla porta, desiderosi di uenire al festino, e se fusse bene di aprirgli. Apritegli, tutti risposero, poi che hauendo noi danzato tanto, è hoggimai siamo stanchi; cotestoro ci leueranno parte della fatica, e mentre si riposeremo: poi che tutte queste giouanette non desiderano altro che ballare. Aperto che gli hebbero uennero quindici, o sedeci giouani impetuosamente nella Sala, quali ueramente ralleggarono, & inuigorirono tutto il festino con diuerse buffonerie, e piaceuolezze che ferono, & inuentarono, per le quali tutti rideuano, & prendeuano non poco diletto. Danzato c'hebbero buona pezza, loro concedendo i stanchi Scolari tutto il cāpo, desiderosi di riposo, auenne, che due, o tre di loro sapēdo di essere in casa di una Cortigiana, incominciarono à parlare licēziosamēte, facēdo anco diuersi gesti, e modi, che pūto nō haucuanò del buono, nè del ciuile, che però fu loro alquanto cōportato. Et vedendo poiche tuttauia continuoauano di male in peggio. Vno de Scolari, disse. Signori, se voi volete danzare, danzate, ma rattenete la lingua frà denti, e nō volendo rispettare la padrona di casa, rispettate almeno noi altri, che vi facciamo fare questo festino, e l'honestà di tutte queste donzelle, e donne da bene, che io doueuo dire prima, le quali vi sono uenute. Parue, che alquanto se n'astenesero, e procedessero più modestamente: ma non molto dopò, o si fusse per i loro peccati, o per qualche altra nascosta cagione rincominciarono à parlare dishonestamente, confidati forse per non vedere se non sei, od otto Scolari, e la più parte di loro senza lanugine al mento. Essendo eglino per contro la metà più, parte de quali haueuano sotto buoni pugnali Bolognesi, doue insuperbiti, e pieni di arroganza tutti faceuano il Rodomonte: parendogli ueramente di essere padroni del festi-

no, e non meno di tutta la casa; Di modo, che le donne incominciarono quasi à scandelizare; Il che di ciò auedutisi i Scolari, leuatisi da sedere, dissero: Se voi non procederete a' altro modo di quello che fate, vi fie rotto il ceffo, & à colpi di buone stoccate e pugnate noi vi faremo saltare giufo dalle finestre. Or fate mò voi dunque che noi vdiamo più dishonestà alcuna, che poi vederete quello che ve ne succederà; soggiungendo; O che bella creanza è mai stata la vostra, c'hauendoui noi vsata cortesia con l'introdurui, ci pagate poi con tanta scortesia, & vituperio; E fornito di dire queste parole, fu vdito vno di loro fingere dentro di un pugno vna grandissima correggia, schernendogli tutti. Vedendo gli arditì Scolari cotanto loro scorno e publica ignominia, non ne vollero più, onde subito cacciarono mano alle spade, essendo nel rimanente tutti benissimo armati d'armi difensue, inuestirono in quei temerarij & insolenti, menandogli le mani per addosso, quali non pensando mai, che ne faceßero così gran risentimento, tutti pieni di timore, e spauento, al meglio che poterono, si difendevano. Or quelle pouere donne vedendo attaccata così tremenda, e sanguinosa tenzone, tremante come foglia al vento, tutte si restrinsero insieme doue erano i sonatori. Onde il Gentilhuomo, che tuttauia era con la veste indosso, essendo disarmato gli si pose dauanti, non hauendo altro in mano che vn suo picciolo pugnale, facendogli scudo, per ripararle da qualche maluagio accidente, confortandole, che non douessero temere. Le grida de' feriti, delle pouere donne, e di tutta la casa n'andauano sino alle stelle; In somma i valorosi scolari fero tanto, che à forza di spesse, e buone stoccate, più presto che non vollero gli fero ritornare la scala, giufo della quale à rompicollo, ne ferirono molti; lasciandone poi due distesi in terra nella sala, quali tuttauia esalauano l'anima co'l sangue; saluandosi gli altri c'hebbero migliori gambe, e più buona fortuna; ma feruti la maggior parte di loro; non restano i coraggiosi soldati di non seguirli sino fuori dell' vscio, che per essere molto buio gli perderono di vista. Cotale pago hebbe la insolenza, & arroganza di quei discorretti, & imprudenti giouani, quali erano tutti artefici di diuerse professioni. Ritornati che furono gli adirati Soldati nella sala, & veduti que' duo morti in terra nel proprio sangue bagnati, e molli, si risolsero di girsene; onde data c'hebbero la buona notte al Gentilhuomo, & à tutte quelle donne, si dipartirono. E poco dopo, il cortese Gentilhuomo, conofcendo quasi tutte quelle fanciulle, mai non uolle partire finche tutte non l'hebbe accompagnate alle loro case; Onde la pouera, e sbigottita Signora non volendo restare nella sua per il spauento di quei duo morti, se n'andò in quella di vna sua vicina. Or vedendo il Gentilhuomo ogni cosa in assetto, lasciando dui di que' vicini alla custodia della casa della Signora; molto mesto e confuso per la pietà di così miserabile caso, anch'egli.

ritornò

Delle Nouelle del Malèspini,

ritornò nella sua, doue con grandissima allegrezza fù raccolto dalla madre, quale hauendo vditò il rumore, e le grida della quistione, temeua molto di lui. Et vedendolo, Dio grazia, sano, & udito da lui, che non era interessato in cosa alcuna, molto si consolò. Passarono più di quindici giorni, ch'egli non intese cosa alcuna; sin che essendo in piazza di San Petronio, vn Procuratore di palazzo, chiamato Giovanni Battista Castellano, huomo di grandissima autorità, lo chiamò e condusse seco fuori di piazza, dicendogli nell'orecchio. Andateui con Dio; poi che il Governatore del Torrione hor hora hà dato commissione al Bargello di rattenerui per vno homicidio commesso in casa della Signora Tognina: Ond'egli sapendo di essere innocente, e in modo alcuno non hauerui che fare, sentendo ciò si pose à sorridere, che ciò veduto dal Castellano, gli disse. Figliuolo mio, egli pare che voi vi facciate beffe di quanto io vi hò detto: ma io vi rendo certo; non sapendo però come passi questo negozio, che voi ne siate incolpato, e che la vostra rattenzione già è data fuori. Però io vi priego, c'hauend'ne pure vn minimo interesse, che ue n'andiate hor' hora, che io vi farò uenire i caualli della posta, co' quali subito vi saluarete, e ridurrete in luogo sicuro. Alhora il gentilhuomo per l'appunto gli espose tutto il fatto sì come era passato; soggiungendo, che essendo innocentissimo, non si voleua dipartire in modo alcuno. Il Castellano, che molto l'amaua; rispose, se il fatto è così, come voi me l'hauete dipinto, non temete di nulla, ma essendo in altro modo; che habbiate pur uoi cura di non v'ingannare; andate uia quanto prima, poi che nè io, nè huomo del mondo non ui potrebbe mai difendere, nè agiutare. Egli di nuouo gli confermò lo stesso che gli haueua detto, soggiungendo. Credete uoi pure Signore, che s'egli fusse in altro modo, che io ue lo direi; e licenziatosi da lui, senza timore alcuno, confidandosi nella sua innocenza, se ne ritornò à casa. Cadde la notte dal Cielo una così grande e terribile neue, che bisognò, che molti la scaricassero da' tetti per il souerchio peso, temendo che le case non rouinassero, essendouene anco per lo istesso effetto cadute alcune. Hauendo il Gentilhuomo vna sorella maritata, quale haueua conuitata la madre & una sua Dama Fiorentina, seco à desinare, che le haueua dato à credere che le fusse moglie. Et habitando ella molto lunge, & ueduto la madre cotanta neue, e che tuttauia ne cadeua dell'altra, lo pregò che ni andasse in loro uece, e facesse le loro iscusazioni, quale disse d'andarui. Onde dopo di hauerli calzati un paio di stiualetti bianchi, e rimasto alquanto di neucicare, in beretta di ueluto si pose in camino; nè appena fu giunto in piazza, che di nuouo incominciò fortemente à neucicare. Et essendo quasi à mezo del camino, nè hauendo cappello per ripararsi dalla neue, si risolse di chiederne uno in prestito al Cancelliere del Bargello, quale era suo grandissimo amico, che appunto trouò sopra la porta del palazzo del Podestà, doue ui albergaua, e gli ne chiese

Anda-

Andate, disse egli, nella mia camera, che uoi ne trouarete molti, de' quali prendete quello, che più uì piace. E preso che n'ebbe uno, scese le scale per auiarfi dalla Sorella, nel fine della quale uì trouò quattro birri, che lo presero, e menarono nel Torrione. Il giorno seguente lo costituirono d'intorno l'omicidio, ond'egli espose alla giustizia di punto in punto tutto quello ch'era succeduto; Il giorno seguente di nuouo lo esaminarono, ch'egli confermò il detto primiero: Poscia l'Auditore si fece venire dauanti duo testimoni, a' quali disse, Cotestui quì è egli quello che voi dite c'hà ucciso Alfonso? che così si chiamaua l'vno de' duo morti. Signor sì risposero; onde il Gentilhuomo arditamente negando, disse che mentiuano per la gola: Onde l'Auditore fattolo spogliare, lo fece porre alla fune; Che fauorendo Dio la sua innocenza, negando sempre, coraggiosamente sostenne il tormento, chiamando tutti i Santi, e Sante del Paradiso in testimone della verità, perche castigassero quei falsi, e scelerati testimoni, quali à torto, e contra ogni doucre l'accusauano. Il giorno seguente gli ne dierono vn'altra fiata, nella quale tuttauia Dio gli prestò forze, confirmando sempre l'innocenza sua. Finalmente hauendo purgati tutti gl'indizij che erano contra di lui; sapendo l'Auditore ch'egli era figliuolo di vn Gentilhuomo, co'l quale, uiuendo suo padre, hebbe alcuni dispareri; conuerse l'odio, e lo sdegno che gli portaua sopra l'innocente pouero Gentilhuomo, mandandolo in esilio contra ogni termine di ragione, all'arbitrio però di Monsignore Legato fuori di tutto il territorio Bolognese; non gli concedendo termine più di vn giorno per uescirne fuori. Or sapendo benissimo il Gentilhuomo, che l'Auditore l'odiaua per il rispetto che suo padre ben bene gli laudò il capo scuoprendo alcune sue tristizie, gli disse, Voi ingiustamente mi hauete tutto istorpiato, & hora non mi volete concedere almeno tre giorni di tempo, quali non si negano mai à quelli che vanno alle forche; ma pazienza, sperando io in Dio, che vi castigarà, e di fare un giorno le mie vendette. Perloche con le braccia così infasciate, & ensiato tutto il petto se n'andò verso casa sua, doue subito che fu veduto dall'afflitta madre, se le auentò al collo con le braccia in croce; e lagrimando lo baciò mille e mille volte, ringraziando Dio di vederlo liberato, e fuori di tanto pericolo: & egli postosi à sedere presso al fuoco, non si potendo punto agiutare delle braccia, gli disse come hor'hora n'uscìua dal tormento, e la ingiusta sentenza che lo inimico Auditore le haueua contra prononciata; pregandola che douesse andare dal Conte Girolamo Pepoli personaggio de' primi della Città, perche ottenesse grazia di quindici giorni di termine, per potersi risanare, & alquanto acquistare più forze. La pietosa madre subito andò la mattina dal Conte, il quale hebbe dal Legato la grazia di quindici giorni, però con sicurtà di duomila scudi di non partire di casa. Hauuto questo tempo, e riposato due giorni; souenendosi di quei ribaldi, e scelerati testimoni, che à torto lo ha-

ueuano

Delle ducento Nouelle del Malespini,

ueuano fatto così tormentare; douendo andare in ogni modo con Dio, terminò di uccidergli, e girne almeno per qualche cosa. Erano questi duo testimoni tessitori di zendadi, quali poueramente stanzauano in alcune picciole casette terrene, dietro alcuni horti sterili, & aperti da ogni parte, non guari lontani da lui. Et auenga che sottogiacesse à così graue pericolo di non uscire mai fuori di casa, con tutto ciò egli prese vn buon pugnale Bolognese; e senza che la madre, nè altri di casa se n'accorgessero, si nascose dietro di alcune muraglie rotte, presso delle quali quei scelerati erano astretti di passare, ritornando dalla loro bottega alle loro case, e tanto gli attese, benchè sopportasse vn grandissimo freddo; che finalmente comparuero alle cinque hore di notte con vn lanteraino di carta, dentrovi vna candela accesa. Onde egli quasi attratto dal freddo subito gli assalse, e senza far moto alcuno, posto mano al pugnale, gli si auentò addosso; E poco mancò, che ad vno di loro non fendesse il capo in due parti, se miracolosamente chinandosi, non hauesse schiffato il colpo. Ambedui conosciutolo, frettolosamente si posero à fuggire per que' horti, ed egli seguendogli a tutto corso finche giunsero ad vna chiauita scoperta assai ampla, e tutta piena di sterco, quale ambiduo saltarono, e poco manco che fusse stato il salto, vi si affogauano dentro, però si sommersero sino al petto, non potendo giugnere sopra l'altra sponda, se non mezo braccio presso: veramente castigo conueniente al loro tanto demerito, e tradimento; Onde vedendosi in tale stato, incominciarono à gridare, accort'huomo, agiuto, agiuto, che noi siamo assassinati e morti; Ond' egli vedendosi defraudato delle sue speranze, e scattorire diuersi huomini fuori di que' horti con molti lumi in mano, per non essere conosciuto, subito se ne ritornò à casa, lagnandosi della sua mala fortuna, non hauendogli potuti giugnere. Il Pepoli, che incontanente seppe questo fragmento, à cauallo à cauallo andò à trouare la Gentildonna, e trattala à parte gli raccontò tutto il succeduto; dicendo, se noi non vi prouediamo, alla fine caderemo in qualche più maggior inconueniente, oltre che anco ci bisognerà pagare la sicurtà; parendomi impossibile ch'egli mai si astenga di non vendicarsi, però parmi essere bene, che quanto prima noi lo mandiamo à Modena, che poi in brieve tempo io operarò di modo, che il Legato lo assoluerà. La pouera Gentildonna più morta che viua udito ciò, molto se le raccomandò, pregandolo che la volesse agiutare; Lasciatene uoi la cura à me, disse il Conte. E fatto chiamare il Gentilhuomo, gli disse. Voi siete troppo frettoloso nelle vostre azioni, ed io ui scuso per il graue torto che que' scelerati vi hanno fatto; ma non bisogna che uoi ui lasciate uincere dalla colera, e dallo sdegno: ma essere alquanto più temperato. Poscia gli raccontò, come più morti, che viui haueuano cauati coloro fuori dallo sterco, l'uno de' quali era ferito alquanto in una orecchia, per un colpo che uoi gli tirasti, che s'egli non abbas-

saua

saua il capo verso la spalla diritta, vi lasciava la vita. Doue, se non fusse stato io che ui hò proueduto, voleuano ritornare dall' Auditore querelandoui, e darui nuoue spese, e traualgio; però io ui esorto à non fidarui punto di loro, massimamente essendo traditori, sì come sono in effetto; ma che hor' hora ue ne andiate à Modena sin che passi questa borasca; perche io non uorrei, che di nuouo vi mettessero in prigione. E poi: che sò io; con nuoui tormenti ui faceßero confessare il delitto, e che anco fustimo a stretti a pagare la sicurtà di non uscire fuori di casa: E se uoi non uolete andare à Modena, venite in casa mia, con obligo per'ò, che voi non usciate, nè ui lasciate uedere da alcuno. Ma io lodo essere meglio lo andare à Modena, che essendo così presso, e da Carnesciale, riceuerete più spasso, e piacere, che il stare rinchiuso al fuoco in una stanza: rendendoui io sicuro, tantosto di farui ritornare à Bologna. Vdito c' hebbe il Gentilhuomo le sue saggiè proposte, dopo di hauerlo ringratiato infinitamente, si compiacque di ubidirlo, e gire à Modena: Onde il Conte subito gli mandò dui caualli, sopra de' quali egli & il suo seruitore montatiui, si auiarono uerso Modena: nè appena hebbero fatto due miglia, che si accõpagnarono con duo huomini d' arme, e dui altri mercanti, quali andauano à Castelfranco, essendo natiui di quel luogo, co' quali dopo diuersi ragionamenti loro raccontò tutto l' infortunio suo; del quale n' hebbero molta pietà, e compassione, veramente richiedendola caso tale. Mentre che ciò discorreuano, loro sopragiunse tre huomini sopra i caualli delle poste, l' vno de' quali haueua al uiso vna baueria di panno rosso: il secondo, un mocichino, & il terzo la guida. Egli, nè tampoco gli altri, che punto non sospettauano, non vi posero altro pensiero. Et essendo non guari discosto da Castelfranco, facendo grandissimo freddo, consigliarono il Gentilhuomo indi non dipartire sin nella mattina, offerendole le loro case; di che molto gli ringraziò, risoluendo di albergarui; Onde smontato in vna buona hosteria, volle ad ogni modo, che que' duo huomini d' arme co' cenar seco, le facessero compagnia. Or la mattina seguendo il suo camino, passato c' hebbe il porto di Panara; passo passo si auì uerso Modena. Erano tutte le straderotte, e profondate dall' acqua, e dal fango, che appena i caualli non potcuano uscire. E così tuttauia caualcando, le uenne v' dita vna uoce da lunge, che gridaua, aspetta, aspetta; ch' egli rimirandosi intorno per uedere donde n' uscisse, uide la guida con dui caualli vuoti, precedendola, di coloro, che il giorno innanzi gli erano passati sopra, la quale essendole uicina, disse. Che mi uolete uoi Signor donare, se io ui scuopro vn gran caso? ch' egli ciò sentendo si pose à sorridere: poi rimoltosi al suo seruitore, temendo ch' egli non hauesse perduto qualche cosa, gli disse, Bene come stà la valige, ti sè tu per sorte nonnulla lasciato cadere? Allora il Postiglione disse; Quello che io vi voglio dire, importa altro che robba, essendo interesse della propria vita. Renditi sicuro, disse il Gentilhuomo, che se tu mi dirai cosa; sì come dici; che

Delle Nouelle del Malespini,

che importa tanto, di ricompensarti in modo, che ne rederai contento di me. Allora il Postiglione gli disse, Vedeste voi Signore hieri, que' duo nascosti nel viso, che meco vi passarono à canto? eglino veniuano per amazzarui, e l'hauerebbono fatto, se per buona fortuna vostra non fosti stato in compagnia di quei duo huomini d'armi, e que' mercanti, quali imaginatifi, che non vi doueste fermare à Castel franco, ma di tiro uenire verso Modena, vi hanno atteso per queste macchie, sino al chiudere delle porte, per darui delle archibugiate; i quali non molto lungi di quà sono nascosti, tuttauia attendendoui per il medesimo effetto. Sentendo il pouero Gentilhuomo queste nouelle, tutto s'impallidì, e cangiò nel viso; massimamente non sapendo chi fussero cote' storo, che lo voleuano uccidere; Onde chiese al Postiglione s'egli sapesse che genti si fussero; rispose lui; Che erano dui giouani con poca barba, l'vno de' quali mi pare che parlasse Bergomasco; e se io non m'inganno, credo di hauerlo veduto alla volta de' barbari fare una grossa bottega di cose di ottone: E diceuano che gli haueate amazzato un fratello, pregandomi molto, S'anco minacciandomi di leuarmi la vita s'io nulla ne diceuo, hauendo stabilito di amazzarui su'l Ferrarese, per essere poi sicuri su'l Bolognese. Perilche non andate più innanzi, se voi non uolete cadere nella rete, ed in qualche grandissimo pericolo; rendendomi sicuro, che ueramente sono nascosti quiui d'intorno per esequire quanto io ui hò detto. Incontanente il Gentilhuomo si auide che il Postiglione diceua il vero; sapendo benissimo, che l'vno de' duo morti haueua un fratello mercante di ottoni, e molto ricco; di che molto si contristò e turbò: Et vedendo da lungi una gran casa, dimandò al Postiglione, che luogo si fusse. Etta è, rispose lui, vna hosteria; onde egli lo pregò à uolerlo accompagnare sino colà, che poi le usarebbe cortesia; Volentieri disse lui. E giuntiui, l'Hoste che era un vecchio di molta grauità lo incontrò; Vedendolo pallido, e molto spauentato, gli chiese ciò che gli fusse succeduto; al quale il Gentilhuomo espose tutto il fatto, e quanto gli haueua detto il Postiglione. L'Hoste, che ueramente era huomo da bene, udito c'hebbe tutto il successo, gli disse. Lasciate, Signore, guidare à me questo negozio, promettendoui io che noi gli prenderemo, e poi per assassini di strada gli faremo squartare; Et oltre che io farò cosa gratissima al Governatore, al quale il Duca hà commesso particolarmente, che deggia essere vigilantissimo nel far che le strade sieno sicure; io ne conseguirò anco una buona taglia, dandogli in potere della giustizia. Sentendo il Gentilhuomo discorrere il buon vecchio così saggiamente, alquanto si consolò. L'Hoste subito chiamò a se vn suo figliuolo molto robusto, e gagliardo, dicendogli: Hor' hora chiamami qui i tali, e tali, nominandogli per i loro nomi, che io poi il ui dirò quello che douerete fare. Poscia egli andò nella stalla, e fece porre in ordine una Caualla learda molto bella, e buona: E non guari do-

pu ven-

po vennero vna meza dozina d'huomini della cappellina, guarniti d'armi inbastate, & à lato buoni pistogliesi; poi che gli arcobugi, essendoui pena delle forche, non si poteuano portare, à quali il buon uecchio raccontò tutto il frangente; imponendogli che per molte parti, si diuidessero, come quello che sapeua benissimo tutti i passi di quel paese, e che stessero attenti, che subito vditel' archibugiate, non gli prestassero tempo, che di nuouo gli potessero caricare, ma saltassero fuori, chiudendogli in mezo, e prendessero ambodui; e di essi poi ne facessero quello che il gentilhuomo gli comandasse, imaginandosi, che gli hauerebbe dati in mano della giustizia. Poscia disse al gentilhuomo; montate pure voi sopra di questa Caualla, e sicuramente andate per il mezo della strada: Et auenga che ui sparino contra delle archibugiate, non temete però, che ui colgano ne faccino danno alcuno; poiche come vedete, ella sembra uno argento viuo, non si fermando giamai, con la quale io mi assicurarei di passare per mille archibugiate; si che non dubitate punto. Egli che sapeua benissimo quanto sieno fallaci l'archibugiate sparate contra di vno, che stia sù l'auiso, e che caualchi frettolosamente, massimamente di archibugiotti piccioli, aggiungendo, che coloro erano giouani inesperti, e poco praticchi in simile esarcizio, però coraggiosamente ui salse sopra, e dato c'hebbe un paio di scudial Postiglione, e detto all'Hoste che rimandasse i Caualli al Conte, si auò, si come gli era stato detto per il mezo della strada, lasciando andare gli altri con il suo seruitore, quale era ampia con fosse grandi da ambodue i lati, piene di fango, e di ghiaccio. Or que' buon compagni si diuisero conforme l'ordine datogli dal prudente uecchio. Non caualcò il gentilhuomo poco più di un miglio senza che non uedesse uscire uno di coloro fuori da vna fratta di spinetti, correndo uerso la strada doue canalcava, e fece non guarì dopò il suo compagno, sparandole contra delle archibugiate. Egli che punto non temeuo, co sproni punse i fianchi della Caualla, quale fece un gran salto, non si curando di fango ne di ghiaccio, Onde l'archibugiate le passarono lontane più di due picche. V dito c'hebbero que' buon compagni lo strepito delle archibugiate, subito saltarono fuori, e presero tutti i passi, perche non potessero fuggire, gridando amazza, amazza. Quando i duo poueri giouani si videro da tanti intorniati, subito gittarono in terra gli archibugi, e quando piu potero si posero à fuggire: l'vno de' quali con il saltare che fece miratolosamente un grandissimo fosso, si saluò, poi che quelli, che lo seguivano non si vollero auenturare à risaltarlo: perche se vi fussero caduti dentro, era cosa impossibile, che non rimanessero affogati sotto il gran ghiaccio, acqua, e fango che ui era dentro. L'altro compagno che era fratello carnale del morto, uolendo saltarne anch'egli un altro; ma non già simile à quello del suo compagno, cadde dentro nell'acqua, e nel fango fino alla gola: Onde con grandissima fatica ne l'traffero fuori, e più morto, che

Delle ducento Nouelle dei Malespini,

viuo lo condussero dauanti al Gentilhuomo, che era sceso da cauallo, quale vedendolo in tale stato, gli disse. Qual mai dispiacere traditore assassino ti hò fatto io, che così ingiustamente tu mi voleni vccidere? Egli non bastaua il graue tormento, che innocentemente io hò sostenuto, senza volermi anco assassinare, e torre la vita? E ciò detto, vinto dalla colera, hauendo in mano il pugnale, con il pomo le diede una gran percossa nella bocca, per la quale gli fece cadere duo denti in terra. Soggiungendo, io non ti voglio ammazzare, perche la tua sarebbe troppo degna morte, morendo per le mie mani; ma di ciò io ne voglio lasciare la cura al Carnefice, come suo vero cibo, che tu sei. Alhora il pouero giouane tutto bagnato, e pieno di sangue per la percossa riceuuta, premendo l'eccessiuo dolore, lo pregò che non lo uolese vccidere innanzi che alquanto non l'hauesse vdito. Di quello che tu vuoi scelerato, disse l'adirato Gentilhuomo. Io non haueuo, Signore, al mondo se non quel pouero fratello, quale io amaui più di me stesso, & uedendomelo morto dauanti, imagnateui quanto fusse grande il mio cordoglio; Et hauendomi giurato con mille sacramenti quei testimoni, quali deposero contra di voi alla giustitia, di hauerui veduto con gli propri occhi à darle delle pugnalate, & vcciderlo, hor come dūque poteuo io mai misero & infelice far di nō lo credere. Et hora sentendoui chiamare innocente, il mio già sangue gelato mi si commoue tutto d'intorno al cuore, sforzandomi ad hauerne grandissima pietà e compassione de'tormenti, e disaggi, quali; come ueramente io credo che siate innocente; hauete sofferuti, per i quali io mi distruggo, e consumo tutto, tormentandomi più questo, che la vicina morte che mi veggio sopraffare. Conoscendo ueramente che ambodui siamo stati da quei falsi, e scelerati huomini ingannati, e traditi, vera cagione & origine di tanto nostro male, e non meno della acerba morte mia, se la somma bontà di Dio non vi punge il cuore ad hauere compassione di me tanto meschino e dolente. E dette queste parole si pose à piangere dirottamente; soggiungendo. Io sò che voi siete Gentilhuomo; e benche fin'hora non mi conosciate, nè ve ne soueniate, siamo però ambodui andati alla scuola del Milanese più di dui anni continoui: E fra tanti Scolari, ch'egli haueua, non ue n'era nissuno che più di noi insieme si amassero; miratemi bene, che io sò che voi mi conoscete. Però io mi gitto nelle vostre braccia, chiedendoui perdono, e misericordia. Udite dal Gentilhuomo così pictose querele, e lamenti, più attentamente gli affissò gli occhi sopra; E souenendosi essere il vero tutto quello, c'haueua detto, tutto commosso à pietà, & intenerito gli disse. Adunque tu sei Hercole Montanari? Io sono pur troppo d'esso, Signore, rispose lui. Sappi Hercole, replicò lui, che io non sono stato la cagione della morte di tuo fratello, nè tampoco io non l'hò tocco, nè vcciso. E poi di punto in punto gli raccontò tutto il succeduto, dandone la colpa à quei ribaldi, e scelerati testimoni: Ma s'io rimarrò;
si come

fi come spero; al mondo qualche altro tempo, rendinsi pur sicuri di non gloriarsene molto tempo. E poi che ancor tu sedutto, e persuaso da quei scelerati & ribaldi sei caduto in tanto errore; e che Dio per qualche suo secreto giudizio ti hà fatto capitare nelle mie mani, che come tu vedi, istà à me di ucciderti, e liberarti; però io mi veggio auolto tra Scilla, e Cariddi, non sapendo de' casi tuoi determinare. Il che ciò udito dall' infelice giouane, tutto pieno di sangue, lagrime, singulti, e sospiri, non potendo appena formare parola, lo rimirò con occhi languidi, e pietosi in modo tale, che veramente hauerebbe commosso le dure pietre, non che gli huomini à compassione. Perloche il Gentilhuomo non si potendo più rattenere, intenerito tutto nel cuore, gli disse, essendo egli inginocchiato; Leuati Hercole, e più non temere, non desiderando io la morte tua, nè l'ultimo tuo estermínio, perdonandoti ogni offesa, che tu m'hai fatta. Poscia riuoltosi verso il figliuolo del buon Hoste, e de gli altri suoi compagni, soggiunse: Amici e fratelli miei cari, hor voi potete considerare in qual termine sia trascorso il fatto. Egli non è dubbio alcuno, che la vita, e la morte di questo infelice giouane consiste nelle vostre mani: Ma ditemi di grazia, che utile n'hauerete voi mai della morte sua, dandolo in potere della Giustizia, se non di alcuni pochi danari in premio del suo sangue? Ond'io mi confido, mirando ne' vostri benigni aspetti, che si come hò fatto io, che così voi anco gli perdonarete, facendomene à me grazia particolare con il lasciarlo in poter mio. Udito ciò da loro, che già anch'eglino si erano commossi, & inteneriti nel cuore: & vedendo il giouane, che non poteva parlare, rimirargli tutti, pietosissimamente risposero; Noi siamo venuti, Signore, quì à vostra istanza, per diffenderui, e custodire la vita; onde hauendogli voi pietosamente perdonato, noi non vogliamo essere punto inferiori di pietà, di non gli perdonare; mentre che però, come comporta il douere, ci facciate usare qualche cortesia per le nostre fatiche. Egli allora lietamente gli abbracciò tutti, dicendo. Fratelli miei, io riceuo questa grazia per vn grandissimo fauore, del quale io ve ne voglio essere obligato eternamente: Poi sottrattone subito fuori della borsa venticinque scudi d'oro, gli ne diede, dicendo; Godete questi pochi allegramente per amor mio, che vi faranno più prò, che di hauere ignominiosamente venduto il sangue di questo meschino & infelice giouane: E prendete anco questi dui suoi archibugetti, & in nome mio dategli all' Hoste, e raccomandate me gli molto, e ditegli che fra dui giorni poi io gli rimandarò suo figliuolo, volendo io, ch'egli ci accompagni sino à Modena. Partitisi que' buon compagni contentissimi e sodisfattissimi da lui, gli altri poi co'l semiuiuo pouero giouane si auiarono sin che giunsero in Modena, quale essendo tutto attratto, & agghiacciato dal freddo, con buon fuoco lo ristorarono, e lo ferono medicare della

Delle Nouelle del Malespini,

percoffa della bocca : e poco più, c'haueßero indugiato, era in non poco pericolo di non morire ; eßendogli in gran parte mancato lo spirito, e le forze . Poſcia ridotto in aßai buon ſtato , egli non ſi poteua ſaziare di non ringraziare il cortefe Gentilhuomo delle ſue tante humanità, & amoreuolezze uſate verſo di lui . Onde dopo molti ragionamenti c'hebbero ſopra il ſucceduto, vennero in vera cognizione , che ambodui erano ſtati ingannati da quei perfidi, & iniqui teſtimoni, quali furono cagione di ogni loro male ; ringraziando Dio , che coſì miracoloſamente da tanti pericoli gli haueua preſeruati : E crebbe in loro tanta beneuoglienza , che mentre viſſero ſi amarono ſempre cordialmente . Parue loro c'hoggimai fuſſe tempo di licenziare il figliuolo del buon hoſte ; Onde il Montanari diede la ſua borſa al Gentilhuomo, nella quale erano più di cinquecento ſcudi d'oro , dicendogli . Uſate Signore à queſto buon giouane quella cortefia che più vi piace , accioche poſſi ritornare à caſa ſua ; dalla quale cauatore fuori vna dozzina gli ne diede , e dopo molti ringraziamenti lieto , e contento lo rimanò à ſuo padre ; & volendo poi reſtituire la borſa al Montanari con il rimanente de' danari , à modo alcuno egli non la volle mai ripigliare ; dicendo , Io vi priego Signore, che per amor mio gli godiate per minima parte di ricompensa dell' affanno, che per la morte di mio fratello, e per me anco hauete riceuuto: increſcendomi ſin'all'anima che non ſieno più maggior ſomma : ma rendeteui ſicuro, che quanto io hò al mondo , voi ne ſarete ſempre padrone come me ſteſſo : E s'egli mi doueſſe coſtare la propria vita , ſubito che io ſarò in Bologna, non attenderò ad altro, che nella voſtra liberazione ; E di ciò laſciatene à me la cura, & il penſiere . Era, come ſi è detto , da Carnesciale : onde hauendo vditto eglino , che nella piazza tra Cauallieri ſi doueuanò rompere molte lance, per ricrearſi alquanto vi andarono à vedere ; Et videro l'altro compagno, del quale non haueuano vditto mai coſa alcuna , temendo molto che ſi fuſſe annegato, fuggendo , dentro qualche foſſo , quale incontanente che gli vide, per la grandiffima paura c'hebbe , ſi poſe à fuggire , che per chiamarlo che faceſſero , non ſi volle mai fermare ſinche non fu giunto in vna hoſteria, doue frettoſamente ſi naſcoſe nel fieno . Onde lo chiamarono tanto, e tanto , aſſicurandolo che non doueſſe temere , che alla fine n'vſcì fuori, al quale poi raccontarono tutto il ſucceduto ; non ſi potendo poi egli ſaziare di non ringraziare il Gentilhuomo , con il quale dimorarono tutto il giorno . Poſcia la mattina con infinita tenerezza di cuore, e lagrime abundantiffime ſi licenziarono , e ritornarono à Bologna . Partiti i duo giouani , il Gentilhuomo ſi riſolſe di andar à Ferrara , là doue era molto conoſciuto ; eſſendo ſtato vn tempo paggio del Duca Hercole : Et hauendo vditto , come v'era vna barca, che partiuà la mattina ; accomodato c'hebbe tutti i ſuoi arneſi , ſi andò per imbarcarſi . Et vedendola piena di porci , voleua ritor-

nare

nare in dietro: ma si lasciò poi consigliare da alcuni altri passaggieri; co' quali si accomodò sopra la coperta. Pionigginaua, si come souente suole fare nel tempo del Verno: onde egli si pose attorno il feltre: E ragionando di diuerse cose; come si v'sa ne' viaggi; giunsero al Finale presso ad vn ponte di legno, sotto del quale, solleuatolo alquanto con alcuni artefici, perche gli alberi delle barche vi possino passare, le quali velocissimamente sotto vi trascorrono, e poi entrano nel Pò; E reggendo il padrone, ò altro che si fusse il timone, non fu à tempo, si come doueua essere, nè così aueduto di mantenere la barca nel mezo del Canale, che era stretto, la quale rapidamente condotta dalla corrente dell'acqua; percosse in modo tale nel ponte, che si spezzò tutta la coperta, cadendo nell'acqua con tutte le genti, che vi erano sopra accomodate, trasportandola nel Pò. Per la qual cosa molti di quei paesani vi corsero con diuerse barchette per agiutare quelli che si annegauano. Gli si era al pouero Gentilhuomo allargato il feltre, ch'era benissimo affibbiato alla gola, doue una di quelle barchette hebbe l'agio, conseruandogli il feltre dall'acqua alta la testa; di prenderlo & agiutare, che il simile successe ad alcuni altri, saluo che la madre del Parone della barca, quale con il seruitore del Gentilhuomo, e tre altri passaggieri si annegarono; perdendoui la Valige, e così anco tutte quelle de gli altri: E benchè fussero pescate, e ripescate dui giorni continoui con l'assistenza del Gentilhuomo, però non si potero mai ritrouare: E così egli perdè tutti i danari, datigli dal Montanari, & anco buona parte de' suoi. Finalmente ringraziando Dio di ogni cosa, giunse à Ferrara: E subito auisò à molti questo suo naufragio, quale peruenuto all'orecchie del Montanari tanto suo caro, e nouello amico, incontanente gli mandò ducento scudi d'oro, dolendosi seco dell'infortunio suo, e poi rallegrandosi della sua liberazione. Poscia egli fece, e disse tanto, che in meno d'vn mese, n'ottenne la grazia dal Legato; E subito con essa lo andò à ritrouare à Ferrara, che poi di compagnia ritornarono à Bologna:

E non passarono dui mesi, che que' falsi testimoni, e maluagi assassini origine di ogni loro male, per alcuni latrociniij fatti, furono condannati alla galera perpetuamente, loro togliendo la fatica,

o l'impaccio: si come haueuano giurato, e stabilito di fare, e castigargli.

NOVELLA III.

Viaggio di duo Gentilhuomini per Roma, e delle strane auentura che le adiuenero, fin che giunsero in Vinegia.



Esiderando vn Gentilhuomo Milanese molto commodo, e ricco di vedere la Santissima Città di Roma, seco si risolse di volere un giouane di assai gentile aspetto, però pouero de beni della fortuna, chiamato Cesare Belloni onde seco communicato il suo pensiero; non solo gli si offerse per compagno, ma anco per seruitore: E posto in assetto delle cose necessarie, con buona quantità di scudi, e lettere di cambio per molti luoghi, vn sabbato mattina montati à cavallo, partirono di Milano, e giunsero in Piacenza, & vi dimorarono otto giorni, dandosi il piu bel tempo del mondo: Essendo ambodui di una medesima età, quali non passauā poco più di, ventun'anno molto gentili, & accostumati. Partitisi da Piacenza giunsero in Bologna, & indi andarono à Fiorenza, e Siena, poi giunsero alla Puglia, doue albergarono la notte. Et in tutte queste belle Città, non gli mancarono diuersi piaceri e dolci trattenimenti di leggiadre, e belle fanciulle; non si essendo partiti da Milano, se non per goderne molte, e passare il tempo allegramente. Era la stagione ardentissima, e faceva caldo insopportabile. Onde scaualcati nell'hosteria alquanto si rinfrescarono fin'che giunse l'hora della Cena. Era l'hosteria assai ampia e grande ridotta à guisa di un chioostro di Frati, per alloggiare vn gran numero di persone, ed era tenuta per vna delle prime hosterie d'Italia; nella quale non molto dopò giunse il Vescouo Colonna, che fu poi Cardinale, accompagnato da diuersi Preiati, & seruitori suoi, alquale l'hoste; essendo già tempo; fece preparare una sontuosa Cena: Ond'egli uedendo l'apparecchio se non per lui solo, disse. Adunque deggio io cenare così solo, e malenconico? non vi è egli qualche Gentilhuomo, che mi faccia compagnia? Vi sono, rispose l'hoste, doi Gentilhuomini Milanesi, poco dianzi, arriuati à meza posta: che fin hora d'altri non uene sono comparfi. Dunque disse il Vescouo, conuitategli à cenare meco, e se non vogliono uenire, ditegli che io uerrò da loro: Riferse l'hoste a' Milanesi, lo'nuito del Vescouo, che come bene creati, le andarono à far riuerenza, ringraziandolo di cotanto fauore. Uedendo il Vescouo i loro nobili aspetti, & vestiti pomposamente, si rallegrà molto; poi si posero à cenare allegramēte, e sicome è consueto di fare, dopò cena, si posero

si posero à discorrere fra loro di molte cose fra le quali il Vescouo gli dimandò doue andassero; se però fusse lecito di sapere; e che negotij fussero i loro: Hor non habbiamo Signore negotij alcuni, se non meco, e puro desiderio di veder Roma, e tratteneruisi qualche giorni; e poi gire à Napoli & indi in altre parti, con il prenderci tutti gli honesti spassi, e piaceri che noi potremo, fin' che durerà l'estate e poi ritornare alle nostre case. Lo andar' à vedere Roma in questo tempo, disse il Vescouo, & in così pessima stagione, io non ve lo consiglio: poi che quelli, che ui sono, cercano di absentarsene; sendoui hora l'aria maluagia, e pernicioso, per il rispetto delle stoppie, che si abbruciano nelle Campagne; il cui fumo, e fetore la rende tale. Soggiungendo non no fate à modo mio, indugiate che l'aria si rinfreschi, perche andandoui hora, portaresti pericolo, si come è succeduto à molti, e tuttauia succede, quali passòto ogni buono consiglio, vi uollero gire, che ui hanno lasciata la pelle, non essendo buona questa stagione, se non di stare al fresco, e riposarsi. E benche, si come uoi vedete io sono grasso, e corpulente, e che non mi vaglia di questo peccato, non è però che volentieri non lo ponessi in opera; ma così mi bisogna fare, comandatomi dal Papa, che io vadia al Concilio di Trento; che fallo Dio, con quanto disaggio io faccia questo viaggio; Et non uoglia il Cielo ch'egli non sia l'ultimo per me; ma conuiene seruire, & ubidire. Entrarono poi in molti altri piaceuoli ragionamenti fin' che venne l'hora del ritirarse. Onde licenziatisi da lui se n'andarono nella loro stanza à riposare. La mattina per tempo, risvegliati che furono, per le parole che il Vescouo le haueua dette, per alhora cangiarono opinione di gire à Roma & in vece sua terminarono di andar alla Madonna di Loreto, & indi poi à Vinegia per godere dell'abballa, e soaue conuersazione delle leggiadre giouannete che ui sono in copia grandissima; fin' che il freddo gli spingesse co'suoi à godere il Verno al proprio fuoco, Perloche montati à Cauallo giunsero la sera in Acquapendente, ed indi à Oruieto; non tralasciando mai passatempo, o piacere infruttuoso che trouassero per il camino, godendone di tutti; massimamente quelli che apparteneuano alle cose d'amore, con i piu begli soggetti che si abatterono, de quali trouarono molti: e particolarmente in Oruieto, doue dimorarono otto giorni; & videro la faccia marauigliosa e perspettiue della Chiesa maggiore di tutta la Città, la scala, il pozzo, e tutte l'altre notabili cose, che ui sono: Et ui goderemo anco due belle giouanette, l'una delle quale, nel suo dipartire, lasciò à Cesare, certa mercanzia tarlata, che lo trattò molto male dianzi che la potesse smaltire. Poscia giunti à Perugia, et à Loreto, uisitarono quella santissima casa, & ui dimorarono dui giorni; poi andarono in Ancona. Essendo eglino lassì, estanchi per il tanto caualcare, il gentiluomo deliberò, non senza però qualche disgusto del suo compagno di fare il viaggio di Vinegia per il mare; dicendogli, di grazia Cesare mio, mentre che io scriuo

Delle Nouelle del Malespini,

quattro righe di lettera à Milano, andate al porto, e nollegiate vna buona barca con queste condizioni però, che noi non vi vogliamo dentro persona alcuna; e che si nauighi terra, à terra, accioche in ogni occasione possiamo smontare. Egli subito trouò la barca molto comoda, e quasi fatta di nuouo con le condizioni desiderate dal gentilhuomo, e conuenutosi del prezzo, gli diede per ara dui scudi, con ordine, che fra due hore si trouasse in ordine per il dipartire, poi ritornò nell'hosteria. Fornito c' hebbe il gentilhuomo di scriuere, & vditò essere apprestata la barca, desinato c' hebbero se n' andarono ad imbarcare allegramente: Il parone, che non attendeua altro, che loro; vedendo il gentilhuomo nella barca alcuni passaggieri pellegrini: gli disse, Non ti è stato detto, che io non vi uoleuo persona alcuna. Signore rispose il parone, la barca è grande, & hà bisogno di saorna, onde in vece sua con il loro peso suppliranno. Rife egli, sentendo così gentile scusa: Et uedendo per loro accomodato luogo capace per dieci persone, non si curò d'altro. Mentre che sciolgeuano la fune alla quale era legata la barca, un giouane Francese con le Cisoie da Sarto à cintola, pregò il gentilhuomo, che per l'amor di Dio leuare lo volesse. Volentieri disse lui, venite dentro. Hauera il parone distesa vna stuoia nel mezo della barca; & attraversataui vna cassa da vn capo, chiudendo quel lato, che altri non vi potesse entrare; & accomodatoui dui guanciale, e parimente haueua posto à piedi alcune asse grandi, riducendo quel spazio, à guisa di steccato. Era non molto dopò passato mezo giorno: onde il caldo grandemente si faceua sentire: & hauendo il gentilhuomo le calze di ueluto nero, che per la nobile fattura di passamani, e cordoncini, che si usauano à que' tempi le erano pesanti, e moleste, però se le spogliò, e sciolta che s' hebbe dalle reni vna fascia di pannolino, nella quale erano cuciti piu di mille scudi d'oro, la pose dentro di vna delle due sacoscie; dicendo al Parone, che le douesse riporre nella sua cassa, che le era à capo, e chiuderuele dentro, ch'egli subito fece: E ridotto alla leggiera, dopò che buona pezza hebbe con il suo compagno diuisato ambodui si addormentarono. Quando dipartirono d'Ancona haueuano hauuto sempre il uento fauoreuole, che gli spinse innanzi alcune migli, a quale poi si cangiò in garbino, trasportando sempre la barca longa da terra nel mare. Viè più ogn' hora rinforzandosi. Il Francese che era pratico del nauigare, subito dubitò di qualche inconueniente; & hauendo vditò l'ordine del gentilhuomo che si nauigasse presso à terra, lo risuegliò, dicendo. Il vento signore che noi hauciamo in fauore, hora si è cangiato in garbino, e prende sempre piu maggior forza: Qui in barca non ui è se non il Parone con dui suoi garzonotti, quali non bastano, per preseruarla da qualche pericolo che le potrebbe succedere. E già questi pellegrini, per l'impeto del mare incominciano à recere, di modo che in caso di bisogno, non ponno prestare aiuto alcuno: però mi è paruto di auisaruene, perche ui rimediate. Il che ciò uidi-
to da.

to da lui, rizzatosi in piedi, & vedendo la barca lunge da terra più di due miglia, & il mare fremere orgogliosamente; gridò, dicendo, io ti hò pur detto, che douesti andare rasente à terra, e tu non mi vuoi vbidire: Io ti faccio sapere, che io non ti pagarò. Non temete, rispose il Parone, poi che io hò per proua Sinigaglia, che vedendo il vento tuttauia contrariare, in questa notte noi vi apportaremo. A queste parole il Gentilhuomo si quietò, e ritornò à dormire: E mentre il rapido, e furibondo vento trapportò la barca più di otto miglia dentro al mare. Per la qual cosa l'accorto Francese, vedendo rinforzare tuttauia il mare, e farsi la fortuna maggiore; prevedendo il gran pericolo che à tutti souerauaua; di nuouo risuegliò il Gentilhuomo; dicendo. Noi siamo Signore trapportati più di otto miglia nel mare, e tuttauia il vento è più gagliardo, & veloce che mai, onde io temo di qualche inconueniente. Alhora egli di nuouo si leuò in piedi, & vedendo il procelloso mare spumante, e canuto, e l'onde salire sino al Cielo, adirato, disse al Parone. Vanne tu vedi à terra, se non che io ti darò delle pugnalate, eane & inimico di Dio che tu sè. Il fatto istà rispose lui di poterui andare. In così fatto modo crebbe & augmentò il precipitoso vento, che furono astretti di abbassare l'arbores, non senza grandissimo trauaglio, e pericolo, non essendoui altri che loro, che agiuuassero il Parone, quei duo ragazzotti, & il Francese; doue per le impetuossime, e grandissime onde del mare, non si potendo reggere in piedi, poco mancò, che seco non precipitassero nel mare. Agitata, e spinta la pouera barca da così violente, & improuisa fortuna, soprugiunse la notte oscurissima, e piena di nubi nerissime, dimostrandosi più che mai il mare turbato, e crudele, per il quale que' poueri Romei recendo per tutto, si erano fatti tanto innanzi, che occupauano gran parte del luogo de i due Milanesi, quali vedendosi in così miserabile stato, loro mal grado bisognaua hauer pazienza & istar cheti. Finalmente il Parone, per non si lasciare trapportare tanto innanzi nel mare, si risolse di dare il fondo lunge quattro buone miglia da certe marciliane, che trauagliuano ancor loro la parte sua; e gittata l'anchora nel mare appesa ad vna fune grossa come il dito grosso: Egli poi incominciò pietosamente dicendo, Bonaccia hoggimai da parte di Dio, replicando souente queste parole. Alhora chi hauesse veduto innalzarsi l'adirato mare, & abbassare, veramente hauerebbe vguagliato l'onde sue all'altezza de' più maggiori monti dell' Apennino, parendo, montando in alto, di toccare il Cielo con le dita, e scendendo giufo di sobissare nel centro dello'nferno; Egli non è dubbio alcuno, che se si fosse rotta la fune così debole, alla quale era appesa l'anchora; che certo fu miracolo grande, che si reggesse, tutti hauerebbero fatto il pane, e si farebbero sommersi, & annegati. In così infelice, e doloroso stato quei poueri giouani ritrouandosi, rendendosi sicuri, che quella fosse l'ultima notte,

Delle Nouelle del Malespini,

che mai douesser più vedere. Il Gentilhuomo al suo compagno pietosamente disse. Cesare fratello, ci bisogna prendere à grado, e pazientemente sopportare la morte nel modo che più piace à Dio; però mentre che noi habbiamo il tempo, humilmente ricorriamo à lui, pregandolo di uolere commiserare i nostri peccati, e di concedere pace alle anime nostre. Che ciò udito da lui, rispose, Io ui acconsentij sempre maluolentieri, di fare per il mare questo viaggio, sapendo io molto bene, quanto egli sia instabile, e procelloso, però s'io mi morirò, io morirò per voi, poi che così volesti, & vi piacque. Sorrise egli sentendolo dire simili parole, & vanità, dicendo fra sè, se tu morirai, per te, e non per me tu morirai; E sapendo nuotare benissimo, vedendo disteso l'arbore dal suo lato, la paurosa morte le somministrò nuouo pensiero: In fatti ogn'uno fugge il morire, e quanto più può cerca di fuggirlo; argomentando fra se. Io mi appigliarò à questo arbore, ò alle sue tante funi, che vi sono d'intorno, e sin che io hauerò fiato, e spirito nel corpo, io procurarò di saluarmi. E quando altro succeda, io sopportarò in pace la morte: E souenendosi de' danari, c'hauena posti nella sacoccia delle calze, seco si risolse di hauergli; dicendo fra se, s'io mi morirò, sospingendo il mare in terra il corpo mio, chi si sia, che lo trouarà, per essi gli darà degna sepoltura: Onde subito chiamato il Parone, le dimandò le sue calze. Quietateui da parte di Dio rispose lui: ma che volete uoi far mai di calze, che se per auentura se n'andiamo à fondo; si come io dubito, vi fieno più di danno, che di utile. Soggiungendo, Abi intemerata Santa Maria di Loreto, agiutaci, perche noi non periamo così miseramente. Poscia egli incominciò à lusingare il mare con le più belle, e dolci paroline del mondo; dicendo; O mare bellissimo, e gentile, mare sublime, & valoroso, mare humano, e misericordioso, deh hoggimai bonaccia. Onde il Gentilhuomo sentendolo dire cose simili, s'hauesse potuto ridere, veramente lo hauerbbe fatto; ma il souerchio periglio e spauento che gli sopra staua, lo rattenne. In così penoso, e duro stato, & in così maluagia fortuna istettero tutta la notte: E Cesare che l'udiua lagnare, gli disse. Aspettate Signore, che spunti l'alba del giorno, che non puot'essere guarir lunge, e poi voi parlatemi, che se alhora noi campiamo, credetemi uoi pure; ma io non penso, c'habbiamo così buona sorte; che bene potremo dire di essere rinati al mondo: che pur troppo egli disse il uero. Imperoche nel fare del giorno, la fortuna crebbe tanto terribile, & uiolente, per la quale il feroce e rouinoso mare muggiua, & impersaua con tanto impeto, e furore, percotendo da tutte le parti la pouera barca, alla quale giouò molto essere fabricata di nuouo, che l'onde impetuose sembrauano di essere tanti tiri di artiglierie, che uiolentare, e sommergere la uoleessero; e poco più c'hauessero continouato, era d'huopo di cedere al mare, e saziarlo, facendogli sacrificio con la morte di tutti: Ma come piacque à Dio, il vento alquãto si cangiò in loro fauore: Et volendo il Parone indirizzare l'arbore, nè hauendo alcuno, se non i smarriti Milanesi, e que' dui deboli garzoni, &

ni, & il Francese, che l'agiutassero: essendo quei poveri pellegrini tutti prostrati, che ueramente pareuano corpi morti, & hauendolo ritto più uolte per porto nel suo luogo, la pouera barca agitata, e scossa dall'onde così repentemente, non si potendo fermare, & essendo l'arbore grosso, e pesante furono più e più uolte per cadere con esso nel mare. Finalmente ue lo posero, e poi spiegarono la vela à venti appressandosi alle Marciliane. Onde il parone chiamò que' marinari, pregandogli, che lo uoleßero soccorrere, che mai non lo vollero audire. Per la qual cosa, vedutone uno di loro da Cesare, gli disse, mandami lo schiffo, e menami in terra insieme con un altro gentilhuomo, che noi ti donaremo duo paia di scudi; che ciò udito da lui subito rispose, fate. hora io uengo, & incontanente gittatolo in mare, uogando con un remo per mano gli si accostò, e Cesare entratoui, esortò il gentilhuomo à fare lo istesso, che in modo alcuno non ui uolle girare; ma à preghiere del parone, e del marinaio, che lo rincorauano à non temere; alla fine ui entrò. Pareua ueramente il schiffo essere una buccia di noce, che se n'andasse per quelle spumanti, & altissime onde del mare, ch'egli per non uedere così horrendo e spauentoso spettacolo, quasi sempre tenne chiusi gli occhi. Giunti in terra, & usciti fuori dello schiffo, il gentilhuomo rimiraua il terreno per grandissima marauiglia, non credendo mai più di riuederlo: Et essendo lontani due buone miglia da Sinigaglia, posero i loro arnesi in spalla del marinaio, e se n'andarono in una buona hosteria, doue Cesare subito si fece arrecare da mangiare; E come quasi mai non hauesse mangiato, pareua essere vn lupo frà quelle uiuande. Vedendolo il gentilhuomo mangiare auidamente, e con tanto appetito se ne marauigliò molto, dicendogli. Come è egli mai possibile, che uscendo; si può dire; dalle fauci horrende della morte, teste voi mangiate così saporosamente? Che serue ciò, rispose lui, hora io mi ueggo in terra, nè più nulla pauento del mare. Adunque, disse il gentilhuomo, uoi non temete più di morire, allhora bene ne temeuate, quando uoi ui uotaste alla Madonna di San Celso: si come fece: E non guarì dianzi, quando mi dicesti, che morendo moriuate per me; perchè ciò adunque? che colpa mai ne haueuo io? Mangiamo noi, rispose lui, e ui souenga del Prouerbio, che fatto lo uoto, gabbato lo Santo; allhora essendo in cotanto pericolo, io ero di un parere, ed hora che io ne sono fuori, sono di un altro: E s'io dissi, che morendo, io ui morirei per uoi, io lo dissi con ragione, sapendo uoi quanto io contrariai il nauigare per il mare. Sorrisse il gentilhuomo, & uolendo anch'egli mangiare, non gli fu mai possibile, che giuso ne potesse mandare un boccono, hauendo chiuse le fauci per il timore della passata morte; restando à uedere Cesare che diluuiava. Mentre che tuttauia erano à Tauola il parone della barca sopragiunse, e fatto selo sedere à lato, il gentilhuomo gli disse: Ditemi io vi priego hauete uoi questa notte temuto di morire, si come noi habbiamo fatto. Io ui giuro Signore, rispose lui, come sono passati piu di trentasei anni, che io nauico questo mare, ne mai più

Delle Nouelle del Malespini,

io mi vidi in maggiore pericolo di questo, che Dio merce, noi habbiamo passato, nelquale ueramente io credeuo di morirui dentro: ma il mare fa di così fatte burle: burle ah: disse il gentilhuomo, à me mai piu non ne farà, se però con il ritornarui di nuouo io non perdo lo'ntelletto. Non dite così Signore, rispose il parone, poi che il vento hora non potrebbe essere piu migliore con il quale io spero che questa sera tutti cenaremo in Pesaro, però sollicitate di ritornare in barca: Ritornare in barca eh? disse lui, scuotendo il capo voi non mi ci coglierete. Non no io non ne voglio piu, pur troppo e mi basta questa volta. Dunque Signore uoi uolete, disse il parone, che io perda il mio nollo, Dio me ne guardi, rispose lui, io ui uoglio sodisfare si come uoi mi haueste condotto à Vinegia, ma desinate prima, che poi noi parliamo. Fornito di desinare, e sodisfatto l'hoste, e dettogli che facesse porre in ordine duo caualli uolendo far il rimanente del viaggio per terra, e pagato il parone, e dettogli addio, e datto anco à colui dello Schiffo quanto il suo compagno gli haueua promesso, montati à cavallo, su' l'tardo giunsero nell'hosteria della Catolica. Onde fattasi arrecare da cena, il gentilhuomo che dopò che par:ò d'Ancona non haueua mangiato nulla, appieno si ristorò, e poi se n'andarono à riposare. Questa hosteria è situata sopra di una punta di un scoglio, ò ruppe, che si sia, spuntata molto fuori nel mare, però è molto sottoposta à venti, quali la notte risorsero con tanto impeto, e furore, che crollandola tutta fero cadere doi mattoni di terra cotta sopra il letto, doue i duo giouani dormiuano, quali risuegliati, sentendo così horribile, e spauentoso vento così furiosamente per l'aria fremere, e fischiare, il gentilhuomo al suo compagno disse. La fortuna della notte passata non ci ha potuto sommergere nel mare, per dispetto hora ci vuole dirupare in capo questa hosteria; Onde temendone molto, per fuggire simile pericolo, furono astretti à leuarsi, & uscire allo scoperto, temendo, che d'indi, cotanto il vento era impetuoso, e fiero per l'aria non gli portasse. Or già essendo il giorno, e tuttauia vedendo piu che mai il mare turbato, e minacciante, il gentilhuomo disse à Cesare. Il parone uoleua poi che noi ritornassimo in barca? E non uedendo l'hora di partire, montati à cavallo, caualcarono lunge la marina, doue l'onde souente dal mare le attrauerarono la strada. Giunti à Rimini, e finalmente d'indi peruennero ad vn luogo detto le Caselle, doue era l'hosteria della Posta, nella quale smontarono, & essendo anco buon pezzo del giorno, non ui vedendo altri, che due belle giouanette, desiderosi la sera di essere à Chioggia, gli dimandarono, che le faceßero porre in ordine i Caualli, a' quali la più bella disse. Attendete Signori, che io vadia à ritrouar mio padre, poi se n'andò correndo, non guari dopo venne vn huomo attempato, con barba, che le coprìua quasi tutto il petto, con vn capello in capo di paglia, vestito di vna camisa di panno rosso, e brachesse bianche di panno lino, con una ronca in spalla, simbrando propriamente l'vno de' Farisei, che crucifisero Christo, quale datto vn oc-

chiata

chiata a' giouani, con sembiante scuro, e rigido, loro disse. Io non voglio, che vadino così tardo i miei caualli fuori di casa, aspettate à dimane, se non i state tù, volgendo poi le spalle. Vedendo eglino così rozzo, & villano procedere si posero à ridere, poi riuoltisi alle giouanette; che con affetto grande di cuore gli mirauano; piacendole grandemente le loro presenze, e leggiadre maniere, delle quali improuisamente, e così uiuamente tanto se n'accesero, che ne loro cuori tutte si sentuano distruggere, e consumare. Ah, miracolo grande d'amore, che appena nato egli diuene grande, & uola per tutto; poi che noi dissero, questa notte dobbiamo essere vostri hospiti, fate almeno, che noi habbiamo da cenare qualche cosa di buono, benchè sempre ui sarebbe di buono, ò bellissime giouani, mentre che la vostra dolce, e leggiadra uista non ci fosse nascosta. Sentendo elleno così dolci, & amoroze parole, auamparono tutte di amoroso fuoco. Onde l'vna rispose. S'egli fusse in potere nostro di procurarui Signori la cena, io mi rendo certa, che affatto ne rimaresti contenti, ma questo essendo ufficio, e pensiero della nostra Matrigna, quale non può tardare à non uenire, di ciò chie detene ad essa. Quanto poi che la nostra uista le piaccia, e che desideraresti che ella non si ascondesse; sì piacebbe al Cielo, che il simile facesse la vostra, sì come la nostra non ui sarebbe negata giamai: ma aime, che ben tosto ella si dileguarà da gli occhi nostri. E dette queste parole con un profondo sospiro terminò queste ultime note. Vedendo i giouani risposta così dolce, & amorosa, e parole così affettuose, subito si auidero di qual fiamma Amore il petto gli riscaldasse. Et uolendo tuttauia profeguire i loro ragionamenti, furono interrotti dalla perfida Matrigna, quale vedendole parlare seco, sdegnata le diede delle ceffate, dicendo adunque ista bene à uoi sciagurate di chiarlare co' giouani? leuatemeui dauante, che se io dico questo à uostro padre, ui ucciderà; poi riuoltasi a' giouani soggiunse. Che profonzione è mai la vostra di voler parlare con esse loro, doue mai pensate uoi di essere? Piano un poco madonna, risposero. Egli è pur forza à parlargli, poiche non potendo noi hauer caualli per seguire il nostro cammino, negandogli si un uecchio che poco dianzi se n'andò, e non ui essendo altri che quelle giouane le chiedessimo che ci apprestassero qualche cosa di buono per cenare. La Matrigna che non gli haueua ueduti à scaualcare, si scusò, dicendo, che gli perdonassero, e che non dubitassero, che benissimo gli tratterebbe. Le giouanette sentendosi discolpate così prudentemente, baciandosi le punta della dita, da lunge gli auentarono mille baci, di che allegrissimi di così nuouo, & inaspettato loro procedere molto se ne marauigliarono. Poscia passeggiando ambodui per quelle ualli, e canneti però non guarì lunge dall'hosteria, diuisando sopra le giouanette, che sarebbe cosa molto ageuole lo impadronirsene, se ui dimorassero alcuni giorni; ne hauendo per esequire questa legitima cagione, andauano considerando il modo che douessero tenere; piacendo grandemente al gentilhuomo la:

Delle Nouëlle del Malespini,

piu giouane; che si chiamaua Doralice, e non meno di lui al suo compagno piaceua l'altra, chiamata Fiorispina, ambedue di vita bellissime, uaga presenza, grandi, complesse, e benissimo formate di età di vent'un'anno. Mentre che discorreuano sopra di ciò, l'innamorata Doralice, non potendo far piu resistenza alla fiamma amorosa, concertatafi con la Sorella; furtiuamente si tolse dalla Matrigna, e ridotta in quei Canneti con la mano accennò il gentilhuomo, che subito ui andò, alquale ella disse. Starete voi Signore nulla in Chioggia. Giouane bella, & amorosa, rispose lui, noi piu che tanto non ui habbiamo facende. Ch'ella uditò ciò sospirò profondamente. Ond'egli vedendo ciò, disse, doue nasce mai ò giouane gentile così uostro gran sospiro, favoritemi di grazia, che io lo sappia. Egli nasce, rispos' ella, perche io non vorrei, che così presto uene partisti, ma che ui dimoraste per tutto dimane; perche, e quì si tacque: ch'egli di ciò marauigliatissimo, disse. Se in questo io credeffi di farui apiacere non solamente io ui restarei dimane, ma anco un'anno intiero. Voi non lo fareste poi, rispos' ella. Sappiate, disse lui, che io sono gentilhuomo offeruatissimo delle parole mie, e piu maggiormente le offeruarci comandandomelo voi, quale amo al pari della propria uita mia; e se uoi non lo uolete credere, fatene la esperienza. Adunque se voi m'amate tanto, rispos' ella, voi me lo dimostrarete con il dimorarui per tutto dimani, e non più; ma per scuoprirui il tutto, sappiate Signore, come mia sorella, ed io desideriamo di uescire fuori delle inique, e mani crudele della perfida, & inhumana matrigna nostra, quale ne tratta tanto scueramente, che un demonio infernale, non ci potrebbe peggio trattare. E se così ui piace, noi uogliamo uenire uosco, e sempre seruirui come vostre humili serue, & ancelle, se per tali però ui degnarete di accettarne. Per padrone, e Signore vere, rispose il lieto gentilhuomo, poiche soggetti simili, non meritano luogo così infimo & vile: ma perche io credo, che uoi prendiate giuoco di noi, io non posso mai credere così buona fortuna. Credetela certo Signore, disse' ella, poiche questo noi desideriamo più che qualunque altra cosa di questo mondo. E perche seco io non posso piu restare, per pegno di ciò, e promessa accettiate questo mio bacio, quale accesa di rossore tutta nel uiso, amorosamente li diede; poi subito se n'andò. Il gentil'huomo di ciò allegrissimo, e stupefatto espone al suo compagno tutto quello, che gli era aduenuto, e del bacio riceuuto da lei. Onde allegramente ritornarono nell'hosteria; e con gesti e maniere accorte vincendeuolmente le loro intenzioni confirmarono. Giunto l'hora della Cena, l'hoste ritornò all'albergo insieme con dui altri suoi figliuoli, i quali nel sembiante piu tosto, che altro pareuano ueri assassini, quali di nascosto mirarono molto i Milanesi, di che auedutisi, gesti simili, e maniere punto non le piacquerò. Onde subito caderono in opinione, che tutte l'azioni delle giouanette, ueramente fussero inganni, e reti ordite, e tessute per assassinar gli. E tanto in loro puote questa subita & improvisa impressione, che il piacere, e diletto, c'haueuano

uano gustato con la speranza di possederle tutto si cangiò in timore, e spauento mortale; notando, e considerando ogni minimo gesto di tutti quelli dell'hosteria, tirandogli poi nella già loro conceputa opinione di essere la notte assassinati, & uccisi. La prima uiuanda, che in tauola le arrecarono fù una insalata di cicorea, quale ogni mulo feroce, e gagliardo per denti forti c'hauesse, non l'ha uerebbe mai potuta masticare: Et essendo il tēpo de' popponi gli ne portarono uno, che tagliato che l'ebbero, non essendo buono, lo lasciarono da un canto della tauola: il simile successe nel secondo, e terzo, e quarto, quali furono peggiori del primo. Venne poi una gallina alle mille, che cauarono dal lauegio, che appena l'haueua leuato il bollore, dalla quale con grandissima fatica Cesare ne spiccò vn'ala, ma un sasso era meno duro, che la polpa sua: Il uino poi non è da parlarne, quanto fusse pessimo, e ribaldo, del quale non ne potero mai goccia assaggiare. E fingendo l'amoreuole Hoste di mandarne à torre in diuersi luoghi, nondimeno tutti furono infami, e uituperosi. Tale fù la buona cena, che le prepararono. E conciosiacosa che i giouani per tutto girassero gli occhi, non potero mai più riuedere le giouanette. Giunta l'hora del ritirarsi, l'Hoste gli condusse in un stanzone, nel quale ui era un lettaccio tanto sudicio, e uituperoso, che i porci dentro non vi haurebbero giaciuto: E con un dito di candela, senza darle la buona notte, nè dire pure una minima parola, se n'andò. Vedendo eglino cotanta inurbanità, e scortesia, riputarono di essere ueramente giunti nel fondaco di tutti i maggiori ladri, & assassini del mondo. Et vedendol'uscio della camera senza chiuistello, ne cosa alcuna da chiuderlo, bello bello ui arrecarono un tauolone, che era in mezzo del stanzone, & con esso l'appontellarono; portandoui anco delle panche, & altri diuersi arnesi di legname, risoluti di uolersi difendere sino all'ultima goccia di sangue: uscendogli affatto, affatto fuori del capo l'amore delle belle giouanette. Poscia tutta la notte dimorarono con le spade ignude in mano, l'vno da un lato, & l'altro dall'altro dell'uscio del stanzone; attendendo con grandissimo timore d'hora in hora di essere assaliti: Ed ogni picciolo moto, ò strepito che udiuano tutti si commoueano, e gli si arricciuano i capelli. E non vedendo comparire alcuno, e già essere il giorno uicino, e sentendo i caualli in ordinae sotto le finestre che gli aspettauano, rimasero ingannati della loro opinione, e credenza falsa, però essendo liciti, e contenti. Per la qual cosa ritornata c'ebbero chetamente al suo luogo ogni cosa: aperto l'uscio del stanzone scesero le scale, e chiamato l'Hoste, gli dimandarono quello, che doueua hauere. Di quì à Chioggia, rispose lui, vi sono due poste, delle quali pagarete l'ordinario; della cena poi mi viene noue lire. De' Caualli istà bene, disse il gentilhuomo, mà della cena voi ui burliate di noi; poiche nelle migliori hosterie del mondo non si paga per pasto piu di un reale e mezzo per huomo. La mia hosteria, rispose lui, non è da pasto, ma da conto. Adunque, disse il gentilhuomo, credendo di grosso

Delle Nouelle del Malespini,

di grosso di auantaggiare: fate il uostro conto. Voi hauete hauuto, rispose lui, una insalata, che uale quattro marchetti; quattro popponi uagliano poi quattro troni, vna giustina la gallina, pane, vino, e letto il rimanente delle noue lire; quanto à popponi, disse il gentilhuomo, quali non erano buoni, tutti ui sono rimasti. Non importa, rispose lui, poi che quando sono tagliati, buoni, ò cattiuu, che si sieno, si deono pagare. Voi hauete una grandissima ragione, disse il gentilhuomo, e le diede le noue lire, & oltre anco la bene andata à tutti di casa: E montati à cauallo senza riuedere le giuanette, allegramente per il fresco gallopparono; ridendosi del timore, e spauento della passata notte, e non meno delle stratageme, riputandole tali, delle giuanette. Onde Cesare disse. Se anchio n'hauesse Signore ottenuto qualche bacio si come hauete fatto voi, ma io ne rimango à denti secchi, e s'io haueffi goduto anchio del pari la cosa caminarebbe. Affe mia, disse il gentilhuomo lasciando à dietro le burle, che elleno non sono ingrati giouane, e benche io creda, che ci burlino, però hauendogli promesso di dimorare tutto hoggi in Chioggia, non voglio mancare di non lo fare. Se noi, rispose Cesare, n'attendeffermo la morte, si come attendiamo loro, ella non uenirebbe giamai. Ma siasi come si ueglia, disse Cesare, iscapricciate uene. Mentre che sopra di ciò diuifauano, essendo benissimo à cauallo, quasi non se n'auedendo giunsero à Chioggia, e scesero in vna buona hosteria, e nel dare la bene andata al Postiglione, di nascosto gli diede un bullettino, nel quale era scritto. In casa di madonna Fiore vedona c'habita per contro il palazzo del Podestà, capitaranno le lettere, e messaggieri. Dipartito il Postiglione lo mostrò al suo compagno, che se ne fece beffe, confirmandosi più nell'opinione, che gli schernissero. Or il gentilhuomo lasciatalo nell'hosteria, per chiarirsi appieno del fatto, andò à trouare quella madonna Fiore, e trouatala gli disse. Quà da voi madonna deono capitare io non sò quale messaggieri, onde uenendoui alcuno, venga nella tale hosteria, dicendogli il nome, ch'egli mi trouarà. In buon'hora rispose la buona donna. Poi ritornato dal suo compagno; io ho pure trouata, gli disse, la donna accennatami nel bullettino, ma che direte voi mai poi quando le vederete; quando bene anco, rispose lui, con gli occhi proprij io le vedessi, temerei però di sognare. Andiamo noi à desinare, disse il gentilhuomo, poi che è vicino il termine del chiarirsi. Fornito c'habbero di pranzare, apprestarono poi vna buona Chioggiotta, con noue gagliardissimi, & esperti huomini nel remigare, perche fosse preparata ad ogni loro requisizione, poi attesero la notte, e non uedendo alcuno comparire, allhora si, che si tennero per beffeggiati. E non gli parendo essere tempo la notte di andare à Vinegia, lo riserbarono à farlo la mattina. Mentre che cenauano un garzonetto uenne à ritrouare il gentilhuomo, dicendogli nell'orecchie. Signore uenite meco da madonna Fiore, perche sono uenute le uostre lettere. Onde subito egli con il suo compagno intese il gergo, e pretermettendo la cena, dietro del

ragaz-

ragazzetto si auiarono; Et entrati in casa della buona donna, trouarono le giouanette che con grandissima ansietà, e deuotione gli aspettauano, le quali cariche di rossore, e di contento uedendosele presso gli pregarono che quanto prima indi partire si douessero: sapendo che il loro padre gia si era accorto della loro fuga, però molto temeuano ch'egli insieme co' fratelli non le sopraggiungessero. Per la qual cosa incontanente il gentilhuomo mandò Cesare à fare porre in ordine la Chioggiotta e tutte l'altre cose necessarie per la loro dipartenza, e poi ritornasse da lui, e fra tanto egli farebbe compagnia alle giouanette che come lepore timidette sempre temeuano. Posto ch'egli hebbe il fine à quanto era bisogno, se ne ritornò dal gentilhuomo: Et essendo molto buio entrarono isconosciute nella Chioggiotta pronta & in ordine per il loro partire. Et uarcato c'habbero subito il porto di Chioggia, hauendo il vento fauoreuole, nauigarono il mare per di fuori, & à quattro hore di notte giunsero à Vinegia, e se n'andarono à smontare in casa di una buona donna amica del gentilhuomo. E perche nello uscire fuori della Chioggiotta furono arecati di lumi, l'vno di quei Chioggiotti, mirando le giouanette meglio nel uiso, non considerando piu che tanto, uerso gli altri compagni disse. Queste sono: conoscendole benissimo; le figliuole dell'hosto dalle Caselle; che il gentilhuomo notò quell'azione, però non disse altro, se non che con essa entrò in casa. Dopò c'habbero cenato ambotui con le loro innamorate si sottrafero in uno buonissimo letto, e con reciproco contento, e gusto grandissimo, di donzelle che erano, le ferono dame, & hauendo anch'elleno udito le parole del Chioggiotto, pregarono gli amanti, che douessero cangiare luogo, che subito ferono; conducendole il gentilhuomo à Santa Maria Materdomini, in casa di un mercante Milanese ricchissimo, con le quali tutti que' spassi & allegrezza che quella felicissima, e miracolosa Città concede & impartisci goderono, & ui dimorarono tutto il rimanente della Estate: Et essendo grauida la bella Doralice perche figliasse in Milano, il gentilhuomo in compagnia di Cesare, e della sorella della sua Dama per andarui si posero in camino. E giuntiui, non passarono molti giorni, che sopraggiuntale le doglie del parto fuori di tempo ella disperse la povera Creatura, e per il grandissimo dolore & affanno nelle amate braccia del gentilhuomo l'anima spirò, tenendosi per certo ch'egli l'hauerebbe sposata, amandola grandemente, & assai piu di se stesso, si come fece il suo compagno, dopò la sua morte che si prese in moglie la Sorella Fiordispina. Et accioche allegramente si potessero trattenero il

gentilhuomo che molto l'amaua

lo institui suo fattore generale di tutte l'entrate sue onde poi felicemente si godeuano e forse godono tuttauia, in tutto il corso delle loro uite.

NOVELLA V.

Di vn Cancellieri, che infinse di non hauere genitali con il suo padrone per godere dell'Amore della sua moglie più sicuramente .



NELLA bellissima Città di Londra, metropoli del Regno ricchissimo d'Inghilterra, dimoraua già vn Procuratore del Senato, quale frà gli altri seruitori haueua vn Cancellieri assai diligente buono scrittore, e persona perspicace d'ingegno, quale subito rimase legato, e preso ne' lacci amorosi della sua padrona, che era molto bella, & accostumata: E così bene gli successe, che non meno di lui ardentemente ella rimase accesa, & infiammata, non osando però di scoprirle l'amore suo feruentissimo, e desiderio c'haueua radicato nel cuore; riducendola in tale stato, che non ui era huomo al mondo, che più di lui gli piacebbe. Auenne vn giorno, che l'innamorato Cancellieri ritrouandosi in luogo commodo; post posto da canto ogni timore, e sospetto gli espose il grande amore, che gli portaua: ch'ella sentendo ciò come cortesissima: essendo, come si è detto feruta, & accesa non meno di lui dell'amor suo, non lo volle far molto di struggere, e languire, e dopò molte iscusazioni, e dimostrazioni le disse, che si rendesse lieto, e contento, essendo amato uehementemente da lei. L'accorto Cancellieri, che subito intese il latino, proseguì l'impresa, & in breui giorni n'ottenne l'amor suo. L'amore così smisurato, & ardente di questi duo amanti continuò per lungo tempo senza che mai alcuno se ne potesse accorgere, nè sospettare; Mentre che felicemente godeuano in così lieto, e dolce stato, nel quale quasi hauerebbero ricusata la loro parte del Paradiso, purchè in così fatto modo haueessero potuto uiuere tutto il rimanante delle loro vite; auenne, che vn giorno passeggiando insieme per vna Sala, diuisando, si come faceuano sempre di cose amorose, e de gusti soauì, e dilette, che Amore Signore liberalissimo gli concedeuà, come potessero continuare il loro incomparabile contento senza di penetrare cosa sinistra all'orecchie del marito suo padrone, quale frà il numero de gelosi era gelosissimo: la loro finale conclusione fù, che prudentemente in sicuro fine douessero continuare la loro incominciata impresa amorosa, alla quale punto non mancarono. E conciosia cosa che l'amore, e la familiarità, che l'innamorato Cancellieri ottenne con la sua tanto amata padrona, non solo fuisse per la sua bellezza, e giouentù, ma anco non meno per seruirla, e compiacerla diligentemente con ogni suo potere in tutto quello, ch'ella le comandaua: non essendo manco pronto, e diligente ne' seruigi, e commodi del suo padrone. facendo tutto ciò per trarne l'acqua
al suo

al suo molino, & acciecarli gli occhi, peroche non temesse di alcuno incōueniente: Or conoscendo egli di essere molto appagato della sua seruitù, di ciò ne sentiua una allegrezza incomparabile. Vn giorno fra gli altri, uedendosi l' hora molto commoda per certo suo bisogno, humilmente e riuertemente, disse al suo padrone come egli haueua chiuso nel cuore un importantissimo secreto suo, che uolentieri gli ne hauerebbe scoperto, s' hauesse osato di poterlo fare, e dette queste parole uersò copia grāde di amarissime lagrime; parendo che in quel punto il monito douesse sobissare, si come quello, che nō meno delle donne à voglia sua le haueua prōtissime: facēdo alle uolte credere il bianco per il nero, ch' egli appunto così fece, uersandone tate e tate che il raccontarle sarebbe impossibile, e che in tale stato lo hauesse ueduto, mai nō hauerebbe creduto che non fossero procedute se non da uera cōtrizione, e purità di cuore. Imaginādosì ogni altra cosa che q̄llo che dopò egli seppe et uide, diceaogli. C' haete uoi figliuolo mio, quale scia g r i mai hora u' sforza à piāgere così airottamēte. Signore, rispose lui, nō creauete già che io piāga sēza cagione; poi che, abitalso à me, il mio male egli è tāto, l' ano, e cō passione uole, che ueramēte gli richiede di essere sēpre tenuto nascosto. Et che io habbia haunto grādissimo desiderio di narraruelo, però mi psuade, e sforza à tacerlo. Et tutto q̄ te parole cō sospiri r̄simiti e singulti quasi pareua ch' egli nō potesse sauellori. Figliuol mio, disse il Procuratore nō piāgere piu, poi che se tu mi dirai q̄llo che ti mēta, rēdai sicuro, s' egli pero sia nel mio potere, di agiutarti, & impugnar mi uolentieri: si come io deuo; in ogni seruitio tuo: Io vi ringrazio Signore, rispose il Gelpone Cācellieri, ma io nō credo mai che la lingua mia possa scuoprire così acerbo mio, e grane infortunio, c' hō sofferto così lūngo tēpo, e soffro tuttauia. Tralascia hoggi mai da parte q̄ti tuoi ramarichi, e r̄spetti disse il Padrone, essēdo io q̄llo alquale cosa alcuna tu nō deui nascōdere. Fa pure tu che io sappia q̄llo che ti mēta, e molesta, e tosto dimelo. Alhora l' astuto Cācellieri finse di alquāto farsi p̄gare, dimostrādo haere nel sēbiate grādissimo timore, pure cō abō lāza grādissima di lagrime, disse gli ne direbbe, pmettēdogli però di nō appalesarlo mai cō psona del mōdo; amādo piu tosto infelicemēte mille uolte morire, che mai fusse palese al mōdo il suo tāto miserabile stato. Il Procuratore pmissse di così fare, e di nō scuoprirlo ad alcuno giamai. Onde l' astuto Gelpone palido, & esāgue si come ueramēte fusse sentēziato alle forch, gli disse. Padrone mio amato da me piu della propria uita mia, io non dubito pūto che uoi sicuramente nō crediate, & anco cō uoi tutta la vostra famiglia, che io sia huomo naturale simile à gli altri atto & idoneo alla generazione cō le donne, ma io ui uoglio apertamēte mostrare di non esser tale si come credete, e così anco gli altri, che io sia, poi che, misero à mō, oltre modo io mi affligo, e tormento. Posia gli mostrò il suo gauinello, facendogli toccare uoti i luoghi doue stanno le granella, hauendogli ad arte fatti entrare nel pettenetto così bene nascosti, che ueramente pareuano di non haerne

Delle Nouelle del Maléspini,

punto, dicendogli, or uoi vedete benissimo la disgrazia mia & il crudele infortunio mio: però io ui priego e supplico à nasconderti ad ogn'uno, si come mi hauete promesso. In oltre io ui priego humilmente con tutto il cuore e per la fedele mia seruitù che sin hora io ui hò fatta, quale non è però stata tanta si come io hò sempre desiderato di farui, mentre che Dio mi hauesse concesso forze, e potere, che uoi per ogni modo, & uia procuriate di farmi ottenere in qualche deuoto, e santo monastero il uiuere mio; sapendo io che questo uisè facile ad ottenere, nel quale io possa dedicare tutto il rimanente della mia, e stabilire nel seruiugio di Dio; non essendo io buono a nulla, si come ha uete ueduto per giouare al mondo. Lo ingannato Procuratore uolè la uoluntà del suo buono Cancellieri gli pose dauanti, e dimostrò l'asprezza della uita religiosa, il poco merito che ne conseguirebbe, quando bene anco ui entrasse, essendo huomo inhabile nelle cose diuine, e molte altre ragioni, che per breuità io trapasso per l'uarlo dal suo pensiero, poi che per qualunque cosa del mondo, non hauerebbe acconsentito giamai il suo dipartire; non solamente per la mano, che haueua nello scriuere, come anco per la diligenza, e confidenza che per l'auenire hauerebbe hauuta per il rispetto della sua moglie. Finalmente egli disse, e fece tanto, che gli promesse di seco restare qualche altro spazio di tempo, seruendolo fedelmēte, si come haueua fatto innanzi. E si come gli haueua scoperto ogni suo secreto, così anco uolle scuoprirgli i suoi, dicēdogli, figliuol mio io non poco mi doglio del tuo graue male; ma non ui essendo rimedio alcuno, bisogna habbi pazienza, e ringraziare Dio di ogni cosa quale il tutto ordina e cōduce à buon fine, poi che p' l'auenire tu mi potrai meglio seruire, e particolarmente in quello che io hora il ti dirò, rendendoti certo che in modo tale sarai remunerato che tanto ti contenterai di me, quanto io spero contentarmi di te. Io come tu sai, hò una moglie assai facile & volubile, e come tu sai, sono uecchio di assai buona età: onde per tale occasione à molti potrebbe uenire uoglia di ordire, e tramare qualche cosa contra l'honor mio; di che piu tosto io uorrei soffrire mille morti, che uedere mai, ne sentire cosa simile, & anco io non ti voglio negare di non essere alquanto geloso, considerando la fragilità delle donne, con tutto ciò io l'hò per buona e fedele, e per tale io te la dò e consegno, pregandoti con tutto il cuore di custodirla e guardarla acciò che io non habbia cagione di uiuere così infelicemente si come hò fatto per il passato, dormendo, e riposandomi sopra gli occhi tuoi, e confidandomi nella buona lealtà tua, quale in te io hò sempre conosciuta. Però io te la raccomādo quāto piu sò, e posso piu di me stesso; lo scaltrito Cancellieri uedendo essergli succeduto talmente tutto quello c'haueua imaginato, e la Pasqua caduta nella Domenica dopò di hauere alquanto pensato, rispose, io hò sempre conosciuta la uostra moglie, e mia padrona buona, e discreta, che di questo uoi ue ne potrete dare il uanto & assicurare, hauendogli io alle uolte hauuto sopra gli occhi. Però

non

non ne douete punto temere, ch'ella ui faccia mai frode, ne inganno alcuno tenendola io per saggia, honesta, e sopra il tutto timorosa di Dio, per le quali buone virtù, e qualità voi ui potete rendere sicuro della sua lealtà, e candidezza di cuore: Con tutto ciò io ui prometto non solamente d'impiegarmi con tutto il core in questo fatto, e con tutte le forze mie; ma anco non meno in qualunque altra cosa che voi mi comandarete, non lasciando mai, per qualunque cosa si uoglia, che possa succedere di non auertirmi sempre, si come ogni buon seruitore è tenuto, e deue uerso il suo padrone. Si che per l'auenire uiuete lieto, e quieto, poi che in ogni occasione, sempre gli occhi miei rimarranno aperti. Che ciò udito dal pouero Procuratore restò fuori di modo allegro molto, e consolato della nouella custodia, e cura fedele della sua buona moglie; e poi attese a' suoi negozij. L'altro non isparmiò poi le membra, che alla fine doueuanoputrefarsi nel nuouo gouerno impostogli, e fece poi festa grandissima, & allegrezza per la sottile astuzia, e stratagemma, che così buona fortuna haueua cagionato, ingannando il pouero Procuratore. Continouò per molto tempo così lieto, e dolce irattenimento di questi duo auenturati amanti. E quando alle uolte al Procuratore occorreua di andar' fuori della Città; molto bene si sarebbe guardato di condurre seco il suo fedele Cancellieri più tosto prendendone un'altro in prestito da qualche suo amico, perche il suo restasse alla custodia della sua fedele, e buona moglie, quale quando dal marito haueua congedo d'andare à diporto in uilla, ò altroue, più tosto egli permetteua, ch'ella se n'andasse senza Cameriere, che senza il suo fidato Cancellieri. Si che imaginatemi uoi pure, che mai Cancelliere alcuno non si puote gloriare di hauer così piu fauoreuole fortuna, si come hebbe lui, non uenendo mai in cognizione, che si sapesse questo fatto al pouero marito, quale se hauesse saputo cotanto inganno benissimo se ne sarebbe uendicato.

NOVELLA VI.

Di vn buon compagno, che ritornato dalla Tauerna come fuisse ripreso dalla moglie, e come per vn laugio ella fosse percossa da lui.



VNA buona troppa di buon compagni facendo rages, e buona ciera in una Tauerna, e beuendo allegramente del più miglior uino che puotero hauere. Fornito c'hebbero di mangiare, e beuere, e pagato lo scotto al Tauerniere, alcuni di loro disseno. Sallo Dio quando noi saremo ritornati à casa, come ci tratteranno le nostre moglie, lauadoci il capo d'altro che sapone damaschino: vn'altro disse, io ne temo ueramente di ritrouarmi; & io anco, disse.

Delle Nouelle del Malespini,

il terzo, che lo istesso disse il quarto, rendendomi io certo di udirui la passione. Et si uolèsse Dio, che la mia moglie non hauesse lingua, poi che io beuerei più di buon' animo di quello che io faccio: lo medesimo diceuano tutti gli altri, saluo che uno di loro, che era più burleuole, e faceto, che disse. O quāto voi siete infelici, e disgraziati, hauēdo le uostre mogli tanto peruerse, e disamoreuoli; poi che ui riprendono per andare alla Tauerna: a dunque hanno tanto per male, che voi beuiate? In fede mia, che la mia non è già di simile cōplessione; poiche se io beuessi cento uolte al giorno, nō farebbero mai bastanti à farle scemare una minima parte dell'amore grande, ch'ella mi porta: Et veramente io non ho ueduto mai, ch'ella nō hauesse uoluto, ch'io beuessi la metà più di quello c'hauessi beuuto. Quando i Cōpagni udirono questa conclusione, incominciarono à ridere fortemente, e lodarono molto la buona fortuna sua, che le hauesse cōceduta moglie così buona, e piaceuole, rispetto alle loro, che erano perfide, e crudeli. E detto ciò se n'andarono tutti alle loro case. Il buon cōpigno, che si haueua gloriato dell'amoreuolezza della sua buona moglie, subito giunto à casa egli la trouò molto scontenta, & apparecchiata per riprenderlo superbamente: la quale subito che lo uide dauante, ella incominciò le lunghe sue lettanie, rimprouerandolo, sì come era solita di fare, ch'egli non hauesse beuuto tutto il rimanente del uino, che era nella botticella nella cantina, e ripostofelo dentro il ventre. Gran mercè à voi, rispose lui. Siate pure uoi, anima mia benedetta: poiche voi non siete simile all'altre donne di questa terra, le quali ispasmano, & arrabbiano di quello, che beuono i loro mariti. Di che Dio vi benedichi, & guiderdoni: poiche voi vorreste, che io beuessi sempre, ò almeno vna buona uolta, che mi bastasse per sempre mai. Io non sò, disse ella, quello che io mi vorrei: ma io priego bene Dio, che voi beuiate vn giorno tanto, che io ui ueggia creppare. Mentre, che discorreuano così dolcemente, il laueggio che era al fuoco, per la fouerchia fiamma, che ui era sotto, incominciò per il gran bollore à uersare. Il che vedēdo egli, ch'ella nō ui rimediaua, gli disse. Nō uedete uoi q̃llo, che fa q̃l laueggio, uersādo tutto per le ceneri. Ella allhora, che nō era anco quietata, le rispose, sì che io lo ueggio: Scuopritelo, disse lui, & innalzate lo cō il malanno che Dio ui dia. Volentieri, ripose ella, io lo innalzo à quatordecì soldi. Così adūque, disse lui, voi vi burlate di me. Innalzate quel laueggio da parte di Dio, replicò lui. Orsù io lo innalzo à sedeci soldi, rispose ella. Soggiungendo, or non è egli alto assai. Ah, ah, disse lui, io m'auoggio bene, che mi bisognerà questa sera addoperare il bastone: e presone uno assai grosso, quanto più puote, gli ne iscaricò sopra le spalle, dicendogli. Costo prezzo rimanga à voi. Onde ella incominciò à gridare, accar'huomo. Per il che subito ui corsero molte vicine, le quali dimandarono quello che fusse loro aduenuto; alle quali il marito raccontò tutta la historia, della quale se ne risero molto, saluo che la pouera moglie, alla quale era rimasto il prezzo del laueggio.

NOVELLA VII.

Il Dottor Molina pensò di godere dello Amore di vna bella Giouane, che poi non gli successe.



NEL tempo, che il Duca di Sessa reggeua lo Stato di Milano per la Maestà del Re Filippo, frà molti Cauallieri, e Signori, che lo seruiuano n'haueua vno, chiamato il Dottore Molina, dell'opera, e consiglio del quale il Duca si seruiua ne gli affari più importanti di quel Stato, non vi essendo alcuno presso la persona sua, che fusse di più maggior credito, & autorità di lui; comandando, e disponendo ogni cosa, come lo istesso Duca: Di questo Molina, era amico familiarissimo vn molto cortese gentilhuomo, quale era seruitore dell'istesso Re Catholico: onde souente mangiauano insieme, e beueuano. Auenne, che vna Dominica mattina, andando ambodui à piedi, per far esercizio verso la Chiesa della Passione, lontana molto dalla Corte, per vdirui Messa: E giuntui, e inginocchiati sopra di vno sedile, loro venne veduta vna bellissima giouane, accompagnata da due matrone honorate, & altre serue; e rimirata che l'ebbero diligentemente, ambodui concorsero in vna medesima opinione, ch'ella fosse la più bella giouane di Milano, della quale il Dottore oltre modo inuaghitosi, al Milanese disse. Fatemi vn piacere di seguirla da lontano, & vedere doue ella stà, & informarui di chi sia moglie, e poi ritornate à Corte, che io vi attenderò à desinare; al quale rispose, che così farebbe: Fornita la Messa il Molina montato à Cauallo passo passo se ne ritornò à Palazzo; & il Milanese di lontano seguì le pedate della bella giouanetta, sin tanto, che la vidde entrare in una buona, & honorata casa: e seppe, che di pochi giorni era maritata in vn giouane, nepote di alcuni Pristinai, che così chiamano quei, che fanno fare il pane in quella Città, molto ricchi mercanti, e di ottimo parentato. Il che ciò saputo da lui, subito ritornò dal Molina, e gli raccontò tutto l'operato: il quale dopò che fi à se alquanto hebbe considerato; s'imaginò; che per la sua grandissima autorità niuno non osasse à ricusare di non fare cosa, ch'egli desiderasse, dicendogli. Io sono di parere, che noi mandiamo per vn Staffieri à chiamare il marito, al quale voi scopriate, che già molti giorni innanzi io sia innamorato di lei; offerendole in nome mio qualunque cosa, che per me si possa fare; e che felice lui, s'egli saperà adherire à questa amorosa uolontà mia; accompagnādo uoi poi tutte l'altre azioni che ui pareranno necessarie: promettendoui io, quando però noi l'ha-

Delle Nouelle del Malespini,

ueremo in nostro potere, di parteciparui della preda e dell'acquisto. V' dito ciò dal Milanese, rispose, Io ueggio bene, che mi bisogna fare il ruffiano, cosa che io non feci giamai, ne io sò se ne saperò uscire con honore: ma io mi ci prouarò: massimamente douendone essere à parte del bottino. Alhora il Molina per vn staffieri subito mandò à chiamare il marito della giouanetta, quale incontanente venne, al quale fece sapere l'arriuo suo: Or essendo il Milanese informato benissimo di quanto doueua dire. V'scito fuori in vn lungo andito, che rispondeua sopra l'una delle porte del Domo, lo incontrò eraccolse humanamente, dicendogli. Siate uoi forse il marito della tale giouanetta. Si sono, Signore, rispose lui soggiungendo, il Signor Dottore mi hà mandato à chiamare, però io sono venuto per intendere quello che egli vuole da me. Io il vi dirò, disse il Milanese, poi lo prese per mano, e lo condusse nel fondo di quell'andito ad vna finestra ferrata, allaquale appoggiatosi, gli disse. Io procederò con voi liberamente, e senza cerimonie alcune; imaginandomi, e tenendo per fermo, che come accorto, e prudente, che io ui tengo, uoi prenderete in buona parte tutto quello, che io ui dirò: ma prima che io passi piu innanzi, voglio che uoi mi promettiate, e prestiate la fede vostra di non scuoprire mai à persona del mondo quello che noi insieme tratteremo. Tutto quello che vi piace di dirmi io prometto, e giuro di nasconderlo sempre nel profondo del cuore, e non appalesarlo mai ad alcuno: Poscia che voi, disse il Milanese, mi promettete così liberamente di osservare il silenzio, Sappiate adunque, come il Dottore Molina, quale è mio intrinseco Signore, & amico, si hà scoperto meco di essere già molti giorni sono ardentemente innamorato di vostra moglie: e mi hà detto di hauer fatto ogni cosa possibile per tenarsela dell'animo, e per abbandonare tale impresa, e quanto piu in ciò si è affaticato, tanto piu gli è cresciuto il desiderio: pregandomi strettamente, che in nome suo io ui faccia sapere questo suo ardente amore, e questa tanta sua beneuoglienza; esortandoui io à saper torre la buona fortuna, c' hora ui si porge dauante, & il beneficio grandissimo, che per l'amicitia sua, & autorità vi succederà; poiche in ogni occasione uoi potrete sempre disporre, non solamente per voi stesso; ma anco per qualunque altro parente uostro, & amico: costituendoui padrone libero, e possessore come se stesso di tutta la sua robba, e facoltà, della quale ui potrete seruire, come della propria uostra. Questo negozio non si saperà mai da buomo del mondo, se non frà noi tre: Onde se uoi mi uorrete credere, non ui lasciarete fuggire dalle mani così bella, e buona occasione, quale io ui assicuro che sarà la uostra buona fortuna, e non meno anco della uostra bella sposa, soggiungendo, come l'amicitia, e familiarità di simili personaggi, non toglie altrui l'honore, anzi lo augmenta, facendogli rispettare da ogni uno, e riuerire. E perche io desidero il vostro bene, non voglio restare anco di non ui dire, che quando per auentura

ra altrinon vogliono acconsentire à simili affari; fanno poi ritrouare molti espedienti per peruenirnici, & alle volte altri si crede di andare la sera a casa sua che con vna stoccata nel petto, si troua disteso per terra freddo, e morto. Io non so il nome vostro. Io mi chiamo Carlo, rispose lui. Adunque Messer Carlo mio io ui prego che voi considerate bene sopra tutto quello che io ui hò detto, e come prudente che io ui tēgo, con il tempo conoscerete poi se io ui hauerò detto il uero, e consigliato nō dimeno come per me stesso io farei. Dopò che il pouero giouane rimase alquāto con gli occhi bassi, esaminato le preposte del Milanese, rispose, io non posso negare, hauendo maturamente cōsiderato sopra tutto quello, che voi mi hauete detto; cōfessādo io il tutto essere uerissimo, benissimo detto, e sortato e cōsigliato: ma perche bisogna che io ne parli con mia moglie, e sottrarne da lei il volere suo, però io ui prego di concedermi licenza che io glie ne faueli, promettendomi per me di fare ogni opera possibile per indurla à compiacere à questo Signore; ne io uichieggo tempo piu di due hore, dopò delle quali ritornerò con la risposta da uoi. Credendo il Milanese di hauer presa così buona, e dolce leprettina, rispose, di grazia andate, pregandoui di nuouo ad esaminare, e ponderare benissimo le mie parole, sapendo ben'io quello che io ui dico: ne io uoglio anco restare di non ui dire, accostandogli all'orecchio, corpo del mondo, egli ui uoleua far amazzare, e nō sarebbero passati tre giorni, senza che ciò non fusse adiuenuto; pensando poi piu facilmente di poter conseguire il desiderio suo; se io come Italiano, e patriotto che sono, & uero loro amico non mi fusse fraposto, mosso à cōpassione di uederui terminare così miserabilmente i uerdi, e teneri giorni uostri; promettendogli di ridurre le cose in tale stato, che senza inlordinarsi le mani nell'altrui sangue, sarebbe stato cōpiaciuto di quāto desideraua: Or come sanio, e prudente, andate che come q̄llo che ui amo io ui hò mostrato il cuore aperto, però fate q̄lla risoluzione che piu ui piacerà. Alhora egli quāto piu puote e seppe lo ringraziò humilmēte, e gli si raccomandò. Dopò tre buone hore ch'egli fu partito duo attēpati mercātì di buona p̄sēza & honorate maniere, uēnero nell'andito, quali uedēdo il Milanese passeggiare, aspettādo il giouanetto, che ritornasse, gli si ferono zcōtro salutādolo ruerētemēte, dicē uogli, siete uoi forse Sig. il Panicarola? essēdo lui di q̄lla famiglia. Si sono rispose lui, che uolete uoi da me; Che uoi ci agiutate. Signore, risposero, si come noi speriamo nelle tate nostre miserie e calamità: E qui poi cō gli occhi p̄gni di lagrime, le dissero le formali parole. Carlo nostro Nepote, & nostro humilissimo seruitore, amato da noi come la propria nostra uita, egli nō è molto, che pallido, & sangue riterò à casa, e subito si pose sopra il letto, percotēdosi la faccia con le mani, e stracciandosi i capelli, e piangendo, e sospirando esalaua dal petto ardentissimi sospiri: onde per la cui insolita nouità, e strano modo di fare uì correissimo tutti, chiedendole quale si fusse del graue suo dolore la cagione, ma ne per preghiere che le facessimo: ne per qualunque altra cosa

Delle Nouelle del Malespini,

che vi adopraffimo, non ne poteffimo mai sottragerè altra cosa da lui; se nõ che io fono morto, io uoglio morire. A così miserabile spettacolo tutti piangeuamo, fuà quali l'addolorata sua sposa, quasi morta di dolore, e compassione, le disse. O be sposo mio caro, per qual cagione nascondete uoi à questi, che ni amano tanto, e da me anco, che quasi io ui adoro, cotantò uostro cordoglio; rispondete mi io ui priego, c' haucte, che ui sentite, quale mai infortunio è questo uostro? E egli mai possibile, che uoi siate tanto crudele uerso di me, negandomelo: Egli allhora sollevando i languidi occhi, rispose. Dolce mia cara, & amata sposa sopra tutte le cose del mondo, io non ue lo posso dire: hauendo io promesso, e giurato di così fare; inerescèdomi sino nell'anima di nõ poterui cõpiacere: essendo q̃sto mio male fuori di modo strano, e crudele, poiche se io lo scopro, io sono morto; e nõ lo scuoprendo nõ resterò però di nõ morire. Per il Dio, che noi adoriamo, Signore, che per due hore continoue gli fummo attorno senza poterle mai cauare fuori di bocca cosa alcuna; pure come piacque a Dio; fatto vscire ognuno fuori della camera, finalmente ci scoperse dell'angoscioso suo affanno la cagione; quale, quando la vdimmo, nõ meno di prima restassimo confusi, e quasi fuori di spirito, e d'intelletto: massimamètc cõsiderãdo un tãto caso, e così abhomineuole successo: quale prima, che in una minima parte accõsentirui mai, nõ una sola, ma mille morti al giorno eleggeressimo, e di essere piu tosto del cõtinue tormentato, e sufferire qualũque strazio, & oltraggio, che di pmettere mai, nõ effèdo il nostro sãgue, nè tãpoco q̃llo de' nostri antenati stato mai cõtaminato di simili obbrobriosi, e dishonesti affari: e prima Dio ci tolga la patria, gli amici, la vita, e finalmètc tutto q̃llo c' habbiamo al mōdo, mètre ch'egli si degni di cõseruarci l'honore, che del rimanēte pũto nõ ce ne curiamo. Soggiungēdo, Signore, voi siete benissimo conosciuto da noi, e così anco la Signora uostra Consorte, e tutti i uostri parēti, quali sono tutti gētilhuomini degni di ogni honore: Sopra di che, essendo uoi uscito da così honorato ceppo noi nõ temiamo pũto, che deggiate mai tralignare da buoni uostri p̃decessori: anzi che di grã lunga gli formõtiate. Il Panicarola che ogn'altra cosa hauerebbe credura, che que' duo buoni mercãti gli hanessero uoluto parlare, sopra di se rimase molto sospeso, e marauigliato: Onde ripieno di dolce affetto, e compunzione, loro rispose. Padri miei honorandi, e molto amati da me; io mi condoglio infinitamente del uostro dolore, e così anco di quello di uostro Nepote; ma vedēdoni poi pronto il rimedio io me ne rallegro molto, essendo io instrumēto bastate per estinguere tutto questo gran fuoco: Egli è il uero. già io non lo nego di non hauer parlato à uostro Nepote, e dettòle un monte di cose, non lo conoscendo, nè sapendò ch'egli fusse del uostro sangue; rendendomi sicuro, che uoi siete mercanti, huomini da bene, e degni di ogni honore; giurandoui io, che essendo questo il primo ruffianamento, che mai io hò fatto al mōdo, di uoler anco ch'egli sia l'ultimo. Però punto nõ dubitate pũto, lasciãdo sopra le mie spalle tutto il p̃sere; e direte in nome mio
à uostro

à vostro Nepote, che di ciò non si affanni più come di cosa che non habbia mai più veduta, al qual molto mi raccomandarete. Sentendo que' buoni Mercanti così dolci, & humane parole, e tante cortesi offerte, per il grandissimo contento c'ebbero, lagrimarono di tenerezza, e compunzione. Non si poteva sperare, Signore, risposero, nè attendere altra risposta che questa dalla molta vostra gran bontà e cortesia; pregando Dio verorimuneratore, che per noi ue ne renda quella debita ricompensa, che merita vn tanto fauore, e così segnalata mercede. Onde noi gli diciamo, che le vite nostre, la robba, e quanto habbiamo al mondo, et eziandio l'honore, poiche così bene ce lo diffendete, e conseruate, fieno sempre pronte, & apparecchiate ad ogni vostro seruizio, e minimo cenno, riposandosi e dormendo sotto gli occhi suoi, e sotto la sua buona protezione, & amoreuolezza; e detto ciò, da lui si licenziarono; ed egli ritornò dal Molina, quale subito che lo uide gli disse; Bene, come passano le cose, ui è egli punto di speranza? Io credo, rispose il Panicarola, che si come questo fuoco è nato, e risorto in così brieve tēpo, così anco parimente si habbia ad estinguere; soggiungendo, La impresa è molto ardua, e difficile; però sie meglio di pensare ad altro; E qui poi si diffuse in molti pareri, e dimostrazioni, tendenti tutti ad un fine, ch'egli era bene di non profeguire più questo negozio, essendo difficile, e quasi impossibile à riuscire. Sentendo ciò il Dottore, disse, lo mi aueggio bene, che in simili affari voi non ci hauete buona mano, nè propizia fortuna, però anch'io mi ci voglio prouare, e fare la parte mia, che io forse farò miglior riuscita, che non haucte fatto voi: E chiamato lo Staffieri dell'altra uolta, Vanne tu, gli disse, à chiamare quel giouane, che chiama sti dianzi, perche hor' hora se ne venga da me, che io gli uoglio fauellare. V dito ciò dal Panicarola, fatto prima ar restare il Staffieri, disse: Poi che le mie persuasioni non sono state bastanti da rimouerui à lasciare questa impresa, nella quale più che mai io vi ueggo riscaldato, mi bisogna suonare di vn'altro suono: Onde per diruela fuori de'denti, la giouanetta è cugina di mia moglie, che per tale que' dui Mercanti, che poco prima meco hanno fauellato, me l'hanno fatta conoscere, quali mi conoscono, essendo suoi strettissimi parenti, dicendomi: Comportarete uoi mai, che al uostro sangue sia fatto tanto fregio e dishonore? che sentendo io ciò, al meglio che io ho saputo seco mi sono scusato, e promesso di rimediarui, si che hora noi intendete come passa il negozio. Sentendo il Molina queste parole, restò non poco confuso, & ammirato; & hauendolo ueduto fauellare con que' duo Mercanti, prestò indubitata fede alle sue parole, e ridendo disse, Cuerpo de tal, mia lo que que sia hazer el diablo. N n se ne parli più: Hauendogli il lietissimo Panicarola fatto trangugiare guiso il boccone, e rimediato à cotanto inconueniente, ritornò à casa sua. La mattina seguente i duo Mercanti l'andarono à ritrouare, che tuttauia egli era in letto con la moglie, dicendogli: Nuovo accidente, Signore, ci spinge di nuouo à fastidirui, e come nostro ri-
fugio

Delle Nouelle del Malespini,

fugio à voi ricorrere, perdonandoci il continuo trauiaglio, che gli d'ama. Saperete dunque, che per quali si vogliono parole, che hieri noi in nome vostro dicessimo à nostro Nepote, e c'hauuate preso il carico sopra le vostre spalle di accommodare il negozio; e narratogli di punto in punto tutto quello che ci dicesti, mai non ce l'hà voluto credere, stando sempre ostinatissimo, che tutto quello che gli diceuamo fusse solo per confortarlo, e non per altra cagione; dicendo, ò bella proua e gentile c'hauete fatta con le vostre lusinghevoli parole, cauandomi fuori di bocca quello, che io haueuo promesso e giurato di non manifestare giamai; irritandomi contra quel Gentilhuomo, quale hauera non solamente vna cagione, ma mille di dolersi di me. E detto ciò proruppe in vn dirottissimo pianto; non essendo mai stato possibile di farlo assaggiare pur vn solo boccone, nè hauendo in tutta la notte mai riposato, l'è sopraggiunta vna grandissima febbre; per la quale noi vi vogliamo pregare ad essere contento, c'hauendogli custodito l'honore, le vogliate anco conseruare la vita. Il che sarà veramente con la dolce uostra, e grata presenza; e con le vostre benigne, e dolci parole. Spiacque molto al Panicarola di udire queste nouelle, onde subito leuato si riuestì, & andò in loro compagnia uerso l'albergo dell'addolorato giouane; narrandogli per la strada come hãuena accommodato, e sepito il negozio con il Molina, e datole à credere, che la sposa fosse cugina della sua moglie: che ciò uditò da loro, immaginateui se ne sentissero infinita allegrezza, dicendo; Veramente Signore, che uoi ci siete stato più che parente, & vero amico, soccorrendoci in cotante nostre calamità: massimamente considerando al graue danno, e pericolo che potena adiuenire, sopra del quale pensando tremiamo tuttauia dal capo alle piante: e maggiormente non hauendo noi altro Nepote, al quale dopo di noi d'ono peruenire tutte le nostre poche, e deboli sostanze; augumentante la presapia nostra: O quante, ò quanto però è infinito l'obbligo che tutti ui habbiamo; ringraziando il sommo Dio, c'habbia fatto cadere questo negozio nelle uostre mani, non potendo ueramente capitare in più migliori. E qui poi gli raccontarono, come anco non erano passati dieci giorni, che un pouero giouane Comasco, maritato in una bellissima giouane, ritornando la sera à casa, assalito da alcuni rimase miseramente ucciso, e che si giudicaua, e teneua per cosa certa, che ciò fusse succeduto per un simile caso, come era il loro; à quali il Panicarola rispose. Pur troppo se ne fanno di simili tranegli; soggiungendo, Non facciamo più di grazia cerimonie alcune con il tanto ringraziarmi, essendo hoggimai souerechie; poi di quello che io ho fatto era debito mio, perche essendo io stato del male la cagione, era honesto, e condescende, che anco ui douessi rimediare; ma attendiamo pur noi alla salute di nostro Nepote, e leuargli dal capo ogni sospetto, e timore. Giunni che furono in casa, & andati al letto là doue era l'addolorato giouane presso la sua bellissima sposa, quale lagrimaua, e sospiraua, il cortese Mila-
nese

nefe gli disse : Perche uoi senza cagione alcuna affliggerui tanto , e tormentare , e finalmente morire ? Quali mai pazzie sono queste vostre ? io non ui vorrei già vedere così debole di core , di spirito , e di credenza , non hauendo voluto prestar fede à vostri zij , quali in nome mio ui dissero , che non ne douesti punto temere ; lasciando à me tutto il carico , e pensiero , quale non passò il giorno , che il tutto non fusse accommodato . Poesia egli espose lo istesso c'haueua detto à suoi Zij , e che la sposa era cugina di sua moglie , e della risposta , che le fece il Dottor Molina : Sentendo simili parole lo consolato giuane , giungendo palma à palma , disse . Coteſta misera uita mia (quale si sia , che mai non hauerebbe potuto uiuere senza l'honore , e della quale uoi ne siete stato così buono protettore , e conseruatore) Coteſta io dico mia misera uita , eternamente ui fie ubligata , e sempre mai pronta à spendere in ogni uostro seruitio , degnandosi però di uolerla impiegare : Or io non hò più male alcuno , sono risanato , sono *Idio gratia* , & nostro Signor Panicarola risanato : Poesia riuolto alla sua vaga sposa , soggiunse : Ecco ui hor quì il nostro protettore , e liberatore del uostro , e mio honore , ringraziatelo ancor uoi , supplendo in mio difetto quello che non ho potuto far io . I ringraziamenti della leggiadra giuanetta non furono altro , che dolcissime lagrime , che le distillarono da suoi begli occhi amorosi . Vedendo il Panicarola così puri , & uiuaci effetti di ambedui , disse . Leuate ui mesſer Carlo , perocche dauanti che io mi parta uoglio con esso uoi far collazione , non essendo honesto , che così dolce amicitia e pace , si conchiuda senza il liquore saporitissimo di Licco . E detto ciò si sottraſe in un'altra stanza , preſtando comodo à sposi , che senza rispetto alcuno si poteſero riuellire , quali per il contento infinito , c'ebbero di far seco collazione , quasi non poteuano capire in se stessi , che non meno di loro à loro Zij adiuenne . Riuellito l'allegro sposo subito abbracciò il Panicarola , & accarezzatili alquanto insieme , si affisero poi à tauola , con la sua gentile sposa , tutta ridente , & allegra , e per contra di loro i duo Zij , e mangiando , e beuendo allegramente , diuisarono insieme di molte piaceuoli cose . Accorgendosi i licci sposi , che il Panicarola si uoleua licenziare , Il festoso sposo gli disse . Io ui hò Signore ubidito con il far seco collazione ; ma prima , che uoi dipartiate la mia sposa , ed io le uogliamo chiedere una grazia presso l'infante molte riccuute da lei . Volentieri , rispose lui , comandatemi uoi pur sempre . Allhora il sposo riuolto alla sua bella sposa gli disse , fauella e per uoi , e per me ; la quale accesa tutta nel uiso come una bragia di fuoco , le disse . La grazia Signore , che il sposo mio , ed io desideriamo ella è , c'haueudo fatta collazione , che si contenti anco à disnarui . Signora sposa , rispose lui , coteſta grazia è molto picciola , e debole : poiche se non basta il pranzarui , uì cenarò anco . Allhora di così cortese risposta tutti lo ringraziarono . Trà tanto , che il desinare si preparaua , se n'andarono à Mesa , e poi ritornarono à pranzare , nel quale uì fù tanta magnificenza , e sontuosità ,

che

Delle Nouelle del Malespini,

che più non si potrebbe mai dire, ne imaginare: massimamente essendo ricchissimi mercanti, e di grandissimo traffico, e maneggio, si come sono tuttauia quelli che fanno fare l'esercizio del pane in quella grandissima Città: E dopo c'habbero dopo pasto alquanto diuisato; essendo la bella sposa grauida, ella conuitò il Panicarola ad essergli compare di S. Giouanni, e lo pregò anco, che in nome suo, per il simile effetto douesse conuitare la sua Consorte, per potere più maggiormente conseruare e perpetuare l'amicitia fra loro: E quando la gentile sposa hebbe partorito vn bellissimo bambino, il Panicarola insieme con la moglie lo tennero al fonte sacro del battesimo: dopo per molto tempo si godeuono insieme vicendeuolmente: Onde il Molina, che le uide souente alle perdonanze, più maggiormente si confermò nella sua opinione, credendo veramente, che fossero parenti, si come il Panicarola gli haueua dato à credere. E sempre che le incontraua, affettuosamente le faceua riuerenza: Poscia nella morte di vno de' suoi zij, per alcuni litigi che nacquero fra il sposo, & alcuni parenti, il Panicarola gli condusse il sposo dauanti, raccomandandogli, perche nel Senato lo douesse fauorire nella sua causa, e per la presta espedizione, al quale il Molina fece di molte carezze, & in brieve tempo, mediante il grandissimo suo fauore, le fece guadagnare la lite.

NOVELLA VIII.

Troua vno l'amante con la moglie, che si fugge, e quello poi che fucesse fra loro.



L L A non è però gran cosa, nè meno nouellamente stabilita, che le donne souente non facciano gelosi i lor mariti, & anco bene spesso capriuoli: Onde in simile proposito egli non è molto tempo, che auenne nella ricca, e bella Città di Auersa, come vna donna maritata, quale non era però delle più saggie del mondo, fu da vn buon compagno richiesta della cortesia amorosa: Ella che in effetto era molto cortese, & amoreuole, non ricusò punto così dolce inuito, & soaue occasione che se le appresentaua: Onde amoreuolissimamente si lasciò disporre, e reggere; conseruando assai lungo tempo così gustoso modo di fare: ma la peruersa e contraria fortuna à loro ardenti desiderij si frapose, e fece tanto, che il marito gli trouò nel proprio fatto, quali restarono molto attoniti, e dolenti: Con tutto ciò l'amante che era coraggioso con il mezzo della sua spada, si saluò senza riceuere danno alcuno: lasciando moglie, e marito à rampogne. Or le proposte, e risposte de quali come si fussero, ogn'uno benissimo se le può imaginare: Onde dopo molte dispute, e controuersie, dette, e replicate da l'vna, e l'altra parte; pensando
il marito

il marito fra sè: poi ch'ella haueua incominciato à lauorare à giornata, il volerla nell'auenire rattenero, sarebbe stata cosa molto difficile, e quasi impossibile: E quando bene anco se n'astenesse, sarebbe nondimeno il caso di presente venuto in cognizione di ogn'uno, per il quale restarebbe sempre dishonorato. Egli considerò anco, che lo ingiuriarla con parole pungenti, e darle delle busse, ciò sarebbe perduto. Mentre che egli staua considerando sopra tutte queste cose, si risolse di iscacciarla fuori di casa; non la volendo inlordare di una simile carogna, dicendogli, *Vieni tu quà. Io veggio bene che tu non sè già tale come ragioneuolmente douereste essere: Con tutto ciò sapendo io, che questo mai più non succederà: il fatto sia fatto, e non se ne parli più, ma parliamone di vn'altro. Io hò per le mani vn grandissimo negozio, che molto mi preme, ed à te non meno: Onde bisogna che noi impegniamo quanto di buono habbiamo in casa; E se per sorte tu hauesi nascosti qualche danari, io ti priego di sottrargli, e darmegli; poi che il caso lo richiede. Io farò marito mio, disse ella, tutto quello che voi uorrete; mentre che mi perdoniate l'errore mio, e che cancelliate lo sdegno c'haueate conceputo contra di me. Non ne parlar più tu di quello, che farò io, rispose lui, che il tutto sarà fornito: Ond'ella pensando di essere assoluta, e rimessogli il peccato, per ricompensa dell'affanno che le haueua cagionato, le diede tutti i danari, c'haueua, e così anco tutte le sue anella, gioie, pannolini lauorati, cuffie, vestimenti, & ogni altro suo arnese, che gli seppe dimandar, perche di ogni cosa facesse quello che più gli piacesse. In fatti, disse lui, questi arnesi non sono anco bastanti, si come io uorrei in questo bisogno mio. Ond'ella alla fine le diede la ueste c'haueua indosso, non le restando altro che vn semplice Gamurino sopra la camisa, che gli disse, *Voglio anco che tu me lo dia. Volete uoi, rispos'ella, che io resti in camisa, & uada ignuda? In somma, disse lui, egli bisogna che per amore, ò per forza tu me lo dia, però affrettati, che in ogni modo io lo uoglio hauere. Vedendo la meschina di non potere far di meno, se lo spogliò, e rimase in camisa, dicendole, *Toglietelo, io pure ui compiaccio di tutto quello che vi piace. Tu non hai fatto però, sempre così rispose lui. E benche hora tu mi vbidisci, nondimeno fallo Dio con che cuore tu lo fai. Ma lasciamo noi questo da parte, e ragioniamo d'altro. Quando in mia mal'hora per moglie io ti presi, teco nulla non arrecasti, & il poco che tu pure haueui l'hai guasto, e logorato. E perche egli non è già bisogno, che io replichi il tuo buon gouerno, e diportamento; sapendolo meglio di ogni altro. Pure per tale quale tu sei, in questo punto io ti dò il grande addio, & vltimo congedo. Vedi colà l'uscio aperto, prendi la strada che più ti piace, che io non mi curo punto di te. E se tu sarai saggia, mai più tu non mi venirai dauanti, nè meno in luogo doue io mi sia. Sentendo ciò la pouerella, rimase più morta, che viua; e tanto si vide addolorata, che più non si potrebbe mai dire; non osando più à dimorare presso***

Delle Nouelle del Malespini,

re presso ad un simile horribile dracone: Onde per quella prima notte se ne andò ad albergare con il suo fedele amante. Onde poi per diuersi mezi, e messaggieri cercò e procurò di rihauere i suoi arnesi, & uestimenti: ma per qualunque preghiere fatte al crudele suo, & arrabbiato marito, mai non le puote conseguire; essendo egli ostinatissimo, e rigidissimo; non volendo audire più di lei parola alcuna; nè tampoco mai non volle acconsentire di ripigliarla; benchè di ordine della moglie, molte uolte fusse strettamente da molti suoi amici, e diuersi altri huomini da bene, pregato e ricercato. Onde la felice fu astretta ad acquistarsi de gli altri arnesi, & uestimenta, & in vece del marito, seruirsi dell'amante; attendendo tuttauia che seco si rappacificasse; il quale sino al giorno d'hoggi era mal contento, nè per cosa alcuna del mondo mai più egli non la volle uedere.

NOVELLA IX.

Riscattato da Turchi vn Cauagliero, troua la moglie maritata con vn' altro, che muore di dolore, per non le hauere offeruata la fede.



NON solamente egli è manifesto à tutti quelli della Città di Gante, nella quale successe questo caso, che io intendo di raccontarui; ma anco nella maggior parte della Francia, e molti altri luoghi circonuicini. Come nel conflitto fra il Re di Ongharia, & il Duca Giouanni da vna parte; & il Gran Turco dall'altra, rimasero prigioni molti gran Cavalieri, e Signori Francesi, Fiaminghi, Alemanni, e Piccardi, de' quali, alcuni furono uccisi & impalati alla presenza di quel gran Cane arrabbiato; & altri furono fatti schiaui: nel numero de' quali fu vno Cauagliero Fiamingo molto gentile, & valoroso, chiamato Clais Venchoen; quale con suo infinito nauaglio & intollerabile fatica esercitaua tutte le operazioni, che faceuano tutti gli altri schiaui, non gli seruendo nulla lo essere nodrito ne gli agi, e nelle ricchezze, che souente egli non fusse con infinite battiture acerbamente tormentato. Era questo Cauagliero maritato nella Città di Gante in vna honesta, e bellissima Signora, che lo amaua di perfetto core, e teneua molto caro: pregando Dio continuamente, che lo douesse liberare, se per auentura fusse restato uiuo, e rimandarlo in quelle parti. E s'egli fusse morto, per sua santa grazia, e misericordia gli uolebbe perdonare i suoi peccati, e collocarlo nel numero de gli altri suoi Martiri gloriosi; quali per la estirpazione de gli infedeli, & esaltazione della santa Fede Catholica, si esposero alla morte corporale. Or questa honestissima, & virtuosissima Damigella, non

meno

meno bella, che ricca, continuamente era molto oppressa, e stimolata da suoi parenti, & amici à rimaritarfi, dicend' gli, che suo marito era morto; poiche s'egli fusse stato uiuo, sarebbe ritornato, si come haueuano fatto gli altri; E se anco fusse rimasto prigione, se ne farebbero udite nouelle, per ricattarsi, e liberare, chiedendo gli danari per pagare la taglia. Con tutto ciò, qualunque cosa, ò ragione, che le f'usc detta, ò potuta allegare; per potente che si fosse, mai non volle credere, ne tampoco condescendere à prendere nuouo marito, iscusandosi al meglio, che sapeua, e trattenendosi; ma le sue iscusazioni giouarono molto poco; poiche p' la cōtinua stimolazione de parenti, & amici, finalmente le bisognò acconsentire, e promettere di vhidirgli; ma fallo Dio, che ciò non fù punto senza infinito suo cordoglio. Erano già passati noue anni, che la bella Damigel la si trouaua priua della presenza del suo fedele, & amato marito, il quale buona pezza innanti ella teneua per morto, che non meno lo istesso faceuano la maggior parte di tutti quelli, che lo conosceuano: Ma il Signore Iddio, quale sempre custodisce, e preserua i veri suoi Campioni, altramente haueua disposto, viuenlo egli tuttaua, e perseverando nel duro, & insopportabile giogo di Schiauo. Onde alla fine la prudentissima Signora fu maritata in un Cauaglieri, con il quale seco dimorò un'anno, e mezo, senza udire mai nouelle alcune del suo pouero marito, che le precedenti ch'egli era morto. ma come piacque a Dio egli fece, & operò tanto, con il mezo di alcuni Christiani, e gentilhuomini, che arriuarono in quel paese, che rimase riscattato, e liberato. Per la qual cosa imbarcatosi sopra alcune galere, si pose in viaggio per ritornare nella patria sua: Mentre ch'egli seguua il suo cammino si auenne in molti, che lo conosceuano, quali non poco si rallegrarono della sua liberazione; essendo gentilhuomo meriteuole, & ualoroso. Cotesse buone nouelle del ricatto suo giunsero nella Fiandra, e nel paese d'Artois, & indi nella Piccardia, nella quale le sue virtù, e prodezze non meno erano palese, che conosciute nella Fiandra, là doue egli era natiuo; e dopò ciò, non tardarono molto, che anco non peruenissero nella Città di Gante all'orecchie della sua honorata moglie, la quale sentendola rimase molto attonita, e dolente, e quasi priua affatto di tutti i sentimenti, non sapendo s'ella fusse uiua, ò morta. E dopò che alquanto si ribebbe, piangendo amaramente, disse. Abi, lassa & infelice à me, poi che il cuore mio mai non fu lieto, ne contento nel fare quello, che i miei parenti, & amici mi hanno costretta à fare sforzatamente. Abi, misera la vita mia, hora che dirà mai il mio caro, e fedele marito, al quale io non hò già realmente, si come io doueua conseruata la mia fede; ma come donna fragile, e leggiera, altrui io hò partecipato quello, ch'egli doueua essere solo padrone, e signore. Or come potrò io mai andarle incontro, ne tampoco attendere la sua dolce presenza, non essendo io degna, che più egli mi deggia rimirare, ne tampoco volermi mai più in sua compagnia. Dopò ch'ella così acerbamente si hebbe lamentata, cadendole infinite lagrime

Delle Nouelle del Malespini,

lacrime da gli occhi, non si potendo piu reggere cadde in terra tramortita quale subito la portarono sopra di un letto, e con l'acqua fresca a poso. poco gli fero ritornare i smarriti spiriti, & al meglio che potero la confortarono: E giamai non fu mai in potere di huomo, ò donna alcuna di farle prendere cibo veruno, ne tampoco dormire: Onde per tre giorni continoui piangendo sempre, e sospirando perseuerò con infinito dolore, & affanno: nel qual tempo, come buonissima Christiana si confessò, e communicò, & ordinò: e hebbe tutti gli affari suoi, e chiesto à tutti perdono, e specialmente al suo carissimo marito terminò i giorni suoi, che in uero ciò fu grandissimo danno, e perdita non poca di così veneranda Signora: Or non si potrebbe mai dire, ne lingua raccontare il crudelissimo dolore c'hebbe, e sofferse il Cauagliero suo marito quando egli seppe la morte sua; Onde mancò poco, che per la cagione del suo amarissimo tormento, per simile accidente, egli non seguisse la tanto sua fedele, & honorata moglie: Ma Iddio che l'haueua liberato e preseruato da molti altri suoi graui pericoli, lo preseruò anco e liberò da questo, che tanto presso gli soprastaua.

NOVELLA X.

Sposa vn Paroco innauedutamente vn vecchio con vna giouane, & vn giouane con vna vecchia, e quello poi che successe fra loro.



GLI non è passato gran tempo; poi che si tratta della Fian- dra; Che nella Chiesa di Santa Gula, nella Città di Bur- siles, fra gli altri molti huomini, e donne, i quali nella prima Messa insieme si doueuanò sposare, quale ordinarimente si dice meza hora dauanti il giorno. Il quale modo di fare di così sposarsi nella detta Chiesa era costume molto antico: Or fra queste persone ui era vn giouane, & vna giouane, quali benche non fossero molto ricchi, però n'haueuano buona intenzione; vicini l'vno l'altro, non aspettando altra cosa se non che il Curato gli venisse à sposare. A canto di loro; similmente vi era vn huomo attempato, & vna donna, non meno di lui, carica d'anni, quali erano ricchissimi, e copiosi de' beni della fortuna. Onde per cupidigia di hauerne d'auantaggio, l'vno con l'altra si haueuano data la mano, attendendo al- zarsi di sposarsi in quella prima Messa. Finalmente uenne il Paroco, e disse la desiderata messa, nel fine della quale si come egli è consueto di fare, tutti quelli che si voleuano sposare gli si posero dauanti in genocchioni, e così anco altri diuersi

diuersi, oltre i quattro predetti. Onde il Curato essendo preparato all'altare, il quale io non sò per quale disgrazia, poco dianzi era rimasto priuo di un occhio, volgendo loro il viso per incominciare le parole del santo matrimonio. E non vi essendo in quella Capella sopra l'altare se non un lume picciolino, & essendo di verno, e molto buio, nello sceligere, il Curato prese l'huomo attempato, e la giouane, alla quale pose l'anello matrimoniale, & insieme gli sposò. Poscia egli prese il giouane pouero, e lo sposò con la donna ricca. Il che eio veramente non fù poca marauiglia; massimamente ne gli huomini, quali sono più auidi, & arditì ad innalzare il capo, e gli occhi quando sono prostrati dauanti al Sacerdote, che non sono le donne, che in simili affari si dimostrano timide, & uergognose, guardando sempre in terra con gli occhi bassi. Egli si accostuma in que' paesi, che uscendo i Coniugati dal sponsalizio, i più prossimi parenti, & amici dello sposo prendono subito la sposa, e la menano à casa del sposo attempato, e così parimente la vecchia in casa del giouane. Quando la giouane si vidde nella gran Sala dello sposo attempato, c'haueua sposato per inuauertenza, si marauigliò molto, e subito si auide, che indi ella non era uscita, e giunta poi nella camera tapezzata, e guarnita riccamente, e la tauola apparecchiata con vna bellissima collazione, & vno buon fuoco, e la credenza piena di molti vasi d'argento, più maggiormente se ne marauigliò. Allhora incontimente la sguarnirono di tutti gli suoi uestimenti, & ornamenti, de quali all'uso del paese ella era vestita. Quando lo sposo, e tutti gli assistenti la videro così scoperta; crederemi voi pure, che restarono, si come veramente le fussero nate le corna in testa. Or come? disse lo sposo, adunque questa è mia moglie? Veramente che io sono molto felice, & auenturato, essendo ella molto cangiata da quello, che io prima la vidi: Onde io credo, ch'ella sia stata al fonte della giouentù. Noi non sappiamo, risposero i Conducenti, dou'ella se ne venga, ne quello che le sia succeduto, ma veramente noi sappiamo bene essere quella, che voi hauete sposata, e c'habbiamo condotta à casa, poi ch'ella non si è mai dipartita dalle nostre braccia. In somma tutti si videro fuori di modo lieti, e contenti, benchè ne restassero alquanto senza far moto alcuno: ma chi rimase più confusa, e marauigliata, fù veramente la pouera sposa; la quale oltre modo addolorata si pose à lagrimare, non sapendo s'ella desiderasse più tosto di ritrouarsi con il suo amante che credeua in quel giorno di hauere sposato, che in quella così buona casa. Vedendola lo sposo così scontenta, e pensosa, n'habbe gran pietà, dicendogli; Anima mia, non vi affliggete, essendo voi capitata in buone mani, ne temete punto, che vi sia fatto dispiacere alcuno; ma ditemi voi s'egli ui piace. Chi sete voi, e quello, che ui pare essendo quiui capitata? Quando la bella giouane l'vdì fauellare così cortesemente;

E alquanto

Delle Nouelle del Malespini,

alquãto si assicurò, e le disse, chi fusse suo padre, madre, e comè ella era di Bur-
felles, e c'haueua promesso ad vn tale, dicendole il nome, quale veramente cre-
deua di hauer sposato. Sentendo ciò lo sposo, e tutti gli assistenti, incominciaro-
no à ridere fortemente. E dissero come il Curato haueua fatto tiro, e cambiò co-
si bello. Lodato sia Dio, disse lo sposo di così buono incontro. Onde io non ne uor-
rei già hauere d'altra. E poi che Dio vi ci hà mandata, io ui prometto e dò la
fede mia di farui fedele, e buona compagnia. Nò nò dis' ella; piangendo ama-
ramente, uoi nò siete mio marito, però io voglio ritornare à casa di quegli, al-
quale mi hà dato mio padre. Questo veramente non farà, rispose lui, hauendo-
ui io sposata in Santa Chiesa, però voi non mi potete contradire; essendo vera-
mente mia moglie; adunque contentatevi, poi che voi sarete beata e felice,
hauendo io de' beni, e delle ricchezze assai, delle quali voi sarete padrona, e
Signora, & andarete vestita riccamente, e nobilmente. E tanto gli disse, e pre-
dicò nel capo insieme con tutti di casa, che alla fine la bella sposa si compiac-
que di vbidire à suoi comandamenti, e fero no legghiermente collazione, e poi
se n' andarono in letto, & al meglio, che puote egli consumò il Santo Matrimo-
nio. Poscia condotta la vecchia à casa del giouane: vedendosi ella in luogota-
le, pensò veramente di arrabbiare, e spasimare di dolore; dicendo imperiosa-
mente. Che mai faccio io quà? perche voi non mi conducete à casa mia, ò in
quella di mio marito? Quando il giouane vide la vecchia, e l'vdì fauellare
rimase molto confuso & ammirato; che non meno rimasero il padre, madre, e
tutti di casa. Dicendo il padre e la madre quali conosceuano benissimo la uec-
chia, & anco sapeuano il suo maritaggio, figliuolo mio, questa donna, che è mo-
glie di vn tale, dicèdogli il nome dello sposo attempato, in cambio della tua,
ella ti è stata data. E questo errore egli è causato per il nostro Curato, che
vede così male. E fallo Dio, benchè io fussi alquanto lontano, quando ti sposa-
sti, dubitai però molto di questo cambio. Or che mi deggio io mai fare? disse
il pouero giouane. Affe mia, rispose il padre, che io non sò che mi dire, temen-
do io molto che tu non ne possi hauere d'altra. Sentendo alhora ciò la vecchia
disse. Per San Giouanni che io sarei benissimo capitata ad hauere tale huo-
mo p' marito, quale non hauerebbe punto cura di me, e mi consumarebbe tutto
il mio. E se io poi mi facessi la bocca picciola, mi mandarebbe alle forche. Via,
via, mandate voi per vostra moglie, e lasciatemi andare là doue mi deggio
gire: Alhora il confuso giouane disse. Veramente, che se io la posso recupera-
re, per pouera ch'ella si sia, io l'amo meglio di voi, con tutto ciò già uoi non
ve n' andarete, se io non la posso ribauere. Alhora il padre con alcuni parenti,
& amici, andarono subito alla casa, là doue la vecchia si vorrebbe ritornare;
& videro tutti gli assistenti, che preparauano l'oua fresche per arrearle à spo-
si, à quali raccontarono tutto il succeduto. Voi siete giunti risposero, troppo
tardi. Goda pur egli, è rattenga quella c'hà, contentandosi il nostro padrone, di
quella

quella che gli hà data Idio, e c'ha sposata, non ne volendo egli d'altra. Il che di ciò voi non ue ne douereste ramarcare: poi che mai non fosti così felici di hauer fatto parentato in così alto luogo, perche bene presto tutti sarete ricchi. Sentendo ciò il padre, e gli intercessati, ritornarono à casa, & uno di loro espone al giouane, & alla uecchia tutto il succeduto, per il quale, per grandissimo dolore; si pensò la uecchia di morire, dicendo. Nò nò, in fede mia, che la cosa non restarà già così, se mai vi sarà giustizia nel mondo. E s'ella era adirata, e confusa piu maggiormente si vedea il giouane: massimamente vedendosi defraudato, e priuo de'suoi dolci amori, finalmente se ne sarebbe dato pace, se si hauesse potuto liberare dalla uecchia con tutti gli ducati suoi: Con tutto ciò egli fu astretto di lasciarla ritornare à casa sua: Et essendo stato consigliato di farla conuenire dauanti il Vescouo di Cambrai, che lo istesso fece la uecchia verso lo sposo attempato, citandolo all'istesso Tribunale, onde incominciaron vna grandissima lite, il giudizio della quale non è anco adiuenuto, ed io più là non vi sò dire.

NOVELLA XI.

Burle piaceuolissime fatte da vn Pisano ad vn segatore di legnami.



RA già nell'ampia Città di Milano vn segatore di legnami maritato in vna buona donna, con la quale haueua hauuto tre figliuole, & vn figliolino, la maggiore delle quali si maritò in vn giouane Pisano, che faceua l'arte del ricamatore, quale di compagnia in vna istessa casa, & vno medesimo fuoco si tratteneuano, e godeuano allegramente. Era questo segatore di natura moltoruuida, e rustica, facendo la vita sua appartatamente, ne hauerebbe dato alla moglie, ne alle figliuole, benche le hauesse vedute morire di fame mille uolte al giorno, un minimo sussidio, & agiuto; non le giouando punto qualunque ammonizioni, preghiere, & altri simili buoni uffici per indurlo ad agiutare di qualche poco soccorso alla settimana la pouera sua famigliuola; la quale però si tratteneua competentemente, con il fare delle calzette di seta, ed altri simili diuersi lauori. Onde il Pisano, che in ciò molto si affaticò, uedendo; come si suol àire, ciò essere un pestare l'acqua nel mortaro & un seminare infruttuosamente, piu tosto che indurre l'auaro uecchio ad essere piu humano e trattabile, finalmente lo lasciarono isbizarrire, e contentarsi à mangiar solo da cane, si come egli faceua; Continouarono molti mesi questo modo

Delle Nouëlle del Malcspini,

di fare, istrucchiandolo però, & importunandolo à uolere cangiar uita e costumi, che non meno faceua la moglie, e le figliuole: ma il tutto era tempo perduto, e cura disperata à uolerlo ridurre in qualche ragioneuole modo di uiuere. Perloche non lo potendo con le buone parole uolgere, si come desiderauano, si immaginarono di spingerlo per uia di qualche timore. Era questo auaro uecchio solito di cenare subito che era in casa, & andare in letto. Onde pretermisì, c'haueuano gli loro lauori, essendo hora di gire à riposare: Il Pisano, che era molto burleuole, e faceto, se n'andò nel granaio sopra la camera doue dormiua il Suocero, facendo grandissimo strepito con il rucciolare un gran pezzo di traue, per il quale tutta la casa si scuoteua. Fliche ciò udito dall'auaro uecchio, essendo paurosissimo, molto se ne marauigliò. Onde la moglie così concertata con il Genero, le daua à credere che fussero spiriti dell'inferno inuuenuti, per castigarlo della tanta sua auarizia, e crudeltà, soggiungendo molte altre cose simili per indurlo ad essere piu benigno, e liberale uerso i figliuoli suoi. E tanto le intronò e predicò nella testa, che finalmente lo ridusse ad ispiccarsi dell'osso, humiliandolo à dar loro duo soldi al giorno, quali alla sua estrema auarizia, gli doueano parere essere doi fiorini d'oro. Spezzato c'hebbero così duro chiodo, e ghiaccio; sperarono alla giornata di poter conseguire qualche miglior profitto delle loro fatiche: non restando però il Pisano ogni notte di non continouare il solito rumore della traue, e la moglie di seguire le sue predicazioni, delle quali ueramente se ne prendeano infinito piacere; massimamente uedendolo così confuso & impaurito. Onde tutto il giorno non penauano ad altro; lauorando tutti insieme; che in macchinarle nuoue burle. Passando le cose tanto oltre che à tutti quelli che capitauano in casa, il timoroso uecchio diceua, ch'ella era tutta piena di diauoli; ma eglino che sapeuano il suo procedere, e che erano informati del fatto diceuano ciò adiuenire, essendo così ingrato, e crudele uerso il proprio sangue suo, ridendosi molto della sua dappocagine. Imaginarono poi di cangiare pasto. Hauera egli una delle figliuole, che si chiamaua la Cecca di età di quindici anni allegra, e pazzarella come un bracco, la quale ferono auolgere in un lenzuolo, e le fasciarono la testa con un zendado nero: Et ogni notte, d'intorno alle cinque hore ò sei di notte, che di poco erano andati à dormire, se le presentaua dauanti il letto, stando immobile come una statoua di marmo senza parlare ne far moto alcuno. L'auaro uecchio che à quell' hora era risvegliato dalla moglie che le entrava à lato, uedendo questa cosa lunga bianca, e con la testa nera starle per contra tutto si raccapicciò; onde riuolto uerso la moglie, disse. Hor tu, guarda igno quel gran caualaz; guardateui pur uoi, rispos' ella, che quanto a me; io non hò paura alcuna, rēdendomi io sicura ch'ella non uiene per me, ma solo per uoi. Egli alhora
si fece

si fece il segno della Croce; dicendo, Mandala uia d'ignò, non osando punto di rimirarla; cacciandosi sotto la moglie, e con il lenzuolo cuoprendosi tutto il capo, prestando comodo alla festosa Cecca di andare à letto. Coteso tripudio, e spauento continouò tre ò quattro notti, del quale in uero molto se ne risero. Ella sarebbe cosa ridicolosissima, e non meno tediosa, il raccontare per l'appunto tutti i modi, e maniere, che tenne lo spauentato vecchio, bastandomi dirui solamente ch'egli si sgomentò in modo tale, che accrebbe alla famigliuola la prouigione al giorno di un altro soldo, la quale per darle à credere che tanta liberalità sua le hauesse giouato, per alcuni giorni pretermisero di nò molestarlo. Or ò ch'egli si fusse aueduto di qualche cosa, ò qual altra si fosse la cagione, leuò loro la prouigione di detti tre soldi, ritornando al suo uomito primiero, e nella sua solita maniera di uiuere. Et ogni uolta, che la moglie, e le figliuole andauano à letto, si leuaua, e chiudeua di dentro l'uscio della camera, e senza far moto alcuno se ne ritornaua nel letto. Pure nel serrarlo vna uolta egli disse. Affe mia che mio Genero non mi farà piu soppiatole d'intorno. Il Genero che dormiua presso l'uscio della sua camera, che l'vdì, rispose. Io vi ringrazio Messere del buon animo, che voi hauete uerso di me; ma voi v'ingannate di grosso, dicendo che io ui faccia delle battisoffole, habbiatene pur cura a' altri, poi che per conto mio uoi ne potrete stare sicurissimo. Sia come si uoglia, disse lui, io voglio che per l'auenire sia chiusa la mia camera. Il Pisano, che iscoppiaua dalle risa, fingendo di andar à dormire, pian piano andò nel granaio, incominciando di nuouo à rucciolare la traue, e rinouellare il primo rumore con molto piu fracasso di prima. Di che l'auaro vecchio che di molti giorni non l'haueua udito, per la grandissima paura & angoscia che sentina sudaua tutto dal capo alle piante, non restando la moglie, di non lo crucifigere dicendole, che tutto ciò gli adueniua per i peccati suoi, e per la tanta sua ingratitude, quale non si poteua piu sopportare. Lo impaurito pouero vecchio sentendo ciò non sapuea che rispondere stando cheto, e non si mouendo punto; e con grandissimo spauento passò tutta la notte: ritornando poi la mattina, al suo solito lauoro. Il Pisano, che non poteua comportare di vedere l'uscio chiuso in cotale tempo, s'imaginò di fargli vn bellissimo scherzo, onde gli prese una pallottola di legno di honesta grandezza, nel mezo della quale appese ad vn chiodo una funicella tanto lunga che potesse arriuar per tutta la camera, e a' intorno della qual palla ui appese molti cucchiai d'ottone ad alcuni nastri poco piu lunghi di vn palmo pendenti separatamente. Dopò egli impose alla Cecca, che con l'altra sorella e fratello dormiua nella istessa camera, che quando suo padre hauesse chiuso l'uscio, & andata in letto, con il braccio fuori del letto, ò se meglio con ambodui, douesse trarre impetuosamente la pallottola contra vna parete di legno, che era da vn lato della camera, e poi trarla à se pian piano, e ciò continouare tante volte fin che

Delle Nouelle del Malespini,

lo volesse leuare fuori del letto, e gridare, che rumore si fusse quello. La giouanetta benissimo informata di quanto doueua fare. Quando tutti furono andati à dormire, che il padre al solito hebbe chiuso l'uscio, subito trasse la palla contra una grande asse, che era uicina al letto, quale fece un grandissimo tuono. E mentre, che à poco à poco tirandola à se, la pallottola faceua rù, rù, rù, per tutta la camera, & i cucchiali rumoreggiavano à guisa di ferramenti uecchi, suonando dingherle, dangherle. Di che il pouero vecchio, sentendo nella propria camera così inusitato rumore, isbigottito non osaua prendere fiato, restringendosi presso alla moglie, che le diceua: Or voi da voi stesso potete uedere se uostro Genero sia quello, come hauete detto, che ui faccia le beffe, hauendo voi chiuso l'uscio della camera, però ubi non potete dire, l'andò, istette, ella è di bue, che non si può cuocere, restando hora chiarito di colui, che cagiona tanto strepito. Poscia ella infinse, di porgere à Dio mille preghiere, & orazioni. Sentendo lo spauentato pouero vecchio tuttauia reiterare il rumore, non sapendosi imaginare doue ciò procedesse, egli tenne per fermo, che fusse qualche diauolo infernale. Onde uoi ui potete imaginare quanta paura si fusse la sua; doue che i Pater nostri, e l'Aue Marie fiocauano, non restando la moglie di non lo importunare, rinfacciandole la gran sua crudeltà uerso de' comuni figliuoli; dandole à credere, che tutti que' strepiti nasceuano per il uolere di Dio; accioche gli si douesse emendare, si come fanno tutti i buoni padri, & attendere à souenire i figliuoli suoi. Chiarito il confuso vecchio, che il rumore non procedea dal Genero, non sapeua più che fare, ne che si dire, se non tuttauia di continouare le sue preghiere verso Dio. Durato c'hebbe buona pezza il rumore, fingendo il Pisano di risvegliarsi, saltò fuori del letto, & impugnata la spada ignuda in mano, gridando disse. Che diauolo è mai questo, che tuttauia si sente per questa maladetta casa, & auicinatosi all'uscio della camera del Suocero, co' piedi fortemente pestò, e ripestò il suolo: euenno concertato con la Cecca, perche più non rumoreggiasse, e nascondesse la palla. Quando lo spauentato vecchio udì essere leuato il Genero, prese alquanto ardire, & aperto l'uscio della camera, non sentendo più rumore, credendo, che i spiriti se ne fossero andati, stando tuttauia sopra l'uscio, disse. I han fat chillò vna gran pestada. Di che fingendo il Pisano molto di marauigliarsi, rispose. Sono or io, ò Messere, che come hauete detto, io ui faccio le bagatelle. Io godo assai, che voi ve ne siate chiarito, soggiungendo. Veramente che questa è una gran cosa, e qualche grandissimo misterio. Allhora le donne per dare il colore all'arosto, essendo etieno ancor leuate, diceuano chi vna cosa, e chi l'altra: poi il figliuolo picciolo disse. Messer Padre; accennandogli il luogo, al pariua che i strassinaz dol fer, e chi voless spezza à sti cassi. Lo sbigottito vecchio anch'egli uolle dire la sua, dicendo. Tochè un pò chillò ol mur co'l scota; e loro mostrando altri diuersi luoghi, soggiunse. Qui
ol pariua

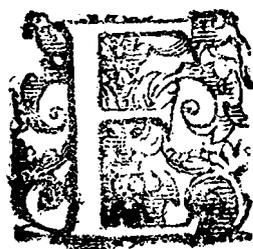
ol parua c'hà i haues rot' vna caualà de zain, replicando . *Ano me trouarì zà più chillò . Il che ciò vditò da gli altri, quasi non si poteuano rattenere dal le risa . Finalmente ogn' vno se ne ritornò in letto, e per più meglio sigillare la credenza del fatto, la sagace Cecca tirò duo , ò tre volte la pallottola, quale tirandola poi à se per la funicella si trabeua à dietro sempre scarpe , piane, e tutto quello che trouaua nella camera, e per auentura ogni cosa verso verso il letto del padre; risuonandogli poi i cucchiari nell'orechie vn spauentoso tuono , al quale bisognò di stare tutta la notte in orazione , e con il capo coperto, per il timore di qualche pianellata , credendo ueramente , che fussero spiriti , ò diauoli infernali . Per la qual cosa la mattina egli disse di non uolere ritornare più in quella casa . Onde egli restò piu di vn mese senza capitarui mai . Hauèua l'auaro vecchio vna cassa , nella quale teneua i suoi danari , & vestimenti dalle feste . Onde la moglie , & il Genero ferono fare vna chiave , che se le affaceua , con la quale l'apersero , & alle volte le togliauano vna moneta , & hora vn'altra ; senza che mai egli se n'accorgesse : massimamente fra oro, e moneta essendoui piu di trecento scudi d'oro . Or vn giorno fra gli altri, egli ritornò à casa , ò si fusse per riporre nuoui danari presso gli altri, ò per cauarne, ò per qualunque altra si sia la cagione, si auide che le mancavano non sò quali monete . Di chi rimoreggiò molto con la moglie, quale in vero non le haueua hauute . Onde il miscredente auaro vecchio non uolle piu sidarui gli suoi danari . Che appostato un giorno che tutti erano andati fuori di casa : auolti in certi cenzi à dieci, à dieci scudi gli nascose nelle fisure del matonato della sua camera, gittandoui poi sopra della poluere : Or il giorno seguente ritornato à casa per alcuni altri affari ; essendo tutti di casa à lauorare in una altra stanza, si auide che una gallina con il rostro ne haueua cauati molti, onde per grandissimo sdegno gli tirò il collo , e sottratigli tutti ; senza che alcuno se n'accorgesse ch'egli fusse in casa gli nascose sotto gli imbrici del tetto in diuersi luoghi del granaio, e poi ritornò à lauorare : continouando nella uita sua primiera . Quando egli no si auidero che i danari non erano piu nella cassa, se ne contristarono molto, temendo ch'egli non gli hauesse portati in parte, che non gli fussero rubati; ò che morendo , come ostinatissimo che era ; non gli hauerebbe mai appalesati . Et accioche gli rapportasse à casa, lasciarono à parte tutte le besse, accarezzandolo al meglio che sapeuano . Auenne non guari dopò , che il pouer'huomo uolendo rizzare , & accommodare una gran traue di noce con il suo compagno sopra alcuni caualletti di legno per sapegarla per isciagura le cadde sopra le gambe, & gliene spezò in diuersi luoghi : Onde à braccia lo portarono à casa piu morto che uiuo : facendogli poi tutti i rimediij possibili che mai gli potero fare , che finalmente , come piacque à Dio egli terminò i giorni suoi . E prima ch'egli morisse per qualunque s'è uogliano pre-*

Delle Nouelle del Maléspini,

ghiere, & esortazioni fategli da parenti, & amici, mai non volle manifestare i suoi danari, come quello che non pensaua mai di morire, dicendo di hauergli nella sua cassa; ma egli non consentì mai che alcuno le guardasse dentro; se non dopò la morte sua che vi trouarono d'intorno à venti scudi di diuerse monete. Per la qual cosa la pouera sua famigliuola defraudata d'ogni loro speranza, prouò, e sentì vno intollerabile dolore, & affanno. Massimamente sapendo certo ch'egli n'hauena maggior somma. Duo anni dopò la morte dell'auaro segatore; come piacque à Dio, essendo di Estate, risorse all'improuiso vna terribilissimo temporale, per il quale cadde tanta tempesta, e pioggia, che pareua veramente, che tutto il mondo sommergere si volesse. Onde il tetto la doue erano nascosti i danari, essendo rotto in molte parti; diffuse e spinse la pioggia per tutto il granaio, e d'indi penetrò per tutte le camere. Onde vedendo il Pisano essere il temporale quietato alquanto, per rinouellarsi, temendo di nouella pioggia, tosto vi corse, e ricoperse al meglio che seppe i luoghi più necessarij. E la buona fortuna volle, che si abbatteffe in uno Embrice, nel quale essendo già infraciditi que' vinci, ne quali i danari erano auuolti, vidde diuerse monete di quelle, che l'auaro vecchio hauena nascoste. Di che allegrissimo subito se n'andò dalla Suocera, e Cognata, e gli narrò il succeduto. Onde poi tutti insieme cercarono per tutto diligentemente, e finalmente trouarono tutto il rimanente de' danari, riposti dentro diuersi Embrici lunge assai l'vno dall'altro. Talche con infinita allegrezza scesero giufo, ringraziando Dio di cotanto gran fauore, e beneficio, co' quali danari maritarono poi la pouera Cecca insieme con la sorella assai conueneuolmente.

NOVELLA XII.

Gitta vno con vna stoccata per terra vn huomo di paglia, che fugge via, & poi come si auedesse della beffe.



HSENDO da Carnesciale nella Città di Bologna, chiamato Antinori, desiderando di hauere in moglie una bella giouane figliuola di un Gentilhuomo amico suo, seco se n'andò ad albergare, per effettuare poi il matrimonio. Or hauendo egli inteso, che indi non lunge si faceua un bel festino, desideroso di andarui, si come fanno i giouani; preso seco il figliuolo del gentilhuomo, che lo importunaua à menarcelo, e senza che sapessero nulla alcuno di casa, se non la bella giouanetta, che le doueua

doueua essere moglie, et una sua serua; pregãdole ad attendergli; uscirono fuori di casa, & andarono al festino. La giouanetta uedendogli partiti, subito con la serua s'imaginò di farle una beffa: Onde presero alcuni uestiti di huomo, et empiuti di paglia, ne composero vn'huomo, auolto il viso in un mantello; e con una spada ignuda in mano lo accomodarono à sedere sopra una carrega nel mezzo di vn grande andito, doue quelli, ch'entrauano in casa, non poteuano far di meno di non passarui presso. Accomodato che l'ebbero in così fatto modo; istettero attendendogli sino passata meza notte; e non gli vedendo ritornare; souenendosi, c'hauuano la chiaue della porta, e che ad ogni suo piacere vi poteuano entrare: essendo stanche, e piene di sonno, se n'andarono à dormire. Stati che furono i dui giouanetti buona pezza su'l festino, e già le donne incominciando à dipartire, si risoluerono di ritornare à casa, & aperta c'ebbero la porta, per il splendor lunare videro il fantoccio à sedere sopra la carrega, quasi gli attendesse, & vedendole rilucere la spada in mano, subito sospettarono, ch'egli fusse qualche suo inimico, che lo attendesse per ucciderlo: Onde l'Anziori disse, Chi è la? due, ò tre uolte; e non sentendosi rispondere, subito pose mano alla spada, & imbracciato il mantello lo affrontò, e le spinse vna grande stoccata nel petto, per la quale egli e la carrega riuersciò per terra. E credendo indubitatamente di hauerlo ammazzato, prese per mano il giouanetto figliuolo del Gentilhuomo, e senza far moto, nè strepito alcuno, disse, Andiamo noi con Dio, ch'egli è morto; onde prouocati, e spinti dal timore della Giustizia, si auiarono verso la porta di Saragozza; e con l'ajuto c'ebbero di vna fune, scalarono le mura; e caminando à piedi nel fango à meza gamba frettolosamente tutto il rimanente della notte, giunsero in vn luogo di montagna, chiamato il Vergato, lunge da Bologna d'intorno à trenta miglia, da alcuni parenti suoi, doue alquanto si ristorarono per la fatica & affanno sofferruto, senza appa'esare mai la cagione perche iui fussero venuti. La mattina seguente, non considerando le due giouani più che tanto ad altra cosa, leuarono il fantoccio, e lo nascosero in vna stanza terrena iui uicina, non sapendo altra cosa del succeduto, credendo veramente che non fussero venuti la notte à casa; ma che fussero andati à dormire con qualch'altro loro compagno. Quando il Gentilhuomo fu leuato, non sapendo cosa alcuna del succeduto, non gli vedendo entrare nella camera; si come era suo costume, à dargli il buon giorno, dimandò di loro; che le dissero come erano andati alla festa, e che sin'hora non erano ritornati. Auenga che spiacesse molto al Gentilhuomo, che in simile hora fussero andati fuori di casa, però non ne disse altro: ma venuto poi l'hora del desinare, nè vedendogli comparire, nè la sera, nè tampoco il giorno seguente ne restò grandemente marauigliato: temendo che non gli fusse succeduto qualche inconueniente. Onde fatta ogni debita diligenza, & inquisizione, non ne puote mai trouare indizio alcuno. Di che e tutti
di casa

Le Nouelle del Malespini,

di casa rimasero tutta la settimana intiera, per non sentirne nouella alcuna di loro, in infinito duolo, e tormento. Onde voi vi potete imaginare quale passione e merore fusse il loro: non ne facendo se non sinistro giudizio. L'Antinori desiderando d'intendere qualche nouella dell'homicidio commesso: chiamò à se vn Contadino molto suo fidato, e sagace, al quale raccontò tutto il fatto sì come era passato, dicendogli, Prendi questo paniere di pera Bergamotte, & vanne à Bologna in casa del tale gentilhuomo, nominandogli quello nella cui casa si credeua di hauere commesso l'homicidio, e senza dirle cosa alcuna di noi, che siamo quì, presentagline in nome di vn tale, ch'egli sapeua essere suo amicissimo, e con destro modo procura di sottraggere quello che si dice in quella Casa de' fatti nostri; & se vi è nouità alcuna: Ma habbi cura, sì come io ti hò detto, di non scuoprìre ad alcuno doue noi siamo. E se ti chiedessero nouelle di noi, digli che tu non sai nulla: E dimorato che tu sarai duo giorni, ritorna e riferiscici quello che tu haueraì trouato. L'astuto Contadino informato benissimo del negozio, incontanente si pose in camino, e giunto in Bologna presentò le pera al Gentilhuomo, quale trouò molto confuso & addolorato, che non meno di lui era tutta la famiglia di casa. Con tutto ciò egli istette cheto, e non fece sembante alcuno. Et essendo poi andato in cucina à desinare, vdi fauellare, come que' giouani non si trouauano viui, nè morti: e chi diceua vna cosa, e chi l'altra, concludendo tutti, che fossero morti: poi che in tanto tempo non ne haueuano vdate nouelle alcune. Inteso ciò dall'accorto Contadino, volle star anco cheto: offeruando però tutti i loro ragionamenti. La mattina seguente essendo il Gentilhuomo à tauola à desinare, sospirò profondamente, e quasi con le lagrime à gli occhi ramaricandosi, non si poteua dar pace di tanto strano auenimento. In somma, tutta la casa era piena di cordoglio & amaritudine. Per la qual cosa l'astuto Contadino non hauendo mai vdito mentouare homicidio alcuno, se non la perdita de' giouani: finalmente dimandò alle donne, se fusse mai succeduto in casa cosa alcuna. Allora non senza copia grandissima di lagrime, senza dirle di homicidio alcuno, le raccontarono tutto il fatto come era passato. Il che ciò vdito da lui, deliberato di sottrarne il fracido, soggiunse; Che è egli mai succeduto del morto? che sono già passati otto giorni, secondo che io hò inteso, nè sò da cui, che è stato trouato quà in casa. Qual morto? le donne risposero. Voi ve lo douete hauer sognato. Io sò pure, replicò lui, come fu trouato dentro quà vno à sedere sopra di vna carrega con la spada ignuda in mano, che poi si trouò morto. Deh, parzo che voi siete, rispose la serua, che lo agiutò à fare con la padrona; Quello che voi dite era vn fantoccio pieno di paglia, che noi facemmo per spauentare quei giouani, quando ritornauano dal festino, che poi la maladetta fortuna non volle che mai più non gli riuedessimo: E dette queste parole, lo si prese per mano, e lo menò nella stanzetta, là doue anco egli era

egli era disteso per terra presso con la spada. Allora reso certo il Contadino, e sicuro del fatto; subito se n'andò dal Gentiluomo, al quale esposse tutta la beffa. Onde imaginatene la grandissima allegrezza ch'egli hebbe: massimamente rendendosi sicuro che fussero morti. Onde chiamata à se la figliuola, e la serua compositrice del fantoccio, dopo di hauere inteso da loro la verità del fatto; egli prese vn bastone, & all'una, e l'altra ne diede delle buone, dicendogli, *Imparate, sciagurate che voi siete, à voler fare simili beffe, senza considerare quello che possa succedere.* Poscia subito egli montò à cavallo, & in compagnia dell'accorto Contadino giunse al Vergato. Quando da' due giouani egli fu ueduto, impallidirono oltremodo, e dopo che di punto in punto ebbero inteso tutto il succeduto, dopo di hauere ringraziato Dio, proruppero in grandissime risa. Poscia tutti di compagnia se ne ritornarono à Bologna, nè mai così ridicoloso auenimento puote rimanere senza che non si diuulgasse per tutta la Città, nascondendo però solamente la scalata delle mura, del quale tutti fuori di modo se ne risero; E poi non passarono otto giorni, senza che le nozze non hauessero il loro fine desiderato. E benchè la pouera sposa ne toccasse le sue, nondimeno per il gran piacere amoroso, che lo sposo suo gli fece gustare e prouare nel letto, mai più non se ne souenne: ma la pouera serua che n'hebbe à misura di carbone, non così tosto se la puote scordare.

NOVELLA XIII.

Due bellissime sentenze del Generale Zalebott.



L Generale Zalebott Inglese tanto prudente, & valoroso, si come sà ogn'uno, fra l'altre molte sue imprese, egli prononciò due sentenze veramente degne di essere registrate à perpetua memoria, le quali furono. Continuando tuttauia l'ardentissima guerra tra Francia & Inghilterra, si come souente auiene, fu fatto prigioniero un'huomo d'arme da vn soldato Inglese, il quale dopo che si hebbe fatta la taglia, sotto il saluocondotto del Generale, se n'andaua verso il suo Capitano per mandargliene, s'incontrò in vna squadra di soldati Inglese, il cui Caporale subito gli dimandò là doue egli andasse; al quale il Francese rispose doue? Il che ciò udito dal Caporale, soggiunse, doue si facesse il suo Saluocondotto. Egli non è guari lunge rispose il Francese, e canatolo fuori della sacoccia, lo diede all'Inglese, che dal principio sino alla fine tutto lo lesse. E si come egli è di costume di specificare in tutti i Saluocondotti, riseruati però gli arnesi militari, subito egli pose cura, & affissò gli occhi sopra questa clausula. Onde uedendogli penderè i
 strengoni

Delle Nouelle del Malespini,

Strengoni al giuppone frà se giudicò, c'hauesse rotto il suo Saluocondotto, e che ueramente quei Strengoni fussero cōpresi nel numero de gli arnesi di guerra. Per il che gli disse, noi ui facciamo prigione, poi c'haucte rotto il uostro Saluocondotto. Io non hò già ueramente, rispose lui, vedendomi uoi nel stato che io mi trouo. Nò, nò, disse lui, per l'anima mia, sì uoi l'haucte rotto; rendeteui pure se non che noi ui ammazzaremo. Il pouero Francese, che seco non haueua altri, che il suo ragazzo, e che era tutto disarmato; uedendo l'Inglese accompagnato da molti arcieri, non potendo far di meno, per il meglio, gli si rese. Onde l'Inglese lo condusse in un luogo non guari lontano, e pose in prigione. Vedendosi il pouero Francese à torto tanto oppresso, e carcerato, quanto prima puote lo fece sapere al suo Capitano, il quale sentendo questo successo restò molto marauigliato, & essendo informato appieno del fatto scrittogli dall'huomo d'arme, incontanente scrisse al Generale, e per un Araldo le mandò la lettera, quale instrutto benissimo di quanto doueua fare, & operare, giunse dal Zalebotto le diede la lettera, & à bocca le disse alcune altre cose, conforme all'ordine datogli dal Capitano. Quando egli l'hebbe letta, subito impose al suo Secretario, che di nuouo la leggesse alla presenza di molti Cauaglieri, e Signori del suo esercito, che così subito fu eseguito. Poscia montato sopra di un suo picciolo ronзино in sembiante molto irato, e con il capo fumante, spiacerdogli molto molto, che le cose non passassero per i termini ragionevoli, e specialmente nelle cose militari, essendo di esse accuratissimo, & uigilantissimo protettore, & uedendo così defraudare il suo Saluocondotto, ispasimaua, & arrabbiaua di sdegno, e di dolore gittando fuoco da tutte le parti. Sopra di che subito comandò, che l'Inglese, & il Francese gli fussero condotti dauanti, al quale impose, che douesse dire le sue ragioni, il quale così disse. Come egli era stato fatto prigione da suoi soldati, e che essendosi fatta la taglia, sotto il suo Saluocondotto se n'andaua uerso il suo paese per trouar danari per pagarla, o mentre ch'egli era incamino, questo Soldato qui, accennando l'Inglese, mi dimandò la doue io andaua, e se io haueuo Saluocondotto. Mai sì gli dissi, e gli ne mostrai. E quando egli l'hebbe letto, mi disse, che io l'haueuo rotto, ed io gli risposi di nò, e che non mi saperebbe mostrare in qual parte mai io l'haueuui uiolato. Ond'egli non mi uolle piu udire; di modo, che io fui astretto; se però io non mi uoleuo far uccidere nella strada, à rendermegli. Ond'io non mi posso imaginare la cagione per la quale egli mi habbia fatto rattenere; però io ui chieggo giustizia. Hauendo il Generale udito le ragioni del Francese, subito si rimolse uerso lo Inglese, dicendogli. Che cosa rispondi tu à questo, egli è il uero? Signore, rispose lui, è nel modo, ch'egli ui hà detto, io lo incontrai, & uolli uedere il suo Saluocondotto, e di parola in parola tutto io lo lessi, e subito io mi auidi, che egli lo haueua rotto; poi che in altro modo io non l'haueuerci mai arrestato dal suo uiaggio. In qual modo, affrettati, disse il Generale, l'hà egli
rotto:

rotto: Imperoche, rispose lui, nei Saluocondotto sono riserbati tutti gli arnesi di guerra, ne' quali i strengoni vi sono compresi, senza de' quali altri non si può armare. Adunque, disse il Zalebotto, i strengoni sono arnesi di guerra eh? Sai tu, soggiunse lui, altra cosa per la quale egli lo possa hauer rotto? Non io veramente Signore, rispose lui. Adunque villano sciagurato, disse il Generale, tu hai rattenuo vn Gentilhuomo per questi strengoni sotto il Saluocondotto mio? Per San Giorgio, che hor' hora io ti farò vedere s'eglino sono arnese di guerra. Onde infiammato, e furibondo trasse fuori dal giuppone del Francese duiò tre strengoni, e poi gli diede all' Inglese. Poscia fatta dare vna buona spada al Francese, ed egl' poi isfoderata la sua, brandendola, riuoltosi all' Inglese, disse: Diffenditi se tu puoi con questi arnesi di guerra, chiamandogli tutai. Poi comandò al Francese, che lo douesse ferire, dicendogli, se tu lo isparmierai, io ti prometto, e giuro già te di non isparmiare. Perloche volesse ò non volesse, il Francese fu astretto di dare delle ferute al pouero Inglese; il quale non sapendo far altro, se non quinci, e quindi correre, gridando tuttauia il Generale, dicendo, Diffenditi furfante con i tuoi arnesi di guerra. Ondè il meschino rimase ferito in modo tale, che quasi fu vicino al morire, chiedendo sempre al Generale, & al Francese perdono, e misericordia. Ondè in così fatto modo restò liberato il Francese della sua prigionia, facendogli restituire il cauallo, begaglie, ed ogni altro suo arnese c'haueua quando fu fatto prigione, e poi se ne ritornò dal suo Capitano. Cotesta fu la prima sentenza del valoroso, e saggio Generale Zalebotto. Or vdate voi l'altra: Egli seppe come vno de' suoi soldati haueua rubato il Tabernacolo in vna Chiesa, nel quale si ripone il corpo preciosissimo del Signore Iddio, & venduto à danari contanti, essendo egli bellissimo & intagliato mirabilmente. Auenga che il buon Generale fusse molto rigoroso nelle cose bellicose, haueua nondimeno anco in grandissima considerazione, & venerazione tutte le Chiese, non volendo, nè permettendo, che Chiesa, nè Monasterio alcuno fusse abbruggiato, nè meno rubbato cosa sua alcuna. E quando egli sapeua che ciò inuiolabilmente non fusse offeruato, ne faceua seuerissimo castigo, e dimostrazione in coloro, che disprezzauano gli comandamenti suoi. Dunque fattosi condurre dauanti il rubbatore del santissimo Sacramento; quando egli lo vide, Dio ve lo dica per me il brusco viso, e torta ciera che le fece, volendolo in ogni modo vccidere. E se non fussero stati quei Colonnelli, e Capitani che gli erano attorno, quali con ogni possibile affetto lo pregarono à volergli perdonare; Onde le conseruarono la vita. Contutto ciò egli non volle mai che in tutto sen' andasse asente, dicendogli, Cane ribaldo, come hai tu mai hauuto tanto ardire di rubbare quella Chiesa, contra ogni mio precetto? Deb Signore, rispose lui, io vi chieggo perdono, e misericordia, promettendouì di non incorrere mai più in simile errore.

Delle Nouelle del Malcspini,

Accostati scelerato asabino, disse il Generale: onde per vbidirlo l'altro gli si auicinò così valentieri, si come fanno quelli, che vanno alle forche: ond' egli si scagliò addosso, dandole tante pugna, che tutto lo disertò; dicendogli, Ah! ladro, tu hai rubata la Chiesa eh? ch'egli per risposta non gridaua altro, che perdono, e misericordia, soggiungendo il Zalebotto; Ruberai, e farai ciò tu mai più? menandole tuttauia le mani pur addosso. Signor nò, rispose lui. Or giura tu, disse il Generale, di mai più non entrare in Chiesa alcuna; affrettati caneribaldo, gira tu qui. Volentieri Signore, rispose il ladro. E così lo fece giurare di non porre mai più piede nè passo in Chiesa alcuna, per il quale giuramento tutti i circostanti se ne risero molto; e benchè loro increpasse che il pouero rubbatore fusse legato così strettamente, di non poter entrare mai più in Chiesa alcuna; nondimeno si può considerare, e credere, che il Generale ciò facesse con buona intenzione. Onde si come voi hauete vditto, passarono le due sentenze del prudente Generale Zalebotto.

NOVELLA XIII.

Tre utilissimi precetti lasciati da vn padre à suo figliuolo nello articolo della morte.



SENDO vn saggio Gentilhuomo presso all' articolo della morte: hauendo fatto testamento, & al meglio che puote disposto della conscienza sua, institui vn suo unico figliuolo herede vniuersale di tutte le sue non mediocricchezze, e beni temporali: E dopo di hauerle raccomandata l'anima sua, e quella della madre, che non guari hauena terminato la vita con la morte; per vltimo precetto che gli uolle lasciare; solamente le raccomandò tre cose; dicendogli, Io ti priego, & auertisco figliuolo mio, che tu non prattichi tanto in una casa di uno amico tuo, ch'egli poi ti ponga davanti del pane di rimondini: Secondariamente, che tu habbia cura di non far mai correre cauallo alcuno allo ingiufo: Terza, che tu non prenda mai moglie forastiera; Ora souienti di questi tre precetti miei, che io ti hò detto, & osseruagli inuiolabilmente, che se tu lo farai, io non dubito punto che tu non uiua felice, e contento; E facendo altrimenti, renditi sicuro che tu trouarai essere stato meglio di hauere osseruati i miei comandamenti. Vditto ciò dal figliuolo, lo ringraziò molto di così buoni auertimenti, promettendogli d'imprimere nel più profondo del cuore, e tenergli sèpre fissi nella memoria: E non guari dopo il buon padre terminò i giorni suoi; il quale conforme al stato suo, e nobiltà, che se le apparteneua, le furono fatte l'esequie; poi che il figliuolo, che era rimasto ricchissimo gli uolle fare ogni possibile honore. Non guari dopo essendo essi già nell'età di pren-

di prendere moglie, non sapendo che si fusse carico, e gouerno di casa, e restato orfano di padre, e madre; prese amicitia di un suo uicino, con il quale egli mangiava, e beueua la maggior parte del tempo, c'haueua in moglie, e n'era molto geloso, vni bellissima giouanetta: Onde un giorno fra gli altri gli uenne in pensieri, che il giouane non fusse uenuto in casa sua, se non per occasione della moglie, e che ueramente fusse innamorato in lei, e che con il tempo, per affalti, preghiere, & offerte finalmente la potrebbe conseguire, e possedere. Di che di ciò n'era molto addolorato, non sapendo pensare uia, ne modo, per il quale honestamente se ne potesse liberare. Onde egli conchiuse di uolerlo trattare in modo tale, che s'egli non fusse stato più che una bestia, à poco, à poco, si accorgerebbe, che egli desideraua che andasse à fare i fatti suoi, non le piacendo punto la sua frequentazione. Onde per eseguire la sua intenzione, in vece di fargli dare del pane bianco, gli ne fece porre di rimondini: di che il giouane dopo alcuni giorni se n'auide, souenendosi, hauendoselo scordato, del paterno auertimento. Onde pentito, e dettore sua colpa, secretamente pose uno di quei pani nella sacoccia, e lo portò à casa sua, e per memoria di questo, lo appese ad una funicella nella sua Sala, e mai più non ritornò, si come haueua fatto prima in casa del uicino. Or essendo egli molto affettionato alla Caccia, cacciando un giorno co' Compagni, hauendo scoperta una lepore nel fondo d'una ualle, il suo Cauallo quale andaua repentemente di tutto corso, gli mancò sotto tutti quattro i piedi, e cadendo si ruppe il collo, per il quale strano infortunio, e perigliosa caduta, egli si souenne del secondo precetto, che il Padre gli haueua lasciato, del quale se n'hauesse tenuta piu fresca memoria di quello che fece, non le sarebbe aduenuta perdita tale, nè meno non sarebbe incorso in così grande pericolo della morte: Onde ritornato à casa, egli fece porre la pelle del Cauallo presso il pane di rimondini; accioche per l'auenire se ne ricordasse. Non guari dopò gli venne in pensiero di andare per il mondo; desiderando di uedere diuersi paesi, e l'infinita nouità, che si ueggono: Onde accomodati c'hebbe gli suoi affari, e preso seco molti danari, come quegli che n'haueua gran quantità; peregrinò per molte regioni, e finalmente si fermò in assai lontano paese nel palaggio di un gran Signore, e seco si addoperò così nobilmente, ebe auenga che il Signore non hauesse altra conoscenza, che de' suoi todeuoli costumi, non rimase però di non le concedere in moglie una sua figliuola: Onde data, che le hebbe la mano, e giunto il giorno delle nozze, quando egli pensò di dormire seco la notte, gli fu uietato, dicendogli, come l'uso del paese era, che i sposi non poteuano giacere con le loro spose il giorno delle loro nozze; ma poi nel seguente, però c'hauesse pazienza sino à dimane. Essendo così il costume, io non uoglio già, ti sse lo sposo, che per me egli si rompa. Dopò la festa la bella sposa fu condotta à giacere in una camera, & il sposo in un'altra, che per buona fortuna e a molto uicina, e solamente separata da una parete di terra cotta.

Onde

Delle Nouelle del Malespini,

Onde lo Sposo desiderando di vedere la Sposa, e quello ch'ella faceua, con la spada pertuggiò la parete, e la vide per la fissura entrare nel letto, e non guari dopo il Carroccieri di casa corcarglisi presso per farle compagnia, perche non si spauentasse, ò come io credo, per carreggiarla, si come egli era solito di fare. Quando il pouero Sposo vide così strano spettacolo, pensate voi pure, se la senape le venisse alle narici: Onde subito le uenne nella mente il terzo precetto che suo padre gli diede innanzi la sua morte, quale malamente haueua custodito. Con tutto ciò, prese cuore dicendo fra sè, la faccenda non è già così innanzi, ch'ella non possa ritornare in dietro. La mattina per tempo il Carroccieri predecesore suo, e luogotenente si leuò, e per mala fortuna si scordò le sue brache sotto il capezzale del letto: Il che ciò ueduto dallo Sposo che spiaua, senza farne sembante alcuno andò à visitare la bella Sposa, & essendo molto gentile, & accostumato, la salutò, & appressatosi al letto, con destro modo senza essere ueduto da alcuno si tolse le brache. La festa delle nozze si rinouellò, quali ueramente furono sontuosissime. E giunta l'hora del ritirarsi, fecero entrare la bella Sposa in vn letto guarnito riccamente: dicendo poi allo Sposo, come à suo piacere poteua gire jeco à giacere. Egli che si era già proueduto di risposta, disse: Signori parenti, & amici amati molto da me. Voi non sapete chi io mi sia, nè meno à cui voi hauete data in moglie vostra figliuola, hauendomi in ciò fatto l'vno de' maggiori favori del mondo; onde io non credo che un simile sia mai succeduto à Gentilhuomo straniero, del quale perpetuamente io ue ne hauerò obligo, e quanto più posso sò io vi ringrazio: Nulladimeno io hò deliberato fra me di non volere mai giacere con mia moglie, sinche io non vi habbia mostrato quello che io posseggio, e come stia à casa mia. Vdito ciò dal padre della Sposa, subito le tagliò le parole, dicendo: Noi sappiamo benissimo che voi siete Gentilhuomo, e nato nobilmente. Imperoche Iddio non hauerebbe mai poste in voi tante belle uirtù, e buoni costumi, senza di non gli accompagnare anco con le ricchezze, e beni della fortuna: però noi restiamo in tutto e per tutto sodisfatti di uoi. Onde fornite voi pure il uostro maritaggio; poi che saremo bene à tempo, quando ui piacerà d'intendere dello stato uostro, & uostra condizione. In somma solennemente egli giurò di non volere mai giacere con la Sposa, se non in casa sua, e di uolerui condurre il padre, madre, e gli altri suoi parenti, & amici; Onde finalmente loro bisognò compiacerlo, e porsi in ordine per il uiaggio. Trattanto l'accorto Sposo scrisse a' suoi parenti, perche la sua casa fosse preparata, e ridotta in buonissimo assetto per ricuergli splendidamente. Postisi tutti in camino, quando egli si uide presso à casa sua, licenziatosi da loro caualcò innanzi, e subito sceso da cauallo appese le brache del Carroccieri, c'h'auueua seco arredate presso al pane di ridondini, e pelle del cauallo, e poi se ne ritornò per riceuere la compagnia, quale sontuosamente fu raccolta & accarezzata;

marauigliandosi molto di vedere vna casa cosi ricamente guarnita di vasella d'argento tappezzerie & altri superbissimi arnesi, tenendosi il padre molto contento di hauere alluogata cosi bene la figliuola: Mentre che diligētemente mirauano tutte le parti, loro venne veduto il pane di rimondini, pelle e brache appese nella sala Di che fuori di modo si marauigliauano; chiedendogli quello che significassero. A quali egli rispose, che volentieri gli ne direbbe dopò c'hauessero pranzato, e farebbe capaci del loro misterio. Non cosi tosto habbero fornito di desinare, che le chiesero la promessa interpretatione. A quali egli cosi disse. Come essendo suo padre presso al punto della morte, gli lascio tre auertimenti, l'uno de' quali era ch' egli non douesse mai conuersare tanto in un luogo che poi gli desero da mangiare del pane di rimondini: che allora egli non considerò sopra il paterno precetto. Onde io praticai dopò la morte sua, tanto in vna casa di vn mio amico quale diuenuto geloso della sua moglie; in vece del pane bianco del quale un tempo fui seruito, mi fece dare di quello di rimondini, onde per approbazione e memoria di cosi vero precetto, io feci appendere quel pane di rimondini. Il secondo precetto che mio padre mi lasciò, egli fu. Che io non douesse mai far correre allo ingiuso cauallo alcuno, quale io anco non obseruai, poiche vn giorno correndo giuso per vna valle dietro vna lepre, il cauallo scapucciò, e si ruppe il collo, e mancò poco che anch'io non facesi lo istesso: lasciandou la vita: Onde per rimēbranza di cotanto infortunio io feci appendere la pelle del Cauallo che allora io perdei cosi miseramente. Il terzo precetto che mio padre mi lasciò: del quale Iddio doni pace all'anima, egli fu, che io non prendessi mai moglie forastiera. Or hauendo io il tutto pretermesso, e malamente obseruato, io sono rimasto ingannato, & io il vi dirò in che modo questo mi è succeduto. Voi vi douete rimembrare, quando voi mi ricusaste dicendomi, che io non poteuo giacere la notte con mia moglie, vietandolo l'uso del paese. Onde essendo io condotto in vna camera presso alla sua: non vi essendo di mezza che la parete di terra cotta, che la diuideua, con la spada io per tugiui per vederla gire in letto, e d'indi poco, io vidi venire il nostro Carrocieri, e seco giacere, quale nel suo dipartire la mattina per tempo si scordò le sue brache sotto il capezzale del letto, le quale io ricuperai senza che alcuno sen'auedess e, quale sono quelle che voi videte la suso appiccate, rendendo testimonio del terzo & vltimo precetto che mi diede mio Padre: che io non hò punto obseruato, ne custodito insieme con gli altri dui, hauendogli io promesso inuiolabilmente di non gli preterire. Et accioche io mai più non cada nella loro innoberuanza, queste tre gioie, che voi vedete colasi appese, mi faranno per l'auenire essere, in sapermi reggere più considerato. E perche, Iddio grazia, io non sono tanto obligato à vostra figliuola, che io non me ne possa sciogliere, e liberare, la potrete ricondurre nel vostro paese,

Delle Nouelle del Malespini,

non la volendo io vedere mai più. Per la qual cosa io vi ho voluto dimostrare, di non esser huomo di hauere i rimasugli di vn vile Carrettieri. Con tutto ciò io mi contento di pagarui tutte le spese c'hauete fatto. Niuno della compagnia non seppe risponderle contra, ne meno che dire, ne che si fare, essendo oltre modo attoniti, e sbigottiti, e così anco dalla parte del torto. Perlo che vedendosi molto lontani dal loro paese, e che la loro autorità era molto debole, e picciola in quel luogo, si contentarono di torre i danari offertigli da lui per le spese del loro ritorno. Di modo che chi più vi pose, più vi perdè. Or questi tre raccordi che quel buono Padre lasciò al suo figliuolo, non sono mica da scordarsi, anzi rattenergli da ognuno nella mente per tutto quello che può succedere.

NOVELLA XV.

Ama vno Scocese la moglie di vn merciaio, e come per strano modo godesse dell'amor suo.



ENTRE che il Re di Francia dimoraua nella Città di Zouues, vn certo buon compagno, arcieri della sua guarda si accese ardentemente nell'amore di vna bellissima, e gentilissima giouane, maritata in vn buon Cristianello che faceua l'arte del merciaio. E quanto prima egli hebbe il comodo, e tempo opportuno al meglio che seppe, gli espone il grandissimo amore che gli portaua: pregandola ad hauere pietà del suo tanto tormento, concedendole la sua buona grazia. Et amor suo: Il che ciò udito dalla bella merciaia, non le diede risposta se non rigata, Et acerba. Con tutto ciò egli non restò di non hauela sempre nel cuore, seguendo tuttauia la incominciata impresa, importunandola oltre modo, e sollecitandola; onde la puerella non sapena che si fare, ne che si dire per leuarsi d'attorno, hauendole più e più volte detto, e ridetto che egli perdeua il tempo: e che alla fine sarebbe stata astretta; cercando di fargli così graue torto; à dirlo al suo marito. Ma egli per questo non restò di non seguirla e più maggiormente molestarla. Per la qual cosa la oppressa e dolente giouane fu sforzata à dirlo al suo marito. Il quale udito simile affronto, essendo prudente, e coraggioso, oltre modo si adirò contra il Scocese, che insieme con la sua buona moglie lo voleua vituperare: onde per farne seuera vendetta; parēdole che questa fosse la buona occasione del mondo, impose all' sua donna che le douesse dire di essere pronta ad ogni suo piacere, assignandogli giorno presiso, nel rimanente poi ne lasciasse la cura à lui;

fog-

foggiungendo; s'egli per auentura sarà così pazzo, e scioccho, venendoui lo biasimo che egli cerca e procura di farmi io l'assicuro di venderglie molto caro e salato; la gentile merciaia vbidientissima al marito, le disse che non mancherebbe di non csequire tutto quello che gli haueua comandato; Or egli non passò guari senza che l'innamorato Scocese dopò di hauer fatto mille girauolte, gli venne il comodo di salutare, e parlare con la sua bella dama; pregandola caramente c'hoggimai douesse compassionare le tante pene sue, e così lunghi suoi martiri, promettendogli, che non sarebbe mai donna alcuna più fidelmente amata & vbedita di lei, facendolo degno dell'amor suo: e l'accettasse per suo fedele amante, e seruitore. Ella allora souenendosi della lezione datale e postale dauante dal suo marito, vedendo l'hora commoda, dopò molte iscusazioni appropriate al suo disegno, le disse che la vegnente sera douesse personalmente comparire nella sua camera per potergli dire più commodamente la sua intenzione, e l'amor grande, che gli portaua. I ringraziamenti furono infiniti che egli fece lo infiammato Scocese, non le potendo venire all'orecchie nuoua alcuna più grata di quella, per la quale era tanto allegro, e contento, che più non si potrebbe mai dire, ne imaginare; alla quale egli disse che non mancherebbe di non far' quanto le comandaua, e poi si licenziò da lei. Quando il feroce, e brauo marito fu ritornato à casa per l'appunto ella le raccontò tutte le parole, & offerte che le fece il Scocese & che venirebbe quella sera nella sua camera. Lasciatelo pur voi venire, rispose lui, e crediate certo ch'egli non fece mai impresa più pazza di questa, & innanzi ch'egli parta di quà, io vi prometto, e giuro di castigarlo in così fatto modo, che per l'auenire sie esempio à gli altri pazzi, e temerarj simili à lui. Giunta la bramata sera, l'altiero, & adirato marito, tuttauia pronto, & intento nella criminale occasione contra la persona del suo inimico Scocese, che voleua esser suo luogotenente, staua considerando sopra il modo che doueua tenere: Di che la mesta merciaia era molto spauentata, temendo che non ne succedesse qualche grande scandalo, maladicendo l'hora, & il puto ch'ella vide mai il Scocese. Con tutto ciò seguane ciò che si voglia, risolse di voler vbedire al marito; Il quale agiutato da lei si vestì vn corsaletto vecchio, e ruginoso, poi si mise in testa vna celata, e nelle mani i guanti di maglia & impugnò vna gran Scimitarra, dimostrando ne gesti, e nel sembiante di hauer si molte volte ritrouato in simili conflitti. E così à guisa di vn gran Campione, egli attese l'inimico suo: & in luogo di padiglione si nascose così bene dietro di vna Spalliera nella stretta del letto ch'egli non poteua essere veduto da alcuno. Vedendo l'innamorato Scocese essere già l'hora vicina tanto desiderata da lui, si auìò verso l'albergo della sua bella merciaia, guarnitosi di vna spada a due mani; è trouato l'uscio aperto arditamente vi entrò, Et vedendola andare senza far moto alcuno verso la sua camera, chetamente la

Delle Nouelle del Malespini,

seguitò, e giuntoui gli si auicinò per volerla baciare & vedendola pallida fuori di modo, e sbigottita gli domandò quello c'hauesse, e se altri che lei vi fosse nella camera, alle cui parole volendole rispondere se le auiluppo la lingua fra denti, e tremante, e paurosa, non puote mai formare parola. Che ciò veduto da lui disse; Ditemi voi il vero è egli qui vostro marito? Signor nò, rispos' ella. Non importa replico lui. Vengauì egli pure, che per vita del Re mio se vi viene io le fenderò la testa sin a' denti, e se bene feco anco vi fussero tre altri pari suoi io non gli stimarei vn fico, essendo io solo carne benbaste per i loro denti: E dopò c'hebbe dette queste parole impugnò il suo spadone, e con una leuata lo fece fortemente fischiare per tutta la camera; poi così ignudo lo pose presso al letto à canto di lui e poi subito abbracciò baciò dolcemente la sua cara donna, & à suo comodo e bel agio da essa ne prese il diletto, e piacere, che più gli piacque, senza che il Rodomonte del marito ardì mai di scoprirsi, notando, e sentendo con non poco spauento, tutte le feste e carezze che le faceva, che fu quasi per il dolore di morire. Dopò di hauer goduto il valoroso Scocese così innaaspettata, e lieta fortuna, sino ad altra nuoua occasione, la ringrazio quanto più seppe, e puote della sua tanta cortesia, & amoruolezza, egli si licenzio da lei. Quando l'huomo d'arme si auide ch'egli era uscito fuori dell'uscio pallido, & isbigottito uscì fuori del padiglione, non potendo appena fauellare. Onde incominciò à riprendere & vituperare la pouera moglie, hauendo feco commesso tanto dishonore & vituperio; alquale ella rispose Come tutto questo era succeduto per mera sua colpa, e cagione, hauendogli imposto che lo douesse far venire in simile luogo. Io non ti hò detto, disse lui, che tu lo doueste conpiacere con tanto preiudizio del tuo e mio honore. Or come, rispos' ella, poteuo io mai impedirlo, e ricusare, vedendo io quella sua gran spada, con la quale veramente egli mi hauerebbe amazzata, se io le hauesse fatta pure vna minima resistenza. Mentre che tutta via insieme contrariauano, lo arditto Scocese di nuouo ritorno, e giunto orgogliosamente nella camera hauendogli vditì à contendere, disse che gridare è egli mai questo anima mia, fate che io sappia quello che vi è succeduto. A gran pena il pouero marito hebbe commòdo di nascondersi sotto il letto: giudicando quel luogo esser piu sicuro, sbigottito e spauentato assai più di prima, vedendosi soprarrinare addosso così gran fulmine, e terrore. Or la bella Merciaia nouellamente fu astretta ad acconsentire alle amorose sue voglie: dopò del quale dolce diletto e piacere, passati che furono diuersi ragionamenti fra loro, la baciò molte volte, e datale la buona notte, alla fine se n'andò. Il pouero martire del marito che sotto il letto era stato ad ascoltare questa sopracarga, à gran pena osò di uscire fuori, temendo che il suo aduersario ò per dir meglio compagno di nuouo non ritornasse, E dopo che alquanto hebbe ripreso fiato, e

core,

corè, con l'ajuto della sua moglie, leuatosi in piedi di nuouo la incominciò a rinfacciare, & villaneggiare, dicendo. Come dopò la prima riprensione che le haueua fatta ella haueua di nuouo acconsentito al biasimo, e dishonore di ambodui. Dhe marito mio, rispos'ella. Or quale mai donna si trouò giamai tanto ardata, c'hauesse osato di contradire ad vn huomo così ferocemente rabbioso, e riscaldato come era lui. Quando voi tutto armato, e così coraggioso, non hauete ardito di afsalirlo, diffendendomi da lui. Questo egli non è à proposito rispose lui, perche se voi non haueste voluto, egli non hauerebbe mai potuto conseguire, ne venire à capo del desiderio suo. Ella alhora oltre modo adirata le disse. Huomo dappoco, e codardo che tu sei, poi che per tua cagione, io rimango dishonorata; poi che per vbedirti, io le assignai quella maledetta hora, non hauendo tu hauuto tanto ardire di diffendermi e custodire: prendendo la protezione di quella, nella quale consisteuua ogni tuo bene, & ogni tuo honore: ma renditi sicuro che più tosto io hauerei sofferto mille morti non che vna sola, prima che mai io hauesse acconsentito a cose così nefande, & à così abhomineuole misfatto, nel quale tu mi spingeste: E fallo Dio il graue dolore, e passione che io ne sento e sentirò sin che io viuerò; poiché colui dalquale io ne doueua attendere, e sperare ogni soccorso, & ajuto, egli ha comportato di vedermi dauanti gli occhi così empivamente dishonorare. Per la qual cosa, noi douemo credere, & assicurarsi, che la pouera merciaia non acconsentisse punto ne si accomodasse per il piacere che prese al maluagio volere dello ardito Scocese, ma solamente astretta, per non far resistenza alla gagliardia del brauo marito, che tanto si era gloriato; sì come fece di voler castigare il suo riuale, finalmente, dopò molte controuersie passate frà loro si pacificarono: essèdo ineffecto nel modo che voi hauesse vdito rimasto il pouero marito spauentato, & ingānato dal feroce Scocese.

N O V E L L A X V I .

Furti ridicolosi di quattro Gentilhuomini succeduti in Vinegia nel tempo di Carnesciale.



GRANDE egli è veramente lo impeto, e furore de' verdiè giouanili anni, quando non vi sia chi lo temperi, ò corregga, il quale alle volte, sforzatamente conduce altri ad operare mille pazzie, & vanità non conuenevoli al grado suo; sì come già molti anni successe in alcuni giorni di Carnesciale à quattro gioueni. Il primo di quali non passaua venti anni. Essendo sì come si è detto da Carnesciale, haueuano questi gioua-

Delle Nouëlle del Malespini,

si per costumi di andare ogni sera à balli e festini che si faceuano in molti luoghi della Città: passando allegramente il tempo: ritornando poi alle loro case dando à credere à loro padri di esser stati in ogni altro luogo, fuori, che in quelli non le mancando arguzie, ne modi per dar loro à credere questa, ed ogn'altra maggior cosa. Auenne vna sera fra l'altre, essendo assai tardo, temendo che ogn'vno de'suoi fusse andato à dormire, risoluerono tutti di volere gire ad albergare nell'hosteria, quale trouatala chiusa, e tutti andati à dormire, picchiarono tanto che alla fine gli aprirono. Et essendo tutte le stanze piene di forastieri, dopò di hauer fatta vna lieue collazione, furono condotti in vn granaio, pieno di radiccioni di Quercia, nel fondo del quale vi erano tre letti in vna stanza, in ordine mediocrementemente, ne quali si accomodarono, e riposarono: Fattosi il giorno risoluerono d'incaparrare questa stanza per tutto il Carnesciale, sperando di hauerla per pochi quattrini, caso che loro occorresse di non poter entrare nelle loro case, si come le era succeduto la passata notte. Perloche chiamato l'hoste seco conuennero in venti soldi al giorno venissero, ò non vi venissero ad albergare, e per arra & à buon conto gli dierono un Cechino. Parendo all'hoste di hauer trouati quei danari per terra, seruendosi di rado di quel luogo: massimamente essendo lontano, e fuori di mano dall'altre stanze. Incaparrata la stanza, attesero poi con più sicurtà a darsi bel tempo, e quando vedeuano essere già passata l'hora di ritornare alle loro case, si riconerarono à dormire nel loro granaio. Continouato c'hebbero alcuni giorni i loro dolci pastatempì, i pochi quattrini, c'hauenuano; essendo tutti figliuoli di famiglia, spesero e logorarono ne balli, & in alcune cene che fero all'hosteria. Talche nel mezzo del Carnesciale rimasero sopra le secche di Barberia, non si sapendo imaginare modo, ne uia per hauerne de' gli altri. Pure vno di loro disse Io torrò le perle à mia madre: l'altro i manigli, e l'altro il cinto d'oro. Il quarto perche era giouane saturnino, chiamato Siluio, udita la deliberazione di compagni, hauendo addocchiate le tre letta gonfie, & orgogliose e piene di piuma, loro disse. Io non voglio che si tolga nulla à nostri di casa; ma facciamo noi costi. Prendiamo un buon saccho, & vno di noi stia nella strada, e subito che l'haueremo empuito di piume, gittamogline giuso dalla finestra. Ond'egli tolto selo in spalla lo portarà quindi vicino in un botteghino, del quale io ne hauerò la chiaue. E poi la mattina per tempo mesolo in spalla ad un facchino la uenderà a bombagieri che ne fanno inchieta e mercanzia, riputando che queste piume sieno un oro rotto: onde non può essere dimeno che non ne caui duo ducati del saccho. E scemati che noi haueremo questi, però modestamente, andremo poi à nouella caccia per l'altre hosterie, & ogni notte buscaremo nuoui danari, quali ci basteranno mentre durarà il Carnesciale senza pericolo alcuno, e senza far da;

far dare all'arma inoſtri di caſa. Piacque aſſai à compagni la propoſta del-
lo aſtuto Siluio, e lodarono molto il ſuo prudente auifo, e ſtabilirono di porlo
in eſecuzione la vegnente notte, e toccò a lui a ſtare fuori quella notte,
cangiandoſi poi gli altri à vicenda di mano in mano à far lo iſteſſo, & ven-
dere le piume hoggi ad vno, dimane ad vn altro, per loro non porre ſoſpet-
to, vendendole ſempre ad vno. Ritornati che furono da' feſtini, ſenza vn ſolo
quattrino ſe n'andarono nel loro granaio, ſaluo che l'accorto Siluio, quale
hauuta la chiaue del botteghino rimafe fuori. E quando i compagni penſa-
rono che l'hoſte, e tutta la famiglia fuſſero andati a dormire, ſi affacciarono
ad vna fineſtra, che riſpondeua ſopra la ſtrada, e fatto cenno à Siluio con
il fiſchio, e reſogli da lui: hauendo già beniffimo empiuto il ſacco di piume,
gli ne gettarono giuſo, ed egli poſto ſelo ſopra il collo, con eſſo ſi ricouero nel
botteghino; & acceſe c'hebbe alcuni carboni che trouò in vn caldano, ſi ſcal-
dò, e dormì al meglio che potee paſſando il rimanente della notte. La mat-
tina per tempo ſubito egli vendè le piume, e di eſſe ne cauò d'intorno à quin-
dici lire. E poi ſe n'andò à ritrouare i Compagni, che anco non ſi erano leua-
ti dal letto; raccontandogli lo eſito felice delle piume Di che ſi rallegrarono,
e ſene riſero molto; vendendoſi ſicuri, che per tale ottima inuenzione, non
gli farebberò più mancati danari per tutto il rimanente del Carneſciale, E
perche tutti erano ſtati ſenza cena, alle ſpeſe dell'hoſte ſi feroſi portare da
fare vna buona collazione. E ſtabilirono poi che Curzio, fuſſe il ſecondo à
reſtare fuori la vegnente notte per riceuere & vendere le piume. Il quale
fece lo iſteſſo eſito, c'hauena fatto il ſuo compagno. Il ſimile eſequirono nel-
la terza notte: Hauendo abbaffata la ſuperbia delle tre gonfie detta; termi-
narono poi di andare alla buſca di nouelle piume; non eſſendo loro atte, ne
commode, ſe non le ſtanze che riſpondeuano ſopra la ſtrada, ò ſopra il Cana-
le, alle quali era loro biſogno di ſtar fuori duo di loro; di quali l'uno, pren-
deua a nolo vna barchetta per ſei marchetti e con eſſa ſi ricoueraua ſotto
la fineſtra e reſoſi fra loro il cenno, quei della camera appendeuanò il ſacco
di piuma ad vna fune forzata, e gli ne mandauano giuſo, e l'altro poi lo por-
taua nel botteghino, & il primo rimenaua la barchetta là doue l'hauena
preſa, ricouerandoſi anch'egli poi nel botteghino doue era l'altro compagno.
Continouarono alcuni giorni la inuſitata caccia piumale con aſſai felice
auenimento. Or hauendo veduta in vn'altra hoſteria in vna ſtanza vn buo-
niſſimo letto gonfio e pieno di piume, e ſotto vna Carriuola di eſſe beniffi-
mo proueduta, ſubito la incaparrarono per la ſequeute notte. Imponendo al-
l'hoſte che appreſtaſſe da cena per tutti quattro & anco per vna loro Signo-
rina, dopò che al quanto fuſſero dimorati ſopra i balli, e ſe per ſorte troppo
tardaſſero doueſſe, per amor loro da ſuoi famigli fargli aſpettare; à quali
l'hoſte riſpoſe, che gli attenderebbe ſino alle ſei hore di notte, ma che d'indi

Delle Nouelle del Malespini,

in poi egli voleua che la sua hosteria fusse chiusa: di che se ne contentarono; et ad hora debita promissero di ritrouarsi. Toccò ad Ennio ad iſtar fuori, si come q̄llo, che era più gagliardo, & atto à portare il sacco così lunge nel botteghino. Quando uide l'hoste ritornare se non tre di loro, credendo che il quarto fusse restato con la Signora, loro disse che vn tantino ancora l'hauebbe aspettata sin che fusse giunta; al quale risposero, come egli haueua piantata la compagnia, per la gelosia ch'haueua hauuta di loro, e rimenataſela a casa sua: Onde si posero a cenare, e dopò se n'andarono a giacere. E quando udirono ogni cosa ch'eta, si leuarono, & empirono vn gran sacco di piume cauate fuori dal letto, e dalla Cariuola; & hauuto il cenno dal compagno: eſſendo molto buio, e l'aria densa e caliginosa, non potendo vedere la doue lo gittaſero, gli ne auentarono giuſo, e per mala fortuna il sacco percosse sopra vno ſporto di vna bottega che era sotto la fineſtra della stanza doue erano albergati, onde cō grādissimo rumore e fracasso più della meta ruppe et infranse. Vn garzone dell'hoste, che anco non era andato a dormire, vdito quel rombazzo, subito si imaginò che quei giouani haueſero gittato vn letto giuſo dalle fineſtre: Onde correndo sù per le scale giunto all' uſcio della loro camera, picchio fortemente, dicendo, aprite, aprite. I poveri giouani che ancor loro haueuano vdito il grandissimo ſtrepito del sacco, e la rottura dello ſporto, rimasero molto confuſi, e ſmarriti, non ſapendo che ſi fare. Ma l'audace Siluio, veduta tutta la stanza piena di piume, inſieme con gli altri cōpagni chetamēte le raccolſero, e poi ritornarono a giacere: Et hauendo il garzone mille volte ripicchiato, e chiamato pche lo aprifſero, finalmēte fingēdo di ſbadagliare diſſero, chi buſſa colà? Son'io diſſe il famiglia, apritemi Signori Che vuoi la? diſſe vno di loro. Che voi mi apriate l' uſcio, riſpoſe lui. E dopò di hauerlo fatto alquanto attendere, fu che egli più maggiormente ſoſpettò, alla fine gli aprirono, dicendogli che cosa cerchi tū qui a queſta hora: alhora egli ſenza riſpondere nulla ſubito andò verſo il letto, e trouatolo con tutti i ſuoi fornimenti lenzuola, coperte, capezzale, eguanciali e così anco la Cariuola, e non vi vedendo mancare cosa alcuna, loro diſſe. Dormite Signori e perdonatemi, che per dirui il vero, hauendo io ſentito a cadere vn gran voluppo ſopra il ſporto di vna bottega che è ſotto le noſtre fineſtre: io dubitai: eſſendo da Carnesciale, tempo opportuno appropriato alle burle, che voi haueſte gittato giuſo vn letto dalle fineſtre; ma io mi aueggio di hauer preſo vn grāchio a ſecco: però perdonatemi, che Iddio vi doni la buona notte. Hauēdo que' buoni compagni hauuta così fatta ſtretta, ringraziarono la loro buona fortuna, che gli haueſſe preſeruati da tanto ſcandalo, & inconueniente, parendo loro mille anni che ſi faceſſe il giorno per andar ſene: temendo ſempre, che il garzone ritornafſe di nuouo a riuedere le letta, e poi ſi accorgeſſe delle piume cauatene fuori. Lenati, è riuetiſti che furono, e ſodisfatto per la cena quanto

dene.

deueuano. Il Garzone, che ridendo raccontaua ad alcuni beuoni che già trac-
tanauano il prezioso liquore di Bacco il dubbio c'haueua hauuto, cagionato-
gli per il rumore c'haueua vdito la passata notte, dicendogli, io temeno ve-
ramente accennando i gioueni, a quali di nuouo chiese perdono, quali finsero
di ridere, che fussero stati loro: onde gli altri vdedo queste parole, alcuni
dissero, ch'egli doueua essere vn cantaro di sterco: & altri diceuano chi vna
cosa, e chi l'altra. Onde nō ui fū mai alcuno che indouinasse, ch'egli fusse sta-
to vn gran sacco di piume cauate fuori dalle letta dell'hosteria. Partitisi final-
mente, ridendo che'l fatto loro fusse così bene succeduto, videro lo sporto tutto
in pezzi, e fracassato, che gli interessati già preparauano di farlo rinconcia-
re, mormorando e maledicendo chi di ciò fusse stato la cagione; ma non si cu-
rarono punto delle loro maledizioni. Non molto dopò si adiuēnero in Ennio
loro compagno c'haueua venduto le piume d'intorno a quattro ducati, al qua-
le raccontarono il succeduto del garzone dell'hoste. Onde il prudente Siluio
loro disse. Egli mi pare, compagni miei, e per ogni buon rispetto anco deue
parere a voi, c'hoggimai sia bene di pretermettere questa prattica, poiche al-
la fine noi percuoteressimo in vn scoglio: Et essendo poi anco stati in molti
luoghi, che se pure tuttauia noi n'hauevamo qualche pensiero, io non sò per
me vedere, doue potessimo più riuolgere le piante, per continouare questa no-
stra così leggiera, ma perigliosa piumale mercanzia. Alhora tutti risposero,
Basta, Basta questo, tu parli molto bene, e meglio cōsigli. Onde tutti termina-
rono di abbandonare la impresa. Era già il Carnesciale presso al fine, onde più
maggiormente frequentarono i loro spassi e dolci passatēpi, ritornando alle vol-
te à dormire nel loro solito granaio, e nella solita hosteria, nella quale era vn
garzone Bergomasco, che la maggior parte del tempo era vbriaco, che senz-
pre gli accōpagnaua con il lume acceso in manori, dendosi sempre della sua
schiocchezza, e melonagine. Era vn freddo crudelissimo, & insopportabile,
per il quale si congelarono tutte le acque e tutti i fiumi circonuicini di modo
che era grandissima penuria di legne da fuoco patēdone oltre modo quasi tut-
ta la Città, non se ne potendo per danari trouare in luogo alcuno. Per la qual
cosa l'aueduto Siluio, quale godeua dell'amore di vna bellissima, e genti-
lissima Signorina, la sua mala fortuna volle, ch'ella fosse nel numero delle
infinite case, che nō haueuano legne, e nō sapēdo come prouedergline, ne hauē-
do danari, essendo: come si è detto: figliuolo di famiglia quale essendo bello, e
gētile giouane, se n'era inuaghita di lui, e senza pūto interessarlo à voglia sua
se lo godeua. Vedēdo egli pieno il granaio di que' grādissimi radiccioni benissimo
secchi, e stagionati si imaginò, cō l'esēpio delle piume cauate dalle letta, di
hauerne d'essi vna cinquātina. Onde riuolto à cōpagni disse, la pouera Laura,
che tale era il suo nome, non hà in casa stecco di legna, e per danari non se
ne ponno ritrouare. Questo granaio, si come vedete, ne è pieno, e benche
in qual-

Delle Nouelle del Malespini,

in qualche parte egli diminuisse, non se ne potrebbero però mai accorgere, logorandone tuttauia ogni giorno. Onde mi sono risoluto volendomi uoi però aiutare di hauerne parte di essi & uerei anco che quanto prima noi vi dessimo dentro. Et acciò più coraggiosamente siate pronti nella impresa, per ricompensa di parte delle vostre fatiche da lei vi sarà dato vn saporitissimo desinare, e sinche durerà questo rabbiosissimo freddo, sempre che voi vorrete ui potrete riscaldare in casa sua. Il che cio udito da loro risposerò come mai potremo noi far questo? poi che non meno di te desideriamo il bene di quella cortesissima Signora, soggiungendo egli non è mai possibile il gittar gli giuso dalle finestre, si come habbiamo già fatto le piume, perche farebberò troppo grandissimo fracasso con pericolo euidentissimo di essere scoperti, & vituperati. Io sò benissimo, disse l'astuto Siluio, vn modo facile, e sicuro senza far strepito alcuno che noi ne torremo quanti che vorremo. Ditemi pur voi faccianlo, e poi lasciatene la cura & il pensiero à me. Volentieri, tutti risposerò, si per lo interesse del desinare che tu in nome suo, ci prometti, come anco per l'amore che tutti noi gli portauamo. Io il vi dirò, disse lui quello, che noi dobbiamo fare. Prenda vno di noi per questa sera tanto a nolo vna buona, e capace barca, nella quale agiatamente ve ne possino dentro capire vna cinquantina. Ed egli poi, e seco vno di noi, d'intorno à mezza notte si riduca alla riuà più vicina per imbarcarle. Gli altri duo poi che saranno nel granaio, quando pensaranno che ognuno sia andato à dormire, legati che gli haueranno benissimo ad vna fune, pian piano gli caleranno giuso. Poi quelli della strada à forza di braccia, ò rucciolandogli gli condurranno nella barca continouando sin ch'ella sia piena e carica, però di quella quantità, che l'hoste non se ne possi accorgere; e se perauentura da chi si sia fussero veduti, non dà nulla, poiche essendo radiccioni, non potranno mai sospettare male alcuno; massimamente in così grandissimo freddo. Tu hai detto benissimo, e prudentissimamente considerato; pongasi pure in esecuzione, mentre che però la Signora non penetri, ne sappia lo intrinseco nostro. Io mi dirò, disse vno di loro, di hauergli tolti in casa mia senza saputa di mio padre, compassionandola, & vedendola senza legne, se mandategline per ricompensa di quelle che nelle passate notti ella hà logorate per noi. Tu non dici male dissero gli altri, & volesse pure Dio, che noi la potessimo caricare à tuo padre, essendo sempre non solamente per se solo fornito, ma anco per dieci altre famiglie. Or chi sarà quello che starà di fuori, trouarà la barca e caricherà i radiccioni. Il più forte, e gagliardo di noi disse Siluio; massimamente douendo durare più fatica de gli altri, del quale io voglio essere compagno. A ferri dunque dissero gli altri. Or l'accorto Siluio con il compagno; benché facesse un temporale scurissimo, e freddissimo, nondimeno giūsero con la barca d'intorno mezza notte; quasi morti & attratti dal freddo, nel luogo

concertato: Onde per riscaldarsi alquanto, à guisa di pescatore incrocechiarono le braccia, e cō esse si percoteuano le reni, poi se n'andarono appunto che suonauano l'otto hore di notte, onde ognuno era andato à dormire, e prestato si insieme il solito cenno, incominciarono à mandare giuso di que' radiccioni; il minimo de' quali, per il meno pesaua più di trecento libbre alla grossa, ruciolandogli poi gli altri duo nella barca. E costì felicemente continouarono à caricarne una cinquantina in circa. Onde uedendo i dui, che pochi più in essa ui poteuano capire, lo accennarono à Compagni e fingendo di cantare, diceuano metaforicamente,

Tre, ò quattro brustoloni,
 Bastan bene, ò compagni
 Per empir fino à taloni
 Tutto il burchio e suoi cantoni.

Appieno fu udita la misteriosa Canzonetta: Con tutto ciò gli ne mandarono giuso uno, quale giunto, à mezzo il camino, auenne che la compagnia di Confratri della Carità procisionalmente con molte torcie accese se ne ueniua uerso quella piazza; E di tanti che ui erano, alcuno non si auide mai del radiccione, che era appeso alla fune, minacciante caduta, e precipizio, essendosi sciolta la fune, e rottisi que' nodi a' quali era legato tenendosi come un non nulla attaccato. Ilche uedutolo da Siluio in tale stato, temeua molto, che cadendo egli douesse infrangere alcuno di que' Confratri. Che ueramente fù miracolo grande, che rattenendosi costì poco, non cadesse, e che non meno fusse ueduto da loro. Passata la compagnia, lo mandarono poi giuso à poco à poco, facendo nello scendere dietro al muro da qualche tronco rotto, ò altra cosa simile, cri, cri, cri, Sotto la finestra del granaio ui era una bottega di quei, che fanno le carte da giuocare, e per contra della quale ui era un'altra bottega di un Sartorello Compare del Cartolaio, che dormiua di sopra in un Stanzolino di legnare, il quale hauendo più uolte udito quello raspamento per il muro, e quello cri, cri, cri, e tuttanua sentendolo continouare più maggiormente subito si leuò da giacere, e credendo che fussero ladri affacciato si ad un finestrino gridando fortemente disse. Compare, i ladri sono in la uostra bottega, i ladri sono in la uostra bottega: V dite queste grida da compagni del granaio, rattenendo forte il canape si ritirarono dentro della finestra, e gli altri dui di fuori si ricouerarono in un chiasolino iui uicino, attendendo l'esito della faccenda, dicendo fra loro. Stiamo pur'a uidere che alla fine questa festa non hà da finire senza di non ammazzare alcuno in questa notte. Hauendo il Compare Cartolaio udite li grida del sarto; istanziando non quasi lunge, incontanente scalzo e in camisa saltò fuori con una ronca ruginosa in mano, e con il cuffiotto che quasi gli cuopriua un occhio, e se ne cinse o sei altri suoi uicini pure in camisa guarniti di diuerse strane for-

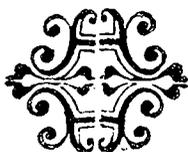
Delle Nouelle del Malespini,

ti d'armi, e ruginenti, fra quali vi era vn gobbo vestito di vna corazza che le passaua più di mezza gamba, con un ballesrone in spalla all'antica, più grande assai che non era lui, gridando tutti dicendo ab ladri ab ladrie subito apersero la bottega, a gara tutti vno dietro all'altro corrèdoui dentro, gridando tutti piglia il ladro chiudi quella porta guarda sotto el banco, non dubitate parendo veramente tanti diauoli usciti dell'Inferno, quali hauendo guardato diligentemente, e cercato per tutta la bottega, e non trouandoui alcuno, uscirono ad vno ad vno, ingiuriando fortemente il pouero Sarto, hauendogli chiamato e loro fatto sofferrire così grandissimo freddo, per il quale battendo i denti appena poteuano fauellare, co quali il Sarto si scusò al meglio, che puote, girando di hauer udito buona pezza non che alhora intorniare, e rasparle d'intorno la bottega, credendo ueramente che fussero ladri, però gli douessero perdonare, hauendolo fatto a buon fine. E mentre che disforreuano d'intorno al fatto, il radiccione che era appeso alla fune fu assai uicino per caderle in testa: tenendosi così poco, che certo fu grandissima marauiglia ch'egli non cadesse. Finalmēte ritornato ognuno la doue prima si era partito, & il Sarto racchiuso il finestrino, e ritornato in letto. Or i compagni di sopra hauendone legato uno di ismisurata grandezza e pieno di tronconi, quale non solamente faceua cri, cri, giuso per il muro, ma anco alle uolte iscapucciando percoteua in lui, pareua propriamente, che uno lo rompesse con un martello. Per la qual cosa l'amoreuole Sarto, benchè l'altra uolta egli fusse stato uillaneggiato, e molto ripreso, non uolle però restare hauendo udito alquāto questo nnouo strepito che di nuouo non apresse il finestrino, e fortemente non gridasse, chiamando il compare. Il Cartolaio che anco non si era addormentato, sentendo queste nuoue uoci, con maggior impeto del primo si come hauesse qualche teserò in bottega, nella quale non ui erano tante carte che ualessero dieci ducati. Saltò fuori pure in camisa essendoni seco sino delle donne con le mestole delle lassagne in mano rimprouerandolo il Sarto dal finestrino dicèdogli ò poueretto cōpare ò pouercito cōpare nō haucte uoluto credermi. Sentendo q̄ste parole il Cōpare Cartolaio, disse. Oime; e credèdo di ritrouare in mille pezzi la bottega, e gli uide ch'ella era ferrata benissimo, e subito che l'ebbe aperta non vi trouādo dētro alcuno, ne esserle stato mosso nulla, tutto pieno di rabbia, e di ueleno proruppe in queste parole, dicendo in uerità compare che se ue fosse arente ui cauerei la barba à pelo, à pelo. Sentendo il pouero Sarto che il Compare Cartolaio non haueua hauuto, si come pensaua; danno alcuno nella sua bottega, rimase molto attonito e marauigliato, & uedendosi poi ingiuriare così seueramente per ricompensa del suo ben fare, punto non gli uolle rispondere se non che racchiuso c'hebbe il finestrino, gli disse. Se io sentisse, e ui uedesse robar l'anima non ui chiamerei. E detto ciò se ne ritornò in letto: e gli altri poi se n'andarono con Dio. Fornito

io c'hebbero di mandar giuſo il radiccione, e gli altri condurlo nella barca. Et eſſendo eglino molto ſtanchi, e laſſi per la diſtanza che era veramente per rucciolarli nella barca, diſſero a' Compagni baſtano queſti, ma hauendone loro poſto uno grandiffimo & iſmiſurato con grandiffima fatica ſopra la fineſtra, quale abbaffandolo, non potendo rattenero il Canape, ſpicatoſi dalla fineſtra ſpezò la fune, e con grandiffimo rumore e fracafſo ruppe in mille pezzilo ſporto della bottega del Cartolaio, e poco non manco ch'egli non cadeſſe in teſta al pouero Siluio che ui era ſotto. Il Compare Sarto, che non dormiu, hauendo udito queſto nuouo grandiffimo rimbombo e fracafſo di nuouo ſi affacciò al fineſtrino, & eſſendo oltre modo buio, penſando che tuttauia fuſſero i medefimi ladri di prima, loro diſſe robategli il core, che quanto a me non lo chiamarò mai più. Auenga che il peruerſo Siluio fuſſe riuaſto per il paſſato pericolo alquanto iſbigottito; nondimeno eſſendo grazioſo e faceto, non reſtò in baſſa uoce di non li riſpondere, dicendogli Buò huomo noi ui ringraziamo molto, e ſe ancor uoi ui uorrete ſcaldare a queſto fuoco, ue ne faremo ſempre parte tale, che uoi ue ne contentarete. No, nò, riſpoſe il Sarto non uoglio ſaperne altro. E riſerrato il fineſtrino ritornò a dormire. Stenterono quaſi un quarto d' hora prima che lo poteſſero rucciolare nella barca, la quale per lo ſuo iſmiſurato peſo, quaſi due dita ſi fondò nell'acqua con nò poco pericolo di ſommergerſi, eſſendo ella picciola e carca fuori di modo. Vedendo l'accorto Siluio eſſere già per il grandiffimo freddo, agghiacciato il canale in molte parti, ſubito lo diſſe a' compagni, e non meno il pericolo della barchetta, e timore del cielo, e haueſſero più ſoggiornato nell' Impreſa però ad ogni modo ſe ne uoleuano andare. lodarono i compagni il buono uiſo, e tanto più uolentieri, hauendoſi l'uno di loro fatto male ad un dito, mentre che il canape ſi ruppe, onde non gli poteua più preſtare aiuto. E l'altro poi perche ſolo non era baſtante a tanta fatica. Onde Siluio con il compagno ritornato nella barca, dierono ſubito dimano a remi rōpendo il ghiaccio, e con grandiffima fatica uſcirono fuori di quel luoco, e poco più c'haueſſero indugiate, era lo uſcirne coſa impoſſibile. Similmente dopò tanti ſudori e ſtenti pieni di freddo, & afflitti dal diſaggio della notte, giunſero alla caſa della Signora; e dopò buona pezza di hauer picchiato alla fine gli aprirono. Et eſſendo tutti attratti dal freddo, per il quale a gran pena ſi poteuano reggere in piedi. E non ui eſſendo in caſa fuoco, ne legna, e non deſiderandone altra coſa, gridarono fuoco fuoco che noi ci moriamo di freddo. E non ſapendo la pouera Signora come fargline, preſe uno ſcabello e con la ſcure ne fece fette, & al meglio che puote gli ne fece fare. E credendo eglino ch'ella haueſſe ueduta la barca con le legna, impoſero alla ſerua che arrecaſſe ſu'l fuoco uno de' radiccioni de' più piccioli, accioche ſi come minacciaua di fare, affatto egli non ſi ſpegneſſe. Io credo, diſſe ella, che

Delle Nouelle del Malespini,

voi ui sognate di legna, e di barca. Noi altrimenti non ci sogniamo risposero: sapendo noi di hauerle condotte in vna barca nella quale poco dauanti siamo venuti. Ella che veramente non haueua veduto nulla, sentendo queste parole subito insieme con la serua corse alla riuu, e poco più c'haueßero tardato, la barca con le legne sarebbe andate alla seconda giufo per il canale essendosi scordati, quando per il freddo frettolosamente n'uscirono di legarla alla riuu. Et veramente se non fusse stato il ghiaccio che la rettenne indi non guarilunge, le legne acquistate, con tanto traualgio, e pericolo hauerebbero fatto vela; perche per la grandissima penuria e strettezza che alhora quasi tutta la Città patiuu, in vn baleno sarebbero state prese, scaricate, e non vedute mai più. Ripresa con non poca fatica c'ebbero la barca, e non si uolendo più arrischiare a lasciarla sola, scaricati c'ebbero i radiccioni, dentro della riuu, se n'andarono poi al fuoco a riposare, e dopò di essersi alquanto ristorati si posero a dormire il poco rimanente della notte, sinche vennero gli altri loro compagni a risvegliarli. Onde fattigli riuestire, essendo l'hora tarda, si posero a desinare, ridendo e sollazzandosi del succeduto della passata notte. E saputo c'ebbe la bella Signorina, che uno di loro gli haueua fatto il presente delle legne tanto opportune e necessarie, non potendo egli giugnere più a tempo, lo ringraziò infinitamente. Et essendo quel giorno l'ultimo di Carnesciale lo dispensarono tutti di compagnia presso quel buonissimo fuoco con quella cortesissima giouanetta. Il giorno dopo poiche tutti ebbero vedita la Messa, e riceuute sopra il capo le ceneri sacrate, se ne ritornarono alle loro case, l'escusazioni che poi fecero a loro padri essendo stati tanti giorni a riuendergli, io non le sò, ma quando voi gli vederete fateuele raccontare, che io mi rendo sicuro, che non vi diranno se non bugie.



NOVELLA XVII.

Nasconde vno l'amore di vna dama ad vn altro, e come poi
ciò si scoprìsse e godeffero poi insieme.



VENNE nella Città di Rouano che vn Cauagliero Bor-
gognone molto gentile e cortese, giunse tanto innanzi
nella buona grazia, di vna bellissima damigella, che in
briue tempo egli ottene tutto quello che ella con suo ho-
nore concedere non le poteua, della quale venne al quã-
to talento di godere al Dolfino di francia: Il quale au-
dutosi dell'amore del Cauagliero, con buona occasione
vn giorno gli dimandò, se egli fusse punto in grazia della bella damigella,
amica sua. Non veramente Signore rispose lui. Il Dolfino, che sapeua il
contrario, disse io sò benissimo di sì. E benchè per qualunque cosa che le di-
cesse, pregandolo à non gli volere ascondere il fatto, poi che se lo stesso fusse
à lui Succeduto, & anco m'iggior cosa, nò gli ne hauerebbe nascosta giamai;
con tutto ciò l'altro non volle mai confessare la verità. Per la qual cosa il
Dolfino si imaginò di farle qualche burla, con il trouare, ed inuestigare qual
che modo, & via per la quale la Damigella li concedesse l'amor suo, e le fos-
se amica; massimamente essendo il Cauagliero tanto ingrato, e scortese, non si
volendo punto confidare in lui. Onde il tutto gli successe, si come egli de-
sideraua; poi che in breue hore egli fù tanto amato, e ben veduto da lei,
quanto l'altro, che prima che vi arriuassee uì spese infinito tempo e traua-
glio; Superandolo anco di granlonga, non ne essendo punto innamorato: fa-
cendo tutto ciò per suo capriccio, e passatempo, per far conoscere all'altro la
poca fede sua, quale non pensaua punto di hauer compagnia nell'amor suo,
del quale se n'andaua tanto altiero, e contento, che quasi non poteua capire
in se stesso: massimamente vedendosi tanto amato, & accarezzato dalla
sua dama; la quale essendo accorta e sagace, sapeua infingere benissimo, e
mantenergli nelle fiamme amorose: E non meno si dimostraua di essere affe-
zionata verso l'altro suo nouello amante, lusingandolo, accarezzandolo, e
trattenendolo quanto più ella poteua, godendosi allegramente i dui aman-
ti quali non suo poco dispiacere hauerebbe lasciati, e perduti, massima-
mente il Dolfino, quale non faceua però sembante alcuno, poi ch'egli ve-
ramente se ne curaua poco; ma le spiaceua bene la pazzia dall'altro, che per
così poca valuta fusse tanto innamorato. Onde vn giorno lo volle desingan-
nare: narrandogli a lungo, tutto il fatto si come egli fece. Egli sapeua benis-
simo

Delle Nouëlle del Malespini,

simo che il giorno che la Damigella la prohibiua di no poterla visitare, di che infingeva di essere fuori di modo addolorato, era riserbato per il Cauaglieri suo compagno, onde per certificarsi meglio lo volle spiare molte notti, vedendo lo entrare per lo istesso luogo; che faceua lui; onde finalmente gli disse. Voi mi haueate sempre negato lo amore della tale, e non vi e scongiuro che uoi non habbiate fatto perche io lo ui creda. Onde non poco io mi sono marauigliato, che voi habbiate in me cosi poca fede; massimamente sapendo io tutto quello che passa fra voi. Et accioche uoi sappiate che io dico il uero, non mi ho io ueduto con questi occhi miei alla tale, e tal hora entrare da lei. Et appunto hier sera essendo io nascosto in un certo luogo, io ui vidi giugnere, & entrare in casa. Voi sapete bene che io dico il uero. Quando il Cauaglieri intese cosi veri, & euidenti segnali, non seppe più che si dire, ne che rispondere; però egli fu sforzato di confessare quello che volentieri hauerebbe tenuto celato: e che credeua che non lo sapebbe persona del mondo se non lui; dicendogli. Veramente Signore io non mi posso, ne uoglio più nascondere, che in non il ui dica il uero di essere oltre modo innamorato, ma io ui priego di stare cheto. Che direste mai voi disse il Dolfino, se hauesti compagno. Io non lo credo già, rispose lui. Affe mia disse il Dolfino ch'egli è così, ed io il mi uo e senza andare di pallo in frasca io sono quegli. E perche io ui uedeuo essere più acceso che non uale il soggetto, buona pezza prima io uene uoleuo fucuellare. Con tutto ciò, non mi haueate mai uoluto credere: E se io non haues' hauuto più compassione, di quella c' haueate hauuta a uoi stesso, io ui hauierei tuttauia lasciato nella vostra pazzia: ma io non posso comportare una tale sciagurata che. così lungamente, si burla come ella fa di uoi e di me. Quando l'innamorato pouero Cauaglieri intese tutto questo, rimase tanto attonito e confuso, quanto altri benissimo si può imaginare, credendo ueramente ch'ella non amasse altri che lui. E non sapendo che si dire restò buon spazio di tempo con la bocca chiusa; finalmente disse. Per certo che questa è una gran cosa, e non poco piaceuole, e ridicolosa essendo io stato così sciocco e bizzozzone, ingannandomi così alla cieca, e caduto nella frasconaia, che il diavolo se ne porti seco simile vituperose e maledette femine. Io il vi dirò, disse il Dolfino. Ella pare; ed hà già incominciato a burlarsi di noi, adunque ancor noi rendiamole pane per iscacciata ingannandola, e schernendola. Di grazia Signore io uene priego, e supplico rispose lui, che il fuoco di Santo Antonio l'arda; che maladetta sia l' hora quando io la uidi mai, e quando anco io hebbi mai la conoscenza sua. Voi sapete disse il Dolfino, come hogg' uno; e dimane l'altro à uicenda noi andiamo da lei. Però bisogna che la prima notte che uoi, od io ui ci trouiamo, gli diciamo di essersi aueduti di non essere punto amati da lei, e che uoi mi haueate ueduto entrare alla tale, e tal hora, e così uestito, e che per il corpo di Giuda che se voi mi ci trouiate

auen.

auengano ciò che si vuole, che alhora alhora mi ucciderete, che lo istesso io dirò di voi. Et udiremo poi quello che ella risponderà per procedere poi nel rimanente come meglio ci parerà. Buono, veramente, rispose lui. Orsu, ella è fatta, facciasi pure si come voi haueate detto. Non passarono molti giorni che il Dolfino si pose in camino per andare dalla bella aamigella, e giunto all' assignato luogo, & introdotto, e con lieto aspetto raccolto da lei egli infuse di mostrare il viso molto adirato, e pieno di sdegno. Ella che era solita di vederlo di altra maniera, non si puote imaginare doue ciò procedesse. Onde le dimandò; vedendolo così mal contento; quello, c' hauesse: In vero rispose lui, che voi indouinate, e dite il vero, hauendo io gran cagione di essere così addolorato: procedendo tutto questo; vostra gran mercè; per vostra cagione, hauendomi procurato tanto dolore, e tormento. Io disse ella in uero non hò fatto, essendo uoi solo quel Signore, che io amo, & adoro, i disgusti del quale, mi sarebbero sempre scolpiti nel core, non pensando mai io in altro, che in seruirui, & ubidirui. E tolga Dio da me, che io sia mai cagione di vn minimo suo affanno, e dispiacere. Chi non lo crede, rispose lui, egli non sarà già dannato; Credete hor voi, che io non vi sia aueduto che uoi amate, e godete vn tale Cauaglieri: Sì, voi fate affe mia hauendolo io ueduto di nascosto à fauellar con voi, e quello che anco è peggio, entrare qua dentro: Ma per il corpo del diauolo, se io ve lo trouo, se io ve lo trouo, noi contaremo insieme, & imaginisi pure di lasciarui la vita, e miseramente finire i giorni suoi: E succedane poi quello che si vuole, che io non me ne curo, poi che io non comportarò mai, ch' egli mi faccia così grande oltraggio, & vno torto così segnalato; amando io meglio di morire, s' egli fusse possibile mille volte al giorno, che comportare mai così graue ingiuria; Et voi disleale siete tanto distortese; che veramente sapendo, che dopo Iddio io non amo cosa alcuna piu di uoi: mi cagionate tanto tormento; partecipando quello; con tanto preiudizio mio; che tante uolte mi haueate promesso inuiolabilmente di conseruare: Dhe, Signore, rispos' ella, chi ui hà mai rapportate menzogne così grandi. Per il grande & suiscerato amore che io vi porto, e fallo Dio, che m' è vero testimone, che il negozio passa in altro modo, che voi non pensate; poi che io non hò mai tenuto in uita mia termini tali con colui, che uoi dite, ne tampoco con qualunque altro huomo del mondo; per i quali uoi ne poteste hauere pure una

Delle Nouelle del Malespini,

minima cagione di lamentarui di me : ma io non voglio già negare , che molte volte io non habbia parlato seco : ma che io l'ami, e trattenga non lo credete ne pensate giamai , anzi io credo che questo sia il minimo pensiero, che n'habbia: che essendo in altra maniera , di gran lunga egli s'ingannarebbe. Ne piaccia à Dio di lasciarmi viuer tantò , che altri che voi habbia molta, ne poca parte di quello che io vi ho donato, e che intieramente è vostro. Voi sapete, Signora mia, benissimo dire : disse lui , ma io non sono già così pazzo , che io ve lo uoglia credere . Finalmente la bella Damigella quietò tutti questi corucci , e scontenti , sodisfacendo appieno al suo amante di tutto quello che desideraua, e per il quale iui era venuto, e nel suo dipartire gli disse. Io ui hò detto e di nuouo lo confirmo, che se io mi auoggio mai ch'egli venga quà dentro di castigarlo , ò farlo castigare in' modo tale, ch'egli non darà più disturbo, ne a me, ne ad altri . Veramente Signore , rispos'ella che uoi hauete il torto di hauere così male animo contra quel Cavalieri e credetemi , essendone io sicura ; ch'egli punto non ui pensa. Ritornato il Dolfino nel suo palazzo. Subito ch'egli fu leuato non restò di non trouare il suo compagno per fargli sapere quello che era passato: narrandole appieno tutta la historia ; sì come insinse di essere molto adirato, minacciandolo di uccidere , e la risposta che la Damigella le fece. Il tutto passa benissimo , disse il Cauiglieri, lasciate voi dunque faranco à me la parte mia ; e se poi io non vi seruo, lamentateui di me , e cangiateui il nome . Non tardò molto à non giugnere la volta sua di andare dalla Signora , alla quale egli fece il medesimo sembiante e brutto uiso che nella passata notte haueua fatto il Dolfino , e se si era ne' gesti, e nelle parole dimostrato terribile , non meno di lui si dimostrò il Cauaglieri tremendo , e spauenteuole , dicendogli. Io mi deuo bene , e posso maladire il giorno, l'hora , & il punto , quando io hebbi mai la uostra conuersazione e familiarità non essendo possibile al mondo di accumulare d' intorno al core di un misero , & infelice amante piu graui tormenti come sono io oppresso & assediato da tante pene e martiri ; che per uscirne fuori il morire à me sarebbe gioia incomparabile . Ah! lasso , e misero à me , che io ui haueuo eletta fra l'altre per la più fedele giouane del mondo, e mi haueuo assicurato di non trouare mai in uoi, se non candidezza di cuore accompagnata da ogni virtù , e gentilezza , e mi haueuo per tal cagione priuato del mio core , e ripostolo nel vostro petto, imaginandomi veramente che io non l'hauerebbe in più alto luogo , ne più nobilmente , potuto collocare, hauendomi ridotto in tale stato di soffrire prima mille morti, non che vna sola per conseruazione del vostro honore . E quando io mi

cre;

credeuo di trouare in porto sicuro, *Ahi* laso à me, che finalmente di gran longa io mi sono trouato ingannato: poiche non già per rapporto altrui, ma con i proprij dolenti occhi miei mi sono reso certo di essere venuto vn altro ad inquietarmi, rompendo ogni mia speranza c'haueuo di essermi a cuore, e più grato di ogni altro. Ilche ciò vdito da lei, rispose. *Dhe* amato e dolce Signor mio, io non sò mai chi tanto vi habbia turbato, se non qualche lieue sospetto di gelosia; parendomi tale, che vi affligge tanto, e tormenta, della quale essendo voi quel saggio, e prudente che ui siete sempre dimostrato non douerebbe temere di cosa alcuna. E quando bene io sapessi di poterlo fare, rendeteui più che sicuro che io non ve ne darei pure vna minima cagione; ancorche non siate da me così poco amato, e fauorito, che pare io non le habbia donata la cosa, che vi può dare per assicurarvene la cagione. Onde io ne sento infinito dispiacere sentendoui dire simili parole. Io non sono già huomo, rispose lui, che io mi deggia di parole sodisfare: poiche le escusazioni, che voi fatte non vagliono nulla; conoscendo anch'io i polli miei, e per dirloui, voi non potete già negare che il Dolfino non sia trattenuto da voi, & amato caramente: sapendolo io per cosa certissima: hauendoui posto cura, & ispiatolo hieri di notte ad entrare da voi alla tale, e tal hora, e così vestito: *Ma* io vi prometto, e giuro di fargli costare molto caro questo suo Carnesciale. E s'egli fusse cento mila volte più gran Prencipe ch'egli è, se io ve lo posso trouare, di leuarle l'anima dal corpo: od egli à me la leuarà. E certo l'una delle due cose succederà, poi che io non potrei piu viuere, vedendoui godere vn altro, e sollazzarsi con uoi: *Ma* iniqua, e disleale. che voi siete, hauendomi offeso tanto, & ingiuriato, di ciò non vi curiate, però non senza cagione io maledisco quando ui uidi mai, e conobbi: rendendomi sicuro, che questa farà la morte mia, se per auentura egli saperà mai, ò penetrerà questo mio deliberato animo, sì come io mi rendo certo che lo penetrerà. Ond'io restarò poi morto, & estinto per vostra cagione; e se pure io mi viuerò, nondimeno io preparerò il coltello, con il quale, senza hauerle alcuna pietà lo condurrà al fine de' suoi ultimi giorni. E per me non vi sarà poi cosa alcuna bastante, ne così grande, che mi possi dalla morte liberare. Sentendo la bella Damigella queste parole e lamenti, rimase in non poco pensiero & affanno, per trouare subito sufficiente scusa, con la quale potesse quietare, e pacificare il suo amante: vedendolo così turbato, & adolorato, con tutto ciò ella non restò di non si preparare facendo ogni

Delle Nouelle del Malespini,

suo potere per leuargli dal core tanto suo graue tormento. E per or-
tica, in vece di herba buona, le disse. Io sono stata Signore mio, ama-
to da me più della luce de gli occhi miei attentamente ad audire tutte
le vostre querele, e lamenti, per i quali io mi aueggio, di non esse-
re veramente stata punto saggia; sì come doueua: hauendo io pre-
stato troppo fede alle vostre parole, & à vostri finti lamenti, i qua-
li mi hanno presa, e ridotta nella vostra obediienza. Abi laſsa à me
che voi hauete troppo, e pur troppo gran parte in me: ma pazienza
poi che altre cagioni vi muouono à far questo: sapendo quanto sia
grande l'amore che io ui parto, e che io non potrei viuere senza
la vostra presenza, ne meno gustare un minimo riposo, e contento.
E poi c' hora ui piace di trattarmi, e tormentare nel modo che fa-
te poi che costi ui aggrada, alla fine io me ne contento, ma io il vi dico
bene, che voi non hauete cagione alcuna di sospettare, ne ingelosire
di persona, che viua, ne hora egli occorre che io mi scusi, poi che
la verità che finalmente supera & vince, si scuoprirà e mi defenderà.
Piacesse à Dio, Signora mia, rispose lui, che questo fusse il vero,
ma la verità è tale, sì come io la ui hò detta, quale un qualche
giorno sarà scoperta, & venduta per altri molto cara, e per me-
stesso non meno, se voi non le farete altra prouigione. Dopo mol-
te, e molte altre parole dette, e replicate fra loro. Egli se rian-
dò. E subito non si scordò la mattina di non dire al Dolfino di
punto in punto tutto quello che era passato fra loro. Di che se ne
risero molto, e rallegrarono. Tra tanto la bella Damigella non
rimase senza stoppa nella canocchia; vedendo, e considerando che
i suoi amanti si erano aueduti del fatto, con tutto ciò ella non la-
sciò mai di non prestar loro la solita audienza in tempo & hora
opportuna ricercandola loro senza mai licenziargli; ma gli pregaua
bene, che più secretamente che poteſsero la doueſsero uenire à visi-
tare, perche non fussero veduti da alcuno. Non rimase, ne si scor-
dò il Cauagliero quando ritornò di nuouo dalla sua Dama, di non
gli esporre il suo solito lamento, minacciando e giurando che
l'orecchia farebbe stato il minimo pezzo del suo riuale se per forte-
za la potesse mai ritrouare. Che lo istesso faceua il Dolfino nel gior-
no deputato alla sua audienza; sforzandosi di essere nel sembian-
te molto adirato non lo volendo: caso che ve lo trouaſse: se non
per huomo morto. La falsa, e sagace Damigella tuttauia si sfor-
zaua d'ingannargli con i sensi, e belle parole; pensando fra se,
che

che alla fine il loro sospetto più innanzi non douesse procedere. Et essendo donna sufficiente per satisfargli ambodui in uno istesso tempo, più che separati, contindaua di seruirgli in ogni loro volere; ma il fine successe in altro modo; poi che il Dolfino ch' ella temeuua più di perdere, non ostante qualunque cosa che facesse il Cauaglieri, vn giorno benissimo li disse e lesse la sua lezione, e che non sarebbe ritornato mai più da lei si come fece buona pezza dopo. Di che ella ne restò malissimo contenta, e disperata: Et acciòche n'hauesse più maggior cordoglio, gli mandò un suo fidato gentilhuomo, perche gli raccontasse il graue tormento, che sentiuua per hauere riuale nell'amor suo. Rendendola sicura che giorno della vita sua, non ritornarebbe mai più da lei: La Damigella che come si è detto: malvolentieri hauerebbe perduta l'amicizia sua. Onde per non la perdere, non lasciò Santi, ne Sante del Paradiso, che non pergiurasse, scusandosi, e negando lo trattenimento del Cauaglieri: E come forsennata, disse al gentilhuomo. Io voglio mostrare al vostro, e mio Signore quanto io l'amo & adoro; però io vi priego, che voi mi prestiate il vostro coltello, c'hauete nella spada; C'hauutolo con esso si tagliò vna gran parte de suoi capelli; pregandolo che gli ne douesse arrecare. Preso c'hebbe così bello presente sapendo egli benissimo come passaua tutto il negozio, lo portò al suo Signore, quale non si uide mai lieto, ne contento, finche non hebbe veduto il Cauaglieri, al quale raccontò poi l'ambasciata della loro Dama, e gli mostrò il bellissimo dono, che le haueua mandato; dicendo. Or io mi credo di essergli molto à cuore, e nella buona sua grazia, hauendosi priuata di così bella & importante cosa come è questa; soggiungendo. Or fatemi voi ch'ella faccia altro tanto per voi, c'poi fauellatemi. Corpo del mondo, e rispose lui. Ecco rara e bella nouità. Or sì che io mi auoggio di essere al di fatto più di quindici soldi per lira. In fatti, Signore voi siete lo amato, e favorito, massimamente hauendoricenuo così gran caparra dell'amor suo; per la quale io non credo che mai si possa ritrouare donna al mondo, che possa al suo amante dimostare più maggiore affezione di questa. Onde io vi priego che noi ni consideriamo sopra, per poter poi risolvere quello che dobbiamo fare. Volentieri disse il Dolfino. E tanto pensarono, e considerarono sopra il fatto, che alla fine terminarono quello, che voi intenderete; Il giorno venturo, quanto prima potero, i duo compagni si trouarono in un luogo, nel quale la loro fedele dama, vi era venuta, insieme con molte altre Damigelle. Et al meglio che puote ogn'vno si pose à sedere. Il Cauaglieri, che gli era presso dopo molti ragionamenti, gli mostrò i capelli ch'ella haueua mandati al suo riuale, quali rimiratigli, senza cāgiarsi più to di colore ne di fare sembiante alcuno, disse di non gli conoscere, e che non erano suoi: Come rispose lui. Sono eglino però tanto trasformati, io nō sò che s'.

Delle Nouelle del Malespini,

sieno diſ' ella ma io sà bene che io non gli conoſco. Il che ciò vdito da lui; al-
hora giudicò che fuſſe il tempo di fargli queſto bel tiro. Finſe egli di rimira-
re alcune gioie ch' ella haueua nella acconciatura del capo, & iſtendendo il
braccio coſi bene gli ſucceſſe, che gliela gittò in terra. Per la qual coſa la po-
uera Damigella rimafe come morta, e con tanta vergogna e dolore, che
appena non ſi poteua reggere in piedi. Onde tutti i circoſtanti ſi auidero,
che ſi haueua tagliati i capelli. Ella ſubito racolta l'acconciatura da terra,
ſen' andò in un'altra ſtanza per rimetterſela di nuouo, ſeguendola il Caua-
glieri. Et uedendola meſta & iſmarrita piangere dirottamente per il diſho-
nore, e per la uergogna, che l'era ſucceduta, gli dimandò perche piangeſ-
ſe, & à che giuoco haueſſe perduti i ſuoi capelli; Onde la pauerella non le ſa-
penao punto riſpondere, e non ſi potendo piu il Cauaglieri piu rattenere di
non ſequire la conluſione poſta fra loro, gli diſe. Diſleale, & ingrata donna,
che tu ſei. Egli non è già mancato da te, che il Signore, ed io non ci ſiamo mi-
ſeramente uccifi, e diſonorati, coſa, quale; io credo, c'hauereſte uoluto, che
fuſſe ſucceduta per poterti poi nouellamente di due altri. Ma Dio lodato, ha-
uendone egli beſſimo cuſtoditi. Et accioche tu ſappia quanto egli ſia gran-
de l'amor uoſtro. Ecco qui i capelli tuoi, quale hauendogli riceuti da te,
me n' ha fatto dono. Or dunque che dici tu hora, ci terrai tu per pazzi ſi come
hai fatto ſin hora. Poſcia chiamato il Doſfino ſoggiunſe. Io hò Signore, re-
ſtituito a queſta bella Damigella i ſuoi capelli, e gli hò detto, che; gran mer-
cè ſua; ambodui ci ha tratti e come habbia poco curato, che l'uno l'altro
ci fuſſimo uccifi e diſonorati. Or tocca à me, diſe il Doſfino à fauellare,
quale non reſtò punto di non gli dire tutto quello che ſi poteſſe dire in ſimile
propoſito; dimoſtrandole la ſua falſita, e diſlealta. Onde femina del mondo
hora dall'uno, hora dall'altro non fu mai ripreſa di lei ne rinfacciata, non ſa-
pendo la meſchinella che riſpondere, e come colta, & trouata in errore, e vi-
dentiffimo non faceua altro che piangere dirottamente, e ſoſpirare. E crede-
te uoi pure che ſ'ella hebbe grandiffimo piacere di trattenergli ambodui, fu
aſſai più maggiore il cordoglio e la uergogna che ſofferſe. Poſcia rimafe in
queſto modo la conluſione, che con tutto ciò non l'habandonarebbero: ma
che per l'auenire ogniuno di loro concorduolmente n'hauerebbe il ſuo gior-
no preſiſo, e ſtabilito, ſenza parlare più di anciderſi, e crucifigere. Ter-
minato ciò per buona pezza di tempo mantennero i duo compa-
gni coſi dolce e ſoaue paſſatempo, ſenza che la bella Damigella,
oſaſſe mai di contradirle: e quando l'uno ui andaua, n' au-
ſaua l'altro, E quando per ſorte l'uno era impedito,
l'altro godeua il luogo ſuo. E coſi uiſero
amoreuolmente, e ſempre ſi
conſeruarono.

NOVELLA XVIII.

Ingrauida vn Piccardo la figliuola del suo padrone; che si fugge, e poi come l'ottenesse in moglie.



NELLA Città di Bruselles, nella quale vi sono occorse è tuttavia occorrono molte strane auenture, auenne, che vn giouane Piccardo, hauendo fedelmente seruito longo tempo vn suo padrone, e per il mezzo del suo grazioso procedere non solamente acquistata la sua buona grazia, ma anco non meno quella di tutti di casa, amandolo tutti vniuersalmente e specialmente la figliuola del suo padrone dalla quale haueua già ottenuto tutto quel diletto, e piacere che si può gustare nelle cose d'amore, per il cui grandissimo contento ella diuene grauida. Ond' egli uedendola in tale stato, si vide molto confuso & addolorato. Con tutto ciò non fu però così pazzo di uolere attendere, che il padrone se n'accorgesse, ma con destro modo, per alcuni suoi conuenienti affari, per alcuni giorni, prese congedo da lui, si per riuedere il padre, & altri suoi parenti & amici, si come anco per godere alquanto la patria, benchè hauesse pensiero di non vi ritornare mai più. Il padrone che l'amaua molto, ancorche gli spiacesse assai il suo partire, credendo però che douesse in brieve ritornare, gli concesse quanto dimandaua. Hauuta c'hebbe buona licenza se n'andò dalla dolente giouane, dicendogli il suo dipartire, e promettendosi di essere di ritorno quanto prima per lui si potesse fare, che poi non offeruò. E licenziatosi da lei e da tutti di casa, allegro e contento giunse in Piccardia à casa sua: doue fu assai ben ueduto, & accarezzato dal padre e dalla madre. Or di giornò in giorno se ne andaua crescendo il ventre alla bella giouane abbandonata da lui, e malageuolmente gli si poteua più occultare: Onde fra l'altre donne di casa, la matrigna fu prima che se n'auide. Onde trattala à parte le dimandò, come q̄sto procedesse, & uolle sapere ad ogni modo chi in così fatto modo acconcia l'hauesse. Se la pouera giouane si facesse pregare, & astringere prima che gli ne uolese dire, senza che io il vi dica, si può benissimo imaginare, pure la infelice fu sforzata di appalesare il fatto come era passato, che il Piccardo seruitore di suo padre, che non guarì si era partito, l'haueua ridotta in così miserabile stato. L'arrabbiata e fuori di modo furibonda Matrigna, uedendola così dishonorata, le incomincio à dire le maggiori villanie del mondo, per le quali la meschinella n'hebbe tanto cordoglio; che era bastante assai per l'errore commesso di compassionarla che si sentina tutta distruggere e mori.

Delle Nouelle del Malespini,

re: ma non le giouò nulla: poiche ne lagrime, ne ramarichi, ne suoi infiniti singulti, e sospiri, non mossero punto la peruersa Matrigna ad hauerne alcuna compassione., anzi accesa, & infiammata di sdegno, e di fuoco se la scacciò dauante, dicendole partiti da me maluagia che tu sei, e procura di trouare il tuo Piccardo, che t'ha ingrauidata, e dille, che ti renda quello ch'egli ti hà tolto, e sin che non habbia rimediato à quanto il suo disordinato appetito t'ha fatto cadere, non mi capitare mai più dauanti. Vdita l'addolorata giouane così dura sentenza della inhumana Matrigna, nello stato infelice, nel quale si trouaua, si pose alla traccia del suo Piccardo, che ciò veramente non successe, senza che non sopportasse grandissimo affanno, e trauaglio così nel viaggio, come anco nella sua distanza; ma come piacque à Dio, dopò infiniti stenti, ella giunse vna Domenica mattina, in vna Città del paese d'Artois, là doue dimoraua il suo Piccardo, nello istesso giorno appunto, che si faceuano le sue nozze. Onde prendendo cuore, così granida come era, ella entrò nella calca, e si fece far piazza: Et veduto il suo Piccardo lo salutò, ch'egli subito la conobbe, e pieno di rossore gli rese il saluto, dicendogli che fusse la ben venuta, dimandandogli poi chi l'hauesse in mandata in simile tempo. Mia Matrigna, rispos' ella. E sallo Dio quanto io sono stata per amon vostro ingiuriata da lei; comandandomi espressamente, che io il vi dica, che voi rimediate à quello che voi mi hauete fatto, che se così non farete, che io non li capiti mai più dauante, ne meno, che io mi truoui in luogo doue si sia: l'accorto Piccardo intese subito il trionfo; e quanto prima puotè se ne sciolse da lei, dicendogli, io farò anima mia volentieri, tutto quello che mi ricercate conforme al desiderio vostro, e quello della vostra Matrigna, essendo ciò cosa ragioneuole; ma io vi priego quanto più posso, c'habbiate per hoggi pazienza, promettendoui poi dimane di affaticarmi per voi: Di che ella ne rimase molto contenta, e consolata di così dolce risposta. Poscia egli la fece condurre in vna buona stanza, & impose à suoi che fusse ben seruita, & honorata, hauendone veramente non poco bisogno, rispetto al suo così lungo viaggio, c'hauera fatto per ritrouarlo. Or la sposa che non hauera tenuto punto gli occhi nel seno, ma offeruato benissimo gli andamenti del sposo, vedendolo fauellare con quella giouane granida, il pulce della gelosia, subito gli entrò nell'orecchie, dimostrandosi molto pensosa, e scontenta, non le piacendo punto questa minestra; Con tutto ciò, non ne dimostrò per alhora semblante alcuno, riserbando la faccenda, fin che il suo sposo andasse à giacere: il quale credendo di abbracciarla, bacciarla, & accarezzarla, per potere poi giugnere allo acquisto della fortezza, sdegnosa, e corrocciata, girandosi hora da vn lato, & hora dall'altro, lo spinse da se lontano, non ne potendo peruenire alla fruizione dell'ardente suo desiderio; Di che oltre modo confuso, e mesto gli disse. E chi vuole anima mia, mai dir questo, e che modo di procedere

cedere è questo vostro. Io ne hò bene, rispos' ella, più che cagione; sapendo io veramente, che per qualunque carezze, che voi mi fate, non vi curate punto di me: hauendone dell'altre, che vi sono più à cuore, che non sono io. In buona fè, disse lui, che io non amo donna al mondo, se non voi: Or come? rispos' ella. Non vi hò io hoggi dopò desinare veduto parlare longamente con vna giouane grauida; Io vi hò benissimo veduto, che voi eri deso, e non ve ne potete scusare, ne tampoco nascondere. Egli è il vero, disse lui, e non lo voglio già negare: ma io vi rendo certa, che voi non ne douereste hauere niuno pensiere. Poscia gli raccontò per l'appunto, come ella era la figliuola del suo padrone di Bruselles, con lo quale hauena giacciuto più volte, & ingrauidata: Onde per questa cagione, temendo di qualche inconueniente; vedendosele di giorno in giorno farsegli il ventre maggiore, si era di partito, e ritornato à casa, è dopò la sua partenza, la matrigna si auide del fatto, hauendole confessato ch'egli l'hauena ingrauidata: hora la mandaua da lui, perche la disfaceße quello che fatto gli hauena; altrimenti, che non douesse mai più ritornare doue si fosse. Fornito c'habbe lo sposo di raccontare tutta la historia, la sposa solamente, si appigliò ad vno de capi suoi, dicendoli. Adunque voi mi dite, ch'ella confessò alla Matrigna di hauer giacciuto con esso voi. Si certo, io vi giuro, rispose lui, ch'ella scopse il fatto come era passato. Per l'anima mia, dis' ella, ch'ella è stata vna gran bestia à confessargline. Imperoche il nostro Carroccieri, hà giacciuto meco più di quaranta notte continue, ed io non hò detto mai; guarda la gamba; à mia madre pure vna minima parola. Cacafangue io me ne sono benissimo guardata. Sentendo lo sposo successo così bello, rispose; Vanne alle forche brutta carogna, che tu sei, che il Diauolo te ne porti, leuamiti dauanti, & vanne à ritrouare il tuo Carroccieri, ò altri chi più ti piace, non mi curando io punto più nulla de fatti tuoi. E detto ciò, n'uscì subito fuori del letto, e se n'andò à ritrouare la bella giouane, che ingrauidò, & abbandonò, lasciando l'altra à muso secco. E quando la mattina si seppela facenda; credetemi voi pure che le risa furono grandissime, che non meno furono i dolori, c'habbero i parenti, & amici, e particolarmente il padre, e madre della pazzia sposa, che restò senza marito. Onde io non sò poi s'ella ne prendesse vn'altro; Il che si crede di nò.



NOVELLA XIX.

Arde vn medico dell'amore della moglie di vn contadino, che lo trouò dentro vn cassone, e come poi lo liberasse.



N vna Villa del territorio Bresciano successe: come vn buon huomo lauoratore, maritosi in vna bella e graziosa giouane, della quale vn medico ardentemente si accese, quale vedendosi preso, e legato da cosi forti & indissolubili amorosi lacci, pensò fra se stesso che gli sarebbe molto difficile di poter seruire la sua Dama senza che alla fine egli fusse sospettato e scoperto: Onde non trouando via ne modo di potere peruenire nella fruizione di suoi amori senza la pratica, e familiarità del marito, questo suo pensiero scoperse alla bella giouane, che il tutto approuò e trouò molto buono l'auiso, per poter porre il fine alle loro amorose intenzioni. Or l'innamorato Medico per destro e sottile mezzo diuenne tanto amico di colui, con il quale desideraua di essere compagno, e luogotenente, e cosi bene il negozio gli successe, che il buono lauoratore, non mangiava mai, ne beueua senza dello inganneuole Medico, e senza il parere suo è consiglio non vi era cosa alcuna ben fatta, e che anco non vi fusse di presente; in breue il marito non faceua mai cosa alcuna senza il voto suo, e consentimento. Quando i vicini videro, e si accorsero di quello ch'egli non poteua vedere, amandolo molto, gli dissero come egli non era honesto, ne di honore alcuno hauere con il Medico cosi stretta familiarità, e che questo non si poteua continouare longamente senza grandissimo biasimo, e scorno della sua moglie, e lo istesso gli fu anco detto da molti amici e suoi conoscenti, quali lo esortauano di non frequentare tanto l'amicizia del medico, introducendolo cosi familiarmente in casa sua: per le quali persuasioni il semplice lauoratore fu astretto à dirgli ch'egli non douesse più frequentare la sua casa, e che non vi ponesse mai più; se però non fusse chiamato, il piede dentro, minacciandolo seueramente, che se ue lo trouasse mai, di farlo pentire in cosi fatto modo, che se ne souenirebbe per tutto il tempo della vita sua, e male suo gradole farebbe attendere alle sue pratiche. Questa proibizione spiacque molto all'innamorato Medico: Con tutto ciò ella non fu bastante di rompere & annihilare i loro tenaci amori, quali erano radicati cosi profondamente ne cuori di ambedui. Il che era cosa impossibile à potergli rompere e diuidere. Or l'infiammato Medico dopo il diuieto fattogli, cosi instrutto dalla sua donna, prese modo & via di venirla a visitare tutte le volte ch'egli sapena che

che il marito non fusse in casa, ò andato fuori della Villa: conducendouisi però inconsideratamente, e non come si conueniu al fatto; non la potendo visitare, senza ch'egli non fusse veduto da' vicini, quali erano stati potissima cagione della proibizione, dispiacendogli tanto il fatto, si come fusse loro proprio interesse. Però ha in buon lauoratore di nuouo fu auisato che il Medico n'andaua à spegnere il fuoco in casa sua. Il che ciò udito da lui ne rimase molto smarrito, & adirato. Onde per rimediarui si auisò del modo che voi intenderete. Vn giorno fra gli altri, egli disse alla moglie di uolere andare à Dezenzano, e condurui della biada, e che per eseguire più meglio il suo bisogno, vi uoleua andare in persona. Onde fitta caricare la biada sopra il carro, passata mezza notte da lei prese congedo: e se n'andò a casa di un suo amico, e' habitaua nel fondo della villa, quale sapeua tutta la trama del negozio. E nascosto il carro nel Cortile con la biada sopraui, poi lo mandò subito a fare la sentinella intorno adole la casa, per vedere se il falso medico ui capitasse, nascondendosi in certa parte della strada dalla quale si poteua vedere appieno tutte l'altre che rispondeuano nella casa dell'amico suo: amandolo in questa parte, oltre ogni douere. E non vi dimorò guari senza di non veder e comparire il Medico, per allumare la sua candela, o per dire meglio spegnerla, chettamente picchiare l'uscio, ilquale, lei, che non haueua punto voglia di dormire, uscì tosto dal letto in camisa lo introdusse perche la medicasse del suo male; Quando l'accorta sentinella si auide del fatto, sonando il corno, subito ritornò, e riferse il tutto al pouero marito. E consigliatisi insieme, stabilirono ch'egli fingesse di essere ritornato dal suo viaggio, per alcune strane auenture che dubitaua: che non le douessero succedere. Onde giunto alla porta della sua casa picchiò e chiamò la moglie, quale sentendo la sua voce, rimase molto confusa, & smarrita: ma non tanto però ch'ella non hauesse il comodo di non ascondere il Medico in un cassone, che era nella camera lungo, e largo competentemente, nel quale vi riponeuano, e conseruauano l'oglio, l'oua, cascio, latte, burro, grassi; e molte altre cose fatte prouigioni, e dopo che l'astuta donna ue lo hebbe racchiuso dentro, fingendo di non essere bene risvegliata, l'andò ad aprire, dicendole. Dhe marito mio buono, quale mai nouità, o maluagia fortuna ui impedisse, od haueate hauuto, che così tosto uoi ritornate à casa. Certo egli ui deue essere sopraggiunto qualche inconueniente, che non ui lascia fornire il vostro viaggio. Dhe, ditemelo, io ui priego. Alhora prima che gli uolesse rispondere uolte andare nella sua Camera, e dirle poi l'occasione del suo innaspettato ritorno. E giuntoui credendo di ritrouare il Medico, le esposse poi dell'arriuo suo la cagione. Come egli fuori di modo dubitaua della sua islealtà, e di essere posio nel numero de bene uestiti, che comunemente si chiamano nostri amici, e che però era così presto ritornato à casa, soggiungendo, che

quan-

Delle Nouelle del Malèspini,

quando egli fu uscito fuori di casa, mentre che n'andaua dietro al carrò della biada, non le appareua altra cosa dauanti gli occhi che il Medico suo luogo tenente. Onde per isperimentare questa sua opinione, era à quell'hora ritornato à casa. Pero ch'egli voleua vna candela, ò lucerna per uedere benissimo se nella assenza sua ella ossasse di dormire senza compagnia. Il che ciò udito da lei rispose. Dhe marito mio buono, e caro, doue hora nasce mai tanta gelosia? hauete uoi forse conosciuta in me cosa alcuna che meno si deggia giudicare da vna fedele, & honesta moglie. Ah infelice pouera, emeschina à me, che si apure ella maledetta l'hora & il punto, che io uì conobbi giamai, temendo uoi di quello che il candido mio cuore, non che lo commettesse, non pensò, ne si imaginò giamai. Sentendo egli queste parole, sarebbe forse stato astretto à credere alle sue false proposte, se non hauesse detto di uoler cercare, & uedere, se si ò nò fusse uero il suo sospetto. Perloche incontanente egli fece vna ricerca generale in tutta la casa, & inuestigò al meglio che seppe ogni suo canto, e ripostiglio, e non uì trouando colui; che cercava, riuolsesgli occhi uerso il cassone; tenendo per fermo, che il falso Medico uì fusse nascosto dentro. Onde senza farne semblante alcuno di essersi accorto, chiamò la moglie dicendogli. Benche anima mia irragioneuolmente io uì habbia sospettata, & incolpata che uoi siate disleale, e che uì veggiate essere molto lontana dalla mia falsa opinione. Con tutto ciò, io rimango confisso, e fermo nella opinione mia di crederlo, che mi sarebbe per l'auenire impossibile di uiuere mai più sicuramente con essa uoi. Però io uì priego a contentarui c' hora ne segna la nostra separazione, e che amoreuolmente diuidiamo tutti i nostri beni. La inganneuole donna alla quale piaceua molto, e desideraua questo mercato, per potersi poi ritrouare più commodamente con il suo Medico, senza altre repliche, e difficoltà si accordò alla richiesta del marito: con condizione però, che nella diuisione che si farebbe ella fusse la prima à torre sù, quella parte, che più le piacesse: Perche ragione, disse lui, volete uoi essere la prima à torre sù questo è veramente fuori di ogni ragione. Egli no dimorarono buona pezza nella controuersia dello scielgere. E finalmente egli uinse la lite, & il contrasto. Onde prese subito il cassone, nel quale; come si è detto; non uì era dentro altro che grassia, olio, burro, oua, e latte, fra quali il pouero Medico era sepolto; sentendo benissimo tutto quello, che diceuano. Or preso ch'egli hebbe il cassone, ella prese poi il caldaio, egli poi un altro arnese, ed ella un'altra cosa, sinche il tutto restò diuiso per giusta porzione; dopo della quale, egli disse. Io mi contento, che uoi restiate in casa mia sin c'abbiate trouato qualche alloggiamento; ma io uoglio per hora portar via la parte mia; e riporla in casa di un mio amico, fatene quello che uì piace, rispos' ella. Allhora egli prese una buona fune con la quale cinse e legò benissimo il cassone. E poi fatto uenire un biffolco gli ne fece caricare

care sopra di vn Cavallo. Ond' ella vedendo tale deliberatione, non osando à contradirle, il tutto li concesse lasciando in preda il negozio della buona, & ria fortuna, che si fosse stata: Caricato il cassone sopra il Cavallo, egli non andò guari discosto, hauendo l'oua, che tutte si erano rotte, il latte, oglio, e grasso tutto versato, acconciò in modo tale il pouero Medico, che gli usciano quasi gli occhi fuori della fronte, e quasi si soffocaua. Onde si pose fortemente à gridare, dicendo pietà, e misericordia, per l'amor di Dio, che io mi muoio, e scoppio quì dentro; sentendo il bifolco, così mesta, e pietosa voce risuonare nel cassone, chiamò delle genti, e così anco il suo padrone, quali subito vi corsero, & aperto c'hebbero il cassone, trouarono il pouero prigioniero asperso, & inlordato dal capo alle piante, di latte, oglio, & altri grassi, tanto esangue, e fuori di se, non sapendo discernere in qual mondo si fusse. Quando il buon lauorator lo vide in tale stato, benche fusse fuori di modo adirato, non si puote però rattenere dalle risa: Onde se n'andò subito dalla sua buona moglie, confessandogli di hauere il torto, temendo della sua islealtà, la quale per così chiaro, e manifesto essemplio, vedendosi abbattuta, & vinta, le chiese humilmente perdono. Che gli perdonò, con patto però espresso, che nell'auenire ella douesse nascondere il drudo suo in altro luogo, che nel cassone, essendo stato in non poco pericolo di essere guasto per sempre, e dishonorato. Onde dopò questo frangente, dimorarono insieme per lungo tempo, facendo egli poi riportare il cassone all'albergo. E non si seppe però se il buon Medico di nuouo vi ritornasse, il quale per il mezzo di così ridicoloso auenimento, egli fu chiamato, si come si chiama tutta via, messer Pinder, che tale era il suo nome, entra in Cassone.

NOVELLA XX.

Racchiude la moglie il marito, in vna Valige, per godersi co'l suo amante, e come poi ne lo cauasse fuori.



L L A non è già cosa nuoua, e specialmente nel bellissimo Regno di Francia, come tutte le donne, e donzelle, non desiderino la cōuersazione di loro amanti, per lo infinito piacere, che ne riceuono; cōcedendole il più delle volte, senza rēdersi molto difficili, l'amorose richieste, che gli fanno; Or in questo proposito successe. Come vn gran Signore gētile, e cortese, quale veramēte si puote annouerare nel numero de' Prēcipi, si accese ardentemēte nell'amore, e buona grazia di vna bellissima Sign. maritata in un ricco, & honorato Cauaglieri; la grā beltà della quale nō era già così picciola, che ogni grā Signore, nō hauesse riputato felice, e beato di esserne possessore.

Non

Delle Nouelle del Malespini,

Non meno di questo Signore, era reciproco & ardente l'amoroso desiderio della leggiadra Damigella, quale volendoli dimostrare con viui effetti quanto le fosse affezionata, cioè ella non poteua fare, per il grandissimo impedimento, che da tutte l'hore gli cagionauano gli aduersari d' Amore; e sopra ogni altra cosa il gelosissimo marito, gli rompeua ogni suo disegno, perche l'innamorato Signore, hauesse con qualche bel modo ò via ottenuto quello, che con suo honore donare non le poteua. Or questa tanta dimora era fuori di modo noiosa al Signore; desiderando il compimento del suo desiderio più che qualunque altro bene che gli potesse adiuuare. Onde per conseguirlo, continuò tanto, e sollecitò, che alla fine ella le disse: Rendeteui certo Signore, che non meno di voi io viuo scontenta, & addolorata; giurandomi la fede mia, che io non posso far altro; sapendo voi, che mentre mio marito è in casa, io sono a stretta à farle compagnia. Deb dolcissima vita mia, rispose lui, Adunque egli non vi è modo nè via alcuna, per la quale io potesse abbreviare, & interdire il mio atroce martire? Ella, che; come si è detto; desideraua non meno di lui di trouarsi seco, le disse: Venite questa sera alla tale hora à bussare alla mia porta, che io vi farò introdurre, e trouarò: se però la Fortuna non mi rompe il mio disegno: per liberarmi da mio marito. Giamaì amante al mondo mai non si vide più contento di lui, nè vdì cosa che più di questa le piacesse: Onde dopo infiniti ringraziamenti, essendo benissimo creato, e gentile, si accommiatò da lei; attendendo con grandissimo desiderio l'hora assegnatale. Or hauendo la bella Damigella cenato, si ritirò con le sue donne nella sua camera: pensando profondamente nel core, come potesse trouare qualche strada ò modo per il quale potesse offeruare la promessa fatta all'amante suo: E mentre che riuolgeua hora vna cosa, & hora l'altra nella traagliata mente, mai ella non puote per qualunque diligenza trouarne alcuna, che fusse atta al proposito suo per allontanare da sè il geloso marito: Et auicinandosi il terminè prescritto all'amante, la buona fortuna le fu fauoreuole, procacciandogli lo istesso marito innauedutamente il compimento della sua promissione, e le scoperse il modo, e la via, ch'ella doueua nella disauentura sua tenere, cangiandola in gioia, & allegrezza. Or rimirando il geloso marito per la camera, per buona sorte le venne veduta vna valige a' piedi del letto della moglie; E per farla ragionare, vedendola sommersa in così interno pensiero, gli dimandò, di che quella valige seruisse nella camera; e perche non la facesse portare nella guardarobba, od in qualche altro luogo, senza farne iui la mostra. Che noia vi dà mai essa, rispos' ella, non la uedendo niuno, se non voi in questa stanza, seruendomene di lei per tenerui dentro le mie vesti, & altri miei arnesi: ma s'ella non ui piace quì, queste donne la porteranno altroue; però non ue n'affannate. Io non me n'affanno altrimenti,

disse

disse lui, non mi curando io: contentandoui voi; ch'ella istia più qui, che altrove. Ma ella mi pare essere molto picciola per tenerui dentro le vostre vesti, senza di non le premere molto, e dannificare, atteso alle longhe code c'hoggi si costumano a portare. Ella è pur troppo grande, rispos'ella. Questo non è mai possibile, ch'elleno ui capiscchino dentro; guardatela bene. Volete voi, disse'ella, giuocare meco alcuna cosa: Io giuocarò, rispose lui; ma che volete voi giuocare? Una meza dozana di camise, disse'ella, per contra tanto raso cremisino per farmi vna sottana, che nel stato c'hora voi ui trouate, che ui ci metteremo tutto dentro. Affè mia, che io me ne contento, disse lui, giuocando, e dicendo di nò; ed io dico di sì, rispos'ella. Or adunque dissero le donne, noi uederemo chi uincerà. alla esperienza rispose lui, si uederà l'effetto. Alhora cauaron subito fuori tutte le vesti, & altri arnesi che ui erano dentro; & uotata, la Damigella insieme con le donne ue lo posero dentro, premendolo fortemente, di che egli se ne turbò molto, ed ella allègrissima, dicendole, voi hauete perduto il raso, non è egli uero? Non certo, rispose lui, essendoui frode & inganno. Il che ciò udito da loro, con la chiaue chiusero subito la Valige, e ridendo ridendo la portarono in guardarobba, che era assai lunge dalla camera. Gridaua il pouero marito, si dimenaua, e faceua grandissimo rumore: ma egli ui perdè il tempo, bisognandoui stare tutta la notte, e pensi pure, dorma, ò uegli, e si faccia quello che uuole, essendo così decretato dalla moglie, e dal consiglio suo secreto, che non ne deggia di essa uscire, sino al uenturo giorno: massimamente hauendo tanto impedito il luogo. Racchiuso che ue lo hebbero dentro in così fatto modo nella Valige; la bella Damigella, che con le sue donne attendeua l'amante, le quali erano fidatissime, e secrete, ne era loro punto nascosto i loro amori, uedendo così buona occasione, che il Signore; se però non fusse mancato da lui; poteua tenere sicuramente il luogo di questo che faceua nella Valige non poca penitenza; se ne rallegrarono molto: E non restarono guari senza di non udire l'innamorato Signore; senza far punto di strepito, picchiare alla porta; che conosciutolo, fu subito introdotto, e riceuuto allegramente dalla leggiadra Damigella, e sua compagnia, quale subito disparue, senza ch'egli punto se n'accorgesse, trouandosi solo con la sua cara donna, che poi le raccontò tutto il succeduto, e quanto le fosse stata la fortuna propizia, e fauoreuole; mostrandole il modo e la uia di far entrare il marito nella Valige, e rinchiuserui, portato nella guardarobba. Or come? disse lui, io non credeuogìà ch'egli fusse in casa; imaginandomi che con qualche stratagemma l'haueste fatto andare fuori della Città, od in qualche altro luogo, uolendomi uoè fauorire, che questa sera io potesse tenere il luogo suo: Voi perciò non ue n'andarete già, disse'ella, poiche si guarderà benissimo ad uscire fuori la doue egli

Delle Nouëlle del Malespini,

è, e gridi pure quanto sà, & vuole, non ui essendo alcuno che lo possa sentire. E credetemi uoi pure, ch'egli ui hà da rimanere tutta questa notte, se però uoi non lo uogliate liberare dalla prigione; il che di questo io me ne rapporterò a voi. S'egli ui resterà, rispose il Signore, sin che io lo uadi a cauare, io vi asicuro, ch'egli n'hauerà un bello che aspettare. Or adunque, disse ella, stiammo allegri, e più non vi pensiamo: E spogliati se n'andarono a letto, & abbracciati strettamente, goderoni i dolci frutti de' loro lunghi amori. Rischiavatosi il nuouo giorno, l'innamorato Signore più celatamente che puote, si dipartì dalla sua vaga Dama, e ritornò nel suo albergo a riposare, ma prima volle far collazione, hauendone non poco bisogno dell'uno, e dell'altro. La Damigella, che era non meno bella, che saggia, disse alle sue donne: Oggi mai parmi di essere il tempo di liberare il nostro prigioniero; però io voglio andare a uedere, s'egli si vuole porre qualche taglia per il suo riscatto. Iscaricate pur voi, dissero le donne, sopra le nostre spalle, che lo quietaremo bene. Così appunto io farò disse ella. Poscia se n'andò passo passo dicendo la corona, fingendo di non sapere nulla; verso della guardarobba, doue era la Valige, nella quale era racchiuso il pouero marito, il quale sentendola per un pertuggio dire le sue orazioni, e Paternostri, egli incominciò quanto più puote a dimenarsi, gridando fortemente: E che fie mai questo, mi lasciate uoi star anco quà dentro? Ella allora sentendolo così dimenare, e gridare così forte, fingendo di hauere paura, disse: Ahime, chi è mai colui, che grida colà dentro? Sono io corpo di Giuda, rispose lui, non mi conoscete uoi? Adunque siete voi marito mio, disse ella. E doue uenite uoi mai a questa hora? Non lo sapete uoi, rispose lui, senza che io ue lo dica, doue io ne vengo: ma egli non dà noia; io ue ne pagarò bene in tempo che meno uoi ui pensarete. Onde s'egli hauesse osato, le hauerebbe uolentieri dette un monte di vallamie: Ma ella che se n'auide, tagliò subito il ragionamento; dicendole, Veramente marito mio, che io non ne hò colpa alcuna; giurandoui, che io non credeua già quini di trouarui tuttauia; poi che hiersera, io imposi alle donne, mentre che io diceua le mie orazioni, che ue ne cauassero fuori, che mi dissero di farlo; nè guari dopo una di loro mi disse, che voi andasti fuori di casa per gire alla villa, e che non saresti sin' hoggi ritornato. Il che ciò udito, io me n'andai a dormire; si che uoi intendete come passa il negozio. Or dunque affrettateui, disse lui, e cauatemi fuori di quà; sentendomi io tutto pesto, & infrante l'osfa, che io non posso più. Volentieri rispos'ella: ma però ciò non sarà, se prima uoi non mi promettiate di sodisfarmi di quanto meco hauete perduto, non lo uolendo io fare in altro modo. Deh, sollecitate da parte di Dio, che io vi pagarò tutto quello che voi vorrete; e così io vi prometto, & ui dò la fede mia. Ella allora aperse la Valige. Onde egli n'uscì fuori mezo infranto,
e fra-

è fracassato: Onde abbracciatolo, lo baciò dolcemente; pregandolo che seco non si uoleſſe adirare, non ne hauendo colpa alcuna; alla quale il pouero Capriuolo diſſe, che gli perdonaua, poi che non ne ſapeua nulla; ma ch'egli uoleua caſtigare le donne ſi come meritauano; che ue lo haueuano fatto ſtare tutta la notte. Se Dio mi agiuti, marito mio, riſpoſ' ella, che ne meritano ogni male. Ma che eſſendoli coſì bene uendicate contra di voi, queſto mi dà a credere, che uoi non le habbiate fatta qualche coſa contra il deſiderio loro: nè potete appena fornire di dire queſte parole, che non ſopraggiugneſſero tutte le donne, ridendo fortemente, e non potendo quaſi fauellare. Egli che le uoleua crucifigere, e tagliare à pezzi, vedendole ridere coſì fortemente, non ſi pote rattener di non le beſſeggiare, ridendo ſeco; che per farle compagnia la Damigella anch' ella fece lo iſteſſo. Durò lo ridere buona pezza, benchè queſti che ne haueua meno cagione, ne poteſſe far di meno; poi non guari dopo ſi quietarono, e poſero il fine a ſimile paſſatempo, dicendogli: Donne mie, io vi ringrazio molto della uoſtra gran cortesia, che mi hauete fatta la paſſata notte. Voi non ne ſiete anco fuori, riſpoſe una di loro, hauendone fatti tanti ſcherzi & oltraggi, che finalmente noi vi habbiamo reſo queſto poco: E non ci diſpiace d'altro, ſe non che uoi non vi ſiate ſtato più longamente; E ſe noi non haueſſimo creduto di non far diſpiacere alla Signora, vi ſtareſte tuttauia, non hauendo fatto poco ad eſſerne uſcito fuori. Io ui ringrazio del fauore, riſpoſe lui: ma ſiaſi pure con Dio, uoi uederete quello che ue ne ſuccederà; poi che allo udirui, io ui hò anco da riſfare: E con tutto il male, c'hò ſopportato tutta la notte, per ſopra carga, voi ui burliate de' caſi miei, biſognandomi pagare anco il raſo per la ſottana di mia moglie; che ſe uoi haueſte qualche poca diſcrezione, procurareſti almeno di farmi hauere le camife, per guiderdone di coſì lungo trauaglio ſoſtenuto. Veramente che uoi hauete ragione da vendere, riſpoſero, però noi ui uogliamo fauorire: Sienoui elleno concedute, non è egli il uero Signora? Perche uolete uoi ch'io gliene dia, hauendo egli perduta la ſcommeſſa? Ciò noi ſappiamo bene, ch'egli ragioneuolmente non le può hauere, che coſì anco egli non le chiede con queſta intenzione; ma per altra ragione ſe le ha beniffimo meritate, & guadagnate. Non ſi reſti per queſto diſſ' ella. E poi che uoi procurate coſì bene per lui, io le darò per amor uoſtro uolentieri il reſo; & voi poi gli ne cucirete. Di gratia riſpoſero, noi accettiamo prontamente lo' nuito. Or in coſì fatto modo ſchernirono il pouero Cornazano, non le mancando altra coſa, che le deſſero anco cinquanta ſtaffilate, e delle buone. Quietato che l'ebbero, poi tutte ſi dimoſtrarono pronte, e preſte in fargli ogni ſorte di ſeruizio, e chi in vn modo, e chi in vn'altro a nettargli i veſtimenti, la beretta, e luſingandolo molto, ſin che fu riueſtito, che poi ſe n'andò à meſſa in compagnia della ſua buona moglie, e di tutte le ſue donne:

Delle Nouelle del Malespini,

le quali non si poteuano tuttauia rattenere dalle risa; e mentre ch'ella durò, non passò senza qualche loro sgrignetto, però di nascosto; souenendosi del suo lungo soggiorno, c'hauera fatto nella Valige: E se fin'hora questo successo non gli è venuto all'orecchie, non lo saperà manco giamai, e non ne hauerà cognizione alcuna; che così io desidero; perch'egli non sappia di essere registrato nel libro, che non hà nome alcuno; pregando tutti quelli che lo conoscono a voler tenere chiusa la bocca, nè farne mai di ciò moto alcuno.

NOVELLA XXI.

Infigge vno di essere pazzo, e gode poi per strano modo dell'amore
di vna Contadinella



VENNE già ad habitare nella bellissima Città di Fiorenza vn Cauagliere Messinese Gierosolimitano in compagnia di una sua Dama Maltese, e seco molti gentilhuomini, paggi, e seruitori; E preso c'ebbe a pigione vn bellissimo palazzo, con non poca riputatione godeua allegramente, e si tratteneua parte nella Città, e parte in vno amenissimo podere, c'hauera presso à Fiesole, nel quale vi andaua a diporto con molti gentilhuomini amici suoi, godendo felicemente que' tanto soau, diletteuoli siti. Or l'vno di quei gentilhuomini più familiare che si hauesse, s'innamorò ardentemente in vna giouane Contadina assai bella, e leggiadretta; non hauendo egli mai bene nè riposo alcuno, se non tanto, quanto la uedeua. E bench'ella si fosse aueduta dell'amor suo; hauendogline scoperto più, e più uolte; pregandola a riamarlo, e di uolerle concedere la sua buona grazia: offerendogli mille doni, e quanto hauera al mondo; nondimeno ella non si uolle mai inchinare a favorirlo, anzi come un pauentuoale mostro lo fuggiua, e abhorriua. Onde il povero gentilhuomo ne passaua una uita amarissima, e disperatissima; non sapendo più che fare, se non distruggersi sempre in continoue pene, e tormenti amorosi. Questo così feruente, e grande amore, continouò senza frutto alcuno dal principio della Primavera sino al giorno di S. Giouanni Battista. Onde per qualunque diligenza ch'egli facesse, non fu mai possibile di sottrarne da lei pure una minima parola, nè un minimo sguardo, dimostrandosi sempre più proterua, e disdegnosa. In cotanta infelicità, e stato miserabile l'acceso gentilhuomo spendeua, e consumaua i miseri giorni suoi. Auenne, che il Cauagliere, che era consapeuole dell'amor suo, volle andare la vigilia di così celebre Santo a godere seco il fresco, e la rugiada della notte, che molto gli piacque. E così di bella brigata giunsero al podere, nel quale la sera si dandò con molte di quelle

quelle giouanette, fra le quali si fece, e disse tanto, che l'innamorata del gentilhuomo ui si trouò anch'ella, alquale, per la sua dolce uista, e presenza, porse al quanto refrigerio all'amorose sue pene, sforzandosi di parlargli, pregandola ad hauer pietà de' suoi tanti martiri. Finalmente, uedendosi la giouanetta tãto importunare, le disse, com'ella non era sua eguale, però ch'egli douesse pensare ad altro; essendo risoluta di uoler conseruare l'honor suo, quale haueua a caro più che la propria uita. In somma egli non puote mai conseguire da lei, se non di sprezzarlo, e sempre fuggirlo. Fornita la festa, ogn'uno se n'andò alla sua casa a riposare. Il giorno seguente dopo c'hebbero pranzato, essendo andate quasi tutte le genti circonuicine a Fiorenza per uedere e godere di così solenne festiuità, che si faceua per il giorno di S. Giouanni. E credendo ueramente l'innamorato gentilhuomo, che la sua bella giouane anch'ella ui fosse andata, disse al Cauaglieri, Andiamo, Signore, di grazia alla fontana a rinfrescarsi, parendomè che quiui faccia un grandissimo caldo. Eriuoltosi poi uerso la Signora, soggiuse, non è egli il uero? Sì certo disse ella. Andiamo noi pure, disse il Cauaglieri, che io vi verrò più che volentieri, e si tratteniremo s'intanto, che ritornerãno le giouanette da Fiorenza, che poi rinouellaremo la festa di hier sera. E presasi per mano la sua Dama, passo passo si auiarono uerso la fontana, quale non era indimolto lontana, e giunti che ui furono, il Cauaglieri si pose a sedere presso alla sua Signora, sopra di alcuni tapeti, che ui haueuano arrecati. E preso il leuto in mano, incominciò a sonare, e cantare leggiadramente diuerse bellissime Siciliane. Il gentilhuomo, che non volle sedere in compagnia di vn'altro Dottore, paggi e seruitori le fecero ghirlanda, stando attenti al suo dolce suono, e soaue canto, fra' quali ui erano dui, ò tre giouanotti Contadini, quali non leuauano mai gli occhi di addosso alla Signora, quale in uero era bellissima, godendo con gli altri di così sommo diletto, e piacere. Lo innamorato gentilhuomo, che era piaceuolissimo, e faceto, uedendo quei Contadini istare così attoniti, e marauigliati, si accostò ad un paggio, che gli era presso, dicendogli nell'orecchio: Vedete voi questo giouanotto Contadino, che m'è da questo altro lato; io vorrei che voi ue gli appressassi, dandogli a credere, che io sia pazzo; acciò che si habbia buona cura, e riguardo da' fatti miei, e poi del rimanente lasciatene il pensiero a me. Hor hora, rispose il paggio, io vi seruirò benissimo. Onde auccinatosi al Villanello, con destro modo gli disse nell'orecchio: Giouane mio, non ti accostare troppo a questo gentilhuomo, che ti è a lato, perche egli non ti faccia poi qualche beschercio; uenendogli alle volte certi fumi & humori nel capo, che gli fanno poi fare mille pazzie. E guai a colui, che poi gli si troua presso; soggiungendo, io te lo dico per bene, però fa mò tu; Sentendo il Contadino queste parole, si pose a ridere, pensando ch'egli lo burlasse: massimamente non gli parendo, che il gentilhuomo hauesse ciera di pazzo, però non gli uole credere nulla. Il gentilhuomo, c'haueua udito il tutto, benchè hauesse finto di

Delle Nouelle del Malespini,

non udire, non molto dopo, ridendo, le pose una mano sopra la spalla, percuotendolo leggiermente; ond'egli uedendosi festeggiare così amoreuolmète, ridendo, si mostrò di essere molto allegro; & accarezzato che l'ebbe alquanto, tenendole tuttauia la mano sopra la spalla, non badando il Contadino se non ad audire sonare, e cantare al Cavalieri, ch'egli vedendolo in tale stato, abbassata pian piano la bocca, l'afferrò co' denti nella spalla, stringendò fortemente, onde egli sentendosi mordere così crudelmente, allora si souenne delle parole, che poco inanzi le hauea dette il paggio; e credendo ueramente, ch'egli fusse pazzo, gli si trasse impetuosamente fuori di bocca; e benchè co' denti lo tenesse molto forte, nondimeno gli fuggì uia dalle mani, e quanto più mai puote, si pose rapidamente a correre lungo alcuni arbori; Onde il faceto gentilhuomo per accrescerle più la paura gli corse dietro: Quando il pouero Contadino se lo uide a' fianchi, imaginatèui pure s'egli menasse le calcole, sgambettando à più non posso, seguendolo l'altro tuttauia, sin che si ebbero dilungati vn buon tiro di archibugio; e giunti alle sponde di un grandissimo fosso, essendo il Contadino agile, e gagliardo, sospinto dal grandissimo timore, benchè egli fusse largo, e profondo, nondimeno lo saltò netto, continouando il corso tuttauia. Il gentilhuomo, che ueniua anch'egli impetuosamente, non sapendo la sua larghezza, nè considerandola, lo saltò anch'egli; ma non essendo così leggiero e lesto come l'altro, senza però far si male alcuno, vi cadde dentro. Era il fosso asciutto, e ridotto nel fondo a guisa di vn Teatro, coperto tutto di diuerse frondi, e spinetti, nel quale era impossibile, che i raggi del Sole penetrare ui potessero. Non guari lunge dal fesso, per buona fortuna, vi si era ridotta la sua Dama con il suo amante Contadino, quali si preparauano, ò forse haueuano incominciato à corre i dolci frutti d'Amore, quale hauendo udito il grande strepito della caduta del pouero gentilhuomo, subito s'imaginarono di essere stati apostati, e scopati da' fratelli della giouane, ò da qualche altro suo parente, e che uenissero per amazzargli. Onde pieni di timore, & ispauento si posero a fuggire il Contadino da vna parte, e la giouanetta verso quella del gentilhuomo, il quale sentendosi approssimare lo strepito delle frondi, & virgulti, si spauentò molto, pensando che fusse qualche lupo, e non hauendo armi da potersi difendere, staua sopra di sè molto sospeso; e sentendolo tuttauia più auicinare, imaginatèui pure s'egli douesse filare filo sottile, massimamente vedendo il fosso altissimo, e pieno di spini, non sapendo doue si fuggire. Mentre che pieno di spauento miraua doue potersi saluare, le venne veduta la bella Contadina sua Dama, che passo passo se ne ueniua: essendo il fosso molto largo in quella parte, & altissimi i spinetti, e le frondi, racconciandosi il velo che le era caduto, e scuotendosi i vestimenti dalla polvere. Quando l'innamorato gentilhuomo la uide in luogo tale, subito si imaginò quello che poteua essere; onde, deposto ogni timore, l'andò à rincontrare

contrare saluzandola dolcemente: Vedendosi la pouèra giouane colta così all'improuiso, si raccapricciò molto, e spauentò, e fu quasi per cadere in terra, s'egli non l'hauesse sostenuta. Onde postosi a sedere, meza morta, e fredda come ghiaccio, se la pose fra le braccia, baciandola, chiamandola, e confortandola, che alla fine ella ritornò in sè. Et vedendosele nelle braccia, le disse: Deh Signore, io vi priego per il grande amore, che voi dite di portarmi, c'habbiate compassione al mio infelice stato, non mi molestando, lasciandomi andare per i fatti miei, poi che voi mi vedete essere più morta che uiua: promettendoui di fare un'altra uolta tutto quello che voi uorrete, mentre che hora non mi importuniate. Sentendo ciò l'acceso Gentilhuomo, baciandola tuttauia, rispose: Ah quanto, e quanto hora io mi ueggio ubligato ad Amore, & alla mia buona fortuna, hauendomi entrambo concesso un tanto dono di trouarmi con uoi in così propizio, e commodo luogo; ond'io sarei bene ueramente sciocco, lasciandomi uscire fuori dalle mani così bella e desiderata occasione. Sì che disponenteui pure di compiacermi, concedendomi amoreuolmente quello, che uoi non mi potete torre, nè impedire; contentandoui delle tante pene, che per uoi io hò sostenute. Ella alhora non uolendo ciò audire, se le opponeua con ogni possibile resistenza, dimostrandosele molto difficile, e ritrosa. Ilche ciò ueduto da lui, gli disse: Come è egli mai possibile, che uoi siate tanto crudele, e così poco amoreuole uerso di me, che uì amo tanto? Io non uorrei già ualermi delle forze, ma più tosto seruirmi dell' humanità, e cortesia; però quanto più posso, e sò io uì priego à uolerui quietare, concedendomi piaceuolmente l'amor uostro: comandandomi poi qual si uoglia cosa che uoi desiderate che io faccia per uoi; che uederete quanto io sarò prontissimo ad ubidirui sempre: poi che uolendo uoi tuttauia continouare nella proterua uostra, è dura ostinazione: io uì protesto, che finalmente mal grado uostro, io sarò sforzato di fare di uoi tutto quello, che più mi piacerà; poi sospinto dalla uostra grandissima crudeltà, & ingratitude di appalesare in ogni luogo la uostra infamia, e dishonore, c'hauendo uoi punto di giudizio, e d'intelletto, potete giudicare essere più meglio di sottoporui ad un Gentilhuomo, dal quale ne potrete sempre riceuere ogni cortesia, & honore, che ad un uile Contadino; Si come io credo; essere colui, con il quale quini uoi siete ridotta, che appagato ch'egli bauerà di uoi il poco suo gusto, e caprizio, uì publicarà poi, e schernirà per tutto. Sentendo ella queste parole, & uedendo alla fine di non le potere uscire dalle mani, rispose: Io sono contenta, Signore, di compiacerui, e far quanto mi comandate, mentre che però uoi mi concediate cortesemente una grazia, che io poi la uì dirò. Ilche ciò udito da lui, li giurò sopra l'honor suo di far tutto quello che le comandarebbe. Onde con infinito gusto, e pia-

Delle Nouelle del Malespini,

cere, che più maggiore non si potrebbe desiderare, le concessè ch'egli potesse corre i tanto desiati frutti d'Amore. Riposati che furono alquanto, l'innamorato Gentilhuomo gli dimandò quale si fosse la grazia ch'ella volcua da lui, essendo prontissimo à concedergli tutto quello, che le chiedesse: La grazia, rispose ella, Signore, che io le chieggo è, che a voi piaccia di farmi conseguire per marito quegli, che io il vi mostrerò, quale mi hà condotta nelle vostre braccia. Il che ciò udito da lui, gli disse: Io farò ogni mio possibile sforzo, sperando con il mezo e fauore del Cauaglieri di potere ridurre il negozio nel suo desiderato fine; mentre che però voi mi promettiate di essermi sempre amica, e parteciparmi dell'amor vostro, e della vostra buona grazia, che ciò promettendomi, io vi assicuro, che non passeranno otto giorni dal giorno d'hoggi senza, che voi non habbiate conseguito ogni vostro desiderio. In oltre, io vi farò vn dono tale, che per esso voi conoscerete quanto io vi habbia amato, ami, & amerò. Sentendo ella così amoreuoli parole, & esserte così cortesi, si rallegro molto, e liberamente le promise ad essere sempre pronta ad ogni suo piacere. Conchiuso ciò fra loro, rinouellarono poi con infinito piacere il soauo e dolce frutto amoroso; E dopo che si hebbero baciati mille volte, e mille; Ella, che sapeua benissimo la uscita del fosso, lo trasse fuori, senza essere veduti da alcuno, & ambodui ritornarono allegramente la doue prima si erano partiti. Giunto il lieto Gentilhuomo alla fontana, tuttauia vi trouò il Cauaglieri, che si tratteneua con que' suoi, marauigliandosi molto non lo vedendo ritornare. Et vedutolo gli disse: Doue mai Domine sin'hora siete stato voi? Et hauendo saputo dal Paggio la bessa del Contadino; soggiunse, C'hauete fatto voi del povero Villanello, e ridendo con la sua Dama, dissero, Se voi continuerete a far di queste burle, credeteci pure, che da douero tutti vi fuggiranno, & vi teniranno per pazzo. Egli alhora loro raccontò, come egli haueua saltato vn fosso tanto grande, che quasi era impossibile a saltarlo per qualunque huomo gagliardo del mondo. E che volendo anch'egli fare lo istesso, vi era caduto dentro, e con grandissima fatica uscìtore fuori. Poi incitato dal sonno, si era addormentato all'ombra di alcuni arbori, nascondendogli il successo amoroso; soggiungendo, Che vogliamo mai noi far più quiui, andiamo à preparare la festa, poi che le giouanette non ponno molto tardare a non ritornare. Et fatto d'occhio al Cauagliere, disse, fo il vi dirà anco un certo mio pensiero; il quale amandolo molto, e quasi come se stesso, si leuò da sedere, e caminando con la sua Dama giunsero à casa. E mandarono a conuitare alla festa molte fanciulle, fra le quali venne anco la bella giouane, con la quale insieme con l'altre dimorarono in festa, e piacere grandissimo sino alla notte. Poscia l'auenturato Gentilhuomo esposè al Cauaglieri l'amoroso suo auenimento succedutogli con la sua bella Dama, di che egli se

ue ma-

ne marauigliò molto, e l'hebbe carissimo; sapendo veramente, ch'egli l'amaua cordialmente. Onde non passarono otto giorni, senza che non fussero fatte le nozze, & adempiute conforme al desiderio della bella giouane, alla quale ambodui fero no molti doni, & non meno la Signora le fu cortese di vna delle sue bellissime vesti di panno di scarlato, & due belle annella d'oro; per i quali doni, e cortesie la pulita Contadinella restò molto contenta, e sodisfatta. la quale per ricompensa di tanto fauore, e beneficio, qualunque volta ch'hebbe il commodo, senza che alcuno mai se n'accorgesse, cortesemente compiacque, e sodisfece all'amoroso desiderio del Gentilhuomo.

NOVELLA XXII.

Vccide Vcciali vn giouanetto, che non volle adherire alle sue dishoneste voglie, e del miracolo grande che seguì dopo la morte sua.



VCCIALI, a' tempi nostri, famoso Corsale, & huomo inhumano, e crudelissimo, amato, e fauorito dal Gran Turco, si come si sà; essendo un giorno fra gli altri ritornato a quella Porta con molta gran preda, e diuersi prigioni tanto maschi, come femine, si sottrasse in un suo superbiissimo palagio lungè da Costantinopoli uenticinque miglia. E perche souente gli era bisogno di andare dal Gran Signore, egli teneua per questo effetto vna fregata armata di alcuni Schiaui tanti forti, e gagliardi, che in meno di due hore al dispetto del mare, e de' venti, a forza di remi, ò veleggiando lo conduceuano à quella Porta, e nello istesso interuallo di tempo lo ritornauano nel suo palazzo. Dicono, come era cosa marauigliosa da vedere con quanto splendore, e magnificenza egli viueua insieme con una grandissima moltitudine di Schiaui che lo seruiuano. Auene che gli furono donati diuersi Schiaui, fra quali ni era un giouanetto inglese di età di diciasette anni, bello come un' Angelo di Paradiso, sopra del quale il Barbaro inhumano ni pose l'occholino: E piacendogli oltre modo i suoi bei costumi, e maniere gentili, impose ch'egli fusse nodrito con sommo studio, e diligenza. Era questo leggiadro giouanetto buonissimo Christiano, e molto deuoto, e pio, e non passaua mai giorno, che ingenocchi non dicesse il suo ufficio, & altre deuote sue orazioni, raccomandandosi à Dio, perche gli piacesse di liberarlo da cotanta cattiuità, e così seuera seruitù. Or un giorno Vcciali entrato in un bagno c'haueua fatto fare con bellissimo arteficio, & infinita spesa, l'uso de' quali i Turchi frequentano molto,

Delle Nouelle del Malespini,

à ciò astringendoli la loro legge; riputandolo come lauacro de' loro peccati: E souuenendosi del bel Giouanetto, egli comandò ad vn suo fidato Schiauo, che gli ne conducesse, con pensiero di adempire secole dishoneste sue, e diaboliche voglie. L'vbidientissimo Schiauo, trouato c'ebbe il Giouanetto, lo volle condurre al suo Signore: ma egli, che sapeua benissimo a quale effetto lo volesse, per quali si vogliano preghiere, e minaccie non vi volle mai andare. Onde il Schiauo ritornato da Ucciali, le esposse la resistenza grande fatta dal bello Inglese, non volendo vbidire a' suoi comandamenti. Udito ciò da lui, benchè se ne mostrasse alquanto adirato, nondimeno volle per alhora hauere pazienza, & ammetterle la disubidienza. Continouando tuttauia il buono, e pio giouanetto le sue preghiere, e diuote orazioni con grandissimo feruore di spirito, temendo alla fine, che quel Cane rinegato le donesse far forza & violenza, egli terminò di sopportare mille morti, non che vna sola, prima che in così infame, & vituperoso atto giamai compiacere lo volesse. Passarono alcuni giorni innanzi che Ucciali rientrasse nel bagno. Onde andatoui, per lo istesso Schiauo egli mandò poi a chiamare il Giouanetto, perche le tenesse compagnia, quale non vi volle mai andare; E non sapendo egli intanto suo trauaglio, & infortunio se non ricorrere a Dio con le sue pie, e diuote orazioni, mentre che il Schiauo lo esortaua ad vbidire al suo Signore, e non le dare più materia di incrudelire uerso di lui, egli che punto non lo vdiua, pregaua Dio, che lo volesse custodire dalle dishoneste voglie di quell'empio rinegato. Vedendo il Schiauo il poco conto, ch'egli faceva de' comandamenti del suo Padrone; ritornato da lui, gli riferse quanto haueua sottratto dall'Inglese. Sentendo ciò il perfido Busiri, si infuriò fuori di modo; E fatti chiamare a sè alcuni altri Schiaui, loro impose, poi ch'egli non vi voleua uenire per amore, che lo astringessero a farlo sforzatamente; quali subito vi corsero, e trouarono il pouero Giouanetto con gli occhi pregni di lagrime, che diuotamente si raccomandaua a Dio; non ostante qualunque difesa ò resistenza, ch'egli facesse: ma che difesa, ò contrasto poteua mai fare contra tanti? lo presero, e condussero dauanti di Ucciali, il quale ardendo d'ira, e di furore, fatti vscire tutti fuori del bagno, gli disse: Perche, chiamato da me, non sei tu venuto a fare il uolere mio? egli ti doueua bene bastare, che io vna uolta te l'haueffi comportato: ma tu diuenuto insolente, & arrogante, abusando i precetti miei, ti sei schernito di me: rispondi, perche non hai tu vbidito? Alle cui proposte il bello Inglese con gli occhi lagrimosi così gli rispose: Se tu mi haueffi fatto chiamare per cose honeste, & virtuose, subito che veramente io ti hauerei vbidito; ma perche io mi imaginauo, & indouinauo a quale effetto tu mi voleui; però io non vi hò voluto venire, nè tampoco vbidire i tuoi comandamenti. Contentandomi io prima di sopportare ogni strazio, & ogni aspra, e seuera morte,

che

che compiacerti mai in quello che tu brami, & vuoi da me; ne io mi curò punto de' tuoi sdegni, ne delle minaccie tue: poiche il mio Dio, nel quale io mi confido egli sarà bastante à farmi resistere alle peruerse tue, & abominuoli voglie, rendendomi io sicuro, ch'egli hauerà in protezione questa vita mia, e che mi libererà dalle tue nefande, & infernali mani. Puotero tanto queste parole nel precipitoso, & infuriato petto del crudelissimo Barbaro; che incontanente, come vn vero Demonio uscito dall'abisso Infernale, gittando fuoco per gli occhi, e per la bocca, impugnata la sua scimitarra, gli si auentò addosso, e con infiniti colpi le trasse l'anima innocente dallo immacolato petto. Morto, & estinto il pio, & martire giouanetto, & isfocata ch'egli'l perfido Cane habbe l'ira, e lo sdegno, uscito fuori del bagno, impose allo schiauo, che prima lo andò à chiamare, che portasse fuori il Cadauero, e nettasse il bagno dal sangue copiosissimo, che vi era caduto, & asperso. E non guari discosto egli si sottrasse poi in vn'altro appartamento. Doue intepedita l'ira, & il furore, gli increbbe assai di hauerlo ucciso così miseramente. Temendone non poco la indignazione del Gran Turco, quale à modo alcuno non vuole, che à simili begli, e nobili Schiaui sia fatto aggrauio, nè violenza alcuna. Agitato, e scosso da questo timore, e compunzione; credendosi di trouare il bagno (già contaminato, e lordo dello innocente sangue del giouanetto) purgato, e netto, & vedendo tuttauia il luogo sanguinolente, gridò verso lo schiauo, dicendogli. Tu vuoi forse con nuoua strage di morte accompagnare coteștiui qui, che giace morto in terra, che come te, non mi volle uhidire? Allora lo impaurito schiauo subito rispose. Egli non è, Signore, mancato da me di non far quanto voi mi comandasti; andando io alla Cisterna per trarne l'acqua per lauarlo, e purificare; ma per qualunque forza, e diligenza che io habbia fatta, io non hò mai potuto trarre suso le secchie: parendo propriamente, che vn monte vi sia appeso; per il cui ismisurato peso, io non potei farlo. Et volendo io non meno portare fuori del bagno il Cadauero del morto giouanetto, con quanta mia possa che io vi ho spesa, non l'ho potuto mai solleuare da terra. E se voi non me lo volete credere, venite meco alla Cisterna, che ve ne appagarete, e con gli proprij occhi uostri lo uederete. Sentendo queste parole l'attonito, e confuso Barbaro, se n'andò con il schiauo, & vide in effetto, ch'egli non puote mai trarne dalla Cisterna vna minima goccia d'acqua. Onde sdegnato, e furibondo volle lui stesso farne l'esperienza, quale conforme allo schiauo le riuscì vana, e fallace. Di che stupefatto fuori di modo ritornò nel bagno, per fare anco la proua di portarne fuori il Cadauero, quale non puote mai muouere, ne solleuarlo da terra, Per la qual cosa pieno di sudore, e

spauento

Delle Nouelle del Maleſpini,

ſpauento ſi sottraſſe in vn altro bagno, nel quale ſi lauauano i ſchiaui ſuoi e pianſe per tre giorni continoui il ſuo peccato ſenza guſtare mai; in fruttuoſa pietà, ſe non pane & acqua. Poſcia fece venire ſecretamente da Pera dui frati oſeruanti quali ſenza diuieto alcuno preſero il corpo dell' innocente Ingleſe: non ſapendo però la cagione, della morte ſua; benche la indouinaſſero, con infinite lagrime in luogo ſacrato lo ſepellirono. La qual morte il falſo rinnegato tenne ſempre naſcoſta; imponendo al ſchiauo, in pena di eſſere impalato, che doueſſe far lo iſteſſo. Poſcia non guarì dopo il ſcelerato con le ſue Galere uſcì fuori à nuoui danni e rouine del Chriſtianefimo, mettendo Il tutto doue egli andaua à ferro, ſangue, e fuoco. Onde lo ſchiauo conſapeuole del ſucceduto, fuggito, e ridotto in luogo ſicuro fece poi ciò à molti paleſe.

NOVELLA XXIII.

Come furono caſtigati alcuni Mori per conto di alcune ſettime che faceuano pagare à tutte le donne maritate della Città di Andrinopoli.



PER non eſſere io punto eſcluſo dal premio grande, douuto à quelli, che ſi affaticano, d'intorno alla augmentatione de' caſi occorſi degni di memoria. Io vi uoglio raccontare vn briue auenimento, narratomi da alcuni mercatanti & altri huomini degni di fede. Come ſono già paſſati molti anni, che nella Città di Andrinopoli, alcuni Mori dell' Arabia e dell' Egitto che ſi fuſſero: huomini nella loro ſetta di peſſima, e diabolica vita, & veramente furie. Infernali uſcite di Cocito; i quali fingendo ſantità inaudita, & viuere eſemplariſſimo, andando ſcalzi & veſtiti di ſacco, dimoſtrauano in ogni loro geſti, e maniere di eſſere fratelli del loro falſo profeta Mahometto. Or queſta vile feccia, e canaglia del mondo. eſſendo aſtutiſſimi, e fuori di modo ſagaci; hebbero introito dal Beglierbei ò Baſà di quella Prouincia, al quale dièrono à credere di eſſere fuggiti dalle mani di alcuni Infedeli ripugnanti alla loro legge, e gli ſeppero tanto predicare nel capo: eſſendo in ciò ſufficientiſſimi; che finalmente le fondò vna bella Moſchea, e competente luogo per habitarui, e ſempre gli ſoſtentò abundantemente: che il ſimile dopo la morte ſua fece vn ſuo figliuolo, che non meno di lui gli fauorì & agiutò; Onde in breuiſſimo tempo prosperarono tanto inanzi, c'haueuano tutto quello che ſapeuano deſiderare; facendoli chiamare della ſetta di Cardas alla mana.

Cioè

Cioè fratelli di Dio: Et accioche voi sapiate la natura loro, e condizione, nel tempo che acquistarono tutti i loro beni, e commodità, non islettero punto otiosi, predicando al modo loro per tutte le Città, Ville, e Castella alcune loro obseruazioni, per le quali tirauano à se tutti quei populi, tenendo il primo luogo degli altri, di sapere meglio correggere gli errori de peccatori, amando poi ismisuratamente le donne, hauendole sempre scolpite nel cuore per essere piene di carità e diuotione. Or state ad audire il crudelissimo inganno, e tradimento, che questi falsi Mori, fero a tutti quelli, che gli haueuano raccolti, e faceuano giornalmente tanto beneficio; Eglino disero generalmente à credere à tutte le donne maritate della Città, come erano ubligate a pagare le settimane di tutti i loro beni. Cioè al Bassa, la tale e tale cosa; alla Moschea questa, e quella; & a loro erano debitrice di pagare la settimana di tutte le volte, che carnalmente vsauano coloro mariti; dicendogli. Noi non potiamo prendere altra settimana sopra di voi, sapendo che non vogliamo oro, ne argento, non si curando noi di beni temporali, e transitorij del mondo, ma noi dimandiamo solamente, e cerchiamo i beni spirituali le settimane che noi procuriamo, e che ne douete, non sono beni temporali per lo rispetto della generazione che è cosa diuina, e spirituale, quale non appartiene ad altri che a noi, quali siamo fratelli di Mahometto: Le pouere e semplici donne che veramente credeuano, che questi scelerati fussero Angeli scesi dal Paradiso, piu tosto, che huomini terreni, non ricusarono punto di non uolere pagare questa settimana. Onde non ve ne fu alcuna dalla maggiore, alla minore che non la pagasse; ne la moglie del Bassa con due sue Nepote furono escluse. E così tutte le donne della Città furono compartite à quei così gagliardi e maluagi Mori. E non vi era alcuno di loro, che non hauesse in parte sua da riceuere la settimana da quaranta ò cinquanta donne. E Dio ue lo dica poi per me gli infiniti presenti, che sotto ombra di diuotione, quotidianamente ne sottraueuano. Auenne, che un certo giouane Turco, nouellamente maritato fusse conuitato insieme con la sua moglie da alcuni parenti suoi. Onde dopò c'hebbero cenato, si auiarono verso il loro albergo: E passando inanzi la Moschea di que' scelerati vdirono da una grande Tore, vno à gridare, conuitando il popolo alla diuotione, & orazione, si come molte volte sogliono fare al giorno Perloche inginocchiatosi il Turco, porse le sue preghiere à Mahometto, al quale la bella moglie disse. Io andarei volentieri quà dentro. Che ui uolete voi fare colà dentro a simile hora? dimane od un'altra uolta, voi gli andarete Io vi priego disse ella, che voi mi ci lasciate andare, che subito io ritornerò. Voi non ui andarete già rispose lui. Affe mia disse ella che egli è forza che voi ve ne contentiate, fo non ui dimorerò guari, E se voi hauete fretta di andare à casa, auiateui dauanti che io hor hora ui farò anch'io. Andiamo, andiamo rispose lui, non ui haueudo voi però da fare tanto. E se voi volete di-

Delle Nouelle del Malespini,

re le uostre orazioni, egli vi è luogo assai in casa, che ui ualeranno tanto come a dirle in questa Moschea doue hora non ui si vede lume. Voi potete ben dire, disse ella tutto quello, che ui piace, ma necessariamente egli è forza che per un poco io vi vadia. Ed a farui che, rispose lui, Volete uoi forse giocare con uno di quei Santocci. Onde credendo ella, che il marito sapefferamente che ne pagaua la settimana, disse. Non già io che non ui uoglio giocare ma io uoglio andare a pagare. A pagare che, rispose lui. Voi lo sapete bene senza che io lo ui dica, ne egli occorre che me lo chiediate, Che sò io, replicò lui, poiche io non m'impaccio de' uostri debiti. Si adunque, disse ella. Or non sapete uoi, che mi bisogna pagare la settimana? Quale settimana rispose lui. Ah, ah, disse ella, questo egli è un non finire giamai. Ella è la prima di tutte le uolte che noi usiamo insieme: Onde uoi haueate un bel tempo, bisognandomi pagare per uoi, e per me, A chi la pagate uoi, replicò lui. Al Moro Othus disse ella. Adunque andate a casa, e lasciatemi andare a pagare i nostri debiti, essendo grandissimo peccato il non gli pagare, io non mi veggio mai contenta, se non quando io loro non le deuo nulla. Hora egli è troppo tardo, disse lui, egli sarà andato a dormire. Per mia fe, rispose ella, che molte altre uolte io ui sono stata più tardo; poi che a chi ui pagare a tutte l'hore a uoglia sua ui si può entrare. Caminate, Caminate disse lui, poi che una notte non importa nulla. E così molto mal contenti se ne ritornarono a casa; la caritatiua moglie per non hauere potuto pagare la settimana, & il pouero marito uedendosi ingannato, staua oltre modo soffeso, non potendo appalesare il suo male. Onde giuntoui, non guari dopo scemarono a letto. Il Turco che era molto scaltrito, e di sottile ingegno, la incomincio ad interrogare, e chiedere a curatamente se l'altre donne della Città pagassero anch'elleno, si come faceua lei le settimane. E che, disse ella, si fanno affe mia, non ne hauendo piu di me il Priuilegio. Noi siamo; mi ricordo io, piu di sessanta che ad Othus le paghiamo. E egli adunque rispose lui tanto diuoto e gagliardo? credete uoi pure disse ella ch'egli ui spende una pazienza grande. Bazachienne ha forse altre tante, e più anco che non mi souiene, e fra l'altre ui è in questo numero la moglie del Bassa, e due suoi Nepote. Deguthi ne ha poi molte altre, e non meno Berzil non meno di lui. Onde non ui è alcuno di loro che non habbia il suo numero e la parte sua. Corpo di Mahometto, disse lui, a quello che io ueggio, eglino non hanno sì non un grandissimo trouaglio, incomodandosi ad ogni tempo per riscuotere tante settimane, che le sono portate sino a casa. Onde hora io conosco apertamente, che sono piu caritatiui di quello che dauanti mi pensauo; Onde per cōfirmare piu maggiormēte la loro pratica, & amicizia, io gli uoglio ad un ad uno conuitare a desinare in casa nostra, per imparare i loro buoni costumi e diuozioni. E perche il Moro Othus riceue da uoi la settimana, fate che di

mane

mane noi habbiamo benissimo da desinare, e sia vostra poi la cura, & il pensiero di fare ch'egli vi venga. Io lo farò molto volentieri, rispos' ella, poiche non mi sarà anco bisogno di andare nella sua stanza per pagarle la settimana, riceuendola quì in casa. Voi dite benissimo, disse lui, ma dormiamo noi, ch'egli è tardo; ma credetemi voi pure, ch'egli non ne haueua punto voglia: poiche in vece di dormire non fece mai altro, che pensare totta la notte quello, che voleua eseguire la mattina. Giunto il tempo del desinare. & il Moro Othus affisosi a mensa, quale non sapeua punto la intenzione de l'hospite suo, attese a fare buona ciera; e quando egli vedeua il tempo comodo, senza sparagno alcuno riuolgeua gli occhi nella bellissima Turca, amoreggiandola. Et auenga, che il Turco se n'accorgesse non ne volle però fare alcuna dimostrazione, fingendo di non auersene. Fornito il desinare, il Turco lo prese per mano, dicendogli, andiamo nella mia camera, che io vi voglio mostrare molte belle cose, che mi sono venute dalla Meca, con altre diuerse merci, che io so, che non vi spiaceranno di hauerle vedute. Volentieri, rispose il Moro, poiche mi sarà molto a grado di vedere tante belle nouità. Et entrati, che furono nella camera, perche egli non potesse fuggire, il Turco chiuse l'uscio, & impugnato poi vna buona scimitarra, gli disse. Cane ribaldo che tu sei, tu non dipartirai mai fuori di quà, se non co' piedi innanzi, se tu non mi confessi, e dica il vero di tutto quello, che io ti dimanderò. Vedendosi il pouero Moro in cotanto pericolo, e frangente, rispose. Ahime fratello, che io vi chieggo perdono, e misericordia; ma che volete mai, che io vi dica. Io voglio, disse lui, sapere da te, che settimane sono quelle, che tu hai prese da mia moglie. Quando il maluagio Moro lo vdì fauellare di settimane, alhora pensò bene, che il fatto fusse scoperto, e giunto a malissimo fine. Onde non gli puote mai rispondere, se non chiedergli perdono, e misericordia, & scusarsi al meglio che poteua, e sapeua. Dimmi tu, rispose il Turco, che settimane sono quelle, che tu prendi da mia moglie, e da tutte l'altre. Egli tremaua tanto, che non poteua quasi respirare, nè meno formare parola. Dimmi tu, io ti dico, replicò il Turco, la cosa come ella è; che se tu me la dirai, io ti prometto di non ti offendere, e lasciarti andare; se non che hor hora tu resterai per le mie mani ucciso crudelmente. Quando il scelerato Moro si vide così promettere, & assicurare, egli amò meglio, e tenne per miglior partito di confessare il peccato, e quello anco de suoi compagni, saluando la vita, & essere liberato, che nascondendolo porre a rischio la persona, & in pericolo di perderla: alquale così rispose. Fratello, & hospite mio caro, io vi chieggo prima perdono, e misericordia, che io vi dirò il vero, quale egli è tale. Come i miei compagni, ed io habbiamo dato à credere à tutte le donne maritate di questa Città, come sono obligate di pagare la settimana di tutte le volte, che v'fano con esso voi carnalmente, e le settimane ce l'hanno creduto. Di modo
che

Delle Nouelle del Malespini,

che giouane, & vecchie giornalmente da tutte l'hore ce le pagano, non vi essendo niuna di loro, che ne sia libera, & assente. E sino la Bassa con due sue Nepote, non sono sciolte da questo peso, le quali, si come fanno l'altre si sodisfanno amoreuolmente. Capita, disse il Turco, infingendolo trascurato, poiche la Bassa, e tante altre donne da bene le pagano, non piaccia mai à Mahometto, che io contradica contra a quello, che tante altre prontamente concedono. Non nõ, io non voglio esser punto liberato, paghinsi pure, benchè mi farei volentieri astenuto a non le pagare: ma io non voglio rompere l'ordine già tanto tempo incominciato. Però voi ve ne potrete andare a posta vostra, con patto però; se così ui piace; di assoluere mia moglie per l'auenire dalle sette, ch'ella ui deue, e così anco dell'altre, che di ragione ui si aspettauero. Sentendo queste parole il liato Moro, non si uide mai più in uita sua tanto allegro, e contento, vedendosi fuori di cotanto trauaglio, e pericolo: promettendogli, di non le chiedere mai più cosa alcuna; che così fece egli, si come voi u' direte. Quando l'astuto Turco si uide appieno informato, e dalla moglie, e dal pouero Moro di tutto il succeduto delle nouelle settimane, se n'andò subito a ritrouare il Bassa, alquale raccontò per l'appunto tutto il progresso delle settimane. Onde imaginatemi uoi, quale animo, e cordoglio fusse il suo, dicendo, Mai non mi piacquero questi huomini scelerati: indouinandomi il cuore, che veramente fussero tali, si come hora noi gli trouiamo, nè che tampoco fussero interiormente, si come dimostrauano esteriormente. Ah, perfide, e maledette genti, che io hora ui posso bene maladire, & insieme anco l'hora, & il punto, quando mio padre; ilquale esalti Mahometto; mi raccolse tanto humanamente; essendone per noi infamiati per sempre, e dishonorati. Or adunque, che si deue far mai? quale rimedio ui debbiamo prendere? Adunque noi comportaremo torto così graue, & ignominia? Veramente, Signore, rispose il Turco, che questo affare hà bisogno di grandissima considerazione. E s'egli ui paresse di trattarlo con tutti i nostri soggetti: poiche non meno a loro, che a noi il caso preme, e tocca, e loro spiegare questo infauosto auenimento, parmi che questo non sarebbe mal fatto, & u' dirne poi il loro parere, perche poi tutti concordi prima che più si tardi, non ui potiamo prouedere. Questo parere, e proposizione piacque molto al Bassa. Onde mandò incontaneamente a chiamare tutti i Vassalli suoi, solamente però i maritati; perche si douessero radunare nella gran Sala del suo palazzo, a quali egli poi esposse esattamente la cagione di hauergli così insieme radunati. Se il pouero Bassa rimase confuso, & ismarrito quando seppe, & intese cotanta sceleraggine, non meno di lui rimasero gli interessati. Onde alcuni di loro proposero, che si douessero amazzare, altri impallargli, altri annegargli con una pietra al collo. Et altri non poteuano credere, che questo fusse il uero, anzi diceuano, che erano huomini da bene, e di santissima uita. Talche non sapeuano, che si
risoluerè,

risoluerè, se non tumultuare: Per la qual cosa il Bassà disse. Per chiarirsi affatto di questa faccenda, parmi di essere bene, che noi facciamo quivi venire tutte le nostre moglie. E Baluche mio Secretario le farà vna brieve orazione, nella fine della quale discenderà in proposito di settime, & in nome di tutti chiederà se intieramente sieno state pagate da loro, & vdiremo poi quello, che risponderanno, e dopò noi conchiuderemo quello, che doueremo profeguire. Alhora tutti vnanimi, e concordi approbarono l'ottimo consiglio, & opinione del Bassà, e mandarono subito à chiamare tutte le donne maritate della Città, le quali giunte alla presenza de' loro mariti; frà le quali vi era la Bassà con ambedue le Nepote. E postesi à sedere ne' luoghi competenti al loro grado. Alhora vn Trombetta in nome del Bassà a tutti lo silenzio impose. Onde il secretario salito in luogo più eminente de gli altri incominciò, dicendo. Begh Sultan begh. Cioè, Signore gentildonne, et voi altri Signori, di commissione del Bassà nostro Signore qui di presente, e così anco di tutto il suo Consiglio, e Consiglieri, brieuemente voi vdirete la cagione per la quale quivi siate adunate. Saperete adunque, come il Bassà, Consiglieri, e tutto il popolo suo costì di presente, hanno stabilito vn Capitolo d'intorno al fatto della conscienza. Cioè, che permettente Mahometto, si deggia visitare tutte le nostre Moschee, e farui le deuote vostre orazioni, a gloria, & honore di Allamanà, cioè Iddio grande. Si che ognuna di noi si pre pari per quel giorno, e riduca in statobuono, accioche le nostre preghiere sieno più accette dauanti la bontà di Mahometto, perche egli ci sia in tutte le azioni nostre vero adiutore, e protettore. Voi sapete tutte; grande mercè di Allamanà; che nel tempo nostro noi non habbiamo hauuta mai guerra alcuna, & i nostri circonuicini, sono stati terribilmente combattuti, e perseguitati dalla fame, e dalla pestilenza: onde noi potiamo veramente dire, & affirmare tuttauaia, che quando erano gli altri afflitti, e tormentati, ci habbia il gran Mahometto preseruati sempre. Perloche egli è bene ragioneuole, che cotanto fauore, e beneficio, quale non nasce, nè deriua dalle proprie nostre virtù, lo riconosciamo dalla santa, e larga mano del nostro Mahometto; ilquale al suono delle deuote, e sante preghiere, che si fanno nelle nostre Moschee, egli ci inuita, e chiama, e non meno da quella, alla quale meritamente noi prestiamo fede grande, e diuozione di buoni, e santi huomini della setta de' fratelli di Dio, quali hà giouato molto, e gioua tuttauaia alla salute nostra, e conseruazione. Nel rimanente poi, noi desideriamo di sapere da voi, se hauete intieramente esequito tutto quello, che siete vbligate a fare. Et auenga c'habbiamo sempre nella memoria, l'obbligo che noi deuemo alla nostra santa Religione, non vi sarà però egli graue, nè ui spiacerà se io ne toccarò, e trattarò alcuna delle più maggiori. Voi siete obligate di andare sette volte al giorno nelle Moschee, e dirui le vostre deuote orazioni, chiedendo

Delle Nouelle del Maléspini,

dendo perdono al grande Iddio de uostri peccati. Voi siete anco obligate di andare alla Meca in peregrinaggio, per acquistare da Mahometto il Paradiso. E non lo potendo fare mandarui vno in nome vostro. In oltre, siate anco obligate di pagare realmente le settimane a Mahometto, con le elemosine, & opere pie, & altre cose simili, che voi siete debitrice di fare. Voi deue dare anco vna settimana à fratelli di Dio Cardas alla mana, la quale noi vogliamo, che intieramente, & inuiolabilmente sia pagata da uoi, essendo quella, che più ci punge, e tormenta l'anima, & il cuore, e della quale più che di qualunque altra cosa noi desideriamo lo trattenimento. Perloche, se vi alcuna di voi, che non l'habbia pagata, ò in qual si voglia via, e modo, per errore, ò negligenza non habbia fatto il suo douere, si faccia innanti, e liberamente lo dica. E perche uoi sapete, che quei deuoti huomini non ponno alle uolte uenire nelle case uostre per le settimane loro, bastandogli pur troppo di riceuerle nelle loro stanze, e non meno essere importunati da uoi a tutto l'hore, per pagarle. Or voi hauete udito una parte di quello, che io ui doueo dire: mi resta solamente di sapere quelle che sono debitrice, e quelle, che intieramente hanno pagato. Non così tosto hebbe il Secretario fornito di dire queste parole, che molte donne gridando dissero di hauer pagato, e si disfatto intieramente. Frà le quali ue ne erano uenticinque delle più belle, che dissero, non solamente di hauer pagato, ma che erano anco creditrici per l'auenire, chi di sei, e chi di otto uolte. Vi erano anco in vn altro lato alcune uecchie, che non diceuano nulla. Onde il Secretario loro dimandò se he ueßero pagate le settimane, al quale risposero, come si erano seco contenute. Come? & in qual modo? disse lui. Adunque uoi non pagate ogni trimestre i uostri debiti. Ilche non lo facendo, i poueri huomini, che n'hanno bisogno astringono poi l'altre, certo, che uoi fate un grandissimo errore. Io non son già una di quelle, rispose una di loro: poiche più uolte me le sono appresentata per fare il mio douere: ma il mio riceuitore non mi hà mai uoluto attendere; dicendomi di non hauere il commodo. E l'altre più uecchie, dissero, noi ci componiamo seco per patto espresso per le settimane, che noi le douemo, à tanto panno lino, cussiotti, sciugatoi, guanciali, & altre cose simili, che son più commode a loro desiderij; auenga dio, che uolentieri noi uorressimo pagare nel modo, che pagano l'altre. Egli ciò non dà noia, disse il Secretario, a ui è punto di male, essendo il tutto pagamento di quanto che le douete. Allora il Bassà disse. Adunque elleno se ne ponno ritornare alle loro case Signor sì, rispose lui. Or quando furono uscite fuori della Sala, subito chiusero l'uscio. Poscia non ui fù alcuno di loro, che non guardasse il viso del compagno. Ilche ciò udito dal Bassà, disse. Hora egli non è tempo di rimirarsi, e marauigliare. Adunque che si deue egli fare, essendo noi più che certi del tradimento grandissimo, che ci hanno fatto; così per la disposizione

zione di vno di loro, come anco per la confirmazione di tutte le mogli nostre, onde non vi bisognano altri testimoni. Finalmente dopò diuerse opinioni, e maniere di morte, che ventilarono, la finale, & vltima conclusione, fu di andare à porre il fuoco alla loro Moschea, & alloggiamento, e tutti abbruciar gli viui. Perloche scesero subito dal palazzo, e giunni al loro albergo, posero il fuoco in diuersi luoghi, e non vollero mai dipartire, sin che non vedessero consumati, & estinti tutti quei edifici, ne quali quei scelerati Mori commetteuano giornalmente tante nefande cose, & obbrobriose. E furono in così fatto modo pagate le settimane, che per l'auenire eglino poteſero pretendere da quelle pouere, e semplici donne.

NOVELLA XXIII.

Burle piaceuolissime fatte alla Violante dal suo Patrone.



*L*a semplicità che veramente souente si troua in alcuni huomini, e donne, ella è tanta, che il raccontare i progressi piaceuoli, e ridicolosi, che da essa procedono; più tosto si annouerebbero le stelle del Cielo, che di poterne mai giugnere à fine alcuno: e particolarmente quella delle donne; rendendosi più facili à credere quello, che sotto qualche apparenza di verità loro viene posto dauante: Si come successe pochi anni sono nella città di Fiorenza, nella quale dimorando vn gentilhuomo al seruizio del Gran Duca, era per le molte virtù sue molto amato, & honorato da tutti: Et essendo egli naturalmente cortese, e liberale, teneua vna buona, & honorata casa, aperta sempre al seruigio di tutti gli amici suoi, e n'haueua sempre seco alcuno alloggiato. Era nel principio del Verno, quando il Cauaglieri Carlo Palantieri, amicissimo suo, ritornato dalle galere della sua religione di San Lazzaro, e se n'andò à casa sua à scaualcare: con animo, e pensiero di soggiornare seco tutto il Verno, dal quale fu veduto, e riceuuto allegramente. Era solamente la seruitù sua vna serua attempata, vn ragazzo, & vn seruitore, che gli acconciava vn roncinò. La serua, che si chiamaua Violante haueua tre figliuole da marito, le quali stauano al seruigio di diuerse gentildonne della Città, oltre modo desiderosissima di maritarle: non facendo mai altra cosa, che fanelle da tutte l'hore delle sue pouere figliuole: ne era anco fornito il mese, ch'ella era venuta à seruire il gentilhuomo, quale era naturalmente piaceuolissimo, e faceto. Or hauendo egli conosciuto appieno, la grande sua semplicità, la giudicò essere buona occasione di trattenerſi seco con qualche dolce, e piaceuole scherzo in compagnia del Cauaglieri, e trappassare le lunghe, & noiose

Delle Nouelle del Malispini,

notti del freddo verno. Et hauendo il ragazzo fuori di modo scaltrito, atto, e pronto ad ogni suo minimo cenno, e gli diede con buona occasione à credere alla Violante, ch'egli fusse Negromante; dicendogli, benche egli sia giouanetto, nondimeno è molto vecchio, & vn grandissimo stregone. E perche gli dormiuà à piedi la persuase a farle vezzi, e carezze; essendo ottimo mezzo di agiutarla à maritare le figliuole. Ciò non fù molto difficile à fargline credere, anzi lo tenne per cosa indubitata: hauendogline anco cacciato nel capo l'astuto ragazzo, che così fusse in effetto: Il quale hauendo la chiauè del saliscendi della porta della strada: souente allo improuiso gli era sopra, facendogli tutta tremare di paura: Et essendo solito di picchiare all'uscio, le dimandò come hauesse fatto ad entrare in casa, alla quale rispose, come egli era venuto suso per il muro, & entrato per le finestre, che erano altissime. Ella, che nō sapeua nulla di chiauè, se ne marauigliò molto. Onde vn giorno, che le venne à taglio, lo disse al suo padrone, che gli rispose Io lo sò pur troppo, ch'egli viene suso per il muro, & entra quando gli torna bene di nascosto per le finestre, senza essere veduto da alcuno. Ohì tu, disse ella; domine adunque ch'egli viene suso per le finestre? Or lasci fare a me questo giottone, che io le voglio chiudere tutte; facendo io alle uolte de' seruigi per casa, che io nō uoglio che gli vegga: Or questa s'è, che pute; cote ste non sono però battisofole da iscordar se le costi alla cieca, e porsele dietro alle spalle. Io vi lascio fare quello, che voi volete, disse il gentilhuomo: ma io vi auertisco bene, che voi non lo facciate adire. Che volete voi Signore fare, disse ella, di costui per casa? perche non lo cacciate alle forche. Cacciarlo alle forche eh. rispose lui, tu non lo conosci bene il Violante. Io mi vorrei più tosto hauere da fare con il cento diavolo, o l'auer siera, che co' fatti suoi, dicendoti io in oltre, ch'egli sà tutto quello, c'horamai parliamo de casi suoi, e non meno anco tutto quello che pensiamo; però mi bisogna parlarne se non in bene, e fargli vezzi, che chi facesse l'opposito, ch'farebbe un farsi entrare nel corpo vna serqua de diavoli, che giorno, e notte lo tormentarebbero: E di ciò chiedime al Cauaglieri, che come me lo conosce, se gli è il vero quello che io ti dico. Veramente, monna Violante, disse il Cauaglieri, che era di presente al ragionamento, ch'egli è così, habbiate pure vostra di non lo fare imperuersare, e credete, che il nostro padrone vi consiglia bene vostro, & vi dice il vero. Or hauendo la semplice Violante piena di spuento benissimo chiuse tutte le finestre, per vedere s'egli entrasse in casa, senza bussare alla porta: Il gentilhuomo, e' hauena già auisato il ragazzo di tutto il fatto, ritornato nella cucina gli dimandò doue egli fusse: vedetelo col giuso, rispos' ella, che istà giuocando con gli altri ragazzi, vecchio ribambini ch'egli è; soggiungendo. Or tutte le finestre sono chiuse, però io voglio star vedere per onde quiui egli entrerà. E non guari dopò mentre ch'ella pelaua vn paro di pernici, e vn gallo di montagna per la cena, pian piano il ragazzo gli

gli venne sopra, torcèdo gli occhi, la bocca, e facèdo altri diuersi pàuentosi gesti. Quando ella se lo vide à canto si contorse tutta, e spauentò molto; chiedendole per onde fusse entrato in casa. Per il buco della Ciminea, disse lui, hauendo voi chiuse le finestre, soggiungendo, credete voi forse, che io non sappia anco tutti i ragionamenti, c'hauete fatti con il padrone? ma per hora io non uoglio dire nulla; ma se per l'auenire io mi posso accorgere, che voi istraparliate più de' casi miei, io uoglio tramutare lui in un gatto, & voi in vna sortice, perche correndoui dietro vi prendi, e mangiuiua, iscarognando la casa de' fatti vostri. Ella sentendo questo, subito entrò nelle furie, e si adirò molto, dicendole, tu te ne guarderai bene; perche io lo farò sapere al Duca, sai, ò che dimane io me n'anderò pe' fatti miei, non uolendo io impazzire con vn tuo pari. Creditu, che io non mi sia aueduta, e che io non sappia, che tu sei vn vecchio stregone, benche tu finga il giouanetto; il padrone me l'hà bene detto sì, che tu sei vn diauolo dell'onferno, soggiungendo, doue domine sono io uenuta mai à capitare, e giacere con vn pari tuo, fuccia di pallottola, e furbo, che tu sei? Molte, e molte altre ridicolosissime parole successero frà loro, che troppo lungo sarebbe il raccontarle. Et alla fine insieme si rappatumarono con il promettergli di volerla agiutare a maritare le figliuole. Che sai tu, ridentdo, disse ella, che io mi habbia figliuole. Sollo, rispose lui, che uoi n'hauete tre, la prima delle quali si chiama la Nora, Cecala seconda, e terza la Mea, sentendo ella ciò rimase molto marauigliata, confirmandosi più nella opinione sua, che veramente egli fusse Negromante, e che sapeße ogni cosa, si come gli haueua detto il suo padrone; alquale, quanto prima hebbe il commodo, le raccontò tutto il succeduto; dicendole, io non l'hauerei creduto mai, se io non l'haueffi veduto co' propri occhi quanto egli sia uero Negromante. Adunque, disse egli, io vi hò detto il vero. Sì certo, rispos'ella. Or nello spazzare, ch'ella fece la mattina la cucina, trouò à caso vno sprone del gallo, c'haueuano mangiato la sera, molto ritorto, e contrafatto. E come quella c'haueua à tutte l'hore riuolto il core al Negromante ragazzo, e che diligentemente obseruaua ogni andamento suo, ilquale come astuto secondaua benissimo tutto il trionfo. Essendo egli andato fuori di casa per alcuni seruigi, ella mostrò lo sprone ad ambodui i gentilhuomini, mentre che si pettinauano il capo, quali infinsero di marauigliarsene molto, dicendo. Come egli poteva essere qualche stregaria caduta al Negromante; sopra della quale ferono vn conento di cose ridicolosissime; concludendo in sostanza; premeditata però la burla; che inuoltolo in qualche panno mondo, e netto nell'una lana di sua siorocchia, lo douesse porre in serbo dentro la sua cassa, che ne potrebbe forse trouare qualche cosa di buono per le figliuole: Ella credendo alle loro parole, benchè le paresse strano di tagliarsi la lana, pure la tagliò, e poi in essa vi pose lo sprone, od osso auolto nel suo zendado, che portaua in capo i giorni

I delle

Delle Nouelle del Malèspini,

delle feste, e loripose nel suo forcieri, che era sempre aperto. Poscia ella andò a fare le letta, e l'altre facende di casa; concedendo comodo al padrone di torrelo sprone, e porui in vece sua dieci scudi di moneta in tanti testoni, auisandone poi il ragazzo di tutto punto, perche caminassero del pari. Or la semplice Violante, souenendosi il giorno seguente dello sprone, desiderando di vedere se vi fusse per auentura succeduta qualche nouità, se n'andò alla cassa, e sciolto il zendado, vi trouò i danari, onde con allegrezza grandissima subito scese le scale, & andò a ritrouare nel letto il suo padrone, mostrandogli que' danari con tanto giubilo, e piacere, che sentiuua, che la camisa veramente non le toccaua le natiche. Il gentilhuomo, che non si poteua appena rattenere dalle risa, gli disse. Vedete voi hora, che le cose incominciano a camminar co' suoi piedi. beata à voi se sapete conoscere co'l Negromante la buona vostra fortuna, rendendoci io certa, che siccome è succeduto per la sua operazione. Però egli sarà ben fatto, che voi gli ne mostriate, e ringraziate infinitamente. Non così tosto che il ragazzo fu ritornato nella cucina, ella gli mostrò i danari, oltre modo ringraziandolo. Onde egli infingendo di essere molto adirato, gli disse. Voi hauete hauuta vna gran fretta à tuorgli eh? Infedele à voi, poiche se gli haueste lasciati stare anco tutto questo giorno, sarebbero multiplicati trenta uolte tanti, e sarebbersi ridotti alla summa di trecento fiorini. Dicendomi io più là, di hauermi a bello studio lasciato cadere quell'osso sotto la tavola, perche per il suo mezzo ne poteste consegua la dote à quelle pouere vostre figliuole, che non veggono l'hora di torre marito: ma con tanta vostra fretta, e rabbia hauete guasta la coda fagiano; vostro danno, non essendo ciò succeduto per mia cagione; perche adunque non auisarmi subito, che voi gli trouaste, che non sarete incorsa in tanta perdita vostra, e danno. Chi vi hà mai appreso a porre quell'osso in simile luogo, e leuarlo poi così tosto. Il padrone, & il uagliero, disse ella; la quale oltre modo dolente, e confusa, hauendo rotto così grande estermínio, si pose à piangere dirottamente; maledicendo l'hora, & il punto di essere stata così ansiosa, & importuna à leuarlo dicendo. Callidoro mio, che così haueua nome il ragazzo, io ti priego ad hauere pietà di quelle pouere figliuole, soccorrendole, & aiutandole. In fatti, rispose lui, mi bisogna supplire à mancamenti altrui. Ritornate in mal hora vostra questi danari, auolti però ne' peti della coda d'vna gatta guercia, & vergine, nel medesimo zendado, e riportegli di nuouo nella vostra cassa, ferrata bene à chiauue, lasciandouegli stare tre giorni continoui, nel fine de quali uoi trouarete trescento fiorini quali diuisi in tre parti à ragione di cento per vna, potrete con essermitare benissimo le nostre figliuole; poi che in cadauna hora cresceranno cinque fiorini; onde nella fine di detti tre giorni, ascenderanno alla summa

che io vi ho detto. Conciosia cosa, che alla semplice Violante incresce di cauare un occhio alla gatta, rendendola cieca, che le era stata donata di pochi giorni da una sua uicina, amandola molto, nondimeno le cauò vn occhio, e le tosò tutta la coda, & in que' peli ui auolse i danari; argomentando, per hauersi tofati i suoi, che non si potesse far di meno senza peli di che si fussero, e benissimo gli racchiuse nel forciere, si come gli haueua detto il Negromante: appiccandosi poi la chiaue alla cintola. Appostato c' hebbe l'astuto ragazzo ch'ella non fosse nella Cucina: aperse la cassa con una chiaue, che se le affaccua, e tolse i dieci scudi, & in loro uece ui pose un grandissimo stonzo auolto in una foglia di cauolo, e poi riserrò il forciere. Ella, che a tutte l'hore non pensaua in altra cosa, che in quelli danari, con fatica grandissima si puote astenere sino al giorno seguente, non volendo istar più a non aprire il forciere per rallegrarsi la uista con così bella moltiplicazione di danari. Et essendo tuttauia nel letto; attendendone il giorno per effettuare l'ardentissimo desiderio suo, frà se disse; egli non dà noia, se bene non sieno tutti i trecento: fabricandosi un certo conto sopra le dita, per trouare la crescimonìa à ragione di cinque fiorini l'hora, quali non seppe mai trouare in tutta la notte. Onde il ragazzo, che gli dormiua a piedi, sentendola far conto così sciocamente, non si poteua quasi rattenere dalle risa; Imperoche non le bastando le dita delle mani, vi adoperaua anco quelle de' piedi, prendendo il dito grosso in mano del piede destro, souenendosi de' dieci delle mani, c'haueua annouerati, diceua, & vndeci, e successiuamente seguendo ne gli altri, si scordaua poi del numero. Talche prendendo, e lasciando mani, e piedi, si distruggeua tutta, non potendo tenere ambodui i piedi in mano. Onde si risolse di porsi à sedere sopra il letto, per potere giugnere più commodamente con ambe le mani a piedi, nè tampoco a buona pezza ella si apponeua al uero. Or leuata da giacere, e riuestita, aperta c' hebbe la cassa, auidamente ella sciolse il zendado, e credendo di trouarui i danari, in loro uece ui trouò l'odorifero presente. Onde piena di rabbia, e furore lo gittò contra la terra, e piangendo subito corse dal padrone, raccontandogli l'infortunio suo, lagnandosi oltre modo della sua ingordigia, e di non si hauere contentata di que' primi c'haueua in mano effettivamente, e di hauere prestata fede alle parole del falso Negromante: chiamandolo ladro, furbo, stregone, & assassino, stracciandosi i capelli, e percotendosi la testa. Il gentilhuomo, che scoppiaua dalle risa, che non meno di lui faceua il Cauaglieri, al meglio che puotero con dolci parole la consolarono; promettendogli il padrone, per il rispetto dello affronto, di non voler tenere più in casa il Negromante; per la cui promessa, odiandolo mortalmente, alla fine alquanto si quietò, mà non già senza grandissima colera, e sdegno, massimamente hauendo perduti i dieci scudi, c'haueua in mano; Et ogni volta, che lo uedeua, fallo Dio i brutti cefi, & ismorfiate, che le faceua.

Delle Nouelle del Malespini,

Il ragazzo si scusaua, dicendo, ch'ella non haueua uoluto attendere il fine pre scritto gli de i tre giorni. Contutto ciò, non la voleua intendere in modo alcuno; onde stauano ambodui tutto il giorno mordendosi, e facendosi l'vno l'altro tutti i dispiaceri, che poteuano. Or vn giorno frà gli altri, essendo andato il Negromante fuori di casa, il gentilhuomo con il Cauaglieri, & la Violante ferono concistoro sopra del fatto, e dopò molti ridicolosi ragionamēti, che ogni uno benissimo se gli può imaginare; terminarono, che per più sicurezza di un tanto suo inimico ella douesse per l'auenire portare al collo vn gran triangolo di legno, dandogli a credere, che in virtù sua, non gli hauerebbe il Negromante potuto nuocere, ne fargli danno alcuno; ma che bisognaua ch'egli fusse grande, e di legname appropriato per tale effetto. Alhora disse il Cauaglieri, Io sò, che nella cantina delle legna ve ne è molto a proposito per tale negozio. Di gratia, disse il gentilhuomo, andate per esso, e facciangli compitamēti il seruizio; accioche questo ribaldo, non la possa per l'auenire più molestare, nè offendere, sin che io con bel modo ne lo caccia alle forche. Scielse frà le legna il Cauaglieri alcuni pezzi di quercia molto pesanti lunghi un braccio mezzo, e grossi come il gombito, e con alcuni beuagni di panno rosso gli legarono insieme fortemente, e gli ne posero al collo, la punta del quale le arriuuaua a mezzo il petto, & il calce quasi a piedi, passandogli poi i trauersi per sotto le asulle, il tutto à pendoloni. Guarnita in così fatto modo l'adirata Violante, faceua le facende per casa. E benchè ciò gli fusse di molto impedimento non si curaua però punto, sperando per esso di preseruarli dal maladetto Negromante, non lo volendo più nel suo letto: ilquale quando la uide con quel gran triangolo al collo, insinse tutto di distruggersi, torcendosi, e rancicchiando tutta la vita, con diuersi gesti, e stringendo i denti, & allongando in fuori il cesso, isquassandosi tutto, parendo essere propriamente ispiritata, le diceua. *Vedi tu cane mastino.* Alhora egli fingendo tutto di consumarsi, e di hauerne grandissimo spauento, disse, *pazienza, pazienza, ò sorte mia iniqua, e ria, fingendo di morderli le mani, e tirarsi i capelli, saltando, e muggendo à guisa di un toro per tutta la cucina, dimostrando di far questo, per non la potere piu nuocere, nè offendere.* Ch'ella per molestarlo piu maggiormente le andaua dietro mostrandogli il triangolo, dicendo. *Vello què traditore.* Ed egli che non si poteua più rattenere dalle risa, fuggì giufo per la scala, e dileguò, non potendo appena trarne il fiato. Onde ella tenne per fermo, ch'egli fusse fuggito per la virtù grande di quel triangolo: onde tutta festosa, & allegra, andò poi à raccontare tutto il succeduto a quei gentilhuomini, che se non ne videssero, nulla ni vaglia. E credendo ella, che ciò facessero per la fuga, incominciò anch'ella per terzo a ridere fortemente; parendole di hauer fatto qualche proua grande, hauendogli mostrato il triangolo: di che fu loro cagione di raddoppiare piu maggiormente, stringendosi il petto con le mani, & annihilando cō no

poca difficoltà, parendo che ueramente douessero iscoppiare, che vedendogli in tale stato, se ne rideua anch' ella a più non posso. Fornito c' hebbero così lungo ridere, ella continuò poi di portare il triangolo al collo più di dieci giorni. E quando si leuaua dal letto con un coronone di legno in mano, che il Cauaglieri gli hauea donato, insieme con esso se n' andaua per tutta la casa a fare le sue facende, nel qual tempo si può credere ueramente, che passassero infiniti beiritiri, e modi ridicolosi. Or vn giouedì sera, essendo i gentilhuomini nella cucina, giuocando a primiera per passatempo, e piovendo dirottissimamente; il seruitore non haueua per la loro cena proueduto, si come forse hauerebbero voluto. Con tutto ciò la diligentissima Violante, con alcuna poca carne fredda le preparò uno saporitissimo intingolo, con il quale, e con un poco di arrosto freddo, disegnaua che per la cena le douesse bastare. Rendeua il guazzettino uno odore soauissimo per tutta la cucina, incitando molto i gentilhuomini all'appetito di mangiarlo. Et essendo già trascorsa buona parte della notte, lasciarono il giuoco; perche apprestassero la tauola, e si ricouerarono presso al fuoco. E parendogli di uedere poche bragie d'intorno al pentolino, chiamarono la Violante, che ui prouedesse, la quale hauendo in mano il piatto dell'arrosto, postolo sopra la tauola, subito ui corse, e nello auicinarsi al pentolino, lo percosse in modo tale con il calce del triangolo, che n' andaua a pendoloni, che lo ruppe in tre pezzi, spandendo nelle ceneri tutto il guazzettino. Vedendo i poveri gentilhuomini essere rimasti priui del buono, & odorifero intingolo, che desiderauano tanto auidamente di mangiarlo; incominciarono a grattarsi il capo cò ambe le mani, dicendol' uno l'altro. Buon prò ci faccia, or sì che noi hora habbiamo cenato. Onde ella molto confusa, e smarrita per lo inopinato accidente, uolendosi per disperazione battersi le mani sopra le ginocchia, percosse con lo istesso calcio del triangolo così fortemente vn stinco del Cauaglieri, che gli era presso, per il cui dolore insopportabile, si leuò da sedere, e ridendo, e lagnandosi se n' andaua saltando per la cucina. Il che ciò udito dal gentilhuomo, non si potendo rattenere dalle risa, cadde allo indietro della scabella, e diede in terra vn buono stramazzone; che ciò ueduto dalla Violante, incontanente vi corse per agiutarlo, e nello appressaruisi pure con il medesimo calce del triangolo, le diede vn gran colpo nel capo; per il quale, benchè ridendo egli, gridasse forte, Aime, aime, non ne restò pure assente da lui, senza che anco non si facesse sentire dalla sua testa. E dopò che per buona pezza hebbe rattenuto il fiato; rizzatosi in piedi, spinto dalla colera le strappò il triangolo dal collo, e senza guardar doue, lo scagliò nelle gambe del Negromante ragazzo, quale per la graue percossa stringendo i denti, missesi le mani a stinchi, chino, chino, e ramicchiato, quà e là si trapportaua per la cucina; guardandosi tutti, e considerando, non senza marauiglia grande il male del compagno. Trà tanto, che erano in così fatto frangete, ella c' haueua lasciato il piatto dell'arrosto

Delle Nouelle del Malespini,

sopra la tauola, si auide, che la gatta se lo mangiaua, onde corrèdoui impetuosamente, e pendendogli frà le gambe que' beuagni del panno rosso, co' quali era legato il triangolo, gli si auilupparono in così fatto modo ne' piedi, che cadendo in terra, ne trasse la tauola addosso, rompendo ogni cosa, che vi era sopra, è ella fu quasi per romperfi il collo, portando uia la gatta lo arrosto. Per la qual cosa, chi si lagnaua da vn lato, e chi dall'altro, e chi piangeua, e rideua del male del compagno. Il seruitore poi, che era andato a cauare il uino; passando presso alla stalla, essendosi tutta la corte agghiacciata, volle dar del fieno al ronchino per la notte, e ritornando in dietro, sdruciolò con ambodui i piedi cadendo si ruppe il capo, e le fiasca del uino: onde rampognando, e maledicendo ritornò in cucina, per torne dell'altre: Et vedendo fortemente ridere il padrone, tenendosi vna mano alla testa: il Cauagliere zoppicare per cucina, toccandosi alle uolte lo stinco: il ragazzo chino, chino, con le mani alle ginocchie, e la Violante distesa per terra con la tauola addosso, e spezzate tutte le massarizie, ed egli con la testa rotta, e le fiasche ispeziate in mano, ridendo ogni uno del male del compagno, finalmente fu sforzato anch'egli di fare lo istesso. Ma vedendo poi che la pouera Violante non si poteua leuare la tauola di addosso, tutti corsero ad aiutarla. E dopò, ch'ella si hebbe alquanto lamentata, il gentilhuomo ridendo disse. Dobbiamo noi, ò Violante, dopò tanto nostro gravale, restare anco senza cena? La pouerella distruggendosi tutta, malediceua il Negromante, l'hora, Et il punto, che lo vide giamai. Poscia al meglio, che puote, con pesci d'oua, frittate rognose, e buone marzoline le preparò nuoua cena, nella quale non fero no altro che ridere, e quando seppero poi il succeduto del seruitore, che ancor non lo sapeuano, le raddoppiarono più maggiormente. E riso c'habbero à bastanza, e passato il tēpo allegramente; sapendo il gentilhuomo, che il Negromante ragazzo doueua dipartire la mattina, per riuedere il padre, che stava molto male, hauendole data buona licenza, lo chiamò disse, dicendogli. Negromante mio buono, e caro, vanne a fare i fatti tuoi, e dimane per tempo escimi fuori di casa, perche punto non mi piacciono le tresche tue, e soppiatole, se non che io ti darò nelle mani della Inquisizione, e ti farò sì come meriti, castigare: hammi tu vdito? facendoti anco sapere, che tu nō molesti, e faccia molestare da chi si sia in conto alcuno questa pouera donna: perche se me ne uenirà mai nouella alcuna alle orecchie, tu uederai poi quello che ti succederà. La Violante, c'hauera frà se, deliberato di non volere stare più in quella casa; sì per non habere più il triangolo al collo, nel quale confidaua molto contra le machinazioni del falso Negromante, come anco per il timore, e certezza, che tutto il male adiuenuto nella notte, fusse per suo puro, e mero uolere cagionato, temèdone anco di peggio. Si rallegro molto sentendolo licenziare di casa, e fauellargli il padrone in tale maniera. Conoscèdo l'astuto ragazzo lo gusto, e piacere, che i gentilhuomini prèdeuano della sua simplicità; volle
nel

nel dipartire suo lasciargli lo appicco tuttauia per continouare la facenda; dicendo, Io me n'andarò, ma non già perche io tema punto le vostre brauure, assicurandoui, che mentre che io viuerò, non sono mai per abandonare la Violante, della quale sin da principio ch'io la uidi, me ne innamorai così fortemente, che gli dedicai tutto il mio cuore. E tutto il male ch'io hò fatto fare questa notte, egli non è stato per altra cagione, se non per il grandissimo martello, c'hò hauuto della sua pacificazione. Essendo oltre modo meco adirata, non volendo punto audire le giuste mie ragioni d'intorno a' danari, che io gli uoleuo far hauere per maritare le figliuole; Ilquale infinito amore, uedendo io hora così peruersa, e maluagia, io uoglio c' hora egli si cangi in odio crudelissimo, e mortale; E non solamente contra di lei, ma anco contra di uoi, e delle figliuole sue, le quali insieme con tutti uoi, io uoglio inspirare, & estermine dal mondo, accioche non se ne troui ramo nè radice alcuna de' fatti uostri. Imperoche credete voi che io non sappia, che la consigliaste a persi al collo quel triangolo, trouare le legna appropriate, e tutte l'altre facende; con la quale io ui hò questa sera uoluto dare questo poco castigo, benchè io fingessi, che mi hauessi anch'io offeso nelle gambe, rispetto al molto maggioge, che per l'auenire io ui ordisco e preparo. Quando la Violante intese ch'egli era innamorato di lei; imaginatèui voi pure s'ella n'andasse su le furie. Onde con il viso infiammato, e pieno di tostico, e di rabbia, stringendo fortemente i denti, e quasi con le dita ne gli occhi, le disse: Adunque Capestro, e Cane arrabbiato tu sei innamorato di me? Vanne tu co'l diauolo, che ti porti ad innamoracchiarti nelle pari tue, poscia le sputò nel viso, e si abbassò per torre vna pianella, per darle con essa le sue: ma il ragazzo, che non si poteua rattenere dalle risa, volgendo il tergo corse giuso per la scala, e si rasciugò lo sputo, & infingendo di mordersi un dito, gli disse: Io te ne pagarò brutta strega, e minacciandola molto se n'andò. Ella uolendolo seguire, fu rattenuta dal padrone, dicendogli, basta bene quello che uoi hauete fatto, soggiungendo, Cauaglieri andiamo noi a dormire. Ella tuttauia molto adirata, disse, ch'egli non mi uenga più dauante, e tutto ciò si ricouerò nella sua stanza, non però senza di non haue-re grandissima paura di lui, per le parole che gli haueua dette. Il buon ragazzo, che era benissimo creato, & accostumato, ringraziato c'hebbe il gentilhuomo delle cortesie infinite, & amoreuolezze c'haueua riceuute mentre era stato al suo seruigio; & hauuto c'hebbe in dono da lui l'vno de' suoi vestiti, & dettogli, che fusse huomo da bene, ne'l mandò con la pace di Dio, ilquale scendendo le scale, disse, Io ui raccomando Signore la mia Violante, che ciò udito da lei, subito rispose, la forza che ti appicca.

NOVELLA XXV.

Innamoramenti strani d'Ismenia, Montano, Seluaggia, & Alanio.



EL valoroso, & inuitto Regno della Lusitania, vi sono
 doi veloci, e rapidi fiumi, quali stanchi di girare la mag-
 gior parte della Spagna, non guari discosto l'vno dall'al-
 tro, entrano nel grande Oceano, e diffondonsi: nel mezo
 de' quali si trouano molti luoghi antichi, e popoli diuersi:
 mercè della fertilità grandissima del terreno, che è tanto
 fruttifero; che vn'altro simile non si troua in tutto il mondo. Il procedere di
 questa bellissima Prouincia, egli è molto lontano da tutte le cose, che ponno
 l'animo inquietare. E se non vi fussero quelle di Venere Dea potentissima,
 la quale con lo agiuto dello alato e cieco suo figliuolo, che in ciò si dimostra
 uehementissima; non si trouarebbe parte alcuna atta, e propria meglio di
 questa per passarne più la vita lieta e tranquilla, con sufficiente mezo di tut-
 te le cose, che per passarla sono necessarie. E conciosia che gli humani inge-
 gni sieno bastanti per condurre la vita con infinito contento; la bellezza non-
 dimeno, e la leggiadria delle donne, ella è sufficiente a toglierla a quelli, che
 più di viuere vi si confidano. Or in questo ameno, delizioso, e bellissimo pae-
 se, si troua vn villaggio situato presso il fiume Duero, il quale è l'vno de' doi
 fiumi, detti di sopra, nel quale vi è collocato il Tempio sontuosissimo di Mi-
 nerua; nel quale, in certo tempo dell'anno, la maggior parte delle pastorelle
 della Prouincia, vi concorrono con suoni e canti dauante la celebrazione del-
 la festiuità; solennizandola poi i pastori con il correre, lottare, saltare, e
 trarre la varra, & altre cose simili; ponendo in premio al uincitore una ghir-
 landa di Elera; vna Sampogna, vn nodoso bastone, & altre cose tali, che più
 apprezzano. Or essendosi radunato vn drappelletto di giouanette per andar-
 ui, deposti c'hebbero i loro panni seruili, & ornatesi de' più migliori c'ha-
 uessero; vi giunsero la vigilia della festa; con pensiero di ueggiare nel Tem-
 pio; si come erano solite di fare, tutta la notte. Onde entratui, & accommo-
 date che si hebbero: non guari dopo, uidero, per lo istesso effetto, entrare una
 schiera bellissima di leggiadre Pastorelle, accompagnate da alcuni Pastori,
 quali dopo di hauer fatte le loro orazioni, lasciatele, si ricouerarono poi in un
 prato iui uicino, non essendo loro lecito à soggiornarui, se non sin c'haueffero
 rese le loro preghiere, e subito poi uscirne fuori, potendoui poi entrare il gior-
 no, per partecipare delle cerimonie, e sacrifici che si faceuano: uolendo che
 le Pastorelle restassero sole; perche non haueffero attendere ad altra cosa, che
 nella

nella celebrazione della festiuità ; trastullandosi l'vna con l'altra , si come egli era costume di longhissimo tempo ; rimanendo i Pastori nel uerde prato allo splendore della notturna Diana. Entrate, come si è detto, le uaghe Pastorelle nel sontuosissimo Tempio, presso dell'altre si posero a sedere : Et volle la buona fortuna, che vna di loro, chiamata Seluaggia, sedesse presso di una chiamata Ismenia ; la quale hauendo coperto il viso insieme con le sue compagne con alcuni veli bianchissimi, legati sotto i loro cappelletti di paglia, lauorati, & intesti con diuersi guarnimenti bellissimi, non punto all'oro inferiori, e risplendenti. Or la bella Seluaggia si auide, che Ismenia, che le era vicina, non gli leuaua mai gli occhi d'addosso : E mirandola ella, gli abbassaua : dimostrando a volerla furtiuamente, senza ch'ella se n'auedesse, vagheggiare. E desiderando molto di sapere chi ella fosse, acciò che parlando, rispetto della precedenza, non cadesse in errore : benche ogni uolta che la uedeua mirare in altra parte, le affissasse però di nuouo gli occhi sopra : souente le vennè in pensiero di fauellarle ; innamorata di vn' occhio bellissimo c'hauena solamente scoperto : E continouando in questo desiderio con la maggiore attenzione del mondo, le uide denudare la più bella, e candida mano, c'hauesse ueduta giamai, che gli ne prese, & alquanto mirolla. Di che la gentile Seluaggia, accesa già dell'amor suo, le disse : Bella Pastora, non solamente questa mano mia è pronta & apparecchiata a seruirui, ma non meno il core, e lo spirito mio, del quale voi ne siete padrona. Alhora la bella Ismenia, in bassa uoce, per non essere udita, le rispose: Graziosa Pastora, io sono tanto vostra, che si come io hò osato di far quello, c'hò fatto; così io vi priego a non ve ne scandelizare ; poi che uedendo io la vostra bellissima mano, non hebbi mai potere di rattenermi. Il che ciò udito dall'altra ; appressata se le, in lieto viso le disse : Come può egli essere mai possibile, gentile Pastora, che essendo voi tanto amorosa, e leggiadra, ui accendiate di una, che le manca tanta beltà ad arriuarui, e che è donna come voi ? Deb Pastorella, rispose Ismenia, sappiate che quello è uero amore, che supera ogni altra cosa, e che di rado egli consegue il desiderato suo fine, senza interromperlo le riuoluzioni del tempo, e della fortuna. Se lo debole spirito mio, disse Seluaggia, mi apprendesse a sapere rispondere alle discrete vostre parole, egli non impedirebbe il desiderio che io hò di seruirui : Con tutto ciò credetemi pure, che l'animo che io hò di essere vostra, la morte non fia mai bastante per impedirlo, nè diminuirlo giamai. E dette queste parole, seguirono poi fra loro tanti abbracciamenti, e si accesero di tanto amore; che non ebbero riguardo alcuno a gli diuersi canti che faceuano l'altre Pastorelle. Tra tanto instando, e pregando l'innamorata Ismenia, che la gentile Seluaggia le dicesse il nome suo, ò che si leuasse l'auolgimento dal viso ; ch'ella con arte & astuzia grande si scusaua, cangiando proposito, e la trattenne

sino

Delle Nouelle del Malespini,

fino passata mezza notte : Ma essendo l'altra desiderosissima di uederle il viso, e non meno di sapere come si chiamasse, e di qual luogo si fosse ; Et uedendola in ciò ripugnante, incominciò a dolersi di lei, dicendole , Come egli non era mai possibile, che fusse così grande l'amore, che le portaua, sì come le parole sue manifestauano, c'hauendole detto il suo nome, le uollesse celare il suo. Finalmente lagrimando le intenerì lo indurato core : Onde leuata si da sedere, e presa per mano la trasse in parte, doue alcuno non la potesse impedire, dicendole queste parole, fingendo che le uscissero dal profondo del core : Ah sfortunata me ; che la mutazione dell'habito ella ui hà ingannata , benchè l'inganno risulti in danno mio. Lo auolgimento, che uoi desiderate che io mi leui dal viso, io mi contento di compiacerui , hora io me lo scingo, adunque miratemi . Il dirui poi il nome mio, ciò non importa nulla : poi che mal grado mio, voi mi vederete più di quello, c'hora bramate . Vedendo l'innamorata Ismenia vna faccia ; ancorche di virile aspetto ; di tanta, e così singolare beltà, se ne marauigliò molto. E seguendo tuttauia l'altra il suo ragionare, soggiunse, Accioche, bella Pastora, voi sappiate il graue danno, che mi hà cagionato le grandi bellezze vostre, e che le parole passate per ischerzo fra noi, sono pur troppo vere. Saperete adunque, che io sono huomo, e non donna, sì come uoi prima pensauate, che io fussi ; poi che queste Pastorelle, che meco vedete, essendo tutte mie strette parenti, mi hanno vestito in così fatto modo : poi che in altra guisa, io non hauerei potuto dimorare nel Tempio, uisitandolo l'uso antico . Quando l'infiammata Ismenia intese questo, e che più attentamente la mirò nel viso ; vedendolo senza quella tenerezza ne gli occhi, nè tampoco con quel decoro, che sogliono hauere la maggior parte delle Donzelle, le credè ageuolmente che ciò si fusse il vero, e quasi rimase fuori di se stessa, non sapendo che rispondere ; non restando però di non contemplare quella tanta beltà, e considerare le dolci sue, e soauì parole, che con tanta simulazione ella le diceua . Perloche, se innanzi come donna l'amaua ; hora come huomo quasi l'adoraua . E così ella restò ismisuratamente legata, e presa. E non potendo più nascondere il suo gran fuoco, ancor che fosse rozza & inesperta nelle cose d'amore; nondimeno al meglio, che puote, e seppe, le rispose : Bellissimo Pastore, che per farmi restare senza libertà prendesti per mia buona ò ria fortuna, l'habito di colei, che per cagione sua si compiacque ad amare, quello istesso fie bastante per uincerui, hauendomi già con le istesse armi mie superata. Ma, chi puote mai fuggire quello, che la fortuna hà stabilito? Io mi potrei veramente chiamare infortunata, se con arte tu hauesti operato quello che casualmente facesti ; poiche per cangiarti solamente l'habito naturale, per vedermi, e dirmi quello che tu desiderauì, io non lo attribuirei al merito mio, ma alla grande tua affezione. Ma il uederne io che l'azione fu diversa, benchè lo effetto, quello c'habbiamo dauanti, ciò non mi rende tanto contenta,

tenta, si come io farò stata nel modo che io ti dico, nè ti douerai marauigliare di questo grande mio desiderio: poi che non m'è maggior segno nella persona, che di amare tutto quello che si può desiderare di essere amata da quello, alquale hà dedicata la sua libertà. Onde dalle cose dette tu puoi comprendere, in quale guisa lo aspetto tuo di te mi tenga innamorata. Piaccia egli à Dio, che così bene tu addoperi l'autorità c'hai sopra di me, che io mi possa reggere sino al fine de' nostri desiderij amorosi, i quali dal canto mio, mentre che mi durerà la vita, sieno eterni. Sentendo queste parole la inganneuole Seluaggia, non seppe appieno rispondere a tutte le proposte dell'altra: ma le disse, di stabilire, per la commune conuersazione, tutte le cose, che le erano necessarie; confermando la innamorata Ismenia nella fraude, nella quale era caduta; se la fortuna non l'hauesse liberata con il filo della prudenza sua, da così difficile, ed intricato Laberinto. Dimorarono le due belle Pastorelle, diuisando sempre di cose amoroze, sin che apparue l'alba del giorno; Onde alla fine ella le disse, che si chiamaua Alanio, e Gallia, era la patria sua, lungi tre leghe dalla sua villa. E concertatesi insieme di riuadersi souente; con abbracciamenti infiniti, e lagrime, e sospiri si diuisero. Onde la innamorata Ismenia volgendo lo sguardo per vedere se l'altra la miraua: ella si auide, che sorridendo se n'andò, lasciandola schernita. Dipartita la falsa Seluaggia, e seco la sua compagnia, l'amorosa Ismenia ritornò dalle sue compagne, hauendo sempre fisso nel pensiero lo amore del finto Alanio, e le parole sue, per le quali era rimorsa con insopportabile passione, della quale non haueua fin'hora esperienza alcuna. Haueua la ingannatrice Seluaggia vno amante, che tanto se le rassomigliaua, che se non fussero stati di sesso differente, non vi sarebbe stato alcuno, che l'vno per l'altro non hauesse preso; Ed era tanto grande l'amore, che le portaua; che quando Ismenia le chiese nel Tempio del nome suo; e douendogline dire vno, il primo che gli venne in bocca, fu quello di Alanio. Imperoche non ui è cosa più certa nelle cose subite, che non si incontra la lingua in quelle, che stanno più vicine al cuore. Il quale Alanio, ancor che l'amasse, non era però l'amor suo, si come quello di lei, che quasi lo adoraua: E quando ella con le sue compagne uscirono fuori del Tempio per ritornare alle loro case, si auenne in lui, quale per non abusare la cortesia, ch'era conuenueuole a così grande amore, come era quello dell'infiammata Seluaggia, licenziati da' compagni della sua villa, la volle accompagnare; di che ella n' hebbe non poco contento; e per dimostrar se maggiormente affezionata, senza considerare quello che faceua, nè pensarui più che tanto; le raccontò tutto quello, che con la bella Ismenia le era succeduto; non ui lasciandola pure una minima circostanza; non senza risa grandissime di ambeduis. E le disse anco di hauerle dato à credere, che fusse huomo, & oltre modo acceso di lei.

Delle Nouelle del Malespini,

di lei. Il che ciò udito da Alanio, al meglio che seppe lo dissimulò; dicendogli, come questo era stato vn'arteficio bellissimo, e dolce passatempo; e con destro modo le sottrasse di bocca tutto il rimanente, che era passato fra loro. Po- scia giunti alla villa si accommiatarono. Indi ad otto giorni, che paruero mil- le anni alla innamorata Ismenia, lo ingrato Alanio; che veramente così lo poteua chiamare; essendo stato tanto tempo a riuederla, venne alla sua villa; e si pose in parte doue ella lo potesse uedere, nel tempo che n'andaua alla fon- tana con l'altre Pastorelle, che non era guari lunge. Et vedendolo, non si po- trebbe mai dire l'allegrezza grande che n'ebbe: E credendo ch'egli fusse lo istesso, c'hauena veduto, e parlato nel Tempio, subito le fece cenno, per- ch'egli andasse seco alla fontana; che non vi bisognò altra maggiore diligen- za, andandoui incontanente. Et iui stettero a diuisare sin che il tempo loro concedette; Onde la pouera Ismenia rimase ferma e costante nell'amore; benchè si scuopriffe poi, si come si scoperse, la frode. Con tutto ciò, ella non puote mai trauiare dal suo pensiero; & auenga che Alanio gli fusse tanto affezionato, e si vedesse preso, e legato nell'amor suo, però non lo dimostrò, si come doueua fare, con le operazioni. Mentre che con ogni possibile secretez- za trattauano i loro dolci amori, la diligenza però non fu tanta, che la falsa Seluaggia non gli sapeffe, la quale conoscendo essere attrice di tutto il fatto di hauere non solamente schernita Ismenia, ma anco con l'hauere scoperto ad Alanio quello, che era passato, cagione potissima, che la ponesse in oblio, e mai più non l'amasse, ella fu quasi per perderne lo'ntelletto: Nullaaimeno si consolò, parendole, che scuoprendo lo inganno ad Ismenia, per amor suo se lo scordarebbe: di che ella s'ingannò molto; poi che lo amò, e desiderò con vie più affezione. Sopra di che risoluta di appalesarle il fatto, che gli risultò in molto danno suo, le scrisse questa lettera. Se à quelli che noi amiamo, habbiamo obligo di riamargli, io mi rendo certa, che in me non è cosa alcuna che io ami, & apprezzi più di voi: Se quelle cose ò Ismenia, che dell'oblio nostro sono state la cagione deggiano essere fuggite, io lo lascio considerare a voi. Se io cercassi di riprenderui, & incolparui di hauere posti gli occhi so- pra il mio Alanio. Abi, suenturata me, che ui conosco essere colpeuole d'o- gni mio male, e d'ogni mia disauentura. Io ui vidi per mio grande scandalo, e male. Io di ciò mi potrei bene scusare di quanto passò con essa uoi: ma fi- nalmente le cose incominciate con inganno, di rado succedono bene; Per ri- dere io una fiata con il mio Alanio; narrandogli quello che era passato tra noi, io ne piangerò sempre, se uoi non ui mouete a pietà di me. Io ui prie- go quanto più posso e sò, ch'egli vi basti lo inganno, e che il mio Alanio da voi sia posto in oblio, ed io infelice restituita in quello, che io perdei; che uoi non farete poco, se Amore mi concederà luogo di fare quanto io le supplico. Hauuta e letta la lettera dalla innamorata Ismenia, hauendole già Alanio scoperta

scoperta la beffe fattale ; ma non già narrato l'amor grande, quale era fauore, del quale non ne faceua conto alcuno, essendo amata tanto costantemente da lui, e d' Amore ricambiato da lei ; credendo veramente, che qualunque passato amore non potesse essere bastante per separargli ; nulladimeno per non parere discortese, così le rispose . Io non sò, ò leggiadra Seluaggia, se io mi deggia dolere, ò ringraziarui, hauendomi sospinta in tale errore, quale delle due cose fare io mi deggia : L'vna, ò dolermi del uostro gran male : l'altra, che da uoi stessa ue lo procacciaste . Alhora io era, Seluaggia mia, libera, e sciolta, quando nel Tempio uoi m'ingannaste : hora io sono soggetta di questi che ad amare mi consigliaste . Voi mi dite poi, che io resti di amare Alanio ; che lo istesso in tale caso fareste uoi . Io ui rispondo, che io fortemente di vna cosa mi consolo, quale è, che con ragione voi non ui potete rammaricare ; il che questorende pena maggiore a chi la soffre . Io considero in quegli occhi, co' quali uoi mi uedeste, e duolmi molto, che cosa tanto simile all' Alanio mio, patisca tanto strazio, e tormento . Or mirate, che rimedio è mai questo, per applicarlo al nostro male . Per la liberalità, che uoi haue- te meco usata nel concedermi la cosa più preziosa c'haueuate, io ue ne bacio le mani ; e piaccia Dio, che in qualche altra cosa io ui possa seruire . Se uoi uederete il mio Alanio, le direte la cagione, ch'egli hà di amarmi, sapendo già quella, c' hà di obliarui . E Dio ui doni il contento, che uoi desiderate, mentre ch'egli non sia in pregiudizio di quello che io riceuo nel uedermi così bene impiegata . Non potè la dolente Seluaggia fornire di leggere la lettera ; poi che nel mezo suo le caderono tante lagrime da gli occhi, e tanti dolorosi sospiri gli uscirono dal petto, che fu quasi vicina di spegnere la misera uita sua . Si affaticaua l'infelice quanto più poteua, perche Alanio restasse di amarla, e procuraua tutti i possibili rimedij, perche non la potesse più vedere ; non già perche la odiasse ; ma perche le pareua di pagarle con questo il molto che le doueua . Tra tanto che queste cose caminauano in tale guisa ; ella non puote mai distornare il suo Alanio per qualunque cosa che si facesse dall'amore che portaua ad ffsmenia, & essendo da lui molto frequentato il suo camino di villa, questo non succedea mai senza di non vedersi insieme : riputando ella per nonnulla i trauagli, se non quelli, che Alanio, ne prendesse piacere, e contento . E quando la infelice ne chiedea di lui, gli diceuano, che era andato alla sua villa ; di che lo sopportaua impatientemente : Con tutto ciò ella non desideraua cosa maggiore, che di fauellarle . Or essendo la necessitá vera maestra delle cose di procurare i rimedij là doue non pensò alcuno giamai, ella si auenturò di eleggerne uno, che sarebbe stato meglio per lei di non vi hauere posto mai il pensiero ; fingendo di amare un altro Pastore, dal quale già molto tempo era stata amata : E benchè questo Pastore, chiamato Montano, fusse mortale inimico di Alano, non la-
scio

Delle Nouelle del Malespini,

sciò nondimeno di non lo porre in esecutione, per uedere se con tale mutazione potesse trarne il suo Alanio à quel fine ch'ella desideraua. Non ui essendo cosa, che altri tenga più sicura; benchè ella si sprezzi; che quella che subito si perde, che il perderla non le incresca sino nell'anima. Vedendo Montano, che la bella Seluaggia le corrispondeua nell'amore, che tanto tempo gli haueua portato, n'ebbe infinito contento; e le fece tanta seruitù, e sopportò tanti trauagli per lei, che alla fine furono bastanti, insieme con quelli, che Alanio senza cagione alcuna gli haueua cagionati, perche riuscisse vero quello, che fingendo haueua incominciato a farle collocare l'amor suo in Montano con tanta costanza & vehemenza, che non poteua essere più maggiori, e che Alanio desiderasse meno di vedere. E quanto prima puote ciò le fece sapere; parendole di vendicarsi del suo male procedere; hauendo posto in altra il suo pensiero. E conciosiacosa che spiacesse molto ad Alanio di uedere Seluaggia perduta dietro quel Pastore, con il quale era tanto contrario; nondimeno egli era tanto l'amore ch'egli portaua ad Ismenia, benchè poi tale non apparesse, che gl'impediua ogni suo disgusto. Nulladimeno considerando egli dopo alcuni giorni essere la cagione, che tantò suo inimico fusse favorito dalla sua bella Seluaggia, la quale tutte le uolte che lo uedeua, fuggiua dalla sua presenza, e si nascondeua, che, per l'affanno grande che ne riceueua, fu quasi vicino à perderne lo'ntelletto. Onde si risolse di uolere impedire così buona fortuna di Montano, incominciando nouellamente ad amareggiare la vaga Seluaggia, e di non andare così pubblicamente a riuedere la leggiadra Ismenia, nè tampoco alla sua villa, si come era solito di fare, perche Seluaggia lo sapesse; l'amore della quale caminaua à gran passi verso il suo Montano, e quello d'Ismenia rimaneua a dietro a più non posso; ma non già dal lato suo, poi che se non per morte, egli non poteua terminare non credendo mai ella di uedere tanto mutabile cosa. Or essendo Alanio fuori di modo acceso di sdegno contra di Montano, quale non poteua essere spento, se non con lo amore di Seluaggia: e perche lo andare alla villa d'Ismenia gli era di non poco impedimento, l'absenza della quale cagionaua l'oblio, si come la presenza di Seluaggia le porgeua infinito contento; finalmente egli terminò nel suo primiero amore, lasciando Ismenia schernita del suo. Con tutto ciò tutti i fauori, & tutti i messaggieri che gli mandò, e fece, nè tampoco i molti prieghi, non la potero mai rimuouere, nè ebbero il potere di farle pure scemare vna minima dramma dello'nfinito amore, che portaua al suo Montano. Or essendo la innamorata Ismenia spanta, e morta dietro ad Alanio, ed egli per la sua Seluaggia, ed ella per il suo Montano, auenue, che al padre d'Ismenia gli si offersero alcuni affari con il padre di Montano, per i quali si trouarono insieme molte volte. Mentre che Montano, per i fauori grandissimi, che le faceua la bella Seluaggia, quali in alcuni bu-

mini di basso spirito cagionauano dispreggio, ò perche hauèsse gelosia dell' accortezza di Alanio, si haueua alquanto raffreddato nell' amore; Et hauendo contratta qualche conoscenza con il padre d' Ismenia, quale era venuto in casa sua molte volte a trattare alcuni affari con suo padre, si come si è detto di sopra; vedendola condurre il suo bel gregge alla verdura, egli incominciò olire modo ad amarla, e seruire, e se ne dimostrarua di giorno in giorno essere più affettionato. Onde ne quello d' Ismenia verso di Alanio, nè quello di Alanio verso di Seluaggia, nè quello di Seluaggia verso di Montano era maggiore, nè che vi fusse più grande affezione. Strano veramente miscuglio d' Amore. Se per auentura la bella Seluaggia andaua al campo, Alanio gli era alle spalle: Se Montano n' andaua per le ficende sue, Seluaggia lo seguìua: Se Ismenia se n' andaua alla selua con le sue pecorelle, Montano gli era a' fianchi: E s' ella sapeua, che il suo Montano fusse nel bosco, là doue souente si riparaua, le era à gli homeri. Erano queste veramente le più strane cose del mondo da vedere. Imperoche, se Alanio, sospirando, diceua, *Ahi, Seluaggia*; Ismenia non meno diceua, *Ahi, Alanio*: E così anco Seluaggia, *Ahi, Montano*; ed egli, *Ahi Ismenia*. Finalmente vn giorno fra gli altri, tutti si trouarono in vna foresta, riposta fra due Valli, e di ciò fu la cagione. Che essendo andata Seluaggia, come era solita, à visitare alcune Pastorelle sue amiche, c' habitauano indi intorno: Ciò saputo da Alanio, rompendo il variabile suo pensiero, n' andò subito dietro alle sue pedate, e la trouò a sedere pettinandosi, presso di vn limpidissimo ruscello, gli suoi dorati capelli. Di che auisatane la bella Ismenia da vn cortese Pastore suo vicino, come Alanio era andato alla foresta della Valle, che così quel luogo si chiamaua; ella si fece caminare dauante alcune caprette, le quali erano racchiuse nel cortile, per fingere di non vi gire senza opportuna occasione, seguendo là doue la conduceua il suo destino. Et vi trouò appunto il suo Alanio, che dirottamente piangeua la sua disauentura, della quale Seluaggia, se ne rideua, facendosi beffe de' simulati suoi sospiri: quale vedendo Ismenia, si ralleggrò infinitamente per la sua venuta, ancor che l'altra fosse di contrario parere; ponendosele dauante ad hora ad hora la cagione, c' haueua per rinfacciarle arditamente lo'nganno passato; del quale l'accorta Seluaggia benissimo si seppe scusare; facendo ciò tanto discretamente, che pensandosi Ismenia, che le douesse dare qualche sodisfazione per gli affanni patiti; Ella con le sue belle, Et ordinate parole, le diede ad intendere, che era quella, che le restaua debitrice, dicendole: Che se le haueua fatta vna beffe; ella se ne era vendicata non solamente, togliendole il suo Alanio, c' haueua lungamente amato più di se stessa: ma che in oltre le trattaua malissimo il suo Montano;

Delle Nouelle del Malespini,

fuori di quello che già soleua essere: Mentre che tuttauia discorreuano, sopra giunse Montano, che era stato auisato da vna Pastora sua parente, come Ismenia era andata con le Caprette alla foresta della Valle. Or quando questi quattro discordi amanti si uidero insieme, egli non si potrebbe mai esprimere l'ira, e lo sdegno c'hebbero; perche ogniuno di loro guardaua la cosa, che non le piaceua che fusse rimirata. Chiedea Ismenia ad Alanio, quale si fosse la cagione di hauerla posta in oblio; ed egli chiedea mercè, e pietà alla sua Seluaggia. Ed ella si doleua della difamoreuolezza di Montano, ed egli sospiraua per la crudeltà d'Ismenia; onde ogn'uno era perduto, & ismarrito, per cui lo odiaua. Finalmente Alanio verso di Seluaggia queste parole disse: Deb, non più ò Ninfa crudele, che io mi ti rendo, essendoti già di me vendicata. Adunque non prouocare più in me il tuo furore; hauendone io pagata la pena, e la colpa con grande pregiudizio mio. poi che egli non deue regnare nel tuo valore, e nella buona fortuna tua, nè credere, che vn pouero Pastore, sì come son'io, ti possa nuocere, & offendere giamai; E sì come le pecorelle fuggono sempre dall'irato Pastore, e quinci, e quindi si allontanano dal suo furore; ma poi non vedendoti seguire da lui, conoscendo essere in non picciolo periglio lo essere fuori della protezione sua, belando timorose se ne ritornano alla sua usata custodia. Dimmi tu, il non le riceuere sarebbe ella mai cosa giusta? Deb, solleua hoggimai questi begli occhi tuoi, che alle uolte già tu soleui innalzare, e ritornami nel stato mio primiero, e con puro, mansueto, e dolce cuore dimostrati uerso di me. Mira, io ti priego Ninfa leggiadra, che alhora io non sentino, nè conosceuo l'amore sincero, che tu mi portaua, quale hora io conosco, benchè io sia stato tardo ad auedermene: Dimmi tu, come egli sia mai possibile, ò grande inimica mia, essendo tu più colpevole; poi che con titolo crudele, e noua legge cangiaste la pura fede mia? Quale mai statuto, od errore? poi che con la occasione che tu mi deste, io merito ch'egli mi sia ammesso, e cancellato? Quale honore mai acquistarai di hauer vendicato vn fallo commesso per tua cagione, quale eccesso ho mai fatto io, che io non lo habbia mille volte pagato? Quale cosa hò io più da soffrire, che non l'habbia sostenuta? Quale animo crudele, quale irato petto, se non il tuo, non mitigasse, anima mia, tanto mio insopportabile dolore? E così come io hò udito, che tu hai hauuto cagione di scordarti delle pene mie, e delle mie passioni, non mi volendo udire, nè guardare, ueramente tu preuenisti la occasione, che senza cercarla, tu mi volesti dare, non hauendo da darmi più maggior tormento, nè meno io di appagare più il mio ardore. Posto c'hebbe lo sconsolato Alanio, il fine al suo tormento, benchè in quel punto le hauesse Ismenia desiderato ogni male, e questo con molta ragione; non potendo essere la disauentura sua vie più maggiore, che il

vedersi

vedersi dauanti gli occhi quegli che amaua più di se stessa, tanto perduto dietro ad vn'altra, e tanto innamorato di lei: ma non essendo sola in questa disauentura, per alhora lo volle disimulare; e così anco perche posti c'hebbe Seluaggia gli occhi nel suo Montano, disse, *Ahi quanto misera a me, io ero lontana, pensando alle infinite lagrime tue, essendo tanto potenti le presenti, per non curarsi troppo delle passate: poiche se io pensai mai in qualche tempo in cosa alcuna, io non poteuo in questo però offenderti; quando meno io fuggiuo Alanio per trouar te, io alhora apprendeuo ad amarti: E quando male gradita tu mi insegnauì alhora a sopportare le pene d'Amore. Ceda pure colei, che competerà teco, poi che ogni suo dolore sie sparso in darno. Nè alcuno si dolga di me, se io non amo, non essendo io stata amata giamai, non hauendo io potuto amare altri che tu; E se pure io amai in alcun tempo, non vedeuì tu, che io ad altrui non poteuo dare la fede mia, tenendola per te conseruata? Vadino hora pure in disparte i sospiri miei, e canginsi gli occhi miei in viue fonti; e risorghino pure qualunque accidenti, che i presenti non danneranno mai i passati amori. Vadiane pure il male là doue gli piace, & il bene doue si vuole: poi che là doue io mi trouo, restarò sempre mai, non temendo io di male alcuno, nè tampoco la morte quando che ella verrà. Hauena la bella Seluaggia vendicate le offese d'Ismenia contra il crudele Alanio; la quale per l'amore che le portaua, ella desideraua di vdirne qualche risentimento. Or non tardò guari Alanio di non si risentire contra di lei, dicendo: *Ahi, folle amore, ahi folle amore, io per te, e tu per altri; ella è cosa chiara, che io sono folle; ma chi non sarebbe mai folle per cagione tua? poi che ueramente, perciò ella è maggiore pazzia di non essere folle: ma egli non è però honesto, che io sia folle per colei, che è folle per vn'altro. Posto c'hebbe il fine à questa vltima proposizione; non puote mai impedire la strana, & insolita passione, c'habbero tutti, che non ne rideffero fortemente. Vedendo che Montano procuraua, che Seluaggia ingannasse col piacere di mirarlo con il gusto del suo competitore Alanio, che in vero desiderasse nell'animo suo di lasciarsi ingannare con l'apparenza dell'oggetto. Alquale Seluaggia disse, pensando almeno di dimostrare, si come dimostrò, quanto ella hauesse più de gli altri hauuto auantaggio nell'amore; non potendo però dire, di non esserne alquanto colpevole. Guardimi Dio di obliare, più tosto che di essere obliata; poi che non solamente là doue vi è l'obliuione, egli non vi è amore, nè vi puote essere giamai; e là doue è il sospetto, quello non è amore se non finto, e fallace, quale si troua uie più maggiore là doue è la speranza pura, e sincera; Con tutto ciò, guardimi Dio di obliare, che di essere obliata. Se io mi desidero, per non desiderare, quale honore mai puote essere maggiore, che di morire del male che io moro? poi che il viuere per obliare, egli è vno viuere tanto maluagio; onde**

Delle Nouelle del Malespini,

egli è meglio di amare sino alla morte disfobliata. . Posto c'hebbero il fine a' loro ragionamenti, furono poi infinite le lagrime, che tutti sparsero; e principalmente quelle della dolente Ismenia, le quali costrinsero, che Seluaggia partecipasse della disauentura sua, che benissimo se ne poteua astenere, non le si potendo attribuire colpa alcuna, si come tutti sapeuano, dell'infortunio suo; Et essendo già hora di ritirarsi, ogn'uno se n'andò verso il suo alloggiamento, non essendo conuenevole alla loro honestà di restare ad hora tanto tarda fuori di casa. Or il giorno seguente il padre d'Ismenia, senza dirle la cagione, la tenò dalla villa, e la condusse in casa di una sua zia, là doue ella vi dimorò alcuni giorni, senza sapere la causa del suo soggiorno. Poscia essendo andata in vn villaggio alquanto discosto in compagnia di alcune Pastorelle, e Pastorelli, ella seppe come Montano si era maritato con Seluaggia; che Alanio era per fare lo istesso con la sorella chiamata Silvia. Di che ella disse: Piaccia egli a Dio, poi che non fu mio destino, che io lo potesse godere, che com'io le desidero; che non è però poco, egli goda felicemente; poi che l'amore, che io gli porto, non richiede, se non desiderarle tutto il contento del mondo. E dette queste parole, le caderono molte lagrime da gli occhi; onde in così pio, e pietoso vsficio tutti la confortarono, e consolano. Et vno di quei Pastori, che era seco, chiamato Sireno, disse: Veramente, o Ismenia, egli è grandissimo il tuo dolore; ma io mi rendo certo essere più maggiore la prudenza tua; Prendi, io ti priego, l'esempio ne gli altrui mali, se tu vuoi i tuoi alleggerire: E perche hoggimai egli è tempo di ritornare alle nostre case, canti ogn'uno di noi per trattenimento per il camino vna Canzone, conforme allo stato dell'amor suo; e pregarono la bella Ismenia ad hauerne il primo luogo, la quale passo passo caminando, cantò in idioma Spagnuolo questa Canzone.

Tagal, quien podria passar
 Vida tan dulce y amarga,
 Que para biuir es larga,
 Y corta para llorar.
 Guasto sospiros en vano,
 Perdida la confiança,
 Con la candela en la mano
 Que tiempo para esperar,
 Que esperança tan amarga,
 Donde la vida es larga,

Y corta para llorar,
 Este mal, en que me ueo
 Yo le merezco: ay perdido:
 Puer uengo à poner la vida
 En las manos del dezeo,
 Jamás cesse el lamentar,
 Que aunque la vida amarga,
 No es parà biuir tan larga,
 Quan corta parà llorar.

Pose la bellissima Ismenia il fine con uno ardentissimo sospiro alla sua Canzone, che le uscì dall'anima, dicendo: Infelice ueramente è colei, che si uede sommersa fra la gloria, e la instabilità: poi che finalmente le ridurranno
la vita

la vita in tale stato, si come si puote sperare da loro. E dette queste parole, il Pastorello Sireno cantò, dicendo:

Ozios mios, lloreis,
 Y si llorades, pensad,
 Que os dizieron verdad,
 Y quiça descanserèys:
 Pues que la imaginacion
 Haze causa en tosto estado
 Pēsa que a un soys biē amado
 Y torneis menos passion.
 Si algun descanso quereis
 Alis ozos, imaginad,

Que os dizieron verdad
 Y quiça descansereis;
 Pensad que soys tan querido
 Come alcun tiēpo lo fuystes,
 Imaginad lo que hà sido
 Pues que remedio terneys
 Ozos? alcuno pensad,
 Si no lo pensais, llorad',
 O' acaba, y descansereys.

Onde così cantando, i Pastori, e le Pastorelle in compagnia della bellissima Ismenia alla fine giunsero alle loro case; e preso congedo da lei, la lasciarono sommersa nello amoroso suo pensiero: Onde non passarono molti giorni, che sapendo il padre la cagione del suo dolore, la maritò in un Pastorello, chiamato Vranio, con il quale finalmente quietata, ella pose il fine alle fiamme sue amorose.

NOVELLA XXVI.

Di vn Notaio, che si fece Prete, credendo che fosse morta la moglie, e quello che fu deliberato di lui dalla Corte Romana.



LANNO dopo la morte del Re Francesco Valese, vn Notaio della diocesi di Noione; desiderando di conseguire le innumerabili perdonanze, che sono nella Città di Roma, si pose in compagnia di alcuni Noionesi, e d'altri luoghi circonuicini: E dianzi ch'egli se n'andasse, prudentemente dispose tutti i suoi affari; raccomandando la moglie, e tutti i figliuoli suoi, sino al suo ritorno ad vn giouane molto cortese, & amoreuole: Onde camminarono tanto, e sollecitarono il loro viaggio, che in brieve tempo giunsero in Roma: là doue con ogni debita riueranza, e diuotione, presero tutte le perdonanze & indulgenze, che si concedono a tutti quelli, che ui peregrinano. Forniti c'ebbe il Sere tutti gli voti suoi fatti à Dio, gli venne, à caso veduto, vn suo compagno, del quale molto si rallegro di hauerlo ritrouato, sì perche volentieri lo riuedeua, come anco per la loro antica amicitia: il quale, dopo molti ragionamenti, gli dimandò dell'essere suo, e come se la

Delle Nouelle del Malespini,

passasse; al quale il Notaro raccontò a lungo tutto il stato suo, e come era maritato, & il numero de' figliuoli c'haueua, e che si trattencua à scriuere nel Vescouato. O quanto egli mi increbbe, rispose l'altro, di vdirui maritato. Perche cagione, gli disse il Sere? Io il ui dirò, rispose lui. Vn Cardinale mi hà espressamente comandato, che io gli troui qualcheduno, che sia atto allo esercizio del Notariato, e ch'egli fusse mio paesano; onde credetemi voi, che questa sarebbe stata la ventura vostra, & in brieve tempo, se non fusti maritato, e non fusse mancato da voi, vi sareste arricchito; astringendoui a questo il ripatriare, perdendo così buona occasione. In buona fede, rispose il Sere, che lo essere maritato punto non mi impedisce. E per dirui il vero, benchè io mi sia dipartito di casa, e dal paese sotto pretesto di diuozione, nondimeno credetemi voi pure, che questa non è stata la principale mia intenzione: hauendo io stabilito di volere spendere dui anni per vedere del mondo; E se tra tanto piacesse a Dio di torre a sè mia moglie, io mi sarei il più felice, e contento huomo del mondo. Però io vi priego ad affaticarui per me, e fare ogni opera possibile, perche io vada a seruire questo Cardinale: promettendoui di reggermi seco in modo tale, che voi ne rapportarete ogni honore, restandouene io poi, così facendo, eternamente vbligato. Poi che voi hauete così buona volontà, disse l'altro, hor'hora io ui seruirò, & ui accommodarò in modo tale, che se non mancherà da voi, hauerete buon tempo. Io ui ringrazio fratello mio, disse il Sere. In somma egli rimase accommodato con il Cardinale. E subito di questo egli ne auisò la moglie, e così anco della sua intenzione, che era di non volere ritornare così presto in quelle parti, sì come gli haueua detto nel suo dipartire. Il che ciò vdito da lei, se ne confortò e quietò; rispondendole, ch'egli si compiacesse, che tra tanto ella gouernerebbe i figliuoli, e la casa. Dimorò il buon Notaio, e si mantenne nel seruigio del Cardinale, e disse, e fece tanto, che in brieve tempo acquistò di molti danari; increbescendo non poco al Cardinale, ch'egli non fusse habile a' benefici, de' quali lo hauerebbe largamente proueduto. Mentre che il Sere continuoaua nella buona grazia del Cardinale suo padrone, auenne, che il Paroco del suo villaggio se n'andò a fauellare a' morti, e la cura vacò nel mese del Papa. Per la qual cosa il giouane suo compagno, al quale haueua raccomandata la moglie, si risolse subito di andare a Roma, e di far tanto con il fauore, & agiuto del Sere suo compagno, perche ne potesse conseguire il beneficio. E così egli non fu punto pigro, nè trascurato di non si porre la via fra piedi. Onde in brienti giorni, dopo molte fatiche, alla fine giunse in Roma. E mai egli non hebbe riposo alcuno, sin che non hebbe trouato il Notaio tanto amico suo, quale seruua con non poca mercede il Cardinale. Onde dopo gli abbracciamenti fatti vicendeuolmente, il Sere gli dimandò della moglie: Onde l'altro, credendo di fargli grandissimo seruizio, e fauore, e perche anco egli hauesse più
à core

à core le cose sue, gli disse, benchè non fusse il vero, ch'ella era morta. Adunque ella è morta? rispose il Sere. Dio gli perdoni i peccati suoi. Certo, & in effetto ch'egli è così, rispose l'altro: poi che la pestilenza dell'anno passato la portò seco con molti altri; insingendo questa menzogna, che dopo le costò molto cara. Sapendo benissimo, ch'egli non si era per altra cosa dipartito dal suo paese, che per il rispetto della sua moglie, odiandola a morte, essendo ella superba, spiaceuole, e maligna, e che non le poteua arrecare nouella, che più di questa le piacesse. Poscia dopo molti altri ragionamenti, le dimandò il Sere della venuta sua in Roma la cagione. Io il vi dirò, rispose l'altro. Sappiate, carissimo fratello, come è morto il Curato del nostro villaggio, però io sono venuto a trouarui, acciocchè con il vostro mezo, e fauore voi mi agiutate a farmi conseguire il beneficio, del quale io ve ne priego quanto più sò e posso; rendendomi io sicuro, ch'egli giace nel vostro potere: mediante però il gran fauore del vostro Cardinale, di farmelo ottenere. Credendo veramente lo astuto Sere, che fusse morta la moglie, & vedendo vacare la Cura del suo villaggio, conchiuse fra sè di volere torre per lui il beneficio, & anco de gli altri se n'hauesse potuti hauere. Con tutto ciò egli simulò con il suo compagno, dicendogli, come non restarebbe mai da lui, di non fare ogni possibile sforzo, perche lo ottenesse; Di che l'altro molto affettuosamente lo ringraziò. Ma la faccenda andò in altro modo, poi che il giorno seguente, il Pontefice ad istanza del Cardinale, le fece grazia della Cura, e beneficio. Onde ottenuto che l'ebbe, subito andò a ritrouare il suo compagno, dicendogli: Egli mi duole sino nel cuore, e nell'anima, e mi spiace molto, che le cose nostre non passino bene, sì come io vorrei che in effetto passassero. Come, che vi è egli mai di nuouo? rispose l'altro. La cura del nostro villaggio, disse il Sere, ella è stata data via, con tutto che il mio Cardinale habbia in fauore vostro fatto ogni opera possibile per faruella ottenere, ma egli non l'hà mai potuta conseguire. Sentendo l'altro così amare nouelle, e così grande infortunio, rimase molto scontento, & addolorato; massimamente essendo venuto da così lungo camino con tanta spesa, e disaggio, che più non si potrebbe mai dire. Onde lo ingannarlo fu veramente non picciolo errore, e peccato. Era il lieto Notaio tanto allegro, e contento, quanto altri può benissimo giudicare; sì per la morte della moglie, come anco per il beneficio del suo villaggio, che il Papa ad intercessione del Cardinale, per ricompensa della fedele sua seruitù, gli haueua concesso. Onde egli terminò di farsi Prete; e non guari dopo cantò diuotamente in Roma la sua primiera Messa; Poscia dopo pochi giorni, prese per qualche spazio di tempo, congedo dal Cardinale, per prendere il possesso del beneficio suo. Quando egli entrò nel villaggio, la prima persona, che per buona sorte incontrò, fu la sua moglie, della quale ne restò non solamente marauigliato

Delle Nouelle del Malespini,

gliato, ma anco fuori di modo stontento, e disperato. Con tutto ciò egli disse: Chi è egli mai quello, moglie mia, che io veggio? essendomi stato detto, che voi erauate morta. Io me guardarò benissimo, rispos' ella: ma voi dite questo, perche vorrestì molto volentieri, che ciò fusse seguito, hauendolo con gli effetti dimostrato, lasciandomi lo spazio di cinque anni con un monte di figliuoli alle spalle. Non certo, moglie mia, disse lui; anzi io mi rallegro molto di vederui in così buon stato, ringraziando Dio con tutto il core, e maledicendo colui, che mi portò simile bugia. Amen, disse' ella. Or io il vi dirò, soggiunse lui, io non mi posso più fermare con essa uoi, conuenendomi gire in fretta a Noione, a ritrouare Monsignore Vescouo per alcuno mio importante affare, e subito che io sarò espedito da lui, ritornerò da voi, e dette queste parole, spronò il cauallo, e si auìo verso di Noione, pensando amaramente per il camino nel suo peruerso stato, & infortunio crudele, dicendo fra sè: Misero ed infelice à me, poi che hora io mi veggio rouinato, & in tutto, e per tutto dishonorato, Notaio, maritato, e Prete in un miscuglio. Onde io non credo che uì sia hoggidì al mondo il più meschino, e scontento huomo di me. Mentre ch'egli si ramaricaua della peruersa sua fortuna, giunse in Noione, e raccontò al Vescouo tutto il suo innaspettato auenimento, del quale sentendo egli così insolito frangente, ne restò non poco attonito, e marauigliato, e non gli seppe dare altro consiglio, se non ch'egli se ne ritornasse à Roma. Per la qual cosa con il cordoglio che si puote credere mai maggiore finalmente giuntoui, egli esposè tutta la faccenda al Cardinale, che le spiacque molto, e molto se ne condolse. Onde la mattina seguente alla presenza di tutto il Colleggio de' Cardinali, egli esposè al Pontefice tutto il frangente, e strano accidente del pouero suo Notaio, c'haueua creato Parochiano. Udito ciò dal Pontefice, e da tutti i Cardinali, ne restarono molto marauigliati di così nuouo & insolito successo. Finalmente terminarono, che il buon Sere douesse rimanere maritato, e Curato, con condizione espressa però, che s'egli fusse mai trouato ad andare da altra donna, che sua moglie, douesse incontanente perdere la cura, & il beneficio. Pronunciata la sentenza, il Notaio ritornò nel suo paese; onde visse poi con la moglie honoratamente, e senza scandalo alcuno. Or si come voi hauete udito, egli rimase castigato per il falso rapporto fattogli dal suo compagno della morte della sua moglie, essendo astretto à dimorare seco sempre, di che molto volentieri hauerebbe voluto farne senza, se lo editto Pontificale à fare ciò à stretto non l'hauesse.

NOVELLA.



MENTRE che gli anni à dietro io era nella Fiandra al seruigio del Re Filippo, vn certo buon compagno di quel paese diuisando meco d'intorno al fuoco; essendo freddo grande; mi raccontò questo grazioso auenimento, di vn certo huomo maritato, la moglie del quale era tanto fuori di modo lussuriosa, ch'ella si rese publica, e commune, e quasi non si curaua, che altri la manomettesero per le strade, più tosto che fuggire mai qualunque incontro. Il marito, che pure troppo sapeua, quale si fosse la sua condizione, per sottigliezza di spirito, & intelletto, non puote mai impedire il pessimo suo costume, e modo vergognoso di viuere; tanto ella era data, & affezionata in così abomineuole mestieri, nè trouare rimedio alcuno: poiche qualunque azione, ò minaccie non giouarono vna frulla: nè meno non le valeua lo darle delle busse, e spauentarla souente con il uolerla amazzare, nè tampoco imprigionarla: facendo appunto il profitto, come ad vna cagna arrabbiata, ò altra simile bestia; che si volesse rimediare; procacciandosi cibo, & viuanda per tutte le parti; non desiderando mai altra cosa, se non di essere adoperata: non trouando ella in tutte le contrade là doue si reparaua, huomini alcuni, che fossero bastanti per estinguere l'ardentissima lussuria sua; E qualunque si voleua seruire di lei, non tanto à credenza, quanto à danari secchi, non se ne dipartiuà mai se non sodisfatto da essa: In somma, niuno non se n'andaua mai senza preda, nè con le mani vuote da lei. Vedendo il pouero marito la moglie continouare in così maluagia, e pessima vita; vn giorno egli la fece venire in casa sua, dicendogli. Fauonia, che tale era il suo nome; io veggio tuttauia la tua ostinazione nelle dishonestà tue, e sceleraggini, e che quali si vogliano minaccie, e castighi proposti di uolere essequire, tu non ne fai più caso, si come io mi tacesti. Onde ella non le lasciando fornire il suo fauellare, rispose. In buona fede marito mio, che io ne sono molto scontenta, ma essendo io nata sotto questo pianeta, & influo ad essere buona compagna, e pronta al piacere di tutti gli huomini, io non vi posso, nè sapere rimediare giamai. Adunque, disse lui, essendo si come tu dici, così destinata, renditi certa, e sicura, che io hò trouato vn buono, e presto rimedio per fartene astenere. Adunque voi mi uolete uccidere, rispos'ella, poiche non vi è altro rimedio di questo: ma quale egli si sia, fate che io lo sappia. Odilo tu adunque, disse lui. Io ti giuro per l'anima mia, di manometterti vn giorno tanto, che io ti empirò il ventre di una quantità di figliuoli

Delle Nouelle del Maleſpini,

figliuoli, e poi io te gli laſciarò à nutrire alle spalle, abandonandoti, e mai più non venire in luogo doue tu ti ſia. Voi farete queſto, riſpoſ' ella: ma quando mai uolete uoi incominciare: ſimili minaccie molto poco mi ſpauentano, non vi temendo io un danaio: poi che ſe io me ne ſottraggo mai, io tolgo di patto di eſſere data à mangiare à cani. Il che ciò udito dal pouero marito, diſſe. Il diauolo ſe ne porti ſeco cotale femina, quale non ſi può in modo alcuno correggere: onde egli fu coſtretto; eſſendo un ſoffiare contra il uento; il rattennerla mai in contegno, di laſciargli proſeguire il prauo ſuo deſtino, e tutti gli ſuoi infami, e diſhoneſti appetiti.

NOVELLA XXVII.

Come vn Sere perdeſſe l'occaſione di godere l'amore d'vna giouane,
che gli ne promiſe.



SI come hoggidì egli diuiene alle uolte à molti ſemplici, & idioti uariate coſe, quaſi impoſſibili à ſpecolare, così anco ſuccedono molti ſtrani auenimenti à più ſcaltriti, che vie più ſi affibbiano la giornea, e fanno profeſſione di volere reggere altrui. L'vno de quali fù vn Notaio, che dimoraua in vna Città della Piccardia, il quale iſmaniaua per amore, e non ſi poteua rattenere ne vincigli. Onde frà l'altre leggiadre giouanette egli ne ſcielſe una molto bella, e gentile; e non hebbe già così poco cuore, che per l'appunto non gli eſponeſſe lo infinito amore, che gli portaua, e le diſſe tante coſe, & offerſe tanti doni, e promiſſioni, meſcolate con mille bugie, che alla fine la traſſe à volerlo compiacere dell'amor ſuo. Il che queſto non farebbe ſtato picciolo fauore, eſſendo ella belliffima, e creata di maniere dolciſſime, e coſtumi, non ui eſſendo in lei ſe non ſolo un mancamento, ch'ella non era delle più ſagge donne del mondo. Con tutto ciò non ui ſaperei dire come gli ueniſſe queſto penſiero di così riſponderle: Vn giorno frà gli altri, che lo innamorato Notaio ſeguina tuttauia la imprefa, auenendofi in lui, le diſſe, come ella non era però riſoluta di uolere far quello, che gli chiedea: poi che ſe per ſorte, ſi come auiene ogni giorno, le faceſſe un figliuolo, ne reſtarebbe ſempre diſhonorata, e ripreſa dal padre, madre, fratelli, e da tutto il parentato. Talche non potrebbe in modo alcuno ſofferire, nè meno hauer forze baſtanti per ſopportare il grandiffimo diſpiacere, che le conuerrebbe ſentire; Onde per tale occaſione ſi uolueua fermare in queſto propoſito, che quando foſſe maritata, gli ne doueſſe parlare; poiche tutto quello, c'haueſſe potuto fare per lui, lo hauerrebbe fatto,

e non

e non altrimenti, e che questo le diceua una uolta per sempremai. Non rimase l'innamorato Notaio punto contento di questa sua così risoluta risposta; ma essendo egli feuto da douero nel cuore, e legato, e stretto ne' lacci d'amore, non uolle però abbandonare la incominciata impresa, dicendogli. Adunque uoi siete arrestata di non mi compiacere, nè fare nulla per me, sin che uoi non siate maritata? Sì certo, rispos'ella. E se uoi, disse lui, questo conseguiste, e che io fussi il mediatore, hauereste uoi poi souuenza di mantene mi fedelmente, senza mancare punto tutto quello, che mi hauete promesso, e promettete tuttauia? Sì ueramente, rispos'ella, e di nuouo io ue lo affermo, e prometto. Io ui ringrazio, disse lui, però state di buono animo, che io ui prometto sicuramente, che non refterà mai da me, nè con la robba, nè con ogni mio potere di non ui compiacere; rendendomi io sicuro, che uoi non desiderate questo sì come faccio io, e di addoperarmi in modo tale, e fare tanto, sinche ui ueggiate maritata, & accioche uoi uediate ad occhi aperti, e conosciate appieno essere io quegli, che impiegarò la uita, & ogni mio hauere in uostro seruiizio, uoi uederete come io mi diportarò in questo negozio. Si ass con Dio, rispos'ella. Io uederò quello, che uoi farete, e dettoli ciò ella se n'andò. Lo acceso Sere, quale era di assai buona età, sin ch'egli non hebbe ritrouato il padre della giouane, non si uide mai lieto, nè contento; con il quale si pose a fauellare, & alla fine fece cadere il suo discorso d'intorno al fatto della figliuola, dicendogli. Io mi marauiglio molto, che così fanno anco molti altri uostri uicini, e parenti; perche uoi non maritate uostra figliuola; & à che proposito la tenghiate tanto in casa presso di uoi; massimamente sapendo quanto la custodia ne sia difficile, e perigliosa: ma non già, che Dio me ne guardi, che questo io dica, ò mi uoglia dire, ch'ella non sia buona, & honesta: ma io il ui dico solamente, poiche ne uedete tutto il giorno dicadere, quando oltra il douere si tengono in casa, e perdere il credito. E perdonatemi se così familiarmente io ui scuopro il mio cuore. Voi ueramente, rispose il padre, non mi dite cosa, che io non la conosca per uera; di che io ui ringrazio quanto più posso; ma non pensate uoi già, che io la tenga meco così longamente, che certo questo egli è contra il mio uolere, se non per attenderne qualche buona uentura, che uenendo ella, io ui prometto, e dò la fede mia, che come io deuo, io mi affaticarò per agiutarla. E perche a me non conuiene di cercargli il marito, ma esserne io lo ricercato, che succedendo ciò, io ui attenderò prontamente. Voi discorrete molto sauamente, disse il Notaio, e per il uero uoi non potreste far meglio, che ispedir uene: essendo pietà grande il uedere gire i figliuoli suoi mendicando per le strade, ouero incorrere in qualche frangente strano, e dishonore. Ma che diresti uoi mai del figliuolo del tale amico nostro. Egli mi pare ueramente, rispose il padre, buono procaccione, e buono lauorante, & in fede mia, che io non ne posso dire se non bene di lui, conoscendolo per

buono

Delle Nouelle del Malespini,

buono giouane, e suo padre, madre, e fratelli sono tutti huomini da bene; Onde quando voleſero fare queſto honore a mia figliuola, chiedendola in moglie, loro riſponderei talmente, che per ogni debito di ragione reſtarebbero ſodisfatti di me. Coſi mi agiuti Dio, diſſe il Notaio, che non ſi potrebbe meglio fauellare; e piaceſſe al Cielo, che queſto fatto per beneficio commune andeſſe innanzi. E perche io mi rendo certo, che il parentato ſarebbe ad ambe le parti di molto vtile, e profiuto, io mi ci voglio ingerire; e coſi dette, da lui ſi licentiò. Se l'inflammato Sere ſi era affaticato, e fatto ogni ſuo ſforzo per indurre il padre della ſua amata à condeſcendere a queſto parentato, più ofſai maggiore fù quello ch'egli impiegò con il padre del giouane, dicendogli, come egli era già in età di maritarſi, anzi che lo douerebbe già hauere fatto, ſoggiungendo altre mille ragioni per farlo à queſto inclinare, e che il mondo quaſi finirebbe, ſe tantoſto egli non fuſſe maritato. O quanto, Signore, riſpoſe il padre, voi mi dite, e proponete coſe vicine al mio cuore, quali veramente mi toccano là doue mi duole, onde io la rendo ſicuro in conſcienza mia, che ſe hora io fuſſi commodo, ſi come ſono ſtato per il paſſato, già molti giorni innanti egli ſarebbe maritato; eſſendo queſta l'una delle coſe maggiori, che io deſidero al mondo; ma per mancamento di danari, io l'hò ritardata; conuenendomi hauere pazienza, ſin che il Signore Iddio ci doni più bene di quello c'hora noi habbiamo. Io vi intendo beſſimo, diſſe il Notaio, che non ui mancano ſe non danari. Sì certo, riſpoſe lui, che ſe io n'hauessi, ſi come n'hò altre volte hauuto ſubito io le trouarei moglie. Io vado pensando frà me, diſſe il Notaio, deſiderando lo utile, & il bene del giouane, che la figliuola del tale, ſarebbe al propoſito ſuo; eſſendo ella, ſi come ſapete, buona giouane, e ſuo padre hà di che, rendendomi io ſicuro: che però non è poca coſa, ch'egli la vuole agiutare auantaggioſamente: Egli è huomo ſauio, e di buono conſiglio, con il quale, voi & voſtro figliuolo, ne ſottraggerete molto buono ſeruizio. Certamente, riſpoſe il Padre, che io vorrei, ch'egli piaceſſe à Dio, che mio figliuolo fuſſe tanto auenturato di apparentare in coſi buona caſa. E credetemi voi pure, che ſe io ſapeſſi il modo da poterui peruenire: e che mi trouaſſe qualche danari, ſi come hora io ne ſono ſenza, v'impiegarei tutti gli amici miei, rendendomi io ſicuro, che di partito egli non potrebbe migliorare giamai. Adunque io non ho fatta, diſſe il Notaio, mala elezione: ma che direſte voi, ſe io ne fauellassi di queſta faccenda, e la conduceſſi talmente; che ſi come ſe le richiede, ella ſortiſſe ad effetto; facendomi anco ſeruizio di preſtarui uenti ſcudi di oro, ſino ad un certo termine, che noi ſtabiliremo. Per mia fede, riſpoſe il Padre, che voi mi offerite più che io non merito: maſſimamente, non ui hauendo fatto mai apiacere alcuno, per il quale io ne poſſi meritare tanto fauore: Nulladimeno fauorendomi, ſi come uoi dite, m'obligarete per eterno voſtro ſeruitore. Io non ui hò detto, nè offerito coſa, diſſe il Notaio, che io non la vo-

glia

glia fare: Or credendo l'innamorato Sere di godere la giouane quando fuſſe maritata, egli conduſſe la faccenda in tale ſtato; preſtando i venti ſcudi d'oro al padre del giouane, che il matrimonio hebbe lo deſiderato ſuo eſſetto, e furono le nozze celebrate. Eſſendo poi coſtume, che i ſpoſi innanzi, che conſumino il matrimonio, ſi deono confeſſare. Lo ſpoſo fu il primo a confeſſarſi davanti al ſuo Paroco, dal quale hauutane l'abſoluzione, ingenocchiatoſi non guari lunge, ſi poſe a dire le ſue orazioni, e Paternoſtri. La bella ſpoſa poi inginocchiata anch'ella ſi confeſſò de peccati ſuoi, & aſoluta ſe n'andò poi per fare lo iſteſſo, che faceua il marito: alla quale l'inſiammato Notaio gli ſi accoſtò, dicendo in uoce baſſa, ma non già che lo ſpoſo non lo uidiſſe: Io vi priego anima mia, c' hora voi ui ſouenghiate della promeſſa, che mi haucte fatta, eſſendo già il tempo, che io ui caualcarei quādo fuſſe maritata. Or, Dio grazia, per il mio mezo uoi ui ſiete giunta, però io ui priego, che quanto prima mi oſeruiate le uoſtre promiſſioni. Io me ne ſouengo beniſſimo, riſpoſe ella, e piacendo a Dio, io ui attenderò tutto quello che ui hò promeſſo. Il che ciò udiſſe da lui, la ringraziò molto, e non guari dopò ſe n'andarono. Lo accorto ſpoſo c'haueua udite tutte le parole, e maneggi, de quali n'era reſtato molto ſcontento: parendogli, che alhora non fuſſe tempo opportuno di moſtrarſene adirato, lo uolle differire ad altra ſtagione. Fornite, che furono tutte le Eccleſiaſtiche cerimonie, & ognuno ritornato a caſa, e giunta l'hora del dormire; vedendo lo ſpoſo vn ſuo compagno, lo pregò, che le uoleſſe arreccare vna buona manciata di ſferze, che coſi fece egli, le quali ſecretamente naſcoſe ſotto il letto. La bella ſpoſa, ſi come è coſtume, fu prima ad entrare in letto, e ſenza fare motto alcuno ſi poſe in un ſuo canto; e non guari dopò ſi corcò lo ſpoſo dall' aliro lato; nè gli ſi appreſſò mai in tutta la notte, ne tampoco le diſſe parola alcuna; Leuatoſi poi la mattina per tempo, naſcoſte c' hebbe le ſferze ſotto il letto n' uſcì fuori della camera, nella quale ui entrarono poi alcune donne parente della ſpoſa, le quali dopò di hauergli dato il buon giorno, non rimafeero però di non le chiedere, come s'haucſſe paſſata la notte, e ciò che le pareſſe del ſuo ſpoſo. Vedete voi quā, riſpoſe ella; accennandole il luogo; doue egli è ſtato, e quiui il mio, non mi hauendo egli dietro mai coſa alcuna, nè tampoco non ſi è moſſo mai dal luogo ſuo. Sentendo le donne ſimili parole, rimafeero molto marauigliate. Poſcia tutte conuennero in uno parere, ch'egli ciò haueſſe fatto per qualche ſua particolare diuoſione: e per quella uolta non ne diſſero altro. La ſeguente notte andarono ambodui in letto, tenendo lo ſpoſo lo iſteſſo modo di fare della paſſata notte. Di che la pouera ſpoſa non ne reſtò troppo contenta. E la mattina non mancò ſubito di non lo dire alle donne, le quali non ſapendo che dire, nè che ſi penſare, molto ſe ne marauigliarono, dicendo vna di loro. Io credo certo, ch'egli non ſia huomo, hauendo ſin hora continouato queſto modo di fare. Per la qual coſa, ſe la ueniente notte egli

Delle Nouelle del Malepini,

egli non vi farà altra cosa, necessariamente ci bisognerà credere ogni male: Onde l'altre consigliarono la sposa, che se le douesse auicinare, e baciarlo, dicendo. Adunque non si fa egli frà sposi niuna altra cosa nel maritaggio; e chiedendoui quello che vi si faccia, le deggia rispondere, che le piaccia di caualcarla, così appunto io farò dis'ella, si come voi mi dite, & insegnate. Il che così veramente pose in opera. Imperocché quando furono entrati in letto, e postisi ne' luoghi consueti; ella riuoltata se le, lo abbracciò, e baciò, dicendo. Costei è la terza notte, che io giaccio con esso voi, e non vi siete mai degnato di appressarmi, nè meno toccarmi: giurandoui io che se bene saputo, è creduto; si come mi hanno detto; che frà i maritati non si facesse altra cosa, io non vi sarei veramente caduta dentro giamai. Che cosa vi hanno mai detto, rispose io sposo, che vi si faccia frà loro, è pure ve la sognate, fate io vi priego, che io lo sappia. Io non mi sogno cosa alcuna, rispos'ella, ma delle donne mi hanno detto, che i sposi l'uno con l'altro si caualcano; però vi priego, che voi mi caualchiate. Caualcarui eh? rispose lui, io non vorrei già fare questo, non essendo io così discortese, e disamoreuole verso di voi. Dhe, sì di grazia, dis'ella, io ve ne priego: E ciò detto lo baciò dolcemente. Sallo Dio, rispose lui, quanto male volentieri io lo faccia, e con quanto mio cordoglio io mi vi ci riduca; ma poi che voi così uolete; benché io sappia, che ve ne pentirete, nondimeno io lo mi farò. Poscia prese, che hebbe le sferze, e scoperta la pouera sposa, la percossè in così fatto modo per tutto il delicatissimo suo corpo, che il sangue uiuo gli spillaua da tutte le parti. Gridaua la'nfelice, e piangeua dirottamente. Il che sentendola, questo non era poca pietà, e compassione: maladitando chi la fece mai chiedere di essere caualcata: onde egli vedendola torcersi tuttauia, e dimenare; arreca se la nelle braccia la mitigò dolcemente, e le fece scordare il duolo, e bruciore delle sferzate. Onde ella le disse. Come chiamate voi questo, c'horami hauete fatto. Egli si chiama, disse lui, Soffiarsi da dietro: Soffiarsi da dietro? dis'ella. Veramente, che il nome non è già così bello come il caualcare; ma il modo, e la maniera del farlo è tanto più migliore. Et assai egli mi è caro di sapere nell'auenire, come io ve lo deggia chiedere. Or essendo consueto, che i sposi ritornino la prima Domenica nella Chiesa, per udirui la Messa, e nello introito di essa, prenderne dal Battefiero dell'acqua santa, d'intorno del quale lo innamorato Notaio passeggiava, attendendo auidamente che la bella giouane vi venisse. Et vedendola comparire gli si accostò, dicendo. Hoggimai egli è il tempo, si come voi sapete, speranza mia, che come mi hauete promesso, subito che fuste maritata, che io vi caualcarei. Ora Dio mercè, che voi vi siete giunta, pensate di grazia come questo possa succedere. Caualcare eh? rispose ella, per l'anima mia; accesa oltre modo nel viso, e turbata; che io amarei meglio di vederui più tosto annegato, anzi im-

piccato

piccato per le canne della gola, che io questo mi commettesti giamai: soggiungendo, non mi parlate più io vi priego, di caualcare; ma io sono però contenta, che voi mi soffiate di dietro. Io ti soffiarò il gaezzole, che ti mangi il core, rispose l'adirato Notaio, *infame donna, e dishonesta che tu sei, soggiungendo, hora mi hò io bene guadagnato di essere stato la cagione del maritaggio tuo, per esserne poi remunerato con il soffiarti di dietro? Di modo, che il sventurato Notaio se n'andò molto mal contento, e sodisfatto dalla bella sposa nouella, laquale se n'andò poi ad audire la deuota Messa; perdendo il Notaio inauedutamente la buona ventura di godere dell'amor suo, tanto desiderato da lui.*

N O V E L L A XXVIII.

Ilspauentato Calabrino da' Diuoli, si fugge à casa, e come si liberasse poi da quel timore.



Abitaua già nella bellissima Città di Messina vn certo Alfonso Calabrino, tenuto, e riputato quasi da tutta la città per eccellentissimo Negromante. Il che non era però il vero; poiche auenga Dio; che loro desse a credere di fauolare a uoglia sua co' Diuoli, ciò era espressa bugia: non sapendone egli cosa alcuna di così brutta, & abominevole scienza, godendo solamente, che le genti lo tenessero per huomo tale. Habituaua egli in alcune stanze, che rispondeuano sopra di vno bellissimo giardino, e con vn ragazzo, e seruitore si tratteneua, e passaua la uita allegramente. Or era egli souente visitato da molti gentilhuomini della Città, i quali non meno de gli altri lo teneuano per vero Negromante, frà quali vi praticaua vn gentilhuomo Palermitano, molto burlesco, e faceto: il quale frà l'altre piaceuolezze ch'egli faceua, si poneua nella bocca vn vituppo di bombage, nel cui mezzo ui era accesa alquanta poca esca; e soffiando ne faceua uscire, mescolate con molti gruppi di fumo mille fauille di fuoco: modo ueramente, e maniera bellissima; facendolo però così leggiadramente, si come faceua lui. Or questo modo di fare, vinto dalle preghiere del ragazzo del Negromante, gli ne insegnò, & auanti ch'egli ne fusse appieno ammaestrato; più, e più siate, oltre lo cuocersi la lingua, & il palato, souente ne mandò giufo nella gola molti gorgoglioni di fumo, che n'ebbe quasi da iscoppiare. Mentre che il ragazzo si esercitaua in simile piaceuolezza, che già presso che bene, lo sapca fare, auenne, che vna sera d'intorno a mezza hora di notte, vn certo mercatante andò uerso la casa del Negromante per parlare ad

Delle Nouelle del Maleſpini,

vn gentilhuomo Fiorentino, che ſtanziaua di ſopra in un'altro appartamento: Onde per andar ui le era biſogno di ſalire per vna ſcala ſcoperta di pietre cotte, nella quale ad ogni due braccia di larghezza ui era un cordone di marmo, alquanto ſolleuato da terra per facilitare la ſalita. Giunſe il mercante nella cima della ſcala, quale era aſſai larga, la doue era l'uſcio del Negromante, e credendolo eſſere del Fiorentino incominciò a picchiare. Il ragazzo, che allora haueua nella bocca la bambage accesa, ſentendo buſſare, non penſando più che tanto chi ſi fuſſe, aperſe l' uſcio, & eſſendo molto buio, il mercante gli chieſe, ſe il Fiorentino fuſſe in caſa: Egli che come ſi è detto, haueua il fuoco nella bocca, credendo ch'egli fuſſe od altro ſimile, ſenza conſiderare più là, le ſoffiò impetuoſamente nella faccia vn gran monte di fumo con molte fauille di fuoco, per il quale, il pouero mercante, oltre modo impaurito, ſi auiddè eſſere quelle le ſtanze del Negromante, e penſò, che colui, che gli aperſe l' uſcio, fuſſe ueramente ſtato qualche diauolo in forma humana. Onde ſi poſe ſubito a fuggire da rompicollo giuſo per la ſcala, gridando Gieſù, Gieſù, agiutatemi. E per ſorte egli auenne in alcuni gatti, quali ueniuanò allo inuſo, quali uedendolo correre coſi precipitoſamente, non meno impauriti di lui uolendo ſaltare ſopra di un tetto, o ſineſtra ferrata, che ſi ſoffiò vnò di loro le diede nel petto vna grande percoffa, che lo mandò quaſi per terra a gambe leuate, e non potendo poi giugnere al tetto, le fuggì trà le gambe, e gli ſi auiluppò in coſi fatto modo, che gli fece dare un ſtramazzo ne grande per terra. E perche ciò ſucceſſe di notte, & in luogo appartato, benchè egli gridaffe, agiuto, agiuto, non fù però udito da niſuno. Onde rizzatoſi in piedi, egli non reſtò mai di non correre ſin che giunſe in caſa ſua, Doue pallido, & annellante ſudando dal capo alle piante, la moglie, e tutti di caſa gli dimandarono di eſſere coſi eſangue, e ſbigottito la cagione: ma egli non uolendo, o non potendo riſpondere; penſarono ch'egli fuſſe feruto: Onde lo ſpogliarono, e non uedendo male alcuno, con una febbre di altro, che di burla, lo poſe in letto: per la quale trauagliò molto tutta la notte; e non potendo gli trarre fuori di bocca, quale ſi fuſſe la cagione del ſuo gran male, ſe non che la ſaperebbero poi. Perloche mandarono ſubito à chiamare un Medico loro amico, al quale alla fine con ſpauento grandiffimo gli ſcopreſe tutto quello, che gli era adiuenuto; giurando che quello demonio gli haueua ueramente ſoffiato nel uiſo del fuoco, e che per fargli poi rompere il collo, ſi era in un gatto traſformato: parendogli che li diceſſe. Corri tu pure quanto ſai, che io bene ti giugnerò, con altri molti ſpropoſiti, ſomminiſtratigli dalla paura: ma non già a lui piaceuoliſſimi, e ridicoloſi. Perloche egli ſi volle confeſſare, e comunicare, rendendoſi ſicuro di douere frà brieve tempo morire. Il che ciò udito dal medico, al quale non fu biſogno far altre cerimonie, poi che ſe lo infermo gli ne diſſe un palmo; credendogli ueramente; lo augumentò

in quattro

in quattro doppie: Onde per ogni buon rispetto volle che fusse salassato, e lo curò poi diligentemente, e canonicamente, non permettendo mai, ch'egli restasse solo, ma accompagnato sempre da una caterua di donne, & altri suoi amici particolari, sin tanto, che non fusse ridotto nella pristina sua conualescenza: esortandolo poi, si come fero molti altri, ch'egli douesse querelare il Negromante alla Inquisitione, e farlo per via della giustizia castigare seuerissimamente, accioche peste così nefanda, & abomineuole fosse spenta, & isradicata da quella Città: ma per quanto che gli seppeuo mai dire, e predicare nel capo, non vi volle mai acconsentire, dicendogli che poiche Dio per sua grande pietà lo haueua liberato da tanto pericolo, e così strano infortunio, e miracolosamente custodito, non si uoleua più introumettere in simili affari, temendo che querelando il Negromante; vendicandosi di quanto gli era adiuenuto, non gli facesse poi fare peggio da' suoi diuoli infernali; risentendosi di lui seueramente.

N O V E L L A X X I X .

Burle piaceuolissime in materia di Spiriti, fatte da vn Gentilhuomo ad vna sua serua, & vn seruitore di vn'altro Gentilhuomo, che era alloggiato seco.

NO penso, che tuttauia vi dobbiate souenire nelle precedenti Nouelle della simplicità, e leggierezza della Violante, e ramentarui anco quanto si fusse grande, e ridicolosa: Non istate ad audire quella della Lucrezia, che successe in vece sua, che non vi sie forse di minore gusto la cagione; quale venne ad albergare in casa del cortesissimo Gentilhuomo già padrone della Violante, ed hora di essa Monna Lucrezia. Dipartitosi Cesare Targoni giouine virtuosissimo nell'arte dell'Oraso, e pratico, & intendente fuori di modo delle antiquità, e Statue di marmo, giunse in Fiorenza per venderle al Gran Duca Francesco Medici: Or negoziando egli le sue mercanzie con ogni diligenza; il rimanente del tempo, che gli auanzaua; insieme con il Gentilhuomo la doue era alloggiato, non lo spendeua in altro, che in piaceri soauì, e dolci passatempi. Era nel mese di Luglio, e la stagione de poponi, nella quale il beuere più che in ogni altro tempo egli è in somma venerazione. Onde i più buoni, e migliori vini, che poteuano trouare, de quali quella bellissima Città n'è copiosa, ne voleuano sempre hauere la loro parte. Hauena il Targoni vn

L seruitore

Delle Nouelle del Malèspini,

seruitore Reggiano, semplice non meno, e sciocco, che si fosse la Lucrezia, quale fù subito annasato dal Gentilhuomo per vno Vaquatù. Onde egli disse al Targoni: Voi hauete lo maschio, ed io la femina della balordaggine. Vogliamone noi fare razza, perche seme così buono non si spenga, e perdi: facciamo pure, disse il Targoni, tutto quello, che vi piace, che volentieri io agiuterò, e secondarò la barca in tutto quello, che io potrò mai fare. Or lasciatene voi la cura à me, & il pensiero, disse il Gentilhuomo. E per incominciare, quando il vostro seruitore vi spoglierà questa sera per gire a letto, dategli à credere, che io sia vn grandissimo Negromante; E come bisogna auertire bene à quello che si fa, e dice in casa; penetrando in con l'arte mia, & attendendo ogni cosa; accompagnando poi voi qualche altre ragioni, che giudicarete più a proposito, si come io mi rendo certo, che saperete benissimo fare. Non temete, che io farò il debito, hauendoui io appieno inteso. Il Gentilhuomo, che come già si disse, era molto piacente, e faceto; volendo, che tutta la famiglia sua di casa viuesse allegramente, & iscacciasse lungi da se ogni affanno, e malenconia. Et essendo la Violante dipartita dal seruitore suo, e ritiratafi con vna figliuola, che marito, egli fù astretto di prendere questa Monna Lucrezia; che come si è detto, non era meno semplice, e sciocca; alla quale diede ad intendere molte chiappolerie; per le quali ella se ne sarebbe volentieri ita fuori di quella casa, s'egli non fusse stato il buon tempo, e la poca fatica, che vi haueua; istando però in bilancia frà il sì, & il no: non si sapendo però risolvere, di girfene. Non restò guari il Targone à non esequire il carico suo con il suo seruitore, dicendogli. Nicolao, che così egli si chiamaua; auertisci benissimo a quello che tu fai, essendo noi in casa di questo Gentilhuomo, il quale secondo che io hò saputo hoggidè, egli è vn Negromante grandissimo, molto amato dal Gran Duca, al quale non le è mai nascosta cosa alcuna, stasi ella grande, ò picciola; però di grazia tieni chiusa la bocca, se tu vdisti per sorte, ò vedesti cosa alcuna: attendendolo a seruire, si come tu vedi, che faccio io; che à dirti il vero io temo molto de fatti suoi, & vn hora mi pare mille anni, che il Gran Duca mi espedisca per vscirle fuori dalle mani, e ritornare a Roma: liberandomi da questa casa maladetta, nella quale per me, io credo, che ui sieno in tutte le parti le migliaia di spiriti, e diuoli: soggiungendo: Vdisti mai tu lo strepito crudelissimo della passata notte, dopo del quale, vn certo non sò chi entrò nella mia camera, e mi strappò da dosso le lenzuola, facendomi poi d'intorno al letto vn monte di tresche; onde se non mi haueffi fatta la Croce, e chiamato Dio in agiuto mio, che tosto lo fece fuggire, io non sò quello che fora stato de casi miei. Si che, come ti hò detto, istà in ceruello, & vbidiangli in tutto quello, che noi potiamo, sin che se n'andiamo, che fallo Dio quanto io lo desidero.

Il seruitore, che mangiava con la Lucrezia, non vi essendo allora in casa altra seruitù; hauendo inteso da lei molto più di quello, che gli diceua il suo padrone, rispose. La Lucrezia, Signore, mi ha detto le più horribili, e marauigliose cose del mondo, per le quali veramente ella non ci vuole stare; dicendo, come sente ogni notte passeggiare genti innanzi, & in dietro per la Sala, e fare strepito grandissimo, che in vero, ella non diceua bugie. Imperoche non potendo il Gentilhuomo alle uolte dormire per il caldo grande, passeggiando ad arte faceua simili strepiti, per dargli a credere quello, che pur troppo ella credeua; sì come voi dite di hauere l'altra notte udito: *Vmbè*, disse il Targoni, non ne parliamo più, e diangli il fine, perche egli non oda quello, che noi diciamo de fatti suoi. Egli non è, rispose lui, mai possibile, essendo egli in letto, e credo anco che dormi. Io sò benissimo quello che io dico, disse il Targoni. *Vanne pure a dormire, & habbi cura di stare in ceruello.* Il povero Nicolao, di ciò rimase molto smarrito, e confuso, non vedendo l'hora, che il suo padrone se n'andasse via da quella casa. E Dio ue lo dica poi come egli fusse pronto, e diligente nel seruire; sembrando un fulmine di prestezza in tutte le cose, che le erano comandate. Pranzauano eglino nel terreno della casa, sì come fanno nella estate in Fiorenza quasi tutti i Fiorentini. Or essendo il Gentilhuomo stato raguagliato dal Targoni di tutto quello, che era passato fra loro; desinando rimirò Nicolao di male occhio, dicendogli. Io sò, che tu, & il tuo padrone mi hauete hier sera scosso benissimo, e tartassato. Credete voi forse, che io non sappia tutto quello, che hauete detto di me; dicendoti la tale, e la tale cosa, & il tuo padrone questa, e quella. Adunque pare egli mai à voi, che istia bene ad istraparlarne in casa mia in così fatto modo de casi miei? Sentendo il povero Nicolao, queste tali, e simili parole, pallido, & esangue, e quasi fuori di se stesso, rimiraua quinci, e quindi; poi egli disse. Perdonateci Signore, essendo il vero, che noi habbiamo detto tutto quello, che voi haue- te narrato: ma non già a fine di male alcuno, non essendo noi soliti di praticare co' spiriti. Onde sapendo uoi lo'ntrinfeco di tutti i cuori, sapete anco se noi testè ui diciamo hora il uero, ò la bugia. Io sò benissimo, disse lui, che non lo hauete fatto per male alcuno, che guai a uoi s'egli fusse stato in altro modo. Con tutto ciò egli non istà però bene à tenere fauola, e tenzone sopra le azioni mie. Allora il Targoni infuse di essere pieno di timore, dicendo. Io non ne parlerò mai più Signore; nè io tampoco, disse Nicolao, quale si pose inginocchioni. Leuati sù, disse il Gentilhuomo, che io perdono ad ambedui. Poscia riuoltosi alla Lucrezia, che era stata per le cose dette, come vna statua di pietra, soggiunse: Dopò che voi ha- uerete pranzato, empirai tutte le Olle di acqua, che sono nella Cantina;

Delle Nouelle del Malespini,

poiche deono in questa sera venire ad albergare con esso noi duo mila spiriti aerei stanchi molto, e sitibondi; e perche non mi beuino il vino delle botti, procura di modo, che abundantemente non le manchi dell'acqua. E tu Nicolao agiutala. Sentendo la semplice Lucrezia, che cosi grande quantità di spiriti doueuano venire in casa, s'imaginò subito, che la stanza sua non ne douesse stare senza, onde subito rispose. Che domine uolete voi far mai per casa di tanta canaglia? cacciategli alle forche. Andate voi a far quello, che io vi dico, disse il Gentilhuomo, e non cerciate altra cosa; soggiungendo, vi albergheranno per questa notte, nelle altre poi noi vi prouederemo, quando io hauerò però saputo, chi gli habbia mossi à venire qui. Nicolao, che si uoleua il Negromante gratificare, prese la Lucrezia per una manica, dicendo gli, andianne, che io ti arrecarò tutta l'acqua, benchè egli hauerrebbe più tosto voluto essere nelle Indie; che non meno pensiere, e ansietà era quella della Lucrezia, che ritrouarsi la notte in quella casa: Empirono il dopo desinare tutte l'olle d'acqua, che erano nella cantina, quali sono alcune vasa quadri di terra cotta, nelle quali vi si fanno i bucati: E mentre, che tuttauia vi arrecavano l'acqua; sallo Dio, se que' gentilhuomini se ne rideßero. E se l'uno giungeua prima, attendeua però l'altro, non uolendo gire se non di compagnia nella Cantina. Giunta la sera, dopo c'hebbero cenato, se n'andò ognuno nelle sue stanze a riposare. Or non si potendo il pouero Nicolao rattenere vedendo istare cheto il suo padrone, facendo ciò ad arte a non essere il primo à scuellare, disse. Parmi hora, Signore, ch'egli habbia saputo tutto quello, che noi diceßimo la passata notte. Zitto, zitto, rispose il Targoni. Tu vuoi pur gracchiare al dispetto del mondo, e istuccicare il Vespaio: E tu sai pure il pericolo grande che noi habbiamo passato: Ma di ciò habbine buon grado me, poiche egli mi giurò, che se non fusse stato per il mio rispetto; che gli ti uoleua trasformare in un gambello, e'hanno sai tu, lungo lungo il collo. Non per l'amor di Dio, rispose lui, poiche io non osarei di gire mai più con il collo cosi lungo, a casa mia, nè meno farmi riuedere a miei. Ista adunque cheto, disse il Targoni; lasciatemi uoi, replicò lui, io ui priego dormire per questa notte nella uostra Camera sopra di una di queste casse; temendo il molto, di questi tanti spiriti, che uengono quiui ad albergare. Vanne tu adunque, e non temere di nulla: ma egli pote benissimo dire quanto uoleße, ch'egli non volle mai dipartire dalla sua camera: E il poco che dormì, egli fu vestito. E non crediate, che la Lucrezia meno facesse, auenga che il gentilhuomo mille uolte gli diceße, che andasse sicuramēte a dormire, e che sopra la sua fede la rēdesse sicura, che non gli farebbero alcuno dispiacere; Ma à Lucca ti uidi, e a Pisa ti conobbi, che mai gli ne uoleße credere; ma volte anch'ella dormire sopra d'vna cassa nella camera sua: La mattina p tēpo si lenò il gētilhuomo, s'è per godere il fresco, come anco p uotare l'acqua dalle olle nella cantina;

Et vedendo la Lucrezia distesa sopra una cassa dormire fortemente, pian piano egli scese le scale, & entrato nella camera del Targoni, vedendo Nicolao altresì riposare, risvegliatolo, se n' andarono nella cantina, & vuotarono tutta l'acqua in una buca, che rispondeua nella Corte, e senza essere uditi, ne ueduti ritornarono poi in letto, e si addormentarono. Risvegliatasi la Lucrezia, sentendo il suo padrone dormire dolcemente, uscì fuori della camera scendendo à basso per dar'ordine alle facende di casa, quale si auenne in Nicolao, che si stropicciava gli occhi, & isbadigliando tutto si contorceua, al quale diede il buon giorno: Buon giorno, e buon anno, rispose lui. Bene ella le disse, hau tu udito nulla in questa notte? Io non me ne souengo, rispose lui, hauendo io dormito nella camera del mio padrone, lo istesso, disse ella, hò fatto ancor io, soggiungendo, Vogliam' noi gire à uedere se hanno beuuta tutta l'acqua? Andianne, rispose lui: Onde non ui uedendo pure rimasta nelle Olle una minima goccia d'acqua, che il giorno innanti haueuano empiute, quali erano otto, o dieci, giudicatelo uoi, se ne rimanessero attoniti, e ismarriti; parendo loro mille anni di raccontarlo à padroni. E per fare ciò, entrata la Lucrezia chetamente nella sua Camera, intormiandole il letto, dopo ch'egli l'hebbe buona pezza fatta raggirare, insinse di risvegliarsi. Ond' ella poi le raccontò, come que' spiriti haueuano succhiata tutta l'acqua. Non te ne auisai io, rispose lui; però io ordinai, perche beuessero, che ui fosse dell'acqua abbondantemente, o altrimenti mi hauerebbero tracannato tutto il uino delle botti. Il che ciò udito dalla pouera Lucrezia, ripiena tutta di spauento le disse. Prouedeteui, Signore, di vn'altra serua; essendo io uenuta per seruire à uoi, e non già a spiriti, e diauoli dello'nferno, soggiungendo, parendole ciò merauiglia grandissima, Diascole eh? cotanta acqua in una notte? Non nò, scuotendo il capo, chi ci vuole stare, ci stia, ma non già io. Monna Lucrezia, rispose lui, premendo il riso più che puote. Adunque per farui io beneficio, uoi mi uolete trattare in questo modo eh? Cotesti spiriti, per diruela, sono uenuti dietro a uoi, ne ui sono stati mai più in questa casa, se non testè, che vi siete uoi. Sentendo ella queste parole, si pose le mani a fianchi, e scuotendo le natiche, & il capo, così rispose. Dietro a me eh? che hò io mai da fare con cotesti furbi? Maisi dietro a uoi, disse lui, adunque uoi ue ne fate cotanta marauiglia? Come se io me ne faccio, rispose ella, soggiungendo. Guardimene Dio di hauere bacica alcuna con essi loro. Era il faceto gentilhuomo informato appieno, come la buona donna haueua già hauuto un marito, che si chiamaua Pipo di Sandro, ilquale haueua speso, e logorato tutto il suo, pure ch'egli potesse hauere danari in qualunque modo, & uia, non restaua però per interesse grande di non gli torre ad usura. Onde per i gran debiti fatti egli fù posto molte uolte in prigione, e stagitoui anco molte fiate quando pensaua di uscirne; ma poi per non hauere il modo di sodisfare, non ne potendo far altro ne'l cauarono fuori.

Delle Nouelle del Malespini,

Frà quali debiti, era un suo Compagno hortolano creditore d'intorno a cinque lire, per tante robbe hauute del suo giardino; nè per quale si voglia diligenza, ch'egli facesse con la Compare Lucrezia, non ne puote mai conseguire, dopo la morte del marito, il pagamento. Onde gli disse. Pagate in malhora i vostri debiti, che i spiriti non vi veniranno dietro. Quali debiti? rispose ella. Non haueate voi, replicò lui, vno marito, che si chiamaua Pipo di Sandro? Maisi, rispose ella, e sono già vent'otto anni ch'egli è morto. Or stasi con Dio, disse lui; Un tale Hortolano vostro Compare; dicendogli il nome suo, non vi diede egli tante robbe del suo giardino, per l'ammontare di cinque lire? Onde nè uostro marito, nè tampoco voi, non gli ne haueate mai voluto pagare. Adunque bisogna pagare questo debito, se voi volete poi, che i spiriti non vi venghino dietro. Quando la pouera Lucrezia vdì mentouare il marito, & il credito del Compare Hortolano, rispose. Che hò io mai da fare delle debite di mio marito? Come? disse lui, non gli haueate voi che fare; non haueate ancor voi mangiato di quella robba, che ui diede il pouero uostro Compare? Adunque, rispose ella, perche io ne ho mangiata, io sono vbligata a pagarline, soggiungendo: Istarebbero benissimo adaggiate l'altre donne, che mangiano delle cose, che i loro mariti le arrecano, se dopo la loro morte, le hauessero a pagare. Io it vi dirò, replicò lui. Niuno non paga, s'egli non è richiesto dal creditore; poiche chiedendo, necessariamente egli bisognerà che sodisfare quanto fusse debitore: Or voi siete testè richiesta da vostro marito, quale essendo stato citato colà giufo nell'altro mondo in un certo luogo buio, buio, per le cinque lire del Compare Hortolano; conoscendo egli veramente essergli debitore, gli hà detto di uolerlo sodisfare, ma per non hauere danari, che come voi sapete, iui non si spendono, egli vuole, che voi, che le siete stata moglie, e c'haueate ancor voi mangiata di quella robba, gline pagate per lui. Et essendo stato assoluto da tutti gli altri creditori suoi, fuori che dal Compare Hortolano, che non lo vuole assoluere, stando ostinato di volere le sue cinque lire; però egli ha preso seco tutti cotesi spiriti, & è uenuto a ritrouarui, hauendomi egli detto di non si uolere dipartire giamai sinche non habbia questi danari; seguendomi giorno, e notte là doue uoi andarete, senza lasciarui mai hauere vna hora di pace, nè di riposo. Or testè, vengono con Monna Violante dietro à voi? Il che ciò vditto dalla pouera donna, rimase più morta, che viua, e non sapendo opponere alle proposte del suo padrone, benchè le increfcesse molto a pagare i debiti di tanti anni del morto marito: E temendo, che se bene anco se n'andasse da quella casa, non rimarrebbero però di non la seguire doue n'andasse; però ella pregò il padrone, che gli ne desse a conto del suo salario, e sodisfacesse quanto quei spiriti chiedeano, con patto espresso però, che se ne gissero à fare i fatti loro, dopo che le hauessero fatta la riceuta de' danari dal Compare Hortolano

lano, accioche poi ella non non fusse da altri molestata per simile affare. Or immaginatevi voi, se il gentilhuomo haueua cagione di ridere delle semplici, e ridicolose azioni di quella pouera donna. Con tutto ciò al meglio, che puote le traguagliaua giuso: ma non già tanto, che s'ella fusse ben poco stata accorta, e saggtà, non se ne fusse aueduta, sforzandosi egli con il tossire, non le potendo rattenere; di nasconderle. Or egli promise di pagare questo debito, e questi danari, & adoperarsi in modo, che mai più non la molestarebbero. E per segno di ciò gli impose, che non douessero arrecare più acqua nella Cantina, poiche farebbe ad ogni modo, che se ne gisfero. Il semplice Nicolao raccontò parimente al suo padrone, come non vi erarimasta nelle Olle pure vna minima goccia d'acqua. E forse che sopra di ciò egli hauerebbe fatto non minore processo di quello, che fece la Lucrezia; ma si restrinse in poche parole, dicendo: Credetemi ò padrone, andianne noi quanto prima via di quà. Hanno adunque eglino, insingendo egli di marauigliarsene molto; beuuta tutta l'acqua? Putanazza del nemigo di Dio, ò ne n'han lassà brisa. Vmbe, rispose lui, io spero in Dio, che presto noi se ne andremo. Et uscito poi fuori della camera, auentosi poi nel gentilhuomo, dopò che si ebbero vicendeuolmente dato il buon giorno, se n'andarono al Casino a lasciarsi riuedere dal Gran Duca, e ritornarono poi a pranzo, & ebbero quella mattina poponi eccellentissimi, e tutte le volte, che beueuano, il lieto Nicolao con la guastaldetta in mano correua al pozzo per l'acqua fresca, contanta prestezza, insolita a lui, che il fulmine non scende così ueloce dal Cielo: si come faceua lui in tutte le sue operazioni; mercè del timore grandissimo c'haueua del Negromante. Rassicurata la Lucrezia dal padrone, che i spiriti mai più non la molestarebbero, ella sollecitaua di arrecare innanti, & indietro le uiuande, e leuarle da tauola, che non meno egli haueua fiduciatò Nicolao con un bullettino ch'egli douesse portare al collo, tutto iscombicherato di strauaganti, e ridiculosi caratteri. Or hauendo il lieto, e faceto gentilhuomo della Coloquintida nella saccochia delle calze: Mentre che Nicolao era ito al pozzo per l'acqua fresca, egli pertuggiò un fico con la punta del coltello, e di essa ve ne pose in due, ò tre luoghi. E beuuto c'ebbe di sua mano, prese il fico, e gli disse, mangia questo per amor mio: Il lieto Nicolao, che non haueua mai riccuuto un minimo fauore da lui, le parue che questa poca dimostrazione fusse, si come veramente gli hauesse donato un tesoro. Onde baciatesi la punta delle dita, lo prese, e subito se lo ficcò in bocca, masticandolo. Quando egli sentì cotanta amaritudine, incontanen'e lo sputò fuori, e con l'acqua si risciacquò mille uolte la bocca, sputando tanto, che più non si potrebbe dire giamai. Onde il Targoni consapouole delle besse, gli disse. Che hai tu sciagurato, o che bella creanza è mai questa tua. Signore, rispose lui, sputando prima duo,

Delle Nouelle del Malespini,

di tre volte, il fico che io voleuo mangiare, egli è stato tanto ostico, & amaro, che il fiele in comparazione sua, sarebbe stato vn zúccaro; però non vi marauigliate, se io sputo tanto, sputando tuttauia. Che cosa dici tu di amaro, disse il Targoni, bestiacchia che tu sei, n'habbiamo pure ancor noi mangiati, nè vi habbiamo trouato cotante giulle. Putanza del nemigo di Dio, che era questa la sua maggiore bestemmia; Et n'è amar, nõ, se l'hauessiua cercad, an dirissi zà così. Il gentilhuomo, c'haueua acconcia, e preparata vn'ala di piccione con la istessa Coloquintida, e postasela innanzi su'l tagliere, gli disse, che dici tu mai di amaro? Signore, rispose lui, il fico che voi mi hauete dato, era la più pessima, & amara cosa del mondo: Qualche cattiuo animale, disse lui, beccandole la fiore di ciò ne fie stato la cagione; ma risciacquati la bocca con vn poco di vino, che non ne farà altro. Il che subito fece egli. Sentì tu più amaro, disse il gentilhuomo. Non tanto, Signore, rispose lui. Or tagliata, ch'egli hebbe in due parti l'ala del piccione; quella che era infetta, la pose sopra vna fetta di pane, dicendogli; Asconciati la bocca con questo boccone; e per leuargli ogni sospetto, si pose in bocca l'altra parte incontaminata, ch'egli vedendola mangiare, si pose anch'egli in bocca parte della sua, quale per buona fortuna trouò illesa. Il che vedendogli l'altro tragulciare, gli dimandò s'ella fusse buona. Signor sì, rispose lui; poi si pose in bocca l'altra parte, e nel masticarla sentendo alquanta amarezza, si fermaua, considerandola, poi rimasticaua però lentamente, e reiterando questo modo di fare due, ò tre fiate, masticando, e fermandosi. Finalmente essendosi la Coloquintida ammollita, con più impeto maggiore di prima la sputò per terra; e sputò tanto, che quasi gli uscirono gli occhi fuori della fronte. Io non sò mai, disse il gentilhuomo, che domine domine hoggidì tu ti habbia trouato contanto sputare, hauendoti io dato pure della istessa ala, che hò mangiato io; E datone vn boccone alla Lucrezia, c'haueua arrecata la torta in tavola, soggiunse; Mangia di grazia ancor tu questo boccone, & vedi s'egli è tanto amaro, si come dice lui. Ch'ella tutto lo mangiò. Onde il pouero Nicolao, che stava attento, credendosi veramente, che lo douesse anch'ella trouare amaro, & sputarlo fuori; se ne marauigliò molto, vedendo che lo haueua mandato giù. Con tutto ciò gli chiese se era stato punto amaro. Io credo, rispose ella, che tu ti sogni, non hauendo io udito nulla: Ma perche vuoi tu, soggiunse ella, pazzo che tu sei, che egli sia amaro, hauendogli io studiati, e cotti. Il che ciò udito da l'altro, si restrinse nelle spalle, e ritornò à risciacquarsi la bocca con il vino: Allora il Targoni, per rinouellare la festa, & il tripudio; mentre che tutte queste cose si faceuano, si haueua preparate vn montone di tresche nella saluietta, chiedendogli da beuere:

da beuere; onde egli al solito tosto corse al pozzo per l'acqua fresca. E tra tanto si ficcò in bocca molti pezzi di scorcie di poponi, ossa di carne, foglie di viti, ed altre diuerse cose simili, per le quali le si gonfiarono oltre modo le guancie, parendo veramente, che ne douesse iscoppiare, non potendo quasi à pena respirare: torcendo la bocca, gli occhi, e le mani, sembrando la più strana, e brutta cosa del mondo. Quando lo spauentato Nicolao lo vide in tale stato, e così scomposto, e contrafatto; pensando veramente che ciò le fusse succeduto per arte diabolica del Negromante, deposto il bichiere di vino, c'hauena in mano, sopra della Tauola, se ne fuggì subito nella strada, gridando, Puttanazza del nemig de' Diè, mò che cos'è questa; istando lontano per vedere quello, che faceffe il suo Padrone. Il quale, poi che si hebbe alquanto torto e rannicchiato, e fatte diuerse spauentose smorfiate, e brutti cefsi; hora con vna mano, & hora con l'altra, fingendo di trarle fuori per forza dalla bocca, à guisa di Salta in panca, quando fanno il giuoco delle monete, hora si cauaua vn pezzo di popone, hora vn'osso di carne, hora delle foglie di viti, & altre tresche, sin che se hebbe rotata la bocca di tutto quello, che hauena dentro riposto; E fattone di ogni cosa vn monte grande sopra della Tauola; pareua quasi essere impossibile, che le hauessero tutte quelle tresche potute capire nella bocca. Poscia sospirando verso il Gentilhuomo, disse: Deb, Signore, io vi priego per amor di Dio à non mi volere mai più trattare in così fatto modo. Il pouero Nicolao, c'hauena veduto il pouero suo Padrone languire, e così struggersi miseramente; piangeua dirottamente all'uscio per la pietà grande, e compassione, c'hauena di lui; non osando ad entrare più in casa. Onde vedendo il Gentilhuomo, che già due, ò tre vicine vi erano accorse, lo fece entrare, e chiudere l'uscio: iscoppiandone ambodui dalle risa, dicendogli, Tu sei fuggito eh? ò Nicolao. Alhora egli più morto, che viuo, piangendo dirottamente, ingenocchioni gli chiese perdono. Di che infingendolo il Gentilhuomo di essere acerbamente adirato; fece cenno al Targoni, che fingesse di venire meno sopra della cadrega, che era à sedere. Poscia egli disse: Calcagno di Capra, coda di Mulo, occhi di Becco, Ceffo di Lupo, mangiasutto, e mangia torto, fate cotestui hora cadere morto. Soggiungendo, Io mi rendo certo, che se io hauesti dato al tuo Padrone la elezione, c' hora la voglio dare a te, che per liberarsi egli, n'hauerebbe caricate le spalle tue. Sappi adunque, che per amore, ò per forza egli conuiene, che in emenda del fallo graue, che tu hai commesso, fuggendo fuori di casa, e fare, che quelle donne habbino veduti i fatti miei, egli conuiene io dico, che io habbia l'vno de' tuoi più migliori denti, c' habbi nella bocca: Il quale pesto, e ridotto in poluere minutissima, mescolato con il succo di Barbagianni, io ne possi fare vn profumo alle natiche di Belcigolore famoso Corsale, quale

dopo

Delle Nouelle del Malespini,

Do po di esserle portata via la testa da un capo di colobrina, per dispetto di non volere più mangiare, egli si lasciò morire di fame. Io hò, si come tu vedi, fatto tramortire il tuo padrone, perche egli non possa vedere la risoluzione, che tu farai, quale è tale, che se tu me ne darai l'vno de' tuoi; istrappato che io te l'habbia, lo farò ritornare nel suo pristino stato: E se tu vuoi anco che io a lui gli ne caui vno, io ti farò tramortire; sin che gli ne hauerò isbarbato, non essendo condecete che tu questo vegga, perche ti potresti di paura inspiritare: Or eleggi tu de' duo partiti quello che più ti piace. Sentendo il mesto Nicolao così crudele, e seuera sentenza; incominciò con le dita à toccarsi tutti i denti; isquassandogli ad vno ad vno; e trouandogli fortissimi, grattandosi il capo, non si sapcaua risoluere. Risoluzione disse il Gentilhuomo. Onde egli crollando la testa, rispose, Cauategline voi pure vno a lui, essendo i miei troppo radicati. O che mai bene grande che tu gli vuoi, disse il Gentilhuomo, c'hauendone tu tanti nella bocca, non gli ne vuoi vno concedere a lui. Or và tu poi, e fidati in questi ingrati; Io me lo indouinauobene, che così tu risponderesti: ma questo egli non fa caso. Vedendosi il dolente Nicolao così rimproverare d'ingratitude, rispose: O Dio, se io me lo lascio cauare per lui, mi farete poi voi male? Non molto, disse lui, poi che per farti appiacere, io te lo strapparò questa notte, quando tu dormirai. Ma tu odi quello, c' hora io mi sono imaginato: Io farò che verrà vna gatta a miagellare d'intornoti l'uscio; che quando tu la vdirai, le dirai queste parole.

*Il pazzo è tale,
Che in zucca non hà fale,
Monna gatta per tua fè,
Priego vadia via testè.*

Il che così facendo, tu fuggirai l'occasione di cauarti più il dente; bastando solamente, che tu dica alla gatta queste parole. Egli non mi piace punto, rispose lui, questa gatta, che và di notte: ma per non lasciarmi cauare fuori di bocca il più miglior dente, io farò quanto voi mi comandate. Allora il Gentilhuomo finse di far ritornare in sè il Targoni, il quale rimiratosi attorno a guisa di forsennato, vedendo che Nicolao lo guardaua pietosamente, in voce bassa e mesta, gli disse, Io vorrei che tu desti vn poco da beuere; onde in arrecargline egli non fu punto pigro, nè lento: E beuuto ch'egli hebbe, in finse di non si rimembrare più delle cose passate, si come non fossero adiuuente giamai; non senza poca marauiglia dello attonito, e confuso Nicolao; dicendo verso il Gentilhuomo, Vogliamo noi gire al Casino? Andianne, rispose lui. Onde per la strada se ne risero tanto; che più non si potrebbe mai dire, così delle passate sciocchezze, come della Canzonetta, e della gatta, che quasi

quasi n'ebbero a scoppiare. Giunti al Casinò; quale era un luogo là doue il Gran Duca mattino, e sera si riduceua a negoziare, e passare il tempo in molti industri esercitij da pari suoi: s'v posero a sedere sopra alcuni muricciuoli di pietre, de' quali sono guarnite tutte le strade di quella bellissima Città; à diuisare con molti altri Gentilhuomini; fra quali ui era vn giouane Ferrarese, chiamato Modesto, c'haueua di pochi giorni sparata vna archibugiata contra ad vn certo Viniziano, che si chiamaua lo Sfreggiato, huomo odioso a tutto il mondo, inuentore di estorsioni e grauezze grandi per trouare danari a Principi, e gran Signori, quale conosceua il semplice Nicolao; a' quali egli dimandò, doue egli fusse; che ridendo gli dissero di bauerlo lasciato a casa per alcuni seruigi, e che guarì non poteua dimorare a non ritornare. Il Ferrarese, che era giouane astutissimo, vedendogli così ridere, subito si imaginò, conoscendolo per vn farfallone, che le haueffero fatta qualche battisoffola, dicendogli: Io vi priego Signore à volermi dire, perche voi così ue ne ridiate? Noi ridiamo, risposero, delle sciocchezze del uostro Nicolao: narrandole poi tutta la cronica, e leggenda de' fatti suoi. Di che, se di nuouo non se ne rideffero, nulla non uaglia. Soggiungendo il Gentilhuomo: Se voi mi uolete M. Modesto agiutare, e secondare; essendo come voi sapete, vicina la dipartenza sua, io uoglio che noi le facciamo una burla delle più belle, e più ridicolose, che sin'hora le habbiamo fatta. Comandatemi voi pure, rispose il Ferrarese, che io sempre vi ubidirò. Alhora il Gentilhuomo lo informò di tutto quello ch'egli douesse dire, e fare; Ch'egli subito c'ebbe inteso il negozio, disse, Lasciatene voi pure la cura a me, che io saperò benissimo porre in letto questa sposa. Non guarì dopo comparue il buono Nicolao, il quale veduto dal Ferrarese, lo andò tanto intorniando sin che insieme si salutarono, e dopo molti ragionamenti, gli chiese là doue fusse alloggiato. In casa di quel Gentilhuomo, rispose lui, vestito di veluto nero, che siede fra quei Cauaglieri. Al quale il Ferrarese disse: In casa di quel Gentilhuomo eh? Guarda la gamba; egli è il maggiore Negromante del mondo, ed hà sempre piena tutta la casa di spiriti, e diauoli; nella quale, io non ui starei un' hora per tutto l'oro del Gran Turco: poi che tutta la notte non ui si ode altro, che rumori, e strepiti grandissimi. Egli è pur troppo il vero, rispose Nicolao, ed io lo sò anch'io: ma egli mi hà dato vn bollettino, c'hò al collo, per il quale i spiriti non mi ponno offendere, nè fare danno alcuno. Poscia le raccontò di punto in punto tutte le cose, che sin'hora erano succedute: soggiungendo, Il mio Padrone non uede l'hora, che noi se ne andiamo. Egli mi piace assai, disse il Ferrarese, che voi lo conosciate: Con tutto ciò habbiatemi pure cura da lui come dal proprio fuoco: Che quanto a me; si come io te hò detto; io non porrei piede in quella casa per tutto l'oro del mondo, e chi mi facesse Signore di Firenze: soggiungendo, Hai tu forse vedute quelle tante ossa de' poveri bambini

Delle Nouelle del Malespini,

bambini ch'egli hà diuorati? E non sono anco passati tre giorni, che vn pouero huomo si dolse con il Gran Duca, che gli ne haueua recato vno, e mangiatoselo; ma perche lo ama, e gli vuol bene, non se ne è fatto altro. Però habbiateui cura, ch'egli non ve ne faccia anco mangiare a voi altri, dando ui a credere che sieno carni di vitella. Io non hò vedute, rispose Nicolao, cotali ossa, che voi mi dite: ma egli è bene il vero, che l'altro giorno egli mi diede vn boccone di ala di piccione, quale era tanto amaro, e crudele, che io più non vi potrei dire giamai; Onde mi bisognò sputare due hore prima che io mi potessi cauare l'amaritudine fuori della bocca. Io non sò altro, disse il Ferrarese, se non che io non mangierei delle sue viuande, se bene me lo comandasse il Gran Duca di Firenze; guardimene Dio. Soggiungendo, Imaginati tu pure, che quel boccone così ostico & amaro, egli ui doueua essere dentro qualche grandissimo misterio. Licenziati che si hebbero, il Ferrarese accennò il Gentilhuomo, che dalunge haueua offeruati tutti i loro andamenti, di hauere fatto il debito, che poi gli ne raccontò. Or ritornati a casa si posero a cenare, infingendo il Gentilhuomo di essere molto perplesso, e pensoso: poscia crollando il capo così egli disse, Traditori in casa mia, an? Infradicatori dell'honor mio, an? Alhora di subito il Targoni rispose, Non già io Signore. Nicolao che non gli haueua mai leuati gli occhi di addosso, nè io tampoco disse lui. Alhora il Gentilhuomo lo prese per vn braccio, e gli disse: Credi tu forse, che io non sappia tutto quello che tu hai ragionato con quel sciagurato del tuo Ferrarese, quale disse, ch'egli non starebbe un'hora in casa mia per tutto l'oro del mondo, e ch'ella è piena di diauoli, e tante altre belle cose ch'egli ti hà dette? Confessando poi tu, essere il uero tutto quello che diceua; e che tu, & il tuo padrone desiderauate quanto prima di vscirmi fuori di casa? Cotesto a me, an Nicolao? Cotesta adunque è la ricompensa de tanti benefici, che io ti hò fatti? Non hebbe mai il pouero Nicolao in tempo della sua vita dolor maggiore, e passione di questa: per la quale tremando tutto, non sapeua che rispondere; rimirandolo con occhi pietosissimi; attendendone qualche sentenza rigidissima, ò qualche flagello grandissimo. Quando il Gentilhuomo lo uide in tale stato, non si puote rattenero dalle risa; onde infingendo di sternutare, si coperse il viso con la Saluietta, & al meglio che puote le raffrenò, che non meno di lui fece il Targoni. Poi gli disse, Io ti uoglio perdonare, sapendo io, che quell'altro fu il primo a prouocarti in simili ragionamenti: Ma per l'auenire habbi cura, per quanto tu apprezzi la vita, che questo mai più non ti adiuenga. Et accioche sappia quell'altro, che io sono huomo, benchè lontano, per castigarlo, benchè egli se ne vadia tutto carico di ferro, e faccia di ardire il Rodomonte; nondimeno per il maluagio suo procedere, volendo egli spiare, e penetrare i fatti miei, e diuolgarli anco per tutto, io uoglio, che per castigo suo, e punizione, ch'egli non possa hauere per

per quindici giorni continoui beneficio alcuno del corpo suo, accioche egli sia esempio à tutte le male lingue, & a tutti gli altri insolenti e temerari parà suoi. Auenga che al pouero Nicolao spiacesse molto così dura, e rigorosa sentenza, pronunciata contra la persona del pouero suo Ferrarese; si strinse però nelle spalle, poi che questo male tempo altroue si era scaricato; ringraziandone il Gentilhuomo dello riceuto perdono. Or fornito di cenare, il Gentilhuomo con il Targone se n'andò nelle loro stanze à riposare. Tra tanto che il mesto Nicolao spogliaua il suo padrone, ripieno di timore gli disse: Quanto a me, padrone, io non voglio risolutissimamente mai più porre passo, nè piede in questa casa maledetta. Hauete voi ueduto come hoggidà egli ui habbia trattato; facendoui ancor tramortire, il fatto del cauare il dente, e tutto il rimanente che io ui hò detto al Casino. Ma che? farà egli mai il pouero M. Modesto, stando quindici giorni senza hauere mai beneficio alcuno del corpo suo, conuenendogli alla fine scoppiare. Che vi pare egli mai della conscienza buona di cote sto huomo, che uccide gli huomini per così lieue cosa; con così strane, e crudeli maniere di morte. Altrettanto l'accocherà vn giorno a noi per poco, poco disgusto c'habbia, se gli ne uiene voglia: fate, Signore, a modo mio, andiamo noi; per questi pochi giorni, che vi habbiamo a stare; a stanzare in qualche altro luogo, e lasciamolo con tutti gli diuoli suoi, che nè lo portino. Io ti hò detto più e più volte, rispose il Targoni, che tu non istuccichi il vespaio, e che tu non parli in bene, nè in male de' fatti sua, e pure tuttauia tu mi secchi, e non te ne vuoi astenere; E sin tanto, che non ti auenga qualche grande male, tu non vuoi star cheto: Or doue vuoi tu mai, che noi andiamo? Credi tu forse, che non ci giugnerà, se gli ne viene appetito, in qualunque luogo là doue noi saremo? Tu ti inganni babbione che tu sei, se tu credi lo opposto. Istiamo noi pur quì; Conciosiacosa, che alle volte egli sia vn poco strano, & insopportabile; che male ci hà fatto però estimare da non poterlo sopportare, che alla fine non termini in scherzi, e passatempi. Però non ti imaginare di partire, se non con buona grazia sua, di qua senza di me: perche io ti farei il più maggiore inimico, che tu hauesi al mondo. Habbi adunque pazienza, si come hò io; sin che noi ritorniamo à casa nostra. Ma dimmi, io ti priego, poi che tu mi spingi teco a ragionare, che male ci hà egli fatto però in tutto il tempo, che noi siamo stati seco? Prendine l'esempio di Monna Lucrezia, che anch'ella; come tu sai; non vi uoleua stare: ma poi per vbidirlo, pagando quello, che doueua per il morto marito; che gli ne hà fatto dono, e seco il panno per un paio di calzette, se n'è affatto affatto liberata: Or mira tu ch'ella se ne duole più. Così egli auerrà, credimi, anco a noi; essendo Gentilhuomo amoreuolissimo e cortese, del quale lamentandoci noi hauerebimo torto grandissimo; nè ti volere ingerrare di Messer Modesto, nè d'altri chi si sia, ma tu lasciane la cura à lui.

Delle Nouelle del Malespini,

Vanne adunque a letto, e non m'intronare più il capo con coteste paure tue, leuamiti dauanti, hor vanne. Conoscendo alla fine il confuso Nicolao, che il suo padrone gli diceua il vero; chiuso c'ebbe l'uscio della camera, e datale la buona notte, se n'andò a giacere, souenendosi tuttauia della gatta, che doueua uenire la notte a ritrouarlo; dicendo tra sè: Che infelicità è mai la mia, bisognandomi tormentare tutto il giorno, e la notte per il padrone, per gli amici, & anco per me stesso? poi si pose a piangere fortemente; temendo fuori di modo della gatta. E prima che entrasse in letto, non si souenendo più delle parole, c'haueua da dirle, in loro vece, disse un monte di orazioni, e Paternostri; e chiuso c'ebbe l'uscio benissimo della camera con molte croci, se n'andò a dormire. Passata meza notte, concertatosi il Gentilhuomo con il Targoni, presero alcune caucchie di ferro di vna lettica, legate a pendoloni ad vna funicella, e con essi salirono le scale, facendo strepito grandissimo, e rimbombo, suonando tincherle, tancherle, tincherle, calpestando il suolo, e facendo scuotere tutta la casa, quale essendo in isola, per ogni poco rumore crollaua tutta. Erano situate le stanze di Nicolao, e della Lucrezia al piano della Cucina, non molto lontane l'vna dall'altra: onde quando vdirono simile squassamento di caucchie di ferro, imaginatenu pure se il buco dello'nferno gli facesse lape lape. E quiui mano a Paternostri, e preghiere; l'vna chiamaua, dicendo, *Abi Nunziata santissima di Firenze agiutatemi: l'altro inuocaua San Gemignano da Modena*. I duo Gentilhuomini, che iscoppiavano dalle risa, fero la processione due, o tre uolte d'intorno la cucina, con tanto rumore, e fracasso, che sino al Vicinato che lo vdi, n'ebbe terrore, e spauento. Il pouero Nicolao, per non vdirne il tuono & il rombarzo, si ficcò fra il letto, & il pagliariccio; poi la Lucrezia postasi a sedere nel letto, con le mani giunte, chiamaua in agiuto suo Santa Meridiana, e Santa Colomba. Posto c'ebbero il fine alla chiarenzana delle caucchie di ferro, incominciarono poi a rucciolare predoloni, cadreghe, panche, tauole, capofuochi, & altre cose simili, che erano nella cucina, con tanto fracasso, e rimbombo, che pareua che la casa sino da' fondamenti, sobissare douesse. Onde voi ui potete imaginare come i duo pueri pazienti douessero stare: Finalmente quando furono stanchi e lassì; accommodato c'ebbero il tutto chetamente, a' luoghi tutte le cose c'haueuano rucciolate per la cucina, si auiarono verso la scala, nella cui sommità ui era la stanza del pouero Nicolao, imitando benissimo due o tre uolte la voce della gatta; grassinandogli d'intorno l'uscio: *Ma dia scale, per qualunque danari il pouero Nicolao non si hauerebbe mai mosso per rispondergli: Et essendo stato il Gentilhuomo buona pezza cò piedi scalzi sopra il pianerottolo della scala che era di marmo, che le cagionò molto fresco alle piante de' piedi; onde le cagionò una uentosità grandissima, che esalandola, iscoccò due, o tre correggie strepitosissime; e ridendo quanto più pote-*

uano ritornarono nelle loro stanze; E non guari dopo fingendo per il rumore di essere risvegliati; presero in mano le spade ignude, e corsero, si come erano in camisa, gridando, Che rumore è egli mai questo? chiamando Nicolao, dicendogli, come istesse; quale sentendo il suo padrone, con uoce languida, e pietosa, rispose: Io stò Signore come piace à Dio; & aperta c'hebbro la stanza, hauendo in mano vn candelino acceso, lo trouarono a sedere nel letto quasi semiuiuo, con il capo pieno di piume, e di paglia, gocciolante di sudore dal capo alle piante, parendo ueramente, che le uscisse l'anima del corpo. La spauentata Lucrezia se n'andò subito in cucina, pensando di trouarui ogni cosa rotta, e fracassata, & uedendo il tutto riposto a' luoghi suoi, trascolaua di stupore, e marauiglia grandissima; dicendo al Gentilhuomo: Io mi credeua ueramente di non ritrouare più stuuiglie, nè pentole intiere, per il rumore grandissimo, e fracasso, che poco dianzi io hò udito: soggiungendo, Voi mi diceste bene, che mai più non ritornarebbero, hor uoi uedete che forfanteria è stata mai la loro; egli era meglio non dare loro que' quattrini: poi che ad ogni modo e' fanno il peggio che fanno. Il Gentilhuomo c'haueua più uoglia di ridere, che di confortarla, insingeuua di marauigliarsene molto; consolando, & inuigorendo l'uno e l'altra, dicendogli: Riposate, che io uè assicuro, che non ritorneranno più: Con tutto ciò non uollero mai rimanere in quelle stanze; e bisognò loro concedere, che dormissero nella sala. Veramente la beffe trappassò il termine dell'honesto, poi che il spauentatissimo Nicolao fu più uolte in forse di saltare giufo dalle finestre per il terrore grandissimo c'hebbe; e certo lo faceua, se non fossero subito uenuti in agiuto suo, e conforto. Il Vicinato, che come si è detto, haueua udito strepito così grande, chi sì, e chi nò crederono che fossero spiriti, onde fero diuersi discorsi sopra il fatto; ma uedendo poi la costanza, e perfidia della Lucrezia, e di Nicolao, abborriua ogn'uno, e temeuua quella casa comè il proprio fuoco. Passarono quattro, ò cinque giorni senza rinouellare altra cosa, dopo de' quali, essendo il semplice Nicolao al Casino con il suo Ferrarese, che era stato benissimo aiutato, della sentenza seuera prononziata contra di lui; lo rimirò con molta pietà, e compassione; ma guarda la gamba, che le hauesse mai detto nulla. Il Ferrarese che se n'auide, insinse di contorcersi tutto, e rannicchiare, e ponendosi le mani al uentre, stringendolo fortemente, disse, Ahime, che fie mai egli cotesto? Iddio agiutami, & hora rattenendo il fiato, & hora esalandolo impetuosamente, tre ò quattro fiata reiterò questo modo di fare; Onde il buon Nicolao subito si imaginò là doue il dente gli doleua, e quello che poteua essere; però istaua cheto, guardandolo molto pietosamente: pensando ueramente, che alla fine egli douesse scoppiare. Or fingendo l'astuto Ferrarese, che gli fussero sopragiunti premiti grandissimi, e talento di gire del corpo, disse: Di grazia Nicolao uieni meco sino alle stalle ad agiutarmi a sciorre le stringhe

Delle Nouelle del Malespini,

stringhe delle calze; essendomi venuta vna voglia grandissima di fare i miei seruigi: poi che dal giorno, che io vltimamente ti lasciai, non hò mai potuto far nulla. Andiamo rispose lui. E giuntui, lo agiutò ad istacciare. Onde il Ferrarese chinatosi in vn canto, fingendo di premere fortemente, stringendo e denti, & uscendogli quasi gli occhi fuori del capo, rattenendo il fiato, che il tutto era benissimo offeruato dal pietoso Nicolao, quale dentro di sè, per la infinita compassione, piangeua amaramente. Dopo di essere stato lo scaltro Ferrarese buona pezza a capo chino, si leuò dicendo, Or sì che io testè sono morto; hor sì che io non ne hò più dubbio alcuno. Il che ciò udito dall'altro, Zitto, zitto per i gobbi; poi che per tutto l'oro del mondo non le hauerebbe mai detto nulla, & vn' hora le pareua mill'anni di girsene, per non lo uedere sopportare cotanto strazio: Onde ritornando al Casino, ad ogni quattro o si passi ch'egli faceua, chinandosi uerso la terra, si stringeua il ventre con le mani, e ratteneua il fiato, parendo veramente vna donna che uolesse partorire; Or essendo il tempo di gire a cenare, licentiasi insieme, egli con il faceto Gentilhuomo, e con il suo padrone ritornò a casa; al quale nel gire a giacere, espone tutta la historia del pouero Ferrarese: pregandolo con le lagrime a gli occhi, di volerle dal Gentilhuomo impetrare la grazia della vita; giurandogli, che s'egli non fusse soccorso, non camparebbe duo giorni, e ch'egli era peccati grandissimo, che vn simile giouane douesse morire così infelicamente; diffondendosi in altre molte particolarità appartenenti a simile proposito. Il Targoni fingendo di hauerne grandissima compassione, gli disse: Dimane, quando noi saremo à Tauola, io farò ogni sforzo possibile, perche egli ci conceda la grazia, e tu ancor meco in ginocchioni a mani giunte lo pregherai per lo stesso effetto. Parue al lieto Nicolao, che quella notte non hauesse mai il fine, per vedere l'esito del negozio: parendogli veramente, che se il Ferrarese morisse di quel male, di esserne stato lui la cagione: Però pregò molto la Lucrezia; narrandogli tutto il fatto del Ferrarese, che per amor suo apprestasse con ogni possibile diligenza per il desinare qualche buona viuanda; che il simile farebbe lui nel rimanente dell'altre cose, accioche il Gentilhuomo fusse ben seruito, e conseruato allegramente, e le concedesse la grazia. Ella che era tenera di interiora si pose subito a lagrimare: maledicendo l' hora, & in punto, che capitò mai in quella casa: poi che da tutte l'hore ui si vdiua qualche diabolico tranello, & rinfrescamento, dicendole: Non temere che mai mori chi dal canto mio di nonnulla. Poscia ella si pose a fare del sapore in due o tre maniere, con altre molte galanterie, che sapeua essere di gusto al suo padrone. Dall'altro canto Nicolao preparò poi la Tauola, ornandola di molti fiori, & verdure, empiendo i bicchieri di ramelle di pimpinella, e piegò le saluiette in varij modi, però isgarbatamente, e senza giudicio alcuno. Vennero i padroni a desinare, & vedendo apparecchio così insipido, e sciocco, & il buono

il buono Nicolao lesto, è pronto à leuarle le cappe d'attorno, e prendere il bacile, & il boccale con la saluietta in spalla, per dare loro l'acqua alle mani, e riuerentemente chino chino sino a terra concitare il Gentilhuomo a lavarsi; quale concertato con il Targoni di quanto doueuan fare, gli disse: Nicolao mio, Coteste sono troppo insolite carezze, che hoggidì tu mi fai, nè io sò doue procedino, se io ben bene non miscuglio prima i scartabegli miei. Allora il Targoni disse: Sapendo Signore Nicolao, che dimane noi douemo, con vostra però buona licenza; dipartire per Roma, egli vuole lasciare di sè questa buona memoria; e per mostrarui anco, che, come vedete, egli sà apparecchiare vna Taola, e seruire; E non meno anco per un' altro affare, che voi poi lo sapete. Lauate che si ebbero le mani, si assisero a pranzare. E conciosia cosa che nell'apparecchio della Taola vi fusse mille difetti; supplirono più maggiormente le buone, e saporose uiuande, che la Lucrezia loro arrecò, essendo pulitissima, & eccellentissima ne gli affari della cucina. Posto c'ebbero il fine al desinare, e leuata la touaglia, e rinfrescatesi di nuouo le mani; il Targoni incominciò dicendo: Voi sapete Signore, come ista mane, Sua Altezza m'ha espedito, e licenziatomi da lei. Perloche, se così gli piacerà, ne licenzierà ancor noi; accioche piacendo a Dio, ritorniamo a casa nostra, essendo io da mia moglie aspettato con desiderio grandissimo, hauendo io soggiornato più di quindici giorni oltre a quello che io mi ero prefisso di star fuori. Sopra di che noi lo ringraziamo della infinita cortesia, & amorevolezza, che si è degnato d'impartirne, mentre che siamo stati con esso uoi; non essendo forze in noi, nè bastante potere, a dirne perfettamente la minima parte de' gli oblighi infiniti, che gli douemo. E benchè noi conosciamo di essergli cotanto debitori; nulladimeno, mercè della sua gran bontà e cortesia, dauanti che noi partiamo, noi osiamo a chiederle una grazia. E dette queste parole si leuò in piede, e le fece riuerenza; E Nicolao prostrato in terra, si pose con le mani giunte; la quale è, che gli piaccia di liberare quello infelice Ferrarese, quale innauedutamente è caduto in cotanto errore: E quiui poi gli esposero le pene gravissime, & tormenti acerbissimi ch'egli patiuà, & haueua patito ne' giorni passati. Allora il Gentilhuomo finse di restare molto sospeso sopra di sè; poi gli disse: Il Ferrarese, Signor Cesare, è troppo arrogante, e profontuoso, & vuole porre la lingua là doue non gli tocca: i straparlano de' casi miei quello che gli piace. Perloche, per il rispetto almeno del Gran Duca, non lo uolendo fare per il mio, egli douerebbe tacere, nè spargere, ò seminare quello che l'Alt. Sua desidera che istia occulto: giurandomi io per l'amore ch'io ui porto, che s'io n'hauessi un nonnulla auisato il Gran Duca, gli hauerebbe fatti dare de' calzi al uento. Con tutto ciò a voi, & al uostro Nicolao, io ne faccio libero dono, e grazia. Che quanto prima fie sonato il Vespero, egli resti sciolto, e liberato dallo'ncanto fattogli, e che come prima possi fare i seruigi suoi.

Delle Nouelle del Malespini,

Coteſto egli è quanto ſi aspetta d'intorno alla grazia chieſtami per il Ferrareſe. Quanto poi a ringraziarmi de' pochi, e deboli benefici, c'hauete riceuuti da me, riſpetto a molti maggiori, ch'io deſidero di farui ſempre, teſtè egli non occorre a fare meco cerimonie alcune, nè parole belle, poi che la caſa è, e ſarà ſempre aperta a' commodi voſtri, e voſtri commandi, & il padrone ſuo prontiffimo, e lietiffimo vi uederà ſempre, ſe voi ui degnarete di ſeruiruene. Poſcia riuoltoſi a Nicolao, ſoggiunſe, Leuati, poiche il Ferrareſe tuo è liberato. Ma tu digli in nome mio, che ſe io mi poſſo accorgere mai più; ch'egli ſi frametta ne' caſi miei, e che più mi ſcuopra ad alcuno per Negromante, che ſi aſſicuri, che con il leuarle la vita, io mi liberarò da' fatti ſuoi. Il lieto Nicolao, dopo di hauerlo infinitamente ringraziato, promiſe di fare quanto gli hauena comandato, & allegro fuori di modo, e conſolato ſen'andò a deſinare con la Lucrezia. Poſcia veduto il dopo deſinare al Caſino il Ferrareſe; quale era ſtato informato per vna polizza del Gentilhuomo, di quanto doueſſe riſpondere, preoccupò il tempo a ſauellare, abbracciandolo ſtrettamente, e dicendogli: Rallegrati Nicolao mio, poi che tantoſto che incominciò a ſuonare il Veſpero, il grande Iddio per infinita ſua bontà, e miſericordia, alla fine mi liberò della ſtittichezza grandiffima del corpo mio, potendo io teſtè fare come prima i miei ſeruigi: giurandoti io da fratello, che ſe io tardauo anco due hore, io m'ero bello che eſpedito, e morto; eſſendomi ſi gonfiato tutto il ventre, parendo eſſere veramente hidropico, e che io voleſſi ſcoppiare; hauendo io ſmaltita tanta robba, che io non ſò come egli fuſſe mai poſſibile ch'ella poteſſe capire in vn corpiccino così picciolo come il mio. M. Modeſto, riſpoſe Nicolao, io me ne rallegro molto, e mi piace aſſai di ogni voſtro bene, e di ogni voſtra ſalute; pregandoui io, che per l'auenire, voi non parliate mai più nè in bene, nè in male coſa alcuna con perſona del mondo del Gentilhuomo Negromante: hauendogli egli giurato al mio padrone, che ſe mai più queſto vi ſuccederà, di leuarui la vita. Adunque, à queſto modo, diſſe lo ſbigottito Ferrareſe, fingendo di marauigliarſene aſſai, tu mi dai à credere, ch'egli ſia ſtato di ogni mio male la cagione: Meſſer sì, riſpoſe Nicolao, ch'egli n'è ſtata la cagione, adunque voi non lo ſapete? ma ringraziatene pure voi Dio, il mio Padrone, ed io, che vi habbiamo chieſto in grazia, altrimenti voi n'andauate per la poſta à mortagna. Gieſu, Gieſu, diſſe il Ferrareſe, che è mai quello che io ti odo a dire? O quanto dunque mai obliigo io vi deggio hauere. Soggiungendo, Or renditi tu pure certo, e ſicuro, che io ti prometto e giuro, di non parlarne mai più, nè, nè, nè, ahime, ahime, che coſa mi hai tu teſtè detto, e ſcoperto. Io te ne ringrazio, Nicolao mio, con tutto il cuore; Et quanto prima io vederò il tuo padrone, lo iſteſſo io farò ſeco. E ſe ancor io potrò mai fare coſa alcuna per te, tu mi trouarai ſempre prontiffimo d

spendere la vita, qualunque ella si sia, quale tu hai liberata dalla morte. E dette queste parole si licenziarono. Poscia la mattina per tempo accommiatatisi dal Gentilhuomo, & il Targoni donati duo scudi di mancia alla Lucrezia, montati à cavallo, se ne ritornarono a Roma.

NOVELLA XXX.

Viaggio istrauagante e ridicoloso di vn Maltese, & vn Fiamingo per l'Italia.



RITORNANDO vn Cauaglieri gentilissimo e cortese della Religione di Malta dalla guerra di San Quintino: E giunto a Brusselles alla Corte del Re Filippo, che à quei tempi vi risedeua; fermatouisi alcuni giorni, dipartì poi per andare a Milano, e d'indi poi passare nella sua Religione: Onde giunto in Colonia, & iscaualcato nella hosteria del Spirito santo, vi trouò molti Mercatanti, e passaggieri, che andauano verso l'Italia, che accompagnatisi seco, si posero in camino. E non sapendo egli altra lingua che la natiaua sua; si accostò ad vn Gentilhuomo Fiamingo, chiamato Leonardo Broch, quale, si come dissi, si era dipartito di casa, non le hauendo voluto il padre concedere in moglie vna sua Dama, molto amata da lui. Di che isdegnato, egli haueua giurato di gire tanto lontano, che non ne vdisse mai più nouelle alcune di lui. Et essendo egli ricchissimo, si haueua portato seco fra danari, e gioie oltre alla somma di sei mila scudi. Era questo il più faceto, e più migliore compagno del mondo, & di vna istessa età del Cauaglieri: ma tanto caldo, e lussurioso, che tutti i postriboli del mondo, non le hauerebbe mai raffreddata la cotanta sua libidine: Et essendo ambodui meglio à cavallo di tutti gli altri; erano sempre allo albergo vn' hora, ò due dauanti de gli altri compagni: Onde hauendo il predetto Broch piena contezza di tutto quel paese, per il quale caualcauano lungo il fiume Rheno, subito che egli era disceso da cavallo, la prima cosa, ch'ei faceua, era di andarsene à visitare auidamente i chiaffi di quel luogo, & iscoccarne l'arcobuggio là doue più gli pareua essere meglio a gusto suo: arrecando sempre nella saccoccia delle calze precipitati, allume di rocca, verderame, & altre droghe simili, per ogni sinistro auenimento, c'hauesse potuto succedere al suo infocato pistoletto: Or continuando la bella compagnia allegramente il loro viaggio, & il Broch à visitare ogni sera le donne del piacere, giunsero in una villa assai grande, chiamata Bona, e ciò fu l'ultima sera delle feste di Natale.

Delle Nouelle del Malespini,

Onde vollero che l'Hoste all'vso d'Italia le apprestasse a parte in vna Camera da cenare: Era questa bella compagnia al numero di diciasette, con dui seruitori, l'vno del Maltese, e l'altro del Broch, fra la quale vi era vn giouane Mercante Veronese, che non haueua anco lanugine al mento, quale caricò l'orza in così fatta maniera; che addaggiate le gombita sopra la Fauola, sopra di esse profondamente si addormentò. Somministrava questa gentile compagnia due Camariere dell'Hoste assai belle e leggiadre, le quali vedendogli tutti piaceuoli, & allegri, pregarono molto vno di loro, chiamato il Poro, al quale tutta la compagnia haueua dato il carico di reggergli nel viaggio; ch'egli ordinasse qualche danza. Onde egli per compiacerle, mandò subito à chiamare vn certo huomo, insegnatogli da esse, che con vna mano sonaua vn Tamburino, & vn pifaro con l'altra: al cui suono vi concorsero molte giouanette, & donne maritate; alcune delle quali haueuano in testa certe berette di code di Schirati, altre con capperon di velluto nero con le code lunghe di dietro, & altre con habiti strauaganti, all'vso del paese: attendendo che i Gentilhuomini scendessero nella sala: al cui rumore il Veronese si risvegliò. Et volendo seguire impetuosamente i compagni, trasse seco dietro la touaglia, con tutti i piatti, e bicchieri bellissimi, cadendo il tutto in terra in mille pezzi: E giunti colà doue erano le donne, e fanciulle; incominciarono poi vn ballo all'vso Alemano; prendendosi huomo, e donna, per mano volgendosi in giro, cantando nel modo loro, e seguendogli il pifaro & il tamburino, quale durò buona pezza, non restando però di non danzare in altre molte maniere, conforme al volere di quegli che guidaua la danza: E così anco alla gagliarda, che quelle Tedeschette non ne sapeuano nulla. E perche egli è solito in quel paese di rinfrescare le donne che danzano: haueua il Poro ordinato un Ciofotronch; per il quale brindici à te, e brindici à me, si riscaldarono di vino in così fatto modo, che à molti vacillauano le gambe di sotto: oltre che il ceruello già se n'andasse per le poste, istendendosi il beuere tanto innanzi, che le pinte piene, quali ponno tenere vn fiasco de' nostri, senza leuarle mai dalla bocca le succhiavano, & imbottauano nel ventre. Vi era in quella stanza, che era assai grande, duo letti con le sue carriole tratti fuori più della metà: & habendo quasi tutti in mano vna pinta piena di vino, che non così tosto l'haueuano sorbito, che gli ne riempiano. E suonando il pifaro, & il Tamburino Taradorondon, don dorondon, che chiamano fra loro vn' Alemana; essendo molti, e molte quelle che danzauano, benche dessero delle stincate in quelle letta, e carriole, e gli uscisse il sangue viuo fuori dalle calzette, le sentiuano appunto quanto vn sordo loraghiare dell'Asino. Onde tocca, e ritocca, stincate à posta tua; tracatando sempre; e tutti in vn miscuglio pareuano la più pazza, & istranosa

cosa del mondo. Il Maltese, che era pieno di vino sino alla gola, non lo potendo più rattenere nello stomaco; essendo però tuttauia in ceruello, per iscaricarlo, egli finse di gire à urinare. E trouato a caso vn Verone altissimo da terra, quale non haueua altro appoggio, che vn traucello per il lungo molto debole, e fracido, e nel rimanente tutto aperto, & fracassato; onde s'egli vi fusse caduto giuso, non hauerebbe hauuto huopo di altro, che di vno requiem eternam: poi che si sarebbe ispezato il collo: dal quale appoggio egli versò a basso tutta la mercanzia, c'haueua nel ventre. Poi ritornato al ballo, beuendo di nuouo, e cantando con gli altri, che danzauano tuttauia, e toccandone di buone tentennate nelle stinche; richiedendo così la danza; nella quale huomini, e donne, presesi sotto le braccia, se ne vanno in giro rapidamente. Onde ella era così impossibile il non percuotere nelle Carriuole, e nelle letta: ma le sentiuano tanto, quanto vn picciolo morso di vn pulce. Il Maltese deliberato fra sè, di voler morire, ò imbracargli tutti, senza che alcuno se n'auedesse mai, andò souente al Verone ad iscaricarne le some. Di che tutti gli assistenti se ne marauigliauano fuori di modo, come egli potesse mai beuere tanto, e resistere al martello: poi che quasi tutti gli altri faceuano lo più bello isbadagliare, & i più begli istorgimenti, e strisci del mondo: Onde molti di loro, e di Tedeschi non meno giaceuano distesi per terra, nello recere grandissimo, c'haueuano fatto, e faccuano tuttauia: il cui fetore non si poteua quasi comportare; E poco più c'hauesse il giuoco continuato, tutti gli altri, che erano meno tocchi, le hauerebbero fatto compagnia. Benche il Poro n'hauesse più che parte del vino nella pancia, essendo egli però auezzo di lungo tempo in simili disordini, conuersando quasi sempre in quei paesi, fece suonare à raccolta, e porre il fine al beuere, & alla festa; imponendo a' compagni che andassero à dormire. Il Maltese allora pensò, che se si hauesse spogliato; non hauerebbe saputo mai più ritrouare la strada di riuestirsi, poi che il fumo grandissimo del tanto vino c'haueua hauuto, le giraua la testa ismisuratamente; Onde vestito come egli era si pose à giacere in vna delle due Carriuole; E non si risvegliò mai fin che il Poro non fece battere la Diana del dipartire; & volendo egli tuttauia dormire, gli tirarono tanto il naso, che alla fine lo risvegliarono; & essendo vestito, subito saltò in piedi, dal quale il Poro si fece dare duo Taleri, che tanto importaua per vno la cena, le vasa, i bichieri, & il cilofetronch. Onde da questo altri si può benissimo imaginare quanta grande quantità di vino beuesero; che il Maltese veramente in parte sua ne bebbe più di un gran barile: E gli altri poi non mondarono Nespole: ma lo euacuarono in altro modo, che non fece lui; poi che il suo fu nascosto, & il loro versato per terra in tutta la stanza là doue danzauano. Il Broch era acconcio per le feste, ed

Delle Nouelle del Malespini,

io il vi sò dire, ch'egli staua fresco. Sodisfatto c'h bbero l'hoste, quale haueua fatti arrecare alcuni bicchieri lunghi e nodosi di vetro verde pieno di vino fatto con la saluia per riacconciargli lo stomaco, del quale pochi ne vollero gustare. E data la ben'andata alle Camariere, e seruitori della stalla, e detto addio a tutti, seguirono il loro viaggio, pareua propriamente al Maltese di volare, cotanto il capo, & il ceruello le giraua attorno, hauendo egli però più c'hauesse hauuto mai libero l'ntelletto. Gli altri poi erano tanto pallidi, e dimeffi, che pareua veramente, c'hauessero figliato, lucendogli più di vna gatta gli occhi. Et io il vi sò dire, che il Poro non fece poca rattenergli in stropia, e contegno, sin che durò la vbriacagine, quale passò i consueti limiti de' tre giorni, nel quale tempo abherrirono tanto il vino, fuggendolo, come inimico capitalissimo. Ridotti che furono nel loro pristino stato, e giunti in Argentina, Città bellissima, situata sopra il fiume Reno, là doue il Broch & il Maltese vi vollero alquanto riposare; onde il rimanente della compagnia seguirono il loro viaggio. Or questi duo Gentilhuomini insicme tanto cordialmente si afratellarono, che non vi era cosa alcuna, che l'vno volesse, che l'altro non se ne contentasse. Era a sorte nella hosteria là doue erano albergati da vendere vn Giannetto bellissimo di Spagna, insieme con altri diuersi caualli nobilissimi, e piacendogli molto al Maltese, chiedendone il venditore ducento corone d'oro; di che egli non essendo molto comodo di danari, non lo puote comperare: Onde il Broch, che se n'auide, gli diede i danari, dicendo, che gli ne donaua, ch'egli ricusando tanta cortesia, il Broche volle in ogni modo che gli accettasse, quali datigli al venditore: essendo il Cavallo cosa rara, e bella: egli impose al suo seruitore, che a mano lo conduceffe. E giunti in Lucerna, Terra di Sguizzeri, dalla quale per il lago, che vi è lungo quattro leghe Tedesche, si può seguire il camino d'Italia, benche vi sia anco la strada per girui co' caualli, ma molto sassosa e faticosa, si risoluerono di fare quella del lago, per alleggerire alquanto a' loro caualli la fatica del lungo viaggio. Era allora il giorno bellissimo, e sereno: onde conuenutisi del prezzo, presero vn gran barcone atto, e capace, per il loro bisogno, nel quale ferono accomodare il loro caualli, e seco anco dui ò tre altri di alcuni passaggieri, che andarono seco; il qual barcone era senza remi, nè impecciato, si come i nostri, & invece di chiodi vi erano canicchie di legno con vn lungo arbore, alla cui antenna era appiccata vna velaccia tutta rappezzata, sostenuta solamente da vna fune, e per il timone vi era vn pezzo di trauo lungo di mediocre grandezza, nella cui cima vi era conficcata vn pezzo di asse larga. E perche egli è consueto in quel paese prima che si ponghino in viaggio di pagare il vino al padrone, e suoi huomini, gli ne ferono beuere tanto, che poco più c'hauessero d'auantaggio succhiato, bisognaua loro prouedersi d'altri,
lascian-

lasciando quelli nell'hosteria: Con tutto ciò si posero in camino: & hauendo il vento fauoreuole, nauigarono felicemente, quale s'egli hauesse continuoato, sarebbero giunti in briue tempo nel fine del lago là doue haueuano disegnato di albergare; ma egli si cangiò in vn momento, & apparuero tanti tuoni e baleni; onde il lago incominciò oltre modo a fremere, & imperuersare, entrando quasi l'onde nel barcone. Per la qual cosa per cotanta agitazione, si mossero i caualli, & impaurirono. Era fra quei passaggieri vn vecchio di Locarne con vn barbone tutto canuto, quale vedendo il pericolo graue, che loro soprastaua, e piovendo dirottamente, si accostò a i duo Gentiluomini, dicendogli, Coteſto lago, Signori, egli è l'vno de' più bestiali e feroci laghi del mondo, & io che lo conosco, io ne posso far fede. Però egli fe bene a dire al parone, che nauighi con più parca vela, altrimenti noi si annegaremo tutti; e più maggiormente sopra giungendoci addosso la notte. Udite da loro le parole del buon Vecchione, & il parere suo, lo significarono al parone, e famigli, quali essendo vbrachi, ridendo, in vece di abbassare la vela, la tirarono più alta. Muggiua l'adirato lago, e tuttauia tempeſtaua, & il vento contrariando alla vela, egli fece piegare il barcone in modotale, che vi entrò dentro vna quantità grande di acqua. Il che ciò ueduto dal buon Vecchione, gridò dicendo: Corra ogn'uno à tenere per le redine i loro caualli, quali già tutti inchinauano verso la parte piegata del barcone, entrandoui dentro l'acqua tuttauia: Ond' egli posto mano ad vna coltella c'haueua a' fianchi, subito tagliò la fune, che sosteneua la uela, la quale cadendo giuſo, fu cagione, che schiffassero cotanto eminente pericolo di rimolgere sossopra il barcone, che loro ueramente sarebbe aduenuto: Et auenga che fuggissero questo, non potero però impedire, che il rapido, e furibondo uento, non gli spiagesse uelocemente nelle punte di molti sassi grandi, e dirupi, quali erano sotto di una montagna grandissima, ne' quali il pouero barcone fu quasi presso ad ispezzarſi in mille pezzi; che in uero ciò sarebbe succeduto con la primiera onda, che le fosse sopra giunta; se il prudente Vecchiardo, agiutato da' compagni, non ui fusse corso, riparatolo con l'antenna, tenendolo lontano da quei scogli, e sassi; il quale essendo pieno quasi mezo di acqua; mentre ch'egli era conseruato lontano da quelle rouine, ui accorsero tutti gli altri; e non hauendo con che uotarne l'acqua nel lago, presero i loro cappelli, e con essi alquanta ne uotarono. E non esseno lontani più di duo miglia Italiane dal luogo là doue haueuano disegnato di arriuare. Il Maltese sparò di molte archibugiate, sperando egli con cenno tale, che uenisse qualcheduno a soccorrerli & agiutare: ma il tutto fu tempo perduto. Alleggerito, ma non già in tutto il pouero barcone, egli pareua, che il lago irato alquanto si placasse, & il uento furibondo si mansuefacesse, cangiandosi in loro fauore. Per la qual

Delle Nouelle del Malespini,

cosa il prudente Vecchio, al meglio che puote accommodò all'antenna un pezzo di uela, con la quale, come piacque a Dio, Stanchi, afflitti, e tutti bagnati finalmente giunsero à ripa. Et ismontati dal barcone, essendo d'intorno à tre hore di notte. Trouarono l'hosteria tutra piena di gente, non ui essendo per loro luogo di albergare; E piovendo aspramente tuttauia, furono costretti di montare a cauallo, e fallo Dio con quale disaggio, & auarsi uerso il Torfo, che era meza lega indi lontano; E giuntiui, furono menati in una stufia grandissima, piena di ogni sesso di persone, onde appena quasi ui poteuano capire. E così bagnati e molli furono i duo Gentilhuomini condotti à sedere ad una Tauola là doue cenauano quattro ò sei huomini principali di quel luogo, hauendo nel loro mezo una assai bella giouane, che gli tratteneua motteggiando, e cantando. I Gentilhuomini, che hauerebbero più uolentieri uoluto hauere del fuoco per asciugarsi, che uiuande per cibarsi, loro bisognò però ad accommodarsi all'uso del paese. Stridena alle uilte la giouanetta, cantando così fortemente, che il Maltese, che gli sedena a lato, non la poteua quasi sopportare: ma non già il Broch, che intendendo la lingua, ne sentiuua sommo piacere, e diletto; massimamente cantando ella le loro lodi. Or essendo giunti al fine della cena, dopo di hauergli il Broch raccontato in lingua Tedesca il loro naufragio, del quale tutti affermarono, che non hauuano fatto poco ad uscirne liberi con la uita. Onde uno di loro poi gli disse: Volete uoi, Signore, che noi uoniammo questa bella giouane, e ch'ella giaccia con essouoi, ò con il uostro compagno. Sentendo egli offerta così dolce, e piacendogli il boccone, non uolendo in questo caso, essere cortese al suo compagno; sentendosi di ciò molto affamato, rispose, che lo hauerebbe riceuuto per un fauore e grazia singolarissima; della quale sempre gli ne hauerebbe hauuto non poco obligo. Siane ella uostra, disse lui, e dopo di hauergli fatto un brindici, e resogli lo'nuito dal Broch; que' Signori, che tali erano, se ne ritornarono alle loro case, lasciandogli in potere suo la bella Tedeschetta. Poscia da' famigli dell'hoste furono di subito condotti in una stanza doue ui erano due buoni letti, Tedescando il Broch, e ridendo con la giouanetta, non intesi giamai dal Maltese, entrarono in uno di loro, lasciando l'altro al suo compagno, il quale non poco lo inuidiò di preda così bella; e per non gli sentire insieme trastullare amorosamente, egli pose il capo sotto le lenzuola, e si addormentò. Doue che il pouero Broch reiterò tante fiate l'amoroso piacere con la bella Tedeschetta, che se le ruppe una uena nel petto; onde in tre giorni il pouer'huomo andò a parlare à Pilato, ò forse al nocchieri Caronte à uarcare il guado dello'nferno; lasciando il Maltese herede suo uniuersale di tutto questo che seco egli hauena, & anco della bella Tedeschetta; la quale innamorata si fuori di modo in lui, essendo egli più bello, e gentile del noncello

nuouello morto amante, quale sembraua nello aspetto un certo ceffo di frollica, ella uolle in ogni modo seco passare in Italia, là doue per molto tempo insieme si godeuono felicemente: finalmente, egli la maritò conueneuolmente, ed egli ritornò poi in Malta alla sua Religione.

NOVELLA XXXI.

Trufaldino rubba con modo sottile diuerse gioie ad vna Cortigiana, e come poi le recuperasse.



NELLA Città di Parma, nel tempo del Duca Alessandro Farnese, vi habitaua una giouane bellissima, quale uendendo a prezzo le bellezze sue, in brieve tempo si fece di molti amici, che l'amauano molto, & accarezzauano: Or essendo ella un giorno in casa diuisando con le sue serue; vn Cortigiano del Duca chiamato Trufaldino; nome veramente appropriato molto alle qualità sue, la andò a uisitare; & auicinatosi, egli infuse di sentire dolori di corpo inaccessibili, & insopportabili, rancchiandosi, e torcendosi come vn serpe in variati modi: dimostrando di non poter trouare luogo, nè riposo alcuno: E con mille sospiri, & accenti dolorosi egli empina, & assordaua l'aria delle pene sue. La bella Signora, vedendolo distruggere, e languire in cotanta angonia, & affanno le chiese pietosamente del graue cordoglio suo, la cagione: Ond'egli con parole interrotte da mille sospiri, rispose. Signora io moro, e spasimo, infelice à me, io perisco: E di questo, credo io, sia stata la cagione lo hauermi hieri mattina tratta fuor la camisciola, facendo freddo tuttauia, del quale me n'è entrato tanto nel uentre, che io non sò testè in quale parte mai mi uolga, od istra, e la doue io posso trouare luogo, nè quiete alcuna. Voi hauete fatto male, disse ella, ad alleggerirui così tosto di vestimenti: Ma in vero egli sarà bene, che noi vi scaldiamo alcuni panni sopra lo stomaco. Dhe, rispose lui, che mi gioueranno mai, sentendomi io venire meno, & uscirmi il fiato dal petto: Lamentandosi, & alle uolte stringendosi il uentre con ambe le mani, dimenandosi, & inquietandosi; hora percuotendo i piedi in terra, ed hora fingendo mille altri modi, e maniere, per le quali, egli daua à credere, che il suo dolore e tormento fusse grandissimo. L'amoreuole, e pietosa Signora con le sue serue, mille volte le reiterarono i panni caldi in diuerse parti del corpo, ed egli affliggendosi tuttauia, e ramaricandosi, in modo tale, che le pouere donne, per soccorrerlo, non sapuano più che mai fare, nè che si dire. Alla fine la Signora le disse: Egli sarebbe forse bene, Signore, che voi vi corcaste sopra il mio letto, nel quale

Delle Nouelle del Malespini,

nel quale potresti per auentura trouare qualche alleviamento al vostro grave dolore. Onde egli abbandonandogli quasi nelle braccia con il capo chino, e con le membra tutte dilaniate, parendo ueramente essere vn corpo morto, si lasciò condurre sopra il letto, non restando elleno però con panni caldi tuttauia di non lo suffragare, chiedendogli se punto li giouassero, alla quale si uolentemente rispose. Signora sì alquanto. Ond'ella continouando tuttauia, ed egli infingendo, che li giouassero, egli tenne per vna buona mezza hora, occupate quelle donnicciuole: poi la Signora le disse. Se uoi poteste Signora, quanto pisolare, ella sarebbe facile cosa, che il dolore uostro, se non in tutta, almeno in buona parte facesse qualche tregua, però egli si meglio, che vi lasciamo riposare. Et occorrendoui altri panni caldi, chiamateci senza rispetto alcuno, che noi saremo sempre pronte in ogni seruitio uostro. E si uolesse Dio, che con il nostro proprio sangue ui potessimo risanare, che ueramente per amor uostro non ne saremmo mai scarse, ma liberalissime. Lo affatto Trufaldino, infingendo di non potere quasi fauellare, in voce languida, e bassa così rispose. Se io potessi ueramente, Signora dormire alquanto, io sperarei sì come dite, che molto mi giouasse: E poi che voi siete così cortese, e amoreuoli, io ui priego, à far chiudere le finestre, & anco l'uscio della Camera; perdonandomi il tanto trauiaglio, che io vi dono. Chiuso c'hebbono non solamente le finestre, ma anco l'uscio della camera lasciandolo nel letto, se non darono. Or uedendo egli essergli appunto riuscito il tutto, si come desideraua. Subito si leuò da letto, & hauendo dianzi ueduto riporre da lei la chiave di vno scrittoio, con essa lo aperse, & di lui ne cauò fuori una catena d'oro, anella, gioielli, orecchini, & altre diuerse cose della Signora, e fino alcuni bollettini di pegna ch'ella haueua all'Hebreo, & il tutto riposto in seno, racchiuso il scrittoio, e ritornata la chiave al luogo suo, egli se ne ritornò in letto à giacere. E non molto dopo, con alquanto più uigore egli chiamò la Signora, e le serue, che non guari erano lunge, istando con le orecchie attente. Onde sentendolo chiamare subito ui corsero, chiedendole s'egli punto haueua riposato, e se il dolore lo haueua lasciato. In vero Signora, rispose lui, che il poco che io hò dormito; grande mercè uostira, che me ne consigliasti; mi li giouato assai, e parmi di sentirmi molto migliorato. Onde leuatosi dal letto gli restituì i panni, c'haueua sopra lo stomaco, e si affibbiò il giuppone, infingendo di sentirsi competentemente bene, poi egli disse; Come hauendo da scenda in palazzo di non poca importanza; e trouandosi in assai buon stato le chiedeua licenza; ringraziandola con ogni affetto possibile della tanta sua cortesia, & amoreuolezza, e de i tanti benefici riceuuti da lei, de quali non se ne iscordarebbe giamai; ma ne tenerebbe presso sempre di se memoria eterna: Molto più maggior cosa, Signore, di questa, rispose ella, io farò sempre in seruitio uostro, sì per essere seruitore del Signor Duca, come anco per

co per le virtù vostre, è grandi meriti, per i quali non solamente uoi siete degno di essere amate, ma anco quasi io mi ardirò a dire, adorato; se si puote adorare cosa mortale. Si che, Signore, e padrone mio, essendo io uostra serua fedelissima, egli non occorre, che uoi mi trattiate se non per tale, però lo gire, e lo stare giace nel uostro potere. Io per bora non ui uoglio rispondere, disse lui, non hauendo io bastanti concetti da vguagliare alle cortesie sue, & amoreuoli parole; riserbandomi però, non lo potendo far io testè con le parole, quando che uerrà di supplire co' fatti. E detto ciò se n'andò. Non guari dopò un gentilhuomo Musico eccellentissimo dello istesso Duca andò a uisitare la Signora, quale dopò di hauerlo amoreuolmente raccolto, & accarezzato, sapendo ch'egli era amico di Trufaldino, le disse, come non guari egli si era partito da lei; narrandole poi tutto il progresso del suo graue male, e dello agiuto ch'ella le porse. Vdito dallo accorto Musico questo miscuglio, e puerata vi scosse le orecchie. E conoscendo egli la natura, e qualità di Trufaldino, rispose. Veramente, che costui ui deue hauere fatta qualche burla d'importanza, poiche le muine, e modi di procedere, à me non entrano, giudicandogli finti, per trappolarui, e trarne à se la rete piena di ucegli. Si che Signora mia habbiatemi pur cura, che lo infinito suo grande duolo ch'egli ha dimostrato, non faccia riuscire il uostro piu uero, e maggiore. Sentendo ella queste parole, si pose à ridere; dicendole, che cosa uolete uoi Signore ch'egli mi habbia mai fatto? Or sì, che testè uoi l'hauete colta, & indouinata. Io non sò nè di colgere, nè indouinare, rispose lui, guardateui voi pure di non colgere, & indouinare, ch'egli non ui habbia isbudellata alcuna di queste casse, essendo questo l'essercizio antico suo: Dhe, che Dio ue lo perdoni, disse ella. Or che cosa dite uoi mai? poiche il pouerello non si è mai dipartito dal mio letto: essendo il meschino più morto, che uiuo; che se uoi lo hauesti ueduto, ne hauereste non meno di me hauuto pietà, e compassione. Soggiungendo. Ah dolente à me, quanto mai egli si lagnaua, e torceua, c'hauerebbe certo spazzate le picche di commiserazione. Ritorniamo noi pur là, rispose lui, voi non lo conoscete, Signora mia, si come faccio io, poiche quanto più cerimonie, ch'egli ui fece, tanti più lacci, e trappole ui tese; e non lo uoglio Dio, che tardo in danno uostro uoi non ue ne auediate. Cotesto io il ui sò bene dire, ch'egli imbellarebbe l'ouo di sotto la gallina, senza ch'ella mai se n'accorgesse; hauetemi hor uoi udito. La pouera Signora di ciò molto confusa, non sapendo che dire, se n'andò alle sue casse, e trouatele tutte serrate benissimo, ridendo le disse. Or voi vedete Signore, quello ch'egli è, soggiungendo ò quanto, ò quanto uoi ui ingannate, & à torto lo incolpate. Finalmente Signora mia, rispose lui, uoi ue n'auedrete, e pur troppo tosto, se io il ui dica il uero, ò mi inganui; E benche uoi habbiate trouate chiuse tutte le uostre casse, nondimeno io sò benissimo, ch'egli è huomo atto, e sofficiente, si come

perfetta.

Delle Nouelle del Malespini,

perfettamente le sà aprire, le sà anco riserrare. Voi mi farete quasi dire una mala parola, disse ella, miscredente che voi siete; e prese poi le chiaui, le aperse ad vna ad vna, e non vi trouando messo nulla; rimprouerandolo, soggiunse, Bene, che dite voi Signore? Io mi dico, rispose lui, che veramente egli vi ha rubbato, e lo dirò mentre che io bauerò il fiato; guardateui pure voi bene, conoscendo io le astutie sue volpine. Dolergli il capo eh? gittarsi sopra il letto am? Orsù che egli vi ci ha colta, orsù che voi siete impanniata. Trufaldino eh? non fù mai ladro alcuno al mondo più astuto, e sottile di lui; soggiungendo, E pure che voi non ve ne siate aueduta tardo, il tutto passerà bene. Io hò, disse ella guardato in tutte le casse, nè io mi trouo mancar nulla; sapete io ch'egli non può essere andato in altro luogo; e non mi resta altro da cercare, se non il mio scrittoio, del quale egli è impossibile, che possa sapere là dove sia la chiaue, tenendola riposta nel fondo di quel lanternino, che è sopra la Chiminea, nel quale altri che io non sà che ella uì sia; O lanternino, ò lanternino che sia, rispose lui, io vi torno a dire, non lo vederete voi; così io non mi dico il vero, che voi siete caduta, & auolta nel laccio. Allora la pouera Signora tolse la chiaue fuori del lanternino, & aperto il scrittoio, non vi trouando catena, l'anelle, manigli, & gli altri arnesi suoi, ella fù quasi per la disperazione grandissima, vicina di cadere in terra, e per il duolo grandissimo, che ebbe, gridò, dicendo, Ah infelice, e poverina à me, che io sono stata assassinata. E stracciandosi i capelli, e laccrandosi il bel uiso, ella pianse amaramente lo infortunio graue suo. Per la qual cosa lo indouino Musico, essendogli questo stato un Merlino nouello; non gli parendo essere tempo di accrescere più maggiormente la pena sua, e trascuragine, vedendola come disperata, dir di uolerlo querelare al Capitano di Giustizia, e farlo appiccare per la gola, gli disse. Voi prendete Signora, vn granchio à secco. Al Signor Duca douete ricorrere, se uolete ricuperare il rubato. Il che facendo in altro modo tutti vi riusciranno sogni, e chimere; ma non indugiate voi già, ch'egli imbalci il furto, poiche non gli ne potreste mai più cauare fuori dalle mani. La pouera Signora, appigliata si allo ottimo suo consiglio. fatto c'hebbe memoriale conforme al bisogno suo, subito se n'andò à Corte, attendendosi il Duca; si come era solito di fare, se n'andasse a diporto per la Città, & vedendolo entrare nella Sala, prostrata si in genocchioni, le chiese giustizia. Allora il Duca fattala leuare, & letto il memoriale, egli volle anco intendere a bocca da essa, si come il fatto fosse passato, ch'ella di punto in punto gli ne raccontò, non vi lasciando pure una minima minuzia, per picciola che fusse, non senza riso infinito del Duca, & assistenti, che con le bocche aperte la isterono ad audire. Ond' ella uedendo ridere il Duca così fortemente, che quel ridere non fusse in fauore di Trufaldino, soggiunse. Non crediate già Signore, che questa pouertà mia, che m'hà questo scelerato rubato,

bata, io l'habbia guadagnata con la dishonestà vita, che io hora tengo, habbendomela lasciata mio marito nella morte sua. Però io vi priego a compassionarmi, e di non permettere, che io la perda così miseramente. Non temete, rispose il Duca, che io farò il tutto da lui restituire. Onde ella se ne ritornò a casa. Poi incontinentemente il Duca impose, che Trufaldino fusse posto in prigione, quale essendo aggaffiato da' birri, con pugna, morsi, e calci egli si difese ualorosamente, e ne malmenò uno di loro: Onde poi tutti gli saltarono addosso, e lo gittarono per la terra, e benissimo lo percossero. E così tutto pesto, stanco, pallido, & afflitto pieno di sudore, e di fango lo posero nel giuppone di Beltrame, là doue egli uì dimorò buona pezza. E si tenne per certo, che il Duca lo mandasse in Galera, e che la Signora ricuperasse tutte le robbe sue. Che io più là non il uì sò dire.

NOVELLA XXXII.

Crede vn Cauagliere di godere dell'amore di vna dama, che non gli riesca.
Il che v'è à trouare vn'altra, e richiamato poi dalla prima, non gode nè dell'vna, nè dell'altra.



AVENNE, come vn Cauagliere, del quale se io vi dicessi il nome, la maggior parte di voi, io mi rendo certo, che lo conoscerebbe; il quale, si accese oltre modo in vna bella, e leggiadra Damigella; Et auenga ch'egli facesse qualunque possibile cosa per ottenere la buona grazia sua, nondimeno non puote mai conseguire di essergli scruitore, di che egli ne era molto scontento, & addolorato; massimamente amandola tanto cordialmente; nè donna mai al mondo fù più di lei seruita, e desiderata; non restando di non fare tutto quello, che vn vero amante fedele potesse fare per donna alcuna giamai. Si come a dire, giostre, tornei, liuree, & altri molti simili fauori, e trattenimenti, quali non la mouevano punto, nè inteneriuano, dimostrandosi sempre uerso di lui proterua, e crudele, non lo amando punto, che in vero ella era troppo inhumana, e dispietata, procedendo questo con alterezza di animo, essendo ella gonfia, e piena di rigidezza; onde sarebbe stato meglio, che si hauesse più modestamente gouernata. Per la qual cosa una Damigella amica sua, uedendo camminare di male in peggio impresa così dura, e difficile dello innamorato Cauagliere, compassionandolo fuori di modo, rimase tanto sospesa, & uinta dell'amor suo, che più non si potrebbe dire, ne imaginare giamai. Onde ella con il sottile ingegno suo, disse, e fece tanto, che in brieve tempo il Cauagliere se n'auide.

Delle Nouelle del Malespini,

n'auide. Di che egli non ne fece guarì conto, tanto era dedicato all'amore dell'altra sua bella, e rigorosa dama: Con tutto ciò come gentile, e bene creato la lusingaua, e tratteneua: E non hauerebbe per tutto l'oro del mondo voluto, che ciò fusse giunto in cognizione dell'altra, perche ella non hauesse hauuta cagione di biasimarlo, & odiarlo. Or istate ad audire quello che successe de' loro amori; e la conclusionè, c'hebbèro: Non potendo l'innamorato Cauaglièri riuedere per la distanza del luogo così souente la sua bella Dama, si come desideraua, egli si imaginò vn giorno di gire à Caccia delle lepri, & à fare volare i falconi, & altri simili uccelli uerso il luogo là doue dimoraua; massimamente sapendo per alcune spie, che il marito era ito alla Corte; doue come quegli che era nouellamente stato creato Conte, souente si soggiornaua: Onde postosi in camino insieme co' suoi compagni, se n'andarono cacciando la lepre, nel quale trattenimento vi stèrono sino al Vespero, senza mangiare, nè beuere; Poscia in vn picciolo Villaggio in fretta, in fretta fecerono collazione, e poi rimontati a cauallo seguirono la loro caccia. Il Cauaglièri c'haueua dissegnato dentro di se vn certo non sò che, conduceua i compagni più che poteua lungi dalla Città: Di che ne sentiuano; allontanandosi tanto; non poco dispiacere, dicendogli souente. Signore, egli è tardo, e già si auicina la notte, però egli è tempo di ritornare alla Città: E se noi non cauachiamo presto, saremo ferrati di fuori, e poi ci bisognerà alloggiare in qualche infame luogo, e schiffo, e morirsi di fame. Non temete voi, rispose lui, ch'egli è anco buon hora: Et in ogni euento, io sò bene vn luogo quindi vicino, nel quale ci sarà fatta buona ciera, e di molte carezze; e se non mancherà da noi le Dame ci festeggeranno più gentilmente del mondo. Sentendo ciò i compagni, essendo tutti Cortigiani, e desiderosissimi di ritrouarsi frà le Dame, si contentarono di reggersi all'appetito del conducente, che gli haueua condotti. Perloche seguendo tuttauia la loro caccia, e lo uolare alle pernici, continuarono sin che durò il giorno: Sopragiunta la notte; & essendo tempo da ritirarsi allo alloggiamento, egli disse à Compagni. Cauachiamo noi frettolosamente, che io ui condurrò in luogo la doue tutti staremo benissimo: Onde d'intorno mezza hora di notte giunsero là doue dimoraua la sua bella Dama, della quale egli era tanto innamorato; hauendo souente per lei lasciato il dormire, & ogni riposo: Onde picchiarono alla porta del Castello, & subito i seruitori vi corsero, chiedendo loro quello che uolesero. Il Cauaglièri al quale più premeua il fatto in nome di tutti, rispose, dicendo: Il Conte, e la Contessa vi sono eglino? Il Conte non vi è, rispose l'uno di loro, ma la Contessa sì. Or duegli, disse lui; Come i tali Signori, e Cauaglièri della Corte, ed io con essi loro, uenendo da cacciare le lepri in questo paese, e trattenutici sin hora, che è molto tardo per ritornare nella Città; Hor la preghiamo a uolerci riceuere in questa notte per hospiti suoi. Io gli ne dirò volentieri,

tieri, rispose lui. E così egli riferse alla Contessa quanto quei Cauaglieri gli haueuano imposto: la quale senza lasciarsi vedere, così le fece rispondere. La Contessa dice, come suo marito non è nel Castello, e che ciò molto le spiace, poiché s'egli vi fusse, le hauerebbe fatta buona ciera, & accoglienza: ma che in assenza sua ella non osarebbe di accettare persona alcuna: però che le douessero perdonare. Fatta l'ambasciata dal seruitore, il pouero gentilhuom rimase molto attonito, marauigliato, & oltre modo pieno di rossore, sentendo risposta tale: massimamente pensandosi di uedere commodamente la sua Dama, & appalesargli tutto il suo cuore; ma egli si uide molto ingannato, e molto lontano dal suo pensiero; increscendogli di hauer condotti i compagni in luogo là doue si haueua gloriato di fargli festeggiare. Con tutto ciò come accorto, e saggio, egli non dimostrò punto quale fusse dentro di lui lo crudo, & acerbo duolo suo: ma con allegro uisolo loro disse. Perdonatemi Signori, hauendoui io fatta pagare l'Abbazia, non pensando io già, che le Dame di questo paese fussero così poco affabili à non uolere concedere vna cena a Guntilhuomini, e Cauaglieri erranti. Però prendete uoi il tutto pazientemente, che io ui dò, e prometto la fede mia di condurui altroue, non guari lunge di qui, là doue ui sarà fatta altra accoglienza, che quiui non habbiamo hauuta. Onde subito si posero in camino essendo la intenzione del Cauaglieri di menargli à casa della Damigella, dalla quale era tanto apprezzato, & amato, e doue egli teneua minore conto, che non doueua fare; concludendo frà se di sottrarsi dall'amo'e di quell'altra, che così scortesemente lo haueua postposto insieme con la Compagnia sua, e dalla quale mentre, che l'haueua seruita, gli ne era così poco beneficio adiuenuto; terminando di amare, e seruire colei più che fusse possibile, che lo stimaua tanto, e desideraua, con la quale speraua in bricue di ritrouarsi. In somma dopò vna gran pioggia finalmente giunsero al Castello della bella Damigella: E picchiarono fortemente alla porta; massimamente essendo molto tardo, temendo, che non fussero andati a dormire. I seruitori, che già si preparauano di giure in letto, sentendo così forte picchiare; dimandarono chi è colà giuso; a quali risposero, chi erano, & à che effetto iui fussero uenuti; i quali il tutto riferirono alla Signora, che si era già spogliata, e ridotta in veste semplice, dicendogli. Madama, il tale Cauagliere con alcuni Gentilhuomini della Corte sono alla porta, che uorebbero entrare. Sieno i bene uenuti, rispose ella; soggiungendo, tosto, tosto, voi tale, e tale amazzate de migliori Capponi, che vi sieno, & accomodate quanto prima tutto il migliore, che noi habbiamo in casa. Breue, come Dama prudente che era, ordinò tutto quello, che doueua fare, il quale fù in vn baleno accomodato. Poscia incontanente ella prese la veste della notte, e più gentilmente che puote si auolse in essa, e con due torcie accese dauante, accompagnata da una sua figliastra,

& vna

Delle Nouelle del Malespini,

È vna Matriona andò a rincontrare il Cauagliere, essendo rimaste l'altre donne ad apprestare le Stanze: Rincontrato ch'ella hebbe lo amato suo hospite sino sopra il ponte del Castello: che gli si fece incontra, e fattale la debita riuerenza la baciò, che il simile fero no tutti gli altri Signori. Poscia come Dama benissimo accostumata, e gentile loro disse. Siate Signori i molto bene uenuti. Il vostro Signor Conduttore, che io buona pezza dianzi conosco, egli è per sua grazia padrone di tutti noi altri, ilquale farà per me le salutazioni mie; le quali rese che furono vicendeuolmente frà ambe le parti, fù poi cadauno condotto in una bella camera tapezzata, e guarnita riccamente di tutte le cose necessarie, là doue alquanto si riposarono, mentre che tuttauia si apprestaua la cena: Or gli duo amanti diuisarono tanto insieme, che alla fine risoluerono che vn letto in quella notte fusse commune ab ambodui; poiche per buona fortuna, il suo marito era ito per alcune faccende sue più di quaranta leghe lontano. Or essendo in ordine la cena, tutti si assisero à Tavola, e cenarono allegramente: raccontando i successi adiuenuti nel giorno. La Contessa, che non volle accettare l'amante con la sua Compagnia, sapendo ella come egli la amaua come la propria uita: E considerando di esserle stata cotanto ingrata, e discortese, non le hauendo mai dimostrato vn minimo segno d'amore; chiamò a se coloro, che le fero no la i scusa, & ambasciata di non lo potere albergare: chiedendole, che cosa loro hauesse risposto. Egli non disse altro Signora, risposero, se non che riuoltosi a Compagni, disse. Come gli haurebbe condotti in altro luogo non guari lontano, doue le farebbero fatte di molte carezze, e viso migliore che quini. Sentendo ella queste parole, subito pensò quello che veramente era in effetto, dicendo frà se. Egli è andato à casa della tale, sapendo io benissimo, ch'ella lo vederà volentieri, e che iui si tratterà; io non ne dubito punto, qualche gran cosa in euidente molto preiudizio mio. Puote tanto in lei questa imaginazione, che subito gli si cangiò il core, hauendola indotta à dimostrarsi così rigorosamente uerso l'amante suo, cangiandolo in cordiale amore, desiderosissima di emendare la tanta sua scortesia, e crudeltà; concedendole nell'auuenire tutto quello che gli uolesse chiedere; temendo che la Damigella con la quale era albergato, non godesse quegli, c'haueua tutto acerbamente mal trattato. Per la qual cosa ella subito le scrisse vna lettera; onde la maggior parte delle parole erano scritte del puro suo sangue, dicendole in sostanza, che postosta immantimente adietro ogni altra cosa, solo soletto con il portatore della presente egli douesse uenire da lei, poi che lo haurebbe riceuuto cortesissimamente; e che amante alcuno, non sarebbe stato al mondo più contento di lui; e per segno di questo, ella pose nella lettera vn diamante bellissimo, appieno conosciuto da lui. Il Messaggieri, che era fedelissimo, presa la lettera se n'andò subito là doue era il Cauagliere cenando

venando con la Compagnia presso alla bella Damigella, e fatto che l'ebbe la debita riverenza; trattolo a parte, le diede la lettera; dicendogli che di ciò non ne facesse sembante alcuno, ma ch'egli effettuasse il contenuto suo. letto che l'ebbe egli rimase molto stupefatto, e confuso, ma frà se molto allegro. Et auenga c'hauesse stabilito di sottrarsi dall'amor suo, non era però arrestato tanto, che non le fusse più a cuore, e più gustosa la cosa, che per la lettera le era promessa, che più desideraua al mondo. Perloche tratta a parte la sua bella hospite, gli disse. Come il suo Prencipe lo mandaua frettolosamente à chiamare; però egli era astretto di partire alhora alhora; infingendo che questo molto gli dispiacesse. la pouera Damigella, che dianzi era la più allegra donna del mondo, sentendo ciò abbassò gli occhi in terra, e diuenne pallida, e dolente, e senza farne però sembante alcuno le disse. Fate, Signore, quello che più ui torna comodo; piacendomi più il uostro contento, che qualunque altro desiderio mio: Montato egli a cauallo, lasciando iui i suoi compagni; passata mezza notte, egli con il Messaggieri giunse nel Castello della Contessa, il marito della quale non era guarì, che era ritornato dalla Corte; spogliandosi per girne in letto. Onde Dio ve lo dica per me, come in quel punto restasse la Contessa, hauendolo mandato a chiamare per farlo contento, partecipandogli à dolci frutti d'amore, per ricompensa dello amore immenso, che gli portaua. Il pouero Cauaglieri c'hauena caualcato tutto il giorno tanto nella caccia della lepre, quanto che per cercare albergo, e buona parte anco della notte, quanto fusse il suo cordoglio egli non è da dimandare. Onde egli chiese alla sua guida, quello che douesse fare, che le disse, che egli fingesse di essersi smarrito da Compagni, e che per buona fortuna si era abbattuto in lui, e che iui lo hauesse condotto, che così fece egli. Onde il Messaggieri riferse al Conte suo padrone tutto il fatto. Onde introdotto il pouero Cauaglieri alla loro presenza, al meglio che seppe si scusò, e dopò di hauere beuuto un tratto, che poco prò gli fece, egli fu condotto in una Camera, nella quale riposò tutto il rimanente della notte. Poscia la mattina in compagnia del Conte senza hauere effettuato il contenuto della lettera, se ne ritornò à Corte, e non puote mai più gire nè dall'una, nè dall'altra; poiche non guarì dopò il Prencipe dipartì da quel paese con tutta la Corte sua, quale gli bisognò seguire, e così il fatto si pose in oblio, e non se ne parlò mai più, nè egli tampoco non ne hebbe più tranaglio alcuno.



NOVELLA XXXIII.

Di vna Damigella che diuenne grauida da vn Carrocieri, e come fuisse ripresa dal suo amante.



TROVANDOSI vn cortese, e gentile Cauagliero nel delizioso paese di Abinalto in compagnia di vn gentile huomo di quel luogo; il quale frequentaua più la Fiandra doue egli risedeua. Or si come souente auiene, che Amore signore potentissimo sforza altrui, & violenta faccè lo dimorare la doue più gli piace, gli punse sì uiuamente, e ferì il cuore dello amore di una vaga, e leggiadra Damigella, per la quale souente egli faceua giostre, tornei, banchetti, e festini, & altri simili trattamenti per acquistare la grazia sua, per il che fu per alcun tempo ben ueduto, e favorito da lei; ma non già tanto sì come hauerebbe voluto. Io Abinalto se che sapeua l'amor suo, & ogni suo stato, lo agiutaua, e fauoriua al meglio che poteua, non restādo di non far sēpre ogni possibile diligenza in tutto quello che giudicaua cōuenire nell'amor suo; ma egli non seppe mai far tāto, nè tan poco lo innamorato Cauagliero, che ne potesse mai ottenere da lei il dolce, e desiderato frutto d'amore, trouādola sempre rigida, e proterua. Per lo che vedendo egli questo suo procedere, alla fine fu astretto di ritornare in Fiandra per alcuni affari suoi; e preso c'hebbe congedo dalla sua bella, e rigorosa Damigella sciolgli il suo compagno, quale promise in euento, che così presto egli ritornasse gli auisarebbe dello stato suo, e scriuerebbe souente; che lo istesso promise la bella Damigella fare del suo. Non guari dopò il suo dipartire, uolendo ella gire in vn certo luogo, ordinò tutte le cose necessarie per la dipartenza sua. Et tā tanto, che la lettica era preparata nella Corte, & il mulattieri in piedi appoggiato ad essa, attendendola, quale era giouane robusto, e leggiardo; affacciata si alla finestra vedendolo così appoggiato le auentò nel uopo vn guāciāle grande di ueluto verde, che lo fece cadere in terra, poi si pose a ridere fortemente. Egli rimasto alquāto stordito, e sentēdole a ridere innanzi gli occhi, gli disse. Voi mi hauete Signora, fatto cadere in terra eh? non dubitate, che io me ne vendicarò bene dauāti che sia notte, facendomi cadere ancor voi. Io sò, rispose ella, che tu non sei tāto discortese. E detto queste parole ne prese vn'altro, e di nuouo gli ne auentò, ch'egli non se n'auide quale lo fece cadere a piedi della lettica, e poi si pose a ridere di lui, sì come haueua fatto dianzi. Che sarà mai q̄sto, Signora, disse lui, trattandomi voi così fatto modo, e dileggiandomi, soggiungēdo, affe mia, che se io ui fussi preso io non

io nõ aspettarei già di uendicarmi alla Campagna. E che fareste tu mai? rispose ella. Io ve lo mostrarci, disse lui, se io fussi di sopra. O merauiglie grandi che tu faresti; disse ella, allo vdirvi fauellare; ma tu non osaresti di uenirui. Non rispose lui, mò, voi lo vederete, e salito le scale egli andò la doue era la bella Damigella, che trouò in veste semplice, allegra tãto, e festeuole, che piú non si potrebbe mai dire: Onde assalendola, ella si contentò, ch'egli prendesse quello, che cõ honor suo dare non le poteua. Cotesto cosi soaue, e dolce affare. continuò piú volte sin ch'ella diuenne grauida. E cosi nel termine consueto partorì vn picciolo bābino, ò per meglio dire vn bello Mulatierino. Cotesto fatto nõ puote essere cosi nascosto, che lo Abinaldese non lo sapesse, del quale molto se ne marauigliò. E subito per huomo espresso scrisse in Fiandra al suo Cauagliere suo amante, come ella con lo agiuto del Mulatieri haueua partorito un bābino. Onde egli nõ è da dimandarne, s'egli sentendo questo fusse per vscirne fuori dello'ntelletto. Per loche egli non si puote rattenere, che nõ uenisse uolando sopra le poste in Abinalto dal suo Cõpagno; Onde resosi certo piú maggiormente del fatto, lo pregò che andasse seco a riuedere la Damigella, la quale per l'errore graue, nõ si lasciaua troppò uedere. Ma per modo, & uia sottile ferono tanto, che n'andarono là doue ella era: allo arriuo de quali essa si dimostrò molto vergognosa, e dolēte; rndēdosi sicura, che nõ n'apportarebbe cosa, che le piacesse: pure prese core, & ardire, e come puote meglio gli raccolse; Onde postisi a sedere, incominciarono a diuisare di molte cose. Finalmente il Cauagliere discese nel trattare della longa sua seruitù, & amore grādissimo, che sino alhora gli haueua portato; e come si vedesse riconosciuto, e ricompensato da lei: rimprouerādola, e dicendole tante villanie, che piú non si potrebbe mai dire, e come ella era la piú dishonorata, & uituperosa donna del mondo: hauēdo dimostrato bassezza cosi grande di cuore, dādosi in preda ad un villano Mulatieri in vece di tanti Signori, e Cauaglieri, che le haueuano fatta cotanza seruitù; hauendogli sempre disprezzati, e rigittati: e specialmēte lui, quale haueua fatto; si come sapeua; ogni cosa possibile per acquistarne l'amor suo; soggiungendo; adunque io non ero huomo cosi bene come vn zozzo, e sporco mulatieri per riccuerne vn tanto dono da uoi, il quale non fece mai cosa alcuna per voi: il che uò udito da lei, rispose. Io vi priego, che voi non mi fauelliate piú di questo, poiche quello che è fatto, non può ritornare a dietro. Con tutto ciò io vi dico bene, che se voi fosti uenuto nel tempo del Mulatieri, che io hauerei fatto lo istesso per voi, che alhora io feci per lui. Adunque à questo modo, rispose lui. Corpo del mondo, egli indouinò benissimo il tempo, e l'hora, propizta al uenire; Che il Diauolo habbia l'hora, & voi seco con il vostro lordo, & infame Mulatieri. E detto queste parole, se n'andarono; e ragioneuolmente mai piú egli non la uolle uedere, nè mai piú non si curò de fatti suoi.

NOVELLA XXXIV.

Viaggio di vn Pugliese da Pauia à Vinegia, & quello che
in esso gli adiuuasse.



HAUENDO vn Gentilhuomo Pugliese vna sorella da marito in casa di alcuni parenti suoi nella Città di Jc-lano, si risolse di condurla à Vinegia con vn suo fratello età di quindici anni, e d'indi poi trasferirsi nel suo paese: Onde giunto a Milano; dato c'ebbero ordine aloro arnesi: montati in carrozza si auiarono verso Pauia, con pensiero per più commodità, e meno disaggio della sorella, e del fratello fare il viaggio per acqua. Onde giunto a Pauia egli nolleggiò vna buona barca per imbarcarsi la mattina. Or vn mercante ricchissimo di quella Città, desiderando di mandare duoi suoi figliuoli di assai tenera età in Vinegia in compagnia di vn huomo attempato suo fidato di casa, egli pregò Luca Contile, alhora Contestabile di quella Città, con il quale era alloggiato il Pugliese, perche facesse seco ogni opera, che andassero con lui. Di che il cortese Pugliese molto volentieri si contentò. Onde imbarcatosi tutti la mattina giunsero in tempo appunto che suonaua l'Aue maria a Cremona. E perche il porto del fiume Pò, dominatrice sopra tutti gli altri fiumi d'Italia, è alquanto lunge dalla Città: Trà tanto, che il parone della barca mandato nell'hosteria per prouedere delle cose al vitto necessarie, tutti gli huomini uscirono fuori di barca, e passeggiando, diuisarono insieme. Mentre entrò in barca vn certo huomo armato di giacco, e maniche di maglia, con dui, o tre archibuggiotti appesi alla cintura, e senza dire nulla, andò luppati nel mantello, in vn canto di essa si pose a sedere: rientrato il Pugliese in barca con tutti gli altri; Et vedendo cotestui; dimandò al parone, che era ritornato, chi egli fusse, quale stringendosi nelle spalle, disse di non saperlo. Ditegli, disse il Pugliese, come questa barca è a posta nostra, però che noi non vi vogliamo dentro altri huomini che noi, però ch'egli se ne vadia con Dio. Il che subito egli eseguì, dicendogli tutto quello, che gli haueua detto il Pugliese. Egli alhora in sembianza crudele, Et orgoglioso, rispose. Puttanaccia, bestemmiano Dio, io vi voglio stare anch'io, Et vorrò vedere colui, che me ne mandarà fuori; perche io voglio al dispetto di tutti, venire sino à Gazuolo; Onde non temete voi che io vi mangi un pezzo di barca. Hauendo il Pugliese udito queste parole, fece della virtù necessità, non gli parendo tempo, nè luogo di contendere con genti simili al Diauolo, dicendogli amorevolmente

Hauendo

Hauendo noi presa questa barca per noi soli; e dicendo uoi di non uoler venire se non a Gazzuolo; iscortesia grande sarebbe veramente la nostra il non ui compiacere di così poca cosa, che voi chiedete. Però siate il ben venuto; che della poca carità, c' haueremo, volentieri ue ne faremo parte. Io sono huomo, rispose lui, che quegli che mi fa seruitio di un dito, io cerco di rendergli- ne vn braccio: ma putanaccia, attaccandola a Dio. Colui, che poi la vuole me- co guadagnare, si può bene rendersi sicuro di perderla, & anco lasciarui la uita. Sentendo gli altri simili minaccie si humiliarono, e finsero di hauere cara la compagnia sua. Onde il parone sciolta la fune alla barca, seguì il suo viaggio. E giunta l' hora della cena, hauendo fatta buona prouigione, cenaro- no allegramente: concedendo al brauo Marte il primo luogo, e per filo, e timo- re, c' hauerano tutti l' honorarono, & accarezzarono. Et uedendolo tutto cari- co di ferro, e con molti arcobuggetti, & il uiso pieno di cicatrici, e di horrido, e spauenteuole aspetto, loro soprauenne timore più maggiore. Onde tutte quelle dolci, & amoreuoli parole, che mai seppero trouare le adoperarono sempre, & usarono. Fornito di cenare; come arrogante, e profontuoso ch' egli era, conuitò anco la sorella del Pugliese a giuocare seco alle carte; e benchè ella non s' intendesse nulla di giuoco alcuno, nondimeno uolle il fratello, per compiacerlo, ch' ella giuocasse. E dopo c' ebbero alquanto giuocato, si pose- ro poi, si come si suole fare in simili ritroui, e diuisare di molte cose. Onde il Brauo disse: Puttanaccia, attaccandola a Dio, bestemmia horrenda, c' haue- ua sempre nella bocca, e così anco delle peggiori. Io mi sono dipartito di ca- sa, per fare un certo effetto mio, & amazzare un mio inimico; ma al dispet- to, e fuori, io non l' ho potuto giugnere: ma non si dubiti già, che io ui uerrò tante uolte, che lo arriuarò, essendo impossibile ch' egli mi fugga dalle mani, ancor ch' egli fusse nel Cielo, poi che iui appunto io mi lauarò le mani nel san- gue suo: E gloriandosi, soggiunse, di hauerne amazzati sino alhora quaran- ta tre, e che egli uoleua arriuare alla cinquantina, & anco forse passare più- oltre. Perloche, imaginateli uoi, se a quei pouerelli le douesse tremare l' ani- ma nel petto, e che temessero di monstro così horrendo infernale: parendole un- hora mille anni che egli se n' andasse fuori di quella barca. Stando gli infeli- ci in cotanto timore, & agonia, aggrauandogli il sonno, il Pugliese con la so- rella si pose a sedere nella parte della barca, che si chiudeua per l' aria della notte sopra di un ualegino, c' heua pieno di scudi, e seco il fratello giouanetto, e dopò loro lo inhumano Creonte, al quale perche stes- se meglio adaggiato il Pugliese gli diede il suo guanciale, restando egli l' ultimo. Per contra di loro ui erano il buon uccobio, & i duo giouanetti, e seco un altro giouane Verone- nese: finalmente quādo piacque alla fortuna buona arriuarono in Casalmag- giore. Onde il nouello Busiri mentre che il parone era andato a pagare il da- zio, o fondo, ch' egli si chiama, egli uolle scendere in terra, seguito dal Puglie- se, &

Delle Nouelle del Malèspini,

se, & Veronese, il quale mentre ch'egli urinaua, disse al Pugliese. Quanto a me, io non voglio più ritornare in barca; rendendomi io sicuro, che cotestui egli è vn assassino; però auertite à stare con gli occhi aperti. E detto ciò, essendo molto buio, se n'andò caminando di buon passo lunge la riva del Pò, & essendo dilongato vn buon tiro di mano, lo inimico della natura, ò c'hauesse vdi-
to le parole, mentre che orinaua; si come si uide in effetto; le sparò dietro vn archibugiata, dicendo. Adunque, traditore, io sono vn assassino; quale non piacque a Dio, che lo cogliesse; non restando però di non gli correre dietro, ma non lo puote arriuare; essendo l'altro più lento, e spedito di gambe: Onde ritornato a dietro, le bestemmie horrende, e detestabili ch'egli disse, non è da dimandare. Alhora il Pugliese, benchè non lo dimostrasse, gli pareua nondimeno di essere nel più maggior pericolo, che a giorni suoi si hauesse trouato giamai; Onde con lusinghe, e dolci parole cercò di quietarlo sin che giunse il parone della barca; che poi se n'andarono al loro viaggio. E giunti per contra a Bersollo già fortezza del Duca di Ferrara, & boggidì del Duca di Modena, egli disse al parone: affermati alquanto, sinche venghino alcuni miei compagni, quali io voglio meco condurre. Volentieri, rispose lui. Onde egli salito nella puppa incominciò a fischiare fortemente: e refogli il fischio molto da lontano; non tardò guari a non comparire vna barchetta piena di masnadieri, armati di ronche, spiedi, & archibuggi, quali tutti entrarono nella barca; e si posero quà, e là a sedere: Or sì, che alhora il pouero Pugliese, e tutti gli altri, si tennero, non solamente per sualigiati, ma non meno trucidati, e morti miseramente; menandole via la sorella, e farne poi di essa quello ch'hauessero voluto; essendo il fuggire cosa impossibilissima. In così infelice stato, e miserabile ritrouandosi tutti. Il sicario crudele narrò a compagni le cortesie grandi, c'haueua riceuute da tutti quei gentilhuomini, e specialmente dalla sorella del Pugliese, quale frà se diceua: Or traditore, pensandosi veramente, che fußero tutti assassini; tu ci renderai il guiderdone con il rubarne tutti, e forse anco uccidere: alla quale egli disse: Signora, voi poco dianzi mi vinceste; vostra gran mercè; giuocando meco, però egli non vi dispiacerà di non accettare, in vece di quello che io ho perduto, il poco e debole rinfrescamento, che io gli mandarò; perche lo godiate tutti di compagnia per ammi-
nio. Et volendole baciare le mani, ch'ella non volle acconsentire, le baciò la veste, e gli si offerse in ogni occasione; e con modestia tale, & humanità da tutti egli si licenziò. Et essendo giunti a Gazzuolo menò seco il Parone, al quale diede quattro fiaschi di vino eccellentissimo, vn pollo d'India arrostito, & altre diuerse uiuande, e lo pregò, che di nuouo egli douesse fare a tutte le sue raccomandationi. Vedendo il Pugliese, e gli altri essere riuiscito il fim della Tragedia, che tale veramente pensauano, che douesse adiuenire, molto differente, non si poteuano saziare; senza far moto alcuno, di non si rimiran
l'vno

l'vno con l'altro, & istupirsi, e marauigliare: E dopò di essere rimasti buona pezza sospesi, renderono grazie infinite à Dio, che gli haueua liberati da pericolo così eminente: E non essendo molto lunge l'alba del giorno; hauendo ueggiata tutta la notte in cotanta pena, & amara passione, chiufero alquanto gli occhi, che non poteuano più tenere aperti per il sonno graue, che loro soprauenne. Onde risvegliatefi la mattina, e già quietato l'animo, il buon vecchio custode de giouanetti, disse. Io sò Signore, che in questa notte io hò hauuto vna buona stretta, e tale, che mai io non hebbi in vita mia. Io sono stato quello, e non voi, rispose il Pugliese, che veramente l'ho hauuta, Che oltre lo arricchire l'honore di mia sorella, là in quel valigino sopra del quale ella siede, mostrandogline, vi sono dentro più di tre mila scudi, quali me gli poteuano torre senza diuieso alcuno. V dico ciò, & veduto dal buon vecchio, disse. E noi altri n' habbiamo più di dieci mila; mostrandogline dentro vna boglia, soggiungendo. Bene parui ella essere stata, ò non stata; come voi vedete; paura la nostra. Allora il Pugliese fuori di modo se ne marauigliò, credendo certo, che altri che lui non hauesse così gran somma di danari. E sorridendo disse. Cederemo or mai noi, che se quello amico nostro hauesse saputo, ò che qualche odore gli ne fusse uenuto al naso, che fra noi si fussero trouati tanti danari, ch'egli si fusse dimostrato tanto cortese, & amoreuole a lasciar negli portar uia. Non solamente, rispose il buon vecchio, io non lo credo, ma io mi rendo anco più che sicuro, che oltre di hauernegli tolti, ci hauerebbe anco tutti uccisi, e poi gittati in pezzi giuso per il Pò; soggiungendo, vn bottino di tredici mila e più scudi in nostro potere, em? Chi gli si hauerebbe mai lasciati fuggire dalle mani, am? Ma quello, che ci hà giouato prima egli è stato Dio, al quale noi dobbiamo rendere grazie infinite; e poi il uedere la tenera età di questi giouanetti, da quali si hauerebbe ogni altra cosa potuta credere, fuori che seco hauessero cotanti danari, che lo istesso poteuano credere di noi altri: poiche per portargli più cauti, & assicurar somma così grande di danari noi procurassimo la uostira compagnia; Ma sia pure egli come si uoglia, ascruiamla noi ad vna angoscia grande, e paura c' habbiamo passata. Sì certo, disse il Pugliese; poiche quanto a me, questo mi rimarrà sempre scolpito nella mente. Or essendo il giorno seguente giunti tutti a saluamento in Vinegia; dopò che il buon Vecchio, e gli dui giouanetti hebbero molto ringraziato il Pugliese della sua buona compagnia, si licenziarono, & andarono per i fatti loro, che non meno fece il Pugliese co' suoi; attendendo poi a negozij suoi, quali in brieve tempo egli ridusse a buon fine. Onde poi allegro, e contento se ne ritornò nel suo Paese.



NOVELLA XXXV.

Troua la moglie il marito à giacere con vna sua Cameriera ;
e quello poi che successe frà loro.



NELLA fertile Città di Santomer, vi dimoraua già vn certo buon compagno, che era Sargente del Re di Francia, maritato in vna sagace vedoua, alla quale era rimasto vn figliuolo del primo marito; alquale hauena dato moglie. E benchè il Sargente hauesse così saggia moglie, attendeua però egli giorno, e notte alle cose d'amore. E perchè nel Verno facilmente nascono più inconuenienti, che in altra stagione: risolutosi di seguire tuttauia le pedate d'Amore, non si uoleua però allontanare da casa sua; essendoui in essa vna gentile, e bella Cameriera della moglie; con la quale trouato c'hebbe il modo, e la via di essergli amante, e seruitore, egli disse, e fece tanto con doni, e promissioni, che finalmente ella se le offerse; benchè vi fosse molta difficoltà, di fare tutto quello che gli piaceua. La moglie che benissimo sapeua la condizione sua, le era sempre à fianchi, non le concedendo, sì come egli hauerebbe voluto, quello che desideraua: Onde un giorno egli insinse di essere grandemente raffreddato, dicendo alla moglie. Voi vedete, anima mia, sì come io stò, che io non posso sostenere in piedi; però agiutatemi à gire in letto: pregandoui, ch'quanto prima facciate andare à dormire tutta la nostra famiglia; perchè io non oda per casa strepito alcuno, e poi voi venite anco à giacere. La moglie, che era molto addolorata per il male del marito, ella fecetutto quello, che gli comandò. Poscia scaldati alcuni panni gli ne pose sopra lo stomaco, che quando fù appieno riscaldato, gli disse. Basta per la tua moglie mia cara; sentendomi io, Dio mercè, assai bene; ringraziando dello affanno, & amorevolezza, che voi prendete di me; pregandoui di venire presso di me à dormire: Ella, che desideraua molto la salute del marito, entrò in letto, e non guari dopò si addormentò. Onde egli dopò di hauerla lasciata benissimo addormentare, pian piano scese giù del letto, e subito se n'andò in quello della bella Cameriera; benissimo preparato d'armi per l'amorosa pugna; dopò della quale stanchi, e lisi, abbracciatisi insieme strettamente si addormentarono, e sì come egli suole il più delle volte adiuenire, che quando altri dorme con qualche altro, fanno, e malinconia, si resta sempre con il core sospeso, temendo sempre di qualche sinistro auenimento, sì come successe alla buona moglie
E benchè

E benchè n'hauesse pensiere grande del marito, però non lo offeruò; auèndosi ch'egli si era di partito di letto: Onde meza disperata, e piena di timore, subito uscì di letto, si pose i panni suoi; dicendo fra sè: Dolente, e trista la vita mia. Or io sono bene vna donna maluagia, e crudele, e degna di ogni riprensione, poi che per cagione mia, e negligenza io hò lasciato morire questo huomo. Abi lassa à me. O Maria Vergine viuificami il core, che già egli se ne muore. Dopo questi ramarichi e condoglienze, subito ella n'andò ad accendere vna lucerna: E perche la Cameriera le facesse compagnia à cercare il marito, corse verso di lei, per farla leuare da letto; E trouati à dormire gli amanti strettamente abbracciati: parendo egli bene c'hauessero molto nella notte affaticato; i quali per qualunque strepito non si farebbero mai risuegliati, per il grandissimo contento ch'ella hebbe, vedendo che il marito non era ammalato, si come credeua, & haueua giudicato nel tuore suo; se n'andò subito a chiamare tutti gli suoi figliuoli, e seruitori di casa; conducendogli seco a visitare la bella compagnia: comandandogli poi espressamente, che non ne douessero far moto alcuno; Et in bassa voce loro chiese, chi fusse quegli che era nel letto della Cameriera, e che dormiua seco; risposero, ch'egli era suo padre, & i seruitori, il loro padrone: fatto c'hebbe ciò, gli fece ritornare a dormire. Risuegliatifi gli amanti, dopo di hauersi dolcemente l'vno l'altro baciato, si diuisero: Onde il marito senza far moto alcuno, se ne ritornò presso della moglie, quale infingeua di dormire, di che egli fu di ciò molto allegro, e contento; imaginandosi ch'ella non douesse sapere nulla del fatto. La accorta moglie, che punto non dormiua, subito che vide il giorno si leuò dal letto per accarezzare il marito, e darle delle confezioni dopo la medicina lassatiua, c'haueua presa la notte; E non guari dopo ella fece leuare tutta la famiglia. E chiamò poi à sè la bella Cameriera, dicendole, amazza dui ò tre capponi de' più grassi e migliori che sieno nella stia, e cucinagli bene, & vā poi al macello a comperare il migliore pezzo di bue che vi sia; & acconcia il tutto, si come tu sai benissimo fare, essendo diligentissima ne gl'intingoli tuoi, e manicari. La vaga Cameriera, che desideraua di compiacere con tutto il core alla padrona, & assai vie più al padrone, l'vno per amore, & l'altra per il timore, le disse di fare quanto le comandaua. In questo mentre la saggia donna se n'andò a messa, e nel ritorno, passando da casa del figliuolo del primo marito, le disse, ch'egli venisse a desinare con il suo marito, e che di suo ordine conuitasse tre ò quattro suoi compagni, che le disse, e poi ritornò a casa per attendere alle cose della cucina: temendo che non fusse succeduto al marito qualche nouello humore, si come era succeduto per mala sua cura, e governo la passata notte; mentre che si apprestaua il desinare. Or il figliuolo vbidiente andò a conuitare quelli, che ella le haueua detto, i quali erano tenuti per i più maggior scherzatori di tutta la Città.

Delle Nouelle del Malespini,

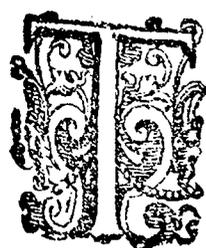
Città. Ritornato il marito dalla Messa, in sembiante allegro egli diede il buon giorno alla moglie, che il simile fece lei, rendendole il saluto, nascondendo tuttavia lo affanno suo graue dentro nel petto; dicendole come era molto allegra e contenta per la ricuperazione della salute sua; Di che egli la ringraziò molto, dicendogli, Lodato sia Dio, poi che veramente io mi sento assai benissimo, che hieri io mi sentiuo da douero molto male; e mi pare di hauere buonissimo appetito: però io vorrei, che piacendoui, noi andassimo quanto prima a desinare. Volentieri disse ella: ma bisogna attendere ch'egli sia cotto, e che i tali e tali conuitati sieno venuti a desinare con esso noi. Con noi? rispose lui, a che proposito? io non me ne curo punto, & vorrei che non vi uenissero; i quali, come sapete, sono i più maggiori luffardi del mondo. Onde se sapessero, che io fussi stato ammalato, non finirebbero mai di non mi dare la baia: però io ui priego, che non le si dica nulla: ma egli vi è peggio, che mai mangeranno egli? Non ve ne prendete pensiero, disse ella, c'ha ueranno pur troppo da rodere; hauendo io fatto cuocere per amor loro, di de' migliori capponi, che fussero in casa, & vn pezzo di bue bonissimo. Il che ciò udito da lui, gli disse c'haueua fatto bene, e ne rimase molto contento. Giunti i conuitati insieme con il figliuolo della Damigella; & essendo il tutto in ordine, si assisero a tauola, e fero bona ciera, e desinarono allegramente; E specialmente il marito; facendosi uicendeuolmente molti brindici, il quale riuoltosi uerso il figliastro, gli disse, Fate, Giouanni, che così egli chiamaua, vn brindici a vostra madre, perche ella stia allegramente. Volentieri, rispose lui, e la conuitò, che la bella Cameriera le diede da beuere, la quale seruiua diligentemente, si come era debito suo, tutti gli assistenti; come quella che era benissimo ammaestrata: la quale chiamata dalla padrona le disse: Vieni quà compagna mia dolce, fatemi ancor voi un brindici, che ui farò la ragione. Compagna? disse allora il marito; or doue nasce mai ho ra questo amore così grande: Ella è ueramente compagna mia fedele, e uale; Rispose ella, Adunque ue ne fate uoi tanta marauiglia? Il che ciò udito dalla Cameriera, disse: Guardate Madonna quello che uoi dite; perche potrebbe sospettare qualche male fra lui, e me: E perche? non lo farebbero però giustamente, hauendolo io trouato la passata notte nel tuo letto a dormirti nelle braccia? A dormirmi nelle braccia? disse lui. Sì certo, rispose ella. In uero, disse lui, ch'egli non è il uero, nè voi dite questo, se non per farmi dispetto, & anco per calunniare la pouera giouane: soggiungendo, ui prometto Signora, di non ui essere mai ito. Non disse ella, Voi lo uedrete addeßo, & hor' hora io ue lo farò dire da tutti quelli di casa. E detto ciò, subito ella disse a' figliuoli e seruitori, i quali seruiuano in Tauola: E' egli il uero, che uoi habbate ueduto mio marito dormire nelle braccia della Cameriera? Madonna sì, risposero; Allora il marito disse: Voi mentite per la

gola

gola maluagi, e tristi che voi siete; poi che vostra madre vi hà così ammaestrati. Signor padre, risposero, noi vi habbiamo; però con vostra buona grazia, veduto dormirui; che lo istesso hanno fatto tutti i seruitori di casa, quali confermarono essere il vero, che dite voi testè, le disse la moglie. Or vedendo i Conuitati tutti quei testimoni, e confronti, si posero a ridere fortemente; saluo che il pouero marito, quale era fuori di modo attonito, e scontento. Poisia ella loro raccontò, come egli infinse di essere ammalato, e tutto il rimanente della faccenda: Onde poi vedendolo così pensoso, soggiunse, Bene che vi pare egli mai Signori, de i diportamenti di mio marito? Veramente che io per dirui tutta la historia, io vi feci pregare, che voi ueniste a desinare con essonoi; accioche come amici nostri partecipaste ancor voi delle nozze sue. Alhora tutti rinouellarono le risa, per le quali il pouero marito si uedeua tanto pieno di rossore, ch'egli non osaua di innalzare la faccia, non si sapendo altrimenti iscusare, se non ch'egli disse: Poi che ogn'uno mi si oppone, mi conuiene istar cheto, e che io accordi tutto quello che voi volete, non mi potendo io solo diffendere da tanti. E detto ciò, egli impose che si leuasse la touaglia, e rese le grazie a Dio, egli poi chiamò a sè il figliastro, dicendogli: Io vi piego, poi che tutti gli altri mi accusano del fatto, che voi mi scusiate, cōseruando l'honor mio, e che voi andiate a sapere dalla pouera giouane quanto gli si deue per le sue mercedi; e pregatela così largamente, ch'ella non habbia cagione di dolersi, e dategli poi congedo; Sapendo io benissimo, che vostra madre non comportarebbe mai ch'ella restasse quà dentro. Udito ciò dal figliastro, se n'andò subito ad esequire quanto il patrigno gli haueua comandato, e ritornò poi dalla compagnia, che trouò a ragionare con la madre, ringraziandola della buona ciera, e cortesia, che le haueua fatta, e licenziati, se n'andarono alle loro case.

NOVELLA XXXVI.

Come il Conte Valerano restasse schernito da vna Contadinella, pensando di godere dell'amor suo.



METTO che egli non istia bene di scuoprire alle volte il nome di quelli, a' quali appartengono gli auenimenti, io non voglio però restare di non vi dire, in questo picciolo mio discorso, come il Conte Valerano, in que'tempi Conte di San Pauoto, e da tutti chiamato per sopranoime, il bel Conte, che così egli era in effetto, fra l'altre Signorie sue, e Castella c'haueua, era anco Signore di vn villaggio, nella castellania dell' Isola, chiamato

Delle Nouelle del Malespini,

mato Valenchen . Onde vn giorno fra gli altri, egli seppe per relazione di alcuni suoi seruitori, che lo seruivano ne' suoi affari amari, come in quel villaggio vi dimoraua vna bellissima giouane ; ma di bassa condizione. Il che ciò udito da lui, non fu punto pigro, nè trascurato a non uì gire, onde i seruitori ferono in modo tale, che gli occhi suoi confermarono tutto quello che gli haueuano detto delle bellezze della giouane, & anco superare di gran lunga la grande sua leggiadria. Or disse lui, che dobbiamo noi fare ? poi che in somma costimi tutto quello che si voglia, egli bisogna che io gli parli. L'uno de' seruitori molto aueduto in simile esercizio, rispose : Parmi Signore, che per honor vostro, & anco della giouane, essere meglio che io le scuopra la imboscata di tutto il desiderio uostro : e poi conforme alla risposta, che io ne sottrarrò da lei, proseguire il rimanente . Piacque molto al Conte la proposta, e gli lasciò il carico di condurre il negozio nel desiderato fine . Onde il seruitore andò subito a trouare la bella giouane, e la salutò cortesemente, quale non essendo meno saggia, che bella & accostumata, le rese con pari affetto lo saluto . Poscia dopo molte cerimonie, e belle parole, lo accorto seruitore le fece, in nome del Conte, molte offerte, e promissioni, dimostrandogli il beneficio grande, che poteua conseguire, se però non fusse mancato da lei, inchinandosi al volere del suo Signore ; dal quale sarebbe sicura di ottenere da lui tutto quello, ch'ella desiderasse, agiutando, & esaltando tutto il parentado suo. La bella & accorta giouane subito intese che hora era, rispose prudentemente, dicendole : Io sono veramente stata sempre ; riserbato però l'honor mio ; vna di quelle che io amarò, & ubidirò sempre il mio Signore, in tutto quello che gli piacerà di comandarmi, & in qualunque lodeuole & honesta cosa, io me le dimostrerò sempre pronta, e grata : ma volendosi egli poi seruire di me in cose dishoneste, e contra l'honor mio, quale apprezzo più che la propria mia vita ; io sarò anco vna di quelle, che io non lo apprezzerò punto, nè ubidirò ; e per il quale, vn Cinghiale non farebbe meno per i maluagi. Sentendo queste parole il seruitore, rimase molto attonito e marauigliato : Et ritrouato poi il padrone, gli espose di punto in punto tutto quello ch'haueua sottratto da lei ; arrecando pesce assai, e niuna carne . Udita dal Conte la risposta rigorosa della giouane, ch'egli desideraua di godere più che donna del mondo ; si uide molto scontento, e pensoso ; dicendo poi. Lascianla noi stare per questa uolta, che io me ne souenirò bene in tempo, ch'ella crederà che io me l'habbia scordato . Poscia dipartitosi dal villaggio, egli non uì ritornò, se non nel fine di sette passate settimane ; lo arriuo del quale egli fu così secreto, che mai non se ne auide alcuno . E nouellamente egli si pose alla traccia, & all'acquisto della vaga giouane, e disse e fece tanto, per molte spie, che le pose a' intorno, che finalmente egli seppe, come ella sola soletta se ne stava lunge da suoi, segando l'erba in un pezzo di bosco: di che egli rimase molto allegro:

allegro: E sceso da cavallo con i stivali in piedi; accompagnato dalle spie, se n'andò verso il bosco: Et vedendola da lontano, loro impose che si nascondessero sin tanto che ritornasse; Et venne così celatamente presso la giovane, che tanto desiderava, ch'ella non se ne auide mai, se non quando gli fu sopra. Onde la meschinella, vedendosi assalita da lui, rimase molto attonita, e spaventata; e cangiando colore, venne quasi meno per l'angoscia, e perdè la parola: massimamente sapendo quanto egli fusse sfrenato, e licenzioso con le donne. A che siamo noi, disse il Conte, ò bella giovane? Veramente voi siete troppo crudele, & inhumana verso di quelli, che vi amano tanto; e non se ne può sottrarre da voi se non atroci, e rigide risposte. Or pensate a diffenderui, poi che voi siete giunta nello stecato; rendendoui io sicura, che dianzi che voi dipartiate da me, io farò di voi tutto quello che più mi piacerà, per vendetta di tutti i trauagli, e pene, che in amarui tanto io ho sostenuto per voi. Deb Signore, rispos'ella tutta tremante, e quasi morta di paura, che io vi chieggo perdono, se io vi hò fatto, ò detta cosa, che vi dispiaccia; pregandoui di perdonarmi ogni mio fallo, che io haueffi in nauèdutamente commesso contra di voi: benchè io non penso di hauerui fatto ne detta cosa che vi dispiaccia, che altri vi habbia falsamente rapportata di me: Egli è bene il vero, che ne' passati giorni, io fui richiesta in nome vostro, di dishonore: ma io non le volli mai prestare fede, hauendoui io sempre conosciuto per virtuoso Cauagliere & honoſto, quale non leuerebbe mai l'honore ad una sua semplice, e minima soggetta, anzi con ogni vostro potere gli ne conseruareste inuiolabile intieramente. Egli non occorre, anima mia, disse il Conte, belle parole, e cirimonie; però rendetevi pure sicura, che voi non mi vscirete fuori dalle mani per qualunque esortazioni, ò preghiere, che mi facciate. Soggiungendo, Io ui hò fatto sapere lo amore grandissimo, che io vi porto, & vi hò offerito quanto io hò al mondo, & voi haueſte il tutto disprezzato, e poſto in non cale. E dette queste parole, la prese per le braccia, e la distese sopra il fascio dell' herbe c'haueua tagliate, per adempire seco lo amoroso desiderio suo. Quando la giovane si uide a così duro, & estremo, & essere vicina a perdere quello ch'ella apprezzaua tanto, e tencua caro al mondo: le souenne in quel punto di vn tiro bellissimo, dicendole, Io mi vi rendo, Signore, per vinta, e pronta senza alcuna contradizione a fare ogni uolere vostro: ma io ui priego ad hauere per amore, e pacificamente quello che più ui piace, che isforzatamente, e contra ogni voglia mia; poi che io sodisfarò appieno al disordinato vostro uolere. Ah, rispose lui, voi non mi fuggirete nõ, fate pur voi quanto sapete: ma che mi volete voi dire? Io vorrei, dis'ella, poi che mi conuiene ubedirui, che lacerandomi questi vostri così ruuidi stivali, quali m'hanno già rose le carni in molte parti, che se così ui piace, voi ne gli cauasti. Come uolete, rispose lui,

Delle Nouelle del Malcspini,

lui, che io me gli caui, essendo io qui solo, come uoi uedete? Ve gli cauaro io, dis' ella, piacendoui, poi che ueramente eglino mi rouinano tutta. Co-
testa è poca cosa, disse il Conte, che uoi mi chiedete; e poi che così ui piace,
me gli cauaro: Onde egli la lasciò, e si pose a sedere sopra l'herba, porgen-
dogli il piede. Alhora l'accorta giouane, gli leuò prima i sproni. Poi ella
prese la suola a l'uno de' stiuali, quali erano strettissimi, e la trasse ad arte
per sbiesso della gamba, durandoui non poca fatica ad arriuare sino alla me-
tà. E giuntaui, leuata si in piedi, insingendo di prendere fiato; si pose poi
quanto più mai poterono i piedi aiutarla a fuggire, sin ch'ella giunse a
casa. Lasciando il pouero Conte sopra l'herba disteso; il quale uedendosi
così ingannato da lei per lo impedimento del stiuale rimastogli a meza gam-
ba di non poterla seguire, egli arrabbiaua, e ispasimaua di sdegno arden-
tissimo; che quegli che lo hauesse ueduto ridere in quel punto, non hauereb-
be mai hauuta febbre alcuna: onde al meglio che puote si leuò in piedi, e
mettendo il piede libero sopra il mezo stiuale, egli fece ogni sforzo suo per
cauarselo: ma a Lucca ti uidi, poi che ui perdè il tempo, essendo egli stato
tirato a bel studio dalla saggia giouane per trauerso della gamba: Onde
non ui trouando altro rimedio, zoppicando al meglio che puote, se n'andò
uerso le genti sue, che l'aspettauano sopra la ripa di un fossato, i quali ue-
dendolo con il mezo stiuale in piedi, non si seppero mai imaginare, qua-
le fusse di ciò la cagione. Onde egli fattosi raddrizzare il stiuale, loro
raccontò poi tutto il fatto come era passato: minacciando seueramente la
giouanetta, che lo haueua schernito in così fatto modo, che se colui l'ha-
uesse udito, non sarebbe stata la meschinella sicura nell'Indie. E rimon-
tato a cauallo, egli andaua discorrendo quale castigo gli si conuenisse, ac-
cioche ella si souenisse sempre de' casi suoi, e l'ira lo trasportò tanto oltre,
e lo sdegno, che in somma egli la uoleua per donna morta. Il quale sde-
gno finalmente e male animo si mansuefce, conuertendosi in sincero e cor-
diale amore. Onde egli operò poi con effetti euidenti, ch'ella fusse

a tutte sue spese maritata honoreuolmente; e le donò mol-
te robbe, e danari, per la sola memoria, e gran-
de lealtà c'haueua trouata in lei, del-
la quale egli hebbe uera cogni-
zione, per il rifiuto
che ella le
fece.



NOVELLA XXXVII.

Il Dolfino di Francia ridottofi con vna Dama per godere dell'amor suo, non puote mai alzare la lancia per colpire con lei.



E nel tempo del non mai lodato à bastanza M. Giouanni Boccaccio, questo auenimento fuisse giunto alle sue orecchie, egli non vi è dubbio alcuno, ch'egli non lo hauesse riposto fra il numero de gli infelici, nelle sue bellissime & eleganti Nouelle: Credendo io veramente, che in simile frangente huomo alcuno non prouasse mai così maluagia fortuna, e così noioso incontro, si come adiuenne ad un Signore, che io testè intendo di raccontarui. E che questo egli sia il vero, io voglio costituire competenti Giudici tutti quelli che lo vdiranno esporre. Or cotesto Gentilhuomo, del quale io vi ragiono, era nel tempo suo l'uno de' più begli, e leggiadri Cauaglieri del Regno di Francia, ornato & arricchito di tante virtù, e nobili costumi, quanto altro al mondo si potesse trouare giamai. E fra l'altre buone fortune sue, egli era auenturatissimo nello amore delle donne; non si trouando huomo alcuno, che di gentilezza e cortesia vguagliare gli si potesse; & accioche possa ogn'uno comprendere essere le mie parole vere, era questi il Delfino di Francia: Or mentre che si spargeua per tutto, e dilataua il grido e grande fama sua; non si fauellando d'altro che delle regie maniere sue, e dolci costumi: Amore, il quale camina sempre e diffonde il seme suo, e suoi dolci frutti là doue più gli piace, gli pose innanti gli occhi vna bellissima, e nobilissima Signora oltre modo gentile, e graziosa; la cui immensa beltà, era con non poco stupore, e marauiglia stimata più tosto diuina, che mortale, della quale infinitamente egli se n'accese, & infiammò, non prendendo mai giorno nè notte riposo alcuno, pensando sempre come le potesse scuoprìre le graui sue pene, & insopportabile tormento, che per essa sostenueua da tutte l'hore. Era questa leggiadrissima Signora l'una delle più care e favorite Dame della Regina, che l'amaua più di se stessa; essendo familiarissima sua: E quando il Re seco non uoleua giacere, ella uoleua, che in vece sua (il che succedua souente) ella le facesse compagnia. Or essendosi la bella Damigella aueduta dello amore infinito, che quel Principe gli portaua; non meno di lui ella rimase legata e presa d'indissolubili lacci d'Amore; nè loro restaua altro, se non di trouare tempo, e luogo comodo di potere isfogare i loro amori, & ardenti desiderij. Onde souente ragionauano del modo, e della strada che douessero tenere per trouarsi insieme
godendo

Delle Nouelle del Malespini,

godendo i dolci e saporosi frutti d'Amore. Or considerando ella tuttauia come potesse dimostrar al suo caro & amato Signore & amante, che questo non meno di lui desideraua, alla fine si souenne di vn bellissimo modo, e trouato, quale fu questo, dicendole: Signor mio amato da me più che la propria vita mia, e vie più di qualunque cosa del mondo: Voi sapete come io mi giaccio quasi sempre con la Regina, facendole compagnia; onde egli non è possibile; se però io non volessi rouinare, e perdere in tutto e per tutto l'honorato grado che io tengo, del quale la più degna e sublime Signora, e Principessa del mondo si terrebbe beata e felice di possedere; Con tutto ciò, io vi uoglio dimostrar lo'nfinito amore che io ui porto, & insieme scuoprirui il modo la via, senza arrischiare a perderne la grazia della Regina, che noi si possono godere insieme: la quale mi fa, e puote dare ogni bene, & esaltazione che io non penso già, che amandomi, si come dimostrate; voi non vorreste che fusse altrimenti. Non certo, anima mia, rispose il Dolfino, anzi io priego, che voi non lasciate adietro cosa alcuna per seruirla sempre: non scordando però di amarmi tuttauia, e farmi peruenire nella gioia incomparabile, & allegrezza, che più di ogni altra cosa io desidero al mondo di tenere. Or istatemi ad audire, le disse la bella Damigella, quello che io uoglio fare. La Regina, Signore, si come uoi sapete, hà vna leuriera amata tanto da lei, che più non si potrebbe mai dire, nè desiderare. Et vuole, che ella le giaccia sempre nella camera sua: Onde io farò di modo, senza che la Regina se n'aueggia, ch'ella resterà fuori della camera: e quando ogn'uomo sarà ritirato, io farò una corsa sino all'uscio delle prime stanze; & aperlo lasciarò socchiuso: Or quando voi giudicarete che la Regina sia ita a dormire, entrarete secretamente nella stanza; racchiuso l'uscio, cercarete della leuriera, quale benissimo ui conosce, che per accarezzarui ella ui si appresserà; onde uoi prendendola per le orecchie, la farete gridare forte: in subito che la Regina la udirà, la conoscerà. Tal che io non dubito punto che ella non mi faccia tosto leuare per aprirle l'uscio della camera, & introdurla, e così io uenirò a ritrouare; non mancando (se uoi desiderate però l'amore mio, si come bramate tanto) di non esequire quanto io propongo. Signora dolcissima, e preciosissima, amata & apprezzata tanto da me, rispose sopra tutte le cose rare, e sublimi, io ui ringrazio con tutto il cuore di questo segnalato fauore, che uoi mi fate; del quale, io non sò per quale si uoglia cosa ch'io mai facesti per lei, di poterlene pure in una minima parte ricompensare: ma io la rendo bene sicura, che mentre che mi durerà la uita, mirerà cotanto segnalato fauore scolpito sempre nel core, e non me lo scorderà giamai. Però io non mancarò un puntino a non fare quanto uoi mi hauete mandato; e dette queste parole si licenziò da lei, che lo istesso anch'ella si pensò poi ambodui sopra di quanto haueuano insieme deliberato di

fettuar

fettuare: parendo loro vn' hora mill' anni di essere insieme stretti, & abbracciati. Giunta finalmente l' hora & il tempo opportuno tanto desiderato da loro: pensandosi la bella leuriera di ricourarsi, si come haueua per costume, nella camera della Regina: la innamorata Signora, che l' haueua condannata ad istar fuori quella notte; con destro modo, che la Regina non se n' auide, la fece gire nella stanza assignata. Poscia ella se n' andò a far compagnia alla Regina; attendendo tuttauia il cenno dell' amoroso conflitto, e che gridasse la leuriera. Non restò guari l' innamorato Prencipe a non comparire: & entrato nella stanza, egli si pose a cercare della bella leuriera, e la trouò a giacere, onde la prese per l' orecchie, e la fece gridare due, ò tre volte fortemente. La Regina che l' vdi, subito la conobbe; e pensando ch' ella gridasse per volere entrare nella camera, chiamò la Signora, dicendole: V dite voi di fuori la leuriera mia, che si lamenta; leuateui di grazia, & introducetela, perche io possa dormire senza ch' ella mi risuegli più. Volentieri, rispose la Damigella: E conciosia cosa ch' ella attendesse la battaglia: massimamente hauendo assegnato il tempo, e l' hora; non si armò d' altro, che della sua semplice camisa; & in tale stato ella venne, & aperse l' vscio per rincontrare l' amante suo che l' attendeua; il quale allo arriuo suo, & apparire, per lo diletto incomparabile, e contento ch' egli hebbe, rimase cotanto attonito, e stupefatto, che non sapeua se fusse viuo, ò morto: Onde ritornato poi alquanto in sè; vedendo in maniera tale la sua bellissima Dama, che coraggiosamente attendeua lo incontro amoroso, egli perdè ogni forza, & vigore; nè per qualunque diligenza che facesse, non potè mai innalzare la lancia per difendersi da affronto così grande, & ardire; se non in vece sua toccarla, bacciarla, & accarezzarla le fu concesso, nel rimanente poi basse le vele. Onde la pouera Signora fu astretta, senza lasciargli quello, che non si poteva conseguire, se non per forza d' armi, di ritornare là doue dianzi ella era partita. E mentre che se ne voleua gire, egli cercò, e procurò con dolci, e soaui parole di rattenerla, pregandola, che attendesse anco alquanto: alla fine ella non osando più dimorarui, le chiuse l' vscio nella faccia, e ritornò nel letto della Regina, che le domandò se haueua introdotta la bella leuriera: Signora nò, rispose ella, poi c' haueudola io cercata buona pezza, non l' hò potuta mai ritrouare. A suo danno, disse la Regina; dormiamo noi pure, che alla fine ella si quietarà. Lo innamorato pouero Prencipe, che credeua in più minore spazio di tempo, che non era stato con la bella Damigella, di porre il fine a tre, ò quattro amorosi assalti, rimase tanto confuso, & addolorato, che più non si potrebbe dire: Con tutto ciò, egli riprese cuore, & ardire, e procurò con ogni suo sforzo di aualararsi; dicendo fra sè: Se tu, ò Fortuna, mi fauorirai, che io mi troui di nuouo vn' altra volta con il mio bel Sole, in così dolce, e leggiadro stato come dianzi, io mi rendo certo, ch' ella non par-

Delle Nouelle del Malespini,

tirà più scontenta da me : Onde punto e rispinto dalla vergogna, e dal desiderio amoroso, egli prese di nuouo per l'orecchie la leuriere, & adirato, si come era, la fece gridare più forte di inanti : per le cui gridi la Regina si risvegliò, e di nuouo chiamò la bella Damigella, pregandola, che le volesse aprire l'uscio, quale di nuouo lo aperse, si come haueua fatto prima : E non più nè meno, si come fece l'altra uolta, ella ritornò senza hauer fatto acquisto di cosa alcuna : E così anco per lo medesimo effetto vi ritornò la terza uolta; nella quale lo infelice Prencipe fece ogni sforzo possibile che mai puote fare, per far innalzare il capo al suo destriere; nè puote mai ritrouar modo, nè via per rompere vna minima lancia, e miserabile nel forte scudo di lei, che non attendeua altro torneo di questo. Finalmente uedendo la bella Damigella, che il suo bellissimo scudo non era punto rotto, nè macolato, e che non era in potere del Cauagliere di porre più la lancia in resta, per quali si vogliono vezzi, e carezze che le facesse, nè per lusinghe o belle parole, che il mesto Prencipe le dicesse, ella non vi uolle più soggiornare, uolendosene in ogni modo ritornare. Il che ciò ueduto dallo addolorato Signore, la prese per un braccio, dicendogli : Deb, speranza mia dolcissima, io vi priego, che voi dimoriate anco alquanto. Io non posso dis' ella, lasciatemi uigire; poi che pure troppo io vi sono stata per cosa che io mi habbia guadagnata; & auiatasi verso la camera, egli la seguì sin' all'uscio. Il che ciò ueduto da lei, per darle il resto suo, e sodisfare alla Regina, ella disse fortemente : Vanne, vanne brutta carogna che tu sei, ch' affè mia, bestia maluagia, che tu non ci entrerai più. Poscia racchiuse l'uscio. La Regina che l'udi, le chiese, dicendole : Con chi parlate voi, anima mia ? Con la poltrona leuriere, rispose ella, che mi hà tanto traugliata cercandola; essendosi ella nascosta, e cacciata sotto una panca con il muso verso la terra, non la potendo io ritrouare; e quando alla fine io l'hebbi ritrouata, per mille vezzi e carezze che io le facesti, la dappoca non si volle degnare mai di innalzare la testa, perchè io l'hauerei introdotta: Onde per farle più maggior dispetto, io le hò chiusa la porta su'l cesso. Voi hauete fatto molto bene, disse la Regina, ritornate a letto, e riposiamo. Sopra di che, si come voi hauete udito, lo innamorato e disauenturato Prencipe hebbe, e sostenne cotanto scorno, & affronto. E poi ch'egli non puote far nulla quando ella uoleua; io credo quanto a me che quanto più ui hebbs poi pronto il desiderio; il volere della bellissima Damigella fusse d'altro parere; e che proua maggiore di quella c'haueua fatta, non ne volesse fare.



NOVELLA XXXVIII.

Vna donna dà a credere al marito di hauer generato vn figliuolo di
neue, ch'egli infine à crederlo, e come se ne
liberassè poi di lui.



ARDENTISSIMO desiderio di vedere e praticare, e non meno conosocere le molte nouità, che nel mondo si veggono, egli non è gran tempo, che riscaldarono così viuamente l'animo, & il petto di vn ricco mercatante della Città di Parigi, ch'egli abbandonò moglie, figliuoli, parenti, amici, e la maggior parte delle sostanze sue, per dipartire da quella grādissima Città, preueduto benissimo di danari, e carico di mercanzie, delle quali ella è copiosissima al pari di qualunque altra. In questo primiero viaggio egli vi impiegò, e spese lo spazio di cinque anni; nel qual tempo la saggia sua moglie conseruò benissimo il corpo suo, con acquisto non poco di molte, e diuerse sostanze, e si addoperò tanto bene, che ritornato il marito à casa, la lodò molto, amandola per l'auenire più ch'egli non haueua fatto prima: E non contentandosi del guadagno grande, ch'ella haueua fatto, nè meno del suo maggiore, c'haueua acquistato per il mare, di nuouo egli ritornò in paesi stranieri, tanto de' Christiani, quanto de' Saraceni, & vi soggiornò tanto, che passarono altri cinque anni; la cui lunga, e noiosa assenza non piacque punto alla sua moglie: non restando egli però con ogni occasione di non gli far sapere il suo buon stato, e la salute sua. Or essendo ella assai giouane, & in buon punto, non gli mancando del bene di Dio, se non la presenza del marito, per la cui lunga dimora ella fu costretta di prendere coagiutore, quale in brieve tempo gli fece fare vn bellissimo figliuolo: facendolo nodrire insieme con gli altri hauuti con il marito, quale al suo ritorno egli poteua hauere d'intorno a sette anni in circa. Ritornato alla fine il marito, fu veramente la festa grande, & allegrezza, per la venuta sua. E poi che in molti famigliari ragionamenti ebbero passato il tempo; raccontando l'uno all'altro i loro auenimenti; Ella per rallegrare il marito, le fece venire dauanti i figliuoli suoi, senza scordarsi quello, che nella assenza sua haueua acquistato. Vedendo egli figliuoli così belli; souenendosi del numero a punto, c'haueua lasciato inanzi al suo dipartire, & vedendolo accresciuto di vno, ne restò molto attonito e marauigliato, e gli dimandò di chi il bel fanciullo vltimo della grandezza de' gli altri, si fusse.

Delle Nouelle del Malespini,

Egli è nostro figliuolo, rispose ella. Io non lo sò, disse lui, non lo hauendo veduto mai più; però non ve ne marauigliate, se io testè ue ne chieggiò. Veramente, marito mio, ch'egli è nostro figliuolo, disse ella. Come mai questo puote essere, rispose lui: Voi non erauate già grauida al dipartire mio; lo hauete voi forse portato nel ventre più de gli altri? Se Dio mi aiuti, consorte mio, che io non lo sò, disse ella. Se voi per auentura non mi ingrauidaste al vostro dipartire; io non posso pensare od immaginarmi di doue egli sia venuto; se però egli non fusse, che dopo la dipartenza vostra, essendo io vna mattina nel vostro giardino, mi venne vna voglia grandissima di mangiare del Rosmerino, quale era coperto alhora sotto la neue; fra l'altre io sciesi vna bellissima ramella, che poi io mi auidi essere vn pezzo di neue fatta alla sembianza sua; nè così tosto io l'hebbi tranquaggiata, che io mi trouai nel modo quando io ero grauida, de gli altri figliuoli; e dopo il conuenevole tempo, io feci questo bel figliuolo. Il marito conobbe subito essere diuenuto vn Capriuolo: ma per alhora non ne volle far sembiante alcuno; confermando la beffe, ch'ella tuttauia le daua ad intendere; dicendogli, Voi non dite, anima mia, cosa che non sia possibile, & che a molt'altre ancora non sia adiuenuta. Onde sia egli lodato Iddio, quanto ci manda. Il quale hauendoci dato miracolosamente vn figliuolo, è per altro secreto modo, ch'io non lo sò, non bisogna già scordarsi di non conseruare con ogni industria le facultà nostre per allenarlo, e trattenerlo. Quando la buona moglie vide, che il marito l'hauua mandata giufo, e caduto piaceuolmente tutto quello, che le haueua detto, rimase molto allegria e consolata. Il saggio huomo in dieci anni che dimorò in casa, non ne fece mai altra dimostrazione, tanto egli era buono, e paziente; benchè si fosse aueduto della faccenda: E non essendo ancor sazio, si risolse di girar di nuouo, e questo suo pensiero egli conferì con la moglie, la quale dimostrò esserne molto malcontenta. Quietateui, anima mia, disse lui, che con l'ajuto di Dio, e di San Giorgio benedetto, io ui prometto di ritornare presto, e poi che il nostro figliuolo, che voi faceste nell'altro mio viaggio, egli è atto già & habile per apprendere la mercanzia, parendoui bene, io uoglio condurre meco. In fede mia, che voi farete bene, disse ella, & questo io ve ne priego molto. Volentieri, rispose lui. Or egli postosi in viaggio con il figliuolo di cui non era padre, quale gli diede à pensare in tre modo. Onde ebbero così propizij, & fauoreuoli i venti, che giunsero in pochi giorni à saluamento nel porto di Baruti, dal quale quanto prima puote si espedì, & isbrigò della maggior parte delle sue mercanzie. Ed egli non fu così pazzo; perche non ne hauesse più tranaglio nè pensiero del finto figliuolo, e che anco dopo la morte sua egli per niun modo non hauesse parte ne' beni de' suoi altri figliuoli, si risolse di uenderlo per schiavo
quali

quale essendo robusto, e gagliardo giouane, n'ebbe in contanti più di cento ducati d'oro, e sano e saluo egli se ne ritornò poi a Parigi. Egli non occorre il dirui le carezze grandi, & accoglienze; vedendolo in stato così buono, che le fece la moglie, quali furono tante, e tante, che più non si potrebbe dire, nè immaginare giamai; la quale non vedendo poi il figliuolo, non sapeua che si dire, nè che pensare. Onde ella non si potè rattenere, che non le dimandasse quello che era adiuenuto di lui. *Moglie mia cara*, rispose lui, egli non bisogna già nasconderui, non ne potendo io far di meno di non ve ne dare se non cattive, e maluagie nouelle. *Abi misera a me*, disse ella; è egli forse annegato? Non già, rispose lui; ma egli è bene il vero, che la fortuna del mare, dopo un lungo trauaglio, ci spinse a viua forza, in vn calidissimo paese, nel quale tutti pensauamo a douerui morire, per il Sole ardentissimo, che pendicolarmente sopra di noi distendeva gl' infocati raggi suoi. Sopra di che, per farui opportuna prouigione, uscimmo vn giorno fuori della naue, per fare cadauno di noi vn fosso, per ripararsi da così ardentissimo Pianeta. Onde il pouero nostro figliuolo; che, come voi sapete, era generato di neue, per la forza grandissima del Sole, alla presenza di tutti subito egli si liquefece, conuertendosi in acqua, & appena voi non hauereste detto i sette Salmi, che di lui non vi trouammo orma nè vestigio alcuno, cotanto sparue repentemente, e dileguò. Si che pensate voi pure, se io mi rimanessi dolente & attonito: massimamente, che io non vidi mai cosa, fra le molte marauigliose che io vedute, più di questa marauigliosa, della quale io rimasi tanto stupefatto, che più io non vi potrei mai dire. Or sia egli con Dio, disse ella, essendogli piaciuto così a leuarcelo, si come ce lo haueua donato. S'ella alhora dubitasse che fusse la faccenda succeduta altrimenti, la historia lo tace, se non ch'ella dice, che il saggio marito gli restituit quello, che le haueua venduto, benché egli ne restasse poi sempre un Cerbio.

NOVELLA XXXIX.

Di vno c'haueua la madre inferma, che poi morì, ed egli per il dolore gli fece compagnia.



E' bassi paesi della Fiandra sono già passati molti anni, che vi dimoraua vn Gentilhuomo, c'haueua la madre vecchia, inferma, e molto debole per le longhissime sue incomualescenze, sostenute più che quale si voglia donna, che mai facesse dell'età sua; sperando ella nondimeno di migliorare, e risanarsi. Et auenga che il Gentilhuomo non

Delle Nouelle del Malespini,

istesse seco, non restaua però souente di non la visitare: Et ogni uolta che la ueniua a riuedere, egli la trouaua in tale stato, che pareua propriamente, che le ualesse uscire l'anima fuori del corpo. Or vn giorno fra gli altri, essendo egli andato a visitarla, nel suo dipartire, ella le disse, Addio figliuolo mio; poi che io mi rendo certa, che tu non mi riuederai mai più. Voi hauete fatto, Madonna Madre, rispose lui, tante volte questa proposizione, che io ne sono già sazio e stanco di essa: essendo passati tre anni, che voi hauete sempre detto a questo modo, e poi non ne fate cosa alcuna: prendete adunque animo e cuore, io ui priego. Il che ciò udito da lei, così inferma come era, sorridendo le disse, Addio figliuolo mio, ch'io me ne uado. Passarono più di tre mesi ch'ella oppressa tuttauia a poco a poco si consumaua, Et essendo di nuouo visitata dal figliuolo, dopo di hauerla molto confortata, egli se n'andò con Dio. Or essendo ella vna sera fra l'altre a giacere nel letto, il male la oppresse e strinse tanto, che veramente pensarono ch'ella douesse gire a mortagna. Di che subito ne auisarono il figliuolo, perche incontanente la uenisse a riuedere, poi che ella se n'andaua a più non posso, e tiraua le calze: a quali egli rispose, come non lo credeua, dicendo ella sempre di uoler morire, e poi altro non se ne uedeua. Non nò, disse il Messaggieri, ch'ella ueramente correndo sopra le poste, se n'andaua a briglia sciolta alla morte. Il che ciò udito da lui, disse al Messaggieri, Andate uoi dauanti, che io ui seguirò: e dite a mia Madre: poi che veramente ella se ne vuole gire, che in modo alcuno non passi per Douai; essendoui la strada molto pessima e maluagia, nella quale non mancò poco, che l'altro hieri, io Et il mio Cavallo non ne restassimo sepolti nel fango: E licenziatolo; posti ch'egli si hebbe non guai dopo i stivali, in veste lunga egli montò a cavallo, per riuedere la madre: pensando che veramente fosse questa la ultima hora di quella grimazza: E giuntoui, credendosi di trouarla molto male condizionata, e di accompagnarlo alla sepoltura, egli la trouò in stato buono, Et assai migliorata. Or questo non è egli, disse lui, quello che io vi hò detto tante volte? Prendete da parte di Dio, termine lungo al vostro morire, e non così corto, e briene, si come voi fate. Soggiungendo, Io me ne voglio ritornare là doue io sono dipartito: auisandoui, che voi non mi mandate a chiamare più; ancor che ue ne doueste gire da per voi; poi che io non vi uoglio accompagnare. In somma questa buona donna cotanto inferma, si ribebbe da quello accidente grandissimo. Con tutto ciò, ella non restò per tre anni continoui, di non si distruggere, e consumare: nel quale spazio di tempo, il figliuolo non mancò di non la visitare: e massimamente in quella uolta, ch'ella rese lo spirito; ma il bello, e gentile egli fù, che quando lo andarono a chiamare, perche si trouasse presente al passaggio del suo morire; egli si uoleua porre una ueste noua non ancor fornita, e senza di essa non ui uoleua uenire. Compariua da

tutte

tutte le hore i Messaggieri l'uno dietro all'altro, arretandole nouelle, come sua madre non haueua più fiato; Con tutto ciò loro rispondeua, io mi rendo certo, ch'ella non hà punto fretta, che non possa aspettare sin tanto, che non sia fornita la mia veste. Finalmente gli ne dissero tante, e tante, ch'egli con la nuoua veste senza le maniche l'andò a ritrouare. La moribonda madre, vedendolo in tale stato, le dimandò doue fussero le maniche della sua veste. Elleno sono, rispose lui, dentro nella valige; che per essere fornite, altro non attendono, se non che voi isgomberiate la piazza. Questo egli succederà tosto, rispose ella; io me ne vado, Addio, al quale raccomandando humilmente l'anima mia, e così anco a te, figliuolo mio: E dette queste parole; tenendo la Croce fra le braccia, ella esalò lo spirito: La cui morte veduta da lui, incominciò a piangere cotanto dirottamente, che non si vide mai più pianto così doloroso del suo: E non lo potendo confortare per quale si voglia modo ò cosa che le dicessero; finalmente in capo di quindici giorni egli terminò il pianto & i giorni suoi: accompagnando la madre nell'altro mondo.

NOVELLA XL.

Di vno che non haueua mai caualcata bestia Christiana,
e come poi lo apprendesse.



LLA non è già cosa nuoua, che nel delizioso e fertilissimo Contado di Campagna, non ui si trouino sempre de gli huomini grossieri, e quasi bello che pazzi: de' quali si potrebbero addurre molte historie; confermando la leggerezza e d'apocaggine de' Campanesi; ma per hora questa sie bastante. Vi era in quel Contado un giouane Orfano: al quale dopo la morte del padre, e madre le peruenirono in mano molte ricchezze, e facultà: E conciosia cosa ch'egli fusse inaueduto, era nondimeno molto stretto & auaro, tenendo a mano, e molto conseruato il suo; e gouernando benissimo l'entrate sue: Onde molte honorate persone, s'egli se ne fusse contentato, volentieri hauerebbero seco apparentato, dandole in moglie le figliuole loro: Onde fra l'altre, una piacque molto a' parenti suoi, & amici, non solo per la gran beltà sua, come anco per le uirtù sue, & buoni costumi. Onde un giorno gli dissero: Come hoggimai egli sarebbe tempo (poi che così solo si poteua malamente reggere, & attendere a' fatti suoi) di maritarsi. Soggiungendo, Voi hauete già uentiquattro anni forniti, onde in tempo più migliore non potreste prendere questo grado: Onde se uo-

Delle Nouelle del Malespini,

le uorrete prestare l'orecchie, noi ui habbiamo scielto, e trouata una bellissima e ricca giouane, che ci pare essere molto al proposito nostro, quale uoi conoscete benissimo, dicendogli il nome suo. Il giouane, che di essere, e non essere maritato, non si curaua nulla; rispose, Come egli hauerebbe fatto tutto quello c'hauessero uoluto; giudicandolo essere così beneficio suo; però conducete uoi il negozio, come più ui pare: che quanto à me, io ne lascio la cura, & il pensiero a uoi. Or poi, dissero eglino, che uoi ui rapportate a noi, lo condurremo a fine, si come faremmo per i proprij figliuoli nostri; hauendone riguardo buono, e pensandoui benissimo sopra. Non passarono molti giorni senza che il Campanese non fusse maritato; E la prima notte, ch'egli si coricò con la sua bella sposa; si come quello, che non hauera mai caualcata bestia Christiana, le girò subito le reni. Tal che la pouera sposa, non ne facendo pur sembante alcuno, rimase a muso secco molto malcontenta. Questo così noioso, e maladetto modo di fare continuò dieci notte, & hauerebbe egli tuttauia continuato; se la madre della sposa, non ui hauesse di opportuno rimedio proueduto. Il Campanese nuouo, & inesperto nelle cose matrimoniali, & in ogni altro suo necessario affare; nel tempo che uiueua il padre, e la madre, egli haueua sotto la loro cura, e gouerno uissuto molto stretto, e ritirato: hauendogli fra l'altre cose proibito l'animale c'hauesse dui forami sotto la coda; temendo, che s'egli ui hauesse dato di naso, hauerebbe logorate tutte le loro sostanze, eribezze: parendogli, che per i begli occhi suoi, non fusse atto ad essere amato dall' donne: Onde per disgustargli, e come quello che non era troppo caldo di reni, haueua sempre conseruata la uirginità sua: la quale uolentieri le hauerebbe la sua bella sposa rubata; pur che per quale si uoglia modo, ò uiarubare gline hauesse potuta. Or un giorno fra gli altri, che la madre l'andò a uisitare; doue fra diuerse cose, le domandò poi come suo marito si diportasse nelle cose nel matrimonio: alle quali parole, ella non diede risposta alcuna; se non ch'ella le disse, Come egli era huomo da bene, e che non dubitaua punto di non essere benissimo alluogata. La madre prudente per la isperienza già fatta, sapendo ella benissimo, che ne' maritaggi altro ui bisogna, che mangiare, e beuere, le disse: Dimmi figliuola mia, come ti tratta mai egli nelle cose del letto? Sentendo la pouera sposa fauellare di tali cose, bello di quasi ella uenne meno; restando di ciò molto turbata, e malcontenta: E benchè non osasse la lingua à risponderle, rendeuano gli occhi nondimeno con abundantissime lagrime testimonio del tormento grate, e passione, che sentiuua nel cuore. Intese subito la madre sagace quello che uoleuano lagrime tali significare: Onde compassionatale le dimandò di nuouo, dicendo, Lascia boggi mai da parte lo piangere, e dimmi tu il uero, e non temere di nulla. Ti hà egli fatto anco nulla? Ella allora con sommessa uoce, mescolata di pianto

È in-

È interrotta da sospiri, rispose. Madre mia egli non mi hà toccata giamai, ma ch'egli non sia huomo da bene, e molto amoreuole, io non lo posso, nè uoglio negare. Dimmi tu, replicò la madre. Sai tu, ch'egli sia fornito di tutti i membri suoi. Dillo se tu lo sai. Madonna sì, rispose ella, hauendogli io ueduti, quando non potendo a caso dormire, mi volgo, e riuolgo per il letto. Questo egli mi basta, disse ella: Onde nel rimanente lasciane tu la cura a me: ma sai tu quello, che ti conuiene fare; egli bisogna che tu finga damattina di essere molto ammalata, e che bello quasi te si parta l'anima dal corpo. Sopra di che, vedendoti tuo marito in tale stato, egli mi verrà subito a chiamare. Onde io non dubito punto di non fare seco in modo tale, che bene tosto tu non sappia come fosti generata nel uentre mio. Poiche io porterò la urina tua ad un Medico amico mio, ò per meglio dire gli ne mandarò per lui; & lo consiglierà del modo, che io vorrò ch'egli operi teco. Conchiuso ciò frà loro, di subito fu posto in effecuzione. E non così tosto apparue il giorno, che incominciò la sposa a dolersi, e ramaricare; infingendo di essere assalita da vna maligna febbre, che li tormentasse l'anima, & il core. Vedendola il semplice marito, affliggersi tanto, e tormentare, non sapendo che si dire, nè che si fare n'andò tosto a chiamare la Suocera, che non si fece molto attendere, nè pregare, alla quale egli disse. Pouero, & afflitto a me, poiche vostra figliuola se ne muore: Mia figliuola muore, rispos' ella: Che cosa mai le è succeduta, ò che le manca? Onde affrettandosi a caminare giunsero nella camera della pouera paziente, e subito ch'ella la uide, la dimandò, come si sentisse. Ella ammaestrata benissimo non le rispose nulla: ma non guari dopo le disse. Io mi muoro, madre mia. Non farai tu, nò, se piacerà a Dio, rispose la madre; prendi animo e cuore, io te ne priego: ma doue così frettolosamente nasce egli mai questo tuo gran male? Io non lo sò, disse ella: ma voi mi ammazate con il farmi tanto fauellare. Alhora la madre pietosa le prese la mano, e le toccò il polso, e così anco la fronte, dicendo verso poi il genero. Ella ueramente hà del male assai, ed è tutta ripiena di fuoco: però bisogna prouederui quanto prima: Ma non v'è egli punto delle urina sua? Vi è quella della notte, rispose una delle donne: Arrecala quà, disse la Madre; e ripostala in vn' orinale, disse al Gencro, che la douesse portare ad vn Medico, che le nominò, perche egli la vedesse, e considerasse; per sapere poi quello, che se le douesse fare; dicendole, s'ella si può soccorrere, & agiutare, ciò hò anco de' danari, quali io non amo già tanto, quanto io faccio lei, quali io non gli isparmiarò. Or affrettateui, disse ella. E trà tanto, ebe lei riposerà io me n'anderò a casa mia; e se vi sarà bisogno di me, io ritornerò subito. Hauendo l'accorta donna trattato il giorno innanzi con un Medico amicissimo suo, quale era appieno instrutto della risposta, che le douea fare, quando le arrecasse la urina. Giunto il Genero dal Medico, e fatto che l'ebbe la debita riuerenza, gli raccontò

come

Delle Nouelle del Malespini,

come ella giaceua inferma grauemente, dicendogli. Vedete quì la sua vrina, che io vi porto, perche voi possiate considerare meglio sopra: consigliandoci poi tutto quello, che gli si deue fare. Il medico, che subito lo conobbe, e che era appieno informato di tutto il negozio; prese l'orinale, & innalzandolo, abbassandolo, volgendolo, e riuolgendolo sossopra, gli disse, Vostra moglie è veramente aggrauata molto di calida infirmità, ed è in pericolo grandissimo di morte s'ella presto non è soccorsa, & agiutata, vedete quì la vrina, che chiaro lo dimostra, & apertamente. Dhe, Signore, rispose il marito; ditemi io ui priego, che io appieno vi sodisfarò tutto quello, che gli si deue fare, acciò ch'ella possa ricuperare la pristina sua salute. E prendendo di sottogiacere alla morte, auisatemi s'egli vi è pericolo alcuno. Egli non è dubbio alcuno, ch'ella non capi, se però voi gli farete quello che io il vi dirò: ma se voi ritardiate, tutto l'oro del mondo, non la potrebbe campare dalla morte. Dhe, per l'amor di Dio io vi priego, rispose lui, a dirmi quello, che vi bisogna, che non se le mancherà di nulla; Egli bisogna, disse il Medico, ch'ella habbia compagnia di huomo; se non che ella è ispedita, e morta. Compagnia di huomo? rispose lui: ma come mai si deue egli fare questo, e come lo intendete voi, auisatemelo io vi priego. Io voglio dire, disse il Medico, che voi la dobbiate incontanente caualcare tre, ò quattro volte, e più anco, che voi potiate per questa primiera volta tanto; altrimenti non sarà in lei estinto il fuoco, che la conduce alla fine de gli anni suoi, distruggendola, e consumandola. le giouerà poi questo, disse il marito: Rendeteui sicuro, rispose il Medico, che veramente ella si risanerà, facendoui quello che io ui hò detto; altrimenti io vi affermo, ch'ella morirà: Corpo di me, disse lui, io prouerò quello, che io mi saperò fare; poiche io non hò fatto mai cotale mestieri. Ritornato il marito à casa, trouò la moglie, che tuttauia si lamentaua; chiedendole come si sentisse. Io mi muoro sposo mio, disse ella. Non dubitate, rispose lui: hauendo io parlato al Medico, che mi hà insegnata una medicina, per la quale subito voi sarete guarita. Poscia frettolosamente si spogliò, e gli si pose a lato. Et volendo essequire il consiglio, e l'ordine, che gli haueua dato il Medico senza alcuna considerazione, alla iscalpestrata la assalse. Onde ella gridando, le disse, io credo, che voi mi uogliate ammazzare. Io me ne guardarò benissimo, rispose lui; ma il Medico mi hà così ordinato. Doue che al meglio che la Natura le insegnò, e con lo agiuto della pouera paziente, due, ò tre volte egli lauorò il vignale; poi si riposò alquanto per la fatta operazione, restandone di essa molto confuso, e marauigliato; chiedendo poi alla sposa, come si sentisse. Io mi sento, Dio grazia, disse ella, alquanto meglio di quello, che io faceua dianzi. Sia lodato Dio, rispose lui. Io spero, che voi guarirete, che il Medico ci hauerà detto il vero. E di nuouo egli incominciò a porre lo aratro in campo, pungendo i buoi per solcare diritto. Onde
si dopotò

si diportò così bene, che in breui giorni la sposa si ridusse nella primiera salute sua. Di che ella rimase molto allegra, e contenta; che non meno fece quando lo seppe, la sagace madre. E ch'egli dopò questo lauoro, diuenisse alquanto più bene creato, che non era prima. Per la qual cosa gli venne in pensiero, vedendo già essere la moglie risanata, di appalesarlo un giorno desinando al padre, madre, parenti, & amici della sposa; si come egli fece: Onde conuitte egli, e facendo rages, e buona ciera con molti inuiti di brindici, e godendo insieme allegramente; auenne, Che trà tanto che se ne stauano in così festoso, e lieto stato; Il Campanese proruppe in vn pianto grandissimo, e doloroso; parendo, che ueramente douesse sobiffare tutto il mondo, e sommergersi tutti gli amici, e parenti suoi; del quale non ne fù alcuno della compagnia, che di ciò non ne facesse marauiglia grandissima, massimamente doue potessero procedere queste lagrime sue amarissime, e pianto acerbissimo. Onde tutti gli dimandarono quello, che gli fusse adiuenuto, e ciò ch'egli hauesse. Ond'egli loro puote a gran pena rispondere per le lagrime infinite, che le soprabondarono; finalmente, dicendo. *Ahi, misero, & infelice à me, che io hò benissimo da piangere eternamente, e lagrimare. Vdite queste parole dalla Suocera, le disse. Voi non hauete veramente alcuna cosa, che vi manchi, essendo sano, ricco, e bene alloggiato, e pieno di molti amici; e quello che importa più, voi hauete vna bella, e leggiadra moglie, della cui salute ve ne hà fatta Dio grazia, essendo ella, egli non è molto, stata sopra l'orlo della fossa della morte. Però egli mi pare, che per tutte queste ragioni voi ne deggiate stare allegro, e contento. Ahi, dolente à me, che io non ne sono già; poiche mio padre, e madre, che mi amauano tanto, e che mi hanno lasciati tanti beni, e ricchezze, non sieno in vita tuttauia, ma amb' dui morti: e non di altro male, si come credo, che di calida infermità: Imperoche, se io gli hauessi così bene caualcati, si come io hò fatto mia moglie, viuerebbono tuttauia, e caminarebbero sopra i loro piedi. Non fù alcuno della Compagnia, che sentendo simili sciocchezze, & uanità si potessero rattener dalle risa; ma infinsero di premerle al meglio che puotero. E poi leuatisi da Tavola tutti se n'andarono, lasciando il semplice Campanese con la bella sua sposa;*
Et perche ella si conseruasse sempre sana,
souente egli la caualcò.



NOVELLA XLI.

Apparato sontuosissimo della Compagnia della Calza; & auenimenti
succeduti ad vno Siciliano.



*I*A' sono passati molti anni, che nella Città floridissima di Vinegia vi habitaua vn gentilhuomo Siciliano molto ricco, e buon compagno, insieme con vna serua assai giovane, e bella, chiamata la Fiore; attendendo la moglie, che di briue doueua da Palermo comparire; per dimorare seco in quella Republica felicissima. Era tempo di Carnesciale; stagione atta a piaceri, e passatempi. Onde essendo egli in compagnia di molti gentilhuomini, e mercanti amici suoi nel numero di dieci, istabilirono insieme di goder si due fiata alla settimana, sin che durasse il Carnesciale, con patto però, che ogn'uno vi douesse condurre la sua Dama, e non altri al banchetto, nel quale, sotto pene graui da essere subito pagate da trasgressori, che non vi si potesse spendere più di dieci scudi, quali a que' tempi bastauano honoratissimamente per ogni splendida cena: mentre che come erano nõ si passarono venti bocche: E quello di loro c'hauesse più commoda casa, accomodasse il Compagno, che n'hauesse bisogno, senza però altro interesse, che porui le legna per il cucinare, e somministrargli la seruitù di casa, senza passare più là. Conchiuso c'ebbero questo frà loro; duo, ò tre fiata si goderono insieme felicemente: Or vna sera douendosi la Compagnia radunare insieme. Alcuni Compagni della Calza, i quali erano vn concertato numero di gentilhuomini più ricchi della Città, quali egualmente posero vna grande somma di danari, per spendergli poi in mantenere, e conseruare la Città festosa, & allegra, & così anco in diuerse giostre bellissime, Comedie, banchetti, & altri simili piaceri sontuosi, e passatempi. Onde per tale effetto fero fabricare vn Theatro bellissimo, e superbissimo, dipinto tutto a marmore bianco, co' freggi d'oro, pieno di pitture nobilissime, e marauigliose, con cento nichii allo intorno; in cadauno de quali ui era in piedi vna gentildonna vestita tutta di bianco delle più belle, e leggiadre della Città, ornata di tante perle, gemme preziose, che di vaghezza, e di splendore formontauano le Stelle del Cielo; accompagnate da tutte quelle maniere, e sorti di musicali instrumeti, che si ponno trouare mai al mondo, & imaginare. Il quale Theatro era tirato, ò rimurchiato da due Galere, e condotto per il Canale grande, sino al ponte di Riuo alto, e d'indi se ne ritornaua poi a San Marco, là doue si era dipartite, per desimbarcare le gentildonne: conducendole poi nella Sala grande

del

del Consiglio, c'haueuano fatta desimbarazzare di ogni impedimento, che uiera; non ne hauendo trouata altra, che fusse al loro bisogno stata conforme. Et in vece delle molte panche, che vi erano, e sono tuttauia, ui haueuano fatte accommodare infinite tauole, per porui sopra la Collazione copiosissima, e superbissima, non veduto mai più a nostri giorni, per rinfrescare quelle bellissime Signore. Or essendo que' gentilhuomini desiderosi di vedere festa così illustre, e superbissima, se n'andarono tutti nella piazza di San Marco, dal cui Campanile ne doueua vn Turco, sopra di un canape, che per tale effetto vi haueuano teso, scendere giuso con il capo innanti repentemente. E perche dianzi che fusse il Theatro marauiglioso ritornato, e scese le gentildonne, & il Turco calato giuso, con istupore non poco, e merauiglia de riguardanti, n'era già fuggito il giorno. E desiderando eglino di gire a godere il loro solito festino; auiaronsi verso la Merciaria, per passare poi a San Iacopo dall' Orio in casa del mercante Garzuola, al quale toccaua la sera à fare il banchetto, & il festino: Nè così tosto giunsero a San Giuliano, che comparuero i Compagni della Calza, arrecando la Collazione, chi più, e chi meno copiosi di quella, vestiti tutti superbissimamente di lunghe vesti, chi di broccato, chi di veluto, chi di damasco, e chi di raso di variati colori, e guerniti d'altri uestimenti ricchissimi, e pomposissimi di giupponi, e calze riccamate d'oro, e di argento, piene di perle, e di gemme picciole: e particolarmente la diritta calzetta tutta guarnita di diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, perle grossissime, & altre variate gioie di prezzo, & valore grandissimo; dopo de quali seguua à cadauno quattro paggi vestiti pomposamente di drappi di seta di uariati begli colori, con infinito numero d'huomini con piatti, bacili, boccali, coppe, tazze d'oro, e d'argento, & altre bellissime vascella diuerse piene tutte di confezioni, seluaggiumi, frutta, pesci, uccella, & altre molte cose simili, che si trouano sotto il Cielo composti, e fabricati di zuccaro da perfettissimi artefici, tanto naturali, che ingannauano l'occhio di ogn'uno. Io tralascio, le galere, figure di rilieui, & altri infiniti composti pure di zuccaro, oltre ogni qualunque sorte di confezioni che ui erano in tanta abondanza, che stupore non poco, e merauiglia cagionauano a riguardanti. Il modo del loro procedere egli era tale. Primieramente ueniua duo paggi con due grossissime torcie accese, e bianche come la latte, poi il Compagno della Calza, e dopo duo altri paggi con torcie simili accese, & alcuni staffieri. Poscia seguua un huomo con qualche figura bellissima grande competentemente; ò qualche bellissima impresa, accommodata in un bacile, ò vascello d'oro, ò d'argento, ornata di mille uaghi, e begli uariati colori. Continoauano poi dui huomini al paro con una torcia accesa per uno, & un'altro poi con un piatto d'oro per mano pieno di confezioni, accommodati con ordine bellissimo, & artificio; e così anco dell'altre cose dette di sopra, seguuiano tutti gli altri successiuamente: Et il più habito vile, &

Delle Nouelle del Malèspini,

te, & abietto era di raso; E la maggior parte di loro haueuano catenoni d'oro intorno al collo, e cinti per trauerso; E tale uno di que' Compagni se bene egli mi souiene, era nella guisa, che si è detto; accompagnato da più di seicento huomini. Di modo, che prima che fussero tutti giunti nella Sala grande del Consoglio, là doue erano assise tutte le Signore, e gontildonne principali della Città, le quali per cotante torcie acciesse, che ui erano, sì per le somme loro bellezze, e leggiadrie, come anco per le gemme innumerabili, c'haueuano d'intorno, scintillauano in modo tale, che pareuano tutte essere Stelle risplendenti del Cielo. Trascorse gran parte della notte, e prima che si potessero d'indi di partire, le confezioni, e l'altre uariate cose di zuccaro, che caderono nel fondo della Sala, furono tante, c'haueresti detto, che veramente vi fosse nevicato. Or i gentilhuomini hauendo veduto a passare tre di que' Compagni; conoscendo che uolendo uedere gli altri, le loro Dame, che gli attendeuanò, non hauerebbero tanta loro tardanza potuta sopportare: però non si curarono di vederli. Onde montati in Gondola, essendo impossibile il potere passare per la Merciarìa, giunsero in casa del Gazzuola, nella quale trouarono il tutto in ordine, & apparecchiato. Onde si assisero a cenare a conuenevoli luoghi loro presso le loro Dame. Leuate che furono le touaglie, danzarono quasi presso al giorno, potendoui alhora uenire chiunque hauesse uoluto a godere festino così bellissimo, nel quale a gara ui concorsero molte bellissime Cittelle, vedoue, e maritate del vicinato, quali erano raccolte, & honorate con ogni modestia, & amoreuolezza. Era solito il Siciliano di condurui vna sua Dama bellissima, c'haueua tenuta prima in casa sua, e seco anco la Fiore; ma per lo arrivo della moglie, che di brieve doueua giugnere, egli la teneua a parte in vn'altra casa; ilquale essendo pieno di rognà, che quasi non poteua più uiuere, e massimamente sopra le natiche; & hauendo tutti cenato, & sopraggiungendo donne tuttauia al festino. Zacheria Priuli gentilhuomo dolcissimo, e facetissimo, egli impose per passatempo a Sonatori, che suonaessero e' mattaccini. Onde tutti gli altri Compagni seguendolo a tempo del suono, dauanzi nelle natiche delle pedate, prouocando a ridere tutte le donne. E non sapendo egli lo stato del pouero Siciliano, gli ne diede vna, che tutto lo disertò, e quasi per il duello grande lo fece spasimare. Perloche con destro modo ritiratosi, egli disse alla sua donna. Io voglio gire a casa: poiche questa rognaccia mi tratta tãto male, che io non mi posso quasi reggere in piedi, però fornita, che sarà la festa tu ne potrai ritornare a casa con la Fiore, che io ti mandarò la Gondola. E senza che alcuno de' Compagni se n'auedesse, egli con il suo seruitore ritornò in casa a dormire, attendendo il ritorno delle sue donne. Haueua vn certo bastardo de' Gradenici difforme di presenza, e lungo di persona, addocchiata la Fiore su la Festa, e piacciutale assai danzando seco, le haueua più uolte stretta la mano, e finto lo appassionato. Onde la faccenda si domesticò tanto innanzi, che

la

la trista, e sciagurata, senza hauer riguardo alcuno al suo padrone, di notte tempo, più e più volte se lo traſſe in caſa, e ſenza che alcuna ſe n'accorgeſſe, ſi goderono inſieme amoroſamente. Giunſe alla fine la moglie con due figliuoline, quale fù raccolta lietamente, & abbracciata dal Siciliano: E conuenendogli accreſcere la ſeruitù, preſe ad iſtar ſeco una donna attempata per il gouerno, e cuſtodia delle figliuole, & anco ſeco vn'altra, perche foſſe adiutrice alla Fiore ne gli affari della Cucina, quale come pratica di tutte le faccende di caſa, conoſceua appieno l'humore del Siciliano: Il quale attese poi a dare tutti quei ſpaſſi, e piaceri alla moglie, che ſeppe mai imaginare, quale era gentildonna belliffima tanto quanto altre fuſſe giamai. Or vn giorno frà gli altri un certo Lodouico lo uenne a uiſitare, quale eſſercitò poi co' Comici gelofe la parte del Graziano, riuſcendo in eſſa mirabiliffimo. Onde il Siciliano, che lo conoſceua di molto tempo, volle ad ogni modo, che per alcuno ſpazio di tempo lo ſeruiſſe per Maggiordomo, e che le teneſſe allegra tutta la famiglia di caſa. Auenne, che eſſendo egli nella piazza di San Marco in compagnia di molti mercatanti, & altri amici ſuoi, hauendone conuitati a pranzo parte di loro, chiamato a parte Graziano, gli diſſe. Vanne tu di grazia a caſa, e farai fare duo buoni piatti di macheroni, de quali ne trouarai due caſſe piene, che l'altro hieri mi furono mandate da Meſſina, ma uedi di grazia che ſieno di gotemibogo, e fa che per tutti ve ne ſieno à douizia; che del rimanente poi delle uiuande io mi rapporto a te, e te ne laſcio la cura, & il penſiere. Il che ciò udito da lui, chinando il capo, riſpoſe, io ui hò balcato. E giunto a caſa, ſeco egli impiegò tutta la famiglia in far cuocere, & acconciare macheroni; e ne fece fare tanti, che ui impiegò mezza caſſa delle due, che le hauera detto il Siciliano, oltre più di venticinque libre di caſcio Parmigiano, e ſei, od otto caſciocaualli, con infinite ſpecierie; zuccaro, cannella, e tanto burro che vi nuotauano dentro, e di eſſi ne fece duo piatti; de gli altri poi, ne empì tutti i laueggi, caldai, pentole, e ſino il catino, nel quale ſi lauano le ſcotelle. E ſentendo egli ſalire il Siciliano co' Compagni le ſcale, gli poſe ſubito quei duo gran piatti, l'uno da capo, e l'altro, dall'altro della Tauola. Imponendo alle ſerue, che iſteſero chete. Lauate che ſi hebbero le mani, & aſſiſi a menſa, dieron dentro in quei macheroni, iquali eſſendo oltre modo perfetti, e buoni, in vn battere d'occhio tutti gli ingollarono. Onde uedendo il Siciliano, che quei di mezzo della tauola per il diſaggio, non ui potendo arriuare commodamente, ne poterono mangiare pochi, gli increbbe aſſai, cb'egli fuſſe ſtato traſcurato a non ne hauere fatto fare vn altro piatto; dolendoſi frà ſe, che fuſſero ſtati pochi. Onde alcuni, ridendo diſſero. Coſteſti macheroni ò Graziano ſono ſtati tanto cattiuu, che come tu vedi ſono ſpariti in fumo, come l'acquauita; però di grazia noi ti preghiamo a farne parte de' tuoi, che noi ſappiamo, che te n'hai riſerbati. Alhora uedendo il Siciliano il guado, che non haueua voluto

rompere

Delle Nouelle del Malespini,

rompere lui, gli disse: Perche adūque ò sciagurato non ne facesti far tanti, che bastassero a tutti; hauendone tu posti in appetito, e piantati poi nel meglio. E detto questo, chiamò la Fiore, dicendogli, arrecane la parte sua, essendo egli degno di restarne senza. Hauua egli innalzate le maniche della camisa sino al gombito, e cintosi con un grembiale da donna, parendo ueramente un Hosto fallito. Quale uditò c'hebbe la parola del Siciliano, rispose. Io hò riposta la parte mia in un laueggio, però io credo, che voi, e questi gentilhuomini hauereste schiffo a mangiarli, mà se voi gli uolete uolentieri, ue gli arrecarò, con patto però, si come è honesto, che uoi me ne lasciate la parte mia. Arrecagli tu pure, risposero, risoluti dentro di loro di mangiarsegli tutti, perche egli ne rimanesse senza. Venne egli con il laueggio in mano pieno di macheroni, e nell'altra una mestola di legno, dicendogli; io ui uoglio fare la credèzza; perche uoi conosciate, che non ui è fraude alcuna, e che sono della medesima bontà de gli altri, che uoi hauete pappati, e poi postose in bocca vna buona mestollata, soggiunse. Capita come sono buoni; E posto il laueggio in mezzo della tauola non si curando di inlordare la touaglia; soggiunse. Mangiate voi pure allegramente; poiche se questi non ui basteranno, io ne hò bene anco serbato vn pentolino. Doue che a gara tutti l'uno dall'altro, dopò di hauergli detto, che lo arrecasse, gli si grappiuano fuori dalle mani, credendo ueramente, che non ve ne fussero più. Vedendo egli il fondo del laueggio, loro disse. Da douero che voi hauete vn buonissimo appetito: ma lasciate la cura a me, che se io potrò mai, ve ne uoglio di essi saziare affatto. E trà tanto che riduano, ritornato in Cucina, egli pose sopra di una lunga asse tutti i caldai, e pentole de macheroni, l'uno capo della quale teneua la Fiore, e l'altro l'altra serua; e per peso graue con fatica grande gli ne portarono dauanti; precedendole Graziano con il catino in capo dalle scotelle pieno di macheroni, rattenedolo con vna mano, e tenendo con l'altra un altro laueggio grande, che quasi versaua per terra il burro per la tanta pienezza sua. Quando quei gentilhuomini uidero cotanti macheroni: benche nel principio gli paressero buonissimi, e delicati, nondimeno gli vennero in tanto odio, & ischiffezza, che più non ne vollero mangiare: E ridendo lo pregarono, che gli ne leuasse dauanti, facendole arrecare dell'altre viuande. Che volete, rispose lui, che io ui arrechi, più che ueramente non vi è altra cosa: ma che domine volete voi mai? non vi bastano questi? Voi diceuate pure testè, che erano buoni, e delicati, rimproverandomi di essere stato negligente à farne fare così pochi, & hora che n'hauete tanta abbondanza, a che siamo noi? Quanto à me io credo che Tuquatu non vi contentarebbe. Il Siciliano, e gli altri vedendolo ostinato a non volere portare altro in Tauola, subito corsero in Cucina; e non vi trouando al fuoco cosa alcuna, nè altroue, se ne ritornarono con un palmo di naso; e furono astretti, non senza risa grandissime, à mangiarne di nuouo. E quando furono pieni

sine

fino à gli occhi, furono quei di casa sforzati a dispensargli per tutto il Vicinato, al quale parvero buoni, e preziosi, sì come erano in effetto; essendo veramente stati acconci con tutte le preminenze, e prerogative necessarie; non perdonando à quale si voglia spesa: Mentre che il cortese Siciliano godeua felicemente con la bella moglie, e con il fratello, che era ritornato dallo Studio di Padoua, e la Fiore tirandosi addosso ogni notte il Gradenico, facendo le merende stupendissime, non perdonando al vino migliore, che fusse nella cantina, auenne; Che essendo vna sera in casa il Siciliano in veste lunga sopra la porta di casa sua, vn giouane mercante hauendosi familiariato con la Fiore nelle feste del Carnesciale, e piacciutale molto, egli tentò più vie e modi per rendersela amica; onde ella dimostrandosi sempre ritrosa, e ripugnante: mentre che la Naue sua era legata a buona fune; sì che lo innamorato mercante non se ne potendo dar pace; temendo ch'ella douesse hauere; sì come haueua in effetto; chi le battebbe la lana, egli la spìò più, e più uolte, & vidde il Gradenico entrare da lei, per iscacciarle le pulci fuori della camisa: Onde per il martello grandissimo, e grande passione c'ebbe fu quasi uicino a morire di dolore; quale cangiò poi in odio crudele, e mortale. Perloche vedendosi commodo il Siciliano, egli risolse di scuoprirgli un tanto tradimento: E dopò di hauerlo salutato, gli espone con non poca sua marauiglia tutta la historia, e come il Gradenico era quasi ogni notte introdotto dalla Fiore in casa sua, la quale subito udito il fiscio suo, le apriu la porta; soggiungendo. Fatele, Signore, presta prouigione, poiche io dubito veramente, che egli non vi uccida una notte nel letto, per rubarui i danari, hauendo uoi fama di hauerne molti. Il pouero Siciliano oltre modo sdegnato, & attonito, sì come altri benissimo si puote imaginare, sentendo aggrauio così grande, e dishonore, che da questo scelerato gli era fatto in casa sua; dopò di hauerlo molto ringraziato di così amoreuole ufficio, gli disse; che ui rimediarebbe in così fatto modo, che ben tosto ne hauerebbe udite le nouelle. Il mercatante lietissimo di hauere così fuoco grande acceso, si licenziò da lui; Ed egli pallido, & addolorato, se n'andò nelle stanze del fratello, e lo trouò con un gentilhuomo Compagno suo, che era giunto di poco per albergare seco; à quali egli scopersè tutto il progresso della Fiore, e del Gradenico. Onde tutti terminarono di ucciderlo la notte, se per sorte egli ui fusse uenuto, sì come era solito di fare. E per adempire questo loro ardente desiderio, posero in ordine tre buoni archibuggiatti da ruota, e si guarnirono d'armi necessarie. Trà tanto, che frà loro discorreuano, la moglie uedendogli stare cotanto rinchiusi, ella sospettò di qualche sinistro auenimento; massimamente uedendo passeggiare il marito per la Sa'a, e per le camere molto pallido, & sfangue, e louente ritornare nel mezzato del fratello: E non sapendo quale si fosse la cagione, dimandò al-

Delle Nouelle del Malespini,

ia matrona di casa, se per sorte ella ne sapeſſe coſa alcuna. Ella che ſapeua il tutto, e che anco era ſtata la ruffiana, riſpoſe di non ne ſapere coſa veruna, benchè temeſſe molto dentro di ſe. Fu queſto ribellimento di ſpirito, dimorarono ſino ad hora di cena, quale paſſarono languidamente, non ne diſmoſtrando però ſegno alcuno di quanto frà loro haueuano ſtabilito di fare. Fornito di cenare il Siciliano diſſe alla moglie, che n' andaeſſe in letto, che non molto dopò ui ſarebbe uenuto ancor lui. Ella che ſi era riſerbata a chiederle nel letto quale fuſſe la cagione di tanta ſua mutazione, uolentieri ui andò, & hauendolo atteso buona pezza; aggrauata dal ſonno ſi addormentò. Or attendendo il Siciliano co' Compagni, che il Tordo andaeſſe nella rete ragna, lo atteseſero ſino paſſata meza notte; e non vedendo comparire alcuno; penſarono ch'egli per quella notte non ui doueſſe più capitare. Onde chiuſa c' hebbe la porta della ſtrada, coſa inſolita a fare; hauendo egli di ciò laſciata ſempre la cura, & il penſiere alla Fiore, tutti ſe n' andarono a dormire, e profondamente ſi addormetarono. Non guari dopo, uenne il Gradenico a fiſchiare al ſolito, perche la Fiore lo introduceſſe. Subito ch'ella lo udi, ſoſpettando molto, hauendo udito tanto parlamentare il padrone con il fratello nel mezzato, e con l'altro gentilhuomo, leuataſi pian piano fuori del letto, ſi affacciò alla fineſtra, & in voce ſommefſa le diſſe come non lo poteua introdurre, c' haueua il padrone chiuſa la porta, & ſeco arrecata la chianella nella camera ſua, e che temea molto, ch'egli non ſi foſſe aueduto di qualche coſa, pregandolo che ſe n' andaeſſe, che lo iſteſſo confirmò la matrona di caſa, che uenne anch'ella alla fineſtra. Lo inſolente Gradenico, che ſi doueua dipartire, e contentarſi dell'oltraggio paſſato fatto al pouero Siciliano, riſpoſe, che ſ'ella non lo apriſſe, egli hauerebbe gittata la porta per terra; ingiuriandola con parole ſporche, & vituperofe più che mai ſi udiſſero al mondo. Ond'ella lo ſupplicaua, che ſe n' andaeſſe, accioche il ſuo padrone, e gli altri di caſa nō lo udiſſero; onde in vece di placarlo, lo incitò a fare peggio, tirandogli de' ſaſſi nelle fineſtre rompendone molti uetri, non reſtando mai di non vituperarla, e chiamarla per nome. Per la qual coſa ſentendo ciò il vicinato ſi affacciò alle fineſtre, marauigliandoſi molto che egli fuſſe dal Siciliano, e da gli altri di caſa ſentito; Onde lo pregarono, ch' ſi doueſſe dipartire, e non eſſere cagione di qualche ſcandalo grandiffimo, ma egli facendofene beffe, loro diſſe. Che mi curo io mai di queſto Capelaccio foraeſtiero; io voglio ch'egli habbia di grazia di aprirmi l' uſcio, e farmi anco il ruffiano con la propria moglie; & auentando di nouo de' ſaſſi nelle fineſtre, non ceſò mai per lo ſpazio di mezz' hora a non ingiuriarla. Ma la buona fortuna ſua uolle ch'egli non fuſſe udito da alcuno, benchè dormiſſero alcuni in ſtanze, che riſpondeuano ſopra la ſtrada; quali veramente gli hauerebbono dato il caſtigo ch'egli meritaua. Finalment

come piacque a Dio egli se n'andò con il Diauolo. Or nello vscire, che la mattina fece il Siciliano fuori di casa, tutto il vicinato lo guardaua con molta attenzione, non potendo credere, che non hauesse vditì gli oltraggi della notte passata. Doue che vna donna da bene loro uicina, picchiò alla porta, & introdotta in camera della Signora, le raccontò tutto quello, che era passato, ch'ella lo vdi con molta attenzione, rendendola sicura di non hauere vdito cosa alcuna alcuno di loro, pregandola caldamente, che di ciò non ne douesse con altri far moto, perche egli non peruenisse alle orecchie del marito, e poi ne succedesse qualche gran male, poiche con il mandarne via in mal hora la Fiore, vi hauerebbe rimediato, e con ciò la licenziò. La ruffiana matrona, c'haueua vdità la romancina della passata notte; e così anco pisi, pisi, che punto non gli piaceuano, chiese licenza alla Signora di voler gire a torre alcune robbe, che erano uenute da Udine; & hauutala, con scusa tale ella se n'andò, e non hebbero mai più nouella alcuna di lei. Era ito il Graziano in questo tempo a Padoua per alcuni affari del fratello del Siciliano, che di brieve si voleua addottorare: Et essendo giorno nero, il gentilhuomo mandò a casa del pesce per il desinare, & vi ritornò assai tardo, hauendo consultato con vn Dottore intelligentissimo, & amicissimo suo lo aggrauioriceuuto dal Gradenico, quale lo haueua reso sicuro, che trouandolo di notte in casa sua, senza timore della giustizia lo poteua sicuramente malmenare. Et volendo egli desinare, e non lo hauendo anco la fiore apprestato, essendo smarrita, & quasi fuori di se stessa; entrato in cucina non vedendo cosa alcuna cotta, ne in ordine nulla, se non ch'ella raschiava frettolosamente il pesce, li assalse così fiero, & impetuoso sdegno, che dato di piglio ad un bastone, che gli capitò in mano, gli ne diede tante, e tante, che oltre di hauerle in più luoghi spezzata la testa, & infrante le braccia, e tutta la persona, la forniua anco di amazzare se la moglie, & il fratello non vi fussero corsi a torrgline dalle mani. Onde ella tutta pesta, malmenata, e gocciolante di sangue, fuggendo giuso per le scale, più morta che uiua si nascose nel magazzino dalle legna. lo adirato Siciliano, deliberato in tutto di ucciderla, non guarì dopo, gli corse dietro; e non la potendo trouare; la moglie per impedire cotanto scandalo, benchè non fusse il uero, le disse di hauere vdito ad aprire la porta, & andarsene: Onde egli soffiando, & annellando per lo sdegno ritornò di sopra, non lo potendo il fratello, & il gentilhuomo quietare; pure dissero, e ferono, tanto che alla fine lo placarono; risoluti tutti nondimeno di uccidere il Gradenico: rendendosi quasi sicuri, bench' egli non ui fusse uenuto la notte passata, ui douesse la uegnente capitare. Mentre, che ciò discorreuano, l'accorta moglie n'andò nel magazzino, e chiamò la Fiore, che subito le rispose, dicendole. Vane vi è hor' hora meschina a te, che tu non farai poco à saluarti dalle mani sue: Onde ella se n'andò più che di buon passo. Or il Siciliano, e gli altri ridotti in stato

Delle Nouelle del Maléspini,

buonò, attesero il Gradenico, quale disprezzando il mondo accompagnato da duo satelliti suoi, non restò però di non ritornare in veste lunga di ormesino nero: ponendosi in piedi sopra il limitare della porta, non sapendo, che la Fiore, fusse partita, e fisciò fortemente. Gli altri, che stauano attenti; hauendo, come si è detto le finestre del mezzato sopra l'uscio, sotto del quale il Gradenico si era ritirato; temendo che lo sparare le archibugiate allo ingiuso non fossero troppo sicure; e maggiormente uedendole la testa coperta in buona parte dalla cornice superiore del limitale, si risolse il Siciliano à scendere pian piano le scale, & fingere di essere la Fiore, che lo uolesse introdurre, e poi ucciderlo, ma egli non puote far di meno di non essere udito fauelliare con gli altri, & sentire il calpestro: Onde temendo il Gradenico ch'egli non hauesse saputa la intemerata della passata notte, egli co' Compagni si pose frettolosamente à fuggire. Onde il Siciliano, e gli altri le spararono dietro delle archibugiate, e poco mancò che non lo cogliesero, lasciandoui solamente le pianelle: & essendo molto buio, senza altro danno egli si ridusse in luogo sicuro. Vdito dal vicino lo strepito delle archibugiate, e piangere la moglie, e maladire l'hora, & il punto, ch'ella uenne mai a Vinegia: pregarono il Siciliano, e gli altri, che lo uoleuano seguire, di ritornare in dietro, e non uoleffero precipitare per huomo così tristo, & infame: al quale raccontarono poi lo moto della passata notte. Il quale udito da loro si rodeuano le dita per rabbia grandissima, e sdegno, e' ebbero di non hauerlo udito. Con tutto ciò temperarono alquanto lo ardore con la speranza, che quello, che non si era fatto quāto prima fare si potesse. Passarono alcuni giorni, senza riuedere il Gradenico, e non uiderono mai più cosa alcuna di lui. Or la moglie uolēdo fare il bucato, nello preparare, che fero le cose necessarie; trouorono sotto vn vase grāde di legno dui fiaschi di malua, due altri di uino, salami, prosciutti cotti, e cascioaualli, co' quali la Fiore costo del padrone rinfrescaua il Gradenico, e cōpagni. Or non si potēdo il Siciliano scordare il torto graue riceuuto da lui, egli terminò, che gli ne douesse succedere di ucciderlo. Onde senza far moto alcuno cō il fratello, nè cō il gētilhuomo, che erano ritornati a Padoua p il suo dottorato: hauēdo inteso ch'egli staua a S. Lucia in una stradetta, che non haueua uscita se non sopra la lacuna, prouedutosi d'armi difēsiue, & offēsiue, vna sera che pioueva lo attese, ch'egli ritornasse a casa: Era egli solito di portare sēpre una spada da una mano meza: facēdone di essa professione grādissima, & uedēdolo uenire cō essa sotto il braccio, e credēdo ch'egli fusse tutto armato, si come era in effetto; uedēdo selo uicino le tirò una pistolesata alle gambe, per la quale quāto egli era lungo lo distese p terra, & uolēdolo fornire di amazzare; non sapēdo però il Gradenico chi si fusse, bēche se lo imaginasse, le chiese subito in dono la vita, p l'anno di Dio. Onde il Siciliano come gētilhuomo Christiano non le seppe negare, cōtēndosi di quāto hauea fatto. E lasciatolo disteso p terra frà il fāgo, la pioggia, & il sangue

il sangue, se n'andò. Et auenga che egli fusse per rimanere istorpiato, benchè buona pezza zoppicasse, nondimeno si riebbe, e risanò. Perloche hauendo egli commessi molti atti brutti, & enormi delitti, non lo potendo la giustizia hauere nelle mani, lo bandì di terre, e luoghi di tutto quel Dominio. Doue ricoueratosi à Ferrara, non guari dopò egli pose il fine a molti suoi impiegati giorni.

NOVELLA XLII.

Di duo Amanti, che raddoppiarono l'essempio di Ouidio per disprezzare poi le loro Dame.



O conobbi ne' verdi anni miei, e tenera giouentù duo gentilhuomini proueduti appieno, & ornati di ogni buona qualità, & virtù, appartenenti à qualunque gentile, & honorato Cauagliero, quali erano affabili tanto, e domestici frà loro, che non solamente i vestimenti delle persone loro, ma anco i guarnimenti de' loro Caualli non erano punto differenti frà loro nella affezione reciproca, e stabilita di molto tempo. Successe che ambodui s'innamorarono oltre modo in due bellissime giouani, e graziosissime: alle quali in poco spazio di tempo scuoprirono tutto lo interno de' loro ardenti, & amorosi desiderij, e quanto desiderassero di impiegarsi ne' loro seruigi, per acquistarne la buona grazia loro. Del che attentamente furono vditì dalle bellissime giouanette, senza succedere altra cosa. Onde tennero per fermo, che fussero prouedute di altri amanti, ò che non haueßero cognizione alcuna delle cose d' Amore; massimamente essendo eglino leggiadri, e graziosi, che pure meritauano di hauerne almeno qualche speranza, se non lo effetto di qualche guiderdone. Nulla dimeno, non seppero mai fare tanto, che ne poteßero sottrarre da loro pure vn minimo favore. Di che passarono molte notti con infinito tormento, e dolore; maledicendo la maluagia tanto loro fortuna, e non meno lo amore, e le loro Dame, trouandole così proterue, e rigorose. Dimorando i poueri infiammati giouani in tanta passione amorosa, languendo, e consumandosi lo spirito, e lo'ntelletto, l'vno disse all'altro. Noi veggiamo con gli occhi propri nostri, che le nostre Dame non tengono conto niuno di noi: E nondimeno mille volte al giorno noi moriamo per loro: dimostrandosi sempre più fiere, e dispettose, quanto più noi cerchiamo di seruirle, e compiacere: Onde egli mi pare veramente vna pazzia grande; però io vi priego quanto più posso, che ancor noi, tenghiamo il conto di loro, che tengono di noi;

Delle Nouelle del Malèspini,

di noi; che così facendo, vederete sicuramente, che spasmaranno, e si distruggeranno dietro a noi, si come noi testè spasmiamo, e si distruggiamo per loro. Cotesto egli è bene buon consiglio, rispose l'altro, ma il fatto istà a poterlo fare, & venirne a capo. Io hò trouato, disse il primo, il modo, e la via, che noi dobbiamo tenere, hauendo io sempre vditto dire. Il che Ouidio lo conferma nel suolibro, del rimedio d'Amore, che il fare souente quella faccenda fà scordare, e tenere poco conto delle donne, che si amano, quando ne sòno oltra modo accesi, & infiammati. Onde io il vi dirò quello, che noi faremo. facciamo venire in casa nostra due belle fanciulle, che non ce ne mancheranno, e dormendo seco lauoriamo tanto, che noi non potiamo più strassinare à dietro le reni, poi andiamo dauanti alle nostre Dame, per vedere come si moueranno; Che venga il fistolo a quello, che terrà più conto alcuno di loro. Sentendo questo l'altro Compagno si accordò di vbidirlo: e si come proposero, fu posto subito in esecuzione: trouandosi cadauno vna bella giouane, con la quale tanto si solazzò, che più non poteua fare; che il simile fece l'altro. Poscia se n'andarono à ritrouare le loro Dame, che erano in vn festino; passeggiandogli d'intorno, e come non curanti, raggionauano insieme, e con molti gesti, e maniere dimostrarano di non ne tenere di esse più conto alcuno; conforme a quanto hauuam proposto. E continouando questo modo di fare, l'vno disse all'altro. Saitù come egli è. Veramente, che le nostre Dame hanno fatte le istesse pazie, c'habbiamo fatto noi; poiche sono così altiere, e festose; imitando tutte le azioni nostre, e maniere di fare; hauendo ogni una di loro preso vn coagiutore, e lauorato seco più di noi. Il diavolo se lo porti, rispose l'altro; Lasciamole dunque qui, credendo io veramente tutto quello, che voi hauete detto; non mi essendo mai aueduto à vederle mai più in tale stato. Onde pensarono i duo Gentilhuomini c'hauessero fatto le loro Dame quello che fecero loro, parendogli che alhora non tenessero più conto di loro, rendendogli lo istesso, non si curando più di loro, che questo però non successe; essendo il crederlo vana cosa, e leggiera.



NOVELLA XLIII.

Di vn Hoste dal Monte San Michele, c'haueua fama di hauere il più gagliardo dondolore di tutto quel paese, e come la moglie di vn buon compagno andò da lui per esperimentarlo, e di quello poi che gli succedesse.



*I comè souente egli succede, che altri molte volte propon-
gono cose, che ne vorrebbero poi essere di quelle assenti, e
digiuni. Auenne, non è molto tempo in simile proposito,
che vn certo buon Compagno; discorrendo alla presenza
della moglie, & altri molti famigliari suoi. Come l'Hoste
di Monte San Michele haueua lo più terribile Dio de gli
Hosti, che qualunque altro huomo di tutto quel paese: Oltra egli affermaua, e
giuraua di seruirsi di lui in così fatto modo, che le sei volte, non le costauano
vn non nulla; e come appunto altri si hauesse leuata la beretta di capo, e ripo-
stafela di nuouo. V' dicono tutti i Conuitati volentieri il grido, e la fama buona
che di se il gagliardo Hoste spargeua; e ne parlarono di lui auantaggiosa-
mente; mà chi più ui affissò gli occhi, e l'orecchie, fù la moglie del racconta-
tore del fatto; quale non solamente se la pose nella mente, ma anco la serbò
nel mezzo del cuore; parendole che la moglie di vn tale marito, douesse non
solamente essere felice, e beata, ma anco la più auenturata femina del mon-
do: E d'indi in poi ella pensò sempre come potesse trouare qualche honesto
modo per gire à trouare così gagliardo Hoste, che era guarnito così bene di
pesta peuere, e seco albergare vna notte, con animo e pensiero; se non fusse
mancato da lui; di esperimentare se fussero vere le tante prodezze, che si
spargeuano di lui. Onde per essequire, e condurre al finetanto ardente desi-
derio suo propostosi nel cuore; passati che furono cinque, ò sei giorni ella pre-
se congedo dal marito per peregrinare à Monte San Michiele, e per colorire
meglio la occasione del suo viaggio, si come tutte le donne fanno fare benissimo,
ella trouò però, & inuentò un modo insipido molto, e sconcertato; vdito
dal marito il desiderio suo, non ricusò già di non darle licenza; benchè subi-
to egli si accorgesse, e temesse di quello, che era in effetto: Con tutto ciò si
compiacque, ch'ella se ne gisse. Onde postasi in ordine, & in buon punto; pri-
ma che dipartisse il marito gli disse, che ella douesse fare anco per lui a quel
Santo le debite preghiere, & orazioni, e che albergasse dall'hoste, & in nome
suo le facesse le sue raccomandazioni; ch'ella così disse di fare. Et indi a po-
co se n'andò, desiderando fuori di modo di ritrouarsi quanto prima a Monte*

Dellè Nouelle del Malèspini,

San Michiele. Incontanente ch'ella fù partita, l'accorto marito montò à Cauallo, e per altra strada differente da quella, che faceua la moglie, spronandolo frettolosamente, e gli giunse a Monte San Michiele, e di nascosto scese da Cauallo dianzi ch'ella ui arriuaſſe. E tratto a parte l'Hoſte in una stanza, gli diſſe. Sappiate hoſpite mio caro, che io mi rendo ſicuro, che buona pezza prima uoi mi portiate amore: Del che certo voi ne ſiete beſſimo cambiato da me; Onde io ui uoglio ſcuoprire della uenuta mia la cagione. Già ſono paſſati; ſe bene mi ſouiene; d'intorno ad otto giorni; che pranzando in caſa mia con molti buoni Compagni faceti, e confratri ueri dell'ordine, come voi ſapete, che ui ſi dicono di molte coſe, anch'io incominciai a raccomandare, come ſi diceua, non ui eſſere huomo in tutto queſto Territorio, che più di uoi haueſſe ſtendardo più grande, e che fuſſe più di uoi guarrito di piuma ſordina, e che nello amoroſo arringo, non ui era perſona alcuna, che di gagliardia ui fuſſe pari, ò ſeconda; i quali ragionamenti ſi conuertirono alla fine in ridere. Or mia moglie, che intenta à tutti queſti ragionamenti preſtò l'orecchie, e notò beſſimo tutte le parole mie, ella hà detto, e fatto tanto, c'hà hauuta da me licenza di uenire in queſto luogo; ma io che ueramente dubito molto, anzi ſono certiffimo, che la prima ſua intenzione; potendo però; ella ſia per eſperimentare ſe le parole mie che io ho dette, ſieno vere, d'intorno alla voſtra Piuma, tantoſto ella ſarà coſtì, non ne temendo io punto, parendole vn'hora mille anni di ritrouarſi. Onde io ui priego quanto più poſſo e ſò, che giuntauì, voi la riceuiate allegramente, e facciate buona ciera: chiedendole poi con qualche bel modo la cortefia amoroſa; facendo per ottenerla ogni poſſibile ſforzo. Ma habbiate poi cura di non mi ingannare punto, di macolare l'honor mio. E conceduta ch'ella ui habbia la richieſta, di che non ne dubito punto, gli direte, che uenirete a trouarla quando ſarà a giacere, acciò che alcuno non ſe n'aueggia; che io poi in uece uoſtra ui andarò io; poi ſentirete la bella burla, e ſcherzo che io gli uoglio fare. V dite dal buon Hoſte queſte propoſte, riſpoſe. Laſciatemi pure uoi la cura a me, E il preſiere; promettendouì io di addoperarmi in modo tale, che uoi ne ſe contenti: Non mi tramate, ſoggiunſe il marito, fraude alcuna, nè iſlealtà: ſapendìo beſſimo, che non mancherà da lei, che voi non la commettiate. Io aſſicuro, riſpoſe l'Hoſte, di non toccarla mai, che coſi fece egli. Non ſtò guari a non comparire la bella Pellegrina con la ſua Cameriera, ſta che molto, E affannate, per il noioſo uiaggio; alle quali il cortefe Hoſte gli ſi appreſentò, riceuendole allegramente, conforme come il marito haueua impoſto, ed egli promiſe di fare. E condottole in vna bella Camera, nella quale ui era uno acioncio, e pulito letto, gli fece fare buon fuoco. E arrecare del uino migliore c'haueſſe nella Cantina, e diuerſe confezioni, e volle ſeco merendare, mentre che la cena ſi appreſtaſſe. Et entrato in diſcorſi e ragionamenti

e ragionamenti, amorosi la trattenne in infinita dolcezza, e piacere grandissimo. E quando egli uide il tempo atto al proposito suo, gli scoperse l'ardentissimo suo desiderio; chiedendole l'amorosa mercede. Ella sentendo ciò, di prima faccia lo riprese con parole alquanto rigorosette: ma egli seguendo tuttavia la incominciata impresa, non cessò mai fin che non hebbe conchiuso il mercato: dicendogli, che sarebbe seco venuto a giacere d'intorno meza notte, ch'ella lo pregò, che ui douesse venire molto secretamente. Stabilite che furono le nozze, il buono Hoste se n'andò dal marito, e gli espone tutto il succeduto; il quale nella hora assignata andò dalla moglie, & abbracciatala, al meglio che puote gli lauorò il podere: poscia egli si leuò inanzi l'alba del giorno, e senza far motto alcuno ritornò nel suo letto. Illuminatosi il nuouo giorno, la Damigella confusa molto, e piena di malenconia, e sdegno, non hauendo ella trouato quello che credeua di trouare, chiamò la Cameriera che si leuasse; e frettolosamente si riuestirono. E chiamato l'Hoste per pagarla della cena, gli disse di non volere nulla per amore di suo marito: Onde ella senza vdir Messa, nè visitare San Michele, nè far colazione, nè dire pure una minima parola, si pose in camino, e ritornò a casa: Il marito dopo di hauere benissimo pagato l'Hoste, e ringraziatolo molto, spronò così bene il suo cauallo, che prima della moglie giunse all'albergo: Et vedendola scendere da cauallo, gli dimandò se ui fusse cosa alcuna di nuouo a monte San Michele, al quale oltre modo confusa non volle rispondere. Ond'egli replicò: Non vi hà egli quell'Hoste faste carezze, e buona ciera? sapendo io pure ch'egli è buon compagno. Buon compagno eh? disse ella; ò che braua cosa. Io non mi saperei punto lodare de' casi suoi. Come? soggiunse lui; se Dio mi agiuti, che io pensauo, che per amor mio, egli ui douesse fare molte carezze; conoscendolo io galante, e molto amoreuole. Io non mi curo punto delle feste sue e carezze, rattengasele pure per lui: poi che io non vado per grinando per amor suo, nè di altra, ma per sola mia diuozione. Diuozione eh? disse lui. la non ui è questa volta ita fatta, & ui è fallito il pensiero; sapendo io benissimo la cagione perche voi siete così insipida, e disgustata. E così anco perche habbiate così gonfio il core, & alterato, non hauendo voi trouato quello che credeui; egli vi è bene differenza grande. Soggiungendo, Credete voi, moglie mia, che io non mi sia aueduto della cagione del pellegrinaggio uostro. Voi pensauate di sperimentare la Piuu grandissima dell'Hoste del monte San Michele; ma io ve n'hò benissimo guardata, e se Dio vorrà, potendo anco ue ne guardarò. Et accioche voi non pensiate che io non dicessi il vero, quando io dissi, ch'egli lo haueua così ismisurato, io affermo di nuouo, e giro di non vi hauer detta cosa, che non sia più che uera: ma egli non occorre già, che voi se non per udito, ne sappiate più là. Nulladimeno, s'egli ui hauesse voluto credere, hauendogli io proibito, voi ne hauereste hauuta voglia

gran-

Delle Nouelle del Malespini,

grandissima, e diuozione di assaggiare & isperimentare la gagliardia sua. Or guardate come io sù per l'appunto tutte le cose, si come sono passate; E per leuarui fuori di ogni sospetto; sappiate ueramente, che io fui quello che uenni nella meza notte, assignatale da uoi, a tenere il luogo suo. Però sopportate pazientemente il poco che io hò potuto fare: ma habbate voi poi cura di non ricadere, poi che questo ui tocca molto, & appartiene. La pouera Damigella confusa molto & addolorata; conoscendo di hauere torto così euidente, dopo di hauerle chiesto humilmente perdono, le promise di non incorrere mai più in simile errore, ch'ella come si seppe poi, non offeruò.

NOVELLA XLIV.

Ritornato vn Cauaglieri dalla guerra, & hauendo la moglie l'amante feco, del modo che tenne per mandaruelo fuori.



A V E N D O vn Personaggio grande, & vero difensore della fede Catolica soggiornato nella guerra di Prussia, nella quale si era valorosamente diportato: essendo sano, e saluo, egli alla fine si risolse di ritornare nella patria sua: la fama del quale, e prodezze marauigliose si diffusero per molte parti, tanto per relazione di quelli, che l'hauenuo conosciuto, quanto per lettere scritte da molti. Di che tutti gli parenti suoi ne sentirono infinito contento, e più assai maggiore del brieve suo ritorno. Or la moglie di così ualoroso Personaggio, non fu punto rigorosa, nè dura alle preghiere di vn Cauaglieri, che la richiese dell'amor suo; compiacendosi di farlo subito partecipe di quello ch'egli desideraua più di godere. E trattanto che il marito combatteua contra i Saraceni, facendo penitenza grande, ella la pugnaua a corpo a corpo con l'amante, e si daua buonissimo tempo; cibandosi delle viuande più preziose, che si potessero mai trouare. Mangiua il pouero Signore il più delle uolte del biscotto, e beueua dell'acqua; ed ella haueua douizia grandissima di tutti i beni del mondo. Giaceua souente il pouero Cauaglieri sopra il fieno e la paglia, ed ella dormiua, e riposaua presso all'amante suo in un letto buonissimo. In somma, se il Prode Barone, guerreggiaua con l'armi in mano; lo amante poi iscaramucciaua con la moglie; diportandosi così bene nell'amoroso steccato, che se il Cauaglieri non fusse mai ritornato, ella non se ne farebbe curata mai più di riuederlo. Or uedendo questo gran Personaggio, che lo ardire, e le forze de' Saraceni, non erano così gagliarde come inanti; essendo stato già lungo spazio di tempo fuori di casa sua senza riuedere la sua fedele moglie, alla fine si pose in viaggio, quali
essendo

essendo lunghissimo, per la diligenza fattavi caualcando velocemente in compagnia della sua Corte, in brieui giorni si auicinò al paese suo: Onde vedendosi propinquo a sei leghe, egli si leuò due hore inanti il giorno: rendendosi sicuro di essere a casa prima che la moglie fusse leuata da letto, & arriuarle sopra allo improuiso, che si come propose gli venne fatto: Et uolendo effettuare quanto haueua deliberato; riuoltosi alle genti sue, loro disse: Veniteuene pure a vostro bell'agio, e non curate di volermi seguire: uolendo io galloppare inanti, per ritrouare mia moglie in letto. Eglino, che erano imbarazzati di molte valigie, & altri diuersi arnesi, co' caualli già stanchi per il lungo viaggio, non gli si opposero; ma passo passo caualcarono dopo di lui, increndogli però, che il loro Signore n'andasse così solo di notte, ma hauendogli così comandato, si quietarono. Punse cotanto il Signore il suo cauallo, e si affaticò in così fatto modo, che alla fine giunse nella Corte del suo palazzo; e sceso da cauallo, senza incontrare persona: essendo appena leuato il Sole, se n'andò di tiro verso la camera doue dormiua la moglie; ma egli non trouò, si come credeua, l'uscio aperto. Il che ciò cagionò, per il rispetto del luogotenente suo, che era seco. Onde egli fu astretto a picchiare. Quando i duo amanti molto confusi vdirono il Signore percuotere l'uscio di vn colpo grande con l'arcobugio, dicendo, aprite, restarono più morti che viui. Ella nondimeno facendo buon core, le rispose, dicendo, Chi è là? Son'io, disse lui, apritemi. Onde ella subito lo conobbe al fauellare: e quanto prima puote, fece riuestire l'amante, quale staua considerando come potesse fuggire senza danno alcuno. Poscia fingendo ella tuttauia di dormire, e di non lo conoscere, se ne staua: Onde egli non si vedendo aprire, di nuouo ripicchiò, ed ella di nuouo rispondendole, disse, Chi è là? ed egli replicando, disse, Apritemi, se voi volete, che io sono uostro marito. Mio marito? lassa a me, dis' ella, egli è molto lontano di qui, che Dio con allegrezza lo cōduca a casa a saluamento. Veramente rispose lui, che io sono vostro; non mi conoscete voi al parlare? poi che non così tosto io ui hò vdità a fauellare, che ui hò conosciuta. Quando mio marito verrà, dis' ella, io lo saperò inanti, per il suo secretario, che, come è suo costume, me ne auisarà: accioche io possa farne moto a' parenti & amici suoi, per incontrarlo, e riceuerlo. Però andate a fare i fatti vostri, e lasciatemi dormire. Per l'anima mia, rispose lui, che ve ne guardarò benissimo; soggiungendo, Apritemi l'uscio da parte di Dio: non mi conoscete voi? chiamandola per il nome suo. Vedendo la sagace moglie essere di già vestito l'amante suo, lo fece nascondere dietro l'uscio della camera: poi subito rispose, dicendo, Ahime, siete voi marito mio? perdonatemi, io ui priego: ma siete voi sano? Maisì, Dio grazia, rispose lui. In uerità marito mio, dis' ella, che nello istesso punto, che voi picchiaste, io ero sommersa in vn sogno, che molto mi appartiene. E che sogno è mai questo, anima mia, rispose

Delle Nouelle del Malespini,

spose lui? In fede buona, disse ella, che veramente mi pareua che voi foste ritornato, e che parlauate meco, vedendo così bene da un'occhio, come dall'altro. Piacesse a Dio, rispose lui, che questo fusse il vero. Io credo certo, disse ella, ch'egli sia così. Voi vi ingannate, rispose lui; siete voi però così pazza a crederlo? Non mi prestate mai più fede, marito mio, disse ella, s'egli non sarà così: onde per quietarmi il core, io ui priego che noi ne facciamo la esperienza. Et hauendo in mano della candela accesa, ella aperse l'uscio. Onde il buon marito, per compiacerla, istette fermo, lasciandosi con una mano chiudere l'occhio buono, e con l'altra metterle la candela accesa inanti, lo offese, & affatto cieco; e intanto l'amante se n'andò. Or io ueggio bene, disse ella, che ueramente egli è stato sogno quello che io m'imaginauo, che fusse il vero: Con tutto ciò, sia lodato Dio, poi che quiui io ui riueggio: Così sia, egli, rispose lui: Poi si abbracciarono insieme, e baciaron mille uolte, e si ferono l'vno con l'altro feste infinite, e carezze. E mentre uennero le donne & i seruitori, gli leuarono i sproni, e stiuiali, e lo spogliarono. Poi egli se n'andò in letto con la sua bona moglie; alla quale pagò nel rimanente, e sodisfece, quello che non puote fare l'amante suo; il quale fuor di speranza se n'andò libero, & asente; Onde io non hò saputo mai, benchè molti sapessero questo, che il pouero Cauaglieri ne fusse mai stato auisato.

NOVELLA XLV.

Appuntella vn Caualiere la Dauante ad vna Mulinaia: e come il Mulinaio gli rendesse la beffe.



NE L fertilissimo Ducato di Borgogna, sono già passati molti anni, che ui era vn Cauaglieri maritato in una Damigella bellissima, semplicissima, e gentile: E non molto lunge dal suo palazzo vi habitaua un Mulinaio, similmente maritato in vna giouane tondotta, grassa & in buon partito: Onde un giorno fra gli altri, andando il Cauaglieri a diporto lungo la ripa del fiume, sopra del quale era il mulino, e la stanza del Mulinaio; quale a quel tempo era ito a Bauma, ò Digiuno per alcune bisogno sue; le venne ueduta la pulita Mulinaia, che con due secchie, non guari lunge, se n'andaua per acqua alla fontana. Onde auiatosegli dietro, e raggiuntala, dolcemente egli la salutò: la quale come bene accostumata, con quella riuerenza, che se le richiedeu, ella le rese il saluto. Or vedendola egli graziosa molto, e garbata; ma di sottigliezza d'intelletto debole molto, e fiacca, si imaginò di uolergli fare vno scherzo bellissimo, dicendogli: Io mi ueggio be-

gio benissimo ò giouane bella, che voi siete ammalata, & in pericolo grandissimo, se però presto non gli si prouede. La bella Mulinaia, sentendo queste parole, rimase attonita molto e confusa, & auicinata a se, rispose: Deh Signore, che è egli mai quello, che voi mi dite: poi che, Dio grazia, io mi sento benissimo? Veramente, disse lui, che io mi accorgo, che se voi dimorate alquanto più, che la vostra Dauante ista in molto pericolo di caderui: assicurandoui io, che voi non istarete troppo senza ch'ella non vi cada, conoscendo ia apertamente questo male. Sentendo la semplicetta simili parole, se ne turbò molto, e spauentò, dicendole: Come potete voi mai sapere, & accorgerui di questo così fatto infortunio mio, che io mi sia per perdere il membro più migliore del corpo mio, del quale mio marito, ed io se ne seruiamo tanto, e godiammo: parendomi ch'ella sia robusta assai, & in stato buono, senza a sottogiacerne a pericolo di cadermi. Deh giouane bella, rispose lui, bastiui questo, e siate certa, che io vi dico il vero: poi che voi non sareste la prima, alla quale sia adiuenuto questo male. Ahime, Signore, disse ella, che se questo egli mi succede, io sono affatto affatto distrutta, e rouinata. Soggiungendo, E che dirà mai, ò sorte crudele mia, mio marito, quando egli saperà questo misfatto: poi ch'egli non terrà più conto alcuno de' casi miei, e non si curerà mai più di me. Egli non è anco il fatto succeduto, rispose lui; essendoui tuttauia pronto, e buono rimedio. Quando ella vdi, che vi si potrebbe anco rimediare, gli incominciò il sangue a ritornare nelle vene, che inanti gli si era smarrito. Onde quanto meglio puote, e seppe, lo pregò affettuosamente, che gli douesse per l'amor di Dio insegnare quello che douesse fare, per la conseruazione della pouera sua Dauante, che non le cadesse. Il Cauaglieri che era cortese molto, e gentile, massimamente verso le donne, gli disse: Essendo voi così bella e graziosa giouane; e perche io amo anco assai vostro marito, credetemi uoi pure, che io ho compassione grandissima di voi; però io ui voglio insegnare, come voi la custodirete senza ch'ella non ui cada. Io vi ringrazio infinitamente, disse ella; rendendoui sicuro, che voi farete vn'opera molto pia, e meriteuole: poi che tanto egli mi valerebbe a non essere più al mondo, quanto che di viuere senza la mia Dauante. Or adunque ditemi, io ui priego, quello che mi deggia fare. Accioche voi, rispose lui, la conseruiate, ch'ella non vi cada, il rimedio vi è facile, e pronto, che quanto prima voi la facciate spesso appontellare. Appontellare? disse ella: ma chi mi saperà mai fare questo; e doue bisogna, che io ricorra, & a cui per farmi vn tale seruizio? Io il vi dirò, rispose lui. Haucendoui io auisata di tanto vostro pericolo, quale è molto vicino, io mi contento anco, perche si nodrisca più maggiormente, & augumenti lo amore fra voi, di affaticarmi io nella operazione per la uostra pouera Dauante: rendendomi io sicuro, di stabilirui in modotale, che voi la potrete per l'auenire portare per tutto sicuramente, senza timore alcuno che
ella

Delle Nouelle del Malespini,

ella vi possa mai più cadere; e di questo io me ne pregio veramente & vanto di così fare. Se la bella *Mulinaia*, sentendo ciò se ne dimostrasse allegra, e contenta, egli non occorre a chiederlo: ma con il poco intelletto c'haueua sì affaticò molto conueneuolmente a ringraziarlo: E diuisando tuttauia sopra di questo, giunsero nel mulino: E non dimorarono molto ad incominciare il lauoro, e porre le mani in pasta; ponendo mano il *Cauaglieri* al suo *hic, & hec, & hoc*, con il quale appuntellò in breue tempo tre o quattro uolte la *Dauante* della bella e tracagnotta *Mulinaia*; per la quale operazione, ne rimase molto allegra, e sodisfatta. E dato c'ebbero principio così buono, dopo molti ragionamenti, istabilirono per il giorno seguente d'impiegarci d'intorno la pouera *Dauante*, e preso c'ebbe congiedo da lei, passo passo egli ritornò nel suo palagio: non mancando punto di non gire nello assignato giorno dalla bella *Mulinaia*: E nel modo c'haueua fatto dianzi si impiegò ad appontellarle la sua *Dauante*. Ritornato il *Mulinaio* dalle facende sue, fu dalla moglie riceuuto allegramente, abbracciandosi insieme, e baciandosi: E dopo c'ebbero alquanto diuisato de' loro affari, ella le disse: In buona fe marito mio, che noi siamo molto vbligati al nostro padrone. Sì eh? & in che modo, rispose lui. Egli è più che ragioneuole, disse ella, che io lo ui dica; perche ancor voi lo ringraziate, essendogli non meno di me vbligato, Saperete adunque, che mentre che voi siete stato fuori di casa, passeggiando egli lungo il fiume, vedendomi gire alla fontana per l'acqua, egli mi salutò, che lo istesso io feci lui; e mentre che me n'andauo per i fatti miei, egli si auide, che la mia *Dauante*, non si teneua quasi nonnulla, essendo in pericolo grande di cadermi: Di che, per cortesia sua, me ne auisò con non poco affetto di core: Onde voi ui potete imaginare, come io mi douessi stare, essendo io tanto scontenta, si come mi fusse tutto il mondo rouinato addosso. Ch'egli cortesissimo uedendomi in tale stato, piangendo, e lamentandomi, n'ebbe molta pietà, e subito m'insegnò un rimedio buonissimo per preseruarmi da pericolo così maledetto. Et anco non contento di questo, egli vuole; cosa che non hauerebbe certo fatta ad altra; essendo il rimedio di farla benissimo appontellare, lui stesso porse, per gran merito suo, nella esecuzione, e riparazione sua; che questo in uero non gli fu di non picciolo trauaglio, sudando souente, per la fatica grande che prendeuà: richiedendo il mio male grande ch'egli fusse spesse uolte uisitato. Et oltre io il ui dirò; che io non mi scordarò mai l'obligo grande che io le deuo; essendosi tante uolte impiegato per la conseruazione sua: giurandomi io per l'anima mia, che tale giorno di questa settimana egli me l'hà, tre o quattro uolte appontellata, e non meno ne gli altri giorni, non mi hà mai abbandonata, sin ch'ella non sia affatto restata libera, e perfettamente risanata. Sentendo il *Mulinaio* facenda così bella, senza farne però sembante alcuno di coruccio e mal'animo nel core per lo aggrauio fattogli, allegramente rispose:

sposè: Io ne sento speranza mia contento infinito; hauendomi il Signore fatto seruitio cotanto; che quanto prima Dio mi conceda la grazia, io vi prometto di fare altrettanto per lui: ma perche questo affare egli non è punto honesto, habbiate voi cura di non ne dire cosa alcuna del mondo: E poi che voi siete guarita, non è bene che le diate più molestia. Non temete, disse ella, che io ne faccia mai motto, con alcuno; che così anco di questo il Signore mi pregò che io douessi star cheta. Il Mulinaro, che era assai buon compagno, che non si poteva scordare la cortesia del suo padrone, hauendola sempre innanzi a gli occhi, la seppe così saggiamente simulare, che il Signore non se ne puote mai accorgere, ch'egli temesse dello'nganno: ma il Mulinaro, che non haueua altronde riuolto il core, se non pensando sempre come nello istesso modo ch'egli haueua fatto alla sua moglie, di potersene vendicare; ponendoui in questo ogni studio suo, e diligenza per potere arriuare allo intento suo tanto desiderato da lui. Alla fine si souenne di un modo, per il quale gli parue, se però succedesse, che il Signore riceuerebbe l'vuoua per il burro. Or non molto dopo, fu astretto al Cauaglieri di montare a cavallo, per alcuni affari importantissimi suoi: onde licenziatosi dalla moglie, gli disse, che fra vn mese sarebbe di ritorno. Il Mulinaio subito che lo seppe restò molto contento. Or desiderando la Signora di lauarfi, impose che gli fusse apprestato il bagno, e scaldata la stuffa, quale era appartatamente nel palazzo. Il che ciò giunto alle orecchie del Mulinaio, che stava sempre attento ad ogni minima occasione; quale essendo huomo piaceuole molto, e fatto, e familiare con tutti di casa, si risolse di prendere vn luccio bellissimo, che era nella fossa del suo mulino; e con esso se n'andò verso il palazzo per donarlo alla Signora, quale essendo già entrata nel bagno, dissero le donne di casa, che gli ne desse, poi che in vece sua gli ne hauerebbero & in nome suo presentato; alle quali egli disse, come lui stesso gli ne voleua donare, se non che ne lo rapportarebbe in dictro. Onde vedendo le donne, che non la uoleua intendere, lo fecero sapere alla Signora, quale conoscendolo per allegro huomo, e burleuole, e domesticchissimo di tutti di casa, lo fece nel bagno introdurre, e gli diede il luccio bellissimo: di che ella lo ringraziò molto, & ordinò che lo portassero in cucina, e gli ne apprestassero per la cena. Poi ella si pose a diuisare con il Mulinaro; il quale si auide, che sopra l'orlo del bagno vi era vn diamante bellissimo, ch'ella si haueua cauato di dito, temendo che l'acqua non lo dannificasse; onde senza che alcuna se n'accorgesse egli lo prese: poi rimasto seco buona pezza; data che le hebbe la buona notte, & a tutta la compagnia, se ne ritornò nel suo mulino: considerando sopra il rimanente della faccenda. Dopo c'hebbe la Signora dimorato a bastanza nel bagno, & udito dalle sue donne essere assai tardo, & hora di cenare, n'uscì fuori, & entrò nel letto. E quando ella si auide, e non vide il suo diamante,

chiamò

Delle Nouelle del Malespini,

chiamò le donne, chiedendole a quale di esse ne hauesse dato. *A me non già*, disse l'vna: nè a me tampoco, rispose l'altra. E così fero tutte: Onde temendo ch'egli fusse caduto iui d'intorno, si posero con diligenza grandissima a cercarlo. E perche gli ne donò suo marito quando la sposò, se ne affliggeua più maggiormente, essendogli per rispetto tale, molto caro; E non sapendo più che mai si fare, nè che si dire, nè tampoco a cui chiederlo più, la pouera Signora passaua una dolorosissima vita, & insopportabile. Il che ciò veduto da vna delle donne, disse: *Quiui, Signora, non ui è stato altri che noi, & il Mulinaro, che non è molto che se n'andò; però egli mi parebbe bene fatto, che si mandasse a chiamare. Il che fu subito esequito. Il quale tanto stò comparue; al quale la pouera disperata Signora quanto mai più si potesse dire, le dimandò, se per sorte egli hauesse veduto il suo diamante, e se hauesse questo fatto per burla, lo pregaua grandemente, che gli ne volesse dire. Udito ciò dallo astuto Mulinaro, prontamente si scusò: Et fingendo di essere alquanto sdegnato, gli chiese, s'ella lo riputasse, ò tenesse per ladro. Non certo, diss'ella: ma questo non sarebbe già furto, se voi lo haueste portato via per burla, od altra cosa simile. Veramente, Signora, rispose egli, che io di lui non ne sò cosa alcuna; Che ciò udito da lei, e da tutte l'altre donne, ne rimasero scontente tanto, & afflitte, che per tale perdita, non fero altro che piangere, e sospirare. E pensando ch'egli potesse essere nascosto in qualche luogo, dicendo l'vna, Bisogna che sforzatamente egli sia nel bagno; alla quale vn'altra rispose, di hauerui diligentemente per tutto cercato; e mentre che contendevano fra loro sopra il diamante, lo astuto Mulinaro le interruppe; chiedendo alla Damigella, se nello entrare nel bagno che fece lo haueua in dito. *Maisì*, diss'ella. Se adunque egli è così, rispose lui: Veduta la diligenza grande, c'hanno fatta in cercarlo senza profitto alcuno, certo che questa mi pare vna cosa molto strana. Con tutto ciò, io mi rendo sicuro; che s'egli vi è huomo in tutto questo paese, che ne sappia prestare consiglio per ricuperarlo, di esserne io l'uno di quelli; e perche io non voglio, che questo così importante secreto mio egli sia divulgato con tante; adunque egli sarà bene che noi duo soli insieme ne trattiamo. Per questo non si resti già, diss'ella; onde impose subito a tutte le donne, che se n'andassero, le quali al loro dipartire, dissero, Voi sareste bene, ò Mulinaro, vn'huomo grande, facendoci ritrouare il diamante. Io non me n'assicuro già, rispose lui: ma io oso a dire bene, che s'egli sarà mai possibile di ritrouarlo, d'insegnarle la via & il modo, che si deue tenere, per ricuperarlo. Quando lo scaltrito Mulinaro si uide solo con la bella Damigella, gli disse, come egli temeua molto, che nello entrare ch'ella fece nel bagno, non gli fusse caduto fuori di dito nell'acqua: E c'hauendo poi il diamante virtù tale, gli si fusse nascosto nel uentre; atteso che, non ui era alcuno che fusse sospetto*

spetto di rattenergli. Onde per esequire la opinione sua, per la ricuperazione del diamante, era bisogno ch'ella fusse vbidiente a fare quanto gli comanderebbe; la quale, per ricouerarlo, le promise di non preterire tutto quello che gl'imponesse. Onde egli la fece entrare nel letto; il che ella hauerebbe volentieri ricusato, se non fusse stato per non lo compiacere: massimamente hauendole promesso esserle vbidiente in tutto quello che gl'imponesse d'intorno alla ricerca del diamante. E dopo che l'ebbe tutta scoperta, egli insinse di rimirare quà, e là, dicendogli: Sicuramente Signora, che il vostro diamante vi è dentro nel corpo. Dite voi da douero, rispos'ella, ò Mulinaio? Sì certo Madama, disse lui. Or come adunque, soggiuns'ella, si potrà mai trarnelo fuori? Benissimo, rispose lui; io non ne dubito punto, di non ne riuscire, se così vi piace, con honore, & à buon porto. Se Dio m'aggiuti, disse ella, ch'io non desidero altra cosa: non vi essendo azione alcuna, ch'io non facesti per ribauerlo: però affrettateui caro Mulinaio mio. Allora egli la accomodò nello istesso modo, che il Cauaglieri haueua accomodata la sua moglie, quando le appontellò la sua Dauante. E con lo istesso hic, & hec, & hoc, gli pescò per tutto il diamante bellissimo: Onde dopo la prima, e seconda pescata, ella le dimandò s'egli lo hauesti punto sentito. Signora sì, rispose lui. Di che ella per nuoua così buona rimase allegra; pregandolo a continouare sin che pescato lo hauesse. In somma, il buon Mulinaio pescò tanto, e ripescò, che alla fine gli restituì il suo diamante bellissimo; per il quale si fece allegrezza grandissima: Onde la lieta Damigella, con ogni affetto di core, e seco tutte le donne sue lo ringraziarono; e con buona grazia di tutte, egli ritornò nel suo mulino, senza dire nulla alla moglie del felice successo suo, e fortuna buona. Non molto dopo ritornò a casa il Cauaglieri, quale fu riceuuto dalla Damigella affettuosissimamente; la quale essendo non meno semplice, e di buona pasta della Mulinaia, dopo molti ragionamenti che nel letto fra loro successero, ella le raccontò la impresa marauigliosa, e buona fortuna del suo diamante; e non meno del modo, che il Mulinaio tenne per pescarlo. Il che ciò udito da lui, non gli piacque punto: ma non ui potendo rimediare, espresamente gli impose, che non parlasse mai più, nè facesse moto con persona alcuna del mondo, ch'ella promise di così fare. Or la mattina seguente uedendo il Cauaglieri il Mulinaio, che gli haueua reso pane per ischiacciata, lo salutò fortemente, dicendogli, Buon giorno, buon giorno Pescatore di diamanti: buon giorno e buon'anno, rispose il Mulinaro, Appontellatore di Dauante. Tu dici il vero, disse il Cauaglieri; ma di questo non ne parliamo mai più. E taci tu, che taccio anch'io: Di che il Mulinaio rimase molto contento, e mai più non ne parlò, che così fece anco il Cauagliere.

NOVELLA XLVI.

Vn Cauaglieri si inferma di vn'occhio, e come vn' Cirurgo godesse dell' amore di vna sua giouane, e come fusse poi scoperto da lui.



SSENDO vn Cauaglieri alloggiato in vna hosteria di vna bella Città di Olanda, nella quale era vna Cameriera leggiadra e gentile; delle cui bellezze, e begli costumi egli se ne accese fortemente: Onde per godere dell' amor suo egli disse e fece tanto con il foriere del Duca di Borgogna, che le fu l'hosteria assegnata per particolare suo alloggiamento, accioche potesse meglio seguire la insominciata sua impresa, e giugnere al fine tanto desiderato da lui: Onde non passarono molti giorni senza ch'egli non ottenesse dalla bella giouane ogni amoroso desiderio suo: Tra tanto ch'egli continuoaua tanto contento suo e diletto, auenne che, per mala fortuna sua, egli grauemente si infermasse di vn'occhio; quale non solamente non poteua tenere aperto, ma nè anco seruirsene punto: sentendou i dentro vn dolore acerbissimo, temendo molto di perderlo affatto, quale tanto principale membro, del quale ne douena hauere molta cura, e diligenza, egli mandò a chiamare il Cirurgo del Duca, che era a quel tempo nella Città, giouane molto garbato e gentile, e non meno nel mestieri suo sufficientissimo, quale non così tosto egli hebbe veduto, e considerato il male dell'occhio offeso; si come tutti sogliono dire nelle infirmità, che le capitano nelle mani; accioche quando le hanno risanate, ne possino conseguire beneficio maggiore, ch'è il punto principale, & il secòdo, credito più maggiore, lo giudicò per perduto, & ispedito. Spiacque oltre modo di vdir al pouero Cauaglieri nouelle così dolorose; onde gli dimandò, se ui fusse mai rimedio alcuno per risanarlo. Cotesta ella è certa cura molto difficile, rispose il Cirurgo: Con tutto ciò io ardisco benissimo a prenderne il pensiero; e con lo aiuto di Dio, in brieve guarirui; mentre che però voi mi vogliate vbidire, e sopportare ne' medicamenti. Se voi mi risanarete, disse il Cauaglieri, da questo male, senza perderne l'occhio, io vi prometto di vsarui cortesia tale, che voi vi chiamarete appieno sodisfatto da me. Conuenutisi del prezzo, quanto prima potesse gli promise di guarirlo: auisandolo dell' hora, che lo venirebbe ogni giorno a medicare. E sempre che il Cirurgo lo medicaua, la bella Cameriera assisteu al pouero paziente, e poi lo accompagnaua inanti, & indietro; il quale, ancor che fusse ardentemente acceso dell' amor suo: non menò di lui per le dolci maniere e gentili costumi suoi, restò il Cirurgo legato e preso ne' lacci amorosi,

rosi, affisando sempre, quando egli ueniua a uisitare l'ammalato, i sguardi, e tutti i pensieri suoi, nel suo gentile, e leggiadro viso. E tanto egli frequentò, che un giorno auicinatogli, gli scoperse l'amor suo, & espose tutte l'amorose pene sue e tormenti. E di primo introito n'ebbe audienza così buona, ch'ella le accordò subito la dolce sua richiesta; ma il modo e la uia come potessero porla in esecuzione, e spegnere gli ardentissimi desiderij loro, non sapeuano ritrouare. Mentre che tuttauia pensauano sopra la faccenda; alla fine per diligenza & industria dello innamorato Cirurgo ella fu trouata; dicendogli, Io darò a credere all'infermo, ch'egli non può in modo alcuno risanar l'occhio offeso, se non gli si chiude l'altro buono: poiche dal guardare egli impedisce la guarigione dell'altro macolato: però si contenti, si come io credo che farà, di tenerlo turato. E questo egli sarà il commodò migliore del mondo: Et accioche egli habbia meno sospetto, noi si goderemo nella istessa camera sua insieme amorosamente. La bella giouane, che questo non meno desideraua di lui, laudò: pure che si potesse fare, il buono auiso suo. Noi ne faremo la esperienza, disse lui: Or quando fu giunta l'hora consueta, lo innamorato Cirurgo venne a uisitare l'occhio infermo del Cauaglieri: E scopertolo, egli infinse di marauigliarsene molto, dicendo: Or che fie egli mai questo? io non hò mai ueduto a quest'occhio male così grande, essendo peggiorato, e più male condizionato, ch'egli non era quindici giorni prima. Veramente Signore, soggiunse lui, che ui bisognarà hauere una pazienza buona. Come, & in che cosa? rispose lui: Egli è necessario, disse il Cirurgo, di turarui l'occhio buono, in modo tale, che non vegiate punto per il spazio di vn' hora; subito che io hauerò applicato l'impiastro sopra l'offeso: poiche senza dubbio alcuno egli lo impedisce a risanare. E chiedetene uoi a questa giouane, che l'ha ueduto ogni giorno a medicare, come egli hora istà, la quale subito rispose, come egli era assai peggiorato, & in mal termine che inanti. Io mi contento di compiacerui, disse il Cauaglieri: fate pure uoi quello che ui piace di me; e chiudetemi l'occhio in qualunque modo uoi uolete, che io non me ne curo punto, pure che si possi l'altro risanare. Quando gli duo amanti uiderono ciò, furono oltre modo allegri, che il paziente si contentasse, che gli si chiudesse l'occhio buono: Ond'egli ne accommodarono in modo tale, ch'ella era cosa impossibile, ch'egli potesse punto nulla vedere: E medicato c'ebbero l'occhio dannificato, infinse il Cirurgo di girsene, dicendogli, Addio, si come era solito di fare: ma egli non andò guari lontano, anzi presso al pouero paziente egli accommodò la bella giouane sopra un lettuccio che ui era; e con empiastro differente da quello ch'egli pose sopra l'occhio del Cauaglieri, egli asperse i secreti chiostrì della gentile Cameriera. Continouarono questo modo di fare tre, ò quattro fiate, senza che l'ammalato se n'accorgesse giamai. E bench'egli sentisse qualche strepito, non puote però imaginare quello che fusse, se non nella settima uolta, per la frequentazione continua,

Delle Nouelle del Malèspini,

che i duo combattenti faceuano, per la quale egli alhora subito istrappò fascie, bende, & empiastri, & vide i dui amanti abbracciati insieme amorosamente, dicendo, Che fate uoi maestro Cirurgo, voi mi hauete fatto giuocare a gatta cieca eh? Ditemi voi un poco, si risanerà però l'occhio mio in così fatto modo? Vedendosi il pouero Cirurgo così scoperto, subito fuggì via; e lo ammalato non lo mandò mai più a chiamare, nè tampoco egli ritornò per conseguirne il pagamento di quanto fin' hora egli haueua operato d'intorno l'occhio offeso; tenendosi benissimo pagato, e sodisfatto dalla bella Cameriera, che tanto cortesemente se le era data in preda.

NOVELLA XLVII.

Tre Mercanti con le loro mogli, peregrinano, e come in vna hosteria tre buoni compagni glie le godessero.



LLA è cosa veramente vera & indubitata, come tre buoni Mercatanti Francesi si posero in camino per andare à Sant' Antonio del Vienese: e per girui con più feruore e diuozione; e perche il loro peregrinaggio fusse più grato à Dio, & à quel Santo, stabilirono, hauendo seco le loro mogli, di non giacere seco in tutto il viaggio, conseruando castità tanto nell' andare, quanto nel ritornare alle case loro. Or vna sera fra l'altre, essendo giunti in Ciambèri, albergarono in vna assai buona hosteria, e cenarono con le lor mogli allegramente, come quelli c'haueuano de quibus, e che benissimo lo sapeuano fare; rendendomi io sicuro, che se non fusse stato il voto loro, ò promissione c'haueuano fatta insieme, hauerebbe volentieri giacciuto ciascuno con la sua moglie: Con tutto ciò se n'astenero. Or giunta l' hora del ritirarsi, e gire a dormire; le mogli, data che le hebbero la buona notte, si sottrassero in una Camera loro vicina, nella quale ogn'una di esse haueua fatto apprestare il letto suo. E mentre che insieme diuisauano, sopraggiunsero la istessa sera tre buoni giouani in habito di pellegrini, quali giuano ancor loro à Lione per sciogliere similment vn voto loro; a' quali l'Hoste (trattenutisi alquanto) assignò per il loro dormire vna stanza, non guari lunge da quella delle tre giouani; che per le donne che erano, allo udire lo strepito loro, e cicaleccio, sembrauano essere a punto vn mezo campo di soldati. Or udito da quei Romei il lor lungo baloccare, uscirono fuori della Camera; e senza far moto alcuno, nè meno essere veduti, passo passo si appressarono all'uscio loro, & spiarono à lor bell'agio per alcune fissure le tre giouani bellissime, cadauna delle quali haueua

haueua vn buono e capace letto, atto e bastante per accommodare vna seconda persona; & hauendo il tutto veduto, e benissimo considerato, ritornarono nella loro stanza. E quando seppero poi, che i loro mariti dormiuano in vn'altra stanza, risoluerono di uoler tentare la buona fortuna loro, se gli venisse mai fatto di godere di tanta buona, & innaspettata uentura; acciò che, per dapocaggine loro, non le fuggisse dalle mani. Onde l'vno di loro disse: Quiui, compagni miei, non vi vuole altro che risoluzione, però diamoci dentro; noi siamo dello istesso numero che sono anch'elleno, adunque prenda ogn'uno di noi una di loro; quando però sieno addormentate, e goda della preda sua, e suo acquisto. Lodarono gli altri duo il parere. E fu loro la sorte così fauoreuole, che trouarono la chiaue nella serratura, che per inauertenza, si haueuano scordata di leuare. Doue senza essere uditi da alcuno, chetamente apersero l'uscio. E quando ebbero guadagnato questo primo forte, non furono già così trascurati, per acquistarne il più importante di non trarne la chiaue, e riserrare l'uscio benissimo. E non guari dopo, sentendole addormentate, senza altro indugio, prese ciascuno la sua: & alla muta, & alla sorda incominciarono ad annaquargli il giardino: Et il buono fu, che l'vna pensando di hauer a fare con il marito, in voce sommessamente le disse, Che fate mai voi, adunque non vi souenite del voto vostro, & delle uostre promissioni? alla quale lo riscaldato campione non rispose nulla, attendendo a' fatti suoi, & a porre il fine a quello per il quale iui era uenuto con uoglia tanto grande, e desiderio, che alla fine ella non si puote rattenere di non agiutarlo a fornire il suo lauoro. Gli altri duo poi, non perderono punto il tempo, nè furono oziosi: Et auenga che le buone giouani non sapessero la cagione, che moueua i mariti loro, a preterire, e rompere così tosto il voto loro, nondimeno douendo vbidire, senza far motto alcuno; temendo di non essere udite dalle compagne, sopportarono il tutto pazientemente; non vi essendo alcuna di loro, che non credesse ueramente di essere stata sola a guadagnare la perdonanza, e bene così grande. Fornito c'ebbero gli auenturati buoni compagni il loro lauoro, senza punto fauellare se n'andarono, e ritornarono nella loro Camera, diuisando insieme, e raccontando quello, che gli era con la sua adiuenuto. L'uno de' quali, disse di hauere il tre per numero. Il secondo quattro, & il terzo sei. La mattina per tempo, per ogni buono rispetto, si leuarono, e seguirono lieti il loro viaggio. Dall'altra parte i buoni Mercanti, c'haueuano la sera alzato il fianco, e beuuto benissimo, e che attendeuanò; sì come erano soliti di fare; di essere chiamati dalle loro donne, dormirono molto profondamente; iscusandosi, che ne gli altri giorni, haueano fatto à quell' hora più di duo buone leghe di camino: Finalmente, dopo il riposo del mattino, le buone giouani si leuarono, & alla sfuggita si riuestirono, non senza però non diuisare insieme, e moteggiare; Onde una di loro, c'haue-

Delle Nouelle del Malèspini,

ua più sciolta, e lunga la lingua, disse: *Compagne mie, come hauete uoi co' uostri mariti passata la notte: ui hanno punto risuegliate, se come hà fatto il mio, quale non hà fatto mai altro tutta la notte che lauorar mi l'horticello? In uero, risposero l'altre, s'egli si è il vostro affaticato, non sono però i nostri stati oche, nè oziosi, hauendosi subito scordato quello che promisero al loro dipartire di uolere inuiolabilmente osseruare. E crediate uoi pure, che noi non ci siamo punto scordate di non gli ne dire; ma ui perdesimo il tempo: nè io tampoco, rispose un'altra, non mi sono scordata di non gli ne auertire da uanti ch'egli incominciasse la danza, quale in uece di rispondermi, pure alhora mi si affaticaua d'intorno, sembrando di essere un'affamato lupo. E per due notti ch'egli è giacciuto senza di me, si è diportato tanto gagliardo, come io l'habbia per l'adietro ritrouato giamai. Posto c'hebbero il fine al loro ragionare, se n'andarono a ritrouare i mariti loro, quali si uestiuanò già i giupponi, dicendo, Buon giorno buon giorno, dormiglioni. Grande mercè a uoi, risposero, poi che ci hauete chiamati così bene. In buona fè, disse una di loro, come noi habbiamo hauuto rispetto a risuegliarui così per tempo; non hauendo uoi fatto in questa notte punto di caso, nè coscienza a non rompere i nostri uoti. Quali uoti, parlate uoi, rispose uno di loro? Del uoto, disse ella, che uoi faceste nel nostro dipartire, di non giacere meco. E chi ui ha giacciuto? rispose lui: Non lo sapete uoi, disse ella. Il simile disse la seconda, anco la terza a' loro mariti, soggiungendo la terza: Vedete uoi quì mio marito, quale non fu mai di così buona uoglia, si come egli è stato meco la passata notte: Onde s'egli non si fusse così bene adoperato e fatto il douere suo, io non farci già così contenta della rottura del uoto suo. Ma nel rimanente io non ne fauello; hauendo egli fatto, si come fanno i fanciulli, c'hauendo rotto il bastone, addoprano poi le pugna; che così appunto ha fatto lui. La seconda disse, io non ne uoglio già fare processo, poiche s'egli ui è stato male alcuno, ne è suta da lui la cagione: Affè mia, rispose uno di loro, ch'io credo che uoi ui sognate, e che siate tutte ubriache dal sonno; poiche quanto a me, io mi rendo certo di hauere què solo dormito: nè me ne sono partito giamai. Nè io tampoco, disse il secondo; nè meno io in fedeltà mia, il terzo rispose. Imperoche per quale si uoglia cosa del mondo, io non hauerei mai uiolato il uoto mio. E così credo anco, che mio Compare quì sia dello istesso parere, e non meno anco il vicino mio: poiche non lo hauerebbero mai promesso, per disprezzarlo poi così ageuolmente. Sentendo ciò quelle pouere donne, incominciarono a cangiare il uiso di colore, temendo di qualche frode, e inganno. Il che ciò ueduto da uno di loro; indouinandogli il cuore della verità del fatto, non indugio punto a non rispondere: accennando prima i compagni, e ridendo egli disse: Il vino buono di questo buon' Hoste, donne mie, e la ciera buona della passata notte, ci hà fatte per mia fè, scordare le promissioni nostre, per le quali io non credo però, che uoi ne siate scõtente del succeduto;*

ceduto: poi ch'egli non si sà, se noi habbiamo, però con lo agiuto vostro, generato questa notte qualche animetta al Signor Iddio, quale è cosa di molto merito, ch'ella fie atta e bastante di estinguere appieno e cancellare la rompitura del voto nostro. Vogliato Dio, risposero le donne: ma perche ueramente uoi ci haueate detto, di non essere stati da noi, questo ci hà fatto temere non poco, e dubitare. Noi lo habbiamo fatto a bel studio espressamente per udir quello che voi rispondereste. Voi haueate, soggiunsero, commesso doppio peccato, rompendo il voto, e dicendo le bugie, per le quali ci haueate turbate tutte. Cotesto egli non dà noia, nè punto ue ne caglia, essendo ella poca cosa, disse vn' altro: ma andate voi à Messa, che noi ui seguiremo. Onde si auiarono verso la Chiesa, nè guari dopo non restarono a non le seguire. Dicendo tutti: Veramente noi siamo stati ingannati da quei giouani pellegrini ribaldi, hauendo preso i luoghi nostri, dimostrandoci, e facendone conoscere la pazzia nostra: poiche se noi non uoleuamo giacere con le nostre donne, egli era più che necessario à farle dormire nella nostra Camera. E se per sorte ui fusse stato mancamento di letta, una bella pagliata le bastaua. Il secondo disse, Noi siamo per una volta stati castigati; Però egli è meglio che questo inganno, e frode resti fra noi solamente, poiche se questo peruenisse nella loro cognizione, il danno fora stato più maggiore: Onde non si contenterebbero di questa uolta tanto, ma ne uorrebbero prouare, e gustare dell'altre: hauendo noi udito, per la confessione loro, come quei scelerati hanno fatte nell'armi proue marauigliose, assai più meglio che non haueressimo saputo far noi. Onde per il consiglio mio, io il uò dico, senza farne più altro strepito, ò dimostrazione noi ne inghiottiamo, e mandiamo giuso così amaro boccone. Così mi agiuti Dio, disse il terzo, che mio Compare dice benissimo. E quanto a me testè io rompo il voto mio, non essendo intenzione mia di pormi più in simili pericoli, e laberinti. Poi che così egli vi piace, & volete, risposero gli altri duo, noi vi caminaremo dietro, e seguiremo le pedate uostre. Per la qual cosa per lo auenire, marito e moglie in tutto il loro viaggio dormirono insieme, preseruando benissimo a non scuoprirc la cagione, che à ciò fare gli mouesse. Quando le loro donne uidero questo modo di fare, non restarono però di non chiedere la cagione di così fatto disprezzamento di voto, alle quali risposero; cuoprendosi sotto così fatta fizione: c'hauendo incominciato a romperlo, egli era meglio a non passarne più oltre: ma ritornare nel loro pristino stato. Perloche, si come haueate udito, quei buoni Mercanti rimasero scherniti, & ingannati da quei accorti pellegrini, senza che l'odore, nè la cognizione venisse mai alle orecchie delle loro buone mogli, le quali sarebbero morte di dolore, se n'hauesser il vero saputo, e penetrato; si come egli auienè ogni giorno, che per minore caso, & occasione molte ne muoiono.

NOVELLA XLVIII.

Furti ridicolosi di tre Gentilhuomini succeduti nella Città di Fiorenza.



AVENNE nella bellissima Città di Fiorenza, come tre Gentilhuomini, l'vno de' quali si chiamaua Carlo Pallantieri, Cauagliere di San Lazaro, il secondo Girolamo Fregoso, & il terzo Scipione Malespini; i quali ritrouandosi vn giorno a cenare in casa del Conte Alessandro Pagano, fra molti ragionamenti, che dopo cena hebbero insieme, discesero poi in proposito del rubare, e chiunque di loro non voleua di accortezza cedere al compagno: E dopo c'hebbero buona pezza contrariato; saluo che il Conte Pagano, che se ne cauò fuori; conuennero fra loro, che colui che facesse furto minore del compagno, douesse pagare vna cena per dieci compagni: Et in assenza loro statuirono di ciò Giudice Desiderio Guidoni Protonotario, loro commune amico; che à quel tempo per il contagio acerbissimo di Vinegia, si era ritirato à Fiorenza. Or andando questi tre Gentilhuomini, vna sera fra l'altre, per vdiere le Comedie, che si fanno a prezzo ne' regattieri, venne al Malespina alquanto veduto del cordone della borsa pendente dalla sacoccia del Pallantieri: Et appressatoglisi, essendo molto buio, con destro modo gli ne ciuffò; e se la pose nella scarfella. Giunti all'uscio della Comedia, douendosi pagare a chi ui voleua entrare, il Malespini disse a' compagni, Io non hò meco danari, però paghi vno di voi per me, che vn'altra uolta io pagarò per lui. Nè meno io ne hò, disse il Fregoso, che se io n'hauessi, io pagarei per tutti. Non mancheranno danari, alhora disse il Pallantieri; e posto mano alla scarfella, pensando di trouarui la borsa, e non ve la trouando, rimase molto confuso, & ismarrito, e sorridendo disse, Io sò ch'io pagarò di coppe, poi che i danari con la borsa mi sono stati leccati via. Deh, paga in buon'hora, se tu vuoi, disse il Malespini, e tanto non ci straziare. Voi mi volete far rinegare la pazienza, e sposate lui, alquanto adirato; come volete uoi che io paghi, s'ella m'è stata grappita? Grappita eh? disse il Malespini: coteste sono finzioni per non pagare; ma tu a me lasciami un poco uedere; che io uoglio fare lo sfacciato, se ne la trouo. Di grazia, rispose lui, guatami pure, che io me ne contento. Alhora disse il Malespini, Fregoso cercagli tu da un lato, che io lo cercherò dall'altro; e non ritrouando nulla, dissero, Tù hai fratello ragione da uedere; chiedendogli poi, che danari vi fussero dentro; insingendo il furatore di essere

di essere scontento. Io credo, rispose lui, che vi fussero dentro diciotto, o venti scudi; e credo anco che nello arriuare in questa calca, ella mi sia stata leccata uia. Ladro sottile veramente deue essere questi, disse il Fregoso, hauendo egli così tosto, e netto, saputo giuocare così presto di mano. Or istate voi cheti, disse il Malespini, che io credo di hauere danari, nè rimarremo però di non godere la Comedia: E posto mano alla sacoccia egli caudò la borsa del Pallantieri, e pagò per tutti tre. Il che ciò veduto dal Pallantieri, disse. Dbe, che ti venga il canchero, tu me l'hai fatta eh? Tu uedi stringendosi nelle spalle, rispose lui. E poi che impensatamente ciò mi è adiuenuto, io uoglio, che cotesta burla, o siasi latrocinio, ella sia posta a conto della parte mia. E resale poi la borsa, non se ne potendo l'altro dar pace, come gli ne hauesse rubbata, se n'andarono à trattenero alla Comedia. Era, come si è detto, il Contaggio nella Città di Vinegia con progresso molto miserabile, e doloroso; muorendone ogni giorno vn numero infinito: Onde hauendou il Malespini vn fratello, che gli scriueua per ogni ordinario quello che succedea di giorno in giorno, in quella abbandonata quasi bellissima Città, & essendo in piazza del Gran Duca in compagnia del Pallantieri, Fregoso, e diuersi altri gentilhuomini, i quali sapendo essere lui benissimo auisato, gli chiesero s'egli ui fusse cosa alcuna di momento. Io non hò, rispose lui, hauuto anco le lettere mie. Onde subito egli impose al suo seruitore, che andasse per esse; quale poco dopò gli arrecò vn Pacchettino; onde tutti per u dire le nouelle lo intorniarono. Aperto c'ebbe il Pacchettini, e trouataui una cartuccia con alcuni danari, la ripose nella sacoccia, poi egli incominciò a leggere le nouelle dolorose, & lagrimabili di molti huomini che moriuano, insieme con altre molte particolarità horrende, e spauentevoli. E mentre ch'egli leggeua tuttauia, e che tutti gli altri attenti lo ascoltauano. Il Pallantieri, c'haueua ueduto riporre la cartuccia nella scarfella, souenendosi della sua borsa, non sapendo però che ui fussero dentro danari, dipartitosi dal luogo suo là doue era lunge da lui; gli si auicinò, e con modo destrissimo, senza che alcuno se n'auedesse, gli ne caudò fuori della sacoccia, e ritornò poi nel primo suo luogo. Fornito che il Malespini hebbe di leggere i rapporti dolorosi di quella mesta Città, e miserabile, intese anco, che il fratello gli mandaua sedici scudi d'oro per lo ammontare di alcuni marzolini, che gli haueua mandati: e postasi la mano nella scarfella non trouandou la cartuccia, nella quale erano inuolti; essendogli presso il Signor Bellisario Simoncelli, del quale come fratello del Cardinale, & Cauagliere di honore, egli non poteua sospettare; di nuouo guatò nella sacoccia; cauandone fuori il mocichino, & ogni altra cosa, che ui era dentro sino a riuersciarla tutta, e non ui trouando nulla, rimase stupefattissimo. Di che vedendolo que gentilhuomini così cercare, & istare sospeso, gli chiesero quello, che gli fusse succeduto, e ciò che cercasse. Io cerco, rispose lui, vna certa cartuccia, quale

fottrata

Delle Nouelle del Malespini,

sottratta dal Pacchettino io la posi nella sacoccia, per leggere le nuoue di Vinegia, c'hora io non ve la trouo; ed io sò pure, che ue la posi, nè io mi sò mai imaginare doue ella sia ita. Alhora il Simoncelli, e seco duo altri gentilhuomini, dissero. Ella fie facile cosa, che credendo voi di porla nella sacoccia, poi che non ue la trouate, ella sia caduta per terra, e mentre che tutti eravamo intenti ad udire le cose di Vinegia; passando alcuno, l'habbia raccolta, e portata s'ela uia. Tutti gli altri caderono nella istessa opinione, & seco anch'egli: massimamente, non hauendo alcuna occasione di sospettare de Compagnieri, vedendogli lontani da lui; nè tampoco niuno pose cura quando il Pallantieri gli si accostò, nè meno quando se n'andò; così anco il Fregoso, che era più lunge di tutti, essendo il circolo fermato di più di dodici gentilhuomini, i quali auenga c'haueßero ueduto il Pallantieri appressarglisi; non poteuano però mai pensare ch'egli fusse stato il rubatore; conoscendo tutti per honorati Caglieri, e di somma bontà. Per la qual cosa, volendo uno di quei gentilhuomini rompere quel silenzio, ò ch'egli hauesse sete, disse. Vogliam' noi tutti girare à bere vn bicchieri di greco. Andianne, risposero gli altri. Et auiatisi in un chiasollino, non guari discosto da uno che ne uendeua, se ne fero arrecare, e beuerono allegramente, e rinfrescaronsi, saluo che il Malespini, al quale incresceua di hauere così miseramente perduti que' danari. Fornito c'hebbe di beuere, e chiamato il Tauernieri per pagarlo, ogn'uno pose mano alla borsa: Il che ciò ueduto dal Pallantieri, disse. Fermateui Signori, c'hora meglio pagar'io, e poi cadauno di uoi a uicenda farà lo istesso. Volentieri, risposero tutti. Ond'egli sottrattone fuori dalla cartuccia uno scudo d'oro lo diede all'hoste, quale refogli lo auanzo, in essa lo ripose, senza che alcuno se ne auedesse. E poi tutti se n'andarono per le loro facende; restando solamente tre gentilhuomini discorrendo tuttauia sopra de' perduti danari, dicendo chi vna cosa, e chi l'altra. Or parendo al Pallantieri essere già tempo opportuno di scuoprire il furto, hauendo la cartuccia in mano, la rese al Malespini; e gli raccontò come haueua fatto a leccargline uia fuori della sacoccia. Il che ciò ueduto dal Malespini si strinse nelle spalle, dicendo. Se dal giudice nostro egli mi fie sentenziato contra, io me la arrechero in pazienza. Ma uanne pur tu, che tu sei vn sufficiente Romagnuolo ladrone. Vedendo il Fregoso accortezze simili, e sottigliezze; mancandogli lo ardire di giungerui giamai, le ro disse. Io mi risoluo di non uolere competere con uoi altri, che siete troppi fini, & astuti ladri. Romagnuoli eh? quali scorticarono San Bartolomeo per hauerne la pelle, em? Malespini che pungono tanto, e che non sono buoni, che per bruciarne am? Nò, nò, io cedo alla lite, e mi rimetto nel Giudice, che egli mi faccia pagare la pena, che le parrà essere conueniente. Soggiungendo: Cacica, chi ui potrebbe mai resistere, e riuscire con ladroni simili. Io non che testè me ne lauo le mani: Fa pur tu, risposero loro, che quanto a noi, non
inten:

intendiamo, che tu possa riempere i Capitoli conchiusi frà noi, se non con la perdita intiera della ccna; E se tu non sai rubbare, impiccati. Lo Giudice, rispose il Fregoso terminerà le querele nostre. Pareua al Pallantieri di hauerne nel furto vn palmo d'auantaggio sopra la brocca: Di che egli ne menaua un contegno, uno ridere, & vno istroppiciarfi le mani, che era una signoria a uederlo. Or la mattina seguente, tutti tre d'accordo andarono a trouare il lor Giudice competente, al quale esposero quanto era loro adiuenuto, e della elezione c'hauenuano fatta della persona sua, come Iurisconsulto peritissimo; il quale con la conueniente grauità al grado suo, loro rispose. Egli è sempre stato, e sie il consueto mio di reddere cuique suum: tenendo pari le bilancie della giustitia. E poi che uoi mi hauete eletto per giudice uostro; consideratis considerandis, io sentenziarò il giusto, e l'honesto: Et hauendo io udito le vostre controuersie, io studierò il caso, e frà tre giorni, io pronunciarò poi la sentenza mia diffinitiuua: E se trà tanto uoi hauete da produrre altre ragioni in giudizio, io ui concedo di poterlo fare in questo ultimo percentorio: Contentaronsi le parti, & volendosene gire; vedendo il Guidoni essere l'hora assai tarda, volle ad ogni modo, che restassero seco a pranzo: Di che il Pallantieri, & il Malespini lo compiacquero, saluo che il Fregoso, che per hauere in casa forestieri, gli fu concesso che se ne gisse, con patto però, ch'egli douesse subito ritornare. Fornito di pranzare, i duo controuertenti ritornarono di nuouo ad informare il Giudice con nuoue ragioni. Io sono informatissimo, disse lui. Volete uoi altro, se non udite sentenza tale, che ui contentarete: E così detto si leuarono da mensa. Or douendosi fare io non sò che festa, ò tripudio nella piazza del Gran Duca, & hauendo il Guidoni nella camera sua vna finestra, che ui guataua: Et uedendo, che al Pallantieri il buono Sileno già le grattaggiua l'orecchie abbaßando il capo sopra la Tauola; e sentendo il popolo a tumultuare; affacciati alla finestra, alquanto ui dimorarono, onde parendo al Malespini, che l'azione furtiuua del Pallantieri fusse di grã lunga superiore alla sua, egli temeua della sentenza. Or il Guidoni per certo sangue che per inueterato uso gli uscìua dal naso fù astretto a leuarsi dalla finestra, e sottarsi in un camerino. Per la qual cosa, vedendo il Malespini dormire profondamente il Pallantieri, egli deliberò di rubarle la Croce d'oro dal collo, ch'egli portaua della sua Religione. E perche egli l'hauena sopra le gombite, dormendo supino sopra ambedue le braccia, ella era cosa impossibile il torgliene, senza ch'egli non se n'auedesse. Onde egli si souenne di un nuouo modo; Cioè di sciogliere il nodo strettissimo del nastro, al quale la Croce era appesa, che così fece egli: allargando poi i capi del nastro, facendogli cadere sopra le braccia. Poscia ritornato alla finestra, sentendo suonare diuerse Trombette, si valse di occasione così buona, dicendo fortemente. Corri, corri Cauagliere, che la festa si incomincia; onde egli subito si risvegliò, e corse alla finestra

Delle Nouelle del Malespini,

neſtra, laſciando la Croce nel naſtro ſopra la tauola; ne guari dopò ſopraggiunſe per terzo il Guidoni. Era la fineſtra aſſai anguſta, però ui ſtauano diſaggiadati. Or vedendo il Maleſpini riuſcire come haueua penſato il ſuo penſiere, loro diſſe. *Cancaro vi mangia voi mi iſtorpiate, & vſcitone di mezzo, egli andò alla Tauola, e ſi preſe la Croce, e ſe la poſe nella ſcarſella, e poi ſi tornò addoſſo a Compagni, volendo anch'egli vedere la feſta: } duo ſentendolo ſopra giuocarono a gombetate, ſoſpingendolo da loro: Se voi, alhora diſſe lui, non mi laſciate uedere anch'io, io ui monterò ſopra le ſpalle, ſoggiungendo. *Adunque penſate voi di vedere voi ſoli lo Tripudio? Il Guidoni, che pure troppo lo conoſceua huomo per farlo, diſſe. Facciamo noi vna coſa; Andianne in piazza, che vederemo meglio, e non ſtaremo tanto iſtretti; e laſciaremo queſta fineſtra per la padrona di caſa. Giamoci, diſſero gli altri, e preſero frettoloſamente le loro cappe, e ſpade, & il Guidoni la veſte da Dottore; non ſi auedendo mai il Pallantieri, nè di Croce, nè di altro. E giunti che vi furono, viddero comodamente tutto il rimanente della feſta; la quale fornita, incominciando già il popolo a dipartire tumultuoſamente. Vedendo il Maleſpini il Fregoso, ch'era mollo, che ſubito vi andò; onde poi tutti inſieme accompagnarono il Guidoni all'albergo ſuo. E mentre che caminauano, il Maleſpini, che ſi haueua già poſto al collo la Croce del Pallantieri, ſi allargò la cappa, perch'egli la poteſſe vedere. Et vedutala, ſubito abbafſò gli occhi al petto, per vedere ſ'ella fuſſe la ſua, e non ve la uedendo, egli diſſe. *Ahi ladro, dammi la mia Croce, che tu mi hai rubato. Volentieri, riſpoſe lui, acciò il Giudice noſtro ueda queſta nuoua aggiunta, perche ne la regiſtri nel noſtro proceſſo. Quando il Guidoni, & il Fregoso viddero il ſucceduto di queſto nouello furto, ſe non ſenrideſſero, nulla non vaglia: Or queſto egli non è di patto, diſſe il Pallantieri, eſſendo il furto adiuenuto fuori di tempo, & in caſa del Giudice proprio non la intendo coſì, ſoggiungendo. Signore, io vi chieggo giuſtitia; La giuſtitia, diſſe alhora il Fregoso, ò quanto ella ſie giuſta, ſe uoi Signore gli farete ambidui appiccare per le canne della gola, ſoggiungendo; E quãto a me, io rinuncio la bacica loro; ò che ladroni ſottili. Or sì, che queſti rubbarebber l'ouo di ſotto la gallina, e dette queſte parole ſe n'andò a caſa ſua. Il Guidoni, che non ſi poteua rattenere dalle riſe, diſſe al Pallantieri; Mentre che pendente tuttauia la lite, e la controuerſia, ogn'vno può produrre in giuſtizia ſucceſſi nuoui, e nuoue ragioni. Però ogn'vno ſi aiti co' ferri ſuoi, prima che io pronunzi la ſentenza, quale ſuccederà fornito che ſia il tempo preſcrittoni. E con arreſto tale tutti ſi diuiſero, e ſe n'andarono. Il Guidoni, che era di ſpirito ſottiliſſimo, e d'intelletto, conſiderando egli queſte coſe dolci azioni, e ſcherzi, determinò con un trouato belliffimo, di ſchernirgli tutti. Perloche la mattina per tempo egli mandò a chiamare vno aſtutiſſimo Zanaiuolo, e fidato ſuo, e lo iſtrufſe di quanto egli doueſſe fare. Poi egli mar-***

dò a chiamare i gentilhuomini, i quali subito vennero; Or douendo egli trattare con il Gran Duca alcuni affari del Cardinale di Altaemps, dal quale haueua hauuto lo assignamento per la mattina, gli pregò che lo uoleſſero accompagnarne fino al Casino, non già per ambizione, ch'egli desiderasse; ma per per essequire lo effetto, che voi vdirete, quali volentieri lo compiacquero, e tutti insieme uì giunsero. Or essendosi il Gran Duca ritirato in un Giardino con il Duca di Bracciano suo Cognato, furono astretti ad attendere quasi sino l' hora del desinare. Trà tanto lo astuto Zanaiuolo se n'andò a casa del Fregoso, e trouataui la serua, gli disse. Il uostro padrone desina con alcuni gentilhuomini fuori la porta Pitti, però egli mi ha imposto, che si faccia un piatto buono di uiuande, e che gli ne arrechi con duo fiaschi di uino. E per contrasegno di questo, mi hà detto, che voi habbiate cura che la leuiera non escia fuori di camera, perche ella non si perda; essendole stata consignata da lui; non sapendo altri che loro due, ch'ella ui fosse; ma per mezo secreto, era ciò peruenuto alle orecchie del Guidoni. Sentendo la serua il desiderio del suo padrone, rispose. Io hò nella pentola un buon Cappone, & vn pezzo di vitella ad arroſtire nello schidione; ma come faremo noi poi nel rimanente: benissimo, rispose il Zanaiuolo, lasciate pure uoi la cura a me, & il pensiero, che io ac comodarò vn piatto, che istarà benissimo. Auertite, disse ella, che il mio padrone in cose simili egli è molto splendido, e che ne vuole hauere ogni honore; però fate uoi di modo, che poi egli non si dolga di me; onde caso che poi se ne lamentasse, io mi iscusarò sopra di uoi. Non temete di nulla, rispose lui; sapendo io benissimo l'animo suo, hauendomelo detto. Or fattosi arrecare duo piatti grandi di stagno; in vno de quali egli ui accomodò il Cappone, e lo arroſto; e nell'altro ui pose un buon salame, & una buona fetta di prosciutto, di capperini da Genoua, delle vliue, mezo buono marzolino, & altre diuerse buone uiuande; E copertogli con due saluiette bianchissime; si fece poi dare duo fiaschi di uino buonissimo, e due coppie di pane perfettissimo; e se n'andò, & il tutto egli consegnò alla padrona di casa del Guidoni. Poscia subito egli uolò a casa del Malespini, e con un altro apparente contrasegno, che gli diede il Guidoni, sottrasse vn'altro piatto non meno del primo di ottime uiuande, e uino mirabilissimo, consignando il tutto là doue egli haueua consignate tutte l'altre robbe. E lo istesso egli essequì in casa del Pallantieri; non ui lasciando nulla nelle pentole, se non il semplice brodo, e ben poco. Rastellato, e scoppato c'ebbe lo scaltrito Zanaiuolo queste tre cose, e deposta la robba in casa del Guidoni, se n'andò poi per i fatti sua. Ritornato il Guidoni con i gentilhuomini al suo albergo; dopò di hauergli molto ringraziati, gli licenziò: Onde il Fregoso come più presso de gli altri, giunse in un baleno a casa: et essendo assai tardo egli impose a seruitori, che arrecassero in tauola le uiuande, quali subito corsero in cucina, e trouataui la serua con la connochia a

Delle Nouelle del Malèspini,

cintola a filare. Testè, egli non è tempo di filare: il padrone vuole desinare; Che desinare, rispose ella, voi mi parete pazzi. Pazza siete ben voi, risposero loro; Sì, sì, dateci le viuande. Io vi darò, disse ella, vna fune, che vi appicchi. Ma sapete voi quello, che io farò, lo dirò al padrone, che voi mi straziate sempre, & ischernite. Io vi dico, disse l'vno, che il padrone vuole desinare, vditemi hor voi, ispeditemi: Lieuamiti dauanti, disse ella, se non che con vna pianella io ti spezzerò il capo. Io credo, per me, rispose lui, che voi siate vbricata; Dhe, in malhora vostra beuete meno, ò almeno annacquatelo. Il che ciò vdito da lei diede di piglio alla connocchia per dargline in testa; Di che l'altro sdegnatosi, gne ne ruppe: Onde ella gridando a più non possono se subito dal padrone, dicendo. Questi sciagurati, Signore, mi straziano sempre, & ingiuriano, onde se voi non gli rimediate: prouedeteui di vn'altra serua, che io non vi uoglio più seruire. Il Fregoso che l'amaua molto, corse per dare le sue à seruitori, ma eglino, che se n'auidero, comperarono il porco, e gli fuggirono dalle mani. Onde egli confortandola, promise di rimediarui. Po scia gli disse; arreatemi da desinare, che io mi muoro di fame. O, disse ella, voi non hauete adunque pranzato? Quando, ò doue, rispose lui, volete che io habbia pranzato; io credo, che voi ui sognate, arreatemi io vi dico di nouo da mangiare, e finianla hoggimai? Che cosa uolete uoi, che io ui arrechi, non vi essendo nulla di cotto, hauendosi il Zanaiuolo il tutto seco portato. Qual Zanaiuolo, disse lui, che tresche mai, e che bagliate sono cotesse, che voi dite. Ella alhora oltre modo smarrita, disse. Egli è Signore, venuto vn Zanaiuolo in nome vostro, dicendomi, che uoi desinauate fuori di casa, e che io ui douessi mandare vn piatto buono di viuande, e del vino. Onde io gli hò lasciato fare il piatto a modo suo; dicendole tutte le robbe, che ui haueua posto dentro, e così anco il contrasegno della leuriere. Onde egli sentendo questo, s'imaginò subito, che il Malespini, ò il Pallantieri le hauesse fatta la burla; Onde incontante egli prese la spada, e la cappa, e più che di buon passo si auò verso la casa del Malespini, quale trouatolo a rampognare per lo medesimo effetto, con la sua serua, gli disse. Addio buon Compagno, sai tu fare mai meglio di questo? ma dammi tu almeno la parte mia, e poi malhora tua godine il rimanente, poi che io mi muoio di fame. Il che ciò vdito dal Malespini, gli cadde subito nell'animo, ch'egli le hauesse fatte trasfugare le viuande sue, dicendogli. Tu fingesti bene di sottrarti in dietro, e fuori del giuoco; per potere più fare salto maggiore? Guardimi Dio da Mori bianchi, ma non ti curare, che al dispetto tuo, se io non ne potrò hauer'altro, io roderò almeno l'ossa, che ui sieno rimaste. Dhe, di grazia, disse il Fregoso, più non mi dilleggiare; ma dammi tù da mangiare, perche io mi cado dalla fame. Presa il Malespini anche gli la spada, e la cappa, disse. Andianne, andianne, che noi mangieremo ben in casa tua; soggiungente. Or vanne pure tù, che io ti perdono. facciamo la

pace:

pace: contentandomi io, che tu mi sia stato tanto cortese, cō il venirmi a chiamare, e parteciparmi del mio, potendolo tu solo godere. Tu mi farai, rispose il Fregoso, quasi che bello rinegare il Cielo: E detto ciò egli si auò verso la cucina, pensando di trouare le viuande; ma il Malespini trattolo per vn braccio, gli disse. Di quà si vā a chi vuole mangiare; ma aime che iotemò, che tu già habbia alzato il fianco, ed hora tu mi voglia con queste ciancie tue rattenerre a corpo vuoto: Veramente che questo io potrei dire a te: ma non ti curare, che io quando meno tu vi pensarai te ne pagarò bene. Egli in vero sarebbe troppo lungo il raccontare il rimanente delle altercazioni occorse frà loro, le quali si ponno benissimo considerare, che furono ridicolossime. E se il Fregoso, chiamandolo il Malespini, ed egli seguendo tuttauia il suo camino, e giunto in cucina non hauesse dalla sua serua vditto lo istesso, che la sua haueua detto al Fregoso, che vi sopragiunse; onde chiariti della innocenza loro, nō hauerebbe la festa hauuto mai fine. Per la qual cosa se n'andarono incontanente verso la casa del Pallantieri; rendendosi sicuri, ch'egli le hauesse fatta quella burla. E non ue lo trouando, S'inteso dalla sua serua il medesimo, che era succeduto à loro; e che perciò egli era vscito per ritrouargli, credendo anch'egli, che gli hauessero rapite le sue viuande. Onde i poverelli morendosi di fame, se ne girono hora da Erode, ed hora da Caifasse. Finalmente incontratisi buona pezza insieme rampognarono; e non si potendo leuare dal capo, che vno di loro non fusse stato lo autore della beffe; increscendogli fuori di modo, che oltre la perdita delle viuande loro, haueuano anco digiunato tutto il giorno, non se ne potendo dar pace, parendogli, che cotesto tiro, douesse di gra lunga superare tutti gli altri; e che per sentenza del Giudice fussero anco astretti a pagare la cena patuita. E perche il Fregoso sin da principio si era sottratto dalla impresa, e sin hora egli non haueua esequita azione alcuna rubatoria; come haueuano fatto loro; i duo compagni tennero per fermo ch'egli non volesse scuoprire il fatto, se non alla presenza del Giudice. La onde affannati, e stanchi, e con il ventre vuoto, se n'andarono concordi insieme dal Guidoni, e postisi a sedere per contra di lui, gli esposero quanto era loro adiuenuto: attondendo i duo, che il Fregoso il palio seco ne rapportasse. Or il Guidoni, infingendo di marauigliarsene molto, loro disse. Euui alcuno di voi, che uoglia in questo caso dire più nulla; S'egli uè facciasti innanzi, e lo si dica: alhora i duo guatando il Fregoso, dissero. Esci, esci tu pur fuori d'astuta Gallie, essendo hora il tempo, soggiungendo, pare egli mai ch'egli habbia indugiato sino all'ultimo crollo? Et vedendo poi ch'egli non rispondeua, se ne marauigliarono. Onde di nuouo il Guidoni protestò loro, se voleuano dire altro. Non già noi, risposero i doi. Et uoi Fregoso, soggiunse il Giudice, che ne dite? Io non dico nulla, rispose lui. Sentendo alhora i Compagni la disposizione sua, rimasero ingannati della falsa loro opinione di credere ch'egli fusse stato

il ru-

Delle Nouelle del Malespini,

il rubatore . E perche, come si è detto, egli non haueua fatta azione alcuna, conforme alle loro, si rendeuano sicuri, ch'egli sarebbe condannato a pagare frà loro la pattuita cena . Or disse il Guidoni, se voi proporrete ogni giorno nuoue cautele, e furti in giudizio, noi non ne giungeremo mai a capo della sentenza . Si che se voi vi contentate, che io testè sentenzij; secundum allegata, & probata, io il mi farò . Alhora disse il Fregoso, via pure egli in mal hora, poi che sò di esserne l'ocha, & il paga; ma finianla noi pure . Finianla risposero gli altri duo . Alhora il Guidoni riuoltosi al suo seruitore, gli disse, Fa porre in ordine la cena, volendo io, che questi gentilhuomini cenino ma, ma prouedi tu, che ui sia di buono, e copiosamente da pettinare; poi che per quanto io odo i pouerelli sono ancor digiuni . O che gentile, e cortese mai Giudice, dissero loro . Siate pure uoi benedetto per mille volte da Dio, poi che conoscitone appieno il bisogno nostro, gli hauete prontamente rimediato . Certo, che voi meritate, che noi vi diamo doppie sportule, e che non ui piovano addosso un millione de casi; trattando voi così bene coloro, che ui capitano per le mani; soggiungendo . Ma s'egli ui piacesse a differire anco la sentenza di questa cena, ciò ne sarebbe molto grato; accioche colui, che l'hauerà contra, hauendo il ventre pieno, la possa pazientemente tollerare; c'hauendolo vuoto, egli porterebbe pericolo a non uenire meno . Facciasi pure come meglio uisce, disse il Giudice, desiderando io di compiacerui, e tutti ricrearui: non già di sposero delle nostre uiuande, che ci sono state grappite . Or mentre, che la uola si apprestaua, ui discorsero molto sopra, non si potendo mai imaginare chi le hauesse fatto burla così solenne; giurando tutti di esserne innocenti . Veramente, disse il Guidoni, il Re scuopritore di furto così solenne; per liberarui ogni dubbio dal capo, egli meritarebbe di essere assolto, e liberato . Sicut, risposero tutti; con hauergli anco non poco obligo: E s'egli fusse compso ne latrocinij nostri, non ui è dubbio alcuno, che il palio non ne rapportasse l'honore, che di pieno consenso noi gli concederessimo . soggiungendo, ma digrazia, che si mangi . Lauateui le mani, disse il Guidoni, poiche le uiuande sono tauola . Onde postisi a sedere come affamati lupi gli dierono dentro, che uolentieri non aspettaua l'altro . Il che ciò ueduto dal Guidoni, disse . Buon pro faccia; Voi benissimo pettinate: ma mangiate uoi pure allegramente, poi mangiate cose uostre . Voi ue ne auederete, risposero; ma dateci uoi pure sempre di queste uiuande nostre, che più che uolentieri noi le mangeremo . Allora il Guidoni si rise, ed eglino attendendo al fatto loro alzauano il fianco uedendosi hoggimai quasi satolli, con più mediocrità si tratteneuano . Or ueduto al Fregoso l'armi sue intagliate in un piatto di stagno, che gli era dauanti, quale disse . Cote sto piatto è robba mia . Ella è ueramente uostre, disse il Guidoni, non ue ne fate dubbio alcuno: gli altri duo conuitati da quelle parole, guatarono ancor loro i piatti, c'hauuano inanti, & iscorge doni altri
l'armi

Par mi loro, dissero; e questi sono pure nostri. Sì sono in vero vostri, rispose il Guidoni, voi al vero vi apponete, soggiungendo. Or ecco qui il Reo confitente, che voi desiderauate tanto di sapere; però come gentilhuomini, che voi siete, io mi dò a credere, che voi non mancarete della parola vostra, di non gli perdonare, si come promettesti di fare; Poscia loro disse di punto in punto, tutto quello, che il Zanaiuolo haueua di ordine suo esequito, e de' contrafegni datigli. Allora i gentilhuomini rimirandosi l'vno l'altro nel viso; ridendo à più non posso, dissero. Ascolani, e Dottore eh? guarda la gamba, guarda la gamba. Or sì che voi ce l'hauete fatta di doppio inuito, e tiratane la posta; soggiungendo. E chi non darebbe mai altrui da cenare con la robba sua? Voi hauete il torto, rispose il Guidoni, à così condolerui, poiche io; con lo istar cheto, me la poteuo da me solo godere: Ma lo vsare hoggidì cortesia ad ingrati, ella è certo vna mala cosa, soggiungendo; Ma di che, per grazia ditemi, vi dolete voi, essendo stata la parte mia così poca. Che noia dà mai ella a uoi, di mangiare le vostre cose più in vno luogo, che in vn'altro. Il poco che io hò goduto, vadiasi per il pranzo, che io ui diedi l'altro giorno; quale egli è pure forza, che io ue lo rinfaccia. Quanto al furto, praticando io con voi, che vi siete da me querelati per ladri; voi mi hauete attaccato il uitio uostro; dicendo il Prouerbio, pares cum paribus; Ma sapete uoi quello che io ui uoglio dire; fate a modo mio, istate cheti, accioche egli non si spandi per tutta la Città di essere tenuti tutti per ladri: poi che alla fine, à me egli si darà poco; massimamente, che frà hore brieui io me n'andarò per i fatti mia: ma uoi che restarete dopò di me, io mi ui raccomando, poiche uoi udirete da tutte l'hore in tutti i canti certi pisi, pisi, che punto non ui piaceranno. Signor ladrone, anzi arciladrone, risposero loro, voi fauellate benissimo, e discorrete da praticone molto sauamente, però noi altri satelliti ui uogliamo vbidire sempre in ogni impresa nostra, e sempre concederui il luogo primiero di maggioranza. Voi non farete se non bene, disse il Guidoni, lasciandouì da me reggere, e gonernare. E per segno di questa ubidienza uostra, a tutti io ui faccio un brindici, i quali ridendo gli refero lo inuito. Poscia egli soggiunse. A me altro non resta, Compagnia mia bella, & amata da me al pari della uita mia, se non di ringraziarui con tutto il cuore, de i molti fauori, e cortesie, che mentre io sono stato in Firenze, voi mi hauete fatte: E perche domattina, io disegno di partire per Padoua, & iui attendere la liberazione di Vinegia, che per quanto io odo ella non può guari ritardare; però io chieggo licenza da uoi; offerendomi là doue io farò pronto, e preparato per farui sempre ogni seruitio, che si potrà mai per me fare. Allora i gentilhuomini lo ringraziarono infinitamente; increscendole molto la dipartenza sua. Onde la mattina

Delle Nouelle del Malespini,

per tempo lo uollero accompagnare sino all'Vccellatoio, lunge cinque miglia da Firenze; E dopò a'hauerfi uicendeuolmente molto abbracciati, seguendo il Protonotario Guidoni il suo camino; gli altri se ne ritornarono a Fiorenza nelle case loro.

NOVELLA XLIX.

Istratagemma bellissima, come vno per certe ceneri godesse dell'Amore di vna moglie del più geloso huomo del Mondo.



ENTRE che meco stesso io andauo considerando, e riducendomi a memoria alcuni casi succeduti, e degni di essere aggiunti alle presenti mie Nouelle, egli mi souiene, come nel Regno di Francia, ne restasse ingannato lo più geloso huomo del mondo. E conciosia cosa, che io mi rendi sicuro, che ueramente egli non fusse solo infermo di così pestifero, e diabolico male; hauendone infiniti per compagni; nondimeno, frà i più gelosi, egli era gelosissimo. Or istate noi ad audire lo scherzo graziosissimo, che gli fù fatto. Era questo grande geloso Historiografo buonissimo, hauendo egli veduto e letto di molti libri, & historie, ma il fine principale, nel quale poneua ogni studio suo, e diligenza, egli era di penetrare, e conoscere tutti i modi, e le vie, con le quali ponno le donne ingannare i loro mariti. E benchè le historie antiche; come a dire, le quindeci allegrezze del Matrimonio, del Giouenale, del Mattheoletto, & altri diuersi, che io non mi souengo; facciano mentione di molti inganni, e stratageme in simile proposito adiuenute, quali il grande geloso haueua ogni giorno trà le mani; essendo di esse non meno innamorato, che il pazzo nella sua marmotta, leggendole del continuo, e studiandole, di quelle ne scielse per se stesso, e formò un picciolo estratto. Con tutto ciò egli custodiva tanto la moglie, quanto facese mai geloso alcuno: e non si teneua sicuro nel letto, cotanto gli era sommerso in simile uizio maladetto. In così fatto modo, e stato dilettuole lo Historiografo dimorò duo, ò tre anni con la moglie, alla quale per gusto suo, e passatempo, non gli era rimasto altro comodo per absentarsi dalla infernale sua presenza, e rigido aspetto, se non andando, e ritornando da Messa; accompagnata da arrabbiata vecchia, e serpentina, che n'haueua la cura, & il gouerno. Auene, come fu saputo da un Gentilhuomo il modo, e la uia di questo così fatto procedere suo, vn giorno frà gli altri, egli si auenne nella bella giouane, quale era ueramente gentile, & amorosa; & al meglio che puote gli scoperse il desiderio

desiderio ardentissimo c'haueua di seruirla; ramarcandosi molto della mala fortuna sua, che lo hauesse ridotto ad amarla; essendo massimamente moglie del più geloso huomo del mondo, e che la terra sostenesse giamai; dicendogli come ella era la sola cosa al mondo, che le poteua comandare. E perche, non gli poteua dire appieno, quanto egli fusse suo, e lo intrinseco del suo cuore, e molte altre cose, per le quali egli speraua che non ne douesse essere se non contenta, & allegra. Onde se così le piaceua gli ne hauerebbe posto in iscritto, e dattogline dimane: La giouane bella lo ascoltò molto volentieri; ma per il timore del danno, che pure troppo gli era vicino, non le rispose altro, se non che si contentaua di vedere le lettere sue quando gli ne desse. Il Gentilhuomo di questo allegrissimo, si licenziò da lei. Ch'ella lo inchinò assai cortesemente. Or la scaltrita vecchia, che era seco, ella non restò subito di non le chiedere, quali ragionamenti fussero stati frà lei, e colui, che se n'andò: Egli mi hà detto, rispose ella, nouelle di mia Madre, per le quali, io sono molto allegra, essendo ella sana, & in buon punto. Il che ciò udito dalla mala vecchia, non ne cercò più oltra; e se ne ritornarono a casa. Proueduto che si hebbe l'innamorato Gentilhuomo di una lettera dettata benissimo; senza che la spiona vecchia si auedesse di nulla, incontrata che hebbe la sua bella Dama la seguente mattina, gli ne pose in mano: Onde ella ritornata a casa la lesse con desiderio grandissimo, & udito per essa lo amore feruentissimo, che gli portaua, e che per amor suo, giorno, nè notte non trouaua mai riposo alcuno; pregandola ad hauere pietà di tanti suoi tormenti, che sopportaua per lei, e che alla fine le uolese far grazia, di poterli dire in luogo conuenevole il rimanente della acerba sua passione amorosa. Al quale ella rispose; Come egli non era honesto a trattenerne nell'amor suo, se non quegli al quale doueua sempre obseruare fede, e lealtà; ma che vedendolo poi tanto acceso, & infiammato nell'amor suo, e come cortese, & amoreuole desiderauole ogni gran guiderdone ch'ella potesse; però si sarebbe compiacciuta di udire tutto quello, che gli uolese dire; ma che questa ella era cosa impossibile non solo di poterla fare, ma non meno anco di pensarla, rispetto del marito, che la teneua tanto stretta, si come egli faceua, non lasciandola pure un solo giorno mai uscire fuori di casa, se non nell'hora della Messa, accompagnata dalla più ribalda, e scaltrita vecchia del mondo; però ch'egli la hauesse per iuscusata, non ne potendo far altro. Lo innamorato gentilhuomo, cangiatosi di vestimenti differenti da quelli del passato giorno, auenutosi di nuouo nella pulita giouane, che lo conobbe benissimo, nel passarle a canto, le pose la lettera in mano. Or s'egli desiderasse di leggere il contenuto suo, io lo lascio considerare a quelli, c'hanno per proua conosciuto Amore, onde sottrattosi subito in disparte egli lesse comodamente la lettera; e sētēdo poi così dolce, & amorosa risposta, e che lo affare suo haueua preso vna buonissima piega, e ridotto in termine

Delle Nouelle del Maléspini,

desideratissimo. Onde per condurlo al fine ch'egli desideraua, pensò, e ripensò di molte cose, non gli essendo bisogno, che di luogo atto, & opportuno, per porlo ad effetto compiutamente. Finalmente Amore Nume benignissimo uerso di tutti quelli, che fedelmente lo seruono, gli pose nell'animo, questa non udità mai più stratagema. Egli andò a ritrouare una famigliarissima sua donna, quale stanzaua non guari lunge dalla Chiesa, nella quale souente andaua la sua donna ad udir la Messa, alla quale egli scoperse il nouello amor suo; pregandola caramente, che intanto bisogno suo agiutare ella lo uolesse: la amoreuole donna considerato il pietoso stato suo, rispose. Tutto quello che io potrò mai fare per voi, rendeteui sicuro, che per agiutarui, io con tutto il cuore mi impiegarò sempre: Io ui ringrazio molto, disse lui, ma ui contentarete uoi, ch'ella uenga a parlar mi in casa uostra, che io non mi scordarò mai un tanto fauore, e beneficio. Volentieri, rispos' ella. Or dunque replicò lui, s'egli è, d'esser mai nel potere mio, Madonna mia, di farui seruizio alcuno, rēdeteu pure uoi sicura, che io non mancarò giamai, e mai io non mi scordarò cotanto gran fauore, che uoi mi fate, per ricompensaruelo mai sempre. E detto ciò, contento & allegro egli se n'andò. Onde egli scrisse subito una lettera alla sua Dama; dicendogli come haueua indotta quella donna, & amica fedele ad accomodarla della camera sua, per potere più sicuramente seco fauellare, la quale l'ama, e conosce benissimo. E che per potere giugnere a tanto bramato desiderio suo, egli ui andrebbe la seguente mattina, in habito isconosciuto, che la vecchia, nè altri non lo cenoscerebbe, e che ridotto nella stanza di sopra, rispondente sopra la strada, che conduce alla Chiesa, hauerebbe preparata una secchia d'acqua, mescolata con le ceneri, e mentre ch'ella passasse sotto le finestre, gli ne uersarebbe tutta addosso. Onde quando si vedesse così lorda, & intinta; fingendo a dolersene molto, entrerebbe in quella casa; e poi manderebbe la vecchia alla sua per altri uestimenti, e mentre ch'ella gisse, e ritornasse, hauerebbero hauuta commodità buonissima di essere insieme, e fauellarsi senza temere di cosa alcuna. Or ueduta ch'ella hebbe la lettera, le rescrisse come si contentaua di fare tutto quello, che gli comandaua. Giunta la mattina, & andando la giouane bellissima alla Chiesa, e passando sotto le finestre della donna cortese, ne rimase acconcia in così fatto modo dall'acqua, e dalle ceneri, che il suo amante le uersò addosso, che la ueste, e tutti gl'altri arnesi suoi furono tutti dal capo alle piatte cōtaminati, e molli. poi fallo Dio s'ella seppe fingere di essere disperata, e mal cōtēta: Et vedendosi ridotta in tale stato, si ricouerò in casa dell'amoreuole donna, fingendo di non la conoscere, lagnandosi fortemente, rimirando ella hora la ueste, hora il telo, & hora una cosa, & hora un'altra, dimostrando a distruggersi tutta: Onde chi la hauesse udità, hauerebbe ueramente pensato, che si douesse il mondo sobissare; che non meno, per il dolore, arrabbiaua la pessima vecchia, & maladiua;

maladiua; raschiandole con vn coltello al meglio che poteua le ceneri sparse sopra tutti i vestimenti, rampognandò, e mormorando la fortuna ria. Or vedendosi la bella giouane così lorda, e diserta, le disse, Madre mia voi vi perdetes il tempo; poiche, come uedete non si ponno così tosto nettare: e sin che non sieno asciutti, non gli si ponno far giouamento alcuno, però ci bisogna hauere vna buona pazienza, & haueirne de gli altri. Andate adunque voi correndo a casa, & arrecatemene, e ritornate quanto prima, accioche presso ogni nostro male non ne perdiamo anco la m'essa. Vedendo la mala Vecchia essere la cosa più che necessaria, nè potersi far di meno, ella non le osò a contradire; onde presi c'ebbe sotto il manto que' vestimenti contaminati, e lordi, subito se n'andò a casa, e non così tosto ella hebbe uolte le spalle, che la bella giouane fu condotta nella strada, là doue era il suo amante, il quale vedendosi in veste così semplice, se ne rallegro molto. & abbracciatala strettamente, e baciata, & accarezzatisi alquanto insieme, colsero poi i soauì, e gustuoli frutti d'Amore. Giunta la mala vecchia all'albergo, & veduta dal geloso marito, quale non attese ch'ella parlasse, ma gli chiese subito quello, c'hauasse fatto della sua moglie, e doue ella fusse rimasta, rispose ella, in casa di una buona donna presso alla Chiesa. Ed à farui che disse lui; ella allora le mostrò la veste, il velo, e tutti gli altri suoi arnesi, narrandogli lo infortunio adiuenutogli nell'acqua, e delle ceneri; e come veniua per altri vestimenti, poi che in simile stato là doue ella era non si voleua dipartire. Or sì, che cotesta quadra, disse lui, per mia fe, che questa stratagemma ella non è registrata nel mio estratto, soggiungendo. Andate, andate, che io sò benissimo come passa la faccenda, e di che qualità ella si sia. Orsù, ella è fatta, & egli hauerebbe volentieri detto di essere vn Cerbio. Per la qual cosa, nè libri, nè historie ch'egli leggesse, nè altre simili cautele, & inuenzioni, che registrasse nel suo libro, non la poterono mai, nè seppero custodire da questo inconueniente, il quale mai più non se lo scordò, nè fù bisogno di registrarlo nel suo Trattato, poi che mentre ch'egli visse, che non molto dopò successe, n'ebbe sempre memoria fresca, e seruenenza.



NOVELLA L.

Viaggio di Angelo Ingegneri, e quello che gli succedesse in Genoua in casa di vna giouane condottoui da vn certo Cechino.



ITROVANDOSI ; non sono anco passati molti anni, Angelo Ingegneri, raro soggetto, e molto arricchito di ogni belle lettere al pari di chiunque altro, che ne faccia professione ; & ornato non meno di gentilissimi costumi ; nella Città di Lucca ; onde occorrendogli di gire a Genoua per alcuni affari suoi, montato a cauallo giunse in Lerici, porto di mare, & essendo stanco di caualcare egli nolleggiò una felluca per il prezzo di sei scudi, perche ue lo conducesse : Dicendo al parone di non ui uolere dentro nissuno. Mentre ch'egli si preparaua per il suo viaggio, un certo Cechino lo pregò pietosamente, & instantemente a farle grazia di potere seco uenire ; desiderando anch'egli di gire in quella ricchissima Città, che l'Ingegneri cortesemente ne'l compiacque . Or nauigando allegramente, caderono insieme in molti diuersi ragionamenti, sì come ne' viaggi si suole fare, poi scenderono nel particolare delle donne belle di Genoua . Io conosco, disse Cechino, una giouane bellissima, di nobilissima famiglia ; ma povera de beni della fortuna, che promettendogli un gentilhuomo di tuorla per moglie, n'ebbe la uirginità sua, e la godè quasi un'anno intiero, ma scopertolo poi Cauaglieri di Malta, a' quali è uietato da quella Religione il prendere moglie, ella se lo scacciò fuori di casa, e non lo uolle mai più uedere, nè hauere la bacica sua ; stando hoggidì molto ritirata con la madre, & un suo fratello : Doue che quando noi saremo giunti in Genoua, io ui prometto di faruola uedere, conoscendola io di molti anni ; onde forse uoi confessarete, di non hauere uedute a giorni uostri bellezze tali . Lo Ingegneri, che era giouane uoglioso di simili uisite, disse . Come molto uolentieri la uederebbe, e che di questo gli ne restarebbe con molto obbligo, soggiungendo . Il albergarò nel palazzo del Prencipe di Massa, che piacendomi, uoi mi potrete uenire a uedere . E se mentre io dimorerò in Genoua, io ui potrò far qualche seruizio, farollo uolentieri : E per uie più accarezzarlo lo uolle sempre spesare in tutto il viaggio ; di che egli restò molto soddisfatto ; ritenendolo, sì com'era in effetto, per gentilhuomo cortesissimo . Giunti, che furono a Genoua, lo Ingegneri se n'andò nel palazzo del Prencipe, dal quale egli fù cortesemente raccolto, e le fece dare alcune belle stanze . Il giorno dopò, lo amoreuole Cechino lo andò a ritrouare, dicendogli . Signore,

hanno

hanno quivi banditi tutti i Vagabondi, quali non vi ponno dimorare senza licenza; però io vi priego; hauendomi anch'io compreso nel numero; non vi essendo io conosciuto, che io per il fauore suo, ottenga licenza di poterui stan-
zare. Lo Ingegneri, che lo vide volentieri, & auedutosi ch'egli era una per-
soncina da fare altrui seruigio volentieri nelle cose d'amore, & vedendo che
quello ch'egli chiedea, non gli costaua nulla, egli disse ad vn gentilhuomo
amicissimo suo, chiamato Perseo Cataneo, che lo douesse per amor suo fauori-
re, accioche per il bando egli non fusse molestato, il quale rispose, che volen-
tieri lo farebbe, e tratto in disparte lo Ingegneri, soggiunse. Cotesui mi pa-
re vno ruffiano eccellentissimo; al quale l'Ingegneri rispose, voi veramente
l'hauete colta, & imbrocata; poscia gli raccontò del loro viaggio, & della
bella giouanetta, che gli haueua promessa di farle uedere, assicurandolo di
fargline parte, s'ella fosse stata tale, si come gline haueua dipinta: Ottenuto
c'hebbe il buon Cechino quanto egli desideraua; dopò di hauerlo molto riu-
graziato, se n'andò per i fatti sua, e non cōparue più se non in capo di quat-
tro giorni, ch'egli ritornò a riuederlo. Vedendo l'Ingegneri il suo Cechi-
no, si pose seco a ragionare; e dopò di hauere alquanto insieme baloccato: vo-
gliamo noi, disse Cechino, gire a uedere la giouane, che io ui dissi: giamone, rì-
spose lo Ingegneri, che io molto uolentieri la uederò. Onde usciti fuori di pa-
lazzo girando per molte strade, finalmente giunsero in una grande Torre, che
sembrava una gran casa, e per alcune scale rotte, e buie entrarono in una stan-
za, ed indi più sù in un'altra, e successiuamente entrati in un'altra, vi troua-
rono vna giouanetta di età di sedeci in diciotto anni, bella più che il Sole,
& oltre marauiglia leggiadra, e gentile, la quale molto humanamente rac-
colse lo Ingegneri. Era questa giouane bellissima vestita di un verdugale di
damasco ranciato, contesto conalquante fila d'oro, con un gioppone di raso
verde, guarnito di cordoncini d'argento, con una catena al collo, & ornata
di una rubba di panno mischio bandata con due fascie picciole di ueluto ne-
ro. Di modo che ella era vestita assai honestamente; ma in tutte le stanze,
per onde erano passati, non ui erano arnesi, che ualessero duo ducati, & in quel-
la là doue erano, vi era solamente vna credenza picciola, alquante segiole,
& altri pochi mobili, per i quali si poteva benissimo scorgere la debolezza
sua, e pouertà. Vedendo l'Ingegneri bellezze così perfette, e marauigliose, et
vno viso così angelico, e diuino, frà se se ne staua molto confuso, non osando a-
toccarla, nè fargli atto alcuno meno che honesto non fusse. Il che ciò ueduto
da Cechino, disse. Toccatele, Signore, vn poco la mano, che essendo ella corte-
sissima, e gentile hauerà molto a grado, che un pari suo gli comandi, anzi lo
honorerà sempre, e seruirà; le rare grazie, e supreme bellezze sue, rispose
lui, meritano tanto, che io confesso ueramente, non solo di essere indegno di toc-
carla, ma ne ancor rimirarla, se dalla molta sua cortesia, e benignità, non mē

Delle Nouelle del Maléspini,

fiè conceduto, e comandato. Io sono, Signore, diſſ' ella, voſtra ſerua, e per talè mi vi eſiſco ſempre, e dono, alla quale io mi trouo eſſere non meno vbligata, quanto uoi apprezzate le bellezze mie, che qualunque ſi ſieno uoi ne potrete ſempre diſponere, come meglio ui piacerà. Gitene un poco ſeco, Signore, diſſe la madre, a uedere la camera ſua. Egli alhora iſtupeſatto per carezze tante, e cortefie, riſpoſe. Egli Madonna ui fiè bene tēpo di uederla con più comodità, poiche io abbagliato da cotanto ſplendore de begli occhi ſuoi, io non ſono in me ſteſſo; temendo io di uedere in terra più toſto coſa diuina, che mortale; ma egli diſſe queſto, poi che ui farebbe ito più uolentieri; ſe non che ſouenendofi di non hauere danari ſeco, ſi diſtruggeua tutto di amore, e paſſione; parendogli a non douere mai godere bellezze tali, ſenza qualche poco ricognizione, e cortefia. Alhora diſſe Cechino. Deb andateui, Signore, pregandouene la madre, e con il non riſpondere, acconſentendoui la figliuola: Io non ardirei mai, riſpoſe lui; vedendofi così importunare, di porui il piede, s'egli nō mi uie ne comandato da lei, al cui minimo ſuo cenno, io ubidirò ſempre. Egli iſtā, e iſtarà ſempre a uoi Signore mio, a comandarmi, ed io ſerua ſua ad ubidirle. E poi che uoi da me uolete cenno, con buona ſua grazia, io le farò la ſtrada, et auiatasi inanti lo conduſſe nella ſua camera, nella quale ui era un letto guaruito aſſai modeſtamente con duo forcieri da campo di bellezze mediocre, e nel mezzo uno tauolino con duo, ò tre predoloni, in duo de quali ſi aſſiſero: Onde dopò di hauere alquanto inſieme diuiſato, vedendo ella, ch'egli punto non ſi moueua, ſe n' andò uerſo il letto, pēſandofi che anch'egli doueſſe fare lo iſteſſo, ma uedendo egli di non potere per alhora ricompensare cotanta cortefia, gli diſſe. Vedendo io, dolciſſima Signora mia, cotante ſincerità nel buono animo ſuo, benchè indegne, creſcere vie più uerſo di me, del quale io gli ne hauero q̄llo obliigo maggiore, che ſi potrà per me fare giamai, io non poſſo reſtare di nō ui dire, che il deſiderio mio egli farebbe di goderla con più cōmodità, e non così all'improuiſo, e alla ſuggita, però io la priego, e ſupplico di contentarſi, che noi in q̄ſta notte ceniamo inſieme, e concedēdomi uoi poi cotanto dono ſuoporrēmo poi principio a noſtri amoroſi piaceri. Ella ſentendo ciò, riſpoſe. Coteſta Signore, ella è a me impoſſibil coſa a poter fare; hauēdo io un fratello; quale ſapēdo il graue tradimēto fattomi da un Cauaglieri, c'ebbe il mio primiero fiore, teſtē egli mi tiene tanto ſtretta, e cuſtodita, non mi laſciando appena quaſi reſpirare; temendo ſempre di qualche nouello ſiniſtro inconueniente; di che accorgendofene egli certo mi ucciderebbe; però egli mi duole di non poterui compiacere. Or poi ch'egli è così, riſpoſe l'Ingegnieri, adunque io ui condurrò queſta ſera in caſa del Prencipe di Maſſa, là doue io ſono alloggiato, e ſēza eſſere ueduta, q̄llo che noi quā non potiamo fare, iui lo eſſequiremo. Signore, diſſ' ella, io ſono gentildonna, e per tale conoſciuta da tutta la Città; onde che amādomi, voi nō mi douete porre in pericolo di perdere l'honore; maſſimamente,

namamente, essendo molto difficile lo poterui venire, senza di non essere ueduta, e conosciuta: e tanto più, poiche buona parte di que' Gentilhuomini del Prencipe mi conoscono, hauendomi mille uolte vagheggiata infruttuosamente: pregandoui io strettamente; desiderando voi però l'amor mio; di fare in modo, che di questo non odino mai parola alcuna. Vedendo finalmente l'Ingegnieri di non la potere ridurre a termine alcuno, perche potesse torre alcuni danari, per essergli, se non in tutto, almeno in qualche parte cortese, per ricognizione dello infinito amore, che concedere le uoleua: E parendogli, che accettandolo senza fare ciò, egli non hauerebbe mai più osato di rimirare il Sole, e di essere indegno del nome di Gentilhuomo: E maggiormente hauendo inteso da Cechino la istrettezza sua dello uiuere: e rendendogli anco testimonio lo stato, nel quale la uedeua. Onde vedendosi ridotto a così stretto passo, alla fine gli disse: Giouane bellissima, le due proposte che io prima le feci del restare qui seco a cena, ò meco condurui, sono state fatte da me non per altro effetto, se non che per trouarmi io danari addosso, co' quali io non dirò di pagare giamai; poiche tutto l'oro del mondo, egli non sarebbe bastante per vna minima ricognizione del tanto suo fauore: ma solo per dimostrare almeno vna picciola scintilla della immensa cortesia, che voi meritate. Però iscusatemi Signora mia: poiche per non parere villano, io non habbia sin'hora accettato dono così dolce e prezioso; che vostra grande mercè mi hauete offeruto, e tuttauia offerite. Vdite queste proposte dalla bella giouanetta, rispose: Adunque voi credete Signore, che io mi muoua per quali si vogliano danari a concederui l'amor mio? leuateui di ciò, leuateui, io vi priego, ogni pensiero, e crediate certo, che questa affezione mia, ella non si è nata in me, se non per il rapporto, che m'è suto fatto delle tante gentilezze sue e cortesie, delle quali, senza vederui, innamorata, mi accesero il core dell'amor vostro, & hora trouandole io presenzialmente essere più maggiori, incendio, e fiamma maggiore si è in me accesa, e rinouata. E quando io mi credeffi, ò pure io pensassi, di riceuerne dell'amor mio guiderdone alcuno di altra cosa, che di riamarmi; che così le priego, che voi facciate; io ne morirei di dolore, e terrei di hauere malamente impiegato in voi il puro, e fedele amor mio. E così detto, le pose l'amorose braccia al collo, e lo baciò dolcemente. Vinto alhora, & astretto l'Ingegnieri, e non meno marauigliato di tanta cortesia inaudita, alla fine egli colse il desiato, e saporoso frutto d'Amore con tanto gusto, e diletto, quanto mai con altra donna si facesse. Poscia dopo di hauerla quanto più puote, e seppe ringraziata, e promessogli; se però così le piaceua; di uenirla presto a riuedere, ch'ella se ne contentò; mentre che però gli ne facesse sapere vn'hora prima; perche ella potesse dar ordine, che sicuramente, e senza timore del fratello venire ui potesse; da lei prese congedo. Ritornato a casa il lietissimo Ingegnieri, hauendo fatto tanto raro, e prezioso acquisto,

Delle Nouelle del Malespini,

acquistò, egli ritrouò il Cattaneo, che passaua il tempo, giuocando con il Prencipe; onde per non disturbarlo, fattasi arrecare da cena, non molto dopo n'andò a dormire, senza risvegliarsi mai sino due hore inanti il giorno; Doue non guari dopo ritornò il Cattaneo, e spogliatosi seco si coricò. E dopo molti ragionamenti passati fra loro, lo Ingegneri gli disse: Pouero, & infelice voi, poiche in tanto tempo che siete stato in Genoua, e fatto l'amore con tante Gentildonne, con le quali hauete logorate molte migliaia di scudi, senza potere mai arriuare con alcuna di loro a termine di godimento alcuno, se non con qualche lauandaia, ò zimarrina, e bene anco di rado, & altre simili plebe donne di bassa condizione. Onde io, inesperto, e male pratico, non così tosto che vi sono giunto, io ho goduta la più bella Gentildonna di Genoua, senza ispendervi pure vn solo quattrino, e goderolla anco per così buona derrata per l'auuenire; dandogli in così fatto modo il soquadro per buona pezza, gloriandosi sino al Cielo di così inaspettata buona fortuna. Sentendo il Cattaneo questo progresso, inuidiando quasi il suo felice stato, rispose: Egli mi piace, e godo molto delle dolcezze vostre, e contentezze: pregandomi in a scuoprirmi chi ella si sia giouane così bella, giurandomi io di stare cheto, disse l'Ingegneri, pregato da lei, gli hò promesso, e giurato di non appalesarla mai; però perdonatemi, non potendouelo io dire. Vdito ciò dal Cattaneo, entrò in altri ragionamenti d'intorno gli affari del Prencipe, che l'Ingegneri c'hauera dormito vn buon sonno non gli impedì punto il lungo suo discorso, nel quale dispensarono il poco residuo della notte. Souenendosi poi il Cattaneo della fortuna buona della Gentildonna, ch'egli haueua così felicemente goduta, soggiunse: Veramente che uoi fate non poco torto, & ingiuria alla amicizia nostra di tanti anni: massimamente sapendo uoi, che fra noi non vi sia cosa tanto secreta, che l'altro non la sappia. E testè, voi mi uolete nascondere questa uostra Gentildonna; che per termine di buona creanza appalesare uoi mi douereste, e parteciparmi, come dite, de' grandi contenti vostri. Soggiungendo, Io non sarei già, essendo in tale stato, così scortese verso di voi: però io ui priego di nouo, per lo infinito amore, che io so che uoi mi portate, a uolermi dire ogni particolarità, e chi ella si sia questa Signora bellissima. E se quel uostro Cechino, che mi diceste già, ch'egli uoleua farui uedere vna bella giouane, sia forse stato ministro di cotanto diletto uostro. Veramente egli è stato lui, rispose l'Ingegneri, che mi ci ha introdotto, & offeruato non meno più di quello, che mi promise, e che io credeuo di vedere: al quale io deuo hauere molto obligo: Soggiungendo, Deb, per grazia, non mi astringete, Signore, a dirui chi ella si sia; hauendo io, come già aissi, giurato di non appalesarla; alla quale, benchè da me non uolesse mai danari, io voglio però spendere hoggidì una meza dozzina di scudi in qualche gentilezza, & arrecargliene: parendomi così conuenire per ricognizione

gnizione di fauore così grande ch'ella mi ha fatta. Voi farete benissimo, disse il Cattaneo. *Ma a che fine, soggiunse lui, mi volete mai voi nascondere quello che poi io saperò dallo introduttore, che mi rendo certo di trouarlo, c'hauendo egli ottenuto per il mezo mio di potere stanzare in Genoua, ma non me lo negarà: onde io non hauerò poi grado a voi, che pure io vorrei hauere, e non a lui. Ma tolga Dio, che io questo faccia giamai; e di nuouo con preghiere molte, e promissioni di non ne dire mai parola alcuna, lo astringe alla fine a dirgli. Come ella era una giouane Gentildonna, nobilmente nata, hauendola madre, & vn fratello, e che habitaua nella tale, e tale casa, esponendole altre molte minuzie, e particolarità, come si fosse vestita, e di quale parentato era, & in conclusione tutto quello, che era passato fra loro. Io m'è rallegro, e mi rallegro, che io lo dirò due volte, rispose il Cattaneo, delle contentezze vostre, e felicità grandi, delle quali veramente voi ui douete gloriare più che Gentilhuomo che capitasse mai in questa Città. E ne douete anco hauere non poco obliigo alla buona fortuna vostra. Et vedendo egli per le fisure delle finestre, essere già quasi leuato il Sole, chiamò a sè l'vno de' suoi seruitori, dicendogli: Dimmi tu, che è egli succeduto mai di Morgantone guattero di cucina, istà egli più quiui in Corte? Vi stà, Signore, rispose il seruitore. Bene, replicò il Cattaneo, guarinne egli mai, di quel tanto suo solennissimo mal Francioso. Guarinne, rispose lui, ed è più grasso ch'egli fusse mai. Istà egli, soggiunse il Cattaneo, quì in Corte per stanza? Signor no, rispose lui; ma egli vi viene la mattina per tempo. Vedi, disse lui, s'egli vi è anco venuto; E se tu ve lo troui, fallo venire quì. Che ne volete voi fare di lui? disse l'Ingegnieri. Io gli voglio parlare, disse il Cattaneo, ed io vi priego ad istare attento a tutto quello che io gli dirò, essendo ella cosa che molto ui importa. Non dubitate, disse l'Ingegnieri, che io non ne perderò parola. Comparso il guattero gentile, con la veste foderata tutta di grasso antichissimo di animali variati, ridotta in molte parti, soda e lucente come vno specchio, con i capelli pieni di succidume, & isconcertati, che gli cadeuano per tutto il ceffo, scalzo di vn piede, e meza calcetta nell'altro, carichi di loto, il cui fetore horrendo si rassomigliaua alle sarde fracide: hauendo poi le ginocchia coperte di ontume puzzolente, ricamate à liste, che campeggiuano galantemente, con vn visaccio di Barbagianni, mezo guercio di vn'occhio, istorpiato di vna spalla, con il naso schiacciato, e ritorto verso le nugole, con vna cauerna nella fronte; nella quale vi si sarebbe vn'ouo potuto nascondere, per le molte pezza di osso, che si haueua fatte cauare. In somma la minima parte sua ammorbaua più di qualunque fetente carogna: Onde loro bisognò turarsi le narici, non potendo tanfo così grande sopportare. Giuoca largo, e non ti appressare disse il Cattaneo: E dimmi tu un poco, ti se' tu mai risanato da quello tuo così stupendo mal Francioso? Come facesti tu
mai,*

Delle Nouelle del Malespini,

mai, essendo in stato tanto disperato: dicendo ogn'uno essere cosa impossibile, che tu ne guaristi giamai? Quante pezza di ossa ti furono cauate dalla fronte? Alle quali proposte, con vofaccia di Toro, egli così rispose. Vedendomi io, Signore, in quel tempo quasi bello che morto, io mi risolsi di gire all'hospitale, il quale a gran pena mi raccolse; poiche per le piaghe infinite, gomme, tinconi, taroli, rognaccia, e simili altre tresche, egli mi vsciua tanta sanie d'addosso, che fuggiuano tutti lo appressarmi: Onde que' custodi mi dissero, e protestarono: che se io non voleuo istare saldo, & essere paziente ne' rimedi, che mi farebbero, e medicine che mi darebbero; mi hauerebbero mandato alle forche: dicendomi, che a uolermi risanare, egli vi uoleua del buono, e del brutto: massimamente, essendo il mal Francioso mio del più fino, e perfetto, che mai passasse i monti, e che capitasse in queste parti nostre; trahendo seco tutte le prerogatiue, e circostanze detteui di sopra. A' quali risposi. Come io ero deliberato più tosto di morire, che pretermettere mai quale si uoglia cosa, per grande ch'ella si fosse, per risanarmi; promettendo loro di sopportare ogni pene, e tormenti possibili, e di far anco tutto quello, che mi comandassero. Per la qual cosa, non una, ma mille uolte al giorno mi afflissero, e tormentarono, e mi cauarono dalla fronte ventiquattro pezza d'ossa fricide. Io non ui dirò poi de gli argenti viui, solfori, precipitati, verderami, calcine uiue, e simili altri ingredienti crudelissimi, co' quali infinite uolte mi vnsero, facendomi soffiare miserabilmente, e stridere, e cantare giorno e notte madrigali dolorosissimi, e finalmente morire di spasimo: hauendo io ridotta la pouera uita mia in tale stato, che San Lazaro non hebbe mai l'una delle parti de' dolori insopportabili, che io prouai, e sentij. Or lodato Iddio, in sonoridotto, si come uoi uedete. Adunque, disse il Cattaneo, tu sei guarito eh? Soggiungendo poi. Ma dimmi tu anco, Chi fu mai quella puttana, che ti uendè mercanzia cotanto salata? Viue ella più? Signore, rispose il guattero, ella è più bella che mai: Onde io non sò, non hauendosi mai curata, essendo una sentina di cotanto male, come ella possa mai uiuere al mondo. Imperoche, hieri Pagolone mio compagno mi disse; quale è anch'egli guattero del Monarca, come duo giorni dianzi, ella le hauena attaccati più di uenti tarli, e duo tinconi in una fiata c'hebbe a fare seco, la quale non hauendo danari per pagarle alcune uentraglie di polli, gli bisognò scontargli con tanto suo interesse. Et il buono egli sarà, se quiui si fermi il male. Doue istà ella? disse il Cattaneo. Di grazia, Signore, rispose lui, non me lamentate più, poiche sentendola io nominare, io tremo tutto, e sudo dal capo alle piante. Dillo tu pure, disse il Cattaneo, perche noi lo vogliamo sapere. Ella habita, rispose il guattero, in Suseria, depingendole la casa dal naturale, è quella istessa a pennello là doue era il giorno innanzi stato lo Ingegnieri ad iscaricare le some: narrandogli poi tutti i gesti, e maniere sue; non in
preter-

pretermettendo pure vn minimo puntino, della vita sua, e di tutte le sue azioni. Fammi tu vn piacere, disse il Cattaneo. Vanne vn poco per essa, che essendo ella stata amica tua, non ti contradirà mai; che noi la vogliamo vedere in viso. Cotesta, rispose lui, ella è cosa impossibile a fare, non uscendo ella mai fuori di casa. E benchè ella mi ami, hauendomi molte uolte fatto pregare, che io la vada a riuedere: con tutto ciò non vi uerrebbe giamai. Perche cagione? disse il Cattaneo. Essendo ella, rispose il guattero, spogliata tutta, & ignuda, hauendo appena la camisa che sia sua. Soggiunse il Cattaneo: Or dunque come è ella, si come hai detto, tanto in ordine? Io il ui dirò, rispose lui: Quando ella sà, che qualche corriuo la uoglia visitare: che bisogna che sia forestieri, e poco pratico della Città: poiche i terrieri, se non per disgrazia, non vi capitarebbero mai, ouero qualche pari mio: che a quello che io mi auveggo, trattandoci ancor noi, come ci tratta; la fuggiremo più che la peste; presso di lei vi stà una ruffiana, che le presta à nollo tutto quello, che le fa bisogno; però ella compare adorna e ben vestita; la quale temendo che non le porti via le vesti sue, & altri arnesi, ella non si fidarebbe mai che n'andasse fuori di quella casa: Anzi quando le occorre che qualche Gazzo, che gli uiene condotto da vn certo Cechino ruffiano notissimo di Genova, la ruffiana nascosta nelle prime camere, non diparte mai, sin che non vede partito il corriuo, che poi si fa subito pagare il nollo, e ripigliasi tutte le baccocole sue, & vasi. E bene spesso tutto il guadagno della infelice resta alla ruffiana per il nollo delle robbe sue: E se per sorte ella hà qualche piccione per le mani, non gli è mai concesso il venire da lei, sin tanto, che non si sia proueduta di quanto le fa bisogno, conforme alla qualità & honoreuolezza del piccione, che poi le introduce. E così ella se ne uà vendendo la mercanzia sua a quelli che la comperano tanto cara, & amara; che la sentono poi per tutto il tempo della vita loro. Si come egli è adiuenuto a me, che ne hò quasi lasciato il corbame, perdutene l'ossa, & iscorticata la pelle. Vanne per i fatti tua, che noi non vogliamo altro da te, disse il Cattaneo. Poscia riuoltosi verso l'Ingegneri, soggiunse: Io non posso se non infinitamente dolermi della mala fortuna mia; concedendomi se non lauandaie, e zimarrine, in vece di uoi, ch'ella ui si dimostra tanto fauoreuole, facendouì innauedatamente piouere, e capitare in mano Gentildonne bellissime, anzi Angiolette di Paradiso. Beato voi, poi che ui godete felicità cotanta; ma a me pouero ed infelice, non mi capitarebbero mai simili cose, ancor che io vi spendessi gli occhi della testa; si come a rompicollo ui corrono dietro a uoi senza spenderui un soldo. Quando il pouero Ingegneri intese tutta la historia, e leggenda, egli restò confuso molto, e marauigliato, non sapendo che si dire, nè che si fare: hauendogli quel guattaraccio succido, e lordo inna spettatamente scolpito, e dipinto ogni minuzia tanto dal naturale, e particolarità della strada.

Delle Nouelle del Malespini,

Strada, casa della giouane, e di tutte l'altre maniere sue, & appartenenze. Dicendo fra sè: Io hauerei forse potuto temere, che questo non fusse il vero, quando c'hauesse il Cattaneo hauuto tempo di fauellare con il guatteraccio; poi c'hauendo io appena fornito a dirgli tutto il fatto della giouane, egli lo fece subito venire alla presenza mia; facendomi così chiaramente esplicare tutto quello che era adiuenuto. Per la qual cosa parendogli già di esserne infetto non meno di quello, che era stato il guattero fetente, dubitò fuori di modo di pellarci tutto, & ogni poco dolore ed apparenza minima, ch'egli sentia nel capo, ò nella persona, che le somministrava la continoua imaginazione, si credea che il mal Francioso picchiasse all'uscio: Onde che per molti giorni, hora tentenando i capelli, hora toccandosi le gombita, hora le ginocchia, & hora tutta la persona, se le doleua, egli trappassò una inquietissima & amarissima vita. Il Cattaneo, che mai non puote istar chero, dinolgo il succeduto a molti Signori e Dame della Città; tacendo però il nome della Ingegneri, c'hebbe la beffe; il quale comunemente fu consigliato da tutti gli amici suoi, che si douesse rimediare dianzi che il male prendesse maggiori radici. Onde alle uolte lo posero quasi in disperazione, non sapendo risoluere quello che fare si douesse. Alla fine come piacque a Dio, & alla buona fortuna sua, gli bastò solamente di hauerne hauuta vna buonissima paura; senza prendere mai male alcuno, che lo molestasse.

NOVELLA LI.

Viaggio ridicoloso da Pefaro à Roma di vn Gentilhuomo Genouese,



A Pefaro sino à Roma, non ui sono se non sei od otto giornate de' muli: E sempre si trouano molti mulattieri, che vi vanno innanti & indietro. Auenne ad vn Gentilhuomo Genouese de' Centurioni, di andarui insieme con vna sua Dama, fratello di lei, & un suo ragazzo: Ondi presi a vettura tre muli, sopra dui de' quali caricaron i loro arnesi, & al terzo essendo fortissimo e gagliardo, furono accommodati duo cestoni, ne' quali il Gentilhuomo da un lato, e la sua bella Dama dall'altro, uì si accommodarono agiatamente, & auiaronsi verso di Roma con un caterua di altri mulattieri e pedoni diuersi, i quali, facendo i muli poche miglia al giorno, accompagnansi seco volentieri, & uanno più sicuri, e scari chi de' loro arnesi, mettendogli sopra i muli; fra' quali pedoni ui era un certo Napoletano, che per ottenere vn certo beneficio, era seco, & un Vecchiaro con la barba lunga sino al petto, con duo nepoti suoi, portando in spalla alcune

alcune ronche rugginose, & antichissimi partigianoni, quali pareuano essere di que' Farisei, che prendarono Christo. Or tutta questa masnada, e troppa seguiva allegramente il loro viaggio: non si fermando la mattina a desinare, ma così carichi alquanto si rinfrescavano; onde bisognaua a' passaggieri fare lo stesso; facendo in piedi in piedi collazione: Onde il Napoletano in brieve tempo si familiarò molto con i Centurioni, e con la sua Dama; quale essendo piaceuolissimo e fatto, cantando diuersè belle Napolitane gentilmente gli tratteneua, & in così fatto modo si acquistò di ambedui la grazia e beneuoglienza, che non vollero mai ch'egli spendesse nulla in tutto il viaggio. Il che veduta da lui cortesia tanta, & amoreuolezza, egli si ingegnaua di conseruargli allegri sempre e cōtenti, con qualche diletto nuouo, e piacere: ischerzando alle uolte il buon Vecchione, quale andando souente i muli a lento passo, gli precedeua, con quel partigianone rugginente in spalla, gridando quanto più poteua, dicendo: Crucifige, crucifige clamabant eum: Ed egli, che non vi poneua altra cura, ò pensieri, non pensando che questo egli dicesse per lui, a più non posso se ne rideua. Or incretendo al Gentilhuomo ad istar sempre nelle ceste; alle uolte egli scendeua, & in luogo suo per contrapeso uì metteuano delle pietre, perche le ceste stessero pari; et in compagnia di que' pedoni diuisaua di molte cose piaceuoli, e gustose. Or vna sera fra l'altre, si adiuennero in alcuni altri mulattieri, che ancor loro giuano uerso di Roma; co' quali vi erano similmente due donne nelle ceste, l'una delle quali era assai bella giouane, e gentile, e l'altra più tosto che altrimenti, di qualche tempo; che se n'andauano cercando la buona ventura loro, e per pochi baiocchi partecipauano la loro mercanzia. Il Napoletano vedendo esca nouella, subito vi pose gli occhi addosso, e sopra egli vi fece disegno: che non meno di lui fece il fratello della Signora, che si chiamaua Girolamo, che insieme con gli altri andaua a piedi: Onde insieme discorsero del modo che douessero tenere per godere dell'amore della più giouane; promettendosi da' buoni compagni, che l'vno godutala alquanto, di parteciparne l'altro: E perche Girolamo non poteua essere il primo, si come hauerebbe voluto, ad entrare nello steccato, egli si conteniò che il Napoletano fusse il primieri a montare sopra il fico; quale essendo in malissimo arnese, e tutto stracciato; lo consigliò; poiche in fortuna così bassa, la giouane non le hauerebbe mai fatto parte di sè; di chiederne alla sorella qualche vestimento: Onde essendo lontani due miglia dalla Città di Narni, là doue doueuanò la notte albergare, auicinatosi alle ceste, nelle quali essendo il Gentilhuomo alquanto stanco, non guarì dianzi vi si era ricouerato, gli disse: Favoritemi, io uì priego, Signora Catherina, che così ella haueua nome, poiche colà inanti sono comparse in quelle due ceste due donne dal buon tempo, e da spenderui pochi quattrini; e perche quei mulattieri non hanno fatto punto di resistenza a chiunque gli ha voluto fauellare, e conuitarle.

Delle Nouelle del Malespini,

uitarle a cena ; anzi ridendo, essendone forse satolli, hanno a grado che altri sottentri in vece loro. Onde io vedendo diligentemente, e considerando tutte queste azioni ; ritrouandomi più di uno lupo affamato di mercanzia tale, volentieri io ne beccarei de' rimasugli loro : E perche io sono tutto cenci, si come uedete, senza cangiare cuoio, difficilmente mi riuscirebbe il pensiero mio, di goderla questa notte, se voi non mi prestate alcuno de' uestiri vostri, che io so che voi n'hauete a douizia : poiche io per il seme fouerchio rattenuto ne lombi, certo io ne morirò di voglia in questa notte, se però io non mi uorrò seruire della mano per cauarmene lo prorito : ma se voi mi accommodarete qualche ueste, con la quale io possa comparire, o che corpacciata buona, e nottolata, che io me ne uoglio prendere ; spegnendo il desiderio ardentissimo che io n'hò. Quando vdirono preghiere simili, e proposte, si posero fortemente a ridere. E non solamente gli promisero di compiacerlo, ma vollero anco passare più là ; dicendole la Signora : Quando noi saremo usciti fuori delle ceste, venirete nella camera nostra, che io aprirò una valige, e ne cauare una veste lunga di raso incarnato, foderata di uelluto uerde a opera, e guarnita di passamani di argento ; Et ui darò anco una beretta di uelluto nero piena di rosetine d'oro, & un mio catenone d'oro da porui in più giri al collo, e noi vi chiamaremo Don Lopes de Guzman de Silua, honorandoui sino al Cielo, & esaltandoui. Ottenuto c'ebbe quanto egli desideraua, subito lo riferse al fratello della Signora : onde poi ambodui se n'andarono alle ceste della bella giouane, dicendogli : Signora mia, vn personaggio grande, Spagnuolo, deu arriuare questa sera a cenare con il Gentilhuomo, e la sua Dama, che se ne uengono in quelle altre ceste ; e perche noi sappiamo che le giouanette belle pari vostre le piacciono molto ; habbiamo pensato, se però ui piace, che vi ceniate con esso lui, & in questa notte le facciate compagnia ; rendendoci certi, che uoi ne rapportarete da lui un presente bellissimo. E chi sà poi, se l'amor uostro potesse passare più oltre, e tanto inanti, che beata uoi ? La pueruera giouane, che era senza un quattrino, e che altro non desideraua, gli ringraziò molto, e si offerse di fare tutto quello che la consigliauano. Intra parrata la giumenta, il lieto Napoletano non fu pigro, nè trascurato di muovere subito a ritrouare il Centurioni, che si era ritirato in una camera con la sua Dama ; attendendo che la cena si apprestasse : Onde uedutolo, subito sottrassero fuori della valige quanto gli haueuano promesso. Di che egli uestitosene, sembraua un vero Signorotto Spagnuolo : Et essendo la cena in ordine tutti e tre uscirono fuori della stanza, e si auennero nel fratello della Signora, che teneua per mano la bella giouanetta, insingendo di essere suo seruitore, dicendogli : Eccoui Signore la giouane bella, della quale non guari dianzi io parlai. Il Napoletano, che sapeua benissimo parlare Spagnuolo, disse, *Vallame Dios, que es muy linda muchacha, y olgome della muncha.* E riuoltosi poi

poi verso i duo amanti, soggiunse: *Que uos parèze Señores de tan bueno encuentro, que hallo aca impensadamente? Alhora la Signora rispose: Egli mi pare Signor Don Lopes, che la fortuna buona delle giouanette belle vi corra dietro: lo quanto a me, disse il Centurioni, resto molto marauigliato. E se uoi la volete, con qualche giunta anco cangiare con la mia, farollo molto uolentieri. Adunque, ingrato che voi siete, diss' ella, mi cangiareste uoi per vn'altra? Perche nò, rispose lui, migliorando cibo, e condizione? Io me ne contento, ridendo, diss' ella, essendo anch'io hoggimai satolla di tanto tempo nodrirmi del vostro. Nò nò Senora, quedar pur os con'el, que yo quedare con esta que la buena fortuna nos concide. In queste & altre simili piaceuolezze si posero à tavola, impetrando il Centurioni, che gli fusse lecito di sedere nel mezo delle due Signorine, che gli fu concesso: ma D. Lopes volle istar presso della sua, e così di mano in mano tutti gli altri si accommodarono. Mentre che cenauano, passarono fra loro molti tiri begli dolcissimi, e passatempi con riso infinito e piacere: honorando sempre Don Lopes, qual benissimo secondaua i fauori, che gli erano fatti: Onde la pouera giouane si teneua per auenturata di hauere inaspettatamente trouato così buono incontro, et honorato; nè meno di essa godeua la sua compagna, che le sedeuà non molto lunge, essendo molto poco rimirata da gli altri, stando ella ad udire quello che diceuan fra loro: frutto cotale, e dispreggio, porge i molti anni, e dona in uiso di donna. In così fatte dolcezze continuando, essendo un Sabbatho sera, l'Hoste gli trattò sobriosissimamente, non ui essendo quasi nulla da mangiare. Onde il Centurioni fulminaua, poi che vi hauerebbe uoluto il Cornucopia: ma l'Hoste iscusandosi, furono astretti, oltre le poche uiuende che ui erano, di mandar a comperare delle castagne, hauendogli l'auaro Hoste fatte molte poche arrecare, dicèdogli non ue n'essere più in casa. Hauua la Signora, mentre che il mulo pasceua presso di molti oliueti che sono in quel paese, raccolte dalle ceste un mezo mocichino di quelle coccole: e sapendo che D. Lopes era molto sfacciato e goloso nell'essere sempre il primo a torre le uiuande: concertata si con il suo amante, imposero di nascosto al loro ragazzo, che ne douesse molte di esse accommodare, fendendole in fette per il longo, si come iui si acostumano; e poste in un piatto, come cosa rara, in nome dell'hoste gliene appresentasse. Non così tosto il piatto fu posto in tauola, che il profontuoso D. Lopes ne prese un buon piccicotto, e tutte se le ficcò in bocca, masticandole auidissimamente, e sentendole al gusto insopportabili, et amarissime, per non sputarle, che tutti uedessero, e per non dimostrare di essere stato schernito, e scadere della riputazione, e credito buono, egli tentò più uolte di trangugiarle giuso; ma non gli fu mai possibile a farlo, poiche la grandissima loro amaritudine, quale a più non posso le fece cadere molte lagrime da gli occhi. I duo amanti, che tutt'occhio lo rimirauano, quasi non si poterò rattenere dalle risa grandiissime, che le soprabondauano: E temendo che gli altri cades-*

Delle Nouelle del Malèspini,

Non nell'istesso errore, ch'era D. Lopes caduto: il quale, benchè si auedesse delle burla, nondimeno per non auilire il grado honorato, ch'egli teneua, la sopportò pazientemente; ma non già senza infinite uolte di non sputare, non si potendo leuare fuori di bocca l'amaritudine loro. La Signora li fece leuare dal ragazzo, dicendogli che le douesse per lei custodire: di che non ne sapendo gli altri la cagione, molto se ne marauigliarono. Fornita la lunga sì, ma parca cena, e giunto l'hora del ritirarsi, il Centurioni uolle, che D. Lopes dormisse in uno de' due letti, ch'egli uoleua sempre hauere nella camera sua: l'uno de' quali teneua per sè, e l'altro per il fratello della sua Dama, e per il suo ragazzo, uolendo che dormissero in un'istesso luogo là dou'era lui: ma per accomodare D. Lopes, e anco per gustare del piacere ch'egli speraua di sentire in quella notte, si contentò che dormissero in un'altra stanza, non però guari lungi da lui: nè uolle tampoco, si come erano soliti a fare, che uenissero nella stanza ad isalzarlo; licenziandogli che se ne gissero a dormire: Erano, come s'è detto, due letti nella camera, l'uno de' quali era a mano diritta nell'introito dell'uscio, quale lasciò a D. Lopes, e l'altro nel fondo della camera, ch'era assai lunga, e s'è rattenne: Ispogliati che si hebbero, e spento il lume, entrarono nelle loro stanze; stando il Centurioni con l'orecchie tese per udire le parole, e le carezze de' i nouelli sposi si farebbero: E perche essendo, come si è detto, la camera lunga assai, e il letto di D. Lopes assai discosto dal suo, si poteuano malamente uire le parole; ma non restarono già di non uirne i fatti: Onde forse incitati quel sapore, con assai più quiete, e modestia di D. Lopes, che soffiaua come mantice da fusina, goderono di quello incontro solo, che gli bastò tutta la notte. Stando poi ad udire l'altro Campione, che ruppe sino alla quarta lancia forte scudo della inimica sua: e hauendo stancato il suo cauallo; e non uolendo il Gentilhuomo e la sua Dama isfuchi e sazij di udirlo più, tutti quattro admentaronsi. Il pouero Girolamo, che con desiderio grandissimo hauena atteso il tempo opportuno, e parendogli già essere giunto, chetamente egli se n'andò all'uscio, e con sommessa uoce chiamò D. Lopes, perche lo introducebbe, il quale fece orecchie da mercatante, pure egli fusse, che ueramente dormisse, e non gli rispondendo. Ond'egli si risolse bellamente di picchiare all'uscio, dicendo, Don Lopes, Don Lopes apritemi; alle cui grida la giouane si risvegliò, e risvegliò ancor lui, dicendole: Signore u'è gente all'uscio, che u'chiede, nè potete ciò dire così piano, che il Gentilhuomo non l'udisse. E conoscendo chiaramente alla uoce essere Girolamo, che tuttauia chiamaua, s'imaginò subito quello che poteua essere. Onde risvegliata la sorella, gli disse: V' ditelo al vostro fratello all'uscio, che fa instanza, che Don Lopes gli apra. Istiamo tutti grazia attenti ad udire quello che dicono: Or uedendo il pouero Girolamo, che non gli era risposto, ritornò di nuouo a picchiare, dicendo: Egli non è quello che tu mi hai promesso, che fatta che hauesti la parte tua, hauesti

hauereſti anco a me laſciata fare la mia? Poſcia egli imperuerſana e minac-
 ciaua di vendicarſi, e ſcuoprìre alla giouane chi fuſſe, vituperandolo. Ella ſen-
 tendo queſto; inſingendo tuttaua D. Lopes a dormire; riſpoſe, non ſapendo pe-
 rò ch'egli fuſſe il fratello della Signora, dicendole: Buon'huomo, andate a dor-
 mire, poiche voi non entrarete quà dentro, non eſſendo io donna tale, che mi
 voglia giacere con duo: baſtandomi pure troppo di queſto Cauaglieri, il quale
 ſe ſi riſuegliarſi, vi potrebbe forſe far qualche diſpiacere, Et anco non meno
 di lui il Gentilhuomo, che giace quì con la ſua Dama in un'altro letto; però io
 ui priego che uoi ci laſciate dormire, Et anco far uoi lo iſteſſo. Sentendo ciò il
 meſto Girolamo, riſpoſe: Voi non ſapete Signora quello che paſſa fra noi; ma
 io il ui dirò bene, ch'egli mi ha promeſſo di farmi godere anch'io dell'amor uo-
 ſtro; però io ſono deliberato ch'egli mi attenda quanto mi ha promeſſa. Et ac-
 cioche voi non ui ſdegnate, io ui faccio ſapere, che io ſono fratello della Signo-
 ra che uoi dite; onde ragioneuolmente non ue ne douereſte rendere ritroſa di
 non fare anco a me ſeruiſio: poiche uoi vederete, che ſubito, che D. Lopes mi
 oda, egli mi cederà il luogo più che uolentieri: eſſendo egli e baſta. Udite da
 lei queſte parole, adirataſi alquanto, riſpoſe: Tutte queſte propoſizioni uoſtre,
 per entrare quà dentro: mi paiono ciancie, e chimere: ma la non ui andatà fat-
 ta; ſi che leuateui dall'imprefa, parendomi che uoi riſpettiate molto poco un
 tanto Gentilhuomo, con il quale io giaccio, che uoi pure gli douereſti portare
 il riſpetto che merita, e che gli ſi appartiene. Lo riſcaldato Girolamo, uedendo
 che le parole ſue punto non giouauano, egli terminò di gire a torre un chiodo,
 ò coltello, ſperando con eſſi di aprire il chiauſtello, che nello agitare, c'haue-
 ua fatto gli pareua eſſere molto agile, e facile ad aprire, e mentre che ſi riad-
 dormentaffero, ritornare loro ſopra allo' m'prouiſo. E queſto conchiuſo, ſe n' an-
 dò. Il Centurione che lo haueua udito a partire, in voce baſſa diſſe alla ſua
 Dama: Voſtro fratello non vede l'hora di empirſi tutto di mal Francioſo. Io
 farò dal canto mio ogni poſſibile perche ciò non ſucceda; ma non reſtate ancor
 voi però dal voſtro di non riprenderlo ſeueramente, e di hauerſi ſopra gli oc-
 chi, accioche nel ritorno noſtro, che faremo, piacendo a Dio, a caſa noſtra, egli
 non ſi troui più giouine, e ſenza meno lanugine, di quella c'ha di preſente; e
 detto ciò, di nuouo ſi riaddormentarono. Subito c'hebbe l'adirato Girolamo
 trouato a caſo un chiodo, ò coltello che ſi foſſe, pian piano ſe ne ritornò all' uſcio
 della camera, e ſentendoli tutti a dormire, le fu fauoreuole la ſorte, e propi-
 zia, che non coſì toſto ch'egli lo poſe nella ferratura, Et volgendolo ben poco,
 aperſe il chiauſtello, maſſimamente eſſendo le ferrature delle hoſterie la mag-
 gior parte deboli, e facili, non ui volendo gli Hoſti ſpendere danari per accon-
 ciarle. Aperto ch'egli hebbe l' uſcio, non credendo che il letto di D. Lopes fuſſe
 tanto vicino, a paſſi fermi, e lenti ſi poſe a caminare verſo quello della ſorella,
 ſentendola fortememente dormire, et eſſendogli preſſo, ſteſe la mano, e le toccò la

Delle Nouelle del Malespini,

resta, e trouatele le treccie, s'imaginò ch'ella fusse la giouane desiderata tanto da lui, e che colui che gli dormiu a lato fusse D. Lopes: onde sollevato leggermente il lenzuolo, gli si auicinò, et essendo riuolta verso il Gentilhuomo, volendola in modo accommodare, che le potesse lauorare la possessione, la irabbeuora hora per le coscie, & hora per una parte, & hora per l'altra, & uolgeua felicemente: la sorella che dormiu profondamente, si lasciaua a poco a poco uolger e ridurre com'egli uoleua; hauendola già accommodata nel modo che la desideraua, uì false poi sopra con impeto tanto, che con le ginocchia diede vn colpo grande nel uentre del Centurioni, quale per la percossa subito si risuegliò, dicendo, Chi è qui? che non meno anco gridò la pouera giouane, sentendosi d'esso peso così grande; dicendo, Che fate uoi Signore? pensando si che fusse Perloche l'innamorato Girolamo; credendo, come si è detto, che fussero i rivali, in uoce bassa disse, (quale conobbero benissimo) *Stà cheto D. Lopes; voi Signora mia non gridate, ch'io ui prometto, che scaricata c'habbia la bastra una sola uolta, di girmene subito sodisfatto.* Vdito ciò dalla sorella, condegno grandissimo se lo spinse d'addosso, & il Gentilhuomo con molte pugni abbassò l'orgoglio c'haueua fra uarchi. Onde conosciuto da lui il grauore suo, saltò subito fuori del letto, e fuggì uia nella sua camera, nella quale piangendo tutto il rimanente della notte, acerbamente si condolse; e non haudo ardire di comparire alla presenza del Centurioni, si risolse per il mezzo la sorella, che lo amaua molto, di scuoprirgli tutto il fatto, e chieder gli perdono, perch'ella douesse accommodare tanto inconueniente. E perche i militieri si leuano sempre due hore inanti il giorno, sentendo la sorella essere leuata, acconciandosi il capo, mentre che il Gentilhuomo dormiu, entrò nella camera, e trattala in disparte, le narrò tutta la historia, e l'ordine accertato fra loro, che Don Lopes non volle poi obseruare. E perche egli non potesse gloriare di hauerlo schernito, egli era caduto in tanto errore, chiedendogli perdono con le lagrime a gli occhi. L'amore uole sorella compassionandolo molto, le disse: *Quanto prima che il Signore sia risuegliato, io ui farò chiamare, & in presenza sua io ui dirò un monte di villanie, rimprouedouvi errore cotanto: Onde negando voi sempre di non ui essere uenuto, lasciatemi pur dire tutto quello che io vorrò, persistendo sempre nella negatione; fraponendouvi anco qualche lieue giuramento. E quando finalmente vederete, che noi non vi vorremo credere, infingete a dipartire molto ingannato; che io poi cangiando opinione, darò a credere al Signore, ch'egli sarebbe per auentura essere stato qualche Drudo suo, o innamorato, che uolto da martello, si hauesse arrischiato in questa maniera di uenirla a riprendere: Il che così facendo, noi saluaremo (come si dice) la Capra & il Camoscio; massimamente che quando voi dipartiste, per buona fortuna, non mi diste pure una minima parola; onde sie cosa facile a farlo cadere in tale opinione.*

Di che

Di che egli consolato, e contentissimo per trouato così bello, sen'andò. Non molto dopo il Gentilhuomo instrutto del fatto, e quanto ella desideraua, per occultare quella vergogna, esortandolo a negare sempre, fattolo chiamare, lo riprese molto seueramente, onde egli si diportò in modo tale, & tanto bene espose le ragioni sue, ch'egli diede a credere la bugia per la verità, quale il Centurioni infuse di credere, che così fusse in effetto; dicendo, che per l'auenire egli stesso voleua chiudere l'uscio, & assicuratosi nella camera, dimostrando essergli piacciuto il succeduto; poichè per l'auenire egli sarebbe stato più circospetto a torre genti nella camera sua. Or essendo tempo di rimontare nelle ceste, ribauute c'hebbe la Signora da Don Lopes tutte le robbe sue, & arnesi: il quale senza dire addio alla sua Dama, si era auiato inanti a piedi; e douendosi pagare l'Hoste della cena datale; la pouera giouane, che (come si è detto) non haueua vn solo quattrino, ella chiese del suo Don Lopes; alla quale il ragazzo rispose: Il vostro Don Lopes, deue Signora, già essere vn buono miglio quindi lontano: però voi non potrete riuedere sino ad hotta di desinare; E sallo Dio se questo anco succederà. Quando la pouera giouane, che si credeua, con la mercede, che speraua di conseguire da lui, di sodisfare l'Hoste per sè & per la sua compagna, sentitolo già lontano, ella si pose per la vergogna a piangere dirottamente. Il Gentilhuomo, che di questo non sapeua nulla, gli dimandò quale cagione allora le fosse souenuta di pianto; ch'ella le disse di ritrouarsi sprouista di danari, e che non sapeua come pagare l'Hoste, non vi essendo Don Lopes, che lo sodisfacesse, si come ella credeua, ch'egli douesse & era tenuto fare. Il che ciò udito da lui, n'hebbe molta pietà; dicendogli, Non temete Signora, che non mancheranno danari; sodisfacendo io per voi: e fin che voi non siate in Roma, non ve ne prendete altro pensiero, se non di passare la vita allegramente. E benchè Don Lopes si sia dimostrato molto ingrato e scortese verso di voi, vi voglio essere io tanto più benigno e liberale, che io non vi ho interesse alcuno, si hà hauuto lui. Ond'ella sentendo ciò, lo ringraziò molto, e se le offerse humilmente per quanto valeua. Sodisfatto ch'egli hebbe appieno l'Hoste, & data la bene andata a' seruitori, si auiarono poi verso il loro camino; Et essendo già l'hora di beneuere, giunti i mulattieri in vna hosteria per far collazione, mentre che i muli mangiauano la biada, il Gentilhuomo scese dalle ceste, & entrato in cucina, vide vno schidione fornito di grassi tordi, e stagionati, che tuttauia si arrostituano: Onde fattigli porre tutti in vn piatto, e caldi caldi ne pose sei in vn'altro piatto, e gli arrecò alla Dama di Don Lopes, dicendogli, Fate ancor voi collazione, Signora, si come faremo noi; poi che non mangeremo sino alla notte. Ella vergognandosi di cortesia cotanta, ricusaua ad ogni modo di prendergli; ma egli l'astrinse al fine ad accettargli: E fat-

Delle Nouelle del Malespini,

togli poi arrecare vn buon fiasco di vino, del pane fresco, e delle prouature, che altro non vi era, tutti rinfrescaronsi. Or allo odore di que' tordi grassi, fu Don Lopes sforzato a calarsi. Onde il Gentilhuomo, che non lo haueua prima veduto gridò, dicendo: Ecco Don Lopes, ecco Don Lopes, quale haueua già aggaffato duo tordi, del pane, e del tacio. E sentendosi chiamare dalla Signora, egli procurò di nascondersi, ma non le giuò nulla: poiche Giuliano per vendicarsi in parte dello affronto della passata notte, lo prese per vn braccio, e lo rattenne, dicendo: Eccone Signora Marta, che così ella si chiamaua, il Cauagliero c'ha giacciato questa notte con essa uoi, & vi ha truffata la paga, cangiato molto di pelo, e condizione. La pouerella vedendolo così male in arnese, se ne contristò molto, e lagrimò quasi per lo sdegno grandissimo che n'ebbe. E parendole di riconoscere la voce di Girolamo, quale gli haueua più volte detto la passata notte, che le volesse aprire, essendo egli fratello della Signora, che non lo volle mai credere, e giudicandolo gionanetto gentile e bello, si come era in effetto, raffiguratolo bene, le disse: Può veramente ogni Donna; fidandosi come ho fatto io; essere facilmente ingannata: Ma poi che l'errore mio egli è suto forse di qualche gusto, e piacere alla Signora sua sorella, e parimente al suo cortese Gentilhuomo, che io deueua dire prima, egli mi è il tutto stato di sommo contento, essendole io stata ministra di piaceuolezza così lieue, e passatempo. Ma perche egli a me resta (ma ciò ella disse in voce bassa, che non la vdi altri che lui: poi che Don Lopes non potendo istar saldo alle mosse, gli era fuggito uia dalle mani) di ritirarui del disagio sostenuto per me, che quanto prima io lo potrò fare, in le farò conoscere quanto l'ami: pregandolo, che quando noi saremo col fauor del cielo giunti in Roma, che vi lasciate alle uolte riuedere in Strada Giulia, là doue mi trouarete in casa di Madonna Luchina Viterbese. E detto ciò, baciandosi le punte delle dita, le auentò un bacio: onde egli lietissimo di hauere acquistato pegno così buono, promise di visitarla. Finalmente questa bella compagnia giunse a Roma, e douendosi tutti diuidere: souenne al Centurioni, che la Dama di Don Lopes si ritrouaua senza danari, onde inanti il congedo gli donò duo scudi d'oro, dicendogli: Prendete, ò bella giouane, questi pochi, e godetegli per amor nostro. E perche si albergaremo a San Lorenzo in Lauro, inì ci potrete ritrouare, sicura di potere sempre ricorrere ne' bisogni vostri, che ci trouarete ogn' hora pronti farui seruiuo. La ringraziò ambodui infinitamente delle tante loro distesse, e benefici riceuuti. Il simile fece Don Lopes, e quasi con le lagrime a gli occhi, egli si licenziò da loro. Non passarono molti giorni, che egli pomposamente vestito di abiti lunghi con duo seruitori dietro, gli andò a riuedere, narrando loro, come haueua ottenuto vn beneficio di cinquecento

cento ducati di Camera di entrata all'anno, e che era stato astretto a farsi Prete. Là onde hauendo da loro riceuuta cortesia tanta & amorevolezza, di nuouo gli ringraziò, e gli mandò molte uolte a donare diuersi albaregli di siruppate, limoncelli, & altri conditi gentilissimi di zuccaro, che gli vennero da Napoli. E souenendosi poi della Signora Marta, e della beffe che le hauua fatta, desiderando di ristorarla con qualche cortesia, e cancellare in parte l'obbligo che gli hauua, più e più volte egli pregò Girolamo, che diceua di sapere l'albergo suo, che gli ne volesse insegnare, che non lo volle mai compiacere, andandoui egli a voglia sua, e senza spenderui vn quattrino. E mentre ch'egli stette in Roma, la godè sempre, del quale ella se ne accese ismisuratamente; in modo che stando alle uolte senza riuederlo, vestita da huomo lo giua a ritrouare, e fece sempre per lui le pazzie: riuscendo poi Cortigiana ricchissima, e famosissima.

NOVELLA LII.

Come due giouani conquistassero in moglie per sottile artificio due giouanette letteratissime.



NELLA antichissima Città di Rauenna sono già passati molti anni, che vi habitaua vn Medico di assai buona fama, e riputazione; della cui moglie le erano rimaste due figliuole bellissime, l'vna delle quali si chiamaua Cratera, e l'altra Bellopida; quali si amauano tanto insieme, che non vi era fra loro cosa alcuna così secreta, che l'altra non la sapesse. Or hauendo inteso da vna loro balia, quale era tenuta da tutta la Città per Maga vera e Profetessa, come nel loro primo amore, andauano a rischio di perdere le vite, se non si fossero gouernate nel modo che le hauerebbe detto, quale offeruandolo hauerebbero fuggito in fusso così maluagio. Et essendo prudentissime, e letterate, che ogni intelletto più sottile, sarebbe rimasto conculcato da loro, poi che quasi tutte le parole che loro usciano fuori di bocca; quando voleuano però uscire della generalità del fauellare; erano così oscure, e fosche, che molti pochi le intendeano. Or duo giouanetti de' primi della Città, hauendo considerate le bellezze loro, le doti grandissime donatele dalla Natura, se ne accesero ismisuratamente; e non trouando mai giorno, nè notte bene, nè riposo alcuno ne' loro cuori appassionati; se non tanto quanto le contemplauano. Il che fuente veniuo loro fatto, standole per contra; le quali auedutesi di essere da loro vagheggiate, conoscendogli nobili soggetti & virtuosi, non se

Delle Nouelle del Malespini,

sdegnarono di non dimostrarle benigne, e graziose; facendogli quei honesti fauori, che conforme alle azioni loro le pareuano conuenire. Costo amore continouò buon spazio di tempo, con tanta modestia e secretez-za, che non se n'auide giamai persona alcuna: Et augmentando in loro vie più di giorno in giorno l'amore, terminarono a scuoprirgli gli ardentissimi loro desiderij, con isperanza, trouandole conformi, si come desiderauano, di chiederle poi in moglie al padre. E concertato il modo, che doueuan tenere, quale era, che douessero fare vn festino in casa del più giuanetto, e conuitaruele; e danzando seco, scuoprirgli i loro ardenti amori. Conchiuso ciò: Conuitate c'hebbero molte donzelle, e gentildonne maritate della Città; conuitarono anco le due belle giuanette, quali per essere vicine, & il padre famigliarissimo loro, ageuolmente fu loro concesso. Eleno che presso a poco indouinauano la cagione di quella festa, e non men la intenzione de' loro amanti: E souenendosi de' precetti, e del modo, che la saggia Balia le haueua posto inanti, che douessero tenere, & effettuare, concertatesi insieme delle risposte: in euento che gli fauellassero de' loro amori, che doueuan fare: e sapendo che non meno di loro, erano prudenti e letterati, vi andarono allegramente. Incominciata la festa, e danzato c'hebbero alquanto; parendo a' giuani essere il tempo opportuno al disegno loro, le conuitarono al ballo del passo e mezo, che non guari era principiato; dopo che l'hebbero prese per mano, seguendo l'ordine incominciato de' gli altri; l'vno in bassa voce così gli disse: Sappiate anima mia, si come voi ne potete già essere accorta, che io non viuo, nè mi nutrisco, se non della dolcissima e soauissima vista vostra: onde se voi non mi prestate qualche soccorso, con l'essere mia; voi vederete veramente il tristo e misero fine de' giorni miei: ma se io intenderò, che non vi spiaccia l'amor mio, io vi farò poi chiedere in moglie a uostro padre: E negandomi; che non lo possi mai sredere; la buona grazia vostra, di corto certo voi mi vederete morire. La bellissima Pellopida, accesa non meno di lui, & infiammata, sentendo le dolci, e pietose sue parole, per non diuertire l'ordine proposto fra loro, in voce bassa così le rispose; **FUSSE IL VERO:** e poi si tacque. Di che egli non le sentendo dire altro, soggiunse: Ditemi di gratia, Signora, io vi priego, quello che voi volete con queste sole tre parole, inferire: Onde ella tacendo, per preghiere molte che le facesse, non volle mai dirle altra cosa. Fornita la danza, e ritornata la giouane bellissima al luogo suo, lo lasciò fuor di modo attonito, e molto confuso. L'altro compagno per lo istesso modo, eua ebbe il commodo di scuoprire alla vaga Cratera e gentile lo' infinito amore, che gli portaua, quale haueua a mille manifesti segni potuto comprendere: concludendo in somma, che l'hauerebbe fatta chiedere in moglie, quando hanesse saputo che di questo se ne fosse contentata: ò se pure le pareua
ch'egli

ch'egli in stato così miserabile, & angoscioso penasse sempre. Onde vaite da lei l'amorose, e dolci richieste sue, così le rispose. *S A R O*. Ne tampoco egli non le puote mai cauare altra parola fuori della bocca, che questa, per qualunque preghiare, e scongiuri, che gli facesse, si come l'altra haueua fatto al compagno suo; Onde tutto il rimanente del giorno egli rimase scontento molto, & addolorato. Fornita la festa, e licenziate le gentildonne, i duo amanti accompagnarono poi a casa le loro innamorate: e non osando a dirgli più altro; iscorgendo però i visi loro ridenti, e l'animo molto tranquillo, si licenziarono da loro. Ritornati, che furono al loro albergo: considerarono tutta la notte sopra le brieui, e semplici parole, c'haueuano sottratte dalle innamorate loro, dandole hora buono, & hora maluagio senso, & interpretazione. E così lambicandosi il ceruello, passarono senza dormire tutta la notte. La mattina per tempo ridottisi insieme, comunicarono tutto quello, che era loro adiuenuto con le innamorate loro, non ne potendo penetrare il vero significato, quale si poteua così al bene, come al male applicare: Onde terminarono di consigliarsi con qualche saggio huomo, e prudente, & vdirne il parere suo, e quello ch'egli sopra così brieui parole argomentasse. E souenendosi di vn certo Pastore, chiamato Parmeniano, che quasi dimoraua sempre in vn Heremo, tenuto, e riputatolo per indouino verissimo, deliberarono di gire a trouarlo, per intendere quello che gli rispondesse; E giuntoui dopò di hauerle rese le riuerenze debite, volendogli poi esporre il bisogno loro, gli preoccupò, dicendo. *Giouani miei, se voi volete penetrare, & intendere il senso delle amate vostre; ritornate da loro, e fauellate seco, che voi ne sottragerete da loro alcune altre parole. Poscia ritornate da me, che alhora io il ui dirò quello, che douerete fare: E se voi desiderate di godere il frutto de' vostri amori, non postponete i comandamenti miei, e ciò detto ritornò nell' Heremo. Vdite c'hebbero i giouani le proposte dello indouino, quale non haueua loro permesso di poter gli esplicare il desiderio loro, nè meno di vdire quello, che bramauano da lui; conobbero per isperienza, ch'egli era consapevole di tutto il fatto, onde risoluerono di essequire i precetti suoi, ritornando a fauellare con le belle giuanette, e scoltare diligentemente tutte le parole, che ne sottragebbero per risposta. Perloche lo innamorato Corillo, che così si chiamaua il più giouane, che amaua la bella Pellopida; passò tanto innanti la sua porta, che alla fine vedendola sola ad vna finestra terrenz, gli disse. Signora mia dolcissima, e padrona del cuore mio. Io per me non sò mai à che effetto, e fine, voi mi diceste l'altro giorno, quando io ui scopersi lo ardentissimo amore mio, e che io desiderauo di sapere s'egli era bene, ò male impiegato. Voi mi rispondeste solamente queste tre parole, *F V S S E I L V E R O*. Perloche se voi desiderate; si come dimostrate per euidenti segni; di hauerlo grato, & accetto, io vi priego a uolermi appalesare l'animo vostro, e quale egli sia verso*

di me.

Delle Nouelle del Malespini,

di me il cuore vostro ; *V* dite queste proposte da lei, rispose ; *A M O R* .
A amore ? disse lui . E quale amore mi deggio io mai cercare per possederui :
M I O . rispose ella . Il vostro ? replicò lui . E quale , insegnatemelo dolce , e
foaue bene mio : *C H E I O* : disse ella . Sì , dolce , e diletta anima mia , ri-
spose lui , se uoi non volete però che io mora ; ponendo il fine alle pene mie , e
angoscie . *F V S S E* , soggiunse ella . *F V S S E* , replicò lui . *A* hi che que-
sto fusse che io di voi frua : disse ella , *T V A* . E detta questa parola se ne
andò ; lasciando lo innamorato giouane cò il parlare suo fosco tanto , e oscu-
ro , più che mai confuso , del quale nò se ne poteua sottrarre senso alcuno . Con
tutto ciò ella le disse tutte queste parole in sembiante , molto lieto , e foaue .
Onde egli hauutane risposta tale , se n'andò subito a ritrouare il suo Compagno ;
esponendogli tutti i ragionamenti c'haueua hauuto con la leggiadra Pol-
lopida sua ; per i quali egli era rimasto più confuso che prima ; disperando di
poterne mai conseguire il frutto delle fatiche sue amorose , quale apprezzaua ,
e desideraua sopra tutte le cose del mondo ; onde egli sentendo questo , lo
confutò al meglio , che seppe , e puote , dicendo . Egli ci basterà di hauer esse-
quito i comandamenti del saggio Parmeniano , che ci impose , che noi douessi-
mo fare . Però noi ritornaremo da lui , e forse ne rapportaremo qualche altra
cosa , che ci potrebbe concedere tutto quello , che desideriamo . Et hauendo ef-
sequita la parte uostra , concedetemi e me anco il tempo di potere essequire la
mia . Il giorno seguente essendogli propitio il Cielo , e fauore uole , le venne re-
data la leggiadrissima sua Cratera , onde dopò di hauerla con ogni debita ri-
uerenza inchinata , appressatoglisi così gli disse . Dolcissima uita mia , io vi
appalesai ne passati giorni , la fiamma grandissima , che mi abbruggia di con-
tinuo , e consuma lo misero mio , e dolente cuore , e le spiegai anco che in brie-
ue egli terminerebbe , non possedendo la buona grazia uostra , ed io non potrò
mai hauerne altro per risposta , che questa sola parola , *S A R O* . E non po-
tendo io per molto che io mi sia sopra di ciò affaticato , penetrarne lo intrinse-
co suo : però io vi priego , e supplico a uolermelo dichiarare . Ella alhora
sentendo queste parole , così le rispose ; *S E* . Sè ? disse lui . Aime con qua-
le mai oscurità di sensi uoi mi fauellate ? Or io mi aueggio bene , che fuora
nessuno altro amoroso voi volete , che al mio si adegui . *S E G V I* , rispose
ella . Io seguirò , disse lui , per mai sempre la imagine uostra bellissima .
T V A , rispose ella . La mia , disse lui ; e per far che , ò crudele ? *F E D E L E* ,
soggiunse ella . E dettòle queste parole , lo lasciò non meno dell'altro Compagno
suo confuso , e dolente ; non potendo anch'egli in modo alcuno penetrare
la midolla delle così briui , e oscure parole sue , per molto che ui si affati-
casse , e sudasse sopra , e lambicasse il ceruello . E raccontato c'hebbe al suo
Compagno tutto il succeduto ; si risolsero alla fine di ritornare dal prudente
Indouino ; esponendogli tutto quello c'haueuano sottratto fuori di bocca alle
loro

loro tanto amate giouanette . Onde giunti nell' Heremo suo, non così tosto gli hebbe veduti, che in sembiante allegrissimo, e tranquillo gli disse. Se voi volete figliuoli miei, penetrare le parole, che ui hanno detto le amate uostre, uè bisogna imitare lo Stampatore, e rendeteui sicuri, che non ne saperete da me più oltra, non lo potendo io veramente fare. E dettogli questo si racchiuse nell' Heremo. I mesti amanti, & addolorati, confusi più che mai se ne ritornarono nella Città; e per qualunque diligenza, che usassero, e non meno seco altri molti ingegni peregrini, non poterono però mai penetrarne la dichiarazione delle parole; che le haueuano dette le innamorate loro, nè tampoco comprendere quello, che gli haueua detto il saggio Parmeniano, che douessero imitare lo Stampatore. E conciosia cosa, che molte, e molte uolte ricorresse dalle loro amate, pregandole, e supplicandole con ogni affetto di cuore, perche si contentassero a dichiarare quello che pretendeuano, e desiderauano per il loro così oscuro parlare, e difficilissimo. Con tutto ciò non ne potero mai rapportare altra cosa da loro, se non che prestaßero fede indubitata a tutto quello, che le haueuano detto per le parole loro, le quali sarebbero inuiolabilmente offeruate da loro; nè tampoco per preghiere, & offerte, che faceßero allo Indouino, non poterono mai più impetrare audienza alcuna da lui; nè meno conseguire alcuno consiglio suo. Crebbero le giouanette bellissime in tanta beltà marauigliosa, che era un stupore grandissimo il rimirarle: onde tutta la Città, quando usciano fuori di casa correua da tutte le parti per contemplarle. In oltra erano tenute tanto saggi, e riputate prudenti, che tutti quelli, che l' udiuano, restauano oltre modo marauigliati, dicendo frà se. Come egli è mai possibile, che le figliuole di un Medico, ancor che famoso, e dotto, possino mai bellezze tali, e virtù tanta, e scienza ritrouare in loro. Per la qual cosa molti gentilhuomini le fecero chiedere in moglie; a quali fu risposto, che pensaßero ad altro, essendo elleno già promesse, e destinate: Et essendo strettamente ricercate, a quali fossero destinate, non gli ne uolero mai dire; hauendo stabilito di non prendere mai altri per mariti, se non i duo giouani, c' haueuano tanto tempo sofferuto per amor loro, e soffriuano tuttauia, non abandonandole mai giorno, nè notte. Onde per il disagio grande, e souerchio dolore, erano diuenuti distrutti tanto, & afflitti, che con fatica grande non si poteuano quasi più reggere in piedi. Di che questo dolore non poco, e passione cagionaua alle bellissime giouanette. Essendo a strette così, & uiolentate, per fuggire lo influsso crudele, che gli sopraflaua, riuelatole dalla loro prudente balia, che sempre le era a fianchi, & alle spalle, assicurandole, che passato che fusse l'anno, e non prima, sarebbero sciolte, e liberatè, e felicemente goderebbero de loro dolci, & honesti amori, mentre che però fossero ubedienti à precetti suoi, che alla giornata ella le darebbe per la salute loro, e contentezza. Il che compiutamente obserua-

Delle Nouelle del Maléspini,

rono, e tutto quello, che haueuano operato, & operauano egli succedea per il consiglio suo; amaestrandole di quanto doueuan fare. Continouando i giouanetti addolorati in tanta amara uita, e penosissima, alla fine ambodui caderono grauemente oppressi, & amalati. Onde così triste nouelle, e dolorose peruenute alle orecchie delle loro amate, ne sentirono dolore infinito, e tormento. E di questo se ne ramaricarono con l'accorta balia, che le disse. Il male degli amanti vostri, non è di pericolo alcuno, mà per il volere del Cielo, il quale sarà la cagione che intenderanno gli Enigmi vostri, benchè per se stessi sian chiari assai, e manifesti; essendogli sin hora stato proibito di intenderli. Si che non temete voi di nulla, che interpretati, che gli haueranno, sarà passato lo influo maligno, che vi soprauaua, & impediua di hauergli per mariti. Di che elleno si consolarono alquanto, e quietarono per le parole sue, e promesse; attendendo, che si verificasse l'effetto loro. Or non guari dopo, alcuni fanciulli stretti parenti di Carillo, lo andarono a visitare, & si assisero a piedi del letto, diuisando seco delle cose della loro Scuola, richiestigline da lui. Onde dopò, si come fanno i fanciulli, cauatesi fuori della sacoccia di diverse stampe di metallo, c'haueuano hauute da vn figliuolo di vno Stampatore, compagno loro di Scuola, nelle quali vi era quadruplicato tutto l'Alfabetto, Carillo le prese, e per passare il tempo, ne compose alcune parole, e particolarmente, Amore, come più propria parola al genio suo: E souenendosi di quello, che Parmeniano detto gli haueua, ch'egli douesse imitare lo Stampatore, se hauesse voluto intendere quello, che le disse l'amata sua, ricordandola di essergli moglie, e non si souenendo più delle parole, si leuò subito dal letto, & aperto il suo scrittoio, sottrasse tutto il ragionamento c'habbe seco, hauendolo scritto per meglio considerarlo; e tutte le parole, che erano mescolate con le sue, e componendole tutte insieme, egli formò questo Verso,

Fosse il vero amor mio, che fossi tua. .

L'allegrezza grandissima fù tanta c'habbe lo innamorato giouane, che lingua humana non la potrebbe mai raccontare, per la quale il core, ancorchè debole, e fiacco gli si aualorò in modo tale, che se n'andò subito a ritrouare suo Compagno, dicendogli, come egli haueua trouato il senso delle parole della Innamorata sua, e che così anco speraua di ritrouarne il suo. Il che udito da lui, allegrissimo uscì fuori di letto, poi composero insieme le parole sostate dalla Pellopida gentile, e di esse formarono quell'altro Verso,

Sarò sempre, se segui tua fedele.

Trouati c'habbero i sensi occulti, inanti non conosciuti da loro, e parimente verificato tutto quello, che il saggio Indouino gli haueua detto, lietissimi furono, e consolatissimi; nè guari dopò riconouerono la perduta loro salute.

E quanto

E quanto prima poterono si appresentarono alle innamorate loro; così dicendo il primo. Egli sarà pure il vero, Signora dolcissima, che voi sarete mia, si come per le parole vostre, già già l'anno, uoi mi prometteste: Onde piacendoui hora di obseruare le uostre promissioni, io lo riceuerò in singularissima grazia, e memorabile per tutto il tempo della uita mia. Vedendo l'innamorata giouane, che l'amante suo haueua appieno intese le parole sue, e le promissioni sue, e per esse trouandosi obligata le porse la mano in segno di accettarlo per marito, e per Signore suo: pregandolo poi affettuosamente ad attendere, che il Compagno con la sorella facesse lo istesso, il quale non fù già lento, nè inconsiderato quando gli fu dauanti, à non gli dire. Voi mi hauete anima mia dolcissima promesso, che se io ui seguo di essere mia fedele; onde di ciò io non uoglio altro testimone, che voi stessa, giudicando se io ui habbia sempre seguita; però io ui priego à rendermi degno delle dolcissime promissioni vostre. Tolga Dio da me, dis' ella, che io manchi giamai della fede, e per renderuene sicuro; Ecco che io ue la dono, porgendole mano di non prendere mai altro marito, e Signore di voi. Con tutto ciò io ui priego, che voi, & il compagno vostro, vi contentiate di passare per quei termini honesti, che si acostumano, facendone chiedere da qualche vostro parente à mio padre; quale non sarà punto meno contento di voi. Il che subito posero in opera, & eseguirono. La doue con contento infinito, & allegrezza colsero il frutto soaue, e dolcissimo de loro lunghi amari, e fedelissimi; e sin che vissero si amarono sempre, & accarezzarono cordialmente.

N O V E L L A L I I I .

Befte ridicolosissime fatte ad vno, che teneua bottega da vendere diuersi colori, e minerali.



ONO già passati molti anni, che vn certo Agostino teneua ad affitto nella Città di Vinegia vna bottega, nella quale vi erano diuerse sorti di colori, gessi, minerali, & simili altre merci, con l'utile delle quali, e profitto, egli si nutriuua poueramente: & essendo leggierotto di ceruello, e sospetto più di vn Tedesco: contra del quale vi habitaua vn certo mercatante, che si chiamaua Carlo, che essercitaua nella strada de bilancieri la mercatura di diuerse sorti di cose di ottone; il quale annasata c'hebbe la semplicità del pouero Agostino, e sapendo tutti gli affari suoi, per la frequente loro conuersazione; come giouiale huomo, e faceto, egli si disse per buona pezza a prendersi diletto, e passatempo di lui. E sapendo benissimo

Delle Nouelle del Malespini,

nissimo simulare: passando vn giorno dauanti la sua bottega un certo Francesco, che faceva i cunij delle stampe della Cecca, molto familiare amico suo, souente egli rimiraua il semplice Agostino. Di che, auedendosi, essendo, come si è detto, sospettosissimo, andato nella bottega di Carlo, gli disse, come il Cechieri lo guardaua fuori di modo, e che di questo non ne sapena la cagione. Il che ciò udito da Carlo, sapendo che per certo debito di vn suo fratello già morto gli era entrato per manleuadore di trecento ducati, che il fratello era debitore a Giouanni Garzuola; Et vedendolo caduto nel solui suo timore, e sospetto, per più accresciergli, rispose. Io mi dubito per guardare che fa cotestui, che voi dite, egli non nasca per lo interesse del Garzuola, che vorrebbe il pagamento suo, che guardi così spesso in bottega, per vedere se vi è robba bastante per il credito suo: massimamente essendogli parente, al quale il Garzuola haueua dato questo carico, e non hauendogli mai veduti, che barili vuoti, e canestri rotti, con robba dentro, che non uale dieci ducati, non si risolua alla fine di farui ficcare in prigione. Queste proposte, Et auisi subito gli penetrarono nel capo, e pieno tutto di agonia, e spauento, egli disse. Adunque che deggio io fare, misero a me, Et infelice, che se io vi sono posto dentro, non hauendo io il modo di sodisfare: ella è fatta, vi starò vn Alleluia, e di ogni disagio io ui morirò dentro: Però consigliatemi, io vi priego, caro Messer Carlo, e siatemi padre, in affanno cotato, Et infortunio mio, non sapendo io da cui meglio potere, che da voi ricorrere: Egli vedendolo in tale stato; infingendo di compassionarlo, gli disse. Se io fossi io te io chiuderei questa sera a buon hotta la bottega, Et andarei a casa, ed io non partirei, sin che non sapessi come il fatto si stia: lo auiso molto gli piacque, e lo ringraziò assai; e mentre egli attese il tempo opportuno per effattuarlo; e ritornato nella sua bottega si pose a pestare alcuni gessi, e macinare alcuni colori: Onde il scetoto Carlo hebbe il comodo di cangiarli tutti i numeri fatti con il lapis, o gesso sopra le finestre di legno; che così acostumati tutti; con le quali si chiudono le botteghe, come à dire, la doue ui era un due, egli ui pose il sei, Et il sei la doue era il quattro, e così nell'altre successiuamente, cancellando i primi, che ui erano fatti, con il farui però à piedi un altro segno conosciuto da lui per metterle poi più facilmente a luoghi suoi. Lo spauentato pouero Agostino, sonate le ventidue hore, egli incominciò a ferrare la bottega: ponendoui le finestre conforme a numeri, sì come haueua fatto sempre, ne luoghi consueti. E non vedendole rincontrare, le pose, e ripose infinite uolte, non potendone mai trouare incontro alcuno, che bene si stesse. Onde che affannato, e stanco temendo tuttauia di hauere i birri alle spalle, egli si rabbiaua, e di ueleno soffiaua come un marasso. Che ciò uedendo tutti que' bottegai, benché non sapessero la beffe, se ne rideuano però à più non posso; E dicendogli che gli douesse porre per i numeri loro, c'haueua già fatti mille

mille volte, lo faceuano dare alle streghe, arrabbiare, e disperare; Et essendo stato in pratica così penosa infruttuosamente sino all' Aue maria, temendo di essere aggaffato da birri, alla fine pregò Carlo à farli da suoi garzoni chiudere la bottega, e serbarsi le chiaui; che li disse di farlo, subito egli se n'andò e non ritrouando in casa la madre, e chiusa la porta per il spauento grandissimo c'haueua si ricouerò in casa d'vna sua vicina; infingendo di hauere male di fianco. la buona donna, per pietà, che n'hebbe, lo fece entrare nel suo letto, e le applicò sopra i fianchi due sottolle piene di ceneri calde, e senza mangiare, nè beuere, ve lo lasciò stare tutta la notte: Or il pouerello ritornato à casa la mattina ui dimorò rinchiuso tre giorni continui. Finalmente egli mandò à dire a Carlo, pregandolo, che si douesse informare del fatto, e che potendo douesse rimediare a cotanta ruina sua, Et estermínio. Il che ciò vedito da Carlo, gli mandò a dire, c'haueua rimediato al tutto, e ch'egli douesse sopra la parola sua, ritornare in bottega: essendosi charito, che il Cechieri lo haueua per altro effetto così rimirato, che poi a bocca gli ne direbbe; Ch'egli ui uenne subito, dicendogli poi Carlo. Il guardare, che il Cechieri hà fatto, egli non è per altra cagione, se non che hauendo lo N. scritto a N. che le deggia mandare lo ritratto naturale di vna dozzina de pazzi maggiori, che quì siano; vi hanno ancor voi posto nel numero. Et il Cechieri, che di questo ne ha lo carico, ui rimiraua però così attentamente per cauarne l'effigie vostra, e mandarla con l'altre allo N. che le desideraua grandemente per adornare un corridore suo, e rallegrarsi gli occhi di così piaceuole uista di pitture. Quando il minchione intese simili nouelle pieno d'ira, e di sdegno, rispose. Chi sono stati questi becchi fatti, e ditti, che mi hanno dato in nota per pazzo: Io non il vi sò dire, disse Carlo, se per sorte non fusse stato lo gire vostro alle uolte co' piedi scalzi per la pioggia da bottega a casa, e lordo tutto, Et isconbicherate le mani, il viso, Et il grembiale di colori, al che haueranno forse indotti a credere, benchè voi non siate, essere pazzo. Onde egli sentendo ciò proruppe in molte gusteuoli brauate, e ridicolose, uolendo in ogni modo tranguggiare viuo, e castigare seueramente lo nuentore del fatto, che non si sapeua chi si fusse. Continouando tuttauia il Cechieri, pregato da Carlo, che le scoperse la beffe, Et il trionfo, di rimirarlo, e minutissimamente considerarlo; il quale essendo dissignatore perfettissimo, lo dissegnò sopra di un foglio di carta azzurra, di chiaro scuro, tanto naturalmente, che ogn'vno, che lo vidde grandemente se ne marauigliò. Onde il pouero Agostino, che non lo poteua più comportare, pregò Carlo ad iscacciarnelo fuori di bottega il Cechieri. Agostino rispose Carlo, egli mi è amico prima di te, però non è bonesto, che per così poca cosa, io gli faccia affronto cotanto; mà quello che io farò per te, io ne farò pezzi del tuor ritratto, e lo riprenderò, e pregarò, ch'egli non s'impaccia più ne fatti tuoi. E con promessa tale lo quietò. Il giorno seguente comparue il Cechieri

Delle Nouelle del Malespini,

il Cechieri, & fingendo Carlo di gridare seco, gli tolse lo ritratto fuori di mano, e ne fece duo pezzi, dicendo, io non voglio comportare, che sia fatto torto così graue à questo amico mio, non essendo egli pazzo, si come voi uè credete. Alhora il Cechieri finse di adirarsi molto, & uscito fuori di bottega fortemente disse, accioche Agostino lo udisse. Voi mi volete impedire, e far che io non ubidisca al precetto della N. nè tampoco allo ordine datogli dal N. ma poi che voi non volete che io lo ritragga dalla uostra bottega, quale è contra la sua, che mi seruiua benissimo per più commodamente raffigurarlo, andarò, & vostro mal grado, e di chiunque mi vorrà impedire, io essequiro il uolere mio, si come mi è da padroni stato imposto. E detto questo egli insieme di partire con molta colera, e sdegno. Per lo che Carlo chiamò subito Agostino, e dopò di hauerle dette tutte le parole, e brauate del Cechieri, ch'egli sapeua benissimo, hauendo il tutto udito, gli mostrò poi i duo pezzi del ritratto, ch'egli non poteua certo meglio rassomigliare, soggiungendo: Ma se tu farai a modo mio, io ti insegnerò il modo, e la uia, ch'egli non ti potrà mai più ritrarre che istia bene, & uengai pure quanto si vuole nella strada a rimirarti. E che deggio io mai fare, rispose lui. Vanne tu, disse Carlo da mio Comparere barbiere, e fatti isconcertare i Capelli, e la barba, e fatto questo digli tu più che ti impronti à uoglia sua: poi che il ritratto mai non si rassomigliarà, e che ad ogni altro huomo, che a te appropriato. Non spiacque lo auiso al semplice Agostino, e lo andò subito à trouare, il quale instrutto benissimo del negozio, lo acconciò in modo tale, che oltre di hauerlo tutto tosato a scale, le rapò anco le ciglia, le tagliò le palpebre de gli occhi, e gli ridusse tutto il capo oltre modo isguisato. Onde ella era cosa impossibile ch'egli fusse conosciuto, se non gran pena da quelli, che lo hauenuano in pratica; & il bello fù, & il buono, che ritornato a casa, non lo conoscendo la madre se lo iscacciò d'attorno sin che lo conobbe poi al fauellare; di che marauigliata si di cotanta deformità sua, alla fine la quietò con il narrarle la cagione della metamorfosi sua. Quando il Cechieri lo uide in tale stato, fù quasi per ismascellarne dalle risa, non restando però, instrutto da Carlo, di non passarui ogni giorno, e rimirarlo al solito, lasciandosi intendere, c'hauerebbe atteso sin tanto che gli fussero i peli uasciati, e ridotto nel primiero stato suo. Et alle uolte egli si fermaua sopra l'uscio della sua bottega: E fingendo que' vicini bottegari (consapeuoli della faccenda) d'impedirlo, loro diceua come questo era ordine espresso, e che era meglio per lui a lasciarsi ritrarre, & uscire di impaccio, e che facendo altrimenti egli auisarebbe lo N. della tanta resistenza sua; il quale lo farebbe poi mettere in una gabbia, si come era stato fatto a gli altri, e mandarla alla N. Il che ciò udito da lui, si distruggeua tutto di dolore, e consumaua: Onde confortandolo Carlo, che non douesse temere delle minaccie sue, lo assicurò, che essendo Cittadino Viniciano, non hauerebbero la Republica mai comportato

tutto ch'egli fusse a guisa di vn Cappone inbabiato, si come erano stati gli altri compagni suoi: amaestrādolo, che quando egli passaua, le volgesse sempre le spalle, ò che mettesse il capo dentro di vna di quelle ceste, ò botte vuote di colori. In somma, che non si lasciasse mai vedere in viso da lui, ch'egli benissimo pose in esecuzione. Or vn giorno frà gli altri, pestando egli alcuni ingredienti per fare dello inchiostro da Stampatore, passando a caso il Cechieri in tempo non vsitato, si fermò sopra l'uscio della sua bottega, e lo incominciò a lineare con il carbone sopra di vn pezzo di carta. Il che ciò veduto da lui, ar rabbiandone per il dispetto, abbassato c'ebbe il viso frà le coscie, se lo impiastò tutto con quello inchiostro, che era in vn catino iui presso. E così tutto nero, & iscombicherato innalzò poi il capo: cosa veramente spauentosa, maridicolosissima, hauendogli lo inchiostro penetrato fino nelle pupille de gli occhi, preoccupando quel poco bianco, che vi era: E con vna ismorfiata gli disse. Or tu dipingimi tale, e manda poi lo ritratto allo N. Egli non si deue chiedere se a così strano, & inaspettato spettacolo, molti che lo videro, non fussero presso per morire dalle risa: E particolarmente il Cechieri, che appena poteua trarre il fiato dal petto. E prima ch'egli si potesse leuare dal viso tenace così forte inchiostro; immaginateui uoi pure ch'egli douesse più volte gridare aime, aime. Non molto dopò Carlo gli disse. Come il Cechieri era rimasto molto soddisfatto di quella così stupenda proua e marauigliosa sua azione, per la quale lo giudicaua; non solo per sauisimo huomo, ma non meno, che prudentissimo. E che perciò egli hauerebbe desingannato lo N. di ogni sinistra informazione, che le fosse stata fatta di lui: E che di esso, nè de gli altri; per simile caso tanto; non ne douesse più temere, anzi che lo voleua fare dipennare dallo rollo de gli altri pazzzi collega suoi, e publicarlo per accortissimo in ogni luogo, e sagacissimo. Il che ciò udito da lui, se ne rallegrò molto di essere uscito fuori di labirinto cotanto. Onde con animo più quieto egli attese poi alle facende sue. Or Carlo non contento appieno delle burle passate, e piaceuolezze egli volle ordirne, e tessere delle nouelle. Era solito il pouero Agostino di farsi arrecare da casa un pane, & alquanto poca minestra dentro in uno pentolino: andando poi al magazzino a cōperare dui soldi di vino, e così se la passaua la mattina. Or essendogli stato portato il pane, e la minestra per il suo desinare, dato subito di piglio al boccale, quale senza ch'egli se ne fusse accorto lo haueua Carlo pertuggiato di sotto: Et vedendolo gire al magazzino per il vino, entrato nella sua bottega, nè caud fuori dal pane tutta la molica, & in uece sua ui pose della crusca, e l'accomodò in modo tale, che non pareua essere stato mosso. Ritornato il pouero Agostino dal magazzino, hauendo, non se n'accorgendo, versato a poco a poco il vino per la strada, entrato in bottega vuotò tutta la minestra in vn piatto, ò scotella di legno, che si fosse, poi prese il pane per metteruelo dentro, e nel romperlo tutta la crusca cadè nella minestra. Il

Delle Nouelle del Malespini.

che ciò veduto da lui, adirato ismisuratamente egli incominciò a maladire, e peruersare, dicendo. Cotești cornuti non mi uogliono lasciare stare, sin che io non ne scanni uno di loro; e non lo crederanno mai, sin che non gli adiuëga: E dopò c'hebbe buona pezza mormorato, quietato alquanto lo sdegno, e la colera; hauendo fame si pose a rodere le croste del pane, che uì erano rimaste; hauendo contra il muro gittata la scotella cō la minestra. Et uolèdo poi beuere alzatosi il boccale al muso; non uì trouando nulla dentro, egli pensò che il garzone del magazzino lo hauesse ancor egli schernito. Onde subito uì corse, diuocogli. Dammi tu i miei duo soldi di vino, se tu nō vuoi, ch'io ti spezzi q̄sto boccale nella testa, & vāne a burlare i pari tuoi. Il Garzone, che sapeua di hauergli dato il vino, rispose: Se tu mi darai duo altri soldi, rihauerai del vino: Et detosi del dito nel naso, soggiunse. Credi tu forse di hauere a fare cō qualche coriuno, che io nō conosca, che tu l'hai succhiato? Menti per la gola, disse lui. Alhora il garzone gli tirò un pugno; ma non lo colse, ed egli alzato il boccale, e esso veramēte le spezzaua la testa, & duo sachini, che a caso uì erano; con sacchi non gli impediua il colpo, e poi gli leuarono anco il boccale di mano. Il padrone del magazzino corse incontanēte al rumore, e non gli potendo quasi dipartire, essendosi di nuouo acciuffati con le pugna, e dimandata la cagione della quistione, & uditto che era nata per duo soldi di vino. Onde per sopire lo inconueniente preso il boccale ve ne pose dentro duo altri soldi, e mādò a Agostino per i fatti sua, il quale lo versò, sì come haueua fatto l'altro per strada. Quietata la nouella colera, e lo sdegno, e risorto in vece sua una sete grandissima, preso il boccale per beuere, e non uì trouando dentro goccia di uino, oltre modo se ne marauigliò, parendogli propriamente di sognare. E se egli non hauesse ueduto a poruelo dentro, hauerebbe certo creduto, di essere di nuouo stato ischernito. Perloche stupefatto, e cōfuso, non sapendo che dire, nè di si credere, egli restò buona pezza rimirando la terra. Carlo c'haueua ostenute tutte le azioni, e saputo anco la beffe del vino, vedendolo così mesto, e paffoso, e quasi fuori di se, lo andò a ritrouare, chiedendogli quello che gli fosse adiuenuto nel magazzino, fingendo di hauerlo alhora alhora inteso, quale egli non fece altra risposta, se non c'hauendo tuttauia il boccale in mano lo gittò contra il muro; e preso il suo mantello uscì fuori di bottega, e uì ritornò sino alla notte, che la racchiuse. Or vn mercatante ueramente huomo da bene, & attempato, c'haueua sapute tutte queste azioni, e sitageme, egli ne fece conscienza grande a Carlo, dicendogli, che alla fine farebbe del tutto impazzire, pregandolo a non volere essere di cotanto male la cagione: Onde egli gli promise per l'auenire, di non lo molestare mai più, nè tampoco farlo da gli altri molestare, che così realmente egli seruò.

NOVELLA LIIII.

Di vno Scolare, che impensatamente gode dell'amore di vna donzella in vece dell'amante ch'ella attendeua, e come poi gli diuenisse moglie.



DIMORANDO vn giouane Scolare insieme con vn Cauaglieri di Santo Stefano, quasi di vna istessa età nella Città antichissima di Siena; successe. Come andando vna sera a diporto al fresco; venne talento allo Scolare di fare i scruiigi suoi. Onde entrato in vna certa casa rotta, che si fabricaua: attendendolo non guari lunge il Cauaglieri, egli si addattò a fare i fatti sua: Or vna giouanetta, che l'haueua vdito credendo lo amante suo, affacciatafi ad una finestra, che le era à fronte; essendo molto buio in sommessà voce, ella le disse. Hor hora Signore, mio padre, e madre se n'anderanno à giacere, onde io vi aprirò subito, & introdurrò da me. Vdito ciò dallo Scolare; presago di qualche felice auenimento, rispose. Anima mia, io non veggio l'hora, & ui attendo. Il Cauaglieri sentendolo così fauellare, andò da lui, chiedendogli con chi si fauellasse. Di grazia, disse lui, ritirateui alquanto; e non gli uolle dire la cagione: Onde egli se ne ritornò là doue inanzi era dipartito. Non guari dopò ritornò la giouane, e lo introdusse, pensando che egli fusse l'amante suo, che le haueua fatta di molti anni seruitù, e con il quale haueua posto simile appontamento. Alhora il licito, & auenturato Scolare abbracciata la bella giouane, e baciata amorosamēte, al buio, egli ne prese il possesso del non ancor suo intatto giardino, cogliendone il primiero frutto d' Amore; dopò del quale parendole di lui un certo non sò che, semendo quasi quello, che era in effeto, con core palpitante ella stese la mano, toccandole il mento; onde egli mostrò quasi di farle resistenza, con l'abbracciarla stretta, ch'ella chiaritafi affatto subito lo risospinse da se, dicendole. Traditore, tu mi hai ingannata, non essendo tu quegli, che io attendeua. Egli è lecito, speranza mia, lo'nganno nelle cose d' Amore, per godere quella, che la propizia fortuna le porge così impensatamente dauante, del quale io sarei stato bene scioccho à lasciarmelo fuggire dalle mani. Sentendo ella queste parole, benchè fusse ismisuratamente confusa, & adirata, infingeuole le disse. Poi ch'egli è così piacciuta alla mia buona, ò ria fortuna ch'ella si sia; io non posso far di meno à non contentarmene, non potendo il fatto ritornare indietro. Però fate uoi almeno, che io sappi chi siete, e hà posseduto il primiero mio amore, che essendo uoi nobile, e gentile non me lo douerete negare. Volentieri, Signora mia, rispose lui: Et accioche voi mi potiate conoscere per non indegno

Delle Nouelle del Malèspini,

dello amore vostro, io passarò dimane per di quà, e per segno io mi porrò in bocca l'va capo del mocichino. E poiche la buona fortuna mia m'è stata cotanto propizia, concedendomi dono così prezioso, io la prego a volerla ancor ella secondare, e lietamente riceuermi per seruitore suo affezionatissimo, sì come io gli farò sempre. Ella che non lo poteua più sopportare, souenendosi di un cotanto affronto, lo pregò che subito se n'andasse, temēdo che l'Amāte suo, che di ragione nō doueua tardare guari à non cōparire, non lo uedesse vscire fuori di q̄lla casa, e p̄ il timore di q̄llo, che era in effetto, non lo ucedesse, che di fine le sarebbe poi dispiacciuto, souenēdosi delle dolci, & amoreuoli parole, le quali l'haueuano cōpunta alquāto, & intenerita: E uolendogli donare un bino bellissimo, c'haueua in dito, per memoria sua, ella non lo volle accettare, dicēdole, non essere tēpo a questo atto, nè appropriato. Finalmente vscito fuori di casa, egli raccontò al Canaglieri il felice suo auenimēto. E per renderli sicuro, se per sorte l'amāte uenisse ch'ella attendeua, si nascosero in vn certo vacuo sopra di alcune traui della fabrica, il quale poco dopò giunse, e datogli il cenno, ella da una gelosia le rispose, dicendole. Ah, inaueduto, poi che tu siete stato troppo tardo; poiche altri n'hà in vece uostra preso lo possesso del giardino mio, quale io serbauo per voi. E dette queste parole, chiuse la gelosia, e se n'andò. sentēdo egli nouella così dolorosa; marauigliatosi fortemente, non sapeua se fusse uiuo, ò morto; non si potendo imaginare, là doue tendessero q̄lle parole, che le haueua dette. Onde per buono spazio di tēpo egli attese ch'ella douesse ritornare; e non la uedēdo comparire, se n'andò, maladicono così maluagio infortunio, & infelice auenimēto. Vedēdolo i duo gētilhuomini dipartire, bēche non udissero q̄llo, che le disse la giouane, lo giudicarono per il suo amāte: E scesi dalla traua ritornarono al loro albergo: Et il giorno seguente uestitisi in habito da caualcare, passeggiarono molte uolte d'intorno la casa della bella giouane, senza farne però cenno, nè alcuna dimostrazione. Finalmente vedēdola alla finestra, gli si fece in modo tale conoscere, che ella si auide benissimo, esserne stato lo rapitore della virginità sua, e scorgendolo giouane bellissimo, frà se se ne diede pace: Non guari dopò comparue il gētilhuomo uento pomposamēse, nel uiso mestissimo, pallido molto, & esangue, accompagnato da diuersi sanigliari suoi, quinci, e quindi diuisi in più cāti, armato d'armilfensue, & offensue; passeggiandole d'intorno la casa; Onde udirono a dire: uno di loro, in uoce sommessa. Credasi egli pure di non gire a Roma p̄ l'assoluzione, se noi potiamo sapere chi egli si sia. La giouane bellissima, che era nascosta dentro la finestra, sentendo questo, parue che se n'allegrasse. Onde il Canaglieri disse al suo compagno. Or egli non è tēpo di soggiornare più qui. Onde dipartirono subito sopra le poste p̄ Pisa, temēdo, che la facēda non si scuoprisse, e nascesse poi qualche inconueniente grādissimo. Or quattro, ò sei mesi dopò, auenne, che dimorando eglino in quello studio, l'amāte gētilhuomo ui uen

con lettere di raccomandazione al Cauaglieri; quale si era dipartito per alcune risse, e controuersie adiuenute con alcuni gentilhuomini de' primi della città. Onde per fuggire qualche scandalo graue, si sottrasse in Pisa. Il Cauaglieri, che non lo conobbe più che tanto, lo raccolse, l'honorò, e fece di molte carezze, & volle ad ogni modo che albergasse seco, e per vie più gratificarlo, egli mandò subito a chiamare lo Scolare tanto amico suo, perche le tenesse compagnia, quale mentre che pranzauano, egli conobbe tosto essere lo amante, che doueua godere dello amore della leggiadra giouanetta, che gli ne tolse del tratto: di che molto se ne marauigliò, e per meglio certificarsene, dopò c'habbero pranzato, con artificio bellissimo egli fece cadere il ragionamento nelle cose d' Amore, essendo elleno proprie più, e comuni frà gentilhuomini; chiedendogli se si fusse dipartito da Siena per qualche amoroso disastro. Sentendo il gentilhuomo proposte simili, si accese subito, & impallidì nel uiso, e diuenne poi come una fiamma di fuoco, dicendogli, che lo essersi dipartito da Siena, non era già stato per amoroso interesse; poiche in quello egli era lo più infelice giouane, che si trouasse mai sopra la terra, e che uguale à lui in amorosa disdetta, non si trouaua huomo alcuno giamai. Sentendo lo Scolare queste parole, per penetrarne più a dentro il negozio, rispose. Ogni vno tiene, e reputa le pene sue essere più maggiori di quelle degli altri. E questo ragioneuolmente; poi ch'egli non proua se non le sue, considerandole senza comparazione, e quelle de gli altri alla sfuggita, e superficialmente: Ma rendeteui sicuro, Signore, che se tutte si ponesser in un monte, e che si douessero poi diuidere ugualmente, ogn'uno disprezzarebbe tale diuisione, & uorrebbe rimanere con le sue. Tutte le regole, rispose il gentilhuomo patiscono qualche eccezione, ma io ui prego di grazia, che uoi consideriate, e ponderiate con giusta lance questo infortunio mio amoroso, il quale ui hà fatto stabilire di non amare mai più donna alcuna. Io infelicemente amai più di noue anni una giouanetta, e cotanto io mi accesi dell' amor suo, quanto faceffe mai amante alcuno, non trouando mai giorno, nè notte riposo alcuno; nel qual tempo io prouai quelle pene maggiori, & affanni, che nello amore aduerso altri prouassero giamai. Finalmente con l' assidua mia, e fedele seruitù, i dissi, e feci tanto ch'ella conobbe essere l' amor mio degno del guiderdone, e ricòpensa che se le conueniua, e per effettuare questo ella mi assegnò l' hora, che io douessi gire da lei. Abiria, & iniqua fortuna, che soucendomene tuttauia mi si spezza il cuore di dolore immenso; poi che quando io mi credeuo di essere vicino a godere il frutto, alhora io mi uidi priuo, defraudato, e molto lontano da lui. Or in che modo, disse lo Scolare, se però egli è lecito, questo adiuenne? Vditelo, rispose lui. Habitaua in casa della mia giouane una sua Zia, alla quale per la beltà grande sua, la madre le haueua caramente raccomandata; temendo forse di me qualche sinistro auenimento, essendole penetrato alle nari.

Delle Nouelle del Malèspini,

si qualche odoro dell'amor nostro. Onde ella era cosa impossibilissima; per l'assidua custodia, che le faceua, il potergli fauellare, nè trouare modo, nè via per effettuare gli amorosi nostri desiderij. Successe ch'ella partì da Siena, per alcuni affari suoi; Onde la giouanetta, amandomi grandemente mi fece sapere per vna lettera sua, che ad vna certa hora concertata, io mi douessi trouare alla porta della casa sua; E temendo io di qualche fraude, & inganno me ne voll' chiarire per molti cenni, e gesti, che da una finestra ella mi fece; affermandomi per essi quanto mi haueua scritto per la lettera. Di che lietissimo, mentre che io attendeua l' hora da me tanto desiderata; passando a caso alcuni amici miei, innanzi al mio albergo, volendosi alquanto rinfrescare essendo la stagione ardentissima io feci loro recare da beuere, e seco mi trattenni poco più di mezz' hora fuori dell' hora assignata, da quali liberato subito io andai alla sua casa, sperando io di ottenere dono così dolcissimo promessomi da lei. E credendo io di trouarla alla finestra terrena, là doue ella mi diede i cenni, io la uidi in un'altra della camera sua, dicendomi, come il tardare mio le haueua cagionato la perdita dell'amor suo; e che altri, con inganno si haueua seco portato il dolce frutto suo. E dettemi queste parole, se n' andò. Poscia con vn sospiro profondissimo non se ne potendo dar pace, egli pose il fine al suo ragionare, restando sommerso in una consideratione grādiffima. Marauigliatosi molto lo Scolare di così violente azione, riuoltosi al Cauaglieri egli disse. Veramente che cotesta fu una disauentura grandissima. Alhora egli tutto si scosse, e pieno di sdegno immenso, e furore, soggiunse. Se io sapessi mai chi questo fusse stato, non mi potrebbe il cielo rattenere, con tutti gli elementi, che io crudelmente non lo ancidesse, & à pezzi, a pezzi non lo sbranasse. E non contento di questo, io credo, che io gli mangiarei il core per rabbia di fame. In vero, disse il Cauaglieri, hauendolo hora conosciuto per riuale del suo Compagno; che cotesto egli è un caso dignissimo da discorrerui sopra, però esaminiamo noi un poco di grazia, se il goditore merita sì, ò nò punizione. Alhora, disse il Scolare verso il gentilhuomo tuttauia infuriato, e minacciate. Egli mi pare, Signore, che in questo uoi ui habbiate a dolere della poca uost' auertenza, e trascuragine; poiche per difetto uostro, e non suo, perdesti così desiata, e buona occasione, nè ui potete dolere di lui, che non ui conoscendo egli abbracciaße prontamente quello, che la ridente fortuna sua le pose dauanti, poi che egli sarebbe stato tenuto per pazzo, s' hauesse così bella, e dolce occasione postposta, che di rado suole adiuenire. Veramente, disse il Cauaglieri, che io non gli saperei dare torto; fauorendo il Compagno; nè giudicarne il contrario. Alhora lo adirato gentilhuomo, disse, ò à torto, od à ragione, che si hauesse, con tutto ciò io mi uorrei uendicare. Al quale il Cauaglieri rispose. O che voi volete procedere da gentilhuomo di honore, ò da irragioneuole, & inconsiderato. Posciache, s' egli si deue altri uendicare di alcuno, ciò douerebbe

be essere di ragione per ingiuria ricevuta da lui, ò altra simile cosa. Cotestui non ui hà offeso nelle tre guise, e maniere, giudicate comunemente dal mondo; Cioè nello honore, nella robba, e nella persona, però voi non vi potete dolere di lui. Onde egli vdito ciò disse, egli è il vero, nè io vi posso contradire, poi che con le saggie vostre proposte, voi mi hauete hora aperti gli occhi, che la passione grandissima, e lo sdegno mi teneuano chiusi. Però io non mi deggio dolere, che di me stesso, e della peruersa fortuna mia, che volle, che così inauedutamente io perdessi cotanto contento mio. E conciosia cosa, che sin hora io non gli habbia uoluto perdonare, hora io resto certo, & aueduto dell'error mio; ogni odio, e sdegno, che io gli portauo si è hora conuertito in immenso amore, & affezione. Onde conoscendolo, io lo vorrei tenere come proprio fratello; e tãto più io me gli dimostrarei affezionato, quanto io lo conoscessi nobile, e degno dello amore di così bella, & vaga giouane, della quale n' hebbe il primiero suo fiore. Veramente, disse il Cauaglieri, che questa risoluzione è stata da uero gentilhuomo, e concetto bellissimo di eterna memoria. Alhora lo Scolare leuatosi in piedi, gli disse. Datemi Signore la mano, e promettetemi la fede di perdonargli, che io ue lo farò conoscere. E di che gli deggio io mai perdonare, non hauendo io, si come hò confessato, riceuuto torto alcuno, nè aggrauio da lui: Or sù disse lo Scolare, non guari io ui attenderò la promessa, & ve la farò conoscere. Deb, disse lui, che interuallo mai uoi ui fraponete, il quale ueramente mi uccide, iscoppiandomi il core di uederlo, e conoscerlo, però io ui priego, à nō mi detenere in tormento cotanto. Alhora lo Scolare rimirando il Cauaglieri, stringendosi nelle spalle le accennaua la istrettezza, nella quale si trouaua. Onde egli fatti uscire fuori della camera tutti i seruitori, videndo fortemente, egli prese le mani di ambodui, dicendo; abbracciateui insieme come interessati nella facenda, Alhora il gentilhuomo vedendo questo acceso tutto nel viso strettamente lo abbracciò, pregandolo che gli douesse dire, chi fusse, e come si chiamasse; al quale il lieto, e cortese Scolare appieno sodisfece, & vedendo tanta humanità sua, & amoreuolezza, soggiunse. Io sono Signore quegli, che gli deuo hauere obligo immenso, poiche delle lunge così fatiche sue immeritamente, & impensatamente io ne hò goduto il frutto, che giustamente a uoi ui si doueua, e tanta infinita dolcezza, ottenendo io l'amor di giouane così bella, e gentile. Or si posero insieme amore cotanto, & affezione, che non si potrebbe mai imaginare. Dicendogli il gentilhuomo. Io non uoglio restare à non ui dire, come dopò il succeduto, io tentai più uie, e modi, poiche non hauendo io potuto essere il primiero possessore del primiero dolce suo frutto amoroso, che almeno ella me ne partecipasse del secondo, in premio, e guiderdone dello affanno infinito, e così lungo amore, che io gli portauo. Non uoglio mai Dio, dis' ella, che altri di me goda, se non colui, che secò si portò il frutto dell'amor suo. E perseverando in questa costanza, io non la potei mai

Delle Nouelle del Malespini,

indurre, per qualunque preghiere, e esortazioni di volere far mai cosa alcuna, che io desiderassi. E poi che io sono reso certo, ch'ella è capitata in mano di gentilhuomo degno, e meriteuole, io ui prometto, & assicuro di non mi ingerire mai più per l'auenire con essa lei, e far di modo, che sappia tutte le buone qualità sue, e meriti vostri, e di non hauere collocato l'amor suo in persona meno degna, che non sono io. Or dopò alcuni giorni passati frà loro con amoreuolezza tanta, e conuersazione dolcissima, che più non si potrebbe dire. Il gentilhuomo hebbe nuoue, che tutte le controuersie sue si erano accomodate, Onde egli pregò lo Scolare, & il Cauagliero, che fußero contenti di uenire seco à Siena, quali uolentieri nel compiacquero, onde egli operò, e fece tanto, che la giouane si auide dello Scolare, e seppe tutte l'honorate qualità sue, e condizioni, delle quali dimostrò di rallegrarsene molto: E non passarono molti giorni, ch'egli considerando la costanza sua grandissima, si accese fuori di modo dell'amor suo; Onde per rendergli il guiderdone, e fare c'hauesse sempre lo honore suo quel luogo, che veramente gli si conueniua, la ottenne in moglie, e dopò le nozze lietissime, per lungo tempo si goderono insieme felicemente; dopò delle quali il gentilhuomo, & il Cauagliero se n'andarono alla guerra di Barberia, nella quale terminarono gli loro teneri, e uerdi anni.

NOVELLA LV.

Viaggio ridicoloso di vn Secretario, che andò con suo amico a Liorno.



ANDREA dalle Pomarance luogo di Toscana, egli è stato ne' tempi nostri huomo, e quasi diuino al mondo nel cantare versi allo improuiso, non già zoppi, & istorpiati, ma sonori, & eleganti, facendo ogn'uno stupire, che lo uidiua; poi che un'huomo, egli si può dire, nato allo aratro, e ne' boschi, fuße dotato di virtù così degna; per la quale l'ammirauano tutti i Prencipi, e fauoriuano qualunque volte, benchè fuße seruitore del Gran Duca, e gli andaua a uisitarli, e corteggiarli: al quale, occorrendo gire à Liorno per indi passare poi nell'Isola dell'Elba, per dare ordine, e cōpimento ad alcune necessarie forticze, per potere in ogni occasione far resistenza cōtra di chiunque molestare la uolesse, egli si pose in camino cō quella tutta la sua Corte; Or essendo rimasto in Fiorēza il Secretario delle Cefre, il quale uedēdo ogn'uno dipartire, e gire con il Gran Duca, le uēne voglia, benchè egli non seguitasse la Corte, di fare lo istesso, desiderādo di uedere Pisa, Liorno, e l'Isola dell'Elba, onde per nō gire solo, abbattutosi nel Pomarācie, domestico amico suo, gli disse. S'egli uolesse gire seco a Liorno a ritrouare il Gran Duca, al quale rispose, che ui sarebbe uolētieri uenuto, ma p non hauer danari

non lo poteua per alhora fare, hauendo spesa assai in casa ; trattenendo vna certa Signora Vittoria, in vero giouane bellissima, quale amaua cordialmente. Non restate già voi per questo, disse il Secretario, perche non mancheranno danari. Doue che la mattina seguente montati a cavallo giunsero a Empoli, e desinarono con il Capitano Bezzazone, c'haueua il carico delle ordinanze di quel castello, poi la sera giunsero a Cassina, distante dieci miglia da Pisa, e fatta benissimo preparare da cena, sopraggiunse al Gentilhuomo vna febbre grandissima, per la quale egli fu astretto di gire al fuoco, scaldandosi mentre che il Pomarancie cenaua, per girne poi in letto. Onde passata meza notte egli sudò molto, cessandole la febbre, che le era cagionata, hauendo sempre caualcato per il Sole, e così anco essendo assai tempo che non era uscito fuori di Fiorenza. E non hauendo punto voglia di dormire, chiamò tanto il Pomarancie, che dormiua in vn'altro letto presso al suo, che alla fine lorisuegliò, dicendogli, Di grazia, Androccio mio, che tale era il nome suo, canta alquanto, accioche in vece di non hauer'io cenato, si come facesti tu, io mi possa addormentare, se tu vuoi poi, che io possa seguire lo incominciato camino. E conciosiacosa ch'egli non ne hauesse punto voglia, gli intronò però tanto il ceruello, che alla fine bisognò che cantasse tutta la notte. La mattina per tempo montati a cavallo, giunsero a Pisa appunto che il Gran Duca, vccellando per vn canale si era partito per Liorno, hauendo lasciata in Pisa Donna Eleonora di Toledo moglie del fratello grauemente ammala- ta; e non si trouando caualli a vettura per qualunque danari, essendo tutti andati a Liorno con la Corte, fu il Secretario astretto a valersi di alcuni Cauaglieri amici suoi, che cortesemente di duo gli ne accommodarono. Era a sorte rimasto in Pisa vn Gentilhuomo amato molto, e favorito da Donna Isabella sorella del Gran Duca, che per soprano me si chiamaua lo Elicona, quale dilettrandosi anch'egli di cantare allo improviso, & veduto il Pomarancie, con il quale haueua souente cantato, si fero in insieme di molte carezze: e desiderando anch'egli di venire a Liorno, il Pomarancie gli disse, Venite conesso noi a desinare, che poi subito ce n'andaremo di bella brigata, e per il camino ci godremo insieme. Hauete voi, disse lui, caualli, che io per me non ne posso per danari trouare? Habbiangli, rispose lui, ma non già di quelli da vettura: Ma non temete, che noi ve ne prouederemo bene di vno anco per voi; che così fece il Secretario per uia di vn'altro amico suo. Or montati tutti tre a cavallo, ella fu in vero dolcissima cosa, e soauissima, lo vdir i dotti e begli concetti, che cantarono allo'improviso vicendeuolmente, nelle quattordici o sedici miglia di camino che si sieno sino a Liorno. Il Secretario c'haueua caualcato sempre in mezo, n'ebbe diletto incomparabile e piacere, non sapendo fra sè discernere, quali fusse di duo rimasto superiore, se non ch'egli giudicò, che lo Elicona non era così pronto, & veloce

Delle Nouelle del Malespini,

veloce nel dire come il Pomarancie, andando più rattenuto, e circospetto: Con tutto ciò gli rispose diuinamente . Era quasi notte quando giunsero a Liorno; onde la prima cosa che fero per prouedersi di albergo, andarono a trovare il Forieri, quale si marauigliò molto di uederè il Secretario, come quegli, che non seguiva mai la Corte, dicendo, Egli mi duole, Signore, che voi siate giunto così tardo; poiche io non vi potrò alloggiare, si come voi meritate, e come che io vorrei; pure io farò ogni possibile sforzo mio, per far che siate adagiato: ma quanti letti vi fanno bisogno? Io, rispose il Secretario, non ne posso fare di meno di tre, benche duo gli sarebbero bastati, ma così gli venne detto. Il Forieri gli diede subito vn bollettino per una donna, c'habitaua per contra le stanze del Gran Duca; non vi essendo di mezo, che la fossa della fortalezza, la quale uedendosela porgere, ella incominciò a bruiare, e dire, che non gli poteua altrimenti albergare, hauendo piena la casa di staffieri, & altre genti della Corte, e che si douessero altroue procacciare di alloggiamento. Il che ciò udito dal Pomarancie, saltò subito sulle furie, dicendo; C'hauendogli il Forieri assignato quel luogo, che vi uoleua malgrado suo albergare; ed ella contradicendo con molte ragioni, insieme molto contendono; Onde uedendo il Secretario essere già notte, e che il contendere era fuori di stagione, si frapose di mezo, e cercò con buone parole di placare la padrona, e trattala da parte, gli disse: Non badate Madonna alle parole sue, non sapendo ciò ch'egli si dica, ma mirate gli huomini in faccia, poiche ne potiate poi giudicare. Io sono Secretario del Gran Duca. E quando cotești staffieri, od altri che si sieno quiui alloggiati, mi vederanno ò sapranno chi io mi sia, rendeteui certa che alcuno non ardirà, se non a cedermi il luogo, e girsene altroue. Però fate voi pure porre in ordine le letta, e non temete di nulla, se non di hauere buona compagnia, & ogni cortesia da noi. La buona donna, essendo buio, che non haueua prima ueduto in viso il Secretario, ed hora mirandolo al lume di lucerna, che a più non posso gl'incominciava a neicare in capo, e sopra la barba, e sentendo il nome di Secretario, si quietò molto, e mansuefece. E condottolo in vn stanza presso al tetto, la cui finestre scuopriano quasi buona parte delle stanze del Gran Duca, le assignò tre letti alla marineresca, lordi, e sudici, con le lenzuola, che pareuan essere state lauate nel brodo de' fassuoli, dicendogli, Cotesta, Signore, ella è la stanza migliore, & i migliori letti ch'io m'habbia: Di che egli si ristrinse nelle spalle, e si pose a ridere con il Pomarancie, dicendogli: Tolghiamo pure cotești, che non trouandone di migliori, non ci bisogni poi stare tutta la notte allo scoperto. E poi che noi habbiamo proueduto per il dormire, io vi ricordo ad essere tempo di prouedere anco per la cena. Se ui ficno, rispose il Pomarancie, uiuande nella tauola del Gran Duca, mio danno se io non prouederò per uoi, e per me. Andiamo pure noi à Corte, e di ciò lasciatemi
la cura

la cura a me & il pensiero: E dato di piglio al suo leuto, passato c'habbero il fosso, entrarono nella sala, là doue non guari si era il Gran Duca posto a tauola in compagnia del Cardinale Ferdinando (hoggidì Gran Duca di Toscana) la Gran Duchessa, Don Pietro, e Donna Isabella Medici. Onde vedendo il Cardinale il Pomarancie, gli disse, Vieni tu què, mercatante di ouz fracide, quanto tempo è che tu sei uenuto costì? accostati che io ti vegga: Con chi sei tu uenuto; hai visitata Donna Eleonora? Vedi & auertisci, che al ritorno tuo tu non parta da lei sin ch'ella non sia guarita; hammi tu inteso? Essendo io fallito, rispose il Pomarancie, io ho perduto il credito, però io non sono più mercatante: Eccomiui presso, miratemi, egli è due hore che io giunsi costì, e sono venuto con il Malespini, ed hò inteso di Donna Eleonora. Quando il Gran Duca vdi mentouare il Malespini, subito innalzò gli occhi, & vedutolo fra gli altri Gentilhuomini suoi, non essendo egli solito a seguire la Corte, s'imaginò che qualche nouità fosse forse succeduta, che salutaua gli amici suoi, e compagni, dicendogli, Io ui auertisco fratellini, che io non hò nulla da cena nel perepe mio canino. Gilè, disse il Conte Paganò: ma io ui vinco del tratto. E benche io sia giunto quattro hore prima di voi, io non ho però punto migliorato di condizione del nostro. E se uoi hora uolete cangiarlo meco, benche io non lo habbia ueduto, io me ne contento, e per giunta io vi voglio mandare vn piatto di macheroni, che fanno i seruitori miei, non hauendo trouata altra cosa per darmi da cena. Quanto me, disse il Fregoso, io non voglio dire nulla come io mi stia: ma io sò bene questo, che sopra del mio letto, che io non ho potuto più di vno hauere, io ui vorrò distendere sopra il mio feltre, e dormirui vestito. Della cena poi, io non sò quello c'habbino i miei seruitori trouato: ma di quello che vi fie ue ne farò volentieri parte: poiche essendo voi giunto tardi, bello che quasi voleste dire, che se ui foste arriuato di giorno, hauereste trouato latte di gallina. Mentre che questi Signori, moteggiando l'vn l'altro tratteneuansi; accordato c'habbe il Pomarancie il suo leuto, egli incominciò a cantare tutto il loro uiaggio dal l'ora che partirono da Fiorenza, sin che giunsero a Liorno, non ui lasciando pure vna minuccia minima di tutto il succeduto, e di tutte le azioni c'hobbero insieme. Quando que' Prencipi vdirono che il Malespini lo haueua fatto tutta la notte cantare, si posero fortemente a ridere, dicendo il Cardinale, Buaccio, perche l'vbidisti tu? non sapeui tu badare a dormire, lasciandogli dire quello che si voleua? Appunto voi l'hauete colta. Rendetemi pure sicuro, che se ui foste in vece mia stato, hauereste non meno di me, e forse anco peggio fatto; essendo impossibile il potere dormire, chiamandomi continuamente, con tanti nomi variati, che per me io non sò mai là doue gl'inuentasse, dicendomi hora, Sier sifetto Gruetta, Subiotto da do busi, Viso chimesche-zao fatto a onde, e per altri nomi molti, che non mi souengono, c'hauerebbero

risue-

Delle Nouelle del Malespini,

risuegliato, e fatto perdere il sonno allo istesso Sileno, non che a me: Onde alla fine per tanto e così lungo importunare mi bisognò cantare; E quando io ero stanco e lasso, e che io voleuo ridormire, alhora con le più dolci, & humane paroline del mondo; promettendomi di lasciarmi dormire, egli mi faceua il canto rinouellare, e cotanto mi punzecchiò, che venne il giorno. Ma perche io non ho anco fornito a dirui il rimanente, vditelo adunque. E ritoccato il leuto, egli cantò la controuersia c'hebbe con la buona donna per conto dello alloggiamento; raccontando tutte le parole & ingiurie che fra loro adiuuano; le quali fero raddoppiare le risa a tutti que' Prencipi grandi, e Signori. Sentendosi il pouero Malespini scordassare così, e framenare, non senza suo grande riso, però arrossito molto, se n'andò verso l'uscio, giurando fra sè di fare ogni sforzo suo per renderle la pariglia. Fornito ch'egli hebbe di cantare, vedendo ozioso in tauola vn buon piatto di pesce: E souenendosi di hauer promesso al Malespini di buscare da cena, disse: Noi siamo giunti tardi, e non hauendo io punto dormito la notte passata; & hauendo in questo così male albergo, la non andrebbe bene, se per maggior male nostro ne rimanesimo anco a denti secchi: E dato di piglio al piatto, soggiunse, Questi fie nostro. Alhora il Gran Duca se ne rise, dicendo, Vuoi tu forse mangiare il pesce senza pane, e senza beuere? Onde gli ne fece dare alquanti con duo fiaschi di vino eccellentissimo: Empiendogli poi il Cardinale il piatto e altre viuande delicatissime; che sarebbero state bastanti per dieci buoni compagni. Onde egli così carico incominciò a chiamare il Malespini, che li agiutasse, se non che le sarebbe ogni cosa caduta per terra. E non lo uedendo, pregò uno staffiere, che gli portasse il piatto, dicendogli, Camina inanti, che io ti uegga, ch'io non vorrei che tu mi facesti vna burla. E ripassato c'hebbe il fosso, ritrouò il Malespini, che si era licenziato dal Fregoso, ed il Conte Pagano suoi compagni familiarissimi, dicendogli, Andiamo noi a cena, che, come vi dissi, io ho proueduto di ogni cosa. Io sò, rispose il Malespini, che tu hai cicalato eh? ma non ti curare, che io ben tosto te ne pagari, vedi, tu auanzi in cassa. Egli non è tempo, disse lui, di stare a contendere e disputare, poiche io mi moro di fame, e di sete; soggiungendo: Sai tu, staffiere, qualche hosteria quindi vicina là doue noi possiamo gire a godere cotesta robba. Quindi presso, rispose lo staffiere, vi è vn'hoste amico mio che noi vi potremo gire, che così fero, & vi cenarono all'gramente; l'essendo quasi che bello nel fine della cena, sopra giunse per buona fortuna, Elicono, cercandoui albergo per la notte: Onde lo fero sedere a tauola, godendo de' residui, che gli erano copiosamente auanzati, e lo conuitarono più a godere l'vno delle tre letta c'haueuano ottenute nel loro albergo. Cenati c'hebbero, ritornarono nel loro alloggiamento: & auedutisi che non vi erano se non duo letti, seppero dalla padrona, come i staffieri per forza gli ne haueuano

ueuano tolto; essendoui quasi tutti, & essendo presso alla Corte albergati. Onde furono astretti a dormire insieme, lasciando allo Elicona, che era pieno di rognà, l'altro letto. Hauena il Conte Pagano mandati loro i macheroni, tanto duri, e sodi, che vn cane non gli hauerebbe mai potuti rodere, con vn fiasco di vino. E così anco il Fregoso altre viuande, acconcie tanto sciaguratamente, che non si potrebbe dire peggio, riposte dentro di vn paniero, quale lasciarono a' piedi del letto del Malespini, c'hauendo cenato, non si curò di uederle, nè assaggiarle: E senza spogliarsi punto, si posero a giacere. Hauena il Gran Duca scielto i Gentilhuomini, ch'egli voleua seco per l'Isola dell' Elba: E benche fosse rimasta gran parte della Corte con la Gran Duchessa, si risolse però il Secretario di ritornare a Fiorenza: & essendo lasso, e stanco dal viaggio, e dalla febbre della passata notte, che non lo lasciò punto dormire, si addormentò: E mentre ch'egli dormiua co' compagni la padrona di casa, per fuggire la importunità, & insolenza de' staffieri, si pose a giacere nel mezo del loro stanzone sopra di alcune schiauine stese in terra: Et auenga ch'ella fosse alquanto vecchietta, non sarebbero però rimasti a non caricargline. Quando il Malespini hebbe dormito buona parte della notte, si risvegliò. E souenendosi del Pomarancie, c'hauena discoperto gli altari alla tauola di que' tanti Prencipi, terminò a non lasciarlo più dormire: onde punzecchiandolo, e sospingendolo fortemente, gli disse: Non dormire: poiche non dormendo io, egli non è honesto che dorma tu. Deb, rispose lui sonnacchioso fuori di modo, lasciatemi, io vi priego, anco vn tantino dormire. Io ti dico, disse lui, che io voglio che tu canti. Per vna uolta, rispose lui, voi mi ci haueete colto; ma io vi assicuro, che vn'altra voi non mi ci correte; poiche io non verrò mai più in vostra compagnia; non si potendo mai riposare vna sola hora della notte. Ma che diuolo hauete voi mai nel capo? Non tante parole, disse lui: Che si canti pure, che del rimanente poi a più bell'agio noi ne parleremo. Ma dimmi tu, quale uoi tu che noi cantiamo; volendo anch'io tenermi terzo? Il pouero Pomarancie per le spinte continue e scosse, risvegliato più di vna sorice; E sapendo di non poter resistere alla tanta ostinazione sua, alla fine egli disse: Poiche voi uolete che noi cantiamo, via pure, alle mani, che domine fie mai, se non a cantare a guisa delle cicale, che non cessano mai, sin che il fiato non gli è uscito fuori del ventre? ma io spero vn giorno di vscirui fuori delle mani. Ma che cantaremo mai noi? Coteslo bello madrigale, disse lui.

Pernarte no'l puol stare
 Care le Patrone mie,
 Che no vegnere à visitare
 Le vostre Singlorie:
 Però ve prego fie,

Che

Delle Nouelle del Malespini,
 Che vu vegnere ale balcon,
 Che mi voler cantare vne pelle canzon,
 Dirindon, don, don, don,
 Dirindon, don, don.

Alhora il Pomarancie ridendo, prese in mano il leuto, che era appoggiato presso al letto, & incominciò a sonare, e cantare tanto fortemente, che risvegliarono tutte le genti di casa, e sino a' cani del Gran Duca, de' quali ne era un numero infinito, i quali con grida & vrli accompagnauano la canzone, parendo propriamente, che n'andasse tutto il mondo sossopra; a così strepito repentino e rimbombo si risvegliò anco lo Elicona; e sentendo cantare il Malespini, che dianzi haueua in molta uenerazione, sì per la età come anche per il grado ch'egli teneua; fra sè molto se ne marauigliò: E non essendo guari lunge l'alba del giorno, tempo atto e commodo al riposare; non osando egli per creanza, dirgli nulla; e continouando tuttauia il canto strepitosamente, e desiderando di ridormire. Sappiando, che il Pomarancie amaua non solo, e riueriua Donna Eleonora, ma quasi anco l'adoraua, gli disse: Or io uedrò, se tu porti amore, & affezione a Donna Eleonora, sì come tante uolte tu mi hai detto, e persuaso a credere; adunque io ti comando, che per uita sua, tu istia cheto, e più non rumoreggi. Imaginandosi, che cessando lui, il Malespini douesse fare lo istesso. Il Pomarancie, al quale era già uscita del capo la uoglia del dormire, sentendo ciò, rispose: Ah, bogliaccia, tu mi ci hai colto che? Vmbè, io starò cheto, poiche per iscongioro così alto, io non disubidirei giamai. E sapendo egli poi come lo Elicona era osseruantissimo di ogni picciola cosa spettante a Donna Isabella, soggiunse, Ed io impongo a te, per lo ossequio e riuerenza, che tu porti a Donna Isabella, che tu non dormi, e che osserui meco lo istesso precetto. Vedendo lo Elicone essergli riuiscitouano il suo pensiero di non potere più dormire, anch'egli si pose per terzo a cantare, & insieme con gli altri a strepitare. Risvegliatasi la padrona, sentendo rombazzo così grande in casa sua, ella proruppe in tante parole ingiuriose, che lingua mortale non le potrebbe mai raccontare. Mentre che si faceua rumore così grande e fracasso, uironne la Trombetta del Gran Duca, chiamando ogn'uno che se n'andasse ad imbarcare sopra due Galere preparate per simile effetto. Là onde tutti i Staffieri, & altre genti simili si leuarono; & hauendo udito, & udendo tuttauia il rumore nel stanzone, tutti ui corsero, facendo la morefca d'intorno al letto della adirata padrona; facendogli passare addosso leurierì, bracchi, e diuerse altre sorti di cani: di che, per il grandissimo sdegno c'haueua, ella arrabbiaua; la quale non essendo più buona da prestare a uettura la tasca sua, si era messa a fare albergo, & albergare i marinai, che da tutte l'hore da parti diuerse del mondo, ui capitauano. E per

qualun-

quattunque parole ch'ella le dicesse, non restarono però di non fargli il peggio che potero; e non si potendo alla fine difendere, nè riparare; isfogò precipitosamente contra il Malespini, che non haueua fatto mai altro che ridere, dicendo: Guardate vn poco di grazia quel beccaccio vecchio, e sciagurato, come se ne ride; e dice poi di essere Secretario del Gran Duca. Egli è vnne fune che lo strozza: E forse che hierisera egli non mi disse (conoscendolo io sino alhora per vn ribaldone) che io lo douessi guatare in viso: ò che ceffo di cane & assassino; pare egli mò, che queste sieno cose da Gentilhuomo, si come mi diede a credere, che fusse, mariuolo, e furbo ch'egli è? Ma non si curi perche io voglio hor'hora gire dal Gran Duca, e fargli sapere i diportamenti suoi; accioche egli lo faccia istrozzare, si come merita, infame, e sciagurato ch'egli è. Soggiungendo: E forse pouera me, essendomi quì da lui ritirata, non mi teneuo sicura da cotestorimamente di guattereri, e mascalzoni? Essendo egli stato la origine con quell'altro porcaccio, e ceffo di fornaro, di ogni rumore, e di ogni male. In somma la furibonda, e sdegnata padrona ne disse tante, e tanto, che quasi tutti iscoppiauano dalle risa. E se non che le Trombette affrettauano il dipartire, non hauerebbero mai posto il fine di non la tormentare. Finalmente furono i Staffieri, e seco tutti i cani costretti di gire ad imbarcarsi, lasciando i Gentilhuomini nelle strettoie, i quali leuatisi di letto; hauendogli i cani lasciato per mancia nella dipartenza loro iscombicherato tutto il stanzone, e lordo da molte fritelle di sterco. Et volendosi anch'ella riuestire cercando de' panni suoi, le venne posta la mano in una di quelle fritelle, & inlordata s'ela tutta, scuotendosela con isdegno grandissimo, ella ischizzinò tutto il viso al pouero Pomarancie, che le era vicino, il quale l'hauerebbe benissimo scardassata, se non l'hauessero il Malespini, e lo Elicona rattenuto, & indotto seco a ridere a più non posso. Di che la corruciata padrona saltò di nuouo sulle furie contra il Malespini, più che con gli altri duo; massimamente uedendo ch'egli non si poteua rattenere dalle risa; poiche le parole nulla non le giouauano, ella se le auentò a gli occhi, desiderando co' fatti di sfogare lo sdegno grandissimo, c'haueua concetto nel cuore. Quando alla fine hebbero seco burlato alquanto, e contrariato, parendogli essere già il tempo di ritornare a Pisa, non sapendo quello che vi fusse nel panierieri, che gli haueuano mandato i compagni suoi, egli lo aperse, & vi trouò e' maccheroni, & alcune altre viuande fuori che buone, le più migliori del mondo: Onde egli disse poi, e fece tanto con l'adirata padrona, ch'ella si quietò affatto, e pacificò: E per confermazione della pace, vollero ch'ella mangiasse tutti i maccheroni, che vn boccone (cotanto gli seppero buoni) non aspettua l'altro, e bebbe poi, e tracannò più d'un stasco e mezzo di uino, con lo agiuato però di una mora sua serua, che si fosse molto più vecchia di lei, e brutta e forza più che l'auerstera, che chiamò a farle compagnia. Fornit

Delle Nouelle del Malespini,

la collazione, & il degollamento di tutte le viuande: il Malespini pose mano alla borsa, e gli donò duo testoni per ricognizione dello albergo buono, e bauerua hauuto da lei; ch'ella vedendo tanta inaspettata cortesia, lo accompagnò sino alla porta, baciandole ad ogni passo, mentre ch'egli se ne giua, il felire, e con più numero maggiore di benedizioni, che non furono le detestazioni, e parole ingiuriose, che dianzi le haueua dette, lo raccomandò a Dio; restando lo Elicon in Liorno al seruizio di Donna Isabella, gli altri duo se ritornarono a Pisa là doue la notte vi albergarono: Et essendo il Pomarancie, così impostogli, necessitato di rimanere presso a Donna Eleonora, raccomandata ch'egli hebbe caldissimamente al Malespini la sua bellissima Donna, egli restò in Pisa, & il Secretario ritornò a Fiorenza.

NOVELLA LVI.

Auenimento infelice di Orio, e Pulicastra, che poi si terminò in infinita allegrezza.



BRUNALDO d'Oria, Signore di ventitre Castella, ne' confini della Toscana: habitando egli in Genoua in un suo ameno palagio, e dilettenzie: Onde quegli c'hauesse cercato tutto il Leuante, e Ponente non ne hauerebbe mai trouato un'altro simile: Gli uenne in pensiero di uolergli re in Sicilia per adempire alcuni voti fatti a Dio. Perloche insieme con la moglie grauida, che era germana di Lambertto Signor di Monferrato, e tutta la famiglia loro si posero sopra di vn nauiglio buono, proueduto benissimo di tutto quello che era necessario in tale uiaggio: Or nauigando prosperamente, senza temere di alcuno incontro sinistro; essendogli quasi giunto a saluamento nel porto; impetuosamente gli sopraggiunse così velocissimo vento e crudelissimo, cagionando rouina e fortuna tanto grandissima, che vie più maggiore descriuere mai non si potrebbe: Per la qual cosa scosso il pouero nauiglio, & agitato dalle onde impetuosissime del mare, quindi e quindi egli se n'andaua rapidamente scorrendo: onde in meno di quaranta hore egli fu trasportato più di seicento miglia di paese. Per la qual cosa per il disturbo grandissimo & agitazione, sorpresa la pouera moglie delle doglie del parto, ella terminò la vita con il bambino nelle uiscere. E se non fusse stata la prudente, & ardita ostetrica a cauargli fuori violentemente per un taglio, ne sarebbe il pouero Doria e della moglie, e del figliuolo rimasto priuo. Perloche vedendo al nauiglio mancare tutti i ripari, priuol ogni speranza di potersi saluare insieme con gli altri marinai, a' quali a pi
non

non posso tremaua il cuore nel petto, egli pregò caldamente i creati suoi, che lo volessero precipitare nel mare; accioche egli potesse porre il fine a cotante miserie sue. Ma, come piacque a Dio, inuestirono in una spiaggia, nella quale tutto il conuassato nauiglio si aperse: Onde poi nello ritornare delle onde adietro, a' pouerelli si scoperse la desiata terra: E curando i naufraganti robbe, nè mercanzie: alla fine, non senza periglio grandissimo, egli con tutti i suoi si saluò; restando tutti gli altri sommersi dal mare. Or ridotto l'infelice Brunaldo sopra la spiaggia con tutta la famiglia sua di ogni bene spogliato, e priuo, si sottrasse in certa parte siluestre, assai nascosta fra duo scogli grandi, a canto di vn fumaticello; quale veduto da vna Pastora vedoua amoreuole molto, e benigna compassionandolo; con tutti i suoi; si come fossero propriamente del sangue suo; più e più mesi con latte, e cacio viui gli conseruò. Non restaua però l'addolorato Doria, di non guardare souente, se gli fosse per auentura veduto in mare qualche legno. E non ne vedendo comparire alcuno, egli tenne per fermo, che alla fine, dovesse con tutti i suoi morire fra quei scogli. Onde più di duo anni, priuo di ogni speranza, e stretto di opportuni alimenti, opportuni a cotanto bisogno suo, con pianti infiniti, e lamenti egli trappassò i miseri giorni suoi. Non lo vedendo i parenti ritornare, nè sintendone nouelle alcune di lui, si renderono certi, ch'egli si fusse con tutti i suoi annegato nel mare: Per la qual cosa corsero precipitosamente ad occupare di propria autorità, & impadronirsi di tutte le sostanze sue, e ricchezze. Ilche veduto ciò da vn certo Fregosino, huomo di stirpe generosissima, porre a bottino tutti i beni, & entrate di un tanto caro amico suo, amandolo ardentemente, subito si pose sopra di vna fusta in camino, per inuestigarne qualche nouella di lui. E nauigò tanto, e circondò que' mari, che alla fine egli venne dal pouero Doria, che non leuaua mai gli occhi dal mare, veduta da lunge la fusta; Onde che con cenni, dimostrazioni, e solleuamento di mani, egli fece tanto, che fu veduto da loro, quali auicinatisi, subito si conobbero: E soprapresi da allegrezza infinita, non potero mai formare una minima parola. E quanto prima puote, il pouero Doria ruppe il silenzio, dicendogli, Come, quando, e doue fusse stato dalla horribile fortuna, e spauentosa assalito nel mare, e della morte della moglie, e della natiuità del figliuolo: narrandogli in somma tutto il progresso de' mali suoi, sino alhora sofferti. Uditi c' hebbe il Fregosino con affanno molto, e cordoglio, i danni suoi, & infortunij, gli disse: Fratello mio, i danni tuoi narratimi, mi sono molto dispiacciuti; e mi spiace anco a dirti quelli, che sono non meno dannosi de' passati. Sappi adunque, che presentando i parenti tuoi, l'infelice naufragio tuo, hanno, senza rossore alcuno, occupato tutto ciò, che tu haueui al mondo; riputandoti affatto per huomo morto. Doue uedend'io cotanta immanità, mi rese molto mesto, e molesto; di modo ch'io mi risolli senza far motto

V. alcuno

Delle Nouelle del Malepini,

alcuno a' miei, d'investigarti, con animo e pensiero in ogni modo di ritrouar
Indouinandomi il core, ch'egli mi succederebbe, si come Dio me n'hà fatta
grazia; Or altro egli non mi rimane, se non di ritornarti nella patria, per
tu possi riuouerare il tuo, malgrado di cui a torto se lo uole appropriare. Su
sèdo ciò il Doria, più paziente che mai, punto non se ne turbò; anzi lo lodò, si
dicendo fra sè, che il male c'haueua sin'hora sofferto, non fusse bastante, gli
accrecresse dell'altro, mentre che le facesse grazia di poterlo sopportare. Et
dendosi giunto in porto così buono per opera del Fregosino tanto amico, se
ne rallegro molto, e consolò. Ma prima ch'egli uolesse dipartir da quella
gia, più e più uolte egli pregò caldamente la Pastora correse, che si contes
se di gire seco in Italia, & uedere quanto Genoua fosse Città bellissima;
l'altre promissioni che gli fece, egli giurò di tenerla sempre in luogo di Jora
e mai sempre accarezzarla. Ella che non era auezza a morbidezze e alcun
ame alcune commodità, le rispose. Auengadio, ch'io mi rendi sicura, e d'io
non m'ingannare, che le offerte uostre più che uere riuscirebbero: Con tutto
egli mi piace tanto lo stato pastorale mio, nel quale io sono nodrita; godend
de gli alberi ameni, che mi rendono ombra così grata, e così dolce; onde io
bramo bene altro maggiore di possedere, bastandomi questo; poiche io non
do, che se ne troui nel mondo un'altro uguale: Io ho, soggiuns'ella, si come
uere ueduto, da un lato la selua piena di uaghi uccelli, quali ogni mattina
loro canto mi risuegliano. Dall'altro canto, vi sono poi molti praticelli pi
uerdi, e tenere herbetto, ne' quali io pasto, e nodrisko le pecorelle mie, e gli
lini. Inoltra, io ueggio ondeggiare la marina, crescendo e diminuendo cont
mente conforme al riflusso del mare, e saltellare i pesci sopra l'onde, scherz
do al mormorio dolce, scossi dal zefiro soaue, e gareggiando insieme; di m
che mi si parte dal core ogni timore, & affanno; cotanto io mi ueggio qui
tenta, e tranquilla. Per la qual cosa uoi ve ne potrete gire in pace, non mi
lendo io sottoporre alla fortuna instabile, nella quale non u'è si uede mai ferme
za alcuna; e souente egli adiuuene, che in un solo punto ci leua ella, e tog
quello che a gran pena si raccoglie in mille anni. Di che di questo uoi ne poi
essere perfetto testimone, trouandoui fuori della propria stanza già duo
passati in questo albergo pastorale mio, nel quale hauete molto sofferto, non
hauendo trouato quello che si richiedeua alla nobile uostra condizione. Nil
dimeno egli si deue più riguardare alla necessitá, che allo stato. Vedendola
Doria arrestata nel proposito suo, le rese grazie infinite di quanto ella haue
patito per amor suo, hauendolo per propria sua humanità, e non già per il
rito suo nodrito duo anni in quel paese; soggiungendo: Poiche questa spiaggia
e queste selue vi piacciono più, e dilettono, che di albergare meco, a dunque
manetene con la pace di Dio, ch'io me ne uado; che poi a tempo, e luogo io
souerirò di voi. E salito con tutti i suoi nella fusta, nauigarono tanto giorno
e notte,

e notte, che sano e saluo (là doue non speraua alcuno il ritorno suo) giunse in Genova, lo arriuò del quale udito da' parenti, se ne attristarono molto; conuenendogli restituire quello, che si haueuano già appropriato, e posto amore; ma per non dimostrare, che il ritorno suo non gli fusse grato, lo andarono tutti sino al porto a rincontrare, & infinite uolte l'abbracciarono, fingendo di rallegrarsi della uenuta sua. Il che ciò ueduto da molti circostanti, si posero a uedere, come quelli c'haueano ueduta l'allegrezza grande c'haueua fatta per la sua morte. Con tutto ciò il prudente Doria accettò humanamente le loro iscusazioni. E ribauati poi tutti gli beni suoi, e ridotto il tutto in pacifico stato. Egli incominciò ad hauer cura delle azioni del figliuolo, che si chiamaua Orio, e non meno della salute sua, come quella di se stesso; temendo sempre di qualche sciagura ripentina: benchè per qualche spazio di tempo le fussero dal Cielo e dalla Natura concesse grazie infinite, e doni, costituendolo munito, & ornato singolare erario in ogni scienza, e ripieno di tutti que' costumi buoni, che si ponno in un giovanetto desiderare: Ma la fortuna iniqua era nascosta sotto le tante contentezze sue, le preparò un calice cotanto amaro, si come è solita di fare verso di tutti quelli, che più si confidano in lei, che gli fu molto amaro ad inghiottire. A uenne, che il Fregosino conuitò il Doria il primo giorno di Maggio fuori di Genova ad un suo giardino, nel quale per fortuna bona, ui si trouò anco Orio suo figliuolo: Il quale uedendosi sedere per contra a mensa una giouane bellissima, egli si accese così fieramente dell'amor suo, quanto altr'amante mai si facesse; e non restò con d'istromodo di non gli si scuoprìe per seruitore affezionatissimo. In somma l'innamorato giouane continouò ad amarla lo spazio di doi anni; nel qual tempo egli prouò, e sopportò tutti gli affanni, e possibili dolori a patire, e sopportare, ardendo e consumandosi per lei, senza a poterne far mai acquisto alcuno, essendo ella sorda e proterua a' prieghi suoi; anzi quanto più lo uideua mesto, et addolorato, tanto più godeua, e gioia. Et ueramente egli sarebbe morto, se il padre che se n'accorse, non ui hauesse proueduto: facendo uenire un messaggieri, che lo conuitò in nome di Lamberto suo cognato a gire seco a uedere, e far riuereza all'Imperatore. Or quanto questa dipartenza fosse dura e difficile allo acceso giouane, per le fiamme amoroze già inuechite in lui, egli si può difficilmente imaginare, da chi non l'ha sperimentata. Nulladimeno lo puntò tanto il rossore, e stimolo, appresentandosi le nella memoria le male infinite spese giornate, logorate in proseguire l'amor suo, che alla fine egli prese corè, et ardire, dicendo al padre: Poiche il parente mio m'è nuia così cortesemente, io ui andrò uolentieri, e spero che me n'habbia a succedere bene. Sentendo il padre risposta così dolce, gli disse: Io godo più della pacetua, e contentezza, che della propria salute mia, amando io meglio di hauerti in Francia sano, e saluo, che quiui infermo, spogliato & ignudo di ogni lode, & honore. E temendo egli, si come è l'uso de gli amanti, che non si pentisse, lo fece subito

Delle Nouelle del Malespini,

porre in ordine delle cose necessarie, dandogli seruitori, caualli, e danari a sufficienza, e nel dipartire suo così gli disse: Come egli si douesse souenire di essere sempre discreto, e benigno verso di ogn'uno, et assai più che de' cani rabbiosi douesse fuggire le lingue de' maldicenti, e che douesse prima acconsentire di morire mille volte al giorno, che violare mai, nè rompere la fede: E dopo che l'ebbe instrutto & ausato di altre molte cose, soggiunse: Figliuolo mio, alhora saranno leuati via da me tutti gli affanni, quando che io intenderò, che tu habbia lasciati i vani pensieri, e stolti, e scordatori di colui, c'hoggià è cagione che io resti priuo di te solo, e sconcolato; per le quali parole dolciissime, & ammonizioni il core del giouanetto tenerello gli si restrinse in così fatto modo che non gli puote rispondere: Finalmente montato a cauallo, & uscito fuor delle porte della Città, egli riuolse l'animo in altri pensieri: e si affrettò tanto a caualcare, che nel fine del terzo giorno giunse a Casale: E seppe come il parente si era incaminato verso Marsiglia, e che tutti i più grandi del paese lo haueuano accompagnato. & ch'egli, con tutti quei Cauaglieri, per habere seco, l'haueuano oltre il prescritto termine, duo giorni atteso. Il che ciò veduto lui, desideroso più che mai di conoscere il parente: riposato c'hebbe un giorno rapidamente dietro gli caualcò: E benchè il camino per rispetto de' monti fusse assai faticoso; erano nondimeno le voglie in lui così pronte, & suegate, che ogni aspro monte, e scoscese gli pareua facile, e piano. E passò c'hebbe i monti, e giunto d'intorno vna giornata presso a Marsiglia: e pressò grandemente dal caldo, e dal disagio, egli fece smontare tutta la famiglia in vna hosteria c'haueua vna Volpe ingabbiata, con motto tale. Non temete polli, che le Volpi si ingabbiano: e preso alquanto rinfrescamento, pregò l'Hoste, oltre il riceuuto pagamento, che gl'insegnasse il camino migliore che sapesse. Egli che era un giottone, & uno assassino, gli si offerse di accompagnarlo e condurlo allegramente in Marsiglia per la più corta uia; & egli prestando fede alle parole inganneuoli sue, lo accettò per sua guida. Et egli prestò si auide che d'intorno al mezzogiorno, lo condusse ad vn passo, nel quale si uide chiuso fra due strade, & in vno istante leuare ogni soccorso da alcuni assassini; che l'Hoste ribaldo a guisa de' bracchi teneua alle poste; quale uolendolo ferire; l'vno de' seruitori si oppose, & con vna stoccata le passò crudelmente il core, dicendo, Traditore tu sarai il primo a cadere: per la morte, quei ladroni con furore grandissimo gli circondarono, & assalirono l'vno de' quali arrogantemente diede di piglio alle redini del cauallo del giouanetto, e crollando il capo gli pose lo stocco al petto; che ciò veduto dagli altri girato in vn subito il cauallo, con la spada rigittò lo stocco; & malegrato suo, si disciolse da lui, e si fece anco fare strada a gli altri, ammazzando duo di loro, poi si pose a fuggire, guidato dal timore, sin che il cauallo gli fu più sotto. Onde vedendosi giunto a cotal passo, sentendo muouere una foglia egli

egli temeuua di non rincontrarsi in quei ladroni. In oltra egli sentiua dolore graue, et affanno, non sapendo là doue si uolgere, et uie più assai lo uederfi oppresso dalla notte, e solo fra quei antri, e spauentose grotte: massimamente hauendo veduto tutti i seruitori suoi trucidare, e restare morti: Onde per conseruare la vita egli si ingegnò di salire sopra vn' arbore, nel quale, per non essere veduto da alcuno, si nascose fra le frondi sue; e senza mai dormire, d'intorno la meza notte egli uide nel bosco acceso vn fuoco grande, intorniato da gli assassini, che lo haueuano assalito, e rubato: Et essendo da loro non guari lontano, uide il loro Caporale a diuidere il bottino tolto a' suoi seruitori, non senza controuersia molta, quale procedeuu per un ronzino suo bello molto, e leggiadro, quale piaceua ad ogn'uno: onde l'amicizia n'andò quasi in obliuione: ma il Caporale preuedendo danno così graue, con mansueta uoce loro disse: Egli non si deue, o fratelli, porre cotanta carne al fuoco per così lieue cosa: però parmi che deggia il ronzino essere di colui, che auentando un dardo in qualche arbore, lo penetri a dentro più de gli altri: la cui sentenza non uì fu alcuno, che per buona non approbasse. E così concordi si auiarono verso l'arbore, sopra del quale si era il giouanetto nascosto, nel quale lanciarono tanti dardi, che non senza timore suo, lo fero più e più uolte crollare. Et volle Dio, che non mirassero mai allo in sù, sin che vn feroce Orso n'ebbe pietà di lui, quale trasportato dalla fame uscì fuori da vna spelonca, e si auìo verso di loro; onde vedendolo, subito abbandonarono la impresa, prendendo armi diuerse per sospingere la fiera da quel luogo: ma ella si cacciò in modo tale fra loro, che in brieve spazio di tempo quattro ne uccise. Perloche gli altri sospinti dal timore, lacerati, e vinti, si posero a fuggire, che così fero anco i caualli, e tutte l'altre bestie che erano seco, correndo quà, e là per quella grande selua priua di luce. Il pouero giouane tremante sopra l'arbore più che mai contemplaua la potenza diuina, che lo haueua in parte uendicato dell'oltraggio graue fattogli, sin che apparue il nuouo giorno, che lo liberò da ogni timore, poi che girando gli occhi uide quantità grande di gregge, e pastori: onde scese dall'arbore, e si auìo verso loro, e giuntoui, egli raccontò ad vn pastore attempato tutto quello che il giorno innanzi gli era adiuenuo, il quale benignamente lo soccorse, e per addolcire i grandi affanni suoi, lo guidò vna lega presso a Marsiglia: condolendosi sempre seco del danno suo Et infortunio, si come huomo da bene e pietoso ch'egli era, e raddrizzatolo a buon camino, lo raccomandò a Dio, dicendogli, che douesse sempre seguire il camino lungo il Rodano, c'hauerebbe trouato libero, e sicuro passaggio, e c'hauerebbe molti incontrati, che lo hauerebbero cortesemente accompagnato sino a Marsiglia; essendo continuamente piene le strade di genti: Onde dopo di hauerle rese le douute grazie; bench'egli non fusse auezzo di gire a piedi, però non con poca fatica si auìo per quelle sponde; e dianzi che il So-

Delle Nouelle del Malespini,

le si tuffasse nell'Occidente egli giunse in Marsiglia: & vi trouò gli alberghi così pieni di gente, che fu sforzato ad albergare di fuori della Città. Et volle la disgrazia sua, che lo condusse in vna hosteria; che volendosi la mattina riuocire i v. stumenti suoi per gire à Corte a trouare il Marchese Lambert, egli trouò che vn ladro gli haueua rubati i vestiti suoi, e scritto con il carbone sopra l'uscio della stanza. Colui che dorme co' compagni a proua, Spesse volte ingannato si ritroua. In oltre peggio gli successe; che trouandosi l'hoste rubato, anch'egli lo fece imprigionare, & ve lo tenne dentro buona pezza, sofferendoui molti disagi. Con tutto ciò egli seppe dire così bene leuagioni sue, che non gli fu, come l'hoste credeua, imputato l'errore altrui. Onde malgrado suo, il Giudice conoscendolo senza peccato, e molto più dell'hoste danneggiato, lo fece liberare, e lo raccolse nel proprio albergo suo; hauendolo quel ladro lasciato in modo tale, che non le era rimasta se non la camisa. Or raccontando egli l'infortunio suo ad un pietoso Cittadino, e commosso a pietà gli offerse un'habito c'haueua da pellegrino, ch'egli più che uolentieri accettò, e per leuarsi d'addosso del Giudice, se n'andò nella Città, senz'essere conosciuto da alcuno, per procurare i bisogni suoi: e mendicando per diuerse contrade, si auenne nella Corte dell'Imperatore, quale giua a visitare la Chiesa della Madalena, la cui caualcata era tanto grande, che durò più di tre hore: ond'egli ristretto fra l'altre brigate, appoggiatosi al suo bordone presso di un'huomo di tempo, c'haueua molto tempo frequentata la Corte dell'Imperatore, quale conosceua dal minimo al maggiore tutti i Baroni, e Cauaglieri, facendogli di essi ampio discorso, che ciò non gli era di non poco diletto; essendogli solamente auicinato per bauer cognizione, se fra loro ui fusse il Marchese parète suo, poiche da se stesso, ancorche lo hauesse ueduto, non l'hauerrebbe mai conosciuto. Ilquale passando, il buon vecchio gli ne mostrò, dicendo, quegli è d'esso, fatele riuocenza, che ciò udito da lui gli si trafisse il core, accrescendogli molto tormento per il danno graue suo, e per la miseria grandissima sua, e non potendo più tollerare, gridò fortemente, dicendo, Ahi crudele e ria fortuna, come m'hai tu ad un tratto priuato d'ogni bene mio con lo impouerirmi: poiche per il rossore grandissimo io non ardisco a scuoprirmi: e come disperato, senza sapere dove, se n'andò errando tutto quel giorno per la Città. Sopragiunta la notte, uedendo ogn'uno uolgere le piante verso l'albergo suo, di affanni pieno, e tormenti, n'andò un miglio ò poco meno lungi da Marsiglia, e per tormentarlo più megliormente la iniqua sua fortuna, le offerse a gli occhi un ricco palagio, e bellissimo. E giuntoui, cercandoui albergo, più e più uolte picchiò, nè alcuno mai gli rìspose. Onde gli conuenne di restare al sereno, et allo splendore de' raggi Lunari. Or non guari lunge dietro al palazzo, egli uide una stalla da cani, ch'era coperta da un lato, che ui si poteva entrare senza diuieto alcuno. Là doue lo'nfelice Orio di angoscia pieno, e di dolore si accommodò sopra alquanta paglia ch'era
in terra:

interra: E così dimorando, egli vdi vn non sò cui, che da un canto del tetto fanel-
 uellaua con una Dama inuaghita di lui, esponendole le pene sue, & amoroſe
 paſſioni, e ſoſpirando diceua: Ah! laſſo a me, che ſono già paſſati quattro
 anni, che per voi io languiſco continouamente, e muoro notte e giorno, ſen-
 za hauere mai ſin' hora conoſciuto vno effetto minimo dell' amor voſtro, ſen-
 za del quale io mi ſento di hora in hora venire meno, & indebolito talmen-
 te, che io non mi poſſo più ſoſtenere; paſcendomi tuttauia di parole, & di
 vento infruttuoſo; dicendomi di farmi toſto felice e beato. Or egli è il tem-
 po, ſe voi mi portate amore di farmelo conoſcere, mentre che voſtro padre
 è in Marſiglia alla Corte dello Imperatore per riformare le ſquadre belli-
 coſe ſue: poiche io vi potrò ſenza timore alcuno condurre in Sardigna, là do-
 ue mia madre ne brama ogn' hora & attende, anzi ella ſupplica e priega, che
 noi toſto vi andiamo, e noi gli ne neghiamo: poiche io non potrei mai (benche
 io lo voleſſi fare) allontanarmi da queſto luogo, tanto voi mi hauete auolto,
 e legato co' dolci, & amoroſi ſguardi voſtri, dimoſtrandomi, che molto poco
 vi cale del fedele mio ſeruire. Il che più del morire egli m' increſce e duole,
 vedendoui io cotanto proterua e dura a' prieghi miei. Egli non è il vero, Sar-
 donio mio, riſpoſe ella, che io mi curi poco di voi, anzi così oltre il deſiderio
 mi traſporta, che io non penſo, nè conſidero a' futuri inganni, nè meno a quel-
 lo che ſuole auenire ne gl' indebiti, e clandestini matrimonij: così lo ſpirito,
 e le dolci luſinghe tue mi acciecano il core, e lo iſpenato amor mio: rappre-
 ſentandomiſi ſouente nella memoria il graue, e duro eſempio di Ariadna:
 dicendomi il core, Pon cura a non eſſer così facile a preſtare fede a quello
 che ti viene promeſſo; eſſendo l' allegrezza de gli amatori brieue e fuggiti-
 ua, quale porta ſempre ſeco lo aſſenzo, & il fiele; e (ſi come lo Scorpione)
 ella conſerua il veleno nella coda; accioche poco ò nulla di eſſa ſe ne goda.
 Soggiungendo, che sò io mai, che non mi deggia ſuccedere quello che ad al-
 tre molte è ſucceduto, quali per voler ſeguire gli amanti loro, perderono
 l' honore muliebre; per il quale ſono poi ſtate aſtrette a piangere ſino alla
 morte, e languire? E coteſta eſperienza è tanto chiara e manifeſta, che co-
 lei, che non ha perduto lo intelletto ne puote beniffimo alle ſpeſe altrui im-
 parare. Sentendo lo innamorato Sardonio queſte propoſte, giurando gli diſ-
 ſe: Pulcaſtra mia, che tale era il nome ſuo, deb non temete, che io vadia
 mai penſando, non che tramando contra di noi coſa alcuna maligna & in-
 ganneuo- le, poiche più toſto io ſopportarei di ſtare in eſilio, mentre che io ui-
 ueſſi, e ſenza la propria vita, che di permettere mai che voi patiſte pure
 vn minimo danno, ſi come gli effetti veri ve lo dimoſtreranno apertamente.
 Soggiungendo, Sappiate come egli è più di vn meſe, che io tengo ſecreta-
 mente a poſta mia vn legno armato per condurui in Sardigna; ſopra del-
 quale non vi ſi ſcorge inſegna alcuna; guidato da vn prudente Nocchieri,

Delle Nouelle del Malespini,

È accorto; onde faccino pure i veni quanto si vogliono tempesta, e fortuna, ch'egli non ne riesca sempre in ogni viaggio suo con lode, & honore. Il che udito ciò dalla innamorata Pulicastro, rispose: Or andate voi, che io mi risoluo in ogni modo di voler sodisfare a tutte le uoglie vostre. Però vestitui da pellegrino, che anch'io mi ridurrò in habito tale: e d'intorno a quell' hora, che vi parerà essere più necessaria, verrete tacitamente all'uscio del giardino, e percotetelo alquanto con vna pietra, ò bastone, acciò che io vi senta. E questo ordine mio non discoprite per cosa del mondo a persona alcuna; poichè se i fratelli miei se ne accorgessero, io uirendo sicuro, che mi farebbero subito morire. Sà che se vero amore ui punge, e sprona il core, addoperatemi in modo tale, che il dipartire nostro così di notte, egli sia trouato, se non casto, almeno bene considerato. Non temete di nulla, disse lui, e riposatemi sopra di me, ch'è in cosa alcuna non preterirò. Et stabilito ciò, egli se n'andò tanto lieto, e contento, sì come hauesse ueramente toccato il Cielo con le dita. Il giouanetto Orti che era pure uscito da padre c'hauea qualche ingegno, fra sè disse: Quegli di non siarrischia può indarno sperare: però io mi risoluo di voler tentare, e se proua della buona fortuna mia; conforme all'ordine prestato da questi incauti amanti: Onde la notte seguente, in habito di Pellegrino, si come egli era, dianzi che Sardonio ui gisse, giunto all'uscio del giardino con il bordone licentamente lo percossè: al cui suono l'innamorata giouane, credendolo l'amante, subito n'uscì fuori: Onde egli abbracciatala, e baciata dolcemente, prese per mano, et in uoce bassa gli disse: Io non desidero più altro, poichè uisitate meco; e se io pianzi già amaramente, e sospirai; hora egli mi sembra di essere il più felice & auenturato huomo del mondo: imitando in modo tale la uoce, le parole del suo amante, ch'ella non solamente, ma qualunque altro ne sarebbe rimasto ingannato. E credendosi di essere seco, se ne giua gioiosa tutta & allegra, dicendole, Sardonio mio, caminiamo, acciò che noi arriuiamo quanto prima alla marina, non uedendo io l' hora di essere sopra il legno, che uoi dite di uer preparato d'armi, e di gente per difesa nostra, con quel Nocchieri tantomendato da uoi. Perloche caminando frettolosamente, entrarono in un bosco grandissimo, nel quale caminarono tutta la notte inanti che ne uscissero fuori. E se l'Aurora non fosse apparsa, che le scopersè un poco di un poggietto, e bodui ui lasciavano la uita, tanto era quel bosco folto, & intricato. Onde per lo affanno, e per il camino era già diuenuta stanca molto, e debole, che poggiata s'ela al petto, le disse: Ahime, che io non mi posso più reggere in piedi; aiutatemi Sardonio mio Signore, poichè si spegne in me, e manca ogni uirtù e spirito mio, adunque soccorretemi: poichè per uostro amore, oltre di habere perduta la paterna stanza, io non perda anco la misera uita mia. Non temete punto anima mia, che se il Cielo mi concede ch'io ui possa condurre adoue io bramo, e desidero, il presente dolore che così ui turba & annoia, &
dimostra

dimostra vn fine così mesto e languido, in voi lo riputarete rose & uiole, anzi vn arbore bellissimo, & verdeggiante, sotto la cui ombra sedendo, voi potrete innalzare la fama vostra, & il vostro honore più che faceste giamai. Soggiungendo, souengauì io vi priego, delle donne Sabine prese da Romani, e trasportate; per la quale presa ne nacquero in quel paese rouine grandissime; nondimeno il loro fine lieto, e felice successe, e cessarono tutti i tumulti, e tutte le contese, delle quali Roma giubila tuttauia, e gode: E così disse per quietarla, l'affannata mente: Ella si auide, ch'egli non era il suo Sardonio. Di che marauigliatissima ella disse. Malamente opera colei, che spera nelle promesse de gli Amanti, e peggio quella che acconsente alle loro uoglie, per prieghi, e lusinghe, che le sieno fatte, vedendo poi quale egli sia il frutto, che se ne raccoglie. Io haueuo dauanti gli occhi esempi molto vecchi, e noui, quali tutti mi persuadeuano a non abbandonare i casti, e pudichi pensieri, per seguire il figliuolo di Ceterea; poi che quella che lo sigue, gli è forza ch'ella cada finalmente, e si auiluppi in qualche fortuna miserabile. Ed io stolta, che non l'hò mai voluto credere, sin che lo istesso mi è adiuenuto. Alhora sentendo egli queste parole, gli disse. Bellissima Pulicastro non ui affliggete per questo, nè tormentate; ma habbiate pazienza; poiche la fortuna vostra ella s'è meno maluagia di quello che dimostra la dipartenza vostra. Egli è il uero, che voi hauete mancato al proprio honore, quando sospinta dalla concupiscenza voi vi lasciate persuadere da vn Sardo vile di abbandonare vostro padre Olcbaro, il quale io ho inteso essere Capitano generale di tutti i Prouenzali, e sopra ogni altro amato molto, & apprezzato dallo Imperatore, uguagliandolo molti pochi Marsigliani. Onde per seguire vno Isolano cagione di ogni male, le promesse del quale, benchè nel dipartire suo vi promettesse, e giurasse di non commettere mai diffetto alcuno contra di voi, e di esserli fedele sino alla morte. Sappiate nondimeno, che le promesse sue erano inique, e maluagie. Poi che dopò ch'egli fù sceso dal tetto, io gli vài a dire, se io ti posso hauere nelle mani, io mi ristorerò bene del tempo passato di quattro anni spesi in darno, senza hauerne mai riceuuto da te piacere alcuno: poi che quando io hauero di te preso ogni diletto mio, non ui sarà famiglia in casa mia, che non ti habbia a uoglia sua, goduta, poi che così caro mi costa lo hauerti acquistata. Onde io sentendo tradimento cotanto, e ch'egli uoleua uituperare cotanta bellezza vostra, io mi fraposi; e giunsi prima di lui al giardino, conducendouì meco per più beneficio uostro. E benchè io vi paia essere vn pouero pellegrino bassa molto, e negletto, il cui habito ui dà forse a credere, che là doue non è splendore, ui si possa malamente sperare. Poscia egli espone diffusamente, e narrò la stirpe sua, & in quale uia e modo si era partito da casa sua, e con quale seruitù, e tutto quello, che gli era succeduto per il camino, le quali cose accoppiate insieme hauerebbero

man-

Delle Nouelle del Malespini,

mansuefatto, & intenerito, non che ella, ma vna Tigre crudele. E gli dipinse così bene lo infortunio suo, che finalmente diuenutane pietosa, le disse. Poi che la ria fortuna entrambe ci preme ad vn tratto, e tormenta in questa selua ombrosa, egli sie meglio, che insieme noi ci uniamo di santo amore, & honesto. Onde egli la accettò per sua legitima sposa: & per darle speranza più maggiore, gli disse, di non si congiungere mai seco, sin che non l'hauesse condotta a Genoua, e con promessa tale si partirono da quel luogo, e scesero il poggiato. Onde uinti dal disaggio, e combattuti dallo affanno uidero vn fuoco grande alle sponde del mare; onde egli si pose in aspetto per girarsi, pregò la sua bella Pulicastro a contentarsi di stare inui nascosta, fin che rinasce da lei. Onde ella ubidiente si occultò frà alcuni arborseglia in modo, che non poteua essere ueduta, potendo poi vedere allo interno tutto quello, che faceua. Giunto a quel fuoco, egli fù subito assaltato da alcuni Mori Corsari tutti armati, che lo legarono strettamente, e condussero nella Fusta, e lo posero al remo in ferri. Auertasi di ciò la pouera Pulicastro con lagrime infinite, e grida le corse dietro, le quali uolte da' Pastori habitanti in quel luogo vi corsero, chiedendogli quello che gli fusse adiuenuto, e s'ella hauesse bisogno dello agiuto loro: Ella stracciandosi le dorate chiome, le rispose, come ella con il suo Consorte si era partita da' monti Pirenei per gire a Roma, che la ria fortuna le haueua tutta la notte perseguitati con molto disaggio in vn bosco grandissimo, & ismariti talmente, che fusse loro più ritardata l'aurora ui haurebbe ambedui lasciata la uita. E come il marito sceso al piano per trouare qualche ricetto, era stato da Mori preso, e legato, e senza compassione alcuna lo haueuano di peso portato nella loro Fusta, e dipartitisi. Udito ciò da que' Pastori, gli dissero, ò giouane bella, noi non ui potiamo in questo prendere riparo alcuno, nè seguire i Pirati per la distanza loro, di che ne pesa assai, e duole; ma s'egli ti piace di uenire nel nostro albergo, ogn'uno di noi ti sie buon fratello, & amoreuole amico, e se uorrai seguire il uiaggio tuo si deono dimani, ò posdimani partire dodici persone de' nostri, le quali ti baueranno grata sommamente, & accetta. Et andando seco non potrai più perire, sapendo eglino il linguaggio, & il camino. Ella per non rimanere sola in tutto, & abbandonata, accettò le loro offerte amoreuoli, e giunta seco nel loro Tugurio Pastorale, non ne hebbe da loro se non ogni honore, e rispetto, che molto le piacque. Onde da se rimosso ogni timore, nel fuggire delle Stelle il giorno seguente, insieme con due Pastore, e dieci Pastori si posero in camino, e giunsero nel porto di Marsiglia, nel quale ui trouarono vn Nauiglio buonissimo carico di Pellegrini, sopra del quale ui salirono. E dianzi che faceßero vela uiderono quello che era succeduto al Conte Olabardo per la fuga della figliuola, per la quale rumoreggiaua tutta la Città. Con tutto ciò la mesta Pulicastro intenta al uiaggio suo, desiderosa

più

più che mai di uedere la bella Città di Genoua, nascondeua i begli costumi suoi, e lo splendore de suoi begli occhi frà quella turba abietta, & vile. E per darti a credere ch'ella fosse discesa di legnaggio vile, infinse di essere sorda in tutto quello, che quei incauti Romei fauellauano in dishonore suo. Finalmente dopò molti auenimenti ella giunse nel porto bellissimo di Genoua: E scesa dal nauiglio, se n'andò tanto cercando di contrada in contrada, che alla fine trouò il palagio del padre dello amato sposo suo, al quale inchinata le chiese ricetta per amore di Orio figliuolo suo; che il padre cortese, non senza doglia infinita, essendo entrato in sospetto grandissimo di lui, humanamente la accettò, chiedendogli poi doue si fusse; onde ella le esposelo mesto loco, e doloroso auenimento, quale fù con dolore infinito tollerato da lui, pure pazientemente se ne dette pace. E come auerza a sopportare ogni fortuna ria, sapendo egli essere la moglie, gli disse. Figliuola mia, voi restarete meco in vece di quello, che la sorte inuidiosa, hà sempre perseguitato dal giorno ch'egli fù conceputo, e non si sazia tuttauia di non lo perseguitare. La bella Pulicastro sentendo parole così dolci, & humane le manifestò vna quantità grande di gemme preziose c'hauena seco, dicendole. Io uoglio che queste sieno dispensate in nome di quegli, che mi pose lo anello in dito; però ualeteuene in tutto quello, che voi giudicarete essere buono per la ricuperazione sua, e salute mia, poiche colci, che non hà, nè vuole hauere fermezza alcuna, lo hà fatto cadere in mano di quei perfidi Pirati, acciò dopo fusse maggiore lo tormento mio. E se così egli ui piace, io uorrei fare fabricare vn Palaggio presso al porto, & albergarui tutti i forestieri, che capitaranno in questo paese; parendomi essere impossibile; che se Orio marito mio fie più nel mondo, che prima, che passi l'anno, non se ne oda qualche nouella di lui. Fate, rispose il Padre, figliuola mia, & eseguite tutto quello, che ui uiene nel pensiero, nè ui turbate di cosa alcuna; essendoci lecito di tentare ogni fortuna, per ritrouarlo. Fabricato il palaggio bellissimo, e ridotto in ogni perfezione, e proueduto di tutto quello, che gli si conueniua, per potere riceuere & honorare qualunque forastieri che ui capitasse, sperando ella pure, vn qualche giorno di uirne alcune nouelle dello amato marito, ella ui si impiegò in esso. E prima che potesse mai intendere nouelle alcune passarono sette anni intieri; non restando però di non continouare prontamente nello spendere più che mai, & albergare i forastieri. Auenne trà tanto al pouero Orio; Primieramente, gli bisognò frà quei Pirati patire, e sopportare per più mesi stenti infiniti, & affanni. Poi non se ne potendo più seruire di lui, per maggior duolo suo, e tormento, lo uenderono per schiauo in Alessandria ad uno maestro di stalla del Soldano, che sera, e mattina le faceua tenere in mano la striglia più di quattro hore, e souente lauare le stuuiglie, & arresare dal fiume, che era lontano più di un miglio tutta l'acqua, che logorauano
le serue

Delle Nouelle del Malespini,

le serue nella cucina; e se talhora le chiedeua mezz' hora di riposo, con vn bastone gli faceua dare le sue, e per maggiore sua pena lo faceua stare legato alla catena. Doue di giorno in giorno peggiorando fortuna, cgli stentò duo anni intieri, chiamando sempre la morte, che lo liberasse da tante pene sue, & affanni: Ma come piacque a Dio, che si mosse a pietà de graui mali suoi, egli fece cadere nell' animo a quel gran Cane Saraceno a desiderare di hauere per diporto suo vn giardino bellissimo: E non trouando alcuno de' suoi schiaui, che fusse più di lui sufficiente in simile esercizio; lo leuò subito dalla stalla. Il che ciò cgli non tenne per poco beneficio; e gli assignò un petente luogo per impiegarli nelle operazioni del giardino, nel quale uis impiegò in così fatto modo, ch'egli acquistò la perdita sua libertà, che così successe. Vn giorno frà gli altri, si come egli auiene frà giardinieri, cauando vna fossa nel giardino, egli scoperse vna Tomba grande, sotto di una pietra vi trouò tanto tesoro, che il patrimonio suo ualeua assai meno: Onde considerato quello che ciò importaua; per alhora ricoperse la Tomba; E perche il timore lo premeua non poco souenendosi de' casi aduersi, e danni sufferuti da Pirati, si risolse, hauendo trouato tanto tesoro, di volersi, non solamente ristorare della perdita passata, ma anco con acquisto infinito di ritornare nella patria sua, onde per non essere da alcuno distornato, la notte quando doueua riposare, fabricò alcune cassette di legno, nel fondo delle quali ui nascose il tesoro; ponendoui sopra della terra, nella quale ui piantò cedri, limoni, e pamaranci, & altri diuersi frutti bellissimi, & odoriferi. Fornito ciò poi con doni, e prieghi si fece amici alcuni mercatanti, che voleuano frà briui giorni gire in Ponente. Onde disse, e fece tanto, che vno di loro, che era familiare amico del suo padrone, con una libra d'oro, che le diede la sera di nascosto, lo riscattò; e rinfrancato che si vide, egli chiese al Saraceno in guiderdone del fedele suo seruire di tanti anni quelle cassette fabricate di sua mano, che gli ne concesse, non sapendo però quello, che vi fusse nascosto dentro: Onde egli le pose subito nella Naue, dicendo frà se. Il Cielo pure hora mi concederà che io mi riposi, e che io ritorni nella cara patria mia, ponendo vna volta il fine a gli dannosi tanto, & infelici viaggi miei. Onde auiatosi verso la naue lieto, e contento vi salse sopra; la quale uscita fuori del porto, il vento gli venne meno; onde per impedimento tale, ogn' vno dismontò in terra, per mala fortuna sua, egli si allontanò tanto da gli altri, che non puote essere a tempo per imbarcarsi con loro, che chiamati li Nocchieri ui corsero, essendogli il uento propizio sopragiunto, e fauoreuole; onde si scordaronosi lui. Il quale ritornato, e non uedendo più la naue in parte alcuna, dalla quale n'era non guari prima uscito, le venne meno ogni speranza sua. Onde che disperato incominciò a mala tire il Cielo, e la fortuna, e così graue dolore gli oppresse il cuore, che si hauerebbe veramente ucciso, se un mercatante Gene

*non uese non haueſſe frenato i furori ſuoi, dicendogli di voler fra uno meſe
 dipartire; e che ſi potrebbe ridurre ſopra il ſuo nauiglio. Di che le fù tanto
 grata la offerta ſua, che iſcacciò ſubito da ſe quello impeto grandiffimo, e
 furore, che poco innanti gli haueua la mente offuſcata, e trattolo fuori di ſe
 ſteſſo: Onde egli ſi fece nel numero de ſeruitori ſuoi, chiamandolo ſuo Signo-
 re, andandogli dietro ſera, e mattina, ſi come fuſſe ſtato ſuo proprio fami-
 glio; ſoppo: tando tutto queſto, per non reſtare un'altra fiata dalla fortuna
 ſchernito. Giunto al fine del meſe, il Genoueſe fece ſubito ſpiegare le vele
 a' venti, e nauigarono tanto giorno, e notte, che giunſero preſſo a Rodi; do-
 ue che aſſaliti da Turchi pugnando ſeco in vn impeto crudeliſſimo temerono
 più e più uolte di non perdere ſe ſteſſi, & il nauiglio inſieme, benchè egli
 fuſſe munitiſſimo, tanto ſucceſſe uariabile la pugna, e crudele, che alla fine
 rimafeſero uincitori; hauendo eglino legno maggiore, e più atti combattenti, e
 migliori de' Turchi, quali ſi dimoſtrarono però coſì pronti, & arditì, che
 per loro opra, & uergogna grandiffima ſe n' andò due uolte il nauiglio ſoſſo-
 pra. E ſe quei della gabbia ſi fuſſero per ſciagura iſbigottiti, era in quel
 punto il nauiglio coſì male ſicuro, che i Turchi ui farebbero entrati dentro,
 ma la tempeſta continoua de' ſaſſi, e pietre, che gli ingabbiati tu auano, qua-
 li erano huomini forti, e corragioſi, ne ammazzarono tanti, che gli aſſrinſe-
 ro ad abbandonare la imprefa, la quale vittoria, benchè fuſſe glorioſa, non
 di meno coſtò loro molto cara; poiche ui perirono molti Chriſtiani, frà i qua-
 li il pouero Orio rimafe grauemente feruto, e fu uicino al laſciarui la uita.
 Altri infiniti trauagli, & impedimenti egli ſoſtenne, per i quali inuidiò
 molte uolte di non eſſere reſtato nel Leuante. Finalmente dopò affanni mol-
 ti e ſtenti, egli giunſe a Genoua; al quale il mercatante amoreuole gli diſſe,
 ch'egli doueſſe prouedere al fatto ſuo: onde egli dopò di hauerlo molto rin-
 graziato, del fauore, e beneficio riceuuto da lui, gli diſſe, che piacendo a Dio
 un giorno gli ne ricambiarebbe. Poſcia ſceſo dal nauiglio ſe n' andò uerſo di
 quello famoſo hoſpizio, che la ſua bella Pulicaſtra haueua fatto fabricare,
 che lo lodò molto, e non poco ſe ne marauigliò: Onde vno ſorridendo gli diſ-
 ſe. Come Brunaldo d'Oria per acquiſtare lode, e gloria lo haueua fatto fa-
 re, diſpensando tutte le ricchezze ſue, per honorare i foreſtieri coſì splendi-
 damente; e che a poco, a poco egli ſe ne giua conſumando, appreſſandoli al-
 la pouertà. Il che ciò uditto da Orio gli fù un coltello che gli ferì il cuore;
 ſentendo che il Padre conſumaua ogni hauere ſuo, per paſcere genti ſtranie-
 re: Onde per hauerne cognizione più maggiore nello oſcurarſi del giorno, ſe-
 n' andò nel palazzo; onde duo giouani lo preſero ſubito per mano, & in ſegno
 di amore, & humanità lo abbracciarono, e bacciarono; conducendolo poi in
 vn bagno, ed indi in un letto buoniffimo coperto tutto di panni di ſeta, e d'oro,
 nel quale ue lo fero entrare quaſi a ſuo diſpetto, ſi come quello, che ſi era
 già*

Delle Nouelle del Malespini,

già scordata (essendo stato sette anni scbiavo) ogni ciuiltà. Poscia gli diero
no vna veste lunga di seta, e lo fero sedere a tauola; là doue mangiando
comparue la gentile Pulicastro vestita di nero, accompagnata da tre matro
ne attempate, che la custodiuano quantunque uolta ch'ella si absentaua dalla
Doria, la quale si pose seco a ragionare, chiedendole s'egli fusse Latino, o Gre
co. Egli allora marauigliatosi fuori di modo di vederla in tale stato. Ina
minciò a narrarle ad vna ad vna le sciagure sue, e tutto quello che gli era
adiuenuto dal giorno, che fù posto nella culla, sino a l' hora di presente, ch'egli
la lasciò sola in guisa di pellegrina in preda della fortuna, e tutto il succo
to del tesoro, e come gli era uscito fuori di mano, le quali tutte cose attenta
mente udite da lei, non si puote rattenere, che non lagrimasse: Onde refa
cura, ch'egli era Orio, leuò le mani al Cielo, e pietosamente ringraziò Iddio
poi che per somma bontà sua gli haueua insieme ricongiunti, liberandogli da
cotanti duri, & atroci tormenti. Poscia soprapresa da allegrezza cotanta, e
felicità, che il simile fece lui, si posero per tenerezza à piangere dirottama
te, dopo le cui lagrime, innalzarono in modo tale le uoci al Cielo, che lo as
flutto, e mesto padre subito uì corse, temendo di qualche male grande; e giun
ne allo non sperato acquisto, dimandò a Pulicastro, quale si fusse delle tante
lagrime sue la cagione, e chi fusse colui, che seco ragionaua. Egli è, disse ella
vn messaggeri di Orio vostro figliuolo, e marito mio: raccomandandosi
ambodui, come quella, che si troua a molto male partito. V dito ciò dal messo
Padre, intenerito tutto con piaceuole voce egli chiese in grazia al messagge
ri, che lo auisasse dello stato di suo figliuolo, e doue si trouasse; Onde egli non
si potendo più rattenere, non lo hauendo veduto di tanti anni di non abbrac
ciarlo strettamente, dicendogli: Non mi cercate più Padre, al dispetto del
la fortuna io sono venuto, quale uì hà sin hora fatto restare con l'animo tur
bato tanto, e sospeso. Or il Padre riconosciuto; gli successe, come talhora
suole auenire al nauigante circospetto, che si vede essere uscito fuori, e libe
rato da qualche graue pericolo, chiudendo gli occhi al passato trauaglio, go
dendo tanto del presente diletto, che se ne stà solamente pensando in lui, e
ode altro ragionamento: Così egli iscordatisi gli affanni tutti, e disaggi gli
sopportati nel temporio, & alpestre, gli disse. Hoggimai figliuolo mio non
douemo porre in oblio tutte le lagrime, e passati dolori, terminando le pen
nostre in gioia, & allegrezza, poi che Dio grazia, io ti riuoglio più bello, ch
io non credeuo, & in stato più migliore, essere ritornato nella patria tua.
Or la lieta Pulicastro per meglio rallegrarlo, lo prese per la mano, e lo con
dusse nel giardino, dicendole, come un certo mercatante Sauoiardo, huomo
di merito molto, c'haueua albergato in quel luogo, gli haueua non poco abbel
lito il giardino. In quale modo, disse lui; rispose ella, come andando da lui per
intendere qualche nuoua di noi, io lo interrogai sopra di molte cose, frà quali
egli

egli mi raccontò come era occorso nel Levante ad vno Italiano, quale credendo di hauere fornita ogni sua fortuna, le mise nella naue diuerse robbe, restandogli in terra per innauertenza quando la naue dipartì. Onde egli mi voleva fare vn presente di alcune sue bellissime piante, per adornare il mio giardino, che benignamente io le accettai. Egli sentendo ciò, le uolle subito vedere, e riconosciutele egli disse. Poi che mi sei tu ò fortuna stata in questo giorno così pia, e cortese, io ti perdono ogni altro passato danno, & oltraggio. Poscia egli leuò di propria mano il fondo alle cassette, che ui trouò dentro tutto il tesoro ripostoui, c'haueua sottratto dal giardino del Soldano; Poscia lo mostrarono al Padre, che non era guari lontano, & à tutti gli altri, che erano seco nel giardino; di che non poco se ne rallegrarono. La onde il giorno seguente egli fece conuitare tutti i più grandi Cittadini della Città, ed ogni altro suo parente ad un magnifico banchetto, e splendidissimo. E giunti che ui furono gli raccolse tutti, & accarezzò molto, narrando loro poi i strani, e perigliosi suoi uiaggi, e le passate disauenture sue, e quale fortuna lo hauesse condotto nella cara patria sua. Poscia egli sposò solennemente la sua Pulicastro bellissima, le cui nozze superbissime durarono otto giorni, tenendo sempre corte bandita: dopò della quale uisero insieme, e s'è godarono per molto tempo felicemente.

NOVELLA LVII.

Come vn Signore per via di alcuni pasticci d'anguille, fece ritornare vn suo fauorito a riferuirlo nelle cose d'Amore, che egli non vi voleva acconsentire per elserli maritato.



MARAVIGLIOSE infinite auenture sono state condotte al loro desiderato fine; che il volerle io testè raccontare egli non sarebbe punto à proposito per la breuità delle historie presenti, ò nouelle che noi le uogliamo chiamare, propostami nell'animo mio. Or profeguendo io; Dico vn Signore grande del Regno d'Inghilterra potente, e ricchissimo, frà gli moltri altri seruitori, egli ne haueua uno prudente, & ornato di tutte le buone qualità conuenienti ad un uero gentilhuomo, per le quali era tanto amato dal Signore, che non uedeua per altri occhi, che per i suoi: Impiegandolo ne' più grandi affari suoi, che gli occorreuano; trattandogli si come più gli piaceua; & augmentando di giorno in giorno maggiormente la buona grazia sua; essendogli caro, e grato come la propria uita; non essendo egli meno destro, & uigilante, nel tempo che si trouaua il suo padrone

Delle Nouelle del Malespini,

padrone sciolto dal vincolo matrimoniale, nelle cose de suoi piaceri amorosi, conducendogli con accuratezza grande nella loro perfezione. Auenne dopo alcuno spazio di tempo, che il Signore, per il consiglio di molti parenti, & amici, si maritò in vna Damigella bellissima; per le cui nozze, non poco tutti di casa si rallegrarono, e specialmente lo diletto, e gentile seruitore, che veramente noi lo potiamo per questo nome chiamare, quale frà se disse. Or sì, che per l'auenire, questo mi apportarà honore maggiore, più che per così santo Matrimonio, hora il mio Signore si astenerà d'impiegarmi più ne' giouanili suoi affari amorosi, che io per vbidirlo, però come mia voglia, io sono stato ministro, & esecutore. Onde hora io spero, da mercè, di esserne affatto liberato. Or vn giorno frà gli altri ritrouandosi con il Signore, gli disse. Veramente allegrezza grande è la mia, vedendovi io hora accompagnato così felicemente con la bellissima vostra moglie, con la quale io spero, che voi viuerete lietissimo, e non mi importunarete più, si come faceuate inanti di procurarui hor questa, ed hora quell'altra fanciulla. Sentendo il Signore queste parole, rispose. Io voglio che tu sappia, che non ostante ciò, io non voglio, nè intendo di abbandonare in tutto l'Amore: E benchè tu mi veggia maritato, non me ne voglio però priuare, anzi seruirlo sempre, & impiegarmi di bene in meglio. Cotesta risoluzione non piacque punto al Favorito; dicendogli; hoggimai ui douerebbe bastare, Signore, e fornire questa ricerca, & amorosa caccia, hauendo Amore Nume liberalissimo concesso per consorte così nobile, e bella Damigella, però fate voi hora quello, che più ui piace, che quanto a me, non farò mai cosa in preiudizio suo. Io non sò di preiudizio, nè d'altro, rispose lui. Disponi pare di gire a parlare alla tale, e tale, che io ti diffi ne passati giorni. Deb, rispose il Favorito; Egli bisogna veramente dire, che vi prendiate piacere di ingannare le pouere giouanette, che questo egli mi è però ben fatto. E tanto più, sapendo voi meglio di me, che tutte quelle, che mi haueate nominate, non sono da paragonare ad vna parte millesima delle bellezze, e maniere leggiadre della spisa uostra. Tralascia il tuo fauellare disse il Signore, & vanne a fare quello, che io ti comando. Perdonatemi, rispose lui: Contentandomi io prima di morire mille uolte, non che vna sola che nasca mai per cagione mia frà voi, & vostra Consorte, e mia Signora, nè dispiacere alcuno; però io ui priego a non mi impiegare mai più in affari simili; hauendo io stabilito, e giurato, di non me ne volere più ingerire. Vedendo il Signore così arrestato il Favorito suo, nella opinione sua, non lo volle più molestare, se non dopo tre, o quattro giorni, senza farne però sembianza alcuno delle parole precedenti: Onde frà molti ragionamenti, c'hebbero insieme, gli dimandò, quale uiuande le piacesse più uolentieri. Nissuna uiuanda, Signore, mi piace più de' pasticci d'anguille. Capita, disse il Signore, ed

sono buone viuande, & in vero che tu non hai fatta mala elezione, essendo vn buonissimo mangiare, e delicatissimo. E detto ciò, se n'andò. Poi egli comandò espressamente al suo Maggiordomo, che per qualunque cosa ch'egli dicesse, non douesse far seruire il suo favorito d'altra viuanda, che di pasticci d'anguille; quale disse che così farebbe. Onde il giorno seguente, e così anco sei altri dopo, gli pararono innanzi pasticci d'anguille; i quali finalmente gli vennero in tanta nausea & ischiffrezza, che non gli poteua più vedere; chiedendo a' seruitori, che lo seruivano, se in palazzo non si mangiasse altro che pasticci d'anguille. Risposero, Veramente il Signore non vuole, che vi sia data altra cosa da mangiare, che pasticci d'anguille; ma alle altre Tavole noi vi arrechiamo dell'altre viuande: ma nella vostra non vi potiamo arrecare altra viuanda di questa. Or non volendo il saggio favorito, che per occasione sua nascesse qualche dispiacere, lasciò passare ancora alquanti giorni, mangiando tuttauia i notosi pasticci d'anguille, non si sapendo imaginare doue questo procedesse. Finalmente egli si risolse di andare vn giorno a desinare con il Maggiordomo; quale gli fece come prima arrecare i benedetti pasticci d'anguille; che vedendogli, non si puote rattenere di non le chiedere la cagione: perche più de gli altri lo facebbe seruire di pasticci d'anguille? dicendogli, come hoggimai n'era cotanto istucco, & sazio, che non gli poteua più vedere nè mangiare. Soggiungendo, Voi hauete gran torto di schernirui così di me, & in così fatto modo trattarmi: essendo hoggimai più di vn mese, che voi continuate a mandarmene tuttauia: Onde io mi sento tanto debole, & afflitto, che a gran pena io mi posso reggere in piedi: però io vorrei, c'hoggimai si ponesse il fine a così longa faccenda: altrimenti io vi prouederò in modo tale, che qualcheduno poi si pentirà. Vdito ciò dal Maggiordomo, rispose, come egli veramente non faceua cosa alcuna, che non le fosse stata espressamente comandata dal Padrone; e che questo non era per ischerzo, nè per altro difetto suo. Hauendo vdito il pouero favorito, pieno sino a gli occhi di pasticci d'anguille, le parole del Maggiordomo, egli non differì molto il suo pensiero; ma subito lo scoperse al Signore; chiedendogli, a che proposito lo hauesse fatto così longamente seruire di pasticci d'anguille. Non mi hai tu detto, rispose lui, che questi pasticci ti piacciono più che verun'altra viuanda del mondo? Egli è il vero, disse lui: Perche adunque te ne lamenti, disse il Signore, se io ti faccio seruire a modo tuo, e dare quello che più ti piace e sà buono. Quello che mi sà buono ch? rispose lui. Ma ella è vna differenza grande di fare. Veramente io amo, e mi piacciono per due ò tre volte questi pasticci d'anguille; e non ui è uiuanda, che mi piaccia più di questa; ma il douerne poi mangiare io ogni giorno così a lungo, questo non mi piace punto; nè io lo voglio in modo alcuno comportare.

Delle Nouelle del Malèspini,

Imperochè egli non vi è huomo al mondo che vi potesse mai viuere, nè durare ; Giurandoui io Signore di hauere lo stomaco tanto sossopra, che subito che io mi veggo comparire innanzi questa viuanda, ella mi viene subito in tanta nausea, che più non si potrebbe mai dire ; e fate pensiero che io habbia desinato. Però io vi priego, che voi mi facciate dare altre viuande, perche io possa ricuperare le forze, e lo appetito perduto : altrimenti io mi morirò. Or adunque disse il Signore, pare egli à te, che anch'io non sia fastidito, non volendo tu, che io mi nutrisca se non della carne di mia moglie : immaginadoti, che non meno di te, io non sia satollo, che tu de' pasticci tuoi d'anguille. E che volentieri rinouellarei anch'io viuanda (benche io non l'amassi tanto, si come fai tu, non ti piacendo altro, che pasticci d'anguille) di altra nouella viuanda. E per conchiudere, tu non mangerai mai di altra viuanda finche tu non mi procuri qualche bocconcino, e seruirà come già faceui innanzi, per pormi in appetito anch'io, e racconciarmi lo stomaco guasto, si come desidero tu con il cangiamento di altre viuande. Quando hebbe il pouero favorito udito misterio così sottile, & arguta comparazione postali innanzi dal suo padrone, rimase oltre modo confuso. Alla fine egli si rese per abbattuto, & vinto ; promettendogli nello auenire di fare tutto quello, che gli comanderebbe, per liberarsi dalla peste maledetta de gli tanto odiati pasticci d'anguille, si come era solito di fare innanzi. Per la qual cosa il prudente Signore, così per questo effetto, come anco per non logorare, si come noi potiamo credere, la sua bella moglie, per il mezo del favorito suo, si diede il migliore tempo del mondo con molte donne bellissime, confermando, e liberando il favorito suo nel pristino stato suo da gli odiati pasticci d'anguille.

N O V E L L A L V I I I .

Auenimento infelice di dui nobili amanti, che terminarono per via di alcuni mascalzoni i miseri giorni loro.



DIMORANDO vn Cauaglieri ne' confini della Francia fra altri molti Signori, che vi stanziauano, ricchissimo e famoso per la nobiltà del sangue suo, come anco per le prodezze e virtù sue, ilquale haueua vna sola figliuola bellissima, et ac costumata conforme alla grandezza sua, di età di quindici in sedici anni, quale uedendola essere già habile, et in stato cōpetente, egli desideraua di maritare in vn Cauaglieri suo vicino di età di settant'anni in circa nato non solamente d'illustre sangue, ma non meno copioso di molte ricchezze e beni temporali. Coteso ardente desiderio suo fu conchiuso tra lui, e la moglie di voler fare questo parètato. Non guari lunge da questo Cauaglieri vi habi-

taua vn gentilhuomo di mediocre ricchezza, ma non d buona pezza vguale allo attempato, qual'era grandemente acceso della bellissima Donzella, amandola al pari della vita sua; quale non meno di lui si trouaua legata e presa ne' lacci d' Amore, amandolo cordialmente: Et auenga che alle volte, con non poco pericolo si fauellassero; poiche il padre che temeuu di lui, gli rōpeua più che poteua, i modi, e le uie, nondimeno egli non puote mai fradicare pur'una minima parte della loro amorosa fiamma. Or auicinandosi il tēpo, che la Donzella gentile si douea maritare con il Cauaglieri attempato, il padre vn giorno gli scoperse tutto l'animo suo, e desiderio; assignandogli preciso termine, nelquale ella doueua essere sposata. Di che l'innamorata Donzella se ne turbò molto, e deliberò fra sè di rimediarui. Ond' ella mandò subito a chiamare l'amate suo; perche quanto prima potesse, douesse celatamente venire da lei. Il quale subito vi andò; alquale ella raccontò il parentado fatto dal padre fra essa, et il Cauagliere; pregandolo a volerla consigliare come potesse rompere gli appontamenti loro: massimamente hauendo determinato di non volere, se non lui, che huomo alcuno la sposasse giamai. Ilche ciò udito da lui, rispose, Anima mia soauissima, poiche per gran bōtà vostra, e cortesia, e non già per il merito mio, voi vi siete uoluta tātō humiliare; offerendomi quello, ch'io non haurei senza grandissimo mio rossore, osato mai a chiedergli, io la ringrazio quātō sò e posso con ogni affetto. Et volendo voi perseverare in così buona volontà, io sono di opinione che noi facciamo quello ch'io il vi dirò. Stabilito che sarà un giorno prefisso fra noi: nelqual'io verrò in questo luogo accōpagnato da fidati amici miei nell'hora cōcertata insieme, nella quale ui trasferirete in quella parte, c'hor ui piaccia d'accennarmi, là doue ui sarò anch'io. Ond'io ui porrò sopra d'un mio cavallo, & ui condurrò nel mio palagio. E se noi potremo poi quietare vostro padre e madre, all'hora noi procederemo nella cōsumazione delle promesse nostre matrimoniali, desiderate tanto da me. Ciò sentendo la bella dōzella, disse, che le piaceua molto la risoluzione sua, e pensiero. E sapendo ella doue potersi cōueneuolmēte ridurre, le impose ch'egli si douesse ritrouare in tale giorno et hora in cotal luogo, che ue la trouarebbe, per seguir poi il rimanente di quanto haueano insieme stabilito. Giunto il giorno prefisso all' assignazione, il gentilhuomo se n'andò al luogo impostogli, nelquale ui trouò la gentil dōzella. Onde fattala salire a cavallo, frettolosamente indi si allontanarono, senza che alcuno mai se n'accorgesse: E temendo di non la stancare facendola caualcar così velocemente, egli rallentò alquanto il passo: facēdo dilatate le genti sue per diuerse parti, per uedere et intēdere, se alcuno lo seguisse: imponendogli poi, che si douessero ritrouare in un certo uillaggio, posto in luogo solitario fuori della strada commune. Poscia caualcando più soauemente, che potero, trauerfando cāpi, e prati diuersi, senza tenere strada, nè sentierò alcuno, giūsero nel villaggio, la festiuità delquale alhora si celebraua; essendoui concorse molte genti di

Delle Nouelle del Malespini,

ogni sesso, e condizione. Et uolendoui albergare la notte, ch'era già uicina, egli scualcò nella più migliore Tauerna che vi fosse. Et essendo la Donzella stanca molto, e lassa, egli chiese, che gli fosse arrecato da mangiare, e da beuere: Onde l'hoste subito le fece buon fuoco, e gli arrecò quanto che desiderauano. Poi egli andò a preparare delle viuande per le genti, che gli disse, che doueuan venire. Non passò molto, che quattro mascalzoni entrarono nella Tauerna, i quali baldanzosamente chiederono all'hoste, doue fosse quella puttana, che non guari dianzi haueua vn ruffiano condotta seco a cavallo, con la quale uoleuano merendare, e beuere, & imbroggiarla poi vna volta per vno. L'hoste che conosceua benissimo il gentilhuomo, ch'egli non era tale, come lo diceuano, loro humanamente rispose. Come la giouane non era già tale, si come diceuano, e pensauano ch'ella fosse. Per il corpo (bestemmiano Dio) risposero, che se voi non ce la diate, noi romperemo al dispetto uostro tutti gli usi, e la menaremo via con noi. Quando il buono hoste intese tanto rigore, e tanta mala volontà, e che non giouaua a fauellargli dolcemente, loro disse il nome del gentilhuomo, il quale era benissimo conosciuto in quel paese: ma non già da feccia simile di canaglia; essendo stato quasi sempre nelle guerre per acquistare fama & honore: soggiungendo come la donzella era stretta parente sua, nata & uscita di molto nobile famiglia, e di sangue grandissimo: però fratelli miei, io vi prego che voi raffreniate, & ammorziate i disordinati appetiti vostri, senza danno uostro, e pericolo con molte altre donne, che per occasione della festa, sono venute, non per altro effetto, che per voi od altri pari simili, lasciando in pace questa nobile giouanetta: & ponetevi davanti agli occhi il danno graue, e pericolo, che di questo ue ne può succedere: raffrenate adunque il male animo uostro, e non vogliate commettere, per così lieue cosa, vno così graue delitto & enorme. Pon fine al predicare, tutti risposero, pieni, & ardenti di carnale concupiscenza, & insegnaci il modo e la via, come noi la possiamo hauere, senza farle uolenza alcuna: altrimenti noi la menaremo qui in publico, e farà ogn'uno di noi di essa quello che più gli piacerà. Vedendo il buon'hoste la loro tanta ostinazione, e mal'animo, se andò nella camera dou'era il gentilhuomo con la donzella, e trattolo in disparte gli narrò di punto in punto così strano auuenimento. Ilquale poi c'ebbe udito il tutto pazientemente, senza alterarsi punto; con la spada sotto il braccio scese le scale, per parlare a quei manegolai, a' quali chiese humanamente quello che gli uoleuano dire, e quello che cercassero; al quale feroci più che mai, crudeli risposero, Come uoleuano la sua puttana, che teneua chiusa nella camera, e che se non gl'ine desse amoreuolmente, gli ne torrebbero per forza. Boni compagni, disse lui, se voi mi conoscesti bene, non parlaresti in così fatto modo, nè tampoco mi terresti per huomo tale, che io facesti mai tanta pazzia. E quando bene anco così fusse l'animo mio: che Dio me ne guardi; io non lo farei

farei mai in questo luogo, nel quale insieme con tutti i parenti miei siamo nati nobilmente, e conosciuti, nè tampoco non comportarebbe mai la candidezza del cuore mio, che io mi governassi in così fatto modo. Questa giouane è donzella, ed è mia Cugina germana, quale io conduco meco humanamente a caccia per diletto, e passatempo in compagnia delle mie genti, quali benchè non sieno quiui, non resteranno però molto, attendendogli io, a comparire; E desingannateui, che io mi tenga così vile, & dappoco, che io la lasci mai dishonorare, oltraggiare, ne comportare tampoco, che le sian fatto danno, nè ingiuria alcuna: poi che io la difenderò fino alla morte, e fin che mi durerà il sangue nel corpo. Innanzi, ch'egli hebbe fornito di parlare, l'vno di que' mascalzoni lo interruppe, negando ch'egli fusse quello, che loro diceua; essendo solo; e l'altro gentilhuomo non caualcaua mai se non era da molta gente accompagnato, però lo esortaua; essendo saggio, a dare loro la donna: se non che, succedesse poi quello che voleua; gli ne hauerebbero tolta per forza. Quando l'ardito gentilhuomo si auide, che la dolcezza delle parole sue, non haueua hauuto luogo ne' petti loro; occupati dalla alterezza, e dal rigore, egli terminò nel suo core, che non hauerebbero mai hauuto il contento con la donzella, che pretendeuano, di uccidergli tutti difendendola sin c'hauesse il fiato. Or vno di loro, che poi lo seguirono tutti gli altri, correndo versol'uscio della Camera; onde vedendo il gentilhuomo cotanta isfacciatagine, gli respinse indietro, e si attaccò la scaramuccia, quale durò buono spazio di tempo, abenche ella fosse di molta disparità, nondimeno gli suppeditò, e uinse tutti quattro. E mentre, che gli incalzaua, e fuggaua, vno di loro, c'haueua vn pugnale, subito gli si riuolse, e gli ne ficcò tutto nel petto, passandolo da un canto all'altro, onde egli cadde subito; Di che ne sentirono gli altri infinito contento. Poscia astrinsero lo impaurito Hoste a sepelirlo nell'horto per fuggire ogni scandalo, che ne potesse seguire. Poi andarono subito a picchiare all'uscio della pouera donzella, alla quale spiaceua molto, che tardasse tanto il suo amante a ritornare. Sopra di che vedendo quei scelerati, che non gli era risposto; aprirono per forza l'uscio, & ui entrarono. Ella non così tosto gli hebbe veduti, che giudicò, che il suo amante fusse morto, dicendo. Ah! lassa, & infelice a me, doue è ella mai la guida mia, e la custodia mia? Oue è egli mai il solo refugio mio? che n'è egli mai adiuenuto di lui? Onde nasce egli mai, che mi saltella così fortemente il core nel petto? E ch'egli mi habbia lasciata quì sola? Vedendola quei ribaldi così turbata, e quasi morta; pensarono d'ingannarla, dicendogli con dolci parole. Il uostro gentilhuomo è in vn altro migliore alloggiamento, e per noi ui manda a chiamare, perche venghiate da lui, là doue uoi starate meglio accomodata, e più contenta. Sentendo questo la pouerella non gli ne uolle credere: indouinandogli tuttauia il core, che lo hauessero amazzato. Onde ella incominciò a piangere dirottamen

Delle Nouelle del Malespini,

te, e lamentarsi ismisuratamente. Or che modo è egli mai questo di fare, disse vno di loro. Credi tu forse, che noi benissimo non ti conosciamo: E se tu sospetti, che il tuo ruffiano sia morto, tu non ti inganni già, hauendolo noi mandato a parlare a Pilato, & il gomeratone il paese. Or adunque uia, che io ti uoglio godere innanzi tu mi fugga dalle mani. E dette queste parole, un'altro la prese per le braccia, dicendogli ferocemente; renditi per sicura, che tutti quattro l'uno dopo l'altro noi ti uogliamo godere. Quando la meschinella si uide così uiolentare, e che con quali si uogliano parole, non hauerebbe mai fatto nulla; disse. Deh, Signori, poi che lo empio uostro, e maluagio uolere, è così costante, e che le humili preghiere mie, non ponno in modo alcuno dolcire, nè intenerirui il petto, io ui priego, che uoi habbiate almeno questo guardo, e creanza buona; poi che mi bisogna compiacerui, & abbandonarmi nel uostro potere, che questo succeda priuatamente l'vno, senza la presenza dell'altro. Auenga che quei perfidi, e crudeli se ne contentassero mal uolentieri; nondimeno gli fero scielgere lo più crudele, & atroce di tutti loro, quale subito chiuse la porta della camera; al quale la Donzella infelice, se si pose a piedi inginocchiioni, e cercò di adolcirlo, e lusingare, con pianto infinito, e sospiri; perche egli n'hauesse pietà, e compassione. Con tutto ciò il perfido assassino, e traditore, continouando sempre nel pessimo suo desiderio, gli disse di uolere seco adempire ogni uolontà sua, e far di essa tutto quello, che gli piaceua. Quando la meschina donzella, & innocente uide finalmente, conobbe tanta durezza sua, e crudeltà, e che era un perdere il tempo lo impetrarne da ladroni simili, & assassini cosa alcuna, che le potesse giouare speranza, disse; E poi che mi bisogna ubidirui, io me ne contento; ma prima ui priego humilmente, che uoi chiudiate le finestre; accioche possiamo fare i fatti nostri più secretamente. Il perfido, & indiauolato mascalzone gli compiacque contra uolgia sua: E mentre ch'egli le chiudeua, la giouanetta miserabile prese un picciolo coltellino c'haueua appeso alla cintura, e con esso si tagliò le canne della gola; & esalando un lieue, e pietoso grido, ella refelò spirito al Cielo. Quando il maluagio Malandrino la uide distesa per terra spandendo così copiosamente il caldo sangue, subito fuggì uia con gli altri satelliti suoi. Per la qual cosa egli si può appieno considerare, che dopo egli non fußero puniti, e castigati conforme alla esigenza di successo così pietoso e miserabile. Et in così fatto modo gli duo infelici amanti l'vno

dopo l'altro terminarono i loro uerdi, & isuenturati:

giorni, senza gustare punto de loro amori,

i dolci, e saporosi frutti; si come pen-

sauano, mentre che fußero

uisuti, di assag-

giare.

NOVELLA LIX.

Successo ridicoloso di vno Armeno succeduto in vna prigione.



VENNE nella Città famosissima di Vinegia, Come dipartitosi vn giouane gentilhuomo dallo Studio di Bologna; increscendogli lo starui tanto, se n'andò a diporto in quella Città, per dimorarui qualche poco spazio di tempo, si come fanno i giouani spensierati: Onde ritrouandosi un giorno nella piazza di San Marco, nella quale vi erano poste a banco quattro galere sottili, forse per la custodia di quel Colfo, vn giouane Bolognese amico suo lo andò a trouare; quale desiderando di gire a uedere del mondo, desideraua di toccare danari per soldato sopra vna di quelle Galere; pregò il gentilhuomo di maleuadorarlo, che essendo il cortesissimo non gli puote contradire, onde promise per lui di otto ducati, saluo il vero, che gli dierono per le paghe anticipate di quattro mesi. Il quale per alcune ferite ch'egli diede poi ad uno inimico suo, che ritrouò casualmente in quella Città, fù astretto a fuggire in Milano; e non puote, si come haueua promesso, e desideraua, seruire sopra la galera. Per la qual cosa conforme all' uso consueto di que' Signori, lo dichiararono insieme con altri molti per fallito. Onde vn giorno essendo il pouero gentilhuomo; come sicurtà; imaginandosi ogni altra cosa che questa, egli fù da birri agghaffato, & imprigionato nella prigione Liona. Era nel mese di Luglio quando questo gli adiuenne; Et essendo egli figliuolo di famiglia, e lontano da casa sua, non si sapeua imaginare il modo, e la uia, per la quale potesse vscire di prigione; massimamente, essendorimasto con pochi quattrini, e meno credito, per trouarne, essendo forastieri, e non conosciuto. Or stando egli sommerso in questo graue pensiero, soprauenne la notte; per la quale, insieme con gli altri prigionieri al numero più di ottanta, gli bisognò ridursi in vn'altra stanza dietro di quella, che rispondeua sopra la piazza, quale non haueua altro spiraglio, che vn pertuggio nel mezzo dell'uscio, della grandezza della testa di vn huomo, raddoppiato da dui altri uscì, similmente pertuggiati, per i quali si entrava nella prigione. Allo intorno di questa stanza ui erano distesi per terra molti mattarazzi di questo, e di quello, che ui dormiuano sopra. E non bastando la parte terrena per la quantità grande de prigionieri, vi erano fatti diuersi palchi, ne quali stricauerauano a dormire, procurando ogni uno di auicinarsi più che potesse à gli uscì, giudicandolo luogo migliore di tutta la prigione, atteso allo spiraglio

Delle Nouelle del Malespini,

delle porte, che andaua nella stanza, la quale non si apriua se non la mattina per tempo. Onde il pouero gentilhuomo non ui conoscendo alcuno, ne hauendo cosa alcuna per dormirui sopra, se ne staua in piedi a guisa di vna statua di marmo molto addolorato. Onde compassionandolo un giouanetto della età sua, lo conuitò cortesemente a godere la mettà del suo matterazzo, che non potendone far di meno, ringraziatolo assai, lo accettò. E benche egli vedesse tutti gli altri ignudi, e con le spugne in mano asciugandosi il sudore copiosissimo cagionato dallo calore insopportabile della stanza: Con tutto ciò si volle mai spogliare, ancorche fusse caramente pregato dal suo compagno, e da molti altri prigionieri; dicendogli, che sarebbe iscoppiato per il caldo, con tutto ciò così uestito si pose a giacere. In vn baleno diuenne la stanza andentissima, la quale non hauendo (come si è detto) se non lo spiraglio delle porte, il pouero gentilhuomo pensò di affogare di caldo, per il quale, le si scoperse la uita piena di cotture, parendo un San Lazzaro nouello. Quando egli si vide la mattina così mal trattato, mouendo tutti i prigionieri a compassione, dicendogli. Voi non ce l'hauete uoluto credere, però non ui dolete se non di voi stesso, & al meglio che puotero lo rinfrescarono, e condussero seco a fare collazione. Il che vedendosi così humanamente accarezzare, prese a poco a poco animo, & ardire; massimamente sapendo essere prigione di lieue importanza. E perche si era dipartito dallo studio senza saputa del padre, nè di alcuno di casa, egli non osaua a scriuerle la disgrazia sua, per non gli addolorare, serbando però di farlo con la madre, essendo sicuro, ch'ella li mandarebbe danari a bastanza, e dauantaggio per la liberazione sua. Risoluto in questo pensiero, essendo naturalmente allegro, e festeuole, egli incominciò ad istare di buon'animo; la cui mutazione piacque assai a nouelli suoi compagni, i quali passarono seco il giorno, in piaceuoli, e dolci ragionamenti. Giunta l'hora del dormire, e tutti ritirati si nella detta stanza, e ne loro soliti luoghi; spogliato che si hebbe, che non gli fù bisogno di pregare, non hauendo dormito punto la notte passata, non solo per il gran caldo sufferuto, come anco per il dolore grande della prigionia sua, egli non si hebbe così tosto steso sopra il matterazzo, senza che insieme con il suo compagno, non si addormentasse profondamente. Il perche, alcuni burleuoli gioueni, sentendolo dormire, e russare fortemente, le posero frà le natiche alquanta stoppa, presso allo buco dello' inferno, senza che alcuno se n'auedesse, e con un candellino acceso le dierono il fuoco. Onde egli scuotendosi tutto, subito si risvegliò con sdegno tãto, e furore, ch'gittaua il fuoco da tutte le parti; ingiuriando aspramente, e minacciando tu quelli, che gli haueuano fatto affronto tale; giurando, che se lo potesse mai uedere, di uccidergli tutti, la prima volta, che gli hauesse trouati fuori di quella prigione. Erano questi gli istessi suoi compagni, che più lo amauano; quali vedendolo così adirato, si dolsero molto di hauerlo molestato; ma non poterono il fatto

fatto ritornare in dietro . Onde lo andarono a consolare, e quietare, dicendo-
gli : Non vi marauigliate Signore, di quello che ui è stato fatto: essendo an-
tico costume di far sempre qualche burla a tutti quelli, che quini capitano
nouellamente, hauendone voi hauuto buona derrata, rispetto a quello, che ci
fu fatto a noi : si come stando quì qualche giorni ne uederete l'esperienza .
Il suo compagno, che altresì si era risuegliato, gli disse: Affè mia, che vi han-
no trattato molto humanamente, che non fero no già me, che mi legarono i
piombini dell' horiuolo ad vno delle dita de' piedi. E quando io mi risuegliai,
fui vicino ad i spasimare per il dolore grandissimo che io soffersi, e stetti più
di quindici giorni lamentandomi sempre . Il perche chi raccontaua vna
baffe, e chi l'altra, che le era in diuersi modi stata fatta: E perche voi ne
veggiate la esperienza di quanto noi vi diciamo, venite con essonoi. Che es-
sendouene venuti hoggi duo altri, quali sono mercatanti di Riualto, vede-
rete come noi gli tratteremo. Soggiungendo, In somma bisogna che tutti pas-
sino per cotesto buco. Sentendo il Gentilhuomo dire così a' sua compagni, si
imaginò subito che fossero stati loro, che le haueffero fatta la burla, e mag-
giormente vedendogli a ridere: onde gli disse, Addio buon compagni. Voi
me l'hauete caricata eh? Vedendo eglino esserle passata la colera, & il fu-
rore, risposero, Sì che siamo stati noi. Ma che sareste voi mai forse il fi-
glio dell' Ocha bianca a passarne per bandotto? Finalmente lo fecero ridere,
e gire seco là doue erano quei duo mercatanti, che ancor loro non si vollero
mai spogliare, dicendogli: Siete voi, Signori, stati più in prigione? Signori
nò, risposero; Replicarono gli altri: Diteci per vostra fè, se non ui haueffe-
ro menati quì, vi sareste voi mai venuti da voi stessi? Non veramente, sor-
ridendo, risposero. Nò, soggiunsero. adunque egli bisogna che noi ue lo cre-
diamo. Essendo egli il vero, risposero, perche voi non ce lo volete credere?
Orsù adunque non vi essendo voi stati mai più: egli bisogna che voi vi inge-
nocchiate innanzi quello altare, quale era composto di imagini diuersi di car-
ta con vn crocefisso nel loro mezo, con vna lampada di oglio accesa, che dura-
ua tutta la notte; dicendo deuotamente vn Pater nostro, & vn' Aue Maria,
per l'anime di tutti i prigionieri, che sono morti in questa carcere; essendo
questo costume antichissimo & inuiolabile. I poveri mercatanti prestando
fede alle loro parole, con deuotione grandissima subito si inginocchiarono
innanzi l'altare, & incominciarono a capo chino i loro Paternostri. E men-
tre che gli diceuano, duo di que' giouani c'haueuano in mano duo guanciali,
quanto più poterono mai solleuare le braccia, con essi le percossero allo'impro-
uiso la collottola; per il quale colpo grandissimo caderono ambodui a bocco-
ni distesi per terra; credendo veramente di essere decollati, e morti. E dopo
di essere alquanto rimasti in stato simile fuori di se stessi; si leuarono in piedi,
toccandosi la testa, per uedere se fusse restata offesa in parte alcuna; facendo
gesti

Delle Nouelle del Malespini,

gesti diuersi e maniere, per le quali n'bebbero tutti da morire dalle risa. Vi era ogni notte qualche nouello piccione, al quale con altre simili stratagemme bellissime, conueniua pagare questo tributo: non ne riserbando se non gli huomini attempati, a' quali faceuano poi pagare la maluagia, ò cosa simile per vna collazione; assentandone anco tutti i pouerelli, non gli molestando in cosa alcuna. Il Gentilhuomo che dianzi faceua il santificetur, e che brava uo tanto, diuenne de' più insolenti capi, e fastidiosi della compagnia; innuando sempre qualche nouello tiro, e beffa: non si curando più di prigioni, come non vi fosse stato mai, trattenendosi allegramente con essoloro in isfizi simili, e passatempi. Il che ciò non era però refrigerio poco a' loro affanni, non si potendo scordare la perdita libertà loro. Or il Gentilhuomo che uenua risoluto di scriuere alla madre per la sua liberazione; souenendosi vna Madonna Caterina da Rauenna, che era tenuta da tutta la Città per vna santa; facendo continouamente di molte elemosine e sante operazioni, maritando con il proprio suo donzelle, liberare carcerati, soccorrere infermi, e bisognosi, & altre mille opere pie, che troppo lungo sarebbe il raccontarle. Or essendo questa buona Madonna molto amica della madre del Gentilhuomo, amandosi oltre modo vicerdeuamente, egli si risolse di farle sapere la disgrazia sua; rendendosi sicuro, che lo liberarebbe da tanta miseria sua, nè vi spese molta fatica in ritrouarla: poiche il Capitano della prigione non solo la conosceua, ma anco l'amaua molto, e riueriua, hauendo di cada suo liberato molti prigionieri per l'amor di Dio, e liberaua tuttauia. Or gli fece sapere, come vn figliuolo della tale Gentildonna era in prigione: vna sicurtà fatta ad un suo amico, che desideraua di parlargli; ch'ella fatto ui andò. E fattolo venire nello introito della prigione, lo abbracciò con proprio figliuolo strettamente, & accarezzò; e dopo molti ragionamenti passati fra loro, le disse che lo farebbe la seguente mattina liberare: pagando alla Camera dello Armamento quanto fusse debitore. Non molto dopo tornò il Capitano, che vedutala, dopo di hauerle fatta la debita riuerenza gli dimandò la cagione della uenuta sua. Io sono venuta, disse ella, a visitare questo giouane, che è figliuolo della più cara amica Gentildonna, ch'abbia al mondo, per farlo dimane liberare di quà. E dette queste parole licenziatolo, lo fece ritornare da' suoi compagni, restando ella con il Capitano a ragionare, che gli disse: Egli non occorre Madonna, che voi indugiate a dimane, nè che più ui affatichiate per liberarlo, essendo padrona di ogni cosa, e potendomi comandare tutto quello che vi piace. Però, se uoi volete menare con essauoi, io lo farò subito cauare fuori. Ma uedendo io quanto la amiate, essendo, come dite, figliuolo di tanta amica vostra, io non rellerei di non vi dire; per quanto mi è stato detto da molti prigionieri, ch'egli è terribilissimo di ceruello, e ferocissimo, e ch'egli è fuggito dallo studio, per

non volere più studiare. Però io farei di opinione che voi lo lasciaste stare anco a patire quà dentro alcuni giorni; temendo io molto, che non gli facciate più tosto male che bene, liberandolo così tosto di prigione. Con tutto ciò io mi rimetto a fare sempre tutto quello che voi mi comandarete. La buona Madonna, che portaua molta fede al Capitano: desiderando il beneficio del giovanè, alla fine conuenne seco, e terminò di lasciaruelo anco per alcuni giorni; raccomandandogline però molto. Dipartitasi, lo prouide poi abundantemente mattina & sera del viuere necessario: Et infingendo di essere alquanto risentita, le mandò a dire, che quanto prima si ribauesse; che speraua essere di bricue; lo farebbe subito liberare, nè anco sarebbe sin'hora rimasta a farlo, se vno di quei Signori della Camera a ciò deputato, non fusse ito in Istria per alcuni affari suoi, senza del quale non si poteua hauere la sua liberazione. Egli che molto poco se ne curaua, prestò fede al tutto; Onde poi di bene in meglio egli attese a godere, & ordire, e tramare a questo, e quello mille burle e stratageme: riuscendo cotanto temerario, che non si poteua più tollerare: Di che molti prigionieri se ne dolsero con il Capitano, il quale riferiuua poi alla buona Madonna tutti questi diportamenti suoi: confirmandola di lasciaruelo tuttauia soggiornare, perche si mansuefacesse, & emendasse. Et alle volte per raffrenarlo, il Capitano gli minacciaua di fargli porre i ferri a' piedi, e le manette alle mani, di che egli se ne rideua, e faceua beffe di lui. Auene vn giorno, che fu menato in prigione vn certo Armeno per debito di settantamila ducati, vestito alla Soriana con il Turbante in testa vergato di morillo, si come portano tutti quelli, che si chiamano Christiani della Cintura; quale haueua vn certo ceffo di ferolica, e da far ridere altrui. Onde non così tosto fu squadrato dal Gentilhuomo, e compagni, che dissero: Vedi uedi, che vccellaccio è caduto nella ragna. Onde le burle, e stratageme, che le tramaron, e prepararono, furono veramente ridicolossime: Imperoche con la poluere di arcobugio, allume di piuma, sparfa per tutto il suo matterazzetto, per la quale per il piccicore che sofferse, si bebbe tutto ad iscorticare, legargli i piombini con il filo a' piedi, & altre mille beffe simili; per le quali il povero Armeno inuidiaua i morti. E per sopracargo, e mala fortuna sua lo haueuano accomodato presso al Gentilhuomo, che non faceua mai altro, che piccicarlo, tirargli i mostacchi, & iscardassarle tutta la barba, mangiandole poi la prouigione di frutta diuerse, che lo'nfelice faceua per rinfrescarsi per il caldo della notte; potendo egli brauare a posta sua, e quanto si volesse fulminare, prima che il Gentilhuomo se ne volesse mai astenere; anzi perchè egli si lamentaua faceua più peggio. Per la quale cotanta seccaggine, ò si fosse inuentione sua, ò de' prigionieri, per leuari d'attorno impaccio così graue, che vdiuano tutta la notte, comparue una sera su'l tardo vn'arca di legname senza fondo a guisa di quelle, che vi si ripongono dentro i cadaueri degli.

Delle Nouelle del Malespini,

gli huomini morti con vn finestrino verso la parte, che il Gentilhuomo non vi poteua arriuare, che si chiudeua per di dentro; sotto della quale vi era il suo mattarazzetto, a modo di fortalezza. Quando il Gentilhuomo e compagni videro questo nuouo trouato, si posero a ridere fortemente, che non meno furono molti altri prigionieri; considerando che essendoui dentro l' Armeno, tutti i rumori, e strepiti, che tutta la notte gli faceuano, douessero hauere il fine: ma egli successe tutto il contrario; poi che il Gentilhuomo che gli giaceua a lato, con vn bastone non fece mai altro che tempestare sopra l'arca, non si udendo altro, che tic, toc, tac. Il cui strepito, e rimbombo era del primo assai maggiore, che gli faceuano; non giouando qualunque preghiere, minacie e protestazioni, che gli facessero la maggior parte de' prigionieri, che se ne uolese mai astenere; per i quali strepiti grandi e rumori, e per il caldo grandissimo, l' Armeno meschino, racchiusi i denti, fu alla fine astretto ad uscirne fuori, sospingendo l'arca nel mezzo della prigione; restando il luogo, si come era innanzi, libero e sciolto; onde sudando tutto dal capo alle piante, egli pregò con le braccia in croce l' auersario suo, che lo uolese hoggimai lasciar riposare. Il quale essendo già stanco, e desideroso anch' egli di riposo, se ne contentò: dandosi le mani, che per l'auenire sarebbero buoni amici: con patto però, ch' egli non entrasse di nuouo nell'arca. La mattina per tempo lo Armeno lietissimo per la pace ottenuta, pagò al Gentilhuomo, e compagni vna collazione bellissima, e poi comperò per la vegnente notte delle pera, lulgliatica, & altre cose simili per rinfrescare, per il caldo uenturo. Lo amico suo pacificato, il quale non si contentando di hauere più che parte de' rinfrescamenti, insieme co' compagni, non lasciauano alle volte gustare boccone al pouero Armeno; istrappandogline fuori dalle mani, quando così presto non gli ne daua. Durò cotesta festa, e tripudio alcuni giorni; Comperando l' Armeno sempre le frutta per la notte, e loro mangiandogline: onde alla fine non ne uolle più comperare. Non si curando il Gentilhuomo punto di questo. Or vna sera fra l'altre, gli dimandò, s' egli credesse in Dio. Egli che non sapeua quasi nulla parlare Italiano; dicendo souente ispropositi infiniti ridicolosissimi, rispose, Cape, patrona sì. Soggiunse il Gentilhuomo, Sai tu il Pater nostro, e l' Aue Maria? rispose lui, Mi ben sañui. Dillo tu un poco, disse lui. Onde egli incominciò a dire allo vso Greco, Pater imon, oen disuragnis agiañtito &c. E così anco. Chiere chie caritomegni Maria &c. Egli allora, prendendosi giuoco di lui, gli disse: Non star bon chiesto Patonostro. Io te ne uoglio insegnare uno alla Italiana, assai più corto del tuo. Piaseme, piaseme, rispose lui. Dirai tu adunque così, disse egli: Pater nostro, za fumo, za ferro, giuberlich, lancie in man, bastoni addosso. E poi dirai così l' Aulia, Aue Meria, peste moria, foldeganada, ponenta menada. Udito dallo Armeno questo Paternostro, subito egli disse: Star chiesto patonostro de diavolo:

uolo: fumo co fumo, ferro co ferro, no star bon nò. Sì veramente, disse lui, chiedine tu a' miei compagni, i quali affermano essere il vero tutto quello, che gli haueua detto, e che tutti i Franchi continuamente così lo dicono: onde egli lo credette: Ilche poi il gentilhuomo gli ne reiterò tanto nel capo, che alla fine lo imparò benissimo, e così anco l' Aue Maria, la quale egli diceua in tutte l'orazioni sue, essendo veramente molto deuoto: e non diceua altro Pater nostro, nè altra Aue Maria di questa: massimamente tornandogli molto comodo, per essere l'vno, e gli altri più briuei, e spediti de' suoi. Auenne, ch'egli hebbe auiso di vna certa naue sua, che teneua per sommersa, e perduta nel mare, essere giunta a saluamento nel porto di Messina, con molte mercanzie di sua ragione, della quale n' hebbe allegrezza infinita. Ilche ciò udito dal gentilhuomo, e compagni, gli dierono indubitatamente a credere, che dicendo egli a ginocchie ignude in terra con le mani giunte cento Pater nostri, & altrettante Aue Marie, che sicuramente la naue sarebbe venuta a Vinegia a saluamento: ma che bisognaua dirgli forte, e con deuozione grandissima. Lo incauto Armeno prestò tosto indubitata fede alle parole loro, quali affermavano tutto questo essere il vero. Ilche la mattina seguente postosi in ginocchioni, e congiunte ambedue le palme, egli incominciò deuotamente a dire. O Pater nostro, o za fumo, o za ferro, o giuberlic, o lanze in man, o bastoni addosso. E così anco l' Aue Maria. O Auemeria, o pestemeria, o foldeganada o polenta menada: frammittendoui sempre ad ogni parola l'auocatiuo o. parendo propriamente ch'egli prononciasse nomi proprii. Or immaginateui s'egli si douesse ridere, sentendolo ogni giorno prononciare fortemēte sciocchezze simili, e vanità: Onde tentenarono tanto, discorrendo d'intorno al Paternostro, c'haueua appreso, ch'egli ne incominciò a temere, e sospettare: Ilche se ne volle chiarire dal Sacerdote, che diceua loro la Messa ogni Domenica, ilquale non essendo informato della bestia, gli disse liberamente, che questa era una filastroccola, che le haueuano insegnata; per la quale egli se ne turbò in così fatto modo, e conturbò cotanto, che rimase duo giorni senza mangiare, ne beuere, per qualunque preghiere le fossero fatte, per alimentarsi. Poscia la mattina seguente egli se n'andò nel proprio luogo là doue si era inginocchiato, e detti i cento Pater nostri, & Aue Marie, e con vn coltello raschiò per vn giro grande tutto il terreno; e mormorando alcune parole, non intese da loro; per lo spazio quasi di vna meza hora, non fece mai altro, che sputarui sopra, e calpestrarlo, co' piedi, parendo propriamente ch'egli facesse la Moresca. Furono veramente le risa grandissime, vedendolo dimenarsi in modo tale, e far chiarezza così bella: Onde molti insieme con il gentilhuomo incominciarono ad intonare, dicendo, Tararan, tan, tan, Tararan, tan, tan. Ilche ciò udito da lui, ispasimaua di sdegno, e di dolore; hauendo hauuto (per quanto disse poi) più a male questo affronto, che se gli haueffero tagliato il naso.

& per.

Delle Nouelle del Malespini,

E perche il gentilhuomo non lo promouesse mai più a commettere vna tanta idolatria, ò superstizione, chiamandola tale; egli segretamente chiamò a sè il Capitano della prigione, al quale diede dieci cechini d'oro, dicendogli, Cauatemi fuori di quà questo demonio iscatenato, parlando del gentilhuomo; che io ti prometto, che fattolo boggidì vscire fuori, di donarue ne altrettanti, perche gli godiate per amor mio, hauendogli in mano, e mostrandogli in tuttaua: preferendo egli tutte queste parole nell'appreso suo franco idioma, che chiunque lo hauesse vdito, non hauerebbe mai cessato di non ridere: Ma il Capitano l'irrese per discrezione; quale sapendo benissimo tutte le burle, che le haueua fatte: fatta bocca di ridere, si prese i danari, & andò subito a pagare alla Camera dello armamento quanto egli era debitore, per la sicurtà fatta a quell'amico suo; e poco dopo ritornò: E fatto chiamare il gentilhuomo, che credea ogni altra cosa fuori che questa, lo liberò di prigione, dicendogli, che se n'andasse per i fatti sua. Di che fuori di modo se ne marauigliò: Et volendo ritornare nella prigione per dire addio a' suoi compagni, per qualunque preghiere fatte al Capitano, non se ne volle mai contentare. Per la qual cosa egli andò subito a ritrouare Madonna Catherina, la quale vedendolo fuori di prigione, & immaginata si, c'hauesse scritto alla madre, che le hauesse mandati danari per la sua liberazione, ella si distruggeua tutta di dolore: ramaricandosi oltre modo, di non hauerlo cauato fuori il primo giorno, che lo seppe: pensandosi di essere trafata, e ripresa per poco amore uole verso di vn figliuolo vnico di vna tanto cara amica sua, e fedele compagna. Ilquale le dimandò come hauesse fatto ad vscire fuori di prigione, e s'egli hauesse hauuti danari dalla madre. Egli che credea di essere stato liberato da lei, gli disse di non hauer scritto nulla alla madre di essere in prigione, per non le cagionare dolore tanto & affanno, nè le haueua tampoco mandati danari; e che non sapeua dove questo procedesse. Onde ella sentendo ciò, mandò subito a chiamare il Capitano, dal quale intese tutto il fatto si come era passato: Perilche ella incontanente andò alla prigione, e fattosi venire innanzi l' Armeno, per restituirgli i suoi danari dati al Capitano per la liberazione del gentilhuomo, non gli volle mai ritorre, dicendo, Maduna mi fari chiesto per bu cupagno de ello, cara mare; le quali parole promouessero a ridere tutti quelli che le vdirono; nè ella, nè tampoco il Capitano non se ne poterono astenere. Non guari dopo il gentilhuomo ritornò a Bologna, & in brieue tempo si addottorò, e riuscì Giuriconsulto celeberrimo, e lesse in quello Studio publicamente con molta sua lode, e riputazione: E non molti giorni dopo che lo auaro Armeno, per non voler pagare i debiti suoi, si lasciò miseramente morire in prigione; e dopo di hauerlo meschinamente sepolto, trouarono (ricercando con diligenza) nel suo matrazzo, auolte fra la lana strettamente, gemme pretiose per la valuta di più di ottantamila ducati, co' quali furono sodisfatti tutti i creditor suoi.

e di.

e distribuito poi il rimanente a' luoghi p̃j; non essendo mai comparso herede alcuno, che gli chiedesse, ò pretendesse.

NOVELLA LX.

Come vno gode dell'amore di vna Mora; di che auedutosene il padrone fulminaua di ciò contra vna ruffiana, per vcciderla ad ogni modo.



GLI non è dubbio alcuno, che il vendicarsi delle ingiurie, ciò non sia a' mondani petti molto gustosa cosa, e soaue: Onde per ciò conseguire, altri espongono il più delle volte, non solamente i corpi loro a pericoli manifesti; ma anco, quello che è peggio, la dannazione delle anime loro, fra le quali si può veramente concedere il preggio, & il primo luogo alla Moresca nazione; si come si è veduto chiaramente, e conosciuto per molti esempi succeduti, come anco per questo, che nella presente historia voi vdirete. Desiderando Cesare Marsilij gentilhuomo de' principali della Città di Bologna, e seco quattro altri gentilhuomini compagni suoi, di vedere la Città miracolosissima di Vinegia, come quelli, che non vi erano mai stati, e dimorarui vn paio di mesi a diporto: considerando ciò non si potere appieno fare senza di una buona guida e prattica, & intendente delle azioni di quella ricchissima Città; si auisarono che vn gentilhuomo amico loro, chiamato Horazio Palmieri, sarebbe stato molto a proposito, come quegli, che vi era stato molto tempo, & anco forse natoui: Confirmato in questo arresto, lo andarono subito a trouare nelle schuole, là doue egli era solito di gire ad vdire l'Eccellentissimo Soccini, che con immortale sua lode a que' tempi vi leggeua: E fatte fra loro vicendeuolmente le riuerenze debite: il Marsilij in nome de' compagni così gli disse: Noi habbiamo deliberato di voler gire a diporto a Vinegia per alcuni giorni, & habbiamo fatto elezione della persona vostra, perche ei guidi, e conduca, si come quegli che è informatissimo de' costumi, & azioni di quella bellissima Città: con patto espresso però: altrimenti non vi vogliamo distornare da' studij vostri; che in qualunque spesa così nello andare, come nel ritornare quì, voi siate libero, & asente: massimamente sapendo noi, che voi siete figliuolo di famiglia, e che vostro padre non vi darebbe mai danari per simile effetto: togliendo poi io sopra di me lo assunto di quietarlo al ritorno nostro, se per auentura egli fusse adirato contra di voi. Sentendo egli fauellare que' gentilhuomini così humanamente, e desiderando a compiacergli in molto maggior cosa di questa: massimamente trattandosi di spassi, e piaceri; che come giouanetto, non meno di loro

gli

Delle Nouelle del Malespini,

gli desideraua; rispose di essere pronto & apparecchiato di fare quanto desiderauano, e comandauano. Di che tutti lo abbracciarono strettamente, e ringraziarono, e terminarono la dipartenza loro per il Sabato venturo; acciò che tutti si potessero porre in ordine delle cose necessarie. Montati che furono in Cocchio il giorno prefisso al viaggio loro, & i seruitori con le valigie in vn'altro, giunsero assai per tempo a Ferrara, & ebbero il comodo di uedere, però di passaggio, quella bella Città; e dopo di hauere udito Messa, andarono la sera a Francolino, & imbarcatisi, giunsero il Lunedì a uenire in Vinegia; & albergarono a San Marco nell'hosteria del Cappello, il Palmieri, che era praticchissimo della Città, andò subito a trouare nella barberia del Carro, un certo galant'huomo, chiamato il Mantouano, quale lo stò loro trouò un'alloggiamento bellissimo sopra il Canale grande, nel quale si ridussero: Dandosi poi alla più dolce uita, & allegra del mondo, spendendo splendidamente, essendo ricchissimi tutti, e liberalissimi nella età di uenti anni, saluo che il Marsilij, che n'hauena uenticinque. Dispensarono tre, e quattro giorni, uedendo in gondola quella Città magnifica: riserbandosi però a più bell'agio di uedere il rimanente delle tante sue marauiglie: Il che hauendo uedute di molte Gentildonne bellissime, non senza inuidiarle, e desiderarle, dissero alla loro guida: Abbiamo noi adunque, o Palmieri, a ritenere tanto il seme ne' lombi? Quiui ci sono di molte belle giouanette. Però ci pare già essere il tempo ad incominciare a far couelle di buono. Il Palmieri, che non meno di loro desideraua la danza, gli disse, Vogliamo noi hor girare in un certo luogo, che io il mi sò, nel quale io spero che noi ne uederemo delle belle. Andianui noi pure, tutti risposero: poiche buona pezza fa suono migliore non ci uenne alle orecchie. Montati che furono in gondola, si ferono condurre a Santo Antonino, là doue ui è una Chiesa, che ufficia alla Greca, e dismontati; per alcuni chiaffolini molto stretti giunsero in una casa di una certa Madonna Marietta Schiauona; la quale non potendo, si conuauerebbe uoluto, seruire più per puttana, ella esercitaua l'arte Tabachin-sca tanto eccellentemente, che ne rapportaua la gloria & il preggio per tutto; per la sua fama buona e sufficienza, n'era stata decorata di duo freggi bellissimi per il trauerso del naso. Or questa così segnalata donna, tratta in disparte dal Palmieri, gli disse: Marietta madre mia, noi uorressimo dar qualche cosa di buono, e pazarnela cenando, e dormendo in casa tua. Ma uedi; tiratosi alquanto con un dito giuso l'occhio; tu m'intendi. La astuta Schiauona intese subito il gergo. E conoscendolo per gentilhuomo cortese, e liberale, le rispose: fo ho Signore, in mano tanto di buono, che io, come i popponi, ue lo darò a taglio; e non ui piacendo, io non uoglio che uoi me lo paghiate. Che si uegga, disse lui. Fatti che gli hebbe l'accorta ruffa salire una scala, & entrare in una sala bellissima, e d'indi in una pulitissima camera,

mera, guarnita di uno letto pomposissimo, le disse: Non vi rincresca egli Signori, a non attendere alquanto, fin ch'io mandi per alcune cose, che io mi rendo più che certa, che sieno di molto gusto vostro, e diletto; e poi se n'andò. Eravi nella stanza vn Clavecembalo buonissimo, e dui Leuti, co' quali suonando, e cantando si trattennero fin che ritornò la sagace donna, dicendole, Prendete cotesi mazzetti di fiori, quali, si come vedete, sono differenti l'vno dall'altro, & ogn'uno si souenga del suo: mettendolo poi nel seno di colei, che più le piacerà; perche io possa poi licenziare l'altre che non lo haueranno, giudicandole io non essere di loro sodisfazione. Piacque a' gentilhuomini il nouello trouato de' mazzetti, onde la giudicarono per ruffiana superlatissima. Presi c'ebbero i begli fiori, e considerati ogn'uno i suoi: non molto dopo comparuero tre giouanette bellissime di età di sedici in diciotto anni, ornate & vestite tanto pomposamente, che non solamente sembrauano tre donne terrene, ma anco veramente tre Dee scese dal Cielo. Io per me, rivolto a' compagni, disse il Marsilij, non voglio cercare miglior pane, che di grano: quella là, accennandone vna di loro, mi piace molto, e baciata che l'ebbe, gli pose poi il bel mazzetto nel seno. Duo altri di loro, si contentarono appieno dell'altre due. Onde furono queste tre prime prese, & appostate per goderle nella uicina notte. Vedendo l'eccellente pollastrieri alluogate le prime, con vna mostra seconda, ne fece comparire altre cinque, uestite riccamente, e non meno delle prime belle e leggiadre, delle quali il Palmieri ne prese una, et un'altra il suo compagno, che più le piacque: restandone tre altre non men uaghe e gentili, che doueuan essere licenziate. Il che non poco increbbe a tutti, che sen'andassero infruttuose. Onde il Marsilij, ch'era Cauaglieri gentilissimo, chiamò a sè uno de' suoi seruitori, dicendogli, che quanto prima facesse apprestare una merenda nobile di confezioni, e frutta. Poi le prese per mano, e le fece sedere in compagnia dell'altre, e diuisarono insieme di molte piaceuoli cose, & amoroze: l'vna delle quali veduto aperto il Clavecembalo, si pose a sonare, e cantare tanto dolcemente alcune Napoletane bellissime, con tanta soauità & armonia, ch'ella fece non poco stupire i gentilhuomini, quali se haessero con honore loro, potuto ricusare le prime elette da loro, hauerebbero a gara l'vno dell'altro eletta questa, che tanto sonaua graziosamente, e cantaua. Venne la merenda copiosa di sorti diuerse di confezioni, pinocchiati, marzapani, e frutta diuerse, che la breuità del tempo le concessi, con la quale si rinfrescarono tutte quelle giouanette leggiadrissime, e buona pezza si trattennero con quei Signori. Et volendo le tre superflue hoggimai dipartire: preso c'ebbero congedo dalla compagnia, il Marsilij liberalissimo, insingendo di toccare a tutte la mano, le pose con bel modo che niuno non se n'auide in mano duo cechini per vna, e bacciatele, se ne ritornò poi dalla compagnia, dicendo al Palmieri: Fin qui la faccenda camina benissimo, ma nel rimanente poi, a che siamo noi?

Delle Nouelle del Malespini,

Lasciatene voi pure a me la cura & il pensiero, rispose lui. Onde egli chiamò subito a sè il Mantouano, che diuisava con la buona donna, dicendogli nell'orecchio: Prendete questi dieci scudi, e prouedete per la cena, e fate che tutto sia in ordine alle uentidua hore. Il Mantouano intendentissimo in cose simili, le preparò una cena sontuosissima di carne, e pesce, con uariate sorti di uini preciosissimi. Dopo c'hebbero que' Signori diuisato con le vaghe giouanette, vi entrarono in gondola, prestandole il commodo di poter fare le loro facende. E ritornarono poi a hora della cena, che trouarono in ordine pulitamente ed elegantamente apparecchiata; Di che ne restarono non poco marauigliati; e in di a poco comparuero le belle giouanette in uesti lunghe sopra la camisa di un mesino bellissimo di uariati colori, cotanto ornate gentilmente, e pulite, c'habberono fitto innamorare sino le piche, non che gli huomini razionali. Onde ogn'uno baciò la sua, e la prese per mano, saluo che il Palmieri, che non uide uedendo la sua, chiese alla buona donna doue ella si fosse. Signore, rispos'ella, dolente non vi ha potuto uenire; però bisogna che uoi habbiate pazienza, hauendo la mala fortuna uoluto, che uno Scriuano di naue, che la mantiene a posta sua, egli sia ritornato dal viaggio di Alessandria; pregandoui con ogni affetto di cuore a perdonarle, non ne hauendo potuto far di meno. Il che ciò uditto da lui, incominciò a grattarsi il capo; trouandosi con le mani piene di mosche. Onde la sagace Ruffa uedendolo star così sospeso, si come perfetta, & uera maestra nell'arte, le disse: Credete uoi adunque Signore, ch'io mi sia così ignorada, & isproueduta, che se hor' hora io ne uoleffi una dozzina, non sapessi doue trouarle? Istate adunque allegro, e non temete di nulla: volendoui io dare a uedere in questa notte la più gentile, e bella giouane di Vinegia, che è moglie di un libraro, e non sono anco dui mesi, ch'egli la sposò, alla quale io ho hor' hora parlato, e fatto tanto, che alla fine mi ha promesso di uenire a mezz' hora di notte a giacere con essouoi: E se uoi hauete punto fede, credetemi pure, che non l'hauerebbe mai donna del mondo conuertita, se non io: ma bouui sudato assai, e postoui del buono innanzi ch'io l'habbia potuta ridurre alle uoglie mie: & emmi bisognato mandarle un sonnifero per il marito, che gne ne darà uenando, che lo farà dormire tutta la notte sino all'alba del giorno; senza di quale ella non ui hauerebbe mai potuta uenire: Sì che non ui spauentate, istate di buona uoglia: giurandoui io la fede mia, che uoi non hauete uedute, nè siete mai per ueder una giouane (e ciò sia detto però con buona pace di queste figliuole mie) più bella di lei, nè più gentile. Sentendo quei Signori lodar tanto la bella libraia, n'hauerebbero forse cangiate le loro, & istare in spettatina così dolce, e saporita. Onde il Marsilij gli disse: Palmieri uoi siete felicissimo: ma io ui priego, c'hoggi mai noi andiamo a tauola, che così tutti ferono, & uollerò, ch'egli sedesse in capo della mensa; al quale per passatempo tutti diceuano: Uolete uoi, che io ui conceda qui la mia, che (come uedete) ella è così

così bella e leggiadra, & azione certa, e sicura, per la vostra, che voi non sapete chi ella si sia, che è incerta e dubbiosa? Lo assicurava l'astuta Ruffiana, e persuadeua, ch'egli non la douesse cangiare con alcuno, dicendole audacemente: Io toglìo di patto che mi sia tagliata una orecchia, s'io vi manco mai di vn puntino di quanto io vi hò promesso: con espressa condizione però, che voi me l'abbiate a restituire all'alba del giorno; perche la possa ricondurre ou'io la torrò: il che ciò non facendo, voi sareste cagione della rouina sua, e sterminio mio, e desolazione di vn monte de' parenti suoi. Però per l'amor di Dio io vi priego a non mancare, che me stessa (non mi uolendo fidare d'altri) io uerrò per essa. Promise il Palmieri di offeruare quanto le chiedeuà, e da queste promesse sue, gli si inuigorì alquanto il cuore: tenendo per fermo, ch'ella non le hauerebbe mai dette le bugie. Inuidiandolo il Marsilij, egli le offerse la sua, la quale era veramente giudicata da tutti per la più bella. Il Palmieri rimirata nel viso, gli disse, Che vi pare egli, ò giouane bella, di cotesto cambio? Consigliatemene voi, se io lo mi deggia fare. Quello che piace, rispose ella, al Signore mio, egli deue per ogni rispetto piacere anco a me. Allhora sentendo il Marsilij risposta così modesta, gli disse: Io vi hò eletta per mia, però egli non fie mai: facendo professione di Cauaglieri, che io vi rompa mai la fede per qualunque altra donna del mondo. Sì che Palmieri mio, istatene pure voi con l'aspettatiua della bella libraia vostra. E perche hoggimad egli è il tempo di gire a giacere, noi vi preghiamo a non ci tenere più a bada: concedendoci buona licenza. E leuatosi da tauola, fero no il medesimo tutti gli altri; & datale la buona notte, si sottrassero con le lor dame nelle camere loro, quali erano sontuosamente apparecchiate; dilettrandosi oltre modo la buona donna, sì come è il solito di tutta la Città, di tenere molto pulita, & adornata la casa sua. E benche ella fosse assai vecchia, era però molto commoda, & abondante di molte stanze, ma alquanto isconsertate. Prima nello introito suo vi era vno andito picciolissimo, rispetto alla grande machina sua; a' piedi del quale vi era vna scala di legno molto rapida, e lunga; da i canti della quale vi erano poi gli usci delle stanze, nelle quali erano que' Signori accomodati. E nella sommità ui era un camerino freschissimo, che rispondeua sopra il canale, nel quale fu il Palmieri condotto: E spogliato, che si hebbe, entro in vno letto delicatissimo, attendendo la bellissima libraia sua: massimamente, sapendo che la buona donna era ita per essa; imitando lo innamorato Ruggiero, quando egli attendeuà la sua bella Alcina, che ad ogni picciolo moto ch'egli vdiua, credeua che fosse lei che lo uenisse a ritrouare: Et vedendo essere già passata l'hora prefissa, e non la uedendo a comparire, essendo ogni cosa quieta in casa, egli credeua veramente di essere stato schernito, e che questa fosse stata stratagemma del Marsilij, ch'hauesse indotta la Ruffiana a farle questa beffe. Perloche accendendosi molto

Delle Nouelle del Malespini,

d'ira, e di sdegno, giurò fra sè, che se questo fusse il vero, di volergli piantare. Mentre ch'egli chimereggiaua d'intorno alla facenda, vdi' aprire l'uscio della ripa della casa, fatto ciò ad arte dalia eccellente Ruffiana, poi egli sentì vn mormorio suso per la scala di ormifino accompagnato da vno odore preciosissimo di musco, & ambra, che via più si approssimaua alla sua camera, onde egli tenne per certo che fosse veramente la bellissima libraia; la quale entrata nel camerino, lo salutò dolcemente, dicendole la condottrice: Eccoui hora Signore la promessa giouane; la quale dimattina a hora debita io verrò per essa. Poi disse alla giouane, che non douesse temere, perche nell'Alba del giorno ella non si scorderebbe di non venire per essa; & date la buona notte, chiuso l'uscio, se n'andò. Il lietissimo Palmieri dopo di hauergli cortesemente reso il saluto, uscito di letto per agiutarla a spogliare, nuolla essere in vna romana di ormifino sopra la camisa, ch'ella subito si spogliò, & abbracciati insieme entrarono in letto, nel quale poi presero il piacere maggiore, e contento, che altri si può benissimo imaginare. Stancata c'habbero oltre modo Venere, si posero poi alquanto a respirare, ma non già a dormire; restando egli marauigliatissimo della delicatezza e morbidezza del corpo suo bellissimo, e di tutte l'altre mèbra sue marauigliose; non si potendo saziare di toccarle il petto, hora le sode pomelline, & hora questa, e quell'altra parte: riuscendogli più in effetto che con le parole quello che le haueua detto la buona donna; parendole vn' hora mille anni, che fusse il giorno; benchè habberebbe voluto che quella notte non hauesse mai hauuto il fine; per vederli il viso delicato, imaginandosi però ch'egli douesse corrispondere all'altre vere e quasi diuine sue parti, quali toccandole, e baciandole n'usciva quasi fuori di se stesso: massimamente per la soauità grande del fiato odorifero suo. In queste contemplanzi, & amorosi piaceri passarono la notte breuissima, & vedendo già auicinare l' hora del suo dipartire, gli disse: Non mi farete vn grazia, dolcissima anima mia, presso tante altre, che vostra gran mercede mi hauete fatte, a dirmi là doue egli sia il dolcissimo albergo uostro? Ella restauo alquanto sospesa; ingenuole con vn sospiro, le rispose, Dietro di San Gualiano. Sentendola egli così rispondere, tosto s'imaginò, che non le haueua detto il vero; onde egli si risolse ad ogni modo di volerlo sapere; leuandosi innanzi di lei, e seguirla da lunge, sin che la vedesse veramente entrare in casa sua; e per ciò fare, soggiunse, Egli m'incresce, vita mia dolcissima, sino all'anima di non vi poter tenere più compagnia, sì come io uorrei, e desidero; perche facendo io importante lite con alcuni miei parenti, hauendo io postordine per questa mattina per consultare con alcuni eccellenti Auocati la spedizione sua, emmi necessario di leuarmi per tempo, per radunargli insieme; & essendo stato l'amor nostro accidentale, poi che io non haueui giamai pensato così dolce incontro, e soaue; che se io me lo hauesse imaginato, haurei

hauerei rimesso il consulto per vn' altro giorno, restando io a godere così dolci, e saporiti frutti d' Amore: però voi mi perdonarete; massimamente, che Madonna non può molto tardare à non venire per voi, se io non vi faccio più lunga compagnia. Poscia l'abbracciò strettamente, baciandola mille uolte, e mille; poi uscì fuori di letto; incominciando già l'Alba a spuntare i dorati, e lucenti suoi raggi. La buona donna, che era vigilantissima, sentendo il Palmieri, si pensò che fusse la giouane che volesse scendere giuso, però non si curò di chiamarla; ma la attese. Fornito c' hebbe di riuestirsi, e preso il centurino in mano, che era di dante co' guarnimenti di ferro indorati, per cingersene, n' andò al letto per ribaciare la bella sua libraia, e per donarle qualche cortesia, e trouatala tutta coperta sotto il lenzuolo, si imaginò ch' ella ciò facesse per la vergogna, e per non essere conosciuta da lui. Il che tanto più desiderio maggiore crebbe in lui di vederli il viso, e dopo molta ripulsa e fatica, alla fine gli suilupò d' attorno il lenzuolo. E benchè non fusse affatto chiaro, vi si vedea però tanto, ch' egli puote benissimo scorgere, che colei che era stata seco nel letto, era vna donna negrissima, della quale egli restò molto sospeso, e marauigliato; imaginandosi di hauere giacciato, e goduto qualche sozzo cesso, e difforme come il diauolo, & hauendo tuttauia in mano il centurino, vinto da sdegno grandissimo, egli incominciò à menargli le mani su per addosso, percotendola crudelmente, reiterando a guisa di grandine le percosse, per le quali la pouera giouane, che era una Mora bellissima, e gentilissima, sentendosi percuotere così spietatamente le tenerissime e delicatesime carni sue da quei duri ferri, che ad ogni colpo gli faceuano spillare il sangue viuo: dopo di hauerne la' nfelice sofferate molte, senza dire mai parola alcuna, & vedendolo tuttauia incrudelir contra di lei, percotendola quanto più egli poteua, ella non si puote più rattenere che non gridasse fortemente; scuoprendo i bianchissimi denti suoi, c' hanno naturalmente tutti i Mori, i quali spauentarono maggiormente il confuso Palmieri; vedendo quello mischio bianco opposto al nero, di che egli si affrettò più à menare le mani. Finalmente fu la pouera Mora costretta ad uscire ignuda frettolosamente dal letto, gridando accorr'huomo. I gentilhuomini, c' haueuano udito il rumore e le strida, uscirono subito fuori del letto con le loro Dame in camija, & aprirono gli uscì delle camere loro. E quando videro così nera cosa, & ignuda correre giuso per le scale, ragbignando per le grida i denti bianchissimi, gli chiusero subito gli uscì nella faccia. Credendo ancor egliino ch' ella fosse qualche monstruosa cosa & spauenteuole. Il pouero Palmieri pieno di sdegno, e di furore; auedutosi alla fine essere una Mora, egli uoleua farne pezzi della Ruffiana, chiamandola Traditora e pollastriera: benchè questo fusse il vero nome suo; ribalda con molte altre parole ingiuriose. Sentendolo i compagni brauare così, e gridare, uennero anch' egliino

Belle Nouelle del Malespini,

in cognizione ch'ella fosse tale, e non monstro, si come haueuano penjati. Onde riaperiti gli usci delle camare, tutti proruppero a ridere fortemente, dicendo, Signor Palmieri, la bella libraia se n'è fuggita eh; che gli hauete voi mai fatto, ch'ella gridaua così forte, e piangeua? Sentendo il confuso Palmieri queste parole, non rispose punto; minacciando tuttauia la Ruffiana, dicendo, una Mora a me, una Mora a me, io te ne pagarò ribaldona che tu sei. Gli altri lo importunauano tuttauia, dicendole chi una cosa, e chi l'altra. Il che non bastando al mesto Palmieri il duolo, e lo sdegno che lo affliggeua, era anco scernito da' compagni, importunandolo tuttauia e beffeggiando. Dicendo l'uno, ò che bella libraia, ò che bello diauolo dello' inferno, altri ò che brutta vaccaccia bianca; & altri, ò che scroffa bruttissima, iscoppiandone tutti dalle risa, che non meno faceuano le Dame loro. Per la qual cosa, hauendogli più e più volte pregati per l'amor di Dio, o del diauolo, che lo douessero lasciar stare: & vedendogli continouare, e far peggio che mai, alla fine egli proruppe nelle ingiurie, e dalle ingiurie alle minaccie, e da quelle poi a' ferri, & a' fatti, cangiandosi le risa in sdegno grandissimo, & odio mortale: E se non fossero stati in camisa, veramente succedea fra loro qualche inconueniente grandissimo: Con tutto ciò non restarono di porre mano alle spade, e tirare di molte stoccate al pouero Palmieri per risentirsi delle parole ingiuriose che lor haueua dette; quale essendo nella cima della scala, diffendea coraggiosamente: Ma quattro contra di uno, era ciò troppa disparità. Onde ui corsero molte genti, e con pertiche, remi, & altre cose simili, alla fine gli dipartirono, e condussero seco il pouero Palmieri, che ad ogni modo si uoleua uccidere con il Marsilij: tenendo per certo, ch'egli hauesse indotta la Ruffiana a porle a lato quel ceffo brutto. E consigliato dagli amici suoi, abandonando i compagni egli se n'andò a Chioggia, sinche seppe, che dopo alcuni giorni erano ritornati a Bologna: massimamente essendogli mancato così caro compagno, e scorta buona, del quale, poiche fu loro passata la colera, n'ebbero martello grandissimo: E se hauessero saputo, ch'egli fusse stato in Chioggia, farebbero veramente iti a ritrouarlo per pacificarli seco. Vdita dal Palmieri la dipartenza de' compagni, ritornò a Venetia: Onde la buona donna che lo seppe, le fece parlare da molti gentilhuomini amici suoi, pregandolo a uolergli perdonare, e che n'andasse da lei, uolendolo desingannare con il farle uedere il ceffo brutto; si come disse, c'haueua giacciuto seco la notte, e dissero tanto, e fecero; essendogli passato lo sdegno, che ve'l condussero. Ella dopo di hauerle fatte mille carezze, le disse: Io ui uoglio narrare Signore, tutto il passato negozio, per il quale uoi ui siete tanto sdegnato contra di me; & io uoglio, che senza rispetto alcuno, ne dite da uoi stesso la sentenza, alla quale io mi sottopongo e prometto inuolubilmente di osseruare. Veramente egli fu il uero, quando io ui dissi di quella

giouane,

giouane, che voi gli doueste perdonare, se come promise, ella non puote venire a giacere con essouoi: e quando me lo mandò a dire, egli era molto tardo, poiche se io lo haueffi innanzi saputo, io ue ne hauerei proueduto di vn' altra. Ilperche non sapendo che fare, io mi souenni di hauere in casa una giouanetta *Mora* bellissima, lasciatami in custodia per alcuni giorni da vn mercatante *Ragugeo*, amico mio grandissimo, sinche la *Naue* sua fusse in ordine per veleggiare verso il suo paese: raccomandandomela caldamente, che per quanto egli mi disse la haueua isuerginata, tre ò quattro giorni innanzi; amandola più della propria vita sua: essendo nata nobilmente, e di parenti de' primi del suo paese: E confidando molto in me, pregommi ad hauerne cura fedele, e gouerno. Io che lo conosceuo per Mercatante ricchissimo, e cortesissimo, le promisi, e credeuo anco di obseruare, di hauerne di lei cura particolare, e pensiero, e come me stessa custodirgliene. Ilche con fede tale e promessa egli me la lasciò; e se n'andò a *Zara* per alcuni affari suoi: scriuendomi ogni giorno in raccomandazione della cara, e bella *Mora* sua. Or, si come vi ho detto, souenendomi di lei, io mi pensai subito, per lo amore grande, che io vi porto, e portarò sempre: vedendouene senza, di accomodaruela per quella notte. E sallo Dio la fatica grande che io vi spesi, per indurla, per quella notte tanto, di fare a me particolarmente questo fauore, promettendole, e giurandole di non la richiedere più mai di cose simili. Et accioche niuno non la conoscesse, ò uedesse, temendo io che questo non fusse peruenuto alle orecchie del suo amante, io m'imaginai la stratagemma della libraia, quale piacque anco a lei, sì per potere partire all'alba da voi senza essere veduta, nè conosciuta, come anco per il suo, e mio proprio interesse; desiderando ambedue che il negozio fusse secretissimo; imaginando ella, ed io, che non ve ne sareffi aueduto giamai. Ilche hauendovi io conceduto, e condotta a giacere giouanetta così bella, io mi credeuo, che voi me ne doueste hauere eterno obligo: E poi per ricompensa di hauere io per amor vostro violata la fede & il giuramento mio ad vno Mercatante così ricco, e famoso, e fatte tante altre operazioni, voi mi hauete pagata d'ingratitude cotanta, ingiuriandomi, e minacciandomi; e quello che è peggio, di percuotere e tormentare anco la innocente pouera giouane, che per fare a voi, & a me tanto seruizio, ella vi diede in preda la vita sua, e le sue delicatissime carni. Giurandovi io, che se uoi l'haueste ueduta così male trattata, io mi rendo certa, che ne hauereste per compassione lagrimato amaramente, & ue ne sareste pentito: hauendo la'nfelice rotte in molte parti le morbidette carni sue, spillandone da esse il caldo sangue per tutto il suo corpo bellissimo. Soggiungendo, E leuateui voi dal cuore, e dalla mente che il *Marsiliij* ne sapesse cosa alcuna, nè meno gli altri compagni, si come haueste creduto, e credete forse *tuttauia*. Et accioche voi ueggiate il brutto mostro, ò cesso che ne'l chiamate,

Delle Nouelle del Malepini,

c'ha giacciuto con effouoi, subito ella fece chiamare la bella Mora e gente, che lo haueua ueduto entrare in casa, che in modo alcuno non ui volle mai uenire. Perilche la buona donna da lei stessa ui andò, nè meno puote mai persuaderla che ui uenisse. Onde preso il Palmieri per mano, se n'andarono da lei, e trouarono ch'ella si era racchiusa nella camera, e non la uoleua a patto alcuno aprire. E se la buona donna non hauesse per sorte hauuta un'altra chiave, che se le affaceua, con la quale la aprirono, egli era ciò un tempestare al uento, per far ch'ella le aprisse. Entrati nella camera, uidero la Mora bellissima uestita pomposamente con molte perle e gioie di ualore grandissimo: La quale uedendo il Palmieri, subito abbassò gli occhi in terra; distrando dentro al core un duolo intollerabile: massimamente uedendosi inuerti colui, che per guiderdone di hauerle donato l'amor suo, l'haueua offesa e trattata tanto acerbamente. Egli rimiratala e conosciuta essere ueramente quella c'haueua giacciuto seco in quella notte, se ne istupì molto, e marauigliò, non sapendo formar parola per iscusarsi: pure ripieno di rossore, gli disse: Io ui chieggo perdono, anima mia, mille e mille uolte, e credetemi, che se io potessi ueramente rimediare con il sangue mio, al mio così graue, e patito errore, in emenda sua più uolentieri tutto io lo spargerei. Ma poi che la maluagia fortuna nostra ha così uoluto, egli bisogna recarselo in pazienza: assicurandoui io, che giorno di mia uita, io non sarò mai più contento; soumendomi io di così infelicissimo auenimento, per il quale uoi haueete meritamente cagione non poco di lamentarui. Onde io ui priego a perdonarmi; poiché credendo io di essere stato schernito, e ingannato da' miei compagni, co' quali uoi hauerete forse ueduto ò udita la risoluzione precipitosa, e rigido risentimento che io feci, per il quale io mi ueggio hora di essere caduto in doppio errore. E se uoi per cagione mia haueete sofferuto, e tanto patito, che fallo Dio quanta doglia io ne sento nel cuore, souenitemi, io ui priego, che ancor io hò patito e sofferuto la parte mia; poiché io fui uicino a lasciarmi la uita, hauendo io contra tutti i compagni miei con le punte al petto delle spade. E se Iddio non mi hauesse soccorso, e agiutato con le genti, checi dipartirono, io ui lasciauo ueramente la misera uita mia, quale mi sarebbe doluta assai: poiché siccome hora ueggio, io era dalla parte del torto. Sì che Signora mia, ho ancor io partecipato di quello infortunio crudele: E se pure uoi uolete, per il male uostro, prenderne qualche sodisfazione. Ecco di io ui appresento il petto ignudo, nel quale potrete ferire a uoglia uostra, e a quello, che più ui piace. Poscia riuoltosi uerso la buona donna, soggiunse: Io confesso madre mia, e non lo niego il graue torto mio, e prononzo la sentenza contra me; prontissimo ad ogni sodisfazione, che uoi mi uogliate imporre. Et uolendo poi abbracciare la Mora bellissima, quale non leuò negli occhi da terra, lo spinse indietro molto dispertatamente, e fuggita in
altre

altra camera, riserrouisi dentro. Vedendola il Palmieri così adirata, piena di toſtico, e di male animo, non la volle per alhora più importunare, ma egli pregò affettuoſamente la buona donna, che le foſſe adiutrice in farle fare la pace; quale promiſe di fare ogni opera poſſibile, ma che ella temea molto di non ne potere venire a capo; conoſcendola duriffima & ineforabile nelle opinioni ſue. Con tutto ciò le diſſe: Venite quà dimane più celatamente, che voi potete, che quando ella ſarà ita a dormire, io vi aprirò la camera, e le andarete a far compagnia. Et voſtro danno poi, ſe voi non vi ſaperete ſeco pacificare: ma non mancate; poiche il ſuo amatore mi ha detto poeo inanti, di venire per eſſa due hore dauanti il giorno per menarla a Malamocco. Là doue la ſua Naue è alla vela, per condurla ſeco a Ragugi, eſſendo già inualigate tutte le robbe ſue, & arneſi; ſi come hauete potuto vedere ſotto la Ciminea della camera ſua. V dito ciò dal Palmieri, rimafe molto contento, e ſodisfatto, e ringraziatala, ſe la ſtrinſe al petto, dicendogli, che non mancherebbe di non perdere occaſione così bella: e che fra tanto non ſi ſcordaſſe a non fare ogni vffizio, e ſforzo poſſibile per rappacificarla. Giunta la deſiata ſera egli entrò celatamente nella camera della buona donna, che era quaſi per contra di quella della leggiadra ſua inimica Mora; non ui eſſendo di mezo, ſe non la ſcala, e per il buco della ferratura la vide più volte paſſare innanzi, & indietro; accommodando le coſe ſue per la dipartenza con l'amoreuole donna alle ſpalle, che non reſtaua di non la pregare caramente per la pace; che ella non voleua vdir in modo alcuno; ed era veſtita alla Soriana tanto leggiadramente, c'hauerebbe innamorate le Tigri più crudeli dell' Hircania: Or eſſendo già hora di cena, la buona donna la pregò inſtantemente, che per il meno ella voleſſe cenare ſeco quella vltima ſera, di che non le volle mai compiacere: dicendole, di non volere altra coſa, che vna ſuppa di maluagia, de' piſtacchi, e delle oſtriche, e che le perdonaſſe, ſe non le faceſſe compagnia, volendo mangiare ſola nella ſua camera. Onde ella vedendola arreſtata nel ſuo penſiere, le fece ſubito arrecare tutto quello, che le haueua dimandato. Poi ſe n'andò a cenare con il Palmieri, al quale raccontò la durezza & oſtinazione dell'adirata ſua bella Mora. Di che egli rimafe non poco marauigliato. Con tutto ciò egli non dubitò punto, che quando fuſſe ſeco a giacere, di non pacificarla, addolcendola tanto, e luſingandola, che la quietarebbe. Onde atteſero a cenare allegramente, che lo iſteſſo fece la Mora leggiadra nella camera ſua. La quale ſouenendofi, che doueua inanti il giorno dipartire, itane in letto, ſubito ſi addormentò profondamente. La cortefe donna c'hauera la chiau della camera, quando la vdirono così ſouamente dormire, e riſoſare, la aprirono: & il Palmieri, che ſi era già ſpogliato, bello bello ch'ella non lo ſentì punto, gli ſi poſe a lato, e l'abbracciò ſtrettamente, e baciò dolcemente; Onde ella ſubito ſi riſuegliò; e per lo ſplendore

Delle Nouelle del Malespini,

dore della lampada, che teneua sempre accesa nella camera; vedendofi il Palmieri appresso tenerla abbracciata strettamente, ella incominciò a gridare fortemente, io sono assassinata, io sono assassinata; mormorando alcune parole Arabiche, non intese punto da lui. Onde per qualunque preghiere e carezze che le facesse, per il perdono, che mille volte gli chiedesse, nè per quale si voglia altra cosa, ch'egli addoprasse, non la puote mai indurre a conpiacerlo, nè anco pure di uno minimo bacio, non che di altra cosa: Onde mentre le giouando le cortesie, nè le amoreuolezze, si volle anco seruire delle forze, che tampoco non le giouarono nulla, sospingendoselo d'attorno orgogliosamente. Continuò il pouero Palmieri buona pezza della notte hora con preghi amoreuoli, hora con le forze, & hora con le minaccie senza profitto alcuno, perseverando ella ostinatissima, e costantissima a non lo volere mai compiacere; Et essendo egli hoggimai stanco, alla fine si addormentò. Sentendola furibonda Mora & adirata dormire fortemente, al meglio che puote, pian piano se le suilupò da presso, e temendo ch'egli fingesse di dormire, senza far moto alcuno, ella attese con desiderio grandissimo l'hora del suo dipartire, e guari non restò senza di non udire fischiare fortemente, e picchiare alla porta della ripa: ond'ella chetamente uscì fuori del letto; affacciata alla finestra, vide, e conobbe lo amante suo, che ueniua per essa. E perchè egli non venisse nella camera, e trouasse il Palmieri nel letto, che dormiuo tuttauia profondamente, e non succedesse poi qualche scandalo grandissimo, ella le disse: Non vi partite di barca, che hor hora io scendo a uoi. Affrettateui, rispose lui, ch'egli è tardi. Onde ella si riuessì in vn baleno, e presc'ebbe di sotto il capezzale del letto una cassetta piena di gioie: vedendotuttauia dormire fortemente l'odiato giouane; per vendicarsi dell'oltraggio riceuuto, ella cercò con ogni possibile diligenza forbici, o coltello per tutta la camera, per tagliarle le canne della gola, e lasciaruelo dormire eternamente: e per buona fortuna sua, non puote mai trouare cosa alcuna. Ditt'ripiena tutta di odio, e sdegno mortale; non si volendo dipartire in modo alcuno inuendicata; prese l'orinale, che era mezo di vrina, & in esso vi fece i seruigi suoi, & il tutto rimescolato ben bene insieme; aperto c'ebbe l'uscio della camera, e date a duo marinari le robbe sue, & arnesi, per portarle in barca, dicendole, Andate innanzi, che fatto ch'io habbia un certo seruizio, verrò subito anch'io. Et uedendo ella (non ostante il rumore grande fatto nel picchiare alla porta della ripa) che non si era punto mosso il Palmieri, nè risvegliato: sollevato c'ebbe bellamente la coperta di seta cresina, & il lenzuolo, ella uersò pian piano l'orinale addosso in molte parti l'odiato giouane; profumandolo con mistura così odorifera, e compositione poi lo ricoperse: e presasi sotto il braccio la cassetta delle sue gemme, lasciò riposare in così precioso, e soaue odore, molto differente da quello, quando lo

Io andò a trouare nel camerino: Escendendo la scala, ella picchiò all'uscio della buona donna, che punto non dormiua, dicendole addio; pregandola, che in nome suo douesse dare il buon giorno al Palmieri, che per non le impedire il sonno, non le haueua potuto far motto. Ella credendo veramente, c'haueuero fatta la pace, rispose: Andate a buon viaggio Signora, che molto volentieri io le farò le vostre iscusazioni, e raccomandazioni. Scesa c'ebbe la Mora gentile le scala, entrata in barca, si ricouerò nelle braccia del suo amante, quale subito fatto dare de' remi nell'acqua, se n'andarono felicemente al viaggio loro. Non si risvegliò il pouero Palmieri innanzi che non fusse leuato il Sole; e sentendo il puzzo horribile, e fetore, e non vedendo più la Mora leggiadra, rimase molto sospeso, non sapendo s'egli dormisse, o si sognasse. Poscia alzato il lenzuolo, sentendosi quel puzzo d'intorno, si vide tutto impaniato, e lordo. Di che ardendo tutto di sdegno, e di rabbia, istette buona pezza immobile come vna pietra di marmo. Considerando poi sopra la lorda vendetta, e dishonesta della Mora vendicatrice: intepidita alquanto l'ira in lui, egli venne in cognizione di hauersi a danari contanti guadagnato il castigo, hauendola senza cagione alcuna percossa così spietatamente, e male trattata: e prouocatisi contra innocentemente i compagni suoi; ingiuriando anco, e minacciando la buona donna, che per farle piacere l'haueua così malamente remunerata. Dimorato ch'egli hebbe alquanto sopra tutte queste considerazioni; abbassando poi il capo, & veduto il lauoro bello, e ricamo di stercò, che quasi lo circondaua tutto, proruppe in un sorrisetto, mescolato però con alquanto sdegno, e chiamò la buona donna, che già si era leuata, la quale entrata nella camera, le diede il buon giorno; rallegrandosi seco della fatta pace, e salutandolo in nome della Mora sua gentile. Di che egli oltre modo vergognandosi, & insingendo di ridere, le narrò la beffe bella, e lorda vendetta della inimica sua, e gli raccontò tutto il progresso della passata notte. Vedendo ella e sentendo questo, ne rimase molto isbigottita, non sapendo che rispondero, nè che si dire. Or disse lui, egli non è tempo di marauigliarsi, arreatemi voi una camisa, e dell'acqua per lauarmi: E per quanto voi haucte cara l'amicizia mia, fate in modo che io di ciò non ne oda mai nouella alcuna. Ch'ella promise con mille giuramenti di tacerlo sempre. E le portò la camisa e l'acqua, agiutandolo a lauare, ridendo ambodui finalmente di beffe così solenne, & uendetta. E riuestitosi se n'andò per i fatti sua. Or quando egli fu in Bologna dopo di essersi co' compagni pacificato; non si puote rattenere di non le raccontare la beffe e la vendetta fattale dalla sua inimica Mora bellissima. Di che se non se ne risero, nulla non vaglia, la quale si diffuse poi per molti luoghi. Conchiudendo molti, ch'egli meritamente se l'hauesse guadagnata. E che questo era stato poco castigo, rispetto alla passione grandissima, che la pouera giouanetta haueua soppor-

Delle Nouelle del Malespini,

Supportata per lui: Ma s'ella hauesse trouate forbici o coltello, se ne farebb in modo tale fauellato, ch'egli vi hauerebbe lasciata la uita; Ch'ella fece per questo sapere alla buona donna subito che fu giunta in Ragugi.

NOVELLA LXI.

Rinchiude vna il marito nella Colombaia per strano modo per goderfi con l'amante.



GLI non è molto tempo; come in vn picciolo Castello Regno di Napoli, vi dimoraua vn certo paesano, huomo semplicissimo, maritato in vna assai bella giouane; quali per seruire l'Amore, lasciaua souente il mangiare, et beuere. Haueua il Christianello per costume di star sempre la maggior parte del tempo alla campagna, haueua doue vn poco di re, et vna assai commoda casa; lasciando la moglie a prendere buon tempo; la quale per non si spauentare la notte, haueua sempre alcuni chiavi che teneua il luogo del marito, e conseruaua la serratura sua, temendo che la ruggine non la guastasse. E per esequire questo, ella teneua questo modo di fare: Attendeua il marito sin a notte oscura; e sin che fusse resa certa, ch'egli non ritornasse più, non permesteva mai che venissero i luogotenenti suoi a farle compagnia, temendo di non essere trouata da lui. Or una sera fra l'altre, essendo stato il marito alcuni giorni in villa; atteso che l'hebbe assai desiderato, essendo quasi impossibile, ch'egli ritornasse inanti che si chiudesse la porta del Castello; si come era solita di fare, chiuso l'hebbe l'uscio, e le finestre ella introdusse in casa l'amante: E dopo che si hebbero abbracciati e baciati amorosamente, si posero poi à cenare allegramente: e mentre che mangiavano tutt'auia e beneuano, vdirono il marito, che trouata la porta chiusa, picchiua fortemente. Quando ella lo conobbe, fece subito nascondere l'amante sotto il letto, e poi affacciata alla finestra, chiese chi picchiuasse. A picchiare, disse lui, che sono io. O là, siete voi, marito mio? disse ella; dove non mi leua mandare vn'huomo a posta, non uedendomi ritornare, per hauere notizie di voi, e per auisarui anco di un'altra cosa. Che ui è egli mai di nuovo? rispos'egli. Il bargello, oh poverina me, disse ella, egli è stato co'birri attendendomi più di due hore e meza per menarui in prigione. Come in prigione replicò lui; Che male ho mai fatto io, e chi è colui che si duole di me? non sò ueramente nulla, disse ella: ma per quanto io hò potuto comprendere haueuano una uoglia grande di hauerui nelle mani, e pareuano che uolentieri uolessero ammazzare la Quaresima, tanto erano arrabbiati. Non

banno

Hanno detto punto, rispose lui, quello che uogliono da me? Non certo, disse ella, se non che dissero, che se ui hauessero nelle mani, voi non sareste uscito di prigione di longo tempo. Eglino non mi ci hanno anco Dio grazia, rispose lui. Soggiungendo, io me ne uado, a riuederci. Doue volete uoi gire? disse ella. Non cercare tu là doue io mi vadia, rispose lui. Adunque disse ella, io uoglio venire con esso uoi. Io non uoglio, rispose lui; Habbi tu pure la cura di casa, e non dire nulla ch'io sia stato qui. Poi che uoi volete ritornare in villa, disse ella, affrettateui ch'egli è tardo, innanzi che ferrino le porte del Castello. Quando bene anco fussero chiuse, rispose lui, io farci tanto con il portinaio di una, ch'egli mi aprirebbe uolentieri. E detto ciò, se n'andò frettolosamente uerso la porta, e la trouò chiusa, nè puote mai impetrare dal portieri, che lo uolesse aprire; di che egli ne restò molto scontento, bisognandogli di nuouo ritornare a casa; se però non hauesse uoluto giacere nella strada; parendogli sempre di hauere i birri dietro alle spalle; e giunto all'uscio, picchiò di nuouo fortemente. Sentendolo ella ripicchiare, rimase più che innanzi confusa molto, e smarrita. Con tutto ciò subito si leuò da tauola, & andò alla finestra, fingendo di essere quasi morta di paura, dicendo: Mio marito non è anco ritornato; voi perdetes il tempo, dimostrando di fauellare co' birri ritornati di nuouo; ch'egli udito ciò, disse, Apritemi, che son'io. Ah! Lassa me, rispos' ella, adunque uoi non hauete trouata la porta aperta? ne temeo bene io. Soggiungendo, Io non veggio veramente rimedio alcuno, che voi non siate preso: perche (hora che mi souiene) i birri mi dissero, che ritornarebbero d'intorno a meza notte. Non più parole, rispose lui; pensiamo pure noi quello che dobbiamo fare. Egli bisogna, disse ella, che voi, e bene tosto, ve n'andiate, non sapendo io luogo alcuno là doue vi potiate nascondere, o ritirare per istarui sicuro. Pare egli à te, rispose lui, che se io me n'andassi nella Colombaia, che io vi stessi bene? e chi mai iui mi trouarebbe? Ch'ella udito ciò, si rallegrò molto di così buona occasione; ma infuse però di mostrare vn certo non sò che, dicendole, Il luogo mi piacerebbe assai, se non ui fusse dentro tanto fetore. Non dà noia, rispose lui; parendomi espediente migliore di ritirarmi colà per alcune poche hore, & essere saluo, che lo stare in qualunque luogo, nel quale io ui fussi per auentura trouato. Or sia con Dio, disse ella, contentandoui uoi, io sono anch'io della uostrea opinione. E così il buon'huomo se n'andò nella Colombaia, quale si chiudeua a chiave per di fuora, e ui si fece dalla moglie racchiudere: pregandola che, non ritornando i birri, lo douesse subito aprire, perche potesse fuggire dalle mani loro, ch'ella promise di così fare: lasciandouelo però in compagnia tutta la notte de' Palombi, che non gli spiacquo punto; istandoui uolentieri, temendo sempre la uenuta de' birri. Comparso il nuouo giorno, essendo già il tempo che se n'andasse l'amante, lo licenziò. Poi se n'andò ad aprire il marito, che gli dimandò, perche lo hauesse

fatto

Delle Nouelle del Malespini,

fatto star tanto con i colombi . Ella che si era già benissimo proueduta di menzogne, le disse, come i birri haueuano intorniata la casa tutta la notte, e che gli haueuano souente parlato, e che non guari si erano partiti, haueudogli detto che ritornarebbero ad hora tale, che ue lo trouarebbero. Il buon Christianello scontento oltremodo & addolorato, non sapendo quello che i birri volessero da lui, se n'andò subito fuori nella sua villa, giurando di non volere ritornare sin Dio sà quando. Il che piacque molto alla sua lieta moglie, benchè mostrasse assai di dolersene. Onde per questo mezo & occasione così buona, non temendo più del ritorno suo, ella attese a darsi il più tempo del mondo.

NOVELLA LXII.

Amori pericolosissimi di vn Scolare con vna Gentildonna
succeduti nella Città di Pauia.

NEL tempo di Galeazzo Sforza Duca di Milano, habitaua nella Città di Pauia vn gentilhuomo fauoritissimo suo, maritato in vna gentildonna bellissima, chiamata Giceria, quale essendo solito di soggiornare parte dell'anno presso la persona del Duca; seruendosi souente di lui in molti affari, & importanti suoi affari, coteſto lungo soggiorno non piaceua punto alla sua moglie; conuenendole giacere sola, e freddo letto. Il che non potendo ella più sopportare: successe, che essendo le feste di Natale, e per fortuna buona ritornato a casa il marito, & ito a uisitare per due giorni un suo parente ammalato, non molto lunge dalla Città; Stagnò appropriata la sera a giuocare con la famiglia di casa, alle carte, dadi, & alla cruschetta: vedendo ella il marito altronde occupato, fece conuitare un giouane Scolare, che gli stava per contra, à tenerle compagnia, il quale prontamente ui andò volentieri. E dopo c'habbero insieme giuocato buona pezza; piacendogli i leggiadri costumi suoi, & qualità honeste, lo venne in pensiero di farselo amante. Onde accendendosi in essa uie più questo desiderio suo, con vagante occhio, e lasciuo, e con segni diuersi se le dimoſtrò più uolere essere affezionata. Il giouane, che era la pura purissima simplicità per qualunque cenni, moti, & altre cose simili, che li facesse, non si auide mai dell'amor suo. Erano già trascorse molte hore della notte; & essendo il tempo di ritirarsi, licenziato c'habbe il giouanetto che se ne gisse per onde egli entrato, e così anco tutta la famiglia sua di casa; dicendole di non se ne uolere per quella sera seruire; poiche da se stessa si sarebbe spogliata, e giacerebbe in letto.

in letto; E chiuso benissimo l'uscio della sua camera, si come era solita di fare, ella attese che douesse il giouanetto ritornare nella camera; sapendo benissimo, ch'egli non hauerebbe saputo aprire il chiauistello, che era difficilissimo. E sentendolo venire sù per la scala, non lo hauendo saputo aprire, incontratolo le disse: Io credeuo Signore, che voi foste già a casa vostra. Or che nouità è ella mai questa di vederui ancor quì? Hauete voi forse perduta cosa alcuna, che siate ritornato per essa? Io non hò perduta nulla, Signora, rispose lui, e me ne sarei andato; ma per quale si voglia diligenza fatta per aprire il chiauistello, mi è sempre riuscita infruttuosa: onde se voi non mi fate aprire, io non sò per me come quindi partire giamai. La gentildonna, che sapeua la trama; insingendo la honesta le disse: Aimè, che io non voglio, per ogni buono rispetto, chiamare nissuno de' miei; poiche deono essere già andati a dormire: ma venirò io stessa ad aprirui, perche ve ne possiate gire: E preso c'ebbe vn candellieri della Tauola; benchè lo Scolare gli ne volesse torre di mano, ch'ella mai non volle, scesero chetamente le scale; e giunti alla porta, ch'era difficile molto ad aprire, hauendola il marito fatta fare così malageuole, per poterui entrare ad ogni suo piacere senza essere ueduto da' suoi di casa. Onde insingendo ella di volerla aprire, buona pezza vi tentenò d'intorno, e benchè la sapesse benissimo aprire, finse nondimeno di esserne molto addolorata per non ui sapere trouare la via & il modo, dicendo, Ah, infelice me, che può essere mai questo? se non che questo chiauistello per lo istuciarui tanto d'intorno, che vi si è fatto; poiche non si può in modo alcuno aprire; egli deue essere rotto ò guasto in qualche luogo. Di che io non sò quale risoluzione mai prendere mi deggia: Poiche se io chiamo le mie serue, od alcuno de' miei seruitori, vedendomi quà sola con esso uoi, io le potrò ben dire quello ch'io vorrò per scusa mia; ma che non credino che non sia passato fra noi qualche amoroso errore; che questo non succedi egli fie impossibile. Ilche ogni minima ombra, che n'andasse alle orecchie di mio marito: altro che fine duro & acerbo non ne potrebbe adiuenire. Adunque lasa me, che deggio io mai fare, e quale partito fie mai il mio? E ciò detto, ella insinse di lagrimare. Il giouanetto mirandola in tale stato, abbassò gli occhi in terra, non sapendo che rispondere. E dopo c'ebbe alquanto pensato, gli disse: Quello, ch'io posso fare per fuggire ogni inconueniente, egli è, di restare quà alla porta tutto il rimanente della notte sino al giorno; che voi poi con qualche destro modo, senza che alcuno se n'aueggia, mi possiate far uscire per la porta principale. Voi dite bene, e buonissimo egli è il consiglio vostro: ma il freddo grandissimo che fa, vi fie tanto molesto, ch'io temo che voi non potete durare tanto di saggio. Perilche ne potrebbe succedere cosa, che pensando n'è di tuoprire la innocenza nostra, cadessimo in inconueniente più maggiore, e come si suol dire dalla padella nelle bragie.

Onde

Delle Nouelle del Malespini,

Onde io mi credo ch'egli sarà meglio (poi che al uero non sà che uoi siate qui) che voi uenghiate nella mia camera, e stare d'intorno al fuoco, mentre però che voi mi promettiate di non osare, nè tentare cosa alcuna in pregiudizio dell'honor mio, e della fama mia buona, e riputazione. Io ui prometto Signora, e dò la fede mia di non fare punto, nè preterire tutto quello che voi mi comandarete. Or con sicurezza tale, disse ella, andiamo noi: poiche con gentilhuomo di honore, io mi rendo certa che non defraudarete le promesse vostre. Et auiatasi innanzi, ed egli seguendola, ritornarono nella camera. Il che fu il tutto ad arte operato dalla innamorata gentildonna; perche la famiglia di casa hauesse preso nel sonno radici maggiori. Non guaribasi con ogni modestia però, e buona creanza ella incominciò a sfogliarsi, dicendole: Egli m'incresce assai Signore, del vostro disturbo; che se ueramente io lo potessi rimediare, lo farei più che uolentieri. E se io non le tengo compagnia, si come douerei, ciò attribuite alla debolezza della complessione mia: poiche se io non andassi a riposare, senza dubbio alcuno, la mattina mi uedreste meza morta. Nò, nò, rispose lui: andate voi pure a riposare; che quanto a me, io starò pure troppo adaggiato d'intorno questo fuoco, ricuendone questo da voi per fauore grandissimo, del quale gli ne hauerò obligo eterno. La accesa gentildonna, hauendolo per tanti modi & vie scisso, & agitato, uedendolo tuttauia perseverare nella purità sua, e non uolere intendere i chiari, & enigmi suoi; ella si risolse a ueler fare questa ultima prova: dicendole, Adunque, Signore, con buona grazia vostra, io me n'andarò a riposare. Fosca entrò in vn letto pomposissimo, & infingendo per il fratello che era grandissimo, di battere i denti, continuò ciò per alcuno spazio di tempo. Et uedendo predicare a' sordi, e di non uolere intendere i chiari precedenti suoi, i quali lo conuitauano a giacere seco, e riscaldarla, ella le disse: Deb per cortesia Signore, egli non ui fie graue a scaldarmi qualche cosa per mettermela supra lo stomaco, sentendomi essere tutta agghiacciata, temendo io di morirmi di freddo. Il giouanetto, che era pieno di molta pietà, ma non già di quella fatta ch'ella desideraua, prese subito vn sciungatoio, e scaldatolo ben bene, gli ne arrecò, ed ella porgendogli lo alabastrino petto, le disse: Di grazia Signore, stendetelo bene per ogni lato. Onde egli hebbe il comando, più che non uelle, di poterle toccare, e premere le morbidiissime e delicate sue carni; e così il fuoco materiale riscaldò in così fatto modo il fuoco amoroso; che ne risorse fiamma così uiua, & ardente, che abbruggiando tutta di amore, e di dolcezza, finalmente ella le disse: E' egli mai possibile, anima, & vita mia dolcissima, che a tanti chiari segni, & euidenti, che io uis sin'hora dimostrati, voi non habbiate cerofciuto di quale fuoco n'ardi il cuore mio? ma voi isconoscente & ingrato, in uece di riscaldarmi, mi hauete aggiunto fuoco a fuoco, fra il quale, misera me, io mi distruggo tutta e consumo se egli

s'egli non mi viene tosto donato lo soccorso, che per pietà (non hauendo più che di Tigre pieno il petto di crudeltà) porgere voi mi douereste. E cingendole le belle braccia al collo, lo tenne per buona pezza abbracciato. Agitato e scosso il giouanetto da così improuiso accidente, pieno di stupore, e marauiglia, gli pareua propriamente di sognare le azioni, ch'egli uedeua così chiare e manifeste: onde ella accarezzandolo, e baciandolo sempre lo aiutò a spogliare: & essendo anch'egli riscaldato d'Amore, se lo trasse nelle dolci braccia sue amorose: E mentre che gustauano il dolce frutto amoroso; il marito, al quale il Duca hauera spedita vna staffetta, perch'egli subito andasse in alcuni importanti suoi affari, fu costretto a ritornare a casa, per porsi in ordine delle cose necessarie per la dipartenza: E giunto alla porta secreta, picchiò fortemente; Ch'ella sentendo questo, rimase oltre modo confusa, & isbigottita: non essendo egli solito di venire ad hore simili a ritrouarla; che non meno di essa restò il pouero Scolare: Contutto ciò fatto cuore, ella prese il partito che la fortuna le pose dauante; Perilche presi i panni dell'amante gli nascose nel fondo delle asse del letto, & aperta vna cassa grande di noce, ue lo fece entrare dentro; Onde per poter respirare con ambe le mani pendenti le dita alquanto fuori, egli teneua alquanto sollevato lo coperchio. Poi se n'andò subito ad aprire il marito, e giunti nella camera, le disse: Quale nouità è mai cotesta, marito mio, che così allo improuiso, & ad hora così insolita io vi veggio ritornare da me? Vi è egli forse adiuenuito qualche sinistro accidente? Io vi priego che voi non me lo vogliate nascondere. Donna, rispose lui, il Duca hammi imposto in Genoua alcuni affari suoi; e douendomi hor' hora dipartire, però io sono ritornato a casa, per torre alcune necessarie scritture, e ridurmi in ordine per caualcare. E detto ciò, egli chiamò subito i seruitori di casa, che vennero incontanente; imponendo loro, che gli douessero arrecare alcuni vestimenti da campagna; de' quali vestitosi, nello porsi gli stivali, si pose a caso a sedere sopra la cassa doue era racchiuso dentro il pouero Scolare; E con il peso graue suo, le strinse così fortemente le dita, che lo'nfelice non prouò mai in tutta la vita sua pena più maggiore; i quali essendo strettissimi, e nuoui, gli fu bisogno di leuare più volte in piedi, percuotendo il suolo con le piante, per addattarglisi bene, e nello risedere che faceua, nuouo tormento, e pena maggiore egli accresceua al pouero prigionieri; sentendosi morire per la souercchia e graue passione: ma per il timore della morte, si astenne con fatica grandissima di non gridare; e sopportò lo duolo acerbissimo, sin che gli si hebbe calzati. E subito che lo udì gire per la camera; egli martire amoroso hebbe pure l'agio di sottrarne le dita di sotto quel graue coperchio; temendo, che di nuouo non vi si ponesse a risedere. Ridotto il marito in ordine di tutto punto egli chiese poi alla moglie vn cappotto di panno foderato di velluto

Delle Nouelle del Malespini,

verde, il quale era, per mala fortuna, nella cassa doue dimoraua il povero Scolare con dolore infinito, e spauento. Perilche la gentildonna accorta le disse: Che volete voi fare hora di cappotto in così pioniuiginosa, e fangosa stagione, se non per disertarlo tutto: che sieno maladetti i viaggi, & il Duca non meno. Prendete il ferraiuolo lungo di panno mischio, che vi seruirà molto meglio del cappotto, e così voi lo preseruate, nè logorate nel viaggio. Voi non dite male, rispose lui: E fattoselo arrecare, se lo pose intorno, e detto addio alla moglie; montato a cauallo si auò verso di Genoua. Licentata c'ebbe subito la gentildonna; la famiglia, che se ne ritornò a riposare, e racchiuso benissimo l'uscio, n'andò alla cassa, doue era il mellissimo Scolare; che (come si è detto) haueua sottratte le mani, che sospendevano alquanto il coperchio. Onde standoui così rinchiuso, e sigillando egli benissimo la cassa, lo alito non ne poteua uscire; del quale essendone piena la cassa, non lo potendo esalare, ridusse lo'nfelice giouane in tale stato, che sudando oltre modo dal capo alle piante, poco più ch'ella hauesse ritardato ad aprirla, ui ci sarebbe soffocato, e morto; hauendo già perdute tutte le forze, e lo intelletto. Perilche nel solleuare il coperchio, n'uscì impetuosamente un caligine tanto infiammato & ardente, percotendogli il viso, ch'ella fu astretta a lasciarsi cadere allo indietro sopra il letto, non lo potendo sopportare, tanto era uolente & intollerabile. Con tutto ciò ella prese ardire, e trasse fuori l'amante più morto, che uiuo: e postolo nel letto, e recata se le a campo, per buona pezza di tempo innanzi ch'egli potesse ritornare nel pristino stato. Et auenga, che fuori di modo le dolessero le dita delle mani, che lo soffertissimo saggio lo hauesse molto indebolito; nondimeno la innamorata gentildonna fece tanti vezzi, e carezze, ch'egli fu costretto a rinouellare i loro già interposti amorosi piaceri. Haueua per inauertenza il seruitore lasciata la lucerna accesa nella stalla, e mentre ch'egli non guari lunge dormiua profondamente. Il vento, che soffiava per fianco nelle fisure della porta, e gli fece schizzare dalla lucerna alcune fauille di fuoco, che caderono nel fieno, che vi era sotto, le quali agiutate dal vento, che si faceua continuamente sentire, accendè il fuoco in così fatta maniera nel fieno, e nella stalla, che se n'andò la fiamma grandissima sino alle stelle del Cielo. Il che essendouene non poca quantita crebbe lo'ncendio tant'oltre, ch'egli arse a più non posso tutta la stalla. In la qual cosa, risvegliatisi tutti i vicini, gridarono al fuoco al fuoco; e subito risvegliarono la famiglia di casa della gentildonna, la quale corse incontante a risvegliarla: essendosi già acceso il fuoco sotto le sue stanze; e sentendola profondamente dormire, picchiarono tanto, e rumoreggiarono, che alla fine la risvegliarono; Essendo già penetrato il fumo nella camera, i due amanti impauriti, e confusi, subito si leuarono dal letto; E pensando ella di mandarne uia lo amante per la porta secreta, c'haueua finto innanzi di non

zerla aprire, e che prima lo haueua introdotto, perche la famiglia non la potesse vedere; scenderono tantosto la scala, e credendo di trouarui l'adito sicuro per la uscita, se n'entrarono nella violenza maggiore del fuoco; il quale chiudendogli in mezzo, altro non ne poteuano i miserelli attendere, se non ardere miseramente, e morire nella vorace grandissima fiamma del fuoco. Mentre ch'eglino erano in così strano frangente, e periglioso, la gente infinita che era concorsa al rumore del fuoco, con artifici diuersi fero no tanto, che gittarono per terra tutta la stalla, e soffocarono il fuoco fra quelle rouine; sollecitando a gittarui sopra quantità grandissima di acqua. Vicinissimi a quel fuoco così grande, & a quelle rouine, erano i poveri amanti meschinelli, come sepolti viui. Et non vi vedendo via, nè modo per vscirne; sì per la oscurità della notte, come anco per il fumo grandissimo c'haueua il tutto ripieno; e non meno le polueri, e calcinacci, che cadeuano tuttauia, mesti, e dolenti in angoscia cotanta, e stato doloroso si ramaricarono, e piansero la peruersa, e maluagia fortuna loro: sicuriissimi a douerui morire in quello disaggio, e così horribile fuoco, e spauentoso. Et auenga che fussero campati da periglio cotanto, si rendeuano nondimeno sicuri, di restarne preda, & vittima de' fratelli della gentildonna, i quali stançando vicini, doueuano ragioneuolmente essere corsi in agiuo del fuoco, si come haueuano fatto: i quali essendo di natura ferocissimi, le sarebbe suta cosa impossibile il fuggirli via dalle mani: poiche non hauerebbero mai comportata cotanta infamia loro, e dishonore. In così fatto tormento, e confusione di spirito venne il giorno. Onde per buona fortuna loro videro da lunge alcune picciole fisure, dalle quali vsciuua alquanta poca luce. Perilche il pouero Scolare prese qualche poca speranza di poter si saluare. E perche continuoaua tuttauia il fuoco grandissimo fra quelle rouine, ed era il rumore vehementissimo di quei di fuori, che faceuano per impedirlo, perche più oltre egli non potesse procedere. Fatto dalla necessità ardito, e coraggioso, egli disse: Non temete Signora, ch'io spero di rimediare alla vostra, e mia salute, & anco non meno all'honore vostro. Et vedendo la porta assai sicura, sopra della quale essendo caduta una traue grande, la difendeva in modo tale dalle rouine, e pietre che cadeuano tuttauia, egli la esortò, che sotto vi si douesse ricouerare, e d'indi ella non douesse partire: lasciandone a lui tentare il varco per la uscita: poiche, se fulsero usciti tutti insieme, & veduti, si come non poteuano far di meno, per la molta gente che u'era d'intorno, non ne poteva loro succedere se non infamia, e dolorosa morte. E se per sorte egli n'uscisse: accompagnato poi da gli altri, sapendo doue ella fosse, sarebbe subito venuto a liberarla leuandone via ogni sospetto; poiche come vicino hauerebbe ogn'uno creduto, che così in carnisca come era, fosse corso con gli altri in agiuo del fuoco. E (come si suol dire) hauerebbe saluata la Capra, & il Canolo. Sentendo ella questo, vbediente, si come era in carnisca,

Delle Nouelle del Malepini,

si ridusse sotto la traue: giouando loro molto il refluxo, & il calore grandissimo sparso fra quelle rouine, e calcinacci: poiche in altro modo sarebbero morti di freddo. Accomodata che l'ebbe, egli se n'andò poi verso quelle rouine, leuandone diuerse pietre, e picciole traui per rendersi lo andito allo uscire; Et fece, & affaticò tanto, benche si cuocesse alquanto le mani, e le piante de' piedi, però con la scorta d'Amore, il quale per ricompensa della tanta sua pena, & amaritudine, gli volle essere fauoreuole in guisa, che alla fine egli uscì fuori senza essere veduto da alcuno; e subito si mescolò fra gli altri. Onde sentendo piangere tutta la famiglia della gentildonna, lamentarsi amaramente, tenendo per fermo ch'ella fusse morta & abbruggiata viva, empiendone l'aria delle grida loro, e lamenti; senza far porui altra mora, egli chiamò à sè molti huomini, e non gli volendo condurre per il fuoco, e per le rouine, per le quali era passato lui; E sapendo di hauer lasciata la sua Dama in luogo sicuro, e pensando che indi non si fosse partita: con picche, di ferro, zappe, e badili, egli volle che tentassero di auicinarsi alla porta, la non era guarì lunge. La pouera gentildonna, e spauentata, vedendosi rimasta sola in quel fuoco così grande, e precipizio, per lo timore gli si arricciarono tutti i capegli. Et hauendo veduto lo amante gire, e non sapendo quello che fusse succeduto di lui, e non lo vedendo ritornare, nè meno vdirne orma sua, nè vestigio alcuno, si imaginò subito ch'egli fusse restato morto fra il fuoco, e quelle rouine. Perilche, senza altra considerazione, intrepidamente uscì di sotto la traue, che la preseruaua da ogni pericolo; e sentendosi verso quei fumi, e precipizij di fuoco, e pietre feruentissime. Escendendosi in molte parti le piante de' piedi, e le mani, ella non seppe mai nauare il guado, per il quale era uscito lo amante suo; ma in uece sua si ridusse nel più maggiore pericolo del luogo: Doue cadendole addosso gran quantità di asse accese, e sopraui pietre diuerse, e calcinacci rouentissimi, la ridussero in così misero stato, & infelice, a morirui sotto. E poco più ch'haue l'amante indugiato, la hauerebbero trouata morta, & arsa. Lo Scolaro con compagni appressatisi alla porta, la gittarono in terra; e non uedendo la pouera giouane sotto la traue, si come la haueua lasciata, si imaginò subito quello, che poteua essere. Perloche entrato subitamente con compagni fra quelle rouine, e per rendersi sicuri dalla fiamma del fuoco, fattasi recare di molta acqua, gittandola là doue uedeuano essere il bisogno maggiore: Finalmente piacque alla buona fortuna della moribonda gentildonna, ch'ella udisse alquanto lo strepito loro, e parlamentare che faceuano. E non potendo uscire di sotto quelle asse, e rouine, le quali per il grande strepito loro l'hauenuano ridotta a giacere sopra di una pietra grande di marmo: acciò ch'ella gridasse, e fortemente si lamentasse; nondimeno era il suono impedito dalle nouelle rouine, che cadeuano tuttauia da tutte le parti; e non meno di

strepi

Strepito dellè zappe, e badili de' compagni: Ma, come piacque a Dio, la vdirono fortemente a gridare, che il Scolare fu il primo ad vdirla, come quegli che vi haueua più attente le orecchie de gli altri. Onde subito egli vi corse insieme con gli altri, e con fatica grandissima, la trassero semiuua di sotto a così eminente pericolo, e tremendo, e la portarono a braccia in un'altro appartamento della sua casa, che era rimasto illeso dal fuoco. Là doue con allegrezza grandissima ella fu riceuuta, & abbracciata da tutta la sua famiglia di casa; collocandola in vno letto buonissimo, e le medicarono accuratamente tutte le parti offese dal fuoco, che quei sassi rouenti, sopra de' quali le conuenne caminare gli haueuano cagionato; & in tempo breuissimo si risanò, che lo istesso fece anco lo Scolare. Principio cotale con reciproco, & euidentissimo pericolo di morte tanto atroce & acerba hebbe lo amore de' duo nouelli amanti, i quali dubitando di qualche altro simile, ò maggiore inconueniente, promiserò a Dio, c'hauendogli così miracolosamente preseruati, di custodirsi per l'auenire casti, & immacolati, che così veramente ferono.

NOVELLA LXIII.

Come vn Mantouano gode dell'amore di vna Gentildonna inauedutamente.



RAVI gli anni a dietro nella Città di Perugia vna gentildonna maritata assai nobilmente, alla quale un gentilhuomo Mantouano faceua seruitù: sperando di conseguirne da lei lo tanto da lui desiderato frutto amoroso. Perilche non ne vedendo riuscire effetto alcuno, egli viueua in stato duro, & angoscioso, distruggendosi notte, e giorno, pensando sempre, come potesse giugnere al fine allo ardente e smisurato desiderio suo. Or vn giorno fra gli altri passando egli a caso innanzi la sua porta, vide riportare quantità grande di legne in vna finestra della Cantina, che rispondeua sopra la strada, & inteso da' facchini, che sino ad vn' hora di notte non bauerebbero fornito di alluogarle; ritornato a casa, si risolse di voler tentare la buona fortuna sua, se gli venisse mai fatto di poter godere dello amore dell'amata donna: E preso c'hebbe vn lanternino, che girandolo, nascondeua il lume, & vn paio di archibugetti a cintola, & un buono pistolese al fianco, & vno spiedo nascosto in vna hasta, che auentandolo n'uscìua fuori impetuosamente. Guarnito, e proueduto in così fatto modo, giunse alla casa della sua Dama, che iscaricauano tuttauia le legne; perilche

Delle Nouelle del Malepini,

auicinatosi pian piano alla finestra; non vi vedendo alcuno, se non vna lucerna appesa in mezzo il palco della Cantina, benchè ella fosse assai alta, però vi saltò dentro; e senza essere veduto, si nascose dietro ad alcune botti di uino, e vi dimorò chetamente, sin c'hebbero fornito di riponere le legna, e racchiusa la finestra, & itisi con Dio; attendendoui anco tanto, sin c'hebbero cenato, & andati a dormire. Onde sentendo egli quiete tutte le cose di casa, ussì to pian piano fuori della cantina, peruenne in vna loggia, & ui dimorò alquanto, istando attento s'egli vdisse cosa alcuna; nè sentendo nulla, egli n'andò arditamente tanto per casa, facendoui la processione, che alla fine trouò la camera là doue il marito, e l'amata donna dormiuano in duo letti, paratamente, hauendo egli inteso ciò per destro modo: onde nascosto il lume, n'andò uerso di quello della gentildonna; E postoglisi a lato, la abbracciò strettamente, e baciò sì, ch'ella subito si risuegliò; e non sapendo veramente (benche lo indouinasse) ch'egli fosse l'amante suo, nondimeno si pose a gridare fortemente, dicendo, Marito mio noi siamo assassinati, poiche ui son genti in casa: alle cui grida, egli saltò subito fuori del letto, e chiamò de seruitori, che accendessero delle torcie. Il che udito dallo innamorato Mantouano, si sottrasse chetamente nella Cantina dietro a quelle botti, là doue era prima nascosto: Ma considerando poi, che se lo haueffero trouato in quella strettezza, si hauerebbe malageuolmente potuto difendere: però si ridusse nel mezzo di essa, e con lo spiedo in mano, e nell'altra l'uno de' duo archibugetti con il cane abbassato, attese coraggiosamente. Giunti che furono i seruitori con le torcie accese in compagnia del padrone, cercarono tutta la casa, e finalmente giunti nella Cantina, l'uno di loro lo scoperse, dicendo, Ecco quiui Signore il traditore. Egli che si haueua coperto il viso con il mocchino, per non essere conosciuto, sentendosi ingiuriare, rispose: Tu menti per le canne della gola, forsante che tu sei. Perilche vedendolo il padrone bene proueduto d'armi, gli dimandò chi fusse, & a che effetto fusse uenuto in casa sua; ch'egli non gli uolle punto rispondere. E non hauendo egli in mano se non la spada semplice, disse a' seruitori, Non temete punto di ammazzatelo, e fatene pezzi. Il che ciò udito dal Mantouano, adirato gli disse: che se non si fußero ritirati più che di buon passo, hauerebbe date loro di buone archibugiate. Il che temendo egli non solamente di offendere, ma nè anco di appressarglisi, si ritirarono; parendogli ad essere più sicuro nella Corte, che nella Cantina. Tra tanto lo alterato Marito, e furibondo, ritornato in camera dalla moglie, seco sicuro, che colui non era ladro, si era hauena creduto; ma qualche Drudo suo: dopo di hauerla molto ingiuriata, la incominciò poi a percuotere fortemente (di piatto però) con la spada, ch'haueua tuttauia in mano. Perilche ella iscusandosi con molte uere ragioni: moltissimo quando ella gridò, che erano assassinati, non hauerebbe fatto questo, se

sto, se fosse stata con chi si fusse consenziente di cosa alcuna. Ed egli non uolendo credere le legitime sue iscusationi, la tormentaua, & ingiuriaua con percosse nuoue, e parole vituperose. Lo amante sentendola piangere e lamentarsi, compassionandola, corse subito in aiuto suo, e fauore: Et entrato nella camera, gli appresentò lo archibugio al petto, dicendogli: Lasciala stare, se non che io ti uccido, poich' ella non ne ha colpa alcuna. Onde il marito uedendo tale incontro, lo importunò per sapere a che fare iui fusse venuto, e per onde egli fusse entrato in casa sua, e che se ne gisse per lo istesso camino per onde era entrato. Io non lo posso fare, rispose lui. Ma tu fammi aprire la porta, che io me ne andarò, non mi volendo in altro modo partire. Contrariato c'hebbero alquanto, il Mantouano di nuouo si ricouerò nella Corte; e per non essere posto in mezzo, si accostò ad uno muro. Onde il marito fu sforzato a farle da vno de' suoi seruitori aprire la porta, quale per il timore grande c'haueua, le tremauano di sotto le gambe. Et apertala, ritornò nella Corte; attendendo con desiderio grandissimo, e timore ch'egli se n'andasse. Il Mantouano uedendo la porta aperta, volgendo la faccia verso gli interessati, a passo lento n'uscì fuori, i quali incontanente la richiusero. Lo corrucciato Marito, & indiauolato, incominciò di nuouo a flagellare più che mai la innocente moglie; procurando con mezzo tale, e sino minacciarla di ammazzare, per sottrarne la verità della faccenda, della quale la pouerella non ne sapeua nulla. Stanco finalmente, ma non già fazio di non la tormentare, egli continouò poi ad ingiuriarla, e crocifiggerla, & a farle la più pessima compagnia del mondo dal fine del Nouembre sino al principio di Giugno; nel quale tempo se n'andarono ad habitare in vna loro villa, non guari lunge dalla Città; nella quale fra l'altre amene, e diletteuoli sue parti, vi era vn cespuglio bellissimo di roui, e spinetti, i quali lo costituivano a guisa di una grotta, difesa da i raggi del Sole, rendendola fresca, & opaca, e piena di verdure variate, & herbe odorifere. La pouera gentil donna rampognata tuttauia e tormentata innocentemente dal peruerso, e pessimo marito; non potendo più sopportare penè così graui, deliberò di vendicarsene, e fargli dire il vero, in vece del falso, ch'egli credeua: onde ella scrisse al suo Amante, che la venisse a trouare, auisandolo della grotta, e non meno del tempo, e dell' hora opportuna per trouarsi insieme. Il Mantouano, benchè temesse che il marito hauesse alla fine sottratto da essa tutta la faccenda de i loro amori, e che lo voleessero trappolare, & uccidere miseramente. Con tutto ciò si risolse di girui, accompagnato però da cinque ò sei confidenti amici suoi armati benissimo, e proueduti; a quali egli impose che douessero istar lontani da lui vn tiro di mano, e che indi non partissero fin che non udissero qualche rumore, ò chiamarsi da lui, che in caso tale, corressero poi tutti in aiuto suo. Posto ch'egli hebbe l'ordine à quanto era necessario; per vno fosse

Delle Nouelle del Malèspini,

coperto; accennatogli dalla sua Dama, peruenne secretamente co' suoi compagni al concertato luogo. E lasciati gli non guari lunge da lui, egli entrò nella grotta, et indi non molto uenne la cara & amata sua Donna; che dopo di hauerla abbracciata, e mille uolte baciata, con gusto pari, e contento, colsero i primi loro piaceri, e dolci frutti amorosi. E per l'auenire concordouolmente, per tempo longhissimo si goderono felicemente. E tale pago n' hebbe il rigido, e peruerso marito per la credenza falsa, c' hebbe della allora tanto pudica, e buona sua moglie.

NOVELLA.



DICONO poi, che non si trouano delle donne non meno bizande gli huomini, e capriziose. E che questo egli sia il uero, udite quello che successe nella Città di Treuigi ad un certo buon compagno, che si accese fuori di modo in una giovane di poco tempo maritata: Il quale quanto prima egli hebbe commodò, non mancò di non gli scoprire l'amoroso ardente desiderio suo, promettendogli d'amarla sempre, e seruire cordialissimamente; E con altre molte parole belle, et offerte, non rimase di non fare ogni suo potere, per ch' ella le concedesse l'amor suo, e buona grazia sua; e tanto egli seppe dire, e fare, che finalmente la commosse & intenerì, dandole speranza buona di poter conseguire bramato suo desiderio; per le quali speranze si dipartì molto contento da lei, e se innanzi si distruggeua e consumaua di amore, hora tanto più egli si trouaua tutto fiamma e fuoco; non potendo mai ritrouare giorno nè notte riposo alcuno; pensando sempre come potesse conseguire la buona grazia sua. Onde rappresentata se le nuoua occasione, la assalse con parole più efficaci, e pregare che seppe mai ritrouare, e la supplicò ad hauere hoggimai pietà del coso suo martire. Cotesto nouello assalto, per buona fortuna sua, gli fu molto uenueole, poich' ella si compiacque a concederle la dolce sua richiesta, per la quale egli ne sentì contento infinito; pregandola che non hauendo sempre il comodo di poterle parlare, si come hauerebbe uoluto, si cõtentasse di perdonarle e così anco, se più souente non la uenisse a uisitare: facendo questo per il timore di suo marito, e dell'honor suo, che gli era tanto a cuore, si come la propria uita sua: Onde ella sentendo ciò, lo ringraziò molto: massimamente essendogli tanto gentile e graziosa, che più non si potrebbe mai dire, nè desiderare. In somma, egli trouò cortesia cotanta, & humanità in lei, che non hauerebbe potuto meglio chiedere, nè sperare: onde egli si arrischiò a uolerla baciare; ch' ella tutto punto gne ne ricusò, nè tã poco non lo puote nel dipartir suo mai consegnare; Di che ne rimase molto scontento & addolorato: E partitosi da lei, dubitò molto di non ne poter peruenire al tanto suo desiderato fine: massimamente non potendo ottenere un bacio solo da lei. Dall'altra parte, egli si confortò molto per

so per i dolci suardi suoi, e parole soauì, che nel dirle addio haueua riceuute, e della speranza che le diede, per la quale confidaua di poter giugnere all'acquisto dell'amor suo, bramato cotanto da lui. Finalmente ritornato di nuouo, si come egli haueua fatto innanzi, sollecitandola, e pregandola con ogni affetto di cuore, che n'ottenne l'hora prefissa di potergli a parte fauellare, e fra loro dui soli scuoprire quello che più gli piacesse: & essendo il tēpo di partire, licēziosi, l'abbracciò strettamente per volerla baciare, che si sottraße in dietro, e molto sdegnata le disse: Sapete come egli è, fermateui, perch'io nō uoglio essere baciata. Ilche egli sentendo, si scusò humilmente più che puote, e seppe fare: e se n'andò poi molto confuso, e marauigliato, dicendo fra sè, Che fie egli questo mai? Io non hò mai più veduto così fatto modo di fare. Ella mi ama tanto, & accarezza, & hammi già concesso tutto quello ch'io gli ho saputo dimā dare; e quando poi io la uoglio baciare, ella mi ricusa, e spinge indietro. Giunta l'hora opportuna, egli se n'andò là doue le haueua detto la sua bella dama: con seguendone da lei ogni amoroso suo desiderio: donādole ogni libertà della persona sua, saluo che di bacciarla, che in modo alcuno non volle mai acconsentire. Di che molto, e non poco come innanzi se ne marauigliò, dicendo fra sè: Io non sò in modo alcuno per me uedere, nè penetrare, che misterio mai egli sia questo di costei: contentandosi ch'io seco giaccia, e faccia di lei tutto quello, che mi piace: E quando poi io la uoglio baciare, ella non vuole in modo alcuno acconsentire: Onde egli bisogna che vi sia per forza nascosto sotto qualche secreto grande, quale io sono astretto in ogni modo di saperlo. Per la qual cosa essendo egli un giorno fra gli altri abbracciato seco strettamente in dolcezza grande, e soaue, gli disse: Io vi priego, anima mia, di farmi grazia a dirmi, quale cosa vi muoue ella mai ad vsarmi tanto rigore, quand'io vi uoglio baciare, ha uendomi voi, gran mercè vostra, donato l'amore uostro, e tutta la bellissima uostra, e delicatissima persona: facendomi poi rifiuto di vn picciolo bacio? Egli è il vero, amor mio, rispos'ella, che io ui ho sempre negato il bacio, e negarrouelo tuttauia, rendendoui io certo, che da me voi non lo conseguirete giamai. E di questo vi dirò la cagione. Quando io sposai mio marito, le promisi la bocca, e le giurai vn monte di cose, fra le quali ella le disse di esserle fedele, e reale, che così io uoglio esequire inuiolabilmente: sopportando io più tosto di morire, che altri che lui n'habbia mai parte: però ella è sua, e non d'alcuno altro, nè ancor voi non vi pensate punto. Il rimanente poi del corpo mio, non le ha promessa, nè giurata cosa alcuna, però fatene di esso quello che più vi piace, essendo egli uostro, donandouelo io in dono. V dito questo da lui, incominciò fortemente a ridere, dicendogli, Amore mio dolcissimo, voi dite benissimo, & ve ne ringrazio, & houuene molto oblige, vedendoui io così costante nelle promissioni vostre. Tolga Iddio da me, rispos'ella, che io le rompa giamai, nè contamini. Il che nel modo che voi haurete uaito, cotesta saggia donna

Delle Nouelle del Malespini,

donna istette tanto arrestata: conseruando al marito solamente la bocca, donando poi allo amante tutto il rimanente della persona sua. E se per sorte il marito si seruiua, & accommodaua dell'altre membra sue, coteſto egli era in guisa di prestanza, e per cortesia donatele in dono; auantaggiandolo, concedendole che le godesse, oltre quello che le haueua donato: ma non hauerebbe però mai ella comportato, che alcuno hauesse violato, e goduto quello che haueua donato al marito, e promessole di conseruare.

NOVELLA LXIV.

Come fosse castigato vn Greco per vn modo ridicoloso
lo più grande ischernitore del mondo.



N Ragugi Città della Dalmazia, la quale essendo stata distrutta da Epidauro, e da' Gotti; i Cittadini suoi la riedificarono, & ornarono di molti egregi edifici, e specialmente di vn porto bellissimo, nel quale vi stanno sicure le Navi & altri vasselli, & viuono liberi a guisa di Republicani leggi, e di costumi, quasi si conformano con la Republica Eccelsa di Vinegia. Auenne, come vn certo Greco, chiamato M. Mani che faceua professione di acquistare e possedere quante donne egli uoleua, che essendo ueramente scaltrito, e destro, non hauendo rispetto nè considerazione alcuna all'honore altrui, molte e molte ne ottenne; ponendosi in ogni rischio e periglio per possederle. Contutto ciò per la prudenza di un gentiluomo de' primi della Città (benche non lo hauesse punto interessato nell'honore della sua moglie, nè altre donne di casa sua) egli restò benissimo punito e castigato. Or lo astuto, e lussurioso Greco, essendo a desinare con il gentiluomo detto di sopra; e facendoui buona ciera, nel mezo del desinare, vi capitò un certo Norsino, chiamato Strappasonagli, la professione del quale era di rappra il capponare gli huomini, il cauare anco i denti, rimediare a rotture, e altri mali simili: & hauendo da medicare vn non sò chi, egli ui era uenuto per effettuarlo. Onde salutata c'hebbe la compagnia, fu amoreuolmente raccolto dal gentiluomo, e lo fece sedere a Tauola fra gli altri presso al figlio Greco, il quale oltre i sudetti vizij, e mancamenti, era non meno lo più grande schernitore, che si trouasse mai al mondo. Perilche uedendosi presso Norsino, si pose come si suole seco a ragionare di molte cose, alle quali il Norsino rispose prudentemente: E non si potendo il Greco rattenere in modo alcuno di non uccellare tutti, riuoltosi al gentiluomo, che gli era di sopra gli disse nell'orecchio: Vogliamo hora noi fare vna beffe a questo Norsino

Di gra.

Di grazia, rispose lui: ma come noi gli ne faremo mai? Lasciatene la cura & il pensiero a me, disse il Greco, che noi benissimo gne ne accoccaremo, mentre che alquanto voi mi vogliate aiutare. Farollo, poiche io non desidero, disse il gentilhuomo, cosa alcuna più maggiore di questa. Io il vi dirò, disse il Greco, io infingerò di hauere un male grande ad vn sonaglio; e perche me lo canui, io tratterò seco del prezzo, e poi io mi accomodarò così appunto come egli vorrà ch'io stia; E quando egli mi venirà d'intorno per vedere il male, e quello che vi fie bisogno per il suo mestieri; in vece del sonaglio io gli mostrerò il buco dello'nferno. O galante, ò pulito, disse il gentilhuomo, al quale cadde subito nell'animo vn tiro bellissimo; Voi non faceste mai a' giorni vostri beffe più bella di questa; per ilche lasciatene il pensiero a me, ch'io vi seconderò in ogni cosa, & agiutarò. A' ferri adunque, disse lo astuto Greco; il quale nouellamente riapiccò il ragionamento con il Norsino: discorrendo sopra di molte cose; e finalmente gli disse: Veramente io ho non poco bisogno di vno pari vostro; hauendo io, infelice me, vn sonaglio putrido, e guasto: però io vorrei, che mi costasse qualche buona cosa per trouare qualche huomo da bene, che me lo sapesse cauare: & infingendo di vergognarsi molto a scuoprirgli, non disse altro. Il Norsino, che punto non dubitò, che non gli dicesse il vero, rispose: Io voglio, Signore, che voi sappiate, senza però biasimare alcuno, con il vanagloriarmi, ch'egli non vi è huomo in tutto questo paese, che vi possa meglio di me giouare, & aiutare. Onde io mi contento, per amore di questo gentilhuomo, di farui per la fatica mia cortesia tale; volendoui voi però mettere nelle mani mie; che per ogni termine di ragione, ne restarete contento. Veramente che voi non potreste meglio fauellare, disse il Greco. In somma conuennero del prezzo: E fornito il desinare, e leuata la touaglia, si pose il Norsino a preparare per cauargli, tutte le cose necessarie, che lo istesso fece lo inganneuole Greco, preparandosi per fornire la beffe compiutamente, che però non le riuscì a giuoco; discorrendo con il gentilhuomo e con tutti gli altri, che erano presenti ad ogni cosa. Mentre che da ambe le parti si faceuano i preparamenti, il gentilhuomo si accostò al Norsino, dicendogli in voce bassa, senza essere udito da alcuno: Auertite voi bene, che per qualunque cosa, che vi dica il Greco, quando si hauerà messo nelle mani vostre, per cauargli il sonaglio, di non restare a non gli ne tagliare ambodui rasibus: E per quanto voi hauete cara la vita vostra, e l'amicizia mia, non mancate di non fare quanto io il vi dico. Poscia che così egli vi piace, rispose il Norsino, e che lo comandate, non dubitate punto, ch'io non ui serua; hauendo io uno stromento tanto tagliente e presto, con il quale io non ui faccia subito un dono de' campanacci suoi, innanzi ch'egli habbia agio a dire nulla, e gridare. Io mi starò a uedere, disse il gentilhuomo, quello che voi farete: ma se uoi mi mancate, io ui prometto, ch'io non mancarò già

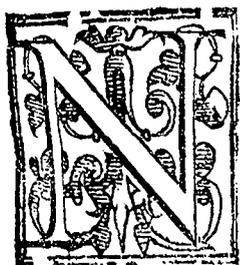
Delle Nouelle del Malespini,

già a voi. Or essendo in ordine il tutto, & apparecchiata ogni cosa necessaria, e non meno accommodata la tauola, & ridotto in giuppone lo schermitore Greco, che infingeva benissimo lo ammalato: promettendo al Norsino, oltre il prezzo pattuito, darle anco vna buona mancia: E fatti venire il gentilhuomo i seruitori suoi per assistergli, e rattenerlo bene, perche non si potesse punto muouere, nè in qualunque modo fuggire; che per rendersi di questo più sicuri, lo legarono strettamente sopra la tauola, promettendogli di scioglierlo a voglia sua, che lo pouero Greco pure troppo lo credette. Or il dolente Norsino dato di piglio al suo stuccietto, subito ne caud fuori un rapicciolo, & incontenente stese la mano ne' sonagli dell' incredulo Greco; il quale gli disse, Di gratia Maestro maneggiateli più dolcemente che voi potete, che poi io il ui dirò quello ch'io uoglio, che voi mi cauate. Non dubitate, disse il Norsino, &alzata che le hebbe la camisa, e presi in mano i grossi suoi e quadrati maroni; senza istare a dire, chi la perdè, ò guadagnò, in un colpo solo gli ne ispiccò dal uentre. Perilche sentendo questo il dolente Greco, si pose fortemente a gridare, e far lo più dirotto lamento, che facesse mai huomo al mondo. O là o là, disse il gentilhuomo, habbiate pazienza, poiche il fatto non può in dietro ritornare; però lasciateui, se moi uolete, gouernare. Onde il Norsino lo pose in assetto di tutto quello che gli era di bisogno. E più immantenente se n'andò, attendendo il gentilhuomo consapevole della burla, per intendere da lui se lo haueua seruito. Quanto il pouero & addolorato Greco restasse attonito, e turbato, uedendosi affatto priuo de' suoi genitali, egli si può benissimo considerare: incolpandone il gentilhuomo di essere stato d'ogni suo male la cagione. Tu hai il torto fratello, rispose lui, a dolerti di me; essendo tu istesso stato ministro di tutto il male: dicendo al Norsino di hauere guasto un sonaglio, il quale credendo che così fusse in effetto, senza guardare, se sì ò nò fussero offesi, per darti meno dolore, te gli tagliò, essendo simil gente soliti di far questo, che mentre l'ammalato crede di mostrargli il suo male; perche uedutolo gli dichino il parere loro, ui hanno già con il tagliente rasoio rimediato: soggiungendo, che s'egli non fusse così presto fuggito uia, che lo hauerebbe ridotto nello istesso modo, e fattogli scherzo simile c'haueua fatto a lui; pagandolo della istessa moneta c'haueua pagato lui: ma credetemi uoi pure che molto mi spiace del male uostro; massimamente essendo egli succeduto in casa mia. Coteſto tiro bellissimo si sparse & diffuse per tutta la Città; onde non si potrebbe mai dire, nè immaginare quante donne ne restassero angosciose, e dolenti per cotanta perdita. Dall'altro canto poi, molti furono lieti & appagati, quali erano forse interessati nell'honore delle donne loro, che altri hauesse inaspettatamente estinta la libidine sua grandissima, e fatte così bene le uendette loro, castigandolo così seueramente: Il quale dopo di hauerne molti ingannati, egli non

puote

puote alla fine fuggire di non restarne ancor lui ingannato: non osando più fra le genti a comparire; ma rinchiuso in casa, pieno di dolore, e malenconia, non molto dopo hebbero il fine i miseri, e dolenti suoi giorni.

N O V E L L A .



NON sono passati molti anni, che nella Diocesi di Terrouana, vi era vn Dottore, chiamato Claudio Pargiti, che oltre modo faceua il Giorgio, con vestimenti corti, beretta con piume, con barba pochissima, e capelli, & altre cose simili molto disuguali, al grado honorato, solito da esequire da gli altri Dottori; facendone ridere, e scandalizare tutta la Città. Per la qual cosa molti di que' Dottori se ne lamentarono con il Governatore di quel luogo: perche egli non douesse permettere, che loro facesse vergogna cotanta, e dishonore. Informato appieno il Governatore del modo strano del vestire del Dottore, se lo fece (con animo di farle cangiare vita, e costumi) venire innanzi. Onde egli vestito nel modo suo solito di fare; parendo di non far conto alcuno del Governatore, comparue, pensandosi perauentura (vdita la cagione dell'essere chiamato da lui) che lo douesse per gli suoi begli occhi licenziare, che però così non successe; poiche quando gli fu dauanti, il Governatore le lesse benissimo sino alla sua lezione, e molto lo riprese: Prohibendogli espressamente quei vestimenti inusitati, e che non si douesse mai più iscusare, in simile maniera, ma che egli portasse sempre la ueste lunga, & i capelli conforme a tutti gli altri Dottori. Et oltre di questo lo condannò a pagare una certa somma di danari. Onde egli promise di ubidire, e che non sarebbe mai più per cagione tale chiamato da lui; e licenziato, se ne ritornò a casa. Onde fatto subito chiamare vn Sarto, dal quale egli si fece tagliare una veste tanto lunga, che la strassinaua quasi vn braccio per terra: dicendo al Sarto, come il Governatore lo hauena ripreso di vestimenti corti: comandandogli, che per lo auenire gli douesse portare lunghi. Fornita la veste, & arrecatale dal Sarto, se la pose indosso, e si lasciò crescere i capelli, e la barba longhissima; & in così strano modo peggiore del primo, dando da ridere a tutti gli altri Dottori, egli faceua più peggio che mai. Di che, egli fu citato di nuouo come innanzi: comparendo egli con la veste longhissima. Perilche vedendolo il Governatore in tale stato, gli disse, Che cosa ella fie mai questa? parè domi, che uoi ui burliate di me, e non meno ischerminate i statuti de gli altri Dottori. Soggiungendo, Ditemi uoi un poco, uedete uoi mai altri Dottori vestiti nel modo che fate uoi. Io ui prometto, e giuro, che s'egli non fusse per il rispetto de' parenti vostri, che io vi farei cacciare nella più cattiuu prigione, che sia
in que-

Delle Nouelle del Malespini,

in questo palazzo. Come? Signor Governatore, rispose lui, non mi hauete voi comandato, ch'io vesti lungo, e che non meno i porti i miei capelli, e la barba, non sono però anco lunghi a bastanza. Or che volete voi mai che io faccia. Io voglio (disse il Governatore) che uoi la portiate mezanamente, nè lunga nè corta, e così anco la barba, & i capelli. Or hauetmi uoi inteso? & voglio anco, che per il dispreggio, che uoi paghiate dieci lire di emenda, per la fabbrica del palazzo, & altrettante per conuertirle in elemosine a' luoghi piji, il pouero Dottore rimase molto e non poco confuso, e di mala voglia, conuenendogli pagare tanta quantità di danari; essendo a stretto a passare per questo buco. Ritornato a casa, islette buona pezza a considerare come egli potesse obseruare la sentenza del Governatore, perche non incorresse in nouella pena. Per ilche fatto chiamare il Sarto, si fece tagliare vna ueste lunga da una parte, e corta dall'altra, si come gli era stato imposto: e così anco si fece tagliare la barba, & i capelli mezi lunghi, e mezi corti: andando poi in così fatto modo, per gli affari suoi per tutte le strade della Città: Et auenga che molti lo riprendessero, egli non ne fece però caso alcuno; dicendogli, che ne leua ubidire, nè esserne più citato, ripreso, nè tampoco condannato. Cotesi nouello suo, e pazzo uestire, egli peruenne di nouo all'orecchie del Governatore. Di che se ne isdegnò fuori di modo, e se lo fece uenire innanzi, & mandandolo uestito a guisa di un buffone, non si puote rattenere, che non le discesse un monte di villanie; E se altre uolte lo haueua benissimo scosso, e punito; in questa ultima uolta pelollo, e trattò assai più peggio, condannandolo in cotanta sua disubidienza a pagare molte buone, e grosse emende. Vedendosi il pouero Dottore così pettinare & iscorticare senza alcuna diffenzione, gli disse: Parmi Signor Governatore; però con buona grazia uestra, di hauere io esequito il vostro comandamento, & udirete come: onde comprendosi con una mano la parte lunga della barba, disse: Ecco ch'io non ho punto barba lunga. Poscia comprendosi la parte rasa, ecco ch'io l'ho lunga. E così anco disse della ueste. Adunque non è egli quello che voi mi hauete comandato? Vedendo il Governatore, ch'egli era pazzo & ignorante, e che si rideua di lui, fece subito uenire un Barbieri con il suo apparecchio; hauendo conceputo nell'animo, se gli fusse più uenuto dauanti, per effetto tale, di castigarlo seueramente nella uita, si come lo haueua castigato nella borsa; & alla presenza di tutti gli assistenti, le fece accommodare la barba, & i capelli nel modo che conueniuano, e così anco le fece radrizzare la ueste, che doueua portare; dicendogli, ch'egli douesse obseruare sempre quest'ordine suo, e poi lo rimandò a casa. Onde finalmente il buon Dottore per l'auenire obseruò questo ultimo precetto impostogli dal Governatore, con tanto sudore, & scosse della pouera borsa sua.

NOVELLA LXV.

Comc due Donne vennero a rissa per alcuni veli di seta donatigli da vn Dottore, che le haueua ambedue godute amorosamente.



I A' sono passati molti anni, che nella Città di Metz di Lorena, vi dimoraua vna Cittadina maritata, la quale era affatto della confraternità delle buone compagne: non facendo cosa alcuna più volentieri, che il dolce trattenimento, che sà ogn'uno; e là doue ella poteua impiegare l'armi sue, si dimostraua coraggiosissima, non temendo punto gl'incontri, che gli succedessero. Cotesta donna così cortese era innamorata in vn Dottore ricchissimo, c'haueua più ducati, che vn cane pulici: ma perche egli habitaua in luogo publico, e là doue passauano genti a tutte l'hore, non sapeua trouare via, nè modo, come si potesse secorirouare. Finalmente ella pensò tanto e ripensò, che si auisò di scuoprire ad vna sua vicina, che non meno di lei le piaceua l'amoroso giuoco: prestando volentieri la sua Radimadia a chiunque gli ne ricercasse: Il perche parendole, che seco accompagnata, potrebbe gire a visitare il suo Dottore, senza che punto alcuno sospettasse: che andandoui sola, n'hauerebbe facilmente potuto succedere qualche male. Onde comunicata la facenda con l'amoreuole vicina, & accordatagliene, ambedue si posero in camino: come bello che quasi volessero seco trattare qualche grande affare; e giunsero dal Dottore. Là doue le salutazioni fatte vicendeuolmente, la cosa principale fu lo chiudersi seco nella camera, doue n'ebbe una buona cargatura. Hauendo la buona vicina veduta l'audienza della compagna, & il procedere del Dottore, gli ne hebbe non poca inuidia: dispiacendole grandemente, che non le fusse fatto lo istesso c'haueua l'altra goduto, che era uscita fuori di camera; hauendo hauuta la sua prebenda, che le disse: Hora noi se ne potiamo gire. Come? rispose la vicina. Adunque io mi deggio partire senza essermi fatta la cortesia, si come è stata fatta a voi? Nò nò, se non che in fede mia, io scuoprirò gli altari. Soggiungendo, fo non sono (credete voi pure) già quà venuta, si come pensate, per iscaldare la cera. Sentendo il Dottore, e la sua compagna il buono desiderio suo, gli offerirono vn Camerieri di casa molto huomo robusto, e gagliardo, perche la sodisfaceste, di che ella non ne tenne conto alcuno, e ricusollo di tutto punto; dicendo di volere hauer a fare con il Dottore così bene, come l'altra; altrimenti non se ne sarebbe contentata. Il quale sentendo così tanto appetito suo, per conseruare il suo honore, si contentò di accordarle la richiesta.

Delle Nouelle del Malespini,

richiesta. Quando ebbero fornito il lauoro, ella si contentò poi di girne, e dirle addio: ma l'altra non vi volle in modo alcuno acconsentire. Onde ripiena tutta di sdegno, le disse, C'hauendola menata iui, & essendo anco quella, per la quale si faceua la festa, ne doueua per ogni debito di ragione essere meglio dell'altra compartita: protestando, e giurando di non se ne volere (mostrandosi più che mai ostinata) contentare. Il perche il pouero Dottore gli disse: Orsù andiamo per il diauolo, ch'io mi contento; ma non ritornate più per questo prezzo, ch'io vi farò dire di non essere in casa. Posto ch'egli ebbe il fine al terzo abbattimento, nel dirle addio, ella le disse: Egli signora, che per cortesia voi ci doniate qualche gentilezza. Onde egli senza farsi troppo pregare nè lusingare; per ispedirsene più tosto che potesse dal loco; hauendo sopra la tauola vn certo residuo di veli bianchi di seta, gli ne donò, che gli hebbe molto grati: e così ambedue se n'andarono: E non essendo guari allontanate, la vicina che non haueua hauuta se non una prebenda di biada, le disse come uoleua hauere la parte sua del dono, che gli diede il Dottore. Volentieri, rispose la compagna: ma quanta parte ne volete voi? Che serue egli mai il chiedere questo: sapendo voi, che me ne tocca la metà, e l'altra a voi. Come adunque, disse ella, ne volete uoi chiedere più di quello che vi si aspetta? non hauete voi punto di vergogna; sapendo bene di non hauer hauuto a fare con il Dottore se non una sola uolta: ed io due, però egli non è giusto che voi ne habbiate tanto come me. In fede mia, rispose la vicina, che io ne uoglio hauere tanto quanto voi, hauendo io fatto come voi il debito mio. Soggiungendo, Ma come la intendete voi, non è egli però una uolta, sì come dieci? E perche voi sappiate intieramente l'animo mio, io ui consiglio che me diate giustamente la metà, per la parte mia; se non che noi ci sgraffignaremo il ceffo: volendomi uoi trattare a modo nostro. O là, piano sorella: La uolete uoi forse meco, disse ella, per la uia dell'armi? Soggiungendo, Per la possanza del diauolo, che voi non ne hauerete se non quello che ui tocca ragioneuolmente, quale è l'una delle tre parti, & il rimanente sie mio: hauendo io sofferuto due uolte più fatica di uoi. Onde ciò udito dall'adirata Vicina, le diede un grande pugno nel uiso; per il quale l'altra infuriata come una Serpe gne ne rese un'altro. E così ambedue percotendosi stranamente, e pettinandosi; se ne dierono tante e tante, che ni mancò poco che insieme non si ammazassero; e la ingiuria minore, che si diceuano, era lo chiamarsi Vacca puttana. Quando le genti circonuicine le uidero fare battaglia così sanguinosa; hauendole uedute poco prima passare tanto humanamente, rimasero non poco marauigliati, e corsero per dipartirle. Et uedendo di non potere punto giouare, ritornando di nuouo ad acciuffarsi, chiamarono i mariti loro, per prouederui; i quali subito ui corsero, dimandando loro delle differenze loro la cagione. Il perche fero quanto

potero

potero con le mentite parole loro, dandole a credere ogni altra cosa, che quella, per la quale era nata la quistione; che gli infiammarono di tanto sdegno e furore, che se non soprapiungeuano i birri, mettendogli in prigione, per la quale gli intepidirono, si sarebbono, al sicuro ammazzati crudelmente. Or volendo la Giustizia sapere la origine, & il fondamento della quistione, fece chiamare le loro Donne, le quali finalmente costrette confessarono, come questo era adiuenuto per alcuni veli di seta donatigli dal Dottore, per lo effetto sopradetto. Il perche vedendo quei Signori del Consiglio, che la cognizione del caso non se le apparteneua, la inuiarono al Re potentissimo del Chiasso, non tanto per i meriti della causa, quanto che le Donne erano vassalle sue. E tra tanto che si fabricaua con ogni diligenza il processo, restarono i loro mariti in prigione, attendendone la sentenza definitiva, la quale per il numero infinito ch'egli vi è ella restò alla fine appesa ad vn chiodo.

NOVELLA LXVI.

Di vn Napolitano, che rubò i Camerlinghi di Riuoalto di buona somma di ducati, & come fù poi castigato.



VENNE già sono passati molti anni, che nella Città ricchissima di Vinegia capitò un certo Napolitano malissimo in arnese, e quasi ignudo di vestimenti: Il quale nell'aprire qualunque serratura, per difficile che si fosse, e non meno nel chiuderla era singolarissimo, e non haueua pari al mondo. Onde mentre ch'egli andaua per la Città, ispiando per aprire qualche luogo importante; e col rubarlo, cauarsi fuori di pouertà, gli venne fra gli altri veduto vn luogo, nel quale si conserua vna gran parte delle rendite di San Marco, e custodiscono con diligenza grande in diuersi cassoni di ferro; nel qual luogo vi sono anco Tribunali diuersi, che amministrano la giustizia a' Mercatanti della Città, & altre diuersi nazioni, chiamato l'Uffizio de' Camerlinghi: Il quale dopo che tutti quei Signori, & altri Uffiziali hanno ispedite tutte le facende loro del giorno, racchiudono benissimo, e ritornano poi alle loro case, senza timore alcuno di essere dannificati: massimamente standouì per contro la guardia de' birri, che vi dimora sempre tutta la notte per custodia sua, & anco della piazza di Riuoalto. Veduto lo astuto Napolitano appieno il luogo, e considerato, si risolse di effettuare il prauo suo disegno; parendogli essere più sì proposito suo, di quanti n'haueua altroue veduti. Onde fermatoui il chiodo,

Delle Nouelle del Malespini,

egli attese che douesse succedere qualche temporale grande di pioggia, tuoni, & uenti. Perloche in diuerse uolte ch'egli ui andò con tale occasione, aprendo ogni uscio ageuolmente, senza che alcuno mai se n'accorgesse, e gli rubò d'intorno a trentamila ducati, de' quali incominciò a spendere largamente, & uestire pomposamente; tenendo casa grande, & honorata piena di serue, & seruitori; dandosi poi il migliore tempo del mondo; dando a credere a' conoscenti suoi, & amici di essere uno de' primi gentilhuomini del Regno di Napoli. E benchè fusse per lo innanzi uenuto spogliato, e male in arnese, egli hauena però ciò fatto per degni rispetti, e per le molte inimicizie c'hauena, hauendolo astretto ad uscire isconosciuto fuori del Regno, e girne più sicuro, ma che gli erano alhora mandati da' suoi esecutori tutti i danari che uoleua. Et in così fatto modo, e sottile inuenzione, leuaua loro ogni sospetto, che potessero hauere di lui. Il perche un giorno fra gli altri, gli Ufficiali, e Cassieri del luogo si auidero a mancarle molte migliaia di ducati. E doue questo procedesse non si sapeuano imaginare: nè per qualunque possibile diligenza, non potero mai penetrarne il uero. Per la qual cosa fero quei Signori publicare un bando; per il quale prometteuano, che qualunque persona desse qualche indizio alla giustizia del fatto, n'hauerebbe seco rapportata non poca mercede. Non restaua però il sagace Napolitano di non proseguire lo incominciato suo trafico, e rubare sagacemente, quando però egli uedeua essere il tempo opportuno, tutta la quantità de' danari, che potena portare, lasciando tutti gli usci e cassoni benissimo serrati, dentro de' quali uerano riposti i danari. Il perche uedendo quei Signori, & Ufficiali mancare tuttauia, la cagione dello inconueniente li faceua oltre modo marauigliare. E maggiormente, non trouando segno, nè orma alcuna: Credendo ogni altra cosa, che non essere rubati da altri, che da' suoi Ministri, e Cassieri: rendendosi certi, che fra loro ui fusse il delinquente; di che ne rimasero molti sospesi, e confusi. Lo sagace Napolitano, al quale ueniua in mano così facilmente tutta la somma de' danari, che uoleua, e desideraua, egli continuaua la pompa sua, e magnificenza così del uiuere, come del uestire. Perloche uolendo egli fare una liurea pomposa per i suoi seruitori, chiamò a sè un Sarto suo paesano molto domestico, perche le douesse comperare, per farle le cose necessarie. Il Sarto, come quello, che molto lo amaua; mercè di beneficio grande, che ne sottrageua continuamente da lui, gli propose, come certi Mercatanti amici suoi gli hauerebbero dato per prezzo minimo tutto quello che gli bisognaua, di quelli che tengono aperte le botteghe, di che egli se ne contentò. Il perche quei Mercatanti gli arrecarono panno, raso, & velluto di sua sodisfazione; e conuenutosi seco del prezzo, annouerò subito loro lo ammontare in tanta moneta bianca, senza computare loro laggio alcuno di essa; la quale in que' tempi correua a sette, od otto per cento ch'egli

ed'egli non ne sapeua nulla ; come quello , che la riceueua senza guardarui sopra più che tanto . Vedendo que' Mercatanti pagamento così bello & di così auantaggiosa moneta , si come auidi del guadagno , riputarono il Napolitano ò per ricchissimo , e liberale , ò per vno pazzo grande & solenne , non gli hauendo fatto pagare laggio alcuno della moneta bianca : E credendo che n'hauesse dell'altra , gli diſero : Veramente Signore , che voi ci hauete fatto non poco seruiſio con il pagarci di coteſta bella moneta , hauendone noi a fare vn pagamento ; e perche ella non è tanta che baſti , quando gli fuſſe in piacere ; hauendone però dell'altra ; di volerci fauorire ſino alla ſomma di trecento , ò quattrocento ducati , oltre l'obbligo perpetuo , che gli ne hauereſſimo , gli dareſſimo anco volentieri tre per cento , in tanti buoni ſcudi d'oro . Non ſolamente quattrocento , riſpoſe lo Napolitano ; ma io ve ne darò anco duo , ò tremila , ſe tanti voi ne vorrete ; I quali accettarono volentieri la offerta , & andarono per gli ſcudi : E ritornati con eſſi : Egli portò ſubito di molti ſacchetti di nuoua moneta , marcati tutti con il ſigillo di San Marco ; i quali hauendogli rubati di notte , non penſando a male alcuno , le annouerò la ſomma di tre mila ſcudi , che gli hauuano arrecati ; i quali ripoſero in alcuni di quei ſacchetti . Auedutiſi i Mercatanti del ſigillo , che era ſopra tutti i ſacchetti , ne preſero vno in mano , e lo guardarono buona pezza : E credendo poi che gli haueſſe hauuti dalla Cecca , ò altro luogo ſimile , non ne ſoſpettarono ; pure pareua loro molto ſtrano , che gli ne deſſe a ragione di tre per cento , facendoli ogn'uno pregare non poco a dargli ad otto per cento . Il perche per queſte ragioni rimafeſero ſopra di ciò confuſi molto , e marauigliati . Egli alhora vedendogli ſtar così ammirati , annouerata c'hebbe loro la moneta , e riceuutone (ſi come ſi è detto) il cambio in tanto buono oro : preſe tutti i ſacchetti per riportargli , e ſi leuò da ſedere . Perilche ciò veduto da i Mercatanti , certificati quaſi del fatto , gli diſſero : Laſciateci , Signore , i ſacchetti per metterui dentro la moneta : rendendoli ſicuri , che fuſſero i danari , che l'Vfficio de' Camerlinghi haueua proclamati per bando publico , del quale beuiſſimo ſe ne ſoueniuaſſe ; però inſtauaſſe di hauere i ſacchetti , che l'aſtuto Napolitano ricuſaua a dargline . E perſuerando a uolergli per più loro giuſtificazione , ſoggiunſero : Egli è Signore antico coſtume , & ordinario di laſciare ſempre i ſacchetti in ogni pagamento . Finalmente temendo egli con lo ricuſargline d'auantaggio , che ne predeſſero ſoſpetto maggiore , fu coſtretto a laſciargliene . Ripoſta c'hebbeſſero la moneta ne' ſacchetti , ſe n'andarono con Dio : laſciando il meſto Napolitano molto confuſo : temendo grandemente , che non ſi fuſſero aueduti di qualche frangente ; hauendo tanto rimirato il marco de' ſacchetti così intentamente , al quale non haueua prima poſto cura ; Il perche agitato , e ſpinto dal diauolo infernale , che lo ſommerſe in varij , e diuerſi penſieri : parendogli che i birri gli fuſſero

Delle Nouelle del Malèspini,

sempre alle spalle per menarlo in prigione, egli cadde, e precipitò in errore più maggiore del primo; pensando di fuggire qualunque pericolo, che gli potesse adiuuare: Onde incontanente senza essere ueduto da alcuno, egli andò nella camera del fratello, c'haueua fatto uenire da Napoli nouellamente; e con un coltello tagliò allo' infelice le canne della gola: E dato c'hebbe poi buon ricapito, e nascosti quei scudi sotterra, là doue erano gli altri, chiusa c'hebbe la camera del pouero estinto fratello, uscì fuori di casa con due seruitori, e si ritirò in un Conuento di Frati; attendendo l'esito della faccenda. Or i Mercatanti se n'andarono subito co'danari da quei Signori Camerlinghi, e gli esposero tutto il succeduto; i quali mandarono incontanente molti birri per prenderlo; i quali giunti in casa, vi trouarono ucciso il fratello, e d'intorno tutta la famiglia di casa, che oltre modo si marauigliaua di così ripentin, e doloroso accidente: E non trouandolo: ritornato il Capitano riferse a quei Signori prudentissimi tutto il succeduto. Grande ella fu veramente la diligenza che ferono, per la quale uennero alla fine in cognizione, ch'egli era ritirato nel Conuento. Perilche subito lo mandarono a prendere, e porre in prigione; e non molto dopo lo costituirono: E prima gli dimandarono s'egli fusse il uero, c'hauesse dati i danari a quei Mercatanti in quelli sacchetti, mostrandogliene con lo sigillo di San Marco: *Mais*, rispose lui. Di doue gli hai tu hauuti? replicarono. Io gli ho hauuti da mio fratello, che negozia con diuersi Mercatanti. Or sapendo eglino ch'egli era stato ucciso; gli dimandarono perche cagione si fusse ritirato nel Monasterio: Perche io dubitauo, hauendo udita la morte sua, rispose lui, di non gire in prigione; sapendo io di essere consueti in simili accidenti di prendere tutti quelli di casa: poiche la Giustizia n'hauerebbe uoluto trouare la uerità; sperando trattanto che si fusse trouato l'homicida; onde poi hauerei potuto ritornare a casa sicuramente. Or uedendo quei Signori per altri molti interrogatorij non ne potere sottrarre il uero, lo ferono porre alla fune; nella quale egli non uolle mai confessare cosa che le potesse portare pregiudizio alcuno. Perche gli ferono dare altri molti tormenti d'intorno al fatto de'danari, ne' quali negando sempre intrepidamente, confermò il suo primo costituito. Nulladimano quei Signori Giustissimi tenendolo per Reo conuinto, benchè egli non uollesse mai confessare il furto, lo sentenziarono però alle forche. Il perche essendo egli, si come è tuttauia consueto, innanzi ch'egli douesse morire esse confortato la notte, & ammonito da più huomini e religiosi, a' quali egli fece la confessione di Sier Ciapelletto; per la quali non uà alcuno di quei suoi fratelli, che non lo tenesse per huomo santissimo, e che non lagrimasse per pietà delle sue atroci miserie. Per la qual cosa un buono Padre Cappuccino che era tenuto da tutta la Città in venerazione grandissima, egli non stò la mattina per tempo di non gire dauanti a quei Signori, dicendogli, Ch

di gra-

di grazia considerassero bene; poi che faceuano morire uno innocente, e quasi huomo santo. Gli risposero, come sapuano ueramente essere reo conuinto, e per tale lo haueuano giustamente sentenziato alla morte: E con questo lo licenziarono. Giunta l'hora del supplicio, e condotto lo Napolitano per la piazza di San Marco alle forche, nel passare correndoui molto popolo da tutte le parti: il Padre Capuccino, e gli altri più huomini, e religiosi, lo pregauano, che douessero pregare Dio per la innocente anima dello'nfelice, che senza hauere peccato, se n'andaua alla morte tanto mansuetamente; per le quali parole quasi tutti lagrimauano per la gran pietà, e compassione, che gli haueuano. Giunto lo miserabile Napolitano alla sommità della forca, e postogli al collo il capestro, non restando altro al Carnesice, che spingerlo giufo; uedendosi egli giunto a cotale passo, e punto così estremo, chiamò à sè il Capuccino, che lo haueua confessato. E dopo di hauer seco ragionato buona pezza, e confessato il furto de' danari, e quello anco della morte dell'innocente fratello, e non meno dettogli là dove erano nascosti il rimanente de gli altri danari, con marauiglia grandissima del buon Padre, che lo haueua prima giudicato innocente: Ma prima che lo volesse assoluere, volle, ch'egli confessasse di propria bocca innanzi à tutto il popolo, e ratificasse tutto il fatto à punto sì come era passato; il quale sentendo caso così grande, rimase con marauiglia grandissima, e stupore. E dopo, che il buon Padre le hebbe data l'assoluzione de' peccati suoi, egli diede al fine de' calsi al vento.

NOVELLA LXVII.

Di vna stratagemma bellissima di vno che lo voleuano appiccare,
& come se ne liberasse.

NEL tempo che continuoaua tuttauia la guerra fra Borgognoni, & Armignachi d'intorno alla Città di Troia in Campagna, successe un caso grazioso: quale merita bene di essere raccontato, e posto nel numero de gli altri: Conoscia cosa, c'hauessero quei di Troia tenuta, e fauorita molto la fazione Borgognona: Odiuano nondimeno alhora gli Armignachi: fra la quale ui era un certo buon compagno, alquanto meritecatto: ma non però tanto, ch'egli hauesse perduta la uera cognizione: ma più che d'altro (fra le molte piacevolezze ch'erano in lui) ei piccicaua di monna pazzia. Or cotestui trouandosi in guarnigione co' Borgognoni in Sanmencho; un giorno fra gli altri, propose à Compagni simili proposte.

Delle Nouelle del Malespini,

Come volendogli credere, hauerebbe loro dato vn modo buono, e sicuro per trappolare, & hauere nelle mani molti di quelli della Città di Troia, i quali erano odiati mortalmente: minacciandosi ogni giorno, se si potessero far prigioni, di uccidersi l'vno con l'altro, & appiccare: E questo egli è il modo: Io andarò verso di Troia, e giunto ne' borghi, io infingerò di spiarla; e con la picca io tenterò il fondo della fossa, riducendomi così preiſso, che io farò da loro fatto prigione: Rendendomi io poi sicuro, che quanto prima il Podestà mi vederà, che mi condannerà alle forche; non gli si opponendo alcuno della Città, odiandomi tutti à più non posso, & abborrendomi. Il qual che conducendomi poi allo supplizio; essendo voi nascosti nel boschetto in preiſso, subito che voi vederete comparire la compagnia della Giustizia uscirete fuori; & assaltandola da tutte le parti, voi mi liberarete dalle loro mani, e ne potrete prendere molti di loro. Piacque molto la proposta a tutti i compagni, & vi si accordarono molto volentieri, dicendogli: Poi che ti offi di fare così buona impresa, e gioueuole, noi ti agiutaremos ad eseguirla, con tutte le forze nostre. Il perche egli se n'andò subito a Troia; & accinatosi, eseguì tutto quello, c'hauuea promesso. E fu, si come egli desideraua, fatto prigione. Il caso del quale si diffuse per tutta la Città. Per il che non vi fu alcuno, che non lo giudicasse degno di essere appiccato per le carni della gola: che non meno di loro, subito che lo vide il Podestà, lo giudicò tale, e promise, e giurò di farle fare la festa: onde egli sentendo ciò disse: Deb Signore, io vi priego ad hauermi pietà e misericordia, non hauendomi punto errato. Tu ne menti per la gola, disse il Podestà, tristo, e ribaldo che tu sei, hauendo condotto i Borgognoni in questo paese, offendendo i Cittadini, & accusando gli altri buoni Mercatanti della Città. Di che tu ne haue-
rai lo castigo delle forche, restandoti impiccato. Deb, per l'amor di Dio, rispose lui, poi che mi bisogna morire, fatemi almeno grazia di far ciò eseguire nell'alba del giorno, accioche la Città, nella quale io hò tanta conoscenza, non mi veggia a riceuere così publica punizione, & ignominia. Vdito ciò dal Podestà, rispose, Noi ui pensaremo sopra. La mattina per tempo se n'andò il Carnesice con la carretta dauante la porta della prigione; sopra della quale acostumano in quel paese, di condurne i delinquenti al supplizio, e non guari dopo vi giunse il Podestà a cauallo co' suoi Sargentii, e numero grande di persone per accompagnarne la giustizia. Dopo c'hebbono il Reo legato benissimo sopra la carretta; sonando vn Trombetta fortementi innanzi, si come è l'uso del paese, lo menarono alle forche, accompagnato da più numero di gente, che non erano soliti di fare a gli altri, essendo egli odiato fuori di modo da tutta la Città. Or i compagni della guarnigione, che si erano nella meza notte imboscati nel bosco preiſso alle forche, non solamente per saluare la vita al loro compagno, benche egli non fusse de' più saggi del mondo,

mondo, come anco per fare de' prigioni, se ciò fusse loro succeduto, e de' buoni bottini; hauendo fatta stare vna sentinella sopra di uno arbore; perche le accennasse quando fussero i Troiani uicini alle forche, quale promise di fare appieno il debito suo. Giunta la giustizia al luogo del supplizio, il Podestà comandò che quanto prima si douesse ispedire il pouero pazzo, quale si uedeua molto scontento, & addolorato, non uedendo a comparire i suoi compagni, e dare dentro e ferire quei Armignachi scelerati; il perche quasi morto di paura rimiraua quà, e là uerso il bosco. E non uedendo cosa alcuna che le potesse prestare qualche speranza, egli sospiraua amaramente; allongando quanto più puote la confessione. Finalmente assoluto dal Prete, addolorato molto, & afflitto lo fero salire la scala; e rimirando tuttauia, ma indarno, verso il bosco, essendosi la sentinella addormentata, che doueua far moto a' suoi compagni per soccorrerlo, e liberare. Onde lo'nfelice non sapeua più che fare, nè che si dire: rendendosi sicuro, che douesse quello essere l'ultimo giorno suo. Tra tanto che il Boia faceua le sue preparazioni per ispedirlo, e postole il canape alla gola: il misero tra sè pensando, si souenne di un tiro molto gentile, e gioueuole, dicendo, Io ui priego Signor Podestà per l'amor di Dio, prima che si proceda più oltra contra di me, di farmi grazia innanzi ch'io mora, ch'io possa con una piuma sonare una canzone, che poi io non ui chiederò altra cosa, contentandomi io poi di morire; perdonando a tutto il mondo, & a uoi anco la morte mia. La domanda le fu subito conceduta, e le fu sopra la ferca portata la piuma. E quando egli l'ebbe in mano, lo più adagio che puote egli sonò uua Canzone, che subito sentirono i suoi compagni, quale diceua, Tu stai troppo Rubino, Tu stai troppo Rubino. Onde per lo rimbombo della stridente piuma la sentinella si risvegliò; e per la paura c'ebbe cadde giuso dallo arbore, gridando fortemente, Innanzi innanzi, che impiccano il compagno nostro; tosto soccorretelo. Eglino che erano già posti in ordine, uscirono fuori del bosco, e ferirono sopra il Podestà, e tutti gli altri, che erano dauanti le forche, per lo cui strepito, & assalto, il Boia si smarrì in modo tale, che non sapeua quello che si douesse fare, e non si souenne mai di spingerlo giuso; ma pregollo bene, che le uollesse saluare la uita, ch'egli uolentieri lo hauerebbe fatto, ma ciò non fu in suo potere: ma egli fece però molte più buone cose. Imperoche essendo in cima della scala, gridaua a' compagni, Prendete uoi quegli là, che è ricchissimo, & uccidete quell'altro, che è inimico nostro. In somma i Borgognoni ne uccisero un monte grande, e liberarono poi il loro compagno nel modo che uoi hauete udito. Il quale poi loro disse, ch'egli non haueua mai hauuto in tutto il tempo della uita sua, paura più maggiore di questa.

NOVELLA LXVIII.

Come vn gentilhuomo Mantouano godesse de gli amori di una Vedoua,
e poi si amasserò fraternalmente.



VENNE nella bellissima Città di Mantoua, come vn
Gentilhuomo iui nato si accese ardentemente nello amo-
re di una Vedoua Gentildonna, bella a marauiglia: cre-
de tanto l'amor suo, che si distruggeua notte e giorno,
e consumaua: E desiderando di scuoprirgli lo ardente
desiderio suo, e grande fuoco amoroso, egli procurò di
fargli seruitù per qualche tempo, per la quale potesse sperare di poterne
seguire la buona grazia, e l'amore suo; Ilche facilmente gli uenne fatto.
Quando egli si uide fatto alquanto familiare con la bella Vedoua; pote-
do seco trattare, essendo maritato; e per meglio colorire il disegno suo, e per
non dare sospetto di cosa alcuna di lui a chiunque ne potesse dubitare: ma che
credessero, che la tanta loro familiarità fosse honestissima, però non uen-
alcuno, che non credesse cosa meno che honesta di lui. Continouando adunque
lo innamorato Mantouano a profeguire più che mai lo ardentissimo amor
suo: e rimirato con occhio pietoso dalla gentile Vedouella; e conosciuto in
qualche parte l'amore suo, simulando però di non auersene, ella rimiraua
e notaua tutte le azioni sue, per le quali gli si riscaldò il core di qualche amo-
rosa scintilla, lusingandola a poco a poco. Il perche praticando egli un giorno
familiarmente in casa, la trouò sola nel giardino; pascendosi la uista de' begli
arbori, che incominciauano già a pullulare le loro uerdi foglie, e tenerelle.
Così gli disse: Auenga che, Signora mia amantissima, io mi rendi sicuro, e
boggimai uoi ui siate appieno aueduta per molti segni chiarissimi delle fiam-
me ardentissime mie amorose, nelle quali da buon tempo in quà, io mi distrug-
go di continuo per uoi: Con tutto ciò, egli mi è paruto di certificaruene con
la propria bocca mia; accioche con testimonio tale, uoi ui possiate assicurare
della singolare mia affezione uerso di uoi, e del feruentissimo amore, che
ui porto. Adunque io ardo tutto del uostro amore, e ardone in maniera tal
che se uoi poteste alle uolte uedere così bene con gli occhi questo incendio mi
grande, si come hora lo potete considerare con quelli della mente; io non du-
bitarei, che mossa à pietà e compassione, se non in tutto, almeno poco meno,
uoi ui mouereste ad amarmi, di quello ch'io amo uoi, e mi fareste in guisa
tale lo più felice amante c'hoggi di uiua al mondo. E quale felicità, dolci-
simo bene mio, potrei io mai uedere maggiore, che di uedermi abbracciato
dalla humanità uostra, e dalla dolce uostra buona grazia, e essere riamato
da uoi?

da voi? Essendo voi la più bella, più gentile, e più graziosa donna, che sia stata mai veduta da me. E quella, quale io amo non solamente & apprezzo; ma anco quasi io adoro in terra. Io vi priego che voi vogliate vn poco riconoscere le incredibili bellezze vostre, & i vostri costumi gentili, e la diuina grazia, che regna in voi. E se voi mi hauete con esca tale, e lacci tali preso, legato, e feruto con armi così fatte: considerate ancora, che voi siete tenuta di mantenermi in vita, & a non gioire dello strazio, e del male mio; essendo io diuenuto cosa vostra, come anco per poterui seruire, & valere in ogni tempo di uno così fedele, & affezionato seruitore, quale & affezionatissimo, e fedelissimo, io vi sono, e sarò mai sempre sin che mi durerà la vita. Non ottega io mai da uoi, cosa ch'io ui chiegga, s'io sento mai piacere, nè contento alcuno, se non quand'io ui veggio, e sin che tutti i spiriti miei, e tuti i miei pensieri non sieno indirizzati in voi. Non habbia io pace mai, nè triegua con le amare pene mie, e lagrime mie, s'io posso mai riuolgere la mente in altra parte, se non in voi, & ne' vostri dolci, & viui chiari lumi; i quali rubandomi il core, & donandolo a voi, vi hanno fatta sola Signora, e Padrona di lui. Però io vi priego per la benignità vostra, che le piaccia di hauerlo caro, & trattarlo nel modo, ch'io trattarei il suo, quando il Cielo mi hauesse fatto degno di vn cotanto dono. Il che questo ui fie dolce e soaue, se taluolta uoi riuolgerete, e la maniera della seruitù mia, e le qualità dell'amor mio, che uedete, ch'io vi porto. Cotešto tanto solo io ho giudicato, ò refrigerio dolcissimo delle pene mie, e dell'amore mio ardentissimo a douerui dire, il quale mi sforza hoggimai ad essere tanto vostro, che non vi è cosa così grande, che voi mi comandaste, pur che farla per me si potesse, ch'io uolentieri non la facessi: E se di tanto fauore, degnandoui egli ui piacerà a farne la esperienza, voi trouarete senza fallo, che potrete disporre di me, e di tutte le cose mie più care, si come potete fare delle proprie vostre. Hauendo la innamorata Vedouella udite parole così dolci, e soaui, e porgersi dallo amante suo preghiere così affettuose, & offerte; commossa & vinta di souerchia pietà; non potendo più resistere, nè ascondere lo infiammato petto suo; pure premendo il suo ardore, e la passione sua grandissima, per riaccenderlo meglio, così ella le rispose. Solete voi altri huomini sin che voi gustiate gli ultimi effetti de' vostri amori, dimostrare, e sentire pene atrocissime & affanni. Il perche, resta io certa, & accorta per gli altrui danni, di fuggire gli aspetti vostri: però io non uoglio punto credere a' vostri amori, nè donarui speranza alcuna de' miei. E benchè sieno i meriti vostri albergati appo me con molta riputazione; nondimeno a me pare di meritare, a viuere non meno senza pensiero, che si conuenga a voi lo ristoro del duolo, che vi punge, quale vi douerebbe essere bastante, che io me ne dolga dolorosamente: Adunque io ui priego, che Donna qual'io, non auezza nella guerra di così fatto

Tiranno,

Delle Nouelle del Malespini,

Tiranno, non sia sollecitata con parole da voi, le quali potrebbero facilmente essere copiose di simulati dolori, e fede non sincera. Il che ciò udito da lui, rispose. Anima mia dolcissima, io mi sento tanto fuori di me, per le parole vostre, che mi hauete dette, che io non so quello, che io il mi vi dirò. Il primiero giorno che Amore mi impressesse nel cuore così saldamente la leggiadra, e bella imagine vostra, e che lo destino mi condusse à vederui; egli non meritaua già che voi doueste punto temere della candida mia, & immacolata fede; la quale tempo, nè luogo non hauerà mai forza per rimouerla, hauendo io ogni animo mio, e pensiero riuolto in voi, il quale in altra cosa del mondo, io non lo posso tener volto, nè indirizzato. Quindi egli auiene, che mirando io à parte à parte le angeliche bellezze vostre, qual hora io posso, e contemplandole di continuo con la mente, di quelle io sento di giorno in giorno crescere in me quel fuoco, che co' raggi de begli occhi vostri mi mandaste la prima volta, che in vidi nel petto mio. E dite pure voi tutto quello, che vi piace, che come Signora, e padrona del mio core, e dell'anima mia, voi mi potete liberamente dire, ma non già di fare mai, che io ui lasci, & abbandoni. Il perche se dalla molta pietà vostra, non mi viene tantoosto soccorso, ò conforto in cotanta doglianza mia, e tormento, veramente che io morirò in bricue tempo: E morendo io vi giuro, che voi perderete lo più buono, e leale seruitore, c'habbia hauuto donna alcuna giamai. Et accioche questo non adiuenga, io vi priego, vnico e caro bene mio, e sola speranza della vita mia, che conoscendo voi lo feruente amore, che io ui porto, e sono per portarui sempre, la candida fede mia, e continua seruitù ammolisca, e riscaldi lo duro petto vostro alle ardenti fiamme mie, perche amando io non muora. Il perche se questo mi fie concesso dalla molta bontà vostra, io riconoscerò di hauere da lei riceuuto in dono la uita; la quale io sarò poi pronto à spenderla sempre da quel buono seruitore che io gli sono, in ogni commodo suo, e piacere. E perche io desidero di mostrargli con apparenti, & effetti veri lo amore feruente che io vi porto, e bramo di donarle perpetuamente la fedele seruitù mia; sperando io per contro di conseguirme l'amor suo, e la sua buona grazia: io priego cō tutto il core, già mio, c' hora alberga in voi, che voi mi facciate degno, la doue più ui piace di potermi cō me dimorare à parte per vn poco di hora, che più le torna cōmodo; perche tanto è il desiderio mio, che io hò di possederui, acciò possi per quello spazio sfocare, & pagare il core, e l'animo di così bellissimo obietto, e desideratissimo. Ed io richieggo questa grazia solamente per lo amore grande, che io ui porto, e per la natia gentilezza vostra, che auanza di gran lunga quella di ogni altra donna, che viua al mondo; la quale io spero, che non mi fie negato per la fede molta, e speranza che io hò in voi. Non potendo più nascondere la innamorata Vedouella le fiamme sue amoroze, le rispose. Poiche Signore mio, voi dite di amarmi tanto, io mi riputarei per vna ficra alpeste, e per vna li

gre

gre crudele, se in qualche parte, anzi in molte, da vna in fuori, quale è di non volere macolare l'honore mio, io non lo gratificassi di tutto quello, che le posso honestamente concedere, e per segno di questo, essendo ridotti in luogo, là doue non poteuano essere veduti: abbracciatolo strettamente le diede vn bacio dolcissimo, dicendole. Coteso egli è quello, amor mio, che io ui posso dare, per segno dell'amor mio; contentandoui uoi di non passare più oltra. Di che egli di cio lietissimo, la ribaciò mille uolte, e mille; non si potendo mai saziare della bella, e dolce presenza sua: E fattala sedere presso di se gli toccò il suo candido petto, e le sode mammelline, e quasi tutto il rimanente del corpo suo bellissimo, e morbidissimo. Il perche ella infiammata d'amore, non le faceua resistenza alcuna: E credendosi, vedendola così humana, e piacevole, c'hauerrebbe facilmente potuto cogliere i tanto desiati da lui amorosi frutti: Onde uolendo ciò esequire, non gli fù mai possibile per qualunque parole, e preghiere, che le porgesse di poter conseguire le bramate voglie sue, se non di lasciarsi toccare, bacciare, e fare tutto quello ch'egli uoleua, saluo che dallo corne l'amoroso frutto, che non puote conseguire giamai. Mentre che stauano in così dolci altercazioni, udirono un non sò chi à uenire verso di loro; onde non con poco cordoglio si leuarono subito da sedere, & videro lo Hortolano, che ueniva per fauellargli. Finalmente apprezzandosi lo innamorato Mantouano di cotanto fauore fattole dalla sua bella vedouella, sperando alla giornata di superare ogni difficoltà, e conseguirne il dolce frutto d'amore, se ne diede pace. Continouaudo egli ogni giorno à visitare la bella Vedouella, e gentile, e di ritrouarsi seco à parte, dal quale ella si lasciaua baciare, al solito, e toccare tutte le parti del corpo suo bellissimo, ch'egli uoleua, distruggendosi come la neue al Sole, tutto di amore, & essendo diuenuto suo famigliarissimo, gli disse. Signora mia, amata da me più della propria vita; vedendoui io dura, e cotanto proterua, hauendomi (grande mercè uostra) conceduti tanti cari, e così dolci fauori; per conseguirne lo ultimo, e più importante, io sarò un giorno costretto a farui qualche beffe, che forse non ui piacerà. Il che ciò udito da lei, ridendo, rispose. Io me ne guardarò benissimo, auido, & ingordo, che uoi siete, non ui bastando di possedermi in tante altre parti, che uoi mi uerreste anco priuare di una sola, che io mi sono conseruata per riserbo dell'honor mio; ma la non ui anderà fatta; poi che hora, che io ne sono auisata, ui leuarò tutte le occasioni. Orsù, disse lui; Egli sarà quello, che Dio uorrà; hauendo io concetto nell'animo mio quello, che io mi deggio fare. E ridendo insieme dopo di hauerla infinite uolte baciata, e ricambiati i baci dolci, egli si licenziò: E restò alcuni giorni senza riuederla: attendendo, che fusse passato il Carnesciale, del quale non ne restaua se non sei giorni. Giunta la Quaresima lo innamorato Mantouano uide in carrozza la sua uaga Vedouella gire alle perdonanze: e parendogli essere il tempo opportuno

per

Delle Nouelle del Malespini,

per effettuare quanto haueua proposto nell'animo, nel tardo egli andò verso casa sua: E come quello che sapeua benissimo ogni sito suo, senza essere veduto da alcuno, giunto all'uscio della sua camera, e trouatolo aperto, chetamente si nascose sotto il letto in modo tale, che non poteua essere veduto: attendendo la sua bella donna che ritornasse dalle perdonanze; la quale per fare principio buono volle la sera digiunare; E presa c'hebbe in mano la sua corona, mentre ch'ella la diceua, ordinaua alle sue serue le facende di casa. Et hauendo dui figliuolini del morto marito; dopo di hauergli fatti porre in letto in vna camera presso alla sua; Et imposto ad vn'huomo attempato che haueua al seruizio suo, che andasse a chiudere la porta della strada, che egli fece egli; arrecandole le chiaui, ponendole sopra di vno scrittoio, che era presso al letto, che datale la buona notte, se n'andò poi a dormire, che il simile fecero tutte l'altre donne di casa. Or vedendo la deuota Vedouella in tutta la casa, si spogliò, senza auedersi dello amante, e dopo di hauer dette sue orazioni, ella entrò nel letto. Onde ciò veduto da lui, fra sè disse, far pure voi del bene, ch'io tosto vi farò far del male: E sentendo ogn'un non fare a più non posso nelle propinque stanze, Et addormentata la leggiua Vedouella, uscito chetamente di sotto il letto, subito si spogliò, e bellamente entrato nel letto, l'abbracciò strettamente, perche ella non potesse fuggire e la baciò dolcemente. Onde ella subito si risvegliò; e sentendoselo a carca volle gridare, ch'egli di ciò auedendosi gli disse: I state cheta anima mia dicitissima; poiche gridando voi, il tutto ridondarebbe facilmente in danno vostro, e dishonore: E se pure ostinata voi vorrete gridare, e ch'io sia scorto da' vostri di casa, non hauendo alcuno ueduto entrare quiui, io dirò, che mi hauete aperta la porta con le chiaui, ch'io ho ueduto porre sopra il vostro scrittoio. E così voi fuori di proposito restarete vergognata, e fauola di tutta la Città di Mantoua. Ella allora le porse infinite preghiere Et iscongiure esortazioni diuerse, lagrime senza fine, promettendole vn'altra uolta di non piacerlo, perche se n'andasse; le quali cose non furono mai bastanti per rimuouerlo dall'opinione sua; ma costantissimo gli disse: Non vi hò detto io, ui farei vna beffe? E rispostomi da voi, che benissimo ue ne guardaveste: era io sarei veramente bene pazzo, s'io me n'andassi; e non sarei quello amante uero, ch'io ui ho detto tante uolte di amarui più di me stesso; massimamente hauendomi uoi concesso (grande mercede uostra) tanti fauori, e io vi abbandonassi senza coglierne lo più migliore, Et importante fine d'Amore; il quale mi hauete, o voi crudele, tante uolte interrotto, e con ogni ragione sempre allongato: E' egli adunque questo mai lo amore, che dite di portarmi? Doue, o quando potremo noi mai trouare occasione migliore di questa? Deh, anima mia, non mi stracciate più, nè mi fate più conuenire; essendo io stato pur troppo paziente, hauendomi uoi spinto nel

senza

senza spargerui (abi inhumana & ingrata) pure vna minima goccia di acqua sopra la fiamma grandissima, che mi abbruggia, spegnendo in qualche parte il graue & insopportabile incendio suo. E dette queste parole baciandola, e ribaciandola, le fece tante carezze, e preghiere, e tanto la lusingò, che alla fine ella se le rese per vinta: Onde insieme si sollazzarono con contento reciproco, & amorosa dolcezza, senza che alcuno mai se n'accorgesse, sino nell'ultimo della Quadragesima quasi ogni notte si trouarono insieme, e godono felicemente di loro amorosi diletti, quanto mai altri amanti si facessero. Ritornato lo innamorato Mantouano la sera della Dominica delle Palme per godere al solito la leggiadra sua Vedouella, dopo di hauersi insieme accarezzati, ella le disse: Dimane Signore, egli è il primo giorno della Settimana Santa, nel qual tempo ogni buono Christiano è solito di pensare a' peccati, e confessarsi, e chiederne humilmente a Dio il perdono, e la remissione loro. Il perche io vi voglio pregare, che ancor noi facciamo lo istesso: E poi che la buona fortuna mia non ha permesso, che mi si sia il grembiale innalzato, che se questo fusse adiuenuto, ne sarebbe nata la totale rouina mia, & uitupero; di contentarsi del passato, e per l'auenire amarsi Christianamente come fratello, e sorella, e non più lasciamente, si come habbiamo si' hora fatto. Quando il buono Gentilhuomo hebbe udite nouelle così buone e sante proposte, e parendogli il consiglio essere santissimo, e perfettissimo; massimamente essendo egli amogliato; e desiderando non meno di lei di uscire fuori di peccato, gli rispose: Se uoi Madonna haete veramente concepito nel core pensiere così buono, e risoluzione così santa, io non posso se non grandemente commendarla, & approbare ch'egli non si esequisca tutto quello che uoi dite: ma se per auentura noi haeste pensiere alcuno a riuolgeru' ad altro nouello amante, io vi priego, che voi non lo facciate, e che lo degiate dal core uostro cancellare, poiche io non lo comportarei giamai. Rendendoui sicura ch'io starò con gli occhi aperti; e se io lo saperò mai, voi potrete essere di più scandalo maggiore del presente la cagione. La deuota Vedouella infiammata già nel ben fare, le promise, e giurò, e diede la fede, di non commettere mai più simile errore con persona del mondo, nè interessarsi più mai in simili affari, saluo che rimaritandosi con il suo marito. Di che egli di ciò contentandosi, dopo di hauerla fraternalmente baciata nella fronte, se n'andò per i fatti suoi. Onde con effetti uiui egli conobbe poi, ch'ella le offeruò inuiolabilmente quanto le haueua promessa, conseruandosi mentre che visse saggiamente, & castamente.



NOVELLA LXIX.

Di vna gentildonna Candiotta come fusse trattata da vn Musico, che prese in Marito, e della punizione che poi egli n' hebbe.



*I*A' di lungo tempo habitaua nella Isola di Candia, ricco, e nobile Cauagliero, chiamato Calisto, ornato, e dotato di virtù rare, & infinite, il quale nella matura età, prese donna di famiglia illustre, e di mirabile, & di somma bellezza, & arricchita, e risplendente di ogni eccelsa parti: talmente che ne' maggiori Regni del mondo, non hauerebbe mai potuto trouare vna giouanetta sì bella, sì nobile, e sì gentile. Teneua questo Cauagliero in casa sua vna famiglia molto honorata, piena di ogni virtù, si come à dire, sonatori di viole, di leuti, di flauti, e di ogni altra sorte di stromenti musicali, letterati, pittori, e di ogni maniera, e qualità di virtuosi, co' quali egli spendeua il suo hauere, e facultà sue, e non solamente egli teneua cote' storo al suo seruizio: ma hauena anco sempre piena la sua tauola de' primi gentilhuomini della Città, impiegando, e logorando ragionamenti in azioni virtuosissime; nè si vdi giamai in quella bellissima & honestissima giouanetta parole alcune, che fossero contro l'honore suo, si sparse, e non andò atorno pure vn minimo pensiero, che non fusse di leuarestissimo. Dimorando adunque in così fatto modo così bellissima coppia, nobilissima; piacque alla fortuna, disturbatrice d'ogni piacere, e contenta fare de' variati effetti suoi, priuandola del marito. Il perche morendo egli lasciò vedoua di ventisette anni. Quale si fusse il suo dolore, e pianto, di sperdere, e lamento vniuersale, ogn' vno lo può pensare, e considerare. Passati furono alcuni mesi, quietati, e cessati i pianti, e dolori; conseruando la bella vedouella l'animo suo castissimo, ella mantenne quella famiglia honoratissima, quell'ordine, e quella riputazione, si come fusse vissuto il Cauagliere suo marito. Di modo, che in quella Città era quella casa lo stupore, e l'honore di tutta quella Isola. Tutti i virtuosi, che uì arriuaano, e capitauano, visitauano questa gentildonna, & ogni gran Signore, e personaggio ne giua à giuare la soaue musica, & i dotti ragionamenti, che vi faceuano. Or per mala sorte & sventura vi capitò un forastieri, di quale Prouincia, nome e Città non mi piace à dirlo, accioche sia spento affatto, e posto in oblio lo indegno nome suo; il quale era huomo di trent'anni in circa, di assai buono, honoreuole & vago aspetto; ma diserto, stracciato, rouinato, e logorato, quale fù condonato (essendo egli dotato di vna voce mirabile, e fondato di vna grazia singolare

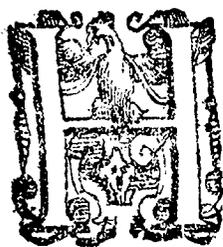
lare nel cantare, essendo Musico eccellentissimo,) in cotesa casa. I Musici della quale, e la vaga vedoua mosà da vna intrinseca compassione, e bontà, lo riuestì, e le donò alquanti scudi per fare il suo viaggio. Trattenendosi cotesui, e trattando, e praticando spesso in quella casa: Auenne, che la gentildonna le pose amore, e crebbe in così fatto modo, che dopo alcuni giorni, ella vide le buone creanze sue; E si come suole far l'amore, che fa vedere il nero per il bianco, lo si prese in marito. Il che egli ottenne quello, che vna infinità di nobili, e gentili Cauaglieri, non haueuano potuto mai ottenere di hauerla in moglie: Di che molti honorati gentilhuomini pensando forse vn giorno di conseguirla con la continoua seruitù, che gli faceuano, si marauigliarono molto del caso succeduto, quale fu molto nuouo a tutti, & inaspettato. Chi hauesse veduto poi, in pochi mesi costui caualcare sopra caualli bellissimi, & vestito con ricchissimi, e superbi uestimenti, andando in compagnia honorata, non l'hauerebbe conosciuto giamai. Egli cangiò buccia, e la scorza, si come il serpe, si ringentilì in modo tale, ch'egli sembraua un Conte: Ma si come egli suole auenire, che chi bene siede, male pensa; parendogli à cotesui essere di plebeo diuenuto Signore, egli conchiuse di farsi riuedere à suoi infami parenti, e loro mostrare quanto fusse diuenuto nobile, ericco: ma non potendo far ciò senza ostacolo grandissimo, egli pensò di un modo più sicuro, e risoluto, venendogli à taglio, di farlo più commodamente. Il perche accumulati, e posti insieme vna gran somma di danari; si come quegli che lo poteua fare, essendone padrone, gli mise sopra di vn banco, & accommodatosi di parecchie, e parecchie migliaia; quando gli parue il tempo, si fece far lettere di cambio, corrispondenti per il suo paese. Acconcio ch'egli hebbe in così fatto modo i fatti scelerati. Una notte dormendo, aime, la giouane bella, l'angelica figura, la donna celeste, Angelo in terra, il peruerso marito scordatosi gli infiniti benefici, le carezze, e l'amore, dopo che l'ebbe goduta. Aime, dormendo la infelice nel suo più dolce riposo, e quiete, lo infame scelerato; con vn pugnale gli aperse il petto, e ferendola nel core, Aime, ch'ella rendè lo spirito suo purissimo à Dio. O caso atroce, ò ingratitudine non più vdata, ò peruerso demonio in carne humana, ò huomo maluagio, come ti è mai sofferuto l'animo di ferire colei, che ti haueua sanato della feruta della miseria. Chi hauerebbe mai offesa colei, che era lo splendore del mondo? Oime, che il più leggiadro, e bel fiore in terra languido giace. Fatto ciò lo scelerato corpo; dato di mano à tutte le gioie sue, catene, annella, argenti, & altre più care, e preziose cose ch'ella hauesse, & empiuta c'hebbe di esse vna sua valige; montato sopra il più buono, & auantaggioso cauallo, che fusse nella stalla, la mattina per tempo nello aprire delle porte fuggì uia dalla Città; auiandosi verso il suo paese; il quale io credo, che piangesse l'enorme caso, e che non volesse per conto alcuno riceuere

Delle Noueſſe del Maieſpini,

ve così horrendo homicida . Quando fù il tempo opportuno , le donzelle andarono al letto ; Aime, che alzato il padiglione ritrouarono ſpentò il Sole, e ſcureata la luce, e lo ſplendore diuenuto foſche, & oſcure tenebre . Di che innalzarono le voci, e le ſtrida ſino al Cielo ; alle cui grida, vi corſe tutta la famiglia, & vedendo morta la belliffima giouane, leuarono così dirotto pianto, che in poco ſpazio di tempo fù piena tutta la città del terribile caſo, e la grimoſo . *Ahi mano feroce, come non ti ſpiccaſte dal buſto più toſto, e offendere mai così donna diuina . O ingrato huomo , & iſconoſcente, inimico di ogni bontà, ò ladro crudele di tutto il teſoro del mondo, ò ſienero fino della pietà; ò diſtruggitore della carità; egli incontanente fù come ſi come paſſaua il fatto . Per loche montarono ſubito in ſù le poſte cinquanta de più nobili, & valoroſi gentilhuomini, che fuſſero nella Città, e per tutte le ſtrade, ſeguendo à duo, quattro, e ſei quello inimico maggiore di ueſſe la humana generazione, e lo giunſero lontano venticinque miglia di tratti, e ſoſpinti dal ſdegno , & ardente ira, non potendo indugiare prenderlo v:uo , per fargli poi quei ſtrazij, ch'egli meritaua, lo ammazzarono, e ſcannarono come un porco nel mezo della ſtrada . Poſcia legato come una beſtia ſopra il ſuo cauallo, con le lettere , e con il teſoro lo feco condurre nella Città . Quanto ſtrazio fuſſe fatto poi di quel corpo, non farebbe mai lingua humana, che lo poteſſe raccontare . Poſcia le più beſe queſe queſe che ſi vedeffero vnque mai furono fatte innanzi che la ſepelliffino nelle quali ui erano più di venticinque Muſici, trauezzando le Chiereſe l'accompagnarono . Il che poi gli vſſicij, e morturarij, che ſi fanno leggo furono celebrati con mille ſtromenti, & altrettante ſonore uoci . Era veſtita de più ricchi habiti, & ornata delle più precioſe gemme, c'haueua e poſta in vna caſſa di piombo, fatta per lei, con tutta la hiſtoria intagliata dentro, e fuori di baſſo rilieuo, la quale fù ſepolta ſotterra molto profondo, che non lo ſeppero, ſe non quattro nobili Cittadini, che la ſepellirono, e non ſi è mai potuto imaginare il luogo, facendo ciò perche non le foſſero tolte alcune ricchezze, che furono ſepolte con lei: Et accioche quell' Iſola n'habbia con il tempo queſto honore, che ritrouandoſi così miſerabil Caſſone là doue ella fù ſepolta, la ſpogliata di vna tanto gran donna, ne riporti poi la fama per tanti altri ſecoli .*

NOVELLA LXX.

Come vn mercatanta per via di due creature che si affimigliauano tanto insieme, che più non si potrebbe dire, dimostrasse in giudizio la prudenza sua essendo giudicato per pazzo.



MABITAVA già sono passati molti anni nella Ispagna in vna città di Siuiglia vn mercatante, il quale per vn certo voto suo fatto se n'andò in vna Città, chiamata Ciunca; hauendo lasciata à casa la moglie, con vna figliuolina di tre anni, che amaua molto teneramēte, onde passando egli per alcune strade vide a giuocare vn fanciullo, chiamato Partenio; figliuolo di vn cittadino di quella Città; si come sogliono fare, con molti altri fanciulli; il quale si rassomigliava tanto à sua figliuola, quāto cosa, che si potesse mai vedere. Di che egli credendo veramente, che fosse la figliuola, che le fosse stata rubata, & vestita da fanciullo, per isguisarla, gli si auicinò, confirmandosi più nella opinione sua, e lo baciò contra ogni suo volere, tenendolo stretto nelle braccia. Vedendo ciò il fanciullo, egli procurò con le picciole forze sue, di vscirle dalle mani; ma egli tenendolo fermo, incominciò à piangere, e gridare, alle cui grida vi corse la madre, che le disse molte parole ingiuriose, ch'egli sopportò pazientemente. E se non vi fossero corcorse diuerse persone, le hauerebbe fatto qualche altro oltraggio maggiore. Dè che egli perfi diando, che era sua figliuola, che loro non posero cura al nome femiaino, poiche con il mostrargli il fanciullo lo hauerebbero desingannato; alla fine lo riputarono per huomo pazzo, e fuori di giudizio. Tacque egli, vedendo esser follia lo contendere con tanti, quali affermavano assolutamente essere il figliuolo di quella donna: Et in oltre vedendo fuggire il fanciullo da lui, che gli confirmaua nella loro opinione: Con tutto ciò quanto più egli contemplaua lo sembiante, la età, e la statura, tanto maggiormente la reputaua sua; non potendo comprendere altra cosa, se non che si sognasse, ò che quella donna gli hauesse tutti incantati: Onde incontanente se ne ritornò à casa sua; temendo sempre di non trouarla. Di che non si potrebbe mai credere la grande allegrezza c'hebbe di rivederla, e con quali feste e carezze gli andasse incontra, dicendogli; egli non è guari, figliuola mia, che tu mi negaste: e riuoltosi poi uerso la madre gli dimandò, s'ella era mai vscita fuori di casa, laquale disse di nò, se non che era ita a giuocare alquanto con l'altre fanciulle; soggiungendo, perche me lo chiedete voi, egli alhora gli raccontò tutto quello che era passato. Marauigliata del caso la buona moglie, e maggiormente affermando tanto la somiglianza di entrambo: Di che vramēte ella

B b se ne

Delle Nouelle del Malespini,

se ne sarebbe riso, se non l'hauesse ueduto istar così pensoso, & ammirato. Il che ciò considerato da lei, le dimandò se gli fusse succeduto altro frangente, poiche se non ui fusse stata altra cagione, le doueua ciò essere augurio di qualche allegrezza, e non di tristizia, e malenconia; Egli non mi è, rispose lui, adiuenuta altra cosa, se non quanto io ti ho detto; afirmando ch'ella era sua figliuola: però lo haueuano ragioneuolmente tenuto per pazzo, ritrouandola a casa, la moglie che era donna sagace, dopò di hauere sopra di ciò considerato alquanto, volle, ch'egli la conducesse insieme con la fanciulla in quella Città, quale non era molto lontana, che così fece egli. Il quale instrutto dalla sua moglie, la quale egli lasciò in casa di vn suo fidato amico, se n'andò di uo a ritrouare il fanciullo, facendo le medesime dimostrazioni, e cerimonie, perfidiando ch'egli era suo figliuolo, offerendosi di prouarlo ad ogn'uno di uanti la giustizia essere ciò il vero: Mentre che così contrauerteano, grā pace delle genti che ui erano concorse se ne rideuano, vedendo la trascuragione già succeduta l'altra uolta, vedendolo tuttauia perfidiare. Onde egli sentendo che altri gli ne vietasse, prese in braccio il fanciullo, che piāgeua dirottamente, seguito da molta gente, la quale tenendolo per pazzo, temeuo, che non gli successe qualche male. Giunto il grido, e lo rumore alle orecchie del padre del fanciullo, che si chiamaua Frigerio, quale essendo sdegnato fuori di moderata di lui, per gelosia, che non fusse al figliuolo succeduto qualche disastro, benché egli trouasse il rapitore à fauellare con molte genti, delle quali effendogli detto ch'egli era il padre del fanciullo tenuto da tutti, e riputato per tale, nondimeno gli disse. Uomo honorato se il fanciullo fie tuo, hauendolo lasciato a casa con la moglie; si come tu credi, ò mio si come io ne sono certo, te n'affannare, ch'egli è in luogo buono, e senza danno alcuno. Il darto, si me io hò detto à tutti cotestoro, fie dauanti lo Giudice, allegando però ogni di noi le ragioni sue. E s'egli sarà il tuo, e che ti si appartenga, io te lo restituirò, così bello, e sano, come io lo tolsi, e s'egli fie giudicato mio, di che io non dubito punto, egli importerà poco à te del bene suo, ò del suo male; se per tu non vuoi hauere pensiero delle cose altrui. Piacquero à tutti le sue proposte; non già perche non ne temessero della ingiustizia sua; ma per ueramente le ragioni, nelle quali si fondaua in cosa così chiara, e manifesta, la quale cōcorse con ambiduo popolo grande al Tribunale della giustizia, nanzì del quale il mercatante fù il primo à fauellare, dicendo. Io credo, signori, prima che sia da voi giudicata la causa mia, che voi mi cōdannarete un uomo fuori di giudizio, si come io sono da molti stato riputato: ma sarà uolta la buona giustizia mia, e confermata dal retto uostro giudizio, che d'anni il falso pensiero del mio aduersario, approbando il vero mio, e reale. Et acciò sia la causa terminata più rettamēte. Adunque voi hauete da sapere, che alli giorni passati, per parlare modestamente, mi priuarono di una figliuola effendome

essendone io molto alieno, e senza pensiero di ingiuria così fatta, la quale io in contrai cō alcuni fanciulli. Il che considerate io vi priego, voi c'haueate dolci, & amati figliuoli, quello che alhora io sentissi. E mentre che io faceuo lo ufficio di padre, n'acquistai io, fuori che da lui, credito da tutti; che mi scernissero; per alhora io dissimulai la faccenda, non la sapendo io certa, e perche questi terrazzani non haueſſero per auertura per conueniente, nè cosa giusta; rispetto che io potrei addurre testimoni falsi per difesa mia; però io intendo a produrgli nel modo che piacerà allo aduersario mio, & in qualunque cosa che egli eleggerà, io spero di cōuincerlo, e fare conoscere a gli assistenti la falsa opinione, c'hanno hauuta di me. Il perche, com'andate Signori allo aduersario mio, ch'egli scielga il modo, e la via, cō il quale io possa giustificare la verità, perfidiando egli tuttauia, che il figliuolo sia suo, che io ho generato. Veramente Signori, rispose Frigerio, ch'ella mi pare cosa indegna quella di uoi, che quiui si tratta. Il perche, ò voi haueate da giudicare, che coteſto huomo sia pazzo nelle proposte sue, che io intendo di prouare, ò voi haueate da credere, ch'egli si beffi di uoi: facendou giudicare vna cosa, che è più chiara del Sole: ma perche egli si vegga la trascuragine sua; che voi gli ne diate poi doppio castigo; imponetegli, che faccia uenire il figliuolo; che io voglio che tutta la Città ne renda testimonianza, ch'egli è mio. Se coteſta proua, disse il mercatante ella è atta, e sufficiente, lo prouarò anch'io p tutti quelli del paese mio. Egli non occorre Signori, disse Frigerio a perderne il tempo, ma finirla. Pongasi il fanciullo in mezzo di ambodui; poich'egli ragioneuolmente anderà da suo padre, e così si conoscerà di cui egli sia figliuolo. Il buon mercatante, che non desideraua altra cosa di questa, rispose. Siate tutti testimoni di quello ch'egli dice; priuando poi uoi Signori colui del figliuolo, che ſie dispregiato da lui. E detto ciò egli riuolse lo sguardo ad un giouane, che era seco, dicendogli. Vane tu a casa, e mena quiui il fanciullo. Onde la saggia donna le mandò la figliuola uestita de' panni del fanciullo, ed egli de suoi lo fece riuestire. Giunto alla loro presenza, tutti le ferono piazza: Et essendo Frigerio da una parte, & il mercatante dall'altra: posta la fanciulla in mezzo, quale riuolgedo gli occhi, vedendo il padre fra la gente cō amorosi gesti, e flebile uoce ella se n'andò da lui senza uolgere mai il uiso uerso di Frigerio, il quale credendolo suo figliuolo lo chiamò cō angonia grande, & ansietà. Il che ciò cagionò in ogn'uno non poca marauiglia; poiche haurebbero tutti giuocata la testa, che la fanciulla, credendolo fanciullo, fosse andato da Frigerio. In oltre il Mercatante prese p mano la fanciulla, e la condusse da Frigerio, e gne ne lasciò, e poi se n'andò da un lato, laquale non si curando punto di lui, ella corse subito a ritrouare il mercatante suo padre, di che ogn'uno restò attonito molto, e marauigliato, non sapendo che si dire altro, se non che il mercatante haueſſe il fanciullo affaturato. Onde per huomo tale lo voleuano far prendere, ma ferono prima uenire la moglie di Frigerio per uedere, se come madre

Delle Nouelle del Malespini,

le fosse il fanciullo più affezionato, e che le corresse nelle braccia, ma egli si curò appunto di lei, sì come haueua fatto di Frigerio. Allhora il mercatante disse. Non ui marauigliate Signori punto di questo, poiche il fanciullo conosce benissimo suo padre, abhorrendo tutti gli altri; però comandate uoi, che non mi sia fatta resistenza alcuna; conseguendo io quello che è mio. Il che ciò veduto da Giudici, non sapeuano che si rispondere, ch'egli uedendo ciò soggiunse. Io non sò mai per me vedere, come in cosa tanto chiara, e manifesta, uoi restiate tanto sospesi. Et accioche punto uoi non dubitate, concedetemi che rimenino à casa il fanciullo, che poi subito lo rimeneranno, ch'è tra tanto rimarrò manleuadore per lui, perche egli non si dica, che io mi approprij innanzi la sentenza. Accettarono i Giudici di concederglielo. Il che egli disse nell'orecchio al giouane, che era instrutto della faccenda; che lasciata a casa la fanciulla, conducese il fanciullo uestito de suoi propri panni, che così egli eseguì: Il quale non così tosto che uide il padre, alla presenza di tutti gli corse nelle braccia, e d'indi poi in quelle della madre. Vedendo i Giudici cotanta mutazione, e giudicando che le due Creature non fussero che vna sola, della quale il mercatante disponeue à uolgia sua; riputandolo per stregone, & incantatore, ordinarono che fusse posto in prigione, che egli sentendo ciò gli disse. Io sono per fare quello, che uoi uerete; ma fatemi fauore d'indugiare fin che ne uediate il fine; poiche potrebbe essere, che di questo ne riceuereste assai contento. Il che le concederono la richiesta sua. Onde egli fece subito condurre à casa il fanciullo, dicendo al suo giouane, che lo riconducesse ignudo insieme con la sua figliuola. Facendo egli questo perche non fusse il fanciullo conosciuto per i stimenti. Ma prima che uenissero, egli pregò i Giudici, che facessero nascondere Frigerio, e la moglie frà quelle genti, accioche il fanciullo non uedesse, che il simile farebbe anch'egli; che così fu adempito. Giunti che furono i fanciulli ignudi, allegri, giuocando insieme, al cui strano spettacolo si ammirarono tutti i circostanti, e non meno altri molti, che gli uenivano dietro, essendo di ciò sparfa la fama per tutta la Città, rimirandoseli l'altro senza far moto, nè parola alcuna, innalzando le mani al Cielo per stupore grandissimo, e marauiglia. Allhora il mercatante disse. La fanciulla è mia, & il fanciullo è di Frigerio. Et accioche voi potiate appieno conoscere la uerità del fatto, i fanciulli ageuolmente conosceranno padri loro, benche sieno mescolati frà questa moltitudine di gente, che così successe: Poiche la fanciulla trouò il Mercatante, & il fanciullo Frigerio correndogli nelle braccia. Per la qual cosa il Mercatante disse. Signori, e tutti voi assistenti, io vi ho uoluto hoggidà dare questo piacere ponendo dauanti gli occhi così marauigliosa cosa: accioche uoi non mi giudicaste per pazzo, se hieri io feci quello che successe con il figliuolo di questo

huomo

huomo da bene; credendo io indubitatamente ch'egli fosse mia figliuola: onde voi potete credere se io haueno giusta cagione di perfidiare, e persistere ch'egli fusse mio. Tutti si rallegrarono molto, & ammirarono, e lo giudicarono per huomo saggio, e prudente, hauendo benissimo saputo riparare all'honor suo. Il perche ne nacque tanta amicizia frà lui e Frigerio, che quando furono i fanciulli giunti nella età condecete al vincolo matrimoniale, contrassero parentado con allegrezza grandissima de padri loro, e non meno di tutta la Città; i quali vissero poi per molti anni felicemente.

NOVELLA LXXI.

Viaggio ridicolossimo di duo buon Compagni da Milano à Pauia.



RUGGIERI figliuolo di Anton Tassis Maestro generale delle Poste della Maestà del Re Filippo, bebbe ne gli anni andati querela, e risa con il figliuolo di Giouanni Aluigi Confalonieri allora Capitano di Giustizia della Città di Milano. Ilche ambo dui incontratisi insieme in Quadriglia grande al Corduso di porta Romana, fero-
no insieme quasi vn fatto d'arme, e ne rimasero molti feruti e morti da vna parte, e l'altra: restando assai superiore la fazione del Tassis; per la quale questione Ruggieri rimase in prigione buon spazio di tempo nella Rocchetta di porta Romana. Il perche essendosi valorosamente addoperato vn certo Alessandro Cauallari che teneua la posta di Buffalora sopra il Nauiglio; & hauendo benissimo menate le mani, per ogni buon rispetto si risolse allora allora di partire da Milano: Onde accompagnato da dui amici suoi, non hauendo tempo di potere terre Caualli si auiarono alla bella pedona uerso di Pauia; e marchiando molto frettolosamente giunsero à Binasco, lassì, stanchi, e tutti pieni di sudore. Erano i giorni Caniculari: Onde si feciono arrecare del vino, e delle viuande, e senza spogliarsi l'armi di che erano guarniti, si rinfrescarono, e ristorarono: E non guari dopo montati à Cavallo giunsero à Pauia, & iscaualcarono in casa de Signori Botticelli, e di nuouo si rinfrescarono; lasciandoui il Cauallaro; e non essendo gli altri duo interessati nella quistione, se ne ritornarono à Milano; E perche dipartirono assai tardo da Pauia, si affrettarono molto per giungere à Binasco, con animo di albergarvi la notte, che gli sarebbe succeduto, se al più giouane, chiamato Horazio, non gli fusse vn flusso grandissimo soruenuto, cagionato forse dallo sudore, e dall'acqua fresca, c'hauena per il camino beuta, ò dal grande caldo, che haueno sofferto nel ca-

Delle Nouelle del Malespini,

minare armati a piedi. Di modo che gli bisognò mille volte scendere di cavallo nel Parco violentato dal flusso per sgrauarne il ventre, e rimontare altrettante uolte. Il suo Compagno, che si chiamaua Christofofo rivegaua la pazienza, vedendolo tanto soggiornare nel camino, non potendo la sera giungere a Binasco per cenare con la bella Hostessa, che ui habitaua. Perilche furono astretti ad albergare nella prima hosteria che trovarono, nella quale iscaualcato, essendo caldo grandissimo, dissero all'Hoste, che le facesse apparecchiare la tauola in vn fossato di acqua, che correua fra le bianche arene, e lucenti sassolini per quelle verdi, e fiorite fonde: Et auenga che il flusso crudelissimo lo importunasse tuttauia, non arando tenendo egli i piedi ignudi in quelle acque cristalline, vi dimorarono che cenarono; E per non hauere occasione di leuarsi così spesso, si pose a sciugatoio nelle calze, faccendoui dentro que' premii repugnanti che lo importunauano, e la poca materia, che le era rimasta nelle viscere; hauendole in modo vuotate per il Parco, che ragioneuolmente doueuan essere vuote. Erano entrambo giouani di vago aspetto, e molto buoni compagni, amandosi molto vicendevolmente. Dopo che cenando gouerono giocendamente il fresco per buon spazio di tempo co' piedi nell'acqua, e che furono benissimo trattati dall'Hoste: volleso anco che fusse posta della paglia sotto vn'arbore grande, & accommodatoui sopra il letto per dormire. Gli in alquanto cessato il flusso, ò fusse per la frescura dell'acqua, nella quale haueuano così longamente tenuti i piedi, ò per qualunque altra cagione, credendo egli di essere risanato; essendo stanco e laso, si coriò presso al suo compagno, e subito si addormentò profondamente; & hauendole per mala fortuna riuolte le natiche nel più bello del dormire, il flusso lo risvegliò. & assalse in così fatto modo, che innauedutamente n'empì il grembo del suo compagno, seguendo tuttauia a petteggiare a buon giuoco, & iscaualcargli il ventre di maniera addosso, che alla fine a forza lo fece risvegliare, e sentendosi tutto lordo, & impaniato gli diede con isdegno vn ponzone grande nelle natiche, e se lo spinse da lato; e sentendosi tutta molle davanti la camisa, egli si leuò subito gridando, Che ti venga la moria nel culo porco, e lordo che tu sei: soggiungendo, Io sò che tu mi hai acconcio per le feste. Il povero Horazio, che si era per il riceuuto Sorgozone risvegliato, sentendolo peruersare, auedutosi della cagione, si pose a ridere fottamente. Et vedendolo andare verso il fossato là doue haueuano prima cenato, che non era guari lunge mormorando, e peruersando, per lauare la parte della camisa contaminata, e lorda: E non volendo più ritornare in letto, & hauendo alquanto messa la camisa a sciugare; compassionandolo lo pregò che vi venisse, hauendo accommodato vna parte del lenzuolo nel luogo inlordato, promettendogli di tenere le natiche fuori del letto, e restar così

così fino al giorno, e lo lusingò tanto, che alla fine egli vi andò. Con tutto ciò sentendo l'horrendo fetore, ed egli tuttauia trombeggiare, n'uscì di nuouo fuori del letto, leuandosi via da quel puzzo, trattenendosi con il passeggiare. Di che l'altro di ciò ridendo leuatosi anch'egli, voleua ad ogni modo seco passeggiare; Vibrando souente alcuna sfiandrina con vna coda longhissima, ammorbando ciò che vi era: Di che l'altro fatto de' suoi panni un fardello, non se lo potendo iscacciare d'attorno, salse sopra di vn'arbore, e a cavallo di vno de' rami suoi con le gambe pendenti, si accomodò in modo talè, che poteua dormire, e riposare sicuramente. Quando Horazio lo uide sopra l'arbore si pose a ridere fortemente, scherzandolo con diuersi piaceuoli motti, e ridicolosi: E non potendo dormire per il flusso che molto lo molestaua, per trattenerli allegro più che poteua, egli godeua in far disperare il suo compagno, iscombicherandole le radici dell'arbore, non senza sdegno grandissimo dell'altro, che non poteua far di meno di non sentire lo acutissimo odore, e perniciosissimo; e quanto più le porgeua preghiere maggiori, tanto più egli si faceua beffe del coruccio suo, e prendeuà più maggiore giuoco. Mentre che dimorauano in così fatto modo l'vno sopra l'arbore, e l'altro di sotto immorbilandole le radici d'altro che di succo d'herbette: adiuenne, che vn giouane Contadino, innamorato oltre modo nella figliuola dell'Hoste, non sapendo che iui vi fusse alcuno, egli incominciò co' fischi ad accennarla; la quale affacciata alla finestra, sapendo che i due giouani dormivano iui presso, non osando fauellare, per non essere udità da loro, in vece di ciò, ella incominciò a spurgarsi fortemente. Lo amante, che non sapeua nulla de' giouani; parendole questa essere cosa insolita, poiche subito ch'ella haueua udito lo sischio suo, era solita di venire a trouarlo, e nelle fresche herbette si godeuano insieme amorosamente, la chiamò in voce bassa, perche ella venisse da lui: ed ella ispurgandosi lo accennaua tuttauia con la mano, ch'egli si douesse appressare all'uscio, che era sotto la finestra; Ed egli che non la intendeuà, nè poteua uedere i cenni suoi, per lo impedimento de' gli arbori, la chiamaua tuttauia: Finalmente non la vedendo venire, ma tossire, e raschiare dalla finestra; vinto da cotanto tedio, si auò uerso di lei, per intendere del tanto suo tossire, e raschiare la cagione: e passando presso l'arbore, sotto del quale vi era Horazio chino chino, che trombeggiaua per lo buco dello' inferno; e l'altro di sopra che fulminaua, e imperuerfaua; subito che gli uide, e udi, credendo veramente che fussero spiriti, egli si pose strettolosamente a fuggire, e non rattenne mai il corso sin che non giunse in casa sua. Il perche vedendolo i suoi così confuso, e ispauentato, le dimandarono la cagione; a' quali disse quanto gli era adiuenuto; i quali caderono nella medesima opinione; raccontando in proposito tale di hauer uelato, ò udito a dire chi una cosa, e chi l'altra. I duo giouani c'haueuano notato benissimo.

Delle Nouelle del Malespini,

mo, & veduto il tutto. Christoforo che era sopra l'arbore, scese subito giuſo chetamente, e come più atto, e robuſto del ſuo compagno, poiche il fluſſo gli hauena fatto uſcire l'amore delle calcagna, ſe n'andò ſotto la ſiniſtra della giouanetta, & inſingendo di eſſere il ſuo amante, in ſommeſſa voce gli diſſe, che lo apriffe; ch'ella credendolo tale, pian piano aperto l'vſcio lo introdusse; dicendole, non fate rumore; perche non vi ſentino duo gentilhuomini che dormono ſotto la quercia quini dauante: Onde egli ſenza riſpondere l'accommodò per terra, & incominciò ſeco a giuocare a ſcarica l'afino, e mentre che lo ſcaricauano impetuoſamente, Horazio, che l'hauena veduto entrare, pian piano ſi accostò all'vſcio, e trouatolo chiuſo, e ſentendogli macinare a raccoſo, lo fluſſo lo aſtrinſe in modo tale, ch'egli fu ſforzato di farle a piedi vn'aculeſca trombeggiana, che durò buona pezza: la giouanetta, che ui hauena preſo la teſta, ſentendo cot'eſto rimbombo, ſi auide che colui, che era ſeco non era lo amante ſuo; Perilche impaurita, e ſdegnata, ſe le leuò di ſotto, e correndo ſù per le ſcale ſi racchiuſe nella ſua camera, laſciando il pouero giouane a coda ritta nel più bello del giuoco, il quale non ſapendo la pratica della caſa, nè là doue ella ſi foſſe ricouerata: meſſo, & addolorato gli aprì ſe l'vſcio, e ritrouato tuttauia il pouero Horazio intonare a note nere la ſua fetente muſica, lo aſſaſe cotanto ſdegnato e furorato, che più non ſi potrebbe mai dire, nè imaginare l'infinite villanie, e parole ingiuurioſe, che quel punto le diſſe, delle quali egli non ne fece conto alcuno, anzi ſeguendolo ad ogni paſſo, chinando le natiche in terra, iſcombicheraua per tutto, e trombeggiano, non lo laſciò mai ſtare in tutta la notte, ridendo, e ſchernendo ſempre; che alla fine egli ſe ne diede pace, e ſeco anch'egli ſi poſe a ridere. Or ſapendo ambodui come il letto era acconcio; nè volendo vdir i lamenti e lo ſcorno dell'Hoſte; eſſendo non guari lunge l'alba del giorno, ſi poſero ordine per la dipartenza; E chiamato poi l'Hoſte, lo pagarono cortefeſamente e montati a cavallo giunſero ad vn'hora di giorno a Binaſco: E trouarono che il marito della bella Hoſteſſa era andato a Milaño per alcuni affari ſue, la quale era nella cantina, facendo acconciare alcune botti. Perilche volle far ſeco collazione, ch'ella iſteſſa con le proprie ſue mani gli ne apparecchiò ſopra di una bottè picciola, che era in piedi con altre molte, eſſendo andate bottaio di ſopra per le legature; e le fece compagnia. E caduti poi in amoroſi ragionamenti, eſſendo ella buona compagna, Christoforo accennò il compagno che ſi abſentaſſe, preſtandogli il comodo: riſoluto di voler tentare la buona fortuna ſua, ſ'egli poteſſe mai conſeguire l'amor ſuo. Perilche Horazio con deſtro modo ſi naſcoſe dietro a quelle botti, laſciando proſeguire al ſuo compagno la incominciata amoroſa imprefa: il quale alla fine ſeppe dire tanto bene, e meglio perſuadere, ch'ella ſe le diede per uinta; & in piedi in piedi, al meglio che potero ſi goderono inſieme amoroſamente; ne habbero

bero appena fornito il lauoro, che non potendo il pouero Horazio fare più resistenza alla impetuosità del flusso, c'haueua buona pezza rattenuta; esalandola fuori impetuosamente le fece una salua tanto pulita, e bella d'infinte correggie, che il fumo, e l'odore ne empì le narici de duo nouelli amanti, e non meno si diffuse per tutta la cantina: E se Christoforo non fusse stato presto a rattenere la bella Hostessa, egli non è dubbio alcuno ch'ella se ne sarebbe fuggita uia: rendendosi sicura, che uedutala alcuno in frangente tale, l'hauesse così uoluta vituperare: Ma egli fattogli palese il caso, e la infirmità del suo pouero compagno, lo iscusò al meglio che seppe, e puote. Il perche chiamatolo con risa grandissime compatrono la graue sua indisposizione: E perche ueramente il flusso l'oppressse oltre modo; furono costretti a rimanerui tutto il giorno. Perilche poi hebbero i duo amanti il comodo, si come desiderauano di rinouellare i loro dolcissimi abbracciamenti. Poscia egli le narrò il succeduto della passata notte nell'hosteria là doue haueua albergato. Ella che conosceua benissimo la figliuola dell'Hoste, se ne rise molto; & iscusandosi le disse: Lo istesso vi sarebbe forse adiuenuto, se l'operazione di hieri non hauesse hauuto il suo desiderato fine: poiche à così strano & impetuoso rimbombo del uostro compagno, ueramente non meno di lei, io ui sarei fuggita uia dalle mani: Perilche lo passato giorno, e la presente notte voi sareste doppiamente defraudato de' uostri amorosi piaceri. E perche sopraggiunse al pouero Horazio vna febbre grandissima, che lo traugiò molto la notte, furono astretti la mattina à dipartire per Milano. Là doue l'vno continuò per lungo tempo la pratica & visita della bella Hostessa, e l'altro attese (però con fatica grandissima) a ricuperare la perdita sua salute.

NOVELLA LXXII.

Ruba vno vna collana al padrone, che ricupera, e poi lo ripiglia al suo seruizio.



LO hauere in ogni tempo seruitori buoni, e fedeli, ella è forse vna delle uenture maggiori, che possa hauere qualunque honorato gentilhuomo, si come anco non si può trouare peste maggiore, che lo hauergli perfidi, & disleali. Auenne, come habitando vn gentilhuomo Anconitano ricchissimo, e comodo gli anni a dietro nella Inclita Città di Vinegia: essendo egli rimasto senza seruitori, gli ne fu condotto vno da vn Sensale, di assai buona presenza, chiamato Pagolo dall'Aquila; Perilche

Delle Nouelle del Malespini,

Peril che piacendole l'aria sua, e buone maniere, gli dimantò s'egli hauesse sicurtà: essendo soliti i seruitori di prestarla, se si vogliono accommodare co' Padroni: E questo per ouviare molte burle, e rubamenti che vengono souente fatti da genti simili: Al quale rispose, che le darebbe per mallevadore vn Mercatante di Riualto. Or adunque disse lui, voi restarete a uedere, se i diportamenti nostri ui piaceranno, che altresì noi uederemo i vostri. E nel rimanente poi noi conueniremo insieme. Hauua il gentilhuomo la sua Casa al traghetto della Maddalena sopra il Canal grande: trattenendosi, & uiuendo splendidamente. Et in vno mezzato che rispondea sopra la strada publica, vi dimoraua vn suo fratello assai giouanetto in compagnia di vn fratello di una sua Dama molto bella e gentile, chiamata Diana, alla quale egli uoleua tutto il suo bene. In oltre, egli haueua vna sorella di età di tredici anni, alla custodia, e seruitù della quale, vi teneua vna Donzella molto amoreuole, & accostumata, chiamata Eleonora, con due altre serue per gli affari della cucina; e questa era tutta la famiglia sua di casa. Vedendosi Pagolo abbattuto in luogo così buono, & alla seruitù di vn Padrone splendido, ricco, e liberale, si tenne per felice, e beato: E sapendo egli seruire al pari qualunque altro buon seruitore, non solamente per Camcrieri, ma non meno per Iscalco, Credenciere, Spenditore, Cuoco, e per altri mille seruigi: perù che egli si diportò tanto bene, che tutta la casa n'haueua vn mirabile gusto, e contento: E perche nello apparecchiare una Tavola, egli non haueua pace, e così anco nel piegare le saluette, in mille begli, & uariati modi. Onde fu la cagione, che il gentilhuomo facesse alcuni banchetti, & ui conuittasse molti amici suoi; i quali vedendo l'accortezza e diligenza di Pagolo, n' inuidiauano quasi il gentilhuomo, c'hauesse trouata uentura così buona, dicendo, Come non gli sarebbe mai capitato uno incontro così buono, lodandolo fino al Cielo per lo più prudente, e più accorto seruitore, che fusse mai uenuto in quella Città. Mentre che il gentilhuomo uiueua in cotante delizie, e commodità, e così bene seruito da Pagolo. Successe, come desiderando la sua bella Dama di gire a diporto alla fiera di Mestre: Castello non guari lontano più di sei miglia, pregò il gentilhuomo a compiaceruela, ch'egli si contenti massiamente hauendoui in quel luogo di molti amici, co' quali, in ogni caso egli poteva seco la notte rimanere: E non hauendo danari seco, aperse vn scrigno, nel quale ui erano alcune migliaia di ducati: Et essendo in quel tempo penuria grandissima di moneta; che per hauerne, bisognaua pagare sei od otto per cento, ne prese di essa alquanta, e seco undici scudi d'oro, con vn catena di ottone indorata di uista di cinquecento scudi: hauendola espressamente fatta fare alla somiglianza di vn'altra d'oro fino, la quale andaua sempre a prestanza in processione, egli temeuo che alla fine, non la sapendo negare ad alcuno, ella non facesse l'ali, & uolasse uia; la quale si pose d'in

torno ad vn braccio: Pofcia fatta porre in ordine vna buona gondola, egli con il suo fratello, la sua Dama, suo fratello, e Pagolo ui montarono dentro; e si auiarono verso di Mestre, nè furono appena giunti al ponte di Canaleregio, che risorse vn temporale crudelissimo, il quale continouando tuttauia, furono astretti di fermarsi alla ripa di vna tentoria, che vi è tuttauia nel fine del Canale; prestando luogo alla pioggia grandissima, che cadeua impetuofamente dal Cielo, e non si potende da essa riparare: tutto c'hauessero fatto porre sopra la coperta della gondola dui buoni Tapeti; con tutto ciò, egli si risolse di ricouerarsi con la sua Dama, e Pagolo nella Tentoria, fin che isfocasse il temporale, lasciando in barca i dui giouanetti. Continouò il temporale grande più di due hore, piovendo dirottissimamente; parendo propriamente che fußero aperte, & ispalancate le cataratte del Cielo, e che minacciassero a' viuenti vn nouello diluuiò. Non guari dopo la pioggia grandissima si conuerse in grandine, in tanta copia foliissima continouando quasi vna buona hora: di modo che per tutte le strade vi si misuraua più d'un palmo di altezza; per la quale si ruppero quasi tutte le inuitriate esposte a quel furore grandissimo: Onde il danno graue fu giudicato a passare più di ottantamila ducati. Finalmente, come piacque a Dio, il temporale maluagio suauò, e si dileguò. Il perche i duo giuani, che non vollero vscire fuori di barca si bagnarono tutti; bisognando loro istare co' piedi alzati, essendo la gondola meza piena di acqua, e di tempesta: E quello che non vollero fare amoreuolmente, loro conuenne poi farlo isforzatamente; ricouerandosi nella Tentoria; suotendosi l'acqua d'attorno, e percotendo co' piedi il suolo per farne vscire fuori l'acqua dalle scarpe, iscaramucciando buona pezza non senza riso del gentilhuomo, e de gli altri che gli mirauano. E fortuna buona fu la loro, che se il temporale gli soprageuena nella lucina, si farebbero ueramente tutti annegati: essendo cosa impossibile il potersi saluare. Erano d'intorno alle ventidue hore quando cessò il temporale: Perilche, non essendo più tempo di giòe a Mestre; & essendo, come si è detto, la gondola tutta piena d'acqua e grandine, ne chiamarono vn'altra asciutta, nella quale tutti ui entrarono, saluo che Pagolo, al quale dissono, che se n'andasse a porre in ordine la cena; che dopo c'hauessero uisitato vn loro amico ammalato, farebbero ritornati a casa. Onde egli vbidientissimo se n'andò, & pose in ordine in vn baleno la credenza, & apparecchiò la Tauola: Et andato in cucina, egli accomodò tutto quello, c'hauuano da cenare; acconciando in più modi alquanta carne di vitello, e manzo, che le era rimasta dal desinare della mattina, che i morti ne hauerebbero mangiato: poiche non si era fatta in casa altra prouigione, disognando di cenare fuori, e dormirui la notte. Perilche egli la ridusse in modo tale, con i selui modi suoi di fare, che non mangiarono mai viuande più saporite, si come fero quella sera. Gli hauena il fratello

Delle Nouelle del Malespini,

tello del gentilhuomo raccordato più e più volte, c'hauendo Pagolo in poter suo, bacile, boccale, cardeliere, e coppe d'argento, che si facesse prestare malleuadore, si come gli haueua offeruto; Di che egli se lo scordò sempre: Il quale essendo piaceuole gentilhuomo e faceto, pregò Pagolo, che si nascondesse la notte sotto il suo letto. Perilche, dormendo la Sorella, e la sua Donzella nel fondo della sua camera in un letto portatile, le facesse paura, Or hauendo egli veduto torre dallo scrigno la catena d'oro, e riparla nel ritorno suo nella sacoccia delle calze, là doue erano i danari: nascosto che si hebbe sotto il letto, per ispauentare le giouanette conforme al desiderio del suo padrone: il quale quando furono andati a giacere, egli entrò in proprio d'ombre e di spiriti: confermando la sua Dama tutto quello, che diceua. Il che cagionò nelle giouanette non poco spauento. Mentre che discorreuano tuttauia sopra di questo, lo astuto Pagolo, essendo buio, stese la mano, e prese le calze del padrone, che erano sopra la cassa, e ne cauò la catena fuori della sacoccia, & uno scudo d'oro, che non ne uolle più torre de gli undici che ui erano dentro; poi non molto dopo saltando per la camera con gridi & urli ispauenteuoli, egli imparò in modo tale le porere fanciulle, che si lasciarono quasi sotto per la paura. Audutesi alla fine ch'egli era Pagolo, a colpi di buone pianellate lo spinsero fuori della camera, e con risa grandissime del gentilhuomo, e della sua Dama, hauendone tocche delle buone, chiusero la porta nella faccia, e ritornarono a dormire. Lo sagace Pagolo si leuò all'alba del giorno: Et uedendo essere già leuati i duo giouanetti, hauendo dato ordine di gire a pescare, il fratello della Dama del gentilhuomo in uoce bassa all'altro gli disse: Che fa egli mai cotestui, non essendo solito suo, che si è leuato così per tempo? Egli si bene, che uoi ritorniate a raccordare a vostro fratello, ch'egli si assicuri di lui: accioche una mattina, egli non vi faccia qualche beffe importante, e che se ne uadia con Dio: E tutti che noi habbiamo le chiavi della porta: essendo nondimeno le finestre combasse, egli può scendere ageuolmente, e portare uia tutto quello che gli piace. Veramente, rispose l'altro, che uoi non dite male, però io uoglio che noi gli diciamo nel desinare; & hauete fatto bene a souenirmene: Et aperta ch'habbero la porta, si auiarono per ritrouare alcuni pescatori, che gli attendeauano. Uedendo Pagolo aperta la porta, e leuate le serue di cucina, gli disse: Se il padrone mi chiede, ditegli, ch'io sono andato a Santo Apostolo a torre di Sarto alcuni miei uestiti, ch'io mi sono fatto fare, e che hor' hora io sarò di ritorno. In buon' hora le risposero, ed egli se n'andò, ed elleno attesero alle facende di casa. Non guari dopo si leuò la sorella del gentilhuomo, e nell'aprire l'uscio, essendo già leuato il Sole, egli che la udì, fatte aprire le finestre, istette buona pezza a balloccare con la sua Dama. E non uedendo Pagolo a comparire, egli fischiò: onde l'una delle serue che lo udì, subito corse;

corse: alla quale dimandò, doue fosse Paulo, che non lo veniu ad agiutare à vestire. Egli è ito, Signore, rispos' ella, p' alcuni pāni suoi, & hāmi detto, che tātosto egli ritornerà. Dāmi tu adūque da vestire, disse lui. Onde ella le diede le calze, & il giuppone, e lo agiutò ad allacciarsi le strēghe. Vestito, e lauatesi le mani, & il viso, prese la Cappa per vscire fuori di casa: E souenēdosi di essere venerdì cauò fuori della sacoccia tre scudi d'oro, e li diede alla serua, dicē dogli. Quādo Paulo ritornerà dagli tu q̄sti danari per ispēdere, e digli che mi vēga poi a ritrouare à Riuoalto: Et volēdo poi ritornare la moneta nello scrigno; e sēdouene istrettezza grādissima, quale sottrasse il giorno innāzi, si auide a mācargli vn scudo d'oro de gli vndici, che tolse: E non souenēdosi pūto della catena. E cercando poi del mocichino, nè trouādolo, nè tāpoco sotto il capezzale del letto, la doue soleua alle uolte metteruelo, e souenendosi poi di hauerui inuolta dentro la catena la sera innanzi, subitò si imaginò che Paula le hauesse fattala beffe, e presone il pendio, e che in diciasette giorni, che era stato seco, egli si haueua pagato a misura di carbone. Increstendole più la perdita sua, che quella della catena tutto ch' ella ualesse cinquecento scudi; rendendosi sicuro ch' ella fosse la buona, e non la cattina. Il che stringendosi nelle spalle, se n' andò in Riuoalto, ed egli istesso spese, e mandò poi il tutto a casa per vn Zanaiuolo. Poscia giunto al broglio; trouatoui Marco Venieri, e Donato Marcello amicissimi suoi, i quali gli haueuano inuidiato il seruitore, collaudandolo sino al Cielo, narrò loro, come egli se n' era andato, e portata seco la catena d'oro, e preso solamente vno scudo fuori della sacoccia fra alcuni altri, che vi haueua: argomentando che non gli ne haueua uoluto torre più di vno, perche credesse, che gli fusse caduto per terra, non ne potēdo temere della catena; quale non la toglieua mai, se non di rado: per hauere poi p' così fatta astuzia capo maggiore di poter fuggire; si come gli era suto fatto: poi che io non me ne sono, se non tardo aueduto. Sētēdo questo i gentilhuomini, dissero, mādategli dietro alle palate, che voi lo potreste forse aggiugnere, e far nelo poi come egli merita castigare, soggiūgēdo. Vāne poi tu e fidati di begl' visi, e belle presenze: perche non ui faceste dare uoi sicurtà quādo egli ui uēne a seruire? Egli me la offerse, rispose lui, e poi mi si scordò, ne ui posi altro pēsire: ma che fie egli mai? Cinquecento scudi più, ò meno, alla fine mi importano poco, ed io me ne deuo contētare, potēdomi egli rubare suma molto più maggiore: ma vadiane pure egli, ma non già con la grazia c' hebbe Sā Gallo: Che andate voi Sāgallādo, risposero i gentilhuomini, deciferatecelo noi ui preghiamo. Volentieri, disse lui. San Gallo ella è vna Chiesa di Fiorenza, quale io mi credo, che restasse di fuori nel fare le mura della Città; ò che essendoui dentro qualche picciola Chiesa, ne fusse fatta una di fuori. Il che egli non ritornò mai più in Fiorenza. Non era egli, dissero, ne' borghi. Maisi, rispose lui: Non farono, soggiunsero egli no rouinati innanzi lo assedio: Così furono veramente.

Delle Nouelle del Malespini,

veramente disse lui. Adunque replicarono egli ritornò pure dentro. Io non
contento disse lui, ch'egli ritorni da me, si come fece lui in Fiorenza. E com
dissono. Intante migliaia di pezzi, rispose lui. Il che ciò vaito da loro, se
visero molto. In somma, ripigliarono, per lo poco spazio di tempo ch'egli
hà seruito, voi lo hauete benissimo pagato. Il perche se voi pagarete in
fatto modo tutti i seruitori; tutta la seruitoraggine vi correrà dietro. Ella
non mi è succeduta cosa, rispose lui, che non possa succedere anco a voi, che
pure voi ne hauete in casa la parte vostra. Tu dici il vero, fratello, rispose
e parlate da Santo, che à cui la v'è bene fatta, egli pare sauo. E com
cosa c'hoggi di egli sia toccato à voi; habbiate però pazienza, e per la
nire aprite meglio gli occhi: ma come è miseri à noi, se ne potiamo mai
dare; dicendosi per Prouerbio, che da ladri di casa non si può niuno gua
dare. Il fine de quali egli è finalmente vn capestro, che gli annoda il collo,
fa dare loro de' calci al vento. Ritornato a casa il gentilhuomo trouò il fr
tello c'hauera arrecato di molto pesce, e mentre che pranzauano le raccon
la beffe di Pagolo, ch'egli sentendo ciò, rimirando l'altro compagno, gli di
se. Noi siamo stati troppo tardo al tagliere, hauendose lo portato seco piemi
buone viuande. Poi gli dissono, che alhora alhora gli uoleuano dire ch'
faceste dar manleuadore, temendo ch'egli non portasse uia tutti gli argen
ch'hauera in suo potere. Il che in tutto il desinare non si ragionò d'altro,
del ualore suo, e della sua grande sufficienza: dolendosi molto il gentilhu
mo di hauerlo perduto così miseramente, & hauerebbe uolentieri paga
altretanto che ualeua la catena; mentre però ch'egli fusse stato sicuro,
per l'auenire egli fusse stato huomo da bene, ch'egli ritornasse ad istar
co. Non passarono sei mesi, che vn Padre grauissimo di aspetto lo venne
trouare, dicendogli. Euui egli mai, Signore, stato rubato da seruitore di
cuno, cosa nissuna. Padre sì, rispose lui, da vn certo Pauolo dall'Aquila
al quale sono già passati alcuni mesi, che mi rubò una catena d'oro di uala
ta di cinquecento scudi. Conoscete voi, gli disse quel Religioso la vostra
catena, se voi la vedeste. Come? rispose lui, se io la conoscerai? io la rico
noscerai frà mille s'ella ui fosse posta. Egli alhora cauossela dallo scap
polare, auolta nel mocichino, quando egli ne rubò, che sciolto lo, gli ne mo
strò, dicendoli. E ella questa Signore. Il che parendole de' sa: ma ueden
dola poi macchiata, & iscolorita in molti luoghi, marauigliandosi, gli di
se. Non vi incresca egli Padre, di attendermi alquanto, che hor hora io
tornerò da voi; è subito entrato nella sua camera, aperto lo scrigno, e pre
sa in mano l'altra catena, che non haueua mai più rimirata, tenendola
per falsa, si auide ch'ella era la buona, con la quale egli ritornò dal buon
religioso: al quale raccontò poi di punto in punto tutta la historia, & à chi
effetto egli hauesse fatta fare la catena; confessando veramente essere la
sua.

sua. Ud
vi chiede
to errore
gli questi
non è stat
se n'era
suo poter
uolo, che
lo prega
gno del t
re, men
più caa
scudi,
natiui,
arrecare
piaccia:
que altr
arrechil
tandola
mo, e
mirenc
piacenc
egli ve
pouero
ti in ge
be ma
hauen.
consola
uoalto
messe
tilhuo:
Pauo.
ptice.
E ring
le si a
uolezz
mo sd
mo, il
dogli p
fin che
sua.

sua. Udito ciò dal buon Religioso, gli disse. Il pouero Paulo Signore, vi chiede humilmente perdono; essendo egli pentito ueramente di un tanto errore; però egli, ed io, noi vi vogliamo caramente pregare di rimettergli questo fallo; massimamente, essendo piaciuto à Dio, che la perdita non è stata tale, si come uoi ui imaginauate, che fosse. Il gentilhuomo, che se n'era già scordato, e che credea ch'ella fosse la buona, & vedendola in suo potere con la restititione dell'altra, rispose. Padre mio, direte à Paulo, che io gli perdono uolentieri; raccontandogli il fatto della catena; e lo pregarete in nome mio, ch'egli sia per l'auenire huomo da bene; e per segno del buono animo mio, ditegli anco che s'egli mi vuole di nuouo seruire, mentre che però egli mi dia conofcenza che basti di lui, non uolendo io più cadere in simili pericoli; che io lo accettarò uolentieri, & in vece di scudi, che io gli dauo al mese di salario, gli ne darò tre, oltre gli altri donatiui, ch'egli alla giornata riceuerà da me. Io non gli posso, Signore, arrecare, rispose il buon Religioso, nouella alcuna, che più di questa gli piaccia: increscendole più la perdita della uostra seruitù, che di qualunque altra cosa del mondo: E poiche egli è qui presso, & attende che io le arrechi la remissione dello errore, bastandogli questo pur troppo, anzi riputandola per grazia singolarissima; dicendogli io poi questo altro grandissimo, e singolarissimo fauore, quale io so, ch'egli brama ardentemente, io mi rendo più che sicuro, che egli ne deggia riceuere doppio contento. Il che piacendogli io lo condurrò da voi. Volentieri, disse il Gentilhuomo, che egli venga pure liberamente, che io lo vederò di buona voglia. Giunto il pouero Paulo da lui, con gli occhi pregni di lagrime, gli si pose dauanti in genocchioni con riuerenza tanta, & humanità, che più non si potrebbe mai dire. Il che egli fattolo leuare, ripetendo le medesime parole, che haueua dette al buon Padre, delle quali egli non si potrebbe mai dire la consolatione grandissima, & allegrezza c'habbe. E subito andato a Riualto, condusse seco un Mercatante di buona fama, e credito, che promesse per lui, per quanto ualeuano le facultà sue. Quando il buon gentilhuomo si vide così assicurato, gli disse. Non piaccia egli mai à Dio, Paulo mio, che io habbia da te altra promissione, che la pura tua, e semplice fede, è detto ciò, egli disobligò il mercatante alla presenza di tutti. E ringraziò poi il buon Religioso, e rattenne Paulo al seruiuo suo. Il quale si diportò in così fatto modo, con la solita sua diligenza, & amoreuolezza, che mentre ch'egli lo seruì, non nacque mai frà loro un minimo sdegno, nè una minima controuersia; e sin che uisse il Gentilhuomo, il quale frà pochi mesi si amalò, e passò poi a miglior vita, lasciandogli per suo testamento mille scudi d'oro, e ch'egli fusse spesato in casa, sin che uineffe: per la cui repentina morte, egli lo pianse tanto amaramente, che

Delle Nouelle del Malespini,

re, che non se ne potendo mai dar pace, nè quiete, egli cade in vna grande melenconia: Onde per qualunque rimedij che gli furon fatti non guari dopo uendo, egli fece compagnia al cotanto suo pianto, & amato padrone.

NOVELLA LXXIII.

Stratagemma ridiculosa succeduta ad vno Proueditor della gratia
Firenza.



RA vn gentil'huomo Genouese de' Spinoli venuto di
co tempo al seruigio del Granduca Francesco de' Me-
ci, ilquale douendo vna mattina dar pranzo ad alcuni
tigiani amici suoi: e non essendo anco pratico dell' vso
la Città: e non si volendo confidare nella sufficienza
suoi seruitori, i quali in ciò erano altresì non meno sa-
di lui: desiderando egli di farsi honore se n' andò ac-
pagnato da quattro seruitori verso la piazza del mercato nuouo per com-
rare del pesce, che gli fusse paruto essere più di suo gusto, e sodisfazione.
Era egli appunto vn Venerdì, & essendo assai per tempo, passando egli
via Maggiore, vide appese d'intorno la porta di vna gentildonna principa-
lima, che a que' tempi vi habitaua, (Il cui nome, e famiglia non mi pian-
dirti) più di venti paia di corni, con molti ventroni di castrato, & verso
d'intorno sterco infinito di quei animali; e spalliere così bella, adorna di
bellissime merci era della longhezza di vna buona picca, e di altra qua-
era la porta del suo palazzo. Vedute dal gentilhuomo prospettive così bel-
se ne marauigliò molto; nè vedendo anco passar alcuno per quella strada,
ogni buon rispetto egli si risolse di ritornare indietro: lasciando che altri dou-
se appalesare così lordo, & ischifoso affare. Et essendo già quasi passata vn' o-
ra di giorno: premendole tuttauia la faccenda del pesce per il desinare, di nu-
uo egli uscì fuori di casa; e passando innanzi al già contaminato luogo,
vedendoui più cosa alcuna, nè segno tampoco alcuno di esserui stato mai
lo di quello che vi haueua veduto appeso, ne rimase non senza istupore, e
marauiglia. Onde proseguendo tuttauia il suo cammino, egli giunse in mercato
nuo. Tutto il pesce tanto de' laghi, quanto del mare di Pisa, che viene in Fi-
renza, ne viene portato dentro di vna loggia chiusa all'intorno di grate di
gno, e vi dimora sin che vn Cittadino, chiamato il Proueditore della gratia
lo viene a vedere; E trouandolo robba sufficiente egli chiede a venditori quel-
lo che ne vogliono della libra; concedendogli tutto il prezzo che gli chiedono
ilquale scritto in vn bollettino sopra di vn bastoncello nelle ceste dal pesce
lo ven-

lo vendono poi, non potendo loro, benchè voleſſero, crefcere, nè diminuir il prezzo; & ogni poco di cattiuo odore ch'egli habbia, gli ne gittano in Arno irremiſibilmente. Onde i venditori per non incorrere in cotanto danno, vi pongono il prezzo competente: E quelli poi che vogliono iſtare ſu' l' tirato, ne danno bene ſpeſſo di eſſo lo tributo al fiume: eſſendo riueduto in ogni picciolo momento da ſopra intendenti, che come tanti occhiati Arghi, inuigilano per coglierne qualcheduno. Or i Compratori, che vogliono del peſce uanno a quelle grate, à quali, in tempo penurioſo vi aſſiſte il Proueditore, facendogli dare per i loro danari quello che chieggono, conforme però ſi come egli vede, che vi poſſi eſſere del peſce per tutti. Il perche hauendo più e più uolte lo Spinola chiamato, & accennato il Proueditore, che gli faceſſe dare del peſce, ed egli fatto ſempre conto pochiffimo di lui: & hauendo veduto che ſino a birri erano ſtati ſeruiti, & iſpediti da lui, egli ſi infiammò di cotanto ſdegno e furore, che entrato per forza nella loggia, dato di mano ad vna groſſa anguilla, con eſſa percoſſe la faccia del Proueditore, dicendogli. Tu non mi vuoi far dare del peſce: ma al diſpetto tuo, io ne torrò quanto che io vorrò. E poi da ceſtoni egli ne preſe di quello che più gli piacque, e lo fece per le grate dare ad un zanaiuolo, perche lo arrecateſſe à caſa ſua, e poi pagò cortefemēte quanto gli chieſero i venditori. Il pouero Proueditore c' haueua la barba, che le arriuaua quaſi ſino al petto: hauendo riceuuto un cotanto affronto, ne hauendo arma lato per vendicarſi, & vedendo lo Spinola beniffimo di eſſe prouedito: e così tutti i ſuoi ſeruitori, egli tranguggiò giuſo lo amaro calice, e ſi nettò con il mocichino la faccia dall' anguillata, che lo colſe beniffimo, & uſcito fuori della loggia, ſ' informò appieno delle condizioni del gentilhuomo: riſoluendoli di querelarlo al Granduca; rendendoli ſicuro, ch' egli ne farebbe riſentimento grandiffimo, e gli farebbe dare ſeueriffimo caſtigo. Venuto il Granduca nella ſala per deſinare, mentre che ſi lauaua le mani, iſtrutto lo Spinola da quei Signori, e Cauaglieri di Corte, gli eſpoſe quanto gli era ſucceduto con il Proueditore, che non lo volle mai audire, chiedendogli inſtante mente del peſce, hauendo egli fatto ſeruire ſino e facchini, che gli faceſſe dare del peſce. Il che ſoſpinto da giuſto ſdegno le haueua datta vn' anguilla nel viſo. Il Granduca che lo amaua molto, ſentendo lo diſcorſo, e ſapendo la natura del Proueditore, non ſi puote rattenere, che alquanto non ſorrideſſe, dicendogli, c' haueua fatto bene ad informarlo del caſo. Non guari dopo comparue il Proueditore, accompagnato da vna caterua di Cittadini Fiorentini, vendendoli tutti ſicuri, che il minore male che gli ne doueſſe adiuenire; ſarebbe lo eſſere bandito perpetuamente da tutto quello ſtato. Il che attefero con deſiderio grandiffimo, & aſſietà, che arecaſſero le frutta in tauola, tempo alhora opportuno, e non prima, conceduto à qualunque ſi ſia all' audienza: Il perche appreſſatogliſi il Proueditore con ſerie lunga, e rettorica di parole gli

Delle Nouelle del Malespini,

espose lo insulto graue riceuuto dallo Spinola, & esaggerò il caso in così fatto modo, che egli sudò tutto dal capo alle piante, e non meno di lui, i parenti, od amici che si fussero dimostrarono al Granduca, che non douesse lasciar mai passare errore cotanto, e profonzone senza graue punizione. Il Granduca gli ascoltò pazientemente, & vedendo che n'attendeuano la risposta, loro disse. Se l'huomo facesse sempre quello che deue, lo esecutore delle leggi sederebbe indarno nel Tribunale. Il perche se uoi gli hauesti fatto dar il pesce, si come cotante uolte egli ue ne chiese, badando uoi ad ogni altro, fuori che à lui, uoi non hauesti riceuuto lo affronto. Il che la colpa non è sua della trascuraggine uostira, tenendo poco conto de seruitori miei, a quali uoi non hauerete più del passato, si come a gli altri, riguardo, vi faranno schenchi maggiori di questo, c'haueate riceuuto, ma se uoi gli prouederete porrete cura di fargli trattare al pari de gli altri, in uece di inimici, uis amici. Confortateui adunque con il detto di Christo, possedendo la pazienza nell'anima uostira, e con ciò lo licenziò con tutta la commitina sua.

NOVELLA LXXIII.

Auenimento strano succeduto ad alcuni passando di notte sotto alcuni arbori doue vi erano appesi diuersi quarti di assassini da strada.



NON sono passati molti anni, Come occorse ad una gentile donna di assai competente età di mandare un suo Cacciatore in un luogo della Città di Mantoua, chiamato il Gazzo, nel quale ui erano nella strada maestra due grosse, alte quercie; lontano l'vna dall'altra quasi un tiro d'arbugio; sopra delle quali ui erano appesi i quarti di quattro masnadieri, che rubauano tutto quel paese, & uccideuano tutti i poveri saggieri. Il perche alla fine giunti in potere della giustizia, n'ebbe dal Serenissimo Duca Guglielmo Gonzaga lo castigo, che meritauano: l'uno de quali haueua nome Franceschino, pessimo huomo, e crudele. Or vn certo huomo che si chiamaua anch'egli Franceschino, dipartitosi da Verona per giugnere a Mantoua, il quale per fuggire il caldo grande, che allora faceua, si disse di fare il viaggio suo per il fresco della notte. Il che caminando solo a piedi egli giunse essendo sua strada dritta per contra di una di quelle quercie, sapendo però che ui fussero appesi quei quarti di assassini. Et uedendo i piedi di essa diuersi lupi, che amoreggiuano quelle carni, agitato, e spinto da paura grandissima, egli saltò subito sopra l'altra sua compagna, caricandola ch'ella della medesima marcatanzia, e si accommodò sopra l'uno de suoi quarti assai grosso, sopra del quale quei quarti erano pendenti, toccandole que
la testa,

la testa: attendendo che i lupi se n'andassero, ò che si facesse il giorno. Tanto hauendo il Carroccieri della gentildonna espediti i negozij suoi: due hore innanzi al giorno egli si pose in camino in compagnia di due Contadini di quel luogo per ritornare à Mantoua: diuisando insieme, si come si acostuma di molte cose: E quando furono presso alla quercia, la doue ui era sopra. E sapendo loro, che ui erano appesi i quarti di Franceschino, ischerrendolo, dissero. Tu non ne farai più, ò Franceschino, essendo tu giunto al boccone: e gli diceuano molte altre cose simili. Poi uno di loro essendo sotto la quercia, disse: ò Franceschino, vuoi tu venire à Mantoua. Franceschino, che vi era sopra, non pensando egli ad altra cosa, & vedendo compagnia tale, & essere già dipartiti i lupi, rispose, volentieri aspettatemi, che io uoglio uenire con uoi: E scendendo, e nel scendere crollando i rami della quercia, pensarono tutti, ch'ella fusse ueramente l'anima di Franceschino giustiziato, che scendendo le uenisse dietro. Il che, si posero tutti a fuggire repentinamente. Il perche temendo lo scenditore, che non hauessero ueduto qualche altro branco de lupi, per la paura grande, c'ebbe, vedendogli fuggire così velocemente, si pose anch'egli quanto più puote à correrli dietro, gridando, aspettatemi, aspettatemi anco me. Gli altri fuggendo tuttauia, senza riuolgere mai gli occhi, per essere egli più debole di gambe in brieve spazio di tempo lo lasciarono a dietro. Onde non gli potendo giugnere, se ne diede pace; ma ravigliandosi molto della loro tanta fuga ueloce, della quale egli non sapeua quale ne fosse la cagione. Giunse a Mantoua il pouero Carroccieri dalla sua padrona, la quale uedendolo così attonito, e spauentato, le dimandò la cagione del suo timore. Di che egli alla presenza di molti raccontò quanto gli era adiuenuto: E non lo uolendo alcuni credere, lo persuadeuano a credere che egli non fusse il uero, e ch'ella fosse stata la fantasia ch'egli doueua hauere, passandogli presso. Quale mai fantasia, rispose lui. Io il ui dico, ch'egli è stato pur troppo il uero, allegando per contesti i compagni, i quali confirmarono quanto egli diceua, e di hauer ueduto lo giustiziato correrli dietro, e dire loro, che gli attendesse. Il perche vedendogli così concordati, e confirmati nel fatto, e per lo esito infelice, che loro successe, furono alla fine sforzati a crederlo ancor loro; poiche il pouero Carroccieri per qualunque rimedi, possibili che gli furono fatti, non puote mai campare dalle fauci horrende della morte, ma gli altri due Contadini con il lasciarui solamente tutti i peli se n'andarono assenti, e liberi da ogni altro male.

NOVELLA LXXV.

Tre Scolari godono dell'amore di tre donne maritate, e come ciò si scopre, e del castigo, che n'ebbero.



*I*A sono passati molti anni, come tre giouane Cittadine, maritate in tre Cittadini, si accenderono fuori di moda tre Scolari, che studiavano nelle vniuersità della Città di Siena: Il perche conosciuto da loro amore così feruente, risoluerono di ricambiargli con altrettanto vero amore, e affetto. Onde per esequire desiderio così buono, si leuano ogni giorno, sotto pretesto di deuotione, così amaestrate da loro, due, o tre hore innanzi il giorno. E quando pareua loro tēpo opportuno, se n'andavano a ritrouargli, dando a credere à mariti loro, che n'andassero alla prima messa. Il che per il piacere grandissimo, che ne prendevano, e seco non meno gli amanti loro, egli succedea souente che soprapiungeua il giorno tanto innanzi, che non sapeuano come si fare per uscire fuori della Uniuersità senza non essere vedute da gli altri Scolari, che poi si accorgessero del fatto. Per la qual cosa, terminarono frà loro, che cadauna di loro douesse hauere una veste lunga, si come portauano loro, e che si tagliassero i Capelli, & in così fatto modo fuggirebbero ogni pericolo, & inconueniente che alla giornata succedere gli potesse. E che l'ordine si douesse effettuare il primo giorno, che ritornassero a riuederli. Mentre che i loro mariti pensauano ad altra cosa fuorchè questa, le giouane belle se n'andavano a ritrouare gli amanti loro nelle loro camere, i quali mandarono subito a chiamare un molto loro fidato, e secreto Barbieri, il quale accomodò perfettamente a guisa da razzere i capelli delle loro dame. E quando era hora di ritornare alle loro case, le metteuano in dosso vna veste lunga preparata per tale effetto, onde pareuano ueramente essere scolari della Uniuersità, laquale poi si spogliavano in casa di vna vecchiana consapeuole della faccenda, e ripresi gli abiti femminili se ne ritornavano a riuedere i loro mariti. In così fatto modo, e maniera continouarono gran tēpo, senza che se n'accorgesse mai persona alcuna. E perche egli sarebbe stato danno grandissimo, che grauità tanta, & honorevolezza non fusse peruenuta alla luce del mondo, la mala fortuna sua volle, che un giorno frà gli altri una loro si ponesse in camino per gire nel concertato luogo, e che si scoprisse l'imboscata, e ch'ella fosse trouata dal marito con l'habito da scolare, al quale parendogli un certo non sò che, la seguì da lungi, e conosciutala gli disse

Siate,

Siate, ò bel Scolare, il ben venuto, io vi priego di contentarui à ritornare a casa, volendoui io alquanto fauellare, per sapere la cagione, che vi fa gire in questo habito; e la condusse a casa: Di che la pouerella punto non se ne allegro. Egli allora ischernendola gli disse. Ditemi voi per vostra fe, è egli forse lo decoro, e la grauità, che in coteslo tempo di verno ella sia stata la cagione di farui andare da Scolare, e così anco di portare la zazzera, si come fanno loro? Chi è stato mai il Rettore vostro? se non che per l'anima mia voi ve ne pentirete: E dette queste parole egli infuse di porre mano al pugnale per ammazzarla. Il che ella ispauentatissima, si pose subito in genocchioni: gridando fortemente, io vi chieggio marito mio perdono, e misericordia, compassionando me pouera meschinella, la quale è stata sedotta, & ingannata dalla maluagia compagnia, soggiungendo, io sò benissimo, se voi vorrete, di essere morta, non hauendo io fatto quello, che ero tenuta di fare verso di voi, nè meno quello che richiedeu a l'honor mio: ma io non sono sola schernita in questo modo, & ingannata. Il perche se voi mi promettete, & assicurate di non mi offendere, nè far male alcuno, io il ui dirò tutto quello che passa. Egli allora sentendo questo gli promise di perdonare: Che poi ella le disse, come era stata molte uolte nella vniversità con due altre sue compagne, le quali erano innamorate in duo Scolari. E che trouandosi vn' altro alle volte à far collazione nelle loro camere, egli si accese oltre modo di lei, e gli fece tanti vezzi, e carezze, e porse tante preghiere, & humili richieste; per le quali non si era potuta in modo alcuno astenere, persuasa anco imisuratamente, pregata, & instigata dalle sue compagne, di far tutto quello ch'egli volle: promettendogli tutti, che oltre che noi haueressimo insieme buon tempo, che anco non si saperebbe mai nulla del fatto. V'dito ciò da lui, gli chiese, chi fussero le compagne, che ella gne ne disse: il quale v'diti c'ebbe i loro nomi, e conoscendo benissimo i loro mariti, quali erano amici suoi famigliarissimi, gli chiese anco chi fusse stato il Barbieri, e i nomi de' Scolari, ch'ella prontamente gliene disse. Per la qual cosa considerando egli tutte queste azioni, e seco insieme il dirottissimo pianto, & i profondi sospiri, e lamenti della sua femminetta, gli disse. Guarda bene, che tu non dica nulla a persona del mondo, che io sappia cotesse facende, che io ti prometto di non farti dispiacere alcuno. La pouera giouane pallida tutta, e tremante le promise di fare tutto quello, che gli piaceua. Il che egli se n'andò subito à conuitare seco à Pranzo i duo mariti, le loro moglie, i tre Scolari, & il Barbieri: quali tutti promisero di venirui; e giunti che ui furono si assisero à tauola, e fero no buona ciera, senza pensare punto, nè imaginare di fortuna sinistra alcuna. Dopò che fu leuata la tauaglia, trattarono poi frà loro, chi douesse pagare lo scotto, e fero sopra di ciò diuerse proposizioni, e molti ridicolosi partiti, ma non ne seppero mai ritrouare

Delle Nouelle del Malespini,

*uno che gli sodisfacesse, sopra del quale douesse lo scotto cadere, se non con-
tendere tuttauia. Finalmente il Conuitante loro disse. Poi che noi non sap-
piamo trouare il bandolo a cotesta matassa, per il quale si possi chiarire, chi
di noi lo deggia pagare: Io il vi dirò quello che noi dobbiamo fare. Fac-
cianlo noi pagare; se così egli vi piace à quelli della compagnia c'haueran-
no in capo Zazzera più bella: riserbando però cotesti buoni Scolari, i qua-
li per hora non pagaranno nulla. A questa propositione si accordarono tut-
ti, rendendosi sicuri di non pagarlo, e si contentarono ch'ella si effettuasse, e
costituirono Giudice competente il Barbieri. Or quando ebbero tutto mo-
strato il capo senza zazzera, il Proponente disse, come bisognaua anco-
dere le donne, se punto n'hauessero. Il che si può benissimo credere, che ne
ne fossero di loro c'hauessero il cuore smarrito, e quasi morto nel petto. Il per-
che il Proponente fu il primiero ad iscappigliarne la sua moglie, e veden-
dole la zazzera; infinse frà se di marauigliarsene molto; dicendo, a quello
che io mi ueggio io sarò l'Ocha, ed a me toccherà a pagare lo scotto: sog-
giungendo, che si ueggano ancora l'altre: poi chi sà se anch'elleno non ne
hauessero: Ilche ridendo i mariti di propria mano le scomposero la testa, e
trouandole ambedue zazzerate, si come era la prima, non se ne rallegga-
rono punto, benche ne ridessero molto. Poscia a guisa di scherzo, disse-
ro, come doueuano elleno veramente pagare lo scotto; ma che bisognaua
prima sapere à che proposito si hauessero fatte le zazzere. Allora il
Conuitatore, che era huomo molto humano, e faceto, raccontò loro tutta
la historia, e il modo del succeduto, sotto pretesto però, che perdonareb-
bero per questa volta alle loro moglie, mediante la penitenza, che di
presente farebbero i Scolari. Di che se ne contentarono. Al-
hora egli fece subito uscire fuori di una camera quattro
buoni Compagni instrutti benissimo di quanto doue-
uano fare, i quali presero i poveri, e cattiuelli
Scolari, e sopra le ignude natiche, gli ne-
dierono tante quante poterono mai
sopportare, poi gli lasciaro-
no gire là doue più lo-
ro piacque; ri-
manendo
loro
à discorrere sopra la faccenda; dell'a quale io farei
troppo lungo à raccontare le loro pro-
poste, che fero.*



NOVELLA LXXVI.

Infelice auenimento di Alessandro Bartoli, & Isabella.



ESSENDO stato Alessandro Bartoli grandissimo tempo in prigione a Lione Città della Francia, accusato di homicidio, & hauendolo la Giustizia trouato innocente, lo assolse, e liberò. Onde egli si risolse di ritornare a Vnedia Patria sua, e giuntoui se n'andò ad albergare in casa di un suo fratello mercatante di panni d'oro, dal quale fu raccolto cordialmente, & accarezzato; e maggiormente hauendo vduto di essere stato decapitato: Et veduto ch'egli haueua di poco preso moglie vna giouane bellissima, non meno egli fa da lei, che dal fratello ben veduto, & amato. Era il Bartoli prattichissimo della Città; e le piaceuano le donne piu de beccafichi, e le fica brugiotte: delle quali ne era, per la longa sua prigionia stato sempre digiuno. Il perche vn giorno gli venne ueduto un certo Giuseppe barcaiuolo, che si era seco souente trouato in corso, & a cacciare amoroze merci: che essendo commodissimo, e liberale n'haueua molte godute: il quale vedutolo, & conosciutolo, corse subito per abbracciarlo: e salutollo con lieto viso: marauigliandosi molto di riuederlo: dicendogli. Signore, egli si diceua quì per tutto, che voi eraate morto, hauendoui in Lione mozzata la testa: Mentono per la golla, disse lui, che io sono viuo, & al commando tuo Giuseppe mio. E discorrendo poi insieme di molte cose, gli disse. Dimmi tu, Euui nulla di buono da trattarsi alcuni giorni allegramente. Mancanui, rispose lui, pure che voi ne uogliate. Non solamente io ne uoglio, disse lui, ma anco ne bramo infinitamente. E cauatofi fuori di seno un gran borsone di scudi: soggiunse: Sin che dureranno questi pochi disegna tu pure di applicarti in simile traffico: volendo io, che noi ci diamo buon tempo. A cosi onnipotente, e splendida uista si rallegrò l'altro, dicendogli: Doue siete voi alloggiato. In casa di mio fratello, rispose lui: però vieni dopo desinare à trouarmi, volendo io che si incominci la pratica. Io vengo mal uolentieri, rispose lui, in quella casa, per il rispetto di vostro fratello, il quale uedendomi, subito si imaginerà, che io vi voglia menare a fanciulle, hauendo egli molte volte detto, mentre che voi eraate in prigione, che io ui haueuo fat-

Delle Nouelle del Malespini,

zo gittar uia molte centinaia di ducati. *Il che riuendomi hora, a che siam noi? Vieni tu pure, disse lui, che io non mi curo de fatti sua; e dica si quello che vuole, volendo io fare a modo mio: però non ti curare delle parole sue. Verrouui, e farò quanto voi mi comandate, rispose lui. Orò tempo debito egli picchiò all'uscio: Il che veduto dal fratello, disse: Il vostro ruffiano c'hà udito lo arriuo vostro, egli picchia alla porta: fategli aprire, rispose lui. Che volete voi fare, disse il fratello, di simile gente per casa: soggiangendo. Deb fratello mio, vi douerebbe il passatempo stare, senza ritornarui di nuouo a consurnare e danari, e la uita: Io hò bisogno disse lui, di Pedante, che mi insegni la mia lezione, uolendo fare a modo mio, e quello che mi piace de' mia danari, e della uita mia. E preso il ferraiuolo se n'andò con Giuseppe; dicendogli. Doue daremo di petto: Già tu sai il gusto mio, che io le uoglio giouanette: però io vorrei, che senza fare cotante mostre, che alla bella prima noi entrassimo in una bottega guarnita di buone merci, contentandomi io di prenderla: ogni danaro, del quale tu sai pure, che in cose simili io lo spendo più di uolentieri. Io uoglio, rispose Giuseppe, che noi andiamo a San Maurizio in corte delle Monache, là doue io ui farò uedere una bella giouane, quindici, in sedeci anni di età, che non ui dispiacerà, che conoscendo io benissimo il gusto uostro, io la giudico tale. Era egli tempo pioviginoso, per il quale si era Alessandro uestito di uelluto giallo, con il Capello di feltro & auuolto in un ferraiuolo di panno mischio, che lo cuopriva tutto, & guisaua; non essendo solito di uedere habito tale in quella Città: Giuocò che furono nel luogo concertato in casa di una Madonna Dorothea donnamente garbata, e gentile, e menato ad una finestra ferrata, che rispondea sopra una corticella, nella quale ui stanzaua la giouane, con il padre, con la madre, le quale passando a sorte con il capo incomposto, uestita di ueste di panno rosso, guarnita di fargia gialla, ridotta alla domestica, si come uanno le giouanette di bassa fortuna, che stanno in casa a fare le loro cende, laquale ueduta da lui, disse. Io non sò, che mi dire: spiacedogli più sto che nò; ma se io la uedessi più presso io ne potrei fare giudizio meglio che essergli così lontano. Udito ciò da Giuseppe, fece venire la Dorothea alla finestra, laquale chiamò la giouane, dicendole. Arcanzola, che tale è nome suo: Vegnà un pochetto suso da mi, che ue uoggio dir do parole. O ella senza pensare ad altro, si come ella si trouò, subito ui andò: E uedendui Alessandro, si cangiò nel uiso di mille colori, e diuenne più rossa, che bragia di fuoco. Fia mia, la buona madonna le disse, mi te hò chiamao, per uoggio, che ti fagli colazione con nù: fatta arrecare della maluagia, e di biscotegli, abbruciando di uergogna, trouandosi così male in affetto, la si sedere appresso di Alessandro, che la puote appieno uedere, e cōsiderare. Fin
la cola*

la colazione, la giouanetta, che non sapeua nulla del fatto, ne ritornò a casa sua. Poscia la Dorothea tratto in disparte Alessandro, le disse: Signor, questa pouera sia, el xe peccao, che la staga con quel mariol de so mario, che ghe dà pi bastonae, che bocconi de pan, e no'l xe gnianche l'anno che l'hà tiolta; e se Dio m'aida farauè ogni cosa per leuarghela dalle man: fagandome compassion de ella, che certo la xè sia da ben: e se la fosse ben vestia, e che l'hauesse quel che ghe befogna, la pareraue vna Rezina; mà la poueretta stenta, che vel so dir mi: c de questo mi no ghe ho interesso pi che tanto, se nome, che misier Iseppo quà, el me hà ditto tanto ben de vù, che vorauè che ella fosse in le vostre man, pi presto che in quelle de vn' altro: nè mai la hò volèta consegnar che la vaga co Nobili, che se la ghe ne volèsse no ghe ne mancherà; sè mò vù quel che ve piase, che tutto quel appiaser che porò far v'imprometto a far uelo. Dicendo ella tutto ciò sapendo veramente tutti i pessimi, e cattiuu trattamenti che gli faceua il marito, desiderando di liberarnela. Dipartitosi Alessandro, essendo hora di disfnare, per la strada gli disse ch'ella non le piaceua, e che bisognaua porre la mano in cosa più migliore, soggiungendo: he dopo pranzo egli non piouerà tanto sì come fà hora, ritorna da me: mà non picchiare all'uscio per lo rispetto del pazzo di mio fratello, mà fischia, che io ti vdirò, & andremo per là doue ti piacerà. Egli non rimase mai di non piouere tutto il giorno. Onde lo ruffian non puote ritornare, se non la mattina, che pioueuà tuttauia: e non si potendo gire per il cattiuo tempo in luogo alcuno. Gioseppe gli disse, Noi siamo vicini al magazzino di madonna Dorothea, facendo il marito simile essercizio: però egli sie ben che noi beuiamo vn bicchiere di maluagia, e gli diremo, ch'ella faccia venire l'Arcangiola, dellaquale voi ne potrete torre vn pasto, poi che non potiamo per il tempo maluagio, gire altroue. Fà quello, che tu vuoi, disse Alessandro. Venuta la giouanetta pure alquanto meglio ornata, e fatta c'hebbe seco colazione, egli ne prese di lei lo possesso: E benche non le fosse molto piacciuta, la giudicò però sicurissima d'ogni male. Et vedendola pura, e simplicissima: non hauendo per le mani cosa migliore si risolse, per qualche tempo, di goderla: chiedendogli se se ne contentasse, quale rispose, non lo sapere; Chilo sà dunque, disse lui, non lo sapendo voi: Et vedendola tuttauia più riaccendersi nell'animo, egli chiamò la Dorothea, dicendogli. Io hò dimandato a madonna Arcangiola, s'ella vuole venir meco, e rispostomi di non lo sapere. Voi, che siete più intrinseca sua, e famigliare, io vi priego, che voi intendiate la sua volontà. Ilche ella vditò ciò, rispose. Signor, se cusì, stà sera a vn' hora de notte, vegni alla riuà della fondamenta, che mi ve la menerò fina in barca, cò farala de manco de no far zò, che vorò mi: mà ve prego pò, che la ve sia raccomandà. Non ne temete voi di questo disse lui. Mà poi che io sono alloggiato in casa di vn mio fratello, nellaquale egli non è honesto, nè io voglio menarnela. E per hora non sapendo

Delle Nouelle del Malespini,

io doue: volendo io trouare qualche luogo honesto concedetemi voi tempo di poterlo fare per tutto dimane, che io non mancherò poi di non far tutto quello, che voi comandarete: Se nò, manca, rispose ella, altro che luogo bello, e honesto, mi ve l'hò bello che cattaò, che farò che vna mia comare delle belle fi de stà terra, mogier de vn Scriuan, che za parecchi anni, e'l xe andao a Baruti, e fina tanto, che el torna, ve farò accomodar de vna camera furnia; che se mi non fosse tanto arente, mi ve ne accomodarane de una delle mie; pò de missier Iseppo el me hà dao tanto bon saor de vù, che farane ogni cosa per amor vostro, e per farue feruisio, dandome la uostra ciera, che vù no potè se no zentilhomo. Io ui ringrazio, rispose lui, di tanta amoreuolezza a me. E forse, che alla giornata uoi mi trouarete, se non tanto come egli ui hà dato, almeno corrisponderà in buona parte. Il perche parendomi il luogo proprio mi di uostra comare essere più al proposito nostro; uoi gli ne potrete, si à tar far sapere, che questa sera io sarò nell'hora concertata nel luogo imposto ad aspettarui: E dopo di hauer baciata la giouanetta, che mai non disse mai stando sempre con gli occhi bassi, si come inesperti in simili affari, egli si le zio: Poscia cauandone fuori della borsa doi scudi d'oro, gli diede a Giuseppe, dicendogli faraila poi la prouigione per la cena; E a tempo debito uen tu poi con la tua gondola a leuarmi, che io sarò in casa. Proueduto c'è, Giuseppe al tutto, pionendo tuttauia a più non possa, egli non mancò di me ritrouar con Alessandro nel luogo concertato. Ilche non molto dopo la De zbea con la giouanetta, con le uesti inuolte in capo, con una sacchettina di ni lini, E altre cosette sue, uennero, e montate in gondola, giunsero a casa della comare, laquale uenne cortesemente a riceuerle; delle bellezze dellaquale Alessandro se ne marauigliò molto, E oltre modo le piacquero: rallegrandosi di hauer trouato albergo così bello, e così genile compagnia, nelquale egli speraua con lo spendere magnificamente di acquistarne tanto bon quanto s'hauesse fatto mai in tutto il tempo della uita sua. Et essendo già ra di cenare, e trouato il tutto politamente apparecchiato, cenarono tutti compagnia allegramente, non si potendo saziare di non remirare la bella ma comare, e gentilissima, dellaquale egli si accese così fortemente, che si trouò mai amore più perfetto, e più feruente del suo, nascondendolo prudentemente con la giouanetta, e con gli altri di casa. Or uiuendo l'innamorato Alessandro in così lieto, e dolce trattenimento alla presenza di duoi uaghi, e risplendenti soli; l'uno de' quali godeua a uoglia sua, mà non lo prezzaua tanto, si come egli faceua l'altro. Ilquale co gli ardentissimi raggi suoi di giorno in giorno gli abbruggiaua il cuore. E non potendo più sopportare le fiamme ardentissime, nè la acerbissima sua passione, finalmente terminò di scoprirlesi per amante, e seruitore. Il perche uedendola un giorno sola a cucire presso di una finestra, e sentendo essere l'Arcangiola sopra il

tuto biondeggiansi, sicuro ch'ella ui dimorarebbe buona pezza, postoglise a canto, così gli disse. Valorosa giouane, io mi credo certo, che essendo uoi la più bella, la più gentile, e la più saggia che io conoscessi giamai; uoi non uirbarate se io fedelissimo seruo uostro, prenderò ardire di scoprirui lo amore feruentissimo che io ui porto, con parte delle pene, e tormenti che io amandoui già molti giorni io prouo, e sostengo; sapendo uoi quanto si siano grandi le forze marauigliose d' Amore; allequali non hauendo io potuto con le deboli forze mie, resistere. Emmi finalmente conueuto a rendermegli prigione. Il perche bisognandomi seguir le leggi sue, io sono astretto a così fare, nè uoi, come sauia non ui douete questo recare a noia; sapendo che la seruitù di un buono e secreto amante, ella deue sempre ad un' animo generoso; si come è il uostro; piacere, & aggradire. Saperete dunque, Signora mia, come il primiero giorno, che il destino mio mi guidò a uederui, e per douere io poi uiuere uostro e morire; contemplando io a parte a parte le diuine bellezze uostre, & i uostri singolari costumi, e l'altre uirtù, che sono in uoi, e di quelle si come cose celesti, meco istesso marauigliandomi, io le lodauo tutte grandemente. E sopra tutte le cose i begli uostri occhi lucenti, i quali a guisa di due chiare stelle fiammeggiano ouunque indrizzino i dolci & amorosi suoi sguardi, i quali passando poi gli occhi miei, lo accesero tutto di amoroso fuoco, ilquale egli è da indi in quà cresciuto di maniera, che io mi consumo tutto, si come nel sembiante uoi ue ne siate potuta accorgere. Ilche, s'egli non mi uiene dalla molta pietà uostra, prestato qualche soccorso, & aiuto a tanta passione mia e tormento, senza fallo che in brieue io ne morirò. E morendo io uirgiuro, che uoi perderete, il più buono, e leale amante, c'habbia altra donna hauuto giamai; Et accioche altro non adiuenga, io ui priego caro, & unico bene mio, e sola speranza della mia uita frale, che conoscendo uoi lo feruente amore che io ui porto; e sono per portarui mai sempre, che ammollisca la candida fede, e seruitù mia, e riscaldi il uostro delicato petto del fuoco grandissimo che arde, e sì dilegua il mio. E c'hoggimai ella si muoua a compassione delle graui & amorose pene mie, porgendo qualche alleuiamento al mio gramale, e qualche refrigerio alle mie fiamme; accioche amando, io non muoia. Il perche se questo mi fie concesso dalla molta benignità sua, io riconoscerò di hauer riceuuto in dono la vita da uoi, laquale io farò poi pronto di spenderla ad ogni piacere suo, e comando da quello seruitore fedele, che io gli sono: La bellissima Isabella, che così ella haueua nome, Hauendo ella appieno conosciuto, che oltre modo egli la vagheggiaua, benchè non facesse sembiante alcuno di essersene aueduta; piacendogli però i dolcissimi costumi suoi, e belle creanze, parue ch'ella fosse alquanto intenerita, e che qualche poca fiamma amorosa le scaldasse il petto: Et hauendo udite le proposte sue, così le rispose. Abi, lascia a me, che è egli mai quello, Signore, che io vi odo a dire. Pare egli forse

Delle Nouelle del Malespini,

forse a voi, che io meriti, che mai sieno dette da voi cose simili, conoscendo mi voi giouane da bene, e maritata. E adunque questo il premio, di hauermi io così cortesemente conceduta la mia casa, e la familiarità mia, che io ne riceuo da voi? *Mà* tolgami Dio più tosto la misera vita mia, pria che io commetta giamai vno tanto errore. A me non si conuengono nouelli amori, nè meno nouello amante, bastane domine di vno, alquale io giurai per perpetua fedeltà, laquale io non gliene romperò giamai. Però io vi priego, che voi mi leuiate dall'animo così rio, e maluagio pensiero: poi che uoi non potreste mai conseguire cosa alcuna contra l'honor mio, nè contra la data fede al mio marito: E quantunque io restasse alla fine inclinata, e vinta per le dolci preghiere vostre, e soauì parole, che come io veggio, voi le sapete benissimo fingere, e spiegare, voi mi tenereste nondimeno affatto per pazza; hauendo voi innanzi a gli occhi, essemplio così grande, che io dell'amor vostro me ne fidassi, chi uendo voi in balia vostra così bella, e tenera giouanetta, quale vi amate, voi cercate di lasciarla, che lo istesso non guari dopo à me anco succederebbe. Pouere veramente e infelici sono le donne, lequali pongono il loro amore a petti tanto inhumani, e infedeli. Quando lo innamorato Alessandro vidde questa rigida risposta, e rimprouerarle la infedeltà, rispose. Di quanta importanza Signora mia dolcissima ella sia alla donna la custodia dell'honor suo, e a quali pericoli colei sottogiaccia, che così inauedutamente si confida in ogni persona nelle cose d'amore, io non caminerò per le vie trite, e comuni, lequale sà ogni meccanico adoperare. *Mà* ella si può rendere certissima, che quantunque pure egli potesse questo succedere, io mi eleggerei più tosto di lasciarmi mille e mille volte morire nello interno, e souerchio desiderio, che io lasciassi mai per mia cagione correre in pericolo l'honor vostro, ilquale io hò portato sempre e porterò sopra il capo mio, e conseruarollo al pari della vita mia. Sallo di con quale animo io vi famello, e si volesse egli, che uoi mi poteste uedere il tuore: *mà* io spero, ad ogni modo che uoi lo uederete più chiaro, e limpido di l'oro, ed egli ui fie certo caro per auentura di hauerlo ueduto. Deh, perche non è ella la pura fede mia, si come merita, conosciuta da uoi. Possono per certo essere infiniti i mali miei, hora che si incomincio a credere, che con i sospetti vostri, uoi mi uogliate dare cotesti riscaldamenti: *Mà* che? Inno pure vostro: E se uoi uorrete, che io uia misero, ed infelice, altro io non che dirui, se non che la colpa sarà uostra, e mio il danno. *Dolgo* mi io, che mi habbiate usata cortesia, poi che ella mi doueua essere auenimento di morte: *Mà* emmi suto però caro di conoscere l'animo uostro, per poter mi uoi guardare in la parte almeno, che di poterlo fare Amore mi concede. Io hò conosciuto l'error mio, che errore egli fù lo amarui con tanto affetto, io non poter contrariare al destino mio, pure egli è meglio tardi, che mai, scienza. Io non mi credeuo, che un' *Amellino*, uolontariamente si douesse

fango

fango inlordare. E se pure uoi uolete in così fatto modo tormentarmi; seguendo in ciò lo costume delle altre giouani, lequali prendono a giuoco il dolore de' loro amanti; e poi che ui piace il male mio, io uoglio, che anco egli piaccia a me; hauendo io già proposto nell'animo, che cosa alcuna che sia di contento uostro, che si possa far di non operarla, ch'ella non sia anco di piacere mio. Quanto poi che io habbia tradita, & ingannata l' Arcangiola dell'amor mio, io non uoglio, che uoi crediate alle parole mie, mà a quelle di uostra comare, ch'ella ui dirà, e giurerà, come io più per pietà, e compassione la sottrassi dal maluagio trattamento del marito, che da qualunque particolare amore mio, & affezione che io n' hauesse: potendo uoi considerare meglio di me, ella non essere soggetto conuenevole al mio; putendole tuttauia la bocca di latte; allaquale si come io deggio hauerle obligo grandissimo, essendomi ella stata della conoscenza uostra la cagione, & il fondamento dell'amor mio; tanto più io la douerò odiare, se però uoi non cangiate uoglia, con il priuarmi del bene, che la Natura concede più che altro conuenevole a tutti gli huomini, & ilquale passata la giouanezza si fugge uia in pochi anni, e più non gioua; essendomi della morte mia la cagione. Adunque egli fie debito uostro di amarmi nel modo che io amo uoi; ò almeno non amandomi, non darmi almeno cotanto tormento, quale egli è il non amarmi. La leggiadra, e cortese Isabella, che era stata sempre attentissima alle dolci parole dello innamorato Alessandro: Et sapendo ella che lo amore della Arcangiola egli non era di alcuna considerazione, e ch'ella sarebbe frà bricui giorni ritornata con il suo marito, trattandosi tuttauia la pace, e la confederazione, e che un giorno a caso ella le disse. Come è egli possibile mai, madonna Arcangiola che uoi potiate mai abbandonare il gentilhuomo, ch'è ui tratta tanto bene, & ama cotanto? Alle cui parole ridendo, le rispose. Io non mi curo punto di lui, e se egli mi ama, io già non amo lui; potendosene trouare dell'altre, che non gli ne mancheranno: per le cui parole ella poteua chiaramente comprendere, che non ui era in lei fermezza alcuna di Amore. Perloche spinta, & uinta dalle cortesie infinite, e fauori che gli faceua sempre, ella terminò di rattenere quello istruttissimo, che non curaua l'altra larghissimamente di perdere: rispondendole. Quando io mi credessi Signore, che le proposte uostre così bene, procedessero da uno cuore dolce e reale, io mi potrei perauentura risolvere ad accettare lo amore cotanto grande, che uoi dite di portarmi: non essendo io nata frà le crudeli tigre della Hircania, e donarle poi la ricompensa meriteuole, giouandomi a credere che la dolce uostra conuersazione, & i cotanto lodeuoli costumi uostri, non sieno mai accompagnati dallo nefando uizio della infedeltà. Et iscorrendo io nel uiso uostro uno certo isfauellare, che mi punge soauemente, e ferisce, prestandomi ardire, e ferma speranza di ritrouar l'amore, e la fedeltà, si come dite, nel petto uostro; E non potendo io più resistere, io mi ui scopro; e di me stessa, e dello
amore

Delle Nouelle del Malespini,

amore mio io ue ne faccio libero dono; Pregandovi a prenderlo uolentieri, h
come io spero, e bramo, e con largo cuore tenendolo uoi tanto più caro, & ap
prezzandolo quanto egli ui si dona da conoscere a proua, non finto, nè ingan
neucle; & ilquale corrisponde compiutamente al costantissimo uostro; Conclu
dendo io alla fine, che ne fia la uita mia piena di dolcezza, e di giubilo, quan
to anco io oda di nuouo dalla dolce sua bocca due parole sole d'intorno alla con
seruazione dell'honor mio, e della promessa fede; Sentendo il felicissimo Alfi
sandro nouelle così liete, per lequali egli fù quasi per uenir meno, per la alle
grezza incomparabile, e contento che gli inondò il cuore, così gli disse: Deb
deponete hoggimai, ò dolcissima uita mia, io ui priego, questa falsa credenza,
e maluagia opinione, e rendeteui certa, che io mi sia huomo, che non man
mai di fede a persona del mondo. E quando pure ciò io uolessi fare, ripugnando
ciò la natura mia, io non lo potrei fare, però priegola, e supplico ch'ella
uoglia amareggiarmi cotanta dolcezza con lo poco d'insipido, mà che le pi
cia instantemente compassionare lo stato mio, e la mia estrema condizione,
laquale io mi ritrouo; E souengami di far per me uenire la occasione, che io
sidero tanto, conforme alle promissioni uostre, & hauere à cuore gli affari
miei; si come io hò la rara bellezza uostri scolpita nel mio: Io sò di cen
Anima mia, rispose ella, che si trattano le cose, e si maneggiano, lequali si
uidotte in termine buono, accioche ritorni madonna Arcangiola con il suon
rito: lequali io non gliene hò voluto dir prima, non le uolendo essere mi
stra di dispiacere. Il che io credo, che non passerà quella sera, senza che il
to non riuscisca ad effetto; essendo conchiuso che senza saputa uostri ella
re ritorni a casa sua: E questo, accioche non contentandouene voi, non la in
bate. Ella è giouanetta, però egli fie ben a lasciarnela gire; e daruene par
massimamente ritornando con il suo marito, lasciandola far bene. E quan
me, io non credo, ch'ella duri seco molto tempo, senza di non fare qualche
tra scappata: mà non mai simile alla uostri, mà più assai inferiore, con que
chedun'altro. Il perche noi resteremo soli, e liberi dallo impaccio suo, e dou
remo poi subito l'ordine conueniente a molti amici, liquali per tutto l'oro
mondo io non vorrei, che non solamente gli sapesse, mà che ne anco ella ne
spettasse pure vn minimo cenno. E perche si come voi sentite ella scendi
scale, egli fie bene uita mia, che voi ue n'andiate, che così fece egli: attend
do lo esito della Arcangiola. E per facilitare più la faccenda, egli disse, ch
non venirebbe a casa a cena. Il che saputo ciò dal marito per via della Suo
ra, ch'egli non era in casa, subito egli andò per essa, e menolla a casa sua, la
sciando la Suocera a farne seco le iscusazioni quando egli fusse ritornato
l'albergo, che successe alle quattro hore di notte. Fie che vedendo egli la Isabella
la, con la madre della Arcangiola nella sala, e non vedendoui lei, egli chiese
sa doue essa si fusse. Ella è Signore, rispose la madre, andata con il suo marito
però

però noi vi vogliamo pregare come gentilhuomo cortese, & amoreuole, di contentarui di così buona, e santa risoluzione. Ilche vedito ciò da lui infuse di esserne alquanto addolorato, dicendogli. Duolmi, ch'ella sia dipartita da me, senza scoprirmi il suo pensiero, alquale per essere egli santo, & honesto io non hauerei mai contrariato. Ella ve lo voleua ben dire, dissono elleno, mà il marito volle che ad ogni modo n'andasse seco, giurando egli che non andandoui alhora, non l'hauerebbe mai più riguardata. E così fù la pauerella forzata ad vbidirlo. Or poi, disse lui, ch'ella è con suo marito, io non posso fare se non vallegarmene molto, e contentarmi, soggiungendo. Direte voi in nome mio, e salutarela ch'ella sia per l'auenire più saggia, che non è stata per lo passato, e che si rendi sicura, che io gli habbia per lo innanzi ad esser come fratello pronto, & apparecchiato in ogni bisogno suo, & occasione. E che per contro inimico capitalissimo, se io intenderò mai cosa di lei meno che honesta, però babbisi cura; *Mà* hà ella mai portato seco lo poco, che gli hò fatto? *Maisi*, Signore risposero. Ella hà fatto bene, disse lui. E cauatone dalla borsa diece scudi d'oro, egli disse alla madre, serbate questi pochi, e quando ne vederete il bisogno, ispendetegli. Et occorrendouene de gli altri, fatemelo sapere, che come buono amico, darouene sempre de gli altri. Et essendo hora di ritirarsi (insingendo sempre, benche lietissimo, di essere alquanto addolorato) licenziarono la buona donna, e rimasero soli gli amanti, quali dopo che si bebbero infinite volte baciati, se n'andarono in letto, prendendosi insieme amoroso piacere, quanto mai si hauessero fatto per lo adietro. Ilche poi stanchi, mà non già sazj, si posero buona pezza a diuisare d'intorno de' loro felici, & auenturati amori; per liquali vinto lo innamorato *Alessandro* da incomparabile letizia, così gli disse. Dolcissimo bene mio, lo tenerti io così stretta nelle braccia mie; quale cosa posso io mai prouare più di questa soaue, e gioconda, che lo vederui meco continouamente, si come io con tutta l'anima mi trouo con voi. Ma di questo ne sono gli spiriti miei la cagione, i quali passando per li begli occhi vostri, entrati nel cuore, e fatta quiui dimora, souengonsi del loro vezo, e primiero albergo; facendomi così souente fauellare di voi. O care pene, ò acquisto felicissimo, ò amorosi trattenimenti. Certo che hoggidi non uiouono, se sono vere le parole vostre; due anime al mondo più liete, e contente delle nostre. Voi mi dite di non hauer mai hauuto riposo alcuno, mentre che io sono stato a cena fuori di casa, e che vi siete di pensiero in pensiero nutrita. Ed io il vi dico, che prima, e dopo ch'io mi disposi ad amarui, sono stato sempre in guisa tale in simile dolcissimo pensiero. Ilche io sono già stanco, come non sieno in voi stanchi i pensieri miei. Eh dolor humanità vostra, e costumi gentili, quali mi sono andati guidando, sono i vostri, i quali si come in uno specchio in me risplendono. Ilche vedendogli io, voi vi credete che sieno i miei, benche già io non diffidi di non potere anco presumere da lei tanto del vostro

Delle Nouelle del Malespini,

voſtro gran valore, che io ſia amato da voi. Ilche queſto confirmino gli Dei, e'hanno cura de gli amanti. E ſi come io vi ſono per nodo congiunto, il quale non lo può, nè potrà mai ſciogliere altro che la morte, così anco eglino vi uniſcano a me con indiffolubile compagnia. Ah, quanto egli ſie dolce di qui a lungo tempo lo direi l'vno l'altro. O vnico ſoſtegnò della vita mia, io vi hò pure amata tanti, e tãti anni. Io viuerò pure, e morirò voſtro, ſi come voi ſiete mia, allaquale paſſarà per auentura in qualche modo la memoria, de' puri noſtri coſtanti amori. Alle cui parole dolciſſime, la amorosa Iſabella, così le niſſe. Se io vi poteſſe con queſta uoce mia far conoſcere la grandezza della bontà mia nellaquale io mi trouo, eſſendo ſeco, e ragiono così dolcemente con me, io mi rendo certiſſima, che uoi ne ſentireſte nel cuor uoſtro grandiffima contentezza, preſumendo di me cotanto altamente. E più maggior contento ſarebbe anco il uoſtro ſe uoi poteſte, ſi come in uno lucido criſtallo uedere la beatitudine mia, nellaquale mi pone il benigno fauore del Cielo, che teſtè godeuui io mi ſtò ſeco fauellando: mà oime, che quanto ella auanza di gran lunga l'altre felicità, che ſi poteſſero mai in queſto mondo deſiderare: ſaluo per quelle, che mi ponno ſuccedere dalla immenſa uoſtra benignità, tanto più è maggior la pena, & il tormento, che io ſento di continuo, conſiderando: arriuo di colui, che mi potrà priuare di tutto lo piacere, & allegrezza, che prouo, laquale altro non è, che lo dolciſſimo mio, & oltre modo feliciffimo dimorare. E dette queſte parole ella proruppe in molte amare lagrime, poi ſi quietò racconſolata da mille, e mille amorosi baci datigli dall' amante. Frã tanto che godeuano felicemente nel più bel fiore de' loro uerdi anni, in ro dolci, e ſoauì amori. Il marito ſuo ritornò dal uiaggio di Baruti. Ilche queſto egli fuſſe ad ambodui di eſtremo dolore, e tormento; quali ſi uogliano parole, non farebbero mai baſtanti, a poterlo raccontare. Ed ella non fu per fattura, ch'egli non lo trouaſſe in caſa, eſſendo egli per buona ſorte andato Murano in compagnia di alcuni amici ſuoi, per godere di alcune feſte, che ſi faceuano; alquale ella ſubito gline fece ſapere: E per una fineſtra l'onſce le mandò giuſo la notte tutte le robbe ſue, & arneſi, accompagnati con tante lagrime, che ui mancò poi che dietro ella non ui ſi gettaſſe. Lo riuede ſe non le Dominiche, ella era così impoſſibile, nellequali con cenni, e ſguardi non potendo con le parole, iſfocauano gli amanti miſerelli l'ardentiſſimo dolore, le paſſioni, che ſentiuano ne' loro cuori. Per laqual coſa la innamorata uane ſarebbe più, e più uolte fuggita da lui, s'ella haueſſe hauuto il commodo di poterlo fare: poi che il marito, ò che gli fuſſe uenuto del loro amore qualche odore al naſo, e per la gelofia grande, che n'haueſſe la teneua tanto ſtra e cuſtodita, che ſino gli uccelli del Cielo non la poteuano uedere, tenendola ſerrata in una camera a guiſa di prigioniera, nellaquale ui erano due gran fineſtre ferrate; facendola fare la più peſſima, e dolorosa uita del mondo, e
altri ſi

altri si puote mai imaginare. Onde ella come disperata continouò buon spazio di tempo in così amara, & angosciosa vita. Il perche non la potendo ella più tollerare, ella fù astretta vn giorno dolersene con il marito, e biasimare la tanta rigidezza sua, e crudeltà, e risospinta da sdegno grandissimo, e colera, le venne detto, che se ne fuggirebbe, ò che si amazzarebbe, per vscire fuori dalle sue inique mani. Ilche ciò udito da lui, gli si auentò impetuosamente addosso percotendogli con le pugna l'angelico suo viso, dicendogli. Or fuggi puttana, se tu puoi, mà io te ne guardarò benissimo, hauendome ne tu auisato, poi ch'egli non passerà senza che tu non habbia e ferri a piedi. Vedendosi la tormentata & infelice Isabella il viso tutto pieno di sangue, gli occhi liuidi, e pesti, & istracciata tanto e vituperata, hauendo ella presso di se vn canestrello, dentro delquale vi teneua i suoi lauorieri, diede di piglio ad vna forbice, che vi era, e risospinta da sdegno grandissimo, e furore, ingiuriandola tuttauia vituperosamente, con essa due, e tre volte le traffisse il petto. Di che egli gridando fortemente, vi corsero dui Nepoti suoi, i quali erano venuti per parlargli di alcune mercatanzie: Et uedendo isteso per terra singozzando a darne l'ultimo crollo, e la giouane pallida, & essangue con le forbici in mano gocciolanti di ca'do sangue, e lacerata tutta nel viso, giudicarono subito quello che era in ess'ito, ch'ella hauesse ucciso il loro zio, e marito suo. E perch'ella non potesse fuggire, subito chiusero l'vscio della camera, e poi gli si accostarono per torle le forbici di mano. Ilche ella difendendosi corraggiosamente, et hauendone da vno di loro riceuuta vna gran percossa, lo ferì nelle tēpie, per laquale ferita, duo giorni dopo egli terminò i giorni suoi. Sentendo i vicini cotanto rumore subito vi corsero: E giunseui con essi a hotta vn Capitano di birri, ilquale uedendo lo Scriuano morto in terra, e feruto l'altro grauemente, e l'infelice giouane con le forbici in mano sanguinolenti, l'assalirono, e gli ne truarono di mano, e la menarono in prigione. E subito da Giudici costituita ella confessò il commesso delitto, per ilquale la condannarono che le fosse mozzata la testa. Quando il dolente, & il marito Alessandro, seppe così atroci, e dolorose nouelle della tanta amata sua, e cara donna, per la grandissima passione, & intollerabile che lo assalse, egli fù quasi per ancidersi, e quando gli fù detto poi, ch'ella era stata dalla giustizia condēnata a morte: all'or si ch'egli a guisa di vno feroce e furibondo toro muggiua, & imperuersaua, non se ne potendo dar pace, nè riposo alcuno, ancor che il fratello, la cognata, e tutti i parenti, & amici gli fussero d'intorno per placarlo, e consolarlo. Il meschino egli non fece mai tutto il giorno, e la notte seguente altro che piangere, e sospirare: finalmente, ritornato alquanto in se, egli disse. Or che fa più meco il pianto: sono testè superflue le lagrime, & infruttuosi i sospiri miei, non potendo eglino punto giouare alla infelice, e cara donna mia. Or istiensì in disparte: E tu stanco, & afflitto mio cuore, riprendi alquanto il solito tuo vigore, & ardire, considerando qualche

Delle Nouelle del Malespini,

via è modo per liberarla: perche morendo lei, tu non potrai far di meno di seguirla. T'è la dolente, e meschina hà bisogno di vita, e di soccorso. Sà, se adunque accingiti alla impresa, poi che Amore nume potentissimo, compassionandoci, ne somministrarà forse qualche orma, o sentiero per liberarla da pericolo cotanto della morte. Poscia egli si pose a pensare profondamente, e inuestigare qualche strada, o maniera ch'egli douesse tenere per ricuperare il nubiloso, e eclissato suo bel sole; E frà vari pensieri, e discorsi fatti sopra di ciò, egli si appigliò a questo, di voler con danari corrompere alcuno de' custodi della carcere; E scieltone vno fra gli altri al proposito suo, le pose davanti tante ragioni, e impiegouui tante preghiere, e le espose tante cose, che adiuuolò indusse, e spinse a fare quanto egli desideraua. E stabilitone l'ordine di liberarla la vegnente notte, e tutti insieme fuggire poi a Ragugi. Per laquale cosa apprestata vna fregata benissimo armata atta al loro viaggio, lieti e contenti, egli ne ritornò a casa per dar ordine alle cose necessarie per la sua partenza; Mà la perfida, e ria fortuna, le attruersò, e ruppe tutto il suo disegno, e non volle (inuidiando tanto contento loro) comportare che vno tanto così isuiscerato amore, più innanzi egli procedesse, imperocche la sera, in quale si doueua la impresa effettuare della 'nfelice, e pouera Isabella. Il giorno ad, e adiutrise del fatto, essendo andato a casa, per accommodare anche le cose sue, per fuggir poi con esse, si come haueuano insieme concertato, uendo egli empuito vn cassone delle robbe più migliori, c'hauesse in casa, lasciarlo poi nel potere di vno suo fidato amico, che gline mandasse poi le ue egli fusse; quale rucciolandolo giuso per la scala, che era assai lunga imbarcarlo, e mandargliene, e non lo potendo sostenere, egli fù a stretto cedendolo di cadere allo indietro giuso della scala, rompendosi vna gamba. Et volle il Cielo che fusse il cassone rattenuto da alquanto legno confuso nello scaglione, poi ch'egli le hauerebbe infrante tutte l'ossa, e forse vni per la cui impronisa, e inaspettata sciagura, egli non puote effettuare quello haueua promesso, ed egli non vi rimaneua più tempo da poterne far impresa nouella. Il perche la mattina seguente, hebbe effetto la esecuzione della sentenza nella pouera, e infelice Isabella, laquale confessata, e comunicata, con pianto infinito di tutta la Città, dopo di bauerle tagliata la lingua lo spirito suo se ne volò nel Cielo; la morte dellaquale pianse lo infelice Alessandro molti giorni, senza poterne mai riceuere consolazione alcuna da molti che lo confortarono; Onde egli diuenne cotanto malenconico, e tario, che alla fine odiando il mondo, egli si fece Capuccino. E mentre che visse pregò sempre per l'anima della sua bella, e tanto amata donna.

NOVELLA LXXVII.

Befse ridiculosa fatta al Babbi da Volterra da vn suo Secretario.



DIMORANDO il Babbi da Volterra • Ambasciatore del Gran Duca di Toscana Cosmo Medici presso il Duca Ercole di Ferrara in tale Legazione. Il quale essendo huomo graue, e di matura età, egli conduceua la vita strettissima, e ritirata; odiando le donne più che la peste. Or hauendo egli bisogno di vn Secretario, essendogline morto uno, che lo aiutaua in tutte le faccende sue: praticando egli in casa di Don Francesco da Este, vi desinaua souente, e si tratteneua: Il quale chiedendogli vn giorno alcune scritture, delle quali n'hauuea molto bisogno. E di ciò egli iscusandosi di non hauere alcuno, che le copiasse, essendo egli occupato in altri affari, disse che gli douesse perdonare, se non lo poteua compiacere. Allora souenendosi quel Signore di vn giouane per far ciò sufficientissimo, gli disse. Che pagareste voi, se io ve ne dessi vno attissimo. Il darui subito, disse l'Ambasciatore, le scritture che uoi mi chiedete; & inoltre hauergline obligo perpetuo; poi che di presente uoi non mi potreste fare fauore più maggiore di questo. Briue. Il Signore seco accommodò lo giouane, del quale l'Ambasciatore se ne contentò molto, e le fece di molte carezze, mangiando egli seco ordinariamente; essendo auarissimo più d'ogni altro, & istretto più di una pigna, & uiuendo parchissimamente, desinando egli quasi sempre la mattina fuori di casa, hora in uno luogo, ed hora in un'altro. Il che il Secretario era necessitato di ridursi in compagnia de gli altri suoi seruitori: i quali souente raggionauano della cotanta sua auarizia: dicendo in biasimo suo chi vna cosa, e chi l'altra. Uditi appieno dal Secretario i costumi, & il procedere del suo padrone, gli disse. Poiche egli è tale, si come voi me lo dipingete, e come in molte altre cose, me ne sono aueduto anch'io: e sono deliberato; piacendo però anco à voi, che noi li facciamo tutte le possibili beffe del mondo: e che alla barba della cotanta auarizia sua, noi ci diamo buon tempo. Di che tutti quei seruitori si rallegrarono molto di hauere trouato così buon Compagno: al quale scuoprivano poi tutti i secreti della ca-

Delle Nouelle del Malespini,

sa: e particolarmente vna stanza, nella quale vi erano riposte tutte le donora, & altre diuerse sorti di vettouaglie mangiatiue, che le erano mandate da questo, e da quello, da diuerse parti; si come a dire Prosciutti, Salciccie, Casci, Pesci salati, e diuerse altre sorti di viuande. Scoperta che hebbe il Secretario imboscata così buona, hauendo egli le chiavi in suo potere quasi di ogni cosa; la andò a riconoscere, & amorgiare, & vedendoui dentro tanta bella robba, che hauerebbe in vero finita ogni bottega, per grande ch'ella si fosse; si dierono a manowietto ogni cosa; ed io il ui sò dire; senza discrezione alcuna, tutti à più posso vi dierono dentro. Eraui un giouanetto frà quei seruitori, che amava, che lo Ambasciatore lo tenesse basso, e negletto, egli era però nepote suo: il quale pose tanto amore al Secretario, che più non si potrebbe mai dire; E la maggior parte del tempo che egli non era occupato, voleua essere sempre seco. Lo Ambasciatore, che come si è detto, non mangiava in casa, senon la sera; hauendo egli alzato benissimo il franco alle altrui Tauole ne passaua la cena con un paio d'oua, & vn bicchiere di vino, & altre coseline di poco momento: La quale istituzione di uiuere non piaceua punto al Secretario: Il quale disse, e fece fatto; sotto pretesto però di hauere riguardo isquisito di tutta la casa; che egli si contentò, che lui mangiasse con gli altri suoi seruitori. Trà l'altre cose l'Ambasciatore haueua vna botte di uino esquisitissimo, serrata a chiave, ed egli non si fidaua d'altri, che del Secretario, che vedesse cavarne il vino per la bocca sua, dicendogli. Siateui pure uoi sempre di presente: poi che cotestoro, non hanno discrezione alcuna, tirando giustissimo rubbio, & a fracasso ogni cosa, si come robba de ribelli. Lasciatene pure Signore, la cura a me, rispose il Secretario; che io ui porrò l'occhiale a pennello sopra di ogni cosa. Di che lo Ambasciatore ne restaua molto contento, e sodisfatto. Ma immaginateui uoi pure, che la maggior parte del uino, che beueuano, egli era di quello tanto raccomandato da lui. Compariuano giornalmente in casa di molti presenti; ma pochi ne uenivano alla notizia dello Ambasciatore, godendogli frà loro allegramente menando vna uita badiale, e sardapanalesca. Confidandosi lo Ambasciatore nel Secretario, egli non ui poneua più cura alcuna, lasciando tutto il carico sopra le spalle della casa; raccordandogli però a tenere istruite le spese, e gridassero poi chi si uolesse. Il che egli le daua à credere mirabilia mundi, e ch'egli faceua, e che diceua, e che tutti l'odiavano; i quali spinti, & instrutti da lui, si lamentauano delle istrette, e cattiuie spese, che le faceua fare; facendogli beuere vino fracido, e dar loro tanto pane, che pena le bastaua. Vedendogli l'Ambasciatore impastati, e grassi come toglia si iscacciò dauanti con mille uillanie, godendo dietro di se della parsimonia e del

è del gouerno buono del Secretario; amādolo più di se stesso, In somma i buoni compagni faceuano vna vita chiara, e morbidissima: E quando non haueuano carne a bastanza, tiravano il collo a buoni capponi, e galline: Di modo, che disertarono tutto il pollaio, dando poi a credere al padrone, che fussero morte per la pituità, godenda, e trionfando, e non vi essendo rimasto se non il gallo gli dicono anco a lui la stretta; Ilche vn giorno non lo sentendol' Ambasciatore più a cantare, ne chiese di lui; Che gli disse, che egli doueua essere frà le legna amalato per malenconia di essere rimasto solo. Or hauendo il Secretario vna giouane bellissima Perugina, e dato a credere alla madre, che le fosse moglie: desiderandola seco: massimamente auicinandosi il verno, e conoscendo di poter disporre della mente dello Ambasciatore, egli si risolse di fauellargliene, pur che egli si contentasse, che egli la potesse tenere in casa sua; con il dargli a credere che questo sarebbe grandissimo beneficio suo: Et vedendo la occasione opportuna; gli espone tutto il suo desiderio, e gli ne discorse a lungo. Lo Ambasciatore, che lo amaua molto, si scusò, atteso, che hauendo lo grado c'haueua, & essendo hoggimai vecchio, non gli era honesto, nè condecete di tenere donne in casa: massimamente giouane, si come era la sua: E che per tutto l'oro del mondo non hauerebbe voluto, ch'ella le fosse veduta in casa, e che non era anco conueniente ch'ella restasse in casa sola la doue erano tanti giouani: dicendogli altre molte ragioni a questo necessarie, & appartenenti. Il Secretario, che si la vide di poterlo trarre al suo volere; rispose. Io non voglio Signore, che in modo alcuno, la veggia huomo del mondo: assicurandoui io che ella non si affacciarà mai a finestra alcuna: ma attenderà a seruigi di casa, facendo tutto quello che sie necessario: poi che anch'io non hò a caro ch'egli si sappia, che io tenga mia moglie in casa d'altri: però questo egli risulta commodo anco a me, che non la veggia alcuno: In somma gli predicò tanto nel ceruello, ch'egli si contentò che ella vi venisse: Giunta la bella giouane in casa dell' Ambasciatore gliene appresentò perche ella baciatale la veste; egli la raccolse con lieto sembiante, e la pregò con vn monte di belle parole, che sopra ogni altra cosa ella non si lasciasse vedere alla finestra: Et in breui giorni gli prese tanto amore; che gli diede tutte le chiavi di tutte le sue cose più care. Di che conuinto il Secretario frà cotanta humanità, e cortesie, egli si risolse con tutti gli altri di cangiare vita, e costumi. Ilche per l'auenire si gouernarono prudentemente, si come tutte le cose di casa fussero state loro proprie con tanto amore, e tranquillità, che pareuano esser tutti veri fratelli carnali. Di che lo Ambasciatore ne sentiuo infinito contento: benedicendo l'hora, & il punto che il Secretario pose mai il piede in quella casa. Passò l' Ambasciatore il verno in così tranquillo, e felice stato: E non vi era niuno che potesse più del Secretario disporre della grazia sua: ilquale negoziava le più ardue,

Delle Nouelle del Malepini,

e secrete facende sue. Auenne, che il Marchese di Maregnano, essendo egli all'assedio della Città di Siena, prese il forte di Camulia. Di che essendone instrutto appieno lo Ambasciatore del modo ch'egli lo prese, egli ne fece fare molte coppie del succeduto, per mandarle in diuersi luoghi. Il perche vna Signora principalissima le mandò a dire, che le facesse parte del succeduto della impresa del forte. Lo Ambasciatore, che era allora occupatissimo gli fece rispondere, che gli mandarebbe il suo Secretario per informarla del tutto: Ilquale hauendo impiegato tutti i seruitori suoi in diuersi affari, e sapendo che non vi era in casa se non il Secretario; quale chiamato a sé gli disse. Andate di grazia dalla Signora Lucrezia de' Pij, che così si chiamaua, e raccontargli tutto il succeduto del forte di Camulia, laquale mi hà di ciò pregato caldamente, ed io hò promesso di mandaruici. Il Secretario non pensando ad altra cosa, subito prese la cappa per essequire l'ordine impostogli. Et entrato in cucina, egli trouò la sua giouane, che lauaua i cuni mocichini, che le dimandò, doue riandasse, che gli ne disse. Di grazie disse ella non vi dipartite sin tanto, che non sia ritornato in casa alcuno de' seruitori: perche cagione, rispose lui. Bastauì questo disse ella, e contentatene a me ne sapere più là. Lo accortissimo Secretario subito s'accorse da qual piede ripicasse il suo cauallo: massimamente vedendo egli ad hora tale; non ui essere in casa seruitore alcuno. Onde insingendo lo inaueduto, rispose io vi voglio gire in ogni modo; soggiungendo. Vanne, vanne, che tu sei vna pazzarella: e dato ciò egli se n'andò, & aperto l'uscio della Strada, che strideua fortemente ei s'infisse di vscirne fuori, e poi pian piano egli se n'andò a nascondere in vn stanza piena di legne, presso alla cucina: attendendone il succeduto. Lo Ambasciatore, che istaua con le orecchie tese, quando egli hebbe udito chiudersi la porta del Secretario. Subito egli scese le scale, & entrato in cucina viuò la bella giouane, che lauaua tuttauia i moccichini. Ilche salutatala decemente, gli si auicinò per volerla baciare, ch'ella sospingendolo indietro, disse, che presunzione è mai ella la vostra: mà se voi non vi astenete di molestar mi tanto, alla fine io sarò sforzata a dirlo a mio marito. Era lo Ambasciatore di carnagione nero, come vn coruo, con vn certo asto di babuino, con vn nasone propriamente da lambiccare correggie: Ilquale però non si stenne di non la importunare, volendogli porre le mani in seno, e procedere più oltra, la giouane isdegnatissima si difendeva gagliardamente, rigirandolo. Onde egli acceso di amoroso fuoco, la pregò con le più soauì, & humane parole, a contentarsi di uolergli concedere l'amor suo, offerendogli di monedoni, e danari. Di che ella uedendolo tuttauia continouare, ripiena di stizza e sdegno, le disse, ch'egli douesse badare a fatti suoi, non essendo ella donna per commettere simile vitupero, e dishonestà. Ilche ciò udito da lui, gli disse. Vostro marito mi hà data licenza, e si contenta, che io goda di voi, e faccio ogni

ogni mio volere, che così noi si siamo conuenuti insieme. Ilquale, se non mi hauesse data simile licenza, immaginateui uoi pure, che io non la prenderei. Io non sò, rispos' ella quello che mio marito ui habbia promesso, mà io sù bene, che io non ne uoglio far altro, nè io credo, conoscẽdolo amatore dell'honor suo ch'egli ui habbia accordata simile disonestà. Vedendo l'Ambasciatore, che le belle parole, nè le preghiere punto non le giouauano, gli si auentò addosso, uolendola sforzare. Onde ella si pose a gridare fortemente accorr'huomo, difendendosi co' morsi, graffi, & aiutandosi quanto più ella poteua, con così fatte armi femminili. Il pouero Secretario, c'hauera uita tutta così bella Comedia, egli terminò di farla finire in Tragedia; E non potendosi più rattenere, nè sopportare cotanto torto, & oltraggio, preso c'ebbe un buon pezzo di legno frà quelle legna di Quercia, subito egli corse fuori dell'agguato, & iscagliatogli adosso, gli diede un colpo grandissimo sopra la testa, dicendogli. Coste sono traditore le promissioni, che io hò ti fatte, che tu poco iananzi dicesti a mia moglie. Quando l'onfelice Ambasciatore lo uide, egli rimase più morto, che uiuo: E sentendosi cadere giuso per il viso il caldo sangue, si pose a fuggire. mà egli non fù a tempo hauendo il Secretario preoccupato l'uscio. Onde, egli gli ne diede poi tante, e tante, che tutto pisto, e rotto uersando il sangue copiosamente da molte parti del corpo, lo distese per terra, e credendo di hauerlo morto, subito, insieme con la sua giouane, senza essere ueduto da alcuno egli se n'andò verso la porta di san. Pauolo, e per fortuna buona egli vi trouò una barca, che uoleua alhora, alhora partire per il Bondeno, nellaquale entrati i due, giunsero a Mantoua a saluamento, lasciando raccordo così buono de' fatti suoi al pouero Ambasciatore, Ilquale alla fine si risanò con fatica grandissima, e campò dalla morte. Et egli non uolle mai dire ad alcuno si come fusse passata la facenda, benchè i seruitori non ui uedendo il Secretario, nè la giouanetta, nè temessero molto di quello, che era in effetto, a quali egli diede a credere c'hauendo il Secretario hauute lettere per huomo espresso, che uolendo egli uedere uiua la madre, non douesse punto ritardare di non porsi in camino, e che per ciò se ne erano andati. E ch'egli caduto poi giuso per le scale si era ridotto in così fatto modo. Et accioche il Secretario non accusasse la ronsa, e scoprisse gli altari, gli mandò subito tutti i suoi arnesi, con alquanti scudi per la mercede del tempo che lo haueua seruito: Ilquale non si fidando di stare in Mantoua: massimamente sapendo, che ciò non era na-

scoato allo offeso Ambasciatore, egli si risolse di gire a Milano. Là doue egli non uai mai più nouelle alcune di lui, Ilquale forse si contentò, di non ne uolere fare altra inquisizione de' fatti suoi.

NOVELLA LXXVIII.

Vno in habito di donna sotto pretesto di far i bucati , si gode con molte
 donne, e cittadelle Romane, e come ciò si scuopriffe, e quello
 che fero no poi di lui.



I V T T O che noi non habbiamo toccato auenimeno
 cuno nelle precedenti nouelle , adiuenuto nella Città
 Roma, ma fatta solamente menzione di quelli, che se
 succeduti in Francia , Alemagna , Inghilterra, & altri
 diuersi luoghi . Però io ui uoglio raccontare un caso be
 lissimo adiuenuto in quella Città . Dimoraua in Roma
 vn giouane Iscoese di età di diciaotto, in dicianoue an
 ni, il quale andò sempre vestito per lo spazio di quindici anni, in habito
 minile, senza che mai alcuno se n'accorgesse di così fatto suo modo di far
 facendosi chiamare mona Margherita, nè ui era cosa alcuna in quella Ci
 tà, la doue egli non vi si ricouerasse, e fosse conosciuto, e specialmente da
 donne, le quali oltre modo lo amauano , & vedeano di buon occhio , e me
 meno di loro egli era anco amato, & accarezzato dalla Donzelle, e Camer
 re, & altre donne di stato mediocre, e così anco dalle maggiori di tutta la
 tà. Or udite voi la fraude grande di questo astuto Iscoese: Egli sotto omb
 e colore di lauare i panni, e biancheggjarli non haueua pari. Il perche per
 mezzo di questa arte, & astuzia, egli frequentaua le miglior case di Roma
 molte altre non meno di stato mezano: nè ui era femina alcuna, che sapisse
 fare i bucati così bene come faceua lui : E non solamente egli era perito
 questo esercizio, ma non meno pratico, & intendente di un' altro assai
 bello, e più piaceuole. Imperoche, quando egli si trouaua cō qualche bella
 uane in qualche luogo secreto gli si scuopriva per huomo, e con la occasi
 di bucati , egli soggiornaua due , ò tre giorni nelle case altrui : facendoli
 giacere con le loro Cameriere , & anco souente con le figliuole , e non
 no con le padrone , se però i mariti loro non fussero stati in casa, ò che non
 gli uoleßero tenere compagnia . Il perche , Dio ue lo dica per me, lo in
 to buon tempo, che egli godeua : E per il mezzo delle fatiche notturne
 essendo oltre modo forte, e gagliardo egli era bene ueduto, & amato da tutti
 Il che souente egli succedea risse, e dispareri frà le Donzelle, e Cameriere
 per partecipargli il letto loro: Onde per la relazione delle loro donne, e
 di donne Romane, e Cittadine lo vedeano volentieri nelle case loro, e par
 E se, per auentura fusse loro occorso di gire in qualche parte fuori della Ci
 tà, si

tà, si contentauano di somma grazia, anzi lo haueuano per fauore grandissimo, che mona Margherita restasse con le loro dame al gouerno, e custodia delle habitazioni loro, e la faceuano souente giacere con esse loro, vedendola cotanto buona, & honesta. Continuò egli, si come si è detto, lo spazio di quindici anni, così dolce uita, e così felice trattenimento: Ma la fortuna ria, inuidiando la tanta sua letitia, quale ella uolle per il mezo di una fanciulla c'haueua giacciata seco scuoprire il fatto. dicendo a suo padre; Come mona Margherita l'haueua assalita, e richiesta dell'honor suo; rendendolo sicuro ch'ella era huomo, si come gli altri. Sentendo il padre cotanto eccesso, & inganno, per la relazione della figliuola, la fece incontaente mettere in prigione. Doue che egli fù ueduto, e conosciuto dalla Giustizia, ch'egli haueua tutte le membra virili, e che effettivamente egli era huomo, non donna. Per il qual misfatto, & inganno, la giustizia ordinò ch'egli fusse posto sopra di un Carro, accomodato in modo tale, che gli si potesse uedere il suo Dinghirlindango. Il che ciò cagionò non poca uergogna alla pouera mona Margherita, e lo menarono poi per tutta la Città di Roma, e mentre che in guisa tale lo conduceuano. Vn Romano, disse fortemente. Vedete là quel scelerato c'ha giacciato più di venti notte con mia moglie, che lo istesso fero no molti altri. E molti altri poi sapendo ch'egli haueua altresì dormito con le moglie loro, isterono cheti per il loro honore: Dopo questa punizione lo bandirono poi in perpetuo di Roma. Di che molte donne re restarono molto addolorate, e scontente: poi non poterono mai più ritrouare così buona lauandaia; e loro increbbe molto di hauerla perduta così miseramente.

NOVELLA LXXIX.

Manda vna buona donna l'orina al Medico, perche gli ordinasse qualche cosa per la sua infirmità, e quello che gli mandò a dire, che dopo molto contrasto fu posto poi in esecuzione.



DIMORAVA già ne confini della Normandia vna certa vedoua ricchissima, e copiosa di grande famiglia, quale era frà Figliuole, e Nepote più di diciotto, delle quali ella ne haueua la cura, & il gouerno: oltre poi alcuni huomini, che stauano molto appartati dalle donne, per fuggire qualunque scandalo, che ne potesse succedere. Cotesta buona Vedoua era di assai fresca età, grassa, & in buon punto. Il che non passò guari, ch'ella non cadde ammalata nel letto, là doue tutte le figliuole sue, che le erano d'intorno la confortauano, somministrandoli tutto quello, che le bisognaua per risanarla. Et essendo in vna loro Villa, dierono il carico ad una sua Nepote, che se n'andasse immantimente a Rouano

Delle Nouelle del Malespini,

con la sua vrina a ritrouare vn Medico di fama grandissima, e riputazione, e gli raccontasse il suo male. Postasi la buona Nepote in camino, fece tanta diligenza, che in brieui hore ella si trouò alla presenza del Medico, il quale dopo di hauer veduta l'orina, e che la Nepote hebbe detto il modo, e procedere del suo male, così nel mangiare, beuere, e dormire, che la zia faceua. Informato appieno il medico della infirmità della vedoua, tanto per l'orina, quanto per la relazione della Nepote: volendogli ordinare il suo recipe, benchè egli hauesse per costume di porlo in scritto, nondimeno si confidò nella prudenza della Nepote, dicendogli à bocca quello che l'ammalata doueua fare, dicendo; Figliuola mia, per la ricuperazione della salute perduta di tua zia, egli è necessario ch'ella habbia commercio di huomo; altrimenti in brieue tempo ella caderà nell'etica: Il che la morte le fie per lo vltimo rimedio: sentendo la Nepote così dure nouelle rimase molto smarrita, e scontenta, dicendole. Deh, Signor Medico mio, vi è egli altro rimedio per ricuperare la salute di mia Zia? Non veramente, rispose lui, che non ve n'è alcuno altro. Ed io voglio anco che voi sappiate, che vi bisogna presto rimediare, e fu quanto io ui hò detto. Imperoche se il male può prendere per indigenza di agiuto, corso, e radice, si come egli minaccia di fare, non fie mai huomo al mondo bastante di poterla à tempo agiutare. Fornito c'hebbe la Nepote di desiderare, desiderando molto di ritornare à casa, ella si affrettò così bene, per recare alla zia la nouella, con lo agiuto però della buona sua china, che in tempo breuissimo ui giunse. Di che la Zia se ne marauigliò molto di vederla così presto ritornata, dicendole. Bene, ò Nepote, che dice il Medico de' miei: Sono io forse in pericolo di morire: Voi sarete, rispose ella, madonna Zia tantoosto in stato buono, e risanata, però istate allegra, e prendete cuor. Come? adunque, disse ella, hauendo veduta il Medico la mia orina, non hà egli ordinato qualche cosa? Sì ha egli, rispose la Nepote, e quini poi le raccontò, c'hauendo il Medico considerata la sua orina, & vdità l'età sua, il modo del suo mangiare, beuere, e dormire, gli haueua in conclusione detto, ch'ella douesse hauere comerzio carnale con qualche huomo. Il che vditò dall'ammalata, rispose. Io amarei più tosto, se fosse possibile di morire mille volte al giorno, non che vna sola, che commetterlo giamai: soggiungendole poi ch'egli è così, che il mio male sia incurabile, e mortale, non ui facendo rimedio tale, lodato ne sia Dio, poi che io prenderò la morte di buona voglia. Poi le disse, chiamami quì tutte le mie figliuole, e Nepote, ch'elio uoglio far alquanto fauellare, le quali subito ui uennero, per vdir quello, che le voleua dire la loro madre. E giunte nella sua camera: la inferma c'hauueua tutta uia sciolta la lingua non ostante qualunque male c'hauesse, le fece vn lungo sermone: dimostrandole lo stato della casa loro, & in quale modo si trouaua nella morte del loro padre, e nella maniera ch'egli era allora; discendendo poi
d'intorno

d'intorno la infirmità sua, quale era incurabile, e mortale, e come la conosceua benissimo; hauendola il Medico giudicata per ispedita, però ella le raccomandaua l'anima sua nelle loro orazioni. A queste parole dolorose n'uscirono abondanza grandissima di lagrime da gli occhi, e dalla fontana del core delle pouere sue figliuole, e Nepote, rimanendo in pianto grandissimo buon spazio di tempo, senza potere punto fauellare. Poscia quietatosi alquanto, la figliuola maggiore, che era prudentissima, e letterata, in nome di tutte l'altre così le rispose. Quale egli si sia madonna Madre il male uostro, fallo Dio, al quale non si può cosa alcuna nascondere, quanto egli ci dispiaccia, non ui essendo alcuna di noi, che non volesse ispendere la propria uita, per la ricuperazione della salute uostra: Sopra di che tutte noi insieme ui preghiamo, che voi non isparmiate cosa alcuna di casa per beneficio uostro, poiche, ci piacerebbe molto più di perdere la maggior parte de nostri beni, che di perdere lo vtile, quale ci rende la maternale uostra presenza. Io non hò, rispose ella, figliuole mie meritato quello, che voi hora mi offerite. Di che io ui ringrazio quanto sò, e posso: pregandoui di nuouo, si come hò detto, à pensare ne gli affari di casa uostra, i quali Iddio vede quanto presso mi toccano il cuore: raccomandando io alle preghiere uostre la dolente anima mia, la quale ne hà veramente non poco bisogno. Deb, madonna Madre, disse una delle figliuole, non è egli possibile, che per buono regimento, e diligenza di medicine, uoi non ui potiate risanare? Non certo, figliuola mia, rispose ella: bisognandomi io mettere nel numero delle trappassate: Alhora disse la Nepote, che arrecò la orina al Medico. Non dite voi così madonna Zia; essendoui ueramente pronto il rimedio, se uoi lo uolete fare. Credimi tu pure, rispose ella, Nepote mia ch'egli non mi piace, ed io non lo farò giamai, soggiungendo: Uedete quà, figliuole mie, Giulietta, la quale è ritornata da mostrare al Medico la orina, & essostole il mio graue male, il quale mi hà giudicata morta, se però io non mi uoglia abbandonare con qualche huomo seco carnalmente. Il che facendo ciò, egli truouò per i libri suoi, che io non morirei altrimenti da questo male: E non lo facendo io, egli non mi uede speranza alcuna nel fatto mio. Onde io ringrazio Dio, il quale, benche io habbia commessi di molti peccati, egli si degna però di chiamarmi, apparecchiando il corpo mio alla morte. Et uengane ella pure quando le piacerà. Come? adunque madonna Ameda, disse vn'altra sua Nepote, quale era molto uersata ne libri; A quello, che io ueggio, voi siete homicida di uoi stessa, essendò in potere uostro lo risanarui, non ui bisognando altro, se non stenderui la mano; chiedendo aita, che uoi la trouarete pronta, onde questo egli non mi pare però ben fatto. Il che io mi osarò di dirui bene, che l'anima uostra non anderebbe punto sicura, morendone in simile stato. Deb Nepote mia, rispose ella. Quante uolte hai tu u'dito predicare, come la persona si douerebbe esporre prima al periglio della morte,

Delle Nouelle del Malèspini,

morte, che commettere mai un peccato mortale. E se tu lo sai, ch'egli mi pi
me tanto, che senza à non lo commettere, io non la posso fuggire: E benchè
per modo tale io mi allongassi la uita, io non me ne potrei però mai dar pace,
nè meno io sarei contenta, anzi tassata sempre per una donna uituperosa, e
mostrata a dito da ogn'uno, e non meno da tutte uoi altre, per qualunque con
figli, che uoi mi haueste dati, uoi mi teneresti in rispetto minore, e riuere
parendomi, e giustamente, che io fossi madre indegna di gouernarui. Non
te uoi mai, nè pensate questo, rispose, una delle figliuole, quale era alque
gobba. Imperoche non ui è cosa, ch'ella non si deggia fare per fuggire
te, soggiungendo. Non ui souiene egli di quello che dice Santo Agostino
Come egli non è lecito ad alcuno lo priuarsi di uita, nè meno pure di un
nimo suo membro. Però uoi contrafareste di brocca alla sentèza sua, las
do uoi di non prendere quello che può risanare il uostro male. Alhora tutte
l'altre dissono. Offeruate madonna Madre, per l'amor di Dio l'ordine dell
dico, nè ui arrestate tanto nella oppione uostra: accioche per mancamento
rimedio, uoi non ne perdiate l'anima, & il corpo insieme: lasciando abban
nata, & isproueduta la uostra casa, e famiglia, che ui ama tanto, si com
la sarebbe ueramente. Alle cui dolci parole, e preghiere, ella rispose:
amo meglio figliuole mie, amate molto da me, à esponere il corpo mio uol
riamente alla morte, & abbracciarla, e girle incontra honoratamète, e be
gendola restarne io sempre dishonorata, poi ch'egli si direbbe per tutto. E
dete là colei, che fece; e disse. Vedendo elleno cotanta sua ostinazione si
strinsero insieme, e dopo d'hauere buona pezza esaminato il caso, e consi
to. Finalmente terminarono, che la Gobbeta in nome di tutte le arrecaffi
seguente parere; dicendole: Madonna Madre, vedete uoi quà la pouera
stra, e sconsolata famiglia tanto angosciosa, & addolorata, quante se ne
desse mai altra al mondo; delle quali iscontentezze, uoi sola ne siete la cog
ne. E credeteci uoi pure, che siete male consigliata di abandonarui allan
te, si come uoi dite di fare: la quale io mi rendo più che sicura, che uoi pot
fuggire. Et accioche uoi sappiate, che noi ui amiamo perfettamente di un
leale amore, noi ci siamo contentate, hauendo noi ponderato insieme il ta
maturamente, che uoi habbiate secretamente compagnia con qualche hu
da bene, che lo istesso faremo ancor noi; accioche uoi non habbiate timore,
pensiere alcuno, di essere per l'auenire ripresa, nè biasimata da alcuna
noi; soggiungendo, dicendo uerso le compagne. Non è egli il uero so
mie, tutto quello che io hò detto à nostra Madre. Sì ueramente, rispond
no tutte. Udite dalla Madre inferma le loro proposte, e per loro rispettol
uendo dentro il cuore un peso grandissimo, & affanno, desiderando à ga
narle tuttauia, ella si lasciò gouernare, e si conuenne seco, terminando ch
consiglio del dotto Medico egli hauesse il suo desiderato fine. Il perche

dauna di loro cercò di prouedersi di lauatori robusti, e gagliardi: perche con ogni possibile diligenza attendessero alla loro vigna, accioche non ne riceuessero mancamento alcuno. Il che furono souente uisitate da loro: Onde la buona vedoua si trouò in brieue tempo guarita, vergognandosi di abbracciare quello, che poi ella non lasciò mai più.

NOVELLA LXXX.

Dà credere vn Pastore ad vna buona vedoua, che la figliuola partorirebbe di lui vn figliuolo, che farebbe poi Pontefice Romano, il che non successe poi.



NELLO ampio territorio di Borgogna, il quale non è egli però così isproueduto di auenture, e degni casi per farne delle historie, che corrono di presente; nel numero delle quali, io voglio porre, e raccontare quello che successe, egli non è molto, presso di vn villaggio, vicino al fiume di Osa, là doue si troua vn picciolo colle, nel quale vn Pastore, tale quale, sallo Dio, vi faceua la residenza sua; Or egli non hauendo moglie, nè figliuoli, sotto l'ombra del dolce mantello della Hippocrisia faceua molte cose marauigliose, lequali non vennero mai in publica cognizione del popolo, fin tanto che piacque a Dio di non uolere più sopportare lo inganneuole suo procedere. Il perche questo iniquo Pastore, non solo egli era quasi con il capo nella sepoltura, ma non meno anco lussorioso, sì come un gran Cinghiale, e non meno astuto, e malizioso. Onde il modo, ch'egli teneua per condurre le detestabili imprese sue, era così cauto, e sottile, che bisognaua dire, e confessare, che passero di gran lunga tutte l'altre comuni stratageme. Or il scelerato vecchio egli mirò, & addocchiò frà l'altre belle giouanette di quel luogo, la più uaga, bella, e cortese da essere amata, che era figliuola di vna semplice vedoua, deuota molto, e caritatiua; conchiudendo egli frà se, se non gli fusse venuto meno lo'ntelletto, di uolerne di esse conseguire il suo desiderato fine. Il perche vna sera frà l'altre, d'intorno la meza notte, essendo freddo grandissimo, & uno tēporale molto spauētofo, egli uscì fuori della sua Capanna e sceso il colle, giunse nella villa, e passādo per molte strade, e sentieri, come quegli ch'era benissimo instrutto, peruēne alla casa della buona vedoua, il sito della quale, essendoui stato dell'altre uolte, non gli era punto nascosto. Il che pertugiata la parete di legno, che non era molto grossa per contro il letto della semplice vedoua, senza risvegliarla, egli uì addattò una canna forata a guisa di zarabottana presso la orecchia, & in uoce bassa per essa così gli disse. Sappitiù, ò donna di Dio, come io sono l'Angelo suo, il quale mi mada da te;

per

Delle Nouelle del Malespini,

per annunciarli, e comandarli, c'buendo uedute le tue pie orazioni; egli uolè per il mezo delle carni di tua figliuola, far nascere al mondo lo più santo huomo, che vi fusse giamai, il quale nel tempo debito ascenderà al grado Pontificale. Però uanne tu al colle à ritrouare, quel buono Pastore, che ui habita, menandole la figliuola tua, accioche egli la conosca; poi che da loro ne nascerà vn figliuolo così saggio, e dotto, quale si potrà vgguagliare ad vn nouello San Pietro; soggiungendo; Rimanti che io me ne ritorno à riseruire Dio. La semplice Vedoua spauentata molto, & attonita, e bello che quasi fuori di se ella pensò subito che Dio gli hauesse mādato quel messaggieri: risola ella non le essere punto disubediente: attendendo con desiderio grande il nuouo giorno; e poi ella ritornò per buona pezza a dormire. Trà tanto lo iniquo Pastore se ne ritornò nella sua Capanna. Giunto il nuouo giorno, e già leuato il sole i raggi, del quale, mal grado delle finestre, penetrarono a poco, a poco fin nel mezo della Camera; Il che, madre, e figliuola, si leuarono frettolosamente, e dierono ordine alle loro picciole facende, e ridussero in stato buono la pueruola casa; Poscia la madre dimandò alla figliuola, s'ella hauesse uedito nulla la notte. Non già io, madre mia, rispose ella. Auenga che questo, disse la madre, ti tocca molto, nondimeno egli non si appartiene à te, che s'indrizzi il dice messaggieri. Poi le raccontò per lo appunto la angelica ambasciata, che li haueua mandata Dio la passata notte; soggiungendo: Ben che te ne pare, egli, che dici tu di questo. La fanciulla, che non era meno pura, che deuota della madre, le rispose. Sia lodato Iddio, poi che io farò tutto quello che mi piace. Tu parli benissimo disse la madre. Però andiamo noi al Colle dietro le pedate dell' Angelo, verso di quel huomo da bene, e diuoto Pastore, il quale staua rimirando, se per auentura la ingannata donna, le conduceffe la figliuola. Et vedendole da lunge venire, lasciato l'uscio socchiuso, egli si pose in ginocchioni; infingendo di fare orazione; perche lo trouassero in stato così buono. Vedendo le due donne l'uscio aperto, vi entrarono dentro senza rispetto alcuno: E quando uidero l'huomo Hippocrito istare in contemplazione, lo stimarono per santo, e lo salutarono. Il che egli abbassati gli occhi in terra, humilmente rispose. Dio ui salui compagnia. Il perche desiderando la buona vecchietta esporle della uenuta sua la cagione, lo trasse in disparte; dicendo poi di parola in parola tutto quello, ch'egli sapeua meglio di lei; e mentre che le diceua questo, egli innalzaua gli occhi in alto, e solleuando ambe le palme infingeva non poca marauiglia. Di che ambedue lagrimarono per sonerelli allegrezza, vedendolo in feruore cotanto, e diuozione, non sapendo a qual fine ciò egli facesse, pregando Dio: Fornito ch'ella hebbe di raccontare tutto il succeduto, n'attesero di ciò la risposta, con desiderio non poco di quello che douessero fare: Il quale dopo di essere stato alquanto a rispondere, gli disse. Si sempre lodato Dio; ma ditemi uoi, io ui priego; pare egli mai al giudizio vostro,

stro, che quello che voi mi dite non sia veramente qualche fantasma, ò illusione. In vero, Padre mio, rispose ella, che io hò v'dita la uoce di così buona, et allegra nouella, che mi disse l' Angelo, si come io sento uoi hora appunto à fauellare, rendendoni certo, che io non dormiuo. Or adunque, disse lui. Conciosia cosa che io non uoglia contradire alla uolontà del mio Creatore, però egli mi pare ben fatto, che uoi, ed io dormiamo sopra di questo anco questa notte: E s'egli di nuouo apparirà, uoi potrete ritornare da me, che poi Dio ci ispirerà il consiglio migliore; poi ch'egli non si deue, ò Madonna, credere così leggiermente à cose simili, poi che essendo alle uolte il diauolo inuidioso del bene altrui, egli troua tante cautele, & anco souente si trasforma in Angelo di luce: soggiungendo. Crediate, crediate uoi, che la faccenda che noi trattiamo, ella non è di lieue momento, ma di misterio grandissimo. E se io ui pongo qualche difficoltà, non la uolendo io così tosto esequire; non ve ne fate uoi però marauiglia; massimamente, hauendo io dedicato à Dio il poco residuo della castità mia, se io ne temo molto, si come uoi uorreste di corromperla, e uiolare. Si che ritorniate pure uoi a casa uostra, e pregate Dio con tutto il core, che anch'io farò lo istesso, per la conclusione del negozio: E nel rimanente noi uederemo poi dimane quello, che succederà. E dopo un monte di benedizioni, loro disse; Iddio sia con uoi: E così elleno si dipartirono da lui, e ritornarono a casa. Or il falso vecchio a l' hora concertata, accomodata la canna al lo orecchio della incauta vedoua, gli disse le istesse parole, e la sostanza loro, della notte passata, e poi se ne ritornò subito nella sua Capanna. La buona vedoua soprapresa d'allegrezza infinita, credendo ella di tenere Iddio per i piedi, si leuò molto tardi, e raccontò alla figliuola tutto il succeduto: confirmando la uisione della passata notte, dicendole; Hoggimai egli è il tempo di abbreviare, e porre il fine a questo negozio. Andiamo noi adunque dall'huomo diuoto. Andiamo doue ui piace, disse la fanciulla. Quando il volpone Pastore le uide uenire, egli prese in mano un certo suo ufficiolo, fingendo, non sapendo però 'egli leggere, lo Hippocrita con tanta diuozione, che Dio ue la dica per me. E giunte le donne da lui, lo salutarono molto humilmente. E conciosia cosa, che la buona Vecchietta le sapeffe bieri fare sufficientemente lo lietissimo Prologo della sua uisione, nondimeno in questo di hora ella ui pose più maggiore arte, & ingegno, per le cui parole il falso Pastore, si fece il segno della Croce: fingendo di farne grandissima merauiglia, dicendo. Signore, e Creatore mio, che cosa è ella mai questa, che uoi uolete, che si faccia per me, siane fatta la uolontà tua, riputando io questo adiuenirmi dalla santa grazia tua: conoscendomi io indegno a uolere essequire una così buona, e santa operazione. Or riguardate, Padre mio, disse ella, se questo affare egli è più che certo, essendo mi anco apparso l' Angelo nuouamente. Veramente madonna, rispose lui, che questa è materia tanto alta, e difficile, e non meno insolita,
che

Delle Nouelle del Malespini,

che io di essa, non ne saperci dare se non risposta dubbiosa : mà accioche voi sappiate intieramente, che attendendone la terza apparizione, io non voglio che più oltra voi tentiate Dio : mà come dice il Prouerbio, che l'arbore cade al terzo colpo, però io vi priego, che senza innouare cosa alcuna, passiamo anco uesta notte, attendendone sopra di ciò la grazia di Dio, ilquale se gli piacerà per infinita sua bontà, e misericordia mandarci l'Angelo suo si come ha fatto le passate uotti : noi operaremo poi in modo tale ch'egli ne resterà lodato, e benedetto da noi. Coteſto nuouo interuallo di tempo, non piacque punto alla semplice vedoua, desiderando ella che non si ritardasse più a non ubbidire al precetto di Dio ; mà però si compiacque di reggersi, e credere al Pastore, come più saggio di lei, E così se ne ritornarono a casa . Or gite a giacere nel più profondo sonno, cagionato dalle molte cose, che se le rappresentauano nella mente, lo sollecito scelerato Pastore, giunto al luogo consueto, posta la canna all'orecchio dell'addormentata vedoua, si come egli haueua fatto l'altre volte, in voce quasi minacciante gli disse . Io ti comando, ò donna da parte di Dio, per l'ultima volta, si come suo Angelo, che tu meni la tua figliuola di Pastore, per la cagione, che io ti hò detto altre volte; e dette c'hebbe queste parole, egli rumeggiò alquanto, e poi se n'andò. Incontanente, che apparue il giorno, non si scordò gir la buona, e semplice vecchiarella di non dire alla figliuola, l'annunciata, che le fece l'Angelo. Il perche dopo c'hebbero rendete grazie infinite a Dio, si posero in camino verso l'habitazione del tristo Pastore, che incontrollo salutandole, e benedicendole. Di che ella allegriſsimamente non rimase molto senza di non le raccontare la nouella apparizione, pregandolo in sostanza, ch'egli non volesse più indugiare nella operazione impostale da Dio, & annunciata per l'Angelo suo. Lo scelerato Pastore, ch' n'haueua voglia più di lei, sentendo questo, la prese per mano, e la condusse nella sua capanna, seguita dalla bellissima figliuola sua, la doue fecero le uote loro orazioni ringraziando Dio, che si fusse degnato di mostrar loro un così alto misterio, la sua volontà. E dopo alquanto discorso fatto dallo scelerato Pastore d'intorno a sogni, e visioni, che souente succedono alle persone, e scese nel proposito poi, toccando d'intorno la materia, per laquale, si erano insieme radunati. Il che pensate voi pure s'egli vi adoprasse ogni suo sforzo, e ingegno, mà con quale inganno, e diuozione fallo Dio, soggiungendo. Poi ch'egli piace a Dio, che io faccia coteſta stirpe Papale, hauendola degnata di uelare, non solamente vna volta, e due; mà anco abundantemente nella terra, egli ci bisogna credere, che questo sia vn bene grandissimo che succederà di tal fatto; però parmi, che noi non potiamo far cosa migliore, che abbreviarne la esecutione, in vece di quello che io hò pur troppo ritardato a non prestare alla santissima primiera apparizione. Adunque voi lasciarete meco vostra figliuola, che dopo di hauer fatte le nostre orazioni, ella ed io faremo quello

quello che Dio ci ispirerà. La semplice madre, e figliuola non meno, per vbi-
 arlo, si contentarono di far quanto loro propose. Quando il lussurioso vecchio
 si trouò solo con la giouane bellissima la fece tutta spogliare, nè egli restò
 però uestito; ma che serue egli mai a dire quello che faceffero; poiche ogn'v-
 no se lo può benissimo imaginare, bastando io a dirui solamente, ch'egli la
 tenne tanto seco, e frequentò tanto la casa sua, che bene tosto gli si incomin-
 ciò a gonfiare, e crescere il uentre in modo tale, ch'ella non osaua a dipartire
 fuori di casa. Con tutto ciò ella era allegrissima, e tanto, che non si potrebbe
 più dire, nè imaginare. E s'ella era lieta, e festosa per la sua grauidanza, lo
 contento della madre era cento mila uolte piu maggiore: credendo ueramen-
 te ch'ella douesse partorire un bambino, il quale giunto al tempo conuenuo-
 le fusse eletto Romano Pontefice, (*Ahi genti sciocche, & innauedute, che
 pure se ne trouano tali*) si come gli era stato detto, & annunciato dall'An-
 gelo di Satana dello iniquo Pastore. Di che per il piacere grandissimo, che
 si sentiu, la camisa non le toccaua le natiche: Or ella non si puote alla fine
 rattener, che il tutto non scuopriffe ad una sua uicina familiarissima, la
 quale sentendo questo, benchè ella non ne temesse d'inganno alcuno, ella ri-
 mase però attonita tanto, & ismarrita, si come le fuifero le corna nate in te-
 sta: la quale tampoco non nascose a gli altri vicini, & uicine il secreto lon-
 gamente, dicendole; come la figliuola della tale, per operazione del Pasto-
 re era grauida di un figliuolo maschio, il quale giunto che fusse nella età com-
 petente, egli douea essere Pontefice Romano. Soggiungendo, e quello che
 io ne sò di questo fatto, sono già passati molti giorni, che me l'ha detto sua
 madre. Trà tanto la pouera giouane partorì una bambina, della quale se ne
 marauigliò molto, e fuori di modo se ne attristò, e non meno tutti i vicini,
 i quali attendeuanu veramente di riceuere lo Spirito Santo. La nouella di
 caso così grande, peruenne non solamente alle orecchie di tutto il Vil-

laggio, ma anco non meno alio scelerato Pastore, che fù il primo

a saperla: per la quale egli fuggì uia in altri paesi, nè egli

si sà doue: per poterne forse ingannare dell'altre, o

se n'andasse ne' deserti d'Egitto à far peniten-

za de peccati suoi. Sia egli come si uo-

glia, la pouera, e dolente giouane

rimase per sempre dishono-

rata, della quale es-

sendo cortese, e

gentile,

questo fù veramente danno grandis-

simo, e peccato.

* *

NOVELLA LXXXI.

Di vn Medico che rifanaua tutte le infermità con vna sola sorte di clisteri.



NEL felice Territorio di Barbante, nel quale egli ha
 sueto à succedere di molte buone facende; sono giu-
 sati molti anni, che vi dimoraua vn Medico: Che
 lo Dio, se Galeno, ò Hippocrate trattassero mai la
 medicina, si come faceua lui; perche in vece di filosofica
 dicine, & altre infinite cose simili, non solamente
 la conseruazione de gli huomini, ma anco non meno per la ricuperazione
 eglino fanno trouare benissimo, & ordinare. Or questo dotto, & eccellen-
 te Medico egli era solito di vsare se non di una sorte di medicamenti,
 ordinando a tutti de clisteri, e così bene gli succedeano ne gli affari
 e cure sue, che ne restaua ogn'uno sodisfatto da lui; risanandogli tutti,
 perche la fama sua, e riputazione crebbe in così fatto modo, ch'egli era
 chiamato per tutto, & addoperato, tanto nelle Corti de Principi, quan-
 ne' Monasterij di tutta la Città, e non meno dalle Castella, & Ville cir-
 uicine. Talche Aristotele, nè Mesue non furono mai tanto mentua-
 nè autorizzati, e specialmente dal popolo minuto, si come egli era lui,
 che era affacendato tanto, e pieno di negozij, che quasi egli non ui pot-
 attendere, per la grande moltitudine di persone, che le ueniuan per
 mani; Istendendosi la scienza sua, e dottrina in quale si uoglia parti-
 rità, si come farebbe a dire, se la donna haueua cattiuo marito, se si
 daua da lui per consiglio; se alcuno voleua piatire, non incominciua
 la lite senza il suo parere. In somma, in qualunque altra cosa, che si
 chiedere, & imaginare, il dotto Medico, e prudente prestaua consiglio,
 sodisfazione à tutti con immortale lode sua. Or vn pouero, e semplice
 tadino hauendo perduto un giorno frà gli altri un suo asinello, dopo di
 uerlo diligentemente cercato, si risolse di andare a trouare l'Eccellen-
 sua, sperando con il suo consiglio, di ritrouarlo. Il che giunto lo
 tanto attorniato di persone, ch'egli non sapeua a chi si douesse prima at-
 dere; ma egli ruppe il grande circolo, & alla presenza di molti, le di-
 la perdita del suo asinello; pregandolo per l'amor di Dio, che gli ne-
 cesse ritrouare. Il buon Medico, che badaua a gli altri, non prestò oc-
 chie alle parole sue; ma sentendo il tuono del suo rozzo linguaggio, pen-
 do, ch'egli hauesse qualche male, per ispedirsene, egli impose à suoi seruiti
 che

che gli mettesero un clistieri. Egli che non sapeua quello c'hauesse detto il Medico, fù subito conforme all'ordine dattogli, gli misero il clistieri; per il quale il pouero Contadino restò confuso oltre modo, & ismarrito: massimamente non sapendo quello ch'egli si fusse, non ne hauendo mai più hauuti, nè tampoco vditto da altri mentouare. Per la qual cosa tale, quale si fusse il clistieri messogli nel corpo, egli sentì fortemente mormurargli il ventre; e non si hebbe guarì allontanato, che il corpo lo astringe in così fatto modo, che egli fu astretto di sottrarsi in una casetta uecchia iui uicina inhabitata per renderne l'apritura al seruiziale, che chiedea l'uscita. Il che per il rumore grande ch'egli fece nello uscire, lo asinello, che pasceua iui d'intorno alcune herbe, come ismarrito di questo, egli incominciò fortemente a ruggiare: onde ciò udito dal Contadino, si leuò subito in piedi, e ritrouò il suo asinello, di che molto se ne rallegrò, il quale egli pensò per il mezo dell' argomento fattogli porre dal saggio Medico di hauerlo ritrouato. Il perche per tale auenimento egli ne acquistò poi fama maggiore, che non haueua prima: imperocche d'intorno alle cose perdute, e così anco in tutte l'altre scienze lo riputarono per vn Profeta, cagionandole tutte queste lodi per una sola operazione di un clistieri, quale faceua a tutti porre indifferentemente.

NOVELLA LXXXII.

Del Vetulo dalla Montagna, che diede a chiedere a suoi popoli di potergli mandare in Paradiso, e della sottile arte che teneua per indurgli poi ad uccidere qualunque suo inimico.



V già nel tempo felicissimo che i Prencipi Christiani acquistarono, e possederono la terra Santa di promessa di Gierusalemme, vn Pagano potentissimo, chiamato il Vetulo della Montagna, e Prencipe Arcidiaco, delle cui ricchezze immense, non ui fù mai huomo a que tempi, che lo potesse vguagliare, & era cotanta, e così grande la ubidienza de' sudditi suoi, che non hauerebbe mai prestata al loro falso Profeta Mahometto. Or alcuni mercatanti ricchi del paese di questo Prencipe potentissimo, con molte nauì cariche di preziose merci capitarono nel porto della Città di Tiro, nella quale alhora signoreggiava il Marchese Almerico di Monteferrato, che fu prima Signore di Gierusalemme, il quale, ò che alhora egli fusse eshausto di danari, od altra si fosse la cagione, fece prendere di quelle merci quante egli ne uolle. Il che ciò udito da quei mercatanti, ricorsero subito dal detto Marchese, perche gli facesse resti-

Delle Nouelle del Malespini,

euire le merci loro, quale non ne uolle far altro, dicendogli però c'h'ueſſero buona cura, e riguardo, che non gli fiſſe tolto il rimanente; ſentendo eglino queſto, riſpoſero. Come lo hauerebbero detto al loro Prencipe, e Signore, que relandolo grauementi, h' il Marchefe di ciò ſe ne riſe, dicendogli, che lo queſto reſtaſſero a uoglia loro, ch'egli non ſe ne curaua punto. Ritornati i mercatanti in iſta conuulſiſimi nel paefe loro, ſi condolſero molto con il Uetulo loro Prencipe; e ſarggararono oltre modo il Marchefe. Uero ciò dal Prencipe, ſubito egli mandò un meſſaggieri al Marchefe, perche egli faceſſe reſtituire a mercatanti le merci loro. Di che il Marchefe ſe ne riſe, & non ne tenne conto altro. Il perche hauendo il detto Uetulo udito dal meſſaggieri lo minoſprezò. Il Marchefe fatto alle richieſte ſue, ſe ne andò fuori di modo, & infelloni; onde ſubito egli mandò doi ſuoi huomini in Tiro perche uccideſſero il Marchefe. I quali giunti a Tiro, fingendo di eſſere Chriſtiani, l'uno de quali ſi fece molto familiare del Marchefe, e l'altro di un gran Prencipe c'hauera in moglie una Regina, chiamata Maria. Or eſſendo un certo giorno andata la moglie del Marchefe ad un certo bagno, ſi come ſi accoſtuma in quei paefi; e rincreſcendo il Marchefe la tanta ſua dimora; & hauendo appetito di mangiare, egli ſi riſiſe di gire a mangiare con l' Arcieſcouo della Città, e trouato ch'egli haueua pranzato: Tutto che l' Arcieſcouo inſtaſſe molto, ch'egli ui deſinatte; il Marchefe uolle nondi meno ritornare nel ſuo palazzo: E mentre ch'egli ui andaua, l'uno de due huomini, mandati dal Uetulo per ucciderlo, lo incontrò, e l'altro lo ſeguì preſſo da tergo: dādole il primo una lettera: E mentre che il Marchefe la uoleua aprire, ſamē dui poſto mano a loro pugnali con eſſi miſeramēte uccideſero. Fù ue. amente deplorata molto la morte del Marchefe da tutta la città il quale era ſtrenuiſſimo & ualoroſo Cauagliere nell'armi; oltre che di ſplendore, e nobiltà di ſangue egli uguagliaua a qualunque altro potente Re di Auenne che deſideranto queſto Uetulo potentiffimo di uedere preſenzialmente il Conte Henrico di Campagna, quale fù poi Signore di Gieruſalema, maſſimamente hauendo egli udite le grandi prodezze ſue, & ualore nell'armi, e ſapendo ch'egli era auiato per guerreggiare in una io non ſò quale Prouincia, lo mandò a conuitare, ſe nel ritorno ſuo egli foſſe contento di partire per lo ſtato ſuo; perche lo hauerebbe uolentieri ueduto, honorato, & accarezzato. Il che ciò udito dal Conte, gli promiſe di compiacerlo. Di che auuto il Uetulo ch'egli ueniva, gli andò incontro con magnificenza grāde, & allegrezza di cuore: E dopo di hauersi uicendeuolmente abbracciati, & accarezzati; canalcando al paro, giunſero ad un Caſtello, nel quale ui era una torre altiffima, & ad ogni merlo della quale ui erano dui huomini tutti uſti di bianco, che la cuſtodivano: Onde il Conte gli dimandò chi ſi fuſſero, al quale il Uetulo riſpoſe: Come erano ſoldati ſuoi, & cotanto obbedienti, ch'egli ſi rendea ſicuro, che i ſuoi del Contato ſuo, non farebbero mai

per lui quello che farebbero i suoi per esso. Come nò, disse il Conte. Non veramente, rispose il Vetulo. E cotesta ella è la esperienza. Onde egli accennò duo di quei gentilhuomini, che erano sopra la torre, che saltassero giufo, che così subito fero, e tutti si fracassarono in terra, & esalarono l'anime loro. Il Conte oltre modo istupefatto di questo gli disse; Io non hò veramente suddito alcuno di cotanta vbidienza. Alhora disse il Pagano, che piacendogli, accennarebbe gli altri, i quali subito similmente si gittarebbero giufo, che il Conte non volle acconsentire. Or dopo di essere dimorato seco alcuni giorni, e trattenuto regalmente, e riceuutone di molti doni magnifici, & offertogli sempre ad ogni suo piacere, & accompagnatolo sino à confini dello stato suo, & oltra di ciò offertogli a dargli huomini tali, i quali là doue egli hauesse voluto hauerebbero amazzato qualunque potente inimico suo, si licenziarono nel modo, che questo Vetulo Principe degli Arsidiaci, la cui origine, dicono ch'ella uscisse da' Christiani, con il quale egli rendeuà i sudditi suoi tanto vbidienti, egli era tale: Egli haueua vna certa Prouincia, chiamata Muleta, nella quale uì habitaua: & in certa parte di vna sua Valle posta fra due montagne, egli vi haueua fatto piantare vn giardino bellissimo, e marauiglioso; pieno di molti arbori bellissimi, & verdeggianti, copiosissimi di qualunque sorte di frutti saporitissimi. Cingua questo amenissimo, & vaghissimo giardino, palagi immensi, & edifici, fabricati tutti d'oro, & argento con variate pitture bellissime, e formate con artificio mirabilissimo, forniti, & adorni d'infiniti regali suppelettili contesti di porpora, & oro, & altri vaghissimi variati colori, i quali porgeuano a riguardanti marauiglia grandissima, e piacere, e diletto incomparabile. Vi erano in alcuni meati sotterranei, da quali scaturiuano fontane bellissime, & vaghissime, vino, miele, acqua, e latte, circondato da molte giouanette di ogni possibile beltà suprema, e leggiadra, le quali sonando di ogni sorte di stromenti musicali, e cantando con melodia marauigliosa, e soauità, per la quale erano i cuori quasi sforzati a morire di giubilo incomparabile, e dolcezza infinita. Oltre di ciò uì erano tanti balli, giuochi piaceuoli, e cotante lasciue, e dolcezze innumerabili, che non gli potrebbe mai lingua humana raccontare. In somma egli vi haueua ridotto in simile ameno luogo, e delizioso tutte le contentezze, e dilette, e piaceri del mondo, in cotanta abbondanza, che più non si potrebbe mai dire, nè imaginare. Appresso egli haueua dogmatizzate quelle genti sue in così fatto modo, e dato loro a credere, che quel giardino egli era il vero Paradiso di Dio, quale haueua piantato in questo mondo, accioche gli suoi, e gli altri Saraceni credessero questo essere il Paradiso, del quale parla Mahometto allo Alcorano della legge loro, dicendo; Come caminando nel Paradiso uì troueranno donne di occhi bellissimi, e risplendenti si co-

Delle Nouelle del Malēspini,

me pietre preziose, & hauevano tutti i piaceri, e dilette, che altri si ponno mai imaginare: E conforme alle loro operazioni, mangierà ogn'uno, e goderà de soauì, e dolci frutti del Paradiso; e che ui sieno i fiumi di dolcissime acque, e saporitissime, e così anco fiumi di latte, e miele, superante ogni qualunque altra soauità, e dolcezza. Di modo che quei Saraceni credeuano essere veramente questo il vero giardino, c'haueua detto il loro Profeta Maometto. Or in cotesto così ameno luogo, e diletteuole, egli non permetteua mai, che ui entrasse alcuno, se non que satelliti suoi, de quali voleua seruire in qualche esecrabile suo misfatto. Nello introito del quale vi era un bellissimo Castello e fortissimo, munito in così fatto modo, e p' ueduto, che lo acquistarlo per forza d'armi, egli era non solo malageuole, ma anco impossibile, per quale introito si passaua nel giardino così bellissimo, & ameno, si come si è detto di sopra. Egli ui teneua eziandio il detto Pagano, moltitudine grande di giouanetti, che non passauano uenti anni di età, a quali egli faceua souente recitare la legge Mahometana: e massimamente quella parte là doue ella dice del Paradiso: accioche fussero inferuorati gli audienti, e diuenissero più costanti, & animosi. Or quando egli uoleua introdurre alcuno nel Paradiso di Satana per qualche affare, egli faceua entrare nel giardino hora quattro, dieci, & venti giouanetti, secondo che più gli piaceua: E faceuagli poi dare una beuanda: forza tanta, & efficazia, che subito gli faceua profondamente addormentare, i quali dopò che si erano risuegliati, vedendosi in così bellissimo, prezioso luogo, e ripieno di ogni delizie possibili, e sommi piaceri, eglino credeuano veramente di essere nel Paradiso, del quale haueuano u'dito parlare nella falsa legge di Mahometto. Doue che ueniua incontinente quante giouanette bellissime, ripiene di ogni suprema beltà, e leggiadria ad abbracciarli, baciargli, e festeggiarli, godendo seco amorosamente. Il che eglino uedendosi essere nel colmo di tutte le possibili immēse felicità, e dolcezze, puote ogn'uno di se stesso benissimo considerare, se cotesta era loro estrema, & incomparabile tristezza, e dolore infinito lo uederli d'indi allontanare, e dipartire. Haueua anco lo scelerato Uetulo dato a credere alle genti, ch'egli fusse Profeta di Dio, parente strettissimo di Mahometto: & altre mille diaboliche superstizioni. Il perche quei populi non si curauano punto a non prendere ogni qualunque impresa perigliosa. E benigli ne douesser seguire ogni aspra, e crudele morte in suo seruitio, non ne curauano, anzi oltre modo la desiderauano: rendendosi sicuri, che lui gli hauerebbe posti in quel Paradiso tanto soaue, e delizioso, nel quale ui erano già stati: e prouati cotanti beni, e dolcezze infinite, & innumerabili bellezze, disprezzando qualunque pericolo, e strazio di morte. Promettendo loro, che in ogni euento della loro morte, mandandogli ad uccidere qualunque

que essere si voglia, di ponergli in quel Paradiso, doue ni dimorarebbero eternamente. Onde egli in così fatto modo si faceua temere da tutti i Principi del Paganesimo; i quali gli dauano Tributo per conseruarselo amico beneuolo: Or non potendo faddio più tollerare cotanta Idolatria, e sceleraggine, egli promosse un potentissimo Re Pagano, il quale lo assediò in un suo fortissimo Castello, onde dopo lo spazio di cinque anni, che durò lo assedio, mancandogli le Vettouaglie: lo prese, e lo tagliò poi a pezzi con tutti i suoi. Et in così fatto modo rimase estermiato seme così pestifero, e maluagio.

NOVELLA LXXXIII.

Maestro Prasedio adotta vn per sei marcelli. Di che egli ne viene ripreso da vn' altro, e della risposta, che gli fece.



I era già non sono molti anni nella famosa Città di Vinegia vn Ceretano, chiamato Maestro Prasedio, il quale cōpariua con un grande istendardo, nel quale ni erano dipinti molti huomini oppressi di uariate sorti d'infirmità, delle quali egli prometieua a chiunque ne fosse stato difetto di rendere in brieve la perdita salute: dando a credere a populi, che lo udiuano di essere vno Esculapio nouello uenuto al mondo: Vendendo loro alcuni ogli, e polueri, sottragendoli i danari fuori delle loro borse: Et accioche gli prestassero fede maggiore, loro mostraua molti Priuilegij, ottenuti da diuersi Principi: i quali attestauano, che nell'arte della Medicina, egli fusse fratello carnale di Hippocrate, e Cugino germano di Galeno: Frà quali fuori di modo egli ne esaltaua uno, che haueua hauuto da Carlo Quinto Imperatore, nel quale oltre le molte prerogatiue, titoli, honori, & immunità, che le erano compartite, ue ne era anco una, che le concedea libertà amplissima di potere legitima: e bastardi, & adottorare ogn'uno. In somma, egli si gloriua di essere il più doto Medico eccellente del mondo. Or un certo mercatante Bergamasco auarone, de buoni del tempo antico, hauendo un Nepote di assai fresca età, però pieno de vicij, & ignoranza, credendo ueramente ch'egli hauesse tale autorità, essendo egli di anni graue, e senza figliuoli, deliberò prima che morisse di godere della allegrezza di uedere il Nepote adottorato: sperando che cotanto celebre titolo, & honore

Delle Nouelle del Malespini,

egli potesse in buona parte coprire le tristizie sue. Il perche egli andò a ritrouare il buon Medico; conferendo seco questo suo desiderio: pregandolo c'bauendo autorità tale gli addottorasse il Nepote; che non gli sarebbe stato ingrato, nè isconoscente delle fatiche sue. Il buon Medico pensando di essersi abbattuto in qualche incontro buono, ò bottino, senza considerare più che tanto a quello che egli faceste, mentre che i danari gli venissero in borsa: E perche ogni tristizia vuole vna coperta di bontà, & ogni amara pillola vna inuoltura di zuccaro; non è da dimandare quello, che gli dicesse per trarne l'acqua al suo molino: persuadendolo che olire, che ne verrebbe sodisfatto della operazione sua, egli ne riportarebbe anco honore grandissimo, e beneficio. Vdito ciò dal mercatante le parue di haner trouata la Pasqua in Dominica: ma trattando poi del prezzo, molto differente da quello, che credeua il buon Medico, essendo l'auarizia istessa: egli tenne molto bassa la mira, non volendo mai passare per qualunque cosa, che il Medico dicesse più di sei marcelli, i quali furono per premio, e compiuto pagamento dello addottorato del Nepote: Or conuenutisi del prezzo, e riceuti c'ebbe il Medico e' danari, istabilirono, che la seguente mattina, in vna Chiesetta, presso a Castello egli douesse uenire, della quale era Paroco un suo fratello: Onde alla presenza di molti parenti, & amici, addottorerebbe il Nepote, e seco desinerebbe. E seco posto ordinato tale, il mercatante lietissimo se ne ritornò a casa. Il che ritrouato il fratello gli espose tutta la faccenda; pregandolo che in segno di allegrezza, & honoreuolezza egli facesse sonare tutte le Campane della sua Chiesa. Et che egli per compiacerlo, comandò ad vn Chierico, che le douesse sonare. E conuitarono poi alcuni loro parenti, & amici, ad honorare il Nepote, che doueua conseguire dignità così grande. Vdito dal Patriarca cotesto iscapamento, se ne marauigliò molto; dicendo frà se. Io sò pure, che di me non è la festiuità di quella Chiesa, per la quale deggiano così suonare: Il che per chiarirsene vi mandò vn suo di casa, per sapere la cagione; dal quale udito essere ciò per lo dottorato del Nepote; riuoltosi il Patriarca verso ad alcuni Prelati, e Gentilbuomini, che gli erano d'intorno, e gli disse. Io non sò già che questo Piuano habbia Nepote alcuno atto, & idoneo cotanto honore. Onde egli impose di nuouo allo istesso seruitore, che chiamasse a se il Paroco, quale incontanente comparue; al quale dimandò chi si fusse questo Nepote suo, che si addottoraua. Egli è Signore reuerendissimo, mio Nepote, e di un mio fratello. Che tempo hà egli, disse il Patriarca, da potere peruenire a grado cotanto sublime. Egli hà, rispose il Paroco anni a ciò conuenevoli: Fate, disse il Patriarca, che egli venga da me, che io lo uoglio conoscere, e per amor nostro esaminarlo alquanto.

Ch'egli

Ch'egli subito lo fece venire: alquale il Patriarca fece alcuni quesiti latinamente, che lo ignorante giouane non seppe non solamente rispondere, ma anco punto non gli intese. Ilche ciò veduto dal Patriarca, gli disse. 'Dite a vostro fratello in nome mio che lo faccia studiare d'auantaggio, perche egli n'hà molto bisogno; e mi marauiglio molto di ambodui, tenendoui io per accorti che voi non conosciate, che a gran pena egli intende la lingua latina. E dette queste parole egli si ritirò nelle sue stanze, lasciando il Paroco, & il nepote sulle secche di Barberia: i quali ritornarono a casa molto di mala voglia: e riferse al fratello tutto quello che gli haueua detto il Patriarca: Ilquale non s'intendendo più di lettere, che l'asino il suono della lira, non ne fece altro conto: parendogli, che maestro Presedio, senza altre lettere co l'autorità grande, c'haueua di addottorare, lo potesse benissimo fare. Non passarono molte settimane, che egli nō promouesse di nuouo il Paroco a fare lo medesimo iscampinamento, dandogli a credere, che lo haueuano molti dottori esaminato, & approbato per idoneo, e sufficiente a conseguire grado tale. Costesto nouello suono, e strepito di campane, egli fù parimente per fortuna buona udito dal Patriarca. Ilquale uditanne la cagione, egli mandò di nuouo a chiamare il Paroco, ilquale per qualunque cosa che le dicesse in fauore del nepote, non le giouò altro se non di riceuerne dal saggio Patriarca vn buonissimo capello, & iscacciarlo dauanti. Udito ciò dal pouero Paroco, riferse il tutto al fratello, dicendogli, di non se ne volere più in simile fatto ingerire. Di che il fratello non gli volendo dir nulla dell'autorità di maestro Presedio; vergognandosi fuori di modo, che il Paroco sapebbe, che per così pochi quattrini egli hauesse procurato da lui cotale dignità, e lo riputasse poi anco auarone, si come egli era in effetto, inghiottì la pillola, e se n'andò con Dio. Non passarono molti giorni senza che tutta questa cantafauola non p'ruenisse alle orecchie di vn'altro Cretano, che esercitaua la medesima professione con fama più maggiore, e riputazione di lui, ilquale essendo huomo molto piaceuole, e faceto; per prender si piacere, e diletto se n'andò a ritrouare l'altro: Infingendo di essere nello aspetto molto mesto, e turbato, dicendogli. Io mi credo, e lo sò, che io punto non m'inganno, che voi maestro Presedio mio, non sappiate quanto io vi amo. Ilche non fie bisogno a me, che con lunghezza di parole io vi persuada a farui credere, che quello che io il vi dirò, nō procede da altro, che dallo amore infinito, che io vi porto. Il perche, che pazzia mai adunque, e leggerezza di cervello ella è suta la vostra; di volere per così pochi quattrini addottorare il nepote di quel mercatante Bergamasco. Per ilche ritrouandomi io hieri nel Patriarcato, per alcuni negozij miei, io seppi, & vdi come il Patriarca haueua penetrato tutta questa faccenda per laqua' e egli era entrato in tanta colera, e sdegno contra di voi, che ne gettaua fuoco da tutte le parti. Onde io dubito molto, che non ve ne succeda qualche male grandissimo. Addottorare giouane

Delle Nouelle del Malespini,

per sei marcelli, en, S'ignoranti, e sciocchi: am? Coteslo egli è veramente vn caso grande, per ilquale tutti vi gridano dietro la cruciata: Sapendo ognuno ch'egli sà appena leggere, ò s'egli è viuo. Soggiungendo, ò pouer' huomo a voi essendovi abbattuto in persona cotanto ignorante: O male auenturato a noi, in che mani siete voi mai capitato? *Mà diamola noi vn poco per il mezo, Fie egli forse mai questo giouane simile a dottori di questa fatta, si come si ue san Girolamo: Delle creanze sue, e costumi egli non bisogna parlarne, benche si deue prendere la dottrina, ò lasciare gire i costumi a guisa de' Api, quali lasciano l'herbe, e prendono fiori. Adunque di costa per il mirare egli si deue prendere il meglio, e poi lasciarlo. Coteslo egli si dice a chiua, imperuersare, a suo piacere: O quanto egli sarebbe bene di cercare quella che scriue santo Ambrogio. Ante vita, quam doctrine. Erauate voi mai cotanto cieco, che non vi siate aueduto; conoscendo io il suo pedante, ilquale ben mi affirmato, ch'essendo egli discipulo suo: mentre che il debole suo ceruello si ammaestrato da lui, non furono mai ardite le tristizie sue di spuntar fuori, mà come egli le leuò le mani di capo, egli la diede alla iscalpestrata tanto ch'egli bisognò imbauagliarlo, e tenerlo a freno: Sia egli detto ciò con buona per vostra; Et volete voi poi addottorare quello peccorone? Il perche se io habessi l'autorità c'hauete voi di far dottori a uoglia vostra. Ilche questa ella non pare vna gran cosa, io vorrei che fussero di questa tacca. In sermone, vera. In iudicio, iustus: In consilio, prouidus: In commisso, fidelis, Et constans in vultu: pius aspectu, virtutibus insignis, Et bonitate laudabilis. Quando gli trouaste di questa così fatta sorte, e che desero saggio della scienza, alhora io gli addottorerei. *Mà per voler far vn dottore vna pecora camina, perche egli istesse in capo di tauo'la, e che nel caminare se le conceda la via diritta, ò che porta la palandra, io ne lo ispacciarei per vn buffalo, e per vn fanciullo, e lor mandarei alla schuola. Io mi credo, ch'egli vi sia tanta differenza, da vn buono, e cattiuo dottore, quanto egli sia da vn viuo ad vn mon.* La legge, nel Codice nel decimo libro, titolo, *De Professoribus, Et Medicis l. Magistros*; ella dice così fauellando della dottrina de' Dottori, e di quelli che fanno il Maestro, laquale io uoglio esporre in lettera, parlando io con uno dotto in utroque. *Magistros studiorum, doctoresque excellere oportet moribus primum, deinde facundia.**

Ante docere cupis, quam discere portio vana;

Et affectibus regere nescius ipse regi.

Quam male confundet ratio prapostera mores.

Mà volete voi udire qualche esempio di lui; accioche possiate poi far giudizio del suo ualore, e della sufficienza sua, uditelo adunque. Hauendolo il re tolto in casa, huomo ueramente da bene; mà stretto poi come una pigna, uescina

uestiua e pasceua: Onde gli fù una mattina presentato un piatto di moroni primatici, che gli piaceuano fuori di modo, i quali fattigli porre in tauola, egli andò nella camera per alcuni suoi affari. Alhora il nepote, quello appunto che uoi hauete addottorato: poiche egli uolle ad ogni modo che maestro Presedio lo addottorasse senza altro strepito di campana, non uolendo hauere ispe-so indarno, i sei marcelli, se n'andò nella sala, e ueduti i moroni, in meno che io non peno a dirlo gli mangiò, inghiottì, tranguggiò tutti, egli ficcò nella gola. Venne il zio per gire a tauola, e dimandò de' moroni, Messere, rispose il buon fanciullone. gli hò mangiati tutti. O porco alhora gli disse il zio, canna da empirla, sapete quello che io uoglio dire, che per parlare honesto, io non lo dico; di letame. Vanne la fuori, tira uia di questa casa, e così ne lo iscacciò alla mal'hora. E per buona pezza, non lo uolle uedere, sin che poi si appattumarono insieme, si che uoi uedete s' egli è puraccio; & a posta di che cosa egli si facesse iscorgere per un' asiso. Tutte queste cose, che io ui hò dette, & altre molte che io ui potrei dire, e raccontare, che per breuità io tralascio, le sà tutta Vinegia. Si che maestro Presedio mio, uoi ui potete da uoi stesso imaginare in quanto furore, & indignazione, egli sia il Patriarca contra di uoi, hauendo giurato di farui castigare seueramente a misura da carbone, che lo simile dicono tutti quei ministri, & ufficiali del Patriarcato. Ilche egli è bisogno, che in ogni modo, e presto uoi gli prouediate. Hauendo il pouero maestro Presedio udito attentamente, tutto quello che le haueua detto il suo compagno, egli si impallidì tutto nel uiso, & ismarì in così fatto modo, che gli pareua in quel punto di uedersi mille birri d'intorno per crucifigerlo, e lapidare. Di che egli hauerebbe uolentieri tolto di patto di seruire al remo un anno intiero in Galea per sforzato, & esserne digiuno di questa pratica; Onde non sapendo egli che dire, nè che si rispondere, agitato, e commosso da paura cotta, e confusione di mente; parendogli che questo lo potesse affatto liberare da ogni qualunque pericolo, così le rispose: Messer Iacopo, che così l'altro si chiamaua: Sapete uoi quello, che io farò. Che farete uoi, disse l'altro, hauendolo addottorato, che rimedio trouarete uoi mai, che una cosa fatta, ella non sia fatta? Egli è il uero, rispose lui, che hollo addottorato; ma per chiudere à tutti la bocca, io l'ho disdottorato, e gli restituirò i sei marcelli. Ilche così, facendo il Patriarca, nè altri, non haueranno cagione alcuna di dolersi di me. E questo egli mi seruirà per ammaestramento, che per l'auenire, io non dottorero più alcuno, se non secretamente, e senza che suonino campane di allegrezza, si come hanno fatto cotesoro. Ilche sarebbe stato meglio per loro ad istar cheti, e pretermettere coteso iscampanamento, il quale sarà cagione, che ne rimarrà quel giouane disdottorato per sempre, e non lo uederanno mai più ne gli honori, e preminenze conuenienti a gli altri Dottori, si come desiderauano di uederlo, se fussero stati più saggi, e circo-

spetti.

Delle Nouelle del Malespini,

spetti. Il che ciò udito dall'altro, se ne rise molto della cotanta sua castro-
naggine: E non lo uolendo più trauagliare di quello c'haueua fatto, non gli
disse altro, se non ch'egli lodò, & approvò il buon consiglio suo; lasciandolo
sommerso, e sepolto sino a gli occhi nella cotanta sua balordaggine.

NOVELLA LXXXIV.

Tre buoni Compagni rubbano alcune fritelle, e de gli strani auen-
imenti, che successe ad vno di loro, che terminarono poi in
allegrezza grandissima.



RE buoni Compagni della Città d'Arezzo di Toscana; l'vno de quali si chiamaua Giannozzo di Pippo, Ce-
chino Leali il secondo, & il terzo Simeone Miniati: de-
siderando eglino di vedere la Città superbissima di Ve-
negia, si posero in camino con animo, e pensiero di cer-
carui la buona fortuna loro; lauorando, ò facendo qualche
seruitù ad alcuno gentilhuomo: E così alla bella po-
dona, hauendo pochi quattrini; in brieui giorni ui capitarono; & al meglio
che seppero, e potero, ripararonsi in Corte Barozza in casa di una buona do-
niciuola: Onde essendogli rimasti pochi baiocchi la passauano istrettissima-
mente. Era egli tempo di Quadragesima: onde andando eglino una sera per
l'altre giuso del ponte di santa Maria formosa, che passa in ruga gaglioffa,
venne loro veduta vna donna in vn botteghino, che cuoceua di molte frit-
le. E così calde, calde le pose in vn catino grande di terra sopra la mostra,
per venderle a chiunque comperare ne volesse, per la cui vista, fumo, & odo-
re, que' buon compagni vennero quasi meno per il desiderio grandissimo, che
gli ne venne, empiendosi le tutta la bocca di saliuo; E non hauendo danari per
comperarne, godeuano poco della loro vista, facendogli d'intorno l'amore, di-
leguandogli il cuore, di mangiarnele tutte, e tranguggiare. Allora Cecchi-
no, che era lo più giouane, & iscaltrito de gli altri, loro disse. A quello, che
mi veggio, voi altri, non meno di me, io'l sò, che potendo voi ne torreste vn
buona corpacciata, che come voi vedete affumano tuttauia. Il che io vi voglio
insegnare il modo, e la via, che sien nostre. Come voi tu, rispose Giannozzo,
far mai cotesio, non hauendo noi danari per comperarne: Soggiungendosi
come tu se pazzo, sapendo tu che non vi sono tra noi altro che sei quattrini,
hauendo noi dati que' pochi, c'haueuamo allo padrona dell'albergo per la ce-
na, che se poi domane noi vorremo mangiare, quiui fic il punto. Io mi dirai
beni, disse Simeone, che tu fosti vn valenti' huomo, se ti desse l'animo a far
quello

quello che tu dici. Adaggio fratello, à mà passi, disse Cechino. Volete voi altro, se non che noi le manicaremo. Or come farai mai tu ciò, rispose Simeone. O come tu se vn gran buaccio a dire coteſto: lascialo disse Giannozzo, Corniè in malhora tua di dire: Or istatemi voi disse Cechino a udire. Tu Giannozzo entra in bottega, e con que' sei quattrini, e' hai comperane tanto zibibo; che come tu ue ti, ue n'è un bondato in quel sportone; e più che tu puoi, rattienla a bada. Tu poi Simeone, mentre ch'egli compera, dà di mano al cattino delle frittelle, e fuggi con esse, & attendici su'l Campo, che uedendo io, che non credo, a' curo correnti di tro: essendo il chiaſſollino stretto e buio, intertenerollo: Et essendo ella impedita dianzi che n'escia dal botteghino, tu sarai già su'l Campo, che poi noi ti uerremo a ritrouare, e godereſeſe insieme. Parue egli mò hora ò pinconacci, che io habbia ſaputo trouare il bandolo a coteſta matassa, e far, ſi come diſſi: che elleno ſieno noſtre. In fatti riſpoſero gli altri, che tu ſe un' astuto frittellone. Or diamgli noi dentro, nè badiamo piu che ſi raffreddino. Io uedo disse Giannozzo a fare la parte mia, & uoi altri preparateui poi alla uoſtra. Et entrato nel botteghino egli disse, ò mona uoi, datemi un pò due ſoldi di quel zibibo: mà che ne chiedete uoi la lira? Cinque marchetti, riſpoſe ella: mà per farue appiaſer ue ne uoggio dar meza lira per do ſoldi, Peſatelo diſſe lui, mà uedete uoi di non mi fare iſtare nel peſo: mi ue darò, riſpoſe ella, nè dubiè, el uoſtro douer. Quando Simeone la uide occupata nel peſare il zibibo, egli ciaſſò ſubito il cattino dalle frittelle, e con eſſo fuggè nel luogo concertato; attendendoi compagni, e trà tanto ne mangiò un poco per uedere ſe fuſſero buone: Vedendo la pouera donna rubbare le ſue frittelle, ella ſi poſe a gridare, dicendo. Dai, dai al laro delle frittiole. Et uſcendo frettoloſamente fuori del botteghino, le uolena correre dietro: mà lo astuto Cechino la intratenne, dicendogli. Che ui è egli madonna adiuenuto? Quel mariol, riſpoſe ella, che corre là, me hà roba un cain de frittiole, che a deſſo, a deſſo le haucua cauae fuora della forſora, che ghe n' haueria, per el manco caua de eſſe, do mocenighi. Buona donna, diſſe lui, rimaneteui uoi pure, poi ch'egli corre più che il uento, e per lo empito grandiffimo, egli mi hà quaſi ruerſciato per terra: Mentre che la pouera donna ſi diſperaua per le ſue frittelle, ſopragiuuſe Giannozzo hauendo hauuto il comodo di empirſi le ſacciole di zibibo, dicendogli. Mona uoi togliete e uoſtri danari, che uedendomi io così impedita, io me ne poteua gire ſenza daruegli, mà egli non mi pare giuſto lo torre la robba altrui ſenza pagargliene. Sieu benedetto, ſio mio, riſpoſe ella, diſpuò che vù no ſomegiè a quel laro, che prego Dio, che la prima ch' l ſe metterà in bocca la el fazza ſtrangolar, e creppar fora marcao. Et detto ciò ella ritornò nel ſuo botteghino, e poi ſi poſe a far nuoue frittelle. Et il giorno ſeguente, per fuggire lo pericolo, che non gli ne fuſſero rubate dell' altre, ella fece porre una ramata d'intorno la moſtra del botteghino. Ridottiſi inſieme

Delle Nouelle del Malespini,

ì tre buon compagni parendole un' hora mille anni d'ingozzarnele, se ne girono dietro la Chiesa, là doue vi sono tre ponti; & affrettandole la gola, in vn baleno tutte le tranguggiarono: E morendosi poi di sete, dierono dentro nel zibibo, che per duo soldi, con il farsene buon peso n'hauena Giannozzo rampinato più che sei libre: Mentre, che tuttauia manicauano vdirono fieuolmente ispargere da vna finestra, che era sopra di loro, e disse in voce bassa; Cuor mio vegno adesso à verzerue, industè vn pochetto, cara anema mia: Era la notte oscurissima, e ripiena di nebbia densa, che cadeua giuso dal Cielo, e freddo grandissimo, e non si poteva in modo alcuno discernere persona. Il pericolo arrischiato Cechino disse. Cote sta ella è certo qualche buona fortuna: consigliatemi voi, che s'ella mi apre che io vi entri. Chi sà, egli mi potrebbe forse succedere qualche incontro buono, soggiungendo ad ogni modo noi siamo come che belli disperati. Doue che se noi vorremo viuere ei sie bisogno ad arrischiarsi ad ogni pericolo. Che ne dite voi; Vadouui io, si vanne pure tu rispose Simeone, che tu ne toccherà le tue. Tu saresti ben pazzo, disse Giannozzo a voler gire la doue non sai, e non essendo tu quegli ch'ella chiama, la quale vedendoti si porrà a gridare accort'huomo al ladro, al ladro, pensandoti tale, e fuggi poi tu se potrai, ò saprai doue; mà tu fà a modo mio non te n'impacciare: Che domine mi potranno mai fare, rispose lui, io non sono ladro; e benche gridando mi scoprissero, non potrò però io dire a chi che sia di essere forastieri, e c'hauendomi ella chiamato io vi sia gito per vedere quello, che si volesse: E poi in ogni euento Iacopo Saluiati farà sempre fede per me, che io sono huomo da bene, essendo io stato seco in Firenze più di tre anni intieri, ed io vi farei tuttauia s'egli non fusse venuto costì ad istanzare: onde mio padre, che viueua alhora, non volle a modo alcuno che io seco ne gissi, che io per vbidirlo mi riastenni. Fà pure tu quanto vuoi buone le tue ragioni, dissono gli altri, mà se tu farai pe'l consiglio nostro, tu non vi andrai. E se pure tu vi vuoi gire, cauatene la voglia. Il che succedendoti male, che ciò però ci dorrebbe molto; non ti potrai dolere, che di te stesso. In somma io sono risoluto, disse lui, di girui; e chi hà paura triemi. Corpo di Giuda che domine sarà egli mai, io sò pure il uerso mio; e che lo vorrà fare a me, bisogna ch'egli sia ben fino per far che io non me n'aueggia. Ora giteuene all'albergo, che io vi voglio istar quiui solo, e veder quello che succederà, e trà tanto, pregate voi la fortuna buona, ch'ella mi sia fauoreuole: poi che sottragendone io qualche bene, come quasi me lo promette il cuore, ne parteciparete ancor voi la parte vostra; mà aspettatemi, che io odo ch'ella scende le scale per intrudermi. Vedendo i duo compagni la risoluzione sua, e non lo potendo distornare, se ne ritornarono all'albergo, lasciando lo ardito Cechino attendere alla porta, che le fosse aperta. Istanzaua in quella casa vn ricchissimo mercatante Portoghese, quale non hauena se non vna vnica figliuola bellissima oltre ogni credere,

derè, e leggiadrissima, che essendo egli vedouo, e molto vecchio ella era il vero suo rifugio, e riposo, dellaquale se n'era vn gentilhuomo di quella Città inuaghito fortemente. E le fù così benigna la sorte, e fauoreuole, che in brieue tempo egli ne colse da lei lo desiato frutto amoroso: Et essendo egli solito quasi ogni Lunedì sera, mentre che però fusse suto di essere ad vn'hora di notte alla sua porta, che ella spurgandosi, & egli refogli il cenno, lo introduceua subito, conducendolo con rischio grandissimo per la sala, là doue era in cima la camera del padre, e d'indi poi in vn granaro pieno di palle di cotone, nel mezo delquale ella haueua artificiosamente composto vn certo spazio à guisa di stanzolino; e sopra quei cottoni, ui haueua stese le lenzuola bianchissime, e con buone coperte di seta, se n'andauano à giacere, godendosi insieme tutta la notte, & alle uolte tutto il giorno amorosamente: non haueudo se non ella la chiaue di quel luogo, non ui lasciando entrare persona alcuna di casa: là doue per rinfrescare l'amate ella ui teneua sempre uini preciosissimi, ottime uiuande, e confezioni diuerse, trattenendouelo tanto sin che nello istesso modo che lo haueua introdotto, la seguente sera fuori ne'l mandasse. Or coteſta giouane bellissima hauendo ella udito lo rumore, e bisbiglio d'intornole la porta de' tre buoni compagni, che mangiauano le frittelle, nella istessa sera dedicata a suoi amrosi diletti, e piaceri, ella s'imaginò che fusse l'amante suo. Il che quanto prima puote, lo introdusse, e preso poi per la mano, si come era solita di fare, senza parlare à lunghi passi, pure al buio, lo condusse nel granaio, e giunta nel stanzolino, dopo di hauerle poste le braccia al collo, e baciato dolcemente, ella le disse: Mentre che io, anima mia dolcissima, farò compagnia a mio padre, si come sono solita di fare, voi vi potrete reficiare, che subito ch'egli sia gito a dormire, io ritornerò uolando da voi, e detto ciò, se n'andò. Lo audace Cechino, che non sapeua là doue si fusse, nè tampoco chi era la giouane, che lo haueua condotto, egli si uide molto impaniato, e pentuto quasi di essersene ingerito: E conoscendo di non ui poter rimediare, determinò di far animo, e cuore, nè ispauentarsi in modo alcuno: E parendogli per lo bacio riceuuto ch'ella fusse una cosa delicatissima, e che gli douesse essere necessario di giuocare più c'hauesse mai fatto di rene; sentendo l'odore delle uiuande, che erano accomodate dentro di vn paniero, con tutte l'altre cose adherenti, egli incominciò ad alzare il fianco, e trouò duo fiaschi di buona maluagia, per la sete grandissima c'haueua, ne succhiò in più nolte quasi uno intiero, che gli raiuò i spiriti, e fortificò le forze: E cercando per il paniero, egli ui trouò molti pezzi di marzapane, pinocchiate, e pestacchiate. Il che sapendole buone, se ne fece una buona corpacciata, e si preparò benissimo per l'assalto amoroso; parendole un'hora mille anni di essere a ferri, e che la bella giouane ritornasse a riuederlo. Dopo buona pezza di tempo ella uenne finalmente, & entrata nel stanzolino, le disse.

Delle Nouelle dei Malespini,

Vita mia cara, e preciosa, perdonatemi io vi priego, se fuori del costume mio, io sono tardata tanto a riuederui: essendo mio padre stato più del solito tenuto da alcuni mercatanti, nel trattare lo mercato di coteste palle di cotone. E non si essendo potuti del prezzo accordare di tutta la somma, sono però rimasti d'accordo di torne damattina due palle, e mandarle ad un mercante che n'ha bisogno, che riuscendole di sua soddisfazione, conueniranno poi del rimanente. Di che io temo, che bene presto ci guasteranno questo bel stanzone: ma noi non restaremo però di non prouederci per altra uia. Et perche io non hò potuto far di meno a non ui soggiornare, sin che non se ne siano giorni mio padre andato a dormire. E fallo Dio anima mia, con quanto cordoglio mio io hò sopportata così lunga dimora: Ma non temete voi, che noi risarciremo bene il danno, poi che mio padre non ritorna dimane a casa a desinare. Et che noi potremo godere tutto il tempo, che vorremo per sollazzarsi insieme, senza essere interrotti da alcuno. Il che vedito ciò da Cechino si spogliò frettolosamente, & entrò prima nel letto, ed ella seguendolo: abbracciata, che l'ebbe, dopo di hauerla mille volte baciata, e trouata la morbidissima, e delicatissima, non si potendo egli più rattenere, saltò a cavallo, e quasi tutta la notte caualcò a Staffetta. Et benchè alle volte egli si formasse per prendere il fiato per la stanchezza, nondimeno egli prendeva più prontamente lo ardore di seguire il suo camino. Il che essendo egli giouane forte e robusto, poteva benissimo resistere nello assalto amoroso. Vedendolo la giouane fuori così del dovere macinare nel suo molino, ella restò frà se molto sospesa: non essendo l'amante suo solito a fare proue così stupende. Di che ella le fù più volte per dire, c'hoggimai la lasciasse riposare; mà temendo di non lo disgustare, se n'astenne. Il gagliardo Cechino, benchè nello amarofo torneo fusse forte, e coraggioso, egli si volle però sforzare nello affare più del douere, massimamente sapendo che non se le può fare alle fanciulle cosa più grata di questa: accioche poi scoprendolo il giorno, si come era certo, che succederebbe, per la cotanta sua ferezza e gagliardia, ella nò lo douesse forse dispreggiare, e rumoreggiare, di che egli molto temeva, dicendo frà se. Deh perche iniqua sorte mia non sono io più bello, e grazioso di quello che io sono; accioche ella non si pensasse di hauerla io goduta: mà che per l'auenire, continuasse tuttauia a concedermi così dolci notti, e saporite. Poscia volendola di nuouo abbracciare, sentendola dormire, non la volle per pietà, disturbare: mà la accommodò con il capo sopra il suo petto. E d'indì a poco spazio vide per le fisure delle palle di cotone, l'alba apparire, e spuntar fuori i lucentissimi raggi suoi. Il perche vedendo egli la beltà estrema della vaga giouane, che dormiua tuttauia, se ne marauigliò molto: parendo ch'ella fosse più tosto creatura diuina, che mortale. Di che egli incominciò tutto a tremare: per il quale triemito, ella si risvegliò, e vedendosi nelle braccia di vn'huomo di così bassa fortuna, ella incominciò

minciò a gridare: ma egli subito con le mani le chiuse la bocca, dicendo.
 Non gridate Signora, poi che uoi ne restareste per tutto il tempo della vi-
 ta uostra uituperata, non ne hauendo io colpa alcuna, hauendomi voi con-
 dotto quà doue io sono. Il che pensando io, che uoi fusse una mia pari, io mi
 vi ci lasciai condurre: ma se io haueffi ueduto ueramente, quello che io ueg-
 gio: cacica, io non mi sarei mai arrischiato di uenirui: però egli fie meglio lo
 istare cheta, e cauarmi fuori di quà, e lasciarmene gire, che con lo gridare,
 e rumoreggiare infamiarui per mai sempre. Conoscendo la pouera gioua-
 ne essere uere pur troppo le parole sue; nondimeno ella proruppe in isdegno
 grandissimo, dicendole: Se tu non eri, infame, e traditore, quegli che io
 chiamauo, perche uenirui tu, dillo sciagurato? Che sapeuo io, rispose lui,
 che voi foste: che come houui detto, io credeuo che uoi foste una qualche
 serua, c'hauendomi ueduto dell'altre uolte, innamorata di me, ella mi chia-
 maße: però io mi arrischiai a uenirui; ma s'io haueffi creduto di bacica-
 re con una pa i uostra, io non ui sarei contra sua uoglia uenuto giamai. Or
 che colpa n'hò io? perche adunque mi chiamaßte uoi, mi doueuate guatare
 in uiso, innanzi che uoi mi conduceste quà, e se io non ui piaceuo, mandar-
 mene. Io non hò chiamato te, dis'ella, poi che io non mi sarei mai deguata
 di un parituo così succido, e lordo. Ma rentiti tu pure sicuro, che quando
 ciò altri saperà, ti leuarà la uita. Quando il pouero Cechino la uide cotanto
 ad rata, e minacciante, frà se disse. Or egli non bisogna dimostrare di essa ti-
 more alcuno; anzi rispondergli audacemente, nè lasciarsi in modo alcuno da
 essa superare. Quello che è fatto, rispose lui, nè uoi, nè altri non lo potrà
 mai ritornare in dietro, e se uoi non ui volete quietare, istateui, che alla fine
 egli non mi si dà nulla; però fate il peggio che uoi uolete, e sapete, poi che se
 io hauerò male, uoi non starete però bene: E se uoi mi istate più ad istuc-
 cicare l'orecchie, io farò poco caso ad u'scirne fuori di quà, & affacciar mi ad
 una di queste finestre, & appalesare à tutto il Vicinato lo erroi e uostro: an-
 corche io ne douessi poi morire; che di questo ne sarà anco qualche cosa,
 che pure egli seguiffe, pazienza: ad ogni modo egli mi bisogna una uolta
 passare per cotesto buco. Quando ella le udì dire simili parole, riputandolo
 per un Villano, procurò di lusingarlo, e quietarlo, dicendole. Poiche la
 maluagia sorte mia hà così uoluto, e non potendo io rimediare al passato: io
 mi contentò di prouedere allo presente, conseruando io te, ed a me l'honore
 mio, io restarò di dolermi più di te; ma io ti priego a uolerti contentare di es-
 sequire il modo, e la uia, che io ti proponnò per u'scirne fuori di quà. Ueden-
 do il lieto Cechino il mare abonacciato, ed ella resa piaceuole, & humana;
 rispose. Se io potessi Signora con il proprio sangue mio riparare à questo
 accidente, rendetemi più che sicura, che io me lo trarrei tutto fuori delle
 uene; ma si come io ui hò detto, il fatto non può più ritornare in dietro.

Delle Nouelle del Malèspini,

Però comandatemi pure uoi tutto quello che ui piace, che io faccia, che mi uederete sempre pronto à pormi ad ogni qualunque rischio, e periglio, per compiacerui. E se uoi uolete, che io per amor uostro mi getti giufo da vna di queste fiastre, io ui prometto, e giuro di farlo sicurissimamente, ma io non posso credere che uoi comportaste mai cotanto mio male; che essendo uoi così bella e gentile, egli non può essere di meno, che non siateanco cortese, & humana; e che uoi perdonarete alla audazia, & allo giouanile errore mio, che io hò innauedutamente commesso: Assicurandomi che se bene io non la uederò mai più, mi resterà nondimeno sempremai nel cuore la memoria sua; e mi souenirò da tutte l'hore, delle rare, & geliche sue bellezze; e non meno di questa lietissima, e dolciissima passata notte, nella quale io ho goduto cotanto incomparabile amoroso diletto, piacere: grande mercè uostra, ancor che indegno, con essa lei. Si che Signora mia hoggimai dateuene quiete, contentandoui di lasciarmi quello, che uoi, nè altri non mi potete mai togliere: Il quale hammi la fortuna mia lieta conceduto, e posto innanzi: Coteste dolci, & amoreuoli parole dell'auenturato Cechino, intenerirono molto lo già adirato petto, della giouanetta, la quale rimiratolo alquanto con occhio più pietoso; & uedendo il giouanetto, ben che in pouero stato, glene uenne pietà; e le dimandò della patria sua, & a che effetto egli fusse uenuto in quella Città. Alla quale dolcemente, & humanamente espose tutti gli affari suoi. Che ella conuenientigli le disse. Istate allegro, e di buono animo, che poi ch'egli è per il uolere del Cielo, adiuenuto quello che è succeduto frà noi, io non posso far di meno, che alla fine io non mi ui dimostri cortese, & amoreuole con lo seruire alle necessità uostre. Il che ciò udito da lui, ringraziolla humilmente; e risospinto da allegrezza infinita, si arrischiò a dargli un bacio; ch'ella non lo sdegnando, ma concedendogline, le porse ardire di procedere più oltre, e di ottenerne alla fine lo nouello frutto d'amore, saporoso non meno e gustuole di tanti altri; ch'egli haueua furtiuamente la passata notte goduti. E contiosia che ella le compiacesse, ciò egli fè in parte cagione, per liberarsi lo timore grandissimo, e haueua dell'honor suo; e forse parte anche hauendo già spenta l'ira, per hauerlo trouato così prode Caualiere nelle giastre amorose. Con tutto ciò ella non uedeua l'hora di leuarfelo fuori di casa: dicendole. Cechino, che così uoi dite di chiamarui, hoggimai egli è tempo, che uoi ue n'andiate. E perche io mi uendo certa, che uoi ui fidate di me: io ui priego di esquire, per uscirne fuori di quà l'ordine, che io uoi darò; ma prima che io ue ne fauelli, concedetemi tempo, che io uadia per alcuni danari, che io ui uoglio dare, che hor hora io farò di ritorno da uoi. Il allegro Cechino sentendo mentouare danari, suono più migliore non gli uenne mai alle orecchie. Ritornata la giouane con una borsa in mano ricamata d'oro

d'oro con cinquanta cecchini dentro, e con un martello, & tenaglia nell'altra, e le disse. Prendete questi pochi, poi che io di presente non ne hò più; ma quando voi sarete uscito fuori di quì, e che uenirete per riuedermi in questa Chiesa quì uicina, nella quale io ui uado ogni Dominica, oltre che io ui uederò sempre uolentieri, voi non hauerete eosì tosto spesi questi, che io non ue n'abbia proueduto de gl'altri. Lo allegrissimo Cechino dopo d'auer preso e' danari, e resele grazie infinite; vedendole poi in mano quelle tenaglie, e martello, gli chiese: signora, in che deono mai seruire coteste cose. Or uoi lo saperete, rispose ella. Egli non rederà guari a non uenire un mercatante, il quale: si come vi dissi hier sera; io le deuo consignare duo saccha di cotesto cottone. Però io ui uoglio pregare, che per amor mio, e per la conseruazione del mio honore, e non meno della uita uostra, che uoi entriate in una di esse, nella quale io ui accommodarò agiatamente. Poscia lo informò del modo, e la uia ch'egli doueua tenere per uscirne fuori ad hora competente. Conciosia cosa, che parebbe al pouero Cechino molto strano di entrare nella palla di Cottone, e di esequire quello ch'ella le comandaua. Considerato nondimeno c'hebbe appieno le molte ragioni, che le disse: c'bauendogli detto il padre, quando andò per e' danari; come egli uoleua, che quei cottoni si portassero in uno magazzino terreno, e mandato già per e' facchini per effettuarlo. Il che trouandolo dentro nascosto non gli ne poteua succedere se non grandissimo inconueniente, egli si compiacque finalmente di entrarui. Il perche fattolo benissimo riscicare, perche non hauesse fame, douendoui stare sino alla notte; dopò di hauerlo molte uolte baciato, e doppiamente resigli i baci da lui, e pregato a lasciarsi riuedere, ella lo fece entrare nella palla, e lo accommodò in modo tale, ch'egli poteua benissimo respirare, & uedere tutto quello che si faceua, & in ogni uento uscirne fuori a uoglia sua. Non guari dopo uenne il mercatante, e' facchini; co' quali andò la giuane, e le consegnò le due palle di cottoni; in una delle quali ui era nascosto il pouero Cechino: E fattele portare giuso, e scaricare in una gondola, il mercatante le fece poi riporre nel suo magazzino fra diuersi colli di altre mercanzie. E fu la sorte tanto propizia dello auenturato Cechino, che nello iscaricarlo, egli rimase in piedi: non ha uendo loro considerato punto sopra di questo, quando egli ui entrò dentro, nè ella tampoco per lo subito arriuo del mercatante, e' facchini, poi che ella non lo hauerrebbe mai posto in tanto loro commune pericolo; ma lo ha uerebbe per qualche altra uia, o modo liberato. E chiuso c'hebbe il magazzino egli se n'andò: lasciando Cechino nella palla di cottone, c'haueua conchiuso di uscirne d'intorno ad un' hora di notte. Or non guari dopo ritornò il mercatante del magazzino, hauendo trouata buona commodità di mandarle con una Naue ad un altro mercatante, che n'haueua bisogno,

Delle Nouelle del Masespini,

che doueua in brieve far vela . E conuenutosi del nollo con il Scriuano della Naue, lo condusse seco, per vedere di che peso si fussero; & uedutele, e presso a poco considerato il peso, gli disse, io verrò per esse all' Aue maria; essendo ciò mio camino per far un' altro mio seruigio, e le farò porre nel fondo della naue in luogo commodo, però fate che a quell' hora si troui qui uno de uostri Garzoni con le chiau del Magazzino, che me le consegnì, e detto ciò, racchiuso il magazzino se n' andarono. Uditi c' hebbe il pouero Cechino i loro ragionamenti, e che lo uoleuano tanto sto caricare, e porlo nel fondo della Naue, egli non è da chiudere, come egli si douesse trouare; sendo più che sicuro di perderui la uita: Egli poteua bene uscire fuori della palla a uoglia sua: ma essendo di giorno egli sarebbe stato udito a rompere il magazzino c' haueua la notte terminato di fare; e non si potendo in modo alcuno scusare, nè giustificare, senza dubbio alcuno lo haurebbe la Giustizia fatto appiccare per la gola. Dall' altro canto, conducendoli in Naue, e riposto nel fondo suo, era bisogno di necessità di porui sopra delle altre mercanzie, per le quali, non potendo uscire fuori della palla si sarebbe affogato, o morto di fame. Di modo, che in qualunque modo che questo succedesse, non le potcua altro adiuenire, che la morte, alla quale non ui uedendo riparo alcuno, egli incominciò a maladire l' hora, & il punto, che era mai entrato in casa della giouanetta, dicendo si se. Ah, misero à me, benchè mi sia dolissima stata, e soauissima la passata notte. Ah, quanto nondimeno sie più maggiormente amara la seguente, e dolorosa; conuenendomi morire infelicemente: E detto queste parole, egli proruppe in molte lagrime, e sospiri. E dopo c' hebbe alquanto lagrimato, souenutosi ch' egli poteua uscire, e nascondersi frà que' colli di merci; fuggì e il pericolo, che così presso gli souaſtaua, o almeno allongarlo per qualche spazio di tempo, sin che potesse in qualche modo, & uia fuggire, in uida fortuna lo priuò anco di questa speme, facendo ella in quel punto uenir alcuni mercatanti per caricare di quelle mercanzie; i quali ui dimorarono fino alla notte. Per la qual cosa fù quasi lo meschinello per morire, per lo dolore grandissimo. Stando l' addolorato Cechino in cotanta angonia, e timore della morte, sopraggiunta la notte oscurissima, hauendo quei mercatanti finito di caricare le loro merci, sopraggiunse lo Scriuano per prendere le palle di cottoni; al quale lasciarono la cura del magazzino, e se n' andarono. Or egli hauendo seco il Garzone con la lanterna, egli riaccese la lucerna che era nel mezzo del magazzino, dicendo al Garzone. Vanne, & affrettati di far uenire lo schisso della naue, per caricare questi cottoni, ch' io t' aspettarò qui. Poscia uatosi lo Caffetano lo pose sopra d' un collo di garofani, che era vicino alla palla di cotone, dentro della quale ui era nascosto il pouero Cechino, tremando come foglia al uento; poi egli si pose cō le mani unite a dietro a passeggiare pel magazzino;

magazzino; Et vedendo che le due palle di cotone non haueano marco alcuno, egli prese il cattino della tinta per fargline uno con il pennello. Il perche vedendoselo Cechino contra di lui, le somministrò la buona sorte sua nell'animo, che le douesse far paura; e forse potersi per uia tale saluarsi la uita. Subito che il Scriuano, che era Greco natiuo, egli accostò il pennello alla palla, & vedutolo da Cechino, che teneua nascosti gli occhi sotto di alcune fette picciole fatte nella caneuaccia della palla, uedendo per esse, e respirando con il pennello, egli ne solleuò vna, & vedendoui l'occhio, si sottrasse subito in dietro. Il che ciò veduto da Cechino, incominciò a muggire istranamente, e fare i più spauenteuoli gesti, & atti del mondo; per i quali si arricciarono al pouero Scriuano tutti i capelli della testa: E credendo egli ueramente, che si fusse qualche diauolo, si pose à fuggire uia à più non posso uerso l'uscio del magazzino, lasciandoui sopra il collo il Caffettano con alcuni sacchetti di danari, c'hauena sotto il braccio, che uì pose sopra, e racchiuse benissimo il magazzino, che ciò non fù però poca auertenza, & abbattutosi à caso nel garzone, che ritornaua à dirgli, che essendo lo sciffo impedito, e gli non poteua per quella sera uenire. Et vedendolo senza il Caffettano, e tutto ispauentato gli disse, c'hauete voi Messeri, che io uì ueggio così tremante, & isbigottito: Doue è la uostra ueste, ve l'ha forse qualche ladro rubata? Istimbistim matateotocon, rispose lui, che il diauole gli è nel magazzino, hauendouelo rinchiuso, andiamo noi, andiamo a casa; e non si riuolse mai indietro, sin che egli non uì fu giunto. Lo auenturato Cechino, veduto questo frà se disse. Or egli non è tempo da perdere, & hauendo seco un coltellino, che le diede la giuanetta per effetto tale, egli tagliò in un baleno tutte le cuciture, e funi della palla, e n'uscì fuori tutto pieno di cotone, & auiatosi uerso l'uscio del magazzino, con la tenaglia, & il martello, ne cauò la ferratura agouolmente; & veduto il Caffettano dello ispauentato Scriuano: essendo tutto lordo di cotone per ricuoprirsi, accioche abbattendosi per la strada in qualcheduno, uedendolo così biancheggiato egli non sospettasse qualche cosa sinistra di lui, lo si prese, e trouatoui sopra quei sacchetti di danari, gli tolse allegramente, e senza fare strepito alcuno, riposto il catenaccio nell'uscio del magazzino, senza essere veduto da persona alcuna, egli se n'andò uerso la casa di un Sarto amico suo: e picchiato all'uscio, & introdotto, rimase seco tutta la notte, dello arriuo del quale il Sarto si rallegrò molto; hauendone non poco bisogno di lui, essendo egli nell'arte assai buon lauorante: il quale come fino, e sagace, la istessa notte gittò il Caffettano del Scriuano giuso da una finestra nel Canale, e si nettò benissimo del cotone, c'hauena d'intorno. Là doue egli istette dui giorni continui a lauorare nella bottega del Sartore, ritirato però in parte, che non poteua essere ueduto da suoi Compagni, se uì fus-

Delle Nouelle del Malespini,

fero per auentura passati; non si curando di sapere quello che 'ne fusse dopo succeduto: E trouatoui frà quei sacchetti vno pieno di Cechini, e gli altri di moneta, & si vestì honoratamente, e pose in ordine, e si astenne per molti giorni di riuedere i Compagni, i quali non lo uedendo comparire, nè vdirne nouelle alcune di lui, tennero per fermo che egli fusse stato ammazzato: hauendo egli uoluto entrare così arrogantemente nelle altrui case a macolargli l'honore: E non hauendo mai potuto trouare ricapito alcuno, non hauendo più danari, venderono i loro mantegli; e ritornarono nel loro paese. Presentito c'hebbe lo auenturato Cechino la dipartenza de' Compagni sua, gli uenne in pensiero di riuedere la bella giouanetta; uenendosi di quanto gli hauena promesso. Ma non ui uolle però gire innanzi, che non fossero quasi passati sei mesi intieri, ancorche egli l'hauesse sempre nel cuore, e nella mente. Era egli appunto vn giorno di Domenica, nel quale ella le hauena detto, che era solita di gire nella Chiesa di Santa Maria formosa. E giuntoui di brocca, ch'ella ui entrava, vestita tutta di bruno con molte donne, che l'accompagnauano, gli si pose innanti, incominciandola a uagheggiare, e con que modi migliori, & honesti cenni che seppe fare, gli si diede à conoscere. Di che ella auedutasi, che egli male le uenue mai gli occhi d'addosso; rimirandolo più attentamente ella si accorse che egli era il suo Cechino, che tuttauia con gesti, & accorte maniere la salutaua. Onde ella le rendeuà il saluto; marauigliandosi molto di uederlo in stato così buono: Onde frà diuersi pensieri, che per la uenuta sua gli uennero nella mente; considerando ella più profondamente le azioni sue, & essendogli morto il padre dopo quattro, ò sei giorni, che il fatto adiuenisse. In oltre essendo anco maritato il gentilhuomo, che la possedeua; hauendola in tutto, e per tutto abbandonata, & uedendosi essere rimasta herede delle molte ricchezze paterne, e uedendosi innanzi il suo Cechino, non si scordando della suda lancia sua, e quanto egli fusse gagliardo guerriero nelle lotte amorose, ella le fece intendere per una delle sue donne, come ella desideraua di fauellarle; e che fornita la Messa, la uenisse liberamente uisitare in casa sua, che così fece egli, la quale lo rincontrò sino a mezza scala, e lo raccolse amoreuolmente: Et entrati poi in uno appartamento bellissimo, sedendole per contra, ella le dimandò poi, qual vento buono, & buona fortuna lo spingesse dopo tanto tempo di uenire a riuederla; e doue egli fusse fin' hora stato, & altre cose simili: concludendo s'egli si fo uenisse più di quella notte. Io non sono, Signora mia, uenuto prima di hora à riuederla, essendomi bisognato in quei giorni, non guari dopo lo felice mio, e dolce succeduto, à gire a casa mia, per prouedere a gli affari miei, che n'andauano in sinistro per la morte di mio Padre: E quanto prima io gli posi in assetto: tanto prima io sono ritornato, memore tuttauia
più

più che mai di quella à me tanto dolce, & cara memoria, la quale più che mai uiua, & ardente ella cresce in me, e rinouella da tutte l'hore. E se io potessi per ricognizione di così grande, e segnalato fauore renderui una minima parte del guiderdone ch'ella merita, non una sola, ma mille uite, se tante io n'haueffi, non sarebbero bastanti di spendere in seruiizio suo, per dimostrarmegli grato: E così con queste iscusazioni apparenti di qualche verità egli si uolle iscusare della tanta sua dimora; benchè ella fosse cagionata per lo effetto della fuga del magazzino, e de' danari trouati; che per ogni rispetto buono, egli uoleua che ne prendessero radici di tempo maggiori. La giouanetta, hauendo attentamente udite tutte le sue proposte; e souenendosi di esser stata digiuna longo tempo del piacere amoroso, ella incominciò à poco à poco à risvegliare, e riscaldare le interposte già, e rallentate amorose uoglie; E non si scordando de suoi così spessi, e gustuoli incontri amorosi: Ella le disse, Hauete uoi moglie messer Cechino. Io non l'hebbi mai. Signora, rispose lui. Se io, soggiunse ella, ve ne dessi vna, prenderestela voi? ed ella fie tale, che io sò, che ve ne contentareste: In oltre che voi fareste anco a me fauore singularissimo. Ella non ui è cosa al mondo, rispose lui, che mi sarà comandata da uoi, che subito io non la faccia; riputandomi io felicissimo, che si degni di comandarmi. Sarà egli poi il vero, disse ella, quello che uoi dite? Fatene uoi la proua che più ui piace, che ue ne chiarirete. Ella alhora ardendo d'amore, le disse; hora io me ne uoglio certificare. Voletemi uoi per' uostra Consorte. Se uoi dite, Signora, da douero, rispose lui, io ui risponderò; e se non anco, io non restarò di non esserui più che mai seruitore fedelissimo. Perche uolete uoi, anima mia, che io infinga: E così detto, se le auentò al collo, e lo baciò amorosamente, dicendole, infingo mò io, Cechino mio, ò faccio da douero. Quando egli si uide inaspettatamente cadere nelle mani uno cotanto dono, e fauore, e cotanto accarezzarlo, egli non hauerebbe cangiato bene cotanto grande, e contento, per tutte le ricchezze del mondo; e parendogli per dolcezza grandissima di toccare il Cielo con le dita, soggiunse. Signora mia dolcissima, & anima mia soauissima, che per tale io ui uoglio sempre tenere; felice, & auenturata posso io veramente chiamare l'hora primiera, nella quale la uoce sua melliflua, non conoscendo chi mi fusse, si degnò di chiamarmi, & introdurmi da uoi: poi che sin' alhora augurio felicissimo ella essere per l'auenire mi doueua, che io ui douessi possedere. E perche in me non sono parole, nè concetti bastevoli, per poteruene appieno ringraziare, rimarròmi, dicendogli solamente, che io sono, e sarò sempre prontissimo ad ubidirui. Le nozze sontuosissime celebroronsi frà loro nel giorno seguente, con istupore, e merauiglia grandissima di quasi tutta la Città, che così ricca, e bella giouanetta si fosse inchinata in così basso, e po-

Delle Nouelle del Maleſpini,

uero ſoggetto: ma non ſapeuano però quello che era frà loro paſſato allo oſcuro. Dopo delle quali attesero poi a uiuere felicemente. Non ſi iſcordando già lo auenturato Cechino della promiſſione fatta à ſuoi Compagni di parteciparne loro dello acquiſto, c'hauerebbe conſeguito, entrando in quella caſa. Il perche fattigli à ſe uenire, dopo di hauergli molto accarezzati, e rattenuti ſeco alcuni giorni, conſolati, e remunerati gli mandò poi nel loro paefe, dicendogli, che ſi doueſſe ſempre ſouenire, che quegli, che non ſi arriſchia, non guadagna.

NOVELLA LXXXV.

Come il Cauaglier Lione prohibiſce ad vn Prete che ſuonaua vna Campana vn hora innanzi al giorno tanto ſtridente, che non ſi poteua comportare.



DESIDERANDO Papa Pio Quinto di fare il depoſito del Marcheſe di Maregnano ſuo fratello nella Chieſa del Domo di Milano: egli communicò queſto ſuo penſiere con il diuino Michelangelo Buonarroti, Scultore, e Pittore celeberrimo, ne' tempi noſtri, per dargli queſto carico, & aſunto. Egli, che conoſceua, che l'opera andarebbe in lungo; ſi come vecchio che era, ſi farebbe mal uolentieri dipartito da Roma. Il perche egli diſſe, e fattato, che poſe nella mente del Pontefice, che ſi doueſſe in queſto ſeruire del Cauaglier Lione Aretino, ſcultore della Maeſtà del Re Filippo; giudicandolo ſufficientiſſimo per ſimile imprefa, e più accommodato, maſſimamente habitando egli in Milano. Il che il Papa lo mandò ſubito a chiamare, accioche quanto prima ueniſſe a Roma, ch'egli incontimente poſtoſi in camino, lo andò a trouare, e gli baciò i piedi ſantiſſimi; al quale il Pontefice gli eſpoſe tutto il deſiderio ſuo: Onde egli accettò lo carico dell'opera; e promiſe, che il depoſito ſarebbe in brieve fornito: ottenendo poi egli per ſpeciale grazia di S. Santità di poter formare il Cavallo di Cāpidoglio, il Chriſto della Minerua, & altre diuerſe rare, e marauiglioſe antichità, gli impronti de' quali di geſſo, furono poi cōdotti cō molta ſpeſa per iſchiene de muli a Milano, e ridotti nella ſua perfezione ſotto un chioſtro di un ſuo palazzo c'hauena fatto di nuouo fabricare, con marauiglià infinita di quelli, che gli uidero: poi che ſenza gire a Roma, ſi poteuano q̄lle ſtupēdiſſime coſe, e miracoloſe iui uedere, cō altre molte ſtatuę di tutta la caſa d' Auſtria in brōzi, e marmi ridotte in perfezione dal Cauagliere. Trā tātò, che q̄ſte coſe ſi faceuano, egli ſcriſſe, e diede ordine a Carara,

rara, che si tagliassero dalle minere molti pezzi di marmo, i quali doueuanò seruire nel deposito del Marchese, il quale al giorno d' hoggi si vede nel Domino di Milano, nella intiera bellezza sua, e per fezione. Quando i marmi furono tagliati, e giunti a Genoua. Il Cauagliere in compagnia di un gentilhuomo Milanese, amico suo subito vi andò: E douendosi que' marmi condurre a Sauona, e d'indi passare poi per le larghe, paese montuosissimo, & asprissimo, e giungere in Alessandria dalla paglia, & imbarcarsi nel Tanaro, finalmente arriuare a Milano. Il perche per esequirc questo, presero a Camere locande vno alloggiamento in vn luogo di quella Città, chiamato Susain, in casa di vn galant' huomo, e buon compagno: Or essendo la stagione ardentissima, vollero, per godere il fresco, habitare le più alte stanze che vi fossero, dormendo separatamente, però vicini l' vno l' altro. Stanzaua sotto di loro vna donna, che allattaua vn picciolo bambino, quale non faceua mai altro che gridare, e piangere tutta la notte; e particolarmente nello spuntare del giorno; nelqual tempo altri vi gode piacere, e sente qualche poco di refrigerio, e riposo: massimamente nella ardente stagione si come era allora, le quali grida, e pianto durauano alle volte più di vn' hora, gridando il bambino oe, oe, oe. Ilche ò si fusse questa la cagione, che la madre non hauesse latte a bastanza per nodrirlo: ò ch' ella dormisse, e non lo vdisse, ò che si fosse vna cagna arrabbiata. Ilche non sò distinguere quello che si fusse, era ella però noia grandissima e pena insopportabile lo udiua piangere, e gridare così lungamente. Et essendo quasi tutte le strade di quella Città molte istrette, le grida & i pianti del fanciullo rimbombauano più maggiormente nelle orecchie di chiunque le udiua. In oltre la stagione di quell' anno fosse abondante più dell' usato di molte rondinelle, ò ch' ella si fosse altra cagione, basta egli che lo strepito grande, e gracchiar di cotesti uccelli nel far del giorno, si udiua così grande, e così odioso, che con il loro che, che, chi n' affordauano il mondo, essendo quasi impossibile di poter riposare. Aggiungeuasi a questo vn numero grandissimo di alcuni huomini, i quali vanno con alcuni asinegli con due ceste, raccogliendo le immondizie di casa; non così tosto spuntaua il giorno, si come egli è costume di quella Città, che non si vdissero altro che gridare fortemente rumentò, rumentò, che così chiamano le spazzature di casa: nè era così presto passato l' vno, che l' altro sopraggiungeua; e così di mano, in mano altri molti. Il perche quale per meza hora, non si udiua altra cosa, che questo maladetto rumentò, rumentò. Per aggiunta a cotesti mali insopportabili, e rumori grandissimi; i quali sarebbero stati un pane unto, rispetto a cotesto Vi era una Chiesiola della Madalena ini presso, laquale per l' ordinario, sonaua una campana innanzi il giorno, sino all' alba del giorno, che si diceua poi la prima Messa, acuta cotanto, e stridente, che non solamente ella penetraua l' orecchie, mà anco l' anima, & il cuore di tutti quelli, che l' udiua-

no che

Delle Nouelle del Malespini,

no che non l'hauessero in pratica: cosa insopportabilissima, & impossibile, a potere punto riposare. A tutte queste cose così piacenti, e gustose, egli daua poi lo trabocco alla bilancia, & al resto del carlinq lo caldo insopportabile, che faceua, per il quale, egli si poteua ben dire, beato colui che potesse in quel punto dormire: Quando si auicinaua poi l'alba del giorno, e che l'aria era più fresca, e trattabile la musica del bambino, che non mancava mai di non piangere a più non posso, le rondini infinite che garrivano, la campana, che affordaua, e finalmente quei dal rumentò, che ammorbauano il mondo, feruere hauere al Cauagliero, per alcuni giorni vna pazienza grandissima, la quale alla fine non la potendo più sopportare, egli si accese di così grandissimo furore, sì per non hauer punto dormito la notte per lo caldo estremissimo che faceua, come anco dallo udir cotanti strepiti grandissimi, e rumori: E sentendo egli gridare tuttauia fortemente quel pouero figliuolo, oha, ohe, oha, Egli saltò impetuosamente fuori del letto, & affacciato si ad vna finestra, che rispondea sopra la strada, egli gridò a più non posso, dicendo. Or lasciarai tu, uacca puttana, iscoppiare quel pouero bambino, senza darle vn poco di poccia, perche egli mi lasci alquanto riposare, che ne sia la maladetta da Dio, e da tutti gli Santi, ribalda, e poltrona, che tu sei. Sentendolo il Milanese così gridare, subito si risvegliò, curandosi egli poco di que' rumori; alquale dimandò al Cauagliero quello c'hauesse. Non uditelo voi, rispose lui, questa cagnaccia, che lascia ogni notte morire di fame quel pouero bambino: Or auicinando il giorno, incominciaro le rondinelle a far le solite cantilene; lequali uditelo dall'adirato tuttauia, e furibondo Cauagliero stridere, e così fortemente gridare, di nuouo egli gridò, dicendo; che diauolo è egli mai questo; affordarete voi l'aria, & il Cielo: E non guari dopo, l'vno dietro l'altro quei di rumentò con gli asinelli loro gridando fortemente rumentò, con il cuffiotto in testa della notte, egli gridò fortemente, dicendogli. Pare egli mai a voi bricone, che ella sia hora da venire per le spazzature, non essendo noi anco leuati da letto, & hauendo in mano de' mezzi quadrelli, e pietre gline tirò dietro, dicendogli, se io non vi spezzo le ceruella nel capo, cangiate mi il nome, soggiungendo, ritornate vn'altro giorno, che io vi oda, e vederete poi quello che vi succederà. Vedendo il Milanese il pouero Cauagliere così arrabbiato, & imperuolato, egli non si puote quasi rattenere dalle risa; mà però se n'astenne; & egli vedendo che nè dalla madre del bambino, nè tampoco da quei di rumentò, che isgombrarono il paese, non essergli punto risposto, leuatosi dalla finestra, si pose a sedere sopra il letto del Milanese, dicendogli. Hauete voi uditole belle serenate, che ci fanno cotestoro ogni mattina, lequali egli non è veramente possibile di poterla sopportare. Io le hò pur troppo uditole, rispose il Milanese: Con tutto ciò io mi addormento, e le sostengo al meglio che io posso. Unde io vorrei, che voi foste della mia natura; poi che vi farebbero lo istesso che

fanno

fanno a me. Beato a voi, disse il Cauagliere, che siate giouane, e senza pensare alcuno: mà io non posso già far così. Imperoche il caldo grandissimo, c'hà fatto, non mi hà mai lasciato chiudere occhio in tutta la notte. E questa mattina, che pure io sentiuo qualche poco di refrigerio, e c'hauerei alquanto riposato, questi grandissimi diauolamenti, e strepiti me l'hanno impedito: mà poi che io non vi posso rimediare, io spero almeno d'impedire quel sazieuole, che suona quella campana, che mi affanna più, e tormenta di tutti questi altri strepiti, e trauagli. Di che se io non gli ne pago a mio danno: E se io non potrò far altro, gli impedirò almeno di tentenarla il tempo che noi staremo costì: E quando poi noi saremo partiti suonila poi quanto egli si vuole, e se non basta la notte suonila anco il giorno. Non guari dopo si riuestirono; e detto a loro seruitori, che non gli attendessero a pranzo, se n'andarono per dar ordine ad alcune loro facende: lequali fornite, essendo assai tardo, il Cauagliere disse al Milanese fatemi uoi un fauore, con il desinare, in vna di queste tauerne, che io il vi dirò poi quello che noi faremo. Io credo, rispose il Milanese, che voi diciate da douero: soggiungendo, Corpo del mondo, che si direbbe mai, se qualcheduno ci trouasse. Dichino quello che si vogliono, rispose lui; compiacetemi voi pure, che del rimanente io non me ne curo punto. Andiamo disse il Milanese. Entrati, che furono in vna tauerna ischiffa, e lorda presso al molo, sotto di vn portico all'incontro la marina chiamarono il tauernieri, chiendogli qualche cosa da mangiare, ilquale vedendo il Cauagliere con vn catenone d'oro al collo, e così anco il Milanese, vestiti superbamente, egli pensò che lo beffassero: mà vedendogli poi senza seruitori, giudicò che fussero qualche Ceratani. Arroschiuasi il Milanese di vergogna, vedendosi in così fatto luogo, e non sapeua che si dire. Alhora il tauernieri gli apparecchiò in vn certo canto affumicato tutto, vnto, e bisunto, con vn pezzo di touaglia succida, e rotta, non ne hauendo egli forse di più migliore, senza saluete, nel mezzo dellaquale vi pose vn boccalone di vino, che troppo bene campeggiaua, non si potendo vedere più peggio. Poscia arrecò loro vn piato di pesce con il brodo, che a rimirarlo solo, egli hauerebbe sino a cani cagionato nausea. Il Cauagliere, che era naturalmente nello viuere pulitissimo, e delicatissimo, tantoosto che vide quella viuanda, gli si pose d'intorno, parendo propriamente ch'egli mangiasse qualche cibo pretioso. Il Milanese, che lo rimiraua con marauiglia grandé, se ne moriuua dalle risa, alquale il Cauagliere disse. Affè mia, che se voi hauete fame, si come io, ne mangerete ancor voi; soggiungendo, assaggiatene di grazia, poi che in vero ella è vna buona viuanda. Ilche per compiacerlo fu sforzato il Milanese di assiggiarne alcuni bocconi, però senza nissuno gusto suo: Poscia egli disse al tauernieri s'hauesse altra cosa da darle a mangiare; quale rispose di non hauer altro che della gattafura. Che cosa è ella costèta gattafura, disse il Milanese, Della torta, rispose il Cauagliere; arrecala, disse

Delle Nouelle del Malespini,

disse il Milanese: *Ella non è anco venuta dal forno rispose il tauernieui.* Adunque disse il Milanese, *tu ce la darai nelle calcagna: Nè egli hebbe a pena fornito di dire che la torta comparue, che vna schiaua brutta come vn demonio, e sudiccia alle mille l'hauera in capo sopra di vna asse grande, nera, come il carbone, gridando, gattafura, gattafura.* Laquale posta in tauola, e che il Milanese gli vide il suolo di crusca, egli disse, *chi ne vuole mangiare, ne mangi mà non già io: Mangiatene, per amor mio, disse il Cauagliere, che non ostante quella crusca, che vi si addopera in tutto, ella ui saperà buoſſi ma.* Il che egli se ne pose in bocca un pezzetto, quale ueramente, le piacque molto, e mangiata c'hebbero la parte sua, con essa sigillò il fine del banchetto. E sodisfatto c'hebbero l'hoste, se ne ritornarono uerso l'alloggiamento loro, passando presso ad una bottega di quelli che uendono la poluere di arcobuſo, il Cauagliere ne comperò due libre, e le diede poi al Milanese, che gli dimandò quello che ne uoleſſe fare, lo saperete poi disse il Cauagliere. Giunti che furono nelle stanze loro, il Cauagliere impiegò in molti affari tutti i suoi seruitori. E rimasto solo egli prese alcune sopracalze di tela nera, e di esse ne fece pezzi, dentro de' quali ui pose la poluere d'arcobuſo, e fattone diuersi inuogli legati strettamente, ridusse il tutto a guisa di una gran palla, dalla quale ui pendeua un filo lungo sei braccia, bagnato nel solfore. Veduto ciò dal Milanese, non si sapeua imaginare quello che ne uoleſſe fare, parendole ueltra mille anni di sapere in che doueſſe quella palla seruire; laquale ridotta nella perfezione sua, egli la pose dentro della ualige de' danari. Poi se n'andò a riposare, non hauendo punto dormito la notte passata; Or dopo c'hebbero cenato, e presa seco la palla; senza a uolere dietro seruitore alcuno, se n'andarono al fresco a passeggiare; e dopo di hauerſi tratti in diuersi luoghi, la doue danzauano nelle strade publiche; ricoueraronſi poi in casa di una giuane bellissima amica del Cauagliere, e si trattennero seco in piaceuoli diuersi ragionamenti sino ad una hora e meza innanzi il giorno, che poi si licenziarono, e n'andarono uerso la Chiesetta della Madalena, nella quale ui era la campana; odiata tanto dal Cauagliere, ilquale hauendo già ueduto benissimo, e considerato il luogo del campanile, che era al piano di una picciola stanzetta terrena; impedita di parecchie scale, e altri legnami diuersi, e ancora cataletto da corpi morti, nel mezzo dellaquale ui era a pendolone il canapone appeso alla campana, ne' cui piedi ui era un inuoglio a guisa di una staffa, nellaquale il prete c'hauera lo carico di quel luogo, si leuaua sempre un'ora innanzi il giorno, ponendo l'uno de' piedi nella staffa, e posando l'altro in terra; attaccandosi poi con ambedue le mani alla fune, egli sonaua la campana, e nel sonarla, sovente si addormentaua; incominciando a quell' hora l'aria a rinfrescare, incitandole il sonno. Dal lato della strada della stanzetta ui era un finestrino ferrato, che la illuminaua poco più alto da terra di un'buomo.

Or giuntì che furono i due gentilhuomini sotto il finestrino. Il Cauagliere c'haueua la palla in mano, disse al Milanese, ò voi mi montiate sopra le spalle, e gittate giuso questa palla per il finestrino, od io monterò sopra le vostre, e gittarolucla io: Alhora il Milanese si auide a che effetto egli heueua fabricata la palla, ilquale si compiacque di prestarle le spalle. Fliche egli la gittò giuso, lasciando a pendolone lo filo insolforato fuori dal finestrino, alquale vi si poteua commodamente giungere con le mani. Accomodato c'habbero il tutto, si trattennero poi sin che vdirono alhora solita il buon prete sonare la sua campana. Ilche vditola dal Cauagliere, hauendo seco l'azzalino ed esca, fattone subito fuoco, accese lo filo pendente: E senza esser vi duti da alcuno, se n'andarono a riposarsi nel loro vicino alloggiamento, lasciando la facenda in beneficio della fortuna. Et essendo lassì molto, e stanchi riposarono due buone hore soauemente, senza più vdire campana alcuna, che li disturbasse. Risvegliati, e vestiti che furono, il Cauagliere disse al Milanese. Andate voi di grazia a vedere, se' per sorte potessi vdire qualche esito della nostra palla, che io vi attenderò qui, e mentre io scriuerò quattro righe di lettera a Milano. Giunto il Milanese alla Chiesetta, egli vide molte persone raccolte in circoli diuersi, che diceuano. Noi crediamo certo, che il pouero prete morirà. Non guari dopo venne vn banditore della Signoria, ilquale dopo di hauer sonata vna tromba fortemente, disse. Che quello, che sapesse, chi fussero stati quelli, ò quello c'hauesse posto il fuoco nel campanile della Chiesa della Madalena, per abbruciarle, accusandogli alla giustitia, ne conseguirebbe mille scudi d'oro di taglia; con la liberazione anco di vn bandito, per qualunque commesso delitto, saluo che per cose di stato: E se fussero più compagni, che l'vno notificasse l'altro, mentre ch'egli non fusse il principale, oltre ad esserne assolto dal delitto, ne conseguirebbe non meno e detti danari, e bando: e sarebbe anco tenuto secreto. Or hauendo il Milanese vdito quelle genti, prima a ragionare nel modo che si è detto; e così anco il bando della Signoria, egli ritornò subito dal Cauagliere, dicendogli quello c'haueua vdito fauellare; e del bando graue pronunciato a nome della Signoria. Dite voi da douero, disse il Cauagliere. Affè mia rispose lui, ch'egli è il vero, soggiungendo. Io vi vado hor hora ad accusare, per guadagnare la taglia così buona: Essendo voi lo autore principale di questa tragedia, e c'hà fatta la palla, e datole il fuoco, non hauendoui io prestate se non le spalle per gittarla giuso dal finestrino. Sentendo ciò il Cauagliere, proruppe nelle maggiori risa del mondo, dicendo. Or sì che noi potremo far buona festa riportare, senza di essere più storditi da quella noiosa campana: Con tutto ciò gli incresciua molto, che il pouero prete hauesse male, si come gli haueua detto il Milanese, alquale egli disse. Andiamo noi, che io voglio che intendiamo più particolarmente come fusse questo negozio: E giuntì alla Chiesetta vi riuocarono tuttania delle genti che discorreuano

Delle Nouelle del Malespini,

reuano d'intorno al succeduto; alliquali dimandarono (non credendo veramente ch'egli fusse, che sonasse la campana, mà qualche suo chierico, od altro su di bassa condizione) se il prete hauesse male d'importanza; alquale fu risposto da vna vecchiarella, che era sopra la porta della Chiesa, come egli non haueua molto male, e che sarebbe presto guarito: E egli nel letto? disse il Cauagliere. Maisi, Signore rispose ella, e ragiona con alcuni amici suoi: gli si potrebbe fauellare? disse lui. Si può, rispose ella, e lo introdusse nella camera del buon prete, quale raccontaua lo infortunio suo a que' suoi amici, i quali subito videro que' gentilhuomini, gli cederono il luogo con le berrette in mano, e arrecarono da sedere. Vedendo il Cauagliere il pouero prete con il capo nudo in vn panno lino, & vna mano alquanto rossa, & abbrugiata in molti luoghi la barba, c'haueua lunga molto, e tutto il viso fuminato dalla poluere d'arcobusc, gli ne venne pietà, e dentro di se se ne condolse molto, dicendo: Che disastro, Missier reuerendo, è egli mai stato lo vostro, fate di grazia, però non vi è incomodo: che io lo sappia. Signore rispose lui. Io sono andato questa mattina, si come foglio fare ogni giorno, nel campanile per sonare la campana, dopo dellaquale io dico poi la prima Messa, E quando io la hebbe sonata quasi vn quarto d'hora, io vdi vn rumore grandissimo, & vidi molto fumo, quale fece vn scoppio grandissimo: E non guari dopo saltò vna cosa nera, e rotonda per tutta la stanzetta, rimbombando tip, tap, top. E credendo io che fusse qualche diauolo, pieno di timore io mi feci il segno della Croce, e fornito appena di segnarmi, quella cosa mi balzò nel viso, e fattone vntro scoppio grandissimo, ella mi abbruggiò la barba, le ciglia, & i mostacchi, si come voi vedete. Ilche subito io mi posi le mani al viso, pensando io di hauer veramente perduto vn'occhio: saltando tuttauia quella cosa nera per la stanzetta, gittando molto fuoco fetente di poluere di bombarda, facendo molto rumore grandissimo, e fracasso: passandomi più volte frà le gambe, e d'intorno tutta la persona; e percotendo per tutte le mura con iscoppij terribilissimi, abbruciandomi le vestimenta, e cuocendomi vna mano saltando qua, e là impetuosamente. Di che io non hebbi mai tempo, nè comodo di fuggirne fuori. Ilche io non hauerei veramente potuto fare; essendo io quasi fuori di me stesso, e mezo morto di paura. Finalmente poi il tutto cessò, Et hanno tronca là que' cenci abbruggiati, che voi uedete per terra, de' quali dicono che fusse la palla composta, e di fuoco artificiato: laquale di doue ella sia uenuta, io non lo sò ueramente, nè tampoco io me lo posso imaginare; se non che qualche diauolo ue l'habbia portata: poi che nella stanzetta, non ui entra alcuno se non io. Hauete uoi, disse il Cauagliere molto male all'occhio: Signore no, rispose lui, se non ch'egli è alquanto rosso, e così anco questa mano, e sollevate il lenzuolo, mostrandogline anco in tutti questi luoghi, mà Iddio grazia egli non ui è male di alcun momento. Informato che si hebbe appieno il Cauagliere,

re di tutta la faccenda: Et uedendo che il male del pouero prete non era di rilieuo alcuno; se non di hauere alquanto abbruggiata la barba, e rottofi alquãto il uiso, e molestata la mano, e la ueste, che era stata fatta al tẽpo del Dixit, frà se se ne rallegro molto, dicendogli. Egli m'increbbe Messere molto del uostro male: mà poi che Iddio grazia egli è di così poco momento, per amor uostro, io me ne rallegro assai: però sopportatelo in pace; soggiungendo. Io alloggi quì presso in casa di madonna Minetta. Onde occorrendoui cosa alcuna; facendomela uoi sapere, io ui farò conoscere che io ui farò buono amico. E dette queste parole gli diede diece scudi d'oro, dicendogli, godete cotesti per amor mio, e pregate Dio per me nelle deuote uostre orazioni. Quando il buon prete uide san Giouanni bocca d'oro, si leuò subito a sedere nel letto, e con le mani giunte, gli disse. Gran mercè, Signore, siate pure uoi benedetto da Dio, e da me, ilquale, io credo ueramente che ui habbia quì mandato per consolarmi, & agiutare. Il perche io ui prometto di souenirmi sempre di uoi, mentre che io uiuerò nelle orazioni mie al Signor Iddio; supplicandolo a renderuene cento per uno nell'altro mondo. E dettogli questo, il Cauagliere se n'andò; non si potendo appena rattenere dalle risa per lo rapporto fatto del pouero prete. E sin ch'egli restò in Genoua, che furono quindici giorni, non lo molestò mai più la stridente campana: nè gridò più il bambino, poi che la madre ui rimediò: che il medesimo feroano anco tutti quei dal rumentò: fuggendo quella strada si come ui fusse stata la peste, temendo eglino di nuoue sassate, dallequali furono colti inlcuni; non ui restano se non il caldo grandissimo, e l'odioso garrire delle rondini: delquale non ne potendo far di meno, alla fine egli lo sopportò. Risanatosi il buon prete, egli non si arrischiò mai più di sonare la campana, temendo che qualche nouello pallone non lo riuistass, e desse le sue. Per laqual cosa egli uenne uoglia al Cauagliere d'interderne la cagione. Onde un giorno egli andò alla Chiesetta. Ilche uedutolo dal buon prete, lo salutò cortesemente, e gli dimandò se uoleua udir Messa, che risalutato da lui, disse di sì. Di che egli andò subito a prepararsi, ne guarì dopo egli la disse molto deuotamente. ilquale conuitato poi dal Cauagliere a pranzare seco, dopo delquale gli disse. Hauete uoi uãito, Messere, più cosa alcuna del fuoco dell'altro giorno, Signor nò, rispose lui. Perche soggiunse il Cauagliere, non sonate si come faceuate innanzi, la uostra campana. Per dirui il uero Signore, rispose lui, io non mi arrischiò, che sò io, di girui. Perche non ui mandate, disse il Cauagliere un'altro che soni? Io ni posso, rispose lui, appena uiuere, non che ispesare un'altro: mà io mi sono ridotto a dire la Messa di giorno, si come hora uoi hauete ueduto, hauendo io terminato, e non uolere andar più di notte a sonar campane: In ogni modo, il profitto egli è così poco, che quello di qualunque altro cattiuo luogo, la doue io andasse, non sia meglio di questo quì. E dopo altri diuersi ragionamenti passati frà loro, do-

Delle Nouelle del Malespini,

uati che gli hebbe il Cauagliere, uenticinque reali, e gli se n'andò, E dui giorni dopo i gentilhuomini ispediti de' negotij loro, montati a cavallo se ne ritornarono a Milano.

NOVELLA LXXXVI.

Vno amante ritratosi in vno agiamento per il subito arriuo, del marito della sua dama, come poi se ne liberasse.



ESSENDO in vna Città della Piccardia vn gentilhuomo innamorato ardentemente nella moglie di vn Cauagliere suo vicino: E non hauendo giorno, nè notte mai bene, nè riposo alcuno, se non tanto quanto la vedea, ò che gli trouasse presso. Di che ella non meno n'ardeua per lui, e distruggua nelle amoroſe fiamme. Et lo tormento maggiore che sopportauano, egli era, il non ſapere trouare via, nè modo di potere ſi fere inſieme, per effettuare il fine de' loro ardenti amoroſi deſiderij. Auem finalmente, come dopo i loro tanti, e coſì lunghi martirij Amore, che porge ſempre aita, e ſoccorre tutti i ſerui ſuoi, quali fedelmente ſperano in lui, preparò loro il modo, e l'occaſione tanto deſiderata da loro; per la quale poteſſero peruenire, a tutto quello che cotanto bramauano: Il perche il Cauagliere, che era lo più geloso huomo del mondo, egli fù aſtretto vn giorno frà gli altri di gire fuori della Città per alcuni affari ſuoi, che non poco gli importauano, perche non andandoui perſonalmente egli perdeua vna quantità buona di danari, & andandoui, gli ricuperaua, ſi come gli ricuperò; nello acquiſto di quali egli conſegui poi vn proferto migliore, oltre il nome, c'hauena, di eſſer ne chiamato meſſer Cornazzano: poi che non coſì toſto egli fù di partito, & ito al ſuo viaggio: lo innamorato gentilhuomo, che non vedea l'hora a ſi cagliene nella fronte, egli fù dalla moglie introdotto: con laquale con ogni comodo ſuo, che più non ſi potrebbe mai deſiderare, n'ottenne tutto quello che vno amante fedele oſa di chiedere alla ſua Dama: Or eſſendo egli molto deſideroſiſſimi, & intenti ne' loro dolci, e ſaporiti trattenimenti; non ſi auidero mai della notte che le ſopraſtaua, dellaquale poco non curarono punto ſperando nella lunghezza ſua, di fornire quello c'haueno coſì felicemente nel breue giorno incominciato: rendendoli ſicuri, che il geloso marito non ſarebbe: ſe non la mattina ò più taro a caſa ritornato; mà la ſacenda andò in altro modo: poi che il demonio dell'onferno ve lo ſtraſcinò: Onde io non ſò, nè mi curo di ſapere, come coſì toſto ſi fuſſe eſpedito da' negotij ſuoi, baſtando a dirli ſolamente ch'egli ritornò la iſteſſa fera; per lo cui arriuo, reſtarono i due amanti

amanti scontenti molto, & addolorati; massimamente essendo allo improvviso sorpresi, poi che non hauerebbero mai creduto così tosto il suo ritorno, e meno c'hauesse spedite le facende sue, e così lungo cammino. Sopra di che, non sapèdo il pouero gentilhuomo che fare, nè doue fuggire, se non ripararsi nello agiamento, che era nella Camera, sperando con il mezzo della sua Dama di uscirne in qualche modo, e uia, prima che il geloso marito ui mettesse dentro il piede: gli andò fallito il pensiero. Il perche hauendo egli caualcato tutto il giorno, e fatte sedici, o diciotto gran leghe di camino, egli era tanto lasso, e stanco, che non si poteua più quasi reggere sopra le reni; però egli uolle cenare nella Camera, là doue era nascosto il mesto, e pouero amante, & inui si fece camare i stiniali, e non uolle gire nella Sala, si come era solito a cenarui sempre. Il che pensate uoi se il pouero gentilhuomo ne pagasse la usura del brieve buon tempo, c'hauera il giorno goduto; morendosi di freddo, di paura, e di fame non meno, che era più peggio. E per maggiormente accrescergli più il suo male, le sopraggiunse una tosse grandissima, ch'ella non si potrebbe mai dire maggiore, nè imaginare: mancando poco, che ogni uolta ch'egli tosciua, non fusse udito dal geloso marito, e dalle altre genti, che erano seco. La pouera Damigella, c'hauera continuamente riuolti gli occhi, e l'orecchie al suo amante, sentendo il suo grande toscire, ella n'ebbe molto timore, e spauento nel cuore, temendo, che non meno lo udisse il marito. Il perche insingendo dopo cenarui gire a fare i seruigi suoi, entrata nello agiamento, le disse. Deb per l'amor di Dio, astenetevi da cotanto toscire. Aime, vita mia, rispose lui, che io non me ne posso astenere: E sallo Dio, quello che io patisco, e quanto io sono castigato: però io ui priego quanto più sò, e posso, che uoi procuriate a cauarmi fuori di qui. Non temete, d'iss' ella, che io il mi farò, e poi se n'andò. Poscia il pouero gentilhuomo rinouellò la canzonè del suo toscire così fortemente, che egli sarebbe ueramente stato udito, se la Damigella prudente, non hauesse fatto co' piedi qualche poco strepito, o facendo cadere qualche cadrega, o scruellando fortemente cò quelli che vi erano. Or uedendosi il pouero giouane ridotto in tale stato, e sorpreso da cotanta toscie, per non essere udito, egli non ui seppe fare altro rimedio, che porre il capo nello agiamento: E Dio ue lo dica per me s'egli non si profumò benissimo, & incēsò per lo puzzo horredo, e fetto, che ui era dietro. Con tutto ciò, per non essere scoperto egli sopportaua il tutto pazientemēte: Et ui tēne il capo tātò dentro, toscēdo, sputādo, e spurgandosi il naso, che pareua che nō uolesse mai fare altra cosa. Finalmente q̄lla toscie maladetta le cessò alquāto: e pēsando egli di cauarne fuori il capo dallo buco del cesso, egli nō fū mai possibile, che ne lo potesse sottrarre: essēdogli molto ingrossato il collo. Et hauēdo posto il capo tātò innāzi, essēdo il pertuggio malto picciolo, nō ui era rimedio alcuno p trarnelo fuori. Il che pēsate uoi, s'egli si douesse uedere benissimo comodo, non si potendo per qualunque sforzo liberare:

Delle Nouelle del Malèspini,

Et hauendo per la fatta uiolenza grande iscorticato il collo, e le orecchie tutte piene di sangue. Finalmente egli si scosse tanto, e tontonò, che come piacque alla fortuna buona, egli istrappò l'asse dello agiamento, circondandole il collo à guisa di quelli, che stanno in berlina, non se la potendo in modo alcuno cauare: E benchè ciò molto gli dispiacesse; godeua nondimeno di essere ridotto in tale stato, per certo suo pensiero, che gli soprauene. La iscontenta Damigella, c'hauera udito lo strepito dello istrapparne l'asse, andò di nuouo a riuisitare: Et vedendolo acconcio in maniera tale con l'asse dell'agiamento d'intorno al collo, ella rimase molto marauigliata, e non tanto per qualunque diligenza ch'ella facesse non gli ne puote mai liberare: dicendole, come non sapeua mai come liberarlo da quel luogo senza che il suo marito non se n'auedesse. Non temete, disse lui, essendo io guarito in così fatto modo, e ridotto, che io potrò benissimo pugnare con un altro. Però fate uoi pure, che io habbia una spada in mano, e del rimanente lasciatene uoi la cura à me, Et il pensiero. Poi che piacendo al Cielo, io uscirò con honore, e senza pericolo alcuno. Il che ella subito gne ne accò vna: E benchè lei temesse molto; vedendolo poi ridotto in cotale punto non si poteua quasi rattenere dalle risa, che così anco faceua egli. Or se si con fortuna buona, disse lui, io uoglio sperimentare à liberarmi ad ogni modo fuori di quà, ma prima io uoglio, che uoi mi tinghiate ben bene tutto il uiso di nero; accioche io non sia conosciuto: E seguane poi quello, che uoi uoglia. Onde ella subito lo tinse tutto, di modo ch'egli pareua un diavolo dello'nferno; poi raccomandollo alla uentura buona. Or il gentilhuomo con l'asse dello agiamento al collo, la spada ignuda in mano, e tutto il uiso nero come l'inchiostro, egli saltò fuori dell'agiamento, Et il primo che si uenne, egli fù il pouero marito della sua bella Dama; il quale tantoosto, che lo uide, n'ebbe timore così grande, e spauento: credendo ueramente ch'egli fusse un Diavolo; e sospintolo, egli cadde in terra allo indietro, e poco non ui mancò, che non si rompesse il collo; restandoui buona pezza tramortito. La buona moglie vedendolo in così pietoso, e misero stato, fingendo anco ch'ella di hauerne hauuta paura, lo prese humanamente per le braccia, e lo fece in se riuenire: che poi in languida uoce, e mesta gli disse. Non haucte uoi veduto quel Diavolo, che mi ha incontrato così ruuidamente. Signor sì, rispose ella, che noi lo habbiamo ueduto, e poco egli non ui è mancato, che io non sia morta per la paura grandissima, che io ui hò hauuta. Di done, disse lui, può egli mai uenire? soggiungendo. Io non istarò mai bene in tutto questo anno per così paura grande, Et angoscia, ch'egli mi ha cagionata: lo istesso disse ella, succederà anco a me, soggiungendo. Credete uoi pure che incontro così brutto egli è presaggio di qualche cosa grande, che Iddio però ci guardi da ogni male, e da ogni fortuna sinistra; in-

douinan-

dominandomi il core, se non male di questo successo così spauentoso. Alhora tutti gli altri di casa, dissero ehi una cosa, e chi l'altra di questo Diauol spadaccino, tenendolo tutti per uno demonio, salvo che la bella gentildonna, che sapua appieno tutta la trama del negozio; per il quale uedendo liberato lo caro suo amante, e se stessa non meno da cotanto pericolo eminentissimo, ella si uide allegra molto, e contenta, sentendo tutti confirmare questa opinione. Or poi lo disadiauolato gentilhuomo continuò i dolci, e soauissimi amori suoi, senza saputa del Cornazano geloso marito, nè di altri, salvo che di una sua fedelissima Cameriera, consapeuole di tutti gli amori loro contenti.

NOVELLA LXXXVII.

Auenimenti strani, e ridicolosi di un Gentilhuomo succeduti con il Conte di Pondeuo.



SSENDO stato vn Gentilhuomo (del quale, se io vi dicessi il nome, io mi rendo certo, che tutti uoi lo conoscereste) in prigione tre anni mezo del Re Filippo nel Castello di Dola, Villa della franca Contea di Bergogna per importanti diuerse imputazioni: alla fine, si come piacque à Dio, la vigilia di San Martino egli fuggì uia miracolosamente, e si liberò. E mentre che in compagnia di una guida sua, che le prestò agiuto à fuggire, egli se n'andaua uerso di Lione: vna sera frà l'altre albergarono fuori di un Castello, chiamato Pondeuo, del quale ne era padrone il Conte Francesco Gorenod, Governatore alhora del Duca Filiberto di Sauoia, di tutta la Bressia di là da' monti. Era cotessto gentilhuomo conosciuto quasi da tutta la nobiltà di Rorgogna; e reputato uniuersalmente per uno spirito gentilissimo. Di che molti Signori, e personaggi di quel paese non ui erano, che non l'haueßero uisitato nella così lunga sua prigione: E offertogli ogni loro fauore: E benchè il Conte non lo haueße mai veduto, essendo occupato ne gli affari del Duca, lo conosceua però per fama, e relazione, che non meno faceua la Contessa sua moglie, bellissima a marauiglia, e gentilissima, che era sorella del Cardinale di Besanzone: Or questo Gentilhuomo, come si è detto, benchè egli giungesse assai per tempo a Pondeuo, si risolse però di albergarvi la notte, e seguire poi il suo camino di Lione. Era l'aria dolce, e soane, benchè facesse freddo grandissimo: E soprauanzando anco buona pezza del giorno, egli si pose a sedere con la sua guida sopra di una panchetta di terra fuori del-

Delle Nouelle del Malespini,

l'hosteria; passando il tempo sin che fosse l'hora di cena, e poi ritirarsi al fuoco: E mentre che riposauano; il Secretario del Conte insieme con alcuni giuani, uscirono fuori del Castello per giuocare al pallamaglio, e passandogli innanzi, tutti lo mirarono, parendogli molto strano di uedere iui albergato un huomo tale. Il Secretario, che conosceua la guida, essendo altre uolte stata al seruigio di suo padre; che non meno ella faceua lui, rincontrandolo, salutandolo, & andando seco; fra molti ragionamenti c'hebbero insieme. Il Secretario gli dimandò, chi fusse quegli che gli sedeu a lato, e doue n'andasse: doue rispose lui, a Lione per accompagnare il Gentilhuomo, del quale non parlate; Ed egli è quello, ch'è stato tanto tempo in prigione à Dola. Il Secretario c'hauera anch'egli uditolo molto mentouare; vedendolo così male in arnese, & a piedi, non poco se ne marauigliò: E licenziata la guida, egli andò poi a giuosare sino a notte con gli suoi compagni. Tra tanto essendo il gentilhuomo laso, e stanco, uolle cenare per tempo, per girsene poi à riposare. Il l'hoste fece subito apparecchiare, e lo trattò benissimo, e fece di molte carezze. Era cotesto un albergo più tosto da Contadini, che per persone Ciuili; e uì essendo stanze accomodate, nè politia alcuna, però egli fù a stretto di grembo à dormire in un stanzolino terreno, che dalle lenzuole in poi, che erano dicitato, non uì era altro di buono: Di che egli non se ne curaua più: poi che per il rispetto della fuga sua, desideraua molto di gire isconosciuto. Auenne, e mentre ch'egli dormiu, ritornato il Conte da caccia d'intorno ad un hora notte nel suo Castello. Il Secretario gli disse lo arriuo del gentilhuomo, come era alloggiato in quella Tauerna, e che andaua a Lione: raccontandogli tutto quello c'hauera sottrato dalla sua guida: e come egli era fuggito, & altri molti particolari; Il che ciò udito dal Conte; non uolendo che un gentilhuomo tale restasse così inciuilmente in quel luogo; e desiderando di conoscerlo presenzialmente, sì come lo conosceua per fama, egli impose subito al Secretario, che lo conducesse nel Castello, per albergarlo nel suo palazzo. Preso che ebbe seco il Secretario buon numero d'archibugieri, quali faceuano continuamente guardie strettissime, poiche da quel luogo, sino a Macone, non uì era se non tre leghe picciole: diuidendo la Sona, la Borgogna dalla Brescia, e intorno del quale; essendoui dietro gli Vgonotti; egli era asediato da molti Principi, e Signori, che lo stringeuan fuori di modo, e batteuano giorno, e notte molti canoni sforzati. Per il che per la uicinità del Capo lo accorto Conte fua con guardie buone, e sentinelle custodire vigilantemēte il Castello, che batteria di mano gli era assai sufficiēte per far resistēza. Or il Secretario cōpagnato da gli Archibugieri, che erano la maggior parte Contadini del paese, giunsero nella Tauerna, e trouarono il gentilhuomo a dormire profondamente, che subito lo risvegliarono. Quando egli si uide allo intorno tanti archibugieri, e gente così male in arnese, s'imaginò subito, che fussero birri, ueni-

per

per prenderlo, e menarlo in prigione: E che qualche Corrieri gli fusse uenuto dietro, e che lo haueſſero a mano ſalua in ritrouato. Il che imaginatui, quale tormento graue ſi fuſſe il ſuo, non ſapendo ſ'egli fuſſe uiuo, nè morto, cotanto lo timore e la paura lo ſoprapreſe, & iſbigottì. Il perche hauendo egli dui archibuggietti nella ſacoccia delle calze, due, ò tre uolte egli ſteſe la mano per torgli: uolendo prima morire, che acconſentire mai, che lo menaſſero in prigione: ma egli non puote mai hauere la commodità di farlo. Poi che il Secretario nel darle le ſue calze, perche ſi ueſtiſſe più preſto, trouolli: E tenendogli in mano rimirandogli, diſſe che erano belliffimi; ſoggiungendo. Il Conte, Signora hà udito quà lo arriuo uoſtro; però egli deſidera di uederui, e fauellarui; pregandoui, che ui piaccia hor hora di uenire da lui. Il pouero gentilhuomo pallido, & eſangue, ueſtendofi tuttauia, ſ'imaginaua dentro di ſe, quello che doueſſe dire al Conte, per prouocarlo a pietà, & compaſſione delle tante pene ſue: maſſimamente ſapendo ch'egli era parente iſtrettiffimo della Caſa de Rie principaliffima, & illuſtriſſima frà tutte l'altre della Contea di Borgogna: la quale lo amaua molto, e le haueua qualche poco di obliigo: hauendolo ſempre diſeſo, e cuſtodito contra il Cardinale Gran uela, che era ſtato della prigionia ſua la cagione. Ueſtiſi alla fine, e poſto in mezo di quei Contadini giunſero nella Corte del Palazzo, alquale il Secretario diſſe. Non v'increſca egli Signore di attendere quiui alquanto, ſin che io auifi il Conte della uenuta uoſtra, che io hor hora ſarò da uoi di ritorno. E detto ciò ſe n'andò, che lo iſteſo feroſo quaſi tutti quei archibuggieri, non ui reſtando ſeco ſe non duo, ò tre di loro. Non molto dopo ritorno il Secretario, dicendogli. Che eſſendo egli ſtato tanto a riuueſtirſi, il Conte, che era quartanario, ſe n'era ito in letto, e che per alhora egli non poteua ſeco fauellare. Sentendo ciò il meſto gentilhuomo defraudato della ſperanza ſua più morto che uiuo, non lo laſciò fornire di parlare, dicendo frà ſe: Egli non mi vuole uedere, nè tampoco udire; accioche io non lo prouochi con le lagrime pietoſe mie ad hauere di me compaſſione. Il che hor hora mi meneranno in fondo di una torre co' ferri a' piedi. E conſiderato ciò egli proruppe a lagrimare, dicendo al Secretario. Io ſò bene la cagione, perche il Conte non mi vuole uedere, nè parlare: ma pazienza. Io non hauerei creduto giamai di riceuere dalla caſa di Rie uno oltraggio ſimile, amandola io tanto; ma poi ch'egli vuole eſſere della morte mia la cagione; almeno facciaſi toſto: Sentendo il Secretario queſte parole, e condoglienze, non hauendo potuto finire à dirgli l'ordine, che il Conte, gli haueua impoſto, riſpoſe. Voi, Signore, vi lamentate a torto, e ſenza preſuppoſito alcuno: Eſſendo il Conte in letto, con febbre grandiffima. Con tutto ciò egli ha detto alla Conteſſa ſua moglie, che in uece ſua ella ui faccia le iſcuſazioni ſue, la quale è nella Sala, che ui attēde. Uedendo egli queſto, auenga che non credeſſe di non eſſere prigione, tenendolo

Delle Nouelle del Malispini,

per fermissimo, nondimeno per isfoccarsi alquanto, e dire le ragioni sue, gli disse, fate di grazia che io gli fauelli. Il che il Secretario lo condusse nella Sala, là doue ui trouarono la Contessa con alcune sue donzelle, che lo attendeano: E subito che gli fu presso, gli si pose dauanti a piedi, dicendogli; Quale dispiacere, Signora hò io fatto mai al Conte, trattandomi in questo modo, del quale io hauerei sperato ogni agiuto possibile, e fauore; ma misero à me, quanto io ne restò hora ingannato, uedendomi io essere fatto prigionie da quello dal quale io ne hauerei creduto di conseguire ogni salute mia, e liberazione, sentendo la Contessa dolersì così, e rammaricare del Conte, lo prese subito per braccia, e fattolo leuare in piedi, ella le disse. Come? Signore, che è egli quello, che io ui odo a dire. Voi prigionie? chi vi hà ma detto questo? Deh per amor di Dio, io ui priego, che uoi ui leuiate dal capo così uano pensiero; occupandouì io sopra l'honore mio, che uoi siete in luogo tanto sicuro, si come se si propriamente in casa uostza, soggiungendo. Farui egli mai il Conte vostro marito cosa tale? Deh non lo credete giamai, e tolgauì Dio immaginazione falsa, & uano timore, che ui hauete senza alcuna cagione, conceptuto nel cuore: giurandouì io, che il Conte, ui hà sin hora atteso: ma soruenutogli poi lo accidente grauissimo della febbre egli se n'è ito sforzatamente in letto; lasciandomi me, che douesse fare, si come faccio le iscusazioni sue, sì che non temo di nulla: poi che quando egli fusse bisogno, isponderessimo per amor uostza proprie uite, non che la robba, ed ogni uostza facoltà, e con queste parole, si licenziò da lui. Imponendo a duo Paggi, che lo conduceßero a dormire. Il gentilhuomo, hauendo già conceptuto nell'animo di essere veramente prigionie, non volle credere, nè prestare fede alle parole della Contessa, pensaua tuttauia, che lo conduceßero nel fondo di una Torre: ma uedendosi poi condurre in vna stanza bellissima, guarnita tutta di tapezzerie di Fiandra, e di uno letto pomposissimo, ornato di Damasco cremesino, con le frangie d'oro, e d'argento, egli istrascolaua, non sapendo se fusse desto, ò pure si sognasse, marauigliandosene molto, senza farne moto alcuno. Volendolo que Paggi agiutare a spogliarsi, e seruirlo, non volle mai acconsentire, non sapendo; tanto egli era fuori di se stesso, in quale mondo si fusse. Il che uedendo egli, che non si voleua spogliare, le dierono la buona notte, e se n'andarono in una altra stanza iui presso a riposare. Dopo ch'egli hebbe buona pezza passeggiato, alla fine si assicurò alquanto. Et uscito fuori della Camera, che pensaua che fosse serrata a chiauè, sentendo i Paggi dormire profondamente, ritornò dentro, e riposò alquanto. Et incontinente che in de l'Alba apparire, si leuò, & vedendo tuttauia i Paggi dormire, pian piano, non sapendo però doue n'andasse, scese le scale, e per fortuna buona egli capitò nella Corte del Palazzo, che conobbe per la scala, per la quale era salito la notte, quando andò a parlare alla Contessa, e giunto sopra la porta principale

principale, senza uedere, nè incontrare persona alcuna, gli uenne ueduta da lunge la sua guida; che auicinata se le, lo salutò, ed egli lei, dicendogli. *Donde eri tu hier sera quando uennero coloro a prendermi. Per dirui il uero, Signore, rispose lui, sentendogli entrare nell' hosteria io fuggì giuso per il tetto, temendo di non essere preso anch'io, soggiungendo. C'haueate uoi fatto, vi hanno detto nulla, e doue siete stato questa notte? Il gentilhuomo, che temeua tuttauia; desiderando di fuggire, rispose. Or egli non è tempo da poter discorrere sopra di ciò, ma di girsene: non uedendo io alcuno, che ci impedisca. Andianne noi pure, disse la Guida, e mentre che diceuano questo, videro venire da lontano il Secretario del Conte, che auicinatosi, gli disse. Io sò Signore, che uì siete questa notte leuato per tempo: assicurandoui io, che per tre buone hore, il Conte non si sarà leuato di letto: Ma andiamo noi, e presolo per mano, e seguendogli la guida lo condusse a picchiare ad una hosteria, e fero leuare l'hoste, e tutta la famiglia, imponendogli, che facesse loro far buon fuoco, & apprestare la collazione; essendo l'uso di quel paese, di fare così, dicendogli il Secretario. Istate allegro, Signore, leuandoui dal capo le chimere della notte passata; raccontandogli poi tutto quello che gli haueua detto il Conte, comandadogli subito, che lo conducesse nel Castello, non uolendo egli comportare, che albergasse in luogo così schiffo, e pouero: massimamente hauendo la casa sua riceuuti tanti benefici da lui: E che quelli, non erano birri, come si credeua, ma Contadini paesani, che custodiuan il Castello, e le disse molte altre cose, per le quali le leuarono alla fine tutto lo sospetto, e timore, c'haueua concetto di essere prigione. Fornito c'hebbero di far collazione, e trattenu-tisi alquanto d'intorno al fuoco, se n'andarono poi a Palazzo, nel quale essendoui già concorsi molti gentilhuomini; il Secretario gli disse. Io voglio Signore gire à uedere quello che fa il Conte, e s'egli è uestito, gli dirò, che uoi siete qui. Andate, disse lui. Trà tanto passeggiando egli con la guida, si trattennero buona pezza. Ritornò il Secretario, dicendogli; Hor hora il Conte scende le scale, con il quale uoi potrete far moto, e parlargli. Vedendo il gentilhuomo precederlo tanti Cauaglieri, e soldati, non lo conoscendo, egli chiese al Secretario, quale egli fusse frà tanti Signori, che scendeuano le scale. Vedete uoi colà sù, rispose il Secretario, quegli c'ha quel Cappotto di ueluto nero, guarnito di passamani d'oro, e le calze di uelluto giallo, quegli è desso. Tanto sto che il gentilhuomo lo uide nel fine della scala: apprestatogli si, le baciò la ueste. Il che il Conte lo raccolse lietamente, dicendogli. Quale tradimento è egli mai questo, che passando uoi da casa nostra, a non uolere far motto a quelli, che uì amano tanto: E presolo poi per mano si auiarono uerso le stalle de Caualli: & uedute molte, il Conte gli disse. Pare egli a uoi, che io sia bene a Cauallo; ri-*

Delle Nouelle del Malespini,

sposegli, che non hauerebbe mai pensato di uedere in luogo simile Caualli così belli, e buoni, si come erano in effetto. Di che Signore ue ne potete di ciò gloriare giustamente, e rallegrare: Visitati i Caualli, ritornarono nella Sala. Il che il Conte postosi à sedere sopra una cadrega, si fece sedere per contro il gentilhuomo, dicendogli. Ditemi io ui priego come uoi habbiate fatto ad uscire fuori di prigione. Il che ciò udito da lui, se ne giua girando con iscuse, e con parole, non osando à dirgli il fatto come era passato, concludendo insomma che lo hauuano bandito, & al meglio, che seppe, uolte egli colorì il negozio; dicendo ogn'altra cosa, fuori che di essere fuggito. Il che ciò udito dal Conte, si pose a sorridere. Il perche il gentilhuomo subito soggiunse. Orsù, Signore, io procederò seco da gentilhuomo, ed a il ui dirò il uero. Poscia di punto in punto gli raccontò tutto lo succedere della fuga sua. Al quale poi il Conte disse. Or siasi con Dio, e poi che uoi siete qui, siate il molto ben uenuto, douendoui uoi in ogni modo capitare, hauendoui il Duca mio Signore, chiesto alla Maestà del Re Filippo, concessouegli. Il che uoi hauate anticipato il tempo: Ma andiamme noi a desinare, che poi a più bell'agio, ragionaremo insieme: E preso per mano, egli uoleua, che seco, e con la Contessa sua moglie, si lauasse le mani in un bacile d'argento. Egli che si assomigliaua più tosto ad un peccoraio, che ad altro: hauendo tutti i uestimenti, benchè fussero di ueluto, pieni di fango, e succidume, essendoui molte uolte caduto nel uiaggio, piedi, & hauendo un mantelaccio vecchio, e tacconato da Contadini, & un Capellaccio di feltre in capo tutto schiffo, e lordo, & il uiso, e le mani piene di loto, le quali tutte cose lo fero abbruggiare di rossore e di rispetto. Con tutto ciò uolesse, ò non si uolesse, alla fine bisognò uarsi. Poscia così pomposamente uestito, volle il Conte, che egli sedesse da un lato, e la Contessa per contra dall'altro, ed egli in capo di Tanti, e poi di mano in mano altri diuersi Gentilhuomini, e Canaglieri, là doue furono splendidamente seruiti, e trattati. Leuata la touaglia, e diuisi, e'ebbero alquanto insieme di molte cose, il Conte gli disse; Bisogna, uoi mi habbiate per iscusato, sentendomi io assalire dalla mia febbre. E uoltatosi poi alla Contessa, soggiunse. Tenetele uoi compagnia, ma non fidate punto d'Italiani; poiche l'attaccheranno non solamente a uoi, ma anco alle Madri loro. Sentendo la Contessa coteste, & altre simili parole, ella arrossì tutta nel uiso, dicendo. Come? non hauate uoi, Signore, punto di uergogna à dire simili pazzie. Io mi sò quello, rispose lui, ridendo, che id dico, soggiungendo. Egli mi è forza Signore di girare in letto, & che la Contessa, ed egli lo accompagnarono, e coprirono con molti panni, poi si posero a sedere, diuisando insieme di molte cose della franca Contea. Passato lo accidente al Conte, egli disse al gentilhuomo. Io voglio sc

uere al Duca lo arriuo vostro qui da me: sapendo io, che per molti rispetti gli fie questo a grado. Ilche egli sentendo ciò, rispose. Come volete voi Signore, io vi priego, per grazia auisarne il Duca, che io sia quiui capitato, sapendo voi che io sono fuggito di prigione. Deb mirate, di grazia io vi priego, a quello, che voi fate, & a non mi porre in cotanto pericolo. Io faccio, disse il Conte professione di Cauagliere, e di non macolare per qualunque si voglia cosa del modo l'honor mio, Però io vi prometto, & assicuro di prendere in protectione la persona vostra, come la mia istessa; dellaquale io ne terrò quella cura, e pensiero più che di me stesso: mentre che voi mi prestate la fede di honorato gentilhuomo; si come io vi tengo, di non partire da me senza licenza mia: soggiungendo, prestatemela voi. Prestouela, rispose lui, e giurò di offeruarla: Or non temete, replicò il Conte: lasciando voi guidare a me cote sto negozio, che se io poi non lo ridurrò in stato buono, doleteuene poi di me; dicendoui io più oltra, che quando bene anco il Rè Filippo, delquale io sono vaf fallo, mi astringesse a dar miui nelle mani, per non mancare della parola mia, e data fede: se altro io non potessi fare, io vi direi, montate sopra l'vno de' migliori caualli, che io mi habbia, e giteuene in Francia, i confini dellaquale non sono più di tre leghe lungi di qui: E così io vi ridurrei in luogo sicuro. Or vdate voi quello che io farei per mantenerui la parola mia: I stabilito c'hebbero vicendeuolmente quelle promissioni, desiderando il gentilhuomo di farsi vn vestimento, e deponere le rozze spoglie chiese al Secretario se vi fusse nel castello panno buono per vestirsi. Signor sì, rispose lui, e condottolo da vn mercatante che gli ne diede del mischio assai bello, datolo al sarto con tutto il bisogno necessario per il vestimento, se ne ritornarono poi in palazzo: chiedendogli il Conte, doue fusse sin' hora stato, che gli ne disse. Adunque disse il Conte, mancanui forse vestimenta quiui in casa. E presolo poi per mano lo condusse nella sua guardarobba, dicendogli. Io credo, che dalla statura vostra alla mia, egli vi sia poca differenza: però io voglio che voi prendiate questo vestito mio di veluto bianco. E preso poi vn cappotto di panno bigio grossissimo foderato di veluto nero, & orlato di passamani d'argento, soggiunse. Portate cote sto, e ditemi voi poi, siasi egli freddo quanto si vuole, se voi lo sentirete giamai. E le diede anco vna berretta di veluto nero, piena di roset-tine d'oro, e guernita di piume bianchissime. Proueduto c'hebbe il cortese Conte di vestimenti, n'andarono poi dalla Contessa, laquale uerso il Conte disse. Poi che uoi Signore lo hauete proueduto di uestimenti, egli è ben ragione che io faccia anch'io la parte mia: E fattasi arrecare dalle sue donzelle una mezza dozzina di camise bellissime; & altri piccioli pannilini gline fece dono. Di che il gentilhuomo, dopo di hauer rese all'vno, e l'altra quelle grazie che puote, e seppe maggiori, se n'andò alla stuffa, e lauato, che si hebbe d'ogni lordezza, si vestì poi de' doni riceuuti, parendogli di essere al mondo risuscita-

Delle Nouelle del Malespini,

to: massimamente hauendo egli deposto quel rossore grandissimo, che gli cagionaua vedendosi così ischiffo, e lordo. Auenne vn giorno, che il Conte, che era gentilissimo, e faceto Cauagliere, gli disse. Voi Signore, che hauete studiato tanti libri, & vedute cotante cose, insegnatemi io vi priego qualche rimedio per risanarmi da questa maladetta febbre mia. Il che ciò udito dal gentilhuomo, rimase frà se alquanto sospeso; poi egli rispose. Auenga che io sia, Signore, Medico, io sarei forse buono per leuarnela d'addosso, se per me hauesse quello, che voi mi potresti dare ageuolmente. Il che subito il Conte disse. Or sì, che voi saresti bene l'Idolo mio, & il vero mio amico, se voi me liberasti. Io non sono già il vostro Idolo, mà bene vn seruitore vostro, e nella torrà dall'ossa. Or che vi bisogna, replicò il Conte per liberarmene: e bisognano molte cose, disse lui, le quali la Contessa me le potrà ageuolmente concedere. S'ella vorrà però istar cheta, non discoprendo il modo, e la via, che io vorrò tenere per risanarui: poi che appalesando, rimarrebbe il tutto infatuoso, e guastarebbesi la coda al fagiano. Molto volontieri, disse il Conte. Dategli adunque, o Contessa tutto quello ch'egli vi chiederà, saluo però fare loro cortesia, che si come io già vi dissi, ne doueste hauer cura. Voi ista tuttavia sulle burle, rispose ella. Il che ridendo il Conte, soggiunse. Da dove io dico, che voi non restiate di non far tutto, quello ch'egli vi dirà: E quanto più si porrà questo in opera, tanto più a caro mi sarà. La bellissima Contessa sottrattasi in disparte con il gentilhuomo, le disse; che si hà egli a fare: E mi pronta a concederui tutto quello che voi mi chiederete. Signora, rispose lui, io vi rendo sicura, che noi lo guariremo: mà innanzi che incominciamo cosa alcuna per la salute sua, egli bisogna, che non ui esca mai fuori di bocca tutto quello, che io il vi dirò: altramente ogni fatica nostra sarebbe sparsa uento. Ditemi pure voi liberamente, disse ella, tutto il vostro bisogno, che ui prometto di essere secretissima. Voi sapete, disse lui, che il giorno, che il Conte è libero dalla febbre, e gli se ne uà per l'ordinario a caccia, e non ritorna a palazzo, se non ad vna hora o due di notte: e quasi sempre solo, o al più uno, o dui seco: ismarendo gli altri per il bosco. Il perche io uoglio, che noi prendiamo otto o diece huomini fidati, la metà de' quali sieno proueduti di archibugi, non carichi però d'altro, che di poluere, e carta semplice, l'altra metà poi sieno guarniti di buoni spiedi, & alabarde; i quali tutti, io uoglio che sieno nascosti in qualche passo, per il quale, non possi far di meno il Conte di passare. E quando gli sarà uicino, io uoglio che tutti lo assaltino; sparandole contra delle archibugiate: gridando, amazza, amazza questo traditore, quelli dalle armi in tanto lo puncechino alquanto con il calce dell'haste in parte però, che non le possa molto dannificare, gridando ancor eglino, muoia, muoia questo traditore. Egli non ui è dubbio alcuno, che uedendosi il Conte assalito da tanti all'improuiso; massimamente essendo gli Ugonotti così uicini,

ni, ch'egli non creda subito di essere stato appostato da alcuno per ucciderlo. Di che pieno di spauento, si porrà in fuga. E così tutti seguendolo tuttauia, sparandole sempre dietro delle archibugiate, e punzecchiandolo con l'haſte; per le quali senza dubbio alcuno egli credrà di essere feruto in molte parti; E per fargli più maggiormente credere questo io uoglio, che uno di quelli che saranno seco; concertato però del fatto, si lasci cadere al primo incontro giuſo da cauallo, dicendo, io ſon morto. Il che a queſta uoce, e caduta il Conte ritornerà a palazzo più morto che uiuo di paura; credendo di essere feruto in molti luoghi, e non hauerà riceuuto male alcuno, ſe non quella paura grande, laquale le commouerà tutto il ſangue nelle uene, rompendo quella fede maligna, e fomite dell'humore malenconico, che gli cagiona la febbre nell'ofſa. Di che ella indubitatamente fuggirà uia. Or queſto egli è il modo, e la uia che noi dobbiamo tenere per riſanarlo, mà biſogna ch'egli non lo ſappia. La Conteſſa, che era prudentiſſima, penetrò subito tutto il negozio, e gli piacque molto. Il perche iſtabilirono l'ordine di effettuarlo il giorno ſeguente; promettendole di nuouo a non dire nulla al Conte, ſe non a quelli che doueuanoeſſere intereſſati nel proprio fatto, Con tutto ciò la iſteſſa notte, dopo di hauerle fatta reſiſtenza grandiffima, ella non ſi puote rattenere, che alla fine il Conte con luſinghe, e belle parole non le cauàſſe fuori di bocca tutta la faccenda, e che non fuſſe di punto ragguagliato di tutto il negozio, ilquale non penſando alhora ad altra coſa ſi poſe a ridere fortemente. Or pranzando la mattina, crollando il capo, egli diſſe al gentilhuomo. Affè, affè, che ſe uoi ui fuſti uenuto, io ui hauerei acconcio da frangere per le feſte. Di che egli ſi auide subito, che la Conteſſa haueua guasto il becco all'occa, e rotto ogni diſegno, dicendogli. Gran mercè a uoi Signora, hauendo uoi così bene naſcoſto il fatto. E forſe, che uoi non me lo prometteſte. Ella alhora acceſa tutto nel uiſo, riſpoſe. Incolpatene lui che me l'hà per forza cauato fuori di bocca, ed hà in ogni modo uoluto, che io gliene dica. Alhora diſſe il Conte, ſe io non ui dauo il uoſtro ben ſeruire, a mio danno. Poi che uoi haureſte burlato, ed io ui hauerei da douero datte delle buone ferute; mà ringraziate uoi pur Dio che io l'habbia ſaputo. A bell'agio un poco, Signore, a mai paſſi, riſpoſe il gentilhuomo. So ueniteui, io ui priego, che l'huomo aſaltato, egli è mezo perduto, e maggiormente da tanti, però non ne gite uoi così altiero, poi c'hauereſte fatto ancor uoi quello c'hauereſte potuto. Or non ſapendo gli altri gentilhuomini, che erano a tauola, quello che uoleſſe ſignificare quella controuerſia, pregarono il Conte a fargline parte. Di che uolentieri 'oro compiacque, narrandole tutta la hiſtoria; per la quale dopo molte propoſte, e riſpoſte, alla fine tutti conchiuſero che il Conte ſarebbe ſicuriffimamente riſanato, Ch'egli cadde poi anche nella opinione loro, dolendoli molto di eſſerne ſtato tanto curioſo di ſaperlo dalla Conteſſa, e di non hauer laſciato correre il negozio come ſi era delibe-
rato.

Delle Nouelle del Malespini,

rato. Non molti giorni dopo giunsero lettere dal Duca di Sauoia, per le quali egli imponeua al Conte, che promettendo il gentilhuomo di gire a trouarlo in Turino, gli douesse dare danari, caualli, e tutto quello che gli bisognaua, più che lo vederebbe volentieri, e lo hauerebbe molto grato. Di che il Conte mostrò le proprie lettere, pregandolo, & esortandolo ch'egli douesse gire a quel Prencipe, e seruirlo; si come faceua lui, fedelmente, dalquale sarebbe seruitù sua conosciuta tanto innanzi, che se ne sarebbe appieno contentato. Ilche alla fine egli promise di girne a seruirlo: Or mentre, ch'egli si preparaua per il viaggio: successe, C'hauendo alcuni soldati preso vn certo Contadino, che andaua a Macone da alcuni mercatanti Vgonotti; dopo di hauere intesi da lui alcuni particolari, le trouarono anco vna lettera in cifra cucita nel giuppone: E sapendo il Conte, che il gentilhuomo si dilettaua molto di questa professione; lo pregò ch'egli ne penetrasse il senso suo: Onde egli sottintosi a parte sopra di vn tauolino, intese in briue tempo tutto il suo contenuto. Ilche ritornato dal Conte essendo egli facetissimo, e diuenuto suo familiarissimo, gli disse. Ditemi voi, in grazia, Signore, siete voi proueduto affatto di vino per quest'anno. V dicitò ciò dal Conte, si pose a ridere; dicendogli, quale isproposito è egli mai questo vostro; che douendomi voi trattare della cifra, mi fauellate di vino: Egli non è questo altramente isproposito alcuno, rispose lui, ditemi voi pure, se si ò nò ne siate proueduto. Io non lo sò, disse il Conte; ma bisogna chiederne al mio bottigliere: ilquale fù subito chiamato; dicendogli come non vi era vino in casa se non per tutto lo seguente mese: ma che il signor giordano haueua però dato ordine, che se ne douesse comperare buona quantità. Non ne fate, voi Signore fare altra prouigione, che io ve ne prouerò a bastanza per tutto l'anno, e forse d'auantaggio, soggiungendo. Fatemi grazia di sette, od od otto di vostri fidati seruitori di casa, per seruirmele essi in questa notte in vn certo negozio mio innanzi che io vada a Turino. All' hora sentendolo il Conte parole così indifferentemente, se ne marauigliò molto non sapendo che si dire, nè che pensare: nondimeno per compiacerli gli diede alcuni suoi famigliari di casa, fra quali egli volle che gli fusse il Secretario, imaginandosi qualche misterio. Poi che non le volle dir nulla della lettera del Contadino: hauendogli detto che al suo ritorno, meglio la considererebbe; non hauendo egli sin' hora potuto penetrarne lo intrinseco, hauendo l'animo occupato nel negozio suo. Il perche tutti di brigata d'intorno all' Aue Maria si auiarono a piedi verso di Macone, hauendo egli innanzi penetrata la cifra, il cui contenuto era tale. Come hauendo vn mercatante imbarcate sopra due barconi ducento ottantatre botte di vino, per mandargli giuso alla seconda per la Sona a Macone, e gli chiedeu a corrisponderli suo lo amico in che hora della notte gli douesse incaminare, dicendogli per il presente messaggieri, quale era il Contadino. Sopra di che lo accorto gentilhuomo

huomo rescrisse per gli istessi caratteri de' quali era composta la cifra: Con. E poco dopo meza notte, egli douesse uenire sicuramente, poi che a quel tempo farebbero in ordine con buona scorta di soldati per incontrarlo, e riceuerlo. Giunto il gentilhuomo co' compagni alle sponde della Sona, egli disse al Contadino, c'haucua seco condotto. Buon'huomo, io sono colui, alquale era la lettera indirizzata, però tu ritorna, e dirai a quello, che ti hà mandato, ch'egli esequisca l'ordine, che gli scriuo, e raccomandamegli molto: Il semplice Contadino nō pensando più che tanto a male alcuno, e credendo ch'egli lo hauesse liberato da soldati, che l'haueuano preso, se ne ritornò incontanente la doue si era dipartito, e fece l'ambasciata al mercatante, dandole la lettera. E letta che l'ebbe, prestando indubitata fede alla cifra scritta a piedi della sua, che le haueua mandata; nella hora impostale egli se ne uenne giufo a seconda per il fiume con i dui barconi di uino; i quali furono presi a mano salua dal gentilhuomo e compagni, che gli attendeuan; incatenandogli poi in luogo sicuro sopra le sponde del fiume, & ui posero buona guardia, e fero prigionieri dui, ò tre di quei barcaiuoli, che gli conduceuano. E per buona fortuna sua il padrone del uino, cho era mercatante ricchissimo, si saluò a nuoto. Ilche se lo hauessero preso, n'haurebbero sottratto di taglia quattro uolte più che non ualeua il uino: La mattina per tempo il Secretario in nome del Conte, egli comandò in pena della uita a tutti quei uillaggi circonuicini, perche mandassero subito le loro carra con gli huomini atti a questo per caricare il uino, i quali incontanente comparuero: Onde ne caricarono settanta botti, lasciando l'altre sotto custodia sicurissima: E passo, passo, se ne ritornarono poi uerso Pondeuo. Et essendoui quasi presso, scielse il gentilhuomo due carra migliori delle altre, e con esse egli arriuò innanzi de' gli altri nella corte del palazzo. Di che quando il Conte le uide, gli disse. Bene haue te uoi ispedite le facende uostre? Signor sì, rispose lui. Due carra sono già nella corte, e le altre non ponno molto tardare a non comparire. Ilche sentendolo il Conte parlare così fuori di proposito, gli disse. Io non sò mai, che domine uoi ui uogliate dire, nè che carra sieno queste uostre: uolendomi uoi fare impazzire cō questo così strano modo uostro di parlare. Io per me, rispose lui, io non sò parlare più chiaro di quello, che io mi faccio: E perche uoi non me lo uolete credere, egli lo condusse alla finestra e gline fece uedere nella corte, dicendogli, le altre, che con queste due ascendono al numero di settanta, Meno ponno essere mezzo miglio, ò poco più lunge di qua. Ilche ancor loro nō tarderanno molto a non ui essere. Sentendo ciò il Conte, ne restò confuso più che mai: mà essendo già in tauola le uiuande, se n'andarono a desinare. Et il primo bicchieri di uino che gustò il Conte, benchè egli fusse eccellentissimo, non gli parue però essere di quel solito, che beueua. Di che egli disse al coppieri, che uino è egli questo, che mi haue te dato a bere. Il gentilhuomo, rispose, egli è di quello delle due botti.

Delle Nouelle del Malespini,

botti che sono sopra le carra nella corte; soggiungendo. Piaceui egli punto ignore al colore, egli mi sembra bellissimo, mà nel sapore io non sò però come si riesca: Di che ridendo il Conte, gli disse. Io non chieggio questo a uoi, mà coteštoro quì che mi dan beuere, per ilquale senza essere chiamato, uoi rifferdete, che alla fine io pure lo sopportaua, se come uoi fate, non parlasti così ferri di proposito. Poscia riuoltosi verso la Contessa, soggiunse. Il buono nobilgentilhuomo da hierisera in qual egli frenetica molto, ed è giuso de ganga in modo tale che io non poco mi marauiglio: Credendo io l'una delle due, ò ch'egli non sappia quello, che si dice, ò che io sia fuori dell'ontelletto, e sappia ciò che io mi dica a lui: Ilche ciò udito dal gentilhuomo, rispose. E dite, per grazia, Signora Contessa, le ragioni mie, e se ic non dirò poi, rispondetemi: Non ui hò detto io, Signor Conte, Come due carra sono mi corte, e che l'altre sino al numero di settanta, non tarderanno guari a non arriuare. Voi dite bene, e parlate meglio, disse il Conte: mà poi che uoi uolete tuttauia che io parli con esso uoi. Quali carra di uino sono mai cotești? Si rispose lui, delle ducento ottantatre botti di uino, che io ui hò proueduto, si me hieri io ui dissi di fare, quando io ui dimandai se uoi ne erauate prouedito. Or tu sù cotešta altra, disse il Conte. Doue domine hauete uoi hauuto cotešto uino? Dal mercatante, rispose lui, che lo conduceua a Macone. Io credo, disse il Conte, che uoi mi farete hoggi perdere, l'ontelletto. Quale mercatante, quale Macone? parlate chiaro, se uoi uolete che noi ci intendiam. Volentieri rispose il gentilhuomo. La lettera, che uoi mi deste hieri, perche io ne penetrasse la cifra, ella conteneua. Come un mercatante uoleua condurre a Macone ducento ottantatre botte di uino, caricato in due barconi ad altri corrispondenti suoi in quella Città, mentre che lo auisassero dell'horaportuna ch'egli douesse uenire con essi sicuramente. Di che io sotto la istessa cifra, scrissi conforme alla sua cifra, ch'egli si ponesse in uiaggio, non guari po nella meza notte, e gliela mandai per lo istesso Contadino. Ilche io a quell'effetto ui dimandai poi quegli huomini, co' quali sono andato questa notte, habbiamo presi a mano salua i duo barconi di uino, e fattone di esso caricare settanta botti, poi che non habbiamo noi potuto mai trouare quantità maggiore di carra, due dellequali sono nella corte, l'altre non ponno molto tardare a non arriuare. Il rimanente poi egli è in stato sicurissimo, ilquale lo potete poi a uostro bell'agio far caricare, e condurre la doue uorrete. E perche giunse. Voi mi hauete Signore fatto parlare tanto, e discutere questo fauuenimento chiarissimo, contrariandolo uoi tanto, io mi sento così seccare le fauci, che io non posso più quasi appena fauellare. E riuoltosi poi ad un paggio gli disse, dammi da beuere di quel uino, che lo voglio anch'io assaggiare s'egli è buono. E dito dal Conte tutto quello progresso bellissimo, egli ammutì, e ne restò molto istupefatto, poi egli disse. Corpo di me, che cotešto egli è vn

è vn buonissimo bottino, e bellissimo. Di che se tutti quelli, che mi vengono a visitare: benche voi non veniste da me, se non violentato, di che io vene deggio hauere obligo maggiore; mi profittassero si come hauete fatto voi, buon egli sarebbe molto per me. Poscia dopo di hauere alquanto discorso sopra di questo, & accarezzato molto il gentilhuomo, che doueua partire la mattina per Turino, e riceuuto dal Conte due Quartaldi bellissimi, danari, & altri doni egli si licenziò da lui. Et volendo non meno la mattina per tempo licenziarsi dalla Contessa, egli la trouò, che voleua gire a Messa. Di che egli la accompagnò ad vn Conuento di frati, nella Chiesa de' quali vi era per buona fortuna ingenocchiato vn certo pazzo villanotto: E mentre che il gentilhuomo la ringraziava de' favori, e delle cortesie riceunte da lei. Incominciò il Priore all' uso loro ad intuonare vna Antifona. Il che il pazzo che obseruaua il tutto, sentendo risorgere tutti gli altri frati seguendola, & il Priore istar cheto, egli si imaginò che quelle voci, e grida procedessero per le parole sue, stando cheti innanzi tutti quei frati. Il perche leuatosi in piede, se n'andò verso il Priore, &alzata la mano le diede vna gran guanciata, dicendogli se tu non fusti stato il primo a gridare, questi altri non gridarebbero, si come fanno tuttauia: attizzandogli in così fatto modo. Impara adunque nell'auenire per vn'altra volta di non prouocare altrui, e massimamente in Chiesa, la doue vi si dicono le orazioni: non essendo egli il doucre, che sieno altri interrotti con strepito tanto, e rumore. Vdito dalla Contessa bellissima, e dal gentilhuomo così ridicoloso, & inaspettato successo, non si potero rattenere dalle risa, che non meno fero tutti gli altri assistenti, i quali iscacciarono subito il pazzo fuori di Chiesa. Il che io credo ch'egli ne toccasse poi le sue, e delle buone. Fornita la Messa il gentilhuomo si licenziò da lei, e montato a cavallo si auìò verso di Turino, e la Contessa ritornò nel suo palazzo.

NOVELLA LXXXVIII.

Di vna linea fatta da vn Cancellieri in terra, che passata dalla sua padrona, che lo amaua molto, gode dell'amor suo, e come poi ciò si scoprì.



EGLI non è molto tempo, che nella Città di Mons nello Hinnaldese, vi habitaua già un Procuratore attempato, il quale fra gli altri seruitori suoi, ne hauera uno garbato assai, e gentile: del quale dopo alcuno spazio di tempo la sua moglie se n'innamorò ardentemente, giudicandolo meglio bastante al proposito suo nelle cose d'amore, che non era il vecchio marito. Il perche per far più uera esperienza ella conchiuse fra se di te-

Delle Nouelle del Malepini,

di tenere maniere, e modi tali, che s'egli n. n. fusse stato peggio di un'animale, hauerebbe testè conosciuto di essere amato isuisceratamente da lei: Di che per esquire il desiderio suo ardentissimo, la coraggiosa donna, fresca, & in buon punto, se n'andaua souente a cucire, e filare presso al giouanetto; diuisando seco di molte cose, la maggior parte dellequali tendeano, d'intorno alle cose d'amore: non iscordandosi punto cosa che le potesse essere di profitto la ragione; non restando di non importunarlo, e molestarlo sempre, sospingèdolo con il gombito, quando egli scriueua, bisognandogli poi lasciare l'opera dietro. Ilche le spiaceua molto, temendo che non trouando il Procuratore sopra quello, che gli haueua imposto, non si adirasse seco. In somma qualunque rimedio che le facesse la innamorata donna: tanto gli haueuano la semplicità, e lo timore bendati gli occhi, ch'egli non si auide mai dello amore grandissimo ch'ella le portaua. Pure alla fine egli si auide di vn certo non sò che. Non rimase la infiammata donna di non gire più viuamente che non haueua fatto innanzi ad assalire il giouane, piccicandolo, mordendolo, & importunandolo. Et auenga che presso a poco egli si accorgesse di quello ch'ella cercaua; nondimeno pregolla affettuosamente, che lo lasciasse scriuere, & attendere a negozi del padrone, mà ella che non desideraua altra cosa, se non di essere assalita, e prouocata alla pugna amorosa, le hauerebbe volentieri prestato il suo calamaio, perche egli vi bagnasse dentro la sua penna, però lo tormentaua tuttauia, & peruersaua non restando mai di non molestarlo. Finalmente per la cotanta importunità sua, gli disse. Egli mi è forza, madonna a scriuere quello, che mi hà il padrone comandato: però io vi priego, che voi mi lasciate stare; se non che io vi giuro di darui quello che voi andate cercando. E che mi darete voi mai, rispose ella. Voi lo vederete, disse lui quello ch'egli farà. Oh, hò, dis' ella, io ne hò bene vna paura grande del fatto vostro, mi che mi darete voi mai? Io vi darò, rispose lui, c'hauendomi voi versato lo calamaio, e inlordati è fogli, inlordarò anch'io la vostra porcamena, e per mancamento di enchiostro, io intingerò la mia penna nel vostro calamaio. Sì certo, rispos' ella, che voi siete vn bell'huomo da fare cotante facende. O che paura grande hò io mai de' vostri begli occhi. Io non sò di huomo, nè di altro, rispose lui: mà io sono bentale, che se uoi ritornate più a molestar mi, uoi vederete poi quello che io ui farò. E dette queste parole egli fece poi una linea per terra chiudendouisi dentro; soggiungendo. Io ui prometto, e giuro per l'anima mia, che se voi la passate per poco che si sia, se io vi manco poi di quanto io vi hò detto, e promesso, io mi sia miseramente amazzato. Io non mi temo una frulla, dis' ella, e passarò la linea, e uorrò poi uedere quello, che uoi mi farete. E detto questo, ella rientrò dentro. Di che egli la prese subito, senza altro rispetto la distese sopra la banca, e la castigò appieno, uendicandola della lordura ch'ella le haueua fatta con l'inchiostro, rendendole latte

per

per burro, ma questo adiuenne in altra maniera; c'hauendolo ella esteriormente inlordato allo scoperto, egli la inlordò interiormente allo coperto. Trà tanto, che l'uno, e l'altro insieme si sollazzauano un garzonetto di dicci anni ui era presente; del quale per la tenera sua età, i combattenti non si curarono punto. Egli non occorre già che io ui dica, se dopo i primi tornei, & affalti ne facessero de gli altri con meno parole; ma io non restarò già di non ui dire, che dopo alcuni giorni, che successe lo abbattimento, giuocando un giorno il fanciullo là doue scriveua il giouane, soprauenne il Procuratore per uedere quello che egli faceua, ò per qualche altro suo affare; & appressatosi alla linea, quale era stata fatta per lo effetto amoroso; che non era anco cancellata, egli gridò, dicendo. *Habbiate cura messer Padre di non passare la linea, perche il giouane nostro ui gettarebbe sopra la panca, si come egli fece l'altro giorno mia madre, & montarebbeui addosso.* Sentendo questo il Procuratore che gli diceua il figliuolo, & uedendo la linea in terra, egli non seppe che si dire, nè che si fare: hauendo per costume i fanciulli, pazzi, & ubriachi di dire sempre il uero. Pure egli non ne fece per allora altro semblante. Il che non mi è poi uenuto mai alle orecchie, s'egli differisse la cosa per ignoranza, ò per il dubbio dello scandalo, che ne potesse adiuenire.

NOVELLA LXXXIX.

Di duo buon Compagni, che dierono a credere alle loro donne, che non ingrauidarebbero mai, dicendo Billiron, Billiron, & di alcune burle di certe Ciabatte, che le terminarono poi in beneficio.



NEL tempo, che i Sanesi iscacciarono i Spagnuoli fuori della Cittadella di Siena, e presero i Francesi nella protezione loro, auenne; che duo buon Compagni, l'uno de quali si chiamaua Pippo Tarlati, e l'altro Orazio Postecari, dipartitisi dalle loro case; si come fanno souente i giouani spensierati; giunti in Siena; toccarono danari nella Compagnia del Duca di Somma, nella quale seruirono molti mesi. Il che essendo ambedui giouanetti, s'innamorarono in due giouane loro uicine, belle honestamente; ma però sēplici, e poverelle; onde non ispesero fatica molta, a non ne prēdere in brieue tēpo il possesso di esse, e condurli nel alloggiamento loro: e goderle in pace, e quiete allegramēte. Era lo uiuere a que tēpi in così uile prezzo, e buona derata, ch'egli nō si potrebbe più maggiore desiderare: poiche ogni buon Hoste hauerebbe di sōma grazia fatto per due scudi le spese honoratamente ad ogni buon compagno, e datogli anco albergo. O tempi felici, quādo noi mai più gli riuederemo? *Viueuano questi duo buon Compagni in cōmune insieme*

Delle Nouelle del Malespini,

con le loro innamorate; ispendendo a vicenda vna settimana per vno nelle cose necessarie della casa; e non vi era frà loro mai nato pure un minimo digusto, nè dispartire, amandosi cordialmente; che non meno di loro faceuano le donne loro, le quali erano ueramente di buona pasta, e complessione, e non meno semplicissime, la bontà delle quali, e pouertà le fù loro cagione di abbandonarsi, e porre l'honore loro à ripentaglio: sperando per il mezzo delle loro qualità buone, & amoreuolezze, che i loro amanti gli ne douessero per lau del matrimonio restituire. Di modo che vi era sempre in quella casa beata una pace continoua, e tranquillità. Or toccando un lunedì a spendere Postecari per la settimana. Uscito fuori di casa, egli si auenne à sorte in cuni soldati Compagni suoi, che lo conuitarono a far seco collazione: Agli egli disse. Hora io non posso uenire, bisognandomi gire ad ispendere: Se non lo sai, dissono, hoggidì è vigilia: Onde l'roua, & il pesce tosto si cuoce, essendouene sempre douizia. Andianne, disse lui. E così di brigata fece collazione; dopo della quale uno di loro, disse. Vogliamo noi fare una canna di poco a Primiera. Faccianla, rispose un'altro; sia egli detto, disse il terzo; giuocamo, iscordatosi dello spendere, disse il Postecari. Il perche giuocando tutti quattro, giraua la sorte, dimostrandosi hora all' vno, & hora all' altro fauoreuole. Finalmente ella si scoperse contra il pouero Postecari: poichè egli non giunse il Vespero, che vno debole flusso contra una buona Primiera gli leuò tutti i suoi danari. Fornito ch'egli hebbe di fare il resto: morendo si di fame, conforme alla Canzone, che dice: lo vltimo inuito, fà l'appello, se ne ritornò a casa molto scontento a desinare. E non vi uedendo Pippone, mandò di lui. Egli è uenuto buona pezza fà, dissono le donne a cercarui, lo hauete uoi adunque ueduto? Non io, rispose lui. Et vedendo egli più fuoco vedouo, & vestito di bruno senza alcuna pentola d'intorno, nè apparecchio nessuno per il desinare, riuoltosi alle giouane, egli disse. Non vi è nulla da manicare? per che non hauete uoi cotto qualche cosa: alquale una di loro, chiamata Virginia, donna del suo Compagno, rispose: Che domandate uoi, che noi cuciniamo, non hauendo uoi mandato nulla a casa: ma tornò però s'egli sia ito il mio Pippo ad ispendere, & arrecare qualche cosa, non vi essendo festuca. Perche non hauete uoi cotta, disse il faceto Postecari, di quelle Ciabatte, che sono sotto il letto, e farne per il meno un poco di minestra? Una Ciabatta? rispose ella: Maisì, disse lui, ue ne fate, ò mona voi tanta marauiglia? Egli pare bene, che voi non ne habbiate mai mangiate. Sentendo ella questo, si strinse nelle spalle; dicendo, quanto a me io confesso di non hauerne mai mangiate, nè io hò tampoco udito à dire, che si mangino. Vh, poverina a voi, voi dimostrate bene, c' hoggidì naschiate. Sù tosto toglietene vna, ed io il vi insegnerò come uoi l'habbiate ad accociare, e cuocere: Ella, alla quale toccaua sempre di fare la cucina, guatò sotto il letto, e si trasse

traſſe fuori vna ſcarpaccia tutta puluerulente, e ſuccida, e moſtroglina, di-
 cendole. Coſteſta è ella buona? perfetiſſima, riſpoſe lui. Prendete adunque
 dell'acqua freſca, e lauatela ben bene: poi togliete un lauegiuolo, e tritatele
 dentro due, ò tre cipolline, & alquanto petroſello, e ſoffrigete il tutto inſieme;
 mettendole poi dentro la Ciabatta, e fatela bollire ſin ch'ella ſia cotta. Poſcia
 affettate del pane in vn piatto, & riuerſateui poi ſopra ogni coſa, con alquan-
 to pepe, e melangole ſpremuteli ſopra, che voi vederete, che perfetiſſima ui-
 uanda, e ſaporitiſſima ch'ella farà: Acconciandouene voi poi l'altre nell'au-
 nire, nel modo, che ui hò detto. E ſequì la ſemplice giouane tutto quello, che gli
 diſſe. E mentre ch'ella riſciaguaua la Ciabatta vedendone uſcìre cotanta lor-
 dura, & acqua coſi nera, e torbida, ella faceua alcuni ceſſi, e modi, come quaſi
 gliene veniſſe nauſea. Trà tanto ch'ella l'accomodaua, morendoſi il Poſteca-
 ri di fame egli preſe del pane, e del caſcio, e paſſeggiando paſſeggiando inco-
 minciò a mangiare. E poco adopò egli ritornò il Tarlati, dicēdogli. Io ui hò cer-
 cato per tutta Siena, e doue domine ſiete voi ſtato mai? Io ſono ſtato diſſe lui,
 in un luogo, là doue mi hanno a Primiera guadagnati tutti i miei quattrini,
 e ſono ritornato a caſa morto di fame. E ſi come voi uedete, io non ui hò troua-
 to feſtucca da rodere: E non è la uoſtra giouane iſtata da tanto, maſſimamen-
 te uedendo, che non ui era nulla in caſa da manicare, di cucinare per il deſi-
 nare una Ciabatta. E fatto gli d'occhio, ſoggiunſe. Et emmi biſogno dirgli,
 & anco inſegnar a cuocere, ed è quella là, che voi uedete tuttauia bollire al
 fuoco Et poi che coſi vuole la fortuna maluagia mia, noi ſe la mangieremo in
 queſta mane. Lo aſtuto Pippo, ſi auide ſubito della beſſe, dicendo. Voi haue-
 te ueramente fatto bene, & emmi ſouente uenuto nell'animo di farne cuoce-
 re, ma egli mi è ſempre uſcito di mente. E teſtè ch'ella ſi cuoce, io la mangia-
 rò con appetito maggiore, e deſiderio del mondo. Sentendo ella lodare tanto
 dal ſuo huomo coſteſta uiuanda, iſtaua frà due acque pendenti frà il sì, ò il nò,
 a crederlo; che non meno faceua la ſua compagna. Tra tanto paſſeggiando
 Pippo anch'egli, e bocconeggiando ſeguiua il compagno, ridendo inſieme del-
 la ſemplicità grande della giouane loro. Bollita c'hebbe buona pezza la Cia-
 batta, & uerſato il brodo nero come lo inchiostro ſopra il pane fetiuto, e ſo-
 prau la ſcarpaccia, tutti ſi aſſiſero a Tauola; che l'altra haueua mentre ap-
 parecchiata. Et inſingendo i dui Compagni di mangiare quelle fette di pane
 intinto nel brodo, nettandoſi ad arte, & con bel modo la bocca con la ſalviet-
 ta, che punto non ſen'auidero le donne, le laſciauano cadere in terra ſotto la
 tauola, le quali credendo, che coſi foſſe in effetto, ne incominciarono anch'el-
 leno a mangiare, e n'ebbero appena auallato giuſo un boccone, che con iſchi-
 fezza molta, e nauſea ſputarono fuori l'altro c'haueuano in bocca: Di che nò
 ſi poteuano rattenere dalle riſa, dicendogli. Come, adunque non ſono buo-
 ne, e non ui piacciono? ſoggiungendo. Dch, pouerelle a voi, egli pare bene,

Delle Nouelle del Malespini,

che voi non siate solite a mangiare un buon boccone. Noi non sappiamo mai, risposero, che bontà voi ui trouiate mai in cotesto istomacchazzo, del quale non ne mangiarebbero i cani; sputando sempre mai; soggiungendo: più tosto, che mangiarne mai più, noi moriremmo di fame. Allora disse Pippo. Or ditemi voi vn poco pazzarelle mie, e sciocche che voi siete; disprezzando così buona uiuanda, e saporita. Le cotenne della carne di bue, che voi pure non risusate di mangiare: piaccionui elleno? voi non lo negate già; rispondete? Mainò, che noi non lo negaremo. Or adunque, replicò lui; le Ciabatte, delle quali voi testè ne fate cotanta ischiffezza, e tante girandole, sono elleno mai altra cosa, che cottone di bue, la carne quali, ella ui sà buona, e ne mangiate così dianamente, le quali essendo, concie poi da pellacani, e cordouanieri con magistero tanto, & ingredienti, che ui pongono à guisa, si come voi fate souente della carne freddata, ducendola con tante cose, che ui mescolate dentro in uno odorifero intingolo, e saporito, vengono ragioneuolmente ad essere migliori di quelle di bue: soggiungendo. Huomini, e donne nel nostro Paese tutti ne mangiano: E se voi douerete viuere con esso noi, egli bisognerà bene; se bauerete però fame; che ne mangiate ancora voi. Poscia egli disse, dammi quel piatto, nel quale ui era la Ciabatta, dalla quale ispiccatane ne fetta, la diede prima al suo Compagno, & poi ad ambedue le giouane, e ne tolse anco per se, fingendo di mangiarla nel modo detto di sopra, lasciandola poi cadere sotto la tauola, dicendo tuttauia; ò come ella alterna, e gusteuole; ma e' vorrebbe però essere alquanto più cotta, che uistarebbe poi per eccellenza. Credendo le pouerelle, che l'hauefferono: mente mangiate; hauendo elleno assaggiato il pane intinto nel brodo, in punto non gli piacque, vollero anco sperimentare la Ciabatta, sperando che ella fusse migliore, quietandosi alle ragioni dette dal saggio Pippo che erano cotenne di bue, si come erano in effetto, e posta che si bebbe la fetta della Ciabatta in bocca, la masticarono. Il che ciò ueduto d'altro, gli intronauano il capo, dicendo l'vno. Or voi non direte già che la non sia buona: soggiungendo l'altro: Masticatela ben bene, se uolete gustare meglio lo precioso suo gusto, e sapore. Di che per non piacergli, le semplicette le masticauano, uscendole fuori della bocca (non lo potendo tollerare) vn certo succhio nero, che le cadeua giufo per il mento, il cui odore, e sapore, & ischiffezza le fece uscire le lagrime dagli occhi. Onde furono finalmente costrette a sputarle di nuouo in terra, dicendo, egli non sarà mai possibile, che noi ne mangiamo, non essendo anzi a mangiarne giamai: poi che quiui insieme le gittano tutte al ciacco, e lo letame con le immondizie di casa ad infracidire ne gli horti. Or quale sciocchezza, risposero, per nò dire pazzia uadiamo noi: gittarle nel letame

Odi,

Odi,odi quello che testè noi udiamo a dire; soggiungendo l'altro; se bene egli mi souiene, parmi di hauere udito a dire, che le comperano i ciabattini, ed io non hò mai udito a dire, si come dite, a gittarle nel letame. I Ciabattini, risposero, comperano le buone per racconciarle, & uendere, e quelle poi che non uaglian nulla (si come era cotesia) non ne fate dubbio alcuno che le gittano ueramente al ciacco. E se uoi uolete, non lo uolendo credere, noi ue ne arrecaremo quante che ne uorrete . Volentieri, dissono, ma quando mai uederemo noi questo ? Il che uedutolo, lo crederemo poi ; benche noi sappiamo benissimo, che uoi ci dileggiate. Se Dio mi salui, disse la Virginia, che noi ui diciamo il uero, e se uoi uolete che io uadia testè sotto le finestre della nostra Cucina, là doue ue ne sono bondate nel letame, arrecherouene subito un monte. Vanne, vanne tu pure, dissero, & arrecane, per uedere s'egli è il uero . Et vanne tu anco ò Giulia, che cosi si chiamaua l'altra giouane, ad aiutarla. Presso c'hebbero un grande canestro lo empirono in brieue tempo . E trà tanto, che spazzarono uia il pane, e le triture della Ciabatta , che erano sotto la Tauola ; egli ne arrecarono , frà le quali ui erano un paio di scarponi da Contadino, fracidi, e tutti rotti, con chiodi diuersi spezzati ne tacconi , succidi, e pieni di letame ; delle quali finsero di hauerne allegrezza grandissima, e le fero riporre dentro di una stanzetta da polli: pregandole, che trouandone dell'altre, le douessero porre insieme, uolendone infalare dentro di alcuni barili, e mandarle nel loro paese, delle quali se ne sottrarebbero di molti fiorini, e che felici, e beati a loro . Imponendogli , che non dicessero nulla ad alcuno di questa faccenda, perche non fusse loro leuato di mano guadagno cotanto . Non passarono otto giorni, senza che non ne fusse pieno tutto il vicinato , come eglino mangiauano le Ciabatte, e quanto più erano rotte, e uecchie, tanto più le sapeuano buone; e cosi anco, che ne uoleuano infalare una quantità grande, e farne mercanzia nel loro paese, nel quale tutti ne mangiauano generalmente . Si che imaginateli, se molti ridebbero della sciocchezza, e semplicità di quelle pouere giouani . Il perche, gli ne arrecarono alcuni una quantità grande , & in brieue tempo n'empirono quasi tutto il stanzolino, facendoui souente uenire i loro giouani a uederle ; quali lodauano grandemente la solecitudine loro, e diligenza : pregandole tuttauia a continouare , arrecandouene dell'altre , ch'elleno hauerebbero ueramente seguito tuttauia a buon gioco, se non si fussero aueduti, che le pagauano a Ciabattini, & altre donne, che gli ne arrecauano . Però dissono, che non douessero passa e più oltre, sin tanto, che non hauessero ueduto lo esito di quelle, & il guadagno c'hauessero fatto . Non molti giorni dopò, non contentandosi i buoni Compagni di hauer dato a credere alle loro donne la beffe delle Ciabatte, se ne imaginarono un'altra molto graziosa, e bellissima . Haueuano cò bel modo dato a credere alla semplice Virginia, ch'ella fosse grauida . Per la

Delle Nouelle del Malespini,

qual cosa infinse un giorno il suo Pippo di ramarcarsene molto di questo con il suo Compagno, dicendogli. Vedete, io vi priego, che disgrazia è ella mia, poi che essendo costei grauida io non la potrò menare con esso noi nel le maxime di Grossetto, là doue dicono, che uogliono, che noi vi isuerniamo in guarnigione. Il che egli sarà necessario, però contra ogni uoglia mia, di abbandonarla. E sallo poi Dio quello che succederà della meschina. L'altra che si era già seco concertato della burla, che le uoleuano fare, rispose. Douero ch'egli m'incresce sino nell'anima; ma poi che non ui si può rimediare, egli bisogna hauerne una bella, e buona pazienza, soggiungendo. In sorte crudele, che se testè che mi souiene le hauessimo noi imparate quelle parole che ci insegnò in Bologna quel Barbasoro di quel Cingano, delle quali io non me ne sono mai souenuto, se non me l'hauesse cotesta occasione rimoulate nella mente, elleno non mi uenivano mai nel pensiero; ed hora che n'hò la souenanza, con l'esempio uostro io uoglio testè rimediare alla mia, dandomi io sicuro, di fuggire poi vn incontro tale, e simile disastro. E rispose poi alla sua giouane, gli disse. Vedi Giulia mia, che per quanto tu apprezzi l'amicizia mia di non scordarti mai quello, che io hora il ti dico. Sappi adunque per cosa certa, & isperimentata da molti huomini degni di fede, che c'insegnò un Cingano uecchio di molti anni, come non si potè mai una donna ingrauidare, facendosi fare da chi si sia la cortesia amandola, dicendo innanzi il principio della danza tre uolte fortemente Biliron, Biliron, che non le dicendo forte, non le giouarebbe nulla; e così facendo, si potrà ogn'una rendere sicura di non ingrauidare giamai. La semelce Giulia udito ciò, prestando fede alle parole sue, rispose: Cotesto è ueramente un secreto bellissimo, e licue cosa da fare, & mi piace molto che voi me lo habbiate insegnato, hauendo anch'io dubitato sempre di non uedere in così fatto pericolo, si come è caduta la pouera Virginia. La quale hauendo questo udito, ella disse. Ah meschinella a me, perche non l'ho innanzi di hora saputo, che io non sarei testè caduta in pene cotante, e tribolazioni. Ma facendomene per l'auenire, Dio grazia, c'hora io non sia grauida; si come spero, io non preterirò mai di non lo dire: e se bene mi verrà alcuno a gridare così forte, questo egli non dà noia, non sapendo egli il secreto, che ui è sotto nascosto. Vedendo i buoni Compagni incaminato benissimo il negozio, si come desiderauano; soggiunsero. Vmbe, fate adunque che per l'auenire uoi non ue lo iscordiate, se uoi desiderate però di continuare con esso noi: Sapendo uoi benissimo, che se ui ingrauidarete egli ci bisognerà lasciarui, non potendo uoi uenire là doue noi andaremo; che non essendoci grauide, potrete uenire uestite da ragazzo per tutto senza essere conosciute da nisuno. Conoscendo le semplici giouane, ch'eglino diceuano pur troppo il uero, per non gli abbandonare, non così tosto furono in letto, che uolentieri
eglimo

eglino coltiuare il loro giardino amoroso, l'una non guarì dopo l'altra, quanto più poterono mai, incominciarono a gridare Billiron, Billiron. Di che pensate uoi se i duo giouani se ne rideffero. In somma, non solamente si udiua la notte risuonare Billiron, ma souente anco nel più chiaro giorno per tutta la casa; e lo diceuano così piano, che lo udiua quasi tutto il uicinato. Di che non poco se ne marauigliauano, massimamente non sapendo il significato suo, nè la cagione perche gridassero così fortemente. Per la qual cosa, essendo un giorno frà gli altri ita una loro familiare amica a uisitarle, e trattarsi seco. Frà diuersi ragionamenti c'ebbero insieme, ella le disse. Deb, per grazia, io ui priego di manifestarmi quello, che io il ui dirò. Io tanto la notte, quanto il giorno, & appunto in questa mane io ui hò udiute souente à gridare fortemente un certo Billiron, Billiron. Di che io non sò, nè mi posso imaginare perche uoi facciate questo: però io desidero molto, che uoi mi dichiarate, esponendomi il significato suo, e quello ch'egli si sia. Alhora le buone, e semplici donnette, che amauano molto la uicina loro compagna: pensando di manifestarle qualche secreto grandissimo, risposero. Veramente, che noi non hauereffimo mai scoperto a nisun'altra, che a uoi, lo senso nascosto sotto di quelle parole: ma essendo uoi tanto cordiale amica nostra, noi non ue lo uogliamo nascondere; poi che egli forse uì sarà di utile anco a uoi; se però uoi ue ne uorrete seruire, nel modo che facciamo noi, con patto però, che uoi non lo insegnate ad alcuna altra; hauendole noi trouate uerissime per la esperienza fatta già, e che tuttauia facciamo ogni giorno: Saperete voi adunque come ci hanno i giouani nostri imparato a dire quelle parole, c'hauete udite innanzi che si uogliono nosco sollazzare amorosamente; per le quali, ò istupenda virtù, & ammiranda, la donna che le dice, ella non si può, per quella uolta tanto, mai ingravidare. Or pare egli a uoi, che questo sia uno secreto de più marauigliosi del mondo? La buona uicina corse subito alla imbeccata, & ingozzata nell'hamo, ella cadde nella rete. Per l'anima mia, diss'ella che io non uorrei essere rimasta per mille fiorini d'oro di non hauere imparato un cotanto secreto, del quale mentre che io uiuerò ue ne sarò eternamente obligata; Volendomene anch'io seruire di lui, per non hauere io ad empire la casa di cotesti Cittacci, che sono altrui dà cotanto trauaglio, e spesa, nò lasciando mai hauer bene, nè riposo alle poucre madri. Volte voi altro che non passarono otto, ò dieci giorni, che non n'empissero queste tre buone donne tutto il uicinato; non si sentendo mai giorno, e notte, che gridare per quella Contrada, chiamata Salicotto, Billiron, Billiron. Di che non penetrando le genti lo intrinfeco suo, nel passare, che faceuano per quella strada, sentendole a gridare così fortemente simile dettato; se non ne rideffero a più non posso; nulla egli non uaglia; e massimamente le vecchie; che quando poi lo seppero, imaginatemi uoi se le raddoppiassero:

Delle Nouelle del Malèspini,

piassero. Coteſto dolce, e gentile modo di fare, egli continouò più di un me-
se, poi egli ſi diffuse, quaſi per tutta la Città: Di modo che per tutto, e ſino
da fanciulli ſi udiua gridare Billiron, Billiron. Or hauendo queſti giovani,
e buon Compagni non molto dopo conuitato una mattina alcuni ſoldati
pranzare ſeco, i quali poi dopo il deſinare ſi attascarono à giuocare pure
alla loro ſolita Primierina, la quale vuotò loro in brieue tempo le loro boſe
de danari: Di che reſtarono entrambi ſenza un maladetto quattrino; ma
uece loro un appetito grandiffimo di mangiare. Dipartitiſi i vincitori,
tutto il rimanente della compagnia, hauendo èglio poca prouigione per
cena, per rompere, e ſormontare l'humore malanconico, e cagionato per
perdità di quaſi uenti, & più ſcudi. Il Poſtecari gli diſſe. Iſtatemi ad
dire madonna Virginia. Io voglio, non eſſendoui nulla da rodere, che al
ſpetto di quella traditora Primiera, che ci ha fatti hoggi perdere tutti
quattrini, che noi mangiamo anco un paio di Ciabatte: ma le uoglio io ſteſſo
accomodare, & uoi poi le cucinarete, e cotte che ſieno, io mi contento di pe-
dere quello che uoi uorrete, ſe poi elleno non ui piaceranno. Io le cucina-
uolentieri, riſpoſe ella: ma del manicarne, io non ue lo prometto: giurando
dell'altra, che io mangiai ne giorni paſſati, egli mi ſi uolge tuttauia ſoſop-
lo ſtomaco. Maisi, maisi, che uoi ne mangiarete, benchè hora uoi dite
coteſto: ſapendo io però, che un' hora ui pare mill'anni di aſſaggiarne. Io ri-
ſpoſe ella, voi lo uederete ſe io ne mangiarò. Ne mangierà, diſſe lui, le
mia Giulia. Mangiatele pure uoi, diſſ'ella, che il buon prò ui facciamo:
io uoglio gire, diſſe lui, a ſcielgere di quelle che ſono più cottoe; conoſco-
dole io beniffimo. Ed io tolgo poi di patto à pagarui il panno per un paio
calzette, e pianelle per cadauna, che ſe uoi ne aſſaggiarete, non direte
che ſieno buone, e delicate. Voi ci potrete, riſpoſero, porui dentro tan-
buone coſe, che riuſcirebbero buone, ſi come dite. Mainò, certo, uol-
dole io appunto accomodare nello iſteſſo modo, che uoi acconciaſte l'altra.
Poſcia entrato nel ſtançolino, che n'era quaſi pieno, le uennero per au-
tura buona in mano le prime ſcarpaccio, che trouarono le donne nel la-
me, ſotto le fineſtre della cucina, ne quali tacconi ui erano rotti al-
chiodi piccioli, parendo di eſſere ferrate, & arrecaſe fuori, gli diſſe
Coteſte ſono perfettiſſime, e di Bue giouanetto, che toſto ſi cuoceranno
l'una delle quali noi arroſtiremo, e faremo l'altra alleſſare; e benchè
noi ne haueremo douizia, eſſendo elle grande, il rimanente però egli ſe
buono per dimane, che eſſendo mezzedima non ci occorrerà a fare altre
ſpeſa di carne; Lauatela uoi adunque bene. La ſemplice Virginia al-
lito ageuoliſſima nello credere, la preſe per lauarla, e uedendoui quei chio-
di, le diſſe. Che ſi hà egli da fare di coteſti? Cauargli, riſpoſe lui, e
preſe le tenaglie gli cauò fuori, e cadendo per terra quei pezzi di ferro
egli

èglitrouò in que' tacconi auolti in alcuni cenci fracidi trentaquattro scudi d'oro. Di che allegro fuori di modo di così insperata fortuna buona, ilconficò gli altri dell'altra scarpaccia, sperando di trouarne de gli altri, che così egli fece. E benchè la fortuna peruersa le hauesse à Primiera leuati quanti danari c'haueuano, non più di tre hore dopo di hauergli perduti, ella non uolle però restare di non gli ricompensare nel modo che uoi haueute udito, con più di tre uolte tanti: accioche essendo buoni Compagni; si come erano in effetto, gli douessero spendere, e godere allegramente insieme con le loro buone, e semplici giouane. Il perche lo trouare delle Ciabatte fu loro cagione di così beneficio opportuno, che conseguirono, pensando eglino ad ogni altra cosa, fuori che à così felice auenimento.

NOVELLA X C.

Godono dui l'vno dopo l'altro amorosamente la moglie di vn certo Christianello, e come poi si scoperfero, e come se n'andassero via insieme.



E tempi andati, io hò conosciuta vna donna degna di ogni lode, e memoria, le virtù, & vita della quale, non deono veramente istare nascoste, ma esporle alla luce meridiana del Sole. Coteſta aſtuta, e coraggioſa donna, che era maritata ad un noſtro amico, hauendo ella di molti amanti, e ſeruitori, i quali deſiderauano, e procurauano l'amor ſuo, non era molto difficile à non conſeguire; eſſendo molto pietoſa, e cortefe. Aueane un giorno frà gli altri, che gli amanti, ſi come erano ſoliti di fare, ſenza ſaputa l'uno dell'altro la andarono a uiſitare. Ella che non hauerebbe mai ricuſato lo aringo per dui, nè tre guerrieri, le aſſegnò il tempo, e l'hora di poterla godere. Cioè all'uno due hore innanzi il giorno, e l'altro dopo: Imponendo ad entrambo eſpreſſamente, che non doueſſero punto preterire l'hora aſſegnatale, quali promiſero di non la preterire, ſe non haueſſero però qualche legitimo impedimento: La mattina due hore innanzi il giorno; ſi come era ſolito il marito di fare, ſi leuò di letto, e riueſtito che ſi hebbe, egli riſuegliò poi la buona moglie, perche ella ſi leuaſſe a filare; che nõ ne uolle far altro; dicendole in uoce ſommeſſa: In buona fè, marito mio, che io mi ſento debile molto, & afflitta, per non hauer io dormito punto la notte; però io ui priego, che uoi mi laſciate alquanto dormire; ſperando che eſſedo io ſola, di poter chiudere alquanto gli occhi. Auenga ch'egli dubitaſſe molto di q̃llo, che

Delle Nouelle del Malespini,

che era in effetto, non gli volle però replicare, nè contradire. Il che egli se n'andò a bottega, si come era suo consueto di fare. Or ella non fu però già pigra, nè oziosa: poi che non così tosto furono sonate le due hore innanzi il giorno, senza che lo amante non picchiasse all'uscio, quale fù subito introdotto da lei, e spogliatosi, le andò a far compagnia, perch'ella non si ispaventasse. Il che stando ambedui abbracciati, essendo già l'alba del giorno, vdirono fortemente a picchiare l'uscio ch'ella allora disse. *Ahi lassa la vita mia, Ecco mio marito: affrettateui di grazia a riuestirui i vostri panni. Vostro marito, eh? si sposo lui, adunque voi lo conoscete al picchiare. Conoscolo io, disse ella, e mi do certa ch'egli è d'esso; ispediteui io vi priego, perch'egli non vi troui. Egli bisogna bene, ch'egli mi ci troui, non sapendo io la doue nascondermi. Ch'egli vi ci troui, non farò egli nè se Dio vorrà, poi che voi ne rimarrete morto, ed io non meno, essendo egli oltre modo terribile, e crudele: però salite voi sopra di questo picciolo granaio, ilquale era fracidissimo. Et ispalcate ch'egli salitoui, la corraggiosa donna, se n'andò poi in un baleno all'uscio, sapendo ella benissimo, non essere il marito, mà l'altro amante, che busaua per hauerne la prebenda sua, ilquale menatolo nella camera, non restarono già a non goderse insieme nell'istesso modo c'haueua fatto colui del granaio; e vedeua tutto quello, che faceuano per vn pertugio rispondente sopra il letto. Di che non gli piacque molto; pensando frà se s'egli ne douesse far qualche risentimento, o se gli fusse stato meglio il tacere. Il che conchiuse di istantito: mà credete voi pure ch'egli n'ebbe vna buona pazienza. Trà tanto la cortese donna si sollazzaua con l'amante, il marito ritornò a casa, per tendere, come ella si stesse, e se le doleua più la testa, che si come amare; egli era tenuto di fare: Or la corraggiosa donna sentendolo, subito si disciò dall'amante: e non sapendo la doue nascondarlo; poi che non lo hauerebbe mandato nel granaio, per il rispetto dell'altro, ella si auisò di nasconderlo nella stretta del letto coprendolo poi con le sue vestimenta, dicendole, io non saperei per hora meglio nascondervi, però habbiate pazienza, nè hebbe questo fornito così tosto a dire, c'haueudo il marito la chiau dell'uscio, non stando aprive, lo aperse, Et entrato nella camera, rimiratala nel uiso, uedendola rossa, Et infiammata per le tante fatte facende, le parue ch'ella non hauesse più male alcuno, Et uedendo tutto il letto sossopra, e le lenzuola, e la perta raccolte in vn monte; sembrando vn letto più tosto di vna sposa, che di vna donna maritata, il dubbio ch'egli haueua con l'apparenza presente, le fece chiamare la moglie per il nome suo; dicendole puttana, io non mi penso già meno di quello che io ueggio, quando tu fingeste istamane l'ammalata. *Mà doue è egli mai lo drudo tuo; giurando io l'anima mia, che se io nel trouo di farle fare la mala fine, e tu con lui. E detto ciò, egli traße a se la perta sotto laquale ui era nascosto il buon compagno; dicendo. Ecco appariti bello**

bello di letto, parendo propriamente che vi habbino e porci giacciuti dentro. C'hauete voi rispose alla mai forfante, & vbrriaco, che voi siete. Adunque mi deggio io sempre sopportare ingiurie cotante, che voi mi dicete, per il souerchio vino, che voi traccannate? E egli questo mai il bel saluto che voi mi date, chiamandomi puttana? M^a sappiate voi pure, che io non sono già tale, m^a pure troppo buona per vno sciagurato pari vostro, ed egli non mi spiace d'altro, se non che di essere io stata tanto reale, e fedele, non meritandolo voi punto. Ilche io non sò che mi tenga, che io non mi lieui fuori di questo letto per graffignarui gli occhi, e tutto il cefso, accioche ui soueniste poi un'altra uolta a non mi ingiuriare mai più. Sopra di che, se voi mi chiedeste, perche in quel punto osasse ella di risponderle in così fatto modo: io vi rispondo, per due ragioni; L'vna perche la causa sua era ragioneuole: l'altra, perche ella si trouaua superiore nel luogo: poi che se il marito l'hauesse voluta offendere, colui del granaio, e l'altro, che era nascosto nella stretta del letto, l'hauerebbero soccorsa, e difesa: Alhora il pouero marito, non sapendo che si risponderle, sentendo egli così tuonare, e fulminare la indiauolata moglie: & vedēdo non meno, che il brauare suo, e gridare non le giouaua nulla, egli si risolse di rimetterfi in tutto, e per tutto nel uolere di Dio, si come uero, e giusto giudice, e nel fine della meditazione, egli disse. Donna, tu ti scusi di quello, che io sò essere il uero, m^a egli non da noia, dimostrando di non la uolere più offendere; m^a colui quale e di sopra, egli pagarà il tutto. Intendendo egli Dio per quello del granaio; Ilquale sentendo queste parole, egli pensò veramente c'hauesse questo detto per lui, e che lo minacciasse per lo misfatto altrui di farlo arrecare il pane al forno. Ilche subito, rispose dicendo. Or come? buon'huomo, egli basterà bene, che io ne paghi la metà, e l'altra colui, che è nella stretta del letto, ilquale non sapeua nulla di quello del granaio; rendendomi io sicuro, che non meno di me egli sù vbrigato: Chi ne restasse alhora attonito, e molto ismarrito con due paia di corna nel cimiere, egli fù ueramente il pouero marito, non sapendo che si fare, nè che si dire: Or quello della stretta del letto non sapendo nulla di colui del granaio, uedendosi scoperto si leuò in piedi, e n'uscì fuori, mentre che l'altro scese giuso del granaio; e riconosciutisi insieme, con risa grandissime, se n'andarono per li fatti loro, lasciando moglie, e marito scontenti, e confusi, de' quali punto non si curarono.

NOVELLA XCI.

Di Momblerù, che rubbò le camife ad alcuni gentilhuomini in Anuerfa, e come poi con destro modo ne ottenesse la remissione da loro.



TROVANDOSI Momblerù con Monsignor di Stape, che se ne giua alla fiera di Anuerfa: ispesandolo viaggio; hauendo seco quel Signor molto gusto, e piacere: essendo egli huomo piaceuole e faceto, e piccicando quanto del buffone, mà fino, e sagace. Et perche così ualcando, egli si auenne a sorte in quattro gentilhuomini, il primo de' quali si chiamaua Alberto Piana, Orlando Pippe, il secondo: Iacopo Lilla, il terzo, & il quarto Claudio Tornitori, i quali giuano di istessa fiera. E perche Momblerù era di piaceuole trattenimento, desiderauano molto la sua compagnia. Ilche lo pregarono molto, che egli uollesse venire ad albergare, poiche hauerebbero fatto buona ciera, & hauuto bon tempo. Ilche ciò udito da lui, di prima faccia egli si scusò sopra di Monsignor di Stampe, conducendolo seco, onde non ocarebbe mai di abbandonarlo, se lo uolessero spesare, si come faceua lui. Que' Signori, che non desiderano altro, che la dolce sua conuersazione, gli concederono ageuolmente il uocato. Or istate voi ad udire, come gli trattò, e le biffe che le fece. Egli uollesse a quei Signori di restare in Anuerfa più di quello che credeuano, quando partirono dalla corte, e non hauendo seco arrecato se non le camife, che hauano indosso: E facendo caldo grandissimo, essendo ne' giorni della Pentecoste, si insudiciarono insieme con i loro cuffiotti, & altri piccioli pannilini, e increscendogli molto a chiedere ad alcuno, che gline prestasse, risoluerono farle imbiancare alla cameriera dell'hosteria il Sabbatho sera quãdo andauano a dormire, pregandola che nel loro leuare di letto fossero fatte bianche mà Momblerù gline guardò benissimo. Or la cameriera hauendo le camife imbiancate insieme con le altre cose, asciutte gentilmente e piegate. La stessa la chiamò, perch' ella andasse al macchio per far la prouisione del denaro, che così fece ella; lasciando in cucina tutte le camife, e pannilini sopra di una scabelta. sperando, che s'ingannò molto; di ritrouarle al ritorno suo, perche quando Momblerù uide il giorno, subito si leuò da letto, e presa la sua veste lunga, per gire all'alloggiamento, e così anco per gridare a caualli nella stalla, che calcitrauano frà loro, e mordeuansi; e passando innanzi la cucina,

na, non vi vedendo persona alcuna, se non quelle belle camise, e pannilini, che non attendeuanò altro che il comperatore, egli si auide subito, essere questo vsfizio suo: Et toltole egli staua poi a considerare, la doue le potesse mai nascondere: volendole hora riporre nella caldaia, ò lauegi, & hora nelle maniche della sua veste, egli si risolse alla fine di appiattarle in vn monte di letame, che era presso alla stalla di caualli. Ilche ciò fatto, egli ritornò poi in letto presso al Tornitori, la doue dianzi era partito, quale dormiua tuttauia. Ritornata la cameriera dal macello, non trouando le camise, la doue le haueua lasciate, ella ne rimase molto turbata, e scontenta. E chiese poi a tutti se ne sapeßero nouella, quali risposero, di non hauerte vedute, nè saperne nulla. Di che Dio ve lo dica per me, quale animo mai, e dolore si fosse il suo: Or i seruitori non osando di gire da loro padroni, temendo molto a capitargli innanzi senza le loro camise, che lo istesso faceuano anco l'Hoste, l'Hostessa, e la pouera cameriera. Et essendo già innalzato il Sole, i gentilhuomini chiamarono i loro seruitori, i quali per la perdita delle camise, non risposero: mà vedendo tuttauia auicinarsi l'hora del desinare. L'Hoste con la compagnia entrò nella camera, dicendogli, come erano le loro camise state rubbate. Ilche ciò vdirò dal Tornitori, se ne adirò molto; ò hauendo Momblèrù, che infingeva a dormire, e che vdiua il tutto, dicendogli. Vedete uoi quì delle genti molto adaggiate, & in buon punto, essendoci state rubbate le nostre camise. Che domine dite mai uoi, rispose lui, dimostrando di propacciarfi gli occhi per il sonno. Dopo c'hebbèro buona pezza discorso sopra la perdita delle camise, delle quali lo sagace Momblèrù conosceua il furatore; l'vno di que' gentilhuomini, disse Hoggimai egli è tardo, e noi non habbiamo camise, adunque che si deue egli mai fare: In fede mia, rispose l'Hoste, che ciò non saperei trouare altro rimedio, che di prestarne a cadauno di uoi, tali, quali sono, vna delle mie. E benchè non sieno simili alle vostre, sono però di bucato. E parmi questo essere il più migliore espediente. Di che si contentarono a prenderle, le quali erano istrettissime, corte, e ruuide. Onde sallo Dio come egli faceua buono il uerdogli. Quanto prima furono vestiti, essendo alto il Sole; eglino non sapeuano la doue potessero vdire Messa. D'intorno allo vdire Messa, disse Momblèrù, io sò benissimo vna Chiesa nellaquale per il meno noi non restaremo di non uedere leuare il nostro Signore. Essendo egli meglio di uedere questo poco, che restarne senza, Pensando che il vedere leuare il Signore fosse la eleuazione dell'Hostia sacrata: Andianne noi disse perche veramente egli è molto tardo: Imperoche, oltre la perdita delle nostre camise, il non vdire anco Messa, cotesto egli sarebbe male sopra male, e carico sopra carico, però giuamoci. Or il faceto Momblèrù gli condusse alla Chiesa Cateдрale, nellaquale ui era l'vno Altare, dipintoui Dio risuscitato, salendo in Ciclo; e non molto lunge, vi era la Madonna sopra l'Asinello che fuggina in Egitto: Or quando hebbero

Delle Nouelle del Malespini,

bero inginocchiati detti i loro Pater nostri, & altre diuozioni, gli chiederò
no poi a Momblerù la doue potessero almeno vedere a leuare il Signore;
hor, hora, io ve lo mostrerò, rispose lui: E poi le mostrò la pittura dell' Ascen-
sione, e la dipartita della Vergine, dicendogli. Voi vedete in questi due luo-
ghi a leuare Dio. Il che non fallarete mai in qualunque hora ella si sia di non
lo vedere a leuare. Il che sentendo ciò incominciarono a ridere fortemente:
benche il duolo delle camise, egli non fusse anco quietato, e spento. Poscia
n' andarono a desinare, senza potere ricouerare le camise, hauendole Momb-
lerù riposte in luogo sicuro, delle quali egli ne sottrasse poi cinque scudi d'oro.
Or giunta la settimana Santa, Momblerù se n' andò a desinare con que-
sti huomini. E frà molti ragionamenti c' ebbero, egli le ricordò la perdita
delle loro camise di Anuersa, dicendo. Ah, pouero ladro, poi che tu ne resti-
rai dannato nell' onferno, s' egli non ti viene da questi Signori concesso il per-
dono, e rimesso lo peccato tuo: il quale, io mi rendo certo, che gli ne incre-
rebbe, e non lo vorrebbero già. Il che ciò udito dal Tornitori, egli disse. Infe-
de mia, che io non me ne souenirò più; hauendome lo già buona pezza sic-
dato: Adunque, voi gli perdonate disse Momblerù, non è egli il vero Signo-
re? Io non vorrei già, disse lui, ch' egli fusse per conto mio dannato. Voi ha-
te fatto, rispose lui, vn' opera santa, e pia a perdonargli: E riuoltosi poi verso
il Signore Orlando, soggiunse. Non gli perdonate ancor voi, si come ha fatto
il Signor Tornitori? A gran pena egli proferse la parola; pure egli disse, che
gli perdonaua: E perche gli increbbeua lo perdersi, difficilmente però egli pro-
ferse la parola. Adunque veramente voi gli perdonate, disse Momblerù.
Et voi, replicò egli, Signor Alberto, Io so, che voi gli perdonarete: poi che
voi non vorrete dannare vn pouero ladro per così poca cosa di vna camise,
& vn cussotto. Io gli perdono veramente, & assoluo, rispose lui, non ne pote-
do io hauere altro; se Dio mi agiuti, disse Momblerù, che voi siete vn gentile
huomo da bene: Poscia riuoltosi verso il Signor Jacopo, soggiunse. Io non do-
bitò punto Signore, che voi non farete già peggio de gli altri, c' hanno il tan-
to perdonato all' onfelice ladro d' intorno al fatto delle loro camise, non man-
cando altri che voi a perdonargli. Egli non resterà già da me, rispose lui, ha-
uendogli io già sono molti giorni perdonato, ed hora alla presenza di tutti
io gli perdono di nuouo, & assoluo di ogni cosa. Veramente ch' egli non si po-
trebbe mai dire meglio, nè fauellare, disse Momblerù. E se Dio mi dia del be-
ne, che io ve ne hò a tutti obligo non poco, per così perdono pronto, & assolu-
zione, che voi hauete fatta a quel pouero rubbatore delle vostre camise: per
che cote sto mi tocca tanto & appartiene. Di che con ogni affetto di cuore
vi ringrazio tutti, essendo io stato il rubbatore, che vi rubai in Anuersa le
vostre camise. Il perche, io ne prendo, & applico questa assoluzione vostra, e
habero perdono vostro, per discarico mio, e liberazione: ringraziandouemi
fuori

fuori di modo, che così io deggio in vero fare, e sono tenuto, & vbrigato. Confessato c' hebbe Momblèrù il latrocinio delle camise, & hautane, come si e detto, la remissione. Imaginateui hor voi, se quei gentilhuomini restassero attoniti, & ismarriti: poiche non hauerebbero mai pensato, ch' egli hauesse loro fatto cotesto acciaco, e cotanta iscortesia: Mài egli che sapeua di essere assoluto, e liberato, di questo si iscusaua gentilmente di quanto gli opponeuano; dicendogli. Come egli era vfficio suo, & antico costume; e maggiormente a simili Signori, come erano loro, di guadagnare, e prendere tutto quello ch' egli trouaua senza custodia. Ilche vdito ciò da que' buoni gentilhuomini, alla fine se ne risero molto: egli dimandarono come, & in quale modo le hauesse prese, e la doue egli le hauesse nascoste: A quali egli raccontò di punto in punto tutto il succeduto, e come anco n' haueua sottratto del bottino, cinque scudi d'oro. Ilche ciò vdito da loro, non gli chiederono di questo mai più alcuna cosa.

NOVELLA XCII.

Ritornato vno di viaggio vede la sua casa molto augumentata; di arncsi, e teme della infedeltà della moglie, e per strano modo intende essere stata adultera, e come gentilmente ella se ne liberasse.



NELLO ameno, e delizioso territorio di Barbante, e proueduto non meno di molte vaghe, e belle giouanette, in vece de gli huomini, che vi sono in gran parte grossieri, & ignoranti. Egli venne in pensiere ad un gentilhuomo di voler girare in molte parti del mondo. Come a dire, In Cipri, Rhodi, & altre diuerse Prouincie: Che così fece egli, finalmente giunto in Gerusalemme, egli prese l'ordine de' Cauaglieri: seguendo poi di viaggiare in altre parti. Or mentre ch' egli viaggiaua in così fatto modo, non volle la sua buona moglie istar oziosa, nè a denti secchi, ch' ella non volesse prestare la sua Protorquia a tre buoni compagni, i quali ebbero a tempo, e luogo la audienza, che desiderauano. Il primo de' quali egli fù vno Scudierì giouane bellissimo, che le laurò tutto la sua disotto, non senza però perdita grandissima delle sostanze sue; che alla fine ella lo pelò in così fatto modo, che non le bisognò mandaruelo via altrimenti: poi che da se stesso se ne infastidì, e disciolse. Il secondo egli fù poi vn Cauaglieri di grandissima riputazione, che si rallegro molto di hauerne acquistato l'amor suo, e la sua buona grazia, il podere, dellaquale egli coltiudò, con il mezo però de quibus; sì come haueua fatto l'altro suo compagno: Sapendosi ella in ciò così bene adoperare,

Delle Nouelle del Malepini,

perare, quanto si facesse mai donna al mondo, s'egli ne restasse lo pouero Scudieri, che n'haueua dianzi hauuto il possesso raso, & iscorticato sino all'ossa, ne restò non meno il Cauaglieri trattato malissimo da lei. Di che egli volgendolo briglia, ne abbandonò a gli altri la impresa; Non rimase però la donna accorta a non ne procurare nouella cacciagione, dandosi in preda ad vn Giudice di palazzo, ilquale andando vestito di abiti lunghi, ella tenne sempre per fermo, ch'egli fusse prete. E conciosiacosa che egli fusse dottore molto fertile, & istrettissimo nello spendere, nondimeno ella lo intaccò tanto largamente ne' mobili, e vascella d'argento, ch'egli non poteua inuidiare gli altri compagni suoi. Mentre, che si faceuano tutte queste buone operazioni, marito gli fece sapere il suo ritorno. E come haueua in Gerusalemme per lo grado di Cauaglieri. Il perche ella fece incontanente porre in ordine tutta la casa: laquale fuori che lei, risplendeua a marauiglia, perche tutto lo acquisto c'haueua fatto a forza di rene, si era ridotto in vascella d'argento, tappezzerie, & altri simili pomposi arnesi. Giunto a casa il marito, benchè non ne tenesse guari conto di lui: hauendole massimamente poste nel cimitero cotante cornu. Sallo Dio però le carezze grandi ch'ella le fece. E benchè egli fusse vno grande buffalaccio, egli pose però molto riguardo, vedendo i corni pieni di robbe, & il tutto cotanto augmentato. Di che tantosto gli fece salire l'humore nel capo. Di che egli se ne volle subito iscaricare, e corrompente molto, e riscaldato verso la moglie, egli disse. Doue procedono mai cotantabili, & arnesi, che io veggio in casa mia? Per l'anima mia, disse ella, che sta ella non è dimanda imperitante, hauendone voi ragione grande a dardela, e di riscaldarui tanto si come voi fate: parendomi al vedervi, che siate molto turbato. Io non mi trouo già a mio modo, rispose lui, non hauendoui io lasciati tanti danari al dipartire mio, e non è egli mai possibile, che voi habbiate tanto risparmiato per potere comperare cotanta robba, e mobili, che ci veggio quì dentro. Di che egli bisogna credere di necessità: di che non ne dubito punto, che non si sia qualcheduno seruito di voi, e c'habbiate accresciute le facende nostre; Veramente marito mio, che voi hauete il tempo che per fare io bene voi mi apponete cotanta calunnia: Mà io voglio che voi sappiate, che io non sono però donna tale, mà assai migliore in ogni uia, che non vi si appartiene, non essendo ragioneuole, che oltre lo affanno che hò patito in porre insieme cotanta robba, isparmiando per abbellirne la nostra, io ne sia poi tafata in così fatto modo, e ripresa da voi. E questi egli dunque il guiderdone, che deue vn buon marito dare alla fedele sua, & alla sua moglie, isconoscete, e maluagio, che voi siete? Di che per l'anima mia egli è certo peccato, che io vi rimiri mai più di buon'occhio: E se io non ho massi l'honor mio, voi meriteresti che io non vi facessi dire il vero. Cotesta trouersia benchè ella fosse più lunga, alla fine però terminò, mà non già senza che

za, che non pensasse il pouero marito di giustificarsene in qualche modo delle azioni della moglie: Dicendo frà se ch'egli farebbe tanto, & inuestigarebbe in così fatto modo, che ne trouarebbe lo fracido. Or essendo giunto il tempo di confessarsi; egli procurò di hauere vna veste da prete; della quale egli se ne vestì. E sapendo che la moglie era ita alla Chiesa per confessarsi: attendendone il suo Padre spirituale, che uenisse in vna Cappella molto oscura, là doue era il suo confessionario: il quale essendo altroue occupato, egli sapeua, che non vi poteua uenire. Il perche senza essere conosciuto, egli si pose a sedere là doue ella era solita di confessarsi; credendo veramente ch'egli fusse il suo Confessore, senza altro indugio detto c'hebbe il suo Confiteor, ella discese poi nel particolare de peccati suoi; dicendole, che mentre era stato suo marito fuori nauigando il mare in diuerse parti, vno Scudieri era stato suo luogotenente, dal quale ne haueua sottratte di molte robbe, & arnesi. Quando il pouero marito hebbe vdita la prima parte della sua Confessione, Dio ve lo dica per me di quale animo egli si douesse ritrouare, e se hauesse osato, l'hauerebbe alhora alhora amazzata: ma per vdire il rimanente della confessione, egli si sforzò ad hauerne pazienza, quando la moglie hebbe appieno raccontato il fatto dello Scudieri; le disse poi tutto il succeduto del Cauaglieri, il quale l'haueua non meno dell'altro proueduta di argenterie, e tappezzerie. Sentendo ciò lo addolorato marito ispasimaua, e moriua per il dolore grandissimo, e guari non ui mancò, che senza attendere più altra cosa non gli si scuoprìsse per darle l'absoluzione: pure egli se n'astenne, volendo anco vdire il rimanente della confessione. Or dopo il negozio del Cauaglieri, comparue in Siena il Giudice, ch'ella credeua, come si è detto, ch'egli fusse Prete. Di che il pouero marito, non puote a questo colpo istare più saldo alle mosse: perdendone ogni pazienza di vdirla ciò fauellare. Onde egli gittò subito in terra Cotta, & veste, dicendogli. Falsa donna, e disleale, hora io veggio il grande tradimento tuo; poi che non ti bastando lo Scudieri, & il Cauaglieri, tu ti sei anco isfacciata, partecipata ad vno Prete, che mi spiace più che il rimanente. Or io non vi potrei mai raccontare, come l'ardita donna douesse à così fiero, & improuiso colpo restare attonita, & ismarrita: pure lo commodo di ritrouarsi in Chiesa la rese molto sicura, rispondendole, e componendo il uiso così bene, e le maniere, che nello audire la risposta sua, hauerebbe ogn'uno confessato, ch'ella fosse la più casta, & honesta donna del mondo. Il perche ella insingendo di far orazione, riuoltosi al marito, così le disse. Ditemi voi, io ui priego, qual cosa mai ui affligge tanto in così fatto modo? ma voi la sapete bene senza che io la ui dica, soggiungendo. Credete uoi forse, che io non sapessi benissimo, che uoi erauate quegli, al quale io mi confessauo: però io ui hò voluto pagare di quella moneta, che il caso richiedeua. E senza dirui pun-

Delle Nouelle del Malespini,

to di bugia, io le hò detto tutto quello, che uoi hauete udito. E per farvi toccare con mano, che io le hò detto il vero. Ditemi voi adunque; non siete voi lo scudiere, del quale io mi sono accusata; poi che innanzi che uoi mi prendeste in moglie, non erauate uoi tale; e facesti di me quello, che più mi piacque? Il Cauaglieri poi del quale io mi sono accusata, non siete uoi anche quegli, poi che uoi mi facesti dama al uostro ritorno: E così anco non siete uoi il Prete, essendo voi vestito in habito tale, ch'eglino sogliono portare, che pare egli mai à uoi che io habbia detto punto di bugie nelle mie parole: allegro marito, e consolato sentendo così vere proposte, e ragioni, rispose: certo moglie mia cara: E perche uoi ui hauete guadagnato, & vinto con prudenza uostra, dimostrandomi lo errore mio grandissimo, e graue hauendoui io indebitamente ingiuriata. Di che io me ne pento, e chiegguene perdono: promettendoui per l'auenire di esser più circospetto, & guardarmi. Io vi perdono, disse ella, poi che uoi hauete conosciuta la uerità. Doue che rimase il pouero Marito ischernito per lo ingegno sottile della saggia moglie sua.

NOVELLA XCIII.

Troua vn Orafo vn Sarto con la moglie, e per castigo gli fa lasciare i natali confitto sopra di vna panca.



NO N sono anco passati molti anni, che nel bel Regno di Francia, successe un caso bellissimo; che per esser uoluto di esser posto nel numero de gli altri, io ue lo uo raccontare. Habitando un certo Orafo in vna sua città, la moglie del quale era bellissima, e graziosa, si fece ismisuratamente nello amore di vn Sarto di quada buona derata; il quale l'amaua, non meno ch'ella amasse lui. E bene egli fusse periglioso il modo, e la via di ritrouarsi insieme, nondimeno fu per lo ingegno della innamorata donna ritrouato. Era l'Orafo conuenuto auaro del danaro, e sollecito del guadagno, ch'egli non dormiua di bisogno vn hora della notte: E per lauorare si leuaua sempre due, o tre innanzi al giorno, lasciando la moglie procrastinare nel letto sino alle quattro hore del giorno, e più anco, piacendole a rimanerui. Or ella me amante accortissima; vedendo il marito continouare la cotanta assidua sua di leuarsi così per tempo a martellare, le uenne in pensiero, che potrebbe impiegare il tempo con il suo Sarto, in usce del marito, che la bandonaua, lasciandola sola, e fredda nel letto, e ch'egli la potrebbe in

mile hora visitare, e godere, senza che il marito se n'accorgesse: massimamente essendo la casa dell'amante vnita con la sua; per la quale si poteua ageuolmente per il tetto uenire da lei. Scoperto ch'ella hebbe questo al suo Sarto, che gli piacque molto, e trouò buonissimo: quanto prima potero, lo posero ad effetto. Tra tanto, che continouauano gli dui lieti amanti à goderli, e festeggiare, la fortuna inuidiosa le intorbidò, & oscurò ogni riposo loro, e dolce passatempo, facendo ella scuoprìre, si come uoi intenderete cotanto loro diletto. Hauera l'Orafo vn Garzone, che lauoraua seco; innamorato oltre modo della sua moglie, & assai più geloso di lui: il quale essendosi più uolte aueduto dello innamorato Sarto à fauellare con la padrona, egli temeua grandemente di quello, che era in effetto: ma del modo, & della via, come si potessero trouare insieme, non se lo poteua imaginare: se per sorte ei non fuste stato, ch'egli ui uenisse in tempo, che egli lauoraua con il maestro, martellando fortemente. Coteſta imaginazione le penetrò il capo così fortemente, ch'egli uolle spiare attentamente per sottrarne la verità di quello che giua cercando. Il che egli inuestigò tanto, che se n'auide alla fine, e n'ebbe del tutto vera esperienza. Il perche vna mattina non guari dopo che l'Orafo fu uscito di Camera, egli uide il Sarto entrarui, e dopo di se chiudere l'uscio. Di che certificatosi appieno, che era verissimo lo sospetto suo; subito egli lo scoperse al suo maestro, dicendogli. Non solamente padrone io ui sono compagno, & agiuto à guadagnare e' danari, mangiando io il uostro pane, e facendo fedelmente i fatti vostri, ma anco non meno per custodirui l'honor uostro. Di che se io facessi altrimenti, io non sarei degno di uiuere al mondo, nè meno chiamarmi lauorante uostro. Già molti giorni dianzi, io hò hauuto sospetto, che il Sarto nostro vicino, non ui faccia qualche dishonore, & houuelo fino a questa hora tenuto nascosto: E perche voi non crediate, che io ui uoglio vanamente turbare, io vi priego, che noi andiamo nella uostrea Camera; sapendo io certo di haueruelo ueduto entrare, che noi ue lo trouaremo. Il che ciò udito dall'Orafo si pose à ridere fortemente. Con tutto ciò egli si risolse insieme con lui di visitare la camera sua. E prima che ui andassero, il garzone si fece promettere, e giurare, che non lo ucciderebbe, se non che non ui uoleua uenire. Di che l'Orafo gli promise liberamente di non lo amazzare. Il perche entrati nella Camera, il pouero Orafo uide il Sarto, che teneua la sua moglie frà le braccia, baciandola, & accarezzandola. Di che egli gridò, dicendo. Ribaldo, traditore, chi ti hà mai condotto qui: per le cui parole lo spauentato pouero Sarto, vedendo il marito egli rimase oltre modo ismarrito, e dolente: chiedendogli perdono, e misericordia. Zitto, disse l'Orafo, cane vituperoso, che tu sei, & istà cheto, se non che io ti uccido hor hora crudelmente.

Delle Nouelle del Malèspini,

infelice Sarto, quello che voi volete. Per l'anima di mio Padrè, disse l'admirato Oraso, innanzi che tu mi fugga dalle mani, io ti ridurrò in tale stato, che tu non hauerai mai più uolontà di martellare sopra di encudine femina. Poscia egli fù legato tanto stretto da gli inimici suoi, che appena egli si poteua muouere: e così legato, e stretto lo menarono poi in una stanzetta, della quale l'Oraso si seruua per fondere l'oro, e l'argento; poi egli mandò subito il garzone in bottega perche gli arrecasse duo chiodi grandi, co' quali gli conficcò i martelli, c'haueuano in absenza sua martellato sopra l'encudine della sua moglie, e fatto ciò, subito poi lo sciolse; e poi dello strame n'empì di esso la stanzetta, e gli pose poi il fuoco, e se ne fuggì nella strada, gridando accor'huomo, al fuoco, al fuoco. Vedendo l'infelice Sarto così intorniato dal fuoco, e dalla fiamma, e che non ui era rimedio alcuno, che gli giouasse, se non con il perdere i genitale, e rimanerui abbruciato uiuo, egli si scosse in così fatto modo, che le lasciò inchiodate le borse sopra la panca, là doue erano confitte. Poi si pose a fuggirne non posso a fuggirsene uia. Il timore del fuoco, si sparse subito per tutto il vicinato. Onde molti vicini ui corsero in agiuto per cstringerlo: ma il pouero Sarto gli fece ritornare in dietro, dicendogli, ch'egli ui ueniva, che tutto il danno, che ne poteua succedere egli era già succeduto: ma disse però che il danno cotanto gli appartenesse. Or sì come uoi hauete veduto il pouero innamorato Sarto per così fatta maladetta gelosia egli ne fu del grande amore suo remunerato.

NOVELLA XCIII.

Vn Hoste troua la moglie à sollazzarsi amorosamente con un Gentiluomo, che non ne fa altra dimostrazione, se non dolersi di non hauere chiuso l'uscio della camera.



NELLA Città di Santomer, mentouata già nelle precedenti Nouelle, egli adiuenne ne gli anni andati un caso, e graziosissimo, del che ne ponno far fede molti uomini da bene, che lo seppero. Come un Cauagliero Piccino di nazione, se n'andò ad albergare in una hosteria consuetudine tale dal forieri del Duca di Borgogna suo Principe; il quale le quanto prima egli hebbe posto il piede in terra, & ismontato da cavallo, come è l'uso del paese, la Hostessa le andò incontrò; e come accostumata di ella era lo raccolse cortesemente. Del che il Cauagliero, che era la istessa corte del modo, egli l'abbracciò, e baciò saporitamente. Onde ella, che era graziosa e bellissima,

e bellissima, gli dimandò con il bacio, & abbracciare senza parlare quello ch'ella intese benissimo. E non ui fu niuno di loro, che in quel punto non se ne contentasse. Il perche egli giudicò per questo primo incontro, e fauore di poterne peruenire al desiderato suo fine, e di godere dell'amore della gentile sua Hostessa: Onde egli fù sforzato di scuoprire ad uno suo fidato creato Secretario suo, & volontà; il quale disse, e fece tanto, che in brieui bore si ritrovarono insieme. Quando lo allegro Signore intese, che la sua Dama era apparecchiata ad ogni suo piacere, ne rimase molto allegro, e contento. Di che spinto dallo ardente desiderio, giunto da lei, senza indugio alcuno egli si pose nella operazione amorosa; iscordandosi di richiudere l'uscio, che al suo dipartire il suo seruitore lasciò socchiuso: assalendo la inimica sua, la quale punto non si ismarri: anzi le rispose coraggiosamente in tutti gli assalti. Auene, io non so quale si uoglia mala fortuna che si fosse, che cercandola l'Hoste suo marito, per dirle forse alcuna cosa, nello passare ch'egli fece innanzi la Camera nella quale ambiduo si sollazzauano, egli udì lo strepito, che faceuano. Et che auiatosi uerso di lui, sospingendo l'uscio della Camera uide i duo combattenti, che pugnauano insieme tuttauia. Il perche quello che ne restasse di tutti tre lo più attonito, e marauigliato, egli non si sà; Di che temendo il marito buono d'impedire la operazione, che faceuano, egli ritornò indietro, & in uece di minaccie, & offese egli disse. In fede mia, che voi siete innaueduti, & indiscreti ne gli affari uostri, non hauendo voi tanto antiuedere, che uolendo fare cose simili di non serrare l'uscio dopo di uoi, soggiungendo. Or pensate uoi, che s'egli fusse stato altri che io, che ui hauesse trouati, sareste restati rouinati, & infamiati, discuoprendo il fatto uostro per tutta la Città. Or per il diauolo habbiatene cura, e riguardo per vn'altra uolta, che cotesto non ui adiuenga mai più: E senza dire altro tiratone l'uscio à se, egli se n'andò. Il che ueduto questo da i duo guerreggianti, seguirono tuttauia lo incominciato Torneo loro: il quale giunto al fine, senza far moto alcuno, se n'andarono per i fatti suoi. Ne questo caso sarebbe così scoperto, ò per il meno così publico, uenuto mai alle orecchie altrui, s'egli non fusse stato l'Hoste prudente, che si lamentò molto, non già di essere da loro stato fatto vn Cerbio; ma di hauere solamente lasciato l'uscio aperto, à pericolo, che non gli hauesse qualchedun altro trouati in simile mestiere.

NOVELLA XCV.

Della infinita robba che diuerò vn Pellegrino inuitato à Pranzo da vna Vedoua, e della gentile risposta ch'egli diede alla sua Cameriera, che lo rampognaua.



L È costume antico, che peregrinando molti huomini, e donne in molte parti del mondo, vanno di luogo in luogo mendicando il viuere loro, sin c'hanno fornite deuozioni loro, e peregrinaggi. Auenne, come per fortuna buona, in vna picciola Città del Paese d'Artois, capitò vn pouero Pellegrino, ilquale per trouare la mattina qualche elemosina, se n'andò uerso la Chiesa maggiore, con speranza che concorrendoui numero maggiore di persone di sottrarne più che nelle altre profitto maggiore, con il quale egli potesse animosamente proseguire il suo principiato camino. Il perche giuntoui nel tempo che diceuano la Messa grande, con il capello in mano, egli attese, che qualcheduno le facesse un poco di carità: ma pochissimi gli ne ferono. Il che veduto questo da una Vedoua gentildonna, glie ne uenne pietà; onde ella impose alla sua Cameriera che lo conuitasse quella mattina seco a desinare. Il che così fece ella: ilquale il Pellegrino disse di uenirui, subito che fosse fornita la messa, sperando che nello uscire le genti fuori di Chiesa n'hauesse potuta conseguire qualche elemosina; che pure alcuni gli ne ferono. Uscita di Chiesa la buona Vedoua, ella se n'andò uerso il suo albergo: dicendo poi alla serua, che douesse apparecchiare per riceuere il Pellegrino: Imponendo poi al seruitore, che lo mandasse à ritrouare, e lo conduceste a casa; che così subito fece egli. Giunto il Pellegrino ella lo raccolse cortesemente. E dopo che si ebbero lauate le mani, lo fece sedere per contra di essa; amministrando loro il Seruitore, e la Cameriera, i quali primieramente arrecarono vn piatto grande di porri acconzi con il lardo, e buona carne salata, E anco un piatto di grasse, buone trippe di vitello, E vnalingua di bue arrostita. E salto Dio, con buone. Quando il Pellegrino uide in tavola le uiuande, egli caud fuori subito dalla guaina il largo suo, e tagliente coltello, c'haueua appeso alla cintura: E detto subito il Benedicite, egli si pose subito a lauorare assai stranamente d'intorno il piatto de' porri, che lo ispedì in un baleno con tutta la carne salata: E riuoltosi poi alle buone trippe, gli diede dentro come uno affamato lupo frà le pecore, E innanzi c'hauesse la buona Vedoua hospite sua, mangiata meza la sua suppa non ui erano nel piatto rimaste più trippe, nè trippette.

fette. Poscia egli si pose d'intorno alla delicata lingua di bue: della quale con il suo tagliente coltello ne fece di molte fette, delle quali senza lasciarne pure una egli le diuorò tutte. La buona Vedoua, che senza far moto alcuno il tutto rimiraua, ella solleuaua non meno gli occhi uerso la Cameriera, & il Seruitore; sorridendone perche si marauigliauano di uedere uno cotanto, e così ueloce diuoratore; ella fece arrecare in tauola vn buon pezzo di bue salato, & un altro di montone arrostito. Di che il Pellegrino c'hauenua simile, o forse appetito maggiore: a guisa del cane, che ritorna da caccia, egli si pose d'intorno al pezzo di bue: e s'egli non hebbe punto compassione alle buone trippe, e lingua di bue, n' hebbe molto meno al buon manzo salato, & inlardato. La buona Vedoua, che si prendeuà piacere grandissimo di vederlo tanto ispietatamente tranguggiare, e non meno de gli atti, e maniere, che faceuano il Seruitore, e la Cameriera, i quali maladiceuano lo fradenti à più non posso; facendogli subito empire il suo bichieri di uino, quando egli era vuoto: Il perche imaginatcui uoi pure s'egli benissimo ne coperse le uiuande di esso, c'hauenua nello ingordo uentre auallate: traccannando a misura di carbone, ed a staro colmo: hauendo egli desiderio così grande di empirsi il giuppone, che non le si udiua uscire fuori di bocca parola alcuna: E se pure, ben poche: quando il pezzo di bue fù ispedito, & anco la maggior parte del montone, del quale ne hauenua la buona Vedoua mangiato vn bocconcino, & vedendo ch'egli non era anco satollo, ella accennò la Cameriera, che arrecasse un Prosciutto grande, cotto il giorno innanzi; la quale bestemiandone lupacciò simile esequì il uolere della padrona, e pose lo Prosciutto in tauola. Il che egli senza chiedere chi ui uà, gli diede dentro; riducendolo con il tagliente suo coltello in un momento in tale stato, che non ui rimasero se non l'ossa. Or chi hauesse alhora ueduto il seruitore, e la Cameriera, non hauerebbe mai più udito mal francioso alcuno, hauendone egli isguarnita tutta la casa di uiuande. Il che temeuanò che non gli douesse mangiare ancor loro. Fece finalmente la buona Vedoua portare in tauola vn pezzo grande di Cascio, un piato di torta, uno di mela, & vn altro di burro fresco; delle quali uiuande, ne rapportò la isbigottita Cameriera indietro un nonnulla. Fornito il desinare, si come hauete udito; e giunti allo rendere le grazie a Dio, che lo pasciuto Pellegrino abbreviò il camiko, essendo egli più rosso di vn gambaro cotto, e tondo più di una botte; e leuatosi da sedere, egli disse alla buona Vedoua. Io ui ringrazio molto de vostri beni, e della tanta cortesia uostira, hauendomi uoi; grande mercede uostira, trattato benissimo. Pregando io quello, il quale con cinque pani, e duo pesci saziò cinque mila persone: E n'auanzarono dodici sporte di fragmenti, ch'egli ue ne rendi per me il guiderdone; Vergine Maria, alhora disse la Cameriera, che non si puote più rattenere di

Delle Nouelle del Malespini,

non parlare. Voi ui potete dire bene, fratello quello, che più ui piace: mà io mi rendo certa, che se uoi fuste stato l'uno de' pasciuti, che non si sarebbero rapportati indietro, si come fero, cotanti fragmenti, poi che uoi hauereste benissimo ingollato, e diuorato ogni cosa, e me anco se io ui fusse stata. Veramente, giouane mia, rispose il Pellegrino, che io non ui hauerei mangiata, si come dite: mà io ui hauerei bene ischidionata, si come uoi potete pensare, ch'egli si fa. Sentendo ciò la buona Vedoua, incominciò a ridere fortemente, che lo istesso, male grado che n'hauessero, fero (mentre ch'egli se n'andò) seruitore, e la Cameriera.

NOVELLA XCVI.

Burla di vn Genouese in materia di far l'oro succeduta a molti gentilhuomini, che gli capitano in mano:



NEL tempo che il Marchese di Pescara era Governatore dello Stato di Milano, vi erano due gentilhuomini, l'uno chiamato Raffaele Chiecaro, e l'altro Anton Maria Capputo, i quali hauendo ottenuto dal Senato Privilegio di alcuni fornelli, che chiunque gli adopraua, isparmiava la metà delle legne: pagando però loro io non sò quale porzione di danari. Allora egli habitaua nella piazza di S. Stefano un gentilhuomo, che era seruitore del Rè Filippo cortese molto, e liberale, e amato di tutti generalmente. Or il Chiecaro, che era Genouese, io non sò in qual modo vi si facesse mai amicizia seco. Il che alle volte egli andaua a rinfrescarsi a casa sua, il quale vn giorno gli disse. Io vi voglio mostrar Signore vn secreto bellissimo: E datogli scritto sopra di un foglio di carta, il Sonetto del Petrarca, che dice. Rotta è l'alta Colonna, e'l verde Lauro, e quello che segue. Sotto a questa lettera, disse lui: si come ui mostrerò, egli ui è un Sonetto differente, che dice. Aime il bel uiso, aime il soaue sguardo, con il rimanente. Coteſto egli è impossibile, disse il gentilhuomo: mà di grazia fatemelo uedere. Volentieri disse lui. Il che cauataſi fuori della saccoccia una caraffetta d'acqua, egli bagnò in essa alquanta bambage, con laquale istroppicciò leggermente le lettere, che a poco, a poco isparuero, scoprendosi poi quelle di sotto, che innanzi punto non si uedeuano. Parue ueramente questo effetto al gentilhuomo un miracolo, e rimase pieno di molta marauiglia, dicendo ueramente, che coteſto egli è un secreto bellissimo, e degno di qualunque

Pren-

Prencipe grande, e Signore. Io ve lo voglio disse lui, insegnare, accioche voi vi soueniate di me. Volendo voi scriuere che punto egli non si vegga; habiate vn poco d'acqua fresca, nellaquale ponete a dissoluerè tanto vitriuolo Romano, nellaquale bagnata vna penna nuoua, che non habbia mai tocco inchiostro, scriuete sopra la carta quello che più vi piace, & asciutta che sia la lettera, ella non si vegga più. Ilche potrete ciò fare benissimo aggiungendo ò scemando nell'acqua il vitriuolo. Ridotta l'acqua in perfezzione, farete poi questo inchiostro: Prendete vna manciata di paglia, e ponetegli il fuoco: e fornita la fiamma copritela subito con vn catino, od altra cosa simile, sin che il fuoco si spenga, ch'ella resterà nera come il carbone. Poi fate bollire in essa la quantità di vino bianco, che basti, ch'egli diuenirà inchiostro, con ilquale scriuerete poi in soggetto differente dal primo, quello che più ui piace sopra la lettera non apparente, laquale uolendola uoi poi scoprire, ponete della galla d'Istria pista nell'acqua uite, che subito ella perderà la uirtù, & in essa bagnate alquanta bambagia, & istroppicciate leggiermente la carta, che subito si scopriranno le lettere, dileguandosi le primiere: Egli allora, per apprendere un cotanto secreto, gli hauerebbe uolentieri donati uenticinque e più scudi d'oro. Et hauendolo poi conseguito da lui gratuitamente, gli ne restò con non poco obligo: offerendosi pronto per la pariglia, & in qualunque cosa che le potesse mai giouare. E facendo caldo grandissimo si posero a sedera, per contro di uno giardino, diuisando di molte cose: Poscia il Chiecaro, gli disse. Hauete uoi Signore alcuna stāza cō la ciminea, per tenerla chiusa. Maissi, rispose lui, e lo menò in una, ch'egli la approuò per buonissima, e ritornati a sedere, soggiunse. Fatemi arrecare un caldaio de' più uecchi, che uoi habbiate in casa, ch'egli sia però picciolo, che subito gli fù arrecato. Fatelo replicò lui, tagliare in fette lunghe, e larghe quattro dita, e fatele poi arroschire nel fuoco de' carboni; poi uoi le spegnerete in quello, che io il ui dirò. Prendete mezzo fiasco di aceto fortissimo, nelquale ui sia un buon pugno di sale, & altrettanto di tartaro pisto, nelquale ammorzarete le lamine infocate, facendo così cinque, ò sei uolte accendendole, e soffocandole, che freno poi preparate per quello, che uoi udirete: Et fate hoggidì questa faccenda, che io ritornerò dimane, & ui dirò il rimanente, che uoi douerete fare: mà che il tutto sia fatto con ogni possibile secretezza, e che non ui ueggia alcuno, tenendo sempre chiusa la camera, e la chiauè nella saccoccia. Udito ciò dal gentilhuomo, benchè egli non sapesse quello che si uolebbe fare, si imaginò però ch'egli fusse qualche altro secreto suo. Lo astuto Genouese uenne la mattina: alquale il gentilhuomo mostrò tutto l'operato, ch'egli lo laudò per benissimo fatto; dicendogli, io mi credo, che uoi saperete far sempre il medesimo. Io non ne hò dubbio alcuno, rispose lui. Or gli disse, tagliate tutto il rame in pezzi piccioli, e prendete ne di essi tre onzie, e fatelo fondere dentro vn corregiuolo, e quando egli sarà

fuso.

Delle Nouelle del Malespini,

fuso, mettetele dentro a poco a poco cotesta herba, che sottrasse di sotto il man
tello dentro di vn mocichino, quale poteua essere cinquanta fusti di piamag
gine, dicendog' i, la conoscete uoi, benissimo, rispose lui, & ue n'è assai nel no
stro praticello. Cotesta adunque, disse lui, metterete nel rame fuso, lasciando
poi il tutto raffreddare nel correggiuolo; che io ritornerò poi da uoi. Egli al
hora per non errare nella facenda, gli disse, importa egli punto il poruene più
ò meno. Cotesto non fà caso, rispose lui: Et uedendone nel praticello del giar
dino ne colse alcune piante per dare il colore allo arrostò, e le pose con l'altre,
dicendogli. Or fatto questo io il ui hò dato, e se n'andò. Il perche egli per
ogni rispetto buono, prese la piantaggine, e notò il peso per hauerne memoria
con il carbone sopra il muro della camera; E non hauendo egli fuso mai più
cosa alcuna, nè sapendo nißun termine di fuoco, nè ch'egli bisognasse raffre
gerlo co' mattoni per darle forza maggiore, perche il rame più presto si fo
desse, egli prese una quantità grande di carboni, e nel mezzo loro ne pose il co
reggiuolo, e con un mantice picciolino da camera, egli incominciò a soffiare
e risoffiare. E quando il rame incominciua quasi a fundere, credendo ch'egli
fusse fuso, iscopriua il correggiuolo, raffreddandolo poi. Ilche gli bis
gnaua di nuouo soffiare. E reiterò tante uolte questo modo di fare, ch'egli
presso ad arrostitirsi tutto per lo continuo istar sopra i carboni accesi. E prin
ch'egli fusse fuso, si affaticò quasi presso alla notte. Finalmente per buona
tuna sua, perche per altro, egli si fuse, e poi a poco a poco ui pose dentro
piantaggine. Fornito cotesto, tinto tutto & assumicato, e pieno di sudore,
uscì fuori della camera, ne guarì dopo il Genouese sopragiunse, alquand
strò il rame, che era già raffreddato nel correggiuolo, che gli disse. Fatemi
fare il saggio da qualcheduno, e uedete poi quello che ne lo uogliono paga
l'oncia, che poi noi ci riuederemo. Egli che non poteua anco penetrare quel
che si uolesse significare la facenda, benchè dentro di se ne giudicasse un co
to non sò che, egli prese però subito la cappa, e la spada, e se n'andò uolan
nella uia de gli Orati, per trouare un certo M. Hercole saggiatore molto
amico suo, e lo trouò appunto, ch'egli essendo tardo uoleua gire a cena; alqu
mostrò la composizione, pregandolo a farne il saggio, per uedere quello
glie uolesse pagare l'oncia. Di grazia Signore, rispose lui, indugiate al
mani, che io ui seruirò molto uolentieri: fatemi fauore, disse lui, di seruir
addeßo, hauendone io bisogno grandissimo, e desiderio. Ilche ciò udito
saggiatore, subito egli ne tagliò con uno scarpello alquanto, e pesatolo dilige
tamente, lo pose dentro di una copella al fuoco, ponendoui souente dentro
cuni pezzetti di piombo. Fornito cotesto, essendo rimasto un picciolo gram
tino nella copella, lo pesò e fatta la ragione, gli disse, esserui dentro tanto
che gli ne darebbe due scudi, e mezzo dell'oncia. Ilche udito ciò dal gen
huomo, sapendo che non ui haueua posto oro alcuno, gli disse. Voi ui ingannate di

te di grosso M. Hercole mio, dicendo uoi ch'egli ui sia oro dentro, hauendo io fatto questo composito. Però io mi rendo sicuro di non gline hauere messo dentro molto, nè poco. Io sò pure, disse il saggiatore essere il vero quanto io vi hò detto, mostrandogli lo granellino d'oro, soggiungendo. Felice e beato a voi, se sapete cotesto secreto. Et che ciò uditò dal gentilhuomo, egli si udiua di struggere dentro di se per la dolcezza grandissima, e contento, dicendogli. Come, se io lo sò? Io lo sò in modo tale, che se bene io volessi errare, io non lo potrei quasi fare. Il perche io vi priego a non vi esser graue a rifarne il saggio nuouamente, usandoui tutta la diligenza possibile, per chiarirsi in tutto, e per tutto, raccontandoui come hauena operato, saluo che il porui dentro la piantaggine, che disse di hauerci posto in uese sua alcune polueri, dellequali se ne trouano per tutto in quantità grande. Sentendo il saggiatore tutto il progresso, benchè fosse passata l'Aue Maria, inuaghitosi egli forse del guadagno, che sperauan di conseguirne: massimamente essendo il gentilhuomo amicissimo suo, egli pesò di nuouo la composizione, e subito la fuse non senza marauiglia dell'altro: ponendosi la maniera e modo nel cuore, e ridusse in verga; E presone poi la quantità conueneuole: la pose dentro la copella, Et vi usò ogni suo sapere; E pesato poi il rimanente, lo trouò non solamente essere della istessa bontà, mà anco accresciuta più di sei grani l'oncia. Di che il gentilhuomo lieto fuori di modo, e contento se ne ritornò a casa. Il perche poi per gli infiniti disegni, e castella fatte in aria, egli non puote mai chiudere occhio la notte, tenendosi lo più ricco huomo del mondo. La mattina per tempo lo andò il Genouese a ritrouare, e dopo di essere insieme salutati, gli disse tutto quello, che gli hauena detto il saggiatore, e che per meglio certificarsi, gli fece fare il saggio due volte. Alhora il Genouese in lieto viso, gli disse. Io credo, che in questo negozio tanto, voi non habbiate bisogno più di me, hauendo voi stesso operato, e veduta la prestezza, e facilità che vi uà nel farlo: Et s'egli vi resta altro dubbio, che io non lo credo, lasciateui intendere, che ue ne darò ogni soddisfazione. Io non hò bisogno disse lui, di altro ricordo, essendo quelli sufficientissimi, che voi mi hauete dati per la operazione; rendendomi io sicuro di saperla fare benissimo. Mà ditemi voi per grazia, io vi priego, quale ricompensa vi posso io mai dare per cotanto beneficio, se non di assicurarui, che per farui io ogni servizio grande, io spenderò sempre sino l'ultima goccia del sangue mio. Io non voglio rispose il Genouese altro da voi, se non che voi mi amiate, e godiate per amor mio cotesto secreto, ilquale voi douerete tenere secretamente senza appelasarlo mai ad alcuno; Imperoche ad vno così nobile animo, e generoso, oltre l'altre rari parti che regnano in voi, egli merita di essere favorito, et accresciuto. Sentendo il gentilhuomo così dolci, e cortesi parole, ammutì, non gli sapendo rispondere, nè puote mai trouar sufficienti parole per ringraziarlo di cotanta cortesia. Et volendosi almeno sforzare per dirgli

Delle Nouelle del Malespini,

Argline gran merce, il Genouese, che se n'auide, lo abbracciò istretto, e lo interruppe, e se n'andò. Rimase il gentilhuomo con tesoro in mano così grande, ch'egli isbandì in modo tale il sonno da gli occhi, non impiegandosi in altra cosa, che nelle ricchezze grandissime ch'egli speraua di conseguire, per poterne poi bonificare tutti i parenti, & amici suoi; Lambicandosi lo spirito, & intelletto, dicendo frà se. Io voglio comperare al tale, la tale, e tale possessione. A Pietro vn Castello, vn Contato a Paulo, & a Giouanni vn Marchesato. In somma egli andaua distribuendo in molti, in così fatto modo il tesoro suo: ringraziando il sommo Dio di cotanta buona sua inaspettata fortuna, che le haueua mandata, non temendo egli d'altro se non che non si troua- ro tanti danari nel mondo per vendere la mercanzia sua. E per incominciare ad esequire l'infinito cose, e disegni, che a schiera, a schiera gli raggraua- no la mente, egli chiamò a se facchini diuersi, perche gli trouassero quanti- tà grandissima di piantaggine, per potere poi lauorare tutto il verno, promettendoloro dare vno scudo d'oro del sacco: hauendo fatto benissimo accomodare vn granaio per metteruella serrata dentro, e custodita; i quali alle- tati dal guadagno, andarono vagando in parti diuerso per trouarne in ogni grande; & in brieve tempo gline arrecarono più di cinquanta sacchi, hauendo eglino di essa sualigiato, e distrutto attorno attorno tutti que' paesi, e luoghi, là doue ella nasceua. Et hauendo vditto altre molte donne, che gli la paga- ua benissimo; si posero ancor elleno a coglierne, e gline portarono in cestelli di- uerse, e panierie; Che essendo egli ito fuori di casa lo attendeuan d'intorno scio in numero grande, che ritornasse, dando poi loro subito sodisfazione e bisbiglio infinito, e stupor di tutto il vicinato; non sapendo quello ch'egli vo- lesse fare di cotanta piantaggine; E particolarmente la moglie vi concor- ua, che non le puote mai cauare fuori di bocca in che cosa egli se ne volesse seruire, dandole sempre per risposta ch'ella badasse a fatti di casa, e nel- lamente lasciasse la cura a lui. Empiuto c'hebbe il granaio in modo tale, ch' non ve ne poteua più capire, egli andaua pensando nel rimanente, che vo- leua fare. E perche erano già passati più di quindici giorni, ch'egli non ha- uua veduto il suo Genouese, marauigliandosi non poco ch'egli tardasse tanto non riuederlo: finalmente egli comparue in sembiante molto colerico, e turbato: Il perche vedendolo così ismarrito, e confuso, gli disse. Che ui è egli mai nuouo M. Raffaele, che io ui ueggio così di mala uoglia? Venga egli il ca- caro, rispose lui, a quanti priuilegi, e fornelli, che sono nel mondo, ed à me ac- co, che io me ne hò uoluto mai ingerire. Mà io spero anco un giorno di uscir- ne, giurandoui io Signore, che se io non hauessi promesso al Senato di fornire l'opera, io lascierei il tutto girne alla malhora, e mal punto: mà per non pare- re mancatore delle promissioni mie, e per dar fine totale a questo maladetto negozio, io sono isforzato di andare a Genoua; però io ui uoglio pregare che
non mi

non mi trouando io hora danari commodi, che mi uogliate prestare cento scudi, che subito ritornato, io ue gli restituirò cortesemente. V dito questo dal gentilhuomo false frettolosamente le scale, egli arrecò un sacchetto di danari, dicendogli. Prendetene tanti quanti ui piacciono, essendone uoi non solamente padrone di essi, mà non meno della propria uita mia. Laquale mentre, che mi sarà lasciata dalla Maestà di Dio, la potrete spendere sempre, & ualereue di essa. Si che comandatemi uoi pure, mà non già in così poca cosa, si come è cotesa. E se non ui bastano, che altri non sono per hora nel mio potere, accennatmelo; hauendo io de gli amici che molto uolentieri me ne accommoderanno. Ilche non ne patite alcuno disaggio. Io non hò rispose lui, bisogno per hora che di questi pochi, sapendo io che mi bastaranno per fare tutto quello che io hò nell'animo: ringraziandolo però della uolontà buona, che dimostraua uerso di lui. Di che egli prese solamente i cento scudi, lasciando gli altri sopra la tauola, e licenziato se n'andò. Dipartitosi il Chiccaro, il gentilhuomo conchiuse di uoler fabricare tanta materia, che ualesse mille scudi, cò quali, sapendo egli il luogo essere atto, e buono; uoleua torre ad affitto una possessione di Angelo Coiro nel monte di Brianza, e farui l'opera, & apprestare tutte le cose necessariè per lauorare sicuramente; essendo ella in luogo sassoso, solitario, e lontana da ogni sorte di comercio di persone. Istabilito questo, egli preparò tanto rame, per farne la metà, non trouando correggiuolo tanto capace per la quantità di mille scudi, propostosi di fare. E posto il tutto in ordine diligentemente, e preparata la conueneuole piantaggine, egli si racchiuse nella camera, hauendoui fatto arrecare di molto carbone, imaginandosi che quanto più fusse il fuoco maggiore, tanto più presto il rame si fondesse. E per che come si è detto, egli non sapeua nulla, nè di fondere, nè come accommodare il fuoco, benche si souenisse del modo, c'hauera tenuto il saggiatore, nel fondere così presto il rame. Con tutto ciò egli giudicò, che quella maniera nõ douesse seruire, se non per poca quantità. Perilche gli pose più di meza somma di carbone, e nel mezo ui accommodò il correggiuolo. Et ispogliatosi in camisa, egli incominciò a soffiare. Era egli il fuoco grandissimo, mà molto più il desiderio suo, che il rame si fondesse. Ilche soffiato c'ebbe più di tre hore continue, sentendosi uenir meno per il calore grandissimo, che gli riuerberaua nella faccia; gocciolando tutto di sudore dal capo alle piante, e non uedendo anco fonder si il rame per un pertugio, che rispondeua nel correggiuolo, egli fù astretto a chiamare la moglie, che subito uenne. E soffiando anch'ella, in brieve si ridusse, si come era il marito stanca, e tutta molle di sudore: Onde chiamarono le serue, lequali a uicenda soffiarono tanto, che alla fine, come piacque a Dio il rame incominciò a poco a poco a fondere, nelquale ui pose poi la piantaggine necessaria. Fornita l'opera nellaquale ui spesero frà tutti più di otto buone hore di tempo, lasciarono poi il tutto raffreddare, & afflitti, e stan-

Delle Nouelle del Malepini,

chi uscirono fuori della camera, laquale riscaldata per calore cotanto ella pareua propriamente essere vna fornace ardente, e si ristorarono alquanto, e rinfrescarono, e vedendo egli scendere rapidamente il Sole verso l'Occaso, si riuestì subito, per trouare il saggiatore, hauendogli mandato a dire, che l'attendesse, con pensiero di sottrarne da lui e danari di tutta la materia. E poco più c'hauesse indugiato, non lo hauerebbe ritrouato, credendosi che essendo tardo egli non douesse più venire. E datale quella massa confusa, ch'ella pareua propriamente essere vn pezzo di bronzo; gli disse, fatene il saggio, e conforme alla bontà sua: mà però anco con vtile vi pagatemelo: assicurandomelo, che io non andarò mai se non per le manestre (lasciando a voi solamente, comportando così l'amicizia nostra antea tutto il beneficio. Di che egli lo ringraziò molto. E perche egli era tardi pose subito alla copella, e mentre si affinaua gli disse. Poi che voi mi haueste promesso di non ne partecipare con altri del guadagno, io vi voglio pregar della secretezza, che io prenderò subito la materia, e subito vi annouerò i vostri danari. Di che egli confermò, e promise di così fare. Fornito il copellare, e trouato non vi essere restato nulla nella copella; molto egli se ne marauigliò, e nacquero le corne in testa ad entrambi, ammuttendo, e non sapendo doue questo mai procedesse. Hauete voi fatto, disse il saggiatore, si come fosti l'altra volta. Maisi, rispose lui, di che io ne rimango molto marauigliato, e confuso di così inaspettato accidente, temendone io che la copella non l'habbia beuuto, ò che si sia versato nelle ceneri, ò nel fuoco, mentre che ci fauellauammo insieme. La copella, rispose lui, non l'ha beuuto, nè meno istando ch'egli si sia versato nel fuoco: mà per chiarirmene meglio, io voglio nuouo rifare il saggio. Veramente queste parole toccarono il cuore al povero gentilhuomo, dicendogli. Sì di grazia caro M. Hercole mio. Egli alhora questa seconda volta e proua, vi pose, e adoprà ogni suo studio maggiore e possibile diligenza, che per lui si puote mai fare, nè volle mai fauellarsi, nè ispiccarsi dal fornello, mà assistere sempre nella facenda sino al fine. Di che egli non vi trouò nulla si come haueua fatto innanzi. Perloche egli non si chieder il soffiare, e sospirare che alhora faceua lo addolorato gentilhuomo. Poscia egli disse, e fece tanto, che indusse lo saggiatore a farne la terza proua, laquale si come l'altre egli trouò vana, e infruttuosa. Per laqual cosa scontentissimo, e quasi che bello disperato il povero gentilhuomo se ne ritornò a casa, nè volle cenare, mà così vestito, si come egli era si gittò sopra il letto, iscacciandosi tutti d'attorno; parendogli vn' hora mille anni, che fusse il giorno per riprouarne meglio la facenda; nellaquale egli vi pose ogni possibile diligenza, mà nel farne il saggio, vi trouò poi zero, vò zero, nulla. L'addolorato gentilhuomo fece di nuouo, esperimenti nuoui per più di quattro giorni i quali gli riuscirono vani, e bugiardi, si come haueua fatto tante altre volte

Final.

Finalmente egli conchiuse il negozio, nelle tre oncie, si come haueua fatto innanzi: pensandosi, ch'egli non douesse riuscire, se non in quella quantità. Da così poca, e debole speme racconfortato alquanto, pesata c'hebbe la piantaggine, conforme al peso, che era notato nel muro; & usata in tutte l'altre cose ogni opera possibile, e magistero; essendo pieno di affanno, e di sudore, tinto di carbone, & infiammato nel viso di calore, chiese che gli fusse arrecato da beuere. Ilche subito gli ne arrecarono. La moglie che l'haueua ueduto tutti que' giorni cangiato nel viso, & istar sempre pensoso, e fuori di ogni suo costume non fauellare giamai, compassionandolo di vederlo in tale stato, e continouare tanti giorni inui rinchiuso; senza sapere, nè penetrare quello ch'egli facesse, sentendolo a chiedere da beuere vi corse subito; & vedendolo tutto acceso nel sembiante, pieno di fauille, e di ogni disagio, le disse. Io non sò mai quello che voi vogliate fare ad istare tutto il giorno in coteſto fuoco, e tormento, che sia egli maladetto colui, che di ciò n'è la cagione, ilquale non puote essere altro che quel vecchiaccio Genouese, che il diauolo gli rompa il collo, e lo istraſcini seco nell'onferno. Sentendo egli così dire alla moglie, e uolere fraporre nelle cose che non se le apparteneuano, sospinto da sdegno graue, che pure troppo n'haueua nel petto, con due ceffate buone, se la iscacciò dauante. Et riuestitosi n'andò poi dal saggiatore, per vedere questa vltima proua, che non meno dell'altre le riuscì inutile, e fallace. Conciosiacoſa, che per tante esperienze egli hauesse veduto lo esito miserabile della impresa; nondimeno si confortò alquanto, sperando che ritornando il Chiecaro gli douesse dire doue questo procedesse, e non lo vedendo ritornare, gli venne in pensieri più, e più volte di gire a Genoua sopra le poste per ritrouarlo, mà egli fù dissuasò dal Caputo suo compagno, dicendogli, che non ve lo trouarebbe: Essendo ella cosa impossibile, ch'egli non si lasciasse riuedere; non sapendo egli però alcuna cosa de gli affari loro, mà gli diceua questo: essendo interessato ne fornelli; però non hauerebbe comportato, che negozio cotanto n'andasse in fumo, & in sinistro. Egli passò vn mese, e due altri appresso senza saperne mai nuoua alcuna di lui, s'egli fusse viuo, ò morto, tutto ch'egli scriuesse a Genoua a diuersi amici suoi, che gli risposero lui non essere nella Città, non sapendo tampoco la moglie, hauendogline ricercato, la doue si fusse. Con tutto ciò, egli non vi perdè affatto la speranza, attendendolo tuttauia che ritornasse. Credendo ogni altra cosa fuori, che lo hauesse ingannato. Incolpandone hora la piantaggine, & hora vna cosa, & hora un'altra, pascendosi di speranza infruttuosa. Continouando egli ne' suoi pensieri, e chimere, sopragiunse la uigilia di Natale. Ilche ritrouandosi in corte di palazzo in un circolo di gentilhuomini, parte de' quali erano seruitori del Rè di Spagna; sopragiunse il Capitan Saluestro Botticella, che era stato assente molti mesi dalla corte. Ilche dopo l'accoglienze fatte uicendeuolmente, le chiesero del lungo suo soggiorno la cagione; egli allora,

che

Delle Nouelle del Malespini,

che era molto amoreuole, e faceto gentilhuomo rispose. Io sono stato fratello no ammalato più di cinque mesi, e molto vicino a perdernela forma del giupone. Ilche ciò hà cagionato, che voi non mi habbiate più presto potuto vedere. E se il bisogno non mi hauesse astretto, io vi sarei rimasto anco d'auantaggio a comparire. E quì poi egli si diffuse a discorrere sopra di molte cose piaceuoli, e gustose, si come era costume suo ai fare. E buona pezza egli tenne allegra la compagnia. Soggiungendo. Hauete voi hauuto, ò figliuolini del Marchese qualche agiuto di costì per coteste feste. Maisì, risposero, saluo che il gentilhuomo interessato con Chiecaro, che disse di nò. Vogliamo, disse lui, dare ancor noi, che così bisogna fare per hauerne. Gridiamo noi pure ripigliò l'altro. E perche egli non può ritardare guari a non ritornare a corte, fauellegline, mà io mi dubito, che noi saremo stati troppo tardo. Io veramente dissi al Capitano, ne hò non poco bisogno: poi che vn negozio mio emmi ito fallito con ilquale io pensauo di esser più ricco del gran Turco, vuotandomi la scuffella di molti scudi da vn vecchio ribaldo Genouese, ch'egli pareua propriamente essere vn nouello Hilarione. E quale beffe mai, dissono gli altri è questa, ditecela voi di grazia. V ditela, rispose lui. Egli mi voleua apprendere a far l'oro, ed io pinconaccio prestai fede alle parole sue, cotanta era in me la voglia di arricchire, che io conuenni seco in trecento scudi d'oro, fatto che io hauessi tre volte la esperienza, i quali io depositai in mano di Luca scultile Collaterale. Ilche poi si diede principio alla faccenda. Alhora sentendomi interessato gentilhuomo fauellare d'oro, gli si auicinò subito, dicendogli deguite di grazia Capitano il vostro ragionamento. Ilche egli poi raccontò in punto in punto il medesimo modo, e via di fare, & operare, che egli hauena insegnato al gentilhuomo, che gli riuscì felicemente, conforme allo accordo, fatto la proua delle tre volte. E credendo io certo di non essere ingannato, momentaneamente hauendo io operato in casa mia, in vna stanza, nellaquale mento io lauorai, non vi pose mai altri dentro il piede. Ilche vedendo io agenoletto secreto, e verace, dissi al Conte, che gli douesse dare i suoi danari; Ilche così fece egli, che poi se n'andò con il centomila diauoli, che gli isnodino il collo. In fine, communicai poi il secreto cò il Contile, e risoluemo di farne buona quantità. Di che fattone vna certa porzione, che per vergogna io mi taccio, bastandoui di sapere che noi vi impiegassimo tutto vn caldaio grande da bucato. Volendola poi vendere, fattone fare il saggio, mi dissono, che merce cotale faceua per loro, mà per li calderai, ò quelli che fanno le campane. E quando io dimadai loro quello ch'ella valeua, mi dissero, che s'io ne hauessi dieci soldati lira, ch'io non farei poco. Per laqual cosa pensando noi di hauere errato, mille volte ritornassimo da capo, rifacendone dell'altra. In somma non vi trouassimo mai dentro nulla di buono, si come fù prima tutte le tre volte, che ne fù fatto il saggio, che io vi trouai dentro dell'oro, e guadagno grandissimo. Il perche
io inue

ne inuestigai poi per ogni modo, & via possibile per ritrouare quel scelerato, & andai a Genoua con animo solamente di farmi restituire e mia danari, ma anco di tagliarli il naso, e l'orecchie, per essemplio de gli altri pari suoi ribaldissimi; nè per qualunque diligenza, che io facessi, non ne puoti mai trouare vestigio alcuno di lui, e così disperatissimo me ne ritornai a Pauia: Quando il gentilhuomo, che non ne haueua perduta parola, intese questa nouella fraude, e stratagemma, gli disse. Quanto ò Capitano sono eglino, veramente stati i vostri? Da gentilhuomo, rispose lui, trecento scudi d'oro. Datemi uoi la mano; disse il gentilhuomo, che io ui sono per compagno di vn centinaio. Poscia di ottanta e più scudi, c'haueuo ispeso in far prouigione di piantagine, che le ingombrava tutto il granaio, & amorbaua tutta la casa, non sapendo più che fare di lasciaruella incenerire, si come egli fece per eterna memoria. Marauigliatosi oltre modo il Capitano hauendo udito simili parole, conchiuse frasse, che quel maluagio dopo di hauere ischernito il gentilhuomo, e dipartitosi da lui, egli venne a Pauia per farne cadere anch'egli nella frasconaria: rincontrandosi il tempo per lo appunto. Il che ridendo gli disse. Burlate voi Signore, ò dite da douero. Così egli non fuisse, rispose lui, si come egli è verissimo. Alhora disse il Capitano. Sapete voi il modo, e la maniera, ch'egli teneua in fare truffe simili, e rubbamenti. Non io, disse l'altro. V ditegli, disse il Capitano. Cotesco manegoldo faceua limare sottilmente la quantità di scudi, che gli bisognauano per fabricare la furberia, e di quella limatura ne empiua diuerse penne d'ali di piccioni, od altri augelli piccioli, mettendole poi dentro ne pertuggi de' fusti della piantaggine, che come sapete sono vacui, spingendoli più suso ch'egli poteua, perche non si potessero uedere, nè punto conoscere. Il che come uoi sapete si daua la piantaggine da porre dentro lo rame fuso, che calandoui dentro l'oro si incorporaua seco, però isaggiatosi ve lo trouauano, e conforme alla quantità che vi era dentro, da quella giudicauano il valore suo. E cotesco emmi stato detto da altri molti, che sono nel medesimo laccio traboccati, nel quale siamo caduti noi, ed io hò trouato l'Orafo in Pauia, che gli limò alcuni scudi del Sole, nello istesso tēpo ch'egli mi trappollò, & hammi reso certo, e dipinto quel visaccio di Santone, non sapendo egli però quello, che ne uolesse fare di quella limaglia; soggiungendo. Non vi dubitate, poi che noi potremo con lo istesso modo trappolarne ancor noi qualche corriuolo, che non ce ne mancaranno, che non meno di noi credono in sciocchezze simili, & vanità. Il che ischernendoli, si come è stato fatto a noi ci rimborseremo de' nostri danari. Se alhora non ne ridessero di tutto cuore gli assistenti nulla non uaglia; ma non già i dannificati, i quali se lo haueßero potuto hauere nelle mani, non vi è dubbio alcuno, che gli hauerebbero fatto poco piacere. Or indi a pochi mesi inuestigarono tanto di nuouo, che seppero, come egli era morto; & haueua lasciata la moglie, e figliuoli molto commodi per i

Delle Nouelle del Malèspini,

scudi c'haueua acquistati, defraudando altrui nello istesso modo, c'haueua fatto loro, non si curando di non gire a casa del diauolo. Per la qual cosa montarono subito a cavallo, & andarono a Genoua, e con diuerse giustificazioni, che arrecarono seco, per il mezo della giustizia ricuperarono tutti gli suoi denari con tutte le spese, & interessi, che ui adiuenero.

NOVELLA XC VII.

Vn Presidente viene trouato dalla Moglie a sedacciare la farina perdere dell'amore di vna Cameriera, e rampognandola la della risposta, che gli fece.



N Dottore attempato, che presedeua nella Camera de Conti del Parlamento della gran Città di Parigi, piaceuole fuori di modo, & allegro, e prontissimo ne' distingsuoi, maritato in una donna attempata molto amabile; hauendo egli in casa buona seruitù, frà la quale parol'occhio, & ogni suo pensiero sopra di una bella Cameriera, nella quale haueua la natura compartito, ogni dono suo, e potere; formandola di singolari bellezze, e marauigliose, che esercitaua i communi serui della casa: Come a dire, fare le letta, il pane, & altri simili affari. Il buon Dottore, che non perdeua punto di occasione nel progresso del suo amore vedendo commoda l'opportunita, non restò di non scuoprigli l'amore grandissimo che gli portaua: facendogli vn Prologo lungo intorno gli affari amorosi, e tormenti, che gli faceua per essa. Amore prouare a tutte l'ore: promettendogli tutti i beni del mondo, e dandogli a credere di essere nel potere di farla ricca, beata, e madesi. La bella Cameriera, che era buona marauigliosamente, e saggia, udite le sue proposte, & offerte in preiudicio dell'honor suo, si iscusò seco graziosamente; e le disse molte buoneragioni per le quali dentro di se egli molto la commendò. E finalmente auedendosi che per buone parole, & offerte, egli non farebbe nulla: amando ella più di morire, che perdere l'honor suo, pretermise più oltre d'importunarla: hauendole massimamente detto, che ui perdeua il tempo: hauendola ancora tentata con parole alquanto rigorose, perche le concedesse l'amor suo; assicurandola che giorno della uita sua, non lo compiacerrebbe giamai. Il perche uedendola arrestata in questa opinione, egli uiueua stontento molto, & addolorato non restando però tuttauia di non importunarla, con parole dolci, & offerte quali le erano ad audire noiose molto, & incresteuoli; E s'ella non haueua temuto di non porre discordia frà lui, e la padrona sua, non le hauerebbe potuto

to nascosta la dislealtà sua: concludendo frà se a uolerla celare sin tanto, c'ha
 uelse potuto soffrire. La diuozione, che lo innamorato dottore hauea alla
 bella Cameriera, si augmentò vie piu di giorno in giorno: non gli bastando
 di amarla, e seruirla di cuore, che di nuouo non l'assalisse con più seriosa aren
 ga di belle paroline; confirmandogli per molti iscongiuri, e promissioni di far
 la contenta, e felice. Di che egli ui perdè il tempo; non ne potendo consegu
 ire da lei pure vna minima buona parola, nè segno alcuno di speranza di po
 ter giugnere al fine dello amoroso desiderio suo. Il che ciò conosciuto da
 lui, alla fine gli disse. Come egli la trouarebbe un giorno in qualche luogo, che
 volesse, ò non si volesse, ella farebbe a dritta ad vbidirlo; delle quali minac
 cie ella non ne fece conto alcuno. Auenne dopò alcuni giorni, che un lunedì
 mattino ella se n' andò a sedacciare della farina, per fare alcuni pasticci per
 il desinare, in un stanzolino non molto lunge dalla camera dello innamorato
 Dottore, il quale sentendo quel strepito, che lo risvegliò; si auide essere ella,
 che sedaciua. Il che egli si risolse, che non sarebbe sola nella fatica, andando
 la ad aiutare, & eseguire poi tutto quello, che gli haueua protestato: massi
 mamente che non l'hauerebbe potuta mai ritrouare in luogo migliore; dicen
 do frà se. Io non dubito punto di non la indurre a piaceri miei. Considerando
 poi essere molto mattino, e che la moglie in quel punto si addormentaua for
 temente, se ne rallegrò fuori di modo: poi che in effetto la uide molto som
 mersa nel sonno. Il perche uscito fuori del letto chetamente con il cuffiotto
 in testa della notte, in ueste lunga, & in pianelle, egli se n' andò celatamente
 nel stanzolino, là doue ella sedacciua la farina, senza che se n'accorgesse, sin
 che non gli fù presso. Il che vedutolo, ella rimase confusa molto, & ismarri
 ta, tremando come canna al vento, temendo che non gli togliesse quello, che
 non gli hauerebbe mai potuto restituire. Egli vedendola così tremante, &
 afflitta, senza dire altro gli diede un fiero assalto, e crudele; & in poco spa
 zio di tempo la ridusse in modo tale, che n'hauerebbe ottenuta la uittoria to
 tale, s'egli non si fusse contentato di v dire quello, che le uoleua dire. Ch'ella sù
 le disse. Io ti chieggo, Signore per dono, & mi ui rendo, ponendo io la uita
 mia, e l'honore mio nelle mani uostre; però habbiate pietà di me. Io non sò,
 rispose lui, nè di honore, nè di altro; & essendo tutto acceso d'amoroso fuoco,
 soggiunse. Io voglio, e fa pure quanto tu sai, godere dell'amor tuo. E dette
 c'ebbe queste parole egli incominciò lo assalto più terribile, che mai. Veden
 do ella di non poterle uscire fuori dalle mani, si auisò di vn colpo bellissimo;
 dicendole. Egli mi piace più uolentieri a donarui l'amor mio uolontariamen
 te, che isforzatamente; se così ui piace; non potendo io più resistere à fieri,
 e duri assalti, che uoi mi date. Io me ne contento, rispose lui. Ma credimi tu pu
 re, che non mi fuggirai dalle mani. Una sola cosa, di s'ella, io desidero da uoi:
 temendo io molto, che la Signora non ci senta, e che per auentura uenendo

Delle Nouelle del Malespini,

quà, e mi trouasse poi con esso voi, io ne farei femina perduta, e dishonorata; poi che per il meno, ella mi bastonerebbe, e forse ucciderebbe. Ella se ne guarderà bene di venirci, rispose lui, poi che dorme profondamente. Io ne dubito tanto, disse ella, che io non me ne posso assicurare: però io vi priego, e supplico, per sicurezza del cuore mio, e fermezza del negozio vostro, che ne lasciate gire a uedere quello ch'ella fa, e se aor me tuttauia. Corpo di Giuda, disse lui, tu non ritornaresti poi. Sì farò, asse mia, rispose ella, e per mio giuro subito io riternerò. Vanne tù, disse lui, che to me ne contento. Ma te uoi vna cosa, disse ella: prendete questo sedaccio, e sedacciate, si come uia io: accioche se per sorte ella fosse risuegliata, possa udire lo strepito ch'è incominciato innanzi il giorno. Dallo tu quà, disse lui: tenete ancora stà, disse ella questo pannolino, che voi sembrarete vna donna. Or via, pigliamelo in buon hora: Es in così fatto modo acconcio egli incominciò a sedacciare la farina. Tratamente la buona Cameriera se n'andò a risuegliare la padrona; raccontandole come suo marito l'haueua già molti giorni pregata a ricercata dell'amor suo, e hora asalitala, là doue ella sedacciava la farina, soggiungendo; piacendoui di venir' a uedere, come io le sono fuggita dalle mani, e nel stato ch'egli si troua, andiamo, che uoi lo uederete. V dite alla moglie queste parole, subito si leuò, e presasi la veste della notte, ella incontanente sopra l'uscio dello stanzolino, là doue lo innamorato maritaccio dacciua diligentemente la farina; e vedendolo in modo tale, con il pannolino in testa, e lordo tutto di farina, ella le disse. Che è egli mai questo marito, doue sono hora le lettere uostre, e scienze, l'honore, e la grande pretezza vostra? Il povero Dottore vedendola, e auedendosi di essere stato ingannato, subito rispose. Hora io la hò tutta raccolta nella punta della testa mio Saltamartino. E detto ciò ismarrito oltre modo, e adirato contra la Cameriera, gittò per terra il pannolino, e il sedaccio, e se ne ritornò nella Camera; seguendolo la moglie, intronandogli il capo, riprendendolo, e rimprouerandolo. Di che egli non ne fece conto alcuno. Et restitossi, si fece venire la sua mula, e montatoui sopra egli se n'andò a palazzo; E raccontò poi à molti amici suoi la disauentura sua, della quale se ne risero molto. E con tutto l'odio, e lo sdegno c'hauesse contra la buona Cameriera, nondimeno egli non restò di non agiutarla a maritare

con
parole, e con fatti.

N O V E L L A X C V I I I .

Auenimento di Agresippo Atheniese, che tinchiuse la moglie in vna torre per grandissima gelosia, che non le giouò punto.



AGRISIPPO Atheniese; al quale essendo uenuto meno il calore naturale, & appressandogli si hoggimai il naso al mento, incuruate le spalle, e macilente continuamente, & esangue, con il fiato, che da tutte l'hore suonaua il corno; non gli mancando mai vento, ò haue alla bocca; vedendo appena lume da gli occhi; combattuto sempre giorno, e notte da tosse, doglie di fianchi, e di polmone, con le gambe incuruate, e rugose, e guaste le mani: Istando egli in così prigionie asprissima di affanni, e dolori, si innamorò fortemente in vna vaga, e bella Donzella, vscita appena dalla culla: Et essendo egli togato, dottissimo, ricco, e quasi de primi frà gli Atheniesi, i parenti della fanciulla si dimostrarono più uogliosi di lui di trattarne seco il parentato. E benchè ui appareßero in lui errori, e difetti grandissimi. Con tutto ciò sperando eglino con il mezo di huomo tale di essere difesi, e custoditi, non si curarono à non gli ne negare in moglie. Or la bella giouanetta, che non passaua quindici anni, ed egli ne haueua più di ottanta; per la cui disparità nacque in lui cotanta gelosia, che ogni piacere suo si conuerse in modo tale, che egli non osaua di gire fuori di casa; E se il Sole spargeua alle uolte i be' raggi suoi nel bellissimo suo uiso, egli sospettaua, che non gli ne rubasse; raccontandole delle fauole. Come Gioue, e gli altri Dei si appropriauano souente le cose terrestri. Di che subito egli chiudeua le finestre; Ed egli non era solamente geloso del Sole, ma se anco una mosca le uolaua addosso, pieno di timore subito gli ne iscacciaua: E così senza riposo alcuno egli uiuua oppresso da mille morti. Volendosi finalmente leuare dal cuore cotesta gelosia acerbata, e crudele, egli fece fabricare vna Torre grandissima alle sponde del mare, lunge dalla Città più di quattro miglia; nella quale altri che lui ancor che fussero della famiglia sua, non ui poteuano entrare. E per conseruare meglio la bella moglie, volle che le mura fussero grosse, & altissime, le quali porgeuano non poca marauiglia a riguardanti. Annouerauansi dal fondo fino alla cima della gran Torre trentadue porte, delle quali egli teneua le chiaui; per il cui essemplio, deeno quelli fare cotanto grande estima, c' hanno fama di essere saggi; poiche quegli, che soleua prima prestare consiglio a gli altri, e nõ meno alle Città, graui, e maturi, egli diuenne guardiano di una fanciulla; il quale finalmente sparse al vento ogni cura, e diligenza sua. Dedalo, che fece

Delle Nouelle del Malespini,

già il laberinto, egli ui sarebbe a gran fatica uscito fuori; ma lo cieco, & al
figliuolo di Ciprigna, e cinto di faretre lo credè la natura così arditò, che og
forza, & ualore, rimase da lui superato, & uinto. Hauua questa torre gra
de solamente tre finestre, che rispondeuano sopra il mare, ch'egli teneua chi
se dalla mattina alla sera; facendo souente restare la meschinella al buio
tanto, che ritornato, le apriuua: vi era allora nella Città vn Cauagliero di fa
gue nobile, chiamato Filomense, il quale la fortuna buona con lusinghe
e piaceuolezze nudrì gran tempo nel suo grembo; ma cotanta quiete su
poso, le cangiò finalmente in amorose pene, e le fece gustare amarissim
così dolce tempo, c'hauua goduto; contra le cui forze ne viene meno og
lunque riposo. Or questo Cauagliero si esercitaua nelle caccie, giostre, e te
tenendo numero grande de Caualli co' quali faceua non poco honore a se
so, & alla patria sua; non si trouando huomo, che si uguagliasse al ualore.
Inoltre egli era ottimo pescatore, & inclinato molto a simile pasatemp
perche un giorno egli andò à pescare alquanto lontano dal porto, e disse
c'hebbe la rete nel mare, gli si scoperse un Delfino grandissimo, ch'egli
uestì con un dardo; al cui rumore tutti i Dei si scuoprirono sopra il Con
Nettuno; hauendo eglino festeggiato quel giorno nel suo regale palaga
hauendogli molto honorati; assisi sopra Carri diuersi, le uoleua dare ancor
che ricreazione nella marina. Quando si vidde il Delfino feruto fuggi
quasi egli traualse sossopra tutte le Carra: dibattendo tanto la coda, che
balzarono l'onde sino al Cielo. Per la qual cosa Nettuno istette alqu
pra di se; poi disse. Che fe mai egli questo, che ci turba tanto, e confu
dolendosi fuori di modo con gli altri Dei del futuro auenimento. Il che
tendosi preualere con il suo Tridente, & vendicare di lui, che ciò vedde
Gioue, le intepidò l'ira, & il furore suo, dicendogli; non lo offendere, ma
bi pazienza, poiche questo egli appartiene à chi hà potere maggiore di
Souengati di essermi inferiore, e che io posseggio, e tengo la principale
nel Cielo: là doue si suole da tutte l'hore premiare il bene, e punire il
Mentre che il colpeuole; rispose Nettuno, sia castigato, nel rimaner
non mi curo d'altro: benchè io mi creda di poter dare la morte nel Re
mio, a chiunque mi piace, & à chi n'è degno. Allora Cupido così
O sommo Gioue, se quegli, c'hà più potere, deue punire alcuno, io di
voi essere il primo: poi che non vi commoue virtù altra maggiore della
a chiederns mercè: E souente io penetro tanto à dentro co' strali miei
io ui traggio giuso dal Cielo, e fuori del Centro. Il che se voi vendicaf
giuria simile, ne hauerebbe quegli pena breuissima: ma io non mi muouo
furore così grande: E quando io lo hauerò poi legato, e stretto nella carce
io ui prometto a dargli tale castigo, ch'egli chiamerà con uoce grande
darno molte uolte la morte, ò la fortuna, per porre il fine all'aspra sua
sione.

zione: hauendo io sempre pieno il Carcasso di Strali, non si curando egli di hauere il Colleggio de Dei perturbato, anzi egli se ne va altiero, e contento si come fusse quasi secreto lo errore suo. Alhorv tutti i Dei si contentarono, che douesse essere la vendetta di Cupido. Il che egli trattone fuori vno strale d'oro per innalzare di se la fama, & il grido, se n'andò à trovare Filomense, che innalzò gli occhi verso la Torre, nella quale Agrisippo vi teneua sotto custodia graue nascosta la gentile moglie; che per buona fortuna ella era in quel punto alla finestra à contemplare il mare. Di che egli mirando quello angelico viso, subito iscoccò Cupido l'arco, e ferutolo nel cuore lo fece rimanere si come Ceruo atteso al Varco. Alhora egli non badaua più a prendere pesci, benchè egli ui fusse innanzi, molto affezionato, crescendo la fiamma nouella in modo tale, che ogni forza, & vigore gli venne meno, considerando il viso suo bellissimo, e le leggiadre maniere sue: delle quali ne restò molto marauigliato. E come fuori di se premendolo lo amoroso fuoco ismisuratamente. Sopra di che vedendolo lo alato Arcieri in tale stato: gloriandosi con gli altri Dei, gli disse. Or egli si vede, si come senza ancidere ferisca l'arco mio, anzi egli rende l'huomo herede di ogni miseria, e poi lo diuide così da se, ch'egli si crede mille uolte di essere un'altro: Ma folgorando Gioue lo priua in vn momento senza stenti di uita: soggiungendo. Souengami che la morte à mortali ella è il fine di ogni miseria loro: Questi sarebbe uscito da triboli, dalle spine, e lontano da tutti i mali, se io non haueffi con le proprie mie mani frenati i Strali impetuosi vostri: Poi che io delinquente alhora egli è punito bene; quanto più longamente dura lo supplicio. Alhora Nettuno in segno di allegrezza, egli fece congregare Delfini, Balene, e tutti gli altri pesci alla milizia, e costrinse à carolare le Sirene, hauendone douitia molta nel Regno suo. Il che tutte le ripe n'erano piene. Fornito il loro cantare: pugnarono poi i pesci l'vno con l'altro: E così dispensarono tutto il giorno in feste, e piaceri. Et essendo poi tuffato Febo nell'Occidente, ognuno riprese la primiera spoglia sua, salendo Gioue in Cielo, e ritornarono gli altri à possedere le loro case maritime. Ma lo innamorato Filomene, egli era così feruto, & impiagato che non sapeua dipartire dalla uaga vista, e dolce della bella giouanetta. E se non si fusse il Cielo attenebrato, cotanto diletto egli ne prendeva, che non se ne sarebbe dipartito giamai. Ilche non la potendo più riuedere, essendosi dileguato il bel Sole da gli occhi suoi, verso la torre egli disse queste parole. Ah! Torre crudele, e doloroso albergo, quanta bellezza chiudi inte, e nascondi? ne io sò come egli sia mai così pietoso il Cielo, che ti lasci tanto durare sopra la terra; marauigliandomi non meno c'habbia la natura cura così poca, e pensiero delle cose sue. E poi che io non mi posso seco unire; hauendomi ella tratto il cuore fuori del petto; io mi vnisco con te Torre spietata, porgen

Delle Nouelle del Malespini,

doti io alcuni amorosi baci in nome di colei, che mi affligge tanto, e tormenta, costringendomi ad honorarti. E sospirando poi egli baciò più uolte le mura. Onde ritornato all'albergo egli si pose à contemplare la giovane leggiadra, che haueua già riuolto il tergo sotto di colui, che indarno la possedeua, dicendo frà se. *Ahi lasso, or perche mi distruggo io, e consumo la uita; poiche non si uede modo alcuno per potere giugnere à riamato cotanto, sopra del quale io desidero, e bramo così ardentemente riporre, egli mi bisognerà morire disperato, ò che io abbandoni lo desiderio, à questo mi muoue. Non potendomi Gioue cangiare, si come egli fa in altra forma: poi che Amore, che mi accoppia seco, mi cagiona tanto cotanto grande. Il che voglia, ò non voglia, io sono costretto a fare quello che gli piace, e sopportare ogni graue tormento. Con queste, & di simili querele, e lamenti, senza dormire mai egli passò la notte. Il perche quando Amore perturba i sensi, uiene il sonno superato dal martire. Comparso il nuouo giorno, turbato, e pieno di impetuosi uenti entrato lo innamorato Cauagliero nella sua barchetta fù subito astretto di ritornare indietro, & attendere, che lo irato mare si quietasse, e cessata poi la fortuna il giorno venne meno, e non puote più riuedere la sua bella Dama. Cotești sono i diletti, che germogliano fuori della cortecce della sòzza, e pertrida libidine. Cotești sono que' giuochi, ne quali sogliono molti precipitare, che non hanno timore d' Amore, e passano coraggiosamente per le spine, ingrassando la selua. Ritornato lo innamorato Filomense infinite uolte to la gran Torre, per vedere, e non uide mai quella, che le haueua tanto un momento ogni forza sua. Di che egli versò lagrime infinite nel mare, chiamandola con uoci diuerse, e cenni: ma lo'nfelice, non trouò per la propria salute in assedio così grande, e tormento alcuno foccorso: Il perche duolo gli multiplicò tanto, e la passione, che amando infruttuosamente quasi egli corse alla morte, lasciando la conuersazione de gli amici, uinse solo, e ritirato, & in forse della vita. Per la qual cosa la pietosa madre, passionandolo ella fece subito ricorso a Medici, dicendole. Se il uostro uel egli viene meno, à Filomense si auicina certo l'ultimo suo fine. Alhora li medici per penetrare il graue suo male, e doue procedesse cotanta passione, si sitarono, & non ne poterono mai sottrarre se non che egli nascondesse in se qualche graue pensiero, che gli cagionasse cotanto male. Informando la Madre pietosa, che lo douesse tanto tentare, sin che le scuoprissi la origine, & il principio di cotanto cordoglio suo. Il perche ella lo scògiurò più, e più uolte per amorosa latte, che li diede, per il tēpo ch'egli istette rinchiuso nel uentre, & fatiche che soffersse nella infanzia sua, e per la douuta mercede ad una buona madre, che gli uolebbe scoprire il suo graue male. Il che ciù udito da lui, non le potè rispondere cosa alcuna per la passione souerchia, che le strinse il core: non*

dend

dendo la faccia frà le lenzuola, maledicendo il giorno, e l' hora, che lo spinse Amore, & isforzò a rimirare splendore così grande, quale era cagione di cotanta graue angoscia sua. Non restò la addolorata madre, dipartitisi i Medici, di non pregarlo con nuoui prieghi, & efficaci: dicendole. Figliuolo mio, se tu mi ami, odi bene, e fà c' habbino appo di te luogo i prieghi miei, e non voler esser la cagione, che innanzi il tempo mi sia leuata la bella vita mia; poi che in ciò ne riceuereste non poco di biasimo: però dimmi la cagione del gràde tuo male. Egli finalmente a stretto da cotante preghiere, le espose distintamente tutta la graue sua passione, e doue, e quando questo gli succedesse: E quanti nodi indissolubili hauesse la sua catena. Il che ciò saputo dalla madre amoreuole, le promise subito di farle possedere la bella Lipomena, che così si chiama la sua donna, e lieto, e contento condotto, senza impedimento in quella torre. Madre mia, rispose lui, se questo che voi dite egli fuffe il vero, io non hauerei più male alcuno, e mi tornerebbero le perdute forze mie. M à lo affare, che voi mi promettete egli è tanto difficile, e la torre hà le mura cotanto alte, e grosse, che io non credo di poter trouare mai a guai miei rimedio alcuno. O inaueduto figliuolo, disse ella, tu non sai anco, se non quello che tu vedi, mà quegli è bene sciocco, che non sà adoperare altro che gli occhi, & e piedi. Arianna ella si ingegnò pure di trar Theseo fuori del labirinto: e tu non cre di poi per la trascuraggine molta, che alberga in te, che io non ti possa condurre in quella torre: Leuati, leuati pure, figliuolo mio fuori di questo letto, e fà che tutta la Città sappia, che per cotanta infermità tua, ti sia vuotata di voler gire in habito pellegrino a visitare qualche lontano luogo di Athene, e portarle vna statoa d'oro, ò di argento. E mentre, che si farà lo apparecchio, io farò fare vn forcieri bello, nelquale vi potrai a tuo bell'agio giacere. M à prima che tu entri per ingannare il geloso vecchio, egli ti bisogna, vscire fuori della Città, e ritornare dopo tre giorni da me occultamente. Poi ella le disse il rimanente che voleua fare. Sentendo ciò lo innamorato Filomense, si come egli suole talhora vn verde prato che per lo ardire souerchio ardire è distrutto, e secco, non così tosto che gli viene dal Cielo compartita qualche rugiada, egli rinouella lo suo perduto colore, e si dimostra assai più bello, e verdeggian te, che non era innanzi, così appunto egli adiuenne a lui, che parendo non guarir innanzi morto, & estinto: mà souenendolo poi madre benigna di agiuto egli iscacciò da lui ogni pallore, e tristezza; adempiendole tutto quello, che le ha ueua promesso. Il che a guisa di miracolo egli fece publicare la salute sua, dellaquale n' hebbe tutta la Città allegrezza grandissima; essendo egli Cauagliere pieno di gentilezza, e cortesia, hauendo ispese di molte ricchezze per honorare la patria sua. Il che presentito il voto suo gran parte del Senato, & altri molti gentilhuomini, gli si offerirono per accompagnarlo nello peregrinaggio; quale rispose di non volere altro da loro, se non che venissero dimane.

Delle Nouëlle del Maleſpini,

a pranzare ſeco; e queſto perche mia madre, per la gita mia, ella non ſentì nel cuore cotanto dolore, non facendo altro che piangere dirottamente; di modo che voi la potrete alquanto quietare, e conſolare: i quali promifero di venirui. Et Agriſippo fù il primiero ad accettare l'onuito. Ilche piacque non poco allo acceſo Cauaglieri, poi che per il riſpetto ſuo, egli honoraua gli altri, e da queſta ſperanza le nacque di poter giugnere allo deſiderato ſuo fine. E ſe dianzi egli ſi vide per dubbio tale meſto, & afflitto, hora egli inuigilò e diuenne ardente più che mai, & infortunato. Imponendo alla madre che doueſſe far apparecchiare lo conuito, nelquale furono tutti dal cortefe Filomere honorati molto, & accarezzati. E benche egli haueſſe ognuno in reuerenzione grande, volle però, che Agriſippo per il ſenno, e per la età, egli doueſſe ſedere nel primo luogo; poi che quella & altra dignità maggiore ſe le conueniu. Ilche fattolo ſedere in capo di tauola, e la genitrice ſua alato, ragionando ſeco di molte coſe, & inſingendo di eſſerne per la dipartenza del figliuolo, la più dolente donna del mondo: allaquale egli diſſe che uedendo egli ſi to così buono della radice ſua, non poteua credeua che le doueſſe mai ſuccedere coſa alcuna ſiniſtra, che lo iſteſſo diceuano tutti gli altri, pregandola che hoggimai ſi doueſſe quietare, e che in ogni biſogno ſuo ſarebbero ſempre tutti pronti, & apparecchiati, mentre ch' ella loro comandate in ogni ſeruitù ſua, & occorrenza. Ma ella rinouellando i lamenti ſuoi, pregaua il figliuolo, che non uoleſſe ſenza di lei gire fuori del Greco paefe, hauendo iſtabilito di uolere ſeco morire. Ilche udito queſto dal geloso Agriſippo, la intingendo e perſuaſe inſieme con tutti gli altri, che alla fine ella poſe fine al ſimulacriſmo ſuo. Dicendo. Poi che così egli piace figliuol mio a Celeſti Dei, che reſti alquanto ſenza di te, ti ſieno i fati propizi, e fauoreuoli in tutto il viaggio tuo, accioche tu poſſi ritornare da me ſenza danno alcuno. Allora lo innamorato Filomere a tutti toccò la mano, & abbracciò teneramente la meſſa madre: ma non però ſenza di non hauere gli occhi molli; per poter meglio ingannare i conuitati, poi egli ſi poſe in camino, e giunſe la notte in uilla ſua, nellaquale ui dimorò tre giorni naſcoſto. Poſcia di notte tempo per l'onde tranquille del mare, in habito di ſerua egli ritornò dalla madre, dallaquale fù benignamente raccolto, e dimorò ſeco tre altri giorni, che gli poſero uero mille anni. Or la ſaggia madre, mandò a chiamare il geloso Agriſippo che ſubito comparue, dicendogli. Madonna, eccomi pronto, comandatemi che io vi farò ſempre buon padre, fratello & adiutore; in ogni biſogno uoſtro. Veramente diſ' ella, che io hò in uoi quella fede perfetta, e ſicurezza, che ſi conuiene, e che io ſpero ſempre di ritrouare in uoi, però con credenziale, io mi muouo a chiederle una grazia. I'che occorrendomi di gire in uille per gli affari miei, io prouo infinito dolore, conſiderando a douer laſciare in non poco pericolo i danari, e le gemme di mio figliuolo. Quegli c'haue qual
che

che cosa, si come uoi sapete meglio di me, teme sempre di non perderla. Si come quegli che non n'ha, istenta, e suda per hauerne. Ilche l'uno si affanna, e l'altro si distrugge. Or chi si saperebbe mai reggere in uie così estreme, e fuggire l'uno, e l'altro inconueniente? certo nissuno; E se pure egli se ne troua alcuno, io ne uorrei uedere con gli occhi la proua, & esperienza. E dette queste parole, ella le aperse il forciera, nelquale vi era tutto lo tesoro di Filomerse; dicendole, se voi non me lo custodite; io non sò per me la doue mai ricorrere. Alhora lo incauto Agrisippo, senza considerare più là, si offerse di consolarline, non credendo egli mai di essere posto nella famiglia grandissima di coronouaglia; nè dopo cotanti guai raccoglierne vn beneficio tale. La sagace madre, per assicurarlo meglio, Le dimandò la doue lo uolebbe riporre. In vna torre grande, disse lui, nellaquale io vi tengo custodita la mia moglie, e non vi pratica huomo del mondo, E quasi che confusa per humana arte in questo luogo, certo egli mi farebbe poco. Vdito ciò dalla lieta madre, lo ringraziò cortesemente; dicendole io non ricuso il partito; poi che voi mi togliete vno impaccio grande d'addosso. Onde io me n'andarò a fare il mio raccolto con quieto animo, e riposato. E trà tanto Filomerse così perfetto amico vostro ritornerà dal viaggio suo: Et in tanto che i serui accommoderanno la barca, io voglio, che noi desiniamo insieme, massimamente vedendoui io stanco molto, & affaticato. Lo incauto Agrisippo, non pensando ad inganno, e non sospettando di cosa alcuna, accettò l'onuito. Ilche frà duo Faggi, & vn verde Alloro si posero a mensa: E mentre che pranzauano, lo innamorato Cauaglieri si nascose nel forciera; hauendo seco tutte le cose che le erano necessarie. Il geloso vecchio, che non temeuà di nulla; benchè dianzi egli temesse di vna mosca, ò di vn semplice raggio Solare, si assicurò in questo colpo fortemente, nutrendosi la serpe in seno. Perloche imbarcato c'hebbero il forciera, lieto e contento egli se n'andò là doue era la sua bella moglie, e lo ripose nella propria sua camera; Poscia per vn certo Decreto, che si faceua nella Città, egli fù astretto ritornare, & vi dimorò tanto, che sopraggiunse la notte, bisognogli inui rimanere battendo i denti a guisa di vn Cinghiale, quando egli si vede oppresso, & intorniato da cani. Essendo la gelosia simile al tarlo, che giorno, e notte rode il proprio albergo, e non suole mai dormire. La pouera moglie non lo vedendo ritornare, disperata, e mal contenta, si distruggeua tutta, maladicensolo l'anella, le spoglie, & il primo che gli propose mai a dargli così geloso vecchio. E dopo ch'ella s'hebbe molto doluta, e ramaricata della cotanta sciagura sua: abbasando gli occhi, le venne veduta nel forciera vna figura bellissima di vn Cauaglieri leggiadro molto, e gentile con vn motto scritto in lettere d'oro, che diceua. Per amor tuo, io mi distruggo, e moro. Passarono queste parole il cuore della bella, e mesta Lipomena, dicendo. Io non ti vorrei vedere, Signore, così dipinto in questa forma, mà che ti viuificasse il Cielo per ristoro del

grauo

Delle Nouelle del Malespini,

graue dolore mio, nè io mi curerei poi di qualunque iscandolo, che ne potesse adiuenire: anzi io farci che mio marito, si come vn' *Atheone* nouello, si cangiasse in ceruo; soggiungendo, ò sacra *Dea*, perche non concedi a me, quella che tu già concedeste a *Pigmaleone*; conoscendo tu appieno il bisogno mio, pretendomi tu in questo agiutare. Deb fà ch'egli si scopra la virtù tua in favore mio, non la tenendo più nascosta, e se io poi mi morirò, io morirò contento. Non puote più sopportare lo innamorato *Filomerse*, ch'ella totanto si lagrimesse. Il che vscito fuori del forciera, gli si scoperse in vn vestimento leggiadro di zendado: pregandola che non ne douesse temere, poi che *Ciprigna* le ha uia mandato lui, per ristorarla del tempo perduto, e per dimostrarle ch'ella piega sempre verso di tutti quelli che la pregano con fede, e viuo cuore, soggiungendo, tu non hauerai da me, brane spumose, nè fatti mancheuoli, si come dallo *Agrisippo* tuo, nè meno noiose, & aspre parole, anzi dolci e piaceuoli. Proua, io ti priego, che differenza egli sia da vno vecchio legista, ad vn giouane, e robusto *Cauaglieri*: poi che tu trouarai, che l'vno sà porre in pratica testi di legge; ingannando qualche huomo da bene, e l'altro in lieto, & amabile sembiante entrare nella lotta amorosa, e volgere ad ogni mano il suo calcolo, e correre souente, e non fallarne mai colpo. Sentendo queste parole la bella *Lipomena*, hauendo ella appieno sperimentato il vecchio marito, si risolse ad vnirsi con il giouane, e mitigare seco tutti gli affanni suoi, ridondandosi del tempo perduto. Il perche, se *Cauaglieri* alcuno acquistò mai lode, o honore, adoperandosi valorosamente nell'amoroso conflitto, egli fà l'vno, e l'altro, e essi il lieto *Filomerse*: poi che in meno di vn' hora egli ruppe quattro lance. Et vedendo che il vecchio marito non ritornaua; si posero a cenare allegramente; rinfrescandosi, per prepararsi poi ad assalto nouello. Considerando la giouanetta bella, quanto si fù scostato quel giorno felice, e quando essere uolco doueua la notte seguente, ella si distruggena tutta di dolcezza. Leuatosi il geloso *Agrisippo* innanzi che spuntasse il Sole alcuno raggio suo, presagolla sua sciagura, egli se n'andò subito verso la torre, & aperta con rumore tanto la prima porta, de i duo amanti si risuegliarono. Non temete punto, disse ella, poi che ve ne sono trenta un'altra ad aprire. Il che di nuouo insieme si sollazzarono, poi egli si ridusse nel forciera, che non erano anco aperte la metà de gli usci. Il geloso marito c'hauueua la notte sofferuto mille pungenti stimoli disse frà se. Ah, uiuere nostro soggetto a cotanti affanni, nelle quali si prouano al giorno mille morti. E prima, ch'egli arriuasse la doue era prigionata la uaga *Lipomena*, gli bisognò molte uolte riposare, tanto le doueano le gambe, e le reni. E giuntoui, con dolci parole, e soauis, la salutò, e ella rispose, ch'egli fusse il male uenuto. Deb dolce *Lipomena* mia, disse lui non ti uolere per ciò meco adirare, non ti hauendo fatta io ingiuria alcuna, e meno abbandonata per donna nißuna al mondo. Di che ella infingendo a lui
minare;

minare, soggiunse. Egli non basta solamente a termini tutto il giorno serrata con il canape alla gola; che noi mi lasciate anco la notte sola, & abbandonata? Che sia egli maladetto il punto, e l' hora quando mai noi mi ponesti l'anello indito, e sia maladetta anco la torre, nellaquale io sono, e chi la sostiene, & il mare, che non la sommerge, & anco tutti quelli che furono cagione, e mi fauellarono di noi; soggiungendo. *Ahi meschinella me, poichè non si farebbe fatto nel mondo più peggio, se io fusse stata vna seluaggia fiera: hauendomi così al fondo condotta la beltà mia. Ilche io mi marauiglio assai, che possa questa spiaggia più sopportare cotanto noioso peso: e che questa torre maluagia non rouini, e cada da se stessa. E che il Cielo pregno d'ira, non si commoua a farne qualche prodigio inusitato. Il perche uditi da lui cotesti tanti lamenti, e querele, egli procurò a placarla con prieghi humili, e dolci parole. E prima, che la potesse quietare era già buona pezza trascorso il Sole: lusingandola tuttauia, e dicendogli. Egli mi duole assai, anima mia, che mi adiuuasse hieri un tale caso; Et uolendola baciare, per non darle sospetto alcuno, ella se ne diede pace, & infinse di essere pacificata. Continouarono i due fedeli amanti, alcuni giorni i loro diletti amorosi. E quando non ui era il geloso marito, lo ardito Cauaglieri faceua nel duello amoroso, ogni possibile, che si richiedea ad un perfetto combattente. Et ui spese tanto tempo, ch'egli non poteua più solleuare la lancia; hauendo più di trenta giorni continoui combattuto. Auenne un giorno, che il geloso Agrisippo se n'andò nella torre, per il cui arriuo, si nascose subito Filomerse nel forcieri. E giunto nella camera, melanconico, e timoroso di quello, che gli era succeduto: girando gli occhi uide gli sputi sopra le mura, che gli pareuano essere più alti del conuenevole. Ilche egli disse alla moglie. *Ahi iniqua, e maluagia tu non puoi già negare, di non mi hauere tradito, & ingannato: Et alhora vedendolo così infuriato, e minacciante, accortosi de' sputi, ella disse, come erano i suoi, e non d'altra persona: he tu vuoi, disse lui, che io lo mi creda, isputauì di nuouo; e se tu non gli arriuì, io prometto, e giuro a darti subito in preda al fiero Leone; che come tu sai, egli dimora presso allo speco della Verità; volendo che gli ceda sempre il falso, al vero: E quello, che si oppone contra cotesta legge, ne viene subito diuorato da lui. Era egli antico uso di quella Città di tenerui una pietra risplendente, sopra dellaquale si giuraua, che era custodita da un feroce Leone conserrato: E se il giurante, giuraua il uero, non lo offendea il Leone: mà giurando il falso n'era diuorato da lui. La bella giouanetta, credendo di arriuare a que' sputi, ella ui sputò di molte uolte, mà non puote mai giungerle a quattro palmi. Di che il geloso marito cantaua altro che Salmi; & uedendosi ridotto in così fatto termine egli era agitato fortemente, e commosso. E mentre che egli consideraua sopra di ciò, egli udì picchiare, e chiamare fuori della torre; e non ui essendo finestre da quel lato gli bisognò scendere. Trà**

tanto

Delle Nouelle del Malespini,

tanto hauendo udite lo innamorato Cauaglieri tutte le contese loro; egli confortò l'amante giouane, che non douesse temere, poi ch'egli farebbe in modo tale, che il geloso marito si pentirebbe: soggiungēdo. E perche io mi rēdo certo che sono questi i miei seruitori, che mi uengono a liberare di prigione. Et uoi bene ad udire quello, che io il ui dirò, che uoi non temete di Leone alcuno. Quando uos sarete condotta al paragone, dianzi che uoi apriate la bocca per giurare, a guisa di pazzo, non conosciuto da alcuno, io ui toccherò. E uoi potrete giurare sicuramente, che dal pazzo in fuori, e uostro marito, non hà mai toccata huomo del mondo. Di che ella lo ringraziò molto di animo sì buono, e gli ritornò il colore nel uiso, che gli si era già ismarrito, non vedosi punto più dello incauto marito: Giunto egli a piedi della torre, & aperta c'habbe un finestrino, chiese loro quello che uoleessero. Il che uno di loro, gli disse. Come era Filomense ritornato dal uiaggio, e che ueniua a ripigliare di uiceri, che le era dalla madre stato lasciato in saluo. In buona hora, rispose & apertogli, dimandò loro s'egli fusse ritornato sano, e s'hauera nel uiaggio sofferto pericolo alcuno. Risposero ch'egli era sano, e che gli si raccomandaua molto, E condottigli la doue era il forciere, lo riportarono subito a casa. Il perche uedendolo la madre così macillente, e distrutto, n'habbe molta pietà, dicendole. Tu non sei già stato figliuolo mio, a quello che io ueggio in te infatuoso. Di che egli gli esposse, e narrò tutti i stimoli secreti della sua addobbata Lipomena, che la fece molto marauigliare. Non uarcarono duo giorni, che il geloso Agrisippo non facesse condurre la bella giouanetta al tempio della Verità, la doue ui era la pietà; sopra dellaquale non osaua mai mentire, essendoui concorso tutto il popolo, affermando ognuno, essendo ella in tanta ristretta così in quella torre, non si poteua di essa temere, nè dubitare lei. Non guari dopo comparue lo innamorato Filomense, sì come haueua promesso di fare, isconosciuto in habito da pazzo, ch'egli toccandola male guard'ognuno, gli porse agiuto, e soccorso. Ella c'haueua sempre sin' hora temuto non si spauentò più, mà ella se n'andò animosamente a giurare. Dicendo. giuro, che fuori di cotestù, e mio marito, io non conosco huomo alcuno del mondo, che mi habbia toccato giamai. E s'egli si troua altrimenti, laceri quei feroce Leone, & isbrani il corpo mio con gli artigli suoi, sin che tutto egli dismembri, e non si troui mai huomo, nè fiera alcuna, che si muoua a pietà me. Crollò tre uolte il capo il fiero Leone, quasi ch'egli uolesse dire, ch'ella haueua giurato il uero. Il che ella fu da tutti i circostanti riputata per giouane honesta, e da bene. Il che rimasero rotti tutti i disegni del geloso marito. Per laqual cosa ella rinolse corraggiosamente la fronte verso il Senato; dicendo. Non vi turbate Signori di questo, che io hò adempiuta la legge: procurandosi Agrisippo follemente, non essendo egli mancato da lui, che l'honore mia, la buona fama mia venerata da tutti, ella non restasse estinta; hauendomi
guisa

guisa di vna fiera seluaggia fatto dimorare duo anni intieri in una torre, vscendo
 done egli ad ogni suo piacere. E perche io non sò bene, si come egli mi habbia
 obseruata la fede: parmi essere giusto, di esserne astretto allo istesso giuramen-
 to. A ciò fare lo astringe la legge, fatta da voi, se però voi non mi volete man-
 care di giustizia. Udito ciò dal Senato, stabilirono tutti ch'egli dovesse giura-
 re, dicendogli come, contradicendo ella vi potrà giustamente condannare ad
 ogni supplizio. Di che egli ricusando, di non volere giurare, fù condannato dal-
 la bella Lipomena a stare rinchiuso nella torre, si come era stata lei, altrettanto
 tempo. Pronunciata la sentenza hebbe subito la esecuzione: E così il poue-
 ro Agrisippo fù imprigionato nella torre; là doue ella, e l'amante suo lo an-
 darono ogni giorno a visitare; arrecandole alcune beuande per farlo addor-
 mentare, e mentre ch'egli dormiuo si godeuano insieme amorosamente. E co-
 tanto continouò cotesto così dolce modo di fare che alla fine egli si auide della
 faccenda; per laquale egli rimase tanto attonito, & addolorato, che più non si
 potrebbe mai dire. Il perche oppresso da cotanto dolore, egli diceua, Sì, sì, Li-
 pomena mia fedele, sì, sì, che le cose nostre passaranno bene, e non volle mai
 proferire sino alla morte altro che queste due parole, sì, sì. Il perche l'astuta
 moglie fece subito venire vn Notaio, che n'haueua ingannati più d'vn paio,
 dicendole. Rogateui, si come mio marito mi lascia herede di ogni suo hauere,
 hauendolo io seruito sempre, & vbidito, nè violatale mai la fede. Il che egli ri-
 spondendo disse. Sì, sì, che tu mi hai perfettamente seruito. Poscia egli si diede
 cotante pugna nel letto, replicando sempre, sì, sì, che alla fine le vscì l'anima
 fuori del corpo: per la cui morte, egli non si vdì frà gli Ateniesi duolo, nè pian-
 to alcuno. Il perche passati che furono quattro mesi, Filomense isposò poi la bel-
 la Lipomena, e la restaurò appieno de gli anni trasandati, riceuendone in dote,
 tutte le facultà del pouero Agrisippo insieme con e' danari sua, co' quali pas-
 sarono per lungo tempo. lietissima, e tranquilla vita.

NOVELLA XCIX.

Mentre che vna Damigella si gode con vn suo Amante, il Marito fa lo
 istesso con la sua Cameriera, che ritornata gli troua nel letto
 abbracciati; e quello che successe poi frà loro.



IGIÀ nel paese bellissimo di Amiens vn Cauagliero mol-
 to ricco, e cortese, ilquale si accese oltre modo di vna Dami-
 gella bellissima, maritata in vn Dottore molto gentile: nello
 amare a buona grazia dellaquale; egli continouò vn gran-
 tempo: godendo tutto quello che si può più desiderare nelle
 cose d'Amore, senza che mai se n'auedesse alcuno, se non

Deile Nouelle del Malepini,

Una Donzella che seruiua fedelmente la innamorata Damigella in ogni suo affare, trattando ella il tutto con ogni fede, & amore: rendendosi degna per la tanto continoua sua seruitù di ogni grande guiderdone: Coteſta buona Donzella non era meno accetta, e nella buona grazia del marito della Damigella amandola egli con tutto il cuore, e deſiderandole ogni buona fortuna. Or hauendo la innamorata gentildonna udito che l'amante ſuo era uenuto a viſitare il marito, per trattare ſeco qualche negozio particolare, ò forse per uiderla. E non potendo, ſi come ella hauerebbe voluto, gire a viſitarlo per ſpetto del marito, che la impediua, di ciò ella ne era molto dolente, & iſcotta. Il che ella riſolſe di mandarle a dire per la Donzella, ch'egli haueſſe ſperanza, ſin che ſi poteſſe dal marito liberare, poi che ſarebbe ſubito uenuta a trouarlo. L'amoreuole Donzella ſubito vi andò, e trouato il Cauagliere, che attendeua, le fece l'ambasciata della ſua padrona. Egli che era gentile, & coſtumato, la ringraziò molto, e fattala ſedere preſſo di ſe, la abbracciò clemente due, ò tre volte, ch'egli punto non ricusò, anzi gli piacque molto, & uari dopo ella ritornò dalla ſua padrona, dicendole come egli non attende altri, che lei. Dhe che io lo ſò pur troppo, riſpoſe ella; mà mio marito non uole gire in letto; eſſendo ſeco alcune genti, per le quali, io non lo poſſo laſciare, ſieno maladette, poi che mi diſturbano cotanto contento mio, deſiderando fuori di modo di eſſere ſeco. Mà dimmi tu non gli ſpiace a reſtare tanto? Crediate voi per certo di sì, riſpoſe ella: mà la ſperanza dello arriuato uero lo conforta molto, attendendoui con infinito deſiderio. Egli mi ſpiace aſſai ſ'ella, e maggiormēte eſſendo egli ſenza candela, e ſono già paſſate più di due hore, che mi attende. Il che egli non può eſſer di meno, che non poco le riſcuſca, però io ti priego a ritornarui di nuouamente, piacendo al mondo, ò al uolo ſe n'anderanno queſte genti, che mi tengono tanto impedita. Io farò quello che vi piace, mà egli mi pare, ch'egli ſi contenta più di voi, e che non vi ſognino iſcuſazioni. E ſe piace io vi vada, voi reſterete poi ſola, & il Signore mi potrebbe chiamare, e poi non ui ſarebbe alcuno, che gli riſpondeſſe. Ma tu punto di queſto, diſſe la Damigella, che ſ'egli ti chiamerà, io ti diſfarò: ſpiacendomi fuori di modo che lo amante mio rimanga ſolo, però non ti priego a uedere quello ch'egli farà. Io uado poi che così ui piace, riſpoſe ella eſſendo molto allegra per l'ambasciata, mà per naſcondere il ſuo pensiero, inſinſe la reſiſtenza. Giunta dal Cauagliere, che la raccolſe affettuoſamente, le diſſe. La mia padrona mi manda di nuouo qui iſcuſandoti con uicendendoui tanto aſpettare. E crediate pure, ch'egli è di queſto iſcontento, & turbato. Diretele riſpoſe lui, che punto ella non ſi incomodi, mà faccia ogni coſa a ſuo bell'agio, poi che uoi tenerete il luogo ſuo: E detto ciò la abbracciò ſtrettamente, e ſi ſollazzò ſeco amoroſamente. Di che ella il tutto perſeuerantemente ſopportò, & hauerebbe uolentieri uoluto hauere ſimile incontri ſerbandone

serbandone però lo preiudizio della sua padrona . Il che ritornata le di-
 mandò subito quello che si facesse . Stassi, rispose ella , & vi attende , &
 egli, diss'ella , punto mal contento ? Signor nò, rispose la Donzella , anzi
 egli vi ringrazia molto hauendomi voi mandata per buona pezza à tenerle
 compagnia. Ilche se noi doueste istar troppo, gli piacerebbe molto, che io vi
 ritornassi per diuisare seco, passando il tempo, andandouì io assai uolentieri,
 essendo egli gentilhuomo molto piaceuole, e faceto . soggiungendo. Siena ma
 ladette queste genti, saluo però il padrone, alquale io non uorrei uedere ma-
 le alcuno, che tanto ui interrompono . Per l'anima mia, diss'ella , che io uor-
 rei vedere lui, e tutti quekì che sono seco dentro di vn fiume, ed essere io co-
 là, là doue io bramo, e là doue ne uieni tu . Finalmente dimorarono tanto,
 che il Signore si ispedì da loro. e ritornato nella camera si spogliò, & andò
 in letto, & così anco spogliata si la Damigella, si ridusse in veste semplice,
 e si pose la cuffia della notte, e prese poi l'vfficio in mano, & incominciò à
 dire i Sette Salmi, & altre sue orazioni . Il marito, che era risuegliato
 più di vn sorice, desiderando seco di baloccare egli instaua ch'ella pretermet-
 tesse le sue orazioni sino al nuouo giorno, e che venisse seco nel letto . Per-
 donatemi d'ss'ella, io in priego, se hora io non ui posso trattenero; poiche co-
 me uoi sapete, l'addio è superiore ad ogni cosa: poiche io non hauerei mai be-
 ne in questa notte, nè riposo alcuno in tutta la settimana, se io non haueffi
 detto, e fatto questo poco bene, dicendo le orazioni mie, e per maggior dis-
 gusto mio, egli è buona pezza, che io non n'hebbi a dire, come hora tante.
 Voi mi pagate il mio resto, rispose lui, con queste uostre diuozioni . Che
 si uole egli mai a dire cotanti Salmi, e preghiere : lasciate voi dire à Frati,
 essendo ciò vfficio loro, soggiungendo , non dico io il vero, ò Giannetta ? che
 così haueua nome la Donzella . Io non sò, che mi dire, rispose ella , se non
 che hauendo la Signora costume di così fare, uoi non la interrompiate, ma
 lasciatela seguire . Bacegli, disse la Damigella, Io veggio bene, che voi sie-
 te sul burlare, ed io hò voglia di dire il mio vfficio, sì che noi punto non ci
 accordaremo, però egli sic meglio, che io vi lasci Giannetta, che ui tratten-
 ga, & io me ne vado in questa altra stanza, pregando Dio, e fornire le
 orazioni mie . Di che egli se ne contentò : Il che la deuota Damigella se-
 n'andò subito à ritrouare l'amante suo, che la raccolse con allegrezza infi-
 nita; e la minima riuerenzia, che le faceua ella, era sempre con le ginocchia
 piegate in terra: Mentre che la spirituale Damigella fornua con l'aman-
 te le diuozioni sue; promosso il Signore da io non sò quale appetito, egli
 pregò la Giannetta ad esserle compagna nelle cose d'amore: promettendo-
 gli di molti doni : E disse, & ò però tanto hora con dolci preghiere, & ho-
 ra con belle parole, che alla fine ella si compiacque ad vbedirlo : Ma la

Delle Nouelle del Malespini,

fortuna iniqua, le fù molto contraria. Imperoche ritornata la Damigella dal suo amante, con il quale ella dimorò due buone hore, sollazzandosi, e godendosi insieme, trouò il marito con la Cameriera nel medesimo esercizio, dal quale ella ne veniua. Il che vedendo questo ella rimase senza far modo, tanto confusa, che più non si potrebbe mai dire, nè immaginare; che non meno di lei restarono il Signore, e la pouera Donzella, quando si viddero inaspettatamente scoperti da lei. Il che pensateui non pure, se la dolente moglie isfocasse lo sdegno, e furore contra di arabola. Poscia riuoltasi verso la pouera Giannetta. Sallo Dio le ingiurie horrendo, e detestabili villanie, ch'ella le disse, benche hauesse cagione legitima di tacere, & non dirne cosa alcuna: E di ciò non contenta, prese vn bastone, e alla presenza del Marito, le diede tante bastonate, che gne ne ruppe sopra le spalle, al quale ciò molto dispiacque. Il che subito egli si leuò di letto, e con pugna, e calzi, la pistò in modo tale, che la pouerella non si poteva quasi rattenere in piedi; vendicando le bastonate, che ella haueua date alla meschina Cameriera. Il perche quanto prima ella si puote ualere della lingua, Dio ve lo dica per me, se la isnodò, e pose in ope-

ra; ma la maggior parte delle pungenti, & velenose parole, erano indirizzate contra la paziente, e pouera Giannetta:

la quale finalmente non le potendo più soppor-

tare, ella disse, e raccontò al Padrone i suoi

buoni diportamenti, e doue à quell'ho-

ra ella venisse à dire le orazioni

sue con il Cauaglieri. Per la

qual cosa, restarono

tutti attoniti mol-

to, e turbati,

e partico-

larmen

te

il Signore, quale dubitò molto, vedendo la moglie cadere inter-

ra come morta per l'accusa della Cameriera. Il rima-

nente poi di coteſta faccenda, resta chiuso

nel petto di quelli che lo fanno; però

egli non occorre più oltre

cercarne.



NOVELLA C.

Di vna donna, che non voleua esser baciata dal suo amante,
ch'egli seppe poi la cagione della resistenza sua.



DICONO poi, che non si trouano delle donne, non meno de gli huomini bizzarre, e capriziose, e che questo egli sia il vero, vdate quello che auenne nella Città di Treuigi ad vn certo buon compagno, che si accese fuori di modo in una giouane maritata di poco tempo: Or egli quanto prima hebbe il commodo, non mancò di non gli scuoprire l'amoroso ardente desiderio suo: promet- tendogli di amarla sempre, e seruire cordialissimamente: E non restò con altre molte belle parole, & offerte di non fare ogni suo potere, perche ella le concedesse l'amor suo, e la sua buona grazia. E tanto egli seppe dire, e fare, che la commosse alla fine, & intenerì: dandole buona speranza di poterne conseguire il bramato desiderio suo: per le quali speranze egli dipartì molto contento da lei: E se dianzi egli si distruggeua, e consumaua d'amore, hora tanto più egli si trouaua tutto fiamma, e fuoco, non potendo ritrouare giorno, nè notte riposo alcuno; pensando sempre come effettualmente potesse conseguire la buona grazia sua. Il perche rappresentata se le nuoua occasione l'assalse con più efficaci parole; e preghiere, che egli seppe mai ritrouare, e supplicolla ad hauere hoggimai pietà del così lungo suo martire. Costo nouello assalto, per buona fortuna sua, gli fu molto gioueuole, poich'ella si compiacque à concederle la dolce richiesta sua, per la quale egli ne sentì contento infinito; pregandola, che non hauendo egli sempre il commodo a poterli parlare, si come hauerebbe uoluto, si contentasse di perdonarla, e così anco se non la ueniua più souente a uisitare: facendo ciò per il timore di suo marito, e dell'honore suo, quale gli era tanto à cuore come la propria vita sua. Ch'ella sentendo questo, lo ringraziò molto; massimamente essendo graziosa tanto, e gentile, che più non si potrebbe mai dire, nè desiderare. In somma egli trouò tanta cortesia, & humanità, che non hauerebbe potuto chiedere meglio, nè sperare. Il che egli si arri- schiò à bacciarla, ch'ella di tutto punto ricusogline, nè tampoco nel dipartire suo, non lo puote mai conseguire. Di che ne rimase molto addolorato. E dipartitosi da lei egli dubitò molto di non poter peruenire al tanto suo

Delle Nouelle del Malespini,

desiderato fine: massimamente, non ne potendo da lei ottenere un bacio solo. Dall'altra parte poi, egli si confortò molto per i dolci sguardi suoi, e soauì parole, che nel dirle addio haueua riceunte, e della speranza, che le diede, per laquale egli confidaua di poterne arriuare allo acquisto dell'amar suo, cotanto bramato da lui. Finalmente ritornato di nuouo, si come egli haueua fatto innanzi, sollecitandola, e pregandola con ogni affetto di cuore, che egli ne ottenne l'hora prefissa di poterli à parte fauella: e, e fero duo soli scuoprìre quello che più gli piacesse. Et essendo il tempo di partire, licenziatosi, abbracciandola strettamente per volerla baciare, la si ritirò in dietro, & oltre modo sdegnata, le disse. Sapete voi, come egli è? fermatevi, perche io non voglio essere baciata. Il che egli sendo questo si iscusò humilmente più che puote, e seppe fare. E se n'andò molto confuso, e marauigliato, dicendo frà se: Che fie egli mai questo non hò mai più ueduto così fatto modo di fare. Ella mi ama tanto, & carezza, e mi hà già concesso quello che gli hò saputo dimandare. E quando poi io la uoglio baciare, ella mi ricusa, e spinge à dietro. Giunta l'hora opportuna, gli se n'andò, là doue le haueua detto la sua bella Dama, conguendone da lei ogni amoroso desiderio suo; donandole ogni libertà di persona sua, saluo che di baciarla, che in modo alcuno ella non uollea acconsentire. Di che egli molto, e non poco, come innanzi, se ne marauigliò, dicendo frà se: Io non sò in modo alcuno per me vedere, che mistero sia mai questo di costei; contentandosi, che seco io mi giaccia, e faccia di lei tutto quello che mi piace. E quando poi la uoglio baciare, ella non vuole a modo alcuno acconsentire. Onde egli bisogna che per forza mi nascosto sotto qualche secreto grande, il quale io sono costretto a sapere ad ogni modo. Per la qual cosa essendo egli vn giorno frà gli altri abbracciato seco strettamente in dolcezza soaue, così gli disse. Io vi prego ma mia dolciissima, a farmi grazia di dirmi quale cosa ui muoue mai, & farmi cotanto rigore, quando io ui uoglio baciare, hauendomi uoi done gran mercè uostra, lo amore uostro, e tutta la bellissima, e delicatissima uostra persona: facendomi poi rifiuto di vn picciolo bacio. Egli è il vero, amor mio, rispose ella, che io ui hò sempre negato il bacio; e tuttau negherouelo; assicurandoui, che uoi da me non lo conseguirete giamai. che di ciò è la cagione: Quando io sposai mio marito, le promisi la bocca, e le giurai vn monte di cose: frà le quali io gli dissi, di essergli sempre fedele, e leale. Il che così io uoglio fare inuiolabilmente; sopratanto io più tosto di morire, che altri che lui n'habbia mai parte: però ella è sua, e non di altro alcuno, nè ui pensate punto ancor uoi. rimanente poi del corpo mio, non gli hò promesso, nè giurato con alcuna

alcuna: però fate di lui tutto quello, che vi piace, essendo egli uostro, donandouelo io in dono. Il che ciò udito da lui incominciò a ridere fortemente, dicendogli: Anima mia, voi dite benissimo, & ve ne ringrazio, & bouene molto obligò, vedendoui io così costante nelle promissioni vostre. Tolga Dio da me, rispose ella, che io le rompa mai, e contamini. Si che nel modo, che voi ha uete udito coteſta ſaggia donna iſtette tanto arreſtata, conſeruando al marito la bocca ſolamente, donando poi allo amante tutto il rimanente della ſua perſona. E ſe per ſorte il marito ſi accommodaua dell'altre ſue membra, queſto egli era a guiſa di preſtanza, e per cortesia donatele in dono; auantaggiandolo, concedendogline che le godeſſe, oltre di quello che le hauena donato: ma ella non hauerebbe mai comportato c'haueſſe alcuno uiolata, e goduta la bocca, c'haueua donata al marito, e promeſſo di conſeruargline per ſempremai.

NOVELLA CI.

Strano modo di veſtire di vn Dottore, per il quale fù caſtigato nella borſa oltre modo.



NO N ſono paſſati molti anni, come nella Piccardia, nella dioceſi di Terrouano, egli vi era vn certo Dottore, chiamato Claudio Pargiti, il quale oltre modo faceua lo gior gio, e laſciuo, veſtendo veſtimenti corti, beretta con piume, barba pochiffima, e capelli, & altre coſe ſimili, diſuguali molto allo grado honorato, ſolito da eſſequire da gli altri Dottori, facendo ridere tutta la Città, & iſcandalizzare. Per la qual coſa molti di quei Dottori ſi lamentarono con il Gouvernatore di quel luogo; perche egli non doueſſe permettere ch'egli faceſſe loro cotanta uergogna, e diſhonore. Informato appieno il Gouvernatore del ſtrano modo del veſtire del Dottore, ſe lo fece (con animo, e penſiere di farle cangiar vita, e coſtumi) venire innanzi. Il che egli veſtito nel ſolito ſuo modo di fare; parendo di non far conto alcuno del Gouvernatore, egli comparue, penſandoſi per auentura, u dita la cagione dell'eſſere chiamato, ch'egli lo doueſſe licenziare per i begli occhi ſuoi. Il che però coſi egli non ſucceſſe; poiche quando gli fù innanzi, il Gouvernatore gli leſſe beniffimo ſino alla fine la lezione ſua, e lo ri preſe molto; prohibendogli eſpreſſamente quei inuſitati ueſtimenti, e ch'egli non ſi doueſſe mai più iſguifare in ſimile maniera; ma che portafſe ſempre la veſte lunga, & i capelli, & la barba conforme a tutti gli altri Dottori. Et oltre di ciò lo condannò a pagare vna certa ſomma di danari.

Delle Nouelle del Malespini,

Di che egli promise di vbidire, e che non sarebbe per tale cagione mai più stato chiamato da lui. Ellicenziato, se ne ritornò a casa. Il perche fatto subito chiamare vn Sarto, dal quale egli si fece tagliare vna ueste tanto lunga, che la iustrascinaua quasi un braccio per terra: dicendo al Sarto, come il Governatore lo haueua ripreso de' uestimenti corti, comandandogli, che per l'auenire, gli douesse portare lunghi. Fornita la ueste, & arecatata dal Sarto egli se la pose indosso, e si lasciò crescere i Capelli, e la barba longhissima, & a così strano modo peggiore del primo; dando à ridere à tutti gli altri Dottori, egli faceua peggio che mai. Il perche egli fù citato come innanzi, di nuovo. Il che comparendo egli con la ueste longhissima; vedendolo il Governatore in tale stato, gli disse, che cosa fie ella mai questa; parendomi, che vi burliate di me, & anco non meno ischerniate i statuti de gli altri Dottori, soggiungendo. Ditemi voi vn poco, vedete mai vestiti gli altri Dottori a modo, che fate voi? Io ui prometto, e giuro, che s'egli non fusse per il rispetto de' vostri parenti, che io ui farei porre nella più cattiuu prigione, che sia in questo palazzo. Come? Signor Governatore, rispose lui, non mi haete voi comandato, che io vesta lungo, e che non meno io porti i capelli, e la barba lunga: adunque io non hò vbidito a comandamenti vostri? Cotesta mi adunque non è ella lunga assai, che come voi uedete ne iscopa la terra, & i capelli miei, e la barba, non sono anco eglino lunghi a bastanza? Or che volete voi mai, che io mi faccia. Io voglio disse il Governatore, che voi le portiate mezzanamente, nè lunga, nè corta, & così anco la barba, & i capelli. Or hauetezi voi inteso? Et io uoglio anco, che per il misprezzo, che uoi paghiate dieci lire di emenda, & altre tante alla fabrica del palazzo, & ogni die la medesima somma per conuertirla in elemosina à luoghi pii. Il povero Dottore rimase molte, e non poco di mala uoglia, bisognandogli pagare tanta quantità di danari: essendo egli astretto a passare per cote sto buco. Ritornato a casa, istette molto a considerare, come egli potesse offeruare la sentenza del Governatore; perche non incorresse in nouella pena. Il che fatto chiamò il Sarto; egli si fece tagliare una ueste lunga da una parte, e corta dall' altra, si come gli era stato imposto; e così anco si fece tagliare la barba, & i capelli mezi lunghi, e mezi corti: andando egli poi in così fatto modo per gli altri suoi per tutte le strade della città. E conciosia cosa che molti lo ripresero, egli non ne fece però caso alcuno; dicendogli, ch'egli uoteua vbidire, nè se più citato, ripreso, nè tampoco condannato. Cotesto nouello suo, e pazzerello, egli peruenne di nouo all' orecchie del Governatore. Di che se ne indignò fuori di modo. Et se lo fece uenire innanti: Et vedendolo vestito a guisa di vn buffone, egli non si puote rattenere, che non le dicesse un monte di villanie. E se nell' altre uolte lo haueua scosso benissimo, e punito, in questa vltima uolta lo pellè, e trattò assai più peggio, condannandolo per coranta sua

subidienza

subidienza à pagarne di molte buone, e grosse emende. Vedendosi il pouero Dottore pettinare così, & iscorticare senza discrezione alcuna, gli disse. Parmi, Signor Governatore, però con buona grazia uostra di hauere io esequito il vostro comandamento. Et vdite voi come. Poscia con una mano egli si coperse la parte lunga della barba: Eccomi, disse, che io non hò punto barba lunga. E cuoprendosi poi la parte raso; Eccomi che io l' hò lunga. E così anco egli disse della veste: Adunque non è egli quello, che uoi mi hauete comandato? Vedendo il Governatore egli essere pazzo, & ignorante, e che si burlaua di lui, egli fece subito venire vn barbieri con il suo apparecchio, hauendo egli conceputo nell'animo, che se gli fusse più uenuto innanzi per tale effetto, di castigarlo nella uita seueramente, si come lo haueua castigato nella borsa; & alla presenza di tutti gli assistenti, le fece accommodar la barba, & i capelli nel modo, che conueniuano, & così anco gli fece dal Sarto radrizzare la veste, ch'egli doueua portare: dicendogli, ch'egli douesse sempre obseruare questo ordine suo; e poi lo rimandò a casa. Onde finalmente il pouero Dottore, offeruò per l'auenire intieramente questo vltimo precetto impostogli dal Governatore, con tanto sudore, e scosse della pouera borsa sua.

NOVELLA CII.

Offerisse vno la moglie ad vn Prencipe, & auedutosi di far ciò astretto da grandissima pouertà, non solo gli conserua l'honore, ma lo soccorre anco con buona quantità di scudi, e gli dona vn vffizio di molta entrata all'anno.



AL F O N S O Matrignano gentilhuomo Milanese, fu a giorni nostri splendido cotanto, e liberale, ch'egli lasciò un figliuolo, chiamato Carletto in tanta pouertà, quanta altra altro gentilhuomo si potesse mai trouare. Or questo Carlo facendo l'amore con vna gentildonna di Lampugnani, bella à marauiglia, dopo molto contrasto egli la ottenne in moglie. Il che in casa della suocera, e con le sorelle della bella sposa egli si trattenne quasi vn'anno intiero: E non potendo per le Cognate, che le erano sempre a fianchi, godere si come egli hauerebbe uoluto, la sua vaga sposa, si risolse di torre a pigione vn picciolo appartamento fuori di porta Tosa, per contro il palazzo de Franzini, nelquale con stenti molti, e disaggi egli passaua lo misero stato della rìa, e crudele fortuna sua, che le era cotanto stretta, e ripugnante: ramariandosi che a cotanti indegni ella fosse tanto liberale. Cote sta se q arazione cagionò alquanto sdegno nella Suocera. Il che ella le somministraua assai paratamente, si come era solita di fare, le cose allo uiuere necessarie. Il che essendo

Delle Nouelle del Malespini ;

ella aggrauata da due altre figliuole da marito, e carica di molta altra famiglia, si poteua veramente iscusare, così anco che le deboli entrate sue non poteuano in tanti luoghi supplire, nè in tante parti diuidersi. Il perche fu il povero Carlo a stretto hoggidì a uendere una cosa, & ad impegnare dimane un'altra, per comperarsi il rimanente del uitto necessario. Talche in briue tempo e poveri sposi si ridussero al uerde, & in estrema pouertà, e miseria. Dice per l'auenire non sapeuano come si fare per uiuere, e campare la loro povertà; nè osauano tampoco a comparire frà gli altri; non hauendo uestime che quelli c'haueuano indosso, & un poco di letto per dormire con alcune cose di lieue momento per cucinare. Ridotti i poucri sposi in stato miserabile, & angoscioso, e bisognosi d'ogni agiuto dopo di hauere egli considerato molte e molte volte sopra gli affari suoi, e non ui trouando rimedio alcuno, egli se n'andò a Corte; attendendo, che il Duca di Sessa: allora Governatore dello Stato di Milano, essendo ito a diporto per la Città, ritornasse al palazzo: E nello scendere ch'egli fece da cavallo, il povero Carlo gli si accostò, dicendo. Io desidero Signor Eccellentissimo, di fauellarui, e conferire seco a parte una faccenda, che io spero, ch'ella ui fie di non poco contento. Il Duca miratolo nel uiso, e uedendolo di nobile aspetto; andiamo noi gli disse che io ui udirò uolentieri. Ilche di compagnia peruennero nelle sue stanze. E licenziato ognuno, riuoltosi al giouane, gli disse. Bene hora che noi siamo soli, che mi uolete uoi dire. Alhora il giouane preso cuore, & ardire, spiriti di disaggio grandissimo, gli disse. Io sono uenuto Signore da uoi per offerirui, e darui in mano la più bella gentildonna di tutto Milano: perche noi lo dite sintanto che ui piacerà. Coteſta, rispose il Duca, ella è una molto grande, e bella offerta, che uoi mi fate, ed ella non è cosa da ricusare: Ma dite chi siete uoi, e chi si sia coteſta bella giouane, che uoi così cortesemente proponete. Ella forse qualche uostra sorella, od altra attinente di sangue, della quale uoi ne habbiate l'autorità di poterla indurre, ad ogni mio uolere, a sposare lui, sono gentilhuomo di questa Città, & affezionatissimo suo seruitore, e questa giouane che io le propongo ella è mia moglie, della quale parmi di uerne il dominio di poterla indurre a fare quello che io uorrò; però io ui ho detto per mio Signore, e compagno, se uoi ui degnarete di accettarmi, afferrandomi io che le bellezze sue, sono di gran lunga maggiori di quelle che io propongo, e che lei forse non crede. Ilche di questo uoi ue ne potrete sempre uerire, contentandoui uoi di uederla. Iſta bene, disse il Duca; ma come farò mai noi a uederla. Io hor hora, rispose lui, ue la condurrò costì se così egli piace. Ilche potrete poi giudicare, se io ui hauevo detto il uero. Io ui ringrazio, disse il Duca; ma io non ui uoglio per hora dare nè a uoi, nè ad ella coteſto commodo: Ma ditemi, doue istanzate uoi? Fuori di Porta Tosa, rispose lui. Or facciamo noi a coteſto modo, disse il Duca. Io uerrò dimane ad uoi
Messa

Messa à San Giouanni in Templo, ò à Giesuiti, e nel passare che io farò; Voi ed ella sarete sopra la vostra porta, e così io la uederò senza che alcuno si aueggia de fatti nostri. E ritornarete poi da me, che noi ragionaremo insieme. Così appunto io farò Signore, rispose lui, si come voi comandate. E licenziato egli se ne ritornò à casa dalla gentile moglie: E la mattina per tempo egli tolse in prestito alcuni pochi arnesi, pregando la moglie, che se ne douesse di essi adornare; atteso che doueuanò quella mattina uenire a parlargli alcuni gentilhuomini. Il che egli non uoleua, che la uedessero in così pouero stato. Onde udito ciò da lei, rispose, io non voglio essere veduta da alcuno, nè meno io mi curo di vestirmi delle robbe altrui: ma sapete voi quello che io farò, io me ne andarò a casa di mia Madre, e fin che voi hauerete negoziato con que' Gentilhuomini, che voi dite, io ui soggiornarò. Io voglio, disse lui, che voi facciate quello, che io ui dico. Il che egli volle ad ogni modo, che ella se n'adornasse, agiutandola in tale affare. Ridotta la bella, e gratiosa giouanetta in habito uago, e gentile, sembrando ella più presto cosa di uina, che mortale; lo sconsolato, e pouero Sposo, n'andaua souente innanti, & indietro, per vedere se anco il Duca compariua, & vedendo alla fine spuntare da lunge la guardia de' Tedeschi, egli andò subito dalla moglie, e presala per la mano; Andiamo noi, gli disse, sulla porta à vedere il Duca, che passa con tutta la sua Corte. Deb dolce Sposo mio, disse ella, non mi ci conducete, vergognandomi io; che mi veggano cotante genti. Non importa, disse lui, non douendoui voi vergognare di gire in quale si voglia luogo, là doue vi sia io. E detto questo egli la menò all'uscio; E nel passare della Corte ella si riaccese nel uiso di così honesto, e casto rossore, che le bellezze sue, che erano rare, e sublimi, le si augumentarono à mille doppie, e la feroño assomigliare ad uno nuouo Sole frà le Stelle lucentissime del Cielo. Il che il Duca hebbe il commodo di vederla, e minutissimamente considerarla, tanto nello andare, quanto nel ritornare che egli fece dalla Messa. Piacquero fuori di modo al Duca le vaghe, e bellissime fattezze della gentile giouanetta, e frà se commendolle molto; nè così tosto egli giunse à Palazzo, che mandò un suo fidato Gentilhuomo à chiamare lo Sposo, che subito ui andò, e fatti tutti uscire fuori della Camera, gli disse. Io ne resto molto sodisfatto di quanto uoi mi hauete proposto, ed io confesso d'hauere in lei trouate grazie più molte, e splendore di quello che io mi credeuo, giudicando io, che di bellezze ella non habbia pari, ò seconda in tutta questa Città: Ma come faremo noi poi à dare principio a gli affari nostri? Haueregli uoi forse comunicato cote sto negozio? Sà ella, che voi mi habbiate parlato di questa faccenda; e sapendola come se ne contenta ella? Io desidero di sapere tutto questo con ogni sincerità,

Delle Nouelle del Malespini,

sincerità, e possibile verità. Mia moglie Signore, rispose lui, ella non sà cosa alcuna di coteſta faccenda, non gli ne hauendo io mai fatto parola alcuna, non sapendo io l'animo suo. Ma s'ella vi piace, & aggrada, io gli ne fauellerò; E benchè ella si dimoſtraſſe ritroſa, non ci mancheranno però mille arti, e ſtratagemme, ch'ella non potrà far di meno di non eſſere uoſtra ſerua, ed i compiacerui. Egli non mi diſpiace il diſcorſo uoſtro, diſſe il Duca. Ma ſi fie bene, che uoi gli ne ragioniate, e riferirmi uoi poi ſubito quello che n'haſſete ſottratto da lei, che conforme poi al uoſer ſuo, noi procederemo più in ſiſteſti, e ridurremo in ſtato buono tutto il negozio. Ma dianzi, che uoi diſpartite da me, fate che io ſappia per lo appunto, che uoi ui ſiate, e tutto lo ſtato uoſtro, e coſì anco quello di uoſtra moglie; poichè douendo io incominciare ſecondo l'ordine de l'amore, e domeſtichezza, egli non mi ſi conuerrebbe ad ingerirmi con perſone plebee, nè meſcolare ſeco l'alto ſangue mio, ſe non nobilmente, e con perſone degne di riceuerlo. V' dicitò ciò dallo ſpoſo le ſpiegò tutta la genealogia ſua, e non meno quella della moglie, e tutto lo ſtato loro, miſeria, e neceſſità. Il che uoſto udito dal Duca, gli diſſe: poi che uoi eſſettualmente queſto mi affirmate eſſere il uero. Io ui dò la fede mia, & ui prometto, che l'amicizia mia ell'ui ſi fia cotanto grata, e gioueuole, che uoi non potreſte più maggiore deſiderare. Or adunque andate à trattare con uoſtra moglie quello, che uoi giudicarete eſſere più a propoſito, e ritornate poi a dirmi l'operato. Incontante che ſi fu il pouero Carlo giunto à caſa, rimirando la moglie, egli impallidì tutto nel uoſo, e reſtò molto meſto, & eſanguo, penſando egli ſopra la promiſſione c'haueua fatta al Duca, douendone far commune quella coſa, ch'egli deſideraua ſola e poſſedere al mondo. Il che lo uoſo felice non ſeppe mai trouare parola, nè conceſſe, nè incominciare tampoco ſeco alcuno ragionamento ſopra di quello, c'haueua ſtabilito. Il che ella uedendolo coſi malanconico, e perpleſſo, le dimandò con molta anſietà quello, che di tanta mutazione ſua fuſſe la cagione, e nouo modo di procedere. Di che ella non hebbe altra riſpoſta, ſe non che quando fuſſero a giacere, a più bell'agio poi gli ſcuoprirebbe il tutto, non hauendo il meſchino ardire, per la uergogna ſouerchia, che lo aſſaſe di trattare di coſi fatte coſe nella luce del giorno. Giunta la notte, & entrati che furono nel letto, ſpentò la lucerna, ſtimolato tuttauià dalla moglie: l'addolorato ſpoſo in uoſo pietoſa, e tremante coſi gli diſſe. Se io ſapeſſi almeno fare qualche eſercizio, egli farebbe meno male il noſtro: poi che eſercitandolo io, al meglio, che noi potreſſimo camperiamo la uita; ma eſſendo ambodui nati nobilmente, e nodriti da parenti in molti agi, e commodi, i quali inuidio fato repenteſſe poi ci priuò, e non contento egli di queſto, per il contagio paſſato ria fortuna mi tolſe quelle poche ſaroltà, che mi erano rimaste, che ſi come appeſtate, furono dal fuoco ridotte in ceneri: Ma egli mi farebbe tutto queſto ſuoliente infortunio, ſe Amore non mi haueſſe inuaghito. Che perciò io

non

non lo biasimo, nè io me ne pento; delle rare & angeliche bellezze vostre; che rompendo in ogni difficoltà che pure ve ne erano molte. Egli mi vi fece sposo, e compagno eterno, legandomi con esauoi con nodo indissolubile, il quale non lo può altro, che la morte disciogliere. Poi ch'egli sarebbe men male suto il mio, quando io fusse rimasto libero di me: poiche con lo girne fuori in paesi esterni, si sarebbe forse cangiata cotanta fortuna mia: procurando io qualche appoggio alla stanca mia, e tranagliata vita, c' hora egli non mi è concesso, essendomi impossibile lo orinare senza di voi. Ilche lo pensare selo di absentarmi da gli occhi miei, egli mi fa prouare, non vna, mà mille morti al giorno. Adunque che faremo noi mai miseri, ed infelici, là doue mai si rimolgeremo? a chi ricorreremo noi mai per agiuto, e consiglio in cotanta miseria, e calamità nostra. E detto ciò, egli proruppe a piangere dirottamente. Sentendo la leggiadra sposa le giuste querele del marito, ella si racapricciò tutta, e se le ristrinse a lato, nè sapendo che si rispondere con lagrime reciproche, e sospiri, le fece compagnia: Quietato alla fine l'amaro pianto, & il lungo suo ramarico, egli replicò. Io non nego già che non si possa a cotanto nostro male trouare qualche rimedio opportuno; E già io lo hauerei in pronto, con ilquale voi, ed io n' vsciremmo fuori di cotanti stenti, & affanni, se voi voleste, anima mia, fare quello, che io vi proporrò: rendendoui io sicura, che noi porressimo il fine ad ogni nostro male, e viueressimo felicissimi, e contenti: Sentendo la mesta, e pouera sposa di potere essere ministra, & aiutrice ad vscirne fuori da tante miserie loro, ella le promise liberamente, ogni possibile agiuto suo, e fauore, ed impiegarui sino il proprio sangue. E le disse ciò con tanto affetto di cuore, che fu lo misero sposo costretto ad abbracciarla, e baciarla mille volte, dicendogli. Vita della vita mia, se voi obseruarete quello che mi promette- te, voi vederete in brieue riuscirne ad entrambi contento, e felicità infinita, esequendo voi allegramente quello che io il vi dirò. Perche non volete voi, dis- s'ella, che io non vi vbidisca, essendone io astretta per legge incommutabile, a fare tutto quello che voi comandarete? Il perche ditemi pure voi libera- mente quello, che io mi deggia fare, rendendoui sicuro, che io non preterirò mai i comandamenti vostri, promettendoui io, e giurandoui di non trasgre- dirgli mai in vn minimo puntino. Hauuta c' hebbe l'addolorato Carlo tanta caparra della volontà buona della moglie. A diuenga, ch'egli ne temesse sem- pre, conoscendola offeruantissima dell'honore suo, di non ne conseguire lo in- tento suo; nondimeno violentato dal misero stato suo, gli disse; dolcissima vita mia; benchè nel primi ro aspetto del mio ragionamento, vi pareranno, si co- me io credo, le proposizioni mie dure, e pungenti; io vi voglio però pregare, di non uolere così tosto correre all'ira, & allo sdegno; mà ventilare meco pa- zientemente quello che uoi intenderete da me; e benchè io vi replicarò il con- trario di quello che ne sentirete, iurandoui le orecchie alle preghiere mie,

Delle Nouelle del Malespini,

non reſtate voi però, per amor mio, a non vdirmi, ſempre ſino alla fine, concedendoui poi ampia, e libera facultà di poter mi liberamente riſpondere tutto quello che vi piacerà. Il che ſentendo io l'animo, & il parere voſtro diſcorde dal mio, io mi conſimarò poi nel voſtro, e cāgierò pēſiere che io hò già in me conceputo. Poi che vita mia i ragionamenti noſtri, non tenderanno ſe non al bene, & vtile voſtro, e mio : però deonſi con carità reciproca eſſere auditi noi, douendo noi per eſſi eleggere il meglio, e laſciarne il peggio. Ditemi pure, riſpoſe ella tutto quello che vi piace, che io ſtarò ſempre attentiffimo voſtro ragionare, e non temete punto ch'egli mi deggia ſuccedere al cuore; fanno, e diſguſto alcuno. Sappiate voi dunque, diſſ'egli. Come antihieri quando il Duca paſſò per di quà, mentre che noi erauamo ſù l'vſcio, vedendogli egli dotata di cotante rare, e ſingolari bellezze, che eccedono quelle di qual ſi voglia gentildonna belliffima di queſta Città, egli ſe ne inuaghì in così fatto modo, che mi mandò ſubito a chiamare: E condottomi in diſparte in luogo ſecreto egli mi diſſe le formali parole. Signor Carlo, amato da me al pari della vita mia, io vi priego, che voi conſideriate bene, che io il vi dirò, il quale farò di cotanto honore voſtro, e beneficio, che voi inſieme con la voſtra moglie potrete viuere felicemente, e conſeruarui tutto il rimanente delle vite voſtre in riſoſo continuo, e tranquillità di ſpirito. Io ſò beniffimo, che voi ſiete povero gentilhuomo, che non hauete il modo da poter viuere, nè ſoſtentare la voſtra conſorte. Il che poi egli ſi diſſe tanto oltra, che mi ſeppe dire ad un' altra tutte le miſerie noſtre, e calamità, ſoggiungendo. Non habbiate ni più ni meno, voi punto di roſore di non confeſſare liberamente, ſe io ui hò detto il vero. Signore, gli riſpoſi io, egli è pur troppo il uero, che le miſerie noſtre ſi trouano in noi ſenza numero, e ſenza fine. Or replicò lui, che premio mi renderete voi, ſe io da eſſe ue ne liberaiſi. Altro premio, riſpoſi io, noi non ui potreſſimo rendere, ſe non di ſpendere ſempre le vite noſtre in ogni ſeruiſio ſuo; poi ch' altra coſa maggiore ella non è rimasta nel noſtro potere. Io non bramo diſſe lui, nè deſidero niuna altra coſa, ſe non queſta di conſeguire da uoi. Il che facendo, ſi come io ſpero, e conſido nelle prudenze voſtre, rendeteui ſicuri, che voi n'hauerete ſempre il dominio di me, e la poſteſtà che ſaperete mai deſiderare. E dette queſte parole, egli mi preſe la mano, e me la ſtrinſe dolcemente ſoggiungendo. Io non uoglio Signor Carlo, mà ne deuo trattenerui con più longhezza di parole, nè meno tenerui più ſoſpeſo; mà liberamente ſcoprirui tutto il cuore mio, dicendogli. Come paſſando a ſorte l'altro giorno innanzi la voſtra caſa, io vidi le rare, & angeliche bellezze della gentile, e leggiadra voſtra moglie, e conſiderandole io interiormente nel cuore, & ammirandole, mi acceſi di quelle in così fatto modo, che per goderle, io diſprezzarei ogni qualunque teſoro, e mondana felicità, nè io non uoglio reſtare anco di non uedere, che io non hò mancato di non fare uiolenza a me ſteſſo, per leuarmi dal petto

fiamma

fiamma così uiua, & ardente; mà quanto più io faceua resistenza, tanto più il fuoco si raccendeua dentro del mio cuore. Ilche io deliberai di mandarui a chiamare & a uoi s'lo scopriue, si come uero, & unico rimedio, tutti e' pensie rimiei, e partecipare, sperando che, come saggia, e prudente, uoi saperete prendere fortuna così buona, che ui si porge così spontaneamente, & appresenta. Ned egli ui caglia lo dire, nè meno pensare ad interesse alcuno di honore: poi che cotešto negozio, non si saperà mai, mà egli resterà sempre sepolto frà noi, nè persona del mondo non ne hauerà mai pure un minimo odore, non che auersene: amando io l'honore uostro, al pari del medesimo mio, poi l'amor uero non sarebbe ueramente uero, nè sincero, s'egli non cercasse, e procurasse di conseruare la buona fama uostra, e riputazione. Si che uoi non ne douete di ciò temere di auenimento sinistro alcuno, poi che le cose nostre passeranno sotto cotanto silenzio, & accortezza, che più uoi non saperesti mai desiderare. Inoltra souengauì che e' Prencipi danno, e non tolgono honore: Soueniteui anco quanto habbiamo noi altri lunghe le mani. Il perche quando ci hauesse uoluto godere dell'amor suo, io lo hauerei per mille modi, e uie, senza saputa uostra, potuto conseguire; mà io hò uoluto il tutto pretermettere, desiderando che la reciproca amicizia nostra, ella resti sempre schietta, e sincera, nè ui uolle altro mezzo interporre, che quello de gli interessati, che siete uoi, ed ella: Io non mi affaticberò nè mi estenderò in dirui gli honori, e le ricchezze, che uoi ne conseguirete da me: poi che uoi uederete di brieve sortirne uci, & uiui effetti, che ui daranno indizio chiaro della grande mia, e continoua affezione uerso di uoi. Or hauendo uoi udito appieno tutto il cuore mio, e tutto l'animo mio, Io desidero di intendere, che risoluzione sopra di ciò uoi imprendete: Mà innanzi che uoi la facciate, io ui uoglio concedere un' hora di tempo, perche uoi potiate maturamente considerate d'intorno alle proposte, che con così buona mente, e sincerità di cuore io ui hò poste innanzi, nè egli ui rincresca di non restare così rinchiuso per così poco interuallo di tempo, sin che io ritornerò da uoi, per udire il parere uostro, quale io priego ch'egli sia conforme al mio, perche io possa ad ambodui dimostrare l'amore infinito, che io ui porto; e non meno la molta liberalità mia, e cortesia atta, e bastante a liberarui da tutti li stenti uostri, & affanni. E detto ciò, egli poi se n'andò; Quanto mi restassi anima mia attonito, e quasi fuori di me stesso, io lo lascio considerare a uoi. Il perche spento io, & agitato da una infinita schiera di tumultuanti pensieri, e discorsi, io mi risolsi finalmente di compiacere al Duca, & abbracciare con ogni affetto fortuna così buona; sufficienteissima per liberarne da ogni tormento, & uscire fuori da cotante tenebre nelle quali noi siamo sepolti, senza speranza alcuna di usciue giamai se non per uia, e modo tale, e rimediare al grande nostro male: persuadendomi io, mercè dello amore grande, che uoi mi portate, che uoi non sarete ritrosa a cotanto nostro com-

Delle Nouelle del Malepini,

munne bene; rendendoui io più che sicuro, che il Duca non mancherà mai di quanto mi hà promesso, e giurato con ogni efficacia maggiore. Ritornato il Duca, gli dissi, di volere fare sempre liberamente tutto quello, che più gli fusse piacciuto; riponendo io l'honore vostro, e mio nelle mani sue, perche egli hauesse quella protezione di lui, che prometteua sempre di hauere. Ilche vditè da lui queste pure, e sincere mie promissioni per dolcezza grande, egli corse ad abbracciarmi, e baciarmi la fronte, dicendomi. Non temete voi punto di questo, prendendo io sopra l'honore mio, non meno il vostro siccome ma diligenza custodito da me sempre, e conseruato; Soggiungendo. Per noi adunque principio a contenti nostri, egli sarà bene, che voi scopriate questo alla vostra bellissima Sposa, & amata tanto da me; e con quel miglior che voi giudicarete esser necessario, procurate di indurla a concedermi l'amor suo, & auisatemene subito, perche dianzi, che si proceda più innanzi, voi possiate vedere, e conoscere quanto egli mi sia stato a cuore cotanto cuore, e buona volontà, che voi mi hauete offeruta con tanta sincerità, acciò io con guiderdone reciproco, si come si richiede al grado mio, io vi possa dimostrare lo amore infinito che io vi porto. E poi egli mi diede graziosamente congedo. Or speranza mia cara, voi hauete vditò, che ista a uoi, si come io dianzi ad essere adiutrice mia per vscirne fuori da cotante stenti nostri, martiri, disponendoui animosamente a compiacere all' innamorato Duca, anco a me, che io vi priego tanto, & esorto instantemente. Ilche voi farete, oltre il benefizio grandissimo, che come succederà, io ve n'hauerò obligato perpetuamente, e non mi scorderò fauore così grande, che io spero di riceuere da voi. Mentre, che lo infelice Sposo così gli parlaua, la mesta, e dolente giuane non fece mai altro che lagrimare, e sospirare. Ilche interrotta da singhiozzi infiniti ella rimase alquanto sopra di se, poi ella sciolse la lingua in simili parole, dicendole Sposo mio, amato molto da me; io sono stata con affanno grandissimo mio, e dolore ad audirui sin' hora, nè io vi potrei mai dire quanto cordoglio, e passione, la historia dolente de' comuni mali nostri. E quello che importa più vdità recitare la perdita dell'honor mio; il quale, quantome, io amo, & apprezzo più che la propria vita mia: E fallo Dio quanto egli mi duole, della promissione, che senza farmene parte, voi hauete di me fatta al Duca, per laquale mi date quasi a credere, quanto egli sia poco l'amore che voi mi portiate: parendomi con questo insolito vostro modo di procedere, che voi habbiate in gran parte perduto il vero splendore dell'honore, del quale io vi vidi già essere adorno tutto, e risplendente, non essendo egli lecito per qualunque sinistro accidente di fortuna, che arrischi altri, o di perdere l'honore, quale si deue più di tutto l'oro del mondo apprezzare: E che per ditta una volta, mai più egli non si ricupera. Nè gli serue anco a dire, che cotesti egli non si saprà mai. Poi che ella non è cosa occulta, che il tempo non la manifesta

fiamma così uiua, & ardente; mà quanto più io faceua resistenza, tanto più il fuoco si raccendeua dentro del mio cuore. Ilche io deliberai di mandarui a chiamare & a uoi s'lo scoprire, si come uero, & unico rimedio, tutti e' pensie rimiei, e partecipare, sperando che, come saggia, e prudente, uoi saperete prendere fortuna così buona, che u' si porge così spontaneamente, & appresenta. Ned egli u' caglia lo dire, nè meno pensare ad interesse alcuno di honore; poi che coteſto negozio, non si saperà mai, mà egli reſterà sempre ſepolto fra noi, nè persona del mondo non ne hauerà mai pure un minimo odore, non che auederſene: amando io l'honore uoſtro al pari del medesimo mio, poi l'amor uero non farebbe ueramente uero, nè sincero, s'egli non cercasse, e procurasse di conſeruare la buona fama uoſtra, e riputazione. Si che uoi non ne douete di ciò temere di auenimento ſinistro alcuno, poi che le cose noſtre paſſaranno ſotto cotanto ſilenzio, & accortezza, che più uoi non ſapereſti mai deſiderare. Inoltra ſoucngai che e' Prencipi danno, e non tolgono honore: Soueniteui anco quanto habbiamo noi altri lunghe le mani. Il perche quando c' haueſſe uoluto godere dell'amor ſuo, io lo hauerei per mille modi, e uie, ſenza ſaputa uoſtra, potuto conſeguire; mà io hò uoluto il tutto pretermettere, deſiderando che la reciproca amicizia noſtra, ella reſti ſempre ſchietta, e ſincera, nè u' uolle altro mezo interporre, che quello de gli intereſſati, che ſiete uoi, ed ella: Io non mi affaticherò nè mi eſtenderò in dirui gli honori, e le ricchezze, che uoi ne conſeguirete da me: poi che uoi uederete di brieue ſortirne uci, & uiui effetti, che u' daranno indizio chiaro della grande mia, e continua affezione uerſo di uoi. Or hauendo uoi udito appieno tutto il cuore mio, e tutto l'animo mio, Io deſidero di intendere, che riſoluzione ſopra di ciò uoi imprenderete: Mà innanzi che uoi la facciate, io u' uoglio concedere un' hora di tempo, perche uoi potiate maturamente conſiderare d'intorno alle propoſte, che con così buona mente, e ſincerità di cuore io u' hò poſte innanzi, nè egli u' rincresca di non reſtare così rinchiuſo per così poco interuallo di tempo, ſin che io ritornerò da uoi, per udire il parere uoſtro, quale io priego ch'egli ſia conforme al mio, perche io poſſa ad ambodui dimoſtrare l'amore infinito, che io u' porto, e non meno la molta liberalità mia, e cortesia atta, e baſtante a liberarui da tutti li ſtenti noſtri, & affanni. E detto ciò, egli poi ſe n'andò; Quanto mi reſtaſſi anima mia attonito, e quaſi fuori di me ſteſſo, io lo laſcio conſiderare a uoi. Il perche ſpento io, & agitato da una infinita ſchiera di tumultuanti penſieri, e diſcorſi, io mi riſolſi finalmente di compiacere al Duca, & abbracciare con ogni affetto fortuna così buona; ſufficientiſſima per liberarne da ogni tormento, & uſcire fuori da cotante tenebre nelle quali noi ſiamo ſepolti, ſenza ſperanza alcuna di uſcine giamai ſe non per uia, e modorale, e rimediare al grande noſtro male: perſuadendomi io, mercè dello amore grande, che uoi mi portate, che uoi non ſarete ritroſa a cotanto noſtro com-

Delle Notuëlle del Malespini,

nel Monastero Suor Dorothea mia sorella, e senza lasciarmi mai uedere da alcuno, io rimarrò seco, fin che sia passata questa borasca: E dette queste parole ella abbracciò affettuosamente lo amato marito, soggiungendo. Sarà egli mai il uero dolce amore mio, che uoi potiate sopportare, che cotesta uita mia, là doue alberga il uostro cuore, ch'ella sia preda d'altrui, e che altri la possieda? Tolgami Dio pensiero così rio, se punto egli si annida nel petto uostro, e crediate che più tosto io mi ucciderò con le proprie mani mie, innanzi che un huomo del mondo, egli ne sia mai, se non uoi, possessore di questo corpo mio. Udito c'ebbe il mesto, e confuso Carlo le pietose, e giuste querele della sua moglie, egli non rimase però, per trarla al uolere del Duca: poi che la famocagiona altre cose maggiori, che non le replicasse molte altre cose, che non habero più effetto, che gli incensi a morti. Il perche uedendola egli risoluta nella sua opinione, temendo grandemente la ira, e lo sdegno del Duca, egli deliberò di appigliarsi al suo consiglio, e di partire da Milano per qualche tempo, dando egli luogo allo influsso maluaggio, minacciante tanta rouina, & estermínio; disprezzando tutti gli honori, ricchezze, e promissioni che ne potesse dal Duca conseguire, lodando fuori di modo la integrità della sua bella, e casta moglie; pentendosi molto di hauerline mai fauellato. Io non uoglio negare, disse lui, Uita mia dolcissima di non hauere io da un canto errato, standoui io di cose tali: mà dall'altro, io ne hò poi sentito cozzente infirmità, uedendo io cotanto paragone della costanza uostra di cuore, della quale me stesso sono non poco marauigliato. Io me n'andarò adunque, così consigliato, e uoi ui ritirarete là doue hauete detto, ischifando ogni pericolo, male della fortuna, e cotanto nostro inconueniente. Mentre, che i duo poveri Sposi uisitarono tutta la notte d'intorno a gli affari loro. Il cortese Duca, che se appieno informato della qualità, e bontà loro; egli uenne chiaramente in cognizione, che mera, e pura pauerità, ella haueua indotto il giouanetto ad afferrirle la cara moglie. Il perche, si come Principe pio, e magnanimo, compassionato nel caso, egli si risolse di uolere largamente prouedere con opulenta magnificenza, e liberalità conforme all'alto sangue suo, alle necessità loro. Per ilche, chiamato a se un gentilhuomo favorito suo, gli impose che insieme con un'altro domestico suo seruitore, andassero la mattina per tempo a ritirare i due Sposi, e gli portassero in nome suo, a donare mille scudi d'oro, nasccondendo egli però di così fatto dono la cagione, che poi lo fece del tutto palese. Gregolino, uedendo a sorte l'uscio aperto, ui entrarono liberamente; e passando per una corticella, giunsero in una stanza terrena. Et uidero i duo Sposi, che si erano non guari leuati di letto, che lo accocciavano, con animo di affettuare poi quanto haueuano la notte instabilito. Et uedendo que' gentilhuomini uenirgli sopra allo improuiso, l'uno, tutto impallidì, e l'altra diuenne accesa come un fuoco nel uiso. Che gli dissero. Siete uoi il Signor Carlo Malespini?

*irignano? Signor sì, rispose lui; soggiunse o poi. Questa costì è ella vostra
 moglie? Maisì, replicò lui. Alhora vno di loro gli disse. Il Signor Duca vi
 manda questi danari, perche gli godiate ambodui, per amor suo, e ripariate a
 bisogni vostri. Et egli mi hà anco detto, che spesi, che voi hauerete cotesti, ve
 ne prouederà de gli altri, soggiungendo, lasciareteui Signor Carlo riuedere
 da lui, però con vostro commodo: desideroso di farui conoscere quanto egli vi
 ama, e quanto desidera l'honore vostro, e beneficio. Se que' poveri sposi restas-
 sero confusi di mente, e di spirito egli non è da dimandare; rimirandosi l'vno,
 con l'altro, poi abbasarono gli occhi in terra, senza potere pure proferire
 vna minima cosa, nè parola di ringraziamento alcuno. Il che ciò veduto da
 loro, giudicarono, si come era in effetto, che lo rossore di hauergli trouati in sta-
 to tale, e massimamente che la bella giouane era con il capo incomposto, &
 aperto il seno allabastrino, scuoprendo le due pomelline d'oro, bianche più del
 la neue caduta dal Cielo, gli hauesse chiuse le fauci, e legate le lingue loro.
 Il perche per non gli molestare, e fargli più maggiormente arroschire; fatta
 che le hebberola riuerenza, e lasciato il sacchetto de danari sopra il letto, ma-
 ravigliati della suprema sua, & ammiranda bellezza, si licenziarono; E ri-
 tornati dal Duca gli riferono per lo appunto, si come gli haueuano trouati: e
 che per il rossore grande e' hebbero, non poterono mai, nè seppero rendergli pu-
 re vn minimo complimento, e ringraziarlo della tanta cortesia sua. Sorrise il
 Duca, e per alhora egli non disse altro: rendendosi sicuro il gentilhuomo, che
 il Duca fusse interessato nello amore della bello giouanetta. Or il dopo desi-
 nare diuisando egli con il Duca, egli fece cadere in proposito, le rispettiue, e
 pietose azioni della bella giouane; giurando egli, e dicendo di non hauere mai
 veduto a giorni suoi, bellezze tali; esaggerando le molte sue belle, e leggia-
 dre man'e; cercando maggiormente di porgline in grazia: parendogli che
 ella meritasse ogni bene, & ogni sua protezione. Et essendo egli familiarissi-
 mo, e solo confapeuole di tutti gli amorosi suoi piaceri, soggiunse, credendo
 egli ueramente ch'ella fusse cosa sua: Buon prò vi faccia signore; poiche uoi
 ui siete da douero abbattuto in soggetto così vagho, e bello; rendendoui io si-
 curo, che in tutta questa Città egli non ui sia parangone, che vi giunga mai
 a mille miglia: Bene, che ve ne pare, disse il Duca; non mi posso io chiamare
 beato, e felice, godendo io così bella, e tenera fanciulla? Maisì ueramente,
 rispose lui, non restando io perè di non raccordarui, che per quanto io hò po-
 tuto comprendere, ella mi pare essere in molto bassa, e pouera fortuna. Il che
 ella non hauerà non poco bisogno della immensa sua liberalità, e cortesia. Co-
 testò egli mi è a cuore, disse il Duca, che bene tosto io lo esquinò. E dettele
 queste parole, lo volle poi desingannare di ogni sinistra opinione, c'hauesse
 concetta dentro di se contra l'honore della bella giouanetta: narrandogli tut-
 ta la historia, si come ella era passata: Imponendogli in pena della disgrazia*

Delle Nouelle del Malèspini,

sua, ch'egli restasse tutto ciò sempre celato, ch'egli lo offeruò intieramète, ma rauigliatissimo di così strano auenimento. Dipartiti che furono i dui gentilhuomini, la bella giouane ella fù prima a fauellare, dicendole. Egli mi pare amato sposo mio, se però pare anco a voi, che io me ne vadia quanto prima al monastero: E poiche il Duca ci hà mandati cotești danari; accioche non spia alcuno gli affari nostri, uoi stesso gli ne rapportiate: E perche egli habbia colera, e sdegno contra di voi; voi gli potrete dire di hauer fatto ogni lere suo; E che per quali si vogliano preghiere, & esortazioni, che voi mi biate fatto, io non vi hò uoluto mai acconsentire. Ma che, con tutto ciò, voi disperate della impresa: poiche di rado l'arbore cadde al primo colpo. Gli potrete poi anco dire che per placarmi, voi hauete aderito alla volontà mia; opinione, e che con ciò voi mi hauete quietata. E mètre che uoi uoleuete uerè à riferirgli il tutto, sopragiunsero i duo gentilhuomini con e' danari, che poco intorbidarono la facenda; alla presenza de quali ambodui ammutirono non sapendo che si rispondere: E dopo che furono dipartiti, di nuouo uidero desti un'altro assalto, e che trouandomi dura al solito più di uno scoglio; per quietarmi, uoi prendesti que' danari riportandogline; con animo, e pensiero soluto, che non hauendomi potuta ridurre a compiacerlo, di addoperarui l'arte, e l'ingegno; e fare ad ogni modo, che io ne diuenga sua. Il che ciò sentendo egli, oltre che vi loderà per molto amoreuole, si quietarà anco nello animo; forse gli vi proporrà qualche stratagemma, che le somministrerà la mente; che uoi al solito le prometterete di fare ogni cosa. E lasciategli e' danari raziato da lui, ve ne ritornarete da me, che noi esequiremo poi subito quanto habbiamo determinato. Il che anima mia non tardiate, se però uoi trouate buono il mio consiglio. Sentendo questo il pouero Carlo restò alquanto sospeso sopra di se. Et aperto c'ebbe il sacchetto, vedendo egli folgorare que' tanti scudi gli increbbe molto di rapportargli al Duca. Il perche egli cercò di nuouo a persuadere la buona moglie di uolergli accettare, diffondendosi con parole infinite atte, e potenti a riuolgere, & intenerire ogn'aspro, e duro sasso, le quali furono dalla prudente giouane con ragioni mille, & esempi, rigette indietro. Il che vedendo egli l'ostinazione sua, e costanza, egli fù astretto a torre e' danari, e gire à ritrouare il Duca, dal quale egli fù subito introdotto. Egli narò poi di punto in punto tutto quello, che gli era con la moglie adimantato. Istupefatto il Duca della integrità della bella giouane, frà se la commendò molto. E parendogli, che boggimai fusse il tempo di far conoscere ad entrambi, si come era l'animo suo molto alieno da quello, che s'imaginauano, gli disse. Io non posso ueramente, Signor Carlo, se non ringraziarui infinitamente della cortesia grande, & elezione che uoi facesti della persona mia: offerendomi così prontamente la bella moglie uostra. Il perche io giudicai, che uoi tanta amoreuolezza, e cotanto animo buono non ne douesse restare: si come

meritava, senza la degna ricompensa. Il che io velli hoggidì fare in parte: ma vedendo io per le maniere honorate, azioni, e la costanza, che voi mi ha uete dal naturale dipinta della vostra buona, e casta moglie, premio assai più maggiore ella merita di conseguire da me: per la resistenza grande, c'ha fatta di non volere per qualunque cosa del mondo perdere, nè macolare l'honore suo, ma conseruarlo in tutto e per tutto, per tutti i giorni suoi. Cosa che veramente è degna di lode grandissima e merito. Di che io ne deuo hauere certamente ad ambodui obligo infinito. E sapendo io molto bene la cagione, che ui hà messo a trattare meco di questa faccenda: io ui assicuro, che dal punto, che voi me ne ragionaste, io non hebbi mai animo, nè pensiero di trattare, nè commettere cosa alcuna contra il decoro dell'honore uostro, nè della uostra buona moglie: ma si bene di soccorrerui, & agiutarui ne bisogni, e calamità uostre. Il perche uoi ue ne potrete ritornare dalla uostra saggia moglie, e riportarne e' danari, che io ui mandai a donare, de quali uoi ue ne potrete seruire, e riparare a danni vostri, attendendo poi prudentemente a gouernare la uostra moglie, alla quale uoi mi raccomandarete, e gli darete a nome mio questo diamante, ch'egli si caud fuori di dito, perche se lo goda per amor mio, e gli sia esempio eterno della fermezza sua, c'hebbe di conseruare l'honor suo immacolato. Et uoi lasciateui poi riuedere, accioche il primiero vffizio, che uacherà io ue ne possi far dono, affine che voi non potiate cadere mai più in simile errore, & inconueniente. E dettogli ciò senza volerne udire moto alcuno di ringraziamento, che pure gli uoleua fare, lo licenziò. Il lieto giouane con allegrezza infinita se ne ritornò à casa dalla sua bella, e cara sposa, e subito ch'egli la vide gli pose le braccia al collo, e la bacciò mille uolte, e mille: raccontandogli poi la bontà immensa, e grande cortesia del Duca, e gli diede a nome suo il bellissimo diamante, ch'ella allegramente se lo pose in dito; ma non senza hauerne però sempre qualche sospetto di non essere allo improviso sospesa dal marito, e dal Duca con qualche inganno, e perdita dell'honor suo; del quale ne era gelosissima, & offeruantissima. Non molti giorni dopo il Cortese Duca prouide lo Sposo di vno vffizio di quattrocento scudi di entrata all'anno, e souente egli presentò la bella Sposa con diuersi bei doni, che forse non sarebbe stata cotanto ritrosa, se da douero; che però mai non successe; egli l'hauesse ricercata. Il che alla fine con il tempo ella poi se ne chiarì affatto della bontà, e magnanimità del cortese Duca.



NOVELLA CIII.

Stratagemme diuerse, e burle ridiculose della Oliuetta succedute nellacità di Fiorenza.



NEL tempo del Gran Duca Francesco Medici, fra gli altri seruitori, ch'egli haueua, n'haueua uno, che lo haueua per Secretario delle Cifre, la sufficienza del quale non era mediocre appo il mondo, & in tutta quella Citta, essendo egli amato molto, e bene ueduto da ogni vno, e particolarmente da quel gran Prencipe. Habituaua egli in Palazzuolo in casa di Renaldo Baldesi, medico assai famoso. & era nello appartamento terreno alloggiato Scipione Tomacelli, gentiluomo Napoletano, insieme co'l figliuolo, & vna caterua di seruitori: quale era domesticchissimo amico del gentilhuomo, & essendo fuoruscito del Regno, il Cardinale Gran vela, che era in quel tempo Vicerè di Napoli gli haueua fatto grazia di ripatriare: Onde per ritornare egli si mettena in ispetto. Et volendo gire su le poste senza il figliuolo, che si chiamaua Giouanni Battista, lo raccomandò nel suo dipartire caldamente al Gentilhuomo, perche lo douesse sotto il buono gouerno suo trattenero sino a suo ordine, o ritorno. Or essendo il giouane nella età di venti anni, si come egli è costume, egli prese amicizia con molti Signori, e Cauaglieri della Corte: si quali erano & più famigliari, Siluio Piccolhuomini, Conte Carlo Thiene, Capitan Bezzanzone, & altri molti, e giuano quasi che bello ogni sera ballando, e prendendo il fresco per la Città. Erano tutti questi Signori, Cauaglieri, non meno amici del gentilhuomo, che del giouanetto: non gli essendo conuenueole di fare lo stesso, che faceuano loro, sì per l'honorato grado ch'egli teneua, come anco ch'egli incominciua a incanutire, e che era naturalmente inclinato a gli study delle buone lettere: non curando egli altro piacere, e passatempo, che ne' libri. Praticauagli in casa una certa Monsiua Oliuetta Vedoua di età più che mediocre, che fù già moglie di vn certo gioiello de primi, e più ricchi profumieri di Firenze, per la cui morte, pretendendo ella da gli heredi vn monte di azioni, ella frequentò gran tempo, passeggiando il palazzo: Onde vogliono alcuni, che se le intorbidasse alquanto il ceruello: Con tutto ciò, chi non haueua seco istretta pratica, se ne sarebbe difficilmente potuto accorgere, alla fino cotesta donna si ridusse in miseria, e pouertà: E perche ella fauellaua alle uolte fuori di proposito, quando andaua per le strade gli faceua quasi ogn'uno il baccano, dicendogli: Ma
donna

donna Oliuetta, datemene vna fetta, facendola di sdegno arrabiare, e dir lo ro un monte di villanie. Ma molti huomini da bene, che l'haueuano veduta in buono stato, riprendeano molto quelli, che la molestauano, non restanda però di astenersene, se non quando vedeano alcuno, od alcuni, che gli potessero rintucciare; ma trouandola sola gli faceuano una intemerata de gridi, e di parole incitatrici all'ira, & allo sdegno: Istanzaua coteſta uedoua senza compagnia nella Via de Canacci in vna stanzetta a pigione assai uicina alla casa del Gentilhuomo. E ella era cosa usitata lo dirgli sempre quando la vedeano alcuna cosa per farla corruciare: lo istesso faceuano e compagni del Tomacello: essendo tutti giouanetti, abbattendosi in lei, ma però con migliore garbo, e più modestia, che non faceua la plebe; facendola dare alle streghe. Auenne, vna sera frà l'altre, che passando tutti questi Signori, e Cauaglieri per la strada dou' ella habitaua, gli uidero d'intorno l'uscio vna gran turba di battilana, dicendole, chi vna cosa, e chi l'altra: Ch'ella perfidiando dalla finestra uoleua rispondere à tutti, di modo, che lo udire le proposte, e risposte, ella era cosa tanto gustosa, e sentiuano tanto diletto, e piacere, che non si sarebbe mai altroue saputo partire: Or questa festa, è per dir meglio coteſta Comedia le succedea souente. Di che la pouerella ispasimaua per disperazione, & uoleua morire. Tutti coteſti Trebi, e passatempi, succedeano, senza che peruenissero mai alle orecchie del gentilhuomo. Or gli furono un giorno fatte diuerse cantilene, e dette mille parole sozze, & ingiuriose; per le quali piangendo, ella capitò in casa del gentilhuomo. Il che vedutola a piangere, gli dimandò quale fusse di ciò la cagione; al quale rispose, & esposetutta la historia, & oltraggio che gli era fatto, ch'egli compassionandola la confortò molto, dicendo di uolergli prouedere in modo tale; che si hauerebbero per l'auenire guardato di non molestarla mai più; ch'ella sentendo ciò, lo pregò con le braccia in Croce, ch'egli non la uolesse abbandonare; E che pregarebbe sempre Dio per lui. Or uolendo il buon gentilhuomo effettuare così pia, e buona opera, egli andò a trouare nel palazzo del Bargello vn certo Lorenzo Corboli; Secretario de gli Otto, Magistrato molto pauentoso, e tremendo; che essendo presso al Granduca di suprema autorità, egli era temuto da tutti più del gran Diuolo dello'nferno; & si faceua effettivamente tanto stimare, che non vi era grande, nè picciolo, che non tremasse di lui. Il Corboli ueduto il gentilhuomo, c'haueua in molta uenerazione, e desideraua di compiacerlo, fattolo sedere a canto da se, lo istette attentamente ad audire; esponendogli tutto il boccano, e trebbio, che era fatto ogni sera alla pouera Olinetta con tanta forza, & uehemenza di parole, piene di zelo, e di pietà; astringendolo, che egli douesse per il publico bando prohibire, che non la molestassero più. Il Corboli, sapendo egli appieno, che la Olinetta era tenuta per pazza da tutta la Città, e che era impossibile lo affrenare la lingua a fanciulli, che gli gridauano sem-

Delle Nouelle del Malespini,

pre dietro, con sorrifetto gli rispose. Io farei Signore, per amor vostro ogni cosa: ma egli mi pare essere più expediente, che uoi facciate ogni sforzo possibile di conoscere alcuno di quei; che come dite, la molestano tanto, & accennarmelo che io lo farò porre in prigione, & vorrò poi sapere da lui, tutti complici, quali io vi prometto di castigare seueramente, per il cui esempio appieno apprèderāno gli altri, di astenersene. Ringraziato c' hebbe il gentilhuomo il Corboli di così buono auiso si partì molto sodisfatto da lui. E riferì lui all' Oliuetta tutto quello, che gli haueua detto il Corboli, e gli chiese, s' ella sapeffe il nome di alcuni di quelli, che la molestauano. Mainò, rispose ella, poiche quando mi vengono ad assalire, e rumoreggiare d' intorno l'uscio, mi luppansi nelle Cappe, e mantegli, per non essere conosciuti. Or Dio come bene, disse lui, lasciatene uoi la cura a me, che io farò tanto, che alla fine mi caderanno alcuni di loro nelle mani. Dipartita la buona donna: essendo molto tardi, egli uide il Tomacelli, che si preparaua per gire a diporto co' compagni, si come egli era solito di fare. Il perche egli non si puote raffrenare, che humanamente non gli dicesse. Come non istaua bene ad un Cauaglieri par suo di gire tutta la notte quinci, e quindi vagabondando: poi che così facendo, non gli ne poteua succedere se non qualche scandalo, & inconueniente. E che egli non hauerebbe per ogni buona cosa uoluto, che lo hauesse suo padre saputo. Il Tomacelli, che lo haueua in molta uenerazione, rispose. Io vado Signore in compagnia tanto honorata, e faggia, che uoi non ne douereste temere di disonore alcuno. Io sono giouane, si come uedete, onde egli è forza, che questo primimpeto mio di sangue si isfuochi; & esali in qualche modo: e mente ch' egli sia honorato, e da Cauagliere, niuno al parere mio, mi può riprendere; Mentre che ragionauano tuttauia, il Piccolhuomini, & il Conte, con una gran squadra di Gentilhuomini di Corte lo menarono seco, hauendo frà loro concertato di assalire la casa della pouera Oliuetta, nel cui dirimpetto istanzauano alcune finestre, che amoreggiuano alcuni di loro; sperando con tale piacere trarle alle finestre, & vagheggiarle per tale modo, & via, essendo da parenti custoditi strettamente. E data la buona notte al gentilhuomo, c' hauerebbe ogni altra cosa potuto pensare, fuorchè che gissero a molestare la pouera donna: Et essendo caldo grande innanzi che dipartissero, uoltero tutti rinfrescarsi, che il gentilhuomo gli compiacque con buonissimi vini. E mentre che beueuano, hauendo egli a cuore il negozio della Oliuetta, e desiderando molto di castigare quelli, che la molestauano, gli pregò tutti, perche per amor suo frequētassero quella uia, e che vedessero se per forte ne conoscessero alcuno, hauendogli il Corboli promesso di rimediarui, e castigarli: raccomandandogli questo affare tanto ardentemente, che non hauerebbe con più maggior efficazia mai potuto fare. Il Piccolhuomini, e gli altri hauendo udito l'animo suo, considerando la bontà, e sincerità sua, non si poterono appena rattenere dalle risa: e per consolarlo,

lo, promifero con parole, ma non già co' fatti, far ogni loro possibile, fino a prenderne vno, e condurgline in casa: E così secondando l'humore suo, lo lodarono di così buona volontà, ch'egli haueua di castigare simili insolenti, e che non solo in questo affare; ma anco in qualunque altro, che comandasse loro, per fargli seruizio impiegarebbero le proprie uite, e lasciatolo con così buona bocca; se n'andarono tutti turati all'uscio della Oliuetta, d'intorno del quale ui erano già concorsi diuersi altri, che attendeuan, che si incominciasse il primo atto della festa, ò della Comedia, che certo ella fù bella, e ridicolosa, che non haurebbero fino à vicini uoluto mai vdire altra cosa. E benche ui mescolassero diuersi trouati grassi, e licenziosi, erano però esplicati così argutamente, che non porgeuano di se, se non senso dolce, e ridicoloso. Or il trebbio, e bacano, non haurebbe guari durato; se l'Oliuetta, si come si è detto, le hauesse chiusa la finestra nella faccia, e gli hauesse lasciati gracchiare quanto si uoleuano; ma ella sarebbe più tosto morta, che di lasciar mai di non rispondere à tutte le loro proposizioni, bisognandogli alla fine girsene innanzi ch'ella si stancasse mai, cedendo alle tante cose, che gli diceuano. Cotesto tripudio, e trebbio egli continouò sempre con nuoue, e sottili inuenzioni. Il che alle uolte non si poteua passare per la gran moltitudine, che ui concorrea. Per la qual cosa, non hauendo la pouera donna doue si ricorrere, se non dal gentilhuomo, li esponea tutti gli affanni suoi con lagrime, e sospiri, che giuano al Cielo: il quale per la souerchia pietà ch'egli haueua, si consumaua tutto; e se ne dolse souente con il Conte, e con gli altri Signori, e Cauaglieri; i quali per lo sdegno c'haueuano ingiuguanano di gittare fuoco per gli occhi, e per le narici: giurando tutti di fare, e dire. E perche egli confidaua in loro, se ne daua pace, non potendo credere, che per il mezo loro, non gli capitasse qualcheduno di loro nelle mani, e che dopo cotanto girare il tordo non cadesse alla fine nella ragna. Or seguivano tuttauia i lamenti, e le querele della pouera Oliuetta, e quasi tutte le ingiurie, che le erano dette, ella raccontaua al Gentilhuomo: e come erano la passata notte venuti molti con alcuni campanacci, simili a quei, che pongono al collo alle vacche di Campagna, co' quali fero no tanto rumore, che non si poteua vdire parola alcuna: E che gli haueuano appesi d'intorno l'uscio più di venti brachette di variati colori, sudice, & vituperose, dicendogli ch'ella era vna pellata ruffiana, ispiritata, ed altre mille simili ingiuriose parole; ad ogni vna delle quali vi faceuano vn discorso lunghissimo di casi occorsi, testimoni falsi, proue impossibili, e trouati insopportabili, e diabolici. Il pouero gentilhuomo istanco affatto di vdire la meschina dolersi cotanto, rispose. Io credeuo, che alcuni amici miei, per amor mio, douessero in questo proposito, far qualche buona opera. Di che

Delle Nouelle del Malespini,

io sono restato sin hora à prouederui ; ma io vi assicuro , che non voglio più confidare nelle speranze altrui ; ma passarui io per l'auenire innanzi la vostra casa , e se io ui trouarò qualche intoppo, vendeteui sicura, che io vi habbia da fare vdire le strida ; per le quali voi conoscerete , quanto mi spiaciono coteste insolenze . Vditeciò dalla buona donna se n'andò consolando ma : Ne guarì dopo ch'ella fù partita, comparue il Conte con tutta la militia, con il quale dolendosi, come egli non haueua sin hora ueduto fatto alcuno delle loro tante promissioni, però egli haueua di liberato l'ufficio di prouederui, e trouando, si come speraua, alcuno, dargli delle buone ferute, non lo potendo hauere nelle mani . Ed egli disse ciò, e giurò tanta vehemenza di sdegno, che conobbero tutti, che lo hauerebbe per troppo fatto ; sapendo massimamente, che non gli si disdiceuano l'armamento, e che egli era lesto, & agiato di mano . Il Conte, & gli altri si fecerono con lo hauerui molte volte passato, e che non haueuano mai trouato alcuno ; e come si erano anco diuisi, e nascosti le hore intiere, per ispirarne alcuno : ma che non haueuano mai udito dirle nulla ; e che se habueßero sin hora potuto ritrouare cosa alcuna, non farebbero stati senza non fargline sapere : soggiungendo . Di grazia Signore, non ui ponga pericolo di girui solo ; potendo egli succedere da tutte l'hore qualche male incontro . Il che il gire proueduto, si come uoi sapete meglio di me, egli non è se non ben fatto : E se uoi volete, che noi vi facciamo compagnia, vederete da voi stesso, ritrouandone alcuno quello che noi per vostro gli faremo . Egli accettò l'offerta : Onde l'aueduto Conte mandò subito alcuni suoi huomini, ad iscacciare uia tutti quelli, che per se vi fussero venuti per dire qualche nouellata alla Oliuetta . Poscia il gentilhuomo accompagnato dal Piccolhuomini, dal Conte, & da gli altri molti Cauaglieri, diuisi à duo, tre, e quattro, gli passarona dauante l'ostello & videro ch'ella abbassaua il capo dalla finestra, facendole riuerenze alla quale disse il Capitano Bezzanzone, s'ella hauesse ueduto alcuno quei amici . Mainò Signore, rispose ella, gloriandosi dentro di se del uore, che tutti gli faceuano, e si rallegro molto, che incominciassero le cende a passare bene . Passeggiato c'hebbero innanzi, & indietro quasi buona hora ; nè trouandsui intoppo alcuno, conchiusero di girsene, & compagnarono il gentilhuomo a casa, quale restò molto sodisfatto delle moreuolezze loro, credendo certo, che gli haueßero detto il vero di serui passati dell'altre uolte : licenziati che si hebbero da lui, si aueroro nel Cauaglier Monaco, Giuliano Ricasoli, & altri molti Signori che conuitati da loro ueniuanò al trebbio ; Il perche tutti di brigata, essendo loro d'intorno a quaranta, giunsero alla casa della povera Oliuetta hauendo

hauendo feco arretato Trombe, Cornamuse, Naccare, Tamburri, & altri strani instrumenti, onde allo arriuo loro tutti in vn tempo, gli dierono dentro, parendo, che tutta la contrada n'andasse sossopra, e bello sin che vicino al giorno ne dissero tante, e tante, e l'arrabbiata Oliuetta dalla finestra, feroce come vn Drago, rispondendole sempre. Il che il grandissimo strepito, e rombarzo, che ferono non lo potrebbe mai lingua humana esplicare. Poscia vn certo Andrea dalle Pomarancie, sonando il leuto egli cantò allo'improuiso in onta, e dispreggio della pouera Oliuetta più di cento ottanta ottauae: la quale per i vituperosi, & ingiuriosi versi, ch'egli disse: non potendo istar salda alle mosse, ella fu sforzata di auentargli contra un boccale pieno di piscio putrefatto di otto giorni, che le venne a caso in mano, dicendole. Tu menti per le strozze, viso d'asino, che tu sei; & vi mancò poco, che non lo cogliesse nella testa; poi chiuse impetuosamente la finestra, che s'ella hauesse innanzi fatto ciò, egli sarebbe subito il gran baccano, e trebbio ito a monte; ma ella voleua in effetto perfidiare con tutti più tosto che cedergli mai. Lo puzzo del piscio, io il vi sò dire, che gli fece tutti isbarattare, e fuggire uia, ridendo. La mattina per tempo se n'andò la pouerella à ritrouare il gentilhuomo, che era tuttauia a giacere: e le narrò ch'egli non fù così tosto partito, che più di mille huomini (parendogli a lei tanti) gli vennero d'intorno l'uscio, e che ingiuriandola, e vituperandola sempre, non dipartirono mai sino al giorno. Il che ciò vditto da lui, egli non se ne poteua dar pace; giurando frà se di uolere far tanto sino che egli n'hauesse uno in mano, per darlo poi al Corboli, rendendosi sicuro, che gli hauerebbe riuellati gli altri complici, che si come egli vdiua, erano infiniti, dicendogli; eglino faranno alla fine tanto (non ui dubitate) che un qualche giorno ci pagheranno lo scotto di ogni cosa, quando meno ui penseranno. Gitene voi con Dio, e lasciatene voi pure il pensiero a me; che se io potrò mai, io ui rimediardò vna volta. Il Piccolomini, e tutti gli altri della Compagnia, che non haueuano la passata notte dormito punto; e douendo la mattina per tempo accompagnare il Gran Duca a Pratolino, la doue egli andaua souente, nel ritorno che ferono in Firenze, essendo stanchi, e lassì se n'andarono a riposare; ma non già il gentilhuomo c'haueua lo insulto cotanto à cuore, che più non si potrebbe dire. Il perche, quando egli fù notte, vestitosi vn buon giacco, e maniche di maglia, e preso vn feraiuolo di panno mischio, uscì fuori di casa, senza essere veduto da alcuno de suoi, e se n'andò a passeggiare buona pezza per la strada dell'Oliuetta; istando vigilantissimo, e con l'orecchie tese verso di ogn'vno, che vi passaua, per vdire, se gli diceuano cosa alcuna: E per buona fortuna di molti che passarono, non vi fù alcuno, che le dicesse nulla; E perche, come si è detto, quei che la molestauano, erano iti tutti a dormire, essendo caldo eccessiuissimo, perdendo egli il tempo infruttuosa-

Delle Nouelle del Maléspini,

mente, si risolse di ritornare à casa. E quando egli vi fu presso si auennero in duo incappucciati, & isconosciuti, che gli ueniuaano incontro; si come videro di fare: Il che fermatosi alquanto a riguardare, se per auentura entrassero nella strada dell'Oliuetta, che così fecero: E credendo egli che fossero della Classe di coloro, che la importunauano tanto, gli andò dietro di gran passi: Quando e duo furono all'uscio della pouera donna, fermatosi alquanto, e la chiamarono, dicendo, Mona Oliuetta datecene vna fedeltà di tratto à dire solito loro. Il gentilhuomo, che era già loro presso, hauendo udito, egli giudicò certo, che fussero della compagnia, ch'egli odiaua tanto desideraua di conoscere; & vedendogli arrestati per contra la sua porta, e to da grandissimo sdegno, e furore, posto mano alla spada, egli gridò, fermatevi, se non che io ui uccido. Quando eglino vdirono questo suono, si posero l'vno allo in sù, e l'altro allo in giù, à fuggire fortemente. Ed egli seguendoli primo, che correua allo in sù; & vedendolo molto dilongato, e che era impossibile di poterlo giugnere, egli riuolse le piante uerso l'altro, che per non esser forse così bene in gambe; si come era il suo compagno, e pe'l timore, c'haueua egli fuggisse piu lentamente. Il che egli lo hauerebbe certo giunto essendo benissimo in gambe, se non fusse stato, che cadendogli il ferraiuolo giuso da uerspalla, mentre che correua, essendo assai presso al fuggitino, che lo rattenne; uiluppandogli si ne' piedi, sintanto ch'egli si salvò. Il perche maladicendo egli la mala fortuna sua, pieno di sdegno, se ne ritornò à casa. Or la mattina seguente entrato il Tomacello nella sua camèra per dargli il buon giorno; disse da lui, quello che gli era succeduto, e del mantello, che lo haueua impedito di non hauer potuto hauere in mano il fuggitino: E sentendolo giurare, che ritornarebbe tante, e tante uolte, che ne sarebbe alla fine caduto alcuno nella rete; & vedendolo tanto riscaldato, & infuriato in simile negozio; temendo egli di qualche disastro, lo persuase, di non si porre più in simili rischi, e pericoli, ch'egli ui perdè il tempo, e fu sforzato di lasciarlo stare nella opinione sua. Perloche, egli andò subito à trouare la Compagnia, esortandola molto, che si astenesse di non molestare più l'Oliuetta: rendendosi sicuro, che il Gentilhuomo; conoscendolo di cuore altero, e feroce; hauerebbe fatto qualche risentimento, se si haueessero per auentura incontrati in lui: soggiungendo. Il farle resistenza è male lo fuggire, peggio, e più peggio lo iscoprire gli, hauendolo cotante uolte ischernito. Sentendo il Capitano Bezzazone le proposte del Tomacelli, rispose. Io voglio accomodare tutto questo negozio. Poscia raccontò loro il modo, che egli uoleua, che si tenesse, quale approbarono tutti, e lodarono, ch'egli si douesse quanto prima porre ad effetto, nè s'indugiassè più della seguente notte. Il che volle il Conte essere il Conduttore di tutta la faccenda: ilquale oltre alla solita compagnia, volle che vi fussero quattro soldati Marchiani suoi Cagnotti,

Cagnotti, e domestici amici: Or essendo egli notte oscura, se n'andarono tutti di compagnia nella strada dell'Oliueta, e si nascosero quinci, e quindi, lasciando duo di que' Marchiani armati di tutto punto fino alle calzette di maglia, per ouviare ad ogni inconueniente, che potesse nascere a' intorno all'uscio della pouera donna a dirle nella lingua loro Marchiana tutte le più maggiori villanie, che sapeßero; essendo benissimo instrutti nel rimanente, che doueuan fare: Posto c'hebbero l'ordine concertato, videro non guari dopo spuntare il gentilhuomo, caminando verso di loro. Il perche e' duo Romagnuoli fermati innanzi l'uscio dell'Oliueta, incominciarono a dirgli infiniti ispropositi, e dettati strauaganti, e ridiculosi. Ella sentendo coteßto nouello linguaggio, benchè non lo intendesse insieme con tutto il vicinato, ella giudicò però, sì come era in effetto, che la ingiuriassero: interrompendola di modo tale, che non le poteua rispondere: mà che risposta poteua la pouerella darle, poi che come si è detto, non gli intendeua. Quando vdi il gentilhuomo a farle colore d'intorno l'uscio così bella romancina, lo sopra prese l'ira, e lo sdegno in così fatto modo, che cacciata mano alla spada, & impugnato il mantello: egli corse verso di loro, quali vedendolo così correre, posero anch'eglino mano alle spade, e lo attesero arditamente, dicendo, Chi v'è lì. Voi lo vederete, rispose lui, tirandole delle stoccate, e molte coltellate, che vna non attendeua l'altra. E duo, che erano peritissimi nello schermire, non gli tirauano se non colpi infruttuosi, e poco nocui, e sempre in luogo, che non gli poteuano danneggiare; mà non faceua già così lui, che a guisa di vno Leone adirato, e come vn Toro infuriato, gli si spin geua nelle costole hora con le stoccate, riuersi, e fendenti, ed hora con questo colpo, & hora con quell'altro, gli faceua a poco a poco rinculare, e cederle la piazza: e rincarzandogli tuttauaia, vno di loro, alquale hauera il corraggio- so gentilhuomo spinta vna stoccata nel petto, che essendo benissimo armato, non le fece danno alcuno: così concertato, egli si lasciò cadere in terra: dicen- do io sono morto. Il che ciò sentendo l'altro compagno, riuolto il tergo, si pose a fuggire. Il che ciò veduto dal Conte, egli uscì fuori co' compagni dell'agua- to, & andarono correndo verso il gentilhuomo, il quale preso nuouo ardore, & vigore, si preparò corraggiosamente per resistergli, e difendersi sino alla mor- te. E preso e' hebbe co'l tergo la parte del muro, perche non le potessero porre in mezzo, gli attese arditamente, i quali tutti ad vn tempo gli si auentarono addosso, contrafacendo la voce, dicendogli, fermati alla Corte, se non che noi ti amazzarema. A coteßto strano, & improviso assalto, restò il pouero gentil- huomo, attonito molto, & isbigottito, e vedendo di non gli potere far resisten- za, gli si rese prigionie, dicendogli: non mi legate, che io vi dò la parola di gen- tilhuomo di venire là doue voi uorrete. Or l'uno di que' soldati Marchiani, che faceua lo superiore, disse. Poi ch'egli promette liberamente di uoler ue- nire, non lo legate altramente, mà ponetelo in mezzo, e conducetelo sicuramen-

Delle Nouelle del Malespini,

te: E perche egli fauellaua nella lingua sua Romagnuola, credette certo il gentilhuomo, ch'egli fusse il Bargello, che era Marchiano, co' birri, i quali dando de' piedi in colui, che era steso per terra, infingendo di esser morto, essendo molto buio. O là, dicono: quiui egli ui è un morto, e coteftui fie quello che lo hauerà ucciso. Io sono ueramente stato io, rispose lui, ed hollo ucciso istamente; difendendomi io da lui, e da un' altro suo compagno, che si fingeva di ciò io non pauento: poi che quando hauerà sua Altezza udita la ista cagione, che io hò hauuta, mi rendo sicuro, che in uece di castigo, egli loderà. Siati con Dio, rispose colui, che infingeva il Bargello. *Mà siete forse huomo di Corte,* *Maisi*, disse il gentilhuomo, *& amato anco assai da Granduca;* e credetemi che tutte le cortesie, che uoi mi farete, egli le hauerà a grado: e facendo all'opposito, rendetemi sicuri, che gli spiacerà. *Altra cotesia*, rispose il Bargello, noi non ui potiamo per hora fare, se non di condur in prigione così sciolto, si come uoi siete: mà s'egli auerrà, che noi ui potiamo seruire in qualche altra cosa, lo assicuriamo, che lo faremo uolentieri. Io uoi grazio, disse lui, mà perche uoi non potete fare il uostro camino, senza di passare da casa mia, fatemi grazia, che io dica due parole a miei, ed io uoi poi là doue uoi uorrete. *Volentieri Signore* disse il Bargello. E così si auiano no passo, passo. E quando furono quasi dirimpetto alla sua porta. Il Conte Bisanzone, Piccolhuomini, e gli altri Signori, e Cauaglieri, c'haueuano guardato l'altre strade per rincontragli, essendogli uicini, infingendo il Conte, che fossero la Corte, egli disse. Buona notte Capitano, doue si uà egli a questa hora a quello che io ueggio, uoi hauete fatta presa eh? Noi habbiamo, rispose il Bargello, Signore, trouato cotefto gentilhuomo, che faceua quistione nella uia de' Canacci, ed hà ucciso uno, che giace tuttauia morto steso per terra, che noi conduciamo in prigione, però potrete poi ritornare a conoscere il morto, per darne poi dimane ragguaglio alla giustizia. E per quanto egli mi hà detto, egli è gentilhuomo di sua Altezza: *Gentilhuomo di sua Altezza?* disse il Conte. Or il gentilhuomo, che lo conobbe disse, *Maisi*, che io sono, habbendomi io, si come già ui dissi, uoluto iscapricciarme di così legitima cagione, dellequale me ne sono finalmente cauata la uoglia. *Dhe, che ueggio io me?* *& odo* disse il Conte, *adunque siete uoi Signore?* *& infingendo quasi che lo uoleuere essere fuori di se, soggiunse.* Quiui egli non ui è d' Capitano tempo da perdere, nè consumarlo in cerimonie, e belle parole; mà di restringersi breuemente. *Uoi sapete, e non meno tutti uoi altri buoni compagni, che lo farete uizio a gentilhuomini pari nostri, egli non si può mai perdere, mà molto guadagnare.* Io sò, che ci conoscete tutti uoi, e sapete quanto noi pesiamo, e ualiamo. Cotefto repentino accidente, si come uedete, egli è occorso impensatamente, e non lo hà ueduto alcuno. Et auenga Dio c'habbia forse sentito alcuno qualche rumore, nondimeno quella strada è tanto solita di udire, e uedere, sta-

dovè

doni una certa mona Oliuetta, alla quale, per quanto io odo, passano poche volte, senza che non si senta qualche nouello tumulto, & impaccio. Il che ella è cosa più che certache sieno tutti quei vicini stanchi, e sazj di vederne de gli altri: aggiungete a ciò, ch'egli è di notte, e molto buio. Il che egli non hauerà vicino alcuno osato di affacciarsi con il lume per vedere quello che si faccia, poi che quelli, che vi si affacciano, sono co' sassi stati trattati di modo, che io il vi sò dire, che stanno in ceruello, e ciò io lo sò, poi che vno amico mio, voglioso di vedere quelli che molestauano, per passatempo però, quell' Oliuetta, gli portò vn sasso via duo denti di bocca, dal cui esempio si può altri rendere sicuro, che non hauerà alcun veduto. E quando vi hauessero bene anco sentito nonnulla, noi siamo certi almeno di questo, ch'eglino nō hanno conosciuto niuno de gli interessati. Et essendo il morto spirato senza parlare, egli non ne succederà nocumento alcuno da lui. Quiui egli non vi è risa, nè inimicizia noua, nè vecchia, che si sappia, poi che frà loro non si conoscono. Il fatto egli è succeduto casualmente, e semplicemente, senza testimoni, che dipoughino in contrario. Ed egli bisogna per forza, che lo estinto sia qualche plebeo, ò forastiere, poi che non anderebbe vn gentilhuomo di honore, di inquietare a simili hore le case altrui, e però non si terrà conto alcuno di lui. Adunque tutto lo scoppo di cotesto negozio si restringe solo in voi altri. Però Capitan mio, e voi altri fratelli miei, noi vi preghiamo, che per amor nostro, vi contentiate di lasciare questo gentilhuomo libero, e sciolto, si come egli era innanzi, e di non volere far (con preiudizio altrui) palese lo occulto; poi che voi guadagnate più, facendoci cotesta cortesia, che della cattura sua, ò di quale si voglia altra cosa, che voi potreste sottraggere dalla giustizia. Egli prima, e poi tutti noi altri ve n' haueremo l' obbligo maggiore, che si può mai desiderare, nè si vederemo mai sazj, nè stanchi di non giouarui sempre. E se pure ostinati voi lo vorrete finalmente condurre in prigione. Il che di ciò noi fauellaremo poi, che fie egli mai? rendeteui sicuro ch'egli non vi dimorerà duo giorni senza di non essere liberato, essendo egli Secretario fauoritissimo del Granduca, e gentilhuomo di honore, il quale non sarà incorso in simile affare, se non con grandissima cagione. Tutta la Corte lo ama, e riuerisce, ch'ella le sarà tutta fauoreuole; ma quale mai fauore hà egli bisogno, che non sia lo suo bastante per se stesso a liberarlo, non solo da cotesto accidente, mà anco da qualunque altro; amandolo il Granduca, si come egli l' ama: alquale, si come voi sapete, diffiacciono le cose mal fatte, lodando le buone, si come egli loderà questa, che non può esser stata fatta se non giustamente. Or se tutte queste ragioni, & altre molte, che noi potremmo allegare, che da voi stessi ve le potete imaginare, non vi muouono a liberarlo, si come tutti noi desideriamo ardentemente, e preghiamo: noi vi protestiamo, che non lo menarete mai in prigione innanzi che voi non ci habbiate tutti uccisi. Il che noi ce ne guardaremo benissimo; hauendo

Delle Nouelle del Malepini ,

hauendo noi determinato di perderui le vite per la liberazione sua. Alhora diſſono tutti quei Signori, e Cauaglieri ; lo minimo pezzo di voi egli ſe tanto picciolo, ch'egli ſarà eſempio ſempiterno a tutti gli altri pari voſtri della tanta voſtra ſcortesia, e traſcuraggine, ſe voi uorrete pure incorrere a eſſa: Ilche noi non crediamo, giudicando, che non meno di noi ſiate buoni compagni, & amoreuoli: ſoggiungendo il Conte, ſe uoi deſiderate fratelli più piaghiere da noi, ella non farebbe tutta coteſta notte baſtante a proferir uelate: conſidando noi nella prudenza uoſtra, non gli ſoggiungeremo altro, ſe che noi, per ultimo perentorio, lo uogliamo liberato. Ilche compiacendoci, ni terremo ſempre per amici, e ni conſeruaremo per tali. Inſiſe il Bargello di reſtare alquanto ſoſpeſo ſopra di ſe. Poſcia riuolto a compagni. Egli diſſe. Io, quanto a me ſono di parere, non ſolamente di gratificare il Conte, et di queſti Cauaglieri di quanto uogliono e deſiderano: ma io non le negarei anche ſe la mi chiedeffero, coſa maggiore mille uolte di queſta. Ed io crederò che tutti uoi altri ſarete dell' iſteſſo mio parere: poi che hauendo altra opinione ſareſſimo tenuti affatto per pazzi, uolendo eſſere rubelli contra le forze loro: ma egli ſe il meglio l' opporci contra di quelli, che gli uoleſſero contradire. E chi gli uole mai contradire, riſpoſero e' birri? noi altri forſe che gli ſiamo ſeruitori? co' quali noi uogliamo la pace, e non la guerra? Alhora il Capitano diſſe uerſo il Conte; Voi hauete, Signore udito me, e quello c' hanno detto e' miei compagni, quali uogliono tutti la pace, però fateci uoi arrecare uino, per ſuggellarla, ſenza delquale, egli pare, ch' ella non habbia, nè decoro ſuo, e dipendenze ſue: E poi che noi ſiamo uicini alla caſa del gentilhuomo, come intereſſato, chiami egli e' ſuoi ſeruitori, che n' arrechino, e capto però, che ſieno coteſti e' capitoli ſuoi. Che qualunque di noi, che parlerà mai più di coteſto fatto, egli ſia riputato indegno di uiuere al mondo. Buono, buono diſſono tutti, ridendo. Il perche lo allegro gentilhuomo chiamo ſubito, e fece arrecare di un buon trebiano, c' haueua in caſa, delquale egli ne ſucchiaronò quaſi un barile ſaporitamente. Poſcia il gentilhuomo tutto parte il Conte gli diſſe. Poi che coteſti birri ſono ſtati tanto cortesi, ſarebbe certo iſcortesia grande la noſtra, ſe noi non gli rendeſſimo con qualche effetto qualche poco di guiderdone. Di che io ſono di parere, che noi gli doniamo quanta ſcudi, perche gli diuidono frà loro. Io uoglio, riſpoſe il Conte, che uoi gli doniate coteſti barili: ſarà egli loro pur troppo uno iſeudo per uno, e di al Bargello. Il gentilhuomo, che ſi uergognaua a donargli coſi poco, ma non uolendo egli opporſi al uolere del Conte, egli diede danari baſtanti al Tomacello per coteſto ſupplimento; hauendo egli però concetto dentro di ſe, di uolergli gratificare d' auantaggio. Partitoſi il Bargello co' birri; tratto il Conte a parte il gentilhuomo, lo ripreſe con molta dolcezza, & humanità hauendoli laſciato cadere in ſimile inconueniente. Ilche ciò udito da lui, riſpoſe

Come

Come il fatto non poteua ritornare indietro; & hauendo egli riuolto tutta-
 uia l'animo, & il pensiero allo errore commesso, soggiunse. Non sarà egli me-
 glio Signore, che noi andiamo a dare qualche recapito al cadauero dello ucci-
 so, alla cui anima perdoni Iddio, ed a me anco il graue peccato, che io hò fat-
 to, c'hora egli mi duole molto, & incresce. Io non uoglio rispose il Conte, che
 per ogni buon rispetto, uoi partiate a modo alcuno di casa, sino a dimane, che
 per non dare sospetto di uoi, uerrete a Corte al solito uostro, che iui poi tutti
 noi si riuederemo, lasciando uoi la cura a me di prouedere al corpo morto del-
 l'estinto, che io lo farò portare da miei fidati nel sacrato di ogni Santi, che
 non è guari discosto di qui: là doue egli non si udirà più nouella alcuna di lui,
 toccando poi a uoi, che lo hauete ucciso di fare delle elemosine, e fargli del be-
 ne per l'anima sua: Così io farò ueramente, rispose lo pentuto gentilhuomo:
 ma di grazia non perdetes più tempo. Io uado, disse il Conte, e datale tutti la
 buona notte, ridendo di così bella e saporita, che le era molto meglio di quello
 che pensauano, riusciuata compiutamente. Quietato, c'ebbe alquanto, il pen-
 tuto gentilhuomo c' pensieri, e timori passati, e ridotto in qualche poca più
 quiete, egli non puote però mai chiudere occhio in tutta la notte, piangendo
 sempre il suo graue peccato; poi che egli si era per cosa così fragile, e lieue
 lasciato incorrere ad uccidere un'huomo; maladiceuando l'Oliuetta, e l'hora &
 il punto, quando ella le capitò mai in casa. *Ma che? egli diceua?* Io, io, e non
 lui sono di ciò stato la cagione, c'hauendo più discorso, & intelletto, io me l'hò
 lasciato così follemente offuscare dall'ira, e dallo sdegno, inducendomi in tan-
 to labirinto, quale mi sarà cagione di piangere amaramente tutto il tempo
 della uita mia. Comparso il nuouo giorno, il pouero gentilhuomo languido, e
 dolente, egli andò a Corte, nè guari dopo ui giunse il Conte con buona parte
 della compagnia, che gli disse nell'orecchio di hauer fatto sotterrare l'amico,
 e che egli douesse però star allegro, essendo il tutto passato benissimo, alle cui
 parole, il mesto gentilhuomo con gli occhi languidi, e pregni di lagrime, non
 puote rispondere per il grandissimo duolo, che lo sopraprese. Di che il Conte
 ridendo, presolo per mano, gli disse. *Andiamo tutti a beuere il Greco, poi che*
io ueggio il nostro gentilhuomo, hauerne non poco bisogno, per riuigorirgli
il cuore. Giamo noi tutti risposero, altramente, che non piaccia però a Dio,
 noi lo potessimo uedere a più peggiore termine. *A termine più peggiore di*
questo, rispose lui, uoi mai non mi uederete: poi che in tempo della uita mia,
 io non mi uidi mai più d'hoggi dolente, e più scontento: essendomi conuenuto,
 nel principio della uecchiezza mia, essere homicida per cosa tanto fragi-
 le, e leggiera. Il che udito dal Capitan Besanzone, gli disse. *Ditemi di gra-*
zia, quanto pagarestes uoi a non hauere commesso quello, c'hauete fatto? Io
 pagarei, rispose lui, quanto che io hò al mondo, e sino l'ultima goccia del san-
 gue

Delle Nouelle del Malespini,

gue mio, & eserne digiuno. Beuiamo noi disse il Conte, e poi noi ne faremo di quello. E così beuerono tutti allegramente, saluo che il povero gentilhuomo, che non ne uolle mai gustare una goccia per qualunque preghiera, che le facebbero; distruggendosi tuttauia, e tormentandosi, le cupiose, & affabili maniere intenerirono a tutti il petto. E benchè hauessero tutti stabilito di lasciarlo in quella credenza; non pensando però egli ciò si douesse così arrecare a cuore, e restarne tanto sconcolato, il Conte gli disse. Se uoi uolete Signore darci dimane pranzo a tutti, io uarò hora affatto affatto dal cuore coteſto cordoglio grande, che uoi dite di hauere per lo commesso homicidio. Il che ciò udito dal gentilhuomo imaginossi forse, che il caduto in terra, egli non fusse morto: mà si consuele auenire egli fusse ciò, succeduto; per qualche intoppo, od altra cosa simile, e ch'egli non hauesse male alcuno, e c'hauesse infinto il morto, facendo la Corte, per non gire anch'egli in prigione. Laquale opinione fu agiutata, non hauendo egli trouato sopra la spada segno alcuno di sangue rispose. Quando Signore egli fusse questo il uero, io direi bene, che ad uno istesso tempo mi hauete donato due uite: la prima, liberandome uoi da birri; la seconda, absoluendomi da cotanto peccato. Mà di grazia non mi tenete uoi più a bada, nè cotanto sospeso: poi che coteſte azioni non richieggono punto di indugio, uolentieri, rispose il Conte. Uegli narrò poi di punto, in punto tutto quello che haueuano fatto & eseguito, per sottrarlo dallo humore fantastico di uoler proteggere una donna pazza, riputata per tale da tutta la Città; non pretermettendo minima minuzia de' concerti loro, & esecuzioni; lequali furono confermate con molte risa di tutti que' Signori, e Cauaglieri. Udito c'hebbe il gentilhuomo tutta coteſta historia, egli abbracciò subito il Conte, dicendogli. Quale cosa Signore potrò io far mai per uoi, e per tutti coteſti Cauaglieri, per laquale, io potessi pagare, l'onfinito obligo che io deuo a tutti, hauendomi liberato dal più maggiore affanno che io prouassi mai al mondo delquale non mi sarei mai dato pace. Lodato sia Iddio, poi che io di uobella, e concertata burla, ne sottrarrò anco per l'auenire di essere ne gli affari miei più considerato, e rattenuto: Ora io non solo adunque, io ui uito tutti, anzi io ui priego strettamente, che dimane noi ci godiamo insieme: mà che ui sieno anco il Bargello e' birri, & il morto: poi che hauendogli ricompensati così male, io possa supplire con questo poco fauore, nella parte che io alhora mancai; soggiungendo, a buon rendere, o Conte. Voi mi farete, rispose lui, riuocare quanto io ui hò detto: mà coteſti birconi de' miei compagni, per l'odore de gli arroſti, che sperano di annaffiare, e poi degollare mi contradirebbero: Or pagato poi c'hebbero il Conte

de' danari, ch'egli diede al Tomacelli, gli rese il Conte il rimanente, dicendogli: Or voi potete vedere quanto poco mi costa coteſto eccidio, io velli dire homicidio; poi del pranzo di dimane noi non vi douemo haer molto obliſo, pregandoci, che noi vi veniamo. Ilche per farui più appiacere, se non baſtano e' birri, noi vi meneremo anco il boia: ma non già quello di Firenze, ma colui, che con le ottaue ſue fu vero carneſce della pouera Oliuetta, però a riuederci. La mattina ſeguente, comparuero tutti, e poſero poi il boia frà e' birri, & il Bargello in capo di tauola; e con mille begli, e piaceuoli trattenimenti, & ottime viuande deſinarono allegramente: rammentando di punto, in punto, tutto quello che era ſucceduto frà loro, ſaluo che il morto, che non diceua nulla, ma iſtaua ad audire e' ragionamenti loro, attendendo egli mentre a pettinare. Ilche gliſi riuolſero tutti, dicendogli ſ'egli haueſſe tuttauia perduta la fauella, che egli alla fine riſpoſe. Se io fauellarò, ſi come io fauollo, io non ſarò morto, ſi come voi mi diceſte innanzi, che io doueſſe inſingere: poi che e' morti non parlano, ma perche io non morſi mai, ſe non coteſte buone viuande non mi defraudate, di grazia lo guſto grandiffimo, che io prendo di eſſe. Quanto la compagnia ſi rideſſe di coſi arguta riſpoſta, e ſottile riſpoſta, egli non è da chiedere, che certo egli fu molto. Fornito il deſinare, ſi poſero poi tutti a giuocare, ebi al Tanolierre, chi alle carte, e chi alla palla la corda, eſſendoui il giuoco appropriato, e coſi paſſarono la noia del caldo con il giorno inſieme. Poſcia terminarono di fare vn nouello, & vltimo inſulto alla pouera Oliuetta, & volle, ro che il gentilhuomo partecipaffe anch'egli della feſta, e del piacere. Il perche a hora debita, & opportuna vi peruenero. Lo ſtrepito, il fraccaſſo, gli obbrobrü, e le villanie, che le diſſero per incitarla nella ſolita ſua ira, e furore furono tante, e tante, che io non finirei mai di raccontarle: frà lequali, vi fu vno, che rinfacciandole ch'ella haueſſe la natura aperta ſino all'vmbilico con la dentatura di cane coſo. Ilche ella vdeno ciò, riſpoſe, per farti io mentire per la gola, attendi: E lucendo la Luna, ſalita ſopra di vna panca, ò coſa tale, alzataſi e' panni dauanti, le diſſe. Or guata capo d' Aſino ſe mò tu dici il vero, ò le bugie, lo iſcoppio, e rimboombo delle riſa egli ſi vdì veramente ſino alla porta il prato. Il perche ſeguendo eglino tuttauia, diſpenſarono buona parte della notte in ſimili facezie, e trattenimenti, la maggior parte de' quali erano pungenti, e ripieni di arguzie, e tiri begli, e paſſaggi. Et volendo hoggimai porre veramente il fine, a tutto il trebbio, & alla feſta; fero vſcire il Pomarancie, che dopo ch'egli hebbe alquanto toccato il ſuo lento; ma egli uolle

Delle Nouelle del Malespini,

uolle però, che l'uno de' birri, per il timore di un nouello boccale di pisca,
gli istesse innanzi al cui soaue, e dolce suono fero tutti silenzio. Onde
egli cantò in lode dell'Oliuetta, e ne disse tanto bene, che lingua
mortale non potrebbe mai dirne d'auantaggio: Concluden-
do finalmente come hauéuano tutti quei Signori, e Ca-
uaglieri giurato, e prestata la parola di gentil-
huomo, di castigare seueramente tutti co-
loro, c'hauesero potuto sapere, ò pre-
sumere, che per l'auenire,
la molestassero più. Ilche
la fama di ciò si
sparse di uo-
ce in
uoce, e diffuse, Onde non ui fù più alcuno,
che fusse ardito di mole-
starla.

Il fine della Prima Parte delle Nouelle.



DELLE
DVCENTO NOVELLE
DEL
SIGNOR CELIO
MALESPINI,



NOVELLA PRIMA.

Vdito da vn Cauaglieri, che vn Contadino le godeua la moglie,
come si vendicasse di loro.



NON sono anco passati moli'anni, che un gentil-
huomo stanzaua nel bellissimo Ducato d'Auer-
nia, il quale haueua, per sua mala uentura, una
bellissima moglie, della cui bontà testè noi fauel-
laremo. Cotesta gentildonna s'innamorò fuori di
modo in vn giouane Contadino, che habitaua vn
miglio, e mezo lunge dal suo palazzo: Doue che
scopertole l'amor suo, si domesticarono tanto insie-
me, che occorrendo al marito d'andar fuori in
qualche parte, il buon Contadino teneua sempre il luogo suo; hauendo per
Secretaria de loro amori vna Cameriera di casa, quale portaua, e ripor-
taua sempre l'ambasciate all'amante, auisandolo del luogo, & hora, che
egli potesse uenire secretamente da lei; ma il fatto non fu tanto secreto, si
come si conueniua, ch'egli non uenisse all'orecchie d'un parente di quegli, al
quale ueniua fatto cotanto torto, & infamia. Perloche, per il miglior mo-
do, & uia che seppe, gli ne appalesò. Quando il pouero gentilhuomo inte-
se, che la sua buona moglie si seruiua nella assenza sua del Contadino, egli
non è da chiedere, quanto si fusse grande l'affanno, e dolore, che sentisse:

S. P.

a

E se

Delle Nouelle del Malespini,

E se non fusse stato per il rispetto del parente, hanrebbe di subito fatto seuerissima dimostrazione, & vendetta, ma si come piacque di prolongare la sua adirata uoglia, sin tanto, che gli trouasse nel fatto. Onde per effettuarle, conchiusero di voler gire per tre, ò quattro giorni in certa deuotione, menandou la moglie, & il Contadino, per veder meglio l'azioni, che faceessero insieme. Ritornati dalla deuotione, non si poterono mai auedere d'altro, che di sguardi, cenni, & altre simili maniere, e modi di fare. Or non molto dopo finse l'adirato gentilhuomo di esser ricercato, per vn messaggieri, da vn gran Signore del paese, ch'egli andasse incontanente da lui, di che dimandò di ciò essere mal contento di girui: ma che essendo chiamato da un cotanto Signore, non osaua à contradirgli, e di non vbidire. Onde montato à cavallo, uolendo dipartire il parente concertato seco: disse di uolerlo accompagnare, poi che l'istesso camino lo condurrebbe a casa sua. Quando i duo amanti videro coteſte nouelle, e che gli uidero dipartire, non si uidero mai più di altra contenti. E si consigliarono insieme, ch'egli douesse prender congedo, acciò che non sospettasse niuno di casa, e se n'andasse, con ordine però, ch'egli douesse ritornare d'intorno la meza notte, che per il luogo solito, l'hauerebbe introdotto da lei. E ciò conchiuso, non guari dopo, dicendo a tutti addio, egli se n'andò. Or l'adirato marito con il parente si nascosero in vn certo sentieri, per il quale doueua passare l'allegro Contadino, non potendo (senza mouere molto fuori del camino) gire per altra strada a casa sua: Et vedendolo passare gli indouinò il core, ch'egli douesse ritornare la istessa notte, si come era sua intentione, là doue era dipartito; E così senza scoprirsì, nè far mouere alcuno lo lasciarono gire per i fatti suoi. Mentre che discorreuano sopra di ciò, venne loro in pensiero di far in quel sentiero vna lupaia, la quale con l'aiuto di alcuni paesani, la ridussero in perfettione. E non guari dopo capitò a caso un lupo, quale passandoui sopra, vi caddè dentro. Or dopo la meza notte, il lieto Contadinotto, con vn spiedo in spalla, in quello come uenuto, giunto ui precipitò giuſo, là doue era il pouero lupo, di che egli ne mase molto smarrito, e scontento, che non minore iscontentezza era quella del lupo, che vedendoselo presso, haueua maggiore paura di lui: Quando duo gentilhuomini videro lo'nfelice Contadino albergato con il lupo, viderono grandissime risa; dicendo quegli, al quale toccaua più il fatto, come non partirebbe giamai, senza di non lasciarui la vita; uccidendolo colà stesso, ma il parente lo riprese di cotanta sua mala uolontà, ei non volle mai consentire, ch'egli l'amazzasse: contentandosi però, che gli tagliasse i genitali; ma l'altro lo uoleua in ogni modo per huomo morto, di che rimasero bona pezza in coteſta controuersia, attendendo trà tanto, che si fesse il giorno. L'innamorata gentil'donna, che attendeua l'amante con grandissimo desiderio, E non sapendo pensare del cotanto suo tardare la cagione, si risolse di mandarlo

mandarlo à rincontrare per la sua fedele Cameriera, perche l'affrettasse; la quale postasi la uia frà piedi, ella andò verso la casa del Contadino, e giunta alla lupaia, vi caddè dentro presso al Lupo, & al Contadino; il quale vedendola, subito disse. Il fatto è scoperto, io sono morto; non ui è più rimedio alcuno, qualcheduno ci hà teso cotesto laccio. Vedendo i duo gentilhuomini questo nouello incontro, erano cotanto allegri, che più non si potrebbe mai dire la milesima parte della loro contentezza: Onde si resero certi, e sicuri, si come lo Spirito santo loro riuelasse, che la padrona la mandaua dal Contadino, per sapere della cotanta dimora sua la cagione, hauendo egli ritardato oltre l'hora stabilita frà loro: la quale uedendo, che l'amante, ne la Cameriera, non ritornauano, diuenutane gelosa, che raccontandola in vn picciol boschetto, che non era guari lunge dalla lupaia, faceßero insieme qualche cosa in preiudizio suo, ella si risolse di gire, per hauerne qualche nouelle: E caminando a gran passo verso la casa dell' Amante, arriuata alla lupaia, la nfelice vi rouinò dentro, facendo à gli altri compagnia. Quando si videro tutti insieme, chi si fusse di loro più smarrito, e confuso egli sarebbe molto difficile a giudicare. Il che per fuggire la morte, che loro sopraßtaua, feron' ogni possibile, ma indarno per liberarsi. Et vedendo riuscir il pensiero infruttuoso, si tennero tutti per morti, & ispediti. Or vedendo i duo gentilhuomini caduta anco la pouera donna, essendo già l'alba del giorno, andarono sopra la lupaia, e salutarono la compagnia, dicendogli, che faceßero buona eiera, che tantosto le apprestarebbero la collazione. Il pouero marito, che ispassimaua, e moriua di fare vn colpo di sua mano; trouò vn sottilissimo modo per mandare il parente à veder quello che faceßero i loro caualli, c'hauuano lasciati in una casa, non guari lontana. Il che vedendosi sciolto da lui, fece ogni sforzo, e diligenza possibile, sin c' hebbe dello strame in grande abondanza, del quale n'empì tutta la lupaia, e postouì dentro il fuoco, abruggiò viui, la moglie, il Contadino, la Cameriera, & il Lupo: E se n'andò poi fuori del paese, supplicando il Re, per ottenere la gratia, e remissione del delitto, ch'egli conseguì facilmente: E dicono alcuni, che il Re disse, che non ui era stato danno alcuno; se non del pouero Lupo, che era rimasto morto per l'errore altrui.

NOVELLA II.

Non potendo vn Ferrarese ottenere in moglie la figliuola di vno,
come poi l'ottenesse.



C I A' sono passati molti anni, che vn giouane Ferrarese innamorossi ardentemente in vna Donzella figliuola d'vn ricchissimo mercatante Bresciano, habitante nella Città di Vinegia, la quale non meno ardèua, e si consummaua nelle fiamme d'amore, che le essendo bandito dalla sua patria, si era ritirato in quella Città, esercitando l'arte soldatesca, nella quale si era diportato sempre in molte imprese ualorosamente, & uscito da que con molta lode sua, & honore. Continouato, ch'egli hebbe un tempo di familiarità alla giouane, tentò mille uie, e modi, per hauerla in moglie, nè rifiudole mai cosa alcuna, che potesse inchinare il Padre a dargline, abborrendo la sua professione, ambedui uiueuano, e sopportauano intollerabile passione, deplorando giorno, e notte la loro perversa fortuna; non potendosi più ridire, ne meno parlare, si come faceuano dianzi, tenendo di continuo il padre stretta, & vigilante custodia alla infiammata figliuola, che non meno faceua vn suo fratello, che l'haueua minacciata più volte d'uccidere, se non si uedeuano mai accorgere, che mai più le fauellasse, ne innalzasse tampoco gli occhi per rimirarlo; le cui minacciose parole, non diminuirono però, vna minima dramma dell'infinito amore, ch'ella portaua al suo amante; anzi l'augmentaua maggiormente di giorno in giorno. Or non potendo l'innamorato Ferrarese più sopportare il grandissimo tormento, che sentiuua, vedendosi prima la sua vaga, e dolce vista; passando à sorte, dauante la sua porta, si uolse nel fratello, il quale miratolo con seuerò ciglio, gli disse. Io ti ho detto tante, e tante uolte, che tu non passi innanzi la mia porta, e che ti abstenga dall'impresa di mia Sorella, nondimeno per farmi dispetto, non te ne astene e, e calendoti poco delle mie parole, ti prendi giuoco di me: Ma quello, che ti auerrà finalmente, io ti spezzerò un giorno le braccia. Poco poco, à mai passi, rispose lui, con contesto spezzare di braccia. Quanto passare di quà, la strada è commune a chiunque vi vuole passare; però non credo, che passandoui, di far ingiuria nè a voi, nè ad altri. Credi tu forse l'altro, ch'io non sappia la ragione, perche tu ui passi? ma pouero à rispetto t'ingani: pensa tu pure in altro; poiche cotesto non ti succederà giamai. Si da, o non succeda, disse lui: Sarà quello, che Dio uorrà; ma io non rimarrò più con voi di non far le mie facende. Tu non ui rimarrarai? disse l'adirato fratello.

ne leuati

ne leuare, se ti creppasse il cuore: Che ciò udito dal Ferrarese, riscaldatosi anch'egli alquanto, rispose, dicendo. Sai Giulio, che tale egli si nomaua, quello ch'io ti voglio dire, bada di gratia à fatti tuoi, nè t'impedire (non essendo ragioneuole) de' miei; altrimenti, quando io hauerò ben bene sopportato, io perderò finalmente ogni pazienza, e si spezzeremo insieme il capo. Il fratello, che era furibondo, e martiale, rispose sdegnatissimo; incominciammo hora; e posto mano al pugnale, gli tirò vn gran colpo verso la testa: l'accorto Camillo, che così si chiamaua, non volendo addoprare l'armi contra il fratello della sua giouane; anzi portargli per amor suo; ogni rispetto, gli si cacciò sotto, e con incredibile destrezza, gli leuò il pugnale di mano, dicendogli. Vanne folle, che tu sei, che io non ti voglio offendere, con il leuarti la vita, si come tu meritaresti. A cotesto rumore corsero molte genti, le quali non lasciarono seguire altro inconueniente. Onde il valoroso Camillo veduto vn gentilhuomo di casa Moro, gli disse: Favoritemi, Signore, io vi priego, con il torre questo pugnale, e restituirgline, e ciò detto se n'andò. Non così tosto l'adivato fratello fù ritornato in casa, che volle isfoccare l'ardentissima colera contra l'innocente Sorella, dandole cotante pugna, e calci, che la disertò tutta; E sopraggiungendo il Padre, c'hauena inteso tutto il succeduto, non meno del figliuolo, la percosse, e ripercosse, per le quali, la infelice, piena di sangue cadde come morta in terra. L'addolorato Camillo, che non si era guari allontanato, sentendo le sue grandissime strida, e graui percosse, che gli dauano, ingiuriandola, e maladicendola, fù più volte in pensiero di gittar l'uscio in terra, & uccidere e Padre, e Figliuolo: di che auedendosi il gentilhuomo, lo menò seco à desinare, esortandolo alla pazienza; il quale hauendo udito da lui tutto il progresso de' suoi lunghi, & infelici amori, amandolo molto, l'esortò, che con qualche bel modo, gli ne rubasse, e prendesse in moglie; promettendogli in ciò ogni fauore, & aiuto possibile. L'innamorato Camillo, che ciò desideraua più di qualunque cosa del mondo, rispose. Come ciò si potrebbe mai fare? E ne discorsero buona pezza del modo, che doueano tenere, per leuargline dalle mani. E risoluerono, che essendo tempo di Carnesciale, di entrargli in casa immascherati, e menargline uia. Ciò stabilito, & immascherati, che si furono, sapendo, che il Padre, & il Fratello erano in casa, attesero, che uscissero fuori, che ciò non successe, se non à notte oscura; E vedendogli dipartire, chiamarono subito vn fachino, e le dierono vna lettera, dicendogli, venire da Brescia, e che donesse picchiare a quella porta, e dargline. Il quale vi picchiò, rispondendole vna serua, ciò che si chiedesse. Venite giuso, rispose lui, à torre vna lettera, che viene da Brescia, ond'ella si cese tosto le scale, & aperse la porta per prenderla: E così essi entrarono in casa: E sapendo benissimo il Ferrarese la positura di tutta la casa, giunsero là doue era la dolente gio-

Delle Nouelle del Malespini,

uane, che piangeua tuttauia, ramaricandosi con la madre, ch'egli la prese per vn braccio, dicendogli. *Vscite allegramente, anima mia, fuori dalle mani de vostri perfidi, & inhumani parenti, e dalle cotante tenebre, nelle quali io vi veggio sommersa, che io sono il vostro Camillo, che vi condurrà in luogo, che voi starete bene, e diuenirete mia moglie. Benche la smarrita giouane concessesse molto bene la uoce del suo amante, facendole nondimeno resistenza, pregò, che non gli uolesse far così graue torto, con il macolarla nell'honor, quale haueua più caro, che la propria uita. Il che auedendosi il gentilhuomo della lentezza, & inclinatione del Ferrarese, dimostrando uolerla cōpiacere, la prese per l'altro braccio, dicendogli. Nò, nò, venite pure con esso noi, & uiua forza, non ostante le grida, e lamenti ch'ella faceße, e seco la madre, menaron via: esortandola a far cuore, & affrettare e' passi, quale finalmente si lasciò guidare uerso la casa del Gentilhuomo, la quale essendo alquanto discosta, non ui poterono così tosto peruenire: Et essendosi allontanati assai dall'albergo della giouane; e non temendo più di sinistra fortuna, sentendola stanca, & anbellante, per ristorarla alquanto la condussero a passo più lento. Haueuano posto ordine padre, e figliuolo di trouarsi ad vn hora di notte in un certo luogo deputato, e seco il Bargello con alquanti birri, per prendere un certo Mercatante, che gli andaua debitore di vna grossa summa di danaro. Et andando tutti per seguire tal proponimento, si adiuennero à sorte, & di improvviso immascherati, e la giouanetta: E perche (come si è detto) non temendo di cosa alcuna, ella dimandò, se anco ui fusse molta strada per arriuare doue la conduceuano, quali risposero, non molta. Il Padre che già gli era presso, la conobbe subito alla uoce, onde gridando verso il Figliuolo, disse. Ecco la puitana di tua Sorella, che fugge via con il suo Drudo; uccidiamla. Et voi Capitano, per gratia, rattenetegli tutti: il quale essendo assai arditto, gridò. Istate saldi, piglia, piglia, adosso, adosso compagni. Sentendo ciò gli immascherati, non hauendo altre armi, che i pugnali, & essendou rimanente benissimo armati, fero no testa, & a colpi di buone pugnali fecero star lontani i birri, & il Capitano. Era oscuro molto, e la strada strettissima, e la confusione grandissima de tumultuanti, le grida del Padre, e del Figliuolo n'andauano alle Stelle; le quali erano conosciute benissimo dalla smarrita donzella, la quale non sapendo che si fare, temendo che finalmente il suo amante non rimanesse preso, e che poi capitasse nelle mani del Padre, e del fratello, dalle quali era sicura di non uescire, se non con la morte. Il che violentata da cotanto timore, si pose (che le fù concesso) a fuggire frettolosamente; poiche tenendo i duo immascherati tutta la strada, temendo di non essere posti in mezzo, e non potere poi resistere alle loro forze, non lasciauano passare alcuno; e non sapendo la n'felice là doue n'andasse, si auenne, per buona fortuna in vna donna attempata, c'haueua in mano una candel-*

candellina accesa, che andaua ad aiutare vna sua uicina, c'haueua le doglie del parto : Onde vedendola così fuggire, le dimandò doue n'andasse, e ciò che le era succeduto. Ella vedendo così buono incontro, le chiese, con le braccia in Croce, il suo aiuto, e fauore, pregandola di nasconderla, temendo, che suo Padre, e fratello, non gli corressero dietro per ammazzarla. La buona donna vedendo così tenera fanciulla, gliene venne pietà; e non essendo guarilunge da casa sua, ritornò seco in dietro, e fattasi aprire la porta, l'introdusse, e consignò ad una sua figliuola, che era della medesima età, sin che ritornasse dalla impagliolata : E trouato ch'ella haueua partorito vn bambino, ciò le fù cagione, che poco ui rimanesse. Il che ritornata a casa, ritrouò la mesta giouane piangere al fuoco con la figliuola, alla quale dimandò quale sciagura adiuenuta le fosse. Ch'ella le narrò per l'appunto tutto il progresso de' suoi mali, pregandola di uolerla accompagnare a casa d'una sua Zia, conosciuta benissimo dalla buona donna, che così promise di fare subito che suo marito fusse ritornato a casa, che non tardò guari, al quale raccontò il caso, e fiero accidente della giouane, e quello ch'ella desideraua, ond'egli fece subito chiamar vna gondola, nella quale entrarono tutti, e giunsero in casa della zia, quale era vedoua ricchissima, & honorata, che uedendo in quell' hora la Nepote in stato tale, in segno di molta marauiglia, si fece molte Croci. Et udito ch'ebbe tutto l'inconueniente, le disse. S'egli è il vero quello, che tu mi dici, hai fatto bene di uenirmi a trouare. E se altrimenti, renditi sicura, che non meno da me, che da tuo padre, ne sarai seueramente castigata. Signora Zia, rispos' ella, se uoi non trouate essere il uero tutto quello, che ui hò detto, amazzatemi con le uostre proprie mani, che io ui perdono. Or dunque, diss' ella, non dubitare, che con qualche poco di tempo io accommodarò tutte le cose. Poscia riuoltasi verso il marito, & la moglie, che l'haueuano accompagnata, gli ringraziò molto della cortesia, e fauore, che gli haueuano fatto, e con alcuni doni, lieti, e contenti, gli rimandò a casa sua. Il coraggioso gentilhuomo, e l'ardito Camillo si difendeuano arditamente, e menauano le mani: E se non sopraggiungeua loro adosso un'altra Compagnia di birri, chiamata da Venetiani, la Cerca, la faceuano finalmente molto male, iquali essendo guarniti la maggior parte d'armi inbastate, gli furon sopra, & incalzarono tanto, che alla fine gli presero ambodui. Et uolendogli legare, venne una lanterna, c'haueuano seco, onde il gentilhuomo scopertosi il uiso, loro disse. Bene, che ui è egli, che volete voi hora sciagurati, che siete. Quando que' Capitani, e birri lo conobbero, si scusarono molto, e chiesero perdono: Ma il Padre, e figliuolo gridando, che prendessero almeno la figliuola, che gli menauano via, alle cui grida, tutti alzarono gli occhi per vederla; E non uedendola, tutti gli interressati corsero quà, e là per ritrouarla, ma ui perderono tutti i passi, e la fatica. Per la qual cosa l'addolorato Camillo si pose a maladire il Cielo, e gli Elemē-

Delle Nouelle del Malespini,

ti. e la maluagia fortuna sua, temēdo, ch'ella per timore, e disperatione, non si
fusse precipitata in qualche canale, & annegatafi. Di che confortādo lo il gen-
tilhuomo, gli persuadēna cō mille ragioni questo non poter essere il vero, che
ciò vdito da lui, rispose. Auenga, che ciò fusse ueramēte il uero, che uoi dite, che
che nō ne rimāgo però senza grā dubbio. Chi mi assicura nō dimeno, che la
lice nō sia capitata in mano di qualche scapezzacollo, andā douene testē-
tāti attorno, ch'egli nō l'abbia uiolata per forza, & oltraggiata? Il che
essendo aduenuto, ella fie la cagione, ch'io morirò disperato. Sentēdo il gen-
huomo così strano pēsiere, procurò di leuargline dal capo, dicendo. Io sono
che certo, ch'ella, non una, ma mille morti hauerebbe sofferto, che acconfer-
re giamai ad atto villano alcuno: E poi noi nō siamo già ne' boschi, che le gr-
da, e l'altrui voci nō si possino sentire, lequali io sò, c'hauerebbero penetra-
fino nel Cielo, quādo che qualche sciagurato l'hauesse uoluta oprimere, e spa-
zare. Si che quietateui, ne pensate punto à cotanto inconueniēte. Et vedēdo
feruto in vna mano, soggiunse; andiamo a medicarui, che Dio hauerà poi cura
del rimanēte. Con tali sperāze, & ottimi consigli se n'andò l'addolorato Ferrar-
rese a medicare: Et essēdo la feruta di lieue momento, si rissanò in brieve tem-
po. Or per qualunque diligēza, che il gentilhuomo, ed egli faceffero, non pou-
rono mai intēdere, nè penetrare cosa alcuna della fuggita giouane: Se nō che
vedendo il Padre, e fratello non dimostrar segno alcuno di duolo, nè meno fa-
tirne fauellar più che tātto, tennero per fermo, ch'ella fosse ritornata a casa,
che l'hauessero mādada a Brescia da loro parenti. Il che per chiarir sene
to, il tormentato Camillo vi andò, e non rimase di non cercare, & inuestigare
luogo alcuno per hauerne qualche inditio. E ritornato di nuouo in Vinegia,
cercādola tuttauia, ma indarno, egli passò la sua dolēte uita, languēdo sēpre
tormētādosì più di due anni intieri. Or la zia, cō destro modo trattò cō il padre
la reconciliatione della figliuola, e l'indusse a perdonarle, che l'istesso fece
so il fratello. Et accioche nō succedesse nell'auenire qualche altro inconueni-
te; nō la uolero più tenere in casa: ma la posero nel monasterio delle monache
di S. Giuseppe, sin tanto che la maritassero. Doue che la n'felice giouane, dis-
uatiissima dell'amor suo, non faceua altro che piāgere. Et vedendo di non po-
ter far di meno di non vbedire al padre, in euento, che la uoleffe maritar.
Ella si risolse di piāgere, & affligersi tātto, che gliene succedesse la morte. Per
la qual cosa tutte le monache, e dōzelle, che ui erano in serbāza, uedēdo la
tormētare, e distruggersi nel piāto, p il quale era diuenuta così languida, e
ca, che nō le mācaua altro, che di esalare il poco fiato, che le era rimasto nel pe-
to: Il che p rallegrarla; nō lasciarono di nō tētare tutti i modi, e maniere possi-
bil p leuarle dal cuore cotāta malāconia, che la conduceua alla morte; non sa-
pendo però, che cotāto suo tormēto procedesse da fiāma amorosa. Or in cotēsto
monasterio, frā l'altre sue comodità, vi è un giardino assai grāde, e delizioso, nel
fine

fine, delquale vi è vna porta, dallaquale si scoprono le due Castella, & vn grã de tratto di mare, e nō meno la diletteuole veduta di buona parte del lito, & altre Isolette. Or adiuenne vna sera frà l'altre, che due Monache delle più ar dite, e coraggiose entrarono nella barca dell'hortolano, quale ista sempre lega ta alla ripa, nel rimanente del tempo, che non viene adoperata, & vi conuita- rono dodici, ò quindici di quelle Donzelle, per condurle alquanto a diporto per la laguna: Et essendo la ripa molto rimota, e fuori di mano, e poco frequen tata, se non dalle Monache, e dall'hortolano, non si fero molto pregare, & empirono la barchetta, frà lequali, vi era anco la dolente giouanetta, che vna sua compagna, quasi a forza ve l'haueua fatta entrare. Accomodate, che si ebbero; Vogando l'vna delle Monache in puppa, e l'altra nel mezzo, riden do, le menarono a spasso: E non pensando ad inconueniente alcuno, vedendole l'altre Monache, che erano rimaste sopra la ripa della porta, così remigare se ne rideuano a più non posso; lequali seguendo tuttauia il loro piacere, e di- porto, la corrente dell'acqua, che ritornaua velocemente, prese la barca in cō- sì fatto modo, quale essendo carica delle Donzelle, la trasportaua verso le due Castella, e d'indi poi nel mare; non vi essendo persona alcuna, che l'aitassero. Sopra di che vedendo elle così eminente pericolo, si smarrirono tutte, e per- cotendo palma, a palma, gridauano verso le Monache, che le aitassero, e soe corressino, lequali non sapeuano come rimediarui. Onde per buona fortuna, venne loro veduto, non molto lungi vn certo Agostin Cardì, che lauaua nell'ac qua marina dentro vna barchetta l'inchiostro dalle seppie, c'hanno nel ven- tre, che conoscendolo vna di loro lo chiamarono, dicendole: Agiutate, per a- mor di Dio, io vi priego, quelle pouere Monache, e Donzelle, che vanno là a seconda del mare. Il che ciò udito dal Cardì, sollevati gli occhi, le vide lon- tane, che piangeuano tutte fortemente. Ond'egli corse subito a casa: Et essen- do, per buona fortuna, venuto l'addolorato Camillo insieme con vn suo com- pagno a cenare seco loro disse: Togliete tosto ognuno di voi vn remo (accen- nando doue erano) e seguitemi, e con il suo si andò poi innanzi, i due compa- gni, che non si poteuano imaginare quale strano caso, ò uouità l'inducesse a gire così frettolosamente verso la laguna, lo seguirono, e giunti alle sue spon- de. Il Cardì slegò vna di quelle barchette, dellequali, iui ve ne sono sempre molte legate, & a forza di remi la spinsero verso le pouere Donzelle, che era no molto allontanate, e portauano veramente grandissimo pericolo di anne- gar si, massimamente essendo già passata l'Aue Maria. L'acque, che corre- uano a più non posso, le haueuano quasi condotte nella foce delle due Castella, & andando, perauentura, più innanzi, sopra arriuandole addosso la notte, erano più che ficure, di rimanerui tutte per esca di pesci. Giuntole il Cardì co' compagni, e confortatele, che non douessero temere, legarono da vna fune della loro barchetta, la sua, e con non poca fatica le ricondufero là doue dian

Delle Nouelle del Malespini,

zi si erano dipartite. E perche l'acqua era molto bassa, in difetto della sua molta altezza, quando che vi entrarono, furono astretti i due giouani con il Cardi ad iscalciarsi, prendendole in braccio ad una, ad una, e porle sopra la ripa, lequali uedendo que' duo giouani, non curandosi del Cardi, ch'era attento, per la gran uergogna, che le assalse, arrosarono tutte nel uiso; conuenendole lasciarsi così toccare, e maneggiare da loro, se uoleuano ritornare nel monasterio; ma astringendole la necessit , si lasciarono finalmente gouernare. Et essendo molto buio, non haueua l'innamorato Ferrarese potuto scorgere la sua giouane fr  quelle fanciulle, n  ella tampoco lui, toccandogli per buona fortuna, a tuorla in braccio, si come haueua fatto l'altre, e portarla sopra la ripa della porta del giardino: E benche ella fusse molto distrutta, pallida, e sangue, la conobbe nondimeno subito, ed ella lui. Quanta si fusse la loro allegrezza lingua mortale esprimere non la potrebbe giamai. Di c o lieti erano, hauendo comodo pure di parlare qualche poco senza essere uisitati da' compagni, n  dall'altre Donzelle, badando tutti a loro, gli disse. Sia lodato Dio, anima mia, poi che io ui riueggio uiua. Ed io non meno di uoi lo ringrazio, disse ella, di ritrouarui sano. Ilche io h  cot to desiderato: E perche non habbiamo tempo di poter dimorare troppo insieme, uenirete dimani alla Ruota del parlatoio, e fatemi chiedere, dicendo d'esser mio fratello, che uolete uisitare, ilquale non essendoui mai uenuto a uedere, le Monache crederanno certo, che siate lui, e cos  noi potremo ragionare insieme commodamente senza rispetto alcuno. Piacque cos  buono auiso al Ferrarese, e tolta in braccio la port  l  doue erano l'altre; e per farle ridere alquanto. Cotesta egli disse,   molto leggiera, rispetto all'altre, e' h  portate dianzi, che pesano molto pi  del doppio. Ilche udito dalle Monache, e da tutte le Donzelle, posero a ridere fortemente, lequali dopo di hauer ringraziato il Cardi, e compagni del loro cos  pietoso ufficio, licenziati, se ne ritornarono a casa. E mentre che cenauano, non si fauell  d'altro, che della buona, e dolce preda, che all'hauerebber fatta, se si fussero abbatuti in tante bellissime fanciulle, dellequali, chi diceua una cosa, e chi l'altra. Mentre, che diuisauano tuttauia, uen  una uecchiarella, mandata dalle Monache, arrecando diuerse cose di zucchero, fiori, e altre cose simili, perche gli godessero per amor loro. Parue molti anni al lieto Camillo, che fusse il giorno, quale comparso, se n'and  subito in quella Chiesa, e udita c'hebbe Messa, and  poi nel parlatoio, e picchi  alla ruota, e rispostole da una Monaca, la preg , che uolesse chiamar la sua giouane, dicendole, che era suo fratello, che la uoleua uisitare, ch'ella corse subito a dirgliene: sperando, che per tale uisita la pouerella si douesse alquanto rallegrare, non essendoui mai pi  stato se non hora da lei. Udito c o dalla giouane, corse incontanente alla grata, e cadendole le lagrime da gli occhi, si finse di piangere per il contento, e allegrezza, che le porgeua l'amata uisita del

del suo caro amante; bènche le Monache, che in sua compagnia uennero le attribuiffero ad altro effetto, credendo, ch'ella le uersasse per tenerezza della presenza del fratello: però più là non considerarono; Dopo che si hebbero insieme toccata la mano, si posero poi a ragionare, per buona pezza di cose comuni, e triuiali: concedendole poi le Monache, con la loro dipartenza, commodo maggiore; Ilche ritrouandosi soli scoprirono uicendeuolmente tutte l'azioni delle loro passate uite, e tutto quello, che dalla sera, che si diuisero sino l'hora di presente, le era adiuenuto. E le disse anco, che uolontariamente si era risoluta di uoler prima morire, che il padre, od altri mai la maritassero, dellaquale azione, egli ne poteua uedere gli effetti, per il suo dolente stato nel quale la trouaua, e uedeua. Pianse dentro di se l'innamorato Camillo, e s'intenerì tutto di pietà, e cōpassione, Poscia gli disse. Consolateui, vita mia dolcissima, e rallegrateui hora sforzandoui a prender cuore, e ricuperare le smarrite forze, poi che quanto prima voi vorrete vi trarrò fuori di qui, di che io vi priego, che egli si segua, e ciò più presto che voi potete, accioche nouella fortuna non disturbi vn'altra fiata i nostri amori, & honesti desiderij; Io sono, rispose ella pronta, & apparecchiata ad ogni vostro buon uolere, poi che io mi sento già esercitata, e inuigorita nel cuore, vedendo voi mio caro, & amato obbietto, senza delquale, io mi consumauo a poco, a poco, e uiueuo in continoue pene amarissime. Or poi, rispose lui, che io vi veggio cotanto ardita, e deliberata, preparateui questa sera nel tardo di ritrouarui alla ripa della passata notte, che iui voi mi trouarete co' miei amici, e compagni, e senza essere veduta da alcuno, ne verrete meco. Piacque molto alla giouanetta l'ordine datogli dal suo amante, che le disse, di non preterirlo punto, e con tal resolutione prenderon congedo l'uno dall'altro. Ritornato l'allegriissimo Camillo a casa del Cardi, gli communicò tutto il negozio, ilquale amandolo molto, gli si offerse e con la robba, e con la vita in ogni sua occasione. Essendogli morto il padre, per la cui morte, essendo suo vnico figliuolo, rimasto herede d'ogni sua facoltà, e perche egli la potesse godere meglio, ottennero i parenti dal Duca di Ferrara di poter repatriare. E douendo (chiamato dalla madre) gire a Ferrara, deliberò con così buona occasione, di condurui la giouane, & iui poi sposarla. Giunta la cotanta da loro desiata hora, essendo le Monache quinci, e quindi vagante insieme con le Donzelle per il giardino ridendo, e scherzando, la giouane se n'andò a gran passi verso la porta della ripa, e trazione il catenaccio, vedendo l'amante, che l'attendeuu, risospinta la porta insieme, se le gittò nelle braccia: E dato de' remi all'acqua si auiarono verso di Lizza fucina, e d'indi montati in Carroccia giunsero in Ferrara, là doue furono dalla madre, e parenti amoreuolmente raccolti, & accarezzati. Ond'egli sposò poi alle loro presenze la giouanetta, laquale non volle manomettere dianzi, e con reciproco gusto, e contento consumarono il matrimonio. Quando

Delle Nouelle del Malespini,

de le Monache, e le Donzelle si auidero della giouanetta, ne fero no vari
e diuersi ragionamenti, tutti terminanti, ch'ella per grandissima malinconia,
nella quale da tutte l'hore, la vedeuano sommersa, si fosse annegata, hauendo
trouata socchiusa la porta della ripa: poi che non hauerebbero mai pensato
che si fosse fuggita con l'amante. Il che fero no credere al padre, che così fosse
in effetto, ch'egli finalmente se ne diede pace. Successe dopo alcuni giorni,
il fratello, quale era giouane temerario, e scandaloso, trouandosi vn giorno
festa alla Giudeca in compagnia d'alcuni altri giouani mercanti, per co
insieme in vno di que' giardini, essendouene molti, e giuocando a trappola
vn Fiorentino, vennero insieme in disparere, e poscia nelle mentite, il fratello
che era stato mentito, hauendo le carte in mano, le auentò nel uiso al mentito
re, il quale posto mano al pugnale, gli ne ficcò tutte nel petto, ch'egli senza
tere pur dire sua colpa, cadde in terra morto. La dolente nouella subito giunse
se all'orecchie dell'addolorato padre, il quale, per qualunque ammonitione,
conforti, che gli fussero fatti da molti parenti, & amici non si uolle mai quietare.
Il che per desperatione grandissima n'uscì quasi fuori dell'intelletto, e
essendo d'anni graue, in otto giorni, esalò l'anima fuori del corpo. Or la moglie,
che era rimasta herede delle sue tante ricchezze, e facoltà, vi mancò poco,
per il grandissimo dolore, c'hebbe e della morte del figliuolo, e del marito
ch'ella per terzo, non le facesse compagnia nel sepolcro. Peruenuto all'orecchie
dell'auenturato Camillo le nouelle della morte del fratello, e del padre
della sua moglie: e rimasa la madre herede d'ogni cosa, egli andò uolantino
Vinegia a ritrouar la dolente uecchia, condolendosi seco della sua cotanta
sauenatura. E sapendo, ch'ella l'hauera in buona cōsideratione, e che le uolte
bene, insinse, di chiedergli se sapesse nuoua alcuna della figliola, quale rispose
come ella per desperatione, si era annegata, soggiungēdo. 'Voleste Dio, figliuol
mio, ch'ella fusse uiua, poiche sapēdo io il grāde amore, che uoi gli portauate
ed ella a uoi, io ue la darei in moglie. Che ciò udito da lui, gli disse. Essendo ella
uiua, mi offeruaresti uoi poi quel o c'hauete detto? Muora io dannata, rispose
ella, se io non lo faceste: poi che ambodui sareste il bastone della mia uecchiezza.
Datemi la mano, rispose lui: poi ch'ella è uiua, ed è mia moglie. E quò
gli raccontò tutto quello, che era passato frà loro. Sentendo la buona uecchia
così buone nouelle, sollevò al Cielo ambe le palme, e posto poi le braccia
collo dell'amato genero, lo pregò instantemente, hauendo udito da lui, ch'ella
era in Ferrara, che mandasse per essa. Madonna, rispose lui, uì uoglio gire
poi che amandola cotanto, io non la confidarei a persona del mondo, E detto
ciò, licenziatosi da lei se n'andò in Ferrara sù per le poste, e preso seco la
cara moglie, accompagnata dalla madre ritornò subito in Vinegia in casa della
Suocera, che l'attendeva con grandissimo desiderio. Quando la buona madre
vide la figliola, uenne quasi meno per la grandissima allegrezza, c'hebbe
be,

be, e non si poteua mai satiare di non baciarla, & accarezzare; ringraziando Dio con ogni affetto di cuore, c'hauendogli tolto il figliuolo, & il marito, gli haueua in loro vece riserbata, e conceduta la figliuola, & il genero, con i quali ella visse lungo tempo in cotanta pace, e riposo, che più non si potrebbe mai dire, nè pensare, Vedendone prole dell'amate figliuola, dopo dellaquale ella rese l'anima al suo Creatore. Simile felice auenimento, e fine hebbe lo suisceurato amore de i duo così fedeli cotanto dalla loro maluagia fortuna trauagliati, e tormentati amanti.

NOVELLA III.

Come vno risanasse la moglie inferma, facendogli la cortesia.

H V T T O che la nouella, ò per dir meglio historia, che io intendo raccontarui sia brieue, nondimeno ella farà numero con l'altre molte, che io propongo di trattarui; La cui rimembranza è fresca, e recente nel bellissimo paese di Barbante; essendo egli solamente quello nel mondo, là doue più spesso succedono, che negli altri, le buone venture. Hauendo vn mercatante huomo da bene, e di buona fama, e riputazione, la moglie molto inferma, laquale mai non abbãdonaua il letto per la grauezza del male, che l'affliggeua continuamente. Il perche vedendola egli così oppressa, e tormentata, conduceua la più amara, e dolorosa vita del mondo, & era cotanto mesto, & addolorato, che più non si potrebbe mai dire, nè pensare; temendo molto, che finalmente, ne douesse, atteso il suo lungo tormento, & acerba passione, di essa, la morte trionfare. Perseuerando egli in cotanto cordoglio, dubitando di non la perdere, un giorno frã gli altri, la confortò al meglio, che seppe, dicendogli, che ricuperarebbe la sua perduta salute; raccordandole però, che douesse pensar sempre nella saluatione dell'anima sua: E dopo di hauerte fatte così buone, e saluberrime ammonitioni, gli chiese perdono, se le hauesse mai fatto cosa alcuna dispiaceuole, che lo volesse hauere per iscusato; scordandosi, e cancellando tutti i suoi errori, e massimamente di hauerla fatta adirare sovente, e peruersare molte volte, non hauendogli voluto laorar il terreno, & il podere tutte le fiate, ch'ella desideraua: poi che sarebbe chiamato, appetito scemo, che pronta uoglia, si come ella sapeua benissimo, di che gli ne chiedena humilmente perdono. Sentendo la pouera inferma cote ste proposte, al meglio che puote fauellare, le perdonò i leggieri, e piccioli peccati, mà cõesto ultimo, non le uolle mai perdonare, senza di non sapere, che cosa l'haueua impedito a non sollazzarsi seco, massimamente sapendo di fargli grandissimo seruitio, non desiderando nel mondo altra cosa, che questa. Come? rispose lui.

Volte

Delle Nouelle del Malespini,

Volete uoi adunque morire senza perdonare a quello, che ui hà offeso? Io non sono contento di perdonarui, disse ella, mà io uoglio prima sapere la cagione, che ui hà promosso, e spinto a far cotesto, altrimenti io non ui perdonerò giamai. Desiderando il buon marito di trouare il modo, e la uia, per ottenere il perdono da lei. E credendosi di far bene, rispose. Voi sapete, moglie mia, quanto lungamente uoi siete stata inferma nel letto; mà non già cotanto, si come ueggio di presente. E mentre, che ui è continuato il male cotanto grande, non hò mai osato di ricercarui di piacere alcuno amoroso, temendo io che ui douessi offendere; rendendoui sicura, che l'astenermi, che hò fatto, di sollazzarmi con uoi, è cagionato solamente per il grande amore, che io in uoi porto, e porto. I state cheto, menzognieri, che uoi siete, disse ella. Impero io non sono stata mai cotanto amalata, nè disgustata, che hauesse ricusato non trastullarmi con esso uoi. Trouate, trouate pure altra iscusata, se uoi uolete che io ui perdoni; poi che cotesta non ui giouerà: E poi finalmente che mi uiene pure, che io il ui dica, huomo tristo, e maluagio, che uoi siete, nè se altro giamai. Credete hora uoi, ch'egli ui sia nel mondo medicina alcuna, che possa più risanare l'interna infirmità delle donne, che il sollazzarsi con gli huomini? E benchè mi ueggiate di presente essere tutta secca, e disfatta per la grauezza del male, con tutto ciò io non hò bisogno d'altro, che della vostra compagnia, per risanarmi. Poi ch'egli non ui uole altro, rispose lui, benedico io ui guarirò, e salito sopra il letto, incominciò al meglio che puote di rargli il podere, e dopo di hauerui rotto dentro due uomeri, ella n'uscì del letto, e non guarì dopo nella strada dalle sue uicine, le quali pensauano, che ella fusse morta, che se ne marauigliarono fortemente, sin che non hebbero raccontata la cagione, per laquale, si fosse risanata, e uiuificata, le quali conmarono poi tutte insieme, che non ui fusse rimedio più presentaneo, e sicuro di questo; Di modo che il buon mercatante apprese di risanare in così fatto modo la moglie, che ciò poi gli tornò in molto danno, e preiudizio: Impero che la souente infingeva di essere amalata, con speranza di riceuerne poi la medicina da lui.

NOVELLA IIII.

Matrimonio di Filenia figliuola del Rè d'Egitto.

E già nell'Egitto un Rè, chiamato Aristodemo, il quale di cotanto modo tiranneggiava tutto quel Regno; Il che compassionato dal giusto Dio, cotanti mali, lo fece diuenire leproso: E facendogli egli la sua principale residenza nella Città di Menfi, tenendola (male suo grado) per tale infirmità, bafse l'ali. Onde per non rimaner sep-

to continuamente in cotanta miseria, e calamità, fece chiamare a se tutti i Medici del suo Regno, dicendogli. Procurate il modo, e la uia, perche ricuperi la mia perduta salute, che io ue ne renderò buon guiderdone, e non poca mercede delle fatiche vostre; Mò auerendo, che ne segua il contrario, io ui giuro per la mia Corona, di farui morire tutti miseramente, senza hauervi al mondo un minimo rispetto, cotanto uoi mi sarete in odio, e disprezzo. Udito cotesse parole da uno di loro, quale era riputato più dotto, e sauiο, de gli altri, rispose. Se la uostra infirmità, ò sacra Corona, ella fusse curabile, l'arte nostra ui sarebbe gioueuole, e buona, mò essendo ella una egritudine molto difficile, & inscrutabile da risanare, che appena, il figliuolo di Latona, ardirebbe di prenderne la cura; immaginateui se noi hora ne temiamo. Al quale il Rè rispose. Che mi deggio hor mai far de' fatti uostri, essendo l'arte uostra manche uole, nelle parti più necessarie, ella è adunque propriamente un'aggiungere l'acqua al sale. Con tutto ciò, io ui assegno termine di tre giorni, per cercare e trouar rimedio tale, accioche io mi riuenggia anco nel mio pristino stato, se però uoi non uorrete morire tutti di morte acerba, e crudele: E per ciò fare io uoglio che rimanghiate tutti nel mio palazzo, e che in questi tre giorni, stieno chiuse tutte le porte, accioche potiate uedere meglio, e considerare la mia infirmità. Sentendo ciò i pouerì Medici, io il ui sò dire, che l'ebbero bella, e che silarono filo sottile. Nulla dimeno, fattosi auanti un'intrepido Vecchio, che era dietro a tutti gli altri, gli disse. Auolerui in somma sacra Corona, guarire, io conchiudo, che al uostro dispietato male, non si troui, se non un rimedio solo, che è, Che uolendoui risanare, egli conuiene, che uoi habbiate un delicato grouanetto, nato di sangue illustre, quale fattolo suenare, ui facciate bagnar souente il corpo con il sangue suo, e tutte le altre parti offese. Et auenga che il rimedio sia crudele, & inhumano, non refterà però, ch'egli non ui possa risanare. Io non mi curo, disse il Rè di cotesa crudeltà, pur che io ne rimanga guarito: non ripugnando legge alcuna là doue si uede la necessitá, essendo quella, che annulla, e rompe ogni Decreto. In oltre la primiera carità incomincia da se stesso. E dette queste parole, egli mandò a chiamare alcuni Pirati suoi fedeli schiaui, dicendogli. Amici, che nel bisogno siete perfettamente stati lontani da gli adulatori, hora io uederò, quale di uoi mi ami. Poscia loro narrò la sua calamità, e tutto quello, che si doueua esequire in cotanto bisogno. Sentendo eglino il desiderio suo, risponderono con larghe, e pronte parole. Se la salute nostra, ò Sire ella consiste in cotessto, rendeteui sicuro, che ben tosto uoi rimanerete ubidito, e seruito da noi: E detto ciò, si auiarono incontanente uerso il mare; e con otto legni spalmati, e proueduti benissimo di tutte le cose necessarie, si diuisero in quattro parti, nauigando per diuerse regioni. Il più pratico, e perito del mare, hauendo buone ciurme, e soldati, egli prese il camino uerso la Sicilia: E costeggiando d'intorno l'Isola di Malta, se

Delle Nouelle del Malespini,

uenne in vn figliuolo del Rè Terminione, bello & accostumato fuori di modo, accompagnato da molte Dame, e Cauaglieri, quale se n'andaua sopra di vna fusta a diporto per il mare; Mà quegli, che considera i piaceri humani, vi trouarà sempre mescolato dentro qualche amaritudine, che gli amargia, però non sono veri, e quanto più si prendono dall'huomo prontamente, tanto più lo trabocca, e spinge in parte maluagia, e tenebrosa, che così aduenne al giouanetto, che (come io hò detto) se n'andaua sollazzando nella marina. Il che la fusta fù in modo tale intorniata, e stretta dal crudel Turco, che non puote mai trouar riparo, nè difesa alcuna, che le giouasse, che finalmente non restasse presa, rimanendo egli prigionie con tutti i suoi. Credea l'addolorato Padre, ch'egli fusse andato a Malta, l'attese più, e più giorni. Trà tanto il lieto Corsale, se ne ritornò con vento propizio verso il Levante, e giunto in Alessandria, libero da ogni periglio, vendè tutti i prigionieri ad vn Ammiraglio suo amico, saluo che Lirinio, che così si chiamaua il giouanetto, quale lasciò sotto buona custodia fin tanto, ch'egli ritornò in Menfi, che l'appresentò poi al Rè, che l'hebbe molto caro; e gli fece donare tant'oro, e argento, ch'egli non si vide mai più pouero, potendo lasciar da canto il corseggiare. Or il lieto Rè, fatto chiamar a se i Medici, loro impose, che hoggimai si douessero apprestare il bagno, prima che il male (non lo potendo più sopportare) ne prendesse maggior radici. Al quale il Medico, che gli parlò prima del rimedio, rispose. Come non bisognaua correre così frettolosamente, impetuando più il danno, che la vergogna; poi che il sangue del giouanetto, per il uenire sofferto, era molto corrotto, vedendosi far prigionie, nel proprio paese, e inui condurre: però il bagno non gli farebbe operazione alcuna, anzi potrebbe danneggiarlo molto. In oltre, la stagione, era contraria all'impresa, però che si douesse attendere la Primavera, e che frà tanto si douesse trattener il giouanetto in dolce conuersazione, nè lasciarlo patire di cosa alcuna, facendogli ogni fauore, e cortesie, dandogli seruitori, armi, caualli, falconi, sparauieri, cani, & ogni altro simile diletto, e ttattenimento: Et anco insingere, di uolere maritare nella sua figliuola; poi che così lieta speranza lo farebbe star allegro, e consolato, si come si fusse propriamente nella patria sua: auertendo sopra tutte le cose, che non gli venisse mai all'orecchie il suo fine doloroso: ma che qualunque diletto, che egli godebbe, per tale raccordazione, lo tenerebbe sempre in continue amare lagrime, e sospiri; di modo, che l'opera rimarrebbe impedita, & infruttuosa. Conuinto il Rè dalle tante vere, & apparenti ragioni, si fece condurre innanzi il giouanetto, e con lusinghe, e belle parole fanelò seco buona pezza, dicendogli. Non pensate già, che io vi voglia tenere come gli altri miei schiavi; hauendoui io eletto per vnico herede del mio Regno, se il tempo però, si come spero, mel concederà, poi che la fama che io hò hauuta di uoi, m'induße a farne così bella, e dolce rapina, soggiungendo.

Sappiate,

Nouella I V.

9

Sappiate come io hò solo al mondo vna figliuola molto bella, e gentile, la quale può stare perfettamente ad ogni parangone nelle sette arti liberali, e cost' anco in qualunque altra scienza, e dottrina, chiamata Perinia, con la quale io ui voglio maritare, per lasciare al mondo, dopo di me, qualche rampollo. E per darle di ciò più maggiore speranza, la mandò a chiamare, la quale accompagnata dalla Regina sua madre, comparue. All'apparire de' così suprema bellezza, il giouanetto pose in oblio ogn'altra pena, & affanno, rallegrandosi grandemente frà se, dicendo. Or se costei risplende tanto in questa terrena uita mortale, che fie mai poi, il contemplare l'anima sua nel Cielo? Sia pure egli benedetto, l'anno, il mese, il giorno, e l'hora, nella quale io fui legato, e preso, ed ella che cotanto m'infiamma, & accende, inducendomi in così dolce fuoco: Benedetto sia il paese, e l'albergo doue io son giunto, e fiamma così dolce, e soaue, quale senza offendermi punto, m'arde, e distrugge per lei, anzi mirauua, e raccende tutto d'un puro, & vero amore. O soauissime ferute, che io sento, e patisco per lei. O felice catena, nella quale mi hà Amore inuolto, e legato. Non mi sciogliere già, ò fortuna, da così mia dolce, e soaue seruitù: Non pianger più, mio Genitore, rasciugati gli occhi, e le guancie, poiche le tue lagrime sono perdute, & infruttuose: ma goditi in pace il tuo bello, e lieto paese Siciliano: poi che io mi trouo lietissimo in cotesò mio stato. Non meno di lui, la bellissima Perinia, rimase accesa del bel giouanetto, piacendole molto il suo leggiadro sembiante, e dolci maniere, la quale hauendo già vditò dalla madre l'iniqua volontà del Re suo Padre, rimase per buona pezza, molto sospesa; considerando, come potesse raffrenare la crudeltà paterna: Mentre che il bel giouanetto dimorò dalla fine d'Ottobre sino nel principio d'Aprile nella Città di Mensi con il petto pieno d'amorose saette, le quali l'haueruan reso così sicuro: poi che l'innamorata Perinia le faceua parere con la sua vaga, e dolce uista, lo'nferno, il Paradiso. Il perche in molte Giostre, e Tornei fatti per amor suo, egli rapportaua sempre da quelli la gloria, e l'honore, per il quale s'augmentaua vie più maggior fuoco nella giouanetta. Giunto il tempo di sacrificarlo, per meglio nascondere il Re la sua morte, lo mandò con la Regina, e Pirinia ad vn suo Castello fuori della Città, chiamato Monteflorido, nel quale nell'estate vi faceua la residenza, con promissione, che tantoosto vi sarebbe anch'egli uenuto, parendogli essere hoggimai il tempo d'accompagnarlo; onde il lieto giouane ui andò uolentieri: ma ella, che sapeua il fine crudele, e doloroso, che il Padre gli haueua preparato, pianse frà se grandemente; parendole, che cotesa fusse grandissima crudeltà, che per conseruare vn huomo vecchio, si douesse così bello giouanetto, annichilare, & estinguere. Or giunti nel Castello, ella terminò di uoler porre l'honore, e la uita per la sua salute; onde trattolo a par-

Delle Nouelle del Malèspini,

le scoperse la trama del padre crudele, e che per risanarsi uoleua fare in bagno del suo sangue, soggiungendo. Io ve l'hauerei già detto più mesi innanzi, ma per non cagionarui cotanto dolore, con grandissima fatica, me ne sono sin hora rattenuta: ma trouandoci noi hora in cotesto luogo, doue è il fiume Nilo, io ho proueduto, e proueggio tuttauia per l'infinito amorc, che io mi porto, per il vostro scampo, e per la nostra salute: ma auertite di non far più come fece Theseo verso di colei, che lo trasse di prigione; non mouentisi per fine alcuno cattiuo, ma solamente per pura pietà, e compassione, che hò di voi; non credendo io mai, che il Cielo mi danni, ò riprenda di cotesto poiche, come si dice, vn pietoso vfficio è atto, e bastate a placare i Dei del Cielo: ma io voglio però, che uoi mi prendiate in moglie; promettendomi una vera, e pura fede, di non spiccarne mai da me frutto, nè fiore, fin che non habbiate fermo il piede là doue (credendoui morto) vostro padre, sospira, e piange. Sentendo il giouanetto così dolorose nouelle, rimase in così fatto modo attonito, e confuso, ch'egli perdè la fauella, e dimorò per buon spazio tempo molto pensoso, & addolorato; Di che l'innamorata Pirinia vedendo in stato tale, le disse. Aime, chi v'impedisce mai la lingua, e la voce, che non mi potiate rispondere? doue è egli mai il uostro solito ardire, e le vostre forze uostre? Come è egli mai possibile, che uoi non mi fauelliate? Alle cui voci, & humane preposte, innalzando gli occhi ne' suoi, così gli rispose. Signore, l'ardire, e le forze, anima mia, & anco quasi lo'ntelletto, per il gran duolo, che io hò sentito nell'animo, non ui è mancato poco, che non mi succeduto il core nel petto. Il che ciò sarebbe seguito, se non fussero state le uostre dolcissime parole, le quali m'hanno fatto risuscitare da morte a uita. Perche io ui priego, di non temere giamai, che io ui tradisca, & abbandoni; accettandoui per mia diletteffissima, e carissima sposa. E di ciò io chiamo in testimone gli Dei, iquali co' suoi tremendi fulmini m'ancidino, se io sarò giamai ripugnante ad ogni minimo uostro uolere. E ciò detto gli pose l'anello in dito. Conchiuso frà loro il matrimonio: Ella le diede vn pezzo d'Elitropia, cendoli. Sappiate Signore, che cotesta nasce nell'Ethiopia, la cui virtù, reuolue inuisibile quello, che la tiene addosso. Però gite voi per questo giardino: le sponde del Nilo, & iui attendetemi, sin che io ritorni da uoi. E perche uiderete venire gente in vna barchetta giuso alla seconda per il fiume, dite che si fermino, che subito ui vbi tiranno, e non ui partite mai da loro, fin che voi non mi veggiate ritornata, che io non tardarò molto: Ond'egli si auoido contanente uerso il fiume accennatogli. Ed ella se n'andò in camera, & uedendo dormire profondamente la Regina sua madre, appressata se le, le pose in veste vn certo breue, composto a guisa di raggi solari, la cui virtù augumenta il sonno in modo tale, che il dormiente nō si potena mai risvegliare, sin che non lo teneffe addosso. Ciò fatto, hauendo anch'ella dell'Elitropia, che la custodiva

diua dall'essere ueduta dalle Camariere; aperto c' hebbe un coffano pieno di gemme preziose, d' esse ne prese a sufficienza, e se n' andò poi frettolosamente verso il Nilo, là doue era il suo sposo nella barchetta, & entrataui dentro spicgarono i marinari subito le uele, & volando à guisa di pennato strale n' andarono giuso alla seconda per il fiume. Di che il lieto Terminione cangiato uiso, e maniere, gli disse: Doue è mai egli Pirinia? mia il Castello, che non guari dianzi ci era à fronte? O quanto noi l' habbiamo perduto di vista. Di che ella ridendo rispose. Non cercate uoi di sapere altro per adesso, poiche volendo io, e che mi bisogna, io sò far di molte cose, che l' istesse saperebbe far ancora mia madre, se io non l' haueffi sommersa nel sonno, parendo morta ueramente. Sì che voi potete vedere quanto egli sia grande l' amore, che io ui porto, e quanto che possono l' onnipotenti forze d' Amore. L' addormentata Regina, trouata a dormire dalle sue Camariere, hauendola tollerata per lungo spatio di tempo, incominciarono molto a temere di lei. Onde più, e più siate la chiamarono, e scoffero senza poterla mai far risvegliare; di che non poco se ne isbigottirono, & incontanente mandarono due Donzelle à chiamar Pirinia, le quali chiamandola per il giardino, là doue l' haueuano lasciata, e chiedendo di lei a tutti quelli del palagio, i quali diceuano, non hauerla ueduta, cagionò loro vn grandissimo pianto. E mentre che piangeua, la cercauano tuttauia, vennero i Medici del Rè; & vedendo piangere ogn' vno, dimandarono quale si fusse di ciò la cagione, a quali le pouere donzelle dissero. Noi non piangemo senza cagione, non trouandosi Pirinia, nè sappiamo doue ella sia andata, e la Regina è tramortita, che non può fauelare. Sentendo ciò i Medici, andarono subito là doue era l' addormentata Regina, & imposero alle Camariere, che la spogliassero, le quali non così tosto l' ebbero leuata la prima veste, che il breue perdè ogni sua forza, & vigore, la quale risvegliata, si auiddè benissimo all' insolito dormire, che Pirinia sua figliuola, l' haueua ingannata, e tradita. Il perche il grandissimo duolo, e furore più, e più uolte ella si morse le mani, e crollando la testa, girò tanto gli occhi, che finalmente ella trouò il breue nella veste; e conosciutolo, si come Maga dotta, & esperta, s' auiddè subito per le sue arti, che la bella, e gentile Pirinia era già lontana più di dieci leghe, nauigando per il grandissimo, e corrente Fiume; e che il Cielo era propitio al loro viaggio, e che era meglio il lasciarla gire in pace, che impedirle: Nulladimeno se ne sdegnò fuori di modo, che essendole figliuola, & uscita dal suo ventre, per liberar dalla morte vn' huomo non conosciuto, l' hauesse tradita, & abbandonata; rimprauerandosi, dicendo: Io hò voluta far costei più di me dotta, e perita nell' arte Magica, accioche ogni vno dicesse apertamente, che io haueffi vna figliuola, la quale non hauesse prodotta giamai la natura vna simile. Ecco hor il bel guiderdone,

Delle Nouelle del Malespini,

ch'ella mi hà reso. Finalmente vinta dal dolore, e dallo sdegno, incontanente ella fece apparire vna barchetta simile à quella di Pirinia, e le andò dietro così velocemente, si come gisse mai falcone dibattendo l'ali, assediata, e vinto dalla fame, si come fece ella seguendo la figliuola: poi che in meno vn'hora fece più d'ottanta miglia. Ispuentati i Medici del caso, si risolsero di sgombrare il paese, dicendo, se noi siamo ritrouati dal Re, tutte le cose caderanno sopra le nostre spalle: essendo cosa pessima l'hauere da lui disperati. E così tutti d'accordo se ne girono in Damasco à saluare. Presentito la saggia Pirinia il furore, e la vicinità della madre, l'auisò subito al suo sposo, ammonendolo di quanto egli douesse fare. Essendosi ella sa con grandissima comitina di spiriti per vendicarsi di loro, soggiunse. *Se l'vsato cuore, & ardire regnerà in voi, noi se n'andaremmo (male grado suo) vittoriosi, & salui: prendete adunque l'Elitropia, che io vi ho di, la quale mentre che uoi l'hauerete adosso, non vi potrà mai veder la mano vista: E formato poi vn circolo, le disse. Per qualunque horribile, e spauentosa cosa, che vi apparirà, ò veggiate, non v'cite giamai fucri di esso, tenendo sempre in mano la vostra spada, non temendo punto; poi che mia madre non potrà vedere, se non il corpo della barchetta: ma conoscerà però, per il grandissimo suo sapere, se sì, ò no, noi siamo dentro, e si sforzará di primo affronto di legare la sua barchetta insieme con la nostra: Il che se ciò le succedesse, si come ella desidera, rimarebbe vana, & infruttuosa ogni difesa nostra. Però sarà il vostro douere, e carico à tenerla lontana con la spada da noi: E non vi cagliagliene auiere danno alcuno, mentre, che noi rimanghiamo vincitori. Ch'ora videro incontanente venire la Regina con grandissimo rumore, e fracasso di venti, e procelle, che altre simili non videro giamai nel mondo. Et tutto ciò l'ardito, e coraggioso Terminione, attento sempre, e pronto nelle difese, non pauentò nulla, nè declinò da gli ordini impostigli dalla saggia Pirinia; attendendola coraggiosamente à guisa di ferocissimo Leone, che attende, che il Cerbio giunga al Varco. Hauera già l'adirata Regina vnite insieme le due barchette, volendole legare con una catena di ferro nelle parti estreme, che ciò veduto dal non pauentato Terminione, gridando gli disse. Tu procuri di fare quello, che non ti succederà, e con la spada d'vn rouerscio le tagliò ambe le mani. Quando la furibunda Regina vide multiplicato il graue danno, priua d'ogni speranza, e carica di dolore, l'incominciò à maladire, dicendole. Io ti condanno, Traditor, che quando tu sarai giunto nella tua patria, la prima uolta, che sarai baciato, ti scordi in tutto, e per tutto di costei. E dopo lo congiuro colma di cordoglio, e di spasimo, fuggendo, riuolse subito la barchetta uerso di Monteflorido, stridendo fortemente; poiche l'ingorda Parca se l'appressaua già per darli l'ultima*

L'ultimo crollo: dalla quale uscita fuori, ella ui giunse appunto il Re suo marito, che era entrato nel giardino, alquale con breuità di parole il tutto le fece palese, dicendole. Tu sperauì già di bagnar il corpo tuo brutto, e lacerato nell' altrui sangue, ma colui che uolesti far esangue, egli si è condotto con Pirimia in così fatto modo, che io perisco, e moro, rimanendo tu senza moglie, e senza figliuola, ripieno di acerbissime doglie ; E detto queste parole, ella pose il fine al corso della vita sua , cadendo a piedi del mesto, & addolorato marito, che non gli puote dar soccorso alcuno , essendogli uscito da monchi tutto il sangue dalle uene, del quale ella era tutta lorda, e bagnata. Per la qual cosa il pouero, e dolente Re veduto il strano fine della infelice Regina, rimase buona pezza isbigottito senza mouersi punto. E ritornato in se, disse: Niuna altra cosa non mi hà fatto danno, se non che io volli prestare troppo fede a Medici, i quali, si come io ueggio apertamente, m'hanno tradito, essendosi fuggiti; ma facciano pure quanto si uogliono, che io porrò loro cotante reti, e lacci, benchè sieno saluati in altre parti, che non potranno fuggire dalle mani mie . Seguirono i due lieti amanti il loro viaggio cō allegrezza infinita, a guisa di quelli, che usciti fuori della catena, ricuperano la loro perduta libertà, quali hauendo saluata la uita, non si souengono più di pena alcuna, e nauigarono tanto, che finalmente giunsero nel porto di Trapani, nel quale isconosciuti, ui rimasero alcuni giorni, insingendo d' essere mercatanti fuggiti dalla fortuna del mare. Poscia il liero Terminione gli disse. Il stare nostro così egli è un perdere il tempo: però io hò deliberato di lasciarui quì con vna, ò due serue, sin tanto, che io vadia in Siragusa là doue dimora mio padre, quale non sà anco nuoua alcuna di me. Et indi poi con la committiuà di Dame, e Cauaglieri, che si richiede a Dama cotanto magnanima, sì, come siete voi, piacendo à Dio, io vi verrò à ritrouare. Vedendo ciò la bella Pirimia, se ne contentò, rimembrando le l'obbligo, e la fede, che le diede, e giurò ; e ch' egli non comportasse giamai, che lo baciasse donna alcuna ; soggiungendo . Voi vi douete souenire, che la Regina mia madre, disperata dell' impresa, ui diede la maladittione, che giunto che noi fusti nella Corte di nostro Padre, non accettiate per questo rispetto bacio alcuno da qualunque donna per bella ch' ella sia, e che ui s' appartenga di sangue, se uoi amate, & apprezzate la persona mia . Imperoche, non così tosto che voi fusti baciato (che vi sarebbe però non poco biasimo) voi vi scordareste di me. L' allegro Terminione, che gli haueua promesso, con giuramento, di non toccare mai donna alcuna se non lei, gli promise di nuouo, e giurò di così fare . Il che chiamato à se l' hoste, quale era huomo da bene gli disse. Voi potete acquistare vn buono amico, del quale vi giouarete, e lodarete sempre, e forse più che voi non pensate, e ciò con durare pochissima fatica, conseruandomi questa mia giouane fino al mio ritorno, accarezzandola, e seruendola . Andate pure uoi allegramente , rispose l' hoste, poi ch' ella sarà

Delle Nouelle del Malespini,

seruita, e custodita da me, si come s'aspetta all'honestà di quattro figliuole da marito, che io hò al mondo, la più grande delle quali dimostra essere di vno stesso tempo di lei, che non è forse men bella, e leggiadra. In oltre, io ui prometto d'hauerne il pensiero, e gouerno, c'hò delle mie proprie, e di non albergare mai mercadanti forastieri, nè altri, mentre che voi sarete lontano da noi. Egli alhora dopo d'hauerlo ringraziato, lagrimando quasi di tenerezza, prese congedo dalla bella Pirinia; Et imbarcatosi in vn nauigio, egli nauigò tanto, che finalmente giunse in Siragusa: Et vestitosi in giuochi di mercante, se n'andò à Corte; chiedendo ad alcuni Cortigiani la cagione, che si fussero vestiti di nero, al quale vno di loro rispose, dicendogli. Tu bene, amico fratello, fuori di te stesso, non sapendo caso tale: come può esser mai essere, che tu non habbia udito là doue tu sei stato l'horribile auenimento di Terminione, che hà perduta la vita, e noi non sappiamo doue, nè quando però la Corte si è uestita tutta di panni lugubri; e già fà l'anno, che il Re suo padre stà rinchiuso per la morte sua, in vna Camera. Udito da Terminione, disse. Io il ui sò dire, che voi piangete vno, che è uiuo tuttauia; se il Re vuole, io gli ne farò uedere prima che passi questo giorno; e trouandomi in bugia, io voglio, si come bugiardo, perdere la vita, e tutti i miei beni. Alhora uno di loro, che era Maggiordomo del Re, sentendo coteste parole, lo condusse subito nella Camera del Re, quale era coperta tutta di panni neri, non vi si scorgendo, se non che mestitia infinita. Or per accertare di se il padre, deposto Terminione l'habito mercantile, gli si scoperse per figliuolo. Ma, che si haueua sognato la notte di uedere tre uolte il figliuolo in habito tale, nel quale gli si era appresentato, al primiero sguardo subito lo conobbe. Hora lagrimando, ancorche hauesse scacciate da se le lagrime, e non sentisse più duolo alcuno, nondimeno non le puote rattenere per grantenezza, dicendogli. Qualè mai fortuna iniqua, e ria, fù quella, figliuolo mio, che mi ti tolse. Et vedendo egli sopraggiungere la Regina sua madre, c'haueua già udito l'arriuo suo, Et lo uoleua abbracciare, e baciare, souenendosi del graue danno della sua bella Pirinia, si disciolse da lei, dicendogli. Non v'incresca, io ni pigo, o madre mia, se io ricuso i vostri baci; Et le accoglienze uostre, ne vi dimperò la cagione, che mi muoue à cio fare, hauendo bisogno di riposare. Udendo ciò dalla Regina le disse. Fate ciò che ui piace, che io me ne contento: poichè essendo io stata vn'anno intiero senza bacciarui, io potrò ben anco dimorare vn giorno; contro però ogni mio uolere; per compiacerui. Poscia spogliata l'habito funebre, Terminione se n'andò a riposare sicuramente, nè appena hebbe chiusi gli occhi, che la pietosa madre soprauenne; Et vedendolo dormire soauemente, lo baciò furtiuamente non si potendo satiare di non accarezzarlo, per i quali baci, ne rimase spenta in lui la sua gentile Pirinia; si come non l'hauesse ueduta giamai. Poscia risvegliato, raccontò al Padre di punto

in punto tutte le sciagure sue, senza però nominare la sua obliata Pirinia, che le era uscita affatto dalla mente, per i baci riceuti dalla madre. Essendo figliuolo mio, ritornato, disse il Padre, ricco di salute, e pouero di spoglie, ti deui però allegrare, hauendo posto il fine alle miserie tue: E s'egli non ti spizcesse, uolentieri io ti vorrei accompagnare con una bella, e ricca moglie di stirpe illustre, & herede di tutta la Sardigna, e per molti bei, e rari costumi, sì come il Sole risplendente; Egli allora, che punto non si rimembraua della sua vaga Pirinia, rispose, di esequire ogni suo uolere. La Regina desideratissima delle nozze, sollecitaua il marito, accioche si douesse subito conchiudere il matrimonio, e mandare per la Sposa, senza di attendere, che altri la chiedesse in moglie. Sopra di che mandò il Re incontanente quattro Ambasciatori per trattare, e terminare il parentato, i quali, senza molta difficoltà, in nome di Terminione, le dierono la mano; rimanendo uno di loro Luogotenente di Sardigna, confermato da tutti i Vassalli, e paesani con infinita allegrezza, e sodisfattione; e gli altri tre s'imbarcaron poi con la bella Sposa, con molto tesoro, e pompa, accompagnata da cinquanta Cauaglieri, più ricchi, e nobili di tutta l'Isola. Or hauendo anteuuto la leggiadra Pirinia, l'affronto, che ne doueua riceuere dal marito, frettolosamente ella dipartì da Trapani, & prima che si licentiasse dal buon hoste, le fu cortese, e donò tanto, ch'egli puote bonissimo maritar le figliuole: E salita poi con due serue nella barchetta, le fece fare cose marauigliose, & in un baleno ella giunse in Siracusa; e fra i più nobili della Città ella prese a pigione un bellissimo palagio, molto dissimile però dal suo, c'hauuea nell'Egitto, hauendo più rispetto alla necessità sua, per il caso adiuenuto, che alla grandissima sua nobiltà; dimorando in quella Città, nella quale non si poteua dar'altra donna, che lei il preggio di singolare beltà, per la quale molti ardeuano, e consumauano per suo amore: E fra gli altri vi erano tre Baroni de più principali della Città, più ricchi, e favoriti del Re, i quali, credendosi d'essere uguali al Stato suo, si erano accesi fuor di modo, & inuaghiti delle sue dolci maniere, e gentili costumi, stando tutto il giorno sù l'ali, pensando di poter adempire i uani desiderij loro; conducendogli Amore in modo tale, che l'uno non sapeua dell'altro. Auudatasi di loro la bellissima Pirinia, frà se disse. Hauendomi il mio Sposo tradita, ingannata, obliata, e non più conosciuta da lui, hauendo hauuto l'intenzione di mia madre, il suo desiderato effetto; io uoglio cotesti tre, che cotanto mi oppressano, e lusingano; fauorendomi però il Cielo; trattargli in modo tale, che innanzi ch'eschino fuori del laccio amoroso, tremino nel fuoco, & isfaullino nel ghiaccio. E per ciò esequire ella si lasciaua vagheggiare da tre finestre, che scuopriano diuerse strade, hora dall'uno, & hora dall'altro; accrescendo di giorno in giorno le rare, & vniche bellezze sue, con diuerse preziose gēme, che in grandissima coppia haueua seco arredate; potendole cangiare molte

Delle Nouelle del Malespini,

Volte al giorno, e prenderne dell'altre più ricche, e belle: Et hauendo una serua molto aueduta, e scaltrita, che gli manteneua in grandissima speranza, parlando souente in vna certa casetta alquanto fuori del vicinato, non stando di non aggiungere sempre legna al fuoco, conforme all'uso delle ruffiane, la quale finalmente gli indusse a pagar tutti di molti scudi, uolendo godere dell'amore della sua padrona. Ella si compose con il primo, che dandogli per vna notte sola quattromila scudi, hauerebbe hauuto la bella Pirinia ad ogni suo piacere, ispicandone la primiera rosa del suo dolce dino; egli, che tutto si distruggeua per amor suo, gli disse, se non basterà quattromila, gli ne darò anco diecimila, se tanti ella ne chiederà, i quali sono in pronto, & apparecchiati, & da cotesto uoi potrete comprendere l'amo di perfetto core: E così gli mandò e' danari; pregando instantemente che'l Sole si tuffasse nell'Occidente; perche non lo potesse vedere persona alcuna, per ritrouarsi con essa lei. La sagace serua così instrutta dalla sua padrona, le disse, ch'egli non douesse venire innanzi, che non fosse passata vn hora di notte, e che si riducesse all'uscio del giardino, che l'hauerebbe introdotto. Or vedendo egli declinato il giorno, e giunta l'hora impostale se n'andò, sperando egli d'hauer la più dolce, e felice notte, c'hauesse hauuta giamai. E giunto all'uscio del giardino, fu subito introdotto, e condotto nella camera della bellissima Pirinia, la quale fiammeggiaua, e risplendeva come un proprio Sole. Il che egli rimirandola tale, si marauigliò oltre modo, e stupefatto, non puote mai fauellare. Poscia frà se riprendendosi, disse, che fai tu adunque questo, che tu sei a contemplarla tanto. O quanto ti starebbe bene ogni male, che auenisse, potendo tu hora estinguere il tuo gran fuoco, quale non spegnendosi cotator'arde, e cōsuma, lasciandoti distruggere per viltà di cuore. E detto così si mosse per abbracciarla. Ond'ella contrariandole, le disse. Voi siete, Signor troppo frettoloso, & importuno; però potendoui io comandare in casa mia, vorrei, che voi offeruaste l'uso del mio paese, quale è: Ch'egli non è lecito ad vn amante di corcarsi con la sua Dama senza non pettinarsi il capo. Il perchè parendogli ciò obligo, e carico molto facile, e lieue, punto non gli si oppose. Ond'ella in lieto, & amoroso viso le diede in mano vn pettine d'auorio intatto in modo tale, che l'astringeua ad vbidirle. Mentre ch'egli si pettinaua, hauendolo destinato a stare tutta la notte con il pettine in mano; spogliata seruandò a giacere, e scherzandolo, lo chiamò, dicendole. Venite hoggimai, se non vi sete pettinato, che io sono pronta, & apparecchiata ad ogni uostro piacere. Egli che non solamente l'uidua, ma anco la uedeua corcata nel letto, non gironne lunge da lui, nondimeno uolentato dall'incanto, non ui poteua gire, cominciandosi pettinare, e star con il pettine in mano. Di che non ui fu giamai Chioccia più ispennacchiata di lui, cadendogli dal continuo pettinare i capelli, e dolendogli tutto il capo, dicendo frà se. Chi mi hà egli mai condotti
senza

senza frutto alcuno in cotanta seruitù; che siagli maladetto Amore, e ch'egli crede, e chi fù mai il primo a risoluerfi di perseuerare nella fede sua, Laquale conduce l'huomo fuori di se stesso: poi che per frutti così insipidi- & amari, io gitto via il tempo, la fama, & e' danari. Hauendo mentre la vaga Pirinia tutto il suo bisogno, si risuegliò, e per più dileggiarlo, le disse In vero, che io in seruitù vostra, io mi vergogno, che essendo già uscito il Sole dall'Oriente parendomi in sogno propriamente; voi non vi siate fornito di pettinare. O bella proua d'un innamorato, si come siete voi. Vedendo egli auicinare l'Aurora, languido, e stanco, gli disse. Egli non mi duole, se non di me stesso, benche voi mi habbiate legato con le nostre diaboliche arti, con questo pettine in mano, pettinandosi tuttauia, mà increscemi bene, che hoggimai voi non mi liberiate, godendo cotanto del mio dolore, & affanno, lasciandomi gire per i fatti miei. De' quattro mila scudi, che io vi hò donati, non me ne curo, facciouene dono, mentre che voi mi sciogliate da cotanti tormenti innanzi, che sieno piene di genti tutte le strade. Perche non ve ne gite voi diss'ella; potendo, piacendoui, gir liberamente ad ogni vostro talento; bastando a me di conoscere quanto si vaglia vn Cauaglieri Siracusano con le Donne, impiegandosi, in vero, malamente l'amoroso strale in vn corpo così rozzo, & villano, si come è il uostro? Cotesa così cruda, e rigida risposta le parue così strana, & amara, che trattone il pettine in terra, senza parlare si fuggì fuori dell'uscio a capo chino, e non attentò giamai di volgerfi indietro, e tanto l'asalse la uergogna, che hebbe, e giunto in casa, ne rimase con infinito scorno, e dolore. Con il secondo Amante quella sagace Serua disse, e fece tanto, che lo trasse a pagare tre mila scudi. E quando egli si credete di calcare le bianche piume abbracciatosi con l'amorosa Pirinia, ch'ella le disse. Egli si usa, Signore, nel mio paese, che tutte le uolte, che l'amante troua ricetta dalla sua Dama, di spegnere il lume. Egli allora senza pensar ad altro, disse di farlo uolentieri, e credendosi di spegnerlo incontinentemente, ella lo ridusse in stato tale, ch'egli ui spese il fiato infruttuosamente, soffiando sempre mai tutta la notte: E dopo ch'ella hebbe dormita a suo piacere, fingendo, le disse. Ah misera a me, che se si fusse acceso il fuoco in casa mia, chi mai l'hauerebbe spento? poi che così picciol lume, è durato quà tutta la notte? Et uoi che douereste spegnere un Mangibello, siete rimasto confuso da così minimo splendore. Ah, falsa meretrice, rispose lui, da te io sono e non dal lume, stato ingannato, hauendomi schernito, con le tue arti, nouella Circe, e maluagia incantatrice. Io mi ti offerfi, pensando di essere beato, e felice, e tu mi hai escluso non solamente da cotanto bene, mà anco sommerso in questo baratro infernale, nelquale, io non posso, altro che male raccogliere. Degrati hora almeno, hauendomi beffato a modo tuo, di ritornarmi nel mio pristino stato; essendo cotesa ingiuria troppo graue a sopportare. Alle cui

pictose.

Delle Nouelle del Malespini,

pietose preghiere ella sciolse l'incanto. Ond'egli uedendosi libero da cotanto
impaccio, minacciandola, gli disse. Tu mi hai ridotto a tanto, che io mi posso
a gran pena reggere in piedi, mà non ti pensar già di rimanere impunita, nè
che la tua borsa sia gonfia, e piena a costo d'un Barone Siracusano: poi che
hora fie il tuo incanto da me superato, e uinto. E ciò detto, egli se n'andò per
sforzarla, ch'ella uedendo ciò, non uolle comportare, che le ponesse le mani
addosso, che gli parue di essere percosso molte uolte, non sapendo da cui, e
uedendo altri, che essa nel letto, che per uia più spauentarlo, le disse, che
egli non se ne gisse che l'hauerebbe trasformato in un'asino, ò in qualche
tro sozzo, e uile animale. Di che l'infelice temendo, che ciò non gli successe,
se, si pose a fuggire, lasciandogli insieme con la spada il mantello, e una
tena d'oro, e ritornò a casa, come un bel fante in giuppone. Il terzo Amante
che era più de gli altri duo infiammato, sollecitaua giorno, e notte la sagua
Serua, perche non lo douesse tenere più cotanto sospeso, e appassionato, e
quale uenuta nella conclusion, le disse. Egli ui fie atteso dalla mia padrone
tutto quello, che uoi uorrete: mà ui bisognano due mila scudi; alla quale
rispose. Se io non hauesse il commodo del danaro, si come io hò impegnati
propria uita più tosto, che priuarmi di cotanto mio gusto, e piacere. E dato
gli il prezzo, ella le diede l'istesso ordine, che hauena dato a gli altri due per
cogliergli tutti in una rete, e in uno istesso laccio: mà nissuno de gli altri
andò così precipitosamente, si come fece lui, a trabboccarui dentro. Uolendo
giunto ella, e caduto nelle insidie, disse frà se. Essendo egli così uenuto
te punto, e feruto d'Amore, ogni mio schrezzo gli parerà propriamente
uno spasso, e giuoco. Che per effettuarlo, le impose, che douesse chiudere l'uscio
della camera: Egli credendo subito di espedirsene, per poter poi abbracciare
la gentil Pirinia, lo racchiuse, e uedendolo riaprire, lo riserrò di nuovo.
E quanto più lo richiudeua, tanto più egli s'apriua, tenendole ella detto
ramia, chiudete hoggimai l'uscio, e uenite a giacere, onde egli di nuouo riserrò
randolo. Io mi credo, soggiunse ella, che uoi lo uogliate gittare in terra, e
far poi una uia publica della mia camera. Io sono uenuto, rispose lui, per
derui, e festeggiare, e non per far coteosto esercizio, mà io non mi posso astenere
ve di non farlo, soggiungendo, rammentateui, che io non sono uenuto qua
rispendere il mio in chiudere gli usci tutta la notte, hauendoui dato, per poter
derui solamente una notte, tutto quello, che uoi mi hanete dimandato. Ion
uicuso, rispose ella, hauendoui riceuuto cortesemente nella mia camera, e
attendendo altra cosa, se non che uoi riserriate l'uscio, e uenghiate a letto.
ciò detto, e rispostogli da lui, uinta dal sonno, si addormentò. Uedendo il povero
amante, le cose così indisposte per lui, disse frà se. Egli non mi uale più
il mio uenire qui, quantunque egli mi costi molto caro: soggiungendo. Ah
misero colui, che presta fede a meretrice, poi che finalmente egli si troua
il

il danno occulto, e con la perdita manifesta; e benchè si pentì, però non gli gio-
ua nulla, così adiuuene a me ingannato da cotesta Maga incantatrice, laqua-
le fà proua delle sue arti a grande costo di cui l'ama, e quasi adora, per sot-
trargli il senno, la robba, e la fama. E dette queste parole, spese, e consumò
tutto il rimanente della notte senza piacere alcuno, senza ch'ella mai udisse
ilamenti suoi, sin che apparue il giorno, che si risvegliò: rinfacciandolo se-
ueramente, dicendole. Voi menate tuttauia attorno l'uscio. Il che uedendosi il
meschino così schernito, gli disse frà se, Se io n'esco quindi, egli non fiè poco,
e n'hauerò buona derrata. Poscia addolorato, e mesto, si riuolse uerso di lei,
pregandola, che hormai l'increscesse delle sue cotante pene, e non lo uolesse,
(non meritandolo, essendo ciò cosa indègna) punire così seueramente, e priua-
re d'ogni suo bene, laquale compassionandolo disfece l'incanto. Ed egli senza
parlare gli si leuò dauanti, e sospirando giunse nel suo albergo. Or ritrouan-
dosi in Corte i due primi amanti, e non uedendoui il terzo, che era solito di
esserui sempre, se ne marauigliarono molto: Onde uno di loro uedendo l'altro
sospeso, e cangiato di colore, souenendosi de' suoi danni, e della beffe, subito e-
gli sospettò, che la falsa Pirinia, auezza di porre i suoi amanti in gabbia,
l'hauesse schernito, & ingabbiato anch'egli: E non potendosi più allargare,
per non essere iscoperto da lui, che andaua considerando tuttauia, quanto, e
quale fusse stato seco il suo acquisto, e tenendo per fermo ch'egli fusse cadu-
to nello istesso frangente, là doue era caduto lui, gli disse. Egli non conuiene
nascondersi più, poi che uolli anch'io nuotare in simile pelago, nè a pena io ui
fui entrato, che oltre modo non mi pentissi; non facendo mai altra cosa, che
pettinarmi tutta la notte, potendoui poi uoi imaginare, come la passasse. In ol-
tre per ischernirmi maggiormente, ella mi fece pagar quattro mila scudi,
che per mettergli insieme, mi bisognò impegnar tutte le gioie, e' haueuo in mio
potere. Sentendo ciò l'altro, mestissimo, e turbato, rispose, ed io ne hò pagato
tre mila, e quando io mi pensauo d'appressarmegli, ella mi trattò per un man-
tice di fucina, imponendomi, che io douessi spegnere il lume. Il che io soffiai co-
tanto, che quindi non mi è rimasto più fiato, quale è così poco, e sì debole, si co-
me ti puoi auedere alla mia languida, e rauca uoce. E quando io mi uidi sciol-
to dall'encanto, affine di spauentarla, l'assalsi, pensandomi seco adempire le
uoglie mie. Ella alhora affissatimi gli occhi nel uiso, mi isbigottì in modo tale,
che io non hebbi ardire più di toccarla; e peggio mi adiuenne, che io fui, nè
sò da cui, percosso uillanamente: E sopportato, che n'hebbi alquante, minac-
ciandomi di peggio, io ritornai a casa in giupparello. Uedendo l'altro simili
proposte, si puote a gran pena rattenere dalle risa, per il gran piacere c'habbe:
Mentre che insieme discorreuano, sopragiunse Terminione, dicendogli. Dite-
mi, io ui priego (uedendogli così mesti, e smarriti) Vi è egli forse adiuenuto
disastro, od inconueniente alcuno? Alhora eglino sospirando gli esposero tut-

Delle Nouelle del Malepini,

to quello, che era loro succeduto, e doue, e quando. Fazio, che era il terzo Amante sopra arriuò, ond' egli pieno di dolore, e malenconia, alquale Terminione, disse. Or tu non sai Fazio, che il nostro Andronico è diuenuto vn manice da fucina: E Racclio si è pettinato in modo tale, che gli sono quasi caduti tutti i capelli della testa, così ambedui dileggiati da vna Signora, dicendogli il nome, con laquale faceuano l'amore. Vdendo ciò il mesto Fazio, rispose, ed io pure di essa fui fatto portinaio, il cui vfficio molto mi è spiacciuto: Et sì tutti tre esposero a vicenda, ciò che era loro succeduto; dicendo, Se tu Terminione, non prouedi al nostro torto, e graue male, Ella ne spoglierà più paio d'altri, adunque non sopportare tu, che vna maluagia incantatrice ligi, e rouini tutta la tua Corte, soggiungendo. Noi, in vero, malageuolmente potremmo honorare le nozze tue, trouandosi al verde ognuno di noi. Egli bene il vero, che per noi non vi è scusa alcuna, pure ricorriamo da te, non tanto per il danaro, c'habbiamo perduto, quanto per lo'nganno, ch'ella n'ha fatto, alquale essendo tu giusto giudice, vi douerai prouedere. Sentendo Terminione cotesi lamenti, e compassionatigli, n'andò seco dal Rè suo Padre, pregandolo caldamente per loro fauore. Ond' egli incontanente fece citare la bella Pirinia innanzi di se, laquale, non già perche temesse di essere punita, ma per riuedere il suo ingrato Consorte, vi andò, e giunta alla presenza del Re ornata di cotanto splendore, e magnificenza, rimirò Terminione in modo tale, che gli fece più volte abbassare gli occhi, e dire frà se. Io non prendo giamai in moglie altra donna, che questa. E contemplandola, gli pareua uerla veduta altre volte, dicendo; siasi pure egli benedetto lo strale, che trafigge per costei l'anima, & il cuore; prouando io incomparabile diletta rimirarla, benchè non si souenisse doue, ò quando veduta l'hauesse. Hauendo udito il Rè tutto il progresso, egli sentenziò, ch'ella douesse attendere a se Amanti, tutto quello, che le haueua promesso, ò che restituisse loro i suoi danari, e ristorasse del danno patito per lei. Ella alhora, non si perdendo per punto di cuore, nè iscolorì il suo leggiadro viso, ingenocchiata se le dauante le disse. Serenissimo Signore, e giustissimo Giudice hauendo voi udito le ragioni, uoi douete, per equità, udire anco le mie. Questi ui hanno dipinto Paradiso, e negato lo'nferno; in modo che uoi mi hauete senza altra pena condannata a Jodisfargli. Di che, certo egli mi uiene fatto gran torto; però ui supplico, di rimouere la sentenza, ò sospenderla almeno sin che io habbia detto le ragioni mie. Conuinto il Rè dalle sue parole, rispose. Poi che uoi mi potete opponere & arguire contra la uostira accusa, allegate quello che più uoi piace, che come retto Giudice, io non inchinarò quinci, nè quindi, se non là doue comportarà la giustitia. Alhora, disse ella. Se alcuno, ò Sacra Corona, si messe d'Italia per torui il uostro Regno, e cotesa uostira Città, e ch'egli l'assediasse, uedendo uoi l'inimiche squadre, non cercareste al meglio, che poteste diritto,

diritto, & al torto di hauere preso, ò morto lo inimico uostro nelle mani? Non solamente, rispose il Rè, che si mouesse un barbaro strano a farmi oltraggia, io l'anciderei, ma non meno anco il proprio fratello, per la conseruatione del mio stato. Poi che quegli, c'hà cuore d'huomo nel petto, non s'arrende giamai; ma si difende coraggiosamente sino alla morte: Così appunto, Sire, hò fatto io, dis' ella, per conseruarmi quello, che perduto, non ui sarebbe persona alcuna nel mondo, che me lo potesse mai ritornare: Poi che perdendone la pudicitia, egli pare, che la donna si disarmi della più preciosa cosa, che le possa dare il Cielo, e la natura: E che mi valerebbe mai la beltà mia, mancandole il debito ornamento, nel quale solamente consiste l'honestà, certo, nonnulla. Però io non mi pento di non hauere raffrenata la temerità di questi vostri vassalli, il proponimento de' quali era, d'vsurparmi lo splendore muliebri, condannandomi in vna perpetua infamia, e dishonore. Ma io non hò fatto però tanto male, come si conueniua al loro delitto, anzi io le hò posto innanzi gli occhi vn esempio tale, che se lo vederanno sempre scolpito nel core; accioche, quando l'appetito sensuale cercarà di trargli fuori del diritto sentiero, souenendosi alhora del danno passato, subito ui porranno il freno. Ma volendo voi, ò Sire, che io le renda la preda giustamente guadagnata da me, io non vi voglio contradire, essendo io pronta à farlo, mentre che però si troui anco giustitia per me contra vno de vostri; il quale m'hà ingannata, e più schernita, che non fù unque mai Ariadna da Theseo, nè Medea dal Nepote di Pelleio. Primieramente, io mi trouo, per la salute sua d'hauer perduto un Regno assai maggiore di tutta la Sicilia, & hò sostenuto per lui cotante fatiche, che ue ne faresti grandissima merauiglia, essendo uedute, e conosciute da gli occhi uostri: Ma quello, che più m'affligge, e tormenta, egli è, che le sono uscita fuori di mente, mostrando di non mi hauere veduta mai più: Egli mi prese in moglie, e mi giurò di non s'ingerire mai, che meco, con donna alcuna: Or voi potete vedere quale fondamento egli edificasse nella sua inganneuole impresa: Imperoche ridotto, per opra mia a saluamento, egli mi lasciò in pegno ad un hoste con due serue, in vece di mille, che io haueuo a casa mia: E per maggior ingratitude, l'iniquo hà preso una nouella moglie, per la quale, io hò sopportato, e sopporto nella solitudine mia, infinite doglie, e tormenti. Ma alcuno non sperì mai felicità là doue si toglie il senso, e diuide la ragione. Et auenga, che il principio paria assai lieto, non timeno il fine egli è increfceuole, & amaro. Deh, dinne, disse il Re, (essendo lecito) chi sia cotesto ingrato, e disleale della mia Corte, che ti prometto di farlo morire miseramente, s'egli non ti tratterà da vera moglie, e Consorte. Pon' cura, Signore, rispos' ella, di non mi promettere cosa, la quale, per una tal morte, non te ne risultarebbe altro, che infinito duolo, & affanno; poi che l'ingrato, che tu cerchi di sapere

da me

Delle Nouelle del Malespini,

da me, egli è il tuo figliuolo Terminione; soggiungendo: Sappiò Sire, come io sono figliuola d' Aristodemo Rè dell' Egitto, e mi chiamo Pirinia sua unica herede, la quale per trarre egli fuori di pena, io non mi curai di non volgere il tergo alla mia reggia Sede, seguendo l'orme sue, ripiena d'ogni speranza, il quale in vece di cotanto beneficio, mi hà fatta venire qui in giudizio, per meretrice. E per dimostrare, ch'egli sia quello, che mi hà tradita, & ingannata, pon' cura diligentemente a cotesto anello, con il quale egli mi sposò, poichè io lo gittarò frà le genti, & trattoselo fuori di dito, disse: O Giove, testifica, io ti priego con qualche euidente segno com'egli m'acquetta moglie, e ciò detto lo gittò all'insuso, dicendo. Vanne à trouare il mio primo marito, non volendo io più rimanere senza di lui: Ond'egli andò per nel dito di Terminione, atto veramente stupendo, e portento marauiglioso, per il quale, egli subito riconobbe la sua amata Pirinia; aprendoseli la memoria, che l'offuscò il materno incantato bacio. Il che ciò non fù picciola lode, & gloria, dimostrando di non esser venuta, nè mosca à caso, ma ch'ella hauesse anteuuto ogni cosa prudentemente prima che mouesse le piante dal suo palazzo. Grande egli fu ueramente, e mirabile il contento, & allegrezza di Terminione, ancorche il Rè suo padre n'hauesse infinito affanno, e dispiacere: Considerando non già nelle leggiadre operazioni, e bei costumi della sua magnanima Nuora, ma nell'altra, che di breue doueua giugnere con le sue genti Siracusa, essendo d'huopo di ritornare in dietro schernita, & ingannata delle speranze sue. Stando egli sommerso frà tanto, in così graue pensiero, e più fuori di se stesso, non si potendo imaginare scusa alcuna, che fusse buccata lui; sopraggiunse vn messaggieri, che lagrimando, gli disse. Egli è cotanto grande, Sire il male, che quasi io non lo posso esprimere, Curzio Pirata, figliuolo del gran Corso, hà rubbato la bella Innia, sposa di Terminione, e cagionate graue cordoglio, hauendogli noi però detto, ch'egli non uolesse offendere quegli, che l'hauena già difeso, & agiutato; e che si tenesse sicuro, che la vendetta horribile, e crudele ne scenderebbe sopra di lui, il quale acceso d'ira, e sdegno, ci disse. Direte a Terminione, che non gli si conueniua hauere colpe per moglie; poichè uiuendo suo Padre, me la promise, però come cosa mia, la hò rapita. Vdendo Terminione coteeste nouelle, rispose. Io le perdono uolentieri ogni rapina, quale mi piace tanto, e mi è cotanto grata, si come egli n'hauesse donato tutta la Sardigna, godendo io oltre modo, che il fatto sia succeduto in cotesto modo. Or egli con infinita festa, & allegrezza sposò di nuouo la bellissima Pirinia nella presenza di tutta la Corte: le cui regali, & splendidissime nozze non furono mai vedute simili sotto il Sole, per le quali tre Baroni rimasero molto attoniti, e confusi; Ma hauendo ella recuperato il suo Sposo, le disse. Poi che lo errore vostro è stato conosciuto innanzi il Rè, e che ogn'uno di voi ne dimostrerà pentimento, io vi voglio far restituire i vostri

vostri danari, e questo egli ui deue bastare: *Alhora eglino più e più uolte gli chiederono humilmente perdono, confessando d'hauer errato per ignoranza, e fragilità; che così anco loro perdonò Terminione, cangiando i loro dispiaceri in contento infinito; Il quale festeggiando più d'vn mese, tenne sempre Corte bandita: Or vdito il Re Aristodemo il grido, e la fama delle grandissime nozze, e trionfi, impose ad vno de suoi Baroni, che con molto tesoro, andasse a ritrouare Terminione in Siracusa, facendogli fede, com'egli l'hauca creato Rè, e Signore di tutto l'Egitto, e che in nome suo gli promettesse piena indulgenza d'ogni suo passato errore: E ch'egli, e la figliuola potessero ritornare a ripatriare senza timore alcuno, ch'egli appieno attese, & offeruò. Il perche ambodui passarono poi nell'Egitto, e goderonsi insieme, & vissero per lungo tempo regalmente, & allegramente.*

NOVELLA V.

Vna donzella appetata contamina tre suoi amanti, che muoiouo,
e come poi ella si rifanasse.



CONTINUANDO tuttauia l'anno passato del Giubileo la pestilenza nel Delfinato, cotanto horrenda, e spauentosa; per la quale fuggiuano la maggior parte delle genti del paese, abandonandolo quasi in tutto. Auenne, che vna donzella leggiadra, e bella a marauiglia, si trouò feruta da così graue infirmità, la quale subito se n'andò a trouare vna sua vicina, di assai graue età, saggia, e prudente, alla quale narrò il suo duro, & atroce infortunio. La buona vicina, che l'amaua molto; essendo coraggiosa, e piena di virilità, la confortò, e souenne con le medicine conuenienti al suo graue male; dicendole la mesta, & addolorata donzella. Egli mi duole, madre mia, d'abbandonar il mondo, & il dolce, e soaue passatempo, che vi hò goduto così brieuemente, giurandoui io, (per dirlo frà noi) ch'egli m'incresce molto più, conuenendomi io morire, senza d'hauer prouato, e goduto una uolta sola il piacere amoroso, del quale m'hanno souente pregato molti miei Amanti, di uolergli concedere, a quali, (che mi spiace molto) io hò ricusato sempre: E credetemi voi pure, che se io hora n'haueffi uno nel mio potere, egli non mi fuggirebbe mai dalle mani, sin che non me l'hauesse fatto prouare. hauendo io vdito dire, che egli è cotanto buono, e piacquole, che vie più non si potrebbe dire, nè imaginare, increscendomi, che il mio gentile, e tenero corpicello s'habbia a putrefare, e ridursi in cenere, senza d'hauere sperimentato cotanto da me desiderato piacere.

Delle Nouelle del Malespini,

piacere. E per dirui il uero, Madre mia, se io lo potessi qualche poco prouar innanzi il fine mio, io morirei più contenta, e con minore dispiacere. E chissà, se così ardente desiderio mio egli potrebbe forse essere bastante medicina per restituirmi la mia pristina salute? Sì piacesse pure a Dio, che così fosse, rispose la buona donna, che non temessi di altra cosa, che uoi sareste presto guarita; poiche Dio grazia, la Città non è anco così sfornita di gente, non si trouasse qualche giouane, che uì soccorresse in così fatto bisogno. Et ciò dalla bella fanciulla, rispose, io uì priego, e supplico, madre mia, uoi andate a ritrouare un tale, dicendogli il nome, quale è gentilhuomo mio honorato, che già è stato mio innamorato, e fate tanto seco, ch'egli mi uenga a fauellare. La buona Vecchia per compiacerle subito si pose la uia fra piedi, e trouato il gentilhuomo lo condusse in casa sua; E non così tosto egli entrato nella camera, ch'ella riaccesa nel uolto, rispetto dell'infirmità, le pose le braccia al collo, e lo baciò mille uolte. Di che egli lietissimo più che mai mai stato, uedendo quella, c'hauena tanto amata, e desiderata così accarezarlo, e darsela in preda, gli fece prouar quello ch'ella cotanto desideraua, laquale iscacciata da se ogni uergogna, hauendo prouato cotanta dolcezza, lo pregò, che egli uolesse rinouellare quello, c'hauena incominciato: Et lo fece tante uolte reiterare, che finalmente egli non hauena più fiato. Ella che poco non era satolla, le disse senza rossore alcuno. Voi sapete, amor mio, che io finite uolte uoi mi hauete pregata, che io uì concedessi cotesto dono, c'ho uì conceduto: E sapendo io bene, che uoi hauete fatto tutto quello, c'hauete potuto: Con tutto ciò, io non sò quello, che m'habbia, nè che cosa mi manchi, se non che io mi aueggio bene di non poter uiuere, se qualched' un altro, non mi tiene compagnia nel modo, c'hauete fatto uoi. Però, io uì priego, che andiate a trouare un tale, che le nominò, e per quanto apprezzate la uita, conducetelo quà, sapendo io, ch'egli uì uenirà uolontieri. Egli è il uero amante mio, rispose lui, Et io lo sò benissimo, ch'egli farà tutto quello che uoi ueritate. E benche egli rimanesse assai marauigliato della richiesta, nondimeno hauendo lauorato tanto, che più non poteua, si compiacque di gire a chiamarlo, e condurlo da lei, il quale fu subito posto in opera, e non meno del primo stancò nel piacere amoroso. Quando la bella giouane hebbe stancato ancora testui, ella non fù meno ardita di non scoprirle il desiderio suo, pregandola, come hauena fatto l'altro, di uolergli condurre un'altro suo amante, che uì fece egli, il quale non meno de gli altri rimase abbattuto, e uinto. Non guastò dopo che il primiero Campione hebbe posto in luogo suo il suo compagno, si uide subito di esser feruto dalla peste, che incontanente egli se n'andò dal suo Confessore, al quale al meglio che puote, confessò i peccati suoi, e gli morì nelle braccia; che non meno successe al secondo, ilquale ceduto c'hebbe altro luogo suo, si uide molto oppresso da quel male: Et auenendosi nel Confessore,

fore, al quale chiese instantemente del suo compagno, che già era morto, piangendo gli disse lo acerbo infortunio suo, e la sua morte. Che ciò udito da lui, disse, aime, Signor Curato, che anch'io mi trouo similmente feruto dall'istesso male, però io ui priego a confessarmi. Con non poco spauento il buon Curato s'affrettò a confessarlo, e dopo d'hauerlo assolto de peccati sua, due hore innanzi al suo morire egli andò a ritrouare la micidiale donna, cagione della morte sua, e di quella anco del suo compagno. E trouò seco tuttauia colui, che gli haueua condotto, dicendole, maluagia, e crudelissima donna, voi mi hauete data la morte, e così anco al mio compagno. Di che voi siete degna di esser abruggiata, e ridotta in cenere; ma io ui perdono, e priego Dio, che vi voglia perdonare, soggiungendo. Voi hauete la peste, con la quale hauete infetto il mio compagno, quale è morto nelle braccia del suo Confessore, ed io tantosto le farò compagnia: E detto queste parole, ritornato a casa dopo d'vn hora terminò i giorni suoi. Il terzo compagno, che uide per esperienza, che i duo compagni erano morti, non si tenne però de più assicurati del mondo; nondimeno egli fece cuore; e ardire, posponendo dentro di se ogni timore dopo le spalle: E come quello, che si era trouato in molti pericoli, e infortunij, spero di fuggire anco cotesto: Onde egli andò a trouar il padre, e madre della giouane apestata, e raccontò loro la infirmità sua, perche n'hauesse cura, e pensiero, compassionandola molto. Poscia si governò in modo tale, che si liberò dal periglio, per il quale erano morti gli altri due suoi compagni. Or l'bomicida d'huomini fù condotta in casa sua, e mentre, che gli apprestauano il letto per farla gire a sudare, ella mandò secretamente a chiamare vn figliuolo d'vn calzolaio suo vicino, e lo pose nell'istesso lauoro de gli altri suoi compagni, quale non visse dopo quattro giorni. Poscia la posero nel letto, e la feron benissimo sudare; Perilche subito se le scoprirono quattro gianduse, delle quali ella si risanò perfettamente. Temendo però ch'ella hauerà da far assai di non trouarsi nell'auenire nel numero delle buone Compagne d' Auignore, le quali sopra una cadrega, o cosa tale attendono la'mbeccata da ogn'vno: E dissono i Medici com'ella si preferuò dalla morte, hauendo prouato, e gustato tante uolte i beni di questo mondo.

NOVELLA VI.

Successo ridiculoso di vn Milanese con vn Romano in casa di vna Ruffiana.



RITROVANDOSI alcuni anni sono nell'inclita città di Vinegia vn giouane Romano, che vi era venuto a porto, si auenne in vn giouane mercatante Milanese ricco, commodo assai de beni di fortuna, ilquale era venuto in quella Città per comperare diuerse merci, appartenenti all'arte della profumeria, che esercitava nella Città di Milano, e dopo i debiti saluti fatti frà loro, hauendo fatto il mercatante insieme in Milano diuerse follie amoroze, gli disse. Voi sapete (cred'io) tutti i costumi, & azioni di questa bellissima Città, come quegli, che ui siete state stato lungo tempo, insegnatemi qualche bella fanciulla, per godere passando il tempo, mentre che io mi spedirò da miei negotij mercantili. Vto ciò dal cortese Romano, rispose molto volentieri, io sono pronto, & apparecchiato per quando voi vorrete. Vogliamoci noi gire hora, disse il Milanese, non hauendo io faccenda da fare, che mi premea. Andianne, rispose il Romano: E così caminando insieme giunsero alla Chiesa di San Paterniano, sopra piè della quale vi è vn ponte picciolo, giufo del quale habitaua una eccellente Ruffiana, quale faceua traffico, e bottega di molte fanciulle, dandole a uentura a questo, e quello, per l'anima de suoi quattrini. Era di Verno: Et essendo ritornato il Romano di pochi giorni di Fiandra, era vestito di vn cappotto di tela nera San gallo, foderato di pele all'uso Alemano, con sopraccalle di panno verde, & vn catenon d'oro al collo: Onde ogn'vno l'hauerrebbe tenuto per vero Tedesco: E concertatifi prima di quanto uoleuano fare, entrarono in casa della Tabachina, la quale benchè hauesse seco alcune giouane belle, honestamente; nondimeno il Milanese la trasse a parte, dicendogli. Quin madonna, egli è vn Prencipe Alemano, come vedete, incognito, che non si fauellare Italiano, però io vorrei, che voi le trouaste qualche cosa di bisogno; rendendouì sicura, che gli ongari fioccheranno, e beata a uoi se sapete dare nell'humore suo: E dopo c'hauerete proueduto per lui; prouederete anche per noi, i quali tutti siamo suoi seruitori; ch'egli sodisfarà poi per uoi liberalissimamente. Hauendo veduto l'astuta Ruffiana il Tedesco di bisogno aspetto con il catenone d'oro al collo, prestò indubitata fede alle parole del Milanese, dicendoli. Io sò bene quello c'hauete bisogno: ma egli non v'incresca di attendere alquanto, sin che io faccia uenire cosa di uostri sodisfat.

disfattione: però direte al Signore, che ne lasci la cura, & il pensiero a me, che lo farò istar a pie pari, e contentissimo, soggiungendo. Volete voi cenar quà, ò che venghino nel uostro alloggiamento. Noi vogliamo, disse il Milanese, rimanere qui da voi questa notte, che si come voi uedete, è già uicina. Andate pure voi a procacciare di qualche bella giouane, che io farò bene indugiare il Signore; ma però sollecitate. La lieta Ruffiana, andò, e ritornò, non guari dopo con due belle giouane, vestite riccamente, le quali dopo di hauer salutato il Signore, egli rattenne per se l'vna di esse, che le piacque molto, lasciando l'altra al Milanese: E gli altri due, che erano in compagnia del Milanese, si contentarono di quelle di casa: E così tutti quattro furono proueduti di giumente per caualcare la notte: Il Milanese, che faceua il Turcimano, così ammaestrato dal Romano, disse alle fanciulle, come uoleua gire a prouedere per la cena, e che tra tanto douessero accarezzare il Signore, e farlo star allegro, al quale insieme con la buona donna, dissero, che così farebbero. Onde tutte quattro lo intorniarono, parlandole, e facendole un monte di tresche, e carezze: Ed egli fingendo di non intendere, loro rispondea ispropositi ridicolossimi, de quali se ne iscoppiauano dalle risa, che non meno faceua lui, baciandole, e ponendogli le mani in seno, e facendogli altri molti piaceroli scherzi, e passatempi. Era nella camera un Monacordo, onde una di quelle giouane incominciò a suonare, e cantare molto soauemente, che il Tedesco per augmentare vie più il tripudio, e piacere volle cantar anch'egli; cantando le più istrauaganti sciocchezze, per le quali hauerebbe ueramente fatto morire dalle risa chiunque sentito l'hauesse: non offeruando tempo, nè suono, gridando a guisa d'un asino, che uadia al mulino, e a' vn Toro cotanti, Slif, slof, slaf, che io mi rendo sicuro, che tutte le giouane, e seco la buona vecchia si pisciassero sotto per le grandissime risa; Era il Tedesco giouane assai bello, e molto gentile, & accostumato; E non meno di lui era anco il Milanese. Di che quelle fanciulle sentirono infinito contento; massimamente hauendogli detto il Milanese, che il Signore gli hauerebbe per il meno donato una dozzina d'ongari per cadauna: doue imaginateli pure, se l'offeruauano, e faceuagli carezze, e particolarmente la sua Dama, quale mai non si satiaua di non baciarlo, e starle di continuo appresso, alla quale egli fauellaua poi con alcuni detati cotanto isconcertati, e ridicolosi, che non si faceua altra cosa, se non ridere: Et tutte le fiate ch'egli fauellaua alle giouane; chiedeuano al Milanese quello c'hauesse detto. Egli hà detto, rispondea lui. Come uoi siete molto belle, e gentili, e che uolontieri ui menarebbe seco in terra Tedesca; cacciando loro un monte di carotte, per le quali ispasimaua dalle risa, soggiungendo altri infiniti moti, e prouerbij cotanto sciocchi, e fuori di ogni regola, e significato, da fare ispiritare gli Orsi, e

Delle Nouelle del Malespini,

disperdere e habuini. Giunta l' hora della cena, ogn' vno si pose a sedere presso alla sua Dama: e quando il Tedesco hebbe assaggiato il uino, benchè egli fusse buono, & eccellentissimo, nondimeno egli disse. Mi voler trinch, per tiè sante, maluegie. Alhora il Milanese disse alla buona donna. Fate arrecare, io ui priego un paio di fiaschi di maluagia, della migliore, che si possa mai trouare, che il Signore ne vuole, non gli piacendo il uino, che io hò fatto portare; essendo egli ueramente solito di beuere uini grandissimi, iquali amazzarebbon i caualli. Fù incontanente arrecata la maluagia, che il Tedesco dato di piglio all' uno de fiaschi: per infingere da douero il Tedesco, ne traccanò quasi mezzo: Poscia esalando un grandissimo ruto, disse. Star sguot, star sguot, sguot trinch. Or pensate uoi, se tutti ridester, creppa pancia: Onde colui, che uolesse appieno raccontarui tutti i moti, parole, e piaceri, che successero nella cena, cote sta sarebbe ueramente cosa molto tediosa, bastando a dirui solamente, che non si fece mai altro, che ridere, e beuere il Tedesco, & esporre il Milanese le sue pazzie, e proposizioni ridiculosissime; aggiungendo sempre la coda in cosa da far ridere, conforme alle occasioni, che se le rappresentauano, sin tanto, che tutti n' andarono ad ammirare: Doue il Tedesco presosi solazzo con la sua bella giouane, che le piaceua molto, tuttauia tedescando s' addormentò: Et hauendo, per imitar naturalmente il Tedesco, beuuto alquanto fuori del suo ordinario non si risvegliò sino all' alba del giorno: Et hauendo concertato con il Milanese di mostrar se non la cena alle fanciulle, la quale ueramente fù copiosissima di uerande, non già per auaritia, ma per capritio giouanile, gli increbbe molto di trattare la sua in così fatto modo, però gli disse. Io ui priego, Signora, che voi mi diciate la uostra habitatione, poiche io uoglio, piacendoui però, che nell' auenire, mentre che io dimorarò in Vinegia, si godiamo insieme con più comodità. Quando la giouane l' udì fauellare Italiano, ella rimase molto marauigliata; pensando ch' egli fusse ueramente Tedesco naturale, e che non intendesse l' Italiano, rispose. Adunque Signore, voi sapete parlare nella nostra lingua, e fin hora non hauete uoluto parlare? io non sò doue ciò proceda: poiche io hauerei ueramente giurato, e creduto non meno, che uoi non haueste detto cosa alcuna di quelle, che noi diceuamo. Ditemi pure uoi là doue istate, ch' io il ui dirò poi più oltre: Ella stando molto sospesa, rispose. Io habito al Bernabà di là dall' acqua, nella tale, e la tal casa, prontissima sempre ad ogni uostro comādo. Io ui ringrazio, disse lui. Or sappiate, c' hauendo deliberato fra noi di schernirui tutte, co' l non darui altra cosa, se non da cenare, e girsi partiti con Dio. Il che compassionandomi io di uoi, parēdomi che l' uostro gentile e amoroso procedere, quale meco hauete usato, non meriti cotanta scortesia, & affronto, si come meritano tutte l' altre, le quali la padrona ribalda ha rimesso, e datoci a credere, che sieno Regine Isotte; però io ui priego, che per amore

mio, non facciate moto con alcuna; ma ridete tuttauia, si come hauete fatto prima: E benche io ui sia cortese, non dite però cosa alcuna, lasciando correre l'acqua uerso le basse, che dopo desinare io uenirò a visitarui, & hauerò caro, che mi diciate, dopo che saremo dipartiti, ciò che sarà succeduto. In oltre, nō vi lasciate nell'auenire condurre mai più in simili ritroui, i quali non sono certo degni di vna pari vostra, facendoui io sapere, rendendomi sicuro, che non lo sappiate, che coteſta casa, ella è un publico poſtribulo, e chiaſſo, e benche noi vi ſiamo capitati, egli non è ſtato ad altro effetto, che per iſchernirui tutte. Sentendo ciò la bella giouane, ſi ſcuſò al meglio che puote, e ſeppe, dicendole. Io vi ringrazio Signore quanto più poſſo, e ſò del cortese auertimento, che mi hauete dato; ma ſappiate che io ſono ſtata leuata cō molte luſinghe, e belle parole fuori di caſa mia cō'l dirmi ch'io ſarei giacciuta cō un grā Signore; ilche ſono veramente ſtata ingannata, per l'eſperienza che hò veduta, ma io nō penſauo già (credetemelo uoi pure) di uenire in coſi infame luogo, ſi come uoi dite, & affermate eſſere tale, perche ſe l'hauessi ueramente ſaputo, io non ui ſarei capitata giamai, di che io ve n'hò obligo infinito, hauendomi uoi auſata, coſi corteſemente, poiche io non mi fidarò mai più di ſimile gente; aſſicurandoui io Signore, di non conoſcere niuna di queſte giouane, e mi marauiglio, che ſieno tali ſi come uoi me le depingete; E parmi un'hora mill'anni di girne uia di quà. Quanto poi nel rimanente, che voi mi hauete comandato, io non preterirò un puntino di non oſeruar tutte le loro azioni, & vi ſaperò dire tutto quello, che ſarà ſucceduto, ſe come hauete detto uoi ui degnarete di uenire a riuedermi. V dito ciò dal cortese Romano l'abbracciò ſtrettamēte, e baciò. E leuatofi da letto, ſi riuieſtì, che coſi fece anco ella, e poſtogli due ſcudi d'oro nel bianco ſeno, uennero nella Sala, là doue trouò tutti gli altri, che l'attendeuano. Et inſigendo d'eſſere tuttauia ubriaco, iſdrucchiolando per ogni canto; di che tutti rinouellarono le riſa, e dopo molti vacillamenti fatti quinci, e quindi, egli diſſe. *Mi uoler trinck, nè mi uoler ſcamper via:* Onde il Milanese ſubito diſſe. *Egli biſogna dargli da beuere, altrimenti non ſi potrà cauare coſtrutto alcuno da lui; e riuoltoſi uerſo la Ruffiana, ſoggiunſe. Mandate, madonna per la maluagia; quale venne ſubito: E paſſando a forte e' capi latte, ne comperaron molti, co' quali, e con diuerſi biſcotegli di nuouo tutti ſi rinfreſcauano: continouando il Tedesco ne' ſuoi ſoliti propoſiti ridiculoſi, andando hor quà, hor là in traballone, e rompicollo per tutta la Sala. Di che tutte le giouane moriuano dalle riſa. Mentre ch'egli ſi tratteneua in coſi ridicoloſo paſſatempo, la buona donna appreſſataſi al Milanese le diſſe. Io vi raccordo Signore, che uoi diciate al uoſtro padrone, ch'egli mi faccia vna buona mano, hauendo uoi ueduto quanto mi ſono affaticata in ſeruirlo, e toſi anco cō uoi altri. V dito ciò dal Milanese, ſorridēdo riſpoſe. Non dubitate Madonna, ch'io ui prometto, e giuro, che uoi ſarete trattata nell'iſteſſo modo,*

Delle Nouelle del Malepini,

che saranno trattate coteste belle fanciulle. Burlato, e scherzato c'hebbe buona pezza, e parendogli essere già il tempo di dar fuoco alla mina; e si gomberarui in tutto, e per tutto il paese, il Tedesco andò sdruciolando uerso la scala, quale era di legno, assai rapida, che per reggeruifi sicuramente, ni era accommodata una fune lungo il muro, nella quale rattenendosi egli infisse di rupparne nel fondo: Di che Dio ue lo dica per me, quanto tutte le donne desero nelle nuoue risa. E fingendo egli di scappucciar tuttauia quà, e là per la strada, prese la uia del ponte. Il Milanese cù' compagni, e tutte le donne insieme, che lo mirauano dalle finestre, subito il Milanese disse. Corriate tutti a rattenere lo scoglio: per mala sciagura egli non cadesse nel canale, e poi s'affogasse. Allora tutte le donne dissono; Sì di gratia, correte, mi pregho, accioche egli non si faccia qualche male. Il che gli corsero dietro fretolosamente, il quale era già passato giufo del ponte, attendendogli, hauendo ciò concertato insieme. Poscia tutti insieme si auiarono di buon passo uersol piazzetta di Sant' Angelo; lasciando le pouere meretrici pagate, e sodisfatte di così bianca, e buona moneta. Il Romano subito il dopo desinare andò a trouare la sua Dama, che lo raccolse lietamente, e dopò alcuni ragionamenti passati fra loro, le raccontò tutto il succeduto, dicendole. Dopo, che restasti tutti, rimasono la giouane buona pezza senza auedersi della frode. Auedendo finalmente comparire alcuno, mandarono la uecchia, per hauere nouelle, la quale ritornò con gli occhi bassi, e con il uiso pallido, e mestoloso. Meschine a noi, poiche siamo state tutte schernite. Cotestoro ce l'ha caricata, cosa in uero, che io non hauerei creduta, nè pensata giamai. Quando udirono ciò le pouere giouani, incominciarono a rimirarsi l'una con l'altra: uiso, parendo che propriamente gli fusse caduto addosso tutto il mondo. Restò una di loro inuoltasi uersol la uecchia, le disse. In fede mia, ch'ella non darà così; poiche io uoglio essere pagata da uoi, soggiungendo; E forse che non me gli hò bene guadagnati; essendomi stato quel stallone addosso tutta la notte, hauendomi uoi fatta uenire contra mia uoglia; e promesso di farmi dire; però io hò tolto à nollo la carpetta, manini d'ariento, e la trauerata da; che mi bisognerà pagar per el manco quattro lire de nollo. Disse uersa: E mi, me son fatta dar a donna. Cate i tondini d'ariento, e la camisa; e ancami el me bisognerà pagar el nollo; e m'insorisse più, che el paron del burchio de Pania; me hà uolesto dar sie marcelli; se andaua a dormir co ello, e sò burchio. In somma; chi si doleua di una cosa; e chi dell'altra; uolèdo in ogni modo, che la uecchia, che l'hauera chiamata le rifacesse d'ogni danno, e ueressse, e che non uoleuano esser uenute in danno, consumando le loro uite, e uicendò. Hò dito al mio Checo, che no'l uoleua, che uegnisse, che per el manco haueria uadagnao quattro, ò sie ducati, come uè me hauè ditto, e uolè far anco el patto con mi col darue el terzo del uadagno; promettendoghe a
quel

quei soldi rescuoderghè el vardacuor, el bernusso, che lù haueua impegnao al Pistor, per tanto pan da magnar, e tornando a casa co le man piene de momosche, de certezza, che ello me darà le mie. Sopra di che erano tutte in così fatto modo attorno alla pouera vecchia, uolendola crucifiggere, e cauare gli occhi con le dita; la quale finalmente rispose, dicendole. Puttane fatte, e ditte, vù nò ue'lamentè se non del vostro interesse, nè considerare in quello de i altri. Dixeme à mi un pochetin, chi me reffarà delle legne, che hò brusae per cusinar da cena, l'ogio, per frizer el pesce, la farina per infarinarlo, la sal, l'aseo, e dò zucche de maluasìa, e anco quelle dò de stamattina, i storti, i buzolai, che me son fatto dar dal magazen, e chi me reffarà del nolo, che besognerà che paga, per i lenzioli, che ghe haue dormio dentro stà notte; Zurando sora la mia pouera anima peccaizza, che mi nò hauuo bezzo, ve bagatin da elli: E hò pò anco speso dodese marchetti per pagar la gondola, che hà menao questa fia, che nò fà tante bagatelle, come se vù altre. A queste parole, risponderono. Nù no se imparzemo in ne i fatti d'altri, ma solamente in di nostri, e de certezza volemo esser reffatte da vù, se nome che el dirò al mio homo, che ve tagierà el uiso in crose. Quando la vecchia si vdè minacciare su'l uiso, rispose, piena di rabbia, e di ueleno, dicendo. Zottolosa, bezzariola, e magazeniera, te n'incago nel bel mezo del uiso a ti, e chi farà per ti; zaffandola in le trezze. Onde s'arzuffarono tutte, attaccantosi frà loro vna bestiale scaramuccia (volendo fauorire vna di loro la pouera vecchia) la più terribile, e ridicolosa, che fosse mai ueduta nel mondo: E se ne dieron tante, e tante, che più io non ti potrei mai dire: E se non vi fussero corsi molti uicini, & vicine, io credo certo, che si farebbero insieme amazzate, le quali finalmente tutte deserte, graffignate, e sanguinolente nel uiso, e lacerati, e stracciati i capelli dipartirono. Io poi ch' vn' hora mi pareua mille anni di andarmene, feci subito chiamare vna gondola; vscendo fuori di quel laberinto, io ritornai a casa mia. Quello, che sia poi succeduto di loro, io non il vi sò dire, se non che io credo, che la pouera vecchia n'abbia hauuto

la peggiore, e che sia stata trattata peggio dell'altre; minacciando di querelarsi tutte all'vfficio de' Cinque della pace.

Sentito ciò dal Romano, ismascellò dalle risa, e dopo

di hauere feco discorso sopra molte altre cose;

tutto il tempo, ch'egli dimorò in quella

felicissima Città lo spese, & impie

gò allegramente, e pacifi-

camente con la bella

gionanetta.



NOVELLA VII.

Auenimento faceto d'un Maniscalco con la moglie.



IUTO che l'istoria non sia (della quale ui uoglio
gionare) della vaghezza, che voi desiderate, con
ciò, ve ne uoglio partecipare per questa mia picciola
uelletta, la quale io penso, che punto non ui deggia dispi
cere; essendo cosa uera, e di poco tempo adiuenuta. Il
Maniscalco, del quale io mi ero seruito lungo tempo; men
tre che io dimorauo nel seruigio del Re Filippo nel Stato di Milano, gli uen
appetito di prèder moglie, e ne prese una delle più pessime, e maluagie don
di tutta quella grādissima Città. Il che vedendo egli, che per quali si uogliono
dimostrationsi; dopo di essere alcun tempo dimorati insieme; ò buon consiglio
datogli, & operato verso di lei, non la potè sottraggere dalle sue sceleragi
ni, e dishonestà, l'abbandonò, ne seco uolle più rimanere, fuggendola come la
peste, e la grandine. Quando ella s'auide, ch'egli non la uoleua più uedere, si
sentire, e che fuggiua da lei, come dalla morte, e che non haueua con cui ella
potesse esercitare la sua pessima, e dishonestà uolontà, e maniera di uiuere.
Ella si pose dietro alle sue pedate, seguendolo per tutto, dicendole dietro
te ingiuriose, & uillane parole, delle quali il marito tacendo, faceua poco
to di loro; lasciandola gracchiare quanto uolese, andando per i fatti suoi. Si
auenne un giorno frà gli altri. Vedendo ella che il marito non rispondea
parola, nè a cosa alcuna, che le dicesse, si risolse di seguirlo per tutte le strade,
gridando fortemente, dicendo. Traditore, voltati, fauella meco, io son pur
tua. Il Maniscalco, che caminaua innanzi, vedendo questo, rispose, io ne do
parte mia al diauolo, conducendola seco per tutta la città, ed ella gridando
sempre dietro, io son tua, io son tua. Ed egli rispondendo, io ne do al diau
la mia parte. Non guari dopo, così piacendo a Dio, ella terminò i giorni suoi.
Perloche ogn'uno dimandò al Maniscalco, se punto gli increbbe la morte
sua; a quali rispose. Come non le successe mai allegrezza maggiore, e con
to di questo. E che se Dio gli hauesse detto, chiedemi qualunque grazia, che
tu vuoi nel mondo, che io te la concederò; le hauerebbe dimandato la morte
della moglie, essendo ella cotanto maligna, e ribalda. E s'egli credesse ch'ella
fosse in Paradiso, non ui uorrebbe giamai capitare, mentre che ui dimorasse.
poiche sarebbe stata cosa impossibile, che là doue ella si trouasse, ui potesse es
ser mai pace alcuna, rendendosi sicuro, ch'ella fosse nello'nferno. Imperoche
cosa alcuna creata non s'appressò mai più di lei ad eseguire la uolontà del dia
uolo.

uolo: Dicendogli io. Egli bisogna che uoi ui rimaritiare, e che ne cerchiate una buona, e più piaceuole. Rimaritarmi, eh, rispose lui, io andarei più tosto, che mai fare ad appiccarmi sulle forche per le canne della gola, dianzi che io mi ponga mai più in rischio di non trouare lo nferno, il quale, Dio mercè, io hò fuggito. Ond'egli rimase sempre in tale opinione, nè io seppi poi s'egli la cangiasse.

NOVELLA VIII.

Di vno che lasciò grauida vna sua fanciulla, e ritornato dalla guerra quello, che successe frà loro.



VENNE, non sono passati molti anni, che vn gentilhuomo, che dimoraua nella Città di Bruges, s'innamorò in vna gentile, e bella giouane, con la quale disse, e fece tanto, ch'egli ne ottenne l'amor suo; per il quale ella diuenne grauida in brieve. Or il Dolfino di Francia, impose che fusse fatto vn gran numero di gente di arme; Il perche il gentilhuomo fù astretto di gire insieme, con molt'altri gentilhuomini a far seruitù a quel Prencipe, lasciando la bella giouane con il ventre pieno: ma prima al suo dipartire, egli non si scordò, di non far ogni debita prouigione di tutte le cose necessarie per il parto del suo futuro figliuolo, e così anco della balia, che l'allattasse, laquale insieme con la sua Dama, accomodò in casa di persone da bene, lasciandogli danari sufficientemente per trattenerli honoratamente: Onde proueduta che l'ebbe in così fatto modo, e caldamente raccomandatala, promettendogli di ritornare quanto prima per lui far si potesse, prese congedo da lei. Vedendo la giouane dipartire la cosa, che più amaua nel mondo, proruppe in amarissimo pianto mescolato d'infiniti singulti, e sospiri, parendole propriamente, che se le isradicasse il cuore dal petto; non potendo dire mai vna minima parola, cotanto l'accorò il grandissimo dolore: E dopo d'hauerla baciata mille uolte, sperando (si come fece, non potendo far altro) ch'ella si douesse quietare. Non passarono due mesi, dal giorno della dipartenza del suo amante, che non gli si riscaldasse il petto di nouello amore; souenendosi de' molti piaceri, che soleua gustare, de' quali si uedeua spogliata, e priua per la dura, e lunga assenza del suo amante: Ma Amore, che mai non dimora otioso, gli pose nel core i gran meriti, e cortesie di un giouane mercatante suo uicino, il quale l'hauca prima, e dopo la dipartenza del gentilhuomo amata, e ricercata de' soauì, e dolci frutti d'amore. Il perche gli fece subito riuolgere l'animo in cotesto nuouo, & ardente fuoco; concludendo frà se, che fauelandogli più di cose amoroze, ch'egli non impiegarebbe indarno le sue parole,

¶ Vedete

Delle Nouelle del Malespini,

¶ Vedendolo anco nella strada, tenerebbe modo tale, ch'egli conoscerebbe appieno quanto l'amasse. E così bene le successe, che la mattina seguente, sapendo già l'innamorato mercatante, che il suo amante era dipartito, e andato alla guerra, e ch'ella era rimasta sola in casa, si risolse tentare di nuoua sua buona fortuna. Doue che favorito d'Amore, giunto nella sua presenza, gli si offerse, si come haueua fatto auanti, di spendere la robba, e la vita, e quanto haueua al mondo, in suo seruitio, e altre mille promissioni, che gli Amanti fanno far benissimo, e dar a credere alle donne. Sentito dalla giouane le cotante promissioni sue, lo ringraziò con lieto sembiante, e fece molte, non solite accoglienze, per le quali l'accorto mercante s'auide poter conseguire il desiderio suo amoroso, cotanto bramato da lui. Finalmente dopo molti, e molti altri ragionamenti, passati frà loro in simile materia conchiusero, che mentre che il suo amante dimorarebbe nella guerra, ch'egli possederebbe il luogo suo, concedendole tutto quello, che gli haueua dimandato, e più anco s'hauesse potuto concederle. Quando ella hebbe gustate poi le prodezze amorose del suo nouello amante; si scordò in tutto, e per tutto quelle dell'altro, quale non dubitaua punto, che non le fosse stato fedele. Piacque molto al mercatante la dolce conuersatione, e amarezza della bella giouane; e furono il loro desiderij così strettamente legati insieme, che pareua propriamente, che albergasse una sola anima in due partiti. Fece così reciproco amore risolvere l'acceso mercatante di condurre la sua cara donna nel suo alloggiamento, per poterla godere più commodamente. Onde vna sera, con tutte le sue robbe, e arnesi, ella abbandonò il suo primo amante, e tutte l'altre honorate persone, alle quali egli nel suo dipartimento haueua raccomandata così caldamente, e se n'andò in casa del suo mercatante, nella quale vedendosi alloggiata tanto bene; ella non fu già così inauudente, di non scoprirle di essere grauida di lui, il quale lietissimo, credendosi veramente, che cotesta fosse l'vna delle sue tante prodezze, ella le partorì fine di sette mesi un bel bambino, del quale il padre adottiuo, e non meno madre ne fece molta allegrezza. Or dopo alcun spatio di tempo il gentilluomo ritornò dalla guerra, e giunto in Bruges s'auì subito verso l'albergo, nel quale haueua lasciato la sua Dama: E non trouandola, chiese a quelli, che haueuano il pensiero di custodirla, quello che fusse succeduto di lei. Come risposero. Non sapete voi dunque quello che è di essa? Non già io, affe mia, rispose lui, soggiungendo, che vi è egli mai di nuouo? Che? risponderò, egli veramente ben honesto, che vi si dica. Voi non erauate stato anco due mesi fuori di qui, senza che la vostra giouane non hauesse trouato pettine, e specchio per il suo viso, andando in casa di un tal mercatante, dicendogli il nome, che la tiene a ferro, e chiodo, e le hà partorito un bambino, e datole a credere, ch'egli sia suo, quale fece battezzare, e l'ama molto. Corpo di me, disse lui

fe lui; Or sì che coteſte ſono nouelle, ma ſiaſi con Dio, & eſſendo riuſcita tale, il diauolo n' habbia la parte ſua, e mi piace molto, che il mercatante ſe la tenga. Quanto poi al bambino, io mi rendo ſicuro, ch'egli è mio, però io lo voglio hauere. E detto queſte parole andò ſubito a picchiare fortemente alla porta del mercatante, il quale, per buona fortuna, non eſſendo in caſa, la giouane, le aperſe, credendo che fuſſe alcuno familiare di caſa, la quale uedendola il gentilhuomo, ed ella lui, rimafero molto marauigliati. Poſcia gli dimandò quello che ella faceſſe in quella caſa; riſpoſ'ella, che la buona fortuna ſua, ve l'hauera condotta. Conſeruici anch'ella, diſſe lui, ma io uoglio hauere il mio figliuolo; ſoggiungendo, il tuo mercatante hauerà la vacca, ed io il vitello: Or dunque iſpediteui, datemelo tantoſto, che io lo uoglio in ogni modo, e ſuccedane poi ciò che ſi voglia. Deh, per l'amor di Dio, riſpoſ'ella, che direbbe mai il mio huomo? *Vhi*; meſchinella a me, io ne rimarrò per duta, e diſfata, credendoſi veramente ch'egli ſia ſuo. Io non mi curo punto di ciò diſſe lui, ch'egli dica ciò che gli piace. Or dunque non hauero quello, che è mio? Deh, Signore, diſſ'ella, io ui priego quanto ſò, e poſſo, con tutto il cuore, che voi laſciate coteſto figliuolo a coteſto mercatante, poi voi farete a lui, & a me grandiffimo fauore. Imperoche, ſe uoi lo uedeſti, non hauereſte forſe tanto deſiderio, ſi come dimoſtrate d'hauerlo, eſſendo egli brutto, contraſatto, e pieno di rognà, & altri mali. Non dà noia, diſſe lui, tale quale ſi troua, io lo voglio, perche egli è mio. Fauellate piano, io ui priego, diſſ'ella, ſupplicandoui di contentarui à laſciare queſto figliuolo; promettendoui io, piacendoui però, di donarui il primo, che io farò. Vanto ciò dal gentilhuomo, benchè fuſſe adirato, non ſi pote però rattenere dalle riſa: e ſenza dirgli più altro, ſe n'andò, non gli chiedendo mai più il figliuolo.

N O V E L L A I X.

Tripudio ridicoloſiſſimo ſurceduto alle Vignuole, frà molti huomini, e donne.



A VENNE innanzi il paſſato Contagio della Città di Vinegia, che vn gentilhuomo Milanefe ui andò con animo, e penſiere di dimorarci per qualche ſpatio di tempo, il quale eſſendo giouane molto gentile, e cortefe, preſe pratica, & amicitia di una belliffima giouane, chiamata Fior diſpina, con la quale ſi godeua, e tratteneua ſuntuoſiſſimamente; non penſando in altra coſa, che in prenderſi tutti i ſpaſſi, e piaceri, che ſi poteua mai immaginare, non curandoſi di qualunque ſpeſa, come quello, che era.

Delle Nouelle del Maleſpini,

era ſplendidiffimo; hauendoli portato ſeco più di dieci mila ſcudi, ne' quali più non poſſo ui daua dentro alla ſcalpeſtrata, ſpendendo allegramente, e uandoli tutti i ſuoi capricci. Hauua fatto coteſto gētilhuomo di molti amici, da quali egli era ſouente uiſitato, e corteggiato, mangiando ſeco, e prendendo ogni piacere, e ſolazzo, e non gli ſi poteua fare maggiore fauore, che di ſpeſſo ſeco à deſinare: Et hauendo la ſua Dama, deſideraua, & uoleua, anco gli altri ui conduceſſero le loro. Di modo che ogni giorno ue n'erano te; e per il meno erano ſempre alla ſua tauola vna dozzina frà huomini, e ne, che gli faceuano compagnia; non mancando loro diuerſe ſorti di muſica, ſuoni, balli, & altri ſimili dolci paſſatempi, e trattenimenti. Or un giorno gli altri, pranzando à tauola nel meſe di Luglio in compagnia di molti amici; terminarono, per goder meglio il freſco, di gire a cenare tutti inſieme la ſera in un luogo detto le Vignuole, non guari lontano dalla Città, & uolendo che ogn' vno ne doueſſe menare la ſua Dama: giudicando, che quanti più ſero ſtati, doueſſe eſſer il loro diletto, e piacere più maggiore. Conchiuſi ebbero ciò, mandarono a conuitar queſto, e quello loro amico, perche deſero ſubito comparire in caſa del gentilhuomo: E così in brieue ſpatio dopo vennero molti giouani con le loro Dame, le quali erano ueramente ben riſpetto; ſtando a riquiſitione di un ſolo, che le manteneua di tutto puntualmente; eſſendo tutti ricchi, e ſenza moglie. Dopo che ſi ebbero alquanto rinfreſcati con ottimi uini, e confezioni: montati in più gondole ſi andarono verſo le Vignuole; hauendo hauuto il gentilhuomo le chiaui di vn locosioſiſſimo, qual era di vn gentilhuomo, chiamato Donato Marcello, e di altri, che vi furono, ſceſi di barca, ſi poſero à vagare quinci, e quindi per le ameniſſime ombre, & verdure, paſſando il tempo allegramente. Egli non mai poſſibile di poter uedere la più bella compagnia di queſta, così d'huomini, come di donne; poiche la più attempata di loro, non paſſaua uent'anni ſtite tutte pompoſamente, e leggiadramente, parte delle quali il gentilhuomo conoſceua; & ve n'erano poi di quelle, ch'egli non haueua mai più uedute, nè meno conoſciuti i loro amanti, eſſendo ſtati conuitati da ſuoi amici, per crescere il numero, e per hauer più maggior ſolazzo: merauigliandoſi molto di uedere viſi così dolci, e gentili. Il perche voi ui potete imaginare la leggiadra, & amorosa uiſta doueſſe rendere di ſe così grazioſa, e gentile compagnia. Paſſeggiato, c'ebbero alquanto, & alquanto riſcaldati, le uaghiame, e belliffime giouanette, che erano al numero di diciaſette, & altri tre giouani loro amanti, ſi riduſſero in una lunga ſala terrena, tutta dipinta di ſtampati, là doue ſi rinfreſcarono, & alquanto ripoſarono. Era in coteſta ſolla la Compagnia Annibale Padouano Organista di San Marco, e ſeco vn certo Nicola Calaureſe muſico diuino, e ſtupendiffimo, iquali erano innamorati di due belliffime Sorelle, chiamate, le Schiaunette. Onde l'innamorato Calau

se preso il leuto, e fattouì sopra molti bellissimoi passaggi, e ricercate, proruppe poi con un falsetto angelico, cantando con grandissimo stupore alcuni dolcissimi, e marauigliosi Madrigali. Il Padouani fece poi nel Clauocembalo de soliti miracoli suoi. Trattenutisi buona pezza in così dolce, e lieta ricreazione; Il gentilhuomo prese per mano quattro, ò sei de suoi amici più familiari, e trattigli a parte, loro disse. Comportaremmo noi mai, che così tosto si diuida così bella, & honorata compagnia? Che fallo Dio, quando mai più noi ne potremmo porre insieme vn'altra simile: però io sono di parere (piacendoui però anco a uoi) che tutti rimanghiamo questa notte a dormire quiui, che domesticatisi poi più insieme, ella sie facile cosa, che noi vi stiammo anco tutto il giorno seguente, e forse anco d'auantaggio. Soggiungendo. Io sò, che tutti noi altri faremmo d'un uolere, ma cotesti giouani, iquali io non conosco, chi gli hà conuitati, faccia ogni opera possibile, perche uirimāghino: Non temete, risponderono, che ui rimaranno, poiche rimanendoci noi, egli è il douere che ui rimāghino ancor loro, ne guastino la compagnia. E ciò detto, gli chiamarono, & esposero il loro desiderio. E benche, per modestia, si torcessero alquanto, però dissero alla fine, che farebbon tutti ciò che fuffe loro comandato. Ridotto che hebbe il gentilhuomo tutta la compagnia si come desideraua, loro disse. Ha uendomi voi, gran mercè uostra favorito, di godere meco tutti allegramente, sin che quiui poi dimoraremmo; parmi essere necessario di creare un Signore, & vna Signora, nel cui parere, & uolere, ogn'vno di noi, per un giorno, si sottoponga: E fornito il loro dominio, si elegga il secondo, e così successiuamente, sin che quiui noi staremo. Lodò tutta la Compagnia la proposta, e tutti di commune consenso lo crearono Signore, con la sua Dama per il giorno uenturo: Il quale dopò che gli hebbe ringratiati molto del fauore fattogli: si pose poi a considerare qualche inuēzione di trattenimēto, che durate l'Imperio suo egli douesse fare: E licenziata la bella Compagnia sino ad hora di cena, quale andò trascorrendo quinci, e quindi frà quelle freschissime ombre, e sito amenissimo, egli diede ordine, che fussero arecati matarazzi, lenzuola, coperte, & altre cose simili per il dormire, egli fece accomodare l'uno dopo l'altro liūge un palmo, richiedendo così la capacità del luogo. Assettato, c' hebbe il tutto per il dormire; diede non meno ordine del modo, ch'egli uoleua esser seruito, comandando, che ui fussero abundantemente carne, e pesce, & altre cose simili da mangiare, e che prouedessero per il beuere diuinamente, e di ogni sorte di confettioni, e frutta, conforme alla stagione. Forniti tutti cotesti familiari affari, e diuisi i carichi ad ogn'uno, egli ritornò poi uerso la Compagnia, che andaua passeggiando al fresco per quei spachi luoghi, seguita dall' innamorato Cola, il quale con il leuto, e co'l suo soauissimo canto faceua risuonare così dolcemente quei siti amenissimi, ed Echo rispondendole, che pareua à tutti di esser ueramente nel Paradiso di tutte le delitie, e piaceri:

Non

Delle Nouelle del Malespini,

Non guari dopo furon chiamati tutti a cena: Ilche l'amoroso Cola fin
nò la retirata accompagnata co'l canto tanto soauemente, e do' cemente, e
effrettando i passi in tempo del suono, che faceua trasecolare ognuno di doler
za, quale fù veramente bellissima inuentione, massimamente fatta all'impr
uiso. Haueuano apparecchiata la tauola sotto alcuni grandissimi arbori, op
li con le loro ombre, rendeuano molto fresco, e diletto, da un lato de que
vedeua gran parte della laguna, vista veramente deliziosoissima: Onde
zilhuomo con la sua Dama si posero a sedere, e poi di mano, in mano vn
ne per contro della sua Dama, là doue furon seruiti magnificamente, e ce
rono allegramente: E cenato c'hebbero, incominciarono a danzare, nella
le bellissima festa vi vennero vn numero grande di Contadinelle circom
ne, nella quale si trattenerono sino ad vn hora di notte: E poi ogn'vno se
andò a riposare: E giunti nella Sala, & veduto stese le letta per terra l'vno
po l'altro, iquali pareuano essere propriamente vn hospitale, se ne riferon
to: E rinfrescatisi d'ottimi vini, e confezioni, finalmēte tutti si coricarono
so alle loro dame. Et in quella notte si fece ogn'altra cosa, che dormire, p
che tante, e tante furono le burle, e scherzi, che si ferono l'vno con l'altro,
più non si potrebbe dire giamai. Haueuano alcuni legata vna scarpa ad
cintola delle calzette, e con essa percotuea da ambedui i lati il suo
Altri, i strappauano le lenzuola d'addosso al compagno. Altri, si picci
no, e finalmente, chi gridaua, lasciarmi dormire; e chi si lamentaua de
& anco ben spesso toccaua qualche scarpacciata alle pouere giouanette.
si dispensarono tutta la notte in diuerse burle, e dispetti piaceuoli, sin che
uicinò l'alba del giorno, che essendo hoggimai stanchi s'addormentaron
hauerebbero dormito d'auantaggio, se vno de Compagni per continouate
besse, non hauesse gridato fortemente, al fuoco, al fuoco. Sù, sù, leuatom
gnori, e Signore, che tutti s'abbruciamo; alle cui grida, e tumulto, si risug
rono molto confusi, & attoniti, credendosi di abbruggiare veramente. Et
bella camisa, iscalzi, sonnolenti, e pieni di spauento, sgomberarono la Sala
vedendo fuoco alcuno, nè sapendo, chi fusse stato l'inuettore di cotanta be
finalmente si posero tutti a ridere, confortando le pouere giouanette, le q
non sapendo là doue ricouerarsi, per la paura, c'haueuano hauuta, si erano
te ristrette frà gli huomini in un miscuglio. Acquetato il rumore, e spauer
benche ritornassero in letto, egli non fù però mai possibile, che potessero ri
uare il sonno. Imperoche, chi cantaua una cosa, e chi l'altra, chi giuocaua
tauia di scarpacciate, e chi latraua da cane, chi imitaua la gatta, e chi il g
In somma egli vi si vdiua vna confusione, & vn miscuglio misto, e disordi
to di uariate azioni. Et auenga, che il Signore gridasse, che si douessero que
re; egli non era però vdito. Imperoche di nuouo risorse un nouello genere
tumulto, di alcuni, i quali, contrafaceuano il Giudeo, altri il Tedesco, e l'ar
roso

roso Cola, il Napoletano: Altri gridaua, fassinelle secche: Altri, sabbion dolce da fregar: Altri, acqua mò della Brenta; & altri diuersi linguaggi Schia uoni, Greci, e Turcheschi; affordando la stanza, e tutto quello, che ui era dentro, in modo tale, ch'egli era impossibile ad audire cosa, che si dicesse. Aggiungete à ciò, che le giouanette incitate dallo strepito, l'augumētaronο maggiormente, e fero la loro parte. Continuò buona pezza il tripudio, e rombazzo, e finalmente cessò: Et essendo già leuato il Sole ogn'vno uscì fuori al fresco per riuēstirsi, lasciando le donne sole: accioche potessero far, senza rispetto alcuno, le loro bisogna, e riaffazzonarsi, le quali tutte ristrette in vn drappoletto andarono poi a ritrouare i loro amanti, i quali passeggiuano al fresco, ridendosi delle beffe, e scherzi della passata notte. Or cotesta bella Compagnia posposto da canto ogni rispetto, si fece insieme cotanto familiari, che non meno fero le donne, le quali correndo si abbracciauano vicendevolmente, cantando, saltando, e facendo un monte di burle, e pazzie. E beato era quello, che per rallegrare la Compagnia, ne faceua più de gli altri. Haueua seco il Signore, vna serua assai giouane, ma brutta come il peccato, che si chiamaua Simona, la quale oltre che sempre rideffe, e faceffe un cumulo di buffonerie, era anco molto cara alla Signora Fiordispina, e non meno al Signore. Et tutte le uolte, che pranzauano, ella si poneua in capo di tauola, seruendo per buffone, e facendo ridere questo, e quello. Onde tutti la chiamauano, Simona di quà, Simona di là, tenendo terzo con tutti: Or conoscendo appieno la Serua l'humore del suo padrone, era pronta sempre, & vbidiente in tutto quello, che gli comandaua; la quale, accennata da lui, se n'andò. E non guari dopo ritornò vestita da huomo armata di giacco, e maniche, con un morione in testa, e due bastoni in spalla di vguale grandezza, stando in piedi in così fatto modo in capo di tauola. Vedendola la Compagnia così armata, e proueduta, gli incominciaron' a dire, noi non vogliamo teco, Simona, questione. Vanne per i fatti tuoi, che noi ti vogliamo essere amici; alle cui parole ella punto non rispondeua, rimirando solamente di mal occhio il suo padrone, le giouanette, che non l'haueuano in pratica, dimandarono ciò che uolesse significare il suo modo di fare, ridendo tutte fortemente. Alle quali rispose il Signore, hor hora voi vederete Signore mie, quello ch'ella vuole: E poi riuoltosi verso di lei, soggiunse, lasciami desinare, e poi noi ci parlaremo. Quelli che non sapeuano l'humore d'arabeduo, desiderauano di uedere fuor di modo, il fine del conflitto. Fornito di pranzare si leuò il Signore, e preso c'habbe da lei l'vno de due bastoni, c'haueua arecati, gli disse. Defenditi Traditora, se tu puoi da me, sì come io da te mi difenderò. A così strano, & inustato spettacolo ui concorsero molti huomini, e donne del luogo, le quali haueuano nel desinare seruita la Compagnia; i quali circondarono i due combattenti, desiderosi di uedere l'esito della pugna, rimanendo di ciò molto marauigliati. Dopo d'haueere il

Signore

Delle Nouelle del Malespini,

Signore ragirato il Campo, e seguitolo dalla Simona con sguardo altiero, feroce, rimasi che furon poi l'vno contra l'altro; il Signore fù il primiero a assalirla, dandole vna buona bastonata sopra d'un braccio. Il che ciò veduto dalla Simona, incominciò anch'ella a menar le mani per addosso, con tutto ridere, e strepito di tutti gli assistenti, che più non si potrebbe dire gridando. Ah, valorosa Simona, non ti perder d'animo, sotto, sotto; Lavinia, c'haueua riceuuto molte buone bastonate, hora sopra il morione, sopra le braccia, & in molte altre parti, e sentito che molto le doleuano, se di cotanto sdegno, e furore, che lasciata a dietro ogni pazienza, & rispetto, menaua al diritto, & al rouerscio mazzate da Cieco tanto impetamente, per le quali il Signore, che era agilissimo, e lesto, benche riparando la percotesse souente nelle braccia, non potendosi però rattenere dall'irarsi ne toccò alle uolte alcuna. Continuò l'abbattimento con tanto strepito, e risa de circostanti, finche finalmente furono diuisi. Il Signore, che n'haueua tocco però alla sfuggita, due, ò tre sopra le braccia; incominciò a dolersi, e a piangere. Cancaro ti mangia Simona; hauendomi tu acconcio da frigere, rispos' ella. Voi mi haucte bello che mezzo storpiate le braccia, le quali pena le posso alzare. Da buon senno, che voi non mi farete far più vna volta quistione con uoi. Io non sono armato, disse lui, come sei tu, però tocco la peggiore; Benche io sia armata, rispos' ella, le bastonate, che mi haucte date, hanno nondimeno passato l'armi: Come puote esser egli a resistere, disse lui, hauendo tu indosso così buon giacco, e maniche? Tu non gli eh? poiche resisterebbe contra a mille spade, non che ad uno semplice stone. Veramente, disse ella, che l'hanno passate; e spogliatafi le maniche, mostrò in molte parti le carni liuide, e nere, soggiungendo; soffiando prima sopra, voi vguane non mi ci coglierete: poiche cote sto giacco, e maniche, non uaglion nulla, non patendo resistere alle bastonate; e pensa poi, resisterebbero all'armi? Raddoppiaronsi le risa a circostanti vdedo la simplicità della Simona; E perche non haueuano dormito punto la notte passata. Impose il Signore, che ogn'uno se n'andasse a riposare, che così ferono risvegliati, che furono dispensarono il rimanente del giorno in suoni, ballate, & altri infiniti piaceri, e solazzi. Poscia crearono un nuouo Signore, il uenturo giorno, il quale non meno dell'altro fù speso, e dispensato in molti diuersi giuochi, e dilette; che troppo lungo sarebbe il raccontargli. Eleffe poi un'altro Signore, per il terzo giorno, la Dama del quale, fu giudicata, e fere più bella di tutte l'altre; il quale non conoscendo prima il gentilhuomo, dimostrò di procedere con molto rispetto, e non meno di lui, fece anco la Dama: Ma si familiarìò in modo tale, per la dolce conuersatione, che fece nell'imperio suo cose marauigliose. Era egli, come si è detto, d' Estate faceua caldo intollerabile, quale appena si poteua comportare: Et esser ridotta

ridotta la compagnia, dopo c'ebbero pranzato sotto d'alcuni grandissimi frondosi arbori presso alla laguna; e gli impose, che tutti gli huomini, e donne si spogliassero in camisa. Gli huomini furon tutti vbidienti; ma le donne non la uolero intendere: Ilche veduto ciò dal Signore, egli disse di uoler essere in ogni modo vbidito: E ciò detto, egli fù il primo a spogliarsi: il gentilhuomo secondo, e tutti gli altri poi di mano in mano si ridussero in camisa. Poscia, volebbero, ò non si volebbero, bisognò che anco le donne facessero lo istesso. Vedendo il Signore, adempito il desiderio suo, disse, ognuno si spogli le camise, e se ne uenga meco a bagnarsi nella lacuna: E gitata la sua nell' herba, ui entrò primo in essa, quale era indi non guarì lunge; che tutti gli altri poi fero lo istesso; ma le donne non ui uolero in modo alcuno acconsentire, non giouando preghiere, nè minaccie che i loro amanti le facessero. Per la qual cosa presero tutti in mano del fango della lacuna, e giurarono di auentargliene contra, se non vbedissero, di che elle non di questo temendo; la Dama del gentilhuomo fù la prima a spogliarsi, rimanendo ignuda, facendo cuore, & animo alle cōpagne, dicendole, che fie mai cote sto? vbediante: Onde molti di loro se le spogliarono; ma l'altre continouaron nella resistenza. Ilche tutti dissono; per indurle a far, si come fero l'altre; come doueuanò hauere qualche mancamento nelle loro persone, quali non uolcuano però scuoprire, si come haueuano fatto l'altre, quali erano sincere; & auentandogli contra del fango, non già per colgerle, ma solo per spauentarle. Finalmente per dimostrare, che non haueuano mancamento alcuno, e temendo che nō gli inlordassero le camise. Vedendo ignude tutte l'altre, si risolsero di vbedire anch'elleno. Or, chi hauesse ueduto i strani scherzi, e maniere dolci, & amorose, che fero tutte le giouanette, egli hauerebbe ueramente detto, che non si potesse uedere nel mondo più bella, e leggiadra uista di questa: poiche non solamente uedeuano le rare bellezze de loro dolci, & amorosi uisi, ma non meno anco le singolari bellezze, e delicatezze di tutte le loro marauigliose membra, le quali di bianchezza si poteuano uguagliare alla neue caduta dal Cielo. Bagnati, e rinfrescati, che si furono sotto la freschissima ombra di così begli, & verdeggiati arbori, i quali faceuano loro corona, fuori che dalla parte della lacuna. Comadò il Signore alla Simona, che anch'ella si spogliasse, e così ignuda loro arrecasse alcuni panni lini per rasciugar si, e tutte le loro camise, se non quelle delle dōne, le quali sembrauano nella lacuna un Choro di Angiolette scese dal Cielo, rallegrando co' suoi leggiadri, & amorosi uisi, l'aria, la terra, il Cielo, e tutta la lacuna non meno: Ona' ella esc quì subito il suo comandamento, le cui nere, e diforme carni, cagionarono non poche risa nella compagnia; argumentando poi maggiormente quelle dell'altre; conoscendosi l'oro, al parangone. Usciti, che furono tutti gli huomini fuori dell'acqua, salvo però il gentilhuomo: così impostogli dal Signore, che rimanesse nella lacuna per custodia delle giouanette, le quali tutte ristrette insieme, indouinandogli il core di qualche nouità, quelli fecerli.

Delle Nouell e del Malèspini,

uestire le loro camise. E postosi a sedere sotto quei arbori, dopo di hauere creato il Signore di loro, e due Giudici: comadò che le donne così ignude, chiamate da loro, si appresentassero dauanti di lui; accioche i Giudici esaminassero diligentemente quale di tutte fosse la più bella: E quella che fosse giudicata da loro tale, e più compiuta di bellezze, douesse dare poi la seguente Dominica uandare a tutta la compagnia. Volendo che fosse la Simona padrina, e condusse di quella, che sarebbe; asciugata però che l'hauesse; chiamata in giuditio. Sta così bella, e mai più non ueduta amorosa inuentione piacque molto agli huomini; ma non già alle giouanette, le quali finalmente conchiusero, uendo incominciato tanto innanzi ad ubedire, che esquirebbero anco men manente, e maggiormente, vedendo in potere del Signore le loro camise, dalle, si poteuano assicurare di non hauerle giamai, senza di non hauer adempito il suo comandamento. Udito il gentilhuomo chiamare la sua, per ageuolare oltre la strada, promise di donare un bellissimo Diamante, c'haueua in dito a quella, che fusse giudicata più bella dell'altre, e gli comandò ch'ella ui gisse, quando uscita dalla laguna, & asciugata benissimo dalla Simona, la condusse dauanti al Tribunale. Giunta, e condotta la bella Fiorispina da cosa cotanto di fortuna me era la Simona, che la rendeuà però più maggiormente bella, e leggiadra: esaminato diligentemente da Giudici ogni sua rara, & eccellente parte: & pieno considerate tutte le merauigliose bellezze sue, le fero riuestire la camisa, e sedere poi sopra d'alcuni tapeti distesi nell'herbe. L'istesso momento, & osservato in tutte l'altre, le bellezze delle quali, tenerezze, e morbidezze de' loro bellissimi, e bianchissimi corpi, si poteuano veramente vgnuare a qualunque donna bellissima del mondo, c'hauesse titolo, e fama di bellissima, e leggiadria. Posto c'hebbero il fine a così bella, & amorosa mostrata: comandò il Signore, che i Giudici sententiassero finalmente, e pronontiassero la loro definitiva sentenza, i quali hauendole considerate tutte diligentemente, e lode di marauigliose bellezze; finalmente sententiaron, e prononciarono, che la persona del Signore fusse superiore di bellezze a tutte l'altre, alla quale fu preuenuto dal cortese gentilhuomo il bel Diamante, & imposto gli l'obbligo del dare per tutta la compagnia. Per la qual sentenza, la bellissima Signora si racciutò tutta nel uiso, e riuoltasi uerso loro, disse. Essendoui paruto; non già che iolletti di farmi cotesto honore, e donarmi cotesta lode, io non posso far di meno non contentarmi, e ringratiarui tutti: ma come Signora c'hò dominio anche parte nell'Imperio, soggiungo; Che essendoui piacciuto di rimirare allo scoperto qualunque si sieno le bellezze nostre, egli pare a me essere giusto, e ragionevole, che ancor noi veggiamo le vostre, nell'istessa maniera, c'hauete ueduto le nostre, e che sententiamo poi, che il giudicato da noi per il più brutto, e sozzo: tutti gli altri, egli sia ubligato a darci l'istessa dominica da cena a tutti, accioche si spendi fra noi tutto il giorno intiero allegramente, promettendole io, donarle

uarle vn paio di camise tutte lauorate di mia mano, con patto però ch'egli mi concedi vna picciola richiesta, che poi dopo la sentenza io le chiederò. Lodarono tutti la giusta, e ragioneuole dimanda della Signora, saluo che l'innamorato Cola, quale era più che sicuro di hauere contra la sentenza, essendo egli nero come un Corbo, con le gambe sottili, e tutto contrafatto, quale subito disse. *Preparate voi pure, Signora, le camise, che io uolentieri prepararò la cena: poiche senza che ui affaticiate nel uedere, & esaminare con le uostre compagne tutti cotesi Signori, i quali non hanno mancamento alcuno, hauendogli già ueduti: io ne prendo sentenza uolontaria, confessando; si come sono in effetto; d'essere il più brutto, & incomposto di tutti. Il che ciò udito da loro, proruppero in grandissime risa. La Signora, che ueramente sapeua, ch'egli hauerebbe hauuto la sentenza contra, si compiacque di non procedere più oltre: Ma riuoltasi a lui, le disse. Poi che da voi stesso ui fiete condannato, la richiesta che io ricercauo dal perdente, ella è cotesa, che essendo uoitale, prendiate il uostro leuto, e cantiate cō la uostra uoce angelica, e quasi diuina, quel bellissimo Madrigale. Giūto mi hà Amor frà belle, e crude braccia, e quello che segue; soggiūgēdo poi uerso de gli altri, dicēdo. Essendo io Signora cortesissima nel Regno mio, et hauendo uedute uoi quali si sieno le bellezze uostre, e molto lodate, per le quali frà se alcuno di uoi desideroso di goderle, non ui potendo io ristorare hora d'altra cosa, p ricompensa dell' honore, e lode, che voi hauete dato alle bellezze mie, io impongo, che ogn'uno abbracciato con la sua Dama, sottrattosi in alcuno di cotesi cespuglietti, mentre che, l'amoroso Cola canterà il dolce Madrigale, si goda seco amorosamente. Et accioche egli non rimanga priuo di vn cotanto piacere, alcuna di noi forse le renderà con il suo debil canto l'istesso fauore, e cortesia. Sieno benedette, gridarono tutti per vna uoce le uostre così dolci parole, e cotanti uostri doni preciosi, de quali chi sie mai quegli di noi, che non ui ubidisca? L'innamorato Cola, lietissimo, e prontissimo nell'ubidire, prese il leuto, e dopo ch'egli uide ognuno ritirato con la sua Dama, non senza però far cosa alcuna, se non ubidire, cantò il bel Madrigale con cotanta dolcezza, e soauità, che più non si potrebbe dire giamai. E dopo che fueon ritornati, e ripostisi a sedere con le loro Dame: egli se n'andò con la sua all'ubidienza: Onde la Signora preso il suo leuto incominciò a suonare, e cantar cō tãta dolcezza, e leggiadria, ch'ella fece stupire tutti gli assistenti, lasciando, ò risuegliando forse nella Simona q̃llo c'haurebbe desiderato forse di conseguire, il che non haueuano fatto loro. Poscia tutti si riuestirono, e dispensarono il rimanente del giorno in mille dolci piaceri, e trattenimenti. E cenato c'ebbero, montati in diuerse gondole, sonādo, e cantando, stanchi, e lassì, ma non già satolli di così uaga, e bella compagnia, ritornarono nelle loro case; effettuando poi la Dominica quanto insieme haueuano terminato.*

NOVELLA X.

Come vno godeffe per via di vna Muletta l'amore di vna sua Dama



Innamorò vn Cavalieri nella Città di Rouano, oltre modo vna vaga, e bella Damigella con la quale egli fece ogni sforzo per acquistare la sua buona gratia, e l'amor suo, ma perè il tempo, hauendo egli contraria in ciò la fortuna, e sua Dama poco amoreuole verso di lui: Il che a stretto dà disperazione, abbandonò l'impresa; Il che ciò ueramente non se le poteua attribuire à poca affezione, essendo ella proueduta d'altro tenimento, ma non già, che lo sapesse lui, benchè molto ne temesse. L'altro, la godeua, era vn Signore di molta autorità, e familiare amico dell'innamorato Cavalieri, al quale non l'hauerebbe mai nascosto cosa alcuna per grande, ch' fusse stata, se non l'amore di questa Damigella, cotanto l'amaua, e teneua pure non restaua di non gli dire queste parole. Sappi, Pagolo mio, che tale è il nome del Cavaliere, che io hò in questa Città una certa mia cosa, della quale sono molto affettionato: poi che essendomi presente, parmi per le tante cose, ch' ella mi fa, di consumarmi, e distruggere tutto d'amore. Sentendo ciò il Cavalieri, disse. Favoritemi, io ui priego, solamente a dirmi il nome di così bella Damigella. Voi non ne saperete altro, rispose il Signore. Or siasi con Dio, disse il Cavalieri, poi che quando hauerò anch'io qualche cosa di buono, io ui prometto d'essere così poco amoreuole, si come voi hora siete verso di me. Successe un giorno fra gli altri, che il Signore conuitò la sera a cenar seco il Cavalieri, e conferir seco alcuni affari, c'hauuano insieme. E dopo c'hebbero cenato, e fatto buona ciera, hauendo il Signore appostato l'hora di gire dalla sua Dama, licentiò, dicendogli. Voi sapete c'habbiamo da fare molti negotij, che per dirgli ci conuien leuare di mattino, però sie bene, che noi andiamo a riposar datele la buona notte, si sottrasse nelle sue stanze. Il Cavalieri, che era sagace, indouinò subito qualche stratagemma: ma non fece però altro sembiante, e sceso c'hebbe le scale del palazzo, e giunto nel cortile, ui trouò vna Muletta senza custodia alcuna: Et hauendo incontrato un paggio, mentre che scendea le scale, s'auisò ch'egli douesse arrecare il cenno, per condurre il suo padrone, (si come era solito di fare) in qualche luogo amoroso, attendendo frà se. Egli non mi hà licenziato senza cagione; attendendo il paggio, che lo conduca dalla sua Dama, il cui nome non mi hà mai voluto dire; E ch'egli sia il vero. Ecco qui la Muletta, che non attende altro

che

che il suo dipartire, per condurlo là doue egli non vuole, che ui uadia io, soggiungendo. O buona Muletta, quante cose mi direste mai, se tu potessi parlare. Perloche risoluto di tētare la sua buona fortuna, fattosi tenere la staffa dal suo ragazzo, vi mōtò sopra, e le abbandonò le redini sopra il collo, e la lasciò gire a suo bell'agio alla ventura là doue più le piacque, la quale lo cōdusse per molti chiaffolini, e si fermò poi dauanti vn picciol' vscio, in una strada obliqua, e molto stretta, la doue il suo padrone era solito di uenire, il qual vscio era quello del giardino della sua Dama, c'haueua desiderata cotanto, e lasciata per disperazione. Ilche ciò uedendo, s'egli ne rimanesse marauigliato, giudicauelo voi: onde sceso in terra, accostatosi all' vscio lieuelemente co'l piede lo percose; doue vna dōna, che l'attēdeua, spiādolo da una finestra, credēdo ch'egli fusse il Signore, l'introdusse, dicēdole. Siate il bē venuto Signore, la mia padrona v'attēde nella camera cō grā desiderio: E perche era molto buio, ed egli copertosi il uiso co'l mātello, ella pūto nō lo conobbe. Hor hora io ui andrò, rispose lui; poi disse nell' orecchio al suo ragazzo. Rimena quāto prima la muletta là doue era innāzi, & uāne poi a dormire. Così io farò, rispose lui. Riferrato l'vscio la buona dōna, se n'andò a dormire nella sua camera. Cōsiderādo il lieto Cavalieri sopra così buona fortuna, giūto nella camera della sua Dama, la trouò quasi spogliata cō una catena d'oro al collo. E come gētile, & accostumato ch'egli era, la salutò cortesemēte. Vedēdo ciò la bella damigella ne rimase grandemēte cōfusa, si come appūto le fussero nate le corna in capo, nō sapēdo che rispōdere, se nō che buona pezza dopo che dimādò q̄llo, che si cercasse in q̄lla casa, e doue egli venisse a q̄ll' hora, e chi l'haueua cōdotto. Voi ui potete, rispose lui, Signora mia, immaginare, che s'io nō haueffi hauuto altro agiuto, che di me stesso, io nō sarei entrato mai quā. Ma, Dio mercè, un altro più pietoso, che nō siete uoi, mi hà fatto q̄sto fauore, e cotāta gratia singolare. E chi è mai egli cotesto così misericordioso? diss' ella. Io nō lo uoglio già nascōdere, rispose lui. Egli è stato il tale Signore, dicēdogli il nome del suo amāte, che mi ci hà mādato. Ah, traditore, e disleale, diss' ella, adunque tu m'hai trattata in così fatto modo? ma pazienza, poiche io me ne uendicarò bene di così graue offesa. Perche cagione, Signora? rispose lui. Cotesto egli non mi pare già essere giusto, nè honesto, nè s' dee quella chiamar offesa, che possa agiutare un suo amico soggiungendo. Voi sapete bene la grande amicitia di tant'anni, quale è frā noi; e che non ui è alcuno, che non dica al suo compagno tutto quello, c' hà rinchiuso nel core. Ilche raccontandogli io l'infinito amore, che ui hò portato, e porto; e non potendo più trouar bene, nè riposo al mondo, se in qualche uia, o modo io non acquistassi la uōstra buona gratia, rendendomi sicuro di douerne morire miseramente, essendomi impossibile di uiuere in così infelice, & angoscioso stato. Udito ch'egli hebbe tutto ciò, conosciuto poi per esperiēza, che le mie parole non erano finte, nè simulate; amando meglio di perderui, per

Delle Nouelle del Malēspini,

conseruarmi la uita, che di veder mi (trattenēdoui) languire così dolorosamente. Il perche, se voi foste, si come douereste essere più pietosa, & amoreuole, non hauereste già atteso tanto di non porgere agiuto ad vn vostro tanto seruitore; sapendo uoi benissimo quanto io v'ho amata, e quasi adorata al modo. Non mi fauellate più, disse ella, di cose simili: ma andate fuori di quà a far i fatti vostri, che sia meladetto colui, che vi ci ha fatto uenire. Sapete uoi, rispose lui, com'egli è, io non uoglio in modo alcuno dipartire di qui sino a domane: però do io di far ogn'altra cosa, che questa: Sì farete uoi per l'anima mia, e ben presto, disse ella. Affe mia, che io non lo farò, rispose lui: anzi io uoglio giacere con voi, hauetemi hora inteso? Quando la gentil Damigella uide, ch'egli non era huomo di scacciarlo fuori di casa per minaccie, e ruuide parole, s'imaginò di farne lo gire con l'amoreuolezza, dicendole; io vi priego, quanto più posso, che uoi ue n'andiate per questa uolta; promettendoui io di far con miglior occasione tutto quello, che voi uorrete. Egli non occorre dir altro, rispose lui, e non ne parlate più, hauendo io terminato di rimanere con uoi tutta questa notte. Et detto queste parole, s'incominciò a spogliare, prendendo per mano la Damigella, conducendola a far collazione, facendogli mille carezze, e sonamiffoni, che finalmente ella se ne contentò di gir seco nel letto, nel quale guari non dimorarono dopo d'essersi solazzati insieme amorosamente, se di non udire il rumore arriuare con la sua muletta, e disceso, picchiar all'uscio. Il che hauendo udito e conosciuto il Cavalieri incominciò subito a latrare fortemente, fuggendo benissimo il cane. Chi è quegli, che latra, disse il Signore. Affe mia, io lo uoglio sapere; soggiungendo, apritemi, se non che io gittarò in terra la porta: la Damigella, che tutta si rodeua, e distruggeua di rabbia, e sdegno, non puote rattenere, di non correre alla finestra; dicendole, Siete uoi maluagia, e disleale, hauerete un bello che picchiare, poiche già non v'intrarete. Per che cagione, rispose lui non v'intrarò io? perche, disse ella; Voi siete il più falso, & ingrato huomo, chi abbracciasse al mondo donna alcuna; nè uoi siete punto degno del nome, c'haueate, nè di conuersare co'gentilhuomini d'honore. Signore, voi m'ingiuriate fortemente, rispose lui, senza sapere la cagione che mi spinge a ciò fare; non hauendo io mai fatta islealtà alcuna. Non eh? disse ella. Sì ha uete uoi fatto per mia fe, e la più grande, che facesse mai huomo a donna alcuna. Non veramente, Signora, rispose lui: ma ditemi chi è quà dentro? Ve lo sapete meglio di me, chi egli è, disse ella. Traditore, & ingrato, che uoi siete. Udendo ciò il Cavaglieri incominciò a latrare di nuouo a guisa di cane, siccome haueua fatto innanzi. Corpo di me, alhora disse il Signore, io non so, nè intendendo quello che uoglio dire questo modo di fare, soggiungendo. Ma non deggio io sapere, chi sia costui, che si beffa di me? Signor sì, rispose il Cavagliere, & uscito fuori del letto s'affacciò alla finestra presso alla sua Dama, dicendo. Veramente Signore, voi haueate un gran torto, a risuegliarci. Quando il Signo

re lo vide, e conobbe, ne rimase tanto marauigliato, che più non si potrebbe mai dire, nè imaginare. Pure gli dimandò, chi l'haueſſe introdotto, e d'onde veniſſe. Io ne vengo, Signore da cenare con eſſo uoi, per uenire poi quini a dormire. Voi hauete fatto male, diſſe il Signore, e riuoltoſi verſo la Signora, ſoggiunſe. Adunque uoi albergate ſimili huomini in caſa? Buon grado a voi, diſſe ella, che ce l'hauete fatto uenire. Io non hò ueramente, riſpoſe lui, eſſendo io uenuto per hauere il luogo mio; ma io m'aueggio di eſſere ſtato troppo tardi; però io ui priego, non potendone hauer altro, che uoi m'apriate almeno l'uſcio, e che mi diate da beuere vna ſiata. Voi non u'entrarete già, diſſ'ella. S'è farà egli, riſpoſe il Caualiere, e ſceſo ſubito le ſcale l'introduſſe, ritornando poi nel letto con la ſua bella Dama. E Dio vel dica poi per me, quanto ella ſi vergognò, vedendo arriuargli ſopra il Signore con vna candela acceſa in mano, rimirando nel letto la bella compagnia, dicendoli facciaui il buon prò, Signora mia, & voi anco gentile Caualiere; io vi bacio le mani riſpoſe lui: ma ella, alla quale le ſaltellaua il cuore nel petto, non le puote mai dire, ne riſpondere vna minima parola, reſaſi certa più maggiormente, che il Caualiere vi fuſſe uenuto per l'agiuto del Signore, non lo poteua rimirare; odiandolo come coſa ſpauenteuole, e mortale: Chi vi hà inſegnato diſſe il Signore, al ſuo riuale, la ſtrada di uenire quà? la voſtra Muletta? riſpoſe lui, la quale io trouai appie delle ſcale del voſtro palazzo, dopo c'hebbi cenato con eſſo voi, e che io andauo a caſa mia; alla quale dimandai, quello che ſi attendeſſe, quale mi riſpoſe di non attendere altro che voi: E per andare doue; gli replicai io, là doue ſono, riſpoſ'ella, ſolita di gire; Io ſò bene, gli diſſi, che il tuo padrone non v'anderà altrimenti per queſta notte, eſſendo egli ito hor hora a dormire. Però menami tu colà, in ti prego, doue fai, ch'egli è ſolito di andare, ch'ella ſe ne contentò: e montatoui ſopra ella mi conduſſe per ſua cortefia, quà doue teſtè io mi trouo. Spezzigli il diauolo il nodo del collo brutta beſtia, ch'ella è, diſſe il Signore, hauendo ſcoperto i miei ſecreti. O bella proua, che voi hauete fatto, diſſe la Signora, alhora, che puote fauellare, dileggiandoui tanto di me: ma io ui rendo ſicuro, che troppo uoi non ui lodarete, ſoggiungendo. Che occorreua mai egli ſe non ui uolendo uenir più, mandarne un'altro in nome voſtro, e farmi cotanto ſcorno, & affronto? Aſſe, Signora mia, riſpoſe lui, che io non ue l'hò mandato; ma poi ch'egli ui è, io non ſaperei mai che mi fare, ſe non paſſarla al meglio, che io poſſo; maſſimamente eſſendouene douitia, per ambedui, non è egli il uero, Compagno mio? Signor sì, riſpoſe lui. Facciamo & bottino ogni coſa, e per la metà da buon compagni. Io mi contento, diſſe il Signore. Adunque beuiamo noi ſopra queſta coſtitutione, e mercato: Et uerſato del uino in una coppa d'argento, diſſe, brindici compagno mio, e beuto lo, ne verſò dell'altro, e lo portò alla Signora, che in modo alcuno non ne uolle mai beuere; ma uoleſſe, ò non ſi uoleſſe le biſognò baciare la Coppa. Or dunque

Delle Nouelle del Malespini,

disse il Signore al Cavalieri, io ui lasciarò godere in questa notte, pregandoti che di mane voi mi siate tanto cortese, ritrouandomici, quanto io sono stato verso di voi: Farollo veramente disse il Cavaliere. E così il Signore se n'andò, lasciando gli fornire il loro amoroso piacere: raccontando poi il Cavaliere alla bella Damigella la verità di tutto il fatto, di che ella ne rimase quieta, e contenta. Et in così fatto modo la bella Signora rimase ingannata dalla Menta, & altrettanto ad vbidire a gli due amanti; accommodandosi nell'auenire, modo tale, che punto non le spiace il succeduto inconueniente; nè giamai non nacque per questo fatto discordia alcuna, anzi più tosto vissero, e si conseruaron sempre con più maggior amore, e fedeltà.

NOVELLA XI.

Delle superbissime nozze del Duca Guglielmo Gonzaga.



DOVENDOSI eseguire le Regali, e pomposissime nozze frà il Duca Guglielmo, e Madama Eleonora d'Austria: Il Marchese di Pescara allora Governatore dello Stato di Milano, egli impose al Cavalier Lionardo Aretino, Scultore celeberrimo del Re d'España, che uesse gire à Mantoua, & inuentare, e porre in ordine qualche bellissimo apparato, ò inuentione, con la quale quei tanti Prencipi che douevano venire, fussero tratti, e festeggiati regalmente. Fu egli in quella Città frà molte inuentioni, che furon proposte, finalmente scelse, e stabilirono quella dell'arco de leali amanti, descritta d'Amadigi Gaula, e subito fero elezione di un luogo nel Castello, chiamato la mossa, sito commodo, e mirabile à marauiglia, quanto mai si uoglia altro, che si possa ritrouare, per qualunque festa, od apparato: Onde furono posti in opera più di dugento huomini, oltre venti Capomaestri, che l'Aretino fece venire da Milano, peritissimi in simili affari, iquali s'affaticarono nell'opera continuamente. Io descriuerò altrimenti l'ordine del stupendissimo, e superbissimo apparato, nè le diuerse statue fatte di propria mano del Cavaliere, nè le bellissime, & eccellentissime pitture, gli luminarij infiniti, quali erano appesi in aria, senza uedere in che cosa si fussero attaccati; e finalmente tutte l'altre racolose sue parti; poiche ciò sarebbe un non fornire giamai, e non se ne potrebbe dire mai tanto, che non ne rimanesse a dire d'auantaggio: ma io dirò solamente, che quelli, che gli videro, confessaron tutti che il maggior Re del mondo, non hauerebbe potuto farne di più. Erano necessarij nel bellissimo apparato diuersi versi, latini, & volgari, per i quali fu eletto Luca Comale, ingegno diuinitissimo, e copiosissimo d'ogni belle lettere, & virtù, il quale come occorreua, assisteuà alle uolte anch'egli nell'opera insieme con l'Aretino;

no: E perche ambedui non erano bastanti per supplire all'infinite cose, che erano necessarie; scrissero al Marchese a Milano, che gli douesse mandare un gentilhuomo de Malespini, seruitore del Re Filippo loro domesticissimo amico: Il Marchese, c'haueua a cuore, & era uigilantissimo ne gli affari del Duca, udito ciò chiamò sudito a se il Malespini, dicendogli ch'andasse tosto su per la posta in Mantoua, a trouargli, e loro douesse agiutare nell'apparato, come quegli, che era non poco pratico, & intendente, hauendolo veduto altrove addoperarsi in molti altri apparati fatti in Milano nel tēpo, che il Duca di Sessa era Governatore. Udito c'hebbe il Malespini il desiderio del Marchese, andò uolando a Mantoua; e come quegli che non ui era stato mai piu, fù condotto là doue quei Signori con desiderio grandissimo l'attendeuano. E dopo l'accoglienze fatte frà loro, l'informarono di quanto uoleuano fare, acciò che anch'egli douesse considerare qualche cosa, per la quale potessero accretere, e magnificare l'inuentione; il quale dopo d'hauer detto alcuna sua opinione, che le piacque, terminarono di dargli la cura, & il carico di tutto lo'nferno; parte ueramente importantissima, e pericolosissima; interuenendoui, e maneggiandosi in essa grandissima copia di uariate sorti di fuochi artificati, in oltre infinite altre cose di non lieue importanza, che erano necessarie. Sì che egli bisognò beuere il calice, non troppo con gusto suo; ma uedendo impedito molto il Cavaliere nelle sue statue, & in altri molti affari, per i quali, non haurebbe potuto attendere, l'accettò, & vi s'impiegò allegramente. Mentre che tuttauia lauorauano con gran celerità, e diligenza, e quanto più poteuano sollecitauano quei operarij: Instando il Duca da tutte l'hore, l'espedizione: E conciosia cosa, c'haueßero ordinato, che non ui douesse entrare persona sia di che esser si uoglia nell'apparato: cōparendo sēpre nondimeno diuersi personaggi, e grandissime Dame, le quali essendo altissimi soggetti, e di grandissima autorità, non gli si poteua contradire. Il che ciò era ueramēte non poco disturbo a quei due gentilhuomini, conuenendogli accōpagnare, e rēderianco le ragioni d'ogni cosa, che v'era. Continouò buona pezza coteßto modo di fare; finalmente, infastiditosi l'Aretino, iscaricò addosso tutto il peso al Malespini, il quale anch'egli si stancò in modo tale, che uedendo comparire qualche personaggio, o gran Signore, si nascondeua in qualche luogo, sinche se ne fussero andati, p non replicare cotāte volte la lunga leggēda, c'haueua fatta un million di uolte: Haueuano dato ordine in Vinegia di fare vna grā quātità di uetri, iquali doueano seruire p illuminare l'apparato: Onde, o pche non gli fero far in tēpo oportuno, o fusse, che q̄i Muranesi (uolendosi dell'occasione) ne chiedessero tāto che cō poco più si sarebbero fatti d'argēto. Et essendo già uenuto il Marchese a Mantoua, & alloggiato nel palazzo del Tè, uedendo auicinarsi il termine della festa, & essere già arriuati quasi tutti i Prēcipi, che doueano uenire, egli ubito fece sapere all'Aretino l'inconueniente de' uetri, il quale incontanēte l'andò

Delle Nouelle del Malespini,

*l'andò a ritrouare, dicendogli. Non temete di ciò punto, Signore, che noi vi
mediaremmo, e bene. Io so, che il Malespini ne hà in casa alcune centinaia,
credo d'hauerne anch'io buona quantità non meno di lui; E del rimanente,
che ci potrebbe mancare, l'Eccellenza vostra scriua à Milano a quei fornai,
che gli faccino subito, e così noi non n'haueremo bisogno d'altri: ma
conuiene, che voi lo mandiate a chiamare, e darle la commissione, perche
dogliene io, egli potrebbe dire facilmente, che v'andassi io, ò che ui man
qualche altro, delquale punto io non mi assicurarei, essendo veramente oc
pato nelle cose dell'Inferno: ma io mi rendo sicuro, ch'egli è huomo per far
sto, e quello. Vdito c'hebbe il Marchese le proposte del Cavaliere lo mandò
subito a chiamare, e giunto, gli disse, ch'egli prendesse, per amor suo l'affar
di gire a Milano per i Vetri, soggiungendo. Io scriuerò, che del rimanente
che ui mancherà, potiate astringere quei fornai, che gli faccino subito, e
vi vbidischino in tutto quello, che gli comandarete; e quanto prima ritornate
quì con essi. Il Malespini vbidiente, giunse sopra le poste in vn baleno
Milano; e fece accomodare in quattro case tutti i suoi uetri, e quelli
del Cavaliere con il rimanente, che gli mancava, quale fece subito fare da
quei Maestri. Et volando, ritornò con essi in Mantoua due giorni innanzi, che
la festa s'incominciasse. Piacque molto lo arriuo suo al Marchese, & à
quei Prencipi, e Signori, non mancando nell'apparato altra cosa, che cotte
nedetti vetri, massimamente temendo di qualche infortunio, c'hauerne
tutto succedere facilmente nel viaggio per la caduta di qualche mulo,
altra simile, rompendosi, e fracassando il tutto, essendo cosa impossibilissima
fare senza di loro. Ritornato il Malespini, nel suo carico dello'nferno, sol
citando l'espedizione, e bastonando souente i pigri, & quelli, che non uole
uano lauorare. Che in vero ui erano alcuni bracenti, i quali subito, che gli ha
ueua uolto le spalle, non faceuano nulla, se non tanto quanto vi era di preser
l'Aretino, ò lui, & anco à forza di buone percosse: perche il peso, e carico
grandissimo apparato era posto sopra le spalle d'ambedui. Hauendo fatto
il Contile la parte sua spettante a molti latini, & altre poesie; non essendo us
atto, e buono in quello che faceuano loro. Instaua, importunaua, e pregaua
D~~uca~~ per l'espedizione, di modo, che le sferzate uolauano da tutte l'hore
pra quei mascalzoni, iquali non si uoleuano punto muouere di passo. Per lo
posero in tanta disperazione l'Aretino, c'hauca terminato di uccidere un
paio di quelli, che ripugnauano sempre a suoi ordini, e fuggir uia. Di che me
to, e non poco si dolse co'l suo compagno, pregandolo ad acconsentire nel su
diabolico proponimento, massimamente uedendo in malissimo stato le cose di
l'apparato, e quasi impossibili a fornire in tempo opportuno; il quale benchè
vedesse ch'egli hauesse gran occasione di far questo, e peggio, non ui uole p
rò mai acconsentire, anzi nel disuase, rincorandolo, & aualorandolo. Onde co
chiusero*

chiusero mal grado loro, di fargli lauorare tutta la notte; essendoui sempre presenti, & sollecitandogli. E dissero, e fero tanto, che quasi fu giudicato impossibile, che in così poco spatio di tempo, si riducessero le cose in così buon stato, si come era tutto il negotio. Haueua condotto il Cavaliero alcuna quantità d'acqua del lago, e di essa fatto vn canale dauante l'Isola incantata, il quale impediua l'andarui senza il ponte, al quale doueuan capitare tutti i Cavalieri, dopo c'haueuero combattuto con coteeste qualità d'armi, Picca, AZZA, Mazza, Alabarda, e Stocco, e rimasi vincitori contra i Mantenitori, iquali erano il Marchese di Pescara, Don Giouanni d'Aualos suo fratello, e Don Giorgio Manriquez, condotti da due Amazone al canale, dal quale risorgeua vn ponticello di legno, largo un braccio, per il quale passauano di là, tuffandosi poi il ponte, si come era prima sotto l'acqua; e giunti sotto l'arco de leali Amanti, sopra del quale v'era una statua di bronzo, con una tromba in mano, e suonando nel passare del Vincitore, spargeua dalla porta inferiore molti fiori sopra di lui; e poi piu auanti passato sotto di un gran uolto, egli era percosso da molte spade ignude, da ambedue i lati, senza uedere, chi lo percoettesse, sin che una gran mano lo prendeua, e tiraua dentro in una stanza, chiamata d'Apollidone, e Grimanessa, rimanendoui incantato prigionie. Et essendo perdente il Cavaliero, era condotto dalle due Amazone, là doue il ponte non risorgeua: E la statua uersaua fuoco, e fiamma dalla tromba. Ilche egli era strassinato da' diauoli dello'nferno. Nel accomodare il ponticello, che doueua star sempre sotto l'acqua, e poi come si è detto, risorgere nell'arriu del Cavalieri. Vi volse del buono, prima ch'egli fusse ridotto nella sua perfettione. Il perche l'Aretino con molti altri huomini periti ui spesero di molte hore. Finalmente trouato l'arteficio, conforme al loro desiderio, lo legarono sotto l'acqua con alcune funi, & accommodarono benissimo sin che fussero fatte alcuni e rui di ferro, che lo riduceuano poi in sicurezza. Or essendosi, come si è detto, affaticato molto il Cavalieri, e desiderando alquanto di riposare, e prendere fiato, pregò il Malespini, che sollecitasse il rimanente del lauoro, e che sopra ogn'altra cosa hauesse cura particolare, che alcuno non molestasse il ponticello; per che non lo facesse saltare in mille pezzi, rompendo tutti gli ingegni, e douerui spendere poi tutto il giorno seguente, qual era il penultimo della festa, e durarui la medesima fatica. Il Malespini, al quale toccaua di far quella sera la sentinella, cangiandosi poi a uicenda, gli disse che andasse a riposare, e che non temesse di nulla. Poscia in girando a torno a torno con un pezzo d'asse in mano sollecitaua gli operanti, dicendo. Coraggio, coraggio, fratelli miei; via allegramente in quel poco, che ci resta, & egli inuestiu souente con il pezzo d'asse, si come era uso di fare, tutti gli insingardi. Erano d'intorno a due hore di notte, quando subito comparuero nel Teatro di molte torcie accese, e dopo loro molti gran Prencipi, e Signori. Il Malespini uedendogli ve

Delle Nouelle del Malespini,

nire da lungi, per non hauer' a replicare la medesima legenda cotante uolte, fatta da lui, del significato di tutte le cose dell'apparato, si nascose dietro l'inferno; attendendo che se n'andassero. I Prencipi, e Signori, frà quali v'era il Cardinale Madruccio, con diuersi gran Prelati, il Duca di Parma, quello di Mantoua, il Marchese di Pescara, & altri molti Conti, e Cavalieri: dopo che habero veduto il tutto, si ridussero poi nel luogo, là doue si doueua combattere, quale era in forma ouata, ampio, capace, e benissimo inteso, & ordinato, uolendo frà loro; dal qual luogo rimase non guari lunge il Duca Guglielmo, duo, ò tre altri Prencipi, ò Signori, che si fussero; il quale, si come io credo, alcune graticole di legno, che erano d'intorno al corridore nella parte di dentro, nelle quali souente egli ueniua, senza essere ueduto, a rimirare tutto quello che si faceua; e forse, per far che altri, che quei Signori, non vedessero il ponticello, a bel studio egli era rimasto di dietro. Siasi come si uoglia in altro modo, che io non lo sò, gli venne in pensiero, credendosi forse, ch'egli fusse intanto sicuro, di tirare una di quelle funi, con la quale era legato, e farlo risorgere fuori dell'acqua, e tirandone a caso una, che non bisognaua; il tutto si ruppe, e fracassò, & impetuosamente risorse il ponticello, e fece saltare l'acqua per tutto. Udito subito dal Malespini il rumore, non sapendo quello che si fosse, si corse, & veduto risorto il ponticello dell'acqua, e spezzati tutti gli maggiori, che si erano fatti con tante fatiche; e che tutto quello che l'Aretino gli ha uera raccomandato così caldamente, era rouinato, e distrutto, l'assaltò di sdegno, e furore; che non hauendo ueduto mai più il Duca, ne meno ciò: Et vedendo vn giouanetto gobbo picciolino con la ueste à mezza, con due, ò tre altri soli compagni, giudicò, e tenne per fermo, che gli fosse qualche Chierico di quei Prelati, ò alcuno altro della Città, che si haueua con la famiglia di quei Prencipi, e Signori, (come succede souente) frapreso seco, & entrato nel Teatro. Per la qual cosa, alzato furiosamente il pezzetto, c'haueua in mano, vedendolo sbarbato, gli disse; Bardascia fatta, e di ciò non sò chi mi tenga, che non ti dia con quest'asse tanto nella testa, sino che non te la rompi tutta; che uenga il cancaro à te, e chi t'hà quiui introdotto. Veramente fù gran miracolo ch'egli se n'astenesse, per due ragioni, di non dargli le sue. l'vna, richiedendolo caso così graue, & importante: l'altra, essendo molto auerzo, e facile a menar le mani; hauendolo indotto a ciò quei maggiori, che non uoleuano lauorare. Vedendolo il Duca cotanto adirato, non gli disse nulla, nè tampoco gli altri, che erano seco. Di che mormorando, e soffocando come una serpe uelenosa, egli se n'andò, hauendo conosciuto al parlare il Marchese, per dirgli; mostrandogli il Gobbo. Vedete, di grazia, Signore, che i forti di gente lasciano quiui entrare. Venite a uedere, come hanno accomodato vn ponte, che si è fatto con tanta fatica, mandandolo in mille pezzi. E per questo il Duca sollecita l'espeditiōe. Mentre ch'egli impetuosamente passaua frà questo, e quel

sto, e quel Cavaliere, essendo presso al Marchese, il Duca sopraggiunse, al quale tutti inchinarono; che ciò veduto dal povero Malespini, egli conobbe subito essere il gobbetto, c'haueua ingiuriato, e quasi spezzata la testa: Onde imaginatene voi, come egli si trouasse. Io sò bene ch'egli impallidì, ammutì, & isbigottì tutto, agghiacciandogli il sangue nelle uene. Quando il Duca si uide nel mezzo di tanti Prencipi, e Signori, & vedendo il Malespini presso al Marchese tuttauia con il pezzo d'aspe in mano. Io hò hauuto, disse, ueramente Signori, vna gran paura, che costui non mi scardassasse ben bene il pelo, ed io non hò fatto poco ad vsargli netto fuori dalle mani; dicendogli poi perdonami fratello, che io confesso d'auer il torto. l'esangue, e povero Malespini non potendo sciogliere appena la lingua, humilmente in bassa voce rispose. Io prego l'Eccellenza vostra, che si degni di perdonarmi, non lo hauendo io conosciuto, nè mi sarei imaginato giamai, che fosse stata lei. Nò, nò, disse il Duca, per vn paro, e forse d'auantaggio io le meritauro, e me le toglieuo d'accordo, senza aprir bocca: e ponendole la mano sopra la spalla percotendolo leggiermente, soggiunse, di nuouo, che gli perdonasse. Poscia ridendo insieme cò quei Prencipi se n'andarono nel Castello. Nulladimeno, il povero Malespini rimase molto sospeso fra se, sin che venne l'Aretino; alquale raccontò tutto l'infornio del ponticello, & il succeduto del Duca. E poi andarono a uedere il danno succeduto. E piacque à Dio, ch'egli non fusse di così gran momento, si come credeuano, non ui essendo rotte le cose principali, e più importante. Et vedendo stare il Cavaliere il mesto Malespini tuttauia perplesso, & ammirato a guisa d'una statua di pietra, e ch'egli non uoleua conforto alcuno, sen'andò dal Duca, dicendogli: l'Eccellenza uost'ra hà isbigottito in così fatto modo il povero Malespini, ch'egli non sà in qual mondo più si sia: di che io temo assai di qualche inconueniente. V d'ito ciò dal Duca, si pose à ridere, e lo mandò subito a chiamare, e giunto, in lieto uiso gli disse. Io mi credeuo, che uoi mi hauesti perdonato: ma il Cavalieri mi dice, che uoi siete adirato tuttauia, voi hauete il torto: Ma facciam noi da douero la pace; accioche uoi attendiate allegramente a farmi honore: sapendo io il graue carico, che uoi hauete alle spalle; massimamente trattando cò diauoli. Alhora con ogni sommissione, e quasi con le lagrime a gli occhi l'addolorato Malespini rispose. Io vi chieggiò di nuouo, Signore, humilmente perdono. Io vi hò perdonato, e perdono tuttauia, disse il Duca, si come io sò che uoi anco perdonate a me, e ridendo soggiunse, pace, pace. Poscia il Cavalieri gli disse, che il danno non era stato così importante come si pensauano. Sia egli laudato Dio, disse il Duca; adunque io posso sperare, che le cose nostre camineranno bene, Signor sì, rispose l'Aretino: E licentiati andarono ad attendere, e sollecitare il rimanente delle loro facende: Incominciata la festa, e combattuto buona parte della notte ualorosamente da quei arditì Cavalieri, e distesi tre di loro in terra dal Marchese di Pescara; fra quali

Delle Nouelle del Malespini

quali ui era un gentilhuomo Ferrarese, il quale come perdente, si strassinato da diauoli nello nferno, i quali durarono molta fatica a leuargli l'elmo dal capo, che per il gran colpo riceuuto, si era piegato molto in dentro: Et essendo stato raccomandato dal Marchese, per vn pertuggio che rispondeua nello nferno, Dio ve lo dica per me, i stratij, e beschenchi, che gli ferono con diuersi fuochi artificciati, & intollerabili strepiti, e rimbombi, se poi lo gittarono nelle fauci di Plutone, che cadendo egli pensò di romper si il collo, però non fece male alcuno, essendoui accommodata nel fondo di molta paglia: ma per fù grandissima la paura. Fatto che s'hebbeno nell' Inferno, mentre che si combatteua, tutte le dimostrationi, che poeticamente si descriuono. Cioè, la ruota d'Isione, Sisippo co' i sassi, Tantalò co' pomi, Tizio con l'auoltoio, Cerbero con tre teste, & altre diuerse cose simili; e mille, e mille uolte ueduto passare la barca di Caronte, traghettando infinito numero d'anime, vestite d'habiti diuersi, e maniere, con strepiti horrendissimi, e fuochi spauentosissimi, pareua essere ueramente vn proprio inferno, & altre molte cose, che sarebbe troppo lungo il raccontarle. Rimaneua ad uescire fuori il Signor Lodouico Gonzaga, fratello carnale del Duca; Duca già di Niuers, sotto nome del Cavalieri del Sole, vestito tutto di ueluto bianco, ricamato a fiamme di fuoco, cinto con una gran banda di seta cremisina intesa d'oro, tutta molle di perfettissima acqua uite; il quale uescendo fuori d'un antro, postoui in essa il fuoco, circondato tutto di fiamme eomparue, essendole riserbata la gloria dell'impresa, uedendo tutti i prigionieri, i quali erano rimasi incantati nella stanza d'Aspene, e Grimanessa già detta di sopra: Auenne al Malespini un caso molto grande, e istranagante, e non poco periglioso: Hauena egli fatto arrecare diuersi fiaschi di uino per rinfrescare se, e tutti gli altri, che lo seruiuano, i quali posero per innauertenza frà quelli, che erano pieni d'acqua uite, di uita cotte perfettissima, con la quale mescolata con la Canfora, & altri ingredienti, faceuano diuersi fuochi artificciati, i quali scaturiuano i Diauoli dalla bocca, dall'orecchie, & altre parti senza danno alcuno. E perche nel frequentare, che faceua Caronte con la barca, ui erano infinite ricchissime uestimenta d'oro, e di seta, con molte scimitarre guarnite d'oro, & argento, e con diuerse gemme preziose, & variati archi, carcassi, dardi, & armi nobilissime, con le quali s'adornauano l'anime dannate: E perche non fussero rubate, uidero alcuni Tedeschi della guardia del Duca, che n'hauenuano cura, i quali uedendo tanti fiaschi, e credendogli pieni di uino, si come buona parte di essi, erano in effetto; gli dierono dentro senza alcuna compassione, & ne uotaron molti. Or il pouero Malespini, c'hauena abrugiate le ciglia, le palpebre, & i pochi mustacchi c'hauena, e stanco, e lasso fuori di modo, e morto di sete: Et uedendo essere già il fine della festa, prese uno di quei fiaschi, che trouò a sorte pieno, e postoselo alla bocca, senza considerare più che tanto, ne mandò giù buona

buona parte di esso: Et auedutosi che era acqua uite, che forse ne cadè più di vn paio in simile errore, non ne volle più beuere. E stando intento tuttauia, co'l pensiero nel rimanente del suo gran carico, quale era di uestire un fachino in habito di demonio con un gran mondo in mano, si come una mezza botte fatto di tela sottilissima, bagnata benissimo nell'acqua uite perfettissima, e postogli il fuoco, egli velocemente doueua correre all'intorno di vna torre della Città di Dite, e giunto nella summità, doueua gittarlo giuso nel centro dello inferno, e poi nascondersi, ponendosi a giacere, senza ueder si più, il quale si perdè d'animo, e di core, vdito forse quei cotanti strepiti, e cotanta confusione di demonij, quali passauano più di cento, pieni di fiamme di fuoco, quali ueramente porgeuano non poco spauento ne gli animi vili, & abietti, si come era il suo. Onde nè per preghiere, nè per minaccie, che le furon fatte, non ui uollegirè giamai. Il Malespini, che non voleua preterire di vn iota quello, che era suo carico, dattogli nel cefso un buon sogorzone, terminò di girui lui. Et addattatosi da diauolo al meglio che puote, e presasi in mano la machina accesa di fuoco, corse uelocissimamente d'intorno la gran torre, e giunto nella cima, che era simile alle piramidi, non solamente la gittò giuso nel centro, ma anco ui saltò dietro, benchè la torre fusse altissima, mercè però dell'acqua uita beuuta; che le fece parere la salita lieue, e co'l saltarui giuso, facilitare la strada, che vi ritornò quasi a bocconi di nascosto. Veramente il salto fù molto pericoloso, del quale tutti si stupirono, e marauigliarono, e particolarmente l'Areino, credendosi, che fusse stato il fachino, e non lui, che s'hauesse rotto il collo: quale non si fece però male alcuno. Fornita la festa, & incominciata la folla, e cōtinouata alquanto da Cavalieri, la quale all'improuiso scattorì garbatamente grandissime fiamme di fuoco, che gli diuise tutti, e fece ritornare alle loro case. Si fero poi il giorno dopo nella piazza di San Pietro diuerse altre bellissime, e pomposissime inuenzioni, & apparati, con montagne nelle strade publiche, da quali scendeuano a cauallo diuersi Cauallieri armati con superbissime liuree, molti de' quali giostrarono a campo aperto, frà quali vi era il Duca Ottauio Farnese, quale giostrando contro un Cauallieri si fece male ad una mano. Et ui furono fatte diuerse altre cose, che per breuità io trappasso, continouando la festa sino alla notte. Or douendo ognuno ritornare alle loro stanze, hauendo presentito il Cavalieri per buona via, che il Duca haueua preparato due catene d'oro, l'vna di trecento scudi, per donargline, e l'altra di ducento, per il Malespini: mosso non sò da quale si fusse capriccio suo, pregò il Malespini, dicendogli il fatto delle catene, che non le douesse accettare, che il simile farebbe anch'egli. Non poteua l'amicitia di questi gentilhuomini esser più maggiore; però fu cosa ageuole al Cavalieri di ottenere il desiderio suo. Terminato c'hebbero: ciò, benchè parebbe al Malespini un certo non sò che, il ricusare quello, che per segno d'Amore vn così grã

Prencipe

Delle Nouelle del Malespini,

Prencipe gli uolesse donare, nondimeno nõ volle disgustare il suo compagno. Onde si andarono a licenziare dal Duca, il quale fece loro di molte carezze, e gli ringraziò amoreuolmente: Et veduto il Malespini tutto abbraggiato di fuoco, si pose a ridere, dicendo. Io sò, che que' vostri diauoli ui hanno accolti benissimo, e trattato così malamente. Chi baccica seco, Signore, rispose naturalmente ne sottragge simili frutti, ma io ui assicuro, di non mi uoler mettere mai più con essi loro: E rose che gli hebbero le debite riuerenze, n'andarono accompagnati da un Cavalieri fuori delle stanze ducali, che gli disse. Il Signor Duca desidera, che uoi godiate per amor suo, cotesto ciol dono, dandogli le catene d'oro, le quali ambedui ricusarono, dicendo. Retino, come erano seruitori del Re Filippo, e che erano uenuti a seruire retamente, senza speranza di premio alcuno, bastandole solo la buona gratia sua Eccellenza, iscusandosi, in vero, molto debolmente; essendo egli huomo stacciuto, e capritioso, si come soglion essere la maggior parte de virtuosi in qualche professione. In somma le catene non furon accettate, ancorche Malespini ne sentisse dentro di se molto dispiacere: ma hauendogli promesso non uolle defraudare la parola sua. Hauena imposto il Duca, che si pagasse ro al Cavalieri ducento scudi, per le mercedi de gli huomini, c'hauna fatto uenire da Milano per lauorare nell'apparato. Onde egli pregò il Malespini che mentre ch'egli desse ordine per la loro dipartenza gli andasse attorno, che gli annouerauano nella Tesoreria, il Cavalieri riferse al Duca il rifiuto delle catene, e l'escusationi dell'Aretino: Ond'egli fatto subire a Malespini, che riponeua i danari nel mocichino, tosto ui andò, e disse. Mi direte uoi il uero, di quello che io ui chiederò, e che uoi direte di sapere. Il Malespini, che ogn'altra cosa s'imaginaua, che quel delle catene, non vi pensando più, rispose, molto uolontieri Signore, sapete io però, il ui dirò. Promettettemelo voi, replicò il Duca. Io ue lo prometto, attenderouelo, rispose lui. Ditemi voi adunque, disse il Duca; perche non hauete voi voluto, tenendole in mano, accettare per amor mio, coteste catene da questo mio gentilhuomo? Ilche udito dal Malespini, sorridendosi disse. Il Cavalieri, Signore egli è huomo capesciuto, e molto fantastico, ha domi detto d'esser adirato molto co'l Piedemonte, deputato dall'Eccellenza vostra nelle cose dell'apparato, poiche ordinando egli alcune robbe per il vostro tro gliene faceua penare un secolo, desiderando egli che le fatiche sue riuscissero con scorno, e dishonore: E ch'ella si era unita con quei della piazza, che li concorreuano a gara nelle sue inuentioni, e che teneuate la protezione de' vostri Mantouani, che l'inuidiauano, e desiderauano ogni male, però egli uolle accettar la catena, pregandomi strettamente, per l'amicitia nostra antica, e per amor suo, che anch'io facesi l'istesso, per compiacerlo; ma fallo Dio, non già per sprezzo della catena; ma per nõ disgustarla, però cò

*mia voglia vi condescefi anch'io . Sorrise il Duca , dicendogli . Io conosco, che voi mi hauete detto il vero, e che in effetto egli sia così: ma poiche per il suo peruerso, e maluagio animo egli non la meritaua, io voglio, che per amor mio le godiate ambedue: e dategline , tenendole tuttania in mano , in lieto semblante lo licentiò . Il Malespini allegro oltre modo di così buono, & inaspettato incontro, se le pose in seno, senza farne di ciò moto alcuno all' Aretino, e l'andò a ritrouare co' danari ; E montati a cauallo ritornarono à Milano : Et il giorno seguente pagarono tutti quei Maestri delle loro fatiche , & il rimanente de i ducento scudi, che furono quarantasei, il Cavalieri disse al Malespini . Cotesti pochi sono vostri, godetegli sin tanto , che io vi ristorerò di cosa maggiore , hauendo voi ricusato per amor mio, la catena del Duca . Non guari dopo, il Malespini vestito pomposamente se n'andò à desinare co'l Cavaliere , hauendo al collo vna delle catene sotto il saglione, donatale dal Duca, che si vedea fuori d'alcuni tagli, che vedutala, gli disse . Che bella catena è questa ; e cauatane parte fuori da tagli del saglione , rimirandola gli dimandò di doue hauuta l'hauesse . Io l'hò hauuta, rispose lui, dal Duca di Mantoua , ed è la catena, che voi non voleste accettare da lui . Equì poi gli narrò di punto in punto tutto il succeduto, e quello che gli disse il Duca . Il che udito ciò dal Cavaliere, si pose a ridere fortemente , dicendogli . Voi siete stato veramente più sauiò di me ; & hauete fatto benissimo à prenderla , ed io ne sento infinito contento, che elleno sieno vostre ; essendemi già buona pezza passato l'humore, e lo sdegno, c'haueuo contra quei vfficiali . E ciò detto desinarono allegramente . E facendosi quel giorno l'offerta di porta Comasina, montati à Cauallo, si trattenero passeggiando innanzi, & indietro, con molti
 ti
 Gentilhuomini, godendo della bellissima vista delle tante Dame, e Cavalieri, che erano in Cocchio, & alle finestre .*

* * *



Delle Nouelle del Malespini,

NOVELLA XII.

Viaggio di vn mercatante per Alessandria, e dei precetti, che diede alle
glie come si douesse gouernare nell'absenza sua.



NON sono passati molt'anni; che essendo nella ricca, e fe-
ba Città di Genoua, vn mercatante pieno, & abbondante
ricchezze, e beni della fortuna, i quali, l'inganneuole ma-
do può concedere altrui: Il cui esercizio era di condurre
e far condurre mercanzie importanti per il mare in di-
se parti, e specialmente in Alessandria, nel quale s'impe-
gò tanto, & affaticò, che egli accumulò di molto tesoro. Era giunto cotanto
buon mercatante nell'età di cinquant'anni, quale vn giorno frà gli altri, pe-
sando frà se sopra lo stato suo non hauendo atteso sin' alhora di presenze, che
nell'accumulare le molte sue ricchezze, con tanti stenti, e sudori, e non meno
pericoli, e naufragij, senza essergli mai uenuto nell'animo di maritarsi per ha-
uer prole, laquale potesse dopo di se godere cotanti tesori suoi, egli generò de-
tro di se vn grandissimo affanno, quale continouamente lo tormentaua, ha-
uendo così miseramente impiegati i suoi teneri, e verdi anni. Dimoraua
alcuni giorni in tale rimordimento, soprauenne il Carnesciale; ilche uisita-
egli tutta la Città festosa, & allegra intenta a bellissime mascherate, in ba-
ni, balli, e canti, huomini, e donne darsi felicemente buon tempo, gli risorsero
cuore il suo già tanto sopito ramarico, e dolore, che hauea concetto, per il que-
le mesto, e dolente ritornò nel suo albergo: E solo soletto nella sua camera,
condolse per molto spatio di tempo, dicendo fra se. *Ahi, me misero, & in-
felice vecchio, al quale è suta la fortuna sempre contraria. Ahi, dolore
a me, & infortunato più di tutti gli altri huomini, stanco, & afflitto per le
grauì, e continoue pene, e trauagli soffertuti in cotanto tempo in terra, e in
mare. Ahi, quanto sono uane, & inutili le tante ricchezze mie raccolte
in cotanto tempo, senza hauer io considerato mai al morire. E chi fia
quello, che dopo, ch'io sarò dipartito di questo seculo, le godi, e possiede?
Et a cui le lascerò io per humana legge? Deb, pouero a me, hauend'io
sto in non cale quello, che vie più doueuo considerare; prendendo moglie,
come fanno quasi tutti gli altri; ma non solamente mi è ciò dispiaciuto, e
io l'hò anco disprezzato, non mi curando de buoni consigli, & ammonitioni
di quelli, che me n'hanno fauellato, e cercato d'indurmiui, perche io n'hauessi
prole, e che perpetuasse il nome mio, e la mia buona fama. Ahi, quanto sono
felici, e beati quelli, che lasciano dopo se buoni, e saggi figliuoli. Ahi, quanto*
Padri,

Padri io hò hoggidì veduto, i quali vedendo danzare i loro figliuoli così leggiadramente, maneggiare Caualli, giostrare, armeggiare, si terrebbon felicissimi, se potessero dopò loro lasciare una minima parte delle cotante mie facultà: Ma quale mai piacere, e contento potrò io prouare dopo la morte mia? quale nome, quale fama potrò io lasciare giamai? Dou'è egli hora un figliuolo, che propaghi il sangue mio, e rinuerdisca mai sempre la memoria mia? Sia tu sempre benedetto vincolo santo matrimoniale, per il quale si rinouella, & viuifica la commemoratione de padri, & delle madri; E di che habbiamo noi mai da fare delle ricchezze, se non per i nostri cari, e dolci figliuoli ad eterna eternità? Quando il buon mercatante hebbe discorso, & argomentato buona pezza contra di lui, egli ui uolle subitorimediare, dando resolutione alle proposte sue, dicendo. Non piaccia adunque egli à Dio, che per l'auenire io mi deggia, ancorche carico d'anni, affliggere così, e tormentare. Siasi il passato sin' hora; prendendo io esempio da gli uccelli, i quali fanno i loro nidi innanzi, che ui ponghino dentro l'oua. Io hò, Dio mercè, della robba, e della facultà sufficientemente per me, per la moglie, e per molti figliuoli, in euento, che ion' habbia; nè meno io non sono così vecchio, nè tanto debole di forze naturali, che io deggia temere di perdere la speranza di non hauerne. Adunque io uoglio quiui fermare il piede; procurando con ogni mio potere di trouar donna atta, e conuenevole al grado mio. Terminato ch'egli hebbe coteso, uscito di camera, fece chiamar à se dui, ò tre mercatanti suoi amici, i quali esercitauano la medesima mercanzia, che faceua lui, a quali scoperse tutto il suo desiderio; pregandoli affettuosamente, che lo douessero aiutare in trouare moglie, essendo questa la sola cosa nel mondo, che egli desideraua. Udito c'hebbero i mercatanti la sua intentione, la lodaron molto, promettendogli di usare ogni diligenza possibile, per trouarle donna saggia, e sufficiente: Mentre che si faceua la ricerca, desideratissimo il buon mercante d'ammogliarsi più che non si potrebbe mai dire: egli non restò di non inuestigare ancor lui le più belle giouanette della città, non si curando dell'altre. E finalmente egli cercò tanto, che ne trouò una conforme al desiderio suo, quale era di età di quindici anni, bella, gentile, accostumata a marauiglia, e nata non meno di horreuoli parenti; e dopo c'hebbe saputo le uirtù sue, e buone creanze, le prese tanta affezione, & amore, che nõ desideraua cosa maggiore, che d'hauerla in moglie, per farla poi posseditrice delle cotante ricchezze sue; Onde fecela chiedere à suoi parenti, i quali dopo alcune picciole difficoltà, che non duraron guari, gliene concessero molto uolotieri, e nell'istessa hora gli fero toccare la mano, e darle maleuadore della contradote. Se il buono mercatante prima s'hauena preso piacere nell'acquisto delle sue ricchezze, mentre ch'egli esercitaua, e nauigaua il mare, hebbe piu maggiormente gusto, e diletto, uedendosi maritato in così bella, e tenera giouanetta, dalla quale egli poteua sperare d'hauer belli

Delle Nouelle del Malespini,

figliuoli. Or finito il conuito nuziale con ogni pompa, e magnificenza; egli andò a godere allegramente la bella moglie; ma non durò ciò lungo tempo, che increfchendoli di stare cotanto ocioso, gouernando la casa, si come fanno i maritati; di che oppresso da cotanto cordoglio, parendole la primiera professione sua del nauigare le piacesse molto più, e fosse di sua maggior sodisfazione, che non era quella, che nouellamente egli haueua presa così uolentieri, faceua altro, che distruggersi lo spirito, come egli potesse di nuouo ritornare in Alessandria, si come era solito di fare; parendole essere cosa difficilissima di potersi astenere dal nauicare, poiche non lo frequentando punto, in tutto la bandonaua. Et auenga ch'egli haueffe trà se terminato di ritornare nel primiero esercizio, lo nascose però alla sua bella moglie, temendo che non douesse sentire qualche dispiacere. Di che restaua frà Scilla, e Cariddi, senza trarre al fine il desiderio suo. Ma dall'altro canto, conoscendo egli poi la tenerezza del cuore della moglie, parendogli, che quando fusse absente, ella si potesse contenere, di non cadere in qualche incōueniente, gli cagionaua grandissimo dolore. Considerata non meno la fragilità del sesso femminile, & i passeggiamenti, che souente faceuano molti giouanetti d'intorno la casa per uagheggiarla: che nella absenza sua la potrebbero visitare più spesso, e sulle polsedere il luogo suo. Mentre ch'egli si labicaua il ceruello d'intorno queste considerationi, non ne dimostrando però sembiante, ne cenno alcuno, egli seguitò me alcuni suoi Compagni erano iti al viaggio d' Alessandria. Il che uedeuoli egli perdè ogni pazienza, e pose in tale, e mogli, e tutto il rimanente della casa, e non meno le dispute, & argomenti, che gli haueuano perturbato l'animo, dicendo frà se: Egli non è dubbio alcuno, che il uiuere non sia cosa più uisaria, che il morire; onde se io non lasso la moglie, e la casa, io mi rendo conto che in breue morirò; non potendo io più lungamente durare. Ma adunque di che gioio io lasciar mai così bella, e leggiadra moglie? Sì che io la lasciarò, habbendo pure ella, se le piace, cura da se stessa, che quanto a me, io non mi uoglio tormentare. Ah! lasso a me, soggiungeua, poi che mi degg'io mai fare. Quel disonore, quale infamia sarà vnque mai la mia, s'ella non si contiene, offrendo castità? Ma, aime, egli è pure meglio (come già dissi) il uiuere, che il morire, per hauerne il pensiero di custodirla. Già egli non piaccia a Dio, che in consumi, e distrugga per una donna, prendendone di lei, senza hauerne niuna mercede, cotanto stretto carico, & vigilanza, non ne rapportando io altro tormento d'animo, e di cuore: Or pariansi da me cotanti rigori, & affanni molti patiscono, per non essere presso alle loro moglie: non essendo cosa nel mondo all'huomo più graue, e più noiosa di questa. E prima mi tolga Dio dal mondo, che per qualunque accidente, che mi possa mai succedere, io mi affligga, e tormenti. Posto c'hebbe il buon mercante il fine a suoi discorsi, se n'andò subito a trouare alcuni mercatanti suoi amici, dicendogli. Come uolena di riuedere

riuedere *Alessandria*, & arrearui delle mercantie, si come haueua fatto per il passato, in loro compagnia: ma non gli scoperse il graue duolo, che sopporta ua, essendo maritato. V dito c'hebbero il suo desiderio, gli dissono, che subito si douesse preparare per il primo buon vento, che farebbe. Caricata la *Naue*, e ridotta in ordine per il dipartire, non attendendo altro, che il vento propitio al loro viaggio: Fermo, e costante il buon mercante nel suo proponimēto il giorno precedente, che egli doueua dipartire; ridotto si dopo cena con la moglie nella sua camera, le scoperse l'intenzione del suo prossimo viaggio. E per che ella non ne prendesse affanno alcuno, cosi gli disse. Sappi mia dolce, e diletta, la quale io amo più della vita mia, io vi prego ad allegrarui, nè prendere punto malanconia di tutto quello che ui dirò. Io hò terminato, piacēdo a Dio, di riuedere vn'altra uolta la *Città d'Alessandria*, si come accostumai già di fare lungo tempo, nè questo egli ui deue dispiacere; sapendo voi che questa era la mia primiera arte, & essercitio, con il quale io hò acquistato stato, ricchezze, fama, fatto di molti amici, ricchi arnesi, gioie, e tante altre cose, delle quali voi siete abondante più di qualunque altra donna di questa città, le quali, si come uoi sapete, io l'hò comperate con il guadagno fatto nelle mercanzie mie. Adunque egli non vi deue dispiacere il mio viaggio, poiche fie briue il mio ritorno: promettendoui, che se in questo mio viaggio mi sarà fauoreuole la fortuna, di non ui ritornar mai più: chiedendoui io solamente congedo per questa volta: però bisogna, che uoi prēdiate cuore, & ardire: lascian doui l'amministrazione di tutti i beni miei, che io posseggio: Ma prima, che io mi parta, vi voglio fare alcune dimande. Primieramente io ui priego, che mentre, che durerà il uiaggio mio, vi conseruiate allegramente: poiche hauendo io da uoi qualche poca speranza, che così voi facciate, io me n'andarò più felice, e contento. Secondariamente, voi sapete, che non si deue trà noi tacere, nè meno ascondere cosa alcuna; poiche deono l'honore, e la fama essere comuni ad ambedui: E la lode, & il nome buono dell'vno, egli non può seguire senza lo splendore dell'altro. E cosi anco, il dishonore dell'vno, non può succedere senza il uituperio dell'altro. Io non sono già così priuo, e sproueduto di giuditio, che io non ueggia bene, che ui lascio giouane, bella, dolce, tenera, e senza trattenimento d'huomo. E che nella assenza mia uoi sarete desiderata da molti, e sollecitata. E benche veramente io creda, che uoi hora habbiate il cuore, & il pensiero candidissimo: ma considerando io poi nella uostra tenera età, & all'inclinatione del' interno calore, del quale uoi abondate; parendomi essere impossibile ch'egli ui manchi, e che per pura necessità, quando io sarò dipartito, egli ui astringa ad hauere comertio d'huomo. Il che io voglio bene che uoi facciate, accommodandoui a quello, che la natura v'inclinerà, e sforzarà: Ecco adunque il punto principale, del quale io vi voglio pregare. Che voi conseruiate la fede limpida, e chiara del nostro matrimonio più lon-

Delle Nouelle del Malespini,

gamente, che uoi potete custodirla; astenendoui dal uiolarla più che sia mai possibile: Non hauendo io intentione di porui in custodia d'altri: ma accioche voi istiate più allegra, io voglio che da voi stessa n'abbiate il pensiero, & serue la protettrice: rendendomi io sicuro, che non vi sia nel mondo cosa sì stretta, che possa disturbare la donna contra il suo uolere, di nõ potere seruo quelle, che le piace. Quando adunque ui pungerà il calor naturale, priego, cara dolce sposa mia, che nell'esecuzione del desiderio vostro ci siate diligentemente in modo tale, che non possi essere publica fama: Illecendo altrimenti voi, io, e tutti i nostri parenti, per sempre mai ne restaremo dishonorati. Commettendolo adunque: e che in effetto voi non potiate seruare la castità, considerate almeno, e fate ogni opera possibile di conseruare la in maniera, che non siate posta nel numero delle donne communi. Et io vi voglio insegnare il modo, e la uia, che uoi douete in così fatta maniera, s'ella mai ui succedesse. Voi sapete molto bene, che in questa Città non vn gran numero di bei, e leggiadri giouani, de' quali frà tutti, uoi ne scegerezte un solo, che sia più di uostro gusto, e piacere: eseguendo seco quello, che la Natura v'inclinerà: ma io uoglio, che nel fare la elezione uoi habbiate singolare riguardo, ch'egli non sia huomo dishonesto, e poco virtuoso, che di simili voi non ue ne douete punto ingerire, per il graue pericolo, che ne potrebbe seguire: poiche senza dubbio alcuno si scoprirebbe per tutto il nostro creto. Però scielgerete quello, che conoscerete essere ueramente saggioso: accioche succedendoui qualche sinistro, egli possa con il suo sapete, ritirarsi di nascondarlo, conseruandoui l'honore. Io ui priego, che voi mi potiate di offeruare inuiolabilmente sopra la uostra fede questo solo artificio, conseruando nel core questo mio precetto; pregandoui, a non risponder modo, che l'altre donne hanno per uso di fare, quando gli si fauella di simili propositi, come quello c' hora io ui dico, sapendo benissimo le loro risposte, quali parole fanno usare, dicendo. Deh, dolce, & amato sposo mio, chi mi mai promosso a dirmi questo? doue hauete voi mai conceputa questa opinione così peruersa, e crudele? In qual modo, ò via potrebbe mai succedere un abomineuole delitto? Nò, nò, non piaccia egli a Dio, che io ui faccia una tale promessa, anzi io lo priego con tutto il cuore, ch'egli faccia, e più tosto la terra, e m'inghiottisca nell'istesso punto, che non solamente commettesse, ma anco c' hauessi di commetterlo un minimo pensiero: Io mi scoperò sposa mia cara, le risposte, e modi di fare, accioche voi non l'usate punto contra di me: Essendo io certo, c'habbiate hora buonissima intenzione d'essere casta, e fedele: Che così io ui priego a perseverare sin che la natura potrà comportare: E non crediate, che io uoglio punto, che uoi mi promettete di far' quanto io ui hò detto, se non solamente in difetto, che uoi non potete far resistenza contra lo stimolo, & appetito della uostra florida, e tenera gioventù.

giouentù. Posto c'hebbe il fine il buon mercante al suo ragionare: la bella sposa, in vece di rispondere alle proposte, che gli haueua fatte, ella incominciò a tremare dal capo alle piante; E cessato il timore, e dileguatosi il rossore, preso c'hebbe ardire, confermando il core nella costanza, così le rispose. Io ui rendo sicuro dolce, & amato marito mio, che io non mi sono mai più trouata tanto turbata, e spauentata nel spirito mio, si come io sono stata di presente, per le vostre parole: per le quali, io hò conosciuto quello, che non v'dij, appresi, nè pensai mai giamai. Voi conoscete la semplicità, giouentù, & innocenza mia. Ella è ueramente cosa molto impossibile alla mia tenera età, di non commettere vn tanto errore, che voi dite, e siete sicuro, che nella uostra lontananza io non mi potrò contenere, nè custodire la fede matrimoniale. Questo modo di dire egli mi tormenta molto, & affligge il cuore, e mi fa tutta tremare: ma io dirò solamēte una parola, quale ne v'scira dal profondo del core, e nell'istesso modo, ch'ella esce, n'v'scira anco dalla bocca mia. Io priego Dio, con le mani giunte, ch'egli faccia aprire vn abisso, nel quale io ui sia precipitata dentro, e che mi sieno rotte tutte le membra, e tormentata con morte crudele, auenendo mai giorno, non solamente d'acconsentire, e commettere dislealtà alcuna contra di uoi, ma anco d'hauerne pure vn minimo pensiero di farla, soggiungendo. Aime, come? & in qual modo uno tanto peccato mi potrebbe mai succedere; io per me, non lo sò pensare, nè imaginare. E perche voi mi haueate chiuso la bocca nel risponderui, con il dirmi, che le donne sono solite di trouar' simili scuse, e coperte appartenenti in questo fatto, io non le dirò altro, se non che per compiacerui, e quietare la imaginatione uostra, & accioche voi conosciate, & vediate, che io sono pronta sempre ad vbidire tutti li vostri comandamenti, e custodirgli inuiolabilmente: io ui prometto, e giuro la mia fede con core fermo, e costante nella mia opinione, d'attendere il giorno del uostro ritorno, con pura, e sincera castità del corpo mio. E se per sorte egli succedesse; che mai non lo uoglia Dio, il contrario, istate sicuro in tutto, e per tutto, promettendoui io di tenere, & offeruare la regola, che uoi mi haueate data, non pretermettendola in vn puntino. Et essendoui altra cosa, che vi preme il core; io ui priego quanto più posso a scuoprirmela. Udito, c'hebbe il mercante la risposta della sua bella moglie, ne rimase molto allegro, non si potendo rattenere di non lagrimare, dicendo. Hauendomi, moglie mia cara, mercè vostra; promesso d'eseguire quanto che io ui hò detto, vi prego di nuouo, che non ve lo scordiate, conseruandolo bene nella mente. La mattina per tempo i suoi compagni l'andarono a chiamare, perche uenisse seco nella Naue, che non attendeua altri, che lui. Onde licentiatosi dalla bella moglie, laquale dopo d'hauerlo baciato dolcemente, lo raccomandò a Dio. Giunto alla naue, nauigando con prospero vento, egli giunse finalmente nel porto d'Alessandria, & vi si fermò per lungo tempo, sì per ispedire le sue mercanzie, come anco per cari-

Delle Nouelle del Malespini

carne dell'altre. Mentre che il saggio mercatante sollecitava il suo ritorno la bella moglie rimase custode, e protettrice della casa, non hauendo altri in sua compagnia, che vna garzonetta, che la seruiua. Et essendo ella, come si detto, di quindici'anni, ò poco più, ancorche fusse nato qualche inconueniente, non se le doueua però attribuire tanto a malitia, quãto che alla teneretza della sua giouentù. Or essendo stato il marito molti giorni absente da gli altri suoi, ella a poco a poco se lo scordò, e pose in oblio. Nè così tosto seppero molti giouanetti la sua dipartenza, che l'andarono a visitare, passeggiar d'intorno la casa; ond'ella fece gran resistēza a q̄sto primo introito con il non uscire fuori di casa, ne tã poco lasciarsi uedere per fuggire qualche inconueniente, e p̄seruare quãto hauea promesso al suo marito. Non restaron però di non cōtinouare gli amãti le loro uisite, e passeggiamenti, facēdole delle serenate cō suoni, cãti, e diuerse armonie possibili ad audire nel mondo, & immaginare, delle quali ella ne prendeua gran diletto, e piacere, guardãdo per le finestre, dalle quali senza eser veduta, poteua uedere q̄lli, iquali hauerebbero più uolentieri voluto uedere lei, uedendo le loro bellissime canzoni, e le quali gli s'intenerì il core in così fatto modo, che la indussero quasi rōpere ogni riparo. Non cessarono gli amanti di non corteggiarla à tutte l'ore, e trattenerla con suoni, e cãti. Per la qual cosa finalmēte la uinse la carnale concupiscēza, & infiamò in modo tale di così ardēte, & amoroso fuoco, che tutta si distruggeua, e maggiormente, non hauēdo alcuno, che gli desse impedimēto, anzi ella haueua tēpo cōmodissimo; se però non fusse stato interrotta lei, di non mādare ad effetto il suo ardēte desiderio: Onde frã se disse. Come il marito era stato molto prudēte, dicēdogli ch'ella non hauerebbe potuta conservare la sua castità: terminãdo però di uolere almeno conservare i precepti che gli haueua dati, & anco la promessa, che le haueua fatta, soggiungēdo. Or poi che mi bisogna ualere del consiglio di mio marito, che ciò facendo, non potrò incorrere in dishonore alcuno, hauēdomi egli data ampia potestã, cō patto però di non uscire fuori da' termini promessigli. E dicendomi, che succedēdo il caso, che io douessi rōpere la mia castità, che douessi eleggere un uomo prudēte, & uirtuoso, e non altrimenti. Il che così farò appũto, pure che io possa esequire, non posponēdo il suo precetto: bastãdomi assai d'hauere q̄stabitã; E mi credo anco, che non si curasse pũto ch'egli fusse vecchio, ò giouanetmēte c'hauesse fama, & opinione di uirtuoso, che tale io p̄so fusse il suo presiere. Mētre che si trattauano le resolutioni, & argomēti della bella giouanetta di trouare vn'amãte saggio, e prudēte, che le raffreddasse l'interiora, egli successse, che vn prudēte, e saggio Dottore ritornò, per sua buona fortuna in Genoua dallo studio di Bologna, hauendoui dimorato molti anni, attēdendo sempre alle sciēze, per le quali haueua acquistato non poca fama, e riputazione; interuenendo in tutti i Magistrati, assistēdoui continuamente; quale essendo solito

solito di gire ogni giorno in palazzo della Signoria, egli nò poteua passare se nò dauate la casa della vaga giouanetta, la quale hauẽdolo veduto, lo giudicò per huomo molto sauiò, e prudẽte, dicendo frà se: Come ciò esequendo ella cõseruarebbe la elezione del marito: ma non si sapeua imaginare in qual modo & via le potesse dimostrarẽ il suo cordiale amore, & aprirle l'interno del suo core. Di che n'era tutta dolente, e piena di graui pẽsieri: E nò restãdo egli di non passare dauate la porta nell'andare, e ritornare da palazzo. Di che ella si auisò di gire sopra vn verone vestita piũ lasciua mẽte c'hauesse potuto, nel passare ch'egli faceua, accenderlo cò la sua immẽsa beltà d'amoroso fuoco, e la ricercasse del suo amore, del quale non le farebbe niuno rifiuto. L'innamorata giouanetta si fece piũ, e piũ volte vedere dal saggio Dottore cotãto adorna, e gratiosa, c'haurebbe infiãmato ogni alpestre core: Et non hauendo prima questo costume di fare, e seguendo tuttauia l'incominciata impresa, si marauigliaua molto, come, così saggio, & accorto huomo potesse fare tãta resistenza a cotanti suoi amorosi sguardi, che le spargeua continouamente, senza ch'egli se n'auedesse giamai. Imperoche caminãdo egli grauemẽte, nò rimiraua in luogo alcuno: onde la pouera giouane si distruggeua tutta senza profitto alcuno. E quãto piũ s'internaua nel suo nouello amãte, tãto piũ maggior forza prẽdeua il suo grã fuoco, per ilquale la meschinella si dileguaua come neue al Sole: Il che dopo mille pensieri, & imaginazioni, che p breuità io trapasso. Finalmẽte ella terminò, di mãdarle la sua garzonetta, dicendole, che andasse a trouar il Dottore, e lo douesse p̃gare in nome suo, che quanto prima egli potesse, uenisse a trouarla; e chiedẽdogli q̃llo, che uolesse, le dicesse di nò saperlo: ma che le hauea detto, che in ogni modo ui douesse venire. Ammaestrata la buona garzonetta p le parole della sua padrona, se n'andò a trouare il saggio Dottore, che desinaua con molti suoi amici di molta autorità. E salutata c'ebbe la cõpagnia; accostata si a lui, che gli dimãdò q̃llo che si uolesse: Ella le fece al meglio che seppe l'ambasciata. Il Dottore, che sino da suoi primi anni conosciua il mercatante del quale parlaua la garzonetta, e non meno la sua casa, come la sua propria: non sapendo già ch'egli fusse maritato, ne meno chi fosse sua moglie, subito pensò, che per la sua assenza, lo chiedesse, per consigliarsi seco di qualche importante affare; massimamente sapendo, che egli era ito in Alessandria; non penetrando però la cautela, rispose. Bella figlia, direte alla vostra padrona, che quanto prima io haucrò pranzato, venirò a trouarla; ch'ella poi riferse alla patrona, quanto gli haueua detto il saggio Dottore, che molto le piacque: massimamente intendendo, che tantoosto egli venirebbe a vederla. Il che ella non sapeua, che si dire, nè che si fare per per l'incomparabile allegrezza, che la sorprese, stando ad attenderlo nel terreno con palpitante cuore. Tra tanto ella fece preparare incontanente tutta la sua camera di ricchissimi arnesi; spargendo in terra molti uaghi fiori,

Delle Nouelle del Maléspini,

È odorifere ramelle, È accomodare il letto con superbissimi guarnimenti, e spiegare tutto il rimanente, c'haueua di bello, e prezioso, adornando con tutta la casa; parendole un hora mill'anni, ch'egli arriuaſſe, per il grandissimo desiderio c'haueua di vederlo. Finalmente egli fu aspettato tanto, e desiderato, che lo uide da lunge apparire: onde risospinta d'infinita allegrezza, scendeua, È hora saliuua le scale, e quinci, e quindi andando, e ritornando il gran contento, che sentiua, pareua essere fuori dell'intelletto. Pòscia in tanta instabilità, ritornata nella sua camera, si pose attorno tante gemme, ch'ella sembraua un nuouo Sole, sceso dal Cielo per illuminare quella preciosissima stanza, per riceuere, È accarezzare il suo caro amante: Imponendo alla serua, che si trattenesse nel terreno, per introdurlo, e condurlo da lei. Et to il prudente Dottore, È introdotto dalla fanticella; lasciando fuori i suoi seruitori ad aspettarlo, chiuso c'ebbe l'uscio l'innamorata giouanetta si puote rattenere di non scendere le scale per incontrarlo, salutandolo dolcissimamente, e preso per mano, lo condusse nella sua camera, preparata per lui così leggiadramente; della quale egli ne rimase molto marauigliato, non tanto per la varietà de i sontuosi, e superbi apparati, quanto anco per la marauigliosa beltà della giouanetta. Onde postisi a sedere sopra di alcune cattedreghe presso di uno lettuccio l'vna per contro dell'altro, stando ambedue benapezza senza fauellare: attendendo ogn'uno, che incominciasse il responso. E credendo il saggio Dottore, ch'ella le uolesse scuoprire qualche importante affare, attendeua, che ella fusse prima a fauellare. Dall'altra parte, pensando ella, ch'egli fusse tanto prudente, che senza più oltre dirgli cosa egli douesse penetrare la cagione d'hauerlo mandato a chiamare: quando lo uide tacere, rimirandola tuttauaia: finalmente le disse. Io non Signore mio, amato tanto da me, e desiderato, dirui hora la cagione d'hauerui quiui fatto uenire. Io credo, che voi habbiate amicizia, e familiarità con mio marito, ilquale m'ha lasciata nel stato, che uoi mi uedete; per nauigare È attendere alle sue mercanzie in Alessandria, si come faceua innanzi si maritasse; Ilquale auanti il suo dipartire mi disse. Com'egli si rendeuato, che nella sua assenza la naturale mia fragilità mi costringerebbe a perdere la mia continenza, e che per necessitá egli mi conuerrebbe conuersare l'huomo, per estinguere il calore, che mi soprabundarebbe dopo la sua dipartenza. Di che in ciò ueramente egli si è dimostrato huomo prudentissimo; che quello, che mi pareua impossibile, che succedesse, io ne ueggio hora la esperienza; posciache la mia tenera giouentù, e la beltà mia non ponno più resistere, che io logori così indarno, e spendi il tempo, È i miei breui giorni, la mia natura non meno non si può più contenere. E perche uoi intendiate appieno il tutto, vedendo egli, che i fiori tenerelli si seccano, e suaniscono, sopruenendogli qualche accidente contra la naturale inclinatione per simile esse-

pio egli considerò quello, che mi doueua succedere. Et vedendo apertamente, che se la mia complessione non fusse stata gouernata, conforme all'esigenza de' suoi principij naturali, non ui potrei guari continouare: Però egli mi fece promettere, e giurare, che caso, che la natura mia mi sforzasse a rompere la mia integrità, io douesse eleggere un'huomo prudente, e di molta autorità, accioche con la sua sagacità egli fusse atto, e bastante a custodire il secreto nostro: ilche io non hò trouato, nè saputo mai uedere in tutta questa Città huomo di qualunque stato, o conditione, che sia più di uoi sufficiente: Essendo uoi huomo prudentissimo, uirtuosissimo, e di molto gusto mio, e sodisfatione: ne pare già a me, che uoi mi habbiate a ricusare; contentandoui però; poiche non lo saperà mai nißuno, conuitandoci a far ciò, il tempo, & il luogo, e fauorendoci tutte l'opportunita. Sentendo il saggio Dottore così dolci proposte egli ne rimase molto confuso, e marauigliato, benche non ne facesse sembante alcuno, preso che l'ebbe una mano in lieto uiso, così gli rispose. Io ti deuo rendere, o fortuna, infinite gratie, dandomi tu a godere cotanta felicità, la quale trapassa di gran lunga qualunque contento, che si possa mai nel mondo desiderare, nè mi chiamarò mai più sfortunato, trouando io in te cotanta cortesia, e liberalità: potendomi hoggidì chiamare il più beato, e felice huomo, che uiua sopra la terra; massimamente pensando io fra me, quanto mai noi passeremmo i nostri lieti, e fortunati giorni, senza che se n'aueggia mai persona del mondo. Io istrafecolo d'immensa, & incomparabile allegrezza. Dou'è egli mai huomo tanto amato più di me, e così fauorito dalla fortuna, se non ui fusse una cosa, che mi cagiona non picciolo impedimento, di non porre in esecutione cotanto dono così precioso, la cui dilazione molto mi duole, e spiace; poiche io sarei il più auenturato huomo del mondo, affliggendomi infinitamente di non poterui rimediare. Quando l'accesa giouanetta, quale era lontana da disastro alcuno, udi esserui impedimento, per il quale non gli lasciaua adoperare l'armi, ne rimase molto smarrita, & addolorata. Onde lo pregò caramente, che gliene volesse dirè, per rimediare, potendosi far per lei. Lo impedimento, Signora, rispose lui egli non è già così grande, che io non possi essere in brieue tempo liberato: E piacendoui di saperlo, io il ui dirò. Nel tempo, che io ero, anima mia, nello studio di Bologna, nacque una seditione popolare, la quale si sollevò oltre modo contra il suo Principe, là doue io, & alcuni miei compagni fummo incolpati d'essere stati l'origine della sollevazione in fauore de' Guelfi contra i Gibellini, però io fui imprigionato molto strettamente, pensando di lasciarui la uita; & essendo io innocente dell'imputatione; mi votai a Dio, promettendo, e giurando, che liberandomi dalla prigione, e mi concedesse di ritornare quiui fra miei parenti, & amici, di digiunare per amor suo, in pane, & acqua, tutto un'anno intiero; e mentre che durasse l'astinenza di non commettere mai peccato alcuno con il corpo mio, del quale digiuno, io ne hò fatto già,

Dio

Delle Nouelle del Malespini,

*Dio mercè la maggior parte, e non mi resta molto per fornirlo. Sopra di
io ui priego quanto piu posso, c' hauendomi uoi per vostra cortesia, e genti-
za, eletto per uostro amante, di non cangiar mi con qualunque altro: nè de-
dispiaccia del picciolo traualgio, che ui darò, per fornire la mia astinenza
la quale tãosto fornita, certamẽte sarebbe già buona pezza, se io mi fussi
fidato d' altri, che mi hauerebbe potuto soccorrere; potendo io porre a
ogn' altro digiuno, che altri facesse per me, si come lo facessi io stesso. E per
io ho conosciuto il uostro grandissimo amore, e la molta fede, che uoi ha-
posta in me, piacendoui, collocarò anch' io in uoi la mia credenza, la quale
hò uoluta mai collocare, nè in parenti, nè in qualunque altro, temendo, in
infingendo di digiunare, ingannandomi non lo facessero. Però io ui priego
aggiutarmi a digiunare la poca parte del tempo, che mi resta per fornire
no del mio voto; accioche tanto più presto io possi adempire l' amorosa riu-
sta, che uoi mi hauete fatta. Non ve ne restano, anima mia, se non sessa-
giorni, che piacendoui, gli diuideremo insieme; con conditione però, che
mi promettiate di liberarmi realmente senza inganno alcuno. E fornito
fieno noi potremmo alhora poi passare dolcemente, & amorosamente i giorni
nostri. E desiderando uoi di soccorrer mi nel modo, che io v' hò detto, si
liberamente: Egli non è dubbio alcuno, che molto non dispiacesse all' imma-
ta giouane così lunga dimora, ma essendo richiesta, e pregata così affet-
tamente dal suo caro amante, e desiderosa non meno, che il digiuno haue-
tosto il fine, per poterle porgere aita ne' suoi ardentissimi desiderij. E co-
rando anco, che tosto passerebbero i trenta giorni, ella le promise di digi-
re senza fraude alcuna. Vedendo il prudente Dottore d' hauer guadagna-
causa; e che il negotio caminarebbe benissimo; preso congedo da lei, sog-
se. Essendo mio cammino tanto nell' andare, quanto nel ritornar da palazzo
passare dauanti la uostra casa, senza fallo io ui uenirò a uisitare. Non
derando la semplice giouanetta in malitia, nè in cautela alcuna, ella in-
minciò a digiunare la seguente mattina, e fare l' astinenza sua, risoluta
di non uoler mangiare, mentre che durasse il tempo del suo digiuno, se non
ne, & acqua sino nel tramontar del Sole. Digiunato ch' ella hebbe tre gi-
il buon Dottore l' andò a uisitare, e diuisò seco buona pezza, e nel dirgli
dio, gli dimandò s' haueua incominciato il suo digiuno, che le haueua prom-
so: Signor sì, disse ella, non ne dubitate punto. Continouando tuttauia l'im-
rata giouane il digiuno; & offeruando quanto haueua promesso, come sen-
cetta, e di buona pasta, ch' era, non così tosto hebbe digiunato otto giorni,
gli incominciò declinare, e raffreddare oltre modo il calore naturale. Per
la fù astretta a cangiar si le uestimenta, e prendere l' impellicciate in ueccie
le leggiere, ch' ella portaua innanzi, che faceße l' astinenza. Nel quinzode-
mo giorno, il suo amante la uisitò di nuouo, e la trouò molto debole, e lassata
appena*

appena poteua caminare per casa; non si accorgendo la pazzarella della stratagemma; essendo cotanto accesa d'amore, anzi poneua ogni suo studio, e pensiero nel perseverare tuttauia il digiuno; il quale vedendola così stanca, & afflitta, gli disse. Come? che modo di fare è egli il uostro? Come caminate voi, io m'auoggio bene, che voi fate mal volontieri l'astinenza; ma essendo debole la vostra complessione, superatela con la costanza di cuore. Con simili dolci, e soauì parole il saggio Dottore l'aualorò tanto, che prese cuore in modo tale, che il rimanente de giorni, che gli mancauano gli apprezzò nonnulla, e punto non gli increbbero. Giunto il vigesimo giorno, nel quale la meschi nella haueua perduto ogni vigore, e colore, parendo mezza morta, e non desiderando, se non il letto per istarui continouamente, non si auedendo mai la cattiuella, che il buon Dottore gli faceua fare l'astinenza per correggere, e raffreddare lo stimolo suo, e desiderio carnale; anzi ella giudicò, che così fatto modo di fare, fusse considerato prudentemente; non potendo ciò procedere, se non da huomo sauijssimo. Or nel penultimo giorno ella mandò a chiamare il suo Dottore, il quale vedendola in letto, gli dimandò, se per vn giorno solo, che gli restaua ella hauesse perduto il core, e l'ardire. Deb Signore mio, rispose ella, perfetto, e leale. Voi mi hauete amata veramente, e fedelmente, e non già dishonestamente, si come io ero proposta di amar voi. Di che io ve ne sarò vbligata eternamente, hauendomi voi appreso a conseruare così candidamente la mia castità, e la buona fama di mio marito, e di tutti i miei parenti. Si tu pure benedetto Sposo mio caro, i precetti del quale e lezioni, io hò custodito, & offeruato, i quali cagionano hora nell'anima mia, e nel core infinito contento. Or adunque Signore mio buono, e fedele, io ve ne rendo di ciò tutte le maggiori gratie, che io non saperei, nè potrei renderui sufficientemente mai. Vedendo il saggio, e fedele Dottore essere la sua impresa giunta al desiderato fine, preso congedo dalla buona, e bella giouane, la pregò amoreuolmente, che si douesse rimembrare di correggere nell'auenire, e castigare con l'astinenza il calore naturale, qualunque uolta, che ella si sentisse pungere, & violentare; per il qual mezzo ella rimase illesa sino al ritorno del suo marito, il quale non seppe mai cosa alcuna del succeduto, nascondendogline lei, che l'istesso fece anco il saggio Dottore.



NOVELLA XIII.

Pugna vn Cauagliere col Diauolo, e gli strapa una corna di testo e resta vittorioso.



RITORNATO vn nobilissimo Cauagliere, ornato meno d'ogni virtù, che valoroso nell'armi, da vn lungo gio, nel suo Castello egli fù richiesto da un Cittadin Vassallo, dimorante in quel luogo di tenere al fonte, Battesimo vn suo bambino, che non guarì innanzi che riuasè il Caualiere, le haueua partorito la moglie. Il quale benche n'hauesse tenuti molt'altri; non haueua però posta cura, si come fece hora, nelle santissime parole, proferite dal Sacerdote nel Santo Sacramento, parendogli, si come sono in effetto, ripiene d'altissimi, e diuini misterij. Fornito il battesimo essendo egli cortesissimo, si compiacque per le preghiere del compare di desinare seco; Et asisosi à mensa con diuersi altri bambini da bene; dopo c'bebbero pranzato, si posero, per'passare il tempo, scorrere insieme: E souenendosi il Caualiere di tanto degno Sacramento battesimo, lo comendò molto, dicendo. Se io fussi certo, che nel mio tempo vi fossero state pronunciate così degne, e sante parole; si come io ben questa mane; in quello di mio figliuozzo, io non temerei giamai, che di uolo hauesse sopra di me possanza alcuna; se non di potermi solamente curare; nè meno non mi farei il segno della Croce; nen già perche io non sappeuissimo, che questo santissimo segno, non sia sufficiente a rigettare il diavolo, ma la mia pura fede sarebbe tanta nelle sodette parole del battesimo di Christiano; essendo però tali si come io hò udito hoggi, ch'ella sarebbe potentissima d'iscacciare tutti i diauoli dello'nferno, ancor che ve ne fussero in liona. Io vi assicuro veramente, disse il Curato, in verbo Sacerdotis, che le medesime parole, che sono hoggi state dette nel battesimo di vostro figliuozzo, furono parimente pronunciate nel uostro; souenendomi bene, che io medesimo ui battezzai; e di ciò tuttauia io ne hò fresca memoria, si come fu se hieri appunto succeduto, soggiungendo. Faccia Dio misericordia al signor vostro padre, il quale mi dimandò la mattina, che io ui battezzai quello che mi parebbe del suo nuouo figliuolo: E mi souien'anco, che i tali, et tali Signori vi tennero al fonte del battesimo, dicendogli i loro nomi, e che i tali e tali vi furon presenti; rendendolo sicurissimo, che vi furono pronunciate quelle parole non meno nel suo, che in quello del suo figliuozzo: Esse così

così, rispose il Cavaliero, io prometto à Dio mio Creatore, e Salvatore di honorare sempre nell'auenire questo Santissimo Sacramento, nè per qualunque graue, e periglioso assalto, che mi faccia il diauolo, di confidarmi nel segno della Croce, ma non meno per la sola memoria di questo santo misterio, iscacciarlo lunge da me, cotanta ferma fede, e speranza hò in questo diuino Sacramento; parendomi, che l'huomo armato con tale scudo, non gli possa mai nuocere il demonio; rendendomi io certo, che questa viua fede solamente sia bastante in fare qualunque resistenza contra ogni potente, e grande nostro inimico: Successe non molti giorni dopo al buon Cavalier di gire in Alema gna per alcuni affari suoi: Et alloggiato in vna buona hosteria; diuisando vna sera frà l'altre dopo cena a tauola, con alcune genti, si come s'vsa di fare, di diuerse cose, gli venne voglia di fare i suoi seruigi: Et vedendo giuocare i suoi seruitori, non gli volle disturbare. E preso in mano vn Candeliere se n'andò solo all'agiamento, nel quale vide vn mostro horribilissimo, e spauentoso, con due grandissime corna nella testa, con occhi accesi più che bragie di fuoco, braccia lunghe, e griffi acuti, e rampinati. In somma egli era vna bruttissima bestia, e terribilissima, ouero vn diauolo dello'nferno, come io credo, che per tale lo tenesse il Cavalieri; il quale in prima uista ne rimase molto tremante, e spauentato: pure egli prese cuore, e terminò di difendersi coraggiosamente, vedendosi assalire da lui: E souenendosi del voto, che haueua fatto del diuino Sacramento del battesimo, l'incontrò con questa uiua fede dimandandogli quello, che ei faceße, e che cercasse. Alhora il diauolo per risposta l'incominciò a percuotere, ed egli a diffendersi, non hauendo altre armi, che le sue mani; essendo in giuppone, e mezzo spogliato, e lo scudo della fede del santo misterio del battesimo. Durò il conflitto lungamente frà loro, per il quale il pouero Cavalieri ne diuenne cotanto stanco, & afflitto, che non si poteua più reggere in piedi: E sostenendo tuttauia così duro, e feroce assalto, rinforzandosi sempre nella fede, per la quale poco le nocuano le forze dell'inimico. Finalmente dopo cotanto abbattimento, quale continouò vn' hora, e meza, il pio, e deuoto Cavaliero s'attaccò ad una delle sue corna, e la tirò tanto, che gliene istrappò fuori del capo, con la quale lo percossè tanto, che male grado suo, si partì vittorioso da quel luogo, lassando il diauolo oppresso, e caduto per terra; E ritornò da suoi seruitori, che giuocauano tuttauia, iquali s'isbigottiron molto, uedendolo riacceso, e riscaldato in così fatto modo, lacerato, e sgraffignato tutto il uiso, rotto il giuppone, le calze, e tutta in pezzi stracciata la camisa, e fuori d'ogni lena, stanco, & an nellante, dicendo. Ahime, Signore, doue uenite uoi mai, chi ui ha trattato in così fatto modo? Egli è stato il Diauolo, rispose lui, con il quale io hò combattuto tanto, che sono rimasto tutto pesto, e fracassato, hauendomi egli ridotte in tale stato; si come voi mi vedete, rendendouì io sicuri sopra la mia fede,

che

Delle Nouelle del Malespini,

che egli mi hauerebbe già istrozzato, e diuorato, se io non mi fuffi fouento del virtuosissimo Sacramento del Battesimo, e del uoto, che io feci, non hauendo io temuto punto. E con tutto il danno, c'habbia hauuto, non mi sia mai fatto segno alcuno di Croce, ma solamente mi sono difeso sempre, e seruato con la viuua fede di quel santo Sacramento; ringraziando Dio, il quale con il scudo di quel santo misterio, mi ha preseruato così felicemente e glorioso, soggiungendo. Or venghino pure tutti gli altri diauoli, iquali sono lo'nferno, che mentre questa insegna mi resterà, non gli stimarò punto, soggiungendo. Benedetto sia tu Signore, quale vesti, e custodisci con le armi i tuoi serui, e campioni. Udito ciò da' seruitori, ne rimasero molto allegri, vedendolo ridotto in tale stato; e si marauigliarono poi grandemente, mostrandole la corna, che le haueua strappata fuori della testa, non sapendo giudicare, ne meno persona alcuna, che dopo la uidero, di qual materia la fusse composta, ò se fosse d'osso, ò corno simile all' altre corna, ò quello, o altro si fusse. Perloche disse l'vno de' suoi seruitori, come voleua gir a vedere, se il Diauolo ui fusse tuttauia là doue l'haueua lasciato; e che essendouui, era risoluto d'affrontarsi seco per istrapparle l'altra fuori della testa, a quale disse il Cavalieri. Non vi gire; E egli rispose di volerui gire in ogni modo. Non vi gire, replicò il Cavalieri, essendouui troppo gran pericolo; non me ne curo, rispose il Seruitore, volendouui io gire. Tu te ne pentirai, rispose il Padrone. Onde per qualunque cosa, che le dicesse, non volle restar mai di non vi gire. E presasi in mano vna mazza ferrata, e nell'altra vna torcia accesa, se n'andò là doue era innanzi stato il suo Padrone.

E per qualunque cosa, che gli facesse,
non fù mai udito nulla. Onde
temendo il Cavalieri molto
di lui, non vi puote
così tosto corre-
re, senza
di
non vederlo mai più, nè meno il Demonio, e non
se ne vdì mai più nouella alcuna di lui.

* *



NOVELLA XIV.

Come Nespola Comica fusse disprezzata da un Cauaglieri dopo di ha-
uer goduto dell'amor suo.



NE Comedie, le quali vengono a prezzo rappresentate da
alcuni histrioni hora in una Città, & hora nell'altra, sono
ad ogn'vno menifeste. Or vna Compagnia di cotesi Hi-
strioni capitò nella Città di Fiorenza, fra quali ui era uno
che faceua da Traſtullo, e la moglie c'haueua seco, imita-
ua hora la Fantefca, & hora la Ruffiana, e si chiamaua
Nespola. E perche in ogni occasione ella si lasciaua vscire fuori di bocca mol-
ti concetti grassi, e licenziosi, la vdienza sua era in quella Città, e forse altro-
ue molto desiderata. Onde molti Fiorentini ricchi, e principali, e non meno di
uersi Signori, e Cauallieri l'andauano quasi ogni sera ad audire. Di modo, che
la stanza là doue recitauano, era appena bastante per le molte genti, che ui
concorreuano; piacendole la cotanta sua uergogna, e sfacciataggine. Il perche
desiderando molti di goderla, la rimirauano con occhio lasciuo. Continouaua,
e cresceua questo humore vie più nell'animo di molti, fra quali i più vogliosi
& ardenti, erano, Scipione Tomacello, huomo graue, & di molta autorità pres-
so al Gran Duca, che ammiraua, e vagheggiaua cotesa Nespola, che quasi
tutti gli assistenti se n'accorgeuano. Volendo egli hauer sempre il primo luogo
nel palco; per esser più presso, e poter, porgendosele l'occasione fauellar seco.
Il che il più commodo era innanzi, che incominciassero a recitare. E perche
alle uolte non si poteua, si come hauerebbe uoluto, ritrouare, accioche non gli
fusse il luogo da altri preoccupato, cgli ui mandaua, perche gliene custodisse,
vno de' suoi seruitori. L'altro Amante era Alessandro Acciaiuoli molto
nobile, & ricco mercatante, ilquale, non meno del Tomacelli, si mostraua
ansioso di goderla, venendoui anch'egli continouamente; & voleua egli ha-
uere, non meno dell'altro il luogo suo nel palco. Et vedendola ragionare
quasi sempre co'l Tomacello, & il marito non meno, e diuisare come paesani
familiarmente, ciò promosse in lui grandissimo astio; e non sapendo come
rimediarui, lo tranguggiaua giuso con il cucchiaro della rabbia, non osando
farui risentimento alcuno; rispettando molto i Fiorentini Cortigiani, e mag-
giormente i fauoriti dal Gran Duca: E sapendo essere il Tomacelli fauoritis-
simo, in ciò egli procedea cautamente, contentandosi del poco fauore, che la

Delle Nouelle del Malespini,

Nespola le compartiua, rispetto a quello, che il Tomacello ne sottraggenda da lei; non potendo patire di vederlo superiore, e tenerla sempre frà le ginocchia, ischerzando insieme. Coteſto odio, e grande inuidia se n' andaua di giorno in giorno prendendo maggior radici: Finalmente l' Acciaiuoli s' accorde del modo, che teneua il Tomacelli: che non ui uenendo così per tempo, gli ui mandaua il Seruitore per conseruargli il luogo: Et hauendo alle uolte il modo di fauellare alla Nespola, ciò egli non poteua fare, senza che il fattore non udiſe tutti i suoi ragionamenti, eſſendogli sempre ne' fianchi, e di poco impedimento; il quale riferiua poi il tutto al suo padrone; quale uedeua per contro un tal riuale: E perche amore, e regno non pate cōpagnia, incocciò ad odiarlo in così fatto modo, che più non si potrebbe mai dire; E maggiormente hauendo inteso, che l' Acciaiuoli gli hauera offerto di molti scudi, fuggendo uia dal marito, ella uoleſse gire seco: E sapendo ch' egli era ricco, e che per cauarſi cotale capriccio egli non hauerebbe mirato a qualunq; somma di danari, temeua grandemente, che non gliene la leuaſſe del tratto: così la facenda se n' andaua infracidando di giorno in giorno, & incancherando. Continouãdo tuttauia l' uſato ſtile di fare frà l' vna, e l' altra parte; desiderando l' Acciaiuoli di fauellare in ſecreto con la Nespola: Et uedendo poter far ciò malageuolmẽte, senza nõ eſſer uditto dal ſeruitore ſuo cōtinouo ſtimolo, vinto da graue ſdegno, lo minacciò con parole brusche, e ſeuere, dicendo: Fà, ſciagurato, che non ti auenga mai più d' impedirmi quando io parlo: Nespola, leuandomiti dauanti; che se queſto ti succede mai più, io ti porto di ſpezziarti le braccia. Or fà, che io ti ci troui più, & uederai poi qualche te ne succederà. Il dappoco ſeruitore, non gli riſpoſe nulla, se non che ritornò riferſe al Tomacelli, il quale ardendo d' ira, e di ſdegno, gli diſſe. Armane, e ritorna coteſta ſera nel medeſimo luogo, là doue io ſon ſolito di ſedere. Se p' ſorte egli ti dice nulla, ò che ti uoglia fare qualche inſulto, difenditi, e uedi, dagli delle ferite; E perche tu poſſi ciò fare più ſicuramente, nõ tema che io con molti altri Signori miei amici; deſiderãdo io rintucciare l' ardezza ſua; ti ſoccorreremo: E per rincorarlo più maggiormẽte, ſi ſpogliò le uſue, e gli ne fece uestire, & impoſe ad un ſuo figliuolo, che gli doueſſe aſſiſte e proteggerlo in ogni occasione. Il ſeruitore, benchè ui giſſe cō le ſcarpe al canto, nondimeno uedendoli accompagnato dal figliuolo, quale era giouanedito, & ualoroſo, & aſſicurarli d' ogni aiuto, non puote far di meno di nõ marre: E giunto nel ſolito luogo, non guari dopo uenne l' Acciaiuoli: Et auẽza, gli ui ueniſſe ſenz' armi, con due ſoli compagni, nondimeno ſi crede, che ui fuſſe uenuto beſſiſſimo accompagnato. Salito nel palco, & di prima uiſta uedeua cotanto odiato ſeruitore, ſpinto da grandiffimo ſdegno, e furore, e poſpoſto al canto (cotanto ponno le forze d' Amore) il riſpetto del Tomacelli, nè tanto il periglio di ſe ſteſſo, e la perdita de ſuoi beni: E non conſiderando, che

luogo

luogo delle Comedie, egli è luogo publico, potendo ogn'uno stare nel luogo, che s'ha preso, nè lece ad alcuno leuargliene contra il suo uolere, e maggiormente essendo di gentilhuomo qualificato; posponendo dico tutto ciò da canto, preso solo per un braccio, gli disse. Io ti hò detto, forsante, tante uolte, che mi ti leuasti dauanti, e tu per farmi vie più dispetto, vi sei uoluto ritornare, e posto mano al pugnale gli tirò molti colpi per ucciderlo, e trouandolo armato benissimo, egli riuolse i colpi alla testa, frà quali gli ne diede uno, che s'egli andaua per il diritto, il pouero seruitore hauerebbe fornito i miseri giorni suoi. A costesto rumore, & assalto, si uiddero lãpeggiare cento spade, e pugnali, per i quali l'ardito figliuolo del Tomacelli posto mano al pugnale, assalse l'Acciaiuoli: ma gli si opposero molti Fiorentini con l'arme in mano, e a uiua forza gli leuarono di mano la spada, e'l pugnale. Ond'egli, non potendo resistere contra tanti in luogo così angusto, si come era il palco, egli percosse però con le pugna due, ò tre di loro, iquali ueramente lo hauerebbero amazzato, se il Padre accõpagnato da Metello Caracciolo, e da due altri gẽtilhuomini, non ui fussero sopra giunti, p la cui presenza tutti si nascosero dietro al palco. Il Tomacello, c'haueua saputo, che l'Acciaiuola haueua ferito il suo seruitore, nõ sapendo nulla dell'insulto fatto al figliuolo, passò di panca, in pãca, & appressatosi al palco, quale essẽdo alto, nõ ui si poteua salire senza scala, disse, che ognuno l'odi. Acciaiuoli, tu hai fatto male, & uigliaccamente a ferire il mio seruitore; però uieni giuso, ch'io mi uoglio teco uccidere: Et accioche tu ueggia, che non uengo con souerchieria, ma disarmato, aprendosi il seno, gli si dimostrò esser tale, soggiungẽdo. Or uieni, se non ch'io ti tenirò per il più maggior poltrone, c'hog gidì uiua al mōdo: E non ti nascondere, sapẽdo io bene, che tu mi odi. Esci, esci, e lasciati uedere. Sentẽdosi l'Acciaiuoli così ingiuriare, temẽdo forse di qual che importãte imboscata, rispose pure dietro il palco. Egli non è hora il tẽpo: ma ui sie bene cõmodità di riuederci. Tu sei uenuto, vigliacco, disse il Tomacelli, benissimo armato, & accõpagnato d'amici, & adherenti. Credi tu forse, ch'io nõ lo sappia, con tutto ciò tu fuggi la scrima; ma fuggi tu pure là doue, e quanto vuoi, che se tu non uoli nell'aria, la prima uolta, ch'io mi abbatto in te, tu mi rẽderai la ragione delle tue infami azioni, razza maladetta, che tu sei. Alhora tutti quelli, che erano seco, gli uoleuano, si come interessati, in ogni modo rispondere; ma egli nõ ui uolle mai a patto al'uno acconsentire, temẽdo, come si è detto, che il Tomacello non hauerebbe fauellato cotãto audacemẽte, s'egli non fusse uenuto benissimo concertato, e proueduto. E così un huomo solo, e disarmato gli fece tutti ammutire; ma uolle la sua buona fortuna, che non se n'auedessero, perche ne hauerebbono fatto pezzi di lui, e che se n'andò a mōte la Comedia per quella sera. La mattina per tẽpo il Tomacelli esposse al Grã Duca tutto il succeduto, ilquale ordinò subito, che l'Acciaiuoli fusse carcerato. Ilche fũ tãtosto, qũto: E se p mala fortuna fusse morto il seruitore, si co

Delle Nouelle del Malispini,

me di briene sirinasò, il pouero Acciaiuoli ui lasciaua la testa, e cõfiscati tutti i suoi beni p cagione di una Nespole mal matura, ò pur troppo matura: Con tutto ciò egli rimase molti giorni in prigione: E finalmēte per grādissimo favore fù rilasciato p il palagio del Bargello. La Nespola autrice, e cagione di tutto il male, hauēdo hauuto in dono dall' Acciaiuoli una bella catena d'oro, vna buona quātità di scudi, fuggì uia dal marito, e fu condotta in casa di Iacopo Bicci, Cittadino Fiorētino di bassa lega, c'haueua la moglie molto la; raecomādatagliene da un Cechino Antinori, grandissimo amico dell' Acciaiuoli, accioche la tenesse secreta piu che si potesse, sin che le cose fussero comodate. Or hauēdo cotesto Iacopo grā familiarità cõ un gētiluomo Genouese, amico del Tomacelli, ilquale essēdo in bassa fortuna, le haueua uenduta una sua casetta, posta al cāto la Cuculia, e di giorno in giorno n'attendea sborso del danaro; che il Genouese effendo acceso fortemēte della sua moglie, prolongaua quāto piu poteua; laquale nè p preghiere, nè per offerte, nè per qualunque altra cosa, che le facesse, non la puote mai indurre a concederle l'amor suo: ma come aspe sorda, non haueua mai uoluto udire il suono de' tormenti suoi amorosi, ne' quali ne andaua distruggendosi a drāma, a drāma; la onde per poter rattenerne piu uiuo che si potesse il suo grande amore, hauendo cõperata la casetta, procrastinādo il pagamēto; poiche tenēdo in piedi la precaria te era cagione, che il marito la cõduceua souēte in casa sua, là doue allette haueua il cõmodo di uedere la così rigorosa Dama, alla quale cõsueuano e cēni gli significaua, il grādissimo fuoco, che di continuo lo tormētaua. potēdo egli più dilatare il pagamēto della casa, il Bicci, che non uedendola di conseguirlo, l'andò a uisitare, dicēdogli. Egli è Signore hoggimai troppo, che non poniamo il fine al nostro così lungo negotio; però io ui priego, non ui esser graue, che domane si faccia l'instromēto, e lo sborso del danaro; che ui bisogna il cõsenso di mia moglie, egli sie bene, che si faccia in casa là doue ui ci potrete trasferire, che il tutto trouarete in ordine, e pparato. hauete ragione, rispose il Genouese, io ui ci uerrò uolentieri, ma auertite uoglio, che ne sia rogato Anton Callādrini, ilquale è interuenuto sēpre negli acquisti miei. Però uoi gli potrete dire, in nome mio, che subito uisitate anch'egli il dopo desinare, che io non mācarò di nō esserui. E così noi poniamo il fine a nostri affari, iquali sono già incaminati di lungo tēpo, ma gli amici miei, non m'hāno mai concesso di potergli fornire, però uoi mi perdonate. Il Bicci lietissimo disse, che così farebbe, e se n'andò. Trā tātō il Genouese andò a chiamar il Callādrini, che stāzaua nō guari lūge da lui, dicēdogli. Ritremi, io ui priego, egli ui uerrà a trouare un certo M. Iacopo Bicci, e mi uerrà in nome mio, che dopo desinare uoi ui ritrouate in casa sua per essere rogato d'un instromento, che gli ne prometterete, non ui andate però s'egli stessissimo nouo non uiene a chiamare. E quando sarete seco per il camino, infingete

sovenirui di qualche importante affare, trattenendolo con voi più che potete e far in somma, che l'istromento non si faccia in quel giorno. Promise il Calandrini di così fare, e se n'andò. Or giunto il tempo di gire a casa del Bicci, l'innamorato Genouese si pose in camino, risoluto di dare presentialmente l'ultimo assalto all'inespugnabile rocca del duro core della sua Dama, e tentare l'ultima sua fortuna, dicendo frà se, se hora io non atterro così duro, & alpestre scoglio, non è dubbio alcuno, che la mia stanca, e trauagliata naue, vicina a cotanto precipizio, non ne resti ispezziata, e sommersa. Mentre, che egli diceua frà se, hauendo fisso nel core, e nella mente l'amato, e caro ogggetto, alzando gli occhi s'auide d'essere già giunto a casa sua: E picchiato l'uscio, credendo, che ui fusse il marito, la bella moglie in vece sua s'affacciò alla finestra, & vedutolo, le disse. Hor hora io scendo a voi Signore, e poi subito le aperse l'uscio, & con lieto uiso, le disse. Il mio Iacopo è venuto à rincontrarui, e mi marauiglio, che voi non l'abbiate veduto; però egli mi ha detto, che capitandoci, io il vi dica, che voi l'attendiate, che egli fie subito di ritorno: però non v'incresca d'indugiare alquanto. L'accorto Genouese, c'haueua notato benissimo le primiere parole, che le disse: Io scendo à voi Signore, di esse ne prese buono augurio, e tanto più vedendosi far così buon viso: Di che valendosi di così buona occasione, e di così felice significato, così le rispose. Egli non mi sarà mai graue, nè molesto, Signora mia, anzi soauissimo, e dolcissimo il soggiornare là doue risplende il vago Sole de begli occhi uostri, e doue dimorano le vostre leggiadre, & angeliche bellezze; poi che maggior contento, ne Paradiso io non mi credo trouare di cotesto, che di godere della sua vaga, e dolce presenza. Or adūque dolce, e caro ogggetto de pensieri miei, io ui confesso, che non seppi giamai, se non hora, che si fosse compiuta felicità, e dolcezza, che s'egli succede ciò in voi, io sperarei, che si riscaldassero anco mille cuori di questo fuoco. Egli è gran tempo bellissima giouane, e dolcissima anima mia, che io fui preso dalla vostra singolare, e diuina bellezza, però io; nè meno la misera vita mia in ardentissimi sospiri, & in abondentissime lagrime, di che io inuidio souente quelli, i quali sciolti da questo laccio mortale, sono passati à vita più felice: E perche io non potrei durare piu lungamente in coteſte estreme mie miserie, senza il suo benigno, e cortese fauore, dal quale solo dipende il uiuere mio, e morire. Egli mi è piaciuto, per il mio meglio, e per la salute mia di eleggere la mia uiua uoce, la quale le è solo testimonio del grande amore, che io gli porto, e quanto egli sia grandissimo il desiderio mio d'esser gli perpetuo, e fedelissimo seruitore; Ma forse ella riputerà essere lo stato mio indegno della sua cotanta bellezza, e cortesia, essendo lei quasi cosa diuina, e celeſte, ed io ueramente terreno, e mortale. Con tutto ciò s'ella considererà con il suo eleuato giuditio la pena mia, e fedele seruitù, la quale se non è stata così assidua, e frequente, si come merita, e sarebbe conueniente

Delle Nouelle del Malèspini,

niente à soggetto, & impresa tale, e come conuerrebbe al debito mio, ella ne incolpi in tutto la gelosia, che io hò hauuto sempre dell' honore suo; del qual io ne deggio hauere meritamente la cura, e pensiero, come della mia propria uita: però io non temo, nè dubito di non esser riputato da lei dignissimo, e a riteuole di tanto beneficio, che se sie così, sì come io ueramente spero, e desiro, che succeda, sie infinita la mia felicità, e senza termine alcuno, e da vguagliarsi ad alcun'altra: Ed ella ueramente hauerà (mercè sua) acquito il più fedele, e leale seruitore, che acquistar possa donna alcuna gran degnandosi, per gratia, e cortesia sua, di scuoprirmi tutto l'animo suo. Per queste proposte dalla bella giouane, ne rimase frà se alquanto sospesa. Volendole rispondere, fu interrotta dal marito, che picchiò all'uscio, ch'è conobbe il suo picchiare, e subito lo corse ad aprire. Et vedendo il Genouese gli disse. Poiche il Sere non compare, egli sie bene, che io vadia per esso, au che voi non istiate cotanto a disaggio. Fate quello, che ui piace, rispose lui, mi uolendo io dipartire di quì, sinche noi non habbiamo posto il fine à nostri affari. Il che udito dall'allegro Bicci, soggiunse. Milla, che tale era il nome della moglie, tienle compagnia, e trà tanto informalo delle azioni, che tu ha sopra la casa, che le uogliamo uendere. Andate, disse ella, che io lo ui farò, poi trattolo a parte, soggiunse. Io lo condurei di sopra; ma per il rispetto della giouane, che uoi sapete, sie bene, ch'egli si trattenga nel terreno, e per lasciarlo solo, sì come hauete detto, io le terrò compagnia. Guardati, disse ch'egli non la veggia, che del rimanente, io ne lascio la cura à te, e ciò se n'andò. Or sapendo l'acceso Genouese, che il suo ritorno sarebbe stato, pregò caramente la bella giouane, credendosi, che ella fusse sola in casa, che le sedesse per contro; che di ciò ella le fù assai cortese, e rimirandole uiso, gli disse. Se il Cieco Dio, dolcissima anima mia, così benigno, e grato prestasse l'orecchie alle giuste querele mie, & à miei fedelissimi prieghi, humili supplicationi, io non dubiterei, che tantosto non s'adempisse l'infelice desiderio mio; ma perche a quell'iniquo, e dispietato egli non piace, nè gli ardentissimi voti miei, accompagnati da cocèti sospiri, d'amorose lagrime, e da continoui martiri, io mi trouo hoggidì il più misero, & infelice ueramente, che si trouasse giamai; nè io ueggio riparo, nè schermo alcuno alle granne mie; poi che voi, che siete il mio Cupido, il mio Amore, e lo spirito mio ueramente uoi negate; a quel ch'io ueggio; di non mi uolere rispondere: io conosco, che nissuno amore gli ingombra l'animo, nè gli scalda il petto fatti miei: rendendouì io sicuro, che se fussi amato un nonnulla da lei, si merita l'amore, che gli porto, ella islegarebbe la lingua, che per me horene chiusa, e legata; ma quini egli è il punto, che io sono acceso solo: Ora conchiudo, che sia infinita, e senza comparazione la miseria mia. La giouane che era stata sempre attentissima alle querele, e lamenti del suo amante

e che si vedea già commossa, & intenerita per la pietà. Instandogli di nuovo, che le volesse rispondere. Che volete uoi, le disse, che io ui dica: se non che con le vostre dolcissime parole uoi mi hauete abbattuta, & vinta. Adunque, anima mia, disse lui, mi ui rendete? Se io non mi posso piu difendere, rispose ella, egli è forza, che io mi ui renda. Vdito ciò dal lietissimo Genouese gli pose le braccia al collo, e la baciò amorosamente; e mentre ch'egli ne uoleua reiterare de gli altri, vdirono picchiare l'uscio, dicendo. Milla, aprimi, ch'ella conosciuta la voce del fratello, pregò l'amante, che per ogni buon rispetto se ne gisse di sopra, sin che egli se n'andasse. Ilche egli subito eseguì, & entrato in vna camera, si pose a sedere maladicendo la fortuna ria, che le hauera interrotto cotanto suo piacere, e contento: E riuolgendo gli occhi per la camera, vide la Nespola a dormire soauemente sopra di vn letto, di che molto se ne marauigliò. Et appressatoglisi, non potendo quasi credere a gli occhi proprij, non potendosi imaginare, come, ò quando ella quiui fusse capitata, uide in effetto esser essa. Introdotta il fratello, il quale hauendo presentito la uendita della casetta, persuase la sorella, che non douesse acconsentire in modo alcuno all'istrumento: poiche il marito, che attendeua e' danari, gli hauerebbe logorati, si come hauera fatto di molt'altri, che gli erano capitati in mano, alle cui propositioni, rispondendole, contrauerterono insieme piu d'un hora. Di che l'innamorato Genouese con intollerabile pazienza, si consumaua come neue al Sole; temendo, conoscendo l'instabilità femminile, che nõ le farebbe mai piu appresentata così buona occasione. Finalmente souenendosi ella dell'amante, dopo d'hauerle detto tante, e tante cose, egli se n'andò con Dio. Onde il Genouese sentendolo dipartire, e chiudere l'uscio, scese le scale, al quale ella le disse. Perdonatemi di gratia, Signore, poiche quel sazienole di mio fratello, e salo Dio con quanto mio cordoglio, m'ha fin' hora rattenuta. Egli non dà noia, Signora mia, rispose lui: bastandomi per hora d'hauer conseguito la vostra buona gratia, laquale io apprezzo piu, che tutto l'oro del mondo. E ciò detto la ribaciò, & volendo procedere più oltre, vergognosetta ella le disse. Aime, se lo sapeste mai il mio Iacopo. E chi gliene vuol dire, rispose lui. Et auenga, che non ui fusse tutta la commodità c'hauerebbero desiderato, temendo egli, che il Bicci non ritornasse, e che la Nespola non scendesse giufo, in piedi in piedi volle prenderne il primo frutto d'amore, e con tale pegno assicurarsi di coglierne de gli altri nell'auenire. Poscia baciatala mille volte e mille, con promissione di ritornare il giorno seguente, si licentiò da lei, e lietissimo per l'inaspettato acquisto se ne ritornò nel suo albergo. Or souenendosi della Nespola, che il Tomacelli hauera fatta cercare tanto infruttuosamente. Et essendo egli come si è detto suo familiarissimo amico, subito l'andò a ritrouare, dicensi. Che pagareste voi Signore, se io v' insegnassi la Nespola, e che io ui menassi da lei. L'insegnarmi la Nespola, rispose lui, ella è cosa impossibilissima;

Delle Nouelle del Maelspini,

poiche il marito, ed io habbiamo fatto ogni possibile diligenza, ma in darlo per ritrouarla: Io non sò di cotante diligenze; disse lui: poiche quello ch'è ito difficile a voi, il farlo a me sie molto ageuole. Io sò, rispose il Tomacelli, che voi non prendere sti mai da me danari, che il proferir uene a me parrebbe far non poca ingiuria alla nostra antica amicizia: ma io vi donarò però, sa, che punto uoi non ricusarete, soggiungendo. Ma uoi mi dilegiate, ditemi di sapere là doue sia la Nespola: Che si veggia pure il dono, disse li vederete voi poi se io vi dileggio, ò vi dica il vero. Alhora il Tomacelli ce arrecare una cassetta di zuccari conditi, che le era uenuta da Napoli, cendo: Eccoui il dono. Ch'egli rimiratigli a vaso per vaso, gli lodò molto, e scielse vna mezza dozzina, dicendo, mi bastano cote sti. Poscia gli raccon tutto il succeduto con la moglie del Bicci, e come hauena veduto la Nespola. Quanto l'innamorato Tomacelli si douesse rallegrare di così buone nuove, egli non è da chiedere; parendole un' hora mill'anni di riuederla: E per asequire, essendogli il Bicci di non poco impedimento, conchiusero di lenarlo dauanti con qualche stratagemma, per un giorno intiero: E consultatisi de modo, lo mandarono a chiamare, ch'egli subito uenne. Onde il Genouese tratto a parte, gli disse. Io mi stetti M. Jacopo mio, sì come forse uideua d'esser to uostra moglie, ad attendere quasi presso alla notte; E non vedendo uenire il Sere ritornare, essendo impossibile, che per alhora si potesse far l'impedimento, risolutissimo però, che si douesse far domani, io ritornai a casa. Et do andato à visitar questo Caualiere cotanto amico mio, E inteso da lui certo suo bisogno, subito mi si appresentò voi nella mente, che ne doueste l'esecutore, sapendo io quanto sia la vostra integrità: E confidandomi nella nostra antica amicitia, ve gli hò proposto. Però io vi priego, che uoi faciate, ch'egli conosca quanto voi m'amate, e che affermi per legitima, e vera la relazione fatta di voi: Egli è Caualiere di molta autorità in cote sti terre, e che merita d'essere riuerito, e seruito da tutti; la cui amicizia allargata uì potrà giouar molto in tutte le uostre azioni. Il Bicci, che sapeua molto l'autorità del Tomacelli, E hauena desiderato l'occasione di seruirlo, dandosiela dauante, rispose. Egli non uì è cosa nel mondo, che si potesse prendere, che io non facessi per cote sto Signore. Però eccomi pronto ad ogni succedere. Udito ciò dal Genouese, disse. Signore, il nostro M. Jacopo non ha bisogno di mie preghiere, hauendolo io ritrouato più suo, che mio. Io lo ringraziai, disse il Tomacelli, e presolo per mano, soggiunse. Il fauore, che noi desideriamo da voi, egli è, che dimani uoi uì contentiate di gire sino à Peretola, e uì mandarò uno de miei Caualli, e far ogni possibile diligenza di trouar certo Simeone da Macerata, che uì è uenuto a stanzare di poco, e dirgli in nome mio, che subito se ne venga con esso voi a ritrouarmi, che io sò, che egli farà uolentieri: correndo frà noi alcuni affari di non poca importanza: si

non vi fie graue di prenderne per me coteſto poco diſaggio, del quale io gli ne hauero infinito obligo, per dimoſtraruelo ſempre con ueri effetti in qualunque coſa, che ui poteſſe ſuccedere; Che al voſtro ritorno poi, rendeteui ſicuro, che ſi darà poi il fine à tutti gli affari, c'hauete con coteſto Gentilhuomo. Il Biccipromiſe d'eſequire quanto gli hauena impoſto, e licentiatofi, ritornò a caſa ſua. Et la mattina ad hora competente il Tomacelli gli mandò un buon Cauallo, e danari a baſtanza. Or ſaputo da loro la ſua partenza, incontanente, c'hebbero pranzato s'auiarono verſo la caſa della ſua moglie, con la quale vi era la Neſpola: E giunti, fatto allontanare alquanto il Tomacelli, inſtruttolo di quanto egli doueſſe fare: Il Genoueſe picchiò all'vſcio, il quale ueduto ſubito dalla ſua bella Dama, ſceſe ad aprirlo: e dimorandò alquanto ſopra l'vſcio, diede agio al Tomacelli, che ui entraſſe anch'egli: alla cui uiſta, uolendo ella gridare, accor'huomo, non gli fù permeſſo dal Genoueſe, dicendogli; Iſtate cheta, Signora mia, ſe uoi mi amate punto, eſſendo coteſto Caualiere, vn'altro me ſteſſo; non uenuto coſtì per male alcuno, ma ſolamente per uedere la Neſpola, la quale io uidi hieri, quando che per non eſſere ueduto da uoſtro fratello, uoi m'impoſte, che io andaiſi di ſopra. E perche egli è acceſo fuor di modo in lei; e ſapendolo io, non ui eſſendo coſa coſì occulta frà noi, che non la ſappia l'altro, ne l'hò auisato, e preſo ſicurtà della uoſtra amoreuolezza, compaſſionando il ſuo miſero, & infelice ſtato, meco conducendolo. Sentendo ella queſte parole, ſi poſe a ridere, e racchiuſo l'vſcio, ella diſſe. In fatti uogliono gli amanti eſſere arditì, & arriſchiati: E poi che uoi ſiete tali, vadiaſi egli adunque a godere la ſua, che non meno di me, cred'io, ritrouarà amoreuole, e cortefe verſo di lui, che l'iſteſſo faremmo noi in coteſta ſtangetta terrena. Comendò molto il Tomacelli l'accortezza della giouane, e ſalito le ſcale entrò nella Camera, là doue lauoraua la bella Neſpola, la quale uedendoselo ſopra, impallidì tutta nel uiſo; Con tutto ciò prendendo cuore, & ardire, le andò incontro: & eſſendo molto ſagace, e ſcaltrita, le fece un monte di feſte, & accoglienze, dicendole. Quale mai mio buono deſtino fa egli mai, Signor mio, che io quiui hora ui riueggia. Egli, che l'amaua di cuore, riſpoſe. Io pure dopo cotante pene mie, e fatiche, quando piu meno io ui penſauo; mercè però d'un caro amico mio; finalmente ui hò ritrouata. Poſcia ſi poſero a diuiſare del ſucceduto frà lui, e l'Accraiuoli: e dopo c'hebbero diſcorſo buona pezza, egli diſſe. Ditemi, per grazia, Signora, come ſiete uoi quà capitata, ed a che effetto ſiete ſtata naſcoſta tanto tempo da me, che uoi ſapeuate pure quanto io ui amauo: Chi ui hà condotta coſtì, e perche ſiete fuggita uia dal marito, ſenza farmi ui ſentire un minimo moto. E egli adunque crudele, coteſto mai lo amore, che uoi mi portauate? Il prudente egli uince ſe ſteſſo; ma uoi ardi-

ta nel

Delle Nouelle del Mal espini

ta nel male, e disperata nel bene, ui hauete lasciata uincer e dalla passione, lasciandomi io per altri, ch'egli mi è forza di chiamarui di amore uole. Quando la Nespola si uide rimproverare di cotanta ingratitudine, rispose. Erra Signore, io lo confesso, pentomene, & ve ne chieggio perdono: poiche le cote offerte fattemi dall' Acciaiuolo, e anco non meno gli effetti, m'hanno fatto; si come tant'altre mie maggiori; preuaricare, e cadere. Ma che è se colpe humane; Lo splendore, Signore, dell'oro, e la potentissima uista degli scudi, hanno veramente vna gran forza, da' quali mi sono lasciata abbagliare, lasciando qualunque altro mio gusto, e piacere. Ma credetemi pure, non già con animo di perseuerare; se non tanto, che ben bene io non l'haueffi pellato, e spiumacciato. Vdito ciò da lui, si pose a ridere, dicendogli Bene che dirà egli, e farà mai, che io voglio, che voi diuenghiate mia, e cote sta sera uenghiate in casa mia; rimanendoui sin tanto, che mi piacerà, hauendo anch'io de' scudi, e delle collane da donarui. Io sono uostra serua, rispos'ella, pronta, & vbediente ad ogni uostro comando, e piacere. Mentre, che il Tomacelli passaua il tempo ne' ragionamenti; il Genouese si fallazzaua con la sua Dama; che finalmente il Tomacelli fece l'istesso: ma egli non ui trouò il gusto, e piacere, che si credeua: trouando così ampia, e così profonda cauerna, che nauicandoui con il suo legno, non ui trouò mai le spine. Di che egli ne rimase molto marauigliato: E non osando rimirare più nel uiso; le uenne in così fatto disprezzo, & ischifezza, che vn' hora parue mille anni di girsene, e fuggire uia per non uedere mai piu la sua senza. Il Genouese, c'haueua iscaricato anch'egli le some, e non meno compagno trouato il paese ampio, e bagnato, ne rimase con una certa beinsipida, & isgustosa, dicendo frà se. Ah, quanto ingannano i bei uischi chi hauerebbe mai creduto di ritrouare incontro tale, e così vasto, & ampio Oceano? Or quando non molto dopo si uidero, rimasero senza far motto cuno in grandissima attenzione, rimirando alquanto il matonato; presedendo di quanto gli era adiuenuto. Per lo che vedendogli le donne istar così stiti, e pensosi, parendo, che gli uscisse propriamente il sangue dal naso, uadogli accarezzare di nuouo, se le iscacciarono impetuosamente d'attorno, cendogli. Via di quà, che il dianolo ui porti slandre, e manigolde che siete: E detto cote ste parole senza dirle pure una minima parola se n'andò cotanto confusi, che il uedergli era non poca merauiglia: E ritornati in se stessi: il Tomacelli raccontò tutto quello, che gli era succeduto con la Nespola: Datemi la mano, disse il Genouese, che se uoi hauete pescato in un lago, ed io mi sono sommerso in un ampio mare, nel quale io non ui hò potuto trouare ripa, nè fondo. Di che il Tomacello se ne rise, dicendo. Piaccia pure egli a Dio, che qualche strano pesce, che non ci piaccia, non si sia ingozzato ne

to ne' nostri hami, che del rimanente, non se ne dobbiamo punto curare. Il che loro successe ueramente: Imperoche l' Acciaiuoli satio, & istucco della Nespola l'haueua data in preda a due Mascalzoni pieni di mal Francese del più fino, che si potesse trouar giamai, iquali tutta l'infettarono, non sapendo però el la esserne tale. E ciò ad effetto, che capitando in mano del Tomacelli, in così fatto modo egli si potesse uendicare dell'ingiurie riceuute da lui, che così gli successe. Onde non molti giorni dopo si scuoprirono al pouero Tomacelli due tonconi, & al Genouese alcuni pesciollini d' Arno, c'hanno la coppa istorta, iquali gridano, saisa, saisa compare: ma di quelli, che chetamente rodono le traui, iquali gli occuparono tutta la punta del frugnuolo. Il Bieci poi, ch'andò a Peretola: abbattendosi in una certa Contadinotta, quali s'haueuano già uoluto del buon bene, seco fece le forze d' Hercole, e giunto a Peretola, non puote mai trouare alcuno, che le sapeffe dire cosa nisbuna di quel Simeone da Macerata. Il che ritornato a Fiorenza non puote mai riferire la risposta al Genouese, ilquale sapendo essere marito di quella Vacca; partecipando di quel l'odore, non poteua comportare di uederfelo dauanti, nè meno di lui il simile fece il Tomacelli; Ond' egli non sapendo la legitima cagione, c'haueuano, vi ritornò piu, e piu uolte infruttuosamente Stando loro ritirati in casa per purgarsi, e risanare, di che molto se ne marauigliò. Ritornati finalmente nel loro pristino stato; essendo un giorno insieme, si auennero nel pouero Iacopo, quale haueua in testa vn cuffiotto nero di zendado, tutto pellato come un toro; Il che egli era una Signoria a uederlo, alquale, ridendo dimandarono, quale si fusse stata di cotanta paura, la cagione: Ond' egli raccontò loro tutto il succeduto di Peretola, e come la Contadina l'haueua spauentato in così fatto modo, non le hauendo lasciato pelo addosso. Ma, chi sà mai, se la moglie di ciò fosse stata la cagione, che anch' ella non fusse stata manomesa da quei Mascalzoni della Nespola. Partitosi il pouero Bieci, dissono. Or se ancor noi gli hauesimo potuto dire di essere stati molto vicini, e che anco fusse succeduto ueramente. O che mai bello triumvirato de pellati sarebbe egli stato il nostro. Cotale fine sovente porge, e dona i frutti d' Amore, iquali paiono ad altri di prima uista cotanto dolci, e soauì, che gustatigli poi, na riescono odiosi, & amarissimi.



NOVELLA XV.

Vno promette di godere vna sua innamorata, e non vi v`a, di che ella
ciò oltre modo sdegnata, lo vuole auelenare, e come poi
egli la si tolse in moglie.



ABITAVA già nel Campo dell'herba; sono già
sati molti anni nella Città di Vinegia, vn gentilhuomo
conitano in casa di madonna Gasparina; donna d'vn
catante gioiellieri, chiamato il Basso, il quale essendo
uane, bello, e gentile, e non meno anco commodo de
della fortuna, egli non attendeua, nè si esercitaua giorn
notte se non ne' piaceri amorosi: Il che ritornando egli mattino, e sera nel
albergo, era solito di passare sotto le finestre di una bellissima giouane Ted
sca, la quale si tratteneua con un giouane assai ricco honoratamente, chiama
to il Capitano: E piacendogli le sue dolci maniere, e gentili costumi, la va
gheggiava sempre con lasciuo sguardo; desiderando d'hauere la sua piace
e dolce conuersazione, e parla nel numero dell'altre molte c'hauena acq
te, e godute. La bella giouane, che non attendeua a simili trattati, bench
volte si fusse aueduta, ch'egli la rimiraua con non poco affetto; vedend
tillato, e vestito pomposamente, non le spiacquè però di non esser amato
lui. Sopra di che continouaron alcuni giorni a vagheggiarsi, & affezion
Il giouane, che voleua tentare la sua buona fortuna, fu astretto di scopir
alla padrona di casa l'ardentissimo suo amore, e desiderio: pregandola,
consiglio, e d'aiuto. Ella che molto l'amaua; mercè della sua gran cortese
liberalità, ch'a lei vsaua a tutte l'hore, le dipinse l'impresa difficilissim
quasi impossibile, la quale accrebbe più maggiormente in lui la uolontà
ella uedendolo tuttauia ostinato nell'impresa; finalmente si risolse di far
lo; e seguane ciò che si uoleua. Et essendo Comare domesticissima della gi
ne, che non stanzaua guari lunge da lei, le disse. Attendetemi in casa, ma
che io le uado a fauellare, rendendouì sicuro, che non mancherà mai da me
non fare quanto io potrò in seruitio vostro. Di che egli la ringraziò molti
disse, che così farebbe. Ond' ella se n' andò a picchiare all'uscio della Com
qual era nella piazzetta presso al ponte; ilche apertogli, e rincontrata dal
bella giouane, sino a mezza scala, ritiratesi a parte, si posero a discorrere
sieme di molte cose piaceuoli, & usitate frà le donne. E dopo c'hebbero de
rato alquanto, la Comare con bello, e destro modo, le scoperse la cagione de
sua uenuta, e le seppe dire tante, e tante ragioni, che non senza grandissima
difficoltà

difficoltà ne rimase vincitrice, e ne rapporto seco l'assenso della uaga giouane; ma che ciò si douesse effettuare incontanente, essendo ito il suo Capitano fuori della Città quale non ritornarebbe se non la mattina seguente, che essendoui ella non hauerebbe hauuto commodo opportuno, si come hauuea allora; essendo dopo desinare, e grandissimo caldo, per il quale, poche genti andauano attorno, e così niuno non l'hauerebbe ueduto ad entrare da lei. Ella lietissima di così buone nouelle, riferse al gentilhuomo l'acquisto della bella giouane, & il uicino abbattimento. Ch'egli udendo ciò, essendosi spogliato per il grandissimo caldo, si riuestì subito, e cauatone fuori della ualige dieci scudi d'oro, per donargline, entrarono con la Comare condottrice, senza esser ueduti nella bella, & pomposa casa della giouane, quale si era ridotta in ueste lunga d'ormesino nero sopra la camisa, habito ageuole da spogliarsi, ne gli assalti amorosi, le uenne incontro. Se la sua rara bellezza le piacque, mirandola di lontano, essendogli uicino più maggiormente la commendò, & ammirò per cosa piu tosto diuina, che mortale; riputandosi felice, e beato d'hauere fatto acquisto tanto desiderato di così rara, & inusitata beltà. Il che chiamata a parte la sua padrona, gli disse. Io vorrei, che mentre mi trattenirò seco, che voi procuraste qualche nobile rinfrescamento di cose di zuccaro, frutta, & altre cose simili, e non meno di preciosissimo uino, accioche io non paia Villano, e che tutti potiammo merendare. Lasciatene di ciò la cura a me, rispose la padrona, hauendoui io inteso benissimo; e mentre attendete a darui bel tempo cō la vostra innamorata, e ciò detto se n'andò, dicendo di esser in brieve di ritorno. Partitasi l'introduttrice, i duo amati s'abbracciarono, e dieronsi infiniti dolci, e saporiti baci, e con le maggior carezze solite a farsi frà i più accesi s'accarezzarono buona pezza; ma non potero mai conseguire, si come tanto desiderauano il dolce frutto d'amore, per la gran timidità, & incredulità, che assalse il giouanetto, vedendo nel suo potere cotanta bellezza: onde ripieno di rossore, non sapendo che dire, nè che si fare, disse. Signora mia dolcissima, egli non mi è mai più succeduto vn simile accidente, per il quale io ne restò oltre modo confuso, e marauigliato; però io stabilisco di non mi dipartire dalla uostra bellissima, e dolcissima presenza, senza non rapportare meco l'acquisto del uostro amore. E non così tosto hebbe ciò fornito di dire, che la Padrina sopraggiunse con una bellissima, e magnifica collazione, con la quale tutti si rinfrescarono; e tentarono poi di nuouo: ma in danno; il duro ghiaccio, che intepi diua l'immenso fuoco, & ardore del giouanetto, quale di ciò disperatissimo: tratta da canto la sua padrona, gli scoperse il suo crudele infortunio; pregandola, non osando egli a chiederle tale grazia, ch'ella douesse far sì, che non essendo il suo Capitano nella Città, si contentasse, che cenassero insieme, e dormissero; rendendosi sicuro, che il rispetto, & impotenza sua rimarebbo spenta, e dileguata: Allora la Padrina prese per mano la Comare, e le espose il desiderio

Delle Nouelle del Malespini,

rio del giouanetto, e prègolla caldamente a compiacerlo. Ella accesa già inferuorata nell'amor suo, benchè si dimostrasse alquanto difficile, nondimane le concesse quanto egli desideraua. Et che dopo d'esserfi di nuouo baciati, e baciati amorosamente, egli si licentiò da lei. E giunto a San Marco cono mo, e pensiero di prouedere magnificamente per la cena, ritrouò a sorte ni gentilhuomini suoi compagni, che l'attendeuano; e dopo di hauer ragi insieme buona pezza di cose piaceuol, gli scoperse; tacendo però chi fol giouane; tutto quello, che poco innanzi gli era succeduto. Di che se ne molto; onde uno di loro gli disse. Io non mi marauiglio punto della impotta vostra; poiche uoi non fate mai altro giorno, ne notte. Talche il proprio me non che un picciolo ruscello, come è il uostro, si logorarebbe, & verrebbe no. Io non dubito punto, rispose lui, che ciò egli non nasca dal poco, & languido uigore, che io hò nelle midolle; che si come uoi dite; sono oltre modo stanti rilassate, & uiolentate. Con tutto ciò hauendole io data la parola di gire a na, e giacere seco, trà tanto, qualche cosa agiutarà la barca, auolendomi alquanto; riparando al passato sofferto rossore. soggiungendo. Prestatemi per gratia, vno de' vostri seruitori, che vadia a ritrouare il mio, perche possi prouedere per la cena: E duolmi molto; essendo giouane di rispetto: di non poter tutti meco conuitare, che certo io lo farei più che uolentieri: V dicitò ciò dal ro, risposero, non ui uogliamo uenire, nè tampoco noi uogliamo, che ui gite; ma che uenghiate con esso noi. Auertendoui, che uolendo uoi isforzar u natura, non ui succeda poi quello, che è succeduto ne' giorni passati ad u lare della uostra età, il quale non meno di voi era sfrenato nelle cose d' m che essendo ito a giacere con una sua Dama bella come il Sole, dopo d'haue goduta la prima uolta, gli si addormentò in così fatto modo nelle braccia; la pouerella nella meza notte se lo trouò morto in esse. Sopra di che am noi, e desiderando il uostro bene, non consentiremmo mai, che uoi ui gite; che per alcuni giorni ui riposate. E per ciò meglio fare, se n' andarem mattina a Padoua al Montello, & iui ci tratteniremmo per alcuni gi da alcuni nostri amici, che ci attendono con grãdissimo desiderio. E nel ritorno poi, con chi ella si sia, c' hora ui attēde, ui pōtrete poi iscapricciare gratia, disse lui, non mi distorniate, essendo io aspettato; non conuenēdo di tilhuomo mai mancar di parola: E quando bene anco io non potessi far al io goderò almeno della sua bella, e dolce presenza, quale quanto ella sia attina, e gentile uoi non ue la potreste giamai imaginare. Alhora disse non pensate uoi pure in altro, c' bauerete ben tempo di goderui: E gli potrete semp re dire, con qualche apparente scusa d'essere stato impedito; ch' ella adoui, non ue ne douete curare, ch' ella dica, ò faccia quello che le piace: In ma, benchè le producesse molte altre ragioni, ripugnanti alle loro, perche lasciassero gire, non gli ne uollero mai ammettere, anzi lo menarono seco. lo che

lo che con non poco disgusto egli fù atteso dalla sua Dama, e dalla sua padrona sino nella meza notte, e non lo uedendo comparire; licenziata la Comare, ella se n'andò a giacere; rendendosi sicura d'essere stata si bernita da lui, promettendo, e giurando dentro di se, di farne di cotanto scorno, & affronto aspra, e seucra uendetta; Et vedendolo istare poi tãto a non comparire, si fondò più maggiormente nel suo pensiere, ch'egli l'hauesse vilippesa, e dispreggiata: E che per più suo maggior affronto, egli se n'andasse lauandosi la bocca per tutto de fatti suoi, sin che l'odore peruenisse poi alle narici del Capitano; ponendogli tale pulice nell'orecchio; ma auanti, che ciò succedesse ella promise, e giurò di farlo leuare dal mondo, dandosi in preda ad alcuno, che l'uccidesse, non lo potendo esequire in altro modo. Ritornato il giouane dal Montello, si scusò con gentilissimo modo con la sua padrona, e non durò molta fatica in non riconciliarla: E desiderando, che lo rappacificasse con la sua Dama, ella rispose. Io andarei Signore, più che volentieri a fauellarle: ma io mi rendo più che sicuro ch'ella non solamente non mi aprirà l'uscio, ma che anco non mi uorrà audire: riputando l'affronto, che uoi gli hauete fatto per una delle maggiori ingurie, e scortesia che sieno nel mondo. Ma fate così. Nell'andare, e ritornar, che uoi farete a casa, ella fie cosa impossibile, che non la riuieggiate. E salutandola uoi ui potrete accorgere, come la trouarete, quale uedendoui le potrebbe essere forsi passata l'ira, e lo sdegno, e rimirarui con lieto, e piaceuol uiso, che ciò succedendo lasciate far poi a me la parte mia, che io non dubito punto di non la indurre nel stato primiero, si come feci prima, ad essere uostra. Così appunto io farò, rispose lui, si come uoi mi proponete, lodando molto il uostro consiglio. Non hauendo il giouanetto la mattina potuta uedere la sua bella Dama; passandoui poi il dopo desinare, casualmente ella s'affacciò alla finestra, & ueduto l'inimico giouane, adiratisima gliene serrò nella faccia; e mordendosi un dito lo minacciò grandemente; ed egli uedendola sdegnata cotanto, per quietarla, non sapeua ritrouare rimedio alcuno, che fusse buono. In somma egli non fù mai possibile di trarla in cosa, che le piacebbe, nè meno che ella uolesse audire le iscusazioni sue, nè tampoco accettare lettere, & ambasciate, che le mandò, anzi ogni uolta, che lo uedeua se ne fuggiua dispettosamente dalla sua presenza, minacciandolo sempre di uendicarsi. Contutto ciò l'innamorato giouane non lasciò mai di non seruirlo, corteggiarla, e seguirla, per tutto là doue andaua, però infruttuosamente, non lo uolendo rimirare giamai. Or vn giorno frà gli altri, essendo uscito il suo Capitano fuori di casa, egli fù assalito all'improuiso da otto, ò dieci Veronesi: E prima che egli potesse porre mano alia spada, uno di loro ferì con un gran pugnale sopra la testa, quale stordito, fu quasi per cadere in terra, che ciò ueduto da gli altri compagni gli corsero addosso: E l'hauerebbon fornito d'amazzare, se il giouanetto, che a caso ui sopruginse non l'hauesse soccorso; il quale ueduta la giouane corsa

alla

Delle Nouelle del Malespini ,

*corra alla finestra per il rumore , piangere dirottamente , e percuotersi la
gelica faccia, uedendo il suo Capitano ridotto in cotanto pericolo, e calando
commosso a pietà del suo acerbo duolo; imbracciata c' hebbe la cappa, e
sto mano alla spada, ad uno, che le tirò una gran stoccata nel petto, lo fece
così fatto modo in una spalla, che se lo fece cadere appiedi in terra; disse
verso gli altri, adunque, Traditori a' Sassini, cotanti contra di vno? i qua
tendosi così ingiuriare, lasciato il Capitano, che per la ferita della testa,
dendogli il sangue giuso per la fronte, non poteua ueder punto; intorno
il pouero giouane, quale difendendosi coraggiosamente da loro, ne imp
malamente due, ò tre altri di loro: Et uedendosi molto oppresso, egli pro
rò di guadagnare la parte del muro, per non essere posto in mezo: Et ad
che gli ne uietaua, tirò un rouerscio, quale si sottraße d' un salto, che se lo
gli uia, ne rimaneua morto. Et hauendo guadagnato ualorosamente il m
ro, disse uersola giouane, che le aprisse la porta, che non era molto lunga
loro, e subito aperta, ad onta di tutti prese per un braccio il pouero Capita
no, e lo spinse in casa, chiudendo la porta dopo di lui. E non puote scimar,
così appieno, che non rimanesse ferito grauemente in una mano: ma la buona
fortuna sua uolle, che sopra giungessero tre nobili Venetiani, i quali impugna
ti i loro stilette; gridando verso i Veronesi; non l' amazzate, cani, a' Sassini;
non che noi ui uceideremmo tutti crudelmente. Trà tanto ui concorsero
finite genti, essendo durata la quistione più d' un terzo d' hora; di modo
quei scelerati uolgendo la faccia, Et uedendo cotanta gente, e tante
isfoderate per assalirgli, si posero tutti a fuggire uelocemente, essendone
la maggior parte feriti dal ualoroso giouanetto, al quale aperta la porta
la dolente giouane, egli si ricouerò nella medesima stanza là doue era il
pitano più morto, che uiuo. Onde incontanente uennero duo harbieri, di
de' quali attese alla sua cura, e l' altro a quella del giouanetto. Medici
c' hebbero la ferita mortale della testa del Capitano: E non credendo, che
do uenuto meno, ch' egli n' hauesse dell' altre, lo posero sopra di un letto
farlo riuenire, Et apertogli il giuppone, vedendolo tutto pieno di sangue,
trouarono vna stoccata nella parte del cuore: Et per infiniti rimedij, che
ferono per riuocargli i smarriti spiriti, si auidero finalmente ch' egli ha
chiusi gli occhi in sempiterno sonno. Per la qual morte la dolente giouane
si voleua ucidere, stridendo, e spargendo cotanti gemiti, e sospiri, de' qua
l' aria n' era piena d' ogn' intorno. Et vedendola il pietoso giouanetto in tale
stato, subito v' accorse; pregandola humanamente, che ella douesse pazie
tamente sopportare cotanto suo amaro, Et acerbo infortunio. Il che ella
leuato alquanto i languidi occhi, per veder quegli, che pietosamente la con
fortaua, e ccnosciutolo, oppressa, Et uinta da souerchia passione, le uenue
meno nelle braccia: Onde egli agiutato dalle donne di casa, la coricò sopra
di vn*

di vn letto, non pretermittendo di non fargli tutti i pietosi possibili vffici, sin-
 che gli ritornò lo smarrito spirito nel suo vsato stato, quale andaua vagando
 hor quinci, hor quindi, rendendo la vaga luce ne' lucenti, e begli occhi suoi.
 Ond' ella rimirandosi d'intorno, s'auide del giouanetto, che gli era più presso
 de gli altri; tenendo in mano una scottella d'acqua rosa mista con l'aceto ro-
 sato, con il quale gli haueua bagnato più volte il pallido, e languido viso; E
 per agiutarla, violentatale molto la piagata mano, per la quale violenza,
 vscendone il sangue dalla ferita, trouò l'adaito nelle fascie, senza ch'egli se
 n'accorgesse, che cadeua in gran copia per terra; mentre ch'egli era attento,
 & impiegato nel seruigio della giouanetta. Coteſta così grande humanità,
 e cortesia puote tanto nel già adirato petto della giouane, aggiuntoui la con-
 sideratione d'hauer esposto la propria uita per saluare quella del Capitano,
 & versato cotanto sangue, & versandone tuttauia, che posposto da canto ogni
 odio, e rancore nõ pote fare finalmente, che non le dicesse. Mirate, Signore, che
 sangue n'esce copiosamente dalla mano offesa; però di gratia prouedete ci.
 Quando l'innamorato giouane s'vdì chiamare da lei così affettuosamente,
 & auisare del sangue, che le vsciua dalla ferita, rispose. Non ui caglia di
 ciò punto Signora, ma attendisi pure alla persona vostra, come cosa più im-
 portante, che quando bene faceſi anch'io compagnia al uostro morto aman-
 te, io terrei impiegata la morte mia felicemente in vostro seruigio; speran-
 do io, che se voi spargeste per lui vn fiume di lagrime, per me anco ve
 n'uscirebbero (quale io ui amo cotanto, non meno di lui) fuori duo sospiretti
 dal vostro tenero, e delicato petto. Non puote più dissimulare la giouane
 l'immenso amore, quale in vece dell'odio, e sdegno concepito prima, che
 era risorto, & accresciuto repentemente, che non lo dicesse. Non più, Si-
 gnore, che io mi trouo abbattuta, & vinta dalla uostza non mai a bastan-
 za lodata cortesia, & humanità: pregandoui io caramente, c'hauendone
 io perduto vno, per piu sciagura mia, io non perda ancor voi, il quale
 per così chiari, & manifesti segni di così perfetto amore, hoggidì a me
 dimostrati, sono tenuta, e costretta non solamente ad amarui, ma quasi
 adorarui: però ui piaccia, per amor mio, di rimediare al uostro male, se
 voi non volete però, che io ui segua per terza compagna nella morte: E
 leuataſi da giacere, soggiunſe. Egli è bene honeſto, Signore, che versan-
 do voi cotanto sangue per me, io le applichi tale medicina con la quale io ui
 riſani affatto: E aperto c'hebbe un suo armarietto, ne trasse fuori alcune
 poluere, & isfasciatale con le sue bianchissime mani la ferita, di esse gliene
 empi, onde subito si fermò il sangue, e restrinſe, e rifasciatale, sog-
 giunſe. Io non hò, Signore, persona nel mondo, della quale io mi poſſa
 fidare più di voi: però io vi priego humilmente, che vi piaccia d'accetta-
 re il carico, e la protezione di me, e di tutte le piccioli cose mie; dando

Delle Nouelle del Malèspini,

ordine, con l'honore, che più si puote desiderare, che il corpo del Capitano sia sotterrato; essendomi egli stato legitimo marito; che io poi a più bell'agile raccontarò tutto il progresso; sentendomi io hora cotanto languida, e afflitta, che io non mi posso appena sostenere in piedi. E per ciò fare, prendi la chiauettina, accennandogline, di quel scrittoio, nel quale uoi ui trouare, danari a bastanza. Non mancheranno danari, Signora mia, rispose lui; nete pure la chiaue presso di uoi, lasciando nel rimanente a me la cura, e pensiero: accettando io più che uolentieri così dolce, e soaue peso, desidero uie più che qualunque altra cosa del mondo. Poscia egli impose a sua padrona di casa, che subito era corsa al rumore, ch'ella douesse assistere alla giouane, non abbandonandola giamai, sin che non fußero fornite le quiete; le quali mediante l'agiuto, e diligenza di molti suoi amici, chiamati da lui, i quali incontanente comparuero: Concedendo alla dolente giouane, quale pregaua instantemente, che le lasciasse dare l'ultimo bacio all'estinto suo povero marito, che così ella fece con infinite lagrime, e lamenti. Poscia con splendido, e magnifico apparato lo sepellirono nella Chiesa di Santa Sofia. Ritornato il lasso, e stanco giouane ad accompagnare il morto Capitano; Al meglio che seppe, e puote confortò la giouane: promettendogli di non abbandonarla giamai. Onde ella racconsolata si alquanto, la mattina seguente, e presente la Comare Guasparina così ella le disse. Io non sò, Signore, qual mio destino, ò buona sorte ch'ella si sia, che uinta io dalle tante preghiere di mia Comare, io mi ui desse in preda, senza hauer punto riguardo alla candida, e sincera fede, quale io doueua obseruare inuiolabilmente al Capitano mio marito, al quale Dio doni pace, e riposo all'anima. Ma non potendo comportare il Cielo cotanto mio enorme, e graue errore, lo volle distornare con il renderui impotente, accioche uoi non mi toglieste quello, che non mi hauereste potuto rendere mai più, nella cui perdita persistendo io tutta uia, se fusti uenuto la notte, si come promettesti, hauerebbe hauuto l'effetto. Perloche non uedendoui io comparire, ne nacque in me, e risorse cotanto odio, e furore contra di uoi, che mai inimico mortale portasse ad altro inimico: parendomi, che mi fusse lecito, d'vsare l'armi del tradimento, e dell'inganno, si come voi meco usasti col schernirmi per mai sempre. Et uedendoui continouare col stringermi, e incalzare tuttauia; sicura, che non essendo satollo del primiero affronto, uoi hauereste con le uostre lusinghe, e fallacie carezze procurato di farmene de gli altri. Il che da voi stesso potete considerare, se l'odio, e lo sdegno uie più cresceße nell'adirato petto, il quale rompendo ogni riparo, finalmente mi risolsi di liberarmene affatto con la uostre morte. Onde subito io composi un certo condito di zuccaro; che trattato fuori dell'armarietto; gliene mostrò con fermissima intenzione, che quanto prima mio marito fusse ito per una notte fuori di casa; si come souente

era solito di fare; di mandar a chiamare mia Comare; vedendomi seguire tuttavia la mia traccia, e dimostrarme pacifica, e mansueta; e far che ella di nuouo v'introducesse in casa mia, dandomi io poi dopo cena da mangiare per cosa rara, & illustre di questo condito, quale è fabricato, e composto di cose delicatissime al gusto; ma pestifere, e mortalissime allo stomaco: hauendolo io appreso da mio Padre, il quale è Medico di Massimigliano Imperatore: Et ancor che io fosse stata astretta di concederui qualche bacio, che tale era, e non altro, la intenzione mia, di fare, che fussero stati veramente i baci di Giuda, e gli ultimi, che voi ne douereste sottraggere da me, nè da qualunque altra donna del mondo: Hauendo il mio Condito tale virtù, che in termine di quattro hore, senza poterui prestare mai rimedio alcuno: chiunque, che n'assaggia, per poco che si sia, l'uccide miseramente. Fornito di cenare, e giunto l'hora del dormire, io haueuo dato ordine ad una mia vicina, che udito ch'ella hauesse certo mio cenno; montata in gondola venisse a picchiare fortemente alla porta della ripa, dicendo, che ciò fosse il Capitano mio marito, e che le facesse aprire. Il che infingendo io molto ismarrirmi di questo; vi pregasse a giruene con la Comare per l'uscio della strada, rendendomi io sicura, che uoi l'hauereste fatto: Doue facendo poi la notte il condito la sua operazione, ne sareste rimasto morto nel letto impensatamente; ed io appieno vendicata d'ogni ingiuria, e scorno ricevuto da uoi: E coteſto mio pensiero si doueua effettuare appunto coteſta sera: poiche mio marito uscìua di casa per gire a Vdene da alcuni suoi amici, che l'attendeuano. Onde il misero, & infelice, assalito da' nimici: e commiserando voi il suo miserabile stato, per amor mio, e con tanto pericolo della vita vostra vi fraponeste in sua difesa: E non contento di ciò; vedendomi, per il graue duolo, tramortita, voi non curareſte con tanta humanità, e cortesia, di non spandere prontamente il sangue, porgendomi ogni agiuto, e rimedio pessibile. Per la qual cosa ritornata in me, vedendomi ui presso con gesti cotanto affabili, e pietosi, alhora io conobbi il mio errore, e quanto inauedutamente io mi fussi lasciata trapportare dall'ira, e dallo sdegno; facendo io così sinistro giuditio di voi. Perloche cangiandosi l'immenso sdegno, in infinito amore, pentita d'ogni mia colpa, e passata azione io me le donai, e raccomandai per sempre; che uoi poi mi accettaste, e prendeste cotanto cortesemente di me la cura, & il gouerno. Onde con ogni mio possibile affetto di cuore io lodo, e benedico Dio, il quale hà rimediato a cotanto inconueniente; benchè con mio infinito dolore, per la morte dell'estinto mio marito; quale per mia trascurataggine, egli sarebbe ueramente succeduto. Hauendo udito il giouanetto l'impensata, e perigliosa historia de' suoi mali, espostoale dalla bella giouane, per scusa, e discarico le narrò la

Delle Nouelle del Malespini,

ragione di non essere venuto quella sera ; si come haueua promesso; E benchè i Compagni lo uiolentaſſero a rimanere con eſſi loro , nondimeno egli finalmente hauerebbe uoluto far a modo ſuo: ma che la uerace, e reale ragione, che lo fece rimanere ella era per rinnigorirſi alquanto, e riacquiſtare le perdute forze ſue; hauendone ella veduto la proua, e l'effetto della ſua impotenza. Il che ciò udito dall'intenerita di pietà, e d'amore, di una bellissima giouane, le poſe le braccia al collo, e lo baciò dolcemente, dicendo. Attendete pure, Signore, alla uoſtra ſalute, la quale io amo, e ſtimo prezzo come la propria vita mia: hauendone io veduto ſaggio tale della mor tuoſta, ch'egli non occorre, che voi me lo dimoſtriate vie più maggiore. Continouarono i due nouelli Amanti più meſi inſieme, e viſero con reciproco guſto, e contento: Ond'ella diuenuta grauida, le partorì un bellissimo bambino; per il quale il grande Amore, che ſi portauano, crebbe, e augmentò in così fatto modo, che inteſo dalla giouane, eſſere diſceſo un nobilissimo ſangue, e molto ricca de beni della fortuna, e vnica herede del padre, il quale era, come ſi è detto, Medico celebre dell' Imperatore, che finalmente ſi ſpoſarono inſieme, e datone di queſto notitia al Padre, il quale di ſubito venne volando con grandissima allegrezza a Vinegia: E rapacificatoſi con la figliuola, egli lodò di nuouo, e approbò il matrimonio per la morte del Capitano, quale odiaua molto, per il diſhonore, che haueua riceuuto da lui, co'l rubarle la figliuola di caſa: E dopo d'eſſere rimato con il genero, e con la figliuola alcuni giorni a godere, e feſteggiare; chiamato poi dallo Imperatore ſe ne ritornò alla Corte; e pochi meſi dopo, terminò i giorni ſuoi; laſciando alla figliuola più di quattro mila Taleri d'entrata all'anno, oltre diuerſi ſuperbissimi mobili, e arneſi; la quale uiffe poi lietamente per molto tempo con l'amato ſuo marito tutto il rimanente della vita ſua.

* *



NOVELLA XVI.

Come vn Presidente si liberasse dalla moglie che le faceua le corna.



GLI non è molto tempo, che nella Prouenza dimoraua vn Presidente di molta gran fama, e riputazione; & espertissimo nelle cose militari; e pieno di molte altre Virtù quanto possi mai huomo desiderare di conseguire: E d'altra cosa egli non era tassato, che di vna sola: non essendone però la cagione, anzi perche le toccaua il uiuo, l'odiaua fuori di misura, quale era, per mancamento di buona moglie, la quale lo haueua fatto entrare nel numero, e parentato della grandissima famiglia di Cornouaglia. Or conoscendo egli l'infedeltà della moglie, & assai inclinata nell'esercitio del puttanesimo; egli non sapeua, che si fare, nè che si dire, non le giouando diligenza, nè studio, per rimediarui: non ne facendo però moto alcuno, nascondendo pazientemente il suo graue male, e cordoglio, massimamente rendendosi certo, che la correzione non hauebbe giouato nulla, nè hauuto luogo in femina di sorte tale, si come era lei. Onde egli si può credere, che essendo huomo così saggio, & uirtuoso, si come era in effetto, egli ne doueua passare la uita in continuo dolore, & insopportabile tormento: benchè esteriormente non ne facesse sembante alcuno, stringendosi nelle spalle, e fingendo di non auedersene dello infame suo, e dishonesto modo, ch'ella teneua. Mentre ch'egli uineua in così dolorose stato, l'vno de suoi seruitori l'andò a ritrouare nel studio, dicendogli. Io vi voglio Signor mio auisare, si come egli è debito mio, d'una cosa, che molto tocca, & appartiene all'honore uostro. Sappiate adunque, come piu volte mi sono aueduto del gouerno, e procedere di vostra moglie, la quale ueramente oserua molto male la fede matrimoniale, che ui promise di osservare: hauendo io ueduto co' proprij occhi, che un tale, dicendogli il nome, souente egli possiede il uostro luogo, godendola a tutto pasto ad ogni suo piacere. Il saggio Presidente, benchè egli sapebbe benissimo lo stato, e la maniera della moglie, non restò però di non rispondergli adiratamente, dicendogli. Ah ribaldo, che tu sei, adunque io t'hò nudrito così lungamente, per rapportarmi poi tu così gran bugia, verso di quella, che io so, e conosco essere honestissima, e fedele? ma tu non me ne farai più. Or dimmi tu quello, che deui hauere da me, che io ti pagarò, accioche tu vadia subito per i fatti tuoi: E non mi capitare (per quanto apprezzi la uita) mai più innanzi gli occhi. Il pouero seruitore, che si credeua far-

Delle Nouelle del Malespini ,

gli grandissimo piacere; scoprendogli cotanto inconueniente, vedendosi rimunerato, in vece della ricompensa, che speraua di conseguire per la sua lealtà, rimase cheto, e sodisfatto delle sue mercedi, e se n'andò nella buona ra. Vedendo il mesto, & addolorato Presidente rinouellare tuttauia l'infedeltà delle moglie, egli si trouaua quasi che mezzo bello disperato, e come se di se stesso, non sapendo scielgere il modo, e la uia per liberarsi da così grave peso, & vituperio. E mentre che riuolgeua d'intorno a ciò molte cose nel mo, gli souenne ch'ella era stata conuitata ad alcune nozze fuori della C. Il che subito chiamò a se il famiglio di stalla, che gouernaua i suoi caualli. vna bellissima Muletta, ch'egli caualcaua andando a Consiglio in palazzo, dicendogli. Habbi benissimo cura di non dare da beuere giorno, nè notte alla mia mula, sin che io non te lo dica, & ogni uolta, che tu le darai la bida, ponui dentro vn buon pugno di sale: E di ciò non dir nulla ad alcuno: quanto io ti comando. per quanto tu hai cara la uita: Così io eseguirò, Signe, rispose il Stallieri. Giunto il giorno delle nozze la Presidente se n'andò dal marito, dicendole. Io andarò, Signore, con vostra buona gratia, alle nozze di mia Cugina, che si fanno dimane. Io me ne contento molto uolentieri, rispose lui, andate in pace, che Dio ui ci conduca. Io ui ringrazio di s'ella me uisò mai come poterui gire commodamente; massimamente essendo il camino briue. Il che mal uolentieri io andarei in carrozza: E la mia Achinea si fa cotanto morbida, e terribile, che io temo di salirui sopra; non facendo altro che saltare; però non sò quello, che io mi deggia fare. Prendetele, rispose lui, la mia Mula; di che ella se ne contentò, sapendo ch'ella ha uia l'andare molto foauo, e riposato. Giunta l'hora del dipartire, tutti i signori, e le donne, che la doueuan accumpagnare si posero in assetto: E non ri dopo comparuero duo de' Drudi suoi, per corteggiarla nel camino; affrettandola al dipartire, ch'ella le fece dire, che tantosto sarebbe con essi loro partita, che s'hauesse di componere; & indi poco ella scese le scale, e montò sopra la Muletta; accompagnata da suoi amanti, e dal rimanente della compagnia, passando per mezzo la Città, si pose in camino, sin che giunse a vna strada assai stretta, presso la quale uelocemente ui correua il fiume Reno. La povera Muletta, che di otto giorni non haueua punto beuto, vedendo l'acqua corrente, senza attendere guado alcuno, ui saltò dentro con tutto il carico del corpo prezioso della Presidente. Il che uedendo da gli Amantissimi graue frangente, non gli dierono altro soccorso, se non rimirarla a gorgogliare, e beuere, più che ella non uolle, trasportandola per il fiume, e non uolero mai porre a rischio alcuno, nel quale ueramente sarebbero incorsi uolendola liberare dalla morte. E così la poverella s'annegò, e morì; in in vero ciò fu danno graue, e peccato. Quando la Mula hebbe beuuta uoglia sua, nuotando per il fiume finalmente n'uscì fuori; lasciando la compagnia

gnia per la morte della 'nfelice Presidente molto mesta, & addolorata, la quale ritornò nella Città. Onde che l'vno di quei staffieri entrato nella Camera del Presidente, che non attendeua altra nuoua di questa, gli espose piangendo l'inopinato, e pietoso auenimento della povera Presidente. Di che egli lietissimo dentro di se più che fusse stato giamai, infinse di sentire infinito dolore, e scontento, lasciandosi cadere in terra, fingendo di essere uenuto meno, per il graue affanno. Poscia proruppe in così gran pianto, e ramarico, che egli prouocò tutti quelli, che l'vdiuano in non poca pietà, e compassione, chiamando sempre il nome della sua buona moglie: maladicendo la Mula, e le nozze, essendo state cagione di cotanto suo cordoglio, & infortunio: E riuoltatosi poi uerso di coloro, che l'hauenuano accompagnata, gli disse. Perche non l'hauete uoi, essendo tanti, prestato alla 'nfelice qualche aiuto, e soccorso, amandoui ella cotanto? Voi siete ueramente ben tristi, e maluagi, hauendolo voi dimostrato in cotanta urgente, e necessaria occasione; iquali al meglio che seppero si scusarono: lasciando il Presidente a mani giunte, ringraziando Dio, che così prudentemente, & honoratamente si era sciolto, e liberato dall'infamia della moglie.

NOVELLA XVII.

Vccide vno vn Soldato in sentinella, e carcerato, & come poi si liberasse.



EGLI venne talento ad vn giovane figliuolo di vn nobilissimo Dottore di gire in compagnia di un certo Anton Maria Vinitiano alla guerra di Siena. E giuntiui, toccaron danari nella Compagnia del Duca di Somma, la quale era deputata alla custodia della piazza. Auenne poco dopo, che per alcuni rispetti, bisognò, che molte Compagnie di Soldati, ch'erano nella Città, ne contribuissero venticinque per cadauna, per inuiargli nelle maremme di Grossetto, i quali vi dimorarono tutto il Verno: E si come quasi egli è consueto di tutti i Soldati ginocare i loro quattrini. Il giovane, al quale era toccato d'essere nel numero; ancor c'hauesse pochi quattrini, s'attaccò però con l'Alfieri del Cavaliere di Nepe, e lo spogliò di quanti danari haueua, e di due bellissimi Caualli, giacchi, e maniche di maglia, & altri diuersi ricchi arnesi. In somma frà il Capitano, Alfieri, robbe, e danari, guadagnò loro d'intorno a cinque mila scudi d'oro: E non guari dopo, però nel mese di Maggio, tutti cotesi Soldati ritornarono in Siena nelle loro Compagnie.

Delle Nouelle del Malèspini,

Il perche il giouane di pouero, che ui era ito, se ne ritornò molto ricco; e diuenne splendidissimo, e liberale, e prese nel suo seruigio vn valoroso Soldato, chiamato Alberto Gallori, & in vece sua lo pose nella Compagnia, non uolèdo essere piu Soldato: ma attendere a darsi bel tempo: Et hauendo bisogno di alloggiamento capace per accomodare tre Caualli c'haueua: ritrouato il Ferrari, gli mise in mano un paio di scudi; perche gli ne prouedesse di uno buono, il quale inuaghitosi dal splendore dell'oro, l'accomodò in casa di M. Galeo Spanocchi gentilhuomo della Città, alquanto attempato, molto honorato, e gentile, ilquale haueua hauuto dalla sua prima donna vna molto leggiadra e bella figliuola, quale alhora era nell'età di quindici anni, fresca, e colorita come vna rosa: Ilquale essendo astretto ad accomodare il giouanetto, bisognò diuidere la Sala con un tauolato di legname, dalla quale si passaua nel suo appartamento. Haueua cotesco gentilhuomo vn podere fuori la porta Camullia, non guari lunge dal palazzo de' diauoli, nel quale souente serua a piedi con la nouella moglie: lasciando la bella fanciulla con vna serua assai giouane, alla custodia della casa; dimorandoui alle uolte due, o tre giorni. Accomodato il giouanetto in così buono, e bello albergo in compagnia d'Alberto, & Anton Maria Vinitiano, si diede a viuere allegramente, e splendidamente, prendendosi tutti i spassi, e piaceri, che alhora quella bella Città porgeua a tutti vniuersalmente. Or successe un giorno, facendo grandissimo caldo, passeggiando il giouane uestito pomposamente nel suo appartamento della Sala, prendendo il fresco, desiderando la serua vederlo, s'auicinò alle fisure del Tauolato, quale diuideua la Sala: E per dogli molto bello, e gentile, se n'accese fortemente, e tanto ella inuestigò, operò, che in briuei giorni si goderono insieme amorosamente; Egli c'haueua veduto souente per le medesime fisure della parete, la giouanetta sua persona; essendo già satollo dell'innamorata serua, egli vi fise l'occhiolino, e cominciò di seruirsi per stromento atto, e bastante nel suo nouello amore della serua, con la quale adoperò tante lusinghe, e promissioni, che compiacque di agiutarlo a conseguire ogni amoroso suo desiderio, e non uolèdo molta fatica a disporre la pratica: poiche la giouanetta, c'haueua tresì addocchiato il giouanetto, e parendogli molto gentile, e gratioso, n'era inuaghita alquanto di lui. La onde con destro modo isconficcaron l'asse, per la quale si poteua passare da una parte all'altra della Sala, nelle alle uolte si tratteniuano insieme in dolcissimi ragionamenti. Non seppe la innamorata giouane, che il suo amante godebbe la serua: Et vedendola vna mattina per tempo addormentata fortemente, essendo ito il Padre Villa, chiamò la serua, dicendole: Vedi com'egli dorme; Vogliam noi far vna beffe, di conficcarle la coperta nella lettiera; e poi istar a uedere quello ch'egli dirà. Conficcangline, rispose la serua: E così pian piano gli ne conficcaron

caronò attorno, attorno; e poi si nascosero; attendendo, che si risuegliasse, onde egli non guari dopo aperse gli occhi, e non si potendo muouere nel letto, e sentendo ridere fortemente le giouanette, si auide tosto della beffe: E scuotendosi impetuosamente, istrappò tutta la copertina di seta, quale non puote resistere per la debolezza, e saltò in camisa, si come era solito fuori del letto, e presa la giouanetta la baciò dolcemente. E benchè le facesse alquanta resistenza, & fingesse d'esser adirata le piacque però molto: E proseguendo egli d'accarezzarla, finalmente ne colse da lei i primi frutti d'Amore. Or godendo felicemente il bel giouanetto in così fatto modo i suoi dolci amori, non si nascondendo punto da gli duo suoi amici, di non baciarla, & accarezzarla a tutte l'hore; confidandosi molto nella loro fede, e segretezza, successe, che passeggiando il padre della giouanetta vna Domenica per la Sala, gli venne veduto per un buco d'vn asse il giouanetto, quale non haueua veduto prima, e parendogli molto modesto, e ben creato, salutatolo, gli dimandò se le mancasse cosa alcuna; offerendogli punto ad ogni suo seruigio. Di che il giouane molto lo ringraziò; e così appiccaron insieme il ragionamento, discorrendo sopra di molte cose, che vedendolo fauellare così bene, gli si affezionò più maggiormente; chiedendogli di quale patria, e famiglia egli si fusse. Di che le compiacque il giouane, dicendogli anco il nome di suo padre. Il che ciò veduto dallo Spanocchi, disse. Or che odo io mi dire? Sappiate che uoi siete figliuolo del più grande amico, che io mi haueffi mai al mondo; essendo stato alloggiato in casa vostra, là doue mi riparai, temendo il furore de Gebellini, & mi hò riceuuto cotante cortesie, che mentre ch'io uiuerò, non le sono per iscordare giamai: però iscusatemi, che se io l'haueffi saputo prima, ui hauerei fatto ogni seruitio possibile, & accoglienze: e non ui hauerei, si come hò fatto, richiusa la mia casa, la quale io uoglio, ch'ella sia nell'auenire più uostra, che mia. E subito egli fece leuare tutte l'asse, e corse ad abbracciarlo strettamente, e baciarlo nella fronte: comandando espressamente a tutti di casa, che lo seruissero, & honorassero, si come lui stesso. Era il giouanetto solito di gire a giuocare al Tauolieri con alcuni Soldati della guardia della piazza. Onde un giorno l'Alfiere dimandò ad Alberto quello, che si fusse di lui, essendo molti giorni, che non l'haueua veduto. Non pensando più che tanto l'innaueduto Alberto, ò che così lo conducesse il suo prauo destino, rispose. Egli, Signore, si dà bel tempo, stando in casa a goder si con due belle giouanette in amorosi piaceri, e diletti, che gli torna più a conto, che di venire a giuocare, e perdere sempre, come egli hà fatto già molti giorni in quà. Il che veduto ciò dall'Alfiere, ridendo, non disse altro. Non guari dopo il giouanetto, come quello, che era stato molti giorni, senza venire nel corpo di guardia: per buona fortuna vi capitò, e postosi à sedere, istette guardando buona pezza alcuni Soldati, che giuocauano a Primiera. E soprugiungendo l'Alfiere, disse. Beato a chi può vedere

Delle Nouelle del Malespini

vedere, & abbracciatolo gli fece un monte di carezze, e le chiese la cagione del istar suo cotanto ritirato. Signore, rispose lui, egli fa caldo, si come uedete: però io mi trattengo con l'amoreggiare con alcune mie uicine suonando, e cantando, & al meglio che posso, io trappasso il tempo. Souenendosi adora l'Alfieri delle parole, che poco dianzi le haueua detto Alberto, gli disse modo di burla. Noi sappiamo molto bene, che il uostro amore egli non è vicinato, non vi volendo voi disaggiadare cotanto, godendo in casa le due fanciulle, le quali v'hanno fatto scordare tutti noi altri: ma pazienza non temete, che io farò cotanto con il Forieri, perche egli ui troui un'altra bergo, e a me dia il uostro, per goderne anch'io la parte mia: essendo voi poco amoreuole, volendo ogni cosa per voi. Udito ciò dall'innamorato giuane, tutto acceso d'ira, e di uelena, rispose. E chi è mai egli coteſto forsante, sciagurato, che dice questo? Il uostro Alberto, disse l'Alfieri: pare egli che uia adunque a uoi, che io non sappia il tutto? Alberto, rispose lui, isdegnato, e furibundo, egli è vn'infame, scelerato, & indegno di uiuere al modo, dicendogli quello, che non è il uero, e mi marauiglio molto, ch'egli uadia seminando, e che voi gli crediate così vituperose parole, delle quali, come poltrone, & vituperoso ch'egli è, mille uolte mente per la gola. Vedendolo l'Alfieri cotanto infuriato, & acceso di furore, e di sdegno, rispose. Siasi egli, ò non siasi il uero quello ch'egli hà detto, à me non dà noia: diuidetela pure frà uoi, che io non mioglio saper altro. Et essendo alquanto alterato, anch'egli soggiunse. Quanto al mio credere, io non ne hò a rendere conto alcuno a uoi: nel rimanente delle vostre brauure, io mi credo, ch'egli sia huomo bastante per rispondere. Replicò il giouaneto: s'egli mi dirà questo, io gli cauarò il cuore fuori del petto; od egli a me leuerà la uita: E furibundo, senza attendere altra risposta se n'andò, e si pose a caminare senza saper doue; Anton Maria, ch'egli era ciecato dall'ira, e dallo sdegno non haueua ueduto, hauendo egli uedute tutte le parole, se ne dolse molto dentro di se: E conoscendolo ostinato, e duro in sua opinione, non gli uolle dir altro, se non che seguirlo da lunge. Rimanendo il pouero giouane fuor di modo afflitto, e dolente, il succeduto, diceua fra se. Che dirà egli mai il Padre, quando finalmente saperà coteſto fatto? non haerà egli adunque giusta cagione di star sempre nell'auenire, con gli occhi aperti, massimamente con così fatto pulice nell'orecchio, interrompendomi ogni mio contento? che sia maladetto egli, & il giorno, che lo conobbi, & non giamai: E così considerando sopra così noiosi affari commosso, & agitato: un'infinita schiera di pensieri v'andò uagando quinci, e quindi sino alla non risolutissimo di fauellare con Alberto; riprendendolo molto, e dolendosi di lui con indurlo a dire, che tutto quello, ch'haueua detto non fusse il uero, ma per scherzo. Mentre ch'egli giua farneticando sopra simile pensiero; gli uenne ueduto un Soldato suo compagno, alquale dimandò ciò, che si fusse di lui, quai
rispose

rispose di hauerlo lasciato nella guardia, preparandosi per gire a far la sentinella nella Costarella . Si faceua in quei tempi la sentinella quasi in tutta la Città, e particolarmente in tutti i capi delle strade, corrispondenti nella piazza, l'vna delle quali era la Costarella: Hauendo vduto ciò, egli terminò d'attendere lo fin che ui fusse, per parlargli più commodamente , e dirle le sueragioni. Ond'egli tardò molto a non ui uenire. Era l'aria assai fosca, e nubilosa, e non si uedeua punto; onde appressatosi al capo della Costarella, disse Alberto, chi va là. Son io, rispose lui, ch'egli conosciutolo alla uoce istette cheto: onde il giouane gli disse . Io non hauerei mai creduto, o Alberto, che tu fosti stato cotanto leggiere, & inconsiderato nel scoprire i miei amori ; ma che tu gli hauesti scolpiti nel mezo del core: soggiungendo. Pare egli mai a te, che istia bene ad infamare così honorata casa, istrapparlando di essa, si come tu hai fatto, con tanto dishonore, non mirando punto al graue danno, nè a disgusto alcuno, che meno potesse succedere: Tu sai pure, che io amo quella fanciulla più di me stesso ; e colui, che me ne priuasse , non mi potrebbe far mai più maggiore offesa; nulladimeno tu hai detto isfacciatamente all' Alfieri, che io me la godo a tutto pasto, scuoprendo tutti i miei secreti. Che amandomi; si come dici; gli doueresti nascondere nella più interna parte del tuo cuore . Tu non hai punto considerato, che il minore male, che mi potrebbe adiuenire, se coteste cose peruenissero all'orecchie del padre, sarebbero della mia morte la cagione . E s'egli poi; che non lo voglia mai Dio; l'allontanasse da gli occhi miei, quale mai sarebbe nel mondo più di me dolente, & infelice. E ella adunque questa la ricompensa , che io ne riceuo da te de' molti benefici riceuuti da me, de qual tu hai confessato sempre di uolermene essere vbligato perpetuamente? Voleua l'addolorato giouane continouare tuttauia il suoragionamento; ma hauendo vduto Alberto dall' Alfieri, che nella presenza di molti Soldati l'haueua stranamente ingiuriato; chiamandolo infame, traditore, & altri simili nomi obbrobriosi, l'interruppe, rispondendogli ripieno di sdegno, e furore. In fatti, voi mi hauete portato sempre poco rispetto: Et ui fate lecito p darmi un tozzo di pane da mangiare, di potermi dire tutto quello, che ui piace, & ischernirmi, & ingiuriarmi a uostro modo, soggiungendo. Io hò saputo bene l'ingiuriose, & uelenose parole, c'haueate uomitate contra di me: ma putanaccia; che s'io fossi fuori di qui; io ui farei mordere le lingua in modo tale, che mi rēdo sicuro, che un'altra uolta la tenereste chiusa frà denti; e tutto infuriato, & infellonito replicò, quello che io hò detto egli è il uero : e per far ui più maggior dispetto; seguane ciò che si uoglia, ch'io nō me ne curo, io lo publicato anco per tutto. Alhora il pouero giouane, non potendo più sopportare: so spinto da grādissima colera senza hauere cōsideratione alcuna, ch'egli fusse ì sentinella, nè in qual si uoglia altro pericolo, posto mano al pugnale, li disse. Tu hai anco scelerato, e traditore ardirē a dirmi nel uiso di publicarlo p tutto, e detto

Delle Nouelle del Malespini,

detto ciò lo percosse sopra la testa; ma essendogli assai sotto, non lo puote capire, se non co'l calce del pugnale; poiche se l'hauesse più da lunge colto, senza dubbio alcuno, le hauerebbe partita la fronte, nondimeno lo ferì gravemente. Anton Maria, che l'haueua seguito sempre di lontano, senza che il giouane mai se n'auedesse, hauendo udito appieno tutte le parole occorse fra di loro nell'istesso tempo, che lo percosse, le tirò vna stoccata, quale entrò d'ole nel collo, là doue s'allacciaua il giacco, le passò tutte l'interiora, spingendolo ad al giouanetto, e senza dir pure una minima parola, nè tampoco far strepito alcuno, egli cadde in terra. Quando il giouane lo uide caduto, egli pensò subito d'hauerlo ucciso, e eh'egli fusse morto: ma uedendosi poi Anton Maria alle spalle con la spada in mano, s'imaginò tosto quello, che si fusse, dicendo: Che hai tu fatto? Io hò, rispose lui, castigato questo scelerato: però andiamene di quà. E così senza esser uditi, nè ueduti da nissuno, subito s'auiaron frettolosamente uerso casa. Onde dicendo Anton Maria per la strada. Andiam per l'amor di Dio, domane nell'aprir delle porte, a saluarsi in qualche luogo, nè ci ponghiamo, restando qui, in pericolo di perdere le uite: Imperoche se a questo delitto si scuoprìsse, non ci potrebbe altri che Dio, agiutare. Allora il giouanetto alquanto adirato, rispose. Che diauolo mai t' h'è detto, che tu gli d'essi, non ero io forse bastate per castigarlo, senza che tu ui poneste la mano? Egli pare bene, disse l'altro, che voi vi lamentiate del brodo grasso. Guai a noi, gli non fusse morto, soggiungendo. Non siete uoi stato il primo a ferirlo? Sì, rispose il giouanetto, che vuoi tu dire perciò: lo voglio dire, replicò l'altro per quella sola ferita, benche egli non fusse morto ue n'andarebbe non, mente una sola uita, ma anco milla, se tante uoi n'haueste hauute. Imperoche quegli che offende una sentinella, incorre in simile pena, e castigo. Or considerate poi uoi in quanta punitiōe cada, chi la ferisce, & uccide. Il giouane che non sapeua nulla di coteste leggi, si spauentò molto: ma considerando che il delitto era succeduto, senza rumore, nè mouimento alcuno, e senza re conosciuti, nè ueduti, si consolò alquanto. Et essendo innamorato ardentemente, egli si risolse di non uoler dipartire in' modo alcuno. Il che ciò uidiua l'altro subito rispose. Coteſta pazzia non farò già io, anzi quanto prima, ne voglio gire. E se uoi uolete restare fate quello, che più ui piace; ma se farete per il mio consiglio, se n'andaremmo entrambo, e istaremo da lunge a uedere quello che succederà: E non sentendo poi cosa, che ci preme, potremo ritornare ad ogni nostro piacere: Il giouanetto, ilquale oltre modo era fedell' amore della bella giouanetta, benche fusse stato certo di lasciarla lieta; deliberò di non partire: massimamente, che il stare lunge un giorno sola la sua presenza, le hauerebbe cagionato mille morti, non che una sola, rispose. Io mi contento, per ogni buon rispetto, che tu ne vadia: poiche trouando la stoccata le habbia leuata la uita, e non la feruta della testa; sapendo in

hauerlo

hauerlo ferito con il calze del pugnale, io mi posso assicurare, che non incolparanno me giamai, sapendo ognuno, che sono passati più di tre mesi, ch'io non porto spada. Vanne tu adunque a Fiorenza, che io ti auisarò poi tutto quello che succederà: E sentendosi qualche bisbiglio d'intorno al fatto, potrai confessare; si come hai fatto in effetto; essendo fuori di pericolo, d'hauerlo ucciso tu p qualche tuo interesse: Onde p tutte coteſte potentissime ragioni mi posso assicurare, di rimanere, che io ti darò danari a bastanza; auisandomi poi del ſtato tuo, e là doue ſarai alloggiato; accioche occorrendo, io ti poſſi partecipare di quello, che ſuccederà alla giornata. Poſcia gli diede quanti ſcudi c'haueua, dicendogli: prendi coteſti, che come tu uedi, io non ne hò più meco; che là doue tu ſarai poi te ne mandarò de gli altri. Et io ſono anco d'opinione, che tu non venga a caſa; ma che ti trattenghi per coteſta notte, in qualche luogo preſſo le mura; per eſſere più commodo nell'aprire delle porte di gircene con Dio. Piacque ad Anton Maria l'appuntamento, promettendogli in ogni euen- to di confeſſar ſempre d'hauerlo ucciso lui: E licentiatifi, il giouanetto ritor- nò molto confuſo, & ſbigottito nel ſuo albergo. Haueua il Padre della ſua Dama, ritornato di Villa al tardo, fatto apparecchiare per cenare al freſco nel giardino, e l'attendeua con grandiffimo deſiderio, perche egli cenafſe ſeco; & vedendolo comparire, diſſe, egli è più di due hore, che noi v'aspettiamo; oue domine ſiete mai ſtato cotanto? Io vi priego, per grazia, che uoi non indugiate ad iſtar cotanto tardo fuori di caſa, per i molti inconuenienti, che potrebbero ſuccedere; al quale egli riſpeſe. Come egli era ſtato in un certo ſuo im- portante negotio, che fin hora non ſi haueua potuto eſpedire; e ſapendo d'eſſere aſperſo tutto di ſangue del morto Alberto, che gli era caduto addoſſo; ſog- giunſe. Non vi ſia egli graue di non attendere finche io habbia fatto un ſer- uigio, che altri nõ può far p me; che hor hora io farò da voi. E giunta nella ſua camera ſi ſpogliò toſto le calze, & il giuppone, & con vna alabarda il tutto ſpinſe giuſo nell'agiamento: E poſtoſi poi una ueſte lunga di ormeſino nero ſo- pra la camifa, ritornò dalla compagnia, che l'attendeua; la notte le giouò aſ- ſai, perche eſſendo di giorno, ſi hauerebbero ageuolmente potuto accorgere, che qualche graue affanno gli oppreſſaſſe il core. Con tutto ciò non rimafu il buon vecchio; vedendolo coſi ſoſpeſo; di non dimandarle la cagione, perche fuſſe, & contra il ſuo coſtume, tanto di mala uoglia, e non ſapendo, che gli riſpondere, ſe non che diſſe di non ſi ſentire troppo bene. Cenato c'hebbero, andarono tutti a ripoſare. Apparſo il nuouo giorno, venne nell'animo al ſmarrito giouanetto di veſtirſi di ormeſino leanato, e ſotto il giacco le maniche di maglia, e cingerſi anco la ſpada, & il pugnale. Era ſtato incarcerato in quel tempo, un certo Giulio Salmi Capitan di popolo, con alcuni altri Gentilhuomini della Città; i quali parte di loro furono decapitati; querelati, e colpeuoli di ucler dare vna porta della Città al Duca di Fiorenza. Onde, per ogni buon riſpetto, era ſtato

Delle Nouelle del Malespini,

posto vn corpo di guardia alla porta del palazzo, quale la custodiua notte e giorno; a piedi della quale, girandosi a mano rita, vi era una scala di marmo larga assai competentemente d'intorno a quindici scaglioni, e nel fine di questa vi era alquanto pianarottolo, che rispondeua pur da mano destra sopra un verone, in un lungo spatio quadrato, lastricato di mattoni cotte, e chiusi lateralmente, nel cui fine vi era la porta del palazzo della Signoria, chiamato l'archigiana, nel quale ogni reo, per qualunque cosa, saluo, che per tradimento, tenea i star sicuro. Da cotesco primo piano continuoaua poi la scala di marmo della istessa larghezza, girandosi a mano sinistra lunga poi piu di cinquanta scaglioni, con un' altro simile pianarottolo, ma piu stretto, dal quale per a mano sinistra si passaua nelle stanze del Capitan di Giustitia, e là dove delinquenti si torturauano: Da cotesco secondo piano continuoaua la scala fin alle altre d'altri cinquanta, e piu scaglioni, con uno medesimo piano; nelle cui fronte vi erano due, o tre prigione: E dalla mano sinistra, le stanze del Custode di esse, e di tutte l'altre. Era il giouanetto solito di andare souente da Custode, essendogli molto amico, dal quale ne sottrageua di molte nuoue, e particolarmente d'intorno al progresso del Capitan di Popolo, e Compagni, de quali si faceuano diuersi ragionamenti per la Città: E non sapendo egli, che non guari dopo fusse stato trouato il pouero Alberto da alcuni Soldati, che gli passarono presso, il quale non era fornito anco di riuerire, i quali lo portarono nel corpo di guardia iui uicino, alquale quei Soldati gli dimandarono, che uesse feruto: Egli, che essendo buio, non haueua uetuto se non il giouanetto. Et ueramente credendo, che gli hauesse replicato il secondo colpo della scimitarra, l'appalesò a tutti, cagionato ciò per hauer detto ad' Alfieri, che egli godeuella dell'amore di una figliuola del padrone, là doue erano alloggiati; e dopo di uer detto cotesce parole, non passarono due hore senza di non uescirle l'amico fuori del corpo. Per la qual cosa, pensando il giouanetto di leuare con talgioco dall'animo di ognuno ogni sinistra opinione, che si potesse hauere dell' honore di dio dell'infelice estinto Alberto: Imperoche s'egli fusse stato colpeuole, non sarebbe mai uenuto in luogo tale; come si suol dire, nelle forbici. Onde giugnendo in cima della scala; ragionando con l'amico Custode, egli uide l'Agozino scendere la scala, con quattro, o sei birri; per la cui uista gli saltellò alquanto in cuore nel petto, il quale uicinatogli, gli disse, datemi l'armi, che uoi siete prigione di Mons. di Termes: egli allora tutto confuso, e impallidito, rispose, Egli mi piace d'essere prigione di un cotanto honorato Caualiere, ma io non uoglio dar a te le armi mie. Et veduto a caso, iui presso un Soldato, le diede la spada, e il pugnale: E l'Agozino lo consegnò poi al Custode suo amico, il quale molto marauigliato, prese le chiau di una prigione, che le era per conto, essendo ella migliore di tutte l'altre, per chiuderuelo dentro. E mentre che egli le chiudua, l'ardito giouanetto, scosso, e promosso, io non so da quale spirito, si degnò

do la prigione, saltò, con animo di fuggire, la prima parte della scala: E ben che ella fosse molto eminente, ed egli tutto armato, non l'apprezzò però punto, e giunto nel fine del primo piano: Ciò veduto da l'Agazzino, incominciò a gridare fortemente, piglia, piglia, amazza, amazza. Trà tanto il valoroso giouane saltò l'altra parte, là doue era il verone, che rispondeua sopra la franchigia, dal quale non essendo molto alto; se ui fusse saltato giuso, si sarebbe saluato, e fuggito dal pericolo: ma volendo così il suo prauo destino, egli scese frettolosamente il poco rimanente della Scala: Il Corpo di guardia c'hauèua vditò gridare, piglia, piglia, amazza, amazza, credendo, che si fusse alcuno de prigioni detti di sopra, che fuggisse, occuparono molti di loro il piedi della scala; e l'appresentarono al petto l'Albarde, che s'egli non fusse stato armato benissimo, volendo pure fuggire, certo l'uccideuano: E così lo fermarono, sin che giunse l'Agazzino co' birri, i quali a forza di braccia lo menaron in prigione, la quale era a mano destra innanzi, che si entraße nella sala del Capitano di Giustitia Per la qual cosa tutti si marauigliarono, che nel saltare che egli fece così lunga scala, non se le fossero ispezate tutte l'ossa delle gambe: massimamente per la grauezza dell'armi. Or d'intorno alle uentitre hore lo costituirono sopra l'homicidio, ch'egli disse di non saperne cosa alcuna: E posto alla fune, ui dimorò appeso due buone hore coraggiosamente; non uolendo mai confessare cosa alcuna, che le apportasse danno veruno; e ritornatolo nella prigione, non gli dissono altro, se non nel fine di vent'otto giorni, là doue il Capitan di Giustitia gli fece un lunghissimo costituito; chiedendogli di chi si fusse figliuolo, e mol'altre cose, non appartenenti al fatto; ritornando poi sopra l'homicidio, chiedendogli ciò che s'hauesse fatto di un paio di calze di ueluto giallo, ch'egli soleua portare, alquale rispose d'hauerle lasciate nel suo albergo. Conoscereste le uoi, disse il Capitano, vedendole. Signor sì, rispose lui, Et allora gli ne appresentaron'insieme con il giuppone tutto lordo di sangue, dicendo il Giudice, sono elleno queste, le quali si sono trouate così asperse di sangue nell'agiamento della uostra Camera, bene, che dite voi. Allora il giouanetto confuso, e smarrito, vedendo di non poter negare, che non fussero le sue, non sapeua, che rispondere. Ma volendolo Dio aiutare, gli pose subito nel core, dicendogli. Io non sò, chi ue l'habbia messe, nè meno di ue procedi il sangue: se non che hauendole ritrouate nell'agiamento, che alcuna delle donne di casa ue l'habbia poste per ischerzare, si come souente fanno; Et in quello istante gli sia giunto impetuosamente il suo fiore, e l'habbia inlordate in così fatto modo, e perche io non m'accorgesse di ciò l'habbia poi poste nell'agiamento, difondendogline sopra dell'altro. V dito ciò dal Capitano, sorrise alquanto, e lo fece di nuouo porre alla fune, nella quale ui dimorò da palatino tuttauia costante, hauendo stabilito dentro di se di uoler morire più tosto ne i tormenti, che confessando il delitto, morire poi uituperosamente per le mani del Carnefice.

Or

Delle Nouelle del Malespini ,

Or vedendo il Capitan di Giustitia, ch'egli si era diportato da un nouello Cesare, e purgato appieno tutti gli inditij oppostigli contro, impose che fusse leuato dal tormento, e fattolo condurre nelle sue stanze, essendo molle tutto di sudore dal capo alle piante, gli fece far del fuoco de' sarmenti, dicendogli, *Figliuolo mio, con non picciolo mio cordoglio, proceduto hoggi contra di noi, massimamente hauendo io udito per le uostre depositioni, essere figliuolo di uno, quale mi è stato carissimo compagno nello studio di Bologna: ma io non potuto far di meno di non sodisfare alla giustitia, & a chi mi può comandar.* Or uoi siete stato un gran ualent'huomo. Imperoche, confessando un nomina, dimane mattino (spettacolo horrendo) voi sareste stato ueduto con la testa ispiccata dal busto. Rallegratemi adunque, che uoi siete liberato, ma però badiato solamente due anni dal Campo Francese; con termine d'uscir fuori de' confine Sanese, per tutto questo giorno. Però potrete dar ordine, & accomodare le cose uostre, e giruene poi con la pace del Signore. Spiacque molto all'innamorato giouane di girsene così repentemente. Onde egli mandò subito chiamare il mercante, c'hauera tutti i suoi danari, ilquale gli ne restituì cortesemente, e dato buon ordine nel rimanente de' suoi affari, così fresco, e accente del tormento, fù astretto di montare a cauallo, & in compagnia di un suo ragazzo, & un cauallo carico di ualige, nelle uentitre hore uscì fuori della porta Camullia per gire fuori del confine, qual era sei miglia lontano. Tratto, e liberato in così fatto modo l'innamorato giouane, seguendo il suo cammino, & essendo sforzato di passare dauanti il podere del padre della sua caravana, essendoui uicino, conoscendo benissimo il luogo, essendoui stato dell'altre uolte, si pose a fischiare, se per sorte ella fosse in Villa, per dirgli addio, che cosa successe, laquale conosciuto il suo fischio, fù quasi per morire di allegrezza grandissima c'hebbe, & incontanente corse in ueste di ermesino uerde sopra la camisa, verso la siepe, quale era lungo la strada: allaquale egli raccontò, con suo infinito dolore, tutto il succeduto, e come l'hauerano badiato due anni, e del breuissimo termine, che gli haueuano dato per uscire fuori del confine. Udito tutto ciò dalla innamorata giouanetta, incominciò a piangere dirottamente: Ond'egli uedendole uersare da suoi begli occhi lagrime così dolci, commossa di pietà, gli disse. *Io me ne uado, anima mia, e non sò quando mai piu noi si riuideremo: ma se uoi mi amaste punto, e che uoleste far per il mio consiglio, uenireste meco: poiche uoi sapete quanto io ui amo, e desidero.* Lieuissimo soffio di uento ui bisognò a riaccendere cotesto coperto fuoco, il quale di subito gli infiammò il core nel petto, ond'ella prontamente s'offerse di girui, e far tutto quello, che gli piaceſse. Allora il lieto giouanetto fatto scendere da Cauallo il suo ragazzo, non si potendo egli seruire punto delle braccia, per il graue tormento, c'hauerua sofferuto non guari innanzi, gli impose, che con la spada pertugiasse la siepe, per trarnela fuori. Il pronto ragazzo si affaticò molto nell'ope-

ra: ma essendo la siepe molto folta di spinetta, non puote mai fare tanto per-
tuggio, che bastasse. Di che il giouanetto sdegnato, temendo, che passando al-
cuno, non gli vedesse; scese da Cavallo, & violentò tanto se stesso, e fece tanto,
con il stracciarle mezza la veste, e lacerarle le coscie per i molti spinetti, che
ui erano, finalmente la trasse fuori, e la pose sopra del Cavallo del ragazzo,
auiluppata in vn buon feltre, caualcando da huomo: E senza essere ueduti da
alcuno, s'auiarono verso di Fontebecci, non guari lunge più di un miglio. E
la sorte fù loro cotanto fauoreuole, che mai non s'auennero per la strada in
persona alcuna; e incominciando molto ad imbrunire l'aria, per non caual-
care di notte, si risolsero d'albergarui, e chiamato l'hoste gli esposero l'ani-
mo loro, e lo pregaron molto, che se per auentura egli fusse ricercato d'alcu-
no, non douesse dire, che ui fossero alloggiati. L'Hoste, benchè non gli co-
noscesse, promise però di così fare: E trattò loro benissimo nella cena, ma
nel dormire poi disaggiadatamente, non hauendo letti, se non per albergare
Contadini, & altre simili genti; richiedendo ciò il luogo, ne' quali il gioua-
netto non ui uolle giacere; ma si accommodò al meglio, che puote, in un gra-
naio, là doue le pulici l'ebbero a crocifiggere tutta la notte, nella quale non
potero mai riposare: E sodisfatto nell'alba del giorno, c'ebbero l'Hoste, e
ringraziato, montati a Cavallo giunsero a Castellina, luogo dello stato di Fio-
renza, doue si restaurarono alquanto, e giunsero il giorno seguente assai per
tempo in Fiorenza; là doue dimorarono otto giorni senza udire mai cosa al-
cuna, che le apportasse scontento. Terminarono poi di gire a Bologna, là
doue il giouanetto ui haueua la Madre, e tutta la famiglia: e giunti a Fio-
renzuola ui dimorarono tutto il giorno, prendendosi per tutto, tutti i pia-
ceri, e dilette, che poterono mai ritrouare. Si era dipartito Don Garzia
di Toledo dall'assedio di Mont'alcino, per la cui dipartenza, si disfe-
ce tutto il Campo: Onde molte Compagnie di Tedeschi si erano auiate
verso le loro case, marchiando isbanditi a troppe; lasciando sempre per
tutto, là doue passauano, l'orme di qualche gran male, & atroci assassi-
namenti; e non erano più di otto giorni, che si erano dipartite da Fioen-
zuola verso di Bologna: Et auenga, che fusse stato soffiato nelle orecchie
al giouanetto, vn certo che, di cotesti Tedeschi, nondimeno, desiderosissimo di
ritornare a casa: aggiunse la mattina seguente due altre caualcature ca-
riche di robbe diuerse, che haueua comperate in Fiorenza, e seco alcuni
pedoni, perche l'accompagnassero nell'Alpi; E seguirono all'agramen-
te il loro principiato camino. Giunto finalmente nel bosco di Loiano, cre-
dendosi ogni altra cosa, fuori che ad alcuno inconueniente, che le potesse
occorrere; scherzando, e ridendo, egli se ne giua con tutta la sua compa-
gnia, montato sopra vna bellissima Caualla Saura, quale brillaua sopra il ter-
reno; caualcando sempre auanti, e facendo la discoperta a gli altri. Or egli

Delle Nouelle del Malespini,

successesse, che alcune reliquie del Campo sparse, e distese per terra in molte parti, prendendo il fresco, vedendo venire di lontano così bella compagnia, terminarono di sualiggiarla. Onde rincontrata il giouanetto mormorando alcune parole non intese da lui, nel loro linguaggio, ch'egli ridendo, gli rimiraua, e non risponderne nulla. Onde uno di loro diede di piglio nelle redini della Cavala, per affermarla, tedescando tuttauia. Perloche non potendo sopportare il giouanetto cotanto affronto, pose mano al pugnale, per tagliarle le mani, e prendergli a porle nel freno altrui. Ond'egli incominciò a gridare forte, alle cui grida, uscirono da molte parti fuori da quelle macchie, diuersi altri suoi compagni, iquali intorniarono il pouero giouane, e seco tutti i suoi, quale vedendosi così circondato, sentendosi benissimo a cavallo, uolendo uestire in quei mascalzoni, parendogli tali, e gente inutili: ma vedendo che haueuano scavalcato la sua cara donna, lasciando quelli, corse per difenderla, e agiutarla. Et veramente egli ui lasciaua la uita, se non fusse stato uno di loro, che in Ispagnuolo gli disse. Dozeis esto, senor, por que os mataron dalde la bolsa, y todo lo qui peden, pies que estan desesperados, y no ay mas cho que per la misma causa, mataron otros dos, y no hareys poco, si os guarden la vida. Cioè, Non fate ciò Signore, perche ui amazzaranno; ma datele la borsa, e tutto quello, che chieggono, essendo disperati; E non è uero, che per il medesimo effetto hanno uccisi duo altri; E non farete poco, se ui lasciaranno la uita. Udito ciò dal giouanetto, che appieno intendea il linguaggio Ispagnuolo; ripieno di timore, e vedendo essere impossibile di difendere da cotanti, iquali hauendogli ucciso il suo ragazzo, perauer feruto uno di loro, e trattati male tutti gli altri, che uoleuano fuggire, depose ogni audacia, e ogni orgoglio, e si lasciò isualigiare d'ogni cosa; adducendolo in casacha d'ermisino, e la sua pouera giouane con un semplice uestimento sopra la camisa, togliendogli anco di testa i capelli minuiti di paglia, per cupidigia di due medaglie d'oro, che erano accomodate sopra di alcune bianchissime piume. E veramente egli non fù poco, che in cotesto modo gli uscissero fuori dalle mani. Onde colui, che gli fauellò in Ispagnuolo, mosso a pietà, e compassione, vedendogli torre cotanta bella robba, e tanti danari, gli diede tre giulij, dicendogli pure nell'istesso linguaggio. Tete questi pochi, non hauendo io altro che darui. Et andatene per l'amor di quanto prima, accioche non u'occidino, e ui tolgano anco la uostra donna. Udito ciò dal giouanetto, gli parue vn' hora mill'anni di allontanarsi dal luogo, preso per la mano la femina sua cara donna, rincorandola se n'andarono insieme a Logliano: e trouato il Commissario del luogo, gli esposero l'istesso sinamento fattogli: ilquale stringendosi nelle spalle, disse. Io non saperei che ui fare. E con ciò loro diede il suo resto: Che in uero egli non ui haueua potuto rimediare: essendo informato appieno d'altri molti delitti, che haueua commessi

commessi in quel paese, i s'ualigiando ognuno, che capitaua nelle loro mani, & uccidendogli, volendo far qualche resistenza: Conciosia cosa che increbbe molto al pouero giouanetto la perdita di cotante robbe, e danari, iquali ascendeuano in più di quattro mila scudi, nondimeno si quietò, consolandosi anco, non gli parendo poco con il vederli così uicino a casa sua. Onde fatta che s'hebero al meglio che potero vna ghirlanda di frondi d'intorno la testa, per difendersi dal Sole, afflitti, e stanchi non poteron essere tanto a tempo, che non trouassero di poco tēpo, chiuse le porte della Città: E così furon costretti d'albergare in vn' hosteria nel borgo, nellaquale trouarono sotto di un pergolato apparecchiata benissimo una lūga tauola; sotto del quale gl'infelici amati si posero a federe. L'Hoste rimirādogli li giudicò di sēbiente honorato, a quali dimadò se uoleßero cenare in cōpagnia di alcuni giouani, ò pure separatamēte. Noi māgiaremo doue uoi uorrete, e doue vi sic più cōmodo. E nō molto dopo uēnero i giouani, e lauatesi le mani si accōmodaron tutti a tauola, onde alcuni di loro mirādo le rare bellezze della giouane, nō poco si marauigliarono di uederla così a piedi, e cenar ambiduo così pēsofi, e malēconici. Onde gli dimadaron del loro graue cordoglio la cagione, a quali il giouane raccontò tutto il loro crudele infortunio, del quale secol' hoste n'hebero grādissima pietà, e cōpassione. Giunta l' hora del dormire, i poueri amati se n'andarono a riposare in vn stāzolino; & essēdo molto stāchi, & affānati, subito s'addormentarono. Il Bargello, c'haueua hauuto per ispia, come tutti q̄i giouani, c'haueuano cenato iui, & albergato erano ladri da borse; d'intorno la meza notte egli mandò il suo Cācellieri p fargli tutti prigioni, & aperta, che le fū la porta della Città, circondarono poi tutta l'hosteria, & essēdo tutti addormētati gli presero tutti a mano salua, e legarono strettamēte p cōdurgli in prigione; frà quali legarono anco il pouero giouanetto, nō uolēdo mai udire le ragioni sue per qualūque p̄ghiere che le facesse. Et hauēdo inteso il Cācellieri delle rare bellezze della giouane, se n'andò subito nel stanzolino, per uederla, ò forse per qualche altro suo disegno. L'infelice giouane, che benissimo lo conosceua, ed egli lui, gli disse. Sig. Giorgio, che tale egli si chiamaua. Che torto è egli mai coteslo, che mi viene fatto da i uostri huomini. Il Cācellieri affisatigli gl'occhi addosso subito lo conobbe, dicēdo. Deb che ueggio io mai? Che fate uoi costì Signore, cō questa bella giouane? Allora gli espōse tutto il suo infelice auenimēto, ilquale spiacque molto al Cancellieri. Onde incontanēte lo fece slegare, dicendo. In fatti quādo la maluagia fortuna incomincia, ella non finisce mai p poco: poscia gli si offerse molto, di che il giouane lo ringraziò assai, e lo pregò solamēte, che gli n'auisasse sua madre, accioche la mattina per tempo uenisse co'l Cocchio per essi; che fece il Cācellieri. Et uēne la madre, che gli condusse a casa; narrandogli poi tutta l'hiſtoria, & ogni sua disauētura, dandole poi a credere, che la giouanetta fusse sua moglie, la quale fu da lei accettata, & abbracciata amoreuolissimamente, e non meno da tutti di casa. Or tre, ò quattro

Delle Nouelle del Malespini ,

giorni dopo, ritrouandosi il giouanetto in casa del Sig. Giorgio Ghisilieri, gentilhuomo principale della Città, frà molti ragionamenti c'hebbero insieme delle cose della guerra di Siena, gli fece parte del suo così sinistro infortunio, per le spiagge assai al Ghisilieri; dicendo, io uoglio che noi ne fauelliamo un pezzo con il Capitano della guardia de Tedeschi di palazzo, quale mandò subito a chiamare, e gli narraron tutto il succeduto gli nel bosco di Logliano con i Tedeschi. Il che uditò ciò dal Capitano se ne marauigliò molto, massimamente conoscendo, che quella natione non era punto inclinata a cotanto infame sercizio: dicendo, egli mi duole Signore, molto del uostro male, e della vostra perdita: ma ui darabbe mai egli l'animo di conoscere alcuno di quelli, che v'hanno isualigiato. Signor sì, rispose lui, che io gli conoscerai, vedendogli. Fate, soggiunse il Capitano, a questo modo, dimane io andarò a destina con tutti quei Colonelli, e Capitani al ponte del Rheno, due miglia lūge di quella doue è alloggiato tutto il Campo, che ui uerrete ancor noi; e cō destro modo che non si aueggia alcuno; come io sò, che sapete far benissimo; riuedete tutto il Campo: E se per auentura, ne uede sti alcuno, fatemelo sapere: lasciando poi a me il pensiero nel rimanente, poiche forse uoi potreste, se non intutto, almeno in qualche parte, ricuperare il perduto. Non mancò il giouanetto di uolere effettuare il giorno seguente quanto gli haueua detto il Capitano; accompagnato dal Ghisilieri, che lo uolle fauorire nel negotio, e per uedere anco quei Tedeschi. Onde montati a Cauallo sopra due bellissimi Corsieri, andarono uersò il po. E giunti, à cauallo, a cauallo, uene ueduto al giouane due, ò tre di coloro, l'haueuano isualigiato; e principalmente quello, che gli donò i tre giulij, sedere sotto di un arbore, mangiando, e beuendo allegramente. E senza che si uedeſse alcuno, egli andò per dirlo al Capitano. Era, come si è detto di Estate e nella sua piu ardente stagione: però tutti quei Colonelli, e Capitani si erano ritirati dentro di un gran fosso, circondato da grandissimi arbori, i quali gli fendeano l'arsura del Sole; essendo sparsi non meno tutti gli altri Soldati troppe quinci, e quindi all'ombre; nel quale assisi a mensa, mangiauano, e beuano, a quali arbori ui erano appesi, in guisa di trofeo diuersi corsaletti, bracciali, gabiere, & altri simili arnesi. Onde il giouane uolendosi appressar al fosso con il Cauallo per accēnare il Capitano dell'operato, nel spingere auanti il Corsieri, impaurito dallo splendore, che rēdeuano l'armi, s'arrestò impensatamente ne piedi dauanti, solleuando molta poluere, la quale trasportata da una lieue aura, si diffuse sopra le uināde di quei Colonelli, e Capitani, che desinauano. Per la qual cosa, ripieni d'ira, e di furore grandissimo in ogni modo lo uoleuano uccidere; dicendogli nel loro languaggio un monte di ingiuriose parole. Et veramente egli hauerebbe fatto male i fatti suoi, se il Capitano de Tedeschi di Bologna, che se n'auide, di subito non gli hauesse proueduto, dicendogli. Come egli era gentilhuomo molto honorato, e suo grandissimo amico, raccontandogli della sua uenuta l'occasione. Onde si quie-

si quietarono, & intepidiron ogni loro furore, prestando fede alle parole del Capitano. E come amatori, & offeruanti di Giustitia; chiamaron a se il giouane, quale già era sceso da Cavallo, dal quale s'informarono particolarmente di tutto il succeduto, e come egli c'hauena ueduti tre, ò quattro di quelli, che l'haueno isualigiato, & assassinato. Perloche imposero subito a due officiali, ch'andassero con il giouane, e che gli conducesse tutti coloro, che gli mostrerebbe. Ilche incontanente fu posto in esecutione; menando seco quei tre, che il giouane gli accennò, con i quali fauellaron buona pezza in sembiante molto turbato. Poscia ispedirono alcuni altri Ministri: Et in meno d'un quarto d'hora, ne condussero più di uenti di quei Tedeschi complici nell'assassinamento, e dietro loro vna gran commitiua di donne, e fanciulli, le quali asbordauano l'aria di pianti, e lamenti, non si potendo appena fauellare, nè udire quello che si dicesse. Dopo che quei Signori hebbero parlato in sembiante seuerissimo con quei delinquenti. Il Capitano trasse a parte il giouane, dicendogli. Voi vedete quivi gran parte di quelli, che ui hanno rubbato i nostri danari, & assassinato, iquali hor hora saranno appiccati tutti all'intorno di questi arbori, se non gli soccorre la uostra molta pietà, e misericordia, perdonandogli il loro errore: soggiungendo. Voi non potete ricuperare ueramente tutto quello, che ui hanno rubato, poiche i principali autori del fatto, iquali sono Ispagnuoli, & sono fuggiti sopra i vostri Caualli, e sero portata la loro parte. E questi qui n'hanno spesi, e mangiati alcuni: Con tutto ciò ne ricuperarete buona parte. Quanto poi s'aspetta d'intorno alle loro uite, la loro morte, e salute ella giace nelle mani uostre: però fate quello, che Dio v'inspirerà; dicendoui solamente, che tutti questi Colonelli, Signori, ed io insieme con loro, perdonandogli, e facendole dono della uita ve n'haueremmo obligo infinito: Essendo eglino figliuoli di buoni padri, e madri, hauendogli la gran necessitá, e la temerità de fuggiti, fatti incorrere in simile errore; rendendoui io sicuro, che i più colpeuoli si sono saluati. Poscia riuoltosi verso quei prigionieri, e le loro moglie le disse in Tedesco alcune parole, per le quali tutti prostrati in terra proruppero in amarissimo, e dolorosissimo pianto; per il quale sino le pietre si sarebbero intenerite di pietá, e commiseratione. Alhora il giouane compunto tutto, & intenerito nel cuore, riuoltosi verso quei Colonelli, e Capitani, disse. Come egli si contentaua, di perdonargli per amor loro, & assoluerli volentieri in tutto, e per tutto del loro errore; iquali uedendo ciò tutti corsero ad abbracciarlo, e lo feron sedere nel mezzo loro, non si potendo saziare di non accarezzarlo, e ringraziarlo. E fatto arrecare del uino, egli fù astretto di mangiare seco, e beuere molte uolte; Mentre ch'egli si tratteneua in cotanta nobile compagnia, il Capitano gli diede in un mocichino piu di mille ottocento scudi d'oro, dicendogli, come non se n'erano trouati più, però che egli douesse hauere pazienza. Quanto poi a gli uestimenti, & altri arnesi, disse. Imaginateui,

Delle Nouelle del Maléspini

Signore, che sono ridotti in stato tale, che vedendogli in terra, uoi non degnate certo di raccorgli, cotanto sono lordi, & malmenati. Quando l'allegro giouane vide così buona summa di danari, si consolò molto, massimamente, che chiunque gli hauesse dato ducento scudi, & anco assai meno gli haurebbono nonciato tutto quello, che n'hauesse potuto mai sottragere. Onde gli ne pigliò vn buon piccicotto, e gli diuise fra quelle pouere donne, e ne diede una donna a colui, che gli diede quei tre giulij. Perloche non si poteuano tutti fare appieno di non ringraziarlo. Renduto ch'egli hebbe infinite gratie a' Colonelli, e Capitani per la ricuperatione de' suoi danari; in compagnia de' Ghislieri, e Capitano della guardia de' Tedeschi, se ne ritornarono allegramente a Bologna.

NOVELLA XVIII.

Vna concede tutte le parti del corpo suo all'amante, saluo che le natiche, dicendo che erano di suo marito.



NON sono passati molti anni, c'hauendo sposato un marito, tante una donna nella Città di Lione, non già delle parti del mondo; non tenendo ella mai chiuso il fondaco, uendo però il commodo, e che trouasse da vendere le sue merci a chiunque ne uollesse comperare. Or il marito, che finalmente si auide de' suoi andamenti, & auuolto auisato da molti suoi familiari amici, & vicini, egli cadde in una grandissima malenconia, quale non le giouò punto: però si risolse di sperimentare per qualche modo, e via, se quello ch'egli sapeua, e che gli dispiaceua molto, potesse uedere vno di coloro, che gli ueniuan in casa, quali chiamauano i tenenti della sua moglie. Onde un giorno frà gli altri egli insinse di girare fuori della Città per alcuni suoi bisogni. E poi con bello, e destro modo si nascose in vna camera, della quale altri che lui, non haueua la chiave; quale rispondea sopra una corte, e per alcuni pertuggi si poteua guardare benissimo in molte stanze della casa, e particolarmente nella sua camera, doue egli dormiuo con la moglie. Quanto prima la buona donna pensò che fusse il marito fuori della porta della Città, subito lo fece sapere ad uno de' suoi amanti; perche uenisse a uisitare, il quale subito ui andò. Il pouero marito, che come si è detto, era nascosto nella Camera, ueduto cotestui entrare, & uenire a possedere il luogo suo; benchè non ne dimostrasse sembiante alcuno, però si arrabbiò di sdegno, e di furore; ma desiderando di uedere più là, non disse cosa alcuna. On
de

de la buona moglie lo prese per mano, e diuisando seco lo condusse nella sua camera, e chiuso l'uscio incominciarono ad abbracciarsi, e baciare amorosamente: poi ella si spogliò, e si ridusse in ueste semplice sopra la camisa, essequendo con l'amante tutto quello, che egli desideraua; vedendo il tutto il marito, per una fisura. Il che uoi potete considerare, come si trouasse, massimamente essendo così uicino, ch'egli poteua intendere chiaramente tutto quello, che diceuano. Preso c'hebbero insieme l'amoroso diletto, si ricouerarono poi sopra di un letuccio a diuisare insieme di molte cose. E mentre ch'egli rimiraua la sua Dama, quale era bellissima a marauiglia, gli disse. Di chi è, anima mia, cotesta bella bocca: Ella è vostra cuor mio, rispos' ella. E coteste belle mammelline, non sono anco elleno mie. Sì certo, disse ella, che sono uostre, e non d'altri. E stendendo poi la mano nell'altre parti del corpo, nelle quali non si poteua dar biasimo alcuno, gli chiese, di chi sono coteste, anima mia. Che serue mai egli, speranza mia, disse ella, il chiedere, sapendo uoi benissimo, che sono tutte uostre; e toccatole poi le natiche, sorridendo disse, di chi si fussero, sono di mio marito, rispos' ella: cotesta è la sua parte, & il rimanente egli è tutto vostro. Io ve ne ringrazio molto, vita mia, disse lui, hauendo voi, sì come hauete fatto, com-partito così bene tutte le vostre cose: onde dal canto mio, io ui rendo sicura, & vi giuro, che senza diuidermi punto, io sarò sempre di uoi sola. Io ne sono di ciò sicura, disse ella. E dopo simili doni, offerte, e ragionamenti, rinouellorono lo amoroso giuoco; dopo del quale baciata dolcemente egli se n'andò. Il pouero marito, c'hauena ueduto, & udito tutta la festa, rimase tanto confuso, & addolorato, che più non si potrebbe dire giamai, soffiando più d'una serpe crudele. Con tutto ciò per albora inghiottì così amara beuanda: E la mattina poi infine d'essere ritornato dal suo uiggio; e desinando gli disse: Come uoleua conuitare a desinare seco Dominica mattina suo padre, madre, & i tali, e tali suoi parenti, e cugini, che gli nominò: però ch'ella douesse preparare qualche cosa di buono, per trattargli bene, che così fec' ella, sì come il marito gli disse: conuitandogli. Onde venuti, e preparato il desinare, si posero tutti a sedere a tauola, rimanendo egli, e la moglie per seruirli nel primo piatto, ilquale fornito; hauendo egli fatto fare secretamente una ruuidissima ueste di canape bigio, e per contro le natiche fattogli porre un pezzo di panno di scarlato, disse alla moglie, che n'andasse seco nella camera, quale entrata, fattala tutta spogliare, le diede la ueste di canape, dicendo, che se la vestisse. Ella vedendola così brutta, e difforme, ne rimase sopra di se non poco sospesa, e marauigliata, massimamente non si potendo imaginare la cagione, che mouesse il marito a farla uestire in così fatto modo, dicendole. A che proposito uolete uoi mai, che io mi uesta così, & immascheri? ponete uela pure, rispose lui, che io uoglio in ogni modo, che uoi ue la uestiate. In fede mia, disse ella, che io non me la porrò giamai soggiungendo, Siete uoi forse impazzito, volendo dar a ridere, & in così fatto

Delle Nouelle del Malèspini,

modo farui ischernire, e me anco dauanti le genti del mondo? Io non son di pazzo, nè di sauiο, rispose lui: ma io vi dico bene, che uoglio, che voi vi vestiate. Finalmente ella fù costretta di vestirsi la veste così strana, e ridicolosa; E così vestita egli la menò à tauola, là doue erano la maggior parte suoi parenti, & amici, iquali mangiauano tuttaua. Onde si marauigliano molto vedendola vestita con così rozza, e contrafatta veste, & istare con occhi bassi per la grandissima uergogna, c'haueua: E s'ella hauesse potuto, di meno, non ui sarebbe uenuta giamai. Di che tutti gli dimandarono, che sa uolesse significare tal vestimento; a quali il mercante rispose; che attende se a godere, poiche dopo il desinare gli scoprirebbe il tutto: Era la pouera moglie cotanto afflitta, e piena di uergogna, vedendosi vestita in così fatto modo, ch'ella non puote mai gustare un sol boccone, indouinandogli il cuore, che strano vestimento l'hauerebbe cagionato qualche grande rouina: E s'ella fosse aueduta del pezzo di scarlato, c'haueua di dietro, più maggiormente se sarebbe addolorata. Fornito il desinare; rimirando tutti il mercante, si gli disse. Hauendomi uoi dimandato la cagione, perche io habbia fatta uestire in così fatto modo mia moglie, con questo vestimento, poiche così mi piace, io lo ui dirò breuemente: E così anco perche io ui habbia quiui fatto uenire. Saprete adunque come egli è buona pezza, che io sono stato auertito, che uostre parente què, mi offeruaua malamente la fede, che mi promise quando io le sai di mantenermi inuiolabilmente. Con tutto ciò, qualunque cosa, che mi uollesse in simile proposito, non uolli mai credere così di leggieri: ma per che mi, io medesimo uolli far l'esperienza. E ch'egli sia il uero, non sono per anco sei giorni dal giorno d'hoggi, che io infinsi di gire fuori della Città: appiattai in una camera què presso, nella quale non ui rimasi guari senza non vedere un tale, ch'egli nominò, ilquale mia moglie subito seco condusse nella camera, nella quale adempirono ciò che uoltero. E frà l'altre proprie ragionamenti, che passarono frà loro, il suo Drudo gli dimandò di chi fosse la bocca, le mammelle, e tutte l'altre parti del suo corpo, ch'ella rispose: che erano sue, e descendendo poi nelle parti posteriori, gli chiese di cui si fosse: ella rispose, di mio marito. Ilche uedendo io questa confessione fatta spontaneamente di sua propria bocca, io mi risolsi di uestirla in così fatto modo, & uedendo ella detto, che io non hauendo di lei parte alcuna, se non questa, per l'hò uoluita adornare conforme all'honore, e stato mio: hauendola uoluita uenire nel rimanente, nella maniera, che si richiede ad una moglie disleale, & infame, la quale per tale io ue la consegno, e restituisco. Sentendo ciò tutti i parenti, & amici, molto e non poco rimasero marauigliati di udire cotanto uerue, & enorme inconueniente, per il quale la mesta, e dolente donna rimase per mai sempre uergognata, e dishonorata. Oltre che il marito non la uollesse uedere, nè uedere mai più mentouare, che il simile ferono tutti i suoi parenti.

NOVELLA XIX.

Giace vno tre notti con l'amata, che non conobbe, e come ella poi non lo volle mai più vedere.



L L A non è però così nascosta la memoria, che il succeduto sin hoggidì, non sia racente, e degno d'essere raccontato; ilquale successe nel bel Ducato di Barbante, nel quale vn giouanetto, chiamato Gherardo trattenendosi nel seruiugio di un Barone principale di quel paese, s'accese ismifuratamente in una figliuola di un gran Signore, suo grandissimo amico, chiamata Catherina, la quale con molt'altre Damigelle dimoraua nella Corte del Barone. Onde quando egli uide il tempo opportuno, gli scoperse il suo insopportabile ardore, pregandola affettuosamente, che uolesse rimediare a cotanta sua amorosa passione; riceuendolo per suo fedelissimo seruitore. Ilche ciò vditto dalla bella giouane, piacendole le sue dolci maniere, e costumi gentili, inuaghitosi di lui, senza molte altre preghiere, le concesse l'amor suo. Et che ognuno si può benissimo imaginare, che non mancarono punto a loro stessi, godendo con molta tranquillità i dolci frutti d'amore, il quale per successione di tempo si augmentò in modo tale, che non haueuano altro, che un core, & uno istesso uolere. Cotesto così grande amore, non durò già così poco, che non passassero due anni; nel qual tēpo gli haueua Amore, potentissimo Signore, così bene uelati gli occhi, che diuisādo sēpre insieme di cose amorose; accarezzaōsi hora cō baci, & hora in altre diuerse maniere; credendo di nō esser notati da alcuno, continouaron tāto, che finalmēte se n'auide quasi ogni vno: non ui essendo huomo, nè dōnna nel palagio, che nō fußero cōsapeuoli de i loro amori. E così il fatto si diuulgò tāto oltre, che nō si fauellaua d'altro, che dell'amore di Gherardo, e Catherina. E benche q̄sti ciechi amāti credessero di essere soli cōsapeuoli de loro secreti affari, nō temēdo pūto, che altroue se ne tenesse tēzone, nō mācarono però de gli inuidiosi, che nō spiaßero sēpre i loro andamēti, iquali feron cotāto p i loro pessimi rapporti, che finalmente il fatto giūse all'orecchie del Barone, e della sua moglie; e d'indi passò poi in q̄lle del padre, e madre della bella Catherina. Perloche una Damigella sua fedele Cōpagna gne ne auisò, come l'amore del suo Gherardo era uenuto in cognitione de suoi genitori, & anco del Barone, e di Madama; ch'ella vdēdo ciò, piāgēdo, e sospirādo, disse. Ahi misera la uita mia, hor che mi deggio mai fare, ò fedelissima amica mia, vedendomi io rouinata, e destrutta; essendo il caso così manifesto à tutte le genti. Consigliatemi uoi, essendo io cotanto addolorata, e fuori di me stessa, che io non sò mai quale partito prendere mi deggia.

E detto

Delle Nouelle del Malespini,

E detto ciò le caderono infinite lagrime da gli occhi, bagnandole tutto il
E il candido petto, e percotendo palma a palma, si distruggeua tutta. La
le compagna vedendola in stato tale, compassionatola, per confortarla, le di
Egli è, sorella mia, vna gran pazzia, il fare cotanto pianto, e duola: poichè
vi si può, Dio mercè, imputare cosa alcuna, che tocchi'l vostro honore, ne
quello de' vostri parenti. E benche uoi habbiate trattenuto un gentilhuom
gli affari amorosi, questa clla però non è gran cosa, nè prohibita nelle Con
norate, anzi ella è il vero sentiero di peruenirui. Però uoi non hauete coga
alcuna di dolerui: massimamente non ui essendo anima viuenta, che ui po
prendere. Con tutto ciò, parmi ch'egli fie bene, che il vostro Gherardo, se
fare semblante alcuno, prenda un gratioso congedo dal Barone, e da Madam
colorando il suo disegno, di uoler gire in qualche lungo uiaggio, od appari
guerra. E che sotto quest'ombra, se ne vadia poi a dimorare in qualche bo
tuogo, attendendo quello, che Dio, & Amore haueranno istabilito de' casti
stri: facèdoui poi sapere per qualche messaggieri tutto il stato suo, che per li
stesso poi lo auisarete del vostro. Il che ciò facendo si spegnerà affatto ogni do
biglio, quale corre di presente, non restando però di non ui amare l'un l'altro
attendendo, che più miglior fortuna ui fauorisca: E non pensate già, che de
gia l'amor vostro cessare giamai, anzi crescere, e mantenersi di bene in v
glio. Imperoche, non hauendo hauuto nouelle di lungo tempo l'vno dell'
se non per relazione de gli occhi vostri; iquali benche non si possino affie
di farne perfettamente giudizio, massimamente in quelli, che sono leg
laccio amoroso: vi fie però non poco refrigerio. Piacque molto all'innam
Catherina l'ottimo consiglio della prudente Damigella: E quanto prime
te, & hebbe il comodo di fauellare al suo Gherardo, le disse. Come l'ini
ta de loro amori era scoperta, e giunta già nella conoscēza di suo padre:
dre, e non meno anco del Barone, e Madama, soggiungendo. Imaginateui
pure, che dianzi che ciò sia giunto così auanti, egli non fie succeduto se
ueri ragionamenti di vicini, e rapportatori di casa. E non essendo egli
to alla buona fortuna uostra di fauorirci, che potessimo continouare, & ui
felicamente nel stato nostro. Egli è necessario di considerare molto bene,
mediarui tanto sto conforme alla necessità, laquale cotanto ci preme il ca
per il grandissimo incōueniente, che ne potrebbe seguire: Ond'io ui dirò la
opinione: E quiui poi le espose di punto in punto il prudente auertimento:
sua fedele, e cara compagna. Il meso Gherardo c'haueua udito già questi
loroso fatto, ne rimase molto scontento, si come quasi gli fusse caduto add
tutto il mondo; dicendogli. Ecco quì, Signora mia cara, & amata più de
propria uita il uostro seruo humile, ilquale, dopo Dio, non ama cosa alcuna
mondo più fedelmente, & ardentemente di uoi; però uoi gli potete comen
re tutto quello, che più ui piace, che sia di uostro beneficio, ch'io non ui con
dici

direi giamai: ma imaginatemi pure, che non mi poteua succedere cosa alcuna nel mondo più peggiore, che il douermi dipartire, & allontanare dalla uostrea dolcissima presenza. Imperoche il cuore, aime, egli è presago, che per questa allontananza, le primiere nouelle, che uoi hauerete da me, saranno dell'acerba morte mia. Ma succeda quello ch'egli si uoglia; essendo uoi sola nel mondo, alla quale io uoglio ubidire sempre, e seruire, amando io meglio di sopportare mille morti, non che una sola, che uiuere nel mondo senza di non ui compiacer. Vedete costì il corpo mio, ilquale è tutto uostro; però fate di lui tutto quello, che più ui piace. Se l'innamorata Catherina rimanesse scontenta, e dolente, sentendo il suo amante, quale amaua più di se stessa, ramaricarsi in così fatto modo; io lo lascio considerare a quelli, c'hanno esperimentato simili stimoli amorosi: E s'egli non fusse stato, la gran costanza, che Dio haueua infusa, così largamente in lei, se le sarebbe l'infelice offeruta per compagnia, correndo seco la medesima fortuna; ma l'honestà, & il gran biasimo, c'hauerebbe cagionato al suo nobilissimo sangue, la raffrenò: sperando però, che trà tanto si cangiasse la fortuna, dicendole. Egli è forza, amato mio Signore, che uoi ve ne andiate; però io ui priego, con tutto il cuore, a non ui scordare mai di colei, che ui hà donato il cuore: Et accioche uoi habbiate ardire di sopportare l'horribile pugna, quale contra il uolere uostro, nella assenza uostrea ui cagionerà il senso: io ui prometto, e giuro la mia pura fede, che mentre che io uiuerò, altr'huomo non mi fie mai marito, se non voi: E per obseruanza di quanto io ui dico, prendete questo anello d'oro, smaltato di lagrime nere per arra, e pegno della mia pura, e sincera fede: E se per sorte, mi uoleßero maritare altro, io mi difenderò in modo tale, che voi ne rimarrete contento di me, & ui farò conoscere d'offeruare inuiolabilmente le mie promissioni: degnandoui, quanto prima, che sarete affermato in qualche buon luogo, di farmi intendere subito nouelle di uoi, che anch'io farò l'istesso, auisandoui d'ogni stato mio. Or io veggio bene, Signora mia, rispose lui, che mi conuiene abbandonarui per qualche tempo, però io prego Dio, che mentre, ui doni ogni contento: Et hauendomi uoi per uostrea gran bontà, e cortesia accettato per uostro marito, e seruitore, facendomi degno di cotanta promissione, e non essendo; io lo confesso, in poter mio, di ringraziarui a bastanza, per dono cotanto sublime, io non restarò nondimeno di non hauerne la cognizione, osando anch'io di farle la medesima promissione; rendendole le grazie, che per me si ponno rendere a maggiori. Supplicandola, che il mio sincero uolere, egli sia riputato di così grã preggio si come n'uscisse da maggior personaggio, che non son'io: soggiungendo. Io mi ui raccomando anima mia, chiedendo, quando egli ne fie il tempo, che i fianchi, e lassì occhi miei, godino della loro solita bella uista, e grata accoglienza: poiche hora la lingua m'impedisce di poter più fauellare. E detto queste parole s'abbracciarono insieme, e baciaronsi piangendo, e sospirando, per gli

insop-

Delle Nouelle del Malespini,

insopportabili tormenti, che le cagionaua la loro dura, & acerba separazione, la quale finalmente le bisognò nascondere, dimostrando lieto semblante, che se n' affliggessero ne' loro cuori. Poscia l' addolorato Gherardo fece, e tanto, che ottenne congedo dal Barone, quale non gli fù punto difficile a ottenere; non già per alcuno errore, c' hauesse commesso; mà per il rispetto dell' amore frà lui, e Catherina, del quale i suoi parenti ne erano contenti; massimamente non essendo egli di così alto sangue, nè così ricca era lei, temendo grandemente, che non la sposasse. Partitosi l' addolorato Gherardo, egli fece cotanta diligenza, che in brieui giorni peruenne nel bellissimo territorio di Barois, nel quale trouò trattenimento presso un gran signore di quel luogo. Onde subito lo fece sapere alla sua Dama, quale ne fu molto allegra. E per il medesimo messaggieri le auisò tutto il stato non meno la buona uolontà, c' haueua uerso di lui, mentre ch' egli fusse fedele, e leale. Non così tosto, che Gherardo fù dipartito dal paese di Barois, incominciarono a corteggiare molti gran Signori, e Cavalieri la bellissima Catherina; desiderando sopra ogn' altra cosa di conseguire la sua buona gratia: Imperoche mentre che Gherardo la seruiua, non si scopriron giamai, sapendo ueramente, che d' affezione egli era superiore a tutti loro: Onde uol l' addimandarono in moglie. E frà gli altri ue ne fù uno, quale piacua molto al padre, & alla madre della Damigella, e così anco à tutti i suoi parenti amici, laonde vn giorno il padre la chiamò à se, dicendogli. Come esser giamai vecchio, e carico di molt' anni, il maggior contento, ch' egli potesse nel mondo, era di uederla allogata, e maritata innanzi, che si morisse. vn tale Signore, dicendogli il nome, la ricercaua in moglie; che parente partito molto buono, s' ella se ne fusse contentata; si come doueua fare per rispetto; egli non sarebbe escluso della sua honoreuole richiesta; massimamente, che tutti i suoi parenti, & amici lodauano, e desiderauano il parente per le molte sue uirtù, come anco per le sue gran ricchezze. Sentendola bella. Catherina, le disse di non uolere per alhora prendere marito, allegando molte ragioni, per le quali si credeua sciorre da questo impaccio: molti uero gli seppero dire, e predicare tanto nella testa: massimamente non uolere nella disgratia de suoi genitori, e non meno anco del Barone, e di Mama, che la piegarono alquanto. Doue che uedendosi posta trà Scilla, e Cariddi non sapeua che si deliberare; massimamente per non rompere la già data parola al suo Gherardo. Che per ciò esequire, s' imaginò cotesta stratagemma: si per poter compiacere a parenti, come anco per attendere all' amante le sue promesse, dicendo. Signor padre, & voi altri amati miei parenti: Io non uoglio essere quella, che vnque mai sia, per disubidirui in modo alcuno: Et auer che io habbia promesso à Dio mio Creatore, e del quale io tengo più conto, di qualunque altra cosa, per grande ch' ella si sia, di non prendere mai

to, hauendo io risoluto di viuere absente, e libera dal vincolo matrimoniale, nondimeno io non ui uoglio punto disubidire in tutto quello, che senza offesa di Dio io potrò fare; però io mi contento di maritar mi, si come piu ui piace; mentre che voi mi vogliate però far vna gratia di poter peregrinare sino a San Nicolao de Granelinghe; hauendo io fatto voto espresso d'osseruare inuiolabilmente innanzi, che io cangia stato, e prenda marito. Dicendo ella ciò per riuedere nel viaggio il suo amato Gherardo, & esporle l'infelice stato suo, nel quale si uedeua auiluppata, con animo di voler poi esequire tutto quello, che gli fusse comandato da lui. Rimase il Padre molto contento della saggia risposta della figliuola, concedendole uolentieri la sua dimanda: Et uolendo dar'ordine quanto prima per la sua dipartenza, la quale consultò alla sua presenza, e della moglie, dicendo. Noi gli daremmo in sua compagnia, il tale, e tale gentilhuomo, e così anco Isabella, Margherita, e Giouanna, conforme alla nobiltà nostra anderanno seco, & parendoui anco, i tali, e tali staffieri, e seruitori, iquali, io credo, che gli basteranno per il suo viaggio, o peregrinaggio. Udito ciò dalla bella Catherina, rispose. Noi, faremo; piacendoui però; Signor padre in vn'altro modo. Voi sapete, che il camino di qui a San Nicolao, non è molto sicuro; massimamente per quelli, che vi conducon donne così honoratamente; si come uolete, che ui uadia io; Onde egli conuiene hauere in ciò buonissimo riguardo. In oltre, la spesa sarebbe grandissima, e quello ch'è peggio, con forse perdita dell'honor mio, quale importa più, che piaccia a Dio, che ciò non segua giamai. La onde egli parrebbe a me esser meglio, e più ispediente: saluo però ogni uostro buon volere; che io mi facesse far un uestimento da huomo, e che mio Zio bastardo ne venga meco, montati sopra dui piccioli ronchini; che ciò facendo, oltre che si fuggirebbe cotanta spesa, e pericolo, il quale potrebbe succedere con tante genti, senza anco iscomodare tante persone, io farei più commodamente, e quietamente il mio peregrinaggio, che girui nell'altro modo, che uoi dite. Considerato c'h'ebbe il buon padre buona pezza l'auiſo della figliuola, e seco anco la moglie, l'approuaron per ottimo consiglio, lodandola per molto saggia, e prudente. Onde subito feron apparecchiare tutte le cose necessarie per la sua dipartenza. Postasi in camino la bella pellegrina con il Zio naturale senza altra compagnia, uestiti honoratamente all'uso Alemano, si affrettaron tanto, che giunsero in brieui giorni a San Nicolao. E sodisfatto ch'ella hebbe il voto a Dio, si come ella haueua promesso, ritornaron allegramente, ringraziando Dio, che non le era succeduta cosa alcuna di molto momento. Mentre che caualcauano, diuisando di molte cose, si come egli si usa di fare in certi lunghi viaggi, vn giorno ella le disse. Voi sapete Signor Zio, come egli è nel mio potere, essendo io sola, & vnica herede di mio Padre, di poterui far del bene assai. Ilche io lo farò uolentieri, mentre che uoi mi uogliate compiacere

in un

Delle Nouelle del Malespini,

in un certo mio affare, c'hò nell'animo di esequire, non molto quindi lontano nella Corte di un gran Signore, con Gherardo, quale voi conoscete benissimo: acciò che quando noi ritornaremmo, io possa raccontare qualche novità di lui: però, piacendoui, andarcmmo, e cercaremmo presso quel Signore quel trattenimento, che potendolo ottenere noi vi dimoreremmo alcuni giorni, vederemmo quel bel paese, & i suoi costumi. E non temete voi già, si come deue far vna buona figliuola; che io non conferui sempre l'honor mio, et una fama. Sapendo il Zio quanto la Nepote fosse liberale, & cesseruante di sue promissioni: E credendo, che quello che lei ricercaua fosse cosa buona, sapendo non meno ch'ella era uigilantissima dell'honore suo, per la contentione del quale, non haueua bisogno che altri gliene guardasse; si compiacque di far tutto quello, che lei desideraua, accompagnandola, e seruendola in quel luogo, di che ella lo ringraziò molto; dicendole, come egli non si penitire mai di non hauele conceduto tanto seruitio, e d'indi nell'auenire conchiuse, che la douesse chiamare Conrrado. Giunti, che furono, non molto dopo al desiderato luogo, se n'andarono a trouar il Maggiordomo del Signore, il quale era un gentilhuomo attempato, molto gentile, e cortese, il quale come forestieri, gli raccolse allegramente, al quale Conrrado chiese, se per auentura il suo Signore hauesse bisogno della sua seruitù, desiderando egli molto di trattenersi, per uedere il paese. Vdito ciò dal Maggiordomo, loro dimandò, di che paese fussero. Noi siamo, rispose Conrrado, del paese di Barbante. In buona ora, disse lui, voi verrete a desinare con esso noi, e dopo pranzo ione farai al Signore; E fattigli condurre in una bella Camera, nella quale vi era buon fuoco, ferono collazione; attendendo poi il desinare. E spose poi il Maggiordomo al Signore, come un giouanetto gentilhuomo Barbantino desideraua fargli seruitù; se però si fusse compiaciuto; parendogli essere molto gentile, & accostumato, e buono non meno per seruirlo honoratamente. Il Signore disse il Signore, e subito che l'ebbe fornito di seruire, se ne ritornò con Conrrado, per farle compagnia nel desinare, conducendo seco Gherardo, e dandogli; vedete quì un gentilhuomo del uostro paese. Sia egli il ben trouato; spose Conrrado. Et voi il ben venuto, disse Gherardo, il quale non conobbe punto la sua Dama: ma ella bene lui. Mentre che faceuano l'accoglienza vennero a tauola le viuande: E Conrrado si assise presso al Maggiordomo, Gherardo per contra di lei; e così pranzarono allegramente: E dopo due ragionamenti, sperando il pouero Conrrado, che il suo Gherardo la conoscesse nel fauellare, e così anco per le cose, che trattarono di Barbante, egli fece però il contrario: poiche trà tanto che durò il desinare, quale fu longhissimo non gli dimandò mai nè di huomo, nè di donna alcuna di quel paese: Di che miserò Conrrado non sapcaua, che si dire, nè che imaginare, doue ciò procedesse. Fornito c'hebbero di pranzare; & veduto c'hebbe il Signore il giouane
Conrrado

Conrrado lo rattenne nel suo seruitio. Ilche l'accorto gentilhumo ordinò, che essendo egli di vn'istesso paese, che era Gherardo, albergassero insieme in una Camera: li quali presi che s'ebbero per mano se n'andarono à vedere i loro Caualli: E mentre, che ui dimorarono, Gherardo non gli fauellò mai, nè dimandò cosa alcuna di Barbante, di che il pouero Conrrado ne rimase molto scontento, vedendosi esser posto nel numero de peccati scordati; parendogli impossibile, che per il meno non si potesse rattenere di non chiedergli del Barone, e di Madama, nel seruigio de quali già era dimorato lungo tempo. Con tutto ciò, non ne fece altro sembante; parendoli esser cosa incredibile, che non gliene facesse qualche moto, non potendosi dar pace di essere così obliata da lui, e spenta affatto la memoria sua: non restando di nuouo di non pro uocarlo con qualche altro modo, per farsi conoscere da lui; ma ciò egli era vn perdere il tempo. Onde finalmente ella terminò di restare tuttauia così nascosta. Passò la sera nel medesimo modo, nella quale Gherardo non fauellò mai, anzi discorreua d'ogni altra cosa, che di quella, che piaceffe al mesto Conrrado. Gitosi finalmente a giacere; vedendo ella ch'egli non parlaua, nè faceua sembante alcuno d'esserui stato giamai, gli dimandò di qual parentato egli fusse di Barbante, e come quiui fusse capitato, e per qual cagione: E se dopo, che s'era dipartito n'haueffe hauuto mai nouelle alcune di quel paese, ch'egli rispose quello che gli parue più conuenire in tal proposito: onde ella replicando, le chiese, s'egli conosceua un tal Signore, dicendogli il nome: Signor sì, rispose lui, nominando il Barone, e Madama; senza dirgli però, che fusse stato nel loro seruitio. Io hò vditto, disse Conrrado, che nella sua Corte ui sono di molte belle Damigelle, ne conoscereste uoi a sorte, alcuna di loro? pochissime, rispose lui, non mi curando io punto di loro: soggiungendo, lasciatemi, io ui prego, dormire, che mi muoio di sonno. Or come potete uoi mai dormire, disse Conrrado, fauellandosi di belle donne? Cotešto egli non è già segno d'essere innamorato: al quale egli non rispose nulla, dormendo profondamente in guisa d'un porcello. Di che l'addolorato Conrrado, dubitò subito di quello, che era in effetto: pure si risolse di uolerlo di nuouo isperimentare. La mattina per tempo ambedui si leuarono, diuisando di quello, che più desiderauano; Gherardo, di Cani, Caccie, e d'uccelli; e Conrrado delle belle Donne di Barbante. Il pouero Conrrado fece, e disse tanto il dopo desinare, che lo sottrasse dalla compagnia de gli altri, e passeggiando seco, gli disse. Come le era già uenuto a noia il paese di Barois, e che quello di Barbante era ben altro paese di questo, e per molti segni, gli fece conoscere, che il cuore lo spingeva molto a ritornare in Barbante. Che cosa, rispose lui, haucte uoi mai trovato in Barbante, ch'ella non sia ancor qui. Quiui pure ui sono tante bellissime campagne, selue, e boschi amenissimi per cacciare, bellissimi fiumi, vaghe pianurette, e diletteuoli, e vezzi giardini, iquali conuitano altrui a rallegrarsi,

Delle Nouelle del Malespini

grarsi, per il soaue, e dolce canto de gli infiniti augelli, che ui sono: Coteffo
a me poco cale, disse Conrrado; essendo le Dame di Barbante di molto più
sto, e piacere, che non sono le uostre caccie, e le uostre Campagne. Or io
ueggio, disse Gherardo, che uoi siete innamorato nel uostro paese di Barbois.
Io non lo niego già, disse Conrrado, di non essere ueramente innamorato;
il core mi ui spinge tanto forte, che io dubito un giorno, di esser sforzato
lasciar il uostro paese di Barois: Essendo impossibile di poter star tanto
la colce uista della mia Dama. Ella è stata ueramente una gran pezza
uostre, rispose Gherardo, ad esserui dipartito, essendo cotanto incostante.
temi io vi priego, disse Conrrado, quale è mai colui, che si possi chiamare
te costante? Non ui essendo huomo così prudente, che possi continouare
re, senza di non essere tiranneggiato a torto da lui. Altri molti ragionare
seguirono frà loro, senza profitto alcuno, sin che venne l' hora della cena,
della quale, non molto si trattennero a diuisare, ma n' andarono in letto a
sare. Il sonnolente Gherardo, quale non hauerebbe fatto mai altra cosa, che
dormire, se l' innamorato Conrrado non l' hauesse tenuto risvegliato: raccon-
dogli il suo lungo, e dolente lamento, ch' egli fece nella dipartenza della sua
Dama, quale per esser brieue, io trapasso. Et vedendolo dormire, Conrrado
disse. Come è mai egli possibile, che uoi habbiate così gran uoglia di dormire
presso di me, che sono tanto risvegliato; non hauendo io spirito, che non sia
pieno di tormento amoroso. Onde io mi marauiglio molto di voi, che
siate tocco alquanto. Io non vidi mai, rispose Gherardo, il più folle an-
che voi: Credete voi, che non sia stato innamorato anch' io? Sì sono uerame-
te gli è ben il uero, che non vi sono stato perduto così dentro, e sommerso;
perdesi mai il mangiar, nè il beuere, nè tampoco il dormire, nè che mitto
tassi così dolorosamente, si come fate uoi: ma perdonatemi, essendo uoi per
non apprezzando io punto l' amor uostro: Credete uoi, che la uostre Dama
lamenti, e distrugga, si come fate uoi. Se voi lo credete, siete in grandissima
errore. Nò, nò, io ne sono certissimo, rispose Conrrado, conoscendola io fedele
vera conseruatrice d' Amore. Dite pure quello, che voi volete, disse Gherardo:
Imperochè io non crederò mai, che regni in donna fedeltà alcuna; Et
quelli che ciò credono, sono tenuti, e riputati per veri pazzari da catena, e
amato, si come voi, & n' amo anco una: E per dirui intieramente tutto il
mio; io mi dipartij di Barbante per cagione amorosa, essendo io allora, in
poca buona gratia d' vna nobile, e bella Damigella, laquale io lasciai con
to mio cordoglio, la cui assenza ueramente mi molestò molto; ma non già
io facesi le pazzie, & uolesti morire, si come fate uoi. Onde uedendomi
tanato da lei, mi risolsi di seruirmi del precetto d' Ouidio: E subito, che uolli
bi quiui trattenimento, io ne scielsi una delle più belle, che vi sono, con la qua-
le io hò fatto tanto, ch' ella m' ama assai più di quell' altra, amandola io altro

Et in così fatto modo mi sono liberato da colei, ch' amaua dianzi: & hora io mi curo tanto di lei, quanto di cosa, che non habbia mai conosciuta, nè veduta, cotanto mi piace, e diletta questo mio nouello amore. Come è egli mai possibile, disse l'addolorato Conrrado, che amando voi cotanto l'altra, che ve l'abbiate potuta scordare, e tuttauia iscordaruela. Io pure l'hò fatto, rispose Gherardo, e nel rimanente, intendetela poi voi come più ui piace. Non è egli adunque disse Conrrado, cosa buona l'osseruare lealtà alle donne? quanto a me, io amarei più tosto di morire mille uolte al giorno, non che vna sola, che d'hauer mai commesso a donna alcuno così grande tradimento. E prima mi tolga Dio la vita, che io n'habbia pure vna minima, volontà, se non che di non desiderare mai altra cosa, che d'amarla, e seruire sempremai. Tanto maggiormente, rispose Gherardo, voi sarete riputato per sciocco: E perseverando in questa pazzia, vnque mai voi non hauerete vn'hora di riposo, nè farete altro, ebe distruggerui, come l'herba secca nel prato; essendo homicida di voi stesso; della quale sciocchezza, la vostra Dama, non farà altro che ridere de fatti vostri, succedendo però, che voi siate così auenturato, ch'ella lo sappia. Veramente, disse Conrrado, che voi siete molto esperto nelle cose d'amore. E per quanto hora io veggio, credo, che voi non habbiate pari. Perilche, io vi priego, che voi mi prestiate aiuto, con il fauorirmi in questa Corte, ò altroue, che troui anch'io qualche bella Dama, come hauete fatto voi; che mi disciolga dall'amore dell'altra, quale io amo cotanto ardentemente, & quasi adoro. Io il vi dirò, rispose Gherardo, domane io ui farò fauellare con la mia Dama, e gli dirò come noi siamo compagni, e d'vno istesso paese, e farò seco tanto, ch'ella accetterà ancor uoi nella sua gratia, e così se la goderemmo insieme. Et volendo voi, haueremmo il miglior tempo del mondo, e per tale mezzo egli ui passerà in brieve la pazzia, & il martello dell'altra. Or istà a voi ad accettare quanto io ui propongo. Certo, s'egli non fusse, disse Conrrado, per non rompere, e violare il mio giuramento, e la fatta promissione alla mia Dama, io accetterei, e farei volentieri quanto uoi mi proponete. Con tutto ciò, io mi ci voglio isperimentare, per vedere quello, che ne puote seguire. Poscia il somnolente Gherardo, riuoltole le reni, s'addormentò. Alhora la miserabile, & infelice giouanetta rimase cotanto oppressa, & afflitta, considerando, & vedendo la grandissima islealtà, & ingratitudine di colui, il quale ama più che la propria vita, & tutto il mondo insieme. Ilche ella fù quasi per morire di dolore, e passione. Con tutto ciò, armata di cuore uirile, iscacciando lunge da se la tenerezza, e sfeuolezza femminile, si quietò cō la promissione, c'hebbe di poter parlare a colei, quale il suo Gherardo amaua più d'ogn'altra cosa, & violentò il core per farne consapeuole gli occhi suoi

Delle Nouèlle del Malespini,

de i molti trattenimenti fatti in suo graue, e mortale preiudizio. La mattina seguente il perfido Gherardo, lo condusse dauante la sua Dama, hauendola prima informata della sua qualità, e così anco del desiderio. E mentre ch'ella fauellaua con il suo riuale, Conrado si auide dello anello, che donò al falso Gherardo nel suo dipartire, stando di presenza nelle sue cocenti, e amorose punture. E benche egli non curasse per prezzo dell'anello, pure, le prese la mano, e con desiro, e grazioso gli ne trasse fuori di dito, per poterlo meglio contemplare, e se lo portò in vno de suoi, fingendo di non souenirsi più, e quanto prima potè, andò a ritrouare il Zio, quale haueua alloggiato in vn'altra stanza del palazzo, dicendole. Noi habbiamo dimorato assai in questo paese Barois: però egli è tempo, che se n'andiammo, e che dimane nell'alba apparecchiate ogni cosa necessaria per la nostra dipartenza, che l'anello farò anch'io dal canto mio. Venite pure in qual hora più vi piace, e andate con l'amoreuole Zio, che il tutto fiè in ordine, e non mancherà altro se non di montar a Cauallo. Dato, c'hebbe l'ordine per il suo dipartire, egli andò a cenare con il suo Gherardo, e con la nouella Dama: E mentre che egli diuifaua seco amorosamente, egli si sottrasse in una stanza, la dove haueua veduto vn Calamaio, e fogli. Ond'egli scrisse vna lettera, per la quale le narraua di punto in punto lo infinito amore suo verso di lei, e le promesse fatte vincendouolmente nel suo dipartire. E che volendogli ritornare, per non rompere la fede, che le haueua data, il rifiuto fatto gli era inuenzione del suo peregrinaggio; per auisarlo del tutto, apparecchiò tutto pronto sempre per vbidire in ogni suo volere: Poscia la islealtà mandata mai nel mondo, confessata tanto per la bocca sua, quanto per le maluagie operationi. Onde per le sopradette ragioni ella per l'auentura teneua sciolta, e libera in tutto, e per tutto d'ogni promessa, e fede, che le haueffe data; terminando di ritornare nel suo paese; e conchiudendo se stessa di non uolere vdire mai più nuoua alcuna di lui, nè rimirarlo in qualunque luogo, che l'incontrasse, sì come per il più pessimo, e diabolico huomo, che mai fusse nel mondo; rapportando seco l'anello, quale era suo potere, che le haueua donato, hauendo giaciuto tre notti continue fingendo di non la conoscere. Fornito di scrivere, la sottoscrisse in questo modo; Catherina, chiamata Conrado; e nella soprascritta, Al detto Gherardo. E ritornò poi da i nouelli amanti, i quali diuifauano in tutto tuttauia. E dopo che si hebbero licenziati dalla Dama, ritornarono al loro albergo. Il che non potendo l'infelice Catherina dormire punto, fu to ch'ella uide spuntare l'alba del giorno, si leuò chetamente, e vestì, senza che mai Gherardo si risuegliasse, pose la lettera suggellata benissimo dentro

dentro d'vna manica del Giuppone del falso amante, e lagrimando in bassa voce le disse l'ultimo addio; e sospirando se n'andò a ritrouare il Zio, il quale la pose a Cavallo, e seguirono il loro camino, non si potendo scordare il grandissimo torto fattogli dal perfido Gherardo, sin che non furon giunti in Barbante, là doue furono raccolti caramente, e riceuti da ogn'uno allegramente; chiedendo loro, come si fussero gouernati in così lungo viaggio, e qual fortuna fusse loro stata propitia, a quali risponderono, Come, Dio grazia, il tutto era passato felicemente: ma non dissero già di essere stati nel paese di Barois. Quando Gherardo, dopo la partenza della sua bella Dama, si risvegliò, & vedendo, che Conrado non ui era, pensò ch'egli fusse assai tar- do; onde subito si leuò, & vestendosi il giuppone, trouò in vna manica la lettera della sua Dama, per la quale rimase molto marauigliato; massi- mamente non sapendo, chi gliene hauesse posta. Et aperta, la lesse con tre- mante cuore, & isbigottito, e dopo ch'egli hebbe conosciuto, & inteso, che la infedeltà sua era uenuta in cognizione di colei, quale amaua cotanto cor- dialmente. E non sapendo ciò per rapporto altrui, ma per la sua istessa bocca, che l'instrusse appieno. In oltre, quello che vie più l'affliggeua, e tor- mentaua, era d'hauere giaciuto seco tre notti, senza hauerla, non solamente punto conosciuta, ma ne anco potuta guiderdonare del suo così lungo traua- glio, c'hauena preso per visitarlo: E ciò considerando profondamente nel suo cuore, proruppe contra se stesso in cotanto grandissimo sdegno, e furore, che poco vi mancò, che non s'uccidesse con le sue proprie mani; non hauendo ardire per la grandissima vergogna di innalzare gli occhi da terra; ramari- candosi di hauer commesso così enormissimo errore: E dopo d'hauere versa- te infinite lagrime da gli occhi, e considerato buona pezza sopra quello, c'hauesse a fare, per rimediare a così sinistro accidente, risolse d'andargli dietro, pensando poi con le sue humili preghiere, e supplicationi, chieder- gli mille perdoni, di placarla, & intenerirla. E per effettuare il suo pen- siero, chiesto c'hebbe congedo dal suo padrone, subito si pose dietro alla sua traccia, seguendola giorno, e notte. E per qualunque diligenza, ch'egli fa- cesse, mai non la puote giugnere prima ch'ella non fosse giunta in Barbante nel giorno appunto, che si faceuano le sue nozze: Ond'egli credendo di gi- re, si come è costume del paese, a salutarla, e baciare, & iscusarsi seco de suoi graui errori, non lo puote mai conseguire, non gli essendo conce- duto mai di poterle gire dauante, volgendole le spalle in ogni luogo, che lo vedea. Di modo, ch'egli non puote mai trouare in tutto il giorno, modo, nè via di fauellargli. Finalmente si risolse di conuitarla a danzare, per po- ter poi con simile mezzo scuoprirle l'interna passione del suo cuore, & il gra- uissimo tormento, che sentiuua nell'animo, per il commesso errore: Il che

Delle Nouelle del Malispini,

fatta che li hebbe la debita riuerenza, le porse la mano, imaginandosi, che leuatafi da sedere, lo douesse compiacere di danzar seco: ma successe tutto il contrario, poiche ella lo dispregzò alla presenza di tutti gli assistenti, non vi uolle gire; Di che molti si marauigliarono, massimamente sapendo il grande amore, che era passato frà loro. Poscia, non molto dopo un giorno, l'huomo fattogli l'istesso conuito, si leuò subito, & andò seco a danzare, addolorato Gherardo, quale spasimaua, e moriuo di dolor tormento. Or come voi hauete udito, egli perdè la sua bellissima Dama; perche, se si trouasse per sorte un'altra simile auentura, altri si potrà rimore in questo specchio, & essemplio, laquale non è guari, che ella successe.

NOVELLA XX.

Befte fatta dal Conte di Potenza al Duca di Mont'alto per successo amoroso.



NEL tempo, che il Marchese di Pescara era Governatore dello Stato di Milano: il Duca di Mont'alto, con compagnia del Conte di Potenza, & altri diuersi Signori, e Cauallieri, forse per qualche loro affare, o partito, che si fusse, capitarono, i quali furon' raccolti dal detto Marchese, & albergati benissimo in alcuni appartamenti terreni del suo Palazzo. Era il Duca nell'età di diciott'anni, il quale come Principe magnanimo, e liberale, attese a darsi bel tempo, godendo di tutti i spassi, e diletti, quali quella grandissima Città suole dantamente concedere a tutti, essendone copiosissima al pari di qualunque altra del mondo. Vi era in quel tempo una bellissima giouane, chiamata Isabella, la quale come Dama del Marchese di Carauaggio, quale era ito con la sua casa di Seba in Spagna, si tratteneua honoratamente, della quale il Conte di Potenza se n'accese, che spingendoui del buono, ne diuenne di lei pacifico possessore. Istanziua questa bella giouane fuori di porta Tosa, in vna strada detta Monforte, non guari frequentata, se non da quelli, che v'habitano. Onde il Carauaggio quale n'hauera hauuto il suo primiero fiore, le haueua comperata una assai bella, e buona casa, nella quale il Conte se la godeua, conducendo il suo amore con tanta secretezze, che molti pochi sapeuano della sua cotanta familiarità. Il Duca, quale (come s'è detto) procuraua

ogni piacere, io non sò per quale modo, ò via egli si facesse, intese, e seppe le sue rare bellezze, delle quali si accese ismisuratamente, passaggendole souente d'intorno la casa; marauigliandosi frà se della sua cotanta leggiadria: terminando di fare ogni suo possibile, per acquistare la sua buona gratia, & amor suo, e parendogli ottimo mezzo l'operazione d'vn Staffieri del Marchese, qual era accortissimo ruffiano; lo chiamò a se, e gli scoperse ogni suo desiderio; pregandolo caramente, che s'addoperasse in modo tale, che la uaga giouane le fusse amica, e cortese dell'amor suo. Il Staffiere, che benissimo conosceua, e sapena, che il Marchese l'haueua lasciata appieno proueduta, e custodita, parendole l'impresa molto difficile, e pericolosa, non se ne uolle ingerire; ma l'innamorato Duca lo stimolò tanto, che per leuarselo d'attorno, egli promise, che farebbe, e che direbbe, madesi: trattenendolo con buone parole, sperando, che gliene douesse passar il capriccio. Raccendeuasi l'innamorato Duca vie più di giorno, in giorno maggiormente, sollecitando continouamente il Staffiere nell'impresa, il quale finalmente sospinto da cotanti stimoli, e preghiere, si risolse di uoler tentare la fortuna; incominciando a frequentare quelle strade, attendendo l'occasione opportuna di poter fauellare alla Signorina. E tanto ui praticò, e girò, che si auide, che il Conte se la godeua. Di che crebbe in lui maggior spauento. Et essendo quasi cosa impossibile il poter gli fauellare, disperaua di poter giungere mai al fine del suo disegno. Hauendo posto il Conte l'occhio più, e più uolte sopra lo Staffieri, si auide di quello, che giua cercando: E conoscendolo per famoso ruffiano, lo prese vn giorno per un braccio, dicendogli. Dimmi tu, ma dimmi il vero: perche intorneggi tu cotanto la casa della Signora Hersilia, ti faccio sapere, ch'ella è cosa mia, però iscostati da queste mura. se non che io ti prometto, e giuro, che la prima uolta, che ti ci trouo, ò sappi, che tu vi sia stato, ella fie l'ultima, che tu ui uenirai. Lo Staffiere, che conosceua la natura del Conte, si iscusò al meglio, che seppe; ma non già, che il Conte nò s'accorgesse, ch'egli nò solcaua diritto: Onde con buone parole lo lusingò in modo tale, che le caudò fuori di bocca tutto il secreto; & uditolo, rimase alquanto sopra di se; terminò di far una beffe al Duca. Il che ridendo, gli disse. Io conosco, che hora tu procedi meco da galant'huomo, hauendomi scoperto ueramente tutto il negotio, per il quale egli è honesto, che tu ne sia ricompensato da me: Et accioche tu conosca, che colui, che mi fa seruitio, io nò me lo scordo giamai. Istammi ad audire quello, che ti uoglio dire. Hai tu ueduto il bellissimo uestimento, c'hoggi di si è posto il Duca, io uoglio, se tu farai a mio modo, ch'egli sia tuo, e non temere di nulla sopra l'honor mio. Vanne dunque dal Duca, con il quale ui sarò anch'io, e digli, se uoi mi uolete dare Signore la mancia, io il ui dirò, che il negozio istà in poter mio, di condurruici quando più mi piace. Alhora io insingerò di non sapere nulla, e sottrarrò, e farò ogni possibile, perche egli ti doni il uestito, & hauutolo, lasciane tu poi la

Delle Nouelle del Malespini,

cura a me nel rimanente, che io ti assicuro sopra la fede di Cavaliere, che il vestimento sia tuo senza ricevere danno di sorte alcuna. Sapendo il Staffiere, che il Conte era principalissimo Cavaliere, e familiarissimo del Duca, desideroso del bellissimo uestimento, & assicurato da lui, promise di far tutto quello, che gli haueua comandato: E non guari dopo, egli andò dal Duca, con il conte uì era anco il Conte, che ischerzauano insieme. E fattogli d'occhio; vedesti il Duca, aueduto di ciò, ritirare a parte. Il Conte (mal grado del Duca serui di presente, dicendogli. Io sò bene, che cotestui ti arreca qualche molestia amorosa, però non ti deui nascondere da me, sapendo tu le mie; per ogni modo uoglio saper anch'io le tue; promettendoti (potendo io però) d'agartarti. Non sapendo l'innamorato Duca, che la sua Dama fusse cosa sua, non si curò più che tanto, massimamente non scuoprendo il suo nome: E così ambedui si sottraßero con il Staffieri, al quale il Duca disse. Bene, a che siamo noi? Benissimo, rispose lui. Io sono padrone del negotio, & istà il condurmi; uoglio mia, e daruela nelle braccia. Udito ciò dall'infiammato Duca, si raddogrò molto, dicendo. Adunque noi vi andaremmo questa sera, & il Conte qui, ci farà compagnia. Nò, nò, uauui pur tu, rispose il Conte, hauendo in che far al trone, nè mi curo di uedere i fatti tuoi. Poi riuoltosi al Staffieri, soggiunse. Tu sarai bene un pinconaccio, se ue lo meni innanzi, ch'egli non ti dia il uestimento, c'ha indosso; poiche io ti sò dire, ch'egli è formica di Sorbo, e se non saperai ualere in simili occasioni sia poi tuo il danno. Il seruiigio, disse il Conte, ch'egli m'ha fatto, non solamente merita il uestimento, che uoi hauuto, ch'io gli dia, ma molto più gran premio, che chiedendomelo, io gli farò conoscere quanto mi sia a cuore quello, c'ha fatto per me. Canzoni, disse il Conte; dagli tu pur il uestito, che ancor ch'egli non te lo chieda, co'listar cheto, puoi accorgere però, che gli piace. E riuoltosi al Staffieri, soggiunse. Ho io ro di mirà là doue ti duole, che ciò udito dal Staffieri, istete cheto, stringendoti nelle spalle. Dagline, dagline, replicò il Conte, che io ti assicuro; condoldo io ne gli occhi; che se tu non gli ne dai, sarai ferrato di fuori come la uala del medico, e non ne farai giuoco. Il Duca, che lo uide stringersi nelle spalle, disse. Io gli ne uoglio dare, sì perche sel merita, come anco per farti menire per la gola, come hai detto; che io sia formica di Sorbo. E senza altro indugio, l'andò a spogliare, e gli ne diede, e stabilirono di gire dalla Signora ne quattro hore di notte. Tratto poi il Conte a parte il Staffiere, fingendo diglionargli d'altro, l'instrusse di quanto doueua fare: dandogli a credere, di farlo giacere, in vece della sua Dama, con un'altra bella giouane sua compagna, senza ch'egli s'accorgesse di nulla. Il lieto Staffiere, portato seco il bel uestimento a casa; andò poi ad hora debita a ritrouare l'innamorato Duca, & ambedui soli giunsero in Monforte, là doue era la casa della bella Signora; sedgiandole d'intorno, si schiando, e facendo diuersi cenni per essere introdotti subito

subito che il Conte gli vdi, instrutta benissimo la Signora, affacciutasi alla finestra, in bassa voce lo disse. Non v' increzca, per gratia, Signore, di non attendere alquanto, che hor hora io ui farò aprire, l'accorto Conte ciò fece fare, accioche il Duca non credesse d'essere stato gabato dal Staffiere. Ilche ciò veduto dall' acceso Duca, vdendo restare solo, & essere introdotto, licentiò il Staffiere. Il Conte, c' haueua già concertato con dui gentilhuomini suoi fedelissimi, iquali erano nascosti non guari lunge, che a certo cenno, che gli farebbe, douessero bastonare il Duca, quale passeggiava d'intorno la porta, & vedendolo solo, tantosto gli accennò. Onde subito l' assalirono con due bastoni di caneuaccia pieni di fieno, e gli menarono le mani per addosso. Era egli molto buio, onde il pouero Duca tutto intimorito vedendosi assalire all'improuiso, egli pensò ueramente d'essere feruto in molte parti, e non hauendo potuto porre mano alla spada, hauendogli l'vno de gli assalitori posto la mano ne gli elci, incominciò a gridare fortemente, io sono il Duca di Mont' alto, io sono il Duca di Mont' alto, ma vedendosi stringere tuttauia, nè giouandoli il gridare, ne appalesarsi, lasciati gli dall' altro gli elci della spada, egli si pose a fuggire col suo compagno, per una parte, e per l'altra il pouero Duca, il quale giuto in palazzo, imaginatenui uoi quale sdegno si fusse il suo: E credendo ueramente d'essere feruto, non gli trouaron' male alcuno. Con tutto ciò, egli si fiauua come un' adirata serpe, rendendosi sicuro, che l' affronto gli fusse stato fatto da gli artegiani della Città. Di che non si poteua al mondo dar pace, nè quietare. Il pouero Staffieri, c' haueua presentito tutto l'inconueniente, temendo di qualche grandissimo infortunio, fuggì uia subito da Milano, & auisò il Conte là doue egli era, pregandolo per l'amor di Dio, che ui douesse rimediare, accioche, hauendogli vbedito, non gli succedesse qualche grande estermínio; al quale il Conte mandò a dire, che d'indi non si douesse dipartire senza ordine espresso suo. Poscia egli se n' andò a ritrouar il Duca, ilquale gli raccontò di punto in punto tutto il succeduto, di che egli infinse di marauigliarsene molto; accrescendo il delitto, dimostrando d'essere caduto anch' egli in opinione, che fussero stati qualche Milanesi iscapezzacolti: massimamente in quelle strade, là doue non ui sono altro, che horti, e luoghi non frequentati: Istupendosi, che non l' haueffero ucciso. Onde che l' uno diceua una cosa, e l' altro un'altra; confermandosi tutti in una opinione, che fusse stato espresso miracolo d' essergli vscito uiuo fuori dalle mani. Per la qual cosa desiderando il Duca oltre modo, così consigliato, d' inuestigare de delinquenti, egli fece publicare vn atrocissimo bando, che se alcuni manifestassero il delitto (riserbato però il principale) oltre ogni assoluzione, & essere tenuti secreti, conseguirebbero anco di subito due mila scudi d'oro di taglia; sperando per così fatto modo di ritrouar gli assalitori, e delinquenti. Publicato il bando, e depositato il danaro per l'accusatore, terminò il Conte di fargli un'altra beffe più bella, rinouellando la pri-

Delle Nouelle del Malespini,

ntiera, nel modo, che uoi udirete. Il giorno seguente egli trasse a parte il Duca, infingendo di uolerle dire cose importanti. Io hò, gli disse, scoperto colui che ui hà fatto assalire in Monforte, per ucciderui, il quale è personaggio portata. Et uolèdolo uoi sapere, fatemi arrecare i due mila scudi della taglia per dargli a duo, che me lo riuelleranno, hauendogli io promesso la fede di ualieri di non manifestargli prima, che io non habbia loro dati i danari: do io sicurissimo, che sono stati gli istessi, quali ui hāno dato le uostre, proprio, e spinti da quel grande, che io ui ho detto, essere principale dell'affare, soggiungendo. Duolmi che il Marchese non si accosti, accioche v'interpona la sua suprema potestà; ma io spero, che noi faremmo senza di lui. Vditto dal Duca, si rallegro molto. E desiderosissimo di sapere, e penetrare tutto il tutto, subito egli ordinò, che fussero dati al Conte i due mila scudi, parendogli hora mill'anni di sapere, chi si fusse il personaggio, & anco coloro, i quali senza rispettarlo punto l'hauuano così uilipeso. Hauuto c'hebbe il Conte i danari, gli condusse la mattina seguente secretamente il Capitan Paulo Roggerini, e Filippo Narli, dicendogli. Cotesti duo, Signore, sono quelli, che da ualtri huomini u'hanno bastonato, però uoi gli perdonarete, e tenerete secreti, facendoui uoi poi dire da loro, colui, che gli ha fatto fare il delitto, del quale desiderate tanto di sapere il principale. Il Duca, che gli conosceua benissimo, si mise a ridere fortemente, dicendogli, adunque ò Conte tu ti beffi di me in questo modo? ma non ti curare, che io te la renderò forse un giorno anch'io. Et il Conte gli fece molti sacramenti, che non lo beffaua: ma che erano gli mostrandogli anco i bastoni, co' quali l'hauuano percosso, che il simile farono ambodui, e confessarono, che il Duca non lo uolle credere a patto nessuno. E così la faccenda si dilattò buona pezza controuertendo insieme. Finito vedendo il Conte, che il Duca, non la uoleua intendere, gli disse. Non ha detto per il bando tuo, che quelli, che ti riueleranno coloro, che t'hanno offeso, mentre ch'egli non sia il principale, di perdonargli, tenergli secreti, e dargli duo mila scudi? Egli è il uero, rispose il Duca, e lo confermo di nuouo. Confesso adunque quelli, replicò il Conte, e riuoltosi poi uerso di loro, soggiunse. Non è egli il uero, che uoi siate stati quelli, c'hauete bastonato il Duca? Ignor si, risponderono: Or fateui dir da loro, soggiunse il Conte, quale sia il personaggio, che gli indusse a ciò fare, che cotanto uoi bramate di sapere. Allora vedendolo il Duca fauellare così su'l saldo, dimandò loro di molte particolarità succedutele d'intorno al fatto di quella notte: onde eglino, che le sapeano benissimo, gli ne leuarono ogni dubbio, a stringendolo a prestarle inabitata fede. Di che il Duca alteratosi alquanto, gli disse. Chi è colui, il quale ha spinto a farmi un tale affronto. Il Conte qui, dissero. Allora il Duca, vedendo loro disse. Andate tutti in chiaffo, canaglia, che uoi siete. E tu Conte recami i miei danari, che io non voglio udire più le uostre contafauole, soggiungendo.

do. La imboscata è scoperta; e se uoi non ne sapete far de più belle, fateui restituir i nostri danari dal maestro, che ue l'ha insegnate; perche per quanto io mi auoggio, uoi non ne sapete strazza. Vedendo il Conte in somma, che in modo alcuno egli non uoleua credere la uerità, gli narrò poi di punto in punto tutto il fatto, si come era passato: e come il Staffiere ammaestrato da lui gli leuò uia il uestimento, e l'ordine dato dalla Signora, & ogni altra passata particolarità. Il che finalmente il Duca uenne in cognizione, che gli diceua il uero. Allora replicò il Conte. Or pare egli mai a te, che istia bene di uolermi usurpare con simili mezzi, così ingiustamente le cose mie; Se io haueffi fatto a te il somigliante, io mi dò a credere, che tu non mi hauereffi già trattato, si come io hò fatto te, così modestamente: ma ritornaui di nuouo, che noi ci riparleremmo. Il Duca, marauigliato oltre modo del succeduto, sorrise alquanto, dicendo, come egli non sapeua ch'ella fusse cosa sua, soggiungendo, ma quel ribaldo del Staffieri ne pagarà la pena, come cagione d'ogni mio male. Onde uolendolo il Conte preseruare, si come gli haueua promesso, rispose. Egli non n'hà colpa alcuna; poiche io, per darti a credere, e farti cadere nella frasconia, gli hò fatto credere tutto quello, che mi è paruto conuenire, il quale mi è riuscito, essendoui tu caduto dentro così agenolmente. Nulladimeno, per farti io conoscere quanto ti sia amico, e cortese; essendo, si come dici, cotanto innamorato nella Signora Hersilia, io mi contento, che tu giaccia seco questa notte, con conditione però, che i duo mila scudi, che io ho in mano, de quali, come vedi, tu non n'hai più interesse alcuno, sieno diuisi in questo modo. (Che la quarta parte sia della Signorina; & a coteſtoro, che t'hanno bastonato co'l fieno, che tu loro perdoni; E benchè gli si aspettarebbero tutti ragioneuolmète, nondimeno per amor tuo, e mio si contenteranno d'un centinaio per uno, non essendo egli il douere, che si sieno affaticati d'intorno per nulla; gli altri mille e trecento, che rimangono, ritornati, che noi saremmo a Napoli, subito io te gli restituirò: E che il pouero Staffiere, quale io mi ero scordato, consegua da te ogni perdono; perdonando tu anco a me; poiche io ti concedo la mia Dama, e Signorina. Conuinto il Duca dalle giuste ragioni del Conte, e conoscendo ueramente, che conforme al bando, i duo mila scudi erano perduti, hauendo loro confessato il delitto, e manifestato il principale. E sapendo di douer conseguire anco l'amore della bellissima Hersilia, desiderato cotanto da lui, quale apprezzaua più di se stesso, si contentò uolentieri di tutto quello, che il Conte propose. Onde giunta la sera, cenarono tutti di compagnia in casa della gentile Signora, laquale raccolse amorosamente l'innamorato Duca, il quale mentre ch'egli rimase in Milano l'amò sempre, e fece di molti doni, sperando forse di restituire alla giornata; si come era solito di fare; la beffe che il Conte le haueua fatta: ma non si seppe poi se ciò gli uenisse mai fatto.

NOVELLA XXI.

Trouato vno a dormire in sentinella, come fusse castigato con vna
dal suo Capitano.



I risolse vn giouanetto, che non haueua mai veduto
ra alcuna, nè di essa s'intendeua più, che l'asino del
della Lira, di girui. Il quale giunto in Fiorenza, s'ac-
modò co'l Capitano Alberto da Todi, quale custodiua
quei tempi, la Cittadella vecchia, che era situata nella
ce d' Arno, della quale hoggidì non vi è più vestigia al-
na di lei: E benche non ui fusse sospetto alcuno, essendo mezza rouinata, si fe-
ceuano però le guardie ordinarie, conforme nell'altre fortezze. Era il gio-
uanetto amato tanto dal Capitano, che lo riputaua come proprio figliuolo, e
hauerebbe speso mille uite, non che vna sola per suo beneficio, e salute. Vn
nella Cittadella vna stanza assai grande piena di matherazza, ne quali si
dati si riposauano, i quali erano obligati a far la sentinella, chiamandoci
ra debita vincendouolmente, non si facendo altra sentinella, che dentro
gran torre, nella quale si andaua per vn horto, con una scala da pinoli, di
za di mezza picca. Or venne voglia al giouanetto di uoler far anche
sue fationi, si come faceuano gli altri soldati. Di che se ne rise molto il
tano, non uolendo che v' andasse: ma egli disse, e fece tanto, che finalmen-
te sognò compiacerlo. Era la Cittadella assai picciola, e per farui solamente
sentinella, ui bisognauano pochi soldati, poiche ui si faceuano le sentinelle
forma, solamente, e per non tenere in otio i soldati, più che per bisogno, che
fusse. Instrutto appieno il giouanetto, se n'andò a hora deputata in sentinella
nella quale ui doueua dimorare un hora, e ritornar poi nella stanza a do-
marne un'altro, e così seguire di mano in mano tutta la notte, non si face-
di giorno sentinelle alcune. Era d' Estate, doue oltre ch' egli prendeua il fres-
godeua anco molto, nel far la sentinella; parendogli essere da douere soldato.
E vn nouello Marte di guerra, pregiandosi frà se, e sentendo infinito ca-
to: facendo morire alle uolte dalle risa il Capitano, e gli altri Soldati; dice-
dogli, di non hauer paura alcuna; incolpandolo di ciò il Capitano; di restar
lo nella Torre; essendo egli però timidò più di una lepore: E quando toccaua
lui di far la sentinella, di vn hora che ui doueua stare ui dimoraua tre, o qua-
tro; pensando per ciò di acquistare maggior lode; magnificando alle uolte
tanto la prontezza sua, e diligenza, che faceua iscoppiare dalle risa tutti que-
li,

li, che l'vdiuano; Di che ogn'uno ne prendeuua marauiglioso piacere della cotanta simplicità sua. Continouando egli tuttauia le sue fazioni; e per dimostrare d'essere diligentissimo, per non incomodare i Soldati ui rimaneuua alle uolte tutta la notte, dandosi a credere, che questo gli apportasse maggior honore, e preggio: E finalmente quando il sonno lo molestaua, essendo nella Torre alquanta paglia, se l'addattaua sotto, e riposaua saporitamente. Poscia ripieno di fausto, riferiuua a compagni, dicendogli. Io hò uoluto; sforzandogli a credere, fare la sentinella sino a giorno: Credendo ueramente i Soldati, ch'egli facesse il debito suo: non poco si marauigliarono, che il sonno non lo molestasse, e che il restare tanto solo, non gli crescesse; Onde vno di loro, che temeuua di qllo, che era in effetto, se ne uolle chiarire: E sapendo ch'egli era ito già buona pezza in sentinella, false chetamente la Torre, e lo trouò disteso sopra la paglia, dormendo fortemente. Il che frà se ne rise molto, ne lo uolle risvegliare: ma se n'andò correndo ad auisare il Capitano: il quale in veste lunga sopra la camisa, andò per chiarirsi; Et vedendolo rusarè fortemente, s'egli non rise, nulla non uaglia. Et essendo già presso l'alba del giorno, lo lasciò dormire tuttauia: riserbandosi con la prima occasione di farle qualche beffe; trattenendosi tutti al fresco fin ch'egli si risvegliasse; che non successe ciò innanzi che non fusse di buona pezza leuato il Sole: Et vedendolo scendere dalla Torre, l'incontrarono, lodandolo oltre modo della cotanta uigilanza sua; affermando tutti, ch'egli riuscirebbe vn valorosissimo Soldato, dicendo uno di loro. Come d'una hora, che le toccaua la passata notte, ui uolte restare quattro. Et un'altro disse ch'egli ui era dimorato più di sei. Il che infingendo il Capitano di non credergli, gli ne confirmaron tuttauia, ch'egli poi molto marauigliato, disse. Che essendo così, si come voi dite, voi hauete hauuta molto poca discrezione in far che il pouero giouane s'affatichi cotanto, però doueresti far ancor uoi le fazioni nostre, e non lo porre in pericolo di non amalarci co'l ueggiare cotanto. Chie detene a lui, Signore, risposero, se noi non l'habbiamo ripreso sempre del suo star cotanto in sentinella, & anco pregato caramente, che gli lasci far anco a noi le nostre fattioni, il quale essendo cortesissimo, non ce l'hà uoluto mai concedere, dicensoci. Riposate pure uoi Soldati, che essendo io giouane, godo molto d'affaticarmi per tutti voi. E egli il uero, disse il Capitano, quello che dicono questi soldati? A hora il giouanetto genfio ismisuratamente di fausto, e gloria, rispose. Signor sì. Et anco questa notte, si come hauete ueduto, io son stato in fazione sino à Sole leuato, non temendo io punto di non far quante sentinelle, che uoi uorrete, senza ammalarci punto; sapendomi in esse conseruare benissimo. Infine il Capitano di stupirsi grandemente, dicendogli. Poi che così ui piace, seguite pure, che quanto a me, io non intendo di sturbarui; ma io dirò bene, che non uidi mai dimorar Soldato alcuno tanto in sentinella, e che ui uadia più uolentieri, si come fate uoi. Sentendo il giouanetto, cotanto lodare, non

potena

Delle Nouelle del Malespini,

potèua quasi capire per allegrezza nella pelle. Onde si risolse fra se di star la notte seguente sino al giorno: massimamente non patendo nulla, anzi godendo molto il fresco, che gli ueniua sopra da molte parti, mentre ch'egli douea disteso sopra la paglia. Giunta l'hora, e dato l'ordine dal Capitano per le sentinelle, gli feron toccare quella delle due bore; pregandolo, che non uesse stare più di quello, che ui stanno gli altri. E dato a tutti la buona se n'andò a dormire. Partitosi il Capitano, il giouanetto si pose a passeggiare, parendole un'hora mill'anni di gire nelle fazioni sue: E poco dopo si con gli altri sopra d'un matterazzo, sin tanto, che un soldato l'andò a chiedere, c'haueua fatto sin allora la sentinella. Onde egli guarnito delle sue, subito salse nella Torre; e per una cannoniera, che scuopriua una gran pira, si pose a godere alquanto il fresco: E non ui restò molto, senza che non saltasse un grandissimo sonno. Il che accomodata si sotto la paglia, si pose a dormire. Il soldato, che lo spiava, uedendolo dormire, subito l'andò a dire al Capitano, il quale in compagnia di tre altri soldati, lo trouaron a russare finalmente. Onde alcuni gli uoleuano far una burla in un modo, & altri in un altro. Finalmente il Capitano si risolse di porre il fuoco nella paglia, sopra la quale egli dormiua, dandosi a credere, che non gli potrebbe far danno alcuno, che s'attendesse, che ciò fusse presso all'alba: il che uedendola comparire, posero il fuoco, e scesero poi nell'horto, attendendo il fine della beffe. La quale incontanente s'empì tutta di fumo, per il quale il giouane si risvegliò, uedendosi il fuoco attorno, ripieno di spauento, non trouando la scala, c'habbe bel studio leuata, lasciando tutte l'armi nella Torre, che si haueua spogliata, saltò giuso nell'horto. Quando il Capitano lo uide saltare così repente, non si puote rattenere insieme con gli altri dalle risa; ch'egli uedendogli ridere, s'imaginò subito c'haueuero posto il fuoco nella paglia. Di che egli ruppe contra di loro in cotanto sdegno, e furore, che fu quasi per impazzire, improuerandogli il graue torto, che gli haueuano fatto, trattandolo in questa maniera: Onde uedendolo così adirato, se ne rideuano più maggiormente, e egli non uie più fulminaua, & imperuersaua, non potendo comportare, che deßero del suo male, e prorompendo nelle ingiurie, gne ne disse cotante, che ridendo tuttauiua, senza rispondere a quello, che si diceße, se ne rise tanto, che uie più non si potrebbe mai dire. Finalmente uedendogli continouare a ridere, ripieno di tofico, e di sdegno gli si leuò dauanti. Coteßta beffe si diuulgò in modo tale, che giunse all'orecchie del Duca Cosimo, il quale informato dal Capitano, che era suo familiarissimo seruitore, di tutto il succeduto, lo mandò a chiamare, quale subito comparse. Onde per istuccicarlo, e far dire qualche altra cosa, gli disse. E egli il uero, che mentre che uoi erauate in sentinella, il Capitano qui, & i uostri compagni u' intorniaron di fuoco: ponendoui in non poco pericolo col saltar giuso nell'horto, di non romperui le gambe, e fiaccarui il collo.

Sentendo

Sentendo fauellare l'adirato giouane il Duca in fauore suo,rispose.Egli non dà noia, Signore, hauendo loro proceduto da bestie, si come sono; pagandomi di così fatta moneta, essendo io stato così prontamente nelle mie fazioni; ma tolgano quello, che n'hanno guadagnato: poiche mai più non mi ci corranno; giurando io Signore, che per non incomodar gli, io ui sono restato le notti intiere; & voleuo, se non mi dauano il fuoco, dimorare anco tutta questa notte. Vedendo il Duca la grandissima simplicità del giouane, non si poteua rattenere insieme con tutti gli assistenti, dalle risa, dicendo. Io non hò sentito mai così gran valore, & così inuitto, si come io sento, & veggio essere in voi. Come è egli mai possibile, che voi possiate, si come fate, stare cotanto in sentinella? Deb, che bisognarebbero bene, che in tutte le fortezze ui fussero de pari vostri, per custodirle, e conseruarle sicuramente. Non ui marauigliate, Signore, rispose lui, di coteſto poco: Imperoche se altroue voi mi isperimentarete là doue più ui piacerà, (eccetto però in questa, la doue m'hanno posto il fuoco, nella quale io non voglio far più vna minima sentinella) io m'offerisco, mentre ch'egli non sia di verno, e che non faccia gran freddo, di starui tutta vna settimana intiera; benchè il non fare in quei giorni esercizio alcuno, mi fusse assai molesto, però io ui starei: E caso ch'egli piousse, che mi facciate dar vn buon gabano, perche non mi piousse addosso, e mi bagnassi tutto: E così anco un matterazzo, & una buona coperta, per cuoprirmi, io ci starei anco d'auantaggio. A lhora il Duca, non ne uolle più. Di che si dieron tutti a ridere fortemente; ch'egli credendosi, che rideſsero, per non credere, che lui ui fusse restato una settimana, soggiunſe. Io giuocarò con eſſo voi, Signore, che se mi ci pongo (non credendo che io ui starei una settimana) la paga d'un mese, dimorarui anco due, e tre. Il che ciò udito dal Duca, ſallo Dio, s'egli non rinouel laſſe le risa insieme con tutti quelli, che erano seco, massimamente conoſcendo ciò procedere per pura, e purissima semplicità. Io non voglio giuocare, diſſe il Duca, con eſſo voi, ſapendo certo, che io perderei. Imperoche uoi dimoſtrate, nella ciera, che ui stareſte anco quattro; mentre che però ui fuſſero date tutte le commodità, che innanzi diceſti: E che anco ui fuſſe dato da mangiare, e beuere. non è egli il vero? Coteſto egli s'intende, che nella Cappa egli ci vuole il Cappuccino, rispose lui, ſoggiungendo. Cacaſtraccie, uoi mi hauete conoſciuto benissimo più meglio, che non hanno fatto coteſti babbioni, quali m'hanno posto il fuoco attorno, iquali non hanno conoſciuto il merito, & valore mio: assicurandoui, che s'io haueſſi tutte coteſte commodità; per farui ſeruizio, io ui dimorarei anco più di ſei meſi; quando però io non temeſſi, che il non far exercitio, non mi faceſſe male. Or vedete mò voi, quello che io il ui dico. Coteſto grazioſo trebbio ſarebbe dilongato molto più; ſe il Duca non fuſſe ſtato neceſſitato di non gire ad incontrare il Cardinale Santa Croce. Il perche il giouanetto

Delle Nouelle del Malispini

giouanetto se n'andò, & vi bisognò del buono prima che si uollesse rap-
care co'l Capitano, e Soldati. Ilquale lo riprese poi seueramente, manifestan-
dogli il suo errore: E come in termine di guerra, s'egli fusse stato ucciso,
rebbe stato suo danno. Contutto ciò non gli si puote mai tanto predicare
capo, che gliene uollesse credere: E per dispetto non uolle esser mai più se-
to; ritornando a casa sua; la onde poi col tempo seppe chiaramente, che
pitano gli haueua detto il uero.

NOVELLA XXII.

Burle ridicolose di Manlio Saladini successe in casa di vn Gentilhuom:
doue egli era albergato.



MANLIO Saladini Antiquario peritissimo, sapendo
che il Gran Duca Francesco Medici si dilettaua molto
dell' anticalie, & altre cose simili, hauendo in suo poter
molte bellissime Statue di marmo, medaglie, & diuer-
se antichità, le quali hauendole mandate prima
ischiene de muli a Fiorenza; vi giunse anch' egli,
loggìo co'l suo seruitore in casa d' un gentilhuomo,
uano, qual seruitore esercitaua a prezzo l' arte del Cocchieri, & anco-
professione di Tagliacantoni, e non cedea a Marte nel duello dell'
bench' egli fusse poi molto ageuole a dargli credere tutto quello, che gli
posto auanti, con qualche apparenza di uerità. Era la stagione ardentissima
& hauendo quei duo gentilhuomini desinato, rimasi a tauola per fuggir
sonno diuisauano insieme di molte cose. Curzio, che così si nomaua il
chieri, che gli udiua con attenzione, sentendogli fauellare di malefici,
garie, disse. Come in Roma ui era un ricchissimo gentilhuomo, che era
fatturato, non potendo usare con la moglie bellissima a marauiglia, c' haueua
sposata di fresco, non ostante qualunque rimedio, che da Medici gli fusse
fatto, & altre genti, ilquale, il suo padrone conosceua benissimo, ch' egli
firmò le sue parole, dicendo, che si teneua per cosa certa, che scenderebbe
nelle seconde nozze; poiche in quattro mesi, ch' erano stati insieme, non
mai succeduto nulla, anzi la faccenda n' andaua sempre di male in peggio.
Soggiungendo Curzio, io son tanto suo domestico, hauendolo accompa-
gnato molte uolte per Roma, & uditogli dire, ch' egli pagarebbe ogni gran dante
per trouar' alcuno, che lo risanasse. Il gentilhuomo, c' haueua conosciuto

to bene la sua melonagine, per la quale gli hauerebbe dato a credere, che gl'Asini volassero; fatto d'occhio al Saladini, disse. Se quello che tu dici egli è il vero, e che tu sia tanto suo familiare, io ti uoglio insegnare il modo, e la via di guarirlo, accioche tu ne guadagni una buona mancia, e che tu la godi per amor mio, benedica, e ti souenga di me; Sentendo il Cocchiere così buona nouella, si rallegro molto, e come quello, che ueramente haueua molta domestichezza col gentilhuomo affaturato, disse. Io non hò, Signore altro al mondo, che vn Cocchio, e duo Caualli, co' quali a' uettura mi guadagnano il uiuere, il quale di bel patto io ui uoglio donare, se voi m' insegnate vn tale secreto: poiche con esso, risanando io quel Signore, sperarei d'essere ricchissimo. Io non uoglio, disse il gentilhuomo, nè hò bisogno del tuo Cocchio, nè de tuoi Caualli, contentandomi io d' insegnartoti per cortesia; massimamente uedendo io che tu sei fedele, e galant' huomo verso il Signor Manlio. E prima che tu parta da me io ti prometto a dirtoti. Fringraziamenti furono infiniti, che Curzio gli fece. Il che vn hora le pareua mill'anni di ritornare a Roma. Quando il gentilhuomo uide, che la carotta haueua preso così buone radici in così grasso, e fertile terreno, si risolse d'ingrandirla con nouella stratagemma, & inuenzione. E sapendo che doueuan tosto far uela, e dipartire: non restando al Saladini, che di riceuerne il pagamento delle sue antichità uendute al Gran Duca, lo chiamò a se, dicendogli. Mentre che il tuo padrone è ito a licenziarsi dal Gran Duca, io ti uoglio attendere, quanto t' hò promesso. Onde uolendo tu risanare il gentilhuomo cotanto tuo amico, digli, ch' egli orini tre mattine a digiuno, sopra un cespo di Salbia, ch' egli guarirà senza dubbio alcuno. Or se tu ti saperai, come dici, gouernare, e farti benissimo ricompensare, io mi rimetto a te, che non ne uoglio altro pensiero. Ma istammi tu anco ad au dire. Quando per auentura egli si uedeße risanato così ageuolmente, & in così brieve tempo, e che uoleße rompere ogni patto, e conuenzione, c' haueße teo stabilita, io ti uoglio dar anco il modo, che mal grado suo, egli ti oserui tutto quello, che t' haueua promesso, dandoti io un bullettino, fabricato in modo tale, sotto alcune costellazioni, che tutti quelli, che con esso tu toccherai in qualunque luogo della persona, e sin anco ne' vestimenti, incomincieranno a danzare, e non cessaranno giamai, fin che tu stesso non le faccia una croce dietro le spalle, che poi si fermeranno. Di modo, che come tu vedi, io ti hò dato l'unguento, e le fila, dandoti non solamente il modo di guarirlo, ma anco la strada di farlo danzar sempre, per ricuperare tutto quello, ch' egli t' haueße promesso: Auertendoti però di toccarlo lui solo, perche se tu ne toccasti mille, tutti mille danzarebbero. Et accioche te ne possi chiarire: Quando il tuo padrone andarà questa sera a giacere, toccalo bellamente, ch' egli non se n' aueggia, che tu uederai riuscire la sperienza uera: e subito che le hauerai fatta la Croce dietro le spalle,

Delle Nouelle del Maléspini ,

spalle, si affermarà . Se il sciocco, e buon Curzio di ciò non fusse allegro, egli non è da dimandare; poiche per l'infinita dolcezza, che sentina, la camisa non le toccaua le natiche, parendogli mill'anni d'andarsi: Onde dopo un milione di ringraziamenti fatti al Gentilhuomo, gli promise di mandargli delle preuature, & due sporte di buoni, e sfoggiati tartuffi; hauendo un suo amico Norsino, che l'hauerebbe seruito da Papa. *fo te ne rimango con molto obligo, disse il gentilhuomo, & accetto le preuature, e tartuffi, con patto però, che tu mi auisi del costo, e che poi ne riceui anco il danaro, altrimenti tu non haueraai da me il bullettino. Ilche vedendosi egli così astretto, s'accordò nel voler suo, dicendo trà se. Io le mandarò bene qualche altra cosa, che non fie compresa nell'obligo fattogli, ch'egli non potrà far di meno, di non l'accettare: e senza dirgli altro, si risolse di farne la proua, prima che il suo padrone andasse in letto .* Alhora il gentilhuomo fece, e formò in due dita di carta percamena molti istrauaganti segni, e caratteri ridiculosi, si come gli uenero nella mente; e dattogli il bullettino, ch'egli attendeua con grandissimo desiderio, lo mise dentro d'una borsetta, c'hauera al collo, come se fusse vna reliquia, o altra cosa marauigliosa. *Spedito il Saladini d'ogni suo negotio, ritornato a casa, disse in sembiante allegro. Porrai, o Curzio in ordine la Valige, & il rimanente delle cose nostre; poiche con buona gratia di cotesto Signore, dimane noi se n'andaremmo uerso il paese, che non è nostro. Et uolendo far poi le belle parole di ringraziamenti co'l gentilhuomo, e madesi; egli fù ciò concesso, non lo uolendo audire .* Mentre che passeggiuauano per vna corte de' pomiaranzi, prendendo il fresco, sin che s'apprestasse la cena, il gentilhuomo gli disse tutta la istoria del bullettino, e del ragionamento hauuto con Curzio, accioche vedendosi toccare da lui, subito douesse ballare. *V'dito dal Saladini cotesta nouella panna, & imbeccata, uolentieri se ne sarebbe riso, ma s'astenne, vedendo Curzio gir, e ritornare, arrecando sempre in tauola le uiuande .* Con tutto ciò non si puote mai rattenere, che non gli uscisse vn gran scoppio di riso, del quale subito Curzio disse, di che ridete, o padrone, son io forse tinto nel uiso? credendo d'essere tinto ueramente, uenendo di cucina, là doue la serua lo tingueua souente, e faceua mille beschinchi, e piaceuolezze, non senza forse qualche suo disegno, ch'egli punto non s'accorgeua. E così acconcio co'l ceffo tinto tutto di carbone, & co'l nero della padella, se ne ueniua alle uolte a seruire in tauola. Onde il Padrone, pche nò s'auedesse di quello, che rideße . Vanne, pazzo, gli disse, che tu sei, a lauarti il ceffo; sembrando un diauolo dello nferno; e con tale artefizio, coperse il riso . Fornito di cenare, e giunto l'hora di gire a dormire, dopo d'hauer si dato l'un l'altro la buona notte, ognuno si ridusse nella sua Camera; E prima, che il Saladini si spogliasse per gire in letto; Curzio con destro modo lo toccò co'l bullettino:

Egli

egli che istaua sù l'auiso, subito incominciò a ballare, parendo un paz-
zo scatenato, od un gatto mamnone, non le bastando tutta la camera per la
grandissima uoglia, c'haueua di danzare, quale parendole molto stretta, gli
disse, portane fuori le scabelle, e cadreghe, e fammi piazza, accioche io possa
ballare, ballando tuttauia frettolosamente. Il che veduto ciò da lui, le fece to-
sto la Croce dopo le spalle, ch'egli si fermò incontanente. Quando il credulo
Curzio uide cotanta esperienza, si tenne per il più lieto, e contento huomo del
mondo; nè hauerebbe cangiato lo stato suo con quello del Soldano di Babilo-
nia; e ridendo gli disse. Che humore vi è egli mai uenuto di danzare solo, sen-
za donne, e senza suono, così repentemente, come uoi faceuate? Il Saladini fa-
cendo le spalle gobbe, rispose. Io per me non lo so, s'egli non è stato la grandis-
sima allegrezza, che io sento nel ritornare a casa mia; giurandoti, che io non
mi poteuo rattenere, non mi essendo succeduto mai più cosa tale. Di che Curzio
se ne rise fortemente, dicendogli, io mi credeuo, che voi fosti impazzito affat-
to, e c'hauesti perduto il ceruello: Ma perche io non uoglio, che con sì fatta im-
pressione (amandoui, si come v'amo) voi ve n'andiate a letto, io ui uoglio scuo-
prire del uostro danzare la cagione, con patto però, che uoi non diciate nulla
ad alcuno di quello, che io il ui dirò; che il Saladini così promise di fare, &
offeruar inuidabilmente. Poscia il buon Curzio gli espone per l'appunto tutta
la istoria, come era passata. Allora il Saladini infuse di marauigliarsi molto,
dimostrando d'hauer gline grandissima inuidia; dicendo come non v'era tesoro
nel mondo bastante per pagare cotanto secreto, soggiungendo. Prima che io
mi parta uoglio dimane chiedere in grazia al gentilhuomo, che me ne faccia
vn altro simile. Non di grazia, Signore, hauendogli io promesso di non riuel-
larlo mai a persona alcuna, benche per la grande affettione, che io ui porto,
l'habbia riuellato à voi; perche egli si potrebbe adirare meco, e riuolerlo; pe-
rò istate cheto; poiche bisognandoui, uolentieri io ue lo prestarò. Tu non
parlimale, disse il Saladini, però non gliene fauellarò altrimenti, prometten-
domi tu però d'accommodarmene ogni uolta, che io lo vorrò. Rischiaratosi
il nouo giorno, mentre che Curzio accommodaua le cose necessarie pe'l loro
uiaggio, il Saladini raccontò al gentilhuomo tutto il succeduto: E non uaglia
nulla, se non ne ridebero. Finalmente licentiatisi, montaron à Cauallo, & in
briue tempo giunsero à Bagnarea, luogo del Cardinale Cornaro, ilquale per
auentura v'era uenuto a diporto il giorno innanzi con alcuni Uescou, & al-
tri Prelati. Il che veduto il Saladini, le fece di molte carezze, chiedendogli
l'esito delle sue antichità, e come il Granduca l'hauesse trattato: rispose che il
tutto era passato benissimo, restandone appagato molto da lui, hauendole fat-
to molte cortesie, & amoreuolezze. E discendendo da un ragionamento nell'
altro, gli disse finalmente tutto il succeduto di Curzio, e quanto le era adue-
nuto in casa del gentilhuomo. Il Cardinale, insieme con quei Prelati, che beis-

Delle Nouelle del Malespini,

fimo lo conosceuano, riscro della sua melensagine, dicendo il Cardinale, fate di gratia ch'egli ci tocchi tutti co'l bullettino, che danzaremmo ancor noi, e goderemmo delle sue azioni, e riderensi di lui più maggiormente. Lasciatene la cura a me, rispose lui; Et uscito fuori della camera, chiamò a se Curzio, dicendogli. Io non uoglio istar più con questi Prelati, però leuati dimane per te po, & acconcia il tutto, ch'io uoglio, che noi se n' andiammo: ma innanzi, che noi dipartiamo, io uoglio, che gli facciamo à tutti vna beffe, e che di nuouo noi isperimentiamo il bullettino; per uedere se danzeranno, si come feci io: poca fatica ui bisognò ad indurre Curzio a compiacerlo: massimamente toccandogli là doue le doleua, poiche non si sarebbe saziato appieno, di non esperimentarlo mille uolte al giorno. Faccianlo pure, di grazia, rispose lui, ed io stesso gli toccarò tutti, e specialmente quel manigoldo di quel Giudice mio inimico, il quale io uoglio, che danzi tutta notte, per uendicarmi del graue torto, ch'egli mi fece: facendomi incarcerare per quel mio debito, che uoi poi di subito me ne cauasti; però io non veggio l' hora di farle la festa. Sentendo ciò il Saladini, lo riprese, dicendo. S'egli non fusse co'l Cardinale, il tutto passerebbe bene, e ti lascierei iscapricciare: ma toccandogli, si come desideri, tutti, ma però che non danzino più d'vn Credo, gli libererai, gli sie però necessario, che tu liberi ancor lui: Ma non ti curare, che tu lo trouarai bene in Roma, & che tu potrai alhora isfocarne la colera, e lo sdegno, c'hai conceputo contra di lui. Di che egli s'acquietò a queste parole. Et entrarono nella Camera, e fatto riuerēza al Cardinale, & a tutti quei Prelati, quali disono. Bene uenga Curzio nostro. Or come ti piace egli la stāza di Firenze. Egli non si può negare, rispose lui, ch'ella nō sia una belliss. Città: ma quando io nō ueggio i baroni di Cāpo di fiore, io mi trouo perduto, e morto. E così ragionādo tuttauia, gli toccò co'l bullettino. Eglino, che istauano sù l'auiso, subito incominciarono a dāzare, sēbrando tātī pazzi usciti di catene, e poi che alquāto hebbero dāzato: il Saladini accēdò Curzio, che facesse loro la Croce. & che subito così egli fece; ma cō tāta isgarbatezza che tutti se n'auidero, e specialmente il Cardinale, quale nō si poteua tenere dalle risa; dicēdo a q̄i Prelati. Io nō sò quale uoglia mi sia uenuta di ballare: poiche di quarāta, e più anni nō mi è uenuto mai simile pēsiere. Alhora disse uno di q̄i Prelati. Il simile è anco adiuenuto a me; e così gli altri affermaron l'istesso, e che era loro uenuto così grāte appetito di ballare, si come propriamēte hauessero hauuto grāte, e fusse loro dato da beuere: Infingēdo tutti di rimanere cō infinito stupore: Imponēdo strettamēte a Curzio, & al Saladini, che gli haueuano ueduti danzare, che nō diceessero di ciò nulla ad alcuno; accioche il fatto non peruenisse all'orecchie del Papa, e fussero poi fauola di tutta Roma; iquali promisero di nō aprirne bocca giamai: E mētre, che cenauano, non si fece altra cosa, che discorrere sopra cotāta nouità, scherzādo l'un l'altro, dicēdo. Mons. tale faceuo
il passo

il passo e mezzo, & il Cardinale diceua, & uoi d'azzauate molto alla disperata; quell'altro faceua poi contrapunti, dilegiandosi trà loro gratiosamente de strani gesti, e maniere, che faceuano. Riso c'hebbero molto sopra di ciò, finalmente se n'andarono tutti a riposare nelle loro stanze. Licenziatosi il Saladini la mattina per tēpo dal Cardinale, s'auìo poi co'l suo Curzio uerso di Roma, ma rauigliatissimi della grandissima virtù del bullettino: Onde il Saladino nō durò poca fatica nel raffrenare la grandissima uoglia di Curzio in non toccare questo, e quello che incontrauano per il camino; massimamente uedendo qualche cesso, che nō gli piaceſse; accennando il Saladini, dicendo. Tocca, tocca la canella, che ti toccarò il bordone: che gli rispondeua. Nò, che il diauolo te ne porti via. Finalmente giunti a Roma, se n'andò ogn'uno a casa sua, là doue furono raccolti amoreuolmente dalle loro mogli. Non uolle perdere Curzio punto di tempo, senza ch'egli non andasse subito à ritrouare l'affatturato sposo, dicendogli. Rallegrateui Sig. Ascanio, che tale era il suo nome, che io v'arrecò le migliori nouelle del mondo, & il uero rimedio di rissanarui. Sì uoleſſe Dio, Curzio mio, rispose il sposo, che tu diceſſi il uero: ma dimmi tu di grazia, motteggi, ò pure dici, tu da uero? Io, disse lui, non motteggiarei mai co' pari uostri, ma io il ui dico dal miglior senno, che m'habbia, & ui farò uedere tantosto con gli effetti la esperienza. Quali effetti sono mai cotesti, disse il gentilhuomo; Effetti, rispose lui, di guarirui, e ritornare nel ſtato, che uoi erauate prima. Se tu farai questo, disse lui, io ti uoglio donare cinquecento scudi d'oro. Promettetemegli uoi adunque, rispose Curzio. Io ti dò, rispose lui, la parola da Caualiere d'osseruare quanto io ti prometto. Alhora egli disse; Come doueſſe orinare tre mattine à digiuno sopra vn ceſpo di Salbia, si come gli haueua detto il gentilhuomo a Fiorenza per ischerzo, ma non già, che il secreto fusse uero. Di che il sposo se ne rise, dicendo. Coteſta è poca faccenda da fare, però io ti uoglio ubidire: E se io guarisco, non solamente ti prometto quello, che io t'hò detto, ma di far ti anco ueſtire da capo a piedi tutto di ueluto, ch'egli sentendo ciò ritornò lietissimo a casa; rendendosi sicuro, che egli ne doueſſe guarire. La mattina ſeguenete, ſouenendosi del bullettino, egli se n'andò uerso Castello Sant' Angelo; riſſoluto di toccarne con eſſo quanti che incontraua, che non le giſſero per la cauagna; e non ſi volle fermare giamai, ſin ch'egli non fuſſe nelle Scale di San Pietro, e d'indi poi gli uoleua uedere a ballare. E come s'haueua propoſto, ne toccò più di ducento. Giunto sopra le ſcale, e credendosi ueramente, che tutti danzaffero, ſi riuolſe, per godere di così bella feſta: E non uedendone alcuno; egli non è da domandare quale graue dolore fuſſe il ſuo; non uedendo riuscire quello, del quale n'haueua ueduto le proue, e nel quale credeua uie più, che nella ſcrittura di un notaio huomo da bene. Uedendo in ſomma non gli riuscire il negotio, ſi come credeua, e deſideraua, egli se n'andò uelocemente

Delle Nouelle del Malespini,

à ritrouare il Saladini, dicendogli, pallido, & esangue. Infelice a me, dolente, e meschino, che io sono rouinato, e morto, nè io voglio viuere più nel mondo a patto alcuno; che sia maladetto quà, e maladetto là; proseguendo vna intemerata di lamentazioni, e condoglienze, le quali furon subito interrotte dal Saladini: dicendo, con grandissima pietà, e compassione. Che uì è egli mai, ò Curzio, di nuouo, dillo tosto, accioche uì si possi rimediare trouandosi riparo à tutto, saluo che nella morte. Egli al hora con gli occhj languidi, e pregni di lagrime, sospirando, in voce mesta gli raccontò il successo del bullettino. Quando il Saladini uide là doue era ito a cadere questo mal tempo, disse trà se. O vedi, che bestiacchia da catena, hauendo quasi dato a credere, che tutto il mondo gli fusse caduto addosso. Ma volle però rattenere in speranza, lusingandolo con finzioni, e belle parole, dicendo, come è mai egli possibile quello, che tu mi dici, ch'egli non ti sia riuscito, hauendone ueduto noi tutte le possibili esperienze, che si possono fare, e desiderare? Da che procede mai adunque? e come ha perduto ogni sua virtù così innauedutamente? che faremmo noi adunque? acui riterremo mai per consiglio, ò agiuto, per perdita così grande? io non so più che mi dire, e fare. Et insingendo, che lo sopraprendesse grandissimo sdegno, soggiunse. Co'l mal anno, che Dio ti dia, forfante, e sciagurato, che tu sei: hauendo cagionato la tua cotanta fretta, così graue danno, e rouina? massimamente, hauendo io designato, che lo portassimo di re al Rè de Baschi di là dal monte peccoraio, ilquale, ci hauerebbe per il meno ambedui suoi Cavalieri cuffiati, iquali hanno solamente la potestà di bandire tutti i Cocodrilli del fiume Nilo; e pensa poi tu di danaro, che da loro n'haueressimo sottratto, per poter sguazzare all'altro. perche a dunque non mi attendesti tu, & isperimentarlo poi insieme ambedui. Qual furia hauui tu mai al culo? temui tu forse di non hauer tempo di non isperimentarlo, che così frettolosamente te n'habbi uoluto uare la voglia, e la rabbia. Ah, che me n'auidi ben io, che sino per strada, uenendo noi à Roma, io non ti poteuo rattenere in freno; ma impiccati, e squartati. Ma egli non mi duole di te, ma solamente di te poiche vedendoti cotanto precipitoso, non te lo leuassidi mano: poiche non sarebbe succeduto così strano, & infelice auenimento. Sentendo ciò il uero Curzio, istando cheto con gli occhj fitti in terra, che pareua un pezzo di marmo, e non sapendo, che si rispondere, egli diede ciò tempo da parlare al Saladini, dicendogli, che per sua sciagura, hauena perduto il bullettino la sua primiera forza, & virtù, e che non si sarebbe mai trouato auentura tale, come quella, c'hauuano in mano. Io dissi già, che il Rè de Baschi ci hauerebbe fatti, per il meno suoi Cauallieri cuffiati. Or dimmi tu sciagurato, & infelice che sei, se per auentura l'hauessimo toccato.

e chi

e che veramente hauesse incominciato a danzare, senza farle mai la Croce, c'hauerebbe mai egli pagato a colui che l'hauesse liberato dal continuo ballare. Io per me, non sò vedere, che non solamente non gli hauesse donato quasi il suo regno intiero; ilquale, si come io intendo egli è più grande di Castello Sant' Angelo; ma che anco non gli hauesse fatto parte dell' infinite Zambra- che ch'egli così grassamente tiene nel suo serraglio; E sai tu poi se ve ne sono delle belle, con le quali ò che bel tempo s'hauereffimo noi dato; ed io ti sò dire, che souenendomene, mi si empie la bocca di saliuo, per la grande dolcezza, c'hauereffimo sentita; ma pazienza, diauolo. Or dimmi tu, hai per sorte vsato con tua moglie co'l bullettino addosso? Io l'haueuo al collo, disse lui, in mal hora mia, quando io vsai seco. Or quindi egli procede, disse il Saladini, tutto il male. Imperoche cose simili non si deono in tali frangenti tenere addosso, perche perdono ogni loro vigore, & virtù: ma bisogna conseruarle con grandissima diuotione, e riuerenza. Incontanente c'hebbe udito Curzio queste parole, rispose. Essendo egli così, adunque io voglio ritornare a Fiorenza dal gentilhuomo, perche me lo riassetti di nuouo, e benedica, non mi curando io puoto di qual si voglia spesa, e fatica. Si fatto istà, disse il Saladini, che egli lo uoglia fare, potendolo tu ritrouare d'altro parere dal primo, ch'era alhora quando te'l fece. E poi quali mai oblighi hà egli teco, e quali seruigi gli hai tu fatti mai, che ti deggia di nuouo gratificare? Anzi, per contro, sentendo, che tu n'habbia tocchi cotanti, le assalirà, (credo io) cotanta ira, e sdegno, che t'iscacciarà dauanti, co'l dirti, non ti bastauan di toccarne due, ò tre, senza le centinaia? perche non te ne sei ualuto in luogo secreto, & in più migliore occasione, che tu non hai fatto, senza di non gire nella uia publica, come quella là doue sei ito? Quale dispiacere mai t'haueuano fatto quei pouerelli, che non t'haueuano mai offeso, che tu gli douesti trattare così fattamente? Voleui tu adunque, che ballassero eternamente? E benche tu hauessi loro uoluto far la Croce; come poteui tu fare mai ciò, senza che alcuno non se n'auedesse; E comereuo del misfatto, non t'hauessero dato delle mani addosso, e menato per siregone, & incantatore nella inquisizione, e che poi co' tormenti t'hauessero fatto cantar d'Orlando, e cauato fuori di bocca, che te l'hauessi dato io. Or leuamiti dauanti, & vanne alle forche; ringraziando Dio, che la facenda sia ridotta in fine così buono. Cote sti, & altri simili esempi, gli pose dauanti il Saladini, accioche non uenisse voglia al buffalaccio di gire in Fiorenza per farlo rinouellare, e racconciare; ma gli giouarono poco i suoi ricordi; poiche non così tosto, ch'egli fù a casa, non hauendo danari, per il viaggio, che non vendesse la miglior Caualla del suo Cocchio, co' quali si pose la uia frà piedi, sin che giunse in Fiorenza; ma la sua maluagia fortuna volle, che il gentilhuomo non vi si trouasse, essendo ito a Milano per alcune sue facende: Onde il pouero babbione ne rimase co'l muso secco, e con un palmo

Delle Nouelle del Malespini,

di naso; che per gran disperazione fù quasi vicino ad appiccarsi, bisognando li ritornare alla pedona a casa: facendo per il camino più d'una uigilia: pe-
che co'l girui a Cavallo così frezzosamente haueua logorati quasi tutti i
nari, onde gli ne eran rimasti molto pochi. E così magro, afflitto, e tutto dispo-
to, ma assai più disperato se ne ritornò a Roma: E non hauendo più faccia
comparire dauanti al Saladini, restò sommerso nella sua grauissima passione.
L'affatturato gentilhuomo orinato c'hebbe tre mattine sopra la Salbia, e
forme all'ordine datogli da Curzio, nel fine delle quali, ò che già fusse il
le stanco, e ridotto al fine, ò che così uolesse la buona fortuna del badalone,
si cominciò a risvegliare l'appetito uenereo, che di sei mesi non gli era
ceduto mai più. Onde tutto allegro, e contento, e la sua bella sposa molto
di lui, e non meno i parenti, i quali si erano già accordati di farne la separa-
zione, laquale si doueua effettuare la dominica seguente, hauendo promesso
la gentildonna ad un'altro Cavalieri, che l'haueua accettata in moglie: pe-
che il caso dell'altro, e da medici, e da ogn'altro era tenuto per disperatissimo.
Promosso adunque il gentilhuomo dal non sperato nuouo appetito, volse
giacere la notte con la bella sposa, che l'amaua oltre modo, e se così dipor-
tò in così fatto modo, che ruppe tutti gli impedimenti delle già cotante uolte
spugnata rocca, rimanendone uincitore. L'allegrezza infinita di così in-
spettato successo diede da marauigliare a molti; poiche con rimedio con-
cile, & ageuole, il sposo si fusse liberato così presto. Il che il giubilo, & il
contento fù infinito, & incredibile fra tutti i parenti dell'vna, & dell'al-
tra. Ritornato il Cavalieri ne' suo pristino stato, si souenne subito di Curzio,
andò a ritrouare, & inteso dalla moglie, ch'egli era ito fuori di Roma:
scontento, & addolorato, senza dirgli là doue andasse, nè quando ritorna-
rebbe. Ditegli, disse lui, subito ch'è ritornato, che io desidero di fauellargli.
Rimase il cortese Cavalieri di non mandar di nuouo per udire nouelle di lui.
Onde la moglie disse, come non solamente egli non era ritornato, non sape-
ua là doue si fusse, ma che anco temeua non poco della uita sua. Finalmen-
te ritornato a casa il pouero Curzio in malissimo stato, e pieno di disperazione,
aggiunta, la moglie le disse, che mentre ch'egli era stato fuori, era morto
doloro l'altra Caualla del Cocchio. Il che fu quasi ciò cagione d'affogarsi,
& uscire di stenti, precipitandosi nel Teuere; E non sapendo più di che si ui-
uere, egli fù astretto accommodarsi con un Hoste, per Cocchiere, & al meglio
puote secola passò, non souenendosi più di cosa alcuna, ch'egli hauesse fatto.
cotanto l'haueua il graue dolore reso attonito, e confuso. Auenne, che il
gentilhuomo s'incontrò a sorte in lui, e subito che lo uide, gli fece
di molte carezze, dicendogli. Come, mercè prima di Dio, e poi del suo rimedio
si era risanato affatto. E che oltre il grandissimo obligo che gli hauerebbe
sempre, insieme con tutti i suoi parenti, uoleua anco, pagando prontamente
suo

suo debito, offeruare le sue promissioni, e presolo per mano lo condusse con molta humanità nel suo palagio, là doue tutti lo uidero uolentieri, e feron di molte carezze, e particolarmente la gentile sposa, la quale cauatosi di dito un bellissimo Smeraldo, gli ne diede, dicendole, goderete coteſto per amor mio, e fatasi arrecare una sua bella ueste, soggiunse, donarete coteſta in nome mio a vostra moglie. Il gentilhuomo poi annouerati che gli hebbe cinquecento scudi d'oro, e datogli anco un bellissimo uestimento di ueluto nero, gli disse. Coteſto egli è il compimento delle promissioni mie, che io hò con esso uoi. Ma oltre di ciò, io uoglio, che ui sia dato anco, mentre che uoi uiuerete sei rubij di grano all'anno, e tanto uino, che basti per uoi, e per uostra consorte; e dopo d'auerlo abbracciato strettamente, lieto, e contento nel rimandò a casa sua. La mattina seguente, uestito ch'egli si hebbe il bellissimo uestimento andò subito a ritrouare il Saladini, ilquale uedendolo in stato tale, non poco si marauigliò, al quale raccontò tutta l'istoria de suoi passati mali, il viaggio di Fiorenza, e della ricompensa hauuta dal Caualiere, per il rimedio che gli haueua insegnato il gentilhuomo; rendendosi piu che certo, che il bullettino fusse reale, si come haueua trouato realissimo il rimedio, che gli diede per lo sposo affaturato: dolendosi tuttauia, che per sua trascuragine hauesse perduto ogni sua virtù. Quando il Saladini intese tutto il progresso; innalzati gli occhi al Cielo, e stringendosi nelle spalle, disse. In fatti i pazzi non hanno nel mondo, se non buona uentura: E poi riuoltosi uerso di lui, soggiunse. Vanne tu pure, che ueramente tu hai tratto diciotto, punto maggiore ne' dadi.

NOVELLA XXIII.

Prende vno le coperte de gli altari di vna Chiesa, per auiluppare in esse, non hauendo altro, vna sua creatura, nata alhora.



GIouane sono molti anni, che vn giouane gentilhuomo dimoraua in assai bassa fortuna in compagnia d'vna sua giouane, nata nobilmente nella Città di Milano à camera locanda, in casa d'vna madonna Santina Cremonese, nella quale ui ueniuanò ad alloggiare diuersi gentilhuomini, e mercatanti forastieri. Onde che, vn giorno frà gli altri ui capitarono alcuni gentilhuomini Moselani, molto gentili, e buon compagni; i quali dopo d'auer fatto la mattina le loro facende; non sapendo poi che fare il dopo desinare, per non dormire, essendo nel mese d'Agosto, se non andare quasi ogni giorno a trattenersi

Delle Nouelle del Malespini

co'l giouane gentilhuomo, e sua fanciulla; con la quale anco ui era capitata, à caso, vna giouane Nouarese, della quale, l'vno de Domoselani, che era trichissimo, se n'era acceso grandemente, diuisando insieme allegramente, e parlando quei giorni cotanto noiosi, & ardenti: e souente merendauano di brigata insieme. Era la stanza del gentilhuomo superiore à tutte l'altre, e pread vn granaio, non ui capitando altri, se non quelli, ch'egli uoleua; piacere gli istar così ritirato, per rispetto della sua donna, amandola come la propria vita sua; sopportando pazientemente la sua aduersa fortuna, e trattenendosi al meglio che poteua co'l far delle suppliche, e copiare delle scritture à questo, & a quello, del cui profitto egli sottrageua appena lo uiuere; affaticandosi non meno la sua Sanese, essendo nata in quella Città, nel lauorare eccellentemente nel pannolino insieme con la Nouarese ne' lauorieri della Santinabro albergatrice, amandosi insieme vincendeuolmente. Continouando, come è detto, il pouero gentilhuomo la pratica di quei Domoselani, frà quali era vn certo Giouanni Marini, huomo principalissimo ne' loro paesi, e di molta dolce conuersazione; il quale considerato lo infelice stato del giouane gentilhuomo, che se non fusse stato la Santina, che souente lo soccorreua con qualche cibi, amandolo molto, l'hauerrebbe fatta molto male, e che le sue fatiche erano remunerate così debolmente da quelli, che d'vno scudo, ch'egli merita, non gli dauano se non due reali, vn giorno gli disse. Io hò pensato stesso Signor Horazio, che tale era il nome suo: vna cosa, la quale forse potrebbe dispiacere. Noi habbiamo grandissimo bisogno nella nostra Città d'Antigorio di vn Maestro da Scuola, per dottrinare i nostri figliuoli, ue che la Communità le dà, io non sò quale salario all'anno, e capacissimo: Et anco i Scolari gli arrecano ogni giorno di molti presenti; e dico, che lo paghino, ma io non ve l'accerto; basta che io sò, che egli mi si trattiene benissimo, e passarnela. Il che io hò pensato, che questo luogo sarebbe buono per voi. Il che tutti noi altri l'haueressimo molto à grado, che venisti; poiche da tutte l'hore si riuederessimo, e godereffimo insieme. E per pure, che noi ci dareffimo bel tempo; rendendovi io sicuro, che il nostro pe non ui spiacerrebbe, e così anco gli trattenimenti, che noi ui habbiamo: E quasi diffuse molto, raccontando le ueglie, & i molti piaceri, che ui haueuano particolarmente. Alhora disse vn'altro, chiamato il Rondina, qual era innanzi to della Nouarese. Veramente, Marini, che voi non dite male, ma benissimo pensato anco più meglio, che il luogo sarebbe buono per questo gentilhuomo. Il che l'istesso approbò il Cavalier Baceno, Cognato del Marini, pregando tutti, ch'egli douesse uenire a godere per qualche tempo con esso loro. Uolte ebbe il giouane le loro amoreuoli proposte, e conoscendogli per prouocati, & amoreuoli, & vedendo grauida la sua Sanese, & increscendogli di uersi guadagnare il pane cottidianamente, e che di questo non era ancora

ro, stando discioperato la maggior parte del tempo; considerato anco, che allontanandosi da Milano hauerebbe fuggito il pericolo di rincontrarsi co'l Zio, qual era principalissimo Caualiere, il quale l'hauerèbbe ripreso seueramente. e priuato della sua cara donna. Ilche non hauerebbe mai potuto sopportare, egli si risolse di accettare, benchè fusse giouane di vent'anni, piu che uolètieri il partito, e gire ad habitare per qualche tempo in quella Valle con quei gentilhuomini, iquali ne riceuerono grandissimo contento, stringendoselo al petto, si come gli hauesse fatto propriamente qualche grandissimo fauore. Il Rondina, amante della Nouarese, alhora disse. Deh, madonna Francesca, chiamãdosi così, lasciate partire da voi la Signora Sanese? Deh, per gratia, fatele compagnia, & venite à godere ancor voi, con esso noi; promettendouio di farui hauere il più buon tempo del mondo. Alhora disse il Marini. Iston si ston, parole significanti nel loro paese, e molto frequentate da quei Valleggiani, & veramente, d'asse, che voi madonna Franceschina farete molto bene, e percotendo alquanto le spalle al Rondina, soggiunse. Cote stui gli è ricchissimo: però rendeteui sicuro, che uoi hauerete seco il più bel tempo del mondo. Che volete voi far quì sola, e morire di fame, e di stenti. Venite, venite ancor voi. Alhora le disse la Sanese. Orsù sorella lasciateui conuertire ancor uoi; e poi che v'andiammo noi, veniteci ancor voi, che si come si habbiamo godute quì, così anco si goderemo colaggiù. Cote ste humane, e dolci persuasioni uinsero la bella Nouarese, quale forse lo desideraua più di loro, e si contentò di venirui. Terminato, c'ebbero questa vnione, prefissero il tempo alla loro dipartenza; onde per degni rispetti, non uollero gire tutti insieme; ma diedero danari a bastanza al giouane per il loro viaggio, e gli lasciarono uno de loro seruitori, che gli accompagnasse, e conducesse nella Valle, e poi se n'andarono; che non guari dopo così fece tutta la compagnia; e giunti a Domo, Castello lunge settanta miglia da Milano furono raccolti allegramente dal Caualiere Baceno, quale fece loro di molte cortesie, rattenendogli seco per forza due giorni. Poscià montati a Cauallo in compagnia del Caualiere, che volle gire seco in ogni modo, giunsero tutti in casa del Rondina, dal quale furono molto ben veduti, accarezzati, e benissimo albergati. Che per casa di montagna ella era veramente commoda, & honorata; poi che quei Valleggiani, per ricchi, che si sieno, non curano troppo pompe, nè delicatezze, ma viuono alla Carlona, e da buon Compagni, mangiando souente senza touaglia, nè altro apparecchio puo ciuile. Il Marini, che haueua già parlato al Padre, quale era Luogotenente di tutta la Valle, & huomo ricchissimo, e principale, al quale era piacciuto molto il Maestro di Scuola; così gli disse. Noi vi condurremo questa sera nel vostro alloggiamento; hauendo io detto tanto male di voi co' principali della Valle, iquali desiderano tutti di abbracciarui.

Delle Nouelle del Malespini,

*bracciarui : Et affacciatoſi ad una fineſtra, gli moſtrò non guari lunge vi
Chieſa aſſai grande, dicendo; quella colà ſie la voſtra ſtanza. Coſteſta Valle
d' Antigorio è piena d' habitationi ma diſſuſe, e ſparſe quà, e là. Ed è
pria ſtanza un borgo di caſe, chiamato Crouo, fabricate all' uſo di montagna,
& habitate da molte genti, le quali uiuono più toſto lordamente, che in al-
modo; hauendo gran copia di latte, caſcio, caſtrati, e pecore : E ſono go-
bellicofiffime, e ſcandalofe . Licentiatofi il giouane dal Rondina, e dalla
uareſe, egli fù condotto poi nella Chieſa, quale era antichiffima con molti
tari all' intorno, nella quale tutti quei Valleggiani nelle Dominiche, & in
giorni feſtiui vi concorreuano in gran numero, per udir la Meſſa, e gli of-
fici diuini ; e ſouente quei primati, e principali ſi raddunauano per tratta-
re gli affari della Valle. Preſſo a queſta Chieſa ui è un gran Chioſtro, nell' in-
troito del quale ui ſono molti ſtanzoni diruppati, dall' vno de quali ſi poſſe
in una gran Sala , il cui pauimento è d' aſſe fracide, e pertuggiate in molte
parti, nel fondo della quale ui è una ſtanzetta, e preſſo d' eſſa una ſtaffetta
aſſai commoda : Coſteſto gli fù l' albergo del buon maefiro di Scuola, ſtan-
pato nuouamente con grazia, e priuilegio. Da queſta Chieſa fino al borgo ui
è di ſtrada iſcoſceſa , e diruppata duo gran tiri di mano . Accomodati
c' hebbero il Domine Magiſter, e prouedutolo d' un letto pieno di foglie di
ſtagnacci, che d' altro non ſi uſano in quel paefe : parlando però delle
mediocre; e di tre, ò quattro forme di caſcio, e carne di pecora ſalata, e
griffimo pane ; ma buoniffimo uino ; Comparuero poi la mattina i
montagnotti con certi ceſſi di barbagianni, arrecando dell' oua, altri della
la, altri delle pera , & altri vna coſa, & altri un' altra , donora , & en-
menti ſoliti di fare . Quando il Domine Magiſter gli uide, crollò il ca-
ridendo, e diſſe trà ſe , noi vi dimoraremmo molto poco ; In ſomma uia
Scuola ſi riduſſe inſtato tale, ch' ella più toſto ſi poteua chiamare Theam
ſpaſſi, che altrimenti ; facendouifi i maggiori ſcherzi del mondo . Imperò
quei principali della Valle, però de' giouanetti , ui ſi riduceuano quaſi
giorno, doue che non mancauano infiniti paſſatempi, e piaceri . Conduca
poi a veglia nelle ſtalle il Domine Magiſter, là doue v' erano molte graſſe
bide, belle, e bianche Montagnotte, colorite, e tonde come una palla . Et
vel dica poi per me, i moti burleuoli , e le parole ridicoloſe, che poi ui ſi di-
uano, non ſi uedendo mai dire altra coſa, che Domine Magiſter di quà, e Do-
ne Magiſter di là . E ſe egli non haueſſe hauuto ſeco la Domina Magiſtra,
ui hauerebbe trouato ageuolmente di molta mercanzia ſenza iſpendermi
re un quattrino; eſſendo giouane, bello, faceto, & accoſtumato; le quali coſe
citauano tutte quelle belle Montagnotte a rimirarlo molto laſciuamente
maſſimamente, non hauendo altri, l' effigie di gran lunga coſì bella, nè alca
vaghezza, ſi come haueua lui . Coſteſte erano le lezioni, ch' egli daua a
ſcepoli*

ſcepoli ſuoi; aborrendo d'inſegnare virtù alcuna à ſimili monſtri di natura, i quali nel Conuento, ò Scuola, che noi la uogliamo chiamare, ogn'altra coſa faceuano, che uedere i libri. Perloche ui ueniuanò tanto volentieri, che non era biſogno a pregarli, in difetto de gli altri che la fuggono quanto più poſſono. Continouò il Domine Magiſter coteſto gratioſo modo di viuere, buona parte del Verno, e ſin che incominciò a pìouere, & imperuerſare. La onde i Scolari, i quali ueniuanò di lontano, riſpetto alle ſtrade, che correuano in guiſa di fiumi all'ingiù ſtrepitoſamente, incominciarono a laſciariſi riuedere molto di rado: onde le donora, & i preſenti, con l'altre vettouaglie ſcemauiano, e non compariua a Scuola, e ben di rado, ſe non alcuni pochi, che imparauano a leggere, de quali la Domina Magiſtra n'haueua il carico, & il penſiero: Mentre, che continouaua il tempo pìouoſo, ſucceſſe al Marini, & a tutti gli altri principali della Valle di gire a Milano, per la confirmazione de' loro Priuilegi, & eſenzioni, per l'arriuo di Don Luiggi Figheroa, ilquale al nome del Re Filippo haueua preſo il poſſeſſo dello ſtato di Milano, per la rinonzia fattale dal Padre Carlo Quinto Imperatore. Onde biſognò loro dimorarui molti giorni innanzi, che fuſſero iſpediti. Tutte queſte coſe moleſtauano non poco il domine Magiſter; rimanendo ſouente ſolo, e ſenza eſſer più viſitato da alcuno per il crudeliſſimo tempo, che faceua. E coſì, come ſi è detto, ſcemauiano ogni giorno p'ù le prouigioni. Auenne per ſopracarico, che la Domina Magiſtra incominciò a ſentire le doglie del parto, mentre ch'ella era andata nell'orto per cogliere del Cauolo per la cena. Di che egli non ſapendo che ſi fare, nè che ſi dire; maſſimamente uedendoſi ſproueduto di tutte le coſe neceſſarie: E non hauendo galline, nè capponi, nè faſcie, nè pannicelli, & altri ſimili arneſi: E non ui eſſendo alcuni di quei gentilhuomini, i quali l'hauer ebbero ſubito proueduto, eſſendo, come ſi è detto, andati a Milano, egli ne paſſaua una uita doloroſa, e miſerabile. Egli pìoueuà tanto diſprietatamente, che pareua propriamente, che il mondo ſi doueſſe ſobiffare, & i grandiffimi riuì dell'acqua, i quali diruppauano da i monti, correndo uelociſſimamente, ſeco enauano cotanto rimbombo, e fracafſo, che s'vdiua appena il parlare, ch'altri faceua. Perſeuerando tuttauia i dolori del parto alla pouera Sanefe; & eſſendogli uenute meno le legna, e non potendoſi gire nella Valle, per prouederſene, egli ruppe, & iſpalcò un pauimento d'aſe d'vno di quei ſtanconi: E con la ſpada con non poca fatica, ne fece pezzi; maſſimamente biſognandoli il fuoco giorno, e notte, non hauendo altra compagnia, che di vna vecchietta d'età di più d'ottant'anni, quale era madre di un pouero prete, che per l'amor di Dio ſtancaua in uno di quei ſtanconi, pouera vie più dell'iſteſſa pouertà, che ſoccorſe quell'infelice languente gentildonna in cotanti eccelliſſimi dolori, i quali gli durarono tre giorni continui; non ſi potendo cibare la meſchinella d'altro (che altro non haueuano) che d'oua freſche, le quali
beuute,

Delle Nouelle del Maléspini,

beuute, le rendeuu subito indietro: bisognando al pouero gentilhuomo, nel tempo, che cessaua alquanto, la pioggia di gir la notte a piedi nell'acqua, sopra a mezza gamba, con alcune facelle accese di paglia in mano, accompagnata da vn montagnottino, che le insegnaua le case lontane due, e tre miglia: passando alle volte sopra d'alcune istrettissime traui, che attraueruauano diuersi rami di torrenti profondissimi, e pericolosissimi: parendo veramente gran miracolo ch'egli non vi precipitasse dentro, e che fra quei sassi grandissimi diruppi, non si affogasse. Or essendo l'infelice giouane stanco, e lasso, e non d'ogni disaggio, e scontento, non hauendo mai dormito, ne tampoco riposo, andando quinci, e quindi per l'oua fresche, delle quali, gli ne bisognò molte in quei tre giorni, che le continouarono le doglie; non potendole ella; così e detto; rattennerle nello stomaco: Doue che volendo prēdere alquanto fiato, e riposo, nō si potēdo più quasi reggere in piedi, così vestito, e molle, come era, gittò sopra il letto: E non vi dimorò guarir, senza che la dolēte giouane, che ne giua, quā, e là passeggiando per la stanzetta, gridando tuttauia, per comuni noui dolori; e non si potendo solluare anch'ella più in piedi; piangendo, e sospirando, se le pose a lato, ond'egli vedendosela presso, non hauendo appena chiuso gli occhi, non si pote più rattenere di non adirarsi fuori di modo, dicendo, che discrezione è la vostra, che vedendomi voi hoggimai morto, mi volere lasciare prendere alquanto fiato: E leuatosi impetuosamente dal letto; maledicendo il giorno, l'hora, & il punto ch'egli nacque nel mondo, e quegli che era stato di farlo venire in quella valle, la cagione datosi al fuoco là doue vi era vn gran Caldaio da bucato pieno d'acqua, scaldare più di due giorni, per seruirsene poi nel parto, in euento, che l'infelice giouane figliasse. E postosi a sedere, si ramaricaua della sua cotanta misfortuna e gran pouertà. Finalmente, come piacque a Dio, ella partorì vn bambina. Il che non hauendo eglino altra cosa, l'auolsero, al meglio, che se potessero, in vn camisa, che le era rimasta solamente. E poco vi mancò, che l'infelice giouane non vi lasciasse la vita: Or non vi essendo cosa alcuna da poter ristorare la pouera paziente, che alquanta carne di pescora salata, e dello scio, imaginateli voi, come ne la passasse. Il pouero giouane, quale non si trouato mai più in simili impicci, non sapendo là doue riuolgersi, nè doue correre se non con il piangere, e sospirare amaramente. E non vi essendo, non la pouera, e debole Vecchiarella che la seruisse, & agiutasse; non restandogli di non fonderli tuttauia il mondo nel piouere: E l'uscire fuori di casa non era possibile già mai, per le grandissime acque, che correuano giuso per le strade, senza euidentissimo pericolo d'annegarsi: Et hauendo logorato tutti quei pochi pannilini c'hauenuano per il bisogno della giouane, e non hauendo più cosa alcuna per rimutare la creaturina. Forsennato e come disperato, gli corse nella Chiesa; e mōtato sopra di vn cornicione, trasse a se vn pannolino

lino vergato di bambace azura, il quale cirtondaua vn gran Crocifisso di legno, posto nell' alto nel mezzo della Chiesa: poscia prese le coperte di pannolino di due altari, e di nascosto, che non se n' auede la buona vecchia ne fece fascie, e pannicelli, & in cotanto suo urgente bisogno, se ne seruì per la sua pouera figliuolina, alla quale non fu mai possibile à farle prèdere le mammelle della madre, per nodrirsi: bisognando, che il pouero padre gliene succhiasse, e di quel latte, ne cibaſse la pouera animetta: Continouando questo modo di fare, sin' ch' ella morì. O grandissima miseria, miserabile. Egli fu poi il vero che due nobili animi, ne loro più verd' anni, sopportassero coteste così strane pene, & auenture, delle quali per grandissima pietà e compassione, mi cadde la pēna di mano, scriuendole, sapendo io essere più che verissime. Or non potendo campare la pouera animetta essendo nata ne gli otto mesi, la battezzarono il giorno seguente, e fero no confessare la Madre, che staua molto male. Quando il Sacrestano s' auide delle touaglie de gli altari, e pannolino rubato al Crocifisso, egli fù per arrabiare per il grādissimo sdegno, c' hebbe: Onde giunta la dominica, benchè piouesse sempre, vi vènero però alcuni huomini, e donne; a quali egli faceua gran sermone; conchiudendo, che se rubauano Giesù Christorubarebbero gli altri più maggiormente. Dice non poco tutti se ne marauigliarono; e chi diceua vna cosa e chi vn' altra, e non vi è dubbio alcuno che s' hauessero saputo essere stato il Damine Magister; essendo huomini inconsiderati, e molto crudeli, l' haurebbero amazzato crudelmente; massimamente per simili affari, e non hauerebbero hauuto riguardo alcuno a cotanta legitima necessitā. Continud il pouero giouane in coteſto miserissimo, & infelicissimo stato sino nell' vndecimo giorno; hauendo deliberato con la sua Sanese, che quanto prima si potesse reggere in piedi, e poter caualcare, di ritornare a Milano, & vscire di Pedanteria. Onde, come piacque à Dio, ritornarono il Marini, il Rondina, e tutti gli altri suoi amici, co' quali egli si condolse molto; rinfacciandogli, le belle prouigioni, che gli haueuano fatte, & il bel conto, c' haueuano tenuto di lui lasciandolo in guisa d' vn cane, senza huomo, ne donna, se non la pouera vecchietta, che pure l' haueſero soccorso & agiutato di vn minimo seruigio in cotanto suo pietoso bisogno, e calamità. Per la qual cosa egli haueua terminato, di non voler dimorare più in luogo così inhumano; doue regnaua cotanta poca carità. V dito dal Marini le sue condoglienze, si scusò, al meglio, che seppe, non hauendone egli veramente colpa alcuna; pregandolo affettuosamente, ch' egli volesse continouare; assicurandolo, che nell' auenire lo prouederebbe in modo tale, che non hauerebbe hauuto mai più cagione di dolersi. E che ciò ella era stata vna disgrazia, non essendo stato egli nel paese, poiche non le sarebbe mancato cosa alcuna; Il giouane che era risoluto a dipartire, non la volle intendere; massimamente hauendo disposto di vscire fuori dalle mani di quei montagnotti, i quali, auenga c' hauessero nel principio

Delle Nouelle del Malispini,

principio fatto miracoli; l'haueuano nondimeno piantato nel più bello del uoco, & in cotantia sua necessità; Non se ne marauigliando punto, poichè vna sola non tralignauano da quello, che la natura le haueua inclinati; Et che ve ne fussero quattro ò sei amoreuoli, e cortesi. Ciò nasceua però dalla tinoua frequentazione c'haueuano con persone giudiziose, & honorate; gli altri poi, non dipartiuano, mai da bomba; putendo sempre di peccare; e castrato. Vedendo finalmente il Marini la sua resolutione di voler gire, togli dieci scudi d'oro; fo mi asicuro veramēte, disse egli, che voi nō inirete mai del male trattamento, che questi v'hanno fatto ignorantemente; quale me ne duole sino nell'anima: E perche vi volete compiacere col giuene in ogni modo siaci egli il tutto riposto nel beneplacito vostro compiacendo mi sempre di tutto quello che più vi piace, ancorche mi dispiaccia della vostra dipartenza. Con tutto ciò io vi darò caualli, & vi farò accompagnare sin'là doue voi vorrete; ma se uoi uoleste far a modo mio, e quietar alquanto, lasciando passare cotesto rimanente del Verno, quale è così freddo, noioso, andandouene poi in migliore stagione, egli pare a me che ciò noi non doueresti riscusare: Eglino, che non uedeuano l'hora di girsene, & vscir fuori di quella Valle, risponderono, che in ogni modo uoleua dipartire. Condotto la mattina per tempo di ordine del Marini due buoni caualli, anilluppato ch'hebbero la loro pouera figliuolina in alcuni pannili, ui montarono sopra. E caualcato, c'hebbero un mezzo miglio, per la molta nebbia densa, & sopra il grādissimo freddo, successe all'afflitta giouane, per il sparso sangue diissima copia; & essendo anco fresca del parto, che le uenne di molte ueni, & uaccillamenti di ceruello, per i quali più uolte fu per cadere da Cavallo, ond'ella disse, io veggio essere impossibile lo istare a Cavallo: poichè per debolezza, e per il perduto sangue mi vacillano, & ombreggiano gli occhi nella fronte, e due, o tre volte io sono stata quasi per cadere in terra: per vi prego, che noi passo passo n'andiamo a piedi sino nel lago maggiore, l'auue s'imbarcaremo poi per Sestri, e d'indi per Milano, dandomi l'animo & cuore di star meglio, che a Cavallo. Potrete voi poi caminare, disse il giuene. Io vi credo, disse, rispose ella; parendole vn hora mille anni d'vscire da quei monti, e ritornare à Milano a vita più ciuile. Però ella s'inuigoria presumeua di far ogni cosa possibile. Scualcati che furono; rimandarono dietro i Caualli per l'huomo che era seco ad accompagnarli: Et accomodarono poi al meglio, che seppero la pouera animetta sopra le braccia del povero Padre coperta sotto il suo mātello in guisa di quelle, che si portano a battezzare, e bello bello s'incamminarono, sin' che lassì, e stanchi oltre modo, giunsero a Vogogna, lunge d'indi, la doue si erano partiti, sette miglia: Et entrarono in vna buona hosteria; l'hostessa amoreuole della quale vedēdo così pietoso spettacolo di questi due spiriti gentili, subito fece far buon fuoco; poscia d

non pretermise di non fare tutti i possibili uffici d'humanità che pote, e seppe; per giouare loro, & accarezzare; E la mattina sentendosi poi in assai buon stato, seguirono il loro viaggio con infinite stenti, e fatiche, sin che furono presso di Milano vn miglio, e mezzo; non potendo passare più auanti, essendo il nauiglio scemo di acqua. Onde essendo la pouera giouane molto afflitta, e lasa, caminando molto fieuolmente, & vacillante, nel passare che ella fece presso duoi Contadini, i quali vedendola così incoostante ne' passi, l'vno disse al suo compagno. *Colei deue hauer rotto il tondo del sole.* Sentendo ingiurare il giouanetto, così villanamente la sua cara donna, si accese di grandissimo sdegno, e furore, e deposta subito la meschina figliuolina sopra il suo mantello, gli corse dietro con la spada ignuda in mano, i quali di ciò si rideuano tuttanìa: Et vedendoselo dopo le spalle si posero quanto più potero a fuggire. E benchè egli fusse assai lasso, e stanco, nondimeno raggiunse colui, che l'hauena ingiuriata, e le diede vna gran coltellata pe'l trauerso della faccia, dicendogli: *impara per vn'altra volta, a parlare più modestamente, e di lasciare gir altrui per il suo camino.* Sentendosi il pouero Contadino feruto, e temendo, ch'egli nò l'uccidesse, le chiese perdono, & in dono la vita, per l'amor di Dio. Non temere rispose lui, bastandomi solamente d'hauerti dato coteſto aricordo; accioche nell'auenire tu sia più saggio, & aueduto; E detto queste parole se ne ritornò dalla sua giouane, la quale, per il caso succeduto, era più morta, che viua; temendo, che innanzi che arriuaſero à Milano, nonne seguisse qualche altro inconueniente. Ripresa c'hebbe il meſto Padre la sua pouera figliuolina, & accommodata nel vsato modo; rinuigorì poi il cuore della sua donna, dicendo, che ad vn nobil core ella era cosa impossibile a sopportare vn cotanto graue torto, fatto senza cagione alcuna, e maggiormente da simile plebaccia, e canaglia: però non temete di nulla, ma andiamo allegramente il poco rimanente di camino, che ci resta; Aualorataſi la stanca giouane per il timore di qualche nouello male, come anco per le dolci parole del suo amante, caminò coraggiosamente, fin che giunſero in Milano in casa della Santina Cremonese già loro albergatrice, laquale gli vidè molto uolentieri, e fatto far buon fuoco gli ristaurò, e seco anco la pouera creaturina, laquale non potendo uie più, sentendo il calore del fuoco si pose a piangere fieuolmente, qual fu il suo penultimo pianto; poi la ristorarono alquanto co'l buttiro fresco, mescolato co'l zucarò; hauendo già la madre perduto il latte. E fattigli poi cenare benissimo, e coricare in un buon letto con la loro dolce figliuolina la quale dopò la mezza notte, con infinite lagrime de loro Genitori finalmente se ne volò nel Cielo. Cotale fine bebbe il primiero frutto di coteſti nobili, & infelici Amanti.

NOVELLA XXIII.

Auenimento ridicoloso in materia de spiriti succeduto nel giardino della Signora Bianca Capello.



L sapere far ueramente le beffe, & adornarle con leggiere e belle maniere; perche non sieno conosciute per tali, a che que l'odono, porgono non poco gusto, e piacere: si come quella, che un gentilhuomo del Gran Duca, fece nella Città di Fiorenza; Il quale andando a diporto in compagnia dua gentilhuomini, si auennero a forte, nella Signora Bianca Capello, la quale fu poi Gran Duchessa di Toscana, che n'andaua anch'ella a diporto; che il gentilhuomo, che la conosceua, le fece riuerenza, quale restituitagli da lei lo chiamò a se, dicendole. Signor Camillo, che tale era il nome suo: io hò bisogno di un gran fauore da uoi, ma io non uorrei già, che me lo negasti. Egli è indecente, Signora, rispose lui, il chieder mi fauore per domi uoi comandare liberamente: massimamente sapendo, quanto uoi disponere di me, e di tutte le piccioli cose mie; Or disse ella; pretermittendo le cerimonie, quello che io uoglio, e desidero, egli è, che attendendomi brieui giorni mio fratello insieme con dieci, o dodici gentilhuomini ueni da uedere Roma, quali ritornano costì; E desiderando io mentre, che dimoreranno, di farle qualche burla; hauendo io udito, che uoi hauete uoluto, di fare, che uno postosi a sedere sopra una cadrega non si può muouer tra il uolere uostro, io uorrei, che me l'appalesaste, e mi faceste duomo di bella inuenzione. Vdito ciò dal gentilhuomo, che rimase sospeso alquanto, e temendo, ch'ella non uolesse il giambo, non potendo mai credere che ella credesse una simile follia; ma uedendola attenta per udire quel che gli rispondesse, gli disse. Volendo uoi, Signora, che altri non si moua esca da sedere sopra d'una cadrega, il modo egli è cotesco; Io scielgo quel che più mi piace, e che sia atto al bisogno mio, concertandomi seco, acciò egli finga con ogni maniere, e modi possibili di non potersi muouere, nè le dalla cadrega, sin tanto che io non gli faccia un segno dopo le spalle, che era ripieno di marauiglia per così strano accidente, finga di essere sciolto, e mandato poi da alcuno, se realmente non si potesse muouere fingendo d'essere sempre non poco spauento, rispondi, che gli pareua che uno lo tenesse per i di, & in somma che non si potesse muouere, nè leuare. La Signora, che stata attentissima alle parole sue; rimase nel credergliene trà due acque; uedendola

vedendola il gentilhuomo vacillare nella fede gli disse. Io vi giuro veramēte Signora per vita del Grā Duca nostro Signore, che volēdo io fare simili scherzi, io nō adopro altro modo di quello, che io vi hò detto: E seguēdo egli tuttauia la Carrozza, grattatosi alquanto il capo per risuegliare la memoria, vedendola molto pensosa, soggiunse. Siete voi risoluta veramēte di volere burlare questi gentilhuomini, io mi vi, offerisco di fargliene di quelle, che pellerāno i gatti, e se vi lasciarāno poi la lana, io nō ne voglio sapere altro, nè esse re di ciò incolpato. Cotesta nuoua offerta, toccò alla Signora, là doue le doleua, e rasserenata si nel viso, rispose mentre, che mio fratello resti illeso, io non mi curo de gli altri. Or disse lui, concedetemi voi ampia potestà di poter fare nel vostro giardino, tutto quello, che io vorrò, e che io habbia anco tutte le cose necessarie, pe'l mio bisogno: promettendomi anco di nō dir nulla ad alcuno, fin che il tutto nō sia ridotto nella sua perfezione: Nō dubitate dis' ella, che io farò secretissima; e chiamato a se vn certo Pietro Elmini suo familiarissimo seruitore, le disse. Il Signor Camillo qui hà bisogno, per un mio negotio, di seruirsi del mio giardino, farai tu adunque in modo tale, ch'egli, come me stessa, ne possi disporre di lui; somministrādogli poi tutto quello, ch'egli ti chiederà & agiutalo anco nelle fatiche, e riuoltasi al gētilhuomo soggiūse. Sollecitato adunque, Signore, io ui prego, il negotio; perche se cōdo che mi uiene scritto, tã tosto sieno costì. Nō temete Signora, rispose lui, che nō ui perderò nulla di tēpo; incominciādo io dimane la faccenda: E poi si licenziò da lei; Or egli non fece mai altro tutta la notte, che pensare, e chimereggiare qual specie, e maniere di burle che volesse fare; e frà molte che se l'appresentarono nella mente, si fe il chiodo in questa. Comparso il nuouo giorno, il seruitore per eseguire l'ordine della Signora, l'andò a ritrouare; & che essendo la stanza del gentilhuomo presso al giardino nel quale si doueua operare, vi giūsero in breui passi. Onde egli considerato ben bene, e dissegnato il luogo propizio al suo intēto, lo fece cingere tutto d'asse all'intorno; di modo che non si potca uedere, quello che vi si faceua. Poscia lunge da vna loggietta, nella quale nel Vernoriponeuano le Vasa de' Cedri, pomaranzi, & altre diuerse piāte, per ripararlo, e custodire dall'aria, e dal freddo egli ui fece far vn fosso profondo, e rotōdo della grādezza di un grādissimo Tino, simili a quelli ne' quali ui fanno dentro le vindemie, tutto coperto di lambrecchie di legno larghe quattro dita, distāte competentemente l'una dall'altra, coperte tutte di cotenne grosse cōuenolmente di terreno cō l'herbe sopra, parendo una istessa cosa cō'l prato, che ui era all'intorno; sotto delle quali haueua fatto accōmodare un certo artefizio, che si chiudeua con un catenaccio di ferro, forte, e sicuro, quale aprendolo il tutto n'andaua so sopra, cadēdo nel fosso, ò buca, che chiamare noi la uogliamo, tutto quello che ui era di sopra. Accōmodato ch'egli hebbe il tutto; fece poi fare trenta uestiti di tela nera da diauoli, dipinti parte a fiāme di fuo-

Delle Nouelle del Malespini,

co, e parte in altre spauetofissime maniere al rimirare, cō cessi horribili, e tremēdi, per uestire alcuni huomini appieno instrutti di quāto doueuano fare; parte de quali, doueano hauere alcune cocuzzze secche et vuote lūghe, cio, e più, dentro delle quali gridādo, doueuano fare diuersi gesti, e strani cōciati, si come fussero propriamēte anime dānate; Poscia alcuni altri: Douano tenerē in mano diuersē cattene di ferro, per fare, scuotendole insieme, grandissimo strepito, e rimbōbo; Altri hauuano poi carico di far in tēpo cōueniēte, con la pece greca, cōtinoue fiāme, e lāpi di fuoco; Ridotto, c' hebbe il gentilhuomo il negozio in così fatto stato, nel quale ui spese dui giorni intieri; prauēne la Signora Biāca, parēdole un hora, mill' anni di uedere quello che si faceua, onde il gentilhuomo gli mostrò tutto quello, che si era operato sin hora, facēdola anco capace del rimanēte, che uoleua fare; soggiungēdo, Quando sarāno giūti i gētilhuomi, che uoi attēdete, egli sie bisogno, che ne ragioniamēti che occorrerāno, ò delle cose celebri, c' haucranno uedute in Roma, ò di qualūque altra cosa; Voi poi cō qualche destro modo, le chiediate c' habbiamo acquistato l'amore di qualche bella Signora; ò di qualche leggiadra, & ueruzosa Cortigiana, e godutala; massimamēte essendouene grā douizia; agguēdo poi uoi quello, che giudicarete essere più a proposito, p sottrargli fuori di bocca i loro secreti; E raccontādoui liberamēte tutte, ò parte delle loro azioni; le rispōderete nelle dubbiose, dicēdo, Io nō so se uoi mi diciate il uero; quando io me ne uoleffi accertare, io saperei benissimo trouare il modo, e la via saperlo. Etiādio io ui saprei dire tutti i uostri futuri pēsieri, per uia d' un Negromāte fauoritissimo del Grā Duca, al quale io farei fare tutto quello che uoleffi; E se alcuno di uoi forse non lo crede; io me l' esibisco per quanto piace di fargliene uedere la proua; Onde egli nō sie mai possibile, che non cada più d' un paio nella rete; desiderādo di uedere simili esperienze, ò d' uedere qualche altro particolare affare. Si che per uedere cosa cotāto grāde, e cotāto effetto, ui pregherāno insiantemēte a cōcedergli un cotāto fauore. Allora fingēdo uoi di essere alquāto durezza, bēche ui siate offeruta alla proua, cōpiacergli; allegādo alcune ragioni repugnāti; finalmēte per gratificargli, uei mi mādarete a chiamare; Onde io cō uestimēti lunghi per colorire l' affetto, rendendo eglino più decoro, e maestà, & essendo io quasi tutto canuto, di aspetto, più che d' altro, di Negromāte, ui cōparirò dauāti. Alhora poi il più miglior modo che io sò, che uoi saperete far benissimo, mi astingerà a cōpiacere alle loro dimāde. Di che io fingerò cō lo sforcermi di ricusare partito; ma uoi stabilita, nō restarete di nō pregarmi; sin' che io nō ui assenti di esaudirui; dicēdo, Poiche, Signora mia, Voi mi uioletate a cōpiacermi; fate adunque, che cotesta sia ad un hora di notte, sieno tutti preparati nel uostro giardino, essēdo egli luogo solitario, apresso le mura della Città, atto, & idoneo per simili operazioni, che mi ci trouarò anch' io nell' istessa hora Spinti, che uoi hauere

haueremo gli uccelli nella frasconaia, io darò poi ordine nel rimanete: E poche io odo, che il Pomarancie, è stato loro guida. Il che ragioneuolmēte egli fie cō sapenole di tutti i loro secreti succeduti; mētre che sono stati in Roma: Onde se alcuni di loro perauētura; per rēdersi sicuri, se io gli saperò dir ciò ch'habbi no fatto; e desiderasse di farne la proua; in cotal caso noi si seruiremo di lui; il quale dentro nella buca con vna noce in bocca; per nō essere conosciuto nella fanella, alhora io fingerò di costringere qualche spirito: farò abbassare l'orecchie al chieditore presso il terreno, & egli p vna Zarabotana accōmodata rasente al piano del prato, manifesterà tutti i loro secreti. Auertendoui, che prima che si procedi nel negozio, di auisarmi, tutto quello, che desideraranno di sapere; accioche io possa dar l'ordine cōforme alla loro dimāda; Dicēdogli poi i modi ch'egli voleua tenere così nel vestire, come anco nel formare il circolo, & altre molte circostāze, che uoi poi vdirete, a luoghi suoi. Piacque grandemente alla Signora Biāca l'inuentione, & i strano trouato; e desiderando di vederne in effetto la proua; pregò instantemente il gentilhuomo a farne l'esperienza; dicendole, Il mio giar diniero, egli è vn certo giouanotto, che nō crede nulla, e dice di nō hauer paura di cosa alcuna: Faccianlo, io vi priego, cadere nella buca; E per meglio colorire la faccenda, io voglio essere seco, & vedere quello che gli succederà. Alhora il gentilhuomo per cōpiacerla fece porre di molta paglia nella buca, e sopraui due matherazzi, accioche nel traboccarui dentro, non si facesero male alcuno: E fattoni entrar il suo seruitore, accioche a certo cenno, che gli farebbe, aprisse il catennaccio: Or vedendo la Signora il tutto apparecchiato; chiamato a se il giardinieri le disse. Neri, che tale era il nome suo. Io voglio, che tu mi sia cōpagno, e che entri meco in cotesto circolo qui; desiderando io di sapere, per uia di Negromanzia l'esito d'vn certo mio pensiero, che mi preme non poco, ne tu di ciò douerai punto temere, essendo io teco nell'istesso periglio. V dito ciò dal giardinieri, ridendo forte, rispose. Che paura dite voi mai? Entranuui noi pure ad ogni vostro piacere, che quāto a me, io hò lasciato ogni paura ne V archi di mia madre: Entrati che furono nel circolo, il gentilhuomo insinse, mormorando in voce bassa di far alcune congiurazioni, lequali i due assistenti l'osseruauano attentamente, & in particolare il pouero Neri. Fornita la congiurazione, il gentilhuomo fece il cenno al seruitore, che aprisse il catennaccio: Il che cadendo sopra nella buca. Quando il pouero Giardinieri si vide mancare il terreno sotto i piedi precipitando sotterra, si spauentò cotanto, che subito egli cadde tramortito, nō battendo polso, ne vena. Et auenga che la Signora fusse consapenole del secreto, non rimase però senza spauento, e nel cadere, ch'ella fece, essendo grassa, e graue ella oppresse una gamba al Negromante di modo che non le fece troppo buon servizio. Altro danno loro non seguì; ma bisognò fare portare a braccia a casa il quasi morto pouero giardinieri; e postolo sopra il letto, vi spesero molta fatica

Delle Nouelle del Malèspini ,

in farlo riuenire: facendogli poi il medico, cauare sangue, & altri molti rimedi, i quali, non senza molte stenti, finalmente lo ridussero nello stato superiore: Hauēdo ueduto la Signora il felice, e spauētoſo eſito ſucceduto al uero giardinieri cōtinouādo tuttauia nell'opinione, che la facēda ne doueſſe cedere auāti; poiche cō auisare il fratello del fatto, egli nō hauerebbe pūtoſo di ella; anzi hauerebbe promoſſo gli altri; caſo che nō hauereſſero preſe de alle parole del Negromāte, ad entrare, nel circolo, vedēdogli far cōpag. Il giorno ſeguēte, nō pēſando il gentilhuomo in altra coſa, che nell' ampliare l' inuēzione, ſe n' andò il dopò deſinare nel giardino per far accōmodare alcune coſe appartenēti al fatto, e mētre all' improuiſo ſopraggiunſe il Grā Duca la Signora Biāca, ilquale ridēdo, diſſe. Io ſò che voi hauete accōcio da ſignore il pouero giardiniero; hauēdogli fatto fuggire affatto la uoglia di entrare più ne' Circoli Negromātiçi. Or fateci uedere anco a noi coteſte noſtre terribili, e ſpauētoſe inuēzioni. Onde il gentilhuomo gli moſtrò, quello, che uoleſe eſequire. Piacque, e lodò molto il Grā Duca tutto l'operato, & ueduto la buca è cōſiderato il luogo, e cō quāta facilità vi ſi cadeua dētro: e pōderato, come Prencipe di ſpirito, tutte l'altre minuzie, e particolarità appartenēti al negotio, diſſe, hauete fatto veramēte beniffimo la parte voſtra; Or iſtateci ad uedere quello che io ci uoglio aggiūgere. Da coteſta buca ſino alla loggiata, là che ue per il freddo ſi ripōgono gli cedri, & aranci ſi come vedete egli nō v'è altro più di due picche. Però io uoglio, che ſi cōtinoui a cauare il terreno ſotto, che u i poſſi gire quattro huomini al paro nella loggiata; murata la parte del giardino in modo, che nō ſi uegga punto di luce; quale douerà eſſere ornata di pāni d'oro, e nel ſuo mezo unata uola caſſace p uēti perſone; apparecchiata ſōtuofamēte, cō infinite Vaſcella, e piatti d'oro, & argēto, pieni di ogni ſorte di frutta di Zuccaro compoſti dal naturale da periti dell' arte: Et poiche la loggia ſie ſenza luce alcuna, io uoglio che vi ſia nel mezo una gran lampeda d'oro, piena di olio precioſiſſimo, & odorifero, che la illumini tutto, ilquale odore ſi ſpandi per tutto. E dal canto di eſſa, io uoglio, che vi ſia un Antro chiuſo, atto, e capace per diuerſi muſici, iquali fornito, c' hanno di carolare, e ſchino poi nel giardino, & in loro uece, u' entrino otto ò dieci uoli: accioche in tempo opportuno, i Cauallieri, che u ſaranno, ſieno ſpinti, u'ri da loro impetuoſamente, & accompagnati da molte ſiamme di fuoco. Et ſe tre, io uoglio, che vi ſieno quattro, ò ſei fanciulle delle più belle e leggiere della Città ornate riccamente, il cui carico ſarà di condurre nella loggiata quelli, che ſaranno precipitati nella buca; ſoggiungendo molte altre coſe, che il raccontarle egli ſarebbe troppo tedioſo. Quanto il prudentiſſimo conſiglio del Gran Duca apportate ſplendore, e magnificenza nella cominciata imprefa, ognuno beniffimo per ſe ſteſſo lo può uedere, e conſiderare. Ilche u dita dal gentilhuomo coſì bella, e ſagace aggiunta, diſſe.

Egli

Egli è bene ragioneuole, Serenissimo Signore, che i deboli, e piccioli raggi notturni, cedino, e rimāghino spenti dalla infinita luce del sole: Onde essendo fin qui l'opera mancheuole d'ogni bastante, e necessario lume, l'Altezza vostra l'hà tutta illustrata co'l suo marauiglioso, e diuino intelletto: Poscia il Gran Duca diede ordine a Ministri per l'esecuzione del negotio; il quale incontanente fu ridotto in cotanta bellezza, e perfettione, che più non si potrebbe mai dire, ne desiderare. Udito dal Gran Duca, come il tutto era in ordine, e preparato, egli terminò di farne la proua con alcuni suoi gentilhuomini. Et essendo vn giorno nella sua camera con molti Signori, e Cauallieri, con buona occasione loro disse: Io non hò mai voluto credere, nè sperimentare; per molti che mi sieno capitati in mano; secreto alcuno di negromanzia, riputandogli io tutti per sogni, e chimere; ma ragionando io hieri con Camillo mio seruitore, quale tutti voi conoscete benissimo, mi disse, che m'ingannauo a partito, essendo verissima l'arte della negromanzia, e ch'egli sia il vero, soggiunse, quello che io vi dico: mi vi esibisco essendomene io inuagbito alquanto, di farui vedere l'esperienza; quale io accettai volentieri; desiderando io di vedere qualche effetto, e chiarirmi, se ciò fusse vero, ò bugia: E perche egli m'ha promesso in coteſta sera desingannarmi, conuitandomi nel giardino della Signora Bianca, nel quale dice, e promette di farmi vedere miracoli, non che isperienze, io sono disposto di girui. Sopra di che, se alcuno di voi fusse, si come son io; curioso d'andare e desiderasse di vedere simili proue, e che mi voglia accompagnare, io hauerò a caro di saperlo, non sforzando io però alcuno a venirmi contra voglia sua reſtando nell'arbitrio suo di farlo, ò lasciarlo; che io reſtarò sodisfatto d'ogni sua risoluzione. Sentendo ciò molti di loro; non solamente gli si offerirono ma anco lo pregarono, a farle grazia di condurgli con esso lui. Et ve ne furon'anco molti altri essendo in loro potestà di torre, e lasciare, che liberamente diſsono di non vi volere venire, nè ingerirsi co' diauoli, fra quali principalmente fu il Signor Jacopo Samiati; Cugino del Gran Duca: Ilquale considerato, che tanti, che gli si offeriuano, non poteuano capire nel Circolo; per non disgustare alcuno, co'l fauorire più l'vno, che l'altro, uolle, che fussero cauati a sorte, laquale, caddè sopra il Conte Mario Santafiore. Conte San secondo, due strozzi, Sansonetto d'Auernia, vn Baglione, vn Nerli, Giuliano Ricasoli, vn Altouiti, Gismondo de Reſsi. E Miranda Iſpagnuolo, iſcludendo gli altri; baſtando coteſto numero. Giunta l'hora competente, il Gran Duca co' compagni, si riduſſe nel giardino, paſſeggiando al fresco; attendendo che il Negromante facesse le sue preparazioni; il quale uſcì fuori veſtito con vn habito molto ſtrano: appropriato però all'arte, con vna mitra in capo piena di pentacoli, e ſtrauaganti, e ridicoloſi caratteri; parendo veramente vn nouello Zoroaſte, e con graui, e lenti paſſi ſi riduſſe nel deſtinato luogo: nel quale, con vn coltello egli formò

Delle Nouelle del Malespini,

il circolo nel prato grande, è capace quanto era il circuito della buca: all' intorno della quale infuse di far molti segni Salomoni, & altre imagini celesti; che essendo pieno tutto il luogo d' herbe, non si vedeuano punto: faceua ciò egli solamente, per dar' il colore all' arrosto. Formato il circolo, lo cinse cō vn pezzo di gomena da Naue, lasciādoui vna picciola entrata, nella quale vi era posto vn Campanello di mettallo di mediocre grādezza. E nel destro, vi erano poi due olle di fuoco grandi competentemente piene di carboni accesi; e nel sinistro vna verga d' auelane; & vn vaso pieno di Droghe per i suffumigi: Accommodato, & ridotto il tutto nel circolo ne' luoghi convenienti: Con graui gesti, e silenzio egli poi introdusse dentro il Gran Duca, e compagni: chiedendone vn di loro, perche le somministrasse le cose necessarie: seruisse in tutto quello, che gli comandarebbe: rendendolo sicuro, che non sarebbe succeduto male alcuno, che vdito ciò dal Signor Sansonetto d' Anania, senza attendere, che altri chiedesse il luogo, s' offerse di seruirlo promemēte, alquale il Negromante fece cauare le scarpe; diēdogli nō essere lecito a lui, come suo Ministro, d' entrarliui, cō cose profane; & anco fece diponere l' armi a tutti gli altri compagni, iquali ubidirono prontamente: Pochi prese nel mezo delle due olle di fuoco, co' l coltello in mano, co' l quale hauendo formato prima il circolo; prendendo egli poi la uerghetta d' auelane, gli disse che douesse star in piedi tenendolo dritto, e minacciante; Era egli grande persona, grosso, grasso, & accelo sempre nel viso; sembrando un nouello co. Il che il Gran Duca, miratolo così scalzo, & in piedi frà l' olle, col liuozzo alzato nell' aria, non si puote rattenero dalle risa; che così fero tutti gli altri compagni. Quetate le risa; che egli non fu però poco che il Negromante n' astenebbe: Egli accommodò il Gran Duca nel mezo, sopra un guanciale di luto nero; accioche nel cadere, che si doueua fare; essendo accomodato in luogo ad arte per tal effetto; non si facesse male alcuno. E poi di mano in mano fece sedere tutti gli altri all' intorno del circolo. Dopò d' hauer imposto a tutti silenzio riuoltosi poi uerso l' Oriente, egli proruppe in un grandissimo stridor, & un altro simile uerso il Ponente, Mezo giorno, e Settentrione; Quasi cominciarono la beffe, e l' incanto, era d' intorno un hora, e meza di notte: che non si uedendo nulla, se non per il refflusso de carboni accesi nell' olle cui cupo splendore fauoriua mirabilmente la faccenda. Forniti i fischi, il Negromante prese il Campanello; e suonandolo fortemente, egli diceua, venite venite o spiiiti conuocati alla ubidienza mia replicando tre fiate queste parole. E riuoltosi poi uerso il Settentrione, egli disse, Bardicul, Stuslogor, Sebec, Graffaril, Tarmidar, Zampir, e Borgamur. Fornito di dire questi settanta mi ridiculosi, che gli uennero a sorte in bocca; impose al Signor Sansonetto che douesse porre delle specie sopra i carboni accesi dell' olle, per suffumigare l' aria d' ogn' intorno; lequale erano composte di asba fetida, pece, e solfore, & altri

altri putridi, & insopportabili ingredienti, non si pensando mai, ch'egli, nè ponesse la quantità, ch'egli fece, se non alquanto poche, che tali era la intentione sua. Allora egli vbidientissimo, ne prese vn gran cucchiaro pieno di esse, e le misse sopra le bragie del fuoco, le quali subito sparsero vn fumo cotanto terribile, pernicioso, e fetente che per forza bisognò loro turarsi le narici: essendo quasi impossibile il poterlo tollerare, quale diffondendosi per tutto il giardino, giunse il grandissimo puzzo, e morbo sino nelle narici della Signora Bianca, che senza essere veduta da alcuno, per vedere la beffe era affacciata con alcune gentildonne sue familiarissime ad vna finestra alta del suo palazzo. Vedendo il Negromante, ch'egli haueua caricata fuor di modo la mano, e che il Gran Duca non poteua quasi sopportare così odioso, e pernicioso odore: Auenga ch'egli hauesse deliberato fra se d'allungare il negozio con molte più cerimonie, egli giudicò però essere bene il pretemmetterle: Et che subito riuoltosi a i compagni, disse. Non temete amici miei; ma istate fermi ne i vostri luoghi; E detto ciò egli tre volte percosse fortemente a palma a palma; cenno concesso, accioche i diauoli facessero i loro vffici, i quali, incontanente, che l'udirono, incominciarono a farsi sentire, con cotanto strepito, e rimbombo horrendo, e spauentoso: parendo essere veramente vn proprio inferno, e che tutto il mondo si volesse rouinare. V diuasi infinite voci, e lamenti, v lulati strani, stridore de' denti, battere palme à palme, scuotere catene di ferro, pianti, sospiri, e singhiozzi, & infinite fiamme di fuoco, le quali scaturiuano da tutte le parti, uscendo fuora da molti buchi, fatti con arte marauigliosa rasente il terreno del prato d'intorno il Circolo, le quali abruggiauano sino l'herbe che vi erano. Cosa in vero, a chi non hauesse saputo il secreto, ispauentosissima ad v dire, e rimirare. Udito da compagni così impetuoso, e furibondo fracasso. Io vi sò dire, che molti l'ebbero bella non gli molestando nulla il fettore delle specie loro cotanto schiffe, e noiose, anzi se lo sordarono affatto: Onde vedendo ciò il Negromante, terminò di dar il fuoco alla mina; E percotendo il suolo con vn piede: cenno, perche aprissero il Catenaccio, se n'andarono tutti sottosopra precipitando giuso nella buca; cadendole addosso le cotenne del terreno, che erano accomodate sopra le lambrecchie di legno; saluo che l'olla del fuoco, & il coltello, che con destro modo l'accorto Negromante, senza che se n'auedesse alcuno, furon sospinte co' piedi fuori del Circolo in luogo sicuro. Se il primiero incontro, e spauento gli fu cagione, di non poco temere; quanto credevate voi, che più maggiormente si douesse far il secondo. Vedendosi tutti con il Gran Duca precipitare nel centro della terra. In somma, nò ve ne fu alcuno; si come poi confessarono; che non si credesse mai più di non riuedere la faccia del Cielo, ne la luce del Sole: E che più che volentieri non ne volessero esseruidigiuni: Caduti, & auillupati l'vno con l'altro nella buca non restarono allora i diauoli di non essergli d'intorno con gli istessi strepiti, e rimbombi, i

Delle Nouelle del Malēspini,

quali gli parueano più maggiori, essendogli più presso all' orecchie; vedea quei bruttissimi ceffi, & horredì, e spauētosì gesti per il riflusso delle cōtinuatiāme, che si sparueano. Onde i pauerelli erano cotāto fuori di se, che nō saueano, se erano viui, ò morti. Stādo ogn' vno in cotāte agonie, e timori, cōpuro le belle giouanette le quali co' soauì, e preciosi odori che vsciuaano da i mitigaron alquāto il grā fettore; e presero per mano il Grā Duca insiē gli altri, che erano rimasi saldi nel cōflitto; cōducendogli per il cale, & arādogli cō amorosi gesti, e dolci maniere, & auicinā dosi alla loggieta, incominciarono a sentire il preciosissimo odore, e soauissimo che vsciua dalla lampeda d'oro abōdantissima illuminatrice del luogo, quale si diffondeua buona parte per tutto il cale, per ilquale veniuano: E rimirando le bellissime fanciulle tutte ignude co' māti d'oro; ornate superbissimamēte, le quali cō leggiadrissimo modo copriuano le loro secrete parti, piene di perle, diamāti, rubini, zaffiri, e smeraldi, e profumate tutte dal capo alle piāte, che maggiormente accresceuano il gratissimo odore della lāpeda. E giunte nella loggieta s' incominciò cō infinito stupore, e marauiglia, ad audire vn mirabile cōcerto di diuersi instrumēti, ne' quali carolarono alcune voci, quasi angeliche, ed in diuersi bei madrigali appropriati alla materia del negotio, parē a'ogli che tutta la hierarchia del Paradiso fusse veramēte raccolta insiē: Quādo il Grā Duca, e cōpagni videro così superbo, e regale apparato, e l'ordine magnifico, e didissimo di cotāte variate sorti di frutti, iquale pareuano veramēte, e naturali, cō infinito numero di Vasa d'oro, & Argēto, nō poteuano, se non d'essere peruenuti ne' Cāpi Elisi, ò nel Paradiso terrestre. Diche di stupore e marauiglia senza far motto alcuno si rimirauano l'vn l'altro; scia poi cōuitati dalle gratissime Ninfe cō bellissima gratia, e leggiadria; posarsi alquāto, e rinfrescare; Alhora il Grā Duca insinse, di risorgere, e fiegliarsi da cotāto stupore di mēte nelquale sin hora l'haueua tenuto latā di così grā fatto, cōfuso, e sospeso; dicēdo a' Cōpagni; il quale erano il Sifio, i duoi Strozzi, e l'Altouiti, esē dorimasti tutti gli altri tramortiti in buca, iquali in guisa di corpi morti, senza risētirsi pūto, furono portati in pra diuerse letta, preparate per tale effetto, cō medici, medicine, e seruitori decēti al loro bisogno, per risanargli. Sia egli come si voglia coteṣta stāza pare da nō sprezzare punto, ne tāpoco così bella, e gentile compagnia; Et così toṣto egli hebbe detto queste parole, che si vdì un raro, e non più di concerto di leuti cantare in voce soauissima coteṣti uersi.

Quai valorosi Heroi,

Signor, qual Semideo, qual huom, qual Dio

Cantar degg'io hor, ch'accesa

M'hanno i gran meriti tuoi:

Deh, perche al mio desire

Hoggi

Hoggi trouar non posso v'gual impresa ?
Forse la voce mia si ben intesa.

Fora, ch'ogni alma vile
Diuerrebbe gentile.

Mache dico ? oue son ? Il tuo splendore
O Gran Duca è cotanto,

C'horami desta , e mi raccende il core,
Si che fuor di me stessa i' parlo, e canto .

Con non poca attenzione istettero il Gran Duca, e Compagni pronti, & attenti à così dolci, e diuini accenti: E conuitati di nuouo dalle vezzose, e belle fanciulle a prendere di quelle frutta; finalmente per compiacerle, ogn'vno prese di quelle, che più loro piacque; E rimirando tuttauia il superbissimo, e stupendissimo luogo, e la somma beltà, e leggiadria dell'amorese, e graziose Ninfe, le cui tenerelle, e morbidiissime carni, sormontauano di gran lunga di candore la pura neue caduta dal Cielo, distruggendosi per il grandissimo contento, e piacere. Trà tanto che erano in così lieto, e felice stato; vdirono vscire di sotterra vn nuouo concerto di voci dolci, e soaue, non meno de gli altri diletteuole, di viole, ilquale cantò questi tre versi.

Signor, s'alcun bel frutto

Nasce da noi, da te vien prima il seme,

Essendo specchio nostro, e nostro esempio,

Non rimasero tuttauia le leggiadrissime giouanette; frà le quali ve n'era vna, chiamata Milla Capraia bellissima, e gentilissima a marauiglia, di non accarezzare quei Cavalieri: ma l'interruppero nouella musica, e concerto di altri soauissimi instrumenti, cantando questi versi,

Partiti, ò grand' Heroe, che più concesso

Non t'è lo star con noi: Vanne felice,

Oue ti scorgon queste nostre ancelle .

Vdito ciò dall'affabili, e cortese fanciulle, condußero il Gran Duca, e Compagni con dolciissime maniere nell'antro, e fattole ogni debita riuerenza, si licenziarono: A le quali dopo, che gli hebbero reso le douute grazie, vdirono un grandissimo strepito, e rimbombo, e con grandissimo impeto furon spinti da diauoli nel giardino. I diuersi discorsi, e ragionamenti, che fero poi quei Cavalieri, sopra le strane cose loro succedute, egli sarebbe troppo lungo il raccontarle: Concorrendo tutti, che il Signor Camillo fusse l'vno de maggiori Negromanti del mondo; confirmando il Gran Duca, quale non gli uolle mai dire, come passaße il fatto, lasciandogli nella credenza, & opinione, sin che
fussero

Delle Nouelle del Malespini

ritornati da Roma quei Gentilhuomini Viniziani, a quali era destinato medesima beffe, e stratagemas; ampliandola con nuoue inuenzioni di Regi Cauallo, e diuerse altre cose strauaganti, benissimo intese, e concertate; que finalmente comparuero, ma la fortuna disturbatrice d'ogni piacere, e diletti vi si frapose in mezzo co'l fare, che mentre che poneuano in ordine la strada, sopraggiunghessero le doglie del parto alla Gran Duchessa. Di che inuisitate ne fù auisato il Gran Duca al Casino, luogo assiduamente frequentato da lui, e doue quasi ui negoziava tutti gli affari del suo felicissimo stato; che contanente ui corse: E non potendo l'humanissima, e pijsima Principessa torire, non ostante quali si uogliano infiniti rimedij, che per agiutarla gli erano fatti, ch'ella per il grauissimo dolore, e acerbissima passione finalmente non esalasse lo spirito nel Cielo: lasciando sommersa tutta la città in infinite amarissime lagrime: E sepolta, che l'ebbero conforme al suo Serenissimo sepolghe nella Chiesa di San Lorenzo, presso gli altri Principi di quella Profecia: ciò ella fù cagione ragioneuolissima, che il tutto s'abbandonasse, e passasse in oblio.

NOVELLA XXV.

Di una che distribuì nel ponto della morte sua tutti i figliuoli suoi Amanti per non lasciarli alle spalle del marito, non essendo suoi.



A VENNE nella grandissima Città di Parigi, che era una buona donna maritata in vn huomo semplice, e di buona pasta, il quale mentre che visse, fù sempre vn vien quada, e per dirlo liberamente, vn Capriuolo. Or ella, che non era bella, che gentile; essendo nel fiore de suoi uertanni, hauendo gli occhi amorosi, e benigni, fù richiesta da molti dell'amor suo. Il che ella non fù punto ritrosa a non concederle agilmente quello, che desiderauano. Onde n'ebbe da loro, e dal marito dodici, e tredici figliuoli. Or essendo ella grauemente ammalata, e già vicina al morire: vedendosi ischerzare dauanti i suoi figliuoli per la gran pietà, e tenerezza, che n'ebbe, le nacque nel core infinito dolore, e passione, douendogli tenosto abbandonare. Ond'ella considerò, che commetterebbe grandissimo peccato, se quasi tutti gli lasciasse alle spalle del marito; massimamente non gli uendo ingenerati, benchè se'l credesse, tenendola per buona, e fedele al piedi di qualunque altra donna di Parigi, ond'ella disse, e fece tanto con il mezzo di vna sua uicina, che la gouernaua, che l'andarono duo huomini a uisitare; quali

quali per il passato haueuano goduto l'amor suo: e loro fù la fortuna così fauoreuole, che nel tempo, che vennero, il buon marito era andato a consigliarsi co' Medici, e Speciali per trouare qualche rimedio, per la ricuperazione della sua perduta salute. Il che ella veggendoli, tantosto si fece uenire dauanti tutti i suoi figliuoli; dicendo al più attempato di loro. Voi sapete quello che è stato per il passato frà noi; del quale hora mi spiace, e duole amaramente; se la diuina misericordia di Dio nostro Saluatore, non mi soccorre; sapendo io certo, che ciò mi sie venduto molto caro nell'altro mondo. Io errai, & hò fatto pazzamente, e confesso il mio peccato; ma facendo poi questo altro, egli sarebbe molto più maggiore errore. Voi vedete qui i uostri figliuoli, mostrandogliene con la mano, e chiamandogli per nome, dicēdo, questi sono uostri figliuoli, e mio marito si crede, che sieno suoi, iquali lasciandogli nelle sue mani, spese, e gouerno, io dannarei l'anima mia; però io ui priego quāto più posso, che dopo la morte mia, che succederà in brieue, gli tolghiate appresso di uoi, essendo loro uostri ueramente, alleuandoli, e nutrendoli, si come i buoni padri sono obligati di fare: E così anco ella disse all'altro. I tali, e tali sono uostri figliuoli, che così sono ueramente; però io ue gli raccomando con tutto il core: pregā doui io ad accettargli. Il che se uoi mi prometterete di così fare, disgrauata uie più di consciēza, io mi morirò più ualentieri. Mentre ch'ella faceua la diuisione de' figliuoli, il buon marito ritornò a casa; onde un picciolo suo figliuolo scese le scale frettolosamente; non potēdo quasi appena respirare, dicēdo. Correte presto M. Padre. Che ui è egli di nuouo, rispose lui, è forse morta tua madre. Messer nò, disse lui, ma gitene uoi subito, poiche non ui resterà figliuolo alcuno; essendo uenuti dui huomini da lei, a' quali ella ha dato uia tutti li miei fratelli, e se uoi non gite ben tosto, gli ne darà anch'io. Non sapendo egli quello che si uolesse dire il figliuolo; salito le scale, trouò la moglie cō duo suoi uicini, & i loro figliuoli; alla quale dimandò ciò che uolesse significare quello, che gli haueua detto il suo picciolo figliuolo: Hor hora uoi lo saperete, disse ella; ch'egli attendendo non disse altra cosa. Dipartiti i duo uicini, raccomandando a Dio l'anima dell'inferma, alla quale promisero di esequire inuiolabilmente quello, ch'ella desideraua; di che molto ella gli ringraziò; Or vedendosi ella essere già vicina al passo della morte, chiesto c'hebbe perdono al buon marito, le raccontò il graue errore commesso, mentre ch'era stata sua moglie; e come i tali, e tali erano figliuoli di quei due uicini, che si erano dipartiti non guarì innanzi, iquali gli torrebbero seco dopo la morte sua: Et egli non ne hauerebbe più pensiero, nè trauaglio alcuno di loro. Sentendo ciò il pouero marito, ne rimase molto attonito, e marauigliato per così strane nouelle. Con tutto ciò gli perdonò il tutto: E non guarì dopo ella terminò i giorni suoi. Poi egli mandò quei figliuoli a quei duo suoi uicini, ch'ella le haueua detto, essere i loro, incrementandogli assai più la sua perdita, che quella de' figliuoli.

NOVELLA XXVI.

Succeſſo ridiculoſo di vn Gentilhuomo in vna veglia
nella Città di Siena.



LE Veglie, che tuttauia ſi frequentano nell'antichiffa Città di Siena, ſono ſtimate generalmente da tutto vno bellissimo piacere, e trattenimento; maſſimamente quelle, che ſi fanno frà gentilhuomini, e Dame di valore, nelle quali quegli che non è piu che prudente nel conderare le difficili propoſizioni, che uì ſi frapongono, ſente egli ne rimane con non poco roſſore nel uiſo: V e ne ſono poi anco delle mediocri, ſi come è cotèſta, che io intendo di raccontarui, nelle quali uì ſuccedono molti bei caſi, e ſtratageme. Or eſſendo il ſerdinale di Ferrara, e Monſ. di Termes per la parte del Re di Francia alla caſtodia di quella Città: Eſſendo ſtati conuitati, Giouan Battista AZZALI, Auditor generale di tutto il Campo, inſieme con un giouane Romano ad una Veglia vn Cittadino loro amico; ſi ritrouarono inſieme nel tardo, dicendo il Romano Vogliam noi gire alla Veglia. Ma ſi, riſpoſe l' Auditore, ma prima ditemi uoi, che io faccia un ſeruitio, che mi hà impoſto il Cardinale, e poi daremmo ſubito. Nel medefimo giorno era ſtato preſo, e poſto in ſorte Torre un gentilhuomo Bologneſe de' Boccamacci, per importanti coſe detto, del quale l' Auditore n' haueua hauuto il carico di conſtituirlo, e diſporre di lui conforme all'ordine datogli. Onde ridotto ſi co'l Romano nel ſuo tribule, iſtretto, e legato ſe'l fece condurre dauanti: Era il gentilhuomo d' affatto no aſpetto, e veſtito pompoſamente con un catenone d' oro al collo, il quale po d' hauerlo diligentemente eſſaminato, ed egli negato tutte le coſe, che poteuano apportare preiudizio: ſi riſolſe l' Auditore di fargline confeſſare la fune, e trouandolo i birri inhabile in tale tormento, eſſendo iſtorpiato il braccio; Ordinò l' AZZALI, che in uece ſua, gli deſſero il Dato, il quale era aſſe lunga della miſura d' un huomo, e larga poco più d' un palmo, nella cui ne v' era accommodato lunge un palmo dentro l' aſſe mezo dato di ferro, go quattro dita per tutte le parti. Era uì poi un' altra aſſe lunga per la me della prima; poſtoui dentro l' altra metà del dato, le quali due aſſe riſtrette ſieme con una caucchia di ferro, formano un dato intiero: Or iſcalzato, ſi gli hebbero un piede, lo diſteſero in terra, e le poſero la caucchia del piede ſopra nel mezo dato dell' aſſe diſteſa per terra: abbaſſando poi giuſto l' aſſe

parte sopra la caucchia; un birro a tratto a tratto, cōforme al ualore del Giudice, le stringeua ambedue le caucchie de' piedi sotto que' mezi dati di ferro: Ilche per l'intollerabilissimo dolore, il pouero paziente ne mandaua le strida sino alle stelle del Cielo. Non volendo sentire, nè vedere il pietoso Romano così horrendo, e miserabile spettacolo, disse all' Auditore, io non uoglio istar più qui, ma io andarò ad attenderui nella Veglia. Non, di grazia, rispose lui; ma attendetemi anch'io: poiche subito ispedito di quà, noi se n'andaremmo; essendo egli anco assai per tempo. E detto ciò andò ad orinare fuori della stanza. Alhora il pouero Gentilhuomo, rimirando il Romano con occhi dolenti, e pietosi, gli si raccomandò con gesti, e cenni pietosamente. Ilche egli compassionandolo, si dispose di agiutarlo. Ritornato l' Auditore, e mandato fuori per ogni buon rispetto i souerchi birri, bastandone un solo; il pietoso Romano, bello, bello, che niuno non se n'accorse, dettando, & attēdēdo l' Arzale, che il Notaio scrivesse alcuni interrogatorij, disse in bassa voce al birro, che lo doueua tormentare. Antonio, che così si chiama, insingi per amor mio, di premer le caucchie a questo pouero gentilhuomo, senza fare male alcuno, che io gli starò dauanti, accioche l' Auditore non se n'auenga; e quanto prima io procurarò di condurlo via meco: Il birro, che molto l'amaua, chinando il capo due uolte, disse, che così farebbe. Alhora l' Auditore gli disse. Bene, volete uoi confessare il uero: Io ue l'hò detto, rispose lui: Onde l' Arzale accennò Antonio, che lo douesse tormentare, & egli fingendo di premerle le caucchie fortemente; non gli fece però male alcuno: Ilche uedendo il Romano, ch' egli non gridaua nulla, l'accennò che douesse gridare: Onde egli mugendo in guisa di vn Toro, fingeua di sentire la maggior passione, e tormento del mondo; Importunaua il Romano l' Auditore al dipartire; & egli mostrandogli un horiuolo da poluere, disse. Io hò commissione di tormentarlo fin che sia caduta tutta l'arena; si che io ui prego, che vi quietate, che noi forniremo tantoosto. Soffiaua & imperuersaua il Romano in guisa de' Caualli, che non uogliono istar saldi alle mosse. Infingeua tuttauia il birro di tormentarlo, & il gentilhuomo a mandar le strida sino al Cielo. & il Romano istargli sempre dauanti, disturbādo, che l' Auditore, non gli potesse vedere i piedi, risoluto di uolerlo agiutare in ogni modo. Finalmēte prese in mano l' horiuolo, e lo gittò contra il muro, dicensogli. Ecco hora caduta tutta la poluere; volete uoi adunque uenire. Auenga che ciò dispiacesse all' Auditore, se ne rise però dell'azione. Poscia impose al birro, dicendo, poi ch' egli è ostinato di non uolere confessare il uero, hora tu mal suo grado fagliene confessare con ogni tua possa, e non le isparmiar punto (volendo egli così) di non farlo morire nel tormento. Non dubitate, disse il pouero gentilhuomo, che uoi ne renderete ben conto a Dio; volendo che io dica cosa, che non pensai giamai, non che io la commettessi. Alhora l' Auditore, accennò il birro, che lo douesse tormentare crudelissimamente. Onde gridando

Delle Nouelle del Malespini,

il pouero gentilhuomo, io son morto, misericordia, misericordia. Il che il pie-
Romano stimulando l' Auditore al dipartire, il quale ueduto il gentilhuomo
costante più che mai nell'angoscioso, & asprissimo tormento: E pensandogli
ueramente, che ne douesse restar storpiato, disse ad Antonio, che non lo molestasse.
Onde l'accorto birro, subito gli coperse con il suo gabano il piede illeso;
immacolato; accioche nel passarui sopra l' Auditore non se n'auedesse; il
impose poi al Notaio, che gli facesse il Relasetur: E se n'andò poi col Re-
no alla già incominciata Veglia; Il quale dopo alcuni mesi, essendo in
gna sotto il portico de pollaiuoli; veduto dal Boccamaccia, che era a Ca-
in compagnia d'alcuni gentilhuomini, discese repentemente, correndo nel
Romano, il quale uedendolo uenire così frettolosamente, pose mano sopra
spada, credendosi ueramente che fusse alcuno, che uolesse seco fare qualche
ma il Boccamaccia abbracciatolo strettamente, le diede conoscenza di se:
raccontò a quei Signori suoi Compagni, che gli erano iti dietro, tutto il suc-
duto, e d'hanere riceuuto ueramente in dono la uita da lui. Era, come si è de-
to, incominciata la Veglia, nella quale v'erano molte belle giouane; E dopo
c'hebbero danzato buona parte della notte: Volendo dar principio a loro pia-
ceuoli giuochi; fingendo uno della Veglia, il banditore, salito sopra una pan-
ca, disse fortemente. Chi non vuole Signori, e Signore, rimanere, & uenire
alla Veglia, se ne vadia con Dio; Onde essendo assai tardo, se ne girò non
e particolarmente tutte le Cittelle da marito: poiche douendosi fauellare
ziosamente, non era lecito, che ui rimanessero, se non le donne maritate.
farebbe troppo lungo il recitare i begli, & uariati giuochi, che ui ferono.
moti, facetie, e prouerbij ridicolosi, che huomini, e donne dissono uicende-
mente, iquali (si come è consueto) terminauano sempre in qualche bestia-
ceuole, e ridicolosa, la quale hauendola già quelle leggiadre, e belle giouane
come scaltrite che sono; deliberata frà loro, l'una delle quali bellissima uce-
vna risplendente stella del Cielo, chiamata Milla Petrucci, leuata si da sede
inchinata si alla Compagnia, la quale era assisa in giro, con un mestollino
pellato in mano, incominciò da capo, dicendo. Al pozzo di messer Parze
de Parzi, vi era vna pazza, che lauaua le pezze: Venne messer Parze
de Parzi, prese la pazza, e le pezze, e gittolle nel pozzo: Onde quegli, ò que-
la, alla quale erano proposte coteste parole, e che non le dicesse presto, e
ditamente, si come faceua lei; era ubligato a porgerle la mano, e co' l' melli-
lino, forte, ò piano, come piaceua a lei, darle una palmata per mano: E qua-
do la caualcauano, per buona pezza se ne sentiua il bruciore. E quegli che
pieno le sapeua esprimere, con l'istesso mestollino, dopo d'auerlo baciato, di-
tole da lei, le daua ad essa forte, ò piano, come si è detto, una palmata per ma-
no: toccando poi a lui di proporre nuoue arguzie, e sottigliezze; delle qua-
ne sono benissimo prouedute: continouando fin tanto, che il mestollino giua in
altri

altrui mano: Onde in così bellissimo giuoco uì si odono, e dicono questi, e proposti marauigliosi, & astuzie, e trouati, non meno dotti, che sottilissimi: essendo in potere così de gli huomini, come delle donne di proporre quello, che più le piace: Cioè, quella, ò quegli, che tiene in mano il mestollino; dinotante Imperio, può esporre à chi si sia, dicendo: *Ditemi la cagione, perche quella giouane là, accennandogliene, è così bella.* Onde quegli, ò quella, alla quale viene fatta la dimanda, è ubligata a rendere la ragione della sua bellezza: Onde il promouente gli replica contra, e conuincendolo con più forte, e belle ragioni in lode, ò biasimo di colei, egli è ubligato a riceuerne le palmate: E così succede per contro: Et ogn'uno è ubligato a quietarsi nelle loro primiere proposte, ò risposte; porgendo ampia materia à gli alti, e sottili intelletti di proporre, & inuentare molte belle cose. E quelli, che si estendono in lungo discorso, oltre che sono interrotti dalle risa, sono tenuti di riceuerne anco doppie palmate; però egli b'fogna istar benissimo in ceruello; essendo tutte quelle gentildonne rare, e diuine in simili inuenzioni, le quali fanno stupire, e marauigliare chiunque eleuato intelletto. Fornito c'hebbero così bel giuoco, quale si puote allongare quanto altri vuole, discesero poi nel far porre un pegno a quegli, ò quella, che non dicesse, ò facesse la tale cosa propositale. Ilche in uno istante fattone vn grande cumulo di essi, toccò a distribuirgli ad una bellissima giouane de' Salui; la quale concertata con le compagne, gli dispensò in diuersi, e diuerse della compagnia, saluo che quello del giouane Romano, che ratteneron frà loro. V'bidito c'hebbero a comandamenti propositigli, e restituiti a tutti i loro pegni, che ciò non succedeva giamai senza grandissime risa, e piacere, per le uariate, e ridicolose inuenzioni, che proponeuano. E non restando da dispensarne altri, se non quelli del Romano. La bellissima Salui, che prima delle compagne, n'hauera uno in mano, leuata si da sedere, e fattale riueranza, ed egli refogli lo'nchino, le disse. *Volete uoi Signore, il uostro pegno?* Volentieri, rispose lui. Io non uì uoglio dis'ella, dare altro carico, se non che cote-sto, e tutti gli altri uostri pegni, che uoi ricuperarete, gli ponghiate in cote-sto panier, che io hò fatto quiui arrecare, sin tanto, che non gli habbiate ricuperati tutti, rimanendo uoi poi in libertà di farui quello, che più uì piacerà: E baciato il pegno, qual era una catenuccia d'oro, ch'egli teneua auolta ad un braccio, gliene rese; Ond'egli ubidente, dopo d'hauer gli rendute le douute grazie, la pose subito nel panier. Risorse poi una giouanetta de Bellanti, non meno della prima gratiosa, e gentile, c'hauera un suo diamante legato in oro; imponendole, che si spogliasse la Cappa, & il Saglione, e mettere il tutto nel panier, ch'egli ridendo disse. *Voi mi riducete Signora, molto alla leggiera: fatelo uoi forse per uedere la dispositione della mia persona, ò perche mi bisogna correre?* Di che tutti se ne risero fortemente; ed egli esegui l'ordine suo. La terza, che si chiamaua Casandra Vignali, la quale sembraua di beltà, e di splendore

Delle Nouelle del Malespini

splendore la vera *Maare d'Amore*, c'hauena il suo mocichino, le comandò che insieme con la beretta, lo douesse porre presso gli altri suoi pegni. Disse io, disse lui, che io me ne uado alleggerendo tuttauia, ma che domine fieri mai; i fumi del cerebro haueranno più campo da esalar si. E cauata si la beretta la pose nel canestro. La quarta, che si chiamaua *Isabella Soderini*, che ne' suoi begli occhi risplendeva più che il Sole, le disse; che si douesse spogliare il giuppone. Capita, disse lui, cotesta leggerezza incomincia ad esser molesta, poiche io mi morirò di freddo. Non si puote alhora rattenere la compagnia, che non ridebbe, vedendolo ridotto in tale stato, non le mancando tra cosa ad imitare vn Soldato isualiggiato, ritornato dalla guerra, che hauerè la spada in spalla; con una foglia di cauolo ne gli elci, per uenderla per il grandissimo bisogno. Spogliato, che si hebbe il giuppone, lo pose fra l'altre sue robbe. La quinta, quale era *Margherita Cacciaguerra* bellissima à marauiglia, le disse, che si douesse trarre fuori le calze, le quali in quei tempi si vsauano di portare generalmente da tutti intiere. Parua a Romano il precetto molto ostico, & amaro; pure, stringendosi nelle spalle, disse. Souengai, Signora, che io non hò anco cenato, parendomi che uoi mi uogliate cacciare nel letto à stomaco digiuno; là doue io non potrei dormire nulla in tutta la notte. Di che tutti dierono nelle risa; desiderando di uedere là doue douesse terminare il giuoco: E così egli, agiutato da alcuni fratelli, trasse fuori: poiche il suo seruitore salito sopra d'un tauolato, si era cimentato in modo tale, che co'l ronfare, e soffiare, hauerèbbe sospintamente à poco à poco da se lontana vn gran sacco di crusca. Eccomi, Signora ubidita, disse lui, & in oltre io ui pongo le scarpe, soggiungendo, esser egli grazioso, e facetissimo. Auenga che io habbia detto di non uolere giacere senza cena, nondimeno se io uedessi, come non ueggio qualche letto, io ui correrei a ficcarmi dentro, per non morir di freddo. Malafoso a me, che cosa hò mai io più da cauarmi? Alhora tutti gli huomini uoltosi uerso di *Cassandra Piccolhuomini*, c'hauena il suo stuccietto intorno, la quale sembraua nel sembiante, & uenerando aspetto una Celeste Dea, gridarono, la camisa, la camisa, Signora; percotendo palma a palma, e gridando così fortemente, che tutta la Sala ne rimbombaua. Mentre che attenduano, e forse alcune donne, non meno di loro, che le fusse da lei comandato, che si spogliasse la camisa; parendogli che un tiro così bello, e ridicolo, non si douesse mai pretermettere. Or l'vno della *Veglia*, sentendo ruffare forte il suo Seruitore, uì corse; & vedendolo dormire profondamente, le sciolse bellamente la brachetta delle calze, indouinandogli il core, che il suo padrone sarebbe passato per bardotto, nel farle spogliare la camisa, però uide, che il suo seruitore facebbe ridere la compagnia, e ne portasse le pene. Il che trattale all'insù la camisa: accioche il suo dirghirlindango, che istand pendoloni

pendoloni si potesse benissimo vagheggiare, e per darli più luce, le pose di sotto un poco di candellina di cera; e se ne ritornò poi frà gli altri. Era rimasto molto sospeso il Romano, se la Signora le hauesse comandato, che si douesse spogliare la camisa, se sì, o no obbidire la douesse, parendogli, che ciò facendo, e per se stesso, e per altre tante bellissime gentildonne, gli hauerebbe cagionato non poco rossore: ma la bellissima giouane ridendo di quelle uoci, conseruando l'honestà sua, e non meno quella delle Compagne, non le impose altra cosa, se non ch'egli douesse torre in spalla il paniero de suoi uestiti, e corresse tre uolte all'intorno della Sala, gridando forte, Ferrauocchi, Ferrauocchi, accioche per simile esercizio, si potesse per il freddo sofferto, alquanto riscaldare: E nel passare dauanti la Compagnia, chi le diceua una cosa, e chi l'altra, non senza grandissime risa. Ricouerati il giouane Romano tutti i pegni suoi, e riuestitosi, poverono il fine al loro festeggiare. Alhora colui, che come si è detto, haueua acconcio il suo seruitore; vedendo uscite le più principali gentildonne della Sala, e seguire l'altre di più basso stato, subito n'andò ad accendere la candellina: Onde tutti gli huomini, & il rimanente delle donne, che le passauano per di sotto, non restando il seruitore di non ronfare fortemente, innalzati gli occhi per uederlo; & vedendo così gran dondolone, e la candellina sottoui accesa, perche fusse meglio veduto da loro; benche alcune di loro n'haueffero alquanto rossore, non restarono però di non ridere tutti ismisuratamente, fermandosi 'a calca per contro di lui, non potendo far di meno, che non ui restasse-
 ro molte donne, e specialmente le serue, non potendo passare auanti, per vedere doue la facenda terminasse. Finalmente, essendo la candellina sino al fine le pose il fuoco nella bombagia, salendogli il fumo sino nelle narici,
 e poi sentendosi cuocere, per il grandissimo timore c'hebbe, cadendo giufo del tauolato, egli
 fù quasi presso per rompersi il collo; Onde in guisa tale, padrone, e seruitore, con fine così ridicolosissimo, la Veglia terminarono.



NOVELLA XXVII.

Di vn Luterano, che passando sopra un ponte precipitò giuſo nell'acqua, che non ſi puote più trouare, e perche.



BRUNO, figliuolo di Siluio Rè de' Latini, nato di
Nepote di Lauinia, quale uccise nel parto, hauendo in
tempi, mentre ch'egli se ne giua a casa, ucciso il padre,
nauedatamente; e temendo di essere fatto morire, essen-
do scacciato d'Italia, istimò che il fuggire fusse la sua sal-
te. Il che giunto nella Grecia, n'ottenne in moglie la So-
ra di Brandisio, con la quale, e con molti altri di partì, e peruenne in Troia,
d'indi partito giunse nel mare Tirreno, là doue trouò Corinco con quattro
famiglie Troiane, pregandolo, che lo uolesse agiutare, contra di Troo Rè de
gli Aquinati, e contra di Turno, nepote di Brutto, e Suardo Consigliero,
però poi, & vinse nel Campo. Quindi partendosi giunse poi nel mare della
gran Bertagna nell'Isola Albiona, chiamata Almerica, nella quale abita-
uano molti Giganti, ch'egli superò, e prese l'Isola, la quale si chiama
gidì la Bertagna Maggiore; chiamandola poi Anglia, la quale confina
Francia: Et accompagnato con Corineo, la chiamarono Cornubea, facen-
do la sua habitazione, nominandola Thimonoante, la desolazione della quale
successe dopo quarant'anni. Dicono alcuni, che cotesto Bruto haueſse tre
figliuoli; Locrisio, Albanetto, e Cambise, i quali diuisero frà loro l'Isola
il Regno: E che a Locrisio maggiore de gli altri ne toccasse la metà dell'Isola,
la quale fù chiamata poi da lui Locrisia, e credesi ch'ella sia la Scotia. Tra
à Cambise l'altra parte, laquale egli chiamò Cambria. La Bertagna adunque
chiamata così da Bruto, venne detta nel principio Albiona, da alcuni
bianchi, e dopo da un certo Angelo potentissimo Rè si nominò Anglia, la-
le sino di presente continoua. Successe, Come un Barone di quel Regno
chissimo oltre modo, chiamato Stordigio; ma uno però de' maggiori Vignatori
del mondo, gli uenne in pensiero di vedere alcune parti dell'Italia; e tra-
neruisti per qualche spazio di tempo in quelle Città, che fussero state più
suo gusto, e piacere. Onde postosi in assetto splendidissimamente di quanto
bisognaua, s'imbarcò per Cales, e giuntoui continouò a Cavallo il suo vi-
gio, e dopo alcuni giorni, una sera assai per tempo egli peruenne in un picciolo
Villaggio, chiamato Cislago, lunge da Milano quindici miglia: Et essendosi
come si è detto, anco assai buona pezza di giorno; egli impose al suo Maggiore
domo,

domo, che era Italiano, e preso di pochi giorni al suo seruizio, che gli prouedesse del miglior pesce del luogo, perche egli fusse stato a piè pari, essendo grasso, & in buon punto, commodo, & adaggiato, non essendo solito di restare in disagio alcuno; cercando di migliorar sempre di giorno in giorno di bene in meglio. Il Maggiordomo, che si chiamaua Manfredi, per sodisfarlo, se n'andò per tutta la Villa per trouar del pesce, e per qualunque diligenza, ch'egli, & il loro hospite facessero, non ne potero mai trouare: E ritornandosi all'albergo, si auenne: o per auentura in un Contadino, c'haueua in mano un paio di pernici, non cercando altro, se non chi comperare le volesse. Il Maggiordomo, che per danari non seil'hauerebbe lasciate fuggire mai di mano: massimamente, che far bbero state ottime per la dominica, e che il suo padrone n'hauerebbe hauuto grande gusto, le comperò. E giunto dal Barone con le pernici uiue in mano, grasso, e benissimo nodrite, gli disse la eccipsi del pesce, che era nel luogo, di che egli non rimase di ciò punto contento; dicendo, adunque, che cenarò io mai? Iouì farò, rispose il Maggiordomo, acconciare dell'oua in mille modi; et hauerete anco delle mela, e delle pera. In oltre, l'hoste hà del buon cascio unico, e grasso: Ilche noi ui trattaremmo al meglio, che potremmo, però habbiate pazienza per questa uolta, poiche un pasto se ne fugge tantoosto. Dimane poi andaremmo a Milano, & ui trouaremmo ogni bene di Dio, là doue ui ristorarete con più commodità del danno costì riccurto. Dominica poi non ui può succedere, che migliore trattamento; imperoche vedete quì un paio di pernici, che ui hò proueduto, molto grasse. Vdito ciò dal Barone, si fece dare le pernici, e trouandole buone a marauiglia, & auantaggiate, egli pensò, che in uece del pesce, che mai non puote trouare, le douessero seruire per la cena. Onde di subito le fece uccidere, pellare, & inlardare, e porle nello schidione, che il Maggiordomo uedendo, che le uoleua fare arrostitire, ne rimase non poco attonito, dicendogli. Così morte, come elleno sono, egli è ben fatto, Signore, ma l'arrostitire hora per la dominica, io non l'approuo punto; che l'istesso confirmò l'hoste. Con tutto ciò per qualunque cosa, che le diceffero, ui perderono il tempo: Volendo finalmente, che s'arrostitissero; e mentre che si arrostituano, la maggior parte del tempo ui uolle essere di presente; di che il Maggiordomo se ne marauigliò non poco, che in quel tempo egli uolesse mangiare le pernici: pure gli venne in pensiero, che ciò egli facesse, per hauerle più pronte per il desinare della dominica. Quando furon cotte, e ridotte in buon stato; apprestata la tauola, & arresato l'hoste il uino, e molte oua accomodate in uariate maniere, lauatosi il Barone le mani, e postosi a sedere, dimandò, che le arrecassero le pernici con la mostarda: Il Maggiordomo desideroso di uedere quello, ch'egli volesse fare di esse, calde, calde, si come n'usciano dallo schidione; isspandendo un fumo soauo, & aromatico; potentissimo a farne scendere l'acqua in bocca ad ogni minimo leccardo, gli ne portò dauanti: Ed egli di subito gli die-

Delle Nouelle del Malespini,

de dentro, ismembrandone la migliore di esse, & la incominciò à degollare con tanta fretta, che il Trinciante non si affaticò punto in accommodargli, non hauendo pur tanto tempo di porre in ordine la saluetta, & i suoi ci-
telli. Quando il Maggiordomo vide, che egli tragualciaua le perne, non si puote più rattenere, non sapendo però ch'egli fusse Ugonotto, non gli diceffe. Che è eg'i mai Signore, quello che uoi fate. Siete uoi se qualche Giudco, ò Saraceno, che non rispettate, che sia hoggi di Vedù; Veramente io mi marauiglio non poco di questo uostro strano modo fare. Istà cheto, istà cheto, rispose lui (hauendo unto tuttaua le mani e la barba del grasso delle pernici) che tu non sai quello, che tu ti dica, facendo io punto male, nè meno commetto; si come tu dici; peccato alcuno. Or non sai tu bene, che nelle parole, herbe, & pietre vi consistono ogni virtù; perche adunque non posso io; hauendo ueduto, & solcato molte parti del mondo, & appreso di molte cose, trasmutare per l'istessa virtù, che io t'hò detto, coteste pernici in uero pane; benchè habbino forma di carne: Elleno non furono così tosto ischidionate, che con alcune parole, che io le dissi sopra, non si conuertissero incontanente in sostanza di pesce: Onde tutti voi altri, si come io, ne potresti mangiare senza peccato, nè scropulo alcuno: ma per l'imaginazione, ui farebbero poco pro, però io solo le mangiarò. Benche il Maggiordomo, e tutti gli Assisiu-
conosceßero apertamente il suo errore, e ch'egli fusse vn Luther-
marcio, con tutto ciò si posero à ridere, infingendo di credere alle sue parole, & à cotanta bugia, dipinta, & adombra-
ta maliziosamente, la quale Dio volle punire, fac-
cendolo la mattina seguente, nel passare vn-
ponte, cadere giufo da Cauallo nell'ac-
qua sottoua profondissima, nella
quale si affogò infelicemen-
te; nè per qualunque
mai diligenza,
che ui ferono
per ripe-
scar-
lo,
non lo poterò ritrouare giamai: Credendo, si come il Dia-
uolo n'hebbe l'anima, così anco se ne portasse seco
il corpo. Ilquale auuenimento si diuul-
gò poi per i suoi seruitori in
molte parti.

NOVELLA XXVIII.

Di vn vbrico come trattasse vn Gentilhuomo, che gli diede cena.



NELLA bellissima Città di Mantoua, nella quale nacque Virgilio, che secondo alcuni ella fu edificata da Manto figliuola di Thiresia dopo la destructione de' Thebani, nel tempo di Theseo, e fosse circondata di mura da Ocno Re de' Toscani, habitandoui con Vinitiani, e dalla madre chiamata Mantoua. Coteſta Città sostenne anticamente di molte calamità; poiche d' Attila Re de' Goti, e d' Agisulfo Re de Longobardi, e da Cacano Re de' Bauari, e da Ongari non meno ella fuſſe arſa, e diſtrutta. Successe poi la Contessa Matilda d'illuſtre progenie, laquale poſſedendola al cun tempo l'ampliò, & illuſtrò, con l'aiuto di Cane Magno della Scala, & ornò egregiamente di molti Templi, e ſuperbiſſimi palagi: Onde hoggidì ella riſplende ſublime, & ampliſſima frà tutte l'altre Città d'Italia. Successe, che eſſendo vn gentilhuomo molto graſſo, e corpulente; benche alle uolte falla la regola, ch'ella non fallò già in lui; gli biſognaua anco di molto cibo per nodrirlo; ito à uiſitare (nel tempo d'Eſtate, là doue la maggior parte di quei gentilhuomini accoſtumano di ſtare nelle loro ville, e palagi, godendo, e trattenedoſi allegramente) vn gentilhuomo principale ſuo familiariſſimo, ilquale hauendo alzato beniſſimo il fianco nella cena; e come occorre alle uolte, beuuto oltre ogni ſuo douere. Fornito, c'hebbero di cenare, ſi come egli ſi uſa, ſi poſero ambedui a paſſeggiare per un ameno, e freſchiſſimo giardino; onde il ſouerbio uino beuuto incominciò a far la ſua operazione, facendogli ſentire nel capo; offuſcandogli i ſentimenti ne' ſuoi diſcorſi, e ragionari; dicendo i più ſciocchi, & iſconcertati ſpropoſiti del mondo: l'altro gentilhuomo, quale era ſapientiſſimo, non preſtando forſe alhora l'orecchie alle ſue inſipide propoſte; hauendo per auentura, ſi come egli è coſtume de' letterati, applicata la mēte in più alti, e profondi ſubbietti. Ma crescendo tuttauia all'altro il furore di Bacco nella teſta, non lo potendo più reſtringere, egli ruppe ogni riparo dell'intelletto; inondando l'aria d'inſiniti ruti, vacillamenti di ceruello, e triemiti di gambe, ſembrando ch'egli doueſſe ad ogni paſſo precipitare in terra, dicendo. Mirate colaggiù, Signore, come danzano pulitamente: Vh non vedete voi quelle galline come corrono per il mal tempo; nè ui auedete di quel Aſino, che ſi ſtraccia la camifa, moſtrando tutto il forame: poi egli ſi poſe a grida

Delle Nouelle del Malespini,

re fortemente, dagli, dagli, al suergognato, e correndo diede in terra un buon stramazzone, che ui mancò poco, che non si rompesse tutto il mostaccio. Vedendo il gentilhuomo simili sciocchezze, & vanità, non si puote rattenere dalle risa: e conoscendo benissimo, ch'egli era cotto, biscotto, e biscottissimo, lo sollevò da terra, tenendolo per un braccio, accioche non ricadesse di nuouo: Et gli facendo alcuni strani gesti, & istorcendosi in mille modi, & uacillando, che chiunque l'hauesse ueduto, se ne sarebbe iscoppiato dalle risa. Or non uolendo l'accorto gentilhuomo, che sapesse alcuno di casa tanto suo inconueniente; ma cuoprirlo quāto più egli potebbe, disse. Bene, ò buon compagno, andianne, andianne in letto, poi c'hauendo uoi caricata la soma oltre ogni douere; ella non è marauiglia, non potendola sopportare, se così spesso la gittate in terra. E finalmente condottolo in una bellissima camera, guarrita d'intorno di forcieri di noce risplendēti come un specchio, presso de quali uicino al letto ui era una cassetta conforme a forcieri, per farui dentro i suoi seruigi. Et agiutatolo a spogliare perche se n'andasse in letto, gli disse. Se per sorte egli ui occorresse di fare i fatti uostri, gli potrete fare in questa cassetta, toccandola con la mano. Sì, sì, rispose l'altro. Io v'hò inteso, essendogli rimasto pure qualche poco residuo di cognizione. Or incominciandogli Sileno a grattuggiar l'orecchie, & istuccicare gli occhi, non guarì dopo, lo sommerse in così profonda obliuione, che vnque mai non si sarebbe risvegliato, se il uentre, che incominciava già mormorare, non lo hauesse risvegliato: Essendogli ciò conceduto, che non si potesse, che si souenisse della cassetta: Il che uscito fuora dal letto a traballone, & vacillando sulle gambe a più non posso, essendo buio, in uece di gire ad istuccicare il uentre nella cassetta, se n'andò ad un forcieri, che gli era più presso: trouatolo aperto; isospinto dal graue peso, che uoleua uscire; ponendoni dentro le natiche, ui sparse una peuerata cotanto fetente, che ammorbò, lacerò, e disertò tutti i uestimenti, di non poco ualore, che ui erano dentro, iquali per qualunque possibile diligēza, che ui facessero per desinfettargli, non le giouò nulla. Ritornato in letto, che assai propizia le fù la fortuna in far gline ritornare, non guarì dopo egli fu astretto di rileuarsi, e ritornare di nuouo nell'istesso forcieri a riscombiccherargli i già contaminati, e fetenti uestimenti. E cotante volte reiterò a sgrauare il uentre, quanto il souerchio cibo, c'hauena ingollato, si potendogli più capire nelle budella, le quali furono molte, l'astrinsero a uentarnelo. Et il buono egli fù, che lui non gisse ne gli altri forcieri, i quali meno erano aperti, e pieni di preciosissimi arnesi, che sarebbe loro succeduto lo istesso, se non in tanta quantità, almeno in qualche parte, quale non potesse essere così poca, che non hauesse ciò che ui era dentro guasto, & amorbato. E finalmente hauendo egli scemo il corpaccio per la tanta euacuazione: ma non già liberato il capo dalle grandissime fumosità del uino, si addormentò in modo tale, che non l'hauerebbero risvegliato tutte le Trombette, Tamburi, &

Artigliarie di un grandissimo esercito. Entrati i seruitori la mattina per tempo nella Camera, & veduto a dormire nel letto il gentilhuomo, non poco se ne marauigliarono: Credendo ueramente ch'egli fusse andato a casa sua, i quali sentendo un non sò quale odore d'intorno le narici, che non le piaceua molto, si resero certi, ch'egli hauesse cacato nel letto: Onde subito l'andarono a dire al loro padrone, il quale essendo la stagione caldissima si era già leuato dal letto per prendere il fresco. E ciò creduto pur troppo, non potendo nascondere più il suo errore, loro disse, fate porre in ordine la Carozza, e così addormentato, & impaniato ch'egli si troua auolto nelle lenzuola, menatels à casa sua: E potendo uoi fare, che alcuno non se n'aucegga, ponetelo sopra il suo letto, e ritornate uene. Esequirono i seruitori l'ordine del loro padrone: E non osando scuoprirlo altrimenti, per non istomaccarsi per il gran puzzo, l'auolsero al meglio che seppero, e poterono nelle lenzuola: & hauendo accommodato un matterazzo nella Carozza, pian piano ue l'addattarono sopra; E senza essere ueduti da alcuno de suoi seruitori, hauendo usata in ciò molta accortezza, tenendo à bada quelli, che gli poteuano impedire, lo posero, e lasciarono nel suo letto, nel quale egli continouò à dormire sino nella notte, che poi si risuegliò rimirando quinci, e quindi molto confuso, e quasi fuori di se stesso, non souenendosi nulla del passato, nè di cosa alcuna succedutale: E credendosi, che fusse l'alba del giorno, benche fusse uicina l'Aue Maria, chiamò i suoi seruitori, che lo uenissero ad agiutare a riuestirsi, i quali sentendolo chiamare, se ne marauigliarono grandemente; credendo che egli fusse tuttauia in casa del gentilhuomo, là doue il giorno innanzi l'hauuano accompagnato, e quando lo uidero nel letto, si fero molte Croci, non potendosi imaginare come ciò potessero essere. Di che egli lamentandosi, che le doleua la testa, dicendo. Io non sò quello, che io mi habbia, sentendomi confuso oltre modo, & imbalordito, soggiungendo. Che hora è egli? presso alle venti quattro hore, risponderongli. Come? venti quattro hore. Adunque io sono stato cotanto in letto? perche non m'hauete uoi risuegliato senza lasciarmi tanto dormire. Non ui habbiamo risuegliato, Signore, dissono; perche noi non sapemammo, che uoi fosti qui: poiche da hieri in poi, che ui accompagnammo à casa di quel gentilhuomo, mai non ui habbiamo ueduto se non testè, nè ritornare tampoco; credendo, che uoi fosti seco tuttauia. Col mal anno, che Dio uida, disse lui, ubriachi, che voi siete, gridando il manico dietro alla padella; be uete meno in mal' hora uostra; soggiungendo, che sogni, che ciancie sono mai le uostre, che non mi hauete ueduto ritornare a casa. In somma, tutto che le proponeßero molte altre ragioni, benche gli fusse rimasto nell'animo un certo nõ sò che, non gli ne uolle mai però ammettere. Onde egli per lo spatio di tre giorni egli continouò, parendogli che il capo, & il ceruello se ne gissero sù per le poste. Il gentilhuomo, che non si auide mai del copiosissimo, e fatente pre-

Delle Nouelle del Malespini,

sentendo che l'altro le haueua, senza auisarnelo lasciato nascosto nel bel forcieri; passando casualmente i suoi seruitori per la stanza, sentendo il crudelissimo fetto, dopo d'hauer ricercato per tutta la camera, non pensando mai, ch'egli n'uscisse dal forcieri, finalmente lo trouarono diffuso per tutto in tanta abbondanza, che un bue unque mai non n'hauerebbe fatta cotanta: Di che subito portarono le nouelle al loro padrone; E benché gli ne dispiaresse grandemente, e molto se n'alterasse; ma non potendo far di meno gli bisognò arrenderselo in buona pazienza, e gittare al ciaco buona parte di quei uestimenti, i quali per l'acutissimo profumo, di che erano aspersi, non gli si poteua alcuno acciinare: Cotesto egli fu il premio che n'ebbe di hauerlo seco conuitato a cena, nella quale per meglio accarezzarlo, si come tutti soglion fare, gli fece dare del miglior uino, c'hauesse nella Cantina, ilquale essendo per fetto, e sporitissimo, egli sarebbe stato pazzo, che sapendogli buono, non se n'hauesse preso, si come fece una buona corpacciata, & empito l'ingordo uentre, ilquale finalmente non uì potendo capire dentro, l'astrinse la necessità, & in spirò Bacco, essendo cotanto soauo, e delicato, di recerlo per terra, ma ben bene mescolato co'l cibo mezo indigesto, lasciarlo rinchiuso nel bel forcieri sì ale più rare, e magnifiche cose, che uì erano dentro.

NOVELLA XXIX.

Come vno recuperasse dieci scudi c'hauera dati ad vna dopo d'hauerla goduta amorosamente.



LI non è guari, che un gentilhuomo Borgognone, se n'andò a Parigi per alcuni suoi affari, & albergò in una hosteria delle migliori, che uì fossero; si come egli era solito di fare, e non uì restò molto, senza ch'egli non uicesse la mosca nel latte, e che la Cameriera dell'hosteria era persona amoreuole, che faceua uolentieri seruitio alle persone, che la ricercauano; alla quale anch'egli non ascosse il suo pensiero. E senza gire di palo in frasca le chiese la elemosina amorosa. Sentendo ciò la bella Cameriera, rispose. Adunque uoi u'indirizzate a me, dicendomi simili parole, e farmi tali richieste? Ma io uoglio bene, che uoi sappiate, ch'io non farei mai un tale torto alla casa, là doue io dimoro. Onde chi l'hauesse udita, ella non hauerebbe fatto mai una cosa tale per tutto l'or del mondo. L'accorto gentilhuomo subito conobbe, che tutti cotesti modi di fare, erano arre, e segni per la uorarle il podere, dicendogli. Se io haueffi tempo, e luogo propizio

propizio io vi direi cosa, che ne rimarreste molto contenta, & allegra, rendendomi io sicuro, che ne seguirebbe molto vostro giouamento: ma perche io non voglio essere veduto dalle genti, nè porgli sospetto, fauellando con essa voi: però voi crederete al mio seruitore, che vi fauellarà in nome mio: che se così voi farete, vi trouarete beata, e felice. Io non hò, rispose ella da diuisare cosa alcuna, nè da fare altro, nè con voi, nè con lui. E detto ciò ella se n'andò per i fatti suoi. Alhora egli chiamato a se il suo seruitore, che era molto intendente, e pratico in simili affari, le raccontò tutta la historia; comandandogli di cò chiudere il mercato per via di qualche stratagemma, ilquale promise di adoperarsi con ogni suo spirito, e potere. E quanto prima puote, & hebbe agio di afferrarla, non le mancò punto la lingua in bocca, che s'ella non fusse stata Parigina scaltrita, e maliziosa più d'vna Golpe, le gran promissioni che gli fece in nome del suo padrone, l'hauerebbero abbattuta, & vinta: ma la faccenda successe in altro modo; poiche dopò molti ragionamēti, e proposte, c'habbero insieme; ella le disse; Io sò benissimo quello che vuole da me il tuo padrone: ma non si pensi mai di ottenerlo, se io non hò prima in mano dieci scudi d'oro. Ripportò il fedel seruitore al suo padrone la conclusione, & arresto di quanto ella hauera deliberato. Egli, che non era già di quei largoni, e liberali, che volendo bagnare il stoppino, gli bisognauano cotesi dieci occhi di Ciuetta, gli parue molto strano, che per godere vna donna tale, vi bisognassero cotanti danari, perciò ne rimase molto sospeso. Ilche vedendolo il seruitore così afformato, lo rese certo tuttauia, che senza questi quattrini, non si farebbe il becco all'ocha; sperando che il caprizio gli douesse vscire fuori del capo; soggiungendo, che quando bene anco se ne volesse cauare l'appetito, gli bisognaua, per gire nella sua Camera, passare per quella dell'hoste, e che non si poteua fare (s'egli se ne fusse aueduto) senza grandissimo pericolo; pure che si rimetteua nel suo parere. V cramente m'incregono assai, disse lui, d'impiegare cotesi dieci scudi in simile mercanzia; però io ne hò vna gran voglia; massimamente, hauendola tanto seguita, e desiderata; muoiane adunque l'auarizia, & habbia se gli, che finalmete io me ne voglio cauare la voglia. Uolete voi adunque, disse il seruitore, che io gli dica, che voi gliene darete? Maisi, digline, per il diauolo. Alhora il seruitore subito andò, a ritrouare la bella Cameriera, dicendogli, come ella hauerebbe, e danari, & anco più maggior cosa, se la chiedesse. Istà bene dis' ella; assignandole l'hora che il gentilhuomo douesse uenire a giacere con essa lei; ma prima che lo volesse introdurre per la camera del suo padrone nella sua, gli bisognò dare i dieci scudi d'oro, de quali egli non rimase punto contento. Mentre ch'egli se ne giua alle nozze, che le costauano cotanto care, egli s'imaginò di fargli vn bellissimo scherzo, ò beffe che noi la vogliamo chiamare. Giunti che furono passo passo nella stanzetta della bella Cameriera, senza essere vdito da alcuno. Tanto stò
 si spo-

Delle Nouelle del Malèspini,

si spogliarono, & entrarono nel letto dicendo frà se il gentilhuomo. Or sì, Corpo di Giuda che io voglio spendere benissimo, i dieci scudi. E si pose a combattere di così buon core, rompendo molte lance nella dolce quintana della bella giouane, con la quale in simili trattenimenti dispensò fin che fu presso l'Alba del giorno; Or souenendosi poi della perdita de' danari, si risolse di eseguir la tenzione concetta, innanzi nell'animo, ancor c'hauesse gran uoglia di dormire, massimamente essendosi affaticato tutta la notte. Vedendo auicinare la bella Cameriera l'alba del giorno, le disse. Le grandissime lodi, che io hò udite Signore, di uoi, mi hanno fatta inclinare a compiacerui, e a porre nelle vostre mani la cosa, quale io deggio tenere, & apprezzare più cara nel mondo; però, io vi priego, quanto più sò, e posso, che ui leuiate quanto prima, & non andiate, essendo già presso il giorno, accioche, se i padroni, per auentura, uenissero quà, si come sogliono fare souente, e meco vi trouassero, io sarei la più rouinata, & vituperata donna del mondo. E poi di cotanto mio scandalo & vituperio ne sareste stata la cagione. Io non sò, rispose lui, nè di scandalo, nè di vituperio, volendo io dormire a mio bel agio, e comodo, e riposare sin che mi piaccia, prima che io mi parta di quà, non volendo io spendere i miei danari in così fatto modo, nè fuggire così frettolosamente. Soggiungendo; credete voi adunque di hauer guzagnato così presto i miei danari, i quali, nel prendergli, voi non fuste già pigra, nè lenta, & a uolergli anco innanzi tratto. Et accioche io non habbia paura alcuna, io voglio che voi mi facciate compagnia. Deh, Signore, non fatte q̄sto p amor di Dio, ma giteuene io vi priego presto fie giorno: Onde che se ui trouassero quà, che ne sarebbe poi mai di me: lente, & infelice, desiderando io di essere più tosto morta mille volte, prima ch'egli mi succedesse vn tale affronto: mà se voi non sollecitate di giruene, quello, che io temo mi succederà veramente. Che mi curo io, ch'egli succeda, non succeda, rispose lui: ma io vi dico bene, che se uoi non mi restituite i miei danari, che vi hò dato, e succedane poi quello che puote succedere, io non mi partirò giamai. I uostri danari, disse ella; Sete uoi adunque tale, c'hauendomi uoi donato qualche cortesia, me la uogliate poi ritorre in così fatto modo di fare? Veramente che uoi dimostrate d'essere malamente gentilhuomo. Tale, quale io ui sono, rispose lui, io sono colui che non dipartirà mai di quà, ne meno uoi, sin' che, per dirloui; uoi non mi habbiate restituito i miei dieci scudi d'oro Capita, uoi gli uorreste hauer guadagnati troppo presto. Ah, disse ella. Se fido mi agiuti, che io non credo quello che uoi dite, nè che temperiate così ingrato, e scortese, atteso alla molta uostra nobiltà, & alla uostre uita, e non meno anco al piacere, che io ui hò fatto, che co'l proprio uostro sangue, non mi aitasti a conseruare il mio honore: però io vi priego, e supplico di nuouo a concedermi questa gratia di andar uene; Ond'egli ostinatissimo, disse, di non uolerne far altro, e ch'ella perdeua il tēpo in far che se ne gisse. Di me
do, che

doche la pouera giouane fu sforzata con molto suo cordoglio, e dispiacere, a restituirgli i suoi danari, perche se n'andasse. Quando i dieci scudi furono ritornati là doue prima si erano partiti, la restituitrice si pensò veramente, di arrabbiare per il grandissimo sdegno, e dispetto, contra il receuitore, che fu molto allegro, e contento. Or adunque disse la pouera dolente, e defraudata, hauendoui voi schernita cotanto di me; perche non ve ne gite? non bastandoui di conoscere solamente la mia pazzia, & inauertenza, la quale, per il vostro ritardare; fusse poi conosciuta anco da quelli, iquali, vedendone vna minima apparenza, mi vituperarebbero. A me poco ciò egli cale, rispose lui, nè mi curo nulla; custoditela voi pure tanto, quanto vi piace: E perche voi mi hauete fatto venire qui, egli mi pare giusto, e ragioneuole, che anco mi riconduciate nel luogo là doue voi mi toglieste: non volendo io haue-
re doppio trauaglio co'l venire, e ritornare co' miei piedi. Sentendo la pouera Cameriera che punto non le giouaua il persuaderlo, e pregare, ch'egli se ne gisse, e vedendo già comparire il giorno, ella, con ogni affanno, e cordoglio concepito dentro il core per il grande affronto fattogli, fù costretta di portarlo in spalla in guisa di vna valige, addattandosi più presto che puote cosè gran peso, e carico sopra le spalle, per ricompensa, d'hauerlo sostenuto addosso quasi tutta la notte: Quando egli fù presso al letto del suo padrone, iscoccò vna grandissima correggia, il cui tuono, e rimbombo fece subito risvegliare l'hoste, il quale molto attonito, e confuso, disse, chi v'è là? Ella è, rispose lui, la vostra Cameriera, che mi ritorna là doue prima mi haueua leuato: per le cui parole, la pouera giouane non hebbe più cuore, nè poscia di sostenere più cotanto spiaceuole, & odiato fardello. Et che sciogliendosi da lui, ambedui se n'andarono; L'Hoste, che conobbe benissimo quello, che era in effetto, proruppe contra la pouera sposa ingannata, & uilipesa in un gran monte d'ingiurie, & villane parole per le quali non molto dopò, ella se n'andò uia da quell'hosteria: Et il gentilhuomo ritornò in Borgogna, il quale raccontò poi a molti suoi amici questo piaceuole, e ridicoloso auenimento.

* *



NOVELLA XXX.

Rubbando alcuni Soldati vna giouane dal letto del suo amante,
e come poi si vendicasse, e liberasse.



Auendo mandato il Gran Turco a Viniziani vn Chianfo, protestandoli la guerra, se non gli dauano il Regno di Cypri, perche quella Serenissima Republica, non mai lodata a bastanza, non si curando di simili minaccie: rispostogli quanto conueniua, se'l iscacciarono dauanti; risoluta di diffendere il Regno, & opporsi alle immēse forze di quel gran Cane; E mentre che si preparauano per la futura guerra, compareuano ogni giorno nella Città da diuerse Prouincie grandissimo numero di Soldati, assoldati da loro: E benchè di giorno in giorno ne imbarcassero molti; & inuiassero là doue si doueua fare la mostra, nondimeno furono astretti di alloggiarli in diuersi monasterij circonuicini della Città; Et accioche non ne potesse seguire qualche inconueniente, quei prudentissimi Signori, ferono predicare un bando, che in pena della forcha, non osasse soldato alcuno passare di notte, partire dal suo alloggiamento, nè tampoco barcaiuolo, nè di qualunque sorte, e maniera ella si fosse, passata la detta hora, li potesse durre in qual si uoglia luogo. Or desiderando un Cittadino della Città di Ferrara insieme con una sua donna bella e gentile quanto mai egli può dire; preso un Burchio a posta sua, e caricatolo di diuerse massarizze, altri loro arnesi di non poco ualore, accompagnato da un suo fratello, se ne andò alla Madonna dalle Gratie uidendo iui attēdere il patron del Burchio, scemare dell'acque per girne poi alla seconda al suo cammino; E perche, era anco quasi una buona hora di giorno, egli co'l fratello scenderono interpasseggiando al fresco per quelle herbette, non guari lunge dal Burchio, desando, e perfezionando molti loro affari; Eranui alloggiate in quel Conueno due Compagnie di Soldati Romagnuoli, e mentre che i duoi fratelli trattano i loro negotij; la bella giouane fù ueduta da alcuni di quei Soldati, e piccendogli fuori di modo la uagheggiarono buona pezza senza che i duoi fratelli se n'auedessero; insingendo anch'eglino di passeggiare sin'che sonaua l'Auemaria: il Cittadino licentiatosi dal fratello, ritornò nel Burchio dalla sua Dama. E parendo al padrone di allontanarsi alquanto dal Conueno, per il rispetto di quei Soldati; E non ui essendo nel Burchio altri, che loro duoi, mandò a legarlo ad un palo lunge dal Conueno un buon tiro d'arcobugio, attendendo

tendendo come si è detto, il scemare dell'acque: Dopò che i duoi Amanti hebbero cenato; hauendo benissimo accommodato da dormire, spogliati se n'andarono in letto; facendo chiudere la porta, accioche l'aere non potesse loro offendere mentre che dormiuano saporitamente, e senza pensiero alcuno; non si curando otto, ò dieci di quei arroganti, e temerarij soldati, nè di bando, nè di pericolo alcuno pregarono l'hortolano de' frati, che con la sua barchetta gli uollesse condurre sino al Burchio, ilquale, nè per preghiere, nè per minaccie mai non lo volse fare in modo alcuno; et volèdolo sforzare con le pugna loro fuggì dalle mani. Onde più che mai desiderosi di girui con animo, e pensiero, di menare seco per forza la bella giouane in Leuante. Vedendo la barca dell'hortolano fuggito sotto d'vno sporto, ruppero la catena, con laquale ella era legata, nè trouandoui remi, nè altra cosa per vogare, con vna pertica, che a caso trouarono, entratiui tutti dentro: già incominciando la seconda dell'acque, si affaticarono cotanto, che finalmente giunsero nel Burchio. E trouato à dormire il padrone nella puppa, duoi di loro gli posero nella golla le punte de' pugnali, e risuegliatolo, dissero. Dinne tu, chi è cote stui, e chi è quella giouane c'ha seco: E ella forse qualche Cortigiana; vedendosi il pouero parone quei pugnali alla golla, rispose tutto tremante, di non saperlo, non gli conoscendo più che tanto; se non che quando egli caricò le loro robbe, & arnesi, erano in casa di vn mercante honorato, e persona da bene, e che ciò egli era quanto gli poteua, e sapeua dire, Eglino alhora che si doueuan di ciò contentare, entrarono con grandissimo impeto là doue dormiuano i duoi Amanti, & intorniato il letto, dissero fortemente. Leuati sù, ò puttana, & vieni con esso noi, se non che noi ti uccideremmo, al cui strepito, e parole ingiuriose, si risuegliarono: Era la notte assai luminosa; Onde vedendo il giouane cotanta gente, e credendo, che fußero birri, e che cercaßero qualche contrabando, od altra cosa simile, loro disse, uoi potreste parlare vn poco meglio, e più modesto, che non fatte, non vi essendo quì puttana alcuna, si come voi pensate, ma cercate voi pure doue volete, che per questa volta voi ne perderete il tempo, e la fatica: Che cercare, risponderono. Noi habbiamo trouato quello, che ci bisogna: Poi vno di loro prese la bella giouane, e la trasse fuori del letto: Inumanità, & arroganza non ueduta vnque mai, nè uedita a raccontare: Ilche il giouane volendogli opporre, gli appresentarono al petto duoi, ò tre arcobugi, & dicendo se tu ti muoui, tu sei morto, e lo trattènero in stato tale, sin'tanto; che a forza di braccia portarono la pouera giouane nella loro barca, laquale spargendo infinite grida, e lamenti, iquali n'andauano sino alle stelle del Cielo: gli altri che teneuano a bada il suo Amante; sentendola gridare nella barca, & i loro compagni dire uccidetelo, uccidetelo, dissero. Tu odi quello, che dicono i nostri Compagni: ma noi ti vogliamo lasciare la Vita, ma se tu ti muoui di quì, e che ne faccia pure vn minimo cenno di strepito alcuno, noi ti faremo conoscere il tuo errore

Delle Nouelle del Malespini ,

con l'archibugiate; però contentati di hauerla goduta sin' hora lasciando a noi godere la parte nostra; sapendo noi benissimo ch'ella è tua puttana, e il suo Drudo; Poi lo lasciarono più morto che viuo, e n'andarono da Compagni; E confidatifi di poter ritornare, si come haueuano fatto, con la pena nel venire; la doue erano dipartiti, non conoscendo, come inesperti, che il, alla seconda, l'acqua le era stata fauoreuole, e che nel ritorno le sarebbe to contraria, e difficile, allargati che furono dal Burchio, non potendo cō la barca con la pertica nel monasterio, la corrente dell'acqua la prese in fatto modo, che in vece di ritornare, gli conduceua verso il mare. E per l'infelice giouane assordaua l'aria, & il Cielo di pianti, e lamenti, vno di le turò la bocca co'l capello; E minacciandola di uccidere, la teneua per il braccio; L' Amante, che l'udiua, posposto da canto ogni timore, e pericolo, lito in puppa, & vedendo trasportare quei ladri, & assassini, dall'acqua, e sapendo, vinto dal graue dolore, che si fare, nè che si dire, se non che fargli sapere per i medesimi pianti, e lamenti quanto gli fusse duro a sopportare il suo cotanto infortunio. Onde uedendo ciò quei perfidi, e ribaldi gli spararono contra di molte archibugiate, l'vna delle quali le fece uento ad un'occhio; Mentre la corrente dell'acqua gli portaua uelocemente all'ingiuo con le grida, & i lamenti interrotti dal capello tenuto gli alla bocca da quel crude ladrone, non potendo rattenere la barca; e non essendo praticchi in questo esercizio, volle la sorte, che passando presso ad uno di quei pali; essendone molti, acciò che altri per essi sappia, che dentro di loro, ui si troua un buon fondo per nauigare, e di fuori cattiuo, si rattenero, & ui legarono la barca con le cinture delle spade. Or uolendo essere ogn'uno il primo a uccidere la giouane, caderono in grandissimo disparere, e dopò nelle minaccie, e minacce a ferri, ponendo tutti mano alle spade per amazzarsi l'un l'altro; la giouanetta, che era rimasa in libertà per la quistione, essendo in camisa, e pendendo nuotare benissimo, raccolto ch'ella hebbe un fodero di spada di quindici riuoli, e caudò il coltello, che ui era dentro; e auicinata si à colui, che l'haueua ingiuriata, e tratta à forza fuori del letto, e portata in barca, e chiusa la bocca con il capello, acciò che non si udissero le sue grida, e gline ficcò coraggiosamente tutto in un fianco, e saltò poi nell'acqua, e animosamente si pose a nuotare uerso il Burchio là doue era il suo Amante, sentitosi colui così trastrascinato gridò fortemente, io son morto, che ciò sentendogli altri, e non meno il grande strepito, che risuonò nell'acqua, nel saltarui dentro che fece la giouanetta non uedendola più nella barca, crederono tutti, ch'ella dopò di hauer feruto il loro compagno, si fosse annegata per disperazione; Per loche pretermiserono tutte le risse, e le querele, uedēdo spenta la loro occasione, e rimasero molto sospesi, e marauigliati; Et essendone feruti molti di loro però di non molta importanza: poiche essendo eglino in luogo stretto, malageuolmente poteuano addoperare

perare le spade, che se ciò haueſero potuto fare in campo, e ſpazio maggiore ſfarebbero uccifi tutti miſeramente; Si ruppero nel ſanguinoſo conflutto i legami delle Cinture, le quali teneuano legata al palo la barca; onde l'acqua di nuouo gli ſpinſe all'ingiuſo; Et hauendo perduta la pertica, la loro buona fortuna uolſe, che la barca n'andaffe in ſecco, e ſ'impaludaſſe; E nō eſſendo molto lontani dal loro alloggiamento, temendo, che ſe inui troppo dimoraſſero; il giouane accompagnato da miniſtri della giuſtitia, od altri, non gli ueniſſero dietro, e ne reſtaſſero poi tutti prigionii; e cōforme al bādo; Ilche ſapeuano beniffimo che ſarebbero ſtati poi impiccati per la gola frà le due colonne di Sā Marco, deliberarono di gire a piedi p l'acqua della laguna, e ritornare nel Cōuento al loro alloggiamento. Onde uno di loro quale era riuaſo illeſo, ſi addattò ſu le ſpalle il ſcruto compagno dalla giouane, a guiſa che Enea Troiano ſottraſſe il padre Anchife dall'incendio della Città di Troia, e con grandiffimo diſaggio, e ſtenti, tutti bagnati, entrarono per gli borti nel Monaſterio. Vendicata ſi l'ardita giouane di cotanto oltraggio, & uſcita fuori dalle mani di quei ſclerati aſſaſſini, ella preſe cotanto core, che ſuperando la corrente dell'acqua, ſe n'andò verſo il Burchio. Et ueggendolo venirgli contra; hauendo deliberato il giouane, di perdere prima la vita che di non la ſoccorrere. E conſiderando, che andando alla ſeconda, ſi come ſi andauano, non poteuano far di meno, di non incontrare in qualche barca de birri, iquali giorno, & notte vi dimorano, per impedire i molti contrabandi, che ſi fanno; i quali ſentendo forte lamentare la giouane gli potrebbero rattenerne; benchè per la loro timidità, della quale vi ſono ripieni, gli hauerebbero laſciati gire: Egli era però deliberato, che ſuccedere gne ne doueſſe, di ſeguirlo, & vederne il fine; ella affrettaua il nuoto, & eſſendo vicina ad vno di quei pali, uì ſi appreſe, attendendo che il Burchio gli fuſſe preſſo, ilquale tuttauia gli ſi appreſſaua, Ond' ella ſi poſe a chiamare fortemente, Leandro, Leandro, che coſì egli ſi chiamaua: Il quale uđita, e conoſciuta la ſua voce, lo ſoprapreſe nuouo penſiero; Che ſeco cauatoſi; quei ſclerati le loro diſhoneſte voglie, per non eſſere ſcoperta da lei per tale ecceſſo, l'haueſſero ucciſa, e gittata nella lacuna, e che la voce, c'haueua uđita, fuſſa la ſua anima, permettendolo Dio, che lo chiamaffe, & eſſortaffe a fare le ſue vendette: Il parone, che era nella puppa, e che poteua vedere meglio dell'altro, che era dentro nel Burchio; vedendo muouerſi nell'acqua, vn certo non ſò che; diſſe, chi chiama colà: Son'io, riſpoſ'ella; portetemi il remo, che io vi ſalirò ſopra, e chiamate il mio Leandro che anch'egli mi venga ad agiutare. Cerificatoſi il parone che ella era deſſa, chiamò ſubito dicendo. Correte, correte, Signor Leandro, ch'ella è la Signora; ond'egli inuigritoſi alquanto; temendo tuttauia di qualche illuſione, ò fantaſima, vi andò à paſſo lento, & vedendo in effetto ch'ella era deſſa, l'aiutarono a ſalire ne Burchio; Ond'ella poſtole le braccia al collo non poteua formare parola per la grandiffi-

Delle Nouelle del Malèlpini,

grandissima allegrezza, che sentiua nel core, e buona pezza lo tenne abbracciato, che non meno successe al giouane, ilquale rimase immobile come vna pietra di marmo. E ritornati in loro stessi; e deposto ogni timore, e spauerata asciugata, che l'ebbe benissimo, la fece entrare nel letto; Et egli essendosi giustamente uestito, si pose a sedere presso di lei, baciandola mille volte e mille; alquale poi raccontò di punto in punto, come era passato il fatto, e dell'acerba, ma giusta vendetta, c'hauena fatta. Udito ciò dal giouane, si stupì molto di costui suo ardire, e se ne rallegrò fuori di modo. Poscia egli disse al Parone, ritornasse indietro: poiche io voglio fare appiccare per la gola tutti cotesti, si come meritano, che così fece egli subito; e giunti che furono presso alla Dogana, essendo già leuato il sole; Volle che si legasse il Burchio fra molte altre barche, quali erano per contro di alcuni Magazini, dicendo. Non v'incoscia, anima mia, essendo in luogo sicuro, di non attendermi sin tanto, che intorno da uoi. Volendo io che sappia la giustitia, vn cotanto torto, & assassinamento, quale io non dubito punto, che veramente ella non gli castighi tutti, che fin quà voi non gli veggiate a dare de' calci al vento. Ella, che tuttauera adirata, e desiderosa, di uederne fare di loro ogni strazio, le disse, Andate voi pure, nè temiate più di me. E chiamato vna gondola, vi monò dentro, & andò a ritrouare subito il Signor Giouanni Donato dalle Renghe, quale era allora sanio grande, e molto suo padrone, alquale raccontò l'enorme castigo, dutogli. Si alterò molto quel Signore, vedendo cotanto assassinamento. Et gli dire fatto nel mezzo della Città, dicendogli. Ne conoscete sti uoi, ve alcuno di loro. Signor sì, che io gli conoscerei, rispose lui. Or gitene adunque disse lui, nel Monasterio, e con destro modo uedete, se ui uenisse mai fatto uederne alcuno di loro, e riferitemelo, che uoi uederete poi quanto presto uirò ritrouare gli altri complici, e innāzi che fornisca il giorno, gli uederete piccati tutti per la gola. Licenziatosi da lui, subito egli andò a ritrouare gentilhuomo de Moresini suo Signore familiarissimo, e seco lo condusse alla Madonna delle Grazie, & intese, e seppe, cō accurata diligenza, come molti quei Soldati, feruti frà loro in quella notte, nè si sapeua per qual occasione loro Capitano gli haueua fatti imbarcare incōtanēte, e saluare sopra di alcune Navi, che erano nel porto di Malamoco, essendone restato uno feruto, uelto da un coltello; Lasciatogli dal feritere dētro la piaga, hauēdole pertuguglie interiora, quale nō poteua cāpare tutto il giorno. Udito ciò dal giouane, che gli altri si erano ridotti in saluo, & interessata la sua cara dōna nell'altre, si risolse di nō uolere cercare Maria per Rauēna: E così si ritornò col gēitomo, dopò d'hauerlo ringraziato della sua cōpagnia, senza dirgli altro, se non dō poi dalla sua giouane, allaquale raccontò come passauano le cose: Onde contentandosi, che Idio, ed ella haueua fatto le sue uendette, impose al parone, che si douesse auiare uerso di Ferrara nellaquale sani, giunsero a saluamento.

NOVELLA XXXI.

Vn Gentilhuomo Franceſe ſpoſa vna Cortigiana, laſſando poi l'amore di vn'altra,



*I*A ſono paſſati molti'anni, che nella Città di Roma ui era un gentilhuomo Franceſe, chiamato Claudio S. i. a. ſeron della prouincia del Barboneſe, giouane di vent'anni incirca, ilquale ſi acceſe fuori di modo in una aſſai bella giouane, ma di baſſo ſtato, la madre della quale ſi contentò, mediantibus illis, ch'egli ne fuſſe pacifico poſſeſſore, e ſe la godeſſe allegramente. Continouarono queſti duo Amanti, per molti meſi, in ceſi dolce, e felice ſtato, amandoſi reciprocamente di amor leale, e ſincero. Onde vedendo la madre, che l'innamorato Franceſe haueua ridotta la figliuola in ſtato tale, che non ſolamente ella poteua comparire frà l'altre, ma anco ſuperarle di gran lunga. E conſiderando che queſti amori coſi uiolenti: maſſimamente de forañieri, non ſogliono durare molto, ma che tantoſto ſuaniſcono, ella eſortò, e conſigliò la figliuola a partecipare delle ſue rare grazie, e bellezze a più di uno, che la deſideraſſe; raccordandole, che mentre ch'ella era nel fiore de ſuoi uerdi anni, ſe non ſi haueſſe ſaputo acquiſtare qualche coſa per la vecchiaia, farebbe ſtato ſuo danno, e che biſognaua ben amare, ma pensare anco nella fine, per non trouarſi finalmente con le mani piene di moſche, e di vento; e ſe non ui haueſſe penſato nel l'auenire; paſſati che fuſſero i ſuoi floridi anni; ella ſe ne farebbe pentita. In ſomma, come donna ſagace, e aſtuta la traſſe ad ogni ſuo uolere, non però ſenza gran reſiſtenza della figliuola; quale amaua il ſuo amante al pari de gli occhi ſuoi. Il perche ella ſi diede in preda a molti, che la procurò. La faccenda non puote eſſere tanto ſecreta, che l'odore non perueniſſe alle narici dell'acceſo Franceſe, e che da molti ſuoi amici non fuſſe perſuaſo a laſciarne la prattica; perch'egli ſpendeua, ed altri la godeua. E benchè nel principio queſti rapporti pareſſero duri da credere, e non credeſſe, che la ſua donna le faceſſe tanto torto, riputando inuidioſi, e perurbatori tutti quelli, che andauano diſſeminando coſe tali, nondimeno gli ne diſero tante, e tante, che finalmente egli incominciò a temerne. Haueua queſto gentilhuomo un Procuratore molto famigliare, e fidato ſuo amico, quale ſtanzaua in piazza Sanguigna, che l'haueua ripreſo più e più uolte della grande ſpeſa, ch'egli faceua in mantenere la giouanetta, conſigliandplo a liberarſene; maſſimamente ſapendo ch'ella non era tutta ſua, e che p nō eſſer raportatore di male nō gli ne hauea mai uoluto dire.

P. S.

n

E ſapendo

Delle Nouelle del Malespini,

E sapendo molto bene, che l'amore nouello scaccia il vecchio, lo infiggò, e spinse più uolte a procacciare nouella pratica, per la quale rompendo la densa nube, con la nouella più debole, in brieve tempo egli potesse iscacciare e questa, e quella, e ridursi nel sereno dell'intelletto. Il Francese, che l'amaua molto, e teneua in luogo di padre; sapendo pur troppo, ch'egli diceua il uero; mosso da giusto sdegno, per la rotta fede, e mali diportamenti della sua uana, che da tanti gli erano stati confirmati, procurò modo, & uia per libere; appigliandosi al saggio consiglio datogli dal Procuratore: E fra molte belle, e leggiadre giuanette, che uide, le quali se le offeriuano per seruente, che per amante; putendogli il musco finalmente tutte le ricusò, e dispregiò rispetto al grande amore, ch'egli portaua alla sua Dama. Or vn certo Napoletano, che piccicaua alquanto di ruffiano, gli propose una giuanetta di anni sedeci in diciotto, bella come il Sole, e pregollo, che l'andasse a vedere, esaltandola sino al Cielo di grazia, e gentilezza più che altra donna fosse mai nel mondo. Doue istà ella, disse il Francese. In strada Giulia, vispi il Napoletano, non molto lunge di quì. Giamoci, disse il Francese; Onde di compagnia giunsero in casa della bellissima giuane. Era di Estate, faceua gran caldo; però la trouarono uestita tutta di bianco, lauorando al fresco in vna corticella. Parue al giouanetto nello arriuar gli sopra di uedere la Ciprigna madre d'Amore, che tale ueramente se le rassomigliaua nello spetto, e nelle belle sue, e dolci maniere, e dopo d'hauerle fatta riuere si pose a lato, e con più commodità, & ammirazione la rimirò, & esaminò capo alle piante; e la giudicò tra le belle, bellissima, e ne rimase molto fatto di ogni suo amoroso gesto, e procedere. Era egli bellissimo giouane uestito pomposamente, e degno di ogni honorata conuersazione, la cui presenza, e leggiadre maniere non spiacquero punto alla bella giuane. Dopo che i ferri alquanto si ebbero riscaldati, disse il Napoletano: Andiam noi vn poco, Signore, a uedere le stanze di sopra della Signora Lucrezia; tale era il nome suo, che io sò, che non le spiacerà; soggiungendo, non è egli uero, Signora? Faccia sua Signoria, disse ella, che n'è padrona; ma duolmi, egli non ui trouarà cosa degna de gli occhi suoi, e conforme al suo gran merito. Auiateui pure uoi auanti, disse il Napoletano; poiche egli non occorre far hora coteste cerimonie, sapendosi bene, che uoi sete la pulitezza, e gentilezza di Roma. Giunti che furono in una bellissima, e pomposissima camera, ambedui si posero a sedere presso ad uno ricchissimo letto, e rimiraronsi l'uno per pezzo l'un l'altro senza far moto alcuno. Il che ciò ueduto dal Napoletano disse: poiche io non ui ueggio fauellare, ciò mi dà a credere che uoi habbite secche le fauci; però egli sie bene, che io ui faccia apprestare del uino per ui frescar uole. E detto ciò, traße à se l'uscio, lasciando i duo giouanetti per combattere, il campo aperto. Onde il Francese apprestatosi alla bellissima giuane

la baciò amorosamente, di che ella arroschitafi nel uiso, infinse la uergognoset-
ta; ond'egli reiterati i baci per seco sollazzarsi, ma non le fù mai possibile di
innalzare la cosa, che ciò le poteua concedere: E benche egli più e più uolte si
prouasse con ogni possibile modo, & uia, nondimeno il tutto era senza frutto
alcuno, e perduta fatica. Vedendo finalmente la vaga giouane la grande impo-
tenza sua, le disse. Veramente Signore, che qualche uoſtra dama ui hauerà
legato in così fatto modo: ma io ui insegnerò il modo, e la uia per sciolgerue-
ne, e liberare. V rinate per l'anello di qualche porta, che uoi ne restarete libe-
rato da cotale impiecio. V dito ciò dal meſto gentilhuomo rispose. Credetemi
voi pure, Signora mia dolcissima, che unque in tempo di mia uita, nō mi è mai
ſucceduto cosa tale, della quale io ne hò ſentito incomparabile dolore, douendo
mi io dipartire da uoi senza rapportarne il suo dolce amore. Ma poiche uoi mi
insegnate il rimedio, quale farò subito, che io farò dipartito da uoi, ella mi fa-
uorisca anco, la priego, che noi giacciammo insieme questa notte, accioche io
vegga per proua, se mi hauerà giouato il rimedio. Cotesta, Signor mio, dis'el-
la, è cosa impossibile, hauendo io un zio, ilquale se per sorte si auedeſse de le
azioni mie, sarebbe fornita la misera uita mia; però perdonatemi, non ui po-
tendo io compiacere, nè eſere uoſtra se non di giorno. Io ui chieggio, per gra-
zia speciale, disse lui, di contentarui e farmi queſto fauore; ſapendo io bene,
che uolendo uoi, trouarete bene il modo, e la uia di prouedere a quale ſi uoglia
inconueniente. Sì che dolcissima uita mia, per la prima grazia, che io le doman-
do, la ſupplifico a farmene duono: E trà tanto per bora ne goderete per amor
mio queſto picciolo ſegno dell'inſinito amore, che io ſono per portarui: E
cauatofi fuori di dito un bellissimo Rubino, accompagnato da un ſaporito, e
dolce bacio, gli ne poſe in uno de ſuoi. Vedendolo la gentil giouane cotanto
cortefe, & amoreuole, le diſſe. Deh come mai farò io queſto: ma attēdete, ch'io
me ne conſigliarò con mia madre: che ſ'ella non ci agiuta, io non ſò trouare
per me ſtrada, che ſia buona per noi. Andate anima mia, rispose lui; ond'ella
trouata la madre le moſtrò il bellissimo Rubino, che gli haueua donato, e le
raccontò tutto quello che era paſſato frà loro, e della grazia chieſtale. Veden-
do appeſo la madre così buono peſce all'hamo della figliuola, benche haueſſe
il fratello terribile, lo faceua far pe.ò a modo ſuo; rispose, che le doueſſe con-
cedere ogni ſuo deſiderio, e la inſtruſſe nel rimanente, che le doueua dire.
Ritornata l'allegra giouanetta dal gentilhuomo, le diſſe. La buona fortuna,
Signore, ci vuole fauorire; poiche mio Zio è ito a Capraiuola, e non ritornarà
ſe non domane nel tardo; di modo che uoi potrete uenire ad ogni uoſtro piace-
re, che ſarete ſempre il ben uenuto. Ond'egli abbracciatala, e baciata mille
uolte, ſi accommiatò da lei, e subito n'andò a ritrouare il Procuratore cotanto
ſuo familiare amico: Et eſſendo nello introito della ſua caſa, un certo pic-
ciolo ſpazio chiuſo di aſſe in guiſa di una grata, in capo della quale ui era

Delle Nouelle del Malespini,

l'uscio del suo studio; E non hauendo orinato mai, hauendone grandissima voglia, e souenendosi del secreto insegnatogli dalla bella giouane, egli scio per l'anello tanto abundantemente, che l'urina penetrò per di l'uscio, allagando quasi tutto lo studio. E non così tosto hebbe forma orinare, che sopraggiunse il Procuratore con duo suoi Clientoli, per daro alcune scritture, che gli chiedeano, il quale vedendo il gentilhuomo, dopo d'hauerlo salutato, & udito da lui, che gli uoleua fauellare, gli disse: hor hora io sarò Signore, con voi, & aperto l'uscio vedendo il longhissimo striscio di orina, che si dilattaua quasi per tutto lo studio, marauigliandosi molto, disse. Io credo, che qualche bue habbia pisciato qui, ò che qualche branco di scizgurati, per farmi dispetto n'habbino uersato a uicenda loro indigesto, e fetente uino; che possi loro uenire il cancro, e la peste a loro cotale, porci, & infami, che sono. Deb perche Dio buono, io non mi ci sia abbattuto, perche oltre l'orina, gli hauerei anco fatto smaltire lo sterco per angoscia fuori dalle budella. Il Francese sentendolo imperuersare, se ne rideua a gola aperta: Et vedendo cotanta orina, si marauigliò molto, come non uesse potuta capire tanta nella uesica. E per colorire anch'egli l'anello, disse: Cotesta ella è bene una discortesìa non veduta, nè udita mai più: mancarci i luoghi da urinare, senza pisciare quiui? Ma che uolete uoi mai fare, sapendo chi si sieno, se non arrecaruelo à pazienza. Ma di grazia ispedite presto, perche io uoglio, che uoi uenghiate meco. Dato c'hebbe il Procuratore le scritture desiderate da i duoi, & itisi con Dio, egli impose poi alla fanciulla che douesse nettare lo studio, laquale uedendoui cotanta urina, disse: io sono dolente a me, chi domine mai hauui pisciato? Non m'intronare tu il capo, disse il Procuratore, ma scoppauui, e fauui netto, e racchiudi più l'uscio, e ritorna in casa: e detto ciò, se n'andò poi col gentilhuomo, il quale gli narrò per la strada la nouella pratica della bella giouane, ma non disse l'impotenza sua, nè di altro particolare; uolendo che seco uenisse anch'egli perche la uedesse, e gli dicebbe il suo parere. Piacque molto al Procuratore di udire questo nouello amore, per il quale speraua, che ne douesse succedere la rompitura del primiero, e non meno anco l'estirpazione del secondo, dicendo che egli farebbe quanto gli commandaua. Allora disse il Francese, che essendo la giouanetta di rispetto, non era conueniente che altri sapebbe il fatto, se non loro due soli; però egli si fece bene, che uolendiate l'asonto di prouedere per la cena, & mandarne il tutto in strada: e andò in casa di Madonna Camilla Gerlini, e venirmì poi a ritrouare in casa dell'Ambasciatore di Francia. Volentieri, rispose il Procuratore, lasciate di ciò uoi pure la cura a me; che ui farò essere il Cornucopia delle buone uande, che io sò, che uoi così desiderate. Non guari dopo l'accorto Procuratore mandò un'apparato in casa della Gerlina, non già di semplice cena, ma di banchetto

banchetto regale ; e conforme poi all'ordine se n'andò a ritrouare il Franceſe, il quale giuocaua per quarto a Primiera con l'Ambaſciatore, e duo altri gentilhuomini, il quale uedendo il Procuratore, per iſpedirſi quanto prima dal giuoco inuitaua, e teneua lo'nuito con qualunque cattiuue carte c'haueſſe in mano: Onde frà loro ui andò un groſſo reſto, quale poteua eſſere più di quattrocento ſcudi d'oro. Rincontrò l'Ambaſciatore in cinquant'vno de danari; et i duo Romani non lo potendo ſuperare, poſero le carte a monte; mancando ſolamente al Franceſe, che ſi era poſto a Primiera, di vedere, ſe l'haueſſe fatta: Et volendole far l'Ambaſciatore il partito di Primiera, egli non lo volle accettare, dicendo come era aſſettato a cena da alcuni ſuoi amici; però ſi uoleua iſpedire, accennando il Procuratore, che era venuto per eſſo. Adunque diſſe l'Ambaſciatore, guatatevi. Il che egli pretermettendo il trarne ſuſo a poco a poco la carta, ſi come ſi uſa, per vedere ſe le foſſe uenuta una carta di ſpade, che le mancaua per far Primiera, credendoſi certo, di non hauerla, gittò le carte in tauola, le quali da ſe ſteſſe allargandoſi ui ſcorſero Primiera. Onde egli ſi poſe quei ſcudi nella ſcarſella, e con un bacioui le mani ſe n'andò co'l ſuo Procuratore, del quale intefe come egli haueua proueduto al tutto. E coſi paſſo paſſo giunſero in caſa della bella giouane, la quale uidero attendergli da una gelofia, e ſenza eſſere ueduti da alcuno entrarono da lei, e con baci dati, e riceuuti, eſſendo in ordine la cena, lauate che ſi hebberole mani ſi aſſiſero a menſa ſotto di una freſchiſſima loggia, e cenarono allegramente. Vedendo il Procuratore coſi tenera, e bella fanciulla, non uolle reſtare di non lodarla molto preſentialmente, facendola arreſcire come una bragia di fuoco, dicendo, io non dirò già male di queſta belliffima giouane, ſi come hò fatto dell'altra: ſoggiungendo, egli non dà noia, eſſendo tale la noſtra familiarità, quale ſi concede di poter dire tutto quello, che più ci piace. Onde egli raccontò alla uaga giouane la pratica, & amicitia dell'altra hauuta da lui, iſcuoprendo mille inganni, e ſuoi diſhoneſti procederi, e non meno anco mille rompimenti di fede; dandoli in preda a perſone di baſſo ſtato, & villane; e gli ne diſſe tante, e tante, che uedendole il Franceſe, ſe ne alterò in modo tale, chè giurò ſopra l'honore ſuo di non ingerirſi ſeco mai più, nè tampoco vnque mai di riuederla. Sentendo la bella giouane queſti diſcorſi ridendo uerſo il ſuo amante, le diſſe. Non mi appoſi io Signore del ſeruizio, che uoi ſapete. Apponeſteui veramente, riſpoſe lui: ma non dubitate, che, come io ſpero, le giouerà poco. E riuoltoſi poi uerſo il Procuratore, ſoggiunſe. Io mi poſſo valere anch'io della iſteſſa domeſtichezza, c'ha ucte fatto uoi, e parlare liberamente. E quiui gli eſpoſe poi tutto quello, che gli era ſucceduto cò la giouanetta, e del rimedio appreſogli per riſanarſi. E come eſſendo preſſo al ſuo ſtudio, non potendo rattenere più l'orina, uedendogli l'uoſcio a propoſito, che trouò pieno di urina, ſe ne volle ſeruire. E riuoltoſi poi uerſo la Signora, ſog

Delle Nouelle del Malespini,

giunse. Io il ui sò dire, Signora mia, ch'egli mi lauò benissimo il capo d'altre
che di sapone damaschino, raccontandole tutte l'ingiuriose parole dette, e
risposta della sua confirmazione, di che tutti ne caderono in cotante risa, che
non ui poteuano quasi appena habitare. Riso c'hebbero buona pezza, e tres-
nutosi in altri diuersi ragionamenti, essendo già notte, per non far dimora-
to fuori di casa, il Procuratore, lo licenziarono, con ordine però, che gli don-
la mattina uenire a riuederli, ch'egli così promise di fare. Partitosi il Pro-
curatore, i duo Amanti passeggiarono alquanto per la loggietta, diuisando
sieme amorosamente, e baciandosi l'vn l'altro; e parendogli esser già il temp
di gire a giacere, spogliatisi entrarono nelle sottilissime, e profumatissime la-
zuola, & abbracciaronsi strettamente, & accarezzarono sin tanto, che in lo-
ro si risvegliò l'amoroso desiderio: E temendo il giouanetto del passato infu-
tunio, egli non restò però di non tentare di nuouo la sua impotenza primiera,
della quale, non senza però molta difficoltà, ne rimase uincitore. Di che rida-
do la bella giouane, le disse. Parui hora, Signore, che io ui sia stata buona me-
dica, hauendoui rissanato co'l rimedio, ch'io ui hò appreso. Io non posso nega-
re, anima mia, rispose lui, che come uoi hauete detto, di non sentirne qualche
miglioramento; ma le forze sono anco deboli, pure io spero di ricuperarmi al
solito, & inuigorire di brieve. Passarono gran parte della corta notte in be-
scherzi, & altri simili amorosi piaceri, senza di mai attentare nouello or-
go, conoscendosi essere tuttauia inhabile; pure presso l'alba del giorno lo
prese alquanto uigore, e sentendo dormire la giouanetta, pian piano gli
presò, e credendo forse, che co'l toccarla, le douessero augmentare le fo-
se si auide, che il tutto era tempo perduto. Onde per non incorrere in nouelle
fore si contentò del poco acquisto fatto di prima. Comparso il nuouo giou-
ritornato il Procuratore, gli trouò scherzando, e diuisando tuttauia nella
e dopo d'hauergli dato il buon giorno, il Francese disse. Il douere vuole, che
uandosi rissanato l'infermo per industria del suo medico nel deggia ricopre-
re con qualche segno di cortesia, & amoreuolezza. Però fate venire hoi
vn Sarto, che ci arrechi domasco, & ermisino per un paio di ueste, che riu-
to noi si riuestiremmo. Venne il Sarto con quanto bisognaua, e del color
piacque alla bella giouane, le furon fatte dal Sarto due bellissime ueste.
Procuratore per mettergliene più in grazia, acciò in tutto egli abbandon-
l'altra, informatosi delle qualità della giouane, & hauutone buon ragua-
lo riferse al suo amante, ilquale se n'accese così ardentemente, che non più
un mese, senza che di presente l'Ambasciatore, e molti altri gentiluoms
Francesi, non se la prendesse in mogliè; e dopo celebrarono le sontuosissime
nozze con non poca merauiglia di tutta Roma. E non molti mesi dopo egli
condusse con la madre, e Zio in Francia nelle sue Castella, là doue uisero
splendidamente tutto il rimanente delle loro uite, dopo di se lasciarono
stre prole, quale continua tuttauia sino al giorno d'hoggi.

NOVELLA XXXII.

Auenimento diabolico di un certo Franceschino, e come si scoperse; e del castigo c'hebbe.



Vn gran cumulo d'assassini, e sicarij si unirono insieme, pensando di arricchire tutti in briue tempo, e godere delle facultà, e sudori altrui: mediante una perniziosa, e diabolica inuentione, che si vedesse, e sentisse giamai. Cotesi ladroni, & assassini, iquali non erano meno di uenti, si diuisero in diuersi paesi, e Città; Et essendo il loro pessimo traffico di molto rilieuo, tutto il bottino perueniua in mano di uno di loro, chiamato Franceschino, che habitaua nella Città di Bologna, giouane di bellissima presenza, e che appena le spuntaua nel mento la primiera lanugine; ilquale teneua conto, e registro particolare dell'introito, & uscita in un libro, del dare, & de l'hauere, facendo in capo all'anno il loro bilancio, e saldandosi l'vno con l'altro: Onde che per qualche spazio di tempo passarono le cose loro prosperamente. Cotesio Franceschino haueua strettissima amicizia, e conuersazione con un gentilhuomo de' Quaranta della Città, grado grande, e sublime, conceduto a quei nobili Cavalieri. Diuideuansi poi, come si è detto, gli altri Compagni, come à dire, in Milano, Genoua, Vinegia, & altre simili Città, per diuerse hosterie, per famose, e frequentate che fussero da passaggieri, infingendo dimorarui per alcuni loro negotij: procurando di cenare, e praticare con tutti quei gentilhuomini, iquali giudicauano essere più conformi al loro desiderio. Talche cenando, e ragionando seco di molte cose, si come si usa nelle hostarie di credito, ne sottraggeuano da loro, con destro modo, & arteficio grāde, uerso qual parte uoleessero gire; E trouando alcuni che andassero à Bologna, ò vi passassero almeno per transito; cercauano più che poteuano, di famigliarigli. Poscia fingendo qualche apparente occasione di uerità, e lontana da ogni sospetto, gli pregauano, & astringeuanò ad arrecare le loro lettere al Quaranta, mostrandogli il loro contenuto, & anco le loro raccomandationi, dicendo. Auenga, che il sangue Bolognese egli sia dolcissimo naturalmente, voi trouarete nondimeno humanissimo, e marauigliosissimo quello del Cavaliere, al quale noi ui raccomandiamo; rendendosi più che sicuri, che per amor nostro, egli uisfarà ogni fauore, & accoglienza possibile. E per far che ad ogni modo ui capitaßero, fingeuano scriuergli cose di molto rilieuo, necessitando gli infelici, pregatida loro, di ricapitare le loro lettere personalmente.

Delle Nouelle del Malespini,

Onde molti di loro apprezzando assai simile occasione l'accettavano che volentieri, promettendogli di eseguirlo: E dopo di essere giunti alleggeramente in Bologna, scavalcati nell'hosteria, chiedevano della casa di quel Signore, al quale erano incaminati, che essendo notoria a tutti, se bene era insegnata: e giunti, fatto sapere al Signore da seruitori la loro venuta, e che le recavano lettere, subito erano introdotti, e raccolti con finite carezze, & accoglienze; dimostrando il Cavalieri di bauer tutto per singolarissimo fauore il recapitargli le sue lettere, chiedendo in quale hosteria fossero scavalcati e saputo, mentre che seco si tenevano tuttauia in diuersi ragionamenti: giudicandoli buoni pescatori, accennaua a' seruitori che andasse o per le loro valigie, & armis volendo ad ogni modo che albergasero seco; iquali conuinti da cotante cortesie, si lasciavano guidare a compiacerlo; E dopo che gli haueua trattate splendidamente nella cena; e fattigli accomodare in pomposissime camere, la notte poi; ah, inumanità, & inaudita crudeltà, quando i meschinelli dormiuano più profondamente, egli, e Franceschino con le scure in mano, gli percoteuano le tempie, o co' coltelli le tagliano le canne della gola, o co' pugnali gli trafigeuanò il cuore; poscia si fecero veduti da alcuno, gittauano li cadaueri di quei infelici nello sterco: vna chianica, posta fra due muri nel suo palagio: applicandosi poi a' loro robbe, e danari, c'haueuano seco: Il perche i poveri parenti amici; per qualunque diligenza, che si faceessero, non vedendogli tornare, non ne poteuano sottrarre nuoua alcuna di loro: Ah, quanti ueri mercadanti, & infelici Scolari, traboccarono infelicemente, così crudele, e diabolica frasconaia, da quali quei pessimi assassini furono grandissima summa de' danari, per il mezzo de' quali; il scelerato Franceschino, e tutti gli altri complici haueuano commodò di vestire pomposamente, e comparere per tutto: Però tutta la Città lo teneua per tanto commodò, e ricco giouane: fauorendolo fuori di modo la strettezza, e riputazione, ch'egli haueua co'l Quaranta, per la quale allora era persuaso vn certo Dottore da cotanto credito benchè egli fusse uno de' principali di quel studio, nondimeno gli diede in moglie vna figliuola, con condecete dote, conforme al grado suo; per il qual matrimonio, egli hebbe più commodò di sfoggiare, & vestire pomposamente; caualcando per la Città in gualdrappe di veluto, e non meno la sua sella n'andaua carica di gioie, & vestita superbamente. In somma egli era amato, e riuerito molto dalla Città, e particolarmente dalla nobiltà, alla quale si sapeua trattenerlo prudentemente. Mentre che tuttauia continuaua la tremenda, & infelice mercanzia, non senza molto stupore de' poveri interessati, i quali non poteuano sottrarre nouelle alcuna

loro smarriti parenti, & amici. Successe, che per mala fortuna, capitiò in Bologna vna bellissima giouane Cortigiana la quale si era dipartita da Roma, minacciata di farla sfreggiare da vn suo amante; onde per fuggire l'inconueniente, e dar luogo, e tempo, che gli passasse lo sdegno; si era ritirata in saluo; la grazia, e beltà della quale fù commendata molto da quei Signori, e Cauallieri, a' quali facendo copia di se, ne sottrasse molte centinaia di scudi; co' quali puote accrescere le molte gemme che seco si haueua portate da Roma; potendo comparere superbamente, e superare anco quasi tutte le Gentildonne della Città; Or questa nouella quaglia, e grasso faggiano, l'humano Franceschino deliberò d'ingolarla, e tranguggiare. Ilche subito seco fatto amicitia, che le fù molto facile à conseguire, vna sera fra l'altre la conuitò seco à giacere. Sapendo l'infelice di essere stata remunerata largamente da lui tutte le volte, che le fece copia di se, promise di girui ad ogni suo piacere: E sapendo ella, ch'egli era maritato di fresco, le dimandò, doue la volesse condurre; Io voglio, Signora mia, rispose lui, che noi ceniamo in casa del Quaranta, dicendogli il suo nome, il quale è mio strettissimo amico, e Signore, & iui meco dimorarete. Sapendo la pouera giouane la bona fama, e non meno la grande autorità del Caualliere: E così ancho, perche l'homicida, & inimico dalla natura, gli disse, che ui si doueua fare vn festino, ella non dubitò punto di non vi gire: pregandola, che vi douesse venire più pomposamente che vi potesse, che ciò fù molto ageuole ad ottenere; Essendo le donne ordinariamente, inclinate pur troppo alle pompe, & alla vanagloria di modo che la meschinella ne lasciò à dietro molte poche: Or essendosi composta, & ornata di tutto punto, il perfido Busiri, gli disse, fatemi grazia Signora di non dire à persona alcuna di casa, doue andiamo, e ciò per ogni buon rispetto; poi che essendo il Quaranta di così buona fama, non gli fusse attribuito in biasimo, il comportare, che le venghino in casa le Cortigiane, e che vi cenino e giaccino con loro amanti, che io verrò per voi co'l suo Cocchio, all' Auemaria: la suenturata giouane, c'hauerebbe creduto ogni altra cosa, che di gire a' così atroce, e crudele sacrificio, le promise di istar cheta, e gliene attese, dicendo alle sue donne di casa, che sarebbe stata di ritorno la mattina. Venuto il perfido Nerone co'l Cocchio, senza lume alcuno, seco la tolse, e si auìo verso il palagio del Quaranta; il quale perche, non l'auedebero i suoi seruitori, gli haueua impiegati in diuersi suoi affari, rimanendo solo sopra la porta, attendendo auidamente la nouella preda, & esca; Et accioche il Cocchieri di ciò non potesse dire nulla, lo mandò incontinente à smola in casa di alcuni suoi parenti, con ordine, che d'indi non si dispartisse, sin che non fusse chiamato da lui. Poscia ritornati nella camera abbracciò, & accarezzò molto la infelice giouane, dicendogli,

Delle Nouelle del Malespini

Io hò hauuto, Signora mia, vn grandissimo desiderio di conoscerui, & veder per poter scorgere, se le vostre bellezze fossero tali, si come le predica, & salta tutta la città; ma a quello che io ueggio, mi paiono essere maggiori quelle, che mi sono state dette, e dipinte: E non uorrei essere rimaso per qual voglia cosa del mondo, di non vederla. E perche da mò io intendo, che incoci ci l'amicitia nostra, la quale io uoglio, che duri eternamente; dunque nell'auuire ella potrà disporre sempre di me, e di tutte le cose mie, come quelle di stessa: E perche io nõ uoglio, che per coteſta uolta si festeggi in casa mia, e non vi vegga alcuno de miei seruitori; non ui dispiacerà se la tratteremo così nascostamente, assicurandola che vn'altra uolta ui fie più maggior comodità; e cauatosi fuori di dito un bellissimo Smeraldo, gli ne donò, dicendoli ui priego a godere questo poco segnale dell'amor mio, sin tanto che uoi conquirete da me duono più maggiore, si come meritano le uostre rare, e singolari bellezze. Accettato c'ebbe l'allegra, ma infelicissima giouane l'anello, e ringraziò molto, e miratolo, disse. Questi Signore, fie in me memoria eterna della sua grandissima cortesia, & amoreuolezza; poiche senza alcuno merito mio ui dimoſtrate cotanto humanamente uerso di una uostre humile, e minima ancella. Dopo molti, e diuersi ragionamenti si trattenero sin che giunse il tempo della cena, onde egli prese le uiuande all'uscio dalle mani de' seruitori, perche non uedeſsero la giouane, e goderono, e cenarono allegramente, e la cena si trattenero con diuersi risi, e piaceuolezze; e facendo grandissimo dimorarono alquanto presso al fuoco, nel cui splendore, la bellissima giouane, per le molte gioie, risplendeua come un'nuouo Sole, frà le lucenti Stelle del Cielo. Giunto il tempo di gire a riposare, uscendo ambodui fuori della camera, dierono agio, e commodo, ch'ella senza rispetto alcuno, spogliare si potesse, e far l'altre sue facende. Onde la'nfelice deposte c'ebbe tutte le sue gemme, & uestimenti sopra una tauola, che era presso al letto molto pomposo, e n'entrò in esso, attendendo, che Franceschino le facesse compagnia, doue uice sua v'andò il scelerato Quaranta, e gli si coricò presso, e si sollazzò amorosamente, dicendo. Or voi potrete riposare, anima mia, iscusandomi più a lungo non gli posso tener compagnia; perdonandomi il furto fatto al mio compagno, mentre ch'egli scriue alcune lettere per Napoli, con l'hauer ingiuduto dell'amor vostro; pregandoui a non dirgli nulla, sin che ci uenirà qualche bella occasione di scoprirgliene, quale spero, che non passerà senza infinito riso, e piacere; ch'ella promise di così fare, e baciatala, le diede la buona notte. O anime veramente diaboliche, & infernali, hauendo uo' terminati di uccidere la meschinella, come vi puote mai sofferire il cuore di prender seco amoroso piacere? *Ahi*, inaudita crudeltà, *ahi*, fatto empio, ed atroce; come è mai egli possibile, che in petto humano regnaſse cotanta rigidezza, e ferocità? Or essendo la pouera giouane stanca, e laſsa, e già passata buona

pezza della notte si addormentò, per non destarsi mai più. Il perche que micidiali carnefici sentendola dormire dolcemente, con un coltello le tagliarono le canne della gola, nel cui inopinato, e crudelissimo accidente, ella si risvegliò, sforzandosi a gridare, ma non lo puote fare, se non che girarsi per il letto, che lo empì tutto copiosamente del suo caldo sangue, e non guarì dopo chiudendo i suoi languidi occhi, ne esalò lo spirito. Quando quei dispietati, & veramente fiere seluagge la uidero morta, l'auilupparono nella sua camisa, e la gittarono, e sepellirono dentro lo sterco della chiauica. E si appropriarono poi tutte le sue gioie, e spoglie. Or le sue donne attesero non solamente la mattina, malanco molte altre il suo ritorno; nè uedendola comparire, nè tã poco sentire cosa alcuna di lei, ne rimasero con non poca merauiglia, e ne chiesero a molti, ma indarno, nouelle di lei. Coteſto auenimento della smarrita giouane si diffiuse per tutta la Città, ragionandosene indifferentemente. Per la qual cosa molti suoi amanti ferono ogni diligenza possibile, senza trouarne mai indizio alcuno: Onde vno di loro, che era parente del Legato della Città, che l'amaua molto, se n'andò a casa sua, e disse ad una sua serua. Dimmi tu, in quel giorno che la Signora se n'andò ultimamente; chi ui fù a uisitarla? Il tale, e tale, rispos' ella, nominandogli tutti; e l'ultimo fù il Signor Franceschino, Genero del Dottore Perugino: ma con chi ella poi se ne gisse, io non ue lo sò dire. Hauuto c'hebbe il gentilhuomo così poca luce, essendo in piazza la mattina insieme con un' altro gentilhuomo, egli uide passare a sorte, lungole Scuole il scelerato Franceschino, caminandogli per contro, alquale egli disse. Ella è veramente vna gran cosa, Signor Franceschino, che non si possa ritrouare indizio alcuno della Signora Doralice, che tale era il nome suo. Ditemi uoi per grazia, l'ultima uolta, che la uedeste, quanto tempo ui corse egli dall'asserſi smarrita. Il scelerato, che non pensò à nulla di male, & uolendo la diuina giustizia, che finalmente il fatto si scuoprìsse, rispose, che erano passati più di quindici giorni, che non l'haueua ueduta, soggiungendo, auolgendosele però la lingua alquanto frà denti, come non meno egli se ne istupiuu. Il gentilhuomo, che era astutissimo pose cura, che il giorno della dipartenza della Signora, era succeduta, se non dopo otto giorni: ma non ne disse però altro. Ellicenziatosi da lui, disse uerso il suo Compagno, come le haueua detta la bugia, rendendosi sicuro, che ui era stato dopo: e ne rimase alquanto scandalizzato; ma io uoglio, che noi se ne chiariamo meglio del fatto. Io non sò, disse l'altro: ma parmi, che sentendo mentouare la giouane egli impallidisce alquanto, e nel risponderui, chiedendogli del tempo, che era stato da lei, s'intricasse nella lingua. E benchè giouia a me ueramente di non credere a male alcuno, nondimeno non mi piacciono punto queste bugie: Ma andianne noi dalla serua per assicurarſene più appieno; alla quale giunti dissero, ch'ella si douesse souenire benissimo del tempo preciso, che il Signor Franceschino era stato ultimamen-

Delle Nouelle del Malèpini,

ee dalla Signora, ch'ella confirmò l'istesso, che le haueua detto l'altra volta soggiungendo. E ch'egli sia il vero, chiedetene al nostroragazzo, che le ande seco a fauellare, quando ella si componeua; mà egli è bene il vero che se n'andò, non vedendo poi noi chi venisse per essa: poi che entrando nel chio, non volle che iui fussero presente nissuno di noi. Hauendo concetto i Gentilhuomini dentro di se vn certo non sò che, che non gli piaceua punto n'andareno a ritrouare il Legato, e lo informarono di tutto il successo pregandolo, che in qualche modo, ò via vi douesse prouedere, e fare ogni re possibile per scuoprire il, negozio: Il Legato alquale la ministra non piaciuta punto, subito mandò a chiamar il suo Auditore, co'l quale contò, e ponderò tutto il fatto; sospettando di qualche inconueniente. E risposero di far chiamare Franceschino, & in più vie, e modi tentar lo con stretto esame per vedere s'egli fusse il delinquente. Onde con bel artificio fatto selo venire d'auanti, l'Auditore qual era in simili affari huomo prudentissimo, lo prese per mano, & seco entrato in ragionamento di certa pretesione, c'haueua co'l Suocero per conto della dote della sua moglie, passo passo ragionando tuttaua, lo condusse nel Torrone, luogo fortissimo, nel quale vi sono molte prigioni, e là doue si torturano i Rei, propria stanza dell'Auditore, il quale dopo di hauer udito da lui il progresso della pretesione, gli disse. Io hò hauuto acaro di hauer inteso da voi tutto quello, che mi ha essendo io stato informato diuersamente: soggiungendo, Ditemi di grazia. Siete voi stato amico della Signora Doralice, la quale, non si ritrouando in questa Città ne resta sospesa. Io sono stato, e sono veramente, rispose lui, il vostro amico, e ne sento per la sua assenza, infinito cordoglio; e mi affaticarei più volentieri per trouarne qualche suo indizio, e sapere non meno doue ella fosse. Quanto tēpo, gli disse l'Auditore, che voi nō l'hauete veduta. Io la vidi, rispose lui, l'istesso giorno, ch'ella se n'andò, e seco dimorai, presso alla porta. Vedendolo l'accorto Auditore discordare nel tempo che gli haueano detto due gentilhuomini, e dirgli il vero; disse adunque, voi la vedeste quel giorno, e foste seco, dipartendoui nel tardo da lei. Coteſta ella è vna profonza di cuore, dare a credere altrui, che dopo ella sia venuta con esso uoi, e che anco per consequenza, voi sappiate doue ella si sia: Però ditemi, doue fosti quella sera, chi vi era con voi, e chi di ciò me ne possa far fede. Io andai dal tale Quaranta, col quale uicennai, & vi dormii, ne d'indi mi dipartì sino al giorno. Io firmerà egli, disse l'Auditore, quello che mi dite: chiedetegli, rispose poi che così fù in effetto, ed io sò ch'egli ne farà ogni fede: Restarete adunque qui, disse l'Auditore, per coteſta sera, sino che noi ci potiammo chiarire pieno domane del fatto. E dicendo il Signor Quaranta ciò, esser il vero, meditate con la pace Dio. E se altrimenti, risoluetevi uoi pure di renderne conto, doue sia quella Signora: Mentre che si trattanano coteſte

successe, che essendo ritornato vn giouane gentilhuomo di poco di Leuante insieme con vn Viniziano a riuedere il padre, quale habitaua a Santo Salvatore, presso alla Casa de Felicini, v'ene loro uoglia di giuocare insieme cō molti altri gentilhuomini della sua età, alla palla da scanno; & hauendole perdute tutte sopra e tetti, desiderando di giuocare tuttauia, i duo giouani n'andarono in piazza, per comperarne dell'altre; et videro a sorte menar da due birri, vn huomo in prigione, chiamato il Cauallieri Brigola: Et vedendolo menare, il Viniziano da duo soli birri in prigione, se ne marauigliò molto: Considerando, che in Vinegia, molti di loro, non sono bastanti a farlo, se non con grandissima difficultà, essendogli tolti il più delle volte dal populo a forza di pugna fuori dalle mani. Non ve ne marauigliate punto dio ciò, disse il gentilhuomo, perche quiui la Giustitia è molto più seuera di quella di Vinegia: E guai a coloro, che pure ardissero di molestar gli, non che offendere, perche gli ne andrebbero mille vite, se tante n'hauessero; e seguendo tuttauia, verso la prigione a concorrenza di molto populo che vi sopraggiungeua, giunti con gli altri sopra la porta della Corte del Palazzo del Podestà là doue sono le prigioni. Il Cancellieri de' birri gridando, gli daua delle pedate, e con spinte gli iscacciaua, e giunto dal giouane gentilhuomo, che era vestito di Celestre alla scocca, innalzò la mano per darle vna ceffata: ma egli, benchè si fusse agilissimo, schiffando il colpo, non puote essere però tanto presto, che non lo cogliesse sopra di vna spalla, che sdegnatosi fuori di modo, che gli desse vn huomo tale ue si auentò alla barba, & istrappogline mezza. Et volendo il Cancellieri porre mano al pugnale, il lesto giouane, prima di lui le pose sopra la mano, & abbracciatosi seco, tètò di torgliene, & ucciderlo con esso. Onde molti birri corsero in suo aiuto auētandogli si addosso come tanti cani mastini: Il che egli adirato come vn Drago, diffendendosi coraggiosamente, imperuersaua a più non posso. Vedendo il Viniziano il suo compagno in cotanto frangente intorniato da cotanti birri, vedutosi a caso d'auante vn monte di pietre, incominciò con esse a frombolargli, e dar loro nelle costole del pane di San Stefano, isbarattandogli tutti; ma crescendo tuttauia i birri, gridando amazza, amazza, finalmente egli fù costretto a fuggire, e l'altro non potendo resistere a tanti, lo menarono in prigione nel Torrone, e lo posero là doue era il maluaggio Franceschino; quale conosciutolo all'habito, per forastieri, & v'dita da lui della sua rattenzione la cagione, pensò fra se stesso, ch'egli sarebbe liberato tantosto; massimamente hauendo il fauore, & appoggio de' Cauallieri della Città. Et vedendosi soli, e senza pericolo di essere v'duti d'alcuno, rinchiusi in quella stanza; E temendo egli fuori di modo, che la Giustitia, non trouasse vn anello, c'hauena incatenati tre rubini in vna mano d'oro, quale era stato dell'infelice Doralice, ch'egli non guari prima hauena donato alla sua moglie, che vedendogline in dito, gliene chiese con molta in-

stanza.

Delle Nouelle del Malespini,

stanza. Doue per ouiare a cotanto inconueniente, terminò di ualersi della
ra sua, dicendogli. Io vi priego, Signore, con tutto il cuore, di fauorirmi;
do uoi sarete vscito fuori di prigione di gire alla casa del Dottore Perugino
far chiedere la Signora Fantina sua figliuola, e mia moglie, e dirgli, in
mio, ch'ella vi dia l'anello di quei tre rubini, che gli donai antibieri, qual
se n'andò alla Madonna del Baracane; essendo ciò cosa nella quale do
e consiste l'honore mio, & anco la vita; e subito, che uoi l'hauerete, di
non ne dubito punto, fauoritemi di gittarlo in luogo, doue egli non si ueg
mai più; poi che per esso io sono rattenuto qui; hauendolo io hauuto in
no da una gentildonna mia innamorata, del cui amore auedutosi il mar
sendo egli parente stretto del Legato, con la sua suprema potestà hami
to porre quà doue noi siamo; Ed io c'hò negato sempre, spero di essere libe
to domane, ma se per mala ventura, si trouasse l'anello, che non lo voglia
in potere di mia moglie, ne potrebbe succedere infinito male alla gentildon
& anco a me, però io vi priego, supplico, e congiuro di uoler ouiare ad non
tando inconueniente, che potrebbe succedere; della quale grazia, se gli farò
fauore, la gentildonna, ed io, che poi gli farò conoscere, gli ne haurò obbligo
eterno. V dicitò ciò dal gentilhuomo; compassionando il caso, non gli potè
pire nell'animo cosa alcuna sinistra di lui, promise di compiacerlo volun
tariamente, che così fece egli hauendo l'anello dalla sua moglie, la quale
do il pericolo della morte del marito subito se lo trasse fuori di dito, e
diede più che uolentieri. Onde egli uedendolo bellissimo, e molto uagho
do, che il rattenerlo per se, non ne douesse apportare danno alcuno al p
nieri, se lo pose in dito. Certificato l'Auditore dal Quaranta, come fu
schino seco era rimasto a cenare, e dormire quella sera, prestò indubita
de alle sue parole, e subito lo fece liberare; il quale tosto ch'egli fu a case
pe dalla moglie ch'ella haueua dato l'anello al gentilhuomo alla quale
ch'haueua fatto bene, e fra se lodò molto il gentilhuomo per obseruante
sue promissioni. Era stato donato il bellissimo anello alla pouera sacra
Doralice dal gentilhuomo parente del Legato pochi giorni innanzi, ch
giacque la notte, detto di sopra, & haueualo molto acaro; essendo lega
me que' tre bellissimi rubini, con molto sottile, e leggiadro magistero; il
tilhuomo forastieri, che era stato relasato con condizione però di appa
tarsi ad ogni requisizione del Legato; hauendolo querelato quei birri, il
uolesse loro tuor di mano il Brigola, e douendo il giorno seguente essere
to, e liberato in tutto, & per tutto; essendosi chiarita affatto la Giustitia
la sua innocenza; ritrouandosi nelle stanze del Legato; attendendo la sua
le espedizione, uenne ueduto al parente del Legato, che ui si ritrouò al
l'anello nel dito al giouane, c'haueua donato alla meschinella Doralice;
noscintolo, gli disse. Donde haucte uoi hauuto Signore, questo anello? In
rispose

rispose lui, da renderne conto nè a voi, nè ad altri, di doue io l'habbia hauuto. Egli bisognarà pure, disse l'altro, volendo io sapere in ogni modo, come egli vi sia capitato in mano; che voi ne rendiate conto; Essendo coteſto l'anello che io donai alla Signora Doralice vna notte che seco io fui, la quale hoggidì non si ritroua. che noia mai dà a me, ch'ella si troui, ò non si ritroui. Sapendo io veramente, che coteſto anello non è stato in modo alcuno di Cortigiane: però voi v'ingannate, & hauete preso vn granchio a secco. Io non m'inganno punto, rispose lui, volendo io saper in ogni modo, come egli vi sia venuto nelle mani. Io non ve lo voglio dire, disse lui: onde moltiplicarono in cotante parole, che tutto il palazzo corse al rumore; & auisarono il Legato; il quale fattoselo venire dauanti, essendo stato informato prima dal parente delle condizioni dell'anello, gli disse. Ditemi voi la verità di tutto quello, che io vi chiederò, altrimenti io vi farò porr' in prigione, e poi, vostro mal grado voi me lo confessarete, per via di fune; Doue, e da chi l'hauete uoi hauuto. V dito ciò, dal gentilhuomo, impauritosi molto, rispose. Dirollo a uoi Signore, in confessione, rendendomi sicuro, come feci io, che ouiarete al scandalo, che ne potrebbe succedere: se altri lo sapeſe. Poscia per l'appunto gli raccontò tutto quello, che era passato frà lui, e Franceschino. V dito ciò dal Legato, gli disse, che non temesse punto, e fattosi dare l'anello, gli impose, che non ne douesse per quanto haueſſe a caro la vita, farne moto con persona del mondo, e che domane lo ueniſſe a ritrouare, e poi lo licenziò; E fatto poi chiamare a se l'Auditore, gli espose tutto il negozio, dopo del quale terminarono la rattenzione dell'inhumano Franceschino; il quale incarcerato nel Torrone, costituito sopra il fatto dell'anello, fattogli dare dalla sua moglie al gentilhuomo; egli negò sempre costantemente, di non gli hauere detto mai simili parole, ancor che l'altro di presente lo confirmasse: ma egli diceua che ne menteua, per la gola; & esortò l'Auditore, che lo facesse rattenere, e per uia di tormenti, gli facesse confessare, doue l'haueſſe hauuto, e che potrebbe forse ritrouare qualche uestigio dell'infelice Doralice, offerendosi di star seco al paragone ne'tormenti. Commosso & agitato l'Auditore da così strano caso, costituì a parte il gentilhuomo, di doue haueſſe hauuto l'anello, quale rispose di hauer lo hauuto, si come haueua detto al Legato, dalla sua moglie; Onde fattolo serrare in una prigione egli mandò a chiamare incontanente la moglie di Franceschino, dicendogli. Hauete madonna dato uoi coteſto anello ad un gentilhuomo forastieri, chiedendouelo in nome di uostro marito, sotto pretesto di cōseruarle la uita, e l'honore. Signorsì, rispos' ella, che io gliene diedi, con le medesime condizioni, c'hauete detto. E quando mio marito uscì hieri fuori di prigione, mi chiese di ciò anch'egli; e mi disse, c'haueuo fatto benissimo a dargliene; Conoscereſte uoi, disse l'Auditore il gentilhuomo, se uoi lo uedeſte; io crede di sì, rispos' ella, onde fattogli uenire dauanti un altro prigioniere, che

Delle Nouelle del Malespini.

era carcerato per altri delitti, gli disse. E egli questi? Mainò Signore, rispos' ella fatto venire poi il gentilhuomo, subito ch'ella lo uide, disse questi è desso; E fattosi condurre poi l'iniquo Franceschino; il quale non ostante tutte coteste uerissime prouè e giustificazioni così chiare, e manifeste, egli negò sempre arditamente, dicendo, che tutti mentiuano per la gola: e per molti, e moltissimi tormenti che gli dierono, non uolle confessare mai nulla, continuando sempre nella negatiua. Ma Iddio il quale non uolle che restasse più nascosto un tanto enormissimo successo, fece, che un seruo del Quaranta, il quale, per ogni buon rispetto, si era absentato dalla Città, essendo ito all'agiamento per far le sue bisogna, a sorte le cadde nella chiauica del cesso una sua borsetta, nella quale ui teneua il suo ditale, & altre simili diuerse cosuccie; & uolendola ribauerre; uedendouisi benissimo, per l'aria del Cielo che le cadeua dentro; presa una pertica con essa tentò di recuperarla, & premendole sopra la, cacciò alquanto nello sterco. E tuttauia insistendo per ribauerla in ogni modo, ui pose un chiodo nel calce della pertica, tortolo al quanto per infilzare con esso il cordone della borsetta, che si uedeua alquanto: E così tentando, non essendo agile in ciò come si credeua, la sospinse più a dentro nello sterco; & incalzandola tuttauia, il chiodo se n'andò a ficcare nella camisa della sfortunata Doralice, ch'ella tirando a se fortemente, si auide essere un corpo morto. Onde gridando a più non posso; accor' huomo, ui corsero subito tutti i famigli, e altre donne di casa, e con funi, e pertiche nel traſsero fuori; essendo l'agiamento da alzare, & abbassare a uoglia altrui; E tratto che l'hebbeno parri, non ui essendo il padrone, co' l quale si poteſsero consigliare, terminarono, di notificarlo alla Giustizia, la quale mandò incontanente diuersi Vfficiali; quali fatto lauare il corpo, che era auolto nella sua camisa lauorata di seta cremesina; il quale pareua ueramente essere stato ucciso il giorno auanti, molti di loro conobbero essere quello della pouera Doralice. Sopradicche inuaghiti, e spinti da simile preda, tentarono con le pertiche diligentemente, e ricercarono per tutta la chiauica, e ne trouarono altri uentitre, i quali furono portati subito nell'hospitale della morte, e molti di loro furono conosciuti da parenti, i quali ui corsero a cotale fama, e nouità. Per la qual cosa la Giustitia afflisse, e tormentò con nuoui acerbissimi tormenti il perfido Franceschino; per i quali finalmente egli fu astretto a confessare tutto il succeduto, & anco notificare i complici, scuoprendo alla Giustitia di hauerne fatti morire per così fatta diabolica inuenzione più di cento cinquanta persone. E che essendo piena la chiauica, da loro ueniuaano cauati, e posti ne' sacchi gli seppeliuano là doue meglio poteuano. E poco più che fuſsero stati a ritrouare la 'nfelice Doralice là hauerebbero fatta portare altroue insieme con gli altri, nè di essa, nè di loro, non se ne sarebbe udito mai più nouella alcuna. Marauigliata si la Giustitia di cotanti graui, & enormissimi delitti. Finalmente ella sentenziò, che fusse
il

il scelerato Franceschino posto sopra di un Carro, e condotto per tutta la Città; & ad ogni suo canto principale, con una tenaglia affocata, le fosse istrappata d'addosso vn pezzo di carne, e poi fusse decapitato, & il suo corpo diuiso in quattro parti, le quali fussero appese in diuersi luoghi per eterna memoria di tutti gli altri simili assassini, e malfattori. E non meno sententiarono il Quaranta, essendo preso, a far la medesima morte: Scrissero poi in diuersi luoghi, là doue erano i complici, e ne fero alcuni decapitare, & appiccare: ma la maggior parte fuggirono in paesi lontani, e stranieri. Cotal fine hebbe così strano, diabolico, & inusitato frangente; per il quale ne nacque vn Proverbio, che uolendo altri viaggiare in qualche luogo, accioche fussero più aueduti ne loro affari, g'li dicono; Che si guardasse da vna Franceschinata.

NOVELLA XXXIII.

Befte fatta ad vn Parmigiano da vna donna, dopo di hauerla goduta amorosamente.



E SSENDO nella grandissima, e populatissima Città di Milano, copiosissima di tutte le cose, che si ponno desiderare nel mondo, ritirati nel mese di Giugno due Gentiluomini, l'uno de quali era Parmigiano, e l'altro Viniziano, vn dopo desinare nella Chiesa di Santo Stefano, presso di Porta Tosa; O perche fussero stanchi, e lassati dal caminare, ò si fusse per fuggire l'insopportabile caldo, che faceua; si posero a sedere sopra di alcune panche: essendo quella Chiesa molto fresca, e custodita dal Sole, diuifando insieme di uariate cose allegramente. E mentre che si tratteneuano, loro passò dauanti una donna di vent'ott'anni incirca, ridotta in maniche di camisa, assai garbata, e pulita, nella quale ueramente non uì era molta bellezza; ma dimostraua segno di essere molto buona robba: E come i Milanesi, vna buona casalinga. Il Parmigiano, che la conosciua la chiamò, e dopo di hauergli dimandato doue ne g'isse à simile hora, le chiese anco quello che facessero alcune giuanette, cò le quali egli faceua l'amore, e se gliene hauesse mai raccomandato, e postogliene in grazia, si come ella promise di fare. Alquale ella rispose. Da buon senso, Signor Hercole, che così egli si chiamaua, che io uì sono stata. E fallo Dio quello, che hò fatto, e detto per amor uostro, ma fin'hora io non ne hò potuto cauare costrutto alcuno; però piaceua loro di udirne tuttauia volentieri

Delle Nouelle del Malespini,

le mie preposte, e preghiere, delle quale io giudico, che se ne possi sperare ogni buon successo; mentre che uoi uogliate far quello, che io ui consigliarò: Et hauendole io detto diriparlarle dominica, per hora io non ui voglio dire altro, se non che uoi lasciate la cura a me di questo negozio, sperando io di ridurre quelle tofane, le quali in Milano così si chiamano le figlie da marito, in stato tale, che ue ne contentarete; rendendomi io cura di non perdere il tempo; però habbate anco alquanto pazienza; perchè io non mi scordo di uoi, nelle quali promissioni il Parmigiano si quietò; pregandola però, che uiritornasse, e sollecitasse la pratica; e sottragendone qualche buona risposta, douesse uenire a fargliene moto nella sua stanza. Allora disse il Viniziano. Sarà ella poi sicura, o Hercule, da' fatti vostri? che quanto à me, dicendo ciò però a guisa di burla, e passatempo, io non sò quello, che farei, se così fatta donna mi uenisse a ritrouare nella mia Camera. Vedendo il Parmigiano, e considerando intrinsecamente uie più che non haueua fatto le qualità della galante donna, quale era grassa, morbida, e tonda come una palla, egli disse nell'orecchio al Viniziano. Vogliam'noi condurre costei in qualche luogo, e dargliene una buona carica per vno? tenendola io, sì come uedete, per vna buona robba; prendendo l'altro essere così in effetto; rispose, Facciamo quello che più ui piace: ma doue mai la condurremo noi? In casa nostra, guarda la gamba; si troue poi, io per me non saperei dire doue: Conducianla, disse il Parmigiano, in qualche lontana hosteria, là doue non ui potiamo essere conosciuti à bell'agio, e commodo faremo poi i fatti nostri. Andiamo, disse l'altro, allora il Parmigiano la prese per la mano, piccicandola, e polpeggiandola, ridendo disse: così vogliono essere le donne ischiette, e pulite, ch'è uedendo ciò, ridendo rispose. Voi altri Signori, le uolete giuanette, e non vecchie, come son'io. Allora disse il Viniziano. Il mondo egli sarebbe troppo felice, se tutte le vecchie si assomigliassero a voi. Vogliam'noi scacciarle parole, disse il Parmigiano, gire à merendare tutti tre di compagnia, che non potendosi godere quelle tofane, mi voltarò à uoi. Deh Signor Hercule, rispos'ella, come uoi hauete il bel tempo, che Dio ue lo conferni di bene in meglio, ma non mi date però tanto la bacia: poiche forse anco delle peggiori, che non sono io, sono iscritte nel uostro libro. Io non sò, replicò l'altro, nè de migliori, nè de peggiori. Volete uoi uenire a merendare con esse? Che mi darete uoi di buono, disse'ella. Andiamo, andiamo, che non ci mancherà da godere; soggiungendo. Noi passo passo se n'andaremo auanti; e voi seguireci da lunge: E postosi in camino, per trouare qualche hosteria che fusse a loro proposito, dopo di hauerne in passando, vedute molte, non però atte, e buone per il loro bisogno; finalmente giunsero in vna hosteria alla fine del Borgo ài porta Romana; nella quale non ui era persona del mondo essendo

essendo ella lontana dalle facende, e dal commercio: Onde dimandarono una stanza per merendare. Alhora il garzone dell'hoste, tosto gli condusse in una stanza terrena molto fresca, nella quale ui era un letto con un padiglione in ordine honestamente, e poi se n'andò a preparare la merenda, che bastò loro per la cena; e trà tanto la buona donna giunse tutta piena di caldo, e di sudore, dicendo. *Vh, pouerina a me, doue mai mi hauete uoi menata? In casa nostra, ridendo, e motteggiando, risponderono.* Il Garzone subito arre- tò loro buonissimo, e freschissimo uino, & un gran piato di cerasse, con le qua- li si rinfrescarono allegramente. Ella, che era arsa, & abbruggiata di cal- do, temendo che il uino, senza prima mangiare, non gli facesse male, diede dentro in quelle fresche, e buone cerasse, e le mangiò quasi tutte. Apparecchia- ta la tauola, il garzone arrecò loro de' piccioni arrosto, & inguazetto, e due pezze di vitella, benissimo arrostate, istagionate, e fumanti, lequali alhora alhora usciano fuori dallo ischidione, & altre diuerse buone uiuande, che il raccontarle egli farebbe troppo lungo: Onde quelli, c'hanno praticato le- hosterie di Milano, ne ponno rendere conto, come trattino tutti i forastie- ri; massimamente aueggendosi che sieno persone meriteuoli, e c'habbino de- quibus da spendere, che così fece il Garzone uerso quei gentilhuomini, iqua- li à gara attendeuanò a seruire, e presentare qualche buon boccone alla loro Dama, che pettinaua allegramente, sembrando di non hauere mangiato di ot- to giorni. Fornito c'hebbero di merendare, ò per dire meglio, di cenare, la- sciato il garzone del uino in fresco dentro di un rinfrescatoio di rame, se n'an- dò; lasciando la Compagnia a scherzare, e motteggiare; la quale dopo di essersi trattenuta alquanto in diuersi piaceuoli ragionamenti, e quietato il ci- bo nello stomaco, loro parue, che fusse hoggimai il tempo di uenire a ferri. Il Viniziano, che era assai più giouine del Parmigiano, disse alla galante donna, quali di loro dui ella uolesse, che fusse il primiero combattente. Diui- detela pure frà voi, ridendo rispos' ella. Giuocarla disse il Parmigiano, al- toccò, ò alla mora. Io me ne contento, disse il Viniziano, e toccò a lui a cor- rere il primo palio. Erano due finestre nella Camera, che rispondeuano so- pra la strada commune, le quali furono chiuse con l'uscio della stanza: Istando ad attendere il Parmigiano il suo corso, ilquale giunto al fine dal suo Compagno, egli si preparò poi alle mosse, e nel spronare cotanto il suo Cauallo, e percotendogli i fianchi, si dilattò il buco di sotto della giumenta, dal quale ne uscì fuori cotanta pece, che senza auedersene gli empì tutta la mangiatoia, che ui era di sotto pendoloni, inlordandole tutte le calze, cotanto egli era intento nello spronare. E sentendo alle uolte il graue fettore, gli diceua; tu isocchi poltrona delle lossole eh? non restando però di non trotta- re, e galloppare, fin che rotto lo sprone, fù astretto di battere la ritirata, e non così tosto s'hebbe allontanato da lei, che dalla mangiatoia ne cadde in

Delle Nouelle del Malespini,

terra una gran quantità di pece, ch'egli uedendo ciò, ne rimase molto attonita, e adirata. Doue che con le più maggiori ingiurie, e parole detestabili che seppe mai uirouare, caricò, & oppresse in così fatto modo la povera donna, ch'ella non sapua, se fosse uiua, ò morta: piangendo, e chiedendole perdono; iscusandosi, che le molte cerasse, c'hauua mangiate, & il suo così lungo spronare fattogli d'intorno a fianchi, benchè si fusse forzata di rattenerla, non haueua però potuto stringere cotanto, che finalmente non n'uscisse fuori. Ardendo il Parmigiano d'ira, e di sdegno, prese il baccale, che era sopra la Taula, per rompergli in testa; ma il Viniziano, che iscoppiava dalle risa, subito corse, e gliel'euò di mano, e non l'uscì seguire vn cotanto inconueniente; e trattolo a parte, gli disse. Come egli non era bene à commettere vn tanto errore, nè rumoreggiare più oltre, po'che l'hoste ui sarebbe corso, ilqua' e sentendo l'horribile puzza, e fetore, haurebbe potuto pensare, che si fusse navigato per Ostro, e non per Mezzogiorno: esortandolo ad hauere buona pazienza: ma egli non puote ciò fornire di dire, senza che non le uscisse vna gran risata fuori del petto; per laquale fù costretto di allontanarsi da lui, non potendo ribauece quasi il fiato; e nell'appartarsi, si inlordò tutte le scarpe, che stropicciandole per terra, sparse per tutta la Camera la pauerata, & il fetore: Conoscendo in effetto il pauero Parmigiano essere meglio lo star cheto, si pose a lauare al meglio, che puote i luoghi contaminati, e non solamente ui dispensò tutta l'acqua del rinfrescatoio, ma anco tutto il uino, che vi era dentro in fresco. Erano nella stanza un miscuglio di pece, e di uino, iquali rendeuano uno fetore intollerabile; nè saueuano come prouederui, perche l'Hoste non se n'accorgesse. Finalmente l'astuto Viniziano andò dalla povera donna; laquale per il seguito strano accidente, era tanto pallida, e sbigottita, che più non si potrebbe mai dire: putendo cotanto, che non gli si poteua auicinare, come quella, che non haueua hauuto acqua, nè uino, per lauarsi, sendo come egli si può credere, accorciasse per di sotto, per le feste; dicendogli. Io condurrò l'Hoste colà da quel Maniscalco, che voi uedete per contro di noi, m'strandogli dalla finestra, e subito che uoi mi uederete da lui, gite ne poi i fatti nostri. E voi Signor Hercole, non guari d'ora, farete lo istesso, uenandomi a ritrouare, seco trattenendomi sinche uerrete, e poi se n'anderemo con Dio. Quali tresche mai, & auilluppo è cotesto vostro, rispose il Parmigiano; che haute voi da fare di Maniscalco, nè di condurui l'Hoste. Paghianlo noi pure, ma prima se ne vadia costei co'l cento diavoli, & andiammo per i fatti nostri. E dicasi, e pensi poi l'Hoste quello, che più gli piace; poi che egli non ci conosce, nè ci hà veduti mai più. Lasciate, io ui priego, rispose il Viniziano, guidare a me questo negozio; poiche voi non conoscete, come faccio io la natura di queste genti, le quali,

quali, se si accorgessero pure di un poco di cosa dishonesta, e nefanda; come forsi farebbero entrando in questa stanza, per il grandissimo puzzo, che ui si sente, che poi vdiresti tutti a gridare, accorr'huomo alli Cinedi, onde senza dubbio alcuno ci conuerrebbe rompere il collo: poiche non comportaremmo giamai un simile affronto, & vituperio, senza di non farne grandissimo risentimento. Fate quello, che uoi uolete, disse il Parmigiano, che quanto a me, io sono così fuori di me stesso, che se cose tali mi succedesse, non solamente io ui spenderei vna uita, ma anco mille, se tante io n'hauessi; per uen dicarmene. Postò c'hebbe il Viniziano cotesto ordine, se n'andò in cucina, e dimandò l'Hoste, al quale dissero le donne dell'hosteria, che egli era ito a Porta Comasina per alcuni suoi affari: ma che uolendo egli pagare lo scotto, il Garzone gli farebbe il conto. Or siasi con Dio, rispose lui, chiamatelo qui, che subito uenne, e ne restò sodisfatto appieno di quanto gli chiese per la cena: e presolo poi per mano, gli disse. Accompatemi di grazia sin colà da quel Maniscalco, al quale io uorrò mandare un mioroncino amalato, hauendo io udito, ch'egli è molto esperto nel medicargli. Volentieri, rispose il Garzone, e così si auiarono incontanente, onde la pouera donna uedutigli per la finestra nella bottega del Maniscalco, pallida, afflitta, e piena di spauento se n'andò subito: hauendo giurato il Parmigiano di tagliargli il naso, la quale a gran pena non poteua quasi camminare; e passando presso alle persone, ognuno si turaua il naso, dicendo alcuni. Vi siete forse Madonna cacato sotto, che potete cotanto. Altri diceuano, serra, serra, egli non è già hora il tempo di Nauazze, le quali sono alcuni cassoni di legno lunghi posti sopra di vn carro: ne quali i vuoti cessi ui conducono dentro lo sterco. In somma, chi gli diceua una cosa, e chi l'altra, a quali la pouerella non rispondeua nulla, seguendo tuttauia il suo camino. Finalmente grandi, e picciolini cominciarono a fargli dietro un grandissimo strepito, e rombarzo, battendo nelle caldaia, sopra le panche delle botteghe, ne bacili, & altre infinite simili tresche; accompagnandola con tanto furore, e baccano, ch'egli pareua, che il borgo ne douesse rouinare. Insinse il Viniziano co'l Maniscalco di hauere infermo un suo cauallo, e che uoleua, che gliene guarisce. E benche egli sentisse il grande strepito, e fracasso, che tutto il popolo gli faceua dietro, nondimeno insinse di non vdirlo; à cui rispose il Maniscalco, che se gli mandasse il cauallo, che lo rissanarebbe sicuramente. Sentendo il Parmigiano, che ui era giunto, parlare di cauallo, se ne marauigliò dicendogli. Quale cauallo hauete uoi mai amalato? Onde subito il Viniziano fattogli d'occhio, rispose; il mio roncino: Il che inteso dall'altro il moto, istere cheto: E dopo d'hauergli detto, che gli ne mandarebbe, si auiarono più che di buon passo uerso la rochetta di porta Romana, l'uno fuori di modo adirato, e sbigottito, l'altro allegrissimo, e ridente, il

Delle Nouelle del Malespini,

quale per far entrare il Compagno in valige, e ridere di così solenne beffeggi diceua di grazia non mi ti appressare; tirandosi il naso con la mano, che tu mi amorbi. E conciosia cosa ch'egli ueramente si hauesse lauato, lauato benissimo, nondimeno egli putiua fuori di modo. Il pouero Parmigiano, pregandolo, diceua, ch'egli desse hoggimai fine, e che lo lasciasse stare; ma l'altro lo stimulaua, e premeua più maggiormente, dicendogli, ò che foaue odore, ò che puzzo, e morbo, ò che bella burla, e ridendo, e scherzandolo per la strada, non restaua mai di non affligerlo, e tormentare. Vedendolo il Parmigiano continouare tuttauia, molto adirato rispose. Corpegiurò Dio, voi mi farete finalmente rompere ogni pazienza, & ancor amicizia, se uoi non mi lasciate stare, e che non ui quietate. Non rimase per il Viniziano, di non ridere, e beffeggiarlo; dicendogli. Vanne, vanne, puer'huomo, che tu puti da ogni lato; di che l'altro si arrabbiaua d'ira, e tossico: e finalmente dissero, e ridissero tanto, che caderono nelle ingimie, da quelle furono poi costretti di porre mano alle spade per uccidersi l'altro: E dopo che si ebbero tirati insieme molti colpi mortali: Corse il Capitano della rocchetta con molti altri, e gli dipartirono con grandissima furia, rimanendone acceso ne' loro petti, e più che mai uiuo l'odio, e lo sdegno parino adunque per simile esempio tutti quelli di rispettare vie più le chiese, & i luoghi sacri, ne' quali ben spesso, non si curano di non trattare ni lorde, & inhoneste, senza hauere niuno riguardo a gli inconuenienti che possono succedere, si come successe a gli duo compagni, che poco ui manano non si uccidessero insieme, se Dio non gli hauesse proueduto per sua buona misericordia co'l fare, che non guarì dopo fusse costretto il Parmigiano, per morte del padre di ritornare a casa sua, quale poi prese moglie, che ciò fu la cagione di schiffare, e fuggire l'inconueniente, che sarebbe seguito ueramente, se di nuouo si hauessero incontrati insieme, tanto erano sommersi nello sdegno, & acciecati nell'ira. Non passarono duo anni, che il Garzone, che dimoraua in quella hosteria, nella quale successe così strano accidente, se n'andò a stare con l'Hoste della Cerbietta, dalla quale non guarì lunge stanzaua il Viniziano, che subito lo conobbe; e souenendosi tuttauia del frangente, un giorno gli disse. Ditemi ò giouane mio, io ui priego, non istauate uoi già sino duo anni nel borgo di porta Romana, nella tale, e tale hosteria, dicendole quella del conflitto. Maisì, Signore, rispose lui, non conoscendolo però prima. Se bene mi souicene, disse il Viniziano, io intesi già, che vna uolta ui capitano duo gentilhuomini a merendare con una loro donna, quale ubriacarono, trattaron molto male. Gentilhuomini eh? rispose lui. Egli è il vero, Signore, che erano duo forastieri, iquali noi non potessimo mai conoscere, c'hauemmo (parlando honestamente) rotto il sedile a quella pouera donna, che uoi dite: se uoi ueramente haueste udito il grandissimo puzzo, e fettore, che era nelle stanza,

stanza, nella quale commiserò tanto abomineuole, e nefando delitto, ui ci ha-
uereste amorbato, e fuggito uia lunge mille miglia, benche co'l gittarui sopra
dell'acqua, e del uino per nasconderlo, fero no ogni loro possibile diligenza, non
dimeno non ui giouò nulla: poiche tutti dell'hosteria se n'auedessimo. Ma vdi-
te astuzia diabolica. In fine il più giouane, che era sbarbato, di hauer ama-
lato un suo Cavallo, & artificiosamente mi trasse fuori della hosteria, perche
lo conduceffe da un Maniscalco che staua per contro per fauellargli; accio-
che non ui essendo io nell'hosteria, egli potesse, senza essere ueduto da me, en-
trando nella stanza, accorgermi delle loro ribalderie, e girsene con quella
meschina donna per i fatti suoi: ma la gli andò ben fatta, poi che se prima
noi se ne fessimo aueduti, e conosciuto quello, che poi conoscemo, & uidero
molti altri, veramente gli prendauamo, e ligauamo entrambi stretti, dando-
gli poi nel potere della giustitia: massimamente essendo stata ueduta quella
infelice donna da più di mille persone, putire cotanto, che non se le poteua au-
cinare, le quali non sapendo di ciò la cagione gli fischiarono, e strepitarono
dietro tutti gli huomini del borgo sin quasi presso la rocchetta di porta Ro-
mana: ma ringrazijno pure Dio, perche, si come si suol dire, fuggirono per il
buco della grattuggia. Giouò egli pure, disse frà se il Viniziano, il mio con-
siglio, e licenziato c'ebbe il giouane, ne rimase considerando buona pez-
za sopra il fatto, ringraziando Dio, del buono auiso, che gli man-
dò, per il quale ueramente liberò se stesso, & il suo Compagno
dalla morte. Finperò che se fusse loro succeduto qualche

sinistro accidente, si come gli disse il garzone dell'

Hoste, si come innocenti, che erano, si sareb-

bero difesi sino all'ultima goccia del

loro sangue, lasciandoui le loro

misere vite: poiche il uo-

lere far resistenza ad

vn furore popu-

lare, massi-

mamen-

te

informato, e credente di così esacrabile delitto, ella era co-

sa impossibilissima di uscirlgli, se non miracolo-

samente, uiui fuori dalle mani.

* *



NOVELLA XXXIV.

Burla piaceuole del Patriarcha Grimani fatta al vn
Prelato.



LA già solito di uiuere souente il Patriarcha Grimani nel Castello di Mestre, lunge da Vinegia d'intorno à sei miglia, e ripararsi in casa di un gentilhuomo familiarissimo: E si come grandissimo Prelato, ch'egli era, conduceua sempre seco una comittina di gentilhuomini Ecclesiastici, e secolari; godendo fuori di modo di quello ameno, e dolce sito; dimorãdo souente tre, o quattro giorni in casa del gentilhuomo, la quale oltre che era commodissima, era separata anco dall'altre vn buon tiro d'arcobugio, trattenendosi in molti diversi piaceri, & honesti passatempi, insieme con tutti quei Signori, & altri diversi gentilhuomini, iquali per corteggiarlo ui ueniuan da tutte l'hore. Successe egli un giorno frà gli altri, che ritornando egli da Treuigi, volle rimanere notte in casa del gentilhuomo: Et essendo nel mese di Luglio, & oltre la calidissima la stagione, la quale non si poteua quasi appena sopportare. Vi seco frà gli altri vn Prelato fuori di modo grasso, e corpuiente, il quale per l'eccessiuo caldo, che faceua se ne giua languendo, & ismaniando peruta la casa: Et essendo egli molto grato al Patriarcha, uolle ch'egli fusse commodato da per se in una stanza, & in un letto. Veramente fù la notte tanto cocente quanto altra fusse stata giamai; nè hauendo il buon Prelato potuto dormire punto in tutta la notte per il gran caldo, egli si leuò per tempo, per godere il fresco, e si pose ad alcune finestre, che rispõdeuano nel Cortile, di cui il suo Breuiario, godendo della soauissima aria, e pascendo gli occhi di quei amenissimi, e bellissimi contorni: Mentre ch'egli si tratteneua in così dolce riposo; soprauenne il gentilhuomo padrone della casa, ilquale per lo istesso effetto, si era leuato mattino anch'egli, e dopo che si hebbero salutati insieme, si auidero, che il Patriarcha era risuegliato. Ilche ambedui andarono nella sua Camera, e dopo di hauerle fatta la debita riuerenza, datogli il buon giorno, il buon Prelato gli disse. Che vi pare egli mai Monsignor Illustrissimo, del grandissimo caldo, c'hà fatto questa notte. Al hora disse il gentilhuomo, quanto à me, mi sono creduto di abbruggiare, non hauendomi mai lasciato dormire, nè riposare. Vdito ciò dal Patriarcha; fatto prima d'occhio al gentilhuomo, disse. Che è egli mai quello, che non sento

*sento dire: poi che quanto a me, io sono stato così bene coteſta notte, come io
 faceſſi già mai, & hò ſentito vn mirabiliffimo fresco: però io non mi sò ima-
 ginare, come ancora uoi altri non l'abbiate ſentito, maſſimamente voi, che
 mi dormite preſſo. Sentendo ciò il buon Prelato, ſe ne marauigliò molto che
 egli non haueſſe ſentito, come loro, così grande caldo. Veſtitofi il Patriarca,
 traſſe a parte il gentilhuomo, dicendogli. Io voglio, che noi gli facciamo co-
 teſta notte vna belliffima beſſe; che ciò facendo, ſe da douero noi non gli fa-
 remmo ſentire il caldo, nulla non vaglia: Et vditte uoi come. Fategli porre
 coteſta ſera ſul tardo ſotto il letto duo ſcaldaletti pieni di carboni acce-
 ſi; accomodati però in modo tale, che non gli facciano altro danno, che riſcal-
 darlo fuori di modo. Poſcia io inſingendo, di non ſentirmi troppo bene, e dirò
 ad ognuno, che rumoreggi il meno, che ſie poſſibile. Onde egli, che mi dorme
 per contra non oſarà d'vſcire fuori del letto, nè meno della Camera maſſima-
 mente, che l'vſcio, nel aprirlo ſtride molto forte, di modo, che egli biſognerà
 ri.nanerſi ſforzatamente ſino al giorno, nel quale, per il caldo ſefferuto gli v-
 diremo far poi le più belle lamentazioni di Geremia del mondo. Alhora voi
 ed io gli ſi opponeremmo, e dirèmo, che la notte ſia ſtata freſchiſſima, e ſoauif-
 ſima; E così buona pezza ſe ne rideremmo di lui. Non mancò punto il gen-
 tilhuomo di non porre in hora opportuna i duo ſcaldaletti di fuoco ſotto il
 letto del pouero Prelato: il quale dopo di hauer cenato, e chiuſo l'vſcio della
 camera, ſe n'entrò nel letto, nè vi rimafe guarì ſenza di non ſentire il gran-
 diſſimo calore del fuoco il quale haueua riſcaldato in così fatto modo l'aſſe,
 il pagliariccio, & il matterazzo ch'egli veramente pareua eſſere il letto v-
 na fornace ardente: Aggiungete a ciò la inſopportabile, & ardentiffima ſta-
 gione che faceua. Si aggiraua quà e là il pouero Prelato per tutto il letto, pè-
 ſandoſi di ritrouare qualche poco refrigerio; ma ogni coſa per tutto ardeua &
 abbruggiaua. Et ſe il Patriarca non haueſſe detto, che non ſi rumoreggiaſ-
 ſe, egli ſarebbe vſcito fuori da quello'nferno, & itoſi alla campagna; ma gli
 biſognò ſopportare così cocente calore, & arroſtirſi tutto, ſudando dal capo
 alle piante; parendole che la notte non doueſſe terminare già mai. Finalmen-
 te compaſſa l'Alba del giorno, e ſentendo leuati tutti gli altri, hauendo det-
 to la ſera il Patriarca di voler gire la mattina per il fresco, à Finigia, i qua-
 li accomodauano i loro arneſi per la diſpartenza, ſubito egli vſcì fuori del
 letto, e tutto arroſtito, e roſſo come vn gambaro, ſe n'andò nella Sala, e men-
 tre ch'egli era ad vna fineſtra rimirandoſi tutta la vita, ſoffiando come vna
 ſerpe per l'intollerabile diſaggio della paſſata notte, il Patriarca ſi riſuegliò,
 onde ognuno entrò nella ſua Camera, frà quali ui era anco il pouero Prela-
 to, il quale dopo di hauergli dato il buon giorno, gli diſſe. Or uoi non negare
 te già Monſig. di non hauere ſentito ardere in coteſta notte, l'aria, & il Cie-
 lo, & eſſer ſtato il caldo cotanto exceſſiuiffimo, quanto mai io ſentifſi in vita
 mia:*

Delle Nouelle del Malēpini,

mia; poi che io sono tutto arrostito: & alzatesi le maniche della camisa, mostrò tutte le braccia, e così anco tutto il petto, & il collo abbruciato, e pieno di cotture, soggiungendo. Tutto il rimanente della povera uita mia egli anco acconcio in così fatto modo come quiui vedete. Non poco ueramente tutti se ne marauigliarono, vedēdolo così male trattato, & accencio. E conciosia, che la notte fusse stata caldissima, non erano però gli altri a buona pezza trattati così male, come era lui. Quando il Patriarca lo uide in stato tale infinse di essere molto attonito, e stupefatto. Poscia riuoltosi al gentilhuomo cōsapenole della beffe, egli disse. Io quanto a me istrafecolo, e stupisco; poiché coteſta notte, mi è paruta freschissima. Lo istesso, disse il gentilhuomo gli anco Signore, succeduto a me. Alhora disse il Patriarca, Mons. voi siete grasso e pieno di ciccia, e beuete fuori dell'ordinario, però non ui marauigliate, se poi il caldo ui offende, & ui tratti in così fatto modo: massimamente, che vedete tutti coteſti gentilhuomini, i quali sono stati più sobrii di voi, che non l'hanno sentito tanto sì come hauete fatto uoi; perloche se beuerete meno la sera, che uoi non fate, io ui assicuro, che non lo sentirete cotanto il povero Prelato, che ueramente non haueua beuto se non due volte, & se uoi non del suo ordinario, potete ben dire quello che gli piacque, che il Patriarca non le ribatteſse sempre le sue ragioni; E per farlo dire d'auentaggio, soggiunse, poi che io ui veggo cotāto male in aſsetto, egli ſie bene, che uoi ui riposate qui sino al mio ritorno, che sarà postdimane, e tra tanto ui rinfrescarete, e ſtorarete del danno patito. Nò, nò Mons. Illustrissimo, rispose lui. Io non starei più quā per tutto l'oro del mondo; però comandatemi altro per l'aua di Dio, se noi non mi uolete uedere morto, non eſſendo io stato mai in prigione alcuno, la doue io habbia sentito più maggior'caldo che quiui. Voi mi farete, quasi che bello io non lo diſſi, impazzire, disse il Patriarca con questo uostro istrano modo di fare soggiungendo. Voi haueate pure hauuto così buona stanza come la mia, e non meno così buono letto doue io non sò per me uedere quello che vi desideriate. Io sono pure anch'io insieme con questi altri gentilhuomini di carne, & ossa, come siete uoi, i quali non facciamo cotante melodie, si come fate voi. Sentendo ciò il povero Prelato, gli disse. Favoritemi, io ui priego Signore di venire a toccare il mio letto, che se bene egli è buona pezza, che io ne sono uſcito, nondimeno uoi uederete, ch'egli arde tuttauia, & è cotanto caldo, che quasi non si puol toccare, e da questo poi voi giudicarete come io mi possi eſſere stato tutta la notte. Voi mi uorreste quasi anco bello de dare a credere, disse il Patriarca, che il vostro letto sia caldo tuttauia; toccate hora il mio, che non ui trouarete cotanti miracoli, e pure egli e simile al vostro; però aſteneteui di grazia a non dire più simile sciocchezze, & uanità. Alhora il povero Prelato prese per mano dui di quei altri gentilhuomini, dicendogli, Poi che Mons. Illustrissimo, non mi vuole credere, favorite-

mi uoi, io vi priego, a farne l'esperienza, i quali fortemente ridendo uigirono, etòccato c'ebbero il letto in molte parti, lo trouarono per tutto, veramente ardentissimo: E riferirono poi al Patriarca essere uerissimo tutto quello, che gli haueua detto il buon Prelato; Io non lo credo, disse lui, ma voglio uenire anch'io a vederlo, e chiarirmene, alquale tutti risponderono. Veramente Mons. ch'egli tuttauia cuoce ardentemente, & vi habbiamo veduto il vero, essendo egli così in effetto, si era già uestito il Patriarca, e posto in assetto per il dipartire, quale disse. Andiamo a vedere un poco coteſto miracolo, e toccato c'ebbe il letto in molte parti; che il medesimo fero tutti gli altri, egli infuse di marauigliarsene molto, e seco tutti quei gentilhuomini, ragionandone diuersamente, argomentando essere cose impossibili, essendone uscito fuori già buona pezza, ch'egli fusse tuttauia così caldo. Certamente disse il Patriarca, che coteſta ella mi pare essere una gran cosa: Onde di necessita bisogna che uisita sotto qualche misterio; Il che egli impose a dui suoi seruitori che disfaceſero tutto il letto; dicendo io ne voglio vedere pure la quinta essenza di coteſto fatto. Non penarono molto a leuarne le lenzuola, il matterazzo, e pagliarizzo; E non vedendoui cosa alcuna, se non l'asse ignude, le quali toccandogli la trouarono cotanto afforate, che non ui si poteua tenere sopra le mani. Finalmente il Patriarca fece leuar anco il fondo della lettiera, sotto del quale uidero poi indue scaldaletti, nel quale ui era dentro tuttauia il fuoco. Il che ciò veduto, egli disse. Ecco scoperta la magagna, e lo'nganno, soggiungendo. Voi hauete, pouero Mons. ben ragione di lamentarmi si come faceuate; hauendoui fatta così solenne beffe. Alhora tutti incominciarono a ridere fortemente saluo che il pouero Prelato, il quale entrò in una delle più maggiori colere del mondo, e mormorando scese le scale, giurando, che s'egli uiuesse mille anni, di non metterui mai più piede, nè passo in quella casa. Si che imaginatoui uoi se di lui se ne ridessero a più non posso: Onde nè per chiamarlo, nè per preghiere, che gli faceſsero, non fù mai possibile, che gli uolesse udirne, ne rispondere; Et in uece di gire a Vinegia egli se ne ritornò a Treuigi. Alhora il Patriarca, raccontò poi a tutti di essere stato l'autore della beffe; è montato in carozza, se n'andò a Margera, e d'indi imbarcatosi giunse in Vinegia; Onde non poterono mai far credere al buon Prelato, ch'egli si fusse stato lo'nuentore della stratagemma: perseverando sempre nella sua ostinazione, che il gentilhuomo padrone della Casa da se stesso, le hauesse tramata, et ordita la beffe, al quale portò buona pezza grandissimo odio, sinche il Patriarca finalmente lo desinganno del succeduto, che diuenoro poi cordialissimi amici.

NOVELLA XXXV.

Promette vn Senatore di sposare vna Calzolaia, e non lo offeruò, e com
poi il Vescouo gli ne fece sposare .



O N sono passati anco cinque anni dal giorno d'oggi, di
egli successe vn bellissimo caso ad vn Senatore del par
mento di Parigi: E perche gli è degno di memoria, in
telo uoi adunque: Et auenga che io non uoglia dire per
che tutti i Senatori non sieno buoni, e fedeli, nondime
coteſtui quì, del quale io intendo di fauellare, non offera
punto, oltre il suo costume, il suo decoro e la sua buona fama, quale appien
doueua custodire. Or coteſto buon Senatore s'innamorò ardentemente nella
moglie di vn Calzolaio, la quale era molto pulita, e garbata, e le istaua mol
to bene, conforme però al grado suo, la lingua in bocca: Onde egli, suo tanto,
e tanto istuccicò, che per il mezzo di quello, che fa cantare i Ciechi, & altre
cose simili, egli fauellò sotto la camisa della bella Calzolaia. Di modo, che
nanzì egli n'era acceso, bora godendola, si come faceua, ne crebbe inle
maggiormente l'amore, e l'affezione: Di che ella se n'auide benissimo, e
per felicissima; facendole non poco desiderare e costar caro la amicitia,
inſingendo di non curarsi punto di lui, per renderlo infiammato più
giornamente nell'amor suo; dimostrando, e non volendo gire là doue egli ſi
Perloche l'innamorato Senatore eſſendo in coteſto amore diuenuto qual
le, non li giouando, meſſaggi, doni, preghiere, promiſſioni, ne qual ſi uogliac
fa, che ſapeſſe fare, ne paſſaua un viuere amarissimo, e doloroſo, con tutto
egli non reſtaua di non tentare qualunque via, e modo poſſibile per ricom
ne l'amore ſuo, accioche la ueniſſe a riuedere, ſi come ella faceua prima;
il tutto era ſparſo, e gittato al vento, inſingendo ella c'hauerebbe eletto più
ſto di morire, che ritornar uici. Finalmente l'acceso Senatore fù ſforzato,
lo'nſinito amore, che gli portaua, & accioche ella ritornauaſſe da lui, conced
dogli di nuouo l'amore ſuo; di promettergli alla preſenza di tre, ò quali
Ufficiali del ſuo conſiglio, di prenderla in moglie, in euento che ſuo mar
terminaſſe la vita con la morte. V dicit ch'ella hebbe coſe buona promiſſio
ſi laſciò volgere, e conſigliare, e ritornò a giacere con l'innamorato Sena
re, ſi come haueua fatto innanzì; ma quanto prima poteua n'vſciua fuor
letto, & in ogni tempo, & bora che le poteſſe fuggire dalle mani, lo faceua
volentieri, ſingendo ciò per meglio riaccenderlo; continouando egli però di
marla cordialmente; ſopportādo il tutto al meglio che poteua patientem
Veden

Vedendo la bella Calzolaia hoggimai essere il marito uecchio , e carico di molti anni, & hauendo la promessa del Senatore di esserle moglie, si teneua, e riputaua felicissima . Or egli successe non molto dopo la morte del marito cotanto desiderata da lei , laquale diuolgata per tutta la Città ella cagionò che la bella Calzolaia entrasse di balzo in casa del suo acceso Senatore il quale la raccolse allegramente, promettendogli, di nuouo di sposarla . Or dimorando ambedui insieme senza contradizione alcuna amandosi , & accarezzandosi vicendeuolmente . E come souente egli succede, che quanto più si gode vna cosa con pericoli, e stenti, tanto più ella si apprezza, e desidera ; E così tanto hauendola da tutte l'hore in suo dominio: tanto si vilipende, & viene a noia, così punto successe allo già innamorato Senatore; raffreddandogli di giorno in giorno l'amore, e l'affezione della Calzolaia, la quale gli venne in grandissima nausea , e fastidio ; massimamente stimolandolo & importunandolo sempre, che la douesse sposare, e mantenerle quanto le haueua promesso di far inuiolabilmente . Finalmente agitato, e sceso da cotanta seccaggine, vn giorno gli disse . Veramente anima mia , io non mi posso maritare, essendo io huomo di Chiesa , & hauendo io beneficij , però la parola che io ui diedi, non può essere ferma, nè valida ; E benchè io vi prometteffi quello; egli fu cagione il grandissimo amore , che io ui portauo ; sperando io per simile mezzo di goderui più ageuolmente, e ridurui nel mio volere . Sentendo ella queste parole , e credendo veramente ch'egli fusse di Chiesa ; & uedendosi padrona di casa, e come quasi sua propria moglie, ella non parlò mai più di matrimonio; continuando tuttauia nel gouerno, & affari della casa, cõtentandosi, e quietandosi in tutto; e per tutto; Mà il Senatore che n'era satollo, con belle parole, e dimostrazioni, egli fece, e disse tanto, che finalmente ella si compiacque , non senza però suo infinito dolore, di uscirle fuori di casa, & isposare vn barbieri, alquale il Senatore diede trecento scudi per la sua dote, oltre le gioie, & vestimenti che gli haueua fatti. Il che egli non hauerebbe mai potuto conseguire, nè sciolgersi da lei, se non gli hauesse detto, ch'egli voleua nell'auenire, attendere, a seruire Iddio, & viuere Christianamente de' suoi beneficij , e deditarsi in tutto, e per tutto nel seruiigio di Santa Chiesa : ch'egli poi non offeruò ; anzi fece tutto il contrario . Or quando egli si vide libero, e sciolto, ed ella legata, & maritata nel barbiere . Egli fece tentare vn anno dopo, il matrimonio di vna figliuola di vn gentilhuomo Parigino, il quale gliene concesse volentieri : & istabilirono il giorno prefisso alle nozze , dispensando egli frà tanto i beneficij, i quali erano di semplice consura . Coteso matrimonio si diffuse, e sparsero cotesse nozze per tutto Parigi & vennero anco in cognitione della bella Calzolaia, per le quali ella ne rimase molto scontenta, d cendo fra se. Or ecco come io sono stata tradita, & ingannata da coteso trad. tore, il quale sotto l'ombra

Delle Nouelle del Malespini.

di uoler uiuere Christianamente, e seruire a Dio, egli mi lasciò, & abbando-
nò, dandomi ad vn altro; ma la non gli andarà fatta, non volendo io in
alcuno che rimanga quà la cosa, si come successe in effetto. Imperoche fece
citare dauanti il Vescouo; al quale il suo Procuratore espose, e raccontò
dentamente le sue ragioni, dicendogli. Come il Senatore suo aduersario ha-
ua promesso alla Calzolaia alla presenza di molti huomini da bene, che
euento che suo marito fusse morto, di trarla in moglie. Et essendo sopraggiu-
ta la morte, egli l'haueua tenuta sempre circa un anno, in casa sua. E chi po-
to pretesto, e finzione di essere huomo di Chiesa, e di uoler seruire a Dio,
diede in moglie ad un barbiere. In somma discusso, e considerato benissimo
caso, & i testimoni, il Vescouo annullò, & estinse il matrimonio della
Calzolaia co'l barbiere, imponendo espressamente al Senatore, ch'egli la
uesse prendere per sua legitima consorte; poi ch'ella ueramente era sua, rispi-
to al commercio carnale, c'haueua hauuto seco. Per laqual cosa, se il povero
Senatore ne restasse mal contento di ripigliarsi la Calzolaia, più maggio-
mente restò allegro il barbiere di esserne sciolto, e liberato da lei. Sì che, come
uoi haueute udito, l'vno forse de primi Senatori di Parigi non si seppe punto
gouernare saggiamente come egli doueua fare.

NOVELLA XXXVI.

Liberalità grande usata da vn Moro da Federico Naruaez.



NEL tempo del valoroso Infante Don Ferdinando, il qua-
successe nel Regno di Aragona, vi era nella Ispagna
Cauallieri, chiamato Roderico Naruaez, la virtù del qua-
le si diffuse tanto oltre, ch'egli, e nella guerra, e nella pace
egli n'ottenne grandissimo nome, e fama singolare fra
ti quelli del suo tempo. E particolarmente egli la dimostrò
quando i Mori presero la Città di Antechiera, distruggendoli, e facendo
molti prigioni: dimostrando in molti fatti d'arme, che successero in quella
guerra, uno inuito ardire, vn core valoroso, & vna grandissima liberalità
dianete la quale, non solamente egli fù apprezzato dalle sue genti del paese,
ma non meno anco amato e riuerito da' stranieri. E dopo di hauere conqui-
ta quella Città, per ricompensa, benchè disuguale a suoi grandissimi meriti,
fù conceduto la sua Castellania e difesa, insieme con quella di Alorā. La do-
ue egli dimorò la maggior parte del tempo con cinquanta Cauallieri assol-
dati dal Rè per sua guardia, e sicurezza; i quali sotto la sua buona cura, e go-
uerno

verno intraprendeuanò molte difficili & importanti imprese per mantenimento della fede Christiana, riuscendo sempre da quelle con infinita lode, & honore: perpetuando la loro gran fama, con segnalati fatti, i quali faceuano da tutte l'hore, essendo capitali inimici dell'otio, e desiderorissimi dell'armi. Auenne, che vna notte di estate, la cui chiarezza, e frescura di un lieue, e dolce venticello, il quale incitaua altrui a non lasciarnelo passare senza goderlo: E per ciò fare alcuni Cavalieri della fortezza, armati di tutto punto, n'uscirono fuori insieme co'l Capitano, per vedere se i Mori, che gli erano a fronte punto trafrassero: i quali dalla cheta e piaceuole notte guidati giunsero nel numero di dieci con ogni possibile segretezza, per non essere veduti, nè sentiti in alcune strade, che si diuideuano in due; Onde co'l consiglio del Capitano si dipartirono per metà in ciascheduna, con ordine però, che se gli vni, ò gli altri si auenessero in qualche agguato, e frangente; suonando il corno, sarebbero stati soccorsi da gli altri compagni: E con tale appontamento il Capitano con quattro Cavalieri si auiarono per vna, et gli altri cinque, per l'altra, diuisando per il camino, desiderando tutti di ritrouarsi con cui potessero impiegare le loro persone, e segnalarsi; si come ogni giorno faceuano. In così fatto desiderio auitissimi, e sitibundi, non molto lungi vdirono vna voce d'huomo quale cantaua molto soauemente, e di quando in quando esalaua un grandissimo sospiro, che pareua propriamente che gli uscisse dall'anima, per il quale congettarono, che le occupasse l'animo qualche graue passione amorosa. Onde si nasconderono frà alcuni arbor scegli, i quali erano iui d'intorno. Et essendo la Luna chiarissima, e risplendente; che il giorno non hauerebbe co'l suo splendore potuto fare più maggiore, videro venire un grazioso, e bellissimo giouane Moro per un sentiero, per il quale loro voleuano gire, la cui presenza & aspetto leggiadro mostraua di essere pieno di ardire, e gagliardia, e nato non meno nobilmente. Era egli sopra di un bellissimo Cavallo rosso rodato; vestito di una giubba di damasco cremefino riccamata alla moretica con cordoni d'argento battuto, e tutta guarnita di bottoni d'oro con vna ricchissima scimitarra a fiachi, tutta piena di gemme preziose, con vn Turbante in testa di seta, e di cotone sottilissimo, e bianchissimo come la neue caduta dal Cielo, pieno di perle, e di formagli d'oro, il quale in molti be' giri le circondaua le tempie. Hauena poi nel braccio sinistro vna targa assai grande, dipinta gentilmente, e nel destro vna Zagaglia con due ferri lucenti più dell'oro. In così uago e leggiadro modo l'innamorato Moro se ne ueniua: E ponendo cura alla canzone ch'egli cantaua con bellissimi passaggi, si auidero, benchè la esprimesse in Arabi o essere però tale il suo senso.

In Cartama i' son creato.

E'n Granata nacqui primiero

E di

Delle Nouelle del Malèpini,

E di Alora son frontiero
E in Coyno innamorato.
E bench'io nacqui in Granata
E in Cartama nodrigato
Hò in Coyn però il mio stato
Hauendo il Ciel così ordinato.
Mi muoio doue son nudricato
E qui giace il mio pensiero
Di Alora i son frontiero
E in Coyno innamorato.

Gli cinque Cavalieri, i quali non haueuano punto contezza delle passioni amorose, e se ben anco ne haueßero hauto, haueuano nondimeno più l'occhio & il risguardo all'interesse, che le prometteua così ricca preda, che alla bel canzone ch'egli cantaua, i quali usciti fuori d. l'agguato l'asbalreno, & insistirono, con grandissimo impeto, e favore. Onde il coraggioso Moro che era esperimentato benissimo, in simili affari, benchè Amore lo signoreggiasse nondimeno gli si riuolse con molto ardore, e contutti egli incominciò con la zagaglia in mano a scaramucciare; a' quali benosto fece conoscere, che non che egli era ualoroso nell'armi, che seruo d'Amore: Dicono alcuni, che l'assalisse o a corpo a corpo; ma quelli, che seppero il vero; affermano che tutti, come l'asbalissero: E ciò ella è cosa ragionevole da credere; che per farlo presto prigione tutti ne gißero con pensiero, forse, che s'egli si difendesse liberamente, si apparterebbero, lasciandone il carico ad vno solo di loro. Sia egli come essere si uoglia, l'innamorato Moro gli ritusse in cotanta strettezza che scualcandone tre di loro non perdendosi però gli altri duo di animo, li frontarono con grandissimo ardore, nè loro bisognaua meno rispetto al loro aduersario, che gli era a fronte: E benchè egli fusse feruto in una sciaia ferata non era però così perigliosa, nè tampoco si era auilito tantonimo, che non potesse sopportare anco le ferute mortali: Et hauendone rotta la zagaglia, punse ne' fianchi il Cavallo fingendo di fuggire, e seguendolo li Cavalieri. Il che ciò veduto da lui, riuolto le redini del Cavallo in un balzo passò fra ambeduo, e giunto là doue giaceua abbattuto l'vno di tre Cavalieri pendente dal Cavallo, con marauigliosa destrezza, e leggerezza, egli raccorse da terra la sua lancia, e con essa affrontò gli altri. In questo mentre l'vno di loro suonò il corno, ed egli tuttauia premendogli & incalzando loro riuolse in così fatto modo, che se in quello istante non fusse sopraggiunto il ualoroso Castellano, il negozio dell'impresa, egli sarebbe succeduto molto male; quale vedendo distesi nel campo quei tre Cavalieri, e quanto l'ardito Moro pugnaua coraggiosamente, fra se lodollo molto, & apprezzò, e desiderò grandemente.

demente di prouarsi seco, dicendogli cortesemente . Veramente ò Cavalieri, egli non è poco il uostro grande ardire, & valore, che altri non si acquisti, uincendoui molto grande preggio, & honore: E se la fortuna mia mi concedesse, io non saperei più chiedere: Et auenga, che il periglio nel quale io mi pongo egli sia grandissimo, nondimeno io non restarò di non farlo, poiche con l'assalirlo, io non posso far di meno di non aggrauare molto il suo; E fatto poi appartare i suoi, ponendo il uinto per premio al vincitore. Il valoroso Naruaez desideraua cotanta uittoria; poiche il grande ardire del coraggioso Moro le accresceua la gloria, e la fama, che p' essa egli speraua di conseguire: Dall'altro canto non meno di lui l'innamorato Moro l'attendeua, non per altro effetto se nò per conseguire quello ch'egli desideraua: Onde ambedui si andarono a ferire tanto prudẽtemente, e si affrontarono tanto arditamente, che se la passata istanchezza, e la feruta non l'hauesse distornato, l'ardito Castellano, cò non poca difficultà n'hebbe conseguita la palma, e la vittoria del conflitto: ma costesto, & il nò potersi quasi più maneggiare sopra il cauallo, gli ne prometteua molto chiaramente: ma non già perche vi si uedesse nell'ardito Moro punto di codardiu, ilquale auedendosi, che in quella sola battaglia gliene andaua la uita, che puto nò ricusaua di perdere, rispetto al grandissimo piacere, che le negaua, & impediua la sua puerfa fortuna, si aualorò quãto più puote, e rizzatosi in piedi sulle staffe, le tirò una gran lanciata uerso lo scudo del Capitano, il quale riceuuto il colpo sopra il braccio destro, gli ne ricambiò un'altro simile; & assicuratosi nella sua gran forza, che s'egli fusse seco uenuto alle prese, di rimanerne uincitore, con tanta possa gli si auentò addosso, che abbracciatolo, lo traße fuori per forza di sella, e seco cadde in terra, dicendogli. Renditi, ò Cavaliere per uinto, le però tu non istimi più il morire, che la uita, laquale io hò testè nelle mie mani. Lo uccidermi, si come tu dici, rispose il Moro, ne giace in tua balia; ma la fortuna non mi potrà mai far tanto, che io ne resti uinto, se non da colei, dalla quale egli è già gran tempo, che io mi hò lasciato uincere; E questo solo contento, e refrigerio mi resta nella mia prigionia, alla quale mi conduce la mia sciagura. Il valoroso Castellano non pose cura, nè considerò alle parole dell'abbattuto Moro, ne gli chiese in qual parte, nè a qual fine le diceße; ma usando egli la clemenza, che il ualoroso uincitore suole usare uerso l'oppresso dalla fortuna gli prestò agiuto a rileuarsi, ed egli medesimo le fasciò, e strinse le sue ferute le quali non erano però così grandi, che l'impedissero a non poter montar a cauallo. Poscia il lieto Castellano, con tutti i suoi compagni, e con così ricca preda si auìo uerso di Alora, tenendo fitti sempre gl'occhi nel mesto, & addolorato Moro; parẽdogli essere di molto leggiadro, e gentile aspetto. E souenendosi delle prodezze fatte, e del grãde ardire, c'haueua dimostrato, lo apprezzò grandemẽte: ma le pareua troppa tristezza quella, ch'egli haueua, e poco conuenueole ad un cuore, & animo così grande.

Delle Nouelle del Malespini,

c'haueua dimoſtrato, aggiungeuano à ciò non poca marauiglia i continui ſpiri, che gli vſciuano dal petto, i quali preſumeuano grandiffimo cordoglio vn'huomo cotanto prudente, e corraggioſo, di quello che ſi poteua imaginare. Perloche deſiderando di ſaperne la cagione, gli diſſe. Sappi ò Caualiere, il prigionier, ilquale perdè l'animo, e l'ardire nella prigionia ſua, egli ſchia la cagione della ſua libertà: poiche nelle coſe della guerra ſi deono ceuere le aduerſità con animo cotanto buono e con lieto uiſo, ch'egli pergnanimità tale di cuore ne meriti di godere il premio della buona proſperità. Però parmi, che queſti ſoſpiri tuoi non corriſpondino al ualore, & alle proſperità, che hora con la tua perſona hai dimoſtrato: nè le tue ferute ſono già tanto grandi, che tu ne poſſa temere della morte, della quale hai dimoſtrato non farne ſtima, e che pe'l tuo honore non laſciareſte di non obliare. Ma qualche altra coſa ti preme, & affanna, dimmela, che ti dono la fede di Caualiere, e prometto, e giuro di uſare teco cotanta cortefia, che non ti pentirai di hauermene fatto parte. Udite dal meſto Moro così dolci, e ſoauisime parole il Castellano, le quali le arguiuano un'animo magnanimo per l'offerta che uouea fatta, di aiutarlo, le parue, che non poca iſcortefia ella farebbe, dandole le ſue parole così grande ſperanza, di non gli ſcuoprire del tutto male la cagione. Onde ſolleuato il uiſo, che co'l peſo dell'affanno, e diſtezza teneua abaſſato, così gli riſpoſe. Come ti chiami, ò Caualiere? mi porgi cotanto uigore, & ardire, e dimoſtri cotanto dolore del mio male. Coteſto non ti negarò già io, diſſe il Castellano. Io mi addimando Re Narua & Castellano di Alora, & Antech: era, le quali due fortezze ſono in custodia dal Rè di Caſtiglia mio Signore. Sentendo ciò lo ſconſolato, in ſembiante alquanto più allegro del paſſato, riſpoſe. Io mi rallegro mamente, che la fortuna mia mi apporti così buono incontro, ſi come è hauendomi ella poſto nelle mani tue, della cui ſomma uirtù, & ualore ſono molti meſi, che io ne ſono informato: Et auenga, che a me ſia graue, e cara l'eſperienza, nondimeno, io non mi poſſo dolere, uedendomi poſto in te di così grande perſonaggio: E perche l'eſſere io uinto da te mi obliquerlo in molto: Et accio egli ſia il uero, che in me nō ſia ſenza molta occupazione, e debolezza, io ti priego per il ualore tuo, che tu imponga ai Caualiere di appartarſi alquanto, perche tu ſappia da me, ch'egli non è lo delle ferute, nè meno l'affanno di uedermi prigioniero della triſtezza, e conia mia la cagione. Udito dal cortefe Castellano le parole dell'afflittito, l'apprezzò aſſai, e deſi te ò molto d'intendere le ſue azioni, comandando ai Caualiere, che ſi auiaſſero auanti. Alhora l'innamorato Moro, e ſalando re un profondiſſimo ſoſpiro, così gli diſſe. Valoroso Castellano, ſe l'eſperienza del tuo gran ualore, e della tua ſomma uirtù, non mi haueſſe il tempo auanti gli occhi, le parole ſarebbero molto ſuperflue, le quali mi sforzando

mo, & il tuo desiderio a ragionare nel progresso che io ti debbo dire della uita mia, la quale hora è circondata da mille disastri, & infortunij, il minimo de quali egli ti parebbe esser peggiore più di mille morti. Ma così come da una parte tanto tu mi assicuri, così anco dall'altra, se tu come Cavaliero hauerai forse sofferto simile graue mia passione, tu mi scuferai. Sappi adunque, che io sono chiamato, il giouane *Abindaraez*, rispetto ad un mio Zio, che si chiama dell'istesso nome, e sono de gli *Abenceragi* di Granata, nella cui disauentura io appresi ad essere isfortunato. E perche tu intenda quale ella si fosse, ed indine uenghi a penetrar poi que'lo che si può sperare della mia. Or odi. Fù già in Granata vna stirpe de Cavalieri, chiamati *Abenceragi*, i cui fatti grandi, e prodezze delle loro persone, tanto nello ardire della guerra, quanto nella prudenza della pace, & amministrazione della Republica, n'erano il uero specchio, e splendore di tutto il Regno: Essendo i Vecchi del consiglio Regio, & i più giouani esercitauano le loro persone ne' fatti, e nelle prodezze e auallaresche: seruendo alle Dame, e dimostrandogli il loro inuito ualore: Erano amati fuori di modo dalle genti popolari, e non male ueduti dalle principali, & in qualunque buona creanza, conueniente al uero Cauagliere, di gran lunga superauano tutti gli altri. Erano etiandio molto amati, & accarezati dal Re. E unque mai non commisero cosa alcuna così nella guerra, come nel Consiglio, che l'esperienza non corrispondesse di quanto si speraua loro: Era salua in stato tanto grande la loro riputatione, ualore, liberalità, e gentilezza, che si diceua per prouerbio: non ci trouare *Abenceragio* alcuno, che fusse di cattua indispositione, nè auaro, nè codardo: Erano i veri Maestri, & inuentori delle foggie nuoue, e la loro cortesia era uerso le donne riposta nel suo uero seggio. Giamai *Abenceragio* alcuno non fece seruitù a Dama, che non ne fusse fauorito da lei: E dama non si teneua degna di cotesonome, che non hauesse un *Abenceragio* per amante. Or vedendosi egli in cotanta honoreuolezza, e felicità, e nella più maggior riputatione, che si può desiderare. La maluagia fortuna inuidiosa al riposo, e contento de gli huomini ella uenne a precipitargli dal loro felice stato, nel più doloroso, & isuenturato, che si potesse imaginare giamai: E tale fù il principio suo. Hauendo fatto il Re un certo grande aggrauio a duo *Abenceragi*, si vnirono seco dieci Cavalieri della loro stirpe, & insieme cospirarono di ucciderlo, vendicandosi della ingiuria riceuuta. Cotesa congiuratione uera, ò falsa, che ella si fosse; prima che si ponesse in esecutione fù scoperta al Re; onde tutti furono decapitati, prima che uenisse ciò a notitia del Re. Bripione loro grandissimo amico, ilquale senza dubbio alcuno gli hauerebbe agiutati. Il perche conducendogli al supplitio ella era ueramente cosa strana il uedere i pianti de gli uni, & i circoli de gli altri, che si faceuano in tutta la Città per la loro grande pietà, e compassione: Onde molti corsero al Re, procurando di mer-

Delle Nouelle del Maléspini,

carne con grandissima summa d'oro, & argento, la misericordia. Ma la feruità del Re fù cotanta, che la clemenza non ui hebbe luogo alcuno. Di che veduto ciò dal populo; incominciarono a piangere dirottamente; Piangea tutta Città per l'honore, e per la riputazione, che le cagionaua quei Cittadini. Erano cotante, & così infinite le uoci, & i lamenti, ch'egli pareua propriamente, che si douesse sobiffare il mondo: Il Re c'haueua chiusi gli occhi così fatte lagrime, e lamenti, impose che si douesse eseguire la sentenza, la giustizia: In oltre, egli comandò, che tutti quelli di quel sangue, e progine fossero fatti morire: Onde egli non ui rimase huomo di tutto quel legname, se non mio padre, & un mio Zio, che furono trouati innocenti nella cospirazione, che non furono decapitati. Auenne egli dopo di ciò caso più miserabile, rouinandogli tutti i loro palagi, e case, e publicandogli per traditori, gli confiscò tutti i loro beni, e Stati; Imponendo, che niuno Abenceragio, fuori che mio Padre, e Zio, non potesse dimorare in Granata; con condizione però, che se haueßero figliuoli, subito che fussero nati gli mandassero a nodrire fuori della Città, e che non douessero mai più ritornare in essa. E se fussero femine atte al matrimonio, le douessero maritare fuori del Regno. Quando il cortese Castellano hebbe udito la dolente historia di Abindaraez, egli non potè rattenere le lagrime, e che non dimostrasse il gran scontento, che ne sentiuo per così infelice auenimento, dicendogli. O Abindaraez, tu hai ueramente grandissima occasione di piangere la graue caduta, e desolazione del tuo regnaggio; delquale io non posso credere, ch'egli si inchinasse mai a commettere cotanto tradimento: E quando io non haueffi altra proua, se non il procedere da cui un huomo cotanto segnalato come sei tu, ella sarebbe bastante a farmi credere, che non potesse in loro capire cotanta malignità. Coteßta buona opinione, che tu hai di me, rispose il Moro, i Dei te la paghino: ma l'opinione, e testimone, che generalmente si hà de miei antenati egli non è picciolo. E perchè io nacqui nel mondo con la medesima disauentura de miei maggiori; non deregare all'Editto regio, io fui mandato a nodrire in una fortezza, quale fù già de Christiani, chiamata Cartama; raccomandato caramente al Governatore di essa, con ilquale mio Padre haueua antica amicizia, essendogli huomo di non picciola qualità, di grandissima bontà, e di copiosissime ricchezze, la maggiore delle quali egli hora possiede, ella è una figliuola, laquale è il più maggior bene, ch'io possiedo in questa uita: Et i Dei me ne priuino; io in alcun tempo mai hebbi cosa alcuna, che senza di lei mi apportasse piacere alcuno: Con coteßta io mi nodrii da fanciullo; rimanendo anch'ella sotto d'un inganno, credendo che ambedui fussimo fratelli; poiche per tali tutti ci reputauano, e trattauano: amandomi il Padre come proprio fig'iuolo: Il cui infinito amore, che io gli porto, egli non sarebbe grande, se io lo sapessi raccontare; bastando egli bene di hauermi condotto in stato tale, che mille uite, non
che

che una sola, io hauerei speso per poter godere per un minimo momento la cara, e dolce presenza sua. Or mentre, che l'età cresceua, vie più l'amore si augmentaua, & in modo tale, che di gran lunga egli trappassaua quello della consanguinità. Souienmi, che essendo io vn giorno in vn giardino de Gelsimini, componendosi ella la bellissima testa, ed io mirandola con infinita marauiglia, io istupij della sua cotanta bellezza. Ilche m'increbbe, che si dicesse, che ella mi fusse sorella: Ma di ciò non curandomi, me gli appressai, ch'ella subito uedendomi, m'incontrò con le braccia aperte per riceuermi; E postasi a sedere presso di una fonte, mi disse, perche mi hauete voi ò fratello lasciata sola cotanto tempo? Egli è buona pezza sorella mia, rispos'io, che io ui cerco, e non hò mai saputo trouare alcuno, che mi sapebbe dire, là doue uoi erauate, sin che non l'indouinò il mio cuore: ma ditemi di grazia, che certezza hauete voi, che noi siamo fratelli? Io non hò altra certezza, dis' ella, se non il grande amore, che io ui porto, & il vedere, che tutti ci tengono per fratelli; e che mio padre ci tratta ambedui come figliuoli: E se noi non fussimo fratelli, dis'io, mi amareste voi cotanto? Non vedete voi, dis' ella, che se così non fussimo, che non ci lascierebbe gire sempre insieme, si come ne lasciano così soli. E s'egli ci fosse, rispos'io, leuato cotanto bene, che sarebbe egli perciò? A queste parole, gli si accese, & infiammò fuor di modo il bellissimo uiso, dicendomi. Che perdereste uoi mai, se bene non fussimo fratelli? Io ne perderei, rispos'io, voi, e me. Io non v'intendo, dis' ella; ma egli mi pare, che l'essere fratelli ci obliga ad amarci naturalmente. La vostra bellezza sola, rispos'io, mi astringe a questa fratellanza, anzi ella mi refrigera alle uolte: E dettogli ciò, io abbassai gli occhi, e la vidi nell'acqua della fonte tanto dal naturale, si come ella era in effetto: Onde ouunque io volgeuo lo sguardo, io uedeuo il suo trasunto, & imagine d'intorno alle uiscere mie: dicendo frà me, se hora io mi sommergessi in coteſta fonte, nella quale io ui scorgo la mia Signora: ò quanto io morirei meno colpeuole, che non fece il bel Narciso. Non guari dopo io mi leuai da sedere, e stendendo la mano ad alcuni gelsimini, iquali faceuano d'intorno al chiaro fonte vaga uista, & odorifera, io ne composti di loro, con altri bei fiori, una bella ghirlanda, e me la posi in capo, e inghirlandato di essa, io ritornai da lei, la quale al mio parere riuolse in me gli occhi soauemente, e togliendomi la ghirlanda con essa se ne cinse le tempie, & i suoi dorati capelli; sembrando in così bellissimo, & vago stato una nouella Venere discesa dal Quinto Cielo, & uolgendo il dolce uiso, mi disse. Bene, ò Abindaraez, che vi pare hora, egli di me? Egli mi pare, rispos'io, che uoi superiate, & uinciate tutto il mondo, e che per ciò v'incoronino per Signora, e Regina di quello. Se questo fusse fratello, voi non ne perderesti nulla: Ilche io senza rispondere la seguitai sin che fummo fuori del giardino. Auenne poi dopo alcuni giorni; parendo di

Delle Nouelle del Malespini,

*indugiar troppo al crudo Amore nel scuoprirmi il successo di quello, che mi
 doueua interuenire: Et uolendo scuoprire il tempo quello che ci era occulto, fi-
 nalmente noi uenimmo a sapere, che la fratellanza era di niuno ualore; Onde
 l'Amore rimase nel suo trono. Era egli riposto in lei ogni mio bene, e con-
 to: L'anima mia era propriamente tagliata alla sua misura, e tutto quello
 che non era nel suo bel uiso mi pareua essere sozzo, e senza bellezza alcuna.
 Erano in questo tempo i gusti nostri, e passatempj molto differenti dai passa-
 ti: io la incominciai a rimirare con timore, e sospetto, & inuidiauo (ingeloso-
 lei) tutti quelli, che la toccauano; e benchè ella mi rimirasse con il medesimo
 gusto, e contento, si come mi haueua sempre rimirato: egli non mi pareua
 essere così: Essendo il disfidarsi la uera certezza di un cuore innamorato. Su-
 cesse poi che essendo ella un giorno ritornata al chiaro fonte, e nel giardino di
 Gelsemini, ui andai anch'io, & incominciando seco a fauellare, egli non mi pa-
 reua che il suo parlare, & il suo procedere si confermasse co'l passato; Onde
 stasi a sedermi presso, ella mi disse. O Adardaraez, io ti ueggio cotanto con-
 fuso, e sospeso, che io non mi posso imaginare doue questo proceda; E se per forte
 egli procedesse per mia cagione; io ti dico, che il tuo amore, al quale uoglio
 obligata, di po che io mi compiacquì della presenza tua, egli non è picciolo
 in modo, che si possa se non con la morte terminare. Il che io spero, che più
 che noi lasciamo uacuo, e solo il luogo là doue noi siamo, che te lo dieno a
 scere le parole mie. Io non ti uoglio incolpare, nè dannare di quello che
 prouare la diffidenza; sapendo io, ch'egli non si può far di meno: non ui ch
 nell'amore orazione più certa, e sicura di questa. Onde per rimediare a ciò
 scontento, che io hò alle uolte in uedermi separata, e lunge da te: ti potrai
 l'auenire tenere, e riputare uero possessore, e Signore della libertà mia, su-
 me ueramēte tu farai, non uolendo però recusare il uincolo matrimoniale
 za del quale la mia honestà, & il grande amore che io ti porto ne rimar-
 impedito, e macolata. Quando io intesi così soauo, e dolci parole, facendomi
 sperare il timore in altro modo, egli crebbe in me cotanta gioia, & allegria,
 che chinando io in terra le ginocchia, non sapendo far altra cosa, io le baciai
 sue bianchissime mani. Io uissi alcuni giorni sotto di questa fede, e promessa
 con il maggior cōtento, e' hora io non ti saperei dire; ma inuidiando la sua
 na maluagia la uita nostra felice, ella ci uolle leuare questo così dolce con-
 to, che così successe. Il Re di Granata per accrescere il grado al Castellano
 Cartama, padre della mia Signora, gli mandò a dire, ch'egli si douesse dipar-
 tire da quella fortezza, e se n'andasse in Coyno, fortezza posta a fronte
 la nostra; e me egli douesse lasciare in Cartama nel potere del uenturo Cap-
 lano. Vdita da arrenduo così amara nouella; giudicai a lo tū se in alcuno tempo
 mai fu ti innamorato, q'lo che noi poteuamo sentire, e prouare. Il perche
 ratifi in luogo secreto, noi deploramo cotanta nostra pilita, e disgratia: Io la*

mauo mio Sole, & unico bene, con molti altri simili nomi, che m' insegnaua l' Amore; e sospirando gli dissi. Separandoti anima mia, da me la uoſtra coſi rara beltà, ui ſouenirete poi alle uolte di me uoſtro pouero, e miſero cattiuo? Ella non mi potèdo riſpòdere, p' l' abondanza delle lagrime, e ſoſpiri, che gli interrupero le parole: Di che io allora sforzandomi dirgli d' auantaggio, io proferiuo alcune ragioni turbate, e còfuſe, delle quali io nò me ne rimèbro, poiche ella ſe ne portò ſeco ogni memoria mia. Ma chi potrebbe mai dire l' affanno, e paſſione, ch' ella sètina p' il noſtro appartamèto; e quale dolore cagionafſe in le lagrime ſue, che ſpargeua p' tal cagione. Ella ueramète mi diſſe parole tali, che la minima di q' lle, ella ſarebbe ſtata baſtate a penetrarne il progrefſo di tutta la uita mia. Ne io te le uoglio dire, ò valoroſo Caſtellano; poiche ſe p' anco reſta illeſo il petto tuo dai ſtrali di Cupido; tu confeſſareſti, che quegli, che l' uidiſſe nò ne potere reſtare in uita: Baſta, che il loro fine còchiudeua; Che uenendo l' occasione, ò p' la infirmità di ſuo padre, e p' la ſua abſenza, ella mi mādarebbe a chiamare, accioche ſi eſſettuaſſe q' llo, ch' era ſtato còcertato, e ſtabilito frà noi; cò la quale cotàto da me apprezzata promiſſione, ſi placò alquàto il lāguido core. Onde il giorno ſeguète ſe ne girono; rimanèdo io a guiſa di quegli, al quale camina per un aſpro, faticofamente; che mādandogli il Sole, ne reſta inuolto in molte tenebre della notte: coſi io cercādo còtra il mio exceſſiuo graue cordoglio tutti i uani, e fallaci rimedi; rimirāto io le fineſtre dou' ella ſoleua gire: la camera nella quale dormiua; il giardino nel quale ſi riparaua p' godere il freſco del merigeio, l' acqua là doue ſi bagnaua; & uagando per tutte le ſtanze, io ſcorgeuo in tutte qualche rappreſentazione de gl' amori miei. Egli è bene il uero, che la ſpece mi ſoſteneua, e refrigeraua, ch' ella mi diede di chiamarmi; il che con eſſa io ingānuo in buona parte gl' affanni, e ſcontèti miei. Et ancorche il mio grande deſiderio mi cagionafſe tanto grandiffimo tormento, e paſſione, nondimeno, bench' io mi uedeſſi diſperato, e ſolo, io me ne dauo però pace, poiche la diſperazione ella è certa, ſin' ch' ella tormenta: ma la ſperanza rinuerdiſce, ſin' che n' adempiffe il deſiderio ſuo. Finalmente uelle la mia buona fortuna, che hieri mattina la mia belliffima Zariffa, che coſi ella ſi chiama, m' oſeruaſſe la promeſſa ſua; auifandomi come ſuo padre, chiamato dal Re, ſi era partito per Granata; per ritornar quanto prima: per la quale felice, & improuiſa nouella, allora io riſuscitai da morte a uita; e mi poſi in aſſetto per la dipartenza. Et attendendo io la notte per gire più celato, & più adorno, io mi poſi nell' habito, c' h'ra uoi mi uedete per potere dimoſtrar meglio l' allegrezza, & il contento del mio cuore: E ſeguendo arditamente il mio camino; rendendomi io ſicuro, che duo Cavalieri uniti inſieme, non ſarebbero ſtati baſtanti per tenermi campo, perche hauendo io meco continouamente la mia Zariffa, io mi aſſicuro di ogni periglio: E ſe bene tu mi uinceſti, queſto nò fu già p' l' tuo potere, ma perche coſi piacque alla mia iniqua ſorte; ò al uo-

Delle Nouelle del Malespini,

lere del Cielo, che mi uolle torre cotanto mio supremo bene. Or adunque considera nel fine delle mie parole il grandissimo bene, che io hò perduto, et il grandissimo male, c' hora io posseggio. Io me n' andauo da Cartama a Coyne per passaggio briue, benchè molto l'allongasse il desiderio, il più felice, e contento huomo del mondo; chiamato dal mio bel Sole, à riuedere la mia chiara luce, à godere de miei dolci amori, & a sposare la mia Dea: E quello, che mi spiace, e tormenta, egli è il termine prescrittommi dal mio bene, che formò in questa notte. Lasciami tu adunque, o Cavalieri isfocare il tormentato petto, & dispandere lagrime amarissime da miei languidi occhi, nè giudicar tu questo a stacchezza di animo: poiche forza & impeto piu maggiore egli mi spinge a far quello che io faccio, non potendo sopportare cotanto mio misero, e infelice stato. Penetrarono le parole, & i lamenti del dolente Moro smouè l'anima del valoroso Naruaez, & hebbe non poca marauiglia del strano, & auenimento de suoi amori; e parendogli, che per il suo agiuuto altra cosa non le potesse più nuocere della dilazione, gli disse. Hora io uoglio, o Abindaraez, che tu conosca quanto preualga più la virtù mia della tua mala fortuna; però se tu mi prometti di ritornare in termine di tre giorni prigioniero, io ti porrò in libertà, accioche tu possi seguire il tuo inconosciuto camino; increscendomi molto di sturbare così buona fortuna, e cotanto contento. Quando l'innamorato Moro intese cotanto fauore gli si inginocchiare à piedi, che il cortese Castellano non lo comportò, dicendo Coraggioso Naruaez, se tu mi concederai tanto supremo bene, oltre a mi donarai la uita, tu hauerai fatto anco la più grande cortesia, e magnanimità, che altri facesse giamai: prendi tu adunque da me tutta la sicurezza che tu vuoi, poiche quello, che tu mi chiederai, che io deggia osservare, io attenderò inuiolabilmente. Allora il magnanimo Castellano, chiamò i suoi Compagni, dicendogli. Concedetemi Signori questo prigioniero, che io mi prometto per il suo ricatto. Risponderono, ch' egli douesse far quello, che gli piace, che ne rimarrebbero contentissimi. Allora egli prese la mano dritta della bocca Moro, dicendogli. Mi prometti tu come Cavaliere di ritornare nel termine di tre giorni mio prigioniero nella fortezza d' Alora. Così io prometto, e farò, disse il Moro. Or uane tu adunque cō buona uentura, disse il Castellano, e se hai bisogno della persona mia per il tuo camino, o di qualunque altra cosa sia nel mio potere, chiedila, ch' ella ti si darà. Il lieto Moro lo ringraziò finitamente, & non gli dimandò altro, che un Cavallo, che il cortese Naruaez gli ne diede, poiche essendo il suo rimasto feruto nella tenzone, egli si sentì giua molto stanco, & indebolito, per il molto sangue che haueua versato, & versaua tuttauia, sopra del quale egli vi salì sopra d' vn salto, e serrate le redini si auuò frettolosamente verso la fortezza di Coyno. E giunti uì, la circondò tuta sin ch' egli peruene ad una porta secreta, si come gli era stato imposto;

imposto; e benchè egli hauesse grandissimo desiderio di entrarui, si rattenne però alquanto, finche egli non hebbe riconosciuto tutta la campagna, per uedere, se ui fusse cosa alcuna da temere. Et ueduto il tutto placido, e tranquillo, egli percusse la porta co' l' calcio della lancia, essendo cotesto il contrasegno, che le haueua dato la messaggiera, che l' andò a chiamare, la quale subito, che l' udi, lo introduse, dicendole, la tardanza uostra Signore, ci hà posto, in non piccio' a ansietà, e graue pensiero. Già ella, e buona pezza che la mia Signora ui attende; iscaualcate che io vi condurò da lei. Sceso ch' egli habbe da Cavallo, e ripostolo in luogo secreto, & appoggiata la lancia ad vna parete, la Matrona lo prese per vna mano, e senza esser eueduti dalle genti della fortezza, più tosto che potero, salirono per vna scala, & vennero nell' appartamento della bellissima Zariffa, la quale, presentito lo arriuo suo, lo andò ad incontrare, con infinito contento, e palpitante cuore, e si abbracciarono anbedui strettamente, & dimorarono alquanto senza poter formar mai parola alcuna, per il grandissimo contento, che sentirono, e ritornati in se, ella le disse. In che cosa, Signor mio ui hauete uoi mai tanto ditenuto? poiche la tardanza uostra mi hà posto in non poca confusione, e trauaglio. Voi ui potete pensare bene se Signora mia, rispose lui, che quello egli non è stato per negligenza mia: ma non sempre succedono le cose come a tri desidera: La gentilissima Zariffa, c' haueua la sua pratica, e domestichezza, lo prese per mano, e lo condusse in una ricchissima camera: E dopo c' hebbero cenato splendidamente, si assisero presso di vn pomposissimo letto, dicendole; Io hò voluto, ò Abindarez, che uoi uediate in che guisa, le pouere cattiuete d'amore adempiscano le loro parole, & promissioni; poi che sino al giorno, che io ve le diedi per arra, e pegno del amor mio, io hò ritrouato il modo, e l' occasione di mantener uele intieramente; Io ui dissi, che doueste venire in questa fortezza; accioche si come io sono uostra così anco uoi rimanghiate mio prigioniero, & ui hò condotto qui, per farui uero patrone, e Signore di me, & dell' facultà di mio padre sotto pretesto, e nome vero di mio marito; che in altra maniera, nè lo stato mio nè la uostra lealtà, non lo consentirebbe. Io sò bene che questo fie contra la volontà di mio padre, il quale non hauendo tanta cognizione, si come hò io egli mi vorrebbe dare marito assai più ricco; ma io, che hò piena contentezza delle bontà vostre, e singolari costumi, io mi reputo questo, e conosco per le più gran ricchezze del mondo; E dimostrando ella un certo uirginale rossore, hauendosi scoperta cotanto, abbassò gli occhi in terra: Alhora l' innamorato Moro la si prese nelle braccia e le bacciò infinite uolte le mani, per il grandissimo fauore, che le faceua, dicendogli. In pago, & guidardone, Signora mia di cotanto bene, che uoi mi offerite, io non hò, che darui altro per pegno, essendo io tutto uostro, se non il puro, e sincero amore mio accettandoui io per mia sposa, e Signora: Il che uoi con ciò potete perdere il rossore, che

n'esi-

Delle Nouelle del Maléspini,

n'esigeste chiedendomi per vostro sposo. Ratificato c'ebbe la bella Zariffa il medesimo, accettandolo per marito. Entrarono poi nel profumatissimo letto, e con piacere, e contento reciproco, donarono alquanto refrigerio all'ardente roso fuoco de loro infiammati cuori: Trouandosi il felicissimo Moro in tanta dolcezza, & allegrezza: si souene poi della sua prigionia; per la quale uscì fuori del petto un profondissimo sospiro; dimostrandosi molto mesto, e addolorato: La leggiadra Zariffa auuertasi di ciò, se ne turbò molto, e ficando attenta, di nuouo lo vdi sospirare, e riuolgersi per tutto il letto, e non potendo ciò sopportare senza graue offesa della sua gran beltà, e fedeltà; leua a sedere nel letto, le disse in voce però mansueta, e tranquilla, ma slegnatamente: Che fie egli mai ciò, ò Abindaraez. Egli mi pare che non offenda la presenza mia, uoi siate diuenuto molto affitto, & c'angue, vedendole sospirare cotanto, e riuolgere il cuore, & il corpo in mille parti: Ma se io non tutto il vostro bene, e contento; perche non mi dite voi, per cui sospirate, e non volendomelo dire, adunque voi m'ingannate: Hauete uoi trouato sospetto nella persona mia mancamento alcuno, di minor gusto, e contento, che u'imaginiate; affissate gli occhi nel buono animo mio il quale è bastante a uerificare molte cose; Se voi amate altra donna, diuemi chi ella sia; acciò io, anch'io, & offerui. Et hauendo altro pensiero, che ui perturbi, & offenda, palesateme lo, che io morirò per voi, e ue ne liberarò da lui. Alhora il mesto, e dolente Moro si vergognò molto di quello c'haueua fatto; parendogli che il ricusarlo, & il non compiacerla, sarebbe stata maggiore occasione di sospetto; però con mesto viso, così gli rispose: Se io non vi amasse, Zariffa, uide più di me stesso io non hauerei fatto simile risentimento; poi che habbo, & il dolore, che io porto meco, s'egli non interressasse altri, che me solo, lo sopportarei con animo buono, e tranquillo, ma perche, egli mi oblige a stringere ad appartarmi da voi, io non hò forze, nè cuore da sopportarlo; Et cioche uoi non restiate senza di non saperlo, più sospesa, io il ui dirò quel che si passa. E quiui poi gli espone per l'appunto il fatto, come era passato nel fine del quale, con molte lagrime soggiunse, dicendogli. Voi uedete adunque anima mia, che il uostro prigioniero, e cattiuo, egli è anco del Castello di Alora: io non temo già l'affanno, ne il disagio della mia prigionia, la quale io insegnerò a sopportarla al mio cuore; ma il uiuere senza di voi, mi pesa uenta cotanto, che solamente a pensarlo, egli mi fa prouare, e sentire, a uia sola, ma mille morti; però uoi uedete, che i sospiri miei non procedono per altro, che per la lealtà mia e non per suo mancamento; E detto ciò egli cadde sommerso nella sua primiera tristezza, e malenconia; alquale, in sembianza dolce, & allegro la gentile Zariffa, rispose. Poi che ciò tocca a me, & appartiene: Et hauendo uoi promesso di ritornare suo prigioniero, e ch'egli u'adempia di non obseruare la data fede, io mi crederò, che col mandargli il ricatto

che vi sie chieſto uoi compirete appieno a quanto uoi ſiete tenuto, & obligato. Adunque egli ſi bene, che gli mandiate a dire, quale ſumma di danari egli vuole per la voſtra taglia, che ſubito gli ne mandarrete : hauendo io le chiaui di tutti i coffani delle ricchezze di mio padre, le quali io ui darò tutte nelle mani; perche gli potiate mandare tutto quello, che vi piacerà; Soggiungendo. Roderico Naruaez, egli è buon Cavalieri, che vi diede la libertà; hauendogli uoi confidato il preſente negozio, il quale l'obliga hora a dimoſtrare maggiore virtù: Ilche io mi credo che ſi contentarà di queſto: maſſimamente non eſſendo uoi più nel ſuo potere; però egli ſi compiacerà che ui riſcattiate con quello; he ui chiederà; Egli ſi uede beniffimo vita mia, riſpoſe lui, che il grande amore, che uoi mi portate, non ui concedo luogo, nè laſcia conoſcere, che uoi diciate male, e conſigliate peggio. Ma io, certo non caderò mai in coſi graue errore, come egli ſarebbe coteſto. Imperoche, ſi come io ero obligato con promiſſione di eſſerui marito: Et vedendomi io tale, hauendola adempiuta; coſi anco io ſono obligato di adempire quanto io hò promeſſo al Caſtellano di Alora, che è, di ritornare ſuo prigioniere. Facendo io poi quello, ch'egli mi comandarà; ſi tanto, che la mia fortuna mi apporti miglior, ò peggior ſtato. Adunque io me n'andarò in Alora ad offeruare quanto io hò promeſſo. Et voi, ſperanza mia, amandomi, ſi come ſò che uoi mi amate, io ui priego che di ciò ue ne diate pace. Non piaccia, nè vogliano mai i Dei, riſpoſ'ella; che andando uoi in prigione, io ne rimanga libera; Nò nò, io ui uoglio accompagnarne in coteſto infortunio; poi che nè il grande amore, nè il timore del padre eſſo, nè qualunque altro impedimento non mi concedono di non poter far altra coſa. Sentito ciò dal lieto Moro, lagrimando per grande dolcezza, l'abbracciò, dicendogli. Voi gite accumulando, ſempre cuore a io, verſo di me maggiori grazie, e fauori. Faciaſi adunque quello che uoi uolte, ch'io me ne contento. Leuaronſi con tale ordine, & appuntamento prima che ſi fuſſe il giorno; e proueduto, c'hebbero di alcune coſe neceſſarie per il loro uiaggio, ſi dipartirono ſecretamente, e girono uerſo la fortezza di Alora; E giuntiui picchiato alla porta, furono ſubito introdotti dalle guardie, c'haueruno ſaputo il ſucceduto. Udito l'arriuo loro dal ualoroſo Caſtellano, gli incontrò ſino alla porta, e raccolſe con molta humanità, e cortefia. Alhora il lieto Moro, preſo per mano la ſua bella Zariffa, gli diſſe. Tu vedi hora ò Naruaez, ſi io ti offeruo appieno la mia parola, che in vece di vn prigioniere, iote ne con luco due, l'vno de quali, farebbe baſtante per ſuperarne molti; Mira quiui la mia Signora, hor giudica tu, ſe io hò patito con giuſta ragione. Ricuiui per tuoi; poi che io confido, e pongo la perſona mia e honore ſuo nelle tue mani. Udito ciò dal cortefe Caſtellano con lieto viſo ſi riuolſe uerſo la leggiadra giouane, dicendogli. Io non ſò, quale di uoi ſuperi l'altro; ma io deuo molto ad entrambi. Venite ene in caſa voſtra, e ripoſateui, e come padro-

Delle Nouelle del Malespini.

ni, tenetela per tale, e condottigli nelle sue stanze, non guarì dopo pranzo: E perche erano lasi, e stanchi, il Castellano gli chiese come se stesse nelle sue ferute. Parmi, rispose lui, che il camino l'ebbero alquanto infracido, che hora io sento non poco dolore. Vdito ciò dalla vaga Zariffa, se n'andò molto; dicendo, che fie mai egli cotesto, adunque Signore, voi hauete sentore per lo io delle ferute? Quegli, rispose lui, che fuggi dalle ferute delle uostre mani, egli terrà in non cale tutte l'altre; Egli è il vero, che io n'hebbi nella iscaramuccia della passata notte, che il traualgio del uiaggio, & il curarmi, mi hà cagionato qualche danno però egli non fie nulla: Egli sarà ne disse il Castellano, che voi ve ne giate in letto, che io mandarò per il rargio della fortalezza, per medicarui. Incontanēte la bella Zariffa tu lo alterata alquanto, lo fece spogliare, insingendo però il uiso assai tranquillo, riposato, per non le accrescere l'affanno, & il dolore, ch'egli haueua: Giuntò il Cirurgò, & ueduto le ferute loro disse, che non erano di momento alcune, che non tardarebbero molto a non risanare; e gliene asperse con alquanto di quore, che subito gli leuò tutto il dolore, e d'indi a quattro giorni lo refecero. Or vn giorno dopo di hauere pranzato, il Moro così gli disse. El Signor Roderico saggio, e discreto, uoi hauete potuto comprendere per il riuo nostro il rimanente: Il che io credo e spero, che il nostro disordine non si possi rimediare, se non per le vostre mani. Cotesta è la mia cara zefa, che io ui dissi, ed è mia moglie, e Signora, la quale non hà voluto, per amore del padre, rimanere in Coyno: E benchè egli non sappia il successo non tardarà però, che non gli uenga all'orecchie: Hora egli si troua nella Corte di Granata; E perche io sò, che sua Maestà per il uostro grado merito, & valore, e benchè siate Christiano, egli ui ama molto; io uoglio, ad impetrarne il perdono da lui, dell'hauere commesso noi senza licenza sua, e senza partecipargli il fatto, hauendolo guidato, e condotto la forte per così fatto camino; Alle cui proposte e preghiere rispose il Castellano, & solateui Signore, che io ui prometto da Cauallieri di operare in cotesto fatto quanto mai io potrò; E fattosi arrecare da scriuere in brieui parole così, scrisse. Potentissimo Rè di Granata, Roderico Castellano di Alora, baciò tue regali mani, dicendo. Come *Abindaraez Abenceragio* nodrito nella fortalezza di Cartama, e natiuo di Granata, essendo egli sotto la custodia, e uerno del Castellano di quella fortalezza, s'innamorò nella bella Zariffa sua gliuola. Dopo tu poi, per ricompensare il padre lo mandasti in Coyno; on gli amanti deliberarono di sposarsi insieme, Il perche chiamato da lei per le cffetto, per l'absenza del padre, ad effettuare il matrimonio: mentre ch'egli se ne giua uerso la fortalezza, io mi auenni seco nel camino, & in certo conflitto che io hebbi seco, nel quale si dimostrò molto animoso, e coraggioso; feci prigionie. Egli n'andò, e ritornò con la sua bella sposa: E souenendosi di per.

perduta libertà, e promessa fede di oſſeruare, egli terminò, laſciando la cara ſpoſa in lagrime amare; laquale vedendo ch'egli uoleua da me ritornare prigione, ella volle ſeco uenire. Ilche ambedui ſono nel mio potere. Io ti priego, che non ti offenda il nome di Abenceraio; poi che ſuo padre, e Zio non ſon'trouati colpeuoli nella congiurazione fatta contra la tua regale perſona: E per teſtimonio di ciò, loro uiuono tuttauia; Supplico humilmente la tua regale altezza per il rimedio di coteſti infelici amanti, i quali ſi ſono ritirati da me. Imponendo a ſuo padre, tuo vaſſallo, che perdoni alla figliuola, & acceti l'altro per genero; che io ciò riceuerò per grāde mercede; e farai coſa degna, ſi come ſi ſpera, della tua grāde virtù & altezza. Scritta la lettera egli la mādò ſubito, p vn ſuo ſidato, in Granata, quale i'trodotta dal Rè, gli ne diede, ch'egli i'teſo di chi ella ſi foſſe ſe ne rallegrò; poi che ſolo coteſto Chriſtiano egli amaua molto, per le molte rare virtù; e qualità: E letta che l'ebbe, alzando gli occhi uide il Caſtellano di Coyno; e trattolo a parte gli ne fece leggere; il quale udito quello che paſſaua, nè preſe non poca alterazione: A cui diſſe il Rè. Non ti turbare, benchè tu n'habbia cagione: poi ch'egli non auerrà mai, che coſa alcuna chieſtami dal Caſtellano di Alora, che potèdola io fare, io non la faccia; però io ti comando che tu ne vadia ſenza indugio alcuno in Alora, e che perdoni all'vno, & all'altra, e ſubito poi gli rimena in caſa tua; che per ricompensa di coteſto ſeruizio, io ti farò ſempre mercede. Il padre ſi turbò molto ciò nell'animo; vedendo ch'egli non poteua trappaſſare l'ordine del ſuo Rè; premendo il ſuo affanno come meglio puote, egli riſpoſe in lieto uiſo, che coſi farebbe; & incontenente ſe n'andò in Alora: Il perche ſaputo già per il Meſſaggiere, che era ritornato, tutto il ſucceſſo: egli fù riceuuto, & accarezzato grandemente. Onde i duo nouelli ſpoſi, con infinito roſſore & humiltà gli ſi appreſentaron dauanti, e le baciaronole mani, ch'egli li raccolſe lietamente; E volendoſi poi iſcuſare ſeco. Non trattiamo noi, diſſe lui, di coſe andate: Il Rè mi hà impoſto, che io ui perdoni, & che ui accetti per figliuoli, che coſi io faccio. Vedendo coteſto il gentile Caſtellano ſe ne rallegrò molto, vedendo, che il ſuo Rè l'haueſſe cotal tanto fauorito. Ilche fece a loro molte feſte, e carezze. Et vn giorno fra gli altri gli diſſe. Io mi godo tanto di eſſere io ſtato in qualche parte cagione, che il negozio ſi ſia ridotto in coſi buon ſtato; rendendoui io ſicuri, ch'egli non mi poteua mai ſuccedere coſa più grata di queſta. E perche io ui hò ſin'hora tenuti per miei prigioni; io mi voglio contentare ſolamente per il voſtro ricatto dell'honore che io nè hò conſeguito, tenendo io perſonaggi cotalto honorati in mio potere; però io ui concedo Abindaraez per l'auenire ogni ampia libertà di poter gire, quando, e doue ui piacerà. Sētendo ciò il lietiffimo Moro & ammirāo cotalta cortesia, io ringraziò molto. Poſcia prepararono p il giorno ſeguēte la loro dipartēza. Onde accōpagnati dal cortefe Roderico,

Delle Nouelle del Malēipini,

derico; il quale se n'andò seco buona pezza; E licenziatosi, se ne ritornò.
Alora, e gli altri giunsero poi in Coyno; Là doue per alcuni giorni fece
feste grandi, & allegrezze; dopo delle quali, il padre, disse. Hora figli
miei, che uoi siete padroni delle mie facultà, e di tutte le mie ricchezze,
che tuttauia ui uedete nel colmo delle felicità, e contentezze, egli è ben
ragione, che uoi non vi scordate di quello, che uoi siete debitori al Castella
no. Alora, per hauerui usato egli cotanta humanità, e cortesia, e nō meno
non è giusto, ch'egli ne perda la mercede, & il premio del vostro ricatto,
zi se si considera bene, gli si deue molto maggiore: Io ui uoglio dare qua
ranta mila dople; perche gline mandiate. E poi ch'egli lo merita, benchè in
frà noi leggi differenti, tenetelo però e conseruatelo nell'auenire, per am
ico, e singolare amico: V' dicitò dal genero, lo ringrazziò molto; e postoci
nari in vna cassetta, gli mandò al cortese Naruaez. E poi per non parere
lato suo essere ingrato, & sconoscente, con essa gli mandò sei bellissimi ca
ualli, guarniti pomposamente, con sei Targhe lauorate riccamente alla Ma
resca, & altre tante Lancie co' ferri di oro fino. Poscia la bella Zariffa scrisse
se vna dolce, & amorosa lettera; ringraziandolo molto delle cortesia
te da lui, la quale non uolendo dimostrarsi meno grata e liberale degli altri,
le mandò una cassetta di cipresso molto odorifera, piena di preciosissimi
nilini, lauorati tutti di sua propria mano. Veduto il bellissimo presente
cortese, & valoroso Castellano, lodollo non poco: E ripartì subito co' con
i Caualli, i scudi, e le lancie, i quali si trouaron seco nella scaramuccia,
tenendosene uno per se, che più gli piacque, insieme co' l'ricchissimo pre
sente che le haueua mandato la bella Zariffa; e ritornato le dople al Messag
gero gli disse. Dirai alla Signora Zariffa, come io hò riceuuto le dople per il
to di suo marito, le quali io gline rimando: accioche ella le impieghi
possa supplire più commodamente nelle spese delle sue nozze;
poi che io per amor suo, disprezzarei tutti gli interessi del
mondo: E ch'ella tenga sempre, io, e la mia casa per
sua; E così anco di suo marito. Ritornatosi il
Messaggero in Coyno: lodarono e ma
gnificarono molto la liberalità, e
magnanimità del cortese Ca
stellano, la cui stirpe
continua tut
tauia in
Antechiera: corrispondendo co' fatti illustri;
e splendore di Caualleria al fonte & ori
gine là doue ella nacque.

NOVELLA XXXVII.

Affari ridicolosi del Conegiani succeduti in Fiorenza essendo Ambasciatore.



IDOLFO Conegiano Ambasciatore già del Duca di Ferrara presso il Granduca di Toscana, egli ui dimorò molti, e molti anni in quella legazione; tenendo egli honoratissima famiglia, e comparendo sempre in Corte ornato di uestimenti, e caualli magnificamente. Era coteſto gentilhuomo cotanto piaceuole, e giouiale, che trappassaua, quasi i termini del decoro, & honorato grado, ch'egli teneua. Praticaua seco familiarissimamente vn gentilhuomo Padouano, che gli stanzaua quasi per contro. Là on le passauano poche sere, ch'egli non lo mandasse a presentare hora di vn ala di vn buon cappone, hora di vna cosa, & hora di vn'altra, ilquale gentilhuomo haueua seco una bellissima giouane, doue che il Conegiano, in ueste lunga si transferiua souente da lei, e allaquale familiarmente gli raccontaua gli amori suoi: persuadendosi, che tutte le donne s'innamorasero di lui; E particolarmente Donna Isabella Medici, Sorella del Granduca, e moglie del Duca di Bracciano; E quiui ingolfandosi, diceua le più alte marauigliose cose del mondo. Or continuando fra loro questa tanta amicizia, e familiarità. Volento l'Ambasciatore che il Padouano n'andasse sempre seco in carrozza a diporto per la Città; ch'egli, per compiacerlo ui giua alle uolte; ma non già così spesso, come hauerrebbe l'Ambasciatore voluto, non gli conferendo troppo allo stomaco il carrozzare; Auenne vnasera fra l'altre, che essendo da Carnesciale, l'Ambasciatore, & il Padouano si trouarono a Corte della grã Duchessa; e piuendo fortemente; uolendosi quelle Principesse e Dame trattenero, e passare il tempo, incominciarono a danzare il passo e mezzo, e fare poi diuersi balletti alla Romana molto gentili, e graziosi, i quali erano proposti, e guidati con bellissime arti, e maniere da molti Signori, e Cavalieri. Danzato c'hebbero buona pezza, si posero poi tutti a far giuochi, proponendo fra loro diuersi moti piaceuoli, e parole difficili al proferrire con altri sottilissimi trouati ridicolosi: Et a quegli, ò quella, che non gli sapeua dire, o prononziare, dauante di buone palmate con un mestollino inorpellato, quale per buona pezza ne sentiuano lo bruciore; E così per buono spazio di tempo si trattènero in simile piacere, & passa tempo. Inſingeuua Donna Isabella di essere innamorata fuori di modo nell'Ambasciatore, tenendolo per

Delle Nouelle del Malespini,

per mano, & volendolo sempre presso: Di che egli non prouaua diletto maggiore; lasciandosi vscire fuori di bocca con molti di quei Cavalieri, come moriuua, & ispasimaua per amor suo, i quali, per farlo più inalberare, gli faceuano. Felice a uoi, Signore, al quale il Cielo concede cotanto fauore, che si grande, e leggiadra Dama ui corra dietro: E così attizzandolo con questi artefici gli faceuano fare mille pazzie: Frà le quali, cotesta fù solenne: In quella d'Isabella, che era raguagliata da quei Signori di ogni cosa di che ella sentiuua il più maggior' gusto, e diletto, che si puote desiderare, persuaderono a farle qualche piaceuole beffe: massimamente uolendo egli sempre intener & essere primiero obseruatore di tutto quello, che si proponeua. Era quei Signori, e Cavalieri, Troilo Vrsino, il Conte di san Secondo. Don Pe la Rocca. Cavalier Gerosolimitano, & altri molti diuersi Baroni, e gentiluomini; i quali sapendo il piacere, che Donna Isabella prendeuua delle battute dell' Ambasciatore; finalmente si risolsero di fargli fare seco e mattacini: Il che spogliatisi tutti in giuppone che l' Ambasciatore fece l'istesso, il quale essendo magro, e lungo di persona con le calze intiere all' antica, recoua di se vna mostra pazza, e ridicolosa, sembiando uno di quei voti, i quali sono nella Chiesa della Nonciata di Fiorenza. E facendo con gli altri mattoni; imitando i loro gesti, e maniere i quali a studio, e diletto faceuano battissimamente, per i quali era ella cosa più che impossibile il poter stare dalle risa, e non meno per le molte pedate, che tutti si dierono nelle mattoni trattando in modo tale il pouero Ambasciatore, che per ristorarsi, gli bisognò istare nel letto otto giorni continoui; ma non già senza di non uendicarsene, non essendo punto pigro, nè lento a non ricambiargli: Essendo che rideua più de gli altri; Di che tutte quelle Dame, e Signore se ne uenano a più non peso. Finito il giuoco de mattacini; dopo che si hebbero riuessiti; si posero poscia a sedere conforme a loro gradi. Allora venne una Damigella con un leuto, la quale dopo di hauer cantato dolcemente un drigale, sedendo per contra ad uno di quei Cavalieri, leuata si, bacciato manico, gli ne diede, perche egli douesse far lo istesso: E così anco successivamente tutte l'altre Dame, e Signori. Or quini uoi hauereste uditto di bastando sentendo cantare quei Cavalieri, però alcuni di loro i quali pareuano che propriamente tanti sommai, che ragghiando n' andassero a mulino, per i quali di nuouo le risa si rinouellarono. Et il buono era, che niuno di loro non ueniua di non dire la sua benchè egli non hauesse uoce, nè maniere se non all' intanto me a prouocare le risa sino a morti. E quegli che non sapeua suonare, la Damigella suppliuua per lui, i quali furono la maggior parte, non offeruando altro aria, nè tempo, che pure si doueua obseruare, bastando loro che si suonasse, e che cantassero; Dopo c' hebbero fatto la parte sua, e cantato quei proprii, che più gli ueniua nella fantasia: frà quali ve ne fù vno, che non

pendo

pendo che si dire, cantò. Tu non fai per me Girometta. Tu non fai per me. Di che s'egli non prouocasse poi a ridere i circostanti, egli non è da dimandare. Finalmente toccò all' Ambasciatore a dire la sua, quale pensando frà se di uolere cantare qualche nouella, e bella canzone, e superare gli altri d' inuenzione, e gentilezza, gli venne in pensiero di uoler cantare una barzelletta; che in quel tempo cantauano i ragazzi, e fanciulli per Ferrara, ischerzando un certo birro. Onde non guardando punto a quello che la Damigella si sonasse, in voce sgarbatissima egli cantò questo versi.

Bertazuolo è quel che val,
 A parlar per il douer,
 Prima Birro, e poi Forner,
 Se ben hor lo trattan mal,
 Tira di quà, tira di là
 La Villanela se ne và.

Non poterono alhora rattenere le dame l' infinito riso, che loro soprauenne: Onde si leuarono tutte da sedere; dandone il pregio, e la lode all' Ambasciatore di hauer cantato meglio de gli altri, e sogetto cotanto meriteuole delle loro orecchie: E perche era quasi presso la mezza notte, & cessato alquanto di piouere, tutti si licentiarono, e l' Ambasciatore co'l Padouani, se ne ritornarono alle loro case; Et volle in ogni modo, ch' egli cenasse seco; mandando poi duo suoi seruitori con le torcie accese a torre la sua Dama: Ilche cenando allegramente, e diuisando di molte cose; si assisero poi al fuoco, attendendo, che la famiglia hauesse cenato. Io vorrei, disse il Conegiano, che noi si godessimo ogni sera tutto il rimanente del Carnesciale; conuitando tanti nostri famigliari amici, che non passassero il numero di sette; con patto però, che ogniuno conuitato arrechi un piatto di qualche buona uiuanda, che io somministrarò poi tutto il rimanente; non ui computando però la Signora Griseide qui, che così si chiamaua la giouane del Padouani, alquale piacque la proposta; E ferono elezione di conuitare, Luiggi Semenza, Camarriere del Gran Duca, Bellisario Simoncelli, Alessandro Pagani, & altri nobilissimi Signori sino al proposto numero di sette. Istituito questo, il Padouani prese congedo, e se ne ritornò a dormire con la sua donna a casa sua. Comparso il nuouo giorno, l' Ambasciatore andato à Corte, disse a tutti gli eletti, quello che il Padouani, e lui haueuano conchiuso, i quali accettarono uolentieri l' inuito: E comparuero in tempo debito con le proposte condizioni; e cenarono insieme allegramente, non senza però di non godere dopo cena di qualche bellissima, e lodeuole musica, o suono di buono instrumento. Toccaua ad arrecare al Padouani la sua prebenda:

Delle Nouelle del Maleſpini,

Onde la ſua bella giouane fece, all' uſo di Vinegia, con le ſue proprie man
vna gran quantità di tortegli, e di eſſi n'empì vn bacile d'argento, e gli
preſentò alla compagnia, laquale ſi era già radunata; che dandogli denti
trouatigli precioſi, e delicati, gli lodarono molto; Il perche l'Ambaſciatore
fattasi arrecare vna tazza d'argento piena di eſſi, gli mandò a preſentare
Donna Iſabella; la quale vedendo preſente coſì bello, mandatogli dal ſuo
ro Amante, inſiſe molto di lodarlo, & hauerlo caro; dicendo all'apporta
re. Dirai al tuo padrone, che io lo ringrazio molto, e che per amor ſuo, an
che vic più duri in me la loro memoria, che io ne mangiarò ſolamente un
io al giorno. Che ciò referto all'Ambaſciatore, ſi diſtruggeua tutto di
cezza, non potendo capire nella pelle per il grande piacere, c'hebbe, ſente
do, che la ſua bella Dama haueua accettato il preſente, e mandatoli a dire
ſi ſoauì, e dolci parole. Coſteſta feſta, e coſì dolce conuerſazione ella ſari
be continouata più lungamente, ſe non fuſſero ſopraggianti in caſa del Pa
uani il Barone Battaglino, Vicenzo Carracciolo, e Giouan Battiſta Toma
cello ſuoi familiariffimi amici, i quali ſtanchi, & affannati, ſe ne ritornar
no dalla rotta, c'hebbe ultimamente il Gran Turco di tutta l'armata. La
la era ueramente coſa incredibile, e marauigliosa il ueder gli diuoratori
ta robba, la quale appena poſta in tauola iſpariua di ſubito in modo tal
aſua fecero il Padouani, e la ſua donna ad eſſere ancor loro leſti come
Eſſendo per la loro tanta modeſtia, e lentezza, in loro bandita tutta la
zione, rimasti di molte uolte a muſo ſecco. Finalmente, come piacque
il Battaglino, e Carraccioli ſe n'andarono a Napoli, reſtando ſeco il Tom
con la iſteſſa fame, e forſe più maggiore di prima: L'Ambaſciatore, che
rimaſto molti giorni ſenza godere il Padouani, nè tampoco la dolce con
ſazione della ſua bella giouane, ritrouatolo a forte, gli diſſe. Or che in
diuoratori, ſapendo, che tali erano ueramente, ſe ne ſono iti, hoggimai egli
tèpo, che al ſolito noſtro noi ſi godiamo inſieme; però in coſteſta ſera io uo
to ambedui a cenar meco; hauendo io ordinato, che a concorrenza della
ra Griſeide, faccino de tortegli, alla quale io mi vorrò poi rapportare, ſe
no coſì buoni, ſi come furono i ſuoi ſtupendi, e marauigliosi. Se io non ha
Signore, riſpoſe il Padouani tuttauia in caſa il Tomacelli, al quale, per
mine di buona creanza, non potiaamo mancare di non farle compagnia, an
reſſimo volentieri. Non reſtate perciò, diſſe lui, di non ui uenire, condan
dolo con eſſo voi. Poi che egli coſì vi piace, riſpoſe il Padouani, ci uenir
mo. Giunto l'hora, & entrati tutti in caſa dell'Ambaſciatore, eſſendo gi
ſte in tauola le uiuande; lauateſi le mani, tutti quattro ſi poſero a cen
che non erano più. Onde, chi haueſſe ueduto il Tomacelli à giuocare di
no in quelle buone uiuande, & i denti, per dir meglio, hauerebbe certam
te giudicato eſſere coſa impoſſibile, che le poteſſe capire cotanta robba

ventre: E tanto più, non u' essendo uenuto a digiuno; hauendosi mangiato nel desinare più di otto libre di carne arrostita di vitella, oltre l'altre uiuande. Vedendo l'Ambasciatore in così fatto modo disparire le uiuande, non se ne poteua dare pace alcuna. Il che le venne cotanto a noia la ingordigia sua, che vn' hora le pareua mille anni di leuarsielo dauanti. Finalmente vennero i tortegli acconci in duo gran piatti, il cui fumo, & odore, del quale, per le molte buone specierie di che erano composti, rendeuano così gran fraganzia, che vie più non si potrebbe mai dire: Onde il Tomacelli, tirato che se n' hebbe vn' piatto dauanti: non essendo in loro ossa, nè spine, che gli potesse impedire, in brieve spazio di tempo, che un boccone non aspettaua l'altro, gli ispedì tutti per lettere di cambio: Et incominciando ad intaccare l'altro piatto: Il che ueduto ciò dall'Ambasciatore, pensando che ancor cotesti farebbero il medesimo camino; fattosi arrecare un scalda uiuande, & ne pose alquanti in vn' piatto a conseruare caldi sopra di esso: credendosi, che il Tomacelli non hauerebbe osato mai di porui la mano; hauendo egli solo mangiato tutti gli altri, il quale uedendo ciò, agiutandolo il Padouani, egli diede dentro nel rimanente, che vi era rimasti. Mentre, che l'Ambasciatore diuisaua con la bella Griseide, il Tomacelli, che non era anco satollo, stese la mano nel scalda uiuande, e con la forchetta ne infilzò duo, e gli pose nel suo piatto, mangiandosegli. Che ciò ueduto dall'Ambasciatore, non si puote più rattenere, nè hauere pazienza, che non gli dicesse. Voi sol' hauete diuorato tutti gli altri, e cotesti pochi, uedendo io la poca discrezione vostra, che io li haueuo serbati per la Signora, e per me, voi ve ne volete di essi ancora empire la pancia. Corpo di me, che fie egli mai cotesto? Benche il Tomacelli si arrossisse alquanto nel uiso, ne fece però di ciò poco conto. E non ui potendo più aggiungere, hauendogli posti l'Ambasciatore in luogo, che non ui poteua arriuare, egli attese a far del resto nelle altre poche uiuande, che erano rimaste in tauola. Il che ne restarono l'ossa ignude a poveri seruitori: Onde egli ueramente mangiò tanta robba, che sarebbe stata gagliardissimamente bastante per dieci buoni Compagni. Di che egli fù cagione, che dopo cena, si come era solito di fare, non uenissero le frutta, e le confezioni. E così non guari dopo ognuno si ritirò ne loro alloggiamenti. Auenendosi poi la mattina l'Ambasciatore nel Padouani, gli disse, che domine uolete far uoi mai in casa di quella Arpia. Io quanto a me, temerci, che un giorno egli non mi mangiasse uiuo: E chi mi donasse tutto l'oro del mondo, non gli darei mai più un desinare. Se ne rise di ciò il Padouani, dicendo. Or se questo solo; come hauete detto; egli diuora cctanto, hor giudicate uoi poi quello che si douessero fare gli altri duo, che se ne girono; i quali partecipauano della istessa fame di lui: Giurandomi io, che quaranta libre di carne al giorno, oltre l'altre uiuande, non erano appena bastanti a satollarli: Ma io spero, che non passaranno duo giorni, che anch' egli mi si leuarà da-

Delle Nouelle del Malespini ,

uanti. E s'audiscavi Dio, disse l' Ambasciatore, accioche noi si potiamo godere al nostro solito. Partitosi il Tomacelli; & essendo il Padouani sopra la porta della sua casa con la sua bella Griseide suonando il leuto, vedendogli l' Ambasciatore, non si puote rattenere di non gire da loro; Onde burlando, e scherzando insieme, spenderono il tempo sino alle due hore di notte. Hauera l' Ambasciatore vagheggiato un tēpo una fanciulla, c' habitaua dictro al suo palazzo; & hauera fatto, e detto tātō, che l' haueua ridotta a uenire a cenare uera, e giacere seco. Il che accostatosi all' orecchie della Griseide, le scoperse la trama, che si doueua effettuare la vegnente notte, e la conuitò a farle compagnia. Ella che conosceua la giouane, se ne marauigliò molto, ch' ella douesse si disprezzare Troilo Ursino, che la godeua, & era cosa sua, posponendo per l' Ambasciatore, ch' era huomo attempato. Con tutto ciò le disse di hauere uero tutte le contentezze sue, e che ui uerrebbe uolētieri. Era q̄sta bella giouane molto amata dal Ursino, laquale non si potendo leuare a' attorno il Ursino, & i continui messaggi dell' Ambasciatore, e nō potēdo cōparire a finirla alcuna, nè in qualūque altro luogo, senza che gli si appresētasse davanti gli occhi il santus vultus di Lucca de l' Ambasciatore. Finalmente per liberarla da tanta noia, e seccagine, ella fū astretta di scuoprire il fatto al suo Amore, laquale ne hauerebbe fatto seuerorisentimento, s' egli non hauesse, come era di natura, e leggerezza in cose tali dell' Ambasciatore; la onde in uero bisogno ne ricorse al riso; risoluendosi però di farle vna solennissima beffe. Egli impose alla sua donna che le douesse mostrare buon uiso, e darle feruoranza di ottenerne la sua grazia, & il suo amore; promettendole con la prima occasione, che se le appresentasse di cenar seco, e dormire. Or sapendo egli tutto quello che passaua tuttauia, ed era passato frà lui, e Donna Isabella, erano tutti i scherzi, e passatempi succeduti frà loro, subito l' andò a ritrouare gli disse tutto quello, che uoleua eseguire. Vdito ciò dalla Signora, non si mēte lo esortò, ma anco caldamēte p̄goillo, ch' egli lo douesse porre in esecuzione; dicendole, di esserle adiutrice, & assistente in ogni cosa; Concertato l' uero la sua Dama di quāto ella douesse fare; & hauēdo ella promesso all' Ambasciatore di essere seco la vegnēte notte, egli di ciò lietissimo, mandò poi intanente a conuitare il Padouani cō la sua dōna, iquali cōparuero in tempo hora opportuna: E non guari dopo uenne l' amata giouane, che doueua scopercere la notte: E dopo di hauerla raccolta amoreuolmente, la fece sedere prima alla bella Griseide, e seco si trattenne in molti piaceuoli ragionamenti: Essendo in ordine la cena, si assisero a tauola, e con diuerse amoreuolezze, e ragionari cenarono allegramente. Trà tanto Donna Isabella vestita di un huomo, accompagnata dall' Ursino, e duo altri gentilhuomini suoi confidenti, conducendo seco vna Schiaua, che le era uenuta da Liorno, brutta, e sozza, come un monstro, ma però assai giouane, quale non intendeva
nulla

nulla il nostro Idioma: e giunta là doue era la stalla dell' Ambasciatore, l'Ursini, che uì conosceua un famiglio, che l'haueua seruito altri uolte in accorciare i suoi Caualli, uedendolo per le fisure della porta a gouernargli, lo chiamò dicendo. Aprimi, o Carillo, che così egli haueua nome, il quale subito lo conobbe, e gli apersi incontinente. Et introdotti, che furono, gli fero no chiudere l'uscio, poi l'Ursini gli disse. Habbi cura per quanto tu hai caro la uita, di non dire nulla ad alcuno, che noi siamo qui, e di esequire quanto io ti comandarò. Ma dimmi tu prima, che farà egli il tuo padrone, istassi cenando, rispose lui, in compagnia di un gentilhuomo Padouano, e due giouane l'vna de le quali è dama del detto gentilhuomo, e l'altra io non sò ch'ella si sia, non hauendo'la io potuta mai uedere nel uiso. In che termine, disse l'Ursino istà egli la cena; Quasi alla fine, rispose lui. Alhora disse Donna Isabella, laquale benche sapesse appieno tutta la positura della casa, potrebbesi egli gire, senza essere ueduti da alcuno, nella camera là doue egli dorme. Puossi veramente, rispose lui, & se voi uolete io vi ci menerò. Or vanne auanti, che noi ti seguiremo, disse l'Ursini: dicendo a gli altri duo gentilhuomini, che con la Schiaua non douessero diparti e d'indi sino al loro ritorno; E giunti, uiderono l' Ambasciatore a ridere fortemente, e trastullarsi con la compagnia; stando ad udirlo alquanto con infinito suo gusto, e piacere: poiche lo poteuano benissimo raffigurare per le fisure dell'uscio: E frà molte, e diuerse cose, ch'egli disse, gli venne detto ad un certo proposito: Come Donna Isabella ispasimaua per amor suo, non se la potendo ispiccare d'attorno; però egli sarebbe astretto un giorno a dipartire da quella Legazione, o compiacernela del suo amore. Quanto la Signora se ne ridesse dentro di se, egli non è cosa da chiedere: Or parenògli già essere il tēpo di effettuare quāto haueuano proposto, se ne girano al letto dell' Ambasciatore; & alzato il primo lenzuolo, ne aspersero tutto il letto di allume di piuma; poi ritornarono nella stalla, e fero no spogliare la Schiaua ignuda come nacque, alla quale uno de gētilhuomini, che sapeua fauellare nel suo linguaggio, disse. Birna, che così ella si chiamaua, uiene meco, e guardati di nō pterire, quāto io ti dirò. Ond'ella seguēdolo cō gli altri, giunta nella Camera la fero no entrare nel letto dell' Ambasciatore; imponēdogli, che d'indi nō si douesse partire sino al loro ritorno. La Schiaua, che lo trouò morbido, e delicato: bēche stretta dall' allume di piuma si grattasse alquāto, essēdo però auerza ad ogni disagio, & assai stāca subito si addormētò. Or essēdo già hora di ritirarsi, e per ciò fare, leuatosi ognuno da sedere: la Dama del Ursini, tratta a parte la Griseide, le disse. Favoritemi Signora, io uì priego non lo osando far io per la uergogna di dire in nome mio all' Ambasciatore, che mi concedi grazia per ogni buon rispetto, che io uadia prima di lui nella sua Camera, e mi doni tempo di poter mi spogliare, & entrare nel letto, attēdendolo p. i sin ch'egli se ne uenga da me senza lume, nè seruitori. Parēdo q̄sto alla bella Griseide benissimo cōsiderato;

Delle Nouelle del Malespini,

accoltatafi all' Ambasciatore, le espone il desiderio della giouane, che gli piaceua, e comendò molto; e la pregò, come pratica di casa, che la douesse accompagnare sino nella sua camera, ch'egli farebbe uscire fuori tutti i suoi seruitori, accioche non la uedessero; a' quali disse, gitene per le torcie, & accompagnate coteste Signore, iquali ui corsero subito; Trã tanto la Griseide condusse la giouane nella camera; e dopo di hauerfi bacciate, e dattosi la buona notte, ella se ne ritornò nella Sala, e licenziatafi dall' Ambasciatore, col suo amante andò a casa. L'Vrsini, che istaua attento per l'arriuo della sua Dama, sedendola nella camera, la prese per un braccio, e la condusse nella stalla, la donde era Donna Isabella con gli altri, che ridendo fortemente l'attendeuano; stando ad aspettare con grandissimo desiderio l'esito della beffe. L'Ambasciatore non guari dopo, che furono ritornati i seruitori ad accompagnare a casa i due amanti, gli licenziò tutti, e senza lume entrato nella camera, spogliato, corcò presso la Schiaua, e sentendola dormir fortemente, e credendola la bella giouane, se ne marauigliò non poco, che il sonno l'hauesse presa così tosto, cercando di risvegliarla, la prese per le braccia, e la scosse buona pezza, e dimenò infruttuosamente, russando ella, e soffiando a più non posso; Et uedendo la la Signora tutta profumata, sentendo l'acceso Ambasciatore così muovere, gli accresceua maggior desiderio di risvegliarla. E mentre ch'egli uia si andaua riscaldando nel letto; facendo l'Alume di piuma la sua operatione, gli pareua essere pieno tutto di pidocchi, & altri simili vermini, e gli sopportaua ogni affanno, baciandola dolcemente. Finalmente cotesta scosse, e tentenò, che la fece risvegliare. Et uolendo salire sopra l'arbor, dando ella disse. Chiupec istemen, istemen ialla chor tu varageta, sindi asogis sarcos calca ioccarì inzit beni giouede ma greus. Cioè, Io non uoglio, cane, ò Dio agiutami; Vanne uia hor hora ubriaco, non mi tu re, che mi duole tutta la uita. Quando il pouero Ambasciatore udì costel linguaggio, io il ui sò dire, che subito le si abbassarono l'ali, e ripieno di uento, uscito fuori del letto, si pose a gridare, lume, lume. I seruitori, anco non erano iti a dormire, sentendolo gridare, tantoosto ui corsero; e uedendolo tutto tremante, & impaurito, e quasi fuori di se stesso, non si effe aueduti della Schiaua, gli dimandarono del suo gridare la cagione. Onde riuolgendogli occhi verso il letto, uide il sozzo, e contrafatto ceffo della Schiaua, che credendosi ch'ella fusse la bella giouane, l'hauena baciata tante uolte così auidamente le labbia; con il naso schiacciato, guercia di occhio, e con un grandissimo presta quesimus, che le cingeva tutta una scella, mormorando, e riacconciandosi nel letto, per ridormire, curandosi di quelli, che la mirauano; souenendosi tuttauia del precetto datogli, che di non si douesse dipartire fin che non la uenissero a chiamare. Perlocche il fufo pouero Ambasciatore, e gli altri uedendola così addattarsi come

priamente

priamente fosse stata nel suo letto, e come ciò non se le appartenesse nulla saltarono tutti sulle furie. Tra tanto torcendosi egli, e ranichiandosi in uariati modi si come una serpe per il grandissimo piccicore, e bruciore, che sentua in tutte le carni, rendendosi sicuro, ch'ella le hauesse empiuto tutto il letto de pidocchi, & altri simili animalletti, non si potend' appieno marauigliare, come, ò quando ella fusse uenuta nella sua camera: E dopo di essere stato molto attornito, e confuso, e non la uedendo punto muouere, si come il fatto non fusse suo, egli impose a seruitori, che a colpi di buone sferzate ne l'iscacciassero co'l diuolo, iquali co' centurini la incominciarono a tartassare, e percuotere dispietatamente. Auedendosi già il pouero Ambasciatore essere questa opera, e stragemma della giouane, che le haueua ordita, e tramata per ischernirsi di lui. Quando la pouera donna si uide trattare così rigidamente, così ignuda, come ella era, saltò fuori del letto, e non hauendo altre armi da potersi difendere, prese co denti, e ciuffò l'uno de seruitori in una spalla in modo tale, che mentre ch'egli uiffe gli ne restò il segnale; gridando, budadan coynera: Cioè, Iddio agiutami: E non sapendo la infelice doue si ricouerare, ne toccò delle buone, stando però tutti con gli occhi aperti, resi in ciò accorti per l'esempio del loro compagno, ch'egli non gli grappisce co' denti. Et ueramente l'hauerebbono uccisa, se il soccorso della Signora, e de gli altri, fusse stato più tardo; la quale hauendo fatta prima accompagnare la dama del Vrsino à casa sua; non uolendo ella uedere in modo alcuno il fine della Tragicomedia; per la cui uista, e presenza il pouero Ambasciatore impallidì in modo tale, che quasi ne uenne meno; non si potendo appena reggere in piedi. Uedendo la pouera Birna tutta pista, e liuida, la sua padrona, piangendo, se le uoleua ricouerare nelle braccia. Onde ella uedendola in stato tale, uedendo i apose, che le fussero arredate le sue vesti, delle quali riuestitasi, ammirando sempre per obliquo rigidamente tutti coloro, iquali l'hauuano senza alcuna cagione percossa così spietatamente. Poi Donna Isabella uerso l'Ambasciatore così le disse. Io mi sento cotanto fuori di me stessa, che io non sò quello, che io mi dirò: essendo combattuta non solamente da molte passioni, ma anco da contrarie. Il duolo mi tormenta senza di voi, e mi consola la dolcezza della presenza uostra; la disamoreuolezza poi, lo ardore, il desiderio, e la disperazione mi cagionano nell'animo una confusione che io ne merito compassione, se anco egli sie confuso i' mio fallare: Dell'hauermi uoi lasciata per altra donna, io ne incolpo la maluagia fortuna mia; inuidiandomi cotanto contento. Dello isuiscerato amore, che voi mi dicesti portarmi, io ne ueggo hora chiari, e manifesti segni: Onde io non posso rispòdere altro, se nò che in questo fatto voi vi ponghiate dauanti gli occhi la infelicità mia; riconoscendo la infedeltà uostra: E che considerate quãto deggia essere maggiore l'amore mio uerso di uoi; che oltre, che io ui amai, & amo sforzata dal destino; cõfirmata dalla elezione, lusingata dalla grazia, e

Delle Nouelle del Malespini,

persuasa dalla uostra bellezza: io doueri hora essere obligata a disamar, poiche uoi non amate me: Hora con coteſta uostra diſamor uolezza, & inſubilità uoi mi hauete dato cotāto dolore, quāto uoi già mi arrecaſte confidēdomi, che uoi mi amauate: Hauete fatto ingiuria a uoi ſteſſe, e mancate quell' amore, che già uoi mi diceſti di portarmi. E ſe uoi nō mi credet; da io ſono priua di uoi, che io ſia priua dell' anima mia, di tutti i dilette, e di te le cōtētezze mie, nō ſolamēte di q̄lle di preſente, ma nō meno anco di q̄to, che per l' innanzi mi durerà la uita: Non è colei uera amante, che non loſa della fama del ſuo amatore: E ſe uoi ſapete, che per queſto riguardo i conſentij contra di me ſteſſa ad vna legge così dura, come puote ella mi cedere da tepidezza di cuore? anzi più toſto da uno amore perfetto, e cōtante. Voi hauete errato ueramente, e fate ingiuria a me, ſe vi penſate per al tempo mai di poter uincere in azione alcuna l' inuitto, & inſinito amore uero di uoi, ilquale per molte proue, che anco in coteſto caſo, almeno nella ſtanza, egli è ſuperiore al uoſtro. Quale mai adunque maligno inſuſo, o ſpinto diabolico u' hā indetto a rompermi la fede, che uoi mi deſte già, e prometteſte di non violare giamai. Non ſapete uoi quanto può il giuſto ſdegno u' dirato petto; ilquale non lo potendo ueramente ſopportare, io mi ſouenni u' uindicare, nel modo ch' io hò potuto, diſturbandoui i uoſtri dilette, e per meritādo uoi però maggior caſtigo: poiche uoi nō riſpettate pūto le dōne. Egli nō doueua certo, amādomi io, come u' amo, reſtare punito cotanto ueniēte: E ſe uoi ſarete, come io ſpero, nell' auenire più rattenuto, e più cōtato, io nō hò dubbio alcuno, che in vece di biaſimo non me n' habbiate a re, e ringraziare. Uoleua D. Iſabella allongare uie più il ragionamento; che vedēdoſi Birna dauāte l' uno di quei ſeruitori, che l' hauēua percoſſo acerbamēte, lo aſſaſe cō grādiſſima ira, e ſdegno, e nō ſi puote rattenere di ſaltarle addoſſo, quale cō l' u' gna, e cō dēti l' hauerebbe trattato molto male: q̄i gētilhuomi nō gli ne hauereſſero leuato dalle mani. L' adolorato Ambaſciatore, ilquale ſenza far moto alcuno, era ſtato ſēpre attētiſſimo alle giuſtite, e lamenti della ſua Dama, intenerito tutto di piſtā riſp ſe. Io non ueramēte naſcōdere, Signora m' a. q̄llo ch' è pur troppo paleſe à gli occh' ſtri, del quale io me ne pēto amaramēte, & humilmēte gliene chieggio p' no; pregā uoi caramēte, che nō ſe ne deggia dimoſtrare più di lui con u' accettādo io p' ſingulariſſimo fauore tutto q̄uo, c' hā fatto p' u' dēta d' m' tātō mio errore, del quale io me ne ſouenrò ſempre. U' dendo la Signora m' ta contrizione nell' Ambaſciatore, in tranquillo ſembiāte le diſſe. Chi oſſa Signore, altrui egli nō ſi deue dolere della uendetta in qualunque modo, ch' ſia fatta: io u' amo, & uoi lo ſapete, perche mi uolete uoi adunque torre q̄ ch' è mio ueramente; non lo uogliono le leggi, la natura non lo permette, e lo acconſente l' amor mio. E poi che io u' ueggio cotāto pentito, e rimēſo, in

rito, che uoi mi perdoniate ogni offesa, se pur uoi uorrete quella chiamare offesa che uoi confessate essere giusto castigo delle colpe uostre; contentandomi anch'io, che se per auentura io cadesi, che ciò egli non sie giamai, in simile inconueniente, ch'egli ui sia lecito di uendicarui ancor uoi con più se- uero castigo, e risentimento del uostro. Ponghiamo in ciò hoggimai Signora, il silenzio, rispose l'Ambasciatore poi che vnque mai egli non succederà, che cosa uscì dalle vostre mani, per dura, e pungente ch'ella sia, non mi sie sem- pre grata, e gioconda: E perche uoi siete stata cotanto a disbaggio per me, egli sarà bene che si ponga in ordine la carrozza, e che insieme con cotești gen- tilhuomini, uoi ue n'andiate a riposare. *No, no, diss'ella.* Essendo noi venuti a piedi, ui vogliamo anco ritornare. *Alhora disse l'Ursino,* egli sie bene Si- gnora, che hauendo e la Birna riscaldato il letto, nel quale ella ui staua così volentieri, che noi gli ne lasciammo per cotesta notte; con patto però, che non la trattino così male, comè hanno fatto poco innanzi. Se ne rise la Signo- ra della proposta; & uedendo l'Ambasciatore cangiarsi di colore le prese la mano, e lo condusse seco sino alla porta; poi stringendogline alquanto con al- cuni sospiretti; ella si prese congedo da lui, e se ne ritornò nel suo palazzo. Et il pouero schernito Ambasciatore, se n'andò a dormire in un altro letto, cre- dendo che il suo fusse tutto pieno di pedocchi.

NOVELLA XXXVIII.

Auenimento del Lunigiana con vn Conte Veronese, che fù poi giustiziato.



I A sono passati molti anni che nella Celebre, e miracolosa Città di Vinegia, se n'andò a stanzare vn certo Federi- co Lunigiana, esercitando con grandissima sua lode, e fama la professione dell' Aduocato; nelle cui mani ui capitauano quasi tutte le Cause, e Processi di Padoua, Vicenza, Verona, e Brescia: Ilche in brieve tempo egli acquistò di molte ricchezze; augmentando uie più di giorno in giorno la sublimità sua, e ri- putazione; Hauena egli fra molti grandi Signori, & amici, istretta prattica, & amicizia di vn certo Conte, il cui nome, e cognome, per molti rispetti, io voglio tacere, il quale gli haueua tenuto a battesimo un suo figliuolo; Ilqual Conte era huomo di molta pessima vita, non curante; confidanoosi nelle molte ricchezze sue; di non commettere ogni giorno qualche grandissimo scandalo e successo. Finalmen- te egli ne commise tanti, e tanti, e fece commettere ch' egli fù bandito di terre e luoghi, di tutto il dominio Veneto; Onde gli bisognò absentarsi dalla patria, e soggiornare nelle terre altrui. Poscia uedendo egli di non si potere liberare per uia di danari, se non con le teste di alcuni bāditi

suf-

Delle Nouelle del Malespini.

sufficientissime per la sua assoluzione loro feci stringere molto & incalzare da sate'liti suoi, e confidenti, non perdonando a qualunque spesa, e fatica, fargli cadere nella rete, o frasconaia: Ma eglino se ne giuano molto circospetti, & isconosciuti; cangiandosi il nome, e non dicendo mai di qua' e patria: sero: Talche ogni operazione che il Conte facesse, per hauere le loro teste, riuscì sempre fallace, & infruttuosa: Auenne dopo alcun tempo, come egli auisato, che quei banditi erano morti presso a Parigi; di ciò facendogli dire alcuni suoi amici, l'vno de' quali che gli conosceua; hauendone sotterrato vno di loro di propria mano, ilquale inranzi che morisse gli haueua detto che non fù poi il vero, la morte dell'altro. Sentito ciò dal Conte, guidato e tratto dal demonio, ilquale l'haueua sempre per i capelli, lo indusse a far ciò che u'direte. Or vn giorno frà gli altri; Chiamato a se colui, che l'haueua auisato della morte di quei duo banditi, e seco anco vn suo fidatissimo seruitore, e terminò di amazzargli. Onde fingendo di gire alla caccia, gli condusse in vn bosco, e postosi nel loro mezzo, con vn stiletto in un colpo per vn colpo passò il cuore, & estinse: E fatto c'hebbe così abominoso, e nefando homicidio, le spiccò le teste, & in modo tale le isguisò cō molte ferute; ponendole in tratici della bambage, che in modo alcuno non si poteuano conoscere, che se dentro di vn sacchetto di arena; E fattosi fare a forza di scudi alcune de false, che attestauano essere le teste di quei banditi, fatti uccidere: il tutto egli mandò a Vinegia al compare Lunigiana; accioche le douesse presentare alla Giustitia, per conseguire poi l'assoluzione del suo bandito strutto il Lunigiana di quanto si doueua fare, di ordine di quei Signori: porre le teste sopra la pietra del bando, sopra dellaquale egli è solito di mettere tutte l'altre, con vna lista di carta scrittaui in lettere grandi, il nome e cognome de banditi. E rimasteu conforme al bisogno, il Lunigiana riceuene la liberazione del Conte; ilquale di subito uenne a Vinegia, & alloggiò; ringraziandolo molto della pena, e trauaglio c'haueua preso per la liberazione: E non guari dopo, ad onta di tutti gli inimici suoi se ne ritornò a casa sua; iquali vedendoselo dauanti gli occhi, si marauigliarono molto, così tosto egli si fusse liberato. Indouinandogli il core, che ciò egli fusse fatto de suoi soliti inganni, & assassinamenti. Perilche cercarono tanto, & indagarono, che finalmente trouarono, che tuttauia ne uiueua vno in Parigi: Certificata la Giustitia del fatto euidentissimo, ella ordinò subito la sua cattione: E mentre ch'egli punto di ciò non temeua, lo presero la notte in casa sua, & in ferri lo menarono nelle prigioni de' Signori Capi del Consiglio di Parigi. Per laqual cosa la moglie, & i parenti del Conte incontanente ricorsero al compare Lunigiana: Ilquale preso, & impugnato il negozio, si risolse con ogni spirito suo di volerlo in ogni modo liberare dalla morte, che veramente egli non poteua fuggire. Onde saputo l'Auogadore alquale era delegata la causa, fece,

fece, & operò tanto che in brieui giorni ne diuenne suo familiarissimo amico; & quasi lo andaua ogni sera a uisitare, trattenēdosi, seco e discorrendo di molti affari: Ilche trouandolo l' Auogadore dottissimo, e prudentissimo in tutte le azioni, e in molte cose importati, si reggeua conforme al suo maturo giudizio: e gli pose tanto amore, che quasi egli non poteua istare vn hora senza di lui. Vedendo l'accorto Lunigiana di hauere quasi tirata l'acqua al suo mulino; & appresentandosele assai opportuna occasione; gli disse. Signore, amato da me come la propria uita, voi sapete, che l'amicizia vera ella non hà bisogno se non di sincerità di cuore. Il Conte tale, dicendogli il nome, egli è tanto mio amico, che io lo vorrei liberare co'l proprio sangue, dal trauaglio, & affanno, nel quale si troua di presente. Ilche io lo potrei fare facilmente, e sicuramente, quando che uoi mi uolesti fauorire, & aiutare; si come io vi priego con tutto il cuore, co'l parteciparmi il sommario delle imputazioni che gli pongono contra, accioche io lo potessi instruire, e consigliare di quanto egli douesse rispondere ne' constituti suoi, sostentandogli, poi che non potrebbe fuggire sopra le fune. Là onde uolendomi uoi compiacere, si come io lo supplico con ogni mio affetto, oltre di cotesti tre milla ducati, che io ui dono in cotesto sacchetto; dandogline; incontante ch'egli sie uscito di prigione, io ui assicuro, che uoi ne rapportarete da lui uie più maggiore ricognizione. La cosa, se come sapete, ella è facile, e sicura, non vi essendo, se non noi duo soli, che la sappia; però non si può temere di nulla. V' dito ciò dal Auogadore, il quale amaua il Lunigiana al pari della uita sua: essēdo egli scarso alquanto de beni della fortuna, e carico di molte figliuole da marito; astretto dalle molte persuasioni, non puote fuggire di non lo compiacere: Di che il Lunigiana dopo di hauerlo infinitamente ringraziato, di nuouo lo assicurò, che cotesto non si saperebbe giamai. Poscia consultarono e conchiusero di cauarlo fuori dalle secrete, e farlo porre nelle stanze de gli appresentati, con tre huomini però alla custodia sua. Ilche ciò potendo fare benissimo l' Auogadore, lo fece subito eseguire, e gli diede la seguente sera il sommario chiestogli; pregandolo di accortezza, e sicurezza. Vedendo il Lunigiana allargato il Conte, e la comodità di poter gli fauellare, & hauuto il sommario di tutti i misfatti suoi i quali appa- reuano giustificati in Proceso formatogli contra, si assicurò della sua liberazione, mentre ch'egli però agiuuasse dal lato suo il negozio. E non volendo egli, per ogni buon rispetto, copiarlo di sua mano, bisognandogli restituire l'originale all' Auogadore; per ritornarlo nel proceso insieme con l'altre scritture, nè meno di alcuno altro si risolse di farlo copiare da vn suo picciolo figliuolo; ilquale racchiuso nel suo studio, egli ne fece il transunto; Conteneuanisi nel sommario più di venti homicidij fatti, & eseguiti dal Cōte; molti abbruggiamenti di case, biade, fenili, e granai, diuersi stupri commessi uiolentente contra donzelle, vedoue, e donne maritate; De feruti poi un numero infi-

nito;

Delle Nouelle del Malèlpini,

finito; & vltimamente l'assassinamento de' duo poueri suoi seruitori, per il quale egli sù puoi incarcerato. Hauuto c' hebbe il Lunigiana dal figliuolo la copia del summario, subito se n' andò a ritrouare il Conte; e trattolo a parte gliel'esse a capo per capo, instruendolo di tutto quello, che douesse risponderne alle sue costituzioni; Et accioche egli se le douesse porre appieno nella memoria, gli lasciò il tràsunto; e poi se n' andò; Auenne per mala fortuna del Conte, ò per dire meglio che Dio lo uolesse hoggimai punire di cotanti misfatti suoi, che l'uno de i tre custodi, non ui ponendo loro pensiero alcuno, egli vdi si alla sfuggita qualche poco del loro ragionamento; E credendosi che vi fusse nascosto qualche cosa di momento, o ch' egli si fusse stato corrotto da gli amici del Conte, perche douesse ispiare gli suoi andamenti; massimamente vedendolo, oltre ogni loro credere, così allargato, non ostante processo così grande formato, e giustifiato contra di lui; grandissimo fauore, & inusitato; come egli si sia, infinse di voler gire in qualche suo seruigio, e subito se n' andò a ritrouare i Signori Capi, i qua i sono soliti a dimorare tardo nel loro Magistrato, dicendogli. Il Lunigiana, Signori, Eccellentissimo Aduocato del tale Conte, egli hà ragionato poco innanzi seco a parte più di due hore, e gli hà lasciata vna scrittura, ch' egli si pose in senodicendogli che guardasse bene, per quanto si hauesse cara la uita che alcuno non la uedesse. La onde io ne temo di qualche grande, & importante affare, però, giudicando uoi essere egli hore di farlo ricercare, e toglierne, uoi vi prostrate chiarire, di quello ch' ell' contiene. V dicitò da quei prudentissimi Signori, imposero tanto stolo ad una de loro Capitani, che n' andasse dal Conte, e lo d' uessero diligentemente cercare, e trouandogli scrittura alcuna gliene douesse auerare, ch' egli incontante così fece. Giun' o il Capitano dal Conte, gli trouò in seno la scrittura, e l'arecò a quei Signori, i quali leggendola, conobbero ella essere il summario, che l' Auogadore haueua hauuto dalla parte aduersa per const' uirlo a capo per capo sopra i cotanti suoi commessi errori, & enormi delitti: E non sapendosi imaginare, come le fosse capitata nelle mani: massimamente tenendosi cose simili benissimo custodite. E uolendo sapere in ogni modo la origine, mandarono subito a chiamare l' Auogadore, il quale non si era anco partito dal suo tribunale, e giunto nella loro presenza, fatto uscire fuori tutti dell' Vfficio, disse sono. Il Lunigiana hor hora egli hà dato cote' sta scrittura al Conte; mostrandogli: Soggiungendo adunque chi gliene hà mai data, poi che voi solo l' haueuate nelle mani, che si come egli era debito vostro, la doueate conseruare diligentemente. V dicitò dall' Auogadore; & uedendo scoperto il negozio, s' impallidì molto nel viso: pure fatto cuore, egli rispose. Io non mi posso imaginare, Signori, come egli cote' sto summario sia peruenuto nelle mani del Conte, se non per via del Lunigiana, il quale praticando familiarmente nel ministero, per agiutarlo, l' habbia cauato fuori del sacchetto delle sue scritture.

E quini

E quiui poi esagerando il caso, egli promosse quei Signori a castigarlo seueramente, i quali volendone penetrare lo intrinseco del negozio, mandarono a chiamare subito il Lunigiana per il loro Capitano, ilquale trouatolo a pranzo, gli disse come i Signori Capi, lo chiedeano. Era il Capitano, grande amico del Lunigiana; e si chiamauano sempre Compari per la loro tanta familiarità e temendo del negozio, gli disse. Bene ò Compare ui è egli punto pericolo? Egli che era venuto tardo nell'Vffizio, e non sapendo nulla del caso, rispose, io credo di nò, ma andan' noi pure, che se io mi accorgerò di nulla, ui accennarò, che ue ne gite uia. Confidateci il Lunigiana nelle parole del Capitano, comparue dauanti quei Signori: Et vedutolo dall' Auogadore, fattogli d'occhio, gli disse, ò che bella cosa, anzi procedere iniquo, e maluaggio, poi che confidandomi io tanto di uoi; persuaso, e spinto dal diauolo, uoi hauete hauuto ardire a tormi il summario del Conte vostro Compare, del quale vi doueuate astenere come dal proprio fuoco, ma non temete, che uoi ne rapportarete da cotesti Signori il castigo che uoi meritate: alle cui opposizioni dopo di hauere, il Lunigiana considerato alquanto, egli non volle rispondere, maledicendo dentro di se cotanta disgrazia; E così con il stare cheto, l'ebbero per conuinto dell'errore; Ondealzata c'ebbero, quei Signori vna Tauoletta di noce, nel cui mezzo ui era intogliata vna Croce; per non essere veduti da alcuno; consultarono, e stabilirono la sua ritenzione. E mentre che discorreuano sopra di ciò, il Capitano acennò il Lunigiana, che se n'andasse, che di subito così egli fece: Conchiuso c'ebbero la sua ritenzione abbasarono la Tauoletta, & non lo vedendo, dimandarono doue si fusse. Aquali il Capitano disse hor hora egli se ne gito, perche, risponderono, l'hauete voi lasciuto partire, corretegli dietro, e rattenetelo, e ponetelo nelle uostre prigioni secrete. Allora fingendo il Capitano, h'egli fusse ritornato a Casa, la circondò tutta con molti birri: poi entratoui solo; & auenendosi nella sua moglie, gli disse, non temete nulla, Signora; ma fatte sapere al Compare in nome mio, ò ditegli s'egli è nascosto in casa, he io non lo credo, che se ne uadia: perche i Signori Capi, hanno ordinata la sua ritenzione: e raccomandatemegli molto. Di che la moglie lo ringraziò assai: onde fingendo egli di non hauerlo trouato, se ne ritornò co' compagni al Tribunale, per riferire quanto hauesse fatto: ma non vi trouò quei Signori; poiche essendo assai tardo si erano già dipartiti; Ricoueratosi il Lunigiana in vn Conuento de Frati nella Cella di vno di quei Padri suo amicissimo. Là doue la istessa sera l'andò l' Auogadore celatamēte a ritrouare, il quale seco si dolse amaramente della loro cotanta disgrazia: pregandolo di perdonarle l'opposizioni dettele auanti quei Signori, consigliandolo; & esaltandolo ad absentarsi da Vinegia finche fussero passati questi primi impeti, e furori: lasciandosi anco proclamare, e bandire: promettendogli con mille giuramenti di farlo, con qualche poco spazio di tempo assoluto, e

libe-

Delle Nouelle del Malespini,

liberare, ancorche ui douesse ispendere tutta la sua robbia, parenti, et se stesso. Il Lunigiana, che lo conosceua per gentilhuomo di parola; e che haueua cagione alcuna di dolersi di lui, incolpandone se stesso di tutto il conueniente, come quegli, c'haueua dato il summario al Conte. Ma come buono, poteua egli mai fare di meno a non dargliene; poiche douendo egli fere costituito sopra quei cotanti eccessi, & homicidij, senza di lui non rebbe mai potuto riuiscire con honore, ne conseguire tampoco la sua libertione; se ne diede pace, e buona pazienza; dicendogli c'haurebbe fatto lentiari il suo volere; renderdosi sicuro, che lo agiutarebbe: E dopo di hau abbracciati insieme, e bacciati vicendeuolmente, l' Auogadore si licenziò da lui. Conoscendo poi l'accorto Lunigiana, quanto altri si possa poco contare di amico nouello, & interessato nel danno; E considerando non meno, absentandosi di Vinegia, oltre che gli ne seguirebbe il bando; per deuenir co più di quattromila ducati d'entrata all'anno, che guadagnaua sopra il lazzo, si risolse di consultare, & ventilare il caso con alcuni Aduocati amici suoi, e compagni. Perloche, chiamato a se Agostino Brenzone, vn Azzolino, & vn Triuigiano, consigliarono insieme prudentemente, & venturando il caso, e si formarono in questo: Che il Lunigiana si potesse appresentarsi alla proclamazione e confessare di hauer hauuto liberamente il summario. L' Auogadore, mediante e danari datigli dal Conte, ò fattigli dare: ma se E caso ch'egli ciò si negasse; ne sottogiaceua ad un Collegio di fune, per non molto momento, il quale sostenutelo, benchè le fusse succeduto anche che poca punizione, ella sarebbe stata però tanto leggiera, quanto sarebbe stato più graue, il non appresentarsi; Il Lunigiana, che non meno di loro sopra il progresso, essendo gentilhuomo grasso, e corpulento; e conoscendosi a ciò non inhabile, loro disse. Io non fui giamai a giorni miei in prigione, nè mena uoglio hora incominciare, nè isperimentare tormento alcuno; poiche per tutto il mondo vi luce il Sole; E se l' Auogadore, come io spero, mi attenderà quello ch'egli mi ha promesso, Iddio con bene, e se non altro pazienza. Resta hora solamente di ringratiarui molto del buono amore, & affezione, che mi haucte portata sempre, dellaquale ne rimarrà in me memoria eterna: ouunque io sarò, io mi ui esibisco prontissimo, per la pariglia, e poi gli licenziò. Poscia fattosi arrecare da un suo figliuolo molti sacchetti di scudi, si partì la mattina per tempo uerso di Mantoua e d'indi intese la sua proclamazione, dopo della quale gli ne seguì perpetuo bando fra il Minzio, e Quarnero; E fù poi tagliata la testa al pouero Conte, e ridotto in quattro quarti insieme con vn suo Compagno; Hauuto c'hebbe il Conte così mestissima risentita, il Lunigiana, se n'andò nella Città di Bologna; & hauendo souente lettere dall' Auogadore, per le quali lo esortaua a sopportare alquanto pazientemente; promettendogli tuttanua di farlo tosto liberare, ch'egli veramente ha-

hauerebbe fatto, se non si fusse ammalato, il quale essendo, come si è detto, carico d'anni, si ridusse tanto debole, & afflitto, che nel fine di otto giorni egli rese lo spirito al suo Creatore; lasciando defraudato il pouero Lunigiana delle speranze sue: Nè cotesto fatto si sarebbe mai scoperto, se il figliuolo consapeuole del negozio, non l'hauesse dopo la morte del padre appalesato, il quale non sperando, nè curandosi più di ritornare in Vinegia; pregato instantemente da Mariano Soccini, il quale haueua allora la prima lettura in quello floridissimo studio, egli fu astretto ad accettare vna lettura, ch'egli ciò fece più perche suo figliuolo attendesse alle lettere, che per il profitto, o desiderio che n'hauesse. Credendo veramente ch'egli si douesse addottorare: che però non successe, inclinandosi egli ad altre molto differenti professioni di virtù, nella quale lettura, con perpetua fama & riputazione continuò, & uisse, finch'egli rese l'anima al suo Creatore.

NOVELLA XXXIX.

Come la moglie di vn Consiglieri si desse in preda ad vno staliere, e come si scoperse il fatto.



NELLA Magnifica, e ricchissima Città di Anversa, negli anni andati, auenne, che vn Consiglieri del Re Filippo di molta fama, e riputazione, per importantissimi affari, ambasc'arie, & uaggi fatti in seruizio di quella Corona, egli peruenne nel più sublime grado di honore, che altri giamai in quella Città potessero peruenire: alquale venne in pensiero di voler godere dell'amore di vna bellissima donna; pietosissima verso tutti quelli, che la desiderauano di possedere. Ilche ciò non gli fu punto difficile a non ottenere lo intento suo; & acquistarne la sua dolce conuersazione, quale continuò per alquanto tempo, senza che frà loro nascesse mai pure vn minimo disgusto; Or il Consiglieri, che era vn bellissimo gentilhuomo se n'andò vn giorno a visitare la sua bella Dama, con animo di goderse seco amorosamente; nè le fu mai possibile, per qualunque cosa, che si facesse, di poterla indurre a compiacerlo: Di che egli adirato fuori di modo se n'andò sdegnato da lei: Poi non guari dopo la tornò a riuisitare, conducendo seco più di venti huomini suoi familiari amici a' quali disse, che lo douessero attendere alla porta; Onde egli non ui trouando il terreno così duro, e rigido, si come haueua fatto l'altra volta; desideroso di vendicarsi, chiamò ad vno ad vno que' amici suoi iquali si goderono seco carnalmente, e così schernita, e
male

Delle Nouelle del Malespini.

male trattata la lasciò, e se n'andò: Coteſto amore, e familiarità ritornò a ri-
nouellare in modo tale, che finalmente inſieme ſi ſpoſarono, e furono celebra-
te frà loro le nozze, ſplendidiffimamente: Or mentre che gli dui Coniugati ſi
godeuano inſieme felicemente, auenne: che vn giorno, la bella donna, ſeppe,
& intefe, che vn ſuo famiglio di ſtalla, che ſtana al ſuo ſeruigio, egli era pro-
ueduto più che di buona parte di cauicchio da rompere la canape, e che po-
chi ſimili ſe ne poteuano ritrouare, le venne grandiffimo deſiderio di ſperi-
mentare s'egli fuſſe tale. Ilche vedendolo nella Corte, le impoſe che doueſſe
arrecare delle faſcine nella ſua Camera: che ſubito fece: Et volendone ri-
tornare alle ſue facende; eſſendo ella ſola nella camera le diſſe, fammi del ſuo
co che io mi muoio di freddo; Onde il Maſcalzone ui poſe ſopra delle faſcine,
dalle quali ſubito ne riſorſe una grande fiamma: alhora la gentil donna alza-
taſi e' panni di dietro, ſcoprendo tutte quelle bianchiſſime parti; ch'egli vedè-
do ciò ſi poſe a ridere, & inſieme a marauigliarſene; Di che ridi tu mai par-
zo, diſ' ella; pare egli mai forſe à te di vedere qualche brutta coſa, vedendo
mi coſi diſcoperta? Anzi egli mi pare, riſpoſe lui, pure troppo belliffima;
Perche adunque, diſ' ella te ne ridi tu? Io mi rideuo, riſpoſe lui, del poco ri-
ſpetto, che uoi hauete hauuto di me, ſcuoprendoui, ſi come uoi fatte: Che ue-
uoi tu mai dire perciò, diſ' ella; Piaccionti? Ne terreiſte tu un paſto, ſe io
lo deſſi? Direſte tu mai a coteſta poſta? Egli ſarebbe quegli, riſpoſe lui, par-
zo affatto, che la rifiutaſſe, e meritarebbe ogni caſtigo. (chiudi l'vſcio della
Camera, diſ' ella, & vediamo noi, e prouam. quello che tu ſaprai fare, volen-
doti io eſperimentare: Ilche l'auenturato Maſcalzone gli fece prouare con ni-
zi effetti; quello ch'ella deſideraua. Poi dato buono ordine, nell'auenire, di ri-
trouarſi inſieme, lo licenziò. Continuò di ſtrigliare il lieto Stallieri la ſua pa-
drona per qualche tempo, tutte le uolte, che le era dato la occaſione, e che egli
chiamato da lei; ma ciò non ſi pote fare però coſi cautamente, che finalmente
egli non fuſſe veduto dalle donne di caſa, naſcoſto a certe hore inſolite in alcu-
ni ripoſtigli del palaggio, Di che ſubito ſi penſarono, ch'egli fuſſe naſcoſto in
per rubbare, e fuggirſene poi. Onde incontanente ſubito lo fecero ſapere al Cò-
ſeglieri loro padrone; il quale cadde anch'egli nell' iſteſſo penſiero, & opinio-
ne delle donne. Sopra di che fattone venire e' birri, iquali trouandolo naſco-
ſto dietro ad alcuni pannirazzi, gli corſero addoſſo impetuoſamente, e lo me-
narono in prigione; querelandolo poi il Conſeglieri alla giuſtizia per ladro,
acciocche ella gliene deſſe ſeuero caſtigo; E per fare quanto prima uſcirne l'ef-
fetto, egli impoſe al Pođeſtà, che lo doueſſe eſaminare diligentemente, e ſot-
trarne da lui quello, che in cotale tempo egli faceſſe naſcoſto in quel luogo. Il
Pođeſtà, che ſapeua la grandiffima autorità del Conſeglieri, ſubito la matti-
na ſeguente ſi fece condurre dauanti il Stallieri, al quale egli diſſe in ſembian-
te altiero, Dimmi tu è egli il vero, che tu ſei ſtato trouato da' birri nella tale
hora

tale hora dietro di alcune tapezzerie. Signor sì, rispose lui. E che ui faceui mai tu, disse il Podestà, che cosa uoleui tu rubare: dillo scelerato, e ladrone, che tu sei. Io non uoleuo rubare nulla, rispose lui; ma io ui istaueo essendostato chiamato. Da chi eri tu stato chiamato, disse il Podestà, infame, e tristo, che tu sei, forse dalla forza, la quale ti correua dietro? c' hora ella ti hà giunto. Io non fui mai ladro, rispose lui, e non temo di forza alcuna; non hauendo io fatto cosa alcuna da meritarla. Adunque tu non la meriti, disse il Podestà, ritrouandoti in luogo tale, che ui faceui mai tu, v' infi' auì forse delle perle? perche non istaui tu nella stalla ad attendere a strigliare i caualli? Pare egli forse a te di conuenire lo istare nascosto dietro alle spalliere, se non per rubare? ma non temere, che tu ne pagarai la pena, e n' hauerai il castigo, che tu meriti. Io ui dico, rispose lui, che non ui ero per rubbare cosa alcuna, ma io sò ben la cagione, perche ui istaueo nascosto: E quando io ue la dicessi, uoi non nosceresti appieno, che io non uoleuo rubbare: Che cosa ui faceui tu adunque: dillo. Io ve lo direi, rispose lui, se io non temessi della padrona. Quale padrona, quale mai tresche ordisci tu? Sù sù Ministri, spogliatelo, e ponete'o alla fune, che mal grado suo, io gli farò bene dire il uero. Quando il pouero Stallieri si vide legare. egli incominciò a piangere dirottamente, dicendo, che le direbbe la uerità di tutto il fatto. Poscia di punto in punto gli esposse tutto il succeduto frà lui, e la sua padrona. Sentendo ciò il Podestà, se ne douesse rimanere attonito, e marauigliato, egli non è da chiedere; poiche pensando d'instigare di un furto, nè trouò vn' altro più maggiore, ma non già si come egli pensaua, degno delle forche. Onde incontante se n' andò a ritrouare il Consiglieri, al quale fece palese tutto il caso; Del quale ne sentì infinito cordoglio: Onde egli ordinò, che il Mascalzone fusse subito liberato, e gli fece dare alcuni danari, perche se n' andasse fuori della Città, & ordinò non meno, che si abbruggiasse tutto il Processo accioche non se n' udisse mai più nouella alcuna di simile accidente.



NOVELLA XL.

Vno manda alla moglie vna lampreda, ch'ella se la gode con l'amante
e come ella poi ischernisse il marito per uia di vna
stratagemma.



VENNE nella Città di Arezzo di Toscana, che volendo accarezzare vn mercatante alcuni amici suoi, egli comperò vna buona, e bella lampreda; e la mandò a casa con certo altro pesce, alla sua moglie, con ordine, che lo douesse cucinare, e porre in buon punto; sì come ella sapeua benissimo fare: E che il desinare fusse in ordine quanto prima, volendo menar seco à pranzo alcuni suoi amici, che gli disse. Non dubiti punto, dis' ella, ch'egli trouarà il tutto apparecchiato. Poscia si pose ad accommodare il pesce, che gli haueua mandato; & vedendo così bella lampreda, si souenne subito del suo amante, dicendo frà se. Deh, Perotto mio dolce, che così egli si nomaua; perche non sei tu hora costì: poichè per l'anima ma tu non partiresti da me, sin che tu non hauesti assaggiata questa buona lampreda; ò se meglio ti fusse paruto, l'hauereste teco portata, che poi io non hauerei mai mancato di tenerti compagnia; Onde ella lentamente, e di mala uoglia poneua le mani nella bella lampreda, non facendo altra cosa, che pensare, come la potesse mandare al suo amante. Finalmente ella pensò, e ripensò tanto, che terminò di mandargliela per vna vecchietta confapeuole di tutti i suoi secreti amorosi; e subito lo pose in opera; e le mandò a dire, che sarebbe venuta seco la notte a cenare, & a dormire. Quando il lieto Perotto vide così bella lampreda, & intese la uenuta della sua donna, egli non è da chiedere quale contento grande fosse il suo; dicendo alla vecchietta, come egli non mancherebbe con ogni sforzo suo di non farla accommodare, e non la defraudarebbe della ragione, che se le apparteneua, massimamente douendone la godere insieme. Ritornata la vecchietta, li riferse tutto quello, che gli haueua risposto il suo Amante; Giunta l' hora del desinare, il marito ritornò a casa con alcuni compagni, con animo di mangiare la buona, e grassa lampreda, la quale si trouaua molto lunge dal suo pensiero, e gli menò in cucina per mostargliene, uolendogli con essa accarezzare. E chiamata la moglie, gli disse, mostrateci un poco la nostra lampreda, uolendo io sapere da loro, se io ne hò di essa hauuto buona derata. Quale mai lampreda, rispose la moglie. La lampreda, disse lui, che io ui hò mandata per il nostro desinare,

finare, insieme con alquanto altro pesce. Quiui non ui è stato arrècato altro, che vna tinca, e duo luzzi, e non sò che altro pesce: Ed io non hò ueduto mai lampreda alcuna. Come? disse lui, pensate uoi adunque, che io sia vbriao? Allora tutti dissono; non ui pensiate più, essendo uoi troppo istitico, & auaro per comperare lamprede. Udito ciò dal pouero marito, se n'adirò molto, dicendo: menti per la gola, puttana, che tu sei; poi che tu l'hai nascosta in qualche luogo, ò mangiata: ma io ti prometto, che lampreda alcuna non fie per te così cara giamai. E riuoltosi poi a compagni, giurò loro mille sacramenti di hauerele mandata per huomo fidato la lampreda, che le era costata mezo scudo d'oro. Onde per farlo arrabbiare, e tormentare più maggiormente, infingevano di non uolergli credere; dicendo, come erano malcontenti di esserui uenuti, essendo stati conuitati a casa del tale, quale hauuano ricusato, credendosi di mangiare delle lamprede, soggiungendo. Mà a quello, che noi vegliamo, ella non ci farà punto di male. Il pouero marito, che ardeua tutto di colera, e di sdegno, preso un buon bastone si auò uerso la moglie, per toccar nela ben bene, e dargli le sue; ma i compagni lo menarono per forza fuori di cucina; & vedendolo infuriato si affaticarono al meglio, che potero per quietarlo, dicendo. Poi che egli ci è fallito il pensiero della lampreda, godiammo noi il rimanente, che ui è rimasto: E così si posero a tauola, godendo, e facendo la più migliore ciera, che potero. Mentre che desinauano, la buona donna fece chiamare seco a desinare vna vedoua sua vicina, grassa, fresca, e in buon punto, alla quale dopo ella le disse. Dolce e cara mia vicina, voi mi potresti fare, se volesti, vn grandissimo piacere, del quale io ue n'hauerei obligo eterno, nè me lo scordarei giamai, e del quale, ve ne doueresti anco contentare. E che cosa uorreste uoi mai da me, rispose la uicina. Io il ui dirò, disse ella. Mio marito ne gli affari delle donne, egli è tanto focoso, & ardente, che è cosa da farne grandissima marauiglia, hauendomi egli tanto tormentata, e trauagliata la passata notte, che io ui giuro la fede mia, che io buonamente non lo osarei compiacerlo nella seguente: però io ui priego di farmi grazia, di tenere il luogo mio per questa notte, che se io potrò poi far per uoi nonnulla, io ui prometto, & assicuro, che u' i mitrouarete sempre pronta, & apparecchiata per farui ogni seruitio: La cortese uicina per farle questo seruitio si contentò di tenere il luogo suo. Di che l'altra la ringraziò molto. Dopo che il mercatante hebbe desinato co' Compagni, e licenziatosi da loro, egli fece prouisione di una buona quantità di sferze, le quali nascose sotto il letto; pensando con esse di uolere benissimo seruire la moglie; ma egli non puote fare il fatto così secreto, ch'ella non se n'accorgesse: non ne attendendo gid meno; conoscendolo crudele naturalmente, se non che la uolesse ricompensare della lampreda; ne uolle cenare in casa, ma co' Compagni; imaginandosi nel suor ritorno di ritrouarla ignuda nel letto; ma gli andò fallito il pensiero. Im-

Delle Nouelle del Malespini,

perochè tantoſto ch'egli fù notte, la ſagace donna fece ſpogliare la uicina, e la poſe nel luogo ſuo; dicend le, che incontanente, che ſuo marito fuſſe leuato ſe ne doueſſe ritornare a caſa ſua . Corcata ſi la cortefe uicina , & accommodata ſi nel letto ; la coraggioſa donna ſe n'andò ſubito dal ſuo Perotto a mangiare la lampreda, e per conſeguire le prebende di biada per la ſua caualla, ſi come haueua fatto ſouente . Mentre che ſi feſteggiauano alla barba del uero marito, il quale ripieno di ſdegno , e furore, non ſi potendo ſcordare la lampreda ritornò a caſa , per eſeguire quell , c'haueua frà ſe conchiuſo: e preſe le ſferze , n'andò poi cercando per tutta la caſa di una candela, che non puote mai ritrouare , nè meno fuoco per accendere la Lucerna, hui n'ola accorta moglie a ſtudio, & arte proueduto a tutto queſto: E ſenza dir coſa alcuna ſe n'andò in letto , e ſi addormentò ſino quaſi preſſo al giorno: Poſcia leuatoſi, e riueſtito de ſui panni, egli preſe le ſferze, e crudelmente percoſſe in coſi fatto modo la pouera luogotenente della ſua moglie, che quaſi l'uccide, raccordandole ſempre la lampreda , e la riuuſſe in ſtato tale, che il ſangue uiuo le pioueuua da tutte le parti, inſanguinando di eſſo tutte le lenzuola; parendo propriamente, che ui fuſſe ſtato iſcannato in bue . Onde la pouera martire non oſando di fauellare, nè meno fare un minimo atto, nè tampoco ſcuoprirſele, ella ſopportò il tutto pazientemente, ſin che le ſferze ſi riduſſero in pezzi, le quali furono cagione, che egli la laſciaſſe, e ſe n'andaſſe fuori di caſa . La pouera Vedoua, che tendeuua di eſſere abbracciata, & accarezzata amoroſamente; ſubito ſe ne ritornò a caſa ſua; rammaricandoſi del ſuo cotanto inſeruitio, non ſenza però di non maladiſſe, e minacciare grandemente la falſa uicina; la quale poco dopo ſi ritornò, & vedendo piena la camera di ſferze rotte in mille pezzi, ella ſi auide toſto, che la pouera uicina haueua prouato, e ſopportato nel corpo ſuo altro che piacere amoroſo . Onde ſenza tardare punto, ſe n'andò volando a ritrouarla, quale era ridetta in pietoſſimo, & angroſcioſo ſtato; Ilche egli non è da chiedere la loggia, e rettorica che le faceſſe per placarla: E fatto queſto, ſe ne ritornò poi a caſa, e rifatto il letto con altre lenzuola, e nettata la camera dalle ſferze, ſpogliataſi ignuda entrò nel letto a ripoſare, ſin che il marito ritornò, quale già manſuefatto dall'ira, hauendoſi uendicato intieramente, ritrouò la buona moglie, che inſingeuua di dormire nel letto, dicendo . Madama Conſorte, che vuole egli mai dire, non è adunque tempo di leuare? Ah, meſchinella a me, riſpoſ'ella, egli è già il giorno? Se Iddio mi agiuti, che non vi hò uditto, nè uduto punto a leuarui: Eſſendo io ſormerſa in un grandiffimo ſogno, che mi hà tenuta oppreſſa longamente . Io lo credo, riſpoſe il buon marito, che ui ſognauate uoi forse della lampreda? Come? ve l'hauete uoi adunque ſcordata coſi in vn ſubito?

Iſcordata

Iscondata veramente, rispose ella, sapendo voi, che il sogno non si ferma punto. E egli mai sogno, disse lui, di vna buona manciata di sferze, che anco non sono passate due hore, che io vi hò rotte addosso. Addosso a me? diss'ella. Sì certo, addosso di voi, replicò lui. Affe mia, marito mio, disse ella, che io non sò quello, che voi vi habbiate fatto, ò sognato, poiche quanto a me, egli mi souiene, che coteſta mattina a buon hora, uoi mi accarezzaste amorosamente, nè più di questo io sò altra cosa: ma uoi ui potreste così bene hauere sognato di hauermi fatto altra cosa, come diceſti hieri di hauermi mandata la lampreda. Coteſta ella sarebbe bene vna strana stratagemma, disse lui: Iscuopriteui vn poco, che io ui uegga. Ella alhora si leuò la coperta, & il lenzuolo d'addosso; dimostrandoſe le tutta ignuda, senza offesa, nè liuidore alcuno per tutta la vita: di che egli ne rimase molto marauigliato. E pensando sopra questo profondamente, istette buona pezza int.le pensiero, dicendo poi. Veramente, moglie mia, che io hauerei giurato mille sacramenti, non che vno solo di hauermi percoſa in queſta mane crudelmente, e fattoui spillare il sangue da tutte le parti: & hora io ne veggio tutto l'opposito, nè vi ritrouo nulla di uero: Di che io non sò, che mi dire, nè che mi pensare. Deh, di grazia, diss'ella, leuateui hoggimai dal capo di hauermi battuta, non mi hauendo voi toccata giamai, si come hora voi potete benissimo vedere, e considerare: ma fate conto di hauere uelo propriamente sognato, si come faceſti hieri della lampreda: Io mi aueggio benissimo, anima mia, che uoi dicete il uero; però io vi chieggo perdono; conoſcendo io hora di hauere il torto; di hauermi ingiuriata nella presenza de miei Compagni, i quali conduffi coſtì a deſinare. Io ui perdono uolentieri, diss'ella: ma io ui prego, che per l'auenire voi considerate bene di non essere ne gli affari uoſtri così facile, e leggiere, e così anco violente,
si come voi hauete per costume. Non ne temete punto,
rispose lui, che io non caderò mai più
in simile errore.



NOVELLA XLI.

Come vn mercatante ottenesse in moglie vna giouane per lo giuoco delle Scommesse.



L giuoco delle Scommesse, frequentato, & vsitato nella Città di Vinegia, egli fù sempre dannosissimo, e perniciosissimo, per il quale molte case, e famiglie sono ite, e vanno tuttauia in rouina, e precipizio: E conciosia cosa che quei vigilantissimi, e prudentissimi Signori, per conseruazione vniuersale di tutti il loro sudditi, ui habbino sudato molto, e sudino tuttauia, con atroci bandi, e necessarie prouigioni per estirpare, e distruggere così maluagio seme; castigandone molti, che lo sostengono, e fomentano; nondimeno egli se ne vada serpendo tuttauia, e pullulando; augmentandosi il numero de fautori suoi, i quali non curano, nè temono quale si voglia pericolo. La onde hanno molti opinione, che quando non vi fie più Vinegia, cesaranno alhora le Scommesse. Or ritrouandosi vn certo Filippo Fiorentino, quale haueua vna figliuola di smisurata bellezza; hauendosi giuocato quasi l'anima al giuoco delle Scommesse, egli si era ridotto in estrema miseria, e pouertà; passando infelicemente il pouer'buomo la vita sua: E per i grandi debiti, c'haueua, restaua la maggior parte del tempo ritirato in casa. Auenne, che vn ricchissimo mercatante, che gli habitaua per contro, s'innamorò ardentemente nella figliuola, & se n'accese di così cocente fuoco, che non poteua trouare giorno, nè notte riposo alcuno; hauendo fatto tanto, che la bella giouane si auide dell'amor suo, la quale essendo maritata in vn Scolare, il quale dopo di essere stato seco vn'anno, hauendole consumata la dote nel maladetto giuoco delle Scommesse, l'abbandonò, e lasciò scalza, & ignuda di ogni bene: Onde con quei pochi, e deboli vestimenti, ch'ella haueua indosso fù astretta a ricouerarsi in casa del padre, che non meno di lei si trouaua sulle secche di Barberia: Continuando l'innamorato mercatante di profeguire l'amor suo; per grande seruitù che gli facesse, per preghiere, & offerte, che le porgesse, e per qualunque altra azione, che le dimostrasse, egli non fù mai possibile indurla ad amarlo, nè muouerla punto a pietà delle cotante pene sue, che sosteneua per lei: Di che egli ne passaua una amarissima, e dolorosissima vita, senza poter trouare i guai suoi rimedio alcuno; predicando nel deserto, fauellan-

fauellando a' fordi, non lo uolendo vedere, nè udirlo in modo alcuno. Mentre che il pouero Fiorentino passaua la sua misera uita con la moglie, e la sua bella figliuola, e seco anco vn figliolino, che esercitaua l'arte dell'Oraso, co'l guadagno del quale si sostentauano strettissimamente, occorrendo loro ben spesso di gire in letto senza cena; essendo il guadagno mo'to debole, e male atto a poter sostentare tutta la famiglia. Onde che la pouera giouane uestita di vn gamurrino di fargia tanè insieme c' l padre spinti, e cacciati dalla fame se ne giuano a ritrouare di notte tempo un loro amico; e sotto pretesto di visitarlo, rimaneuano seco a cena, & anco alle uolte tutto il giorno seguente: Ilche in brieui giorni la giouanetta loro diuenne molto familiare, e ne sottrasse da lui, e dalla moglie, di molte cortesie, e presenti, per i quali le era molto obligata, non gli potendo ricompensare d'altro, che di amore, che gliene pose tanto, che più non si potrebbe dire giamai. Era egli questo loro amico, Sensale molto pratico, e conosciuto da tutti i mercatanti della Città; al quale essendogli capitato nelle mani da uendere vna buona quantità di gottoni egli s'indirizzò uerso l'innamorato mercatante, quale era solito di comperarne all'anno buona somma, per conchiuderne seco il mercato, e lo trouò ammalato nel letto grauemente. Il perche postoglisi à sedere presso, gli dimandò quale si fusse del suo male la cagione: Il mercatante, che si chiamaua Luiggi, sospirando, rispose. Il mio male M. Carlo, che tale era il nome suo, egli è incurabile; e del quale tosto io ne morirò. E detto queste parole, proruppe in molte lagrime; per le quali il Sensale rimase molto marauigliato, e non meno anco del modo, che tenne per dirgliene: Et essendo di spirito perspicace, subito si auide, che il suo male non procedea da altro, che da qualche pensiero amoroso, che oltre modo gli premueua il cuore; e che languendo, se ne giua consumando a poco, a poco: E tanto più si fondò nel suo pensiero, trouandolo senza alcuna febbre: Messer Luiggi, disse lui, io non credo, che egli mi sia bisogno di allongarmi con giro di parole, per farui conoscere il grande, e sincero amore, che io vi porto, hauendone uoi fino al tempo, che uiueua uostro Padre, piena contezza di lui; con il quale uoi sapete quanti bazzarri, e negotij noi habbiamo fatti insieme, e non meno con esso uoi; con felice auenimento: E perche io intendo di battere duo chiodi in una calda: E douendo io, si come egli è ragionevole, attendere al più importante, quale è quello della salute uostra; io ui priego, e scongiuro quanto più posso di non mi uolere ascondere il uostro male, e tutto l'intrinfeco del uostro cuore. E benchè io mi pensi quasi d'indouinarlo, che il uostro male non proceda da altro, che da qualche passione amorosa; per la quale auilito forse di non la potere uincere, uoi ui siate lasciato cadere in terra; e come disperato, ui uogliate lasciar morire. Il che uoi in ciò com-

Delle Nouelle del Malepini,

metteresti non picciolo errore; sapendo ch'egli si troua rimedio in tutte cose, saluo, che nella morte. Perche adunque non fate cuore, iscuoprea a me, che vi amo cotanto, & sono Sensale vecchio; lasciandone poi la cura a me di maneggiarlo, & ridurre al suo desiderato fine; Voi vi douete pure rimembrare quanti importanti affari, i quali tenete per difficili mi, io gli habbia tirati poi in quel buon fine, che pensauate di non vedergiamai. Ditemi però hora liberamente il uostro duolo, & affanno, e poi lasciatelo negoziare a me; che per non perdere la Sensaria, io mi darei più alle streghe, se io non lo riduceffi in quel buono termine, che io vorrò. Non, io non sono solite di spendere in danno i passi miei. Scuopritemi, scuopritemi pure le vostre piaghe: E se io non le applico poi conuenevole medicina, doleteui poi di me; rendendoui io sicuro, che palestando, io habbia a ridurre in porto tutto il negozio, e nella medesima perfezione, che sapete, che io n'hò ridotto tanti altri. V dicit dall'innamorato giouane il prudente discorso del Sensale cotanto suo amico: E sapendo per mille prouerbia sua grande sufficienza, e ch'egli era huomo per riuscire con honore in qualunque difficile impresa: Con tutto ciò islette alquanto sospeso fra se. Quia scuenendosi di essere stato seco a godere dell'amore di alcune belle giouane, e perciò diuenutone molto suo familiare, egli si risolse hauendole toccate dove le doleua, di appalesargli il suo immenso amore, per il quale a gran passo ne caminaua alla morte; dicendogli. Io credo M. Carlo, che voi Sensali habbiate il diauolo addosso, poiche nel primiero incontro del Versaglio, si come hauete fatto voi, apponendoui al graue male, che mi me; però io vi confesso di essere innamorato. Ed è cotesto mio amore fiero, & ardente, che non trouandoui io tosto rimedio, si come voi potete comprendere, per il miserabile stato, nel quale io mi trouo, la mesta, e debola anima mia fie costretta di abbandonare questo già distrutto, & arido campo: E benchè io mi rendi più che sicuro, che la uostra prudenza, e fertile ingegno nelle cose mercantili quasi impossibili le habbiate tirate all'ente nel segno, che voi hauete uoluto; nondimeno questa che è di specie diferente, non n'habbiate a riuscire con lo accostumato uostro honore: Ma io voglio, e seguane ciò ch'essere si uoglia, isperimentare, non uolendo io, che mai da me di non hauer fatto, e tentato tutte le vie, e modi possibili per potere giungere nella tanta desiderata felicità, che tuttauia tanto io desidero, desiderarò mai sempre: E quiui poi con infinite lagrime, e sospiri gli espone il principio, mezzo, & il fine de suoi cocenti amori, de quali le dure pietre si farebbero intenerite di pietà, e compassione. Quando l'astuto Sensale hebbe udito tutto il progresso del suo graue male, rispose. Non ui discio, che scuoprendomi uoi il uostro duolo, & affanno, io ui hauerei rissanato. Or istate di buon animo, & aualorateui tosto; promettēdoui di porui in steccato per combattere

battere con la vostra inimica, e che la uinciate; ma io ui auertisco, che io ne voglio di questo, doppia senseria, rendendoui io sicuro, che coteſta mercanzia, ella è nel mio potere, e la posso dare a chi più mi piace: Et uoi che cotanto la bramate; eſſendomi così grande amico, si come voi mi siete; io voglio in ogni modo ch'ella sia vostra. V dito dal giouane così buone nouelle, e così larghe promissioni, gli disse. Guardate, io ui priego a quello che voi mi promettete; parendomi eſſere coteſta cosa impossibile a fare; atteso che io non hò potuto mai sottrarre da lei pure un minimo sguardo, cenno, nè una minima parola; dimoſtrandosi sempre sdegnata, e ritroſa ad ogni uolere mio; fuggendo subito ch'ella mi vede, e così anco chiudendomi nella faccia le finistre; non mi volendo vedere in effetto, nè udire nominare; & a diuerſe donne, che gne n'hanno fauellato, non così toſto ella vdiua il nome mio che le volgeua le spalle, nè uoleua, che le veniſero mai più dauante; Si che voi non trouarete si come uoi pensate il terreno così facile, & ageuole, ma aſſai più duro del diamante; Auenga che il diamante sia durissimo, rispoſe il Sensale, nondimeno egli si spezza, volete voi altro, se non di poſſederla. Io non uoglio, ne deſidero altro, diſſe lui, che di ſeruirla, & honorarla ſempre; Fate adunque buon animo, rispoſe il Sensale, e riacquiſtate le perdute forze; poiche quanto prima io ui vegga in buona conualeſcenza tanto prima io ui darò uinto il giuoco nelle mani, & abbattuta, & uinta la fortezza; poiche, si come io vi hò detto, egli è nel mio potere quello che cotanto voi bramate, e deſiderate, e ne posso diſporre di lei; io ſò il modo e la via, che io deuo tenere per faruella cadere nelle mani, così facile, e ſicura si come faceſte mai di qualunque altra cosa uoſtra; potendola io dare a chi più mi piace: Deb M. Carlo, diſſe lui, non uogliate, io ui priego, con coteſte voſtre a me quaſi impoſſibili promiſſioni: moſſo a pietà de miei affanni; trattenerne i miſerabili, e triſti giorni miei, perche uoi fareſti grandissimo errore, ilquale mi cagionarebbe più maggior tormento innalzandomi tanto alto, che poi cadendo. Ilche ciò mi ſuccederebbe (non trouando io le cose vere) ch'io ne doueſſi riceuere più graue percoſſa. E come carissimo amico, c'ora uoi mi siete; vedendomi luſingato falſamente da uoi, io vi odiaſſi e nella vita, e nell'altro mondo come capitalissimo nimico mio: Non fauelliamo di morte, rispoſe il Sensale; ma accioche uoi poſſiate comprendere, che gli effetti corriſponderann più maggiori delle parole io gli dico, che quando uoi non trouiate eſſere il uero, e ch'egli non ſuccedi tutto quello, che io vi prometto: Eſſendo di ragione in conualeſcenza, uoi hauerete; per vendicaruenne, baſtanti forze, onde io mi cōtento, e sottopongo, che ſenza cōmettere peccato alcuno, noi mi diate delle pugnalate; nè io ui riputarò mai, per huomo di honore, ſe i tal caſo, nō lo facciate, ò ſe non lo facciate fare ad altri. Poſcia ridēdo, egli ſoggiuſſe, elle pugnalate darete uoi alla uoſtra inimica, vēdicādoui delle

Delle Nouelle del Malèspini,

delle cotante ingiurie, e disfauori, ch'ella ui hà fatti. Vdito ciò dall'acceso Mercatante, disse, non pensando ch'egli la conoscesse. Or come fie mai egli possibile che voi facciate cotante facende non la conoscendo, nè meno alcuna di casa sua: Io non hò adunque, rispose lui, la conoscenza sua. Ma che direte uoi mai s'ella, e suo padre hiersi ra hauesero cenato meco: E per dirui liberamente il tutto. Il padre, madre, essa, & il fratello sono tutti amici miei, e essi anco di mia moglie. E quando ella si maritò nel sciagurato di suo marito ilquale la lasciò al verde; mia moglie & io summo alle nozze sue: Or uedete uoi mò se io la conosco. Si che adunque leuateui fuori da questo letto, rendete à uoi sicuro di quanto vi hò promesso. Soggiungendo. Hauendo io battuto il primiero chiodo, egli mi pare essere hora di battere il secondo, per ilquale io mi sono mosso a venire a ritrouarui. Sono giunti due Schirazzi carichi di gottoni, e se ne desidera l'esito; però io uoglio, essendo il prezzo ragionevole, che uoi gli tolghiate, non ne potendo fare se non bene. Io mi rimetto a uoi, disse lui: però fate tutto quello, che uoi giudicarete essere di beneficio mio, che io eseguirò quanto voi ordinarete. Io uoglio, disse il Sensale, che uoi habbiate la carne, e la pentola, poi che l'utile che uoi ne sottrarrete di questi gottoni, egli fie buono, senza intaccare il capitale per souenire l'amica, laquale io sò che ne hà non poco bisogno. Aime, disse il giouane, io ui priego, che uoi non la lasciate patire di cosa alcuna; ma dategli quanto le fà bisogno, poi ch'ella da me non lo prèderebbe giamai: che io ve lo restituirò più che uolente. Lasciatene la cura a me, rispose il Sensale, che io prouederò al tutto, e tornarò subito da uoi; L'innamorato mercatante rimase molto allegro, e hebbe uò dal letto il giorno seguente, e non potendo stare vn minimo momento a tempo senza il suo amato Sensale: ilquale fatto iscaricare e' gottoni nel suo magazzino & riceuutone da lui il loro ammontare in cõtanti, egli attese poi a riacquistare le primiere forze sue; confortato sempre dalle certe speranze promettutele ogni giorno dal Sensale. Or il giouane ridotto in perfetto stato, e bello più che fusse giamai: Ilche ciò ueduto dal Sensale, gli disse. Hoggi mai egli è il tempo di attendeui quanto io ui hò promesso; però datemi uoi ducati, co' quali io possi principiare quello, che io hò prefisso nella mente sperandoui di non sollecitarmi; contentandoui che il negozio mi sia a cuore, non meno di uoi stesso. Ch'egli di subito gli ne annouerò e tanto più uolentieri, quanto che i gottoni comperati da lui, erano saliti in grandissimo prezzo per l'arriuo di vn Chiausse, venuto da Costantinopoli a chiedere in nome del Granturco il regno di Cipri, a quella Signoria, laquale iscaccatolo da se, si preparaua per la futura guerra; Onde per questo inconueniente erano e' gottoni saliti di prezzo più del doppio, che ualeuano prima; Il perche egli era sicuro, riuendendogli di guadagnare più di sei mila ducati. Hauuti il Sensale i danari, n'andò ragirandosi il ceruello co'l pensiero per inuestigare il modo, la

la via ch'egli douesse tenere, per attendere al giouane quanto haueua promes-
 so d'intorno a' suoi amori; Incominciò egli da lungè, però con destro modo a
 domesticare la pratica con la bella giouane. E trouando impossibilissimo il
 guado da passare per indurla poi con parole, e prieghi a cosa che desiderasse,
 riuolse l'animo all'arte, & allo'nganno per farla cadere nella frasconia; dā
 dogli cuore, e speranza di fortunato fine. Egli sapeua c'haueuano giuocato e
 perduto quanto haueuano al mondo nelle scommesse e come la passauano in
 casa strettissimamente, e così anco egli sapeua, che la giouane, madre, e frattel-
 lo, non meno del padre erano macchiati di questo uicio, non attendendo gior-
 no, e notte, e non pēsando in altra cosa giamai. O miserabilissima miseria &
 infelice di simili pouerelli, iquali così acciecati, sperando di riacquistare il
 perduto, alcuni di loro non curano, per fas, & nefas, di non sottragge e dana-
 ri, per giocarsegli poi subito alle scommesse, perseverando fino nell' morte in
 questo loro pestifero, e diabolico esercizio. Or vn giorno fra gli altri l'accor-
 to Sensale, egli fece cadere il suo raggionamento in proposito di scommesse,
 dicendo alla giouane. Fatemi di grazia tanto fauore a dar questi dieci duca-
 ti, iquali sono in questo sacchetto, sopra questi nomi scritti in questa poli-
 zia, a quelli, che attendono a simile trafico, non ne conoscendo io alcuno di lo-
 ro. La giouane che suono migliore non le poteua uenire alle orecchie, gli pre-
 se allegramente; E non uedendo l'hora, di ritornare a casa sua per effettuare
 quello, che le somministraua l'animo per la riceuuta de denari; E giunta uī
 insieme co'l padre consapeuole di essi, istrologarono giorno, e notte (non gli uo-
 lendo impiegare sopra quei nomi datigli dal Sensale) sopra quali gentilhuo-
 mini gli douess'ro dare; e mentre nelle spese ordinarie della casa ispesero tre
 ducati de' dicci hauuti dal Sensale. Giunto il Sabbatho, giorno propizio, e depu-
 tato al giuoco delle scommesse. Hanno questi giuocatori; cosa veramente fol-
 le, e ridiculosa, per costume & uī credono quasi come nel V' angelo; che sognan-
 dosi di qualche gentilhuomo, che succede loro quasi ogni notte; hauendoui di
 continuo fitta la mente, che non le rappresenti l'imaginatiua dormendo, il
 nome di alcuno de' molti gentilhuomini della Città, hauendogli più che il pa-
 ternostro tutti nella memoria: Ed è uie piu da ridere, che se per sorte non se
 n'hanno sognato, se ne uanno da gli altri Confrati, iquali benissimo si conosco-
 no insieme, dimandandogli il nome di colui, che si hanno sognato; E trouando
 per auentura, che ancor loro non se n'habbino sognato; uanno stuccicando tan-
 to, finche ne trouano alcun, e poi sopra il nome suo, pongono la quantità di da-
 nari, che più gli piace; Aggiungo, che a qualunque sogno che fanno, e stasi e-
 gli di qualunque spezie, e maniera gli applicano co'l ceruello alcune chime-
 re, & opinioni, tirandole a qualche similitudine dell'armi de' gentilhuomini,
 c'hanno co' loro nomi, e cognomi dipinte in alcuni libretti, c'hanno sempre in
 mano; Et in così fatto modo, per via de' sogni, sognosamente perdono e' loro
 danari,

Delle Nouelle del Malespini,

danari, non accorgendosi gli infelici, che essendo il sogno cosa vana, et non marauiglia, a loro che ui credono, s'egli punto non traligni dalla spezie sua, facendogli perdere malamente tutto quello, che ui giuocano. Hauera sognata la bella giouanetta la notte innanzi, ch'ella tagliaua l'ali ad alcuni polli, perche non potessero volare altroue. E per queste due ali, ella figurò la famiglia Malipiera, che porta nelle armi sue un ala di Aquila; e da polli, argomentò, che questo douesse essere Paulo Malipiero, sopra delquale ui p' duo ducati. La madre, c'hauera sognato di vn certo mortuario; essendo mo. il giorno innanzi un gentilhuomo de Vendramini sopra di esso ui pose due. tri ducati. Il padre poi si hauera sognato di vn Lorenzo sopra di questo me v'impiegò duo altri ducati. E per vltimo il fratello s'hauera sognato pauerli in testa, e non hauendo capello si era bagnato tutto, egli pose l'altro ducato, sopra vno di Casa Capello; Et il bello, e buono egli fù, che a cotesti pazzi non era rimasto pure vn soldo per comperarsi da desinare la mattina, cotanto erano sommersi in tutte le maledizione. La domenica per tempo l'accorto Sensale se n'andò a visitare la bella giouane, allaquale pareua vn hora mille anni di vdiere l'esito delle scommesse, sperando certamente d'imbriocarla, e conseguire grandissimo guadagno; Et vedendo, che non ui era acceso fuoco alcuno, nè meno apparecchio ueruno per il desinare, ridendo, gli disse, io ero venuto Madonna Clarice, che così ella si chiamaua, a desinare con essa uoi; ma non ueggio p'ntola, nè laueggio alcuno al fuoco, onde egli mi andarà senza pensiero. Ella sentendo ciò, si raccese tutta nel uiso, non sapendo che rispondere. Ma la madre in vece sua disse, mio marito è ito a spendere; e perche non siamo stati tardo a leuarsi, per questa mane, noi la faremmo a pesce. E non potendo egli tardare molto a non ritornare, di quel poco, che noi haueuemo, ve ne parteciparemmo volentieri: Io non mangio pesce la domenica, rispose lui, non essendo io tanto deuoto di volere allongare più la Quaresima del dovere. E fatta poi chiamare a se vna donnicciuola del Vicinato, le mandò a comperare della maluagia, e de biscottegli, e passando a sorte e capilate, egli ne comperò molti, dicendo poi che io non ui desinarò, io farò almeno vn' colazione, che questo fù loro un augurio di non hauer altro da mangiare per tutto il giorno. Fatta c'hebbero colazione, il Sensale se n'andò, e il padre buona pezza dopo se ne ritornò molto di mala voglia; dicendo che i dadi bene uenano tratto farina, non vi essendo iti in elezione niuno di quelli, che si haueuano sognato, nè meno alcuno di quelli contenuti nella polizza del Sensale. Il che ciò fù buona fortuna che non ui gissero; poi che hauendo impiegati e danari in altri nomi, e mangiatone parte, non hauerebbero saputo come iscusarsi, non sapendo, che il Sensale gli hauesse dato quei danari; perche gli spendessero in quello, che più gli piaceua, e non già ne' nomi lasciatigli per la polizza sua; Et essendo rimasto a sorte nella guastada della maluagia, e centi altri

altri residui dell'altre cose, padre, e figliuolo, i quali erano digiuni tuttauia si rinfrescarono; E non così tosto giunse la notte, che il padre con la bella Clarice, non se n'andassero a ritrouare il Sensale, alquale raccontarono quello, che era passato. Di che egli vedendo incaminato benissimo il negozio, sperando di ridurlo si come desideraua, disse, egli non bisogna hauer' così poco cuore, nè tã poco ismarirsi per il primiero incontro: E posto mano alla borsa nè cauò cinquanta ducati, dicendogli, darete questi per il primo consiglio, sopra di questi nomi scritti in questa carta, iquali egli haueua sciolti ad arte, essendo iti tutti fuori della Città in Regimento. Ilche in modo alcuno non poteuano essere nel consiglio, accioche la bella Clarice se ne potesse seruire là doue meglio le tornaua commodò: E dopo c'hebbero cenato allegramente, se ne ritornarono a casa, tenendo per sciocco il Sensale, hauendogli dato quei danari in quei gentilhuomini, che non erano nella Città: Onde ne impiegarono buona parte de danari in riparare molte necessità della loro casa: non rimanendo però nel loro inueterato costume di non porre molti ducati sopra diuersi nomi; i quali similmente andarono falliti. Con tutto ciò parèdogli di hauere un corriuo nelle mani, che riputauano essere il Sensale, sperando molto in lui, c'hauendo perduto così buona summa de danari, egli douesse continouare, con animo di ricattarsi: Onde l'andauano di nuouo a ritrouare, dicendole la perdita, ch'egli sapeua meglio di loro, dellaquale se ne dimostrò alquanto addolorato dicendo, pazienza, togliete anco questi quaranta ducati, e dategli sopra gli stessi nomi, iquali non essendo iti in elezioni nel passato consiglio io spero, che alcuni di loro ni girano in questo altro: E perdendo questo, io faccio solenne uoto di non giuocare mai più a simile giuoco. Quanto la bella Clarice, e il padre si rallegrassero di questa altra nuoua summa de danari egli non è da dimandare: lasciandolo considerare a coloro, i quali hauendo perduto sino alle brache, la grande allegrezza che sentono, quando altri gli dà danari per rinouellare il giuoco, e maggiormente quando fanno di non gli douere restituire giamai, si come sapeuano di fare veramente; Ilche licenziatosi da lui sillogizzarono, e ventillarono tutta la settimana sopra a quali nomi gli douessero impiegare: Finalmente, non si uolendo confidare per alhora ne sogni, gli posero sopra alcuni nomi, che la loro buona fortuna le somministrò nella mente. Ilche in molti lo indouinarono: e ne guadagnarono più di quattrocento ducati, co' quali si rincorarono, e posero in ordine, e fornirono comodamente la loro casa: il Sensale non gli vedendo ritornare a visitarlo, argomentò, c'hauessero guadagnato, e resò certo di hauer perduto lui; hauendo posto, come s'è detto i danari suoi sopra nomi, iquali non poteuano gire in elezione. Onde il giorno seguente gli andò a ritrouare: Et vedendo uestita tutta di nuouo la bella Clarice, e tutta la casa ridente, e ristaurata, si rallegrò, che caminasse il negozio, meglio che non desideraua: Et insingendo d'increscergli molto la perdita

Delle Nouelle del Malespini.

de' suoi danari, egli disse auenga Dio, che io sia stato infortunato in questo giuoco, io mi rallegro nondimeno, vedendou i hora in così buon stato, che mi dà a credere c'habbiate guadagnato uoi: Egli pare veramente, risponderono, che dopo cotanta perdita nostra si sia hoggimai cangiata la fortuna: facendoci incontrare in qualched' vno: Dispiacendoci grandemente, che voi non habbiate fatto lo istesso. Allora rispose il Sensale. Egli mi piace, & piace sempre ogni uostro bene. Et hauendo io fatto solenne voto, io lo voglio amosseruare, Ancorche l'animo mi ci spinga a giuocare di nuouo. Voi mi perdona-
rete disse la giouane, hauendo posto e' uostri danari, sopra ai alcuni nomi: iquali non vanno mai o almeno di rado, in elezione: però non si marauigliamo se uoi hauete perduto; poiche se ui fosti consigliato con noi, hauereste guadagnato ancor uoi; ma noi non habbiamo voluto preterire l'ordine nostro; ma se per auentura uoi uoleste tentare di nuouo la fortuna, noi ui daremmo nomi, iquali, di rado fallano, e forse uoi potresti vincere. Io non mi curo altrimenti, rispose lui, di cotesto guadagno, vadino pure nella buon hora; poiche per ricuperargli, io non ne voglio perdere de gli altri: E facciam a noi il buon prò, essendo così asortati. Non lasciarono di non continuare tuttauia il loro esercizio, e la sorte loro fù cotanto propizia, e fauoreuole, che in quattro, o sei consegli guadagnarono piu di sci mila ducati. Il perche, la leggiadra Clarice, si comperò poi, perle, manigli, cinto d'oro, & altre molte gioie, e si vestì pomposamente con variate vesti di seta: Il che ciò veduto dal innamorato Mercatante si distruggeua tutto d'amoroso fuoco; marauigliandosi fuori di modo, doue potessero nascere cotante commodità, & acquisti. Ora frettolosamente egli se n'andò a ritrouare il suo Sensale, dicendogli. A quello che io mi ueggio, io dubitò molto di non ritornare in più peggiore stato, che io fussi giamai. Imperoche presupponendo uoi di voler tentare l'honestà della giouane per uia de danari, si come sempre mi sono imaginato; vedendola in così bassa fortuna; hora che io la ueggio esaltata sino al Cielo, ciò egli mi dà a credere, che altro amante se ne sia impadronito di lei, e me l'habbia tolto del tratto fuori delle mani: Che faremmo noi adunque? Benissimo, rispose il Sensale. Tutte coteeste commodità, & acquisti, iquali riputate contrarij, sono per noi, e la faccenda camina in modo tale ch'ella non potrebbe caminare meglio; per trarre la giouane nel volere nostro: E non temete punto che altri ui sia sottentrato, e ne godi di lei: sapēdo io benissimo doue tēgo il capo, e doue ne uengono le loro cotante commodità; che quando sie il tempo, uoi sapete di doue sono uscite, & escono. E quando uoi penserete, che io dorma, allhora io hauerò gli occhi di Argo. Volete voi altro, se non fra pochi giorni di tenerla nelle braccia. L'acceso giouane non si potendo imaginare il modo, e la via, che l'astuto Sensale douesse tenere per l'osservanza delle parole sue non gli potendo cauare fuori di bocca, se non ch'egli douesse hauer pazienza, e le
sue

sue amorose pene, tanto tosto conseguirebbero il fine. Egli si quietò, ma non già che non n'hauesse sempre qualche timore. Ridotta la bella giouane in così lieto, e felice stato, l'astuto Sensale vn giorno, l'andò a ritrouare, dicendogli di presente il padre. Io ueggio tanto prosperare ogni giorno di bene in meglio le cose vostre, che quasi io inuidio il vostro così tranquillo stato. E tanto più, essendo rotto la guerra, co'l Granturco, onde le facende della piazza vanno sempre peggiorando. Perloche io mi risoluerò quasi quasi di accostarmi con essoi. E che noi facciamo insieme vn buon corpo de danari: essercitando poi con essi le scommesse: Ma che però noi tolghiamo e' danari altrui, e non dargli, si come habbiamo fatto per il passato. Vedendosi per esperienza, che tutti quelli, che gli tolgono, arricchiscono, & impoueriscono coloro, che gli danno. Che ne dite uoi? piaccui la mia compagnia, & le mie proposizioni, vogliamo noi fare cotesto? Io per parte mia porrò due mila ducati, contentandomi io; c'hauendo uoi le pratiche, e la conoscenza di molti, che ui giuocano, che voi non ne ponghiate se non la metà. Sentito da loro, così auantaggioso partito, se ne contentarono più che volentieri, imaginandosi, che si come innanzi lo haueuano trouato un mentecatto, nel porre i suoi danari in nomi, iquali non poteuano gire in elezione, così anco lo trouarebbero ne' loro affari, ma non già però con animo d'ingannarlo, benche l'hauessero fatto, non lo volendo auisare, astretti dalla necessità, nellaquale si trouauano, dicendogli, che non gli ponesse in quei nomi, iquali erano in Regimento fuori della Città: ma solamente per il desiderio di essere padroni del negozio, e principali in ogni cosa, e reggere a uoglia loro la mercanzia; Conchiuso c'hebbero ogni conuenzione. Il Sensale se n'andò subito a ritrouare l'innamorato Mercatante; dicendogli. Or istate sicuro, che non passeranno quindici giorni senza che uoi non vi veggiate appieno sodisfatto da me delle mie promissioni, che per ridurle al fine, hor hora mi bisognano due mila ducati. S'egli non manca altra cosa, che cotesti danari, rispose il giouane, se non vi bastano cotesti, prendetene quanti, che io n'hò, che ue gli darò più che volentieri, & incontiente gli ne annouerò. Et il Sensale poi gli arrecò al padre della bella Clarice conforme all'obbligo suo, & a quanto haueua promesso; Onde che incominciarono a torre allegramente da tutti qualunque quantità di danari, che le fusse arrecata; incaminando benissimo il traffico. Il che acquistarono buona fama, e credito, di essere, non meno de gli altri reali, e sicuri mantenitori: E perche bisognaua loro di contribuire molti danari alla settimana a diuerse persone, accioche senza timore alcuno della giustizia potessero seguire sicuramente il loro traffico; auanzarono nondimeno più tosto, che perdesero, benche ui fosse sempre corte bandita nella loro casa, e sempre ui stesse il Cornucopia dell'abbondanza di tutte le più esquisite viuande. Parendo hoggimai al sagace Sensale di porre il fine ella già ordita tela, se n'andò a ritrouare l'innamorato Mercatante, dicen-

Delle Nouelle del Malèspini,

dicendogli. Hora egli è giunto il tempo di effettuare le mie promissioni, e che io vi dia nelle braccia colei, che voi cotanto amate, e desiderate. Però preparatevi di impadronirne, e goderla in questa futura notte. Udito ciò dal mercatante, sospinto da cotanto infinito, & inaspettato contento, si corse ad abbracciare strettamente dicendogli. Se voi farete questo M. Carlo, io mi renderò per il più affettionato, & sincerato amico, che voi habbiate, e che siate per hauere nel mondo giamai, del quale potrete sempre disporre, e di ogni habere, come quello di voi stesso. *Ma come potrà mai essere, che voi possiate far tanto, che io goda di cotanto mio bene? Io il vi dirò, rispose lui. Voi dovete sapere, che la più difficile cosa, che un amante possa conseguire, è di hauere commodi di potersi trouare da solo a solo, e senza timore alcuno con la sua amata. Onde se io vi porrò in tale stato, darauvi poi l'animo di vincerla, e ridurre a piaceri vostri. Udendo egli ciò, sospirando, rispose. Difficilmente, si dice però non se ne contentasse; poiche non mi darebbe mai il cuore di molestare contra la volontà sua, nè tampoco uolentarla giamai. Non, disse il Sensale, adunque bisogna che io ve la dia altrettanto a far tutto quello, che uoi uolrete, non è egli il uero? Coteſto io bramarei, rispose lui. E questo appunto mi uoglio concedere, disse il Sensale, ch'ella non potrà far di meno di non conuenirvi, e compiacervi. Felice, e beato a me, rispose lui, se questo egli mi succederà. Il tutto egli vi succederà, disse il Sensale, se uoi sarete l'uomo, si come io uos che uoi siate: e se non mancherà da uoi, n'otterrete quanto uoi bramate. Ma che preso poi il uolontario suo possesso, egli non è dubbio alcuno, che nell'auere non continuate il uostro amore; massimamente hauendola legata con una forte catena: Si che hauendola nel uostro dominio, sie poi il danno uostro; uoi, non la saperete lusingare, & accarezzare; poiche in brieve io ue la porrò nel letto. S'egli, disse il giouane mi sie concesso cotanto caro, & amato da me, si come uoi mi proponete, io non hò dubbio alcuno, che s'ella non sarà per crudela di una Tigre, e sorda più d'un Aspe, che con le lagrime mie io non l'ammolisca, e riscaldi. Or disse il Sensale, all'esecutione; lasciando le parole, uenimmo noi à fatti. Voi douete sapere, che due mila ducati, che uoi mi destinate per gli anni passati, erano per seruirmi di loro solamente, dandogli per la parte mia, che conuenutomi co'l padre, ed essa, per esercitare insieme il giuoco delle scommesse, il quale camina tuttauia con honesta riuscita di guadagno. Voi douete ancora sapere la gran pena, ch'è imposta a tutti quelli, che fanno simile giuoco, e trofare Bene, rispose il mercatante, che uolte però uoi inferire? Che hò io mai da fare di scommesse, nè di pene, nè di loro profitto? Egli mi pare M. Carlo, perdonate, io vi priego, che uoi ferneticate, fauel'ando di cose, che non hanno da far niente in quello, che io cotanto bramo, e desidero. Se uoi hauerete pazienza, uoi non sperarete i tordi per un quattrino l'uno: e conoscerete, che io non fauello far di proposito alcuno. Attendete adunque il fine, se uoi uolete.*

disse lui, che io nõ aprirò più bocca. Onde il Sensale gli espose di puto in punto tutto quello, ch'egli uoleua fare, p osservargli intieramente tutto quello, che gli ha ueua promesso. Alhora il mercatante informato appieno di tutto il negozio hebbe cõata allegrezza, che fù quasi p morire per il grandissimo cotento, che ne prese. deliberatissimo di non uolere perdere così buona, & opportuna occasione, conforme si come l'haueua instrutto il suo caro, & amato Sensale; apprestando quãto gli faceua bisogno, attendendo cõ grãdisimo desiderio l'hora, & il ceno cõcertato frà loro. Dopo di haucr l'accorto Sensale informato appieno un suo fidato amico di quãto egli douesse fare, se ne ritornò in casa della bella Clarice, e mentre, che si pparaua la cena, la trattene in dolcissimi ragionamenti sopra dell'oro scommesse. Fornito c'hebbero di cenare, nõ guari dopo udirono picchiare fortemente la porta dall'informato amico, dicẽdo, ni farebbe mai quẽ M. Carlo, s'egli ui è, fate di grazia, ch'io gli parli, effendo cosa di grand'importanza. Di che subito l'introdussero; e giũto là doue erano, insingendo di nõ poter quasi trarne il fiato dal petto, loro disse: Come essendo stati qrelati p le scommesse, i Censori alhora alhora haueuano ordinato la loro retentione. E che un birro amã togli mo' to, gli ne haueua detto, e pãgato, che subito gli uolese auisare, acciò che si potessero a tempo saluare, il che correndo gli n'era uenuto a dire; e che nõ potcuano guari tardare di nõ intorniarle la casa, p pãdergli, e che p l'amor di Dio douessero fuggire. Sentẽdo eglino così dolorose nouelle, rimasero più morti, che uisi, onde s'ẽza attẽdere altro, padre, e figliuolo più che di buon passo, si ricouerarono nel monastero di S. Stefano, iui presso, da alcuni frati loro amici. Le pouere dõne pallide, & esãgui, e quasi morte di paura, uoleuano fuggire in casa di qualche loro uicina: ma furono rattenute dal sagace Sensale, dicendogli. Non dubitate puto, nõ essẽdo cõprese le dõne in qsto fatto, se nõ gli huomini, e cõ speranza tale con cuore tremãte, & uacillãdo come foglia al uento, le rattenne. Poscia affacciatosi alla finestra, fingẽdo di uedere se uenissero i birri, accennò il mercatante, il quale con spada, e pugnale, & una noce in bocca, per non essere alla uoce conosciuto: hauendo fatto lo scaltrito Sensale, lasciare ad arte la porta aperta dal messuggieri, che se n'andò, egli entrò in casa, e calpestrãdo il suolo co' piedi, insingendo di essere molti, racchiuse la porta, e correndo fortemente suso per le scale, egli disse, in uoce bassa, uditissima dalle pouere donne. Sù, sù, compagni; Circondate tutta la casa, e cercate per tutto; auertendo alle ciminiẽ, a tetti, & in qualunque altro luogo, e pigliate huomini, donne, e sino à gatti. Sentendo questo le pouere donne afflitte, e sconfolate, non sapendo doue si fuggire, nè meno doue si nascondere, se ne stauano immote, sì come fossero ueramente due statue di pietra, e quasi tramortirono per la grãdissima paura: Il che reduto ciò dal prudente Sensale, subito le confortò; dicendo alla madre della giouane, che s'ẽbraua vna timida lepre, nascõdeteui madõna nel cassone grãde di cucina, e chiudete l'uscio

Delle Nouelle del Malepini,

per di dentro, nè dubitate punto, e sin che io non ui chiamo, non ve ne dipartite. Et uoi madonna Clarice fuggite nel granaio, e nascondeteui frà le legne, che io m'andarò a nascondere sopra i tetti doue io non temo, che mi ci trouino. Hauendo udito benissimo l'innamorato giouane, come le donne erano nascoste, e gli huomini fuggiti, false le scale, e fingendo di cercare chetamente tutta la casa, e gli giunse nel granaio, là doue era nascosta frà le legne la giuanetta per meglio colorire il negozio egli insinse di cercare in molti luoghi, e finalmente al buio, stendendo un braccio là doue ella era, là trouò in un canto tremante più morta, che uiua, dicendo, chi è quà? Ella allora uedendosi scoperta, son'io, rispose lagrimando. Non piangete, disse lui, nè ui dubitate di nulla: ma fauellate piano, accioche i miei compagni non ui sentino, che io son quiui per ispendere per amor uostro la propria uita, uolendoui io preseruar ad ogni modo, accioche uoi non gite in prigione. Sì che quietateui, sin che uadino uia; e non ui mouete di quà, sin che io non ritorno da uoi, che io il ui dirò più quello, che uoi douerete fare per beneficio uostro, e salute. E scendendo le scale, egli trouò a sedere il Sensate nella Sala, dicē togli, fate tuttauia qualche rumore per casa, accioche la madre non esca fuori del cassone, che io hor hora me ne uaiò a rētare la mia buona fortuna: & ritornat. dalla dolente, & angosciosa giouane, laquale hauendo udito le sue promissioni di uolercia preseruar dal grādissimo pericolo, che gli souastaua, si era alquā or racconsolata: E così al buio, gli si pose a lato, dicendogli. Sappiate madonna Clarice, quale inosco benissimo. Come voi, vostro padre, madre, e fratello, & un certo Seig, che io non mi rimēbro il nome suo, siete stati querelati per le scomesse: E la querela è stata giustificata per molti testimoni; per la quale i Censori preserbito la uostra ritenzione, & imposero a noi altri loro ministri, che incontante la douessimo esquire. Onde io compassionando grādemente il miserabile stato uostro: sapendo io ueramente, che oltre l'esser uoi posta in berlina, e perpetuamente bandita da tutte le terre, e luoghi di questo Dominio, perdendo momentaneamente tutte le robbe, gioie, e danari, che uoi haueate in casa. Il che ciò seguitando egli succederebbe il totale uostro estermínio: E perche dal primo giorno, che io ui conobbi, Amore, ilquale non perdona a uiuente alcuno mi accese, e tegò in così fatto modo di uoi, constringendomi ad amarui più di me stesso: ilche quasi m'indusse nel punto del morire: disperando, rispetto alla bassezza mia, poco merito mio, di non conseguirui giamai. Or è piacciuto alla mia buona fortuna, alla quale io hauerò sempre infinito obligo, di farmi cadere nelle mani una cotanto da me desiderata occasione di poterui scuoprire l'immensa amore, che io ui porto, ed hò già portato gran tempo, e porterò sempre mai. Sarete uoi adunque mai così rigida, e crudele, che liberandoui io da cotanto pericolo, e dishonore, & anco con essa uoi tutto il sangue uostro, che per ricompensa di tanto beneficio, e dello susserato amore, che ui porto, io non ne consegua

sca

Scala amata buona grazia uostra, quale io apprezzo più di me stesso. Sarà egli mai possibile, che uoi facciate più tosto elezione di sopportare ogni uitupe-
rio, che di uolermi concedere il uostro amore, quale così poco egli ui costa? Comportarete uoi mai di uiuere, per cosa di così poco momento, eternamente con tutti i uostri, in cotanta miseria, e calamità, quale ui succederebbe menan-
doui io in prigione? Onde che persistendo uoi dura, e proterua contra il mio ue-
lere, eglino, insieme con uoi, uenirete legati, e stretti nell' abisso delle miserie
delle prigioni: Sapendo io benissimo, che uostro padre, e fratello si sono ritirati
in S. Stefano, là doue non son punto sicuri, e che uostra madre è nascosta in ca-
sa, che cō la diligenza ch'io saprò fare, bench'ella fusse nascosta nel centro del
l' inferno, e della terra, io la trouarò. Credetemi uoi anco, ch'io nō sappia, che n
questa casa non ui stieno qualche migliaia di ducati, iqua' i cō tutte le uostre gio-
ie, perle, annella, e uestimēti, mi si aspettano p il premio della uostra cattura?
Nō, nō, io nō apprezzo, amor mio, oro, nè tesoro alcuno se nō solamēte l'amor
uostro. E dettogli ciò gli si appressò p bacciarla. Ch'ella vergognosetta, le fece
resistēza; ma nō già senza qualche cōpunzione, massimamēte promettedole
cose, la minima dellequali, sarebbe stata bastate di far cadere ogni pudica do-
na, nō che una sepllice, e incorme giouane, ridotta in cotanto pericolo. Vedēdosi
l' innamorato giouane sospingere in dietro da lei, gli disse. Io nō mi posso persua-
dere, cuore del corpo mio: e forse che io nō m'ingāno, che nō ui arresti altra co-
sa di nō mi cōcedere l'amor uostro, se nō la bassezza del stato mio, p il quale, es-
sēdo uoi nobilissima, ui spinge a disprezzarmi, restādo ritrosa di nō mi cōpia-
cere, ò forse p dir meglio, ciò ella ha potissima cagione che cōcedēdomi l'amor
uostro, nō ui ueggiate però essere libera cō uostri parēti dal perigliō della giu-
stizia; nō rapportādo da me altro, che di lasciarui fuggire cō tutti i uostri ar-
nesi. Alla prima obiezione ui rispōdo, promettēdoui io, e giurādo, che cōcedēdo-
mi l' uostro amore, quādo mi conoscerete poi, nō mi trouarete pūto inferiore di
stato, e di grado dal uostro; Nella secōda, io l'assicuro, ch'egli istā me di poter
rimediare a tutto questo incōueniēte, e sēdo io grād' amico del quēlate, del quale
io posso disporre, come di me stesso, di operare seco in modo tale, che domatti-
na egl se n' andará p tēpo all' uffizio dauāti q̄i Signori, dicēdogli di essersi in-
gānato, quēlādo uoi altri innocēti, in uete di un certo Vicēzo Regattieri, ilqua-
le, si come uoi sapete, egli è publico iscomfātē: Onde q̄i giustissimi Signori, af-
soluēdo tutti uoi altri, rimolgerāno questa Croce sopra di lui, e in uno istesso tē-
po uendicādoui di lui, sapēdo io, che l'odiate come capital nimico, ne restārete
lietissima, e cōsolata. Bēche la poue a giouane conoscesse esser uerissime le po-
tēti ragioni, ella rimase però muta, e molto sospesa, nō si sapēdo risoluere. Il che
veduto da lui, ch'ella nō rispondeua, soggiūse. Or nō si te uoi anima mia, D'ò
buono, nel poter mio; che m'impedisce mai, ch'io non faccia di uoi tutto quello,
che mi piace, e cōseguitolo poi, vedēdo io cotāta uostra inhumanità, e scorte-

Delle Nouelle del Malespini,

fia, non ui meni poi in prigione, lasciã doui p dispregio in preda a quanti scalzoni, che le custodiscono. Il giusto sdegno, vita mia, mi fa dire q̃llo, che la grãdissima passione mi fa sentire nel cuore, vedendoui io cotãto dura, e pestre cõtra di me, quale amo cotãto; ma io ve ne chieggio humilmente pane; p̃gandoui di nō mi uolere hoggimai negare q̃llo, che uoi nō mi potete negare in modo alcuno; cõpassionãdo il mio graue duolo, e le mie cotãte pene; poi con tanta commodità di trouarsi quì soli, e senza timore alcuno di douer mai riceuere infamia alcuna, donatemi, io ui priego, e concedetemi il cotãto da me apprezzato, e desiderato vostro amore. Finalmente poterono le tante ferte, & affettuose preghiere dell' innamorato mercatãte, cō le molte utilissime suasioni, nel tenero petto della addolorata, e spauentata giouane, che conuenne dal timore della prigione, e dalla infamia, che le sarebbe seguita; il perdere tutte le sue gioie, & vestimēti, e danari, ch' ella se le diede in preda. E cost' egli ne colse il primiero frutto d' amore, non si saziando mai di non baciarla, & accarezzare: Onde ella l' haurebbe uolentieri uoluto uedere il viso, per fare più giudizio, se la tãta grazia sua corrispondesse, si come suonauano le humanissime, e dolci parole sue; Parendo all' innamorato giouane, che bugginaia fusse il tēpo di girsene, gli promise di nuouo, e giurò la sede sua, che l' haurebbe liberata la seguente mattina da ogni pericolo: E ribaciatala poi mille volte, e mille, egli se ne ritornò a casa sua. Vscita la gentile Clarice fuori del luogo, ella scese chetamente le scale, e ritrouò il sc̃nale, che infingeuale gottito, il quale subito che la uide, dimostrò di rallegrarsene molto, che uolco fec' ella, & poi andarono a liberare la madre dal cassone, ringraziãdo che i birri nō gli haueuano ritrouati; E fingendo l' accorto Sensale, bench' a nelle per fermo, che fusse fatto il becco all' occhia, non dimeno p ridurre il negozio nella perfezione stabilita da lui, infinse di temere, che i birri non ritornassero a ricercare di nuouo la casa: consigliando, che per ogni buon rispetto douessero absentare sin tanto, c' hauessero dato qualche buon ricapito alle loro. E per non lasciare ignuda la casa di persone; essendoui in essa molti danari, gioie, & altri importanti arnesi, diguisarono la madre, tingendola tutta di carbone, che rimirandola quasi non si poteuano rattenere dalle risa. E posta chiamare vna loro fidatissima uicina, perche nel rimanente della notte facesse compagnia; preso per mano la bella Clarice, egli infinse di condurla in casa sua, e per un chiasollino molto buio, la introdusse per la porta della pa in casa del mercatante, e menatala in una bellissima, e sontuosissima camera, guarnita pomposamente di un letto superbissimo, dicendogli, che sicuramente se ne gisse a riposare. Onde ella credendosi ueramente, ch' egli la douesse condurre a casa sua, si marauigliò molto, uedendosi in luogo tale; e molto più non ui uedendo persona alcuna: Di che l' accorto Sensale, che se n' accortogli disse; io non ui hò uoluto madōna Clarice cōdurre a casa mia, bēche quã

noi partimmo dalla vostra io n'haueſſi la intenzione: ma ſouenendomi poi di hauer la chiave nella ſacoccia di queſta caſa, la quale poco innanzi che io veniſſi a cenare con eſſa uoi, vn gentilhuomo mio amico, mi haueua laſciata in gouerno, e pregato a mandarui alcuno a dormire, perche ella non foſſe rubbata la notte, io mi riſolſi di fare in un viaggio due ſeruiſij, e ſeruirmenè di eſſa in tanta occaſione, & anco cuſtodirla in queſta notte, da qualunque inconueniente, che facilmente potrebbe ſuccedere, laſciandola ſola, e ſenza guardia alcuna: però ripoſate uoi pure ſino a domane, che poi noi non aremmo in gondola, & andaremmo a caſa mia. La giouanetta, che ſi fidaua di lui, come del proprio ſuo padre, non ſapendo doue ſi foſſe; eſſendoſi ritirato il Senſale in un'altra camera, chiuſo ch'ella hebbe l'uoſcio, ſi ſpogliò, & entrò nel profumatiffimo letto, e per ogni buon riſpetto laſciò acceſa la candela nel mezo della camera. & eſſendo traſcorſo buona parte della notte, ſtanca, & afflitta per l'affanno ſofferuto, e dalla paura ſubito ſi addormentò. Alhora l'innamorato giouane ſentendola dormire coſi ſoauemente, eſſèdo ſpogliato, e ridotto in ueſte lunga di domasco verde, foderata di gābetti di martori, facèdo alquāto freddo, ſpento c'hebbe la candela, gli ſi poſe a lato; nè puote farlo coſi chetamēte, ch'ella nō lo ſentiſſe, la quale uolèdo gridare, gliene vietò, dicèdogli. Io ſono dolciſſima anima mia il birro, il quale dolciſſimo obbietto mio, non può uiuere ſèza di uoi. Ella alhora, che lo conobbe beſſimo alla uoce, ne rimafe non poco marauigliata; pēſando frà ſe come q̄ſto poteſſe eſſere. Onde abbracciatala, gli diſſe. Auēga ch'io conſca, vnico, e ſolo mio bene, eſſer coſa difficiliſſima il nauigare frà Scilla, e Cariddi, ſenza di nō ſōmergere, io hò preſo p̄ migliore partito, non potèdo io ſopportare il grāde ardore, quale mi cōſuma p̄ uoi, di auēturare più toſto la uita, che laſciarla cōſumare nel dolore, la quale, ſe quei due contrarij, che tātō tēpo l'hanno ſin quì tenuta ſoſpeſa, ella ſaperà fugire felicemente, e come io ſpero, ricuſare, la ſalute mi ſie cara proceduta dalla grandezza dell'animo; E ſe pure ella anco perirà finalmēte, la morte ſi chiamerà lietiffima, et auenturata cagionata da nobile cagione: nè occorrèdomi dirgli per hora, come io mi ſia qui uenuto, giudicando, che di q̄ſto uoi rimanghiate non poco ſoſpeſa, vi contentarete di ſaperlo domane: accioche conoſciutomi, ſi come gli diſſi auanti, che uoi mi dorate il uoſtro amore, ui potrete certificare di non ui eſſere pūto infer ore. Nō ſapèdo la bella Clarice, che riſponderc, ſi laſciaua baciare, e ribaciare, ſèbrādo eſſere propriamēte una ſtatua di marmo, e dopo che l'hebbe alquāto accarezzata amoroſamēte, cō alquāto guſto di lei, la quale, nō ne potèdo cōgetturare ſe nō qualche grādiffima nouità, credèdoſi ogn'altra coſa, fuori che l'innamorato mercatāte. Finalmēte apparue l'alba del giorno, e conoſciuol'amante ella ſi raccapricciò tutta, & in ſe ſi reſtrinſe. Ilche ciò ueduto da lui, gli diſſe. Io ui priego humilmente dolciſſ. anima mia, p̄ la uoſtra ſomma beltà, che uoi mi uogliate perdonare, ſe io cō q̄ſta occaſione, nō potèdo,

nè ſa-

Delle Nouelle del Malespini,

nè sapendo trouare altra migliore, io habbia fatto il uostro soauissimo acquisto. Poscia le disse tutta la seruitù, che le haueua fatta, e quanto haueua sofferto per lei. E che finalmente disperatissimo di uoler morire, che di corrotto sarebbe succeduto, se Amore, il quale mai non abbandona quelli, che fedelmente lo seruono, e M. Carlo loro tanto commune amico, non lo hauesero per tale uia, e modo, rapito dalle horrende fauci della morte. E benchè l'acquisto di uoi, egli sia stato a uoi da sopportare cotanto amarissimo, quanto è stato me lietissimo, e dolcissimo. Per la qual cosa hauendo voi sofferto per amio tanti dolori, & angoscie, e così anco tutti i uostri parenti, egli è ragionevole, che io ui racconsoli con altre tanta, & vie più maggiore allegrezza, consolazione, ricompensando io con caldi, & uiui effetti, lo' infinito amore, che io ui porto, quale io spero di effettuare dauanti, che il presente giorno asconda la sua luce. Vedendosi in potere la bella Clarice di quegli, che non s'hauerebbe mai pensato, & vedendosi tanto amata, & accarezzata da lui, finalmente se ne farebbe contentata, s'ella non hauesse hauuto marito, dicendole: Poich'egli è piaciuto alla mia buona, ò trista sorte, ch'ella si sia, il darimi in preda, io non posso se non di ciò dolermene amaramente, uedendo io macolato l'honor mio, con tanta infamia mia, & vituperio, il quale io tenni caro più della propria uita mia. Veramente uoi ostanti troppo, & operasti troppo spiritatamente contra di me, e de miei parenti: ma poiche uoi mi dite esserne stato di ciò Amore la cagione: Siami egli nel priego quegli anco, che rime: cadente honor mio. Il rimedio ui è pronto, rispose il giouane, & hoggidipunto uoi uederete sortire l'effetto, innalzando io tanto l'honor uostro, che alcuno non hauerà giamai di rimprouerarlo la cagione. E per incominciare la reitegrazione sua, gli dico, come sono già passati duo mesi, che uostro marito aggrauato nella città di Modena da perniciosissima febbre, che un mio Cugino, che vi habita, pregato da lui, me n'hà auisato, egli se n'andò da questa à migliore uita, al quale anco disse il luogo, e l'habitatione doue uoi dimorate: pregandomi, che io ue ne douessi notificare. E che ciò egli sia il uero, egli mi ha mandato alcuni suoi libri, vestiti, e danari perche io ue gli dessi. E fatigli arrecare, ch'ella benissimo gli conobbe. E benchè si souenisse della pessima, e dolorosa uita, che le haueua fatta passare, ella non puote far nondimeno, che non le raccomandasse l'anima a Dio, con alquanti sospiri, e lagrime. Certificata ch'egli hebbe la giouane della morte del marito, soggiunse. Or che direte uoi mai, anima mia, che in vece di somministrarle la promessa allegrezza, io ui apporto di nuouo duolo, & amaritudine la cagione bastando pur troppo la passata, che forse tuttauia non è anco spenta. Sal Dio quanto m'incresce uita mia, di essermi ministro di nouello dolore: ma non hò potuto far di meno, per darle poi la consolazione propostami, quale che io non uoglio che uoi ne rimangiate uedoua in modo alcuno. Impero

non mi sdegnando, ma facendomene degno, che io ui sia marito, io ui accetto contutto il cuore per mia legitima Consorte . Sentendo ciò la gentile Clarice, rimase fuori di modo attonita, e stupefatta del grande amore, che gli portaua il giouanetto : Et vedendo quanto prontamente , & auantaggiosamente egli haueua adempiuto tutto quello, che gli haueua promesso, le pose le braccia al collo, e baciandolo con uiuo affetto di cuore, lo ringraziò infinitamente di tanto inaspettato duono, e le rese quelle maggiori grazie, che le seppe, ò puote somministrare la tanto confusa, e trauagliata mente . Leuatasi poi da giacere, se ne girono abbracciati a ritrouare il loro cotanto amico Sensale, quale dormiua tuttauia, che tiratolo per il naso, ridendo, lo risvegliarono. Et vedendo egli essere già concepta frà loro tanta familiarità, essendo facerissimo, loro disse . Ditemi il uero, io ui priego, chi di voi due n'haueua più uoglia; ma a quello, che io ueggio, uoi caminauate del pari . Lasciamo noi per hora da canto le burle, disse il giouane . Fiquale dopo di hauergli detto tutto il succeduto, e tutto quello, ch'era stabilito frà loro, lo fero leuare : e fatta uenire vna gondola, gli disse, ch'egli douesse condurre la bella Clarice a casa sua, e che ad hora di desinare la sua moglie la douesse ricōdurre in casa del padre, che così egli fece ; e raccomandatala alla moglie, egli se ne ritornò dal mercatante, & insieme girono a trouare nel Conuento il padre della giouane, quale tuttauia tremaua di paura, alquale il Sensale gli disse . Egli non ui è dubbio al uno, fratello mio, che non meno di uoi, io non mi habbia quasi caccato nelle calze da paura, laquale ueramente è stata grandissima ; hauendo giuocato ognuno di noi, à chi si può saluare, si salui : Ma tanto rombazzo, e rumore, egli è riuiscito vn fumo di paglia ; poiche quel sciagurato, che ci arreccò così triste nouelle, che il diuolo sel porti uia si era equiuocato prendendo noi per Vicenzo Regattieri tanto uostro inimico, che s'è fuggito uia per non ritornare mai più là doue sarete uoi . E non meno essendo stati trascurati quei Notai nel dar la retenzione di uno per un'altro, essendomene quasi io auuto per il poco strepito, che i birri fero, e per il loro tosto r'torno. E per chiarirmi d'auantaggio, io medesimo sono stato nell'vfficio per sottrarne il fraudo, e non ui hò trouato cosa alcuna contra di noi, per la quale noi potessimo temere: Ma auenga che uoi habbiate fuggita così maluagia nuoua, mi duole fino al core, che non potiate fuggire quest'altra, che il Signor Luiggi colà, accennandogline, essendosi allontanato alquanto da loro, fingendo di non sapere le loro facende: Ma chi sà s'ella forse potrà, si come hà fatto quest'altra, cangiarsi in allegrezza. E chiamato il mercatante, ilquale con il migliore modo, & via gli fece sapere la morte del Genero. Il pouero M. Iacopo, che si credeua, uedendo dire maluagic nouelle, di hauerne un'altra simile, ò forse maggiore della passata, rispose . Se tutte le maluagic nouelle mi ueniranno di questa fatta, io hauerò più tosto cagione di rallegrarmi, che di contristarmene .

Imperocche

Delle Nouelle del Malespini,

Improche mio Genero non volle mai far bene lasciandomi la figliuola ignuda, e scalza, maritata, e non maritata alle spalle. Siane lodato Iddio, c' hoggi ella sia già libera, e sciolta; che ueramente la pouerella non meritaua di fare i uerdi anni suoi in cotanti stenti, cagionatili da lui, alquale Dio perdoni i suoi peccati, si come anch'io le perdono tutte le offese fattemi. Ritornando a casa, disse il Sensale, che per la strada, io ui fauellarò di un'altro negozio: infinito uostro contento, per ricompensa del poco disgusto hauuto per la morte di uostro Genero; ma auertite, che io ne uoglio poi la senseria, che mi si aspetta di ragione, che non ui pensasti di passare per bel fante appiede: e se io non la merito grande, e buona, giudicaretelo voi, volendomi rapportare al uostro giudizio. E quiui gli disse, come il Signore Luiggi instaua, pregaua, e desideraua di hauere madonna Clarice per sua cara, e amata Consorte: soggiungendo, ridendo. Or merito io la senseria? Sì ueramente, rispose lui, e grandissima. Onde egli conoscendo il mercatante di qualche anni, e prima il padre essere molto ricco, e di buona fama, e credito; solleuando le mani al Cielo per così buona fortuna, attese ch'egli si appressasse; caminando alquanto lungo, acciò che il Sensale introduceſse il negozio; E toccandole la mano, gli disse. Siate uostri, Signore, facendocene grazia Dio, con vie più felice auenimento del primo; ringratiadoui infinitamēte, che uoi ui siate degnato di apparerai in meco; offerēdomegli per Suocero, e seruitore. Perloche giunti tutti allegramente a casa della bella Clarice, la quale non guari prima era ritornata; accompagnata dalla moglie del Sensale; essendo con la madre, alla quale il Sensale disse tutto il succeduto: Ilche trattata a parte l'esortarono a non perdere così buona occasione, e partito tanto auantaggioso, che gli haueua mandato a dire, che ella fingendo di marauigliarsene molto, non uolendo scuoprire quella, che era passato fra loro al buio, disse, che farebbe quanto gli comandassero. Perloche mandarono a chiamare il Paroco; e con le cerimonie consuete celebrarono il santo matrimonio, e fero poi le sontuosissime nozze, dopo delle quali il lieto mercatante si ritirò seco in casa il Suocero, madre, e fratelli;

uandogli dalle scommesse, e loro ammaestrò nella mercatura: E fatto duono al Sensale de' duo mila ducati, ch'egli pose in compagnia per il giuoco delle scommesse; attesero poi

a uiuere insieme felicemente; tenendo

chiusa sempre ne' loro petti la

stratagemma; non già

perche temessero

di alcuno;

ma per il rispetto della bella Clarice, laquale mentre che egli visse l'amò sempre più di se stesso,

NOVELLA XLII.

Beffa fatta a Nofri merciaro per conto di matrimonio.



NANZI il passato contagio nella inclita Città di Vinegia un certo Nofri ui haueua vn botteghino, esercitandou l'arte del merciaio cotanto stretto, & angusto, che se ne seruiua non solamente per camera, e per cucina, ma anco per sala, e magazzino; nel fondo del quale egli ui dormiua con tanti mobili, & arnesi; che ualeuano poco più di duo ducati, che altrettanto poteuano ualere le poche merci ch'egli haueua nella bottega, vestendosi a manicagombito; con cosi meschina, e logora veste che cadendosi g'uso vn pidocchio dalle spalle egli si hauerebbe prima potuto rompere il collo c'hauesse trouato pure un minimo pelo per ratteneruifi. Era egli grande di statura, e si asomigliua tutto sputato al figliuolo della Cintaccia, o del Preuosto di Fiesole, istretto in cintura, come vn formicone, alto di spalle, con un sgrignetto che gli campeggiaua troppo bene, uaghissimo gobbo, ragioneuoli orecchie, che teneuano più tosto che nò dell'asino; la bocca e le mascelle rassembrauano a quelle di un forno, il naso ad un trombone, large di fruga, e nel rimanente istretto como la campagna di Verona, r' mirando uerso le mugole. Egli è bene il uero, c'egli haueua appiccate le mani alle longhissime braccia, come a dire ad vna pala da manico, quali faceuano vn poco di bel vedere; le gambe poi erano uguali alla persona; e le ginocchia simili alle coscie, gli occhi poi, io non ui saperei mai dire, se uno fusse suo, per essere tessuto di ragnatelli, e di scarlatto tra il marico, e'l rosso, senza che l'altro era vn terzo più picciolo del primo; non vedendo lume nel buio della notte: tenendo sempre la beretta sù gli occhi: hauendo nella fronte un sigillo di una Communità con il priuilegio di Cavaliere, haueua egli poi vn cinque al trauerso di vna mascella, che per gentilezza gli fece sputare duo denti mascellai, e per galanteria quattro de più piccioli: nel fauellargli, bisognaua istare lontano, non già per il puzzolente fiato, che cotesto egli era vn pane vnto, ma perche n'andauano sempre le parole accompagnate con la bava in guisa di vn vero; cosa molto delicata, massimamente che erano sempre fuori di proposito, di termine, e di ragioni. Io il ui potrei dire sei od otto delle prodezze sue, come più volte egli fusse stato balzato nelle coperte, e nelle schiauiue; c'haueua riceuuto delle bastonate; seruigiali d'acqua fredda con un mantice, e pillole per confetti, ma cotesti scherzi che gli si faceuano per gentilezza.

Ri-

Delle Nouelle del Malèspini,

Ridetèuene, ch'egli vltimamente fù fatto giuocare alla Ciuetta, e benchè egli ne leuaſſe ſolenni iſmaſcelloni, e ſenza numero nel moſtaccio, nondimeno non lo poterono iſmaſcellare giamai: Se tutte le lingue bugiardè ſi ammontaſſero ſe ſi vniffero tutti i frappatori, ſe tutte le false parole ſi ſcriueſſero, ſe dipingefſero tutti i minchioni, ſe ſi legaſſero tutti i pazzi, egli tenerebbe il preggio, & il primo luogo, e farebbe la guida, e manterebbe, come capo di frappatori, di falſi, di minchioni, e di pazzi, quali ſi poteſſero vnire, copiare, ſcriuere, dipingere, e legare giamai; Coteſta ella era la ſpettabile reuerenda ſua proſupopea; alquale venne voglia di prendere moglie, e di ciò egli ne trattò con molti, che lo conoſceuano, e non voleua meno di quattro mila ducati: Ilche da tutti egli ne era iſchernito; Or vn giorno fra gli altri, ragionando di volerſi amogliare con vn mercatante ſuo conoſcente, alquale benchè le ueniſſe le riſa ſino ſù la bocca non potendole appena rattenere, gli diſſe. Io non ſono buono veramènte in quello, che voi deſiderate: ma però io non porrò nondimeno in mano di perſona da bene, che ui attende, con la quale potrete eſſere ſeco, rendendomi io ſicuro, ch'egli ui trouarà coſa di noſtro molto guſto, & contento E queſti egli è M. Camillo Profumieri, che iſta appiedi della porta della Chieſa di Santo Saluatore; huomo faceto quanto mai ſi fuſſe in quella Città, tenendo egli per fermo che gli deueſſe fare qualche ſolenne beſſe, ò ridicoloſiſſimo tiro: V dicitò da Noſtri, non ui poſe nulla di tempo mezzo, e di ſubito l'andò a trouare, ch'egli vendeua alcuni guanti, attendendo che ſe ne giſſe il compratore; quale dipartitoſi il Profumieri gli dimandò quello ch'egli ſi uoleſſe. Siete voi, diſſe lui, M. Camillo Senſale di amogliarſi. Alhora il Profumieri lo iſquadrò dal capo alle piante e conoſciutolo l'odore, per un vccellaccio da padule, riſpoſe, sì ſono veramente, che ui biſogna padrone mio; Onde egli trattolo a parte, gli diſſe. Io ſono ſtato indirizzato da voi, come huomo pratico, e diuizioſo di amogliarſi; e deſiderando io di accompagnarvi, io ſono venuto da voi, perche voi mi prouediate di ſa, che ſia di mio guſto e ſodisfazione. V dicitò dal faceto Profumieri abbafſò due volte la teſta, dicendo. Siaſi co'l nome di Dio; però, egli ui chiedermi la voſtra condizione, e che donna voi vorreſte, Vedoua, Donzella, che dote deſiderate; poiche inteſo che io hauerò l'animo voſtro, io poſſi poi prouedere a darui la ſodisfazione, che voi deſiderate. Io faccio bottega, diſſe lui, merciaro a San Polo, e per inſegna io tengo una gondola, e ſono Nepote del Plebano di Santo Geminiano, & uorrei quattromila ducati di dote; Quanto poi alla moglie, io non faccio punto caſo ch'ella ſia Vedoua ò Donzella, mentre che ui ſieno e'danari; perche io ne hò potuto hauere duemila e cinquecento, e nò gli hò voluto accettare; Hauete voi, diſſe il Profumieri; beni ſtabili poſſeſſioni; Io non hò di preſente, riſpoſe lui, ſe non la perſona mia; ma dopo la morte di mio Zio, io farò herede di ogni ſuo hauere. Iſta bene, dice il Profumieri;

mieri; E poiche uoi siete Nepote di cosi buon Prelato, e tanto buona persona, egli è ragioneuole, che io ui troui cosa buona conforme al vostro buon parentato. Però ritornate da me fra due giorni; che tra tanto io andarò pensando per trouarui condecete soggetto, che ui si affaccia. Voi allongate troppo il negozio, rispose Nofri, onde io uorrei che noi l'abbreuissimo. Io il vi dirò, disse il Profumiere. Voi sapete pure il Prouerbio, che dice: Colui che camina frettolosamente fa' e' gattini ciechi, o morti, però non ui marauigliate, se cosi subito io non corro ne' negozij miei. E benchè io credo tutto quello, che voi mi hauete detto, facendomelo cosi credere la vostra buona presenza, nondimeno lo stile, & mio antico costume, mi spinge ad informarmi a parte delle qualità, e condizioni uostre, non essendo egli il douere d'intricare chi egli si sia, senza di non sapere, il perche, & il propter quia, ma saputo poi di subito io descenderò nell' espeditione nel negozio, & ue ne fauellarò risolutamente; non mi mancando partiti de quali uoi ne restarete contento, e soddisfatto. Vmbè, disse Nofri, io ritornerò fra duo giorni per la risposta. Al piacere uostro, rispose il Profumiere; Non cosi tosto egli fù dipartito, che il Mercatante giunse, che gli ne haueua mandato, dicendogli. Bene M. Camillo, che ui pare mai egli del nouello sposo del merciaio. Veramente egli è degno di passare per le uostre mani; E perche io sò che uoi lo trattarete si come merita, e forse gli farete uscire dal capo simili girandole di maritarsi, però io ue lo raccomando. Non dubitate, disse il Profumiere, che cotesta festa ella de ue durare per buona pezza, e godo, & vi hò grande oblige, che uoi me lo habbiate posto in mano; poiche di subito che io lo squadrai, lo giudicai pesce atto da frigere, in qualunque modo, che noi uorremo; Egli il ui sò dire, è caduto appiè pari: lasciatene uoi pure la cura a me, che io ui prometto di seruirlo di Coppa, e di coltello, & u direte ancor uoi, si come gli è il douere il fumo, e l'odore delle nozze sue; Sì de grazia, io ui ne priego, disse il Mercatante, e poi se n'andò. Il faceto Profumiere comunicò l'affare con un Mercatante suo famigliarissimo amico, e concertarono insieme quanto uoleuano fare. Passati che furono i due giorni, Nofri andò a ritrouare il Profumiere, dalquale fù raccolto amoreuolmente; e fattolo sedere presso di se, gli disse. Io credo, che il nostro negozio caminerà benissimo, hauendo io trouato non solamente buona informazione de fatti vostri, ma anco soprauanzan' quattro dita sopra la brocca più di quello, che uoi mi hauete detto: Onde io ui uoglio dare una giouane, che non passa diciotto, o uent'anni di età, ed è bella, bella, bella; E non solamēte uoi hauerete per dote quattro mila ducati, ma anco più di di duomila altri, fra mobili di casa, oro, e gemme, laquale è giouane da bene, orfana di padre, e madre: La quale confida tanto in me, ch'ella non potrebbe far d'auantaggio, se'l padre gli uiuesse tuttauia. E tutto quello, che io ui dico, e prometto, io ue lo farò vedere con i proprij occhi uostri e toccare con le

Delle Nouelle del Malespini.

proprie mani; poi he noi andaremmo a vederla in casa sua, in compagnia ap-
rò di vn suo stretto parente, che hà la cura di lei: Ma prima che noi proce-
diamo più oltre, e che si conchiuda cosa alcuna, egli bisogna che uoi mi leui-
te alcuni dubbij, che io hò nel capo, quali risoluti che me gli hauerete, ripa-
tatela per uoſtra, e fatto il matrimonio: E non uì marauigliate, se io uifol-
alcune domande ſtrauaganti; poiche amandola come figliuola, e confidanti
tanto in me, io ſono obligato a ſapergli minutiffimamente. Però diteſmi
liberamente, come capo principale, e più importante. Siete voi atto, di ſpe-
ad eſequire in tutte le parti il debito matrimoniale. Come? se io ſono bue,
riſpoſe lui: anzi io ſono peritiffimo; poiche nò trouandomi tale, credetemi
pure, che io non mi mariterei, e non intricarei in ſimili affari perſona alcuna.
Egli mi piace, iſta beniffimo, diſſe il Profumieri: ma per non uì rattenere
più a bada, io voglio ſeco procedere alla reale, e dirgli lo ſcoppo di cotiſto ne-
gozio. Sappiate adunque ch'egli mi è ſtato ſoffiato nelle orecchie, che uì
ſiete impotente nel generare, & impedito da vn certo io non ſò che, che qua-
le egli ſi ſia, io non hò potuto bene intendere; ma ſe uoi mi renderete ſicuro
di cotiſto capo, io uì dò la fede mia e parola di mercatante ch'ella ſe uoſtra;
poiche quãto a me in altro modo nò me ne uoglio impedire. Coloro che v' hanno
detto, riſpoſe Noſri, ſimili menzogne mentono per la gola; poiche inuidiando
il mio bene, vanno ſeminando cotali zizanie, nè io ſò come poterui chiarir
di cotiſto; ma io ſò bene di eſſere huomo come gli altri, e di cotiſto io uoglio
rò uedere ogni parangone che uoi uorrete. Quanto poi nel fatto del gene-
io non ſò quello che uì deggia dire: ſe non che, io mi rendo certo, che egli
ſi è trouato mai alcuno in tutta la razza noſtra, con diſetto ſimile, nel me-
ro de quali credo anch'io di eſſerui compreso. Noi faremo così, diſſe il Pro-
fumieri. Io conoſco molti Medici amici miei periti, e dotti in ſimile profeſſione,
co' quali io mi conſigliarò: ma eglino vorranno vedere, e toccare con mano
uoſtro Pentacolo, delquale ne faranno poi di lui lo iſcrutinio, che parerà da
loro prudenze, e conſcienze: Eccomi pronto, diſſe Noſri a fare tutto quello
che uoi vorrete. Adunque non perdiamo il tempo, diſſe il Profumieri: poi
ritornate il dopodeſinare, che io porrò l'ordine co' Medici in cotiſta ſpeciaria
quì vicina, iquali decideranno il caſo. Volentieri, riſpoſe lui. Tra tanto il ſo-
ceto Profumiere, ſi concertò con alcuni garzoni della ſpeciaria, e mercatanti
ſuoi vicini di quanto doueuan fare: iquali veſtititi in habito da Medici,
andarono ad attendere, che Noſri ueniſſe nella ſpeciaria: Ilquale non ta-
dò guarir a non venire. Onde il Profumieri inſieme co' l' mercatante, amanti
della bella ſpoſa, che finſe di eſſere ſuo parente, ridotti tutti in vna cu-
ticella, diſſero al ſpoſo, ch'egli iſfoderaffe il ſuo Pentacolo, egli ne ferono po-
re ſopra di vn coperchio di vna ſcattola rotta di legno di bottega. Poſcia
garzoni della ſpeciaria, con le ſpatole di ottone intinte di vnguento nel riuol-
fero

fero hora da vn lato, & hora nell'altro, di modo che tutto gline impiastarono; dandogli a credere, benchel' vnguento fusse composto ad arte di molte erbe potèti, e corrosiue, che però egli fusse atto, e buono per conoscere la sufficièza del generare. In lordato, che glin' hebbero tutto, nō senza però infinita de gli assistenti, dissero poi tutti, e cōchiusero, come egli era idoneo, e sufficiète nella generazione, e fero aō, e fede al Profumieri di proseguire l'esecuzione del matrimonio. Nofri di ciò allegrissimo, che non meno di lui, il parète, & il Profumieri finsero d'essere molto sodisfatti quali subito mōtarono in gōdola, e si auiarono uerso la casa della sposa, che era a S. Girolamo sopra la fondamēta, nelle cāse di Casa Moro, le quali iscuoprono tutta la lacuna, e scesi di barca, giūti nella sala, e d'indi in vna bellissima, e pōposissima camera ui trouarono l: giuane del Mercatāte in habito tanto gētile, e leggiadro, d'ella pareua propriamēte vna lucente stella del Cielo: E postisi a sedere, il Profumieri, gli disse. Madōna Cornelia, che tale era il nome suo. Questì quì, accēnandogli Nofri, egli è quel mercatāte, delquale hieri io ui fauellai, che io crederò, che nō vi dispiacerà la sua buona presēza, e che insieme uiuerete felicemēte. Ella che era informata benissimo di tutto, si puote a gran pena ra tenere dalle risa; uedendosi dauāte vn ceffo così sozzo, & isfigurato; rispose. Istà a uoi M. Camillo a disporre di me, e d'elle picciole cose mie si come più egli ui piace; hauēdone da me ampia potestà, e dominio, e maggiormente accōsentēdoui quì mio parente. E detto ciò ella finse di ragionare seco sopra di cotessto. Alhora il Profumieri preso per mano l: sposo, lo menò per tutta la casa, e mostrato che gli hebbe il tutto, gli disse. Bene, che ui pare mai egli, trouate uoi hora il uero di quanto io vi hò detto, e proposto. E ella bella, e tale, come io ue la dipinsi? E ella pulita, e garbata? Sì veramēte, rispose lui, di che io ne rimāgo appieno sodisfatto della opera uostra. Or disse il Profumieri, lasciatene la cura a me nel rimanente. E così ritornarono là doue era la giuane col suo auāte, allaquale il Profumieri disse. Nō u'incresca Signori di suonar alquanto il uostro Clauocēbalo, accioche il uostro sposo, ui conosca, nō meno bella, e gētile, che uirtuosa, e dotata di ogni grazia: Ond' ella nō solamēte sonò, ma cātò anco mirabilmēte alcuni begli Madrigali in uoce, et accēti tanto dolci, e soauì, ch' ella sēbraua di esser vn Angioletta di Paradiso. Or il Profumieri accostatosi all'orecchie del sposo gli disse. Che ue ne pare mai egli? ui pongo io hora nel Choro de gli Angioli, ui dò io una nouella terrestre Sirena? Ma auerti e che io uoglio che uoi danzate seco, e che le toccate quelle sue soauì, e delicatissime mani; poiche suo parète, che sà sonare anch' egli ci farà cotessto fauore; Onde io uoglio, che ci godiamo frà di noi; raccordandoui a conseruare i termini della grauità, & ingenuità, che ui si richiede: Egli m'incresce, disse lui, di nō essere uestito; meglio, poiche in stato tale, e cō la ueste in: osso; io mi uergognarò seco a dāzare; anzi uoglio disse il Profumieri, che

Delle Nouelle del Malespini,

che non ue la cauiate, non importando il ritrouarui in qualunque si sia modo, hauendogli io detto tanto bene di voi, e meritamente, che per qualunque difetto che voi habbiate, egli non può impedire, ch'ella non sia uostra. Et voglio, che domauue uoi le tocchiate la mano, e fra tanto co'l ballare seco uide mesticarete insieme: E poi riuoltosi uerso l'amante della sposa, soggiunse. Sperate un poco di grazia, Signore, il passo e mezzo, accioche i sposi danzino insieme. Volentieri, rispose lui, Alhora il Profumiere preso per mano lo sposo lo condusse a conuitare la bella sposa; ma prima però, benchè egli facesse alquanta resistenza, le fece cauare la veste, dimostrando la sua vitaccia torta, e sgarbata, sembrando egli appunto un Cascauallo Missinese, promouendo a ridere grandemente tutte le serue di casa: Mentre che il perticone danzaua, così cōcertata vna delle serue di casa le isdruscì tutta la veste, lasciando se nō le cuciture delle spalle, e il giro sopra le maniche a gorbito. Era egli tempo di estate, e faceua molto caldo; E danzato c'hebbero buona pezza, e riso fuori di modo della isgarbatezza, e melonaggine dello sposo, e mofreccatisi poi con preciosissimi vini, e confezioni; essendo già il tempo di licenziarsi, il Profumiere disse. Noi signora, se ne vogliamo gire, con animo di ritornare domani, e far che il sposo vi dia la mano, però dateci congedo; Fate, rispos' ella, quello che più ui piace, che io sarò sempre pronta ad ubedirui. Poscia licenziatafi dallo sposo, il quale per il danzare: (ma dica uelo Dio con quella risa) era tutto affaticato: La serua che le haueua isdruscita la veste, si pose poi piegata ben bene, sopra la spalla; e dopo di hauer fattor uero alla sposa, e dettele Addio, co'l parente e Profumiere, scenderono le scale, se n'andarono, per rimontare in gondola. E non la trouando, furono a stento a farla alla pedona. Onde lo sposo fù sforzato a spiegare la veste, per vederla e trouatala tutta sconcertata, & isdrucita, non trouandoui capo, nè coda, se si fusse buona, se ne marauigliò molto, facendo egli le più belle rute del mondo per adattarsela, non pensando mai, ch'ella fosse ridotta in tale stato: Et per mala fortuna, risorto vn crudelissimo temporale, con diuersi feroci, & impetuosissimi tuoni, folgori, & uenti, iquali sibillauano per l'aria: E moue che il pouero Nofri per mettersi la ueste indosso, faceua la moresca, agitando i lati di essa, hor quinci hor quindi per il furibondo vento fortemente si dilatavano; Et volendo egli prenderne l'uno erano gli altri sospinti nell'aria, e prendole hora la testa, & hora le spalle isuolazzando in guisa di una ueste stracciata. Il che il pouer'huomo girandosi in uariati modi per rattenerle parti della isdruscita ueste, il fero uento lo fece iscaramucciare buona pezza, non senza infinitoriso della bella sposa, che lo guardaua da una finestra. Il Mercatante & il Profumiere risospinti dalla rabbia, e ferocità del uento furono a gran passi sforzati di fuggire uia da quel golfo aperto, e ritirarsi dietro nel canto della fundamenta, e seguirli il pouero Nofri con la ueste
aper-

aperta, e ueleggiante: Era ella ueramente cosa molto strana, e ridicolosa a rimirarlo, sembrando egli vn grandissimo ucellaccio calato dal Cielo sopra quella fundamenta, e buona fortuna sua fù, che le cuciture delle spalle si tenessero ferme; poi che senza dubbio alcuno l'impetuoso vento gli hauerebbe portata via per l'aria qualche parte della ueste. Finalmente restringendo egli a se, al meglio che puote le parti isdruscite raggiunse i Compagni, iquali si ismascellauano dalle risa; ma egli non puote far cotesto sin' che non fusse presso al ponte del Ghetto de gli Hebrei. L'unguento che innanzi gli haueuano posto sopra il suo batisthero, egli incominciò a fare la sua operazione, causando gli vno così intenso dolore, e bruciore, che per il grandissimo spasimo si sentiuua morire, e non lo potendo più sopportare egli incominciò a gridare a gola aperta, agiuto, agiuto, che io mi abbrucio, e consumo. E ponendouisi sopra ambe le mani, vn groppo uolente di uento, ne portò la isdruscita ueste, in uolta in mille giri; per molte parti nell'aria. La onde molti ragazzi credendo ch'egli fusse ueramente pazzo, con mille schorni, & vituperij gli si auentaron attorno, e lo tormentarono molto; tirandogli i quarti della ueste hora da un lato, e hora dall'altro, tienti salde, ò cuciture delle spalle, che n'hai bisogno ueramente; laquale essendo debole, & vecchia gliene stracciarono quasi tutti d'addosso; gridando egli tuttauia pietà, e misericordia per il grandissimo tormento che sentiuua. Ilche quei ragazzi accesi & infiammati più che mai, con suffi d' cauolo, scorcie de poponi, & altre cose simili l'hauerebbono trattato molto male, se i due compagni non l'hauessero subito fatto seco entrare in gondola, e menatolo uia: Onde egli tuttauia languendo del suo bordone, che cauatolo fuori della gabbia, egli si era riacceso, & infiato fuori di modo. Ilche ciò vedendo il Profumieri. Siano egli lodato Iddio, ilquale non hà permoſso cotanto danno, e scandalo si come egli ueramente sarebbe succeduto, se domane si hauesse effettuato il matrimonio; hauendo l'onzione, si come i Medici mi dissero, in secreto, benchè ella non operasse nel principio, nondime non hà operato in tempo opportuno, facendoci conoscere chiaramente, che voi siete impotente nella generazione, dandoci cotale segno, che non succedendo cosa alcuna sino alla notte si douessero affettuare il matrimonio. Per loche M. Nofrimio, ricercate miglior ventura, che quanto a noi non ne uogliamo far altro. E detto queste parole, scenderono di barca. La onde oltre il danno, e la beffe riceuuta, bisognò anco il pouer' huomo pagare sei soldi per il nollo della gondola: Ma egli, che ueramente fù gran peccato, non puote riuouare mai più donna alcuna, che lo uolesse per marito.

NOVELLA XLIII.

Furti perigliosissimi e facerissimi di alcuni giouani, che si ridul-
fero poi nel ben viuere.



I A sono passati molti anni, che soleuano essere alcune botteghe di legno appese alle colonne del portico del Palazzo della Signoria di Vinegia; Là doue si suole predicare ogni Domenica, nelle quali uì stauano diuersi Canadenti, uedendo de' braghieri per quelli, che erano aperti per disotto, e altre cose simili. Or in una di queste botteghe, staua un certo Anton' maria Vita, esercitando quell' arte, nella quale s'egli fusse stato più affiduo, di quello che faceua v'hauerebbe fatto buonissimo profitto: Ma essendo egli viciosissimo & inclinato a mille dishonestà; dispensando la maggior parte nelle Tauerne, giuocando alle carte co' confratri lo scotto, che ui haueuano fatto: & essendo esaurto quasi sempre di danari, ben spesso egli uirestaua souente impegnato: Onde gli bisognaua che vn giouane Ferrarese suo compagno di bottega lo andasse a desimpegnare: E benchè lo riprendesse infinite uolte e gli promettesse di astenersene, egli non restaua però di non ritornar al primiero vomito: Ilche il pouero Ferrarese s'era astretto a darsene attendendo egli solo alla bottega; E se questo Anton' maria, non haueua uuto nel volto questo solo freggio, sarebbero ciò state cose & uiole, ma haueua pratica, e conuersazione con infiniti tagliaborse, co' quali giua souente, e portando la veste lunga a guisa di Medico, le faceva loro nona, acciuchè i ladri potessero meglio, e più sicuramente rubbare le borse altrui: Il far questa, egli non vuol dir altro in gergo, ò furberia, se non di stringersi presso di Colui, che altri le vuole grappare la borsa, da quella parte doue egli la tiene: Ilche poi il ladro s'attentra nel mezzo, e con appoggio tale gliene ciuffa senza essere veduto da alcuno, e poi diuidono insieme il bottino; andandosi parimente a rinfrescare alle spese altrui, in qualche hosteria, ò magazzino; & alle uolte traugono buona summa di danari, secondo più, ò meno che la sorte loro le sanrisce. Cote sta diuisione per meta, ella viene fatta da ladri nouizzi, e più praticchi nell' arte; poiche i Veterani, hanno sempre apparecchiata una borsa con pochi quattrini dentro; dando a credere al Nouista essere quella c'hauea grappia, e con tale inganno & artificio si rattengono per loro la migliore. Continouando adunque il Canadenti così belle pratiche, & esercizio, il quale non era nascosto punto al Ferrarese; per ilquale fù più volte in procinto di girsene uia; ma furono cotante le carezze e le menzogne dell' altro, ch'egli fù sforzato a quietarsi. Non meno la bottega era frequentata da ladri, che da

da bisogno dell' opera sua: Et sempre ve ne era alcuno, attendendo il Cauadenti, per dirgli qualche nuouo trouato di rubare. Di che il Ferrarese, del quale non si guardauano, egli soffiaua, e si distruggena a più non posso, iquali auendendosi di ciò, lo allettarono a poco a poco, conducendolo seco a mangiare nell' hosteria, facendolo anco giuocare alle carte. Onde lo fero quasi cadere nella loro opinione; verificando il Prouerbio, che chi pratica col Lupo, apprende ad urlare: Il che restaua la pouera bottega chiusa la maggior parte del tempo da una cortina di tela azurra; e quando non fruttua l' esercizio delle borse, bisognaua, che il pouero Ferrarese tirasse la carretta, cauando i denti, nettargli, & vender de braghieri; poiche il suo maestro attendeua di cõtino-uo a nuouii furti: E perche la pouera bottega haueua perduto di molti auantori, essendo stata chiusa tanto tempo, e così anco la sua riputazione, le cose passauano istrettissimamente, e souente non haueuano tanto pane, che gli potesse loro cauare la fame: Et non haueudo più nulla da uendere, nè da impegnare bisognaua loro digiunare alle uolte fino alla notte, e gire a dormire con pochissimo cibo nel uentre; aggiunto, che la padrona della casa là doue albergauano le chiedeua la pigione di otto mesi, che erano debitori, minacciando di fargli uendere il poco, c' haueuano in bottega, & essa anco. Tutti questi tranelli, e picciori trauagliauano molto Maestro, e Discepolo, per i quali per sostentarsi, & vestire, essendo ambeduo male in arnese, non sapeuano mai che fare, nè che si dir: In somma le faccende caminauano molto male, e più che mai creseua la fame, & il disaggio: Perloche vn giorno il Cauadenti menò in bottega due compagni, l' uno de quali era giouane sbarbato di assai buono aspetto, bellissimo, & uiuace: l' altro poi egli haueua un ceffo da far ridere altrui, & vna ciera da fachinaccio, di debole animo, malenconico, e pareua che piangesse sempre: Era l' hora del desinare, & haueudo il Ferrarese cotto del riso, sopra di un Caldauo, che teneua in bottega, essendo molto freddo, desinarono insieme del poco c' haueuano, cotanto istretti, essendo la bottega picciolissima, che vn granello di uig'io non hauerebbe potuto cadere in terra: E per non essere veduti da alcuno tirauano la cortina di tela, chiudendosi benissimo. Fornito il brieve desinare del poco riso, che non hebbero altra cosa; per mantenersi uiui, discosero sopra il modo di rubare: e frà molti discorsi che fero, il più giouane, che si chiamaua Girolamo, disse. Io uoglio, che noi andiamo questa sera alla caccia di berette da Curseri: poiche molti di loro usano hoggidì portare duo mezi scudi Viniziani, in uoce di quelli, che gli portano di ottone indorato: E così a poco a poco, rpi incaminarcmo la barca, fin che noi la condurremo in porta. Egli è da Carnesciale, onde capitandomi a taglio qualche mascara per le mani, c' habbia perle, e gioie d' intorno, sia egli mio danno, se io nõ ne saperò torre la parte mia; mentre che però uoi mi facciate spalle, & agiutate in ogni occasione: Io sono benissimo in gãbe: E corri pure altri quãto vuole,
che

Delle Nouelle del Malepini,

che io non temo, che mi aggiunga giamai: soggiungendo, egli bisogna, che ni si arrischiamo, poiche chi non si arrischia, resta a denti secchi. Conchiuso che ebbero il latrocinio, essendo già notte, uscirono fuori di bottega, quale era chiusa dal Ferrarese, si auò seco verso la merciaria, nè guari dopo venne un Cursore, caminando prettosamente uerso San Giuliano. Il che l'ardito Giulamo caminandogli dietro nel uolgere di un canto, le grappò la cresta di uopo, e le fu isfauorevole la fortuna, poiche quei San Marchi erano di ordine indorati, e non di oro, si come credeuano; E sopraggiungendole addosso una grandissima pioggia, che le disturbò tutti i loro disegni, si che meglio. E addolorati ne ritornarono nel botteghino: E non hauendo di che cenare, risoluerono di procacciarsene in questo modo. Andarono in frecciarua, luogo presso alla piazza di San Marco, & al primo fornaio, che trouarono; mentre ch'egli era occupato nel uendere il pane a questo, & a quello, che gli ne chiedea, il Cauadenti si pose in quattro, e sopra il dorso ui montò l'altro compagno che si chiamaua Panata, quale solleuandolo a poco a poco, egli stese le mani nella ramata, presso la quale ui era accomodato il pane, e ne tolse di molte coppie, porgendole a compagni di uolta in uolta; iquali carichi di pane, si ricouerarono tutti nell'hosteria del Saluatico, & ui cenarono, dando all'hoste di quel pane in pagamento; la mattina per tempo si leuarono, e pionendo tuttauia dirottamente, non potendo eseguire i loro disegni, si ricouerarono nel botteghino, e con alcuni pochi soldi rimasti gli del pane uenduto all'hoste, furono al meglio, che poterò, & ui dimorarono fino alla notte, e cessato alquanto di piuere, n'uscirono i campioni, & per meglio dire i Guidoni fuori della tana, tutti affumicati: E con un sacco o' ebbero in prestito, che non ualena i soldi, da coloro che uendeano il castio salato sopra di alcune panchette, guari lunge da loro, se ne girono uerso l'istesso fornaio, & uedendolo occupato al solito nel riceuere i danari, e sottrarre fuori il pane da alcuni Cestoni, porgendolo a questo, & a quello, accomodati che si ebbero nell'istesso modo della passata notte, stendendo la mano dentro della ramata, senza che il puerò fornaio se n'accorgesse, le isfornirono tutta la mostra, e quasi n'empirono il sacco: ilquale innalzando gli occhi, & uedendo tutta la mostra ignuda di pane; istupefatto, guardando quà, e là, non sapendo chi cagionare, proruppe dicendo. Sticuo z, fuln, e percotendo palma a palma, egli non se ne potea di pace. I buon Compagni, e' haueuano ueduto la festa, non si poteuano quasi tenere dalle risa. Et hauendo mandato il pane nel botteghino, con ordine al finata, che depostolo dovesse subito col sacco ritornare: uelendogli grappia dell'altro. Fra tanto l'adirato fornaio empì di nuouo la mostra di pane, con animo di hauerui sopra l'occhio. Ritornato il Panata, e salito al solito sopra la schiena del Cauadenti, egli ciuffo lesto come un gatto le prime file del pane, mentre, che ne grappina l'altre, uedendo il fornaio hora innalzarsi, & hora abbassare

abbassare una cosa nera, e lunga, e rubandole il pane; fattosi il segno della Croce, uolendo uscire fuori del banco, per vedere quello ch'egli fusse, fù rattenuto da compagni, iquali per tale effetto, istauano sù l'auiso, sinche gli altri due si saluarono, onde il pouero fornaio, in due fere rimase interessato per più di due ducati di pane. Parue a compagni, che quello douesse bastare, e perne il fine a simile traffico: poiche ritornandoui di noua, ò altroue hauerebbero finalmente dato nell'iscartata: ma d'impiegarsi a maggior imprese, e più gioueuoli al loro gran bisogno. Sopraggiunta la notte n'uscirono fuori del coscho, & andarono alla busca uerso di Riuolto; & essendo all'intorno mezz' hora di notte, si auertero in un gentilhuomo Bresciano, vestito pomposamente, e haueua in testa una beretta di panno di scarlato, con gli orli tagliati in sbiesso, allacciati con nastri di seta turchina, e dentro un pennone bianco come il latte, sotto del quale ui era assai uagamente accorodata una medaglia d'oro, si come si usaua in quei tēpi: Onde il coraggioso Girolamo subito ui fece sopra disegno, seguendolo sino a S. Salvatore, e nel uolgere di un cato, rapido come il uento gliela tolse di testa, e poi si pose di tutto corso a fuggire. Quando il Bresciano si uide torre la beretta di capo, ridendosi innalzò gli occhi, pensando ueramente, che qualche donna per scherzo gliene hauesse leuata. E giratosi da tutte le parti non ui uedendo alcuno; per infinito sdegno egli si percosse fortemente tre uolte abbraccia aperte con le mani le ginocchia: bestemiando putanaccia, e quì egli isfocò ogni suo sdegno, e furore; nel cui inaspettato, e ridicoloso caso, molti ui corsero, quali saputolo, non si poteuano rattenere dall'erisa. Il perche bisognò al pouero Bresciano ritornare in capelli all'albergo: & apprendere ad essere più diligente nell'auuicire. I buoni compagni allegri del bottino quale fu bastante, che tre, ò quattro giorni alzassero il fianco nell'hosteria; sperando, e rendendosi sicuri, che innanzi, che se ne gisse il Carnesciale, d'ingozzare, e prendere con l'amo qualche buono, e grasso pesce: Or non treuando una sera fra l'altre da uccellare più a berette, nè altra cosa al loro proposito: passò danante la bottega di un certo Francesco dalla Vedoua, mercatante ricchissimo, uedendolo l'astuto Girolamo sedere ad un banco in un canto nella sua bottega, annouerando buona somma di danari, e scudi d'oro; si aronò sopra l'occhiol'ino, senza pensare ad altro, entrato in bottega, e giuntola doue era il mercatante, egli stese la mano, e tanti quati cō essa puote stringere, ne prese, e con essi se ne fuggì uia: E benchè molti gli corressero dietro, gridando al ladro, al ladro, iquali erano trattienuiti da suoi compagni, infingendo di sapere q̃llo che fusse succeduto, essendo ella cosa ageuole da fare per la ristrettezza delle strade, e per la continua frequentazione delle genti, che ui passano da tutte l'hore, dierono cōmodo al loro cōpagno di poter si saluare, il quale non si sētēdo piu correre dietro, uolse le spalle, p godere anch'egli de ragionamenti, che si faceuano di lui. E nel ritorno egli si auēne in uno di q̃lli, che uirtuaua gli

gridaua

Delle Nouelle del Malespini,

gridaua dietro, che gli dimādò se hauesse ueduto un ladro correre uerso di lui. Nō vedete uoi, rispose lui, fingendo di essere stato spinto al trauerso di una bottega chiusa, come egli mi hà quasi gittato p̄ terra, corredo tãto neloccorate, che appena non lo potrebbe giungere una saetta, ditemi uoi, io mi priego, chi hà egli rubbato? A q̄gli della Vedoua, egli hà grappito, rispose lui, di molti danari: ma p̄che uoi mi dite, che io nō lo potrei più aggiūgere, fauoritemi venir̄ meco, e dir al mio padrone là doue mi hauete trouato, seguēdolo. Vñ ri, disse lui: E giūti nella bottega, nella quale p̄ la nouità del caso v'era corsa molta gēte; frã la quale ui erano anco i suoi cōp̄ragai, iquali p̄ ogni buon rispetto ispiuano tutto q̄llo, ch' diceuano; a quali fattogli d'occhia, egli ista ad audire il mercatãte a raccōtare ad alcuni gētilhuomini tutto il succeduto, affermãdo egli di nō conoscere il ladro, nè meno potuto raffigurarlo nel uisitare, essēdo attēto co'l p̄sistere nell'annouerare i suoi danari; soggiūgēdo, uadia pare egli, che io gli ne perdono: potēdomi torre una borsa, che era sopra il banco, nella quale ui erano due mila cechini, potēdolo lui fare ageuolmente, e fuggi uia, si come hà fatto, con essi. Alhora q̄i gētilhuomini gli dimãdaron quanta summa di danari le hauesse rubata; fo nō lo sò, rispose lui, ma io credo che per il meno egli mi habbia tolto cēto ducati, e forse più anco; Veramēte, disse i gētilhuomini, ch'egli si è p̄ s̄to ad uno grãdissimo rischio, che gli è riuscito felicemēte. Trã tãto ritornarono tutti q̄lli, che gli haueuano corso dietro, di cui ognuno di non hauere trouato indizio alcuno di lui. Alhora disse colui, che haueua incōtrato suggēdo p̄cipuosamēte: Egli hà dato di petto in q̄sto uicino, e l'hà quasi gittato in terra. Udito ciò dal mercatãte, gli disse. Fionno, conoscesceu mai p̄ sorte. Messersì, rispose lui, ma però se nō di uentata. Debbi me, disse il mercatãte, di gratia un apia ser, p̄ dō, ò trē zorni uegni a star mia bottega al balcon del mio magazē, che da ello uñ po' e uardar quãdo uisusso Rialto, e dã tutte le hore, se p̄ sorte el passasse de qua uia, p̄che el sarà quasi impossibile, che in s̄to tēpo el no ghe passa, e così lo haueremo in le man; e il faremo castigar, e a vu ue darò un beuerazzo, che ue cōtētarè del fatto, p̄ capara de stã mia bona uolōtae, tiolè q̄sti do da doate se, e galdeli p̄ amonire, che l'astuto Girolamo p̄se, e promise di ritornare la seguēte mattina, e far q̄to egli desideraua, rendendolo sicuro di dargliue quasi in mano; di che il mercatãte ne rimase molto cōtēto. Poi q̄i buō cōpagni se n'andarono co' danari, sguazzare all'hosteria, iquali passauano più di cento ducati. L'astuto Girolamo non uolle ritornare dal mercatãte, ma attēdere a fatti suoi, che gli erano tanto a cuore; e essendo tutti in malissimo arnese, cō quei danari subito si intermediarono di qualche uestimēto. Il che in breui giorni furono astretti di ritornare nelle loro solite ladrerie: Ma p̄che nō sēpre succedono, se nō di ualde mili uenture, si poneuano, per il uiuere ad ogni rischio pericolosissimo: poché l'incomparabile ardire di Girolamo era mirabilissimo, e quasi incredibile, e si

trouando da rubbare altra cosa, n'andauano a pozzi, e cisterne, rubbando a quelle pouere genti, mentre che cauauano l'acqua, le secchie di rame; portandole poi nel botteghino, nel quale in alcune fere n'haueuano accumulate più di settanta, e più di quaranta Candellieri di ottone, istrappati fuori di mano a diuersi, fuggendo uia con essi a più non posso. Erano cotesie prodezze, & operationi tutte eseguite da Girolamo; poiche gli altri haueuano la cura, & il pensiero di ritenere quelli, che gli correuano dietro. Talche il picciolo botteghino sembraua un fontego di secchie, e candellieri. Non succedeano mai questi furti, & acquisti senza qualche azione di pianto, ò di riso, frà i quali ve ne fu vno di un garzone Bergomasco, uenuto ad istanzare di frisco in Vinegia, alquale essendogli stato grappito da Girolamo l'vno de duo secchi c'haueua piangenio, e gridando, egli diceua. Dai dai al lader, pia pia pia el forfantu mariu cat mangi ol cancher el polmù, e la corada. Alcuni altri, con certi bastoni, chiamati bigoli, a capi de quali vi appendono le secchie d'acqua, si raspettauano insieme le costure, & incolpandosi l'un l'altro, dicendo, se tu mi hauesti (essendo io uenuto prima di te) lasciato tirare l'acqua, & empierle le mie secchia, io non sarei stato rubbato; come sono stato; però io voglio, che tu me le paghi. E quiui tif, tof, taf, bigollandosi, & a pugna, & a calze laccerandosi insieme, e mordendosi. Il fatto si ridusse in stato tale; che se non di chiaro giorno, accompagnati, altri, ò altre non giuano a torre l'acqua a pozzi. Quanto poi à l'esito delle secchia, e candellieri, non si dubiti alcuno, che non lo sapessero sicuramente fare. Non era guari lungè la Quaresima, però gli affaticati ladri si affrettauano di giugnere a più non posso al desiderato fine del loro intento, ed era di ciuffare qualche beretta, ò capelletto guarnito di perle, e gioie; E perche nel fine del Carnesciale molti frequentano d'immascherarsi con le loro Dame, le quali si adornano superbissimamente con molte gemme di eccessiuo prezzo, & valore; ne seguirono tante, e tante, ma infruttuosamente, che finalmente la penultima sera di Carnesciale si auennero in vna donna, immascherata, accompagnata da quattro gentilhuomini immascherati con le loro spade sotto il braccio, uestiti alla lunga pomposamente, e seco due paggi, con due grossissime torcie accese. E conciosia cosa che l'arrischiato Girolamo l'hauebbe seguita in mo'ti festini, non gli era però uenuto mai il comodo, nè tempo propizio di asaltarla: Onde per la grandissima uoglia, ch'egli haueua d'impadronirsi di quelle bellissime gioie, gli si distruggeua tutto il cuore; Finalmente essendo passata mezza notte; mentre che uoleuano pissare il traghetto di S. Samuele, in quello di S. Barnaba, per ritornarsene forse a casa, due di quei gentilhuomini entrarono in gondola, l'uno de quali restò sopra la puppa, per porgere la mano ad entrarui la Signora, tenendola poi gli altri duo, rimasti in terra, per di sotto le braccia. Alhora l'ardito Girolamo vedendosi fuggire di mano la preda cotanto desiderata, e seguitata, egli diede di mano

al suo

Delle Nouèlle del Malespini,

al suo capillo, e gliene istrappò di testa; ma essendo benissimo legato, e cucito ad vn panno lino riccamato d'oro, non lo puote trarre a se; ma trasse per la pouera Signora alla riuersa sopra le sponde del traghetto, e poco ni mancò, che quei duoi non l'haueßero agiutata, ch'ella non cadesse nell'acqua. E la buona fortuna volle, che l'effetto riuscisse infruttuoso, non ne riceuendo altro danno per la caduta, che lacerarsi alquanto le treccie; & incomponersi la testa, restando appeso il capello pendente, e quasi cadente al pannolino: Perloche vedendo il pouero Girolamo, e Compagni riuscire il colpo fallace, ramarcando della loro cattina fortuna, se n'andarono a cenare nell'hosteria. E perche quell'anno non poteuano sperare di poter più conseguire cosa alcuna di ritorno, nè tampoco ritornare alla caccia delle secchie, candellieri, e barette, si divisero in due parti: ritornando il Cauadenti co'l Ferraresè nella loro bottega, che era stata ch'usa quasi tutto il Ca: nescia'e, e senza rubbare mai più, missero sempre, e si trattenero honoratamente: Gli altri duo, non hauendo esercizio alcuno, per potersi procacciare il vitto, & vestito, nè sapendo come fare per mantenersi, terminarono di toscare danari con una Naue, che n' n molto dopo era posta a banco per il viaggio di Baruti, & Alessandria, & si malenadorono l'vn l'altro per famigli di Naue, officio più infame, e faticoso, che si faccia mai nelle Navi; poiche quando le madri uinte da giusto sdegno, e colera, vogliono augurare qualche gran male à loro figliuoli, gli augurano, che possano gire famigli di Naue. Mentre che la Naue si poneua in ordine per la partenza. L'astuto Girolamo per buona fortuna si souenne del mercato della Vedoua, c'haueua rubbato i giorni addietro: E sapendo egli, che la Naue dopo il giorno uenturo doueua uelleggiare. Solo, soletto, senza aïre nulla di compagnia se n'andò a trouare il mercatate, dicendogli. Non ui marauigliate, drone mio, se quando uoi mi donasti quei danari, io non ui attendessi, quando ui promissi, poiche n' n così tosto io giunsi a casa, che io trouai lettere di tua madre, preandomi per esse, che io uenisse a riuedere il moribondo padre, però i fui a stretto a dipartirmi in quello istante per Brescia, essendo quella città Patria mia: E giunto in Padoua, per buona sorte, io trouai il ladro, che rubbò, che cercaua caualli da Vettura per Verona; e conoscendolo io, siue gli dissi, me gli offerì per compagno nel viaggio: E ragionando seco potendosi arageuando allegramente il nostro viaggio; ragionammo, si come si fece di molte cose: Et uedendomi egli male in arnese, e con pochi quattrini in tasca, non uolle per pietà, che spendessi mai nulla pagando lui il tutto. Cadde poi nel disceorsi delle belle donne di Vinegia; dicendomi di hauere goduto una, che lo haueua fatto ispendere in meno di un mese quanti danari egli uoleua, & edendolo poi senza, lo iscacciò da se, e non lo uolle mai più rivedere: Uede egli ritrouandosi senza quattrini ammartellato, e disperato dolendosi della sua mala fortuna, gli uenne veduto vna sera un mercatante

attempo

attempato annouerare buona somma de danari, la cui bellissima uista, suono, e colore, lo commosse in così fatto modo, che entrato in bottiga ne prese tanti quanti mai puote stringere con una mano, e fuggì via con essi: Sentendo io ciò, gli dissi, di questo io ne posso essere testimonio; poi che correndo voi impetuosamente, mi gittasti quasi per terra, e vi conobbi benissimo. Ma prima Dio mi tolga la vita, che io riuelassi mai ad alcuno simile fatto. Dite voi da douero, rispose lui. Adunque voi fosti colui, che correndo io respinsi così spietatamente? Sì son'io, gli dissi; e per segno del vero, io vi dissi, che vi possenate rompere il collo: Egli è il vero, rispose lui, che io me ne souengo, sì come fusse hor hora succeduto il fatto. Ma ditemi voi, io vi prego. Andando uoi uerso il rumore, che udisti mai dire a quelle genti: Non altro, disse io, se non che, non sapeuano, chi voi fosti nè tampoco là doue erate. Io me n'andai, rispose lui, in casa della Signora, detta di sopra: E rimasi seco fino alla partenza mia: e mai io non intesi nulla del fatto, se non quell tanto c' hora uoi mi dicete: laquale uedendo noua esca, mi accarezzò in modo tale, che gli hò promesso di ritornare la prima settimana di Quarissima, che così io voglio fare in ogni modo, subito però, che io ne habbia, ispediti in Soncino alcuni miei affari: E ritornato poi che io sarò, mancandomi danari, io tenerò, per hauerne, il modo, od altro simile, che io sò, che egli mi riuscirà; hauendo io buone gambe al pari d' qualunque altro uomo: Il che io torrei di patto, di correre al pari del uento, dandomi a credere, che io lo uincerai. Alhora io lodai molto il nuouo trouato, e me ne dimostrai molto insogliato: offerendogli per compagno; uolendomi però accettare. Le piacque molto la mia offerta, e compagnia, temendo gli forse, che negandomela, io non lo riuelasse; Onde noi giurammo l' un l' altro perpetua fedeltà. Appontammo poi, ch' egli mi uenisse a ritrouare in Brescia a casa mia; che così fec' egli: E siamo giunti qui di compagnia la passata notte; e scesi di barca egli mi disse di uoler gire ad alloggiare con la Signora, ma non mi uolle dire la cosa dou' ella si stesse; pregandomi caramente, che per ogni buon rispetto, a contentarmi che noi restassimo separati l' uno dall' altro: Onde io per non gli dar sospetto alcuno, infinsi di contentarmene: E subito io ui hò il tutto uoluto auisare; acciò che uoi potiate conoscere la fedeltà mia, e quanto mi spiacciano i ladri, e le cose mal fatte: Sentendo il mercatante tutto questo progresso, e buone nouelle, il ringraziò molto, dicendogli. Fio mio, che per fio mi uegnerò sempre, lo habuo acaro de bauer sauesio il tutto; per tanto ue prego a contentarue de alloggjar con mi, e de dormir con un mio zouene in un magazèn, che da un balcon, che uarda fora la cale, el se puol ueder tutti quei che passa auanti, e in dris per marzeria, e star a lerta, quando el pissarà: per che mi desidero di parlar con lui, auanti che mi el fuga castigar, perche se ello me renderà el mio, ghe uoglio perdonar: E se uè me farè stò a pi. ser, e seruisio,

Delle Nouelle del Malespini,

ve farò cognoscer, che no ue sarò ingrato. Vedendo l'astuto Girolamo, che'l negozio prendeuà buona piega, non si fece molto pregare, die: ndogli di esser pronto ad ubidirlo. E così subito egli fù condotto in un stanzone pieno di diverse pezze di mucagliati, broccatelli, & altre simili sorte di merce. in un canto del quale ui era un letto per dormire, e sopra un fenestrino ferrato, che scopriua tutto a lungo quella stradetta. Accom. dato, e spesato lautamente, egli inferse di spiare dal fenestrino, se uedesse a passare quegli, che ni doueua mai passare, & in uece sua eg'i spiava tutte quelle merci, delle quali buona parte esse si poteuano manda e giuso ageuolmente dal fenestrino, à chi si fosse, che'l hauesse riceute: Considerato c'hebbe il tutto appieno, attese che passasse il giorno, e cenato c'hebbe in compagnia di v' garzone Bergamaso della sua età, se n'andò a dormire, che subito si addormentò in modo tale, che non l'hauer rebbero risvegliato tutte l'artigliarie dell' Arsenale di quella città. Esaminato il prudente Girolamo tutte queste azioni e quanto facilmente potena conseguire il suo intento, senza che mai alcuno se n'accorgesse; essendouene grandissima quantità, egli non dormì quara la notte, pensando sempre all'esecuzione del negozio. E leuatosi la mattina per tempo; fece chiamare il mercatante, per suadendolo, che lo lasciasse gire a ritruare il suo compagno, per mandare da lui qualche altra particolarità; ch'egli non pensando a male alcuno, se ne contentò: Onde egli andò subito a ritrouare Panata suo Compagno, dicendogli come si douesse ritrouare nella mezza notte sotto il fenestrino del fondaco del mercatante, e che douesse feco arrecare duo sacchi, per portar dentro le mercanzie che le mandarebbe giuso per una fune: ma prima comperasse un granchione à chiauue per custodiruele dentro; e se i suoi di casa gli dimandassero, chi fossero le merci, loro rispondesse, che sono di alcuni mercatanti, che gli mandauano per consegnarle a loro Agenti in Alessandria, e così gli leuarrebbe ogni sospetto, che potessero hauere. Posto c'hebbe ordine tale, se ne ritornò a casa del mercatante: al quale disse di hauer ueduto l'amico, e ragionato seco, e che si uoleua preparare a nouella impresa; passādo per mercataria per uedere se egli potesse grappare qualche grasso uccello, o nouello buon pesce: E che ui douesse passeggiare anch'egli innanzi, & in dietro, sino però ad hora competente; accioche in ogni euento lo potesse agiutare. Or dunque, disse il mercatante, Caro mio, stè a lesta, e uardè dal balcon quando ello passa quà uia, e anifamelo. L'arrischiato Girolamo, non si spiccò mai dal fenestrino in tutto il giorno, fingendo di spiare con diligenza colui, che gli haueua dipinto, ma in uita sua, egli cōsideraua l'altezza del fenestrino; che nō era più di duo bucinari, & esaminaua anco qual sorte de merci douesse torre, che fussero di maggior prezzo. E così tutto il giorno egli passò in tali cōsiderazioni: E perche nō haueua mai fatto altro che pionere tutto il giorno, diede a credere al mercatante esser stata questa la ragione, che l'amico nō era passato per di là. Il che istesso cosa

e simile

verisimile, le fù ammessa dall'altro; E così il negozio si differì per il giorno seguente. Or ad hora debita Panata si trouò sotto il finestrino quale fù subito conosciuto al fischio dall'astuto Girolamo punto non dormiuo: E sentendo ronfare, e soffiare il suo compagno Bergomasco si come vn mantice da fucina; bello, bello, si leuò, & commodamente egli appese ad vna funicella diuerse pezze di quelle merci: mādādogline giuso dal finestrino. E d'esse n'empì le sacchi, e gli disse, che subi o che le hauesse riposte nel cassone, douesse ritornare per dargline dell'altre. Caricato il Panata come vn Asino se n'andò a casa, a riponerle nel cassone, dando a credere alla madre, & alle sorelle, che erano pouerissime tutto quello, che gli haueua detto Girolamo, e poi se ne ritornò incontanente da lui che l'attendeuo con grandissima ansietà: E sentendo lo sotto il finestrino gliene mandò giuso cotante, ch'egli non ne pote portare di onanaggio, fra le quali pezze ve ne erano molte di sera di variati colori; dicendogli, vanne a casa, & atterdimi questa uegnente sera dauanti due bore di notte, che io verrò a ritrouarti, e fà che sia apparecchiata vna buona gondola, nella quale ui sia dentro il cassone con tutte le merci, e tutti gli altri nostri arnesi, e non far fallo. Poi egli se ne ritornò presso al suo compagno, non dormendo però: anzi riuolgendo il pensiero a nouella impresa; Giunto il nuouo giorno, egli si leuò di letto, e sentendo già essere il mercatante in bottega, lo fece chiamare: E perche egli appareua alquanto la diminuzione delle merci, acciò che egli non se n'accorgesse, ricoperse l'altre con le lenzuola fingendo di rissare il letto, onde ella era cosa impossibile, che il mercatante se n'auedesse, massimamente capitando i di rado, lasciando la cura a garzoni, hauendone molti in bottega, iqual attendeuano ad ogni altra cosa, che incuodirgli le merc nel magazzino, tenendole per sicurissime. Venuto il mercatante gli disse. Poiche forse l'amico per a grandissima pioggia c'hà fatta in questi due giorni, non si è veduto a comparire; hora che il tempo si è serenato, io ui voglio dire il mio parere; acciò che trouandolo buono, lo potiate seguir e, e se non anco, lasciarlo: Io sono per dirui il uero, hoggimai sazio, e stanco a dimorare tanto qui rinchiuso, senza poter fare alcuno esercizio, ed io temo di non mi ammalar e, sentendomi già lo stomaco molto indigesto, e ripieno di crudi humori, iquali non mi lasciano riposare nulla la notte: Io non hò dubbio alcuno che veramente l'amico non comparisca in questa sera; Et vedendo egli qualche buona occasione, che non cadda al boccone, e preso nella rete. Per oio si no di parere, che questa sera in hora opportuna, uoi ui accomodate si come facesti: l'altra uolta, quando fosti rubbato, ad annouerare nel solito luogo, più grand: somma di scudi, che uoi potiate, e mettergli dentro in qualche sacchetto, lasciandolo sopra il banco: Et ui ponghiate poi dauante buona somma di moneta, fingendo di scielgerla l'vna dall'altra, riducendola in più monti: L'auido auoltoio, che se n'andarà dibattendo l'ali per tutto, uedendo

Delle Nouelle del Malespini,

egli cibo così buon non si potrà rattenere di non abbassare, dando di piglio a sacchetto de' scudi o altro oro ch'egli si sia, & al solito si porrà a fuggire via ma prima che ciò segua, voi potete porre molti huomini confidenti, & amici divisi per tutte le strade, accioche sentendolo fuggire, egli cada sicuramente nella frasconaggia; E così ricuperando il nostro sacchetto de danari, voi conseguirete anco tutto il nostro intento; Ed io non mi dipartirò da voi finché io non veggia succeduto il fatto; nel quale caso, io uoglio che me sia lecito perche egli non mi veggia, di girmene per i fatti miei. Piacque allo nuduto mercatante; Ma chi mai non si sarebbe ingannato della proposta di falso Girolamo? e rimasero in tale appuntamento. Sopraggiunta la notte, il buon mercatante se n'andò al buio a ritrouare Girolamo nel magazzino, al quale donò alcuni pochi danari; dicendogli, che si lasciasse riuedere che lo ricompensarebbe d'auantaggio. Di che egli lo ringraziò molto; promettendogli di lasciar si riuedere. Ritornato il mercatante in bottega, hauendo lasciato Girolamo nel fondaco, egli fece subito circondare tutte le strade, che rispondevano uerso la piazza di Santo Marco da molti huomini suoi confidenti; poiché dalla parte di Riuolto, per ogni debito di ragione, il ladro non si sarebbe fuggito giamai: Standoui sempre la guardia ordinaria di molti birrigiati, ad ogni minimo strepito si sarebbero mossi, e preso il ladro. Posto ch'egli ebbe buono assetto in tutte le cose, & assicurato, che vna mosca, non che un leone, non si hauerebbe potuta passare senza di non cadere nella rete: accio ch'egli hebbe poi vn suo Scrigno, ne sottrasse fuori di molte centinaia di d'oro, e cecchini: Et fingendo di annouerargli sopra il banco, gli pose dentro di vn sacchetto legato benissimo, accioche il ladro, non gli sentisse per la strada. Poscia si pose poi a diuidere di molta moneta, fingendo il trascurato, rimirando nello Scrigno, e dimostrando di cercare qualche cosa, volgendo le spalle a' danari, accioche il Nibbio, che ve' eua benissimo il tutto, qual era l'astuto Girolamo, si calasse. Il che vedutolo in tale stato, si come egli lo desideraua, dato di piglio al sacchetto de scudi in quattro salti n'uscì fuori impetuosamente di bottega: E fuggendosi uerso il fondaco de Thedeschi, e d'indi a Santo Giouanni Chrisostomo, se n'andò poi per i fatti suoi. L'imnudento mercatante, c'hauera volto ad arte le reni uerso la strada, non potè vedere da qual parte il ladro si fusse fuggito; tenendo per certo, ch'egli douesse fare l'istesso camino, c'hauera fatto l'altra volta: & vedendo ch'egli hauera fatto la preda se pose a gridare fortemente al ladro, al ladro; piglia, piglia. Il che ciò udito dall'aguato, si commosse tutto, attendendo che l'uccello loro venisse nel seno. Ma poterono bene attendere, e fare qualunque diligenza, che il tutto fù tempo perduto: Onde tutti se ne ritornarono con le pine ne' sacchi; Et il buono egli fù, che non sospettarono mai di Girolamo: pensandosi tutti che quando egli seppe la presa fatta dal ladro, e credendosi

dendosi che lo prendessero, se ne fusse andato uia. In somma, chi diceua una cosa, e chi l'altra in suo fauore, e chi un'altra in suo disfauore: Il che il messo, & addolorato mercatante non sapeua che giudicare, se non restare rubbato, e scernito d'oppiamente: Nè si seppe mai poi s'egli si accorgesse, delle cotante merci rubbate da Girolamo; E benchè anco se ne fusse aueduto; quale ragione haueua egli mai d'inculpare più lui, che un altro, de tanti garzoni, c'haueua in casa; Onde vi erano più uie, e modi da poter iscusare Girolamo e far credere ch'egli fusse huomo da bene. Ritrouato c'hebbe l'auenturato Girolamo il suo compagno in ordine con tutte le robbe conforme, sì come gli haueua detto, dierono di mano a remi, & in vn baleno giunsero in Nane, la quale non guari dopo spiegò le uele a' venti, seguendo il suo camino sin ch'ella giunse a saluamento nel porto di Baruti, nel quale ui dimorarono tanto, e così anco in Alessandria, che appresero a mercadantare; per il mezzo delle robbe, e danari rubbati, in pochi anni ne diuennero ricchissimi; Successo poi che Panata si ammalò, & in otto giorni egli terminò i giorni suoi, restando solo possessore, l'auenturato Girolamo di tutta la sua facoltà; Onde desiderando egli di ritornare a Vinegia, si risolse di porsi in uiaggio, e lo fece tanto più uolentieri, sapendo che il mercatante rubbato da lui, era passato a miglior vita; E così ueteggiando felicemente in brieve tempo, e gli giunse a saluamento, carico di diuerse importanti mercanzie, pieno di danari, e di gran credito. Et egli si crede, che sgrauasse la sua conscienza, reintegrando con destro modo gli heredi del Vedoua del danno patito per lui, e così anco che egli sostenesse la madre del Panata, e le Sorelle, maritandole honoratamente; Viuendo egli poi tutto il rimanente della uita sua; con nome così buono, e fama,

al pari di qualunque altro honorato mercatante di quella Città, ed egli fù tenuto, e riputato da tutti per il più reale mercatante di Riualto.

N O V E L L A X L I I I I .

Di vna Mascellaia trouata in vna Ciminea, a godere
il suo amante.



VENNE, che un Senatore del Re di Francia, che dimoraua nella Città di Orliens, s'innamorò fuori di modo nella moglie di un mascellaio; Et finalmente hauendola ridotta a concederle l'amor suo, si goderono insieme felicemente per assai spazio di tempo; non hauendo l'acceso Senatore perfetta allegrezza nel suo cuore, se non tanto, quanto egli si trouaua cō lei, non essendosi ricambiato di non minore amore della bella Mascellaia; Finalmente coteſto amore gli venne a noia, e se ne istuccò in modo tale, che egli non la poteua uedere, nè udirne nominare; Et hauerebbe uoluto volentieri, ch'ella si fosse astenuta di venirlo così spesso a visitare: Ond'ella ciò conoscendo ne era grandemente scontenta; e quanto più gli era fatto rifiuto, tanto più creſciuano nel suo cuore le radici d'amore; non se ne potendo astenere in modo che non gire a ritrouarlo. Ch'egli vedendo coteſto, gli proibì di poter entrare più nella sua camera; Et ordinò espressamente ad vn suo Cameriere, che non gliene lasciasse più venire dauanti. Or coteſta nouella aggiunta, le fece quasi diuenire forsennata; cagionando tutto ciò, non già perche il Senatore egli n'hauesse alcuna compunzione, per godere la moglie altrui; Ma perche egli n'hauera trouata un'altra molto più bella giouane, e più ricca di lei, e già fatale sua molto familiare, hauendogli dato le chiauì del suo cuore, e della sua camera, per poterui uenire sempre a uoglia sua; Onde per tale rispetto, l'innamorata mascellaia, che si chiamaua Giannetta, non lo poteua più godere si come ella era solita di fare, come l'altra, c'hauera il commodi di ritrouarsi seco da tutte l'hore. Or uolendo fare il Senatore vn desinare in casa sua, si risolse di conuitarui la sua Dama, e dui, ò tre altri suoi familiari amici; i quali, e particolarmente la sua Dama, promise di venirui, Et ancora recare seco molte buone viuande, e del preciosissimo uino; si come in similiu si usano di fare tutte le gentildonne Franceſe; Onde ridottisi in hora opportuna in casa del Senatore si goderono insieme allegramente, Et beuerono benissimo. Vedendo, e conoscendo l'innamorata Giannetta molti seruitori del Senatore suo amante, passargli dauante le porte, arrecando auanti, Et indietti diuerſe viuande, e molti fiaſchi di uino, ella non si puose rattenere di non
chie-

chiederle, che banchetto egli si fusse quello, nel quale ui arrecauano cotanta robba, et tante buone uiuande; Il Senatore, disse un di loro; hà conuitato seco a desinare alcuni suoi amici. E chi sono egli no, disse ella, veramente madonna, rispose lui, che io non il ui sò dire arrecando io solamente le uiuande all' uscio della camera, prendendolo poi il padrone; però io non sò che ui sieno seco; Ond' ella, fra se disse, cotesta ella deue essere qualche secreta compagnia: qualche nouità, ui è veramente; poscia le disse. Andate, e seruitigli bene. Non così tosto questo fù dipartito, che vn altro sopraggiunse, al quale le dimandò similmente di questo, il quale confermò l'istesso che gli haueua detto il suo compagno; soggiungendo, io penso, che ui sia anco una Signora, che non vuole essere veduta, nè conosciuta da alcuno. Ch'ella sentendo ciò, non dubitò punto che non fusse in effetto ciò c'haueua sospettato, di che si pensò di arrabbiarne per il grandissimo dolore, e martello, dicendo fra se. Ah ingrato, e disleale, è egli mai adunque cotesto il premio, che tu mi rendi per l'infinito amore, che io ti porto: Ma io la spiareò tanto, hauendomi fatto così graue torto, con il tolgermi e rubbare, che se io la posso rincōtrare, ella non si dipartirà mai da me, senza che io non le canti benissimo la sua lezione, e che anco non le isgraffi tutto il uiso; E così sospinta da grandissimo sdegno, si pose la uia fra' piedi, con ferma intenzione di uolere esequire quanto haueua conchiuso; e giunta nel luogo tanto desiderato; increndole di attendere tanto colei, che odiua uè più di qualunque donna del mondo, che n'uscisse fuori della camera, nella quale haueua fatto cotante buone facende; Entrata in una corte, ella uide una scala, che un cuopritore di tetti, haueua lasciata mentre ch'egli era ito a desinare, appoggiata al suo lauoro; E presa la pose per contro di vna Ciminea, ch'egli sapeua, essere presso le stanze del suo amante, e salita sopra il tetto, la cinse con una fune, che trouò a caso nella corte e parendole il tutto appieno accommodato, entrata nella Ciminea, incominciò a poco a poco, ad abbassare giufo, rattenendosi con le mani al capo della fune, che la cingeva tutta; ma volle la sua disgrazia, che per il rispetto delle sue grosse, e pesanti natiche ne restasse nel mezzo di essa, senza poter si muouere auanti, ne indietro per qualunque diligenza, che si facesse, e nel tirare a se la fune, per vedere s'egli fusse mai possibile di risalire, essendo ella debole, e di poco nerbo se le ruppe nelle mani; E non sapendo poi che si dire, nè che si fare, se non attendere il cuopritetti, che ritornasse per la scala, e per la fune, per lauorare, di che ella molto s'ingannò, poi ch'egli non ritornò sino nella mattina, per rispetto ch'egli proibbe dirottamente tutto il giorno, in modo tale, che la pouera Giannetta si bagnò sino alla canisa; E dimorando ella tuttauia dentro della Ciminea, passata buona parte della notte, sentì fauellare a sorte, alcuni nella cucina, non guari lunge da lei, onde si pose a gridare fortemente, iquali sentendo questa uoce, non sapendo doue uscisse, se ne marauigliarono molto, &

vden.

Delle Nouelle del Malespini.

vedendola tuttauià continouare, s'imaginarono, ch'egli fusse qualche spirito subito andarono a dirlo al Senatore, che era andato a dormire, quale non fu però tanto ardito, ch'egli osasse di venire a uedere quello ch'egli era: ma si serbollo a farlo la mattina. Il che alla pouera donna bisognò sopportare tutta la notte dentro della Ciminea vna molto dura, & amara pazienza. E per più sua sciagura, egli non piobbe mai di lungo tempo così dirottamente, siccome fece tutta la notte. Ritornato il Cuopritore la mattina per tempo nel lauoro sperando di ricuperare il danno cagionatole dalla grandissima pioggia del giorno innanzi. Et vedendo egli la scala in luogo contrario là d'haueua lasciata appoggiata alla Ciminea, e la sua fune legataui all'intorno, non si sapendo imaginare, a che proposito altri si hauesse fatto cotesto, rimase molto sospeso. Et volendola ribauere egli salse la scala, e giunto nella Ciminea, slegò la fune, e nel ritornare vedendo scoperta la Ciminea, egli vi pose per buona fortuna, dentro il capo: Et uedendoui la pouera Mascellina, più di vn gatto piaceuole, e mansueta, tutta molle, e lorda di fuligine e nera quasi come il carbone, per la quale inaspettata vista subito s'impallidì nel viso ma vedendola poi donna, gli disse, che fate uoi madonna quà dentro, volete uoi forse rubbare la casa del senatore? Deh, fratello, rispos'ella, non già in infede mia; ma io ui priego, che per cortesia m'agiuutate ad uscire fuori di qua, che io ui donarò tutto quello che uoi uorrete. Capita, io me ne guardarò bene, disse lui, di fare cotesto, prima che io non sappia la cagione, perche uoi entrata qui. Io ui la dirò, rispos'ella, poiche così egli ui piace; pregandola però, che non se n'oda mai nouella di quanto io il ui dirò. Poscia le raccontò

il grandissimo amore fra essa, & il Senatore, e la cagione, per la quale era solita colà suso. Sentendo il Cuopritore così amoroso accidente, gli ne venne pietà. Onde fece tanto, ancor che con grandissima fatica, che per il mezzo della fune finalmente la trasse fuori della Ciminea, e la

con-

dusse giufo; la quale le promise, che tenendola secreta di darle tanta carne di bue, e di castrato per prouedere per la sua casa, per un anno si come ella fece: ma il cortese Cuopritore egli tenne a punto nascosto il fatto finche tutti lo seppero.

NOVELLA XLV.

Di vna che si appicca per amore di vn gentilhuomo, e come si liberasse, e poi le diuenisse moglie.



DIMORANDO nella Città di Milano duo fratelli molto discordi, e ripugnanti appartatamente in ogni loro affare; l'uno de quali si chiamaua Lattanzio Roccolino da Castiglione, il quale per molti seruigi al Re Filippo, egli sostenne di molti tormenti da Francesi nella Città di Siena, per iquali ne rimase istorpiato; e l'altro il Capitano Paulo ualorosissimo soldato, quale si prese in moglie una giouanetta di quindici anni, non già di troppo buon parentato, bella e leggiadra a marauiglia. Non guari dopo egli fù costretto di accompagnare il Duca di Seminara. E perche il suo ritorno non sarebbe stato così presto, hauendo amicizia stretta di un gentilhuomo maritato nouellamente, delquale si confidaua molto, le raccomandò caramente; sino al suo ritorno, la sua bella moglie, pregandolo, che essendo ella vezzosa, e gentile, la facesse uiuere sotto la sua custodia, e buon gouerno: E condottolo nella sua presenza, gli disse, V'iolante, ch'ella così si chiamaua; dopo che io sarò dipartito, coteſto gentilhuomo ti uenirà a uisitare ogni giorno; quale senza rispetto alcuno l'addopererai in tutti i bisogni tuoi; di portandoti poi in modo tale da saggia, e prudente, accioche io non ueda al mio ritorno cosa alcuna, che mi dispiaccia. La bella giouanetta e promisse liberamente di non le dare pure una minima occasione, per la quale egli se potesse dolere di lei, e di essere vbedientissima a comandamenti del gentilhuomo. Dipartito il Capitano, essendo propria strada del gentilhuomo, nel ritornare a casa sua, di passare per quella della tanto raccomandata giouanetta: la uisitaua giornalmente, e seco ragionato alquanto, gli si offeriua, e se ne giua poi a desinare, Coteſto modo di uisitarla egli continuò lo spazio di un mese. Ond' ella consideratolo non solamente giouannetto, ma anco gentilissimo, e cortese, e piacendogli grandemente, lo incominciò a rimirare con la coda dell'occhio amorosamente: E benchè ella sapeſſe ch'egli fusse maritato, hauendo ueduta più uolte la sua moglie; nondimeno gittato per terra ogni timore, e vergogna, determinò, in difetto del marito, di volerlo godere anch' ella. Il che per far ciò, tutte le volte, che la ueniua a uisitare, non si saziua mai di non lo rimirare con mille dolci maniere, modi lasciui, e lusingheuoli di ac-

sarezz-

Delle Nouelle del Malèspini,

carezzarlo, chiedendole souente, s'egli fusse innamorato, e fedele alla sua moglie; e finalmente se essendo egli amato, corrisponderebbe nello riamare. Il gentilhuomo che non pensaua in malitia alcuna, rispose generalmente dicendo di volere essere fedele alla moglie, ma che capitandogli per auentura nelle mani qualche buò boccòcino, nō saperel he poi quello che si facesse e non mai astenersene. Egli nō è già così, disse ella, mio marito, poiche quante egli vede, tutte le vuole assaggiare; E prima ch'egli se n'andò di pochi giorni, condusse un a nelle stanze terrene, e rimase sicco più di due hore. Ed io come n'auiddi, molto lo ripresi, e me ne dolsi. Et volendomi dar a credere ch'ella fosse moglie di un soldato, uenuta da lui, per informarlo di certa questione della quale n'haueua il carico, e pensiero di accomodare le parti, non volendo credere, egli mi diede di buone ceffate, e mi ruppe il naso: E così continuando in molti altri ragionamenti, se le riscaldaua il sangue, e guene distante, e tante, che finalmente il giouanetto si auiddè in quello ch'ella andaua cercando: Onde vedendola bellissima e gentile, egli fù più volte nella frasconaia: ma hauendogliene confidata il Capitano alla fede sua, si risolse di obseruargliene intieramente: E temendo, che il frequentare souente, siccome faceua, la bella giouane, che non lo uoleua mai lasciar dipartire, uerebbe finalmente fatto traboccare, essendo ella cosa impossibile di potere resistere alle tante occasioni, che le porgeua, si deliberò di ralentare le uisite, co'l girui solamente due volte la settimana; Ilche ciò veduto dalla ingrata giouanetta, le fù molto aspro, e duro a sopportare: ma egli hora impudendo di non si hauer sentito troppo bene, Et hora essere ito in uilla per suoi affari, perche lo iscusasse, lo cogliesti appunto, conoscendo ella benissimo che tutte queste iscusazioni non erano punto calzanti, ma teppidi pannicelli, quali non la riscaldauano punto, si come ella hauerebbe uoluto. Non fù auante per sostanza del giouanetto, uedendo che non la uoleua intendere, nè interessarla alle mosse. Or essendo egli un giorno insieme a sedere sopra di una cassa, diuisando d'intorno alcune lettere del Capitano, l'innamorata uolente infinse di accomodargli il colare della camisa, e le diede un bacio, uolendole porre le braccia al collo e procedere più oltre, si auide della sua fema, che ueniua a dirle, come sua Zia era nel terreno, che le uoleua fauellare, uedendosi con suo infinito dolore interrotta, ella disse al giouanetto, pensando di hauerlo co'l bacio guadagnato. Non ui partite di grazia Signore, che hor hora io la mado uia, e subito io ritornarò anima mia da uoi; poi corse precipitosamente ad eseguirlo: onde egli uedendosi in tanto laberinto, con così buona occasione discese giuso, ed ella lasciando di fauellare con la Zia le disse; Non ue ne gite, di grazia, Signore, hauendoui io da conferire un mio grandissimo affare, ilquale non comportà dilazione alcuna. Egli è hora di desinare, rispose lui: io ui prometto di ritornare subito dopo desinare che poi cō più

commodo noi ragionaremmo insieme; e tra tanto attendete a vostra Zia, e così egli la lasciò molto sospesa, e scōtenta. Il che ispeditasi da lei, se ne ritornò nella sua camera cō animo risolutissimo di trarlo nel suo ritorno nelle braccia sue, ma nō uì ritornando, gli andò fallito il pēsiero; rendēdosi certo, che sarebbe precipitato in q̄llo che fū molte uolte per p̄cipitare. Non vedendo comparire la innamorata giouanetta il suo amante le mādò la serua, pregandolo; che uì douesse uenire: ed egli ueramente vincēdo se stesso, nō uì uolle gire giamai: Onde la pouera giouane ardētissima d'amore, e risolutissima di bauerne il suo inciō, impose alla serua, che quādo egli ritornasse da lei: che a qualūque p̄sona che la chiedesse le dicesse, che era impedita, e che ritornasse un altro giorno. Soggiungēdo. E tu nō ti dipartire di cucina se io nō ti chiamo espressamente; hammi tu intesi? Signora sì, rispose la serua. Parue mille anni alla bellissima Uolante, ch'egli uì fusse il giorno per effettuare cō l'amato giouane il suo ardentissimo desiderio, e cō grādissima ansietà lo attese sino a hora di desinare, e non vedendolo uenire, rimolgendosi per la mēte mille, e mille uariati pensieri alla passò tutto il giorno cō infinito dolore, e scontento. E risoluta di gire la mattina seco a desinare, e battere il ferro arditamente mentre ch'egli era caldo, sēza attēdere che poi si raffreddasse, essēdole poi d'buopo, per riacēderlo, di nuovo fuoco. Rischiaratosi il giorno, ella si pose la uia fra piedi, acōpagnata dalla sua serua, e giūse in casa del suo amāte, dalla moglie delquale fū riceuuta amoreuolmēte. E sentēdo, ch'egli nō era uenuto anco a desinare, le disse. Adūque egli bisogna, che istamane io desini cō essa uoi; Di grazia, Signora, rispose la gētildōna, e spogliatasi, e ridotta in ueste di ermesino biāco, cō'l capo pieno di fiori, iquali a rimirarla la rēdeuano più bella & amorosa, e menata nel giardino, ischerzādo insieme lo attesero che ritornasse, quale nō tardò guari. Onde vedēdo la bella Violāte nel giardino cō la sua moglie, gli andò subito incōtro, dicēdogli hor hora io uēgo da casa uostra, e trouata la chiusa, nō sapēdo che uci fosse quì io me ne uēni con animo di ritornarui su'l fresco; dicēdo q̄sto solamēte p̄ darle a credere, bēche egli nō uì gisse, di nō hauer macato della parola sua; Soggiungēdo. Voi hauere fatto bene, e fauoritici molto l' desinare cō esso noi; E p̄sela p̄ mano, che le augumētò il fuoco e la fiāma, che le ardeua il suo misero cuore, ch'ella mille uolte, e mille nel pasbeggiare gliene strinse amorosamēte, sinche poi si lauarono le mani, & assisero a desinare; quale subito fornito. La prudēte, & modestissima moglie, quale nō sospettana nulla di lei p̄ nō impedire i loro ragionamēti, si leuò da mensa, lasciādogli fauellare, e se n'andò a lauorare al fresco sotto la loggia iui presso; Il che l'innamorata giouanetta vedēdo tāta cōmodità, il uì sò dire ch'ella nō ne p̄dè onzia: Per il che lasciādo da cāto ogni rispetto, e rossore ella chiese all'amato giouane, che nō la lasciasse cōsumare, e morire i cotāte amare pene; ma come gētile, e cortese la soccorresse, partecipādogli dell'amore suo: e lo p̄gò caramēte

sino

Delle Nouelle del Malespini,

fino con le lagrime a gli occhi, di uenire a riuederla la seguente mattina: soggiungendo, che volendo pure egli essere proteruo, & ineferrabile, non lo douesse almeno priuare della sua dolciſſima, & uaga uiſta, ſenza della quale, era impoſſibile ch'ella uiueſſe. E poi le diſſe altre infinite dolciſſime parole che troppo lungo ſarebbe il raccontarle. Duré ueramente e quaſi incendiabili furono ad audire, al giouanetto l'affettuoſe preghiere, & i cocenti ſoſpiri della appassionata giouanetta, e rimanerne poi ſaldo, e coſtante, parendogli non ſolamente fargli graue torto, diſprezzando cotanta bellezza; ma eſſere anco tenuto villano, e diſcortefe; Però ſe ne iſtaua molto penſoſo con gli occhi baſſi. Il che ciò ueduto da lei, per aualarlo nell'imprefa, le diſſe; Se la fede che uoi hauete data a mio marito forſe ui rattiene di non mi uolere compiacere, promettendomi uoi di tenermi celata io, il ui dirò coſa, che ueramente ui farà cangiare opinione; E come ſi ſuole dire, noi gli renderete pane per focaccia. Il giouanetto che incominciua già a crollare nel manico a più non poſſo, gli promiſſe di eſſere ſecretiſſimo: Ah amore Nume potentiſſimo, quale mai coſi duro ſcoglio, non iſpezzi tu? Quali conſigli, inganni, e modi non mandati in innaſpettatamente ne' innamorati petti? perche ne conſeguiſchino il uoſtro ardentè deſiderij? Raſſicurataſi la bella giouane dal ſuo amante, ſi le diſſe. Non mi hà mio marito pregato mille uolte, e mille, con infiniti modi & artefici di eſſendole piaciute eſtremamente le rare bellezze della uoſtra ſaggiſſima na moglie, che io le foſſi mediatrice, inducendola a cōpiacerlo; Il che uoſando, egli non ſolamēte, reſtò molti meſi di non uoler mi più vedere, ma co quaſi mi uolle uccidere. Et vedendo di non poter ſottraggere da me ſe alcuno conforme al peruerſo, e maluaggio ſuo deſiderio, egli fece pratica con una certa buona donna, e poi ch'ella faceſſe quello, che non uolli far io, qualunque per qualunque preghiere, e doni che gli prometteſſe non ſe ne uolle ingirire giamai: le quali coſe, e loro ragionamenti il tutto io uidi attentamente per un pertuggio della Camera, la doue erano racchiuſi, appreſſadoui l'orecchio, ſenza eſſere uedita nè ueduta da loro. Onde egli non è riuaſo da lui dimoſtrando diſhonorarui; ma da coloro, che non gli uolſero compiacere in coſi peruele azioni. Adunque oſeruarrete mai uoi la fede a colui, che ui hà voluto, forſe potendo, tuttauia ui tradiderebbe? che ſia pure ella maledetta l'ora, & il punto, che io lo uiddi, e conobbi giamai: E non meno ſieno maledetti quelli, che me'l dierono per marito: poiche mentre che io ui ſono ſtata ſenza io non hò hauuto mai una buona parola da lui, anzi non mi ſono mai toccati ſempre diſguſti, & iſcontentezze, hora minacciandomi di uccidere, & hora di auelenarmi: Eſſendo egli huomo iniquo, & peſſimo che non ſi conoſca mai, nè mai dice Salmo, nè orazione alcuna; ma in vece di quelle, prononzia ſolenniſſime beſtemmie. E perche io mi rendo quaſi ſicura, eſſendo egli coſi maligno, il giuſto Dio, non lo poſſi più ſopportare per le

sue cotante sceleraggini: Però, anima mia mentre che noi siamo nella uerde età, perche adunque non godiamo noi de dolci, e soavi frutti d'amore, iquali potremo godere benissimo, senza che mai se n'auaggia persona alcuna, poter lo uoi disporre di me uie più che di noi stesso. Era il giouanetto inclinato alquanto nelle sue humane, e dolci parole, e preghiere, Et uedendo poi da essa così istrano successo: E conoscendo il Capitano essere pur troppo sommerso in molte parti ne' uirij. Finalmente gli disse. Rendetemi sicura. Signora, che dimani io uenirò a riuederui doue che a più bell'agio noi ragioneremo insieme. E mentre io considererò appieno sopra le vostre proposte, Et accioche ue ne gite da me allegra, e consolata, dei tre uoti, iquali m'inclinard a cōpiacermi, in hora uoi n'haucte due. E perche i ragionamēti nostri si sono dilongati alquāto; e non dare materia a mia moglie di sospetto alcuno, la quale più volte hà obseruato le nostre azioni; leuanti, e giama da lei che cose fanno, poi passarono il feruore del caldo cō mille bei diuisi, e piaceuolezze, dopo de quali la bella Violante lieta, e contenta se ne ritornò a casa sua, rendendosi sicura, che le frodi Et inganni fabricati ingiustamente le hauebero acquistato la buona grazia del suo amante. Dipartitasi la bella giuane, la moglie le disse io mi sono non poco marauigliata, che non ui essendo il Capitano in Milano, la Signora Violante si sia hoggi di lasciata vedere per le strade, con tanti fiori in testa, Et uestita così leggiadramente, dando occasione alle male lingue, di sauellarne meno, che honestamente. Ed io ui uoglio dire una cosa, che l'altro giorno ragionādo di essa in vn certo proposito la Signora Maria Sforza mi disse, conoscendola molto bene, istanzandole per contro, prima che si maritasse, come ella era una ceruellina, innamoratina, e poco curante dell'honore suo che dubitaua molto ch'ella non facesse tutte l'oua in un paniero; marauigliandosi che il Capitano l'hauesse sposata; massimamente hauendo vna Sorella di cattiuo nome, e pessima fama; per la quale benchè ella sia bellissima non l'haueua però mai uoluta alcuni annasare. Ma pure io uoglio credere, ch'ella sia saggia, e donna da bene; ma io non mi sò mai imaginare perche il Capitano l'habbia lasciata così sola: senza metterle in casa qualche Matrona honorata, leuando l'occasione a molti di pensar male, poi che pur troppo ue ne sono delle male lingue, lequali anco senza alcuna occasione istra parlano hora di questa, Et hora di quella. Sentendo raccontare il marito della moglie la geneologia della giuane, egli considerò fra se la notte sopra l'andare a riuederla; sicurissimo, che tutto quello che le haueua detto del Capitano, in preiudicio dell'honore suo erano chimeri, e lacci tesi per cattinarlo; però si risolse per non defraudare la data fede al Capitano, di non ui gire, se non accompagnato; e far ogni opera possibile uirando a lungo il negozio, Et infingere tutte le maggiori sottigliezze, Et astuzie per non la disperare affatto, compiacendola di qualche bacio sin'tanto che si ritornasse il Ca-

Delle Nouelle del Malèspini,

pitano. Venuto il nuouo giorno, egli chiamò a se suo Cognato, dicèdogli, *Non mi lasciate stare di grazia troppo con la Signora Violante là doue horau andaremo; ma conducetemi via con qualche inuestiua apparente di neru.* Informato il Cugnato di quanto doueua fare, giunsero ambedui in casa della giouane, laquale ridente, e festeuole, & ornata sembrando vn Angioletta di Paradiso lo andò ad incontrare, e condottigli nella sua camera, là doue ui era il letto accomodato marauigliosamente, con variati e begli odoriferi fiori. Auenga che il Cognato fusse senza lanugine nel mento si marauigliò però di cotanta nouità; vedendo vna giouane, c'haueua il marito così longamente star così pulita, & attillata per casa, & accarezzare baldanzosamente il cognato con tanta familiarità. Con tutto ciò egli non disse altro, attendendo doue douesse terminare il negozio; souenendosi benissimo dell'ordine dato da lui. E mentre ch'egli miraua attentamente tutti i gesti, & maniere della innamorata giouane significatrice che nel douesse andar via; Allora disse. Io ui auertisco Cognato, ch'egli passa l'hora di trouare in casa il nostro Procuratore, e poi noi non lo potremmo informare della nostra causa, dellaquale, in questa mane n'attendiamo la diffinitiva sentenza; ma temo, che se noi più costò, dimoriamo di qualche inconueniente; Vnde rispose male, rispose lui, andianne. E uoi Signora perdonatemi se io non posso stare con esbauoi: poiche vn'altra uolta noi suppliremo. E presa la scala, se n'andarono con Dio; lasciando defraudata la penerazione della sua speranza, c'haueua concetta nell'animo di porre il fine ai martiri, & alla fiamma amorosa, laquale giorno e notte la consuma continuamente. Ma la speme che non abbonda giamai i tribolamenti la confortò alquanto, sperando di ottenere finalmente dopo cotanti stenti e pene la totale vittoria. Non così tosto il Cognato si ritornò a casa, che raccontò il tutto alla Sorella, spiegandole ogni particolare minuzia, che la giouanetta fece per restare sola col suo marito; rendendola certa, che non era innamorata. Quando la bella, & honesta gentildonna intese l'istesso auenimento, e modo di procedere della Violante, l'assalse cotanto dolore, che non si puote appena reggere in piedi, dicendo frà se. Vedeuoco la cagione perche la falsa donna venne quà così infrascata, e piena di fieri, e così anco i lunghi ragionamenti che fero in mio graue pregiudizio: E quiui poi si pose a piangere amaramente; dolendosi col intelletto che il suo Consorte la volesse trattare in così fatto modo, e rompere la fede data al Capitano: allequali condoglienze, egli rispose. Che egli non sapua l'intrinfeco del Cognato, ma che prima, che ui andò gli ordinò, che non ue'l lasciasse troppo dimorare, che così feci io. Ma ciò egli mi dà a credere, che s'egli n'hauesse qualche pensiero, od inclinazione non mi haurebbe detto mai quelle parole, ne seco condotto. Ma fauellagli con

con bel modo, e se anco gli vuoi dire, che ioti habbia detto tutte queste cose
 fa tu, che quanto a me, io non me ne curo. La saggia, & accorta moglie, dissi-
 mulò il fatto sino alla notte. E dopo che furono iti a giacere, hauendo ella buo-
 na pezza accarezzato, il marito, le disse. Siete uoi stato hoggidì a riuedere
 la Signora Violante? si sono, disse lui, che ne vuoi tu perciò dire. Eraui egli cō
 noi mio fratello? ui era, replicò lui. Ditemi di grazia, disse ella. Era ella mai
 cotanto pulita, & attillata come mi è stato detto? veramēte ella deue esse-
 re impazzita, non ui essendo il Capitano ad istare sopra coteſte uanità, e leg-
 gere: perche nō la riprendete uoi, che n' hauete il carico, & il pēsiero, si co-
 me fatte me per ogni cosuccia che mi penga attorno. Deh, marito mio crede-
 te uoi, che io non mi sia accorta de suoi dishonesti andamēti ch' ella usa sem-
 pre con effouoi? Sarà egli mai possibile che voi lasciate me, che ui amo cotan-
 to, per così trista, & isfacciata dōna? Sarete uoi mai p così brutto appetito,
 rōpēdo la fede data a suo marito, dellaquale ne fate tāta professione, per ma-
 colare, & oscurare il nostro honore? Tolgauì Dio dalla mēte. S' egli uie pure
 penetrato, pēsiero così iniquo, e maluaggio, e così ignominioso, e graue pecca-
 to: E postole le braccia al collo, piangendo amaramente mai ella nō si saziò
 di non bacciarlo, & accarezzare. Il che ciò ueduto da lui, rispose. Io nō uoglio
 già nascondere a te, che sei la migliore parte di me, tutto il mio cuore, e nar-
 rati come ista tutta la faccenda, con patto però, che tu la chiudi, e conserui
 nel petto. Poscia gli espose di punto in punto, tutto quello, che era passato frà
 loro, e della grandissima uiolenza fatta a se stesso abborrendo egli cotanta
 sceleragine, & isfacciatagine, hauendo fermato il chiodo, e stabilito nell' ani-
 mo di essere costantissimo, e non capitarli mai dauanti, nè tampoco porre il
 piedi là doue ella fosse, ma si per trattenerla, e dargli a credere con finte lu-
 singhe, e parole, ch' egli l' amasse, di giorno in giorno uoleua prorogare la
 conclusione, sin tanto, che ritornasse il Capitano che gli rimediassè a cotanto
 stragente: E pur ch' egli ribaueua preso il carico, & assunto, non gli pare-
 ua conuenire di abbandonarlo, lasciandolo imperfetto, ma trarnelo al fine
 desiderato; soggiungendo. E che ciò egli sia il vero, chiedne a tuo fra-
 tello che per coteſto affare io lo condussi meco, non mi confidando di girui so-
 lo, si come io hauerei potuto fare, quando io ne hauesse hauuto qualche pen-
 siero. Si che non temete uoi, che quello che io non hò fatto fin hora, io sia per
 farlo, mai nell' auenire assicurandoti, che se pure ui andarò alle uolte, io uo-
 glio hauere sempre meco qualche compagnia. E di tutto ciò io te ne dò per pe-
 gno la mia candida, e pura fede; Vedendo rincontrare la prudente moglie
 le parole del marito con quelle del fratello, finalmente se ne diede pace; ma
 non già che sempre non fosse gelosa, ella non se puote mai rattenerne, temen-
 done sempre, che la piglia tante volte vicina al fuoco, finalmente non si
 accendesse. Dimorò il gentilhuomo più di quattro giorni senza riuedere
 l'addo-

Delle Nouelle del Malèpini,

L'addolorata Violante quale hebbe a morire, per il fouerchio martello e grande passione, che non la potendo più sopportare . Vestitasi, & ornata al solito, l'andò a ritrouare a casa sua; laquale fù raccolta allegramente dalla saggia moglie, e presala per la mano la fece sedere presso di se, dicèdole. Quelle mai buone nouelle, ui hanno, Signora fatta uenire a coteſta hora a riuocarci, hauete uoi hauuto forse nuoua alcuna che se ne venga il Capitano nostro marito? digrazia io ui priego, che in uece del mio, che già sono quattordici giorni, ch'egli andò in villa, di parteciparmene. Non si puote rattenere la bocca la Violante udendo ciò, che alquanto ella non sospirasse, dicendole. Io non habbo Signora altra nuoua, se non ch'egli mi dice di ritornare di brieve. Onde habbendo io da conferire alcuni miei affari con uostro marito, e non lo uedendo, temendo io assai ch'egli non fusserisentito; però io stessa uolsi uenire a chierirmene, & anco uisitare uoi per seco ricrearmi alquanto. E poi che Digrazia egli è sano, io bauerò a caro quando che sia ritornato, che in nome mio lo Pregiate, che mi uenga a riuedere; hauendoli io a dare alcune lettere, e discorrere alquanto sopra di esse; la gentildonna, con un sorrissetto, le promise ciò far subito, ch'egli fusse ritornato, soggiungendo: E perche io credea ch'egli non ritornerà così presto; sendo molto occupato nel far accòmodare un mulino, che il Tesino hà rotto, e fracassato impetuosamente, però egli habbene, se pure, si come uoi dice, importano, che me le mandate, che gliene mandarò incontanente. Sentendo ciò l'innamorata giouane si conturbò tutto l'aspetto, dicendole che così farebbe; Et uolendosi licenziare, ciò non permesso dalla gentildonna, che uolendole leuare il uelo di testa, dicendole: uoglio in ogni modo che uoi desinate meco ch'ella ricusò gagliardemente, onde uedendola che pur se ne uoleua gire, soggiunse, reſtate di grazia perché io ui hò da trattare di cose importanti, & attenenti al uostro honore, e almeno alla salute dell'anima uoſtra: Il che ciò udito da lei subito si leuò il uelo; e dopo c'hebbero diuisato alquanto sopra ad alcuni lauori d'intagli seruidarono a desinare cò tanta humanità, & amore uolezza, che più non si potrebbe mai dire; Fornito di prāzare, la Violante le disse, Signora egli è hoggi mai il tēpo a dirmi, piacēdoui, q̄llo che uoi m'hauete promesso. Volētieri, rispose ella; ma io uoglio che noi se n'andiamo nella mia camera; accioche niuno uisiti, nè disturbi i nostri ragionamēti e presala per mano in lieto uiso ne la condusse, e chiuso benissimo l'uscio, si posero a sedere l'vna per contra dell'altra. Poscia la gentildonna le disse. Io ui priego, di promettermi, e giurare la uoſtra fede, di nō scuopire mai quello, che io sono per dirui. Ch'ella promise e girò di esequire: Alhora l'altra incominciò, dicendole. Quanto egli si dege apprezzare particolarmente da uoi donne, l'honore, e la buona fama, il raccontarlo sarebbe infruttuoso; Sapendo noi che nō habbiamo nel mōdo gente più cara, e più preciosa di questa, per la quale, ne' tēpi antichi, e moderni mi

uanno uoluto più tosto morire, che macolarla; & oscurare giamai. Or s'è
 gli tato da noi ella si deue apprezzare, quale mai castigo, e punizione, cer-
 to infinita, merita colei, che lo disprezza, e uilipende? Credete uoi Signora
 che io ui dica il vero, e ch'egli sia così in effetto, e come io lo depingo? Io nō du-
 bito più, rispose la Violante che le uostre parole, non sieno più che uerissime;
 Stimete uoi adunque, disse la gētildonna, si come voi dite, tanto questo hono-
 re? Io lo stimo, & apprezzo, rispos' ella uie più della mia propria uita: poi
 che colci, che non ne fa stima, nō solamēte ella è indegna del nome di donna,
 ma anco di essere chiamata infame, & vituperosa. Egli è veramente così, dis-
 se la gētildonna: soggiūgendo. Adūque perche cercate uoi di macolarlo, se
 tato uoi dimostrate di apprezzarlo? Guardimene Iddio, rispos' ella di cōmet-
 tere mai cosa così sozza, e brutta; Ma ditemi uoi digrazia, in che modo cerco
 di disprezzarlo, e corrompere? Co'l uolermi uoi torre mio marito, disse' ella, rō-
 pendo & uiolādo la fede uōstra, per saziare i uostri dishonesti appetiti: Cre-
 dete uoi forse, che io non sappia i uostri procederi e tutte le uostre intelligen-
 ze? Qual mai dispiacere ha uoi riceuuto da me, che non curādo l'hono-
 re, nè la uergogna; cerciate di affligermi tanto, e tormentare con infamia uo-
 stra? Sono elleno mai coteste operazioni degne di una donna da bene, si come
 ni tenete, & riputate? ma ditemi, io ui priego, quādo bene finalmēte ui fusse
 uisito ogni uostro pensiero, che ne sarebbe però mai stato? non sarebbe egli
 per ciò ritornato a casa sua, lasciandoui su' l uiso vn così brutto freggio di put-
 tana, quale uoi ha uereste portato eternamente. Deb, pouere donne a noi. Guar-
 diti il sommo Dio da così fatta peste, uie più che peste uelenosa, e mortale;
 Deb, sorella mia cara, che per tale io ui hò tenuta sempre: ritornate, ritorna-
 te in uoi stessa, e dalla strada ismarrita, guidata dal diauolo, riuolgeteui nel-
 la più santa, e più migliore; prendendo coteste mie pure, e sincere ammoni-
 zioni con quella ischiettezza, e cādidezza di core, si come ispirata da Dio,
 io ne le proferisco; ritornando in uoi stessa; e fuggēdo di precipitarui in costi-
 grane, & enorme peccato, ilquale non così tosto che l'ha ueste commesso, ren-
 dendomi io certa, che uoi uene pentirete, hauendoui io sempre tenuta, e cono-
 scita per saggia, & honesta; E poi che uoi ha uete marito tanto honorato, nō
 le fate mai un simile torto: ma godetelo lasciando godere anco all'altre i suoi:
 Poiche in sōma, si scuoprono tutte le cose, & il pentirsi da sezzo non nulla nō
 rilieua, soggiungendole molte altre simili dimostrazioni, & esen. pi, che il rac-
 contargli sarebbe troppo lungo, bacciandola, & abbracciā dola s'irettamente,
 e sino lagrimando per la gran pietà ch'ella n'haueua; pregandola caramēte
 di non uolere precipitare così innauedutamēte. La Violāte, che cō gli occhi
 bassi l'ascoltò attentamēte, bēche rimansi se dētro di se molto cōfusa, e cōmos-
 sa, & vedēdo il negozio disperatissimo, p i molti segni ueduti nel gētilhuomo,
 iquali la fallace speme gli haueua cāgiati in cōtrario sēso. Volle però far frō-

Delle Nouelle del Malespini.

te,rispondendole audacemente,dicendo.Le uostre sante ammonizioni, signora,mi sono state ueramente gratissime, e mi hanno penetrato l'intimo del cuore;ma non hanno perciò hauuto luogo in me, essendo io lontana dalla vostra opinione,c'hauete concetta uerso di me: ma amando uoi cotanto uostro marito,si come fate,io ui ammetto il tutto,e perdono; & accioche uoi conosciate mia purità,e sincerità di cuore,io ui prometto,che nell'auenire egli non entrerà mai in casa,nè meno io uenirò in luogo là doue egli sia. Ilche ciò facendo,io ui farò conoscere la innocēza mia;e per effettuarla anco maggiormente io ui priego,che uoi le diciate, ch'egli scriua a mio marito,che anch'io farò istesso,accioche egli se ne uenga quāto prima: Ringraziandola di nuouo della sua affezione, & humanità, della quale mentre che io ui uerò gliene sarò obligata eternamente. Sentendo la gentildonna così dolci, & affettuose parole, se il fratello nō gli hauesse detto come era passato il negozio, e poi informatogli dal marito, ella hauerebbe facilmente cangiata opinione. Ma sapendo ch'era così in effetto, le piacque, e si contentò, ch'ella si fosse coperta, nascosto il suo fallo, e come pentita, ne uollesse far poi legitima emenda: mandò la poi giouanetta, bella, morbida, e grassa, dubitò sempre, e ne rimase gelosa. Fornito il lungo ragionamento; parue un'hora mili'anni alla giouane di ritornare a casa sua, onde con molti baci si licēziarono. Giunta in albergo ella pianse amaramente la sua graue sciagura, e la grande ingratitudine del suo amate, hauēdola tante uolte ingānata col suo falso procedere: Et che l'ebbe piato molti giorni, nè vedēdo se lo dauāti; nō senza però molte lagrime,finalmēte si quietò. Or nō cōparendo il Capitano: ma tra tenendola degli in dimane nella speranza, nè hauēdo più il gentilhuomo sopra capo, nè alcun altro, che la raffrenasse, molti gentilhuomini cercarono, uediendola in casa, d'impadronirsene, & acquistare il suo amore, e la sua buona grazia: quali cō diuerse musiche, e serenate, & altre cose simili la tētarono, e lujugarono grādemēte. Il perche nō si sà s'ella rimanesse poi salda alla copella del martello, che si crede di nō, p' le azioni, che uoi intēderete. Hauena la giouane di molti ricchi, e pōposi uestimēti, gioie, & altre cose simili, in innumere quantità, frà le quali haueua una beretta di ueluto nero molto bella, e utile, guarnita tutta di pūtali d'oro, laquale donò ad una certa dōnicciola, che le fū adiutrice ne suoi amori: perche i sūti raccorati, e buoni cōsigli dati gliela moglie del gētilhuomo, gli erano in tutto usciti dalla mēte. Or questa berdōna uolēdo uēdere la beretta, p' buona fortuna ella capitò in mano del gentilhuomo, che subito la conobbe, & si auidde poi di tutto il rimanēte, e p' meglio chiarirsene; gli dimādò di onde l'hauesse hauuta, che rispose di haue-la hauuta dalla moglie del Capitā Paulo Roccolino, p' ricōpēsa di molti seruigi, che le haueua fatti, e nō pēsādo, che il gētilhuomo la conoscesse, soggiunse, se nō me lo credete, chiedetegline a lei. Or sū disse lui, io lo farò uedere ad un Or-

fo mio amico, p saperne la ualuta sua, e se io ui potrò dare q̄llo, che uoi ne chie-
 dete, dimane io ui darò la risposta, ch' ella se ne cõtētò. Alhora il gētilhuomo
 pieno di marauiglia subito se n' andò a ritrouare la giouanetta, essēdo passat̄i
 più di tre mesi, che nō l' haueua ueiuta, la quale haueua cangiato l' amore, che
 diāzi le portaua in crudelissimo odio. E pensando, che le douesse arricare qual
 che nouelle del marito, le fece però aprire cō grā s̄teti. Auedutosi il gētilhuo-
 mo del suo procedere, il tutto simulò, e dopo molti ragionamēti, gli disse, bēche
 egli nō fusse il uero, come il Capitano sarebbe in Milano la seguēte settima-
 na; sp̄gādola, che nō le dicesse di essere stato così lūgo tēpo sēza uisitarla p non
 incorrere a uiolarle la fede datagli, poiche lo s̄timolaua tātō impetuosa mēte;
 però cō l'absentarsi egli haueua uoluto rimediariui, sperādo trà tātō, che gli
 sarebbe passato, si come credeua così precipitoso, e scandaloso humore; massi-
 mamente uedēdo adēpiuto cō uiui effetti, nō mi uolēdo uoi intēdere così tosto:
 Il che cō gli haueua cagionato nel cuore; come nō solita di fare, molto gusto, e
 cōtēto, ma che però nō gli si era diminuito pūto il grād' amore, che gli portaua
 cōtēto, & honesto: reuēdola certa, che tutto q̄llo, ch' egli haueua operato non
 tēdeua ad altro fine, che p conseruargli l' honore, e la data fede al Capitano suo
 marito. Sētēdo la giouanetta il prestō ritorno del suo Cōsorte, bēche hauesse cō-
 ceputo nel petto incōparabile sdegno, temēdo però che il marito nō si accorges-
 se de suoi errori, insinse di nuouo di accarezzarlo, e mostrale buon uiso; pche
 così facēdo gliene succedea nō poco profitto, come anco pch' egli facesse buona
 relazione di se al Capitano, rispose. Io nō posso, Sign. se nō restargli obligata
 eternamēte, hauēdo uoi rimediato cō la uōstra tātā costāza, e prudēza alle scā-
 dalose mie imperfezioni, nō solamēte riparādo all' honore mio cadēte, ma an-
 co alla eterna infamia, che me ne sarebbe seguita. L' accorto gentilhuomo, che
 a poco a poco la cōduceua nel suo disegno, infigēdo seco di essere rappacificato
 & uolersi partire, temēdo forse che fusse falsa la maluagia impressione conce-
 ta cōtra di lei, e che fosse innocēte, gli disse. Prestatemi, io ui priego Signora,
 la uōstra beretta di ueluto p duo, ò tre giorni, dellaquale mia moglie se ne uo-
 le seruire in villa. Ella, che sapeua di hauerla data alla ruffiana, rispose. Egli
 m' incresce Signore sino nell' anima di nō ui poter cōpiacere: essēdo molti gior-
 ni, ch' ella mi è stata rubbata. Rubbata, disse lui: come è egli q̄sto mai possibi-
 le; poiche persona del mondo nō ui bacica in casa. Pure dis' ella, mi è stata rub-
 bata. Alhora il gentilhuomo sottrattasela di sotto la Cappa, gli disse: è ella for-
 se cōtesta? Il che uedutala dalla giouane, s' impallidì tutta nel uiso, restan-
 do con gli occhi fitti in terra, senza mai poter rispondere. Il che chiaritosi
 appieno, gli disse. Bene, che ui parē egli mai Signora di questo uōstro procede-
 re? Pratiche di ruffiana am? e di portarui in così fatto modo, em? Deb in-
 felice a uoi, se mai ciò intende il Capitano. Che pensate uoi mai fare, hauete
 uoi perduto con l' honore l' intelletto? Io non sò p me considerare, nè imaginare
 de casi.

Delle Nouelle del Malespini,

de casi uostri, se non che ne habbiate dato sino a cani, e porci: Et auenga, che finalmente le puttane vogliano eser pagate, nondimeno voi fate a quella che io veggio l'opposito, premiando le ruffiane, accioche ui trouino de pizze froni, che ui cauino il prorito, quasi che uoi non me l'hauete fatto dire, da quella, che voi sapete. O grandissima uostra infamia, e vituperio, & eterna vergogna. Ah! quanto mi spiace di hauerne preso innauedutamente il uostro governo, e protezion, poiche io non sentirei così graue dolore, e passione nel cuore, si come io sento. Arroscitene per il diauolo, e vergognateui, rendendoui certo, che se io non ui amassi, si come io ui amo da sorella io uorrei eser la cagione di farui segare da uostro marito le canne della gola: Ma tolgane Dio, che sia mai ministro di così doloroso ufficio: ma io ui priego bene, che nell'auenire habbiate più riguardo nel moderare i uostri disordinati, e strabocchenti appetiti; senza porui in mano di ruffiane: Io non finirei giamai di non riprenderui; ma perche io temo di affaticarmi in uano, e spargere al uento le mie parole, io non ui dirò altro, se non che tutto quello, che io ui hò detto lo accettiate in buona parte; per parte di ricompensa dell'amore che ui mi portauate prima; rendendoui io sicura, che non uscirà mai parola dalla mia bocca, ch'ella ui possa apportare danno alcuno, in preiudizio del uostro honore: Et detto ciò, egli se n'andò; lasciando l'infelice Violante sommersa nella pena, e nel dolore: Et accioche questo bucato non peruenisse nell'orecchie del Capitano suo marito, egli se n'andò a ritrouare il fratello: Et cuoprendola così, siro modo disse, e fece tanto, che nella stessa sera se la trasse in casa: Et così buono, e pietoso ufficio, ritornò poi nel suo albergo. La buona donna Beretta, venne la mattina, alla quale egli disse. Dimmi tu ribalda, e giurba bene a dirmi il uero, volendolo io sapere in ogni modo: Che genti hai tu menate dalla moglie del Capitan Paulo; Sentendo ciò la pouera ruffiana, tremando come foglia al uento uelle fuggire; ma il gentilhuomo, che se n'auide, la prese per un braccio, e datale una buona cefata, gli disse, adunque tu vuoi fuggire, o scelerata? io ti prometto, e giuro di tag'arti il naso, se tu non mi dirai il uero, e se tu me lo dirai, io ti dò la parola di gentilhuomo di non offenderti, e lasciarti gire. Vedendosi la pouera ruffiana stretta a così stretto passo, gliene manifestò tre, l'uno Oraso, l'altro Scolare, & il terzo Sarto, giouani tutti debbati, e bellissimi, nell'ultimo de quali ella era innamorata insuscitamento. Con infinito dolore, e scontento il gentilhuomo udì così infame, & vituperoso diportamento, dopo del quale ne la mandò alle forche; minacciandola, che se hauesse inteso questo il Capitano, le orecchie sarebbero state il suo minime pezzo: Onde la spauentata ruffiana si contentò non solamente di lasciarle la Beretta, ma anco se ne fuggì da Milano, senza ritornarui mai più, che conseruono gli Amanti auisati da lei. Ridotta la bella Violante in casa del Capitan; nè ritornando il Capitano, in breui giorni le uscirono di mente le amonizio-

monizioni, che gli fece il genoilhuomo: E non ui essendo in casa donna alcuna se non lei, se ne ritornò nel primiero vomito, ciguetando alle finestre. Di che uedutosi il cognato di certi pisi pisi, che punto non gli piaceuano; non solamente gli proibì ch'ella noi andasse alle finestre, ma che anco non si lasciasse uedere a persona del mondo; minacciandola seuerissimamente di auisare il suo marito quando fusse ritornato, e farle leuare l'anima dal corpo. Vdendo la giouanetta questo nouello rifiuto; e sapendo, che il Cognato, che era huomo di Chiesa la odiaua a morte, poiche tutte le gare, e differenze, che erano risorte fra loro fratelli, procedeuano per hauerla presa in moglie: E pensando anco ch'egli sapeffe tutti i suoi diportamenti, e misfatti, quiui io non ui dico mai, se le crebbe la paura, & il timore della morte, e le perturbasse tutti i sentimenti: massimamente sentendosi oltre modo aggrauata la conscienza. Per la qual cosa entrò in Cucina, pianse amaramente la sua maluagia fortuna, e non uolle gire a desinare co'l Cognato, nè egli la fece chiamare, accioche le sue riprensioni le giouassero. Or considerando alcune hore sopra de suoi errori, & esaminando la sua passata uita; e parendole, che sino gli uccelli dell'aria l'accusassero, e che fusse impossibile, che il marito non gli sapeffe, si tenne in tutto, e per tutto per morta: Et uedendosi sola nella cucina, disperatissima, e data in preda al Diuolo, le venne ueduto una fune, qua' e auoltata ad una traue, salita sopra vna scabella, ammodata s'el' intorno al collo, la spinse col piede in terra, e uirestò appesa, dando de calci al vento. Stando ella in così infelice, e miserabile stato; ritornatosi per sua buona fortuna un seruitore a casa da ispendere, & entrato in cucina, per deponere le robbe comperate, uide il doloroso spettacolo della infelice, e disperata giouane, quale penaua a morire. Il che subito posto mano alla spada, tagliò la fune, cadendo la dolente repentemente in terra; gridando, correte, correte, agiuto, agiuto. Onde ui corsero tutti di casa, i quali con grandissima fatica poterono riuocare i smarriti spiriti della già quasi morta giouanetta: E poco più tardo, che fusse stato il soccorso, se ne sarebbero fuggiti per mai sempre. Il Cognato fuori di modo dolente, e marauigliato dell'innaspettato caso, egli cercò di raddolcirla, e consolarla; massimamente che per sua cagione, e per le sue acerbe, e rigide riprensioni, era cagionato così grandissimo inconueniente. Il che con non poco sudore la ridussero finalmente nel suo pristino stato: E temendo egli, che per altra uia, o modo, non si togliesse la uita, si pentì molto di hauerla ripresa così rigorosamente. Ritornata l'infelice giouanetta nella primiera perdita conualecenza; il confuso Cognato mandò subito a chiamare il gentilhuomo per un suo seruitore, perche intanente lo uenisse a ritrouare, per fauellargli di cose di grandissima importanza; ma che per ò non gli dicesse cosa alcuna del caso seguito. Onde egli subito montato a cavallo se n'andò frettolosamente dal Roccolini, ilquale essendo con la Cognata a tauola nel fine della cena, mangiando de gambari; non credendo

Delle Nouelle del Malespini,

dendo, per il suo tanto lungo soggiorno per rivedersi ch'egli non ui douesse più uenire gli dimandò se haueffe cenato. Non io, disse lui. Il che subito fece arrecare delle uinande. E mentre ch'egli mangiava, il Cognato gli annaua, che douesse riminare il collo della Cognata, che essendo assai buio, e quasi presso ad un hora di notte non lo intese giamai. Finito di cenare trant a parte, gli narrò tutto il succeduto; pregandolo che la douesse consolare, e allegrare; temendo fortemente, che di nuouo ella non si appiccasse. Veduto ciò il confuso, e marauigliato gentilhuomo, se n'andò subito ad una finestra sotto della quale era a sedere la mesta, e pallida Violante molto esangue, e soffosa: E presa per mano si auide del liuidore e haueua d'intorno al collo, cendogli. Quale mai fiero destino, Signora, o sorte maluagia, ui ha ella indotta in cotanta disperazione, si come è questa c'hoggi ui è succeduta. Debitornate per l'amor di Dio, in voi stessa; e scuoprite a me, che nimo cotanto, benchè voi non lo crediate, di così horrendo, e spauentoso successo, la cagione. Io non ui uoglio già nascondere, rispose ella, i peccati miei; tutto l'nterno del mio cuore, dicendoui. Poscia che voi disprezzate l'amore mio, di che io me ne auidi a manifesti segni, crebbe in me tanto dolore, e disperazione, la quale non solamente mi tolse ogni mio sapere, ma anco l'intelletto. Ond'io confesso, ah! lascia à me, che io incorsi, e caddei in mille errori, dando in preda l'honor mio, che io doueuo tanto apprezzare; partemi, che così facendo, offendendo me, di vendicarmi della uostra rigidità, e inhumanità: nè punto non mi giouarono le uostre riprensioni, nè tante quelle della uostra prudente moglie; anzi in brieve tempo tutte me le ho dai, e posi in non cale; acciecata dal mio prauo destino; Onde per opera sua ritirata in casa di mio Cognato, angosciosa, e disperatissima tuttauoi sostenni infiniti dolori, e acerbe pene. Et vedendo passeggiare d'intorno a casa il Cavaliere Maggi, e souente rimirarui con occhio lasciuo; benchè non mi curassi punto di lui; hauendo riuolto in uoi solo il mio pensiero; e Cognato si auide delle azioni sue, e ripieno di sdegno non solamente mi prese, ma anco mi minacciò di dirlo a mio marito; il che io infelicissima oppressa, e combattuta da cotanti contrarij uenti, desperatissima mi appiccicai. Ma la uera origine, e fonte di ogni mio male voi ne siete stato la cagione. Però se uoi desiderate saluar me, e l'anima mia, leuatemi via di qua, e conducetemi a casa uostra fino all'arriuo di mio marito; poiche tuttauoi mi salgono diuerse tentazioni, per le quali in modo tale, od altro uie più crude, io mi rendo certa di terminare la misera, e infelice uita mia. All' che il gentilhuomo ripieno di pietà, e compassione, non gli parendo essere reo conuenevole alle riprensioni, e vedendo fresca, e recente la piaga, gli disse. Veramente egli mi duole, e cresce grandemente, Signora, de uostri dolori, e tormenti; e se io haueffi pensato di uedere così grande incendio,

deteni sicura, che in qualche modo io ui hauerei rimediato. *Ma il passato non si può ritornare indietro. Venite dunque allegramente meco, poiche noi tanto lo desiderate; e fin che non ritorni mio marito, io non mi uoglio allontanare mai da voi. Sì che confortateui, & siate sicura, che io non ui abandonarò giamai. E tratto poi a parte il Roccolini, gli disse. Per fuggire Signore, ogni altro sinistro inconueniente, quale potrebbe succedere: contentandoui voi però, io la uoglio menare a casa mia: Onde insieme con mia moglie, ne haucremmo, si come di noi stessi, ogni cura, e gouerno sin tanto, che Iddio ci mandarà il Capitano. V ditto ciò dal Roccolini, che suono migliore non le poteua venire all' orecchie, per vscirne fuori di simili impicci, e fastidij, non solamente si contentò, ma anco lo pregò affettuosamente, che potendo, douesse rimediare alla salute sua, & in ogni suo bene: E fatto porre subito in ordine il Cocchio, ambeduo ui salirono, e giunsero nel suo albergo à due bore di notte, là doue egli era atteso dalla moglie con grandissimo desiderio, la quale marauigliata si molto di uedere seco la Violante; ella non restò però di non incontrarla, dicendole. Siate, Signora, la ben venuta, che ella con infinite lagrime, le rispose, dicendo. Io pure di nuouo me ne uengo forse a disturbarui. *Ma poi che così piace alla mia peruersa, e maligna, Stella; Io ui priego, & perdonarmi. Voi, disse la gentildonna, non mi potete dar disturbo alcuno, amandoui io come sorella, & abbracciatala strettamente la baciò, e raccolse: E dopo che si hebbero alquanto rinfrescati, la condussero in vna bellissima camera, e spogliata la fece entrare in letto, & il cortese gentilhuomo volse, che la sua moglie le facesse compagnia in quella notte, hauendo detto alla Violante, che non le dicesse cosa alcuna del succeduto, ma che fusse venuta per dimorarui fino all' arriuo di suo marito, che si attendeua frà quattro giorni: E che fingesse di hauer hauuto col Cognato qualche disparere: sapendo bene ella, che non ui era frà loro punto buona concordia. Che così fec' ella appunto. Dimorando la pouera giouane con la moglie del gentilhuomo, con tanto amore, e carità, come propriamente fussero state sorelle. Successe, che essendo la stagione de' funghi, & hauendone acconci di eccellentissimi con sale, e pepe, sopra la graticola a cuocere sopra le bragie, e desiderosi di mangiarli, si posero a sedere a tauola, e con non poco loro gusto, se ne satollarono: E non molto dopo c' hebbero cenato; caso ueramente dolorosissimo, & acerbo; loro soprannò un vomito cotanto grande, & eccessiuo, che oltre, che recero sino a gli occhi, ne restò anco il pouero gentilhuomo più morto, che uiuo: Ma non le giouando alla pouera moglie qualunque rimedio fattogli; hauendogli il ueleno de' funghi (del quale erano affersi, & infetti,) preoccupati tutti i sentimenti, la quale dopò di essersi confessata, ella morì miseramente nella meza notte: E temendo, che l'istesso non douesse succedere al marito, essendo stato giudicato da Medici per ispe-**

Delle Nouelle del Malespini,

dito; che non meno di lui era ridotta la pouera Violante, quale era gora
come vna botte, e gli occhi quasi fuori della fronte, non le mancando altro
che esalare lo spirito, come haueua già fatto l'infelice gentildonna. Seppe
di che stando amendui in così strano, e periglioso accidente, venne vna
nicciuola, la quale prese subito buona quantità di agli pisti benissimo, e
ne applicò al cuore, poi con caldissimi pannolini soprapostini, gli reuerse
e più uolte: e poi fatto loro beuere del vino bianco con alcune poluere
tenne l'anima nel corpo, che poco più c'haueſero indugiato se ne sarebbe
esalata uia. Ma prima, che ritornassero nel loro pristino stato, ni spese
più di otto giorni. Or il pouero gentilhuomo non sapendo nulla della
te della sua cara, & amata moglie, c'haueuano fatta già seppellire; ma
do egli molto discreto se n'auide subito: Onde per l'eccessiuissimo dolore
c'hebbe, egli prese vn coltello, che a sorte gli venne in mano, (desiderando
seguirla) e con esso si trassise il petto; ma la sua buona fortuna volle, che
essendo egli molto languido, e fiacco, il coltello andasse a ferire in una costola,
nella quale vi si fermò, restando però feruto di med ocre piaga: Et uolendo
ferire di nuouo, vi corsero molti, & à forza gliene leuaron dalle
mani: non lo potendo quietare per qualunque si uogliano parole, & amonizioni
sante, e christiane, che si diceſero; E perche non vollero mandare
tore, che la Violante lo visitasse, sin che non fusse in tutto fuori di ogni
pericolo: Ella fù quasi presso ad appiccarsi di nuouo per la grandissima
dolore, che l'assalse. Finalmente condottala nella sua presenza: ella con
tante lagrime, e sospiri, si condolse molto della morte della sua moglie, con
landolo al meglio che seppe, & puote: il gentilhuomo, che la credea
vedendosela davanti, e ridotta quasi nel suo pristino stato, non potè
marauigliò, dicendogli. Io m'imaginauo, poiche io non ui uedeuo, che
haueste fatta compagnia alla infelice mia moglie: E poi ch'egli è più
à Dio di conseruarui, siane egli sempre lodato, soggiungendo. Io so
to, si come voi sapete, stanto fuori di me, e cotanto presso alla morte, che
non hò hauuto pensiero maggiore, che di conseguirla. Ma ditemi
te nouelle di uostro marito, e quando pensa egli di ritornare? Vi sono
ella, duo pacchetti di lettere, mandate per huomo a posta; e perche non
leggere, nè uolendo io, che altri sappia i fatti miei: & essendo uoi così
to, e lasso, io non hò uoluto, per non noiarui, comunicaruegli. Ma
doui, che io uadia per essi, io ue gli arrecauò, & intenderemo quello, che
scrive: Andate per essi, disse lui; che così fec'ella: E mentre che
geua, non fece altra cosa, che lagrimare: Aime, diss'ella; Che ui è egli
Signore di nuouo? uedendoui io uersare tante lagrime. Male noua
gnora, rispose lui: perche egli è passato un mese, che il Capitano uost
rito è morto; e secondo che scriuono, di morte subita: Et auisano, che
mandat

mandate colà, per rapportarne i suoi danari, & altri arnesi, iquali di ragione vi aspettano, hauendo egli così ordinato. Conciosia cosa che increbbe molto alle dolente giouane la morte del marito, nondimeno vedendosi sciolta, libera, senza temere più, per il suo errore, seuerissimo castigo da lui, n'ebbe dentro di se grandissima allegrezza; ma però infinse di piangere amaramente. Ilche ciò ueduto dal gentilhuomo, gli disse. Voi testè, Signora, mi confortauate per la morte di mia moglie, che mi quietassi, non ui essendo altro rimedio. Or perche non prendete uoi gli istessi consigli, i quali uoi desti a me, quietandoui nell'infalibile uolere di Dio, il quale ordina, e dispone il tutto prudentemente: E perche mi auisano, che si mandì per le sue robbe, e danari, io scriuerò ad alcuni miei amici, che prendino il carico, & il pensiero di mandere egli, ma bisogna, che habbino procura da uoi, per potergli conseguire. Che udito ciò da lei, subito pose in esecuzione tutto quello, che era necessario: Onde in brieui giorni vennero i danari, i quali erano presso a tremila scudi, insieme con tutti altri arnesi. Quando la giouanetta uidde nel suo potere cotanti danari, ella terminò di fare un bel colpo: E sapendo, che il gentilhuomo desideraua di esarcire un suo Palagio quasi tutto rouinato presso di Biagrasso, & essendone alhora esauuto di quelli, essendole tempestate quell'anno tutte le sue entrate, ella prese seco tutti i suoi danari, e se n'andò nella sua camera, dicendole. Non crediate, Signore, io ui priego, che questa mia azione, vedendoui io hora in stato uedouile, ella sia fatta con artificio, o pensiero, che uoi mi diuenghiate marito: bastando a me solamente di esserui serua fedele; assicurandoui, che se io potessi risuscitare con il mio proprio sangue uostra moglie; per la cui morte uoi vi dolete tuttauia ragionuolmente, tutto io lo spenderei. Accettate adunque da me humile ancella questo mio picciolo dono, di questi pochi danari, non ve lo potendo io dare maggiore, per minima parte de ricompensa de gli infiniti benefici riceuuti da uoi, e dalla felice memoria di uostra moglie, godendolo per amor mio. Ilche egli in modo alcuno non lo volle accettare; ringraziandola però di tanto suo buono animo, e tanta liberalità sua: Ilche ueduto ciò dalla bella giouane, prese vn forbicino, che era sopra la tauola; e fatto selo entrare alquanto nel suo candidissimo petto, le disse. Se per la caparra, Signore, che hora io ui dò, uoi non uolete uedere la morte mia, gli accetterete; poiché, mal grado uostro, fieno poi uostri insieme con la perdita di colei, che ui hà amato, & ama cotanto. A così strano spettacolo gli si arricciarono tutti i capelli: Ilche uedendo tanta sua costanza, & intrepidezza le pose subito la mano nella sua, dicendogli: non fate, che io farò tutto quello, che voi uorrete; e rasciugandogli il caldo sangue, che le uscìua dalle punture, e la riprese dolcemente, ch'ella sì le rispose. Hauendoui io, già tanto tempo, unico mio Signore, donato l'anima, & il mio cuore, il quale alhora a uoi piace

que

Delle Nouelle del Malespini,

que dispregiare, vedendomi uoi forse legata col uincolo matrimoniale, & ra vedendomi sciolta voi continuate tuttauia nel uostro primiero proposito, senza hauergliue io dato pure una minima cagione, di non mi conuocere giamai in qualunque cosa, che io desidero; però ella non è marauigliosa, io ero deliberata di darmi la morte; facendouì una uolta certo dell' infirmità, che io gli porto; ma perche gli errori miei appo di uoi non meritano riza alcuna di potermi conseguire giamai; io ne restarò appagatissima, se mi accetterete per uostira humile ancella; rendendomi difficilissima nel distirmi giamai dalla uostira uaga, e dolce presenza per mille moglie, se tan uoi ne prendereste, allequali io voglio, & vorrò sempre seruire, & honorare. E se questo io il uoi dico con altra intenzione, che di uiuere sempre honestamente, e castamente, da mò, io priego Dio, ch'egli mi leui questa mia nauita. Marauigliatosi fuori di modo il giouane de' suoi strauaganti humori e capricci. & hauendo veramente veduto, e conosciuto per tante prove che suo amore era perfettissimo, & infinito: Poiche in vna sua infirmità, che guarì dopo le successè, e per essa quasi condotto nel periodo della morte, la zaruole giouanetta giorno e notte le fù sempre assistente in tutti i bisogni, & accuratamente le somministrò ogni possibile agiuto, e seruitù, non facendo ella mai spogliare, ma così uestita, per essere più pronta ne suoi bisogni, volle giacerle a canto. Per la quale lunga seruitù, & insuiscerato amore, la meritò, che subito che il giouane si uide rissanato, ne la guiderdonò, isposandola con sua infinita allegrezza; E poi lieti, e contenti, in santissima, & vnione trappassarono tutto il rimanente delle uite loro.

NOVELLA XLVI.

Paura di Maestro Dominico hanta in casa di Leone Aretino.



L Cavalier Leone di Arezzo di Toscana dopo Michelangelo Buonaruoti, egli fù l'vno de primi scultori nella nostra; della cui opera, primieramente Carlo Quinto Imperatore, e dopo il Re Filippo, suo figliuolo, i quali hoggi di uiuono nel Cielo, se ne seruirono, & insieme si fecero quasi con tutta la casa d' Austria, scolpire in bronzi, & in marmi; E per quanto io odo, in perpetua memoria de' posteri, le loro statue con loro infinita lode sono poste, e collocate in Vaglia delid nella Capella dell' Escuriale. Or questo celebre, e raro Scultore dimorando nella Città di Milano,

Milano, assistente in tanta impresa regale, essendo di spirito acutissimo, & risolse di far annotomia di vn cadauero, per seruirsi, ò nel formare le statue, od in qualche altro suo particolare disegno. Egli vi era in quei tempi vn picciolo botteghino dietro la corte di Palazzo, nel quale ui stanzaua un certo Francese lungo di persona, lauorandoui de' pettini di uariate sorti, e gli uendea, co'l quale esercizio, non hauendo moglie, nè figliuoli, si tratteneua. Continuando tuttauia l'ardentissima guerra trà Francia, & ispagna, cotesto pettinaio, tutto quello, che poteua mai penetrare; inuigilando, per seruigio del suo Re, per lettere gliene significaua minutamente; E continuò tanto questo modo di fare, senza che mai se n'auedesse alcuno, che finalmente l'infelice fu scoperto per spione; e carcerato, e conuinto di molti misfatti, fu sentenziato alle forche; Il cadauero del quale parue al Cavaliero essere molto a suo proposito: Et ottenutolo da chi si aspettua lo fece portare in un gran cesto la sera a casa sua; e riposto in vna stanza terrena sotto vna tauola appoggiata al muro fin tanto c'hauesse dato ordaine alle cose necessarie per l'anotomia, che intendeua di fare: Onde la mattina seguente egli uscì fuori di casa in compagnia di un gentilhuomo Bolognese suo familiarissimo amico, e se n'andò a trouare in porta Renza un legnaiuolo, dicendogli, Maestro Domenico, che così egli si chiamaua; io vorrei, che uoi mi faceste vna tauola di albero longa quattro braccia, e duo larga, uolendome ne io seruire di essa in vn certo bisogno mio; e la uorrei questa sera: però fate in ogni modo, ch'io l'habbia. Il Maestro gli promise di seruirlo: E dopo il Cavalieri si occupò tutto quel giorno in altre molte sue facende: & essendo uicina la notte, non le mancando se non la tauola per l'opera che intendeua di fare, stando il legnaiuolo non guari lunge da casa sua; pensando di trouarla fatta, egli ui andò, e non uedendo di essa vestigie alcuna, se ne alterò alquanto con il maestro, chiedendole, perche non l'hauesse fatta, la cagione: hauendogliene fatta tãta istanza, e promissale da lui: Il che egli si scusò; massimamente conoscendo la natura del Cavaliero, che era alquanto austeretta in uolere le cose sue più che ben fatte; dicendogli. Se io haueffi saputo, Signore, in che cosa ella douesse seruire, io l'hauerei già fatta: ma temendo io di farla, e poi ch'ella non ui piacesse, e rattenerla, io hò giudicato esser bene d'intenderlo più meglio. Però se uoi mi direte in che cosa uoi ue ne uorrete seruire, io la farò subito. V dito ciò dal Cavalieri, come quello, che non uoleua, che si sapesse il negozio, gli disse. Che serue mai egli, che ui dica, in che io me ne uoglia seruire, bastandoui sapere solamente, che io uoleuo una tauola lunga quattro braccia, e due larga: perche dunque senza cercare altra cosa, uoi non l'hauete fatta? Perdonatemi Signore, rispose lui. Io ui hò fatto de gli altri lauori, iquali, hauete detto poi, che non stauano bene, e mi è bisognato rissarg'li, & istrassargli; e temendo io, che l'istesso in questa non mi succedesse, io non l'hò incominciata. Ma se uoi mi direte

Delle Nouelle del Malepini,

direte in che cosa la volete addoperare, io mi renderò sicuro di non errare e rifarnela. Replicarono tanto sopra di ciò, che alla fine il Cauagliere, gli disse. Orsù venite con esso noi, che io vi mostrerò in che ella deue seruire; Onde preso il passo in mano, egli si auò dietro, e giunti in casa; essendo nel mese di Gennaio, nel salire le scale, che fece il Caualiere per spogliarsi, e gire al fuoco; disse al Maestro, che era nella Corte. Gite nella Sala, che voi trouate sotto la tauola la cosa, che deue seruire per la tauola chiestaua. Il che egli non considerando più che tanto ad inconueniente alcuno, che potesse cedere, e come pratico di tutta la casa, se n'andò nella Sala; e giunto alla Tauola, sopra della quale uì erano in piedi diuerse statue, e busti medesime, e altri diuersi arnesi. Solleuato c'hebbe il tapeto, vide disteso per terra il Cadauero dell'impiccato pettinato. Il che ciò veduto da lui, per il grandissimo spauento, che lo sopraprese, egli rimase più morto, che uivo. Egli si pose a fuggire con la maggior celerità del mondo, gridando. Ahime, ahime, donna di San Celso. Chiesa molto celebre, e diuota di quella Città, mi vi raccomando insieme con i miei pueri figliuoli, o Tosane ch'egli diceffe nell'idioma Milanese, affrettando i passi in modo tale, che era grande marauiglia di uederlo. A queste grida subito saltò fuori tutto il vicinato, il quale uedendo fuggire tuttauia il pouero legnainolo, gridando, aidem, aidem, casu mort; e non sapendo del suo fuggire la cagione, molto si marauigliarono. Il Caualiere, che si era già spogliato, e posta la veste lunga di panno sopra al fuoco, subito corse alla finestra, e imaginatosi il caso, per riuocarsi tanto timore, gridò quanto più puote, dicendo. Non habbiate paura mio Dominico, doue domine fuggite mai uoi? Siete voi forse diuenuto pazzo, uete mai trouato balordo, che uoi siete, ritornate in uostra mal hora. A queste grida, e parole, il pouer'huomo si fermò, e s'imaginò frà se, che il cadauero veduto in terra, egli fosse qualche statua, uestita così, e postaua per ispauentarlo. E sentendosi chiamare tuttauia dal Caualiere tenne che così egli fosse veramente. Onde uolendo cuoprare il suo timore col ritornare indietro, hauuto, e fingere di non hauer hauuto paura. Quando fù sotto le vestre, egli disse. A me n'hauì fag onna, co stì uos banbos, per farmi sgambai. Allora il Caualiere premendo le risa, che le soprabondauano, rispose. Se noi fuggite dalle statue di pietra; che farete poi mai da gli huomini uiui? Non uer vergognate voi. Io mi credo, che poco più che io stauo a chiamarui, che uoi faresti cacato, se però uoi non l'hauete fatto nelle brache. Or gitene adunque in mal hora uostra a prender la misura, e fate che domattina io habbi in ogni modo la tauola, dicendo egli frà se. Io ti uoglio insegnare a non mi ridire. Ritornato in se il pouero maestro Dominico, e iscacciato ogni timore, ne ritornò nella Sala, e di nuouo alzato il tapeto, à sorte egli stese le mani sopra la testa dell'impiccato, e credendosi di toccare marmo, o bronzo, stringendo

gendo i capelli si auide essere in effetto quegli un corpo morto: onde per il grandissimo nuouo spauento, quasi uenne meno, & anco fù quasi per cadergli addosso. E se prima che lo uide, fuori di modo ne dubitò, egli non è da dimandare, hauendolo toccato, maneggiato, e conosciutolo per uero corpo, quanto egli ne temesse maggiormente. Perloche se le primiere grida furono grandi, molto più maggiori furono le seconde, gridando sempre, misericordia, misericordia i me poueret fù, ca su vegnut chillo a morì spirità, facendosi mentre che correua una infinità di Croci; E non si sarebbe mai riuolto indietro per tutto l'oro del mondo; tenendosi per fermo, che l'impiccato gli fusse sempre alle spalle, non giouando punto il richiamarlo di nuouo, che facesse il Cavalieri con tutto il vicinato, al quale breuemente raccontò il succeduto ridicolo, onde desiderando tutti ch'egli ritornasse per dirle apertamente del suo timore la cagione, accioche egli non incorresse in qualche strano frangente; Appunto a Lucca io ti viddi, che il tutto fù indarno: poiche il pouer'huomo non si fermò mai fin che non fù giunto in casa sua. E non potendo a pena trarre il fiato, gli furono d'intorno la moglie, i figliuoli, & i Garzoni, desiderando di sapere la cagione della sua tanta repente fuga. E dopo che egli hebbe alquanto respirato, e fatto chiudere benissimo l'uscio della bottega, gli disse. Come il Cavalieri lo uoleua trappolare, & ucciderlo, per non le bauer fatta la Tauola, chiestale, e porlo sotto una tauola, che era nella Sala terrena presso d'un'altro pouer'huomo, quale credeua, che poco innanzi egli hauesse scannato, & ucciso. Ma che per le preghiere fatte alla Madonna di San Celso, miracolosamente lo haueua liberato: E discuelo poi Id. dio per me, s'egli esaggerasse poi il caso. Conchiudendo in somma, che il Cavalieri lo uoleua ueramente espedire per lettere di Cambio: Et auenga, che gli dicessero, che ella fusse pazzia a credere queste cose, nondimeno non gli si puote far mai credere, che così non fusse in effetto; causandoli così falsa credenza la rigidezza del Cavalieri, prouata in altri molti lauori fattigli, rendendosi molto difficile a contentare: Or fatto egli dipingere un Voto sopra una tauoletta conforme al caso seguito senza mentouare il Cavalieri, hauendolo persuaso i suoi di casa, di non istuccicarlo, sì come uoleua che fusse, di propria mano lo appese nella Chiesa di San Celso, ò fuor' inui d'intorno, alla quale si era uotato, frà un infinito numero di molti altri, che ui sono, e forse sino al tempo di hoggidi ui deue essere. Perloche se il Cavalieri uolle bauer la tauola, gli bisognò farla fare ad un'altro; poiche il pouer mastro Dominico non si sarebbe ingerito mai più in lui: E mentre ch'egli uis- se non uolle passare mai più per quella strada là doue egli habitaua. Et ui bisognò del buono, per indurlo ch'egli non lo querelasse alla giustizia di tenere corpi morti in casa sua; massimamente sapendo di fargline ritrouare a man salua: E s'egli non fusse stato persuaso da suoi amici, le hauerebbe

Delle Nouelle del Malespini,

fatta la festa il giorno seguente, iquali gli dimostraremo, che essendo favorito dal Re Filippo, finalmente egli sarebbe stato liberato, e poi lo uerebbe fatto ammazzare crudelmente. Continouò il Caualiere più di un mese la proposta annotomia, hauendo ridotto il pouero Cadauero in statele, che a rimirarlo ella era cosa molto horribile, e spauentosa, e particolarmente la testa scorticata, nel fine del qual tempo successe, che essendo il Caualiere chiuso nella sua camera a giacere, egli udì un grandissimo strepito rumore, & vno non sò che passeggiare a gran passi innanzi, & indietro onde gli si arricciarono tutti i capelli, massimamente non sapendo doue coteprocedesse. Per la qual cosa, se il pouero legnaiuolo l'hebbe grandissimo il Caualiere si come egli confessò ueramente non hebbe forse minore paura ma come prudente, & aueduto lo dissimulò con tutta la famiglia di casa, quale haueua sentito l'istesso rumore, per non la intimorire, e per leuar ogni mala impressione, gli disse. Come egli si era leuato più uolte, e corsedietro alla gatta, che era d'intorno alle gabbie de gli Uccelli per mangiarsegli. E poi egli fece portare la mattina seguente il cadauero costisecuritate in vna Chiesa; e dopo di hauergli fatto il mortuario, e dirgli messa, se per l'anima sua lo fece seppellire in luogo sacrato.

NOVELLA XLVII.

Auuenimento brauo di vn Vbriaco con vn Priore.



VERAMENTE che alle volte succedono alcune zioni, lequali non poco fanno marauigliare coloro, che vi considerano, si come egli successe in vna Città di Olanda, là doue passeggiando un Priore de Frati di Sant'Agostino fuori della Città lūgo la chiusura d'vn suo giardino, presso la Capella di Santo Antonio, situata in mezzo di vn Villaggio, dicendo il suo Breuiario, egli auenne in vn Olandese vbriaco fuori di modo, quale habitaua in vn Villaggio chiamato Hesterlinghe, lontano indi duo leghe, ilquale si auuò alla porta sua. Hauendolo veduto il Priore venire da lunge, appressatogli si egli uobbe subito la infirmità sua, per il suo lordo, & ischiffò procedere, vacillando quinci, e quindi, parendo propriamente ch'egli si uolesse rompere il collo: E salutato che hebbe il Priore, e resogli il saluto dalla mano continouò tuttauia le sue orazioni senza arrestarlo, nè interrogare di alcuna

alcuna. L'ubriaco tanto cotto dal vino, c'hauena traccannato, che più non si potrebbe mai dire, chiese al Priore, che lo volesse confessare. Vanne, vanne, disse lui, che tu sei ben confessato. Deb per l'amor di Dio, disse l'Ubriaco, confessatemi io ui priego; hauendo io fresca memoria di tutti i miei peccati, S'anco non meno buona contrizione. Infastiditosi di questo disturbo il Priore gli disse. Vanne per la tua via, e non mi molestare; poiche vedendoti io in buon stato tu non hai bisogno di confessione. In fede mia Padre Priore, rispose lui, che uoi mi confessarete; hauendo io testè grandissima compunzione di cuore: E presolo poi per vna manica lo volle arrestare: Onde il Priore non lo volle intendere, nè esaudire, hauendo egli così gran voglia di vscirle fuori dalle mani, che più non si potrebbe mai dire, ma non gli profittò nulla: hauendo stabilito l'Ubriaco nel suo cuore di volersi confessare; che il Priore, per isbrigarfene, ricusaua di uoler fare, ma non lo puotemai ottenere. Cresceua tuttauia nell'Ubriaco la contrizione; ilquale vedendo, ch'egli ricusaua di audire i suoi peccati; posto mano al suo pistogliese lo minacciò di uccidere, se non lo Confessasse. Temendo il pouero Priore la mano perigliosa dell'Ubriaco; ilquale lo teneua fermo per la manica con vna mano, e con l'altra solleuato il Pistogliese: timidamente gli disse. Che vuoi tu dirmi? Io mi voglio Confessare, rispose lui. Or dunque fatti innanzi, disse il Priore, ma affrettati, che io son contento. Il che egli assai più satollo di vna Grà quando ella si parte dalla Vigna; incominciò la sua Confessione, la quale io trapasso; poiche il buon Priore non la riuolò; ma uoi ui potrete ben imaginare, che ella fù molto strana, e inusitata: Onde il Priore quando uiddo il commodo tagliò il filo alle sue lunghe, e dishoneste parole, e le diede l'assoluzione, e licenziato, gli disse. Vanne pure, che tu sei ben confessato. Dite voi da do- uero, disse lui. Sì certo, disse il Priore, essendo la tua confessione buona, e perfettissima; però tu non puoi hauere male alcuno. Poiche io sono, rispose lui, assoluto così bene: ditemi voi, se hora io mi morisse, andarei in Paradiso? dritto, dritto, e senza fallo alcuno, disse il Priore, e di ciò non ne far dubbio alcuno. Essendo egli il uero quello che voi dite, rispose l'Ubriaco, che io sia in buono stato, e nella via del Paradiso, io voglio morire im- mantinente, acciò che io ui vadia subito; e preso il pistogliese lo diede al Priore, pregandolo, che le tagliaffe la testa; perche poi se n'andasse in Paradiso. Il che ciò veduto dal Priore, restò molto confuso, dicendogli. Egli non occorre, che tu pensi à questo, nè bisogna fare così, poiche tu vi andarai benissimo per altra strada. Nò, nò, rispose lui; hor hora io vi voglio gire, e morire què per le vostre mani: affrettateui adunque, ammazzatemi. Io non lo voglio fare in modo alcuno, disse il Priore, poi che vn Frate non deue uccidere mai alcuno. Come? non lo farete voi?

Delle Nouelle del Malespini,

voi? rispose lui. Sì farete voi affe di Dio; E se uoi non mi espedite bentost
che non mi mandate in Paradiso, io stesso ucciderò voi con le mie man
brandendo il pistogliese lo fece vibrare d'intorno gli occhi del pouero P
re, quale restò molto pallido, & pieno di timore: E mentre ch'egli stana
sando sopra di ciò, per liberarsene da lui, che tuttauia lo importunaua,
le togliesse la vita. Finalmente egli prese il Pistogliese, dicendogli. Per
che tu vuoi morire per le mie mani, e fornire i giorni tuoi, e gire in Para
so: ponti adunque, ponti ingenocchioni dauanti di me, ch'egli non si fec
troppo pregare vbidendolo subito, lasciandosi cadere in terra a stram
zone, e poi si ingenocchiò al meglio che puote: attendendo con le manig
te, il colpo del Pistogliese, credendo ueramente di douer morire. All
il Priore gli percosse di piatto il collo fieuolmente, onde egli cadde inten
e si guardò molto bene di rileuarsi, credendo di essere indubitamente m
to, & ito in Paradiso. Poscia il Priore lo lasciò disteso per terra, e per p
curezza se ne portò seco il Pistogliese; E non guari si hebbe dilogato, ch
vidde vna Carretta carica di persone, nella quale, per buona fortuna uiera
no di quelli, che furono presenti, quando l'vbrico caricò l'ora, a quali
dopo che gli hebbe appieno raccontato tutto il succeduto, dando gli pi
stogliese, gli pregò, che lo uolessero porre nella carretta, e ricondurre
sa sua; iquali uolentieri presero l'assunto, e promissero di rimandar
Sciolto e liberato il buon Priore da simile impiccio, ne rese grazie a D
poi se n'andò per i fatti suoi. Non ebbero quelli della Carretta gu
minato, che trouarono l'vbrico disteso per terra cò denti contra il ton
si come ueramente fusse morto, & auicinatigli, tutti insieme lo dica
rono fortemente quanto più poterono per il nome suo: ma potero beati
mare, che mai gli rispondesse: E non uedendo loro riuscire questo me
cominciarono a tirarlo per il naso, per l'orecchie, per le braccia, & p
piedi, iscuotendolo tutto: Ma ciò egli era un perdere il rano, & il
ne, a uolerlo far mouere: Onde ferono scendere tutti gli altri nell'ar
ta: e tutti poi lo presero, chi per i piedi, chi per le braccia, e chi per le
balzandolo nell'aria, e cotanto lo scossero, e dimenarono, che finalme
gli ferono aprire gli occhi, a quali subito egli disse: lasciatemi stare, la
temi stare, che io sono morto. Tu non sei, nò, risponderono, anzi egli
gna, che tu ne venga con esso noi. Io non farò già cotešto, disse lui, per
io son morto. Il che per qualunque cosa, che facessero, e dicessero, non p
le mai leuare dal capo di non essere morto. Cotešta festa ella durò lun
pezza, e non sapendo trouare i Compagni via, nè modo, per far che egli
nisse seco; poiche ad ogni cosa che le diceuano, loro rispondea, io sono m
Finalmente uno di loro gli disse. Poscia che tu sei morto, tu non vuoi g
mansere quì in terra disteso come una bestia alla campagna, senza non
sepelliti

seppellito. Vieni adunque con esso noi, che ti condurremo con la nostra Carretta nel Cimiterio della nostra Villa, si come si conuiene ad un buon Cristiano, come sei tu; E se tu farai altrimenti, tu non anderai in Paradiso. Il che ciò udito da lui, si contentò di fare tutto quello, che uollero: Onde a braccia lo portarono nella Carretta, e non restò molto, senza che non si addormentasse profondamente. Giunti in Hesterlinche, consegnarono questo corpo, che dormiuua così fortemente alla sua moglie, e figliuoli; il quale per cauarnelo fuori della carretta, e portarlo in casa, nè per spogliarlo, nè per porlo in letto, egli non si risvegliò giamai: Onde lo seppellirono frà due lenzuola, fin che dopo due giorni egli risuscitò.

NOVELLA XLVIII.

Successo di vn Moldauo co'l Borofchi, per vn mandato contrafatto.



NEL tempo, che il Re Stefano Battori dimoraua nella Città di Cracouia; essendo uenuto vn gentilhuomo Moldauo, ad istanza del Barone di Posnauia, à negoziare presso quel Re, la riconciliazione sua; E non uedendola riuscire si come desideraua, rimase molto scontento, & addolorato: pure al meglio che puote, se ne diede pace. Questo gentilhuomo haueua condotto seco una bellissima giouane, la quale prima che il Barone gli imponesse l'andata di Cracouia, haueua acquistata per Dama nella Città di Vienna; amandola vie più di se stesso. Passando egli adunque con la sua bella Dama ogni sinistra fortuna più che potèua allegramente: & hauendo prese due bellissime stanze a locanda, presso alla Corte in casa di vna certa Morina Ongara, egli attendeua co'l fratello della sua Dama, & vn suo Ragazzo con non poco desiderio l'esito, per il quale era uenuto in quella Città: sicurissimo, che se le cose del Barone fussero presso quel Re passate prosperamente, egli ne hauerebbe hauuto più che parte dell'utile, e dell'honore, che alla giornata si sarebbe conseguito, ma l'inuida, e ria fortuna ella riuolse all'opposito il tutto sossopra: poiche sopraggiungendo il Barone all'improviso; & introdotto dal Re, che lo riprese molto, che senza dargli un minimo auiso del suo uenire; essendogli strettissimo di sangue, lo fusc uenuto a riuedere così positiuamente; pure egli accettò le sue iscusazioni; e lo fece alloggiare in Corte in alcune stanze terrene. Or vedendo, e sapendo il gentilhuomo, che le cose del Barone non haueuano mai

Delle Nouelle del Maléspini,

spuntato in cosa alcuna, che desiderasse; anzi pigliata malissima piega: essendo stata in quella Corte più di quattro mesi, e speso, e logorato di monzari, che seco si haueua portato di Moldauia, non si potendo; mancando i danari; più trattenere, si deliberò di partire: Onde visitato c'ebbe il Barone, gli disse i bisogni suoi, e la sua dipartenza; Ilche ciò udito dal Barone rimase molto scontento, e seco molto si condolse, che si come sperauano, e fussero passate bene le cose sue: E tornandogli molto a proposito ch'egli gli ne gisse: massimamente hauendo inteso il Re, ch'egli era de suoi più favoriti, ilquale fusse corso in Cracouia, per beuere, come si dice, a fiasco: dopò d'hauerlo molto accarezzato; non hauendo danari per remunerarlo, menò in vna retrocamera, nella quale vi erano in terra diuerse vascelle d'argento, che duo giorni auanti gli haueua donati il Duca di Sluza, dicendo: Prendetene quante vi piacciono, non hauendo io per hora altro a darui; ma io vi assicuro, che se mai la fortuna mia cangierà stile; che voi sarete sempre de primi presso di me ricompensato, & honorato. Il gentilhuomo, che sapeua benissimo, che il Barone lo amaua quanto altri si può mai credere, & immaginare; sapendo ueramente, che se gli haueua molte spie, che continuamente i lauano d'intorno al Barone, per molte le azioni sue, subito l'hauerebbero riferito al Re, & hauerebbero grauato più il caso suo; riprendendolo ch'egli hauesse fatto uenire i favoriti, prima che fusse compattuto, a goderne della Vittoria; per non ne volle torre; ma licenziatosi da lui se ne ritornò nel suo albergo ritrouandosi acceso insuratamente della sua bella Dama; con la quale era risoluto (liberato da ogni sorte di negotij) di ritornare in Polonia, per goderse la pacificamente: ma per eseguire questo suo proposito gli mancava il migliore, che erano i danari; de quali haueua di molte centinaia, alhora egli era stretto, & csausto; & non osò farsene mandare de gli altri da parenti, i quali, insieme con la moglie uenano inteso tutta la vita, ch'egli teneua: E se bene anco gli ne hebbero chiesti, si rendeuano però certo, che non gli ne hauerebbero mai mai. Perloche frà varij, e diuersi pensieri, giorno, e notte lambicando quello, per trouar danari: Essendo egli di spirito nobilissimo, e perfino d'inuentioni inusitate, e nuoue, finalmente si fermò in vna: Cioè, che egli seruitore del Re di Suezia, ilquale, per parte de seruigi fatti a quella Corona, gli haueua assignato nel Ducato di Liuania di pensione trecento scudi all'anno in uita sua: & intendendo appieno l'idioma Suezico, e costantemente il stile, e modo dello scriuere di quella Corte: e sapendo imitare di tutte le sottoscrizioni, per difficili, che fussero state: trasportato, & uocato dall'immensa amore, che portaua alla sua donna, che per goderla hauerebbe curato qualunque pericolo di morte, egli terminò per uia, e

tale, di hauerne buona summa di danari. Ma non hauendo seco il modo, che gli era necessario per il suo bisogno, per effettuare quello, che gli andaua vagando nell'animo: Effendo egli, come si è detto di spirito viuacissimo, lo addoperò in tale caso. Gli praticaua in casa vn Parasito, chiamato Stufnort, al quale vn giorno gli disse. Io vorrei un fauore da voi; sapendo io, che uoi habete non poca autorità con il Cavalieri Ranuto Sattonette, agente in quel tempo del Re di Suezia, in Craconia: posciache hauendo io giuocato l'altra sera una cena per dieci compagni con un Lituano: il quale si gloriaua di hauer hauuto priuilegio da quel Re: dan to a credere di se un monte di honori, & vanità. Ilche annoiandomi il tanto suo milantare, io lo presi in mano, e conobbi benissimo, che ad ogni altra cosa si assomigliaua, fuori che di essere stato fatto in quella Corte, e sottoscritto da quel Re, conoscendo io lo stile, e la forma, che quei Secretarij usano in simili Priuilegij; però io uipriego di ottenere da lui vna lettera del Re, con la quale io possa chiarire questo Parabolano; poiche meco ancor uoi goderete della cena; rendendomi sicuro di vincerla, essendo già deposto il danaro per farla da ambe le parti. Il Parasito il giorno seguente esegui il tutto, e se ne ritornò con vna lettera del Re, scritta di fresco al Sottonette, dal Moldauno; nel quale si conteneua in brieui parole le raccomandazioni di vn certo Francesco Ongaro, per ostendere da quel Re, un non sò quale fauore. Hauuto il Moldauno quanto desideraua per la sua impresa, subito se n'andò a trouare vn peritissimo Maestro de Sigilli, e ne fece fare vno simile a quel del Re, ecome cosa, che le premena molto, egli ui uolle assistere fin che fusse fornito, e sovente con suoi accorti auertimenti, agiutò l'industria del perito Maestro. Fornito il sigillo, che solamente mancava, per effettuare quello, che hauena proposta nella mente, allegrissimo, e contentissimo se ne ritornò nel suo albergo. E pensò poi, e considerò frà se, a quale Prencipe, c'hauena posto la mira, si douesse radrizzare; e dopo d'hauerui pensato buona pezza, le cadde nella mente, che il Palatino di Vilna, in quel tempo potentissimo, fusse a proposito suo, & vi perseuerò sopra tutto il giorno: ma la notte le fece poi cangiare il pensiero, e fermare il piede nel Signor Andrea Boroschi huomo attempato, e molto graue ne gli affari di quella Città: Onde egli compose una lettera nel vero modo, che il Re di Suezia era solito di scriuere al Duca di Olica, per la quale, gli ordinaua, che di qualunque danari, c'hauesse in suo potere, douesse subito far pagare al Boroschi dieci mila Ongari, che doueuano seruire per un seruigio suo secreto. In oltre egli ne fece vn'altra pure dell'istesso Re al Boroschi, pregandolo, che incontanente douesse ispedire vn Corrieri al Duca d'Olica, il quale gli hauerrebbe subito fatto pagare dieci mila Ongari, de quali douesse fare il volere del gentilhuomo, apportatore delle presenti; il quale hauena

cangiato

Delle Nouelle del Malèspini.

cangiato nome, e cognome, in quello di Cesare de Pompei: alquale haue
imposto molti importanti affari suoi, e che tutto ciò douesse seguire, con
possibile segretezza, e che le douesse prestar fede, e credito come alla propria
sua persona. Fermate c' hebbe le lettere, e diuinamente imitato la sottoscri
ne del Rè, e del suo Secretario, quale era un certo Sigismondo Posnani, pe
botte, & sigillate in un pachettino, direttiuo al Boroschi: Egli ne fece poi
altra per se stesso; per laquale, pareua che gli scriuesse il Rè d'intorno
negozij, che per la industria sua, & accortezza erano riuisciti felicemente
cédogli che douesse dare al Boroschi il pacchetto, per il quale, egli ordina
Duca di Olica, che gli facesse pagare dieci mila Ongari, che gli ne haue
be dati per esequire il rimanente delle sue espedizioni da farsi, e che non
uesse perdere il tempo, accioche quanto prima se ne ritornasse da lui. Fat
to di scriuere il tutto; vestito pomposamente, si come egli era solito di far
n'andò uerso il Palaggio del Boroschi. Et in vna Sala lo trouò ingiunta
to ad un panchetto sopra duo guanciali di uelluto Cremesino, sentendo can
re il Vespero da eccellentissimi musici, iquali teneua al seruizio suo, il che
uedutolo, gli mandò un suo Camarieri per intendere quello ch'egli dice
alquale egli disse. Dategli coteſte lettere del Re di Suezia, che io ho
ne da lui. Aperte c' hebbe le lettere il Boroschi, e letto il suo contenuto,
cennò il gentilhuomo, che gli si appressasse, ilquale ui andò incontante:
egli leuatosi in piedi, lo raccolse, & accarezzo humanamente, e non de
fornito anco di dire il Vespero, gli uoll' far parte de guanciali, perche
commodasse presso di lui, ilche il Moldauo, bēche il Boroschi lo importun
molto, non volle però accettare giamai. Fornito il Vespero non guardò
egli lo prese per mano, e lo condusse nelle sue stanze, & ambeduo si rit
no in vn camerino guarnito ricchissimamente di spaliere d'oro di scialde
do di Fiandra, e fattoſelo sedere per contro, gli disse. Non mi potena sup
re succedere hoggidì al mondo nuoua, ch'ella mi fosse più grata, che sua
stà si sia degnata di comandarmi; però uoi mi potrete dir liberamente
quello che ui occorre, essendo io sempre prontissimo ad ubidire. Allora
tilhuomo leuatosi in piedi lo ringraziò riuerentemente con ogni termine
buona creanza; Poscia posto mano nella sacoccia ne trasse fuori la sua let
ra, per dimostrare al Boroschi di quāto credito egli si fusse presso al suo
per trarlo poi cautamente nel suo ualere, dicendogli. Signore Illustrissimo
procederò seco liberamente; però degnandoui, uoi, potrete uedere quanti
mio Re mi scriue: che ciò facendo, non mi bisognerà seco allongarmi
molte parole; Allora, benchè il modestissimo Boroschi non la uollesse tor
lenlosi rapportare alle sue parole, nondimeno a preghiera dell' altro, la sp
se, e lesse. Poscia in uiso allegrissimo, rispose, or incominciamo noi ad esse
tuare quanto comanda sua Maestà: soggiungendo. Io ui prometto, e giuro
fede

*fede mia, che unque mai in vita mia io non fui, si come hora sono, e sauto di danari, perche io non aspettarei, che me gli mandasse il Duca: ma senza che uoi perdesti il tēpo subito ue gli sborsarei: Ma se il negozio può patire qualche impedimento, diteme io liberamente, che se io mi douessi impegnar tutto, io farò ogni possibile per ritrouargli. Sentendo caminare il Moldauro la faccenda per buona uia: per dar colore, e più riputazione al negozio; rendendosi certo che il Duca di Olica gli hauerebbe subito fatto pagare e danari, rispose. Egli non occorre Signore che per addeſso uoi v' incommodiate, non dando a me noia lo indugiare dieci, o quindici giorni la loro riceuta, poiche tra tanto io hauerò il comodo, di porre l' fine ad alcuni altri affari, e mentre ue niranno e danari: V dito ciò dal Boroschi, egli chiamò a se un suo Camerieri, dicendogli, che mandasse incontanente a chiamare il Maestro delle poste del Rè; poi si pose a discorrere co'l gentilhuomo d'intorno a molti seruigi fatti a Gosiano Padre del Rè, per iquali tuttauia egli era creditore di più di ottantamila Toleri: ringraziando Dio, che gli haueua mandato sua Signoria, desiderando, e pregandolo, ad essergli protettore alla Corte presso al Rè; sperando per il mezo del suo grandissimo fauore, non solamente di conseguire il suo credito, ma anco qualunque si uoglia altro beneficio che gli potesse occorre alla giornata; E quiui molto si diffuse, e dilatò, dimostrando di hauere buon grado alla fortuna di hauerlo conosciuto. La mia autorità, rispose il Moldauro ella è picciolissima, e molto debole presso al Rè. E uolesse Dio ch' ella fusse tale; ma qualunque ella si si; io la spenderò sempre in fargli ogni grato seruizio, che si degnarà di comandarmi: Io comprendo benissimo Signor Cesare, disse il Boroschi, per le uostre, e mie lettere in quanta stima, e riputazione il nostro Re habbia la persona uostre: E sapendo io di non m'ingannare punto, però io non uoglio ne desidero altro fauore, nè altra protezione della sua, volendo io hauere a uoi solamente obligo eterno; però ui priego, a non voler ricusare, per amor mio di non prenderne la mia protezione, Et il mio patrocinio, e di tenermi sempre in luogo di affettionatissimo padre, rendendoui io certo, che non ui sie punto discaro l'hauermi fauorito; Onde il gentilhuomo gli si offerse di nuouo prontamente; E mentre sopragiunse il Maestro delle poste. Et uolendo egli trattare il negozio di presente, il Moldauro, con destro modo gli ne diſuase; atteso che conoscendolo, hauendogli dato diuerse lettere, che le erano state mandate da diuerse parti, dicendogli. Egli non è bene Signore ch' egli mi veggia, accioche per sorte, non pen tri le azioni nostre; così richiedendo il seruizio del nostro Rè. Ond' egli leuatosi da sedere, disse buono, mi piace, adunque tratteneteui, che io hor hora lo espedirò: E dato che gli hebbe l'ordine, che douesse subito ispedire un Corriere al Duca, se ne ritornò dal gentilhuomo, e seco si trattenne fino alle cinque hore di notte in diuersi ragionamenti. Ilquale essendo già stanco, e laſso ad audire le molte, e diuerse
sue*

Delle Nouelle del Malespini,

sue propositioni, che non gli appartencuano nulla; parendogli essere il tempo di ritornare al suo albergo, con desiro, e garbato modo, si licentiò da lui in modo alcuno il Boroschi non uoleua acconsentire, instando, e desiderando che seco albergasse. Finalmente dopo molte contese, se ne sciolse da lui, con re, che per molti degni rispetti non uoleua esser veduto in casa sua; ma che rò sarebbe uenuto a uisitarlo ogni sera, e con così fatto artificio si sciolse da lui, accompagnato da quattro paggi con le torcie accese sino alla porta palaggio; volendolo anco in ogni modo accompagnare sino al suo alloggiamento: Onde nè per preghiere, nè per belle parole, che le dicesse, non mai ritornare in dietro. Il che di nuouo egli fù costretto a ritornare dal Boroschi, dicendogli: fate di grazia Signore, che restino i nostri paggi: perchè come io ui hò detto, io non uoglio che sappia, ò presumi alcuno, che io habbino pratica con esso uoi; auisandoui, e pregandolo humilmente, che per auentura incontrandoui, ancorche sempre io le faccia come conuiene, ogni debbita riverenza, non si curi però, di rendermi la pariglia, anzi infinga di non conoscerme, poiche così facendo, fie seruitio del nostro Rè. Vdito ciò dal Boroschi fra se comendò molto, il suo giudizio, & accortezza: imponendo che rimanesse: ordinando ad vno di loro, che subito ch'egli fusse comparso, introduceesse in alcune stanze; & in euento ch'egli fusse accompagnato, facesse nell'orecchio. Di partito il Mo'dauo uerso il suo albergo, prima che peruenisse; come aueduto ch'era, se n'entrò in una porta di una casa, che finalmente trouò aperta, & iui attese alquanto per uedere, se gli ueniva incontro alcuno, & non uedendo nessuno, allegro e sicuro se n'andò. La sua bella ma con gran timore, e desiderio l'attendeuo massimamente non essendogli lito di soggiornare tanto fuori di casa: Ma dicendo di essere stato dal Boroschi quietò, e le diede a credere che così fusse in effetto. Continouò il gentiluomo dieci, ò dodici giorni di gire a uisitare ogni sera il Boroschi, dal quale solamente era amato molto, ma anco ben ueduto, e riuerito. Onde dicono che non sempre fra loro duo soli appartatamente; Or una sera fra l'altre gli uenì il Boroschi. Io ne rimango Signor Cesare, non poco marauigliato, poiche tanto tempo, che noi habbiamo espedito per il Duca, sin' hora non sia comparuta nuoua alcuna, nè tampoco del Cerrieri che ui andò, onde io temo che i Fuorusciti, dequali ve ne sono molti in quei paesi, non l'habbino ammazzato, e che le nostre lettere non sieno ite in sinistro; E perchè io non uoglio che gli affari del Rè, per la dilazione di questi danari, portassero qualche piccolo, & impedimento, a me pare essere bene di farne la prouisione per qualche altra strada; accioche uoi non perdiate più tempo; Finalmente importomi poco lo attendere di hauere in altro tempo cotesti danari; però io mi piglio a dirmi liberamente, quello che sentite, e quello che uoi desiderate, che faccia, che tanto io eseguirò. Il gentiluomo, che temeuo più maggiormente

la tanta lunghezza del negozio, ed era molto confuso, massimamente trattãdo cosa ingiusta: E bẽche lo assicurasse, & analorasse lo suiscerato amore, che egli portaua alla sua Dama; nondimeno uedendosi cadere, oltre ogni suo credere, il casco sopra e' macheroni, rispose; Ancorche Signore m'increfca ueramẽte il tãto soggiorno, e mi faccia temere di qualche incõueniẽte quale impedisca gli affari del Rè, ciò non sũe però la colpa nostra, ma di quelli, iquali per piũ potissima cagione, ne sono stati l'origine: Procediamo pure noi senza attẽdere piũ longa di azione a negozij del Rè, iquali piũ importano: Ma dite mi di grazia, hauete uoi bisogno qui, ò altroue di cõtesta summa di danari. Vedendosi istuccicare il Moldaou, là doue gli doleua; per farlo cadere nella espeditione, e sottrarne piũ che potesse, e liberarsene, rispose; Ueramẽte Signore, che me bisognarebbero qualche parte, p poter espedir tre, ò quattro negozij, iquali incominciano a patire qualche pericolo. E di quãta sũma, disse il Boroschi, ne hauete uoi bisogno? Egli alhora desideroso di finirla, rispose, p hora, mi bastarebbero seicẽto in ottocẽto Ongari, giudicãdo che se le hauesse dimãdato maggior summa di nõ poterla cõseguire, atteso che innãzi gli haueua detto di essere strettissimo di danari. Or siasi con Dio, disse il Boroschi; ma doue uolete uoi poi che uì si paghino il rimanẽte? Il gẽtilhuomo che già haueua stabilito nel suo cõcetto di sottrarne da lui q̃l tãto solamẽte, c' hora chiedeua gli uene detto in Lituania; hauẽdoui io facẽde; desiderãdo io anco di hauerni psona cõfidẽte, cõ laquale ò ogni occasione, io possi trattare sicuramẽte. Noi siamo a cauallo disse il Boroschi; senza cercar miglior pane, che di grano; facẽdo uì io fare la puigione di q̃sti ottocẽto ongari, e del rimanẽte poi io scriuerò a' miei Agẽti di Lituania, che subito uì sodisfaccino sino al cõpiuto pagamẽto de' dieci mila ongari. Essẽdosi già maturata una terza delle mie entrate, che io uì hò, dellaquale n'attẽdono l'ordine mio p disporne di essa. In oltre; io scriuerò al Sig. Iacopo Fecur, delquale io mi pmetto come di me stesso; accioche uì assisti, e soccorri in tutto q̃llo che uì bisognerà cõ ilquale sicuramẽte uoi potrete conferire, e negoziare ogni uostro affare; essendo egli non meno di noi, seruitore del nostro Re, promettendomi io di lui ogni pssibile fauore, e secretezza. Poi fati o chiamare a se il suo Tesorieri, gli disse. Andate da tutti q̃sti mercãti, e fate tutta la diligẽza possibile di trouare ad ogni òteresse otto: èto, e piũ ongari, e se p sorte nõ uì uolessero credere, fategli arecare tãti miei argẽti, & hor hora arecate megli qui. Poscia egli disse al Moldaou, mẽtre ch' l mio Tesorieri ritornarà cõ'l danaro, io scriuerò p la uõstra espediziõne. Vedẽdo il lieto gẽtilhuomo, che le facẽde caminauão a felice fine, le pareua un' hora mille anni di espedirsene. Scritto c' hebbe il Boroschi a cõpimento, le diede le lettere; dicẽdogli, rẽdeteuì sicuro, che subito che gliele reppsẽtarete uì sieno anno uerati e' danari. Poscia a parte le diede, una lettera. Soggiũgẽdo. Cõtesta qui uoi darete al Sig. Fecur, e fate cõto che trattãdo seco di trattare cõ me istesso:

Delle Nouelle del Malèlpini,

E se ui occorre altra cosa, comandate che io sono prontissimo ad esequire tutto quello che uoi mi chiederete. Onde il lieto Moldauo rispose, che per altro non gli occorreua altro, se non che infinitamente ringraziarlo della prontezza, e buona volontà nel seruigio del suo Re; riserbandosi a tempo e luogo ueniente di farne a sua Maestà la relazione necessaria a cotanta amabilità sua, e cortesia: E che nel suo ritorno di Cracouia, che seguirrebbe più lunga, fra duo mesi gli scuoprirebbe un negozio importantissimo del Rè, ilquale per non essere anco maturo: attendendo di Suezia alcuni affari per liquali egli hauerebbe conosciuto la grandissima fede, e deuotione, che sua Maestà tiene nella persona sua; Ilche ciò udito dal Boroschi, commosso da souerchia allegrezza non si puote rattenere di non lo abbracciare, baciare nella fronte, dicendogli; Se io ui potessi Signor Cesare dimostrare trinfeco del mio cuore, si come con le parole io mi sforzo di persuaderne, diligo infinito, e grande amore, che io ui porto, io mi rendo sicuro, che non vi resti pago e contento di tanta mia buona volontà, laquale sempre più augumentarà: sperando io, che un qualche giorno uoi la conoscerete anco con più effetti, & uera esperienza: Mentre che tuttauia ragionauano, il Boroschi ritornò co' danari in vn sacchettino, dicendo. Iscusatemi Signore del ritardo; essendomi bisognato di gire mendicando da diuersi mercatanti, si poca summa di danari. Essendo questa piazza istretta più che mai di danari; E per compire sino alla summa di ottocento Ongari, in questo a stretto di prenderne cento, e cinquanta in tanti Toleri, non hauendo potuto trouare in tutti quei mercatanti il cambio in tanto oro. Allora il Boroschi riuoltosi al gentilhuomo, gli disse. Voi vedete da uoi stesso la diligenza che si è fatta, e godo grandemente, che uoi conosciate la mia impotenza, e istrettezza di cotesta piazza, che non è però sempre così. E datogli i danari dopo di hauerlo abbracciato mille uolte, e mille, & accompagnato fuor scale del suo palazzo, lo licenziò alla buona uertura. Il lieto Moldauo disse fine di tanto cōfuso negozio, se n'andò a ritrouare in vna barberia vicino suo albergo, il fratello della sua Dama, quale di suo ordine con infinito studio l'attendeuà, alquale diede a portare quei Toleri perche pesauano poco. Et hauendo udito da lui, che erano già suonate sei hore di notte, gli disse. Andiamo noi ad incaparare, le carrette, che ci bisognano, perche io uoglio ritornar domattina in Moldauia. Il giouanetto di ciò allegrissimo, condusse da alcuni Carrettieri; E conuenuti insieme del prezzo, loro impagati la mattina per tempo si douessero ritrouare al suo albergo. Ritornato poi in compagnia di un suo familiare amico, che ritrouò per la uia, incorserono ad accommodare (con tanta allegrezza della sua Dama, che non si potrebbe mai dire) tutti i loro arnesi, & valigie. Era nõ molto lontano dalla sua stanza alloggiato un Buffone Moscouito brutto, e contrafatto

più dell'Orco,ò l'Auersiera; co'l quale essendo di Verno, si erano più uolte la sera goduti insieme allegramente, ilquale Buffone era oltre modo facetissimo, e burleuole, ma molto più giuocatore e bene spesso egli se ne ritrouaua all'albergo; hauendosele giuocate, senza brache. Ilche ella era cosa ridicolossima, il vederlo; si come era anco grande marauiglia; secondo che la buona sorte le era stata fauoreuole; ritornar a casa carico d'oro, e d'argento: E quando haueua perduto, per passarne la malenconia; oltre il rimaner senza cena, egli daua di piglio ad una sua ribecca, e la grattuggiaua d'intorno due picciole tizzoni di fuoco, non hauendone d'altri; cantando alla Moscouita alcune canzoni, che chiunque l'udina per il souerchio piacere ne scoppiaua quasi dalterisa. E così benissimo si conosceua a cotesti segni, che il giuoco gli era stato contrario, hauendolo ridotto al uerde. La onde sentendolo il gentilhuomo suonare, e cantar d'intorno al fuoco e douendo gire la mattiua, lo mandò a chiamare per il suo ragazzo perche egli uenisse a cenare con la Signora; poiche se n'andauano; Il Buffone, haueua più uolte uedita questa loro partenza, senza uenirne mai a capo, gli disse. Vanne, e dì loro da mia parte, che si uadino ad appiccare per la gola, poiche quante scope sono in Cracouia non gli iscacciarebbero. E poi continuò il suo suono, e canto. Hauendo uditto il Moldauno la sua risposta, egli se n'andò nella sua camera, e lo trouò senza brache ad un debolissimo fuoco, e ridendo gli disse. Hai tu asinaccio hoggidì fatto del resto eh? Che vuoi tu mai far quiui a morirti di freddo? Vienni dalla Signora che ti vuole dire addio: quale mossa forse a pictà di te; benche tu non le meriti, ti darà un paio delle mie calze; Che uolesse Dio, che un giorno ti perdesti gli occhi della testa: Dicbe egli con alcune morfiate si burlaua, e rideua di lui, non volendo mai partire. Il perche la Signora fù costretta di girui in persona, dicendole; Felbrino mio, che così egli si nomaua, dimane io me ne uado, però io ti priego di uenire a cenare con esonoi, poiche tu non lo potrai far prima se non quando tu uenirai in Moldauiua, si come souente ne n'hai data di uenirui intenzione: E presolo per la mano, con gran fatica, lo menò ad un buon fuoco; Onde uedendo egli legar tuttauia i coffani, e le valige con le funi, e preparare gli loro altri arnesi, se ne marauigliò molto, non credendo mai che così tosto douessero dipartire; massimamente nel più forte del Verno; E mentre che si preparaua la cena fatta chiamare il gentilhuomo la padrona dell'albergo, e sodisfattala di quanto doueua hauere da lui; e dato la ben andata a tutti i seruitori, e serue di casa; e licenziatosi da loro; si posero poi a cenare allegramente: E dopo c'hebbero cenato, il Buffone tratto a parte il Moldauno, gli disse, io ui hò amato sempre, merce delle uostre bontà, e cortesie, & ui amerò eternamente, però io uoglio restare di non ui dire ancor che ogni male me ne douesse seguire, che certissimo mi succederebbe, se si sapeffe, che io ue n'haueffi auisato. Sappiate adunque, che a uiua forza da persone c'hanno lunghe

Delle Nouelle del Malespini.

e' denti, uì sie leuata la Signora per il camino. Et uolendo uoi far loro reflessa, toccarete di buone pugnate, & ucciso forse anco. Or uoi siete saggi prudente; essendone auisato a tempo, prouedete al fatto uostro. Dicen-
p'ù oltra, che souente uì sono uenuti isguisa' i in questa eam ra, e nella
presenza i primi personaggi di Cracouia per godere della soaue, e dolcissima
della Signora, con laquale io non sò poi quello, che per altra strada s'ha
no operato, ma io mi rendo bene sicuro, che per qualunque duoni, & off
che le hanno fatte, ella è stata sempre saggia, e costante. Sentendo il Ma
uo così innaspettato probemio si conturbò tutto. E non potendo sottrage
lui, chi fussero i perturbatori del suo tanto riposo, dopo che l'hebbere ingua
to molto, e donatole un paio di calze, e la Signora una meza dozzina di
mocichini, lo licenziarono, e senza farne moto alcuno alla sua Dama,
disse di nascosto al suo ragazzo, delquale molto si confidaua: Et hauendo
finestre della sua camera sopra la porta della strada, per laquale d'altra
non si poteua uscire, gli impose, che vigilasse tutta la notte, per uedere
uscisse, o entrasse in casa. Il che dil gentemente il tutto fù effettuato dal
ragazzo. E non hauendo veduto uscire nè entrare persona alcuna, non
tutta la notte piuere dirottamente, la mattina lo disse al suo padrone
po appunto che le Carrette sopraggiunsero. Perloche, fatto c'bebbe
coffani, e le valige in vna di esse, e con la sua Dama, e seruitori accan
tesi nell'altra; si auiarono uerso di Boznar, e d'indi imbarcarsi per Me
e passo passo giunsero la sera a Risimbergh, lunge duo poste da Crac
onde seruiti e trattati benissimo uì cenarono, & albergarono; Et in
mire, dopo il primo sonno il gentilhuomo si risuegliò; E rappresentò
nella mente quello, che gli haueua detto il Buffone, rimase, non senza que
timore, fernetico dentro di se: E souenendosi poi di danari, che gli ha
no esser pagati in Lituania per le lettere del Boroschi; ancorche egli ha
uesse alcun pensiero di girui, per conseguirli nondimeno, il timore di ma
re asbalito per la strada, lo fece pensare, dicendo fra se. Egli non uide
alcuno, che se io uado in Lituania, io non esiga cotesti danari: Et in
che io fussi asbalito, io fuggo il pericolo di essere amazzato, si come
mente io sono minacciato. Dall'altro canto poi, premendogli fuori di ma
abbandonare la sua cara donna; indouinandogli il cuore, che per il ca
non gli sarebbe succeduto inconueniente alcuno: E che non doueua prete
de alle parole di un Buffone: fatta, e conchiusa cotesta deliberazione, rija
ta c'hebbe la sua giouane, gli disse, come egli haueua hauuto lettere da
moglie, che le haueua partorito un bambino, onde così pregato da lei, e
tutti i suoi parenti, era necessitato di ritrouarsi al suo battesimo, uol
uì gire sù per le poste ilquale fornito ritornarebbe subito in Moldauia;
ue ella già uì serebbe giunta; nascondendo sotto cotesto; il niaggio che ve
far

fare. Spiacque molto alla bella giouane la dipartenza del suo amante; Il che con molte lagrime, e preghiere lo persuase a differire la sua gita in aliro tempo: Ma il Moldauno c'haueua già fitto il chiodo di non uoler perdere così buona, e sicura occasione, l'aquetò; E leuatosi da giacere; e ridotto in habito da caualcare, e fatto porre in ordine i Caualli per correre, dopo molte lagrime, e baci dati e riceuuti vincendouolmente, lasciategli denari a bastanza per il viaggio: promettendogli subito che fusse giunto a Pizil lasciarle in ordine una barca, accioche al suo arriuo ella s'imbarcasse; e non perdesse il tēpo; rendendola sicura di ritrouarsi prima, ò poco dopo di lei in Moldaunia; egli se n'andò, e prima che fusse il giorno, corse tre buone poste; E corredo egli tuttaua giorno, e notte con grandissima diligēza; benchè per le fangossime strade, che erano, essēdo non guari dopo il Natale, le sopraueasse la febbre, fece però sēpre cuore, e finalmente una mattina per tempo giunse in Lituania: Là onde trouato l'Agēte principale del Boroschi, il quale fauellaua benissimo Moldauno, le diede le lettere il quale cō lieto uiso le raccolse, E accarezzò dicendogli. Il Sig. Boroschi mi scriue, E ordina che io ui paghi certa sūma di danari. Il che io subito eseguirò: E tra tanto che io farò trouar la valuta in tanto oro, giudicando io, che essendo la moneta di molto ingombro, se ne habbia meglio a contentare; andiamo noi a desinare. E preso per mano lo condusse in un bellissimo appartamento, nelquale furono seruiti di esquisite, E ottime uināde. Desinato c'habbero nel modo Lituano, spēdendoui quasi tre hore di tēpo, e dopo di hauer beuto fuori di ogni douere, si leuarono; e nel passare di una sala si auēnero in dui Nepoti giouanetti del Boroschi; i quali n'andauano a prāzare nell'istesso luogo; Diche auisato il Moldauno dall'Agēte volle baciargli le mani, ma i giouanetti nō uoltero in modo alcuno acciō sentire, anzi lo posero i mezzo, e con graziosa maniera, e gētilezza, di nuouo lo cōdussero seco a desinare, onde gli bisognò, nō ne potendo far di meno, co'l nuouo beuere, un'altra fiata caricare l'orza, e tenere cōpagnia a q̄i grandi Baroni. Finalmente si leuarono da mēsa quasi uicino alla notte, e da loro si licēziò: Onde poi l'Agēte lo cōdusse in alcune stāze, egli annouèò in tātū bei ongari, il cōpimēto de' dieci mila: E fattogline da lui la riceuuta, gli disse; Io uorrei hauere qualche cosa sicura p̄ poruogli dētro, Il che l'Agēte fece subito arrecare diuerse boglie a chiani di cuoio p̄loso, e sicurissime, nelle quali ui ponerono e' danari: Et uolēdo in ogni modo il Moldauno dipartire: essendo la posta assai lontana dalla Città, si auiarono in compagnia uerso di essa, insieme cō dui seruitori, che portauano le boglie, e gli altri armi suoi. Auēga che il Moldauno, sforzato da q̄i Baroni hauerbe beuto straordinariamēte, e che quasi il capo, e le gābe le uacillassero, nō di meno si souēne della lettera del Sig. Fecur, dicēdo fra se. Grāde veramēte ella sarebbe scortesia la mia; hauēdo io riceuuto tātū beneficio dal Boroschi, p̄ il meno io nō deffi ricapito alla sua lettera; nella quale forse gli

altro

Delle Nouelle del Malespini.

altro suo importante negozio : Onde egli disse all' Agente ; fo hò una lettera da dare al Sig. Iacoppo Fecur però sie bene che noi igne ne diamo. Quel pezzo colaggiù, disse l' Agente; accennandogline con la mano, che uoi uedete molto lūgi, è là d' ue egli habita. Però andiamo che gliene daremo. Ille trattati che furono in una grā sala con le mura ignude, e schiette, l' Agente a fargliene moto; Ond' egli incontratolo sino all' uscio della camera; e doue hauere riceuuto, e letto la lettera lo prese per mano, e lo menò in una stanza guarnita pomposamēte, dicēdogli. Eccomi prōto, & apparecchiato per seruirio del uostro, e mio Rè. in tutto q̄llo, che vi piacerà comandare. Alhora il Moldauro dopo di haue lo ringraziato cortesemēte, rispose; Com' alhora nō haueua bisogno d' altro; bastādogli solamēte d' hauer si fatto credere da lui, p' le occasioni, che nell' auenire, haueßero potuto succedere. A cui disse il Fecur. Hauete uoi bisogno di danari, nō habbiate rispetto alcuno a richiedere. Nō io, rispose lui, poiche dall' Agēte del Sig. Boroschi, io ne habbiati quāti mi bisognauano, di ēdo q̄sto, imaginandosi, che lo douesse sapere. Io habuere danari, disse il Fecur, soprabondāti p' le cose sue nō fa mai d' uo' ad altri. Però fate a modo mio toglietene de gli altri: Io nō ne uoglio, oltre il bisogno mio, rispose lui; per nō aggrauare fuori di proposito, e pagarne gl' interessi neccesarij. Si rise alhora il Fecur, dicēdogli. Io non so, nè fō caso alcuno d' interesse cō sua Maestà. Nò, nò non temete. Et ito poi ad vn suo scrittoio, trasse fuori una chiau con laquale, aprì vn gran Cassone di ferro quasi tutto pieno di Toleri : E cercando in altri posti, egli trasse fuori un sacchetto di ongari, dicendogli. Prendete sti pochi; non hauendo io per hora in casa altra moneta d' oro, i quali custoditi per farne vn certo mio disegno : poiche io per altra strada uederò : Ma ditemi uoi, per grazia s' egli però è lecito, doue gite uoi, c' haueua riuolto continuamente il cuore, & il pensiero in Moldauienne detto che uì giua; ma tosto auedutosi dell' errore, soggiunse, là de dimorarò quattro, ò cinque giorni, e poi ritornarò in Cracouia dal Boroschi, e d' indi in Suezia : Ilche ciò udito dal Fecur, gli disse, attento io uì priego alquanto; e poi si pose a scriuere due lettere, che suggellò vn bellissimo diamante. ch' egli haueua in dito, e gliene diede, dicendogli scriuo in Spanich a mei Agenti; che occorrendouì danari uì pagino tutta la summa che uoi le chiederete; E non uì bisognando cotessti pochi, i quali sono tre mila Ongari, c' hora io uì dò, gli potrete consignare alle miei Agenti il Moldauienne, a' quali io scriuo anco in uostro credito, e comandatione; e ordino loro, che bisognandouì danari per Cracouia uì uicino pagare tutto quello che uì farà bisogno. Era egli cotessto Fecur chissimo Mercatante, il cui haueua ualeua più di sei milioni d' oro, & haueua inestimabile credito in tutte le parti del mondo. Vedendosi pieno

Moldauo inaspettatamente da tutte le parti le migliaia di Ongari, fù
 affretto a torre quasi per forza, quei Ongari, volendo il Fecur in ogni modo
 che seco gli portasse; rep'icandogli, che se non ne hauesse hauuto bisogno,
 gli douesse lasciare a' suoi Agenti. Finalmente licenziatosi da lui giunse
 alla posta, e benchè fosse notte oscura, & il camino diabelico, pieno di ac-
 qua, e di grandissimo fango, fatto però porre in ordine duo buoni Caualli, ri-
 pieno di uino, sazio di Ongari, & allegro di cuore si auuò uerso di Moldauia:
 E giunto a Trezil, lasciato la posta; e presa una buona carretta, e duo buo-
 mini a cavallo per guida, e compagnia nel fine di tre giorni egli giunse a con-
 fini; E non volendo che le guide sapeessero là doue andasse, ne le rimandò;
 e presa vn'altra carretta, nelle otto hore di notte, giunse a saluamento in
 Moldauia; Il perche per non disturbar alcuno suo amico, nè tampsco
 quelli della sua Dama; accioche non gli vedessero tanti danari se n'an-
 dò uerso l'hosteria del Suffile, allaquale per molto picchiare, e chiamare
 che facesse, non li uollero mai aprire, doue fù astretto, morendosi di fred-
 do a dimorare nella carretta tutto il rimanente della notte. Finalmente
 fatto il giorno, E souenendosi della lettera del Fecur: poi che passando di
 notte per Spanich non si curò di far moto a quei Agenti; Et essendo presso
 a quelli hi Moldauia, non già perche egli ne sperasse, o uolesse conseguire
 altra summa de danari; ma più tosto per curiosità, & uedere quello, che
 gli diceuero si fece carreggiare da loro. E sceso di carretta, lasciandoui in es-
 sa tutti i suoi danari, & arnese in poter del Carretti ri, che non conosciua
 punto, nè lo haueua mai più veduto, e dettogli che l'attendesse, salito le sca-
 le, si auenne a forte in uno de gli Agenti del Fecur, alquale diede la let-
 tera, e letta che l'ebbe, gli disse cortesemente se uoi potesti Signore indu-
 giar sino a dimane, essendo hoggidì meza fsta, io lo riceuerei per singolaris-
 simo fauore; ma poi condottolo nelle sue stanze ad un buon fuoco, soggiun-
 se. Non v'incresca, io ui priego, di trattenerui alquanto, che hor hora io ri-
 tornerò da uoi Il che ciò uenuto dal Moldauo, dispose di attenderlo, per uede-
 re quello, che gli uolesse dire. E così si pose a ragionare con quei giouani
 passando il tempo. E souenendosi poi di hauer lasciato ogni suo acquisto
 nella carretta, parue che un coltello gli passasse il cuore, temendo che il car-
 rettone hauesse portato seco tutte le fatiche sue: Onde più che di buon pas-
 so uicorse, e ritrouatolo che l'attendeuà, rasserendò il uiso che gli si era già
 tutto impallidito; e sodisfattolo largamente, si fece arrecare tutte le sue rob-
 be nella camera del mercatante, e lo mandò a fare i fatti suoi. Non molto
 dopo ritornò il mercatante, diendogli; Io hò hauuto Signore più buona
 fortuna, che io non pensauo, essendomi abbattuto in vn Cassieri mio amico
 dalquale io mi sonò fatto accommodare il danaro, che io ui deuo pigare; giu-
 randoui io che per darui buoni ongari, e di peso, gli ne hò pagato duo, & me-

Delle Nouelle del Malespini,

20 per cento: E cauatosi poi vn sacchetino di sotto il mantello gli annouerò le ongarì d'oro, ch'egli trasse a se con non poca marauiglia, poiche per tutte bande senza chiederne gli cadeuano in mano e' danari. E fattasi far della riceuuta, soggiunse. Io ho ordine dal Sig. Fecur, di farui per qualunque tutte le lettere di cābio, che uoi uorrete per qual si uoglia summa di danari rò comandate, che noi siamo pronti per seruirui. Il M. ldauo, che era sazo danari, come quello, che non ne hebbe mai, ò uide forse tanti, rispose, che alhora non gli occorreua altro; ma che se gli fusse bisognato si sarebbe uia della sua proferta. E accōmiatosi da lui, salito in vn'altra carretta, si andò so l'hosteria del Suffilè, e fattosi dar a parte una buona stanza, in alcuni che che uì erano all'intorno, vi racchiuse dentro le boglie de suoi danari, e nesi, e riserrata la stanza a chiauè seco la portò, hauendo tuttauia il feltro: onde per non essere a stretto a portarlo per la città, non hauèdo seco uestimenti, hauendogli lasciati tutti ne Coffani in potere della sua Dama; se n'andò uerso la piazza de mercatanti, & essendo intollerabile freddo, però un orgaresia di domasco cremesino foderata de gebellini, quale uessiti si andò uerso di S. Brìgida, per trouar un Canonico parente stretto della sua moglie, e molto suo confidente; E trouatolo lo condusse seco nell'hosteria, e si racchiuse benissimo da desinare, e pagato poi l'hoste cortesemente ebbero tutti gli arnesi sopra di vna Carretta, se n'andarono uersò casa del Canonico; & in una grā cassa di noce laquale era p̄sso d'un letto, il tutto racchiusero dentro: lasciando attendere poi al Canonico alle facende sue. N'andò a casa della sua Dama, hauendo fatta venire la madre da' uicini, rendendosi sicuro, ch'ella fosse ritornata, picchiò all'uscio. Quando la madre e tutti di casa l'udirono picchiare l'introdussero subito, & incontrato dopo di hauerle fatte molte accoglienze; non uì uedendo la sua Dama, egli disse doue è la Signora Catarina, che tale era il nome suo: Dou'è ella uoi, Signora rispose la madre, poiche da che uoi vi dipartisti, noi non l'habbiamo ueduta mai più. Egli di ciò marauigliatosi molto, ne rimase alquanto sospeso. E subito si spettò nell'animo, che per il camino non le fusse succeduto che sinistro inconueniente, si come gli haueua detto il Buffone; ò che la madre, ed ella le hauesero fatto qualche acciaco, massimamente hauendo tra e' coffani molti uestimēti di nō poco valore, in oltre quiui haueua lasciato che la giuane non sapeua cinquecento ongarì, di quelli c' hebbe dal Buffone: onde temendo che nell'aprirgli non gli hauesero trouati, & applicati sopra tutti i suoi uestimenti, i quali forse ualeuano altrettanto, e che per ciò la madre ma fusse nascosta, e ritirata, e che gli hauesero ucciso il suora ragazzo, ò negato, che haueua lasciato seco. Coteso repentino pensiero, gli ingorò tutti i sensi, e lo'ntelletto. Il che sdegnato gli disse. Madonna Diuina, che così ella haueua nome: hora egli non è tempo di gir dietro alle sue

però ditemi uoi là doue è Catherina, e non mi fate alterare più di quello, che io sono; altrimenti io ui prouederò in modo tale, che ne rimarrete scontente per tutto il tempo delle uite uostre; rendendoui io sicura, che se uoi mi scuoprirete la verità, per qualunque errore c'habbiate fatto, io operarò in modo tale, che non se ne udirà mai più nouella alcuna. Sentendo ciò la pouera donna si pose a piangere, dicendole. Io non sò veramente Signore doue ella si sia: che come io ui hò detto, dal giorno ch'ella si dipartì con essouoi, io non l'hò ueduta mai più. E credendosi ch'ella fosse morta ò annegata nel mare, ella incominciò uie più ad esaggerare il pianto. Per la qual cosa uedendo il Moldaou coteste così dolente azioni ch'ella faceua, gli uenne in pensiero, come gli haueua detto, e pronosticato il Buff ne, ch'ella non le fusse stata rubbata per la strada; Ma ciò non poteua credere: poiche il suor ragazzo o fratello di lei, fin hora gli ne hauerebbero fatto sapere; Onde restādo co'l spirito fra Scilla, e Cariddi; Finalmente confortata la madre, e datogli alquanti Ongari, egli si auìò uerso di un grandissimo fiume, nel quale ordinariamente ui erano molti legni, & uascelli, per hauerne qualche nouelle di lei. E dimandato a quei marinai, seppe, & intese che veramente erano passati più di quindici giorni, che non ui erano capitate mai alcune barche; essendo stato, e continuando tuttauia il uento contrario, contra del quale non si poteua spuntare, nè nauigare auanti, per le cui buone nouelle, molto si rallegrò; assicurandosi, che per il tempo contrario la sua Dama fusse arredata in qualche porto: però egli si risolse d'incontrarla, e mal grado del uento, e del mare, ricondurnela a casa. Et essendo prattichissimo della Città, si incaminò uerso il Porto là doue sempre ui sono di molte Fregate, le quali a prezzo nauigano, là doue altri vuole. E conferito il suo bisogno con quei marinai, tutti gli si offerirono di condurlo, e condurre sicuramente a saluamento; E conuenutosi del prezzo, gli diede per arra meza dozzina di Ongari, e poi se n'andò a ritrouare il Canonico suo parente, per dirgli il suo dipartire, il quale era informato appieno de' suoi amori, de quali molto gline increbbeua: pregando Dio che lo uolesse liberare; Che giunto egli nel fine della piazza per contro la Chiesa maggiore uide il fratello della sua Dama con il suo ragazzo, che l'andauano cercando curiosamente, iquali per buona fortuna abbattutisi in lui, gli dissero come alhora erano scesi fuori di barca. Diche l'allegro Moldaou seco se n'andò a casa della sua Dama, parendole un hora mille anni di riuederla, & abbracciare. Et entrato nella Sala seppe ch'ella con la Madre rinchiusa si lauaua nella stufsa. E mentre gli narrarono tutto il succeduto del loro felice uaggio; saluo che dopo di essersi imbarcati; erano stati mille volte in pericolo di annegarsi, & era bisognato loro restare in Strofoch in quelle vituperosissime Tauerne, con molte altre barche, nelle quali, continuando tuttauia il

uento

Delle Nouelle del Malespini,

vento contrario, vi haueuano fatto digiuni, che mai non si trouarono nel Calendario. Aperta la stufa, Il Moldauro dopo di hauersi mille, e mille volte abbracciati, e bacciati vincendouolmente; preso ch'egli hebbe a pigliar una bella casa nella più nobile strada della Città, e fornitala superbissimamente di ogni necessaria suppellettila, si goderono felicemente, e per il spazio di più di duo anni, attesero a darsi tutti i possibili spassi, e passatempo che terono; ispendendo allegramente, & vestendo pomposamente, però con modestial pari di qua unque altro gentilhuomo della Città.

NOVELLA XLIX.

Di vno che volendo godere la moglie amorosamente, gli faceva sempre vestire vn corfaletto.



VN Gentilhuomo, & virtuosissimo Cavalieri *Almospino*, dopo la morte della sua saggia, e buona moglie, per tanti piaceri, e dolci trattenimenti c'haueua isperimti nel matrimonio, egli non restò di nuouo di non si legare con tale uincolo con una bella giouane, e gentile Signora, ma non già delle più auedute del mondo; alla quale si uerebbe dato a credere, con qualche poca apparente ragione, che gli d'apri la sero: Cote sta sua simplicità piaceua molto al suo marito; sperandoua mille mezo di poterla ridurre là doue più gli piaceua: dandole ogni qualche precetto, o lezione conforme al desiderio suo: ch'ella apprendeuatissimo, dimostrandosi sempre vbidientissima ad ogni suo minimo cenno, uolere. Di che egli non desideraua meglio di non conseguire: E fra l'altre se, gli apprese, che uolendosi seco sollazzare amorosamente. Il che ciò non udeua però così spesso si come ella hauerebbe uoluto; gli faceva uestire vn corfaletto: di che ciò ne restaua molto marauigliata, chiedendole a che proposito così la facesse armare: alla quale egli rispose: come non si douerebbe mai altri trouare senza armi nel confitto amoroso; Il che ciò udito da lei ne contentò di uestirselo non le increcendo d'altro, se non che non lo haueua più a cuore di quello che faceua: Et ancorche le fosse pena grande, e trauaglio lo prepararsi in così fatto modo; nondimeno per il grandissimo diletto, dolcezza che gliene seguina, lo sopportaua, ma però non uolentieri, al meglio che poteua: Or la cagione per la quale il Cavalieri egli faceua uestire il corfaletto, in simile affare amoroso, era; accioche per il graue disturbo, di cui gli cagionaua, tanto non se ne dilettaesse; E benchè egli fusse astutissimo, sagace,

fagace; però di gran lunga, egli s'ingannò: E conciosia cosa, che ogni uolta ch'ella l'odoperaua gli fracassasse tutte le rene, nondimeno, il gusto e la dolcezza era tanta, che le risultaua da lui, che non hauerebbe ricusato di non uestirsi giamai: Cotesto modo di fare, continuò molto tempo. Auenne che il Cavalieri fu chiamato dal suo Prencipe, perche l'accompagnasse nella guerra che esercitaua, con assai più differente assalto, di quello, che noi habbiamo detto di sopra. Ilche egli preso congedo dalla sua bella moglie; per ubidire se n'andò là doue era chiamato; lasciandola sotto la custodia, e gouerno di un gentilhuomo attempato, in compagnia di molte donne, che la seruiuano in ogni occasione: Eg' i ui era fra gli altri al seruigio del Cavalieri un Cancellieri molto gentile, & accostumato, il quale sonaua, e cantaua molto soauemente, & haueua la cura, & il pensiero di tutta la spesa di casa, la onde per esercitarsi il dopo desinare nella musica, egli sonaua quasi sempre, e cantaua diuerse belle canzoni, e Madrigal', de' quali la bella Damigella ne prendeuà molto diletto, e ricreazione; Onde per meglio udirlo, e gustare se le appressaua, e seco si familiarìò istrettamente. Il perche ella diede ardire al Cancellieri già acceso dell'amor suo di chiedergli un giorno, che le uolesse compiacere del suo amore: La gentile Damigella, che desideraua molto di uestirsi il corsaletto, essendo passato molti giorni, che non se l'haueua posto ella non ricusò punto lo'nuito, anzi le disse, che gli douesse uenire alla tal', e tale hora, che le hauerebbe fatto risposta tale, che ne sarebbe rimasto contento, di che egli la ringraziò affettuosissimamente; Et ad hora debita, & assignatale, egli se d'andò alla sua camera, e pian piano, picchiò l'uscio: La leggiadra, e bella Damigella, che l'attendeuà, egli si haueua già posto il corsaletto, ella aperse l'uscio, ch'egli uedèdola in tale stato, dubitò che ui fusse nascosto alcuno per fargli qualche graue oltraggio, ò leuarle la vita; e si spauentò in modo tale, ch'egli precipitò giuso all'indietro per le scale; e se non hauesse agiutato Dio, si sarebbe quasi rotto il collo. Quando la bella Damigella lo uide cadere così precipitosamente giuso per le scale, le spiacquè molto; Onde subito ella scese giuso, e lo agiutò a rileuarsi, chiedendole doue procedesse mai tanto timore, e spauento. Veramente Signora, rispose lui, non pensando che foste uoi, io mi credeuo di essere morto. Non temete, disse ella, poiche coteste armi che io porto, io non l'hò prese, nè mi sono armata così per farui dispiacere alcuno: E presolo poi per mano salirono humanamente le scale & entrarono nella camera; Onde il Cancellieri gli disse: Io ui priego Signora, piacendoui però, che uoi mi diciate la cagione perche ui siete armata con questo corsaletto. Ella alhora insingendo la uergognosetta rispose, voi lo sapete bene? Non certo, rispose lui, (aluo però la uost'ra buona gratia; poi che se io lo sapessi, io non ne lo chiederei;

Delle Nouelle del Maléspini,

der. i: Quando mio marito, diss'ella, mi vuole godere, e faueillare di se amorese, egli mi fa uestire in così fatto modo: Il che sapendo io, che voi ueneate per tale effetto, io mi sono ridotta in questa maniera. Udite bene, disse lui, & hauete gran ragione, e mi fate soucnire, che questo egli è ueramente il modo di fare di tutti i Cavalieri; facendo comparir a guisa tale le loro dame: ma noi altri Cancellieri siamo soliti di far in altra maniera, la quale mi pare essere a giudizio mio più bella, e commoda. E quale maniera, diss'ella, è questa vostra? fate, che io lo sappia, e che la vegga. Io ve la mostrerò, rispose lui. E fattogli spogliare il Corsetto, e tutti gli altri uestimenti sino la camisa, che così fec'ella, se n'entrò nel letto, molto pomposo, & adorno, & abbracciati insieme si godono amorosamente, apprendendogli il costume de Cancellieri; che molto ella lodò, e piacque, & approvò per migliore di quello de Cavalieri: la onde poi nel medesimo modo si raccontrarono, e rinouellarono il piacere, e la dolcezza, che si gusta, & apprezza, che qualunque altra cosa del mondo, senza che alcuno se n'accorgesse giamai. Ritornò il Cavalieri dopo alcuni mesi dalla guerra, per il cui arriuo, rimase la moglie molto scontenta, benchè exteriormente ella facesse lieto semblante; ma interiormente si uide per uero addolorata: Giunta l'hora del desinare, non sapendo il suo arriuo, si trattato, e seruito nel desinare mediocrement, il quale fornito di desinare discesero poi nel rendere le gratie a Dio. Onde il Cavalieri leuatosi in piedi, e così anco la sua bella moglie restarono sinche furono fornite di desinare, ritornati a sedere, diuisarono insieme di molte cose familiari: Et uolè il Cavalieri dimostrare, e fare del Rodomonte, gitene gli disse nella Camera. & uestitici il uostro Corsetto, che hor hora io ui uenirò a ritrouare. Uolè ra la Damigella souenendosi del buon tempo c'haueua hauuto col suo Cavalieri, senza considerare più che tanto, le disse. Il modo, & il costume de Cancellieri egli è molto migliore di quello che fate voi. Adunque voi sapete il modo, e costume de Cancellieri? E ciò dicendo egli si cangiò tutto nel uisibile, e mille colori, & il fumo gli penetrò nel ceruello, di quello che era in effusione, benchè non hauesse ueduto mai pure un minimo cenno, nè punto potesse, & non dimorò guarì in questa credenza: perche la sua bella moglie fù così folle, che non si accorgesse, che la sua proposta non le fusse punto riuscita, onde uolendo foglio, subito ella rispose. Io ui ho detto Signore, che il costume de Cancellieri egli è molto migliore, e tuttauia lo affermo. E quale me è mai cotesto? rispose lui. I Cancellieri, diss'ella, dopo c'hanno rese le gratie a Dio, beuono sempre un tratto. Voi dite ueramente il uero, rispose lui, questo egli è il loro costume, che uoi hauete detto, il quale non è già da disprezzare. E poi che uoi lo apprezzate tanto, nell'auenire, noi l'osseruaremo.

fatto

fattosi arrecare del uino beuerono ambedui: Ela Damigella se n'andò poi a vestire il corsaletto, del quale uolentieri se ne sarebbe astenuta; hauendogli dimostrato il suo gentile Cancellieri l'altro modo più migliore, c'haueua appreso; Onde come uoi hauete udito, il pouero Cavaliero restò ingannato dalla sua buona moglie. Ilche bisogna egli di necessità conchiudere, che il senso così sottile, che alhora le uenne nel pensiero, discendesse dalla virtù del saggio Cancellieri, il quale poi gli dimostrò, & apprese il modo, e la maniera di molti altri bellissimi procederi, per i quali finalmente restò il pouero Cavaliero un bellissimo cornazano.

NOVELLA L.

Scatca il ventre Dimitri Schiauone in vn mortaio di pepe, sequestrato per falso dalla giustitia, e del fine del negozio.



DA sono passati molti anni, che un certo Demetri Schiauone capitò nella Città di Vinegia con animo, e pensiero di gire à Roma, per ottenere dal Papa vn beneficio, che era vacato in Cataro per un suo Cugino, ò Nepote, che si fusse: E trouato c'hebbe albergo in Corte Contarina in casa di vna buona donna, s'andaua preparando per il suo futuro viaggio: E non essendo egli stato mai più in quella Città, e piacendole molto, si ammiraua di vedere cosa tanto miracolosa. Vestiuua egli di abiti lunghi, & haueua la zazzera, che a quei tempi si accostumaua. Egli era il tempo de' popponi, de quali, sapendogli buoni, vn giorno frà gli altri se ne fece vna buona corpacciata, e se ne saziò affatto. Ilche andando solo soletto per la città a diporto giunse a San Marciliano, là onde per i tanti popponi, c'haueua mangiati mormorandogli il uentre, e l'interiora, ch'edeuano l'uscita, e non sapendo doue ciò poter fare, gli venne veduto vn mortaio grande di bronzo, con l'orlo di legno, fuori di una spicieria iui uicina, nel quale ui pistauano il pepe, e le spezie; il padrone della quale era stato querelato alla giustitia Vecchia, foro competente di tutti i Speciali; per falsificarle. Laonde quei Signori fanno contra simili delinquenti grandissimo, e seuerorisentimento, e punizione, ilquale era stato citato l'istesso giorno; rendendosi più che sicuro di esserne condannato: corrompendole effettivamente, con diuerse pessime Droghe: Or essendo gli stato interdetto per vn ufficiale, vn orto pepe, che vn fachino pistaua in un mortaio, ambedui per questo effetto erano iti all'uffizio, per trarne il fondo del negozio, per esser costituiti, nè ui era

Delle Nouelle del Malespini,

era rimasti in bottega se nō vn giouanotto Bergomasco di quindici anni; venuto à seruirlo di fresco, nō essendouisi mai dipartito, se non alhora dal custodire le pecore; però egli rassomigliaua vn vā quā tū, & vn dondolone mio, pō pouero Schiauone, alquale tuttauia cantauano nel ventre vre mi fa solo potendo più portare inanti il peso, che volcua vscire; vedēdo mortaiο cōspicū de si auisò ch'egli fusse uno di quei Pitati, ò Canteri da euacuarui de il corpo. Onde egli senza considerare ella è di bue, che non si può cuocere, sciolto si le brache vi si addattò sopra à fare i suoi seruigi; Lo speciale era andato cō'l fachino all' vffizio per produrre le sue ragioni, che non pote fare; hauendo terminato quei Signori, che prima si douesse guardare diligentemente nel pepe, che era nel mortaiο, & interdetto, e chiarirsi della fraude; hauendo deposto il Fachino, che lo pistaua; che s'egli fusse stato falsificato, l'hauerebbero conosciuto benissimo, atteso che non guari lo hauera cominciato a pistare: Ilche bisognaua di necessità, che per forza vi fusse rimasa intiera qualche droga; non potendo egli dire ueramente, ch'egli fusse falso: perche quando lo speciale gli ne daua à pistare, non vi rimaua dentro, ma attendeua a lauorare. Lo speciale, come si è detto, che era sceso di hauerne per il meno vna buona tentenata nella borsa, ritornato in bottega, uò il Schiauone, c'hauera fatto portare dal Garzone il mortaiο in bottega, vergognandosi di star nella via publica, là doue passauano continuamente le genti innanzi, & indietro, e fare, che si vedessero i fatti suoi. Però a suo agio, e commodò se ne staua iscaricando il uentre; cuoprendo con la vestito il mortaiο: Onde vedendolo egli in ordine, e di nobile aspetto far quindici seruigi, non disse altro: Ma il Schiauone arroschito alquanto nel uiso, gli disse in lingua Schiauona, molto ben intesa dal Speciale. Perdonatemi padron mio, poiche la necessità non hà legge, se io hò vsato profonzione di seruira delle cose sue; e gli disse poi di molti popponi, c'hauera mangiati, per i quali gli si era mosso il corpo così uolentamente. Lo speciale, credendosi, che qualche duno le hauesse prestata qualche cadrega da camera; benchè ciò gli parebbe essere atto Villano, e molto strano; gli disse però, che non'importaua che n'attendesse al fatto suo. Ond' egli continuò ad iscaricarne le budella: credendosi il cortese speciale, accennando egli di leuarsi, c'hauesse formito, volle dare de fogli per nettarsi; ch'egli disse d'hauerne nella sacoccia: E leuatosi poi in piedi, si allacciò le brache per girsene. Vedendo il speciale, ch'egli haueua cacato nel pepe interdetto dalla giustizia, rimase tanto attonito, e marauigliato, che più non si potrebbe mai dire: ma come astuto, subito frà se disse. Sia lodato Dio; poiche con questa buona occasione, io mi potrò liberare della imputazione della giustizia: poiche trouando il pepe così contaminato, non si potrà conoscere la fraude: Onde io ne sarò assolto, e liberato; Facendomi pagare anco da cotestui il danno del mio pepe, e se io vorrò anco d'auantaggio

Per la qual cosa infinse di essere fuori di modo adirato: dicendogli, come egli haueua cacato nel suo pepe; e che dishonestà e poltroneria era stata mai la sua, e là doue haueua imparato così buone creanze di gire nelle botteghe altrui commettendo tanto oltraggio, & villania: esaggerando il fatto con molte altre parole, veramente richiedendo ciò il douere; hauendo lo speciale non solamente ragione da uendere, ma anco grandissima cagione di caricarlo di buone bastonate, e che non si faceua così, e che non si faceua colà: e che uoleua, che le fosse pagata la robba sua: Credendo il povero Schiauone, ch'egli fusse vn cantaro, si scusò dicendogli di hauerne ueduti quasi de' simili in Cataro; e che volentieri gli pagarebbe i suoi danni; essendo ciò succeduto per inaduertenza, e non già per malizia alcuna, e che gli volesse perdonare: Innauertenza ch'è disse lo speciale, essendo il mortaio fuori di bottega nella buca di marmo nel portarlo, che uoi faceste costì, non sentiuate uoi l'odore del pepe? quale è pur troppo a uoto, & violente; ma io credo, che voi non habbiate hauuto nè narici, nè sentimento alcuno. Dopo di hauer iscaricato vna volta il ventre, rispose lui, io dissi al garzone, si come fece, che lo douesse portare in bottega, e perche egli mi duole molto del succeduto, io pagarò la pena co'l ristorarui del partito. Sì che io uì priego à non ve ne dolere più. Tutto ciò egli disse in certo linguaggio schiauone mescolato con l'Italiano, che chiunque l'hauesse udito, se ne sarebbe scoppiato dalle risa. Mentre che insieme tuttauia contendeuano, spraggiuano i ministri della giustizia, per uedere, & esaminare se il pepe fusse alterato, si come credeuano, & vedendogli contrariare insieme tuttauia sopra il succeduto inconueniente, & intesa la cagione, caderono in opinione, che ciò egli fusse qualche concerto furbesco; ma essendo da credere, che colui hauesse cacato nel pepe, ma che ciò fusse un trovato, acciò che non si potesse conoscere il pepe, e scuoprire la fraude. Per la qual cosa uolliero, rispetto alla tanto apparente menzogna, che ambedui uenissero seco all'uffizio da quei Signori. Sapendo l'accorto speciale, di procedere in ciò, candidamente: E che ueramente il fatto era così succeduto, & vedendo nascosto l'inganno del pepe, egli vi andò allegramente: persuadendo il Schiauone (che ricusaua, non uolendouì gire, come quello, che non uì haueua interesse alcuno) a douer fare lo istesso: Ma gli uffiziali uolliero che in ogni modo uì uenisse anch'egli. E sapendo lui, che altro male non gliene poteua succedere, che a pagargli i danni, si come uoleua fare uolontariamente, vi andò ancor lui. Giunti, che furono dauanti a' Signori, iquali hauendo udito appieno tutto il fatto; vnanimi, e concordi n'ebbero ciò per espressa furberia dello speciale, non si potendo imaginare altra cosa, marauigliandosi molto della buona presenza del Schiauone, che fusse inclinato ad una tanta gagliofferia: La onde terminarono di castigargli seueramente; hauendo osato di comparirgli dauanti per causa così infame, & uituperosa; tenendo per grandissimo affronto, e' hauessero creduto che fussero così sciocchi,

e men-

Delle Nouelle del Malespini,

e mentecatti, che le credessero così ridicolosa vanità, e furberia. Ma il povero che lo spingeva all'ira, & allo sdegno era che ambedui con uisi, e maniere si pronte assermauano, e giurauano ciò essere succeduto veramente; vedendosi sicuri quei Signori, che tutto ciò haueßero fatto ad arte, & ingannarò ordinarono, che fussero posti in prigione. Quando il povero Schiauone de incarcerare senza hauer errato, & vedendo che quei Signori non hanno uoluto prestare fede alcuna a loro giuramenti, egli proruppe in un grandissimo affanno, dicendogli. Signuri, mi esser Canapetanio fio, mi crucia pur assai San Marco d'intro Cataro, gel de mille cu li cumpassioni. Io sono, Signori figliuolo di vn Capitano, & molto tempo io hò mangiato taro il pane di S. Marco, però habbiate di me compassione. Non giouate la al povero Schiauone le sue uere iscusazioni, ch'egli non fusse posto in prigione. A questo strano, & inusitato caso, uì concorsero di molte genti, e empierono tutto l'uffizio. E perche le disgrazie non uengono mai solite che lo sconfolato Schiauone si doleua, e ramaricaua, le fu dalla sacca precipita la borsa, & egli non se n'auide mai, se non dopo che fu in prigione perdita di più di ottanta cecchini, che uì erano dentro; onde egli dissiaciale, che era seco, come ciò gli era adiuenuto per cagione sua, hauendo to uenire senza hauerui che fare, nè che dire, massimamente hauendo to pagare i danni suoi. Il che ciò uditto da lui in colera, rispose, dicendogli s'egli non hauesse cacato nel pepe, non sarebbe, si come era in prigione. Essendo succeduto questo per sua cagione egli uoleua essere rifatto anco a questo danno. Onde che controuerterono molto insieme. Finalmente concludendo il Schiauone di hauere il torto, gli disse. Or che faremo noi mai per uisitari di quà? Lasciarli isbizzarire, rispose lo speciale, poiche non hauendo rato, finalmente scuopriranno il uero; Mentre che restarono tre giorni prigioniati, ne quali quei Signori esaminarono diligentemente il garzone, e le esposse, come il fatto era passato; che sentendolo confrontare con quei prigionieri, & uditto a dire da diuersi mercatanti, che M. Demetri era mo da bene, e mercatante honorato: E che per tutto l'oro del mondo non rebbè detto mai cosa, che non fosse uera, gli fero liberare: Onde subito furono usciti fuori di prigione, lo speciale instaua, & chiedeua la reintegrazione de dāni suoi, & anco la perdita del suo mortaio, che di suo ordine di ragione mandandolo à lauare per vn fachino, nel canale; senza sapere che fusse, gli ne haueua portato uia; e non l'haueua ueduto mai più. Il Schiauone conoscendo essere succeduto questo per sua cagione, si restrinse nelle spalle uenne seco di sodisfarlo frà duo giorni essendogli statirubati 2 danari, dandogli di non ne hauere d'altri, di che lo speciale si contentò, e se ne ritornò la sua bottega; & il Schiauone in Corte Contarina nel suo alloggiamento: quale subito scrisse a Cataro, perche gli mandassero nuoui danari; & esser

ne debitore di alquanti alla padrona di casa ; gli raccontò l'infortunio della sua borsa , pregandola c'hauesse pazienza sin che gliene venissero de gli altri da Cataro; alla quale increscendole molto il danno suo, le disse, come questo non importaua; ma che s'egli n'hauesse hauuto bisogno de gli altri, che uolentieri gliene hauerebbe prestati: massimamente sapendo ch'egli era huomo da bene per restituirgline se bene fussero stati le migliaia . Vedendo egli in essa così buon animo, gli dimandò in prestito tre ducati ; atteso che non gli era rimasto un soldo. Volentieri, dis' ella, e cauatasi fuori di seno vna borsa di seta verde, la medesima appunto, che le era stata rubata, che il ladro, che gliene rubò gline haueua donata il giorno innanzi, essendo uenuto ad alloggiare in casa sua, poiche in quei tempi ui soleuano stanzare in quella Corte tutti i tagliaborse, e forse ui stanzauano tuttauia . Quando il Schiauone uide la sua borsa nel potere della sna padrona, se ne marauigliò molto , e non si potendo immaginare in quale modo, ò uia le fuisse perauentura capitata in mano; gli dimandò di doue hauuta l'hauesse. Vn giouane, dis' ella me la donò, alquale h'è rito diedi ad affitto la camera, che ui è per contra . Il Schiauone in ciò assai accorto, & aueduto, non gli disse altro, se non che presi i danari , se n'andò subito a ritrouare nella calle da Rascie a S. Filippo Iacopo un mercatante molto suo amico, pratico, & intrutto benissimo de gli affari della Città, alquale raccontò tutto il succeduto; Il che uditolo da lui, rispose . Cotesto negozio non hà bisogno di dilazione; ma ditemi uoi prima, conosciaresti il ladro, se lo uedesti, che ui rubbò? Non io, disse lui, poiche io non me ne auiddi, se non quãdo io fu in prigione; e poi io non l'hauerei anco potuto fare, rispetto alle molte genti, che erano oncorse nell' uffizio. Cotesto mi dispiace, disse il mercatante: Ma mi faremo quello che io il ui dirò, e dettogli quello che uoleua fare: Poscia accompagnato da duo suoi Cugini insieme co'l Schiauone giunsero in casa della buona donna, che per buona fortuna cenaua co'l giouane, che le haueua donata la borsa: E dopo di hauergli detto il buon prò ui faccia, il mercatante, che la conosceua, ed ella lui, gli disse. Madonna Lucietta, che tale era il nome suo, uolentieri io ui direi quattro parole, poi accennò i cugini, che intorniafferò co lui, quale ueramente riputauano essere il ladro, accioche non fuggisse . Leuatasi la buona donna da sedere, lo condusse nella sua camera, allaquale il mercatante gli disse. Madonna egli non occorre di far frà noi cerimonie, nè belle parole, essendo buona pezza, che noi ci conosciamo ; di gratia lasciatemi uoi uedere la borsa c'hauete in seno, che poco prima uoi hauete mostrata a questo mercatante uostro hospite, e mio amico. Volentieri, rispos' ella, e cauatefela fuori di seno gliene diede. Non gli hauete uoi detto, che ella ui è stata donata ? Signor sì, rispos' ella: & anco tuttauia lo affermo. Conosciaresti uoi, replicò lui, il donatore? Non solamente io lo conosco, ma anco egli è quel giouane, che ce na meco. Guardate io ui priego, disse lui, che uoi non falliate. Io non fallo, rispose

Delle Nouelle del Malespini,

spose ella; poiche io la hò hauuta da lui. Questo egli mi basta disse lui: Et uenendo tuttauia in mano la borsa, se n'andò a sedere con la buona donna presso al giouane, ilquale pensaua ad ogni altra cosa fuori, che questa, dicendo: Madonna Lucietta, è egli cotesui, che ui hà donata, mostrandogli questa borsa. Signor sì, disse ella, e poi riuoltosi a lui, soggiunse. E egli il uenue mio, quello ch'ella dice, che uoi gne ne habbiate donata; rimiratela, s'ella è desba. Alla cui uista egli diuenne pallido, & esangue: & infrugli di guatarla, non sapeua, che si r spondere; pure egli disse. Egli è il uero, gliene donai una, ma io non sò s'ella sia questa; non mi souenendo come fu fatta; nè meno di colui, che me la diede; e saltando di palo in frasca, diuerse parole si andaua auilluppando. Io il ui dirò, disse il mercatante, & io ui farò souenire di doue, e quando uoi l'hauete hauuta. Già sono quagiorni, che nell' vfficio della Giustizia vecchia voi la sgraffignaste fuori sacoccia a questo mercatante, e dattogli di piglio nel petto, soggiunse. Tu ladro che tu sei, e dacci e' danari, che ui erano dentro, poiche cotesi deno hora, sono della padrona; se non che, si come tu meriti, io ti amazzo. Ma che il pouero ladro si scusasse, e dicesse molte ragioni per difesa sua; si uua però, che diceua le bugie: E negando egli di hauere danari, e che era uero giouane, & altre molte simili scuse, lo astringero a lasciarsi certo dosso, ch'egli non uolle mai acconsentire. Et temendo il mercatante, ben credeffe di hauer errato, di non incorrere in qualche inconueniente, gli disse. Di quale luogo sei tu? che fai tu in questa città? di che uiui? hai tu altro che faccia fede per te, che tu non sei un furbo, & un ladrone? poiche huedo tu donata questa borsa, che è di questo mio amico, tu s' i tenuto a render conto doue tu l'hai hauuta; ma se tu mi dirai, doue l'hai sottratta, e ch'io te pia, che tu sia huomo da bene, io ti lasciarò gire per i fatti tuoi. Lo sbigottito ladro intricandosele tuttauia la lingua frà denti, e fauellando quasi fuori proposito, uenendo nel punto del dirli di doue hauuta l'hauesse, gli uenue to, conscendolo se non per fama; di hauerla hauuta da un Iacopo mercatante di rascie, che cosi si chiama; e che era huomo da bene, & uenuto in questa Città per ritrouare un suo Zio, & altre mille girandole, e tranegli, iquali potuto non calza uano. Vdendo dir il mercatante di hauerla hauuta da lui, riuoltosi al Schiaouone, gli disse. Che sì, che non me ne accorgendo, io farò il ladro soggiungendo poi. Tu sogni ladro mio, dicendo, che io te l'habbia data. Io uo dico, rispose lui, di hauerla hauuta da uoi, ma dal detto mercatante. Allora la padrona di casa uedendolo conuinto, & increscendole del suo male, le disse. Pouero a te, il mercatante, che tu dici, egli è questo, co'l quale tu fauelli; panti fie meglio figliuolo mio, di confessare il uero, e restituirgli e' suoi danari; sperando io, che per amor di Dio, e mio, ti perdoneranno. Restituisca pure egli i danari, disse il mercatante, che poi del perdono noi ne fauellaremo a più bell'agio.

agio. Il pouero giouane bello che confuso, e quasi fuori di se stesso, non sapendo, che si fare, nè che si dire: Onde il mercatante replicò, che si veggano e' danari dico io, se non che io mandarò per e' birri, & il perdono, che Madonna desidera, che noi ti facciamo, essendo tu in potere della giustizia, egli non fie poi più a tempo. Finalmente il pouero ladro conuinto in tanti capi, & hauendo nel seno tuttaua e' danari, fra quali ui erano due cechini tagliati per mezo, che essendo scarsi di peso, il Schiauone uoleua di essi far fare vn' anello, iquali trouandogli ad' osso, non hauerebbe potuto negare il furto; postosi in ginocchio ni, gli confessò il delitto: e restituitò loro e suoi danari, dicendogli; Se uoi mi perdonarete, si come io ui priego humilmente; io mi contento, di pagarui (credendosi che fosse buona summa di danari) tutte le spese, e danni fatti, e patiti. Questo auantaggioso partito parue essere a tutti buono: Onde uedendolo giouane barbato, e di assai buona presenza loro increbbe, massimamente hauendo hauuto e' suoi danari: il darlo nelle mani della giustizia, laquale l'hauerebbe per il meno mandato in galera; però il mercante gli disse. Dimmi tu, de quei danari vuoi tu pagare i danni tuoi? con quelli forse di vn altro simile furto, eh? Signor nò, rispose lui, ch'egli non è simile, ma fie de' danari, che hieui io rubbai ad vn Taurisir, iquali furono ceto ventitre cechini, de quali il rat tenergli non è alcuna conscienza. Se ne rise alhora il mercatante, sentendo questa ghiandaia gracchiare tanto bene: E souenendosi del furto, hauendolo uolto a raccontare in Riualto: Et essendo odiato molto quel Turco da lui per hauerle cagionata certa perdita di mercãzie, rispose, io mi contento di accettare il partito; mentre che tu mi prometta di non rubbare mai più. V dèdo ciò l'allegro ladro gli fece mille promissioni, e giuramenti; e gli ne hauerebbe fatto anco de gli altri, se ne hauesse uoluto d' auantaggio, di non rubare mai più. Io ti ricordo, disse il mercatante, che se tu non offeruarai quello, che tu mi prometti, che ti si annodará al collo un' capestro. Hor fà mo tu quello, che ti torna meglio. Poscia egli dimandò al Schiauone, quanto si fusse conuenuto con lo speciale, & altre spese, c' hauesse fatte per conto della sua prigionia; rispose lui, come poteuano essere d'intorno a noue ducati. Onde fattigli dare dal ladro, che gli paruerò un pan' onto; essendo così poca summa, e se n' andarono per i fatti loro. Il fachino, che non era comparso più co' l' mortaio, lo riportò allo speciale; iscusandosi, che essendogli nel lauarlo caduto nel canale, e sommerso nel sango, fin hora non lo haueua potuto sottrarre. E mentre che tuttaua dicorreua sopra di questo, sopraggiunse il Schiauone co' l' mercatante per sodisfarlo: & vedendo in essere il mortaio, diffalcarono i danari, che seco era conuenuto, in cinque ducati, e glie ne dierono quattro per resto, e compito pagamento di tutto quello, c' haueuano insieme hauuto a fare; E dispensarono poi i cinque ducati, che gli erano rimasti a luoghi più. Per la qual cosa l' allegro speciale fuori di modo contento di hauer fuggito per inconueniente tanto strano

Delle Nouelle del Malèpini,

il graue castigo della giustizia per le specie falsificate. Il consolato Schiama per hauer ricuperato i suoi danari, che tenena per ispeditissimi; e liberata le spese dello speciale; a l'auenturoso ladro assolto, e liberato da cotanto pericolo della vita, ò della galera, che le sopra staua, quinci, e quindi a gatti se ne girono tutti sciolti, restando offeso solamente il pouero Turco, perdita de suoi cechini.

NOVELLA LI.

Vno per otto quarte di biada lascia finire il lauoro alla moglie, l'amante già incominciato.



GLI non è molto tempo, che un mercatante qual si tava in buon villaggio della Castellania dell' ^{Castellania} ^{del} ^{modo}, e la via, con l'aiuto però de suoi amici, ^{si} ^{partì} ⁱⁿ ^{una} ^{garbata}, e bella giouane, non però ^{molto} ^{moda} ^{de} ^{beni} ^{della} ^{fortuna}, de qual. anch' egli noto, e scarso: ma egli era però buono vigilante, e st ^{rioso} ^{per} ^{accumulare} ⁱⁿ ^{qualunque} ^{modo} ^{delle} ^{re}, e beni per la sua futura vecchiezza: Il che non meno di lui era ^{cre} ^{di} ^{animo} ^{la} ^{sua} ^{bella} ^{moglie}, e di conseruare il guadagnato, quale ^{per} ^{era} ^{molto} ^{cara}, ^è ^{amata} ^{dal} ^{marito}; ilquale non perdonaua mai a ^{qual} ^{una} ^{fatica}, e ^{trauaglio}, andando quinci, e quindi per gli affari della sua ^{ma} ^{ria}, senza mai temere, che la sua moglie non fosse honesta, e da bene: ^E ^{buona} ^{fede} ^{la} ^{lasciò} ^{istar} ^{tanto} ^{sola}, che vn buon Compagno gli si ^{am} ^{icò}, ^{il} ^{quale} ^{dise}, e fece tanto, che in brieui giorni ne diuenne padrone, e ^{pos} ^{se} ^{senza} ^{che} ^{il} ^{marito} ^{se} ^{n'} ^{accorgesse} ^g ^{amai}. Credendo egli di hauere ^{po} ^{glie} ^{la} ^p ^ù ^{donna} ^{da} ^{bene} ^{del} ^{mondo}, e la più ansiosa conseruatrice del suo; ^è ^{auida}, ^è ^{uigilante} ^{nello} ^{accrescimento} ^{delle} ^{facoltà}; che però ^{es} ^{succe} ^{sse}: poiche subito ella si scordò l'amore, che gli portaua, e punto non ^{rò} ^{dell'} ^{utile}, o danno, pur ch'ella si potesse ritrouare con il Drudo. ^{Au} ^{er} ^{vn} ^{giorno} ^{frà} ^{gli} ^{altri}, che essendo andato il buon mercatante fuori, su ^{era} ^{solito} ^{di} ^{fare} ^{per} ^{suoi} ^{affari} ^{mercantili}, la moglie lo fece subito ^{sap} ^{ere} ^{il} ^{suo} ^{amante}, ilquale incontanente non mancò di non vbidire al precetto ^o ^{nde} ^{per} ^{non} ^{perdere} ^{il} ^{tempo}, si abbracciò seco, e dopo molti diuersi ^{pi} ^{re} ^{ti}, e ragionamenti, c' hebbero insieme, non le fu negato da lei, non meno ^{di} ^{tre} ^{volte}, l'amoroso piacere, il numero del quale non era picciolo, ma ^{gru} ^{simo}, e mentre, che si godeuano, sopragiunse il marito, che gli vide nell'

tazione, quale rimase di ciò molto attonito, e marauigliato: poiche non hauebbe mai pensato, che sua moglie fosse stata tale, dicendogli. Che giuoco è egli mai questo? Corpo del diauolo, che io ui ammazzarò ambeduo crudelmente. Quando l' Amante si vide così sorpreso, e trouato nel misfatto, non seppe, nè che si fare, nè che si rispondere: ma souenendosi poi quanto il buon huomo fusse auaro, e desideroso di guadagno, subito gli disse. Jacopo amico mio, che co' gli si chiamaua, perdonatemi io ui priego, se io hò fatto, ò commesso cosa alcuna contra di uoi, che io ui prometto di donarui sei quarte di biada. Per l'anima mia, rispose lui, che io non ne uoglio far nulla, ma io ti uoglio leuare la uita, e l'anima fuori del corpo, se tu non me ne dai dodici quarte. Sentendo la buona moglie questa controuersia, si frapose in mezo, si come ella era obligata di fare, dicendo. Deh Jacopo mio, io ui priego, che uoi lo lasciate fornire lo incominciato lauoro, ch' egli ue ne darà otto quarte. E riuoltasi poi al suo amante, soggiunse: non gliene darette voi? Io sono contento, disse lui. Vdendo ciò il marito, rispose. Se Dio mi agiuti; che io mi pento di non hauerne dimandato più maggior somma: poiche hauendo uoi commesso un cotanto errore, il quale se uenisse in cognizione della giustizia, egli ti costarebbe assai più di quello, che io ti hò chiesto, però risolueti pure, che io ne uoglio dodici quarte, ò che ti ucciderò, & passerai per di là. Veramente, disse la moglie. Iacopo mio, che ui haucte il torto a contradirmi; parendomi, che uoi ui douereste contentare delle otto quarte, raccordandouì, che elleno sono vn monte grande ài biada: Non me ne fauellare più, rispose lui. O che n' hauerò dodici quarte, ò che hor hora ambedui io ui ucciderò. Piano un poco, à mai passi, disse il buon Compagno. Voi siete un molto ostinato, e terribile mercatante: ma poi che uoi uolete, ch' egli sia a uostro modo, concedetemi almeno qualche tempo a pagarle. Io me ne contento, disse il marito: ma io ne uoglio dodici quarte. Finalmente si aquetò la controuersia, e fù istabilito di farne in doi termini il pagamento della biada; Cioè otto quarte la mattina seguente, & il rimanente a San Remigio prossimo venturo; con patto però, e condizione, che egli potesse a suo bell'agio fornire il suo lauoro: Di che il buon marito se ne contentò: e se ne

uscì fuori di casa molto allegro dentro di se, per l'acquisto fatto delle dodici quarte di biada,
della quale ne era creditore: Onde
gli amanti rinouellarono
il loro già incominciato,
ballo.

Onde quanto poi al pagamento della biada, non si sa quello, che succedesse, benchè dopo mi fu detto, che la biada fosse benissimo pagata nel termine prescritto.

NOVELLA LII.

Vno nel primo incontro con la moglie, le partorisce vn bambino
e come poi la ripudialle .



Vn gentilhuomo del Regno di Francia, si risolse di
prouare per esperienza il piacere, che si gusta, e sentì
matrimonio; però egli disse, e fece tanto, che finalme-
giunse il giorno delle tanto desiderate nozze sue; e
delle quali, suoni, balli, & altri simili vsitati passate
la bella sposa se n'andò in letto, e non molto dopo il ge-
huomo v'andò a tenere compagnia: E senza frapponi altra dimora, egli
se la fortalezza, & vi entrò dentro vittorioso; Et auenga, che si trouò sopra
l'orlo, le bisognò però acquistarla coraggiosamente rompendo trincee, & al-
tri simili ripari, de quali la fortalezza doueua essere guarnita benissimo
quella ch'egli credeua, che non fosse stata mai presa: ma quando così
mēte si uide impadronire del luogo, rotta c'hebbe la lancia, cessò l'op-
pose fine al suo lauoro. Vedendosi la bella sposa nel potere del marito, che
ueua pertuggiata la più gran parte della muraglia: ella le volle dimostrar
prigionieri, che teneua nascosto in un luogo. E per fauellare più chiaro
dopo questa primiera giostra, ella le partorì un bellissimo bambino. Di
pouero gentilhuomo rimase molto attonito, e marauigliato; non sapendo
le mondo si fusse: ma stando cheto pieno di vergogna, mosso a cōpassione
ministrava alla madre, & al bambino l'agiuto che poteua. Continouada
tauia alla pouera sposa i dolori del parto, ella esalò un grādissimo gridò
le fù udito da molti, iquali pensarono, che ciò procedesse dallo deflorar
me si vsa in quel Regno. Per la qual cosa, alcuni gentilhuomini suoi cō-
se n'andarono a picchiare all'uscio della camera de' nouelli sposi, dicendo
gli arrecavano la maluagia, e l'oua fresche per ristorargli: Ma poterono
picchiare quāto che uolero, prima che mai rispondessero cosa alcuna: pe-
veramente si doueua hauere per iscusati; non hauendo bisogno di simili
se, e passatempi; iquali vedendo questo, dissono. Doue nasce egli mai ciò di
modo di fare è mai questo? perche non ci aprite l'uscio? poiche non ci intru-
cendo, noi mangieremo tanto stō tutta la collazione, che ui arrecamo: incon-
ciandosi già a raffreddare ogni cosa; e ciò detto, di nuouo picchiarono più
tamente; con tutto ciò il pouero sposo stette cheto, nè per cento fiorini d'oro
hauerebbe risposta una minima parola. Ilche quei gentilhuomini non sap-
che si dire, nè che si imaginare; massimamente essendo lo sposo molto burle-
le,

le, e faceto, e non solito a far il murolo, & il sordo. Finalmente picchiarono tanto, ch'egli si leuò, & postosi una ueste lunga, gli introdusse; alquale subito dimandarono s'egli haueua guadagnate l'oua fresche, e la colazione, che le arrecauano. E mentre uno di loro l'accomodaua, gli altri apparecchiaron la tauola, & ui posero sopra di molte confezioni, & ottimi vini; e dopo che si hebbero accomodati a sedere incominciarono a mangiare, e beuere allegramente. Vedendo ciò l'addolorato sposo, si pose a sedere sopra una cadrega presso al letto tanto pallido, & afflitto, che più non si potrebbe mai dire, nè per qualunque cosa, che le dicessero, non le poterono mai sottrarre fuor di bocca pure vna minima parola; stando egli a guisa a' una statua di marmo, od uno idolo di legno intagliato. Or che vuole egli mai dire questo? disse uno di loro. Rimirate di grazia, io ui priego, come le sono tantoosto venute a meno le burle, e le ciancie. In fede mia, disse vn'altro, che il maritaggio hà una estrema uirtù; poiche per vn' hora, ch'egli è stato maritato, hà perduto la forza, & il potere della lingua, essendo egli innanzi tutto burleuole, e faceto, non proferendo mai parola alcuna, che non apportasse riso, & allegrezza a tutti quelli, che l'udiuano. Onde hora io lo ueggio molto dimesso, e differente, da quello che era prima. Mentre che questi gentilhuomini così lo dileggiuano, fero un brindici alla dolente sposa, per prouocarla a dire qualche cosa; ma ella non haueua punto uoglia di cicalare, nè meno di beuere, ne mangiare; poiche l'vno arrabbiaua li sdegno, e l'altra haueua pure troppo da pensare, senza di porre cura, nè attendere alle loro burle, e piaceuolezze. Io non sò, disse l'uno, quello che io mi deggia mai dire, ò pensare di questo loro procedere, e strano modo di fare, ma godiamo frà noi, e festeggiamo: poiche io non vidi mai huomo nel mondo più sospeso di lui, e che così tosto habbia per una donna posto le piue nel sacco; hauendolo io ueduto souente in molte conuersazioni, che nò le hauerebbe mai tenuta la lingua legata con mille catene, e ch'egli non uolesse dare la baia a questo, e quello; stando hora a guisa di un fuoco spento, & immobile come vn sasso. Guarda la gamba, io ui sò dire, che da douero le sono tutte le parole ite a monte, dicendogli; bringici Signor sposo, ma egli se ne istaua cheto, sì come innanzi, hauendo altro nell'animo, che fauellare, e beuere. Finalmente dopo alquanto spazio di tempo c'ebbe sofferute le molte, e molte punture, e riprensioni de suoi compagni, e sopportato tutti i rimordimenti, e le folli parole a guisa di un Cinghiale intorniato da cani sì gli rispose. Finalmente quando io hò ben ben bene udito, e sopportato Signori, tutti i rimordimenti uostri, e pazze parole, riprendendomi, sì come hauete fatto del mio non solito così lungo silenzio, il quale non senza grandissima cagione io hò sin hora interposto, tacendo sempre, e considerando, sì come io hò fatto, & ueduto da uoi: rendēdomi io certo, ch'egli non ui sia alcuno di uoi, che non hauesse fatto l'istesso, e forse anco a uantaggio s'egli hauesse hauuto il perche, & il propter quia, sì come hò ha-

Delle Nouelle del Maléspini,

uuto io, ed hò tuttauia. Imperoche, se io fussi per Dio immortale assai più re-
co del Re mio Signore, e non meno più de tutti i Potentati Christiani, io non
saperei, nè meno potrei supplire per trattenermi. Poiche si come uoi potete
dere per vna volta sola, che io hò hauuto da fare con mia moglie, ella mi
partorito vn bambino; Or giudicate, e mirate uoi adunque, se ogni uolta
io la incontrarò, ella mi faccia lo istesso, di che cosa potrò io mai nodrirlo,
alleuare? Come? vn bambino, risposero i compagni. Maisi ueramente
bambino, disse lui. Vedetelo voi qui? e sollevata la coperta gliene mostrò,
cendogli. Vedete quì la vacca, & il vitello. Or non sono io adunque ben ac-
pagnato? Veduto questo da' Compagni, restarono grandemente attoniti, e
marauigliati; perdonandole la poca ciera, & accoglienza, che le fece, e se
darono tutti confusi, & isbigottiti alle loro case: La onde il pouero sposo
ce duono di questa primiera notte alla sua nouella sposa: E temendo che
non facesse un'altra uolta l'istesso, non ui uolle mai più capitare.

NOVELLA LIII.

Gode vn Tesorieri la moglie di vn suo vicino, e delle controuerfied
insieme dopo ch'egli fù ritornato a casa.



NE gli anni passati successe nella ricca Città di Valde
che vn ricchissimo Cittadino Tesorierieri di Abina
il quale oltre i lodeuoli suoi costumi, non meno era
to, e riputato per cortese, e liberale al pari, di qual
que altro in quei tempi; di che egli non solamente
stò fama immortale, ma non meno anco la grazia, e la
uolenza di molti Prencipi, e gran Signori. Or continouando, e manteneu
in così buona fortuna, e felice stato sino alla fine de giorni suoi; & esser
libero, e sciolto dal uincolo matrimoniale per la morte della sua moglie,
de, e riuolse in tutto, e per tutto a uiuere allegramente, massimamente
copiosissimo de beni di fortuna: Frà i quali era proueduto così bene di
giamento, che ogni gran Signore si sarebbe riputato felice di hauerne
tro simile. Il che frà gli altri begli, e sontuosi appartamenti, che lo rende
no magnifico, e marauiglioso, ui era una bellissima stanza, la quale scuop
di molte strade, con non poco gusto, e diletto de riguardanti, sopra del
quale vi era una loggietta, dalla quale si poteua passare in una casa,
doue vi habitaua vno assai buon Compagno, che haueua una molto
giadra, e bella moglie: E si come egli adiuene souente, che Arno
il quale non perdona ad alcuno viuente, gli auentò tanti strali nel petto
cortese

cortese Tesorieri, che lo accese fuori di modo della vaga moglie del suo vicino: e nō solamē. e l'attirò, & vinse, ma anco lo ridusse quasi uicino al morire; Onde egli nō potēdo più sopportare la grā. d'issima fiamma, che lo consumaua, e distruggeua a tutte l'hore, per più ageuolare il disegno suo, s'imaginò di procurare per ogni uia, e modo di farsi amico il marito della sua cara & amata donna. Il che gli uēne fatto con tanta destrezza, e prudēza, che più nō si potrebbe mai dire, nè desiderare. Perloche molti pochi desinari, festini, cene, & altri simili passatempo non si faceuano in casa, e fuori, senza di non hauerlo sempre in compagnia, di che il buon marito se ne giua di ciò molto festoso, & allegro, tenēdosi felice di hauer contrata così buona familiarità co'l Tesoriere: il quale scaltro più d'vna Golpe, vedēdo d'hauer guadagnata la buona grazia del marito, nō dubitò punto di non conseguir anco quella della sua bella moglie, cō la quale fece, e disse tãto, che finalmente ella si compiacque di udire i graui tormenti suoi, & amoroze passioni: per donarne poi il conueniente rimedio, che gli era necessario, non mancando loro altro, che tempo, e luogo proprio; assicurandolo, che quanto prima il marito se ne gisse fuori della città, per rimanerui la notte di fargli subito sapere, accioche hauessero potuto adempire i loro amorosi desiderij: Or egli non passò molto, che giunse questa tanto aspettata, e desiderata commodità, dicendogli il marito. *Moglie mia, egli mi bisogna, che io uada ad un Castello quindi lontano tre leghe, per ispedire alcuni miei affari, & anco egli s'è necessario, che io ui rimanga la notte; però io ui priego affettuosamente ad hauer cura di uoi stessa, & anco della casa fino al ritorno mio. Sentēdo ciò la bella giouane, senza farne però sēbante alcuno, se ne restasse contenta, io lo lascio considerare a quelli, che si sono trouati in simili affari amorosi; E non così tosto il marito fu dipartito, che ella lo fece sapere al suo amante: il quale quando intese così felice, & desiata nuoua, fece subito preparare di molte preziose, e delicate uiuande, & il rimanente del ben di Dio, per riceuerla, & accarezzare, il cui apparecchio sembraua più tosto essere di Principe, che di priuato gentilhuomo. Finalmente giunse l'hora cotanto bramata: Onde ella fù introdotta per l'uscio della loggietta, che passaua in casa della bellissima, e gentile giouane, con infinito cocchero del suo caro amante, il quale dopo d'hauerla con lieto uiso baciata mille uolte, e mille, la si prese per la mano, e la condusse nella sua molto ben adornata Camera: E dopo diuersi piaceuoli amorosi ragionamenti, se n'entrarono nel bagno, auanti del quale ui era preparata la magnifica, e sontuosissima cena, nella quale furono seruiti, e trattati splendidissimamente, conforme però alla stagione, che si potesse sperare, & immaginare. In così dolce, e felice stato passarono buona parte della notte, baciandosi, e ribaciandosi così do' cemente, onde non si desiderauano altro, che il letto. Mentre che in tanto contento, e diletto si godeuano, il marito ritornò*

Delle Nouelle del Malespini,

ritornò dal suo viaggio, e se n'andò, sì come egli era solito a dismontare in
sa del Tesorieri, non pensando punto ad una simile auentura: & auiatosi in
so la camera, per entrarui, come quegli che era familiare di tutta la casa, i
uitori, che lo conobbero, che erano all'uscio, gli ne vietarono. Onde egli ve-
doui entrare quasi per forza, egli fù subito conosciuto alla uoce dalla mo-
e dal Tesorieri; la qua' e rimase come perduta, e morta; non sapendo me-
si fare in tale caso: Ma l'astuto Tesorieri, non si perdè punto di animo, e
fortandola che non douesse temere, la onde tantosto si spogliarono, & ca-
rono in letto, dicendogli ch'ella si nascondesse il uiso, perche non fusse in-
sciuta, e che nel rimanente ne lasciasse poi la cura a lui. Poscia egli ve-
che lo lasciaßero entrare in camera; Egli che non sapeua quello che uole-
significare lo hauerlo fatto istar tanto all'uscio, se ne marauigliò molto:
uedendo poi apparecchiata la Tauola carica di molte uiuande, & appre-
to il bagno, & il Tesorieri giacere in letto accompagnato, subito egli disse:
Or sia si con Dio, essendo anch'io giunto a tempo della festa; soggiungendo,
Addio buon compagno; poiche voi voleuate godere, e trionfar sopra di
me; attendendo che io fossi ito fuori della Città; ma ella non ui è uera,
puttanieri, goloso, & ubriaco, che voi siete; dicendole molte altre sgar-
role: e lauandogli benissimo il capo. Di che gli assistenti, che l'udiuano,
rideuano a più non posso. Ma la pouera moglie non n'haueua pun-
glia: massimamente, che il presto suo ritorno gli impediua di poter si ghe-
come ella haueua proposto il suo nouello amante; Il marito, il quale
uia pungeua, & ischerniua il Tesoriere, soggiungendo. Non vi dubiate
che io bene in tempo, che meno voi lo crederete, ve la renderò anch'io;
non dà noia: Ma poi che voi mi haucte nascoste queste belle nozze, que-
sta sontuosa festa, egli è bene il douere, che almeno uoi mi facciate uede-
la bella sposa: E detto questo egli prese vn Candellieri, & ito al letto,
lendo egli innalzare la coperta, & il lenzuolo, sotto del quale la bella
in silenzio grande faceua penitenza, il Tesorieri, & i suoi seruitori gli
prohibirono: E mentre che tuttauia sopra di ciò contendeano: finalme-
conuenero insieme in questa dolce conuenzione. che il Tesorieri si con-
di mostrargli tutto il corpo tanto d'auanti, quanto di dietro della bella
migella, senza scuoprirgli punto il uiso. Di che il marito se ne contentò
così egli gne ne fece uedere scoperta: Onde egli rimirando così bello, ed
cato corpo, ne rimase buona pezza molto sospeso, e marauigliato, senza
ne moto alcuno. Finalmente egli lodò molto, & esaltò le marauigliose bel-
ze delle morbidißime, e bianchißime carni della bella giouane, affermando
giuramento di non hauer ueiuto mai corpo alcuno, che si assomigliasse
quello della sua moglie, e particolarmente nelle natiche, soggiungendo: E
non fossi più certo, che a questa hora ella è in casa, io direi ueramente, ch'
f. 101

fosse dessa. Alle cui proposte egli fu interrotto da' seruitori; Che la comparazione fatta dalla sua moglie era uana, e bugiarda; atteso che le bellezze sue erano più maggiori di quelle della Damiella, e ch'egli le faceua grave torto di così fauellarne; E tutto ciò faceuano non solamente per consolarlo, ma anco per ingannare, & abusare gli occhi del poueretto martire. Alhora il Tesorieri impose, che lo facessero sedere a tauola, e lo seruissero: E mentre ch'egli mangiua, e beueua, istette pensando sempre sopra di questo fatto; godendo delle uiuande di quegli, che uà tanto in letto con molto suo pregiudizio si sollazzaua con la sua moglie. Cenato ch'egli hebbe, e ritornato al letto, e dato la buona notte ad ambedui, egli pregò molto il Tesoriere, che gli facesse aprire l'uscio della loggietta, per potere gire più presto in casa sua, alquale rispose, che egli non sapena doue fusse la chiave, e che se bene anco ella si trouasse, era però sicuro, ch'egli non si potrebbe aprire essendo la serratura molto ruginosa; e di molto tempo, che non si era aperta, come quella, che di rado, ò non mai era solita ad aprirsi. Il che ciò udito dal pouero marito, fu costretto di fare un lungo giro prima che potesse essere in casa sua. Vedendo la moglie dipartire il marito, tantosto ella uscì fuori del letto, e quanto prima puote si ridusse in semplice veste, si come era solita di portare comunemente per casa; e del rimanente de suoi arnesi, fece un fardello, e postolo sotto il braccio, in un baleno se ne ritornò in casa sua; attendendo il pouero marito, e considerando fra se, come in simile affare gouernare ella si douesse. Giunto all'uscio il buon marito, vedendo risplendere il lume acceso dalle finestre, picchiò fortemente. Onde ella fingendo di far alcuni seruigi per casa, & hauendo in mano una matassa di filo da depanare, sapendo benissimo, chi si fusse, rispose. chi picchia là giuoso? Vostro marito? rispose lui. Mio marito non ui è, diss'ella, nè tampoco nella città, il che ciò udito da lui, bussando tuttauia, diceua aprite, aprite, che io sono vostro marito. Io conosco, rispos'ella, molto bene mio marito, ilquale non è solito quando è nella città, di star tanto tardo. Andate a far i fatti uostri; facendomi io sapere, che uoi non siete però là doue ui pensate; nõ essendo questo luogo da picchiare a simile hora; Ond'egli bussando tuttauia, la chiamò per nome tre, ò quattro uolte. Il che ciò udito da lei, alhora insinse di conoscerlo, e le dimandò doue ed hora tale egli uenisse; che per risposta non hebbe altro, se non aprite, aprite. A prirui? diss'ella, uoi non ui siete anco entrato; puttanieri, tauer-nieri, e sciagurato, che uoi siete. In fede mia, che io ui uorrei uedere più tosto annegato, che permettere, che uoi mai entraste quà dentro. Gitene pure in mal hora uostra, à dormire là doue fin hora siete stato. Egli alhora fuori di modo adirato, quanto più egli puote con un piedi percosse l'uscio, che lo gittò quasi per terra; minacciandola di farne pezzi. Ma ella, che non ne temeuua punto; per quietarlo, e con più comodo dire poi il fatto suo, finalmente lo aperse. E sallo Dio, se nello introito le facesse brusco uiso; e torta ciera, dimostrandosi tan-

Delle Nouelle del Malespini,

to infiammata, che pareua ueramente, che lo uollesse tranguggiare uiuo; dicensi doli parole tanto ingiuriose, e non meno taglienti come affilati rasoi, rinfacciandolo, e rimprouerandolo, ch'egli haueua infinto il falso suo, & affettato viaggio, non per altro effetto, che per isperimentarla; e che questo era un atto, e procedere da huomo tristo, e m luagio, indegno di essere congiunto cō donna così buona, e saggia, si come era lei. Auenga, che il marito fusse male affetto, e molto corrucciato per il sospetto, c'haueua hauuto di lei cō'l farlo picchiare tante uolte innanzi che lo uollesse introdurre, conoscendo però di hauere il torto si humiliò, cangiando l'ira, e lo sdegno in molte dolci, & humane parole; E per iscusarsi, e pacificare, gli disse. Il tosto ritorno mio a casa è cagionato, anima mia, essendomi scordata la lettera principale, che mi era necessaria per la mia espeditione, e nō per altro effetto, si come uoi dite, e sospettate. V' dicitō questo da lei, non lo uolendo credere, con lo solito sdegno suo ella incominciò di nuouo la sua indorata leggenda di quattro coperte d'oro fino, dicendole, come egli ueniua dalla Tauerna, e da luogbi dishonesti, e che si gouernaua pessimamente da huomo maligno, e senza alcuno honore, non uiuendo, si come doueua da saggio, e prudente: maladico l'anno, il mese, l'ora, & il punto, che lo haueua conosciuto, e c'ebbe mai l'amicizia sua, e parentela. Vedendol affittato, e pouero marito tutto l'opposito di quello c'haueua sospettato, e creduto, e vedendo più che non hauerebbe uoluto, fortemente turbata, e mal contenta la moglie, egli non sapeua per difesa sua, che si dire, nè che rispondere. Ma dopo che alquanto egli hebbe pensato, gli si appressò piangendo, & humanamente gli disse. Io ui priego, e supplico moglie mia amata da me, e mia carissima compagna, e sposa, che uoi deponiate, e cancelliate tutti questi uani pensieri, e corrucci, che uoi hauete conceputo contra di me, e che mi perdoniate, se io hò fatto, ò detto cosa alcuna contra di uoi: conoscendo io hora il mio graue errore, e peccato; confessandoui io liberamente, ch'egli è il uero, c' hora io ne uengo da un luogo, nel quale uì si faceua buona ciera, e gaudeamus; là doue mi fu mostrata una Damigella scoperta, & ignuda, fuori che il uiso, che il nostro Tesorieri buon vicino haueua nel letto. Onde rimirando intentamente tutte le sue parti del bellissimo corpo suo, io giudicai frà me stesso, cotanto uì assomigliauano, che uoi foste ueramente deffa. Il che per sì uile ueduta, ripieno di mai animo, e di dolore, io corsi così in fretta a casa per chiarirmene, come io hò fatto. Et uedendo io riuscire tutto il contrario, di quanto io sospettai, e credei, io me ne pento amaramente di tanta falsa credenza mia, e pessimo animo mio conceputo contra di uoi; pregandoui io di nuouo oltre a tutti gli altri errori miei, e sospetti di perdonarmi ancor questo, & iscordaruelo, non guardando alla grāde follia mia, e poco giudicio, restituendomi la vostra buona grazia. Vedēdo l'ingāneuo marito tātō humile, e pētito, ella alquāto si mi gō, nè se le dimostrò così rigida, & alpestre, si come haueua fatto innanzi. Pure
le

le disse, *Adunque, ò huomo maluaggio, uoi mi confessate pur di uenire testè da nostri infami luoghi e dishonesti. Pare hora egli mai adunque a uoi, che io uostra buona moglie, si degnasse di rimirarlo, non che esserui di presente? Non certo, rispose lui, io ne sono sicurissimo; Ma hoggimai non ne fauelliamo più, anima mia; & per più maggiormente acquettarla, di nuouo gli si inginocchiò fino in terra, ripetendo più uolte, che le douesse perdonare. Onde ella fingendo di arrabbiare, e distruggersi tutta per il sospetto c'haueua preso di lei, ma uedendo pur la rotanta contrizione del marito a poco a poco si quietò, e pose il fine al suoragionare; e però con grande fatica le perdonò benchè gli facesse mille scongiuri di non la sospettare mai più: Onde ella passò poi più volte la loggietta, senza che l'imboscata fosse mai scoperta a quegli, alquale tanto ella toccaua, & appartenea.*

NOVELLA LIIII.

Successi ridicolosi in materia di spiriti succeduti ad vno Aduocato, e suo seruitore in Mestre.

MESTRE, antichissimo Castello, lunge da Vinegia d'intorno sei miglia molto frequenato nel tempo della estate da molte persone di quella bellissima Città; le quali non hanno luogo più comodo, & uicino, per prendersi piacere, e godere della soaue, e dolce uista della campagna; là doue ui concorrono tanta moltitudine d'huomini, e donne di ogni specie, & età ch'ella è cosa marauigliosa da vedere; laquale dilatandosi poi per tutti quei campi, e prati, non hauendo amici là doue ripararsi si trastulla, e festeggia con suoni, balli, e canti. Poscia uolendo la sera ritornare alle loro case, egli è necessario, che molte barche grandi le uenghino a leuare, perche le gondole non potrebbero supplire. Non guari lunge da questo Castello fuori ne' borghi ui stanzaua un gentilhuomo chiamato Cesare Mignanelli, molto splendido, e cortese, nella cui casa, che era assai commoda, e posta in bellissimo sito, ui capitauano da tutte l'hore molti amici suoi, e conoscenti, iquali con mille spassi, & honesti passatempi erano trattenuti da lui. Or un giorno fra gli altri auene, che ui capitò vn giouane, che esercitaua l'Auocato cō aspettazione di tutto il palazzo di riuscire famoso al pari di chiunque altro che fusse stato giamai, che si chiamaua Agostino Giberti, insieme con una sua giouane, nominata Lucidaria, & vn Greco seruitore chiamato Francesco, oltre modo astuto, e sagace, con animo e pensiero, essendo le uacanze del palazzo, di rimanerui sei od otto giorni. Era egli questo gentilhuomo molto giouiale e facetto, e non meno di lui lo secondaua la sua moglie: Or essendo tutti a diuisare dopo cena a Tauola di molte cose, caderono in materia de spiriti, e chi disse

Delle Nouelle del Malespini,

disse una cosa, e chi l'altra, c'haueua ueduta, e sentita a dire in tale proposito; incitatri ci più presto di timore, che dispiacere; e tutti se n'andarono a dormire con simile impressione: E dopo di hauer fatto il Mignanelli il primo sonno si risuegliò; e souenendosi di tutti i loro ragionamenti, egli chiamò la moglie, dicēdogli; Maddalena, che tale era il nome suo: Tu ti deui souenire, che dopo cena, non si fauellò d'altro, che di spiriti; però leuianci, & tu vanne nella Corte & arrecam una di quelle palle di marmo, che per il gelo sono cadute giuſo dalle piramidi della prospettiua del nostro giardino, con la quale, tu da un capo, & io dall'altro della Sala la rucciolaremo, accioche il Giberti, Lucidaria, e Francesco sentino il rimbombo ch'ella farà, mandandonla uincendeuolmente: La moglie che era dolciſſima, e piaceuoliſſima in simili affari, se n'andò subito per la palla: e chetamente senza eſſere uediti, ne la mandarono l'vn l'altro uincendeuolmente. Et eſſendo terrazzata la Sala, e coſi tutte l'altre stanze; conforme all' uſo di Vinegia, nel rucciolarla inanti, & indietro, mormorando ella faceua rororò, rororò; E perche ogni picciolo rumore che ſi fa nella notte facilmente egli è uedito; tanto più a cotale ſuono, e ſtrepito tutti ſi riſuegliarono; dicendo il Giberti alla ſua giouane. Udite uoi queſto gran rumore? la quale riſtretta ſeſe preſſo, riſpoſe. Come? ſe io l'odo; A hme che potete mai egli eſſere queſto? Soggiungendo; hierſera voi non faceſte altro che fauellare di ſpiriti, e di coſe cattiuę, e ſpauentoſe, onde io temo, che alcuno di loro non ci ſia uenuto a trouare; Il Giberti alquale appena ſpuntaua la barba, anch'egli era della medeſima opinione: ilche ambedui tremando di paura; attendeuanò il fine di tale ſtrepito. Il Greco, che era più uicino al rumore, egli iſtaua con le orecchie teſe; Et eſſendo cinta la ſua camera di aſſe uerſo la parte della Sala, alle uolte le percoreuano con la palla; Talche dal lato ſuo riſonaua più maggiormente il rimbombo; Onde ſi può credere, che non meno de' loro padroni n'haueſſe anch'egli la parte ſua della paura; benchè non ſi udiſſe a lamentare, ſe non il Giberti, e la ſua giouane: Or parendo a loro che ciò egli baſtaſſe, ſenza eſſere uediti da alcuno, ſe ne ritornarono in letto; Eſſendo ſituate le stanze della ſala l'una per contro dell'altra: dormendo in una il Giberti, & il ſeruitore preſſogli, in un camerino; Et nell'altre il Mignanelli con la moglie, & il rimanente della famiglia ne gli appartamenti terreni, onde ella era facile coſa al Mignanelli il ricouerarſi nel ſuo. La mattina per tempo tutti ſi leuarono; Onde il Giberti, e la ſua giouane che n'haueuano dormito guari la notte, e forſe anco egli era il ſimile ſucceduto al ſeruitore, ed iſſono al Mignanelli, & alla moglie, iquali gli haueuano dato il buon giorno; Io ſò che in queſta notte ſi è uedito de bello eh? In fede mia, che io non mi vergogno, a dire queſto, che io non hebbi mai paura più gran di queſta, e non meno di me Lucidaria ne hà hauuto la parte ſua, che ciò uedito da loro inſinſero di marauigliarſene molto, dicendo. Noi non ſappiamo quella
che

che uoi ui diciate ; ma di grazia , c'haueate uoi mai udito ? e quale paura è ella stata questa uostra ; credendo noi veramente che uoi habbiate sognato ; E se pure di nò , soueniteui , che hier sera uoi non fauella sti d'altro , che di spiri ti , e stregari . Sognato eh ? disse il Giberti ; è egli mai possibile che uoi non habbiate senti o lo strepito grande di questa notte ? Io ui torno a dire , rispo se il Mignanelli , che ui siete sognat , poiche s'egli ui fusse stato rumore al cuno , nò meno di uoi altri lo hauereffimo udito ancor noi . Alhora disse il Gre co . Laxen vero , è posso angami far fede de chiesio , chexè vegnù mi trema rula , cando sentio mi chiel rumori ; ma pisao del pò , che xen stao canchedù per far paura , e tulto piafer tutti candi . Cioè , egli è il uero , che anch'io ne pos so di ciò far fede , che udendo io quei rumori io tremauotutto : Ma pensato poi che sia stato alcuno , per farci paura , e preso questo piacere ; E detto c'heb be ciò ; tutti gli altri di casa affermauano con giuramento di hauerlo udito ; dipingendolo però in uariate maniere ; Soggiungendo l'astuto Greco . Scolta Signuri , rumori senti presso mio letto co orecchie xen vero , ma credo , che qualche cachi labernachi l'an fatto , per far sogniari , e paura cum rumuri , Varda Signuri , che ui te ga digo uero ; Cioè udite Signori ; egli è il uero , che io hò udito il rumore presso al mio letto ; ma io credo , che qualcheduno di ca sa l'abbia fatto per burla , e per farci paura ; Alhora disse la Lucidaria . Co'l mal'anno , che Dio ti dia , ubriaco che tu sei , essendo io stata ultima a gire a dormire , & hò veduto madonna Maddalena , quando la famiglia andò a dormire , chiudere l'uscio di sotto ; ed ella & io poi siamo state più di meza ho ra a baloccare insieme ; Essendo io più che sicura , che alcuno non ui è potuto entrare ; Alle cui proposte , il Greco si ristinse nelle spalle . V anne , gli disse il Giberti a Marg- ra , e prouedici di vna gondola , che subito dopo desinare noi sen'andaremo ; poi che quanto a me , io non dormirei quì un'altra notte per tutto l'orode l mondo , ne io tampoco , disse Lucidaria . Onde egli subito si pose in camiao ; & esegui l'ordine del suo padrone ; Or uedendo il Mignanelli , e la moglie , c'haueuano veramente hauuto paura parue di scuoprirgli , per ogni buon rispetto , il negozio ; e desinganargli . E trattigli a parte gli raccontarono tutto il succeduto , e che erano stati la cagione del rumore e le mostrarono la palla , rucciolandola nel modo , che fero la passata notte ; Quando il Giber ti , e la sua giouane uiaero ciò , si posero a ridere fortemente , e riuocarono la loro dipartenza ; e machinarono poi contra il Greco che non haueua uoluto credere , e terminarono con nuoue burle , e stratageme di spauentarlo in mo do tale ch'egli credesse poi essere uera la menzogna : Ritornato l'astuto Gre co appunto che desinauano disse di hauere il tutto eseguito . Alhora disse il Giberti , io non uoglio più partire , còcorrendo io nella tua opinione , che qual che d'uno di casa ci habbia fatto questa burla ; ma s'egli ritorna un'altra volta , sia egli mio danno s'egli se ne lodarà . Io quanto a me , disse il Migna nelli ,

Delle Nouelle del Malespini.

nelli, io uì concedo ampia licenza, se uoi uì accorgete di nulla a dargli il cò-
 stigo ch'egli merita ueramente; non essendo coteſte burle nè scherzi da pas-
 sarnele in ridendo in così fatto modo. Allora disse il scaltrito Greco. O ven-
 bella, la ben dito mi, che chieſte giera tutte sanfarugol; mi haucr sentio ca
 chieſto mustazzzi a far ta: a sgrignarula, che uoleſtu burlare un mi, lo
 spiriti, nò ride, se non mazzarulo, chielo chen porta chielà baretta ruſſa
 cao, cand. basa calche putti, ogni pocon den cosa, e anchemì meteu mio
 sù el cortilo del manego del gatta, che xe contra l'anspiriti; ma perche la Si-
 gnura Luzandaria crie sù'l mio voſe, non hò uoleſto dirghe del contra; perche
 mi vo estu far tutto uoſtro comandamento. Cioè, O bella cosa: lo l'hò
 detto, che tutto ciò ella era pazzia; hauendo io uditò ridere, e burlare; poi-
 che i spiriti non ridono, se non il Saluanello, c'hà la teſta roſſa; quando egli
 baccia qualche giouanetta: poiche p rogni minima cosa che io haueſſi uiti-
 to, e creduto che fuſſero spiriti; io hauerei poſto mano al mio coltello, c'hà il
 manico di agata, appropriato a fargli reſiſtenza; ma perche la Signora Luci-
 daria mi ripreſe, io non gli hò voluto contradire, ma ubbidire tutti uoſtri
 comandamenti. Giunta la notte; e ritiratoſi il Giberti con la ſua gioua, men-
 tre che l'aueduto Greco lo ſpogliaua, gli diſſe; Habbi cura di non gire uo-
 ſto a dormire: E quando tu ti poi pensare che tutti dormino, uanne a uer-
 ſe l'uoſcio è chiuſo, quale è appiedi della Scala, e trouandolo aperto riſerua
 che così facendo, noi vederemo doue naſca queſto rumore; rendendomi in ſi-
 curo, che ſe tu lo chiuderai bene, non ſi udirà più nulla; poiche ſi leuata la
 ſcirmia a chi uoleſſe ritornare di nuouo a far l'iſteſſo della paſſata notte. V-
 no dirmi gniendi, riſpoſe il Greco, perche mi caſao in miol cuor picc uì
 penſi, che mi fatto diſegno, far mi ben occhio uardari purta, che maruilo
 uegna a far rumuri, laſſa laſſa i pazzo a mi, che no uegnerà niguno per pur-
 ta. Cioè, Non mi cite altro; hauendo io poſto più che uoi non penſate queſto
 negoz' onel cuore: io hauero beniffimo cura all'uoſcio, la'ciatene uoi pure
 me il penſiero, che non uì entrerà niuno per iſchernirti. Digrazia Fran-
 ſco, diſſe Lucidaria, apri bene gli occhi, E iſta uigilante; E uedi ſe tu pi-
 ſcuopri e il tranllo che ci fanno; No diri gniendi; riſpoſe lui, che mi g-
 darò co uerti tutti do occhi. Cioè, Non mi dite altro, che io aprirò ambedue
 occhi. Troſi in letto il Giberti, e l'aſtuto Greco ridotto nel ſuo camerino; prima
 ch'egli uoleſſe gire in letto; paſſarono p ù di cinque hore di notte: E poi egli
 dò a vedere l'uoſcio quale trouò chiuſo beniffimo: Onde non temendo più
 nulla, egli ſe n'andò a dormire; e non reſtò molto ſenza che gli inſidiatori
 ſuoi, non lo ſentiſſero a dormire profondamente, e ronfare a più non poſſo;
 quali hauendo appeſo ad un baſtone per il manico diuerſi cuch ai d'ottone
 alcuni naſtri lunghi vn palmo per cadauno; e poi legato il baſtone ad una
 funicella lunga quanto era la ſala, per iſdruciolarlo là doue uoleuano. Onde
 ſen-

sentendo dormire fortemente, presero la palla di marmo, e nel modo solito la rucciolacono alcune volte, rimandandola l'vno all'altro; Al cui strepito, e rimbombo; Il Giberti, e Lucidaria si risvegliarono, iquali sapendo il trionfo, per fauorirlo, chiamarono il Greco fortemente, dicendogli; Io òs forfante, che tu sei, che tu hai chiuso bene l'vscio, si come noi ti dicemo che tu facesti. Odi tu mò, che sono di nuouo ritornati. Signuri, rispose lui; Io non mia serau l'amputa, ma l'ambe troua tutta canda taccà al muro. Oime lo mio panza; credo che sian neguno l'anfieure quartarula, senti to Signuria mia uoce, che far tremarula: l'anprieo, che vù dixè a chielo Zentalomegni, ancor sua Signuria moglieri, che anca li senda chiesti rumuri, poiche xè picà da presso, che un mi. Cioè, Io non hò chiuso l'vschio Signore, hauèdolo io trouato benissimo chiuso: soggiungendo. Aime il mio cuore io credo che mi sia venuto, per la paura, la febbre quartana. V dite uoi come mi trema la uoce, chiamate di grazia il gentilhuomo, e sua moglie, accioche essendoui più presso, odino an. or loro questo rumore. Alhora il Giberti chiamò il Mignanelli, ilqua' e haueua già cessato di rumorreggiare, ed era ritornato nella sua camera, per prender il bastone guarnito di quei cucchiai di ottone, quale rispondendo disse; Che uolete uoi Signor Giberti. V dite, disse lui, il rumore che noi ui dicemo di haueuer udito la passata notte: Io lo sento pur troppo, rispose lui, ne io oso, ne mia moglie tampoco di uscire di quà: Sentendo il pouero Greco tutti questi ragionamenti: incominciàdo già a crollare nel manico, si nascose sotto le lenzuola: Il Mignanello non guarì dopo ritornò istrassinando il bastone per la sala, di modo che quei cucchiai percotendosi l'vn l'altro rendeuanò un strano tuono, e spauentoso concerto; E solleuandosi da terra si udiua nouella armonia di suono di dirindon, dirindon, don gh rondon; per il quale non si poteuano tutti ratteuere dalle risa, saluo che il pouero Greco che filaua filo sottile, e per il timore sudaua tutto dal capo alle piante: Il rumore fù udito veramente, non senza poco spauento, da tutta la famiglia di casa, benchè ella fosse in luogo assai lontano, ma questa ella non era la millesima parte di quello che si udiua là doue si faceua. Il Giberti infingeva di chiamare Dio in suo agiuto, e la sua Dama diceua paternostri & Auemarie, & il pouero Greco iscoccua loffole da lupo, hauendosi scoperto tutto il capo: Et ancorche alle uolte non si potessero rattenerè dalle risa; non gli poteua però udire; & hauendolo trauiagliato buona pezza, se ne ritornarono in letto, Quali poi ragionamenti passassero la mattina fra loro, ogn'uno se gli puote benissimo immaginare: per i quali di pauentarono cotanto il pouero Greco, che nel rimirarlo nel uiso egli porgeua non poca pietà, e compassione: E se poco più oltre haueßero proceduto, temeuanò che nò ne succedesse qualche grande male, per ilquale poi la festa, & il piacere sarebbe fornito, quale desiderauano, che continuasse più longamente: Onde che concertarono di farlo dormire con un gio-
uane

Delle Nouelle del Malespini,

uane Contadino, familiare di casa molto robusto, & ardito, che era l'auuano re del Mignanelli; ilquale hauendo presentito lo strepito, e fracasso, egli ceua un Orlando di ardire, & un cuore di Rodomonte; dicendo allo sbroggato Greco, Pazzo chetu sei, non temere di nulla, si come farò io: ma lasciategli pure noi quanto uogliamo rumoreggiare; ma che però non entrino: noi gline guardaremo benissimo, nella uostra camera; hauendo ella, preziosa di Dio buoni usci, e catenacci da chiuderla. L'ardito Contadino per quanto ardire nel petto del timoroso Greco; parendole che le ragioni sue uessero buon fondamento. Giunto l'ora del dormire; dopo c'hebbero ben mo chiusi gli usci del loro camerino, se n'entrarono in letto senza timore alcuno, e si addormentarono: Hauera fatto, il faceto Mignanelli un petto appiedi delle asse della parete del Camerino, nelquale i duo compagni diuano riposatamente, per ilquale haueua fatto passare una buona fune, il capo era legato a piedi de' caualetti del loro letto: E quando uidero il tempo opportuno; entrarono tutti chetamente nella sala: e dissero alla moglie del Mignanelli, che douesse con la palla rumoreggiare, quanto più potesse. Dopo tutti tre, tenendo forte la fune nelle mani. E di subito, che per un rimbombo udirono i duo risvegliati. E che sentirono a dire al Contadino, Rumoreggia pur quanto tu sai, che qui dentro tu non entrari. E non il Greco fare anch'egli del Gradasso: petteggiandosi in una mano, e chiudendosi nella palma, uibrandogliene contra, dicendo; Napa parisi diabolando loro ch'egli non era più tempo da perdere, tirarono a se la fune, e tuosamente, e diuidendo i Caualetti dal suo luogo, cadendo l'asse per terra e seco il letto, & i duo compagni auoltiui dentro; Or si che l'hebbero in balba di gatto. Onde alhora i pouerelli cangiarono stile, conuertendo il primo animo, & ordine in una grandissima paura: Et usciti fuori del letto, corsero verso l'uscio, che andaua nella camera del Giberti, che per renderli più sicuri l'haueuano chiuso dal suo lato co'l catenaccio, & apertolo ui fuggirono dentro. Et essendo molto buio, carichi di spauento, non sapeuano là doue si fcondere: ne uedendo risvegliarsi nella camera il Giberti per tanto rumoritarono, che quei spiriti l'haessero seco strassinato: E parendogli di uedere Lucidaria: incominciarono a gridare, leuateui Signora, che tutta la casa è piena di spiriti, e crediamo, che habbino portato uia il Signor Agostino. Luuane che co'l Giberti se ne ritornaua nel letto; sentendo, che erano entrati nella sua camera, insingendo di risvegliarsi, disse, Chi è colà: Siamo noi in infero; soggiungendo. Come è mai egli possibile, che noi potiate dormire, se di non hauere udito così gran strepito, quale è stato in questa notte? Che molo hauete mai noi, disse il Giberti, bestie, & ubriachi che noi siete. Quomodo è mai questo, che noi dite di hauer sentito; habbiamo pur ancora l'orecchie per udirlo, s'egli ui fusse stato; Andate a dormire in mal'ora

Lascia

lasciateci riposare ancor noi, se non che io mi leuarò ; e con un bastone io vi spezzarò le braccia: V dite queste parole dal pouero Greco, disse ; Guarda un ponchito, caro Segnuri, chiesto nostro lito, che diauoli putao per terra ; e tenzuro per l'agnima del mio pari , che no digo bostia. Cioè. Guardate di grazia Signore il nostro letto, che i diauoli hanno gittato per terra; giurandoui io per l'anima di mio padre che io non ui dico bugia; Allora il Giberti, e Lucidaria si leuarono, e non ui si vedendo nulla chiamarono il Mignanelli, che non era molto lunge, che douesse accendere tosto una candela, & uenisse seco; quale subito, uenne co'l lume in mano : Et hauendo udito da loro, quello ch'egli sapeua benissimo , egli infinse di non se ne potere a bastanza marauigliare ; Onde tutti insieme se n'andarono a uedere le marauiglie che diceuano: Et vedendo caduto sossopra tutto il letto per terra. Si posero tutti a discorrere & argomentare sopra il succeduto persuadendo loro con mille argomenti uerisimili, che nel girarsi c'hauessero fatto, da se stesso, egli fusse caduto, e gnene dissero tante e tante, che finalmente, gli quietarono. Et vedendo auolta tutta uia la fune a piedi de Caualletti, sedendoui sopra la moglie del Mignanelli, la sciolse con destro modo, senza che alcuno se n'auedesse . E rifatto il letto ritornarono a dormire : Il giorno seguente si affaticarono in dargli a credere . c'hauessero sognato di qualche spirito, essendo cosi racente la memoria de gli altri, se pure ui fossero uenuti, iquali ui erano stati innanzi; La onde per le tante apparenti ragioni del Giberti, come sottilissimo Advocato dategli, e poste tanto nel capo, non seppero, e non poterono se non credere che cosi fusse in effetto . E fero ciò ; perche il Contadino, mostrandosi fatollo facesse compagnia al pouero Greco. Acquetati che gli hebbero, e ridotte le cose in buon stato , s'impiegarono poi tutti in nouella inuenzione laquale cosi adiuenne ; Il Mignanelli, e la moglie si auoglierono in due lenzuola, e con un Zendado nero al uiso, e con un Turbante in testa alla Turchesca; poscia prenderono alcune canne lunge quasi un palmo, con le quali si vestirono tutte le dita delle mani, e nella loro sumità ui attaccarono un poco di candelina nera accesa ; Et hauendo fatto passare per l'istesso pertuggio , per ilquale haueuano tirato il letto in terra, una funicella con un picciolo uncino appeso alle lenzuola del letto; & hauendo posto anco un bastone per lo anello dell'uscio, che rispondeua nella loro camera, che lo attraueruaua, perche non ui potessero fuggire si come haueuano fatto l'altra uolta; Poscia che tamente se n'andarono alla parete di legno del Camerino la doue dormiuano, & ui leuarono tutte le fette di carta, che ui erano incollate, per turarui le fisure, la onde per esse si poteua uedere benissimo tutto quello , che si faceua nella Sala. E fornito tutte queste cose, e sentendogli dormire profondamente: Allora il Giberti trasse la palla di marmo contra la parete del Camerino per il cui grandissimo, & impetuossissimo rimbombo, i miserelli si risuegliarono

Delle Nouèlle del Malespini,

rono, e tremarono nel letto. Poscia Lucidaria tirando a se la fune, le strappò da dosso la coperta, & il lenzuolo. Quando quei meschinelli si uidero leuare i panni in modo tale, di subito saltarono in piedi, per ricouerarli, si comhauerano fatto prima, nella Camera del Giberti, & aperto il catenaccio, rimasero ingannati per il rispetto del bastone che attrauersaua l'uscio d'una altra parte, non pensando però che ad arte alcuna egli si fosse stato serrato, più tosto per diabolica operazione; & vedendo riuscire vano il loro disegno n'andarono ad un altro che rispondeua nella Sala, che si chiudeua dal lato. E quando gli si appressarono, e che uidero quei duo uestiti di bianco, il uiso nero; e co' Turbanti in testa, e c'hauerano ad ogni dita delle manilume acceso; atteggiandogli continuamente in strani, & uariati modi, al terrore spauentossimo, & improuiso spettacolo egli non è da dimandare, se i poverelli rimanesero smarriti, e pieni di timore; Onde il povero Contadino non sapendo là doue più si ricorrere, se non a Dio che l'agiutasse, e gli incominciò gridare, Giesundio in mulieribus, pane nostro, de celo, de terra, gratia plena, peccatoribus, uolonta, regno tue, tentazion, Chirieleison, requiesca, pace, Dominus cocum. Amen; Non cessando mai di non replicare queste, & simili altre parole, e di tremare sempre come canna esposta al vento. E con questa cosa che la maggiore parte di quei Contadini sieno ignoranti, e sciocchi, che dichino, fallo Dio come, il Paternostro, e che ue ne siano pochi, che lo dicano, si come egli uà detto; ma ch'egli fusse così detto da lui, quello si potrebbe attribuire alla grandissima paura, che alhora le son ministrasse tutto l'opposito. Quanto poi al Greco suo compagno essendo uenuto ad istanzare di fresco in Vinegia, non sapendo appieno il nostro Idiomma; e pure volendolo preferire; temendo forse che i spiriti non intendessero il suo; veramente egli sarebbe malageuole a raccontare le orazioni, ch'egli disse; Fra le quali pregbiere, o legende che si fossero, mi souiene solamente di questa ridicolosa ch'egli disse, mescolata di lingua Schiàuona, Greca, & Italiana, prononciandole tanto isconcertatamente ch'egli era grandissimo gusto, e piacere l'udirlo ragionare, e discorrere nelle altre cose; E perche egli si dimostrò, & uolle essere più deuoto del suo compagno; postosi in genocchioni, così egli disse; O au pagu Noe, mi te lunprego anco con mio lancuor, che ti ga mandì l'Anzalo Raffagneli, per uardar chiesta persuna azzoche l'anspiriti no me cazza dentro mio capo, che mi te donarastu un bello coina da metter a to culo cando ti el lampurtao da torno l'antera, & anghemi portarestu un caneloto grosso tanto come anghemi an processen. Cioè, Io ti priego, o Padre Noe con tutto il cuore, che tu mi mandì l'Angelo Raffaelo per custodirmi, accioche io non rimanga ispiritato, che io ti donarò uua bella catena da portare al collo quando tu sei portato per la terra in processione; accompagnandoti con uua grossa torcia, si come sono io. Stando i duo infelici in così fatta angoscia

graue

grauè tormento, iquali veramente hauerebbero commosso ognuno, che non hauesse saputo la beffe, a pietà grande, e compassione. Per la qual cosa, parè d'ogli, che ciò per alhora douesse bastare, restaron di procedere più oltre, e tutti se n'andarono, ma non già i due poveri ispauentati, a riposare: E benchè non videro, nè si vedessero più cosa alcuna, nondimeno loro pareua di uedere ad ogni momento qualche nouello, & improviso assalto di spiriti. Non così tosto spuntò fuori l'Alba dall'Oriente, che ambiduo uscirono fuori del Camerino: e senza far moto alcuno, il Contadino se ne ritornò nella sua villa di Carpaneto, & il Greco a Vinegia, e d'indi se n'andò poi a Cataro da alcuni Greci suoi parenti. Or il Contadino sparse, e seminò per tutta la Villa tutto quello c'haueua ueduto in casa del Mignanelli; essendo il fatto tanto oltre, che caderono in opinione, ch'egli fusse Negromante, e che facesse fare da quei spiriti tutti quei strepiti, e fracassi. Talche quando l'incontrauano, lo temevano fuori di modo, e gli portauano tale rispetto, che per tutto l'oro del mondo; benchè naturalmente sieno tutti ladri, non gli hauerebbero mosso, nè tocco ne campi suoi pure una festuca di paglia: Il che le biade sue, frutta, vne, erano da tutti riputate, vnoli me tangere. Vdita questa opinione dal Mignanelli, laquale tornando molto a proposito: poiche prima egli non poteua campare nulla, che non le fusse rubbata, terminò di fargli credere d'auantaggio. Onde un giorno egli accomodò in certa parte di un suo prato in un fesso molto denso, e chiuso di spineti, sopra d'vna tavola un Teschio d'Asino, sotto della quale ni fece appiattare vn suo ragazzo molto scialirito, ilquale sapeua quasi tutti gli affari, e maneggi di quei Contadini, habitanti iui d'intorno, nel quale Teschio ni era accomodata nelle fauci garbatamente la punta superiore di vna zara-bottana, talche non si poteua accorgere, che ni fusse altra cosa, se non l'ossa del Teschio semplicemente. Fornito tutto ciò, con destro modo, e maniera, egli chiamò a se quattro, o sei di quei Villani, i quali credeuano, come si è detto, ch'egli fusse Negromante, dicendogli di uolere loro far vedere cose miracolose: E perche naturalmente ognuno è inclinato nelle curiosità, e cose nuoue: Il che non meno è peculiare a ragani Contadini, accettarono lo'nuito uolentieri, & ni andarono. Onde il Mignanelli fattosi promettere, e giurare da loro perpetuo silenzio, quale sapeua benissimo che non gli ne hauerebbero offeruato, gli menò nel luogo preparato. Poscia insingendo di dire sopra il Teschio alcune congiurazioni, ilquale era adornato di molte ramella di fiori, & altre herbe fornite che l'hebbe, egli disse. Dimmi tu vn poco ò Gaziburlo Stopanaccia tutta la uita, e le più secrete azioni di tutti questi Contadini, che sono qui ui meco, in voce chiara, & espedita, che io le uoglio sapere: altrimenti io non ti darò da godere del macaberzub; si come tu vorresti; ma se tu mi dirai il uero, io ti metterò nel lazagendan, là doue tu potrai a tuo bell'agio cantare la bruchestantina. Ammaestrato, & instrutto benissimo il ragazzo, vdito le propo-

Delle Nouelle del Malespini,

Ste del suo padrone, egli rispose per il calce della zarabottana, che insieme a lui era nascosta sotto la tauola, dicendo. Barba Recchiara, che così si chiama l'uno di quei Contadini, egli si vorrebbe ammogliare con la Simona di Perono da Carpaneto: ma egli s'inganna, non lo volendo essa in modo alcuno, essendo aperto per di sotto, che se egli non vi tenesse sempre il braghiere di sopra, io mi raccomando; ma però non restano le budella di non caderle nella se; però ella non se ne vuole ingerire, nè comperare tale mercanzia. Togo poi da Noale, egli teme di non gire in prigione, per hauere rubbato l'anno notte il pollaio de' Gradenigi, iquali finalmente gli perdoneranno per più grāde, e cōpassione di tanti figliuoli, ch'egli hà. Berto da Maerne hà la moglie che non lo lascia mai uiuere, nè hauere bene, volendo per la contradote far le due vacche ch'egli tiene in soceda a Telarino, che finalmente la comprerà. Santino poi di barba Filippo, hauendo trouato la sua moglie a far le belligorne cō'l suo bouaro, si sono conuenuti insieme, che lo deggia seruire in mesi senza salario alcuno, ma che però egli non accusi il trionfo, e godesse anch'egli. Tutte queste azioni, che il Teschio dell'Asino predisse, erano verissime, hauendole sapute il Mignanelli con destro modo da gli imbrocati, e di esse instrutto il suo ragazzo. In somma tutti gli altri vdirono la leggenda: Or se quei Villani se ne marauigliassero, & vergognassero, egli uolte da chiedere: La onde se prima lo teme uano, hora lo spauentauano. Dipoi che furono, dica uelo Dio per me il grandissimo tananai, e trebbio che farò del caso suo. Talche il fatto si dinulgò per tutti quei Villaggi, dicendo uniuersalmente, ch'egli faceua parlare le teste de gli animali morti, e predice tutte le cose future; aggiungendoui mille altri affari, si come fanno fare simili sciocche genti, le quali se hanno ueduto un dito, ne spampano, & aggiungono per vn braccio, e non solamente anto quello, che non fanno, ma non meno anto quello, che non hanno mai ueduto. Di modo che questo fatto si fece tanto comune, che finalmente il fumo, e l'odore se n'andò nella santa Inquisizione: la onde secretamente furono esaminati tutti quei Villani, che faro o preue alle proposte del Teschio dell'Asino, iquali unitamente deposero ciò essere verissimo; e ch'egli le haueua predetto cose, che huomo del mondo non le sapua; e ch'egli era Negromante, e che quà, e che colà: Mentre che tuttauanti gli esamin uano, vi sopraggiunse Desiderio Guidoni, Vicario Patriarcale, il quale vdito questo nuouo processo, & istrano accidente, ui pose sopra l'occhio lino, con animo di castigarne seueramente l'inquisito, & inquisirlo anco di altri affari credendolo trouare colpeuole: E quando egli seppe il nome suo, chi si fusse, egli proruppe in un sorriso molto piaceuole: E fatto uscire fuori quei Villani, che l'haueuano trattato così malamente, verso quei Signori egli disse. Cotesto gentilhuomo inquisito, sono già passati più di trent'anni, che non ci conosciamo per amici, il quale è il più dolce, e faceto gentilhuomo, che ion

conosceffi giamai : Orde io mi rendo sicuro, ch'egli ha uerà dato a credere à questi Barbagianni a' Bai più di quello, c'hanno deposto: ma credetemi che ciò non fie succeduto, senza qualche piaceuole, e ridicolofo arteficio, e non già per scandalo, ò superstizione, conoscendolo io per Cattolico, e buonissimo Christiano: Et appunto in questa mane egli deue uenire meco a pranzo : e perche io mi rendo certo di quanto io ui hò detto, che così fie in effetto: nondimeno io mi uoglio seco informare di questo negozio ; e se io ui trouarò, si come io credo, pur:tà, e realtà in lui, io ue la riferirò, e se non anco io ui prometto di esser- gli tanto inimico, quanto gli sono stato amico. V duto ciò da quei prudentissimi Signori, se ne contentarono, ma uolsero, che ui fusse di presente l'Inquisitore, non già che diffidassero della integrità del Guidoni ma per conseruare la grauità, & il timore di quel Santo Ufficio ; & essendo a' Bai tardo , partitisi quei Signori, il Guidoni, e l'Inquisitore se ne girono a desinare, per esser pronti nel negozio; e trouarono il Mignanelli, che loro ueniua incòtra per accompagnarli. Postisi a tauola fin che non hebbero finito di pranzare, non uoltero entrare mai in ragionamenti se non piaceuoli, e communi. E leuatisi da mensa, si rinchiusero poi nello studio del Guidoni, ilquale in varij modi con grandissimo arteficio egli tentò, e prouò il Mignanelli sopra l'arte magica, e dipendenze sue, che per essere diuinissimo Criminalista egli sarebbe stato impossibile , che vno colpeuole, e macchiato di simile vitio, per prudente ch'egli fusse stato, si hauesse potuto liberare mai dalle mani sue. Ma la verità hà bisogno di poche, e semplici parole, che tali furono quelle del Mignanelli ; ilquale scoperto, che loro hebbe il modo, e la uia che tenne con quei Villani per dare loro a credere, ch'egli fusse Negromante, ambedui si posero a ridere a più non posso fortemente, lodando l'arteficio , & antiuedire, e lo condussero seco, accioche quei Signori godessero di così bella, e piaceuole stratagemma, raccontatale dalla bocca sua: E così di compagnia giunsero al Santo Ufficio ; nel quale si erano già radunati quei sauissimi Signori: a quali egli espose il medesimo, c'hauera detto all'Inquisitore, & al Guidoni, che non poco gli fecer ridere : e poi lo licenziarono benignamente , con patto però , ch'egli non si douesse più ingerire in simili burle , per non iscandalizzare altrui; lascian-
dole .

nondimeno la istessa opinione che quei Rogani credeßero, ch'egli fusse Negromante .

NOVELLA LV.

Amori iſtrauaganti di Diſteo , e Dardania , ſucceduti nel Regno di Granara .



DALLA chiara, e regia progenie di Eolo, il quale gli antichi chiamarono il Dio de' venti: là doue la regione preſe il nome di Eolia, uſcirono due nobiliſſime famiglie; in una delle quali diſceſe un grande Signore, chiamato Sagaſto, e nell'altra un nobiliſſimo Caualiere, nominato Diſteo; il quale, benchè ogni altro uguagliaſſe nelle virtù, nondimane di gran lunga ſuperaua anco nell'armi ogn'altro qualunque più grande, e faſoſo Guerriero . Or in queſte due famiglie grandi ni era una perpetua maleuoglienza, e diſſenſione, non uolendo cedere niuna di loro all'altra; peſo veramente molto graue a chi vuole Signoreggiare. Con tutto ciò quella di Diſteo era alquanto inferiore all'altra; Imperochè il Re Rotindo, che allora dominaua haueua molto innalzato Sagaſto, sì come quello, che gli ſi aſſomigliaua in tutti i prauoſti coſtumi, eſſendo ambedui molto peccati, libidinofa, crudeli, & inimici di ogni bella virtù, e carichi di molti vizi, de quali Diſteo egli era priuo, & inimiciſſimo. La onde con continui ſonni, e mercedi arricchia Rotindo, & eſaltaua Sagaſto con tutti gli attinenti ſuoi, procurando poi per contro, con mala perpetua uolontà di abbaſſare, & ſimporeggiare Diſteo, e tutti gli amici ſuoi; Perloche, quaſi tutto il Regno, per il timore, adberiuo a Sagaſto; aborrendolo fuori di modo internalmente: deſideroſiſſimo poi di ſeruire Diſteo, per i gran meriti ſuoi, & valore: alquale uiaſſe uella di Sagaſto, chiamata Dardania, bella, ricca, & ornata di tutte le belle doti della natura, di ſanto, e ſincero amore, le era alquanto aſſezionata, riſplendendo in lei tutti i buoni coſtumi, e gentilezze, come ridotte nel proprio ſuo ſeggio, che altra merita di eſſere mai lodata, non ſi trouando altro; per la tanta bontà ſua, che meritabaſſe di amarla, e rimirare di laſtimo amore . Coſteſta belliffima Signora ella era rimasta Vedoua intempertima; non eſſendo ſtata moglie più di tre meſi di un Caualiere del ſuo legnaggio, chiamato Finubri, nel fine de' quali, ne più verdi anni ſuoi, egli cedè all'atro ſuo fato mortale . Or queſta gentiliffima, e vaga Vedouella, mentre che ella fù Donzella, portò molta aſſezione a Diſteo, & uolentieri ſeco ſi farebbe congiunta in matrimonio . Con tutto ciò, non ſolo con le parole, ma ne anco con cenni non uolle mai ciò dimoſtrare; l'uno, poichè per tutto l'oro del mondo, non farebbe mai uſcita fuori di quello, che richiedea

la honestà sua; l'altro, giudicando ella essere cosa impossibile il trattarne mai matrimonio in tanta loro contrarietà: però ella prese, non senza disgusto suo, il marito, essendo rimasta orfana di padre, e madre nella età di ott'anni, che gli uolse dare il fratello, co'l quale ella dimorò, ò infinse di essere contenta. Auenne, che vn Maggiordomo, ant co seruitore, e molto amato da suo padre, Sargaſto diede congedo, non permettendo ch'egli fusse pagato di quanto gli si doueua per le mercedi sue. Nulladimeno ella lo sodisfece, non solamente di quanto egli era creditore, ma anco lo ricompensò largamente, iscusandosi seco dell'humore strauagante del fratello. Dipartito il Maggiordomo, egli nō ni fù alcuno in tutta la corte, per non s'inimicare Sargaſto, che lo uollesse prendere al seruitio suo. Il che ciò veduto da Anſlaro, che così si chiamaua, egli cercò, e procurò di accomodarsi con Diſteo: Il che ciò ottenne facilmente: sì perche egli meritaua molto, come anco essendogli honore grandissimo, che gli antichi seruitori di Sargaſto si ricouerassero sotto la sua protezione: ma egli non lo volle torre così all'improuiso, sin che non n'hauesse la fede da lui di non dipartire mai dal seruiſio suo; senza urgente occasione; po' che a licentiarlo, senza di questo, gli pareua l'affronto essere maggiore, che l'honore di hauerlo accettato in casa sua. Onde hauendo da lui la parola, conoscendolo huomo da bene, se ne compiacque molto, la quale appieno egli obseruò, benchè a romperla egli fusse molto importunato. E prima, che si accomodasse con Diſteo, per non disgustarlo egli ne trattò con la bellissima Dardania; che ella se ne contentò. E questo perche, sapendo, che essendo discorde il fratello con Diſteo, egli procurarebbe di farlo ritornare al seruiſio suo: Con tutto ciò ella infinse di non intendere, che egli si uollesse seco accomodare: poiche con honore suo non le hauerebbe potuta dare simile licenza. Spiacque molto a Sargaſto quello, che fece Anſlaro, & conobbe essere solo di ciò stato colpeuole, e gli increbbe molto, che nè preghiere, nè minaccie, non furono mai bastanti, che di nuouo egli uollesse ritornare con la Sorella; E conoscendo essere cosa in possibile il ribauerlo, per vendicarsi dell'affronto riceuuto da Diſteo, egli procurò, e gli venne fatto, che per forza di duoni, e promissioni le leuò fuori di casa una donna, ch'egli amaua molto, chiamata Palna che l'hauera nodrito dalle mamelle, dandola alla sorella, in vece del tolto gli Maggiordomo; E diuenne di ciò tanto altiero, & arrogante; credendo che Diſteo ne douesse restare molto ingiuriato; al quale lo innaspettato caso, pose in grandissima ammirazione; giudicando, ch'ella non potesse hauere altra cagione, che l'essere donna, che da tanto errore, iscusare la potesse, amandola più de gli occhi suoi, non gli sapendo dir altro nome, che madre co'l quale sempre la honoraua: e n'habbe tanto dolore in questa azione che fù quasi per perdere l'ntelletto: poi che egli hauerebbe più toſto creduto,

Delle Nouelle del Malespini.

creduto, che tutto il mondo gli fusse mancato, che ella lo hauesse ma abbandonato: Stando il mesto e sconcolato Diſteo sopra di ciò molto perſoſo lagnandoſi fortemente: Doue che vedendolo Anſilarlo, in tale ſtato, gli diſſe. Se io non haueſſi Signore uenduto coſi caro il cambio della persona mia, io hauerei grande cagione di eſſere fuori di modo contento, eſſendo io ſeruitore di vn tanto Cavalieri: ma conſiderando io poi nella cagione del mio piacere ui è collocato lo ſcontento, quello egli vede ogni allegrezza mia: Ah, che foſſe piaciuto a' Dei, che io non haueſſi mai prouato il guſto della uoſtra conoſcenza; poi che io non haurei veduto, nè ſaputola ingratitude di Palna; mi marauigliauo bene della uarietà della fortuna, ch'ella mi haueſſe conceduto all'improuiſo, uoſi ſaporita uiuanda; ma per non cadere ella dalla opinione, in che io haueuo tantoſto, ella ui meſcolò più di amaro, che di dolcezza; Una ſol coſa mi conſola, per la quale, io ſpero, che uoi vederete la differenza, che è dall'huomo alla donna; benchè io uorrei che uoi non la prouaſſe in queſto modo: Et auenga che uoi ſiate dolente per la mutazione, & abſenza di Palna; però non ve ne marauigliate, eſſendo ella donna; poi che gli antichi, in darno, contra il nome, non la chiamarono la uariabile fortuna. Perdonatemi Signore, ſe io biaſimo colei, che uoi amate tanto, haudone io di farlo grandiffima cagione, hauendomi ella laſciato molto peso alle ſpalle. E concioſia coſa, che io ui ſia ubligato a ſeruirui con ogni uerito mio, nondimeno ſ'ella non ſe ne foſſe gita, il poco che io ui haueſſi fatto, egli ſarebbe forſe paruto qualche coſa: ma di partita ſi; non già per colpa di ciò mi aſtringe a riſuegliarmi più, & eſſerui più ubligato, eſſendo io cambio di colei, che era tanto amata & apprezzata da uoi; Et il peggio di tutto gli è, che ſe bene in quello, che per me fuſſe ſucceduto, io non commetteſſi traſcuranza alcuna, nondimeno egli ſie poſto ne gli occhi di tutti, & cendo; O il buon cambio fù quello di Palna con Anſilardo: Hora io priego Signore che uoi non miriate a queſto, appaggandoui della buona ſincera intenzione; ò uoi l'attribuite alle deboli, e picciole forze mie; Io uoipotrei, nè poſſo negare, riſpoſe Diſteo, che io non habbia molto ſentita la gratitudine di Palna, laquale io teneuo in luogo di madre, per non rimprociare, ſi come tu dici, il mutabile ſeſſo della donna; non eſſendo, per dirlo debole, nè picciolo l'amore che io gli portauo, e che coſi toſto io mi poſſo ſcordare la ingiuria, che io hò riceuuta da lei; E benchè io ſappia e conoſciſi, che tu ſia a me ſtato di molto ſcontento la cagione, la quale io ſpero, ch'ella ſie beniffimo moderata da me; nondimeno tu me n'hai hora pagata la maggior parte con la buona uolontà, che di preſente hai dimoſtrato, laquale io intendo di guidardonare; E per incominciare, hauendo io ueduto, che n'hai di ciò riceuuto grandiffimo ſcontento, io ti prometto di non moſtra
mai

mai più in presenza tua affanno alcuno; ma racchiudermelo nel profondo del cuore, e meco istesso passarmelo, ne essendo io anco absente, di non comunicarlo mai con alcuna persona; Mentre che tuttauia discorreuano, un Nepote di Palna chiamato Placindo disse ad un Paggio, ch'egli dicesse a Disteo, che le recaua una lettera di sua Zia; Fatta l'ambasciata dal Paggio, istette Disteo in pensiero, se si onò la douesse riccuere; Ilche vedendolo Anfilardo così sospeso, gli disse. Fatelo entrare, Signore poi che uoi dimostrarete in ciò uie più la bontà uostra, e cortesia, sentendo con lieto uiso, quello ch'egli ui dirà; Ilche ciò facendo, Palna conoscerà, che uoi habiate molto poco curata la diparterza sua; Parue buono il consiglio a Disteo, onde egli impose, che fusse introdotto; ilquale gli disse; Palna mia Zia, & vostra balia, Signore ui priega, che uoi leggiate questa lettera. Presa ch'egli l'ebbe, simulando il suo dolore, conforme al consiglio di Anfilardo, rispose, s'ella mi scriue per iscusarsi meco, ella può fare tutto quello, che le piace; si come farò anch'io quello, che mi tornerà bene; Adunque tu gli dirai, che io la leggerò, e se ui fie cosa, che meriti risposta, che io gliene darò. Partito Placindo; Anfilardo, lodò assai, e tenne a molto l'accorto procedere suo, e la prudenza sua, poiche non solo, egli non la uolle chiamar madre, ma ne anco, come in mispreggio nominarla per lo proprio nome suo; Aperta ch'egli hebbe la lettera tale era lo contenuto suo: Palna, tua madre di latte, e di amore nelle uiscere sue manda salute a te amato figliuolo Disteo. Sapendo io che espressamente tu condannaresti colui per pazzo, che pretendesse dimostrare, che nello hauerti abbandonata; essendo tu il vero rifugio, e riposo mio; & alquale io deuo tanto, tu non habbia giusta cagione, non poco di dolerti di me; E così anco se io dicesse di non esser degna di riprensione, egli parrebbe forse, che a te io la imputasse. Con tutto ciò se alcuna cagione si deue à tanta mutazione mia attribuire, io voglio, che sia questo errore a me sola attribuito: Il perche finalmente egli mi fie men graue, che si applichi a me il mancamento; che alcuno si pensi essere in te stato il difetto. La onde questa sola seruirà per pregarti caramente, per l'amorosa latte, che tu succhiaste dal petto mio; che ti piaccia a sopportar pazientemente quello, che ti preme di me; poiche finalmente ti fie manifesta di ciò la cagione: E se bene io ne restarò hora con la mala opinione, che hai di me, hauendoti io lasciato; nondimeno quando tu vederai poi risultare tutto in beneficio tuo, alhora ne refterai sodisfatto, ed io almeno iscusata teco, che de gli altri a me poco cale. Io sò bene, che tu mi dirai, se questa era cosa, nella quale tu potessi hauere piacere; perche non te ne partecipare? Io ti rispondo, che conoscendo io, che tu non mi haueresti in modo alcuno data licenza; però io non ti uolsi scuoprire lo secreto mio, sinche il successo, & il mio grande

Delle Nouelle del Malèspini,

grande amore, non hauesti verso di te conosciuto. Or adunque vedi quale egli sia lo errore, che io hò commesso contra di te. E perche ui hò detto più, che non pensauo, io sarò più longa, se non che soggiungo, come io mi compiaccio fuori di modo di seruire Dardania; delle cui bellezze, & virtù, senza fauella solamente in questa nostra età. Letta c'hebbe Disteo sotto uolta lettera, & inteso il contenuto suo, egli disse. Io non sò Anfilardo, quello che questa donna si voglia dire con la sua oscurità di parole; se non che io non mi deggia torre affanno alcuno, nè affliggermi più lo spirito, con il cercare della assenza sua la cagione, sin che il tempo non la manifesti, che alhora ella restarà iscusata dell'errore, ed io mi vederò senza duolo; dicendomi poi, ch'ella si compiace molto di seruire Dardania, e con due parole la esalta fino al Cielo; L'vna ella essere lingua del mondo; l'altra essere di bellezze senza pari. Veramente rispose Anfilardo, che donna tanto saggia, e risplendente non merita altro, che di essere sommamente lodata: assicurandomi io Signore, che se Palma si giustificherà del fatto, si come ella ha fatto nello esaltare questa Signora, ella meriterà ragioneuolmente di essere iscusata. Et in vero ch'ella è stata molto astuta, che non hauendo sicura l'escusazione, di porui in speranza di dubiosa cosa, accioche frà tanto egli uisessi lo affanno, e non ui sia poi bisogno di alcuna escusazione. Io credo, disse Disteo, ancorche io senta molto la assenza sua; la quale io uoglio teco però dissimulare, e dimostrare sempre vno istesso uiso in buono, ò reo successo: attendendo io di sapere della dipartenza sua la cagione: E per dirti il uero questa cagione, che per se stessa è chiara, e manifesta, mi è paruta sempre un sogno: confidandomi io tanto nella lealtà sua. Onde io credo ch'ella sia mossa più per consolarmi, che per altra cagione, che io possa penetrare. Quanto al favore, Signore, che voi mi fate, rispose Anfilardo, io ui bacio le mani, nel rimanente, io mi rimetto a uoi, essendo tale la prudenza uostra, che non habi bisogno di altro consiglio. In questi tali, e simili ragionamenti egli passò alquanto spazio di tempo, nel quale Disteo li chiedea delle bellezze, e leggiadrici sturni di Dardania, godendo molto che così rare, & diuine parti si trouassero congiunte in così gran donna. Il che Anfilardo sapeua fare benissimo, senza habuer bisogno dell'eloquenza del famoso Itaca, le quali cose erano in Disteo un accrescergli nel petto un'amoroso fuoco, perche l'alma vi si abbruggiasse. Dall'altra parte, di quando in quando, con non poca prudenza, per non esser scoperta, intesseua l'accorta Palma, & imprimeua con gridi di parole nella bella Dardania la buona gratia di Disteo, facendo ciò così saggiamente, si come ella non pretedesse quasi di lodarlo. Datosi già in preda l'innamorato Disteo all'Amore, hauendo fisso sempre nel cuore la leggiadra, & uaga Dardania, intranagliaua molto, amando la malenconia, & abborrendo i giuochi, & i piaceri, fuggendo tutte le piazze, & i spettacoli, godendo solamente della
solitudine

solitudine, schivando la compagnia, non solo de i Stranieri, ma anco quella de suoi seruitori di casa, & amici, non hauendo nel petto, se non amorosi pensieri, ne quali egli era sommerso in modo tale, che non sapeua trouarne l'uscita: Continouò egli in queste considerazioni per alcun spazio di tempo; & vn giorno frà se disse. *Ahi, come non meriti tu madre mia, l'assoluzione per la cagione che tu hai hauuta di abbandonarmi per quella gentilissima Signora? Felice à te, poiche tu hai, e possedi a tutte l'hore lo chiaro specchio della età nostra, restando in ciò colpeuole solamente nell'hauermi tanto tardo lasciato; essendoti concesso così opportuno luogo di poterti proteggere sotto di un scudo di tale bonà, e bellezza, alla quale sono i mortali ubligati per entrambo a seruire. Tantosto tu mi hai offeruato le parole tue, che io uederei ben tosto la tua giusta cagione. Perdonami Madre mia, lo errore di hauerti incolpata; ancorche se io considero bene, ella non s'ha colpa mia; ma s'ha il grande amore che io ti porto. Ma misero a me, non della stata malignità grande, e discortesia la mia, di non hauere risposta alla prudente lettera tua? Ahi, che se Placindo ti die l'acerba risposta della uelenosa bocca del tuo immerito figliuolo; quanta cagione hauera tu mai in detestare l'infruttuosa latte, che tu le deste, e con giusto titolo maladire i prauo costumi, che tu ponesti in lui. Ahi, Disteso giovane indiscreto quanto fusti precipite, e poco accorto à non rispondere a Palma tua vera madre, e quanto ti hai saputo malamente gouernare, & accomodare alla quiete sua. Perloche giudicando egli di essere stata cosa iniqua a non hauergli risposto. Chiesto r'hebbe fogli, & inchiostro, nello incominciare egli istette buona pezza sospeso, non sapendo risolvere quello, che scriuere gli douesse. Poiche non solamente gli uoleua perdonare; ma anzi uoleua chiedere a lei la remissione; desiderando che fusse conosciuta da tutti la giustificazione sua; Il cui senso era tale. Accioche tu non habbia alcun riparo in dimostrar la innocenza, che dici di hauere; & anco perche tu sappia quanto poco habbia usato teo dell'humile figliuolo, che tu di amorosa madre, io presi la penna in mano per risponderti; ma io n'hebbi tanti contrarij, se sì, ò nò fare io lo douessi, non sapendo in qual parte uolgermi, io l'hò fin hora tenuta sospesa: Se la benignità mia me n'astringeua, la impietà, che tu usasti mecome lo impediua; Onde se io ero per vna parte obligato, dall'altra io ero distornato: E non sapendo io in queste altercazioni quello che eleggere io mi douessi, lo scriuerti restò uincitore. Io ti dico adunque, che desidero non poco di sapere della tua discolpa la cagione, e così anco la speranza del bene così grande, che tu mi dai, e prometti; le quali cose mi hanno rimosso dal dubbio, ch'io haueuo, e mi sforzano a risponderti: ancorche ueramente, se io considero bene, non sò interpretare la tua lettera, non ui uedendo in essa clausula alcuna, che si possa intendere: anzi in quello, che ui appare più chiaro, ui si scorge più maggiore oscurità,*

Delle Nouelle del Malespini,

oscurità; ed è, dicendo, che tu sei molto contenta, si come tu vi fosti quasi per consolatione mia di seruire Dardania: Non sarebbe egli stato meglio a dir il contrario: poiche essendone scontenta, te ne pentiresti, e pentita, ti emenderesti, & emendata ritornaresti meco? E per proua del contento tuo; tu mi dici per essere con Dardania, che haueuo io mai bisogno di sapere cosa alcuna di quello, che tu mi scrivi, e così anco, come hò da giudicare quello, che io non intendo; Onde mi deggio credere, che ciò egli sia senza proposito. Io egli sarebbe maggiore inconueniente, tenendoti io per pazza, cosa ueramente indegna di te, se tu non vai con questa occasione errore ad errore accumulando. I Dei ti dieno conto del graue dolore mio, e della passione, nella quale mi lasciaste: poiche io non ti uoglio pregare nel principio altra salute di questa, ne meno pregare nel fine; sin' che io non uegga la difesa tua, se per te ne hai alcuna: Scritta c' hebbe la lettera, egli impose ad un suo fidato Pagegio, che la portasse a Palna. Veramente non fù picciola l' allegrezza, ch' ella prouò, vedendo la lettera, benchè ella fosse per alterazione sua; e che finalmente non fusse in tutto disprezzata da lui. Era ella, si come si è detto, tanta amata la solitudine dall' innamorato Disteo; che ogni conuersazione le era noiosa, se non quella di Anfilareo, sì perche se gli rappresentaua di esser stato seruitore di Dardania, come anco che rispondeua sempre semplicemente alle proposte sue; narrandogli le rare, & illustri sue parti; Coteslo istare conseruato, e scontento, peruenne all' orecchie di Palna, e credendo che ciò si fosse per cagione sua, n' hebbe infinito dolore; e per rimediarui, ella le scrisse una lettera, accusandosi di commettere grand' errore, non le offeruando quello, che le haueua promesso, che dopo ch' egli hauesse udito della dipartenza sua la cagione, non hauerebbe sentito più dolore alcuno; pregandolo caramente, che per tutte le uie possibili si leuasse dal core tanta malanconia; essercitandosi nell' arme, si come egli era solito di fare. Alla quale egli rispose, come si uolegraua ch' ella fosse con Dardania, e che questa non era la cagione della sua solitudine, e malanconia; ma che senza saper di che, si uedeua essere molto differente da quello, che soleua, dopo c' hebbe riceuuta la sua prima lettera, e udito nominare Dardania; e che da un lato prouaua molto diletto, sentendo il nome suo; e dall' altro, senza penetrarne la cagione tremaua tutto, sentendo la nominare. Finalmente la pregò, che s' ella desiderasse fargli al mondo piacere alcuno, che in qualche modo, o uia procurasse di farle uedere Dardania; poiche quando ella era donzella, la beltà sua non era così grande, si come quella, che alhora si spargeua. Il che tutto fù a Palna di grandissima consolatione, uedendo che il negozio s' incaminaua a quel fine tanto desiderato da lei. Con tutto ciò, la rese in grandissimo affanno come potesse sodisfare al desiderio di Disteo; poiche non meno di lui desideraua di farle uedere la bella Dardania; ma per cagione delle tante uisite, che le erano fatte, non sapeua trouar
la oppor-

la opportunità. Mentre tuttauia ella giua pensando sopra di questo, gli si scopre un modo, per poter porre in esecuzione il desiderio suo. Appontarono insieme, che quando ui fusse il commodo apparente, ella le mandarebbe il Nepote, accioche uestitosi de suoi panni, egli douesse uenire: Passarono alcuni giorni prima che Palna potesse porre in opera il suo pensiero, benche alle uolte n'hauesse hauuto buona occasione. Onde l'innamorato Disteo se ne dolena fuori di modo; credendo che fussero tutte menzogne. Imperoche quegli che ama molto, difficilmente crede le cose; ma questa non era la cagione; se non che nel considerare il negozio, se le rappresentauano molte difficoltà, per le quali ella istaua sospesa, e non sapeua, che si fare. Ed era, che se l'innamorato Disteo hauesse ueduto all'improuiso la bellissima Dardania, egli hauerebbe potuto succedere, che il uiolente piacere che riceuesse, le hauerebbe potuto cagionare qualche alterazione; per la quale Dardania poi se n'accorgesse. Il che ciò ella non hauerebbe uoluto per tutto l'oro del mondo, che fusse adiuenuto: poiche ella hauerebbe non solamente perduta la sua buona grazia; ma non meno uanco Disteo, che mentre, che fusse uisuto, ne sarebbe stato dolente. Instrutto Disteo di quanto egli doueua fare, ch'egli uenisse la uegnente sera con gli abiti del Nepote; e quando ella lo mandò a chiamare, insinse, che ciò fusse, perche egli douesse gire per un medico: poiche Dardania aprendo una cassa, il coperchiò le era caduto sopra un braccio, e rottogliene. Il che ciò uedito da lui, il duolo che n'ebbe fù tanto insopportabile, che gli intepidì il gran piacere, che speraua di hauere, uedendo la gentilissima Dardania, e gli increbbe molto simile di castro, e lo sentì cotanto, che per buona pezza egli non hebbe forze per reggersi in piedi: La onde uedito ciò da Placindo, non sapendo però la cagione lo auolorò, & inuigorì; Il perche egli cuoprendo il suo graue dolore, presi i suoi uestiti se n'andò a casa della gentil Dardania; e picchiato che hebbe ad un uscio secreto, egli fù introdotto da vna Donzella, che senza dirle nulla, credendolo Nepote di Palna, le auisò lo arriuo. Fatelo, dis' ella uenire da me, che così mi hà imposto la Signora, essendo ciò il uero. Imperoche amando Sagasto ardentemente una Donzella, chiamata Marthea, giouane di assai buon legnaggio, ma non già ricambiato da lei, sì per i praua costumi suoi, & alterezze, come anco essendo ella più affezionata ad un Cavalieri, non però così nobile, e ricco, sì come era Sagasto; benche virtuoso, & valoroso della persona sua; dal quale grandemente era amata. Contutto ciò ella dimostraua a Sagasto buon sembiante per i molti benefici che gli faceua. Ah! a che non serue egli mai lo auido interesse? Perloche godendo ella di essere seruita, e favorita; essendo la condizione delle donne il gloriarsi di hauere sofferto al diritto, & al torto gli amanti per loro, le concedeuà assai più fauori, ch'ella non era obligata alla honestà sua; ne quali Sagasto riceueua non picciola gloria. Perloche uedendosi essere molto superiore a suoi parenti di nobiltà, e di ricchezze,

Delle Nouelle del Malespini,

chèzze, egli pensò, se la dimandasse in moglie, che non gliene hauerebbon mai negata, e con tale proposizione egli la chiese al padre; il quale dopo di hauerlo ringraziato molto; quanto a se gliela promise: ma che però egli sarebbe stato bene a darne notizia alla sua moglie, & alla figliuola. Il che ciò uolendo da lui, come inconsiderato, e superbo, egli dimostrò in ciò d'hauere poca pazienza, non uolendo alcuna dilazione; massimamente conoscendo di non gli poco honore apparentandosi seco. Con tutto ciò l'amore della sua bella Marthea lo fece quietare, e raddolcire fuori della naturale sua inclinazione. Piacque sommamente alla madre questo parentato, sì per vedere la figliuola; vso naturale delle donne, in tanta prosperità; come anco, perche si levaua dal cuore l'affezione dell'altro Cavalieri, e seco ella ne fauellò, la quale si uolse molto difficile nell'impresa. Nulladimeno, le disse; e me non poteua uolger fuori del commandamento suo: ma che ella mirasse però bene a quello, che faceua; e che però chiedessero a Sagaſto qual. be tempo, nel quale si potrebbe considerare appieno quello, che era necessario. E mentre le hauerebbe detto più meglio sopra di ciò, il suo parere: Et accioche Sagaſto non si fuggisse, mentre che trattassero il negozio gli dessero a credere, ch'ella uolena parte il fine ad alcune incominciate sue orazioni, e digiuni. Il che così facendo uolerebbero in sicura speranza. La bella Marthea prese questo tempo, per poter prouare di uolgersi nell'amore di Sagaſto, e scordarsi quello del suo Belliflamo, che così egli si chiamaua. Rimase Sagaſto molto sodisfatto, che i padri hauessero lasciato la terminazione del negozio nel potere della sua bella Marthea, nella quale haueua riposto ogni suo bene, & ogni libertà sua. Onde de' co'l consentimento di entrambo, ella le fauellaua furtiuamente, e trattenua in sicura speranza di matrimonio. Or Beldaniso, che notte, e giorno le circondaua la casa, si auide dell'amore di Sagaſto, e della insolita tepidezza della sua bella Marthea, che non se le dimostraua così cortese, e benigna, come prima ella faceua; di che non poco egli se ne condolse, terminando di farne contra di Sagaſto; benché le costasse la uita; seuerissima uendetta: E per ciò esse glielo spiò molte uolte di notte tempo, conducendo seco un suo fratello, e tre compagni, atti, e bastanti ad uscire fuori di ogni periglioso auenimento. Et auenga, che alle uolte fusse loro adiuenuto d'incontrarlo, non si erano però arresi; ma mai di assalirlo, non già per il timore, che n'hauessero: ma perche ui erano sempre molte genti nella strada; però attendeuanò il tempo opportuno di poter fare a mano salua. Or essendo giunto all'orecchie di Dardania, che il fratello se ne giua le notti fuori di casa; gelosa, e timorosa di qualche inconueniente, ella desideraua di sapere là doue egli andasse: E trattando con Palna questi pensieri, loro parue, che appieno lo potessero penetrare, co'l farche Placido, secretamente espiare lo douesse. E così per tale effetto Dardania le haueua imposto, che nel mandasse a chiamare: & accioche l'innamorato Diſteo potesse

se venire, ella volle, ch'egli prendesse i uestimenti del Nepote. Non guari prima, ch'egli entrò nella camera, Palna discreta in tutte le cose, ella pose ad arte una candela per contra di Dardania: E questo per duo rispetti; l'vno per impedire ch'ella non conoscesse Disteo; l'altro, perche egli benissimo la potesse rimirare. Introdotta Disteo, che io non ui saperei dire, se allegro, per vederla, o scontento per lo infortunio suo. Quando quel grandissimo splendore, del leggiadrissimo uiso della uaga Dardania gli ferì gli occhi, egli restò tanto fuori di se, contemplando bellezze tali, e così singolari, che quasi egli venne meno; conoscendogli alhora per isperienza, che la fama le haueua fatto graue torto; publicandole minori di quelle, che erano in effetto: Et ueramente si farebbe trouato in grandissimo periglio se non gli si fusse rappresentato dauanti gli occhi, il disastro, che infuse Palna, la quale per alhora nõ uolendolo desingannare, fauellando forte, ella le disse. Placindo, la mia Signora, hà bisogno di te; accioche tu uadia in certo suo seruigio. Credendo l'infiammato Disteo, che ciò egli fusse perche andasse a chiamare il medico; però ella accortamente fauellò di quello, che era commune ad ambedue; ch'egli fusse chiamato per quello effetto, accioche con tale stratagemma inganasse amendui. Dardania, perche ella non conoscesse quegli essere Disteo; ed egli perche non si auedesse dello'nganno: Poscia rimirando uerso Dardania, soggiunse. Comandate uoi altro, Signora, che io gne ne dirò quà fuori; egli mi farà, dis'ella, fauore grande, di esequire quanto io ti hò detto. Alhora Palna lo prese per mano, per condurlo fuori, ch'egli fece resistenza, isuiluppandogli dalle mani, fingendo di accommodarsi il mantello, che gli cadeua dalle spalle. Alhora vedendo ella questa ricalcitrazione, mostrandosene adirata molto, in bassa uoce le disse. Io ti prometto, che tu non entrerai mai più quà. Ilche ciò udi to da lui, con molte lagrime, rispose. Madre mia perdona al corpo, essendo gli molto graue lo appartarsi dell'anima sua: E detto ciò se n'uscirono; alquale ella dimandò se si fosse seco iscusata, ch'egli essendo molto confuso, non gli puote rispondere alcuna parola, cotanto era immerso nella contemplazione della bellissima Dardania; e ritornato poi in se, egli disse. Ah misero Disteo, Alhora l'amoreuole balia lo confortò, ponendole dauanti gli occhi, come le cose sue passarebbero bene, essendo'ella mediatrice; con la quale promessa rimase molto allegro. Poscia ella le scoperse quello, che non guari haueua infinto, d'intorno al braccio rotto di Dardania, e la cagione perche lo fece, e così anco perche Placindo fusse chiamato; soggiungendo, egli bisogna fare quello, ch'ella desidera: però ritornate a casa, e direte a mio Nepote, che subito egli lo ponga in opera. Non piaccia egli a Dio, che altri faccia quello, ch'è stato imposto a me; esequendo io stesso quello, che la mia Signora, non conosciuto ella comandò. Fate, dis'ella quello, che più ui piace, pure ch'egli si sappia, che l'habbia fatto mio Nepote. Giunto Disteo nel suo palazzo egli trouò Placindo,

Delle Nouelle del Malespini.

do, che l'attendeua, al quale egli disse. Tu potrai dimorare qui questa notte; volendo io gire con i vestiti tuoi alquanto a diporto per la Città; hauendomi Curzia detto, che tu douessi gire in vn certo seruizio suo; andando in quelle parti, io lo farò per te, e dirò a miei seruitori, che se alcuno mi chiedesse, dichino, che io sono ito a giacere, e che non aprino alcuno, s'egli non dice essere Placindo; accioche ritornando io, m'intendano in nome tuo. Instrutto Placindo di quanto doueua fare. Disteso n'andò poi in vn'altra stanza più dentro del suo palaggio, là doue era vn' buona spada, che vi era riposta di molti anni, senza seruirsene di, per essere alquanto pesante: & vestitosi vn buon giacco, e certe calze di maglia, e prouedutosi il capo di una buona celata, & imbracciato vn' buona rottella; ridottosi in così buon punto, egli se n'andò poi ad attendere, che Sagaſto uscisse fuori di casa: Et vi volle gire così bene proueduto per ogni buon rispetto, che adiuenire gli potesse; e giunto al suo palazzo, vdi accordar diuersi musicali instrumenti per seruirsene nella notte, e quando vdi dopo egli vdi, che scendevano le scale: e per non gli dare di se sospetto, si sottraſse non guari indi lontano. Confidaua tanto l'innamorato Sagaſto nella autorità sua, che non ui sarebbe stato mai alcuno ardito, nè pure auarissima parte di molestarlo, però egli non volle hauere seco se non vn' cappuccio di Cappa, & i musici, vedendogli Disteco, per non essere conosciuto per il nome della Luna, seguì loro a parte fin che giunsero alla casa della bella Thea, la onde l'vno de musici incominciò a toccare vn Cornetto per risuegliarla; e poco dopo si vdirono un Violino, vn Flauto, & vn' Arpa, & vn' organo a arco suonare con tanta soauissima melodia, e dolcezza, che vnque mai si potè sentire. Dopo della quale in voce quasi Angelica, vn giouanetto in un Leuto egli cantò questi versi,

Il silenzio de la notte
 Faccia homai l'vso suo antico;
 Nè si mostri il Ciel nimico
 A mie gioie quiui addotte.
 Posa il vento, e l'aria stia
 Cheta; mentre spiego le dolcezze,
 E le grazie, e le bellezze,
 Che in voi regnan vita mia.
 Che per dirne d'esse appieno,
 Ciò sarebbe vn nauigare
 Con fral legno in alto mare,
 Onde al fin verrebbe meno.

Anzi entrar nel laberinto
 In cui Théseo si vide auolto,
 E s'ei non si fusse co'l fren sciolto
 Vi restaua in tutto estinto .
 Cantarò dunque lieto, il tempo
 In cui Amor, e la fortuna
 Huomo mai sotto la Luna
 Più di me feron contento .
 Hauendomi ella stabilito
 Di sua ruota al più alto loco
 Et Amor poi d'vn stesso foco
 Ambi ha il cor di stral ferito.

L'innamorato Sargaſto uolle, che così dicesse l'ultimo verso ; poiche , come si è detto, ella le fece sapere, non temendo, che ciò non fusse. Incominciarono poi a cantare con nouello suono in lode di Amore , e della fortuna con tanto soa- ne, e dolce concerto , e piacere de gli ascoltanti, che più non si potrebbe mai dire; Cantarono anco in biasimo del tempo; poiche per vn mese si era dilonga ta la risoluzione del suo matrimonio, onde vna picciola hora le pareua un anno intiero. Mentre che tuttauia suonauano, e cantauano, Beldaniso, che osservaua gli andamenti di Sargaſto, sentendo fare la musica dauante la ca- ſa della sua bella Marthea , lo assalse repentemente, e disordinò la incomin- ciata serenata, hauendo lasciato per retroguarda i Cugini con il fratello; ac- cioche s'egli ui fusse uenuto alcuno in soccorso suo lo douessero agiutare. Per loche l'ardito Diſteo ; come quello, che godeua molto della musica , e che alquanto si era ritirato in disparte , vedendo eg i assalire Sargaſto, ancor- che l'odiasse mortalmente , nondimeno per fauorire la sua bella Dardania , posto mano alla spada, con un salto si pose frà lui, e Beldaniso, dicendogli , Ritirateui a parte, Signore, & riceuete da me questo picciolo fauore , per amore di vostra Sorella , e mia Signora Dardania . Ella fù cotanta l'ira, e lo sdegno, che hebbe Beldaniso , vedendo, che Sargaſto gli si era leuato da- nanti, che a guisa di vn Orsa priuata de' suoi cari , & amati figli , con im- prouisa rabbia si scagliò contra di lui; e credendo ch'egli fusse di poco cuo- re, & valore, gli scaricò un colpo grande; onde il valoroso Diſteo cono- noscendò ch'egli non doueua essere trascurato; veduto così repente colpo, il quale innanzi che scendesse sopra di lui, gli parcosse con la rottella il petto tanto ruuidamente, che con terribile caduta, lo riuersciò in terra, e gli intronò così forte il ceruello, che stette buona pezza a rileuarsi. Or volendo Sargaſto, et il Taggio soccorrere Diſteo; il fratello con uno de Cugini vedèdogli correre so- pra, credendo ch'egli fusse Sargaſto, terminarono seco di fornirla, nō gli essendo
 bisogno

Delle Nouelle del Malespini,

bisogno di arrestare nel negozio, hauendo conchiuso ciò innanzi, che Beldaniso si appartasse da loro. Gli altri duo Cugini inuestirono poi contra Sagafo, & il paggio, credendo, che fussero suoi seruitori: ma loro successe cōtra di quello, c'haueuano stabilito; poiche prima, che giungessero, Beldaniso giaceua disteso per terra dal ualoroso Disteo, ilquale vedendogli uenire contra, gli ualse senza nulla codardia coraggiosamente: Con tutto ciò egli si uide in grandissimo pericolo, essendo ambiduo giouani valorosi; e l'ardente ira della quale erano accesi, vedendo disteso Beldaniso nel suolo, le accresceua lo ardore delle forze, nulladimeno non le riuscì cosa alcuna contra il valore, e la destrezza di Disteo, hauendogli stancati, e r'hauerebbe già ucciso vno di loro, se egli non fusse stato più che di buone armi proueduto; pure colpendogli a modo suo con la sua buona spada, gli trattò in modo tale, che elesero per migliore partito di non troppo auicinarglisi, hauendogli spezzate le maglie, e feruto molti di loro però leggermente in alcune parti. Gli altri duo Cugini che assalirono il Paggio, e Sagafo, gli hauerebbero uccisi veramente s'hauessero creduto, che egli fusse stato lui: Onde non sapendo lo stato de gli altri duo, trattandogli tuttauia Disteo molto male; contra di loro temporeggiavano. Finalmente Beldaniso ritornato in se stesso, non hauendo per la caduta, riceuuto altro danno, che di uscir fuori di se, conosciuto l'ingiuria, & affronto, & vedendo quanto coraggiosamente l'inimico si difendeva contra i duo, che gli erano a fronte, corse sopra per farne seuerissima uendetta; ma lo assalse però con più rispetto di prima. E conciosia cosa, che l'adirato Disteo si uedesse intorniato da loro, nondimeno non perdè punto del usato ardore suo, & valore; anzi come s'egli hauesse in quel punto incominciata la tenzone, ferua in loro crudelmente, ma non già senza riceuerne alcune picciole ferute nelle carni, e ne vestimenti; non tagliando le loro spade, come faceua la sua, nè tampoco haueuano le loro braccia nerborute, come le sue, non gli concedendo mai tempo di poterlo opprimere. Nulladimeno vno di loro lo premeua non poco, ilquale, mentre che gli altri duo lo stringeuan, & incalzauano con uno stocco lungo le tiraua molte stoccate mortali. Perloche, parendo al valoroso Disteo, che tutta la vittoria fusse riposta in uincere cotestui, egli procurò seco di affrontarsi; sapendo bene, che se a modo suo lo hauesse potuto colpire, vn solo colpo gli sarebbe bastato per sempre. Ilche ciò conoscendo gli altri duo, lo distornauano, e premeuano. Onde tuttauia tirandogli vna gran stoccata, l'accorto Disteo per impedirli tirò vn rouerscio contanto impeto, e furore, che tanto quanto egli prese dallo stocco, gli ne mandò per terra, e senza fermarsi a Beldaniso, che lo haueua feruto ne gli homeri, diede vn manritto nel braccio sinistro, che le tagliò la manica di maglia, e la carne fino all'osso. Di che gli aduersarij rimasero molto impauriti per così ismisurati colpi. Ilche hebbero per bene lo ritirarsi, procurando più la difesa, che l'offesa del loro inimico. Nulladimeno seguendo l'ar-

ito Diſteo la vittoria, gli ſtrinſe in modo tale, che tutti gli diſbarattò. In
 queſto mentre corſero molte genti, e gli diuiſero, ſenza che nè l'vno, nè l'al-
 tro ſi conoſceſſero: la onde raccolto c'hebbe Diſteo il ſuo mantello c'hauena
 gittato in terra, vſcì fuori della miſchia. Alhora non ſi curò Sagaſto d'in-
 ueſtigare de gli aſſalitori; ma di cercare quegli, che l'hauena ſoccorſo in tan-
 ta neceſſità; Sì che per alhora ſe ne girono ſenza altro impedimento, e ſenza
 fornire quanto hauenuo propoſto. Or vedendo Diſteo, che Sagaſto lo cerca-
 ua con molta inſtanza; per eſequire meglio il ſuo penſiere, auiluppatofi ben
 bene alla bocca il mocichino, ſi accoſtò al Paggio, che lo cercava, dicendo-
 gli, Dite al uoſtro Signore, ch'egli non pretendi per hora di ſapere, che io mi
 ſia, poiche dimani io uerrò a baciargli le mani; Fatta l'ambasciata dal Pag-
 gio, di ciò Sagaſto non ſi contentò volendo egli gire a parlargli: ma l'accorto
 paggio nel diſuaſe, dicendogli. Egli non e honeſto Signore, che uoi aggrauia
 te quegli, che ui hà preſtato ſeruiſio coſi buono, e ſoccorſo, hauendoci prefer-
 nate le vite dalla morte, che noi non poteuamo fuggire, ricuſando egli per ho-
 ra di non uoler eſſer con ſciuto: Laſciatelo uoi adunque, e non lo diſturbate
 tanto, poiche ci promette di uenirui a uedere dimani. Tu parli bene, diſſe Sa-
 gaſto; ma ſino a quel tempo io rimarrò con molto cordoglio, e graue pēſiere,
 non ſapendo io, chi ſia quegli, che ſi è addoperato tanto in fauore mio: In ol-
 tre, io eſto molto confulo, e marauigliato di ciò, che prima ch'egli s'impiegaf-
 ſe per me, dicendomi, che io doueſſi riceuere il ſeruiſio in nome di mia ſorel-
 la, e ſua Signora Dardania: onde che, ſe io non conoſceſſi la ſua bontà, & ho-
 neſta natura, queſte parole mi hauerebbero poſto in non picciolo ſoſpetto. In
 oltre, mi ſi rappresenta ch'egli deue eſſere feruto, che nō può eſſere di meno.
 Onde io ſarei tenuto da tutti per ingrato, ſe con ogni ſforzo mio, e potere nō
 mi addopraſſe per la ſalute ſua; & per la ſua uendetta; ancorche da ſe ſteſſo
 egli ſe l'habbia ſaputa far beſſimo; però ritornauì di nuouo, e digli in nome
 mio queſta mia intenzione, e buona uolontà. E ſin' ch'egli non ſia ridotto in
 luogo ſicuro, io non mi dipartirò mai di qui. Il Paggio ritornò, di endogli. Si
 gnore qualunque uoi ſiate, Sagaſto mio padrone, vi bacia le mani, e per me ui
 manda a dire, che i Dei gli dieno occaſione di poterui guiderdonare in qual
 che parte la buona operazione ch'egli hà riceuuta da uoi: Ed egli ſarebbe
 uenuto in perſona a ringraziarui, ſ'egli non haueſſe temuto, che uoi non ne
 haueſti riceuuto diſguſto: compiacendoui per anco di rimanere celato. Nul-
 ladimeno egli deſidera di ſapere chi uoi ſiate; ma però egli non vuole ſforza-
 re la uolontà uoſtra di non laſciarui fare quello che più ui piace. E eoncioſia
 coſa, che uoi gli habbiate poſto carico di eſſerui obligato mentre che uiue, e-
 gli non vuole però aſtringerui ad offeruare la parola, ſe non tanto quanto ui
 torna commodò, di uenire dimani a uederlo. Egli mi hà detto anco, che io in-
 tenda, ſe uoi ſiete feruto, acciocche ui ſi poſſi rimediare; e ſin che egli non ui
 vede

Delle Nouelle del Malespini ,

vede dipartito di quì, egli non se ne vuol gire. Direte al uostro Signore, rispose Diſteo, che se io hò fatto cosa alcuna per lui, sappia questo essere obligato che io gli pago, essendo fratello della Signora Dardania. Et accioche egli non rimanga in affanno, per sapere chi mi sia, ditegli che io sono Placindo, dipe te di Palna, e che io non sono feruto, e che mi bisogna rimanere quiui per altro affare mio: però ch'egli se ne uadia, non hauendo io bisogno di cosa alcuna. Il Paggio rimase molto marauigliato, sentendo ch'egli fusse Placindo, e quanto più lo riputò coraggioso, tanto più lo giudicò mal creato, hauendo gli risposto così insipidamente, e senza termine alcuno di buona creanza; quale lo astuto Diſteo uolle ad arte usare; poiche lo hauerebbe saputo molto ben fare, ma la pretermisse, non hauendo egli alcuna cagione di amarlo, non per l'interesse di essere fratello di ogni suo bene. Onde il Paggio pensò che ciò fusse proceduto per propria ignoranza; ma io credo, ch'egli douesse supplire a quanto egli mancò di buona creanza. Non senza cagione rimase Sagastio molto marauigliato, che fusse stato Placindo, che lo hauesse soccorso, e aiutato tanto ualorosamente, e con tale opinione egli se ne ritornò nel suo palaggio, che lo istesso fece Diſteo uel suo: là doue ritrouato Placindo, che l'attendeua con grande ansietà, e pensare per il così lungo suo uolere; il quale uedendolo così male trattato, egli se ne afflisse molto; e credendo fusse feruto, gli disse. Che fie egli mai questo; ritornando uoi Signore uoi in così fatto modo? Non ti turbare, rispose lui, che io non hò male alcuna; istami tu bene ad audire. Già tu vedesti; perche non mi conoscessero in questi di Dardania, io andai nel habito tuo a uisitare tua Zia, e mia madre; Et mio ritorno, come tu ti deuì souenire, io ti dissi, com'ella t'imponeua un certo suo seruiuo, il quale essendo di mio camino, io lo hauerei fatto per te. Ma ti odimi bene, accioche tu rattenga nella memoria quello che io il ti dirò; giuendoti molto; e così anco perche non ci trouino in bugie. Dardania ti pregua, c'hauendo ella udito, come suo fratello, da molto tempo in quà uscua uelle notti fuori di casa, che tu là doue egli se ne giua, spiare lo douesse. Or quando io quello, che era stato imposto a te; dopo buona pezza io uidi re Sagastio fuori di casa, onde io lo seguitai; e quiui poi gli raccontò particolarmente tutto il succeduto, il quale udito da Placindo, e quanto gran favore gli hauesse prestato, si racapricciò tutto, non si potendo imaginare la cagione essendo Sagastio tanto suo inimico, che con tanto beneficio suo, e periglio habuesse spinto ad aiutarlo, di che istupefatto gli disse. Voi mi hauete Signore lasciato quasi senza spirito, e sentimento. Or qual cagione, od accidente potete spingere ad arrischiare la uita per colui, quale da tutte l'hore la uerebbe leuare a uoi? Acquettati, rispose Diſteo, cuoprendo il fatto, che tu sperai la cagione, per la quale tu comprenderai il molto, che tu mi deuì dire come ti hò detto, per godere della musica, e quello che si cantaua, essendo

presso io mi resi certo, c'hauendo io in dosso i vestiti tuoi, mi hauerebbero per te riputato. Et accioche tu non cadesi in contumazia con Dardania, che trouandoti di presente, & vedendo il fratello in tanto pericolo, tu non l'hauessi soccorso, & agiutato: io volli, non già per lui, che io l'hauerei agiutato a darle la morte, non che a disturbargliene porre la persona mia in tanto frangete, e perche credessero anco, quando io me gli posi dauanti, che fosti tu, g'i dissi, che egli lo douesse riceuere in seruigio di Dardania. Poscia che già tu sai quello, che è passato, io ti comando, che lo conserui bene nella mente, senza mancare di un iota; ma odi tu anco il fine, al quale s'indirizza tutto quello, che io ti hò detto tanto particolarmente. Dimani tu te n'anderai da tua Zia, e mia madre, con una lettera mia, nella quale ui fie scritto tutto il fatto; e questo per due rispetti; l'vno perche ella ti consigli di quanto tu hauerai a far con Dardania; l'altro perche t'instruisca di tutto quello, che fie necessario. Poscia, per offeruare la parola tua, ò per dir meglio la mia, anderai a fauellare a Sagasto conforme a tutto quello, che tua Zia ti hauerà detto, arrecando teco questa spada; E perche io mi credo, hauendone egli ueduto la proua dello stocco ch'ella fece, egli ti chiederà qualche cosa di essa, s'egli uolesse sapere di doue tu l'hai hauuta, digli, che te la diedi io, quando tua Zia era meco. E perche egli ti uorrà donare qualche uestimēto, in ricompensa del tuo, che è tutto tagliato, e distrutto, non lo torre, accioche si sappia, che per il primiero seruigio, che ti si è offeruto per Dardania, padrona di tua Zia, tu non ne vuoi alcuno pagamēto, cho io ti ristorerò di ogni cosa, ed ella te ne hauerà buon grado, non ne hauendo tu uoluto il guiderdone. Portò Placindo il giorno seguente la lettera alla Zia, che Disteo scrisse la notte; per la quale gli fece sapere tutto quello, che era passato, di che Palma hebbe di ciò grandissima allegrezza, del buon soccorso, che sotto nome di Placindo, egli haueua prestato a Sagasto. Perloche ella senandò subito a ritrouare la bella Dardania, dicendole. Quanto più egli è stato il pericolo, signora mia, tanto più maggiore egli è stato lo piacere, e contento, che da quello liberato, noi dobbiamo hauere. Veramente ella fù buona l'hora, nella quale uoi imponeste a mio Nepote, ch'egli douesse ispiare le azioni di Sagasto, poiche sarebbe la mala uentura seguita, se così buono auiso si fusse più ritardato; Vostro fratello egli è ritornato a rinascere la passata notte, io credo, più per il raccordo uostro, che per terminatione de i Dei, i quali commossi a pietà per lo estremo giudiziuo uostro, lo hauete liberato dalla morte; e con la cupidigia c'haueste delle sue uscite fuori di casa, mandando Placindo alla traccia sua, uoi le hauete conseruata la uita: Et accioche uoi riposiate l'animo per udir così buone nouelle, vedendoui io alquanto alterata. Sappiate, che subito, che mio Nepote si partì di quà con l'ordine uostro, egli terminò di esequire il negozio in modo tale, perche uoi rimaneste sodisfatta, uolendo egli benissimo prouedere la persona sua. E non sapendo egli da chi a

tale

Delle Nouelle del Malespini.

tale hora douesse ricorrere di armi necessarie, si risolse di chiederle a Disteo, il quale auenga ch'egli con grande ragione stia di me nell'animo addolorato, nondimeno egli non hà punto perduto del suo generoso cuore; nè mio Nepote non è colpeuole, che fusse stato astretto a negarglicne: E perche con egli non è lecito, se non a dire il vero, ed io il ui dirò, ancorche ne segua me vergogna, & ignominia a mio Nepote, infingendo ella dire questo, & quello, che voi vdirete. Hauuto c'hebbe mio Nepote da lui un buon giaculo, volendoselo vestire, quasi che l'animo gli indouinasse, che si douesse trovare in qualche pericolo, egli temeuua molto lo girui. Ilche ciò ueduto da Disteo, si offerse di favorirlo, & non volendo egli accettare tanto fauore; finalmente importunato da lui, gli narrò tutto quello, che passaua, e che in me alcuno egli non uoleua preterire quanto le haueate comandato. Io non voglio, disse Disteo, che in modo alcuno tu ti ponga in rischio alcuno; ma tu lasciane di ciò la cura, & il pensiero a me, bastandoti solo, che la Signora Dardania resti seruita; soggiungendo, dammi i tuoi vestiti, che vi voglio girare io. Poscia ella le raccontò di punto in punto, quanto era adiuenuuto, soggiuggerando ben bene, tutti i passi, ne quali Disteo si haueua portato diligentemente; ponderando con giusta lance lo hauere così bene saputo d' intendere di essere Placindo: E perche egli conuiene, soggiuns' ella, tenere ciò nascosto, e che non lo sappia alcuna persona, egli fie bene, che anche voi facciate lo istesso. Vdite queste proposte dalla bella Dardania, così le rispose: Se tu sei hora Palna molto allegra, per le buone nouelle, che tu dici di arrecarmi, ed io ti faccio sapere, che di esse io non ne resto punto contenta: poiche io non mi saperei giudicare, se si deggiano annouerare nel numero delle buone, ò se fie meglio il raporle in quello delle maluagie. Egli mi piace di vdire la salute di mio fratello, ma egli m'incresce molto più, che l'honore mio, nè anco per imaginazione sia illeso: Io godo, che egli sia stato soccorso in tanto pericolo; ma che questo sia succeduto per Disteo, mi affligge, e tormenta grandemente: Egli ti bastaua, si come tu incominciasti a dire, che mi uoleui dar buone nouelle, che io sapessi essere stato liberto Sagasto dal pericolo, senza che mi fusse uenuto a notizia, che ciò fusse questo cagionato per lo agiuto di Disteo. Io non haueuo bisogno, credo io, che altro per quello, che tocca a me, io non voglio sapere, che fusse nascosto ad altri, & a me manifesto il soccorso impartito da lui. E perche io penso, che anco nel fauellare di questo, io offenda la castità, e l'honore mio, io non ne voglio più trattare. Ma io ti auiso di questo; se per te non vuoi ritornare co'l tuo Disteo; che in qualunque cosa ella si sia, nè tampoco in alcuna azione, che le piaccia, di non aprire mai più la bocca, se tu non pretendi di spegnere la buona, e sincera uolontà, che sin hora io ti hò portata: E ti comando anco, che tuo Nepote, non ponga mai più

più il piede in casa mia, ò ch'egli non entri in quella di Disteo: E simulando l'errore di Palna, con alquanto sdegno, ella si sottrasse nelle sue stanze. La onde vacillando sopra di questo fatto, se le offeriua nella mente la grande humanità, e cortesia di Disteo, hauendosi offeruto spontaneamente per vn suo seruitore in cotanto pericolo, in fauore di vno suo cotanto mortale inimico: se le rappresentaua non meno nell'animo il valore, con il quale egli hauena rapportata la vittoria de' suoi aduersarij; onde che tutte coteſte cose insieme, con l'altre ch'ella sapeua, e così anco quelle, che souente Palna le diceua, la ridussero in vna tranquilla quiete, & allegrezza di spirito: E perseverando ella tuttauia in questo pensiero, sopraggiunse Sagaſto con Placindo, per baciarle le mani, e consolarla, se per sorte haueſſe vditto nulla della paſſata notte; e trouandola ſola, e pensosa s'imaginò, che il suo periglio l'haueſſe poſta in quella triſtezza, e malanconia, e credendo, che lo ſapeſſe, di nuouo gli raccontò tutto il fatto come era paſſato, nel quale ella era ſtata molto attenta, & hebbe grandiffimo piacere nello vdirlo raccontare; e quando gli diceua alcuna cosa di Placindo, che come ſi è detto, ella ſapeua eſſere Diſteo, gli ſi cangiauano i colori nel viſo; e molto più quando gli diſſe, ch'egli doueſſe vſcir fuori, & accettatſe ciò in ſeruigio della ſua Signora Dardania. Coteſti cangiamenti non cagionauano alcuno ſoſpetto, anzi Sagaſto credeua, che procedeſſero da la imaginazione del pericolo, nel quale ſi era trouato. Dopo che ebbero diſcorſo conuenemente ſopra di ciò, trattata a parte, gli diſſe, ch'ella doueſſe gratificare Placindo; poiche hauendolo voluto far lui, egli non uolſe riccuere mai alcuna mercede. Non ſi trouò Palna di preſente ad alcuna di queſte azioni, non volendo ella con la preſenza ſua ſtaſidire Dardania, ſin che lo ſdegno, & il furore non le foſſe paſſato; non ne perdendo però la ſperanza, volendo condurre il tutto prudentemente; imponendo al Nepote, che non andatſe così publicamente in caſa di Diſteo; Inſingendo ciò, acciò che non ſi ſoſpettatſe, ch'egli fuſſe ſtato lui, che haueſſe fauorito tanto Sagaſto; E così anco s'egli, ò la gentile Dardania haueſſero ſaputo, che vi giſſe, non gli hauerebbero portato così buona affezione, nè tampoco ella volle far ſapere a Diſteo, che ciò fuſſe ſucceduto di ordine di Dardania, per non darle così aſpra, e maluagia nouella; ſapendo bene, che pazientemente non l'hauerebbe ſofferuta. Or egli non occorre, che io ui racconti quello, che faceſſe Sagaſto per ſapere de gli eſſalitori, baſta che ſi rappacificarono inſieme, perdonandogli Sagaſto, mentre che perdonatſero a Placindo. Doueche il pouero Be'daniſo, non puote far di meno di non quietarſi; maſſimamente uedendo, che la ſua Marthea lo haueua in tutto, e per tutto poſto in oblio: maritandoli con Sagaſto. Or mentre che per le nozze ſi faceuano diuerſe gioſtre, e torneamenti,

Delle Nouelle del Malèlpini,

l'innamorato Disteo, isconosciuto egli rapportaua sempre da quelli la gloria, e l'honore, & non ui poteua gire così incognito, che molti non lo conoscessero: che non meno il tutto non peruenisse all'orecchie della bella Dardania, la quale si dimostraua essere alquanto inclinata ad amarlo: sapendo ella ch'egli faceua tutto ciò per amor suo; rammaricandosi frà se di hauere ripresa Palma così rigidamente: poiche alle uolte ella le narraua le uirtù, e gentilezze di Disteo non osando seccarattaccare la pratica; per non le dare ad intendere quello c'hauera chiuso nel petto; E quando Palma trattaua seco, benchè non esprimeuasse chiare le parole, nondimeno pur troppo gli bastauano i secreti cenni, ma come astuta insingeuua di non intendere quello, che dimostraua di non sapere; E questo perche non essendo certificata appieno, ella non cadeuasse in qualche nuouo errore; le giouaua anco di pacificarla, per ridurre poi il negozio in buon stato. Trà tanto l'appassionato Disteo importunaua Palma, perche le facesse di nuouo uedere la bellissima Dardania, ò che le manifestasse la grave pena, ò che in nome suo le desse una lettera, le quali cose trouandole molto difficili, del maggiore ella elesse il minore male; mandandole a dire, che gli scrivesse, che trouarebbe modo, & uia di dargliene senza pericolo alcuno; e per ciò effettuare, perche Dardania non sapesse, che si scrivessero; e perche uolendo le hauesse più credito, le impose, che le scrivesse una lettera, sì come fece allora la prima uolta, che gli hauesse scritto, pregandola a ricapitare la lettera, e che nel rimanente egli lasciasse poi la cura a lei; promettendole di riuscire con la faccenda a buon porto; con condizione però ch'egli hauesse alquanta pazienza, caso che la risposta tardasse alcuni giorni. Subito l'innamorato Disteo esequì, quanto Palma le impose: E riceuuto ch'ella hebbe le lettere, vedendole conformi al desiderio suo, non le uolle però mostrare a Dardania, sì perche ella non osaua, per le già dette cose, come anco per esequire più sicuramente la faccenda. La onde quanto più la bella Dardania haueua bisogno di lei, ò che senza pensiero fusse più ritirata nelle sue stanze, che erano assai lontane da quelle di Dardania, leggendo le lettere; accioche una fiata, ò l'altra la trouasse in ciò occupata, che così appunto successe. Il che vedendola Dardania di partire così spesso dall'altre Donzelle, impose ad una sua Cameriera, che secretamente spiassse quello ch'ella faceua, la quale le riferse, ch'ella scriveua, e credeua, che l'hauesse veduta. Perloche ella andò tanto inuestigando, e inuolgendò nell'animo, quale modo, ò uia potesse tenere per uedere quello, che ella scrivesse, che finalmente lo trouò. Palma, che non desideraua altra cosa, nascose la lettera di Disteo insieme con la sua, che le rispondeua; regandole la sua richiesta; ponendole però in parte, che pareuano essere custodite, e che per trouarle sarebbe stato uopo di poca fatica; insingendo, che in modo alcuno non potessero capitare in mano altrui. E quanto più in ciò insingeuua l'astuta, tanto più cresceua la volontà in Dardania, benchè non lo dimostrasse,

di vederle. Onde vn giorno dopo di hauer pranzato ella infinse, con alquanto poco sdegno, che il sonno non la lasciasse lauorare, però per riposare alquanto si uolse ritirare nella sua camera: comandando alle sue donne, c'haueffero cura, che nō ui entrasse alcuno, ne rumoreggiassero, e che le apprestassero lo strazio, e chiudessero le finestre. Et che subito eseqirano: ond' ella coricata, infinse di dormire: E quando le parue, che Palma, e le sue donzelle fussero occupate ne loro lauori, si leuò, Et affaticò molto ad aprire l'uscio delle stanze di Palma. Finalmente apertolo, senza molta fatica, ella trouò le desiate lettere; il cui contenuto di una di loro era tale. *Disteo, desidera salute a te Palma. Dopo che tu dipartisti da me, io non sò se giustamente, io prouai solo un danno, che mi poteua per la assenza tua cagionare; ed era di trouarmi priuo di chi io hebbi sempre in luogo di madre; E io credeuo questo essere il primo; ma quanto egli mi sia graue, e periglioso lo esserti accommodata con la bellissima Dardania, egli la sà il cuor mio. Doue che cercando io ragioni per condannarti di quello che tu eri da tutti incolpato; io trouai modo di condannare me in quello, che io non sò se merito di esserne punito. Io mi lamentauo di te, perche mi haueui abbandonato; ma quando io considerauo poi per cui; io ammutiuo. O quante uolte io prouai di scacciare da me simile pensiero, credendo di appagarne l'alma, che si accendea in me; e quanto più io mi trouauo dentro, tanto più si auuiua il fuoco, c'haueua già preso in me il possesso: Io non voglio fauellare più di questo; poiche il tutto risulta in graue preiudizio mio, se non che io ti priego per l'amorosa latte, che io succhiai dal petto tuo, e per il molto, che io spero dalla benignità tua, che tu dia questa lettera alla Signora Dardania. O quanto io sarei felice, s'ella l'accettasse; e con ciò io finisco, sperando io di finire il corso delle passioni mie, ò della uita. Tenend' ella tuttauia n' mano la lettera di Disteo, le parue di uedere quello, che Palma le rispondesse, che tale era il senso suo. *A te Disteo, Palma tua creata, manda salute. Non meno, che per il passato, egli è manifesto l'affettione, che tu mi portasti sempre, e non meno mi è noto, senza essere uolentato, il ualore tuo, e la tua cortesia, quale senza essere ubligato, ella mi si accresce, con l'hauermi tu scritto prima: onde assai chiaro e manifesto si scuopre in me la benignità dell'animo tuo; bene egli si scorge in te il real sangue de tuoi antenati, e si uede in me la bassa condizione mia, io non dirò già per hauerti lasciato, per la mia Signora Dardania, che di questo io non te ne chiederò mai perdono, se non che di non essere io stata la prima a scriuerti; ancorche io mi potrei di ciò scusare, ma io non lo uoglio fare, non desiderando io di essere iscusata. Veramente io hauerei riceuuto grandissimo piacere per la tua lettera, se per essa tu mi haueffi comandata cosa alcuna, benchè ella fusse stata in preiudizio della uita mia; però egli mi in cresce molto, che io non ti posso compiacere: E se non ti douessi l'osservanza, io ti fauellarei per più altro vocabulo; però tu mi deuì perdonare; poiche per tutto**

Delle Nouelle del Malespini.

tutto l'oro del mondo, io non farei mai cosa, che potesse cagionare alla mia Signora pur vn minimo affanno, ò dispiacere: Onde con questa io rimandola tua lettera: Et accioche nel molto, che io ti deuo, in qualche cosa io sodisfaccia, ti consiglio, che tu discacci da te simile imaginazione, e vano pensiero; poiche non solo ti parrebbe la impresa essere perigliosa, ma non meno senza profitto alcuno. Se tu vorrai in altra cosa prouare la buona volontà, in ciò io ne riceuerei grande grazia. I Dei ti custodiscano nelle loro mani. Poscia ella aperse l'altra che le scriueua Diſtea, che così diceua: A te Dardania, riposo de mortali, manda salute lo più addeborato, se però il dolore gli ne hà lasciata alcuna. Siami, io priego i Dei, pregato il rimedio a mali miei, se io per scriuerti, non hò preso mille volte la penna in mano, e lasciatala altre tante uolte; parendomi propriamente d'essere vno di quelli, i quali stanno nell'alto mare, e che non sappino la diue aportare; e che continouamente sieno combattuti da contrarij venti. Da vna parte egli mi pareua, che se io ti scriuessi, per manifestarti il mio graue dolore, il grandissimo merito tuo mi si appresentaua dauanti gli occhi; e se dall'altra la debole, e stanca penna mia mi spingeva a farlo, me lo vietaua poi lo sopra humano giudizio tuo; risorgendo poi l'ardore gli mi persuadeua, che io ti douessi scriuere; ma il timore grande di non esserti molesto, me lo impediua. Finalmente abbattendo il timore ogni altra contraria egli rimase vincitore. Quando di subito egli comparue Amore, dicendogli; partiti d'quí, che per hora tu non la uincerai; e ritornò; poi a me, soggiunse, dicendo. Sì come il fuoco già acceso egli non è possibile che per qualunque priego si possi spegnere; così anco io ti dico, essere impossibile, benché io uolessi, che la fiamma mia possa star nascosta, la quale tardi, ò per tempo sie infallibilmente scoperta alla tua celestiale Ninfa. Adunque poni tu arditamente la mano allo scriuere, e non ti uoler dimostrare tanto pusillanimo. Io gli scriuerei uolentieri, rispos'io: ma s'ella, che i Dei me ne guardino da tanto flagello, si se n'adirasse? Finalmente iscorgendo Amore lo debole ardore mio, e compassionatolo, egli mi scrisse, Et in nome mio ti manda questa lettera: Et perche il riceuere la non ti ombreggi, se per sorte tu credeste, che la honestà tua ne riceuesse oltraggio: Sappi che questa lettera non è di huomo; ma di Amore, il quale è vn Dio di grandissima stirpe, il cui infinito potere si stende nel Cielo, e nella terra; riceuendone continouamente da entrambo il vastolaggio. Or se pure tu ti vuoi adirare, adirati con Amore, e non meco; ma ioti auiso, e consiglio, che s'egli auiene, che ti adiri seco, non offendi la natura, laquale per formarti tale, impiegò in te, e sparfe quanto di buono ella haueua; accioche di grazie, e di bellezze tu siali unico essempio al mondo: Or s'ella per concederti cotante doti, e ricchezze,

ze hà l'altre impouerite, egli non è giusto che tu la oppressi, nè meno è honesto che s'ella impiegò in te ogni suo potere; perche si scorgesse la gran possanza sua; pretendendo che i doni suoi fussero palesi à tutti i uiuenti: E se pure tu ti vuoi risolvere a non amare; permetti almeno di essere amata, e concio iscaccia l'errore, acconsentendoui uolentieri; poiche a stretta in ciò deue solo dipendere tutto il uiuere tuo; ed io non sò anco se dopo egli se fornito. Lascia però tu adunque quello alla natura, che te l'hà donato, restituendogline: e simula anco quello, che tu sei, poiche ancorche tu habbia l'opposito desiderato; alhora tu vederai essere esequito il desiderio tuo. Ma perche deui tu mai lasciare un perfetto bene, & anco non mediocrementemente; per prenderne poi vn'altro più che imperfetto? Però egli non bisogna, Signora mia, molestare Cupido, e la Natura, essendo loro obligata eternamente: E poiche tu hai, e possedi il preggio di tutte le bellezze, e sei compiuta perfettamente in tutte le Virtù, illustrale adunque con l'essere pia, e graziosa, essendo molto abborrita la ingratitude, e riputata sempre per odiosa; e non uolere chiedere, che io ti dica ciò da scherzo. Il perche, lo carico di questo vizio egli è riposto nelle mani della tremenda Nemese; contra le cui forze non si troua contraſto alcuno, castigando ella ugualmente l'amico, e l'inimico. Io non vorrei, che tale difetto si potesse in te trouare; essendo tu lontana da ogni difetto, se tanto tu haueste ciò solamente discacciato: Ma forse tu mi dirai, che pensare hò io mai, s'ella ti si dimostra contraria, o fauoreuole? A questo io non sò, che mi rispondere, bastando a me dirti solamente, che anco il sospetto del male tuo mi è noioso più che la morte: Onde io non uorrei che tu promette l'acuto dardo di Nemese, innanzi che non fusse sciolta la vnione dell'anima tua: ma io mi rallegrarei bene, che tu gustaste l'aurato strale di Cupido, accioche potesse hauere pietà di me; rendendomi io sicuro, che ti dorrebbe del stato mio; non già per il basso merito mio; ma perche Amore mi fauorisce più, che io non merito: Tutte le cose create hanno ugualmente un genere diuerso, ilquale promette, che sieno pagate con la misura dello istesso genere; ma l'Amore non acconsente ugualmente in genere diuerso: E s'ella è cosa buona, e condecete, tu non deui, ne è ragioneuole, che lasci di non mi amare, odiando Nemese questa ingratitude: E se tu non uoi, nè pretendi di pagarmi l'amore, che ioti hò portato, e porto, nè con l'istesso amore ricompensarmi, io ne prendero con lo morire mio il pago a me douuto, per rimedio di presta morte, nella quale non si spera, nè ui è altra cosa da sperare: E se veramente se le rassomiglia la vita: La vita è il morire, & il uiuere è la morte, e la morte è dolce, uiuendo in cotanto angoscioso duolo. Io fornisco di affliggermi, che anco fornisce l'alma di affliggermi, e tormentarmi.

Questa

Delle Nouelle del Malespini,

Questa lettera fù di tanta efficazia nel tenero petto della bellissima Dardania, che tale la manifestauano le sue cristalline lagrime, cadenti da vaghi e lucenti begli occhi suoi, ancorche per reprimerle ella facesse souente resistenza. E non si saziando di leggere la lettera vna, ò due volte, gli si auguraua l'amore con l'augmentare il numero di rileggerla. Perloche conuincendo ella il valore di Diſteo, e considerato con quanta modestia e sapere, dimostraua per essa; si estendesse. Principalmente non meno se le rappresentaua nello scriuere i graui tormenti suoi, e quanto sopportasse, aggiungendo a ciò lo hauersi esposto in pericolo della morte per il fratello suo inimico: tale per fare solamente seruizio a lei, non hauendo mai riceuuto pure un minimo fauore suo. Talche da vn lato stringendola l'amore, ilquale non l'haueua notabilmente sin hora signoreggiata. E dall'altro, esortandola l'onore alla quale hauueua sempre mirato, ella rimase molto sospesa, & affannata, ignorando il rimedio, che eleggere si douesse; Poiche ella non uoleua lasciar di non compiacere all'vno, & non poteua all'altro non obedire. Or in questi amari & angosciosi pensieri, riposte c'hebbe le lettere nel luogo suo, ella se ne ritornò nella sua camera, e corcatisi sopra lo strato, volgendo la fronte contra il guanciale frà se disse. *Ahi, infelice Dardania, che fie mai egli di te quando hora tu combattuta da tanti contrarij venti. O Venere, ò Diana le quali siete hora di me insignorite; or come? essendo voi Dee così potenti, hauete tutto mai dimorare in tanto picciolo, & humile albergo? Et essendo uento in inimiche capitali, habbiate a gusto uostro stabilito di fare in danno mio campo così debole, e fiacco, così potente battaglia? Perche uolete uoi hora impiegar le ismisurate forze uostre nel fiuole petto di una pouera donna? hauerei bene uoluto, ò amata Diana, chiudere le porte alla aduersaria tua, e perdonami non hauendo io più le usate forze mie; poiche conosciuto da uoi re quanto questo acquisto era da te difeso; essendone molte uolte sospinta fuori, hora ella per impadronirsene ui hà impiegato ogni suo potere. Ahi, Diſteo, Diſteo, io priego i Dei, che le parole tue non sieno finte, che se fussero li, sarebbe certa la morte mia. Ma perche non deggio io credere, che fatali, essendo tu quello, che sei? Ahi quanto egli mi gioua a crederle così come, che Palma tua madre, ti hà molto male guiderdonata la mercede, quando ella confessa di hauere da te riceuuta; poiche la prima cosa, che tu le chiedi te iscaccia tanto seueramente; essendo così lieue cosa, come ella è, il darmi la lettera? Che dirai tu adunque? che farò io mai? poi che ella, che è il solo, & vnico mezzo, si vuol sottraggere dall'impresa, nè potrai tu, ne osarai di farmi la pena tua, nè farò io bastante a manifestarti la mia passione? Dimmi, ò Palma crudele, chi ti diè mai licenza di uoler rimandare la lettera indirizzata a me? non era egli giusto, che tu facessi quello, che ti comandaua il tuo Signore, & compliua anco a me? Ma ahi misera a me, che non nel*

tu hauere colpa alcuna, se non io, ed io ne riceuerò la pena, e tu rimarrai libera del castigo; poiche io ti trattai così inhumanamente, quando tu mi parlasti di lui, ancorche non fusse di cosa alcuna, che preiudicasse alla honestà mia? Or dunque egli è ben ragioneuole, che tu mi tratti altresì con la istessa inhumanità in quello che mi è h'ra necessario al rimedio mio. E dette queste parole, pose triegua al suo graue dolore: Considerando ella poi quale modo, ò via potesse tenere, che Palna le desse la lettera, che succedendo ciò, hauerebbe hauuto occasione di rispondere a Disteo; si risolse di volere torre dalle mani di Palna le lettere, & vederle mal grado suo; poiche così facendo, le sarebbe offeruto il modo di scriuerle. I stabilito c' hebbe in se questo pensiero; quando l'accorta Palna teneua in mano le lettere, che come si è detto, le teneua souente, per essere ueduta con esse, l'innamorata Dardania entrò nella camera: ond'ella insfingendo subito di nasconderle. Ilche ciò veduto da Dardania, la importunò, e quasi comandò, che le dicesse, chi fusse colui, che gli scriueua. La saggia Palna, che non desideraua altro, dopo di hauerle fatta alquanta resistenza, per non parere, che ella desideresse ciò, finalmente gliele mostrò. Dopo, che la bella Dardania le hebbe vedute, insfingendo alquanto sdegno contra Disteo, la lodò molto, di hauerle così saggiamente risposto, dicendole come ad un huomo tanto audace, egli non bastaua, ma che ella le uoleua rispondere, per auisarlo, che ne anco per imaginazione egli non pensasse di trattare più di lei: imponendole, che a piedi della lettera, che le haueua scritto, le narraesse il modo, come le fosse in mano capitata. Ilche Palna pose subito presentialmente in opera: E scritta ch'ella hebbe la lettera, la lesse a Palna, il cui senso diceua. A te più de gli altri baldanzoso; auiso, e non salute manda colei, la quale è più timorosa di qualunque altra donna del mondo. Se io haueffi ueramente pensato, che l'honore mio douesse riceuere augmento, lasciando di risponderti, ò che con lo scriuerti, egli diminuisse punto, prima, che io mi fussi posta a compiacerti: prima che torre la penna in mano, io hauerei preso il coltello per darmi la morte: Ma essendo il fine mio casto, & honesto, che se tu credesti forse l'opposito, renditi sicuro, che riuscirebbe uano il pensiero tuo; Ma se tu pondererai con giusta lance le parole mie, e considererai sanamente le mie proposte, potrai già da te stesso comprendere la sentenza. Adunque tu vederai per questa mia, che io pretendo non solamente di darti un buon consiglio, conueniente allo stato tuo, ma anco non meno saluberrimo; ed è, che procuri se tu puoi, di appartarti da tanto uano pensiero tuo, ò almeno non me ne partecipare cosa alcuna. Io non sò mai aggiungere, nè penetrare il fondamento, con il quale ti sei mosso à scriuermi, nè tampoco là doue egli ti sia nato questo ardire tuo; souenendomi, quando tu dicesti, che tu non la scriueui, non osando di farlo, ma che la scriueua Amore. Coteste sono comuni chimere, e finzioni de gli Amanti, se pure egli ve n'è alcuno, per manifestare le

vanità

Delle Nouelle del Malespini,

vanità loro. Egli è veramente pouero, & infelice il Dio d'Amore, poichè alcuni di quanti annouerì tu essere de serui suoi, attribuiscono a lui solo ogni colpa loro: Or se tu fauelli di cose fanciullesche, io non ti biasimo però, essendo quegli altresì fanciullo, alquale tu serui, si come tu confermi per la lettera tua: io voglio inferire, che per le tue parole, te gli rassomigli, nelle opere poi, io non lo so, nè mi curo di saperlo, benchè tu mi ti esibisca alla mano. Io so questo almeno de gli huomini, che le loro parole auanzano di gran lunga i fatti. E ritornando io nel proposito del Dio d'Amore; noi rimarremmo lui sodisfatte, se come egli si ode la uoce della bocca, così si vedessero i conuene petti nostri: Ilche il credere ciò egli è molto dubbio; Ilche a me punto reale della tua vera, molta, ò poca affezione. Tu mi dici poi molte altre ragioni, delle quali io non me ne curo nulla. Rimira adunque misero a te, là doue trasporta l'affezione tua: ma credilo a me, ch'egli ti sie più ispediente di non porre amore là doue tu non sia remunerato; quale ti sie forse ricambiato in altra parte, meritando bene la persona tua di esser amato da qualunque donna. E non vi sie mai alcuna, che sdegni l'amore tuo, che amandola non stanga per molto auenturata, anzi non te ne mancheranno di quelle, che ti si facciano conforme al merito, & valore tuo, e che non ti desiderino fuori di modo. Io ho cercato con arte di lodarti; poichè si come tu mi hai lodata, così anch'io più io ti voglio con la istessa misura pagare. Poscia tu mi esorti, che essendo bella, io sono obligata ad amare; concludendo finalmente, come mandami io il ti scuso. Con tutto ciò mira se è falsa la tua ragione; poichè la bellezza risplende tan'ò, quanto la donna è più saggia, & virtuosa. Onde io farò più gran fauore alla Natura seguendo io l'orme di Diana, che di compiacere delle sciocchezze di Venere. Io non ho proposto di seruire a Cupido, non lo potendo io aggradire per esser dishonesto, quanto Diana è più casta, e santa. Ma non sai tu, che seruendo la vaga, e pudica sorella del biondo Apollo, egli si acquista non poco honore, si come a seruire l'inganneuole Cupido, non si guadagna punto; E conciosia cosa che vogliono molti adherire al figliuolo di Venere; può ognuno fare quello che gli piace. E questo solo egli mi appaga, quando la ragione il principato nel desiderio mio; fondandolo poi in quello, che più mi piace. Tu mi scriui anco, che se io non voglio amare, che almeno permetta di esser amata: poi che ciò sie mal grado mio. O che bella, e graziosa maniera di pregare, che io ui uoglia acconsentire; ma se io potessi dar consiglio all'Amore, si come posso fare a non amare, io ti prometto, che io non lascio mai ciò nel arbitrio tuo; anzi io darei castigo tale a chi mi amasse, che s'egli non fusse però inimico di se stesso egli non gioirebbe mai di amarmi: me iohrò in modo tale, che non mi potrà esser vietato, che alcuno non si arrischi più di appalesarmi lo lasciuo amor suo, la cui pena ti muoua nell'auenire, e s'è non è bastante, io ti priego, che a far ciò egli ti sproni il zelo dell'honor mio

Cucpri,

Cuopri, si come tu dici, questo tuo fuoco, che tanto ti raccende; e ti souenga di non esser cieco: E se tu mi dirai, che si può malamente nascondere la fiamma amorosa, e ch'ella non può star celata, scuoprila solamente a Palma tua madre. La onde vedendo incerta la speranza, e la sicurezza del tuo male, egli pare a me, che ti farebbe meglio di aprire le porte allo sdegno, & all'oblio. Non rimase l'innamorata Dardania di essere tanto tranquilla, fornito che hebbe di leggere a Palma la lettera, che non dimostrasse a manifesti segni quello, che nascondeua nel petto, che l'accorta Palma non conoscesse subito per la morbidezza delle parole, quello che le conueniu al proposito suo: ma lo dissimulò, lodandola molto, che le hauesse così bene risposto; trahendo sempre le parole nel segno, che era obligata alla honestà sua: Et accioche l'asprezza delle parole non spauentasse Disteo, gliene mandò vn'altra, dicendole; Che poi ch'egli haueua hora pegno in mano così buono, egli sapeua quello che doueua fare, il quale si poteua raccogliere da alcune parole della risposta: e che ciò egli fusse il vero, considerasse, che non le haueua scritto cosa alcuna aspra, nè pungente, che esaminandola bene, non l'hauesse subito moderata: E ch'egli mirasse bene, che quando le disse, che si appartasse di amarla, soggiunse però, se lo potesse fare, correggendosi in tanto importante caso: E che le increbbeua veramente della pena sua, benché ella non fusse certa ch'egli l'amasse di cuore: E che le raccomandaua sopra il tutto la secretezzezza. A queste proposizioni soggiunse Palma, ch'egli hauesse buona speranza, rallegrandosi che Dardania sapebbe la faccenda, e che l'hauesse fatta secretaria sua. Finalmente per non far fidire con più lungo sermone, non molto tempo dopo l'astuta Palma, fù così diligente, che ne sottrasse dalla innamorata Dardania tutto quello, ch'haueua racchiuso nel petto. Con tutto ciò ella non puote mai impetrare, ch'ella fauellasse con Disteo, prima che non gli promettesse di prenderla in moglie: Il che ciò egli fù molto facile ad ottenere, riputandolo per singolarissimo fauore. Terminato c'hebbero ciò, benché le fusse graue, ch'egli venisse da lei, nondimeno ella le diede addito: E conciosia cosa, che per alcuni giorni, con ogni possibile secretezzezza godebbero felicemente de' loro dolci amori, conforme si come richiedeua ad un tanto negozio; nondimeno successe, che quanta più dolcezza gustarono, tanta più amaritudine prouarono. Imperoche Amore egli concede di rado un picciolo contento, che nell'introito, o nell'uscita non apporti un lungo tormento. Or essendo andato Disteo a uisitare la sua bella Dardania, dopo ch'hebbero diuisato alquanto insieme; si corcarono nel letto, che gli haueuano apprestato in una camera terrena, per fuggire il caldo della notte, nella quale ui haueuano altre uolte giacciuto, della quale Palma teneua la chiave, e la cura di chiuderla qualunque uolta, che Disteo ui ueniua; accioche alcuno non ui potesse entrare; per il quale uscio si poteua gire per tutto il palaggio; quale hauendoselo scordato di racchiuderlo, sopravene a caso Sagasto, mol-

Delle Nouelle del Malefpini,

to lontano da simile spettacolo. Sentendo Disteo i passi più maggiori di quella donna, al meglio che puote si coperse con la coperta del letto. Se la povera Dardania, uedendo il fratello, se n'alterasse, io lo lascio considerare a noi: pure lo dissimulò. Assiso che si hebbe Sagaſto sopra di vna cadrega, ch'era ai piedi del letto, gli ch'ese la cagione, perche fusse così per tempo ita a giugno, alquale le rispose, come non si sentiua troppo bene; e che uoleua la mattina dare una medicina; che ciò udito da lui, uolendo dipartire, uolgendosi poco uerso la sorella, ueduto un certo auiluppo nel letto, gli dimandò quello che egli fusse; ch'ella incontanente rispose; Com'era la figliuola di una sua cugina, che amandola molto, per vezzi, la chiamano Nepote; ma parendogli questo scuglio essere maggiore di quello di fanciulla, egli stese la mano per emettere la lenzuola per toccargli i piedi. Il che c'ò ueduto da Disteo, al meglio che puote si rancchiò, e stendendo tuttauia Sagaſto la mano; uedendo Disteo di non poter più cuoprire, con ambedue le mani prese la coperta, e gli ne auetò addosso, e lo coperse tutto. Poscia saltò fuori del letto per affrontarsi seco: il che c'ò ueduto dalla dolente Dardania, le accennò, che se ne gisse: e si come egli era in camisa fuggì uia, correndo. Dopo che si hebbe Sagaſto suiluppatato dalla coperta, posto mano alla spada, senza sapere, chi egli si fusse, gli corse dietro, uolenduraua Disteo, per le più secrete parti di leuarsegli d'attorno; ma 'a chiusa della notte lo distornaua, non le concedendo luogo alcuno per onde egli uia, che Sagaſto non gli fusse alle spalle. Finalmente per non essere conosciuto dal popolo, che tumultuaua, uedendo fuggire un'huomo in camisa, e' mandò a seguirlo con la spada ignuda in mano. E benche alle uolte egli si nascondesse in alcune strade strette, nondimeno le genti concorse allo spettacolo, lo palpiuano. Finalmente egli si ricouerò in una casa, e chiuso c'ebbe l'uscio, cercò che difendersi, e' offendere, e non così tosto egli fù entrato, che sopra gli Sagaſto; procurando di romper l'uscio, per entrarui, gridando fortemente tutti quelli di casa, che li douessero aprire; e non che gli hauerebbe crudelitate castigati; poiche dauano ricetto ad un ladrone: il che ciò udito dal padrone di casa, ilquale temendo molto le minaccie di Sagaſto, e del bisbiglio, che era fatto al fuggitiuo, gli si appressò per prenderlo, e dargli in mano; Poscia non sciutolo per Disteo, ilquale tutto il Regno amaua tanto, lo pregò humilmente, che gli piacesse di uscir fuori per una finestra, che era a tergo della casa, che non hauerebbe osato di non aprire a Sagaſto. A stretto Disteo di cominciare alle domande del buon vecchio, e parendogli l'auiso buono lo ringrazò molto. Tra tanto Sagaſto arrabbiaua, perche non era introdotto, giurando ammazzare tutti quelli, che erano in quella casa: Il padrone della quale è poi di hauere mostrato a Disteo il luogo, per onde egli douesse uscire, infrugando sin hora di non hauere uditto nulla, egli scese giuſo, e' aperto l'uscio, ch'egli chiamasse. Onde Sagaſto lo fece subito prendere: e cercò poi tutta la casa e non

e non vi trouando colui, ch'egli cercaua, egli ritornò dal buon huomo, giurando per la uita del suo Re di farlo subito impiccare, se non gli insegnasse colui, che vi era entrato, o per il meno non gli dicesse, chi egli fusse. Onde egli impaurito subito rispose: Come alla uoce gli sembraua essere Diſteo; che ciò Sagasio credè ageuolmente; massimamente sapendo, che altri, che lui, non hauerbbe osato d'infamiarlo. Et uedendolo dipartito, senza altro indugio, accompagnato da molta gente, egli se n'andò uerso il suo palaggio. Mentre che l'adirato Sagasio seguina Diſteo, la smarrita, & addolorata Dardania, chiuse l'uscio, & a Palma corsa vi raccontò tutto il succeduto, accioche considerassero il remedio, che vi doueano prendere. Il che ciò udito da Palma, rimase buona pezza molto confusa, e non le seppe mai rispondere. E considerando poi il grandissimo periglio, che sopraſtaua al suo Diſteo, & auolorandola l'amore, che come proprio figliuolo le portaua, finalmente rispose. Signora mia fate uoi quello, che più ui piace; che quanto a me io uoglio seguire il mio figliuolo Diſteo, non hauendo io meno animo per sostenere seco ogni dolore, che io mi habbia hauuto ardire di procurarle il piacere: Onde la intenzione mia, ella è di sapere quello che sia succeduto di lui: E se la persona sua (che i Dei non permettino giamai) ha patito cosa alcuna, io non uoglio, che la mia rimanga di non farle compagnia: onde uoi mi perdonarete, se posposto da canto ogni timore, l'animo mio egli sia d'intendere quello, che gli è succeduto. Egli mi duole ueramente di lasciarui sola in tanta frangente, & in tempo di tanta necessità; ma in me egli non uè altro potere. Sentendo queste parole l'addolorata Dardania, con infinite lagrime, e sospiri così le rispose. Il tempo non mi concede hora luogo di rispondere a quello, che tu mi hai detto, perche tu conosceresti, se l'amore mio egli fusse di meno desiderio in amare il mio Signore, che di cercare il creatore tuo, e la consolazione tua. Egli m'incresce, che tu mi habbia hauuta in tale opinione, prima che tu non haueste uedita a manifestartela. Almeno tu potrai questo credere di me; poi che io hebbi ardire nel più; io deggia anco hauere nel meno bastanti forze. Signora mia, disse Palma, quiui, si come uoi hauete detto, egli uè poco tempo per allongarsi in parole: però vedete quello, che uoi desiderate, che si faccia, che io uè sarò in tutto ubediente, mentre che non mi sia negato di seguire il mio Diſteo. Questo io non ti comandarò già, rispose ella: ma odi tu quello, che io hò proposto di fare: Che, si come per il grandissimo amore, che io porto al mio Signore, senza del quale io non uoglio più restare in uita, come anco per il timore, che io deggio hauere di mio fratello: io mi risoluo, di non uolere più quà dimorare; Essendo egli così, disse Palma, il parere mio egli è, di prendere io i uestimenti di Diſteo, & uoi i miei, e che noi se n'andiamo subito a casa di mio Nepote, & iui nascosti, il tempo ci scuoprirà poi quello, che noi doueremo fare: Piacque molto il consiglio a Dardania, & incontanente lo posero in opera; e più secretamente che potero, girano a casa di

Delle Nouelle del Malèpini,

sa di Placindo, a' quale raccontarono gli accidenti adiuenuti sino a quel tempo, e le scopersero anco il crudele infortunio di quella notte; pregandolo ch'egli procurasse di sapere quello che Sagasto hauesse fatto, il quale come si è detto, se n'era ito per trouarlo, al suo palazzo; quale trouatolo aperto, egli seppe; che Disteo non ui era ancora giunto. Et ui dimorò buona pezza attendendolo; & veduto il suo tardare, si auisò ch'egli fusse riuenerato in casa di qualche amico suo. Onde egli ritornò subito a casa della Sorella, proponendo nell'animo di uendicarsi acerbamente di lei, risoluto in quella notte di sodiofare alla ardente ira sua, e sdegno; il quale gli si augmentò non poco, non ui trouando ella, nè Palma: marauigliandosi poi molto, uedendo i star tutta la seruitù in tanta quiete, e tranquillità. Or andandosi Disteo uerso il suo palazzo, uedendo genti da lunge sopra la sua porta, si auide tosto, che Sagasto lo attendeua; Onde egli si riuenerò in casa di un'amico suo, chiamato Martandro: E se uoi mi chiedete la cagione, ch'essendo egli partito prima dalla casa del buon vecchio, Sagasto ui giungesse prima di lui. Questo egli fu, che essendo Disteo in camisa, gli bisognaua fuggire i luoghi comuni, girandosi per i meno frequentati, però egli ui giunse più tardo. Entrato Disteo in casa di Martandro, e chiuso l'uscio, accioche non ui potessero entrare coloro, che lo seguivano; il quale uedendolo in tale maniera, se ne marauigliò molto, e gli chiese della uenuta sua, la cagione. Al quale Disteo rispose, come egli non haueua tempo da poterlo impiegare per così lungo discorso: ma che gli desse vestimenti, & armi, che così fece Martandro. Et volendolo accompagnare, egli non volle mai acconsentire, accioche non si sapessero gli amori suoi. Vestito, & ornato d'armi difensue, & offensue, subito egli se n'andò per soccorrere la sua Dardania se per sorte il fratello offendere la uolesse: terminato prima di voler prima morire, ch'ella ricuiesse aggrauio alcuno da lui. E mentre ch'egli caminaua frettolosamente, si auenne in Placindo, che era uscito fuori di casa di ordin della Zia, per ritrouarlo, al quale chiese s'egli sapesse nuoua alcuna di loro che gli disse, come ambedue erano in casa sua; E che essendo Dardania molto mesta, & addolorata, temendo del suo periglio ui douesse subito gire, ch'egli ui corse incontanente: E conoscendo egli non essere il luogo conueniente per starui sicuri; poiche non trouandole subito ui sarebbero corsi, se ne ritornò con esse loro in casa di Martandro, imponendo a Placindo, che gisse a giacere, & in euento, che ui fussero uenuti a cercarle, egli douesse fingere con ogni possibile sembiante di non sapere nulla. Trà tanto l'adirato Sagasto se n'andò a parlare al Re, accioche per la ingiuria riceuuta, facesse castigare Disteo; il quale le diede in ciò non solamente amplissima licenza di poter fare inquisizione, e cercare tutte le case sospette, nelle quali si hauessero potuto riuenerare, desiderando egli, come si è detto, che se le appresentasse qualche occasione, ancorche picciola per potere distruggere Disteo, e tutta la partia-

lità

lità sua; ma anco per gratificarlo maggiormente egli uo' se prendere il fatto, come proprio suo, e giurò di fare decapitare Diſteo cō tutti i complici, e qualunque altro, che lo haueſſe favorito; costituendo Sagaſto giudice della causa, per dargli maggiore campo di poterſi appieno uendicare di lui. Quando Sagaſto ſi uide tanto buono in mano, e tanta grande autorità conforme al deſiderio ſuo, ſenza altro indugio egli poſe le guardie d'intorno al palazzo di Diſteo; e poſcia lo ricercò tutto, e non lo trouando, ſe n'andò a cercare in molte altre caſe, & inueſtigare la traccia della Sorella, ſaluo, che in quella di Martandro, là doue ſi erano ridotti; non eſſendo egli in concetto di eſſergli molto amico: onde per tale cagione egli non dubitò di non accattargli, e tenere in caſa ſua. Fatto c'hebbe Sagaſto ogni poſſibile diligenza, e non trouandogli, gli fece bandire, in pena della teſta, che qualunque perſona, che gli tenefſe in caſa, ò ne ſapeſſe coſa alcuna di loro, gli doueſſe ſubito manifeſtare. Poſcia egli fece imprigionare Anſilardo, P'acindo, e tutti gli altri, de quali ſoſpettaua, che ne poteſſero ſapere coſa alcuna. Non riuaſe Diſteo di non ſentire molto lo eſterminio, e' la deſolazione di caſa ſua, e la prigionia della ſua famiglia: Con tutto ciò eſſendo ſeco la bella Dardania, egli ſi conſolaua molto, la quale, le daua a credere; benchè ella non ſi poteſſe rallegrare, benchè ingiughe di eſſere contenta; sì perche non poco le doleua la perdita della ſua buona fama, come anco temea del pericolo, nel quale ſi trouaua l'amato ſuo marito; e non meno anco della molta diligenza, che il fratello faceua per ritrouargli, la onde trattolo a parte ella le diſſe. Io ſapeuo bene, Signore, che la fortuna mia non mi hauebbe conceduto cot'anto riipoſo ſenza meſcolarui qual be amaritudine, non potendo ella far di meno di non girare ſempre contra di me la inſtabile ruota ſua: Egli mi duole, che uoi habbiate parte di tanta mia diſgrazia: ma io mi conſolo di non eſſere l'ultima ad offerire la vita mia per il minimo periglio della voſtra; hauendo io prima ſacrificata l'anima mia nella voſtra volontà: E uoleſſe Dio, che come io non hebbi forze da contraſtare, con il giudizio mio al uolere voſtro, io haueſſi anco potere, & valore tale, che io ui poteſſi liberare con la uita mia da cot'anto pericolo: Io ui ueggio in non picciolo affanno, che del mio io non faccio ſtima: Onde che il parere mio egli è; Che, poi che noi non ſiam ſicuri qui per molti giorni, ne tampoco in qualunque parte di queſto Regno, voi ci conduciate là doue meglio ui piacerà; poiche ſe io ui uedeſſi fuori di queſto pericolo, tutto il rimanente, iriputarei vn nonnulla. V ditto queſte propoſte da Diſteo, riſpoſe. Queſta nouella obligazione ella mi potrebbe bene legare con le paſſate; nelle quali dopo che io fui voſtro, noi mi hauete addoſſato; e poi che io non hò potuto pagarnele; mercè delle picciole forze mie, rimarrà ancor queſta ſenza guiderdone, non eſſendo io ſufficiente di poterla ricompensare. Io ero dello

Delle Nouelle del Malefpini.

istesso animo, che uoi comandate, e certo, per non darui dolore, io non lo ofauo dire; absentandoui io da vostri parenti, casa, e commodità, e con non poco incommodo vostro condurui meco in terre aliene. Se voi riminate a questo Signore, rispos' ella, uoi mi siete compagno, e forse maggiore nel bisogno caso. E conciosia cosa, che io lasciasse vie più di quello, che io lascio: voi non lasciaste nulla; nondimeno non lasciando io voi, egli non mi darebbe increscerne. Non parliamo noi più di questo: Ma diante noi si te a Palma mia madre, al solito ci consiglierà quello, che fie più necessario, e come ci dobbiamo governare: E così gli esposero ogni loro intenzione, quali ella rispose. Sappiate figliuoli miei, che Martandro, ed io, noi habbiamo questo istesso trattato, il quale è molto scontento, credendosi, che non meno cercaranno la sua casa, si come hanno fatto tante altre, doue che ne ce ne può succedere altro che male, & a lui non troppa bene: nè egli hà voluto ciò dire, perche uoi non pensaste, che lo facesse per suo interesse. Per la qual cosa incontanente lo chiamarono, al quale Diſteo disse: Se io non haueſſi Martandro conosciuto, che tu non mi fosti fedele amico, io non haueſſi confidato in te così arduo, & importante affare: Ma come ne adiuuasti il contrario, & io hò veduto per proua; tu non mi dannerai, se io non hò dimandato esteriormente di aggradirtelo. Noi terminiamo di fuggire quanto prima l'ira, e lo sdegno del nostro Re con l'absenza delle persone nostre; perche chiediamo il consiglio tuo; si come si farà sempre, mentre che ui sieno nelle gite nostre. Quanto a quello, che appartiene alla obligazione, rispos' Martandro, che uoi dite di hauermi; io non risponderò, se non che uoi mi haueſſe per troppo addossato obligo, hauendomi uoi scielto non mezzanamente per vostro amico; poiche quello che io hò fatto, egli è un non nulla in comparatione sua. Nel rimanente poi pensi ognuno di noi pure quello che si può fare, il meglio si elegga. Ridotti tutti quattro in consulta, e detto c' hebbe ognuno il parere suo, si appoggiarono a quello di Martandro, che era, c' haueſſe fatto Sagaſto porre le guardie a tutte le porte della Città: e che non lasciassero scire specialmente vſcir la notte persona alcuna senza di non la conſentire, se non per la più miglior uia ella era, c' haueſſe egli un podere una lega indi lontano, se ceſſe uenire nel tramontar del Sole tre carra carichi di maſaritie, non più necessarie per la Villa, le quali ritornando poi scariche, passata buona parte della notte, senza cosa alcuna soprui; vedendole così gire i Custodi, non haueſſero punto mirato: E quando bene anco ui mirassero, non si farebbero però accorti di tre gran sacchi, ch' egli uoleua, che ui fossero accomodate e nascosti sotto di essi, in cadauno de quali ui sarebbe stato uno di loro denaro. Et accioche i bisſolchi, non gli uedessero accomodare, mentre che le Carre scaricassero, gli haueſſero mandati in qualche seruiſio: e così haueſſero habuto comodo di poter fare quello che haueſſero voluto: E che gli haueſſero

be poi in Villa prestato ogni possibile agiuto, senza che non lo sapesse mai alcuno: Consultarono anco del modo, che doueuanò tenere per uscire fuori della Prouincia, e gire in parti, là doue non fussero conosciuti, nè seguitati: e fù la loro conclusione, che prendessero l'vno delli tre Carra, e che Disteo fusse il biffolco, e che le donne in habito rozzo, & vile vi fussero sopra, e così disguisati se ne gissero fuori del Regno, e nel più migliore modo, che potessero, si ritirassero nella Trinacria; e fermati che fussero, auisassero poi quello, che loro fusse adiuuenuto; che così appunto successe, si come haueuano istabilito. Hauebbe potuto bene impedire Sagasto lo intento, con il porre custodie tali a tutte le porte, che non si hauerebbero potuti saluare; ma egli cangiò pensiero, e non meno anco l'impeto dell'ira: E questo non senza ragione: sapendo egli, che Disteo era molto amato da tutti, doue se l'hauessero preso, & voluto decapitare per così ingiusta cagione, in tale caso, si sarebbero scoperti tutti gli amici suoi, e per auentura egli si sarebbe più che mai ueduto intricato: godendo egli anco, che si absentasse, per non vederle, per l'atrocità del bando, mozzare la testa; perche si potesse poi ualere nel rimanente de beni suoi. Egli è bene il uero, che non sapeua, che fosse secola sorella: ma ch'ella fosse ritirata in casa di qualche suo parente: onde per l'absenza di Disteo, gli potesse poi confiscare i beni, e sentenziar'lo in contumazia, non essendo egli chiamato dal suo Re, comparuto; e così farsi padrone di tutte le facultà sue, insieme anco con quelle de complici, le quali non erano poche. Egli non si potrebbe mai dire, nè raccontare le infinite lagrime, che uersarono nel loro dipartire; dopo delle quali Disteo pregò Martandro, che per la migliore uia, che potesse egli douesse fauorire, & agiutare Placiudo, & Anfilardo: sentendo egli solo di questo infinito dolore: Diuisi che furono l'uno dall'altro, ma non già con l'animo, finalmente giunse Disteo nella Trinacria, nella quale si come poi egli si seppe, vi corse; però un picciolo podere, per dissimulare la qualità con la bassezza sua del suo esercizio, impiegandosi nella agricoltura: E per auentura uissero meglio, che non haueuano fatto nell'Eolia; godendo senza timore alcuno essendo molto amati, & honorati da tutti quei paesani, iquali dierono loro tutti quei maggiori diletti, e passatempi, che poterono, con giuochi pastorali, & altri simili piaceuoli irattenimenti, e misero, & infelice si riputaua colui, che non hauesse particolare amicizia con Corinco, ch'egli si p se tal nome, e non meno di lui la bella Dardania, che Dinnia si fece chiamare, era da tutte le donne amata, & accarezzata; e così anco Palma era honorata da tutti, che alludendo al figliuolo, Corinea si fece nomare. Or essendo grauida la bellissima Dardania, quello ch'egli succedesse del parto, egli non si seppe: E non fornirono l'anno in quel paese, nè si udi là doue, nè per quale cagione se ne gissero; Egli è bene il uero, che si sospettò, c'hauendo sposato il Re Rotindo non guarì dopo una sorella del Re di quella Prouincia là doue dimoraua; ancorche il

Delle Nouelle del Maleſpini ,

Regno non competesse al fratello della moglie, essendo egli naturale, nondimeno in quello ui s'innalzò. Per la qual cosa mouendosi Rotindo contra di Salustio, che così egli si nomaua; con poca perdita delle sue genti, egli rapportò Vittoria; la onde poi per intercessione della Regina Agnestina sua moglie pacificarono insieme, lasciandogli la cura, & il gouerno del Regno: onde si può credere, che temendo Diſteo di non essere conosciuto, indi dipartì con i suoi. E non si potero mai hauer nouelle alcune di lui, ancorche passero molti mesi, che Martandro, Placindo, & Anfilardo per cercarlo seguirono le vestigie sue, iquali erano usciti fuori di prigione, come si è detto, ed incarcerati, & insieme con gli altri prigioni liberati per le allegrezze delle nozze di Rotindo; arrischiando le vite loro, non ostante la regia proibitione, che alcuno non douesse cercare Diſteo. Onde che non lo ritrouando nella Sicilia, si come pensauano, terminarono di cercarlo altroue: e concertandosi frà loro di peregrinare vn anno intiero, dopo del quale ritornati che fossero, hauerebbero reso conto de progressi loro, frà i quali, fù il primo Martandro a ritornare. Et essendo egli tuttauia desiderosissimo di impiegarsi negli affari di Diſteo, prese grandissima familiarità con alcuni Cauallieri del Regno di Eolia, cō il quale si erano ricreati, acciò che essendo favoritissimi della Regina intercedessero il perdono a Diſteo, e la reintegrazione del Stato: il negozio era ridotto in buon stato. Imperocche Rotindo si era molto cambiato di costumi da quello che innanzi egli essere soleua: e ciò per la buona educazione, e compagnia, che le faceua Agnestina sua moglie; la quale finalmente disse tanto, e tanto operò, che Diſteo ottenne il perdono, e la restituzione di tutti i suoi beni, e non meno anco l'assolutione di tutti quelli, che erano interessati. Per la qual cosa molti di loro montarono a Cavallo, e lo cercarono in molte parti. Trà tanto la Regina, per riturre il negozio di Diſteo nella fine ch'ella desideraua, astriuse Sagasto in così fatto modo, che non solamente gli perdonò, ma essendo rimasto vedouo, e senza prole, per la morte della bella Marthea, lo institui anco suo vnuersale herede delle cotante ricchezze sue, che possedeva. Fornito ciò, intese la prudente Regina non molto tempo che Placindo, & Anfilardo lo hauuano ritrouato, e che di brieve sarebbero di ritorno alla Corte. Perloche Rotindo, & la Regina fecerono loro preparare sontuosissime nozze. Ilche ciò saputo da Sagasto, subito se n'andò su per le poste ad incontrargli; nello arriuo de quali, egli si può credere, che le feste, & allegrezze fossero infinite, e di gran lunga maggiori, che non furono gli affari, & i disagi, che sopportarono in dodici anni di esilio.

NOVELLA LVI.

Querela vna alla giustitia vno di hauerla sforzata, è carcerato, e come poi si liberasse.



GLI è così fresco, & vacente il succeduto nella Città di Quesnoi nel Regno di Francia, del quale io ve ne voglio fare questa narratiua: alla quale io non aggiungo punto, uè diminuisco. Itasi a lagnare vna bella giouane dauanti il Giudice, ò Prefetto della Città di essere stata per dishonesto appetito sforzata, & violata da vn certo buon compagno, al quale incontanente fù imprigionato. Doue che per le voci, & opinioni del populo commune, lo giudicauano, ch'egli fusse degno delle forche, ò posto in vna ruota alla campagna. V dito dalla giouane questa maluagia uoce, e strepito, che quegli del quale si era ramaricata, e doluta, era stato posto in prigione, instò con molta istanza, e persuase il giudice, che gli facesse fare la giustizia; atteso ch'egli contra ogni voglia sua l'hauena dishonorata, & violata, il Giudice come huomo saggio, e prudente nelle cose della giustizia, fatto c'ebbe radunare il suo Consoglio, mandò poi a torre il prigionieri. E conciosia cosa ch'egli hauesse terminato di esaminarlo dauanti il suo magistrato, che era già preparato, per giudicarlo, e sentenziarlo, se per qualche poco tormento egli confessasse il debito, alla morte; non volle nondimeno restare di non fauellargli a parte, dicendogli: Ch'egli giurasse di dire la verità di tutto quello, che gli dimandarebbe. E giurato c'ebbe, gli disse. Quella donna, che tu vedi colà, accennandole la giouane, ella si lamenta, e duole grandemente di te, che tu l'habbi sforzata. E egli il vero, che tu habbi fatto questo? guarda a dirmi il vero, perche se tu non me lo dici, tu sei morto; ma se tu me lo dirai, noi ti faremmo grazia della vita. Io non voglio veramente negare, Signore, rispose il pouero prigioniero, che io non habbia già buona pezza richiesto quella giouane dell'amor suo. Doue che, auanti hieri dopo molte parole, io la gittai sopra di vn letto, per farne di essa, quello che voi sapete; e li leuai la veste fino la camisa; là doue il mio braccio, che non hauena mai presa lepre alcuna, non sapendo ritrouar la tana, egli non faceua altro, che quinci, e quindi girne vagando, e saltellando. flche ciò veduto da lei, per sua gran cortesia le insegnò il camino, e con le proprie sue mani ve lo pose dentro. Onde io credo bene, ch'egli non n'uscisse senza preda: ma che io le habbia fatta altra uiolenza di questa, per il giuramento mio, che io non lo sò. Istà poi così la cosa, disse il Giudice. Maisi veramente, Signore, rispose lui.

Or,

Delle Nouelle del Malespini,

Or, disse il Giudice, non ti dubitare, che il tutto passerà bene: e dette queste parole egli se n'andò nel seggio suo giudiziale, circondato da suoi Consiglieri, & altri molti ufficiali suoi; facendo sedere il povero prigioniero sopra la picciola banca de' Delinquenti. Poscia alla presenza di tutto il popolo, e della donna accusatrice, egli disse. Veni e qui madonna, e mirate bene quello, che voi dite; condolandoui di essere stata sforzata, & violata. Costei è una gran cosa. Egli mi ha giurato, e detto di non ui hauere sforzata; ma che voi siete stata consentiente, e poco dopo adiutrice in tutto quello, che egli ui ha fatto. E che ciò egli sia il vero, voi stessa con le proprie vostre mani radrizzaste il suo braccio, che si dibatteua d'intorno la vostra tana, e lo figeste tutto dentro, la qual cosa non hauerebbe egli veramente potuto fare, senza il consenso vostro, & agiuto, e per bene poco ch'egli fusse stato, che voi le haueste fatta resistenza, egli non sarebbe mai giunto al fine: e se il suo braccio ha pertuggiata la tana, gli ne duole; ma egli non ne può far altro. La bella giouane sentendo queste proposte, le rispose. Or come la intendete voi, Signore? Egli è bene il vero, che io non lo voglio già negare, che veramente io non radrizzasse il braccio suo, e lo metteste dentro della mia tana; ma io feci questo; perche hauendo egli il capo così sodo, e grosso, io mi resi sicuro, che egli mi hauerebbe fatto qualche pertuggio grande nel ventre, se io istantemente non l'haueffi posto dentro in quello, che ui era appropriato: Era adunque la cagione, per la quale io feci questo. Furono infinite le risse per la nouità di simile auenimento: e dopo la conclusionione fatta sopra di questo processo, il buon compagno ne restò assolto, e liberato dalla giustizia, e da tutti gli assistenti, promettendo di appresentarsi alla giornata ad ogni loro requisizione: E licenziarono la bella giouane, la quale se n'andò molto mal contenta; perche non lo haueßero subito impiccato sopra di vn alta forca; hauendolo ella appeso alla bassa sua. Ma questo scontento, e corruccio egli non durò guari, perche poco dopo egli mi fù detto, che si pacificarono insieme; e ch'ella liberamente le concedesse poi la sua tana per il braccio suo

à

tutto pasto, qualunque volta che il buon compagno gli ne volesse porre dentro.

NOVELLA LVII.

Accieca vna Donzella vn Contadino, che la voleua medicare, e delle
controuersie c'hebbeno insieme.



CRIVONO, eraccontano, come nella Città di Londra, Metropoli del Regno d'Inghilterra, frequentata da molte genti; sono già passati molti anni, che vi dimoraua vn ricchissimo mercatante; il quale frà l'altre sue gioie, & innumerabili ricchezze, si rallegroua più, che Dio gli hauesse conceduto vna bellissima figliuola, che di qualunque altre facultà sue, la quale di bontà, e gentilezza trapassaua tutte laltre giouanette della età sua; E quando coteſta fama grande si spargena, ella era in età di quindici anni. Onde Dio ue lo dica per me, se molti giouanetti, per i molti honesti suoi, e lodeuoli costumi, desideraſero di ottenere la sua buona grazia. Il che ciò era al padre, & alla madre un grandissimo contento, per il quale il paternale amore, che gli portauano cresceua in loro più maggiormente. Auenne, ò che Jddio lo permettesse, ò che piaceſse alla fortuna, inuidiando la beltà della giouanetta, e la contentezza de suoi parenti, ò per qualunque altra naturale cagione; della quale io lascio la cognizione à saggi del mondo, ella caddè in vna molto strana, e dispiaceuole infirmità, chiamata comunemente, il male della formica, per la quale la frequentata casa, rimase molto confusa, e turbata; hauendo il crudelissimo male osato a dilatate le grandi radici sue nelle parti più secrete del corpo suo; offendendo grauemente luogo tanto periglioso. Il perche la pouera giouanetta, oppressa da tanto infortunio, che la tormentaua, ella sospiraua, e piangeua amaramente da tutte l'hore lo infelice suo stato, che non meno faceua l'angosciosa madre, e così anco il dolente suo padre stracciandosi i canuti capelli, e percotendosi la faccia, ma' adicendo tanto infortunio suo. In somma, tutto il contento, & allegrezza, che soleua tanto abundantemente regnare in loro, egli si cangiò in amara, & oscurabile tristezza. Vennero i parenti, & amici a uisitare, & consolare la pouera paziente; ma non gli profittarono nulla; essendo ella di giorno in giorno oppressa più maggiormente. Finalmente venne vna Matrona, quale hauendo diligentemente ueduto, & esaminato la graue sua infirmità, e quinci, e quindi facendola riuolgere, che fallo Dio con quale cordoglio ciò sopportasse, ella le ordinò alcune medicine, composte di variate sorti di herbe, che non le giouarono nulla, anzi più toſto le accrebbero il male. Onde egli fù forza, che i medici della Città, e del circon-

Delle Nouelle del Malespini,

uicino paese la visitaſtero, e che l'infelice fanciulla ſcopriſſe loro lo ſpauo-
uole, & ſuo angoscioſo male, ilquale, aime, ſi era in lei abbrabicato in cotan-
to modo, che vie più non ſi potrebbe mai dire. Or eſſendo giunti molti
dici, Cirurgi, e Barbieri, vollero vedere allo ſcoperto tutte le parti offe-
ſe del detto male del belliffimo corpo della pouera paziente. La onde, ſi con-
foſſe ſtata propriamente ſentenziata alla morte, rimafe molto ſoſpeſa,
dolorata, non uolendo in modo alcuno, che l'accomodaſſero, nel modo
leuano per vedere, e conſiderare il ſuo graue male; deſiderando ella più
di morire, che di ſcuoprire ad huomo alcuno le ſue ſecrete parti. Queſta
oſtinata volontà non durò guari; poiche il meſto padre, & l'addolorato
dre le dimoſtrarono con molte ragioni, come ella potrebbe eſſere cagione
morte ſua, della quale ſarebbe ſtato non picciolo peccato; e le diſſero
altre coſe, che troppo lungo fora il raccontarle. Or l'accomodarono ſopra
letto con il viſo allo ingiuſo; ſcuoprendogli tutto il ſuo bel corpo: onde
dici viddero chiaramente, e conobbero il graue ſuo tormento, che l'offe-
ſa; e gli ordinarono il regime del ſuo uiuere, e poi gli fero fare
con alcune polueri, & vnguenti, & altre molte coſe ſimili, che pote-
eſſere più neceſſarie. Di che la meſchinella, per ricuperare la per-
te, ſopportò il tutto pazientemente; ma fù tutto tempo perduto, e ſan-
ſe al vento; poiche rimedio non ſeppero mai trouare, nè induſtria alcu-
la poteſſe mai alleniare pure una minima parte dello exceſſiuo ſuo dolo-
morando adunque ella in tanto angoscioſo ſtato; paſſarono molti meſi,
reſtando però l'addolorato padre, di non inueſtigare per tutto qual-
dio per la ſua ſalute. Ilquale finalmente ſi auenne in vn Contadino car-
molti anni, e guercio di vn occhio; ilquale haueua ueduto, e praticato di-
te coſe; eſſendo la ſua principale profeſſione l'arte del medicare, della
egli n'era pratico, e dotto competentemente; l'arriuò, e preſenza del
fù molto grato a parenti, & amici della pouera paziente; la quale, ſal-
con quale graue tormento, ſi laſciò toccare, e rimirare dal nouello Eſcu-
che promiſe di riſanarla: Doue che penſate uoi quanto egli fuſſe il bea-
to, & accarezzato da tutti, i quali per la tanta allegrezza già bandita
ro non ſapeuano, che ſi fare, nè che ſi dire; ſperando che le ſue operazioni
ueſſero riuſcire conforme alle parole ſue. Dipartito il buon vecchio, egli
miſe di ritornare la mattina ſequenti, proueduto di rimedij tanto potenti,
virtuoſi; co' quali gli hauerebbe leuato ogni dolore, che la tormentaua. P-
ue loro oltre modo la notte lunghiſſima, attendendo il giorno deſiderato,
le finalmente venne. Ritornato il Contadino per eſſettuare quanto haue-
promeſſo, ilquale ſ'egli fuſſe riceuuto da loro allegramente, egli non è da
dere. Et volendo egli incominciare a medicare la pouera inferma, la fece
commodare ſopra il letto più ageuolmente, che fù poſſibile; ſi come haue-
fall

fatto gli altri. E scoperte che le hebbe le nariche, che subito furono coperte con vn panno lino bianchissimo dalle donne di casa, e per contra il male fattoui un pertuggio, per il quale il Contadino poteua chiaramente vedere le parti offese, d'intorno alle quali haueua il male fondate le radici sue; E mentre ch'egli le rimiraua attentamente, hora ritirandosi indietro, & hora appressandosi al male; non si potendo appieno saziare di non contemplarlo. Finalmente egli prese una poluere, c'haueua dentro di vn vassetto di vetro, e di essa ne empi vn picciolo cannello, & buona parte gliene soffiò dentro; e mentre ch'egli rimiraua tuttauia diligentemente presso al forame offeso della pouera paziente: la quale non si poteua contenere per il strano modo che la rimiraua con vn occhio solo, benchè ella si fosse più uolte rattenuta di ridere, nondimanco per il riso rattenuto per forza egli si cangiò in vna grandissima ventosità, quale esalando il vento gli spinse nel viso del pouero Contadino la maggior parte della poluere, quale tuttauia rimiraua. Perloche sentendo grandissimo dolore, lasciato subito il vassetto, & il cannello, c'haueua in mano, per soffiare dell'altra, egli non mancò poco, che non cadesse allo indietro per terra, tanto la poluere le andò nel viso impetuosamente. Ilche vedendo spillare il sangue si pose subito le mani all'occhio, ramaricandosi amaramente; dicendo di esser huomo rouinato, e perduto; sottogiacendo al pericolo di perdere l'occhio buono, che solo gli era rimasto: Ed egli non disse punto bugia; poiche la poluere, che era naturalmente corrosiua, le mangiò in brieui giorni tutto l'occhio, & essendo priuo dell'altro, il pouerino restò ricco di entramai: e mentre ch'egli uisse, non vide mai più nulla. Per la qual cosa dopo alcuni giorni, egli si fece condurre nella casa, nella quale haueua guadagnato tanto beneficio, e dimostrò al mercatante il suo acerbo infortunio; pregandolo, si come comportaua ogni douere, che gli douesse, conforme al stato suo; assignare da viuere, & vestire competentemente. Hauendo vdito il mercatante le sue proposte, rispos, che gli cresceua molto del suo male, benchè egli non n'hauesse colpa alcuna; però egli non uoleua in niuna maniera essere astretto a questo fatto; contentandosi però di donargli alcuni danari per ricognizione, & amoreuolezza, hauendo egli frapreso; che non haueua però fatto, di risanarla la figliuola, & non uoleua a niun'altra cosa essere vbligato: E che in somma gli uoleua donare tanto, si come egli l'hauesse guarita: La onde contentandosi il pouero Contadino di questa offerta: instaua, e procuraua, che gli douesse dare lo viuere suo; atteso, che sua figliuola lo haueua acciecatò, e che per tale rispetto, era rimasto priuato della luce de gli occhi, e del esercizio suo della medicina; con ilquale si sosteneua competentemente: e che non lo potendo più esercitare si riputaua per huomo distrutto, e morto: Ma per qual si uogliano ragioni, o proposizioni, che gli dicebbe, non puote mai sottrarre dal mercatante, che la precedente detta di sopra. Per la qual cosa egli ricorse alla giustitia,

Delle Nouelle del Malèlpini,

zia, facendolo cittare, quale subito comparse. E quando il pouero Contadino l'vdi, hauendo egli prima informato appieno vn suo Aduocato di quello che doueua dire, & allegare per le sue ragioni, si appresentarono dauanti al tribunale: la onde corsero molti per vdir questo nouello processo, quale piace molto a quei Consiglieri, sì per la nouità del caso, come anco per le allegazioni, & argomenti delle parti contrauertenti, e disputanti auanti di loro. Il Giudice lo fece differire sin tanto, che si fabricasse questa nouella. Or ha vdito, come la giouanetta, che dianzi per la sua beltà, e gentilezza, conosciuta da tutti, superaua tutte l'altre della età sua: per simile maladetto modo, alla fine ella, si come mi fù detto, diuenne fauola del mondo.

NOVELLA LVIII.

Successi diuersi infelici di duo Amanti, che terminarono poi felicemente.



*M*odi, e le maniere, co' quali scherza alle volte fortuna co' mortali sono veramente infiniti: nel numero quali egli si potrebbe il presente annouerare. Non passati molti anni, che nella Città di Siena successè, vn giouanetto di assai buono legnaggio, chiamato Florido, si accese ismisuratamente dell'amore di vna bellafanciulla, dotata di tutti i più leggiadri costumi, che si ponno nel mondo desiderare, onde egli continouando con ogni possibile studio di piacergli, per acquistare la grazia sua; vedendosi poi di sangue, e di ricchezze essere molto inferiore al grado suo, egli disperaua di poter conseguire il tanto suo desiderato effetto. Il che egli uolentò souente se stesso, per sottrarsi da così difficile impresa; ma quanto più se ne dilongaua, tanto più sentiu accrescere l'amore, e l'affezione. Era rimasta la bella giouane, per la morte della madre, sotto la custodia di matrone prudenti, & honorate, la quale uedendo passeggiare il giouanetto così souente d'intorno la casa, benchè ella fosse rozza, & inesperta nelle cose d'amore, si auide però di quello, ch'egli andaua cercando: E si come egli è quasi costume di tutte le fanciulle, vedendolo così leggiadro, e gentile, non si sdegnò punto di non essere amata da lui. Di che ella si uide a poco a poco rifaccidare tutta d'inusitata fiamma. L'innamorato giouane che punto non perdè tempo seguendo costantemente l'incominciata impresa; posposto da camogni dubbio, & ogni timore, egli fece, e disse tanto, che per il mezzo di vna donna, amica della fanciulla, ottenne di vdirlo da vna finestra ferrata della cantina; essendo cosa impossibile di pensare in altro modo. Giunta l'hora tanto desiderata

siderata, l'acceso giouanetto se n'andò nel concertato luogo, e fatto c'hebbe vn picciolo cenno, istabilito frà loro, non molto dopo uenne la bella giouane; e sa' utatisi insieme, il giouine gli disse. Egli è tanto grande, anima mia l'amore, che io ui porto, e tanto ardente, che in brieve intepidito dalla dolce grazia sua; egli non vi è dubbio alcuno, che voi mi vederete di corto morto, & estinto. Poscia con infinite lagrime, e lamenti, si come fanno, e sogliono fare tutti gli amanti, egli scese in altri discorsi amorosi; concludendo di prenderla in moglie, e farla continoua padrona del suo cuore, e di ogni spirito suo. La giouanetta pura, e semplice in simili affari, ella vdi con molta attenzione le proposte del suo amante; e non hauendo il cuore di Tigre Hircana, nè meno l'audito di Aspe, si commosse tutta, e diuenne pietosa, dicendole: S'egli fusse in mio potere di consolarui in ciò, che uoi desiderate da me, certo, che io lo farei uolentieri; ma uoi sapete la rigidezza di mio padre, e quanto ella sia la strettezza, nella quale egli mi tiene; parendomi quasi un miracolo lo hauermi potuto hora fauellare; hauendo io tanti occhi, che mi custodiscono: ma accioche uoi conosciate l'amore che io ui porto, e non meno il desiderio, che io hò di compiacerui, io ui priego a concedermi tempo sino a dimane a sera, che voi mi trouarete quà in questa hora, che io il vi dirò poi sopra di ciò l'animo mio più particolarmente: dandouì io in mentre per pegno, che tutto quello, che con honore mio io potrò fare, uoi mi trouarete non meno inclinata di uoi, & uolenterosa. Se queste così dolci parole, e piene di tanta speme penetrassero l'incerto dolore del giouane: ne ponno solamente far fede quelli, che per loro buona fortuna si trouarono mai in simili speranze, e dolcezze. Di che, rendutogliene le debite grazie di cotanto innaspettato fauore, che in quel punto gli somministrò Amore; ambeduo con infinito dolore si dipartirono: Ritornato il giouanetto pieno di speranza, egli pensò poi sempre sopra le resolutioni, che la bella giouane douesse fare. Ella sapeua, od era più che certa, che essendo le conditioni del giouane molto dispari alle sue, il padre non gliene hauerebbe mai data in moglie. Ella sapeua non meno, che essendo vnica figliuola, ch'egli faceua altissimi pensieri, e disegni di maritarla in stato sublime. Il perche molto confusa, e con la mente uagante; desiderosa di non essere d'altri, che sua, ella terminò di fuggire seco, e supplire a tutti i difetti, che gli impediuanò il già istabilito disegno suo: E fermata in questa opinione, con molto cordoglio, & inquiete ella passò tutto il rimanente della notte; parendole vn' hora mill'anni di notificare al suo amante coteſto suo pensiero, e darſele in preda: scacciate che furono le tenebre della notte da i lucen tiraggi del Sole, ella si leuò, e quel giorno le parue, che non douesse mai terminare; vo' onterofissima di essere co'l suo amante, per esporle tutto l'animo suo; che non meno egli si deue credere, che adiuenisse al giouanetto: massimamente attendendo cotanta resolutione, dalla quale ne dipendeva
la vita

Delle Nouelle del Malespini,

la vita sua, ò la sua morte. Onde egli se n'andò errando tutto il giorno per Scilla, e Cariddi, fin che giunse l'hora stabilita di peruenire nel luogo conuenuto, nè gli fù huopo di cenno alcuno: poiche già buona pezza la fanciulla lo staua attendendo. Or dopo che si bebbero resi certi di non esser uditì da nissuno, ella disse. Se io ui dicessi di non hauer punto dormito questa sata notte, certo, che io non ui direi bugia, essendo io stata sempre in commo-
moto co'l ceruello: Considerando come io potessi essere uostra; parendomi inhumana il non corrispondere al grande amore, che uoi dite di portarmi: dopo mille discorsi, e pensieri fatti frà me, & ventillati, io non hò trouato migliore ispediente, che lo fuggirmi seco; arrecando meco più quantità di gioielli, e danari di mio padre, che per me si possa mai fare, credendo, che sieno bastanti per trattenersi sin che piacerà à Dio, e per buona parte delle uite nostre. Dandomi uoi però la fede di essermi fedele marito, e di hauerne la cura, e pensiero, si come egli comporta un tanto mio ardente amore; lasciando padre, patria, parenti, & amici, oltre le molte ricchezze, per compiacermi di quelle quali io sono per possedere. Sentito dall'innamorato giouane tante larghe, e dolci offerte, fattele da lei, egli ammutì, per la grãde allegrezza, che preoccupò tutti i sensi, nè puote mai, nè seppe formare parola alcuna. Dichiarò la giouane marauigliata, le disse. Poiche io ui ueggio istar tanto sospeso, rispon-
spondermi, nè sapendo io doue c'ò proceda; però io ui priego, & iscongiuro, che non mi dica il grande amore, che uoi dite di portarmi, che uoi mi scopriate liberamente tutto l'animo uostro: raccordandoui io di non mi prometter cosa, che non sia la uogliate poi mantenere. Imperoche uoi commettereste graue peccato, ingannando vna, laquale ui ama più di se stessa, e che procede così candidamente con esso uoi. Non puote il giouanetto, uedendo queste parole restare più senza non fauellare, dicendogli, e con mille potentissimi giuramenti promettendogli, non solamente di accettarla in moglie, ma di farla anco padrona, e regina del suo cuore, & con ogni debita riuerenza ubidirgli sempre, non si scordando mai di non gratificarla in tutto quello, che per lui potrà mai fare, per picciola parte di ricompensa di un tanto fauore, e beneficio: E c'hauendo tanto tanto a rispondergli, la nouita del caso così dolce, & inaspettato, non solamente gli haueua preoccupate le parole, ma anco l'intelletto. Vdite dalla giouane così humane parole, e promissioni, rimase molto contenta; E data si precipitata della finestra la mano reciprocamente, con infinita allegrezza ratificarono il matrimonio: E posto ordine per un certo giorno stabilito frà loro di ritrovarsi all' Aue maria in casa della buona donna, mediatrice di tutto il fatto, si licenziarono, attendendo mentre con ogni diligenza a preparare tutte le cose necessarie per la loro dipartenza; parendogli ogni minimo tempo, un solo intiero di ritrovarsi insieme. Radunato c'ebbe il giouane più maggior somma de danari, ch'egli puote ritrouare, nel tempo stabilito, se n'andò a casa di

la buona donna, nella quale poco innanzi si era ridotta la bella giouane con molte gioie, e danari, la quale uedendo il suo sposo, si abbracciarono insieme strettamente, e bacciaronsi; nè parendo loro essere egli tempo di perdere; ringraziata, e remunerata c'hebbero largamente la buona donna, si auiarono uersò porta Camullia; hauendo egli corrotto prima con doni sufficienti il portinaio, che subito gli aperse: Ilche carichi di gioie, e danari, à piedi, quasi nello spuntare del giorno, giunsero frettolosamente à Quercia grossa, confine Fiorentino: Et essendo stanchi, & affaticati si assisero nell'herbe; poiche per la oscurità di molte dense nubi, e pioggie d'acqua, minacciando gran pioggia, non poteuano più scorgere il sentiero. Onde ridottisi in un certo cespuglietto sotto di una grandissima Noce, per ripararsi dal maluagio temporale, in euento, che egli prorompesse in pioggia; non guari dopo udirono vn calpestio d'huomini armati, parte di archibugi, e parte di armi inhastrate; de quali i duo amanti incominciarono a temere grandemente; dubitando che il padre auedutosi della fuga della figliuola non gli hauesse mandato dietro quella committina di huomini; Onde il giouane uedendola tanto sbigottita, e piena di paura, quasi egli venne meno per il dolore c'hebbe: Ma fatto cuore, risolutissimo di morire, che mai abbandonarla, non gli parendo quel luogo troppo sicuro, la condusse fra certi spinetti, dicendogli, non temete punto anima mia, e non uì dipartite di qui sino al mio ritorno, uolendomi io certificare, che sieno cotesoro, i quali tuttauia gli si appressauano, che uditolo da loro, dissero. Chi cammina là? Son io, amici, amici, rispose lui. Chi sei tu, replicarono. Io sono un pouero giouane, rispose lui; che per il buio della notte, io hò smarrita la strada. E doue vai tu, dissero alcuni; Verso la Castellina, rispose lui. Cotesui, soggiunsero, egli deue essere qualche spione de' nostri inimici, per auolgerci in qualche tesarete, Io non sono spione altrimenti, rispose lui, nè manco huomo, che io uì uoglio far dispiacere alcuno; poiche come uoi uedete, io non sono pratico di questi paesi; onde l'vno di quei ribaldi disse, Sandrone, dalli vn' archibuggiaia, che noi saremmo liberati da ogni timore. Ilche egli abbassato subito il cane lo ferì grauemente in vna coscia; per la cui feruta egli sparse un grandissimo grido, e quanto più puote egli si pose a fuggire, ma non si puote molto allontanare, poiche per il graue dolore ch'egli sentiuà fù astretto a cadere per terra: onde gli altri uedendolo fuggire, e gridare, lo seguirono, & uedendolo disteso sopra il terreno, per finirlo di uccidere, le diedero cinque, ò sei altre ferute. Quando la pouera giouane uì le grida dell'infelice marito, ch'ella conobbe benissimo, dolente, & isbigottita uscì fuori da quei spinetti, & uedendolo per terra versando in grandissima copia il caldo sangue, & che quei assassini tuttauia lo feriuano, gridando ella disse. Deb, per pietà, non uccidete mio marito; ma per grazia concedetemi uoi, che io gli doni almeno gli ultimi baci, perche si come uoi uedete, egli è quasi morto: Alle cui inopinate uo-

Delle Nouelle del Malespini,

ci, e lamenti della addolorata giouane innalzando gli occhi, rimasero di firirlo: e credendo, ch'egli fusse morto veramente, verso di lei, che veniva verso loro, si auiarono. Laonde il loro Caporale, che era huomo molto robusto, gli disse. Bella giouane, non temere, che auenga ch'egli sia morto tu hauerai da noi buona compagnia: & se io ti haueffi innanzi ueduta, e che tu mi fossi pregato di non lo offendere, renditi sicura, che io ti hauerei certo gratia: ma poich'egli non ui si può più rimediare, attendi a sopportare il tuo doglio pazientemente; poiche in vece sua, io mi ti offerisco per marito, e per amante. A queste parole la sconsolata giouane non puote rispondere, quando vedendo il corpo dell'amato marito gocciolante di sangue inondare tutto terreno, l'assalse tanto repentino, & eccessiuo dolore, che non guari differo di sembiante, e di colore allo estinto marito, ella caddè tramortita: Allora Brandone, che tale si nomava il Caporale, vedendola in tale stato, e desiderando goderla co' compagni, montato a cavallo, se l'accommodò dauante l'armane, e repentementeri uolse i passi verso il suo alloggiamento; dicendo a' compagni, che lo douessero passo passo seguire: E giunto ad un Torrente la dove per varcarlo era bisogno di entrare in vna barchetta; sceso da cavallo, prese in braccio la già quasi morta giouane, e la mise nella barchetta, la quale sentì subito per lo moto: E girandosi d'intorno, nè vedendo più l'amato marito: ma essere preda, & vittima di quel ladrone, che la conduceua seco spertamente; Et vedendosi libera, e sciolta nella barchetta, conuenendo tenere ribaldone le redini in mano del suo cavallo, essendo il fiume rapidissimo, e periglioso, forsennata, e fuori di se, si precipitò nelle torbide onde; parendo, che le fosse solamente restato questo rifugio nelle tante angoscie sue. Il uelocissimo fiume lieto, & vago di così bella preda, senza essere più ueduta dal pescatore, la condusse lunge più di duo miglia; Di che egli dolente, & affittato, non potendo rimediare a tanto inaspettato accidente; tenendo per fermo ch'ella fosse annegata, più e più giorni se ne condolse. Or l'infelice giouane trouandosi in agonia della morte, condotta dall'acqua hor di sopra, & hor di sotto, si come piacque a Dio, finalmente la corrente la condusse presso di gran Salice, al quale ella diede di piglio ad uno de' rami suoi, che era pendente nel fiume, e si rattenne fortemente, bench'egli crollasse tutto per il gran empito dell'acqua, e dimostrasse segno di rompersi, nondimeno con non poca fatica ella si riconferò sopra, e si pose a sedere sopra il più alto ramo, c'habbiase: La onde sopraggiungendole addosso la notte, e non vedendo persona, che le potesse aiutare, ella proruppe in un dolorosissimo pianto, accrescendo il gran fiume, con il gran fiume delle lagrime sue, che le cadeuano da gli occhi insieme furatamente, e continuamente; ramaricandosi di non hauere potuto sepellire l'amato corpo del pouero marito; ma lasciatolo in preda alle fiere, & a' uccelli dell'aria. Ralluminatosi alquanto il nuouo giorno, non guari lunge le

venne veduto vn pastorello, quale si come egli era solito di fare, conduceua il suo gregge ne' verdi prati, ilquale innalzati gli occhi vidde la femiuina giuanetta, che le faceua pietosamente cenno con le braccia in Croce; poiche per il continuo pianto, le fauci, e le parti, che le somministravano la fauella, le si erano secche, non potendo la meschinella più proferirla. Vedendola il Pastorello in tale stato, & in così pietoso atto, subito corse per agiutarla, & vedendo circondato l'arbore di grossissima acqua; disperato di non ui potere salire per prenderla in braccio, e ridurla in luogo sicuro; gli disse. Non habbiate paura, ma atteneteui ben bene, che hor hora io ritornarò da uoi, & ui agiutarò; & detto ciò, abbandonando il gregge, egli si auìo uerso il suo albergo. Era la infelice giuanetta tanto stanca, & afflitta, ch'ella si poteua a gran pena più sostenere; poiche per la uelocità del fiume crollaua tutto l'arbore, come foglia, esposta al uento, essendo stato ueramente miracolo grande, che a tante scosse, e riscosse, di sterpi, & altri legni, che il rouinoso fiume conduceua giuso, senza precipitare nell'onde si hauesse tanto tempo potuta rattenere: E poco più, che il buon Pastorello fusse ritardato, crescendo tuttauia a più non posso il torbido fiume, finalmente egli hauerebbe seco portata la palma, e la vittoria della morte sua: Ma egli con duo compagni con alcune asse in spalla tantosto giunsero in suo agiuto: E di esse fattone una barra legata benissimo con diuersi uencigli di Salice, appesa ad vna fune la mandarono nel fiume, la quale i duo teneuano in mano fortemente; e salitoui sopra il pietoso Pastorello la rallentarono, sin che la corrente dell'acqua la conduße all'arbore con grandissima fatica, e periglio; e così traßero in saluo la quasi morta fanciulla; e fatto delle braccia una nouella barra; non potendosi ella reggere in picci, per la disagiadanza offeruta sopra l'arbore, la portarono non guari lunge in casa del Pastorello, là doue con infinita humanità ella fu lietamente riceuuta da tutti, & abbracciata, e fattala spogliare, la posero in letto a riposare; ristorandola poi, con quei migli ri cibi, & uiuande, c'hauessero, con tanto amore, e carità, che più egli non si potrebbe mai dire, nè sperare. Il cortese Pastorello, non meno della madre, che n'haueua la cura, & il pensiero, era pronto, & assiduo ne' bisogni della fanciulla; & vedendola migliorare di giorno in giorno, & accrescere le rare bellezze sue, se n'accese fuori di modo di lei; pregando la madre, che douesse fare ogni opera possibile, perche le fosse moglie; rendendosi sicuro, c'haueuola liberata dalla morte, ella ui douesse acconsentire: La madre desiderosissima di compiacere al figliuolo, non osaua così tosto di scuoprirle il suo pensiero, ma le faceua più che mai vezzi, e carezze; sperando di poterla ridurre a poco a poco nel suo uolere. Mentre ch'ella attendeua opportuna occasione al desiderio suo; Auenne, che essendo di Estate, il tempo si cangiò, oscurandosi il giorno, che quasi non si uedeua punto di lucc; Vibrando il Cielo tanti fulmini, e tuoni, ch'egli pareua ueramente, che si douesse il mondo sucllere dalle radici

Delle Nouelle del Malèspini,

dici sue: La onde vn certo Conte trouandosi a cacciare in quei cõtorni, he-
vito da' suoi, & vedendosi sopraggiugnere addosso il temporale; sapendo
che la casa del Pastorello non era molto lontana; ispronando il cauallato
egli uì corse, nè così tosto egli scese, che il temporale proruppe in gran
copia di grandine, e di pioggia, quanto si fusse mai per l'addietro uedes-
mai. La madre del Pastorello, che lo conosceua benissimo, essendo sua
le, con lieto uiso se le fece incontra, e le arrecò da sedere; e non essendo
se non ella, e la fanciulla, essendo rimasti tutti gli altri occupati in diui-
fari della campagna. Perloche vedendo il Conte così tenera, e bella gioua-
ta, se ne marauigliò molto di trouare nascosto in così fatta luogo così
ri bellezze; e desiderando di sapere la cagione, e chi fusse la bella giouane,
ne chiese alla madre del Pastorello, stando egli in forse, se per lo istesso
to, che era succeduto a lui, ella uì fosse capitata: ma uedendola poi uesiti-
panni pastorali, cangiò opinione; attendendo con grande desiderio, quello
la buona donna le dicesse, la quale, rispose, come ella ere una giouane raccon-
datagli caramente; non sapendo trouare più miglior scusa; da un mercante
suo amico, il quale sarebbe di brieve ritornato per lei, & auiluppondo ta-
le la contrafauola, che il Conte si auidde benissimo di esser tale, il quale ba-
dando più alle parole sue, & inuenzioni, rimirò più attentamente, & con-
rò le rare qualità della bella giouane, la quale stette sempre cõ ogni be-
senza innalzare mai gli occhi, tenendogli abbassati; Alla quale egli disse:
testo leggiadra giouane, egli non è luogo conuenevole ad vna vostra pari-
rò uì contentarete di uenire meco, che uoi sarete trattata, & accarezzata in
forme a gran meriti uostri, & alle vostre dolei, & amoroze maniere, le qua-
sono ueramente in uoi. La Giouanetta tenendo tuttauia gli occhi bassi, e
le diede alcuna risposta; ma co'l silenzio, e con le lagrime, che le cadeuano
gli occhi, à mostraua chiaramente di non uì uolere gire. Il che ciò veduto
la madre del Pastorello, subito disse. Deb, io uì priego, Signore, che per l'ordi-
di Dio, non mi uogliate far così graue torto; accioche poi il mercatante uesiti-
dolga di me. Gite à filare madonna, disse lui, nè mi vendete più uesiti-
lasciatene uoi di essa à me la cura, & il pensiero: E se pure il mercatante uesiti-
narà; che io non lo credo, ditegli, che venga da me; sapendo io, ch'egli si con-
tarà, che la giouane sia stata sotto la custodia mia, che sotto il gouerno uesiti-
Et vedendo poi il tempo raddolcito, e dileggiata la pioggia, e la oscurità e
le nubi; auenga, che la giouane, e la Pastora piangessero dirottamente, egli
la pose à uiua forza in groppa; e rattencendola bene si auìò poi a gran pas-
verso un suo Castello, godendo fuor di modo di così lieto incontro, e buona
tuna, e non si stancò mai di non la confortare per il camino, e pregarla, che
uolesse quietare; e che douesse ringraziare Dio di esserle capitata in mano,
sendo egli padrone, e Signore di tutto quel Territorio. Vedendosi l'appassio-
la

ta giouane esser vero versaglio della fortuna, ella incominciò a maladiare il giorno, e l' hora, che nacque mai nel mondo: e quindi, e quindi rimirando, se per sorte le fosse veduto nouello fiume, per precipitarsi nuouamente con animo risoluto di volere porre il fine a tanti suoi, e così lunghi martiri, le venne fallito il suo pensiero, poichè in meno di vn hora giunsero in vna casa grande presso ad vn bosco. Ilche sopraggiungendo la notte il Conte si riscelse di albergarvi; Et iscaualcato con la dolente giouane, egli impose, che quanto prima le fosse apprestata la cena: e preso per mano la mesta fanciulla, egli cercò tutti i modi possibili per quietarla, iquali furono tutti infruttuosi, e sparsi al vento. Finalmente sperando egli di ralleggarla alquanto con le buone viuande, e preciosi vini, Et indurla nel suo volere. Posta in ordine la cena, Et il tutto apparecchiato, lauatesi le mani se la fece per forza sedere presso. Onde nè per lusinghe, nè per minaccie, che le facesse ella non volle mai mangiare pure vn solo boccone; ma ella pianse sempre, e sospirò. Hauena il Conte molte diuerse inimicizie, per le quali egli n' haueua vna, pure per interesse di donne; di non poca importanza con un Cavaliero di grandissima portata; ilquale hauendo inteso per vna sua spia come il Conte era ito a caccia, con una buona quadriglia de suoi di casa, si pose alla sua traccia, per trucidarlo senza alcuna remissione; che gli sarebbe adiuenuto; se il tem porale detto di sopra, non l' hauesse altroue trasportato. E non trouandolo là doue la spia le haueua detto; egli s' imaginò, che per la breuità del giorno egli si hauesse ricouerato in quella gran casa, la quale era de suoi affituali; parendogli impossibile, c' hauesse potuto giugnere nel suo Castello, là doue continuamente, e sicuramente egli dimoraua. Perloche caualcando frettolosamente con grandissima ansietà iscuoprirono da lunge la gran casa; ma volle la buona fortuna del Conte, che gli vidde venire. Di che egli si anidde subito di quello che veniuano a fare: laonde incontanente leuatosi da tauola, iscordatosi affatto, per il timore, della fanciulla, egli corse in alcune stanze, e senza essere ueduto da alcuno, si nascose nell' alto di uua Ciminea. La mesta, e lagrimosa giouane, vedendolo fuggire tanto repente, e non sapendo la cagione ella ista uua attonita, e confusa, rimirando quale nouità fusse mai questa: E mentre sopraggiunsero molti huomini armati a cauallo, quali circondarono tutta la casa, gridando, amazza, amazza, sangue, sangue, fuoco, fuoco: Et entrati dietro; non lasciarono luogo, che per ritrouarlo non cercassero diligentemente, salvo che nella Ciminea: e temendo ch' egli non fusse fuggito al bosco, sopraggiungendole addosso la notte, si sperarono di poterlo più ritrouare; onde si risolsero di partire, attendendo migliore occasione per uendicarsi. E ritornati là doue haueuano lasciati i loro caualli: Vedendo il Cavalieri la dolente giouane, che non si era mai dipartita dal luogo suo, piena di timore, stando con gli occhi mesti, e lagrimosi, egli disse. Che fate voi qui così sola, e dolente, ò bella giouane?

E pen-

Delle Nouelle del Malespini.

E pensando ch'ella fosse qualche parente del Conte, benchè fusse così uerozamente, frà se si ne rallegro molto, per poterla uituperare, e renderla pariglia, si come haueua fatto lui, uiolandole la Cugina: Credendo l'afflitta meſta giouane di commouerlo a pietà le narrò breuemente tutta la biſta de ſuoi mali, e delle tante angoscie ſue; pregandolo che come Caualliere di honore, la uoleſſe compassionare, facendola porre in qualche monaſtiero monache, accioche ella poteſſe piangere a ſuo bell'agio gli acerbi, e crudeltunij ſuoi, e fornire il corso della ſua miſera, e dolente uita. Puotero tanto affettuosi prieghi, e dolci parole della infelice giouane nel Cauagliero, che egli fuſſe adirato tanto contra il Conte, che quaſi non piangeſſe ſeco, non ſe no conſolandola gli diſſe. Quegli, ò belle giouane, commetterebbe troppo de errore, che racchiudeſſe nelle mura bellezze tanto ſingolari. Nò, no, no, no, gliò, che voi diuenghiate mia, ed io eſſere ſempre uoſtro, & uolendola bere, ripiena tutta di ſdegno lo ſpinſe in dietro, dicendole, ch'egli doueſſe pigliare ad altro, poiche ella reſtarebbe mille uolte morta, non che una ſola, che non mai in modo alcuno uiolare la immacolata, e candida honeſtà ſua. Et non reſtato da lui, riſpoſe. Io ſpero, ò gentile giouane, che le carezze, & carezze, che ſono per farui, vi faranno cangiare penſiere: & vie più ſe uolendo, quandoſi il giorno, egli la fece ſalire ſopra un buon cauallo. Et che ciò ſucceſſe già ſenza grandiffima reſiſtenza, e diſſicoltà: e tenendola pigliando ſi auò uerſo il ſuo palagio, ragionando ſempre per il camino di coſe amate, di amore, per raddolcirla, non facendo ella altro che piangere d'rottanza. Era paſſata buona parte della notte; e caualcando al buio per luoghi alti, e ſaſſoſi con grandiffimo deſiderio di godere dell'amata preda. Auuenne, e innaudito, che il ſuo cauallo percoſſe co'l piede dauanti in un gran ſaſſo, intendendoſi rimettere per la iſtrettezza del luogo, cadde in terra il Caualliere co'l capo egli percoſſe acerbamente nel ſaſſo, riuerſciandoli addoſſo il cauallo. Et che gli elci della ſpada, gli ſpezzarono molte coſtole nel petto; la onde il grandiffimo dolore ſubito egli uenne meno, e ſenza muouerſi punto, uolò il huomo morto giacque diſteſo per terra: E poco egli mancò, che il ſimile a ſe ſucceduto all'addolorata giouane; ma come piacque a Dio, benchè ella deſſe da cauallo, nondimeno non ſi fece male alcuno: E credendo, che ueramente fuſſe morto il Caualliere, iſpedirono ſubito duo della compagnia uerſo il palazzo, ilquale non era guari lunge, accioche i ſuoi ſeruitori correſſero le tercie acceſe; Poſcia fero tutti i poſſibili rimedi per farlo riuenerſi: e punto non gli giouarono. Finalmente giunto le ſue genti con molte grida, et i lo poſero ſopra di una barra, & a paſſo lento lo portarono nelle ſue ſtanze ſpogliatolo, gli applicarono molti panni caldi in più parti del petto; onde finalmente egli aperſe alquanto gli occhi, chiedendo inſtantemente la coſeſſe dopo della quale, egli ſpirò con infinito dolore di tutti gli aſſiſtenti. Liber

che si uide la meſta giouanetta dal cupido rapitore della uirginità ſua, ella ringraziò Dio; ma eſſendo pietoſiſſima, non rimafe che molto non le increſceſſe dello inopinato acerbo caſo, e che con gli altri anch'ella non lagrimaſſe. Mētre, che tutta la famiglia di caſa ſi fōdeua in amariffime lagrime ſopra il morto Cauallieri, vn ſuo Cugino, alquale le rare bellezze della giouane erano piaciute grandemente; ma per il riſpetto del Cauallieri, egli n n hauerebbe mai oſato di fraporſi; hora vedendola libera, gli ſi appreſſò, dicēdo. Che ui pare mai, ò bella giouane dello accidente, e tãto ſtrano caſo ſucceduto a mio Cugino? Ella riſpoſe: Egli non mi può ſe non increſcere molto, hauendomi egli promeſſo di farmi porre in un monaſtero; hauendo io dedicata al Signore Iddio la uirginità mia, e promeſſo di fornirui i giorni miei; dicendo ella tutto ciò ad arte, per indurlo ad offeruare quello, che il Caualliere non gli hauera mai promeſſo. Inferuorato il Cugino di diſhoneſto deſiderio, e di grandiffima libidine, gli diſſe. Rendeteui certiffima, che tutto quello, che mio Cugino ui hà promeſſo, egli ui ſie da me oſeruato; poſto ch'io habbia il fine alle eſſequie ſue, che ſi faranno dimane; ſi che rallegrateui, & hoggimai ponete da cãto tãto uoſtro ſoſpirare, e piagnere, ſe uci uolete, che io ui attendi poi le mie promiſſioni. A queſte paro'e, la giouane ſi conſolò alquãto; pretermettendo il lagrimare, e con humile ſembiante ella preſtò fede alle finte parole del Cugino, il quale nō gl' ſi poteua iſpiccare d'attorno, diuiſãdo ſempre però ſeco di pari le honeſte, le quali le apportauano infinito cōtento, credendo alle ſue falſe propoſte. Fornite l'eſequie, e licenziati tutti quelli, che ui erano cōcorſi; & impiegate tutti i ſeruitori, & altre genti del palazzo in diuerſi affari, & rimãſto il giouane ſolo, cō due ſerue attēpate, egli inſiſe di uoler parlare alla giouane ſopra il ſuo monacarſi, e ragionãdo la cōduſſe in una ſtãza molto remota dal l'altre, che riſpōdeua ſopra di uno giardino, poco, ò nulla frequētatã da quei del palazzo. Ridottala in coſi fatto luogo, ch'ella pēsò ogn'altra coſa, fuori di q̄lla che le adiuēne: E chiuſo c'habbe l'vſcio, ſì gli diſſe. Hoggimai è il tempo, uita mia dolciſſima, ch'io ui ſcuopra l'immēſo amore, ch'io ui porto, poiche dall' hora, che io ui uiddi, nō hò trouato mai ripoſo alcuno; giuãndoui, che ſe egli nō fuſſe ſucceduto il caſo, che uoi ſapete di mio Cugino, io ſarei ſtato ſforzato di ucciderlo per poſſederui eternamente: ma poi che i Cieli mi ſono ſtati fauoreuoli, hauendomiui cōceduta nelle mani, io ui priego, e ſupplico ad haueue pietà di me, cōcedendomi la uoſtra buona gratia, e beatificandomi in terra, e come Signora degnarſi di prēdere il poſſeſſo del mio pouero cuore, alquale nō deſidera altro, che di ſeruirui. Io ſono giouane, ſi come uedete, ricco, e potente; onde ragioneuolmēte uolendo & intēdendo di tenerui in luogo, di moglie, amãdoui ſēpre: egli mi ſi cōuiene, che uoi mi doniate il uoſtro amore, hauēdoui io per cōtra donato l'anima mia. Sentēdo la giouanetta coſi lūgo proemio, e queſto nouello ſtimolo, frã ſe ella diſſe. Abi, fortuna ria, tu nō ſei anco ſazia

Delle Nouelle del Malespini,

sazia di tormētarmi, non ti bastano i graui mali, che io hò fin hora sofferti, senza che in tempo, che io meno ui pensauo, e quando io più desiderauo di riposarmi, tu me gli douesti rinouellare più aspri, e più pungēti? E riuoltata così le rispose. Io non mi marauiglio punto, se tu non mi offerui quello, che hai promesso con le false tue, e finte parole, non essendo egli fede in te, e in te. S'egli è così, come vuoi tu, che io creda di nuouo a le mēite parole tue, mi proponi? hauendomi tu ingannata tanto sfacciatamēte? Ma pensa, e inginati pure di altro, che io ti compiaccia giamai: essendo io più che con voler più tosto morire, che commettere mai cosa alcuna in preiudizio dell'onor mio, e della mia candida honestà; nè ti credere, che per hauermi rimba in questa stanza, io tema punto di te, nè delle minaccie tue, poiche per Dio, che con sì euidente miracolo mi liberò dalle mani di tuo Cugino, egli preseruera ben anco dalle tue: però io ti priego a non lo uolere prouocare, cioche non ti auenga più sinistro inconueniente del suo. E dette queste parole, a gran passi ella si auidò verso l'uscio della camera per aprirlo, e girare: ma il giouane la prese per un braccio, e pieno di sdegno, e furore, gli disse. Poiche le humili mie preghiere, e lamenti appo te non vagliommi, ingrata, o sconoscente, che tu sei, egli mi varrà la forza; poiche mal grado io farò di te quello che io vorrò; e compiacciutomi, io ti darò poi a mille sciagurati, sì come degno cibo di loro, perche se ne sazino, e pendanti, & alhora tu vederai poi se Dio mi castigarà; sapendo io certo, egli non cura nulla di vna sciagurata pari tua: però risoluti pure di piacermi per amore, ò per forza; pregandoti io di nuouo a concedermi volontariamente quello che tu non mi puoi in modo alcuno contradire: Ella era mirandolo con occhi seueri, le rispose. Adunque tu non temi Iddio, e fai gabbo di lui; dicendo ch'egli non ode i prieghi de gli oppressi a torto, e flitti? e che non gli esaudisce? Ma no temere, che forse più tosto, che tu pensi potreste uedere sorgere gli effetti. In conclusione, io ti dico, che que egli si sia questo corpo mio cotanto pieno di peccati, io gliene hò deduto lui, nè io dubito punto come suo, che ueramente egli non lo custodisca da oltraggio, e maluagio accidente, alquale io me le raccomādo con ogni spemio, accio che egli mi doni bastanti forze da poter resistere alle diaboliche inclinazioni. Però io ti dico di nuouo, che tu guardi bene a quello che tu. E dicitò ciò dall'indiuolato giouane, rispose. Io nō mi curo pūto di Dio, nè di mo di lui, nè tampoco delle femminili minaccie tue. Vieni tu pure così, e pigli un braccio egli la gittò per forza sopra di un letto, che era nella camera. Vedendo ella cotanta sfacciaraggine, & arroganza, gridò fortemēte, dicitò. Adunque, ò Dio mio, tu sopportarai, che questo tristo mi vergogni, e rapporti l'honor mio? agiutami Signore. Poscia con l'vgna, morsi, e graffi sospingendosi d'attorno ella si difendeva gagliardamente: & in tale controuersa dimoraua.

dimorarono quasi una mezz' bora; onde vedendo tanta resistenza, & tanti feroci assalti, e sentendosi graffiata, e lacerata tutta la faccia, e morso nelle guancie, proruppe in grandissimo sdegno, dicendo. Al dispetto, giurando Dio, io pure ti vincerò; e poi egli incominciò a giuocar di mano, dandole delle pugna nella faccia, guastandogliene tutta: La onde la'nfelice stanca, & annellante, cadendogli il sangue, misto co'l sudore delle belle gotte, ella incominciò a temere di non potere far più resistenza à così lungo, & impetuoso assalto; Et vedendosi lacerare con nouelle pugna continuamente; isdegnatissima lo afferrò in vn braccio co' denti, che per il dolore c' hebbe egli reiterò più viuamente le grandissime pugna, che di certol' hauerebbe uccisa; s' ella non lo potendo più tollerare, non si fosse risoluta, si come fece, di torle il pugnale da lato, e ficcargliene tutto in un fianco; il cui colpo riuscì così acerbo e fiero, che dopo ch' egli hebbe esalato un grandissimo grido, dicendo, aime, riuersciato allo indietro, diede in terra l'ultimo crollo, lasciando la pouera giouane piena di terrore, e di cordoglio, la quale non sapendo in cotanto frangente, che risoluzione douesse prendere, tutta tremante ella si affacciò alla finestra, che rispondeua nel giardino, & vedendola non molto alta, fatto c' hebbe in tre parti un lenzuolo, & insieme annodatolo fortemente: e l'vno de capi raccomandato alla finestra sicuramente, salitauì sopra, e gittato giuso il pugnale sanguinoso, senza essere veduta da alcuno, si auallò pian piano giuso per il lenzuolo nel giardino; lasciando lo estinto giouane per essemplio della cotanta arroganza sua. Era egli quando così spauentoso, & horrendo caso successe d'intorno alle ventidue hore: Onde l'ardita giouane se n'uscì a gran passi fuori del giardino; dal quale non guari discosto era la strada commune, che giua in molte Ville, e Castella, e per essa auitata, guidata, e sostenuta dalla potente mano di Dio, ilquale non haueua uoluto comportare una cotanta bestemmia, e profonazione del morto giouane, ella caminò senza sapere doue se ne gisse sino alla notte oscura; e sentendosi per la stanchezza quasi uenire meno, le uenne veduto da lunge alquanto splendore, verso il quale ella si auì: pensando per essere luogo a pestre, e solitario di trouare, per ricouerarui, qualche Capanna pastorale; Eggiuntauì, ella si auide, che lo splendore n'uscìua fuori da una lampeda, che era in vna Chiesetta cauata in un sasso: la onde piena di affanno, e di spauento, uedendoui vn'uscio presso, s'imaginò ch'egli fusse qualche Heremo, si come egli era in effetto. Onde ella picchiò fortemente, pregando per l'amor di Dio, che gli fusse aperto; alle cui voci, e preghiere, si risuegliò l'Heremita, & a'reso c' hebbe un lumicino, aperse l'uscio. Et uedendo la giouane con il pugnale in mano, hauendolo tenuto così sempre per sua sicurezza, egli si traße a dietro, dicendo; Deus auxilium mihi, e fattosi la Croce, ne rimase tutto sopra di se. Ilche ciò ueduto dalla pouera giouane, le disse. Non temete, Padre santo; essendo io vna infelice giouane, così cacciata, e malmenata dalla ria, e maluaggia

Delle Nouelle del Malespini,

gia fortuna. E poi ch'egli è piacciuto a Dio, che io sia capitata nelle vostre mani, io lor ringrazio infinitamente; ma io vi priego per le santissime viscere sue ad hauere pietà de tanti miei dolori, & affanni, ch'io hò fin hora sofferti, che gli piaccia anco, che sieno qui finiti. Ispirato da Dio il Santo Heremita, ch'ella non era fantasma, nè meno altra cosa noceuole, egli rispose humilmente, dicendo. Figliuola mia, quà dentro non vi entrò mai donna alcuna, tandolo la nostra religione; però egli m'increscè di non poterti riceuere, e non temere, che io ti aprirò la Chiesa, & al meglio che tu potrai riposarai sopra di alcune panche; e della poca carità, che io mi ritrouo, te ne farò parte, perche ti possi ristorare; poiche per quanto io veggio, tu ne hai grandissimo bisogno; e detto ciò le aperse la Chiesa, nella quale ella entrò, lasciando però fuori in terra il pugnale sanguinolente; e postasi in genocchioni si raccomandò a Dio deuotamente. Trà tanto il Santo Heremita gli arrecò del pane, alquante buone, e saporite frutta, e seco alquanto uino, però benisimamente annacquato, che essendo egli nella età decrepita, nè beneua alle uolte in forse. Et accioche ella non temesse, restando sola nella Chiesa, non essendone lungi l'hora del mattutino, le tenne compagnia: E mentre ch'ella si rimpicciava, la interrogò, desiderando di sapere quale sorte, o destino iui condottale. Et se: Ond'ella le raccontò di punto in punto, tutto quello, che le era adiuuato, credendo certo che l'infelice suo sposo fusse morto, lo pregò instantemente, potendo l'agiutasse a monacarsi, desiderosissima di uolere uiuere in continenza, digiuni, discipline, & orazioni per la saluatione dell'anima sua. Con non poca attenzione, ma con molto più stupore il Santo Heremita rimase ad ascoltarla; & hauendo alcuni giorni auanti trouato alcuni Pastori un giouane nel bosco, tutto insanguinato, e piagato di molte ferute, per la gran pietà ch'ebbero lo portarono allo Heremita, accioche le desse sepoltura; dicendogli la donna in quale luogo lo haueuano trouato: Onde egli lo fece porre nel mezzo della Chiesa, per sotterrarlo dapoi di hauere detto la messa la seguente mattina; e dandolo non meno ch'egli fosse morto, si come i Pastori gli hauuano detto, de leuatosi la notte à dire il mattutino, egli vdì uscire una uoce flebile di un giouanetto. Il che egli corse subito, e toccandogli il petto, lo sentì alquanto pulsare, onde egli si auide, ch'egli non era anco morto; e così vecchio come era lo prese in braccio, e lo portò nella sua cella: E fatto buon fuoco lo riscaldò con panni applicatigli al core; per il cui calore il giouane riuenne, & quanto solleuati gli occhi, i quali non tenne però molto aperti, gli abbassò nuouo, e ritornò nel suo primiero stato, parendo egli morto ueramente. Veduto, ch'ebbe il pietoso Heremita, e considerato tutte le sue ferute, egli come per la molta sua esperienza, non ue n'essere alcuna mortale; Onde egli pietosissimo alcune sue guastadotte, nelle quali erano lambicati diuersi ogli, e di bagnò le ferute, applicandovi souente sopra panni caldi, per i quali egli si
fenti

senti più uiuamente, & incominciò a uoler fauellare: ma egli non poteua profirire le parole, che fussero intese per la grandissima abondanza del sparso sangue, il quale in così fatto modo lo haueua indebolito. Onde il deuoto Padre prese del pane, & intintolo nel uino gli ne pose in bocca, e pri fasciato le benissimo le ferute, e sopra postoui nuouo oglio, lo lasciò riposare sino all'alba del giorno; e sonata c'hebbe la santissima Messa, dopo della quale egli raccontò a tutti quei Pastori il nuouo caso occorso al giouanetto, che gli haueuano condotto per morto; pregandogli, che lo uolessero seruire di qualche sostanza uole alimento fin ch'egli fusse rissanato. Il che fero amoreuolmente, & in breui giorni lo ridussero nella pristina salute sua. Or hauendo il giouane ueduto le tante cortesie, & amoreuolezze del pietoso Heremita: tenendo per fermo, che la sua cara sposa fosse morta, ò male menata da quei asassini, si dispose di uolere fornire seco la vita sua; & in confessione le raccontò tutta l'istoria de suoi mali; pregandolo caldamente, che lo uolesse accettare per suo seruo, e compagno, ch'egli ottenne. E quando la giouanetta picchiò all'uscio egli dormiua profondamente. Trouato c'hebbe il Santo Heremita, che il succeduto narratole da lei, si rincontraua nel tempo, e nelle circostanze, egli non dubitò punto, ch'ella non fusse sua moglie; e non gli mancando altro per chiarirsi affatto del negozio, se non di sapere il nome suo, gli disse. Come ti chiami figliuola mia? Ella, che era rimasta a guatarlo attentamente, rispose, io mi chiamo Cleopatra figliuola di Giuo Petrucci. Resosi sicuro il deuoto huomo di tutto il fatto, egli innalzò al Cielo ambe le mani, dicendo. Benedetto sia tu Signore nelle tante marauiglie tue, le quali fai continuamente. E dette queste parole sopraggiunse il giouanetto, quale credea che l'Heremita fusse ito a dire il mattutino, uenendolo ad aiutare: Onde uedendolo con la giouane, se ne marauigliò molto non sapendo pensare, che nouità mai si fosse questa: Al quale l'Heremita gli disse. Andiamo noi a dire, figliuolo, il Mattutino, che io ti hò poi da fauellar di cosa di molto momento, e di molta tua consolazione. Auenga ciò che la giouane uolesse suo marito, ella non lo conobbe però, nè egli lei. Fornito il mattutino, l'Heremita lo condusse poi dalla giouane, dicendogli. Conosci tu questa giouane? Egli rimiratala alquanto, & uedendola tutta piena nella faccia di liuidori, insanguinata, & uestita di uestimenti Pastoralis, istringendosi nelle spalle, egli disse di non la conoscere. Riualtò si egli poi verso la giouane, soggiunse. E tu conosci questo giouane? ella allora lo rimirò con grandissima attenzione; & essendo già spuntata l'Aurora, che le fu molto fauoreuole, benché egli fusse pallido, distrutto, & uestito da monaco, non timeno ella subito lo conobbe. Et auentata se le al collo, per la fouerchia allegrezza che l'assalse, ella uenne meno. Uedendo il giouanetto così nuouo caso, attonito, & isbigottito egli non sapeua se fusse uiuo, ò morto; palpitandogli nel cuore un certo non sò che, quale lo faceua tremare, arrossire, & impallidire. Uedendo tramontare il pie-

Delle Nouelle del Malespini,

tofo Heremita la giouane nelle braccia del marito, sembrando veramente una statua di pietra, gli asperse il viso con l'acqua Santa; dicendo al giouane. Adunque tu non conosci Cleopatra tua moglie? la quale ritornata in se stessa, con vn profundissimo sospiro sì le disse. Ecco dolcissimo mio sposo la tua infelice moglie, vero versaglio sin hora della fortuna, che ti tiene hora abbracciato, non potendo capire in se stessa per la cotanta allegrezza di hauerti ritrouato viuo, e sano. Il Santo Padre consapeuole di tutti gli andamenti suoi gli arò poi di parte in parte il loro esito; e come Dio l'hauera preseruata sempre, e custodita miracolosamente da ogni male, e dishonore. E mentre che ciò gli diceua, ella ancora in gesto humano, e pietoso cōfirmaua le parole sue. Quasi fosse il contento, e la consolazione di hauere ritrouata il giouanetto la sua fedele, e casta moglie, non lo potrebbe mai lingua humana raccontare, onde abbracciatala strettamente, egli ringratiò infinitamente il sommo Dio di così insperata buona fortuna. Comparso il nuouo giorno, il Santo Heremita, all'uso suo gli celebrò la santa Messa; ilquale sapendo la grandissima povertà di ambedui, egli raccontò parimenti a quei Pastori il succeduto di tutto il negozio; inducendogli tutti a lagrimare per la gran pietà di così dolentissima, pregandoli affettuosamente, che gli uoleſsero ſouenire con le loro pie, e caritate elemosine, accioche potessero gire là doue il Signore Dio gli ispirasse. Vi bisognarono molte preghiere, per indurre queſte buone persone ad effettuare così pia, e santa opera: E così, conforme al loro grauo, chi le diede una coperta, e chi vn'altra. Or egli lasciato l'habito monacale al pio Heremita, si vesti di panni pastorali, che gli haueuano donati: Ilche poi lo Heremita che lagrimaua teneramente, gli sposò insieme alla presenza di tutti quei Pastori, e Pastore, e gli licenziò poi con la santa benedixione di Dio, e sua, con infinita allegrezza, e contento di tutti gli assistenti, accompagnati più di sei miglia da alcuni Pastori, iquali dopo d'hauer gli raddrizzati nella buona strada, con infinite lagrime gli raccomandarono a Dio. Albergò la sera il giouane in vna Villetta, e dopo c'hebbero cenato, eſſendo stanca, e lassa la giouane, si andarono a riposare: Et hauenda egli disegnato di gire a Fiorenza, là doue egli ui haueua alcuni parèti; pensando, che lo douessero soccorrere in tanta necessitá; giunti che ui furono; hauendo spesi tutti i danari, che gli haueuano dati con tanta carità quei benigni Pastori; e non gli eſſendo rimasto pure in solo quattrino; egli pose la pouera giouane in una certa casetta, che prima venne veduto, di vna pouera donna; pregandola per l'amor di Dio, che la uoleſſe tenere sino al suo ritorno, mentre ch'egli andrebbe a ritrouare un suo parente, ch'ella parendole buone persone, se ne contentò; E licenziatosi dalla moglie, che piangeua dirottamente egli se n'andò uerso la piazza del Gran Duca appunto vn sabbato mattina, nel quale egli uide adunate molte genti, e sapendo la cagione, egli si accostò ad uno di loro, e gliene chiese, quale rispo-

Ciò essere la cagione di alcuni assassini, i quali se ne giuano al supplizio per i loro demeriti; ond' egli essendo naturalmente curioso, hauendo ciò vdito, false sopra di uno muricc uolo per vedere meglio i delinquenti, iquali incominciavano già a passare; & auanzatosi sopra gli altri, mirandogli attentamente, egli conobbe, che erano di quelli, che l'haueuano feruto a morte, e rubatole tutte le gioie sue, e danari. Mentre che i poveri infelici rimirauano ognuno pietosamente, conobb' ro subito il giouane, e si marauigliarono molto di uederlo uiuo; E fermatisi per contra di lui, gli chiederono perdono; pregando il popolo, che gli era d'intorno, che douessero rendere testimonianza, che questo era il giouane c'haueuano feruto a morte, & isualigiato, e che tutte quelle gioie, e danari, che erano nel potere della giustizia, erano suoi, e come suoi gli douessero restituire. E se quita la giustizia conueniente a loro tanti enormi delitti; molti poi se ne girano con il giouane dauanti il Magistrato de gli Otto; facendogli fede di quello, c'haueuano detto quei Rei; la onde il Magistrato tratto a parte il giouane, uollero che gli desse loro i contrasegni delle gioie, oltre la testimonianza di coloro; ch'egli sodisfece al tutto compiutamente, essendo già appieno stato informato della loro qualità; onde gli ne restituirono prontamente; e contento, e lieto ritornato dalla moglie, le raccontò l'innaspettata buona ventura, la quale giunse molto a proposito: poiche la pouera giouane si sentiuua uenire meno per la fame; vergognandosi ella di chiedere del pane à quella pouera donna, che così cortesemente l'haueua accettata nel pouero albergo suo, di ch'ella si vidde ripiena di incomparabile allegrezza; Ed egli non si curò poi più di parenti, & amici, potendo rimediare abundantemente a loro estremi bisogni, ed egli non passò l'anno, che passando a caso un mercatante, quale per buona fortuna si auenne nel giouane, conoseendosi insieme, che gli disse, come il Padre di Cleopatra era morto di febre pestilenziale, essortandolo, ch'egli douesse ritornare in Siena; Onde egli narrato ciò alla moglie, la quale dopo che alquanto hebbe pianto la morte del Padre: non molto dopo alcuni suoi parenti, i quali sapeuano là doue ella era, la vennero a ritrouare, e con infinita allegrezza la condussero a casa sua. Or ella rimasta posseditrice di tutti i paterni beni, i quali non erano pochi, dopo cotanti, e così diuersi infortuni; ella, & il suo marito vissero fino alla morte felicemente.

NOVELLA LIX.

Come fusse vn mercatante castigato per hauer sepolto vn cane
in luogo sacro.



O vi voglio raccontare quello, che vn giorno frà gli altri
successe ad vno mercatante, ilquale era leggiere d'imi-
letto; che habitaua nella Città di Lorena; Egli hauenu-
drito un cane con tanta cura, e diligenza, quale uno sciu-
le egli non si trouò mai in tutta quella Città per gire all'
acqua dietro a gli uccelli feruti di archibugio, e di bale-
stra. Il perche egli lo amaua tanto, & apprezzaua, che più egli non si potreb-
be mai dire, nè credere, ed era tanto innamorato, che egli non poteuua stare v-
na minima hora senza di lui. Or egli non si sà, per quale cagione si fece, o per
il troppo caldo, che il cane hauesse sofferto, o per il seuerchio freddo, che ha-
uesse sopportato, egli si ammalò, e morì. Or l'incomparabile dolore che il
pouero mercatante, fù in vero grandissimo, & acerbissimo, per il qual era
quello ch'egli fece. Egli uì era per contra di lui la casa del suo Curato, e più
suo di essa il Cimitero: Onde l'innaueduto mercatante vedendo estinto il suo
così buono, & amato cane, pensò ch'ella sarebbe stata grandissima iscordezza
non poco danno, se una così buona, & ardita bestia fosse rimasta senza sepolta-
ra. Là doue fatto vna fossa presso l'uscio del Cimiterio ve lo pose dentro, con
infinito pianto, e dolore; sin che gli hauesse fatto fare vn Deposito di marmo
& intagliatoui sopra questo Epitafio,

Quì giace il mio buon Cane, ò spettatorè,
Innalza gli occhi al Ciel, per marauiglia;
Che ne lo gire à l'acqua à tutte l'hore,
Vnque mai tal non fù, per molte miglia.

Egli non dimorò molto, che la morte del buon cane non si sapeffe per tutta
Città, e non meno anco della sepoltura, che il pietoso mercatante le hauuua da-
ta; e ne passarono le nouelle sino all'orecchie del Vescouo della Città, alquale
parendogli il caso essere degno di buona riprensione, & anco di qualche ca-
go; abusando egli in così fatto modo i luoghi sacri, lo fece cittare dauanti di
lui per il giorno uenturo; Or uedendo egli questa citazione, disse all'Vffiziale.
Aime, che vuole egli mai dire questo? che hò io fatto mai? Quanto à me
rispose l'Vffiziale, io non lo sò, se per auentura egli non fusse, per hauere vn
seppelito

seppelito il vostro cane in luogo là dove si ripongono i corpi de' Christiani. Veramente questo può essere; e gli venne in pensiero di haver errato; temendo egli, che lasciandosi porre in prigione, sarebbe stato, e nella borsa, e nella persona castigato, tenendo essere il Vescovo molto giusto, e rigoroso nelle cose della giustizia, e non meno di lui, tutti gli ministri suoi. Con tutto ciò egli comparue in tempo debito: e di primo introito se'n'andò dal Vescovo, il quale l'oriprese seuerissimamente, hauendo egli osato di seppelire un cane in luogo sacrato, e lo aggrauò molto di hauere così ischernito i luoghi pij. Perloche egli ordinò, che fusse posto in prigione. Quando il mercatante intese così male nouelle di prigionia, egli restò più di un gambaro molto attonito, e smarrito, chiedendo al Vescovo, che lo volesse v'dire di nuouo, che gli fù conceduto. Là doue essendo il Vescovo con molte genti, cioè, l'Auditore, Notai, & altri simili, iquali rideuano fuori di modo del caso, ch'egli hauesse dato sepoltura al suo cane in luogo sacrato; desiderando d'intendere quello ch'egli si uolesse dire per discarico suo, e difesa, per ottenerne il perdono, e la liberazione; condotto alla loro presenza, per difesa sua egli così disse. Se voi Monsignore hauesti veramente conosciuto prima il mio buon cane, al quale io desidero pace, e riposo, si come hò fatto io, non restareste però marauigliato della sepoltura, che io le hò data, & ordinato anco ch'ella si faccia in marmo, si come io ueggio che voi fate, poiche un simile, si come io credo, egli non si trouò, nè si trouarà mai al mondo; & accioche voi ne habbiate piena cognizione della gran bontà sua, e sufficienza, la quale uiuendo, egli hebbe sempre, e non meno anco di quello ch'egli lasciò nella morte sua. Sappiate voi adunque, come egli hà fatto vn prudentissimo testamento; & perche vi amaua grandemente, ui hà lasciato per esso questi cinquanta scudi d'oro, che io ui arredo, e cauatigli si di seno, gli ne diede, iquali il Vescovo gli tolse molto uolentieri, dicendogli. Tu non fuggirai però di non gire in prigione, dubitando io, che amandomi il Cane così grandemente, si come tu mi dici, egli non mi hauerebbe mai lasciata così poca cosa. Però sin'tanto, che io non sia chiarito della uerità, tu ui dimorerai dentro. Or pensando il pouero mercatante d'ingannare cautelosamente il prudente Vescovo, rimase lui lo ingannato, dimorandoui dentro più di tre mesi intieri; e diede materia da ridere a più non posso a tutti i circostanti. Poscia il saggio Vescovo fece leuare l'ossa del cane, & gittarle al ciacco, & alle caragne, e gli fece dispensare i cinquanta scudi a poveri bisognosi della Città. Ne si intese poi se il mercatante essendo ricchissimo, fusse stato astretto a pagare più maggior summa; accioche egli apprendesse nell'auenire a rispettare, come si conuengono tutti i luoghi sacрати.

NOVELLA LX.

Beffe fatta da Baccio di Valdarno ad vn Contadino in vna Barberia.



SO NO già passati molti anni, che vn certo Baccio Valle di Arno, Territorio Fiorentino, huomo astuto, e gagace, quanto mai à giorni suo, egli si potesse ritrouare, quale capitò nella famosissima Città di Vinegia, per conciarfi per seruitore con chi egli si fusse: Et non trouando, essendo egli male in arnese, ricapito alcuno, e non sapendo vogare, ne tenere remo in mano; esercizio necessario a chi vuole in quella Città trouare padrone; & essendogli rimasti pochi quattrini, vn giorno frà gli altri, che faceua grandissimo caldo, nello scendere del ponte di Santa Maria formosa, egli isdruciolò innauedutamente, e percosse con vncino ne scaglioni di marmo, e si ruppe alquanto la pelle; e così zoppicone restò, trauersando la piazza egli se n'andò in vna barberia, per farsi poco di vnguento sopra lo stinco offeso; & non vi vedendo persona alcuna, stretto dal dolore, egli si pose a sedere sopra di vna di quelle cadreghe, che erano. Non guarì dopo, hauendo egli mangiato de popponi, quali non erano buoni, altri gittano al ciaccio, e per le strade, le soprauene vn miscuglio di uide nelle interiora, che lo astringe ad iscaricare il ventre. Ilche egli si lenò subito da sedere, rimirando per tutta la bottega s'egli vedesse luoro alcuno per pizio al bisogno suo: & non lo vedendo, non potendo più indugiare, egli ricò il souerchio peso del ventre nel trugolo, là doue egli cadde il succidino di quei, che si lauano, mescolato co'l rano, e co'l sapone; e ritornò a sedere, doue innanzi si era posto, attendendo il barbieri, che era ito di sopra, per alcune facende sue, ò qualche suo garzone, per farsi medicare lo stinco, uogli doleua tuttauia fortemente. Or hauendo vn certo giouane promesso adu suo compagno di attenerlo il dopo desinare in quella barberia, egli uenì e credendo, che Bacci fosse garzone di Bottega; accommodatosi sopra vna tra cadrega, attese il compagno. Trà tanto vn Contadino della Villa della Gambarare assai giouane, e colorito nel uiso, entrò in bottega, con due ceste grandi in spalla piene de polli, appese a capi di vn bastone. Ilche essendo incompetente per uendergli nella piazza, si come egli haueua deliberato, hauendo lunghi i capelli, e pieni di poluere per il camino c'haueua fatto, per uanzare il tempo, conchiuse a farseglì tagliare, e lauare la testa. Il perche dendo Baccio tanti bei polli, & udito la richiesta del Contadino, che lo cre-

un garzone di bottega, egli terminò di appropriarseli, alquale egli rispose. Volentieri. E dato di piglio ad vno sciugatoio, che era appeso ad vn caucchio di legno, gliene auolse al collo, e lo menò poi per lauarlo, là doue innanzi egli haueua iscaricato il ventre. Il che ciò veduto dal Contadino, gli disse; nõ mi volete voi tofare prima, e poi lauarmi : lasciateui gouernare a me, rispose lui; vsandosi hoggidì di lauarsi prima del tagliarli: Onde fattogli porre il capo del cruogolo: Et essendo rimasto a sorte del rano nel secchietto, così freddo come era gli ne versò tutto in vn punto sopra la testa ; e preso poi un pezzo grande di sapone, che era dentro di una scotella di legno, lo insaponò benissimo, e gli empì tutti gli occhi di saponata, dicendogli; non ui mouete, che io uoglio gire per altro rano, essendo questo troppo freddo; e lasciatolo in così fatto modo, egli accennò poi il giouane co'l porfi un dito alla bocca, che sedeuà tuttavia, ad istar cheto: E toltofi in spalla le ceste de polli, egli se n'andò . Il pouero Contadino con la testa, e tutto il uiso insaponato sopra di quel puzzo lente odore lo attese buona pezza, e non lo vedendo ritornare, egli disse, ispeditemi di grazia, che io non posso più sopportare il bruciore del sapone, che mi è penetrato ne gli occhi. Ma egli era ciò vn fauellare a sordi: e chiamato più uolte, nè comparendo alcuno, leuatosi in piedi, egli disse fortemente. Corpo di Giuda, voletemi voi tenere così acciecatò tutto hoggidì? ispeditemi voi in mal hora uostra, essendo cgli già tempo di gire a uendere i polli miei . Appunto la colse, non ui essendo alcuno, che gli rispondesse: Onde egli ritornò di nouo a chiamare fortemente, dicendo . Che discrezione è questa vostra? perche non mi fornite voi di lauarmi hoggimai la testa. A così frequenti gridi vi corse di molta gente, la quale sentendo brauare il Contadino , e gridare con il capo tutto pieno di sapone; dimandarono al giouane, che era in bottega, ilquale se ne rideua a più non posso, che cosa le fosse succeduta, onde egli disse loro in bassa uoce, che non lo vdi il Contadino . Istate voi cheti, che il garzone di bottega, tenendolo anch'egli per tale, le hà fatta una burla. Ilche curiosi di uederne il fine, si fermarono. Finalmente il pouero Contadino egli chiamò tanto, che lo vdi il barbiere, quale scese le scale, Et vedendolo in tale stato, gli disse. Che Diauolo fai tu mai qui? Chi ti hà così insaponato il uiso, e la testa? Voi, rispose lui, che mi lasciaste poi qui ad arrabbiare . Io? disse il Barbiere, quando? doue? Et in qual luogo? Sì, che siete stato uoi, rispose lui, adunque voi non ue ne ramentate? Ma uoi mi ci potete per questa uolta cogliere; ma che io capiti mai più in questa bottaga, non lo credete uoi già. Che tu vi ci capiti, ò non vi ci capiti, disse lui, io non ui spenderei vn fico. Ma sai tu quello, che io ti voglio dire, ad entrare nelle botteghe altrui, e far il buffone, tu meritar este dieci bastonate, Et anco delle buone, bestiaccia, che tu sei; ma accioche io ti possa meglio conoscere, io ti voglio leuare il sapone dal ceffo; eringraziane tu pur Dio, di trouarmi hora in buona tempera, e fare, che io

Delle Nouelle del Malespini ,

non ti spezzi le braccia: E presolo impetuosamente per un braccio lo rimise nel lauatoio, & in vece di rano le versò sopra la testa uno bacile di acqua fredda; poiche credendolo pazzo le uolle rinfrescare la Ciminea; accioche i fur della pazzia non salissero fuori cosi impetuosamente: Mentre che gli lauò il sapone della testa, desiderando egli di vederlo nel uiso, subito l'horrentore gli venne d'intorno alle narici, il quale Baccio gli haueua lasciato, & egli turandosele con una mano, le diede con l'altra ne' fianchi un grande gozzone, dicendogli; porco, poltrone, credendo ch'egli fusse cosi, ti sei cacciato nelle brache, eh? Il pouero Contadino, che uì era stato sopra innanzi, e più lungo, c'haueua sentito anch'egli quel grandissimo puzzo, gli rispose. Voi, io, ci hauete cacciato. Alhora l'adirato barbieri gli disse, leuatimi dinanzi, se io prendo una stanga, ti spezzerò l'ossa; soggiungendo, guarda tu, che di uolo mi è hoggidì entrato in bottega. Il pouero Contadino, benche non gli fusse affatto leuato il sapone da gli occhi; sentendosi però cosi ingiuriare, e minacciare, rimirato il barbieri; e nõ uedendo colui, che l'haueua cosi accorto, egli restò alquanto confuso, e poi egli girò gli occhi, là doue egli haueua lasciate le sue ceste de polli, e non ve le uedendo, molto ismareito, egli disse, sono le mie ceste de polli? Sentendolo cosi dire il barbieri, egli s'imperuicciò più, & iscacciato selo fuori di bottega, gli disse. Sai tu ubriaco, che tu singolo, che ti succederà, se tu ritorni più in bottega, io ti darò de polli, che tu cercando. il mesto, & ismarrito Contadino, il quale oltre la perdita dell'orba sua, era tenuto anco per pazzo, sospinto, & oltraggiato dal barbieri, egli si pose a piangere fortemente. Onde uedendolo tutti i circostanti in tale stannè parendogli pazzo, nè ubriaco, si come il barbieri lo faceua, gli dimandarono come egli fusse succeduto il fatto, che raccontò per l'appunto, e chiamò per testimonio il giouane, il quale era tuttauia in bottega, che ratificò il delitto suo soggiungendo. Io credeuo veramente, non meno di lui, che colui fusse garzone del barbieri, e tanto più quando egli hebbe prese le ceste, e se n'andò, egli m'accennò co'l dito alla bocca, che io douessi istar cheto, che cosi facendo io, che dopo di hauerlo beffeggiato, li douesse ritornare le sue ceste de polli: e loro dipinse gli abiti, gesti, e maniere di Baccio. V dito dal barbieri simili proposte, egli rispose. Queste sono tutte fauole, s'egli non è pazzo, egli almeno ubriaco, hauendosi cacciato nelle calze; che lauandogli io il sapone di capò io me ne auidi, putendo egli, come una carogna. Sentendosi il pouero Contadino incolpare di nuouo cosi a torto, rispose. Voi, e non io, ci hauete cacciato; poiche io per il grandissimo puzzo, che io sentiuo nel naso non uì poteuo istar presso: E ch'egli sia il uero, quegli che non lo crede, annasi lui, e me, che uederà la uerità. V dito ciò dal barbieri non si potendo più rattenere in stroppi uscì fuori di bottega, lo assalse con le pugna. Il perche il Contadino montò anch'egli in bestia, e colera, si difese arditamente, e si dierono uicendevolmente molte

molte pugna; di modo, che se non fussero da molti, che ui corsero, stati diuisi, si lacerauano ueramēte tutta la faccia, hauēdo l'uno, e l'altro tocco delle buone. Per la qual cosa il pouero Contadino, con il dāno, cō le beffe, con le pugna, co'l capo pieno di sapone, e senza i polli, se ne ritornò alle Gambarare; & il barbieri con molti nociuoli ne gli occhi, e per tutto il uiso, entrò nella sua bottega, e sentendo egli tuttauia nelle narici l'horrendo fetore, egli inuestigò, e cercò tanto per tutto, per uedere là doue egli n'uscìua, che finalmente egli trouò nel truogolo il bel presente, che l'astuto Baccio rubatore de polli gli haueua la siato per memoria sua. Di che egli ne incolpò sempre il pouero Contadino, non sapendo egli però chi hauesse fatta così bella gentilezza.

NOVELLA LXI.

Racchiude vno l'amante della sua moglie in vn cassone; che poi in vece sua egli vi troua vn'afino.

Venne già sono molti anni, che nella Città di Abinalto ui dimoraua vn mercatante maritato in una corraggiosa, & astuta donna; ilquale andaua souente fuori della Città per gli affari delle sue mercanzie: Onde per tale occasione, la moglie per nō perdere il tempo infruttuosamente nel letto, ella si prouidde di Amante, e si godette seco per longo tempo. Finalmēte la imboscata fu scoperta da un parente del mercatante, che gli stanzaua per contro, ilquale di notte tempo uide entrare, & uscire l'amante da lei, onde egli scoperse tutta la trama al mercatante suo parente, che se ne marauigliò molto, & addolorò, e lo ringraziò dell'auiso; dicendogli, che di brieue ui prouederebbe; e per chiarirsene affatto, che uenirebbe di notte in casa sua, per chiarirsene in tutto di quegli, che entraua, & uscìua fuori di casa sua; Or egli infinse con la moglie di gire fuori della Città per alcuni suoi affari, e che non sapeua quando egli ritornerebbe, e montato a cavallo, se ne ritornò nascostamente la sera in casa del parente, e per alcune fisure della finestra, attese se per sorte egli uedesse quello, che non gli piaceua punto; E tanto egli attese, che d'intorno a mezza notte, egli vidde l'amante, alquale la buona moglie haueua fatto sapere la dipartenza sua; passeggiare d'intorno la casa; rimirando s'egli fusse introdotto; & vedendo chiusa la porta, egli pensò che non fusse anco hora, nè tempo opportuno per entrarui: Onde egli continuò il suo passeggiare innanzi, & indietro. Ilche il marito tenne per fermo, ch'egli fusse il suo Drudo; si come gli haueua detto il parente, che le godeua la sua moglie. Il perche egli si risolse a fare questa gratagemma: Egli scese pian piano le scale, & essendo molto buio, egli se n'andò dall'Amante, dicendogli, La mia padrona, laquale

Delle Nouelle del Malespini,

la quale ui hà conosciuto benissimo; e perche egli non è anco tempo propo-
che uoi uenghiate da lei, e temendo, che il marito non ritorni, ella mi hà detto
che io ui introduca in casa, accioche non ui ueggia niuno a passeggiare per
strada d'intorno la porta. Egli che si pensaua, che fusse il seruitore di lei, se
n'andò seco, ed egli c'haueua la chiaue del saliscendi, aperse l'uscio
mente, e lo menò in vna stanza, nella quale ui era una grandissima cassa,
apertala, ue lo fece entrare dentro, accioche ritornando il marito a casa,
ue lo trouasse, assicurandolo, che quanto prima la sua padrona lo cauarebbe
fuori, e lo condurrebbe poi nella sua camera. Di che egli prestando orecchie
de alle parole sue, senza pensare ad altro, ui entrò, che poi il marito la
con la chiaue; e più celatamente ch'egli puote se ne ritornò dal suo padre
dicendogli. Il Sorice egli è preso; però consideriamo quello che noi uogliamo
fare di lui. Alhora il parente, e la sua moglie, la quale non amaua punto
moglie del mercatante, se ne ralleggarono molto, e dissero, che sarebbe bene
fatto, che tutta la faccenda si douesse scuoprire, e mostrare a parenti, e amici
suoi, perche uedeßero i suoi nefandi deportamenti, ch'egli laudò, e confermò
essere bene consigliato. Onde incontanente egli se n'andò a casa del padre, e
madre della sua moglie, e repentemente picchiato all'uscio, leuati dal letto,
affacciarono alla finestra, a quali egli disse, che quanto prima douesse
cosa importantissima uenire a casa sua, i quali subito si riuestirono, e pre-
rono di girui. Trà tanto egli andò anco a picchiare alla casa di duoi iunior
telli, e sorelle, facendo loro la medesima istanza, c'haueua fatta al padre
alla madre della sua moglie: E ridotti tutti insieme gli menò a casa del
parente, a quali egli raccontò poi di punto in punto la faccenda, sì come ella
passata; e la presa del Sorice. Or l'amante rinchiuso nella cassa; attende
grandissimo desiderio di essere liberato dalla sua Dama, laquale andaua
te alla finestra per uedere s'egli ui fusse anco capitato, e passeggiasse in
no, & non ui uedendo alcuno, se ne marauigliaua molto della sua tanta
ra, non essendo egli solito a dimorare tanto, ma pronto sempre nell'hora ue
tata frà loro. Onde egli che l'udiuua gire innanzi, & indietro per casa, & uen-
do ch'ella non ueniua a cauarlo fuori, egli diede con un pugno un gran
nella cassa: Il cui strepito udito da lei, se ne ispauentò molto; chiedendo
egli fosse. Son'io, disse lui, anima mia, che io mi moro di caldo, e mi mar-
glio molto, che uoi mi habbiate fatto quiui entrare, & hoggimai non men-
uiate fuori. Di che ella istupescotta le disse. Adunque io ui ci hò fatto entrare.
Io non lo sò, disse lui; ma io sò bene questo, che il uostro seruitore, che mi
se l'uscio, egli mi disse, che di ordine uostro io ui douessi entrare, accioche
forte si ritrouasse a casa uostro marito, non mi ritrouasse. Ahime, disse
pouera a me, che questi egli è stato mio marito. Or sì, che io sono distrutta
tutto, e rouinata; il nostro fatto egli è discoperto. Ahime, che faremo noi
V den

Vdendo egli ciò, incominciò a temere della vita, onde spinto da tale paura, egli disse. Se voi non mi cacciate fuori di qui, io la romperò tutta, non potendo ni io più stare dentro. Il fatto egli istà ad hauer la chiaue, tenendola mio marito, il quale, rompendola, egli dirà, che sia stata io per cauaruene fuori, e poi mi ucciderà. Finalmente ella cercò tanto, e ricercò per tutta la casa, che frà alcune chiauì vecchie ne trouò vna, che se le affaceua, e lo cauò fuori, il quale vedendosi liberato, egli riuolse sopra di essa ogni sua hauuta paura, ch'ella sopportò patientemente, & volendo egli gire; ella lo abbracciò stretto, e pregò, che andando egli così; ella ne restarebbe così bene dishonorata, & in pericolo di perdere la uita, si come ella hauesse rotta la casa. Che dobbiemo noi adunque fare? disse lui. Se noi, diss' ella, non vi mettiamo qualche cosa dentro, e che mio marito la troui, io non mi potrò seco iscusare di non vi hauere cauato fuori: E che cosa noi ui porremo mai dentro, disse lui, accioche io me ne vada via, essendo già hora. Egli vi è nella stalla, diss' ella, vn' asinello, che noi vi metteremo volendomi voi però agiutare, volentieri, disse lui. E così nel posero dentro, e racchiusero poi la casa, ed eg' i dopo di hauerla baciata amorosamente, se n' andò, Ond' ella sub to entrò in letto. Mentre, che si faceuano queste cose, non dimorò guari il marito à non ritornare insieme con tutti quelli, che erano seco in casa del parente; a quali poi egli disse. Accioche voi non diceste, che senza cagione io voglia biasimare uostra figliuola, io vi farò vedere con i proprij occhi vostri, e toccare co' l dito il ribaldo quale ci hà cagionato tanto dishonore; restituendoui poi io uostra figliuola tale, quale ella è; pregandoui, che innanzi ch' egli esca fuori, che voi lo ammazziate; che tutti così promisero di fare, e molto irati, e dolenti per simili nouelle, con torcie accese, e candele, per cercare meglio per tutta la casa si auiarono, e picchiarono così ruuidamente alla porta, che la gittarono quasi in terra, per il cui grandissimo strepito la moglie che staua su l'auiso, prima dell' altra famiglia leuata si di letto le venne ad aprire: & entratoui tutti, ella salutò il marito, padre, e madre, e tutti gli altri, dimostrando di marauigliarsi molto della uenuta loro, e quale cosa mai in simile hora iui gli conducebbe. A queste parole il marito alzata la mano le diede vna gran guanciata, dicendogli. Tanto sto tu lo saperai maluagia, e scelerata, che tu sei. Mirate, diss' ella, à quello, che voi dite. Adunque per questo uoi conducete qui mio padre, e mia madre? quale le disse. Ribalda, puttana, che tu sei, egli ti si mostrerà ben tosto il tuo Drudo. Alh ra dissero le sorelle. Tu non sei già uscita di luogo per gouernarti così infamemente: Alle quali ella rispose, dicendo. Sorelle mie, in verità, che io non hò fatto cosa, che non deggia una donna da bene, e possa fare; ed io non dubito punto, che sopra di me si possa dimostrare il contrario. Tu menti per la gola, disse il marito. Incontinentemente io ti mostrerò ciò essere il vero, e ti farò vedere il ribaldo, quale sarà ucciso alla presenza tua, soggiungendo.

Delle Nouelle del Malespini.

gendo. Sù tosto apri questa cassa . Al quale ella rispose , io credo ueramente che voi ui sognate , ò che siate fuori dello'ntelletto : sapendo uoi , che io non hebbi, nè uiddi mai chiauue di questa cassa, nella quale uoi ui tenete le uostre, però apritela voi, se la volete aprire: soggiungendo: ma io priego, che si come ueramente io non hò hauuto mai da far con colui , che uittro, ch'egli me ne liberi con ogni allegrezza, & honore. E che la malua inuidia, c'hanno de buoni, e casti diportamenti miei, alla si come io spero, sia a tutti chiara, e manifesta. Io credo, disse il marito, che chi ti udisse a farla si bene la gatta morta, egli ti potrebbe facilmente credere ne' tuoi inganni, dishonesti procederi; ma io che hò già buona pezza conosciuto la traua tua, tu non mi puoi ciò dare à credere. Orsù io uoglio aprire la cassa: Ma io priego tutti, che voi habbiate cura, che questo ribaldo non fugga, essendo egli forte, e potente . Non dubitate, dissero tutti, che noi gli ne uictaremo benissimo: E posto mano alle loro spade, & abbracciati i mantegli per farne pezzi di lui, gli dissero, non ti confessare già, perche tu non hauerai prete più vicino di noi: la madre, e le sorelle, che non uollero uedere questa uccisione, emacerolo si sottraessero a parte. Non così tosto ch'egli hebbe aperto la cassa, uolando l'asinello tanti lumi, e prendendo l'aere per esserui stato inui rinchiuso, si giadato, ch'egli incominciò a ragghiare così fortemente. Il che per la grandissima paura c'hebbero , vennero quasi meno , e che non cadeessero quai terra: E quando uidero poi ch'egli era un asino, che gli haueua così spauerati, si riuolsero uerso il pouero mercatante , e lo ingiuriarono con le maggiori più detestabili uillanie del mondo, che potero mai ritrouare, che non meno furono le donne correndogli contra, e quasi con le dita gli cauarono gli occhi. E s'egli non fusse fuggito uia , i fratelli della moglie l'hauerebbero indubitatamente ammazzato, per il grandissimo biasimo, e dishonore, che gli haueua

fatto, & uoleua fare. Finalmente fu bisogno di far trattare la pace, e di

conciliazione per gli antiani della Città: la quale alla fine successe

se non senza difficoltà grande, e preghiere de gli amici della

moglie, e molte strette promissioni del mercatante:

il quale poi si governò nell'auenire con più ri-

guardo: E benchè gli fusse per auentura

stato detto di nuouo, ò hauesse uedu-

to il Drudo uenire dalla sua

moglie : Guarda la

gamba , ch'egli

ne hauesse fatto più moto à

suoi parenti: poiche il passato così euidente essemplio l'haueua in tutto,

e per tutto acciecato : la onde se non si seppero poi dare bel

tempo, nulla non uaglia .

NOVELLA LXII.

Barbarissimo ridicoloso di vn Contadino per conto della Quaresima.

IN vna picciola villetta del territorio Bolognese lunge assai dalla Città egli successe un caso degno ueramente di riso, di vn Contadino, chiamato Menghino, huomo carico di molti anni, e semplicissimo, il quale frà figliuol, nepoti, nuore, e cugini, & altri simili parenti erano seco in casa al numero di più di ottanta persone, le quali ritornate che erano la sera all'albergo da lauorare i terreni, e simili altri esercizi: sedendo egli sopra di una cadrega grande di paglia; compartiuo loro gli affari, e negozij del venturo giorno, dicendogli. Tu Pirino ispargerai ne' prati il letame, che è fuori della stalla: E tu Menghinazzo taglierai il bosco della Vallata presso al fossato morto; E tu poi Simone te n'anderai co'l grano al mulino. E uolgendosi poi uerso le donne, loro diceua. Orsolina, habbi tu cura delle vacche, e tu Agnollina attendi a porci, & alle scroue: E tu Simona poni mente alle peccore. In somma egli assignaua a tutti, così huomini, come donne, tutto quello, che doueano fare il giorno seguente: Era questo semplice Contadino; benché carico di anni, nondimeno atto, come si è detto, per reggere, e gouernare la sua numerosa famiglia, alla quale non meno egli annunziua tutte le festiuità dell'anno, per uia, e modo di un suo canicchio di busso, tutto segnato con diuersi segni, e caratteri uerdi, e rossi, e neri, benché egli alle uolte s'ingannasse di grosso; Imperoche quando le donne di casa, od altri gli chiedeano di qualche festiuità, il più delle uolte gliene notificaua l'vna per l'altra: prestando tutti indubitatamente fede alle parole sue. Frà gli altri errori, e barbarismi, che souente gli succedeano, egli ne fece ueramente vno non picciolo; lasciando egli passare cinque settimane di Quadragesima senza notificarle alla sua famiglia, la quale non meno di lui era pura, e semplice, non dipartendosi mai da' loro terreni, per il sospetto della peste, rapportandosi a lui in ogni cosa. Or istate ad audire come egli si auide di hauere preso granchio così grande a secco. Un Sabbatho, il quale era la Vigilia di Pasqua fiorita, essendo cessato alquanto il sospetto della peste, gli venne talento di gire a Bologna. E giuntoui a cauallo di vn' Asinello, andando egli per le strade della Città, benché non facesse sembante alcuno, egli vide che e' Preti faceuano prouigione di palme, & Oliui per la processione della Dominica. Dicke egli se ne marauigliò molto, e di vedere venderle alle Scale di San Petronio a diuersi che le comperauano. Ilperche chiaritosi del errore suo egli se ne ritornò subito a casa:

Delle Nouelle del Malespini ,

E sceso dell'asinello egli attese, che tutta la sua famiglia fosse ritornata dalle facende, la quale fattala radunare d'intorno la sua cadrega ; così gli disse. Voi douete sapere figliuoli, e figliuole mie, e così anco tutti voi altri di casa, come questa sera ella è la Vigilia della solennità di Pasqua fiorita ; e quindi poi ad otto giorni voi hauerete quella di Pasqua , chiamata la Resurrectione del Signore. Quando quelle buone, e semplici persone vdirono similitudine, incominciarono a mormorare insieme, e marauigliarsi fortemente, come egli potesse mai ciò essere: Onde il buon vecchio accorgendosi di questo, disse, Zitto, che io vi quietarò con molte ragioni; per le quali uoi saperete, che non haueate da fare in questo anno se non otto giorni di Quadragesima, per fare i nostri digiuni, & orazioni; Ed io il vi dirò, perchè ella sia così tardi venuta la Quadragesima . Io credo ch'egli non ui sia alcuno di voi, che non sappia molto bene, come i freddi di questo anno sono stati grandissimi, e crudelissimi fuori di ogni douere, che fossero mai per lungo tempo, per li quale, in questo anno egli si è fatto così maluagio, e pericoloso caualcare, che si uedesse mai, rispetto a i grandissimi ghiacci, e neui , c'hanno durato così lungamente sopra la terra; si come sà benissimo ognuno di voi, che io non mento. Per la qual cosa uoi non ue ne douete però marauigliare del suo lungo soggiorno, anzi stupite, e marauigliateui grandemente, come la pouerina habbia mai potuto venire: essendo il camino così lontano da casa sua sino alla nostra; Però uolteuerete per iscusata, si come io ui priego, che voi facciate: hauendo io defuoto seco in Bologna, & udito da lei le iscusazioni sue. Il perchè disponete di confessarui questa settimana . E chi uole di uoi gire a Bologna ad accompagnare la processione , ui uadia : Et habbiate pazienza per questo anno, poiche il uegnente, piacendo a Dio, egli sarà più dolce , e piaceuole ; ond'ella potrà poi uenire più presto , si come egli è suo costume di fare ne gli altri anni passati, e così anco, senza appestarsi , che io mi ero scordato a dirui: e così il buon Vecchio quietò la sua famiglia, e ritrouò il modo di scusare la ignoranza sua , nella quale egli era incorso tanto dentro .



NOVELLA LXIII.

Come vn pecoraio diuenisse Marito di vna Gentildonna.



N' anno frà gli altri successe nel Delfinato vn molto bello, e grazioso auenimento. Hauera vn gentilhuomo di quel paese vna sorella assai bella di età di diciott'anni, quale stando insieme con la sua moglie, si amauano insieme come proprie sorelle; le quali si risoluerono di girare a visitare vn gentilhuomo suo vicino, lontano due picciole leghe: E giuntoui le furono generalmente fatte carezze grandi da tutti quelli di casa: e dopo c'hebbero cenato, la moglie del vicino le condusse a diporto, ragionando insieme di molte cose, sin che giunsero in vno picciola casetta di vn peccoraio presso ad vn gran bosco, il quale attendeua alle sue peccorelle: Et vedendolo affaccendato nell'esercizio suo, si come egli è l'uso delle donne, di motteggiare sempre, le dimandarono di molte cose; e part colarmente, essendo di verno, s'egli sentisse punto di freddo. Mainò, rispose lui, anzi io mi trovo più commodo di quelli, c'hanno le stanze turate, & inuitriate. E così cadendo di vna cosa nell'altra, finalmente discesono ne moti, coperti però d'intorno il dolce, & amoroso piacere. Il peccoraio, che non era punto velenoso, nè di poco cuore, rispose. Io vi giuro, che torrei di patto, di fare quel seruizio, otto, o noue volte la notte, senza stancarmi giamai. Vditosiò dalla Sorella del Gentilhuomo, ella non le leuò mai più gli occhi d'addosso, e non cessò mai fin che non hebbe il commodo di dirgli; ch'egli non mancasse di non uenire a trovarla per cosa alcuna del mondo in casa del fratello; perche le hauerebbe fatto di molte carezze. Il buon peccoraio vedendo la bella giouane, rimase molto allegro, e gli promise di uenirla a visitare, che ella poi le desse il luogo là doue si douesse trouare, ch'egli disse di esser fare. Or nell'ora designata egli si ridusse nel luogo concertato da lei, quado era per contra vna finestra molto alta, e perigliosa da salire; ma con lo agiuto di vn fune che ella le mandò giu so, e di vna vite, che vi era, egli fece tanto. Mesitrouò in camera della bella giouane, dalla quale egli fù ben ueduto, & insieme conuenuto allegrissimamente; dimostrandogli più con veri effetti quello, che gli haueua detto di fare; poiche prima che egli fusse giorno; hebbe il Ceruo fornite le otto corna. Il che ciò molto, e non poco piacque alla gentile

Delle Nouelle del Malélpini,

giouane: E prima ch'egli potesse uenire da lei, le bisognaua caminare due buonissime leghe di paese, e poi varcare a nuoto il fiume Rheno, quale era presso alla casa della giouane; e così anco nello apparire del giorno gli conueniu ripassare il medesimo fiume per ritornare al suo ouile. L'ardito peccoraio continouò gran spazio di tempo questo suo modo di fare, senza essere mai ueduto da alcuno. In questo mentre molti gentilhuomini, chiesero in moglie la bella peccoraia: ma non ui fù alcuno di sua sodisfazione, perchè ella non ui uolle mai acconsentire. Di che il fratello era di ciò molto dolente; e la pregò molte uolte a prendere marito; ch'ella proueduta sempre di risposte, & iscusazioni lo ricusaua instantemente; riferendo poi il tutto al suo amato peccoraio; al quale, contentandosi ella promise, che non prenderebbe mai altro marito, che lui: Egli, che altro maggior bene non desideraua di questo, rispose, ch'egli era prontissimo a fare sempre tutto quello, che le piacesse, e comandarebbe; soggiungendo; ma io temo, che questo egli non potrà mai hauere effetto, per il rispetto di uostro fratello, e de gli altri vostri parenti, e così anco per la bassezza, e pouertà mia. Non temete nulla di ciò, disse ella, ma lasciatene voi pure la cura, & il pensiero a me, che il tutto riuscirà a buon porto. Finalmente egli comparue un gentilhuomo, il quale dimandò in moglie la gentile peccoraia; offerendosi di prenderla senza dote; ma solamente vestita conforme al grado, che se le apparteneua. Il fratello, che lo hauerebbe uolentieri compiaciuto, egli non restò di tentare ogni via, e modo possibile per indurre la Sorella ad accettare, siccome egli era in effetto partito così buono, minacciandola sino a sforzarla. Ond'ella vedendolo così fortemente adirato, trattolo a parte, le disse. Voi mi haucte, fratello mio, parlato molte uolte di uolermi maritare; che io non ui hò mai uoluto acconsentire. Di che io ui priego, che per ciò uoi non mi vogliate male alcuno, perdonandomi, e cancellando il male animo, che uoi haucte concetto contra di me; che io il ui dirò la cagione, che mi muoue a fare questo; mentre che uoi mi assicuriate di non mi offendere, nè tampoco odiare. Udito ciò da lui, gli promise liberamente di perdonarle uolentieri ogni qualunque cosa: Ond'ella vedendosi così assicurata, le disse, come già buona pezza ella era maritata; e che in uita sua non torrebbe mai altro marito di lui, il quale, se gli fusse piaciuto gli ne hauerebbe in quella notte fatto vedere. Io me ne contento, disse lui, e lo uederò molto uolentieri. Voi lo uederete tantosto, disse ella: Or giunta l'hora competente, il peccoraio venne nella sua camera tutto molle, e gocciolante; hauendo nuotato il fiume; il quale ueduto dal fratello, e conosciutolo per il peccoraio del suo uicino, egli ne rimase non poco confuso, e marauigliato, e non meno di lui il pouero peccoraio, il quale subito, che lo uidde egli fù uicino a morire, uolendo fuggire. Il che ciò ueduto dal fratello, gli disse. Non ti dipartire.

E riuel-

Eriuoltosi poi uerso la sorella, soggiunse. E egli questi, del quale uoi mi ha-
 uete parlato? Sì ueramente fratello, rispos' ella. Or fatele fare buon fuoco, dis-
 se lui, per rasciugarlo, hauendone egli non poco bisogno: E poi ch'egli è uostro
 marito, gouernatelo bene, che uoi non hauete già ueramente il torto, se uoi lo
 amate tanto; poiche per amor uostro, egli si pone in rischio così grande, e peri-
 colo; E posciache gli affari uostri sono in termine tale, e che l'animo uostro e-
 gli è di hauerlo per marito, non piaccia egl' già à Dio, che resti mai da me, che
 ionon ui compiaccia; e maladetto sia colui, che si ridirà, e che non se n'espe-
 dica. Amen, rispos' ella: Faciasi dimane. Io me ne contento disse lui. Et uoi,
 che dite, ò Peccoraio. Tutto quello ch'egli ui piace, rispose lui. Or ella è fatta,
 disse il fratello, e non ui è rimedio alcuno. Voi sarete mio Cognato, che buona
 pezza innanzi io ui sono tale, bisognandomi hauere per Cognato un Pecco-
 raio. In somma furono fatte le nozze, dopo delle quali; l'amoreuole fratello,
 benchè se ne ragionasse molto de fatti loro, con tutto ciò egli rattebbe ambi-
 duo incasa sua. E ritrouandosi egli in qualche luogo, che lo riprendeuanò, rin-
 faciandogli il succeduto del Peccoraio, ch'egli lo doueua ammazzare, &
 cospirare dal mondo; rispondeua loro, come egli non potrebbe mai odiare que-
 gli che amasse la Sorella, e che egli uoleua più uolentieri hauere pe Cognato
 vn Peccoraio, che qualunque altro Signore, che fuisse stato contra il uoler suo.
 Ma egli diceua tutto ciò per ischerzo, essendo gentilhuomo molto gentile, e fa-
 ceto, raccontando il fatto della Sorella con tanta grazia, e leggiadria, che per
 le grandissime risa, egli faceua quasi scoppiare ognuno, che l'udiuà.

N O V E L L A L X I I I I .

Matrimonio ridicoloso di vn Gentilhuomo con la figliuola di vn
 Segatore di legnami.



DIPARTITO un gentilhuomo di assai honorata fa-
 miglia con vna sua giouane per alcune inimicitie, che ha-
 ueua nella Città di Siena, per ritrouare vn suo Zio in
 Milano, quale haueua una compagnia d'huomini d'ar-
 me, essendo Soldato valoroso al pari di quanti fossero nel
 seruigio di Carlo Quinto Imperatore; E giuntoui, essen-
 do egli stato sualigiato per il camino, e rimasto al uerde, si ricouerò con la
 sua giouane a camera locanda in casa di una buona donna, che godeua un
 Parmigiano, e si trattenne seco in bassa fortuna: E perche, si come egli si di-
 ce, che chi pratica co'l lupo, egli apprende ad urlare: così anco apprese la sua
 giouane il mestiere delle buone donne, ed ella si diede per il mezzo suo in pre-
 da

Delle Nouelle del Malespini,

da ad un certo *Agostino Tuuone*, che gli praticaua in casa familiarmente, hauendo egli innanzi goduta la figliuola, che era morta. Non poterono tenere questo amore così nascosto, che l'odore non peruenisse nel naso del giouanetto. Onde l'affanno, & il dolore ch'egli hebbe, altri se lo ponno benissimo imaginare; ed egli ne hauerebbe ueramente fatto il risentimento, che se gli ueniua, ma temendo l'autorità, e le ricchezze del riuale, egli non uolle; alhora far altra dimostrazione, ma la riserbò in tempo migliore; concludendo frà se di non uolere più la pratica del giouane. Il *Parmigiano*, che sapete tutta la tresca; per far ch'egli l'abbandonasse, condottolo seco più uolte credendolo gentilhuomo, si come egli era in effetto, lo esortò a prendere moglie; promettendogli in ciò ogni aiuto, e fauore. Egli che appena le spuntava nel mento la prima lanugine, confuso, & acciecatò dal grandissimo sdegno, e dall'amore, ch'egli portaua alla sua *Sanese*; non considerando più che tanto di quanta importanza fusse il uincolo matrimoniale, egli si lasciò uolgere dal *Parmigiano*, ilquale condottolo fuori di porta *Tosa*, le fece uedere vna bellissima giouanetta, figliuola di vn segatore di legnami; E benchè fusse la figura assai eminente, e che le piaceffe la presenza sua, nondimeno egli desideraua di uederla più presso, se tale come di lontano le sembraua bellissima, douesse uicina riuscire: Et tante, e tante volte ui andarono, e passeggiarono intorno la casa, ch'ella si auide del suo amore, e piacerle le sue belle, e nobile sembianze, auenga c'hauesse di molti amanti, i quali l'hauerano fatta chiedere in moglie, a quali il padre, che era rustichissimo hauena fatto sempre repulsa, con occhio però dolce, e benigno, lo uagheggiua uolentieri. In vn giorno douendosi danzare nel tardo nella Corte della bella giouanetta, insieme con molte altre fanciulle, che ui albergauano, istanzando ella con la madre, e sorelle, nello più alto appartamento del Stallo, che così si chiamaua quella casa; lauorando cuffiotti, e berettini di seta agucchiati, co'l cui profito, si tratteneuano al meglio che poteuano allegramente. Or incominciata la danza, e concorseui molte giouanette, e così tanto alcuni amanti della giouane, laquale essendo nella danza del pianto, e sperando ogn'uno di loro, che col favorirlo ella lo douesse conuitare a danzare, ella alhora dopo di hauere fatti diversi begli, & amorosi giri, s'inclinò al giouanetto, quale accettando lo uinculo danzò seco non senza infinito astio, e dolore de gli amanti; iquali hauendo udito un non sò che, frà loro mormorando, disse. Guarda un poco questo forastieri, che ce la uerrà torre del tratto; ma non le anderà fatta. La onde poi molti iscalzarono la faccenda; offerendo di torla si in moglie sino in camisa; che il padre non ui uolle mai prestare l'orecchio; benchè la madre inchinasse in alcuni di loro; ma le Sorelle, le quali erano assai grandicelle, le diceuano. Felice, che tale era il nome suo, lascia dire, chi egli si vuole, e non prendere per marito altri, che il forastieri, essendo egli più bello, e più garbato di tutti: tassando gli altri

altri, chi di vna cosa, e chi di un'altra; contrariando souente con la madre, che se le opponua contra . Il giouanetto , che non uedeua l'hora di leuarsi d'apresso la peste della Sanese, inuaghitosi assai della giouanetta, instaua di hauerla in moglie, e sollecitaua il Parmigiano per la conclusione, ilquale nò meno di lui n'era desideroso. Et hauendo egli conoscenza con una sua Zia, c'habbitaua nel Vesconato, l'andarono a trouare, e la pregarono strettamente, ch'ella si uolesse addoperare per il giouane; la buona Vedoua, benchè pouera, però assai cortese; piacendole la presenza, e sue belle maniere, ella se n'andò più uolte a fauella e con la Sorella, e madre della bella giouane; esortandola a uolergliene concedere in moglie: di che ella si scusò, dicendole di non la uolere dare a forastieri : e contrariandoli le figliuole ; che la bellissima Felice ; con lo stare cheta sempre, ella dimostrò a condescendere nella opinione delle Sorelle. E non si concludendo cosa alcuna, la Zia affacciata si alla finestra insieme con le Sorelle della Felice, ed ella dopò le spalle loro, ridendo uerso il giouanetto, le dimostraua con cenni di fare ogni opera possibile . Or andando loro a casa sua per la risp. sta: ella non le seppe dire altro, se non che la giouane se ne sarebbe contentata: ma che la madre si rapportaua in tutto, e per tutto a suo marito: ilquale per essere un corticone, non sapeua, che se ne douesse sperare: E desiderando eglino la resolutione, la importunarono tuttauia. Finalmente ella le disse. Fate in questo modo, andate a trouare in Brouetto mio fratello, che ui uende della farina, e conferite seco tutti i vostri pensieri, & vedrete quello, ch'egli ui dirà: perche s'egli ui uorrà agiutare, io sò, che lo può fare meglio di me. Sentendo ciò, non furono già lenti, nè pigri, di non lo gire a trouare, alquale esposero l'animo loro, e desiderio. Piacque assai al Farinaio la presenza, e buona grazia del giouane ; E imaginandosi, ch'egli sapesse fare qualche arte, od esercizio, di ogni altra cosa si parlò, fuori che di questo; chiedendogli molte altre particolarità , di che hauutane competente resolutione da lui, gli disse: Mio fratello egli è veramente ruuidissimo, & inciuile; ma lasciatemi voi chiudere la bottega, che noi andremo poi a uedere quello, che potremo fare, che quanto a me io mi contento, ch'ella sia uostra: e racchiusa, che hebbe, passo, passo, ragionando giunsero in casa della giouane ; e la trouarono con le sorelle a louorare: onde egli espone liberamente, alla presenza di tutte, alla Cognata, il desiderio del giouane , e la persuase con ogni efficazia, che gne ne uollesse concedere; Onde ella per la presenza del giouanetto, non volle, nè seppe contradirle; dicendole nondimeno. Attendete, che uenga mio marito, & uostro fratello, e fauellategliene, che s'egli se ne contenta , sarò poi anch'io contentissim ; non inchinandosi ella di apparentare co' forastieri, ma disse ciò, credendo, che il marito si come egli haueua rifiutato tanti altri, così anch'egli succedere a lui : Mentre che tuttauia ragionauano, uenne il padre con un gran cesto in spalla, pieno di pezzi di tagliature di legnami , ilquale

depostolo

Delle Nouelle del Malespini,

depostolo, senza darle la buona sera, nè fare seco atto alcuno di buona creanza, udito ch'egli hebbe à che effetto il fratello fusse venuto; mirando alquanto il giouane; in vece della sua solita ruidoczza, scridendo, egli disse; poiché egli la vuole prendersi, essendo io hoggimai istucco ad audire tanti, che la chiggon; che dandogli a lui, io sarò fuori di questo impiccio. Senza la moglie fauellare il marito, così humanamente, e contentarsene, senza citrare pure vna minima parola, si come egli haueua fatto sempre con gli altri, ella non le seppe contradire: e così alla muta, & alla sorda fattura, nire il Parochiano, gliene fece sposare, e baciare alla presenza di molti parenti di casa, & alcuni altri del vicinato; e dopo vna parca, e di buone frescatione, come si acostumaua nel dar la mano alle spose, il sposo chiacchiera di girsene; Tutto che instassero, che egli douesse rimanere a cena, e dimenogli ne concederono. Onde egli co'l Parmigiano molto confuso del fatto, non sapendo s'egli fusse viuo, ò morto, se ne ritornò a casa; & incontrandosi pose a scriuere alla madre, la quale era ricchissima, auisandola, come egli era maritato in vna gentildonna Milanese; pregandola che le douesse dare subito danari, accioche in così urgente affare, egli si potesse far qualche buona madre, che non haueua al mondo altro figliuolo di lui, e che non era sta molti mesi senza nouelle sue, e sentendolo viuo, e sano, per la grande legrezza, ch'ella hebbe, non poteua quasi capire in se stessa. Onde subito mandò a se vn suo fidato fattore, chiamato Moretto, ella le diede mille d'oro; imponendogli che alhora alhora andasse sù per le poste a ritrouare Clemente suo figliuolo, che tale era il nome suo, e che in suo nome gli desse quei danari, & che a lui, & alla sua sposa facesse le sue raccomandazioni, che gli douesse donare per amor suo vn verzo di perle di molto valore; ditosi il fattore da lei, egli giunse in vn baleno a Milano, e diede i danari verzo di perle, e fece le raccomandazioni della madre. Il licetissimo giouane per i danari, & arriuò di Moretto gli disse. Se tu desiderì di farmi piacere di possedere la grazia mia, tu non preterirai di quanto io ti comandarò: istruttolo di quanto douesse fare, e promessogli di vbidirlo: Or il fattore puote tenere tanto celato, che la Sanese non se n'accorgesse, la quale semel maritato, ella fù per il gran dolore c'hebbe per vccidersi, amandolo di tutta la vita sua: E benchè fosse incorsa in quello errore co'l Tuuoni, fù còntro per le continoue preghiere, & instigazioni, che le fece la donna del Parmigiano, e padrona dell'albergo. Vedendola egli così addolorata, nè parendogli essere il tempo di scuoprire le tristizie sue, & il graue torto fattogli, la cercò al meglio, che seppe, promettendogli, benchè fusse maritato di tener per sua protezione, e di venire souente a visitarla, e con simili lusinghe, e parole quietò alquanto. Haueua egli i capelli molto lunghi, iquali non si haueua fatti, impedito dal graue dolore, c'haueua sentito per l'errore della sua

ni; ed egli uestito più tosto poueramente, che in altro modo. Perloche lasciato il Moretto con la Sanese; giunto nella piazza del Domo, vedendo delle rose moschette, ne comperò per un quattrino vn mazzetto, volendo ch'egli fusse il primiero duono, che la sua bella sposa riceuesse da lui; la quale essendo rimasta quattro giorni senza riuederlo: & hauendo saputo la madre, e tutti di casa, ch'egli haueua seco una femina, & udito di lui mille male nouelle, per le quali rumoreggiaua tutto il vicinato, rimprouerandole, ch'ella hauesse affogata la pouera figliuola; onde uoleuano in ogni modo, che si annullasse il matrimonio, quale era impossibile di annullare; promettendo gli Amanti d'impiegarui tutte le forze loro, e sino di amazzarlo: di modo che era tutta quella pouera casa piena di tenebre, e di pianto. Nel comparire del giouanetto, Iddio ve lo dica per me, quanto la madre lo rimprouerasse; maladicensi l' hora, & il punto, che lo haueua mai ueduto, e conosciuto; E quando hebbe ben bene, isfocato il suo dolore, si pose poi, si come è costume delle donne, a piangere dirrottamente. Egli, che l'haueua sempre ascoltata pazientemente, sorridendo in viso piaceuole, gli rispose. Se voi Madonna prestarete le orecchie alle male lingue, nõ hauerete mai bene alcuno: però lasciate pure dire a chi egli si sia quello che gli piace de fatti miei, poiche ben tosto, io il ui dico, ben tosto, io ui farò conoscere, che mi calunniano a torto. E non ui uoglio già negare di non hauere presso di me la giouane, che uoi dite: Che felice a lei, se fosse stata saggia, si come è stata maluagta, perche ella hauerebbe certo conseguito il luogo, che è toccato a vostra figliuola, e mia cara sposa; alla quale riuoltosi poi, soggiunse. Non temete, sposa mia dolce, ma uiuete lieta, e sicura, poiche non hauerà mai altra donna, che uoi sola, imperio sopra la uita mia; e baciato il mazzetto di moschette gli ne porse, e donò; ch'ella se lo pose incontanente nel candido seno, dicendogli; Coteſto fiore, sposa mia, egli ui sie memoria, & eterno pegno dell'infinito amore, ch'io ui portarò sempre; e che non meno del suo candore, sie sempre immacolata la fede mia uerso di uoi. A così dolci, e soauì parole tutti si raddolcirono, e consolarono, & iscacciarono da se ogni timore. Et essendo egli hora di desinare; la consolata madre uolle, che in ogni modo egli facesse compagnia alla figliuola, ch'egli la compiacque; & al meglio, che seppero, l'accarezzarono: E nel suo dipartire, gli disse. Io uoglio, che uoi ui contentiate, che di mane di sera si facciano le mie nozze; però uoi potrete dare ordine alle cose uostre, che anch'io farò lo istesso delle mie; delle quali ispedito, subito ritornarò da uoi: e dopo c'hebbe baciata dolcemente la bella sposa, se n'andò a ritrouare il suo Moretto; & insieme girono a sollecitare i uestimenti, che haueuano ordinati per la sposa, iquali erano ueramente, ricchissimi, e degni di qualunque honorata gentildonna; e ricoueratigli dal Sarto, auolti benissimo in un panno lino bianchissimo, gli accommodarono dentro di un gierlo sudiccio, e nero, a guisa di quelli, che arrecano i fornai a uendere il pane nella piazza,
sopra

Delle Nouelle del Maléspini,

sopra de quali perche non si uedessero, gli cuoprirono con pane di miglio, segala, e d'altre misture, sembrando ueramente un gerlo di pane. Dato c'hebbono fine a tutte le facende, & il tutto ridotto in buon termine; essendo già il tempo di gire a riuedere la bella sposa; nel passare ch'egli fece a Porta Tofani, raudolo huomini, e donne di tutto il borgo, dissono: Ecco, ecco lo sposo delice: & vedendolo così male in arnese, con i capelli, che gli cuoprivano gli occhi, soggiunsero. Infelice a lei, in cui ella si è mai abbattuta? miserabile in cote stui, ch'è sembra ueramente un guidonaccio; nè potero alcuni di loro dire queste parole così piano, che non fossero udite da lui; il quale uide dentro di se, per confirmargli maggiormente nella opinione loro, caminando per i fatti suoi, egli infingeva tutte le possibili isgarbatezze, e maniere, nel caminare, come in ogni altro gesto suo. Giunto in casa della sposa, che andarui egli era sforzato di passare per una lunga scala di legno, scoppiò tutto il vicinato; la onde molti si affacciarono alle finestre; dicendo ch'era chi male di lui: & entrato nella camera, e dato a tutti la buona notte, egli raccolto amoreuolmente; & uedendo tutti i parenti, & apprestata la tavola, si pose a sedere presso la sua sposa, e cenarono tutti allegramente. Per molti schiocchi, & insipidi ragionamenti, essendo tutti genti basse, passarono buona parte della notte: Poscia data la buona notte a spessi, tornarono alle loro case. Dopo che il Suocero, e la Suocera hebbero alquanto diuisato co'l Genero d'intorno allo uestire della sposa: volendogli dare qualche effetto, non sò che pochi scudi, a conto però della dote, della quale mal n'era fauellato, quale era così poca, e debols, che ella non arriuaua a quaranta scudi; che non gli uolle torre; dicendogli, che a più bell'agio ne parleremo. Finalmente condottolo in una camera retta, nella quale al meglio che si poteua haueuano accomodato un poco di letto, non ve ne essendo d'altra; e spogliatosi entrò nel letto, attendendo la sua bella sposa, la quale accompagnata dalla madre, venne non guari dopo; e datale la buona notte, e chiuso l'uscio della cameretta, ella si pose in genocchioni, e dopo di hauere detto alcune sue orazioni, e fattasi tre uolte la Croce, tremante come foglia esposta al uento, ricò in un canto del letto. Il che abbracciatala dallo sposo, baciata dolcemente, & accarezzata con reciproco contento, & allegrezza consumarono il loro matrimonio; E abbracciati poi insieme si posero a dormire. Non così apparue il nuouo giorno, che il Moretto co'l gierlo in spalla pieno di pane, stitosi da ciabattino, così concertato co' compagni, giunse nella Corte della casa loro, e compagno; iquali marauigliati fuori di modo di uedere tanti ciabattini con quei pane così misturato; e sentendogli chiedere del sposo, e compagno, giudicarono ueramente, che fusse anch'egli ciabattino. Il che ferono una grandissima tenzone, lodando alcuni quell'arte, ed altri bizzarra mandola.

mandola . Insegnato che gli hebbero lo appartamento la doue egli era ; Vno di loro picchiò l'uscio fortemente, che apertogli dalla madre della sposa , entrarono tutti dentro, non potendoui (essendo più di quindici , volendo il sposo che fussero tanti) quasi capire, alla quale dissono. Il nos copagn, e pareng, c'ha pris uoster fiula per mogir, e'l chillò ; Vedendo la buona donna cotestoro, se ne marauigliò molto: dicendole , che egli era tuttauia in letto ; Il che ciò udito da loro, dissero . Mò n'hauem' fac enna, a dormì tat, chiamel un pò, e disfig, c'ha le chillò i su pareng, e copagn, ch'al uol uedi, e donag cost preset, ch'è zà nel zerlet : la pouera & ismarrita donna, picchiò alla cameretta ; Or essendo il sposo risvegliato, chiese quello, che ella volesse : Sono alcuni, rispos' ella Ciabattini uostri parenti, che ui vogliono parlare, & ui hanno arrecato vn gierlo di pane ; Fate, disse lui che lo posino quì preset all'uscio, e ditegli poi che uadino a laurare, poiche io non gli posso per boggi tenere compagnia, ma domane io sarò cò loro; la buona donna riserse loro quanto il Genero gli haueua detto . Onde il Moretto deposto il gierlo la doue ella le disse, che per lo sposo, non si potendo rattenere dalle risa, lo trasse nella Cameretta, e dettogli addio, egli co' compagni scese frettolosamente le scale, & usciti fuori del Stallo, diuidendosi però in più parti, hauendo arrecato tutti i loro arnesi ; essendo veri Ciabattini, & conosciuti da tutto il borgo, incominciarono a gridare fortemente nel vsato loro modo di fare, Conzacolcier, Conzacolcier . Ritornato lo sposo nel letto della bella sposa ; la Suocera si asise sopra la sponda del letto ; dicendole, a quello che io ueggio uoi siete dunque Ciabattino . Or sia egli nella buon hora. Egli non è mica cattiuo mestiere a chi ui vuole attendere ; E perche tutto il vicinato ci vuole bene, & ama assai, per amore nostro non daranno da laurare ad altri, che a uoi ; E così la buona donna non si turbò punto, ma si accommodò, non senza istorgerse alquanto, nella occasione, che le pose dauante la fortuna: Soggiungendo : Ma che vuole mai dire questo pane così nero, e misturato? Egli n'ha peggio? ne m'incresce d'altro, che uolendoui presentare, ve ne hauessero almeno arrecato del bianco : hauendolo veduto tutto il vicinato: Che fallo Dio poi quello, che diranno ; che non può essere se non in schorno nostro. Et volendo ella portar fuori il gierlo del pane per alluogarlo: Lasciatelo quì, gli disse lo sposo finche noi, ci leuiamo che poi insieme lo riporremo, e di nuouo racchiuso l'uscio egli ischerzò buona pezza, & si trastullò con la sua sposa ; alla quale domandò poi quello che le pareua del bello presente che gli haueuano arrecato i buoni parèti suoi è compagni Ciabattini . Onde ella vergognosetta le rispose, Io sò bene Signore mio carissimo, che voi non siete Ciabattino ; ma Gentilhuomo Bolognese, hauendomelo detto vn Frate di San Pietro in Chiesa mio Confessore, quale vi conosce benissimo, e così anco la Signora

vostre

Delle Nouelle del Malespini,

vostra madre: Egli ui dileggia, disse lui. E si volesse Dio ch'egli dicesse il vero; poiche alle tante bellezze vostre e rare qualità; vn simile, e non io; ui si chiederebbe per marito: Ma che pazienza; poiche non si può gire contra la fortuna: Deh, contentateui di grazia, Signore, rispos' ella, di non mi dileggiare più; Lascianda dire a me; non essendo io tale, che io meriti di ceuere da voi cotanto fauore, come egli è quello, che uoi mi hauete serua ma se io non lo potrò con altro ricompensare; egli fie almeno nello grauissimo amore, e fedeltà, che io portarò sempre, & obseruarò; e mi sforzarò di seruir non che moglie, ma vbedientissima serua in tutto quello, che vi piacerà di comandarmi: Io uoglio, disse lui, che uoi mi siate padrona, e carissima compagna, e non serua, come uoi dite; E perche uoi mi hauete pregato, che uoi vi dileggi più; però io non ui uoglio negare di non essere gentilhuomo, e quanto egli è fra noi succeduto sin' hora; non sia stato di mio ordine; per dar uoglio che dire a tutto questo uicinato, quale hà detto cotanto male de' Jacmiei; accioche vedendo riuscire il contrario, si astenghino nell'auer di non giudicare così temerariamente, ma solamente, si come son le mie, che non fanno essere vere, e non dubbiose; E perche hoggimai egli non può di partecipare a uostra madre, sorelle, e tutti di casa delle allegrezze, io uoglio, che noi ci leuiamo, accioche tutti veggiano in cui siate unitata. Et volendo ella leuar si prima, egli non volle; ma uscito fuori di casa; tratto fuori il pane del gierlo, e postolo in un canto della Camera; la prima cosa le fece vestire vna bellissima camisa, e poi di mano in mano sompose, & ornò di uno de' pomposissimi vestimenti, che gli haueua fatto fare; & addattare gli ori, e le gioie che gli haueua arecate ne' luoghi convenienti: In somma egli la rinouellò, & abellì tutta dal capo alle piante. Diche ella per la incomparabile allegrezza, c'haueua non poteua quapire nella pelle marauigliandosi fortemente, non credendo mai essere di quella lunga ridotta in tanta grandezza, e magnificenza. Vestita la bellissima sposa di tutto punto. Et vestitosi anch'egli di veluto morello; aperto scio della Cameretta, egli chiamò la Suocera, che ragionaua con molte delle vicine, che allo spettacolo di Ciabattini erano venute a uedere, e discorruano seco di suo Genero Ciabattino; riputandolo tutte per tale, & alcuni loro le haueuano già arecate per riacconciare chi delle scarpette, e chi di pianelle: Ond'ella sentendosi chiamare, entrò nella Cameretta; & vedendo la figliuola in habito così pomposo, e contanto oro, e gemme d'intorno le pareua propriamente sognare: La figliuola che la uide stare così attenta, e sospesa le pose le braccia al collo, dicendole. Bene che ui pareu mai, madonna madre del mio sposo Ciabattino; non mi hà egli posto ordine, & addobata riccamente? La marauigliata madre, non sapendo che si rispondere, se non rimirarla attentamente; temendo tutto

di non sognare. Il genero gli disse. *Lasciate hoggimai madonna le tante marauiglie, e fatele acconciar la testa.* Vscita la bellissima sposa fuori della cameretta in habito cosi pomposo, accompagnata dallo sposo, e dalla madre. Quando tutte quelle donne, e fanciulle la videro in stato tale, si rimisero l'vna con l'altra nel viso piene di stupore, e marauiglia; non potendo quasi credere quello, che vedevano con i proprij occhi loro. Ma che dirò io mai del grandissimo giubilo, & allegrezze, che fero le Sorelle, e cosi anco tutti gli amici, & amiche loro. Per la qual cosa ispargendosi di ciò la fama per tutto il vicinato, si empì in un momento tutta la casa di giouane da marito, maritate, vedoue, e di ogni sesso di persone. Inuidiando forse alcune di loro il felicissimo stato della bella Felice. Doue che per buon spatio di tempo ebbero che fare, per riceuere le uisite, e le congratulazioni, che le erano fatte da tutto il borgo. Acconciata, che le ebbero la testa, & essendo hora di girne alla Chiesa; accompagnata da infinite donne, non cosi tosto ella si uscì fuori del Stallo, che non gli fussero d'intorno più di ducento fanciulle, gridando all'vso loro. Doue la menì, à casa del ferrè, à conzà i colcè; Alludendo ad Himeneo Iddio delle nozze; ueterato costume di quella grandissima Città, che continua tuttauia, e continuerà. Con simile strepito, e rimbombo, con non poca marauiglia di tutti, che la viderono l'accompagnarono sino alla Chiesa di San Stefano; non si potendo dar pace, che la figliuola di un segatore di legnami hauesse trouato cosi buona ventura. Or dopo c'ebbero udito la Messa, e riceuuta la benedizione dal Sacerdote, l'accompagnarono a casa co'l medesimo, e forse maggiore strepito, e fracasso d'huomini, e di ragazzi là doue attesero poi a darli bel tempo. Or dopo alcuni giorni lo Sposo mandò Moretto dal Zio. auisandolo delle sue nozze, e tutto quello, che era succeduto nel matrimonio suo; ilquale amandolo più di se stesso, udito ch'eg'i hebbe simili nouelle, si compiacque di tutto quello, che gli era piaciuto di fare; montato subito à cauallo, accompagnato da più di quaranta huomini d'arme della sua Compagnia vestiti tutti pomposamente, e benissimo à Cauallo, giunsero in Milano: e non potendo capire nella Corte dello Stallo del Sposo; dopo che il Capitano loro fù sceso da Cauallo, se ne girò à rinfrescare in vn hosteria iui presso. Or non si potendo il Zio saziare di non abbracciare il Nepote, e di mirare la bella Sposa; accarezzandola fuori di modo. Egli volle, che in ogni modo se n'andassero seco a Mortara, là doue egli resideua, e prendessero il possesso, e del palazzo, e di due bellissime, e fruttifere possessioni, che vi haueua comperate, di che i lieti Sposi molto se ne contentarono. Onde egli fatto porre in ordine un superbissimo desinare, c'haueua fatto seco arrecare, desinarono tutti allegramente. Poscia fatto venire due Carozze, in vna delle quali si accomodò la Sposa, madre,

Delle Nouelle del Maléspini,

fa, madre, e sorelle, & alcune sue Cugine da marito; & nell'altra diuen-
se carissime Compagne della Sposa. Ed egli co'l Nepote entrò in una Letti-
ca guarnita di veluto Cremisino, nel mezzo di quaranta huomini d'arme
al suono di trombette, con grandissima merauiglia, e stupore di tutto il bor-
go, ilquale à così grande spettacolo ui era concorso, si posero in cammino,
giunti in Mortara, tennero per molti giorni quasi Corte bandita feste-
giandosi, e solazzando: Poscia rimandarono alle loro case le compagne de-
la lieta Sposa con molti duoni, e promissioni di venirla à riuedere. Il zio,
che non uedeua per altri occhi, che per quelli del Nepote, hauendo uidi-
to da lui il graue torto fattogli dal Tuuone per conto della Sanese; essendo
huomo feroce, & altiero, disse, e fece tanto, benchè ella non lo merita-
se, per rappacificarlo, e temendo il Tuuone la grande autorità del Capita-
no, amandola molto, & apprezzandola, che finalmente la si tolse in mo-
glie. Or essendo il Zio uecchio, e carico di molti anni, soprapreso da una
picciola, e lenta febbicina, della quale egli non ne fece conto alcuno, in
quattro giorni lo pose nel grembo della morte: Onde con infinita dolore, &
estremo pianto lo seppelirono splendidissimamente, lasciando herede il Ne-
pote di ogni suo hauere. Il quale poi a preghiare della moglie ritornò ad
istanzare in Milano: E fatta uenire la madre da Bologna, laquale non
puote poco godere, per la morte, che repentemente le sopraggiunse.

Il perche rimasto libero padrone delle ricchezze paterne, ema-
terne, maritato che hebbe nobilmente tutte le sue Cogna-
te, e rattenuta seco la Suocera; e lasciato il Suoce-
ro al gouerno de' beni di Mortara, & al suo
Moretto quelli di Bologna, & opera-
to co'l Parmigiano, ch'egli ispo-
sasse la sua donna, ricom-
pensandola del gra-
ue torto riceuu-
to da lei.

Poscia egli attese a godere per lungo tempo con
la sua felicissima
Felice.



NOVELLA LXV.

Nuoue burle fatte dal Genouese alla Filippa.



VOI vi douereste tuttauia raccordare delle burle, e piaceuolezze, che il Mercatante Genouese fece nella Città di Fiorenza ad vna sua Serua, chiamata la Filippa. Or istate ad audire cotesse altre, che non meno di quelle vi arrecheranno piacere, e diletto. Continouando ella adunque a seruire, & ad acquistare la grazia, e la beneuoglienza de suoi padroni, egli successe, che piouendo fortemente, & innondando come correnti fiumi tutte le strade; il mercatante si fece arrecare certe calze di ueluto nero, c n pensiere di uolersi seruire delle sue fodre, che erano buonissime. E cosi per fuggire l'otio, egli le incominciò a sdruscire, & impiegandosi in ciò l'auara Filippa, che giua innanzi, & indietro per gli affari della casa, se le accostò, dicendole: che uolete uoi fare di cotessto ueluto? e toltone alcune fette, le rimirò attentamente. Il che ciò veduto da lui, gli disse. Vollo tu forse comperare, che tu lo miri cosi per l'appunto? *Maisi*, diss' ella, che io lo comperarò, se uoi me lo volete uendere: Che vuoi tu fare di esso? disse lui. Vci non hauete a cercare i fatti mia, rispose ella, nè ciò che io uoglia fare. Vedete voi pure se me le uolete uendere. *Maisi*, che venderottele, disse lui, ma che me ne uoi tu dare? Egli tocca a uoi chiederne prima, diss' ella. Egli allora, ridendo frà se, si appose, che ciò era effetto della solita, e tanto antica auaritia sua. Eréndendosi sicuro, che le fette non ualeuano nulla; essendo tutte pellate, e e frastagliate, gli disse. Vedi ò Filippa, io alla fine, perche tu più tosto, che un altro guadagni; benché io ne potessi da regattieri sottrarre molto più di quello, che tu me ne vuoi dare; nondimeno darolle a te; ma guata bene a casa tuoi innanzi, che tu le comperi, perche tu non ti pentisca poi, volendomele ritornare a dietro, che io non le ripigliarò: nè mi star poi tu a far la crudele per casa, si come tu sei solita di fare nell'altre cose tue, e mercati, perche io ti prometto di toccarti ben bene: Or hammi tu audito? On' ella ghiugnando rispose. Non temete uoi già, ch'io ve lo ritorni, ma datemele uoi pure, che io arrecherouui testè testè i quattrini. Vanne per essi, disse lui; ch'ella ritornata, annouerogline subito. Folgogli, disse lui, ma io ti dico di nuouo, di non ritorle a prezzo alcuno, si che non ti dolere poi di me contra ragione, ma esaminale ben bene, che io te lo concedo, & a quello, che ti tor-

na più

Delle Nouelle del Malélpini,

na più commodo, risoluiti. Egli non occorre cotante parole, volete mele o
ò nò voi dare? Tuotsele, disse lui; ch'ella le si tolse, e portolle con gran
dissima allegrezza in cucina, e le ripose dentro d'un suo paniero; parendo
le vn'hora mill'anni, che uenisse la mattina per mostrarle a regattieri, con
speranza grande di sottrarne di guadagno più di duo fiorini: massimamente
essendo più di quaranta braccia di fette. Apparsa il nuouo giorno,
so ch'ella hebbe il suo capello, e la sportella sotto il braccio, e dentro ab
ne fette del ueluto, ratta ella se n'andò uerso la piazza di San Lorenzo,
doue sù quei muricciuoli stanno alcune donne, uendendo pannolini nuouo,
uecchi, diuerse vestimenta, & altre simili baccecole: Et uedutane
c'hauera delle fette di ueluto uecchio, le chiese quanto ne uolese del
cio: Mezo giulio, diss'ella. Or da còtèsto prezzo la lieta Filippa arguen
tò di sottrarne almeno per il suo la metà, dicendole. Comperate
s'io ve ne arrecassi? Ma sì, comperarolle, disse la buona donna; e se
n'hauete; mostratemele. Ella allora cauatole fuori della sportella gli
mostrò, dicendole di hauerne molte braccia di somiglianti; ch'ella
le, le disse. Còtèste figliuola mia, non uag'iono nulla, essendo tutte
e frastragliate; e per molte, che tu me ne arrecaste, tu non trouerai
na, che te ne dia vn danajo. Sentendo cotale sermone la povera Filippa
nacquero le corna in capo: ma non si fidando ella nelle parole della
na donna per il medesimo effetto se n'andò da altri, & altri molti, che
confermarono lo istesso, che le haueua detto la prima: dicendo alcuni,
se non fussero straggiolate, che se ne potrebbe pure cauare qualche
lina; per orlare qualche ueste; ma nello stato, che erano non saprebbe
mai imaginare in che seruirsene, nè che si far di esse, ispendendole
lettere di cambio. Comperate ch'ella hebbe le cose necessarie per la
sa, scontenta, e tutta piena di malinconia, ella ritornò all'albergo; e
trouato il padrone, che era tuttauia d'intorno alle fodere, cauando il
fe tagliato, per mandarle al Sarto, il quale uedendogli dipinto nel
il procelloso mare; nè sapendo quale si fosse di ciò la cagione, gli disse.
Che hai tu cesso di babuina, che ti è soruenuto, ti è forse la passata no
piouuto addosso. Ella allora rimirandolo con occhi pietosi, rispose. Si
hò fatto male, mio danno, io non hò gittati uia se non e' mia danari. Ab
ra egli si andò là doue le dolera; non sapendo però che ella l'haueva
tato a procissione, dicendogli. Non te lo dis'io, che tu te ne fareste pe
ta. Or iscoppia, e muori con còtèsta tua auarizia, & ingordigia; u
namiti danari, se tu non vuoi, che io ti rasetti il basto. Chi ui dà ne
ripos'ella? non poss'io dire, se hò fatto male mio danno, che errore è egli
zello mio, che meriti delle busse, che uoi mi minacciate? dicouo io per cot
che ui ripigliate le nostre fette; poi c'hauendo io fatto male, non patirò
che

che io la pena: E detto ciò ella se ne ritornò in cucina ad attendere alle pentole. Egli che iscoppiaua frà se dalle risa, raccontò alla sua Nora, che non guari si era leuata da letto, tutta la storia del uelluto, e le parole della pentita Filippa, che le haueua detto di hauerlo comperato, perche anch'ellz le facesse dietro la parte sua del baccano; accioche la peccorona apprendesse di non essere così ageuole nelle sue mercanzie; lasciatene pure uoi la cura a me, rispos'ella, che la uoglio anch'io tartassare. Et ita in Cucina, le disse. Che cosa haitu mai fatto al padrone, che se ne istà mormorando de casi tuoi? Auertiscoti, che tu gli ne firai tante, e tante, ch'egli alla fine ti spezzerà le braccia. Che diauolo haitu trouato mai? non hai tu forse hauuto buona derata togliendone in mano due, ò tre fette di cotesto uelluto? Adunque macherona, che tu sei, perche piangi tu? ma poi che pe'l mio destino egli mi conuiene, che io t'imbocchi sempre, si come io feci anco quando l'anno addietro tui giuocaste fino e' denti, che se io non ti difendeuo, tu istaui fresca per le feste; E poi che tocca a me di rimediare alle imperfezioni tue, dicoti, e consiglio, che tu ne uadia, dondol'na mia che sei, à regattieri, e gne ne mostri, che pagarannotele benissimo, e non solo ne sottrarrai e' cinque carlini, che ti costano, ma d'auantaggio più di vent'altri. Ciò, disse' ella, perche ui gisse, accioche i regattieri la ischernissero; poiche tutto il giorno le succedea simili burle, sì nel comperar le scarpette, come anco ne grembiali, cuffie, veli, e altre cose tali, che ella ui spendeua sempre gli occhi: E quando gli si dimostraua poi di hauere gittati e' danari, pianguali amaramente; facendo poi l'ndiauolata, e patire la casa de seruigi necessarij: Sentendo ella le vere ammonizioni, e parole della padrona pietosamente rispose. Egli non occorre, Signora, che io uadia a regattieri, nè da altri simili, essendoui io stata, in questa mane, a quali dopo di hauere mostrate le fette, dissermi tutti, che di quanto io gne ne arrecchasse, non me ne darebbero un picciolo; però se io hò fatto male, mio sie il danno. Mentre, che diuisauano sopra la faccenda, capitò à sorte l'uno de gentilhuomini Lucchesi, al quale il mercatante raccontò lo influsso del uelluto: onde egli per farla uie più arrabbiare, e disperare se n'andò in cucina: E salutato ch'egli hebbe la Signora, disse alla Pippa; Che brutto ceffo è mai egli cotesto tuo? certo che ui deuono essere qualche nouità. Non m'intronate ancor uoi il capo, rispos'ella, e lasciatemi stare. Onde la Signora fattole d'occhio, le disse. Come ella era adirata, e meza disperata per la compera, mostrandogliene, di cotesto uelluto. Egli che sapeua appieno tutto il trionfo: togliendone in mano alcune fette, dopo di hauèrle alquanto rimirate, gli disse. Pazza, che tu sei, tu ti lamenti del brodo grasso: Ma tu istammì ad audire. Uomele tu vendere a me, che io te ne darò hor bora di tutte uno scudo d'oro. Sentendosi ella pungere là doue le doleua, si ribebbe alquanto, ma credendo ch'egli burlasse, rispose. Vmbe,

Delle Nouelle del Malespini,

s'io hò fatto male, fie mio il danno; soggiungendo, di grazia non mi seccate più. Tu ti credi forse, che io ti dileggi; E posto mano alla borsa ne caudò uno scudo d'oro, dicendogli. Ecco gli effetti delle parole mie, e se tu me lo darai, seruiromene per porlo appiedi per ornamento di una mia Zimarra, e per altre cose, che fannomi molto bisogno. E se pure egli pare a te, che il prezzo sia poco, vottene io anco dare e' quattrini per comperarti un paio di scarpette; ma perche tu uedi ch'egli è tutto pelato, io vò che tu col temperino ui radi tutto il pelo, che ui è rimasto. Talche tu farai ageuolmente, ch'egli sembrarà poi ueluto riccio: E perche tu ti creda ciò, depongo io in mano della Signora, accioche subito che tu l'hauerai acconcio, te lo dia; pregandoti che ciò egli segua di mano; hauendone io, si come botti detto molto bisogno, che io medesimo uerrò per esso. Veduto ch'ella hebbe lo scudo in mano della Signora; prestando fede alle parole sue, con uno sgrignetto, rispese. Sapete, io uorrò ben anco le scarpette; le hauerai, disse egli. Offendendo ella rimasta tutta festeuole, & allegra, preparò un buonissimo temperino, e lo arruotò diligentemente con animo di stare tutta la notte a radere il ueluto; per poterline dare la mattina, credendo ueramente ch'egli n'hauesse bisogno, e non meno per porre le mani sopra lo scudo; temendo, ch'egli non uolasse per l'aria. E fatto ciò, ella impiegò poi tutto il rimanente del giorno nelle facende di casa; cantando sempre allegra come un gallo, con alcuni accenti, e ritornegli da far ridere un morto. Finalmente giunta la notte, & cenato c'hebbero, & i padroni iti a giacere, ella si sottrasse nella Cucina; e postasi dauante una lucerna accesa, incominciò a radere con ogni possibile diligenza sua, il ueluto: E trouandola impresa più difficile, che ella non pensaua; poi che si rallentaua per ogni poca cosa il taglio del temperino, onde le bisognaua mille uolte a l'ora arruotarlo di nuouo; Talche in tutta la notte ella non puote radere, se non due fette, le quali stauano peggio di prima. E con ciò si fosse cosa, ch'ella uede se essere l'impresa disperatissima; nondimeno per l'auidità dello scudo ui iscoppiaua, e tutta si distruggeua dietro. Era la Cucina là doue ella radeua assai presso alla Camera doue dormiuano e' Padroni, i quali dopo di hauer fatto il primo sonno, essendo grandissimo caldo, si risvegliarono: & ueniendo rilucere in cucina, hauendo lasciato aperto l'uscio, perche ui potesse entrare il fresco, si immaginarono quello che era in effetto; e leuatasi chetamente viddero per le fisure del muro radere la sonnacciosa Filippa il ueluto: E non essendo guari lunge l'alba del giorno; hauendo la pazzia lauorato sempre, stanca, & uinta dal sonno ella radeua alle uolte, & alle uolte si lasciaua cadere la testa nel seno, dormendo qualche poco d'interuallo. Poscia riscossa ritornaua di nuouo a radere, e ricadere ad dormentata. Gli amanti, che attentamente la rimirauano, non poteuano quasi

quasi appiena rattenero le risa. E continouando dicadere, e ricadere dal sonno, reiterò la caduta tante uolte, che finalmente, per mala sciagura ella cadde sopra la punta del temperino, e si punse il naso; Onde risuegliata, ella incominciò a maladire il veluto, chi gline haueua venduto, e non meno chi gline haueua fatto radere, e spillandogli fuori dalla puntura copia grande di sangue: Il che ciò veduto da loro, pensandosi ch'ella hauesse ueramente gran male, benchè iscoppiaessero dalle risa uì corsero però subito; E trouatala tutta piena di sangue, che le uscìua tuttauia dalla puntura, il mercatante, gli disse, Che hai tu fatto Filippa? lasciamiti vedere, ella alhora hauendo veduto cotanto sangue; temendo di morire, battendo palma, a palma, gridaua confessione, confessione: Udito che l'ebbe la puntura, si auide, che non ella hauena male aleuno; Essendo ito il taglio del temperino per isbicsso con poco, e quasi nulla di danno: ma essendo ella carna sciuta, e sanguigua, le fù cagione di cotanta abbondanza di sangue. Dicke infingendo egli ch'ella hauesse gran male, egli disse, Hora, che così si chiamaua la sua giouane, accennattala prima con l'occhio, corrie prendi dell'oua, e cauane la chiara per medicare coste, & affrettati per che il male egli è grande, e periglioso; Vh, pouerina a me, disse ella, che fie egli mai cotesto? e subito prese sei oua, e sottratto fuori l'abume, e battutolo benissimo insieme co'l sale, & intintoui in esse un faldello grande di stoppa, non solo gline posero sopra il naso, ma le impiastrarono anco molte parti della testa, e gliene infasciarono con tanti cenci, e panni lini che ne ne ridussero più grossa di un pallone, ne gli lasciarono spatio, se non ben poco per poter respirare, e solamente con un occhio libero per rimirare; E così infasciata, acconciata posero pianamente in letto con un guanciaie di paglia sotto la testa, perche la tenesse alta, e non si affogasse; Onde ella hauendo uedute tutte queste diligenze e cerimonie, e notatele appieno, si credeua ueramente di hauer grandissimo male, e douerne morire, non chiedendo altra cosa che la confessione, con uoce tanto debole, e languida, che gli pareua propriamente che ella douesse alhora alhora esalare l'anima, e lo spirito. I padroni, che non poteuano quasi fauellare per le grandissime risa, che le soprabondauano; potendolo fare però sicuramente, hauendogli con que' cenci turato ad arte le orecchie; & uedendo che ella si uoleua confessare, gli si appressarono, e gridando fortemente il Mercatante gli disse; Lascia che egli sia giorno, che io ti consolarò: le quali parole udite con fatica grande dalla pouera Filippa, rispose: Si se io camparò tanto, che non lo credo, sentendomi bene io come stia, hauendomi penetrato la crudele, & aspra feruta sino nel ceruello; Onde non solamente mi duole la testa, ma m'incominciano anco a venire i sudori della morte; sentendomi

Delle Nouelle del Malespini,

io tutta molle; & iscoppiare per il gran caldo, cagionatomi per i fumi della piaga; non si auuedendo la pazza, causargli ciò i grandi inuogli di cenchi'ella haueua d'intorno alla testa; e l'ardente stagione, che era alhora. Non potendo i duo assistenti quasi respirare per le souerchie risa, per le proposte, furono astretti di sottrarsi nella loro Camera, per potere alitare e riuestirsi. Or non guari dopo il gentilhuomo comperatore del ueloc comparue, al quale narrarono tutta la beffe fattale, il quale se n'andò subito in cucina a ritrouare nel letto la pouera Pippa, la quale sudaua tantauia a più non posso. Et vedendola ridotta in tale stato, egli si quietò vicino per le gran risa, che le vennero, per cadere in terra; e quietato alquanto, gli si accostò all'orecchio, gridando fortemente, bisognando fare così, a chi uoleua essere udito da lei. Veramente egli mi increpò Filippa del tuo male, ch'egli ti sia adiuenuto per cagione mia, massimamente intendendo, ch'egli è molto grande, e periglioso: ma io ti prometto, che se tu muori, di farti dir del bene per l'anima tua. Ella alhora sollevata alquanto la testa, le venne veduto il gentilhuomo, però con gran fatica, per quei cenci, dicendole. Co'l mal anno, che Dio ui diuandandomi io in cotesto letto per vostra cagione; ma egli non dà nulla, se io muoro, si come io credo ueramente, io ue ne pagarò. Poscia dentro il romperui tutte le stouiglie di cucina, io non ui lasciarò anco dormire fare la notte. Or leuatemiui dauante, e di nuouo ella chiese la Confessione. Si pretermetterono le risa, poi che se le puote ognuno per se stesso immaginare benissimo, che furono delle buone, e delle fine. Auicinatosi di nuouo il gentilhuomo all'orecchio, gridando al solito, gli disse. Accade tu non mi rompa le stouiglie, e che tu mi lasci dormire, essendo io del tutto male la cagione, che io lo confesso; ma fallo Dio, che io non l'ho fatto per malizia alcuna; ella è però cosa giusta, e ragioneuole, che io ui applichi il rimedio: Però lasciami vedere il tuo male, che veduto che io l'hauerò, io ti prometto, che con alcune parole, che io appresi già da vn Cinghiale tempo di Oriando, quando i ciechi seminauano i stiuiali, fin va quà tu si possono bene essere de gli anni cinque e mezzo, di risanarti subito perfettamente. Alhora il mercatante, e la sua giouanetta per non essere uditi andare, si posero le mani in bocca; poiche udite quelle parole dalla Filippa, ella si leuò a sedere nel letto, & essendole cadute da un lato le bende, e stoppe, che le cuoprivano l'occhio libero, vi corsero subito, dicendo. Guardate di grazia, Signor Girolamo, che tale era il nome suo; poi che la ferita è penetrata sino nel ceruello, hauendone io veduto alquanto, nel posto sopra le stoppe, che slegandole uoi, egli non ritorni di nuouo testè a scolorire il sangue di cotesta pauerina, e ch'ella poi ci muoia nelle mani. Ne

temete voi di ciò, disse lui, che iotrouarò anco in cotesto sicuri, e potenti rimedij. Fliche ciò vedito da loro la incominciarono a sciogliere, leuando hora vna fascia, hora un pezzo di stoppa, Et hora una cosa, ed hora un'altra, spendendoni attorno più di duo credi di tempo, per i cotanti cenci, che gli haueuano auuolti intorno alla testa, sostencndola il mercatante da un lato, e la giouane dall' altro; insingendo ch' ella non si potesse sostenere, per il gran sangue perduto; Et uedendo tutti, che la puntura, per la chiara dell'oua, si era rissanata, il gentilhuomo gli disse. Filippa mia, il tuo male egli non può essere maggiore, nè più periglioso di quello, che egli è; che così egli fusse in effetto, lo confirmauano i padroni, dicendole, come si uedeua per la feruta tutto il ceruello bianco come la ricotta. Or egli non è da chiedere, se la meschinella sospirasse di cuore, tenendosi affatto affatto per morta, Et ispedita. Onde ella disse uerso il gentilhuomo. Se uoi mi guarite, oltre che io uoglio, che il veluto sia uostro, e che la Signora ui restituisca il uostro scudo, io ui uoglio anco donare un bosellino tondo di osso nero, che io tolsi già ad un mio padrone, c' hebbe il mio primiero fiore, nel quale ui era dentro una certa cosa nera: E benchè non ue ne sia rimasa nulla, ui si è egli però conseruato sempre l'odore. Egli alhora, auido, e promosso da così magnifico duono, gli disse, raffrenando le risa. Io lo accetto molto uolentieri, ed io ui terrò dentro, se ui potranno però capire, duo formiconi, che mi uennero hieri di Trabisonda a suono di Trombe dal Coliseo di Maremma: Ma se tu ti vuoi rissanare, egli ti bisogna dire alcune parole, che io ti insegnerò; E dette, che tu l' hauerai, rimarrai subito guarita. Io dirò tutto quello, che uoi uorrete, rispose ella, pure che io mi risani. I dui, che non poteuano più stare saldi alle mosse, si distruggeuano tutti, rattenendo il fiato per soffocare l' impeto delle risa. Onde il gentilhuomo, che se n' auide, per non guastare la coda al Faggiano, gli disse. Or incomincia tu, e di,

La pouera Pippa hà mal al naso,
 I rimedi son scarsi da guarilla,
 Ma per il gran poter de la Sibilla
 Partasi; e vada co'l Sol a l' Occaso.

Fatta che l' hebbero dire tre uolte la leggenda, gridarono tutti, miracolo, miracolo, ch' ella è guarita, la quale subito si pose le mani al naso, credendosi di hauerui innanzi un gran pertuggio, poi che diceuano, che d' indi, le si uedeua tutto il ceruello, e non ue ne trouando punto, non restando però di non toccare quà, e là; e fatta che l' hebbero lauare con l' acqua fresca; uedendola

tuttavia

Delle Nouelle del Malespini,

tuttavia sospesa, è timorosa gli arrecarono vn specchio, nel quale rimirataasi diligentemente, e non vi vedendo se non il picciolo erostellino della puntura, saltò fuori del letto, non si potendo saziare di non ringraziare 'il gentilhuomo, che l'hauua liberata dalla morte poscia ella corse frettolosamente verso il suo panier, nel quale vi teneua le sue ciabatte, e traesse fuori il vssetto, e gnene donò: & volendole dar anco il velino, ch'egli non lo volle accettare, s'ella non lo radesse: si come hauua promesso di fare, che le rispose. Io sono stata sì come voi sapete presso a morire, però io non vi voglio à patto niuno più ritornare, e se voi lo volete così com'egli ista, prendetelo, se non istateui. E riuolta poi verso il suo padrone, soggiunse, non vi hò dato di lui cinque carlini, come si volete dire, di non le donare cosa di poco valore ch'egli affermò essere il vero. Essendo egli così, disse il gentilhuomo, o mi prenderò per farti piacere, con patto però che la Signora ti dia lo scudo, non volendo io che tu mi vinca di cortesia chiamandomi appieno da te sodisfatto. Gle ne dà io disse la Signora. Mai sì, dategline uoi, pure disse lui: Quando la Filippa fuori di modo allegra si vide risanata, & il bello iscudo doro nelle mani, per l'infinito contento c'habbe le si empì tutta la bocca di baci, e girò, è rigirò e mille è mille volte lo girò, in manno dicendo. Capita egli è bello, e riluce, soggiungendo, è egli di peso Signore? Egli allora dopo vn gran iscoppio di riso, rispose, io non te lo sò dire, non habbia io statera in casa bastante à rileuarlo: Isparse la lieta Filippa questo suo graue infortunio per tutto il vicinato, e come il gentilhuomo l'hauua risanata con alcune parole. Ilche vedendo ciò alcune donnicciuole tenere impastate di simile farina si come era lei, le dissero, scuoprendole di mali, c'hauuano, & anco quelli de loro mariti, è figliuoli: dicendole se noi credestimo che egli ci volesse fare anco à noi tanto fauore, quanto hà fatto à te, l'andaremmo subito à ritrouare, per vedere s'egli ha ueste qualche rimedio che ci potesse risanare egli. Non vi è dubbio altro, disse ella, ch'egli non habbia pronto rimedio per ogni male; massimamente medicando egli con le parole, che non le costano nulla. Io credo anco che essendo egli naturalmente cortesissimo; poi che oltre lo habbiamo risanata egli mi donò anco vno scudo d'oro, che egli non faccia te voi, lo istesso, è forse d'auantaggio, onde quanto à me io vi consiglio, che voi, l'andate à trouare: Doue ista egli? dissero. Al sdrucchiolo de pite, disse ella, volete voi altro, che molte di quelle donne lo andarono à trouare. E fra l'altre ve ne furono due, che lo pregarono: l'vna; che gli voleuano sanare il marito, che era già tre anni infermo di vn mal francese di scotte, il quale per l'eccessiuo dolore, ch'egli sentiuua, tutta la notte egli cantaua à note nere alla riuersa le letanie, l'altra: che gli voleuano guarir
figliuo.

figliuolo, che era diuenuto pazzo per amore, che non trouaua mai giorno, ne notte riposo alcuno. In somma, chi le chiedea vna cosa, è chi l'altra, non se le potendo egli iscacciare d'attorno: Mentre che il gentilhuomo era in coteſta predicazione di eſſere medico miracoloſo di riſanare con le parole tutte le infirmità. Auenne; che eſſendo il mercatante, è la ſua giouane ſoliti di ſtare tardo nel letto, la Filippa ſi riſolſe vna mattina, non penſando però à male alcuno che poteſſe adiuenire, di porre il fuoco in alquanta paglia, che le ingombraua parte della cantina; la fineſtra, della quale era ſotto quelle della camera de' padroni, accioche ui entraſſe il fumo. Onde di ciò impauriti ſi riſuegliarono, & uſcirono fuori del letto; penſando poi, che con il gittarui ſopra due, ò tre ſecchie d'acqua, di eſtinguerlo ſubito. Et poſto il fuoco nella paglia, ſalendo il fumo impetuofamente in alto, egli empì tutta la ſtanza là doue i duo amanti dormiuano ſaporitiſſimamente. Poſcia ella ſe n'andò nella Corticella, per riderſene, & pigliarſi anch'ella guſto. La caſa, che era uecchiſſima, e con le trauamenta fracide, ſembrando ueramente eſſere eſca da fuoco, ni ſi appreſe in coſi fatto modo il fuoco in briue interuallo di tempo, che ella incominciò tutta ad ardere, & liquefarſi. Sentendo i duo Amanti, che erano nel letto, & uedendo tanto fumo, ſi leuarono ſubito, & uedendo ardere la caſa, e maggiormente dilattarſi la fiamma, agiutati da tutti i uicini, che ui corſero prontiffimamente; & fù loro la ſorte fauoreuole, c'hebbero agio, e tempo di poter ſottrarre quaſi tutti i loro mobili, & arneſi; ſaluo che alcuni pochi legnami, & altre coſe di poco momento. Finalmente co'l tagliare i lati la caſa, rouinando a piombo ſoffocarono, & eſtinſero il fuoco. Quando la iſpauentata Filippa uidde eſſerle riuſcito il ſuo penſiere coſi infelicemente; ſenza eſſere ueduta da alcuno, ella comperò il porco, e ſe ne fuggì in Mugetto da ſuoi parenti, laſciando in preda del fuoco tutte le robbe ſue. Soffocato affatto, e ſpentò il fuoco, il mercatante, e la ſua donna ſi ſottraſſero in caſa di un ſuo uicino; & non uedendo a comparire la Filippa, tennero per fermo, e ſicuro, che nello incendio ella ſi foſſe inſieme con la caſa abbruciata uiua; per la cui morte; amandola ueramente, molto ſe ne attriſtarono. Onde il Mercatante fatto uenire più di quaranta figliuoli, perche con ogni poſſibile diligenza cercarſero frà quelle rouine, ſe per ſorte ella foſſe rimasta uiua, i quali ui dimorarono fino a notte oſcura, e denſa, riuolgendo ſoſſopra il tutto; e trouarono il ſuo paniero, con tutte le ſue robbe illeſe dentroni, ma non già lei; che riputauano eſſere già ridotta, e conuertita in cenere. Perleche diſperati di ritrouarla, cenato che ebbero ne girono a giacere in una ſtanza, che haueua le fineſtre ſopra le rouine del fuoco; E non potendoſi leuare dall'animo
la ſua

Delle Nouelle del Malespini,

la sua miserabile perdita, parue di udir al mercatante, non sò quale languida e flebile voce a lagnarsi; la quale era di vna pouera giouane, che le stava per contra, c'haueua tocco le sue dal marito; onde egli disse, veramente. Hora, che cotesta ella è la voce della pouera Filippa, che non deue esser anco morta; andianla ad agiutare, e subito si leuarono, & acceso c'habbano vna torcia, non volendo disturbare alcuno, prese un badile, e l'altra una zappa, che erano rimasti nel terreno dal naufragio del fuoco, & andarono clemente sopra le rouine, stando attenti, se udissero più la uoce: e rimirando tutte le parti, viddero un pezzo di bugnola, nellaquale riponeuano il grano, che era nella cantina, la doue il fuoco hebbe principio: E pensando ch'ella fosse ricouerata, penetrarono con la zappa sino n'fondamenti; e rompendo la bugnola, & vna traue che le era presso, uiddero da essa cadere un sacchetto di vacchetta con dentro d'intorno a ducento cinquanta scudi di variate monete gigliate, come nel tempo della Signoria: E diffidatisi di ritrouare la Filippa, benche istessero buona pezza ascoltando se udissero nulla, uisero di nuouo a ritoccare la pouera moglie dal marito: per le cui grida, si uidero essere le prime, che innanzi haueuano udite: Ilche se ne ritornarono a riprofare, con animo di far fabricare incontanente di nuouo tutta la casa: e uiderui quei danari, che Dio gli haueua mandati così inna spettatamente: così tosto egli apparue il giorno, che il mercatante diede principio alla casa; la quale in meno di duo mesi a forza di scudi, ella fu fornita di tutto punto; & oltre e'trouati danari, egli ne remise più di trecento altri de' suoi: & ui ritornarono dentro; ornandola di bellissimoi mobili, e sontuosi arredi. Or non molto dopo le vennero lettere da suo Padre, che lo auisaua che hauesse ritornare a casa, hauendolo maritato nella giouane cotanto amata da lui; che non hauendola innanzi potuta conseguire in moglie, si era partito per disperazione. Ilche uedendo egli così inna spettata, e felice nouella: non ga che fosse, assai intepidita, douendo egli abbandonare la sua bella Nonndimeno egli si risolse di uscire fuori di peccato, e di ritornare nella onesta & honesta fiamma, e piacciate primiere bellezze. E preso cuore, & arde, egli discoperse il tutto alla sua cara donna, che con infinito dolore, & amarissime lagrime lo udì, e buona pezza lo rimirò, con occhi pietosi, e misericordiosi. Onde per consolarla, e dimostrarle con uiui effetti di non la uolere abbandonare, egli fece venire un Notaio, e non solamente le fece dono della buona casa, e di tutti i mobili che ui erano dentro, ma le assignò anco di rendita quanta scudi all'anno, accioche ella non hauesse più bisogno di nulla, e che uolendosi maritare lo potesse fare honoratamente: Datto ch'ella hebbe finalmente alquanto tregua al suo dolore, & alle amare lagrime sue, accommodandosi nel uolere di Dio; massimamente sapendo di non poter essere sua moglie, uedendo ella marito, ancorche egli l'hauesse per tale ricercata più volte, che

non le uolse però scuoprire . Mentre che il lieto mercatante si poneua in ordine di pomposissimi vestimenti per il suo uiaggio , seppe a caso & intese, come la Filippa era in Mugello: Ilche egli ui mandò tantosto un suo fidato amico, con ordine espresso che egli non douesse senza di lei ritornare; parendogli che Iddio gli ne hauesse fatta appunto ritrouare per lasciarla nella partenza sua in compagnia , e seruizio della sua cara giouane , tosto ch'egli giunse in casa gliene disse, aiche ella se ne rallegro molto ; Finalmente uenne la pouera Filiepa magra, distrutta, e tutta cenci incontanente si pose in genocchi, chiedendole perdono del graue commesso errore; Egli no che non sapuano di quale errore si fauellaſse , se ne marauigliarono molto ; E credendosi che fusse ciò, eſsendosi dipartita da loro senza congedo ; la fero no leuare , dicendo, che gli perdonauano, & udito poi da lei di essere stata origine del fuoco, non ne sapendo di ciò cosa alcuna , si rimirarono buona pezza l'vno con l'altro, restandone molto marauigliati; Poscia si posero a ridere fortemente, dicendogli il mercatante. Vanne tu pure Filippa mia che se sortiranno da tutti gli errori tuoi, così buoni effetti, fanne tu assai, ma però non te n'auetzare. Finalmente giunto il tempo prefisso al suo dipartire, bacciata ch'eg'i hebbe mille volte la sua bella e cara Nora , ed ella lui , con infinite lagrime si diuisero .

NOVELLA LXVI.

Penſando duo amanti da goderſi amorosamente sotto di vn Pero :
come fullero poi disturbati.



A Souerchia familiarità delle persone profuntuose ella genera il più delle volte infiniti disordini con grandissimo interesse dell'honore altrui, come si potrebbe dimostrare per molti esempi, simili a questo. Auenne in una Città del Regno d'Inghilterra ; che un certo giouane chiamato Fannio arrogante, e profuntuoso, frequentando egli in vna honorata casa di vn Padre di famiglia, giunse nel intento suo, che era di godere una bella giouane di quella casa : E dopo ch'egli hebbe ottenuto da lei cotanto fauore, egli procurò con ogni possibile diligenza il modo e la via di ritrouarsi seco souente; per la cui tanta frequentazione, la madre della giouane, e feco altre molte donne di casa se n'auidero de' loro amori , de' quali se ne contristarono molto: ma per non essere cagione di maggior scandalo non ne fero mai parola con il giouane, se non alla fanciulla, che riprenderono appieno, e le cantarono benissimo la sua lezione.

Delle Nouelle del Malespini.

lezione: laquale iscusandosi dell'errore, non rimase de non dire, & allegare la ragione sue, e ch'egli non era il uero quello, che gli apponeuano. La madre, c'haueua veduto il tutto, & accortasi appieno del fatto, ella si auide tosto per le iscusazioni sue, e maniere di essere veramente colpeuole del commesso errore: Et uolendoui prouedere, ella ordinò ch'ella insieme con l'altre sue figlie uole fussero per questo effetto, tenute con maggiore custodia che mai facesse, facendo chiudere porte, finestre, & ogni altro luogo della sua gran casa, priuato quale ella potesse temere di qualche nouello inconueniente. Or l'innamorato Fannio non poteua più riuedere in modo alcuno la sua bella giouane, il che quanto spiacesse ciò ad ambedui, egli non è da domandare: Ridotto il giouane in così mala fortuna, egli non faceua mai altro che pensare giorno, e notte quale uia ò modo douesse tenere, per riuederla, e non sapendo trouare altro, per le molte spie che le erano fatte fare dalla madre della fanciulla, si uenuea sconsolatissimo, & infelice; Auenne vn giorno fra gli altri che la potente della perturbatrice d'ogni suo contento, si maritò; Onde si pensò questa occasione di poter uisitare la sua bella Dama, e se egli fusse potuto così auenturato di ritrouarla, conforme al desiderio suo goder del suo amore: Ma uenuto in casa della bella giouane, egli ritrouò per buona fortuna, che come haueua pensato egli desideraua: Imperoche per l'occasione che molte genti, e così anco per l'impedimento della madre, egli hebbe il comodo di esporgli i suoi tormenti, e dolersi seco del buon tempo passato: Ella che le amaua molto, lo uide uolentieri; & s'hauesse potuto, si come non poteva, si uerebbe fatta maggior accoglienza, alla quale disse, Voi sapete anima mia, quanto lungo tempo egli è che noi non ci habbiamo potuto insieme fauellarci come erauamo soliti di fare; però io ui priego s'egli è mai possibile, che uentre tutti di casa sono impediti, & intenti ad ispiare ogni altra cosa, che le nostre azioni, che uoi mi diciate la doue io ui possa a parte fauellarci: lo Dio, rispos' ella, che non meno di uoi io lo desidero; ma io non mi posso inginare luogo nè via, là doue io ui possa compiacere; Essendo quà dentro te e concorse tante genti in queste nozze, che io non ui posso condurre in una camera: Ma io il ui dirò quello che uoi douerete fare. Voi sapete bene che ue è il nostro giardino, non è egli il uero? Io lo sò veramente, disse lui, uoi potete anco, soggiuns' ella che in un canto suo egli ui è un bel prato chiuso attorno di siepi folte, e dense, e nel mezzo suo un Pero, ilquale con i suoi gran rami rende il luogo opaco, & ameno; Colà adunque uoi ue n'andarete, attendendoui; che tantosto che io hauerò l'agio di absentarmi, io farò ogni possibile di uenirui a trouare. Udito ciò dall'innamorato Fannio, la ringraziò molto, essendogli, hor'hora io uado colà; Or un certo giouane, hauendo egli udito discosto tutti i loro ragionamenti, egli si risolse fra se di andarui a nascondersi per vedere il uenturo progresso amoroso; Et uscito fuori della calca, que
pi

più lo poterono e' piedi portare, egli corse uerso il bello praticello, e fece tanta diligenza che si trouò prima del Campione: E montato sopra il Pero, che essendo copioso di rami, e benissimo fronzuto, e non meno guarnito di belle, e buone pera, uì si nascose cosi bene che il scorderlo egli sarebbe stato difficilissimo, Ed egli non dimorò guari, senza che non già vedesse uenire l'innamorato Fannio, che souente guardaua a drieto, per vedere se la sua leggiadra giuane, lo seguisse; E giunto nel bel prato, egli si rallegro' molto di trouarsi in così uago, & ameno luogo: ne egli si auisò mai di innalzare gli occhi in alt'; poi che non hauerebbe mai pensato, che alcuno uì fusse nascosto, ma gli tenne continuamente riuolti uerso la strada per laqua' e egli era uenuto, e tanto rimiro', che egli uidde uenire a gran passi la sua bella giuane: quale giunta subito si abbracciarono insieme, & accarezzarono. Pòscia ch'egli hebbe deposto il mätello sopra le fresche herbette, incominciò a bacciare amorosamente la leggiadra fanciulla; Et uolendo porre il fine a q'lo, che u' erano uenuti a fare, ambedui si prepararono, & affrettarono nell'amoroso asalto: E mentre ella le disse: veramente dolce, & vnico amore mio, io credo bene, che uoi sappiate di hauer hoggidì in uostro potere, l'vno de più begli corpi che sieno in questo paese: del quale io ue ne uoglio hora fare uero giudice uoi stesso: Mirate un poco queste tondette pomelline? Che uì pare mai di queste così delicate, e bianchissime carni? e del rimanente, nel quale egli non uì è, che oppgnere, se non istupirsene molto: Veramente anima mia, rispose lui, che io conosco ciò essere uerissimo: Ma uoi uì potete parimente gloriare di hauer per seruitore l'uno de più gagliardi giuani di questo Regno; e così bene proueduto di quello che deue hauere quale si uoglia altro huomo. E crollando il sedo suo stendardo, soggiunse: Bene, che dite uoi? che ue ne pare? non è egli bello? non merita egli adunque una bella, e legg adra giuane? Sì veramente, disse ella; Sia si egli adunque uostro, rispose lui: Alhora que gli, che era nascosto sopra il Pero, disse; Et uoi hauerete da me delle migliori pera, che uì sieno. E ne fece cadere molte sopra di loro, per le quali: lo attonito, & isbigottito Fannio; raccolto appena da terra il mantello egli si pose quanto più puote, a fuggire, senza fermarsi mai, finche non si uidde fuori di quella casa. Nò puo, e, ò seppe la smarrita giuane fuggire così tosto che non fusse il giuane non disceso dal Pero; ilquale la prese per un braccio, e le impedì il suo dipartire, ch'ella hauerebbe fatto uolentieri, dicendogli; Egli bisogna cuore mio, che uoi mi paghiate le frutta, che io uì hò dato. Ella che si uidde sorpresa, & accorgendosi, che il rifiuto era intempestiuo; si compiacque, che il Fruttaiuolo facesse quello, che non haueua l'altro potuto esequire.



NOVELLA LXVII.

Di vno che voleua caualcare l'Auola, che il Padre lo voleua vccidere, e come poi si riconcilliaffero.



E S S E N D O cosa solita quasi di tutta la gioventù di peregrinare per il mondo, & vedere diuersi strani paesi, ne quali oltre che ui si apprende la polittia del uiuere, egli si proua anco infinito contento. Per laqual cosa non sono passati molti anni, come nel paese Lanogliese, un figliuolo di un pouero Lavoratore, de po l'età di tredici anni suo a gli venticinque egli istete fuori del paese; nel qual tempo il Padre, nè Madre non seppero mai nouelle alcune di lui: pensando veramente ch'egli fusse morto. Finalmente ritornato a casa, tutti i suoi parenti receuerono con allegrezza, e l'accarezzarono con ogni effetto di cuore, con le poche sostanze che Dio haueua loro concedute: E sopra tutti gli altri l'Auola lo uide: lentieri, e ne fe' e gran festa, essendo ella per il suo ritorno tanto allegra, più egli non si potrebbe mai dire nè imaginare, non si saziando di lodar Dio, che le hauesse mandato in così buon stato. Fornite l'accoglienze, & abbracciamenti; dopo c'hebbero cenato, venne l'hora del dormire; E non ui essendo in casa più di duo letti, nell'vno de' quali giaceua il padre, e la madre; e nell'altro, l'Auola terminarono che il giouane dormisse seco, ch'ella se ne contentò: Ma egli lo hauerebbe volentieri ricusato, s'egli non fusse stato per non disubidire al padre, che uolle per quella notte egli hauesse pazienza; Et quando egli si vidde corcato con essa nel letto: souenendosi di un certo non che, se le arizzò la conscienza e montato sopra l'Auola si preparaua pungerla; Che le disse: Che voi tu fare? Non temete, rispose lui, ma istantata, nè dite parola; Quando la pouera donna uide che da buon senno gli uoleua annaquare la Vigna, elia si pose a gridare fortemente. Et uscita fuori del letto, se n'andò subito nella camera uicina, là doue dormiua il figliuolo con la moglie, lagnandosi e amaramente piangendo del figliuolo; Quando il padre la udì così ramaricare, e ch'egli intese cotanta inhumanità del figliuolo, si leuò fuori del letto pieno di sdegno, e furore giurando di ammazzarlo; Onde egli sentendo queste minaccie, saltò fuori subito del letto, e se ne fuggiu per la porta di dietro, sequendolo il padre a più non posso; ma egli sparf i passi al uento, non essendo così agile, e pronto come era il figliuolo, e non potendo giugnere, egli se ne ritornò a casa, e ritrouò la madre che si lamentaua

taua tuttaua per la graue offesa che le haueua fatta. Non dubitate, madonna madre, disse lui, ma quietatevi, e ritornate a riposare che io farò bene le vostre vendette. Or non molti giorni dopo, egli seppe, come il figliuolo giuocaua alla palla, quale lo andò a ritrouare, e posto mano al pugnale, gli tirò un grã colpo: ch'egli essendo lesto, e s'uelto schiffatolo gentilmente, se sottrasse a parte, e mentre il padre fu rattenuto, da quei giouani che giuocauano seco: Onde vedendo alcuni di loro questa controuersia fra padre, e figliuolo, lo chiamarono dicendogli; Vieni qui, che hai fatto mai a tuo padre ch'egli ti vuole ammazzare? non nulla veramente rispose lui, ma egli ha torto ad odiarmi, tanto per vna volta che io hò voluto speronare sua madre; hauendo egli speronata la mia più di mille volte, senza fargliene io pure una minima parola. Ilche udito ciò da loro si posero a ridere fortemente, e fero, e dissero cotanto che insieme gli rappacificarono.

NOVELLA LXVIII.

Come fusse disturbato vno Olandese volendosi con la moglie solazzare amorosamente.



NE L Territorio Olandese, vn certo giouane ozioso, e senza pensieri, egli terminò di voler fare il peggio che potesse, cioè di prendere moglie: E quanto prima egli si vidde vestito del mantello matrimoniale; ancorch'egli fusse molto riscaldato dal uino delle nozze sue, e quasi vbriaco, nondimeno non la notte fù bastante che durò noue, ò dieci hore ad estinguere lo ardente desiderio suo c'haueua di hauere prole; Et in qualunque altro tempo, nell'auenire, ch'egli trouaua la moglie, ò fus' ella nella camera, nella sala, e in qualunque altro luogo, non dipartiu mai da lui con la camisa asciuta. Cote sto modo di fare, continuò non solamente duo mesi, ma anco così souente, e di così buon core, che io non uoglio passare più oltre per lo inconueniente che potrebbe nascere se la ferocità, e gagliardia di questo grandissimo Stallone, ella peruenisse alle orecchie delle donne; bastando di sapere solamente ch'egli faceua inaudite, e marauigliose proue, delle quali non fie mai spenta la memoria in quel paese: Onde che la giouane che si lagnaua dopo la precedente nouella diuanti il Giudice, ella non haueua tanta causa ne materia di dolersi, si come questa, della quale io ui ragiono; benche alle volte ella se ne fosse volentieri passata di così dolce, e piaceuole operazione; ma per vbedire si come era tenuta al marito, ella non fù mai ritrosa allo sperone. Or vn giorno.

Delle Nouelle del Malèspini,

giorno fra gli altri, essendo un dopo desinare bellissimo tempo: diffondendo il Sole i lucenti raggi suoi sopra la terra adorna, e dipinta di molti begli, e vaghi fiori, egli uenne uoglio al giouane di andare in vna Selua iui vicina, per estinguere l'amoroso fuoco. Ilche per effettuare il suo proponimento, egli con la sua amata moglie si pose in camino. Or auenne, e hauendo un lauoratore smarrito un suo Vittello che pascolaua in un prato presso alla Selua, lo andò a cercare, e per gran diligenza, che li facesse, non lo puote mai ritrouare, nè sapere nouella alcuna di lui: diche egli era molto mesto, e adorato: Et inuestigando egli di nuouo, per tutta la Selua, e all'intorno di tutti quei prati, e ciò indarno, per ritrouarlo; egli terminò; se per sorte egli si fusse nascosto in qualche fratta, o cespuglio, per pascolarui, od in qualche altro herboso luogo, che quando gli fusse ben satollo, potrebbe uscire fuori; di salire, per che lo potesse meglio vedere, senza di uagare quinci, e quindi, sopra il più alto arbore che ui fusse; Et vedutone uno conforme al desiderio suo si montò sopra, e peruenuto nel suo più alto ramo gli parue di hauerlo bello che mezzo trouato, per la altezza sua che scuopriua molto lunge tutte le parti del territorio; E riuolgendo quà, e là gli occhi per vederlo; Il giouane con la moglie entrò nella Selua, cantando insieme, ridendo, e sollazzando si come fanno i giofieri, e cuori allegri: Or ritrouandosi, egli in così ameno, e diletteuole luogo gli incitò subito l'appetito, e desiderio di abbracciare la bella moglie, e in così opaco, e piaceuole sito, parendogli essere proprio con suo comodo, estinguere l'amoroso fuoco, e godere de' suoi dolci, e soauì frutti: E mentre ch'egli rimiraua hora da destra, e hora nella sinistra parte, per trouare luogo adatto, e propizio al desiderio suo, gli venne veduto il bel arbore; sopra del quale fra trōchi, e le foglie era nascosto il lauoratore: là doue egli risolse di fermarsi sotto; E poco dopo non restò di non si preparare per assalire la bella moglie, stendendola nelle herbe, trouandosi ella in quel punto non meno di lui in buonissimo appetito: Poscia egli l'ascommò, però contra sua voglia, in un certo suo modo; sembrando essere rabbioso, e forsennato: E non contento di questo, per vederla, e considerare più a voglia sua, egli la uolse, e riuolse in mille uariati modi; E finalmente dopo di hauerla rimirata per tutto minutamente, diche ella le fece ogni possibile resistenza, non lasciando infruttuosa la lingua; chiamandolo dishonesto, hora pazzo, hora rabbioso, ed altri molti simili epiteti, che non gli uallero nulla; che essendo più gagliardo di lei. Volle fare a modo suo; Ilche ella fù sforzata ad ubedire, amando meglio, come saggia, e prudente, il gusto del marito, che il disgusto, co'l recusargliene. Mentre ch'egli istaua in così profondo studio, e contemplazione egli disse. O quante cose io ueggio mai; Questo quà, questo colà. Ilche quegli che lo hauesse uoto hauerebbe detto; Cotestui vede veramente tutto il mondo: E dopo di hauere dimorato assai nella dolce contemplazione; egli disse di nuouo, dicendo.

O corpo di me quante cose, io mi riuveggiò. Il lauoratore che era sopra l'arbo-
re, sentendolo dire che uedeua tante cose, egli disse; O buone genti, uedete uoi
forse il mio Vitello? parendomi di uedere la coda, auenga che il giouane re-
stasse molto attonito, e marauigliato, egli non restò però di non gli risponde-
re, dicendogli; Cotesta coda ella non è del tuo vitello; E detto queste parole egli
si leuò in piedi, e se ne ritornò con la moglie verso la Città; Onde chi mi chie-
desse quale cagione mouesse il lauoratore a farle quella richiesta, io gli ri-
spondo che essendo la lanugine naturale di colei molto lunga, e spessa, si come
usano tutte le donne di Olanda, egli si imaginò, ch'ella fosse la coda del suo
Vitello; poiche il marito diceua di uedere tutte le cose del mondo: però egli
pensò, che il suo vitello non fusse troppo lontano, e che si fusse nascosto in
quelle cotante cose.

NOVELLA LXIX.

Conduce via vn Paggio del Duca di Ferrara vna Gentildonna sua inna-
morata per gire in Francia, e come poi ritornarono a Ferrara.



NE L tempo del Duca Hercole di Ferrara, fra molti Paggi,
ch'egli haueua, era un nobilissimo giouanetto: E fra l'altre
cose, che il Duca, si seruiua di lui, la principale era, che insie-
me con un altro Paggio, chiamato il Contino, gli conduce-
ua seco la notte quãdo andaua a godere de' suoi amori: Or ad
vna bellissima, e graziosissima Signora; maritata in un ho-
norato Caualiere, quale si fessè di ciò la cagione, ella non si sà, il Duca im-
pose ad vno suo fidato gentilhuomo, che in nome suo, gli douesse appresenta-
re il giouanetto paggio; e dirgli, che gli ne inuiua, conforme a quanto gli ha-
ueua promesso; accioche ella se ne seruisse di lui in tutto quello che le occor-
resse; comandando al paggio, che la douesse come se stesso seruire, & honora-
re; Vdito ciò dal gentilhuomo, egli andò subito a ritrouare la gentildonna, e
di ordine del Duca, gli appresentò il giouanetto, e le esposè il rimanente del-
l'ambasciata; laquale essendo a tauola a desinare co'l marito; arroschita alquã-
to nel viso, lo pregò, che in nome del marito, e suo douesse ringraziare e bacia-
re le mani al Duca di cotanto fauore; Era questa bellissima Signora nella età
di uentidui anni graziosa, e gentile a marauiglia, & haueua al suo serui-
gio tre pulite Donzelle, due matrone, & una giouane, che faceua la cucina; Oltre
i seruitori, staffieri, & altre genti che seruiuano il marito, e tutta la casa.
Lo uffizio del paggio egli era solamente darle da beuere a tauola, accompa-
gnarla quando andaua in cocchio alle uisite dell'altre gentildonne, & in
altri suoi simili affari: E perche egli era gentilhuomo qualificato, ella
le teneua un ragazetto, perche lo seruisse in ogni sua occasione:

Con-

Delle Nouelle del Malespini,

Continuò egli nel seruizio suo alcuni mesi con infinito contento della bella Signora, amandolo molto sì per la sua tenera, & verde età, non passando diciott'anni, come anco per essere molto bello, & accostumato, tenendoselo presso tutto il giorno in compagnia delle sue donzelle, con lequali egli scherzaua però modestamente, e sollazua con non poco piacere della Signora; In questo lieto, e felice stato trappassauano tutti e' loro tranquilli giorni attendendo il piggio a seruire la bella gentildonna, il marito dellaquale ritornando a casa nell'arriuargli alle uolte sopra all'improuiso, uedendo la tanta familiarità del giouanetto egli incominciò alquanto a sospettare, ma al meglio che pareua, per il rispetto del Duca lo simulaua: Or la giouane, che faceua la cucina, uedendo le dolci maniere, e costumi del giouane, ella se ne accese fuori di modo: Onde uoi non ui potreste mai imaginare le grandissime carezze che le faceua, partecipandole de' migliori bocconi che uì fussero: e dimostrando se stessa pronta e piaceuole ad ogni richiesta sua laquale, fece, e disse tanto che alla fine da douero se lo fece amico; Dormiua il bel giouane sotto le stanze della Signora, in una Camera che rispondeua sopra la porta dietro del giardino, non molto frequentata, rispondente sopra la strada publica: E nella istessa Camera, egli era a parte un lettaccio, nel quale dormiua il suo ragazzo. Doue l'innamorata Cuoca lo ueniua souente la notte a visitare, & prendeuasi insieme amorosamente diletto: Era egli nel principio della Primavera, onde il giouanetto andando a diporto un dopodesinarè per il giardino le venne uentata una certa herba, il cui latte posto sopra il Frugnuolo lo enfiua in modo tale che per molte hore, per il gran dolore, che si sentiua egli non si poteuua hauere riposo alcuno, & hauendola isperimentata altre uolte in se stesso, egli dispose di farla anco esperimentare al suo ragazzo dicendogli, Amabile, che così egli si chiamaua; Uoi tu che io ti insegni a farti grossa la bocca: prendi del latte di questa herba, e pontene sopra, che tu uederai l'effetto: Il semplice ragazzo non pensando più che tanto a danno alcuno se caricò tutto l'uccello, sperando egli di uederselo grosso. In questo mentre egli si preparaua la cena per la Signora, essendo suo marito andato a diporto fuori della Città ad un luogo sopra il fiume Pò, chiamato il Bondeno, per dimorarvi due, o tre giorni, e così anco per riuedere le sue possessioni, & altri affari suoi, le uate che si hebbe la Signora le mani, ella si asise a Tavola: il pouero ragazzo alquale incominciua il latte a fare la sua operazione, per il graue dolore che sentiua, ispargeua le grida sino al Cielo; essendo gli l'uccello tutto uscito fuori di modo: Il che sentendolo il giouanetto a gridare così forte, fra sé dolse molto di hauerle fatta simile beffe; per la quale egli non osaua a comparire dauanti la Signora, e seruirla sì come egli era suo costume laquale hauendo più uolte udite le strida dello addolorato ragazzo, desiderando di sapere la caggione ella mandò due sue donzelle per intendere quello, che gli fusse
suc.

*succeduto; le quali lo trouarono con l'uccellino infiato molto, dentro di un
 catino di acqua fresca, che gli haueua insegnato il giouane che la douesse so-
 uente cangiare poiche il suo freddo gli intepedirebbe alquanto il dolore; ma
 non già che lo facesse restare di non gridare. Inteso c'hebbero le donzelle del
 suo male la cagione se ne ritornarono ridendo fortemente dalla Signora, la
 quale vedendolo tuttauia gridare domandò loro quello ch'egli hauesse, che per
 vergogna non gle ne vollero dire: se non ridersene molto; E crescendo alla Si-
 gnora, il desiderio di saper la cagione, ella le mandò di nuouo la moglie del
 Cocchio: laquale era donna molto allegra, e facetta che vedendo ella accon-
 cio in così fatto modo il pouero ragazzo, & intesa tutta la historia, corren-
 do, e ridendo dalla Signora gliene raccontò, la quale insieme con tutte le sue
 donzelle se ne risero molto di così strano auenimento: Onde ella impose alla
 moglie del Cocchieri, che ui ritornasse, e le facesse qualche rimedio, la quale
 ui pose sopra un poco di oglio rosato mescolato nel suo latte, che le mitigò al-
 quanto il dolore; ma non già che punto gli si desinfiasse. Ritornata dalla Si-
 gnora: Il perche rinouellarono le risa; massimamente quando ella le disse del-
 la grossezza dell'uccello al pouero ragazzo; la Signora fece chiamare il gio-
 uane, ilquale, benchè fusse chiamato molte uolte, nondimeno egli non ui volle
 però mai gire per la grandissima vergogna c'haueua. Fornita c'hebbe la Si-
 gnora di cenare, ella se n'andò nel giardino con le sue donzelle sforzando in-
 sieme per conoscere l'herba, c'haueua trattato così male il pouero ragazzo, il
 quale haueuano già posto in letto: & essendogli cessato alquanto il dolore, si
 era addormentato; e non la conoscendo, chiamarono il giouane, che gline inse-
 gnasse; Egli che si haueua fatto molte uolte chiamare, alla fine riuertemmen-
 te, e pieno di rossore con gli occhi bassi gli si appresentò vedendolo la Signora
 così timido, & uergognoso, ridendo con le sue donzelle, le disse. Io sò che uoi
 haueate acconcio il pouero ragazzo; non haueate uoi punto di rossore hauendo-
 lo trattato così malamente; Il che ciò da lui, le si raddoppiò la uergogna, non
 osando di solleuare gli occhi da terra, nè risponderle cosa alcuna. Vedendo ciò
 la bella Signora, che si era ardentemente accesa di lui, ella si volle, nel modo
 che uoi udirete, seruire di così buona occasione. Passeggiato ch'ella hebbe al-
 quanto con le sue donne per il giardino, ridendo, e scherzando insieme, & ue-
 duta l'hora del ritirarsi, ella chiamò a parte il giouane, dicendole, Giulio, che
 così egli si nomaua: Quando uoi andarete questa sera a giacere, non chiude-
 te l'uscio della uostra Camera, perche io uoglio che uoi mi facciate un serui-
 gio: L'accorto giouane pensò subito fra se, ch'ella si uolesse seruire di lui, per
 introdurre il Duca per l'uscio del giardino: sapendo ch'egli l'amaua molto: E
 come quegli che si è, altre uolte trouato in simili pratiche, di ciò egli non du-
 bitò punto allaquale egli disse. Come l'uscio della sua Camera staua sempre
 aperto, e ch'egli era pronto sempre a fare tutto quello, che le comandareb-
 be;*

Delle Nouelle del Malespini.

be: ond' ella se n' andò nelle sue stanze, che lo istesso fece aneb' egli: E non pensando ad altra cosa, subito che fù nel letto egli si addormentò profondamente. La accesa Signora, cra piena tutta di amoroso fuoco, e sentendo ella dormire tutte le sue donne, uscì cbetamente fuori del letto, & vestitafi una Zimarra di ermisino verde, foderati di conigli d' Inghilterra sopra la camisa di aperse pianamente l'uscio della sua camera, che rispondeua nella Sala, et indi scendendo una Scala, appiedi della quale era la stanza del giouanetto, nellaquale lo trouò a dormire fortemente. Il che appressata se lo chiamò più uolte per nome; & vedēdo che non si risuegliaua lo scosse tanto per il naso, che finalmente egli si risuegliò: allaquale in bassa uoce, le disse; leuatevi, & venite meco; onde egli pieno di sonno si leuò, rendendosi sicuro di gire ad aprire l'uscio al Duca; Ella tenendolo per una mano, non lo lasciò mai s' inche furono nella sua camera, che ella poi le pose le braccia al collo, e lo bacciò dolcemente; pregandolo che egli douesse seco entrare in letto, che le direbbe poi quello che uoleua da lui; ch' egli ripugnando non la uoleua ubidire, & uolentieri egli sarebbe fuggito, se non hauesse temuto di non risuegliare le donne di casa, e di non contaminare l'honore della signora; Durò la controuerpezza; Finalmente egli commosso, & vinto dalle tante preghiere, e parole della innamorata gentildonna, che lo disse l'infinito amore, che le piueua, e dell' innumerabili carezze ch' ella le fece, che alla fine fù astretto a entrarui. Ma egli era tanto sbigottito, essendogli si, per il timore, agghiacciato quasi il sangue nelle vene, che innanzi che potessero corre gli amorosi fructi, bisognò loro affaticarsi buona pezza, cotanto la uergogna le haueua affuscato, e sentimenti. Non si poteuua saziare l'innamorata giouane di uole fare tutta la notte, tutte le possibili carezze, & accoglienze, che si possono mai dire nè immaginare, distruggendosi tutta per la soubrebba dolcezza ch' ella sentiuua: Perilche il giouanetto già alquanto rassicurato, incominciò anch' egli con ogni suo potere a dimostrarglisi benigno, & amoreuole. Passarono diuersi ragionamenti fra i duo nouelli amanti, e furono infiniti dolci, e soauì baci, che si dierono l'uno e l'altro: E conchiusero, che in ardente amore si doueua reggere, e gouernare per la rara, e singolare primizia della gentildonna, allaquale egli promise sempre di ubidire. Giunta l'ora, che il giouanetto douesse dipartire, ella lo accompagnò finalmente con mille, e mille dolci, e saporiti baci sino all'uscio della Sala, e ribattuto, se ne ritornò poi in letto; Considerando il giouane la mattina seguente sopra il felice auenimento della passata notte, egli staua molto sospeso, non hauerselo sognato: ma sapendo poi, ch' egli non era sogno, anzi uero fatto, egli non osaua per la uergogna di comparire dauanti la Signora, laquale non vedendo l'hora di non riuederlo, lo mandò due ò tre uolte chiamare per le sue donne, ilquale riacceso di amoroso rossore che lo redueua

vago, e più leggiadro, entrato finalmente nella camera le fece riuerenza: ella licitissima per così dolce e precioso acquisto le rese co'l cuore, se non con gli occhi dolcemente il saluto, e per allegrarlo, e darle materia di ridere, le dimandò quello che facesse il suo ragazzo: E le disse ciò con viso tanto benigno, e dolce affetto, ch'ella hauerebbe fatto innamorare le dure pietre, non che gli humani petti, sentendola egli fauellare così dolcemente, e ridere tutte le donzelle, anch'egli fece lo istesso; le quali accommodatesi ne lauori loro, & impiegate il rimanente dell'altre donne ne' seruigi di casa. La innamorata giouane se n'andò a sonare un manicordo, e cantare così dolcemente, ch'ella ueramente sembraua un angioletta scesa in terra dal Paradiso; la quale chiamato poi a se il giouanetto, infingendo di ragionarle di qualche suo affare, passo passo si auiarono uerso il giardino nel quale furtiuamente le diede alcuni saporiti baci, & anco cento scudi d'oro, dicendole, che gli si douesse per amor suo fare vn vestimento di raso giallo, e sopra una casacha di uelluto nero: E se per auentura gli chiedesse il marito di doue hauesse hauuto e' denari gli disse di hauergli hauuti da suoi di casa; Imponendole, e pregandolo ch'egli si douesse ritrouare alle due hore di notte all'uscio della sua camera; Assicuratosi già, e diuenuto il giouane alquanto baldanzoso, la ringraziò molto dicendogli, che non mancherebbe di non gli ubidire sempre; E dopo alcuni breui ragionamenti, si dipartirono. Il lietissimo giouane per lo acquisto di tanto sommo bene, e contento, egli si fece il vestimento conforme al desiderio della Signora: & anco vn altro di uelluto morello; Et tutte le notti, che il marito non era in Ferrara egli si godeua felicemente con la bellissima giouane: Continouando eome prima la familiare conuersazione con tutte le donzelle, e donne di casa, senza che alcuno si auedesse mai di cosa alcuna appartenente a' loro amorosi piaceri; la quale conuersazione non piaceua nulla al già diuenuto geloso marito; ma vedendolo così giouanetto, e senza lanugine almento, egli staua tra il sì, e'l nò molto sospeso, accrescendogli maggiormente il timore vedendolo uestito così pomposamente. Il perche uedendolo la Signora così leggiadro, e gentile, essendo ella a tauola co'l marito, chiamò a se vna delle sue donzelle, dicendole, che le arrecasse una beretta di uelluto nero, guarnita di puntali d'oro. Tòscia uerso il giouanetto, ella le disse: Poiche uoi ci fatte tanto honore, egli è ragioneuole, che ancor noi ui riconosciamo in qualche parte; però goderete per amor nostro questo picciolo scigno della nostra non poca affezione uerso di voi; Vedendosi il giouane alla presenza del marito, egli non le uolle, per modestia, accettare, ringraziandola però ambedui della sua tanta cortesia: Il che ciò ueduto dal marito, gli disse, Adunque uoi volete ricusare il primo dono, che noi ui facciamo? Prendetela ad ogni modo, e godetela per amor nostro; Il che egli la si prese riuerentemente, ringraziandoli di cuore ambedui della

Delle Nouelle del Malespini.

della loro tanta cortesia, & amorevolezza: E benchè il geloso marito hauesse detto simili parole, egli sentiuua però, benchè lo dissimulasse, dentro di se non sò che tintinargli nel cuore; In così lieto, e felice stato uiueua l'auenturato giouane: ma l'innamorata Cuoca, che non puote, per qualunque diligenza, che facesse hauer mai più costrutto alcuno da lui, fulminaua, & imperuoluua per tutta la casa; E perche la Signora non si accorgesse di questo, e ch'ella dirata Cuoca non penetrasse il nouello acquisto, egli disse, e fece tanto, ch'ella Signora la maritò in un Legnaiuolo, che l'amaua molto, e se la menò in casa sua. Et in così fatto modo egli si leuò d'attorno cotanto stimolo, & impedimento; continuando poi a godere un tanto suo bene, essendo egli nell'absenza del marito vero padrone di tutta la casa, laquale lo ubediua, & honoraua in tutte le cose. Hauueua il geloso marito molti bei caualli, fra quali era un molto leggiadro, e pulito Ronzino, alquale egli haueua fatto fare un fornimento di velluto nero, con animo di voler sene seruire per la Città; Là onde vn giorno, ch'egli era andato fuori di Ferrara, venne talento al giouanetto di farlo porre in ordine per gire alquanto a diporto: E così caualcando per la Città s'intorbido il Cielo in così fatto modo, che le cadde impetuosamente addosso vna grandissima pioggia: per laquale tutto il nuouo fornimento si inlordì di fango: Onde sceso da cavallo, i famigli di stalla, lo appesero, perche si rascingesse, per nettarlo poi dal fango: Or la medesima uolunta venne al marito di caricare il bel Ronzino il giorno seguente: Et andato nella stalla egli impose a famigli che lo mettesero in ordine, & vedendo il fornimento tutto lordo, e contaminato di fango, egli incominciò a gridare fortemente, volendo sapere chi le hauesse addoperato, gli risposero, ch'hauendo caualcato Giulio con esso, e non essendo egli asciutto abbastanza, non lo haueuano prima potuto nettare; Adunque, disse lui ardisce Giulio di porre le mani ne' miei caualli? Or si che cotesta pute: Mentre ch'egli gridaua tuttauia, e fulminaua: la Signora vdi dalla finestra tutto il succeduto, e sentendo il marito imperuersare, le disse: Non incolpate Giulio, ma me solamente, che io le impose, sapendo che il Ronzino, era stato di lungo tempo senza essere caualcato, e desiderando io di vedere se il fornimento gli campeggiasse bene, io le comandai, ch'egli lo douesse passeggiare alquanto per la Città: E la mala fortuna volle che piovendo egli si inlordasse tutto di fango: Il pouero marito, fremendo tra denti, la mandò giufo, e non disse altro; se non ch'egli montato sopra di vn altro Cavallo, se n'andò a diporto per la Città. Giunto il tempo della Quadragesima, nellaquale la Signora se n'andaua alle prediche, si come fanno tutte le gentildonne Ferraresi: Onde un giorno fra gli altri discesa dal Cocchio con dolce e soaue sguardo ella impose alcuni suoi affari al suo amato Giulio, dopo de quali egli douesse ritornare per essa, ch'egli ubidientissimo esegui quanto ella desideraua; Et vedendosi tutte lorde le scarpe di fango, per cangiarsele, egli ritornò a casa. Uli
uanfi

uansi in quei tempi dalla maggior parte de i gentilhuomini, di portare le scarpe di velluto conforme al colore delle calze c'hauenuano in piedi; Ilche giunto nel luogo là doue erano solite di stare, le trouò tutte lorde di fango; E chiamato a se il suo ragazzo gliene mostrò, e cō due buone ceffate, gli disse, *Apprenderai per vn'altra uolta a tenerle nette: Il ragazzo, che era un fraschetino, si pose a gridare, e piangere fortemente, intuonando cō'l pianto quasi tutta la casa; Il marito che era per sorte nella stalla, attendendo che si mettesse in ordine un cauallo; sentendo il pianto, e rumore, egli accorse con una uerga in mano, e trouato il ragazzo a piangere dirottamente, e Giulio dietro gli per dargliene dell'altre; e come quegli, c'hauenua guasto il fegato, e conceputo dentro di se mal animo uerso di lui, quando gli fu presso gittata in terra la sforza posto mano alla spada gli trasse un gran colpo uerso la testa, che il pouero giouaneriparò cō'l braccio: Et uolendogli raddoppiare un altro; non hauendo egli arme di sorte alcuna, essendo presso alla Cucina uì entrò subito, dentro, egli chiuse l'uscio nella faccia, e d'indi orgogliosamente, gli disse; O che bella proua di Cauaglieri, trattando in così fatto modo un pouero paggio del Duca, che non hà armi da potersi difendere; ma non temete che gli farò bene io sapere i uostri buoni diportamenti. Soggiungendo; Credete voi che io nō mi sia auueduto, che voi mi rimirate cō occhi biechi, senza haueruene io mai data, pure una minima occasione; ma istate pure uoi di buono animo, che un giorno, quando meno vi pensarete, io me ne vendicarò; essendo io gentilhuomo quanto uoi, & vi farò conoscere, che uoi haucte fatto maluaggiamente uedendo io correggere il mio ragazzo, di trattarmi in così fatto modo: Il marito che s'auide d'hauere commesso non poco errore, hauendosi lasciato così trasportare dalla colera, e dallo sdegno; E spiacedogli molto, che il Duca sapeffe una simile ingiuria egli era molto pentito, e dolente; massimamente non sapendo come placarlo, & indurre a perdonargli. E credendo di hauerlo malamente feruto, si distruggeua tutto per il graue cordoglio, di passione. Ilperche con le più dolci, & humane parole, che gli sù mai possibile, lo pregò che lo douesse haure per iscusato; atteso che la colera lo haueua indotto in tanto inconueniente. Insomma egli non rimase di non far ogni possibile uffizio per quietarlo, e pacificarlo; Costeste così dolci, & humane parole intenerirono il cuore del giouanetto; massimamēte ponēdosi dauanti gli occhi, il graue torto che gli faceua; sapendo molto ben, che era tutto lo inconueniente succeduto per gelosia della moglie; però lo iscusò, e si quietò. Il conpunto gentilhuomo pregollo tuttauia che gli uoleffe perdonare, e che andasse a medicarsi, e che gli uoleffe aprire lo uscio; di che egli non volle mai accōsentire; E desiderando di uscir di tale impaccio, diceua di non uolere più stare un hora in q̄lla casa; Sperando l'addolorato marito, che la moglie fosse più atta a quietarlo di nuouo lo pregò ad essere contento di andare per essa, e facesse poi quello, che più gli piaceua; E temendo molto che il fatto non peruenisse all'orecchie del Duca, gli chiese di*

Delle Nouelle del Malespini,

nuouo perdono: Non puote più indugiare il giouane di non aprire l'uscio, e cō
tentarsi di gire per la Signora, desiderosissimo di raccōtargli tutto lo strano
infortunio; E così pallido & esangue egli giunse appunto, che la predica era
fornita; Ilche accompagnata la Signora nel Cocchio, una delle sue donzelle,
disse, *Aime. Deb, non vedete uoi Signora; auedutasi del sangue che gli cade-
ua tuttauia per terra dalla feruta del braccio, come Giulio sia pallido, & isbi-
gottito, ed io credo anco ch'egli sia feruto. Alhora la pouera Signora, le af-
sò subito gli occhi sopra dicendo, Oime che cosa ueggio io mai, e doue uede-
mai questo? Da uostro marito, rispose lui, e quindi gli espose poi di punto in pun-
to tutto l'inconueniente. Sentendo ciò la dolente gentil donna più morta, che
uiua si sottrasse se co a parte nella Chiesa, e tenendolo per mano si fece di uo-
uo esporre tutto il succeduto. Onde immaginateui noi quale tormento egli soffrì
il suo. Poscia rimirandolo fisso, lo pregò affettuosissimamente a darsene pace,
e non la uolere così miseramente abbandonare; rendendosi ella sicura di non
poter' uiuere vn hora senza di lui, e ch'ella farebbe in modo tale che il mari-
to non lo guardarebbe mai più di mal occhio, e non sospetarebbe cosa alcuna di
lui; dicendole molte altre cose, per le quali si sarebbe cōmosso, & intenerito un
cuore di diamante, non che quello di un tenero, e deluato giouanetto; il quale
dite così dolci, & humane parole mescolate con così amare lagrime, che la
Signora mia amata da me tanto e desiderata, essendo uoi padrona del suo
cuore, e di tutta la vita mia, io non posso far di meno di non obedirui sempre,
ma riguardate, che noi non si nodrichiamo la serpe nel seno. E che non ci ab-
uenga più maggiore male di questo; redendomi io certo, bēche egli lo dissimula
per qualche tēpo, noi non gli leuaremo però, unque mai la gelosia dal capo: Non
temete di ciò anima mia, disse' ella, poiche cō tal auiso, noi saremo nell'auenire
tāto cauti, e cōsiderati, che non se ne auederà mai huomo del modo; E mentre
che non m'abbandoniate, lasciate pure a me tutto il carico, & il pensiero. Sapete
io bene che non potrei mai uiuere più cōtēta senza di voi. Il giouane che l'ami-
ua ueramente si cōpiacque di uobidire, onde ella strigēdole dolcemente la ma-
no cō sguardo mesto, e pietolo lo licēziò, dicēdole, non ritardiate guari uenire
a non ritornare. Itosi il giouane a medicare, trouarono per buona fortuna, che
la feruta non era di molta importāza: Onde ritornatisi a casa egli ritrouò la Si-
gnora a pesseggiare nel giardino, che l'attēdeua: la quale incontanēte, che gli
se in casa, ella fece primieramente staffilare bē bene il ragazzo alla presenza del
marito, e lo iscacciò poi fuori di casa. Poscia piena d'ira, e di sdegno, riuoltò al
marito gne ne disse tante, e tante che più non se ne potrebbe dire giamai; ripres-
tando la sua gelosia, e che se il Duca hauesse udito un simile inconueniente, oltre
ch'egli hauerrebbe fatto rigidissimo risētimento, si sarebbe il fatto divulgato
per tutta la Città, delquale ognuno se ne sarebbe riso della tāta pazzia sua
soggiūgēdo. Adunque io sono in così poco credito cō esso sospetando noi di un giou-
anetto, alquale le pute anco la bocea di latte? E questa adunque la fede che non
hau-*

hauete in me? come è egli mai possibile, che ui possa cadere nell'animo, che io m'induceffi a commettere così infame, e tanto grande peccato? Io non sono già uscita di sangue tanto uile, che uoi dobbiate mai pensare pure una minima cosa, nè meno sospettare contra l'honor mio; Leuateui, leuateui dal core simile uanità; giurando io, che se uoi la seguirete di leuarmiui dauante, e gir-mene in parte, che uoi non mi uederete mai più. E più tosto, che restare con essoroi, io sopportarò mille morti, non che una sola, rendendoui io certa di non hauere fatto poco a quietarlo, ch'egli nō lo dicesse al Duca; soggiungendo. Infelice giouanetto, egli si adiuuene bene questo in premio della fede sua di essere da uoi ricompensato con le ferute. Il marito; che conosceua appieno essere il uero tutto quello, che la moglie le diceua, egli si scusò al meglio che seppe, e puote, promettēdogli nell'auenire, di non sospettare mai più simili uanità; pregandola, che lo douesse hauere per iscusato, poiche il grāde amore, che gli portaua lo haueua fatto cadere in tale errore; E dette queste parole, mōtato a Canallo se n'andò a diporto. Venuto il giouanetto, e uedutolo dalla Signora, che le chiese subito, se il suo male fusse di qualche rilieuo. Mainò, Signora, rispose lui; poiche si come mi hanno detto, mi promettono di risanare in termine di otto giorni, che ciò uditò da lei, rimase molto allegra. Poscia le raccontò tutto quello, che era passato fra il marito, e lei, e delle tante promissioni, che g'i fece di nō s'ingerire mai più ne fatti suoi, amādolo come innāzi. Il giouane si restrinse nelle spalle, dicēdogli. Signora mia, io sono pronto per ubidirui sempre, e di spendere la uita, e tutto quello, che io hò al mondo ad ogni uostro cenno. Ma habbiate uoi cura a quello che fate. Nō dubitate cuor mio, rispos' ella; poiche noi inuigilaremo in tutte le nostre operazioni, e cō il fauore de Cieli ogni cosa passerà bene. Continouarono i duo amāti molto prudentemēte i loro amori, e soliti diletti amorosi, nō si trouādo mai insieme, se nō in tēpi, e luoghi sicurissimi, senza che il marito facesse mai altra dimostrazione. Ma restaua tuttauia nel giouanetto un certo non sò che, spingendelo a temerne molto, e ne trattaua cō la gentil donna, ponēdogli dauāti gli occhi infiniti simili esēpi, i quali terminarono poi infelicamente il fine loro. Ella che era saggia, e accorta; considerando ch'egli diceua il uero, e discorreua saggiamēte, e che ne sarebbe finalmēte scoperto il loro amore, passaua una dolorosissima uita; di modo che il grāde loro contento, era intorbidato cō l'ascenzo dell'amaritudine, che gli tormentaua da tutte l'hore; Et uedendo ella che il prudēte giouane gli porgeua sempre nuoui argomenti da temere, ella terminò di esequire quello, che uoi udirete. Onde un giorno fra gli altri trattolo a parte ella le disse. Ella sarebbe a me, uita mia, cara cosa tanto impossibile, che io potessi uiuere senza di uoi: si come egli sarebbe appunto lo annouerare tutte le Stelle del Cielo. Il perche considerādo io benissimo tutte le ragioni, che uoi altre uolte mi hauete detto d'intorno al scuoprimento de nostri amori; p' essere noi sicuri, e liberi da ogni pericolo

che

Delle Nouelle del Malespini,

che potesse mai succedere, io hò pensato vn ispediente, facile, e sicuro, per il quale, mentre che noi viueremo, non pauenteremo vnque mai i colpi di qualunque sinistra fortuna, che ne possa molestare, ed egli è questo. Io prometterò di hauere più grande quantità di gioie, e danari, che io potrò giamai, ch'egli mi sia possibile di ottenere: E quando mio marito fie fuori della Città, che per quanto io odo, egli pensa di andare frà quindici giorni a Mantoua per una lite di non poca importanza; là doue nel tempo ch'egli starà fuori, n'andaremo ambedui in Francia, ò là doue parerà a uoi più meglio; capendosi nome, e cognome, e finche noi uiueremo si goderemo insieme allegramente. Udita tale proposta dal giouanetto, desiderando, si come fanno e gli altri di vedere del mondo; senza considerare ad altra cosa, egli s'accordò facilmente, e li piacque molto lo auiso suo. Ilche per effettuarlo l'innamorata giouane pose ogni possibile diligenza, e frà gioie, e danari, ella pose in breui tempo insieme d'intorno a uenti mila scudi; la maggior parte di essi prestò stanza da questa, e da quell'altra gentildonna amica sua. Dipartitoli, e vedendo ella il tempo opportuno al uiaggio loro, non hauendo figliuole, che la distornasse. Abi potenza grande d'Amore, vna, e l'altra nel tardi in compagnia del suo caro amante s'imbarcarono pouera, per gire poi in Francia, là doue haueuano terminato di fornire il viaggio. Giunti in Mantoua, smontarono in vna Tauerna abiettissima presso il porto del lago; e vedendo il tempo cangiato, e rotto, e piovare direttamente, si risolsero di attendere fin ch'egli si accomodasse. Ma la mala fortuna loro volle, che per quindici giorni continoui egli non facesse mai altro, che piovare sempre notte, e giorno, e diluniare, non essendo in così cruda, e in così stagione tempo di porsi in camino, innondando il mondo di acque; e finalmente, non essendo praticchi nel viaggiare. Per la qual cosa, per così lungo tempo, cadde nell'animo al giouane molte strane perturbazioni, e hamo assai del verisimile. Frà le quali la maggior ella era, che più lo premere la loro fuga fusse giunta all'orecchie del Duca; e essendo così uicini, gli sero tesi molti lacci, e insidie, per prendergli in ogni parte: Ilche successo questo, egli era sicurissimo di lasciarui la uita. Questo tormento, e affliggerua molto, non gli lasciando gustare piacere, nè riposo alcuno; e pareua da tutte l'hore, che i birri gli fussero sempre d'intorno per prenderlo e condurlo in Ferrara, là doue non restaua giorno, e notte di non importunare la pouera giouane, dicendogli tanto suo spauento; la quale benche le facesse animo, e cuore, ella non era però senza la parte sua, della paura, non sapendo, che si risoluere; fluttuando la miserella in tanti contrarij venti. Finalmente l'impaurito giouane gli disse. In fatti, Signora mia, egli ci bisogna fare a casi nostri, e alla nostra commune salute. Io quanto a me, menterrei andare; parendomi impossibile, che noi non siamo presi, e condotti nella

ze del Duca. Di voi, io mi rendo sicuro, che amandoui egli si come ui ama non patirete danno alcuno. Di me poi, io sono certo, ch'egli mi farà leuare la vita; hauendolo io schernito, & ingannato; E ritrouandomi con essa voi, io non potrò negare il peccato mio. Per la qual cosa, amandomi voi, si come dite, datemi congedo, acciò che mi salui, e fugga cotanto eminente pericolo; poiche non me lo concedendo, io sarò sforzato di prenderlo, e contra ogni mia voglia abbandonarui in questa T'auerna. Vedendosi la dolente giouane frà Scilla, e Cariddi, ella lo rimiraua, lagrimando con occhi pietosissimi, conoscendo veramente ch'egli profettizaua il uero: E dopo c'hebbe considerato buona pezza, le disse. Crediate certo, anima mia, che io più tosto di acconsentire ad un minimo disgusto uostro, io eleggerei non solamente una morte, ma mille: E poi che il Cielo, e gli Elementi ci sono tanto contrarij; io hò pensato un modo, che hor hora egli mi è risorto nella mente, atto, e bastate per la nostra commune salute. Mentre che però uoi mi promettiate di non mi abbandonare giamai. Il giouanetto, che miglior suono non gli uenne mai più all'orecchie, gli promise liberamente, pure ch'egli fusse sicuro della vita, e liberato da tanto pericolo, di fare sempre quanto ella le comandasse. Io non desidero, nè bramo, rispos'ella, da voi altra cosa, che questa, soggiungendo. Io uoglio, che noi ritorniamo a Ferrara; poiche nell'andare innanzi egli consiste tutto il pericolo: & uoglio, che uoi mi accompagnate sino in Argenta della Contessa mia zia, dalla quale egli non è bene, che uoi siate ueduto; però voi scenderete di Cocchio iui presso, & ve n'andarete subito a Ferrara, la onde con la presenza uostra non potrà niuno sospettare di uoi, essendoci noi dipartiti senza che ci habbia ueduti, nè conosciuti persona del mondo: E nel rimanente poi, lasciatene uoi la cura, & il pensiero a me. Ch'ella, ed io accommodaremo il negozio in modo tale, che io asconderò ogni uostro, e mio difetto; e subito se ne ritorneremo a Ferrara: E per segno dell'arriuo mio, non uolendo io, che uoi ritorniate più in casa; dicendo io, che richiesta da uoi, io ui habbia dato congedo, innalziate gli occhi alle finestre della mia camera, che voi uederete in esse alcune mie vesti: Onde poi ad un' hora di notte, ui trouarete all'uscio del giardino, che noi fauelleremo poi insieme, ed io il ui dirò poi tutto quello, che fie passato, e per l'auenire noi stabiliremo, come ci doueremo gouernare. Piacque molto la risoluzione al giouane, il quale per liberarsi da simile pericolo, egli hauerebbe fatto qualunque cosa. Onde senza fraporui tempo di mezzo, egli prese subito un Cocchio a vettura; E benchè sobissasse tuttauia il mondo di pioggia, nondimeno si posero in viaggio; E giunti presso di Argenta; hauendole ella prima dato una buona quantità di scudi, perche egli si tratteneffe honoratamente, e confermato di nuouo l'ordine posto frà loro con infinite lagrime, si diuisero. Il modo, che l'innamorata gentil donna teneffe poi con la zia; s'ella le narrasse il fatto, e le desse a credere qualche altra cosa, egli non

Delle Nouelle del Malepini,

non si sà, basta che se ne ritornarono ambedui il giorno seguente in Ferrara; e seppero, che tuttauia era il Marito in Milano, al quale per buona fortuna non haueua niuno scritto cosa alcuna del succeduto; ma per degni rispetti lo occultarono fin che fusse ritornato; e dato à credere ageuolmente à tutta la famiglia di casa; che se ne rallegro molto di riuederla, ogni altra cosa fuori che quella, che era effettivamente in effetto; dicendole, come le fosse repentemente bisognato, mentre ch'era andata à visitare una sua amica gentildonna, di gire dalla zia per negozio importantissimo, la quale confirmaua l'istesso, essendo donna di grandissimo credito, e riputazione, e che si marauigliauano molto, che non hauessero riceuuto le lettere loro, per le quale le auisaua di essere andata con la zia secretamente, seco allo improuiso in Argenta: Et in questo fatto modo, ne immascherarono pulitamente la faccenda, della quale tutti restarono sodisfatti, e fuori di ogni sospetto: Quando il giouanetto de alla finestra le vesti, in hora debita se n'andò dalla Signora, la quale raccolse con tante carezze, che più mai non potrebbe riceuere, rifiutando saziare di non abbracciarlo, e baciare; dicendole il felice delle cose loro, e non lo volle mai lasciare dipartire sino all'alba del giorno, godendolo tutta la notte con tanta infinita dolcezza ch'ella si ingenua tutta d'amore. E posto c'habberono ordine conuenue alle cose con un buon piccicotto di scudi ne'l mandò. Si godarono i duo amanti alla sfuggita per molti giorni, e non perderono mai occasione, che se le presentasse, & alle uolte si posero in grandissimo pericolo. Per la qual cosa finalmente vedendo il giouanetto, che molti haueuano preso non poco rispetto de loro amori, per cedere il luogo alla fortuna, e per fuggire per che graue pericolo, co'l consenso però della innamorata giouane, egli si risolse di ritornare a Bologna, là doue era la sua honorata, e nobile famiglia; hauendolo ella assicurato, c'hauerebbe ben tosto trouato modo tale & ispediente, che non haurebbero mai più temuto di alcuno benchè in modo inconueniente. E dopo infiniti baci dati, e riceuuti vincendoulo con diuerse gioie, e danari ella lo mandò a riuedere e' parenti suoi; mandando di non lo auisare dell'essere suo per ogni commodità; dandole, ma, e sicura speranza, che ella sarebbe tantosto libera di se stessa, pregandolo, che non si scordasse di lei, e del grandissimo, e sincero amore che le portaua. Non restando il giouanetto di non gli rispondere ancora consolandola, & mantenendola in speranza in brieve di riuederla. Adladimeno dopo alcuni mesi egli se ne infastidì in modo tale, che restò souente senza rispondere alle sue tanto affettuosissime lettere; e terminò voler gire alla guerra della Mirandola con alcuni altri gentilhuomini suoi compagni; che era in quei tempi incominciata; abbandonando int

to, e per tutto la impresa, e l'amore della innamorata gentildonna; la quale per goderlo liberamente ella auelenò il pouero marito, si come gliene fece sapere per modo sicuro, e secreto, con animo di prenderlo per marito, e farlo non solamente Signore della vita sua, ma anco delle sue molte ricchezze, c'hauueua. Per la qual cosa considerando il prudente giouane d'intorno alla crudeltà dell'auuenimento, e così graue peccato, temendo, che il medesimo non adiuenisse a lui, essendo pregato, e conuitato per continoue lettere ad affrettare il matrimonio. Il che non ui uolle mai acconsentire, anzi per leuar gliene ogni speranza egli si maritò in una nobilissima gentildonna della patria sua, però assai inferiore di ricchezze, a colei, che gliene offeriua cotante. La onde l'infelice giouane vedendosi odiata, e dispreggiata dal suo caro amante, e nel potere di altra donna, dopo di hauere uersato da begli occhi un grao mare di pianto; mezza disperata, per penitenza del suo commesso enorme errore, ella terminò (si come fece) di uoler fornire in un monasterio tutto il rimanente della misera, e infelice uita sua; lasciando dopo la morte sua, che non passò l'anno; tutte le sue molte ricchezze; e scritto di propria mano sua in un suo officiuolo, ch'ella diceua cotidianamente a ginocchia ignude, questi versi.

Amai, lascia, pur troppo, e l'amor mio
 Mi spinse à torr' la vita à vn'innocente;
 Di che pentita, piango amaramente,
 E di cor puro, perdon chieggiò à Dio.

NOVELLA LXX.

Di vn Maniscalco, che fù ricusato nella giostra amorosa per hauer picciola lancia.



NEL bellissimo Ducato di Barbante, habitauano in un certo Castelletto sono già passati molti anni tre sorelle molto cortese, e caritatiue uerso gli amanti loro, iquali vnque mai, ò almeno di rado, non dipartiuano da loro senza portarne seco l'amorosa prebenda: Or un certo Maniscalco si accese fuori di modo in una di queste così piaceuoli giouane, chiamata Claudia; il quale trouandola in luogo atto, e commodo al bisogno suo, fià l'altre molte cose, che gli disse, gli dimandò il fitto, e fatto della sua bottega, per mercede delle tante fatiche sue, e pene sopportate per lei. La cortese giouane, che sapeua quanto egli fusse picciolo il Zolfanello, col quale gli uoleua illuminare la sua lucerna; benchè ella fusse molto benigna, e gentile, le diede però rigida risposta; per

Delle Nouelle del Malespini,

per la quale l'innamorato Maniscalco non si perdè punto di animo, nè di cuore; continuando tuttauia la sua pietosa richiesta, per la quale la bella giouane fu sforzata, ò di perdere affatto la sua fama grande, e liberalità, ò concedere quello che haueua a molti altri, senza molte preghiere conceduto; dicendole: Voi veramente mi importunate tanto co'l farmi istanza grande per ottenere da me quello, che voi douereste ragioneuolmente pretermettere; non sapendo voi trarre all' fine; non pensando voi forse, che io non sappia, per veder di molti, quanto egli sia picciolo il vostro vnzino c' haueate: E credetemi voi pure, che se io il mi farò, non lo farò già perche egli mi piaccia, nè per dimerne gran mercè: poi che voi mi porreste in appetito, pescando con esso nella mia cisterna; e poi nel più buono, e meglio del giuoco, voi m' piantareste. Io non so, che mi dire, nè rispondere, disse il Maniscalco, se non che io non dubito punto, che voi non rimangiate contenta, e sodisfatta da me, e che io non mi dimostri esser huomo, sì come gli altri. Huomo, disse ella, io uel credo bene; ma il vostro gainello è tanto picciolo, sì come mi dicono, ch' egli si perde altri nelle mani; e che se voi lo addoperate in qualche luogo, quelle che lo prouano solamente una uolta, lo fuggono poi come la peste, e non lo uogliono mai più sperimentare. Egli è tutto l'opposito, rispose lui, & voi u' ingannate di grosso: poiche quando io uersarò dell' olio nella uostra luccerna, io mi diportarò in modo tale, che voi confesserete, che mentono per la gola tutti quelli, che lodano, e che mi cagionano tanto biasimo. Dopo questo grazioso, & amoroso discorso; perche la cortese giouane si potesse sciogliere, e liberare dalla noiosa importunità che gli daua continuamente l' acceso Maniscalco; così anco per uedere quanto egli ualesse, le disse, che douesse uenire a trouarla la sera nelle due hore di notte, e che picchiasse alla sua porta: di che il lietissimo Maniscalco la ringraziò molto; soggiungendo, auertite voi però, che non entrarete, innanzi che io non sappia con quale martello voi uorrete lauorare sopra la mia encudine; se sì, ò nò, io me ne potrò seruire di lui. Io farò tutto quello, che mi mi comandate, rispose lui. Dipartita la bella giouane, se n' andò il Maniscalco subito a ritrouare un Mugnaio molto suo domestico compagno, il quale era proueduto di così gran martello al pari di qualunque altro huomo del mondo al quale egli raccontò tutto quello c' haueua fatto, e conchiuso con la cortese giouane, e la risposta ch' ella le diede, e dello rifiuto fattole, temendo ch' egli non fusse buona ciabatta per e' suoi piedi: e finalmente ch' ella si era contrattata, ch' egli entrasse da lei; ma che ella uoleua innanzi sapere, e toccare con mano, con quale martello io uolesti battere sopra la caldaia sua; soggiungendo. Or essendo io, sì come voi sapete, malamente proueduto di cosa tale, siccome ella uorrebbe, che fosse, però io ui priego quanto più posso, che uoi ne uengiate meco questa sera in tempo opportuno: Il che facendo voi, mi farè il più grato seruizio, che mai facesse huomo al mondo ad un altro: E perche

mi rendo sicuro, che nell'arriuo mio ella uorrà toccare il martello, col quale io uorrò seco lauorare, e bisognandomi far questo, voi mi sarete dopo le spalle, senza fauellare punto, & in uoce mia, uoi gli porrete in mano il uostro spigollone, che sentendolo ella tale, si come desidera, io non dubito punto ch'ella subito non mi introduca. Et che ueduto ciò da uoi, ue ne potrete gire; lasciando poi a me, quando io sarò dentro la cura, & il pensiero nel rimanente. Udito ciò dal Mugnaio, egli rimase in grande pensiero del modo ch'egli douesse tenere, per compiacere al suo compagno; Et uolendolo seruire in ogni modo, rispose, ch'egli farebbe tutto quello, che desideraua. Giunta l'hora, & il tempo opportuno, si posero ambedui in camino uerso la casa della amoreuole giouane, e quando furono sotto le finestre; l'innamorato Maniscalco, riscaldato come un Stallone, egli percosse la porta con un bastone, c'haucua in mano, per la cui percossa ella non uolle attendere la seconda, ma aperse subito la finestra; & in bassa uoce disse: Chi picchia la giù. Son'io, rispose il Maniscalco; aprite la porta, che io non ui ueggio. In buona fè, disse ella, che uoi non sarete registrato nel libro mio, se prima uoi non passate alla panca; accioche io sappi con quali armi uoi uenghiate: E detto queste parole, ella se ne uenne sopra la porta, dicendole, appressateui, e lasciatemi toccare quello che uoi hauete: Valentieri, rispose lui, alhora fattosi innanzi il Mugnaio, e gli pose in mano il suo gran Cocodrillo: Quando ella l'hebbe tastato, come gli ne desse quasi propriamente cognizione la sua escudine. Nò, nò, io conosco bene questo, che egli è del Mugnaio, che non meno di me lo conoscono l'altre mie Sorelle; però io mi guardarò benissimo di non essere ingannata da uoi, conoscendolo io benissimo; però andate a cercare altrove la buona fortuna uostra. E detto eio, adirata, e mal contenta; ma non già co'l Mugnaio, le serrò la porta nella faccia; Onde il pouero innamorato Maniscalco dopo di hauere riceuuto tanto scorno, & affronto, insieme co'l Mugnaio egli se ne andò ragionando sopra il fatto sin che giunsero nelle loro case.



NOVELLA LXXI.

Gode vn Scolare dell'amore di vna giouane, & del modo periglioso, et passaua per ritrouarsi da lei.



RITROVANDOSI vn cortesissimo gentilhuomo nella Città di Messina, ilquale essendo giouiale, e fatto, sonando, e cantando si tratteneua per casa; per contra della quale ui stanzaua in un Chiaßolino vna bellissima giouane, che era maritata di poco tempo in un pescatore; laquale sentendolo suonare, e cantare cosi dolcemente ella si accese fuori di modo in lui. Or vn giorno fra gli altri, mentre ch'egli cantaua, passando a caso vn giouane suo amico, lo chiamò, ch'egli affacciatosi alla finestra, la bella giouane hebbe agio, e comodo di rimirarlo, e conoscere, non lo hauendo innanzi più ueduto; essendosene immaginata di lui per il suo dolce cantare: Vedendogli il giouane, che era tuttauu nella strada, il leuto in mano, gli disse, non restate di non cantare, che vi seconderò di qui. Allhora egli cantò. Fiammè, che da begli occhi uscite, à me tanto gradite; e quello che segue. Onde la bella giouane, che attentamente lo ascoltaua di nascosto, se n'accese più maggiormente. Fornito il carolare, il giouane si licentiò, basciandosi le mani in segno di buona creanza, e riuerenza, che lo istesso fece anco la bella giouane, che anch'ella si affacciò alla finestra, si come lo ringraziasse del fauore, che habueua fatto co'l cantare cosi soauemente. Or non guari lunge, egli habtaua vno Spagnuolo con una sua Dama, con la quale da giouane prese grande amicitia, la quale auedutasi del suo amore, le disse. Io sò, e ceppi tutti e' uostri amorosi pensieri, e che uoi siete innamorata in quel giouane che suona, e canta cosi dolcemente; però non ui nascondete da me; rendendoui io sicura, che se ui potrò giouare, io mi impiegarò con tutto il cuore desiderando io di farui ogni possibile seruizio, e fauore. Ella alhora vedendosi cosi scoperta, non le seppe negare l'amor suo. Onde l'altra le disse. Io sono disposta di agiutarui; però istatemi ad audire. Io sò ch'egli si è letta di Fisonomia, e sà conoscere le linee delle mani; però con questa occasione uoi potrete fauellare seco, che essendo egli sagace, & aueduto, subito egli ui intenderà. Non mi dispiace il modo, disse la giouane, pure ch'egli si possi fare. Non temete voi di questo, rispose l'altra, che io farò in modo ch'egli uenirà in casa uostrea, là doue uoi le mostrarete poi le mani, per
quai

quali egli si accorgerà del vostro amore: Costui egli non puote essere, dis-
 s'ella in modo alcuno; poi ch'egli sarebbe ueduto entrare, non senza graue
 pericolo dell'honore mio: ma egli potrebbe uenire per il pozzo, nel cui
 mezzo è vna finestra, che risponde in casa mia: Lasciatene uoi pure, ri-
 spose l'altra, ogni pensiero a me, che io guidarò il tutto a buon porto: On-
 de ella incontanente auisò il giouane, e lo fece capace di tutto il negozio:
 Il quale; gli disse, che per godere bellezze tali, e così bella, e leggiadra
 giouane, egli andrebbe non solamente in un pozzo, ma anco in qualunque
 si uoglia più maggiore pericolo. Or egli in tempo, Et hora concertata,
 giunto nel luogo, là doue le bisognaua passare per una certa casa rotta, là
 doue erano molti cani; che per non essere udito da loro, egli si pose due spu-
 gne sotto le scarpe, e giunto al pozzo, essendo passata l'Aue maria,
 Et assai buio, egli al meglio che puote si auallò giuso, rattenendosi co'
 piedi dimisi quà, e là nel pozzo, e giunto alla finestra, egli entrò den-
 tro, ch'ella attendendolo lo condusse poi nella sua camera: E perche so-
 pra di essa ui stanzaua una sua Zia, gli bisognaua fauellare cautamen-
 te, acciò non fossero uditi da lei. Or ella conformè all'ordine dato con la
 dama Spagnuola, le mostrò la mano, quale dopo di hauerala ueduta, gli
 disse. Voi siete, Signora, innamorata in un forastiero, ilquale parla
 testè con voi. Di che ella ridendosi di questo, le diede più maggiore ar-
 dire di procedere più oltre; procurando egli di ottenerne l'amoroso frut-
 to, ch'ella gli ricusò di tutto punto. Onde egli uedendola arrestata nella
 sua opinione, e durezza, fingendo l'adirato, per non hauere potuto seco
 adempire il desiderio suo; mormorando egli se n'andò. La mattina per tem-
 po, egli pose in ordine tutti gli arnesi suoi; Et vestitosi in habito da'caual-
 care, egli infuse di uolere dipartire per Napoli: Ueduto il tutto, Et of-
 seruato dalla finestra dalla innamorata giouane, la quale uedendo ciò, ella
 mandò subito a chiamare la mediatrice de' suoi amori, dicendole, che per
 l'amor di Dio, ella douesse dire al giouane, che gli perdonasse, e che in mo-
 do alcuno non se n'andasse; la quale sentendo queste parole, rispose. Io fa-
 rò ogni possibile, ma io non sò se lo potrò ottenere, hauendomi egli detto, che
 si tiene molto offeso da uoi; hauendolo uoi fatto uenire, con tanto periolo suo,
 così infruttuosamente, si come hauete fa to, senza concedergli il uostro amo-
 re, del quale uoi desiderate pure di compiacerlo. Ch'ella sentendo questo,
 se ne scusò, dicendole. Sappiate certo, che se bene io sono maritata, non ha-
 uendo mio marito bastanti forze, io sono rimasta tuttauia intotta si come io
 nacqui; però io non osai di compiacerlo; e, massimamente non hauendo io più
 che tanto sua familiarità, e domestichezza. Orsù, rispose l'altra, io
 farò tutto quello, che mai io potrò, e con tale conclusione ella se n'an-
 dò; Ritrouato il Gentilhuomo, le raccontò il desiderio della sua Amata;
 Ch'egli

Delle Nouelle del Malespini,

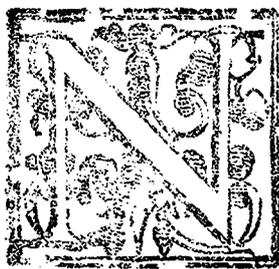
Ch'egli così auisato, da lei, l'andò à ritrouare per lo istesso pozzo, e si goderono insieme amorosamente: Or vna sera fra l'altre, che si sollazzauano insieme vdirono picchiare il marito all'uscio; ond'ella subito le disse. Non temete di nulla; ma prendete le vostre armi, & venite meco, & lo condusse alla Scala; e sceso ch'egli hebbe, così instrutto da lei, duo scaglioni, egli allargò le gambe di quà, e di là da essa, stando in piedi, sotto delle quali mi poteua commodamente passare: E introdotto ch'ella hebbe il marito; le disse, salite innanzi, che io ui seguirò: Poscia ella insinse di cadere, e spegnere la lucerna; dimostrando di essere molto adirata, hauendo spento il lume così inuolutamente. Il marito salse la scala, passando anch'ell, si come haueua fatto lui, per di sotto le gambe dell'amante, piccicandogliene alquanto, ch'egli conobbe subito il cenno, e pian piano egli scese le scale, e se n'andò. Or cominciando egli felicemente, per lungo tempo questo suo amore, e rischio così grande del pozzo, successe; che essendo da San Martino, egli arrecò seco alcune confezioni, e gentilezze per donargliene, & armato di giacco, & maniche di maglia, spada, e pugnale, & un archibugietto, per ogni buon rispetto, & inconueniente, che potesse succedere, essendo piovuto molto, e perciò temendole, nello scendere giuso nel pozzo, egli cadde nell'acqua con grandissimo bombo. Aib. ra un certo tessitore di Tabini, che habitaua di sopra da un canto del pozzo, c'haueua alquanto sospettato del negozio, sentendo egli un rumore così grande, disse; Che fracasso è egli mai questo; certo che qualche cosa è caduta nel pozzo; onde subito egli ui corse per uedere quello che fusse. Il povero gentilhuomo, dopo di essere gito nel fondo, benché ui fusse di molta acqua, nondimeno egli risorse tantosto; e sentendo parlamentare; tenendo forte i piedi, e quindi i piedi nel pozzo, essendo egli mezzo fuori dell'acqua, uide ch'era giuso una lucerna accesa, per uedere quello che fosse caduto; ch'egli si affrettò subito giuso nell'acqua sino alla gola, & auicinata si la lucerna, le soffietto, e spense il lume; che tiratala di sopra, dissero, egli non ui è nulla, e scesero: Egli allora dopo di essere stato alquanto ad ascoltare, ritornò in l'acqua; e salendo a poco a poco, si come s'haueua fatto prima, per riconoscere nella finestra; hauendo i uestimenti pieni d'acqua, e cadendo le gocciole nel pozzo, egli pareua, che ui piovesse dentro fortemente. Onde ui corsero di nuovo per uedere se alcuno ui piseiasse dentro: Ed egli scendendo di nuovo piano, si sommerse nell'acqua; e mandando giuso di nuouo la lucerna, che spense per se. Il che ciò ueduto da loro, incominciarono a trarre de' sassi nel pozzo. Onde temendo, che non lo uccidesero, si tuffò tutto sotto l'acqua; e si potendo egli rattenere dalle risa, così sotto l'acqua come era, egli esaltò grandissimo scoppio di riso; per il quale risorgendo l'acqua a gorgogliare, ella risuonaua un certo mormorio, di uno bro, bro, bobogliò. quale sentito loro, dissero, Giesù, e sono spiriti, e se n'andarono. Egli allora ferma
buou

buona pezza nell'acqua, sentendo in essa più caldo, che fuori, hauendo egli tut-
 tavia in mano l'archibugietto, risalse, e giunto alla finestra, egli trouò la me-
 sta, & affannata giouane, per la udita caduta, che lo raccolse pietosamente;
 e condottolo nella sua camera, ella fece buon fuoco, e spogliato che l'ebbe, e
 datole una camisa, lo fece subito caldo caldo entrare in letto. Et uedendo el-
 la poi ch'egli non poteua uestire più i suoi panni, per esserè tutti pieni d'ac-
 qua, le diede una delle sue zimarre; dicendole, domattina a buon hora, uoi ue-
 n'andarete, accioche mio marito non ui troui, quale deue uenire. E mentre
 che diceuano questo, lo udirono a picchiare alla porta: Onde ella subito mena-
 tolo ad vna finestra presso al letto, ella lo coperse co'l padiglione, dicendole:
 In euento che uoi sentiate qualche cosa, non essendo ella molto alta, saltate
 giufo, e saluateui; e subito nascosti tutti e' suoi uestimenti, ed armi, ella intro-
 dusse poi il marito, il quale giunto nella camera, hauendo egli arrecate al-
 cune Triglie, hauendo già contratta amicitia grande con l'Amante, gli dis-
 se: Mandagli a donare domattina queste due grosse, e belle: E detto queste pa-
 role, gli venne talento di prendere amoroso piacere con la moglie, iui presso,
 là doue l'amante era nascosto: E ritrouando egli lo introito assai capace, &
 ampio, gli disse. Or come è egli mai ciò succeduto; trouando io il luogo in mo-
 do più migliore, ch'egli non era innanzi, che non ui si poteua entrare. Io, disse
 ella, non mi sono punto cangiata; ma questo egli nasce dal uostro cotale, che si
 fuori di modo ismagrito, ilquale appena io lo sento. Ilche uditò ciò dall'aman-
 te, egli non si puote rattenere dalle risa; ch'egli sentendo ridere: ella subito le
 disse. Che domine farete uoi mai, fauellando cosi forte; facendoui sentire sino
 alle genti, che uanno per le strade; fauellate piano in mal hora uo-
 stra. Or sì, rispose lui, che tu l'hai appunto colta. Egli deue
 essere il Tessitore, che stà di sopra, che ci deue hauer uditò
 dalla finestra; On'ella infingendo di uolere accen-
 dere la lucerna, il buon marito non uolle, dicen-
 dogli, andate in letto poi ch'egli farà fred-
 do: e dipartito, egli se ne ritornò
 à pescare: Onde poscia ri-
 dendo l'Amante del-
 l'accortezza se
 ne ritornò
 la
 mattina per tempo nell'al-
 bergo suo.



NOVELLA LXXII.

Auenimento strano del Figliuolo del Conte di Torigni con vna Signora
principale Franceſe .



N erano anco passati gli odij , e tumulti ciuili , i quali, non sono anco molti anni , che continouarono nella
ca Città di Genoua ; Quando un gentilhuomo Paueſe,
dipartitoſi da Milano , in tempo che ne uicaua ſolamente
per gire a Maſſa per uiſitare quel Prencipe, che
gli era parente, e domeſtichiffimo amico , egli giunſe
Genoua, e ſmontato in vna buona hoſteria, ſi viſtaurò con buon vino, ſuoi,
ottime uiuande ; & hauendo lettere di cambio per Agoſtino Sali, benchè
non hauette biſogno di danari , nondimeno per farſi conoſcere lo uoleua
uare ; il quale hauendo già hauuto lettere dal figliuolo , che iſtanza
Fiorenza , eſſercitando nobilmente la mercatura , che glielo raccon
daua caldamente , giuntoui, fù raccolto corteſemente da lui ; e fattogli
ſedere al fuoco , ſi come è coſtume , ſi poſero a diuiſare inſieme. Era
queſto mercatante gentilhuomo in quei tempi de primi della Città ; eſer
tando il più ſublime magiſtrato : Or dopo di hauer buona pezza diſcoſa,
gli diſſe di hauere hauuto lettere dal figliuolo , & ordine di pagarle certa
ſomma de danari , al quale riſpoſe di non ne hauere per alhora biſogno ; ma
graziandolo molto dell' auifo ; & eſſendo già notte , e uolendoſi licenziare
da lui, non uolle in modo alcuno acconſentire ; uolendo ch' egli albergaſſe
co , che fù aſtretto ad ubidire : E riattaccato il ragionamento , egli diſſe
ſe finalmente, dicendogli , che negozi egli hauette in Genoua . Io non
riſpoſe lui, facende più che tanto , ſe non di ripoſarmi due , ò tre
ni , e girmene poi a Maſſa ; deſiderando io di fare il camino per terra,
poiche eſſendo di Verno, quello del mare egli ſarebbe troppo perigli
Il camino per terra, diſſe lui, egli è difficiliſſimo , e montuoſo : Oltre
di ciò , per le diſcordie , che ſono nate frà noi ; quando bene anco mi
voleſſi fare , egli non ſarebbe punto ſicuro , ſenza di non eſſer iſualig
to , e forse anco ucciſo . Però io ui conſiglio à gire per il mare ; Che an
ga ch' egli ſi di uerno, il nauigare egli è però ſicuriffimo , potendo uoi gir
ogni ſera di porto, in porto . S' egli è coſi , diſſe il Paueſe , io farò quello
uoi mi conſigliate . Egli alhora fatto chiamare a ſe un ſuo giouane diſce
gli diſſe . Vanne al Molo , & in nome mio dirai à quei marinai , che al
non ſi parta per Lerici ſenza licenza mia , che coſi fece egli incontenente .

Giunta l' hora della cena , & in ordine il tutto , cenarono loro dui soli , ma parchissimamente; Ilche s'egli non hauesse benissimo alzato il fianco la mattina nell' hosteria, egli hauerebbe fatto molto debole sonno la notte , marauigliandosi non poco, che tanto ricco gentilhuomo lo hauesse trattato cosi leggiemente . Fornito di cenare, e postisi a sedere al fuoco , gli disse . Voi non vi douerete marauigliare, se io vi ho trattato cosi alla domestica; riputando io, che voi non siate forastiero, ma verameate di casa ; poiche quegli, che non è tale, egli non alberga con esso noi , non essendo noi soliti di raccogliere, & accarezzare in altro modo e' nostri famigliari , nel numero de quali siete voi. Ilche ciò vditto da lui gli rese infinite grazie di tanto suo buono animo, del quale egli faceua più capitale, che di qualunque cosa del mondo . Venuto il tempo di gire a dormire , datole la buona notte , egli fù condotto in vna bellissima stanza , e corcato in un buonissimo letto, egli si pose a dormire, nè egli hebbe appena chiuso gli occhi , che dal giouane , che era andato al Molo ad effettuare l'ordine del suo padrone , fù risuegliato, dicendogli; Come vn Parone di vna fregata armata, egli uoleua dipartire la mattina; e che uolendo egli seguire il uiaggio suo , poteua gire con essa. Egli che sarebbe uolentieri restato in Genoua due, ò tre giorni , prendendosi piacere; ma vedendosi egli poi albergato in tanta strettezza, e che il uolere cangiare albergo gli sarebbe paruto di commettere non poco errore, egli si risolse di gire con la fregata ; e maggiormente rincorandolo il Parone, che era venuto co' l' giouane , e promettendogli di condurlo di sera in sera in porto , e che l' hauerebbe sempre vbidito in tutti e' commandamenti suoi . Or siasi egli con Dio, disse il Pauese, io verrò uolentieri . Poscia riuoltosi il giouane, soggiunse . Bene, come faremo noi mai ad hauere delle rose ; desiderando arrecarne meco . Non ci mancheranno rose, rispose lui, poiche io ue ne prouederò di uno scatollone , e detto ciò le diede la buona notte . Non così tosto egli apparue il giorno, che il Parone l'andò a ritrouare, dicendogli, come non si attendeua altro che lui, onde egli si leuò, e pose in ordine per imbarcarsi . E desiderando egli innanzi che se n'andasse di bacciar le mani al gentilhuomo, gli conuenne passeggiare buona pezza per la Sala, attendendo ch'egli si risuegliasse . Finalmente introdotto, lo ringraziò cortesemente delle tante cortesie riceute da lui , e si accommiatò . Onde accompagnato dal giouane con le rose, il quale le haueua fatta arrecare una bellissima collazione, con quattro fiaschi di uino moscatello, giunsero alla fregata ; imponendo egli di nuouo al Parone, in pena della disgrazia del suo Signore, ch'egli lo douesse riputare come la propria persona sua, seruendolo, e facendo tutto quello, che gli comandarebbe . Voi potrete sapere poi da lui, rispose il Parone, se io l' hauerò trattato bene, ò male , soggiungendo , e Padroni si decno vbidire , che io mi guardarò molto bene di non fare altrimenti. Montato nella fregata, & ac-

Delle Nouelle del Malélpini,

commodatosi nella puppa, e detto addio al giouane; hauendo il uento fauoreuole, sciolsero la uela a uenti, & usciti in uno baleno fuori del Malo, s'incaminciarono a perdere di ueduta. Prouegginaua alquanto, ond'egli si vestì di felire, hauendo egli in piedi buonissimi stivali, di che poi se ne curò poco della pioggia. Era la fregata proueduta di buoni nauiganti; e non ui era in essa, se non sette passaggieri, frà quali egli era un giouane di molto nobil'aspetto insieme con una sua giouane, il quale per il freddo, e per la pioggia egli la teneua sotto il mantello. Vi era anco due altre giouane, che uedere, dimostraruano essere serue di qualche gentildonna del paese; e altri huomini di bassa fortuna; Non furono allontanati da Genoua più dodici miglia, che il uento si cangiò, per il quale innalzandosi il mare, egli traualgiua molto la fregata: E non potendo come hauerebbero voluto i remiganti rattenerla co' remi; essendo tutti bagnati, si disperauano. Pauese, c'hauena fino allora fatto resistenza all'impetuoso, e turbolente mare; non lo potendo alla fine più sopportare, egli si ruppe lo stame in così fatto modo, ch'egli fù astretto à recere sino all'anima; e non potendo egli tollerare il freddo, & il furibondo uento, egli disse sentina, là doue prouocato da quel graue fettore, egli rigittò di tanta colere, e flemme, ch'egli fù quasi per iscoppiare; non restauano gli altri passaggieri, di non far lo istesso, se non in tanta quantità, che non in buona parte. Vedendosi ridotto il pouero Pauese in tale stato, chiamato il Parone, gli impose, che quanto prima egli potesse per l'auo Dio entrasse in qualche porto. Egli che ciò desideraua non meno di loro impose, che stesse di buon animo, che frà un'hora si ricouerarebbono in tutto fino, dal quale non erano guari lontani: temendo egli però dentro che per la potenza delle grandissime onde del mare non gli fusse impedito l'aportarui. Ma come piacque a Dio, mediante la accortezza, e forza di remi ui apportarono finalmente. E tutti bagnati, usciti dalla fregata si ricouerarono nella miglior hosteria, che fosse. La onde il uero Pauese fattosi fare buon fuoco, egli si ristorò alquanto. Restaurato da un canto della Camera il pouero giouanetto con la sua giouane. Il che il Pauese, che non ui haueua posto cura più che tanto, veduto lo chiamò humanamente, e lo conuitò ad asciugarsi, il quale essendosi tutto agghiacciato, e non meno di lui la sua bellissima giouane, rimediato di nuouo da lui, ui andarono finalmente. Allo apparire del leggendro, & vago aspetto della gentile giouanetta, gli parue di uedere non mente un nouello lucidissimo Sole, alquanto eclissato per la pallidezza del suo bel uiso, e per il freddo sostenuto. Onde uedendo egli così belle, e leggiadre maniere; benché egli fusse languido, & afflitto per traualgio del mare, nondimeno egli si rallegrò tutto, e rimigliò, e si potendo

si potendo saziare di non rimirare , hora l'uno , & hora l'altra , i quali di splendore , e nobiltà ne rendeuano non poco segno . Ristorati , & asciutti , che si ebbero ; e giunta l' hora della cena , e posto le uiuande in taoula : il cortese Pauese prese per mano il giouane , che le fece molta resistenza , e lo fece sedere presso di se , e dopo lui la sua leggiadra donna ; imponendo all' Hoste , che egli non lasciasse iui entrare altri genti . Egli vi era ueramente , per giorno nero , benissimo da cenare : ma il uino , che era bianco , e fumosissimo , e ricotto all' uso del paese , non lo potendo lo stomaco suo guasto , e perturbato , sopportare , ciò gli fu di grandissimo disgusto ; E souenendosi del moscatello , e della collazione , che le mandò il gentilhuomo , egli impose all' hoste , che mandasse per essa , e ritornato il messaggiere , gli disse di non hauer trouato , se non e' fiaschi vuoti . Egli alhora di ciò adirato , chiamò a se il Parone , e molto si condolse seco . Onde egli scusandosi sopra e' marinai , quali risposero di non hauerla ueduta ; e gli bisognò alla fine darsene pace : E per non hauer uino . che gli piacesse , la passò molto leggiermente ; poiche quello dell' hoste , del quale assaggiò due , ò tre fiate , egli fu così poco , che egli sarebbe appena bastato ad un bambino . Fornito c' ebbero di cenare , se ne ritornarono al fuoco a diuisare : E sentendo tuttauia muggire , & imperuersare il mare sino dentro del porto : la onde il Parone co' marinai non essendo sicura la fregata , la trassero in terra . Il pouero Pauese , si lamentaua , che non ui fusse buon uino per lo suo stomaco , poiche egli non si sarebbe curato di non restare tanto sin che non si fusse il mare reso tranquillo . A cui il giouanctto rispose . Io temo molto , Signore , che voi non uederete così tosto questa tranquillità ; ma egli piaccia a Dio , che io m'inganni . Il Pauese , che non pose punto cura ad un sospiro , ch'egli fece , dopo di hauer dette quelle parole , egli disse ; parmi essere già il tempo di gire à dormire ; e trà tanto noi staremo à vedere , quello che si uorrà fare la fortuna : E preso l'uno delli duo letti , che erano nella stanza , lasciò l'altro a i duo amanti , i quali corcatisi , si addormentarono . Continouando egli tuttauia il temporale , & il crudelissimo uento à farsi sentire , parendo ueramente un proprio inferno , e che uolesse cadere il Cielo . Essendo già il giorno , si leuarono , & aperta una finestra uiddero l'irato , e furibondo mare tutto bianco , e spumante , essendo il nauigare cosa impossibile , nè meno di partirsi da quel Porto . Per la qual cosa il Pauese prima ch'egli fusse hora di desinare se ne andò à Messa , e seco il giouane , che lasciò la sua bella giouanetta con la moglie dell' Hoste ; e così anco il Parone , Marinai , ed altri molti del luogo ; E saliti c' ebbero un poggietto se n' entrarono in una Chiesetta , dalla quale da una finestra ferrata egli si poteua uedere l'ampio mare , rumoreggiante , e minaccioso ; cosa ueramente horribile , e spauentosa da uedere .

Delle Nouelle del Malespini,

re . Udito c'ebbero Messa, il giouanetto che si era già fatto alquanto famigliare co'l Pauese ; trattolo a parte, così gli disse . Il misero, & infelice stato, Signore, nel quale io mi trouo, egli m'astringe a manifestarui, insieme con la mia donna, il grandissimo commune infertunio nostro; confusione di mio, che non solamente egli deggia succedere ad entrambo la confusione dell'honore; ma anco quella delle nostre proprie vite; & oltre di non meno presto, & opportuno rimedio, portando euidentissimo pericolo perdersi, se non viene tantoosto dalla molta sua benignità, e cortesia, rimediato; E dette queste parole, egli proruppe poi in molte amare lagrime, e sospiri . Udito ciò dal Pauese subito rispose . Non vi sia egli graue, o giouane mio, di non mi partecipare i vostri affanni, quali uditi, che sono da me, io u'assicuro, che la robba, gli amici, e la vita, io spenderò sempre in ogni seruizio vostro: Egli non si poteua, rispose il giouane, sperare altra cosa, che questa dalla vostra molta magnificenza. La cui non hauendo io parole sufficienti, si come conuerrebbero per ringraziare, restarono nel profondo del mio cuore; sin tanto, che la fortuna mi dia il comodo di poterlo fare. Sappiate dunque, Signore, che io sono vnico figliuolo del Conte di Torrigni; quale essendo io ardentemente innamorato nella giouane, che è meco, la quale è figliuola del Marchese di Magnalati, io tentai, & operai ogni via, e modo possibile perauerla in moglie. Il che non puote mai conseguire, per rispetto di tanto antico odio, che persevera tuttauia, trà la sua, e mia progenie: Et la uendo io inteso; per leuarmene ogni speranza; che la uoleuano maritare in Monsignore di Ramburi, io mi risolsi, co'l consenso però del Padre, di menarla uia dal Padre, il quale non temendo egli punto di ciò, che la teneua più che tanto custodita. La onde di notte tempo, con qualche miei secreti, e fedelissimi Vassalli, la presi per condurla in Piccarda da alcuni miei amici, e parenti; fuggendo il furore, e tumulto grandissimo del Padre, e di tutto il parentato. Et accresciuto che io hebbo alcuni altri amici miei, à quattro miei Vassalli, guarniti tutti di ualli, e di ogni altro arnese necessario ci ponessimo in viaggio: E uentre, che noi caualcauamo allegramente, nello uscire di una foresta, s'incontrammo (per disauentura nostra) in Monsignore di Barbaione, fratello del padre, e Zio della giouane, il quale con buona troppa di Cavalieri egli se n'andaua alla Corte di Parigi. Io, che non lo conosceuo per suo stretto parente, nè tampoco lei, o ch'egli se n'inuaghisse di lei, od altro ella si fosse la cagione, che io non la so, egli disse à suoi imperiosamente Rafferamate cotestoro; volendo io sapere, che siano, e là doue condurre questa giouane; E così noi fummo subito tutti intornati. Or io con uedendo di non poter contra tanti far resistenza; io credei, che co'l dirlo

nome mio, e quello della giouane; desiderando egli di sapere che noi fussimo, che ne hauerebbe lasciati gire per il nostro camino; *Ma* lasso a me che adiuene tutto il contrario: poi che egli hebbe e' nomi, e cognomi, nostri in guisa di vno impetuoso Drago, pieno di ira, e di furore, egli disse; *Maluagi, disleali, e rubbatori delle reputationi, e dell'honore altrui; hora egli ui andará fallito il pensiero; poiche uoi sarete tutti uccisi crudelmente, essendo eterno esempio a tutti gli altri iniqui, e scelerati, come siete. E detto queste parole, egli pose mano alla spada; E poco manco, se io non mi gittauo in terra da cauallo, tanto egli mi assalse impetuosamente, che non mi uccidesse. Vedendomi i miei caduto per terra, e credendo, ch'egli mi hauesse morto, l'affrontarono arditamente; e mentre ch'egli istendeu a il braccio per prendere nelle chiome la giouane sua Nepote, laquale si lasciò cadere anch'ella, lo ferirono nel braccio. Ilperche uedendogli e suoi spillare il sangue, e gridare amazza, amazza, come lupi affamati si auentarono tutti addosso alle mie pouere genti: E mentre che, non senza però grandissima difesa gli trucidauano: *Ma* infelice a me, che poteuano mai fare dieci contra cento, quali erano tanti, e forse più, e che faceuano de miei così miserabile stragge; per far poi il medesimo di noi; non essendo io guarì lunge da un bosco, io mi risolsi di fuggirui; E souenendomi poi la pouera giouane, laquale sarebbe rimasta vittima, & holocausto del furore loro, & ardente sdegno, alzando io gli occhi la uiddi distesa per terra guarì lunge, e credendola morta, piangendo meglio auicinai per certificarmene, ch'ella uedendomi, si leuò, e come timidetta lepre mi strinse al petto: alhora uedendo io non essere tempo da perdere, gli dissi. Se fu mai bisogno, anima mia di fare cuore, e gambe, hora fatelo, e seguitemi, e detto ciò io mi posi uelocemente a correre uerso il bosco, nel quale ui è più che io non pensauo, quasi al mio pari ui giunse anch'ella; Et entrati nel suo più folto, non sapendo noi là doue andassimo, Caminammo quasi presso alla notte, e stanchi, & afflitti si ponessimo poi a sedere. Quello che succedesse poi de' nostri, uoi lo potete da uoi stesso imaginare. Sopraggiunta la notte, e non sapendo ciò come si fare per uscire fuori del denso bosco, nelquale egli non si scorgeua uia, ne sentiero noi incominciammo a temere di non essere stati dalla nostra maluagia fortuna preservati per cibo delle fiere, delle quali, il bosco egli ne era pieno. In così doloroso, & estremo stato ritrouandoci fra quei sterpi, e spinetti, gli ci venne udito un certo calpestio che si auicinaua più a noi, onde io temendo di qualche spauentosa belua io prestai per ogni buono rispetto agiuto alla giouane a salire sopra d'arbore: Et uedendo io essere un'asinello io lo fermai subito argomentando, che non guarì lunge fosse qualche casa, o capanna pastorale. Ilche fatta scendere la mesta giouane, gne ne posi sopra e poi alla ventura ci ponemmo in camino, lasciando gire l'asinello, la doue più gli piacebbe, ilquale si come piacque a Dio egli ci guidò in casa di un Pastore, dalquale fummo*

Delle Nouelle del Malespini,

raccolti molto humanamente, e tanto più uolentieri, riconducendogli il suo asinello c'haueua smarrito il giorno innanzi, temeuua, che e' lupi non l'hauero diuorato: Or hauendo noi. perdu'e con le nostre pouere genti tutti i nostri arnesi, gioie, e danari, non ci essendo rimasti, se non i pochi ornamenti che noi haueuamo indosso, & una catena d'oro, che io hauuo al collo sotto il giouane, & alcune gemme ch'ella haueua in testa, & al collo; noi facesimo risoluzione la notte di passare nell'Italia, e dimorarui isconosciuti sinche il tempo apportatore di tutte le cose, ci apportasse il fine delle graui miserie nostre. Onde la mattina per tempo, noi pregassimo il Pastore di accomodarci qualche suo uestimento, e cosi anco di quelli della sua moglie in uece de' nostri che noi gli daremmo, il quale in ciò fu molto cortese, & amoreuole: massimamente uedendo profitto, & auantaggio cosi grande. Uestiti di abiti Pastorali, & informati del camino, & accompagnati buona pezza da lui, si accommiatamo uincendouolmente. Finalmente giunti in Marsiglia, imbarcassimo per Genoua, e giuntoui, essendo la giouane molto trauagliata dal mare, ella mi pregò che noi ui douessimo dimorare alquanto. Il che io me ne contentai: Onde uenduto che io hebbi il poco residuo di gioie, e catena, che mi era rimasta: lasciādo gli abiti pastorali noi ci uestissimo di questi, che noi uece habbiamo in dosso. E non contenta appieno la via fortuna nostra de' trauagli, e disaggi passati, le piacque di procurarcene de' nuoui: Et udite come, essendo noi alloggiati nell'hosteria di Santa Marta, in vna stanza che io u' ho più remotta dall'altre, un tristo, e ribaldo garzone dell'hoste, essendo io u' u' era andato fuori dell'hosteria per alcuni affari miei egli introdusse, là doue era la mia giouane, un gentilhuomo uestito pomposamente, nè io sò mai in quale si uoglia uia ò modo, stando ella sempre ritirata, egli l'hauesse ueduta, e piacciutale molto prima co' prieghi, e lusinghe cercò, e procurò di uenderla amica e non li giouando punto egli terminò di ualersi delle forze. Et io sopraggiungendo a caso e trouato socchiuso l'uscio, della camera, io entrui, & uedendo io cotanta arroganza, & insolenza, hauendola egli già gittata sopra il letto, commosso, & uinto da tanto giusto sdegno, senza auedersi di me stando tutto intento nel desiderato acquisto io presi la mia spada, che era uicina al letto, e con una stoccata io lo passai da un canto all'altro, liberandola, ed io da cotanto dishonore: Et uedutolo cadere morto per terra. e ciò seguito senza rumore alcuno io terminai di partire: e pian piano chiudendo benissimo l'uscio della camera; e per il grandissimo timore scordatici tutti i nostri arnesi e' danari, sottratti dal poco residuo uenduto delle nostre gemme, senza essere ueduti da alcuno, ambedui se n'andassimo a trouare un Cuoco Francese, conosciuto di fresco in quella Città, & infinto seco differente successo mi siamo stati seco la passata notte, e subito noi lo mandamo al Molos all'alba del giorno per sapere se douesse partire alcuno legno per qualunque parte, ch'egli

ci riferse essere una fregata per lerici. Ilperche incontanente ui montassimo sopra sollecitando il Parone per la dipartenza che ci disse di non poter partire senza la persona vostra, Il quale spinto da noi, egli uenne, cosi per tempo affrettarui, perche, si come noi credeuamo ui imbarcaste. E fallo Dio, con quãto timore, & affanno noi restassimo, sinche uoi veniste, e che dierono poi la vela a venti: E pensando io che noi si douessimo più allontanare di quello, e'habbiamo fatto, il mare, il uento, e la fortuna, si come uoi vedete, ci sono congiurati contra, per fare che scoperto l'homicidio la giustizia mi mandi dietro, e ridotto nel potere suo mi faccia morire miseramente, con la totale rouina, & estermio della mia pouera donna, & anco forse con la medesima morte. Or vedete io ui priego Signore s'egli fù mai affanno alcuno simile al mio, e duolo più acerbo egli puote regguagliare: E fornito ch'egli hebbe di dire queste parole gli si raccomandò con ogni maggiore affetto di cuore, e lo pregò caramente piangendo fino con le braccia in Croce, ch'egli lo douesse in tanto periglioso frangente consigliare, & aiutare. Vdito c'hebbe il pietoso Pauese cosi dolente historia, egli non si puote rattenere, che con alquante lagrime non le facesse compagnia, dicendogli. Poscia che Iddio ui ha cosi miracolosamente preseruato da cotanti mali, e pericoli, uoi potete sperare nella sua clemenza, e misericordia, che gli nell'auenire non ul lascerà anco perire; E quanto a me uoi ui douete non solamente promettere di ogni mio aiuto, ma renderui anco sicuro di hauere ritrouato un proprio fratello che per tale io mi ui esibisco sempre. Siche non temete punto, che tutto quello che si potrà mai fare per me, che io non ue ne compiaccia: Ma ritorniamo noi nell'hosteria; volendo io, che male grado del uento, e del mare, che noi ci leuiamo di quì, & assicurarui dal graue periglio, che ui sopra sta: E s'egli fusse sicuro il viaggio per terra, si come egli non è, noi montareffimo hor hora a cauallo, e se n'andareffimo: ma lasciatemi prima fauellare co' marinai della Fregata, che io farò poi qualche risoluzione, che ui piacerà; non uolendo io in modo alcuno che noi restiamo quì in cotesa notte; Il pouero giouane sentendo ciò si consolò alquanto vedendo cosi buono animo del cortese Pauese: e sceso c'hebbe il poggietto, & entrati n ll'hosteria; egli chiamò a se l'uno de marinai, che le parue ch'egli hauessi ciera di buon compagno; dicendogli, Maffeo che costi egli haueua nome: Io mi confido, che come pratico del mare, tu mi dirai il uero; lo uorrei in ogni modo partire di quì; importandomi molto il girmene: però io ti priego che tu mi dica il tuo parere: possolo far io? che dici tu? che te pare? Alhora il marinaio, ridendo rispose: Egli è il uero Signore che il mare egli è procelloso, e molto turbato: ma io, con più maggiore fortuna e pericolo io l'hò verrato, con legno più frale, che non è il nostro: con il quale io mi confidarei di condurui a saluamento nelle più lontane parti del mondo. Aggiungo io a ciò che il uento egli si è cangiato alquanto, e si potrebbe ancò cangiare

Delle Nouelle del Malespini,

giare di bene in meglio: *Ma per dirui io il tutto. Auedutosi di ciò il Parone egli non se ne cura; perche restando qui sino a dimane, che è giorno di mercato, egli spera di trouare qualche nuouo passaggiero: Onde che appetendo egli questo poco guadagno, se ista cheto; ma io il ui insegnarò un bel tiro, per farlo dipartire che non sie mica anco in danno mio. Promettete a tutti la cena vna libra di carne, & un boccale di vino, che alhora uoi vederete, trauersi pure il mare, e frema quanto si voglia, di fare uolare per l'onde la fregata: Credi tu, disse il Pauese, che ciò riuscirà? rendeteneue più che cento,* rispose lui, *che quando e' marinai udiranno il premio, mal suo grado, uorano partire; non potendo egli far di meno senza di loro: Ed io so, che ue ne sono molti, che desiderano di essere presto nelle loro case. Agiuta ancor tu la faccenda, disse il Pauese, co'l indurre e' compagni nella dipartenza; che io ti prometto una buona mancia. Incominciate pur uoi rispose lui, che io spingerò poi quello che pur anderà troppo da se stesso veloce. Alhora il Pauese chiamò il Parone, e tutti i marinai propose loro il premio del Vino, e della carne per la cena. Et oltre di ciò un caualletto per uno di moneta Genouese, & al Parone il quarto di più di tutti gli altri. Ilche ciò udito da loro, gridarono tutti andiamo, andiamo in fregata, in fregata, e correndo, là doue ella era, si fero in un baleno a forza di braccia nel mare, & a commodarono subito se necessarie per la partenza. La onde il Pauese in compagnia del giouane della sua donna s'imbarcarono insieme con tutti gli altri passaggieri. E prima che dipartissero, il Pauese fatto arrecare pane, & vino a bastanza, egli fece rinfrescare tutta la ciurma, la quale dato poi di mano aremi uscirono poi allegramente fuori del Porto: e prendendo giudiciosamente l'onde del mare, fero uolare la fregata, parendo ch'ella gittasse fauille di fuoco. E per gratificare il cortese Pauese terminarono di nauigare tutta la notte. Onde egli con e' duo amanti, sottratosi nella puppa si accommodarono per dormire in alcune schiauiue del Parone. Or passata la mezzanotte ueleggiando tutta uia prosperamente, alcuni di quei marinai incominciarono a trauagliare, però di parole, le pouere serue, dicēdole chi una cosa, e chi l'altra, le quali rispondendo saggiamente, dissono che badauerò a fatti loro; e replicando loro di questi moti, meno che honesti, le pouerelle furono costrette di pregare il Pauese che uolesse rimediare alla tanta molestia loro, che le dauano. Diche egli iratosi gridò loro che le lasciassero stare, i quali non restarono però di nonie portunarle iuttauia, ma però con più modestia, e riguardo. Mentre che tutta uia nauigauano, egli si empì incontanente tutto il Cielo che era sereno, di spesse nubi, & nemi, & incominciò a lampeggiare. Per laqual cosa il Parone che era alla custodia del timore, non gli piacendo punto simili portenti, disse a' marinai, figliuoli tenete in mano e' remi, c' hora egli non è tempo di osteggiare. Alhora egli si udì subito un gran silenzio ed uno ammirabile*

che tutti ferono. Erano sotto di Montenegro passaggio da varcare molto periglioso: nel quale rompendosi il mare in quelle grotte, e profundissime cauerne, rendeu a gli ascoltanti vn horribilissimo rimbombo, e spauento. Alhora il Cielo, che era diuenuto tutto oscurissimo, egli lampeggiò di nuouo fuori di ogni suo costume: Onde il Parone disse a' compagni, quali punto non citiuano: essendole scemate le ciancie: Se io ne ueggio un altro, non sapendo là doue mi vadia, subito inuesto in terra, e poi chi si può saluare, si salui: Or si che a così dolente nouelle impallidirono tutti. Onde la bella giouane per il timore c'hebbe si restrinse co'l Pauese, ilquale confortandola che non douesse temere, che mediante la grazia di Dio vscirebbero fuori di quel pericolo. Postia vscito fuori della schiauina aualorò il Parone, & i marinai dicendogli, che non abbandonasse i luoghi loro, i quali già vacillauano nella fede, & andato al Timone, insieme co'l Parone, per buona pezza lo ressero, e custodirono contra qualunque impeto, e furore del mare, e per più rincorargli diceua loro: Credete uoi co'l uostro farmi star senza cena, che io resti però di non mi restorare del danno passato; ma uoi non potete già dire così, hauendo uoi mangiato, e beuuto a uostro talento. Però uoi di ragione douereste essere più forti, & arditì di me, dimostrando hora tutti da temere questa poca borasca ch'ella fie spenta tantosto; la doue io uoglio che dimani noi facciamo un gaudeamus, & un brindici tutti insieme. Orsù adunque allegramente, dicendo fortemente, buon viaggio, buon viaggio faccia la barca. Gioua egli molto in simili pericoli, e frangenti, quando altri rincora con quel bel modo di raggionare: la smarrita ciurma. Volaua la fragata per e'remi, e per il uento inguisa di pennato strale per il procelloso mare, laquale non guari dopo uscì sotto quel monte, e dal periglio di quei grandissimi scogli, balze, e dirupi, dilattandosi poi in più ampio mare. Per laqual cosa incominciarono tutti di nuouo e' marinai a cantare, e burlare con le pouere serue. La onde lasciato il Pauese al Parone la cura del Timone, egli se ne ritornò a ristorare nella schiauina, ilquale da duo amanti fù riceuuto, e raccolto con infinita allegrezza: lodando molto l'ardire suo, & antiuedere: riputando ueramēte di hauere per il mezzo suo saluate le vite. Comparso il nuouo giorno ritornò di nuouo il uento a contrariare. La onde furono astretti mal grado loro, di ricouerarsi in vn Porto vicino, che loro anco piacque molto, massimamente essendo tutti stanchi, e digiuni: La doue smontati in terra, se n'andarono in una buonissima Hosteria, & essendo tardo, terminarono di albergarui la notte: E fatto apparecchiare benissimo da cena, il cortese Pauese chiamò le due serue a cenare seco. Ilche accettarono lo'nuito molto volentieri. E postisi tutti a Tauola, e trouando buon Vino, e delicate uiuande si ristorarono, e del dig'uno, e del traualgio sofferuto: facendo egli dare più all'hoste quanto haueua loro promesso. La onde molti di loro be-

uerono

Delle Nouelle die Malespini.

uerono tanto, che andarono all'orza: La moglie del buon hoste, insieme con una sua figliuola da marito per uie più honorargli, Et accarezzare, nel fine della cena si trattencro seco: dopo della quale ballarono al suono di un Arpa, che la figliuola dell'hoste suonò molto leggiadramente. E se non fusse stato che bisognaua loro partire tre hore innanzi il giorno, sarebbe la festa durata molto; però se n'andarono tutti a riposare: ma dormirono molto poco: pi che risuegliati da marinai, si ridussero nella fregata. Et auenga che hauessero il vento ripugnante, nondimeno giunsero a hora di beuere in Porto Vercure. E nello entrarci, le si auicinò un grande pezzo di naue, ch'egli non mandò a guarir, essendo egli rispinto velocemente dall'onde, ch'egli non sommersse la fregata: Doue che corse tutta la terra, e trattolo a ripa, si uidero essere parte di una Naue, che il giorno innanzi, mentre che quegli infelici uolano a portare, haueuano ueduta inghiottire dal mare: il quale non molto dopo sospinse in terra tredici, o quattordici corpi morti, fra quali ue n'era ueduta di vna giuanetta, che teneua parte de' suoi capelli, i quali sembrano fili d'oro chiusi tuttauia nella bocca, con due anelletti d'oro alle orecchie, la quale nelle sue belle, e leggiadre maniere ella dimostraua di essere stata più che di mediocre bellezza. Erano tutti questi cadaveri in camisa, così ridotti, e nudati da molti di quel luogo, sperando forse in tale stato di saluare più agilmente le uite loro. Il pietoso Pauese insieme con tutti gli altri commiserarono molto la morte di quei infelici, e specialmente quella della giuanetta. Et dopo che si hebbero rinfrescato; seguirono il loro incominciato viaggio: Et alle tre hore di notte giunsero a saluamento in Lerici: E scesi fuori di fregata, sodisferono il Parone, e dato la mancia a marinai, e ringraziati tutti, se n'entrarono nell'hosteria, e seco le due pouere serue, le quali in tutto il viaggio furono spesate dal cortese Pauese; l'vna delle quali, egli ratteue al seruigio della Signora Francese, donò all'altra un scudo d'oro, e la mandò a procurarsi la uentura sua: la mattina per tempo montarono tutti a cavallo e giunsero in Massa nelle uentidui hore: E benchè il Pauese egli fusse parente, e familiarissimo di quel Prencipe: come si è detto, e che poteua cavalcare liberamente nel suo palaggio, nondimeno per lo rispetto della damigella, egli uolè scendere in una buona, e commoda hosteria. Il che tantoosto udito ciò subito dal Prencipe, non uolle comportare in modo alcuno, ch'egli ui albergasse: Onde gli fece assignare vno appartamento presso al suo palazzo, non gli lasciando macare cosa alcuna, facendolo seruire magnificamente, e honorare. Egli parua molto strano al Prencipe di uedere la bella Damigella co'l Pauese, non sapendo pensare altro, se non ch'ella fosse sua Dama, lodando molto le estreme bellezze sue: Onde egli per desinganno hauendogline motteggiato, le espone dal principio alla fine tutta la historia, e succeduto di quei infelici amanti. Udito e' hebbe il Prencipe con non poca ammirazione così pietoso auenime-

to; conoscendo egli benissimo i padri, e discendenti dell' vno, e dell' altro, comò passionando il loro misero stato, egli mandò subito un suo gentilhuomo in Francia, il quale si addoperò tanto, ch' egli cōpose, e pacificò i padri, e' loro parenti, i quali mandarono non guari dopo alcuni loro personaggi, per ricondurgli nel Regno là doue erano attesi con infinito desiderio. Perloche dopo c'ebbero infinitamente ringraziato il Prencipe di tanto segnalato fauore, e beneficio, si licenziarono da lui. Et uollero ad ogni modo che il tanto loro amato Pauese gli facesse cōpagnia, e che fusse di presete alle nozze loro lequali furono fatte, e celebrate sontuosissimamēte nella Città di Montereì con infinita allegrezza, & uniuersale contento: E non potendo il Marchese, che si chiamaua Carto, e Claudia la moglie saziarsi di non accarezzare, & honorare il loro caro Pauese, ne tampoco e' parenti dell' vno, e dell' altro. Essendo rimasta vedoua di poco tempo una Cugina della bella sposa, ricca, e graziosa a marauiglia, dissero, e fecero tanto ch' egli la si prese in moglie; Onde egli fù poi costretto di restar in Francia: onde poi mentre che uissero, se gaderono insieme per lungo tempo felicemente.

NOVELLA LXXIII.

Conuenzione amorosa di vn Pastorello, & vna Pastorella, che custodiuano le pecore.



V D I T E io ui priego un picciolo caso, che adiuenne nella Castellania dell' Isola nel Dolfinato ad un Pastorello con vna Pastorella, i quali custodiuano insieme le loro peccorelle, & il loro mercato e conuenzione fatta uincendevolmente. Or un giorno fra gli altri, essendo ambedui già nell' età di poter conoscere le cose del mondo: Il gentil Pastorello si compiace, con la bella Pastorella di salirgli ad dosso per uedere più lontano, con patto però e condizione di non la pertuggiare se non sino al prefisso segno ch' ella di propria sua mano, le farebbe sopra il pertuggiatore, i' qual era due dita, e la punta franca, con una mora di quelle che nascono nelle siepe, e spinetti: Poscia si posero nell' operazione: L'ardito Pastorello, si come non gli costasse nonnulla, senza riguardo, ne considerazione alcuna, ne tampoco a segno, ne a promessa ch' egli hauesse fatta alla bella Pastorella, rotta ch' egli hebbe la muraglia, entrò tutto dentro nella fortezza, laquale, non era però così angusta, che non ui fusse luogo competente per albergare maggiore personaggio di lui. La Pastorella che non si era mai trouata in simili

Delle Nouelle del Malespini,

simili danze, ella rimase tanto contenta, & allegra, che non hauerebbe voluto mai fare altra cosa. Quando furono rotte l'armi, & abbassate, ogn'uno se n'andò verso le sue pecorelle, lequali per la assenza loro già si erano separate da loro, & allontanate, raccogliendole, e riducendole in buono stato. Il Pastorello, che si chiamaua Giachino per riposarsi, e passare il tempo, si come egli haueua per costume di fare, si pose a giacere sopra di alcune herbette uerdi, & tenerelle, cantando, & essendo più matento, & allegro di vn Rè: La vaga Pastorella si pose poi non guari lunghe a sedere sopra la ripa di un fosso fabricando, & intessendo di uari fiori una bellissima ghirlanda, e rimirandolo tuttauia, e cantando questa canzone,

Se'l Pastor mio tornasse
Sò ben quel che farei
E se poi il segno passasse
Nulla io non entrarei.

Or questo egli era il minimo pensiero c'hauesse il lieto Pastorello, non lo vedendo uenire lo chiamò dicendole. Giachino, Giachino. Ch'ella rispose lui, *Vieni, disse ella, che tu farai quella cosa.* Egli che era alquanto lo, rispose, *Io non voglio far altro, lasciarmi qui riposare: Ch'ella fece, ciò le tornò a dire: Vieni da me Giachino, che io ti lasciarò per lo più tempo senza fare ueruno.* Oh, oh, disse lui, *io hò passato il segno della mora, non hauerei altro per adesso.* Il che ciò udito dalla bella Pastorella, rimase molto dolente, spiaccendole di star così oziosa, & infruttuosa.

NOVELLA LXXIV.

Di vna che si lagnaua che il marito non fusse simile di pistello, con vn suo Afinello.



GLI non è molto tempo, che io hò udito raccontare per sua verissima a duo gentilhuomini degni di essergli creduti più maggiore cosa di questa: Come una giouanetta di anni dici in sedici anni, maritata in uno assai grazioso buon compagno, ilquale facendo ogni suo douere nel pagare il debito che chiegonno tanto volentieri, e desiderano le donne benche in tale caso egli facesse ogni suo possibile, e che assai souente

zasse più che non doueua, nondimeno non era la sua fatica, & operazione, punto grata alla sua bella moglie: non facendo ella altro che piangere continuamente, e rampognare, si come gli fuſſero morti tutti i ſuoi parenti: Per la qual coſa vedendola il marito coſi ſoſpirare, e ramaricarſi, egli non ſi poteua imaginare doue queſto procedeſſe, ne meno quello che le mancaſſe ilquale vn giorno le dimandò amoreuolmente quello ch'ella haueſſe; dicendogli, Deb, anima mia, che ui manca mai egli? Voi ſiete pure veſtita bene, e meglio accompagnata, e ſeruita di tutto quello, che ragioneuolmente ſi può deſiderare da un pari mio; e comparita aſſai conuenueuolmente. Io non mi lamento, riſpoſ' ella, di queſto, nè tampoco egli è quello che mi tiene coſi oppreſſa, e dolente: Or che è egli adunque cot'eſto, diſſe lui, ditemelo, io ui priego: Imperoche ſe io ui potrò rimediare, rendeteui ſicura che io ui ſpenderò la robba, e la vita per contentarui. Ilche ciò vdito da lei, iſtette cheta, e non riſpoſe punto; iſtorcendole ella però tuttauia, e lamentandoſi, e facendo più brutto viſo: Diche egli ſopportaua infinito dolore, e tormento: maſſimamente non ſapendo del ſuo coſi lungo ramarico la cagione: Finalmente egli cercò tenſo e ricercò che la ſeppe da lei come il ſuo dolore, e graue paſſione ella non procedeua da altro, ſe non dal vederlo ſernito coſi parcamente di Lucanica maſchile. Or adunque egli è queſto, delquale ui dolete cotanto? Orſù uoi haueſte ragione: ma ella non puote eſſere più maggiore, ſe uoi non la volete però cangiare: Cot'eſto modo di fare egli continuò un gran ſpazio di tempo. Per la qual coſa vedendo il marito la tanta ſua oſtinazione conduſſe ſeco a deſinare molti ſuoi parenti, & amici, a' quali raccontò il fatto della ſua moglie, dicendogli, che in queſto caſo, gli pareua, ch'ella non haueſſe alcuna cagione di dolerſi di lui: credendo di eſſer coſi bene proueduto al pari di qualunque altro huomo; E perche uoi lo ueggiate per prona, e che ſia creduto meglio il ſuo grande, & euidente torto, egli lo fece paſſare alla banca, ilquale veduto dalla moglie, incominciò a piangere dirottamente; allaquale la madre, le ſorelle, e 'e parenti diſſono; Voi haueſte grantorto, ſperanza mia: E che uorreſte uoi mai? Non ui baſta egli cot'eſto? Soggiungendo: Quale è ella mai quella di uoi, che non ſi contentaſſe di hauere un tale marito, proueduto coſi bene, ſi come egli è il voſtro? Coſi ci agiuti Dio, che noi ci contenteremo, e teneremo per molto felici di hauerne un ſimile, & anco aſſai meno: quietateui adunque, e ſiate allegra nell'auenire, e fate buona ciera, poi che in buona fede, crederemo certamente che noi haueſte coſi buona parte, e maggiore anco di tutte noi altre. Sentendo la giouanetta coſi diſcorrere, e fauellare il colleggio delle denne, piangendo fortemente, riſpoſe dicendo: Vedete uoi colà il noſtro picciolo aſinello, ilquale non ha ſe
non

Delle Nouelle del Malespini,

non mezz'anno, e lo hà così lungo, e grosso? E mio marito, quale hà più di trent'anni, egli non hà se non quel picciolo; ch'egli ui hà mostrato; Pare egli adunque a uoi, che io deggia stare allegra? Il che ciò v'è d'ito da loro incominciarono a ridere fortemente, ed ella maggiormente a rinforzar il pianto: Perloche tutta la brigata rimase longamente senza fauellare: Onde la madre trattata a parte, in nome di tutti, le disse, figliuola mia, tu hai il tempo a lamentarti, soggiungendole molte altre cose, che il raccontarle egli sarebbe troppo lungo, che non le spiacquero punto: E finalmente la quietò con gran fatica; Or uoi vedete la maniera & il procedere delle giouanette di mane, che non lo voglia Dio, che non ue ne sieno de simili, in Italia, e in la Francia.

NOVELLA LXXV.

Successo ridicoloso di vn Fanciullo che andò alla Stuffa con sua Madre.



L I non e guari, che nella Città di Santomer, mena già nelle precedenti nouelle, molti buoni compagni, Jac Francesi, quanto Rouanesi, se n'andarono a giuocare alla palla. E dopo di hauere giuocato buona pezza, stabilirono tutti insieme di compagnia di gire a cenare in casa di vn Tauernieri, huomo da bene, allegro, e buona gente il quale haueua in moglie una molto bella e garbata donna, dalla quale haueua hauuto vn figliuolo di età di cinque anni in circa. Or mentre erano a Tauola, con il Tauernieri, la bella moglie, & il fanciullo incominciarono alcuni a diuisare, altri a cantare, & altri a ridere, facendolo migliore ciera del mondo, e non meno era l'Hoste di loro inferiore, cantando sollazzando con gli altri. Era stata la bella moglie quel giorno alla Stuffa, e s'haueua menato seco il suo fanciullo. La onde il faceto Tauernieri imaginò, per far ridere meglio la compagnia, di dimandare al figliuolo quello che facebbero quelle donne, che erano andate alla Stuffa con sua madre. Dicendo, Vieni qui figliuolo mio, Dimmi per tua fe: Fra tutte quelle che erano alla Stuffa con tua madre, quale era colèi fra loro c'haueua più bel conno dell'altre? Quando il semplice fanciullo egli v'è ch'è ciò alla presenza della madre, ch'egli temeua molto, si come fanno tutti fanciulli affisò gli occhi in lei, senza rispondere cosa alcuna. Il pa-
ch.

che non ara solito di uederlo così mutolo, gli ritornò a dire, Dimmi figliuol mio, e rispondi arditamente, & allegramente, quale era mai quella che lo hauesse più bello de gli altri? Io non sò, disse lui, M. Padre, rimirando egli tuttauia a verso la Madre. Affe mia che tu non dici il vero, gli disse l'allegro hoste: Dillo tu adunque, che noi lo vogliamo sapere? Io non oso, rispose lui, per rispetto di mia madre che mi batterebbe: Non farà ella nò, disse il Padre; non temere che io te n'assicuro: Alhora non pensando la bella Hostessa ch'egli douesse dire cosa in preiudizio suo, le disse; Di pur liberamente quello che tuo padre ti chiede: Voi mi darete poi delle busse, se io il dirò, rispose il fanciullo: Non farò nò, diss'ella. Or veduto il padre, ch'egli haueua hauuto licenza dalla madre di terminare la quistione gli chiese di nuouo, dicendogli; Non hai tu guardato figliuol mio tutti i conni di quelle donne, che erano nella stuffa: Diascale sì hò io, messer padre, rispose lui; essendouene molti, Dimmi tu adunque, e non mi dir bugie, se ue ne erano tante sì come tu dici; Io non ne uiddi mai cotanti, rispose lui, poiche là doue io uolgeuo per tutto gli occhi, io non ui vedeuo altra cosa; i quali erano in grandissima schiera. Or dinne tu hora, disse il padre, che l'haueua più grosso; Veramente messer padre, disse lui, che mia madre l'haueua più grosso, e più bello di tutte l'altre: ma egli haueua un gran naso, & una gran barba; Gran barba disse il padre; Vanne, vanne, che tu ci dileggi. Sentendo ciò la compagnia incominciò a ridere, e maggiormente a beuere a briglia sciolta, diuisando, & argomentando sopra il fanciullo, che fauellaua così bene: Diche la madre arroschita nel uiso per la uergogna, non si poteua contenere, hauendo udito fauellare al figliuolo di quel gran naso. Ed io il ui creò bene che egli poi ne toccasse le sue, hauendo scoperto e' secreti della Scuola; Con tutto ciò l'Hoste fece del buon compagno: ma egli si pentì molto poi di hauerle fatta quella richiesta, poiche la sentenza che n'ebbe lo fece arroschire.

* *



NOVELLA LXXVI.

Gode vn Milanese dell'amore di tre Gentildonne Genouese
impenfatamente . .



AVENDO preso un Maggiordomo del Marchese di Pescara, che era allora Governatore dello stato di Milano, in moglie una bellissima gentildonna Veduggia Genouese, laquale era stata moglie di un gentiluomo principalissimo di quella Città. Le nozze dellaquale furono bellissime, e sontuosissime, nellequali, per honore, le, ui concorsero molti gentilhuomini, e gentildonne fra quali furono molti gentilhuomini Milanesi, amicissimi dello sposo, che ui goderono molto e principalmente della uaga uista, e singolari bellezze di quelle tante Signoraggiadrissime Dame. Fra lequali la bellissima sposa, risplendeva uero Sole fra le lucenti Stelle del Cielo. Fornito il conuito, e banchetto, le fù sontuoso, e splendidissimo; si posero poi tutti a danzare. Onde l'vno de Milanesi, che si chiamaua Cesare, che ballò molto leggiadramente, egli rapportò la lode, e l'honore da tutti gli assistenti, e massimamente di donne, lequali a gara l'una dell'altra lo fauorirono, & accarezzarono: illo so che non poteua molto tempo soggiornare con la sua bella nouella sposa: sendo solamente uenuto per celebrare le nozze, e ritornare poi a Milano, a esercitare l'ufficio suo c'haueua di Maggiordomo, egli fù astretto a partire ò quattro giorni dopo le sue nozze; ilqua e per dare ogni possibile ragione alla sua sposa, egli risolse, con molte bellissime gentildonne, & brattissimi gentilhuomini di andare a diporto, per uedere il magnifico Palazzo del Principe d'Oria, & in così uago, & ameno luogo trattenerli sinora di cena; Doue che così gentile compagnia montata ch'ella fù in due barchette chiamate da loro ludi, si auirono allegramente per la marina verso il bellissimo Palaggio. E passando presso le Navi, Galere, & altri simili legni che ui erano, tutti quei Galeotti, incominciarono a gridare e quelle le più possibili horrende, nefande ingiurie, e dishonestà, con batter di mano, fischi, e rumore, che egli non si potrebbe più dire giu delle quali quelle gentildonne se ne rideuano a più non posso, non restarò mai quelle ciurme, e marinai di non le accompagnare con le più ne, e sporche parole, che si potessero mai dire, & immaginare. Se l'vno de' duo Milanesi tanto strepito, e rombarzo, & hauendolo buon

za sopportato : e non vedendo alcuno della compagnia a farne alcuno risentimento: ma ridersene con quelle Signore, egli prese di ciò tanto sdegno nel petto contra coloro, che se fusse loro stato presso, n'hauerebbe ueramente ucciso alcuni di loro; E non potendo egli isforzar l'ira come hauerebbe uoluto fare, la uolle nondimeno isforzare si come puote. E credendo, che quei Mascalzoni, pensassero, che quelle gentildonne fussero tutte puttane e delle più infami che mai si trouassero, massimamente sentendole uituperare così sporcamente, incominciò loro a gridare dietro, e con parole piene di fuoco, & ueleno rimprouerandogli con tanta uehemenza, che per esse si poteua benissimo scorgere, che l'effetto dell'animo, non sarebbe stato minore a dargli, se ui fusse stato presso se uero castigo. Quando quelle Signore lo uidero così furibondo, & adirato, e rimprouerare con ra coloro, che le ingiuriavano, prorupcro in più che mai in maggior riso, e si auidero che il giouane non sapeua il costume antico di quella Città, ilquale era: che quando uedeuano quelle genti chiunque essere si uoglia, se fossero bene anco state Regine, e Prencipesse, gir a diporto per la marina sopra quelle loro barchette, era loro lecito a gridarle, e dire dietro tutte le più maggiori dishonestà, & uituperose parole, che sapeuano mai ritrouare nel calendario della infamia; per le quali, quelle Signore se l'arrecavano per fauore, e gentilezza. Vedendole il pouero giouane, e ridere tutte, egli se ne alterò più maggiormente. E non potendo si come hauerebbe uoluto uendicarsi, nondimeno egli prese il suo pugnale per la punta, e gliene auentò contra, e poco manco, non essendo molto lontano da uno di loro, che non lo cogliesse. Or uoi hauereste sentito di bello; poiché tutte quelle ciurme di Schiaui, & altre simili genti rinouellarono il rumore, e tumulto: parendo propriamente che quel porto, ò Molo precipitasse, e non cessarono mai più che non furono smontati nel Palazzo del Prencipe, ridendo tuttauia sempre tutti, saluo che il Milanese, che era ripieno di rabbia, e di sdegno, e di tosico; delle cui azioni tutte quelle Signore, e Gentildonne presero infinito gusto, e piacere; E non lo potendo quietare, nè raddolcire; finalmente la bella sposa, & vn'altra bellissima giouanetta le dissero l'uso, & il costume della marina, che lo quietarono e lo ferono poi anco ridere seco, uisitato, ueduto tutto, e goduto il superbissimo Palaggio, e allegratifi molto della sua bellissima, e d'leissima uista, e trattenutifi con molti gustosi ragionamenti; Et essendo naturalmente tutte le Dame Genouese scaltrite fuori di modo, e licenziose di lingua, si auidero della bontà, e semplicità del giouane Milanese; E fra l'altre, rimirandolo una nel uiso, con dolcissima, e gentilissima maniera ella le disse, a suo, a suo; Diche la bellissima Sposa, e tutte l'altre sentendo questo moto, si posero a ridere a più non posso, e riguardandosi l'una l'altra, replicarono le medesime parole, dicendo, a suo, a suo,

Cote.

Delle Nouelle del Malespini,

Coteſto moto di aſuo, aſuo, egli nacque e deriuò da un giouanetto, ilquale in a giacere con la ſua innamorata, ſentendofi venire meno nel conſulto amoroſo, egli dimandò dell'aceto, per riuocare e ſmarriti ſpiriti che ſe ne fuggivano a più non poſſo: E coſi il fatto ſi diuulgò. Onde in maniera di burla, tutte le Gentildonne quando uedeuano un giouane puro, e ſemplice, ſonendofi di progreſſo tale, le diceuano dietro aſuo, aſuo: Il giouane che non intendea queſto dettato incominciò anch'egli a ridere, Et a dire ſeco, aſuo, a ſuo: ma egli non lo poteua proferire ſi come faceuano loro; che lo eſponeuano con tanta belliffima grazia, e luſingheuoſe dolcezza, che lo udirle era veramente guſtoſo, e diletteuoſe: Burlato c'hebbero inſieme buona pezza; eſſendo in ordine molte belliffime carrozze, ui montarono dentro, e ſe ne ritornarono all'albergo della gentile ſpoſa; E dopo diauer cenato, ſatirono ſopra di un battuto ſcoperto, pieno tutto di fiori, e uederlo, ilquale ſcuopriua tutta la marina, onde danzarono alquanto, e ſi traſullarono allegramente, non ſi ſcordando di non dire ſouente ogn'una di loro, il loro aſuo, aſuo, ſin'tanto che tutti ſi ritirarono: Gionto il nuovo giorno, preſo c'hebbe lo ſpoſo congedo dalla ſua uaga, e bella ſpoſa, egli preſi due Milaneſi, che mentre che ſteſſero in Genoua la doueſſero uifiſtare, e uerſare le compagnia: E poi egli partì per Milano laſciando coſi dolce uerſazione: Or non hauendo il Signor Ceſare da negoziare alcuna coſa, eſſendo venuto in compagnia dell'altro ſuo compagno, che ui haueua importantiffimi affari, egli uifiſtata ſouente la belliffima ſpoſa, confortandola per l'abſenza del marito; e laſciando attendere la maggior parte del tempo il ſuo compagno alle facende, e dimoraua ſeco, e la tratteneua in ſperanza con diuerſi ragionamenti, ch'ella farebbe tantoſto uenuta in Milano, e goduto di coſi bella Città, e non meno della honorata conuerſazione di quelle gentildonne. Or una ſera fra l'altre auenne, che eſſendo il gentilhuomo con la gentile ſpoſa ſopra il battuto, caderono in diuerſi ragionamenti in materia de ſogni: Onde la ſpoſa, le diſſe; Come haueua ſopra to che ſuo marito gli haueua ſcritto, ch'egli la uenirebbe preſto a riuedere, e condurrebbe ſeco: Et hauendo un lauto inui preſſo, ella cantò in uoce luiffima, quei verſi dell'Arioſto, che dicono; Il dolce ſonno mi promette pace; Ma l'amaro uegghiar oime, non erra; e quello che ſegue. Sentendola il Milaneſe ſuonare, e cantare coſi diuinamente, egli ſi ſtuporimafe molto attonito, e marauigliato; parendogli che un Angelo di Paradifo, non hauerebbe potuto fare d'auantaggio. Et auenga che fuſſe perfettiſſimo muſico, e non meno nel ſuonare eccellentiſſimo, nondimeno egli baſtò per alhora, l'animo di prendere il leuto, e farſi ſentire, che non no di loro, e nel ſuono, e nel canto, egli non fuſſe inferiore, dicendogli: Vamente Signora, che io non hauerei mai creduto di udire uoce cotanto ſua

e ſu.

è singolare, si come è quella che io hò udito uscire fuori della bocca vostra; E benchè io mi sia anch'io dilettato qualche poco di questo instrumento. Io cedo però, e cederò sempre a cotanto parangone; che io hò udito di voi con tanto mio stupore, e merauiglia; sentendo ciò la vezzosa sposa, le disse. A questo modo ch'è pouera a me, poi che io mi sono fatta così incautamente scorgere da voi; Ma là non ui andarà fatta; perchè innanzi che voi ui partite di quà, io non senta ancor voi. E preso in mano il leuto, baciato gli il manico graziosamente gne ne porse al giouane, dicendole: Io ui priego, e scongiuro, per la cosa che voi amate più al mondo, che mi facciate degna di vdirui, si come voi hauete udito da me con la mia insipida, e rauca voce; Il Milanese, che se ne giua innauedutamente impanniando a poco, a poco ne' lacci d'amore, iquali per la continoua frequentazione, e commodità, che se le apere senta, egli andaua crescendo di giorno in giorno, ma rispettando egli poi, e la qualità della gentildonna, e non meno quella del suo carissimo Consorte, non presumeua nel suo cuore, che un amore santo, e fedele, rispose; Egli a me basta, Signora, il vostro semplice comandamento senza altre circostanze; poi che voi sola mi può, e potrà sempre comandare; E ribaciato poi il leuto, egli incominciò a far diuersi bei passaggi con tanto ordine, misura, e leggiadria, che la uaga sposa uscì quasi fuori di se stessa. Imaginandosi essere impossibile il poterlo aggiungere, non che superare; E dopo ch'egli hebbe toccato in molte maniere, e ritoccato il leuto egli cantò poi con un falsetto cotanto dolce e si aue un bellissimo Madriale, rispondendogli in vece del suo sposo, all'ottaua ch'ella haueua cantata; Fornito di cantare, e risposto il leuto sopra di vn tauolino con lieto semblante, uerso la leggiadra sposa, gli disse; Eccoui, Signora, sodisfatta di quanto m'imponesti; ma egli mi dispiace, che non hauerete udito cosa, che ui gusti, o piaccia ed io non ne sò d'auantaggio. E chi sie quegli mai rispos' ella, ch'egli possi fare d'auantaggio? Ma io ui priego, che non u'incresca di non ritornare dimane a sera; perchè io uoglio conuitare tre mie compagne, acciò che noi cantiamo di compagnia alcuni miei Madriali. Promisse il gentilhuomo, & u'uenne in tempo opportuno; E dopo di hauere cenato magnificamente, & allegramente si ritirarono nel medesimo lattuto; nel quale tutti a vicenda suonarono, e cantarono, con diuersi instrumenti. Talche egli parue a circostanti, che ui erano concorsi di audire un nouello monte Parnaso; E dopo di bauerli tratti in buon spazio di tempo; L'una delle giouane conuitate bellissima a' marauiglia, c'haueua più uolte con occhio molto sfauillante, e lasciuo uagheggiato il Milanese, e non meno nel danzare seco, dato mille segni del amore suo, i quali non erano stati presi dal giouane, se non in buona parte; hauendolo udito cantare così dolcemente, lo prese per

mano,

Delle Nouelle de Malespini.

mano, & uinta da souerchio amore, lo trasse in disparte, mentre che la compagnia diuisaua di altre cose, dicendole; *Mi deggio io adunque anima mia, misera a me, morire sempre per uoi? poiche a cotanti segni che io ui hò mostrati dell'amore mio uoi non hauete mai uoluto mostrarui, se non proteruo, e crudele? Sarà egli mai possibile che la tua passione mia ella non habbia mai ad hauere alcuna ricompensa, ò refugio al mio misero, & addolorato cuore? Soffrirete uoi mai che io uua in cotanto fuoco, e che io mi consumi per vostro amore?* Egli allora rimirandola pieno di stupore, e marauiglia, in gesto ridente rispose: *isò Signora, che uoi burlate meco: E credendo che così fusse ueramente, gli venne nella bocca il dettato, che così frequente diceuano, al suo, & lo disse così forte, che l'udirono tutti. Di che l'accorta innamorata giouane si ualse della occasione, che le seruiua molto, per non dare sospetto di se alle compagne: riducendolo più lontano che parte dalla compagnia, dicendole; Quale segno io ui posso mai dare Signor mio, dell'amore mio, che uoi lo ui crediate tale? dimmedelo, anima mia, e fatene io ui priego, di grazia la proua;* Chiamandole la mano dolcemente, sospirando: *Soggiunse. Ah, misero ed infelice a me, che io ardo, e mi consumo, & uoi non lo credete. Ella iscatori, & uersò da' suoi bellissimi occhi alquante lagrime, & uenuti. Vedendola il giouanetto in tale stato, egli rimase alquanto sopra di se, e si auide ch'ella non burlaua, e prendendo cuore, & uolere, egli si risolse di non uoler perdere tanto bene, che la ridente fortuna le appresentaua: Ma temendo sempre ridendo, gli disse; Non piace egli a Dio Signora, che soggetto tanto degno, si come siete uoi, egli sia mai da me disprezzato, & uilipeso. Eccomi adunque pronto ad ogni uostro commodo, & uolere. E se bene io istia anco in qualche timore, che uoi mi dileggiate: io mi contenterò sempre, nondimeno di quanto ui piacerà. E se pure egli sarà il vero quello, che uoi mi dite, io me rallegrerò maggiormente, che bellezze tali, senza alcuno merito mio si rendino nelle mani così ageuolmente, restandoui molto ubligato perpetuamente di cotanta cortesia. Gioia mia, disse ella, tutta ripiena di moroso fuoco, quiui egli non ui è tempo da perdere; ma mostrarui con uoi & uini effetti, le mie parole uere. Però bene mio, quando io me n'andate licenziata dalla compagnia: uoi mi uenirete dietro da lontano, & ui potrete a sedere per contra la porta del mio albergo; che subito spogliata, licenziate le mie serue, io stessa ui uenirò ad aprire: e si goderemo insieme questa notte; poi che mio marito, per buona fortuna egli è andato a dipa a Saouana con molti altri gentilhuomini, e non ritornarà se non per domani*

E per caparra di ciò; eſſendo già buio, ella le diede un dolciſſimo bacio; E ridendo poi ſe ne ritornarono dalla compagnia, la quale poco dopo licenziata, ſi ritirò. L'allegro giouane conforme all'ordine impoſtogli dalla bella giouane, la ſeguitò da lunge; la quale entrata nel ſuo palaggio, quanto prima ella puote, ſi iſpedì dalle ſue donne, e ridottaſi in camifa, ſopraui una ueſte lunga di ermeſino uerde, ſi affacciò alla fineſtra, & accennò l'amante, che tantoſto lo introdurrebbe, ilquale andaua forſe temendo tuttauia, benchè egli hauueſſe riceuuto il bacio, ch'ella non lo uoleſſe dileggiare; parendogli impoſſibile, che coſì vaga, e nobile giouane egli doueſſe godere coſi impenſatamente. Nondimene ella uenne, e lo introdusse di propria mano: e lo conduſſe in una pompoſa, e freſca camera; là doue ſi ſpogliarono, & entrarono in un profumatiffimo letto; e con reciproco guſto, e diletto colſero i loro primi frutti d' Amore: E dopo di hauerſi tutta la notte ſollazzati l'un l'altro: E ſentendo già eſſere preſſo l'alba del giorno; e dato buon ordine, dirittonarſi inſieme nello auenire; con mille baci dati, e riceuti i duo amanti ſi diuiſero: E più, e più uolte ſi goderono inſieme felicemente; non reſtando egli di non frequentare più che mai la dolce conuerſazione della leggiadra Spoſa, e delle due giouanette, che ſi trouarono ſopra il battuto, cantando, e ſuonando in compagnia, le quali erano ornate, & arricchite di ammirande, e ſingolari bellezze; l'vna delle quali, ſi chiamaua Minetta, la quale ſembraua di bellezza, e ſplendore l'una delle più lucenti Stelle del Cielo, che altreſi inuaghita oltre modo del Milaneſe, e delle ſue rare maniere, e dolci coſtumi, ella cercaua ogni poſſibile modo, e uia per ſcuoprirle l'amor ſuo; e non penſaua mai giorno, nè notte come lo poteſſe effettuare. Era queſta bella giouanetta nell'età di vent'anni, & hauca il marito molto attempato, il quale la maggior parte del tempo ſtaua fuori in Beſagna in un ſuo palazzo, curandoſi egli poco di frequentare la Città. Di modo, ch'ella hauca tutte le commodità, che uoleua per adempire lo ardente deſiderio ſuo; ma ella non ſapena come ſi riſoluere, nè ſcielgere de' molti modi, & vie, la più migliore, che ſe le appreſentauano. Finalmente ella ſi fermò in queſta: Chiamata a ſe una ſua Schiaua, della quale ſi confidaua molto, le diſſe. Tu deuì ſapere il palagio de' Cènturioni, preſſo del quale egli è la caſa, là doue alberga quel gentilhuomo Milaneſe, quale balla, e canta cotanto ſoauemente, ſi come tu l'hai udito più uolte a cantare meco in caſa della Spoſa del Maggiordomo del Marcheſe di Peſcara. Vanne tu adunque, e dilli in nome mio, ch'egli ſia contento di venire ſin quà da me, che io deſidero di parlargli, e moſtrargli alcuni libri muſicali, che già duo giorni ſono, mi ſono ſtati mandati da Parigi; e priegolo aſſai, che ſubito egli uenga, e raccomandamele. V dito la pronta Schiaua il comandamento della ſua padrona, ſubito ella ſi poſe in camino, e giunto alla caſa del Milaneſe, che appunto egli uoleua uſcire fuori,

Delle Nouelle del Malèlpini,

vi, ella le fece l'ambasciata: Di che egli desiderosissimo di compiacerla, & voglioso di vedere quei libri musicali, gli disse, ritorna tu, e digli, che io sarò hor hora da lei; e baciagli le mani da parte mia: L'innamorata Minetta vedendo la uenuta del suo amante, tutta lieta, e ridente, uestita di una bianchissima ueste di zendado, ella si compose con tante gioie, e perle; empienti tutta la testa di bellissimi fiori; e lo istette ad aspettare con infinito desiderio il quale non molto dopo comparue: La onde fatte, e riceuute le debite accoglienze, si posero a sedere ad vna finestra per contra l'vno dell'altra, che scoprìua quasi tutto il mare Ligustico; e dimorarono buon spazio di tempo senza fauellare; attendendo il giouane, ch'ella le dicesse di hauerlo in fatto uere, la cagione; Et vedendola tutta confusa, hora impallidire, & hora amare, di ciò marauigliato molto, gli disse. Or ch'è egli mai Signora Minetta, che io ui ueggio così confusa; che cosa ui è mai succeduta, che noi stiate sopra di uoi tanto sospesa. L'innamorata giouane, in uece di rispondere ella versò da gli occhi amare lagrime, & esallò angosciosi sospiri; per i quali temendo egli che non gli fusse adiuenuto qualche strano inconueniente, soggiunse. Non mi uogliate di grazia nascondere, Signora il uostro disaffanno, che io vi giuro, che s'egli fie mai in me potere alcuno, con il quale io ui possi giouare, ui assicuro di spenderlo tutto, e non meno seco la propria vita mia: A così dolci, & amoreuoli offerte, e parole, l'innamorata giouane piena tutta di lagrime, le rispose: ma con parole confuse, & interrotte da molti sospiri, e singulti, le quali non si poteuano intendere; & essendole assai presso, soprapresa da grandissima passione, le cadde tramortita nella braccia. Vedendo il giouanetto così insperato accidente, egli chiamò, & fece arrecare dell'acqua fresca, con la quale gli ferono ritornare i smarriti spiriti, che ne giuano uagando d'intorno al cuore. E non si potendo ella reggere sopra le piante, la prese in braccio, e la portò sopra di un ricoglio: Et vedendosi stringere il petto dalla ueste, la allentò, & iscorgendole le alabastrine carni, & il corpo tanto soaue, e delicato, egli se ne marauigliò non poco di così rara, e singolare beltà; ma non osando, se non con ogni timore, e rispetto di toccarle, non ostante, che non ui fusse nella camera altri, che la Coruina sua Schiaua; essendo stato prohibito all'altre donne di casa di non uenire da lei, sin che non fussero chiamate. Non guari dopo che il giouane le rallentò le strenghe de fianchi; ond'ella ribebbe alquanto spirito con uno languidetto sospiro ella ritornò in se stessa, lamentandosi di cuore: Onde egli non sapendo che si fare, nè che si dire, le disse. Di grazia Signore, mettetemi sopra una delle uostre mani; perche io sentirò grandissimo refrigerio: Il che fù subito esequito da lui, & ne la tenne buona pezza; restando molto attonito, e stupefatto nel sentire la tanta morbidezza delle sue bellissime, e bianchissime carni, & del suo alabastrino petto.

vedendosi assicurata alquanto le pose le braccia al collo, non potendo più dissimulare cotanto suo amoroso fuoco, e sospirando, le disse. Per uoi, vita della mia vita, io patisco tanto male, & il uostro amore di questo egli è la cagione, & vederete, che io morirò, se uoi non mi agiutate; & le diede auida-
tissimamente infiniti dolci, & amorosi baci. Vedendo egli ciò, non sapeua se fosse uiuo, ò morto; Finalmente uedendo egli, che erano ueri effetti, e segni di ardente amore, s'intenerì, e diuenne tutto fuoco; E dopo diuersi amo-
rosi ragionamenti egli prese il possesso dell'amore di così vezzosa, e leggiadra giouanetta, la quale egli amò, & apprezzò non meno della sua prima innamorata: Mentre che l'auenturato Milanese attendeua allegramente à godere le due tanto belle giouanette; la terza loro compagna, che era non meno gentile, e leggiadra dell'altre, cadde anch'ella ne medesimi lacci d'a-
more. Il che inuaghita si oltre modo del giouane, ella si dispose con una sot-
tile astuzia di godere dell'amor suo. Hauena ella il marito ricchissimo, ma alquanto melenso: E dimorando non guari lunge dalla casa del Milanese, el-
la attese, che essendo una sera sopraggiunto un grandissimo oscuro temporale, per il quale pareua, che douesse il mondo sobissare; doue che per tal cagione essendo proibito al giouane di attendere per quella sera à suoi amori, si co-
me haueua dato ordine di ritrouar uici; & uedendo essere passata l'hora im-
postale dalla sua innamorata, e continuare tuttauia il temporale; ritirati-
si nella sua camera egli si spogliò, & entrò nel letto. Il che ciò ueduto dal-
la infiammata giouane, che si chiamaua Alessandra, potendolo ella vedere benissimo per obliquo da una finestra; Non essendo sus marito in casa, senza essere ueduta da alcuno, piovendo tuttauia ella se ne uenne chetamente pas-
so, passo, sotto le finestre del Milanese, e chiamatolo per nome, lo pregò che la uolesse introdurre, altrimenti ch'ella portaua pericolo di essere ammazzata. Allora il giouane affacciatosi alla finestra, uedendo una donna auilup-
pata in un lungo mantello, a pregarlo, che per l'amor di Dio, la uolesse apri-
re: compassionandola, subito egli corse, e la introdusse, non sapendo però ch'ella si fosse; hauendo ella contrafatta benissimo la uoce; & essendo molto oscuro la condusse nella sua camera, chiedendogli poi del suo graue periglio la cagione: Onde ella infinse prudentemente un certo suo trouato, per il quale le uenne a dire, come era fuggita dalle mani del marito, che la uole-
ua ancidere; essendosi aueduto, ch'ella faceua l'amore con un gentilhuomo suo uicino; E che non sapendo, per la fretta, là doue si ricouerare; hauendo più uolte ueduto passarle dauanti la casa, e credendo che ciò fusse per amore suo, ella haueua risoluto di darsela in preda; credendo ch'egli in ogni sua fortuna mai non l'abbandonarebbe. Udito da lui così bene composto affare, la raccolse lietamente, & al meglio che seppe la confortò: prometten-
dogli ogni suo agiuto, e fauore: E fattogli parte del suo letto, l'abbracciò, e tro-
uandola

Delle Nouelle del Malespini,

uandola soaua, e morbidetta, in vece di godere la bella Minetta, che lo attendea, egli godè quella, che impensatamente le pose dauanti la buona fortuna sua. E trouando lo incontro molto gustuole, e saporoso, le pareua un'horacere mill'anni che fusse il giorno, per uedere se la bellezza del uiso corrispedesse all'altre rare, e dolci parti del corpo suo, c'haueua trouato delicato, e dolcissimo. Venuto il giorno; mentre che la giouane le riposaua soauamente nelle braccia, egli si auide, ch'ella era la Signora Alessandra, terza compagna delle sue innamorate. Di che lo fece istar molto e non poco stupido se sospeso: E non sapendo altro che dire; se non di ringraziar il suo benedestino; poiche le più belle, e leggiadre gentildonne, che erano in Genoua erano impensatamente cadute nelle mani: Mentre ch'egli andaua contemplando, e pascendo la uista delle sue rare, e celesti bellezze, egli la uolte a scuoprire tutta; Et vedendo che la Natura non poteua formare più bello, e più pulito corpo del suo, mosso da souerchia dolcezza gli diede un debile bacio, per il quale ella si risuegliò, & vedendosi vagheggiare dal amante, ella arrossì tutta nel uiso, & timidetta se le restrinse presso: Ond'abbracciandola, e ribacciandola, commendò molto la sua prudenza, & il modo che uenue tenuto per procacciarsi l'amor suo; e dopo di hauerle rese infinite grazie di così segnalato fauore, con bellissimo modo, che non se ne auide alcuna, mandò a casa sua. La onde per reciproco contento, e diletto si ritornarono poi insieme mille uolte. Mentre che il Milanese godeua a uicenda felice le sue tre bellissime innamorate, senza che l'una si accorgesse dell'altre auenne; Che il Maggiordomo ritornò a Genoua per condurre la sua bellissima, si come egli haueua promesso, à Milano, e pregò il Milanese, che era all'hora stato in Genoua, godendo sempre de suoi dolci amori, che le uolte far compagnia, il quale per il grande amore, che gli portaua, non lo potè recusare, disse di fare ogni suo uolere. Et essendo egli per lo continuo attenero uenuto molto pallido, e distrutto; con suo infinito cordoglio, egli si liberò dalle sue innamorate; promettendogli di ritornare a Primavera; & obligando di hauere a dar il fine a molti suoi affari, i quali quanto prima fossero ispediti egli sarebbe ritornato a riuederle, & al solito goderle. Come promissione; ma non già senza grandissima copia di lagrime le giouane licenziarono; dandole ognuna di loro un bellissimo dono, perche si senuesse di loro, e che ritornasse presto. Dipartito il Milanese in compagnia della sposa, e del Maggiordomo, giunto à Milano, egli ricuperò appieno le forze sue, & ismarrito colore: La onde non molto dopo successe al Marchese di Pescara di partire, per gire al gouerno della Sicilia, là doue il Maggiordomo fù astretto di lasciare la sua cara sposa in casa del Milanese con suo confidente amico: Il quale non così tosto ch'egli fù giunto in Sicilia ammalò, & in breui giorni egli passò da questa a miglior uita. Di che

giunte le dolenti nouelle della morte sua, alla sconsolata sua Sposa, che fu veramente per impazzire per il graue dolore, che ella ne prese, non essendo stata seco vn'anno intiero; confortata però da i saggi consigli, & amoreuole persuasioni del suo hospite Milanese, nella casa del quale ella tuttauia dimoraua; alla fine se ne diede pace. Or considerando ella poi nelle rare qualità del gentilhuomo Milanese, più che non haueua fatto innanzi, si accese fortemente nel suo amore; & vedendolo senza moglie, vn giorno ella le disse. Pensate voi mai, ò Signor Cesare, di viuere così solitario, e lontano dal vincolo matrimoniale? Ditemi, io ui priego, pensate voi mai di maritarui? Io mi reado sicura, che alla fine egli vi conuererà condescendere: ma quale mai occasione potrete uoi trouare migliore di quella, che io sono per proporui, se però voi non la sdegnarete? Io sò vna persona, che vi ama di puro cuore, & vi desidera come la propria vita sua, ed ella è tale, che quando voi saperete chi sia, ogni debito di ragione uorrà, che uoi ue ne contentiate; ma io non sono per dirui mai chi ella si sia, se prima io non intenda quale in ciò egli sia l'animo vostro. Alhora vedendo ciò il gentilhuomo, sorridendo gli rispose. I meriti miei, Signora, non sono tali, che possino sperare donna, che mi ami, si come voi mi dite: ma se pure fusse così, io mi terrei essere indegno di vita, à non riamare, e desiderare persona, che mi amasse, e desiderasse; nè io voglio restare di non ui dire, che se pure io mi douessi accompagnare; io lo farei uolentieri con vna della patria nostra, che con queste Milanese, ancorche se ne trouino di bellissime, e genilissime, delle quali mi sono molte di loro state offerute in moglie. La gentildonna, che vedea cadere l'acqua al suo mulino, le disse. Quella, che io ui proporrò, & vorrò dare, ella è Genouese, e molto bene conosciuta da voi. Che dite voi adunque? Credendo il Milanese, e tenendo per fermo, che egli fusse morto il marito della Minetta, essendo uecchio, & indisposto; e che la Signora come sua familiare carissima compagna gliene proponesse, rispose. Voi non mi sapreste dare donna, che non sia di mio contento, pure ch'ella sia nel numero di quelle, che si trouarono in quella sera à cantare con esso noi sopra il uostro battuto; E s'ella è una di quelle, io ui dò testè la fede mia, e prometto di fare inuislabilmente tutto quello, che uoi mi comandarete. Ella è appunto, le disse la Signora, vna di quelle, che io ui voglio dare in moglie. Ed io l'accetto con tutto il cuore, rispose lui, imaginandosi, che qualunque delle sue tre innamorate, che le peruenisse nelle mani, egli sarebbe stato felicissimo; amandole tutte tre cordialmente. Ella alhora le disse, datemi la mano, e promettetemi di prendere quella, che io il ui darò di quella compagnia. Eccouela, disse lui, ed io prometto, & vi giuro di non preterire il uostro commandamento. Sentendo ciò la Signo-

Delle Nouelle del Malélpini,

ra, le rispose. Io sono quella, che ui bramo, desidero, & voglio per mio
flche come Cavaliero di honore voi non mi potete ricusare; se però voi non
vorrete mancare della giurata fede, quale non credo io giamai. Allora
il Milanese in dolciſſimo ſembante, gli diſſe. Io non mancai mai, nè ma-
carò delle promiſſioni mie, nè tampoco della mia fede. Eccomi adunque
prontiſſimo al uoſtro uolere, e comando; ringraziandoui io infinitamente,
che uoi ui ſiate degnata di meſcolare lo alto, e ſplendido ſangue voſtro, in
il mio coſi baſſo, & oſcuro; ma io mi ingegnerò con ogni mio potere, e coſi
grande amore, che io ui portarò ſempre di farle conoſcere quanto egli mi ſia
ſtato grato, & accetto coſi ſegnalato fauore. Publicate le nozze, e ſerui-
te con grandiffimo contento, & incredibile magnificenza, viſero inſieme
un'anno intiero, dopo del quale la inſidioſa fortuna uolgendo ella mantello
le ſi attrauerſò in modo tale, che riduſſe infermo nel letto il pouero gen-
huomo. E non ſi trouando rimedio alcuno al ſuo graue non conoſciuto ma-
le, finalmente egli reſe con infinito dolore, & amariffime lagrime della de-
lente moglie, l'anima al ſuo Creatore. Vedendoſi la meſta, & allabrate
Signora, priuata in coſi poco tempo, di tre mariti, ella ſi riſolſe di ritorna-
re a Genoua con animo fermo, e penſiere, ſi come ella fece di mai più
ſi maritare. Or ritornata a ripatriare, e di nuouo a frequentare, e ui-
nouare più che mai l'amicizia delle ſue tre cariffime compagne, le quali
ſapendo, ch'ella foſſe ſtata moglie del loro amante, nè meno, ch'egli ſia
morto; E non lo hauendo mai ueduto a comparire; ſi come hauera loro
promeſſo. La Minetta, che era rimasta uedoua, deſiderando d'intender
qualche nouella di lui; eſſendo un giorno tutte inſieme in caſa della Signo-
ra, ella diſſe. Il Signor Ceſare, ci promiſſe bene di ritornare a riuenerci,
ma egli ſi è poi ſcordato di noi. La ſeconda diſſe; Ed egli mi giurò, che
non paſſarebbero duo meſi, ch'egli non fuſſe ſtato di ritorno. La terza poi,
coſi diſſe. Io ſò più ſtrettamente di uoi altre i ſecreti ſuoi; poich'egli pro-
miſſe ad vna Dama, che io conoſco, ed è mia famigliariſſima, di ritorna-
re da lei, alla più lunga, la paſſata Primavera; Sentendo la Signora
toneggiare le ſue compagne ſopra il ſuo morto marito, e fauellarne con mol-
ta paſſione, ella dubitò toſto di quello, che ueramente era in effetto; maſſi-
mamente iſcorgendo in loro infinito deſiderio di hauere nouelle di lui. Poi
lo che, per cauarle meglio fuori di bocca i ſecreti loro, le diſſe. Veramen-
te egli non ſi puote negare, Sorelle mie cariffime, che il Signor Ceſare non
ſia degno ſoggetto di ogni bella, & honorata gentildonna: e quanto a me,
io non ui uoglio già naſcondere, che io non l'habbia amato di cuore: e ben-
che io haueſſi marito, non haueſſi però deſiderato di farle uolentieri ogni
poſſibile fauore, per farmelo amante: E per fauellare con eſſe uoi libera-
mente;

mente; rendendomi io certa, che il silenzio fie sempre frà noi; io me l'hò goduto in Milano vno anno intiero, senza che mio marito mai se n'auedesse; ma egli se n'andò dopo, del quale, con molto mio dolore, e cordoglio, non si sono mai potuto hauere nouelle di lui. Sentendo ciò le compagne, senza nascondersi più, raccontò ogni una liberamente gli auenimenti passati seco, con tanta passione, & amaritudine, che l'una inuidiaua all'altra; pretendendo tutte di essere più della riuale amate da lui. Et uennero in tale controuersia, che poco più, c'hauesse la Signora indugiato, lasciandole in quella opinione, egli sarebbe trà loro seguito più maggiore sdegno, e furcre: Onde per rimediarui ella le disse. Amate compagne, si come tutte noi lo habbiamo goduto, nel modo che noi habbiamo saputo procacciarsi; così antico egli è honesto, e conuenevole, che duri sempre, e perseueri la amicizia nostra, e familiarità, nè regni per lui odio alcuno, nè tampoco controuersia alcuna: Imperoche egli mi è stato marito, e non è molto, ch'egli morì infelicemente. Però voi, nè io non lo potremo godere mai più. Sentendo le tre giouane il fauellare della Signora, tutte arrosarono nel uiso, pentendosi ogni una di loro di hauere scoperto i suoi secreti. Di che uedendo la Signora, che stauano meste, e con gli occhi bassi, ridendo, le disse. Sorelle mie, noi habbiamo tutte errato, ed io forse più di uoi altre: poiche non rispettando io lo alto, e nobile sangue mio, mossa da souerchio amore lo tolsi in marito. Di che dal mondo, e da parenti miei, io ne rapporto sempre, e rapportarò il neo, e la macchia. Ilche non adiuenirà à voi altre, essendo, saluo che frà noi, occulto il uostro errore: Ma accioche noi uiuiamo più cautamente nell'auenire, ella è giusta cosa, che prometti ogni vna di noi, e giuri di racchiudere tutto ciò per mai sempre nel più profondo del suo cuore: la onde promissero tutte, e giurarono di così fare; ma egli non fù poi offeruato; poi che una di loro, della quale io uoglio tacere il nome, ella riuclò il tutto, e fece palese.



NOVELLA LXXVII.

Successo ridicoloso di vn Orafo con vn Carrettone.



VENNE che vn Orafo Parigiuo, ilquale per fornire molti lauori d'oro, e di argento, per arrecargli più in tempo opportuno in una sicra, che si faceua non guari lunge, egli procurò di hauere una gran quantità di carbone di quercia, & d'altre sorti necessarie al suo bisogno: Onde un giorno frà gli altri il Carrettone, che lo conduceua, per la fretta datale dall'Orafo, egli fece così buona diligenza, che ne condusse in quel giorno due carrette di più, che non haueua fatto ne gli altri; E nell'ultima uolta egli non potè essere così diligente, e presto, che giunto in Parigi; non gli serrasserò le porte della Città dopo le spalle: Nondimeno egli fù il ben ueduto, e riceuuto dal detto Orafo: E dopo c'hebbèro iscaricato il carbone, e menati i cavalli alla stalla, se n'andarono ambedui in casa, e cenarono allegramente, e ferono buona ciera: E mentre che stauano in così felice stato passando il tempo in diuisare, egli sonò la campana della mezza notte. Di che marauigliatosi che fusse così tardo, posero il fine al beuere, & al baloccare; e rese c'hebbèro grazie a Dio, con gli occhi picciolini, morendosi tutti di sonno, non desiderauano altra cosa, se non che andarsi in letto. Et vedendo il buon Orafo esser l'hora tarda, egli ritenne seco a dormire il Carrettone, temendo, che se egli fusse dipartito, non si hauesse incontrato nella Corte, che lo hauerebbero menato nel Castelletto; essendo proibito in simile tempo lo andare fuori di casa; & hauendo egli alhora albergati in casa molti garzoni, e lauoranti, che operauano per lui, fu astretto a partecipare, & accomodare nel medesimo letto con la sua moglie il Carrettone, e come prudente, & amoreuole, e poco geloso egli uolle ch'ella giacesse in mezzo di loro; benchè ni fusse assai da dire, ricusando il Carrettone tale luogo, uolendo dormire sopra di una panca nel granaio; ma gli bisognò ubidire; Ilquale spogliatosi egli entrò nel letto, essendoui già entrato l'Orafo con la moglie; la quale per rispetto del freddo che era grandissimo si accomodò col capo sopra il petto del marito; uolgendolo il tergo uerso il Carrettone; nè restò guari l'Orafo à non si addormentare; e forse anco la buona moglie; mà non già il buon compagno del Carrettone; che subito, che il suo poledro si senti presso la giumenta, egli riscaldò

risaldò in così fatto modo, & imperuersò, che tantosto egli innalzò il capo orgogliosamente; non essendo mai in potere del pouero Carrettone di raffrenarlo, che essendo presso alla mangiatoia, non si uolesse impetuosamente ficcarsi tutto dentro, e dimorarui per lungo tempo; senza che la buona moglie si risuegliasse, ò facesse sembante alcuno. Il che il marito hauerebbe fatto lo istesso, dormendo sempre, s'ella con la testa, che le teneua sopra il petto, per l'impetuoso assa'to, che faceua l'affamato poledro, con molte scosse, e tentenamenti, non lo hauesse risuegliato; il quale credendo ch'ella sognasse egli istette alquanto a considerare; ma sentendo tuttauia continuare le scosse; così bene gli successe, ch'egli trouò il poledro del Carrettone à pascolare nella selua della sua moglie; che gli spiacque fuori di modo, non già per lo suo rispetto, ma della moglie, dicendogli subito. Caualo fuori della selua, e non ui ritornare mai più, che io ti giuro per l'anima mia, che se ella si fusse punto risuegliata, quando tu la tintennauì così fortemente; io non sò veramente come tu l'haueresti mai fatta; essendo egli sicurissimo; conoscendo la sua natura, ch'ella le hauerebbe graffignato tutto il uiso, e con le sue proprie mani cauati anco forse gli occhi, soggiungendo; Tu non sai dunque, quanto ella sia terribile; massimamente, accorgendosi di simili incontri; non ui essendo cosa al mondo, che le dispiaccia più di questa; rendendoti io certo, credimelo a me, di non hauere fatto poco ad vscirgli netto fuori dalle mani: Lasciala adunque stare per il tuo bene. Il Carrettone si scusò in poche parole, dicendogli, hauersi sognato di essere con sua moglie; ringraziandolo però dell'auiso, che gli haueua dato così cortesemente:

Poscia la mattina dopo di hauergli dato il buon giorno, posto in ordine

la sua Carretta egli se n'andò uerso casa sua. La onde si può cre-

dere benissimo, che se la buona donna si fosse accorta del

fatto, le sarebbe incresciuto molto più, e rumoreg-

giato, che non fece il prudente marito, au-

sando il Carrettone di così grande incon-

ueniente. Ma come egli s'in-

tese poi, egli la incontrò al-

tre uolte, non già dor-

mendo. E chi,

vuole cre-

dere,

che in quel punto ella dormisse, io gli lascio

il pensiero di credere tutto

quello, che gli

piate.



NOVELLA LXXVIII.

Proprietà marauigliosa di alcuni Cani del Regno
d'Inghilterra.



DESIDERIO Guidoni Ascolano, Iuriconsulto celeberrimo; il quale per la sua gran scienza, e dottrina, Papa Clemente Ottauo di felice memoria, egli si compiacque di farlo Governatore della Città di Roma: Onde egli non uè dubbio alcuno, che se non l'hauesse la mente rapito, ch'egli non fusse asunto al grado del Cardinalato. Or ne suoi primi verdi anni gli venne in pensiero di uedere il Regno d'Inghilterra. Ilche postosi in viaggio, in progresso di tempo egli giunse nella Città di Londra; là doue la Regina Elisabetta risiede continouamente; Ond'egli uiddè molte cose degne, e memorabili, che troppo lungo, e superfluo sarebbe il raccontarle. Or essendo un giorno frà gli altri cominciato pranzo da alcuni suoi amici, che ui haueua fatto. Lasciato all'albergo doue egli era alloggiato un suo seruitore paesano, che lo haueua seruito molto tempo; io non sò quale ella si fosse la cagione, vedendo egli desinare il padrone fuori di casa, iscajà vna valige, nella quale ui erano dentro d'intorno a quattrocento scudi d'oro, e fuggendo con essi si pose in camino uersò d'Italia. Subito, che il Guidoni hebbe pranzato, egli non uiddè l'hora di non ritornare nel suo albergo, quasi presago di quello, che gli era adiuuato: argomentando forse, c'haueudo seco gridato, ò forse battuto, ò fatto d'tra simile azione, per la quale il seruitore, che non passaua diciassett'anni, egli si fusse sdegnato: E piacendogli di gire in zoccoli per l'asciutto, per qualche occasione, si come accade spesso egli si fusse seco corrucciato: Onde licenziatosi da gli amici, giunto all'albergo egli uiddè iscajàta la valige, e fuggito, senza sapere doue il Ganimede: di che egli se ne addolorò molto, per i danari, ch'egli non haueua seco d'altri, come anco della perdita del giouanetto, che amaua molto teneramente. E non sapendo egli che rimedi prendere si douesse; quasi come disperato, ritornò la doue haueua pranzato; per uedere s'egli ui fusse modo, ò uia per mandargli dietro: E giunto ui, raccontò loro lo infelice auenimento succedutogli, chiedendo consiglio. E agiuto; poi che non meno le premeua la perdita del giouanetto, che i danari, che egli portaua seco. Eglino lo confortarono al meglio, che seppero: e poi gli dimandarono, s'egli si potesse immaginare uersò là doue si fusse fuggito; A quali disse di non lo sapere. Non temete, soggiunsero, che

che noi potremmo anco essere à tempo di aggiugnerlo, e siasi egli andato là doue si voglia, e ritrouarlo. Onde lo condussero seco da vn loro conoscente, che teneua di molti cani, di incredibile, e marauigliosa virtù; E giuntinella sua stanza gli esposero il caso succeduto, e che ciò egli non poteua passare più di tre, ò quattro hore. Sentendo ciò il buon homo, gli disse. Non dubitate, che noi lo ritrouaremo sicurissimamente, e preso seco l'uno de suoi cani di mediocre statura, soggiungendo, andiamo noi là doue è la valige iscaffata, e nel rimanente lasciatene poi a me la cura, & il pensiero: E così si auiarono tutti verso il suo albergo, assai lontano dalla stanza del buon huomo: E mentre che giuano, il saggio Guidoni se ne rideua frà se, ch'egli si promettesse tanto di lui, e del suo cane, rendendolo sicuro, che ritrouarebbe doue fusse andato il giouanetto: che gli altri suoi amici affermano lo istesso, co' quali egli haueua desinato; Giunti nell'albergo, il buon homo fece diligentemente annasare al cane tutte le robbe che erano nella Valige; dicendogli poi nel suo idioma: Vanne tu, e troualo: alhora il Cane quasi come egli hauesse intelletto, senza attendere altra cosa, si auò frettolosamente uerso la campagna, correndo sin tanto, che lo perderono di veduta: Poscia il buon huomo gli disse: rendeteui sicuro, Signore, che il mio cane trouarà il giouane, e non lo abbandonerà mai, sin ch'egli non sia preso; portando egli nel colare l'armi della Regina, le quali sono benissimo conosciute per tutto questo paese, i paesani del quale quando veggiono latrare alcun de miei cani, & uiolentare chiunque egli si sia, lo fermano, e custò discorno diligentemente, dal quale il cane non parte mai giorno, nè notte, per qualunque repulsa, ò spauento, che gli si faccia, e subito auisano della presa sua; essendo poi obligato il perditore à pagare tutte le spese, che si fanno in tale affare; soggiungendo; Pregate pure uoi Dio, che il giouane non sia imbarcato in qualche luogo innanzi che il cane lo possa giugnere; che nel rimanente vi ui rendo sicuro di quanto vi ho detto: il che noi comprenderemo benissimo, se per auentura il cane ritornerà in dietro infruttuosamente. Il Guidoni, tutto che quelli, che erano seco, gli facessero mille fedi, che il buon huomo gli diceua il vero: kauendo fatto di ciò mille proue, egli non poteua però credere così marauigliosa cosa: Mentre che attendeuan tutti il fine della facenda, passarono più di quattro hore di tempo: Et incominciando già à declinare il Sole verso l'Occaso; & essendo la stagione caldissima; si trattenerono tuttauia in varij ragionamenti, e non vedendo sin hora ritornare il cane, il buon huomo affermaua, che il rubbatore fusse preso; poi che se non fusse ciò succeduto, già il cane sarebbe ritornato: saluo che il pouero Guidoni, che non volle mai credere nulla, per qualunque cosa, che gli dicessero; sino nell'Aue maria.

Final.

Delle Nouelle dle Malespini.

Finalmente viddero il Cane ritornare ansioso, & annellante dal suo padrone, per la cui vista, ogni speranza loro andò per terra. Il che ciò veduto dal buon huomo, e seco gli altri affermarono, e giurarono, che il giouanetto fusse imbarcato prima che il cane lo sopraggiungesse: Di che egli se ne faceua beffe; benchè per compiacergli, infingesse di crederlo. Per la qual cosa gli bisognò far noua prouisione di danari, s'egli uollesse tornare nel suo paese; nel quale giuntoui, subito egli inuestigò del giouanetto, che ritrouò presso al padre; alquale, oltre di hauergli perdonato ogni errore suo, di nouo lo riprese anco nel suo seruitio: Et egli seppesi da lui, come subito, che lo rubbò egli fuggì in un certo luogo, lungi da Londra tre leghe: e trouato vn Nauiglio, che uoleua alhora alhora partire per Italia, egli si imbarcò; E mentre che nauigauano prosperamente gli furono rubbati trecento cinquanta scudi, ch'egli haueua cuciti nel giuppon, & posti in loro vece tanti ducati ragionati; nè egli s'auide mai del furto, fin che non fù giunto a casa; poiche il rimanente de danari gli bastaua per il uiaggio. Et che così affermarono, il padre, madre, e tutti di casa, sergli adiuenuto; Et hauendogli il Guidoni chiesto del Cane, egli rispose, Come mentre ch'egli era nel Nauiglio quasi mezo miglio lontano da terra, egli vidde vn Cane; figurandogli lo medesimo dell' Inglese; che latrauaua le sponde del mare verso il Nauiglio; la onde molti paesani entrarono subito in eerte loro barchette, e seco il Cane, auiandosi frettolosamente verso il Nauiglio, gridando, ferma, ferma. Di che temendo il Parone, e marinai di qualche inconueniente; massimamente hauendo nella Naue alcuni contrabandi, ispiegarono subito le vele al vento fauoreuoli, e si leuarono dal periglio. Per la qual cosa il Guidoni si rese certo di tutto quello, ch'egli non volle innanzi credere, che in quel Regno si trouassero Cani così marauigliosi, e stupendi.

* *



NOVELLA LXXIX.

Come vn Cauaglieri prendesse lo ramolaccio di vno suo Cameriere mentre ch'egli lo voleua trapiantare nell'horto di vna sua fanciulla.



GLI mi è stato detto, & affermato da huomini degni di fede questo grazioso auenimento, il quale senza accrescerlo punto, nè diminuire, in altra cosa di quello, che serue al proposito suo, io ui uoglio raccontare: frà gli altri nobili Cavalieri nella Borgogna egli era uno, il quale contra il costume di quel paese, tratteneua a pane, & uino vna molto bella giouane; la quale ueduta da un suo Camarieri, gi uane bello, e garbato, egli non si puote tanto contenere, che non tentasse di non esser gli seruitore. E quanto prima egli puote, & vidde appresentarsi la occasione, gli scoperse l'infinito amore, che gli portaua. La bella giouane, che era più fina della mostarda, hauendo ella corso, e frequentato diuersi paesi, ne quali haueua benissimo appreso la sua lezione; pensando frà se stessa, che se le accordasse la richiesta allo innamorato Camariere. Il Cauaglieri, che era molto astuto, e sagace egli hauerebbe aperto gli occhi, & ancor che ella hauesse saputo ritrouare qualunque modo, egli se ne sarebbe però aueduto. Il che ella hauerebbe perduto il proprio per l'appellatino. Perloche ella si risolse di scuoprire la imboscata al Cavalieri, quale intendendola, non fece altro, che ridere: Et auenga ch'egli hauesse prima di ciò dubitato per i ragionamenti succeduti frà loro; nondimeno gli impose, che lo douesse (senza concederle però la cortesia) lusingare, e trattenerlo: Di che ella ciò adempì così bene, che l'acceso Camarieri egli ne haueua tutto il lungo del bracciolare, & viueua lieto, & contento. Or vn giorno frà gli altri, il Cavalieri trattolo in disparte, gli disse. Affe, Iacopo, che tale era il nome suo, che à quello, che io ueggio, tu mi sembri essere troppo domestico con la mia giouane, nè io sò là doue questo egli proceda, nè quello, che sia frà voi. Ma se io sapessi, ò potessi sapere, che tu procurasti cosa alcuna con essa in preiudizio mio, io ti prometto, e giuro, che io ti toccarei ben bene. Veramente, rispose l'infiammato Camarieri, che non gli dico, nè chieggo punto di male, ma io farello seco, e diuiso, passando il tempo, si come fanno tutti gli altri vostri seruitori; E giorno di mia vita io non la tentai mai, nè gli fauellaui. Amore, nè tampoco di altra cosa simile. Or adunque, disse il Cauaglieri,

Delle Nouelle dte Malespini.

io ti faccio sapere che se tu facesti altrimenti, io non sarei punto contento da te, nè sodisfatto. Se l'innamorato giouane egli haueua innanzi procurata prima l'amorosa richiesta, egli non restò nondimeno per le pungenti, e minaccieuoli parole del suo padrone, di non le profeguire con più maggiore forza, & uehemenza. Imperoche incontrando egli la bella giouane, la oppressaua tanto, e stringeua, ch'ella era a stretta, volesse, o non volesse di prestare l'orecchie alle dolci sue proposte, e preghiere: E benchè ella fosse dolce, e facile allo sprone, lo dileggiua nondimeno, e ischerniua; sommergendolo tanto innanzi nell'amore suo, ch'egli hauerebbe sofferuta non una, ma mille morti per lei; E non così tosto ella si uedeua sciolta, e libera da lui, che non dicesse subito all'amato Cavalieri, ogni auenimento loro: Il quale per ischernirlo più uiuamente, gli impose, ch'ella le douesse assignare luogo, e tempo comodo, dicendogli, che quanto prima egli si fusse addormentato, ch'ella hauerebbe adempiuto ogni suo uolere, e piacere; E che per ciò fare, egli deuesse chetamente uenire nella stretta del suo letto, senza essere ueduto, nè sentito da alcuno, soggiungendo. Egli bisogna anco, che gli lasci fare quello ch'egli vuole; poiche quando egli crederà che io dorma, mi rendo certo, ch'egli non istarà guari a non ti afferrare; là doue io darò appostato un comodo, e forte laccio allo intorno del tuo uiaio, dal quale resterà il suo pesce legato, e preso. Sentendo ciò la bella giouane rimase molto allegra; & in tempo appropriato ella riferse allo innamorato Camerieri tutto il contenuto, il quale non si uidde in uita sua mai cotanto festoso, & allegro: E senza considerare a pericolo alcuno, entrando egli nella camera del suo padrone, che gli douesse succedere; fermandosi solamente nel uolere sodisfare alla sua sfrenata, benchè naturale, e molto frequentata libidinosa uolontà; Egli si ridusse in hora, e tempo comodo nella stretta del letto: Il che sentitolo dalla giouane, in bassa uoce le disse; non ui mouete punto, nè fate motto alcuno; poiche quando il Signore dormirà profondamente, io ui porgerò la mano, & uenirete presso di mè; E ciò detto, ella non si puote appena rattenere dalle risa; ma per effettuare la bisogna, se n'astenne. Or parendo all'accorto Cavalieri, che fusse hoggi un tempo opportuno di esequire quanto haueua proposto, egli addattò subito e tese vn forte laccio d'intorno alla fonte, nella quale l'acceso, & infiammato Camerieri desideraua di spegnere la sua ardente, & amorosa sete. Et essendo il tutto in punto, & apparecchiato, infingendo egli di dormire profondissimamente; la giouane stese la mano allo amante, che istava con l'orecchie tese, uia più di una ispauentata lepre; & entrato chetamente nel letto, senza altro indugio egli salse sopra la fonte per pescare dentro; E non così tosto egli hebbe posto l'amo dentro, che lo auedè il Cavalieri, che istaua sù l'aniso, egli trasse a se il laccio, e sentendolo;

ſce preſo, egli diſſe. *Ahi ribaldo, e ſclerato, che tu ſei. Io ti hò pure preſo quando tu lo credeui meno. Alhora il pouero Camarieri ſcendendo giuſo dalla fonte, egli ſi tirò in dietro per fuggire; ma lo'nfelice non andò troppo lontano: Imperoche il peſce reſtò ſtretto in coſi fatto modo, che non ſi poteua in modo alcuno allontanare. Di che egli rimafe molto ſoſpeſo, fuori di ſe, & iſmarrito; non ſapendo, che ſi dire, nè che ſi fare, nè tampoco quello, che gli fuſſe adiuenuto. Or il Cavalieri tirando a ſe il laccio fortemente, egli hauerebbe ſentito exceſſiuiffimo dolore, ſe il timore, e ſpauento della morte non gli hauèſſe oppreſſi, & offuſcati quaſi tutti i ſentimenti. Onde egli alquanto ritornato in ſe, gli dimandò pietoſamente perdono, e miſericordia. Il Cavalieri, che non poteua fauellare per le grandiffime riſa, che le ſoprabondarono; dopo di hauerlo ſcoſſo buona pezza, gli diſſe. *Vanne triſto, e ſciagurato, che tu ſei, e fà, che non ti ſucceda mai più coſa tale: che io ti perdono per queſta uolta: Ma la ſeconda, credimi tu pure, ch'ella ſie irremiſtibile. Signore, riſpoſe lui, coſteſto non ſeguirà giamai, nè io caderò mai più in ſimile errore; aſſicurandoti io, che ella è ſtata di quanto io hò fatto coſi infelicemente, la cagione. E ſentendoſi ſciolto, e liberato dal laccio, egli ſe ne andò più che di buon paſſo. Poſcia il facetiſſimo Cavalieri poſe il fine à quello, che hauena l'altro incominciato. Ma credetemi voi pure, che il pouero ca-**

ſtigato giouane, non volle, che lo ſapeſſe però il ſuo padrone;

nè ritrouarlo mai più con la bella giouane. Ma egli può

bene eſſere, che per ricompensa di tanto ſuo graue

male, & exceſſiuo tormento, ella hauèſſe do-

po pietà, e compaſſione, e che per con-

ſcienza le preſtaſſe alle uolte la

ſua fontana per peſcarui

dentro; accomodan-

doſi in coſi fat-

to modo,

che

il

cortefe Cavaliere non valſe meno ne beni, e nell'honore.

Del rimanente io non

fauello più.



NOVELLA LXXX.

Peregrina vna Signora per molte parti per ritrouare il suo Amante,
e come lo trouò poi .



NON sono passati anco molti anni, che essendo vna Signora principale della Città di Londra ; metropoli del Regno d'Inghilterra innamorata ardentemente in vno cortese, e nobile Caualiere, che habitaua in paese molto lontano, nel quale egli per la morte del padre, si era ritirato: onde ella a stretta, & vinta da souerchio amore, si risolse di gire secretamente a ritrouarlo, con animo, e pensiero di scuoprirgli lo immenso amore, e la grandissima fiamma, che la distruggeua da tutto il cuore. La onde postasi in camino, ella giunse dopo molti giorni in un guaisco, pieno di molti begli arbori, nel mezzo del quale erano fabricate vna case superbamente, le quali la posero in non poca ammirazione: E rimandando ella gli occhi iscorse non guari lunge vna bellissima Città, che da vna iscoscesa costa le era à fronte, piena di bellissimi edificij, egli cadeua in vno stupido fiume, il quale radendo le mura, trascorreua per la campagna, nel cui mezzo egli era un superbo, e bellissimo ponte, al pari di quanti si videro mai al mondo. Erano i palagi, e le case di questa bella Città tanto magnificenti, e fabricati con tanto bell'artificio, sembrando, che la natura vi hauesse in loro impiegato ogni suo potere, e sapere: nè meno non erano singolari di bellezza le altissime Torri, e Piramidi, le quali faceuano tutti stupire, e marauigliare; E così anco i bellissimi Templi, e le superbissime mura, e suoi fortissimi barbacani, quali con giudiciosissimo ordine erano in molte parti collocati. Or uedendosi l'innamorata giouane essere molto lontana dalla sua paterna casa, ciò le cagionaua non poco pensiero, e malinconia. Pure il grandissimo desiderio di riuedere il suo amante la confortaua. Or ella si pose a sedere all'ombra di un uerdeggiante Mirto; e rimirando più particolarmente quel paese, e quella bellissima Città ella si souenne della sua Patria naturale; della quale il suo Amante le cagionaua la lontananza. Ma ciò egli non successe senza di non spargere alcune lagrime. Poscia ella risorse, e si pose a camminare per vn sentiero, che si stendeva lunge Fiume verso la Città; le cui cristalline, e limpide acque se ne giugono con soauissimo, e dolce mormorio à porre nel mare Oceano. Et haueua ella, con suo bell'agio, caminato buona pezza per le sue verdi, e fiorite sponde:

sponde: Ella nidde poi due Pastorelle, che sedeuansi sotto di vna quercia: godendo il merigio, e passando il caldo; Et auenga che fossero di conuenevoli bellezze, e di grazioso sembiante, nondimeno era il colore de loro be' uisi assai bruno; e di capelli alquanto ruidi, & occhi neri molto uaghi, e lucenti nel rimirare, hauendo in testa alcune ghirlandette di frōdi intrecciate uagamente di molte rose; Il loro uestire egli era molto differente da quello, che haueua ueduto altroue; l'vna dellequali leuata si frettolosamente da sedere, se n'andò per fare uscire fuori da una fratta alcune peccorelle, che ui erano entrate; l'altra poi si auidò per abbeuerare nel chiaro fiume le sue caprette; Poscia ambedue se ne ritornarono sotto la ombrosa Quercia; L'innamorata Signora, che si era indi vicino nascosta, per udir meglio quello, che fauellauano; la si auidde essere il loro linguaggio Portoghese, del quale haueua buona cognizione. La onde l'una prendendo la mano della compagna così le disse. Quanta poca ragione, tu hai ò Duarda di non amare quegli, quale ti ama più di se stesso; Egli mi duole, che così bella Pastorella, si come sei tu, le manchi la pietà, per quegli che n'hai tanto bisogno; Ella alhora sentendo queste parole, dimostrandosi essere più sciolta, e libera, con alquanto poco sdegno, le rispose; dicendole, Tu vuoi adunque che io mi fidi di nuouo di colui, che mi paghitanto malamente l'amore che io mi portai; essendo egli l'origine di ogni mio male che dopo mi successe? Deb, non mi porre tu innanzi gli occhi, e seruigi, ch'egli mi hà fatto in alcun tempo; ne mi uolere allegare ragioni alcune atte a commouerui; poi che egli è già passato il tempo conueniente a questo; Egli mi promise, di prendermi in moglie, e poi ne prese vn'altra; Or che uoi tu adunque mai da me, ò quale cosa chiede egli cotesto inimico del riposo mio? Vuole egli forse hauendo promesso ad un'altra, che io mi mariti seco? Non si piaccia mai a Dei che io procuri a me stessa cotanto male, e tanto inganno: lascialo tu adunque stare: E s'egli come tredici, mi desidera tanto; questo desiderio egli farà contra di lui le mie vendette. Sentendo eio l'altra, con dolci, & humane parole le si appressò, & abbracciò strettamente, dicendole: Ah, Pastorella come tu parli prudentemente: Io non desiderai mai di essere huomo, se non hora per amarti, ui e più de gli occhi miei, e più di me stessa: Ma dimmi tu ò Duarda mia: Perche cerchi tu, e procuri che Finlico egli meni così infelice vita? dicendomi egli di hauere per discarico suo la medesima ragione, per la quale ti lagni, e duoli di lui: Imperoche innanzi ch'egli si maritasse, essendo teco un giorno ad una fonte, egli ti disse. Duarda, mio padre mi vuole maritare: pare egli a te che io lo faccia? E che tu le rispondeste, Come? adunque io sono, ò Finlio, teco tanto auanti c'habbia tanto potere, che tu mi chiegga parere, e licenza di maritarti? potendo tu far appieno ogni tuo uolere, e quello che tuo padre desidera? poi che io farò l'istesso, e che tu diceste ciò in un modo istrano, e difusato da quello che tu solui,

si come

Delle Nouelle del Malespini,

fi come non haueste pensiero alcuno di amarlo. A dunque tu chiami, rispos-
ta, questo discarico? Se io non ti haueffi per il passato conosciuta per prudenti-
sissima, hauerebbe lo giudizio tuo in cotesio punto perduto meco gran credito;
Ma che doueuo io mai rispondere ad vno Pastore, che diceua di non hane-
re cosa nel mondo, nellaquale non affissasse se non in me gli occhi suoi: e mag-
giormente non essendo egli tanto ignorante, che non conoscesse con quale arte,
& viso io le rispondeffi, che ciò egli non era quello che le voleuo dire? Or qua-
le poi gentilezza fu ella mai la sua così grande, rincontrandomi il giorno
innanzi che ciò succedesse, presso alla fonte, dicendomi con molte lagrime,
me sei tu mai stata, ò Duarda tanto ingrata uerso di quello che io desiderauo,
non ti volendo di nascosto da miei parenti meco? Soggiungendo, Io priego,
che il tempo partorisca lo affanno, che desiderano, che io riceua: Onde io le ri-
sposi, Contentati ò Finlio che io sia tua, nè io possa mai essere d'altro per que-
lunque cosa che adiuenga: E perche io mi contento della parola, che tu mi
hai data di essermi marito, non uolere tu adunque che a rischio di attender
un poco di tempo, io faccia cosa inconueniente. E con queste parole, spari-
sioni egli se n'andò. E poi dirmi il giorno seguente, che suo padre lo uoleua
maritare, e che io gliene dessi licenza; E non contento di ciò, indi a tre
giorni egli si maritò? Pare adunque a te che cotesia, ella non sia sufficiente
ragione di non mi rendere nella pristina libertà mia: la quale io mi hò guadeg-
giata con tanto mio dolore, & affanno? Cotesie cose, rispose l'altra, si dicono
volumente fra le persone, che si amano da douero: ma non si deono però pre-
ndere così appunto si come sucnano; Quelle, che si dicono, disse Duarda, io ti
concedo: ma quelle che si fanno tu vedi già quanto penetrino l'anima di que-
li che amano. In somma egli si maritò, ed egli mi duole molto, che godesse così
poco così bella Pastora, e uie più mi duole, che non essendo anco un mese,
che la sotterrò, egli uoglia rinuerdire i nuoui pensieri. La si dolse, Iddio, rispo-
se l'altra; poiche finalmente egli non può essere d'altra, che di te; Or io non
mi ritrouo mia, disse ella; però io non posso essere sua: Ma lasciamo noi così
così infruttuosa si come ella è, di perder in questo il tempo: essendo più meglio
ad impiegarlo nel cantare: dicendo,

Benche il tempo si cangiasse,
O che il viver terminasse;
Nondimeno lo mio core
Staria fermo a tutte l'hore,
La cagion, che duole, & preme;
E la incerta fede altrui,
Poi che il viver senza speme
Non pauenta i danni sui,

Ma la mia fè sempre starà
Inuiolata oue farà.

Fornita la canzone, l'innamorata Signora, la quale era nascosta uscì fuori, e se n'andò a trouare le due Pastorelle; le quali ammirate della sua cotanta grazia, e beltà, la raccolsero con molti abbracciamenti, e le domandarono di quale paese ella fosse, e donde se ne gisse; la quale con molte lagrime le rispose, ch'ella era del Regno d'Inghilterra, e che era per certo suo disastro bandita dalla patria sua: non le uolendo scuoprire lo intrinseco del suo cuore. V dicitò dalle Pastorelle, increpandole del suo graue infortunio, la consolarono al meglio che potero. Ella è cosa naturalissima di quelle nazioni, massimamente degli habitatori di quella Prouincia lo accarezzare e' forastieri, si come le belle Pastorelle fero l'innamorata giouane, che si chiamaua Grismenia, la quale le chiese poi che Città ella fosse quella, c'haueua veduta uerso la parte del fiume, e così anco del Castello, che gli era a fronte. La Città, risponderono, ella si chiama Coimbria delle più insigne, e principali del Regno di Portogallo, e non meno di tutta l'Europa; tanto per il paese mercantile, quanto per lo orgoglioso, e rapido fiume, chiamato Mondognetio; e che tutto il paese per il quale egli discorre rapidamente, si chiama la campagna Mondegnana; E che il Castello, ch'egli haueua a Fronte era il vero splendore della Spagna, e che gli si conueniua questo nome più che il proprio suo, poiche nel mezzo della infedeltà di Mahometto, lo haueua il Rè Marsiglio assediato trenta anni; Onde egli si era diportato in modo tale, che era rimasto sempre vincitore e non uinto giamai; essendo la magnificenza, virtù, e valore rimasti per Trofeo de' gran gesti c'haueuano fatto gli habitanti di quel tempo: E che le Dame, e i Cauallieri, c'hora ui habitauano fioriuano in tutte le virtù, che se ponno vnque mai imaginare; E così anco le narrarono le Pastorelle, molte altre cose della fertilità, e abbondanza di quel paese, delle antichità, de gli edifici, delle ricchezze, bellezze, e prudenza delle Ninfe, e Pastori, c'habitauano d'intorno all'inespugnabile Castello; Delle quali cose, l'innamorata Grismenia, rimase con non poca ammirazione; E dopo c'ebbero alquanto ragionato; giudicando le cortese Pastorelle, ch'ella n'hauesse bisogno, la pregarono a uolere seco merendare; ch'ella in uiso lieto accettò lo nuito; Mentre ch'ella mangiua di quello, che le Pastorelle le posero dauante, le uiddero stendere dagli occhi alcune lagrime, delle quale se ne contristarono molto: Et vedendole chiedere la cagione: la uoce di uno Pastore le istornò, il quale al suono di una Sompagna cantaua dolcemente; egli fù incontanente conosciuto da loro per Finlio, amante della bella Duarda, il che così egli cantaua: Onde l'altra Pastorella, che si chiamaua Corbina riuoltasi uerso la Signora, le disse; Benchè sieno ò bella Pastora le nostre viuande pastorali, e però il pane da Prencipesa

Delle Nouelle del Malespini ;

*cipessa il quale quando giungete qui, pensauate di trouare cattiuo, poiche come uoi vedete, uoi lo mangiate con la musica. Non ui è nel mondo, rispose, Grismenia, graziosa Pastora mnsica per me più grata, e più soaue, della vostra presenza, e dolce conuersazione, per rendermi Prencipessa che non è la musica, od armonia, che uoi dite: nulladimeno io godo appieno e sento diletto dell'uno, e dell'altro ue ne rendo infinite grazie, rispos'ella, di tanto fauore: ma il desiderio che io hò, Signora di poter giouare a questo infelice Pastore; egli non potrebbe essere maggiore: Poscia rixoltasi uerso Duarda, Soggiunse. *A*hi, quanto sareste discreta, se tu non fuste credute: E uui mai cosa nel mondo simile a questa, che per non udire a cantare il pouero Pastorello: di sfaenture sue tu uai intessendo parole di mezo, occupando il pensiero in altre cose: Or sapendo Grismenia, chi fusse il Pastorello, per le parole di Corbina, ella la fece istar cheta, & attenta ad audire e' uersi suoi in lingua Pictoghese, il cui senso era egli tale,*

Perche nel petto mio, cuor mio non stai ?

Pe'l timor, che'l suo fuoco non mi accenda,

Perche nel sen'di lei non te ne vai ?

Pe'l dubbio, che il suo ghiaccio, non offenda,

Perche non resto in te, nè stò con colei ?

Perche pauento il caldo, e'l freddo in lei,

*G*ustarono vie più alla bellissima Grismenia e' uersi del Pastorello, che le uinande delle Pastorelle; parendogli che fussero stati composti per querelarsi del suo graue male, che per condolarsi dell'altrui. Fornito ch'egli hebbe di cantare altre diuerse canzoni: Ella disse, egli pare bene veramente al Pastore, che tu apprendesti da mali miei a condolerti de' tuoi; poiche io non ueggio ne odo isuenturata a me, cosa ch'ella non mi ponga innanzi la cagnone, che io hò di non desiderare la vita: Ma non piaccia egli a Dio, che io la perdo, sin'che gli occhi miei, non ueggano delle amare lagrime mie, la cagnone. *A*ime, disse Corbina uerso di lei. Parui egli mai Signora, che quei lamenti non meritino di non essere auditi, e che il cuore là doue escono egli non si deggia più apprezzare di quello che apprezza questa Pastora ? Non trattar tu, rispose Duarda, de' suoi lamenti, ma delle sue operazioni; douendosi egli giudicare per quelle, l'animo di quello, che le commette: poiche se tu t'immaginerai di Canzoni, e che ti piacciono e' uersi composti con ansietà per esprimere appieno il concetto loro; desingannati; essendo cose, delle quali io riceuo non gusto, e piacere, e meno mi certifico dell'amore suo. *A*hora Grismenia uorendo le ragioni di Corbina, le disse; Mirà, ò Duarda che verrebbero ad effetto molti mali, & infortunij, se noi altre restassimo di non prestar fede di parole

parole bene ordinate, e composte da' cuori liberi. Imperocche nondimeno in cosa alcuna tanto il senso loro, quanto nel saperle esprimere ordinatamente: Infelice a me, che io non mi seppi seruire di questo consiglio: Ne ella hebbe appena fornito di dire queste parole, che il Pastorello sopragiunse, il quale uerso Duarda così disse, *Ahi, bella Pastora, che le lagrime di questi occhi miei, e quelle del mio cuore sono debole, e picciola parte per intenerire la durezza tua, con la quale tu mi tratti; Io non uoglio, ne bramo altra cosa da te, se non che egli non ti sia graue la compagnia mia, ne importuna per queste selue; ne meno i tristi, e dolenti uersi mei, che io uado spargendo lungo le sponde di questo bellissimo fiume, ti dieno alcuna occasione di alterezza. Vieni io ti priego, uaga Pastorella all'ombra di questi Abeti, che io condurrò nel riuo le tue belle Caprette, e mentre che si bagnaranno, il Sole egli sie eclissato. Pettinatiò bella Pastora i tuoi be' capelli alla dolce aura di questi Mirtetti, e presso a questo chiaro fonte, il quale diffonde le cristalline, e chiare acque sue per questo prato ameno: che io me n'andarò pascolando il tuo bel gregge, e lo preseruarò da ogni inconueniente, e lo condurrò lunge il fiume; desiderando io che ti prenda affanno di cosa alcuna. Es'egli pare a te ciò poco amore; dimmi, io ti priego, quello che ti piace, che io non mancarò mai di non lo fare; E se tu non lo credi fanne la esperienza; Vdito, c'habbe Duarda le parole, e i lamenti del Pastorello, le rispose: S'egli è il uero, ò Finlio, ch'egli sia nel mondo uero amore, sappi che io l'hò portato a te; e tanto grande si come lo sai tu stesso; Pastore alcuno unque mai, di quanti nodrisono armenti per queste campagne, e godono queste chiare e limpide acque; non hebbe mai da me pure una sola parola, per la quale hauesse alcuna occasione di dolersi di me: Le uache che tu custodiui erano le mie proprie, e ero molto gelosa di custodirle per questo herbosio prato; non hauendo io appo di esse pensiero alcuno là doue fußero le mie peccorelle, pascendo io, e conseruando le tue, le quali senza timore alcuno se ne giuano pascolando le tenere herbette all'intorno di questo chiaro fonte. In fare ciò, egli non mi spingeuà tanto in dimostrarmi soggetta quanto che in rendertene certo. Bene sò io, che dalla amoreuolezza mia nacque la confidanza tua, e sequendo quello, che tu hai esequito. Tu ti maritasti con *Andreasia*, la cui anima, io priego Dio ch'ella ripossi in pace: Ella è una gran cosa, e fallo Dio, che io non chiesi in alcun tempo mai vendetta di te, nè di lei, ma dopo lo spozalizio tuo si come tu stesso e molti altri fanno; quali mai trauagli non furono, che la fortuna non ti cagionasse. Però lasciami tu godere la libertà mia, e non sperare di guadagnare meco quello, che tu perdesti per colpa tua. Fornito che ella hebbe di dire così fiera risposta. Volendosi fraporre la bella *Grismenia* nelle loro differenze, udirono da una parte del bosco vn grandissimo strepito, e colpi di Cavalieri che pugnauano insieme. Ilperche corsero tutte uer*

Delle Nouelle del Malespini,

Uiso il rumore per vedere quello che fusse; Et viddero tre Cavalieri con le spade ignude in mano contra di un'altro, ilquale trouandosi in luogo aperto, porgendole arditamente la faccia gli affrontò, e si difendeva coraggiosamente. Et ad vno di loro li ficcò lo stocco nella visiera, e lo gittò morto disteso in terra. Vedendo questo gli altri duo lo strinsero, e colpeggiarono con gran colpi; Egli che era valorosissimo, e gagliardo Cauaglieri, porgendo lor contra scudo ui ruppe uno di loro dentro la spada; ma l'altro compagno lo ferì in braccio sinistro: Ed egli riuolto lo percosse grauemente nella spalla sinistra, ch'egli sentendosi feruto si pose a fuggire, seguendolo l'altro compagno con la spada rotta in mano. Rimasta al Cauaglieri la uittoria della perigliosa pagnana. Et veduto le pastorelle, egli andò uerso di loro, e per la graue ferita in braccio egli venne meno, e cadde come morto disteso in terra. Il quale compassionandolo subito corsero in agiuto suo; Et sentendolo alitare fieuolmente, lo ferono riuenire con l'acqua fresca del chiaro fonte; egli alhora sollevando languidi occhi, si auide delle pietose Pastorelle; le quali dopo c'habbiano raccolto alcune herbe, e di esse fattone succo: Essendo in quei tempi trouate alcune zelle molto dotte, & esperte nella Chirugia gli ne aspersero la piaga; e riuolono poi strettamente co' ueli, c'habueano al collo: Onde egli benchè non si leuò da terra; e rimiratolo Grismenia diligentemente, e conosciutolo per suo amante, ella disse, *Ahi, lascia a me che è egli mai quello che io veggiuola mia buona, o sia forte mi conduce hoggi mai a riuedere l'amata tua? gli occhi miei? Soggiungendo, sono io desta, o pure dormo io, Parlo io, o no? E egli il uero è nõ quello che io rimiro? Et uolgendo quindi, e quindi gli occhi alla fine refasi certa, le disse, O mio amato tanto da me, e desiderato del mio limio, è egli mai possibile, che uoi non mi conosciate? Ma ahi lascia a me il continuo dolore, & affanno, che io porto sempre meco, mi hanno in modo le isfigurata, ch'ella non è marauiglia se uoi conoscete la uostra Grismenia. Egli alhora sentendo queste parole la rimirò più attentamente; e riconoscitatala, l'abbracciò strettamente co' l braccio illeso; dicendogli, quale mai riuigura, S gnora mia fa ella oltre ogni mio credere, che io ui ritroui in cotte mote parti? come è egli mai possibile, che io ui riueggia quiui, e non si possa saziare di non accarezzarla: Ella alhora le raccontò la cagione della partenza, e tutto quello, che le era sin' hora adiuenuto; e come non potè più uiuere senza di lui, ne ritrouare riposo alcuno, verso la parte la di cui rana di ritrouarlo le era in ciò fauoreuole la fortuna. Il Cavalieri, che lo uia al pari della vita sua; hauendo udito tutto il progresso, gli disse, E che potremo noi mai, riparare in questa notte; poi che sentendomi io così debole e fiacco, io non ardisco di gire più innanzi? E credo che uoi siate non meno me ciò uolonterosa: Sentendo questo le cortese Pastorelle, dissero alla Grismenia Come? non ui seruirete uoi adunque delle nostre picciole? massime*

massimamente in tanto uostro bisogno : Soggiungendo , elle sono al seruizio uostro; chiamandone, si come uoi hauete detto, non le douete punto ricusare. E perche si auicinaua già la notte , tutti insieme giunsero nell' albergo delle Pastorelle, da parenti delle quali furono raccolti amoreuolmēte, e cortesemente accarezzati; Et ui dimorarono sin' tanto che il Cauaglieri si rissanò; il quale nel suo dipartire, pregato dalla bella Grismania, e Corbina, egli disse e fece tanto, che Finlio sposò la sua bella, & amata Duarda; Poscia accomiatatisi da loro, e ringraziati tutti e' parenti delle tante loro amoreuolezze ; E datto ch' egli hebbe buon ordine alle paterne heredità, egli ritornò in Londra, la doue egli sposò poi la bella Grismania ; & vissero poi insieme per lungo tempo felicemente.

NOVELLA LXXXI.

Come vna giouane fusse costretta per giustizia di vbedire alla lancia del marito, non la volendo addoperare .



AVENDO prese in moglie un giouane nella Città di Montereio, una molto bella, e tenera fanciulla di età di quindici anni; la madre della quale giouanetta per continouare tuttauia, e trattenerne nel giorno delle sue nozze le solite cerimonie in simili affari, la instrusse, si come ella si douea gouernare in quella prima notte con il suo sposo; allaquale pareua un hora mill'anni; che uenisse la sera nellaquale ella douea offeruare i detti precetti della saggia madre; affaticandosi mentre con ogni possibile diligenza; per rattenergli nella memoria; parendole bene che quando fosse l' hora ella si diportarebbe in così fatto modo, che il suo sposo restarebbe molto contento, e sodisfatto, e lodarebbe la operazione. Fornite che furono le nozze splendidamente, e con grande solennità; e giunta l' hora della desiata notte; e fornite tutte le feste, si ritirarono tutti, e licenziarono da' sposi, e dalla madre: Or le Cugine, parenti, e donne di casa presero la bella sposa, e la menarono nella camera nellaquale ella douea dormire la notte co' marito; dicendole l' vna Figliuola mia Dio ui doni ogni contento, & allegrezza co' il vostro sposo; diportandoui seco talmente che ciò segue per salute dell' anime vostre; Diceuale, l' altra Jddio ui dia e concedi, speranza mia, cotale pace, & vnione co' il vostro sposo, accioche uoi possiate fare operazioni, per lequali egli sia augmentato dal Cielo; E così ciascheduna di loro le faceua la sua legēda, e preghe.

Delle Nouelle del Malespini,

pregbiere sua, e poi se n'andarono. La saggia madre, chi era rimasta l'ultima, rinouellò nella memoria alla sua discipula, e figliuola la lezione che le haueua appresa; pregandola che ui douesse pensare, e souenirsene: La bella sposa, che non haueua, si come egli si dice il cuore chiuso in vna cassa, rispose come si soueniua, di tutto benissimo, e che lo haueua, Iddio mercede, rattenuto copieno nella mente: Or istà bene le disse la buona madre, adunque io ti lascio e raccomando nella grazia del Signore Iddio; accioche egli ti doni buona fortuna; e dettòle ciò, soggiunse, addio figliuola mia la quale rispondendole disse, addio madona madre. Subito che la maestra di scuola se n'andò, il sposo che non attendeua altro, egli entrò nella camera, e la madre tirato poi l'occhio a se le disse ch'egli si douesse diportare con la figliuola amoreuolmente, che così egli promise di fare: E quanto prima egli uide chiuso l'uscio; non haueuendo indosso altro, che il giuppone, nel trasse fuori subito, & entrò nel letto presso la sua bella sposa, per dargli l'assalto amoroso; e nell'appressarsi alla barriera la doue si doueua fare la scaramuccia; sentendo la sposa, la sua agguerrita, e sorda lancia, ella restò molto smarrita, e timorosa: dicendole adacacemente come non era lo suo scudo per riceuere mai troncone colpo, e tremendo, nè per qualunque cosa, che le dicesse il suo sposo, egli non potè mai in modo alcuno essere riceuto nella giostra; Con tutto ciò egli sopportò tutto pazientemente, sperando nella seguente notte di rifare la partita, la quale egli fù riceuto, e trattato si come nella prima che lo istesso fuo se nella terza, e sino nella quartadecima; nella quale il fatto d'arme si scopri se: Passati che furono quindici giorni, che i sposi dimorarono insieme, la buona madre se n'andò a uisitare la figliuola, e discepola, e dopo molti ragionamenti passati fra loro, le dimandò come la passasse co'l marito e s'egli fù amoreuole, e se facesse il suo douere. Ella le rispose, come egli era huomomolto humano, e piaceuole. Alhora la madre le disse, fà egli poi quello, che diu fare? Mais, rispos'ella; Mò; Quale mò, disse la madre, viè egli forse a dire nel fatto suo: Soggiungendo: Io t'intendo bene: di melo tu pure, e non nascondere nulla; uolendo io hor hora saperlo? E egli sì, ò nò, huomo per pagare il debito matrimoniale, del quale io ti diedi già il precetto, e la lezione: vedendosi la figliuola così astringere dalla madre, ella fù sforzata a dirle, che egli non le haueua sin' hora lauorata la vigna; tacendo però la cagione di dilazione, e ch'ella ricusasse sempre la giostra; Quando la buona madre seppe, & intese così dolorosa nouella, Sallo Dio lo affanno, & il dolore che habbe; dicendole, Per l'anima mia che io ui rimediardò. Or hauendo ella molta familiarità co'l Podestà della Città, che gli sarebbe stato fauoreuole in ragioni sue; le disse egli bisogna adunque figliuola mia ismaritarti, e liberada così fatto huomo; Ma ista pure di buona uoglia; non temendo io punto la di non trouare la uia, & il modo di non te ne sciogliere; Et che io ti prometta

innanzi, che passino otto giorni di prouederti di un altro marito, che non ti lasciarà già così infruttuosa, & oziosa: lasciamme tu pure a me la cura, & il pensiero: E detto ciò ella ritoruò a casa sua, e raccontò al marito tutto il succeduto; dicendole, Ah! miseria noi, c'habbiamo annegata la uostra pouera figliuola; maritandola noi in huomo tale, replicando le cagioni: finalmente concludendo di uolere sciogliere il matrimonio, ed ella seppe dire così bene, & esporre le sue ragioni che lo trasse anch'egli nella sua opinione; e si contentò, che il sposo fusse citato personalmente dauanti al Podestà ad istanza della figliuola, e sua moglie; e così anco dauanti al Promotore per liberarla, e darle libertà di prendere un'altro marito: atteso che in tanti giorni ch'egli era stato seco, non gli haueua dimostrato di essere huomo come gli altri, nè fatto quello, che i mariti sono obligati di fare alle loro spose. Giunto il giorno assignato, si appresentarono le parti comparendo in tempo, e luogo, le quali furono subito chiamate ad esporre le ragioni loro: La madre della bella sposa ella fù prima a proporre la causa della figliuola; E credete uoi pure che ella non lasciò punto di non allegare le leggi che si deuono obseruare, & eseguire nel matrimonio, le quali non haueua suo Genero obseruate, ne adimpuite. Per laqual cosa ella instaua, e richiedeuà, che in quel punto egli fusse separato dalla sua figliuola senza formare più lungo processo; Sentendo il sposo biasimare l'armi sue; rimase molto marauigliato, e confuso; Nondimeno egli non restò guari a non rispondere alle allegazioni della sua aduersaria: narrando, come la sua moglie le haueua fatto sempre rifiuto qualunque uolta, ch'egli uoleua far il debito suo, e pagare l'obligo matrimoniale. Sentendo la saggia madre le sue risposioni, mesta, & ismarrita più che innanzi, benchè gliene uolesse appena credere, nondimero dimando alla figliuola s'egli fusse il uero quello, che diceua suo marito; Mais, rispos' ella, ch'egli dite il uero Deb, sciagurata, alhora le disse la madre; perche gli hai tu adunque fatto rifiuto? Non ti haueua io data più volte la lezione de quello, che tu doueui fare? Sentendo ciò la pouera sposa, ella non le seppe che dire, nè che si rispondere cotanto ella era piena di vergogna. Or soggiunse la madre, Dimmi tu la cagione per laquale lo raccusasti, che se tu non me la dici, tu me farai teo restare corrucciata per sempre. Alhora la pouera sposa, il più coperto ch'ella seppe in giudizio, disse, come ciò egli era nato, e proceduto, hauendo ella trouata la lancia del suo campione, cotanto grande, che non haueua osato di porgli per contra il debole suo, e picciolo scudo: temendo ch'egli non l'uccidesse, si come anco temeua tuttauia non si uolendo punto rimuouere dal dubbio, accioche la madre l'assicurasse, che facesse animo di non temere; laquale rimoltata si poi al Giudice, le disse, Voi hauete Signore uolita la confessione di mia figliuola, e le difese di mio Genero, io uì chieggo hora, che uoi pronunziate la uostra diffinitina sentenza. Alhora il Podestà per aresto,

Delle Nouelle del Malespini,

aresto, & appuntamento egli fece porre in ordine un bellissimo letto nel suo palazzo, e sentenziò che i duo sposi ui entrassero dentro adiungendo espressamente, e comandando alla bella sposa, ch'ella lasciasse sicuramente entrare il coniglio dello sposo nella tana, la doue ragioneuolmente egli douea entrare; Pronunciata la sentenza, la madre le disse, gran mercè a uoi Signor Podestà, hauendo uoi sentenziato così giustamente; Io mi contento, disse la sposa di lasciaruelo entrare; ma s'egli ui si douesse poi dentro infracidire, io non sono mai per cauarlo fuori. E ciò detto si dipartirono dal tribunale, e se n'andarono senza alcuno ufficiale a porre in esecuzione la sentenza facendo da loro stessi ogni suo effetto per ilquale il valoroso sposo ne venne poi a capo di quella giostra, della quale egli diuenne poi più sazio, che la bella sposa, che prima non ui uolle attendere.

N O V E L L A L X X I I .

Viaggio ridicolosissimo di Lattanzio Roccolini per:
Moscouia.



LATTANZIO Roccolino da Castiglione d'Arezzo di Toscana egli fù già Seruitore di Carlo Quinto Imperatore seruendolo honoratamente, e fedelmente in molte cose di Stato, & altri diuersi importanti affari: fra quali gli bisognò dipartire per Moscouia, per trattare molti negozij impostogli dall'Imperatore. Il perche proueduto di buona quantità di scudi per spendere allegramente in così lungo viaggio, benissimo a cavallo con quattro seruitori, si pose in camino arrecando seco diuersi lettere, e passa porti dell'Imperatore, e del Moscouita; perche egli fusse ben ueduto honorato, & accarezzato per i loro Stati. Fra gli altri seruitori, egli ne haueua uno, che si chiamaua il Toso, ilquale non portaua mai in capo beretta, nè capello per qualunque gran pioggia, e tempesta che facesse, ed era huomo molto piaceuole, e faceto. Facendo alle uolte eccellentemente il russo per seruitore del suo padrone; cosa, che lo faceua amare fuori di modo da lui, e tenerlo caro; portando sempre al collo un paio di bolgie alla fratesca, nelle quali erano tutti i danari del Roccolino, egli non se lenaua mai giorno nè notte dal collo mentre ch'egli fusse però ne' niaggi; ed ella era cosa ridicolosa lo udire le ragioni ch'egli allegaua d'intorno questo modo di fare. Or cavalcando il Roccolini con la sua brigata allegramente giunsero in progresso di tempo, nel paese Moscouito; i ministri, e governatori del
quale.

quale, lo presentauano a gara l'vno dell'altro: chi con duo, e chi con quattro gran uasi di preciosissimo Vino, & altre diuerse buonissime sorti di uiuande, acconcie all'uso del paese: E perche egli non intendea punto la idioma loro; gli prouedeuano di paese in paese di due peritissime guide; acciò che lo conduceſsero a saluamento, e seruiſſero in ogni suo bisogno. Auene un giorno fra gli altri, che eſſendo nel Mese di Genaiò, e facendo grandissimo freddo, si offuscò l'aria in modo tale, che iscorgeuano a gran pena le strade, & i sentieri, iquali erano tutti inuitriati dal ghiaccio, e pieni di bruma; la quale cadeua continouamente dal Cielo e; si auicinaua la notte a più non poſſo; E non sapendo le guide là doue andassero, hauendo, per l'oscurità della notte; smarrito il camino, che doueuanò fare, diceuano nel linguaggio loro al Roccolini, come si erano perdute; ch'egli non sapendo quello, che diceſſero, ne meno niuno de' suoi seruitori, in uece di rispondergli: se ne rideua: E così alla muta, & alla sorda, si lasciarono le guide sopra giungere dalla notte molto oscura, e tenebrosa; le quali non sapendo che si dire, ne che si fare, egli si auide finalmente c'haueuano perduto l'orme del camino; e tanto più non eſſendo soliti di tardare tanto a non albergare; però egli incominciò a temere fuori di modo di non douere morire con tutti i suoi di disagio, e di freddo in quella oscura notte: Eſſendo in tutto quel paese, per buona stagione, che ui si faccia, l'aria sempre fredda, e caliginosa; E non si uede mai il Sole; E se pure; egli è tanto debole, e fiacco, che egli si rassomigliaua più toſto a qualche raggio lunare, che a Sole naturale: Caualcavano alla uentura quasi sino alla meza notte, nè sapendo la doue giſſero: & eſſendo i Caualli molto stracchi, & affaticati, che non si poteuano quasi reggere in piedi; guardando il mestissimo Roccolini quinci, e quindi, gli uenne da lungi veduto un picciolo lumicino: Là onde egli procurò con grida, e cenni di mostrarlo alle guide, le quali per eſſere a piedi lo poteuano difficilmente scorgere, il che egli era il tutto tempo perduto. Il che egli fù astretto a far scendere da Cauallo l'uno de' seruitori, perche egli prendesse per mano le guide, e facesse, ogni possibile modo, di condurle seco, che egli hauerebbe caualcato innanzi uerso il lumicino: Il seruitore sceso, per eſequire l'ordine del suo padrone, non così toſto ch'egli hebbe tocco il terreno, eſſendo tutto attratto dal freddo, per grande diligenza che facesse non si puote mai reggere in piedi: Onde il pouero Roccolini, egli disse al Toſo, e gli bastaua l'animo di far quello c'haueua imposto all'altro; Eſortando, che vedendosi inhabile, di non porsi in periglio, si come haueua fatto l'altro. Il Toſo c'haueua la maggior parte del tempo nel uentre un buon fiasco di uino; E perciò era sempre roſſo, & acceso nel uiso come un gambaro cotto; egli smontò subito da cauallo, e preso per mano le guide si sforzaua con gesti, e cenni di

Delle Nouelle del Malespini,

far loro conoscere la volontà del padrone; ma a proposito, egli ui perdè la fama: anzi quando si uidero prendere per le mani, si posero a piangere fortemente preferendo alcune parole, e gridando con strani gesti e maniere, per le quali dimoſtrauano grandemente temer, che gli uoleſſero, hauendo errato il camino, ammazzare: E così egli non fù mai possibile di cauarne alcuno coſtrutto da loro. Diche il Roccolini, & il Toſo arrabbiauano, non gli potendo ridurre nel loro uolere. E non potendo egli scendere da Cavallo, sentendosi gli altri seruitori ancor loro dal mezo io giuſo quaſi agghiacciati. Il Toſo, che era huomo tracagnotto, e molto forte, ne preſe una a uiua forza la poſe ſopra del cauallo del ſeruitore, che era ſceſo prima, e che giaceua diſo per terra, laquale diſſendendoli al meglio che poteua, non ui uolendo inuadendo alcuno montare rauolgendoli, e ſtorcendoli per la ſella; Ma come piacque a Dio, ella uide il lumicino, e guardandolo più attentamente ella diſſe me l'altra alcune parole: E poi ſi auuò frettoloſamente uerſo il lumicino; laſciando con infinito dolore il Roccolini; rendendoli ſicuro, che foſſe fuggita, e natogli uia il cauallo; E temendo che non faceſſe l'altra, lo iſteſſo; laſciò ſubito e le legarono le mani con una cauezza di un cauallo; benchè ſi tateſſe, e gridate a più non poſſo; e dopo che l'ebbero legata beſſimo, ui dimorarono quaſi un terzo di hora, non ſi potendo per il freddo agguellare delle mani; uidero da lontano venire uerſo di loro diuerſe genti con molte facelle acceſe di fuoco. E temendo che non fuſſero aſſaſſini, ò ladroni, meglio che potero, ſi fortificarono; benchè fuſſero ſicuri di non poter farle reſiſtenza, in mezo de caualli; e maggiormente egli crebbe in loro lo ſpauento; quando fra la turba, che era già vicina, ſi auidero eſſere la guida, che le hauua menato uia il cauallo; Ilperche tutti pieni di timore, co'l ſangue agghiacciato quaſi d'intorno al cuore; temendo ch'ella haueſſe promeſſo a quelle genti, e dato loro a credere, che la uoleſſero amazzare, ſi uano però attendendo la morte; Or la guida uedendoli così ſpauentati al meglio ch'ella ſeppe moſtrò loro buon viſo, & così anco tutti quei huomini; fauellandoli humanamente nel loro linguaggio; ma non erano in ſiſi da loro; Onde l'uno de più giouani preſe dolcemente in braccio il Roccolini che era già ſceſo da Cavallo, & lo poſe ſopra; e così fero anco gli altri, i quali per forza, non già per amore, gli aiutarono a rimontare ſopra i loro caualli, non ſapendo niuno di loro ſe erano uiui, ò morti, cotanto la paura le haueua offuſcato i ſenſi; E dopo di hauere ſcritto la guida, ſi auiarono uerſo uno grandissimo caſamento, fabricato mezo di lotto, e mezo di paglia; nel mezo di quale era un grandissimo ſpazio con più di mille cinquecento huomini, donne di ogni età giouane, & uecchie, che danzauano al modo loro; E non era, ſe nò una picciola lucerna che tutto lo illuminaua, laquale era il lumicino che

che haueuano prima veduto, ilquale spazio era ridotto più tosto in guisa di vna stalla grande, che in altro modo. Vedendosi il pouero Rocolini condotto con i suoi seruitori in cotanta moltitudine di huomini, e donne, incominciò alquanto ad assicurarsi: E passando per il mezo loro, e facendole piazza, lo salutarono con diuersi strani gesti, e maniere: e lo condussero nel fondo del luogo, e lo ferono sedere ad uno picciolo tauolino: La onde gli prese alquanto fiato, e si riposò; intorniato da sei, od otto huomini de più principali del luogo. E poi quanto per i gesti loro gli poteua comprendere, gli fauellauano molto humanamente. E non sapendo egli che si rispondere, non intendendo quello, che gli diceuano; gli venne a sorte detto in lingua lattina. Est ne aliquid vestrum, qui intelligat latinum sermonem: Maximè Domine. Subito uno di loro rispose, per le cui parole, egli non è da chiedere, se il Rocolino si douesse rallegrare; Lasciandolo giudicare a quelli, che si sono trouati più di un mese intiero, in straniero paese, senza hauere potuto mai intendere quello che gli diceuano; e quando gli odono poi parlare nel idioma loro. Sallo Dio la grande allegrezza, che sentono. Egli fù adunque simile il piacere, e contento ch'egli hebbe: iscacciando affatto da se ogni timore: Onde preso per mano colui, egli fauellò seco di molte cose, ilquale gli rispose sempre con ogni riuerenza: Et iuscò le guide di hauere errato il camino; e che quando quella, le si oppoie, non volendo montare a cavallo, ciò egli fù solamente, perche ella temeuua, che la voleſsero condurre in qualche luogo, e fessato per amazzarla, de quali ue ne sono infiniti in quei paesi: E che quello ch'ella disse al suo compagno fù, accioche egli procurasse di trattenergli sin' che fusse ritornato: si come haueua fatto; con genti atte al bisogno: E che egli era indin molto lunge una grossa Terra del Moscouita, il Governatore della quale sarebbe subito venuto a ritrouarlo, e condurre nel suo albergo, se così gli piaceſse, che l'andassero ad auisare; ma che s'egli voleſse restare con essi loro il rimanente della notte, le farebbono, per trattenerlo allegramente tutte le possibili cortesie, e amoreuolezze. Ristorato alquanto il Rocolini dal freddo, essendo il luogo caldissimo per le grã genti, e quasi simile ad una stufa; per il quale egli, e i suoi seruitori si ridussero nel pristino stato loro, e vigore: Mentre comparuero diuersi vasi di stagno lunghi più di vn braccio, pieni di buonissimi vini con altre molte viuande all'uso loro, si come haueuano riceuuto per tutte le Prouincie del Moscouita, là doue erano alloggiati: Et aprestarono sopra il Tauolino da cenare benissimo, non gli si partendo mai da' fianchi, colui, che gli riferiuua in lingua latina tutto quello, che gli chiedeuua, e non meno gli assisteuano quei principali, seruendolo con molto rispetto, e honorandolo: Giunto nel mezo della cena, vedendo egli tuttauia continouare il tripudio ballando, mangiando, e beuendo, egli chiese quale di ciò fosse la cagione, che gli rispose, Come era cōsuetudine antica del paese di ritrouarsi in alcuni tēpi

depu.

Delle Nouelle del Malespini,

deputati huomini, e donne circonuicine; E dopo di hauere insieme ballato e buona pezza trastullato, nello spegnere il lumicino, prendeva ogn'uno colei, che le era più presso, & usaua seco carnalmente. Poscia ritornauano a riaccendere il lumicino, seguendo lo solito loro tripudio, fin ch'egli fusse il giorno che poi ritornauano tutti alle loro ease. E che egli si era sin' allora spento due volte, & esequito lo piacere con quelle c'haueſsero a sorte prese al buio: Soggiungendo: Piacendoui Signore di godere ancor uoi della nostra festa, noi ne faremo parte, e lo ri eueremo per singularissimo fauore, di prendere di quelle, che più ui piaceranno: E fate subito venire sei, od otto bellissime giuanette, vestite all'uso del paese, lequale in uiso l'ero, e ridente le fero norrenza: E presesi poi per mano, cantando in giro diuerse canzoni, lo tratteneuo buona pezza sin' che si spense di nuouo il lumicino; restando elleno a richiesta sua, e de suoi seruitori, i quali dissero poi di non hauere lasciato passare infruttuosa così buona, e dolce occasione: saluo che il Roccolini, che bench' egli haueſse allora qualche talento, non uolle però effettuare simile piacere, riserbandosi però di goderlo nella sua camera appartatamente la doue egli fusse condotto a giacere, e questo suo pensiero egli lo disse nell'orechie a colui, che gli ne fauellò, ilquale ridendo per il rispetto ch'egli mostraua hauere di ciò, rispose, Poiche così egli ui piace Signore, io ui menerò nel letto una delle più belle giuanette del paese, subito che si riaccenderà il lumicino io ue la farò vedere: ma egli bisogna in questo caso usare qualche accortezza. Imp. roche se l'altre sappeſsero la inuidiarebbero grandemente: e mi odiarebbero fuori di modo, che io non le haueſse proposta così desiderata occasione; laquale attribuiscono a grandissimo fauore, & honore: essendo richieste di simili personaggi, si come siete uoi, E quella e tenuta auenturata, benchè ella sia molto inuidiata dall'altre, che ne puote hauere più maggiore quantità: ma io infingerò, sapendo ella cantare diuinamente, di farla uenire qui per simile effetto, e per non dare materia alle altre d'inuidia, ella ritornerà con l'altre compagne. E poi per secreto modo io la condurrò nella nostra camera, nella quale ella potrà dimorare sino al giorno, e più an o piacendoui: Piacque la proposta al Roccolini: E non guari dopo si ralluminò di nuouo il luogo. Or colui gli condusse la bella giouane con una ghirlanda in testa, piena di diuersi fiori di seta; poi che de naturali non lo comporta, la qualità del paese, per il grandissimo freddo che ui regna sempre, e due altre seco di non med ocre bellezze, le quali lo trattennero buona pezza, ridendo insieme, e scherzando; seruandosi egli ed elleno colui per interprete che le haueua in condotte: e fornito c'hebbero di carolare all'uso loro, si licenziarono. Or uolendo il Roccolino ritirare nella sua camera, disse all'interprete che quanto prima egli doueſse ciò far, ilquale lo prese per mano, e lo menò appiedi di una lunghissima scala a piuoli, e lo fece per essa salire in una stanza a tetto, doue erano

Erano tre letti, accommodati all' uso loro, l' uno de quali, le era alquanto migliore de gli altri, egli si rattemne per se, e gli altri due lasciò a seruitori, dicendo egli poi all' Interprete che se n' andasse per la bella giouanetta: E non così tosto egli fu uscito fuori del Stanzone, & entrato nella camera, che lo sorprese così grandissimo freddo, che non lo poteua quasi sopportare: Et vedendo egli la stanza tutta piena di grandissimi peruggi, per i quali poteua l'aria entrare per mille parti: essendo molto poca difficoltà di rimanerui come alla campagna; Onde per prouederui al meglio che puote, egli si impiegò con tutti i seruitori, a turare e' più maggiori con sopracalze, feltri, & altri arnesi: ma non già con le bolge de' danari, che il Toso uolle sempre tenere al collo; poiche il turargli tutti ella era cosa impossibile, essendouene infiniti, e sino ne' tetti, a quali per l' altezza egli non si poteua venire. Finalmente spogliatisi tutti, battendo fortemente e' denti per il grādissimo freddo, che sentiuano, se' entrarono nell' agghiacciate letta: attendendo il Roccolino lo arriuo della bella giouane, sperando seco di riscaldarsi, e s' egli non gli hauesse promesso; sarebbe volentieri restato senza; Finalmente uenne alla fine la bella giouane, che le fece al costume del paese, di uerse carezze, e licenziato il conduttore, che le lasciò così poca candela, che durò appena sin ch' ella si spogliò, e la pose poi presso al Roccolini, il quale per grandissimo freddo c' haueua tuttauia, non si haueua anco potuto riscaldare; E sentendosela presso, gli parue, che veramente gli fusse venuto a lato un pezzo di ghiaccio; augmentandogli così fortemente il freddo, che in vece di accarezzarla, & abbracciarla egli la trattemne più di due hore con vna bellissima morsca di battere de' denti; benchè la giouanetta non restasse di non lo baciare, e farle mille carezze, ma il tutto in darno. Finalmente, si come piacque alla buona fortuna sua nello spuntare del giorno si sollazzò seco amorosamente; Giunto il nuouo giorno, e leuatosi di letto, al meglio ch' egli seppe, e puote con gesti, e cenni ringrazìò la bella giouane, e dopo di bauerle donata vna bellissima Turchese, egli si licenziò da lei. Hora offerutosi al conduttore dopo di hauere fatta colazione, egli profegui il uiaggio suo, promettendogli nel ritorno che farebbe di Mosconia, che così fece egli, di riuederlo, e rigodere di nuouo la bellissima giouane, la quale e' pose tanto amore, che abbandonando parenti, e patroni, ella volle gire seco, e seruire sempre mentre ch' egli visse.



NOVELLA LXXIII.

Come godesse vn Tescitore l'amore della moglie di vn Birro
per vna stratagemma ridicolosa.



Non guari dopo il passato Contagio della famosissima Città di Vinegia; Auenne, che un certo birro, chiamato Rampone da Piercoli, che esercitaua il suo mestiere in Rinoalto all'ufficio de Consoli, de mercatanti, egli si maritò in una assai bellissima giouane, bianchissima, rossissima, e tracagnotta; dellaquale era un Tescitore di velluti acceso fuori di modo; ilquale hauendogli più, e più uolte scoperto l'amore suo, e l'ardentissimo fuoco che l'abbruggiaua a tutte l'hore, egli non la puote mai indurre a volerle concedere il suo amore; Diche egli passaua una disperatissima vita. Coteſta giouane istanzaua in Corte rotta a SanGiuanuanni nuouo; Et il suo Tescitore, non guari lunge da lei in un' chiasollino molto angusto, si come ue ne sono molti in quella Città senza alcuna uscita; non pratticando, se non quelli, che ui habitauano nel cui mezzo stanzaua vna certa Madonna Madalena molto faceta, e burleuole, che era moglie di uno Barcaiuolo, & vna Crestina Veronese, lequali si godeuano sempre insieme, e trattenendosi allegramente; Or sapendo elleno, che Rampone marito della innamorata del Tescitore, che si chiamaua Agnesina, egli ritornaua molto tardo a casa della guardia ch'egli faceua con gli altri birri della Città; deliberarono di farle una burta. Il perche una sera fra l'altre, si vestirono da marinai, e con alcune spadaccie ruginose; sapendo ch'egli era puerosissimo lo attesero, che ritornasse all'albergo; Et vedendolo spuntare nel chiasollino, essendo molto buio, incominciarono spietatamente a percuotere le mura; e senza ridere, nè parlare colpeggiarono buona pezza; Sentendo il povero Rampone cotanto rumore nel chiasollino; quanto più presto egli puote prese il pendio, & iscappinò uia, ed egli non attentò mai di ritornare a casa per quella notte temendo di essere ammazzato; se non la mattina per tempo, raccontando per tutto il vicinato la grandissima quistione, ch'haueua udita la passata notte; della quale, quasi tutte quelle uicine se ne marauigliauano; affermando molte di loro di hauere udito lo strepito delle spade di quelli, che si feriuano; Ele due dōne attrici del negozio, diceuano di non hauesentito cosa alcuna, benchè hauessero le finestre basse, che rispondeuano nella stradetta, là doue diceuano d'hauer udita la quistione; E controuertendo sopra di ciò, dauano a credere a Rampone, & a tutte l'altre, che si fossero sognate; facendolo

cédolo arrabbiare nõ gli uolendo credere, che così egli fusse in effetto. La face da giuise nell' orecchie dello innamorato T'essitore, che le due facete d'one gliene rinellarono secretamente, dicendole. Or sì, che questa sera noi lo uogliamo fare cacare d'angoscia nelle brache; Poscia le dissono quello, c'haueuano delibero di fare: Sentendo ciò lo astuto T'essitore, egli si rese certo, che Rampone fuggirebbe per la grandissima paura, e non ritornarebbe più a dormire a casa; però egli si risolse di uoler tentare la buona fortuna sua, se gli uenisse mai fatto di godere quella notte la sua innamorata; E souenendosi, che giunto alla sua porta egli era solito di fare un picciolo fischio, ch'egli sapeua benissimo imitare; senza che alcuno lo sapeffe ad hora competente si nascose iui a' intorno; attendendo, che Rampone ritornasse a casa. Haueuano le facete donne presso di molti granchi marini, de quali si trouano copia grande in quei canali; a cadauno de quali haueuano attaccato su'l dorso, un poco di candellina sottile di cera nera; & hauendol' uscio della loro corte, che rispondeua nella stradetta conuenueuo' e adito da poterui passare per di sotto i granchi; appostato che ebbero il tempo opportuno; ne fero uscire molti nel chiaffollino con le candelline accese sopra il dorso; lasciandogli andare là doue piaceua loro; e continuando a mandarne fuori, de gli altri a quattro, e sei per uolta per di sotto l'uscio della Corte, soprugiunse Rampone, ilquale entrato nella Stradetta, uedendo cotanti lumi, & uscirne di nuouo fuori de gli altri dall'uscio, i quali per la oscurità della notte, non si poteua discernere ciò ch'egli si fusse; massimamente essendo egli di colore fosco. Di che egli s'imaginò ueramente, che fussero spiriti; e dopo che istette in atto di fuggire, istette a riguardargli. & uedendone uenire alcuni uerso di lui, egli si pose a fuggire tanto uelocemente, ch'è non lo hauerebbe appena giunto uno strale: E si auenne a sorte in una squadra di birri, iquali essendo tardo se n'andauano a dormire a casa, iquali uedendo eote stui correre a più non posso; pensando ch'egli fusse qualche ladro, o succeduto qualche strano accidente, non lo conoscendo, come famelici lupi gli si auentarono addosso, e lo prejero. Onde sopraggiunto il Capitano co'l lume, si auidero ch'egli era Rampone; al quale dimandarono ciò che gli fusse aduenuto. Ilche egli annbellando fortemente, disse; Come andando a casa, nel l'entrare ch'egli fece nel chiaffollino, haueua ueduto più di trenta spiriti, e che ne uscivano tuttauia de gli altri fuori di sotto vn uscio di una certa Veronese, onde per il grandissimo spauento egli era fuggito uia. Sentendo ciò il Capitano, si pose a ridere, dicendogli. O Cornacchione di Campani e, di che hai tu mai paura? che spiriti, e quali panzancs no mai coteue tue, che tu ci uoi dare a credere: Or non essendo molto lungi il luogo, là doue gli haueua ueduti, rispose. Se uoi non lo credete, uenitene meco, che io credo, che ui sieno tuttauia, ch'è ue ne chiarirete. Andianne, disse il Capitano, che io uoglio uedere questi spiriti tuoi; e prese seco due de' suoi huomini, e licenziò gli altri, che se n'andassero

Delle Nouelle del Malespini,

fero a dormire, e si auiarono con Rampone uerso il chiaffollino. Hauuano le donne per auentura rinouellato a granchi le cande ine, con grandissimo desiderio di prender si gusto, e piatere nel uedere quello che faceuano coloro, i quali passauano per la strada maestra, andate uerso il ponte di San Severo, i quali, subito che uedeuano quei lumi sparsi per tutta la stradetta, caminando qua, e là, fuggiuano à più non posso. Or essendo il chiaffollino guarnito di molti, giunse il Capitano co' satelliti, e dietro loro lo spauentato Rampone, non uolendo a patto nessuno essere de primi: E quando uiddero quei tanti lumi, che giuano obliquamente in diuerse parti; gli assalse con tanto timore, e spauento, che gli si arricciarono tutti i peli, e fuggirono tutti, & innanzi di loro lo spauentato Rampone, che tremante non meno di loro, a guisa di un Francese mal ferito, e scalzo per il freddo, sinche furono in casa del Capitano, e temendo, che non vi entraessero, chiusero frettolosamente la porta: Lo innamorato Tessino, c'haueua veduta benissimo tutta la festa, della quale egli fu souente in pericolo di esser uditto per le grandissime risa, che le soprabondarono, il qual giudendosi sicuro, che per tutto l'oro del mondo Rampone non sarebbe ritornatissimo egli andò alla porta dell' Agnesina, e fischio nel modo, che Rampone era solito di fare: Ond' ella uscì in camisa fuori del letto lo indusse: il quale senza parlare, chiusa benissimo ch'ebbe la porta, sentendola nel letto, egli al buio si spogliò frettolosamente, & entratole a canto egli fece alla muta, & alla sorda mai altro, che caualcare in tutta la notte. Diuella le diceua souente. Siete uoi mai, che il diauolo ui porti, tanto rabbioso questa notte, non ui potendo uoi cauare la uoglia. Voi vi volete certo romore. soggiungendo, egli par bene, che non ui sieno dell' altre notti per isfogare: Ma egli non rispondendo punto, & attendeua a piantare i bacegli, & a spingere il Priore in Dogana: Ella alhora, benche non le spiacesse punto il restare, nondimeno lo lasciò tuttauia iscapricciare, e poi stanca, & affaticata presso al giorno si addormentò. Or egli sentendola dormire si leuò pian piano, & aperta la porta, tratto à se il saliscendi, se n' andò a riposare. Risvegliata l' Agnesina, & vedendo già partito il marito, giudicandolo tale, si rimise a preja la cōnocchia se n' andò a filare in compagnia dell' altre sue uicine: Da molto dopo sopraggiunse il pouero Rampone, mesto, e pallido più di un pane di bucato. Il che vedendolo la Veronese, e la sua compagna, che l'attendeano, lo affermarono, dicendole. C'hauete Rampone, che siete tanto cangiato nel viso, vi è forse succeduta qualche disgrazia? Ditecelo noi ui preghiamo, e datele una cadrega lo fero sedere presso di loro; dal quale uiderono poi per lo appunto tutto quello, che sapuano in buona parte. Di che infingendo di farsi simile Croci, e merauiglie, dimostraruano di non gliene credere; Egli alhora con mille giuramenti, gli disse. Se voi haueste ueduto quanti spiriti, che uscirono fuori di sotto l' uscio della vostra Corte, nella strada, io mi rendo sicuro, che ben

non starete un hora in questa casa: Come è egli mai possibile, quello che uoi dite, doue che uoi ci incominciate quasi da douero a spauentare, soggiungendo: E doue erano mai questi spiriti, che usciano fuori della nostra Corte? Per tutto, rispose lui, e sino per affè mia ne' gattoli, e se io non fuggiuo prestamente, io mi inspiritauo di paura ueramente. E se voi non lo uolete credere a me, dimandate al Capitan Basegio, Checho Triuella, e Anzolo Calafao, che non lo credendo, uennero a uedere, e chiaritisi del fatto, si posero non meno di me a fuggire; & mò mò egli è uenuto il Barbieri di San Lio per cauare sague al Capitano, per rimediare alla grandissima paura, che hà hauuto, quale dice, ch'egli trarrà diciotto, se non si pela tutto. De gli altri poi, io non ui sò dire nulla, ma io credo, che ancor loro non la faccino troppo bene. E quanto a me, io mi sento così agghiacciato il cuore nel petto, che io temo di morire; però io voglio gire a casa; & perdonatemi se io non ui posso tenere più compagnia: Quando il pouero Rampone, fù giunto in casa, egli disse alla moglie. Agnesina, scaldami il letto, che io mi sento molto male. Non ve lo dis' io rispose ella, che uoi ui sareste rouinato con questi insoliti, e rabbiosi disordini uostri; ma uoi nõ haucte tanto male, che non meritiatè peggio. Non mi rompere il capo, disse lui, con questi disordini, che tu dici; perche io uoglio fare a modo mio, e per tutto l'oro del mondo io non uoglio istar più in questa casa. Che colpa ha mai la casa; rispos' ella, se uoi ui uolete sforzare a far quello che non potete? Io sò bene, disse lui, che potrò; e gracchia quanto che tu vuoi, non ui uolendo io stare. Iscaldami il letto, e non m'intronare più la testa: Guarda vn poco, rispos' ella, questo indiauolato, che vuole far de disordini, ne vuole poi, che non se le dica nulla, nè tampoco esser ripreso. Se io sarò indiauolato, disse lui, tu sarai di ciò stata la cagione. Imperoche io uenni contra ogni animo mio, e male uolentieri ad istare in questa mala detta strada. Che hà ella mai da fare la luna co' granchi, rispos' ella. Il vostro cotante volte bagnare lo stoppino, è egli stato la cagione: soggiungendo. C'haucte uoi ritrouato in malhora uostra; ubriaco non erauate uoi già, poiche io ui hauerei conosciuto al fiato; che uoi supreste subito ritrouare la tana: e poi mena, e rimena, le haucte fatta la punta, anzi per dire meglio: à quello che testè io ueggio, ella ui si è spuntata per alcuni giorni affatto. Io non ho fatto cosa, disse lui, che tu non poteste far peggio, che se tu andaste fuori la notte, si come faccio io, alhora te n'accorgereste. Io non sono tanto ingorda, rispos' ella, si come uoi mi fate, onde io torrei di patto, e me ne istracontenterei di non passare mai due uolte. Ilche io mi sono molto marauigliata; che con l'altre io non lo sò, uoi non arriuate mai meco; ma in questa notte le habbate di buona misura passate, non mi lasciando pur to dormire, nè riposare: Tu mi diceui poco innanzi, disse lui, che io ero ispiritato; ma a quello, che io ueggio, sarai tu la ispiritata, andando, si come tu fai, fuori de gangheri. Il gauozzolo, che ui mangia, rispos' ella, uoi andate

Delle Nouelle del Malèpini,

date bene fuori de' gangheri, à uolermi tutta la notte tormétare, ed in che pi.
Deh, non me lo fate dire. Voſtro danno, voſtro danno, penſauate uoi mai
non trouarne il fondo: Io era, per dir uela deliberata, uedendo cotanta inge-
digia uoſtra, di laſciarui menare, e rimenare, ſin tanto, che ui feſſe affatto
ſcuro fuori il fiato: uoi doueate continouare ſapendoui egli buono: E ſe uoi
lete, che noi incominciamo la danza, via egli pure, alle mani, guardate, ſe
io dica di nò. Che uoci tu, pazza che ſei, incominciare, diſſe lui, pi che tu ne
ſai quello, che tù dici; quale mai fondo? quale menare dici tù, balorda che
tu ſei? A quello che io ueggio, riſpoſ' ella, egli mi biſogna dimoſtrando uoi
non mi intendere, che io ui parli più chiaro; E poi che noi ſiamo ſoli; alzate
la gonna dauante e la le moſtrò la una in quintadecima, dicendole. Ecco
la, rimiratela uoi bene, piaceui ſia; Sù leuateui, e fate cuore, ſi come ſate
ſti la paſſata notte. Ella è la iſteſſa, non cangiata punto, atta, e pronta a caſo
ui non meno ch'ella s'habbia fatto poco innanzi l'orgoglio dalle reni. Quando
il pouero Rampone uide la moglie tenere tuttauia alzata la gonna, che
ſtrarle mona Filippa, egli tenne per fermo, ch'ella fuſſe inſpiritata, e ueramente,
che alcuno di quei ſpiriti ch'egli haueua ueduti preſſo la uic
la Veroneſe gli fuſſe entrato nel corpo; però ſi fece di ciò mille Croci, che
uedendolo coſi ſegnare, le diſſe. Dondollone mio, ella è buona Chriſtiana,
fateuene uoi pure quante ne uolete, ch'ella non ſe ne cura punto; Poſcia
ſi laſciò cadere la gonna nel ſuo luogo, ſoggiungendo: Bene il mio ualenti-
mo; poiche uoi oſaſti di pormi la paſſata notte in tanto appetito; moſtrando
io hora incontro coſi buono; perche lo ricuſate uoi? ſi come uoi non faceſſe
ue lo moſtrando. Or ſù a quello che io ueggio, conoſco, che uoi ſiete ſuogliato
onde andata per il uicinato per due oua ſreſche, cotte che furono, gliene an-
cò, dicendole. Io uoglio marito mio, che noi facciamo la pace; beueteli da
que, che io ui darò poi un bicchiere di Romania da Lepanto, che mi diede
rimia Comare Orſolina: E s'egli mi agiuti Dio, che io hora lo dico da dom
Voi diſordinaſti troppo la paſſata notte; però io non mi marauiglio, ſe teſſe
ui ueggio quaſi fuori di uoi ſteſſo. Il che ciò udito da lui, riſpoſe. Quanto alle
ſere io confuſo, io ti dirò la cagione. E quiui poi le raccontò tutta la hiſtoria
ſpiriti ch'egli haueua ueduti; pregandola che ella non doueſſe ciò appaleſ-
re, ſe non in capo di noue giorni, ſi comè gli era ſtato inſegnato: accioche
non ſi pellaſſe tutto, ſoggiungendo, come ſino alhora che era uenuto a mo-
terſi nel letto, era ſtato co'l Capitan Baſegio. E perche tù ti poſſa meglio
rire del uero, chiedine à ſua moglie, che non puote tardare di non uenire
p ripigliare la ſpada, & il pugnale, che noi toglieſſimo l'altra notte ad un
to ſuo amico, non gline potendo io arrecare, ſentendomi male; ſi come io
ſento; la quale mi diſſe, che dopo c'haueſſe udito Meſſa, ſarebbe uenuta
eſſa: E non coſi toſto egli hebbe fornito di dire queſte parole, che uideronſi
chiate

chiare all'uscio: Onde la buona donna entrata co'l Sarto & vedendo Rampono nel letto, le disse. Come haueuano cauato sangue à suo marito, nero più dello, inchiostro, e ch'egli era assai migliorato, e qui si diffusero d'intorno al fatto, si come fanno la maggior parte delle donne che mai non la finiscono. Certificata l'Agnestina, che il marito era stato la notte co'l Capitano; e data di suo ordine al Sarto la spada e pugnale poi n'andarono per i fatti suoi, lascianola nella mente molto attonita, e confusa; allaquale il Marito disse. Or non ti ho io detto il vero, che tu non me lo credeni. E perche io hò vduto uscirti fuori di bocca mille pazzie, & alzarti e panni dauante, io ne temo assai; che tu non sia alquanto tocca, però egli sarà bene, che tu te ne consigli co'l Sacrestano di San Severo, pacciò che egli t'insegni qualche rimedio. Veramente, diss'ella hora che io conosco di essere in buon seno, mi pare bene di hauere detto è fatto alcune cose; ma io non mi fouengo come, e quali; ma dicendomi poi voi. Vhi pouerina à me, che io mi sono alzata i panni dauante e mostrataui la cottaletta, io non lo posso credere, non essendo io tanto dishonesta, (benche mi sia lecito di fare ogni cosa con esso voi, che mi siete marito) che io mi fosse mai lasciata cadere in tanta vergogna. Credimi tu pure Agnestina, rispose lui che tu l'hai fatto. E che egli sia ciò il vero, e che hai mostrato il tutto, io ti prometto che se io fusse stato di altro humore, tu non dipartiui mai da me senza di non farti verificare le parole che tu mi diceui, persuadendomi à correre nella Quintana. Vb, pouerina à me diss'ella che è egli mai quello che voi dite, che io ho fatto; io per me non me ne raccardo. Poscia ella diede l'oua al marito, e fattole beuere la romania, lo lasciò riposare in letto, e rachiso lasciò ella ritornò con la connocchia al tallone dalle vicine. Poscia le venne veduto l'innamorato Tessitore, dalla finestra della sua bottega, baciandosi le punta delle dita gli auentaua di baci; di che diuene accesa nel uiso come vna bragia di fuoco; & abbassando gli occhi per vergogna infingeva di non lo rimirare, ma ella notaua però sotto occhio le azioni, sue. Il quale gli fece tante e tanti segni, si auide, alla fine, di essere stato il Campione, che haueua combattuto à corpo, à corpo, dell'impresa vincitore, che gli non hauerebbe forse in altro modo ottenuta; la cui operazione, e gagliardia le piacque tanto, ch'si dispose senza che il marito se n'accorgesse di ritornare di nuouo à fare la esperienza; concedendole; nell'auenire tutte le volte però ch'ella hebbe il comodo, che furono molte, campo libero & aperto di combattere seco con arme uguali, e senza alcuna superchieria.

NOVELLA LXXIII.

Come peruenisse la Signora Bianca Capello Gran Duchessa di Toscana.



NE gli anni andati, frà molti mercatanti Fiorentini, nella inclita Città di Vinegia la ragione del Banco de' Suiati; nella quale dimorauano molti giouani scriuendo, facendo tutte le operazioni, che erano necessarie, nel commercio, egli era per cassiere vn certo Pietro Buonauentura Cittadino Fiorentino, giouane molto garbato, e gentile, contra della qual ragione egli habitaua con tutta l'ampia famiglia sua vn tilbuomo Viniziano di casa Capello; il quale frà gli altri figliuoli, egli haueua una gratiosa, e gentile figliuola, chiamata Bianca, della quale il Buonauentura se n'accese fuori di modo; laonde per la uicinità, e commodità che haueua, in progresso di tempo egli hebbe il comodo di potergli scuoprire lo inuiscerato amore, che gli portaua; la quale credendo ch'egli fusse padre, almeno compagno del Banco, ella lo incominciò a rimirare con occhio pieno e lasciuo, & a considerare più interiormente le belle sue maniere, e gentili stumi. Costo reciproco amore, egli andò augumentando di giorno in giorno, & si ridusse alla fine in tale stato, che con promessa però di matrimonio, sero ambodui i desiati frutti d'Amore, senza che mai alcuno se n'accorgesse; saluo che una fedele Matrona custode della giouanetta mediatrice, era sapeuole de loro amorosi piaceri. Continouando adunque i duo amanti illo felice, e lieto stato; auenne vna sera frà l'altre, che essendo andata la giouanetta come ella era solita di fare, a ritrouare il suo sposo in alcune Stanze remote, co'l quale rimaneua sin' alba del giorno, lasciando socchiuso l'uscio della sua casa; che ritornando poi, in quattro passi ui entrava. Il fornaio, che era stato a dire, che faceessero il pane; dopo di hauere picchiato, e fischiato, e rissogli dalle donne, che lo farebbero, egli si auide de dell'uscio socchiuso; e pensando di far bene lo racchiuse affatto. Or la giouane uedendo già essere l'ora del dipartire, baciato c'hebbe dolcemente il suo sposo, ed amante, si leuò, accompagnata da lui sino alla porta; uscì per ritornare a casa, e trouato l'uscio chiuso, ella rimase per il grandissimo dolore quasi fuori di se; non sapendo che si fare, nè che si dire; E ritornata dall'amante, che attendeua, che fusse entrata, le disse come l'uscio era chiuso, non sapendo doue questo procedesse, e tremando come canna, esposta al uento, le uenne quasi meno nelle braccia.

lo innamorato giouane, la confortò, che non douesse temere, & uscìo nella strada, egli fece con fischi, cenni, e sino a chiamare per nome la matrona con sapeuole de loro amori, ogni possibile sforzo, perche ella le fosse in cotanto bisogno adiutrice: ma il tutto egli fù tempo perduto, e fatiche sparse al uento; poich'ella non lo vdi giamai, benche con mille cenni, e stratageme fosse chiamata; Già incominciua ad apparire la bella Aurora, per la quale, temendo disperati amanti di essere scoperti, elessero per loro ultimo partito di fuggire: rendendosi sicuri, che se fossero stati trouati, e presi in tal frangente, che sarebbero le uite loro spente, & estinte. Per la qual cosa fatto cuore, & ardire, con quei uestimenti, e pochi danari c'hauenuano, che la breuità del tempo concedente loro, egli, e la giouane in ueste semplice di sargia tanè, essendo di estate, c'hauenua sopra la camisa, montarono frettolosamente in una barca, e più occultamente, che poterono giunsero a Fiorenza, e si ricouerarono in casa del padre, che era sopra la piazza di San Marco, non guari lunge dalla Chiesa della Nonciata; E benche il Padre fusse Cittadino, egli era però in molto bassa fortuna. Ilche sopraggiungendole alle spalle queste due bocche, fù costretto a mandarne la serua, e porui in uece sua la pouera gentildonna; hauendo egli vditò dal figliuolo, che le era moglie; accioche hauendo la moglie vecchia, & impotente, ella si douesse addoperare nelle facende di casa, nelle quali ella si impiegò per molti mesi all'gramente, e pazientemente. Scoperta la fuga de' duo amanti, fremendo, & infuriando il padre, e parenti della gentildonna, per la grandissima autorità, c'hauenuano, fero publicare uno atrocissimo bando contra i fuggitiui con grandissima taglia, che colui, che gli uccidesse in terre aliene la potesse conseguire. Il quale vditò da loro il timore della morte gli trascorse, & agghiacciò tutte l'ossa, e gli spaventò in modo tale, ch'ella non si lasciaua mai uedere, standosi sempre ocepata nelle facende di casa. Or uenue o eglino in così misero, & infelice stato, auenne, che un giorno, passando per buona fortuna il Gran Duca Francesco in Carozza, sotto le sue finestre; Ella innalzò alquanto la gelosia, non lo hauendo mai più ueduto, per meglio guatarlo, gli occhi dell'uno, & dell'altra s'incontrarono. Ilche ciò ueduto da lui abbassò subito la gelosia, e si sottrasse dalla finestra; ma non restò il grã Duca di non trar fuori il capo della carozza, rimirando, ma sempre indarno, uerso la finestra, per riuederla. Cotesto così repente, & improuiso sguardo egli ingenerò nel petto del Gran Duca, un non sò quale affetto; per il quale egli uolle diligentemente sapere, chi ella fusse, & ogni altro contingente suo. Di che informatosi appieno del suo misero stato; lè strinse il cuore insolita pietà, e si condolse molto dello infortunio suo; accrescendo in lui il desiderio di riuederla, potendolo egli fare commodamente co'l gire mattino, e sera ad un suo luogo, chiamato il Casino, nel quale dimoraua sino nell'hora del desinare, e poi in carozza egli andaua ad audire la Messa, ò nella Chiesa di San Marco,

che.

Delle Nouelle del Malèpini,

che le era per contra; potendogli passare sotto le finestre, ouero alla Nunciata; là doue egli hebbe pure qualche commodò, però alla sfuggita, di rivederla: E desiderando di uederla da presso, gli bisognò conferire il suo pensiero con un gentilhuomo Ispagnuolo, alquale il Gran Duca Cosimo, sino da prima a lui suoi gli haueua dato per suo Aio, e Custode; e comunicatogliene: egli che desideraua ogni gusto suo, e contento, prese l'asunto allegramente; e si pose alla moglie, ch'ella douesse prendere amicizia con la madre del marito della gentildonna; che le fù molto facile ad ottenere: E si come è consueto ragionare domesticamente frà le donne de loro affari: Instrutta la gentildonna di quanto ella doueua operare, fauellando insieme, fece cadere in proposito; chiedendole, se Pietro suo figliuolo fusse maritato: *Maisi*, Signora, rispose ella: ma infelicemente; E quiui poi ella le raccontò il succeduto di Virginia; del quale la gentildonna infuse molto di compassionarle: pregandola instantemente che vn giorno la volesse condurre seco, desiderosissima di conoscerla, e farle ogni fauore, e seruitio; Ch'ella udendo ciò le rispose. Certo, Signora sarebbe molto difficile; non andando mai fuori di casa; hauendo altri vestimenti, che quelli ch'è indosso; poi che per la impetritura nostra noi non gliene habbiamo sin hora potuto fare, però ella si vergognarebbe à comparirui dauante in così basso stato: massimamente che la gentildonna come ella è di così alto sangue. Noi facilmente rimediammo ciò; mandandogliene io de miei: E così io la potrò vedere, e conoscere: non sò disse la buona vecchia, s'ella sè contenterà, senza hauere licenza del suo marito: pure io farò ogni opera possibile, perch'ella ui venga; ma uoglio di non la potere indurire à fare ciò, godendola di viuere così ritirata, non si curando che la veggia alcuno? E benche mio figliuolo gli habbia più volte detto che ella venga meco à messa in San Marco, nondimeno non vi è mai voluta venire: Imperochè da quella benedetta hora ch'ella venne in casa nostra, non è stata mai fuori in luogo alcuno; Fate, io vi prego ogni vostro sforzo, e potere, per condurla che io vi mandarò la mia carrozza, nella quale senza essere veduta da alcuno, ella potrà venire sicuramente. E ditele che la amicizia mia non le nuocerà punto ma le farà se di non poco frutto, e beneficio: la cagione. Io non mancarò rispose la buona donna di non fare, ogni opera possibile per compiacerui: Giunta la buona donna à casa, si pose à ragionare con la Nuora; dicendole di punto in punto tutto quello, che era passato con la gentildonna: soggiungendole cotesa ignora, figliuola mia, ella è moglie del primo favorito del Granduca; onde l'amicizia, sua non vi potrà se non giouarui molto, essendo ella, ottimo mezzo, di farui conseguire, per via del marito, il Saluocondotto di poter esser in Firenze, che voi cotanto desiderate: per il quale voi non potrete poi tener la autorità di nostri parenti, i quali si come uoi dite, vi perseguono, tutte

e cercan' di hauerui nelle mani. Quando la pouera gentildonna vdi a fruella-
 re di Saluocondotto, benche non hauesse alcuna uoglia di gire fuori di casa,
 nè di essere conosciuta, nè meno conoscere altri, nondimeno ella si commosse
 tutta, e si risolse di farlo, però con licenza del marito, al quale ne ragionò la
 notte. Egli che non meno di lei lo desideraua, giudicò, che per il mezo di quel
 la Signora, lo hauerebbe facilmente potuto conseguire: sapendo egli benissimo
 quanto fusse presso il Gran Duca, la autorità del marito, gli disse, ch'ella ui
 gisse. Hauuta c' hebbe la licenza, e dettola alla Madonna, auisarono subito
 la Gentildonna; accioche in tempo opportuno ella le mandasse la Carozza,
 nellaquale ambedue sole entrate giunsero nel palagio della Signora; dallaqua-
 le con lieto sembiante, furono raccolte, & accarezzate grandemente: E riti-
 rate inalcune bellissime, e pomposissime stanze, discorsero insieme di molte co-
 se: offerendole la Signora ogni sua opera, e potere co'l marito, per il Saluocon-
 dotto, ch'ella desideraua, per il quale solamente era partita fuori di casa. Men-
 tre, che tuttauia diuisauano, giunse allo improuiso Mondragone, che così haue-
 ua nome il marito, il quale dopo di hauerle fatta riueranza, insingendo di non
 conoscere le due madonne, chiese alla moglie chi si fussero. Elleno sono perso-
 ne bisognose, rispos' ella, del uostro fauore, & agiuto, che gli prestiate presso al
 Gran Duca. Poscia in brieui paro'e le disse tutta la historia adiuenuta alla gē-
 tildonna, ch'egli sapeua meglio di lei; pregandolo che presso Sua Altezza la
 uolese fauorire; ilquale in luogo nascosto uedeua il tutto, & vdiua: E mētre
 ch'ella ciò le diceua, la gentildonna si ridusse con gli occhi bassi in tale stato,
 ch'hauerebbe ogn'uno potuto senza parlare giudicare quāto egli fosse grande
 il desiderio suo di hauere il Saluocondotto. Vdito ciò da Mondragone, rispose.
 Cotesto, Signora, che uoi desiderate, ella è molto lieue cosa, rispetto alle molto
 maggiori, che io uorrei fare per voi; e non sie bisogno di affaticarmi molto p-
 ottenerlo: essendo il Gran Duca Prencipe così cortese, e magnanimo, il quale
 concede sempre ogni giusta grazia, a chiunque gliene chiede, e specialmente
 alle gentildonne, a stringendolo à ciò fare l'obbligo della Caualleria; si che con-
 fortateui, e rendeteui sicura, che uoi restarete consolata di ogni desiderio uo-
 stro. E ciò detto egli se n'andò. La gentildonna rimase consolatissima delle
 cortesi offerte, e promissioni di Mondragone; e con più lieto uiso, & animo ri-
 tornò a diuisare. Non molto dopo la Mondragona la prese per mano, dicendo-
 le. Io ui uoglio mostrare, Signora, questo nostro palazzo; accioche uoi mi di-
 ciate, se in qualche parte egli si rassomiglia alle grandissime, e superbissime fa-
 briche della vostra Città; E trà tanto Madonna, che è ottēpata, e debole di gā-
 be, rimarrà à riposare finche noi ritornaremo da lei. Gite uoi pure, diss' ella; nō
 hauendo io cotāta lena a salire, e scendere tante scale; onde sorridēdo, a brac-
 cia, a braccia trascorsero quasi tutto il palaggio, che il marito haueua fatto di
 nouo fabricare; non essendo ancora fornito nella uia di Carnesech, presso Sāta
 Maria

Delle Nouelle del Malepini,

Maria Nouella, quale fù molto lodata dalla gentildonna, marauigliandola in tre modo de pomposissimi apparati, che ui erano accommodati tanto abondantemente in tutte le stanze. Ridotte finalmente in uno bellissimo camerone nel quale era un ricchissimo letto, presso del quale ui era un scrittoio di marauigliosa bellezza, le cui finestre rispondeuano sopra un bellissimo giardino che apertolo dalla Mondragona, sottrasse di molte belle gioie, le quali ad una ad una furono con gran stupore contemplate dalla gentildonna. E mentre ch'ella rimiraua tuttauia la Signora le disse. Io ui uoglio mostrare alcune cose che io credo, che sieno fatte conforme al modo, che uoi altre gentildonne Veneziane usate di portare. Però egli non ui rincresca di non mi attendere quanto, sinche io uada per le chiavi di cotesti cofani, che ui sono dentro, ritenendoui trà tanto d'intorno coteste mie poche gioie, che io hor hora ritornerò da uoi. Non così tosto ch'ella fù partita, che all'improviso sopraggiunse il Gran Duca. Alla cui grandissima impensata presenza, ella tremò tutta, strinse dentro di se, e come prudente subito s'imaginò del uenire suo dolore; Onde ella si pose incontanente ingenocchione, & in humile, e pietosissimo bionte, ella le disse. Poiche Signore, egli è piacciuto alla trista sorte mia, io habbia perduto i parenti, la facoltà, e la patria, e non mi essendo rimasta tra cosa al mondo, che l'honore, io le priego humilmente, ch'egli ui sia re mandato. Vdito ciò dal Gran Duca, la prese subito per sotto le braccia, e portò a rileuare, dicendogli. Non temete punto, Signora, non essendo io uenuto stit per macolarui l'honore; ma sì bene compassionando il uostro misero stato nel quale uoi ui trouate, per consolarui, & agiutarui in ogni uostri occasione si come alla giornata uoi conoscerete con uini, & ueri effetti; rallegratemi que di hauere trouato tale protettore; rendendoui io sicurissima che uoi receuerete sempre da me ogni fauore, e cortesia; e dopo di hauerle fatta riuista, egli se n'andò: lasciandola molto pallida, e confusa, sin che ritornò la Mondragona, che ridendo le disse. Non ui marauigliate, Signora mia, della impensata uenuta del Gran Duca; il quale come prattichissimo di tutto il palazzo, tempo, ed hora, che meno lo pensiamo, egli sopraggiunge sovente; e gode di simili burle a me, & alle mie donzelle. Ma io credo bene, che uoi l'habbitenissimo ripreso, e ch'egli se ne sia ito per il rossore succedutogli. O quando, dio, che io mai sento; poich'egli nō ardirà nell'auenire tãto; hauendo egli altre trouato tale incontro, che l'hauerà benissimo risciaquato. Io non le ho mai se' ella; detto altro, se non che temendo io dell'honore, glie ne raccomandai; pregai ad esserne custode, e difensore. Io ui assicuro ueramente, disse la Mondragona, ch'egli lo farà: E perche egli non è tempo da ispendere in darmi la sodezza del negozio: dicendoui. Come compassionando il Cielo a tanti tormenti uostri, & disagi, ch'egli ui porge hora così largamente lo potentissimo

cio suo, per solleuarui da cotante vostre miserie. Il perche, se uoi lo saperete, stringere fortemente, uoi sarete beata, e felice. Cotesle sono, Signora, grazie, e favori conceduti a molte poche; Che cotanto gran Prencipe egli arda, e consis mi nel fuoco per uostro amore; dal quale uoi ui potete rendere certa di conseguire da lui ogni compiuta felicità, & allegrezza. Molti, e molti altri simili discorsi, e ragionamenti furono fatti, e reiterati da ambedue le parti, per iquali la gentil donna si compiacque alla fine di donare l'amor suo allo innamorato Gran Duca, la prattica del quale, e dolcissima conuersazione ella augmentò di giorno in giorno, con reciproco amore, che si portauano insieme, il quale egli non cessò mai, fin che non la prese per moglie, e facesse incoronare per Gran Duchessa di Toscana: i quali poi per reciproca, & immatura morte terminarono i giorni suoi.

NOVELLA LXXXV.

Succeſſo della morte di Pietro Buonauentura, marito della Signora Bianca Capello.



AVENDO io narrato nella passata Nouella, anzi uera historia, tutto quello, che successe alla Signora Bianca Capello, e come capitasse in mano del Gran Duca, & in quanta altezza ascendesse dopo la morte di Pietro Buonauentura marito suo. Or istate ad audire la uiolente morte sua, che successe prima di quella della moglie: Era egli giunto in cotanto colmo di felicità, e buona fortuna per l'incredibile amore, che gl'grā Prencipe portaua alla sua moglie; che oltre di hauerlo fatto suo guardarobbere, non ui era anco cosa alcuna, che le chiedesse, che non le fusse conceduta da lui, amādolo molto per rispetto di lei, laquale amaua più de gli occhi suoi: alla quale haueua donato un bellissimo palagio in Via maggior, nelquale uiuenuano felicemēte in tāta abōdāza di tutte le cose del mōdo, che più non si potrebbe desiderare: E pche gl'Prēcipe dopo di esser ritornato la sera nel suo palazzo, e dato cōgedo a tutti, egli giua isconosciuto da quella Signora a cenare, e dormire la notte: & un' hora innāzi il giorno, accōpagnato da alcuni suoi fidati seruitori, iquali per tale effetto teneua, se ne tornaua a Corte. Or il Buonauentura hauendo egli un'appartamento terreno, nel quale ui poteua gire a uoglia sua per vn vscellino, rispōdente p contra la Chiesa di S. Spirito, per il quale poteua poi passare dalla moglie, che ueramēte lo amaua molto, essendo egli giouane bello, e gentile; mētre che però il Grā Duca nō ui fusse, che in tal caso rimaneua chiuso: onā' egli, nè altri nō ui poteuano gire. Coteslo così fatto modo di uiuere, senza che nascesse mai alcuna cōtrarietà cōtinouò buona pezza: Per la qual essēdo egli pciò gōfio di fausto, e pieno di superbia, per la grā diffima autorità c'haueua: frā le sue molte innamorate, egli si accese fuori di modo

Delle Nouelle del Malèlpini,

modo in vna vedoua gentildonna bellissima a marauiglia, chiamata Cassandra Buongiani, e si seppe così bene ingerire, & addoperare, che in briue tempo acquistò l'amor suo, e buona grazia sua; godendosi insieme liberamente senza bauer riguardo alcuno al nobilissimo parentato, là doue ella era uscita; il quale era tenuto, e riputato de' primi di tutta la città; auenga ch'egli sapebbe, che duo gētilhuomini, iquali hebbero già la pratica sua, ui lasciarono miseramente le uite loro, che le furono leuate da' parēti: l'vno de quali era un giouane to della Caua, alquale le impecciarono le ferute, e posero a sedere sopra d'un muriciuolo cō un cappello di paglia in capo, & un canestrello al braccio, d'onde due, ò tre gomitoli d'acia; Onde le p̄sone passati, credēdo ch'egli fusse un Cardinale, che dormisse, uolēdolo risvegliare, trouarono quello, che nō hauerebbon mai creduto. E così egli sù poi seppelito cō grāde dolore di tutta la Città; nella giustitia nō puote mai inuestigare de' delinquēti, bēche da intēdēti della città, e delle cose del mōdo, fosse ciò attribuito a' parēti, che nō si ingānarono, che furono loro della morte sua la cagione. Tutti q̄sti successi non isbigottirono punto l'innamorato Buonauentura; anzi egli diceua publicamēte di gola: & auenēdosi in qualche suo parēte, che sapeua, ch'egli fusse cōsapuola la facēda, gli rideua dietro, e le faceua le ismorfiate nel uiso; e particolarmente ad un suo Nepote, chiamato Roberto de Ricci, principalissimo Bāchiensē q̄lla città, ilquale nō potēdo più sopportare cotanto scorno, e uitiuperio, egli dolse più, e più uolte cō la Zia, e la riprese, e minacciò seueramēte; negādo la q̄llo ch'era quasi manifesto ad ogn'un, nè se ne uolle mai astenere. L'innamorato Pietro, che sapeua benissimo tutti q̄sti maneggi, in uoce di procedere, ui, e procedere più cautamēte, s'alterò più maggiormente, e diuēne più arrogante, e superbo, e se innāzi gli scherniua tutti, ingiuriādoli; tātō più gli offendeu, petteggiādoli dietro, e hurlādosi di loro. Per la qual cosa, nō osādō il Ricci, e gli altri parēti, pe'l rispetto del Grā Duca di nō l'offendere; alla fine furono astretti di ricorrere a lui, pregādolo, ch'egli douesse prouēdere a cotāta ingiuria loro. Spiacque a q̄l Prēcipe di audire i mali di portamēti del Buonauentura; e promise loro di rimediarui. E fatto subito chiamare il Buonauentura parte, gli espōse tutte le cōdogliēze del Ricci, e de gli altri parēti, c'hauenua prodotte cōtro di lui, soggiūgēdo. Voi doureste pure sapere, che cotesse cose vi piacciono a parenti, e non meno sapete quāto egli sia il potere loro, essendo de' primi della città, a quali uoi doureste portare qualche rispetto; cōtentādo di goderle la Nepote, si come fate, ischernēdoli poi p̄ cōtra, & ingiuriādoli. Cotesse cose non istanno bene, auertite, che ui uccideranno, nè io il ui potrei rimediare: Poiche potete, piacendoui, godere colei con più modestia, e secretezza, senza isdegnare con scherni un cotanto parentato. Fate a modo mio, rimediateui; perche non ui adiuenga poi quello, che non uorreste, vedendo lo arrogante Buonauentura gli amoreuoli ricordi, e riprensioni del Gi-

Duca,

Duca, a quali si doueua quietare. Rispose, dicendo. Io non hò Signore paura, nè timore alcuno di loro; rendendoui sicuro, che ui hanno dette le bugie, non essendo io tanto isregolato, come mi fanno: ma inuidiando il mio stato, cercano con queste inuettive di pormiui in disgrazia: insidiando anco al bene della pouera parente loro; che come lupi rapaci le poche sostanze sue, gli uorrebbero succhiare il sangue; però pongono cotesti trauegli frà piedi; accioche io precipiti dentro. E sapendo, che io l'amo, e tengo la sua protezione, mi odiano a morte, calunniandomi a torto. Io non sò cotante cose, disse il Gran Duca, di uideuela pure frà uoi, bastando a me solamente di haeruene auisato. Or fate uoi quello, che più ui torna bene, che a chi dorrà alla fine il capo, egli fie suo danno, e poi lo licenziò. Giouarono molto poco l'ammonizioni del Gran Duca fatte al Buonauentura; anzi le accrebbero uie più l'ira, e lo sdegno, facendo più peggio, che mai. Onde egli ingiuriò il Ricci tanto uituperosamente, ch'egli hebbe più uolte a precipitare, e far nascere un grandissimo inconueniente, il quale sarebbe ueramente seguito; se non fusse stato il timore, e spauento del Gran Duca, e la perdita di cotanti beni loro, e sostanze. Per la qual cosa dubitando il Ricci di non essere importuno al Gran Duca co'l trattargli di nuouo il fatto; essendo familiarissimo seruitore di Donna Isabella sua Sorella, egli ricorse da lei, perche ella douesse prouedere alla insolenza grande, e temerità del Buonauentura, alla quale fece toccare con mano; protestandogli di non potere più sopportare cotanto scorno, che per leuarselo d'attorno, egli non ha uerebbe alla fine hauuto rispetto alcuno, nè a perdita di robba, nè a qualunque altra cosa. Udito ciò da quella gran Signora, ella andò a ritrouare il Grã Duca, e lo fece capace di tutto lo inconueniente, alquale non ui prouedendo, si come conueniua, ne sarebbe succeduta la totale rouina di tutto quel parentato, oltraggiato dal Buonauentura, così fuori di ogni debito di ragione. Sentendo il Gran Duca cotesto nuouo progresso, egli disse di prouederui, e risolse frà se di mandarlo per qualche tempo per i suoi affari, fuori dello Stato, fin'ch'egli fusse estinto cotesto fuoco; e non così tosto, ch'egli si trouò con la Signora Bianca, gli communicò tutto il negozio; imponendogli che ella lo riprendesse in modo; minacciandolo, che s'egli non ui hauesse rimediato; procedendo nell'auuenire più saggiamente, che lo haurebbe mandato in Francia, & ui sarebbe dimorato tanto, fin che si fusse pentito de gli errori suoi. La Signora, che lo amaua teneramente, benchè ella non ne facesse semblante, alcuno co'l Gran Duca, nondimeno ciò gli fù un coltello, che gli passò il cuore. Onde temendo, che il Gran Duca co'l mandarlo lunge da se, non gli ne leuasse, si come haueua detto di fare, ella pensò frà se, se con dolci preghiere, & ammonizioni potesse persuaderlo a distornare da tanta perigliosa impresa. E perche egli non ritornaua a casa se non tardo; sentendolo nel suo appartamento, ella scese le scale, e l'andò a ritrouare; dicendoli;

Delle Nouelle del Malefpini,

lo infinito amore, marito mio, che io vi porto, certo egli non può essere maggiore, però per quello io vi priego quanto più, io posso; che voi mi stiate a audire sino al fine pazientemente; poi che io non vi trattarò se non di cose molto gioueuoli, e necessarie al vostro bene & alla salute vostra; Poscia in brieve discorso di parole, ella le disse quanto gli haueua detto il Granduca della risoluzione ch'egli era per fare, per sottrarlo dal gran pericolo che gli souastaua: Non potete il furibondo Buonauentura attendere ch'ella formasse il suo ragionamento, ma gli si leuò rapidamente da presso dicendogli. Impi- chisi per la gola, e gracchia quanto egli vuole che io voglio fare a modo mio, soggiungendo: E tu puttana vacca, non mi fauellare più: ma non ti dubitare, che io mi taglierò coteſte corna d'ero, che tu mi hai poste nel Cimieri, e per tuo giusto castigo io te segarò le canne della gola; Era per buona fortuna entrato il Granduca in casa, il quale saputo che la Signora era col marito, scese pian piano le scale, e si appressò all'uscio, e di soppiato egli udì tutti gli ragionamenti loro de quali egli si turbò non poco; e con grandissimo sdegno uscì fuori dell'uscio. Di che ella piangendo dirottamente lo chiamò, che disprezzandola, non la volse mai audire. Rachiuso c' hebbe la dolcèe Sigla l'uscio, senza auedersi, del Granduca, ella si sottrasse nelle sue stanze, piendo, oltre modo e ramaricandosi della maluagia fortuna sua & versando copia di lagrime, ch'ella s'empì tutto il petto & il seno: maladicendo l'huo- & il punto ch'ella uacque mai al mondo. Ed ella si sarebbe più a lungo ramaricata se non fusse sopraggiunto il Granduca, che insingendo di non saper nulla; la interruppe, dicendogli quali mai lagrime, quali pianti, e qual infotunio, anima mia vi è egli adiuenuto; ditemelo, io ui priego. Non altro Signore, se non che riprendendo mio marito, si come voi mi imponesti; E facendo egli poco conto delle parole mie per la pietà grande che io hebbi, io mi piai a piangere e lagrimare la cotanta sua trascuragine. Non vi è egli null'altro disse lui, Or lasciatelo voi fare pure, & iscappricciarsi, che alla fine sie il di- nosuo: E voi non vi affliggete tãto p me, nè tormentate nõ ne potendo voi fare altro: ma lasciate correre l'acqua allo ingiuſo: poi che rattenendola, voi sommergereste dentro. Egli è huomo testacciuto, e non ha ceruello, e non può se non precipitare. Il che certo gli succederà, non cangiando vita, e costumi. Il forsennato e furibondo Buonauentura ripieno di tefico, e di furor, auenne nel Ricci alla colonna di Santa Trinità, che ragionaua con due tri gētilhuomini Fiorētini. Il ch'egli sottrato fuori dalla sacoccia l'uno de due archibugetti, che teneua sempre, abbassato il cane, gne nè appresentò al petto dicendogli. Io non sò chi mi tenga mai, infame & vituperoso che tu seichi non ti passi testè il cuore, e ti uccida: ma credimi tu pure, che tu non la puoi fuggire: soggiungendo, Io vi ci uoglio gire, se ti creppassero gli occhi e non mi posso mai accorgere, ò che io lo sappia, che tu faccia pure vn minimon

to al Granduca, tū ti puoi riputare per huomo morto. Vedendo il pouero Ricci cotanto affronto, egli rimase immobile come una pietra; e non hauendo armi defensue, ne offensue, non gli rispose nulla: se non che egli andò incontanente con quei duo gētilhuomini c'haueua seco a ritrouare il Grāduca al Casino alquale egli espose tutto il succeduto: affirmatogli da quei gentilhuomini: Udite ciò dal Granduca, e chiaritosi affatto della grandissima insolenza del Buonauentura, & hauendo egli vdito con le proprie orecchie sue che si voleua tagliare le corna d'oro, & uccidere la moglie, egli disse fra se: Or egli non è più tēpo da perdere, ma di dargli il conueniente castigo ch'egli merita. Onde tratto à parte il Ricci, discorsero insieme passeggiando buona pezza per il giardino, Poscia lo licēziò: E montato la mattina per tempo à Cavallo egli andò à Pratolino, & vi dimorò tutto il giorno, e la notte. Risoluto il Ricci d'uccider l'inimico Buonauentura, & vendicarsi dei cotanti affronti ricevuti da lui. E sapendo ch'egli giua benissimo proueduto di archibugetti, & armato di tutto punto egli prese, dodici buoni compagni forti, e coraggiosi, armati benissimo; parte de quali haueuano certi cortelacci da huomini d'arme, co' quali hauerebbero nel primo colpo tagliata la testa ad un bue. E sapēdo non m'no, ch'egli giua ogni notte a giacere cō la zia, e ritornaua à voglia sua in bore strauaganti: Onde egli co' compagni si diuisero in molte parti, abbracciando tutte quelle strade: accioche nō fuggisse loro dalle mani & attendevano, ch'egli ritornasse a casa. E posero vn ragazzo sopra il ponte di Santa Ternità, accioche quando capitaſse gliene facesse cenno. Posto c'hēbbero il tutto in buon'ordine, & aſsetto iſtettero ad attendere con l'orecchie tefe, che il toro cadesse nella ragna. Dimorato c'hēbbe lo suenturato Pietro tutta la notte con la sua bella Bongiani, egli si leuò un hora innanzi il giorno, e preso cōgedo da lei, egli giunse à passo lento appiè del ponte, & vedendolo dalla spia venire ella fischìò due, ò tre volte; disse poi allò, allò; moto frequētato in quel tēpo da tutta la giouentù Fiorentina. Sentendo l'ardito Buonauentura coteſto insolito fischìò e moto in hora tale, benchè egli non pensasse più che tanto ad inconueniente alcuno: presago nōdimeno dello infortunio suo si pose l'archibugietto nella mano sinistra co'l cane abbassato, e nella destra la spada ignuda, e salse il ponte, dal qua' e caminando drittamente, si poteva gire alla porta principale della sua habitazione: Ma hauendo egli, come si è detto, il suo appartamento, per contro di Santo Spirito, per girui gli bisognaua, che scēso il ponte, egli entraſse in vna via, e d'indi à pochi passi volgēdosi à mano sinistra, entraſse poi in un chiasollino, dal quale lunge un tiro di mano era l'uscio del suo appartamento, del quale haueua sempre seco la chiaue. Or entratoui, egli vide duo auolti ne' mantegli, à quali egli non pose molta cura, pensando ogni altra cosa saluo, che vi fussero per interesse suo, e proſeguendo per i fatti suoi, egli vide altri quattro nel mezzo del chiasollino, che l'attendeuano i quali vnirsi

Delle Nouelle die Malespini.

Unitisi con i duo primi, e con altri sei, che erano nascosti, che in tutto erano dodici, lo posero in mezzo; onde il Ricci principale loro, incominciò a gridare, amazza, amazza questo traditore, la uoce del quale conosciuta dal Buonauentura, gittato il ferraiuolo per terra, uedendosi da tanti intorniato, egli sparò l'arcobugio, e ferì uno di loro nel petto, che lo hauerebbe ueramente ucciso, se non hauesse hauuto armi resistenti alle archibugiate; Et uolendo cauare l'altro, che haueua nella sacoccia, gli furono tutti addosso, e lo tēpestarono crudelmente, ma essendo egli armato benissimo, si diffendeva coraggiosamente, e menaua le mani come un pifaro, ferendo duo di loro. Era il chiasollino assai angusto, uolendo gli assalitori in mano armi corte, lo incalzauano talmente, che quasi ogni colpo, che tiraua loro cō la spada, giue a percuotere nelle mura, e risultaua infruttuoso. Alhora il Ricci, si auanzò, credendo di ucciderlo, ma egli che lo uide presso, gli tirò un manritto cō tanta possà, che le spezzò la celata, restò feruto nella testa. Il che ciò ueduto da un suo Cugin, trasse un rouersino pouero Pietro, che le aperse tutta la fronte, e nello istesso tēpo gli ne raddoppiò un' altro alla testa, che gne ne ispalacò tutta, e rimasero parte delle cosce le attaccate al muro. Onde uedendosi l'infelice Pietro morto, e ferendolo trauia, disse loro. Deb, non più di grazia: poiche io sono morto, e cadendo in terra gli corsero tutti sopra, e lo ferirono ne luoghi disarmati. Il che lo disertarono tutto, e cō più di uenticinquē ferute mortali lo lasciarono, e se ne girono. Il Ricci feruto, si ricouerò subito nel palazzo di Donna Isabella, il quale uisitato da Cirurgi, benchè la feruta fosse perigliosa, e mortale, nondimeno lo risanarono in brieve. Non molto lunge dal conflitto era una bottega di uno speziale, il quale hauendo udito quel fracasso d'armi, essendo già uicina l'alba del giorno, gito nel chiasollino cō due suoi garzoni, uiddero giacere per terra lo sfortunato Pietro, tutto lordo di sangue dal capo alle piante; E sentendolo si uolentieri alitare, non essendo anco fornito di morire, egli mandò subito per i lumi, e conosciutolo, non guarì dopo, egli ispirò. Il perche lo portarono alla Chiesa di S. Iacopo. Si diffuse la morte di Pietro Buonauentura marito della Sig. Bianca per tutti i cāti di Via maggior, e non meno ella giunse alle orecchie dell'adorata Signora; la quale non si potèdo dar pace, con grida, e urli, che n'andauano su alle Stelle, si grassiaua, e percoteua tutto il suo delicato uiso; alle cui grida, i lamèti, corsero tutte le gentildonne circouicine, e la confortarono al meglio che seppero. Di che ella abhorrendo ogni conforto, disperatissima si uolentieri uccidere, e forse uinta dalla souerchia passione, lo hauerebbe fatto, se il Gran Duca non fusse sopraggiunto; il quale finalmente con molta fatica la quietò. Poscia la notte seguente entrarono duo immascherati per tetti ad un buon'ora in casa della miserella Bongiani, e le tagliarono le canne della gola, et lasciarono tutta bagnata, e molle nel suo proprio sangue. Cotale doloroso, e miserabile fine ebbero i due male aueduti Amanti.

NOVELLA LXXXVI.

Burla ridicolosa fatta da vna Dama del Buonuisi a
famigli d'Ottodi Balia di
Firenza.



NON sono passati anco molti anni, che vn gentilhuomo Lucchese di Buonuisi si ritirò nella bellissima Città di Firenza, insieme con una sua gentilissima giouane; che per quanto si diceua, l'haueua menata uia da' parenti; Il quale preso a pigione un bellissimo Palazzo lungo Arno, si tratteneua positiuamente, per qualche suo rispetto, seco con vna serua, chiamata la Cecha; Era tempo di Carnesciale, e si faceuano delle mascare; Il che la giouane, che era giouiale, e facetà, s'imaginò di voler fare una beffe alla Cecha; Ella prese certi vestimenti di vn seruitore che il Buonuisi haueua mandato a Lucca per alcuni affari suoi; Et anco per spiare gli andamenti, che faceuano i parenti della giouane; Et empiutigli di paglia ella formò vn fantoccio, e le coperse il viso con un panno lino tutto insanguinato, e gli tirò il cappello sù gli occhi, sembrando egli veramente vn corpo morto, Et ammazato di fresco, e lo distese per terra in un appartamento assai lontano dalle altre stanze, nelquale era una lunga fila di agiamenti, ne quali la Cecha era solita di gire a far i suoi seruigi. Laquale non sospettando punto di ciò ella andò in tempo solito, con la lucerna in mano: E non così tosto ella vidde il fantoccio disteso per terra, che gridando, aime, aime si pose a fuggire, e tremando come foglia al uento, si ricourò dalla padrona: quale uedendola così pallida, Et ismarrita gliene increbbe molto. Il che per leuarle cotanto spauento c'haueua conceputo in lei, le disse per l'appunto tutta la faccenda, e per chiarirla meglio che così egli fusse, la condusse dal fantoccio, e gliene fece uedere, e così la quietò; Ma ch'ella non l'hauesse hauuto vna grandissima paura, hebbe la veramente. Le soleua praticare in casa una certa Donnicciuola Vedoua, che le arrecaua da vendere diuerse baccecole, come a dire, agora, resse, spiletti, Et altre cose simili; laquale abbattendosi per sorte di uenire la mattina per uisitarla, per mostrargli alcuni picetti, e lauori di agora dopo di hauere la giouane comperato alcune cosette da lei le diede a credere, che il Buonuisi haueua la notte innanzi, ucciso vn huomo, E che lo uoleuano quella sera
gittare

Delle Nouelle del Malespini,

gittare in Arno; pregandola, che nel tardo, la uoleſſe agiutare; ma che per l'amor di Dio ella non doueſſe dire nulla del fatto, con perſona alcuna: ch'ella la promiſſe di coſi fare; dicendole doue è egli coteſto morto: Venite con eſſi noi, riſpoſe la giouane, che uoi lo vederete, e la menò nella ſtanza là doue egli era. Onde ella rimirandolo, tutta ſi commoſſe. E fattole ſopra mille croci, diſſe, ò pouerello: ſoggiungendo. Ditemi di grazia, perche cagione l'ha ucciſo uoſtro huomo? Io non lo ſò, riſpoſe la giouane: S'egli non fuſſe, che eredeſſe ch'egli uoleſſe rubbare, per iſdegno l'habbia ammazzato; Oh, diſſ'ella, egli hà in piedi un paio di ſcarpe nuoue, le quali io ui priego, che uoi me le donate: eſſendo gran peccato di gittarle in Arno: Volentieri, riſpoſe la giouane, ſe uoi ci verete qu'ſta ſera ad agiutare, dare uole: poiche il mio huomo, per ogni buon riſpetto, egli non ui ſie, hauendoci impoſto che noi lo gittiamo in Arno. Ma di grazia zito, zito, non temete, diſſ'ella, che io ne fauelli mai: Nonò, io non ſono già di quelle languacciate, che non ponno coſa ſecreta ratteſſere, che altri le dica; Vmbè, diſſe la giouane, noi ui attenderemo: Io uenirò riſpoſ'ella: E non coſi toſto ella hebbe poſto il piede fuori dell'vſcio, che noue ceſſe a tutti che la conoſceuano, come in caſa del Buonuiſi era ſtato ammazzato un huomo di freſco: tacendo però il rimanente; Onde la uoce ſi diſſe per tutto lungo Arno; e ſi diſcorreua ne circoli indifferente: Diceuano alcuni; che potrebbe l'uccifo eſſere ſtato qualche ſuo amante, che per gliſia il Buonuiſi lo haueſſe ammazzato, o ch'egli fuſſe ſtato qualche ladro che ſapendo quanto era il Buonuiſi ricco e con puoca brigata in caſa, ſi haueſſe arrifchiato di rubbarlo, e che haueua però dato nella cagna della morte. In ſomma chi diceua una coſa, e chi l'altra, e menarono, e rimeſcolarono tanto la facenda che l'odore andò al Magiſtrato de gli Otto di Balia della Città, Tribunale ſupremo, e tremendo; Il ſecretario del quale andò ſubito ad auifare il Granduca; ſapendo egli che il Buonuiſi era molto amato da lui: il quale gli diſſe, che ſi doueſſe mandare con ogni modeſtia, però a vedere quello che era, e poi riferirgliſe. La doue il Corboli, che coſi ſi chiamaua il Secretar'ò, mandò ſubito dui ſuoi famigli ad informarſi del caſo, i quali giunſti tantoſto a Caſa del Buonuiſi, trouarono la giouane ſu'l vſcio con la ſua ſerua vedendo a paſſare le maſcare, dicendogli, dou'è egli Signora coteſto corpo morto che uoi hauete in caſa? La Corte ci m'ada perche uoi ce le moſtrate; Qual morto dite uoi, diſſ'ella, io credo che uoi uogliate meco la burlare: uoi fareſte meglio di gire a burlare e' pari uoſtri, non eſſendo coteſto luogo da fare coſi fatte coſe; Noi non ſappiamo cotante facende, ne meno noi habbiamo alcuno; ma noi uogliamo vedere coteſto corpo; hauendoci lo comanda to il Corboli: E ſe uoi non ce lo moſtrarete amoreuolmente, lo vorremo prendere per forza; La giouane che non ſi ſoueniua più del fantoccio, s'imagino ſubito quello che poteua eſſere; Il che ſorridendo le diſſe. Venite meco, poi

voi lo volete vedere, che ue lo mostraremo. E così molti huomini, e donne in compagnia di famigli salirono le scale, e gli condussero là doue era il fantoccio disteso per terra, dicendogli, guatatelò bene, se voi lo conoscete; Di prima uista, egli parue veramente a tutti essere un corpo morto; Or i famigli, gli dimandarono che ferute egli hauesse; guatateui, rispos' ella; che io non lo oso a toccare; E benchè anco ue lo dicesti, uoi non me lo credereste. Et che gli scuoprirono il uiso: Et uedendosi ch'egli era un fantoccio di paglia, non senza riso de gli assistenti se ne ritornarono scherniti con le pive ne' sacchi: E poi riferirono al Corboli; quello c'haueuano trouato; Il quale benchè fusse huomo austero, Et irrisibile, egli non si puote però rattenere, che alquanto non sorridesse. Et lo andò subito a raccontare al Granduca; ilquale si sentì incomparabile piacere, e ridendo molto, lo disse a tutti quei Signori, Et Cavalieri che erano seco, iquali raddoppiarono le risa: Et ueduto a caso il Buonuisi a diuisare con alcuni Cortegiani, gli raccontarono tutto il succeduto, che egli ueramente non sapeua nulla, del quale anch'egli rise molto; E ritornato a casa chiese alla giouane, la doue fusse il corpo morto: ch'ella lo prese per mano e lo condusse, la doue egli era, dicendole tutto quello ch'egli sapeua meglio di lei; Allaquale egli disse poi, voi siete vna pazzarella, Ma perchè gli è da Carne-sciale, appropriato alle piaceuolezze, egli mi pare, che uoi non meritate riprensione ma più tosto non poca lode, hauendo uoi dileggiato il più accorto, e seuero Magistrato di Fiorenza; soggiungendo, come il G. Duca informato della bestia, haueua riso molto; Or non guari dopo il Barone Battaglino gentilhuomo Napoletano insieme con un suo fratello giouanetto uenne a Fiorenza; che essendo amico del Buonuisi uolle ad ogni modo, che albergasse seco, e gli assignò l'appartamento terreno, la doue erano tre belle, e commode stanze, con una loggia che rispondeua nel giardino; E perchè egli doueua dimorare qualche mesi; dopo molte repulse del Buonuisi, che non lo uoleua comportare; contentandosi solamente dell'alloggiamento, gli bisognò quietarsi, che si douesse spesare del suo. Or un gentilhuomo principale di quel Regno; chiamato Pietro di Cis; che incarcerato per certo homicidio nella Vicaria di Napoli, che per uolere moglie Ispagnuola, egli ricusò di dotte cinquanta milla scudi; Et essendo il caso suo graue, Et importante, i parenti, per liberarlo di prigione, lo sottrassero con vna bellissima stratagemma, facendolo entrare in una cassa di manacordo, e portarlo fuori da un facchino; Era questo gentilhuomo Musico raro, e diuino al mondo, e nel sonare un leuto, oltre ch'egli non haueua pari, lo udirlo anco era grandissimo stupore, e merauiglia; Onde una sera frà l'altre pregato da molti Signori, e Cavalieri lo condussero dalla Granduchessa, che desideraua di udirlo a sonare. Mentre ch'egli accordaua il leuto, ella si pose a ragionare con la Contessa d'Arco. Et uedendola egli tuttauià continuare al suo ragionamento, isdegno ch'ella non lo istesse ad audire la propria na-

Delle Nouelle del Malespini,

cura di tutti i vari spiriti. Diche egli incominciò a sonare e' mattacini; ne qualunque preghiera che le fossero fatte da molte Dame, e Cavalieri, non le mai sonare altro che mattacini: Sopragiunse a caso il Gran Duca, e desiderando anch' egli di vdirlo, egli non puote mai udire altro da lui: ma però fu posto con molti contrapunti, e bellissimo passaggi da quelli c'haueua fatti in assenza sua: Diche conoscendo egli il suo humore rise, e dette pace, ma non già però senza gran uoglia, di non le rendere la pariglia con la prima occasione che le si appresentasse: Finalmente vedendo la Gran Duchessa, ch'egli non era per sonare altra cosa, ridendo, ella si sottrasse nelle sue stanze, e poi il Gran Duca se n'andò: ed egli co'l Barone ritornò a casa, che lo riprese molto di non hauer uoluto compiacere a così gran Prencipe, e Signora: Io voglio, rispose lui, che tu sapi frate, che canno buole uno pari mio sonare, che aleno non aliti, non che fauelli; però bolli sonare e' mattacini, parendoui che ti le richiedesse l'honore mio: Or vestendo egli pomposissimamente, e quasi cambiando ogni giorno uestimenti, e foggie nuove; & hauendosi fatto fare da un Sarto Napoletano, un paio di calze di ueluto nero: hauendogliene arretrati, egli disse, che non le piaceuano; trouandoui, come caprizioso, mille difetti, volle, che se le rapportasse: Il Sarto sdegnato con ragione, per conseguente pagamento, egli diede un memoriale al Gran Duca, il quale uedendo caduto Pasqua in Dominica egli impose che trouandosi in piazza fra gli altri gentilhuomini, e Cavalieri, che lo aggaffassero, e lo menassero strittamente al palagio del Bargello, e poi lo lasciassero gire con manleuadore. Hauuto i birri cotesto ordine, uedendolo circondato da diuersi Signori, & gentilhuomini, vestito tutto di velluto morello con spada, e pugnale dorati, all'improviso tutti gli si auentarono addosso, e lo tennero stretto in modo tale ch'egli non si poteua punto muouere, dicendogli. Chisso a mia, cornuti caparoni, bè che uolite. Che uoi uenghiate in prigione, risposero. Vedendo quei Signori, che quei birri erano dell'ufficio della mercatura, e non criminali, a quali il Gran Duca vuole, che si porti ogni rispetto: giudicarono che la cattura non fosse per cosa ciuile; però promissero per lui, per qualunque summa di danari; e' birri che sapeuano quanto doueuan fare, ispingendolo fortemente, lo portarono quasi in braccio nel luogo deputato seguendolo tutti quei Signori, con infinito popolo della piazza. E persistendo tuttauia quei Cavalieri, e Signori di promettere per lui per qualunque summa di danari: si contentarono alla fine di torre per maleuadore Cosimo Antinori gentilhuomo Fiorentino: Onde lo rilasciarono tutto pieno di rabbia, e di ueleno, e sudando dal capo alle piante, egli giuraua di uccidergli tutti, non si potendo dar pace di cotanto affrettato, & quando egli seppe poi, che gli era ciò ad istanza del Sarto succeduto, egli non è da chiedere, s'egli andasse sulle furie: Ed egli lo hauerebbe veramente ucciso; se quei Cauallieri, e gentilhuomini non lo haueßero quietato, dicendogli:

dicendogli: Come Il Granduca vuole, che qualunque si uoglia paghi ad altrui quello che deue, ne si rispetta in tale caso la medesima persona sua; e gliene dissero tante, e tante, che lo acchettarono; Onde l'Antinori mandò al Sarto diciasette scudi, ch'egli disse di uolere tanto delle sue calze, e pagò anco a' birri tre scudi d'oro, per la sua cattura: Era egli la stagione freddissima, doue essendo il Buonuisi ritornato a casa assai per tempo, ch'egli non era solito di fare; si pose a diuisare d'intorno al fuoco con la sua Dama; Et impose alla serua che douesse iui arrecarne la pentola con la uiuanda per la cena: godendosi a uederla bollire; benché la Ciminea fosse fatta alla Francese, & istretta, nè capace se non per due, ò tre persone; Che così fec' ella. Mentre che diuisauano insieme udirono fortemente a picchiare l'uscio, ch'era appie della scala, diuiditrice dell'appartamento dell'Battaglino; Onde la serua ui corse subito; Et veduto il Cis, le aperse la porta: Onde egli correndo sù per la scala, come pratico di tutto il palazzo, uenne nella camera de duo amanti, iquali tantosto gli fereno arrecare nel loro mezo da sedere: dicendogli. Quale mai buona fortuna ui hà spinto, Signore, di uenire a questa hora così solo a casa; hauendo uoi sempre dietro i uostri seruitori, iquali erano sei Mascalzoni Napoletani, lunghi di persona come una pertica: accompagnandolo sempre; Et il bello egli era a uederli chi con le scarpe rotte, che le si uedeuano le dite de' piedi; chi con le ginocchia rappezzate: Altri co'l capello vnto come un lauegio, e chi con un mancamento, e chi con l'altro: E benché lo haueßero più, e più uolte pregato ad iscacciargli di dattorno; tenendone solamente un paio puliti, e garbati, egli non uolle però far nulla, dicendo acostumarli così nel suo paese: E quanto egli era di bene, che fornito, che l'hauuano di seruire in Tavola, se ne giuano a mangiare fuori di casa, dandole le mercedi loro in danari: Io, rispose lui, sono uenuto, lasciato il Battaglino nel ventre di quelle dame, non ue lo potendo mai ispicare, hauendo smarrito quei caperoni de miei seruitori; ma uoi cornuti, io sò che uoi ui date a pie pari, e godete il tempo, che farei ancor'io lo stesso, se io haueße soggetto meriteuale; ma io non trouo Simia che mi voglia guatare, gli amanti risero di ciò. Poscia egli riuoltosi uerso la serua, gli disse. Vanne tu giufo nella mia camera, & arrecami il leuto: eglino che non l'hauuano mai udito sonare, desiderosi oltre modo di udirlo, attribuirono tanta bella occasione a ventura, e grazia singolarissima. Venuto il leuto, composto a fette di hebano, & auolio bellissimo a marauiglia, accordato che l'hebbe, fattase arrecare una cadrega bassa da sedere, come quelle de gli amanti, egli si pose una coscia sopra l'altra, & incominciò a fare molte stupendissime ricercate, con tanti marauigliosi contrapunti, bastanti di gran lunga a superare il Traccio Orfeo, che per udirlo, si come dicono, trabeua a se tutti gli animali; Onde che per udirlo egli hauerebbe fatto scendere dal Cielo tutti i Chori Angelici, e diuini; Increseua oltre modo a gli amanti il uederli.

Delle Nouëlle del Malèspini,

vedersi dauante la pentola. Onde n'accennarono la Cecba a leuarla, ch'ella mal creata, che si doueua chinare da un lato, per leuarla, e non fra il mezo del Cis, e del Buonuisi, leuandola dal fuoco: Il che ciò veduto da lui, sdegnato di vederli premere da lei, nel abbassarsi per toglierla via dal fuoco, innalzato il leuto gliene fece di esso in testa una cuffia, facendole cadere di man la pentola rotta in più pezzi, uersando il brodo, e le carne nelle ceneri, e per terra, poco egli mancò, che non cadesse giuso per le gambe del Buonuisi, che gli hauerebbe fatto fare musica e contrapunti molto differenti da quello, che egli faceua co'l leuto, dicendogli. Io t'insegnarò bene quando che io suono uolermi disturbare: Or habbi tu cotesio per raccordo: accioche non ti succeda mai più: Soggiungendo. Et uoi begli in panca, che l'accennaste, istate hora senza cena. Et il meglio fie, che uoi non siete per hauer della uostra un solo boccone. Adunque, disse il Buonuisi si giuoca a cotesio modo: Ma non te mete, A galli, a galli, disse il Greco: Alhora il Cis co'l mezo leuto in mano se n'andò a più non posso ridendo, e si auenne nel Battaglino, che era ritornato a casa, e le raccontò la beffe della pentola, e la rompitura del suo leuto sopra la testa della serua. Tu ti ridi, disse il Battaglino pensando di hauere guadagnato: E non ti auedi di hauere spezzato il tuo leuto, che uale più uenticinque scudi d'oro? Ma renditi sicuro, che in tempo che meno ti parlerai, te la renderanno: Luchesi eh? tu non gli conosci bene, ma pure che non mi facciano a me patire che sono innocente, essendo tuo compagno, il tutto passerà bene ma tu fa a modo mio, mandale parte delle nostre uiuande, et i rapacificati seco: Io non uoglio, rispose lui, Creppino, poiche cotesi cornuti, hanno il migliore tempo del mondo, essendo egli il douere, c'habbiano anco qualche disgusto, e tranello: Se gli amanti uollero cenare bisogno loro farla a jalamini, marzolini, & altre cose simili, dellequali erano proueduti copiosamente: Era come si è detto da Carnesciale, E douendosi fare un bellissimo Torneo in uialarga per contra il palazzo de' Medici, e desiderando oltre modo il Cis co'l fratello del Battaglino, che era già ito a Corte per seruire le dame, di giorni isconosciuti, si vestirono duo pelliccioni rouerfi, e pregarono la giovane del Buonuisi, che le douesse loro prestare duo pannilini lauorati di seta colorata per porsi in testa: E così isguisati sopra caualli da uettura uoleuano gire alla festa: Vedendo il Buonuisi, cadere in mano inaspettatamente, così buona occasione: & uendicarsi della perduta cena, egli disse, Soffionia ch'ella così si chiamaua, dagli quello che vogliono, che così fece ella, le fu anco adiutatrice ad imascherarsi. Era egli il Cis lungo di persona, magrissimo, e di gambe sottilissime, che per ridurle nella debita proporzione, egli portaua tre, o quattro paio di calcette l'una sopra l'altra. In oltre egli si dilettauua suonare di modo di tenerli i denti bianchissimi, nequali co'l specchio in mano, impiegaua ogni mattina un hora di tempo: Onde egli per far la mostra de be' denti

egli uolle hauere la maschera senza il mento, vestiti che furono, e montati a cavallo sopra due rozze, che non poteuano quasi star in piedi, uolendole tali, si auiarono uerso di uia larga; pensando di non essere conosciuti; si come sarebbe loro succeduto, per il Buouisi, che gli haueua già fatti vedere a molti ragazzi, e instrutti di quanto doueua fare: e datogli due grazie per uno che uagliano duo soldi l'vna, cosi chiamate in quella Città; perche gli andassero dietro; e uedendogli passeggiare nel più maggiore colmo della festa innanzi, e indietro: gridassero; Vedete, vedete uoi Pietro di Cis, e Giouanni Battaglino, che cosi haueua nome il fratello del Barone, co'l rimanente che uoi udirete: Hauuto i ragazzi il premio, che ui sarebbero anco iti senza di lui, gli seguirono da lungi. E nel più bello della festa, essendo tutta la strada piena di genti, cavalli, e carrozze, uedendogli il ragazzo passare, incominciarono a gridare fortemente. Colui là c'ha i dèti cosi biachi, e le belle latuchine, cō quattro paia di calzette l'una sopra l'altra, hauendo le gambe sottili come un bastone: egli è Pietro di Cis, e il suo compagno egli è fratello del Barone Battaglino. Or sappia, chi nō gli conosce, uedendo altri ragazzi coteste grida, le gridarono dietro ancor loro le medesime parole. Ed i pagati continuoauano sempre, Pietro di Cis, Pietro di Cis, co'l rimanente della legēda di dèti, e delle gambe sottili: Onde egli, che non hauerebbero per tutto l'oro del mōdo uoluti essere conosciuti, si sdegnarono in modo tale, che galoppando hora dietro l'uno, il quale uedendoselo poi presso, si abbassaua fra le gēti, e nō lo potēdo egli più uedere, passaua innāzi, ed egli di nuouo risorgēdo gridaua loro dietro la istessa intemerata, facēdogli arrabbiare che il medesimo faceuano tutti gli altri; nō si uedendo altro che Pietro di Cis, Pietro di Cis. Et che furono costretti a fuggire più che di galoppo, poiche incominciua la plebe, a tirar dietro delle rappate, oltre lo infinito numero d'oua; delle quali, sogliono esser piene d'urina, e peggio, non macedo ceruelli capriziosi, chē se ne seruono. Ritornati a casa, maladiceuano il Cielo, e la fortuna; gittando per gli occhi fauille di fuoco si mascherarono; La bella Soffronia, che non sapeua nulla del fatto, le chiese la cagione, alla quale dissero tutto quello, ch'egli era succeduto; giurando, che se sapessero mai chi fusse stato colui, che gli haueua cosi uergognosamente uiti perati, di farne pezzi; Nō guari dopo il Buouisi, che dopo d'hauere riso in modo tale che gli erano quasi caduti i dèti di bocca, hauendogli ueduti fuggire a furore di populo; Et uedendogli ramericare con la sua Soffronia, egli infinse d'increscergli molto dell'infortunio loro. Il Cis, che non sospettaua punto di lui, infuriò di nuouo, dicendo, Non piaccia già a Dio, che io sappia mai lo autore di cotanto scorno; poiche non mi terrebbe il Cielo che io non l'uccidessi, e gli cauassi il cuore, ed io lo mangiassi per brama di pane. Uedendo ciò il Buouisi, egli disse, cotesto egli è ueramēte un grā caso, e degno di ogni graue castigo, ma perche io nō mi ci trouai, di grazia raccontatemi per l'appunto tutto il succeduto, che

egli.

Delle Nouelle del Malespini,

Egli dal principio alla fine gli raccontò tutto quello, che egli sapeua me-
di lui: Et che vedēdo il mare fluttuante, e procelloso nō gli uolle per albor-
re altro: se nō attēdere abboracciasse, p dirgli poi di hauersi appieno uēdi-
della beffe della pentola, e della percossa datta alla pouera Cecha, che lo ca-
sempre; ma ciò egli non successe. Imperoche dormendo egli co'l fratello
Barone; al quale egli haueua molti giorni innanzi, detto strettamente, Et in
posto; che occorrendole far qualche uentosità, gliene auisasse, non uolendo
essere profumato con incenso tale; essendo ueramente nettissimo, e delicia-
simo in tutte le azioni sue; che l'altro promise di così fare: Or essendo egli
no molto stanchi, Et adirati per lo affronto, e giunta l'hora di gire a giacere,
facendo grandissimo freddo; Il Cis entrato in letto, si auolse in modo tale nel-
le lenzuola, e nelle coperte, che bisognò al pouero Battaglino, restarne qua-
senza; E non osando egli, essendo giouane rispettoso, di incōmodarlo, egli sop-
portò un freddo intollerabile, per il quale gli entrò tanto vento nelle uiscere,
che non lo potendo più rattenere, le scapparono due correggie con grandis-
simo tuono, Et impeto; per le quali il Cis, che non dormiua ancora; bestemi-
do le Stelle, Et il Cielo si leuò impetuosamente dal letto, e fuggì in car-
fuori della camera, rimprouerandolo, dicendogli; Non ti dis'io, suergogna
che sei, che quando in malhora tua, tu uoleui petteggiare, me auisaste; i
riuestito incōtanente, egli andò al dispetto del mondo a ritrouare il Caua-
liere Monaco suo paesano, e così uestito, dormì il rimanente della notte; la
mattina per tempo, uedendo i suoi seruitori, i quali erano corsi a ritrou-
uarlo, gli pagò cortesemente; e senza i suoi molti uestimenti, Et arnese che
egli haueua in casa del Barone, e senza dire addio ad alcuno, egli andò
Messina a ritrouare Don Giouanni d'Austria, dal quale egli fù con infiniti
desiderio raccolto, Et benissimo ueduto; ne ui era presso quel gran Prencipe
huomo, c'hauesse seco più familiarità, Et autorità di lui. Il quale alle uolte
contrariandolo a guisa di motteggio per farlo entrare in ualisse, dicendogli;
Razza maladetta, spagnuola sai pure quanto io ti odio, Et disprezzo, per
solca diritto, e guarda quello che tu fai, se non chiauami chisso naso, Et c. cap-
rone, e cornuto che sei. Onde quel Prencipe che lo amaua come se stesso
deua, e comportaua che gli dicesse tutto quello che uoleua; E nel tempo della
grande memorabile giornata, Et uittoria conseguita contra il Gran Turco,
essendo egli seco, impauritasi dal futuro conflitto, gli bisognò farlo porre in
luogo sicuro dall'artiglierie, del quale egli non uolle mai uscire sin' che lo istig-
so Don Giouanni, non le facesse fede della uittoria conseguita, cotanto lo ha-
ueua il grandissimo strepito delle cannonate impaurito. Onde nel ritorno per
ch'egli fece in Napoli; hauendolo assicurato del suo bando, gli si ammalò per
il camino, e per qualunque rimedi che gli facessero, con grandissimo dolore
di quel Prencipe, Et di tutta l'Armata, egli terminò gli ultimi giorni suoi

NOVELLA LXXXVII.

Auenimento ridicoloso del Conte Callidonio con vn Sarto per conto di vna Gallina.



RA già nella Città di Vinegia vn Conte Vassallo di quella felicissima Republica, tanto gentile, e faceto, quanto mai si possa ritrouare al mondo: viuendo nobilmente, & godendo allegramente con i suoi amici, fra iquali egli haueua vn suo familiarissimo, che era Sarto, e suo Compare. Or auenne vna sera fra l'altre, che il Conte lo volle seco a cenare: E fra l'altre buone viuande, le haueua la serua apprestata vna buona, e grassa gallina. Il Sarto, che era domesticchissimo di tutta la casa entrato in cucina, non ui essendo la serua, egli addocchiò la buona, e grassa gallina: quale cauatane fuori del lauegio, senza essere veduto da alcuno, la portò a casa sua: per goderse la solo; e far così bella beffe al Conte per vendetta di molte altre riceuute da lui. Giunta l'hora della cena, & assisi a Tauola, non uedendo il Conte la gallina; dimandò alla serua, che le disse esserle stata rubbata fuori del lauegio: Come rubbata? disse il Conte; E chi è stato mai colui? poi che niuno non pratica in cucina se non tu; doue che egli si mostrò molto adirato contra la serua. Il Sarto, che non pensaua di uedere mai mare così proceloso, si pentì di hauerla presa; Et vedendo tuttauia il Conte fulminare, come quello che desideraua di mangiarla, il Sarto gli disse; Non ui adirate più Signor Compare, che io ne hò vna a casa mia, forse non meno buona, benchè io non l'habbia veduta, della rubbata, che io la recarò hor hora, e subito egli andò per essa; essendo la sua casa non guari lunge da quella del Conte; E posta la gallina cotta in un piatto, e stagionata la portò in un baleno al Conte, il quale rimirandola, e mangiandola auidamente, egli si auide essere la gallina, che la serua disse di esserle stata rubbata; Con tutto ciò egli non ne fece altro sembante, ma attese a cenare allegramente, dicendo al Compare; Io mi credeuo, che altri non mangiassero così buone galline, come mangio io; ma io mi aueggio hora hauer preso un granchio a secco; poiche fino a' Sarti mi vincono del tratto, si come hauete fatto uoi con la uostra buona gallina. Il Sarto sentendosi dare del dito nella coda, rispose; Egli mi piace Signor Compare, che uoi non facciate più così temerario giudizio delle viuande altrui; poi che uoi hauete conosciuto che anco mangiano gli altri de' buonissimi bocconi; E particolarmente io, che come uoi dite, sono Sarto. Il Conte,

Delle Nouelle del Malepini ,

Conte, che era gentilhuomo spiritoso, & astuto, consideraua fra se di vendicarsi della beffe, & fargline costare amara : E stabilito certo suo pensiero ; lo trattenne con molti piaceuoli ragionamenti finche fù passata buona parte della notte: Et volédo il Sarto ritornare a casa, il Conte gli disse: io uoglio che uoi restiate meco, e che dormiate in uno di questi dui letti, che sono nella mia camera: hauendou: io da parlare ; e balocaremo insieme finche noi si addormentaremo . Ilche ambedui spogliatisi entrarono in letto: là doue il Conte lo tratténe con molti piaceuoli discorsi esquisiti, a quali il compare Sarto rispose a sodisfazione, e poi si addormentò: Onde sentendolo il Conte ruscare furamente, egli disse, io ti hò, Poscia egli incominciò a gridare fortemente, aime che io moro, scoppio, e spasimò di dolori colici; e qui esagerando una intermita di lamenti, e grandissime uoci : per le quali il Sarto si risvegliò, & uscì fuori del letto, egli chiamò i seruitori, e le donne di casa, che venissero correndo per agiutare il Conte; iquali corsero tutti; ed egli insingendo di spasimare, diceua e' più brutti cessi del mondo: de quali il pouero Compare se ne marauigliaua molto, compassionandolo fuori di modo . Or hauendolo il Conte tenuto buona pezza d'intorno al letto, egli infinse che e' dolori gli fussero quanto a leuiate : Onde licenziato tutta la famiglia di casa, rattenne solo un seruitore che sapeua anch'egli lauorare di Sarto; accioche gli assistesse co'l lume acceso, e disse al Compare Sarto, che ritornasse a riposare; che fece egli: E non così tosto ch'egli fù entrato nel letto, che più forte che innanzi si addormentò. Sentendolo il Conte dormire, ed egli suvegliato più di uolte rice attese a dare il cōpmento alla beffe, e disse in bassa uoce al seruitore di tollo il suo giuppone, e stringelo ne' fianchi, che uestendoselo, sia di spazio un poco da chiudersi come era prima. Il seruitore lo ridusse subito come gli haueua dotto il padrone. Poscia il Conte incominciò di nuouo a gridare, e peruersare per il letto, insingendo di sempre infiniti, & insopportabili dolori, e se mostrò innanzi ispasimare, hora egli diceua morire, & iscoppiare, e rattenendo il fiato insingeuua che gli fusse enfiato il corpo come una batte : che essendo grasso, e carnacciuto ciò le era facile ad insingere ; Di nuouo corsero tutti i seruitori, alle nuoue grida, e lamenti del Conte, e particolarmente il Compare Sarto, somministrandogli ogni possibile agiuto ; Et insingendo il Conte di scoppiare, dicendo; che se egli mai cotesto, non mi essendo mai più succeduto tal caso; nè io sò a chi dar la colpa di questa mia enfiagine di ventre, se non alla gallina, che uoi arrecaste a cena ch'ella fosse auelenata : poiche io mi sentii stracciare tutte le interiora; Però di grazia Compare riuestiteui, & andate per il mio medico; accioche io non muoia, si come io morirò se non mi uien fatto qualche rimedio. Volentieri, Signore, rispose il Sarto, io andarò subito a presero il giuppone se lo uesti, & vedendo che non gli arriuaua ad un palmocchiudere, egli crede subito anch'egli che fusse auelenato. E che la gallina fu

se ueramente infetta; e della morte loro la cagione; Là onde esalando egli una gran uoce, disse a me meschino, che io sono anch'io tutto enfiato; poiche il giuppone non arriuua un palmo, a chiudermi il petto; di modo che io sono non meno di uoi gonfiato; Il che agitato da tale pensiero, gli pareua di cadere ad ogni passo morto per terra. E Dio uel dica poi i gran lamenti, ch'egli faceua; maladicendo la gallina, e quando ne mangiò mai. Sentendolo il Conte così rammaricare; non fece poco a rattenere le risa; ma per augumentare la beffe egli disse al seruitore, arrecami qui la mia cassetta de' medicinali, che io adopro, che io uoglio torre un poco di Triaca, e rimediarmi al meglio che io posso, che così fece il seruitore. Ed egli insingendo di mangiarne; pose da parte alcune pillole di alce, delle quali, alle uolte era solito prenderne una dauanti cena per conseruarsi il corpo lubrico; E dimostrando che la Triaca le hauesse giouato, e che l'enfiagione le fosse diminuita; Il che ciò uditò dal pouero Sarto lo pregò che gliene uollesse dar ancora a lui, e rimediarsi come haueua fatto esso. A lhora il Conte prese cinque di quelle pillole, e auoltone una di esse nella poluere di antimonio preparato, gliene diede, dicendogli; Masticatele compare, e mandatele giuso, ch'è auenga che questa Triaca sia molto ostica, e amara, ella mi hà perè molto giouato, e risanato, che così anco ella farà a uoi. Il pouero compare, subito se le ficcò in bocca; E sallo Dio, quante lagrime le cadesero da gli occhi, prima che le andasse giuso. E fù più uolte in forse di sputarle fuori; ma gnene fece lo timore della morte, inghiottire. Non guari dopo l'antimonio gli prouocò uno crudelissimo uomito, diche egli si tenne per morto, e recè cotanto che ella era cosa impossibile a crederlo; tenendosi egli tuttauia per auelenato, e morto; Onde il Conte lo fece entrare in letto; tratanto il seruitore gli ritornò il giuppone nel stato che era innanzi. Riposato c'ebbe alquanto il pouero compare Sarto, e cessato il ueloce corso del corpo, e parendogli di sentirsi meglio; si riuestì il giuppone, e uedendo che gli arriuaua aracchiudersi, si ralleggrò molto, dicendo; Io sono Signore de' sfiato anch'io, poiche io posso affibbiare i bottoni del giuppone, che innanzi non arriuaua ad vn palmo. Onde io credo ueramente che noi erauamo auelenati. Ma poi che Dio ci hà miracolosamente liberati, io ui uoglio hora confessare, che la gallina che io arrecai era quella che la serua diceua, che le era stata rubbata fuori del laueggio, la quale se per auentura io non la rapportaua qui, me la sarei mangiata la mattina con mia moglie, e i miei di casa, doue che saremmo poi morti tutti senza saperui rimediare. Sì che caro Signor Compare perdonatemi il furto; poiche per esso mi è stata preseruata la uita, e anco quella de' miei. Adunque Compare, disse il Conte, uoi siete state il ladro della gallina. Oh, chi l'hauerebbe mai creduto; Ma poi che in tutto gli è passato bene io godo grandemente; ma io uoglio dare un consiglio che uoi non rubbiate mai più galline; per che quella ui hà quasi fatto cacare l'anima fuori del

Delle Nouelle del Malespini,

ri del corpo. E perche uoi ui hauete liberamente confessato il furto. Io uoglio dire anch'io, che io mi auiddi benissimo, che quella era la mia gallina che uoi rubbaste in cucina: Onde io per uendicarmi di tale affrontò: io hò fatto finto tutto quello che è passato, & ui hò fatto mangiare quelle pillole di ab con la poluere dell'antimonio, le quali ui hanno con la tanta euacuazione trattata c'hauete fatta per di sopra, e per di sotto, sì come uoi sapete. Per imparare per un' altra uolta, di non gire a rubbare in casa de'ladri.

NOVELLA LXXXVIII.

Inganno di vn Mercatante per godere della moglie di vn suo Vicino.



E I E S O L E antichissima Città, laquale fù ne' primi tempi non guari lunge da Fiorenza, edificata da Giasone, fratello di Dardano: E presa poi da Fiorentini: conducendo che Cittadini, e populo in Fiorenza, ella rimase in modo destrutta c' hora non rassomiglia Città. Benche egli uisasse sede Epicopale co'l Vescouo, ma una Villa disabitata. Or no, che questa Città che era tanto potente, guerreggiò più volte contra' i Romani, e gli afflisse molto cō la rotta, che le diede: affermando, che in un solo combattimento, ne uccidesse più di centomila. Auenne, che un certo mercatante babilonico molto scaltrito fra molte ch'egli scielse, si pose ad amare una bella giouane, che le istaua per contra, maritata nouellamente in una buona persona, amandosi insieme reciprocamente. Or l'amore di questo mercatante se ne giugne giorno in giorno augumentando: astringendolo a tutte l'hore ad inuentare la uia, & il modo di potere peruenire nel suo disegno: proponendo hora una cosa e lasciando hora un'altra; non sapendo risolvere di tante che le ueniuanopela mente qual elegere si douesse, per potere acquistare l'amore suo: Il scuopergli il suo amoroso desiderio non gli pareua a proposito; conoscendola buona & honestissima; onde egli hauerebbe perduto il tempo, & insieme la salute. Finalmente egli conchiuse fra se dicendo, se io uoglio giungere ne' fini miei desiderij: essendomi impossibili tutti gli altri modi, & uie, egli bisogna uenire che io l'acquisti con qualche cautela strana, & inganno. Or istate: audire, come il fraudolente huomo l'acquistò, e ridusse nel suo uolere. Egli finse di hauer male ad un dito, il primo dopo il pollice della mano destra, e auolse in alcune bēde di pānolino, piene d'ungueto acuti, e fetēti, e se lo pose al collo, lasciandosi uedere dalla finestra della giouane: Infingēdo benissimo l'angoscioso, & ammalato. Onde che la semplicetta rimirandolo cō occhio mesto uedendo, e credendo per i modi, e le maniere, ch'egli faceua, che douesse hauer qualche

Qualche gran male, per le gran pietà, e compassione c'hebbe, le domandò quali si fosse del suo male la cagione. Alla quale il falso Golpone, gli disse e narrò così pietamente, il suo eccessivo male, per il cui interno, & asprissimo dolore gli pareua di essere quasi fuori di se stesso. Passato questo giorno, e giunto l'altro d'intorno l'hora del Vespero, che la giouanetta era rimasta sola in casa. Il finto infermo mercatante l'andò a ritrouare, e si pose a sedere per contra di lei mostrando di sentire infinita passione; Onde lo hauerebbe ogn'uno giudicato ch'egli fusse auolto in gran tormento uolgendosi hora uerso il Cielo, & hora innalzando gli occhi nella uaga giouane, & alle uolte stringendo i denti, e facendo molti altri simili uariati modi, e maniere, che sogliono fare gli appassionati. Il che ciò vedendo la semplicetta, si commosse in tanta pietà, che le cadeuano quasi le lagrime da gli occhi; confortandolo al meglio che sapeua e poteua; dicendole, Deh, M. Giannozzo, che così egli si chiama; hauete uoi faueltoco' medici questo vostro graue male? Maisì madonna, rispose lui; Imperoche egli nō è medico in tutto Fiesola che non habbia veduto lo acerbo infortunio mio; E che dicono, diss' ella? Sopportarete uoi mai più longamēte questo così grā tormento? Aime, che, Maisì ed anzi anco d'auantaggio. E se Dio non mi agiuta, egli fie della morte mia la cagione, nō si trouando nel fatto mio se non un solo rimedio al mōdo; Il che io amarei meglio di morire in qualur que pena per graue ch'ella fosse essendo egli meno, che honesto, e molto cōtrario alla professione mia che appalesarlo mai. Come dūque diss' ella essendoui rimedio, per che non lo addoperate uoi? Coteſto egli mi pare mal fatto, e certo che uoi cōmettete gran peccato; lasciādoui così morire, e tormentare, e porre in pericolo di perdere lo ntelletto; eſſēdo a quello che io ueggio il vostro duolo così crudele. Veramēte, rispose lui, ch'egli è tale; Ma poi che Dio me l'hà mandato sia egli lodato sempre, prendendo io, e sopportando uolentieri la penitenza di questo mio graue male, il quale io mi rendo sicuro, che egli mi ridurra alla fine alla morte, solo, & uero rimedio del tanto infortunio mio, riseruando però uno, del quale io ui hò parlato prima, che subito mi guarirebbe, ma si come io ui hò detto, quello ch'egli fusse io non l'osarei dire mai, nè appalesare. E quando io fusse alla fine astretto a scuoprilo, non mi darebbe mai l'animo di addoperarlo. Egli mi pare ueramente, disse la buona giouane, che uoi commettiate un gran torto contra di uoi stesso, dicendo questo; Però io ui priego, che uoi mi diciate tutto quello che fie mestieri per risanarui; Soggiungendo; Deb, per l'amor di Dio, non siate cagione della vostra dannazione; ma lasciateui agiutare, dicendomi quello ch'egli è; & vederete poi, se io ui agiutarò. Si farò io alla fede buona; benchè egli mi costasse più che uoi non pensate. Vedendo lo inganneuole mercatante tanta buona uolontà nella sua uicina; Dopo ch'egli si hebbe iscusato, e fatto mille rifiuti, che per breuità io trapaſso, in uoce meſta, e bassa, rispose. Poscia Madonna egli

Delle Nouelle del Malepini;

vi piace che io il ui dica, io ui uoglio ubi dire: Tutti i medici unitamente della Città mi hanno detta, che non ui è al male mio, che un solo rimedio, il quale, e ch'egli mi bisogna, uolendo io risanare, che io ponga il dito offeso, nel luogo secreto di vna giouane sana, & honesta, e che io lo tenga dentro per alquanto spazio di tempo: E poi con certo unguento, delquale mi hanno data la ricetta, io l'vnga: Sì che uoi hauete udito quello ch'egli è: E perche io sia sempre, o sono più che mai di natura vergognosa, io mi indurrei più tosto, e soffrire uie più gran male, di quello che io hora patisco, e sento, che dire mai una minima parola del mondo, benche contra mia uoglia, io l'habbia detta a uoi. Deb, poverina a me, disse ella; adunque egli è questi, che ui bisogna per leuarui il grandissimo spasimo, che uoi sentite? Sappiate adunque, che io non ui hò detto cosa, che io non la uoglia fare; però io uoglio essere ministra, della salute uostra; e per liberarui da così atroce male, che uoi sentite, io mi comento di accomodarui del luogo, accioche ui mettiate il dito offeso. Il che sentendo cioè il falso mercatante, rispose, Iddio ue ne rendi, Madonna, per me il goderdome di tanto fauore, e beneficio; poiche io non hauerei mai osato di chiederui cosa tale; ne tampoco ad altra donna del mondo. E poi ch'egli ui prechò di agiutarui, io accettarò così gran seruigio, e non sarò cagione della minima; andiamo noi adunque, piacendoui, in qualche luogo secreto: accioche ciascuno non ci possa vedere: Volentieri, disse ella, e lo condusse in una bella Camera, e dopo di hauere chiuso l'uscio, ella se n'andò sopra il letto: onde il lieto mercatante, in uece del dito infermo gli pose il suo piedestallo, ch'ella sentendo nello introito così grosso, le disse, Capita, egli è molto enfiato, ed io non hò mai udito a dire di un simile: Soggiungendo. Or questo gli è ueramente un gran male: Non lo dissi io, rispose lui, che tutto il mio male si era ridotto nella punta, però ella ui pare enfiata. E mentre che tuttauia ragionauano: sentendo la bella giouane uersare l'acqua rosa, le chiese quello che fusse; Egli è, rispose lui la sanie del dito, che deue essere uscita fuori: E non guari dopo sottragedolo, gli disse; Or io mi auoggio bene di essere mezo che bello guarito. E credete che in due o tre uolte, che io ue lo ponga (Vostra gran mercè) io restarò di tutto risanato; Affè buona, disse ella, che io godo molto, e mi piace, che uoi habbiate sentito miglioramento; E rileuata si, soggiunse, Se uoi non ui sentite appieno guarito, se non bastano tre, o quattro uolte, per ridurui in perfetta conualescenza fate pure ogni uolta che più ui piace senza rispetto alcuno; pretermettendo di essere tanto timido, & uergognoso, si come uoi siete stato, per ricuperare affatto la uostra guernigione, che uoi mi trouarete sempre pronta ad agiutarui.



NOVELLA LXXXIX.

Come vn geloso per vn anello si preferuallè della gelosia della sua moglie.



E SSENDO vn huomo oltre modo geloso della sua moglie, egli uiueua si come fanno gli infermi, & oppressi da questo pestifero morbo, conducendo la sua misera, & angosciosa uita non sapendo là doue riuolgersi mai per risanarsi da tanta infirmità, peregrinando l'infelice hoggi in vno luogo, e dimani in un altro, facendo egli fare per tutto molte preghiere, & elemosine, per potere, tanto egli era geloso, custodire la sua cara, e bella moglie, laquale spendeua la uita, e trapassaua in continuo dolore, e tormento in compagnia di così maladetto marito, e più malizioso di una volpe, i suoi miseri, ed infelici giorni; Auenne un giorno fra gli altri, che considerando il perfido geloso sopra le infinite preghiere, & elemosine fatte a molti Santi, e Sante del Paradiso; E particolarmente a San Michele, egli si risolse di uolere offerire alla imagine, ch'egli tiene sotto i piedi, che tutti uoi conoscete benissimo. Or egli impose incontanente ad uno suo seruitore, che le il luminasse una grossa candela di cera; pregandolo, che gli uolesse essere propizio, e fauoreuole al desiderio suo; Ilche di subito fù eseguito dal suo seruitore. Poscia il pouero geloso, disse fra se. Or io uederò pure se Dio, ò il diauolo mi uorranno agiutare, e risanare. E detto c'hebbe queste parole egli se n'andò cò il suo consueto male, a giacere presso della moglie: Et auenga che hauesse molte farnesie; e girandole nel capo, nondimeno egli si addormentò profondamente; E mentre ch'egli era sommerso in tanto profondo sonno, colui, alquale era stata fatta la offerta del candelotto, gli apparue in uisione, ringraziandolo del dono che gli haueua fatto; rendendolo sicuro, che non haueua buona pezza fa, mai riceuuto un tale. Però egli non uoleua ch'egli hauesse perduto la fatica sua; Imperoche quello che gli haueua chiesto, lo hauerebbe conseguito. Perseuerando il maluagio geloso tuttauia n'l sonno, gli parue che gli fosse posto nel dito di vna mano un bellissimo anello: assicurandolo l'altro, che mentre che ue lo tenebbe, egli restarebbe sicurissimo di ogni gelosia della moglie: E risvegliatosi dopo questa uisione; credendosi di trouare il bello anello in un de' diti della mano; egli si auide di hauerlo posto nel buco dell'onferno della moglie. Dicke ambedui restarono molto attoniti, e marauigliati, uergognandosi molto di uno così strano, & impensato auenimento. Del rimanente del succeduto; e del regersi nella sua gelosia, io non fauello più oltre.

NO.

NOVELLA XC.

Strano accidente, & inganno di Marco Bragadino per godere dell'amore di vna giouane di vn Gentilhuomo.



NE L passato contagio della Inclita Citta di Vinegia, si capitò in Fiorenza in pouera fortuna, un certo Marco Bragadino Cipriotto, che si fece poi chiamare il Magna, quale era molto amato da un gentilhuomo Vinegiano, non mai appieno lodato, chiamato, Marco Venier che fù poi Arciuescouo di Corfù fauoritissimo del Gran Duca di Toscana, e della Signora Bianca Capello, che fù poi moglie del Gran Duca Francesco de Medici: presso del qual Prencipe, egli era un gentilhuomo de' Malespini, che lo seruiua per secretario delle Cifre, molto familiare amico, per il mezo della poesia, del Venieri, della quale egli si dilettaua quanto; dice il Venieri era diuinissimo professore, e caro, & uero amico delle Muse di Parnaso: Onde mangiauano souente insieme, e giuocauano alla palla la corda, in compagnia di un gentilhuomo Veronese de casa Galli, estriero in così fatto modo l'amicizia, che erano quasi tutto il giorno insieme, e tratteneuano allegramente: Hauera seco il Malespini una bellissima giouane figliuola naturale del Duca Luigi Mocenico, che amaua molto, e tratteneua nel volere suo honoratissimamente: & essendo egli buon compagno, non guardaua di non condurre seco sempre a pranzo il Venieri, Cagalli, e Bragadino: Or douendo il Venieri dipartire per Roma, per alcuni suoi affari: rimasero gli altri duo frequentando tuttauia co'l Malespini la loro soaue, e dolce conuersazione. Et aggiunsero per quarto il Signor Girolamo Fregoso, gentilhuomo Genouese, e seruitore del Gran Duca anch'egli. Sopragiunta la estate; desiderando la Signora Bianca, che la sua casa, e giardino, istanzando il Bragadino fussero liberi, per albergarui lei, laquale amandolo assai: seruendosene alle uolte per buffone, & hauendolo accomodato co'l Gran Duca per lancia spezzata, ella impose, indotta forse da lui ad uno suo fidato seruitore chiamato Pietro Elmini che pregasse in nome suo il Malespini: massimamente sapendo ch'egli haueua casa grande, capace di contentarsi di accomodare in casa sua il Bragadino: sin tanto che le cose di Vinegia si allargassero, ch'haueuano già incominciato a prendere assai buona piega: ch'egli si habrebbe poi fatti venire de mobili, e ritiratosi ad istare da se: Sentendo il Malespini il desiderio della Signora: essendo cortesissimo, non si rese punto difficile a non gli concedere quello ch'ella desideraua: lo fece e tanto più re-

lenticieri

lentieri, quanto che il Bragadini era suo amico; il quale il giorno seguente andò a prendere il possesso della casa; Al quale consignò l'appartamento terreno, non hauendo egli altro, che la spada, e la cappa; riprendendolo molto di hauer molestato, & impiegata la Signora per così poca cosa; massimamente hauendo egli più, e più uolte offeruta la casa, e quanto hauera ad ogni suo seruitio. Era il Malespini di cuore sincerissimo, e quello, che non hauerebbe mai fatto ad altri, egli credea certo, che non haessero altri fatto a lui; lasciando conuersare il Bragadino come se stesso con la sua bella giouane; credendosi ogni altra cosa, fuori ch'egli fosse ribaldo, e traditore: iscordandosi affatto, quāto si deggia altrui fidare poco della fede Greca. Continouarono tutta la Estate, & anco parte del Verno la tanta familiarità loro: senza che gli desse mai il Bragadino un soldo, si come hauera promesso, per la parte sua delle spese. Di che il Malespini non si curaua punto, nè gli ne fece mai moto alcuno. Or un giorno fra gli altri piovèdo fuori di modo, e perciò non potèdo egli uscire di casa, egli chiamò a se il suo ragazzo: desiderando, essèdo egli uniuersalissimo, di sperimentare un secreto di Alchimia. Vane, gli disse, alla speciaria, e coperami le tali, e tali cose: E considerando poi che gli ingredièti erano strani di nome, dubitò, che non gli si scordasse. Onde entrato nella camera del Bragadini, egli cercò dentro le cassette di uno scrittoio, per trouare qualche poca di carta per scriuerui i nomi de gli ingredièti, che voleua; e non ne trouando in luogo alcuno, egli cercò tanto, e ricercò, che trouò vn viluppo di carta di mezo foglio; & vedendolo scritto, egli si auide essere lettera della sua giouane, che così diceua. Anima mia dolcissima, egli mi duole molto di non ui potere accommodare de' quindici scudi, che uoi mi chiedete; non hauendo io le chiaui là doue sono; tenendole lui. Ma perche voi non patiate disagio; io ui mando questa catena d'oro; e non vi bastando, io vi darò perle, manigli, e quanto che io hò al mondo. Promettendoui io di ritrouarmi questa sera nel solito luogo: baciandogli mentre le mani, e la dolcissima bocca, che io hò baciata contante volte. Quando il pouero Malespini intese cotanto tradimento, egli non è da chiedere, quale mal animo si fusse il suo. E rimasto alquanto sospeso sopra di se, gli uenne veduto, che à tergo era scritto di propria mano del Bragadini, dicendo così. Vita mia dolcissima; io hò hauuto hoggi rispetto à chiederui in prestanza presenzialmente quindici scudi, per due, ò tre giorni, de' quali io vi farò buon renditore; però io vi prego con questa mia, ad accommodarmene; Attendendoui io poi questa sera nel luogo solito, per godere, si come io hò fatto tante uolte la uostra bellissima, e delicatissima persona. Chiaritosi affatto di così grande assaffinamento: Quegli, che hà amato di uero cuore, si come amaua lui, egli può far fede quale si fosse la sua graue passione. La onde semiuino egli si pose a sedere sopra di vna cassa, e con gli occhi fitti in terra andaua rinnovellando nel cuore vn così graue torto; maladicèdo il suo maluagio destino,

e l'hora

Delle Nouelle de Maleſpini.

ſe l' hora, & il punto, che quel ribaldo gli poſe mai i piedi in caſa. E dopo
hauere molto penſato, e ripenſato, ſoſpinto da grandiffimo ſdegno, e furore, ſi
ſapendo quello, che ſi faceſſe, preſe il ferraiuolo, benchè diluuiate il monte
d'acqua; nondimeno andò in Viamaggio, là doue era la caſa della Signora
Bianca, per raccontargli i buoni diportamenti del ſclerato Greco. E giun-
to, lo aſſeſe nuouo penſiere, dicendo frà ſe; ſcuoprendogli io la faccenda; che
mi potrà ella mai dire, ſe non che gliene duole, e che lo riprenderà molto: E
quiui finirà tutta la feſta; della quale io poi di eſſa appagato; e del graue ta-
to, e diſhonore, ch' egli mi hà fatto? Non certo, laſcia adunque, laſcia a dirgli-
ne, e procura di uendicarti conforme al loro grandiffimo demerito; e non uol-
re attendere, che altri la faccia per te, perche tu rimarrai di gran lunga in-
gannato. Dimorato, e penſato ch' egli hebbe alquanto ſopra coſi uere, e chian-
te ragioni, ripieno di infinito dolore, rabbia, & ueleno, che le ſomminiſtraua la
trauagliata mente, come egli ſi poteſſe uendicare. E coſi ſcoſſo, e ſpinto, e que-
ſo fuori di ſe, non ſi accorgendo, egli giunſe in caſa: e paſſeggiando per il terreno,
penſando tuttauia nella futura vendetta di cotanto miſfatto. Mentre che
gli pallido, & ſe ſangue rinouellaua il ſuo dolore, ſceſe a caſo a baſſo la gin-
occhia; & vedendolo coſi turbato, e ſmarrito, le diſſe. Aime, c' hauete uoi Signo-
re, che io ui ueggio coſi ſcontento, e conſuſo? Vedendoſi egli dauante la origine
di ogni ſuo male, proruppe in grandiffimo ſdegno, e furore, per il quale auer-
ſogli addoſſo, la preſe nelle chiome, e gne ne ſuelze meze fuori della teſta;
Poſcia con infinite pugna la infranſe, e piſtò in modo tale, che le piouena tut-
to il viſo di ſangue, e gli enſiò tutti gli occhi, iſtraſſinandola per terra; e la
peſtrò tanto co' piedi, che fù quaſi per uſcirle l'anima dal corpo, dicendogli
perſida, e diſleale, tu ardiſci anco di chiudermi del mio dolore la cagione; ſa-
pendo tu quello, c' hai commeſſo con l' aſſaſſino Greco; a' quale io uoglio iſtra-
pappare il cuore fuori del petto, ed à te poi, tagliato che io t' hauerò i panni a cin-
tola, io uoglio, che a ſuono di Tamburo; tu m'eſca fuori di caſa; E detto ciò le
incominciò di nuouo a percuotere, ch' gli l'hauerebbe alla fine amazzata, ſi
per buona fortuna ella non le fuſſe fuggita dalle mani, e riſerrataſi nella più
alta ſtanza della caſa. Dopo il conflitto, eſſendo egli laſſo, e ſtanco, & agitato
da mille furie infernali, ſi riſolſe di uccidere crudelmente il Bragadini; E di-
ſcorrendo trà ſe del modo, e della eſecuzione le ſi appreſentauano molte coſe
nella Idea; poi egli ſi fermò in queſta. Il Bragadini ogni ſera andaua alle Co-
medie de' Comici geloli, i quali erano a quel tempo in Fiorenza, e non ritorna-
ua a caſa fino a cinque, ò ſei hore di notte: Onde egli conchiuſe di attenderlo,
che ritornateſe; conducendolo poi lungo le mura, che erano poco lontane, ſotto
preteſto di parlarle di coſa di qualche momento; rendendoſi ſicuro, ch' egli non
hauerrebbe punto ſoſpettato. Et inui poi darle due, ò tre pugnalate nel petto,
iſtraſſinandolo poi dentro le fauci di un maſcherone di marmo, nel quale tutta

*l'acque, che piovono si ricouerano dentro da diuerse strade, e si diffondono sot-
terra; massimamente, essendo il luogo lunge da ogni commercio, e che in quel
l'ora non ui passa mai alcuno. Istabilito ch'egli hebbe ciò; e risolutissimo di
effettuarlo, prese seco un stiletto, & agitato dallo sdegno, e dal furore, egli nō
puote indugiare in casa ad attendere il tempo, ma uscì fuori, che non era anco
vn' hora di notte. Piovua tuttaua dirottamente, & erano tutte le strade al-
lagate di acqua: Ond'egli passeggiando innanzi, & indietro, consideraua be-
lissimo il luogo, là doue voleua effettuare l'homicidio, che gli rese il tutto faci-
le, e sicurissimo. E rimirata anco la bocca del mascherone ui uide la gita isco-
cese, nella quale strassinato, che ui hauesse il cadauero, lo hauerebbe senza
dubbio alcuno la corrente dell'acqua portato giuso, e nō lo hauerebbe mai più
veduto persona del mondo. Parue, che questa facilità le allegerissero alquan-
to il suo crudelissimo tormento; per la speranza di vendicarsi in brieve, senza
essere ueduto, nè conosciuto da alcuno, e poi ritornare a casa; tenendo per fer-
mo, che quando si fusse bene anco ritrouato il cadauero, egli sarebbe ad ogni
altro, che a lui, stata data della sua morte la cagione: massimamente non si po-
tendo scorgere una minima ombra, ò scintilla di odio, ò maleuoglienza frà lo-
ro. Fermato in così fatto proponimento; parendole un hora mille anni, che il
scelerato Bragadini ritornasse, egli continouò in questa deliberazione sino nel
letre hore di notte: Poscia si souenne poi, che se per mala fortuna si fusse il Ca-
dauero ritrouato; e con l'indizio di essere stato alla Comedia, la giustizia
hauesse cercato del delinquente, la giouane, c'haueua innanzi trattata così
male; tenendo per fermo, ch'ella lo amasse cordialmente, e fosse accesa di lui;
sarebbe stata quella c'hauerebbe scoperto tutto il fatto; & illuminata la giu-
stizia. Ilche poi non le sarebbe mancato prigioni, tormenti, & altri simili in-
finiti mali. Per la qual cosa gli saltellaua nel petto il confuso, e trauagliato
cuore; infiammandogli tutto il sangue: mandandogli certi fumi nel ceruello,
ch'egli fu quasi per cadere in terra per la grandissima angonia, & affanno, che
sopportaua, dolendosi, e pentendosi grandemente di hauerla percossa così cru-
delmente, & oltraggiata, maladitando la sua cotanta precipitosa colera: On-
delo sopraprese nuouo spirito, dicendo trà se: Egli non dà noia, se bene mi ue-
dessi anco tutto il mondo, poiche egli mi sie ciò ascritto a somma lode di hauer
mi in così fatto modo uendicato: essendo io sicuro di hauere tempo da potere
iscalare le mura della Città, e fuggirmi: E benchè egli sia di uerno, io potrò
nondimeno passare a nuoto Arno, e saluarmi, sapendosi certo, che udito c'ha-
uerà il Gran Duca cotanto tradimento, e considerata subito la cagione, che io
hauo, mi farà grazia: anzi se io non mi haueffi vendicato, egli mi terrebbe
per vno dappoco, e codardo. Agitato, e spinto il povero gentilhuomo da tanti
liabolici, & impetuosi venti hora in vna cosa, ed hora nell'altra, si distrugge-
ua tutto, e commouea col raffreddargli hora il sangue nelle vene, & hora
infiam-*

Delle Nouelle del Malepini,

inflammandoglisi tutto di fuoco: E sentendosi scoppiare il cuore dentro al petto per il graue tormento ch'egli patiuu; finalmente inspirato da Dio, e da suo buono Angelo, egli si pose inginocchioni nell'acqua, e nel fango, e con gli occhi innalzati al Cielo, senza far moto alcuno, egli pregò Iddio con tutto il cuore, che lo uolesse in tanto suo frangente agiutare. O somma, & infinita bontà di Dio, ilquale gli mandò nel cuore vn non sò quale buono spirito, che lo consolò tutto, & allegro, parendo, che interiormente gli diceſe. O sciocco, che tu sei: è forse ella queſta tua moglie, ò attinente di ſangue, che tu deggia di prendere tanta paſſione, e tormento; inducendoti a commettere un tale homicidio; dannando l'anima tua: iſcaccia, iſcaccia da te queſti diabolici penſieri; mandando ambedui alle forche, e leuagli ti toſto fuori di caſa, che ſe tu così farai; oltre che ſarai fuori di peccato, che importa più di ogni altra coſa, ſarai anco riputato da tutti per huomo ſaggio, e prudente. Hauuta ch'egli hebbe tanta buona, e ſaluberrima inſpirazione; auenga che il demonio lo ſtimulaſſe, e ſpingeſſe nella vendetta; nondimeno parue, che gli ſi rallegraſſe il cuore, e che gli ſi leuaſſe in parte l'affanno, e tormento. Il perche, ritornato a caſa, gli impoſe alla ſerua, che chiudeſſe l'uſcio della ſtrada, e che le arrecaſſe la chiave; e che venendo il Bragadino lo doueſſe mandare nella mal-bora ad appiccarsi. E poi ſi poſe a paſſeggiare per la Sala, non ſi potendo ſcordare il graue torto, che gli era ſtato fatto. Non guari dopo ritornò il Bragadino, e piovendo dirottamente, egli picchiò fortemente, dicendo, aprite toſto, che io mi bagno tutto. Affacciata la ſerua alla fineſtra, le diſſe. Gitene a fare i fatti uoſtri, che voi non potete più entrare quà dentro. Ilche ciò udito da lui, riſpoſe. Eui egli nulla di nuouo? Io non lo ſò, riſpò ella: ma lo ſapete bene voi. E dette queſte parole, racchiuſe la fineſtra. Non guari dopo egli ritornò di nuouo a ripicchiare. Ilche ciò udito dal Maleſpini, ſi affacciò alla fineſtra, credēdolo ogni altro, che lui, & eſſendo buio, diſſe, chi picchia là giuſoè Son io, riſpoſe il Bragadino, di grazia, Signore, io vi priego, non ſapendo là doue albergare in queſta notte, di fauorirmi di ricapito, che poi dimane io mi prouederò di altro alloggiamento. U dita dal Maleſpini cotanta ſua ſfacciataggine, riſpoſe. Se tu me ſai là doue ripararti à dormire, riparati ſulle forche, conueniente luogo ad un pari tuo, ed ad uno traditore ſimile a te. E detto ciò impetuoſamente le chiuſe la fineſtra nella faccia; Et egli ſenza riſpondere punto, ſe n'andò. La mattina per tempo il Maleſpini chiamò la ſerua, dicendogli. Habbi cura, per quanto tu apprezzi la vita, che tu non laſſi a colei portar uia nulla fuori di queſta caſa; Et volendo ella gire, ſe ne uadia co'l cento diauoli, che la porti, cò queſti ueſtimenti, e non altro, ch'ella hà indosso. Hammi tu udito? Poſcia egli andò à Corte, e giunto alla porta del Palazzo trouò il Cagalli, che l'attendea con grandiffimo deſiderio per fauellargli d'intorno al fatto del Bragadino, con quegli che l'amaua molto. E dopo che ſi ebbero inſieme ſalutati il Caga-

gli disse. Deb Signore, io vi priego, di non vi lasciare uincere, nè trappor-
tare dalla colera, e dal furore a fare così falso, e temerario giudizio della in-
tegrità del Bragadino, che gli inuidiosi di cotanta amoreuolezza, che era trà
voi, hauerauo forse seminato nelle orecchie qualche zizania, e mala im-
pressione di lui; ma credetemi, sapendo voi quanto io vi amo, & vi sia vero
amico, che il Bragadini non pensò vnque mai, non che commettesse cosa alcu-
na contra l'honor uostro. Anzi egli porrebbe mille vite, nō che vna fola, se tan-
te n'hauesse ad ogni risico, ed io non meno, contra tutti quelli, che gli ne uoles-
sero macolare. Poscia egli si diffuse in molte altre particolarità; concludendo
in sostanza, che il Bragadini era huomo da bene, e non traditore, come egli lo
hauera chiamato. Udito c'hebbe pazientemente il Malespini tutto quello, che
il Cagalli gli disse, non si potendo più rattenere dalla colera, rispose. Io mi ma-
rauglio, Signore, che voi vogliate proteggere, e difendere così gran ribaldo, e
traditore, com'è il Bragadino; assicurandoui, che la imaginazione mia non è
falsa, nè rapporto d'altri, che mi sia stato fatto, che io non uorrei già, che voi
mi teneste così ageuole, e leggiero; ma uerissimi, & euidentissimi effetti, che io
gli scuoprirò poi quando sie il tempo. Udito ciò dal Cagalli, che lo apprez-
zaua molto, sperando co'l suo mezo, ch'egli haueua della Signora Bianca; di
accommodarsi nel seruigio del Gran Duca, gli spiacque molto di vdirlo chia-
mare traditore, e ribaldo presenzialmente. Il perche impallidito tutto nel ui-
so, pieno di sdegno, rispose. Se io fussi fuori di qui, io ui parlarei in altro modo.
Il che c'ò udito dal Malespini, sdegnato anch'egli, subito disse. An ianne pure
là doue uoi uolete, uedendo io, che uoi la uolete prēdere per lui, che io ui rispō-
derò. A questo rumore di parole si solleuò la guardia de Tedeschi, e non gli la-
sciò dipartire. E mētre, come suole auenire in molti casi, corsero molti gentil-
huomini amici del Malespini, e familiarissimi di casa sua, frà quali era il Cōte
Carlo Thiene: Gio. Battista Tomacelli; e Girolamo Fregoso, c'haueuano man-
giato seco, insieme cō la sua giouane, che tutti la conosceuano, & amauano da
sorella; chiesero al Cagalli, che disparere fusse il suo co'l Malespini. Egli è en-
trato, rispose lui, in humore di gelosia della sua dōna cōtra il Bragadino. E
pche egli sà, che io l'amo molto, me l'hà rinfacciato, due, ò tre uolte p ribaldo,
e traditore; riprēdēdomi imperiosamēte pche lo iscusò, e proteggo; ch'egli non
me lo vuole credere. Udito ciò dal Cōte, e da gl'altri, andarono subito dal Ma-
lespini, p intēdere più partiuolarmēte il progresso; à quali egli raccōtò tutta la
historia, e mostrò anco la lettera dell'vno, e dell'altra, che suggellaua tutto il
fatto. Alhora q̄i Cavalieri riferirono al Cagalli, dicendogli, c'haueua il torto;
e che Marco Bragadini era ueramente un grā ribaldo, e scelerato; soggiungen-
do il Tomacelli, come quegli, che uiuendo il padre, era stato seco più di vn' an-
no intiero tutti di compagnia in un palazzo, tanto priuatamente, & honora-
tamente, quanto si potrebbe mai dire, & imaginare. Quegli, che vorrà
dire

Delle Nouelle del Malespini,

dire il contrario, ch'egli non sia un traditore, io gli istrapparò il cuore fuori del petto; sapendo io certo, che senza grandissima ragione, e senza di non essere più che certo, non si farebbe il Malespini mosso ad ingiuriarlo. Vedendo il Cazallitanti contra di lui, & essendo gentilhuomo corraggioso, e che l'arme le stauano benissimo in mano, s'infiammò fuori di modo di grandissimo sdegno, e colera. E se non si fosse il Conte fraposto, che le mostrò la lettera, ch'egli conobbe benissimo essere di mano del falso Greco, egli faceua veramente quistione co'l Tomacelli: Ma vedendo poi tanta chiarezza del fatto, stringendosi nelle spalle si scusò; e chiamato il Malespini, lo abbracciò, dicendogli come il Bragadino lo haueua con mille sacramenti informato all'opposito: che gli perdonasse se haueua fallato in tanto suo vantaggio: promettendogli di non volere mai più la sua pratica, e conuersazione. Coteſto caso si diffuse per tutta la Corte, & anco quasi per tutta la Città; che non meno fece il Malespini, scuoprendolo in molti luoghi; come quegli c'haueua stabilito dentro di se, di mandarne anco la giouane, benchè molti non lo uoleſero credere, ch'ella mai lo facesse; massimamente essendo ella bellissima, con la quale egli era stato più di sette anni. Era egli della medesima opinione il Gran Duca, e la signora Bianca; allegando, che gli amorosi corructi, come disse Virgilio, fa la reintegrazione loro; però che si rappacificarebbero insieme: Ma sentendo il Malespini queste uoci, e bisbigli, egli diceua fra sè. Voi vederete bene quanto egli possa il giusto sdegno, conceputo in nobile cuore, possi operare. Ritornato a casa, la serua le disse. Come di subito ch'egli fu partito, la sua giouane scese giuſo per il tetto, e fuggì uia, e trauersò molte siepe d'horti, non sapendo là doue si fosse riparata. Conciosia cosa, che gli ne increſcesse fuori di modo, nondimeno egli uiolentò la natura sua, e si dispose di non uolere sapere altra cosa di lei, e la passò al meglio, che puote; non hauendo altro refrigerio in cotanto suo graue tormento, che il Fregoso, che non l'abbandonò giamai, marauigliandosi molto della tanta costanza sua. E benchè il fatto non gli apparteneſse, nondimeno egli non poteua tollerare di hauer perduta la dolce conuersazione della giouane, hauendo mangiato insieme mille uolte, e passato poco mille burle, e piaceuolezze, come fuſſero stati ueri fratelli carnali; stimaricaua, e maladiceua, che vn ribaldo Greco fuſſe stato la cagione di separare così soaue, e dolce compagnia, c'haueua hauuta con lei. Non passarono tre giorni, che vn Cittadino Fiorentino lo venne a trouare: e dopo molti discorsi, e ragionamenti, c'ebbero insieme, gli disse. Come la sua giouane dal giorno ch'ella partì da lui, era stata sempre in casa sua in compagnia di una sua figliuola da marito: pregandolo affettuosamente, che gli uoleſſe per amor suo perdonare, atteso ch'ella era stata sedotta, & ingannata dal Bragadino sotto colore di prenderla in moglie, che egli non haueua poi voluto obseruare: hauendolo fatto uenire alla sua presenza, per chiarirsi della verità;

tà; soggiungendo; che vedendola in così miserabile stato, tutta piúta, e fraccata per amore suo, e piú morta, che viva, egli ne douesse hauere pietà: massimamente dicendole ella parole atte, e potenti à commouere le dure pietre, non che gli humani petti, perche gli attendesse quello, che gli haueua con mille giuramenti promesso di sposarla: dicendole anco, che facendo ciò tutto il rumore, e disparere, si cangiarebbe in grandissima allegrezza: massimamente conoscendo ella la vostra tanta bontà, & amorevolezza, e che ui sareste alla fine contentato di ogni suo bene, e di ogni suo honore: non restando ancor noi tutti di casa di non aggiungerui molte altre parole per indurlo in cotanta buona operazione. Di che egli non si curò punto; anzi perfido, & ostinato, nõ si volle mai piegare alle preghiere nostre. Il che io con brutte, & villane parole lo iscacciai fuori di casa. Sì che, Signore, voi hauete vdiuto come la misera ed infelice è stata ingannata. E benchè ella sia caduta in cotanto errore, è però degna di qualche compassione, e misericordia: e maggiormente hauendogli uoi detto, che se gli fusse capitato qualche partito buono per maritarsi lo hauereste fatto uo'entieri, hauendo voi la moglie in Milano, liberandoui ambedui dal peccato. Onde ella, a questo scelerato, che la chiese, e promise di sposarla, sentendolo lodare da voi per gentilhuomo da bene, e ricco; s'imaginò di non volere perdere così buona occasione, & uentura; importunandolo ogni giorno, che vi douesse parlare, e scuoprire il matrimonio loro, ch'egli promise subito di esequire, quando Vinegia fosse liberata, e che si potesse conuersare, per farsi mandare delle robbe, e danari, per accomodare una casa, & offeruare quanto le haueua promesso. Sopra di che, io ui prego, Signore, a fauorirmi co'l vederla per amor mio, e fauellare seco, non vi volendo la meschinella, chiedere altra grazia, se non che la facciate condurre a casa sua; la quale per essere honestissima, speriamo tutti noi di conseguirla dalla vostra molta bontà, e cortesia. Il Malespini commosso alquanto, & humiliato, considerato c'hebbe sopra le parole del gentilhuomo, quale era per se na honorata, non gli seppe negare di non lo compiacere. E così in compagnia indi non guari lunge giunsero in casa sua, & trouarono in una stanza terrena l'infelice giouane trattata tanto male, che piú non si potrebbe mai dire; la quale subito che lo vidde prostrata in genocchioni; le disse. Habbiate Signore pietà di me; E perche io non capiti male, io ui prego, che uoi mi facciate condurre a Vinegia in casa di mia madre, là doue voi mi leuasti: perdonandomi ogni offesa, che io ui hò fatta: E dettòle ciò ella proruppe in molte lagrime. Non menò la moglie, che la figliuola del gentilhuomo lo pregarono con ogni possibile affetto di compassionare la pauerella: che il simile fero tutti di quella honorata casa, impetrando per essa. Per la qual cosa il cortese Malespini non volle essere ingrato alle loro tante preghiere, dicendogli. Leuati sù, Archangela, che così ella si chiamaua, che io ti perdono; e mi contento

Delle Nouelle de Malespini.

di farti condurre a casa tua: non potendo io con honor mio, rattenerti più
co: E benchè tu non meriti alcuna cortesia da me, io mi compiaccio nondime-
no per amore di tutti questi gentilhuomini, e gentildonne, che tu porti in
tutte le tue vestimenta, oro, e gemme, che io ti hò donate. Allora sentendo
eglino tanta cortesia, lo ringraziarono infinitamente, e per grandissima
nerezza con g'occhi pregni di lagrime, non si poterono quasi rattenere, che
non piangessero: E parendogli essere conueniente a leuarle di casa simile al
sturbo, soggiunse. Adunque tu potrai ritornare a casa, sin che tu sarai resti-
rata, e tra tanto io prouederò per il tuo viaggio: E se tu sarai sana, e da-
bene, in tutte le cose, che io ti potrò giouare lo farò più che uolentieri. Sta-
tendo la n'felice queste parole, le uolle baciare i piedi, ch'egli solleuandola
gli ne vietò; E non guari dopo accompagnata dal gentilhuomo, moglie, e
gliuola, andarono a casa del Malespini, e furono tutti costretti di rimaner-
ui a cena. Egli c'haueua già fitto il chiodo, e stabilito di non uolere più la
sua conuersazione, uolle ch'ella dormisse da per se in vna stanza, non restan-
do però di non mangiare sempre seco. Non passarono molti giorni, che
si ristaurò, e ritornò bella più che mai nel suo pristino stato, onde gli di-
sio mi rallegra Arcangiola di vederti hora in buon puto, e risanata: però
volta, che ti tornerà comodo, tu potrai ritornare a casa tua; che mio
pare Baldassare ti accompagnerà uolentieri. Ella che non vi giua uolentieri,
benche le hauesse promesso di andarui, però si torceua tutta, e commouea.
Il che ciò veduto da lui, gli disse. Io ti priego, che tu mi dica, quale pensiero
egli sia il tuo; dicendoti io, che benchè tu sia tuttauia nelle mani mie; in-
tendo nondimeno, che tu mi sia libera, e possa di te disporre, come meglio
piace. Il perche tu mi dirai, e scuoprirai l'animo tuo, e ogni tuo pensiero,
che io ti consiglierò come farci per me stesso. E se non ti vorrai acquietar
al mio parere, tu potrai effettuare il tuo, che io non lo impedirò giamai.
Vuoi tu adunque sì, o nò gire a Vinegia? dillo io ti priego, e non temere di
nulla. Vdito ciò da lei, accesa nel viso, rispose. Io lo direi uolentieri, ma
temo poi che voi non vi corruciate meco. Non certo, io ti prometto, e giu-
ro, disse lui. Però dimmi tu pure liberamente lo intrinseco del tuo cuore.
Allora ella le disse, come desideraua di stare in Fiorenza, e torre casa da
per se, tentando la buona fortuna sua; massimamente, che i tali, e tali genti-
huomini mercatanti Fiorentini, che le nominò, hauendo presentito la sua di-
partenza, le haueuano fatto offerire molte centinaia di scudi, volendosi a posta
loro trattenere. Vedendo il Malespini, che ella uoleua finalmente esser puto-
na, si restrinse nelle spalle. E benchè egli fusse sicuro che quei gentilhuomini
mercatanti fussero huomini per fargli del bene assai, essendo commodi, e
ricchissimi, nondimeno considerando poi la instabilità, e quanto si cangiano
presto gli huomini, e maggiormente quelli, che le nominò; hauendone godute del
l'altre,

l'altre, e cauata poi che si hebbero la uoglia, le hauciano lasciate in preda alla
 communita, gli spiaceua assai ch'ella le cadesse nelle mani; però gli disse. Po-
 scia che io veggio, o Arcangiola, che il tuo pianeta, e prauo destino ti astrin-
 ge ad essere publica meretrice; io non posso se non molto dolermi; ma se tu mi
 vorrai credere, e fare il consiglio mio; tu non ti fermerai così; ma te n' andrai
 diritto, diritto a Roma, là doue, se tu ti saperai sanamente gouernare, tu po-
 trai forse, molto meglio, che non fareste qui, peruenire a quanto, che tu deside-
 ri; Imperoche sono in Roma molte Corti de' Prencipi, e gran Signori; co' quali
 si può sperare più in un mese, che in dieci anni in Fiorenza, di sottraggere
 del bene assai. In oltre, tu farai anco a me non poco piacere; disponendo altro-
 ue della vita tua; che ne gli occhi miei, che io pure ti amo. Fà a modo mio, con-
 sigliandoti io il tuo vtile, e il tuo migliore. Io ui hò de' gli amici, a quali io ti
 raccomanderò, e ti darò danari a bastanza per il viaggio, e anco per trat-
 tenerci alcuni mesi, e ti ammaestrarò il modo, c'hauerai da tenere, che se tu
 lo offeruerai beata à te. Poscia gli disse la bellezza di quella città, e gli infini-
 ti spassi, e piaceri, che ui si godono; sforzandosi quãto più egli puote, per leuar-
 la dalla impresa di restare in Fiorenza, e fare altroue il chiasso, che là doue si
 fusse lui. Ella, che era volubile, come sono quasi tutte le donne, si rese agi uole
 nel compiacerlo, e si contentò di andarui; massimamente uedendolo risoluto di
 non uolere più la bacica sua. I stabil tal la dipa tenza, io non sò mai, per quale
 via, o modo facesse, ella trouò una certa Alessandra Pistogliese, che essendo
 stata assai bella cortigiana, e vedendosi dicadere; e conoscendo l'Archangiola
 semplicissima, e bellissima giouane, si risolse di uolere gire seco a Roma; col me-
 zo della quale, come già, che ui era stata dell'altre uolte, e sapeua benissimo
 le pratiche della Città, ella speraua di far bene i fatti suoi. Accommodato
 c'ebbe la bella Archangiola duo forcieri da capo pieni di uariate uesti di seta,
 e molte belle biancherie, oltre le sue perle, catene, manigli, annella, orecchini,
 e altre sue gioie, ella attese la uenuta della Pistogliese, che la andò a ritroua-
 re con un mulo carico delle miglior robbe c'hauesse: E fatto caricare quelle
 dell'Archangiola sopra di un'altro; dopo di hauer fatto collazione co'l Male-
 spini, e Fregoso, e hauuto da lui cinquanta scudi d'oro; e preso insieme l'ulti-
 mo congedo, montarono nelle ceste accommodate sopra un' a trio gagliardo
 mulo, e si auiarono da una parte verso di Roma, e da un'altra il Male-
 spini, e Fregoso; caminando buona pezza senza sapere là doue andassero,
 e senza dire pure vna minima parola; considerando ambeduo sopra l'ua-
 grandissima risoluzione. Finalmente il Fregoso gli disse. Io non posso se
 non credere, che voi habbiate veramente il cuore di macigno, o di acciaio,
 hauendo voi lasciata dipartire la Signora Archangiola; che io sò, che voi
 amauate più di voi stesso: E s'io non haueffi veduto con gli occhi proprij,
 io non hauerei mai creduto, che un tanto lunghissimo Amore di più di
 sette

Delle Nouelle diè Malespini.

sette anni si fusse disciolto così repentemente; rendendomi io sicuro, che questa sia la più maggiore risoluzione, che possa mai fare huomo al mondo. Io non hò, Signore, rispose il Malespini, come dite il cuore di acciaio macigno, anzi humano, e pieghevole al pari di qualunque altro. Ma essendo questo interesse di honore, e promessa che io doueo dire prima, fatta a Dio, io voglio più tosto morire mille volte al giorno, potendolo io però fare, che mancare vnque mai; di non esequire quanto io hò promesso; e detto à tutti di mandarla via; accioche altri sappia, e conosca, che l'huomo fa tutto quello, ch'egli vuole, e che altri a esemplo mio, si apprendi, che il risoluerli à lasciare simili pratiche, & intrichi è somma lode, & honore, soggiungendo. Credete voi, che non mi si scoppij il cuore dentro il petto? Credetelo pure, essendo ciò pur troppo il vero. Ma egli non auerrà giamai quello, c'hà detto la Signora Bianca, ridendosi di me: che si rappacificarissimo insieme; di che io sento di ciò qualche refrigerio al mio graue dolore; facendola essere mendace, come quella, che è stata la origine della separazione; hauendomi posto in casa quel seruato. Ma io vi voglio pregare, che noi andiamo a Porta San Giorgio, credo io, che i muli non ui sieno anco arriuati; poiche io la possi riuedere vn'altra volta, e dirgli l'ultimo addio, poiche per il graue tormento, che mi assalsero il cuore, io non lo potei fare in casa; e lasciarla poi gire nella buon hora. Volentieri, andiamo, rispose il Fregoso, & affrettando i passi, non poterono essere così presto, che i muli non fussero giunti a San Giorgio. Onde l'addolorato Malespini, vedendogli così lontani, fatta che le hebbe vna Croce con la mano, egli ritornò più morto, che uiuo a casa; E per otto giorni continoui egli hebbe, e sofferse così grandissimo tormento, e cordoglio di cuore, e di spirito, che fù quasi per impazzire: mandando uia, senza alcuna cagione, serua, ragazzo, e quanti haueua in casa al suo seruigio: rimanendo solo, e senza alcuna compagnia; tanto egli era sommerso nel dolore, e nella disperazione; non volendo essere visitato, se non dal suo Fregoso tanto fedele, & amato compagno. Per la qual cosa giudicarono tutti, ch'egli douesse gire sù per le poste à Roma, e rimenarsela à casa, ch'egli sentendo, ciò;

bienche sopportasse nel cuore: cotanto fiero cordoglio, se ne rise nondimeno, e gli fece tutti parere bugiardi.



NOVELLA XCI.

Discorso gusteuole di vn Topo, & vn Gattone saluatico.



UNGO il Lago di Como, in alcune pianurette, e colline vi-
stose, & allegre, haueua un Cacciatore teso diuerse reti, per
preedere di più sorti animali, così terrestri, come aerei, e grã
di, e piccioi. Or in q̄sto paesetto così dolce, & ameno, haueua
vn bel gattone saluatico la sua cauerna; e presso di lui ui
stanzaua un Topo, inimicissimi animali l'vno dell'altro. An-
dando adunque questo Gatto alla caccia, egli diede in quelle reti, & uirima
se preso: Onde tornando il Topo da rodere, cacciato da vn Nibbio crudele, egli
si ficcò in un buco presso la rete, nella quale egli uide il Gatto, ilquale per es-
sere suo inimico, si rallegrò molto, dicendo frà se. Or io mi potrò pure cibare
senza sospetto alcuno: Et essendo in questa allegrezza, gli venne voglia di v-
scire, e sbucare da quel luogo, per girsene; E dato un occhiata attorno, att'orno,
egli si uide in non meno pericòlo del Gatto. Egli vi era da un cãto l'acqua, dal-
l'altro un Cane, & vn Cacciatore, & il Nibbio sopra staua per uolare ad vn
bisogno da tutti i canti. Onde il minor male per saluar si egli era il passare sot-
to la rete, là doue era prigione il Gatto. Cote sta era uia migliore, e sicura, e da
quella poi si ficcaua nella sua tana à saluamento. Sì che ui sono egli disse da
ciascheduna parte delle pene, e de gli affanni. Cote sto parmi maggior dolore,
che poco innanzi non era l'allegrezza. Che deggio io fare, chi ti consiglia To-
po? Il meglio è, consigliarsi con l'ingegno, e de' mali eleggere il minore di tut-
ti: Da ciascheduno canto egli è la morte saluo da quella del Gatto, quale po-
trebbe cagionare, che io campaße la vita, se rodendole la rete nel traggo fuo-
ri da questo pericòlo. Però fie bene, che io tratti pace, ò triegua con esso lui.
Onde lo chiamò, dicendogli, Iddio ti salui amico mio: io ti priego di grazia, che
non ti sia molesta questa mia saluazione. Poiche n'è pericòlo alhorar allegra
il cuore de gli nemici: soggiungendo, io ti uoglio dire la uerità, egli è buona
pezza, che io desiderauo di uederti in questo, e maggiore trauaglio, nè io cre-
dei mai di uedere tanta consolazione, e pure l'hò ueduta; onde io mi pensa-
uo con questa tua prigionia di godere sempre sicuramente; ma questa mia con-
solatione mi è fallita: poiche son anch'io in non picciolo trauaglio. Or io posso
liberare te, e saluar me, se tu vuoi essere mio amico, e che noi ci uogliamo in-
sieme rappacificare. Onde io mi ti offerisco a renderti questa rete in modo ta-
le, che tosto ti libererai. Tu hauerai la libertà, ed io la uita. Sentendo il Gatto
la sua utilità nelle discrete parole del Topo, ui acconsentì di buona uoglia, di-
cendogli.

Delle Nouelle del Malèlpini,

dicendogli. Fratello mio caro, egli mi pare tempo di scordarsi in questi casi di inimicizie; però se tu mi farai questo seruizio, io terrò sempre memoria di questo beneficio, e ti hauerò perpetuo oblizo. Alhora il Topo per assicurarsi meglio, si fece dar la fede, e poi si pose a passare sotto la rete dall'altro lato per rodere la funicella, e per potere in un tratto intanarsi. E mentre ch'egli rodereua la rete, ed era in luogo sicuro, il Gatto faceua un certo discorso, quale di loro due fusse più cortese; ò lui, a non lo ciuffare passandogli sotto la rete, ò passato il Topo in luogo sicuro a lasciarlo dentro preso. Onde egli comprese essere il Topo molto cortese, al quale gli disse. Fratello mio, vi sono di due sorti di amici al mondo. Alcuni sono pieni di verità, e di fede, così nelle parole, come nei fatti. Altri sono colmi d'inganni, e dimostrano con le loro dolci parole di amare quelli esteriormente, che odiano interiormente nel cuore. Per cotesti primi si deue l'huomo sempre in ogni cosa, insino a porui la uita. E con i secondi, che sono naturali inimici, spinti da un istinto, che non si può fuggire, egli si deue girare molto cautamente. Alhora il Topo entrò in sospetto, quando uidi a dire, che si deue girare cauti all'inimico naturale, gli disse. Ser Gatto fratel da be, hora tu mi hai aperto gli occhi a questo passo. Tu sei sempre stato per natura mio inimico, però tu ti contenterai a darmi alquanto spazio di tempo, che a mi possa ritirare. Mentre che così diuisauano, il Gatto uide uenire da lontano il Cacciatore, di che auisò il Topo; onde egli sollecitando di rodere nel trapasso fuori di prigione, e poi egli si saluò; & il Cacciatore ritornò a casa con le reti rotte. Dopo alcuni giorni il Gatto uenne alla buca del Topo, e lo chiamò. Onde egli uenne tanto presso al buco, che lo poteua uedere, dicendogli. Come istai tu fratello; hora che noi siamo fuori di pericolo, almeno si possiamo godere insieme sicuramente, e secondo che era fra noi odio crudele, egli ui è pace, e sicurezza, soggiungendo; Veramente egli fù gran beneficio quello che noi ci facemmo l'vn l'altro. Amico mio, rispose il Topo, quello, ilquale è discreto, caua ne pericoli profitto dall'amico: E passato quello, egli cangia souente parere: Come anco l'acqua mentre ch'ella istà al fuoco, si scalda, e non ui essendo, si raffredda, e ritorna nel suo pristino stato. Il timore ci unì insieme, ma hora ch'egli è passato il pericolo, io uado temendo, che l'amore non starebbe saldo al marito; poiche potrebbero i tuoi antichi pensieri ritornare a segno. Però ista con Dio, che io hò alquanto, che fare. Imperoche se io uenissi teco, che ti uenisse nella memoria, che io sono cibo tuo, rimarrebbe quasi sempre dubbiosa la sicurezza mia, basta egli che si mantenga la amicizia nostra, & hauere in quello il nostro essere in opinione di amore, e carità; e dette queste parole, gli disse addio, e mi ti raccomando.



NOVELLA XCII.

Matrimonio ridicolofo di Giuseppe de' Catecumeni.



GLI era già ne gli anni addietro nella Città di Vinegia vn certo Giuseppe, che con vna cassetta in mano, egli andaua cercando per i Catecumini per tutte le strade, e botteghe, ilquale essendo leggierotto di ceruello: frà le molte botteghe ch'egli frequentaua, era vna di vn certo Lorenzo Berettaio, nel chiaßollino de' Bilancieri, che teneua vna Stella per insegna; ilquale per prenderfi piacere si tratteneua seco in molti ragionamenti. Era egli coteftui vn certo huomaccio lungo, lungo, & acceso sempre nel uiso, sembrando vn gambaro cotto, al quale un giorno il Berettaio gli disse. *A quello che io veggio Giuseppe, tu sei anco huomo fresco, & atto al matrimonio; però quando tu ti volessi risolvere a prendere moglie, io ti proponerei forse tale partito, che ti contentaresti, e potresti con la moglie darti buon tempo; lasciando ad altrui lo mendicare; imaginandomi io, che tu non puoi sottrarre molto beneficio; ma se tu mi dirai realmente l'animo tuo, io ti prometto di alluogarti in modo tale, che tu mi benedirai sempre, e conoscerai quanto io ti sono amico; dandoti in moglie una bella giouane di sedici in diciasett'anni, che ti darà tanta dote, che tu potrai viuere seco in santa pace allegramente.* Migliore suono di questo non uenne mai all'orecchie del semplice Giuseppe, toccandogli massimamente là doue il dente gli doleua. Per dirui il vero M. Lorenzo, rispose lui, ui sono stati molti, che mi hanno voluto maritare; ma perche io non mi fidauo di loro, temendo, che non mi affogassero, io gli hò tutti scartati a monte, nè io me n'hò uoluto mai ingerire. Or voi mò, mi offerite il medesimo, del quale io mi confido molto, & essendo mercatante honorato, io sò, che voi non vi uorreste fraporre in simili maneggi, senza di non sapere il vostro verso: Però quando uoi mi uorrete dare la giouane, che mi hauete proposta, con le condizioni della dote, e ch'ella habbia da uiuere per se, e per me, io sarò pronto sempre à fare tutto quello, che uoi mi comandarete. Imperoche io uscir i uolentieri da questo impiccio di andare mendicando per questa terra, con così poco guadagno, co'l quale io mi posso appena sostentare, e se finalmente io guadagno dieci soldi al giorno, credetemi pure, che io faccio le forze d'Hercole; ma perche io non sò far altro esercizio, io sono a stretto di seguirlo contra uoglia mia. Or adunque, disse il Berettaio, poiche tu lasci la cura a me, e che tu mi credi tanto, io ti ren-

Delle Nouelle del Malèlpini,

dò sicuro, che tu non restarai punto ingannato. Ma prima, che noi incominciamo il negozio. Dimmi tu, e dimmi il vero. Sei tu puoi huomo atto, e sufficiente nelle cose delle donne. Hai tu tutte le tue membra, e quanto ti è bisogno per questo effetto, fà, io ti priego, che lo sappia, nõ essendo egli il douere, che tenendo io tanto la protezione tua, io non mi scordi anco di non tenere quella della giouane, laquale non meno di te, si confida nella integrità mia. Sei tu huomo sano; ti pute egli il fiato, ò i piedi; pisci tu dormendo nel letto; hai tu alcuno mancamento nelle parti di sotto, ti si rizza il bacello, quãdo che vuoi, ò pure hai bisogno di panni caldi per prouocarlo; sei tu geloso; dormi tu la notte senza iscoccare artiglierie, che mi sò io. In somma dimmi tu liberamente ogni difetto tuo; e particolarmente, se tu mi farai con uiui effetti honore, che la sposa non si dolga poi di te, lasciandogli incoltiuato il terreno: essendo il più importante di tutte l'altre cose. Il Moccicone già inasinito tutto, co'l ceffo rosso come vn vbraco, & occhi gonfiij, & infiammati, rispose. M. Lorenzo, Prima che si faccia alcuna cosa, per farui io toccare con mano, & vedere con gli occhi proprij, se io sia sano della persona come un bacile da barbieri; spogliato, che hebbe in un canto della bottega, si fece uedere tutto da lui, che per non si ingannare lo rimirò con gli occhiali al naso: Poscia gli soffiò nel uiso, e giuso per la gola uno impeto di fiato di agli, che lo ammorbò quasi tutto. Il che gli sarebbe stato meglio ad essere digiuno del quesito; soggiungendo. I piedi non mi puonno, se non nel gran caldo, e non mai quando io gli hò freddi. Quanto poi al dormire la notte, io il ui dirò il uero: Che quando io alzo benissimo il fianco, e che le budella sieno ben piene, io non mi risueglio mai, se non à Sole leuato: E con anco per contra, quando io ceno male. Il che mi succede souente, io non posso mai dormire, nè riposare. Se io poi sono buon Gallo: credetemi uoi pure, che passano poche notti di quelle però di hauere ben pettinato, che non mi si innalberì il timone due, ò tre uolte. Ed io hò bisogno, per prouocarlo, di alcuno artificio. E per darui io di ciò più uera proua, chiedete uoi a donna Cate Schiavona, padrona del mio albergo, come io la trattassi l'altra notte, che uolle per forza uenire meco a giacere, se io non passai tre uolte, e mentre che io mi affaticauo per la quarta, io mi auiddi, ch'ella haueua stesa la mano per salarsarmi i quattrini della cassetta, che era presso il letto, cauandone un piccicotto delle elemosine, che uì erano dentro: Onde io gridando per l'interesse, lasciai il lauoro imperfetto, che era quasi giunto al fine. S`è che non temete uoi di ciò, togliendo io di patto di stare schiavo quattro anni in galera, s'ella (essendomi però moglie) non ui dice di propria bocca di essere più che contenta del fatto mio. Costo, egli mi piace, disse il Berettaio, il tutto camina bene, & anco caminerà di bene in meglio. Vanne tu adunque, & ista sera ritorna da me sul tardi, che io la farò uenire qui, e potrai uederla a tuo bell'agio, ed ella te se fauellerà seco, ma fà che le cose, per ogni buon rispetto, uadino più secrete, che si può.

possibile: E se tu hai altro uestimento di questo, vestitene; accioche tu comparisci più honorato; e se tu non ne hai, accattane in presto. O istà cheto, che hora egli mi souiene di hauere vna veste a manica gombito, che ti cuoprirà tutto sino a piedi; però non far tu altra prouigione, poiche questa basterà ap pieno; ma tu farai poi tutto quello, che io il ti dirò: E poi lo ammaestrò, ch'egli douesse fare con la persona diuersi gesti, e mouimenti sgarbatissimi, e ridicolossimi, dandogli a credere, che fussero ciuilità, e buone creanze, stampate nuouamente con grazia, e priuilegio del Re de' *Minchioni*; che il buono *Vaquatù* le bibbe, e lasciò gouernare; e con tale appontamento egli andò a forfantare la solita *Elemosina*. Il *Berettaio* communicò tutto il negozio con quattro, o sei amici suoi, e gli informò benissimo di quanto doueuano fare, e tutti insieme deliberarono, per buona pezza di prender si piacere, e trastullo di lui. Or fero no vestire vn giouanetto sbarbato da donna, & infingendo loro di essere suoi parenti, vennero nell' hora istabilita, & trouarono il *Mestollone* uestito alla lunga a sedere sopra d' vna cadrega; parendo egli propriamente il *Podestà* delle *Bebe*, in contegno, e gesto tanto ridicoloso, che più non si potrebbe mai dire. Racchiusa c' hebbero la bottega, & accomodati tutti a sedere, il *Berettaio*, disse. Io credo, madonna *Marietta*, che cosi haueua posto nome al giouanetto, di hauerui trouato per marito un huomo da bene, che ui gouernarà giorno, e notte tanto bene, che uoi non sapereste più desiderare: E mi piace assai, che sieno uenuti con uoi parte de vostri parenti, accioche veggano ancor loro, e tocchino con mano essere la cosa, si come io la depingo. E presa per mano la giouane egli andò uerso il sposo che si rassomigliaua propriamente ad un nouello mastro *Grillo*, dicendogli. Ecco la giouane, che io ui hò promessa, piacceui. Ma è ella bella, si come io il ui hò detto? che dite uoi? che ue ne pare? Cancaro la xe bella, rispose il perticone, la me piace, la xe galante, e pulia; mi la torrò, se ella me vuol, pì che uolentiera, nè me farò pregar a dir de sì. E mentre ch' egli diceua queste parole, e strani gesti, maniere, & occbiate, ch' egli faceua, così instrutto dal *Berettaio*; hauerebbero fatto veramente scoppiare un morto dalle risa: Premendo i parenti il riso, dimostrauano di contentarsi, e dierono il uoto loro, accioche douesse gire innanzi il matrimonio: esortando la sposa a rallegrarsi, & a non uoler perdere così buona ventura, accettandolo per marito; la quale infingendo la vergognosetta, in uoce bassa rispose: come non poteua, nè uoleua se non vbidirgli, e fare tutto quello, che gli commandauano, contentandosi; mentre che però fussero sicuri, ch' egli fusse uero huomo, atto, e perfetto a pagarli l' obbligo matrimoniale: essendole stato sussurrato nell' orecchie tutto il contrario: S' egli non manca altro che questo, disse il *Berettaio*, noi si potremo subito chiarire; E riuoltosi poi al *Stallone*, soggiunse. Non habbiate uoi uergogna di non mostrare ad ognuno (richiedendo hora il negozio) il uostro *Barbagianni*, che

Delle Nouelle del Malespini,

uoi uolete ingabbiare : Ilche egli ne mostrò languido molto, & ispenchiato. Il perche appressatigli tutti, rimirandolo, l'vno diceua, egli troppo dimeffo; l'altro, c'hauua il roſtro cadente; ed altri, ch'egli era troppo vecchio, e che ſi romperebbe nella groppa. E così gli apponeuano chi una cosa, e chi l'altra; à quali prontamente il Berettaio riſpoſe, allegando per uera, molte ragioni, e ridicoloſiſſimi eſempi, per i quali ſi quietarono finalmente. Rimediato a coſi importante punto, trattarono poi della dote; frà i capi della quale egli era compreſo queſto. In primis, & ante omnia: eſſendo Contratto latinibusmente: Madonna Marietta Creppapancia dà, e concede al nobilioribus viro M. Giuſeppe de Pelaporci ſuo legitimo marito, pezza di terra, ſituata frà due colline in mezo di Valle peloſa, con aſſoluta poteſtà, che la poſſa ad ogni ſuo piacere lauorare, ò farla ad altri eſercitare; la quale tiene all'intorno un beſco aſſai folto, & humido in modo tale, ch'egli non ſi può temere il ſecco dell'Eſtate, nè meno il ghiaccio del verno: E benchè ui pioue per tre, ò quattro giorni: onde non ui ſi può per quel tempo lauorare; ma ceſſata la pioggia, ui ſi può mettere dentro ogni grande vomere, che per feroce, & orgoglioſo ch'egli ſia, finalmente vi ſi rompe dentro. Egli fù poi diſcorſo, & eſaggerato ſopra l'entrata della pezza di terra, uolendola appiggionare, ò preſtarla a uettura: quanto ſi hauerebbe potuto ſottrarre da chiunque ui hauette uoluto ſeminare, ò piantare ramolacci noſtrani, dicendogli tutti. Vedi Giuſeppe; Queſta pezza di terreno, che noi ti diamo in dote, ella è atta, e baſtante à ſuſtare non ſolamente te, e lei; facendola da chi ſi ſia coltiuare; ma ne co vie più brigata; mentre che ella ſia però conſeruata ſenza alcuno impedimento. Allora ſi riſolſe il Farfallone, ſentendo coſi buona, e ſicura entrata; a chiedergli, quanto ſi poteſſe queſto terreno affittare all'anno. Egli non ui è limitazione alcuna; poiche egli può rendere beneficio da tutto l'hore, mentre che ui ſi poſſi dentro lauorare. Ilche ſi può in ogni tempo ſottrarre de buoni quattrini, conforme però alla liberalità del ſeminante: E per il minimo profitto ch'egli ſia, non potete eſſere, che non ſi caui mezo Giulio per uolta; eſſendo egli capace per riceuere in ogni tempo di molti ſeminanti; Onde tu puoi da te ſteſſo vedere quanto egli puede fruttare d'entrata all'anno. E perche egli ſarebbe troppo lungo il raccontare i diſcoſi, & ragionamenti fatti d'intorno la pezza del terreno, ſi rimette il tutto nella prudenza de leggenti; iquali non paſſarono già ſenza infinitiſſimo riſo. Fornito il trattato della dote; eſortarono poi lo ſpoſo a douere apprendere qualche arte, od eſercitio, co'l quale poteſſe anch'egli ſomminiſtrare qualche aiuto alla moglie: E conchiuſero, che lo ſcheruire ſarebbe al propoſito ſuo: eſſendo egli lungo di perſona, e molto aitante. Ilche fattale ſpogliare la veſtie, gli poſero in mano una spadaccia vecchia, e rugginoſa,

e gli

e gli insegnarono diuersi colpi, con tanto sconcerto, e sgarbatezza, che ismascellarono tutti dalle risa; insingendo però di lodarlo, dimostrando grandissima ammirazione della sua tanta forza, & agilità; Diche il Sonaglione, si credea di essere in quell'arte un nuouo Marte sceso dal Cielo. Onde non è da di mandare quanto si allegrasse. S'egli restasse beffato nello schermire, e nel danzare, che poi gli proposero; dandogli a credere, che Palnello, che era in quei tempiraro, e diuino in quella professione, egli era appò lui, un nonnulla; Sallo Dio, quanto fuße il loro gusto, e piacere; Ilche non meno de gli altri, infingeu la sposa di stupirsi, e marauigliare; E per raddolcirle il core alle uolte, che gli era presso, le stringeua la mano; facendolo a guisa di un vero innalberare. Finalmente sazù, e stanchi dal cotanto ridere; essendo già il tempo di ritirarsi nelle loro case; conchiusero per la seguente Dominica di celebrare le nozze a Santa Marina in casa di alcune giouane loro familiare amiche; nella quale ordinarono vn sontuoso bancetto: facend ui uenire tutti gli interessati le loro dame; acciòche partecipassero ancor elleno di così gran spasso, e piacere, che non poteua essere più maggiore: E doppo di hauerle fatta baciare la Sposa se n'andarono per i fatti loro. Or il giorno seguente, il Baretaro con alcuni mercatanti suoi compagni insieme con un gentilhuomo Milanese, che era principale autore del Tripudio, andando a diporto in gondola con le loro Dame uerso il lito del mare, per cenare tutti di compagnia in uno di quei giardini uiddero a sorte andare Giuseppe mendicando al solito con la cassetta in mano: e chiamatolo, che non si fece molto pregare, lo condußero seco, e ferono benere, che poco più che gli fuße il fumo del uino salito nel capo, lo haurebbe Sileno ridotto in tale stato, che non si sarebbe per tre giorni continoui mai risuegliato: Diche se ne risero molto dalle pazzie, e sè pietà ch'egli fece: E ritornando tutti di brigata: essendo per contra San Iacopo, in padule si imaginò il Milanese di farle questa beffe. Erano assai basse l'acque del mare: però egli disse, Giuseppe, queste Signore norrebbero delle cappe, iscalzati dunque, & arrecagline alquante; che così fece egli: E mentre, ch'egli andaua quinci, e quindi, cogliendo senza ch'egli se n'accorgesse, lo lasciarono nel padule, e ritornarono alle loro case. Egli alhora uedendogli lontani, benchè chiamasse molto, e fusse benissimo udito da loro, gli bisognò nondimeno rimanerui tutta la notte; Era il padule grande competentemente, e circondato da vn profondo canale. Ilche vedendosi egli ridotto il tale stato, si auicinò al Monasterio, e chiamò fortemente quei Frati, che finalmente udito da loro, e credendo che fusse a' cuno, che si annegasse; essendo molto oscuro corsero co' lumi, & vedendo da lunge nel padule certa cosa nera, e lunga, che caminaua per esso tuttauia crederono ch'egli fusse l'Orco, ò qualche spirito, ò fantasima; Onde la incominciarono con esercisimi a congiurare, ed egli rispondendo loro, che era Giuseppe de' Catecumini, e che non douessero temere; ma che le mandassero

Delle Nouelle del Malespini,

passero la barca dell' Hortolano per condurlo nel Conuento, egli non era vna
da quei buoni Padri, onde bisognò al meschinello, non sapendo nuotare, restar
ui tutta la notte. E benchè il tempo fosse dolce, e piaceuole. Sallo però
con quale disagio la passasse, conuenendogli istare sempre in piedi. Venne
il nuouo giorno, auedendosi quei buoni Padri di lui, le mandarono la barca
che lo condusse nel Conuento, cotanto lasso, e stanco, che quasi egli non si po-
teua reggere in piedi, hauendo iscaramucciato co' granchi tutta la notte, de-
gli uoleuano rodere le piante de' piedi, ne si puote tanto diffendere da loro, che
non gli fusse in molti luoghi rimasto il liuidore de' morsi; E dopo ch' egli
ebbe alquanto ristorato ritornato a Vinegia, egli andò di primo incontro
ritrouare il Berettaro, lamentandosi molto dello aggrauio riceuuto; il quale
infingendo di non sapere nulla, egli iscusò se, & e' suoi compagni, rendendole
certo, c' haueuano creduto ch' egli fusse ritornato seco: E così il Manegoldo
l'auallò giufo; E sollecitandole sue nozze, andò poi mendicando alla sua
Giunta la Domenica, e ridotta insieme tutta la compagnia, che era fra ho-
mini, e donne più di quaranta, uenne non guari dopo il giouanetto uestito
sposa leggiadramente, e dopo di hauer salutato tutta la compagnia, & il
sposo si posero tutti a danzare, e stanchi che furono, incitarono il sposo a sal-
tare, e ballare, ilquale saltando di panca, in panca a guisa di un gatto ma-
mone: & vibrando nell'aria, mille colpi pazzi, e strauaganti con garbo, e
strezza tale da fare ridere uno appiccato, de quali infingeuano tutti di ma-
raugliarsene molto; dicendo alcuni, io uoglio essere suo scolare, & vn altro,
io uoglio ch' egli mi insegni a ballare. Onde egli fece tanti Discipoli, che la
sua mercede ascendea in più di dieci ducati al mese. Quanto uie più si giu-
staua il lanternone, & inalberaua per così buone nouelle, tanto più egli si sfor-
zaua di mostrare maggiore destrezza, e gagliardia, saltando per tutte le
parti della Sala, infingendo tutti di istupirne; quando egli faceua qualche sal-
to, lo accompagnauano con cotanto strepito, e rimbombo di collaudazioni, che
erano vditì da tutto il vicinato. Hauendo passato buona pezza il tempo in
le sciocchezze, e trastullo del scartoccione. Venne uno con un grembiale ro-
tondo da donna; parendo prete. Alhora un giouane che uolle essere com-
pare dell' anello, alquale il Milanese esborsò cento scudi d'oro per la dote,
con ordine che gli douesse subito dare allo sposo dopo ch' egli hauesse confor-
mato il matrimonio. Poscia prononciarono le parole, e cerimonie matrimo-
niali con tanti titoli, & epitetti burleuoli, e ridicolosi detti a' sposi, che alcune
di quelle bellissime giouanette, bagnarono farse per le risa fra le coscie la ca-
misa; Preparata la Tavola, e piena di delicatissime viuande, che il Milanese
che era ricchissimo, volle che ui fusse il Cornucopia, diedero il capo di tavola
allo sposo, e poi si accommodarono huomo, e donna successiuamente. I discorsi
poi, e ragionamenti furono tanto piaceuoli, e ridicolosi, che non gli potrebbe
lingua

lingua humana mai raccontare ; Infingendo alcuni di loro , di far sott'occhio l'amore con la bella sposa, che la rispondeua benissimo per le rime : facendo di gelosia arrabbiare il pouero sposo ; dicendo uerso il Berettaio , Quando ella sarà meco , gli leuarò bene io tutte queste pratiche e maneggi ; E per farlo maggiormente imperuersare ogn' uno le mandaua à presentare qualche buon boccone senza mandargli nulla a lui . Onde il Milanese , vedendoselo di questo nel uiso molto turbato , egli disse , Signori egli è il debito uostro di presentare anco lo sposo , non meno che uoi hauete fatto la sposa Volentieri , tutti risposero . Onde prese ogn' uno un osse grande ignudo di carne delle copiose uiuande che ui erano , e dentro di un piatto gli ne mandarono a presentare ; Talche in brieve spazio di tempo , crebbe vn cosi grande monte di ossa , che non gli si poteua appena quasi vedere la testa . Allora i più uicini , per farln dare alle streghe , baciauano la Sposa , ch'ella non le uietaua nulla , anzi le porgeua maggiore ardire di procedere più oltra . Ilch'egli vedendo ciò soffiaua a guisa di un marasso : e per la rabbia , e sdegno c'hebbe egli gittò per terra tutto il monte dell'ossa : dolendosi del poco rispetto che gli era portato : Onde alcuni dissero ch'egli haueua ragione , e che gli si faceua non poco torto : rimprouerando la Sposa , che si lasciasse da ogn' uno baciare , e dissero , e fero tanto che lo quietarono : Mentre che si faceuano queste burle , e piaceuolezze , sopraggiunse un terribilissimo temporale , con tanti tuoni , folgori , pioggia , e grandissima tempesta ; per il quale essendo già presso la notte , buona parte della compagnia stanchi , e sazij , per tanto ridere presero congedo : e montati in gondola ritornarono ne' loro alberghi : Con tutto ciò ue ne rimasero molti per uedere il fine , & esito delle nozze : Haueua il Milanese fatto arteficiosamente accomodare il letto in vna camera con lo stēderui le lenzuola sopra alcune debolissime canelle ; lasciando il capezzale , & una asse larga un palmo nella sponda del letto , ilquale pareua propriamente essere un uero letto , sotto delquale haueua fatto mettere una gran tina di legno di acqua marina , simile a quelle , che si fanno dentro e' bucati . Or essendo d'intorno all' Aucmaria , il Milanese disse , Signori che non hà che fare quì , uadia per e' fatti suoi ; E prese poi per mano e' sposi , gli condusse nella camera , e dattole la buona notte , trasse a se l'uscio . Ilche ueduto dallo sposo egli pensò ueramente di consumare il matrimonio , dicendo alla sposa , che si spogliasse , & entrasse in letto . Io non uoglio gire , disse ella , innanzi , che io non ui habbia tratto fuori le calzette essendo questo debito mio . Nò , nò , rispose lui , andateui pure ; non hauendo io per hora bisogno di uoi ; Ella lo uolle alla fine iscalzare ; Or fattolo sedere sopra la sponda del letto , così concertata , le innalzò e' piedi , infingendo di cauarle le calzette , onde cadde il Mascalone alla riuersa dentro la tina dell'acqua sommergendosi tutto fuori che la testa , e

Delle Nouëlle del Malèspini,

parte delle gambe; Et ui precipitò con tanto impeto che non si poteua in modo alcuno muouere; gridando accar'huomo: corsero, e mentre ch'egli si affaticaua per uscire fuori, infingendo di agiutarlo, lo spingeano più sotto l'acqua: E dopo molte risa, alla fine il meschinello uscì fuori gocciolante dalle piante, parendo ueramente un annegato. Egli all' hora mordendosi il dito minacciò la moglie, che le hauesse fatto fare da suoi Drudi quello affrettato; E così bagnato, & afflitto egli andò sino in Canal reggio lunge quasi due miglia a ritrouare il Compare dell'anello, che ui istanzaua: il quale per il temporale detto di sopra, si era andato, e picchiò tanto, e ripicchiò, ch'egli lo uolè chiamare, astringendolo a leuarsi da letto, & affacciarsi alla finestra: Onde vedendolo egli così bagnato, non si puote rattenerne dalle risa, chiedendogli quello, che uolesse, Io ui priego, disse lui, che uoi non restituite e' cento scudi della dote di mia moglie sino a ragione conosciuta; poi gli raccontò la gibbesse che le haueuano e' suoi Bertoni fatta; Alhora il compare, ridendo a più non posso gli promise di così fare, e con tale promessa nel mandò uia. Principiata la lite, e controuersia, laquale continouò tutto il Verno di notte tempo nella bottega del Berretaiò. Là doue riportarono quci gentilhuomini il grandissimo fauore che ui hauessero potuto entrare; per udir e a disputare, & uentillare la causa dauanti alcuni buoni compagn', eletti giudici competenti di tutti e' dispareri loro lequali disputate proposte, e risposte erano tanto facete, e ridiculose, che qualunque arguta, e piaceuole Comedia non era appo loro apprezzata. Or gli Notai, & Aduocati formarono il Proceso tanto bene uole, & gustoso, ch'egli non si potrebbe mai dire, nè imaginare; prendendo la Vittoria hora dalla parte della sposa, & hora da quella dello sposo, conferme alle sottili, & ponderate prudenti allegazioni, che faceuano alla giornata le parti controuertenti; Restando sempre ostinato lo sposo, di ribauer la sua sposa, ò per il meno e' danari della dote, che le era da suoi Auocati dato a credere, che di ragione gli peruenissero non si accorgendo mai della besse, e dello'nganno, perseverando sempre nella sua opinione; nella quale egli hauerebbe perseverato più lungamente, e seguito così dolce, e saporito passatempo, se non fusse soprapiunto il Contaggio nella Città; per il quale con la morte di tutti, saluo che il Milanese, che Dio grazia uiue tutauia, non si hauesse il tutto estinto, e posto in non cale.



NOVELLA LXXXVII.

Prodezze medicinali di Iacopo Coppa fatte nella Città di
Firenza.



VENGA che M. Iacopo Coppa medico Modanese, fusse salta in panco, e che comparese ordinariamente nelle piazze con un gran stendardo, nel quale era depinta vna dōna ignuda cō una lingua nella mano sinistra, & un coltello nella destra, figurata per la bugia: significando per essa essere meriteuole, come era in effetto, e molto prudente nelle azioni medicinali, non sono passati anco molti anni ch'egli capitò in Firenza nella hosteria dalla Campana: Et essendo esausto di danari: conoscendoui un gentilhuomo, lo andò a ritrouare, perche gliene accommodasse di qualche parte: Il gentilhuomo che lo amaua molto, lo uide uolentieri, & udito il bisogno suo, disse, che lo seruirebbe: soggiungendo. Perche non esercitate uoi, M. Iacopo costì il uostro esercizio, rendendomi io sicuro, che uoi sottrageresti molti scudi di guadagno. Si volessi Dio, rispose lui, che io lo potessi fare, & esercitarlo; ma per dirui il tutto, egli non si può così medicare senza licenza dell'Arte de' Medici, e specialì, iquali abhorrendomi più che la morte, e la peste ui contraddirebbero tutti. Onde io, non ottenerai mai da loro cosa, che io desiderasse. Tutte le difficoltà, si come sapete, disse il gentilhuomo, si ponno, al parere mio, superare; poi che quando non ui uorranno concedere licenza, di poterlo esercitare, ui è il Gran Duca, superiore loro, con il quale noi haueremo Dio mercè, buon mezo per conseguire da lui, quello che noi non potremo da loro ottenere. Sì che non dubitate, nè perdetes punto di animo, ma dat gli dentro, & incominciate arditament, Non porta la spesa a me, rispose il Coppa, di contendere con essi loro; assicurandoui io, ancor che io haessi finalmente lo intento mio mi stracciarebbero nondimeno molto; Onde non hauendo io per hora il commodo di poterui soggiornare, egli è molto meglio, che io mi uadia senza contendere seco; hauendo io pur troppo contenduto più di dui anni intieri con tutti i Medici di Vinegia, e mal suo grado ottenuto amplissimo Priuilegio da quella Republica di poter medicare, e dar per bocca a chiunque haesse bisogno dell'opera mia. Non restarete già, disse il Gentilhuomo per la importanza dello ispendere; poi che noi prouederemo a questo benissimo, perche uoi albergarete qui. Quanto poi al contendere co' Medici, non andaranno le cose di costì lunge come quelle di Vinegia; essendo

Delle Nouelle del Malespini,

essendo costì un solo padrone, in uece di tanti che sono colà. Egli che sarebbe violentieri rimasto per rispetto dell'ardentissimo caldo, che faceua, molto piglioso nell' viaggiare, conchiuse di accommodarsi a detti, & offerse del gentilhuomo. La mattina seguente egli salse in panco nella piazza del Gran Duca, & ne più bello del suo ragionamento, di che egli era più che perfetto maestro un famiglio dell' arte de' Medici gli impuse che in pena della galera douesse scendere in tempo appunto ch' egli uoleua uendere certo suo oglio. Il che con molto suo disgusto gli bisognò ubidire, e ritornato a casa, egli disse. Non ho detto io Signore, che non mi lascierebbero far bene, però è meglio, che io mi uada con Dio: Io non uoglio, rispose il gentilhuomo, che ue n' andiate, non essendo ragione uole che noi si gittiamo al primo colpo per terra, confidando mi io tanto nella sufficienza uostra, che io non hò dubbio alcuno: che conosciuta dal Gran Duca, non siate per ottenere quanto desiderate. Però io ui consiglio a fauellargli quanto prima. Il che fe dopo desinare, quando egli andò al casino: andandoui ogni giorno a negoziare, e trattener si in molti esercizi da pari suoi, là doue si impiegano molti eccellentissimi Artesfici. Colà Coppà l' hora, & il tempo opportuno si presentò al Gran Duca, dicendogli Signore, ò che io sono un grandissimo tristo, od uno grande huomo da bene: E se io sarò un tristo, io non ui riputarò mai per giusto Prencipe, si come siate, si uoi non mi facciate castigare. E se anco io sarò huomo da bene, io douerò ragione uolmente conseguire lo fauore suo, e buona grazia: concedendomi, che io possa esercitare la arte mia in questa Città contra il maligno, & inuidioso procedere di tutti e' Medici, quali me la proibiscono contra ogni ragione. Alhora rise il Gran Duca udendolo così fauellare: dicendogli: Bene, che uorrete da me M. Iacopo? Io vorrei, rispose lui, che uoi imponeste all' Arte de' Medici, che mi dienouenticinque huomini infermi d' infirmità incurabili, differenti appunto di quelle, che non fanno loro medicare, e se in breuissimo tempo io non gli risano, io uoglio non solamente essere indegno della buona grazia uostra, ma essere anco iscacciato uituperosamente fuori di tutto il suo felicissimo Stato. E se io gli restituisco nella loro pristina salute, che mi sia concesso, meritandolo con simili operazioni, di potere, si come fanno loro, esercitare l' arte mia medicinale per tutto il suo lietissimo dominio. Istà bene, disse il Gran Duca, quale impose subito ad uno de' suoi Secretarij, chiamato Bernardo Gracino, che dicesse a quei Medici, che gli desero gli infermi che chiedeuà, & offeriua di risanare. E che succeduto ciò realmente, le concedessero licenza di poter medicare, & esercitare l' arte sua; Riferto, c' hebbe il Secretario a' Medici l' ordine del Gran Duca: il principale, che si chiamaua lo Strada, che era medico della Corte, egli ordinò a tutti i suoi Collega, che non si douessero ingerire nelle cose del Medico Coppà, se egli nò ui fusse al tempo di presentezze; e ciò perche egli non potesse spuntare nel disegno suo. Venne la

martina

mattina il Coppa nel uffizio in hora eompetente, chiedendo, & instando che conforme all'ordine del Gran Duca, gli fussero dati gli infermi, che chiedeva. Vdito ciò dallo Strada in viso severo rispose. Andategli uoi a trouare, che noi non siamo uostri seruitori: Onde egli ridendo, disse, uoi non siete ueramente miei seruitori; ma si bene del Gran Duca, alquale douereste senza tante repliche, ubidire: ma hauendo uoi infetto lo fegato contra di me, egli è forza che lo scuopriate: e con le parole, e con gli effetti. E perche io non uoglio: si come uoi desiderate allongare il tempo: farò ogni opera di trouargli io: e se n'andò, e subito trouò molti ne gli hospitali della Città, iquali erano uesati di longhissimo tempo di uariate non conosciute infirmità, & una mattina per tempo ne fece uenire venticinque nell'uffizio. Vedendo lo Strada e suoi Collegati tanti infermi, da quali usciva molto fetore dalle loro incancherite piaghe, si turarono le narici: rimprouerandole di hauergli fatto uenire dauanti simili furfantoni: Eglino non sono furfantoni, rispose lui. Anzi nostri fratelli in Christo, iquali languiscono ne' uostri hospitali senza che alcuno di uoi si muoua a pietà: per risanargli delle tante pene loro, e in serie: ma io compassionandogli, mediante lo aiuto diuino, che gli protegge, spero, tutti di risanargli; Non gli uollero rispondere contra; ma mormorando fra loro, uollero uedere diligentemente, & esaminare tutte le infirmità, e sapere da loro quanto tempo erano stati infermi, e là doue stanzauano, e che un Notaio notasse il tutto in un libro a parte: e poi gli licēziarono, tenendo tutti per cosa impossibile che gli douesse mai risanare. Or egli si addoperò in modo tale, che in meno di ventigiorni gli risanò tutti, e ridusse nel loro pristino stato, non senza marauiglia di tutti quelli, che gli conosceuano, e non meno de gli assistenti de gli hospitali. E fattigli di nuouo uenire tutti nell'uffizio dauanti e' Medici, gli fece ad uno ad uno uedere liberati, e risanati. La relazione di questo marauiglioso successo fù riferitā al Gran Duca, ilquale ordinò subito, che l'arte le facesse il priuilegio di poter medicare per tutto il Stato suo. Per laqual cosa ueditolo quei medici spuntare contra ogni credere a quanto egli desideraua, arrabbiauano tutti per il grandissimo sdegno, ordinando, uolendo tuttauia ricalcitrare, che solamente gli fosse fatto Priuilegio di potere montare in panco, & uendere certo suo oglio, prohibendogli il medicare, e dar per bocca. Vedendo egli questa proibizione, che uoleuano porsi tuttauia contra il desiderio suo, egli disse al Notaio. Io non uoglio in questo modo: ma conforme all'ordine del Gran Duca, che vuole, che io possa medicare, e dar per bocca. Io l'hò fatto, disse il Notaio, conforme all'ordine de' miei superiori; però se ui trouate aggrauato, ricorrete da loro. Non ui ricorrerò già io, disse lui, che io non mi degno più di fauellargli, ma io andarò bene in luogo là doue io farò esaudito, male grado loro, ubidiranno al uolere del Gran Duca; Onde egli andò subito a ritrouare il Secretario, dicendogli il succeduto, esaggerando

molto.

Delle Nouelle del Malespini,

molto la loro perfidia, e malignità; ilquale vedendo questa rigidità, se n'andò col Coppa nell'uffizio da quei Medici, dicendogli. Il Gran Duca ha ordinato che uoi gli facciate il Priuilegio conforme al suo uolere, e non limitato come quello, che gli hauete fatto; però non fate ch'egli dia più molestia, cioè che egli non si adiri poi contra di uoi; Allora tutti quei Medici presero un pugno di faue, cō le quali si seruono ne' loro partiti, & in uece di una, se ne presero tutte nel bolsolo. Preso c'habbero così largamente il partito, il Notaio fece il Priuilegio con tutte le clausule, & autorità che il Coppa le si poteua dare; ilquale fece poi miniare d'oro con mille bei uariati colori, & adornare pomposamente con il Sigillo di oro fino: Ottenuto ch'egli hebbe quanto desideraua, la fama sua, & ualere si sparse per tutta la Città: Talche lo andauano infiniti amalati a trouare, e per due giorni continoui; la casa del gentiluomo, là doue egli era alloggiato, pareua un uero hospitale; Onde fù sforzato di gire ad istanzare nella piazza de' Rè in certo appartamento assai capiente per lo esercizio suo. Et incominciò a medicare molti, con tanta destrezza, e gentilezza, che gli unguenti non gli toccauano appena le punta delle dita; nello applicargli sopra alle spauentose ulcere de' poveri pazienti, medicaua sempre tutti i poveri per amor di Dio, & iricchi per il prezzo fra loro conuenuto, da quali egli sottrasse buona quantità di scudi. Il suono, e grido delle tante sue buone operazioni fù ueramente così grande, che più maggiore non si potrebbe mai dire; nè tampoco la gran familiarità ch'egli prese col Gran Duca, il quale gli mostrò le cose sue più preziose medicinali c'haueua, & uolle di tutto udirne il suo parere, che molto gli piacque. Continouando il Medico Coppa in così buono stato. Auenne, che trouandosi a caso ragionare con la Gran Duchessa gli uiddo e' denti gialli, & iscarnati, ond'egli che era pronto & ardito, gli disse. Siami, Signora Serenissima, per grazia lecito dalla molta bontà sua, e cortesia, che io gli faccia e' denti bianchi, hauendo io tale secreto, che gli ridurrò come per le orientali, ch'ella uedendo ciò si rallegro molto, & accettò uolentieri lo'nuito; desiderando di uedere tanta esperienza; Onde egli con alcuni preziosi, & odoriferi liquori gli nettò, e fece bianchi come la neua del Cielo. Diche ella, e le sue Dame rimasero non poco marauigliate. Et uolero esser tutte parimente governate da lui: E per segno di amore uolezza la Gran Duchessa le donò una catena di ducento scudi. Egli non era ancora montato in panto per la gran moltitudine de' gli amalati che gli soprauiuanano da tutte l'hore; Fina mente egli si risolse di salirui nel modo, che noi uiderete; Hauua egli, essendo Volpe vecchia, & astutissimo fuori di modo, fatto chiudere, per dilegiarsi da quei medici che lo odiuano iate, cō alcune tele, lo spazio di due picche, sotto il portico de' Pisani, nella piazza del Gran Duca, e cōficcato alcuni gran cartoni dal tetto sino alle panche, infestonato leggiadramente, con trimiti d'oro, pomaranzi, & altre diuerse frutta, ne' quali car-

tati

noni le erano depinti di chiaro oscuro, un grand' Asino, vna pecora, duo castrati, & una cagna leurieria, laquale era favoritissima del Granduca, chiamata la Chiecara tenendola sempre nella camera sua, che il Coppa l'haueua risanata dalla stizza, con grandissimo suo gusto, che la cuopriua tutta, con il far morire una Vipera dentro il latte, e fargline beuere mattina, e sera una porzione, laquale pareua, che latrasse dietro, & uolesse mordere tutti quei animali. Non molto lunge da essa, era figurato vn monte grande di uestiche, e sopra questo moto. Tali siete; poi con diuerse bellissime prospettive di paesi, & altre garbate inuenzioni intese appieno e benissimo accomodate: l'Asino era figurato per lo Strada, la peccora ad un suo Collega, e cosi di mano, in mano gli altri Medici, e ministri di quell'ufficio, rimprouerandole la leurieria co'l latrarle dietro di non l'hauer saputa risanare, rassomigliandosi il loro poco sapere ad un monte di vesiche, le quali rendono gran uista, ma niuno effetto. Nel mezo di questi cartoni erano appesi sotto di un baldachino di velluto morello con le frange d'oro, hauuto dalla guardarobba del Gran Duca tre bellissimi Priuilegi. Quello del Pontefice era a mano diritta, seguina poi quello della Signoria di Vinegia, e poi quello del Gran Duca. Vene erano poi molti altri con bellissimo ordine, & arteficio conceduti al Coppa da molti Principi per le molte esperienze fatte nell'arte della medicina, iquali occupauano assai spazio di quel luogo. Fuori mezo braccio dal baldachino era poi un bancone coperto di uno bellissimo Tapeto, sopra del quale il Coppa era in piedi con ueste lunga di uelluto nero all'uso de' Medici, e sotto una sottana simile sino a meza gamba con un barrettoue in testa di velluto nero, e con la catena al collo, che le haueua donata la Gran Duchessa, e con un scettro d'oro in mane, ilquale al suono, e rimbombo di molte trombette, e tamburri, cadute per terra le tele, a guisa di una Scena, egli si lasciò uedere in maestà sublime a più di dieci mila persone, che erano concorse a uedere tanto spettacolo. Egli che di eloquenza non hauerebbe ceduto a qualunque dotto Oratore, egli disse tanta robba che più non si potrebbe mai dire, nè imaginare: sentendo poi nelle collaudazioni del Gran Duca, e di tutta la sua Corte, pun- gendo con bellissimo artificio quei Medici, che l'haueuano contrariato, in modo però, se non da quelli, che erano informati, iquali erano molti, e particolarmente tutta la corte egli non poteua essere inteso. Dopo ch'egli hebbe discorso buona pezza con bellissima, e gentilissima maniera, egli aperse una cassa piena di albaregli di uetro, pieni di diuerse droghe, & ingredienti: facendogli sopra ad vno ad vno, una narratiua delle loro quatità, e perfezioni: ponendo le Droghe, che ui erano dentro in un caldaio, posto sopra de' carboni accesi, e dopo che gli hebbe alquanto insieme fatti bollire, egli disse uerso gli audienti. Cotesta, Signori, ella è la più rara, e preciosa conserua per e' denti, che possa mai huomo del mondo ritrouare, nè imagine, laquale io uoglio che uoi la godiate

Delle Nouelle del Malespini,

diate per amore mio, e per memoria mia: contentandomi io di torre da quelli che non la uorranno in dono il poco, ò assai che parerà. Et hauendosi fatto arrecare grandissima quantità di vasi di luto; mentre ch'egli discorreua in che modo, e per qual cagione l'haueßero ad addoperare, i suoi seruitori gli ammirano tutti; Poscia con calca, e grandissimo concorso, quasi tutti gittando denari, che gli uoltero dare dentro di un Scattolone, miniato tutto d'oro, gli dispensò tutti in un baleno. Et auenga che molti ne togliessero senza dargli nulla, ritornato nondimeno all'albergo, non restò, che non ui trouasse dentro più di ottanta scudi di uariate monete. Cotale fine hebbe la uirtù, & il sapere del buon Medico Coppa, il quale in tre mesi ch'egli dimorò in Fiorenza, medicando mandò in più volte alla moglie in Bologna più di ottocento scudi d'oro.

NOVELLA XCIV.

Successo infelice amoroso di Padre, e figliuolo, terminato con morte.



No guari lunge da vna gran Valle dell' ampia Bergna, uerso la parte, là doue tramonta il Sole, egli si troua una Villa in mezo di vna foresta, presso duo fiumi, i quali bagnano con le loro chiare acque, & irrigano molti bestii arbori, & uerdeggiati prati, la cui spessura ella è tanta, che non si discerne quasi una casa dall'altra, ogni una delle quali possede un rotondo giro di vaghi, & ameni giardini, copiosi di soauissimi frutti, che produce la natura agitata: però da quelli, che si chiamauano heri nella Ispagna, per l'antichità delle famiglie loro. Or non guari lunge quindi lontano dimoraua un Pastore de più principali, e ricchi di tutta quella Prouincia, chiamato Proroneo quale, hebbe già moglie bella, e leggiadra più che fusse mai in quel tempo: per la cui improvisa, & intempestiua morte, ò che così lo permettesse la sorte, ò che egli fusse ciò per euitare molti mali che potesse la sua grandissima beltà cagionare, tanto fù l'affanno, & il dolore ch'egli hebbe, che fù presso quasi a perdere la vita, e farle cōpagnia nel sepolcro; ma egli si consolò, e quietò cō un figliuolo, ch'egli era rimasto di lei, chiamato Gliriano, la bellezza, e leggiadria del quale ella era tanta che compareua cō quella della madre, che si chiamaua Florida. Con tutto ciò lo uiuere del sconfolato Proroneo egli era tanto solitario, e malenconico, che più non si potrebbe dire, nè imaginare, il quale uedendo già essere il figliuolo in sufficiente età d'impiegarlo in qualche uirtuoso esercizio, souenendosi che l'ozio ne giuani egli è il vero maestro de uicij, & inimico della uirtù, egli terminò di mandarlo nello studio di Salamanca, accioche si douesse esercitare in quelle cose, che inalzano altrui a grado più maggior, e superiorità. Erano già passati più di quindici anni, che era la sua bella moglie passata da questa a miglior uita, quando

quando gli venne ueduta una Pastorella, che con alcune sue compagne andaua ad un mercato, che si faceua nõ guari lunge, della quale egli si accese fuori di modo; E non potendo sopportare tanto gran fuoco, & incendio, egli fu astretto, trouandolo mille uolte, arrecando da soluere a' Pastori, & hora lauare al fiume, & hora alla fonte per l'acqua, di scuoprirli lo amore suo. Or ella che non s'intendeua guari di amore, tutto che per uditto penetrasse alcuna cosa de uariati effetti suoi, ella infingeuà alle uolte di non lo intendere, altre si burlaua, & altre si fastidiua di uederlo cotanto importuno: ma cotesio egli non bastaua per difendersi da lui; ne concedeuà il grande amore all'altro, che non la seguisse sempre. Passarono più di quattro anni in questo modo di fare: non lasciãdo lo innamorato Proroneo di nõ pseguire il suo amoroso desiderio. E la giouanetta di nõ continuare nel proposito suo, senza cõcederle pure un minimo fauore. Tra tanto lo suo sfortunato figliuolo ritornò dallo studio; ilquale fra l'altre scienze c'haueua apprese era riuscito nella musica, e Poesia in tanta eccellenza che egli superaua di gran lunga tutti quelli del tempo suo: Il padre si rallegrò tanto e consolò per lo ritorno suo, & arriuò che più non si potrebbe mai dire; E questo con grã ragione; Essendo egli tale, che meritaua nõ solamente di essere amato dal padre, ma anco da tutto il mōdo; Là onde da tutti vniuersalmente egli non si tratteneua d'altro che de' buoni costumi suoi, e gẽtilizzate delle quali egli era arricchito; Il padre in modo tale nascose al figliuolo lo amore suo; che nõ lo puote mai penetrare. E benchè lo uedesse alle uolte mesto, & addolorato, egli pẽsaua però, che ciò procedesse da qualche residuo rimasto gli della estinta madre. Or desiderando l'infiammato Proroneo, sapendo che il figliuolo era dottissimo di hauere una lettera di sua mano, per trattare de' suoi amori con l'amata Pastorella. Il che, per ottenerla, ch'egli non si accorgesse di nulla, egli si risolse di scuoprìre il suo pensiero ad uno suo amico; pregandolo caramente, che come cosa che le bisognasse per se stesso, la chiedesse al figliuolo; per inuiarla indi lontano ad una sua innamorata, ch'amaua molto. Lo amici pose tanta cura, e diligenza nel negozio, che Gliriano importunato dalle tante preghiere sue hebbe la lettera, nella istessa maniera, che il padre la desideraua, ilquale tenne p i uia, e mezo c' hebbe, che ella capitò in mano della bella Pastorella, laquale bẽche la riceuesse cõtra uoglia sua, la prese però, il cui senso era tale Bella Pastorella, la cui sorte & uẽtura piaccia a Dio ch'ella sia tale, accioche cotanta grazia, e bellezza non uẽga infruttuosamente ad impiegar si; I cui montoni, e lasciue peccorelle, possa io sempre vedere aumentare in q̃sti verdi prati. Piacciati, io ti priego audire un misero, & isuẽturato Pastore, inimico tanto di se stesso, quanto il p̃dersi per te, e morire egli è bene impiegato. Deb, uolgi a me le orecchie tue, e raddolcisci l'animo tuo abbãdonando il tuo cuore così duro, & alpestre nel potere de' sensi. Deb, riuolgi gli adirati, e crudi occhi tuoi verso di me, infelice Pastore, e scordati una uolta lo intereffe tuo, e considera alquanto gli affarẽ miei,

Delle Nouelle del Malespini,

miei, e graui tormēti. Dimostrami, io ti priego hoggimai qualche motiuo, e s' lasciare di non cōsiderare, nō già a rimediare al grā mio male, ma di toccare & vedere, come io lo prouo, e sento. Quante uolte tu sei venuta al campo con il tuo bel gregge. Quante uolte hai tu cōdotto i montoni tuoi, e le tue caprette a' verdi prati, & hai vdito il graue dolore mio, ilquale per te mi consuma, distrugge, ma egli mi gioua così poco, che mi sarebbe molto meglio il nascondarlo: Con quali parole ti potrei io mai dire quello, che io hò sentito da tutta l'hore, e sento per tua cagione, ma infelice a me, ch'egli nō si conoscerà mai la fortuna mia grandissima, se io non lo scuopro, e paleso? E come potrò io mai essere compassionato delle aspre pene che amore mi fà patire, e che io sostengo per te. Ma laso a me, tu le sai bene, e non meno conosci la pura, e sincera de mia, & il mio grāde amore, hauēdo tu uditol' vno e conosciuta l'altra, ma tu non hai ò Tigre crudele uoluto mai udirmi, per qualunque prieghi che i ti habbia porto: nascondēdoti da me: conoscendo io apertamēte, che quanti sono di presente, tanto più io mi trouo lontano da te, a me per arrestarmi doue tu sei, a te per allongarti molto dal uedermi. Tu fai non meno insingere quando tu mi vuoi ingannare, cōtra di q̄llo che tu hai proposto. Il perchè io lascio finalmente ingannare. Or mira se tu puoi hora trouare maggiore fondamento d'amore, appagando lo spirito mio con q̄llo, che tu mi dai a credere: Considera io ti priego, in quale stato io mi trouo uedendo io lo bene mio tanto instabile, e dubbioso, desiderando io cose minori di me, Lo Vccellino iscacciato dal vento; il pesce dalla fortuna del mare; per possedere io tanta libertà, io spenderei ogni gusto mio, e contēto. Io ueggio mille, e mille uolte, cangiar si te tempi; ueggonsi ogni giorno delle nouità, mutandosi e' uoleri, e ripligiando e lasciati, ed euui in tutte le cose mutazione; ma io non uidi mai, nè conobbi questo in te. Onde si può da questo considerare quāto si troua uana, e fallace la speranza mia. Andādo tu l'altro giorno alla pastura. Ilche imaginādomi, alhora, che io, in ciò, in non ti offendessi, io esalai alcuni sospiri. Ilche cōpunto un montone di compassione, innalzò il capo, e tu crudele, le auentaste la barchetta c'haueui in mano: Or mira che cuore è egli mai il tuo di acciaio, & adamantino: Tu mi puoi uccidere mille uolte, & rimediare in un solo giorno, e se questo gli è troppo, in un solo punto; Fanne io ti priego la proua, per vedere, se io con tal fauore, nodrisca, e tratti meglio l'amore, & ancidimi poi di nuouo. Io uorrei bene cangiare stato, ma non già d'amare, in disamare, ma di dolore, in non languire, e ch'egli fusse questo di una istessa specie e maniera; Benche si agguagli quanto nella sostanza, ò che egli fosse più ò meno potente nella sola circostanza, mentre che ti desse Amore in vna nuoua circostanza maggior parangone di quello che egli ti hà dato sin hora; Imperoche, quegli, alquale non duole il male ne ammolisse un solo uolere, non potrebbe mai altro dolore fare ch'egli non fusse tale. Quando uai alla fonte, io miro accuratamente se tu ui sei gita, ò ritornata, e se
talhora

Alhora ti anoi di me, io mi parto subito; e se tu ridi, e scherzi, io mi trattengo teo: Ah quanto mi consuma, e tormenta la paura, & il dolore: Or uedi in quale estremo io mi trouo posto per te: S'io uado da Siluia tua cara compagna, per cercare modi, & uie mortali, se tu le hai detto per sorte alcuna cosa del mio dolore, io la priego, che me lo dica. E non mi dicendo ella nulla, alhora io ti incolpo, e chiamo crudele, e fiera: E se insidiandoti alle uolte io ti odo nella notte, trattare alcuna cosa amorosa, e cantare leggiadramente molte belle, e dolci canzoni, io che le ascolto ad una ad vna esaminandole, non sento alcuna trattare di cosa amorosa: l'altro giorno vedendoti io stare con la bella Serena, che ti raccontaua e' tormenti suoi, e le sue passioni amorose: che se uolese Dio che fussero state le mie, che io hauerei alhora pensato, che tu haueste del suo aspro martire, confortata la meschinella: ma ridendo tu le rispondeste, che erano tutte mezzogne, e ch'egli non ui era pena, nè tormento amoroso: lasciandola piangere, e sospirare, laquale auenendosi in me, si dolse molto di te, onde io gli dissi; Non ti marauigliare di questa crudele, & alpestre fiera, poich'ella non si contenta solamente di non amare, ma non vuole anco che l'ami alcuno. Io ti hò udità mille uolte a ragionare tutta festosa, e ridente con l'altre compagne tue, sopra di quegli, che danza bene, ò male; ma se per sorte ti toccano di amore te ne ridi subito, e prèdi giuoco: ma habbi tu pure cura, & uiui sicura, ch'egli non si troua cosa d'amore, e di fortuna che sia meno ferma e stabile di un cuore separato si lontanò: e ch'egli potrebbe forse essere, che ti cōcedessero ad uno Pastore, ilquale, come tu hora tratti me, egli trattasse te, ma nò lo uoglia Dio che ciò ueda, douendo succedere a costo tuo, e d'ano; ma resti innanzi spèta la uita mia, che io ti ueggia mai in tale stato: poiche lo afflitto mio cuore, che arde nel petto mio in istrano, e cocete fuoco, egli hà più timore del danno tuo, che riguardo al beneficio suo: letta c'hebbe la bella Pastorella la lettera, per certo pensiero che le soruene, ella si auide, c'haueua più trattato, il senso del figliuolo, che l'affezione del Padre: E perche si auicinaua il tēpo, nelquale amore gli doueua appredere, il poco de gli effetti suoi, che ella nò haueua appreso; ò pche egli douesse così essere ueramēte, si trouò più cōmosa di innanzi, e raddolcita; ma nò però tātò auanti, che uolese concedere all'amore che gli prèdesse il possesso della libertà sua. Era questa la maggior nouità nelle cose d'amore che alcuno uedesse mai al mōdo, che gli trouò q̄sto Tiranno, astringendola non solo ad amare il padre, ma anco il figliuolo; Egli è bene il uero, ch'ella amaua il padre, per rimunerarlo dell'amore che gli portaua, & il figliuolo per consegnarle la libertà sua, si come le consegnò da quella stessa hora; amando l'vno per non essere ingrata; e l'altro per non poter far di meno, non essendo più questo nel suo potere. Quando l'innamorato Proroneo la uide alquanto più benigna, e piaceuole, cosa c'haueua tanto tempo desiderata, egli non restò di non fare qualunque cosa possibile

Delle Nouelle del Malèspini,

bile per favorirla, procurandogli ogni qualunque contento; mandandogli molti doni, & altre cose simili, per le quali le cresceua di uederfi posta in tanta obligazione, pure le rispondeua, senza dimostrarle però troppo segno d'amore, non le essendo così ritrosa come ella soleua fare: Dall'altro canto l'amore di Glirianò, cresceua ogni giorno, & augmentaua uie più nel far occupandogli tutti i sensi, non lasciando nell'anima luogo alcuno ocioso. Or una sera fra l'altre, essendo padre, e figliuolo al fresco in conuersazione sotto di vna gran Quercia con alcuni suoi uicini, quale era per contra la casa della amata Pastorella; il Padre incominciò a lodare il suono; & il canto del figliuolo: E questo per dar occasione a quelli, che erano seco, di pregarlo, che gli douesse fare arrecare l'arpa, acciò che egli potesse trattenere, e rallegrare la bella Pastorella, sonando, e cantando. Il che le uenne fatto sì come egli si imaginò; il quale importunato da loro egli mandò per essa, & incominciò la musica. Quando la bella Pastorella udì così gratissima melodia, con la quale egli cantaua, ella si auide incontanente di quello, che poteua esser, che il Padre le uoleua far la serenata, & accenderla con la leggiadria del figliuolo. Ond'ella fra se disse. Ah, Proroneo quanto ti inganni, dicendo al figliuolo che suoni, e canti: perchè io lo senta, e mandarui le lettere dettate, e scritte di sua propria mano; ma se tu sapessi quello, che ti deue succedere nell'auenire tu potresti bene ammonire tutti gli amanti, acciò che non fusse alcuno ardito di infiammare le amate loro con le grazie, e maniere altrui. Imperoche egli suole adiuenire, che la donna s'innamora più di quegli che hà la grazia, che di quegli che non essendo sua, si serue di essa. Non guarì dopo, con canto, e soauità non più audita. Gliriano cantò questa bellissima Canzone: per la quale rastarono tutti gli ascoltanti molto sospesi con non poca marauiglia. Onde l'innamorata Pastorella, presa; e legata più che mai rimase nello amore suo;

Alzai gli occhi per mirarui,
 Gli abbassai, quand'io vi vidi,
 E dissi, or quai petti, s'infidi:
 Schiffarebbero di amarui.
 Qual più maggior' gloria al mondo,
 Che il vederui semprenai:
 O diuini be' vostri rari,
 Che bean' l'huom', e'l fa giocondo;
 E quello poi che non dirà
 Com'io hò sempre conosciuto;
 Che chi non è da voi feruto
 Vero amor; mai non godrà.

S'io lodai già altra donna,
 I'm'ingannai nel più migliore:
 Essendo voi vnico fiore,
 E di beltà, alma colonna.
 E crediate, anima mia,
 Che se per'altra i' scrissi mai,
 Ciò fù, perche pensai,
 Che voi in brieve i' vederia.
 Spiegò in voi l'alma Natura
 Tutti tesori suoi,
 Per far solo, che frà noi
 Fuste vn specchio di ventura,
 Poich'vna sol'vostra maniera
 Ne farebbe mille belle,
 Risplendenti come Stelle,
 O vaghi fior' di Primavera.
 Chi vi mira appieno il viso,
 Dirà certo a tutte l'hore,
 Che gioia in Ciel non è maggiore,
 Nè più lieto Paradiso.
 Chi fie mai poi si potente,
 D'astenersi da be' lumi,
 E da vostri almi costumi,
 Senza amarui eternamente.

Molte altre simili canzoni il giouanetto Gliriano cantò in quella notte. E si come il Tracio Orfeo commosse co'l suo soauo canto, le furie infernali, e sospese le pene de' dannati, chiedendo la sua bella Euridice; così anco lo incauto giouanetto, ammollina non solamente i cuori de gli ascoltanti, ma non meno quello della vaga Frosinia, che così la bella Pastorella si chiamaua, la quale lo istaua ad audire da una finestra, con grandissimo diletto, e piacere; gratificandola la lucente, e candida Luna, che era allora nella maggior sua forza, e vigore. Là onde in qualunque parte ch'ella volgesse gli occhi, le pareua, che qualunque cosa, l'astringesse ad amarlo; bench'ella in questo non hauesse punto bisogno; poi che s'ella fusse stata Signora di tutto il Mondo, le sarebbe ciò paruto molto poco, rispetto allo essere sua. E d'indi poi, ella propose di voler tenere meno celata, che potebbe questa sua volontà. Ond'ella non fece mai altro, che pensare tutta la notte d'intorno al modo che douesse tenere per scuoprirle lo amore suo, e la sua passione, però in guisa tale, che

Delle Nouelle del Malespini,

la honestà sua non riceuesse danno alcuno; risoluta, che non trouando questo, uale sarebbe mancato quello della morte. Per laqual cosa cercando ogni possibile occasione per far questo, e procurando di leuare uia tutti e mezzi, che la potessero impedire, auenne, ch'ella fù astretta di andare, il giorno seguente con alcune sue compagne in un bosco iui presso: nel quale era vna chiara fonte, là doue il più delle feste ui pascolauano gli armenti; nell'hora fresca nel tardo, raccoglieuano il latte, & di esso faceuano il burro. Onde postesi a sedere d'intorno alla limpida fonte, & i loro armenti prostrati all'ombra de' siluestri, & verdeggianti arboscelli, premendo le picciole cimette dell'herbe molli, che erano d'intorno. Ella alhora feruta d'amore, ilquale in quel tempo gli faceua crudele guerra, l'astrinse a cantare questi versi;

Passaua Amor, con l'arco disarmato,
Con gli occhi bassi, humile, e mansueto,
Lasciando me da lunge trascurato.
Ond'io poco potei goder di questo:
Poich'inuidia fortuna, tosto disse;
Fermati Amor: non te ne gir si presto.
Egli alhor' vols'in me le luci fisse;
Irato molto, per esser ripreso,
Che riprension non v'è, dou'ei prescrisse.
Era ben cieco Amor; ma così acceso
Era il suo viso, che mi acciecò l'alma;
Onde vinta restò sotto al suo peso.
Tese e' poi l'arco, per hauer la palma:
Auentandomi vn stral così pungente,
Ch'al fin portonne vittoriosa falma,
Lasciandomi languir nel foco ardente.

Parue a quelle leggiadre Pastorelle molto bella la Canzone della innamorata Frosinia, laquale proseguendo con molte lagrime l'historia de' suoi mali, mentre ch'ella cantò, non essendo Gliriano molto lunge, e trouandoli nel più folto del bosco, gli parue di conoscere quella voce, e come quegli che era molto affettionato al cantare, passo passo si trasferì, di nascosto presso la fonte per udirla meglio. Et hauendo ella fornito il suo cantare: uscito fuori dello agguato, se n'andò alla fonte: La cui presenza cagionò non poco sopraffalto, e stupore alla infiammata Frosinia. Diche non si deu di questo marauigliare: Imperoche nello istesso modo, si stupisce vna

cuore innamorato con vno improuiso contento, si come per una non pensata tristezza: E salutate ch'egli hebbe con ogni rispetto, e debita riucrenza le belle pastorelle; ch'ella considerando con quanto bel modo, e maniera questo egli hauesse fatto; non le pareua, che il fato, e la fortuna gli ne douessero ueramente per morte acerba leuare così tosto da gli occhi, & non meritare anco il mondo della sua così leggiadra presenza; hauendole la natura concedute così rare parti, e maniere; le chiese licenza di potere godere della loro dolce compagnia, che con alquanto poco rossore gli ne concederono. Onde egli riuolse subito gli occhi, che non doueua, nella bellissima Frosinia, e rimase tanto preso, e legato nel suo amore, che vie più egli non si potrebbe mai dire, si come apparue dopo a manifesti segni, i quali appalesarono il suo grandissimo desiderio amoroso. Non haueua bisogno la infelice Pastorella; poiche innanzi, che lo vedesse, se le era già resa per serua; pure ella innalzaua gli occhi nello istesso tempo, che per mirarla, egli solleuaua i suoi. Ilche hauerebbero entrambo uoluto far di meno; assalendola la vergogna, ed egli non restò per il timore, senza castigo; ma per simulare il suo nuouo male, egli incominciò a trattare di cose molto differenti da quelle, c'hauerebbe voluto dire; ad alcuna delle quali ella le rispose; ma hauerebbe voluto più volentieri guardare, se ne' mouimenti del suo viso, ò nella tenerezza delle sue parole, egli dimostrasse segno alcuno d'amore, che risponderle a quello, che gli chiedea; e desiderando non meno di uederlo sospirare, per istabilirsi nel desiderio suo, quasi che non lo amasse più di se stessa. Finalmente ella non desiderò di uedere segno alcuno in lui, che appieno non lo vedesse: poiche quello, che non le poteua dire con la lingua, gli ne dauano gli occhi appieno ad intendere: Continuando tuttauia i loro ragionamenti, si leuarono le compagne, che erano seco da sedere, & andarono a gouernare i loro armenti. Ilche veduto ciò dalla innamorata Pastorella, le pregò; iscusandosi del traualgio; infingendo di non si sentire troppo bene, c'hauessero non meno cura del suo. Ilche di ciò non le fù molto bisogno a pregarle. Di che l'acceso Gliriano hebbe comoda occasione di poterle scuoprire la grandissima fiamma, che le abbruggiaua il cuore. Nè egli si sà, s'ella s'ingegnasse à procacciarle tale opportunità; ma si sà bene, ch'ella si uolle seruire dell'accortezza sua. Mentre che l'innamorato giouanetto legato, e preso d'amore si lasciaua annodare da così stretto, & indissolubile nodo, del quale lo poteua solamente la morte sciogliere, e liberare. Et vedendo, che l'accesa Frosinia haueua più uolte incominciato a fauellare, che le era riuiscito sempre infruttuoso; poiche il timore di non lo fastidire gliene vietò; ella propose di fauellare in altro proposito non guari lontano dall'amoroso, e dirle quello che si desideraua. E per darle più materia di ragionare, le disse. Come istate uoi uolentieri in questo paese,

Delle Nouelle del Malespini,

paese, il quale secondo, che mi è stato detto, il trattenimento, e la conuersazione ella è molto differente da quello, nel quale uoi hauete fin hora dimorato: però lo istarui egli ui deue parere molto strano, e malageuole. Io non hò, rispose lui, nello spirito mio tanta cognizione, che io possa rispondere a questa richiesta. Ella alhora tagliandole il sentiero, e proposito, per trarlo là doue uoleua, soggiunse: Mi hanno detto, che colaggiù ui si trouano di molte belle Pastore: E s'egli è così; quanto sozze, e brutte ui deono parere quelle di costì; io farei di poca cognizione, rispose lui, se io confessassi questo. Et auenga, che uene sieno colà; come hauete detto; delle belle, uene sono nondimeno costì, si come fin' hora io hò ueduto, molte, che le superano di gran lunga. Ella alhora sorridendo le disse. Egli non m'incresce, che sieno tanto innanzi nella opinione vostra, essendo io forse annouerata vna di quelle. Coteſta ella sarebbe, anca, rispose lui, bastante occasione, quando io non n'hauesse d'altra, per confirmare quello, che io ui dico: E così ragionando, ragionando, gli venne a dire quello, ch'ella desideraua di udir. Tutto che infingesse alhora di non intendere: e b pregò, ch'egli non douesse hauere dentro di se tale opinione: ma temendo, che queste parole non le fossero la cagione di raffredarlo nell'amore, si come suol de souente, che il disfaore nel principio dell'amore, egli è un tagliare i passi a quelli, che incominciano ad amare, ella si risolse di temperare il gusto della proposta sua, dicendole. Vorrei ò Gliriano che fosse tanto l'amore, che nõ ti concedesse luogo nel secreto di non lasciare di non mi amare; poiche gli huomini di simile prudenza come la tua, l'hanno anco nelle cose, che guari non importano, nè io il ti dico questo, perche tu habbia a seruire in uno modo, ò l'altro, se tu prenderai in ciò il consiglio mio di non mi restare con più maggior obbligo. Ma ella diceua questo con la lingua, e poi differente diceua agli occhi, co' quali lo miraua. E non guari dopo ella esalò un sospiro, che le rendeuo testimonio di quello che prouaua, e sentiuu, c'egli hauerebbe benissimo inteso, se amore gli hauesse dato luogo, e gli fusse stato più faoreuole; Imperoche furono astretti a dipartire, per la notte che le soprugiunse. Molte, e molte altre notti, lo incauto Gliriano gli parlò, e scrisse molte lettere, e gli mandò molti versi, e la risuegliò molte notti con dolci, e soauo accenti cantandogli sotto le finestre. Per la qual cosa quando furono appieno ambedui resi certi dell'amore, che si portauano uicendeuolmente; auenne, che il Padre importunandolo tuttauia co' messaggi, lettere, e doni, e altre diuerse cose; e non sapendo ella come si difendere più da lui, nè meno che si fare. Coteſta ella era la più insolita cosa, che si uedeſse giamai; che si come uie più augmentaua lo amore nel figliuolo, così anco continuoaua, e si dilataua più maggiore affetto nel padre, ancorch'egli non fusse di uno medesimo metallo; non lo ofando disfaorire, nè tampoco ricusare i suoi presenti, e messaggieri. Or uiuendo ella allegramente con tutta la possibile quiete del mondo; e vedendosi tanto amata da Gliriano,

al'quale era tutta inclinata: parue alla fortuna di terminare il fine de loro amori, con il più infelice auenimento, che si vdisse mai al mondo. Hauendo la bella Pastorella concertato di fauellare la notte con Gliriano, che ueramente ella fù notte per lei; poiche non seppe mai più che fusse giorno, istabilirono, ch'egli douesse uenire in una certa Corte, nella quale ui era un gran Gelfo, sopra del quale salendoui nella cima, egli si poteua appressare ad una finestra della sua camera, e d'indi parlarli commodamente. *Ahi misera, & infelice;* poiche ella alhora non si auide punto in quale pericolo lo poneffe. Imperoche ne' giorni, ch'ella giua al Campo, hora alla fonte, & hora al bosco, conducendo l'armento, e così anco riconducendolo all'albergo, le poteua a uoglia sua fauellare, si come il più delle uolte ella era solita di fare. Ma la innauertenza sua, le fù cagione c'hauesse fortuna l'addito di leuarle tutto il contento, e piacere, che le haueua sin hora conceduto: priuandola di lui eternamente. Giunta l'hora concertata, & il fine de' giorni dello infelice Gliriano, & il principio dello iscontento dell'altra; uenne il pouero amante: e salitò sopra la più alta parte dell'arbore; & veduta alla finestra l'amata Pastorella, che lo attendeua, dopo di essersi insieme salutati amorosamente, si posero poi a ragionare di quello, che si può benissimo considerare, da quelli c'hanno mai amato il tempo alcuno, e c'hanno sperimentato che cosa sia Amore. Or il padre, che il più delle notti, le intorniaua la casa; mosso dal grandissimo amore, che gli portaua, che s'ella si fosse di questo souenuto, non hauerebbe mai acconsentito a porlo in cotanto pericolo, egli accertò di passare in quell' hora: E senza che gli amanti lo potessero vedere, nè sentire, egli vidde, e conobbe, che la sua bella Frosinia era alla finestra; ma non conobbe già; che fusse quegli suo figliuolo, che gli fauellasse dal Gelfo; diuisando loro in bassa uoce. Or egli fù cotanto lo sdegno, e la gelosia, c'hebbe il pouero Padre; che senza essere ueduto da alcuno, se ne ritornò a casa, prese una balestra, e uia addattò sopra uno strale auelenito, e ritornò subito là doue i duo miseri amanti ragionauano tuttauia. Egli seppe così bene torre di mira il figliuolo, che lo strale gli passò il cuore: Onde egli cadde subito giuso del Gelfo morto per terra, dicendogli. *Ahi, amata tanto da me, Frosinia, quanto poco tempo mi concede la fortuna, si come io desiderauo, di poterti seruire: Ed egli non puote anco esprimere appieno l'ultimo accento. Vidta dallo isuenturato padre quella uoce, si auide subito di essere stato homicida del figliuolo; quale in bassa uoce egli disse. Ahi, meschino a me, sei tu il mio Gliriano, che altro tu non puoi essere alla uoce. Et appressandogli, percuo- tendogli il uiso lo splendore della luna, si auide ch'egli era spirato. Il perche ripieno di disperazione, disse. Ahi crudele Frosinia, poiche per tua cagione il suenturato mio figliuolo, è rimasto morto per le mie mani. Onde egli non è ho-*
, che io suo addolorato Padre rimanga più in uita. Et detto questo, tra-
spada, c'hauena a lato, e con essa si trassse il petto, e cadde morto presso
allo

Delle Nouelle die Malespini.

allo amato figliuolo. *Ahi caso atroce, e doloroso, ò cosa non v'duta mai più, nè veduta giamai. Ahi scandalo duro, & acerbo per tutti quelli, che v'dirano così pietosa, e lagrimabile historia: Ahi infelicissima Frosinia, come potero vnque mai vedere gli occhi tuoi, vno così crudele, e fiero auenimento, senza di non prendere il medesimo camino, che padre, e figliuolo presero per amor tuo così miseramente? Non ti sarebbe punto disdetto di non mescolare il sangue tuo con quello di quelli, che ti amauano tanto, e desiderauano di seruire? Ma ella non timase però di non sentire ismisuratamente nel cuore, e nelle viscere cotanto doloroso caso, & infortunio; alquale non potendo, nè sapendo rimediare con altra cosa, che con le amarissime lagrime, ella ne versò, e disse tante, e tante, che intenerirono di pietà, e compassione sino le dure pietre. E non meno furono cocenti i sospiri, che gli uscirono dal petto, co' quali ella affordaua l'aria, & empiua il Cielo de suoi dolorosi lamenti; maladicendo così maluagia, e ria fortuna, che le hauesse così tosto appreso pene cotanto acerbe, & amare; non volendo la'nfelice v'dire alcuna consolazione per qualunque preghiere, & esortazioni fattele, nè quietarsi mai, nè darsene pace. Per la qual cosa cadde ella, e si sommersse in una estrema malanconia, & istupore di mente, che la tenne oppressa più di sei mesi, senza trouarli mai rimedio alcuno: E nella fine con il morire suo accompagnò, & andò dietro alle pedate de gli estinti già lungo tempo, & isuenturati amanti.*

NOVELLA XCV.

Arguta sentenza di Merlino Profeta per vna gemma trouata da tre donne.

NEL tempo di Merlino Profeta egli successe; come tre belle donne maritate dipartendosi da vn bellissimo giardino, nel quale erano state alcune hore a diporto; e ritornando liene, e contente alle loro case, trouarono per la strada un bellissimo anello di molto valore, ilquale essendo stato ueduto da tutte tre, allegaua cadauna di loro, per appropriarselo buone ragioni: E mentre, che contrauerteuano sopra di questo, sopraggiunse Merlino, nel quale rimessero la quistione loro; onde egli v'dite c'hebbe le loro ragioni, disse: Poiche uoi mi hauete eletto, e costituito giudice della causa, io vi prometto di porre l'anello in dito a colei, che farà più bella beffe al suo marito; di che se ne contentarono, e diferirono la loro controuersia. La prima, che era moglie di vn Notaio, ritrouato c'hebbe il suo amante, quale era buono molto accorto, le disse. Io voglio amor mio, che senza ispendere un danajo, chi

voi mi facciate vn seruigio, di condurmi quì un maestro di legname, hauendo io hoggi i stabilito di fare vna beffe a mio marito. Ilche egli per compiacerla subito gliene condusse: alquale ella fece fare una porta simile alla prima, che vi era; e la fece poi riporre in una camera terrena. Giunta l'hora, & essendo ito il Sole all'Occaso, il Notaio sazio, e stanco di scriuere ritornò all'albergo Ilche vedutolo dalla scaltrita moglie, incominciò a gridare. Oime, oime, che io mi muoro; lasciandosi, insingendo di incontrarlo, precipitare giuso della scala; parendo veramente morta: Onde egli corse subito, dicendogli, moglie mia cara, che vuole mai dire questo, che vi è succeduto; alquale ella punto non rispose, contorcendosi più e più volte, e ranicchiandosi in molto strano sembiante; Onde la serua, che ui corse, instrutta del negozio, le disse. Andate tosto padrone alla speciaria del Moro, che era lontana quasi un grosso miglio, e comperate del suo olio, che la risanerà ueramente. Di che prestando fede alle parole sue, nè auedendosi dell'inganno, come quegli, che amaua teneramente la moglie, corse alla speciaria. Ch'ella uedutolo dipartire, subito trasmutò la porta vecchia nella nuoua, e per ingannarlo più maggiormente ui pose sopra un cerchio di hosteria. Ritornato il marito frettolosamente, vedendo rinouata la sua porta, frà se molto confuso, e sbigottito, disse. Io hò errato l'uscio: Poscia veduto il cerchio egli si marauigliò molto più; massimamente sentendo da ogni lato riuolgere massaritie, e latrare molti cani, c'hauera ad arte fatti uenire. Ilche egli sentendo ciò innalzò lo man' al Cielo con grandissimo stupore, e sospirando egli disse. Aime, misero, e dolente, come puote mai essere questo, che io veggo così chiaro di questa, e quell'altra casa, che non sia punto cangiata, se non la mia, che pare ueramente vn' hosteria: Quale mai iniquo, e rio destino mi hà fatto uscire così fuori di me, che io non conosca, ancorche sia andato il Sole nell'Occidente, al lume di lanterna, che questo è il mio albergo, e non d'altri? Io sò pure, che non hebbi mai cani, e quà dentro ue ne sono tanti, che farebbero souerchi ad un Cacciatore. Ma se io douessi patire ogni disaggio, io uoglio che mi aprino. E postosto da canto ogni timore, incominciò a picchiare, credendo certo, che gli douessero aprire. Ilche ciò udito da un Seruitore dell'amante, chiamato per tal effetto, rispose. Vatti con Dio, che tu non puoi per questa sera in modo alcuno alloggiare, essendo impediti tutti i letti, però prouediti di altro alloggiamento. Questa risposta le parue molto strana. Onde abbassando il capo, non si souenendo di essere più notaio, se n'andò molto confuso, dicendo. La casa, che era mia, non è più de'ssa. E vedendola cangiata parendomi hor hora di essere uscito. Ma tu intendila Dio, che io non la intēdo parēdomi quasi impazzito, essēdo ogn'altra casa riposta nel stato suo, se nō la mia, nō si potēdo dar pace, annuerādo le case de uicini, e riconoscendole non restaua ingānato se nō della sua. Onde arrabbiando di sdegno, si pose di nuouo a picchiare. Ilche vditto ciò

dal

Delle Nouelle del Malèpini,

dal seruitore, rispose rigidissimamente, dicendo, se tu ò poltrone non te ne vai, e che io senta più un minimo strepito, ò moto, che ti esca di bocca, io ti accompagnarò co' cani, e co' sassi, sin tanto che ti bauerò infrante tutte l'ossa. Tirania dunque, e testo affretta i passi, & non ci annoiare più, che se tu ritorni un'altra volta a bussare, egli ti vdirà tale, che non ti vide giamai. Aprimi, disse lui, se tu vuoi, che questa è casa mia, e ti priego, a non mi tormentare più. Foti aprirò, rispose l'altro, il mal anno, che Dio ti dia, soggiungendo. Affe, che ti deono i panni fumare; poiche tu non vedi, che questa è vn'hosteria; adunque isbrigna vbrriaco per il tuo meglio, se non che io slegarò i cani dalle catene; e più egli infuse di scatenargli. Di che il pouero Notaio n'ebbe tanto spauèto, che non si arrischiò a dirgli più altro; fuggendo uia a più non posso. E per meglio schiffare, se per sorte, gli correßero dietro, andò per molte strade secrete, fin ch'egli giunse in casa del suo barbieri, che gli aperse con allegro uiso. Et uedendolo così confuso, gli dimandò se per sorte si fusse abbattuto in qualche insolente; e perche si trouasse in tale hora fuori di casa sua: Onde egli dal principio al fine gli raccontò tutto quello, che gli era adiuenuto: E come ritornando con l'oglio per souenire la moglie, hauena distintamente conosciute tutte le case de' vicini, senza uederui la sua; ma che hauena in uece sua trouata un hosteria frequentissima: e che vn famiglia il più superbo del mondo, lo hauena voluto uincere: e che fuggendo si era a gran pena saluato da lui. Vditociò dal barbieri, si pose à risere; pensando, che si sognasse, ò che si come egli succede spesso, fusse fuori de gangheri; e per rimediarui gli disse. Egli sie bene, che senza indugio alcuno uoi andiate in letto, essendoui impedita le strade, per andare a casa uostra. Onde egli morendo di fame, sentendo questo suono, rispose. Volete voi, che io vadia in letto senza cena? Voi mi trattate da vbrriaco, ed io sono tanto sobrio & vuoto, non hauendo io mangiato altro che vn'ouo in questa mane, di modo che io mi trouo lo stomaco molto languido, & afflitta. Sapendo anco, che io non mi muouo frà il dì, se non per qualche impedimento, di non scriuere: Ed hoggi io hò scritto sempre continouamente; di modo, che ui potete imaginare come mi possa ritrouare; Egli non bisogna, disse il barbieri, mangiare così tardo; perche egli ui potrebbe far più male, che bene: Poche mi spiacerrebbe molto; ma egli, che si sentiua uoto le bolgie, e c'hauerebbe nolentieri cenato; fu astretto per la vergogna di gire quasi al suo dispetto a dormire; passando tutta la notte languendo, e pensando sopra la disauentura sua, senza riposare nulla; muggendo, si come fanno le Tigri, e gli Orsi quando non ponno fuggire dal cacciatore, ò vedendosi oppressi, e lacerati dall'altre fiere; le quali per lo sdegno si sogliono lacerare le proprie carni, sinche incominciò ad apparire la bella Aurora; che gli si leuò subito, e terminò uirilmente di uoler ritornare al suo albergo. E se per sorte il famiglia non cangiasse costume di chiamare in aiuto suo tutti i suoi vicini, & assalirlo così impetuosamente;

che le mura, non che la porta si aprissero. Il barbiere, che era burlesco, e faseto, non cessò mai, sin che non gli hebbe fatto uestire un panzirone di ferro, rugginoso appeso alla mura di molti anni della sua camera: Poscia le cinse a fianchi una spadaccia di quelle, che non uogliono così tosto uscire fuori del fodero, e le pose anco in testa una celata, e così debole, afflitto, e carico d'armi, si posero ambedui in camino; e giunto nel trarre di un arco presso casa sua, egli non uide più segno alcuno di hosteria; onde il barbiere gli disse. Affe, che se io non m'ingano, uoi eruate la passata notte più cotto, che crudo. Non veramente, rispose, lui, mà egli deue più tosto essere stato qualche fantasma, o spirito di qualche morto mio inimico; non incolpando la moglie di cosa alcuna: credendo più tosto di hauergli fatto torto: Onde per il timore di non essere ripreso da lei egli non osaua non solo di entrare in casa, mà ne anco di toccare la porta. L'astuta serua, che lo attendeua; hauendolo fatto spiare ad un'altra donna, & uedendolo in casa pieno d'ira, e di dolore, le disse, o bella cosa, & affronto, che egli è mai stato il uostro. Quale fiera mai così alpestre, e crudele haurebbe usata tanta crudeltà, si come hauete fatto uoi? Dall'altro cantò saltò fuori la moglie a guisa di una cagna arrabbiata, lacerando, e mordendo; insingendo ella il più bel pianto, che si uedesse mai; maladicendo il primo huomo, che fauellò mai di unirla in matrimonio con huomo tale, essendo rimasta seco più di dodici anni sempre in stenti, & affanni, soggiungendo: Essendo io hier sera giunta in così estremo bisogno, uoi andasti contanta celerità, e ritornate hora, che non poco mi marauiglio, e parmi di sognare, tutto armato, accompagnato da vn Barbieri: Di che in confusione uostra io me ne uergogno, vedendoui mancare di qualità, e riputazione; dandoui in preda ad un uile tagliapedocchi, che mi uiene quasi uoglia di cauarui ambodue gli occhi. Il che ciò udito da lui, gli disse. Uditemi di grazia moglie mia, insingendo ella di adirarsi; e non correte à furia: E sapiate che mi fù due uolie impedito il potcre ritornare, sentendo io di questo molto dolore, & affanno; non osando io di andarui più, bisognandomi fuggire contra uoglia mia. E se uoi non me lo credete, chiedetene a cotestui che è qui meco. O che buon testimonio ch'egli è, disse ella; ne hauete uoi de gli altri simili? andate per essi; e ditemi a quante carte del libro è il nostro resto, e se le lettere sono nere, o bianche, accioche io sappia ueramente quale egli sia quell'hoste, che ui hà tenuto nelle branche. Il che udito ciò dal Barbieri, e sentendola così fulminare, più presto che puote andò per i fatti suoi, lasciando il pouero Notaio sommerso fra Abido, e Sesto, tremando da un canto, e sfauillando dall'altro, come quello che si uedeua al di sotto; e tãto egli controuerse con la moglie, che per placarla, alla fine le promise una bella veste; ch'ella udendo ciò, depose tutto lo sdegno, & il suo male animo. Il che egli vedendo ciò colmo di allegrezza, gli disse. Preparatemi da mangiare, che io mi moro, e sento venire meno dalla fame, benchè uoi non mi uolete credere.

l'affanno

Delle Nouelle del Malespini,

l'affanno che io hò sofferuto. Io lo credo, disse ella, vedendoui io molto ismarrito. In oltre mi astringe il giorno di hieri a crederui: poiche uanno in tale notte molte streghe attorno con la Donna del corso loro Signora, lequali, quando fanno, che un buono marito esca fuori di casa, per sottrare la moglie da qualche affanno: procurano con mille inganni, e strigarie di leuarlo fuori dello'ntelletto. Voi dite il uero ueramente, moglie mia, si come uoi fusse appunto stata di presente poiche io ueniuo si come fanno e' buoni mariti. E quando io giunsi a casa, restai attonito, e confuso, uedendo io la porta che era uecchia, fatta nuoua, e sopra un Cerchio di hosteria. Il che udito ciò dalla moglie, non si puote rattenere dalle risa: prendendosi piacere del dispiacere già fatto al pouero marito, ma egli era allegrissimo hauendosi scordato ogni suo passato affanno. Procurando la seconda moglie emula di costei, di adempire la uoglie sue contra il marito, hauendone molte inuestigate, alla fine ella si fermò in questa. Onde spogliata si per gire a letto ella disse al marito, egli ui potete il fiato, che io mi risoluo di non ui stare più presso. Dite uoi da douere, rispose lui, ò pure motteggiate con esso meco. Egli non è mio costume di motteggiare, disse ella, massimamente con uoi, che mi siete marito. Nò, nò, io non sono già di quelle, ma io il ui dico bene, ch'egli è più di un' mese, che hauerei procurato il nostro diuorzio, se non fusse stato il grande amore che io ui porto, e per sospetto della buona compagnia che uoi mi hauete fatta, e se hora io ui abbandono, egli è perche non ui posso più durare, però habbiate buona pazienza. Visto ciò da lui, restò molto sbigottito, dicendogli. Poiche non ui è altro rimedio al fiato guasto che il separarsi insieme, condannandomi a uiuere sempre castamente, crediate uoi pure, che uoi mi hauete ridotto in così stretto passo, che io non uorrei più essere al mondo. Egli bisogna, rispos' ella rimediare, conoscendo io un Barbieri, che vedendoui una uolta sola, ui saperà dire da che questo proceda, ò da denti, ò dallo stomaco, e così egli ui guarirà: Fiaccano subito uenire, disse lui. Ella haueua già seco concertato, lo mandò incontanente a chiamare, ilquale giunto, & ueduto il male, ch'egli non haueua gli disse che tal difetto non procedea dallo stomaco, ma da un' dente guasto & haueua in fondo della bocca. E che s'egli uolesse sopportare, dopo alquanto stretta gli ne cauarebbe, che di brieve passarebbe. Io non mi curo di non sopportare qual si uoglia dolore, purché uoi mi risanate sicuramente, acciò che non segua peggio. Onde il barbieri accommodato selo trà le gambe gli offerò strettamente uno de migliori denti, ch'egli hauesse in bocca, e le diede tante strette, che quasi fù per ispasimare, sollevandolo da terra, & le fece uedere tante Stelle nel Cielo, che Tolomeo non uide mai tante. Onde se le addolorarono le mascelle in così fatto modo, per il cui dolore, e grida egli fù sentito per tutta la contrada; E innanzi ch'egli potesse guarire, le bisognò portare le mascelle infasciate più di quindici giorni. Dato a credere la Terza moglie di

Vn suo fratello, che era Priore di un Monasterio de' frati il bianco per il nero per interesse di suo marito per risanarlo dal graue male della gelosia, per la quale ella menaua una amarissima e dolorosissima vita, lo indusse con molto artificio nel suo uolere: onde dato c'hebbe al marito un beueraggio alloppiato, che subito lo addormentò; & auisato il Priore, ella lo fece portare nel Monasterio, e spogliatolo de suoi panni, lo uestirono da monaco, & vedendolo dormire profondamēte, così instrutto da lei p farlo uie più marauigliare, quando si fusse desto, le fece fare in capo una gran chierica; ordinādo al Sacrestano, che lo douesse chiamare frate Cherubino, e ch'egli uenisse a mattutino. Fatto c'hebbe il beueraggio il corso suo, & sua operatione, egli si risuegliò, & uedendosi in tale stato, egli disse. Aime, che è mai questo? doue sono io? agiutami moglie mia; e per risuegliarla, istese la mano appunto quando il Sacrestano giunse alla sua Cella, che picchiando fortemente, gli disse. Sù presto, frate Cherubino, il Priore ordina, che voi venghiate a mattutino con gli altri: Egli che non sapeua come, nè quando fusse iuiuenuto, si marauigliaua fuori di modo: ond'egli gridò fortemente, e si fece poi il segno della Croce, dicendo trà se; io non hebbi mai voglia in vita mia di farmi frate, nè meno io voglio essere: & il Priore mi fa chiamare a mattutino; che domine fie egli mai questo? non me lo potendo io imaginare, hauendo perduto lo'ntelletto, e quello che importa più, la mia moglie. Lo addirato Sacrestano, lo chiamò di nuouo con molto strepito, e rumore, dicendogli. Sù presto, ch'egli suona il terzo segno. Il che ciò udito da lui, minacciando rispose. Se io vengo, ò spirito maligno, fuori io ti farò tale scherzo, che non ti contenterai. Se io riferisco, rispose il Sacrestano al Priore simili cose, egli ti farà flagellare dal capo alle piante, si come frate malagio, che sei. Egli che tuttauia credeua di sognare, non cre. èdo mai che la mogl e le hauesse tramato vn simile ingāno, a guisa di pazzo egli uscì fuori della Cella, e preso per lo scappolare il pouero Sacrestano, che era ignorāte del fatto, lo percossè in così fatto modo, ch'egli non si poteua mouere, dicendogli. Or chiama il Priore, e gli altri frati, a quali io darò loro anco, si come hò fatto a te. Il Priore, che udì lo rumore, corse subito: & gli altri frati, iquali per non pugnare alla cieca, haueuano cadauno in mano vn flagello, e giunti là doue era il nouello monaco, l'adirato Priore gli disse. Perche rō sei tu ò frate Cherubino uenuto a mattutino, non ti bastando di hauere disubidite, tu hai ancu dato delle pugna al Sacrestano; ma io ti castigarò, si come meriti innanzi che tu mi esca dalle mani. E comandò poi che lo spogliassero, e che tutti lo flagellassero. Il che gli parue molto strano; onde egli incominciò a gridare, dicendo; che legge è mai questa vostra? per me io non la intendo, nè la posso penetrare. Tu la intenderai, disse il Priore, innanzi che si rischiari il giorno. E benchè tu fusti senza intelletto, la potrai però insegnare benissimo ad un'altro. Io, disse lui, non mi feci mai frate; ma che diauolo mi hà mai costretto a pormi questi

Delle Nouelle de Malespini.

questi habiti, & abbandonare la mia bella moglie. Sentito ciò dal Priore, disse. Egli bisogna in ogni modo grattarle la rognna. Sù, non più parole; ognuno lo riflagelli. E così lo flagellarono in modo tale, che gli ferono uscire il sonno, e l'humore dal capo; gridando, non più di grazia. Padre, misericordia, che io verrò à mattutino da qui innanzi al primo tocco della campana, senza essere più chiamato da alcuno; e se io preterirò mai i vostri comandamenti, non mi perdonate mai più; ma fatemi iscacciare fuori del Conuento a guisa di vn vituperoso, e sopportare ogni affanno. Vdito ciò dal Priore, gli disse, Tu fauelli bruttoribaldo di moglie; essendo già quindici anni, che io ti accettai il giorno di S. Giouanni, nella religione? Io non mi souengo punto, rispose lui; di questo, ma io ui dico certo, e giuro, che non hebbi uoglia mai di farmi frate. In oltre, egli mi pare, che non sieno anco duo anni, che io haueuo moglie, serue, mercanzie, e danari. Tu ritorni pure, disse il Priore nel primo vomito tu non deui hauere anco ben rassettata in dosso la pelle. Orsù che si flagelli di nuouo. Non di grazia, io vi priego, rispose lui, che io vi sarò sempre obediante. Vieni adunque a mattutino, disse il Priore, se tu non vuoi toccarne di nuouo le tue: E chiedi perdono mille uolte al Sacrestano del graue errore, che hai fatto per lo spazio di vn mese ingenocchioni ogni mattina con le braccia in Croce. Il pouer huomo, c'haueua assaggiate le sferzate, promise di far il tutto uolentieri; & hauerebbe detto anco, che il Cielo non vi fusse per fuggire un altro simile incontro: E così egli andò a mattutino, dicendogli il Priore, che egli douesse intuonare la seconda Antifona, se non uoleua, che le sferzate rinouellesero. Il che udito ciò da lui, rispose, dicendo. O dolce Giulia mia, che così si chiamaua la moglie, che mi ti hà tolta mai? che si uollesse Dio, che io ti fossi presso, che io non mi trouarei in così misero stato. Il che udito ciò dal Priore, per ispauentarlo più, lo minacciò fortemente. E così uolese, ò non uolesse le bisognò intuonare l'Antifona; intuonandola così soauemente; essendo rotto, & inesperto, ch'egli isconcertò tutto il Choro; nè fù mai loro possibile, che più si accordasse alcuno in quella notte; tanto bene egli cantaua. Poscia la mattina gli bisognò mangiare co' gatti sotto la tauola, e rapportare i taglieri in cucina, oltre che per vna parola, ch'egli disse; hebbe vna buona disciplina, comandandogli anco, che per il rotto silenzio, chiedesse perdono co'l laccio alla gola, e che in emenda douesse mangiare un gran boccone di ascenzo. Poscia gli fu dato per compagno un monaco, ch'egli non uedeua l'hora, che l'accompagnasse per la Città. Onde vn giorno fra gli altri, giunto ch'egli fù presso la casa della moglie, fra se disse. Io non uoglio mai più esser frate sotto queste spoglie. E prima Dio mi doni la morte, che mi aduenga ciò; Et uolto il tergo al suo Compagno, veduto aperto l'uscio, egli entrò dentro frettolosamente; chiamando forte Giulia mia, Giulia mia; Eccomi Padre, disse ella, che ui bisogna? egli allora stese le braccia per abbracciarla strettamente, dicendogli, io sono

vostro.

voſtro marito. Di che ella gridando fortemente lo minacciò, dicendole. Voi uolete forse, che io prenda un buon baſtone, frate ribaldo, che ſiete, e che ui ſpezzi con eſſo la teſta. E egli hora queſti il buon eſempio, che uoi date a ſecolari di una uita ſanta, e religioſa? non dicendo uoi il uero, eſſendo già un meſe ito mio marito in Villa: E diſſeli molte villanie ſin ch'egli fù fuori di cucina, che poi una animoſa ſerua corſa in agiuto ſuo, le ruppe due meſtole in teſta, e non meno della moglie lo accompagnò con un ſtangone in mano ſino fuori della porta; raſſettandogli le coſture, e facendogli tantoſto trouare il camino, incitando il popolo al rumore; ma il ſuo Compagno lo iſcuſò molto, dicendogli, non gli fate male; eſſendo egli ſcemo alquanto di ceruello. Onde gli ſuole a certi tempi dell'anno, anzi ſouente auenire ſimili diſauenture; tenendolo un meſe, e più fuori di ſe ſteſſo: ma egli non perdè mai più tanto il ſentimento, che ſi metteſſe a fare alcuno eccèſſo, ſi come egli hà fatto teſtè, di che io dubito molto. Laonde per fuggire qualche altro maggior inconueniente, legato, e ſtretto lo feroſo condurre nel Conuento. La onde il meſchino non oſò mai dire nulla; per non eſſere dal popolo conoſciuto, & vituperato, la onde oltre modo conuulſo, & iſmarrito, e non meno oppreſſo dal timore, e dalla uergogna, ripu- zzo per pazzo lo accompagnarono nel monaſtero; onde il Priore lo fece mettere in ceppi nel fondo del Campanile, & ve lo tenne tanto, ſin che a baſtanza le crebbe la barba, e capegli: E per mandarlo fuori gli diedero vn'altro ſimile peneraggio, che gli offuſcò tutti i ſenſi, & a guiſa di un corpo morto, ſommerſo nel ſonno, il Priore lo fece portare nel ſuo albergo; laſciandolo ſopra il medeſimo letto, quando la prima uolta nel portarono via, continouando a dormire ſino all'alba del giorno, che ſi riſuegliò; ilquale vedendo ſeco la moglie nel letto, ſi cangiò tutto di colore, dicendo. Or ſia laudato Dio, ilquale mi hà conceduto tanta grazia, hauendomi reſtituita la moglie, che io penſauo di ha- uer perduta: temendo alle uolte di non la uedere mai più in uita mia. Poſcia riuoltoſi a lei, gli incominciò a raccontare ad una ad una tutte le diſgrazie ſue, che le erano adiuenute, e che non haueua in parte alcuna del mondo mai trouato huomo alcuno, che riceueſſe tante battiture, come haueua hauuto lui. Ilche ciò udito dalla moglie, riſpoſe. Se bene io penſo, marito mio in queſto fatto, tutte queſte uoſtre coſe ſono procedute dal beuere ſouerchio; poi che quegli che beue fuori dell'ordinario, fa molti diuerſi, e ſtrani ſegni. Et uoi che uoleſti hierſera ſucchiare cotanto, che in ſeruizio uoſtro, io mi uergogno. Queſto egli è poi quello, che ui fa uacillare. Imperoche beuèdo l'huomo più di quello, che gli conuiene, n'eſce fuori di ſe ſteſſo, e gli pare di eſſere ſtato in poche hore per tutto il mondo, e per molti paefi, iquali non ſi cercarèbbero in quattro meſi di tempo. Egli puot' eſſere, moglie mia, riſpoſe lui, che io mi ſia ſognato; ma io ueni pure l'altro giorno ueſtito da monaco per abbracciarui, ma ueniſte meco in tanta colera, e rabbia, che io terno tuttauia di guardarui. Iſtate cheto, diſſe

ella,

Delle Nouelle del Malespini,

ella, & non dite più altro, che io non ui posso più udire: E per questo uostro difetto non sperate di hauere mai più una gocciola di uino puro. E restate pure uoi in casa per qualche tempo, poiche voi mi parete un sparuierta cigliato, & ispenacchiato, che io ispargerò voci, che siete andato alle fiere di Francia, accioche il uostro errore non si manifesti, e che siate uoi poi da tutti mostrato a dito. Or hauendo tutte le tre donne esequito il carico impostogli, se n'andarono insieme a ritrouare Merlino, alquale ciascheduna espose la bestia, c'hauera fatta al marito; ilquale considerando tutte le loro azioni, e con quanta arte, & industria si beuessero tutte addoperate, non poco se ne marauigliò. Concludendo, e con ragione, che douesse finalmente l'honore essere di quella, c'hauerà fatto cauare il dente fuori di bocca al marito; & per giustificare che egli, hauera prudentemente giudicato, gli disse. Ogn' vna di voi hà costretto suo marito a darle a credere la bugia; di endo alla prima. Voi, che teneste fuori di casa uostro marito, e le facesti dire villania dal seruitore. Ilche questo ha uerebbe fatto rendere pazzo ogni sauiò. Voi poi, egli disse alla seconda, che tirasti uostro marito fuori di se, inebriandolo co'l beueraggio, e poi co'l medesimo modo la ritiraste presso di uoi. Ilche ciò non è però gran marauiglia. Ma la vostra compagna senza fare altre ceremonie, ella induse da se stessa suo marito a farsi cauare il miglior dente, c'hauesse in bocca. Però io la giudico degna dell'honore, che gli si deue ueramente, non essendo niuno de gli altri duo come lui tanto aueduti, per conoscere gli inganni, restando lo più scernito frà tutti, sì come quello, c'hà riceuuto più danno, e maggiore oltraggio. Doue che se le conuiene debitamente l'honore; nè alcuna di voi si affanni più, e tormenti in chiederne l'anello, poiche io lo concedo, e porgo a lei, laquale io ueggio essere meno corretta dell'altre. Diranno forse alcuni, che la moglie di frate Cherubino meritaſse d'hauere l'anello, che non se le conueniu; imperoche ella non usò l'astuzia, ma l'inganno; essendo cosa facile a uestire uno da frate, che sia ebro, e fuori di sentimento; L'altra che cangiò poi la porta della casa al marito, & all'astuzia aggiunse le minaccie con diuersi cani, e seruitori, i quali per la paura, e non per ignoranza gli fero no abbandonare la propria casa. Ma quegli, che non era ebro, nè sforzato, lasciandosi cauare di bocca il miglior dente; non hauendo mai sentito dire in uita sua in luogo alcuno; conuersando pure egli con molte genti; se non alhora, che gli puteſse il fiato; e si compiacque, che la moglie mandasse subito per il Barbieri. Però il saggio Merlino sentenziò giustamente, che l'anello fusse della sua moglie, e gli ne diede.

NOVELLA XCVI.

Crede vn Cauaglieri di far godere ad vn altro la sua Cameriera, che si auide poi di hauerlo fatto giacere con sua moglie.



DE R continouare l'incominciato proposito delle auenture che sogliono adiuenire in diuersi paesi, io ui uoglio raccontare, quello che occorse ad un Cauaglieri Borgognone, il quale faceua, conforme alla sua nobiltà, la sua residenza in vn suo forte, e bello Castello, guarnito di soldati, & artiglierie, accendendosi in vna bellissima donzella di casa sua, qual era principale favorita della sua moglie, & in così fatto modo s'infiammò nel suo amore, che senza la leggiadra presenza sua egli non trouaua mai riposo alcuno: amandola tanto ardentemente, quanto si può mai dire, non gustando diletto alcuno senza di lei. La bella, e non meno buona donzella, che era conseruatrice come la propria uita, dell'honore suo, et volendo obseruare altresì la fedeltà, che doueua meritamente alla sua padrona, non prestaua fede alle querele, e lamenti del suo padrone, si come hauerebbe desiderato: E benchè alle uolte fosse a stretta ad ascoltarlo, nondimeno; Sallo Dio la seuera risposta ch'egli rapportaua; riprendendo la grande follia sua, e non meno la bassezza del suo cuore; protestandole, che se egli perseveraua tuttauia in così pessima uolontà, di scuoprire il tutto alla sua moglie; Là onde nè per minaccie, nè per rigorose risposte, che le faceße, egli non uolle restar mai di non seguire l'incominciata impresa; anzi di giorno, in giorno più maggiormente la importunaua. Per laqual cosa la pouera donzella fù a retta a scuoprire tutto il fatto alla sua padrona, quale uditolo, senza far però sembiante alcuno, si ramaricò molto. E dopo di hauere pensato buona pezza ella si risolse di fare al marito questa stratagemma; Comandando espressamente alla Donzella, che la prima uolta, che suo marito, gli fauellasse; si come era solito di fare di questo suo amore; posposte adietro tutte le repulse, e contradizioni, le douesse dire, che si douesse trouare la futura notte nella sua Camera, e nel suo letto, Soggiungendo. Accettandolo egli lo'nuito, come io sò che farà, io uenirò in uece tua, a farle compagnia, ed a tenere il luogo tuo, lasciando poi tu la cura a me nel rimanente. Or la buona Donzella per ubedire si come ella doueua, la sua padrona, le promise di non preterire quanto le haueua comandato: Non restò guari il suo padrone: come era solito di fare; di non la importunare. E se innanzi si era dimostrato infiammato nel suo amore; in questo puto si sforzò maggiormente a dargli a credere cō mille giuramēti, dicēdogli, che se il rimedio nō fusse presto i soccorrerlo, cōcedēdole l'amor suo, che i briue

termi-

Delle Nouelle del Malespini,

terminarebbe i miseri, & infelice giorni suoi. Continouarono i ragionamenti, e le preghiere amorose si come suole auenire in simili casi, per lequali instruita appieno la Donzella dalla padrona, fingendo di essere uinta dalle tante sue, e così dolci preghiere, alla fine le assignò il tempo, e l' hora conforme al desiderio della sua padrona: Diche egli rimase per così dolce risposta pieno d' infinito contento: e la ringraziò infinitamente de tanta sua cortesia. Or nel l' assignato istesso giorno all' assalto amoroso, egli soprauenne la sera un gentilhuomo suo familiarissimo compagno, per uisitarlo: alquale dalla Signora, e dal rimanente di casa furon' fatte carezze, & accoglienze, sforzandosi tutti a gara di seruirlo, & honorare; sapendo ogn' uno essere tale il desiderio del padrone; E dopo ch' hebbero cenato splendidamente, e ragionato di molte cose piaceuoli: giunse l' hora del ritirarsi: Onde data la buona notte alla Signora, & al rimanente della famiglia di casa, i au. gentilhuomini, si ritirarono, diuisando allegramente insieme di molte cose, fra lequali, il gentilhuomo dimandò al suo hospite, se ui fusse nel suo Castello cosa a proposito per rompere un paio di lance: poiche le buone uiuande, & ottimi uini gustati nella cena gli ne haueuano fatto uenire non poco desiderio. L' Hospite che lo amaua uerdialmente, non gli uolle nascondere alcuno secreto suo, dicendogli, come egli haueua hauuto l' assignazione, e l' hora dalla Cameriera della sua moglie, di ritrouarsi seco la notte, e che per fargli seruitio, rimasto che fu' seco alquanto, si sarebbe leuato chetamente, & uenutolo a chiamare, conce tendogli il luogo suo, e parte del bottino. Diche il gentilhuomo molto lo ringraziò: promettendogli di fare sempre lo istesso per lui. E conoscendo la Donzella essere bellissima, le parcaua un hora mille anni di essere seco a' ferri. Preso l' Hospite congedo da lui, si come era solito, si ritirò nell' antecamera per spogliarsi. Mentre che insieme diuisauano e' duo Cavalieri, la bella Signora se n' andò a giacere nel letto della Cameriera, attendendo il successo della faccenda, e tutto quello, che le uolese mandare la buona fortuna sua: Il marito pose nello spogliarsi assai spazio di tempo, concedendo luogo che la moglie s' addormentasse, come era consueta di fare: essendo sempre la prima a girare a giacere. Licenziato il paggio di Camera, egli se n' andò in ueste lunga là doue lo attendeua la moglie, credendo trouare la bella Donzella; e spogliatosi la ueste, se n' entrò in letto non ui essendo lume alcuno, stando la moglie cheta, pensando ch' ella fusse ueramente la bella Cameriera. E le due, e tre uolte non lo incomodarono guari, ch' hebbe da fare seco. E credendo essa; che questo fosse il fine del Torneo, si addormentò. Sentendo il Cavalieri dormire la moglie si souenne della promessa fatta al suo compagno, e de' stropi di un gatto, lo andò subito a ritrouare, che non attendeua altro se non l' hora, & il cenno del combattere, dicendogli, che andasse a godere, e tenere il luogo suo, e che non dicesse parola per cosa del mondo. E quando fusse poi sa-

collo, riuènisse per lui. Il gentilhuomo risvegliato più di un' sorice, e leggie-
ri più d'un Pardo, in quattro salti giunse là doue era la moglie del suo
compagno, senza ch'ella se n'auedesse, e dopo di hauere fatto molte lancia,
chetamente si parti da lei. E se il marito si era prima diportato da ualo-
roso Cavaliere, il secondo lo superò di gran lunga. Onde la Signora dopo
così dolce trattenimento, che non le spiacquè punto si addormentò di nuouo.
Ritornato il gentilhuomo, il marito si risolse di ritornarui di nuouo. E giun-
to subito abbracciò la moglie, e principiò nouello asalto; nelquale si com-
piacquè marauigliosamente. E mentre che passauano il tempo così dolce-
mente soprauene il giorno. Et volendosi egli andare, uolle prima baccia-
re la bella cameriera, & appressatoglisi si auide ch'ella era sua moglie, che
subito le disse. Or non siete uoi un huomo maluagio, che credendo uoi di
godere la mia Cameriera, mi hauete scossa tante uolte, & assalita in que-
sta notte fuori di ogni misura, per fornire il uostro disordinato appetito, &
ardente desiderio? Ma Dio mercè, uoi ui siete molto ingannato: poi che
credendo di lauorare l'altrui possessione, hauete lauorata la vostra: e forse
chè ci hauete risparmiato nulla fatica, e sudore, ma ella ui è andata falli-
ta: poichè quello che è ragioneuolmente mio, non lo deue hauere mai altra;
Se il pouero, e dolente marito, restasse attonito, e confuso, egli non è da
dir andare, ilquale dopo c'hebbe considerato alquanto, rispose. Io non
posso, moglie mia cara nascondere la gran piazzia mia, & inauertenza,
quale m'incresce molto di hauerla vnque mai intrapresa, maladicendo io
l'hora, & il punto quando ella mi uenne nel pensiero. Però io ui prie-
go, a uolermi perdonare, e non ui pensare mai più: poichè egli non mi
succederà un simile misfatto: promettendovi io, e giurando la fede mia
di non cadere mai più in tanto inconueniente. Et accioche non habbiate
più sospetto alcuno sopra la Cameriera, quale hà risvegliato in me così gran
follia, io la licentiarò ch'ella uada a fare e' fatti suoi. La moglie lietissima di
hauer hauuto in quella notte così buono incontro, che la sua fedele Camerie-
ra le haueua procurato, sentendo il buon animo, e pentimento del marito, le
perdonò ageuolmente; ma non già senza molte dimostrazioni, e protesta-
zioni, e così il tutto si pacificò; saluo che il pouero marito, c'hauena della
stoppa nella connocchia, e della senape nelle narici. Onde leuatosi dal
letto, se n'andò a ritrouare il suo Compagno, alquale raccontò tutto il pro-
gresso del graue infortunio suo, pregandolo di due cose, ch'egli ascondesse
sempre nella più interna parte del cuore questo misterio, e crudele aueni-
mento in ogni luogo doue trouasse la sua moglie; l'altra; che se n'ardasse
incontanente. Istupefatto il gentilhuomo, e molto dolente di così infelice
caso, lo confortò al meglio che seppe, e puote: promettendogli di offerua-

Delle Nouelle del Malèlpini,

*Te irruolabilmente la richiesta sua. E montato a Cavallo, se n'andò
con Dio. La buona, e fedele Cameriera, che non haueua colpa alcuna
del fatto, essendo licenziata, ella però la punizione.*

*E dopo il marito, e la moglie, senza ch'ella
sapesse di hauere hauuto mai da
fare co'l Gentil-*

buo-

*mo, si conseruarono insieme per loro
go tempo.*

Il Fine.

